

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini

Stampa di 29.425 voci
pubblicate entro dicembre 2014

19/20

SABELLIANO - ZURACHESE

Firenze, dicembre 2014



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2014

19/20 SABELLIANO - ZURACHESE

Direttore: Lino Leonardi

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillaciotti

Elaborazione del lemmario: Rossella Mosti

Autori: Elena Artale, Andrea Boccellari, Cosimo Burgassi, Diego Dotto, Andrea Felici, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Pär Larson, Marco Maggiore, Luca Morlino, Rossella Mosti, Sara Ravani, Veronica Ricotta, Anna Rinaldin, Paolo Squillaciotti, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Ilaria Zamuner

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO*, avviato nel 1996 da Pietro Beltrami, è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2014, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Come autori sono citati gli appartenenti al personale interno (anche precario o in formazione) dal luglio 2013 a tutto il 2014, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 20 (*Bibliografia*).

SABELLIANO s.m./agg.

0.1 *sabeliani, sabelliani*; **f:** *sabelliana*.

0.2 Lat. tardo *Sabelliani*.

0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Plur. Seguaci della setta eretica di Sabellio; lo stesso che noeteniani. **1.1** Agg. Proprio dell'eresia di Sabellio.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Plur. Seguaci della setta eretica di Sabellio; lo stesso che noeteniani. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 41.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.24, pag. 56: Qui vide sepeliti li Arriani, / Epycuri, Cherinti et Manichei / et con Fotino li **Sabelliani**, / e tutti quei che *contra fidem Dei* / muovon guerra con falsa opinione / seguitando li falsi pharisei.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.20: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] **XLJ Sabeliani** da Noeto, e da Sabelio...

1.1 Agg. Proprio dell'eresia di Sabellio.

[1] **f Pistole di S. Girolamo** volg., XIV: Sono ripreso dall'impietà **sabelliana**. || TB s.v. *sabelliano*.

SABINIANO s.m.

0.1 f: *sabiniani*.

0.2 Da *Sabino*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Con rif. alla rivolta degli Ebrei nel 4 a.C.:] soldato della legione romana comandata dal procuratore della Siria Sabino.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Con rif. alla rivolta degli Ebrei nel 4 a.C.:] soldato della legione romana comandata dal procuratore della Siria Sabino.

[1] **F Giuseppe Flavio** volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 3, *Rubrica*: Come si facessi una aspra battaglia tra li Giudei e li **Sabiniani**, et uno grande eccidio in Ierosolima. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 200.

SACCAIONE s.m.

0.1 *sacchajone*.

0.2 Sardo *sakkáyu* (cfr. DES s.v. *sakkáyu*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Agnello di un anno.

0.8 Sara Ravani 15.12.2005.

1 [Zool.] Agnello di un anno.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.9: Ordiniamo, che tucti li tavernarii che faranno carne a vendere debbiano dare per diritto, di ciascuno montone, **sacchajone**, vitusto, castrone, sementoso, pecura, capra o beccho, li quali vendessino, denari II dell'uno...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.36: Et che neuno tavernajo nè venditore di carne a menuto possa nè debbia lassare al quarto darieto del castrone, montone, bitusto, **sacchajone**, sementoso, et pecora, et ogni altra carne che vende a quarto, più di costi due nè meno, a pena di soldi V d'alfonsini minuti per ogni volta che contra facessino.

[u.r. 08.04.2013]

SACCARDO s.m.

0.1 *saccardi, saccardo*.

0.2 Da *sacco* (DEI s.v. *saccardo*).

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Persona incaricata del trasporto (di viveri, armi, prede) per l'esercito. Estens. Saccheggiatore, rapinatore.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Persona incaricata del trasporto (di viveri, armi, prede) per l'esercito. Estens. Saccheggiatore, rapinatore.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 37, vol. 2, pag. 338.1: uno sartore inghilese [...] cominciò a ffare brigata de' **saccardi** e assai Inghilesi che si diletavano di mal fare, che attendieno a vivere di rapine, e cercando e rubando ora una villa ora un'altra nel paese crebbe in tanto sua brigata, che da tutti i paesani era ridottato forte...

[2] **GI** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 248.8: Codro [...] si contrafece con veste di **manipolari**, gli quali oggi chiamiamo **saccardi** o **saccomanni**...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135 rubr., pag. 298.4: Bertino da Castelfalfi, facendo una cortese lemosina a uno **saccardo** povero e infermo, essendo da' nimici preso, dal detto **saccardo** in avere e in persona è liberato.

[u.r. 14.10.2013]

SACCHITANO agg.

0.1 *sackitanu*.

0.2 Da *Sciacca* topon. (reso in lat. mediev. con *Sacca*, prob. riflesso di un topon. ar. del tipo *Syac* 'bagno').

0.3 *Stat. mess.* (?), 1320: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che è originario o proprio della città siciliana di Sciacca.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Che è originario o proprio della città siciliana di Sciacca.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.23: Item quista cassia pagi ogni vassallu di lu signuri Re, tantu missinisi, palermitanu, syracusanu, trapanisi, **sackitanu**, marsalisi et ogni altru di ogni universitati privileg[iata]...

[u.r. 08.10.2014]

SACCIARI v.

0.1 *sacciasti*.**0.2** Etimo non accertato.**0.3** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6** N Non pare pertinente *sacciari* 'rammendare, rattoppare' in Piccitto s.v.**0.7** **1** Signif. non accertato (in formula di scongiuro).**0.8** Maria Fortunato 27.04.2009.**1** Signif. non accertato (in formula di scongiuro).[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 211, pag. 101.16: Deu, ki **sacciasti** li porti di lu infernu, cierra quista vina ki quisto sanguì mina, perki torni quistu sanguì in so vina.

SACCOMANNO s.m.

0.1 *saccomanni, saccomanno, sachomani, sachomanno, sacomanno, sacomano, sarchomano.***0.2** M.a.ted. *sackman* (DEI s.v. *saccomanno*).**0.3** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **2**.**0.4** In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).**0.5** Locuz. e fras. *andare a saccomanno* **2.1**; *cavalleria da saccomanno* **2**; *fare saccomanno* **2.2**; *mandare a saccomanno* **2.3**; *mettere a saccomanno* **2.3**; *porre a saccomanno* **2.3**.**0.6** A Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): Saccomanno.**0.7** **1** [Milit.] Soldato incaricato del trasporto (di viveri, armi, prede). Estens. Soldato dedito al saccheggio. **1.1** Fig. Persona incivile, crudele, selvaggia; barbaro. **2** Meton. Saccheggio, razzia. *Cavalleria da saccomanno*. **2.1** Fras. *Andare a saccomanno*: compiere razzie. **2.2** Fras. *Fare saccomanno*: saccheggiare. **2.3** Fras. *Mandare, mettere, porre a saccomanno*: sottoporre al saccheggio, razzare.**0.8** Elisa Guadagnini 20.04.2011.**1** [Milit.] Soldato incaricato del trasporto (di viveri, armi, prede). Estens. Soldato dedito al saccheggio.[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 85, vol. 2, pag. 243.14: facieno cavalcate e da lunga e da presso, e cciò che potieno predare metteno in Furlì, faccendo vendemiare inanzi tempo le vigne vicine a lloro **saccomanni** colle sacca, il perché assai vino e altra roba da vivere assai missono nella città.[2] GI Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 248.8: Codro [...] si contrafece con veste di **manipolari**, gli quali oggi chiamiamo **saccardi** o **saccomanni**...[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 91, pag. 39.12: L'altra insegna era de' feritori e de' **saccomanni**.**1.1** Fig. Persona incivile, crudele, selvaggia; barbaro. Il Att. solo nella *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.5: O dolce Segnor [...] tu mandì Ongari compagnie e **Sachomani**, barbari homi chi no se pòn intende', çente sençça fé e sençça reverencia.[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.33: vive crudelmente chomo Ongaro o **Sarchomano**... Il Cfr. lat.: «saevit ut **barbarus**...».**2** Meton. Saccheggio, razzia. *Cavalleria da saccomanno*.[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 35, vol. 2, pag. 53.9: ivi si rasegnarono III.m.D cavalieri ben armati e bene a cavallo, senza l'altra **cavalleria da saccomanno**, e semilia masinadieri...[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 10.1, pag. 335: Gridavan tutti: - Viva **sacomano!** - / dereto a mi corendo per ferire...**2.1** Fras. *Andare a saccomanno*: compiere razzie.[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 14.7, pag. 247: e gli altri presono altro lor cammino, / e 'n quel di Siena **andarò a Saccomanno**, / ed a Fiorenza increbbe del suo danno.**2.2** Fras. *Fare saccomanno*: saccheggiare.[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 14, vol. 1, pag. 492.5: e senza arme entrarono nella terra per le dette cose; no-riguardando però le biade de' campi per li loro cavalli, né altre cose che potessono giugnere, senza **fare** gualdane o **saccomanno**.[2] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 7.4, pag. 18: Ricordivi di messer Ghirardino / Spinoli genovese, ch' el dett' anno / Comperò Lucca et ebela in dimino / Da que' ch' **avevan fatto saccomanno**.[3] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 197.23: ed eravi dentro [[una mia valigia]] certe mie tazze d'ariento e alcuno cucchiaino e altre cose sottili. Di subito volevano incominciare a **fare saccomanno**, ma io ne feci difesa...**2.3** Fras. *Mandare, mettere, porre a saccomanno*: sottoporre al saccheggio, razzare.[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 95.10: E lo 'nperadore colla sua giente preseno molte terre e ville [...] e tutte le **mandò** a fuocho e fiamma, e tutta la roba a **sacomanno**...[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 758, pag. 296.13: e la città **mise a saccomanno**, e chi fu preso de' terrieri, si ricomperò.[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.162, pag. 181: Oymè, come mal fanno / color che **pongon** Reçço a **sachomanno!**

[u.r. 14.10.2013]

SACRESTÌA s.f. > SAGRESTÌA s.f.

SADA s.f.

0.1 *sada, sadda*.**0.2** Lat. *sagda* (DEI s.v. *sada*).**0.3** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

0.6 N Cfr. Plin., *Nat. Hist.*, 37.67 [181]: «Sagdam Chaldaei vocant et adhaerentem, ut ferunt, navibus inveniunt, prasini coloris»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXXV: «Difficile gemmas super omnes sassa repertur [...] Huic prasinus color est; regio Chaldaica tellus».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di colore verde simile al prasio.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa di colore verde simile al prasio.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 44.1, pag. 20: Èvi una gemma, **Sada**, che ssi truova / in Caldeia, ed ha color prassinno, / e truovasi per guisa molto nova.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.22: **Sada** sì è una pietra, la quale si truova malagevolmente; e non si puote trovare, se non che si fa trovare a sè medesima...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 74, pag. 168.25: **Sadda** sè una pietra [...] e somiglia al prasio. Ma si à questa vertute, ch'ella no lassa malle arivare gli nouchieri in porto.

[4] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 34: **Sada**, è una gemma che si truova in Caldea, ha colore prassinno. Sta questa pietra in alto mare a fondo; quando alcuna nave passa sopra di lei, ella si leva in su, e appiccasi al fondo della nave. || Gigli, *F. Sacchetti*, p. 265.

[u.r. 14.10.2013]

SAEPPOLARE v.

0.1 *saepoli, sareppolare.*

0.2 Da *saepolo*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Caccia] Tirare con il saepolo. **2** [Agr.] Potare una pianta (spec. una vite) sopra il pollone, al fine di rinvigorirla.

0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Caccia] Tirare con il saepolo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 97, vol. 3, pag. 109: 'l Re di Francia morì senza reda, / e Carlo suo fratel, come si suole, / fu fatto Re della Francesca preda; / come fortuna mi par, che **saepoli**, / ed a qual bene, ed a qual mal conceda.

2 [Agr.] Potare una pianta (spec. una vite) sopra il pollone, al fine di rinvigorirla. || Cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *saepolare*.

[1] **G1** *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 12, pag. 96.1: E sarà ottima cosa, se 'l potatore guarderà sempre al tralce ch' è alcuna volta ben nato abbasso laggiù della vite, e ad una gemma, o due il vi tondi per cagione di riparar poi la vite; e questo si chiama **sareppolare**. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, III, 12, 2: «erit tamen optimum putatur inferius sarmentum quod bono locum natum fuerit reparandae uitis causa semper tueri et ad unam uel duas gemmas relinquere» (di cui l'aggiunta in volgare è una glossa).

SAÉPPOLO s.m.

0.1 *saepolo, saepoli, saepolo.*

0.2 Lat. *sagittula* con sostituzione di *-tt-* con *-pp-* non chiarita (DEI s.v. *saepolo*).

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Specie di balestra usata nella caccia agli uccelli.

0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Armi] Specie di balestra usata nella caccia agli uccelli.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 77.30: stettevi tanto suso, che di su la Badia tra più volte gli fu gittato uno spago con un **saepolo**...

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 7, pag. 20.16: il **saepolo** è buono se non fa busso, nè romore.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 432.6: con loro arco o **saepolo** vanno perdendo tempo a diletto dietro a li uccellini, che per ferirli li vanno aguatando tra foglie e foglie.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 20, pag. 127.14: già si sveglie il lino e fannosi le rete e le corde e **saepoli** e balestrucci...

[5] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 28: colui che vuol saettar con **saepolo** o arco da pallottole, dee aver le pallottole d'ugual peso e ben ritonde. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 235.

[u.r. 14.10.2013]

SAETTA s.f.

0.1 *saecta, saecte, saepta, saeta, säeta, saete, saetta, säetta, saette, saette-folgori, saecta, saecte, saepta, saepte, saetta, saette, sagettia, saggetta, saggite, saggitta, saggitte, sagicta, sagicti, sagiepta, sagietta, sagipte, sagita, sagite, sagitta, sagitte, sagitti, saicta, saiecta, saiecte, saieta, saiete, saiett', saietta, saiette, saita, saite, saitta, saitte, saycte, sayiccti, sayicta, sayicti, sayta, sazita, scita, seite, sita, site, ssaette, xaetta.*

0.2 Lat. *sagitta* (DELI 2 s.v. *saetta*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Caducità*, XIII (ver.); **F** Bonvesin, *Expositiones* volg. XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di.

(tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. a *saetta* **1.1.1**; *maestro delle saette* **6**; *pesce sagitte* **9**; *saetta attossicata* **1**; *saetta avvelenata* **1**; *saetta barbata* **1**; *saetta di folgore* **5**; *saetta folgore* **5**; *saetta imbarbata* **1**; *saetta impennata* **1**.

0.6 N L'es. **10** [1] cit. da Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 **1** [Armi] Freccia da arco o da balestra. **1.1** [Fig. o nel contesto di similitudini]. **2** Fig. Lo sguardo o espressione che provoca l'amore. **2.1** L'impulso ad amare. **3** Fig. Ciò che causa dolore, sofferenza o affanno. **4** Fig. Punizione divina. **4.1** Tentazione del demonio, spinta al peccato. **5** Luce improvvisa che si produce in cielo fra le nuvole; lo stesso che lampo. Locuz. nom. *Saetta folgore*. **5.1** Raggio di sole. **6** [Astr.] Locuz. nom. *Maestro delle saette*: la costellazione zodiacale del Sagittario. **7** [Geom.] Il segmento della perpendicolare condotta per il suo punto medio alla corda sottesa dall'arco; freccia di un arco di curva. **8** [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore, ceraunio. **9** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce sagitte*: animale non identificato. **10** [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

0.8 Giulio Vaccaro 31.01.2008.

1 [Armi] Freccia da arco o da balestra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 41.24: *Pari trovao Palamides e traforaolo co la sagetta e occiselo.*

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 179.11: «lo ti priego» disse ella «per tuo padre, per le lance e per le saette de' tuoi fratelli e per li compagni che teco fuggiro, per li dei e per l' altezza di Troia»...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.34: E 'l sagittario è desegnato parte omo e parte bestia, cum quattro piei, e tene l'arco e la saietta en mano, quasi a menaciare...

[4] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 34: Sono Altri, sichome saete, e balestra, altr' arme, choi quali la tua chasa e 'l tuo corpo, il qual'è casa de l'anima, puoi fornire mellio che con torri... Il Ciampi, *Soffredi*, p. 51.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: ave(n)gna che co(n) quelle offensione si posano fare, cioè balestra, saecte (et) altre arme coli quali fornime(n)ti la tua casa (et) lo co(r)po, lo quale è casa dela tua anima, meglio che p(er) torre puoi fornire...

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.21: in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di gromma, e questo fuoco inviluppa l'uomo in istoppa e mettelo nella saetta.

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 206, pag. 661: *Ké lo so arco en questa miser' vita / sempro sta tes per trar alcuna sita...*

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.19, pag. 316: *Ed eo la trovo piena de sagitte / ch'escon del lato, nel cor me s' ò fitte: / lo balestrieri en vèr me l'ha ritte, / onn'arme c'αιο me fa perforare.*

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 285, vol. 1, pag. 216.37: *Et li detti camarlèngo et IIIJ sieno tenuti la detta Camera fornire di pavesi, balestra, saette et altri fornimenti necessarii.*

[10] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.291, pag. 738: *Oh como è layro subitam / per strepà tosto la vita / lo quarelo e la saita, / chi perdom alcun no fan!*

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 3, pag. 3.7: *e conoser e vardar al segno conven plu al sitador ch' a la saita...*

[12] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.31: *Lavina dice ad l'arceri che questa sagetta verso quella parte dove Enea passasse sagictasse.*

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-15, pag. 331, col. 1.5: molto spesso receivevo saette da quelli Centauri li quai sono messi per sovrastanti a quel girone...

[14] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.1, pag. 174: *Le tagliente saiette mi fan rendere, / le quale scoc[c]a tu' aspra balestra...*

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 198.22: *No avea ancora compiuto di dire, che la saetta uscio fuor della corda, e schifata pendeo al vestire di Perseo.*

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 7, pag. 47.14: *L'acqua lu tirau tantu intra lu lacu, comu fussy, unu gectu de sagicta.*

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 207.24: *issu cumandau que li arki e li sagitti di quilli di Cretu fussyru rutti e gittati a lu flumi...*

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 205, par. 2, vol. 2, pag. 280.19: *Anco la podestà e 'l capetanio siano tenute mandare de le loro fameglie a cercare e rimare se alcuno en la città e borghe saiecta, pallocta e balestra overo porta per la città e borghe, cioè pallotiere overo balestro...*

[19] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1142, pag. 74: *Io son posta chomo segno a saita...*

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 37.4: *li Normandi combattendu fortimenti la chitati et videndu ki li loru avianu grandi dapnu di li petri et di li sagitti, chi gittavanu di li mura di la chitati, et illi lassaru di combattiri...*

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 123, pag. 126.23: *La prima ven chiamà astos, e questa canna è piena dentro. De la qualle se fa le aste de le sagitte.*

[22] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 15, pag. 163.1: *tendendo l' arco suo gettao uno cuolpo de sagetta e ferio Hector inde la face.*

– *Saetta attossicata, avvelenata*: quella intinta nel veleno.

[23] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 3, cap. 19, pag. 174.13: *Ma, combattendo la cittade, la maiore parte della sua oste, per saiette avvelenate, perdeo.*

[24] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.34: *io fui ferito d'una saec[ta] avenenata in de la co[scia]...*

[25] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 95, pag. 189.15: io fui fedito d'una saetta attossicata nela coscia...

[26] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 449, pag. 469.20: Elli incoccha una saetta avenenata, aguta e tagliente...

[27] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.6: gittaole una sagetta intossecata co la quale lo ferio mortalmente intra le costate smaglyandole l'armature.

– *Saetta barbata, imbarbata, impennata*: quella munita di penne nella parte posteriore, per stabilizzarne la traiettoria.

[28] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 368, pag. 613: l'autro e de lanc' e de spadhe, / de quareig, de balesti e de seite impenadhe.

[29] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 177, pag. 238.5: Deiphebus, che vidde lo gran dampnaggio che' li facea, lo ferì d'una saetta barbata molto in profondo in mezzo la coscia.

[30] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 404, pag. 425.19: ellino traevano dardi e saette impennate...

[31] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 18, pag. 153.3: Cerano è una pietra fata cum' una sagitta imbarbata.

1.1 [Fig. o nel contesto di similitudini].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 28, pag. 101.8: le parole son come le saette, che tosto si mandano ma tardi si traggono.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: la fama è simigliante ala saïeta, che agevileme(n)te si ficca (et) malagevileme(n)te si sficca.

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.23: gl' occhi son quadregli, le parole saïette et suo capegli sono fosse cupissime...

[4] *Amaïstramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 129, pag. 105: La parolla va via como saita: / quella volla quando l' omo la geta, / asai fiade dà maçior traffita / cha lo serpente.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.29: stando Achilles in cutale ymaginatione e resguardo feriole sobetamente una sagetta de luxuria inde la fronte e passandole oltra a lo core tenealo fortemente 'namorato...

1.1.1 [Con rif. alla velocità].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.8, pag. 599: 'l vostro tempo passa plu ke nulle sagitte, / e ppoi ked è passato non retorna nigente...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 547, pag. 345: Prego non çe sconforte, / cha un correru sanctissimu, meliore ke sagicta, / ayo ne la mia corte, / et sa far vie nascoste.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 14.2893, pag. 300: Veloce corre sì come saetta / Il tigre...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la limoxina*, vol. 1, pag. 194.23: la morte vem co(r)ando sì como sagita...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 175.5: segno di cioe si è che pare che ssi muovano velocemente come saette, le quali, perché sono presso a noi, pare che ssi muovano più velocemente che 'l sole e la luna.

– Locuz. avv. *A saetta*: con grande velocità.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 18, vol. 1, pag. 295.18: combattési col re Arrigo di Cipri e co' baroni di Soria, e sconfissegli a saetta...

1.1.2 [Con rif. alla perspicuità e alla precisione di un discorso].

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 27, pag. 146.12: pareano le sue parole celestiali a modo che saette acute, le quali trapassavano sì i cuori di chi l'udiva...

1.1.3 [Con rif. alle frecce scagliate da Amore o da Venere, che portano amore o odio, o che scolpiscono nel cuore il nome della persona amata].

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.13: Ao tu tòi le toi seite delo nostro core, ao tu passe le toi crudel plage con li toi çogi.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 20.2, pag. 514: O tu, che porti nelli occhi sovente / Amor tenendo tre saette in mano...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 61-75, pag. 593, col. 2.6: Venus ave un figliolo de Saturno ch'ave nome Cupido lo quale portava continuamente le saete e l'arco d'amore...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 214.21: Cupido, mia arme, e mie mani, e mia potenzia, toglì quelle saette con le quali tu vinci gli uomini...

[5] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 9.1, pag. 79: Con tre saette Amor nel cor mi venne, / credendo sostenerlo non potesse, / coll'aste nere e poi scritto in esse / lettere d'oro che parien le penne. / La prima avea un'EFFE R A e ENNE, / poi la seconda C E e ESSE, / la terza C H A pareva ch'avesse...

[6] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 23.9, pag. 687: Giònsivi Amor con sua saïetta d'oro...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 50, comp. 8.1, pag. 76: Per la percossa de l'aurea sagita / ardea d'amor Timbreo...

2 Fig. Lo sguardo o espressione che provoca l'amore.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 3.58, pag. 251: E sempre mi ferite / con gioiose saette; / dolze piaga facite / che 'n cor gran gioi mi mette.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 20.3: Misser, tolti i ochii chi v' an lançato sita d' amore al core.

2.1 L'impulso ad amare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2330, pag. 256: quando omo 'namora, / io dico che 'n quell' ora / disia ed ha temore / e speranza ed amore / di persona piaciuta; / ché la saetta aguta / che move di piacere / lo punge...

3 Fig. Ciò che causa dolore, sofferenza o affanno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 1.8, pag. 2: Alló- gli pia[c]que, non per voglia mia, / Che di cinque saette mi piagasse.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 103.7: Dolcezza de doscio in oste è saecta contr' a nimici.

[3] F Bonvesin, *Expositiones* volg. XIII tu.d. (mil.), L. 2, 113: La saita prevedhua me par portar men pena / ka s'eo no me guardasse e ke stess senza tema. Il Beretta, *Bonvesin*, p. 124.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 294.32: più afflittive saette gettò

Giobbe al demonio, quando tribolato, e percosso lodò Dio...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 279, pag. 20: quante spine ch' io veda intrare / nel chavo suo, tante **saitte** achute / io me sentiva in fin al chuur pasare.

4 Fig. Punizione divina.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 20.13, pag. 290: Saiectami, Giesù, **saiecte** spesse...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 230.5, pag. 271: Non manca mai la divina vendetta, / ben ch'alcun'ora paia che rispiarmi; / ond'io spero venir giusta **saetta** / inverso chi ha creduto saettarmi...

4.1 Tentazione del demonio, spinta al peccato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 235, pag. 533: et eu 'ste mei **sagite** en tal logo le fero, / le done ben entendole e sa q' eu digo vero.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: p(re)ndendo in o(n)gna cosa lo scudo dela fede col quale voi possiate spe(n)gnare et ritussare le **saiecte** del diaule...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.12, pag. 572: Madonna, a vui me rendo co lo mio cor dolente, / ked è plen de **sagitte** e dde spine pungente, / coè de le peccata ked aio facte e ddecte...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 78, pag. 152.12: el dimonio teme il bastone della carità loro, e però gitta le **saette** sue da longa...

5 Luce improvvisa che si produce in cielo fra le nuvole; lo stesso che lampo. Locuz. nom. Saetta folgore. Il V. anche folgore saetta.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: come disse Seneca, **saetta**, fulgore, è là ù (con) singnorìa avita ira...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 462.12: percosso il Capitolio di **saietta** s' accese fuoco, che arse la biblioteca...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2, pag. 69.2: Tractato de li tonitrua seguita de dire de le fulmina e baleni, e de le **saiette** volgarmente...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.9: e Pantheon a Roma da **sayta** de fuoco fo arso, e alli perfin fo reparado.

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.13: Qualunque persona la porta castamente non sarà percosso da **saetta folgore**...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.30: sí cum disse lo philosopho nella sua Metaura, el se genera in le nuvole spespe una **saetta** della spespeça delle nuvole...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.10: Quivi comandoe che stessoro i nuvoli, e' venti che fanno i freddi, con le **saette**.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 175.16: In quisto millessimo, di XII de giungno, fuoro molte bunita e luginia enll' ayrij e cadero en Peroscia dentro dagl mura XII **saiette**...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.20: In killa pistilencia apparsiro **sagicti** viniri da chelu e firiri a certi pirsuni, et de killa firita murianu.

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.11: E del parentado di questo Jove fu uno che ebbe nome Vulchano, e era fabbro, e faceva molto bello saiettamento; e diciasi [...] che egli fu lo deo dell' arme, el quale faceva le **saiecte** folgori...

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 157.1: dall' aria grandissimi tuoni e **saiette** e grandine grossissima...

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 35.7: io prego Iddio o ch'egli mi saetti con **saetta folgore** da cielo, o ch'egli mi faccia inghiottire alla terra».

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 37, pag. 261.8: in la qua corporamenti eram viste venir le **saitte** da cel e ferì li omi...

[14] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.16: Hoc fulmen id est la **saiecta**.

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 215.8: Nel cui tempo veracemente foro vedute le **sagepte** cadere del cielo.

– Locuz. nom. *Saetta di folgore*.

[16] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosco. or.-merid.), 2, ott. 46.7, pag. 26: El re d'Antiocchia, ch'era suo nimico, / morto è per quel di che fe' la questione: / una **saietta di folgor** [[ed.: *folgòr*]] si mosse / da ciel che lùì e la figlia percosse».

[17] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), Zc 9, vol. 8, pag. 348.13: E lo Signore Iddio sarà veduto sopra loro, e lo suo dardo uscirà fuori come una **saetta di fulgore**...

5.1 Raggio di sole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.56, vol. 2, pag. 26: Da tutte parti saettava il giorno / lo sol, ch'avea con le **saette** conte / di mezzo 'l ciel cacciato Capricorno...

6 [Astr.] Locuz. nom. Maestro delle saette: la costellazione zodiacale del Sagittario.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.9, pag. 595: Per ciò che 'l **mastro fin de le saiette** / venuto è encontra me con furia grande...

7 [Geom.] Il segmento della perpendicolare condotta per il suo punto medio alla corda sottesa dall'arco; freccia di un arco di curva.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 135, pag. 109.14: Senpre dej sapere la chorda e lla **saetta** di quello pocho che ttu vedi e diciamo che lla chorda di quello che ttu vedi sia 10 braccia e lla polsa, cioè la saetta, sia 2 braccia...

8 [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore, ceraunio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.13: E erano ai quanti che deceano che questi accidenti erano fatti da una pietra, la quale chiamavano **saietta**, generata en aire, la quale era formata a modo de saietta, che cadea giù facendo questi accidenti...

9 [Zool.] Locuz. nom. Pesce sagitte: animale non identificato.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 31, pag. 168.2: **Pesce sagitte** nasce ne la contrada d'Egitto, ne lo mare che passano li Ebrei. Et Aristotile dice che in questo pesce ane molta utilidade, ne la sua carne et ne lo suo sangue, et ne lo suo grasso et ne lo suo fiele.

10 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] *f Trattato delle mascalcie:* Abbia la **saetta** bene affilata, e guardi che non tagli l'arteria. Il Crusca (3) s.v. *saetta*.

[u.r. 14.10.2013]

SAETTAMENTO s.m.

0.1 *saetamento, saettamenti, saettamento, sagitamento, sagittamento, saietamente, saiettamento, sitamento.*

0.2 Da *saettare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1301-1303.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *saettamento ferrato* **1**.

0.7 1 [Armi] L'insieme delle frecce e delle armi a gittata; locuz. nom. *Saettamento ferrato*: le frecce di ferro. **1.1** [Armi] Approvvigionamento di frecce e di armi da getto. **2** Grande quantità di frecce scagliate insieme.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2008.

1 [Armi] L'insieme delle frecce e delle armi a gittata; locuz. nom. *Saettamento ferrato*: le frecce di ferro.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 43.29: La soma del saettamento ferrato, aste, II soldi kabella; passaggio II soldi.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 43, pag. 73.10: Sotto la quale bandiera si ragunino tutti e ciascheduni arcadori e balestrieri, armati di buoni e idonei archi e balestri e saettamenti...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.24: Questo 'Tifeo', secondo li poeti, era un di fabbri de Marte, lo qual con li compagni li fabbricavano le arme e el sitamento.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 76, par. 1, vol. 1, pag. 288.17: de tucte e ciaschune balestre, saetamente, coracce, arme [...] se faccia e fare se degga inventario e inventarie en piubecca forma.

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 13.6: et aveano molti cani e sagitamento per ferire i cervi cum le altre arme.

1.1 [Armi] Approvvigionamento di frecce e di armi da getto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 29.6, pag. 60: Per dare a' suo' nemici mal atratto, / Vi mise dentro gran saettamento, / E pece e olio e ogn' altro argomento / Per arder castel di legname o gatto, / S'alcun lo vi volesse approssimare...

2 Grande quantità di frecce scagliate insieme.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 305.2: i Romani [...] iscendere non potiano per l' abbondanza del saettamento che faciano stando i nemici dalla lunga...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 144.1: Concordati li Grandi insieme, e facto intra l'loro giura, pensatamente con serralgi e con saettamenti, e co molta gente e fortezze armati, lo die di Sancto Romolo, die VJ di luglo [...] manomiserò il popolo per tutta la cittade...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 324.14: Questi coi saettamenti contendono, e quelli di difendere con sassi, e di gittare fuochi, e d'acconciare le saette alli archi.

[u.r. 15.07.2010]

SAETTARE v.

0.1 *saçitando, saçitasti, saeta, saetandoli, saetar, saetare, saetasse, sæetasse, saetate, saetato, saetavano, saeti, saetta, saettai, saettando, saettandoci, saettandogli, saettandosi, saettano, saettanti, saettar, saettare, saettarli, saettarlo, saettarmi, saettarne, saettaro, saettaron, saettarono, saettarsi, saettarvi, saettasse, saettata, saettate, saettati, saettato, saettava, saettavan, saettavano, saetterà, saetterebbe, saetterestili, saetterò, saetti, saettino, saetto, saettò, saettocci, saettoe, saettollo, saettorono, sagettare, sagetterebbe, sagictari, sagictasse, sagita, sagitando, sagitandola, sagitare, sagiti, sagittao, sagittarmi, sagittassero, sagittati, sagittavano, sagitteranno, sagittò, saiectami, saiectante, saiectare, saietò, saietta, saiettando, saiettano, saiettar, saiettare, saietto, saitare, saitta, sayictari, sayttando, siitar, sitano, sitare, siytar, ssaettare, xatava.*

0.2 Da *saetta*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Poes. an. bologn.*, 1322; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Tirare con un'arma da lancio, mirando contro qno o qsa. **1.1** Colpire, ferire o uccidere qno mediante un colpo scagliato con un'arma da lancio. **1.2** Fig. **1.3** [Con rif. al dio Amore:] trafiggere una persona per farla innamorare o disamorare. **1.4** Lanciare fuori, sprizzare contro qno. **1.5** Lanciare urla o grida verso qno. **2** Colpire con un fulmine, con fulmini o in modo assimilabile (anche assol.). **3** Lanciare i propri raggi.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 Tirare con un'arma da lancio, mirando contro qno o qsa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 296.29: Et poi fo bono sagittatore et divenne crudele homo et sagittao sì sottilemente co la mano deritta, ke tanto non forse lo homo da longa, ke nollo occidesse.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.20: e dea tenere l'arco e la saietta en mano per significamento e quasi per menaciare da la logne, ma non **saettare**, e spaventare de le pene de l'altro mondo...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.10: se quelli del castello non ardiscono d'uscire, con maggiori balestri **saettino** cose d'incendio, cioè malleoli, o vero falariche...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.1: Ancora aveva Cesare fuoco temperato in foglie di mori, e sovente lo faceva **saettare** in sul castello de' leofanti...

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 62.15: sì li ricevettero, et più lance lanciando, et con balestra **saettando** sì li ne fecero partire, et tornare indietro ma[] loro grado...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.7: le fioy mascl pos lo temp de l'alar le mandava ay padr, e tegnant a si le fiole, amagistrava quelle a cazar e a **siitar**; e azò che la greveza de le mamelle no le imbrigasse...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 21, vol. 2, pag. 242.24: statuimo et ordiniamo che neuno, con arco o vero balestro da pallozole, debia **saettare** o vero balestrare infra la città di Siena...

[8] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 4, pag. 31.28: (E) a ste parole Çan, mariner de Corbin, mis man ad l arco (e) com(en)çà **siitar** a Nicoletto...

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.31: Lavina dice ad l'arceri che questa sagecta verso quella parte dove Enea passasse **sagictasse**.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 91.5: non havendu undi **sayictari** gictau in l' ayru...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 205, par. 1, vol. 2, pag. 280.12: Nullo ardisca overo degga **saiectare**, palloctare overo balestrare en la città overo en glie borghes...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 424, pag. 98: tante bon balestra vi era ad **sagettare** / Che nullo non potea ad essa approssimare.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.15: colle balestre e colle freze apparichiate, quarrella ad innumerabele quantetate **sagittavano** li Troyani...

[14] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 13.17: un caçadore començà **sagitare** la cerva e la sagita vene in la gamba de san Çilio...

1.1 Colpire, ferire o uccidere qno mediante un colpo scagliato con un'arma da lancio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 222.2: comandò Regolo che con fortissime balestra fosse **saettato**, co' colpi delle quali lo scoglio, che come sasso era duro, dalle coste si cominciò a spiccare.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 6.12: se tu volessi **saettare** lo nimico tuo et questa saetta non dovesse percuotere lo nimico tuo ma te, saetterestili tu?

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.32: altri messi in piombo bogliente, altri **saettati**, altri furono messi le stecche tra la carne e l'unghia, altri tagliato loro il capo, altri divelti loro i capelli e la barba...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 90.20: Et misi una palumba in la sumitati di l' arburu di una navi, et cussì si insimblaru tucti killi li quali divianu **sagictari** la dicta palumba.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.20: [[li capri salvagi di la isula di

Creti]] quandu su **sagittati**, issa la natura li mena co li soy mani a lu salutare ayutu di la herba di lu dittamu...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 322.32: E dixè alguni che l'è homini de una contrà, i qualle, quando **sagitando** per aventura ferisse alguno altro over alguno de li suò animali, adesso ge dà a magnare de questa herba, e la sagita esse incontenente fuora.

1.2 Fig.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 48, pag. 280: Ben sono amici tali / che **saettano** istrali, / e danno grande lode / quando l'amico l'ode...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.48, pag. 103: esser mi pareo non so in qual loco, / e veder donne andar per via disciolte, / qual lagrimando, e qual traendo guai, / che di tristizia **saettavan** foco.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 23.28: non potendo offendere lui in persona, fanno molti mali in suo dispetto, almeno colla lingua il **saettano**, bestemmiandolo...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.57, vol. 3, pag. 283: Tu lascerai ogni cosa diletta / più caramente; e questo è quello strale / che l'arco de lo essilio pria **saetta**.

1.3 [Con rif. al dio Amore:] trafiggere una persona per farla innamorare o disamorare.

[1] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 1.11, pag. 233: el spoglia el cor di libertà regnante / e fascia gli occhi de la canoscenza, / **saettando** disianza perigliosa; / e nel turcascio tien la gioi' ascosa / per darla sì dipò' lunga sofferenza...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 52.11, pag. 203: Chi s'innamora sí come voi fate, / or qua or là, e sé lega e dissolve, / mostra ch'Amor leggermente il **saetti**.

[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 38, pag. 617.1: «li archi di Cupido son periti», cioè non ti **saettano** né puono mal fare...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 82.5, pag. 627: El me **saietta** e par ch' onne stral porte / scritto che nessun faccia raccolta, / per fine a tanto ch' è l' anima sciolta, / da lui seprata, piangendo per morte.

1.3.1 Suscitare in qno un sentimento amoroso, una passione, un desiderio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.32, pag. 137: lab[b]ra vermiglia, li color' rosati; / cui mira, par che tut[t]e gioie **saetti**.

[2] *Poes. an. bologn.*, 1322, 3, pag. 7: Madona mia, el velo de pietate / che ve sotombra i ochi, dov' è amore, / me fa sentir che **saictasti** el core.

1.3.2 [Relig.] Fig. Suscitare l'ardore o lo slancio religioso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.45, pag. 323: de gran fervor suo arco tenne, / **saietta** 'l cor, tutto l'accenne / del gran Signor, che non ha pare.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 210.18: Cristo benedetto mandi ne' cuori vostri e nella lingua vostra lo Spirito Santo, sì che arda voi e **saetti** gli uditori vostri.

1.4 Lanciare fuori, sprizzare contro qno.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 95, pag. 490: igli occhi, belli come di girfalco, / ma son di bavalischio, per sembianza, / che **saetta** il veleno collo sguardo...

1.5 Lanciare urla o grida verso qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.43, vol. 1, pag. 494: Quando noi fummo sor l'ultima chiostra / di Malebolge, sì che i suoi conversi / potean parere a la veduta nostra, / lamenti **saettaron** me diversi...

2 Colpire con un fulmine, con fulmini o in modo assimilabile (anche assol.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 186.14: Chi dispregia la vita sicuro vederà il mare turbare, sicuro guarderà la faccia del cielo quando tempesta e **saetta**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.59, vol. 1, pag. 231: s'elli stanchi li altri a muta a muta / in Mongibello a la focina negra, / chiamando «Buon Vulcano, aiuta, aiuta!», / sì com' el fece a la pugna di Flegra, / e me **saetti** con tutta sua forza: / non ne potrebbe aver vendetta allegra.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.16, vol. 1, pag. 261: E se non fosse il foco che **saetta** / la natura del loco, i' dicerei / che meglio stesse a te che a lor la fretta.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 202.11: E questo asub, imperciò ch'è grosso e terrestre, hae la fiamma torbida e non chiara, ed esce dell'aere freddo e nuvoloso com'esce il fuoco d'una canna, cioè d'uno bucciolo nel quale fosse messa la stoppa e fosse infiammata, e fossene sospinta e cacciata con alcuna cosa, come alcuna volta si **saetta** l'acqua...

3 Lanciare i propri raggi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.55, vol. 2, pag. 26: Da tutte parti **saettava** il giorno / lo sol, ch'avea con le saette conte / di mezzo 'l ciel cacciato Capricorno...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 52-66, pag. 29, col. 2.3: a questo punto lo zorno **saettava** da tutte parti, zoè, ch'el sole era tutto sovra l'orizon, e tutto simile era l'Ariete...

[u.r. 20.04.2010]

SAETTATA s.f.

0.1 *saettata, saettate.***0.2** Da *saetta*.**0.3** *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 La distanza compiuta da un proiettile scagliato da un arco a da una balestra.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 La distanza compiuta da un proiettile scagliato da un arco a da una balestra.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 136.32: i Fiorentini co l'loro isforzo andaro ad osste sopra la città di Pisa, e guasstarla tutta intorno dalle tre latora, ad una **saettata** apìe delle mura...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 32, pag. 224.17: Truovasi ch'egli fece una mosca di rame, che dove la pose niuna mosca appariva mai presso a due **saettate** che incontanente non morisse.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 50, vol. 1, pag. 385.20: per spazio d'una **saettata** di balestro o ppiù il corpo si dibatté...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 28-42, pag. 782.31: *Fors'in tre voli tanto spazio prese*

Disfrenata saetta; cioè forsi la saetta sfrenata va tanto in tre **saettate**...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, S. *Benedetto*, vol. 1, pag. 405.9: Uno fanciullo [...] cadde entro il fiume e incontanente lo prese l'onda e dilungollo da terra presso d'una **saettata**...

SAETTATORE s.m./agg.

0.1 *saectatori, saettatore, saettatori, saettatrice, sagectatore, sagectatori, sagettatore, sagittatore, sagittatori, saiectatore, sitador.*

0.2 Da *saettare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di arco (o gen. tiratore d'arco); lo stesso che arciere. **1.1** Agg. Che è armato di arco.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 [Milit.] Soldato armato di arco (o gen. tiratore d'arco); lo stesso che arciere.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 238.17: assidiao una citade de Tigrane e Tigranis gessio fore et andao ad Artianem, soa nobilissima citade de lo regno suo dove congregao l'oste et abe .x. m. **sagectatori** et .xc. m. cavalieri.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 1, par. 11, pag. 481.14: Spesse fiata la saetta sa ripercuotere lo **saettatore**, e in nel colpevole della piaga la piaga fa ritornare.

[3] *GI Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 19, pag. 182.4: Sagittario viene a dire quasi **saettatore**...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 3, pag. 3.7: conoser e vardar al segno conven plu al **sitador** ch' a la saita...

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 227.4: Qui mostra l'Autore il suo processo, e l'atto e continenza di Chirone; dice, ch'elli prese uno strale, e con la cocca d'esso a guisa di **saettatore** la grande barba ch'elli aveva...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 138.21: portao con sico M cavalieri et uno **sagittatore**, lo quale avea lo visayo assay pauruso e mezo era homo da lo vellico in suso, e ll'altro era facto commo a cavallo.

1.1 Agg. Che è armato di arco.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *I Re* 31, vol. 3, pag. 166.17: E tutto il pondo della battaglia fu convertito in Saul; e seguitarono uomini **saettatori**, e fue gravemente ferito da loro.

SAETTATRICE agg.

0.1 *saettatrice.***0.2** Da *saettare*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

Locuz. e fras. *dea saettatrice 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Dea saettatrice*: Diana.
0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 Locuz. nom. *Dea saettatrice*: Diana.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Aconzio, pag. 197.37: O nobile Cipide, tutte queste cose, dormendo, comandò a me ch' io ti dovessi scrivere la **saettatrice** Dea...

SAETTELLA s.f.

0.1 f: *saettella*.

0.2 Da *saetta*.

0.3 F *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] *F Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): Fa' spesso questa medicina fin che il male è molle come acqua, poi apri il male colla **saettella** e purga bene la piaga. || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 281.

SAETTÉVOLE agg.

0.1 *saettevole*.

0.2 Da *saetta*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che riguarda l'attività di lanciare frecce.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 Che riguarda l'attività di lanciare frecce.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 149.23: e già non potresti tu lui ammaestrare della **saettevole** arte...

SAETTÌA s.f.

0.1 *saettia*, *saettìa*, *saettia*, *saettie*, *saettie*, *sagictia*, *sagictiva*.

0.2 Etimo incerto: lat. mediev. *sagitea* (DEI s.v. *saettia 1*; cfr. Calvini, *Nuovo glossario*, s.v. *sagitea*) oppure lat. mediev. *sagittiva*? (cfr. es. **1** [5]).

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Mar.] Imbarcazione a vela e remi per il trasporto di merci o di persone, caratterizzata da grande velocità.

0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Mar.] Imbarcazione a vela e remi per il trasporto di merci o di persone, caratterizzata da grande velocità.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 64.13: E stando una notte, venne una **saett[i]a** di Missina ivi suso uno notaio con lettere...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.6, pag. 408: Di marzo si vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storioni, / d'ogn' altro pesce in tutta la riviera; / con pescatori e navicelle a schiera / e barche, **saettie** e galeoni, / le qua' vi portino a tutte stagioni...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 6, vol. 1, pag. 26.3: la sera vela facemo verso Giaffa, come piacque a Dio, benchè vento avessimo contrario; ma la **saettia** andava a remi, e infra pochi di fumo al porto di Giaffa.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 1, pag. 459.8: feciono armare una **saettia** per passare in Sicilia...

[5] *GI* Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 155r, pag. 113.26: Leus dicitur etiam navis pusilla, quia velox est, **sagictiva**.

SAETTIERE s.m.

0.1 f: *saettieri*.

0.2 Da *saetta*.

0.3 f *Leggenda di S. Chiara*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di arco (o gen. tiratore d'arco); lo stesso che arciere.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Milit.] Soldato armato di arco (o gen. tiratore d'arco); lo stesso che arciere.

[1] *f Leggenda di S. Chiara*, XIV sm.: Le squadre dei soldati e **saettieri** saracini erano di comandamento imperiale... || GDLI s.v. *saettiere*.

SAETTIME s.m.

0.1 *saettime*; *f: saiectime*.

0.2 Da *saetta*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] L'insieme delle frecce e delle armi a gittata.

0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Armi] L'insieme delle frecce e delle armi a gittata.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 247.4: fecero castella di legname, sopra li quali era gente armata con **saettime** e guarnimenti di guerra...

[2] *F Stat. perug.*, 1379: Balestre de leno da **saiectime** ovvero da pallocte per s. || Migliorini-Folena, p. 60.

[u.r. 15.07.2010]

SAÉTTOLO s.m.

0.1 *saettoli*.

0.2 Lat. *sagittiula* (DEI s.v. *saettolo*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Lo stesso che *saèppolo*, att. però nel corpus, in questa accezione, solo nel verbo *saèppolare* (v., **2**). Cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *saèppolo*.

0.7 1 [Agr.] Il pollone o il tralcio nato sul fusto della vite.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Agr.] Il pollone o il tralcio nato sul fusto della vite.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 97.1: Tutte l'unghie secche delle guardie, cioè i **saettoli** secchi dell'altro anno, e ogni cosa vecchia o scabra ne riciderai in terra.

[u.r. 14.10.2013]

SAETTUME s.m.

0.1 f: *saettume*.

0.2 Da *saetta*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] L'insieme delle armi delle armi da lancio.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Armi] L'insieme delle armi delle armi da lancio.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): Uccisano con li dardi e col **saettume** Ario centurione e quaranta fortissimi uomini. Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 206.

[u.r. 15.07.2010]

SAETTUZZA s.f.

0.1 *saettuzza*.

0.2 Da *saetta*.

0.3 F *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Piccolo bisturi, costituito da una lama sottile in acciaio.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Med.] Piccolo bisturi, costituito da una lama sottile in acciaio.

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): In qualunque luogo nel quale si triva infature nel corpo del cavallo, apri cola **saetuzza**... Il Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 16.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 26, pag. 60.6: E Bartolino come vide la vescica: - Ora vi converrebbe avere la **saettuzza** e darvi entro.

[u.r. 06.06.2012]

SAGAPENO s.m. > SERAPINO s.m.

SAGIRE v.

0.1 *sagire, sagito, saiento, saside, sasio*.

0.2 Fr. *saisir* (DEI s.v. *sagire*). Il Cfr. Cella, *Galicismi*, p. 531.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.5 Locuz. e fras. *essere sagito 3*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Afferrare saldamente e prontamente. **2** Procurare, assicurare qsa (al dominio o al possesso di qno). Prendere possesso, impadronirsi di qsa o qno. **3** Assol. *Essere sagito*: essere o restare subitaneamente interdetto, colpito, scosso, deprivato del controllo di sé. **4** [Derivante da un errore di trad. o un guasto testuale].

0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2007.

1 Afferrare saldamente e prontamente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 752, pag. 554: Lo gavinelo en le aire bate le ale al vento, / e desoto [li] pasa calandre e merli cento; / elo poria avere qual li fose a talento: / lassa li boni auseli per li grili que va **saiento**.

2 Procurare, assicurare qsa (al dominio o al possesso di qno). Prendere possesso, impadronirsi di qsa o qno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 113, vol. 3, pag. 548.5: E partita del Regno la detta compagna, se n'andò il re in Puglia in pellegrinaggio al Monte Santo Agnolo e San Nicolò di Bari, e per **sagire** i baroni e paese di Puglia alla sua signoria, e per cessare la pistolenza della mortalità, che già era cominciata a Napoli grandissima; e 'nanzi si partisse di Napoli mandò al Comune di Firenze e a quello di Perugia e a quello di Siena per suo messo a ccavallo la 'nfrascitta lettera...

[2] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.13: Anchora una cultra de pano endego de tre pecie frodà de panno bianco la quale coltra el dito Jacomo ave pignà da Nicholò de Carello per uno quarto de legne e la quale cultra foe saside apo del dito Jacomo a domandaxone de mes. Jacomo de Sarafino per uno lignaro de legne le que' de' ricevere ed ave[r] lo dito Jacomo dal dito Nicholò de Car[e]llo la quale coltra poe esre de la stimaxone e valore de XXXV s..

- [Con rif. al possesso sessuale].

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 583, pag. 547: Poné ment a le bestie: no se lasa covrire / da poi q' ele son plene, ben lo podé vedere, / avanti, se lo mascolo la vol unca **sagire**, / fer-lo de li pei e mordelo e briga de fuçire.

3 Assol. *Essere sagito*: essere o restare subitaneamente interdetto, colpito, scosso, deprivato del controllo di sé.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 22, pag. 193.8: Or avene che, stagando una note li chirexi de la dita cexa dentro a dir l' oficio, vene un furo e intrà in quello logo dunde stavam le pegore e furà un crastum e insì fora. E incontenente ch' elo fu çunito a quello logo in lo qua era sepelio quello santo preve, fu sasio per vertue de Dee e non se pué pu mover. E vegandose così sasio e temando de esser trovoa li cum lo furto, levàse lo montum d' adoso per lasarlo andar, ma no poea lasarlo da le mani.

4 [Derivante da un errore di trad. o un guasto testuale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 358.13: E però noi avemo sagito, inn un trassanto e a ddo piacente convenire uomini, a' quali per la pietà chattolicha e veracie fé il più di parole è, acciò che tutti cierto tale e vana dubitazione di proposito soltivo d'inquisizione sia solto, e veracie e di dio amicha la fede chattolicha sia fermata. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 21, 7: «Ideoque sancimus...».

[u.r. 14.10.2013]

SAGITTA s.f. > SAETTA s.f.

SAGITTALE agg.

0.1 f: *sagittale*.

0.2 Lat. *sagittalis* (GDLI s.v. *sagittale*).

0.3 f Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Di pianta che ha le foglie a forma di freccia.

0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2008.

1 [Bot.] Di pianta che ha le foglie a forma di freccia.

[1] **f** Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: La **sagittale** [volubile] non s'apparecchia a risolvere se non il coagulo suo e la scamonea lanuginosa al tutto si deba schifare. || GDLI s.v. *sagittale*.

[u.r. 14.10.2013]

SAGITTARIO s.m.

0.1 *sagettario, sagiptario, sagitario, sagitarius, sagittari, sagittarii, sagittario, sagittaris, sagittarij, sagittarj, sagittaro*.

0.2 Lat. *sagittarius* (DELI 2 s.v. *sagittale*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Milit.] Arciere ausiliario dell'esercito, a piedi o cavallo. **1.1** Tiratore con l'arco. **2** Essere mitologico avente la testa, il busto e le braccia d'uomo sopra il corpo di un cavallo; lo stesso che centauro. **3** [Astr.] Costellazione dello zodiaco, comunemente raffigurata come un centauro tendente un arco, situata tra lo Scorpione a Ovest e il Capricorno a Est.

0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Milit.] Arciere ausiliario dell'esercito, a piedi o cavallo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 118.25: furonsi sicuramente assettati insieme per sicuro modo, con istretta moltitudine di combattitori e **sagittarj**...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.30: e M. Lucrezio queste copie avere nelle navi recate e **sagittarii** e fonditori avere da quattromila C. Mamilio mandati di Sicilia.

1.1 Tiratore con l'arco.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 87.2, pag. 120: Si tosto come aven che l'arco scocchi, / buon **sagittario** di lontan discerne / qual colpo è da sprezzare, et qual d'averne / fede ch'al destinato segno tocchi...

2 Essere mitologico avente la testa, il busto e le braccia d'uomo sopra il corpo di un cavallo; lo stesso che centauro.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 266.7, pag. 109: in quell' asalt' uccis' è il **Sagittaro**. / E tutto v'è come i Greci pugnaro / uccidendo i Troian' quella stagione.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 115, pag. 181.8: Costui menò a Troia uno **Sagittario**, ch'era di molta fiera sembranza a vedere.

[3] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. XIII, pag. 156: Questi menò seco mille Cauallieri, et uno **Sagittario** merauiglioso à vedere, imperciocche dal bellico in su era huomo, e da indi in giue era cauallo...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.18: abattevanonde assay e crodelemente le confondevano e maximamente per lo sbavottamento de uno **sagittario** [...]. Lo quale era miezo homo da lo vellico in suso, e da lo vellico in iuso era cavallo...

3 [Astr.] Costellazione dello zodiaco, comunemente raffigurata come un centauro tendente un arco, situata tra lo Scorpione a Ovest e il Capricorno a Est.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 5, pag. 9.26: pare che 'l **sagittario** sia composto de figura umana e de figura d'animale cum quattro piei, e è monstuoso e trovamolo entalliato e scolpito da li savi entalliatori antichi mesto cavallo e omo asieme; e tali lo 'ntalliaro mesto cum toro, e tenere l'arco e la saietta en mano a modo de saitare...

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 166, pag. 493: il sole, / che cerca dodici segni ciasc' anno: / cioè l' Agnello e 'l Toro e [li] Gemini / e 'l Gambero e 'l Leone e la Pulzella, / la Libra e [lo] Scarpione e 'l **Sagittario** / e 'l Capricornio e l' Aquario e li Pesci.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 38.8: Capitol del **sagittarij**.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.19: comincia l'autono, e dura tanto che passerà Libra, Iscorpio e **Sagittario**, ciò è da mezzo setembre insino a mezo diciembre.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 7-16, pag. 174, col. 1.16: la luna era nel principio de **Sagittario**, e 'l sole era in lo Ariede...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.8: li III sì pertien a fogo ciò sì è Ariens, Leo, **Sagitaris** e quando la Luna se renova in algun de questi III segni lo te(n)po sì se fa secho e challo.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 76-87, pag. 92.22: e poi se ne va per li australi segni; cioè Libra, Scorpio, **Sagittario**, nel quale s'accosta al tropico iemale o vero australe, o vuoi antartico...

[u.r. 14.10.2013]

SAGITTÀRULA s.f.

0.1 *sagictarula*.**0.2** Da *sagitta* (v. *saetta*).**0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Milit.] Piccola apertura praticata nelle mura di torri e fortezze, per lanciare proiettili contro il nemico.**0.8** Giulio Vaccaro 08.02.2008.**1** [Milit.] Piccola apertura praticata nelle mura di torri e fortezze, per lanciare proiettili contro il nemico.[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 252v, pag. 113.22: Riscus sci... a rima me, que est fixura, idest fenestra patens, que dicitur *sagictarula*.

SAGITTELLA s.f.

0.1 f: *sagitella*.**0.2** Da *sagitta* (v. *saetta*).**0.3 f** Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.**0.8** Giulio Vaccaro 07.02.2008.**1** [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.[1] **f** Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: Sonno de uomini che tagliano esso musculo secondo il trasverso suo profundati con la **sagitella** tanto che il taglio tutto, e poi pongono polvere di cenamomo e galle, tanto che si sana. Il GDLI s.v. *sagitella*.

SAGNARE v.

0.1 *sagna, sagnari, sagnato, sangese, sangiasse, sangna, sangnare, sangnari, sangne, sangnese, sangniato, sangniare, sangniato, sangnie*.**0.2** Fr. *saigner* (DEI s.v. *sagnare*).**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.).In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzzo.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Ferire e far sanguinare. Estens. Sporcare di sangue. **1.1** [Med.] Salassare. **2** Perdere sangue, sanguinare.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 15.05.2013.**1** Ferire e far sanguinare. Estens. Sporcare di sangue.[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 7.26, pag. 106: e l'adornenze quali v'accompagna / lo cor mi lancia e **sagna**; / [e] per mi sta asai plui, / merzé che nonn è in voi...[2] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tos.), 53, pag. 159: «Che è zo, che no more, / poi c'ha **sagnato** 'lcore?» / Rispondo: «Chi lo **sagna**, / in quel momento stagna...[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 73.10, pag. 219: Già de l'Angnello non si teme morso, / ché suo morder neiente già non **sangna**.[4] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), tenz. 74.10, pag. 221: Que' che fue detto Angnel, chi n'avrà morso, / in ongne parte pena il fer e **sangna**...[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 167.17, pag. 876: che perciò tardi si vendica il suolo / del reo che 'l **sagna**, se schiva venire / dentro de le sue porte...**1.1** [Med.] Salassare.[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.6: *ma una nocte si mi apparse uno giovane bello in visione, et avia una lancecta da **sangnare** in mano...*[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 57r, pag. 114.3: Comminuo is... simul minuere, frangere vel sanguinem extrahere, idest **sagnari**.**1.1.1** Pron. Procurarsi un taglio.[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzzo.), pag. 385, col. 2.23: et per che melgio se tenesse insemhora credenza, dovesse che Catalina se **sangiase** de lo braccio, in de lo quale sango intenze la punta de soa spada...**2** Perdere sangue, sanguinare.[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 243, pag. 108.6: et primu lu fa' **sagnari** di la meuca.

SAGNÌA s.f.

0.1 *sagnia, sangnia, sangia, sania*.**0.2** Fr. *saignée*.**0.3** *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.**0.4** In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** [Med.] Incisione di una vena che produce sanguinamento, salasso.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 15.05.2013.**1** [Med.] Incisione di una vena che produce sanguinamento, salasso.[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 667, pag. 582: **Sagnia** fare no deve se poi anni ài sixanta / nè innance li quactordici, cussi l'autore canta...[2] **GI** *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 37, pag. 598.8: kí li humuri scursi a lu loccu dulurusu si voitau per kista **sagnia**, zò è livarili sangui...[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 18, pag. 28.10: Ad quista infirmitati in prima si voli fari la **sanìa** di l'altra parti di lu corpu.[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.22: Falgle 'na **sangnia** della vena organica, la quale è i(n) dellu collo, et tragassenne sangue i(n) bona q(uan)titate secundo le v(er)tute et le forçe dellu cavallo.

SAGRESTÌA s.f.

0.1 *sacrastia, sacrestia, sacrestie, sacristia, sacristia, sacristia, sacristia, sagrastia, sagrestia, sagrestia, sagrestie, sagristia, segrestia.*

0.2 Lat. mediev. *sacristia* (Nocentini s.v. *sagrestia*).

0.3 *Doc. prat.*, 1285-86: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. fior.*, 1286-90 [1286]; *Doc. fior.*, 1281-97 (2); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Doc. friul.*, 1360-74.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. spolet.*, 1360; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Doc. fond.*, XIV uv.

In testi sic.: Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *di sagrestia 1; fare oratorio e sagrestia 1*.

0.7 1 Locale annesso ad una chiesa e direttamente comunicante con essa, dove si custodiscono arredi, paramenti sacri, oggetti liturgici e di culto.

1.1 Tesoreria. **1.2** Metaf. Sacra dimora, luogo sacro. **1.3** Piccolo locale dedicato al culto. **2** Fig. La parte più profonda dell'animo. **2.1** Fig. Luogo di raccolta (in senso morale o religioso).

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Locale annesso ad una chiesa e direttamente comunicante con essa, dove si custodiscono arredi, paramenti sacri, oggetti liturgici e di culto.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 154.29: davalì p(er) ser Iacopino camerli(n)go p(er) V a(n)ni dela **sagrestia** co(n) denari di ma(n)sionali.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 120.36: It. di **sagrestia**, di xiiij di dicembre, s. xxxiiij e d. x.

[3] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.21: Anchemò che questa scritta debia esser posta in la **sacristia** di fra' Minuri e li stare in perpetua per autentico...

[4] *Doc. fior.*, 1281-97 (2), pag. 22.22: fece recare la cera bollata dal koma(n)datore da Roma, (e)d è in u-bosolo cola carta insieme, (e)d è nela **sacrestia** de' frati predicatori.

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 36.12: ivi solennemente ad modo d'imperadore giunse, et la **Sagrestia** di San Piero di tutti i tesori, che v'erano dentro, dispogliò, et rubò.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 66.3: facciasì una **sacrestia** per l'operario de l'uopera Sancte Marie de le rendite de' certi...

[7] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 181.19: statuto è ke sopra la guardia e alla guardia della **sacristia** e della cappella dell'Opera del beato mess(er) Santo Jacopo apostolo [...] siano electi due buoni e leiali homini della cittade di Pistoia...

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.10: Vanni Fuci tolse dui di decti compagni secretamente che gli altri non sentì niente, e fono al Vescovado e rompéno la rege e po' ropéno la **sacristia**...

[9] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 520.12: li camarlinghi del Comune di Pisa possano et debbiano diponere appo la **sagrestia** di San Paulo ad Ripa d' Arno lire quattrocento di denari...

[10] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 23, pag. 351.3: Sia tenuto il Notaio della inquisizione dell'Arte di Calimala, per suo officio, trovare e fare che si truovino tutti i libri dell'Opera e della chiesa di san Giovanni, [...] e quelli, ritrovati e riavuti, si ripongano nella **sagrestia** dell'Opera predetta...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 129.7: Hi tabernacoli hi ciborij hi lavatorij le **sacrestie**, l'adorar inver oriente, l'inçonegiar lo star drichio in pé lo star con la testa inchinna al sancto evangelio...

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 18, pag. 40.13: aprosimando lo monego a la **sagrestia**, lo demonio in specia de lion li aparse dananti voiadolo prender e devorar...

[13] *Doc. friul.ven.*, 1350-51, pag. 76.14: Item spendei per mace ij ½ di drap di lino ch'io meteì in la **sacristia** per asugà le mane dn. xv.

[14] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.11: Item per .I. cristallo per lo candelieri de **sacristia** lb. .III., s. .X.

[15] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 3.7: Lu inventariu di li cosi di lu Burgettu in la **sacristia** su in li fogli xxij et in foliis clxxxxviiiij.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.25: Entrao la **sacristia** e sopra tutte le arme se vestio la dalmatica de stati de imperatore.

– Locuz. agg. *Di sagrestia*: per acquisto di utensili, paramenti e oggetti vari utilizzati nelle liturgie.

[17] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 140.12: It. in ghabella, di iij d'agosto, s. ij. It. in ghabella, **di sacristia** e per messe del priore, di vij d'agosto, s. j e d. iiij.

– Frase. *Fare oratorio e sagrestia*: rispettare come se si trattasse di cosa sacra (rif. a una persona).

[18] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.71, pag. 148: Non son per dirvi oltrag[gi]o, / villania o dispregio, / ma **facclione oratorio e sagrestia**...

1.1 Tesoreria.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 8, pag. 114.25: si rifuggì Pirro da l'assedio, e li Romani ebbero quel cotale oro lo quale trasse Cesare de la **sacrestia** di Roma...

1.2 Metaf. Sacra dimora, luogo sacro.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 404.9: Enea, queste medesime cose, per la terra e per lo mare e per le stelle juro, e per la doppia prole di Latona, e per Jano bifronte, e per l'inferna potenza della Dei, e per la **sagrestia** del duro Pluto, oda queste cose il Padre... Il Cfr. *Aen.* XII, 199: «duri sacraria Ditis».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 20, vol. 2, pag. 179.1: ch'elli non guastassero Cere, la **sagrestia** del popolo di Roma, l'albergo de' sacerdoti, lo ricetta degli Dii di Roma... Il Cfr. Liv. VII, 20, 7: «sacrarium populi Romani».

1.3 Piccolo locale dedicato al culto. Il Cfr. *celletta 1.2*.

[1] *GI Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Mc* 4, vol. 8, pag. 421.7: [38] quando loro ebbono veduta la santificazione diserta, [...] e le cellette sante, cioè le **sacrestie**, rovinatae...

2 Fig. La parte più profonda dell'animo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 300.3, pag. 122: La 'Ntelligenza nell'anima mia / entrò dolz' e ssoave e chiusa molto, / e venne al core ed entrò 'n **sagrestia**...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.34, pag. 69: Dolor e [i]spiacer, tuti martiri, / maninconia, pianto, guai e sospiri, / tormento, ira, mal tuto e travaglio, / ancor son, di ciascun, loro amiralgljo: / tale tesoro in mia **sagrestia** chiudo!

2.1 Fig. Luogo di raccolta (in senso morale o religioso).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.21, pag. 68: Quant'è tormento, sol per me si reta: / d'ongni pericolo fatto son **sagrestia**!

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.342, pag. 164: che la verginitae compia / de De' è stalo e **segrestia**...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 51, col. 2.37: Adunque perch'ella [[la sposa]] inodiò questa così abominevole cosa, cioè che la mente che è **sagrestia** di tutta la Trinità riceva i libidinosi parlari...

SALABONITE agg.

0.1 *salabonite*.

0.2 Lat. bibl. *Salabonites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Saalbon.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Saalbon.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.17: [32] Urai del fiume di Gaas, Abiel Arbatite, Azmot Bauramite, Eliaba **Salabonite**...

SALAMANDRA s.f.

0.1 *salamandra, salamandre*.

0.2 Lat. *salamandra* (DELI 2 s.v. *salamandra*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Salama(n)dra cas. di I(n)gho.

0.7 1 [Zool.] Piccolo anfibio simile a una lucertola, creduto capace di vivere nel fuoco. **2** [Tess.] Tessuto di amianto.

0.8 Pär Larson 21.06.2002.

1 [Zool.] Piccolo anfibio simile a una lucertola, creduto capace di vivere nel fuoco.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.27, pag. 12: La **salamandra** audivi / che 'nfra lo foco vivi – stando sana; / eo sì fo per long'uso, / vivo 'n foc' amoroso / e non saccio ch'eo dica: / lo meo lavoro spica – e non ingrana.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 5.38, pag. 466: già per cui lo meo core / altisce in tal lucore / che si ralluma come / **salamandra** 'n foco vive, / ché 'n ogni parte vive lo meo core.

[3] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 14, pag. 292: Amore, poi che ti piacìe, / fatto

sono **salamandra** / e tutora vivo in foco; / e come 'l cierbio facìe, / ch'escìe de la mandra, / va a morire a grido loco, / similemente m'impigliò...

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 60.1, pag. 860: La **salamandra** tanto è venenosa / ke 'lli poma de li albori invenena / là ove sale, sì è nequitosa / e de mortalissimi omori plena.

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.8, pag. 75: Da lei neente vogliomi celare: / lo meo tormentar [cresce], / como pien è, dicresce / e vivo in foco como **salamandra**.

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.19, pag. 140: Como la **salamandra** sempre vive nel fuoco, / così par che lo scandalo te sia sollazzo e gioco; / dell'aneme redente par che te curi poco: / ove t'acconci loco, saperailo al partire.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.4: E l'altra che vive solamente d'aire sì è uno uccello che homo appella calameone e non si possa altro ch'in aere. E l'altra che vive pur solamente di fuoco sì è uno uccello che 'l suo nome è **salamandra** et è bianco.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 60.17: Capitol de la **salamandra**.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.25: colu' che è paciente è sì co lo pesce, ke receive bon norigamento d'acqua solsa, e sì co l'orso, ke de bocte s'engrassa, e sì co la **salamandra**, ch'en fogo se purga.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascal.), L. 3, cap. 5.2193, pag. 261: La **salamandra** nello fuoco vive / E l'altro cibo la sua vita sprezza: / Non sono in lei potenzie passive.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.41, pag. 266: Di mia morte mi pasco, et vivo in fiamme: / stranio cibo, et mirabil **salamandra**; / ma miracol non è, da tal si vòle.

2 [Tess.] Tessuto di amianto.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 59, pag. 80.16: Chingitalas è una provincia che ancora è presso al deserto, entro tramontana e maestro. [[...]]. Quivi àe montagne ove à buone vene d'acciaio e d'andanico; e in queste montagne è un'altra vena, onde si fa la **salamandra**. La **salamandra** nonn è bestia, come si dice, che vive nel fuoco, ché neuno animale puote vivere nel fuoco; ma dirovi come si fa la **salamandra**. Uno mio compagno ch'è nome Zuficar – e è un Turchio – istede in quella contrada per lo Grande Kane signore IIIJ anni, e facea fare queste **salamandre**; e disselo a mme, e era persona che lle vide assai volte, e io ne vidi de le fatte. Egli è vero che quella vena si cava e stringesi insie[me], e fa fila come di lana; e poscia la fa seccare e pestare in grandi mortai di covro; poscia la fanno lavare e la terra si ccade, quella che v'è apiccata, e rimane le file come di lana; e questa si fila e fassine panno da tovaglie. Fatte le tovaglie, elle sono brune; mettendole nel fuoco diventano bianche come nieve; e tutte le volte che sono sucide, si pognono nel fuoco e diventano bianche come neve. E queste sono le **salamandre**, e l'altre sono favole.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 53.15: e fassene tovaglie, le quali, quando sono sucide, mettendole nella grande fiamma del fuoco imbiancano come neve senza macularsi o mancare di loro fortezza, ma sempre rimbelliscono, e perché elle migliorano per lo fuoco si chiamano **salamandre**, ritraendo al serpente ch'ha nome **salamandra** e vive nel fuoco, ciò è in quelle parti calde dove nullo altro animale può vivere.

[u.r. 14.10.2013]

SALAMANDRATO agg.

0.1 *salamandrato*.

0.2 Da *salamandra*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Simile alla salamandra (nella resistenza al calore).

0.8 Pär Larson 28.05.2002.

1 Simile alla salamandra (nella resistenza al calore).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.60, pag. 8: O cor **salamandrato** de viver sì enfocato, / co non t'ha consumato la piena ennamorata? / Lo don de la forteza t'ha data stabeleza / portar tanta dolceza ne l'anema enfocata!

[u.r. 07.03.2007]

SALAMMONIACO s.m. > SALARMONIACO s.m.

SALARIO (2) agg.

0.1 *salaria, salaro*.

0.2 Da [*Via*] *Salaria*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.6 N Doc.esaustiva.

0.7 1 [Di ponte, porta:] che si trova lungo la via *Salaria*.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Di ponte, porta:] che si trova lungo la via *Salaria*.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 582.6: porta **Salaria**; questa porta ao doi vie: *Salaria* vetere, la quale vao ad ponte Molli, et la nova, la quale vao ad ponte Salario...

SALARMONIACO s.m.

0.1 *sal armoniacho, salalmoniago, salarmoniaco, salarmoniago, sale armoniacho, sale armoniaco, sale armoniago, sale moniaco, salmoniaco; f: sale armonico*.

0.2 Lat. *ammoniacum* (LEI s.v. *ammoniacum* [2, 827.11]), da *sale* e *armoniaco* agg. (cfr. inoltre *armoniaco 1*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: **F Stat. perug.**, 1379.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 Per la confusione con l'ammoniaco (v. *armoniaco 1*) cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 68.

0.7 1 [Chim.] Sale cristallino bianco solubile in acqua (cloruro d'ammonio), adoperato per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 04.02.2008.

1 [Chim.] Sale cristallino bianco solubile in acqua (cloruro d'ammonio), adoperato per le sue proprietà officinali.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.27: E apresso fate questa polvere, la quale si fa d'alloe, di pepe nero, pepe lungho, di **sale armoniaco** di ciasquò drama una...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.23: Pevere se vende a C sotil de lo dito primo mill(ie)r; arçento vivo, çençevro, tuto çucharo e tuta pollvere de çucharo, çucharo naibet, endego de Bagaide e de Çepro e lacha, **salarmoniago**, mirabollani e ladanò...

[3] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 35.13: *Quello si vende a centinaia in Gostantinopoli e in Pera* [...] **Salarmoniaco**, cioè lisciadro, e non si dà nè sacco nè cassa con esso.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 292.27: E l'acque del **sale armoniaco** o d'altra natura sempre hanno sapore delle cose che vi sono mescolate.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 10, col. 2.1: Sieff a ssanare la iscabbia delli occhi che ssi consuma e 'l panno e lla lungula: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, ispunia di mare an. d. II, carcule d. X, burac, **sale armoniaco**, arsenicho rosso solimato an. d. I...

[6] **F Stat. perug.**, 1379: **Sale armonico** per centonaio a peso. Il Migliorini-Folena, p. 61.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 209.27: E se tu vuo' laxare el ventre cum questo, mesceage un puocho de **sale armoniaco**, tanto che 'l se mùe el collore de quello, e fane pirole de grandèça de grani de orobo, e po le recivi.

[u.r. 14.10.2013]

SALCASTRO s.m. > SALIGASTRO s.m.

SALCOFANO s.i. > CALCÒFONO s.m.

SALICASTRO s.m. > SALIGASTRO s.m.

SALIGASTRO s.m.

0.1 *salcastro, saligastro*.

0.2 Lat. *salicastrum* (DEI s.v. *salicastro*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Pianta della famiglia delle Salicacee, comune per lo più lungo i corsi d'acqua; salice bianco.

0.8 Cosimo Burgassi 30.11.2012.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Salicacee, comune per lo più lungo i corsi d'acqua; salice bianco.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 188.18: Acheloo nascose l'aspro volto e lo rotto corno nelle mezze acque. Ma costui domò lo danno della bellezza che gli fu tolta: sano e salvo avea l'altre cose: lo danno del capo si ricoperse colla fronde del **salcastro**, o vero colle canne poste di sopra.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag. 478.41: Anichino levatosi e nel giardino andatosene con un pezzo di **saligastro** in mano...

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 109.15: il giunco sottile, il **saligastro**, il pioppo, la canna, l'ellera e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano...

[u.r. 08.10.2014]

SALINO s.m.

0.1 *salinu*.

0.2 Lat. *salinum*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo recipiente per il sale, saliera.

0.8 Elena Artale 23.03.2013.

1 Piccolo recipiente per il sale, saliera.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 171.29: 4. Ma in li casi di Gayu Fabriciu et di Quintu Emiliu Pappu, principi di lu tempu loru, convini que eu confissi que argentu inci aya statu, ca et l'unu et l'altru appi patella di li dei et **salinu**...

SALMÀNDROLA s.f.

0.1 *salmandrola*.

0.2 Da *salamandra*. Il Cfr. AIS III 456, che documenta il tipo *salmàndola* (*ser-*, *-màndria*) nel Trentino, nel Veneto e nella Lombardia occid., e inoltre ad Arezzo e a Cortona.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che salamandra.

0.8 Pär Larson 28.05.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che salamandra.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.6: Hec salamandra, dre id est la salmandrola.

[u.r. 07.03.2007]

SALMONE s.m.

0.1 *salmona*, *salmoni*.

0.2 Lat. *salmo* (DELI 2 s.v. *salmona*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Folgóre*, Mesi, c. 1309 (sang.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Pesce dei Salmonidi tipico delle acque fredde dell'Atlantico settentrionale che risale i fiumi per riprodursi.

0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 [Zool.] Pesce dei Salmonidi tipico delle acque fredde dell'Atlantico settentrionale che risale i fiumi per riprodursi.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.3, pag. 252: «Que' che vorrà campar del mi' furore, / Ec[c]o qui preste le mie difensioni: / Grosse lamprede, o ver di gran **salmoni** / Aporti, [o] lucci, senza far sentore. / La buona anguilla nonn- è già peg[g]iore...

[2] *Folgóre*, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.2, pag. 408:

Di marzo si vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e **salmoni**, / di dèntici, dalfini e storioni, / d' ogn' altro pesce in tutta la riviera; / con pescatori e navicelle a schiera / e barche, saettie e galeoni, / le qua' vi portino a tutte stagioni / a qual porto vi piace alla primiera...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 21.36, pag. 314: Ricche città e nobili castella / si trovan sopra il lago di Losanna, / che fa **salmoni** onde assai si novella.

SALMONIACO s.m. > SALARMONIACO s.m.

SALSICCIA s.f.

0.1 *salcicia*, *salczicia*, *salsicce*, *salsicci*, *salsiccìa*, *salsiccie*, *salsicia*, *sazise*, *sazize*, *sossicça*.

0.2 Lat. *salsicia*, non sicuramente att. (DELI 2 s.v. *salsiccìa*).

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Matazone*, XIV sm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic. Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1348-50: Giovanni Salsiccìa.

0.7 1 [Gastr.] Alimento costituito di carne tritata e insaccata con sale e spezie in budella d'animale.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 22.07.2008.

1 [Gastr.] Alimento costituito di carne tritata e insaccata con sale e spezie in budella d'animale.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): Troppo li costa cara la **sossicça** / del porco, e la carne arostita, / ch'eli cavòno for de la stalla / a Tibaldello.

[2] *Doc. assis.*, 1336, pag. 251.17: De(m)mo a Nino d'Ogolino de Luccha per .I.c. et meço de **salsicce** che portò Pucciariello ella Marcha .II. libre, .X. solde.

[3] *GI Senisio*, *Declarus*, 1348 (sic.) 160v, pag. 114.12: Lucanica ce, idest cibus carnis, que dicitur **salcicia**, que prius in Lucania fuit facta.

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 32, pag. 21.5: Se vuoi fare tortelli e **salsicce** a brodetto di pesce, togli i pesci e le spetie simigliante mente: fae battuto come alla torta ch'è qui dinanzi.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.36, pag. 228: e gram tineli stivai tuti / de **sazize** e de presuti, / e la cannea ò formia e pina / d'ognucana bevenda fina, / de vim vermejo o bianco...

[6] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 219, pag. 799: Del mese de Natale / toge lo bon mazale; / laseg<e> li sanguanaci / (che li azi tosegati!) / e laseg<e> le **sazise**, / ma no g<e> le lasa tute, / ch'ele son bone arosto, / perch'el<e> se cosan tosto.

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 97.2: In della qual cena non si possa dare se non du' maniere di viande, in delle quali non s' intenda erbe o formaggio o giuncata o ricotto o **salsiccie** o carne salata o lingue vestite o inductali, le quali cose dare e uzare si possano a volontà dello spozo...

[8] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: Hec illa, le id est la **salsiccìa**.

[u.r. 14.10.2013]

SALSICCIONE s.m.

- 0.1** *salsiccioni*.
0.2 Da *salsiccia*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Varietà di salsiccia.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 21.07.2008.

1 [Gastr.] Varietà di salsiccia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 249.18: Non è ancora dieci anni che Salvstro Brunelleschi, molto piacevolissimo uomo, diede cena a una brigata, tra la quale mi trovai io scrittore. E avendo il detto comperato una filza di **salsiccioni**, per metterne su ogni tagliere uno lesso...

SALSICCIUOLO s.m.

- 0.1** *salsicciuoli*.
0.2 Da *salsiccia*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che salsiccia.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 20.07.2008.

1 [Gastr.] Lo stesso che salsiccia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 249.22: dicendo Salvstro: - Signori, io mi vi scuso che vi avevo a dar **salsicciuoli**, che erano su una finestra a freddare; non ve gli ho trovati.

SALTABECCARE v.

- 0.1** *saltabeccando*.
0.2 Da *saltare* e *beccare*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Muoversi a salti come una saltabecca 'cavalletta'.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Muoversi a salti come una saltabecca 'cavalletta'.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 905, pag. 397.30: Questi con poco ordine entrarono in piazza, **saltabeccando** in qua e là, e' furono subito rotti, e morti tre di loro...

SALTABELLARE v.

- 0.1** *saltabellare*.
0.2 Da *saltabeccare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che saltabeccare.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che saltabeccare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 570.3: se n'andò nella piazza nuova di Santa Maria Novella; e come egli si fu accorto che messer lo maestro v'era, così cominciò a **saltabellare** e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza e a sufolare e a urlare e a stridire in guisa che se imperversato fosse.

SALTAMINDOSSO s.m.

- 0.1** *saltamindosso*.
0.2 Da *saltare* e *indosso*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vestito corto e misero.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Vestito corto e misero.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 214.12: Or così costui credendo ingannare, rimase ingannato, e fu per impazzarne; e la cappa di cielo tornò che non avrebbe coperto un ciel d'un piccol forno; e la cappa da barons si convertì in un mantellino, che pareva un **saltamindosso**.

SALTERECCIO agg.

- 0.1** *saltarecci*.
0.2 Lat. *saltus* 'bosco', sul modello di *boschereccio*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Secondo il GDLI, s.v. *salteréccio*, si tratterebbe, nel passo qui cit., di «un luogo adatto alle danze orgiastiche».
0.7 1 Lo stesso che boscoso.
0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Lo stesso che boscoso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 237.24: E lla reina è portata nelli boschi e nelli luoghi **saltarecci**, lasciando la camera, sì come la sacerdotessa di Bacco commossa da Bacco. Il Cfr.Ov., *Ars am.*, I, 311: «In nemus et saltus thalamo regina relicto / fertur».

[u.r. 29.05.2007]

SALUBERRIMAMENTE avv.

- 0.1** *saluberimamente*; **f**: *saluberrimamente*.
0.2 Da *saluberrimo*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. dal *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 In modo da avere il massimo giovamento per la salute. **1.1** Fig.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 In modo da avere il massimo giovamento per la salute.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Il riobarbaro sì è loro medicina saluberrima, e di vero ne vagliono **saluberrimamente**. Il Crusca (4) s.v. *saluberrimamente*.

1.1 Fig.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 577.23: e noi desiderando **saluberimamente** occurrere a così facti perniciosi scutiçamenti e vicini a l' infidelità, per quella medesima auctorità statuimo et ordenamo che in le città, castelli et altre terre, in le quale li appellatione a la Romana Ghiesia se

cognoscono chi pertengono e de le quale, per appellatione, le questione se volgono a lo examinamento della maiore corte...

SALUBÈRRIMO agg.

0.1 f: *saluberrima, saluberrimo.*

0.2 Lat. *saluberrimus.*

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che dà il massimo giovamento alla salute.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 Che dà il massimo giovamento alla salute.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie:* Ne' malori dello stomaco freddo il vino è rimedio **saluberrimo**. Il Crusca (4) s.v. *saluberrimo*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne:* Il riobarbaro sì è loro medicina **saluberrima**, e di vero ne vagliono saluberrimamente. Il Crusca (4) s.v. *saluberrimo*.

SALUBRE agg.

0.1 *salubre.*

0.2 Lat. *saluber* o *salubris* (DELI 2 s.v. *salubre*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Che dà benessere. **2** Che giova alla salute, che guarisce. **3** Che dà la salvezza spirituale.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 Che dà benessere.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 5.4: Il colle tende al cielo, ed è luogo **salubre**; la valle tende alle parti infime e basse, cioè a piè della cognizione della vera felicità.

[2] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 415.9: Di quella, alcuno avendo la ferita al petto, disse: - Quella acqua nonn è così **salubre** come la boce n' era!

[3] ? Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.68, pag. 124: La bella donna, con semplice vesta / e con suo freno in testa, / l'adorna compagnia del suo domino / guidava in pace con **salubre** insegna.

2 Che giova alla salute, che guarisce.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 135.3: E imperciò secondo cibo non è mica convenevole ad usare; ma medicina è **salubre**, e dissolve le posteme, e vale contro al veleno, dato con vino.

3 Che dà la salvezza spirituale.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 13, pag. 86.16: la dotrina **salubre** evangelica ti farà in nel cuore le sante spirassione raccogliere e tenere, tutti li pensieri che vengano mandare suso al cielo, e rfriggerare l'animo dal caldo spiacevile de la carne.

SALUBREMENTE avv.

0.1 *salubremente.*

0.2 Da *salubre*.

0.3 *Stat. fior.*, 1335: **2.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 In buona salute. **2** In modo da perseguire il bene comune.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 In buona salute.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie:* Dimorano **salubremente** in quella aria di collina tanto maschi, che femmine. Il Crusca (4) s.v. *salubremente*.

2 In modo da perseguire il bene comune.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 20, pag. 31.36: Proveduto è et **salubremente** ordinato, che i signori capitani et priori, camarlingo, notaio, messi, et tutti et singuli consiglieri et altri officiali de la detta Parte et università, presenti et che saranno per innanzi, et altre singolari persone, siano tenuti et debbiano osservare tutti et singuli statuti de la detta Parte; et contra quelli non fare o vero venire, per alcuna ragione o vero modo.

SALUBREVOLMENTE avv.

0.1 *salubrevolmente.*

0.2 Da *salubre*.

0.3 *Stat. fior.*, 1317: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo da ottenere la salute spirituale.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 In modo da ottenere la salvezza spirituale.

[1] *Stat. fior.*, 1317, pag. 119.1: la deceta chasa diputarono a necessità e servizio d' i poveri di Cristo, volendo che le limosine, e le buone cose che al decto luogo di misericordia vengono date, **salubrevolmente** e devotamente siano date e dispensate con honestade e discretione e con purità di fede da' detti sindachi e procuratori de la deceta compagnia.

SALÙBRIMO agg.

0.1 *salubrima.*

0.2 Da *salubre*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che dà il massimo benessere.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 Che dà il massimo benessere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 22.75, pag. 318: Di là partimmo, apresso, per trovare / Turonia, ch'è un bel paese e grande; / la terra ha buona e **salubrima** l'a're.

SALUBRITÀ s.f.

0.1 a: *salubrità.*

0.2 Lat. *salubritas* (DELI 2 s.v. *salubre*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'essere sano, fonte di benessere.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 L'essere sano, fonte di benessere.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 2, vol. 1, pag. 260.17: La **salubrità** dell'aria dichiarano i luoghi liberi dalle basse valli, e liberi nelle notti dalle nebbie, e gli sani corpi degli abitanti.

[2] **f** *S. Giovanni Crisostomo*, XIV: Lo cielo [...] di vari cori di stelle, di diverse proprietadi e virtù ornò [Dio] e dipinse, per renderci la notte non meno graziosa che 'l giorno e perché la **salubrità** del sonno per riposo riparasse la fortezza del corpo, la quale la fatica del giorno consuma. Il GDLI s.v. *salubrità*.

SAMARÈO agg./s.m.

0.1 *samareo*.

0.2 Lat. *Samareus*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della Samaria (regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud). **2** Sost. Popolo della Samaria.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Della Samaria (regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.11: [15] Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo Eteo, [16] e Jebuseo, Amorreo e Gergeseo, [17] Eueo e Aracheo, Sineo, [18] ed Aradeo, **Samareo** ed Amateo.

2 Sost. Popolo della Samaria.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Par* 1, vol. 4, pag. 10.16: [13] E Canaam generò Sidone suo primogenito, ed Eteo, [14] Iebuseo, Amorreo e Gergeseo, [15] Eueo, Araceo e Sineo, [16] e Aradio e **Samareo** e Amateo.

SAMARITA s.m.

0.1 f. *samariti*.

0.2 Lat. *Samarites*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi abita nella Samaria.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Chi abita nella Samaria.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 12: Allora e principali de' **Samariti** n'andorono a Tiro... Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 246.

SAMARITANA s.f.

0.1 *samaritana, sammaritana*.

0.2 V. *samaritano*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Donna abitante della Samaria.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Donna abitante della Samaria. Il Solo in rif. alla donna incontrata da Gesù al pozzo (*Gv* 4, 1-42).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 228.20: car zo est lo so conduit, si cum el dist a soi discipoil, quant el parlava a la **Samaritana**...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 228.6: Vedendo la **sammaritana** la maturità de le parole di Cristo, e la fermezza e la gravità de' costumi suoi, incontanente gli cominciò ad avere reverenza...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 252.1: Del vangelo della **sammaritana**, come Cristo ci chiama ad salute et ad satietade eternale.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-15, pag. 424, col. 1.17: Cò vol dire che nulla cosa pò quietare tal sete se non vedere la essenza de quello che dè la grazia a la **Samaritana**...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 381.15: E dice, che questa sete si sazia con quell' acqua della sapienza di Cristo, la quale la **Sammar[i]tana** domandò a Jesù...

SAMARITANO agg./s.m.

0.1 *samaritan, samaritana, samaritani, samaritano, samariti, sammaritana, sammaritani, sammaritano*.

0.2 Lat. *Samaritanus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

0.7 1 Della Samaria (regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud). **2** Sost. Chi abita nella Samaria. **2.1** Sost. Gruppo religioso ebraico (ritenuto scismatico), caratterizzato da stretta osservanza della legge mosaica, da una diversa versione del Pentateuco e dall'esclusione dal canone dei testi sacri dei libri profetici.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Della Samaria (regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.3, vol. 2, pag. 351: La sete natural che mai non sazia / se non con l'acqua onde la femminetta / **samaritana** domandò la grazia, / mi travagliava...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 171.16: Onde Cristo essendo chiamato indemoniato e **samaritano**, non disse: io non sono **samaritano**; come disse: non sono indemoniato...

[3] **GI a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 17, pag. 273.7: Et questui era **Samaritano** (cò è a dir ello era nado de Samaria).

2 Sost. Chi abita nella Samaria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 463.18: E li Judei e' **Sammaritani**, che si voliano rubellare, con ferro gastigò.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 4, pag. 319.18: [40] Et quando li **Samaritani** venne da Jesù

Cristo, elli lo pregàno che ello romagnisse en quello luogo...

– [In partic. rif. al protagonista della parabola raccontata da Gesù (*Lc* 10, 25-37)].

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 337.17: Di quello **samaritano** mezzo morto, che Cristo dice nel vangelo che fu spogliato da' scherani e fedito, sì dicono tutti i santi a una voce che significa l'umana natura...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 9, par. 6, pag. 583.21: Disse Cristo che per lo studio del **Samaritano** quegli, ch' era mezzo morto, fu menato all' albergo...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 124, pag. 118.15: Bexognia feva ke lo veraxe **Samaritan** venise lo qualle metesse l'omo mezo vivo suxo lo iumento So, zoè su lo corpo So e lo menase a lo stabio de vita eterna.

2.1 Sost. Gruppo religioso ebraico (ritenuto scismatico), caratterizzato da stretta osservanza della legge mosaica, da una diversa versione del Pentateuco e dall'esclusione dal canone dei testi sacri dei libri profetici.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.10: elli nomina prima l'eresia de' Iudei, le quali sono queste, [...] VII **samaritani** sono detti coloro ch'osservarono solamente la legge non ricevono li Profeti...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 122, vol. 1, pag. 260.11: La detta città mostra che fusse già molto grande, e ora è guasta la maggiore parte, ch' è una oscuritate a vederla, chè pochi Saracini v' abitano, e pochi **Samaritani**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 45, pag. 274.29: Erano, oltre a questo, gli Ebrei intra se medesimi divisi, ché altra maniera servavano i Giudei e altra maniera i **Samaritani**...

[4] a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 222.6: Il corpo della città, dicono per uomini degni di fede nostri cristiani, fa bene 50.000 d'uomini d'arme, contando Saracini, Giudei, Cristiani di cintura e **Samaritani**.

SAMARITICO agg.

0.1 f. *samaritica*.

0.2 Lat. *Samariticus*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *samaritica regione 1*.

0.7 1 [Geogr.] *Samaritica regione*: regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud; Samaria.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Geogr.] *Samaritica regione*: regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud; Samaria.

[1] F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 21: nella **Samaritica regione** fatto ch'egli ebbe una città e circondata d'un bellissimo muro che girava venti stadia, la chiamò Sebaste... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 110.

SAMBUCATO agg./s.m.

0.1 *sambucate, sanbuchato; f: sambugado*.

0.2 Da *sambuco*.

0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).

In testi sett.: F *Ricettario venez.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Del colore del sambuco. **2** A base di sambuco. **2.1** Sost. Preparazione a base di fiore di sambuco.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Del colore del sambuco.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 147.24: Furono per braccia 9 di p(i)rpingniano **sanbuchato**.

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 188.20: Furono per una ghonnella d' un tintillano **sanbuchato** e per uno sorchotto mescolato lbr. 8 s. 2 a ffior.

2 A base di sambuco.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.16: Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, i tordi grassi, le tortole, le suppe lombarde, le lasagne maritate, le frittelle **sambucate**, i migliacci bianchi, i bramangieri, de' quali ella faceva non altre corpacciate che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani quando ad essi s' avvengono, non curo di dirti.

[2] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 6: Ancor non son nostre gole contente, / [ché] (sanza le frittelle **sambucate**, / e torte inzuccherate / e mmigliacci con ogni ghiottornia) / confetti prima, e ppoi uttimamente / vogliono de' ma[r]zapani e cedrate, / pinocchiate e zuccate, / secondo che pe' tempi si disia.

2.1 Sost. Preparazione a base di fiore di sambuco.

[1] F *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **sambugado** per dare in scudelle per xii persone... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 85.

SANAMUNDA s.f.

0.1 *sanamunda*.

0.2 Lat. *sanare e mundare*.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *erba sanamunda 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Timeleaceae (*Thymelaea Sanamunda*), adoperata per le sue proprietà purganti e revulsive. Locuz. nom. *Erba sanamunda*.

0.8 Elena Artale 21.06.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Timeleaceae (*Thymelaea Sanamunda*), adoperata per le sue proprietà purganti e revulsive. Locuz. nom. *Erba sanamunda*.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 186, pag. 96.8: *A sanari plaga*. [1] Pigla una erba ki si chama crixuni et pistala cum pani purchinu et lenti-cha aquatica ki si trova supra l'acqua et sunza et **erba sanamunda**, garofulata, tramictila supra la testa ki sia fessa, factindi unguentu et sanirà tostu.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 191, pag. 97.17: *A consolitari plaga*. [1] Prindi **erba sanamunda** et erba venti et agrimonia et frapparia et pinpinella ana, idest tantu di l'unu quantu di l'autru, dra-

mi .ij., et robia tintoris a duppio et tucti li bugli cum bonu vinu blancu...

[u.r. 16.05.2007]

SANCTI a.g.

0.1 *sancti*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniani: «senza fonati socra sarma sech **sancti** sircon».

SANGALGANESE agg.

0.1 f: *sangalganese*.

0.2 Da *San Galgano* antrop.

0.3 F *Doc. sen.*, 1326: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Di torta:] fatto per la festività di san Galgano.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 [Di torta:] fatto per la festività di san Galgano.

[1] F *Doc. sen.*, 1326: Pescie di tinche im concia. Torta **sangalganese**. Anguile arostite. || Benporat, *Feste*, p. 123.

SANIADO agg.

0.1 *saniade*.

0.2 Da *sanie*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Infetto e purulento.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.05.2013.

1 [Med.] Infetto e purulento.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 339.28: E çoa a li dolore del pieto, unçandosse cu(m) ella, e a le apostematiom **saniade** e a le piage.

SANIE s.f.

0.1 *sanìa, sanie*.

0.2 Lat. *saniēs* (DEI s.v. *sanie*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Materia purulenta, pus.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.05.2013.

1 [Med.] Materia purulenta, pus.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 295.23: E quando la fi mesceà cum opio, castoreo e memithe, la cura la **sanie**, la quale esse per le regye, covre le osse de carne e sana le apostematiom calde de le regye.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 189.11: sì cch(e) entra b(e)n dent(r)o et lassalo star(e) uno poco et poi ne lo trai, cha viderai subito iscire **sanìa** i(n) finita della testa dellu cavallo... || Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, cap. 72: «de capite equi descendere putredinem infinitam...».

SANIOSO agg.

0.1 *sanioso; f: saniossa*.

0.2 Da *sanie*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che contiene materia purulenta.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.05.2013.

1 [Med.] Che contiene materia purulenta.

[1] F Guglielmo da Piacenza volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.), I, 5, Rubrica: postima **saniossa** in lo cavo over in la fronte la qual vien dita topinaria... || Altieri Biagi, p. 130.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.8: lu humore **sanioso** demorante le locora p(er) lle quali passa co(r)rompe...

SANSUCHINO agg. > SANSUCINO agg.

SANSUCINO agg.

0.1 f: *sansucino*.

0.2 Da *sansuco*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di sansuco.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Di sansuco.

[1] f *Mesue* volg., XIV: Con olio sambucino o **sansucino** distilla nelle nari. || GDLI s.v. *sansuchino*.

SANSUCO s.m.

0.1 a: *sansuci, sansuco*.

0.2 Lat. *sampsuchum* (DEI s.v. *sansuco*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Altro nome della maggiorana.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Bot.] Altro nome della maggiorana.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 44, pag. 21.2: folei, liquiriçie, mastricis, storace calamite, **sansuco**, balsamite...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 74, pag. 31.31: III.] nardi, isquinanti, piretri, cassie, reupontici, prassii, costi, **sansuci**...

[3] F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. camamilla, melliloto, aneto, e **sansuco**; di catuno uno manipolo... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 12.

[4] F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. fiori di camomilla, aneto, mentastro, foglie

d'alloro, salvia, ramerino, e **sansuco**; di catuno due manipuli... Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 47.

[5] **f Mesue** volg., XIV: Recipe fiori di camomilla e zinian, foglie di salvia, lelengi, sticados, **sansuco** ana libra una e meza. Il GDLI s.v. *sansuco*.

SANSUR a.g.

0.1 *sansur*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 110.5: Scrivi quisti paroli in una scutella stagnata et poi la lava li licteri cum vinu et dachila a biviri et gictaralli tucti: «+ **sansur** + menur + gefac + mefac +» cum tri Pater Noster et tri Ave Maria.

SAPINO (1) agg.

0.1 *sapino*.

0.2 Da *sapere*?

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *loto sapino 1*.

0.7 1 [Chim.] [Per trad. del lat. *lutum sapientiae*, locuz. tipica del lessico alchemico:] locuz. nom. *Loto sapino*: sorta di mastice impiegato per sigillare i contenitori da sottoporre a particolari lavorazioni.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Chim.] [Per trad. del lat. *lutum sapientiae*, locuz. tipica del lessico alchemico:] locuz. nom. *Loto sapino*: sorta di mastice impiegato per sigillare i contenitori da sottoporre a particolari lavorazioni.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.12: et coprela b(e)n c'una tigula et chiudela d(e) **luto sapino** et mictela i(n) lo forno... Il Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LXXXVIII: «et luta cum **luto sapientiae**...».

SAPINO (2) s.m. > ZAPPINO s.m.

SAPONAIO s.m.

0.1 *saponaiò*.

0.2 Da *sapone*.

0.3 *Doc. fior.*, 1355-71: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1355-71.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Artigiano che fabbrica il sapone.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Artigiano che fabbrica il sapone.

[1] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 164.28: Le rede di Zanobi Gianini **saponaiò** deono avere per pigione de la chasa che tengniamo da loro a S(an)ta Margherita dove facciamo sciogliere la lana fior. 8 d'oro l'a(n)no...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.6: Furono questi ambasciatori: messer Tommaso di Marco degli Strozzi e messer Donato di [...] de' Barbadori e Marco di Benvenuto, **saponaiò**, e loro notaio ser Bonaccorso Simoni Argani...

SAPONARÌA s.f. > SAPONERÌA s.f.

SAPONATA s.f.

0.1 *saponata, savonaa*.

0.2 Lat. tardo *saponata*, plur. di *saponatum* (DELI 2 s.v. *sapone*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Acqua in cui è stato sciolto del sapone. [Specif.]: schiuma che produce il sapone disciolto in acqua (usata per le sue virtù detergenti).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Acqua in cui è stato sciolto del sapone. [Specif.]: schiuma che produce il sapone disciolto in acqua (usata per le sue virtù detergenti).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.20: tropo meglio neteça l'acqua calda cha fregia e meglio la lessia e 'l boglir in caldera e meglio anchor lava la bona **savonaa**...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 59, pag. 177.10: et poi fa la **saponata** i(n) l'acqua freda et de quella acqua lava lu cilgio dellu occhio...

[u.r. 14.10.2013]

SAPONE s.m.

0.1 *sapon, sapone, saponi, sapune, sapuni, savom, savon, savone*.

0.2 Lat. *sapo* (DELI 2 s.v. *sapone*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Doc. venez.*, 1302; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. imol.*, 1350-67; **a** *Stat. ver.*, 1371; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1372; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. *calcina da sapone 1*; *sapone bianco 1*; *sapone dei giudei 1*; *sapone duro 1*; *sapone molle 1*; *sapone nero 1*; *sapone saracinesco 1*; *sapone secco 1*; *sapone sodo 1*; *sapone tenero 1*.

0.7 1 [Chim.] Prodotto di un processo chimico (detto saponificazione) che sintetizza glicerina a partire da grassi o oli vegetali o animali, mediante l'immersione in una miscela di acqua calda e altre sostanze (dette catalizzatori); in forma solida o liquida, è utilizzato specif. per le sue proprietà

detergenti e sgrassanti. **1.1** [Usato in ambito milit., per la scivolosità che produce sulle superfici su cui si spande].

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Chim.] Prodotto di un processo chimico (detto saponificazione) che sintetizza glicerina a partire da grassi o oli vegetali o animali, mediante l'immersione in una miscela di acqua calda e altre sostanze (dette catalizzatori); in forma solida o liquida, è utilizzato specif. per le sue proprietà detergenti e sgrassanti.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 167, pag. 57.33: Usisi in tempo di state in questo modo: da terça insino all'ora di nona, lavata prima la faccia col **sapone** o col pane stato a mollo nell'acqua; e fa buon colore.

[2] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 45, pag. 517: Per si s'agata tosto ke non è bon, / ni no se lava tosto con' fa 'l **savon**: / per molte colse se pò l'ommo vastare.

[3] *Doc. venez.*, 1302, pag. 34.25: ser Bertuçi Chalina reçeve da Marcho Nani mila XX de **savon** in Venexia...

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 12.33: La soma del **savone**, J soldo kabella; et passaggio J soldo.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.18: Onde a coloro a qui chagiono i chapelli per si fatte chagioni, [[...]] usi di bangniare i bangni no troppo chaldi e lava[r]si d'acqua tiepida, e ghuardisi di **sapone** mettere in chapo...

[6] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 26.5: Per ciascuna soma de sulfu, **sapone** et sep..., Septe s...

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.19: cenere, **sapone**, candelotti di sevo, [sevo], lebbio [e] vescovo, stacci e vagli, e ogni altre mercie e pizicarie...

[8] *Doc. venez.*, 1315 (10), pag. 126.7: item per Arenoldin per soa parte dele remondadure del **savon** che romase a Mafio Corado onça J d' oro val s. VIII 1/2 de gss...

[9] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.33: **Sapone** di Spagna, chi vende pagi per centonaio sol. uno den. sei.

[10] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 108.4: It. de avere die primo settenbre per una chaldaiata di **sapone** di lbr. iiij.c.i e lbr. CCvij d' altro **sapone**, in somma lb. xxxvij s. iiij.

[11] *a Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 43.4: Fero, plumbo, stagno e altri simeli metali se vende in Constantinopoli a kanter; e cusì miel e **savon**.

[12] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 33.28: **Sapone** di Cipri e **sapone** di Rodi insaccato, e dàssi sacco per **sapone** senza farne nulla di tara.

[13] *Stat. fior.*, 1357, Rubricario, pag. 337.1: Di non raconciar panni con **sapone** o con acqua calda o vero di non sodare a ceppo.

[14] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.7.1361, pag. 356.5: barile de **savone** l. 115 neto...

[15] *a Stat. ver.*, 1371, pag. 338.26: Ancora statuemo e ordenemo che alguno scuraoro o altra p(er)sona alguna la quala scuro o fazza scura(r) pagni de lana, tele, lana o stamo [[...]] solame(n)te scuro e usar debia a scura(r) le p(re)dite (con)se aqua chiara cu(m) **savon** sença altra (com)posiciono o mesceaghia.

[16] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.5: Salvo ac excepto che per piso da **sapone** pagano li dicti Raguxini per tracta soldi vinti per ciascheuno migliaro...

[17] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 11, pag. 689.24: s' ugnevan tutti o d' olio o di sevo o di **sapone**: la quale unzione rendeva grandissima difficoltà al potersi tenere...

[18] *a Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 10, pag. 134.16: Et siano tenuti li dicti cocitori a richiesta de mercadanti fare **sapone** per logorare in cuocere la seta de dicti mercadanti prendendo di quello ragionevole et competente pregio. Et quello **sapone** debiano fare di puro sevo et dentro non mectervi sciungia nè oglio...

[19] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 878, pag. 383.7: in casa uno speciale cadde una candela in una bigoncia di **sapone**, e apprese uno fuoco allato al letto per modo che arsero quattro case...

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 351, pag. 390.16: Polo scrive che el **savon** ha virtù abstersiva e putrefactiva.

– [Prov.] [Variante di *lavare la testa all'asino*:] *si perde il sapone a lavare la testa asinina*.

[21] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.55, pag. 729: se dixè per dotrina / un proverbio monto bon: / che se sol perde lo **savon** / de lavar testa asenina...

– *Calcina da sapone*.

[22] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.13: A Piggiello per XX some di lastroni mancarono alla detta volta, lbr. II, per XV some di calcina da **sapone** per amatonare la loggia, s. XV.

– *Sapone duro, sodo*.

[23] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 65.23: **Savon duro** perch'ello calla ello non torna lo millier sotil se no cantera 3 e tal fiada men.

[24] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 2.22: Sandoli rossi. **Sapone sodo**, Sapone molle.

– *Sapone molle, tenero*.

[25] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 70.21: a questo dito rotollo se vende stagno, **savon tenero**, çera, galla, rissi, sio.

[26] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39, col. 3.3: arca, cardamuni, argentu vivu, **sapuni mollu**, cordelli di filu...

[27] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.3: sugho di cienerongnia e aqua di taso e **sapone molle** e chalcina viva. E di questo unguento poni sopra la bolla, e rinfreschala ispeso.

[28] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 177, pag. 92.23: [1] Pigla lixia forti, parti quactru, et **sapuni mollu**, parti una, et miscali insemba et poi chi gecta lu curallu dintra et lassalu stari cussi a mollu unu iornu...

– *Sapone secco*.

[29] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.15: en ne la q(u)ale liscia se ramora la calce viva, la quale ramorta piglia dui p(ar)ti d(e) la cal[c]e viva, cusì ramorta et d(e) **sapone s(ec)co** ad lavare lu capu una p(ar)te...

– *Sapone bianco*.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 288.13: Et q(ue)sto mede(s)mo po(r)rai fa(r)e co lo **sapone blanco**, mecte(n)lo lo sapone mestecato coll'acq(u)a i(n) d(e) lu co(r)po d(e) lu c. co lo ca(n)ulo voi co lo criste(ro).

– *Sapone nero*.

[31] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 286.5: et poi li fa lo soppostame d(e) po(r)ro unto d(e) **sapone niro**.

– *Sapone dei giudei.*

[32] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.14: lavese b(e)n lu loco col lasceva voi tre voi iiii et fiate, et collo **sapone delli iudei**...

– *Sapone saracinesco.*

[33] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 15, pag. 586.29: Pigla unu bastunchellu e liganchi in capu una peza ben stricta, e poi la volgi intra lu **sapuni sarachiniscu** pir li naski di lu nasu quantu pòi plui legamenti fari...

[34] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 43, pag. 52.17: [1] Pigla litargirio pulviriczata, quarta di dramma et quinta, idest di capitello idest licio, la quali essi di l'acqua di lu **sapuni sarachinischu**, et quisto letargio misca insembra cun lu capitellu in modu di lixia...

[35] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 185.4: abi una peçça de linu et ligala stricta in capo de unu fusto et unguela de **sapone <de> saracinesco** et spesse la mecte p(er) lla nara delu c., quanto pò ire verso lu cervello ligerame(n)te...

– Fig.

[36] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 32.8, pag. 220: non son però ancor tutte purgate / le ricevute ingiurie in buona fe; / ma spero in Dio, ch' elle si purgheranno / con tal **sapon**, che sempre piagneranno.

1.1 [Usato in ambito milit., per la scivolosità che produce sulle superfici su cui si spande].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.18: La nona cosa si è, che l'uomo abbia vagelli pieni di **savone** molle, e gittili per la nave, acciò che i nemici sdruscolino e non possano istare ritti.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 52.7, pag. 270: Esse gittavan fuoco spessamente / sovra l'armate navi, [...] e oltre a questo, pece, olio e **sapone** / sopra lo stuol gittavano a fusone.

[u.r. 14.10.2013]

SAPONERÌA s.f.

0.1 *saponeria, savonaria.*

0.2 Da *sapone*.

0.3 *Doc. venez.*, 1315 (02): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (02).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fabbrica di sapone.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Fabbrica di sapone.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 129.1: eo Ançollo Odorigo in mia bona memoria faço meo testamento, fata tuta mia raxon, scodando ço ch'io dei' scoder e dar in Venesia e ch'yo ày en la **savonaria**...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 71.2: E sapié che savon et oio paga dreto a la **savonaria** un deremo per dexena de rotolli.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 104.5: E per loghiera di cisterne in che si guarda l'olio avanti che si metta a cuocere, che conviene che la **saponeria** se ne fornisca, e guardilo nelle cisterne per averlo apparecchiato quando à bisogno di lavorare, e per altre spese che bisogna intorno a ciò, in somma da fiorini 1 1/3 d'oro.

SAPORÉVOLE agg.

0.1 *savorevili.*

0.2 Da *sapone*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha un buon sapore.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che ha un buon sapore.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 182.17: O che dolci e delectozi e **savorevili** frutti gustati avete già in del giardino di pacie, e che crudeli e amarissimi e venenosi in el dezerto di guerra!

SAPPINO s.m. > ZAPPINO s.m.

SARAITI s.m.pl.

0.1 *saraiti.*

0.2 Lat. bibl. *Saraitae*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per trad. del lat. biblico *Saraitae*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriati-Iearim), soratiti.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 [Per trad. del lat. biblico *Saraitae*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriati-Iearim), soratiti.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 2, vol. 4, pag. 20.20: [53] E della parentela di Cariatiarim: Ietrei, Afutei, Sematei, e Maserei; e di costoro uscirono gli **Saraiti** e gli Estaoliti.

SARCA s.f.

0.1 *sarca, sarchie, sircha.*

0.2 Etimo incerto: lat. **sarica*, da ricollegarsi a *serica* (REW 7848), per affinità con l'accezione di 'seta', 'setola' nel lessico veterinario (per cui v. Moulé, p. 527)?

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **2**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Nel *De cura equorum* di Rusio sono att. le forme *sarella* e *sarola*, che Trolli, *Studi*, pp. 76-77 annovera tra le «novità terminologiche» del trattato di matrice «popolare, o quanto meno di origine romanza».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Spaccatura che si forma nella parte laterale dello zoccolo del cavallo, quarto. **2** [Med.] Spaccatura purulenta delle labbra?

0.8 Elena Artale 26.11.2003.

1 [Vet.] [Masc.] Spaccatura che si forma nella parte laterale dello zoccolo del cavallo, quarto.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 258.6: fase adunca la seta i(n) nillu pede d(e) lu c. us(que) ad lu tuello, fenne(n)te l'ung(n)a p(er)

meçço et alcuna fe(r)ita se fende p(er) latu, et allora se dice **sarca**... Il Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXXXII: «et tunc dicitur sarella».

2 [Med.] Spaccatura purulenta delle labbra?

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 150, pag. 78.21: *A fluxura di labri ki si chiama sarca*. [1] Pigla simenti di squiani et mictili supra li carbuni di lu focu et piglandi lu fumu per lu pirtusu di lu inbutu in la sircha et serrà sanu.

[u.r. 07.03.2007]

SARCHIAGIONE s.f.

0.1 a: *sarchiagion, sarchiagione.*

0.2 Da *sarchiare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Operazione del *sarchiare*.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Agr.] Operazione del *sarchiare*.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 264.25: La fava, secondo Palladio, è da *sarchiare*, quando è grande quattro dita sopra la terra, e poi altra volta si *sarchia*, quando l'erbe nocive saranno in quella rinata: della qual **sarchiagione** non s'affligge, anzi fa pro, e molto frutto renderà.

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 17, vol. 1, pag. 276.31: Seminasi nella terra lavorta, e ancora nella soda si può seminare per gli solchi delle fave, e dovunque le fave saranno nate rade, nella seconda **sarchiagion** di quelle, e quando saranno divelte, la saggina sarà poscia da *sarchiare*.

SARCHIAMENTO s.m.

0.1 a: *sarchiamento.*

0.2 Da *sarchiare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Operazione del *sarchiare*.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Agr.] Operazione del *sarchiare*.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 239.8: Fassi ancora **sarchiamento**, quando per lo peso della terra e per l'operazioni de' ventipiovoli e calcamento degli andanti la terra sarà troppo assodata...

SARCHIETTO s.m.

0.1 a: *sarchietto.*

0.2 Da *sarchio*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 *Sarchio* di piccole dimensioni usato per estirpare le erbe nocive.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 *Sarchio* di piccole dimensioni usato per estirpare le erbe nocive.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 239.13: ma se sarà troppo secca, [[*scil.* la terra]] avvegnachè la terra muover non si possa, l'erbe nientedimeno col **sarchietto** si ricidano, la qual cosa molto farà pro agli orti.

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 32, vol. 3, pag. 284.5: Il più delle volte fa pro agli orti *sarchiar* con mano o con **sarchietto** l'erbe nocive...

SARCHIO s.m.

0.1 *sarchio.*

0.2 Lat. *sarculum* (DELI 2 s.v. *sarchio*).

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Sorta di piccola zappa dotata di un lungo manico di legno e di una pala stretta, usata per sminuzzare superficialmente il terreno e per estirpare le erbe nocive.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Agr.] Sorta di piccola zappa dotata di un lungo manico di legno e di una pala stretta, usata per sminuzzare superficialmente il terreno e per estirpare le erbe nocive.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 188.12: Queste sono le massartie del Puelle: [[...]] una schure, una ma(n)nalecta, uno **sarchio**, uno paio di molle.

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 239.6: *Sarchiansi* quante volte l'erbe nocive nascon tra loro, che così col **sarchio** come con mano ottimamente si tolgono, acciocchè alle migliori erbe non rubino il nutrimento.

SARCHIOLINO s.m.

0.1 f: *sarchiolino.*

0.2 Da *sarchio*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 *Sarchio* di piccole dimensioni usato per estirpare le erbe nocive.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 *Sarchio* di piccole dimensioni usato per estirpare le erbe nocive.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: L'erbe con le radiche si cavano di sotterra con un **sarchiolino**. Il Crusca (4) s.v. *sarchiolino*.

SARCHIONCELLO s.m.

0.1 a: *sarchioncello.*

0.2 Da *sarchio*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 *Sarchio* di piccole dimensioni usato per estirpare le erbe nocive.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sarchio di piccole dimensioni usato per estirpare le erbe nocive.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 101, vol. 2, pag. 323.24: Appresso si roncano, quandunche rinascano l'erbe in essa [[*scil.* la robbia]] con le mani, e col **sarchioncello**.

SARCIRI v. > ESERCIRE v.

SARCÒFAGO s.m.

0.1 *sarcofagi, sarcofago*.

0.2 Lat. *sarcophagus* (DELI 2 s.v. *sarcofago*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Contenitore per le spoglie di un defunto.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Contenitore per le spoglie di un defunto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 101, pag. 493.15: Chiamale adunque [[le arche infuocate]] in questo canto l'autore: «sepolcri», «avelli», «arche», «tombe», «monimenti»; nominansi ancora «locelli», «tumuli», «**sarcofagi**» e «mausolei», «busti», «urne».

[2] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 104, pag. 494.5: Chiamasi «**sarcofago**» per ciò che in esso si consuma la carne di chi v'è dentro seppellito...

[3] **GI F S.** *Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 18 cap. 5: l'arca, nella quale si pone il morto, che si chiama già da tutti **sarcofago**, si chiama *soros* in greco... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 118.

SARDA (1) s.f.

0.1 *sardi*.

0.2 Lat. *sarda* 'della Sardegna' (DELI 2 s.v. *sarda*).

0.3 *Doc. palerm.*, 1380: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. palerm.*, 1380.

0.7 1 [Zool.] Pesce marino della famiglia dei Clupeidi (*Clupea pilchardus*).

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Zool.] Pesce marino della famiglia dei Clupeidi (*Clupea pilchardus*).

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.4: **sardi** salati di dechi ad unu granu: soldu J.

[2] **F** *Doc. sic.*, 1398: Item paga per botticella di tonnina netta che si vindi a minuto tari dui, per terzalora tari uno et gr. sei, di quattro botticella di bosonaglia grana quindici, per tirzalori di busunaglia et **sardi** grana sei. || Migliorini-Folena, p. 83.

[u.r. 07.05.2012]

SARDA (2) s.f.

0.1 *sarda, sarde*.

0.2 Lat. *sarda*, 'di Sardi' (DEI s.v. *sarda* 2).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.31 [105]: «E diverso ad haec sarda utilissima, quae nomen cum sardonyche communicavit. Ipsa vulgaris et primum Sardibus reperta [...] Nec fuit alia gemma apud antiquos usu frequentior»; cfr. anche Isidoro, *Etym.*, 14, 6, 29: «Mittit et sardam lapidem marmoribus quidem praestantiozem, et inter gemmas vilissimum» e Bart. Anglico, XVI, 89: «Sarda ex gemma rubei coloris, ad modum terrae rubeae sic dicta, eo quod Sardibus primitus est reperta».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Varietà di calcedonio di colore rosso.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Varietà di calcedonio di colore rosso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 8.43, pag. 276: La **sarda** pietra quivi ancor si trova, / la qual tra l'altre gemme è compitata / sì vil, che non so dire a che si giova.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 454, pag. 458.19: **Sarde** e granate e lamandine e giaconte sono contate insieme.

[u.r. 07.05.2012]

SARDELLA s.f.

0.1 *sardelle*.

0.2 Da *sarda* 1.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: **F** *Libro di cucina* (A), XIV/XV (merid.).

0.6 N Cfr. Frosini, *Il cibo*, p. 99: «L'unanimità dei riscontri induce a ritenere sardella la forma corrente a Firenze».

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che sarda 1.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che sarda 1.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.33: **Sardelle**, acciughe si vendono in Napoli a barili tale com'ell'ene.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 44, pag. 24.26: Se vuoi fare crostata d'anguille, o di cavedini o di muggini marini o di **sardelle** o d'altro pesce che sia da crosta, toglie le spetie che sono dette qui dinanzi per la lampreda, e fae in quella maniera la crosta.

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 74, pag. 168.6: Item che niuno spetiale possa tenere per vendere in della sua bottega della spetiararia candelle di sevo, formagio, **sardelle**, tonnina nè simili cose...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.14: Levata questa vivanda, vennono **sardelle** in tocchetto.

[5] **F** *Libro di cucina* (A), XIV/XV (merid.), 72: Affare **sardelle** o alici plene micti le **sardelle** o alici in acqua tepida et tolli via li capi et poy le findi per mezo sì che non se fenda da parte della coda et tolli via la spina. || Martellotti, *Ricettari*, p. 263.

SARDENA s.f.

0.1 *sardena*.

0.2 Fr. ant. *sardine*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Min.] Lo stesso che sarda 2.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Lo stesso che sarda 2.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 54.2: Capitol de la **sardena**. Il Cfr. il lat. *sardius* cit. in Ghinassi, p. 54.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.21: La prima fu sardine, la seconda **sardena**, la terza noma elli topatio, la quarta passine, la quinta grisolite, la sexta smiraldo... Il Cfr. *Roman de Troie*, v. 14636: «ço fu safir e sardina».

[u.r. 24.09.2012]

SARDENALE agg.

0.1 *sardenale*.

0.2 Da *sardo* **1**.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *cacio sardenale* **1**.

0.7 **1** Lo stesso che sardo **1**. *Cacio sardenale*.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Lo stesso che sardo **1**. *Cacio sardenale*.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [Zacc] cacc., 28, pag. 312: Chi li von li caval casi? / A lu caso sardenale! / A lu caso de la forma! - / - Ha' lu bono latte?

[u.r. 23.10.2013]

SARDESCO agg./s.m.

0.1 *sardesca*, *sardescha*, *sardesche*, *sardeschi*, *sardescho*, *sardesco*, *sardisca*, *sardisco*; **a**: *sardischa*.

0.2 Da *sardo*, forse per analogia con il sardo *sardisku* (cfr. DES s.v. *sardu*).

0.3 *Doc. pis.*, 1298 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *alla sardesca* **1.2**; *a modo sardesco* **1**.

0.7 **1** Proveniente dalla Sardegna. **1.1** Sost. **1.2** Locuz. avv. *Alla sardesca*: secondo i costumi dei Sardi, in lingua sarda.

0.8 Sara Ravani 16.12.2008.

1 Proveniente dalla Sardegna.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.20: Bondie soprascritto mi de' dare l. XXII per cascio messanese e **sardescho** che io li diei d'ottobre a die XVIII MCCLXXIII...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 18 rubr., pag. 16.22: De la lana marina e **sardesca** e nostrata e de lo stame.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 403.15: A di J, infino a di XIII detto mese, i detti

Sei feciono mettere in piazza del grano **sardescho** del comune, mescolato il quarto orzo, nel torno di moggia XXXII.

[4] *a Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 99, pag. 231.17: E li signori soprascripti ne facciano l'officio loro come usato è sub Carta di Luogo, et usansa **sardischa**, et ordinamenti suoi.

— *A modo sardesco*.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 3, pag. 124.10: Et se alcuno Sardo habitatori de la suprascripta Villa di Chiesa avesse alcuna moglie, la quale avesse presa ad modo sardisco, cioè senza carta, et quella moglie non avesse carta di dote contra lo suo marito...

1.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.61, pag. 213: Ove **sardeschi** e mauritan conversi, / ircani, arcadii e pelasgoni, / armeni, libani e calcedoni, / indi, mesopotami, arabi e scite, / e gente, più che qui sono, infinite?

1.2 Locuz. avv. *Alla sardesca*: secondo i costumi dei Sardi, in lingua sarda.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 390.8: 81. *Ed ei rispose ec.* Frate Gomita di Sardigna, Vicario e fattore del giudice Nino di Gallura, il quale avendo alquanti nemici del suo donno (alla Sardesca parla), cioè di suo signore, preso, per corta quantità di pecunia, che ricevette da l'loro, li lascide...

[u.r. 08.04.2013]

SARDI s.m.pl.

0.1 *sardi*.

0.2 Lat. tardo *Sardi*, per il lat. classico *Sardiani*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Originari di Sardi, città della Lidia. **1.1** [Per fraintendimento del topon. lat. *Sardis*].

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Originari di Sardi, città della Lidia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 350.8: E simigliantemente fecero i Smirnei, e' **Sardi**, e' Colofonii, e' Tralliani. Il Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 2, 8: «similiter Smyrnaei Sardi Colophonii Trallianique fecerunt».

1.1 [Per fraintendimento del topon. lat. *Sardis*].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 11, vol. 3, pag. 10.6: E acciò ch'egli nonne stesse atorneato dal disiderato oro, gli disse: va al fiume vicino a' grandi **Sardi**... Il Cfr. *Ov., Met.*, XI, 137: «ad magnis vicinum Sardibus amnem».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.29: Ca, prisi que foru li **Sardi** da Cyru, con chò sia cosa que un homu di lu numeru di li Persiani, non canussendu a Cresu, lu vulissi aucidiri et vinissili da supra con grandi impetu... Il Cfr. Val. Max. cit. in [3].

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 374.2: *Però che presi da Ciro* [i **Sardi**], conciofossecosa che uno del numero de' Persi, non conoscendo Cresu, *con mosso* assalimento per ucciderlo

andasse, il figliuolo, sì come dimenticatosi quello che la fortuna li avea negato quando elli nacque, acciò che il Perso non uccidesse Crespo re, gridando fece ritrarre la spada ch' era già presso che in sulla gola del re. || La forma è frutto di integrazione editoriale. Cfr. Val. Max., V, 4, *Ext.* 5: «captis enim a Cyro Sardibus».

[4] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 14, cap. 1: Poi andò ai **Sardi** a Cleopatra, sorella d' Alessandro Magno... || Calori, *Giustino*, p. 237; cfr. *Giustino, Epitome*, XIV, 1, 7: «Inde Sardas profectus ad Cleopatram, sororem Alexandri Magni».

[u.r. 14.10.2013]

SARDINE s.f.

0.1 *sardine*.

0.2 Etimo incerto: fr. ant. *sardine* o fr. *saphir*?

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Signif. incerto: lo stesso che sardena o zaffiro (per corruzione del fr. *safir*)?

0.8 Sara Ravani 04.10.2012.

1 [Min.] Signif. incerto: lo stesso che sardena o zaffiro (per corruzione del fr. *safir*)?

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.21: La prima fu **sardine**, la seconda sardena, la terza noma elli topatio, la quarta passine, la quinta grisolite, la sexta smiraldo... || Cfr. *Roman de Troie*, v. 14636: «ço fu safir e sardina».

SARDINENSE agg.

0.1 *sardinense*.

0.2 Lat. *Sardiniensis*.

0.3 *Stat. pis.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della Sardegna, lo stesso che sardo 1.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 Originario della Sardegna, lo stesso che sardo 1.

[1] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 29.25: Messer Georgio vescovo **Sardinense** die XL.

SARDINO s.m.

0.1 *sardino*.

0.2 Lat. *sardinus* [*lapis*] (DEI s.v. *sarda* 2).

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che sardio.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Lo stesso che sardio.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 4, vol. 10, pag. 502.10: E quel che sedeva simile era all' aspetto d' iaspide e **sardino**... || Cfr. *Ap*, 4.3: «Et qui sedebat, similis erat adspectui lapidis iaspidis et sardinis» (dove è agg.).

[u.r. 14.10.2013]

SARDIO s.m.

0.1 *sardio, sardis, sardo; a: sardii*.

0.2 Lat. *sardius* (*lapis*) (GDLI s.v. *sardio*).

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

0.6 N Cfr. Isidoro, *Etym.*, 16, 8, 2: «Sardius dicta eo quod reperta sit primum a Sardis: haec rubrum habet colorem marmoribus praestans, sed inter gemmas vilissima».

Cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. X: «Sardius a Sardis est, a quibus ante repertus, sortitus nomen. Rubei solet esse coloris. Hic inter gemmas vilissimus esse probatur...».

0.7 1 [Min.] Varietà di calcedonio di colore rosso, lo stesso che sarda 2.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Varietà di calcedonio di colore rosso, lo stesso che sarda 2.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 320.13: Alabandina sì è una regione d' Asia, che porta una gemma ch' à nome alabandina, la quale sì somiglia al **sardio**, che si ne truova ingannato lo 'ngegno di ciascuno noscitore de le gemme.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 7, pag. 147.25: Alabandina è una pietra quasi asomigliante a calcedonio in colore, excepto ch'ella se rosega alquanto et è men del **sardio** assai.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 72, pag. 168.16: **Sardo** sè una pietra rossa. E tiene questa virtute, ch'ella tien el cuore allegro e conforta l'anima e fae la persona vigorosa et ardità.

[4] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].81, pag. 64: I' l' viddi li ornato / alo 'nferir ben saldo / con berillo 'ntagliato / diaspro et smeraldo / topatio et **sardo** / [...] / carbonchi relucenti / et oro per trameçare.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 19, pag. 118.19: Sonci sette colonne principale, di gemme e pietre presio[si]ssime adornate: la prima pietra è di bianche perle mondissime, la siconda ha ricchi zafiri, la tersa duri e forti diamanti, la quarta sardonii varii, la quinta topasii, la sesta **sardii**...

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28, vol. 1, pag. 392.2: [17] E porrai in quello quattro ordini di pietre; nel primo verso sarà la pietra **sardis** e topazio e smeraldo... || Cfr. *Es*, 28.17: «in primo versu erit lapis **sardius** et topazius et smaragdus».

[u.r. 04.10.2013]

SARDISCO agg. > SARDESCO agg.

SARDO (1) agg./s.m.

0.1 *sarda, sardi, sardo*.

0.2 Lat. *sardus* (DELI 2 s.v. *sardo*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2** [6].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.).

0.5 Anche s.f. (*sarda*).

Locuz. e fras. *cavallo sardo* **1.2**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: sere Iachomo sardo.

0.7 1 Originario della Sardegna o relativo ad essa.

1.1 [Rif. alla lingua]. **1.2** [Zool.] *Cavallo sardo*: razza equina di piccola statura. **2** Sost. Nativo o abitante della Sardegna. [Per meton.:] regione dove abitano i sardi.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Originario della Sardegna o relativo ad essa.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 3.76, pag. 185: La feruta non muta de' sguardi; / ancora gli mi mandate tardi, / passa[no] balestri turchi e **sardi**; / sì m'anno feruto i vostri sguardi.

1.1 [Rif. alla lingua].

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.2: *Donno*, si è a dire Signore, in lingua **sarda**, ed eziando ciliziana.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 350.3: E, s'io m'acorgo [bene], D. in tuta questa opera, quando esso toca de alcuno, volentieri usa lo vocabulo de la terra onde è colui: *verbi gratia* qui dice *dompno*, che è vocabulo **sardo**.

1.2 [Zool.] *Cavallo sardo*: razza equina di piccola statura.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 55.3: Somma questo lato 108 lb. 18 s. 6 d. sterlin.. Item 7 lb. 6 d. sterl. che dieno avere detti nostri di Parigi per novantequattro lb. sedici s. tre d. torn. che pagharo per uno *cavallo sardo* leardo che Biagio nostro comprò a Parigi, cinque di di giugno tre C sei, in quarantuno fior. d'oro.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 35.36: e le lbr. 36 s. 4 d. 7 a fior. per uno *chavallo sardo* che gli venne di Chastello di Chastro...

– Sost.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 24.116, vol. 1, pag. 316: «Egli è bello»; / et ancor mal fa quello / ch'affrena y **sardi** per li stretti calli.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 127.8, pag. 121: E però veggio che 'l tornare è tardo, / ché, come avete a Mantova la cappa, / libero foste di schinella o rappa, / tra ' signor afrenando come **sardo**...

2 Sost. Nativo o abitante della Sardegna. [Per meton.:] regione dove abitano i sardi.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tos.), pag. 149.23: Erano quelli de Sardinia so li romani, ma pertanto li romani mandaro doi consoli encontra li **sardi** e fuoro questi: Mallius e Gaius Torquatus e appostucto foro vicqui quelli de Sardinia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 231.21: Tito Manlio Torquato e Caio Attilio Bulbo consoli, l' isola di Sardinia si rubellò, essendone capitani quelli di Cartagine, unde incontinentante i **Sardi** vinti e sottoposti fuoro.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.30: In questo ano, die XVII d'ottobre, il conte Guelfo di Pisa fue sconfitto a Villa di Chiesa e perdeo tutta la Sardinia, ed ebbe III fedite, e fue preso da' **Sardi**.

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 3, pag. 1091.14: Salvo et excepto che ad alcuno **Sardo** non toglierò pegno u dirittura.

[5] *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 7, pag. 228.8: lo rubbadore sia impicchato per la gola, s'elli non paga libre cc d'aquilini infra tre mesi poi ch'è condempnato, e menda lo danno che avesse facto a chi l'avesse ricevuto.

E questo s'intenda da **sardo** a sardo; e si fosse da sardo a terramagnese, osservise lo Breve del re d'Aragona di quelli maleficii...

– [Con rif. specif. alla tendenziale incomprensibilità di una lingua:] chi parla l'idioma sardo.

[6] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 74, pag. 166: No t'entend pluì d'un Toesco / o **Sardo** o Barbari, / ni non ò cura de ti.

– Femm.

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 77, pag. 304.3: Messere Rinieri da Montenero, cavaliere di corte, si passò in Sardinia, e stette col donno d'Alborea; et innamorovvi d'una **sarda** ch'era molto bella.

– [Geogr.].

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.81, vol. 2, pag. 305: La luna, quasi a mezza notte tarda, / faceva le stelle a noi parer più rade, / fatta com' un secchion che tuttor arda; / e correa contra 'l ciel per quelle strade / che 'l sole infiamma allor che quel da Roma / tra ' **Sardi** e ' Corsi il vede quando cade.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 10.86, pag. 32: Dal mar Leone la Sicilia veggio, / il **Sardo**, il Corso e altre isole molte, / le qua' vedrai, se farem quel peleggio.

[u.r. 15.10.2013]

SARDO (2) s.m. > SARDIO s.m.

SARDONE s.m.

0.1 *sardone, sardonis*.

0.2 Da *sardonio* o lat. *sardonix*.

0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N GDLI s.v. *sardone* cita anche il *sardoni* di a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), per cui v. *sardonio*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che sardonica.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 [Min.] Lo stesso che sardonica.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.15: Ancho abeo j chamaore de la stora di Muiçè ch'este di nichilo e di chalciedone e di **sardone**, lo quale este di mio padre ser Vitale Veglone.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 54.3: Capitol de **sardonis**.

SARDONIA s.f. > SARDONIO s.m.

SARDONICA s.f.

0.1 *sardonica, sardonico*.

0.2 Lat. *sardonix* (DEI s.v. *sardonica*).

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tos.): **1**; Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tos.); Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.5 Anche s.m. (*sardonico*).

0.6 N Cfr. Isidoro, *Etym.*, 16, 8, 4: «Sardonyx ex duorum nominum societate vocata; est enim ex onychis candore et sardo. Constat autem tribus coloribus; subterius nigro, medio candido, superius mineo».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Varietà di agata che alterna strati di diverso colore (rossi e bianchi).

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Varietà di agata che alterna strati di diverso colore (rossi e bianchi).

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tos.), L. 18, cap. 22: Bene sappiamo noi che lo **sardonico** e lo zaffiro sono pietre preziose. [...] Ora il **sardonico** ha simiglianza di terra rossa, e il zaffiro ha colore d'aiero. Il Porta, *Zanobi*, p. 742.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 3.53, pag. 435: E se d'udirlo propio tu vagheggi / de l'iride pietra e de la **sardonica**, / similmente quivi fa che veggi; / e troverai ancor ne la sua cronica / qual v'è l'andromada, la pederonta, / e una ed altra gentile e idonea.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 28, vol. 5, pag. 91.18: [16] Non saræ assomigliato alli tinti colori dell' India, nè alla pietra **sardonica** preziosissima, ovvero allo zaffiro. Il Cfr. *Gb*, 28.16: «non conferetur tinctis Indiae coloribus nec lapidi sardonycho pretiosissimo vel saphyro».

– [Con rif. al colore].

[4] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 31, pag. 72.25: Ogni prieta preziosa è la tua vesta; el **sardonico**, cioè color un pocho bianco insieme col color rosso, e lo topatio cioè di colore di diaspro...

[u.r. 12.11.2012]

SARDÒNICO (1) agg.

0.1 f. *sardonico*.

0.2 Lat. (*risus*) *sardonicus* (DEI s.v. *sardonico*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *riso sardonico 1.*

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Provocato dall'avvelenamento da erba sardonica. Locuz. nom. *Riso sardonico*: spasmo improvviso dei muscoli facciali.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Med.] Provocato dall'avvelenamento da erba sardonica. Locuz. nom. *Riso sardonico*: spasmo improvviso dei muscoli facciali.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Di qui nasce il **riso sardonico**, e lo scontorcimento della bocca. Il Crusca (3) s.v. *riso*.

[u.r. 07.05.2012]

SARDÒNICO (2) s.m. > SARDÒNICA s.f.

SARDONIO s.m.

0.1 *sardonica, sardonie, sardonio, sardonyo; a: sardoni, sardonii.*

0.2 Lat. mediev. *sardonium* (DEI s.v. *sardonica*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

0.5 Anche s.f. (*sardonica, sardonie*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che sardonica.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Lo stesso che sardonica. Il Talora confuso con *sarda* e *sardio*: cfr. [2], [3] e [5].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 160.1: E così fa la virtude del cielo, la quale entende d'adoparare e de fare le minerie; ché tale fa d'uno colore, come l'oro e l'ariento e altre, e tale alistarà de bianco e de nero e d'altro, come lo nichilo calcedonio **sardonio** e altre...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 23b.5, pag. 12: **Sardonio** è la decima in udita, / perché 'n[t]ra ' Sardi fu trovata pria. / La gemma è bella e di rosso colore...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.1: **Sardonio**. *Sardonyo* è detto da Sardi, imperciò che la trovaro primieramente; ed è di colore rosso; et è la più vile gemma che sia...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 73, pag. 168.21: **Sardonio** sè una pietra che tiene trii collouri: blanco, negro e rosso, cioè cliari.

[5] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 9: **Sardonio**, è bella gemma e di rosso colore, e ha nome *Sardonio*, perché intra Sardi fu trovata in prima. Il Gigli, *F. Sacchetti*, p. 263.

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 19, pag. 118.18: Sonci sette colonne principale, di gemme e pietre presio[si]ssime adornate: la prima pietra è di bianche perle mondissime, la siconda ha ricchi zafiri, la tersa duri e forti diamanti, la quarta **sardonii** varii, la quinta topasii, la sesta sardii, la settima focosi carbonculi luminosi. [...] Li **sardonii**, che sono di sotto bianchi e neri in mezzo e di sopra rossi, dimostrano li patriarchi, le cui operassione funno bianche di grasia, di penitensia aspre e nere, ma rosse di carità.

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 466, pag. 470.6: Quelli che oniche e **sardonie** e calcidonie porta è bene guardato, se per lo suo peccato no' le perde...

[8] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ap* 21, vol. 10, pag. 560.17: [20] il quinto, **sardonio**...

[u.r. 07.05.2012]

SAREDITI s.m.pl.

0.1 *sarediti*.

0.2 Lat. bibl. *Sareditae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sared (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sared (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.15: [26] E i figliuoli di Zabulon per le sue famiglie: Sared; da costui uscì la famiglia de' **Sarediti**...

SARELLA s.f.

0.1 *saralle, sarela*.**0.2** Lat. mediev. *sarella* e *sarola* (cfr. Trolli, *Studi*, p. 77).**0.3** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.**0.4** Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7** **1** [Vet.] [Masc.] Lo stesso che sarca.**0.8** Elena Artale 27.11.2003.**1** [Vet.] [Masc.] Lo stesso che sarca.[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 114, pag. 242.4: L'ungue(n)to ch(e) la griçça(r)a, et le crepaççe p(er) t(r)a(ve(r))so, et le crepaççe, grappi, et le setacce, **saralle**, et ad le reste long(n)e et om(n)e scabia viva...[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.7: Et d(e) q(ue)sto ungue(n)to se ung(n)a la seta voi la **sarela** dui fiate in di, fi' ch(e) lu c. sia sanato. Ite(m) ad quello medesmo...

[u.r. 16.03.2007]

SARISSA s.f.

0.1 *sarisse*.**0.2** Lat. *sarisa* (DELI 2 s.v. *sarissa*).**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** [Armi] Lancia lunga circa 7 metri, con corpo in legno di grande diametro, una grossa punta metallica e un tallone pure metallico, utilizzata dalla falange macedone.**0.8** Giulio Vaccaro 10.02.2007.**1** [Armi] Lancia lunga circa 7 metri, con corpo in legno di grande diametro, una grossa punta metallica e un tallone pure metallico, utilizzata dalla falange macedone.[1] *GI Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 320.16: li Romani aveano targie, e dardi, li quali erano di troppo maggiore forza a ferire e lanciare, che l'aste de' Macedoni, che si chiamavano in loro lingua **sarisse**.

[u.r. 15.10.2013]

SARMA a.g.

0.1 *sarma*.**0.2** Etimo non accertato.**0.3** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** [Espressione di scongiuro].**0.8** Maria Fortunato 27.04.2009.**1** [Espressione di scongiuro].[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniar: «senza fonati socra **sarma** sech sancti sircon».

SÀRMATI s.m.pl.

0.1 *assamati, sarmati*.**0.2** Lat. *Sarmatae*.**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).**0.6** **T** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): Asarmatis.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Popolo di origine asiatica che si unì alle tribù germaniche minacciando i confini danubiani dell'impero romano.**0.8** Rossella Mosti 13.10.2005.**1** Popolo di origine asiatica che si unì alle tribù germaniche minacciando i confini danubiani dell'impero romano.[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 461.1: Perchè essendosi levata gente crudele di numero senza novero, cioè i Marcomanni, i Quadi, i Vandali, i **Sarmati**, gli Svevi, e poco meno che tutta Germania; e andata l'oste de' Romani infino ne' confini de' Quadi, e ingannata da' nemici, per difalta d'acqua, maggiore pericolo per la sete sostenessero che per li nemici...[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.1: Questo driedo la batalgia, la qual aveva contra li Germani, Schlavi, Glanachi e **Assamati**, conzò fosse chossa che siando nudado lo errario, nessuna chossa avesse da dare ali chavalieri, no volgiando de algun esser molesto, mazor mente alezé li vasi d' arzento e d'oro e lo ornamento dela molgier e molti altri ornamenti alienare, cha lo senado o ver le provincie gravare; ma abiando ello abiù vitoria, no sola mente quelle el recovrà, ma eciamdio a tute le provincie li trabuti elo relaxà.[3] *Ottimo. Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.28: Dopo le dette cose Claudio Druso, patigno di Cesere, Gallogrecia vinse; e così li Norici, Illirii, Pannoni, Dalmatici, Moesi, Traci, Dazi, e **Sarmati**, e molti [altri] grandi popoli di Germania da' dogi d' Ottaviano o sono vinti, o ristretti, o impedimentiti per lo Reno e per lo Danubio.[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca), L. 4, cap. 6.14, pag. 270: Questo paese, quando s'incomincia / il mondo ad abitar, molti e diversi / popoli tenne per traverse e schincia: / i' dico Massageti, Siti e Bersi, / **Sarmati** e più e più barbara gente, / de' quali i nomi i più sono ora persi.[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 760.20: Questo uomo non gentile di sangue, ma un lavorante il quale feceva prima l'arte de le pelli, in tanta vertude venne che in meno spazio di trenta anni, i Romani e ' Persii e ' Medi e ' Parchi, e quelli d'India e Scizia e d'Etiopia, e ' **Sarmati** [e ' Saraceni], e tutta al postutto l'umana generazione, misse sotto il giogo de la veritade...

SARMORINUM s.m.

0.1 *sarmorinum*.**0.2** Gr. *smyrníon*, tramite l'ar. *samarniyun* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 64, che però scrive *smýrnion*).**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

Locuz. e fras. *appio sarmorinum* **1**.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che smirnio. Locuz. nom. *Appio sarmorinum*.

0.8 Elena Artale 21.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che smirnio. Locuz. nom. *Appio sarmorinum*. || (Ineichen). Varietà di *appio montano* nell'es.: cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 64-65.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 290.24: La terza spetia fi dita apio sarmorinum. E fa una verga simelle a quella de lo apio domestego cum rame molte e foie, le qualle è più large cha quelle de lo apio domestego.

SARNACARE v. > SORNACCHIARE v.

SARNACCHIO s.m.

0.1 f. *sarnacchi*.

0.2 Da *sornacchiare*.

0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sputo catarroso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Sputo catarroso.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Gli abbonderà **sarnacchi**, secondo 'l savor della maniera della flemma. || Crusca (1) s.v. *sarnacchio*.

SARPATO agg. > SERPATO agg.

SARTÀGINE s.f.

0.1 f. *sartagine*.

0.2 Lat. *sartago, sartaginem* (DEI s.v. *sartagine*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Padella di grosse dimensioni.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Padella di grosse dimensioni.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), cap. 85: rinunziando eglino [[*scil.* Cipriano e Giustina]] di ciò fare, fecegli mettere in una **sartagine** piena di pece e di cera e di grasso, e così quivi entro friggere al fuoco... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 304.

SARTO s.m.

0.1 *sardo, sarti, sarto, sartto, ssarto*.

0.2 Lat. *sartor* (DELI 2 s.v. *sarto*).

0.3 *Doc. prat.*, 1245: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1245; *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. fior.*, 1280-98; *Lett. pis.*, 1323; *Stat. sang.*, 1334; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. imol.*, 1362; **a** *Doc. raven.*, 1372.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); **x** *Doc. eugub.*, 1344-54 [1347]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Chi per mestiere confeziona capi d'abbigliamento. **1.1** Fig.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Chi per mestiere confeziona capi d'abbigliamento.

[1] *Doc. prat.*, 1245, pag. 7.3: Guintavale **sa(r)to** ci de dare s. iij per ij b. di monacile ve(r)gatelo.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 259.8: It. quando andarono vj frati a la sepultura di monna Lippa di Betto **sarto**, di xxv, s. vj.

[3] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 193.24: Item una casa in plaça maiore a pe' di qui da Regio e a pe' de quigli de Jacomelo **sarto**.

[4] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 160.11: Filippo Lusingnuolo (e) Façio **sarto** deno dare livre cinque bon.: è llo quinto s. xx.

[5] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 30, pag. 61.1: Durello **sarto**, Megliore., Bertoldo calçolaio, Cambio ghallighaio...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 94.6: L'arte del calzaio, il fine suo si è a coprire il piede; più è nobile l'arte del **sarto**, la cui arte è di coprire il corpo: meglio è il corpo che 'l piede!

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 19.33, vol. 3, pag. 240: Guardati dal barbiere / ch'è giunto forestiere [...] dal **sarto** che tagliare / non vuol che 'l veggia o fare, / e da quel c'aviloppa / lo panno come stoppa.

[8] *Lett. pis.*, 1323, pag. 310.2: Rachomandami a s(er) Sighieri (e)d a mes(er) Francesco de la Barba, (e) salutami Lapo di Bando (e) Betto **sarto**.

[9] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 103.12: E di XXV di febraio, de(n)mo al **sarto** p(er) cuscire ' pa(n)ni, lb. VIII s. XIIIJ.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 677.13: Lo stato secolaresco intra loro l'uno bisogna all'altro, come allo imperadore e al principe e al conte bisogna lo lavoratore, e bisogno hanno del **sarto** e di simili cose...

[11] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 115.20: E se lo **sarto** rendesse e panni sença licença di colui che avesse venduto lo panno, debbiassi divietare per coloro della detta arte, e non darli a chuscire nè mostrarli niuno panno.

[12] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54 [1347], pag. 57: Ite(m) a Gibolo **sarto** ch'era enfermo s.j...

[13] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.17: hic sartor, ris et sutor, ris, el **sarto**.

[14] *Stat. fior.*, 1357, cap. 99, pag. 381.29: tucti et ciaschun sarto maschio o femina della città di Firençe, i quali l'arte di **sarti** piuvicamento et palesemente esercitano...

[15] *Doc. imol.*, 1362, pag. 332.18: Item V tornadure de tera in su la via de Vidigluni apreso madona Pola, Chelino **sarto** e la via.

[16] **a** *Doc. raven.*, 1372, pag. 455.1: gli aredi d(e) Malsenda, s(er) Pedro d'i Fabri, Stevano **s(ar)to** e 'l rio del co(mun)e.

[17] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.14: Hic sartor, ris id est lo **sarto**.

1.1 Fig.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 28.60, pag. 191: Poi finalmente il nostro divin **sarto** / a far morir la donna dae sentença.

SARTOIO s.m.

0.1 *sartoio*.

0.2 Da *sarto*.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sarto.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Lo stesso che sarto.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 45.23: Per li quali lo faciemmo lettera di pagamento a' detti nostri che ne pagassero a Giani, **sartoio** di Lucca, nel pagamento di Bari ano detto tre milia cinque C quaranta lb. torn...

SARTORE s.m.

0.1 *sartor, sartore, sartori, sertori, sortor; a: sartoro.*

0.2 Lat. *sartor, sartorem* (DELI 2 s.v. *sarto*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. collig.*, 1345; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (4); **a** *Doc. rag.*, 1330 (2); *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. padov.*, 1367.

In testi mediani e merid.: **x** *Doc. eugub.*, 1324-46 [1324]; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.7 1 Lo stesso che sarto.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Lo stesso che sarto.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.16, pag. 891: So piatire et avocare, / cherico so' e so cantare, / fisica saccio e medicare, / so di rampogne e so' zollare / e bo[n] **sartore**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.5: In fatti è la ragione delle cittadi sì come l' arte de' fabbri, de' **sartori**, de' pannari e l' altre arti che si fanno con mani e con piedi.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 2.19: Ancho CCC lib. d' Aliotto **sartore** iscritti a devito in f. di quattro.

[4] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 28.22: item li dè per lo **sortor** gross. XVIII...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 347, vol. 2, pag. 380.3: Et che neuno **sartore** possa o vero debia talliare o vero fare talliare vestimento oltre el detto numero de le dette braccia de li detti panni...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.140, vol. 3, pag. 539: Ma perché 'l tempo fugge che t'assonna, / qui farem punto, come buon **sartore** / che com' elli ha del panno fa la gonna...

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 56, pag. 232.28: Et in tucto ciò costringerò, in omni modo per li quali io potroe, lo dicto **sartore** pagare et dare al dicto mercatante lo pregio di quello panno, barachano et sendado...

[8] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46 [1324], pag. 15: Guido del Bianco de dare iij lb. et iij s. p(er) vj br. de panno ançurino a dì xvij de decembre. Casella **sarto(r)e** l' àne e(n) aracomando.

[9] **a** *Doc. rag.*, 1330 (2), pag. 105.4: It(em) la casa d(e) Filliç **sorto(r)** q(ui) est i(n) Castelo pp. LX.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 103, par. 1, vol. 2, pag. 155.19: Quignunque spitiale, barbiere, medeco, **sartore** e ki per cagione de sua arte averà usança en casa d'alcuno overo d'alcune...

[11] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 137.5: Et ciascheuno **sartore** sia tenuto di andare a misurare et a tagliare e' panni a la richiesta di ciascheuno sotto pena di XL sol. di den.

[12] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 14.14: E che -l decto **sartore**, calçetaio e farsectaio abbi et avere debbi da ciascuno che gl'accomandasse panno o alcuna altra cosa per ciaschuna lbr. del preçço che la cosa accomandata costa dn. due.

[13] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.33: essu dia li denari p(er) la vesta al **sartore** che le fa...

[14] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 22.5: Item ... che nissun mercadante debba tagliare, nè cuxire sotto la botega de la mercandaria, nè lassar tagliare alcun **sartore** in pena de X soldi de denari veronesi piccoli...

[15] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.3: El cieriui di **sertori** quara(n)ta e una lb. XLI.

[16] *Doc. padov.*, 1367, pag. 21.15: It(em) a dì V d'otovre de' avere da mado(n)na Fra(n)çescina soxera de maestro Luixe dal Domo p(er) brr. XII q. IJ 1/2 de garofolli p(er) ll. IJ s. X br., fo p(er) vestire la muiere de maestro Luixe, [...] ço Duxo **sartore** ll. XLV s. J p. IJ...

[17] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 41, pag. 70.3: ciascuno **sartore** o vero costore [...] sia tenuto di dare et di prestare ogni anno del mese di gennaio o vero di ferraio buona et ydonea pagaria in della corte de mercadanti della città di Lucha di ristituire et bene lavorare et governare li panni a llui dati a cucire...

[18] **a** *Doc. ver.*, 1376 (7), pag. 365.30: Maist(r)o Gerardin **s(ar)toro**...

SARTORESSA s.f.

0.1 f. *sartoressa.*

0.2 Da *sartore*.

0.3 f *Stat. pist.*, 1332-33: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Donna che per mestiere confeziona capi d'abbigliamento.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Donna che per mestiere confeziona capi d'abbigliamento.

[1] **f** *Stat. pist.*, 1332-33: Neuno sarto o **sartoressa**... tagli o cucia... alcuna delle veste le quali di sopra portare è vietato, pena lib. xxv. ll TB s.v. *sartoressa*.

SARTORIA s.f.

0.1 *sartoria.*

0.2 Da *sartore*.

0.3 *Stat. fior.*, 1357: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il confezionare capi d'abbigliamento.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Il confezionare capi d'abbigliamento.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 99, pag. 381.34: Statuto et ordinato è che tucti et ciaschun sarto maschio o femina della città di Firençe [...] sien tenuti et debbano promectere et iurare et sofficentemente sodare dinançi a' Consoli della detta arte di rigattieri che per lo tempo saranno, per buoni e sofficenti malevadori aprovati per li Consoli predetti o per la maggior parte di loro, che per lo tempo fossono, della detta loro arte della **sartoria** bene e lealmente fare e sança frode et inganno...

SARTRICE s.f.

0.1 *sartrice*.

0.2 Lat. *sartrix*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1321.

0.7 1 Donna che per mestiere confeziona capi d'abbigliamento.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Donna che per mestiere confeziona capi d'abbigliamento.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 331.24: ciascuno sartore e ciascuna **sartrice** di panni lani sia tenuto, ciascuno anno, del mese di gennaio, di dare pagaria in de la dicta corte ydonea et sufficiente, di fare l' arte loro bene et lealmente...

SAULITI s.m.pl.

0.1 *sauliti*.

0.2 Lat. bibl. *Saulitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Saul (figlio di Simeone).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Saul (figlio di Simeone).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 140.2: [13] Zare; da costui uscì la famiglia de' Zareitari: Saul; da costui uscì la famiglia de' **Sauliti**.
[14] Queste sono le famiglie della schiatta di Simeon...

SAZIANTE agg.

0.1 a: *sasiente*.

0.2 V. *aziare*.

0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che dà da mangiare.

0.8 Pär Larson 31.12.2013.

1 Che dà da mangiare.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 163.29: Rauna, Salvatore, li dissoluti spiriti, e mettel in del monesterio spirituale, acciò ch'elli rinunsi-no al seculo, come in apparenza ha fatto il corpo. Mette- li in nel salufifero chiostro, in nel parlatorio discreto, in nell'orto piacevole, in nel giusto capitolo, in nel **sasiente** refettorio e in nel dormitorio quietante.

SBALDIMENTO s.m.

0.1 *isbaldimento, sbaldimento*.

0.2 Da *sbaldire 1*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Len- tini, c. 1230/50 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Senso di appagamento, gioia.

0.8 Rossella Mosti 14.03.2007.

1 Senso di appagamento, gioia.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 34.14, pag. 352: Certo l'Amor[e] fa gran vilania, / che no di- stringe te che vai gabando, / a me che servo non dà **isbaldimento**.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), D[ubbie] 2.2, pag. 394: Lo badalisco a lo specchio lu- cente / tragg'a morire con **isbaldimento**; / lo cesne can- ta più gioiosamente / da ch'egli è presso a lo suo fini- mento...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 12.8, pag. 230: e poi rimiro per lo viso adorno: / se 'l veg- [g]lio, canto, e ho gran **sbaldimento**. / E poi, quando si parte la mia gioia / lo cor mi fura e tutta la vertute...

[u.r. 17.06.2009]

SBALDIRE (1) v.

0.1 *esbaldì, isbaldire, sbaldire, sbaldisca, sbau- dir, sbaudire, spaldire*.

0.2 Fr. ant. *esbaldir* (LEI *Germanismi* s.v. *bald* [1, 120.36]).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Guido delle Co- lonne, XIII pm. (tos.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Galletto, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

0.7 1 Rallegrarsi, stare in allegria; avere (o ritro- vare) gioia e felicità. **1.1** Sost. Gaudio.

0.8 Gian Paolo Codebò 04.05.2002.

1 Rallegrarsi, stare in allegria; avere (o ritrovare) gioia e felicità.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 106, pag. 604: a crudhel marescalco serà dadhe a bailir, / en lo grand fuog d'inferno a brusar e rostir. / Mai no cre- dhe la çente qe ço posa 'vegnir, / tant ie plas en 'sto mondo alegrar e **sbaudir**, / ben beber e mançar, ben calçar e vestir...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 5.23, pag. 108: Imagine di neve si pò dire / om che no ha sentore / d'amoroso calore: / ancor sia vivo, non si sa **sbaudire**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 27.2, pag. 65: Ahi, quant'ho che vergogni e che doglia aggio, / e quant'ho che **sbaldisca** e che gioire, / se bene isguardo, col veder d'om saggio, / u' so, u' fui...

[4] **GI** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 274.3: Lo prophete David si dis e-l psalme deseoi- ten de Christ, aisì disent: Exultavit ut gigas ad curren- dam viam, a summo celo egressio eius. El s'**esbaldì** si cum fai lo gigant en corrant per la via.

[5] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.21, pag. 284: A per- dimento perdei mi' allegransa: / per ciò ch'io mi dolia / mi fa **sbaudir**, poi so' a comandamento / di quella che mi tiene 'n sua possansa.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. f.57, pag. 99: saluta da mia parte li amadori, / quelli c'hanno fermi li lor cori / in ben servire; / e dilli che ssi degiano **sbaldire** / e loro affare in gioia convertire...

1.1 Sost. Gaudio. || (Contini).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.45, pag. 887: Largo sono del fino amare; / e scarso molto d'ubriare / quella che mi fa pensare / la notte e la dia; / di **spaldire** mi fa allegrare...

[u.r. 15.10.2013]

SBALDIRE (2) v.

0.1 *sbaderu, sbaditi, sbaduti, sbaudutu.***0.2** Da *baldo*, con *s-* privativo.**0.3** Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.**0.4** Att. solo in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Perdere vigore; venir meno.**0.8** Rossella Mosti 14.03.2007.**1** Perdere vigore; venir meno.[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 93.17: Allura li donni, videndu zo, fortimenti si maraviglaru; et spavintandu si **sbaderu** per lu gran fururi ki killa furia lassau, et subitamenti misiru a gridari...[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 176.21: Aiati menti a li vostri fati et lu hunuri di lu nostru re Evandru et la spiranza mia et di la patria vostra! Non **sbaditi**, ma siati valenti, ka ora esti tempu di rumpiri contra li inimichi nostri antiqui.

SBALDITO agg.

0.1 *sbaduti, sbaudutu.***0.2** V. *sbaldire 2*.**0.3** Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.**0.4** Att. solo in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Privo di forze, attonito.**0.8** Rossella Mosti 14.03.2007.**1** Privo di forze, attonito. || (Folena).[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 39.6: lu re Priamu, videndo zo, si vistiu soi armi et passau in la calca di li soi inimichi, in la quali ipsu stava **sbaudutu** comu mortu...[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 160.11: per la morti di lu quali, tantu lu re Latinu quantu Turnu di foru multi turbati et **sbaduti** et terrefacti.[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 167.10: Ma lu fururi di cachari li inimichi fu tantu, ki non lu nuchissiru, ki non diliberau di apririla, [[*scil.* la porta]] ma stava in mezu di loru quasi **sbaudutu**.

SBALDORE s.m.

0.1 *sbaldore.***0.2** Da *sbaldire 1*, sul modello di *ballore*.**0.3** Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Cinguettio allegro.**0.8** Rossella Mosti 21.10.2010.**1** Cinguettio allegro.[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 9.4, pag. 115: Ormai quando flore / e mostrano verdura / le prate e la rivera, / li auselli fan **sbaldore** / dentro da la frondura / cantando in lor manera...

SBASSANZA s.f.

0.1 f: *sbassança.***0.2** Da *sbassare*.**0.3 F** Ball. an. *Lo bon presio e lo nomo*, XIII (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Cfr. *abbassanza*.**0.7 1** Stato umile.**0.8** Pär Larson 08.02.1999.**1** Stato umile.[1] **F** Ball. an. *Lo bon presio e lo nomo*, XIII (tos.): Però, s'eo v'amo, sia -ve comandato, / k'Amor non guarda alteça, né **sbassança**, / se non ventura d'omo misurato, / ke faccia mantener novella amança. || CLPIO P 108.38.

[u.r. 07.03.2007]

SBASSARE v.

0.1 *isbasare, isbassorono, sbassa, sbassando, sbassare, sbassato.***0.2** Da *basso*.**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **2**.**0.4** In testi toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.).In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287).**0.6 N** L'es. **2** [3] è considerato da Panvini, *Le rime*, GDLI e GAVI, un inf. sostantivato.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Abbassare, chinare. **2** Moderare un atteggiamento altezzoso, umiliare. **3** Assol. Venir meno.**0.8** Pär Larson 08.02.1999.**1** Abbassare, chinare.[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Dante Alighieri] App. g.5, pag. 101: [Ne li occhi porta la mia donna Amore, / per che si fa gentil ciò ch'ella mira;] / là unche passa, ogn'om ver' le' si gira / [e cui saluta fa tremar lo core,] / sí che, **sbassando** 'l viso, tutto smore, / et [d'ogni suo difetto allor sospira:] / fuge davanti a le' superbia et ira. || Nella tradiz. ms. del son., *sbassando* anziché *bassando* è presente non solo nel ms. Escorialense (ven.) e nel cd. Marciano IX.529, ma anche nel toscanissimo Magliabechiano VII.1060: v. De Robertis, *Canz. Esc.*, p. 25.**2** Moderare un atteggiamento altezzoso, umiliare.[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), son. 30.11, pag. 334: Donqua, madonna, se lacrime e pianto / de l[o] diamante frange le durezza, / [le] vostre altezze poria **isbasare** / lo meo penar amoroso ch'è tanto, / umiliare le vostre durezza, / foco d'amor in vui, donna, alumare.[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizelli] 22.10, pag. 43: Passa per via adorna, e sí gentile / ca **sbassa** argoglio a cui dona salute, / e fal de nostra fe' se no la crede...[3] **F** Son. an. *Vertù di pietre avere, d'auo riccheçe*, XIII (tos.): gratia d'amici e de reame alteçe, / Venus d'amore avere al meo talento, / no m'alegraran sí come tristeçe, / e veder l'ora del giudicamento / e spergere e **sbassare** d'ogn'-on grandeçe... || CLPIO P 132.7.[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 104, vol. 5, pag. 448.19: 17. Mandò dinanzi a loro l'uomo; in servo fu venduto Iosef. 18. **Isbassorono** li suoi piedi ne'

ceppi; il ferro trapassò l'anima sua... || Cfr. *Ps* 104.18: «humiliaverunt in conpedibus pede eius».

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 106, vol. 5, pag. 460.14: E loro cuore ha **sbassato** in fatiche; e sono infirmati, e non fue chi li aiutasse. || Cfr. *Ps* 106.12: «et humiliatum est in laboribus cor eorum».

3 Assol. Venir meno. || V. *abbassare* **1.1.1**

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 9, vol. 9, pag. 349.11: 12. Incominciavasi a **sbassare** il giorno. || Cfr. *Lc* 9.12: «Dies autem coeperat declinare».

[u.r. 23.05.2007]

SBASTARE v.

0.1 *sbasta*.

0.2 Da *basto*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scaricarsi del basto. Fig. Liberarsi (dell'acerbità).

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Scaricarsi del basto. Fig. Liberarsi (dell'acerbità).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 23.7, pag. 78: questa di fuori addorna il drappo verde, / et dentr' al cor d'acerbità s'imbasta, / et per la mie salute non si **sbasta** / a farmi 'l senso star di passo in verde.

SBERGHIERE s.m. > ISBERGHIERE s.m.

SBERGO s.m. > ISBERGO s.m.

SBOCCATOIO s.m.

0.1 *sbochatoi*.

0.2 Da *sboccare*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1348]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Apertura di una conduttura per lo sfiato.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Apertura di una conduttura per lo sfiato.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1348], pag. 223.26: A Piero Iacomì per danno dato in fare tre smiragli e **sbochatoi** per detto buttino - VJ libr..

SBOLZONARE v.

0.1 *sbolzonasse, sbolzonava, sbolzonavano*.

0.2 Da *bolzone* 2.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 [Numism.] Coniare col bolzone.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Numism.] Coniare col bolzone.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 97, vol. 3, pag. 508.22: per la qual cosa la moneta da soldi IIII di Firenze fatta l'anno MCCCXLV dinanzi, e lla moneta di quattrini, si **sbolzonavano** e

portavano via, onde il fiorino d'oro ogni dì calava, ed era per calare da libre III in giù....

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 120.7: Di Sardinia non s'osa trarre argento in piate però che tutto si conviene mettere nella zecca del signore per battere la moneta del signore, ed è pena capitale a chi **sbolzonasse** la muneta di là, cioè del paese di Sardinia.

SBOR s.m.

0.1 f: *sbor*.

0.2 Cr. *sabor* (cfr. ERHSJ s.v. *brati*, I, 201-202).

0.3 F *Lett. rag.*, 1377: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Adunanza pubblica.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Adunanza pubblica.

[1] *F Lett. rag.*, 1377: che dovesse far gridar in la Ysola de Meço se algun era procurador per Radoslav Bogoyevich. De che fesci gridar in la dicta ysola in presencia de tuto lo **sbor**... || Tadić, *Litterae*, p. 352.

SCABBIOSA s.f.

0.1 *scabiosa, scabiusa; a: scabbiosa*.

0.2 Lat. mediev. [*herba*] *scabiosa* (DEI s.v. *scabiosa*).

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Genere di piante erbacee della famiglia Dipsacacee; nome di numerose specie di tale genere, adoperate per le loro proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Bot.] Genere di piante erbacee della famiglia Dipsacacee; nome di numerose specie di tale genere, adoperate per le loro proprietà officinali.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 21, pag. 590.16: Vali a kistu mali la **scabiusa** e lu bonaviscu pistatu cu la assunza veccha insembli, e misalila susu.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 116, vol. 2, pag. 332.2: Le **Scabbiosa** è calda e secca nel secondo grado, la quale quando è secca è di nulla efficacia. Contr'alla rognà vale l'unguento che si fa del suo sugo bollito con olio e aceto, tanto che divenga ad alcuna spessezza.

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 1, cap. 37-38], pag. 250.11: L'unguento verde si fa così: togli celidonia bianca, radice et foglie centrogalli, levistico salvatico, di ciascuno uno mazo; et simile della **scabiusa**; et queste herbe pesta molto bene...

[4] **F** Tommaso del Garbo, *Consiglio contro la pistolenza*, XIV (tos.), cap. 8: puote pigliare metridato in capo di otto di secondo il bisogno pigliare oncie III con [...] d'acqua di **scabiusa** tiepida... || Ferrato, *Consiglio*, p. 25.

[5] **GI** *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 61, pag. 57.12: *Ad puntura di spina*. [1] Pigla

la erba ki si chama elembiosa idest **scabiosa** et pistala et mittila supra la puntura e guarirà.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 203.14: là do' ène la ca(r)ne sup(er)flua la **scabiosa**, co la galla tritata quelli canuci se ne rempla p(er) tre iorni, ch(e) se ne fosse rimasa alcuna radicina de mala ca(r)ne...

SCACCATINO s.m.

0.1 *scachatino, schacchatino.*

0.2 Da *scaccato*.

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1348-50.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Panno a quadri a forma di scacchiera, avente scarso valore.

0.8 Rossella Mosti 06.04.2006.

1 [Tess.] Panno a quadri a forma di scacchiera, avente scarso valore.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 150.36: Posto che dè avere, adietro carte XLIII, le lbr. III s. VII a fior. piccoli sono per braccia III di **scachatino** di lbr. XLIII parigini, che diè a Duccio per suo vestire, di XIII d'aprile anno [M]CCCL.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 164.27: E deono dare, adì XIII di maggio MCCCL, fior. sei d'oro, promettemo per loro a Iacopo di Caroccio che lli avea pagati per braccia VI di **schacchatino** di Borsella, di lbr. XLIII parigini...

SCACCATO agg./s.m.

0.1 *ischachati, ischachato, scacato, scaccate, scaccati, scaccato, scacchati, scachato, scachati, scachato, schachati, schachato.*

0.2 Da *scacco*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis.*, 1321; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. fior.*, *Riforme* 1335-36.

0.7 1 Fatto a scacchi. **1.1** [Tess.] A quadri, a forma di scacchiera (detto di un panno). **2** [Tess.] Sost. Panno a quadri a forma di scacchiera, avente scarso valore.

0.8 Rossella Mosti 06.04.2006.

1 Fatto a scacchi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.26: E anco per più operazione e per più nobilità farà l'artificio tutto gottato de molti colori, come **scacato**; e tale gotta sarà bianca, e tale nera, e tale gialla e tale rossa...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 80, pag. 177.4: E ancora c'è peggio, che morto sia a ghiado il dipintore che gli dipinse, che dovet'esser forse Calandrino che fece loro le calze vergate e **scaccate**...

1.1 [Tess.] A quadri, a forma di scacchiera (detto di un panno).

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 113.23: It. denno avere die xxij settenbre per p(essa) una di taffità **ischachato** e rigthato d'oro, pesoe lbr. due uc. una, per lb. x s. *** per lbr. lb. xx s. xvj d. viij.

[2] *Stat. fior.*, *Riforme* 1335-36, cap. 13, pag. 373.21: Che niuno mandi a veder panni fuori di sua bottega - aggiunte sono queste parole in fine del capitolo,

cioè: salvo che si possano mandare a vedere solamente panni divisati e **scaccati**.

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 178.31: Àne avuto a di XVII d'ottobre, pagaili p(er) lui a Paulo Magalotti p(er) panno **scacchato**, li. V s. X pic..

2 [Tess.] Sost. Panno a quadri a forma di scacchiera, avente scarso valore.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 322.7: Per ciascuna pessa di stamena, da ciascuna de le parte, denari II; Per pessa de li **scachati**, da ciascuna parte, denari II...

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 139.7: Furono per 12 panni fiorentini e 3 **schachati** e 1 panno biancho di Pirpingniano e 3 saie d'Irlande e 1 panno inn accia e spese fatte in Firenze lbr. 686 s. 14 d. 1 E deono dare di 22 d'aghosto ' 338.

[u.r. 16.03.2010]

SCACCATUZZO s.m.

0.1 *scaccatuzzo.*

0.2 Da *scaccato*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disegno a scacchi.

0.8 Rossella Mosti 07.04.2006.

1 Disegno a scacchi.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.6, pag. 264: Sen-nuccio, la tua poca personuzza, / onde di' che deriva il desiuzzo / il qual ti fa portare il cappucciuzzo / cosí polito in su l'assetatuzza, / quando tu ti vestisti d'una uzza / ch'era vergata d'uno **scaccatuzzo**...

SCACCHETTO s.m.

0.1 a: *scachetti.*

0.2 Da *scacco*.

0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *a scacchetti 1*.

0.7 1 Locuz. agg. *A scacchetti*: che presenta un disegno a piccoli quadri; quadrettato (un tessuto).

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Locuz. agg. *A scacchetti*: che presenta un disegno a piccoli quadri; quadrettato (un tessuto).

[1] *a Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 83, pag. 193.11: Item che a ciaschuno mercadante che vorrà fare et far fare vegliuti **a scachetti** con du fila di seta per dente et du fila di pelo per dente sia licito quelli poter fare et far fare in delle larghesse lunghesse et in pectine ordinati per lo statuto.

SCACCO s.m.

0.1 *escacche, iscacco, scac, scacch', scacche, scacchi, scaccho, scacco, scaccomatto, scachi, scacho, scaco, scaki, scaqi, scaschi, schacchi, schaccho, schacchu, schachi, schacho, schaco, schaqi, schyachy.*

0.2 Persiano *shah (mat)* 'il re è morto' (DELI 2 s.v. *scacco*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. prat.*, 1295; Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a scacchi* **3.2**; *concedere gli scacchi e il rocco* **2.5**; *dare scacco* **2**; *dare scacco giocato* **2.3**; *dare scacco matto* **2.2**; *dare scacco rocco* **2.4**; *di scacco* **4**; *mendare scacco* **2.1**; *scacco giocato* **2.3**; *scacco matto* **2.2**; *scacco rocco* **2.4**.

0.7 **1** [Gioco] Gioco da tavolo in cui due concorrenti muovono alternativamente su una scacchiera i pezzi, bianchi o neri, che hanno a disposizione. **2** Mossa, normalmente dichiarata da chi la esegue, con cui si attacca il re avversario (anche in contesto fig. rif. a una situazione di debolezza, di pericolo o a un grave danno, una sconfitta. **2.1** Fras. *Mendare scacco*: evitare o porre rimedio a un danno, a una sconfitta. **2.2** Locuz. nom. *Scacco matto*: mossa con cui uno dei giocatori mette il re avversario in condizione di non potersi più muovere, ponendo termine alla partita. Fig. Sconfitta definitiva, grave insuccesso. **2.3** Locuz. nom. *Scacco giocato*: lo stesso che *scacco matto* (in contesto fig.). **2.4** Locuz. nom. *Scacco rocco*: mossa con cui un giocatore elimina la torre avversaria. **2.5** Fras. *Concedere gli scacchi e il rocco*: arrendersi (in contesto fig.). **3** Ciascuno dei riquadri in cui è suddivisa la scacchiera. **3.1** [Rif. a una superficie o una figura simile alla scacchiera]. **3.2** Locuz. agg. *A scacchi*: che presenta un disegno a quadri; a forma di scacchiera. **4** Locuz. avv. *Di scacco*: immediatamente.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Gioco] Gioco da tavolo in cui due concorrenti muovono alternativamente su una scacchiera i pezzi, bianchi o neri, che hanno a disposizione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 295, pag. 535: cui dé 'nsegnar a **scaqi** e tas a ogno trato, / ben par q' elo li plaqua audire **scaco** mato.

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 245, pag. 608: no vol çugar a **scaqi**, a taole né ad açar.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.41, pag. 892: Molto fo ben un canestro, / selle e cinghie ed un capestro, / so trare d'arco e di balestro, / tignere in verde et in cilestro, / e so di **scacchi**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 205, pag. 62: Çugar a **scac**, al tavore, ess

fort, ess ben guarnio, / Dormir co le bagaxe, ess grand, ess inrichio, / Ess vagament colzao, ben past e ben vestio, / Tut quest sí s'á stravolze in grand dolor compio.

[5] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.20: Ancho che neuno no(n) giuochi a veruno giuochio nè di dadi nè di **scacchi**...

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) [Nicolò Salimbeni detto il Muscia] 42.7, pag. 80: e sí voria ch'a **scachi** on'omo vincisse / dando li rochi e cavaller inanzi.

[7] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.29: E Igli giovani che intendeano al sollazzo, in questo mezzo trovaro di nuovo diversi giuochi di dadi, di tavole e di **scacchi**...

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 75, pag. 147.30: Ed allora si incominciano intra loro due a ppiede d'uno padiglione a ggiucare a **scacchi**.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 159, vol. 2, pag. 74.34: neuno nel piano del bagno di Petriuolo, pubblicamente o vero occultamente, in casa o vero fuore, debia o vero ardisca giocare a zara, o vero ad alcuno giuoco di biscazaria, excetto giuoco di tavole et di **scacchi**...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 34.10: laxà questo çogo e metè quasio tutto so delecto en çogo de **scachi**, e si dise che questa si è bella cosa, chè là se sotija lo intellecto, là se trova co l'omo en un facto po veder setilmente.

[11] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 324.2: E di die nulla altra mercatantia u arte facia, nè a giuochio di taule u di **scachi** giocherò, in dei die in dei quali debia misurare.

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 390.41: L' altro, che corre per ispegnere il fuoco, che gli è acceso in casa, non resta sopra il giuoco degli **scacchi** per vedere come il Re è matto.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 169.5: Eciandeu dicisi que alcuni fiati issu vacava a iucari a **scaki** et a tavuli, quandu issu avia ben ordinati li rasuni di li citadini et li cerimonij di li dei.

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 49, par. 1, vol. 2, pag. 393.9: Salvo è riservato ke a ciascuno giuoco de tavole e de **scacche** e possa ciascuno in la taverna, fuor de taverna, e en casa e fuor de casa giocare sença pena...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 78.16: Lo re iocava a **scacchi**.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.18: Inprimo, loco se attrassero lo assennato iuoco de li **schyachy**; loco foro attrate li ssarusi e subiti iuochy de azara; loco foro attrate li altri iuochi de tabule co li dadi.

– Ciascuno dei trentadue pezzi con cui si gioca.

[17] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.11: e li **scachi** e le marelle sono de christallo e di diaspado...

[18] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 482.31: Ristringhe adunque Filocolo il re del castellano nella sua sedia con l' uno de' suoi rocchi e col cavaliere, avendo il re alla sinistra sua l' uno degli alfini; il castellano assedia quello di Filocolo con molti **scacchi**...

[19] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 179.28: E come stolta cosa sarebbe [...] ad un giocatore lasciarsi torre molti **scacchi**, e poi credere di vincere con pochi...

[20] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 121.16: ed erano tanto presi d'amore, che lo minore **scacco** di suso lo scacchiere pareva a loro lo maggiore.

[21] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), IV, cap. 8, pag. 138.6: E compuose la forma degli **scacchi** a forma d'uomo d'oro e d'argento...

[22] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 14, pag. 113.29: e così fu fatto quadro lo scacchiere, e quando vi sono suso gli **scacchi** tanto è il voto quanto il pieno...

[23] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 28-39, pag. 574.12: è usansa di quelli arcivescovi di non portare lo pastorale ritorto come fanno li altri; ma diviso di sopra a modo di quello **scacco** che si chiama rocco...

2 Mossa, normalmente dichiarata da chi la esegue, con cui si attacca il re avversario (anche in contesto fig. rif. a una situazione di debolezza, di pericolo o a un grave danno, una sconfitta).

[1] *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 169, pag. 853: E a Ravenna mandòno un altro **schaco**: / doxento de Bologna ne romaxe in asso, / trexento cavagli ne menòn in un schasso / entro Faenza.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 11.8, pag. 744: Per corvime aotri descrovo, / e ò lo cor sì durao, / ch' e', chi tanto son pricao, / per dir «**Scaco**» e' no me movo.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), IV, cap. 2, pag. 126.12: Et avviene al Re in questo gioco che gli fia detto spesse volte per gli avversarii, sì per li nobili come per li popolari: **scacco**; ciò è: fammi ragione...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 157.5: Chi vuole zucare † incorte dalucalbaccho † / sì che verun no ì possa soperchiare, / convien tuttora a capo nudo stare / con gli ochi aperti vagi e nas de bracco, / servendo largo e simulando **scacco**...

– Locuz. verb. *Dare scacco*.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 3.952, pag. 185: Vista dolente e lentiginosa, / Che par traslata nel beato aspetto, / Dell'altrui male si fa graziosa. / Non fe' mai tanto il porporato Gracco, / Che questa più non faccia nell'effetto: / Giuda tornasse, non le **daria scacco**.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 483.4: **dandogli** con una pedona pingente **scacco** quivi il mattò, a sé tirando poi i bisanti...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 99, vol. 3, pag. 330: Un altro dì, tornato a **dare scacco**, / lasciò de' suoi più di centocinquanta, / che s' allungaron, per empieri il sacco.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 124.7: per fin che Morte non mi **dara scacco**, / la doglia mia rinnovo e riconfermo.

2.1 Fras. Mendare scacco: evitare o porre rimedio a un danno, a una sconfitta.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 311, pag. 665: lo diavol<o> ven, sì te diso «**Scacho**», / né tu no 'l pò **mendar**, k'el è c'a mato.

[2] *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 105, pag. 851: Li Tetagliasini cum li loro amixi, / che n'è fatto, / ch'a li Germi doveam **mendar schacho** / ed eser su la piaça inanci tracto?

[3] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 7.11, pag. 614: [l]i su' parenti da far macco / non potesser già ma' lor più far danno / che dir: «**Mendate** da la lungi **scacco**!»

– Fig. Risarcire di un torto.

[4] *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 701, pag. 874: Ora gli è li guelfi un tal **schaco** dato / che mai per loro non fo **mendato**, / ch'ano perduto ço ch'avean guadagnato / a la so vita.

2.2 Locuz. nom. Scacco matto: mossa con cui uno dei giocatori mette il re avversario in condizione di non potersi più muovere, ponendo termine alla partita. Fig. Sconfitta definitiva, grave insuccesso.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 296, pag. 535: cui dé 'nsegnar a scaqi e tas a ogni trato, / ben par q' elo li plaqua audire **scaco matto**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.68, pag. 277: E per mejo esse aregordenti / de sì grande **scaco matto**, / correa mille duxenti / zontoge noranta e quatro.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 133.28: in fra le virtù, e l'atto, molti hanno **scacco matto**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 80, vol. 1, pag. 131: e qua' furono i Guelfi, che n' andaro / a Lucca, per fuggir lo **scacco matto**.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.13, pag. 101: chi è corente à più volte le fiche / et **schaco matto** in mezo il tavolieri, / sì ch'el riporta et la vergogna e l' danno.

– Locuz. verb. *Dare scacco matto*.

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 417, pag. 310: **Scacco dà matto** / in uno solo trato.

[7] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.61, pag. 28: Sov' a nuoi avea fatto / lo inimico grande attacco, / tu li **desti scaccho matto**, / che sempre fu dolente.

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 413, pag. 340: Dayeme la Pigrizia, e **darim schacchu mactu** / a ly nostri hodiati».

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 482.34: Filocolo [...] muovere doveva il cavaliere suo secondo per **dare scacco matto** al re...

[10] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 5.8, pag. 812: La schiava comperata è inanzi tratto; / non ha per matrimonio anello in dito, / ma ella appaga me' suo appetito / che la sua donna, a cui **dà scaccomatto**.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 184, pag. 454.18: Avvenne per caso che un di fra gli altri, giucando e terminandosi il giuoco, il prete si recava a **dargli scaccomatto**.

2.3 Locuz. nom. Scacco giocato: lo stesso che *scacco matto* (in contesto fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.76, pag. 321: atri balla e atri musa, / aotri dorme e jaxe e zusa, / manjan e beiven e solazan / de festa e gozo se percazam. / Nixum de lor sta apensao / d'oise dir: «**Scaco zugao**».

– Locuz. verb. *Dare scacco giocato*.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.11, pag. 252: Co la sua umilitate - tolseli prosperetate, / e co la santa povertate - sì li **dè scacco iocato**.

2.4 Locuz. nom. Scacco rocco: mossa con cui un giocatore elimina la torre avversaria.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), IV, cap. 2, pag. 126.27: ma quando per lo Cavaliere o per altro scacco in cotale luogo si dice: **scacco rocco**, allora perde il Re il vicario suo, però che pazzo è quello Re che a tanto s'è condotto, che perde colui al quale si pertenea la vittoria commessa.

– Locuz. verb. *Dare scacco rocco*.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 483.38: Filocolo gli leva con uno alfino il cavaliere, e **dagli scacco rocco**.

2.5 Fras. *Concedere gli scacchi e il roccho*: arrendersi (in contesto fig.).

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1306] 29.8, pag. 163: E a quella talpa faccian tal romore / che cci conceda di pian li scacchi e 'l roccho.

3 Ciascuno dei riquadri in cui è suddivisa la scacchiera.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.93, vol. 3, pag. 468: L'incendio suo seguiva ogni scintilla; / ed eran tante, che 'l numero loro / più che 'l doppiar de li **scacchi** s'inmilla.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 88-96, pag. 629, col. 2.8: 'Lo doppiar di scachi' si è apore sul tavolero dove se çoga a 'scachi', sul primo **scacho** uno, sul secondo doe, sul terço quatro. e cussí redopiando fino all'ultimo scacho ch'è lo 64...

3.1 [Rif. a una superficie o una figura simile alla scacchiera].

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 16, vol. 1, pag. 55.3: D' intorno alla detta pietra a due palmi si è lavorato come **scacchi**, et apresso del muro del coro, a due passi, si à due bellissime arche, cioè sepulture, lavorate e sollevate un piè sopra la terra...

[2] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 88.8: se tu de la pertica fai l scachieri che ciascuno **scacho** sia piede uno per ciascun verso, si farai di tutta la pertica scachi 36, che nascono del moltiplicamento di 6 via 6...

[3] *San Brendano* ven., XIV, pag. 230.14: E andando li frari per quele rive, trovà tuta la tera vergada e vara de diversi colori e a ovre bele, como s'ele fose destesi tapedi o porpore con oro e senza oro molto a diverse ovre e de gropi e de foie e de **scachi** e de albori e de osieli e de altre bele cose...

3.2 Locuz. agg. *A scacchi*: che presenta un disegno a quadri; a forma di scacchiera.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 38, vol. 2, pag. 568.12: fecelo armare a cavallo coverto, e bandiere a modo di duca, col campo ad oro, e al traverso una banda a scacchi pendenti azzurri e argento...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 145, pag. 544.24: E imperò che ci à dimostrati, si come dello re Unterpandragone, il quale portava l'arme a scacchi a oro e azzurri, e chi dice che portava il campo azzurro e le stelle a oro, rimase lo re Artus...

4 Locuz. avv. *Di scacco*: immediatamente.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), I, ott. 19.5, pag. 194: Fate, che di scacco / i' sie soccorso, che 'l bisogno grava, / perocch' a mie dispetto sono andati / per guadagnar di fuor tutti i soldati...

[u.r. 23.10.2013]

SCACCOMATTO s.m. > SCACCO s.m.

SCACCOROCCO s.m. > SCACCO s.m.

SCAFA (1) s.f.

0.1 *iscafa, ischafe, scabe, scafa, scafe, scafra, schabe, schafa, schafe*.

0.2 Lat. *scapha* (DEI s.v. *scafa* 1).

0.3 *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288]; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Nota *scabe* e *schabe*, prob. false ricostruzioni di ambiente notarile. || Cfr. le analoghe att. di area ragusea («scabam vel ladiam», a. 1358) segnalate da Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 506.

0.7 1 [Mar.] Imbarcazione di modeste dimensioni, usata per brevi attraversamenti marittimi o fluviali o per la pesca. **1.1** [Mar.] [In partic.:] scialuppa di salvataggio. **1.2** [Mar.] Agile imbarcazione da corsa. **2** Vasca da cui defluisce l'acqua; acquaio.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Mar.] Imbarcazione di modeste dimensioni, usata per brevi attraversamenti marittimi o fluviali o per la pesca.

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288], pag. 748.36: Salvo che si lassi in del dicto fiume, et sia, una boccha per la quale le **schafe** caricate et voite possano ire et tornare, u vero essere menate et reducte liberamente per lo dicto fiume d' Ozari.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 93.5: Ma essendo il ponte ruinato per le piene del verno, con una **scafa** di pescatore, con grande paura, passò.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 345.14: Ecco Sam Piero che diede una vile **scafa** e reti stracciate...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), rubricario, pag. 448.30: CXVIII. Del passaggio della **scafa** del ponte ad Era.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 279r, pag. 73.26: Stringula le, idest **scafa**, *gundula*, *bucettus* vel *parascalmus*.

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 231v, pag. 131.14: Promulcus ci... funis, qui dicitur *sxarta*, cum qua trahitur navis; unde Promulcus etiam dicitur **scafa** vel *gundula* vel *barchitta* trahens navem.

[7] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 88-99, pag. 93.31: *andar per nave*; cioè andare per una piatta o **scafa**, che per li Fiorentini si chiama nave...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.18: li Troyani ligaro le nave con bone fune e gittaro le anchora in mare et illi securamente descusero in terra colle **scafe** loro.

1.1 [Mar.] [In partic.:] scialuppa di salvataggio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 220.2: andò contra Annibale con trenta navi, e cominciata per mare la battaglia, Annibale perduta la nave ov' iera, intrato in una **scafa**, si fuggio...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 183.12: ma avvedendosi Paolo di ciò, si disse al Centurione e alla sua masnada, che non gli lasciassero discendere nella **iscafa**...

[3] **GI** *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *At* 27, vol. 9, pag. 764.16: [31] Ma avvedendosi Paulo di ciò, disse al Centurione e alla sua masnada, che non gli lasciasse andare nella **scafa**, cioè nel copano...

1.2 [Mar.] Agile imbarcazione da corsa.

[1] *a Doc. ven.*, 1371 (14), pag. 332.25: Et debié far(e) bona (et) sollicita guardia che le **scabe** deli ditti n(ost)ri inimisi no(n) possa ni olsa offender(e) algun deli n(ost)ri navilii chi passerà dava(n)ti lo ditto gulfo di Cathar(o).

[2] a *Doc. ven.*, 1371 (15), pag. 333.38: vignerà offesi dalo ditto legno p(er) occasion che va faça(n)do cu(r)so (et) aroba(n)do cu(m) le lor **scabe**...

2 Vasca da cui defluisce l'acqua; acquaio.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 14, pag. 31.14: Abiando la mare partuido un fiio, incontinenti ela lo olcise e seralo in un privado over soto una **scafa** e, avegna che questa cossa fosse celada a la çente per amor de çò, ela fo manifesta a lo diavolo, che aveva instigado lo dito peccado.

SCAFA (2) s.f.

0.1 *scafe*.

0.2 Da *scafa* 1. || Cfr. DELI 2 s.v. *scaffare*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Anche s.m. («li buoni scafi» in un altro ms. (toscanizzato) dello stesso testo, cfr. Corsi, *Poesie musicali*, p. 318).

0.7 **1** [Bot.] Baccello della fava.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Bot.] Baccello della fava.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc., 36, pag. 312: E chi le vòl le bone **scafe**? / E chi le vòl le bone visciole?

SCAFAIUOLO s.m.

0.1 *scafaiuoli*, *schafaiuoli*, *schafaiuolo*.

0.2 Da *scafa* 1.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.

0.7 **1** [Mar.] Marinaio che pilota una scafa.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Mar.] Marinaio che pilota una scafa.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.3: tutti et ciascheduni della città di Pisa, come del suo contado et distrecto, da Ciecina in qua, barchaiuoli, piactaiuoli, **schafaiuoli**, nighieri, conductori, per sè u vero per altrui, et scrivani di qualumque legni, di qualumque nomi, forme, maniere et condizioni siano u essere possano...

SCÀFANA s.f.

0.1 *scafane*.

0.2 Da *scafa* 1 per tradurre il fr. ant. *eschaufaut*?

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto. || L'interpretazione, accolta da GDLI, risale all'ed. del testo.

0.6 **N** Cfr. *Fet des Romains*, p. 383: «Il estut a .ij. piez sor un pont de cloie que cil defors orent dreicié a sa nef. [...] Ridulfes, uns Alemans, se lança avant sor l'**eschaufaut**», in cui il passaggio dal sing. al plur. nel testo d'arrivo suggerisce prob. la difficoltà di resa da parte del traduttore, ma il referente nel contesto appare chiaro.

0.7 **1** Passerella per l'abbordaggio di un'imbarcazione.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Passerella per l'abbordaggio di un'imbarcazione. || Banchi, seguito da TB e GDLI, interpreta come 'scafa', ma cfr. **0.6** **N**.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 15, pag. 103.24: Vergenteo, de lignaggio d'Esne, era grande et ossuto, e teneva in collo uno mezzo governale di quercia, e stava in due piei sopra uno ponte che quelli di fuore avevano appoggiato a la nave. La soprasberga era sì spessa de' quadrelli, che nol potevano danneggiare. Bidulfo, uno cavaliere alamanno, s'era lanciato avanti sopra le **scafane**...

SCAFIGLIO s.m.

0.1 *ischafiglo*, *iskafiglia*, *scafignio*, *scafignio*, *schaffigla*, *schafiglo*, *sscaffignio*, *sschalfillio*.

0.2 Lat. mediev. *scafilus* (DEI s.v. *scafignio*).

0.3 *Doc. fior.*, 1259-67: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1259-67; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. pist.*, 1313.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Mis.] Unità di misura per granaglie, corrispondente alla metà del moggio (ovvero a dodici staia).

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 [Mis.] Unità di misura per granaglie, corrispondente alla metà del moggio (ovvero a dodici staia).

[1] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 209.29: Aven dato lb. VIII e s. XIII due di anzi ka. setembre: dierssi a maestro Benevenuto per tre **iskafiglia** di grano.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 573.24: It. per la Fia per uno **scafignio** di grano libr. III s. XII.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 401.10: Ànne dato anche II moggia e XIII istaia e mezzo di grano, che nn' avemmo quatro moggia e mezzo di spelda e uno **sschalfillio** di saggina per quest' anno.

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 173.3: Ser Torello ci d(e)je dare p(er) V **scaffiglia** di cruscha s. XXV p(er) d. V lo staio.

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 44, pag. 200.32: [A]ncora ordiniamo ke ' fornacciarì siano tenuti di fare li mattoni e li teoli a misura della città di Pistoia, la quale è nella sacristia, e la misura della calcina debbia essere di peso di mille libre p(er) ciascheduno **scafignio**...

[6] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1311], pag. 43.28: It. de dare d'uno **ischafignio** di g(tra)no, p(er) l'a(n)no del CCCXJ, lb. X...

SCAFIO s.m.

0.1 *ischafio*, *schafia*, *schafio*.

0.2 Lat. *scaphium* (DEI s.v. *scafio*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Mattasalà, 1233-43 (sen.).

0.5 Accento incerto.

0.7 **1** [Mis.] Unità di misura per granaglie, lo stesso che scafiglio.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 [Mis.] Unità di misura per granaglie, lo stesso che scafiglio.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 38v.8: lo venduto si è sete mogia (e) uno **ischafio** di grano, sença quello dal mulino (e) sença tre **schafia** che diè madona Cema li d. ali frati p(re)dicatori p(er) noi...

SCAGGIALAIO s.m.

0.1 *iscaggialaio, scaggiolari, scagiolaio, schagiolaio.***0.2** Da *scaggiale*.**0.3** *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.

N Att. solo sen.

0.6 N *Doc. esaustiva*.**0.7 1** Artigiano che produce cinture.**0.8** Diego Dotto 11.11.2013.**1** Artigiano che produce cinture.[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 221.29: Ancho XXXII lib. minus VIII den. nel dì da Gezo Cristofani **iscaggialaio** a richolti in f. trecento trenta et nuove.[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 60, vol. 2, pag. 257.34: Et, che neuno dipentore o vero **scagiolaio** o vero tavolacciaio...[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 141.14: Et quel medesimo studino di fare et procurino de' pellicciari et degli **scaggiolari** et tengnitori et d'ogni artefice d'ogni arte...[4] *Doc. sen.*, 1370, pag. 32.19: del Terzo di Sancto Martino, Pavolo d'Ambrogio **schagiolaio**...

SCAGGIALE s.m. > SCHEGGIALE s.m.

SCALABRONE s.m.

0.1 *scalabroni*.**0.2** Da *calabrone* con probabile influsso di *scarabeo* (DEI s.v. *scalabrone*).**0.3** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).**0.6 A** *Doc. sang.*, 1269: Scalabrone.N *Doc. esaustiva*.**0.7 1** [Zool.] Lo stesso che calabrone.**0.8** Rossella Mosti 30.10.2001.**1** [Zool.] Lo stesso che calabrone.[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 189.5: fu posto al caldo del sole a le punture de le mosche e de li **scalabroni** e de le vespe...[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, *S. Macario*, vol. 1, pag. 202.14: e tutto n'uscì lacerato da li **scalabroni**.

[u.r. 15.10.2013]

SCALCHEGGIARE v.

0.1 *iscalcheggiavano, scalcheggi, scalcheggia, scalcheggiandosi, scalcheggiare, scalcheggiasse, scalcheggiando, scalcheggiasse, scarchicae, scarcizao, scarcizar, squarcizar; f: scalcheggiavano.***0.2** Da *scalcare*.**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.**0.7 1** Tirare calci (anche pron.). **1.1** Battere il terreno con i piedi. **2** Fig. Mancare di rispetto (a

qno) con atti o parole, disprezzare (un'istituzione).

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.**1** Tirare calci (anche pron.).[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 245 rubr., vol. 2, pag. 335.9: De la pena di chi **scalcheggiasse** alcuno.[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 27, pag. 170.13: E se la cavalla **scalcheggiasse**, e impazzasse, affatichisi un poco colle morse, e starà cheta.[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 404.4: e i buoi che **iscalcheggiavano** significano i suditi, i quali none ubidiscono a' loro prelati...[4] *f* *Bibbia* volg., XIV: Oza stese la mano all'arca di Dio, e tennela, perocché i buoi **scalcheggiavano** (*calcitabant*), ed avevano chinata l'arca. || TB s.v. *scalcheggiare*.[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 39, *S. Agata*, vol. 1, pag. 342.3: due cavalli si gareggiavano insieme e, **scalcheggiandosi**, l'uno di quelli due diede uno grande morso a Quinziano... || Cfr. *Leggenda aurea*, XXXIX, 100: «Quintianus autem, dum ad eius investigandas divitias pergeret, duobus equis inter se fremitum dantibus calcesque iactantibus, unus eum morsu appetiit».**1.1** Battere il terreno con i piedi.[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.31: E quelli [[Acron]], morendo, co' calci **scalcheggia** la sua terra e le non rotte lance insanguina e molti più altri n'abbatte, tra' quali l'alto Orode, sopra 'l quale poggiato coll'asta puose il piè. || Cfr. *Aen.*, X, 730-31: «Stermitur infelix Acron et calcibus atram / tundit humum exspirans infractaque tela cruentat».**2** Fig. Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole, disprezzare (un'istituzione).[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 41.13, pag. 250: Che, se fosse **scarcizao** / lo cavo ch'El à cernuo, / nostro camim sereiva errao / e lo mondo confunduo.[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 255.20: È vero che non piacendo troppo la venuta dello 'mperadore a' Cardinali, e specialmente a que' di qua, perchè sempre sogliono, quando sono forti, **scalcheggiare** la Chiesa...[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 47.38, pag. 36: e qual poder battaglia inver te spande / contra lui forza e tuo senno dimostra / con fatti e non con mostra, / sì ch'ogni villanel te non **scalcheggi** / come mi par che 'n giorno in giorno veggi.

SCALCHEGGIATO agg.

0.1 *scarchicae*.**0.2** V. *scalcheggiare*.**0.3** *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6** N Nell'unica forma att., *-cae* varrà *-çae*, per prob. errore di lettura o di copia.**0.7 1** Schiacciato con i piedi, calpestato.**0.8** Sara Ravani 19.02.2013.**1** Schiacciato con i piedi, calpestato.[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 81.16: E acorçandose lo dito ortolam de lo

dampno, trovando l'erbe **scarchicae** <...> trovà d' unda lo lairo era intrao.

SCALFAMENTO s.m.

0.1 *scalfamentu, scalfamiento.*

0.2 Da *scalfare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sensazione di calore più o meno intensa prodotta dalla vicinanza o dal contatto con il fuoco. Anche in contesto fig. **1.1** Fig. Ardore sentimentale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Sensazione di calore più o meno intensa prodotta dalla vicinanza o dal contatto con il fuoco. Anche in contesto fig.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.21: pir chillj plagi de lu corpu, da fore, astutau chilla arsura de intra, de chilla temptationi de la mente; addunca vinse lu peccatu, pirò ky mutau lu **scalfamentu**: zo è, la caldiza de core pir desideriu carnale, mutau in caldicza de corpu pir chillj penj corporalj.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.18: standu in Cilicia commu scalfatizzu per lu caluri di lu sulì et eciandeu per lu **scalfamentu** di lu caminu, se bagnau per arifriskarssi lu corpu ad unu flum...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.17: Adunqua l'ayro pareva tutto allumato per lo grande sbledore de quelle fiamme, et a li luochi vicini chi erano appriesso passavande lustrare e **scalfamiento** pre quillo gran fuoco...

1.1 Fig. Ardore sentimentale.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.6: Breseyda l' amanza soa se volea rendere a lo piscopo troyano patre suo, la quale illo tanto tempo l'avea amata, per gran **scalfamiento** de amore che lo tenea...

SCALFANTE agg.

0.1 *scalfante.*

0.2 V. *scalfare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. all'estate:] torrido.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Rif. all'estate:] torrido.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.17: ben che in quilli iuorni era la 'state, la quale fo sì **scalfante** et affannosa che per lo suo gran calore sopervenne a li Grieci, chi stavano a lo campo scopierti...

SCALFARE v.

0.1 *iscalfano, iscalfare, scalfa, scalfandu, scalfante, scalfar, scalfari, scalfassila, scalfati, scal-*

fato, scalfatu, scalfau, scalfavanu, scalfi, scalfu, scalfari, scaufa.

0.2 Lat. *excalefacere* (DEI s.v. *scalfare*), di probabile tramite galloromanzo. Il Cfr. **0.5**.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1** [4].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.); Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 La voce, di att. prevalentemente merid. (cfr. anche i corradicali) e ben documentata in area galloromanza, è prob. di tramite franco-normanno o provenzale; cfr. per le due ipotesi Alessio, *Ripercussioni linguistiche*, p. 223, e Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 59. Rinviato prob. ad un modello galloromanzo anche le att. del fior. *Libro di Sidrach*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Aumentare di temperatura, scaldarsi e trattenere calore. Anche in contesto fig. **2** *Scalfare* (a) qno o qsa: trasmettere calore, riscaldare. Pron. *Scalfarsi*: cercare calore e riscaldarsi. **2.1** Fig. Dar fervore, animare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Aumentare di temperatura, scaldarsi e trattenere calore. Anche fig.

[1] Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 61, pag. 379: Ma tal si pensa **scalfar**, che s'ardi: / però si guardi, / e non più tardi, / da' dolci sguardi...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 126, pag. 169.2: Tanto come lo sottile nuvolo è alto e sottile, tanto giela più tosto, che lo grosso; e quanto ella è più grossa, ella **scaufa** più, e non si può gelare; altresì come uno grosso ferro **scalfa** più che uno sottile.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.19: Chà per lo forte desiderio dello amore tuo, de lo quale so' sì compreso che ad ora me **scalfu** con tucti li affiecti e li sintimenti miey...

– [Rif. alla cottura di un cibo o di un preparato medico].

[4] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 143, pag. 184: Esto fatto far pòtesi inanti **scalfi** un uovo.

[5] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 49, pag. 55.6: Pigla ogliu et mittilu ad una scorchia di cipulla et mittilu **scalfari**...

2 *Scalfare* (a) qno o qsa: trasmettere calore, riscaldare. Pron. *Scalfarsi*: cercare calore e riscaldarsi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 45, pag. 173.16: «Lu soli non è si non unu, e tamen non **scalfa** a tucti [e tucti] cosi jn unu modu, ma in alcuni plu et in alcuni minu...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.14: Allora li homini di Eneas, xindendu in terra, gictaru focu cum lor fuchili et petri fucali et allumandu lu focu cum killi fraski, li quali trovavanu in killu locu, si **scalfavanu** et axucavanu li loro panni bagnati.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 248, pag. 281.15: La seconda maniera si è di pigliare cosa, la notte, che **scalfa** lo corpo, e fa bollire lo stomaco, e

iscalfare lo corpo, e rinfabilire gli occhi, e amarire la sua lengua...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.30: E, si kista callusitati nun sia frisca ma sia vecchia e dura, rasa in prima beni, comu è dictu di supra in kistu medesmu capitulu, kista callusitati convinivilimenti la veni **scalfandu** kí si insanguini quantu si sia...

2.1 Fig. Dar fervore, animare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.25: Lu essercitu di quella citati jamay non scindia a combatiri finitantu que diversi suni di lur sturmenti per una maynera di confortu non avissiru **scalfati** li lur curagi...

SCALFATIZZU agg.

0.1 *scalfatizzu*.

0.2 Da *scalfato*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottoposto ad intenso accaloramento.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Sottoposto ad intenso accaloramento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.17: standu in Cilicia commu **scalfatizzu** per lu caluri di lu sulì et eciandeu per lu scalfamentu di lu caminu, se bagnau per arifriskarssi lu corpu ad unu flum...

SCALFATO agg.

0.1 *scalfato, scalfatu*.

0.2 V. *scalfare*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. ad un individuo:] soggetto ad un aumento della temperatura corporea, accaldato. **2** [Rif. ad un cibo:] scaldato e cotto sul fuoco. **3** [Rif ad un luogo:] devastato e consumato dal fuoco, arso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Rif. ad un individuo:] soggetto ad un aumento della temperatura corporea, accaldato.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 488, pag. 577: Non deveria similiter homo molto sudato, / per fatica o per bagno che sia multo **scalfato** / o che fosse per femena extra modo sforzato, / de nocte nullo bévande se non è perlasato...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di la guardia..., pag. 572.25: E sachi ki lu tropu cavalcarì la sira, pressu a nocti, nochì, kí, sudatu e **scalfatu**, nun lu poi afridari...

2 [Rif. ad un cibo:] scaldato e cotto sul fuoco.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 231, pag. 570: De li spinace scrivote como le digi usare: / lo refredato divilo co limone mangiare, / e chi **scalfato** studia co illo mescolare / cogliandri et amendole, se voli bene fare...

3 [Rif ad un luogo:] devastato e consumato dal fuoco, arso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.8: vedeo li buoy che gittavano flamme abrasante per bocha tanto fortemente che yà chillo luoco para tutto **scalfato**, commo se nze fosse brasa bene abampita...

SCALFATUME s.m.

0.1 *scalfatume*.

0.2 Da *scalfato*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme di cose surriscaldate.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Insieme di cose surriscaldate.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.49, pag. 236: zo è gram scalma e calura / d'assai gente e de spesura / de monti arnesi e cosse lor, / chi monto aduxe re' vapor / de pan, carne, formajo, untume, / de gram suor e **scalfatume**.

SCALPARE v.

0.1 *scalpe, scalpi*.

0.2 Da *scalpitare* (retroformazione)?

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Premere con i piedi; lo stesso che calpestare.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Premere con i piedi; lo stesso che calpestare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 72.5, pag. 261: Non credi tu, perch'io aspre vie **scalpi**, / ch'io mi ricordi di tua vita fella / sol per costei che la diana stella / crìò e donde tu mai non ti parti?

[2] Landolfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>set.), 170, pag. 215: che ben sembiavan dardi / d'amor, fiammanti più che quei di Veno / ch'a Dido impose 'l freno, / che 'l bel Cupido cambiò per Ascanio; / del qual sangue dardanio / creossi la cietà napolitana, / ch'oggi s'ì vil e vana / giace giacciata, più che neve in Alpe / alpestra, cui persona mai non **scalpe**.

SCALPICCIARE v.

0.1 *scalpicciare, scalpiza*.

0.2 Etimo incerto: da *calpicciare* (cfr. DEI s.v. *scalpicciare*) o da un lat. **scalpitare* (per cui cfr. REW 7644)?

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Come DEI, anche Faré 6517 *pi(n)sare* e VES s.v. *carpisiari* considerano il verbo un prefisso di *calpicciare* piuttosto che un derivato di *scalpitare* con cambio di suffisso (REW 7644 **scalpitare*). Per la s- iniziale VES avanza anche l'ipotesi di un influsso di *scarpa*.

Non è possibile stabilire se la forma grafica *scalpiza* sia autoctona o riflesso della patina sett. conferita al testo dal copista.

0.6 N Cfr. *scarpisatu* e *carpisiari*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Pestare con i piedi; premere, calcare.

0.8 Elena Artale 15.11.2001.

1 Pestare con i piedi; premere, calcare.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 362.16: E convene che, qual esso de noi passa, lo **scalpiza** adosso col peso de' nostri mantelli de piombo».

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 31-42, pag. 379.28: *Per ch'ei*; cioè Alessandro, *providere a scalpitar*; cioè scalcare overo **scalpicciare**, *lo suolo*; della terra, *Con le sue schiere*; facendole andare a torno, *per ciò che il vapore...*

[u.r. 06.05.2014]

SCALPICCIATO agg. > SCARPISATU agg.

SCALPICCÌO s.m.

0.1 *scalpiccio*.

0.2 Da *scalpicciare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 0.7 1 Calpestio dei piedi. Estens. Il rumore che produce.

0.8 Elena Artale 15.11.2001.

1 Calpestio dei piedi. Estens. Il rumore che produce.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 1, pag. 593.35: avvenne che la famiglia della signoria, in quella contrada ripostasi e chetamente standosi aspettando di dover pigliare uno sbandito, sentendo lo **scalpiccio** che Rinuccio co' piè faceva, [...] gridò: «Chi è là?»

[u.r. 23.05.2007]

SCALPIRE (1) v.

0.1 f: *scalpirsi*.

0.2 Lat. *scalpere* (GDLI s.v. *scalpire* 2).

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

Locuz. e fras. *grattarsi e scalpirsi* **1**.

0.7 1 Pron. Sfregare (con forza) con le unghie. *Grattarsi e scalpirsi*.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Pron. Sfregare (con forza) con le unghie. *Grattarsi e scalpirsi*.

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): La tipasi si fa p(er) malanconia che s'assomiglia al ***. Imp(er)ò che, come il *** p(er) co(m)patione (et) frecatione lascia lo spoglio, così questi che p(er) tale huomore l'an(n)o, tutto di desiderano di grattarsi et **scalpirsi**. Il Artale-Panichella, p. 296.

[u.r. 15.10.2013]

SCALPIRE (2) v. > SCALPARE v.

SCALVARATO agg.

0.1 *scalvarato, scalvaratu*.

0.2 Da *scalvato*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Completamente o parzialmente privo di capelli; lo stesso che calvo.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Completamente o parzialmente privo di capelli; lo stesso che calvo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.4: Essendu in Sicilia issu issiu fora di li mura di una citati, que - la qual - issu dimurava, et assetausi ad unu locu herbusu et viridi, supra lu quali una aquila, purtandu una tartuca, gabbata la aquila per lu splendor di la capu, ca issu era **scalvaratu**, schupaunci la tartuca, credendu que fussi una petra, per tal que rutta la tartuca issa se passissi di la carni. Il Cfr. Val. Max., IX, 12, 2: «Super quem aquila testudinem ferens elusa splendore capitis - erat enim capillis vacuum».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.2: Machaone fo homo de convenebele forma, e non fo troppo luongo nèn troppo pizolo, ma fo corayuso, **scalvarato** e sopierbo, e chi iamay non dormio de iuorno. Il Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 85: «nudatus fronte calvicie».

SCALVARE v.

0.1 *escalvao, scalvate, schalvato*; f: *scalvare*.

0.2 Da *calvo*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *scalvato*.

0.7 1 Radere il capo.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Radere il capo.

[1] f *Bibbia* volg., XIV: Tratta come re Amon, re degli Amoniti, fece in derisione **scalvare** e radere le barbe, e tagliare le vestimenta infino alle natiche agli ambasciatori che David gli mandava. Il TB s.v. *scalvare*.

SCALVATO agg.

0.1 *escalvao, scalvate, schalvato*.

0.2 V. *scalvare*.

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIV (tosc.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di capelli o con il capo rasato.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Privo di capelli o con il capo rasato.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 23, pag. 164, col. 2: Certo, ja ve scannerò, / provenzal malauro! / Tal enojo ve dirò: / sozo mozo **escalvao!**

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 53, pag. 120.21: Lassà stare le vanitate, vui chi andate sì **scalvate**, (grande peccato n'aquistate!) per volere altru' tentare.

[3] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 52.20, vol. 1, pag. 392: «Ov'è lo capo così pettenato? / Con cui t'arelglasti, che l'hai sì **schalvato?**

SCAMATARE v.

0.1 *scamata*.

0.2 Da *camaitare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Battere (la lana).

0.8 Elena Paolini 29.11.2001.

1 Battere (la lana).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 143.11: va', **scamata** la lana, come tu se' uso, e lascia l'arte a quelli che la sanno fare.

[u.r. 07.03.2007]

SCANDAGLIO (1) s.m.

0.1 *scandagli*, *scandaglio*, *scandaglu*, *scandalio*, *scandiglio*.

0.2 Prov. *escandalh*, dal lat. tardo **scandaculum* (DEI s.v. *scandaglio*). || La voce può essere di origine gen. (*scandalium* att. in lat. a. 1268): per i casi analoghi di *spiraglio*, *ammiraglio*, *scoglio* cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 21, 36.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mar.] Strumento nautico per saggiare la profondità delle acque (composto da una corda alla quale è assicurato un peso). **2** [Mis.] Strumento che costituisce la misura di riferimento per verificare il valore di altre unità di misura. **2.1** Fig. Misura ideale alla quale far riferimento per valutare elementi diversi, strumento di paragone.

0.8 Roberta Cella 21.10.2005.

1 [Mar.] Strumento nautico per saggiare la profondità delle acque (composto da una corda alla quale è assicurato un peso).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.79, vol. 3, pag. 128: Ritorno al fornimento / e tutto aprestamento. / Quinale porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / **scandagli** et orce e funi / e canipi comuni...

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 37r, pag. 116.4: **Bolis dis...** lapis vel massa plumbi, quem naute iactant in mari, ut experiatur profundum, quod vulgo dicitur **scandaglu**.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), At 27, vol. 9, pag. 764.4: navigando noi in Adria in su la mezza notte, parve a' marinari di vedere una certa terra. [28] Onde,

mettendo il **scandaglio**, trovarono l'acqua in altezza di venti passi; e poi navigando un poco, trovarono l'altezza pur di quindici passi.

2 [Mis.] Strumento che costituisce la misura di riferimento per verificare il valore di altre unità di misura.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 69, pag. 75.29: Ordiniamo, che lo Camarlingo [...] sia tenuto et debbia ogni anno una volta [...] acconciare et acconciare fare et scandigliare fare tucti li mezi corbelli [...] et ecciandio li corbelli sani con che se misura le vene tucte che si vendino et comparano in argentiera; lo quale **scandiglio** se prenda da la pila del marmo, che sta dentro del chiostro della Corte del Capitano...

2.1 Fig. Misura ideale alla quale far riferimento per valutare elementi diversi, strumento di paragone.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 176, pag. 215.10: Lo primo stormento lo fece e trovò uno de' figliuoli di Noè, quelli ch'ebbe nome Gafet. Egli trovò in prima il suono dell'acqua corrente nelle pietre che erano nell'acqua, alte e basse [...]. E anche lo trovò per le foglie degli alberi, quando il vento vi dà entro. E di tale maniera ordinò, e stabilì lo stormento per lo **scandalio** di queste due cose, e per lo senno...

[u.r. 15.10.2013]

SCANDAGLIO (2) s.m.

0.1 *ischandalgli*.

0.2 Prov. *escandalh* (cfr. Castellani, *Nuovi testi*, p. 915).

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità pari alla ventesima parte della somata in uso in Provenza.

0.8 Roberta Cella 21.10.2005.

1 [Mis.] Misura di capacità pari alla ventesima parte della somata in uso in Provenza.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 798.17: Demmone, di X di luglio anno detto, s. VII to. per VIII **ischandalgli** di vino agre...

SCANDELLA s.f.

0.1 *scandella*, *scandelle*, *scandelli*.

0.2 Lat. *scandala*, con mutamento di suff. (DEI s.v. *scandela*).

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

0.5 Anche s.m. (*scandelli*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Goccia di grasso o di olio. **2** [Bot.] Denominazione volgare dell'*orzo galatico* (*Hordeum disticum*), chiamato anche orzuola.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Goccia di grasso o di olio.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 152.16: così si ragiona che, nelle lagune della Magna [[il bivero]] naturalmente stando e vivendo

di pesci, alcuna stagione dell'anno cosí a sua pastura s'acconcia, essendo di grandezza e di forma come faina, e avendo la coda formata di pesce, la quale con tanta grassezza permene che, stando alla riva e percotendola nell'acque, **scandelle** come d'olio per l'acqua rimangono, alle quali i pesci traendo, da lui finalmente son presi.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 316.33: nelle parti della piú profonda Alamagna hae uno uccello, o vero, animale acquativo, chiamato bevero [...] ed è di tanta grassezza, che stando alla riva e percotendo con la coda l'acqua ad inganare li pesci, **scandelli** e gocciolate come d'olio nell'acqua rimangono...

2 [Bot.] Denominazione volgare dell'*orzo galatico* (*Hordeum disticum*), chiamato anche orzuola.

[1] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 4 rubr., pag. 57.4: Dell'orzo di Galazia, cioè **scandella**, quando, e come si vuole seminare.

[2] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 4, pag. 57.7: E se il verno va buono, vuolsi da XII di fra gennaio l'orzo di Galazia, cioè la **scandella**, la quale è grave e bianca, seminare.

[3] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 8, pag. 86.15: Ed agual medesimo in fine a calende di marzo si semina l'orzo Galatico, cioè la **scandella** ne' luoghi freddi, la quale è grave, e bianca.

[u.r. 07.05.2012]

SCANDELLO s.m. > SCANDELLA s.f.

SCAPITOLA s.f.

0.1 *scapitole*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det. (GDLI *scapitola*).

0.7 **1** Tenda, baracca.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Tenda, baracca. || (Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 429).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.9: l'altra gran festa era d'i tabernacoli, ch'el voleva De' che ogne ano çascaun del so' povol sete di continui staesse for de cà e de techio e ch'i faessan **scapitole** e cabanete de rame bellissime...

SCAPPELLARE v.

0.1 **a:** *ischapelare, ischapelerà*; **f:** *scappellare*.

0.2 Da *cappello* o da *cappella* 2.

0.3 **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Privare del cappello. **2** [Rif. al membro maschile:] abbassare il cappuccio prepuziale per scoprire il glande.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Privare del cappello.

[1] **f** *Libro di motti*, XIV: Se gli accostò abbracciandolo, e trassegli il cappello, dicendo, che un Re poteva bene **scappellare** un altro. || Crusca (1) s.v. *scappellare*.

2 [Rif. al membro maschile:] abbassare il cappuccio prepuziale per scoprire il glande.

[1] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 197.10: Anche la deta medecina di sopra s'è buona qua[n]do tu no[n] potesi **ischapelare** la vergha; s'è la farà *ischapelare*: quando le rose son[o] bolite nel vino bianco, lascialo fredare uno pocho (none afato) e bagna la vergha ispeso, ongni volta uno pocho chaldereça, e po[n]vi su la peça mole nele dette rose, e anche dele rose, e fa cosí parrechi volte, ed ela *s'ischapelerà*.

SCARABONE s.m.

0.1 *scarabone, scaraboni*.

0.2 Etimo incerto: Li Gotti, *Scarabone*, pp. 302-303, pensa al lat. **scarafaius* 'scarafaggio', oppure ad una radice germ. *scara* 'schiera'. DEI per il signif. **1** rimanda al lat. *crabro -onis* con influsso di *scarabeo* (cfr. DEI s.v. *scarabone* 1); per il signif. **2** rimanda ad un lat. mediev. *scarabones* 'masnadiere abietti' (cfr. DEI s.v. *scarabone* 2).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 **N** Cfr. Li Gotti, *Scarabone*, pp. 297-311.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che calabrone. **2** Vile uomo d'armi, masnadiere.

0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che calabrone.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 9, cap. 7, pag. 226.2: Di questo mese gli **scaraboni** molto molestano gli api; i quali si conviene struggere, uccidere, e cacciare. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, IX, 7: «Hoc mense crabrones molesti sunt alveariis apium, quos persequi ac necare debemus...».

2 Vile uomo d'armi, masnadiere.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 105.19: Costoro, imaginando dove ciò gli potesse essere avvenuto, dissero fra sé: «Veramente in casa lo **scarabone** Buttafuoco fia stato questo.»

[u.r. 23.05.2007]

SCARASSARE v.

0.1 *scaraçase, scaraççe, scaraze, scarraççe*; **f:** *scarasare, scarsar*.

0.2 Da *carassare*.

0.3 **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.5 La variante *scaraç(ç)are / scarazare* risente prob. di un rimodellamento per analogia con i verbi in *-azare / -izare*. La variante trova riscontro nel tipo alto-merid. *skar(r)azzà* 'aprire uno spiraglio, socchiudere', e nel deverbale *skar(r)azza* 'fenditura' (cfr. Giuliani, *Saggi*, p. 129 sgg.).

0.6 **N** Att. a partire dalla metà del sec. XIII in testi mediolat. di medicina e veterinaria, cfr. «summa *scaraxamus* sed et infima scarificamus» nelle glosse ad un trattato di chirurgia della

collezione medica salernitana (1250 ca., Lehmann-Stroux s.v. *charaxo*), v. inoltre le varianti *scarassa[re]*, *scarazare* e *scarzare* nel *De infermitate equorum et curis eorum* di Moses Panormitanus (cfr. Delprato-Barbieri pp. 119, 126 e 127 e Lehmann-Stroux ib.).

0.7 1 [Med.] Praticare un'incisione sulla cute o raschiare e asportarne uno strato superficiale. **1.1** [Med.] [Rif. al sangue:] cavare e salassare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Med.] Praticare un'incisione sulla cute o raschiare e asportarne uno strato superficiale.

[1] F Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): la ventosa senza **scarsar** fia metuda a cerch lo bigol... || Cfr. Ghinassi, *Belcalzer*, p. 156.

– [Vet.] [Masc.].

[2] F *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosca.), cap. XXVIII: La cura sua è di radere lo luogo del male e **scarasare** senza tradimento di sangue... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 25; nello stesso testo anche *scarsare* e *scarosa* (pp. 25 e 30).

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.10: Et delle(n)ne la vena ch(e) descende sup(ra) la fissura de l'ung(n)a se lech(e), i(n)t(ra) l'ung(n)e et la ca(r)ne <et> **scaraçase**, si cch(e) quillo humore viole(n)tem(en)te se (n)ne caççe et poi gle se dea lu foco.

1.1 [Med.] [Rif. al sangue:] cavare e salassare.

[1] F Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Lo experiment de Platon incontra la epilensia è ch'ey se faça **scarsar** da le spale treie goçe de sangue... || Cfr. Ghinassi, *Belcalzer*, p. 156.

SCARCERARE v.

0.1 *scarcerando*, *scarcerare*, *scarcerassero*, *scarcerate*, *scarcerato*, *scarcere*.

0.2 Da *carcere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.); Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Far uscire di prigione. **1.1** Liberare (da un luogo in cui qno è costretto). **1.2** Fig.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Far uscire di prigione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 64, par. 1, vol. 1, pag. 255.1: autoritade e baillia aggiano e niuno altro ofitiale de trare ei pregione e trare e liberare e relasar fare ei pregione de la carcere e de la carcere del comuno de Peroscia ei quagle e quante da **scarcerare** e liberare seronno da qui ennante èlle festivitàde...

1.1 Liberare (da un luogo in cui qno è costretto).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.44, pag. 221: Dalla qual risurgendo spezzò porte / del scuro Limbo, **scarcerando** quegli / che degni ritrovò per giusta sorte.

1.2 Fig. || Nell'unico es. rif. ad una canzone.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 21.82, pag. 47: Voglio, canson, che di bei fiori alisiti / et, così facta, inpisiti, / non con figura ferma o come

carcere, / perch'inde voi' te **scarcere** / doppio tuo dire, e puoi, se non vedessimi / perché lontana stessimi, / ivi in quel basso non te fare annicola...

SCARCERATO s.m.

0.1 *scarcerato*.

0.2 V. *scarcerare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi è stato liberato dalla prigionia del carcere.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Chi è stato liberato dalla prigionia del carcere.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 64, par. 14, vol. 1, pag. 257.33: che se alcuno traronno ovvero trare faronno de la dicta carcere el quale non fosse lì per menore quantitate, che siano tenute de propio pagare e refare al comuno de Peroscia quanto la quantitate de la detentione de cotale **scarcerato** passe la quantitate de coluie el quale per menore quantitate fosse tenuto.

SCARCERAZIONE s.f.

0.1 *scarceratione*.

0.2 Da *scarcerare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Liberazione dalla prigionia del carcere.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Liberazione dalla prigionia del carcere.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 22, vol. 1, pag. 253.12: E che esse buono huomo e notario non consentano, né licentia de **scarceratione** concedano d'alcuno condannato creminalmente se non la condannazione pagata ovvero se no ascioglegione ovvero de condannazione cassazione soseguita.

SCARDECCIARE v.

0.1 *scardecciati*.

0.2 Lat. volg. **cardare* (LEI s.v. *cardare*, 11, 1526.33).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Malmenare e punire.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Malmenare e punire.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 181, vol. 2, pag. 308.26: Et nientemeno le dette poma et frutta, a li detti garzoni o fanciulle si possano da ciascuno senza pena tollere, et possano li detti garzoni et fanciulle essere **scardecciati**...

SCARDINARE v.

0.1 *scardinare*, *scartena*.

0.2 Lat. volg. **cardare* (LEI s.v. *cardare*, 11, 1526.38; 1557.30).

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **2**.

0.4 In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.5 Il passaggio di *-rd-* a *-rt-* evidenziato dalla forma *scartena* si registra per numerose forme sett. derivate dalla stessa base: cfr. LEI s.v. *cardare* (11, 1551.34-38).

0.7 1 Strappare i capelli. **2** Graffiare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Strappare i capelli.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.3: hic capillus, li, el capello. decapillo, as, p(er) **scardinare**, idest capillos vellere.

2 Graffiare. ll (Biadene).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 39, pag. 103: La toa madre, te digo, plena è de grande crueza, / la morde chi la tocha perché l'è stronescha, / le man ponze e si **scartena**, zò ven da grande vireza...

SCARIZO s.m.

0.1 *scarizo*.

0.2 Gr. *scarizo* (GDLI s.v. *scarizo*).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Brivido della febbre quartana.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Brivido della febbre quartana.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 85-93, pag. 459.16: cioè chente, è *colui che s'appressa al riprezzo*; cioè allo **scarizo**. *Della quartana*; cioè della febre che viene di quattro in quattro di, *che à già l'unghie smorte...*

SCARNAMENTO s.m.

0.1 a: *scarnamento*.

0.2 Da *scarnare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Separazione di un'escrescenza dalla carne che la riveste.

0.8 Elena Artale 24.03.2014.

1 [Vet.] [Masc.] Separazione di un'escrescenza dalla carne che la riveste.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 55.16: Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra il cuojo e la carne, che vulgarmente si chiaman Gangole, Testudini o Scrofole, dico: [...] se dopo la tagliatura ovvero **scarnamento** alcuna vena faccia sangue, si dee costringere in questo modo.

SCARNARE v.

0.1 *inscarma*, *iscarnare*, *scarna*, *scarnandole*, *scarnandula*, *scarnare*, *scarnate*, *scarne*, *scarni*, *scarno*; **a:** *scarnisi*.

0.2 Lat. tardo *excarbare* (DELI 2 s.v. *scarno*).

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1302 (2); **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Pell.] Nella conciatura, raschiare dalle pelli il tessuto adiposo. **2** [Med.] [In un'operazione chirurgica:] rimuovere la carne che riveste l'osso; separare dalla carne un organo o un'escrescenza.

2.1 Pron. Fig. Separarsi. **3** Fig. Procurare o darsi tormento, consumare (anche pron.).

0.8 Elena Artale 24.03.2014.

1 [Pell.] Nella conciatura, raschiare dalle pelli il tessuto adiposo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 15, pag. 269.17: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno sottoposto, nè altra persona, debbia **scarnare** neuna pelle presso a le piscine ad octo braccia.

[2] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 13, pag. 983.3: Nullo de la nostra arte possa u debbia ponere in del chiasso alcuno cavalletto per **iscarnare**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 10, vol. 2, pag. 185.19: Ma el securcello, falcella overo falcino overo manaie de maestro, quanto a la portatione entra l'arme non se conteno per alcuno modo, né etiandio glie coltegli deglie calçolare apte a lavare, **scarnare** overo apaiare.

2 [Med.] [In un'operazione chirurgica:] rimuovere la carne che riveste l'osso; separare dalla carne un organo o un'escrescenza.

[1] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. VII, cap. 14: E 'l sacco coll'uncino si distenda e si vella, e si **scarni** e scorticchi perfettamenteamente infino a tanto ke la ghiandola e 'l suo sacco se ne possano trare interamente. Il Piro, *Almansore*, p. 589.

[2] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 1, cap. 22], pag. 244.36: lo luogho del capo col rasoio si tagli in crocie e **scarnisi**, e -l craneo da ogni p(ar)te della piegatura si fori col trapano...

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 3, cap. 33], pag. 284.18: e -l medico induchi la pellicola sopra lo intestino dell'altra p(ar)te. Et tractone il testicolo, **scarnisi** come di sopra.

- [Vet.] [Masc.].

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 38, pag. 598.36: findendu cun la lanceta lu locu di la galla e kista vissicca oi inflaciuni in la quali è cumbuglata, di la cavanu fora **scarnandula** cun li unghi, et ingignusamenti di la stripanu e cavanu.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 277.27: Et dein(de), lavato lo fe(r)ro, q(ue)lle gla(n)dule voi lu v(er)me solame(n)te se ne traga (con) l'o(n)gne **scarnandole** da fore et sterpese da la radicina...

- [In contesto fig.].

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 9.4354, pag. 380: Se due persone fan sola una carne, / Non dà la morte così gran dolore / Se alcun tu vedi che tue membra **scarne**.

2.1 Pron. Fig. Separarsi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 1.765, pag. 174: Rompesi qualità per accidenti, / Non che il soggetto dell'esser si **scarne**...

3 Fig. Procurare o darsi tormento, consumare (anche pron.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 49-60, pag. 477, col. 2.8: *Vi sfoglia, çòè che sí ve inscarna*...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 143, pag. 869.14: «Li ruscelletti, [...] inanzi mi stanno quelli e non indarno, ché la loro imagine più m'asciuga che 'l male ond'io mi **scarno**».

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 308.4, pag. 382: Quella per cui con Sorga ò cangiato Arno, / con franca povertà serve ricchezze, / volse in amaro sue sante dolcezze, / ond'io già vissi, or me ne strugge et **scarno**.

SCARNATO agg.

0.1 *scarnate*.**0.2** V. *scarnare*.**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7** **1** [Pell.] [Detto di una pelle di animale da concia:] privato del tessuto adiposo e di ogni residuo di carne.**0.8** Elena Artale 24.03.2014.**1** [Pell.] [Detto di una pelle di animale da concia:] privato del tessuto adiposo e di ogni residuo di carne.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.10: Cuoia di bue e di bufolo crude quanto più sono grande e salde e più **scarnate** dentro e nette di corna e di zampe e d'unghioni, tanto sono migliori...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.18: Cuoia di becco crude vogliono essere grande e pesante e secche e asciutte e salde e bene **scarnate** dentro e nette di tignuole e di vermini e bene pilose di fuori...

SCARNATOIO topon.

0.1 *Scharnatoio*.**0.2** Da *scarnare*.**0.3** Doc. *amiat.*, 1363 (4).**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6** T Att. solo in topon.: Doc. *amiat.*, 1363 (4): II peççi di tera, posti a lo Scharnatoio a lato a Vanuccio di Turella.**0.8** Elena Artale 09.05.2014.

SCARNATURA s.f.

0.1 a: *scarnature*.**0.2** Da *scarnare*.**0.3** a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (toscol.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6** N Il signif. è confermato dal confronto con la redazione del ms. Ricc. 2163: «Ma fuori del craneo, le scarnature inprima infra sé coartate e co(n)strette, in(ri)ma apparecchiato panno linoinfuso i(n) albume d'uovo, sia bene ripiena tutta la fedita» (Zamuner, *Chirurgia*, p. 254).**0.7** **1** [Med.] Carne rimossa nel corso di un'operazione chirurgica.**0.8** Elena Artale 24.03.2014.**1** [Med.] Carne rimossa nel corso di un'operazione chirurgica.

[1] a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (toscol.), [L. 1, cap. 5], pag. 238.22: taglia la ferita stretta col rasoio in crocie, et sparte col rasoio quella carne dal craneo; [...] tractene le **scarnature**, et curato et co(n)strecto la ferita tucta di pan(n)no lino bagnato i(n) albume d'uovo, dopoi bene preparati, si riempii di piomaccioli di pan(n)no... Il Cfr. Ruggero Frugardo, I, 5, p. 161: «extra craneum vero **scarnaturis** in primis infra se coartatis et constrictis».

SCARPA s.f.

0.1 *scarpa, scarpe, scharpe*.**0.2** Etimo incerto: gr. *karpatine* 'calzare d'un solo pezzo di cuoio' attraverso *scarpettina* e *scarpetta*, percepiti come diminutivi (Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 211-213) o meno prob. germ. **skarpa* (DELI 2 s.v. *scarpa*).**0.3** Doc. *fior.*, 1286-90, [1288-89]: **1**. || Cfr. **0.6** N.**0.4** In testi tosc.: Doc. *fior.*, 1286-90, [1288-89]; Doc. *pist.*, 1297-1303; Doc. *cort.*, 1315-27; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Doc. *aret.*, 1349-60; Stat. *lucch.*, 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Doc. *padov.*, c. 1336; Doc. *imol.*, 1350-67 [1360]; Doc. *moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: Doc. *assis.*, 1336; Doc. *castell.*, 1361-87; Gloss. *lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *non valere una scarpa* **1.1**.**0.6** N Come antrop. in doc. lat. tosc. già dal 1129: cfr. GDT, p. 577.

Cfr. anche l'att. in un inventario latino-volgare prob. risalente alla prima metà del XII sec. in una pergamena della fine del X sec. (Salerno, 988): «mantellu I **scarpe** pari(a) I et pari(a) de calze II...» (Sabatini, *Esigenze di realismo*, p. 985); per la datazione cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 212-13.

0.7 **1** Oggetto fabbricato con materiali diversi (cuoio, stoffa, ecc.) per fasciare e proteggere in parte o del tutto il piede. **1.1** Fras. *Non valere una scarpa*: essere privo di valore.**0.8** Diego Dotto 12.10.2012.**1** Oggetto fabbricato con materiali diversi (cuoio, stoffa, ecc.) per fasciare e proteggere in parte o del tutto il piede.

[1] Doc. *fior.*, 1286-90, [1288-89], pag. 293.16: It. avemo dato a Piero per un paio di **scarpe** che tolse da Salvino di febraio, s. vj.

[2] Doc. *pist.*, 1297-1303, pag. 182.24: Diedi a Rinieri due paia di **scarpe** che lle portò a Paganello e< > al porchaio: gostarono s. xi.

[3] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 38.5: Ancho dea dare Pavolo xvij d.: prestò Martino <a di> per le **scarpe** de Cene del Borgo...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 2.7: Questi fo uno callegaro che cusia **scarpe** ab anticho...

[5] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.36: De(m)mo al fratecello che gielo a Roma per solatura delle **scarpe** .VIII. solde.

[6] *Doc. padov.*, c. 1336, 1, pag. 16.10: lbr. XII d(e) p. p(er) uno pa(r)io d(e) **sca(r)pe** a l'ano...

[7] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 102.21: E credesi che gli uscissero quelle **scarpe** o pianelle che portava in piede, e rimase scalzo...

[8] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 49v, pag. 33.14: Crepita te, idest **scarpa** vel bocta pedum.

[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 15r, pag. 117.6: Amignus gni idest **scarpa**.

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 170.1: p(er) uno fior. ch' i' diei p(er) calçe e **scarpe**, fior. II d' oro s. VI...

[11] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 20.1.1360, pag. 355.29: Mino çavatiero, per 50 miogli lunghi s. 5: ace pegno uno maço da **scharpe**.

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 17, pag. 95.25: pianelle o calse contigiate o solate, o **scarpe** stampate o intalliate...

[13] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 336.3: Item rezevii da Polino e da Compagno per parte de pagamento de la stazone che tenia Zoagni d'Ariento con V s. d'uno paro de **scarpe** s. XXX.

[14] *Doc. moden.*, 1374, par. 43, pag. 158.16: Anchora per uno par de **scarpe** tri sol. modenex...

[15] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 219.5: E puoi sop(ra) q(ue)lli esso a(n)cora qua(n)do andò p(er) le sue **sca(r)pe** al me(r)cato a Fasscio (e) puoi le fé solare a Mo(n)te Migiano...

[16] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 24, pag. 430.18: quello polvere che caçe da le suole veye, quando le fi brusè, çoa a le stenture che ven per le **scarpe**.

[17] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 100.26: Hec allucta, te id est la **scarpa**.

[18] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Mc* 6, vol. 9, pag. 208.20: [9] ma andassero calzati con li sandali (che sono una generazione di **scarpe** a modo di suole, che non sono coperte di sopra, per modo che il piede non viene esser calzato nè nudo)...

1.1 Fras. *Non valere una scarpa*: essere privo di valore.

[1] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosca. or.-merid.), 2, ott. 18.4, pag. 19: Quando ha mangiato il re, e la sua figlia / in èlla sala vèn sonando una arpa; / tutta la gente di costei pispiglia: / «Altro maiestro non vale una scarpa!»

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 24.4: Àimi lassato per dilecto d'arpa, / né ti ramenti del ben ch'io t'ò fatto, / che con sudore io t'ò del fango tratto / dove tu non valevi una vil scarpa!

SCARPADO agg.

0.1 *scarpadha*.

0.2 V. *scarpate*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che ha i vestiti o i capelli strappati.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Che ha i vestiti o i capelli strappati.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 399, pag. 306: Aglaës sòa matre sí á intes lo fagio, / Al corp del so fiol 'la se 'n va molt planzando, / **Scarpadha** e dexviadha, gramissima oltra pagio...

SCARPARE v.

0.1 *scarp*, *scarpa*, *scarpadha*, *scarpadi*, *scarpiano*, *scarpate*, *scarpone*.

0.2 Lat. *carpere* (LEI s.v. *carpere*, XII, 337, 50).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

N Altra doc. in *scarpado*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Portar via, togliere. **2** Pron. [Rif. a barba e capelli:] tirar via con forza, strappare. **3** [Rif. a vesti o al corpo, alla carne:] lacerare, dilaniare. Anche pron. **3.1** [In contesto fig.].

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Portar via, togliere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 10, pag. 28: Ella me **scarpa** 'd man quel miser desperao...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 40, pag. 29: Zamai no fo marchese ni prencep ni pretor / Ni cont ni dux ni consolo ni rex ni imperator / Ki 'm fess unca tal guerra, tal dagn e tal dextror / Cum fa pur una femena ke 'm **scarpa** 'l me' lavor.

2 Pron. [Rif. a barba e capelli:] tirar via con forza, strappare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 371, pag. 305: Li soi cavii se **scarpa** descomponudhamente, / Se scarpa i pii dra barba e planz mirabelmente.

3 [Rif. a vesti o al corpo, alla carne:] lacerare, dilaniare. Anche pron.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 144, pag. 82: La tóa planta illora reman spoiadha e breta, / Plena de spin, ke **scarpiano** ki entre lor se asseta.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 370, pag. 305: Per gran dolor k'el ave se **scarpa** 'l vestimente...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 178, pag. 129.22: Lo biastemano li ludey, li pagani Ne fan beffe e schergnie, li heretici Lo **scarpiano**, li mal cristiani Lo combateno e continuamente El sostene passione in li Soy membri.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 69.5: Ancora si vuole **scarpate** et sciampiare con alcuno ferro il morso, sicché del sangue n'esca, o pongnavisi suso mingnatte o cipolle peste con sale et mele, ovvero eruca cum butiro et cipolle.

3.1 [In contesto fig.].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 65.6, pag. 59: Amore, el çoco m'à dato tal bando, / s'i' no m'aveço, temo di fogare, / ch'Amore diçe servire me quando / lo Anticristo ne virà predicare; / el çocco vami tanto trabalçando / che no mi pogne e fami **scarpate**...

SCARPENTIERE s.m.

0.1 *sarpentieri, scarpentieri; f: scarpentiere.*

0.2 Da *carpentiere* per l'interferenza di *scarpello* (DEI s.v. *scarpentiere*).

0.3 **f** *Libro di Montaperti*, 1260: **1**; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].

0.5 Prob. per errore dello scrivente *sarpentieri* in **1** [3].

0.6 **N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Carpent.] Artigiano che lavora il legno (in partic. per costruire carri).

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Carpent.] Artigiano che lavora il legno (in partic. per costruire carri).

[1] **f** *Libro di Montaperti*, 1260: Mellio *scarpentiere* [...] Grimaldus *scarpentiere* [...] Ubertinus sartor, populi Sancti Petri Maioris. Il GDLI s.v. *scarpentiere*.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 190.24: It. da Rosso vinattiere, dimora tra gli **scarpentieri**, di vino di xv d'agosto, lib. iij e s. iij.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89], pag. 284.8: Avemo dato a frate Benedecto, lib. iij e s. xij e d. iij, i qua' danari avemmo da rRosso tra gli **sarpentieri**, di xv d'agosto.

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 71.28: In quest'anno XVII di di Marzo crebbe sì Arno per piova, che fu, che allagò una parte di Firenze, sicchè aggiunse al Borgo de li **Scarpentieri**... Il Prob. topon.

SCARPETTA s.f.

0.1 *ischarpette, isscharpette, scarpecte, scarpete, scarpett', scarpetta, scarpette, scarpicti, scharpecte, scharpete, scharpette, sscharpette, sscharpette.*

0.2 Etimo incerto: gr. *karpatine* 'calzare d'un solo pezzo di cuoio' attraverso *scarpettina*, percepito come diminutivo (Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 211-213) o meno prob. da *scarpa*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-89]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-89]; *Doc. fior.*, 1290-95; *Stat. sen.*, *Addizioni* 1295-1361 [1300?]; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. prat.*, 1337/44.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 **1** Lo stesso che scarpa.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Lo stesso che scarpa.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-89], pag. 291.18: It. avemo dato per Chaccino a Salvino, per chalzari e per **scarpette**, di xvij d'agosto, s. xj e d. vj.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 562.8: It. diede in uno paio di **scarpette** di Perotto s. II.

[3] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 183.14: Anche pagai in due paia di **scarpette**: gostò s. xij.

[4] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1295-1361, cap. 55 [1300?], pag. 40.6: e per neuno modo si possa per neuno de' fratelli portare pònte longhe a le **scarpette**...

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 25.18: D'ogne dozzina di calzari e di **scarpette**, II denari.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 110.28: Or mi di': se io fusse vestito di scherlato et avesse le suola delle **scarpette** laide, et tu fussi vestito di taccolino et avessi le suola delle **scarpette** belle, potrèstine tu avere superbia contra me della bellessa di quel suolo?

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.16: *Et ecco lo abbate servitore de Dio venia, calzato cum scarpicti ferrati, e portava la falcze in collo.*

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 720.23: e con lussurioso occhio rimira lunga fiata il piè di lei, andante calzato di sola **scarpetta**, la quale poco più che le dita di quello, sottile e stretta, copriva...

[9] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 70.38: calze, **scarpette**, denari in borsa s. 20.

[10] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 185.9: Neuna femina maritata o vedova possa andare fuori di casa per la cittade di Firenze per via calzata con cotigie o con calze solate o senza suole in peduli di calçe, né portare **scarpette** stampate o **scarpette** d'alcuno panno di colore o di drappo o di sciamito, né portare fibiette o puntali, ad **scarpette** o a pianelle d'oro o indorate o d'ariento...

[11] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 3, vol. 6, pag. 395.14: [18] In quel die Iddio torrà loro l'adornamento de' calzamenti, e le lunole ovvero **scarpette**...

SCARPIGLIA s.f.

0.1 *scarpigli, scarpiglia, scarpiglie.*

0.2 Cfr. *scarpigliera*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Anche s.m. (*scarpigli*).

0.6 *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che scarpigliera.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1. Lo stesso che scarpigliera.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 28, pag. 1102.14: E inde' cantari de' mercatanti portare parispuali e machaiche e **scarpigli**: e quelle tucte scrivere in quaderno.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 108.20: E così d'ogni mercatantia che avesse corda o più d'uno sacco, più d'una **scarpiglia**, onde dell'una non si facesse tara.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 186.41: Ànne dato questo di fior. settantasette d'oro, i quali ne scrisse diè per noi in Melano, detto di, a Stefano da Vinciona, e per lui ad Arigho di ser Maso, per resto di vettura di sei **scarpiglie** di lana di Lindisea, che nostri di Fiandra ci mandano a guida del detto Simone.

SCARPIGLIARE v.

0.1 *iscarpigliata.*

0.2 Cfr. *scarpigliera*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Avvolgere in una tela.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Avvolgere in una tela.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 364.40: E lo lato del coperchio si conosce quando la cassa è incanovacciata in questo modo, che sempre la costura del canovaccio della cassa, cioè di che la cassa è **isca[r]pigliata**, viene sopra al coperchio in questo modo...

SCARPIGLIERA s.f.

0.1 *iscarpigliera, iscarpilgliere, iscarpilliera, isciarpegliere, scarpeliere, scarpelliera, scarpelliere, scarpigliera, scarpigliere.*

0.2 Fr. *sarpillière, serpillière*, prov. *sarpeliera, serpeliera* (Castellani, *Nuovi testi*, vol. II p. 916, che cita anche [p. 917] le forme *scarpiglia* e *scarpigliere*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1299-1300.

0.7 1 Tela usata per involgere, imballare; imballo fatto con la stessa (anche come unità di misura commerciale).

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Tela usata per involgere, imballare; imballo fatto con la stessa (anche come unità di misura commerciale).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 28.41: Ancho V sol. nel di d' una **iscarpilliera** che vendemmo a mastro Ponzo.

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 783.6: Anche n' avemo dato, questo die, lb. IIIJ s. VIJ d. VIII per XVIIIJ saccha e XIII **isca(r)pi(lgliere)** ove s' insacchè il detto filo e trama...

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 115.24: per alle cento di canovaccio a l' alla di Bruggia onde si fecie undici **scarpelliere**, ch'ebbe ciascuna balla **scarpelliera** doppia...

[4] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343], pag. 152.4: per raquistare **scarpeliere** trentacinque di lana de' detti della merchatantia che fu loro rubata in Tamigia già è più tenpo...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 88.8: Tutte mercatantie che si pesano in Famagosta in sacco o in casse o in vasselli di legno o di terra, poi che sono fattane la tara si è il sacco o canovaccio o la cassa o il vasello in che si pesa si è del comperatore per niente, salvo se avesse più d'una **scarpigliera** o più d'uno sacco l'uno rimane al comperatore, qual più gli piace, e l'altro torna al venditore...

SCARPIGLIO s.m. > SCARPIGLIA s.f.

SCARPINAR v.

0.1 *scarpinava.*

0.2 Lat. *scarpinare* (REW 7663).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Come manifestazione di dolore, di disperazione:] arruffare, scompigliare.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Come manifestazione di dolore, di disperazione:] arruffare, scompigliare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 568, pag. 258: vezand ke sōa blava / Tuta

era molben livra, molto se contristava, / Planzeva e se bateva, tuta se **scarpinava**.

SCARPIR v.

0.1 *scarpide, scarpivange; f: scarpide.*

0.2 Lat. *excarpere* (Faré 2960a).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **3**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tirare con forza, strappare. **2** Calpestare. **3** Signif. non accertato.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Tirare con forza, strappare.

[1] *Legg. sacre Mgl.* XXXVIII.110, XIV sm. (sett.), 20, pag. 93.28: Allora ge faxonun i ochii e **scarpivange** la barba...

2 Calpestare. II (Volpi).

[1] **F** Jacopo della Lana (ed. Volpi), 1324-28 (bologn.), *Inf.* c. 14.1: Per la qual compassione raunò le fronde sparte, ch' eran state dellacerate e **scarpite** per le cangne negre che seguiano Iacopo da Santo Andrea preditto... II M. Volpi, *Iacomo della Lana*, t. I, p. 434; il passo non è compreso nell'ed. parziale inclusa nel corpus.

3 Signif. non accertato.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 40-54, pag. 94, col. 1.24: ell'è mateça a credere che le anime hano intelligentie celesti e descendano çoso ad essere **scarpide** di corpi umani; poi, solvuda tal compagnia, tornare al pristino stato e logo... II Volpi registra l'occ. nel glossario insieme con *scarpide* di *Inf.* XIV 1: cfr. M. Volpi, *Iacomo della Lana*, t. IV, p. 2821.

SCARPIRE v. > SCARPIR v.

SCARPISATU agg.

0.1 *scalpisato.*

0.2 V. *carpisiari* (e cfr. *scalpicciare* **0.5**).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è stato ripetutamente calpestato (della terra).

0.8 Elena Artale 15.11.2001.

1 Che è stato ripetutamente calpestato (della terra).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.25: *Chisto monaco urtulano, videndo l'orto in parte arrobato et in parte scalpisato, cercau et videcte lo passo da unde intrava chisto larrone in chillo orto.* II Cfr. Greg., *Dial.*, I, 3: «et alia pedibus conculcata, alia direpta conspicerit».

[u.r. 25.05.2007]

SCARPONE s.m.

0.1 *scarponi.*

0.2 Da *scarpa*.

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che scarpa.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Lo stesso che scarpa.

[1] Castra, XIII (march.), 8, pag. 915: Disse: «A te dare' rossi trec[c]ioli / e operata cinta samartina / se comeco ti dàì ne la cab[b]a; / se mi viva, mai e boni **scarponi**».

SCARPORIRE v.

0.1 *scarporiò, scarporire, scarporiscen.*

0.2 Lat. *excarpere* (Faré 2960a).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. ad alberi:] strappare dalla radice; sradicare. **1.1** Fig. Eliminare completamente; rimuovere.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Rif. ad alberi:] strappare dalla radice; sradicare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.7: E **scarporio** li arbori da radicina.

1.1 Fig. Eliminare completamente; rimuovere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.58, pag. 24: Guardatevo a le 'ntrate, - che non intre esto foco! / Si se ce annida loco, - nol porrai **scarporire**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.4, pag. 39: Emprima la morte al corpo si glie fa mortal ferita, / ché da onne membro ei tolle e **scarporiscen** la vita...

SCARSELLA s.f.

0.1 *iscarsella, scarcella, scarchella, scarsela, scarsella, scarselle, scarssela, scarssella, scarzella, scarzelle, scharsela, scharsella, squarchelli.*

0.2 Da **scarpicella* non att nel corpus, ma da collegare col fr. ant. *escharpe* (GDT pp. 579-80).

0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.), *Lett. sen.*, XIV pm. (2), *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Doc. padov.*, 1350.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345, Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *benedire scarsella* **1.1**; *termine della scarsella* **3.3**.

0.7 1 Borsa, solitamente portata appesa al collo o alla cintura, in cui si ripone denaro o altro. **1.1** Fig. Protezione. **1.2** Fras. *Benedire scarsella*: consacrare la partenza di un pellegrino. **2** Bisaccia dei pellegrini (spesso in dittologia con *bordone*, che insieme ad esso ne costituisce il contrassegno). **3** Borsa utilizzata dai corrieri per trasportare la posta. **3.1** Meton. Corriere del

servizio postale. **3.2** Meton. Lo stesso contenuto della borsa; posta. **3.3** *Termine della scarsella*: termine di consegna della posta. **4** Società specializzata nello smistamento e nella consegna di posta per conto di mercanti.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Borsa, solitamente portata appesa al collo o alla cintura, in cui si ripone denaro o altro.

[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 2.6: filu di balesta, omne filu culuratu, centuri culurati di filu, **squarchelli** culurati di filu...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 4, vol. 3, pag. 302.12: si ssi vestieno i giovani una cotta overo gonnella, [...] e una coreggia come cinghia di cavallo con isfoggiate fibbie e puntale, e con grande **iscarsella** alla tedesca sopra il pettignone...

[3] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 10, pag. 37.54: [9] No voglè poseder né or né arçent né pecunia a le vostre coreçe; [10] no voìe portar **scharsela** en viaço e chalçari per chamini...

[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 154.13: Item che niuna donna sposa o altra persona per liei il di che ne va a marito, [...] o faccia dare o donare alchuno velo, borsa, cintura, o **scarsella** o altra cosecetta o cosa da donare...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 70, pag. 252.13: e continuo egli si portava questa lettera nella **scarsella**, ché di ciò egli prendeva grande conforto.

[6] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 13.2, pag. 729: Omè, che io mi sento sì smarrito, / quand' io non ho denar ne la **scarsella**...

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 304.16: hec pera, re, la **scarsella**.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 516.34: trovata che noi l'avremo [[la pietra]], che avrem noi a fare altro se non mettercela nella **scarsella** e andare alle tavole de' cambiatori...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 142.15: Arrivao con fortuna in piaia romana e perdio là in quello pericolo onne sio arnese, fi' alla **scarzella** della fiorini.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 148.18: In fé di Dio, questo gentiluomo è molto amico delle pietre, e ne deve avere piana la **scarsella**.

– [In contesto fig., con rif. alla parte turgida del corpo].

[11] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 111.16: Se bene ti risoviene del tempo della tua gioventudine, diletta vitati di portare una bella scarsella nel petto e per tu ferocità più volte mi faciesti disordinate paure.

1.1 Fig. Protezione.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Bar* 5, vol. 7, pag. 347.16: Iddio ti circonda come una **scarsella** di giustizia, e porrà al tuo capo la mitria dello eterno onore.

1.2 Fras. *Benedire scarsella*: consacrare la partenza di un pellegrino.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 168, pag. 644: E a le fin de dreo si enso un gran vilan / del profundo d'abisso, compagnon de Sathan, / de trenta passa longo, con un baston en man / per beneir scarsella al falso cristian...

2 Bisaccia dei pellegrini (spesso in dittologia con *bordone*, che insieme ad essa ne costituisce il contrassegno).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 228.7, pag. 458: E sì v'andai come buon pellegrino, / Ch'un bordon noderuto v'aportai, / E la **scarsella** non dimenticai...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 401.16: fammi dare il mio muletto, e 'l mio **bordone**, e **scarsella**, com'io ci venni...

[3] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 164v, pag. 66.17: Mala etiam dicitur pera pastoralis vel **scarcella** peregrini vel saccus vel parva vestis usque ad cintum.

[4] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tos.), pag. 251.8: e poi si vesti di schiavina, e prese lo **bordone e scarsella** e cappello, e fue mosso, e andò per lo mondo là dove erano le sante orlique...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 121.14: De' romei e de' peregrini si dice che basta se presono il **bordone e la scarsella**, com'è usanza, dal propio prete...

[6] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 25.24: **co' bordoni e con iscarsella**, e co ischiavina, al nome di Gieso Cristo e della Vergine Maria, si misono in camino...

[7] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, ball.17.5, pag. 352: vo cantando - con la voce bella, / con dolce aspetto e con la treccia bionda: / non ho se no 'l **bordone e la scarsella**.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.21: Ora ène mutata connizione, che a delecto portano capelletto in capo per granne autoritate, varva foita a muodo de eremitano, **scarzella** a muodo de pellegrino.

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 48, pag. 279.11: La prima cosa che fa lo pelegrino quando si parte, si veste di schiavina, apiccasi la **scarsella**, e mettevi ago e refe e moneta d'ariento e d'oro...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 98, vol. 1, pag. 145: riposesi il **bordone**, e la **scarsella** / il Romeo, pochè fu dato al servire.

– [In contesto metaf. (in cui 'borsa' e 'bastone' stanno per gli attributi sessuali maschili)].

[11] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 230.3, pag. 462: E lla **scarsella** c[h]'al bordon pendea, / Tuttor di sotto la faccia urtare, / Credendo il bordon me' far entrare...

3 Borsa utilizzata dai corrieri per trasportare la posta.

[1] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 92.9: Sappiate che io voglio che esse scritte venghano di qua; e però piaciavi di darle a llei, che me le mandi; o voi me le mandiate per persona sichura, ma no ne la **scharsella**, perciò che costarebero troppo.

[2] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 152.11: e quando vi sono la magiore parte, overo i loro garzoni, si debano aprire la **scarsela** e rendere tutte le lettere de' colegati, e ogni altra lettera risugelare ne la **schar[s]sela** e sostenere un di...

3.1 Meton. Corriere del servizio postale.

[1] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 175.49: non ci è più bello mandarle [[le lettere]] che per la **scharsella**, e più salvo modo però che no' se ne può perdere mai veruna o elle si perdonano tutte...

[2] *F Lett. comm.*, 1380-1407 (tos./sett.), [1395]: Lettere di qui a Vinega fate chonto che ogni domenica mattina ci va per reghola I fante e di qui a Bruga, chome le **scharselle** da Lucha là passano per qui e chosi per Parigi... Il Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 283.

3.2 Meton. Lo stesso contenuto della borsa; posta.

[1] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 152.1: che ogni fante che porterà la **scarsela**, posa prendere ogni vantaggio che li piace da' colegati de la Scarsela e da altri, e se giugnesse anzi al termine de la scarsela sei di, possa tenere la **scarsela** tre di...

3.3 Termine della scarsella: termine di consegna della posta.

[1] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 152.3: e se [[il fante]] giugnesse anzi al **termine de la scarsela** sei di, possa tenere la scarsela tre di; e se giugnesse anzi al **deto termine de la scarsela** da sei in quatro di, la possa tenere due di...

4 Società specializzata nello smistamento e nella consegna di posta per conto di mercanti.

[1] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 150.30: chatuno de' colegati a la decta **Scarsela** debia eli o suo compagno andare a jurare per sè e per la sua compagnia d'oservarli e d'atenerli...

[2] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 151.6: Apreso che se deba fare uno sugelo grande, entrovì San Giovanni Batista, come istà nel fiorino, con lettere che dichano «sugelo de' **mercantanti de la Scarsela** di Firenze» il quale debano tenere i **maestri de la Scarsela** che fiano pe' tempi...

SCARSELLIERE s.m.

0.1 *scarselieri, scarselliere.*

0.2 Da *scarsella*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Messo pubblico incaricato della consegna di lettere di cambio.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Messo incaricato della consegna di lettere mercantili.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 233.31: se il cambio si fa per Genova si è lo termine di doverli pagare o ricevere in Genova a uno mese poi che è ritornato a Genova lo **scarselliere** de' genovesi del pagamento della detta fiera.

[2] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 150.28: Apreso scriveremo li Ordini de la Scarsela fati per tuti gli **scarselieri**...

SCARSELLINA s.f.

0.1 *scharsellina.*

0.2 Da *scarsella*.

0.3 *Doc. prat.*, 1337/44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola borsa.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Piccola borsa.

[1] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.24: una cotta L. 3, una gonnella salamonata L. 1, una coreggia et una **scharsellina**, una gorgiera.

SCARZA s.f.

0.1 *scarça*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. *scardia* (DEI s.v. *scarza* 1).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea palustre.

0.8 Maria Fortunato 23.04.2014.

1 [Bot.] Pianta erbacea palustre.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 14, vol. 2, pag. 481.18: E niuna persona mentre arecherà ovvero arecare farà egl ditte pessce, possa ponere, avere ovvero tenere en le dicte ceste **scarça**, vence ovvero alcuna altra cosa se non pessce...

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 115.20: Hec ulva, ve id est la **scarça**.

SCARZONE s.m.

0.1 *scharzoni*.

0.2 Da *garza* 'airone'.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Specie di airone.

0.8 Maria Fortunato 26.03.2014.

1[Zool.] Specie di airone.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.3: E in tale maniera si ttiene charne di grue e di cicognia e di **scharzoni** e tutte altre charni simiglianti e di simili uccielli.

SCASEGAR v.

0.1 *scasegandose, scasegar, scasegava*.

0.2 Lat. *ex-* e **quassicare* (Prati, *Etimologie venete* s.v. *scassare*).

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far ondeggiare nello spazio. **1.1** Essere agitato dal vento, muoversi con moto ondosso (anche pron.).

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Far ondeggiare nello spazio.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.26: E lo pano che l'iera dananti e ben lonzi da lui molto apicado e spese fiade se menava a muodo de uno confalon per lo vento che lo **scasegava**...

1.1 Essere agitato dal vento, muoversi con moto ondosso (anche pron.).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.3: e non stava de **scasegar** per lo vento, e cusì questo omo pareva eser combatuto da le onde de lo mar, sì como suol far le nave da le onde, quando ela è in pericolo de perir per lo combattimento de le onde.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.18: elo gità le cose zoso e, **scasegandose** a muodo de pesie con lo cavo e con la coda, et elo morì.

SCASSARE (1) v.

0.1 *scasata, scassa, scassando, scassare, scassate, scassati, scassato, scassatu, scassò*.

0.2 Lat. *exquassare* con probabile influenza del fr. ant. *escasser*. Il tramite galloromanzo può aver agito indipendentemente in area meridionale e in area toscovo-veneta.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che rompere. **1.1** [Rif. ad una malore fisico:] scuotere e travagliare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che rompere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 15, pag. 104.4: E poi ricoverò l'altro colpo, quando lo vidde ginocchioni, e ferillo sopra l'elmo sì gran colpo, che l'elmo **scassò** tutto, e le ciaravella l'uscìro per la bocca, e cadde morto del ponte nell' acqua... Il Cfr. *Fet des Romains*, parte IIIa, cap. 2, par. 12, p. 384: «il li embarre et **quasse**»

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 166, pag. 226.8: e schudi e helmi e asberghi **scassare** e fondare e danneggiare.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 21, pag. 199.24: Et indendosi ricedere, **scassando** o facendo dampno al fusto del boctino, et non per altro modo...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.16: tuctu lu vaxellu de la nave, pir la grande tempestate de lu mare, si era statu **scassatu** tuctu e quasi ructu de la sua integritate. Il Greg., *Dial.*, L. III, cap. 36: «totumque vas navis **quassatum** nimis fluctibus».

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 298.3: E quasy rocte e **scassate** le nave soy venne et applicao in uno porto decto Melion per nome... Il Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p.263: «et quasi eius navibus **conquassatis**, Molosam applicuit».

1.1 [Rif. ad una malore fisico:] scuotere e travagliare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 28.10: Noi sem qui presi e infermi en tristo letto, / onde colui che minor febbre **scassa** / d'aiutar l'altro deve aver rispetto.

SCASSARE (2) v.

0.1 *scassa*.

0.2 Da *cassare*. Il Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Potrebbe trattarsi di una forma di *scacciare* graficamente riadattata in rima con *lassare*.

0.7 1 Lo stesso che allontanare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che allontanare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 3, cap. 4.2161, pag. 259: Ma per vaghezza della stella lassa, / Scordandosene, l'ovo ch'egli ha in branca, / Che mai per gelosia da sé non **scassa**. / L'ovo

cadendo, nasce il suo figliuolo: / Poi che il vedere della stella manca, / Gridando il nato verso lui fa volo.

SCASSATO agg.

0.1 *scasata, scassati, scassato.*

0.2 V. *scassare* I.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che rotto. **2** [Rif. alle condizioni del suolo:] dissestato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che rotto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 222, pag. 267.16: Eglino s'aveano tutti gli elmi **scassati** e .gli scudi tagliati e squartati e gli asberghi s'aveano tutti smagliati e dirotti.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 93.14: Ca se homu si voli mictiri ananti li soy ochi lu subito concursu di li cavaleri et li serraturi di la porta **scassati**, la minacivili lur cridata, lu crudili vultu, li resplendenti armi, prusecutirà la cosa con verasa estimaciuni...

2 [Rif. alle condizioni del suolo:] dissestato.

[1] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 2, pag. 2.13: Ora era parte della via così **scasata** da ogni lato.

SCASSO s.m.

0.1 *schasso.*

0.2 Da *scassare* I.

0.3 *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Azione repentina.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Azione repentina.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 171, pag. 853: E a Ravenna mandò un altro schaco: / doxento de Bologna ne romaxe in asso, / trexento cavagli ne menò in un **schasso** / entro Faença.

SCASTRARE v.

0.1 *scastra, scraste.*

0.2 V. *castrare*.

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1.1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Vet.] [Masc.] Asportare una parte del corpo. **1.1** Estens. Privare di forze, indebolire.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 [Vet.] [Masc.] Asportare una parte del corpo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 222.2: Et alcuni cusì cu(r)a le ierde: q(ue)lla vena, la quale diricta stende diricta ad quillo loco,

allaccese voi se lege; et quella inflat(i)o(n)e voi tumore p(er) lonno **scraste**, ove(r)o scaraze, et façaseli implasti ove(r)o unguento ad maturar(e)... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CIV: «per longum scarazetur».

1.1 Estens. Privare di forze, indebolire.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 11.13, pag. 673: tu se' colui, che cieco altrui adocchie; / tu se' colui, che tutta gente **scastra**; / tu se' colui, *pro quo perduntur astra*.

SCATARZO s.m. > CATARZO s.m.

SCÀTOLA s.f.

0.1 *iscatola, iscatole, scatola, scatole, scatolla.*

0.2 Lat. mediev. *castula* (DELI 2 s.v. *scatola*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

0.6 Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Contenitore con coperchio.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 24.07.2008.

1 Contenitore con coperchio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 318.18: *Peso e costo di scatole di legno in che si mette il marzapane quando si fa fresco* E intendesi ciascuna **scatola** col suo coperchio.

[2] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 22.5.1356, pag. 354.13: l. ½ de melle d. 6; una **scatolla**, 3 busuli e una anpoleta coverta s. 2 d. S. 27 s.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 532.22: Bruno e Buffalmacco vennono con una **scatola** di galle e col fiasco del vino...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 546.24: trovata una **scatola** bassa e larga, e una tovagliuola bianchissima messa dentro, e distesala, su quella pose quasi trenta pallottole di stronzi di cane.

[u.r. 15.10.2013]

SCATUZZAMENTO s.m.

0.1 *scatuzzamenti.*

0.2 Da *scatuzzare*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Contrasto violento, tumulto.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Contrasto violento, tumulto.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 739, pag. 286.13: vedendo tutto di gli **scatuzzamenti**, che si faceano in Firenze, e gli Ubaldini si faceano amici e provvisionati delli Legati di Bologna, e tutto di faceano rubare i pellegrini ed altri...

SCATUZZARE v.

0.1 *iscatuzzato, scatuzate, scatuzzato.*

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **tuditiare* come *rintuzzare*?

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ferire colpendo ripetutamente, pestare. **1.1** [In contesto fig.].

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Ferire colpendo ripetutamente, pestare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 127, *S. Adriano*, vol. 3, pag. 1129.22: Allora il re adirato comandò che fossero battuti con crudeli nerbi e **scatuzate** le loro bocche con le pietre e, fatto scrivere la confessione di ciascheduno, comandò che fossero inferriati e messi in pregione. Il Cfr. *Leggenda aurea*, CXXVIII, 6: «Tunc rex iratus nervis crudis eos cedi iussit et lapidibus ora eorum contundi mandavit».

1.1 [In contesto fig.].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, *Conv. S. Paolo*, vol. 1, pag. 263.16: "Passionato, anche dice, essere **scatuzzato**, e il crudolente è fatto credente, **scatuzzato** è il lupo e fatto agnello, **iscatuzzato** è il persecutore e fatto è predicatore, **scatuzzato** è figliuolo de la perdizione e fatto è vasello eletto. Il Cfr. *Leggenda aurea*, XXVIII, 38: «Elisus est seviens et factus est credens, elisus est lupus et factus est agnus, elisus est persecutor et factus est predicator, elisus est filius perditionis, erectus est vas electionis».

SCAVRIE s.m.

0.1 scavrie.

0.2 Fr. ant. *escavris*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gambero.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che gambero.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 278.12: [1] Coquille ène uno pesce di mare inchiuso in canto sì come uno **scavrie**. Il Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 133, 1: «Coquille est un poissons de mer enclos en charsoiz come une *escavris*».

SCEDA (1) s.f.

0.1 *isceda, iscede, sceda, scede, scieda, sciede*.

0.2 Lat. *scheda*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Rime*, a. 1321; *Stat. pis.*, a. 1327.

0.5 Locuz. e fras. *fare sceda* **3.1, 3.2, 3.3**; *fare scede* **3**; *farsi scede* **3**.

0.7 1 Redazione primitiva di un testo. **1.1** [Dir.] [In partic.:] imbreviatura notarile. **2** Oggetto usato come termine di riferimento per la realizzazione di oggetti identici per dimensioni e forma; modello. **2.1** Cartone di un affresco. **2.2** Estens. Forma, aspetto originario. **3** Motto frivolo, apparentemente arguto, di norma volto a suscitare l'ammirazione o il riso dell'uditore o a schernire qno. **3.1** Estens. Segno di disprezzo volto a oltraggiare qno. **3.2** Estens. Scempio. **3.3** Estens. Fras. *Fare sceda*: non riservare attenzione; omettere, tralasciare.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Redazione primitiva di un testo.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-117, pag. 776.2: **sceda** è la prima scrittura, e **sceda** è la simulazione e contrafacimento, quando l'omo strazieggiando contrafà altrui...

1.1 [Dir.] [In partic.:] imbreviatura notarile.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 38, pag. 145.43: Ordiniamo, che nessuna carta facta per publico notajo si possa provare per testimone nè per altro modo o cagione essere cassa, nè factone pagamento alcuno, se non per cancellamento della sua **sceda**, ovvero per contracarta rogata per publico notajo.

[2] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1265.1: Ancho, che per rogatura e scriptura d' alcuna **sceda** d' alcuna carta di compra che si facesse per lo notaio della dicta Dovana...

2 Oggetto usato come termine di riferimento per la realizzazione di oggetti identici per dimensioni e forma; modello.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 13 rubr., vol. 2, pag. 548.19: Chè li tegolari facciano le tegole et li docci, secondo la **sceda** a loro data.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 91, par. 1, vol. 2, pag. 447.18: Le quale **scede** e forme ciascuno ferrate avere e con esse tegole, tomboglie, matone e pianelle fare sia tenuto e degga, e non con altre.

2.1 Cartone di un affresco.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Cosa sconvenevole alli maestri è degli esempli antichi insegnare dottrina, come agli dipintori dipignere colle **scede** altrui. Il Ceruti, *Scala*, p. 492, nel *Sermone di santo Giovanni al Pastore*.

2.2 Estens. Forma, aspetto originario.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 17.84, pag. 85: Là come tosto la infinta preda/ si vide inchiuso, lieto ritornossi / nella sua vera e consueta **sceda**.

3 Motto frivolo, apparentemente arguto, di norma volto a suscitare l'ammirazione o il riso dell'uditore o a schernire qno.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.50, pag. 101: E' parlan con vocaboli eccellenti; / vanno spiacenti, / contenti che da lunga sian mirati; / non sono innamorati / mai di donna amorosa; / ne' parlamenti lor tengono **scede**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 720.23: considerato che le prediche fatte da' frati per rimorder delle lor colpe gli uomini, il più oggi piene di motti e di ciance e di **scede**...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-117, pag. 776.1: *con iscede*; cioè detti beffevili, che strazieggiando e contrafanno le parole altrui...

– Fras. *Fare, farsi scede*: farsi beffe.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 50, pag. 690.9: Qui dice che la dea d' amore si fa **scede** di colui che soleva essere sì bello favellatore e ora ha perduta la lingua.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 19.19, pag. 142: Oh quanto è fol colui che si fa **scede** / de le cose di Dio e quanto a lui / danno torna beffarsi de la Fede!

[6] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 215.11: Egli canta di me infamia, e con molte beffe l'empia turba di me fa **scede**.

3.1 Estens. Segno di disprezzo volto a oltraggiare qno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 59, vol. 3, pag. 293: E la gente del Baver nella stanza / insieme s' azzuffaron per la preda, / e 'l Baver li divise a suo possanza. / Parte ne mandò a Roma per **isceda**...

– Fras. *Fare sceda*: mancare di rispetto (nei confronti di qno).

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 19.72, pag. 147: apresso ch'egli ebbe del tutto / co' Longobardi e con ogni suo reda / Desiderio in Pavia preso e distrutto, / e che fu fatto di Leone **sceda**...

3.2 Estens. Scempio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 19.72, pag. 309: Costui ebbe un fratel, che si correda / del regno di Cicilia: io dico Carlo, / che fe' di Curradino ingiusta **sceda**.

– Fras. *Fare sceda*: fare strazio (di qno).

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 14.97, pag. 129: Qui fe' il demonio de' Giudei **isceda** / in specie di Moisè e qui si tolse / in Italia Totila gran preda.

3.3 Estens. Fras. *Fare sceda*: non riservare attenzione; omettere, tralasciare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 5.74, pag. 198: E benché i muri siano vecchi e guasti / d'Acqui, non è però da farne sceda / per Pico, che la fe' ne' tempi casti...

SCEDA (2) s.f. > SCHIERA s.f.

SCEDANTE s.m.

0.1 *scedanti*.

0.2 V. *scedare*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi è incline al motteggio o più gen. a comportarsi in maniera licenziosa.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Chi è incline al motteggio o più gen. a comportarsi in maniera licenziosa.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 22, pag. 211.4: non per tanto in esso pericolo grandissimo conobbi del mio onore, sapendo come le viandanti peregrine alle quali alcuna forma si vede, sieno sovente ne' camini trattate dagli **scedanti**...

SCEDARDO agg.

0.1 f. *scedardo*.

0.2 Da *sceda 1*.

0.3 F *Proverbi* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi si comporta con leggerezza e fatuità.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Chi si comporta con leggerezza e fatuità.

[1] F *Proverbi* volg., XIV (tos.): Per gastigamento del padre diventa il figliuolo savio; e chi è **scedardo**

non ode quando è ripreso. || G. Bini, *Alla nobile signora*, p. 22.

SCEDARE v.

0.1 *scedanti, scedati*; f: *scedare*.

0.2 Da *sceda 1*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *scedante e scedato*.

0.7 1 Chiacchierare futilmente.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Chiacchierare futilmente.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Di questo spacciare ne dà esempio la Scrittura che dice, che dee essere come quello del marinaio che vede la tempestate, il quale non si pone a **scedare**, chè introcque potrebbe perire, ma taglia tutte le funi incontanente. || Moreni, vol. II, p. 249.

SCEDARÌA s.f.

0.1 *scedarie*.

0.2 Da *sceda 1*.

0.3 F Francesco da Buti, 1385/95 (tos.): **2**; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Motto frivolo, apparentemente arguto, volto a suscitare l'ammirazione o il riso dell'uditore. **2** Estens. Azione con cui si esibisce per vanteria una qualità o una condizione.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Motto frivolo, apparentemente arguto, volto a suscitare l'ammirazione o il riso dell'uditore.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-117, pag. 776.6: e pur che ben si rida; cioè dal popolo, che sta ad udire, per li motti e **scedarie** che dice lo predicatore...

2 Estens. Azione con cui si esibisce per vanteria una qualità o una condizione.

[1] F Francesco da Buti, 1385/95 (tos.): e tra l'altre **scedarie** faceano friggere i fiorini... || Buti, vol. I, p. 753 (lez. in apparato; l'ed. legge «pompe»).

SCEDATO agg.

0.1 *scedati*.

0.2 V. *scedare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è oggetto d'infamia e disonore.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Che è oggetto d'infamia e disonore.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 100-120, pag. 419.10: tutti vorrebbero avere piuttosto fama di virtù, che di vizio; ma non potendola avere della virtù, come bestiali e **scedati**, dicono che vogliono essere nominati almeno per lo vizio...

SCEDERÌA s.f. > SCEDARÌA s.f.

SCEDONE s.m.

0.1 *scedone*.**0.2** Da *sceda* 1.**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Arch.] Scultura usata per sostenere un architrave al posto di una colonna.**0.8** Diego Dotto 11.11.2013.**1** [Arch.] Scultura usata per sostenere un architrave al posto di una colonna.[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 130-139, pag. 242.12: *Per mensola*; questo vocabulo significa lo piumacciuolo o lo capitello o lo **scedone** o leoncello che si chiama, che sostiene qualche trave...

SCEMPICARE v.

0.1 *scempicare, scempicato*.**0.2** Etimo non accertato.**0.3** *Stat. pis.*, 1304: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Saldare (un conto o un debito)?**0.8** Sara Ravani 04.12.2008.**1** Saldare (un conto o un debito)?[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 28 rubr., pag. 673.19: Di **scempicare** tutto lo debito che rinunseranno li consuli vecchi.[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 28, pag. 673.24: Et siano tenuti li consuli, di tutto lo debito lo quale li consuli che esceno, u l'uno di loro, a loro u all'uno di loro ave rinunsare cum scripto, per fatto dell'arte, u di feo loro et de li altri ufficiali, averlo pagato et **scempicato** in denari...[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 55 rubr., pag. 160.48: Di potere **scempicare** la vendita di justo pregio facta.

SCENÒBATE s.m.

0.1 f: *scenobati*.**0.2** Lat. *schoenobates* (GDLI s.v. *scenobate*).**0.3** F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.5** Solo plur.**0.7 1** Lo stesso che funambolo.**0.8** Sara Ravani 27.09.2011.**1** Lo stesso che funambolo.[1] **GI F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 23, cap. 9: e' santi [[...]] sono somiglianti a **scenobati** *Schoinobátes* che volgarmente si chiamano **funamboli**... || Bini, *Cassiano*, p. 291.

[u.r. 15.10.2013]

SCENOFEGÌA s.f.

0.1 *scenofegia, scenopegia, scenophegia, senofegia*; f: *schenopegii*.**0.2** Lat. mediev. *scenophegia*.**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1** [6].**0.4** In testi tosc.: **a** *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tos.); **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).**0.5** La forma *scenopegia* del *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.) deriva dal lat. bibl. *scenopegia*. La forma masch. *schenopegii*, att. solo in un volg. da Giuseppe Flavio, se non è un errore di lettura, è prob. dovuta allo iotacismo nel gr. bizantino.**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Festa ebraica (Sukkot o festa dei tabernacoli) celebrata in ricordo del soggiorno nel deserto durante il viaggio verso Israele.**0.8** Giulio Vaccaro 14.12.2011.**1** Festa ebraica (Sukkot o festa dei tabernacoli) celebrata in ricordo del soggiorno nel deserto durante il viaggio verso Israele.[1] **a** *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tos.), 7, pag. 31.5: Ma era apresso [al die] de la festa dei giudei **scenofegia**.[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 19: tutto el popolo se n'era andato in Ierosolima per la festa degli **Schenopegii**... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 304.[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 97, pag. 90.2: En questo tempo el s'approssimava la festa di Zudei che fi apellada **Scenopegia** en la quale *elli habitavano en case fatte de frasche a[[] largo, e rapresentava como li soi antezessori erano stadi en lo deserto. E durava .vij. di en lo mese de setembre*.[4] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 303.9: La terza ragione si è per seguitare l'esempio de' giudei, i quali digiunavano quattro volte l'anno, cioè innanzi la Pasqua, innanzi a la Pentecoste, innanzi la **scenofegia**, cioè la festa de le tende, nel mese di settembre, e innanzi la sagra nel mese di dicembre.[5] **GI** *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), Gv 7, vol. 9, pag. 501.16: [2] Era appresso della festa de' Iudei **scenofegia** (la quale era la festa delle tende).– [Per trad. da testo lat. con glossa]. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 245: «se sponte Romanis tradiderat adveniente senophegia idest dedicatione templi», che sembra fare piuttosto riferimento alla festa delle luci (Hanukkah).[6] **GI** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 245.16: E pregaolo ke lassasse venire **scenophegia**, id est la dedicatione de lo tenpio, la quale li iudei celebravano con grande celebritate, e facta la dedicatione dessero la vactalgia a lloro volontate.

SCENOPEGÌA s.f. > SCENOFEGÌA s.f.

SCERRARE v. > SCIARRARE v.

SCHEGGIA s.f.

0.1 *ischegie, schegge, scheggia, scheggie, schegia, schieça*; **a**: *ischegge*.**0.2** Lat. *schidia* (DELI 2 s.v. *scheggia*).**0.3** *Doc. prat.*, 1293-1306: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1293-1306; Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

N L'att. in Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.) è una cit. dantesca.

0.6 T Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.): Scheggia.

0.7 1 Frammento irregolare e acuminato che si è separato da un corpo solido a causa di un taglio applicato di norma in superficie. **1.1** Estens. Tavola di legno. **1.2** Estens. Ramoscello spezzato. **1.3** Estens. Sporgenza o prominenzia rocciosa. Estens. Pendio roccioso. **1.4** Estens. Parte, moncone superstite (di una costruzione). **2** Estens. Incisione.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Frammento irregolare e acuminato che si è separato da un corpo solido a causa di un taglio applicato di norma in superficie.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 218.20: Ancho demo, tra in ischope e frasche ed **ischegie** che furono some XXXJ, mo(n)taro(no) i(n) so(m)ma ll. IIIJ s. XIII dr. X.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 166.32: e trovando ivi alcuna **scheggia** di legno, egli la si ficcò tutta nella gola per sì gran forza...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 133-139, pag. 351.9: che è come pianta, *unde si scheggia*; cioè unde si deriva, come la **scheggia** da la pianta...

1.1 Estens. Tavola di legno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.87, vol. 2, pag. 451: per noi si legge, / quando partinci, il nome di colei / che s'imbestiò ne le 'mbestiate **schegge**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.25: *Imbestiate scheggie* fo quello istrumento ligneo, nel quale ella entrò, cuverto della scorça della vidella...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 76-87, pag. 628.38: *ne le imbestiate schegge*; cioè ne la vacca fatta da Dedalo di legname e coperta col cuoio di quella vacca...

1.2 Estens. Ramoscello spezzato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.43, vol. 1, pag. 212: Come d'un stizzo verde ch'arso sia / da l'un de' capi, che da l'altro geme / e cigola per vento che va via, / sì de la **scheggia** rotta usciva insieme / parole e sangue...

1.3 Estens. Sporgenza o prominenzia rocciosa. Estens. Pendio roccioso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.71, vol. 1, pag. 303: Assai leggermente quel salimmo; / e vòlti a destra su per la sua **scheggia**, / da quelle cerchie etterne ci partimmo.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 19.43, pag. 238: Saliti su ne la più alta **scheggia**, / mi vidi sotto così gli altri monti, / come una cosa un'altra signoreggia.

[3] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 367.4: *un'altra scheggia*, *idest* tronca petra...

[4] a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 250.38: e sono molte **ischegge** l'una dopo l'altra, sicché, quando tu sei in capo dell'una, ti conviene fare il passo e appiccarti all'altra: e questo è grandissimo pericolo, perocché dall'una **ischeggia** all'altra ha grandissime fessure e molto addentro.

[5] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 67-72, pag. 481.29: *su per la sua scheggia*; cioè su per l'ascensione dello scoglio che scheggiava dalla ripa...

1.4 Estens. Parte, moncone superstite (di una costruzione).

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 168, pag. 24: e fe' cadere il ponte alla Carraja / e 'l mur che confinava con Verzaja; / e de la torre, perché più si paja, / lasciò **scheggia**...

2 Estens. Incisione.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 728, pag. 146: Lo settimo si è a lieva **schieça**, / Bel modo pare, et è che creça / Per tanto ch' io trovi e veça.

SCHEGGIALE s.m.

0.1 *eschiegiali, isciaciale, iscaggiale, iscaggiale, iscagiali, ischeggiale, isciagali, scaggiale, scaggiali, scagiaglie, scagial, scagiale, scagiali, schaggiale, schagiale, scheggial, scheggiale, schiagiale, sciagiale.*

0.2 Etimo incerto: forse da *scaglia* con incrocio di *scheggia* (DEI s.v. *scheggiale*).

0.3 *Doc. sang.*, a. 1236: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, a. 1236; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1300-1; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Doc. aret.*, 1349-60; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Cintura o cordone che di norma si cinge attorno ai fianchi per sorreggere o fare aderire gli indumenti, anche solo con funzione di ornamento, in partic. femminile. **2** [Armi] [Come trad. del lat. *balteus*:] cintura a tracolla usata per portare la spada.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Cintura o cordone che di norma si cinge attorno ai fianchi per sorreggere o fare aderire gli indumenti, anche solo con funzione di ornamento, in partic. femminile.

[1] *Doc. sang.*, a. 1236, pag. 144.15: Ite(m) Palmieri portoa ala molie Sasetti uno **isciaciale** d' ariento che costoa iii li. (e) v s..

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 415.38: Anco XXX sol. nel di i quali si diero in borse etd in **isciagali** i quali portò Nicholucio a Napoli per donare a' nostri amici.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 266.11: Diedi a s(er) Filippo da Chasi, p(er) lui a Chello orafio, p(er) uno **schagiale**, di s(oprascric)to, lb. viij s. xvij.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 5, vol. 2, pag. 314.16: Atantoké le predicte cose non s'entendano en glie **scagiaglie** ovvero centure d'esse donne, a le quale sia licito de portare esse centure e **scagiaglie** de valore de trenta libre de denare e non da lencie en su, so' la dicta pena.

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 184.33: Item neuna femina di qualunque stato sia, o conditione, o per quale che nome sia appellata, porti o portare possa alcuna cintura o **scagiale** o coreggia...

[6] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.12: IJ **scaggiali** de filo de XXVIII once...

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 97-111, pag. 453.2: *non cintura*; cioè non aveva Fiorenza **scaggiali**, né cintole d'ariento fatte a diverse maniere, come à oggi...

[8] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].15, pag. 62: Me che vedi sì bianca / et d'orò la corona / et lo **schigiale** all'anca / per ornar mi' persona...

2 [Armi] [Come trad. del lat. *balteus*:] cintura a tracolla usata per portare la spada.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 245.31: e il primo averàe uno nobile cavallo covertato; e 'l secondo avrà un arco e turcascio di quelli de l'Amanzone, pieno di siette, e uno **iscaggiale**... || Cfr. *Aen.*, V, 312-13: «lato quam circum amplectitur auro / balteus».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 339.9: E dette cotali parole calcò col piede sinistro Pallante morto, e tolseli il ponderoso **scaggiale** ricco di gemme preziose e d'oro... || Cfr. *Aen.*, X, 496: «immania pondera baltei».

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 112.10: ed ecco, come la fortuna volle, videgli cinto lo **scheggiale** che fu di Pallante.

[4] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 84.30: Hic Balteus, tei id est lo **sciagiale**.

SCHEGGIARE v.

0.1 *scheggi, scheggia, scheggiava*.

0.2 Da *scheggia*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Togliere, fare saltare via schegge da un corpo solido (anche in contesto fig.). **1.1** Intaccare producendo un'alterazione della forma o dell'aspetto (anche fig.). **2** Estens. Protendersi in avanti o verso l'alto. **3** Fig. Avere origine; derivare.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Togliere, fare saltare via schegge da un corpo solido (anche in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.137, vol. 3, pag. 188: perché vedrai la pianta onde si **scheggia**, / e vedra' il corrègger che argomenta / "U' ben s'impingua, se non si vaneggia". || Cfr. ED s.v. *scheggiare* e qui **3** per la diversa interpretazione dei commentatori antichi.

1.1 Intaccare producendo un'alterazione della forma o dell'aspetto (anche fig.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 62.13, pag. 238: Che se la vista mia non è fallace, / il sudore e l'angoscia già ti **scheggia**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 6.18, pag. 18: E però quel ch'io dico nota e leggi, / a ciò che sappi sì guidar lo remo, / che la tua barca non rompa né **scheggi**.

2 Estens. Protendersi in avanti o verso l'alto.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 67-72, pag. 481.30: finge che convenisse volgersi a man ritta, *su per la sua scheggia*; cioè su per l'ascensione dello scoglio che **scheggiava** dalla ripa, o vero dalla banda ritta del ponte...

3 Fig. Avere origine; derivare. || Cfr. anche *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 281.11: «però che vedrai la pianta, cioè l'albero onde si **leva** quello dire...».

[1] *GI* Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 133-139, pag. 351.8: *la pianta*; cioè lo detto, che è come pianta, *unde si scheggia*; cioè unde si deriva, come la scheggia da la pianta, questo detto: *U' ben s'impingua -, Vedrai 'l corregger...*

SCHEGGIO s.m.

0.1 *ischeggio, scheggi, scheggio, schegio*.

0.2 V. *scheggia*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Frammento irregolare e acuminato che si è prodotto per la fenditura di un corpo solido (anche fig.). **1.1** Estens. Sporgenza o prominenzia rocciosa. **1.2** Fig. Sostegno, appoggio.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Frammento irregolare e acuminato che si è prodotto per la fenditura di un corpo solido (anche fig.).

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 15.8, pag. 820: co' raffi, con la sega e con gli uncini / ognun s'ingegna di levarne **scheggio**.

1.1 Estens. Sporgenza o prominenzia rocciosa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.60, vol. 1, pag. 351: giù t'acquatta / dopo uno **scheggio**, ch'alcun schermo t'ايا...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-33, pag. 623, col. 2.8: cussì ello, siando sul **schegio** de l'otava bolza, veda nel so fundo...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 19.90, pag. 392: e prese la strada / sotto un gran monte, di **scheggio** in **ischeggio**...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 21, pag. 338.4: aguateti dietro ad un **scheggio** ch'alcuno schermo etc., *idest* ch'el sia tal ch'el te faza scudo per non esser viduto».

[5] *GI* Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 557.23: *infino all'altro scheggio*; cioè all'altro scoglio...

1.2 Fig. Sostegno, appoggio.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 5.12, pag. 97: Non potrai muover però de' lor seggi / Le lamentanze misere, e la cura / Mossa da' tristi e fragili **scheggi**, / I qua' non fanno la vita sicura / Di chi s' appoggia a loro vanitate...

[2] ? A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 92, vol. 4, pag. 10: E poi fer pace, per tema di peggio: / la signoria rimase a chi l'avia, / mettendovi il Legato alcuno **scheggio**.

SCHEGGIOLINO s.m.

0.1 a: *scheggiolini*.

0.2 Da *scheggia*.

0.3 a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo frammento prodotto per il frangimento di un corpo solido.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Piccolo frammento prodotto per il frangimento di un corpo solido.

[1] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 13, pag. 280.33: ed è il detto sasso di colore chiaro come sarebbe uno ciottolo arnigiano che fosse bene chiaro e bene fisso. Poi è così forte che quasi per nullo modo se ne puote levare, e per forza cotali **scheggiolini** piccoli se ne levano...

SCHEGGIONE s.m.

0.1 *scheggon*.

0.2 Da *scheggia*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sporgenza rocciosa.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Sporgenza rocciosa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.89, vol. 1, pag. 355: «O tu che siedì / tra li **scheggon** del ponte quattro quatto...

SCHEGGIOSO agg.

0.1 *scheggiosi*.

0.2 Da *scheggia*.

0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Montescheggioso.

0.7 1 Di forma acuminata e irregolare.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Di forma acuminata e irregolare.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 26, pag. 140.29: fu ratto e menato in ispirito in su uno monte altissimo, al quale era una ripa profondissima, e di qua e di là sassi spezzati e **scheggiosi** e scogli disuguali che uscivano fuori de' sassi...

SCHIACCIA s.f.

0.1 *eschiaccie*.

0.2 Etimo incerto: da *scheggia* per incrocio con *schiacciare*.

0.3 *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lastra di pietra.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Lastra di pietra.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 5, pag. 94.22: Le case e tutto suo palaçço erano coperte de pietra, oggie chiamate **eschiaccie**...

SCHIACCIAMENTO s.m.

0.1 *schiacciamento*.

0.2 Da *schiacciare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esercizio di una pressione su un corpo con un oggetto (anche in contesto fig.).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Esercizio di una pressione su un corpo con un oggetto (anche in contesto fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 187.6: Ma elli si schiaccia colla pietra, col martello et col bastone. Or, quale è la pietra? È Cristo, lo quale è pietra prendendo li suoi exempli, fortificandosi in virtudi et buone operationi. Ma lo **schiacciamento** si fa con molti colpi: et così l'omo, poi che àe conquassato lo capo del demonio, si 'l de' tritare, continuando le virtudi et le buone operationi.

SCHIACCIATURA s.f.

0.1 a: *schiacciature*.

0.2 Da *schiacciare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'att. è un'integrazione dell'ed.

0.7 1 Deformazione, in partic. appiattimento, a séguito di una compressione.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Deformazione, in partic. appiattimento, a séguito di una compressione.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 343.15: [13] La cenere della vite incontanente la fistola purgano e curano, il dolore de' nerbi e le **schiacciat[ur]e** loro mittiga...

SCHIAFFA s.f.

0.1 *schiaffa*.

0.2 Da *schiaffo*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che schiaffo.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 28.07.2008

1 Lo stesso che schiaffo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.77, pag. 153: E 'l maestro da giaffa / gli dà la **schiaffa** / ed araffa / e non ristagna / ché persona mascagna / gli dà un colpo ne la cuticagna; / per ch'e' si lagna / de la indoza, / ed intozza / e non istozza / senza truffa / buffa / e ruffa, / e pur s'azzuffa.

SCHIAFFEGGIARE v.

0.1 *schiaffeggiati*.

0.2 Da *schiaffo*.

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colpire con uno schiaffo. Fig. Umiliare.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 20.07.2008

1 Colpire con uno schiaffo. Fig. Umiliare.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *I Cor* 4, vol. 10, pag. 95.15: [11] E insino a quest' ora avemo fame e sete, e siamo nudi e **schiaffeggiati** e percossi, e non stiamo in luogo...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), I Pt 2, vol. 10, pag. 432.11: Che gloria è quella se voi, peccando, **schiaffeggiati** sofferite? ma se voi, facendo bene, umilmente sostenete però, questa è grazia appo Iddio.

SCHIAFFO s.m.

0.1 *schiaffo, schiafo, sclafi*.

0.2 Etimo incerto: longob. **slaff* (cfr. ted. *Schlapp*, ingl. *slap*)?

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**

0.4 In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Colpo dato sul viso o sulla testa col palmo della mano aperta.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 28.07.2008

1 Colpo dato sul viso o sulla testa col palmo della mano aperta.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 7, par. 5, pag. 459.14: Dicesi di Socrate, che avendo ricevuto uno grande **schiaffo**, non rispose altro, se non che disse: molesta cosa è che l' uomo non sappia...

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.22: Perqué portè-vu arme, che mae e' no dè **schiafo** né oregiaa a homo chi viva? Vu me poevi ben prender ogne di al tempio ...

[3] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 35, pag. 188: a Pilato çudese a zudegar fo dato. / Da falsi testimonij el fo forte acusat. / de **sclafi** e de galtade feramen l' à piato, / coverto de una çoça da' servi fo befato...

[u.r. 31.10.2013]

SCHIATTA s.f.

0.1 *ischiatta, ischiate, schecta, scheta, schiacta, schiata, schiatta, schiatte, schieta, schyata, schyatta, sciacta, sciata, sciatta, sclacte, sclata, sclato, sclatta, sclatte, scleta, sgiata, skecta, skiatta, slatta, stiatta*.

0.2 Got. **slahta* (DEI s.v. *schiazza*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tos.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Doc. perug.*, 1335; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. di *alta schiatta* **1**; di *cavalleresca schiatta* **1**; di *gentile schiatta* **1**; di *nobile schiatta* **1**; di *popolare schiatta* **1**; di *regale schiatta* **1**; di *schiatta di cavaliere* **1**; di *schiatta di nobile* **1**; di *schiatta di re* **1**; di *vile schiatta* **1**; le *dodici schiate* **1.4**; per *schiatta* **1**; *schiatta di Adamo* **1.5**; *schiatta di lesse* **1.5**.

0.7 **1** Insieme di coloro che discendono da un capostipite comune; lignaggio, stirpe. Estens. Discendenza, origine familiare. Di *alta, cavalleresca, gentile, nobile, popolare, regale, vile schiatta, di schiatta di cavaliere, di nobile, di re*. **1.1** Nucleo sociale che comprende le persone legate da un rapporto di consanguineità in un det. momento. **1.2** Insieme dei figli di un genitore, discendenza prossima; prole. [Anche con valore singolativo:] figlio. **1.3** Ciascun insieme dei nuovi nati che si pongono alla stessa distanza da un capostipite comune secondo una linea di discendenza diretta; generazione. **1.4** Ampio gruppo formato da più famiglie con un lontano capostipite in comune e vincoli di solidarietà reciproci, su cui si regge l'organizzazione sociale di una comunità. Le *dodici schiate*: le tribù discese dai dodici figli di Giacobbe in cui era suddiviso il popolo ebraico. **1.5** Comunità che risale anche solo idealmente a un capostipite, legata gen. a un territorio e a una tradizione storico-culturale, religiosa e linguistica comune. **1.6** Fig. Principio, origine cui risalgono det. caratteristiche fisiche o anche morali. Estens. Insieme delle qualità intrinseche di qno. **2** Estens. Categoria sovraordinata sotto la quale si classificano entità che condividono det. caratteristiche, costituenti la loro essenza comune (anche con connotazione spregiativa). **2.1** Estens. Categoria sotto la quale si classificano entità con det. caratteristiche (con opp. all'unità di classificazione superiore); classe, specie.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Insieme di coloro che discendono da un capostipite comune; lignaggio, stirpe. Estens. Discendenza, origine familiare. Di *alta, cavalleresca, gentile, nobile, popolare, regale, vile schiatta, di schiatta di cavaliere, di nobile, di re*.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 18, pag. 18: et poi foe riccu et multu potentissimu, / de **nobile slatta**, multu sapientissimu.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.20: A questa somiglianza, per dire più in volgare, si puote intendere genere cioè la **schiazza**; ché chi dice «i Tosinghi» comprende tutti coloro di quella **schiazza**, ma chi dice «Davizzo» non comprende se no una parte, cioè un uomo di quella **schiazza**.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 164.16: questi nonn è servo, ma malaventurato servo, poscia che sia nato di **gentilissima schiazza**.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 103.17: Contra chi disse che Cesar non fosse de alto lignaggio, per madre nato fo de **schiazza dei re** e per padre descese da li dei...

[5] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 79.5: ch  egli non era di **schietta** regale, anzi fu un uomo istrano...

[6] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 386.8: ch  'l divino seme non cade in **ischietta**, cio  in istirpe, ma cade nelle singolari persone...

[7] **Andrea Cappellano** volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 277.21: Et avegna ch'io non sia di **schietta di cavaliere**...

[8] **Armannino**, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 529.24: El gran valore che sempre regnato   in tua nobile e prode **schietta**...

[9] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 3.4: ello fo de contrade de Grecia, nato de progenia e **schietta** imperiale...

[10] **Simintendi**, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 134.23: priegovi che vi raccordiate di quale **schietta** voi siete creati...

[11] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 354.15: colui, del quale la sua cognazione, cio  casata, o vuol[i] **schietta**, prese il nome...

[12] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.19: Ceccholo di Bernardolo da San Valentino, di porta Santo Angelo, e della parroffia di Sancta Maria del Versaio, nobile, et de **schietta de nobile** nato...

[13] **Boccaccio**, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 669.22: A te   la tua Biancifiore, bellissima e d' **alta schietta** nata...

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 23, vol. 1, pag. 72.12: che niuno conte overo marchese overo cavaliere overo quegnunche altro de **schietta de cavaliere** fina en quarto grado...

[15] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 32.61, pag. 73: Colui che nasce di **gentile schietta**, / possente, riccho et in citade altera, / o di lignaggio che sopra altri impera...

[16] **Andrea Cappellano** volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 85.6: E cos  torse si conviene prodezza a' nati di nobile sangue, che a quelli che di **schietta popolare** sono discesi».

[17] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 13-21, pag. 741.18: un spirito di mio sangue; cio  di mia **schietta**...

[18] **Arrighetto** (ed. Battaglia), XIV (toscc.), L. 2, pag. 232.22: Avvegnach  io sia nato di **vile** e forese **schietta**, la mia generazione non   v ta d'ogni modo di nobilitade.

[19] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, *quaest.* 93, pag. 51.7: Et alora ingener  uno fiolo che ave nom Seth, dela cu' **sc lato** Deo fo nato.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.25: E trovasse che perfine a cheste colonne lo victurioso re Alexandro, figlyo de lo re Philippo, lo quale descese de la **schyata** de li ri de Macedonia...

[21] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 39, S. *Agata*, vol. 1, pag. 336.22: "Non solamente - disse quella - sono gentile, ma di **schietta cavalleresca**, si come tutto il mio parentando ne d  testimonianza".

[22] *Sam Gregorio in vorg *, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.7: Lo qua, nao de **nover schietta** de la provincia de Norcia...

[23] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.4: Hec sobboles, lis id est la **sciacta**.

– Per **schietta**.

[24] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 45.6: giacendo per forza co la bella e onesta Lucrezia figliuola di Bruto sanatore, nato per **ischietta** di Giulio Ascanio, e consorto per **ischietta** del detto re Tarquino...

[25] **Boccaccio**, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 9.13: venne da Roma uno nobilissimo giovane per **ischietta** de' Frangiapani, e nominato da tutti Eliseo...

1.1 Nucleo sociale che comprende le persone legate da un rapporto di consanguinit  in un det. momento.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscc.), pag. 84.23: Intando Romulus cavalcao con Quintus e Remus con Fabiis foro doi novile **schiette** de Roma.

[2] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.11: Noi potemo conducere i nostri adversarii in invidia et in disdegno dell' uditore se noi contiamo [...] le ricchezze, cio  servi, ancille e possessioni, e 'l parentado, cio  **schietta**, lignaggio e parenti e seguito di genti...

[3] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (toscc.), L. 1, cap. 2, pag. 148.22: E Casseodoro disse: «per una ingiura si strugge tutta una **schietta**, cio  tutto uno parentado».

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: [37] Et Cassiodoro dice: p(er) la 'ngiulia d'uno tucta la **schietta** n'  inbrigata.

[5] **Jacopo della Lana**, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-36, pag. 771, col. 2.9: E para che in compagnia del dicto Arcivescovo fosseno tree grande **schiette** de Pixa, le quale sum nomate nel testo, zo , Gualandi, Scismundi e Lafranchi.

[6] **GI** *Stat. fior.*, 1355, pag. 559.17: possano essere d' essa medesima casa, overo **schietta**, cum alcuno di signori Priori e Gonfaloniere...

[7] **Francesco da Buti**, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 333.8: cos  le **schiette** dei gentili omni erano si imbastardite che, per ammonirli o insegnarli non si emenderebbero...

1.1.1 Insieme di coloro che sono al servizio e in partic. al s guito di un uomo potente, in quanto consanguinei o servitori.

[1] **Dino Compagni**, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 136.21: Il Vescovo d' Arezo, come savio uomo considerando quel che advenire gli potea della guerra, cercava patteggiarsi co' Fiorentini, e uscire con tutta la **schietta** sua d' Arezo...

1.2 Insieme dei figli di un genitore, discendenza prossima; prole. [Anche con valore singolativo:] figlio.

[1] **Simintendi**, a. 1333 (toscc.), L. 13, vol. 3, pag. 119.11: piacevolissimo figliuolo alla madre, aguale solo, di qui a dietro minore della **schietta** de' maschi.

[2] **Valerio Massimo**, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 214.22: tutta la **schietta** del re *Gelone* per manifestissime pestilenzie spenta...

[3] **GI** *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 2.12: Quando la biada virgene passa e sovramonta, li angeli [son] in contemplanon altissima, [...], e le maridade in prole, co  in **sc lato** abundantissima...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, S. *Mattia*, vol. 1, pag. 362.20: mostr  falsamente d'aver partorito uno figliuolo maschio; [...]. Li baroni s'allegarono per la ricevuta **schietta**...

1.2.1 Estens. Liquido seminale maschile; sperma. Il Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 233, rubr., pag. 268.10: di quale parte si raguna la **schietta** dell'uomo quand' ella escie?

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 233, pag. 268.19: sì si cambia di vermiglio in bianco; e sì si ragunano e scagliano, e di là escono fuori: e questa è la **schietta** dell'uomo, quando usa con femine.

1.2.2 Estens. [Con rif. a un organismo vegetale].

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 75, vol. 2, pag. 297.27: e se 'l suo gambo si piega in terra e si cuopre di terra, si converte e si muta in radice, e avaccio da sè produce nuova **schietta**...

1.3 Ciascun insieme dei nuovi nati che si pongono alla stessa distanza da un capostipite comune secondo una linea di discendenza diretta; generazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.15: privando per imperiale autorità l'erede et descendenti infino a la seconda **schietta** de li eretici, recettatori, favoratori et avvocati loro, di tutti li benefici temporali...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 372.20: gli quali infino alla quartadecima **schietta**, e infine in eterno non entrarono nella Chiesa di Dio.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 23, vol. 2, pag. 318.2: [8] Onde quegli che saranno e nasceranno di loro, nella terza **schietta** e generazione, entreranno nella gesia di Dio.

1.4 Ampio gruppo formato da più famiglie con un lontano capostipite in comune e vincoli di solidarietà reciproci, su cui si regge l'organizzazione sociale di una comunità. *Le dodici schiatte*: le tribù discese dai dodici figli di Giacobbe in cui era suddiviso il popolo ebraico.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 40, vol. 1, pag. 110.13: E di quelli fratelli che dodici furo, furo tratte le dodici schiatte, le quali si chiamano li figliuoli d'Israel.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 79.14: e d'intorno intorno stavano li sacerdoti e li leviti a custodia ed a servizio del tabernaculo e poi intorno all'ordine sacerdotale stava tutto lo populo partito in XII **schiatte**...

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 99, pag. 92.21: sederi sovra dodese chadrege e zudegarè le dodese sclatte d'Israel.

[4] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.23: Hec tribum, bus, uj id est la **sciacta**.

[5] *GI Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 43, vol. 6, pag. 544.2: [9] Tutte le genti sono radunate insieme, e le tribù, cioè le **schiatte**, si sono raccolte...

1.4.1 Gruppo sociale chiuso con det. norme di comportamento e una det. funzione in una società; casta.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 172, pag. 265.23: E quando san Tomaso orava, e uno idolatore della **schietta** di gavi andava ucellaldo a' paoni...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 31.15: e la mattina seguente si raunarono li Principi e li Seniori, e gli Scribi in Gerusalem, e Anna, e Caifas Principe de' Sacerdoti, e Giovanni et altri, ch' erano della **schietta** de' Sacerdoti...

1.4.2 Ciascuno dei gruppi di sacerdoti cui era affidate a turno ogni sette giorni la custodia e la gestione del tempio di Gerusalemme. Il Non si può escludere una banalizzazione (cfr. *generazione 11.5*).

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 2, pag. 203.11: Nel tempo d' Erode re di Giudea fu uno sacerdote, che aveva nome Zaccaria, della **schietta** d' Abia... Il Cfr. *Lc.*, 1.5: «de vice Abia».

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 1, pag. 23.9: *Evangelio secundum Lucham* (1, 5). Cap. I. Fue ne li di de Herode Re di Iudea uno prevede che havea nome Çacharia de la **schietta** de Biaa et la moglie de la **scheta** de Aron.

1.5 Comunità che risale anche solo idealmente a un capostipite, legata gen. a un territorio e a una tradizione storico-culturale, religiosa e linguistica comune.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 452.17: E ancora tra' Giudei fece cercare, gravemente igli uomini tormentando, della **schietta** di David...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 496, pag. 514.23: né la troiana **schietta** non sarà già distrutta né deserta.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 125.13: O dey, la romana **skecta** parsivi essiri troppo potenti, si kistu avissi vivutu!

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 12.8, pag. 25: Ché mai per me virtù non fia disfatta; / formata fui de la Guascona **schietta**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 22.47, pag. 399: E sappi che di quante se ne legge, / non truovi **schietta** di questa più vile: / niun conosce il padre, ben ch'el vegge.

– *Schiatta di Adamo*: genere umano.

[6] a *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, *quaest.* 116, pag. 55.35: M. Se Dio avesse facto uno altro homo, dunqua non sarebbe appartenuto a la **schietta** d'Adamo.

[7] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 14.19: Se tu dicessi: se avesse Iddio mandato un angelo, ovvero fatto un uomo innocente, che non fusse stato della **schietta** di Adamo, a fare questa soddisfazione?

[8] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, *quaest.* 116, pag. 60.12: duncha non serebe apertegnudo ala **sclata** de Adam...

– *Schiatta di Iesse*: titolo di un responsorio gregoriano composto da Fulberto di Chartres.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 226.13: In questi tempi florì Folberto veschovo de Cracovia, el qual, intra le altre chosse laldevole, el compose li resposi de **schietta** de Yesse, e lo Sole de Justisia, e 'l Cuor de nuova Ierusalem. Il Cfr. *Mart. Pol.*, *Chron.*, p. 466: «*Stirps Iesse* [...] composuit».

1.5.1 [Con rif. esclusivo all'identità religiosa].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 88, *S. Margherita*, vol. 2, pag. 775.16: si la domandò de la sua **schietta** e del nome e de la **setta**. Quella rispuose che era di nobile **schietta** e avea nome Margherita e era de la **schietta** de' cristiani. Il Prob. da errore del ms.

1.6 Fig. Principio, origine cui risalgono det. caratteristiche fisiche o anche morali. Estens. Insieme delle qualità intrinseche di qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*.43, pag. 178: No trovo ke li apostoli, ke fon 'd sí nobel **sgiatà**, / Cercassen qui richeza ni delectanza mata.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 11.10, pag. 129: Assa' potrebb'uom dirim': - A nulla giova! -; / ch'ell' è di tale **schiatà** nata 'ntendo, / che tutte son di così mala pruova.

[3] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.10, pag. 167: Beato queglie a cui il Padre adocchia! / Per natura di sua **schiatà** del ceppo / l'alma non poggia a l'abarbatò greppo...

2 Estens. Categoria sovraordinata sotto la quale si classificano entità che condividono det. caratteristiche, costituenti la loro essenza comune (anche con connotazione spregiativa).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.1, pag. 245: I' son venuto di **schiatà** di struzzo, / ne l'oste stando, per la fame grande...

[2] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 53, pag. 96: E tu lussurioso, sei fetente, / Che di porcina **schiatà** pari uscito...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 17.59, pag. 233: Segugi, gran mastini e fieri alani / v'erano molti e tra quelli una **schiatà** / che prendono i leon: ciò son gli alban.

[4] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 9, pag. 269.3: Poi venendo alla giraffa, ella è di **schiatà** e di natura di cammello...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.16, pag. 113: L'omo bachato tien de porcho **schiatà**.

2.1 Estens. Categoria sotto la quale si classificano entità con det. caratteristiche (con opp. all'unità di classificazione superiore); classe, specie.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.14: Della natura delli falconi. Li falconi si ne sono di III **schiatte**. L'una **schiatte** si è che si chiamano di poco valore, che vanno pigliando le farfalle. L'altra **schiatte** si è che pigliano li topi e tuttora vanno peggiorando quanto più vivono.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 87.17: Nel luogo ventoso poni le viti tenaci. Nel caldo poni la **schiatte** delle viti tenere e umide.

[3] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 58, vol. 3, pag. 100.22: e allora [[l'asino]] incitato da lussuria, non ischiferà la cavalla, e preso per diletto della sua **schiatte**, consentirà di congiungersi con altre generazioni.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 15.12: tutti gli uccelli si raguneranno ne' campi, catuna **schiatte** per sé, nel suo ordine...

SCHIATTARE v.

0.1 *ischatate, scactau, scatar, schattari, schiatar, schiatase, schiatava, schiatavan, schità, szhatando; a: scattari, scattu.*

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **exclappitare* (DEI s.v. *schiatte*) o longob. **slaitan* (Nocentini s.v. *schiatte*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2.1.**

0.4 In testi tosc.: *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Si riconduce alla voce anche *schità* **1** [1]: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, pag. 56.1: «lo pane **crepò** sì che si udì e parve una pignatta che fosse **crepata** nel fuoco».

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Produrre rumori secchi e ripetuti (con rif. a una fonte di calore che produce un aumento della pressione in un corpo); crepitare, scoppiettare. **2** [Di un essere animato:] scoppiare per la pienza o per il gonfiore (e quindi morire). **2.1** Fig. Non riuscire a sopportare un'afflizione. **2.2** Estens. Fig. Non riuscire a realizzare il fine desiderato.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Produrre rumori secchi e ripetuti (con rif. a una fonte di calore che produce un aumento della pressione in un corpo); crepitare, scoppiettare.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 11, pag. 105.12: E digando queste parole fé lo segno de la croxe contra la braxa sota la qua era lo pam; a lo qua segno lo pam **schità** sì ch' elo s' odì che parse che una pignata **schiatase** in lo fogo.

2 [Di un essere animato:] scoppiare per la pienza o per il gonfiore (e quindi morire).

[1] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 49v, pag. 118.2: Crepo pis pui... sindere, ut vulgo dicitur **schattari**, unde de Iuda traditore dicitur: 'Et suspensus crepuit medius'.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 109.7: Me quando lo cativo è a casa d'autri, lantor ello se i(n)pye sim a **scatar**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 57.21: Et dichì santu Luca, in *Actu primo* e, ki kistu fu notoriu in tucta Ierusalem, ki Iuda si appicau et **scactau** per ventri...

[4] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 66.13: "Madonna Gula, voi m'auchiditti, eu su sì plinu ki eu **scattu**"; ma la gula licconissa rispundi et dichì: "Si tu divissi **scattari**, non lassirai quisti imbandisoni scampari".

– Sost.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.12: la mala consciencia de Iuda mal pentio, [[...]], l'inpichar del traitoro e lo **schiatar** per meço...

2.1 Fig. Non riuscire a sopportare un'afflizione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.144, pag. 186: La mea vox era perfa, / chi no poeva ensir de for, / ma sospirando sì zemìa / quaxi **szhatando** per lo cor.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.22: le question grande che tu havissi inlora con quì malvaxi prevei chi eran pin d'avaricia e **schiatavan** d'invidia...

– Pron.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 16, pag. 65.27: Mo la damisella, quando ella vete soa dona cussi anguossiosa e qu'ella non li poteva aidar, ella fo tanto dolente che poco men ella se **schiatava**.

2.2 Estens. Fig. Non riuscire a realizzare il fine desiderato.

[1] ? *Let. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.29: Preghotti tanto quanto io soe e posso lo piuo, che tuo in questa opera facci e adoperi tanto quanto sai e puoi lo piuo per te e per li amici tuoi in ongni via e modo che puoi, che tuo questo veschovado abie tuo e no' altre; e sia che puotte, e sia bene. Però che se tuo no' lo avessi tuo, e avessello l'Apostolato, tuo e li tuoi fratelli e chi bene vi vuole ne cadereste tanto che a pena vi rilevereste mai; e avetevi tanto ispeso che in vitta vostra vi senttirebe. E ora siete a tale punto che Dio lo sa, quando allo simile veniste, se di questo **ischataste** ora.

SCHIATTATA s.f. > SCLATADA s.f.

SCHICCHERARE v.

0.1 *schiccherare*.

0.2 Voce espressiva da connettere a *squacquerà* (DEI s.v. *schiccherare* 1) o sul fr. *échiqueté*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imbrattare, lordare (una superficie). [Con connotazione espressiva:] dipingere.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Imbrattare, lordare (una superficie). [Con connotazione espressiva:] dipingere.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 516.37: Niuno ci vedrà; e così potremo arricchire subitamente, senza avere tutto di a **schiccherare** le mura a modo che fa la lumaca.»

SCHICCHERATO agg.

0.1 f: *schiccherato*.

0.2 V: *schiccherare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-05: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Variopinto.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Variopinto.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-05: Oh che pazzia è questa? fare un vestito **schiccherato**, pieno di farfallini, che costerà 300. lire, o più, che se egli il volesse rivendere a mano a mano, non ne trarrebbe il terzo, e se la donna si muore, non val più nulla. Il Crusca (1) s.v. *schiccherato*.

SCHIERA s.f.

0.1 *eschiera, eschiere, eskera, ischeri, ischiera, ischiere, iskeri, scchiere, scera, scere, schera, schèra, schere, schier', schiera, schiere, schyere, sciera, sciere, scietta, sgiera, skera, skeri, skiera, skira, sschiere*.

0.2 Prov. *esqueira* (DELI 2 s.v. *schiera*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.):

3.1.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300;

Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a schiera 6; mandare a schiera 4; schiere degli angeli 3.2; schiere dei santi 3.3; schiere delle sante 3.3*.

0.7 1 [Milit.] Unità tattica fondamentale dell'esercito. **1.1** Estens. L'esercito schierato in campo. **2** Gruppo di persone ordinato e numeroso. **2.1** Insieme di animali in gruppo, in branco, o in banco. **3** Gruppo di persone accomunate da un'abitudine o da una caratteristica. **3.1** [Relig.] L'insieme dei credenti. **3.2** [Relig.] Locuz. nom. *Schiere degli angeli*: l'insieme delle creature angeliche. **3.3** [Relig.] Locuz. nom. *Schiere dei santi, delle sante*: l'insieme dei santi e dei beati. **4** Insieme di oggetti disposti in un det. ordine o che si muovono insieme. **5** Insieme di entità astratte. **6** Locuz. avv. *A schiera*: in modo ordinato e preciso.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 [Milit.] Unità tattica fondamentale dell'esercito.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 12, pag. 299.13: ellino debbono ordinare la loro **ischiera** a modo d'un ferro di cavallo...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.6: E quand' ebber questa **schiera** fatta così grossa, trassersi innanzi a cominciar la battaglia.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 38, pag. 91.23: quest'era la **schiera** de' re di Gaules.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.14, pag. 376: sonar a raccolta trombatori / e sufoli, flauti e ciramelle / e tornar a le **schiere** i feritori.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.11: Cornificio poeta [...] soleva apelar li soi cavalieri che scampava de la **schera** lévori armadi...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.19: Facto avea Carlo de suo hoste III **schiere**...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.42: Ver è che dopo un sasso romase lo re Carlo cum CCCC cavalieri, e fe' armare in una delle predite tre **schere** uno cum l'arma soa e cum la corona sovra l'elmo...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.30: fecero le **schiere** e tenéno con lloio tutte gle loro balistriere e balestre e tutte egl pavese e gl pavessare...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 36.19: partenduni da li loru **skeri**, fichimu multi baptagli per li obscuritati di la nocti et multi Grechi auchisimu et mandammuli a lu infernu.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.2: Ma issu misi ananti la prima **skera** Pilariu lu menzunarū per tal que li dei avissiru supra cuy capu, se per aventura issi aviannu conciputa alcuna ira, issi la espurgassiru.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.35: E çevan innance tuti per ordin gli homi da arme a **schiere** e a centurie chi eran sexecento milia...

[12] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 5v, pag. 118.11: **Acies** cei... acuitas oculorum vel cuspis gladii, **schera militum**.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.12: lu grandi sarachinu Belcamet havia di l'altra parti adversa quindichi milia homini di armi, di li quali indi fichi tri **iskeri**.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 38, pag. 9: Poi fecero le **schiere** ciascuno da parte in parte; / Chi se adcommenda a Dio, chi se accomanda ad Marte / Che li dega la victoria como richiede l'arte...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.13: La prima **schiera** fu milli Todeschi de Luzoinborgo...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.7: La VI.a **schera** Hector si ordenao de la gente de lo riamme de Poemia sotto la guida de lo signore loro, chi se clamava lo re Proteniso...

[17] **Gid.** da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 13, comp. 55.9, pag. 143: La prima **schiera** de Turno gagliardo / condusse al campo la degna Camilla...

[18] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 101.17: Hec **acies**, ei id est la **schiera**.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.7: Certe p(er) li cavalgi s'enalça la gloria de li principi, li coraggi de li ri s'engrandisco, ordenase le **schiere** et dàse la sconficta a li nimici...

1.1 Estens. L'esercito schierato in campo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 6, pag. 202.17: Lentulo fu da la sinistra parte de la **schiera**, che era consolo di Roma...

[2] **GI x Gramm. lat.-it.**, XIII ex. (ver.), pag. 518: hec **castra**, -orum, **le schiere**.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.19: Gli Aretini assalirono il campo si vigorosamente e con tanta forza, che la **schiera** de' Fiorentini forte rinculò.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.22: con chò sia cosa que in la guerra di li Latini issu vidissi la **skera** di li Rumani disordinata et quasi ià sconfitta...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1040, pag. 241: Et po gero verso Napoli, tucta la loro **schiera**, / Gero tornanno tucta quella bella rivera...

2 Gruppo di persone ordinato e numeroso.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2259, pag. 254: e vidi molte genti, / cu' liete e cui dolenti; / e davanti al signore / pareo che gran romore / facesse un'altra **schiera**...

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 341, pag. 860: Allora se fermò una **schiera** stretta, / suxo la piaça andòno cum quella, / cridando a voxte: «Mora 'sta gente fella / ghibilina».

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 223.1: Santo Gregorio fue congregato da Dio però che Dio l'acque del mare congregoe in dell'otre suo,

ciòe le **schiere** dei populi, che fece tutto lo populo consentire ad eleggerlo papa...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.13: Perseo accosta gli omeri a' sassi d'una grande colonna; e abbiente sicuro il dosso, volto verso le contradie **schiere**, sostiene coloro che gli contrastanno.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.2: de la parte de la tramontana si parianu a kistu piscupu ki vennissiru lanci e **schere** de homini in similitudine de focu...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 407.2: Ma i fratelli, animosa **schiera**, e accesa di lutto, parte prendono le coltella, parte prendono saettamenti, e ciechi ruinano.

2.1 Insieme di animali in gruppo, in branco, o in banco.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.5, pag. 67: Quando vegio la rivera / e le pratora fiorire, / [...] / e li auselli in **schiera** / cantare e risbaldire, / no mi posso sofferire / di non farne dimostranza...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 199, pag. 183: e vidi turba magna / di diversi animali, / che non so ben dir quali: / ma omini e moglieri, / bestie, serpent' e fiere, / e pesci a grandi **schiere**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.18: E e'lli pesci trovamo de quelli che so' armati, e de quelli c'hano li denti grandi e acuti e altre armi asai, e so' aconci ad occidare e a fare male a li altri, e trovanse [...] de fare **schiere**, e savi a guaitare l'uno l'altro...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.13: in cotal modo che da qualunque parte di queste nominate, prima apparisse una **schiera** d'ucelli, quella da la cui parte venisse, avesse vinta la sorte, e ponesse nome a quella città al suo piacere.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 430, pag. 60: Un molto grande in quella **schiera** / En compagnia con quelly çervy era...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 40-49, pag. 147, col. 1.1: le grue fanno de sí lunga **schiera** in l'aere e vanno cantando...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.25: vide quivi allato alla radice di quello arbore molte **schiere** di innumerabili formiche...

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 597, pag. 138: Poi le lava e secha quelle, / E salvale in fin alla primavera, / Quando gli stornelli fan de dui **schiera**...

3 Gruppo di persone accomunate da un'abitudine o da una caratteristica.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 16.6, pag. 53: Però ciascuna a voi si racomanda, / ed in **ischiera** v'è Lippo e Cantino, / che non temon che lor botte si spanda...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.14, pag. 121: O amore carnale, [...] / che non hai altro Deo, si non d'empir lo vente, / lussuria fetente, malsana, reprovata, / o sommersa contrata, Sodoma e Gomorra, / en tua **schera** si corra chi prende tua amistate.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.17, pag. 375: vegando le gente marvaxe / a chi noxe lo siropo / de chi 'li usam taror troppo, / far per borgi ni per vila / marchesaigo ni cabila, / ni andar trepando in **scera**...

3.1 [Relig.] L'insieme dei credenti.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 158, pag. 566: mai lo ben e lo mal humelmentre sofera / qi vol plaser a Deu e star en la Soa **sciera**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 42, pag. 212: Quella è nostra tutrix, nostra confanonera, / Ella defend zascun, ki vol star seg in **sgiera**...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 141, pag. 632: Li virgini santissimi, quella amirabel **schera**, / davançi Iesù Cristo tutora è 'mpremera...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.328, pag. 166: «Ed eo ne la tua fronte croce segno / de crismate, salute a tua valura: / confòrtate, combatte, ch'eo do regno / a quello che 'n mia **schiera** ben adura».

3.2 [Relig.] *Schiere degli angeli*: l'insieme delle creature angeliche.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 37, pag. 123.23: non credi tu ch'io possa preghare lo padre mio, et darammi più di dodici **schiere d'angeli**?

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 122.35: cantando, orando e leggendo e sempre Iddio ringraziando, pareva che fossero cori e **schiere d'angeli** e de' santi già glorificati.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 363.30: allora gli mostrò le **schiere degli Angeli** in suo ajuto.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1215.18: Egli è gonfaloniere tra le **schiere de gli angeli**...

3.3 [Relig.] *Schiere dei santi, delle sante*: l'insieme dei santi e dei beati.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 244.29: Segno è dunque, ch'egli è suo nimico, e ch'egli è fuggito, e intrato nella **schiera de' Santi**...

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.2.11, pag. 12: sam Pedro e sam Pollo, i apostoli parentore, / misere sam Çumignam, chi è nostro confanonero, / misser sam Zumignam, cum la **schera di saneti** confessore...

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 71.1, pag. 400: In su la riva eran nobili **schiere / di sante**, giust' e venerabil donne, / che fuor nel mondo di virtù lumiere, / di carità e di fede colonne...

4 Insieme di oggetti disposti in un det. ordine o che si muovono insieme.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.14: Le stelle fuggono; le **schiere** delle quali raccoglie la stella diana, la quale esce dirieto a l'altre della magione del cielo.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.5: E Palinuro principe anzi a tutti guidava la spessa **schiera**...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 30.3, pag. 454: ne' campi trazii, sotto i cieli iberni, / da tempesta continua agitati, / dove **schiere** di nimbi sempiterni / da' venti or qua e or là trasmutati / in varii luoghi ne' guazzosi verni, / e d' acqua globi per freddo agroppati / gittati sono, e neve tuttavia / che 'n ghiaccio a mano a man s' indura e cria...

[4] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.51, pag. 147: E le labra sottill quando dividi / nel soave parlar, mostran la **schiera** / ben composta e sincera / d'iguali, bianchi e pargoletti denti.

– Fras. *Mandare a schiera* qsa con qsa altro: destinarlo allo stesso fine.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.11, pag. 245: Ma egli m'è rimasa una **gorgiera**, / la quale

m'ha a dar ber pur una volta, / e **manderolla col farsetto a schiera**.

5 Insieme di entità astratte.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 48, pag. 15, col. 2: la charne, el mondo e 'l diavolo, / che tutti sono insieme ed anno fatte **schiera**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.59, pag. 123: potere senza senno fa deguastar la **schera**: / andar senza lumera va en precipetamento...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 28.22: Questo nella **schiera** de' vizi è il primo, che ci percuote, e l' ultimo a uscire di campo.

6 Locuz. avv. *A schiera*: in modo ordinato e preciso.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 252, pag. 257, col. 1: Li diauli che fino lagioso / tuoti n'escerano a **schiera**...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.5, pag. 408: Di marzo s'ì vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storioni, / d' ogn' altro pesce in tutta la riviera; / con pescatori e navicelle a **schiera** / e barche, saettie e galeoni...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.2: molte volte sono nati scandali e seguitata a molti cagione di morte ad andare a **schiera** a vedere li templi degli dii e a celebrare le loro festività...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 75.16: questa comperazione induce l'Autore per mostrare la forma di queste anime che andavano a **schiera** come stornelli...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 17.21: Guarda dodici cigni a **schiera**...

[u.r. 15.10.2013]

SCHIERAMENTO s.m.

0.1 f. *schieramento*.

0.2 Da *schierare*.

0.3 f. *Zibaldone Andreini*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. tratto, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 [Milit.] La disposizione d'un esercito o di una parte di esso sul campo di battaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2008.

1 [Milit.] La disposizione d'un esercito o di una parte di esso sul campo di battaglia.

[1] **f.** *Zibaldone Andreini*: Mostrò perizia grande nello **schieramento** delle sue genti. || Crusca (4) s.v. *schieramento*.

SCHIERARE v.

0.1 *eschirati, iscerata, ischierare, ischierarsi, ischierasse, ischierata, ischierate, ischierati, ischierato, scheraro, scherata, scherati, schiedaro, schierandosi, schieransi, schierare, schieraro, schieraron, schierarono, schieraronsi, schierarsi, schierârsi, schierassero, schierata, schierate, schierati, schierato, schieri, schiero, schierò, schyarate, skerata*.

0.2 Da *schiera*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Milit.] Disporre le unità di un esercito o di una forza navale sul campo di battaglia; disporsi sul campo di battaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 [Milit.] Disporre le unità di un esercito o di una forza navale sul campo di battaglia; disporsi sul campo di battaglia.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.11: Dimmi, maestra de le Virtudi, chi è quel Vizio c'ha ora le sue genti **ischierate**, e chi sono li capitani?

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 83.15: e tanto el facto sostenne che li altri suoi cavalieri **eschirati** ed ordenatamente vennero a la bataglia.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 14, pag. 125.17: Li Romani **schieraro** loro navi a guisa d'uno arco...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.10: Là erano **schierati** li sollati e l'aitre iente.

SCHIERATAMENTE avv.

0.1 *schieratamente*.

0.2 Da *schierato*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In gruppo compatto e ordinato.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 In gruppo compatto e ordinato.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1577.10: apparvero in Francia grilli senza novero, ch'aveano sei ale e sei piedi e due denti più duri che pietre, volando **schieratamente** come cavalieri in campo...

SCHIERATO agg.

0.1 *iscerata, ischierata, ischierati, ischierato, scherata, scherati, schierata, schierati, schierato, schyarate, skerata*.

0.2 V. *schierare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Milit.] [Di un'unità dell'esercito o navale:] disposto secondo una det. esigenza tattica.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 [Milit.] [Di un'unità dell'esercito o navale:] disposto secondo una det. esigenza tattica.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 14, pag. 300.20: La prima si è, quand'ellino sono bene ordinati e bene **ischierati**, perciò ch'allora sono più malagevoli a sconfiggere...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 56.14: Queste Virtù son provocate a battaglia: però voglion fare le schiere loro, da che veggono i loro nimici **schierati**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.15: centu e vinti volti intrau in batalya **skerata**, usandu di tanta furtiza di animu et di corpu que paria que la mayuri parti di la vittoria fussi stata per issu.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 90.17: Li Troiani con li duci di Toscana, ne veniano ordinatamente **schierati** co' cavalli gagliardi e coll'arme splendenti...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.9: Apriesso faceano gire altre ciento nave, e po tutte le altre **schyarate** per lo mare co le vele alzate...

SCHINCHINELLO s.m.

0.1 f. *schinchinelli*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; quinquinello.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; quinquinello.

[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): Se voy fare **schinchinelli**, tolli le amandole che siano bene bianche... || Boström, p. 40.

SCHINIPPO s.m.

0.1 *scinipo*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse di origine germ.: cfr. ingl. (*to*) *snip*, ted. *schnippen* 'tagliare a pezzi'.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La forma *scinipo* dello Pseudo-Uguccione sembrerebbe implicare una pronuncia palatale, ma le attestazioni lat. mediev. del sec. XIII in Sella, *Gloss. lat. emil.*, p. 314, hanno regolarmente *sch-* iniziale. Lo *scherenippio* registrato in DEI, s.v. (riportato anche in GDLI s.v. *schinippio*), è una forma-fantasma dovuta a una lettura errata: v. GDT, p. 586.

0.6 N Negli statuti di Pistoia del 1179 è contenuto il divieto di portare «sckinippum vel malum cultellum» (cfr. GDT, p. 586).

0.7 1 [Armi] Sorta di coltello.

0.8 Pär Larson 13.01.2008.

1 [Armi] Sorta di coltello.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 996, pag. 61: Mai quando 'l corpo è ben passuto / Et avrà feramen bevuto, / Con grand regeoio vien a la plaça / Con lo **scinipo** e con la maça.

SCHISARE v.

0.1 *ischixa, ischixato, schisa, schisarglj, schixalo, schixare, schixarlo; a: ischiçare, schisane.*

0.2 Dal gr. *schisis* (DEI s.v. *schisare*).

0.3 a *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.): **2**; Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).

0.7 1 [Mat.] Semplificare attraverso divisione (una frazione). **2** [Mat.] Dividere.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Mat.] Semplificare attraverso divisione (una frazione).

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 10, pag. 27.29: 46/56 che a **schisarglj** sono 23/28...

2 [Mat.] Dividere.

[2] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 24.1: Quando la lectera da chapo è pari sì ne puoi **ischiçare** lo meço.

[2] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [17], pag. 146.25: sono tre chompagni, l'uno à messo MCC e l'altro à messo Mvj.C. e l'altro à messo MCC e àno guadagnato C. De' chosì fare. **Schisane** il centesimo e diray: l'uno à messo xij e l'altro xvj e l'altro xij, àno guadagnato C.

SCHISO agg./avv.

0.1 *ischiço, ischisa, schisa, sciso.*

0.2 Da *schisare* (DEI s.v. *schiso*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *alla schisa 1.1, 1.1.1; a schisa 1.1; in schiso 1.1.1; per schisa 1.1.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Inclinato rispetto a una linea retta o a un piano orizzontale. **1.1** Locuz. avv. *A, alla, per schisa*. **2** Avv. [Con rif. agli occhi:] di traverso, di sbieco.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Inclinato rispetto a una linea retta o a un piano orizzontale.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316], pag. 502.32: Item un pezo di terra ne la detta piagia, dal primo via, dal secondo le rede detto Giovanni, dal terzo fosato, dal quarto via ch'entra ne la pietrosa e per **ischisa** via: è staiora 13...

1.1 Locuz. avv. *A, alla, per schisa*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 259.16: Togli la tavola ingessata: se lla terrai per **schisa**, manderai la luce del sole ne la casa ove non è.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 361.16: Matto è il notatore, il quale si sforza d' andare a la contradia dell' aqua, potendo andare per **ischisa**.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.479, vol. 3, pag. 167: S' egli avien che galea / vento a terra pur dea, / nocchiero e galeotti / deno esser presti e docti / et a **schisa** menarla / o in altra guisa aitarla...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 279.2: Così a **schisa** non comprendo la circumferenza luogo

della circumferenza ignoto a llui, e ponsi la figura qui apresso.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 363.25: cioè la diritta sua insegna col campo azzurro, con una banda d'argento per **ischisa**...

[6] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 17, pag. 31.9: 17 - Se vuoi ch'alcular, cioè fare ragione di vendita o di conpera; scrivi la materia di rinpetto al suo pregio, e lla simile sotto la simile; e poi multiplicha quegli du' numeri che stanno alla **schisa**, e parti per lo numero ch'è nel canto senpre.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 64, vol. 1, pag. 8: in Roma cadde uno scudo dal Cielo / vermiglio tutto, per divin concilio; / e li Roman vi miser di buon zelo / d'oro alla **schisa** S. P. Q. R.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 366.14: [13] Alchuni anche nella vite overo i- ramo di due anni o di più tempo innestano il sorcolo lungo, un pocho del vecchio abbiente, e del troncho grossitudine abiente [o] ancora inniguali; e 'nsieme catuni giunti a **schisa**, overo, chome di sopra è detto, la tagliatura aparechiata, e per la leggie delle propagini servata.

1.1.1 [Astr.] [Geogr.] [Con rif. ad un'orbita inclinata rispetto al piano dell'equatore terrestre:] locuz. avv. *Alla schisa, in schiso*.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.11: Unde dicono li phylosofi che però di verno è freddo, però che lo sole è in **ischico**, et non è lo die così chiaro come la state.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 77, pag. 556.16: ed è questo cerchio non al diritto del cielo, ma alla **schisa**, in quanto egli si leva dal cerchio chiamato «Equante»...

2 Avv. [Con rif. agli occhi:] di traverso, di sbieco.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 3.58, vol. 3, pag. 61: Guardati da l'uom cheto, / dal tristo e dal non lieto, / [...] / da quel che spesso batte / gli occhi guardando et tracte / à le membra del viso / non deritte ma **sciso**.

SCHIÜDERE (1) v.

0.1 *schiuide, schiudendo, schiuse, schiusero, schiuso; a: eschiudi.*

0.2 Lat. *excludere* (DELI 2 s.v. *schiudere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

0.7 1 Aprire per consentire l'ingresso o l'uscita di qno o qsa. **1.1** Consentire l'uscita di qno o qsa.

1.2 Aprire alla conoscenza.

0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2006.

1 Aprire per consentire l'ingresso o l'uscita di qno o qsa.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 234.18: e quando la porta si [s]chiuse, e quelli se ne andarono non so dove: seguitateli tosto, e giugnereteli.

1.1 Consentire l'uscita di qno o qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.27, vol. 1, pag. 510: quant' io vidi in due ombre smorte e nude, / che mordendo correvan di quel modo / che 'l porco quando del porcil si **schiuide**.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2 cap. 23, pag. 143.26: o felice, di santa coscienza e giocundità, la quale il verno di dentro **eschiudi**, dalla

pregione del dolore libberi, da ogni immundisia purghi il cuore!

1.2 Aprire alla conoscenza.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 2.143, pag. 134: A lor divina mente non si **schiuide**.

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.* 50, pag. 236: Che sia Fortuna e la cagione de' vari / suoi movimenti Virgilio gli **schiuide**...

[u.r. 15.10.2013]

SCHIÙDERE (2) v. > ESCLÙDERE v.

SCHIUSO agg. > ESCLUSO agg.

SCHIZZAMENTO s.m.

0.1 *ischizzamento*.

0.2 Da *schizzare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di spruzzare un liquido.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto di spruzzare un liquido.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1452.24: Ed elli isvegliandosi adirato contra 'l compagno, sì li disse: "Perché me pure ischizzi tu d'acqua addosso?" E quelli rispuose: "Io non t'ho ischizzato, ma credo che quello **ischizzamento** sarà a te cagione di salute".

SCHIZZARE (1) v.

0.1 *ischizzato*, *ischizzi*, *schiza*, *schizando*, *schizza*, *schizzando*, *schizzare*, *schizzata*, *schizzati*, *schizzato*, *schizzava*, *schizzi*, *schizzò*, *schizzoe*, *schizzòe*.

0.2 Etimo incerto: voce onom. (DELI 2 s.v. *schizzare*) o men prob. lat. volg. **coactiare* (Nocentini s.v. *schizzare*). || La connessione semantica (se non già etimologica) con *schiacciare* è evidente alla luce di signif. come 'soffiarsi il naso' (cfr. almeno DES s.v. *iskiřare* 2 'soffiarsi il naso', che pure distingue da *iskiřare* 1 'schizzare').

0.3 *Trattato de' falconi*, XIV in. (toscol.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Trattato de' falconi*, XIV in. (toscol.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *schizzare fuori* 4.1, 5.2.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Emettere (gen. un liquido) a spruzzi, o almeno con una certa energia, di norma per l'effetto di una forte pressione. Estens. Riversare.

1.1 [Di volatili:] espellere (escrementi). Anche assol. **1.2** Sprigionare (faville). **2** Proiettarsi o essere proiettato verso l'alto spargendosi a spruzzi (su qsa) o conficcandosi con una certa energia (in qsa). **2.1** Estens. Piegarsi verso l'alto. **3** Bagnare (qno) a spruzzi. **4** Fig. [Con connotazione espressiva:] muoversi di scatto (per l'effetto di uno stimolo). **4.1** Locuz. verb. *Schizzare fuori*: uscire fuori in modo fulmineo (da un luogo

nascosto) manifestandosi alla vista di un osservatore. **5** [Con connotazione espressiva:] cambiare repentinamente posizione. [In partic.:] scivolare. **5.1** [Degli occhi:] uscire dalle orbite (per indicare con iperbole una condizione di acuto stravolgimento prossimo alla morte). **5.2** Locuz. verb. *Schizzare fuori*: uscire fuori in modo subitaneo (da un corpo).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Emettere (gen. un liquido) a spruzzi, o almeno con una certa energia, di norma per l'effetto di una forte pressione. Estens. Riversare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 22, pag. 81.4: e Tristano ferì lui di tale vigoria sopra dello suo bacinetto, ch'egli gli fece **schizzare** lo sangue per lo naso e per la bocca, e per dilivera forza egli lo mandò in terra del cavallo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 323.17: e Stecchi disserra la cateratta, e **schizza** a costoro ciò che avea beùto di sotto, e tanto più, quant' era la lavatura, che erano alquante dramme, di feccia, che parve una doccia di mulino...

1.1 [Di volatili:] espellere (escrementi). Anche assol. || Per influsso del prob. germanismo sett. *schitar* 'defecare' (detto di volatili)?

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (toscol.), cap. 2, pag. 8.4: e non gli si vuol rimettere se prima non **schizza**, e quand' egli avrà **schizzato**, incontenente gli si vuol rimettere il cappello.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 79.2: una rondine trapassante li **schizzòe** nelli occhi il suo sterco, ond'elli perdè la veduta; non si turbòe, ma referie grazie a Dio.

1.1.1 Estens. [Di animali:] espellere (escrementi).

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 23, vol. 3, pag. 68.12: Quando l'uomo s'accorge due o tre volte, che 'l cavallo **schizza** sterco a lungo a modo d'acqua fatto, con l'orzo non ismaltito...

1.2 Sprigionare (faville).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.32: ma faccendola pure d'osso senza cenere va consolato al fuoco com' olio senza **schizzare**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 112, pag. 225.26: Dice Iosefo che 'l ranno à questa natura che molte volte **schizza** fuoco e arde quello, che si trova d'intorno.

2 Proiettarsi o essere proiettato verso l'alto spargendosi a spruzzi (su qsa) o conficcandosi con una certa energia (in qsa).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 505.19: E al postutto il padre della serena parte gridò; e una saetta, **schizando** per le tempie di Remolo, l'uccise. || Cfr. *Aen.*, IX, vv. 633-34: «perque caput Remuli uenit et caua tempora ferro / traicit».

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.11: pioendo in sulla terra la terra **schizza** in sul cotone ch'è nella noce aperta, allora prende colore di terra...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 168, pag. 416.7: Fu nel contado di Prato un contadino di forte natura, chiamato l' Atticciato; il quale nel mese di luglio battendo fave, gli ne venne **schizzato** una nell' orecchia...

2.1 Estens. Piegarsi verso l'alto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 18, pag. 152.16: Anche dice, che diveranno le mele grandissime, se una pentola di terra si sotteri a piè dell'arbore, e in quella un ramo de' suoi co' fiori si rinchiuda, piegandolo, e legandolo ad un palo sicchè non **schizzi** in su...

3 Bagnare (qno) a spruzzi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1452.20: tornavasi a casa e, posandosi lui in un luogo a lato ad un altro infermo, vidde in sogno uno che veniva a lui, che lo **schizzava** al tutto d'acqua.

4 Fig. [Con connotazione espressiva:] muoversi di scatto (per l'effetto di uno stimolo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 189.34: colui, avvedutosi, **schizza** con un salto, dicendo: - Non ischerzar con l' asce.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 413.2: di che, sentendolo il gottoso che appena sul letto stare non potea senza gran guai, prestamente **schizzoe** del letto...

4.1 Locuz. verb. *Schizzare fuori*: uscire fuori in modo fulmineo (da un luogo nascosto) manifestandosi alla vista di un osservatore.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 167.25: - Giunte le brache in terra, il topo **schizza fuori**. Li fanciulli gridano: - Eccolo, eccolo: al topo, al topo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 184.31: - E così ragionando Tommaso col Toso, giunsono alla camera, e Tommaso aprendo la cassa, dov' era il cappono, e la gatta **schizza fuori**...

5 [Con connotazione espressiva:] cambiare repentinamente posizione. [In partic.:] scivolare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.9: io v' ho creduto recare una bella anguilla, che è nella fonte, che è grossa come quell' asta di lancia; e credendola più volte avere presa, ella m' è **schizzata** di mano, che sapete com' elle sdruciolano.

5.1 [Degli occhi:] uscire dalle orbite (per indicare con iperbole una condizione di acuto stravolgimento prossimo alla morte).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 36, pag. 177.19: e i suoi **occhi**, infiammati di laida rossezza, pareo che **della testa schizzare** gli dovessero...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 25-33, pag. 645.9: et afferratoli la gola lo strinse sì forte, che li fece **schizzare li occhi della testa**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, S. *Silvestro*, vol. 1, pag. 155.1: poi che Zambri ebbe detta la parola ne l'orecchie del toro, immantenente [mise] un grande mugghio e, **schizzati gli occhi de la testa**, cadde morto.

5.2 Locuz. verb. *Schizzare fuori*: uscire fuori in modo subitaneo (da un corpo).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 170.5: e là nasce il decimino, ch'è un'erba che cava i ferri della carne, e questa trovaro le bestie, che quando sono saettate ne mangiano e 'l ferro **schizza fuori**...

SCHIZZINOSAMENTE avv.

0.1 f. *schizzinosamente*.**0.2** Da *schizzinoso*.**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.**0.7 1** Con ripulsa e disgusto.**0.8** Diego Dotto 30.12.2013.**1** Con ripulsa e disgusto.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Talvolta troppo **schizzinosamente** ricusano il rimedio. Il Crusca(4) s.v. *schizzinosamente*.

SCHIZZINOSO agg.

0.1 *schizzinosa*, *sempre-schizzinosa*; **f:** *schizzinosissime*.**0.2** Etimo incerto: forse da *schizar* (DELI 2 s.v. *schizzinoso*).**0.3** Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.**0.4** Att. nel corpus solo in Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).**0.6 N** L'es. dal *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che manifesta ripulsa e disgusto; che si adombra per motivi futili.**0.8** Diego Dotto 30.12.2013.**1** Che manifesta ripulsa e disgusto; che si adombra per motivi futili.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 64.2, pag. 19: Venuta quivi questa donna Ogliente, / si fece inanzi tutta **schizzinosa**, / quasi adirata, perché primamente / non la chiamaron donna valorosa...

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Si truova, che sono **schizzinosissime** con soverchio di lezj. Il Crusca (4) s.v. *schizzinosissimo*.

- [Come appellativo].

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 9.5, pag. 24: e chiamin Nuccia, Matta, e la Gemmina, / Cianghella dispiacente, e la gran gesta, / la **Sempre-schizzinosa**, e la Dondina...

SCHIZZO s.m.

0.1 *schizzi*.**0.2** Da *schizzare*.**0.3** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Getto di un liquido a modo di uno spruzzo.**0.8** Diego Dotto 30.12.2013.**1** Getto di un liquido a modo di uno spruzzo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 418.18: Ora, essendo essi alquanto andati e tutti molli veggendosi e per gli **schizzi** che i ronzi fanno co' piedi in quantità zaccherosi...

SCIA s.f.

0.1 f. *scia*.

0.2 Lat. mediev. *scia*.

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Osso iliaco.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Anat.] Osso iliaco.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): 290.9: Spacciate addunqua le cure distintamente et chiaramente, curerò di tractare delle cure della **scia** [et] dell'altri membri. || Artale-Panichella, p. 290. Cfr. Ruggero Frugardo, IV; p. 229: «Curis igitur a **scia** superius...».

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Se -1 vertebro sarà offeso con ferita di spada, si p(er)ò che alcuna parte della **scia** rima(n)gha, se alcuna cosa v'è da rimuovere, rimuovisi; et con costure et altre cose come detto è, cura. || Artale-Panichella, p. 291.

SCIACCHITANO agg. > SACCHITANO agg.

SCIALBERGARE v.

0.1 *scialbergare*.

0.2 Da *albergare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lasciare l'albergo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lasciare l'albergo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.108, pag. 292: Eo, vedenno tal brigata, - la targia m'abi abbracciata, / l'una e l'altra abi frustata, - e sì le fice **scialbergare**.

SCIANCAMENTO s.m.

0.1 *sciancemento*.

0.2 Da *sciancare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione fisica dello storpio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Condizione fisica propria dello storpio.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 578.18: di quello spezialmente si maravigliano, ch' elli stae diritto, rappresentando andatura d' *infinto sciancemento* sotto la vesta... || Cfr. Val. Max. 8.11.ext. 3: «in eo procurrentia indicia etiam illud mirantur, quod stat dissimulatae *claudicationis* sub ueste leuiter uestigium repraesentans...».

SCIANCARE v.

0.1 *isciancato*.

0.2 Retroformazione da *sciancato*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.7 1 Rendere storpio qno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Rendere storpio qno.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 165.17: Valerio in questo modo favellò: Che essendo il consolo **isciancato** in questa battaglia a giacere in una lettiera, avea elli fatto *tutto* l'officio dello imperadore.

SCIANCATO agg./s.m.

0.1 *isciancato, sciancata, sciencato*.

0.2 Da *anca* con un continuatore del prefisso lat. *ex* (Nocentini s.v. *anca*).

0.3 *Doc. prat.*, 1285-86: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1285-86; *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1358].

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *andar sciancato 1*.

0.6 N Già att., come antrop., in un doc. lat. di Firenze del 1179: «Ildebrandinus filius olim **Sciancati**»: GDT p. 589.

0.7 1 Che ha una deformazione scheletrica o una menomazione negli arti inferiori per cui si muove zoppicando; storpio. **1.1** Sost. **2** [In contesto fig., rif. alla velocità del pensiero:] che procede in modo stentato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che ha una deformazione scheletrica o una menomazione negli arti inferiori per cui si muove zoppicando; storpio.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 157.27: Giova(n)nello f. Po(n)çi da porta Tieçi, lavoratore Eralduci, ci de dare [[...]]. Anche ci diede p(er) lui Giova(n)ni **isciancato**, di IIIJ d' agosto ne LXXXVIIIJ, s. L.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 221.17: Onde l'uomo, avendo male ne l'occhio, talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora vòcolo, talora cieco; e così, avendo male nel piede, talora sarà detto zoppo, talora **sciencato**, e così in tutti i difetti di ciascheduno membro...

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.20: Arrigo fu **sciencato**, e per lo suo gran senno e prodentia fu dagli alectori electo Re de' Romani.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 118, pag. 68.32: ne la decta bataglia il consolo era giaciuto nel lecto infermo e **sciencato**... || Cfr. Val. Max 2,8,2: «consulem ea pugna in lectica *claudum iacuisse*».

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 2, pag. 208.28: avendo usata cavalleria con grande pregio e gloria, finalmente fu fedito in uno de' piedi, sì ch'egli ne divenne **sciencato**; e però del tutto lasciò i fatti dell'armi e della cavalleria...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 179.30: e fu dopo la morte appellato iddio del fuoco e l' suo idolo si figurava **isciancato** perché la fiamma del fuoco sempre va torta...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 523.29: e oltre a tutto questo era **sciencata** e un poco monca dal lato destro...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 49-60, pag. 382.12: fecelo cadere di cielo nell'isola ch'è chiamata Vulcano, a lato alla Sicilia presso a Mongibello, e diventò per quella caduta **sciencato**...

– *Andar sciancato*: zoppicare.

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 3.19: senza niuno dubbio quella republica, che l' faceva, convenire andare sciancata: e se per isciadura si peccasse in amendue, quasi certissimo avea quella non potere stare in alcun modo.

[10] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 126.13: Leonardo, figliuolo del detto Bindo, fu, ed è di comunale statura, savio e da bene. Per certa malattia gli tirò il nerbo della gamba, di che un poco va sciancato.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 68, pag. 187.11: E, toccatogli il nervo dell' anca, gli ele indeboli in sì fatta maniera, che sempre poi andò isciancato: per questa cagione i Giudei non mangiano di nervo.

1.1 Sost.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 18, pag. 104.9: Ed essendo nella detta terra di Listra uno **sciancato** insino che nacque, sicchè mai ito non era, lo quale molto volentieri udiva la predicazione di Paolo, e avea fede in lui...

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 163 [1358], pag. 51.6: Soçço **sciancato**, fiorentino marcio ch(e) no- ci puoi sta(r)e a Lucha, ch(e) conviene ch(e) io mi lavi ancora le mani e 'l volto del sangue tuo...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 9.6, pag. 262: Mostra ciascuno aver in sé tormento: / qual mal di testa o d'occhio o di **sciancato**, / qual mal di fianco, sordo o scilinguato, / e qual è d'altra sanitate spento.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 124-135, pag. 552.23: sicchè per questo dà ad intendere che 'l male, che fia segnato a lo **sciancato** di Ierusalem, sarà tretanta che 'l bene: imperò che 'l bene sarà segnato con uno I e lo male con uno M...

2 [In contesto fig., rif. alla velocità del pensiero:] che procede in modo stentato.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 4, pag. 250.17: Sie mutolo al vituperio, e sordo al mormorio, e cieco alle vanitadi, matto e **sciancato** all'andamento dello ingegno.

[2] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosco.), pag. 190.40: Sia muto al disinore, sordo alle murmarie, cieco alla vanità, **isciancato** all'andare a fare male.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 118-129, pag. 432.16: perch'era **sciancato**, *E de la mente peggio*: imperò che era più **sciancato** de la mente che del corpo...

SCIARRAMENTO s.m.

0.1 *scerramento, sciarramento.*

0.2 Da *sciarrare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani.

0.7 1 Separazione e dispersione dei membri di un gruppo; [specif.:] diaspora.

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Separazione e dispersione dei membri di un gruppo; [specif.:] diaspora.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 21.27: Che diremo de la rovina de la città di Ierusalem la terza volta, e per la persecuzione e **scerramento** de' Giudei fatto per Tito e per Vespasiano imperadori di Roma...

[u.r. 16.09.2009]

SCIARRANTE s.m.

0.1 *xarranti.*

0.2 V. *sciarrare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incline a suscitare liti e dissidi.

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Incline a suscitare liti e dissidi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 122.15, pag. 491: Ma De' voja e li soi santi / che, secondo a lui pjaxe, / de tar e tanto amò li abraxa, / che de lor se cerna alquanti / chi apage li **xarranti** / en tranquillatae veraxe.

[u.r. 28.05.2007]

SCIARRARE v.

0.1 *isciarrò, scerrata, scerrate, scerrati, sciarratelo, sciarra, sciarrare, sciarrarono, sciarrata, sciarrate, sciarrati, sciarrò.*

0.2 Lat. *exerrare* (DEI s.v. *sciarrare*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Allontanare dalla direzione prefissata, deviare (anche pron.). **2** Separare e disperdere (i membri che compongono un gruppo). Anche pron. **2.1** Sconfiggere dividendo e disperdendo le forze dell'avversario.

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Allontanare dalla direzione prefissata, deviare (anche pron.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.73, pag. 239: Tre figliuoli lasciò Filippo il Bello: / il primo fu Luis re di Navarra; / Filippo di Pittier<i> conte novello / fu il secondo; e Carlo non si **sciarra**, / ché conte de la Marcia fu il terzo.

2 Separare e disperdere (i membri che compongono un gruppo). Anche pron..

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 20, vol. 3, pag. 351.10: Allora lo scomunato e disarmato popolazzo col loro pazzo caporale si partiro, e vennero al palagio della podestà per prenderlo, ma per simile modo saettandosi di palagio per la gente del marchese da Valiano podestà, e collo aiuto di buoni popolani vicini, gli mandarono via, e cominciarci a **sciarrare**, e cchi andare in una parte e cchi in un'altra lo scomunato popolo...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 101, vol. 2, pag. 648.16: a don Piero male avvenne, che essendo col suo navilio già presso a l'isola di Sicilia, fortuna gli venne a la 'ncontra, e tutto suo navilio **sciarrò** in più parti alle piagge di terra di Roma e di Maremma, onde furono in grande pericolo...

2.1 Sconfiggere dividendo e disperdendo le forze dell'avversario.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 37, vol. 1, pag. 470.6: Onde la Cristianità ricevette grandissimo danno, e la detta oste fu quasi tutta **scerrata**, e venuta quasi al niente...

[u.r. 15.10.2013]

SCIARRATO agg.

0.1 *scerrate, scerrati, sciarrate, sciarrati.*

0.2 V. *sciarrare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Separato dagli altri componenti del gruppo, disperso. **1.1** Sconfitto a causa della divisione e dell'isolamento dal gruppo. **2** Deturpato da lacerazioni interne, dilaniato.

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Separato dagli altri componenti del gruppo, disperso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 296.5: Le sessantaquattro galee di Genovesi per lo traversare ch'avieno voluto fare, avendo i marosi e il vento contradio, erano **scerrate** e sparte, e vedendosi disordinati [...] intendieno a raccogliersi insieme...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 126, pag. 264.27: E quelle pecorelle, delle quali essi debbono avere cura e pascere l'anime e i corpi loro, essi le tormentano [...]. Sì come tu hai veduto, le fanno andare **sciarrate** fuore della memoria...

1.1 Sconfitto a causa della divisione e dell'isolamento dal gruppo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 60, vol. 2, pag. 110.13: i cavalieri di Bologna [...] si tennono traditi, e con paura grande senza niuno ordine si partiro da Pulicciano di Mugello, e andarsene a Bologna, onde i Bianchi e' Ghibellini usciti rimasono rotti e **scerrati**...

2 Deturpato da lacerazioni interne, dilaniato.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 28-36, pag. 721.19: E così questi così fatti peccatori nel mondo, allegoricamente si possono dire storpiati; cioè **sciarrati**, et avere fuor del ventre le puzzolenti intestina, perché mettono fuori la fraude che anno dentro, seminando la scisma.

[u.r. 23.05.2007]

SCIARRERE s.m.

0.1 *xarer.*

0.2 Da *sciarrare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Chi suscita liti e dissidi.

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Chi suscita liti e dissidi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.107, pag. 626: e schiva li omi chi tu senti / esser **xarer** o malfacenti, / ché, sapi ben, la brega soa / pò trajar la nave toa.

SCIARROSO agg.

0.1 *ssarusi.*

0.2 Da *sciarrare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che provoca liti e dissidi.

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Che provoca liti e dissidi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.19: attrassero intre loro diversi iuochy delectuse in diversi muodi. Inprimo, loco se attrassero lo assennato iuoco de li schyachy; loco foro attrate li **ssarusi** e subiti iuochy de azara; loco foro attrate li altri iuochi de tabule co li dadi.

SCÌDIRI v.

0.1 *schidia, schidiri.*

0.2 Etimo non accertato. Il Cfr. *fièdiri* e Piccitto s.v. *scièdiri*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

N Att. solo mess.

0.5 L'accentazione sdrucciola è presupposta sul modello del sic. *scièdiri* registrato in Piccitto.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nutrire un sentimento di ostilità e avversione, lo stesso che odiare.

0.8 Elena Artale 19.02.2013.

1 Nutrire un sentimento di ostilità e avversione, lo stesso che odiare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.19: kisti candili s' stavanu allumati davanti lu lectu di kista dopna non sulamenti pir la jnfirmatati ki avia, ma ecciamdeu pirò ki kista dopna, comu amica di luchi, naturalimenti **schidia** li oscuritati. Il Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 14: «videlicet amica lucis, [...] tenebras odio habebat»

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 29.22: Et allora ipsu auzau li manu in chelu et dissi: «O eterni foki et non corruptibili, di zo siati mei testimonii ka mi esti cosa licita di manifestari li segreti di li Grechi et di **schidiri** killi homini. Il Cfr. *Aen.*, II, 167-68: «fas mihi Graiorum sacrata resolvere iura, / fas odisse viros».

SCIÈDIRI v. > FIÈDIRI v.

SCIENTE agg./s.m.

0.1 *ascentro, asciente, escient, esciente, esiente, iscentre, isciente, scente, scentre, sciente, sciente, scienti, sient, siente, siente, ssciente.*

0.2 Lat. *sciens, scientem* (DELI s.v. *sciente*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Stat. pis.*, 1304.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Lucidario ver.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *a sciente 2.3*; *a sciente di qno 1.2, 2.3*; *a sé sciente 1.2.1*; *non sciente 2.2*; *per sciente di qno 1.2*; *sciente e volente 2.1*.

0.7 1 Dotato di sapienza e saggezza; erudito, esperto (in una det. disciplina). **1.1** Sost. **1.2** Locuz. prep. *A, per sciente di qno*: sulla base delle proprie conoscenze; limitatamente a quanto si sa. **2** Che ha conoscenza (di qsa); che è consapevole. **2.1** [Dir.] *Sciente e volente*. **2.2** Locuz. nom. *Non sciente*. **2.3** Locuz. avv. *A sciente*; locuz. prep. *a sciente di qno*: in modo consapevole, cosciente; volutamente.

0.8 Maria Fortunato 30.12.2013.

1 Dotato di sapienza e saggezza; erudito, esperto (in una det. disciplina).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 452.10: O, quanta esser dea dolce piagha di correzione a **sciente** homo, ché proprio di piagha di vitio è medicina!

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.30: Questi fu **sciente** in musica...

1.1 Sost.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), canz. 12.52, pag. 237: De Dio iudicio e de catun **sciente** / e valor tutto e bonità richere / amare amico om, quanto sé, deggia.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 41.2, vol. 1, pag. 290: L'alto prence archangelo lucente, / sancto Michèl, laudi c'ascun **sciente**!

1.2 Locuz. prep. *A, per sciente di qno*: sulla base delle proprie conoscenze; limitatamente a quanto si sa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 373, pag. 539: Questo no è amore, **a lo meu esiente**, / qe per aver acàtase e per aver somente.

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 51, pag. 602: Co fo 'l primer engano, **per lo meu esiente**, / ke fo fat en 'sto siegolo, poi qe ne fo la çente.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 39.14, pag. 550: Ed io, che sento amor, penando, / canto per la più avenente / ch[e] unque sia **al mio sciente**, / che mi fa morire amando...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 15.8, pag. 136: E chi vòle esser di me conoscente, / **al mi' sciente**, - tuto il saveranno...

[5] Balduccio d'Arezzo, XIII sm. (tos.), 2, pag. 363: Eo son lo marinar ben a ragione, / ed unque il mar non vidi **al mi' sciente**...

1.2.1 *A sé sciente*.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 6, pag. 658.28: Et lo consulo sia tenuto per sacramento et per buona fè, senza fraude, remota ongnà malitia, questo officio de lo consolato, **a sè sciente**, portare et tractare...

2 Che ha conoscenza (di qsa); che è consapevole.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 79-93, pag. 699, col. 2.4: *Tu m'hai*, çòè de insio non venuto **sciente**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 140.22: O vero **scienti** e volentari abbandonano il bene, e a' vizi si piegano?

2.1 U[Dir.] *Sciente e volente*.

[1] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 36.8: Et pognamo che pur inganno fusse, che non è stato, none ingannai se none Eva **sciente** et volente, et **scienti et volenti non infertur dolus** : chi sa et vole non può essere ingannato.

2.2 Locuz. nom. *Non sciente*.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Prologo Gv*, vol. 9, pag. 460.19: La disposizione però della cui scrittura, ovvero ordinazione del libro, da noi non si espone per ciascheduna parte, acciò che alli **non scienti** si alluoghi il desiderio del chiedere, e alli chiedenti il frutto della fatica, e a Dio sia servata la dottrina del magisterio.

2.3 Locuz. avv. *A sciente*; locuz. prep. *a sciente di qno*: in modo consapevole, cosciente; volutamente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 109, pag. 180: Tu mang, **a ti sciente**, atossegao condugio: / Perzò k'el tra in dolce, trop è 'l to cor stradugio, / Perfin ke per l'ombria, per marcescibil frugio, / La verità desperde e l'eternal condugio.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 488.8: guardiamo se le cose che noi vogliamo sono oneste, o se noi facciamo male **a sciente**, perchè dove solamente il pensiero è contra virtù, chiaro è che la opera è viziosa.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.10: Perciò si è bene sviato chi si svia **a suo ascentro** di questa via, che li mena a lloro salvamento, e prendono l'altra, che gl' indorme in questo mondo, e, ridendo, gli trae a la loro morte.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la bontade de le virtute*, vol. 1, pag. 133.30: chi sa lo bem e no lo fa si falle, e chi sa la drita via e **a so sciente** tem la rea, si è mato p(er)fecto.

[5] *a Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 4, pag. 74.3: D. Est grande cosa a fare lo peccato? M. Uno peccato, quando est facto **a sciente**, è maggiore cosa che tuto lo mondo et qualunqua est lo pió picciolo.

[6] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 4, pag. 111.12: D. È grande cosa fare peccato? M. Uno piccolo peccato, quando el è fato **a esciente**, è maior cosa che tuto lo mondo...

SCIENEMENTE avv.

0.1 *sciente, scientemente, sientamente; a: scientementre.*

0.2 *Da sciente.*

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); **a** *Stat. ver.*, 1380; **a** *Stat. bellun.*, 1387.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 In modo consapevole; intenzionalmente, volutamente. **2** Con precisione e completezza. **3** Con capacità, sapientemente.

0.8 Maria Fortunato 30.12.2013.

1 In modo consapevole; intenzionalmente, volutamente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>. L. 8, cap. 6, vol. 4, pag. 34.1: Senza colpa è, quand'egli dice, che no 'l fece **scientemente**; anzi per non sapere, o per necessità, o per impacciamento.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 39.20: Et intendete questo: che ad peccare sotto cotali promessioni è gravissimo peccato, però che pecca l'omo in dello Spirito Santo, però che **scientemente** pecca per avere poi remedio.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 33, pag. 151.24: Anchora quilli li quay no voleno odir lo ben e dexpresiano de impredele e de farlo, illi firano punidi dobiamente: inprimamente del male ch'illi fano **sientamente**, e poy de zo k'illi dexpresiano de odire lo ben...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 158, vol. 2, pag. 73.20: Et li stazonieri de li predetti bagni, per tutto el mese di gennaio, giurare farò così oservare et tenere et non albergare **scientemente** alcuno ladrone, a li detti bagni.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 327.35: Alcu'altri hanno tanto diletto in parlare aspramente, che se peravventura alcuna volta occorrerà in alcun caso di dire alcuna parola intedevole, e piana, elli spezzano tutte le parti de' detti loro **scientemente** per non essere intesi senza pensarvi lungamente.

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.13: Ma qualunqua al predicto peccato enducerà alcuno, overo solecterà, overo che **scientemente** accompagnerà a peccare, a quella medesima pena soggiaccia e quella prova ce baste, la quale mo' de sopra è expressa.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 18, par. 4, vol. 2, pag. 57.1: E quegnunque **scientemente** produrrà alcuno stromento falso contra alcuno, paghe al comuno de Peroscia per nome de pena cinquecento livre de denare.

[8] a *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 10, rubr., pag. 31.16: Et quello che cotale zaffarano falso o non leale comprasse o vendesse **scientemente** sia punito per lo dicto giudice per ciaschuna libra et ciaschuna volta in livre X della dicta moneta a utilità della dicta corte.

[9] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 8, pag. 24.15: a ciò ché 'l bene abbia forma de bene verace, essere facto dia **scientemente** e con piacere e con alectione per bene.

[10] a *Stat. ver.*, 1380, pag. 406.29: item de quello che igi havesso fato o comesso i(n) li soi reçime(n)ti **sciente**, maliciosa e dolosamente...

2 Con precisione e completezza.

[1] a *Stat. bellun.*, 1387, pag. 50.34: Ancora che çaschauna persona, de que condicion esto se sea, che sapesse alguna persona che habia oculto over omesso le dite possession e beni, de' manifestare a ii diti ufficiali del prefato magnifico signore nostro, over rendede de quelle, **scientemente** insina al dito termene, sea tegnù e debia quelle persone e rendede omesse e oculte manifestare a li ufficiali del prefato magnifico signor nostro, en pena predita.

3 Con capacità, sapientemente.

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tos.): tanto temette la morte, che 'l veleno, ch'aveva bevuto, gittoe fuori,

pentendosene, e manomise lo medico suo servo, ch'aveva temperato lo veleno meno nocivo prudentemente e **scientemente**. || Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p. 238.

SCIENTORE s.m.

0.1 *scientor*.

0.2 Da *sciente*.

0.3 Simone da Pierile, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. a Dio:] colui che sa.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Con rif. a Dio:] colui che sa.

[1] Simone da Pierile, XIV pm. (perug.), 16.2.11, pag. 806: Ma per quel poco che tra me raùno / de sentimento, dico ch'animale / è om de pieno arbitrio; e scende o sale / per voglia non coatta ciascheduno. / E se non fusse ciò, non avria merto / alcun de ben, nê pena de follia, / e 'l giusto **scientor** serebbe inesperto...

SCILINGUÀGNOLO s.m.

0.1 *scilinguagnolo*.

0.2 Da *scilinguare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *rompere lo scilinguagnolo 1*.

0.7 1 Frenulo della lingua. Fras. *Rompere lo scilinguagnolo*: iniziare a parlare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Frenulo della lingua. Fras. *Rompere lo scilinguagnolo*: iniziare a parlare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 186.25: s'avisò che il suo esser mutolo gli potrebbe, se più stesse, in troppo gran danno risultare; e per ciò una notte, con la badessa essendo, rotto lo scilinguagnolo cominciò a dire...

SCILINGUATELLO agg.

0.1 f: *scilinguatelli*.

0.2 Da *scilinguato*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che pronuncia le parole in modo incerto e difettoso.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che pronuncia le parole in modo incerto e difettoso.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Favellano **scilinguatelli**, come se fossero teneri fanciulletti. || Crusca (4) s.v. *scilinguatello*.

SCILLA (1) s.f.

0.1 *scille, scilli*.

0.2 Lat. *Scylla*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Att. solo in volg. dell'*Eneide*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Mostro mitologico.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 Mostro mitologico. || Per trad. di *Aen.*, VI, 286: «Scyllaeque biformes».

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.34: E, senza queste cose, v'ha molte travisatezze di diverse fiere. Centauri vi sono ne' campi, e le **Scille** che hanno due forme e Briareo, c'ha dugento tra bocche e occhi, e la fiera Lerna con orribile stridore, e la Chimera armata di fuoco, e i Gorgoni e l'Arpíe, e l'ombre c'hanno tre corpi. Qui Enea, pauroso, per subita paura trasse fuori la spada e lo stremo taglio contra coloro che venieno porge;

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.3: Et senza kisti cosi, chi sunnu multi autri vari et diversi feri, comu sunnu Centauri et li **Scilli** cum dui formi et [Briareu] cum duichentu brazí, et killa fera Lerna cum orribili striduri; et la Chimera era armata di focu, et eranunchi li Arpii, li Gurguni et li umbri li quali avianu III corpi.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.10: Similmente ancora abitano in quello luogo mostri di varie fiere, Centauri, e le **Scille** di due forme, e centogemino Briareo, e la belva di Lerna stridente orribilmente, Chimera armata di fiamma, e le Gorgone, e l'Arpie, e la forma dell'ombra tricornepora. Allora Enea gelido per subbita paura prende la spada, e offera la punta nuda a quelli che vengono;

SCILLA (2) s.f. > SQUILLA (2) s.f.

SCILLÒTICO agg./s.m. > SQUILLÒTICO agg./s.m.

SCIMIA s.f. > SCIMMIA s.f.

SCIMITARRA s.f.

0.1 a: *scimitarra*.

0.2 Persiano *simisir* (DELI 2 s.v. *scimitarra*).

0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Arma bianca a un solo taglio, con lama ricurva che si allarga verso la punta.

0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2008.

1 [Armi] Arma bianca a un solo taglio, con lama ricurva che si allarga verso la punta.

[1] **GI a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 176.11: Alquanti v'è che portano arco soriano e una *scimitarra* cinta. La *scimitarra* è a similitudine di spada, ma è più corta e un poco torta all'insù e senza punta. || Lanza-Troncarelli, p. 176.

[2] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 226.35: Poi ne vanno la sera colla donna; e quando la donna giugne a casa del marito, ella si trae dal lato una *scimitarra* e pigliala per la punta e porgela al marito, e poi si scigne la guaina e dàlla al marito.

[u.r. 15.10.2013]

SCIMMIA s.f.

0.1 *iscimia, iscimmie, isscimia, scigna, scigne, scimia, scimie, scimmia, scimmie, scinnia, scymia, simia, simie, sinnia, symia, symie, ximia*.

0.2 Lat. *simia* (DELI 2 s.v. *scimmia*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; **a** *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Att. nel soprannome *Buccascimmia* in un doc. lat. di Firenze del 1182: cfr. GDT p. 590.

0.7 1 [Zool.] Mammifero dell'ordine dei primati, fra gli animali il più simile all'uomo. **1.1** [Rif. a una donna, per indicarne la bruttezza]. **1.2** [Rif. al diavolo]. **1.3** Fig. Imitatore.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Zool.] Mammifero dell'ordine dei primati, fra gli animali il più simile all'uomo.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 4.13, pag. 64: l'amore mi 'nsegna / ch'io non guardi a l'antra gente, / non vuol ch'io resembli a **scigna** / c'ogni viso tene mente...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.12: lo porco salvatico avanza l' uomo d' udire e 'l lupo cerviere del vedere e la **scimmia** del sapore...

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 83, pag. 159, col. 1: e vui, **simia**, scriván facent, / scrivème l'ordenament...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 98, pag. 347.2: Uno mercatante che recava berrette, sì li si bagnaro; e, avendole tese, sì v'aparíro molte **scimie**, e catuna se ne mise una in capo, e fuggivano su per li alberi.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 11, pag. 31.1: La **symia** è uno animale di cotale natura che ella vole contrafare ciò che vede fare...

[6] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 99.23: Item 12 s. sterl. a nostre dispese, che ne comprammo una **isscimia** che donamo al tesoriere del Prince per che n'aitasse nele nostre bisognie.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 62.27: Capitol de la **simia**.

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 43.11: Lo demonio fa come la **scimmia**. La **scimmia** vuole fare tutte le cose come l'omo; così lo demonio volse seguitare Dio, in molte cose, per contrario.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 74.12: E vene un homo e metésse la man ananti li ogli e la **simia** fese simelmente, co sè soa natura a voler contrafar onga consa.

[10] **GI** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.1: eccu ky alla porta de chillà casa vinne unu jocularu, et portava una **simnia**, zo è **berta**, et unu tamburellu, et incommenzau a sunarj alla porta.

[11] *Esopo ven.*, XIV, cap. 58, pag. 55.24: una **simia** se lamentava una di delle soze nadege e nude che Dio li avea dade:

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.9: Lo quarto ordine stavano liepori, gatti e crape e **scigne**.

[13] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 16.1, pag. 676: [L]a **scimmia** co la golpe favellava/ et dura mente sì se lamentava / che era sença coda stimmulata.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 97.8: subitamenti davanti a la porta de lo paraxo de lo dito Fortunao vene un iugular cum una soa **ximia** e comencà a sonar suo cembali.

– [Prov.]

[15] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 23, pag. 27: Non preiare la **scimmia** de bella portatura, / Né lu bov' e nné l' asinu de dolce parlatura.

1.1 [Rif. a una donna, per indicarne la bruttezza].

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 136-147, pag. 378, col. 1.7: tu vai per tórre una **simia** per mugliere; perché non tòi tue mia figliola ch'è cussì bella, e darottela molto voluntera?

1.2 [Rif. al diavolo].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.33: Ma tuto çò lo demonnio prica in lo cor d'i mati açoch'i non abian amor al so' signor e che hi no se curan d'esse' in la soa gracia. [19] Ancor questa bruta **simia** ordenò un acto de comunion, ch'el volse che al so' honor e per reverencia e per so' amor quì chi l'adoravan mangiassan d'i sacrificij offerti sul so' altar denance da gl'idole.

1.3 Fig. Imitatore. Il Uso dantesco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.139, vol. 1, pag. 505: io son l'ombra di Capocchio, / che falsai li metalli con l'alchimia; / e te dee ricordar, se ben t'adocchio, / com' io fui di natura buona **scimia**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 133-139, pag. 704, col. 2.4: sappe sí bene quelle scienze che quasi ogni ditto contrafea e dixea, tutto a simele della **simia**, la quale contrafà gl'atti exteriori umani...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 437.24: E però dice che esso fu bona **simia**, idest bono contrafactore, dando colore al metallo.

SCIMMIÀTICO agg.

0.1 f: *scimiatica*.

0.2 Da *scimmia*.

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che presenta alcuni tratti caratteristici della natura o del comportamento delle scimmie.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Che presenta alcuni tratti caratteristici della natura o del comportamento delle scimmie.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): È un' altra Orazione stolta, la quale si chiama **scimiatica**, cioè di quelli, che pur muovono le labbra come la

scimia, e non intendono quello, che dicono... Il Bottari, *Frutti della lingua*, p. 84.

SCIMMIO s.m.

0.1 *scimio*, *simio*.

0.2 Lat. *simius* (Nocentini s.v. *scimmia*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che scimmia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che scimmia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 147.7: il leone [...] è malato tre di della settimana di malattia sì come di febbre, che molto abbassa lo suo orgoglio. Ma nientemeno natura gl'insegna a mangiare lo **simio** che l' guarisce delle sue malattie.

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 39, pag. 180.6: Avendo il lupo accusato la volpe di furto dinanzi a messere la **scimia**, che era giudice e luogotenente per lo liono in quelle parti, scusavasi la volpe a più potere. Alla quale il giudice messere lo **scimio** era favorevole, perciò che teneva parte a' suoi furti...

SCIMMIONE s.m.

0.1 *scimion*.

0.2 Da *scimmia* (o *scimmio*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Il lemma è usato come antrop. spregiativo, in bisticcio con Simone: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3: maestro Scimmione; *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*: Scimione magro.

0.7 1 Lo stesso che scimmia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Lo stesso che scimmia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 97, pag. 345.8: apparve nella nave un grande **scimion** e prese il taschetto di questa moneta e andonne in cima dell'albero. [...] Il **bertuccio** si pose a sedere e sciolse il taschetto con bocca e toglieva i danari dell'oro ad uno...

SCIMMIOTTO s.m.

0.1 *simioto*.

0.2 Da *scimmia* (o *scimmio*).

0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.

0.4 In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che scimmia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Lo stesso che scimmia.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 40, pag. 37.14: uno lovo fé citare ala corte una volpe ala quale el dixeva che li avea furato sua roba, e lo **simioto** si era zudexe de questa question.

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 41.7, pag. 25: amor né tema no splani chontesse, / ma sol quel punto ch'el dover defende; / chom'el bom **simioto** exenplo rende / ch'entra la volpe e l' lovo zusto prese.

SCIMMIOTTOLO s.m.

0.1 *scimioctolo*.

0.2 Da *scimmiotto*.

0.3 *Diretano bando*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nel *Diretano bando*, XIV (tosca.).

0.7 1 Piccola scimmia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Piccola scimmia.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 45, pag. 34.11: Dunque dicho che per null'altra non lasciarei per voi, perché io mi tengo a voi. Gioiosa cosa che voi non mi tegniate. E sì mi pare ch'io sia lo **scimioctolo** che voi gictate sopra le vostre spalli, ché perdere non mi potete.

SCIOIR v.

0.1 *szhoir, szhoise, szhuir, szhuran*.

0.2 Dal lat. *excludere* (Flechia, *Ann. gen.*, p. 396).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Le forme grafiche *szh-*, normalizzate nell'entrata in *scioir*, valgono *s + c* palatale.

Locuz. e fras. *scioir mali* **1**.

0.7 1 Determinare, causare, produrre.

0.8 Marco Maggiore 05.08.2013.

1 Determinare, causare, produrre.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.12, pag. 341: Ni me maravejo miga / se voi vivi in pensamento, / che monto gram mexamento / pò **szhoir** zo che bordiga.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 92.4, pag. 432: Chi tropo usa con omo van / o marandrin o noitoram / per ree ovre seguir, / no sa unca ben **szhoir**...

– *Scioir mali*: essere causa di mali.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.200, pag. 313: Che la gora conseigo liga / la luxuria e noriga, / chi fa tanti atri mar szhoir / che 'lo no se pò contar ni dir.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.99, pag. 156: o de lo re' peccao calnal / chi sor szhuir tanti aotri mal...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.156, pag. 647: E, se re' voler te move / a qualche peccao meschin, / tristo ti de cotal ove / chi szhuran mal senza fin...

SCIONCO s.m.

0.1 *xonchi*.

0.2 Etimo non accertato. Il termine compare in testi liguri mediev. in lat. e volg. come *floncus*, *scionco*, *sciuncu*, *xonco* (Aprosio, *Vocabolario*, I, 1, p. 389; II, 2, pp. 427 e 430 con rimando a *giunco*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 [Mar.] Cavo che serve per issare i pennoni di una nave. **1.1** Fig.

0.8 Margherita Quaglino 01.04.2009.

1 [Mar.] Cavo che serve per issare i pennoni di una nave.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.100, pag. 626: li **xonchi** té ben desp[aj]zh[aj] / e l'atra sartia che tu sai, / sì ch'è conta tu la moli / e, quando fa mester, tu coli [...] e schiva li omi chi tu senti / esser xarer o malfacenti, / ché, sapi ben, la brega soa / pò travajar la nave toa.

1.1 Fig.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.382, pag. 637: Taxer a tempo e temer dei, / c' a so tempo ardio sei, / e se to faito lo requer, / cria ben, se fa mister. / Questi sean li **xonchi** toi, / quando colar o càr vò.

SCIONE s.m. > SIONE s.m.

SCIONFA s.f.

0.1 *sciomfe, scionfa*.

0.2 Ted. *sumpf?* (cfr. Marchese, *Nota*, p. xxxvii e Bertoni, *L'elemento germanico*, p. 270).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Miner.] Cavità nella quale si raccolgono le acque di una miniera, bacino di deposito.

0.8 Sara Ravani 21.06.2006.

1 [Miner.] Cavità nella quale si raccolgono le acque di una miniera, bacino di deposito.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 90, pag. 230.43: Ordiniamo, che ogni parsonavili di fossa, maestro o scrivano d'alcuno bottino, o d'altro lavoro d'argentiera, possa et a llui sia licito baccare et fare baccare, lavare et fare lavare tucti li loro siliffi, petrajo et gittaticio, **sciomfe**, piasse per loro et per loro parsonavile...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 90, pag. 231.12: Et che lo Capitano di Villa sia tenuto di mandare per due parsonavili di la fossa, et farli jurare se lo siliffo si bacca per la fossa, o s'elli sia venduto. Salvo in Monte di Malva non possa cavari alcuno rigangno nè piassa nè alcuna **scionfa** che dampno facesse allo lavoro della montagna...

[u.r. 16.05.2007]

SCIONFARE v.

0.1 *sciomfare, sciomfasse, scionfare, scionfasse*.

0.2 Da *scionfa*. Il Per Marchese, *Nota*, p. xxxviii direttamente dal ted. *sumpfen*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Miner.] Condurre fuori le acque da una miniera, drenare, prosciugare.

0.8 Sara Ravani 21.06.2006.

1 [Miner.] Condurre fuori le acque da una miniera, drenare, prosciugare.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 49, pag. 110.21: et salvo che quelle persone che avessino a **scionfare** acqua, o a sserrare, o a ffare altro lavoro lo quali si può fare in di bandorigiati...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 23, pag. 200.9: Ordiniamo, che nessuno canale possa avere franchessa, se non apparisse montagna nuova; la quale franchessa sia data a providimento del Consiglio di Villa di Chiesa et de li homini dell'arte, cioè dodici, le quale fusseno electi per lo Consiglio, e de la maggiore parte dei Maestri di Monte; ovvero che **scionfasse** acqua: ogni altro canale debbia stare a ragione come boctino.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 25, pag. 201.9: Si veramente, che se alcuna fossa avesse justo impedimento d'acqua, ch'ella non possa nè debbia essere tenuta a riveduta alcuna per alcuno vicino; con ciò sia cosa che molto tempo ne perdeno di lavorare, per lo impedimento dell'acqua; nè per quella fossa impedita per l'acqua possa fare rivedere l'altre parte, ansi possano lavorare continuamente, salvando li di sollempni; salvo che l'acqua si possa **scionfare** ogni di continuamente: et chi contra facesse, paghi la suprascripta pena.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 25, pag. 201.18: et che ogni fossa, canale, et ogni altro lavoro d'argenteria che **scionfasse** acqua, sia licito di potere avere e tenere lo homini a monte senza alcuno bando, non obstante alcuno Capitolo di questo Breve che contradicesse...

[u.r. 17.06.2009]

SCIOPERARE v.

0.1 *iscioperata, iscioperato, scioperalle, scioperare, scioperasse, scioperati, scioperato, scioperòsi.*

0.2 Lat. tardo *exoperare* (DELI 2 s.v. *scioperare*).

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98.

0.7 1 Sospendere l'attività lavorativa. **1.1** Distinguere da un'attività, distrarre o disturbare.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Sospendere l'attività lavorativa.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 25, pag. 60.8: secondo ch'è detto di sopra, sia proveduto di quello dela Compagnia, quando si **scioperasse** dala sua botteggha.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 27.13, pag. 88: Ma ben m'è detto che tu sai un'arte / che, s'egli è vero, tu ti puoi rifare, / però ch'ell'è di molto gran guadagno; / e fa sí, a tempo, che tema di carte / non hai, che ti bisogni **scioperare**...

[3] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 135.22: Partisi di 11 di novembre '362. **Scioperòsi** mesi uno, lbr. 7 s. 5.

1.1 Distinguere da un'attività, distrarre o disturbare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 74, pag. 110.14: E quando queste bestie vanno pascendo, gli è fatto tanto onore, che no è sì grande barone che passasse per queste bestie, per no **scioperalle** del pascere.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53, pag. 125.23: Che cortesi uomeni siete voi? avete con questo vostro romore **scioperato** quanti uomeni ha in questo paese, e io era sopra a fare una mia faccenda, e sono stato sì bestia, che io ci son corso anch' io.

[u.r. 15.10.2013]

SCIOPERATO agg./s.m.

0.1 *iscioperata, iscioperato, scioperati, scioperato.*

0.2 V. *scioperare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 1 Privo di occupazione, inattivo o senza lavoro (anche temporaneamente). **1.1** Mancante di volontà d'azione, indolente, pigro. **2** [Dir.] Sost. Chi è iscritto a un'Arte senza essere tenuto a esercitarla.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Privo di occupazione, inattivo o senza lavoro (anche temporaneamente).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 363.24: Un'altra volta disputeremo, se gl'Idii sono tanto **scioperati**, ch'egl' intendano alle faccende delle particolari persone.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 28.31: Ser Ciappelletto, che **scioperato** si vedea e male agiato delle cose del mondo e lui ne vedeva andare che suo sostegno e ritegno era lungamente stato, senza niuno indugio e quasi da necessità costretto si diliberò, e disse che volea volentieri.

[3] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1374] 4, pag. 477.16: e parevami essere a ragionare con voi e non m'avedeva che lla lettera cresceva; ma leggetela quando sete **scioperato**, e simile laltre che troppo lunghe vi mandassi per altri tempi.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 102, pag. 230.32: Un'altra brigata, che vi davano poco d'essere stati **scioperati**, rideano il meglio che poteano, e vannone certi verso lui, e aiutano.

1.1 Mancante di volontà d'azione, indolente, pigro.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 6: [12] Et uno phylozofo disse a uno pigro **scioperato**: aresti tu p(er) male se altri volesse ch(e) tu avessi le mane (et) li piedi se(n)sa poterne far pro'?

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 20, pag. 40.31: Altro appetito è quello di coloro, che parlano innanzi al popolo per gloria del loro parlare, e altro quel di coloro, che ritengono i giovani **scioperati**, e oziosi...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 168.10: e non piangea indarno, credetemi, ché Atrides lo fe', la qual cosa, s' ei non facesse, sarebbe laidamente **scioperato**...

2 [Dir.] Sost. Chi è iscritto a un'Arte senza essere tenuto a esercitarla.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 79, vol. 3, pag. 480.8: e lla pruova di ciò si dovesse fare per VI testimoni di piuvida fama, aprovati i detti testimoni fossero idonei, e l'accusato fosse artefice, per li consoli di sua arte, e se fosse l'accusato **iscioperato**, i detti VI testimoni aprovati per li priori...

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 560.41: E che, [...] possano essere eletti, e debbano, quattro cittadini fiorentini, popolani e guelfi, di quali l'uno sia d'alcuna de le quattordici Minori Arti di Firenze, ma che de l'Arte di Chiavaiuoli, e l'altro degli **Scioperati**, il quale non sia d'alcuna dell'Arti de la Città predetta...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 192.9: s' aperse il sacco de' Priori, ov' erano da cinquanta pallottole di cera, nelle quali pallottole in ciascuna era una scritta di pecora, ove erano otto Priori, sei tra **scioperati** e dell'Arte maggiori, e due delle 14 minori...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 913, pag. 404.7: Item che l'ufficio de' Priori sieno sei maggiori e **scioperati**, e tre minori...

[u.r. 03.05.2009]

SCIOPERÌO s.m.

0.1 *iscioperio, scioperio.*

0.2 Da *scioperare*.

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Periodo di pausa forzata dal lavoro.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Periodo di pausa forzata dal lavoro.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 54, pag. 67.19: gli ufficiali i quali richiederanno gl' uomini dela Compagnia, debbiano essere proveduti di quello dela Compagnia, per guiderdone del loro **iscioperio**, secondo che piacerà a' chapitani.

[2] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 119.16: Giovanni di Lapo Ghini vuole ch' e filari de' membri seguano i filari de le mura; che è um grande **scioperio** e danno de' maestri, ch' impaserà avere i filari chosì a punto...

[3] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 83.29: Dè avere l'a(n)no f. 27. Auto di **scioperio**, in questo tempo, mesi 2.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 102, pag. 230.30: e converrà che tu ci ristori dello **scioperio** nostro; e anco sarai condannato di mettere a romore questa contrada.

[u.r. 25.05.2007]

SCIOTTARE (1) v.

0.1 *sciottare. cfr. (0.6 N) sciottavamone.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La lezione è rifiutata dal De Matteis, che stampa invece *recordare* (De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 75, quart. 241). La forma *sciottavamone* alla quart. 264 – presente nei manoscritti M, N e R dell'ed. De Bartholomaeis – è posta in apparato sia nell'ed. inclusa nel corpus sia nell'ed. De Matteis.

0.7 1 Curare.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Curare. II (De Bartholomaeis).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 248, pag. 53: Promise lo communo Santo Tomasso fare, / Dico, una ecclesia in Aquila, ché degia Deo pregare / Che per suo amore dévali de quilli liberare; / Poyché foro liberati, non fo chi se **sciottare**. / Foro le teremuta, le quali v'ò contati, / Dello mese de decembero ad li tre giorni intrati...

SCIOTTARE (2) v.

0.1 a: *sciocta, scioctare, scioctasse, sciottasse.*

0.2 Adattamento dall'ebr. *shekhitah*.

0.3 a *Stat. viterb.*, 1384: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Macellare alla maniera ebraica, recidendo con un coltello l'esofago e la trachea.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Macellare alla maniera ebraica, recidendo con un coltello l'esofago e la trachea.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73, pag. 198.25: Anque volemo che qualunqua **sciocta** bestia a iudeo, per ciasche bestia paghi al camorlengo dell'arte, ricependo per nome d'essa arte, .v. soldi di paparini per bestia vaccina, e per bestia minuta .ij. soldi, et per aino et craprecto scrinato .xij. denari.

[2] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73, pag. 198.31: Et nullo deva **scioctare** iovedì ala pena sopredecta per omne bestia che **scioctasse**.

[3] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73bis, pag. 198.33: Della pena chi **scioctasse** bestia veruna a iudei. [Capitolo lxxij bis].

SCIOVERNARE v.

0.1 *scioverna.*

0.2 Lat. tardo *exhibernare* (DEI s.v. *sciovernare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Passare l'inverno.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Passare l'inverno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.1, pag. 259: A fra Ianne da la Verna - che 'n quartana se **scioverna**, / a lui mando questa scritta, - che da lui dega esser letta.

SCIPAMENTO s.m.

0.1 *scipamento.*

0.2 Da *scipare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Deterioramento della funzionalità o dell'integrità di un oggetto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Deterioramento della funzionalità o dell'integrità di un oggetto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 287, vol. 1, pag. 217.25: et se trovaranno alcuno balestro in servizio del comune di Siena, perduto o vero **scipato**, et d'esso o vero per esso, neuno mendo, o vero perfacimento avesse ricevuto, debia essere mendo a colui, el quale esso avarà perduto, et sodisfacto de lo **scipamento** d'esso balestro, a detto de li detti ufficiali.

SCIPANTE agg.

0.1 f: *scipante.*

0.2 V. *scipare*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che provoca angoscia, molesto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Che provoca angoscia, molesto.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV: Sophar altresì in sermone latino è detto guastamento di vendetta, o di **scipante** agguardatore. Il TB s.v. *scipante*.

SCIPARE v.

0.1 *iscipati, scipa, scipando, sciparà, scipare, scipasse, scipassero, scipata, scipate, scipato, scipi, scipino, scipòe*.

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **exsupare* o lat. *dissipare* (cfr. *discipare* variante di *dissipare*) con aferesi della sillaba iniziale (cfr. Alessio, *Postille* s.v. *scipare*; DELI 2 s.v. *sciupare*; Nocentini s.v. *sciupare*). Il Cfr. **0.5**.

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Le forme sen. in **2** potrebbero risentire della semantica di *scipare*, att. anche in doc. lat. di area lucchese (cfr. *scipare* v. **0.6**); cfr. anche l'interpretazione di Francesco da Buti, *Inf.*, per la forma dantesca *scipa* (vd. *infra* **2.1**).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Danneggiare qsa. **1.1** [Med.] Pron. [Rif. ad una donna gravida:] risentire di un'alterazione dello stato di salute che porta all'aborto; abortire.

1.2 Estens. Vanificare e disperdere. **1.3** Fig. Causare sofferenza, angosciare, straziare. **2** Rimuovere dalla base o dalla radice, estirpare. **2.1** Separare dal naturale alveo. **3** Pron. Chiudersi in un circolo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Danneggiare qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 65, pag. 20.8: *Item*, statuimo e ordiniamo che chiunque **scipasse** siepe o chiudenda altrui e traessene pali, sia punito e condannato per ciascuna volta in XII denari...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 39, pag. 164.5: E i decti III debbiano sentenziare i panni che fussero **iscipati** o guastati ai telai; et similliantemente, debbiano vedere le lane e lo stame e i panni che fussero mal tenti.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 465, vol. 1, pag. 302.23: Et se averrà che alcuna casa si disfaccia o vero si **scipi**, ne la città di Siena, per cagione di fuoco appreso (la quale cosa volla Dio che non sia) sia tenuto la podestà farla mendare dal comune di Siena...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 19, vol. 2, pag. 22.30: Et nientemeno sieno costretti la detta uopera tollere via et **scipare** a le loro propie spese...

– Estens. [Rif. all'equilibrio corporeo].

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 275.8: sì agevolmente si pérdono, che una febbre di tre di tutti i beni del corpo **scipa** e guasta...

1.1 [Med.] Pron. [Rif. ad una donna gravida:] risentire di un'alterazione dello stato di salute che porta all'aborto; abortire.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.13: Et è creduto che giovani molto a le femine pregne, che non si **scipino**, e che non si fatichino nel parto...

[2] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.), cap. XIII: Dolore di matrice si avviene alla femmina quando ella è **scipata** anzi tempo. Il Manuzzi, *Segrete cose*, p. 18.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 2, pag. 99.4: alle femmine vien molto uscimento di sangue mestruo, e non si costringe se non con malagevolezza: e spessamente si **scipano**, ovvero sconciano per la moltitudine delle loro infermitadi...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 498.25: cominciò a gittarsi addosso a un altro, in su che era una donna gravida, la quale ne cadde in terra per forma che si **scipòe**.

– [Vet.].

[5] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.), L. XV, cap. 19, pag. 610.16: sì disse che il bestiame loro avea conceputo, e non s'era **scipato**: avea parturito, e non era privato del parto suo. DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 2, pag. 126.5: Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quell'altezza da terra, acciocchè quando la troja pregra vorrà uscirne, non si **scipi**.

1.2 Estens. Vanificare e disperdere.

[1] **F** *Vita di Santa Margherita*, XIV: Io ho distrutte, e **scipate** le fatiche di molti giusti, e si combattono tutti quelli, ch'io posso. Il Crusca (1) s.v. *scipare*.

1.3 Fig. Causare sofferenza, angosciare, straziare.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.136, pag. 99: Serv'è de' servi chi così si **scipa**!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.21, vol. 1, pag. 111: Ah! giustizia di Dio! tante chi stipa / nove travaglie e pene quant' io viddi? / e perché nostra colpa si ne **scipa**?

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 183.9: Qui D., maravigliandose de la iustitia de Dio, dice *che stipa etc. e perché nostra colpa se ne scipa*, cioè dillacera.

2 Rimuovere dalla base o dalla radice, estirpare.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 72, pag. 123.6: Anco, a ciò che le biade del detto Padule bene e diligentemente si guardino, e che da l'ocche o vero ucelli salvatichi non si pascano o si **scipino**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 420, vol. 2, pag. 414.17: neuna persona ardisca, possa o vero debia in alcuno modo per sè o vero altra persona, **divellere** o vero **rimuovere** o vero **scipare** o vero occultare alcuno termine di pietra o vero d'arbore...

2.1 Separare dal naturale alveo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.84, vol. 1, pag. 408: e vidivi entro terribile stipa / di serpenti, e di sì diversa mena / che la memoria il sangue ancor mi **scipa**.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 204.19: *E perché nostra colpa si ne scipa?* Questo si può intendere in due modi; cioè quali pene e tormenti noi mondani temendoli, ci guardiamo di peccare; e **scipa** s'intende, si divide da noi...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 623.33: *Che la memoria il sangue ancor mi scipa*; cioè la ricordanza di quelli serpenti ancora mi divide il sangue da' luoghi suoi, e fallo tornare al cuore

come fa la paura, come mostrato è di sopra in alcuno luogo.

3 Pron. Chiudersi in un circolo. Il L'accezione deriva presumibilmente da una paretimologia che accosta *scipare* a ad *assiepare*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 204.21: altrimenti si può intendere pur di coloro che deono essere dannati, et allora s'intende se ne scipa; cioè s'intornea come da una siepe, sì come apparirà in quel cerchio.

SCIPATO agg.

0.1 *scipata, scipate, scipato.*

0.2 V. *scipare*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Danneggiato o rotto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Danneggiato o rotto.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 15, pag. 84.18: e se trovaranno **scipato** cavelle, sèno tenuti esso fare raconciare in qualunque luogo è bisogno, a le spese de la Compagnia...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 172, vol. 2, pag. 80.9: fatta a llui la denuntiagione che alcuna via sia guasta, o vero **scipata**, o vero occupata, o vero soprapresa o vero che abisogni di racconciamento...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 221, vol. 2, pag. 98.31: curino et facciano che si racconci per quello piviere, castello, comunanza o vero villa, di cui sarà la parte **scipata**, al termine el quale s'asegni per li signori ufficiali.

SCIPATORE s.m.

0.1 *scipatori.*

0.2 Da *scipare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi rimuove o distrugge qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Chi rimuove o distrugge qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 420, vol. 2, pag. 414.9: Anco, concio sia cosa che a li rimutatori et **scipatori** de' termini et de' confini messi intra le possessioni de le spetiali persone...

SCIPAZIONE s.f.

0.1 f. *scipazione.*

0.2 Da *scipare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-05: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che dissipazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Lo stesso che dissipazione.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-05: Or non credete voi, che Iddio ve ne addomandi ragione di questa **scipazione**? grande giudizio ne farà. Il Crusca (1) s.v. *scipazione*.

SCIPPANTE agg.

0.1 *scippanti.*

0.2 V. *scipare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che strappa dalla radice.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Che strappa dalla radice.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 96v, pag. 132.15: Evello llis... extra *scippari* ...; Evellens tis... extrahens, **scippanti**.

SCIPPARE v.

0.1 *schippava, scipari, scipati, scipava, scippandolle, scippao, scipparo, scippati, scippava, scippavano, sippao, scippanti, scippari, xippandula, xippari, xipparila, xippati, xippatu, xippau; a: sippa.*

0.2 Lat. volg. *excipare* (Nocentini s.v. *scipare*).

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Att. in doc. lat. salernitani a partire dall'a. 981 (cfr. Arnaldi-Smiraglia s.v. *scippo*), cfr. anche i tipi *exceppare* e *sceppato* e il topon. *Exscepaticcio* attestati in doc. lat. lucchesi a partire dall'a. 955 (cfr. GDT pp. 581-582).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sradicare una pianta dal suolo. Estens. Rimuovere qsa dal contesto che lo trattiene o sostiene. Anche in contesto fig.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Sradicare una pianta dal suolo. Estens. Rimuovere qsa dal contesto che lo trattiene o sostiene. Anche in contesto fig.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 218.23: Siki Turmu, vinendu illocu, volzi prindiri la lanza per firiri ad Eneas, et non la pocti **xippari**. [...] Eu ti pregu, teni lu ferru di la lanza strictu in la bona terra, azò ki di la manu di Eneas non si poza **xippari**».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 118.5: Ca issu fici veniri duy cavalli anti lu lur conspectu, unu furtissimu et l'altu debilissimu, e fici **sipari** la cuda di lu furtissimu ad unu vechu a pocu a pocu e cumandau ad unu juvini di grandissimi forzi ki **sipassi** la cuda di lu cavallu infirmu tucta insembra.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 96v, pag. 132.14: Evello llis... extra **scippari**...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 15, pag. 586.23: Et a kistu cavallu, ki àvi kista infirmitati, iuva multu a paxiri herba pichula, kí inclina la testa in terra pir **scipari** la herba...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 2, vol. 2, pag. 32.3: Item, putia diri alcuno: - Insignava li soi discipuli **xippari** li bruxarelli lu sabbatu, et maniarli.

[6] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 185.27: Item appe, li quali eu dedi ad ser Petru di Lapi per dissiminzari lu linu et **xippari** lu cannabu tr. xij g. v.

[7] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 155, pag. 213.24: Et quistu donu stirpa et **sippa** di lu cori di lu peccaturi lu peccatu di avaricia...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.20: le barbute e li capielli de ferro se **scippavano** da le capo.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.4: assaltao lo re Castore multo arditamente e con tanta potentia lo invadio che per forza le **sippao** lo scuto da pietto e, desrompendole le maglye de la barbata, feriole ne la face et abatteolo cossi feruto da lo cavallo...

SCIPPATO agg.

0.1 *xippati*.

0.2 V. *scippare*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rimosso dal suolo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Rimosso dal suolo.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 23.5: l'ubula ki fussi unflata, la disicca e auczala. [6] Item la radicata di li cauli **xippati** ki non toccano poy terra...

SCIRE v.

0.1 *sciate, scir, scire*.

0.2 Lat. *scire* (DEI s.v. *scire* 1).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Lo stesso che sapere. **2** Sost. La sapienza.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Lo stesso che sapere.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 10.23: E fatti i ditti piedi, adessa sovra essi lo piede a venire a conoscenza de bene, creare deano; e dèssi **scire** tantosto quello ch'ad amore aducha.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.13, pag. 326: Lo 'ntelletto ignorante va entorno per sentire: / nel ciel caliginoso non se larga transire, / ché fora granne eniuria la smesuranza **scire**...

[3] ? Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 53, pag. 375, col. 2: Tucti quanti **sciate** / cha in cort'è indevisate, / che ciaschuno ad mi venga, / como se lli adconvenga, / ad odire lu bando / che sse lli inpune oguando.

[4] Braccio Bracci (ed. Sarteschi), 1375-78 (tos.), 2.24, pag. 36: natura già fallire / non seppe quando te produsse in terra: / sobrio, onesto, mansueto, altero, / diviso al tutto da tutte grand' ire. / I' non posso ben **scire** / se sotto il cielo più bel corpo serra.

2 Sost. La sapienza.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 512, pag. 29: Certo l'eterno **scir** non enamoro / delgli angioi ch'en virtù non s'acostaro / et vitio non seguier cogli altre loro.

SCITOPOLI s.m.pl.

0.1 f: *scitopoli*.

0.2 Da *Scitopoli* topon.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Scitopoli, città della Palestina a Ovest del Giordano.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Abitanti di Scitopoli, città della Palestina a Ovest del Giordano.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 3: dal mezzo giorno è terminata dalli Samariti e dalli **Scitopoli** infino al fiume Giordano. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 341.

SCITOPOLITA s.m.

0.1 *scitopoliti*.

0.2 Lat. bibl. *Scythopolita*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**; *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante di Scitopoli (città della Palestina).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Abitante di Scitopoli (città della Palestina).

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: li **Scitopoliti** si stettono li duo giorni seguenti in pace senza fare atto alcuno. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 295.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 12, vol. 8, pag. 630.5: [30] Onde li Giudei ch' erano appresso li **Scitopoliti**, contestandoli come da loro sarebbero accettati benignamente, e ne' tempi infelici, che si portorono modestamente...

[u.r. 14.12.2011]

SCITOPOLITANO s.m.

0.1 f: *scitopolitani*.

0.2 Da *scitopolita*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitante di Scitopoli, città della Palestina a Ovest del Giordano.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Abitante di Scitopoli, città della Palestina a Ovest del Giordano.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: O **Scitopolitani**, io sostengo veramente degne pene di quel che io ho fatto... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 296.

SCIUGATOIO s.m. > ASCIUGATOIO s.m.

SCIUPAMENTO s.m.

0.1 *sciupamenti*.

0.2 Da *sciupare*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Aborto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Med.] Aborto.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 127-139, pag. 430.32: le femine, e perdizione di quelle nel concipimento, accisione di feto ne la matrice e **sciupamenti**, mezzi fratelli, procreazioni di bestie e di loro medicine, pastori di pecore, curazioni di ferite...

SCIUPARE v.

0.1 *isciupo*; f. *sciupò*.

0.2 Da *scipare* (Nocentini s.v. *scipare*).

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1383: **2**; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sciupare il vero* **1**.

0.7 **1** Fig. *Sciupare il vero*: alterarne il senso. **2** [Med.] Pron. [Rif. ad una donna gravida:] abortire.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Fig. *Sciupare il vero*: alterarne il senso.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 86, vol. 1, pag. 48: Nel detto tempo mise mano al cupo / il Pistolese, e Monte Murlo tolse / a' Conti Guidi, se 'l ver non **isciupo**...

2 [Med.] Pron. [Rif. ad una donna gravida:] abortire.

[1] f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1383: Se la creatura già era formata, e la donna per la percossa si **sciupò**, fu micidio. Il Crusca (1) s.v. *sciupare*.

SCLAMARE v. > ESCLAMARE v.

SCLATADA s.f.

0.1 *sclatada*.

0.2 Da *schiatto*.

0.3 *Stat. venez.*, c. 1330: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Insieme di coloro che discendono da un capostipite comune; lignaggio, stirpe. **1.1** Nucleo sociale che comprende le persone legate da un rapporto di consanguineità in un det. momento.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Insieme di coloro che discendono da un capostipite comune; lignaggio, stirpe.

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 6, pag. 137.20: [4] Et Iesù Cristo li dixeva: «Propheta no è sença honor se no in lo so paese et in la soa **sclatada** et en la soa chasa».

1.1 Nucleo sociale che comprende le persone legate da un rapporto di consanguineità in un det. momento.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 81, pag. 60.2: li qual tutti sia aprovadi in questo Gran Conseio no possando tor oltra un per **sclatada**...

SCOGLIATO agg./s.m.

0.1 *scogliati*, *scogliato*.

0.2 Da *coglia*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Privato dei testicoli, castrato. **2** Sost. Uomo castrato, eunuco.

0.8 Pär Larson 16.01.2003.

1 Privato dei testicoli, castrato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 246.36: Catone Censorino, ch'altrettanto fu utile al comune di Roma, quanto Scipione; conciossiacosaché l'uno combatté co' nemici de' Romani, e l'altro co' vizj; cavalcava un cavallo **scogliato** colla valigia sempre dietro, nella quale e' portava quel, che bisogno gli facea. Il Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 87, 9: «Cato Censorius [...] **cantherio** vehebatur».

2 Sost. Uomo castrato, eunuco.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 354.8: Questa cittade Seleuco archipirata, e Cleocare **scogliato**, che v'erano per guardarla, ispogliata e incesa l'abbandonaro. Il Cfr. *Orosio*, *Hist.*, VI, 3, 2: «Seleucus archipirata et Cleochares **spado**».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 316.22: Bene potrebbe avere detto, ch'egli non avrebbe avuto a fare con Dario, il quale menava dopo sè grande compagnia di femine e di **scogliati** e carichi d'oro e di porpore... Il Cfr. Liv., IX, 17, 16: «quem mulierum ac **spadonum** agmen trahentem...».

[u.r. 07.03.2007]

SCOLTA s.f.

0.1 *asculti*, *ascuti*, *scolte*, *sculti*.

0.2 Got. **skulka* incrociato con *ascoltare* (DELI 2 s.v. *scolta*).

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Soldato incaricato del servizio di guardia o di perlustrazione.

0.8 Raffaella Pelosini 19.10.1999.

1 Soldato incaricato del servizio di guardia o di perlustrazione.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 160.22: Intratantu cavaleri di la chitadi di lu re Latinu andavanu all'osti a cTurnu, zo fu unu ki avia nomu Volcenti cum altri trichentu, li quali fachianu li **ascuti** et per casu ascuntrararu a kisti dui.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 98.8: Benaver, sapendu per la sua **guardia** et **asculti**, chi havia per omni parti, chi kisti vinianu di contra di sì, et illu congregau genti di pedi viginti milia et misili a lu so latu drittu, et a l'altru latu sinistru giu una legioni di homini di cavallu, - zo è sey millia seycentu et sey et sisanta, chì tanta era legioni -, et misisi in campu, et illu in menczu. Et illoco aspittau li soy inimichi.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 42.7: E di notte tempo manimisenno el chanpo e preseno le **scolte** e le **guardie** del chanpo, e sì ci rupono e levorci da chanpo.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 54.35: Ma le **scolte** che noi avevamo buone sì gli schuperseno, e noi ci metemo in ponto prestamente e tagliamo lo' la via...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par.3, vol. 2, pag. 43.30: et tuctu lu palaciu di lu pontifici, dintru et da fora, fu guardatu da guardii et da **sculti**.

[u.r. 15.10.2013]

SCOMUNÉVOLE agg.

0.1 *iscomonevole*.

0.2 Da *comunevole*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sconveniente, inappropriato.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Sconveniente, inappropriato. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 20.6, pag. 71: Tu se' lo parpaglion che vede accendere / il lume là dove più gli è piacevole, / che vi fier'entro come non-sapevole / onde ne muore e non si può difendere. / Così l'animo tuo si vuol distendere / in parte che ll'abaglio **iscomonevole** / indizio move grave e dubitevole, / et qui dà fede senza più contendere.

SCONCIGLIA s.f.

0.1 *sconclia*.

0.2 Etimo non accertato. || Per Pisoni-Bellomo, *Maramauro, Exposizione*, p. 390 la forma va ricondotta al napol. *sconcligio* 'murice'.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 In *sconclia*, la grafia *-li-* indica per Pisoni-Bellomo, *Maramauro, Exposizione*, p. 390 la *l* palatale.

0.7 1 Lo stesso che murice.

0.8 Paolo Squillacioti 30.09.2002.

1 Lo stesso che murice. || (Pisoni-Bellomo).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 390.16: *Che n'avean fati i borni etc.* Bornia si è una concilia marina e ha figura de quella noi dicimo «sallita»; ed è montata de gradi, facta a **sconclia**.

[u.r. 07.03.2007]

SCOPERTAMENTE avv.

0.1 *scopertamente*.

0.2 Da *scoperto*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In maniera palese. **2 A** viso scoperto.

0.8 Pär Larson 09.09.2004.

1 In maniera palese.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 215, vol. 2, pag. 781.19: I Fiorentini veggendo **scopertamente** la lega fatta tra re Giovanni e il legato, mandarono sagretamente a' loro cavalieri che non si guardasse per loro reverenza del legato, che l'aveano per loro nimico...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 376.22: Costui fu natio di Francia, e arcivescovo di Ruem, e grande amico e protettore de re Filippo di Francia, e per lui, inanzi al papato e poi che ffu papa, assai cose fece; a papa Giovanni venne per suo ambasciadore, e nella persona del detto re promise e giurò che farebbe il passaggio d'oltremare. Costui fatto papa non restò di fare quanto il detto re seppe domandare, e molto **scopertamente**.

2 A viso scoperto.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 405.13: E Tristano e Lancialotto s'erano alquanto dilungati da gli altri cavalieri, e faceano in fra loro due una crudelissima battaglia **scopertamente**; e quivi non si poteva dire che l'uno non conoscesse l'altro, e non erano a quel punto a giuoco nè a torneamento, chè l'uno avrebbe volentieri tratto a fine l'altro...

[u.r. 07.03.2007]

SCÒPOLO s.m. > SCÒPULO s.m.

SCÒPULO s.m.

0.1 *scopoli, scopul*.

0.2 Lat. *scopulus* (DEI s.v. *scopolo*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 T Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): lo Scopolo di Vinegia.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che scoglio.

0.8 Elisa Guadagnini 09.04.2009.

1 Lo stesso che scoglio.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.1, pag. 180: Tra gli **scopoli** eccelsi della pietra / Della grande Erminia, dove fuggendo / I Parti armati d'arco e di faretra, / Fan chi gli segue rimaner dolendo / Con la rivolta saetta, che 'l petto / Trafigge, corso però non perdendo; / Tigris e Eufrates surgon d'un letto...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 200.5, pag. 250: Quant'era amata d'Aconzio Cidipe, / Tanto mi par da gli uomini 'l tesauo, / Et ancor più che de l'indico Isauro / Per moneta acquitar toccan le ripe; / Non par diletto 'l **scopul** d'Aganipe, / Nè la scienza de l'antico Isauro, / Più non si cura coronar di lauro / Nel tempio bello delle fi' d'Anipe.

[u.r. 15.10.2013]

SCOPULOSO agg.

0.1 *scopoluso; f: scopuloso*.

0.2 Da *scopolo*.

0.3 f Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63: **1; Destr. de Troya, XIV (napol.): **1** [2].**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un territorio o di un tratto di mare:] irto (di massi in rilievo).

0.8 Elisa Guadagnini 12.02.2009.

1 [Detto di un territorio o di un tratto di mare:] irto (di massi in rilievo).

[1] **f** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63, L. 3, cap. 87: Fece tutto il cammino per da Nizza a Genova, ch'era **scopuloso**, e pieno di molti stretti, e mali passi, appianare, e allargare. **ll** Crusca (4) s.v. *scopuloso*. L'ed. Porta legge «*scropuloso*» (v. *scrupoloso* agg.).

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 139.34: Et aveano proveduto che quisto facto si llo facessero de nocte, ma per la gran paura che aveano de la partenza delle nave loro da quillo puorto de Thenedon, ove stavano, per volere andare inver de Troya, nèn per la ventura per obscuritate de la nocte e specialemente per lo viayo inde lo quale illi may non erano stati per mare, non perzi fosse stato **scopoluso** de cieschy, oy fuorsì se avessero potuto trovare in sicco, oy per alcuno altro desastro che a lloro avesse potuto soccedere, de che avessero potuto portare dampno, non procedevano plu a cutali consigly.

SCORCIAMENTO s.m.

0.1 *scorciamento*; **f**: *iscorciamento*.

0.2 Da *scorciare*.

0.3 Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Diminuzione della durata temporale di un evento.

0.8 Zeno Verlatò 03.10.2012.

1 Diminuzione della durata temporale di un evento.

[1] Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.), pag. 7.13: chi troppo l'usa [*scil.*: la lussuria] è **scorciamento** di vita, è corrompimento di virtude, e ingenera costumi femminili e vili...

[2] **F** *Giardino di consolazione*, XIV (tosca.): Lussuria [...] è guastamento del corpo, **iscorciamento** di vita, corrompimento delle virtudi, trapassamento di legge, e genera femminili costumi... **ll** Tassi, *Giamboni*, p. 174.

SCORCIARE v.

0.1 *iscorcia*, *scorçar*, *scorçare*, *scorçato*, *scorcerave*, *scorceraveli*, *scorcerebbe*, *scorci*, *scorcia*, *scorciando*, *scorciare*, *scorciarono*, *scorciate*, *scorciò*, *scurza*.

0.2 Lat. volg. **excurtiare* (DELI 2 s.v. *scorciare*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); *Doc. lucch.*, 1288; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.7 1 Diminuire l'estensione di un oggetto eliminandone una parte (anche in contesto fig.).

1.1 Assol. Divenire di minore estensione, rimpicciolire. **1.2** Diminuire la durata di un evento, abbreviare. **1.3** Diminuire di intensità o di gravità (un male, una pena), alleviare.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Diminuire l'estensione di un oggetto eliminandone una parte (anche in contesto fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 180.3: Non ardite ora di tenere leone, ché voi già non pertene: e, se 'l tenete, **scorciate** over cavate lui coda...

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 125.32: E de dare, ch'ebe maestro Giovanni, che **scorciò** la bara della fossa che non chapea nell'alavello..

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 154.8: Fin a ora avemo risposto a la invidia; o poeta, **iscorcia** le ledre e pió forte corre in del tuo giro.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 52, pag. 218.19: E voglio che tu sappi che [...] gastigo la fortezza di ciascuno ferro col mio piccolo dente e morso, apianando qualunche è piú aspro e **scorciando** qualunche è piú lungo...

1.1 Assol. Divenire di minore estensione, rimpicciolire.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 67-78, pag. 650.13: all'uomo entrarono le braccia nelle ditella e **scorciarono** sì, che rimasono grandi, quanto si convenia al serpente...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 1-9, pag. 467.16: la gentilezza è mantello che tosto **scorcia**...

1.2 Diminuire la durata di un evento, abbreviare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 261.16: essendo fatto seconda volta censore, chiamato il popolo a parlamento, il riprese con una orazione [...], che quella balia due volte gli aveano data, li cui maggiori, però ch' ella pareva troppo grande, giudicaro da **scorciare** il tempo.

1.3 Diminuire l'intensità o la gravità di un male, alleviare; abbreviare la durata di una pena.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 487.1: Qui conchiude il suo dire: priega, che per lui si prieghi Idio, che **scorci** sua pena, e ttempo della purgazione.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la humilitae*, vol. 1, pag. 159.3: Ap(re)ssò ello loa li bem che li autri fam e ly may **scurza**, e merma le cosse meza(n)ne...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 133-141, pag. 72.20: per l'orazioni de' vivi si **scorcia** la pena a quelli del purgatorio, non che non s'osservi però la iustizia di Dio...

SCORCIATOIA s.f.

0.1 f: *scorciatoia*.

0.2 Da *scorciare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI (che riporta solo il primo), sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Via secondaria piú breve rispetto alla principale.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Via secondaria più breve rispetto alla principale.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Entrarono in viaggio per la **scorciatoia** più facile. || Crusca (4) s.v. *scorciatoia*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La **scorciatoia** non riuscì tale quale se la erano creduta. || Crusca (4) s.v. *scorciatoia*.

SCORDISCI s.m.pl.

0.1 f: *scordischi*.

0.2 Lat. *Scordisci*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli appartenenti a un insieme di popolazioni balcaniche e celtiche, stanziati alla foce del fiume Sava.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Gli appartenenti a un insieme di popolazioni balcaniche e celtiche, stanziati alla foce del fiume Sava.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 32, cap. 3: alcuna brigata rimase presso al Danubio e alla Sava, e volsero essere chiamati **Scordischi**. || Calori, *Giustino*, p. 424.

SCORLIERA s.f.

0.1 *scorliera, scorliere, scurliere*.

0.2 Da *cusliere* con protesi veneta di *s-*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che cucchiaio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Lo stesso che cucchiaio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 287, pag. 308.34: el fusto e la radixe fi inpiagè in multi luogi e soto queste piage fi fate fosse, in le qualle se recoie quello humore ch(e) ese de le piage, el qualle humore fi recolto in **scurliere**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [317.3], pag. 355.10: se tu cuosi li grani in aqua, tu vederè de sovra da l'aqua una untuosità, la qualle se recoye cum **scorliere**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 7, pag. 414.11: Po daseva de questa medesina a quellù che fosse morsegò da can rabioso quaranta dì, e davagene una bona **scorliera** grande cum l'aqua ogni dì. E se lo infermo no fosse curò al principio e fosse passò alcuni dì, el butava de questa medesina sovra l'aqua la quantità de do **scorliere** e daseva a bere quella aqua a lo infermo.

[u.r. 08.10.2014]

SCORRERÌA s.f.

0.1 *scorreria, scorrerie*.

0.2 Da *scorrere*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *far scorreria 1; far scorrerie 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che incursione. Locuz. verb. *Far scorreria, scorrerie* sopra, per, in qsa (territorio o specifico possedimento).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Lo stesso che incursione. Locuz. verb. *Far scorreria, scorrerie* sopra, per, in qsa (territorio o specifico possedimento).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-24, pag. 643.14: e furava e rubava con omicidi et incendi e con arsioni, **facendo scorreria** sopra quello che possedea lo re Evandro, et in ognuno fu crudelissimo uomo...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, pag. 566.20: e vidi **fare scorrerie** per la terra vostra, o Aretini, e vidi andar gualdane e ferire in torneamenti e correre a giostre...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 186.41: uscitton fuora a campo et iunti al fiume Cremera s'accamporno e feciono molte **scorrerie** in sul veientano e menornone grandissime prede, et anco assai volte in battaglia ordinata li sconfisseno.

[4] **F** Giuseppe Flavio volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 3: Poi che lui ebbe le **scorrerie** dei Giudei così rinchiuse e con tanto esercito... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 126.

SCÓRTECO s.m.

0.1 *scorteco*.

0.2 Da *scorticare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La qualità della vocale tonica, posta come chiusa dai principali lessici, non è certa.

0.7 1 Pomata cosmetica esfoliante per ravvivare il colorito del volto.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Pomata cosmetica esfoliante per ravvivare il colorito del volto.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.44, pag. 93: Che farà la misera pro aver polito el volto? / Porràsece lo **scorteco** che 'l coi' vecchio n' ha tolto. / remette lo coi' morvedo...

SCORTICAMENTO s.m.

0.1 a: *scorticamenti, scorticamento*.

0.2 Da *scorticare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lesione superficiale della pelle o di un tessuto interno.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Lesione superficiale della pelle o di un tessuto interno.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 132.7: le cotogne sono utili al vomito [...] e giovano allo **scorticamento** delle budella.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 13, vol. 2, pag. 249.20: L'Acetosa è fredda e secca in secondo grado [...]. La radice sua

con l'aceto fa pro alla scabbia ulcerosa e allo **scorticamento** dell'anguinaja.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 3, pag. 74.16: Ancora si fanno rotture o vero **scorticamenti** nel dosso del cavallo per gravamenti di peso [...] o per alcuno carbunculo generato per soperchio sangue...

SCORTICARE v.

0.1 *escortean, excorticare, ischortichare, ischortichato, iscortitando, iscorticano, iscorticare, iscorticarono, iscorticate, iscorticato, iscortichate, iscortichò, schordichare, schortecò, schortegallo, schorticare, schorticasseno, schorticata, schortichare, scortecarao, scortecare, scortecata, scortecate, scortecato, scortecò, scortega, scortegà, scortegao, scortegar, scortegare, scortegato, scortica, scorticala, scorticallo, scorticalo, scorticanlo, scorticano, scorticare, scorticargli, scorticarono, scorticasse, scorticassero, scorticassi, scorticata, scorticate, scorticati, scorticato, scorticatu, scorticava, scorticavano, scortichare, scortichasseno, scorticherei, scortichi, scortichino, scortichò, scorticò, scorticogli, scorticoro, scorticosi, scortigar.*

0.2 Lat. *excorticare* (DELI 2 s.v. *scorticare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccati mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); a *Stat. viterb.*, 1384; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Privare la carcassa di un animale della pelle staccandola dalla carne, scuoiare (anche in contesto fig.); (anche assol.). **1.1** Raschiare via il grasso e la carne dalla pelle di un animale dopo il distacco dalla carcassa. **1.2** Fig. Privare del proprio con l'astuzia o con la forza, riducendo in miseria. **1.3** [Rif. a un essere umano:] staccare la pelle o parti di essa dalla carne; scarnificare sino all'osso. **1.4** Pron. Sfregare la pelle con forza, sino a provocare lesioni. **1.5** Staccare la corteccia da una pianta, scortecciare.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Privare la carcassa di un animale della pelle staccandola dalla carne, scuoiare (anche in contesto fig.); (anche assol.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 624, pag. 549: tal cre' altri enganar, q' elo vien enganato, / sì com<o> lo mout<o> qe vien per le corne trainato / e va corendo al loco là o' el vien **scortegato**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 81.14, pag. 164: Mai i-lupo di sua pelle non gittate, / No: gli farete tanto di laidura, / Se voi imprima no- llo **scorticate**».

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 260.17: Elli stabili una legge di comune concordia, che niuno non vendesse carne per li borghi, se non in certe luogora, e non **scorticassero** se non tanto quanto bastava al giorno...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.38: Confortati coloro per queste parole, **iscorticano** i cerbi, e le interiora ne traggono: altri in pezzi li spezzano...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.11: Et li tavernari che **scortichasseno** o faranno **schorticare**, non possano nè debbiano emfiare con boccha alcuna bestia che schorticasseno...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.21: tuo' lo cavo de la luxerta e **schortegallo** de sovra e sfendillo per meço e ligallo sovra lo mal stretto...

[7] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 218.15: questi fece **scorticare** una vacca [...], e fece una vacca di legno, e copersela di quello cuoio...

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 751.33: Questi così fatti popoli coprivano i corpi loro, ancora non tementi i rigidi freddi, delle vellosi pelli delli **scorticati** leoni o di qualunque altro animale...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 207, par. 1, vol. 2, pag. 281.26: Nulla persona ardisca [...] alcuna bestia **scortecare** ovvero sanguenare ovvero altra succura fare enn alcuna fonte...

[10] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1340], pag. 109.14: e l' once 6 furono per uno cavallo morello che si **scortichò** anzi il detto kalen luglio.

[11] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 50, pag. 26.14: toglì la più grossa anguilla, e **scorticala** sì che 'l chuoio non si rompa...

[12] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 46, pag. 193.27: Anque volemo che nullo de nostra compagnia deva occidare ovvero **scorticare** mulo ovvero mula [...], alla pena di dece libre.

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 198.23: Item f(a)c(t)a razione, di x d'agosto, presente Gionta (e) Maragino, ella loggia del Cass(ar)o, o(n)ni razione de buoi e la vacca che se **schortecò**...

[14] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 53, pag. 222.19: presono il montone, per allegrezza facciendo gran festa, e senza **scorticare** l'hanno mangiato.

[15] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 6, pag. 24.6: Quando voi constrinçere quelli, **scortica** la gallina, e fae tre purgature e dalile...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.29: E commo quilli animali cossì occisi e **scorticati** fossero posti de sopra li altari de quillo tiemplo [...], sobetamente in quillo luoco adevennero doe cose maravellose.

– Asportare pezzi di carne da una carcassa.

[17] **G1** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 74v, pag. 119.4: Deglobeo bes... **scortichare**, globos carnis auferre.

– [Prov.]

[18] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 300, pag. 536: s' un tien e l' altro **scortega**, ambi una caosa fase.

– [Prov.]

[19] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 425.1, pag. 256: Chi non sa **scortigar** guasta la pelle, / e questo encontra di molte persone, / però che plu volte sença casone / l'omo se mette a far cose non belle...

[20] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 108.15: Chi non sa **iscorticare** si inavera la pelle.

– [Prov.]

[21] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.25, pag. 263: Non facci beccaria, / Chi non sa **scorticare**.

1.1 Raschiare via il grasso e la carne dalla pelle di un animale dopo il distacco dalla carcassa.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 22, pag. 275.5: ordinamo, che neuna persona possa nè debbia comprare alcuna pelle montonina, se ella non fusse **scorticata**.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 38, pag. 970.21: Et iuro, che non comperrò alcuno cuoio grande u cigulo d'alcuna bestia o vitello, lo quale non fusse **scorticato**, u de la bestia et vitello levato...

1.2 Fig. Privare del proprio con l'astuzia o con la forza, riducendo in miseria.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 86.22: Or dovete sapere, che quelli hanno le mani piene di sangue, che **scorticano** le povere genti, che sono sotto loro, e tolgono il loro per forza.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.15: Così tu avevi veduta la giovane: pareo frutto da non potere cogliere o pareo acconcia co' llo rasoio a **scorticare**, ché incontanente che tti vide sì chiese.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 244.11, pag. 155: «*Asiterunt principes reges terre; / adversum Cristum dirumpamus vincula, / poy che lo suo vicario ni contende di scorticare lo gusto per çintula*».

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, vol. 2, pag. 192.7: non solamente non provvedono alli poveri li prelati delli beni della Chiesa, anzi che peggio è, li spogliano, e **scorticano**...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 73, pag. 15: quisto popolo, se foxe bene tractato / Et li loro signuri [...] no llo avessero allo vivo **scorticato**, / May non vorria in Aquila essere rencasato».

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 574.7: assai femine [...] essendo non a radere ma a **scorticare** uomini date del tutto...

1.3 [Rif. a un essere umano:] staccare la pelle o parti di essa dalla carne, scuoiare; scarnificare sino all'osso.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 239.24: quelli incontinente ke pilgiavano l'omo, talgiavano li capora e **scorticava** la cotica co li capelli da la coça e beveano lo sangue con essa...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 103.1, vol. 2, pag. 206: Chi rade non conviene **scorticare**, / chi scortica dea stare / contento a la ragion sol de la pelle...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 302.30: Videlo troncateli le mani e li nari e li orecchi e **scorticato** le tempie.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 38, pag. 46.20: sognò Vaspasiano che uno liono veniva di verso il cielo, sì lo prendea a sue unghie e lo **scorticava** tutto; e quand'egli l'avea **iscorticato** tutto, sì si guardava in uno specchio sì no si potea conoscere...

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] 1, pag. 254.16: Vidi tale che l'orso gli diè tale della zampa, che gli **scorticò** tutto il capo...

– Straziare, dilaniare.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 113.17: Malerva lo Todesco fu presone vivo. Vivo fu **scorticato** dalli cani.

1.3.1 [Come forma di supplizio (anche in contesto fig.).]

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2084, pag. 67, col. 1: Illi se lagaveno **scortegare** / Ançe ke illi voliano Deo negare, / Et si se stano molte forte / Et in grande paxe toleno la morte...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 507, pag. 118: Plu ge serav lev cossa a lassá 's **scortegar** / Ka una de quel voxe odir e ascoltar.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 46.184, vol. 1, pag. 365: Miser san Bartolomeo, / senpre te volem laudare. / Per amor de l'alto Deo / te lassasti **scortecare**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.170, pag. 357: Avarizia, c'ò morta li suoi rede, / la Pietate si l'ha **scortecata**.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 30, pag. 52.31: [[i märtiri]] si sse feceno e quale **scorticare** e quale arostire e quale adicollare e quale intercidere di nodo in nodo...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 205.7: Più grave cosa è essere arrostito, tagliato ne' tormenti, **iscorticato**...

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 136-142, pag. 31, col. 1.9: La prima [[*scil.*: favola]] de Marsia, che fo **scortegà**, si dà a mostrare com'è stolta cosa essere arrogante contra Deo...

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 42.11: o che pena è quella ch'io sostengo? o! la sampogna no è di tanto prezzo, ch'io debbia essere **scorticato**.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.28: alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma [...], altri vivi **scorticati**...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li bom pensieri chi de' havei l'omo*, vol. 1, pag. 121.11: Et si tu considerassi avanti che tu co(n)sentissi de far um peccao mortalle, tu te lasyrisi tuto vivo **scortegar**.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 114.1: moiti Turchi fuoro presi, fra li quali ne fu alcuno moito grasso. Questo così grasso **scorticaro** vivo e llo cuoro lassaro cadere ioso como le brache...

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, S. *Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1037.18: Bartolomeo, poi ched è **scorticato** vivo, sì gli è tagliato la testa.

1.3.2 [Rif. a un organo interno:] provocare lesioni ai tessuti, ulcerare.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.22: E s'elli aviene menagione di sanghue che le 'ntestine sieno **iscorticato** per la medicina [...], sì bea brodetto di ghallina ove sia cotto gomma arabica...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 291.29: E l'acque de' condotti di piombo sono pessime [...], impercioe che tragono di natura di piombo, e perciò alcuna volta **scorticano** le budella e la vescica.

1.4 Pron. Sfregare la pelle con forza, sino a provocare lesioni.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.14, pag. 165: Sì fece come quei che rognà gratta, / che sente 'l mal quand'elli è **scorticato**.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 10, vol. 3, pag. 54.1: [[il cavallo]]

nell'andar ch'e' farà, si fregherà l'una coscia con l'altra, e per lo continuo toccamento delle cosce si **scorticherà** a modo d'una piaga.

[3] Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 37.25: al cavallo una notte vennono li dolori, e **scorticossi**.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 10.3: io ho sì **scorticato** oggi 'l berrozzo / [...] ch'io vi prometto in fede mia / che 'l Castelleto non mi toca el gozzo...

1.5 Staccare la corteccia da una pianta, scortecciare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 276.4: Se 'l pesco fa le pesche nocchiose, e fracide, **scorticalo** un poco lungo terra, e quando un poco d'omore ne fia uscito, imbiuta la **scorticatura** con terra bianca...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 95, vol. 2, pag. 315.27: Seccasi e **scorticasi** [[*scil.*: il giunco]] in modo, che rimane un po' di corteccia dall'un lato...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Gl* 1, vol. 8, pag. 166.9: [7] Loro puosono la vigna come deserto [...], e **scorticoro** lo mio fico...

1.5.1 Privare un seme della buccia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 13.28: E quando la [[*scil.*: la lenticchia]] se **scortega** e buiese do fiè, butando la prima aqua via, strençe el ventre.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 212, pag. 224.2: E convense **scortegare** quella scorça bianca che è de fuora da la noxe, perché ella è dura e grieva al stomego e remota da la digestiom.

SCORTICARIA s.f.

0.1 a: *iscorticaria, scorticaria*.

0.2 Lat. mediev. *scorticaria* (DEI s.v. *scorticaria*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 Per la voce *scorticatoria*, GDLI e Crusca (1) si basano su una lezione dell'ed. dell'Inferigno (cfr. *Trattato della Agricoltura di Piero de' Crescenzi traslatato nella favella Fiorentina*, rivisto dallo 'Nferigno, Accademico della Crusca, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1805, vol. III, p. 248: «la rete, la quale molti scorticatoria chiamano»), rifiutata nell'ed. Sorio.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ampia rete da pesca provvista di galleggianti di sughero.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 Ampia rete da pesca provvista di galleggianti di sughero.

[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 36, vol. 3, pag. 244.21: Nel mare, appresso del piano lido specialissimamente si prendon di molti pesci con la rete, la quale molti **scorticaria** chiamano. Questa rete è molto lunga e assai ampia e fitta, avente corda dall'un lato piombata e dall'altro suverata...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 52, vol. 3, pag. 295.8: I pesci si pigliano con reti di diverse generazioni, cioè: con

iscorticaria in Mare, e con traversaria ne' luoghi di fiumi e di lacuni spaziosi...

SCORTICÀTICO agg.

0.1 *scorticatico*.

0.2 Da *scorticare*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84 [1349]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forte il sospetto che la forma att. sia errore per *scorticato*.

0.7 1 [Come appellativo ingiurioso:] che è privo della pelle (prob. a causa delle percosse ricevute).

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 [Come appellativo ingiurioso:] che è privo della pelle (prob. a causa delle percosse ricevute).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 117 [1349], pag. 41.13: Tu menti p(er) la gola, sosso acino **scorticatico**.

SCORTICATIVO agg.

0.1 f: *scorticativi*.

0.2 Da *scorticare*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Rif. a un succo prodotto dall'organismo:] che produce lesioni o ulcere ai tessuti interni.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 [Rif. a un succo prodotto dall'organismo:] che produce lesioni o ulcere ai tessuti interni.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Pruvano nel ventricolo liquori acetosissimi, e quasi **scorticativi**. Il Crusca (4) s.v. *scorticativo*.

SCORTICATO agg.

0.1 *iscorticata, iscorticate, iscorticato, scortegò, scorticata, scorticate, scortigato; f: scorticato*.

0.2 Da *scorticare*.

0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Rif. a un animale:] privato della pelle, scuoiato. **1.1** [Rif. alla pelle di un animale, di un essere umano:] che presenta lesioni o ulcere a causa di una patologia o di un trauma. **1.2** [Rif. a un frutto, un seme:] privato della buccia. **1.3** [Rif. al terreno:] privo di vegetazione.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 [Rif. a un animale:] privato della pelle, scuoiato.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.3: Perché quelle bestie lo dovessero divorare,

elli le faceva pascere tre volte la settimana di IIIJ altre bestie **scorticata**.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 50, pag. 26.15: E toglì la più grossa anguilla, e **scorticala** sì che 'l chuoio non si rompa; e toglì queste due anguille, la **scorticata** e l'altra, e la tincha, e mettila a lessare...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 24, pag. 430.12: Gallieno scrive che chi receve la pelle del castrum **scortegò** da fresco e meterla sopra el luogo ferio over smachò, la ge çoa manifestamente...

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 141.21: E sì come negli animali la parte del cuojo **scorticata** e levata via, non ricresce [...], ma tagliata per lungo e per traverso tosto salda, così è nelle cortecce delle piante...

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 23, pag. 38.3: prende la pelle d'una troccha **scorticata** e arsa sopra uno testo [...] e meschia con lo pasto. || La forma *troccha* è per recupero della lezione del ms., su *trotta* dell'ed.

1.1 [Rif. alla pelle di un animale, di un essere umano:] che presenta lesioni o ulcere a causa di una patologia o di un trauma.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 299.43: Che dirai [...] dell'altre parti del corpo, onde la natura purga il corpo, che tutte sono **scorticate**, e piene di ciccioni, e di tormenti?

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 292-336], pag. 64.16: gli duri sospiri noccono allo **scorticato** palato, elgli tengono le bocche aperte per la sete, e ricevono la rugiada che cade...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 209.28: Più volte adevè ch(e) alla iuntura d(e) la gamba di ret(r)o app(re)ssu allu pede pate lisione [...]; et lu c. se dice **scortigato** voi scollato.

1.2 [Rif. a un frutto, un seme:] privato della buccia.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 15, col. 1.24: R(ecipe) pepe nero **iscorticato**, ortica an., fanne polvere seccati e usala come l'altre...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 197, pag. 205.28: E confetase, dapò che l'è **scortegò** questa somença cum mandole e anixi, nitro, miele, sofram, e fasene a muodo de uno elletuario...

1.3 [Rif. al terreno:] privo di vegetazione.

[1] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 69.19: videno una yzola non molto lungi, la quale era soza et piena di sassi et **iscorticata**, senza albori et senza erba...

SCORTICATOIO s.m.

0.1 *scorticato*.

0.2 Da *scorticare*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.7 1 Trattamento cosmetico esfoliante per ravvivare il colorito dell'incarnato.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Trattamento cosmetico esfoliante per ravvivare il colorito dell'incarnato.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.8: Erano sommo suo desiderio e recreazione grandissima certe femminette [...], che vanno facendo gli **scorticato** alle femmine e pelando le ciglia e le fronti e col vetro sottile radendo le gotte...

SCORTICATORE s.m.

0.1 *scorticatore*, *scorticatori*.

0.2 Da *scorticare*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

0.7 1 Chi stacca la pelle dalla carcassa di un animale per consentirne la lavorazione. **1.1** Fig. Chi toglie i beni a qno con la prepotenza o con l'inganno.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Chi stacca la pelle dalla carcassa di un animale per consentirne la lavorazione.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 2, pag. 233.17: Appo degli frigidì Gotti è molto caro l'aspro mantello foderato di pelle grigia, la quale la fiera mano dello **scorticatore** spoglia alla pecora. || Cfr. Arrigo da Settimello, *Elegia*, II, 229-30: «Carior est grisea gelidis clamis aspera Gotis / qua fera **carificis** dextera nudat ovem».

1.1 Fig. Chi toglie i beni a qno con la prepotenza o con l'inganno.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 486.10: [[i chierici]] indoventano rattori, simoniaci, oppressori de' poveri, e **scorticatori** de' sudditi.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 22.16: non pastori, ma furi e **scorticatori** si trovano molti [[*scil.*: prelati]].

SCORTICATORIA s.f. > SCORTICARIA s.f.

SCORTICATURA s.f.

0.1 *scortegaure*, *scorticatura*; **f**: *ischortichatura*.

0.2 Da *scorticare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.); a *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Operazione di distacco della pelle dalla carcassa di un animale per consentirne la lavorazione. **1.1** [Med.] Porzione del corpo priva di pelle a causa di una patologia o di traumi, escoriazione. **1.2** Parte del fusto di un albero cui sia stata asportata la cortecchia.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Operazione di distacco della pelle dalla carcassa di un animale per consentirne la lavorazione.

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 32.33: costò la vitella viva fuor della Porta *fiorini* vj d'oro [...], et per **ischortichatura** et governatura *soldi* x, ebbesi del quoio che pesò *libbre* 24...

1.1 [Med.] Porzione del corpo priva di pelle a causa di una patologia o di traumi, escoriazione.

[1] a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 3, cap. 30], pag. 282.21: Alla **scorticatura**, rossura et infiasione de'

testicoli, togli *** vernice, mirra, colofonia, bretonica et ragia...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 45, pag. 461.24: el polmom del porco e de l'agnelo e de l'orso, quando negum de quisti ven metù su le **scortegaüre** dei piè, ge çoa, e si no le laga apostemare.

1.1.1 [Vet.] [Masc.]

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 195.15: fase alcuna **scorticultura**, ove(re) **ruptura**, in lo dosso dellu c. p(er) alcuna opp(re)ssione de alunu incarco d(e) varda...

1.2 Parte del fusto di un albero cui sia stata asportata la corteccia.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 276.5: Se 'l pesco fa le pesche nocchiose, e fradice, scorticalo un poco lungo terra, e quando un poco d'omore ne fia uscito, imbiuta la **scorticultura** con terra bianca...

SCORTICAZIONE s.f.

0.1 *excorticatione, scorticatione; f: scorticazione.*

0.2 Da *scorticare*.

0.3 F *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1.1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Lesione cutanea dovuta a patologie o traumi. **1.1** [Vet.] [Masc.].

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 [Med.] Lesione cutanea dovuta a patologie o traumi.

[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.): Alla **scorticazione** e rossore de' testicoli togli della terra che sta sotto il truogo della ruota del fabbro e vernice, mirra, pece greca... Il Manuzzi, *Trattato*, p. 17.

1.1 [Vet.] [Masc.]

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 87, pag. 205.22: Fase alcuna volta alcuna puzula voi pustule, et **exco(r)ticat(i)o(n)e** i(n) lo dosso dellu c.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 196.9: i(n) tucte li lisiuni plane voi **scorticatione** da sallar(e), i(n)scripte p(re)ssure così ve se pona, çoè polve f(ac)ta d(e) mi(r)ra secca...

SCÓRTICO s.m. > SCÓRTECO s.m.

SCORZA s.f.

0.1 *iscorça, iscorçe, iscorza, iscorze, schorza, scocha, scorça, scorce, scorçe, scorcha, scorchi, scorci, scorçi, scorcza, scorse, scorstia, scorza, scorse.*

0.2 Lat. *scurtea* (DELI 2 s.v. *scorza*). Il Le forme in *scorch-* att. in testi sic. sono prob. da avvicinare alle analoghe forme del verbo *scorzare* presenti nei medesimi testi.

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex.

(fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Ambr.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, Fiorita (12), p. 1325 (abruzz.); *Poes. an. perug.*, XIV m. (2); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 La forma *scocha* in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 12, pag. 22.3, potrebbe essere per caduta di un *titulus*.

Locuz. e fras. *scorza dei tingitori 1*.

0.7 1 Rivestimento esterno che protegge il tronco, i rami e le radici delle piante legnose, corteccia (anche in contesto fig.); la corteccia staccata dalla pianta. **1.1** Pellicola esterna di un frutto o di un seme (rif. anche al guscio ligneo di taluni semi), buccia. **1.2** Rimuovere dal corpo umano o animale la pelle, scorticare; togliere la pelle a forza di colpi, di ferite (anche pron.). **2** Fig. Aspetto o qualità esteriore; parvenza.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Rivestimento esterno che protegge il tronco, i rami e le radici delle piante legnose, corteccia (anche in contesto fig.); la corteccia staccata dalla pianta.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 199.18: Et in quello tempo tante locuste crebero in Asia ke non tanto [...] li frondi de li arbori teneri, ma le **scorse** de li arbori amare [...] se rodeano.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 152.35: [[la pianta]] quello che se confà a la merolla porta e fanne la merolla, e quello che se convene a la corzia porta alla **scorza**...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 17.1: Dopo quello luogo [...] si trovano uomini che sono appellati Seres, che di foglie di **scorze** d'arbori, per forza d'acqua, fanno una lana ond'elli vestono loro corpi...

[4] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 65.21: **Scorza** di suvero, soldi VIII, soma.

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.1: Sancto Blendano et quelli che co llui erano senza ferramenti feceno una navicella levissima [...], et copersenola di cuoia di bue congiunte con **iscorza** di lengno...

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 2.1: Le rame in questo albero fue la santa anima quale è la preziosa midolla della sapienza di Dio, la **scorza** fue la bella conversazione divina...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.113, vol. 2, pag. 562: io vidi calar l'uccel di Giove / per l'alber giù, rompendo de la **scorza**, / non che d'i fiori e de le foglie nove...

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 80, pag. 85.20: Apreso ritornò l'arbore in suo luogo e rientra ne la **scorza** ch'egli avea dinazi avuta...

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.2: in ciaschuno arbore de quella grande e antica selva era intaglià una forma d'omo, la quale per sua natura paria con esso l'arbore fra la **scorça** e l'legno creata.

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-63, pag. 695, col. 2.9: allora [...] li nostri àrbori, s'impregnano d'omore novo, e inanci che 'l sole sia [...] in constellazione de Tauro, i se renovellano di foglie pullulando e collorando soa **scorça** de novo colore...

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 38, pag. 597.7: I loro scudi erano ad alcuni le dure **scorze** del morbido ciriegio, e altri si copriano di quelle della robusta quercia...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.29: anco vengono [...] quelli i quali riguarda Abella [...], usati di lanciare le lancia a modo tedesco, alli quali è covertura di capo **scorza** di suvero...

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 46, vol. 2, pag. 63.1: Un giovane forte [...] imprese quest'ambasciata, e andossene in Roma giù del Tevere notando in su una **scorza**.

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1239, pag. 80: vedete che dal planto / lo volto m'è indurato chomo **schorza**.

[15] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.11: Defin che 'l novel ramo cresce en la verde **scorça**, qualunca òra lo scorli, ello tenero çaerà...

[16] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la bontade de le virtute*, vol. 1, pag. 134.24: lo cor de questo arbore si foe la divinitae, zoè la divina scientia de Deo; la **scorça** si fo la Soa santa co(n)versation...

[17] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 414, pag. 126: Gli olivi se deno piantare d' aprile / Come comença d' insuchire, / Che la **scorça** si pò spicare dal legno / Per lo **scorçar** ch' adrieto t' insegno...

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 207.30: La **scorça** de la raixe è piú exiccativa cha la raixe.

[19] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 29, pag. 39.19: prende merda di becco, le **scorze** e radice d'olmo, e falli bolire in acqua desfine che virà rosa...

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.18: Recipe de sulfo vivo et de incenso masculino et de nitro et de rasa et de **scorça** de fraxenu...

– *Scorza dei tingitori*: corteccia di alcune piante ricca di tannini da cui si estrae un colorante per tessuti.

[21] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), *App.*, pag. 390.24: quelli che valse e tanto fece e che già tanto fu dottato nel mondo, qui giace morto come una **scorza**; tutto lo podere ch'elli soleva avere è fallito.

[22] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 16.16: La soma de la **scorza de' tignitori**, IIIJ denari kabella...

1.1 Pellicola esterna di un frutto o di un seme (rif. anche al guscio ligneo di taluni semi), buccia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 259, pag. 97: Refuo lo gran de l'ordio perzò k'el me desplax, / Perzò k'el ha la **scorza** trop dura e trop malvax...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 1, pag. 20.23: ella prende lo grano e sì lo rumpe, e all'orço sì leva la **scorza**...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.17: chi l'usa [*scil.*: le nocciòle], sì ingienerano

ventositade, e spezialmente chi lle mangia con la **scorza**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.17: a le noxe a le amandole che son armae da bone corace de **gusse** e de **scorçe**, no fa bessogno travache tanto spesse.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 319.12: a una pina pesandola con tutto il **guscio** e sua **scorza** di fuori e dentro libbre 1, fu trovata per Francesco Balducci che tenne 112 pinnocchi a conto...

[6] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 263.3: Toi altea unçe ij, allume, galle, **scorçe** de mele granate, ballaustie de çascaduno unça meça...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 2, pag. 4.7: Macis è la **scorça** de la nose moschà, la quale è sovra la **scorça** grossa.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.3: Ma allo presente farremo como fao lo trescatore dello grano: la **spulla** e lle **scorze** voite manna allo vito...

1.2 Tessuto che ricopre la superficie del corpo degli esseri umani e degli animali, pelle, cuoio (anche in contesto fig.).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 17.65, pag. 233: Echion fu quello che primo percosse / l'alpestro porco e non passò la **scorza**, / ch'era come corazza o scudo a l'osse.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 10.40, pag. 264: così van procacciando / a' pover' sempre rodergli la **scorza** / con furti, con rapine e con inganni; / però vivon costor con molti affanni.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 55.5: E la gamba [[della dragontea]] è de longèça de du braci, simele a la **scorça** del serpente.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 95, pag. 66.12: Pigla unu grillu cantaturi et piglilu la **scorcha** sua et destempirala cum acqua frida frisca pocu et dalla a biviri...

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 121.4, pag. 435: Iosèp [...] di star ritto in piè non avie forza, / lesù veggendo, c' al fulgur somiglia, / che fe' tremarli carn' e nerbi e **scorza**.

– [Rif. alla carne, a un organo:] strato, fibra.

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.25, pag. 168: Ahi angosciosa e dispietata lima / che sordamente la mia vita scemi, / perché non ti ritemi / sí di rodermi il core a **scorza a scorza** [...]]?

[7] *Poes. an. perug.*, XIV m. (2), 11, pag. 181: Pregat' il ch'apra in me ogne sua forza, / e che me tocche de quella dolcezza, / che sta reclusa in lui **tra scorza e scorza**...

1.2.1 La pelle conciata di un animale, cuoio.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.26: *Imbestiate scheggie* fo quello istrumento ligneo, nel quale ella [*scil.*: Pasifae]] entrò, cuverto della **scorza** della vidella...

1.2.2 Guscio di un mollusco marino, conchiglia.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 433.36: La meiore de questa ysopo over untuosità è quella che no ha odore de rùa [...]. E quando la fi desfata in la **scorça** de le cape, no ge appare in quella alguna groseça...

1.2.3 La parte superficiale, gen. rigida, di un oggetto. In partic., il rivestimento una volta rimosso.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 129.7: assictata la genti per maniarì, fichiru tagleri di li **scorchi** di lu pani, supra li quali taglavanu zo ki divianu maniarì.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.13: Tuzia si è **scorza** di pietra, e vuol essere salda e non trida, ed è in colore cenerognolo...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 40, pag. 50.4: Alle malte fredde soccorri in questo modo. Sangue di bufalo, fiore calcina, **scorza** di ferro pesta insieme, e fanne cerotto, cioè impiastro, e frega.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 10, col. 2.16: R(ecipe) dimia, croco, **iscorçe** di rame, gomerabica, rame arso an. d. III...

1.2.4 Estens. Spoglia mortale (in opp. all'anima immortale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 238, pag. 109: Respond lo peccar [...]: / «Eo crig al me' re corpo, a quella bruta **scorza**; / Dri fag de penitentia zamai no i deva forza.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 180.1, pag. 236: Po, ben puo' tu portartene la **scorza** / di me con tue possenti et rapide onde, / ma lo spirto ch'iv'entro si nasconde / non cura né di tua né d'altrui forza...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 278.3, pag. 352: Ne l'età sua più bella et più fiorita, / quando aver suol Amor in noi più forza, / lasciando in terra la terrena **scorza**, / è l'aura mia vital da me partita...

1.3 Fig. Cosa di poco valore, inezia, nulla.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 26.66, pag. 411: «S' alcuno non mi sforza, / non passo là; d'altro fa che m'avise, / ch'io non darei, per vederle, una **scorza**».

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.177, pag. 182: «Non so vedere come may per forza / se possa prender la terra aretina: / algun tormento non teme una **scorça**, / bombarde, sclopi, lance né ruyna...

2 Fig. Aspetto o qualità esteriore; parvenza.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 5.61, pag. 191: l'amor non à i[n]ver voi forza, / [per]ché tu non ài fermagio, / d'amor non ài se non **scorza**, / ond'io di voi son salvagio, / amore.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 2.25, pag. 681: metti nel petto mio la voce tale, / quale e' sente il poter della tua forza, / sì che 'l mio dire al sentir sia equale, / e più adentro alquanto che la **scorza** / possa mostrar della tua deitate...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.25: In certi libri della Scrittura [...] che sono volgarizzati, si puote leggere, ma con buona cautela; imperò che si truovano molto falsi e corrotti [...] per difetto de' volgarizzatori, i quali i passi forti della Scrittura [...] non intendendo, non gli spongono secondo l' intimo e spirituale intendimento, ma solamente la **scorza** di fuori della lettera, secondo la gramatica, recano in volgare.

SCORZARE v.

0.1 *scorça, scorçare, scorchalu, scorza, scurchari; scurcharissi; scurchau.*

0.2 Lat. mediev. *scortiare* (DEI s.v. *scorzare*). || Le forme in *scorch-* att. in testi sic., potrebbero

anche far pensare ad altro etimo (fr. ant. *escorcher*).

0.3 *Doc. lucch.*, 1288: **2.1.**

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La forma *sco(r)ciare* di *Doc. lucch.*, 1288 suggerisce un probabile incrocio con il verbo *scorciare*.

0.7 1 Rimuovere da una pianta la superficie protettiva che ne ricopre il fusto, i rami, le radici; scortecciare (anche pron.). **1.1** Togliere a un frutto o un seme la cuticola protettiva che lo ricopre, sbucciare. **1.2** Rimuovere dal corpo umano o animale la pelle; togliere la pelle a forza di colpi, di ferite, scorticare (anche pron.). **1.3** Rimuovere da un oggetto la patina che lo ricopre superficialmente, scrostare (anche in contesto fig.) (anche pron.). **2** Allontanare, respingere.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 Rimuovere da una pianta la superficie protettiva che ne ricopre il fusto, i rami, le radici; scortecciare (anche pron.).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 142, par. 1, vol. 2, pag. 523.1: a loro licito non sia alcuna arbore mondare ovvero **scorçare**, né alcuna cosa fare per la quale egli pedagle degl'arbore se guasteno.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 432, pag. 126: Ma se li olivj averano radice, / De sbuçar quelli non se dice, / Nè no gli bixogna de **scorçare**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 350.5: [[il fusto dell'elleboro]] se **scorça** e tosto se inmarcisce.

1.1 Togliere a un frutto o un seme la cuticola protettiva che lo ricopre, sbucciare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 14.1: E sì se **scorça** trenta grani [[*scil.*: di lenticchie]], e po se inglote, e çoa a la relaxacion del stomego e strençe.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 262, pag. 274.9: El fruto migliore sì è quello che è fresco, pieno, bianco, leçiero da **scorçare**.

1.2 Rimuovere dal corpo umano o animale la pelle, scorticare; togliere la pelle a forza di colpi, di ferite (anche pron.).

[1] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 26.8: ciascuno di loro [...] lav[or]jera(n)no co-loro mani tucte quante budella di bu [...]. Et <q> che lo dicto lavoro faranno tucte le paia co(m)piute et no-lle arano **sco(r)ciare**...

[2] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tos./faent.), 1.12, pag. 58: Non so mai se sperare orso nel drago / che de volar mi par preso aver forza: / fa me di veder lu' esto dolor vago / ed ogni altro dolor mi move e **scorza**...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascal.), L. 3, cap. 12.2687, pag. 289: In gravidezza uccide il suo marito / E con li denti lo capo gli **scorza** / Sentendo il cuore ben d'amor ferito.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 11.15: allura incumminzaru a **scurchari** li chervi et trahendu li interiuri loru, autri li spizavanu in pezi...

[5] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 105, pag. 251: a mia difesa non ò ardir nè forza, / E quello in ch' io sperava, lei lusinga / Che me e gli altri crudelmente **scorza**.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 591.35: Ancora [[la roгна]] lu fa tantu gratari ki si li **scorcha** lu collu e la cuda...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 221.3: ch(e) [[*scil.*: il cavallo]] se n(on) poçça [[...]] fricar(e) co li pedi, né ad alunu loco duro ch(e) frecandose le cocture se putiria **scorçare**...

– Raschiare dalla pelle una crosta o un'escrescenza.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 133, pag. 140.2: E po fase de questa colla liniciom che **scorça** la roгна ulcerosa...

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 47, pag. 54.13: A locu duvi sia stata la mulfea, **scorchalu** unu pocu, inchi ungi aglu pistatu et sanirà.

1.2.1 [Rif. alle mucose dello stomaco:] ulcerare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 228, pag. 241.24: I corpi debelle [[...]] non dé uxare coxe acetoxe, p(er)ché le cose acetoxe ge sotigerave li humori [[...]] e guasteravege el stomego, e forsi ge **scorcerave** le buèlle.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 279.37: la scorça [[della coloquintide]] si è dura e secca, e forsi se apoçerave al stomego e a le buèlle e punçeraveli molto forte e **scorceraveli**.

1.2.2 [Rif. al supplizio dello scorticamento].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 76.12: Jà secuta Cambisses, lu qual fu di inusitata severitati. Lu quali fici **scurchari** unu malvasu iudici et la pelli sua fici inclavari a la sedia di so filyu...

1.3 Rimuovere da un oggetto la patina che lo ricopre superficialmente, scrostare (anche in contesto fig.) (anche pron.).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 150.6, pag. 63: Ed èvi Sciva a la fratta del muro / come ritenne i nemici per forza; / sonvi [[...]] / le battaglia' e le giostre a color d'oro, / di fine 'ntaglio tal che non si **scorza**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 278.7, pag. 352: Deh perché me del mio mortal non **scorza** / l'ultimo dì, ch'è primo a l'altra vita?

2 Allontanare, respingere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), canz. 1.47, pag. 5: Radiando come stelato celo, / çusta sua força - **scorça** - çascun pondo / secondo - ch'al dilecto è deçente.

SCORZATO agg.

0.1 *scorçato*; **f:** *scorzato*.

0.2 V. *scorzare*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un albero o a una sua parte:] che è privato della corteccia.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 [Rif. a un albero o a una sua parte:] che è stato privato della corteccia.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 400, pag. 124: quel [[*scil.*: la parte del tronco dell'ulivo]] **scorçato** e la taiatura / Recuopri de terra che sia matura / Con altrettanto sabione o rena...

1.1 [Rif. a un animale:] che presenta lesioni superficiali della pelle, escoriato.

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): lava il cavallo con l'unguento sopradetto [[...]]; e [[...]] fa questo una volta o due; e, se tu il facessi più, il cuojo del cavallo [[...]] diventerà arso, ovvero **scorzato**. || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 288.

SCORZO (1) s.m.

0.1 *scorçi*, *scorço*, *scorzi*, *scorzo*.

0.2 Da *scorza*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.):

1.2.1.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Rivestimento esterno delle piante legnose, corteccia. **1.1** Pellicola che ricopre frutti e semi, buccia. **1.2** La pelle degli animali (in partic. la pelle del serpente, anche in forma di spoglia). **2** Fig. Cosa di poco valore.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Rivestimento esterno delle piante legnose, corteccia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 119.1: Ma la substancia de la scorça de la pianta e la scorça de le cime èno in si mieseme più seche cha el sugo de li rami. E in questo **scorço** no è humiditè alcuna.

1.1 Pellicola che ricopre frutti e semi, buccia.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 134.19: e, ronpando lo so **scorzo**, [[trovò]] che iera grosso como suola de cuoro de bo e insiva 'nde un sugo como miel...

1.2 La pelle degli animali (in partic. la pelle del serpente, anche in forma di spoglia).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 36.28, pag. 307: Pensati vu' trasfigurar quel angue / che **scorzo** muta e giovenetto fasse?

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 37 rubr., pag. 456.12: Del spolio, çoè del **scorço** del serpente.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 10.147, pag. 69: Poi, presto ussiti, quegli introe ne' porçi, / gli qual[i] *statim* conven(n)e che se reçça / in verso il mare con inpeto et forçi, / oe per due miglia intrati se submerse / et lie anegösse con loro osse et **scorçi**.

1.2.1 Guscio protettivo che ricopre il corpo dei molluschi, conchiglia. Estens. Il mollusco stesso.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 48, pag. 161.15: E concria-sse [[*scil.*: le perle]] della roxate del cielo ogni nocte per li **scorçi** che s'avreno.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.1: Rebea sè una piera da dui **scorçi** d'aqua dolce.

1.2.2 Il guscio che protegge il corpo della tartaruga (anche plur.).

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 15, pag. 16.17: una fiada una aguia avea prexa una galina e voleala mangiare: e quando l'aguia li daxe del beco la se asconde in lo **scorzo** (ma tu die intender che questa si iera una gaiandra, cioè una galina de bosco)...

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 15, pag. 16.19: e cossì ascondandosse [[*scil.*: la tartaruga]] intro li **scorzi**, l'aguia non la podea mangiare.

– [Rif. ad animali fantastici].

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 232.7: sì viti animali molti strani da veder e de diverse figure [...]]; de questi, altri aveva man, altri ale, e altri con pene e altri con sede, altri con pelo, altri con **scorzo** duro...

2 Fig. Cosa di poco valore.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 591, pag. 544.28: quello lo qual tanto podheva e che tanto valeva e che tanto fo temudho al mondo ziase qua morto como uno **scorzo**...

SCORZO (2) s.m.

0.1 *scurci*.

0.2 Da *scorzone* (DEI s.v. *scorzone*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che scorzone.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che scorzone.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.24: El fuçe le femene quanto a deleti soççi chomo aspexi e **scurci**...

SCORZONE s.m.

0.1 *scorçone*, *scorçoni*, *scorsoni*, *scorzone*, *scursuni*.

0.2 Lat. tardo *curtio* con avvicinamento a *scorza* o a lat. *scurtea* (DEI s.v. *scorzone*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 [Zool.] Serpente velenoso di colore scuro.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 [Zool.] Serpente velenoso di colore scuro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 267.15: Cleopatra [...] ffecese ponere doi **scorçoni** invenenati so le çinne et fecese laniare e intossicare...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 378, pag. 574: de pesce che stai in lago et in stagnone / cussi te guarda como da **scorçone**.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 253.20: di certe membra dell' uomo, come dicono i savi esperti, nasce uno **scorzone** serpentino, velenoso e nero...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 6, vol. 1, pag. 90.23: et killu abbucau lu flascu et ixiundi unu **scursuni**.

[5] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 2.39, pag. 13: La morte avarà in presente, / bella, se questo gli done: / dàgli l'ala d'un serpente, / lo fiele d'uno **scorzone**, / e d'un istrisce il suo dente...

[6] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 267.32: Cleopatra [...] ffecesi porre sotto due **scorçoni** avelenati e fecesi atoscare e morio...

SCORZUTO agg.

0.1 *scorzute*, *scorzuto*.

0.2 Da *scorza*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Doc. fior.*, 1355-71.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Provvisto di una scorza. [Detto del legno:] rivestito di corteccia. [Detto di un frutto:] con il guscio, la buccia. [Detto del corallo:] ricoperto da uno strato di impurità.

0.8 Milena Piermaria 23.11.2001.

1 Provvisto di una scorza. [Detto del legno:] rivestito di corteccia. [Detto di un frutto:] con il guscio, la buccia. [Detto del corallo:] ricoperto da uno strato di impurità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 34.38: Pepe tondo, e garbellasi; e gengiovo, e garbellasi. Verzino **scorzuto**, e dàssi legato con una corda d'erba, della quale si fa tara.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 179.33: Noce, e castagne **monde**, e castagne **scorzute** si vendono in Napoli per la maniera delle nocelle, e al detto centinaio di misura.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 35.24: Corallo **scorzuto**, e garbellasi perchè tiene certa mondiglia che se ne spicca per lo involgere che se ne fa quando si garbella.

[4] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 92.27: E deo(no) avere, di 21 di marzo ' 355, per una balla di verzino cholonbino **scorzuto**. Fu lbr. 247 netto, per lbr. 90 il c(entinaio)...

[u.r. 25.05.2007]

SCOSCIARE v.

0.1 *scoscia*.

0.2 Da *coscia*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Allargare in maniera eccessiva le cosce.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.01.2014.

1 Pron. Allargare in maniera eccessiva le cosce.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 115-126, pag. 465.6: *più timido*; che prima, *allo scoscio*; cioè al cadere, perchè l'uomo si **scoscia**; cioè che più teme di cadere che prima...

SCOSCIO s.m.

0.1 *scoscio*.

0.2 Da *scosciare*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

N Le att. in Maramauro e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Variante di *stoscio* in *Inf.* XVII, 121 diffusa nell'esegesi antica (cfr. *ED V*, p. 452).

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Discesa a precipizio, caduta.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.01.2014.

1 Discesa a precipizio, caduta.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 115-126, pag. 465.5: *Allor fu' io*; Dante, *più timido*; che prima, *allo scoscio*; cioè al cadere, perché l'uomo si scoscia...

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 299.13: Mostra qui D. como fo *più timido a lo scoscio*, *idest* a lo scotere, perché vide etc. *me racoscio etc.*, *idest* me restrinxe. || Per paretimologia Maramauro accosta *scoscio* al part. pass. *scosso*.

SCOSSÌO s.m.

0.1 *scossio*.

0.2 Lat. *excussorium*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [In contesto fig.:] strumento usato per maciullare il lino o la canapa (alludendo all'atto e ai risultati della flagellazione).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.05.2013.

1 [In contesto fig.:] strumento usato per maciullare il lino o la canapa (alludendo all'atto e ai risultati della flagellazione).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 38, pag. 176.6: Questo lino fu macerato nell'acqua delle molte tribolazioni, fu rotto allo *scossio* della colonna, e fu tessuto in su la croce per noi vestire. || In apparato è segnalata la variante *scossoio*.

SCOTEZARE v. > SCUTIGGIARE v.

SCOTEZO agg. > SCUTIGGIO agg./s.m.

SCOTTIANTE agg.

0.1 *scottiante*, *scutiante*.

0.2 V. *scottiare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si registrano in questa voce sia le forme mediane del tipo *scottiante* sia le forme sic. del tipo *scutiante*.

0.6 N L'ed. De Matteis stampa invece *ascontante* (De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 340, quart. 1109).

0.7 **1** Che ha coraggio.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Che ha coraggio.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.115, pag. 87: O lengua *scottiante*, / como si' stata usante / de farte tanto ennante / parlar de tale stato?

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 186.23: Eciandeu Luciu Petreniu amerita per sou ben fari cumpagnia di quista medemma laudi, ca eguali gloria divi essiri dunata ad homu *scutiante* di eguali cultu di amistati.

SCOTTIARE v. > SCUTIGGIARE v.

SCRAMARE v. > ESCLAMARE v.

SCROFA (2) s.f.

0.1 a: *scrofe*; f: *scrofa*.

0.2 Da *scrofolà*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1** [2].

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Escrescenza carnosa patologica; lo stesso che scrofolà.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] Escrescenza carnosa patologica; lo stesso che scrofolà.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Nascono altre sup(er)fluità nel capo che sono simile alle *scrofole*, delle quali alcuna è dura et alcuna è molle. Di quella che è molle, la cura è questa: tienla sotto le dita et fermisi l'extremità; et quella sopra quello luogho in lungho si tagli, et scarna quella *scrofa* bene... || Artale-Panichella, p. 246.

– [Vet.] [Masc.] [Rif. al cavallo:] escrescenza tumorale sottocutanea.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 12 rubr., vol. 3, pag. 55.6: *Delle Gangole e Scrofe*. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra il cuojo e la carne, che vulgarmente si chiaman Gangole, Testudini o *Scrofole*, dico...

SCROSCIARE v.

0.1 *scroscino*.

0.2 Da *crosciare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Rif. ad un cibo:] produrre lo scricchiolio tipico della masticazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.05.2013.

1 [Rif. ad un cibo:] produrre lo scricchiolio tipico della masticazione.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 163.14: le vive membra del quale io squarti colla mia mano, lo sangue del quale m'abondi nella gola, e' membri mi *scroscino* tra' denti; non mi parerà avere riceuto alcuno danno....

SCROSCIATA s.f.

0.1 *scrosciata*.

0.2 Da *scrosciare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rumore intenso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.05.2013.

1 Rumore intenso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 337.27: E come si pone, e' parve si ponessi a sedere su un sacco di vetri. Dicono i gabellieri: - Che hai tu sotto, che fece così grande **scrosciata**?

SCROSCIO s.m.

0.1 *scroscio, scrusso, scruxu*.

0.2 Da *scrosciare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rumore di un impatto violento. **1.1** Rumore dell'acqua che scorre, precipita o si rifrange su qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.05.2013.

1 Rumore di un impatto violento.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.112, pag. 98: Qual è più alto, se gli dà lo stoscio, / òdesi ben lo **scroscio**, / sì è mortale il colpo, e ciò conosco!

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 166.15: Et intandu avirissi vistu tuca la terra cuverta di sagicti et di dardi et lanzi; et lu **scruxu** di li armi era sì grandissimu, comu soli fari unu grandi ventu quando veni miscatu cum grossi granduli.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 64-75, pag. 458.2: Et aggiugne che tanto erano scesi in ver man manca, ch'aveano passato il fiume, sì ch'elli lo sentia cader da man ritta e fare un grande **scroscio**.

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 273.2: Ma l'altre nave che veniano appriesso, quando ipse nelle dicte tenebre ionsero a lo dicto luoco et audettero lo grande **scrusso** delle nave che se ortavano insembra a li dicti scogly...

1.1 Rumore dell'acqua che scorre, precipita o si rifrange su qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.119, vol. 1, pag. 291: Io sentia già da la man destra il gorgo / far sotto noi un orribile **scroscio**, / per che con li occhi 'n giù la testa sporgo.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 63.8: Ma ipsu, sintendu lu **scruxu** di li rimi ki nui fachiamu in mari...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 115-126, pag. 465.1: e però aggiugne: *Far sotto noi un orribile scroscio*; cioè suono di cadimento d'acqua pauroso...

SCROTO s.m.

0.1 *scrute*.

0.2 Lat. *scrotum* (DEI s.v. *scroto*)? || V. **0.6 N**.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La scelta dell'entrata si fonda su Agostini, *Stat. 1342*, p. 196, che confronta *scrute* con il lat. *scrutillus* 'pancia di maiale farcita', att. in DEI s.v. *scroto*.

0.7 1 Lo stesso che interiora?

0.8 Elena Artale 06.09.2013.

1 Lo stesso che interiora? || (Agostini, *Stat. 1342*, p. 196).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 4, vol. 2, pag. 354.5: né ardisca daglie mura de le case enfuore fare, né tenere, né bugliare alcuna succura, né mondecça, né alcuna socça cosa, né lavare alcune carne overo pescie overo ventre overo **scrute** overo entestine de bestie...

SCUCIRE v.

0.1 *excuscire, scuce, scuci, scucire, scuscendo, scusciono, scusiri*.

0.2 Da *cucire*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Disfare un oggetto confezionato o chiuso ad ago e filo, staccandone le cuciture. **2** Fig. Liberrarsi, staccarsi.

0.8 Pär Larson 24.09.2002.

1 Disfare un oggetto confezionato o chiuso ad ago e filo, staccandone le cuciture.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.11: La non cuscita gonnella di Dio nostro, **excuscire** si sforzano li eretici et li serventi al vito del vocabulo, el quale manifesta significatione di divisione, ne la unità d'essa indivisibile fede si sforzano inducere spartimento, et spartire le pecore da la guardia di Pietro...

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 4v, pag. 120.12: Absuo is... dissuere, **scusiri**.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 77v, pag. 120.13: Desarcio is... **scusiri**, vel iterum suere.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 82v, pag. 120.14: Dissuo is... **scusiri**.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 365.1: E lo lato del coperchio si conosce quando la cassa è incanovacciata in questo modo, che sempre la costura del canovaccio della cassa, cioè di che la cassa è iscapigliata, viene sopra al coperchio in questo modo: [[...]]. Allora **scuci** il canovaccio e leva il coperchio e troverai la polvere, cioè i pani, colla polvere come dè essere.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 48, pag. 279.13: La prima cosa che fa lo pelegrino quando si parte, si veste di schiavina, apiccasi la scarsella, e mettevvi ago e refe e moneta d'ariento e d'oro: ago e refe per cucire i panni quando si **scusciono**, moneta per spendere.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 567.28: la donna, per vedere la perfezione di quel brieve, menoe il figliuolo alla chiesa, e disse al prete che li dovesse piacere d'aprire quel brieve e leggerlo dinanzi al popolo. Il quale, **scuscendo** e aprendo il brieve, lesse le parole, le quali furono queste...

2 Fig. Liberarsi, staccarsi.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 34.7, pag. 391: al suo servo Isaac in alto dice: / – Figliuol, vien, c'obidente andasti al monte / per te sacrificar, servo felice! – / Egli era ginocchion con le man gionte, / e 'l Signor suo ringrazia e benedice: / con gio' immensa dal limbo si **scuce**, / a' piè si fisse dell'eterno duce.

[u.r. 08.02.2007]

SCUDAIA s.f.

0.1 *scudara*.

0.2 Da *scudo*.

0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che tartaruga.

0.8 Giulio Vaccaro 05.12.2007.

1 [Zool.] Lo stesso che tartaruga.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 16.8, pag. 19: qual la cornacia e l'agugla dèllo / e ronpere fege a la **scudara** el scuto.

SCUDAIO s.m./agg.

0.1 *isqudario*, *scoàra*, *scudai*, *scudaia*, *scudaio*, *scudari*, *scutarii*; **f**: *scudera*.

0.2 Da *scudo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: **F** Belcalzer, 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm; **a** *Apologhi* reat., XIV.

0.5 Locuz. e fras. *biscia scudaia 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Artigiano che fabbrica o vende scudi. **1.1** [Milit.] Cavaliere con armamento pesante. **2** Agg. Fornito di scudo. [Zool.] Locuz. nom. *Biscia scudaia*: tartaruga (terrestre o marina).

0.8 Giulio Vaccaro 05.12.2007.

1 Artigiano che fabbrica o vende scudi.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 99.3: Piero **scudaio** xxiiii lib.

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 109.12: Chorbiço **scudaio** x d.

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 22v.12: Truova Matasalà p(er) tre charte [e] p(er) lo suo libro da Richo (e) da Chavalchante Guido **isqudario** tra d'usura (e) di chapitale...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 293.12: Onde al cavaliere dee credere lo spadaio, lo frenaio, lo sellaio, lo **scudaio**, e tutti quelli mestieri che all'arte di cavalleria sono ordinati.

– *Arte degli scudai*.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 181.2: li homini dell'**arte delli scudari**...

[6] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.20: tutte l'altre infrascritte Arti de la città di Firenze, le quali sono queste: cioè l'Arte de' Vinattieri, [...] l'Arte de' Coreggiari e Tavolacciai e **Scudai**...

1.1 [Milit.] Cavaliere con armamento pesante.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 14, vol. 4, pag. 207.18: Ed ebbe Asa nel suo esercito CCC milia d'uomini di Giuda, i quali portavano lance e scuda, e di Benjamin **scutarii** e saettatori CCLXXX milia...

2 Agg. Fornito di scudo. [Zool.] Locuz. nom. *Biscia scudaia*: tartaruga (terrestre o marina).

[1] **F** Belcalzer, 1299/1309 (mant.): Capitol de la testuden. Testuden apelom nu la **bixa scudera**; et èn de IIII maynere, terrestre, maritime, paludive e fluviay... || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 138 s.v. *bixa scudera*.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.10: Testudo, nis id est la **biscia scudaia**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 25, pag. 432.12: El sangue de la **bisa scoàra** che sta in li buschi, quando el fi bevù, çoa a la epile(n)sia.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 449.19: e lo fiele de la **bissa scoàra** marina e de alcuni altri pesse marini, e lo fiele del gallo e de la cavra salvèga, tuti quisti si è de forte vertù...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 450.6: El fiele de la **bissa scoàra** çoa a la squinancia e a le ulcerationi fraudolente che ven in la bocha dei fa(n)tolini.

[6] **a** *Apologhi* reat., XIV, 6.6, pag. 671: L'aquila s'abassone et si vardava / et la **viscia scudaia** si trovava.

[u.r. 06.08.2010]

SCUDARE v.

0.1 *schuda*, *scuda*, *scudar*.

0.2 Da *scudo*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: *Doc. ven.*, 1374.

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dare riparo (anche pron.).

0.8 Giulio Vaccaro 05.12.2007.

1 Dare riparo (anche pron.).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 27.3, pag. 757: La graziosa e bella mia Pomena, / fuggente l'acque frigide peligne, / da lor si **scuda** e dal pian che le mena...

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 11.3, pag. 704: né mi posso **scudar** dai mortai colpe, / ch' Amor mi tra'...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 6.87, pag. 444: Quel caro padre mio, ch'ognor mi studa, / su per lo monte mi trasse a la cima, / ch'a levante Ierosolima **scuda**.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 26.36, pag. 58: Dimmi, cosa infelice, / con che si **scuda** o prende alchun riparo / chi, nel tuo caço amaro, / innamorato si ritrova?

[5] <*Doc. ven.*, 1374>, pag. 143.28: E questo fo comesso a tuti li ufficiali vostri deli contrabandi, ché inquirà de quelli chi contrafa, e **schuda** le pene habiando lo terço de quelle pene et le dui parte dovegna in vostro comun.

SCUDATO (1) agg./s.m.

0.1 *iscudati*, *scudati*, *scudato*, *scutati*.

0.2 V. *scudare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Provvisto di scudo. **2** [Milit.] Sost. Soldato della cavalleria pesante. **2.1** [Milit.] Soldato appartenente alle truppe armate alla leggera. **3** [Numism.] Sost. Moneta che porta effigiato uno scudo.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Provvisto di scudo.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.112, pag. 102: Lo mio campione è armato, / de lo mio odio **scudato**...

2 [Milit.] Sost. Soldato della cavalleria pesante.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 503.32: Intanto cavalieri della città di Latino andavano a Turno, cioè Volscente con trecento **scudati**, li quali li incontrano...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 299.21: andavano, e portavano risposta al re Turno; trecento tutti **iscudati**, capitano Volscente.

2.1 [Milit.] Soldato appartenente alle truppe armate alla leggera. || N.P. Milner, *Vegetius: Epitome of Military Science*, Liverpool, 1996, p. 48, n. 5.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.19: Dipò costoro sono i Ferentarij, e leggiermente armati, che si appella la compagnia degli **scudati**, i quali hanno i piombati, e coltelli, e lancioni, e poco meno come tutti i cavalieri sono armati. || Veg., *Mil.*, II, 15: Post hos erant ferentarii et leuis armatura, quos nunc exculcatores et armaturas dicimus, scutati (qui) plumbatis gladiis et missilibus accincti, sicut nunc prope omnes milites uidentur armati...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 287.19: E già, quasi che tutti gli **scutati** de' Celtiberi uccisi, la lieve armadura e' Cartaginesi, che dell' altro campo erano venuti in aiuto, spaventati erano uccisi.

3 [Numism.] Sost. Moneta che porta effigiato uno scudo.

[1] **f** Paolo dell'Abbaco, a. 1374: Due mercatanti cambiano insieme; l'uno de' fiorini... e l'altro mercatante **scudati**, e mette lo scudato 20 soldi e 3 denari. || TB s.v. *scudato* (s.m.).

SCUDATO (2) s.m.

0.1 *scudato*.

0.2 Da *scudo*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Ampliamento suffissale per la rima.

0.7 1 Lo stesso che scudo.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Lo stesso che scudo.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.31, pag. 106: Lo sinistro **scudato**, / un diamante aproavato...

SCUDERESCO agg.

0.1 *scuderesco*.

0.2 Da *scudiere*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio dello scudiero.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Proprio dello scudiero.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 68.7, pag. 476: Stettesi adunque, mentre il mondo chiuso / tenne Appollo di luce, Palemone / dentro dal tempio sagrato rinchiuso / continuo in divota orazione, / sì come forse in quel tempo era in uso / a chi doveva far mutazione / d' abito **scuderesco** in cavaliere, / come e' doveva che era scudiere.

SCUDETTO s.m.

0.1 *iscudetti, schudetti, scudetti, scudetto*.

0.2 V. *scudo*.

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324; *Doc. pist.*, 1337-42.

0.7 1 [Arald.] Piccolo scudo che rappresenta l'emblema d'una comunità civile o militare. **1.1** [Arald.] Pezza foggata a piccolo scudo d'armi.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 [Arald.] Piccolo scudo che rappresenta l'emblema d'una comunità civile o militare.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 73, pag. 96.4: Ancora, acciò che ciascuno de' detti pedoni riconosca meglio la sua bandiera, che in ciascuna bandiera sia alcuno **scudetto** dell'arme propria di quello banderaio...

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 126.23: E cche diedi ad Agniolo di Lapo del Salvi per çendalo per fare li **schudetti** dell'arme loro, per ponere al soprascritto palio, s. xvj d. x pi.

1.1 [Arald.] Pezza foggata a piccolo scudo d'armi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 308.20: diè loro un gonfalone di giustizia così fatto di tre insegne, cioè fu di costa all'asta l'arme del Comune, il campo bianco e 'l giglio rosso; e apresso in mezzo la sua il campo azzurro biliottato col leone ad oro, e al collo del leone uno **scudetto** dell'arme del popolo...

SCUDICCIUOLO s.m. > SCUDICCIUOLO s.m.

SCUDICCIUOLO s.m.

0.1 *ischudicciuoli, schudicciuoli, schudicciuolj, schudicciuolo, schudiciolo, schudicciuolj, schudicciuolo, scudeciolo, scudicciuoli, scudicciuolo, scudiciolo*.

0.2 V. *scudo*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.7 1 Macchia a forma di piccolo scudo visibile nel manto di un animale. **2** [Arald.] Stemma o arme di una famiglia o di un comune. **2.1** [Arald.]

Pezza foggjata a piccolo scudo d'armi; lo stesso che scudetto. **3** [Geom.] Porzione di figura piana. **4** Trappola per cui catturare gli uccelli. *Gioco dello scudicciuolo*. **4.1** *Giocare allo scudicciuolo*. **0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Macchia a forma di piccolo scudo visibile nel manto di un animale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 152.2: troveremo lo cavallo cum uno **scudicciuolo** e lla fronte e uno de li piei bianchi...

2 [Arald.] Stemma o arme di una famiglia o di un comune.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 112, vol. 1, pag. 113.6: Ma sieno tenuti et debiano portare et avere li **scudicciuoli** a l'arme del comune ne li panni loro et nel cappuccio.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 91.3: Estimano i bestiali [...] che ne' vestimenti foderati di vaio, e nella spada e negli sproni dorati [...] e un pezzo di panno e uno **scudicciuolo** da fare alla sua fine nella chiesa appiccare, consista la cavalleria...

2.1 [Arald.] Pezza foggjata a piccolo scudo d'armi; lo stesso che scudetto.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 261, pag. 99.7: E sopra a ogni gonfalone s'aggiunse l'arme del Popolo, cioè il campo bianco e la croce vermiglia in uno **scudicciuolo** ed una banda all'arme del re Carlo primo...

3 [Geom.] Porzione di figura piana.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 154, pag. 126.14: E però se vuoi sapere la poxessione della pianezza della bocca del detto pozzo, si sappj prima quant' è ciaschuno **schudicciuolo** per xè e però fa' choxj`.

4 Trappola per catturare gli uccelli. *Gioco dello scudicciuolo*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 79, vol. 2, pag. 265.8: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno al giuoco de lo **scudicciuolo**, presso a la città di Siena per sei millia, possa giuocare al detto giuoco o vero pilliare alcune starne...

4.1 *Giocare allo scudicciuolo*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 79 rubr., vol. 2, pag. 265.7: Che neuno giuochi a lo **scudicciuolo**.

SCUDICINO s.m.

0.1 f. *scudicino*.

0.2 V. *scudo*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Armi] Piccolo scudo a forma di mezzaluna.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 [Armi] Piccolo scudo a forma di mezzaluna.

[1] f *Bibbia* volg., XIV: E fece trecento piccoline scuda d'oro provato, ed avea catuno **scudicino** le trecento mine d'oro. Il TB s.v. *scudicino*.

SCUDIÈRE s.m. > SCUDIERO s.m.

SCUDIERO s.m.

0.1 *eschudiere, escudiere, escudieri, ischudiere, ischudieri, iscludiere, iscludieri, iscueri, schuder, schudere, schuderi, schudero, schudier, schudiere, schudieri, schudiero, schudier, scodiere, scodieri, scuderi, scudero, scuderu, scudher, scudhero, scudhier, scudhieri, scudie', scudier, scudier', scudiere, scudieri, scudiero, scüer, scueri, scuteri, scutière, squidiere, sscudieri*.

0.2 Prov. *escudier* (DELI 2 s.v. *scudiero*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Doc. fior.*, 1299-1300; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Lett. sic.*, 1341 (2); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Persona, anche di bassa condizione, che, per professione o per tirocinio al cavalierato, accompagnava i cavalieri portando loro lo scudo e prendendosi cura delle armi e dei cavalli. **2** Addetto al servizio di un signore o di una dama. **3** Dignitario di corte, preposto alle scuderie del sovrano.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Persona, anche di bassa condizione, che, per professione o per tirocinio al cavalierato, accompagnava i cavalieri portando loro lo scudo e prendendosi cura delle armi e dei cavalli.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 31, pag. 586: Grand noia me fai pegro **scudhero**...

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 116.4: Gue(r)ruço **scudiere** che fue d' Ugolino Beri(n)ghieri xxxviii d. (e) meço.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.18: Et quello gessio de Roma et secava la herba co la falce la quale portava legata nanti de sì ad costume de **scudieri**.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.2: quello bello parladore era **scudieri**.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 76, pag. 303.14: fecevi montare sù uno suo **scudiere** acciò che l' provasse.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 598, pag. 347: Fra questo audi boctare / lu **scudero** a la porta, / ke sempre vay ad costa / de Caritate adenttu.

[7] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 746.10: Bertrano di Minerba **ischudie[r]e** di Guill(ielm)o di Lanbescho de dare, di XIJ di giungnio anno detto, s. V to.

[8] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 1, pag. 3.11: non avea in sua compagnia se no un solo **scodieri**...

[9] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 300.22: A' ditti p(er) ij somarieri (e) xvij **schudieri** lb.

[10] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.201, pag. 758: De ben vestir, de belo asneise /

cascaum par un marchese; (ed.: marche[i]se) / lor camairere e lor **scüer** / paren pur done e cavarer...

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2211, pag. 107: Et apresso lor li chavalieri, / Donçelly e serventi e **schudieri**, / A molto gran proçesion / Fo ricevudo lo baron / A l'entrar, ch'el fexe in Roma...

[12] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 522.13: Et che non siano mai stati **scudieri** u berrovieri u di famiglia d' alcuna Podestà u Capitano...

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1053, pag. 387, col. 2: isso con soi cavaleri / et colli soy **scuderi** / [...] / tucti se ingenocchiaro / e lla sancta fede piglaro...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 6, pag. 83.13: Standu killu **scueri** cüssi crudilemente afflictu da lu diavulu, fo portatu allu episcupu...

[15] *Lett. sic.*, 1341 (2), pag. 121.14: Kisti novi, Signuri, appriu arsira pir tri homini da cavallu, **scuteri** di lu conti Scaluri...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 157, par. 1, vol. 2, pag. 230.5: Se alcuno fante overo servente overo **scudiere** d'alcuno ucciderà [...] del capo sia punito.

[17] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.16: Lo frate del convento lo quale vorrà nuovo arnesio è tenuto di rendere lo vecchio et quanto tempo serà dell'arnesio, si come statuto è nella casa, overo statuto, per colpa dello **scudieri**, renda ragione.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.5: Lu Conti essendu senza armi, ceptu chi havia unu scutu et una spata chinta, chì lu so **scuteri** purtava l'armi et era cum li altri romasu arrieri, et illu andandu sulu dananti, di notti, guardava di omni parti si vidissi alcunu.

[19] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 63.8: el dito Nicolò d(e) Becari domanderave e farave (con)(tra) el dito Nicolò Polafrisana quello ch(e) p(er) bon cavaliere d'arme (e) **schuderi** fosse vezudo (e) giudegado in quello ch(e) el dito Nicolò Polafrisana fusse tegnudo (e) obligado al dito Nicolò di Becari.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.6: poy piglyao quillo cavallo e donao lo in guardia ad uno suo **scutiere**...

– [Prov.] *Cavaliere non puoi essere, sii buono scudiero.*

[21] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 332, pag. 59: Cavalier non puoi essere, si'te buono **scudiero**.

2 Addetto al servizio di un signore o di una dama.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 358.31: Renaldo **scudiere** dela dama di Giachorto die dare x s. di p(ro)ve.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 8, pag. 35.5: Ancora con ciò sia cosa che molte volte avegna che i signori e le donne gastighino i loro **scudieri** e fanti e fante per le loro colpe e inobedienza...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 4, vol. 2, pag. 29.22: Unu di li **scuteri** di Anna li dedi una grossa ffachillata...

3 Dignitario di corte, preposto alle scuderie del sovrano.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 216.17: da poi fo ordenato che tucti li principi romani se elegexero alla imperiale sedia per li offitali infrascripti dello Romano Imperio, li quali so VII per numero, zoè: tre arciviscovi cancelleri dello romano imperatore, [...] et lo **palatino scudero** duca de Saxonia...

[u.r. 15.10.2013]

SCUDO s.m.

0.1 *escù, escud, escudo, ischudi, iscudi, iscuo, isqudi, isschudo, schu, schu', schudhi, schudho, schudi, schudo, schudy, scodi, scu', scud', scuda, scude, scudhi, scudho, scudi, scudio, scudo, scudora, scudu, scudura, scudy, scue, scui, scuo, scuta, scuti, scuto, scutu, squdi, squdo.*

0.2 Lat. *scutum* (DELI 2 s.v. *scudo*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314; *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); a *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *fare scudo 1.1; fare scudo delle reni 1; mazza e scudo 1; scudo della fede 1.1.*

0.7 1 [Armi] Arma da difesa, costituita da una piastra di varia forma e materiale che, imbracciata o impugnata, serve a proteggere il corpo dai colpi dei nemici. **1.1** Estens. Ciò che protegge contro minacce, offese, pericoli. **1.2** Il guscio della tartaruga o della testuggine. **1.3** [Come termine di paragone per la forma di qsa]. **2** [Arald.] Stemma o arme di una famiglia o di un comune. **2.1** [Arald.] La parte dello stemma su cui sono rappresentate le figure e le pezze araldiche. **3** [Numism.] Moneta conosciuta a Firenze, così chiamata perché recante su una delle facce l'effigie dell'arme del comune. **4** [Geom.] Porzione di figura piana.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 [Armi] Arma da difesa, costituita da una piastra di varia forma e materiale che, imbracciata o im-

pugnata, serve a proteggere il corpo dai colpi dei nemici.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 383, pag. 539: No vale le toi arme per falsar nostro **scuto**...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 520, pag. 618: Enfin q'eu puti portar lança ni **scuo**, / enfin a tanto q'eu son veglo canuo, / encontra Ti sempre ai combatuo...

[3] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 1.44, pag. 146: amor m'è **scudo** e lanza / e spada difendente...

[4] *Esercizi padov.*, XIII m., B[1], pag. 43.22: L'omo arsigido è meço co(m)batù, a lo qual gova abere lo **scudo** e lo magoco.

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 53.17: se [[feceano]] filia femmina reservavala e siccavali la çinna ricta, ke potessi melgio tenere lo **scudo** nella vactalgia.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.17: anticamente a Roma erano fitti cotai palii ei quali erano posti perché ei giovani v'andavano, armati di **scudi** e d'usberghi e di mazze e d'altr'arme...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.10: Avetela nella Fortezza? Unquanche non vinse battaglia, ma sempre sta con suo **scudo** in braccio a sostenere i pericoli e le fatiche delle tribulazioni del mondo.

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2c, pag. 72.2: provata cosa è che sottile e debole lancietta ferrata spesso forte e grosso **schudo** à passato s'ella va bene velocie...

[9] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 183, pag. 645: Altri prendo bailli, altri prendo rastegi, / altri stiçon de fogo, altri lançe e cortegi, / no fa-gi força en **scui** né 'n elmi né 'n capegi...

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.64, pag. 111: Or lèvate 'n pede, ché molto è iaciuto, / accónciate l' arme e tolli lo **scuto**.

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 183, pag. 330: la insegna ay facta ad cruce, / e portala ne **scudura** e nu elmu e ne lamere / ke tucte quante luce.

[12] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 12, pag. 57.10: dentro a ciascun letto avea l'arme d'un cavalieri tutte interamente, elmo, lancia, spada, **scudo**, asbergo e calse.

[13] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 117.24: Quale è più forte et più duro tra lo coltello che percuote u lo **scudo** che sostiene li colpi et non si muta?

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.4: Et che neuno [...] debbia portare [...] tavolaccio o vero bracciaiuola o vero **scudo** o vero pavese, guanti di ferro, cosciaroni, ginocchielli, gamberiuoli o vero calze di ferro...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.31, pag. 463: perzò demando perdon, / e meto zu ogni arma e **scuo**, / e ssi me jamo esser venzuo.

[16] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 116.34: laso nde lo quarto a mio nevo Pantalon Michel fiio che fo de mi' frar ser Çan Michel e li me' **scudi** et arme tute.

[17] *a Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 364.5: a[n]ce ò ricevudo (e) o Iacomo di **scudi** ce se vendèno de iiii scudi s. x.

[18] *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.12: E que tuit y quatrcnt habien lo **escù** a l'arma de seynt Georç...

[19] *Let. pist.*, 1320-22, 18, pag. 70.14: chi t'à servito arebe materia di diservirte, e no' trovereste persona che giamai per voi si volesse innpacciare, vegièndo che tuo così gitassi lo **schudo** nel fangho a cotale bisongnio.

[20] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.22: Intorno a llo ro erano [...] lanze, penduny, banne et **scudy** con frovite spade per quello locho da omne parte pare.

[21] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-27, pag. 688, col. 1.8: i pavisi, o ver **scudi**, stano sempre fora sí come describe Vegezio 'De re militari'...

[22] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 205.1: nello **scudo** avea scolpiti sette fiumi, parte de' quali in ariento, e parte in oro...

[23] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 131.22: eranchi unu ki avia nomu Picu, adumaturì di cavalli, et auzati li vistimenti tinia a la manu sinistra unu **scutu** a modu di unu tavulacchu...

[24] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.19: issu levau lu **scutu** ad unu cavaleri qui combatia con pagura...

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.20: Vu sí vegnuì a mohò como si e' fosse un laro e robaor de straa e scanaor d'omi, con lance e con spae, con **scue** e con ruele e coverti a ferro.

[26] *GI Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 19, vol. 2, pag. 310.15: E per nulla persona morta se porteno, né portare se deggano en bandiera overo gonfalone, né en **clippeo overo scudo**, quando se porterà el corpo morto a la sepultura...

[27] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 289v, pag. 120.15: **Scutum** ti.: **lu scutu**, qui antiquitus rotundus erat.

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 93.13, pag. 638: prendete el vostro **scudo** per deffesa, / se volesse più l' alma essere offesa.

[29] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.9: **hoc scutum, ti et hic clipeus, pei, lo schudo**.

[30] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.4: Lu Conti essendu sencza armi, eceptu chi havia unu **scutu** et una spata chinta, [...] guardava di omni parti si vidissi alcunu.

[31] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 13, pag. 138.8: portao con sico duy milia cavalieri ben montati a ccavallo, li quali portavano li **scuti** de coyri durissimi cuocti, tutti lavorati di auro e de gemme resplendenti...

[32] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.17: Hic **clipeus, pei** id est lo **scudo**.

– Locuz. nom. *Mazza e scudo*: lo stesso che mazzascudo.

[33] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.72, pag. 600: come campion ti sfido a **mazza [el scudo]**.

[34] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.31: focu quillu locu con gran calca di genti, uvi se spruvavanu li juvini a **mazza e scutu**...

– *Scudo crociato*: lo scudo dei crociati, caratterizzato dalla croce rossa in campo bianco.

[35] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.9, pag. 244: palazo en artificio vidisti en vesione, / piena la mascione de **scuta cruciate**...

– *Scudo leggero*: scudo di legno, tondo e convesso, utilizzato dalla fanteria romana.

[36] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 115.29: Il quarto ordine ancora medesimo si fa d' uomini con **iscudi leggieri**, e di balestrieri, e d' arcadori giovani, e d' uomini che alacramente combattono con veruti, e marziobarbuli...

– *Scudo lunato*: scudo a forma di mezzaluna.

[37] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.26: con gran tumulto le schiere delle femine co li **scudi lunati** si rallegrano tutte gridando.

– *Scudo lungo*: scudo di forma rettangolare, che imbracciato copriva interamente il tronco del soldato.

[38] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.10: ciascuno blande in mano due aste galliche, coperti i corpi loro con **lungli scudi**.

[39] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 231.23: Li Romani al cominciamento usaro **scudi lunghi**; ma poi ch'elli furo soldati, in luogo di scudi fecero targie rotonde...

– *Scudo rotondo*.

[40] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 18.7: Gli antichi, siccome ne' libri scritto si trova, a questa generazione d' arme provarono i cavalieri [...] con uno **scudo ritondo**, tessuto a modo di gratucci intorno di vimi...

[41] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.9: Uno **ritondo scudo** che cadde di cielo al tempo di Pompeo, portaro li Romani a processione...

– Fras. *Fare scudo delle reni*: fuggire voltando le spalle.

[42] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 30.1, pag. 389: Guelfi, per **fare scudo de le reni** / avete fatti i conigli leoni...

1.1 Estens. Ciò che protegge contro minacce, offese, pericoli.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.12, pag. 902: non mi valse kascione né **scuto**.

[2] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 51: la fede dé essere nosso **iscudo**... Il Ciampi, *Soffredi*, p. 66.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 136.12: Ki serà quello ke piglerà so **scuto** per le figlo, se ll'abandona lo patre, e venli meno?

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.25, pag. 106: c' aio dui **scudi** a collo, / e s' io no i me ne tollo, / per *secula infinita* / mai non temo ferita.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 32, vol. 3, pag. 339.10: ella è **scudo** e difesa dell'uomo...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 281.33: Tu ci hai, dice, incoronati, o Messere, dello **scudo** della tua buona volontà.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1422, pag. 92: tu fondamento de la nostra fede, / tu gloriosa asai plu ch' io non dichio, / tu fonte da chui ogni grazia prozieide; / Tu **schudo** chontra del nostro nemicho...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 862, pag. 197: Lo re in persona ad commattere n'è giuto; / Collo suo **scudo** in braccio in la scala è salluto...

– Locuz. verb. *Fare scudo* (di o da qsa); *fare difesa e scudo*.

[9] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 3, pag. 278: Forse lo spron ti move / che di scritte ti pruove / di **far difensa e scudo**...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.4: Ché nu veçamo naturalmente che nessun bon fruito d'arborio pò ben aluir né vegnir in soa perfection s'el non avesse l'aitorio de le foglie, le quae ghe fan coverta e son natural techio e **fan scuo** che l'acqua che piove no fa marci' le fruite...

[11] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 20, pag. 16: Alor per l'universo steser li braccia / **fecendo schudo** di verbo divino / pocho temendo ofesa nè minaccia.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.24: Romani, in semmiente de **fare** buono **scudo**, se 'nantipararo e fecero capitano dello puopolo uno virtuosissimo barone de casa della Colonna...

– Locuz. nom. *Scudo della fede*.

[13] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 155.5: ricevete lo **scudo de la fede**, col quale possiate extinguere tutte l'arme del malvagissimo.

[14] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 50: Apresso a la fine: prendete lo **scudo de la fede**, 'nel quale possiate vincere le bactallie del malvascio... Il Ciampi, *Soffredi*, p. 66.

[15] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: ricevete lo **scudo dela fede**, in del quale possiate tucte le tele di malvagità spegnare...

[16] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 11, pag. 26.3: Dice che dobbiamo pigliare lo **scudo della fede**, col quale possiamo sostenere e rompere ogni dardo degli nostri adversarii...

1.2 Il guscio della tartaruga o della testuggine.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 16.8, pag. 19: qual la cornacla e l'agugla dèllo / e ronpere fege a la scudara el **scuto**.

[2] F *Esopo Riccardiano*, XIV (tosc.): Una aquila avea presa una testuggine, ma non ne sapea trarre utile per lo suo duro **iscudo**. Il Ghivizzani, *Esopo*, p. 37.

1.3 [Come termine di paragone per la forma di qsa].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 155.22: e emperciò trovamo quelli segni e-lli cavalli ' e-lli buoi e en altri de molte figure: ché tale segno avarà figura de **scudo**, e per stascione l'avarà e-lla fronte, e a stascione avarà uno segno longo, e per stascione sarà retondo, e quando quadro...

2 [Arald.] Stemma o arme di una famiglia o di un comune.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 19.9: appicarono uno **Scudo** alla Porta di Camollia del Giglio, di Firenze, et menaronne allora de' pregiioni MCCXXIII.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3407, pag. 138: s'aprexenta çaschadun / Davanti luy ad un ad un / Con tute lor arme guarnide / De **schudi** e delle suo insengne fornide.

[3] *Doc. sen.*, 1340, pag. 235.3: E ancho farano e detti maestri cinque **ischudi** di marmo, intagliati a la nostra arme e muranogli nel detto palazo, ne la facciata dinanzi a strada.

2.1 [Arald.] La parte dello stemma su cui sono rappresentate le figure e le pezze araldiche.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 100-111, pag. 373, col. 2.6: Quisti palexa per l'insegna, et èno li Aimeri, ch'hanno per arma una lista vara nel campo vermeggio alla lunga del **scudo**...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 76.7: lo 'mperadore donò la palla rossa nello **schudo** giallo a miser Ghuido dal Palagio...

3 [Numism.] Moneta coniatà a Firenze, così chiamata perché recante su una delle facce l'effigie dell'arme del comune.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 72, vol. 3, pag. 157.2: E fece fare nuova moneta d'oro, che ssi chiamavano **scudi**, piggiorando la lega della buona moneta XXV per C, e lle monete dell'argento all'avenante.

[2] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.8: per loro giuramento paghino solamente dui **scudi** di moneta, se saranno viterbesi...

4 [Geom.] Porzione di figura piana.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 154, pag. 124.37: e lla larghezza di ciaschuno **schudo** viene a essere tanto quanto tu lo ponj per faccia sì chome per l'altre.

[u.r. 15.10.2013]

SCUDONE s.m.

0.1 *scudone*.

0.2 V. *scudo*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Forse solo ampliamento suffissale per la rima: cfr. *scudato* 2.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Scudo di grandi dimensioni.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 [Armi] Scudo di grandi dimensioni.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.114, pag. 102: Lo mio campione è armato, / de lo mio odio scudato: / non pò esser vulnerato / mentr' ha a collo lo **scudone**.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.37, pag. 106: Lo deritto **scudone**, / d' una preta en carbone, / ignita como foco / d' un amoroso ioco...

[u.r. 15.07.2010]

SCURCELLO s.m.

0.1 *scorcello*, *scurcello*, *securcello*.

0.2 Da *scure*. Il La forma *securcello* ricorrente in *Stat. perug.*, 1342 è prob. per interferenza col latino *securis*.

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

N Att. solo perug.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola *scure* con lama ricurva, roncola.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Piccola *scure* con lama ricurva, roncola.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 128.5: De(m)mo p(er) arotatura delo **scorcello** de Gello, a di xj de decembre, d. iij.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 14, vol. 2, pag. 186.8: gli uomene andante a sua terra [...] possano portare sença pena **securcello** e falcino e falcella [...]. Salvoké quiglie glie quaglie avessero licentia de portare arme a defensione portare **scurcello**

overo falcino overo falcella non possano per alcuno modo.

SCURCIATURA s.f.

0.1 *surchaturi*.

0.2 Da *scorzare*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lesione della pelle, escoriazione.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Lesione della pelle, escoriazione.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 20, pag. 589.27: Et alcuni **surchaturi** e rumpituri ancora veninu in lu dossu e ruturi di lu coyru pir opiraciuni di alcunu barlu oi carbunculu...

SCURICELLA s.f.

0.1 *scuricella*.

0.2 Da *scure*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arma da taglio simile a una piccola *scure*.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Arma da taglio simile a una piccola *scure*.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 35.7, pag. 552: Poi di dietro veniva la pomposa / turba de' suoi così come era armata [...]; / e da molti era, da ciascun, portata / o spada o scudo o mazza o **scuricella** / bipenne, tolta en la battaglia fella...

SCURICETTA s.f.

0.1 *scuricetta*.

0.2 Da *scure*.

0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Utensile simile a una piccola *accetta*.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Utensile simile a una piccola *accetta*.

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.29: Anco, uno paio di forvici. Anco, uno coltellaccio e una **scuricetta**.

SCUSA s.f.

0.1 *ischusa*, *iscusa*, *iscuza*, *isschusa*, *isscuza*, *schusa*, *schusia*, *scuda*, *scus*, *scus'*, *scusa*, *scuse*, *scusia*, *scuxa*, *scuxe*, *scuza*.

0.2 Da *scusare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; a *Let. lucch.*, 1301 (2); *Let. pist.*, 1320-22; *Stat. volt.*, 1348; *Let. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII/XIV; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340;

Parafr. pav. del Neminem laedi, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Stat. ver.*, 1369; **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Giustificazione di qno rispetto a qsa. **1.1** [Dir.] Affermazione motivata d'innocenza rispetto a un'accusa. **1.2** [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto. **2** [Dir.] Esenzione dall'osservanza di una norma statutaria o da un incarico.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Giustificazione di qno rispetto a qsa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 148.10: e, s'elli avesse alcuna **scusa**, come la possa indebolire o instornare in tutto.

[2] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *De doctrina*, cap. 4: non è **ischusa** del peccato se pecche per chascione de l'amico... Il Ciampi, *Soffredi*, p. 12.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: no(n) è **iscuza** del peccato se p(er) cagione dell'amico peccherai...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 31, pag. 82.33: ellino debbono avere tutte le virtù, ne di ciò non possono avere **scusa** per difalta de' beni temporali.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.36, pag. 573: non faccio alcuna **scusa**, tant'è lo mio peccato...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.74, pag. 280: Amor, dit'hai la **scusa**, ch'ella si pò bastare / a lo mormoramento c'auo voluto fare...

[7] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, D.2, pag. 41: [L]a **scusa** è fata ogn [...] / Ki ama ben talora...

[8] **a** *Let. lucch.*, 1301 (2), pag. 115.20: (E) se volete dire non avemo potuto p(er) molti afare avavate a ffare, quessto non è **isschusa** nulla, ansi v'è charicho i(n)peroe che non è chosie...

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 9.3: et açò che da mo ananti, se tu seras tal co tu se' stado, en toa **scusa** tu no posis acusar plu la ventura...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 145-151, pag. 134, col. 1.4: ed aduxe una bella ed onesta **scuxa** che a lui incontra comme a colui che proporcionando 'l fatto zoè l'esser, lo dire li manca.

[11] *Let. pist.*, 1331, pag. 252.27: vi pregho per Dio che vi piaccia di tenermi per ysschusato; chè vedete che la **isschusa** è buona.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 128.13: Quista fu la furtiza di li Africani insignata di doli et di insidij et di falsij, la quali esti modu una **scusa** di la nostra virtuti inganata ca nuy fumu plu inganati ca vinchuti.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.17: Se doncha l'apostol in tante passion fa festa e s'in gloria, que perdonança porrà domandar e que **scuxa** haran quí chi biasteman...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 274, pag. 20: sì ch' io non potea far alguna **schusa**.

[15] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 48.13, pag. 593: onde ve piaccia, da poi che fornita / è la mia **scusa** nel modo escoverto, / sia per pietà denance a voi gradita.

[16] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 11, 2.4, pag. 791: ma per **iscusa** fo questo rimpalmo.

[17] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 638.33: e de li innanzi no possa per alcuna ignorancia farse **scusa**.

[18] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 139.16: così è colpabili li pagani e li sarracini e nulla **scusa** porà avero davanti Deo...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.26: Anche in toa **scusa** manna là una ambasciata, dicenno che questo non aiano Veneziani per iniuria...

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.21: E cutali doluri plu me renovano le miey plaghe, per che lauderria che, per nostra mayure **scusa**, e che non pozamo essere reprisi de acto sopierbo...

1.1 [Dir.] Affermazione motivata d'innocenza rispetto a un'accusa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 132.14: Et perciò che la **scusa** dell' accusato, a dire pur così semplicemente: «lo feci ragione», non vale neente se non ne mostra ragione...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 170, pag. 49.20: E sia tenuto el camarlengo di fare rinchiérare qualunque omo fusse accusato, che da inde al terzo di debbia avere fatta sua **scusa**, sapendo che da inde innanzi non sarebbe inteso.

[3] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.30: E le **scuse** ch'eli po' escusare a li soi inq(ui)sito(r)i sie queste...

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.2: Di ciò Federigo n'ebbe gran dolore, e venendo a Roma per fare sua **schusa** lu di de sancta Lucia nelgli anni de Christo MCCL in Roma morio schumunicato e contumace de sancta chiesa morio.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 40, par. 2, vol. 2, pag. 76.29: el quale procuratore en quillo caso sia amesso a la risposta, **scusa** e difesa e a tucte l'altre cose le quale fare podesse esso acusat, denunciato overo enquisito...

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 982, pag. 65: Pilato questo entendendo, / et la gente cusì dicendo, / certamente conoscea / ke sua **scusa** no li valea...

[7] **a** *Stat. ver.*, 1369, pag. 331.14: 'l drapero no possa avero né faro alguna **scuxa** né difesa salvo se enp(r)imame(n)tre el dito drapero no denu(n)ciarà al vicario e ay (con)solli dela Cha' di me(r)chanti...

1.2 [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 264, pag. 186: Le **scus** ke trovan li homini me paren van e casse.

[2] Meo Abbracc., *Let. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.18: Forsi senbrati **scuza**, s'ave te vinto?

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca), L. V, pt. 19, pag. 192.3: è da dire della mormoratione, la quale è tedio e inchrescimento d'alchuna felicità del prossimo chon mormorità di vocie manifestato con **iscusa** di zelo chomune overo spetiale.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 18.3: Or odi bella **scusa** che questa fu!

[5] *Let. pist.*, 1320-22, 16, pag. 64.20: Sie che in ciò non à elli nulla **ischusa**, ch'elli no' te lo possa fare avere.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 612.30: E però [[il Figliuol di Dio]] si volle mostrare visibilmente, acciò che noi non avessimo **scusa**...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.8: Ma 'sto si è un mal fante, che çà fo tempo ch'el gh'era qualche **scuxa** de l'ignorancia, ché 'l mondo no saxeve la volontae de De' e però no faxeva de quel che De' voleva.

[8] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 25.4, pag. 114: Là era Egisto ancor, che per **iscusa** / del sacerdozio non andò a Troia...

[9] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 10, pag. 20.15: Et li ricturi sianu tinuti di farilu a sapiri XV iorni innanti, e l' unu lu dica all' altru, azò ki nixunu aia **scusa** di non vinirinchì.

[10] *Stat. volt.*, 1348, cap. 18, pag. 36.7: Et acciò che niuno abbia **scusa** d'ignorantia predicha el priore in capitulo innanzi almeno otto dì, quando alcuna de le dette processioni si de' fare.

[11] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 179.20: pensando che la contessa e Aldobrando ne fusseno contenti d'avergli presso, con loro **scusa** che non fusseno in loro propria casa, e scrivemo a ser Meo ver matina ançi terça di X del presente mese...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 870, pag. 199: Per **scusa** à de gire all'anno jubileo...

2 [Dir.] Esenzione dall'osservanza di una norma statutaria o da un incarico.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 15, pag. 18.11: E chi non sarà venuto innanzi la benedizione de la messa, rimanga a disciplina, fatta la disciplina de' frategli, a X paternostri e X avemarie, se stato non fusse con licenzia del Priore, o avesse legittima **scusa**.

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 36, pag. 62.25: chi fallasse di non venire, quando fosse richesto, debbia tenere una candella accesa in mano dinançi ala tavola di nostra Donna, [...] salvo se avesse legittima **scusa**...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 33, pag. 676.12: e lo consulo [...] sia tenuto, se a loro parràve, di torelì, e non renderli; salvo chi iusta **scusa** non monstresse.

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 25, pag. 28.2: It. s' statuemo [...] che y sian condenay in duye unçe de cera, e no ye sia perdonae, se ey non fase legitima **scusa**.

[5] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.10: E qualu(n)-qua fosse trovato che no(n) si fosse confessato sia cacciato p(er) uno anno dela fraternitate, guarda che non avesse legetima **scusa**.

[6] *Stat. prat.*, 1347, cap. 21, pag. 21.31: sia punito, per ciascuna volta, per li rectori, chi contro farà, in denari dodici, se già non avesse legittima **scusa**.

[7] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 3.3: e se la detta **schusa** o cagione intervenissi, allora si debba in suo luogho eleggiere un altro nel detto modo...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 119, pag. 24: nullo se ne fugesse, / A ppena della testa, et **scusa** non valesse!

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.38: esso vada tre volte al Ponte d' Aoro, salvo si neuno avesse **scusa** legitima, per la quale se debbia entendre p(er) lo priore e sopriore e consellieri.

[10] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 4, pag. 20.20: salvo se non avesse legiptima **schusa** ad arbitrio de consoli.

[11] *a Stat. ver.*, 1380, pag. 398.19: Item che i diti capotanii debia atendro e far del tuto ch'i soi co(mun)i dal dì ena(n)çi ch'eli entrerà in officio no vaga più in rexidio né de salo né de bohego soto quella pena che

piaxerà ai signori, la quala no ge firà perdonà s'el no ge serà **scusa** legipti(m)a...

[12] *a Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), *Statuti*, pag. 238.7: la quale **scusa**, da la fare overe da no la fare, sia in l'albitrio e descretion de i masari inanci dicti.

[u.r. 02.05.2010]

SCUSÀBILE agg.

0.1 *isqusabole*, *scusabel*, *scusabile*, *scusabili*, *squsabole*.

0.2 Da *scusare*.

0.3 Dom. Scolari, c. 1360 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Passibile di giustificazione o perdono.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Passibile di giustificazione o perdono.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 123, pag. 13: E se licito m'è de poner frecta / pregoten, singnor mio, ché m'è mestieri / e non conosco **scusabel** desdecta...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 58, vol. 2, pag. 369.20: bello pare e **scusabile** d'alcuni farne memoria, non per nome dell'uomo, [...] ma pure crescimento di tali cittadini, ove tale atto da prima è celebrato.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 446.14: la qual cosa negligienza fare oggimai sono non **isqusabole**, come llo scandalo di questa omissione pervenente non sono ingnorante.

SCUSAGIONE s.f. > SCUSAZIONE s.f.

SCUSAMENTO s.m.

0.1 f: *scusamento*.

0.2 Lat. *excusamentum* (DEI s.v. *scusare*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Lo stesso che scusa.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Lo stesso che scusa.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fanno subito lo **scusamento** della colpa. Il Crusca (4) s.v. *scusamento*.

[u.r. 15.10.2013]

SCUSANZA s.f.

0.1 *scusanza*.

0.2 Da *scusare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Giustificazione di qno rispetto a qsa. **1.1** [Con connotazione neg.] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2005.

1 Giustificazione di qno rispetto a qsa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.51, pag. 73: De ciò che m'è provato, nulla **scusanza** n'aido; / pregote, Deo beato, che m'aiuti al passaiio...

1.1 [Con connotazione neg.] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 93, pag. 180: Alchun sí è de quii ke trova tal **scusanza** / E sí dis: «Li zezunij me fan desconsoranza...

SCUSARE v.

0.1 *escusato, ischuçata, ischusa, ischusandosi, ischusano, ischusata, ischusato, ischusatto, ischusavansi, ischusoe, ischusa, ischusando, ischusandosi, ischusandoti, ischusansi, ischusar, ischusare, ischusarmi, ischusarmivi, ischusarsi, ischusata, ischusate, ischusati, ischusato, ischusava, ischusavasene, ischusavasi, ischuserai, ischuserebbe, ischusi, ischusilla, ischuso, ischusoe, ischusossi, ischuzza, ischuzato, ischuzi, ischuziate, isschuça, isschuserai, isschusò, schusa, schusà, schusando, schusanme, schusano, schusar, schusara, schusare, schusarvi, schusasse, schusassono, schusate, schusati, schusato, schusi, schusià, schusiaré, schusin, schuso, scugiare, scusa, scusai, scusam, scusàme, scusami, scusand, scusando, scusandola, scusàndolesi, scusandolo, scusandomi, scusandose, scusandosi, scusandosse, scusandossi, scusandoti, scusanno, scusano, scusansi, scusante, scusao, scusar, scusarà, scusare, scusareste, scusargli, scusarglimi, scusari, scusarla, scusarlo, scusarmi, scusarne, scusaro, scusarono, scusaroni, scusarse, scusarsene, scusarsi, scusarti, scusaru, scusàse, scusasi, scusasse, scusassero, scusassi, scusassono, scusasti, scusata, scusate, scusati, scusato, scusatosi, scusava, scusavami, scusavano, scusavase, scusavasi, scusavasse, scuse, scuserà, scuseràe, scuserai, scuseranno, scuserebbe, scuseremo, scuseriavi, scuserò, scuserommi, scusi, scusiamo, scusiando, scusiar, scusiar-sse, scusiate, scusié, scusili, scusimi, scusin, scusino, scusisene, scusite, scuso, scusò, scusoe, scusòe, scusolla, scusomi, scusone, scusorono, scusòse, scusossene, scusossi, scuxa, scuxar, scuxare, scuxo, scuzando, scuzar, scuzare, scuzatene, scuzerà, scuzi, squsare, squsati, squsato, ysshusato.*

0.2 Lat. *excusare* (DELI 2 s.v. *scusare*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. pist.*,

1300-1; **a** *Let. lucch.*, 1301 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Let. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Mezzovillani, 1326/27 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); **F** *Lauda in decollatio S. Iohanni*, XIV m. (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Scagionare, discolpare, giustificare in tutto o in parte qno (anche pron.). **1.1** [Relig.] Concedere la remissione dei peccati; dare l'assoluzione. **1.2** [Dir.] Sostenere l'innocenza propria o di qno rispetto a un'accusa. **2** [Econ./comm.] Estinguere (un debito), liberare da un debito. **3** Opporre un rifiuto o argomenti atti a rifiutare (anche pron.). **3.1** Non prendere in considerazione; scartare. **3.2** Sottrarsi a qsa di negativo. **4** Pron. Fingersi. **5** [Agr.] Signif. incerto: sostituire? permettere di non utilizzare qsa?

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Scagionare, discolpare, giustificare in tutto o in parte qno (anche pron.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.17, pag. 76: Di mispregianza - Amor mi **scusa**...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.37, pag. 904: Omo di mia arte non si può **iscusare**, / ki lo 'nvita, ke non vada a mangiare.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 198.4: sì come fece Catellina **scusandosi** della congiurazione che faceva in Roma...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: poiché (con)tra tua volontà arai offeso, **scuzatene**, dicendo che quello che tu ài facto no(n) può essere altro...

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.23: (Et) così **scusò** sé del donçello (et) del fante...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 153.9: li disse e se **scusò** che de la morte del padre e de la madre sua esso non avea altro possuto fare...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.217, pag. 375: e credo che perciò tu non parlasse, / né te, amor, **scusasse** davante da Pilato, / per compir tal mercato, en croce, de l'amore.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.121, pag. 614: **Scusandose** per so affano, / engual menan tuto l'ano...

[9] *Poes. an. ven.*, XIII, 379, pag. 147: De li tuo peccadi no te porà **scusar**, / Chè ben cognoserà lo to mal far.

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.15: conzò sia chossa che de santissima vita el sia

stado e de dottrina meravelgiosa, li gran dotori sì lo **scusa** deli errori, li quali ven imponudi a ello, sì chomo Eusebio de Cesaria e Ruffino preve...

[11] a *Let. lucch.*, 1301 (2), 4, pag. 120.32: Or vedete chome voi vo **schusate** chome no(n) potete avere chopia dei libri...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.43, pag. 376: se deve se, **scusa** me: / e, se falo, perdonai me.

[13] *Let. pist.*, 1320-22, 15, pag. 62.18: E ancho li puoi dire: santta corona, tutti li comuni guelfi di Toschana e di Lombardia e partefici vi ne mandano pregando, sie che bene siete **ischusatto**.

[14] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 3, pag. 181: Vostro saper a tal. sança divieta / che può **schusar**, non che 'l magior toschano / de la eloquentia...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 163.1: l'amore potea **iscusare** lo dolore, e 'l dolore lo dimostramento...

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.6: Parlare a piacimento, tacere dove è bisogno di parlare, rispondere superbio a chi ti chiama, **scusare** il difetto manifesto...

[17] Boccaccio, *Let. napol.*, 1339, pag. 183.17: Bolímonce **scusare** ca ti non potíemo chiù tosto scribere...

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.27: Et perçò mae de questo vitio no 'l volse reprinter, né dir-ghe parolle dure açoché nessun lo poesse mae **scusar** de la traicçon...

[19] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.19: E niuno de ciò debbia essere **scusato**, se non fosse gravissima casgione...

[20] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 113, pag. 118: Troppo si vuol più dolce a tanto amaro: / però comincio, e **schusi** me 'l dir vero, / et abbia 'l pur chi vol molesto, o caro.

[21] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 363, pag. 26: tu 'l doveristi ben aver a mente, / ch' el te **schusà** davanti al farisio.

[22] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 196.15: però che per tua cagione avemo tanto indugiato che ragionevolmente dovemo essere **scusati**.

[23] F *Lauda in decollatio S. Iohanni*, XIV m. (rom.), 45: De **scusare** non te vale / Che 'l tuo marito non sia buono et bello ll Vattasso. *Aneddoti*, p. 54.

[24] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 107.20: Et vinniru a lu Papa parlanduli, et illi si **scusaru** di la fraudi chi li fu fatta per lu Imperaturi...

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1237, pag. 289: Quanto foro in Consiglio, troppo ben se **scusaro**: / «Che non è nostro facto, per noi non c'è reparo».

[26] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 27.25: Et eo me **scuso** ch'eo no enganè Adam, ch'el se volso credere a losenge de Eva...

[27] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 27.7, pag. 63: né già te pòy **scusar** soto 'l colore / de ciò che stai, perché ben no ne senti...

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.20: Puoi **scusao** li baroni e disse ca volevano essere in servizio dello puopolo, e pacificaoli collo puopolo.

[29] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.10: Allora Polissena, stando denante a lo sepulcro de Achilles, **scusavasse** a tutti quilli signuri humelemente con parole multo pitiose...

1.1 [Relig.] Concedere la remissione dei peccati; dare l'assoluzione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 553, pag. 120: No 'g **scusa** le altre pene ai

peccaor constringi / Ke i no abian quelle ke i fa li maledigi...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.78, pag. 562: A lo sancto latron[e] / tu perdonasti tucto lo peccato, / perké dirictamente te **scusao**...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.96, vol. 1, pag. 272: Preghiam laudando, cantando, / lo sanctissimo Antonio, / da Dio pregando, **scusando**, / noi a tutti perdoni...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 6.8, pag. 507: A ddire vo ll' a mandato / per Lui essere **scusato**...

[5] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.8, pag. 340: Certo che no, madona mia placente; / tri verner, pane et acqua: ed è **scusato**.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 256.33: Anco Dio non rimprovera, e non ama di meno li peccatori ben convertiti, anzi li **scusa**, come fece la Maddalena...

[7] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 13, pag. 50.20: Io ne sono **scusato** dinanzi da Dio.

1.2 [Dir.] Sostenere l'innocenza propria o di qno rispetto a un'accusa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 11, pag. 15.10: Allora li senatori mandaro per Catellina che si venisse a **scusare** di quella coniurazione, per ciò che n'era renduto colpevole e sospetto al senato.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 173.9: E chi contra farà, no obidendo e no se possa **scusare** legetemamente, paghe per ciascuna fiada ij s.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 86.31: Et incontinenti trassi la spata et culcausinci da supra e, con zò sia cosa que issu se putissi **scusari** oy per erruri oy cuprendusi per alunu modu...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 50.4: Allora s. Itefano rispose per **iscusarsi**, e per mostrare la falsità di quegli testimoni...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 14 rubr., vol. 2, pag. 50.16: De quiglie ke menano oltra certo novero d'uomene ad acusare overo **scusare**.

[6] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 252.17: ond'io non vegio come tu ti possi **iscusare** che ttu ladro non sia.

[7] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.32: odiva le acuse che faxeam in contra lo so figlor e li colpi che ello sostegna, e no intendevya ni odyva nissum chi lo **schusasse** ni chi lo deffendesse...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 975, pag. 65: Quanto Pilato plu lo **scusava**, / tanto la gente plu gridava...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.7: Ma se algun per negligentia lassarà de confessarse, o altra caxone la quale quello meesemo evidentemente no possa **scusare**, XXV patrenostri cum altrettante salutatione de la Vergene madre de Deo infra tri di sia tegnuo de dire.

2 [Econ./comm.] Estinguere (un debito), liberare da un debito.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 200.9: Diedi a s(er) Va(n)ni chama(r)lingho i(n) sua mano, di s(oprascric)to, lb. vij s. xiiij d. xj: fue **schuso**.

[2] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 41, pag. 70.19: Et non si possa lo dicto cotale pagatore di ciò per alcuna exceptione o ragione **scusare** o aitare, et sia tenuto lo dicto magior consolo investigare et investigare fare della dicta pagaria...

3 [Dir.] Esentare o esonerare qno dall'osservare una norma statutaria o dal ricoprire una carica (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 8, pag. 13.2: Salvo che, s' alcuno avesse scusa legitima o vero rasionevole, sia **scusato**; la quale scusa sia tenuto di fare, innanzi ch' esso mangi...

3 Opporre un rifiuto o argomenti atti a rifiutare (anche pron.).

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 325, pag. 56: dondo ben de ço gne asecura / lo propheta e la sancta scrittura / k' el non è nuj' omo en tut' el mundo, / c' a lo to amor unca se posa ascondro / nè **scusarse** nè dir en so cor / k' el nol possa ben aver ki 'l vol.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 183.10: Messer Corso Donati nonne **scusava** moneta...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 19 rubr., pag. 49.8: Che per li grandi, che si **scusassono** ovvero difendessono da' sodamenti ovvero che non sodassono, sieno constretti di sodare i loro più prossimani.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 622.21: et cui elli troveranno che si sia **iscuzato** contra debito di ragione, constringallo ad pagare, u elli lo caccino u facciano cacciare della città et del distrecto di Pisa.

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 11, pag. 16.19: E dopo la terza richiesta, ovvero inquisitione, facta personalmente di quello cotale, ovvero alla casa ovvero sua habitatione ovvero bocthega, e non giurasse, ovvero di giurare si **scusasse** o non volesse, al decto Brieve, non possa nè debbia possa giurare...

3.1 Non prendere in considerazione; scartare.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 5, pag. 15.20: Se alle mani d' alcuno uomo verrà alcuno ismerletto d' alcuna altra generazione che detto sia, **scusili** tutti, imperciocchè non sono d' alcuna bontade.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 89.14: I primai sermenti e magliuoli che fa la vite **scuseremo**...

3.2 Sottrarsi a qsa di negativo.

[1] *F Trattati di Albertano volg.*, c. 1300 (fior.): Colui che usò di molli cose **scusa** di sofferire la panziera. Il Albertano (Giunti 1610), p. 144.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 107.26: Ma per **iscusare** riotta f[u]mo consegnati di conciarci co- lui acciò che alla compagnia none venisse meno che bene ed esso si è mala persona.

4 Pron. Fingersi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 84.9: e però tutti gli altri fiorentini che vi vanno in Cipri che non fussino delle dette 2 compagnie e per non volere pagare 4 e volere pagare pure 2 per centinaio, si si **scusano** tutti per pisani...

5 [Agr.] Signif. incerto: sostituire? permettere di non utilizzare qsa?

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 373, pag. 122: Se la vite voi che vegna vera, / Açò che l' aqua non li dimori dentro, / Che nuocer possa al piantamento, / Fa un fossado de su in giuso / Un braço cavo e non più giuso; / Poi abij canne, o voi canelle, / O voi melegari, che **schusin** quelle, / E meteni cinque allato allato / De su in çù in lo fossato, / E ricruovelo poi di terra asciuta, / Che sia quasi menuta tutta...

[u.r. 15.10.2013]

SCUSATO agg./s.m.

0.1 *escusato, ischuçata, ischusato, iscusata, iscusati, iscusato, schusati, scusata, scusati, scusato, ysschusato.*

0.2 V. *scusare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Lett. sang.*, 1316; *Lett. lucch.*, XIV po.q.; *Lett. pist.*, 1331; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *avere per scusato 1.1; tenere per scusato 1.1.*

N L'es. **1.1** [3] è posto qui, poiché considerata forma con prostesi di *e-* davanti a *s* impura, tipica del sen. (cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 356).

0.7 1 Che è stato scagionato, discolpato, giustificato in tutto o in parte. **1.1** Locuz. verb. *Avere per scusato* (qno): perdonare, ritenere giustificato. **1.2** [Relig.] Libero dal peccato. **1.3** Sost. **2** [Dir.] Sost. Chi è esentato da un onere fiscale.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Che è stato scagionato, discolpato, giustificato in tutto o in parte.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 139.17: Deh, se io giovine ancora avea contro alla tua deità commessa alcuna cosa, l' età semplice mi dovea rendere **scusata**.

1.1 Locuz. verb. *Avere, tenere per scusato* (qno): perdonare, ritenere giustificato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 123.12, pag. 200: Però, madonna, aggimi per scusato, / ché 'nverso voi non feci falso nente, / ché 'n verità non l'avre' pur pensato.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 61.10, pag. 779: E voglio umil pregar la cortesia / di voi che m'abbia in ciò per iscusato...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 75.4, pag. 193: de tutti i vizi, che solia avere; / non m'è rimaso se non quel di bere, / del qual me n'abbì Iddio per escusato.

[4] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.30: per cioe m'abiante per ischusato...

[5] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 164.3: pregoti che m'abbì per ischuçata.

[6] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.27: et per ciò vi pregho per Dio che vi piaccia di tenermi per vschusato...

[7] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 120.7: le genti gli abbiano per iscusati.

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.5: si che ti piaccia d'averci per scusati se ora non ti potiamo deliberatamente rispondere.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 351, pag. 78: Non ogio bene, agiateme per scusato.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.38: e nuy nde serrimo laudati et onnen persone ne averrà per scusati, che avimmo a cquisto facto prociesso senza soperbia maturamente.

1.2 [Relig.] Libero dal peccato.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 130.4: io sono oggimai **scusato** e mondo, e innocente mi parto da voi...

1.3 Sost.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 17, pag. 58.6: Anzi dico che tutti i cristiani che difendono le predette decretali, peccano mortalmente e sono obligati a questo, eccetto gli **scusati** d'ignoranza escusabile...

2 [Dir.] Sost. Chi è esentato da un onere fiscale.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 174.17: si scrivano e scrivere si debbano in uno libro di per sé per li notai delli detti oficiali o per alcuno di loro, distintamente e ordinatamente, e tale libro si chiami 'il libro degli **scusati** da l'estimo del contado di Firenze...

SCUSATORE s.m.

0.1 *scusaturi*; **f**: *scusatori*.

0.2 Da *scusa*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi scagiona, discolpa, giustifica in tutto o in parte qno.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Chi scagiona, discolpa, giustifica in tutto o in parte qno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.13: E de questo invocava per suoy testimonii e **scusaturi** li suoy diey...

[2] F S. *Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 3, cap. 20: or che ci diranno li loro difensori e **scusatori**, e che risponderanno delli pericolati Saguntini altro che quello che si può rispondere di Marco Regolo? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 77.

[u.r. 21.02.2011]

SCUSAZIONE s.f.

0.1 *scusation*, *scusatione*, *scusazione*, *scusazioni*, *scusazione*.

0.2 Lat. *excusatio*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Giustificazione di qno rispetto a qsa. 1.1 [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto. 2 Esenzione dal compiere un determinato atto.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Giustificazione di qno rispetto a qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 5, pag. 169.20: chi questa dottrina mispregia da ddo e dalli apostoli àno già torbido e intorbidano continuamente i fedeli re e preni, e medesimamente e ssanza **scusazione** il prenze de' romani.

1.1 [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 167, pag. 182: Perfin k'in penitentia, trovand **scusation**, / No fan ke l'arma soa havess salvation.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 2, par. 2, pag. 351.16: *Nel Salmo*. Non lasciare andare il cuore mio a cercare le **scusazioni** de' peccati. Sopra la qual parola dice Cassiodoro: questo è grandissimo vizio dell' umana generazione, che dopo il peccato piuttosto alla scusazione fugga che per pentimento non si aumilii...

2 Esenzione dal compiere un determinato atto.

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.16: Ancho dicemo e ordenamo che ciasscheduno priore sia tenuto sempre l' ultima domenica de ciascheduno mese retinire el capitolo dela visitatione e dela colpa, enello quale capitolo si debbiano essere tutti i conpangni, sença veruna **scusatione**.

[u.r. 25.05.2007]

SCUSÉVOLE agg.

0.1 *excusevele*, *scusevole*.

0.2 Da *scusa*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Passibile di perdono.

0.8 Giulio Vaccaro 27.10.2006.

1 Passibile di perdono.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 579.3: Per la quale cosa è più **scusevole** lo errore di quello cavallo, che anitrò poichè vide una dipintura di cavalla.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.21: a lo ministro diga la casone soa, la quale, se iusta serà staha, fia aibua **excusevele**.

SCUSO (1) s.m.

0.1 *scuso*.

0.2 Da *scusare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giustificazione non rispondente a verità; pretesto.

0.8 Giulio Vaccaro 30.10.2006.

1 Giustificazione non rispondente a verità; pretesto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.80, pag. 207: dunqua nullo si gitti in disperanza, / ché sempre avanza - chi d'essa fa **scuso**.

SCUSO (2) s.m.

0.1 *scuso*.

0.2 Lat. *excusus*, part. di *excudere* (DEI s.v. *scuso*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Metall.] Scarto del metallo coniato.

0.8 Giulio Vaccaro 30.10.2006.

1 [Metall.] Scarto del metallo coniato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.7, pag. 260: Si a freddo se battesse, non falla che non rompesse; / si è rotto, perde l'uso e è gettato 'n fra lo **scuso**.

[u.r. 15.10.2013]

SCUSO (3) agg.

0.1 *ischuso*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Giulio Vaccaro 30.10.2006.

1 Signif. non accertato.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 350.5: di fuori di sugiello **ischuso** venduti fior. 13 d'oro peggio lbr. s. 13 picc.

SCUTIGGIAMENTO s.m.

0.1 *scutiggiamento*.

0.2 Da *scutiggiare*.

0.3 *Stat. castell.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione ardimentosa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Azione ardimentosa.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 215.5: Adonqua a neuno homo sia licito questa pagina de nostro statuto et de nostra ordenatione guastare et speçare overo encontra essa per matto **scutiggiamento** venire.

SCUTIGGIARE v.

0.1 *escoteggieno*, *scoteçava*, *scotegge*, *scoteggeno*, *scoteggie*, *scoteo*, *scottiante*, *scottivano*, *scottivase*, *scuttiarao*, *scuttiaremo*, *scuttiavano*, *scutiava*, *scutigge*, *scutiggerà*, *scutiggie*, *scutiggiandu*, *scutiggiasse*, *scutiggiroyu*, *scutiyanti*, *scutiyanti*, *scutiyari*, *scutiyaru*, *scutiyassiru*, *scutiyastivu*, *scutiyau*, *scuttiante*.

0.2 Lat. *cottizare* 'giocare ai dadi' (Faré 2287).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si registrano in questa voce sia le forme sett. del tipo *scotezare*, sia le forme mediane del tipo *scottiare* (è prob. una penetrazione occasionale, dovuta forse a esigenze di rima, lo *scoteo* in Ruggieri Apugliese), sia le forme umbre del tipo *scutiggiare*, sia le forme sic. del tipo *scutiyare*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Osare, avere il coraggio (di fare qsa); presumere.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Osare, avere il coraggio (di fare qsa); presumere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.20: q'eu no era aoso né no **scoteçava** a dir a ti li miei desiderii.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.27, pag. 887: bene son vil ch'i no **scoteo** / lo mio corag[g]io a dire.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 204, pag. 377, col. 2: Jhesu Christo lassavano, / scì che lli christiani / stavano quitì e piani, / parlare no **scuttiavano**, / nanti se llo duravano.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.6: In lu quali tempu li matruni di Ruma **scutiyaru** di asseyari la casa di li Bruti, li quali eranu apparichati di ayutarli a destruyri la ligi Appia...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 36, vol. 1, pag. 56.11: Ancora statuimo e ordenamo che niuno huomo **scotegge** overo presuma fare overo fare fare alcuna turpetudene overo emunditia mectere overo pangne lavare overo alcuna concia de coiamme overo tenta fare, né pelghe lavare êlle fonte del comuno de Peroscia...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 10.16, pag. 135: Et ja vi fo signore Bonajonta, / Che nullo poi **scottiavase** a far ponta.

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 215.6: Ke qualumque homo questo se **scutiggiasse** de fare esso emcorrà et perverrà e-lla emdignatione de lo onnipotente deo et de li beati apostoli suoi Petro et Paulo.

[u.r. 07.05.2012]

SCUTIGGIO agg./s.m.

0.1 *escutiggiò*, *scoteço*, *scotiço*, *scutiggiò*.

0.2 Da *scutiggiare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Si registrano in questa voce sia le forme mediane del tipo *scutiggiò* sia le forme sett. del tipo *scotezo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con valore neg.] che è temerario e irragionevole. **2** Sost. Azione ardimentosa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Con valore neg.:] che è temerario e irragionevole.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 527, pag. 581: Con l'om **scoteço** e fole, desperad, sença fe, / non usar...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 281.6, pag. 184: Conserbanno le clave ancor fin qui, / lo çentil çiglo poy sfogli ça e là, / unde non creda verun che colpa v'à, / çamay per sue ferute mactarlo sì / ch'el negletisca vendetta molti di / d'ognun **scotiço** che rebello gli sta...

2 Sost. Azione ardimentosa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 77, par. 2, vol. 1, pag. 483.17: E quegnunque per **escutiggi** temerario attenterà opponere contra le preditte cose ovvero alcuna de le preditte cose [...] sia posto en perpetuo bando del comun de Peroscia...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 2, vol. 2, pag. 510.20: E chi per **scutiggi** temerario ovvero per proprio suo movimento attenterà per ditto ovvero per fatto fare ovvero far fare en menovamento de le preditte cose ovvero d'alcuna d'esse [...] sia punito e multato...

SCUTIYANTI agg. > SCOTTIANTE agg.

SCUTIYARI v. > SCUTIGGIARE v.

SCUTIYATAMENTI avv.

0.1 *scutiyatamenti*.

0.2 Da *scutiuari*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Con coraggio, ardimento.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Con coraggio, ardimento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.14: Ma Agatocles rigi di Saragusa fu **scutiyatamenti** dulusu ca, con zò sia cosa que li Carthaginisi avissiru occupata la sua citati per la mayur parti, issu menau lu so exercitu in Africa per tal que issu se levassi da dossu pagura per pagura et violencia per violencia, et vinnili factu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 147.3: Fatti c'appi quisti vuti la privitera **scutiyatamenti** et quasi pachiscamenti, issa la natura di li così lu concessi.

SCUTTYANZA s.f.

0.1 *scuttyanza*.

0.2 Da *scutiuari*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Coraggio, ardimento.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Coraggio, ardimento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.15: Eu adonca per certu aiu disyatu oy bella et hunurata morti oy bona venturusa fini di **scuttyanza**.

SDRUCCIOLANTE agg.

0.1 *sdruciolante, sdruciolente; a: sdruciolente*.

0.2 V. *sdruciolare*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino).

0.7 **1** Su cui è facile perdere l'attrito, scivolare (fig.).

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Su cui è facile perdere l'attrito, scivolare (fig.).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 75, pag. 189.14: Ancora sono in luogo **sdruciolante**, conciosiacosaché neuno è fuori di pericolo di malizia, se non colui, che tutta l'ha gittata via fuori di se.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 63.5: mutarsi ispeso d'uno pensieri in un altro è segno d'animo incostante né fermato in Dio, ma in nelle cose pestifere **sdruciolente**.

SDRUCCIOLARE v.

0.1 *drusciolando, isdrucioloe, isdruciologli, isdruciolare, isdrusciolando, isducciolati, sdruciolata, sdruciolando, sdruciolano, sdruciolare, sdruciolarono, sdruciolava, sdruciolò, sdruciolino, sdruzzolo*.

0.2 Forse lat. parl. **exderoteolare* (DELI 2 s.v. *sdruciolare*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.7 **1** Perdere attrito sotto i piedi, cadendo o rischiando di cadere. **1.1** Fig. [In senso morale].

1.2 [Del piede:] perdere attrito sul terreno. **1.3** Non tenere (il terreno) in condizione di attrito con i propri piedi. **1.4** Fig. [In senso morale:] far cadere. **1.5** Pron. Fig. Lasciarsi andare (a fare qsa). **2** Passare oltre una costrizione sottraendosi all'attrito, scivolare via (anche pron.). **2.1** [Med.] Scorrere (nell'apparato digestivo).

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Perdere attrito sotto i piedi, cadendo o rischiando di cadere.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.19: La nona cosa si è, che l'uomo abbia vagelli pieni di savone molle, e gittili per la nave, acciò che i nemici **sdruciolino** e non possano istare ritti.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 29.4, pag. 550.1: Avvenne un giorno che essendo a tavola Giove con più altri iddii, portandogli Ebe da bere, ella **sdruciolò** e cadde...

1.1 Fig. [In senso morale].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 71, pag. 173.22: in quel mezzo egli rammollirà in alcuna cosa contr' alla 'ntenzione del suo proponimento, perché non ha in quel tanto passate le cose incerte, e vae **sdruciolando**.

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fiorentino), L. 9, cap. 1, pag. 613.21: Ma poi che per lussuria **isdrucioloe**, si cadde nel profondo delle ingiurie e

delle sozzure, sin ch' ella si sottomise alla superbissima signoria de' servi.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.14: nè mettendo il piede troppo a dentro nel pelago della Scrittura, il quale non ogni gente sa nè puote nè dee volere guardare; chè vi si **sdrucchiola**, e spesse volte vi s' anniega dagl' incauti e curiosi e vani cercatori.

1.2 [Del piede:] perdere attrito sul terreno.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 32, pag. 275.12: Anco dice che su quel ponte vide quello Stefano, lo quale volendo passare lo piede gli **sdrucchiolò** e cadde ben mezzo fuori del ponte...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1385.17: Un altro, che avea nome Stefano, volendovi passare, **isdrucchiogli** il piede, e la metà del corpo era già fuori del ponte.

– Fig.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 71.11, pag. 72: ma gran saver e' veggio ben che vien / da quella penna ch'oltre **sdrucchiolò**.

1.3 Non tenere (il terreno) in condizione di attrito con i propri piedi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 153.11: Questo giovano già vincitore triunfante none stette in piè, **drucchiolando** la terra calcata...

1.4 Fig. [In senso morale:] far cadere.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.3, pag. 24: Ruffiani et lusinghieri apportatori / delle 'mbasciate or a questi or a quelle, / **isdrucchiolando** con false novelle / color che trovan di fievoli cuori, / battuti son da demon frustatori, / che ripossar non lassan per cavelle...

1.5 Pron. Fig. Lasciarsi andare (a fare qsa).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 991, pag. 439.11: Venne per Capitano, e come fu in Firenze, tanto venne sollicitando li suoi fatti, che sollicitando uno Priorato ed un altro, fece che s'abbattè a uno ufficio de' Priori e di Collegi che si **sdrucchiolarono** a pigliare la impresa.

2 Passare oltre una costrizione sottraendosi all'attrito, scivolare via (anche pron.).

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 2, pag. 17: molti fiumi con continui corsi **sdrucchiolandosi**, quella pianura bagnavano...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 18, pag. 430.16: Per quella pianura correva uno piccolo fiumicello, sopra 'l quale l'una oste e l'altra s'assetarono agiatamente; e il detto fiume per lo mezzo delle due osti si **sdrucchiolava**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.10: - Non gridate, ché io v' ho creduto recare una bella anguilla, che è nella fonte, che è grossa come quell' asta di lancia; e credendola più volte avere presa, ella m' è schizzata di mano, che sapete com' elle **sdrucchiolano**.

2.1 [Med.] Scorrere (nell'apparato digestivo).

[1] f *Mesue* volg., XIV: La cosa unta ramorbida e fa **isdrucchiolare**, è lassativa e molifica. || GDLI s.v. *sdrucchiolare*.

[u.r. 15.10.2013]

SDRUCCIOLATOIO s.m.

0.1 *drucchiolatoio*.

0.2 Da *sdrucchiolare*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Varco attraverso il quale si evade vincendo l'attrito delle pareti (fig.).

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Varco attraverso il quale si evade vincendo l'attrito delle pareti (fig.).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 88, pag. 214.4: raccomandavi voi medesimo che vi piaccia seguire Cristo e la sua santa ricca povertà, nella quale si trova ogni bene, e per neuno **drucchiolatoio** non escite, chè ricogliarsi è poi malagevole.

SDRUCCIOLENTO agg.

0.1 *drucchiolenti, isdrucchiolente*.

0.2 Da *sdrucchiolare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si muove con poco attrito, che scivola agevolmente. 2 Su cui è facile perdere l'attrito, scivolare.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2004.

1 Che si muove con poco attrito, che scivola agevolmente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 45.13: Tutti s'apparechiano all'opera e sottomettono a' piedi del cavallo rote **drucchiolenti** e legano al collo funi.

2 Su cui è facile perdere l'attrito, scivolare.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 26, pag. 142.23: E poi il menò ad uno ponte, il quale non si potea passare senza grande pericolo, imperò ch'egli era molto sottile e stretto e molto **isdrucchiolente** e senza sponde dallato, e di sotto passava un fiume terribile, pieno di serpenti e di dragoni e di scorpioni, e gittava uno grandissimo puzzo.

SDRUCCIOLÉVOLE agg.

0.1 *isdrucchiolevole*.

0.2 Da *sdrucchiolare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che fa cadere, abile ad ingannare subdolamente.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Che fa cadere, abile ad ingannare subdolamente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 1, par. 4, pag. 337.25: Il dimonio è uno serpente molto **isdrucchiolevole**, e se al suo capo, cioè alla prima tentazione, non si contesta, tutto quanto dentro del cuore, non essendo sentito, trapassa. || Traduce il lat. *lubricus*.

SDRÙCCIOLO (1) s.m.

0.1 *isdrucchioli, sdrucchiolo.***0.2** Da *sdrucchiolare*.**0.3** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.).**0.6 A** Cfr. *sdrucchiolo 2* agg.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Terreno sul quale si sdrucchiola (fig.).**0.8** Pietro G. Beltrami 24.02.2008.**1** Terreno sul quale si sdrucchiola (fig.).[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 323.6: onde dice il Salmista delli peccatori: [...] *Siano fatte le vie loro tenebre, e sdrucchiolo...*[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 250.29: se considera il rischio a ch' egli sta tutto di di cadere [...] che dovunque si rivolge truova **isdrucchioli** e trappole, ha cagione d' essere umile e di temere...[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 23, vol. 7, pag. 116.10: [12] Però che la loro via sarà come **sdrucchiolo** nelle tenebre...

SDRÙCCIOLO (2) agg.

0.1 *sdruçole, sdruçole, sdruçolo.***0.2** Da *sdrucchiolare*.**0.3** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.**0.4** Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).**0.6 A** *Doc. prat.*, 1296-1305: Isdrucholo cas. di mes(er) Leucio. Il Non si è del tutto certi se non debba essere attribuito a *sdrucchiolo* 1 s.m.**0.7 1** Che ha l'accento sulla terzultima sillaba.**0.8** Pietro G. Beltrami 24.02.2008.**1** Che ha l'accento sulla terzultima sillaba.[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 145-151, pag. 94.20: Et alguni soneti septenarii sono compilladi de rime **sdruçole**, e li versi de quisti soneti sono de octo sillabe per çaschaduno.

SECCIA s.f.

0.1 *seccia.***0.2** Lat. *fenisicia* (DEI s.v. *seccia*).**0.3** *Stat. sen.*, c. 1331: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Con valore collettivo:] steli di grano rimasti sul campo dopo la mietitura; stoppia.**0.8** Pär Larson 04.07.2003.**1** [Con valore collettivo:] steli di grano rimasti sul campo dopo la mietitura; stoppia.[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 37, pag. 41.22: Anco, che ogni di si dia limosina a' poveri venenti a la porta del Castaldo, secondo che a la sua discrezione parrà convenevile. E che si cõpari e si dia de la paglia o **seccia** o felce o lupprica per le letta de' pòvari e de le miserabili persone...

[u.r. 15.10.2013]

SECENTÈSIMO num.

0.1 *secentesimo.***0.2** Lat. *sescentessimus*.**0.3** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero seicento.**0.8** Giulio Vaccaro 17.04.2008.**1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero seicento.

– [In composizione con altri numerali].

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 8, vol. 1, pag. 53.14: Adunque lo **secentesimo** primo anno, e lo primo mese, il primo di del mese imminuite sono l' acque sopra la terra...

SECH a.g.

0.1 *sech.***0.2** Etimo non accertato.**0.3** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Espressione di scongiuro].**0.8** Maria Fortunato 27.04.2009.**1** [Espressione di scongiuro].[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febrì di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di pìru et danchili a maniarì: «senza fonati socra sarma **sech** sancti sircon».

SECHEMITI s.m.pl.

0.1 *sechemiti.***0.2** Lat. bibl. *Sechemitae*.**0.3** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Sechem (personaggio biblico).**0.8** Rossella Mosti 05.05.2010.**1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Sechem (personaggio biblico).[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 142.10: [31] e Asriel, del quale uscì la famiglia dei Asrieliti; e Sechem, da cui uscì la famiglia de' **Sechemiti**...

SECUTARE v.

0.1 *secotando, secuta, sècuta, sècutame, secutamo, secutando, secutandolle, secutandolo, secutandu, secutandula, secutandulu, secutane, sècutannu, secutano, secutanti, secutanu, sècutanu, secutao, secutaoli, secutaolo, secutare, secutari, secutarj, secutarlu, secutaro, secutarolli, secutarono, secutaru, secutaruli, secutase, secutasi, secutasiru, secutassi, secutassimu, secutassiru, secutasti, secutati, secutato, secutatu, secutau, secutaulu, secutava, secutavanu, secu-*

tay, secute, secutene, sècuti, secutinu, secutinumi, secutirannu, seghutargli, seguta, segutandu, segutandundi, segutanuli, segutari, sicutamu, sicutandu, sicutanduli, sicutandulu, sicutare, sicutari, sicutarila, sicutarj, sicutaru, sicutassi, sicutassimu, sicutassiru, sicutati, sicutatu, sicutau, sicutaula, sicutava, sicutavanu, sicutavanuli, sicutay, sicutiranu, sicutirò, sigutarlu, siqutavanu, ssicutari, ssicutarivi, ssiqutari.

0.2 Lat. *sequitare (DEI s.v. *secutare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Preci assis.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Andare dietro a qno; seguire. **1.1** Continuare, proseguire un'opera già cominciata. **1.2** Conformare o conformarsi a un uso, a una pratica, a un modello. **1.3** Venire dopo in una successione o in una sequenza. **1.4** Derivare come conseguenza; conseguire. **2** Cercare di raggiungere qno che fugge; inseguire.

0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2006.

1 Andare dietro a qno; seguire.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 50.15: Elena con grande pianto **secutao** Pari a la fossa.

[2] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 63, pag. 121: Quellu ne denia kà lumenare; / Launqua ène gitu lu **secutamò**.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.28: *Et poy ch'illo appe viduto lo passo da onde intrava lo larrone, avvenne che ivi medesimi ne l'orto chisto monaco si trovao uno grande serpente et disseli: 'Sècutame!'*.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu creamentu...*, pag. 570.28: si plui tempu **sicutassi** la matri oi altra iumenta a la quali andassi appressu, guastiriassi in alcuna parti di li soi membri e danniriassi.

[5] *Destr. de Troya (ms. Parigi)*, XIV (napol.), L. 35, pag. 315.5: E disse che forono duy milia et cinquiento li Troyani che **secutarono** Antenore; tutti li altri che se parterono da Troya **secutarono** Enea.

1.1 Continuare, proseguire un'opera già cominciata.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), giunta di ditti, pag. 223.3: Kisti sunu aliquanti paroli, li quali si trovanu ad unu libru ki fichi unu poeta, lu quali avia nomu Nikide, tractandu di li facti di Eneas, li quali **secutano** kista istoria di Virgiliu.

1.2 Conformare o conformarsi a un uso, a una pratica, a un modello.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 79.20: et in zo sanctu Paulinu **secutau** lu exemplu de Xristu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.31: Ca quissu so filyu a lu quartu

consulatu **secutandu** lu exemplu di lu patri per semelyanti devuciuni, catrassi eciandeu per consimili exitu li scurrenti et li perduti forzi di la republica.

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fiorent.>lucch.), pag. 499.35: et tutte electioni et insaccagioni per forma della provisione et insaccagione **secute** et facte, essere valute et tenute et etiam valere et tenere.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.3: Divimmo adunca **sicutari** a Christu per la via di la pinitencia...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.9: Et eciamdeu, si li parissi impossibili, non presumma di diri ki non poza, exceptu cum humilitati, sicundu ki si conteni in la Regula, et **sicutandu** lu exemplu di lu nostru signuri Ihesu Christu...

[6] *Preci assis.*, XIV pm., 13, pag. 141.36: sì che enseme cogli fidegli cristiani per fede e per opere **secutando** esso Iesu Cristo e 'l suo nome confessando e reconoscendo luy salvatore de tucti, se poss[a]no salvare e meritare la gloria de vita eterna...

[7] *Preci assis.*, XIV sm., 13, pag. 147.5: enseme con gli fedegli cristiani per fede et per opera **secutando** esso Iesu Cristo...

1.3 Venire dopo in una successione o in una sequenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 78.7: Quillu qui **secuta** fu exemplu di quillu medemmi ordini.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 36.18: Poy de li quali salmi **secuta** la l(e)c(ci)o de l'apostolo...

1.4 Derivare come conseguenza; conseguire.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 8.24: E però que la natura di lu intellectu esti comuni ad ogni homu, inperò se **secuta** que tuti li homini disiyanu naturalmenti di sapiri.

2 Cercare di raggiungere qno che fugge; inseguire.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 231.21: lo quale Nimma Pompeio, duca dell'oste de Silla, lo **secutao** e occise Carbo ne la vactalgia.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 199.10: et li Truyani li andaru **sicutandu** fina a li porti di la chitati.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 128.1: La quali fugendu et **secutandula** una legiuni di li Rumani, una grandi genti di Hannibal, qui stavannu amuchati, dederu adossu di quilla legiuni et tucti li aucisiru.

[4] *Lett. sic.*, 1341 (2), pag. 122.7: ki quando sindi fugeru tutta la via sindi vinniru di spruni, a rretini stisi, pir pagura ki non fussiru **sicutati**.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.16: Et li Normandi, comu eranu acostumati, fortimenti combattendu, multi indi gittaru in terra, multi indi auchisiru et li altri misiru in fuga, **secutandu** et auchidendu fina a Castroiohanni.

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 49.26: e' nostri n'ucisero asai e molti ne menaro presi e **seghutargli** per insino al confino di là da [Quercia] grossa...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 188.10: Lo quale appriesso **secutaolo** Troylo frate suo con altri X M cavalieri.

[u.r. 15.10.2013]

SEDA s.f.

0.1 *seda, sede, sedi.*

0.2 Lat. volg. **inseta*. || Cfr. Flechia, *Postille* (2), p. 352.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.7 1 [Agr.] Parte di una pianta utilizzata per un innesto.

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Parte di una pianta utilizzata per un innesto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 746, pag. 148: De **seda** de vide quel non s' intende / Perché la lor cima mal se prende. / Dessi adoncha tor d' meço in çuso / Perch' è più saldo e più lignoso...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 787, pag. 150: E quella si è una stasone / Che tu die fare la insedisona. [...] Quando tu vien a far le **sedi**, / De ben scorçare prima le vedi / De quella lor scorça che è seccha, / E va fin in su quella che è frescha. / Poi li dentro insidirai / A che modo tu vorai.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 817, pag. 152: Tutte le **sede** che tu farai, / Dicho che quando tu le cercarai / Per veder se le se volesen secare / No le movere, lassale stare; / Chè molte molte volte secche pareno / Che poi più tardi metterano.

SEDARE v.

0.1 *sedare, sedata, sedato, soda.*

0.2 Lat. *sedare* (DELI 2 s.v. *sedare*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Reprimere i moti di rivolta e di insurrezione (nei territori occupati militarmente). **2** Attenuare o sopire (la collera, l'ostilità contro qno, per lo più rif. a due parti contendenti). **3** Placare (una sofferenza fisica).

0.8 Cosimo Burgassi 03.12.2012.

1 Reprimere i moti di rivolta e di insurrezione (nei territori occupati militarmente).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 9 rubr., pag. 54.2: Come, vinti i Belgi e gli Elvezi, Cesare stimando **sedata** la Gallia, passò a svernare verso Vinegia e Schiavonia...

2 Attenuare o sopire (la collera, l'ostilità contro qno, per lo più rif. a due parti contendenti).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 71, pag. 158.23: ello era dio de' dicatori a **sedare** ed a pacificare le discordie e le liti, come dice santo Isidoro nell'ottavo libro dell'etimologie.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 4, pag. 466.3: quella discordia pienamente tra loro **sedare** et terminare in paraule tanto debbiano, et per la parte quindec dare facciano a notari quello che a loro convenevile et sostenevile parrà per ciascheduna delle parte.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 55-60, pag. 401.20: Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur; ma l'autore arrecandola a suo proposito, aggiunge, *che son senza ira mala*: li pacifici ànno **sedato** la passione dell'ira, e però si possano dire beati...

3 Placare (una sofferenza fisica).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 30, pag. 446.10: «S'io li potessi vedere, io non daria poterli vedere per Fonte Branda». La qual è il fonte de Sena, che li poria ben **sedare** questa soa sete.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 280, pag. 300.6: Ancora ella si entra in li unguenti che se fa contra le salsitudine de li corpi e in li ungue(n)ti molitivi e **sedativi** de li dolori.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 19.11: Item la radicata di li achi, purtata apisa a lu collu, **soda** lu duluri di li denti.

[u.r. 08.10.2014]

SEDATIVO agg.

0.1 *sedativi.*

0.2 Lat. mediev. *sedativus*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che serve ad alleviare (un dolore fisico).

0.8 Cosimo Burgassi 04.12.2012.

1 Che serve ad alleviare (un dolore fisico).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 280, pag. 300.6: Ancora ella si entra in li unguenti che se fa contra le salsitudine de li corpi e in li ungue(n)ti molitivi e **sedativi** de li dolori.

[u.r. 08.10.2014]

SEDAZIONE s.f.

0.1 *sedaciuni.*

0.2 Lat. mediev. *sedatio*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Azione che mira a placare qsa (specif. una discordia).

0.8 Cosimo Burgassi 04.12.2012.

1 Azione che mira a placare qsa (specif. una discordia).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.21: E quantu in issu fu, issu mitigau la amaricanza di la confusiuni publica prunusticandu tranquillitati et **sedaciuni** di la discordia, e convinivili et maraviliusame[n]ti adimustrau que issu era usureru di li soy dinari, non di lu sanguì civili.

[u.r. 08.10.2014]

SEDÈCIMO num./s.m.

0.1 *sedecima, sedecimi, sedecimo.*

0.2 Da *sedici* incrociato con *decimo* (DEI s.v. *sedecimo*).

0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. aret.*, 1337; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per sedici.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 16 rubr., pag. 110.16: Chapitolo **sedecimo**.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.29: XVI. Al **sedecimo** de lloro benifici che tenghono diciamo che n' aopereremo nostro podere.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, pag. 401.2: Qui si comincia lo XV canto, lo quale col **sedecimo** intende di trattare de' violenti contra la natura tanto...

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), App. 2, pag. 179.9: Sopra quello ch'è scritto nel **sedecimo** capitolo della nave che avea VII.C uomini, nella quale andò nell'India Superiore, agiunse e disse che lla ditta nave avea XVIII vele...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per sedici.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 431.41: Diederli per noi a Tomaso ed a me Giotto de' Peruzi per li cinque **sedecimi** a catuno, e a Rinieri e a' fratelli di Pacino Peruzi per li altri cinque...

[u.r. 15.10.2013]

SEDESENO num.

0.1 *sedesena*.

0.2 Da *sedici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quin-quaginta curialitatibus ad mensam*, 65, pag. 317: La **sedesena** apresso sí è con verità: / No sorbiar dra boca quand tu mang con cugiá.

SEDETTO s.m.

0.1 *sedetto*, *siditti*.

0.2 Da *seda*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Parte di una pianta utilizzata per un innesto.

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Parte di una pianta utilizzata per un innesto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 735, pag. 148: Se tu vo' insedire altro alvorsello / O da **sedetto**, o da bucello, / Cerca allora in su cara cosa, / Che lo ò ditto e scritto in prosa / Tutti li modi de lo insedire / D' ogni alboro che sia da dire.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 743, pag. 148: D' ogni arbor dico che insedire voli / Gli **siditti** voglio che de cima toglì / Quando la luna è tonda e piena, / E non poi quasi falire a pena. [[...]] Intiendi ben li modi ch' èn ditti / Come tu de' tore li **siditti**.

SEDICÈSIMO num./s.m.

0.1 *sedeciesimi*, *sedicesimo*, *sedicesmo*, *sedeciesimo*.

0.2 Da *sedici*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per sedici.

0.8 Giulio Vaccaro 21.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 153.19: per assedio ebbe il detto castello, e Crescenzo fece dicollare, e a papa Giovanni **sedicesimo** trarre gli occhi e tagliare le mani...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 29, vol. 1, pag. 286.31: Quinzio rifiuta l'ufficio al **sedicesimo** giorno...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per sedici.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 41.20: cioè pesoni di denajo di cantara che sia grana XXIII, et pesoni di grana XII, et di grana VI, et di grana III, et di grana II, et di grano I, et di mezzo grano, et di quarto di grano, et di octavo di grano, et di **sedicesmo** di grano.

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 505.9: Conperamo a comune per metà per non doviso con Tomaso de' Peruzi insieme da Tomaso Peruzi per li cinque **sedeciesimi**...

SÉDICI num./s.m.pl.

0.1 *sedeci*, *seddecie*, *seddici*, *sedece*, *sedeci*, *sedex*, *sedexe*, *sedice*, *sedici*, *sedicj*, *seidici*, *sesi*, *séxe*, *seze*, *sidexe*, *sidici*. **cfr.** (2) *centosedici*, *cientosedici*, *dugentosedici*, *dugientosedici*, *quat-trocentosedici*, *trecentosedici*, *trecentosedici*.

0.2 Lat. *sedecim* (DELI 2 s.v. *sedici*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Conti-ni), a. 1311; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Doc. moden.*, 1374; *Doc. imol.*, 1383-85; *Sera-*

piom volg., p. 1390 (padov.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più sei. **2** Sost. Magistratura composta da tale numero di membri. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 22.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più sei.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 25.6: (è) a **sedici** d. l.

[2] *Mattasala*, 1233-43 (sen.), c. 41r.29: Soma da qui in suso, ch'è scritto **sedici** l. (e) sei s. (e) due d.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.15: xvj ceri li quali fuoro di peso **sedici** libre...

[4] *Restoro d'Arezzo*, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16 rubr., pag. 220.8: Capitolo **sedeci**.

[5] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 169.36: à(n)noli co(n)tati kolle **sedici** lb. k' io dovea dare dinanzi...

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.20: Guiglelmino da San Giorgio de dare, più di **sedici** a(n)ni è, livre otanta sette...

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 653.2: uno agnello vel cavretto, che gosti soldi **sedici**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.361, pag. 741: D' oitover, a zoja, a **seze** di / lo nostro stol con gran festa / en nostro porto a or de sexta...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.17: In quisto millesimo, di **seddecie** d' agosto, arvennero ei cavaliere...

[10] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 117.4: debbo avere ditto die per orditi **sedici** di p(esse)...

[11] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag. 260.26: el quale caneparo duri per **sesi** mesi.

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.18: degono dare **sedici** fiorini d' oru...

[13] *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 701, pag. 160: Alli **sidici** di de agosto se partero...

[14] *Doc. moden.*, 1374, par. 9, pag. 156.9: Anchora: duo çaponi da calcina da li coy da la furnaxe da **sidexe** s. mut..

[15] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 20.8.1385, pag. 345.27: Spixi per fare chuparare do legname per lo ponte chonparai I palo dal prete da Bergui s. **sedexe**...

[16] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 201.20: retolle(m)moli da loro p(er) **seddici** lbr.

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 267, pag. 282.15: lo pexo che se ne pò dare sì è da **séxe** grani infina a trentadù.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 246.6: Le **sedici** banniere presero suollo da Cola de Rienzi.

[19] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 164-171, pag. 97.19: questo soneto retornellato è de **sedexe** versi...

2 Sost. Magistratura composta da tale numero di membri.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 168.16: I **Sedici** da Vinegia diputati per lo Chumune di Fiorenza, cioè Filippo de' Bardi e compangni, deono dare di 6 d' ottobre ' 338.

[2] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1343], pag. 275.44: ser Bartolo Mazzatelli notaio del sopradetto officio de' **Sedici**...

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centosedici*.

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 418.15: avrene intorno di ciento **sedici** l. (e) diecie s.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 121.29: Àne dato a di II di gungnio MCCCXXXVI fior. ciento **sedici** e s. cinque ad oro...

– *Duecentosedici*.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 122.2: XXX den. nel di da Gueruzo da Licigniano a vendite in f. dugetto **sedici**.

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 110.12: denno avere per lbr. dugento **sedici** uc. undici di senda[da]...

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 103.1: fior. dugiento **sedici**, avemo chotanti detto die...

– *Trecentosedici*.

[6] *Lett. sen.*, 1269, pag. 419.10: le tre di fustani (chon) quantità di muneta dentrovi dela valuta di treciento **sedici** l. (e) [...] s. di p(ro)v.

[7] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 111.34: Guglielmo Altoviti e chopangni ci deono dare a di VII di magio MCCCXXXV fior. treciento **sedici** e s. nove ad oro...

– *Quattrocentosedici*.

[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 151.25: Avegli dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. quatrocento **sedici** e s. undici ad oro...

– *Cinquecentosedici*.

[9] *Doc. sen.*, 1263, pag. 365.20: la conpagnia di Sale[n]bene Giovani pre[n]de per ci[n]que cie[n]to **sedici** li. (e) sedici s.

– *Milletecentosedici*.

[10] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 215.28: saldammo nostra ragione per kalen luglio anno mille treciento **sedici**...

– *Duemilatrecentosedici*.

[11] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 119.3: i quali ebe Lapo chotanti in una soma di fior. dumiglia treciento **sedici** d. otto ad oro...

– *Seimilaottocentosedici*.

[12] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 110.6: li quali avemo posti innansi che de avere in k. xiiij, lb. semiglia ottocento **sedici** s. quatro d. cinque...

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 105.17: Fata ragione che ne viene per c. **sedici** soldi meno tre denari...

[u.r. 15.10.2013]

SEDICIMILA num.

0.1 *sedici miglia, sedicimila, sedicimilia, sedici milia; x: sedici mila. cfr. (2) sedicimiliaseciento.*

0.2 Da *sedici* e *mila*.

0.3 x *Doc. sen.*, 1318: **2**; *Doc. fior.*, 1325: **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. sen.*, 1318; *Doc. fior.*, 1325.

0.7 1 Il numero cardinale formato da sedici volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 16.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da sedici volte mille unità.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 96.10: deono dare a' sopradetti termini e paghe [...] fiorini **sedecimilia** d'oro.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 16, vol. 1, pag. 494.26: s'accordarono co' loro di dare fiorini **sedecimilia** d'oro...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Sedicimiladuecentocinquantesette*.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 168.34: anno MCCCXLVIII, lbr. **sedecimilia** dugiento cinquantasette s. cinque d. due...

– *Sedicimilatrecento*.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 415.12: in quella battaglia furo morti de' Sanniti **sedeci milia** e trecento...

– *Sedicimilaquattrocento*.

[3] *x Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Giello* [...] stimato lire **sedeci mila** quattrocento...

– *Sedicimilaseicentotredici*.

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 191.29: E dè dare, adì VIII di novembre MCCCXLVIII, lbr. **sedecimiliasecento** tredici s. dicesette d. II a ffior.

– *Sedicimilasettecentocinquanta*.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 170.14: pesò, al peso del santuario, **sedeci milia** settecento cinquanta sicli...

SEFFORITI s.m.pl.

0.1 f. *sefforiti*.

0.2 Gr. *Sephoritis*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Seffori, nella Galilea centrale.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della città di Seffori, nella Galilea centrale.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 20: Solamente alli **Sefforiti** concesse che si facessino loro stessi le mura... Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 315.

SEFONITI s.m.pl.

0.1 *sefoniti*.

0.2 Lat. bibl. *Sephonitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sefon (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sefon (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.7: [15] E li figliuoli di Gad, per le sue famiglie: Sefon; da costui uscì la famiglia de' **Sefoniti**...

SÉGALA s.f. > SÉGALE s.f.

SEGALATO agg./s.m.

0.1 *segalati, segalato*.

0.2 Da *segale*.

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 [Bot.] [Detto del miglio:] mescolato con la segale. **2** [Bot.] Sost. Grano mescolato con la segale.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] [Detto del miglio:] mescolato con la segale.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.14: It(em) a Laporino j o. **segalati** mil(ii).

2 [Bot.] Sost. Grano mescolato con la segale.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 411.1: D(e)mo p(er) uno barile e p(er) due d(e)rate di **segalato** d. VII. Il Serrianni: 'segale'.

SÉGALE s.f.

0.1 *secala, sechale, segala, segale, segalla, segar, seghale, segre, sseghale*.

0.2 Lat. *secale* (DELI 2 s.v. *segale*).

0.3 *Doc. ver.*, 1205 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Lett. lucch.*, XIII; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. cort.*, 1315-27; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1205 (?); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Doc. padov.*, 1368 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. castell.*, 1361-87; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Per *farina di segale* > *farina*.

0.7 1 [Bot.] Cereale della famiglia delle graminacee (*Secale cereale*) adoperato nella panificazione e come nutrimento per gli animali. Anche il seme della suddetta pianta. **1.1** [Gastr.] *Pane di segale*.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Cereale della famiglia delle graminacee (*Secale cereale*) adoperato nella panificazione e come nutrimento per gli animali. Anche il seme della suddetta pianta.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.23: Ite(m) l<jjjj>vj minali d(e) **segala**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 241, pag. 97: Omia gran k'eo acoio, on **segar** on formento, / In doe part lo partisco, e zo a

intendimento/ K'el no faza sot terra alcun zermciamento...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 211.9: It. in uno stao di **seghale** per seminare in villa, questo di, s. iij e d. vj. p.

[4] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 384.6: E de dare lb. II e s. VIII per VJ istaia di **seghale** dell' atro anno, e l' orzo di sopra.

[5] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 189.7: It(em) a Bringo da Cicignano j o. di **segale** p(er) seminare.

[6] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 58.23: It. dea dare s. iij e d. vj per meço stao de **segala**.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 172, par. 1, vol. 2, pag. 256.8: quiglie glie quaglie comparassero dagli comparatore deglie fructe del Chiuscie a' bandementa **segala** menuto e legume recolte deglie fructe del Chiuscie de Peroscia...

[8] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.21: hoc sigalum, li, la **segala**.

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 131.12: In prima avemo da Petruciu di Chomisi unu q[uar]te[n]gu di **sechale** dela terra che fu di Petruciuole di Pietru di Paulu.

[10] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 23.2: it(em) III stara de **segalla**...

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 200.2: àbbe p(er) essi esso Nicola da Guido, a di iij, d'agosto, meço st. de **segala**.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.28: Ancora l'altro dease ad manicar(e) allu c. la **secala** poco cotta et poi seccha, ca cotale manicar(e) ch(e) i(n)tertutti l'alt(r)i manicar(e) àne restaurar(e) et àne accide(re) li ne(r)vi, li q(u)ali sono i(n) de lu corpo de lu c.

– *Paglia di segale*.

[13] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 23.2: lo qual dis: «E' digo ch'e' doma(n)dava XXIII de(n.) a lo dito Nicolò ch'el me deveva dar p(er) **paia de segala**: el dis ch'el me pagarave qua(n)do el vorave.

1.1 [Gastr.] *Pane di segale*.

[1] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.4: Anco m'ài recate le quatro instaia de l'o[r]zo et due dele fica che manicamo la note che io vi veni, si de piliasti uno **pane di segale**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.27: e **pane di seghale** è molto buono a mangiare nell'acqua fredda...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.29: Item tu' la flor de lo rosmarin la maitina e mançallo cum miel e cum **pane de segalla** e nexuna vesiga non ge nasserà ria.

[u.r. 07.05.2012]

SEGALECCIO agg.

0.1 *segaleccia, seghalecia*.

0.2 Da *segale*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Di *segale*.

0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Di *segale*.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 266.2: it(em) ispesi, XVII some di le(n)gna (e) scope, li. II s. XVIII d. IIIJ; it(em) a cCeccho messo, che richiese li manovaldi de' fanciulli di Chito, s. II d. <.>; it(em) diedi in paglia

segaleccia d. XVIII; it(em) a Guiduccio messo, che richiese li detti manovaldi, s. II d. VJ...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 376.33: It(em) demo a uno p(er) racho(n)ciare li sachoni s. J d. IIIJ. It(em) demo nela paglia **seghalecia** p(er) lo necesario d. XXII. It(em) demo i(n) ga(m)biere (e) al maestro p(er) richoprire lo po(r)ticho s. V d. VJ.

[u.r. 07.03.2007]

SEGALIGNO agg.

0.1 *sechalingna*.

0.2 Da *segale*.

0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Di *segale* (rif. alla paglia con cui si ricoprono i tetti).

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Di *segale* (rif. alla paglia con cui si ricoprono i tetti).

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 522.12: E de dare s. XVIII e d. VJ di pi. questo die, i quali d. diedi a Bancho lavoratore di quello luoco per paglia **sechalingna** per fare richoprire una chapana.

SEICENTOMILA num.

0.1 *secentomila, secento milia, seicentomila, seichentu milia, sexecento milia, seycenta milia*.

0.2 Da *seicento e mila*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il numero cardinale formato da seicento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità). **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da seicento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 128.16: dal quale [[Ercinione]] ebbero cento navi guernite a tre remi, e **secento milia** moggia di grano: e da molti altri compagni ebbero grandissimo adiuto.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.35: E çevan innance tuti per ordin gli homi da arme a schiere e a centurie chi eran **sexecento milia** e poxo gli seguivan hi prevei sagrai parai e ordenai...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 40, pag. 100.18: ma fra gli altri, che ci morirono, che furono da **seicentomila** insù, la divina scrittura fa menzione di tre, cioè di Maria di Aaron e di Moise.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 1, vol. 1, pag. 72.5: **seichentu milia** iudei dissiru contra Iesu Cristu...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Seicentomila e sessantasei*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 116.5: E li Troyani chi foro in defensione di Troya foro tutti in numero **seycenta milia** e sexanta sey combattienti.

SEIL s.i.

0.1 *seil, seyl*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento non det.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Varietà di papavero.

0.8 Elena Artale 13.09.1006.

1 [Bot.] Varietà di papavero. // Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.8: Del papavero silvestre è do spetie. Una fa la cima bassa e la somença negra, l'altra fa la cima soa più longa, me(n) ampò cha la prima, e fi chiamà **seil**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.19: Quello papavero, el quale è chiamò **seyl**, fi più uxò in medexina.

SELAITI s.m.pl.

0.1 *selaiti*.

0.2 Lat. bibl. *Selaitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sela (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sela (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.19: [20] Questa è la gente di Giuda per le loro famiglie: Sela, da cui uscì la famiglia de' **Selaiti**...

SELLEMITI s.m.pl.

0.1 *sellemiti*.

0.2 Lat. bibl. *Sellemitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sellem (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sellem (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.20: [49] Ieser, da cui uscì la famiglia de' Ieseriti; [Sellem, da cui uscì la famiglia de' **Sellemiti**].

SEMA (1) avv./s.f.

0.1 *sema*.

0.2 Da *seme* 2.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Locuz. e fras. *per sema che* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [In correlazione, rif. alla frequenza di un'azione o di un evento:] una volta (soltanto).

1.1 [Con l'esplicitazione del lasso di tempo cui si fa riferimento nel valutare la frequenza dell'azione o dell'evento]. **2** Sost. Spazio temporale di durata indefinita (considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi).

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2010.

1 [In correlazione, rif. alla frequenza di un'azione o di un evento:] una volta (soltanto).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 90, pag. 31: Al peccao del mondo k'avrà peccao mil fiadha / Tu 'g voi be e sí l'aïdhi e **sema** e molta fiadha...

[2] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 9, pag. 261.28: E se alcuno de la dita congregazione biastemasse Dio o Sancti o Sancte, cada in tal pena, zoè che el stazi su lo usso de la casa on se fa la disciplina e li fiza batuto, **sema** in principio de la disciplina e **sema** in la fine, per cescaduno de quei che se bate.

– Locuz. cong. *Per sema che*.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 77, pag. 31: **Per sema k'**eo offisi eo fu fag abissar, / Per un peccao k'eo fi no 'm voss De perdonar...

1.1 [Con l'esplicitazione del lasso di tempo cui si fa riferimento nel valutare la frequenza dell'azione o dell'evento].

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 78, pag. 173.7: \[D.\] Perché no à conceduo Deo a l'omo ch'el ge fosse bastevre manduchare **sema** la setemana?

2 Sost. Spazio temporale di durata indefinita (considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1861, pag. 63: Una **sema** ki eran vegnui / Int' una casa tuti aduni, / Molto grami et penserusi / Per li çudei k'eran ascusi...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 682, pag. 26: Receve 'n e perdona 'ne lo nostro mancamento. / Zamai da mo inanze offend no te voremo, / Zamai ma questa **sema** incontra ti no zemo: / La toa bontá no 's cambie il nostro flevre seno, / Per nu no 't mov a ira, k'è flevre cossa e seno.

SEMA (2) s.f.

0.1 *seme*; **a**: *sema*.

0.2 Da *seme* 1.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *sema generativa* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parte della pianta (gen. di forma tondeggiante e poco cedevole al tatto) che, germogliata, ne assicura la riproduzione. **1.1** Fig. Ciò che è causa o origine (di qsa). **2** Liquido organico maschile (umano o animale) responsabile della fecondazione, sperma.

0.8 Elisa Guadagnini 21.05.2010.

1 Parte della pianta (gen. di forma tondeggiante e poco cedevole al tatto) che, germogliata, ne assicura la riproduzione.

[1] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 80.26: Natura sì est una vertute che l Nostro Signore ordinoe al cominciamento del mondo [...] Et entra in de le cose come Dio vuole et fae nascere simile per simile, ciò est de le **seme** et de le pianete et de li animali et di tucte altre cose che sono da la luna in giò.

1.1 Fig. Ciò che è causa o origine (di qsa).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 150.23: Tutte queste cose ti marciscano per tutti li sensi, queste cose ridi' e quindi dimanda le **seme** de l' odio tuo.

2 Liquido organico maschile (umano o animale) responsabile della fecondazione, sperma.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 63.3: egli ebbe dentro in quell'arca, per la volontà di Dio, di tutte maniere bestie e uccelli, maschi e femine una coppia, acciò che le **seme** degli animali non si perdessero sopra la terra.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 96.11: lo pesce trova le **seme** in mezo de l'acqua; lo serpente curvo seguita la serpe e la ritiene, e lo cane s'accosta a la cagna e se agropia per avolterio...

– Locuz. nom. *Sema generativa*.

[3] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 183.12: il pepe e lla ruta, cirgo casto e calamento, ardeno e disecano co[n] sua propia e forte caldeça la **sema generativa**.

SEMA (3) s.f.

0.1 *sema*.

0.2 Etimo incerto: gr. *sema*? || Pollidori, p. 128.

0.3 Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si accoglie l'interpretazione, già fortemente dubitativa, dell'ed.: l'ipotesi che si tratti del lemma *sema* 'seme', con accezione fig. di 'cosa da nulla', sembra essere negata dalla presenza dell'art. det.

0.7 1 Segno visibile (?).

0.8 Elisa Guadagnini 26.05.2010.

1 Segno visibile (?). || «senza che a lui [...] sia rimasta alcuna visibile cicatrice' [...] Ma il verso non appare del tutto convincente fin dal primo emistichio...». (Pollidori).

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5a.10, pag. 126: E tu 'l feristi e no' lli par la **sema**? / Ovidio leggi: più di te ne vide! / Dal mio balestro guarda ed aggi tema.

SEMATEÌ s.m.pl.

0.1 *sematei*.

0.2 Lat. bibl. *Semathei*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per trad. del lat. biblico *Semathei*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chariat-earim), sumatei.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 [Per trad. del lat. biblico *Semathei*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chariat-earim), sumatei.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par 2*, vol. 4, pag. 20.19: [53] E della parentela di Cariatiarim: letrei, Afutei, **Sematei**, e Maserei; e di costoro uscirono gli Saraiti e gli Estaoliti.

SEME (1) s.m./s.f./avv.

0.1 *sem'*, *seme*, *semi*, *semini*, *semme*, *sseme*.

0.2 Lat. *semen* (DELI 2 s.v. *seme*).

0.3 *Doc. sang.*, a. 1238: **4.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, a. 1238; Mattasala, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. prat.*, 1293-1306; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Doc. castell.*, 1361-87; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Femm. in *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): «la mordace seme» e *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): «la mala seme».

Locuz. e fras. a *seme di papaveri* **1.1**; a *seme di papavero* **1.1**; da *seme* **4.2**; in *seme* **2**; porre a *seme* **4**; *seme d'Adamo* **2.1.1**; *seme da bachi* **1.5.1**; *seme da vermi* **1.5.1**; *seme di lino* **1.4.1**.

0.6 A *Doc. fior.*, 1279-80: Rinalducco dal Seme de Santa Vittora.

0.7 1 Parte della pianta (gen. di forma tondeggiante e poco cedevole al tatto) che, germogliata, ne assicura la riproduzione. **1.1** Fras. A *seme di papaveri*, di *papavero*: in grande quantità. **1.2** [Con valore collettivo:] l'insieme dei semi da seminare o seminati. **1.3** [Per indicare collettivamente i cereali coltivati a fine alimentare]. **1.4** [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione, specif. in ambito gastronomico o farmaceutico]. **1.5** [Rif. estens. a ciò che fa nascere qsa altro:] uovo (fecondato). **1.6** [In contesto o con valore fig., per indicare ciò che è causa o origine (di qsa)]. **1.7** [Considerato come il prodotto della pianta (anche fig.)]. **2** Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione, sperma. **2.1** Meton. Figlio. Estens.

Stirpe, discendenza. **2.2** [Detto degli ovuli femm., equiparati tipologicamente al liquido seminale masch.]. **3** [Generic., per opporre gli organismi viventi (vegetali e animali) agli oggetti inanimati:] corpo riproduttivo. *Produrre con seme, senza seme.* **4** [Agr.] Operazione di semina. Estens. Coltivazione (della terra); anche fig. **4.1** [Detto di det. quantità di cereali o ortaggi, di cui si esplicita l'utilizzo per coltura:] *per seme.* **4.2** [Detto di det. varietà di cereale o di ortaggio:] locuz. agg. *Da seme:* che si coltiva specif. per raccoglierne il seme. *Grano da seme.* **5** [Associato ad una misura di superficie:] quantità di semi necessaria a seminare una det. porzione di terreno. **6** Avv. Poco. [Spec. in frasi neg.]: per niente, niente affatto.

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2010.

1 Parte della pianta (gen. di forma tondeggianti e poco cedevole al tatto) che, germogliata, ne assicura la riproduzione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.2: E troviamo e-lla terra molte generazioni de plante, [...] svariata e-lle radici ' e-lli pedoni ' e-lli rami ' e-lli fiori ' e-lle follie ' e-lli **semi** ' e-lli poma...

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 165, pag. 249.9: del **seme** del berci regai io a Vinegia, e non vi nacque per lo freddo luogo.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.39: Ma le brasche, porrine et cipolle si possano ine seminare, ma non piantare; et anco ogni altro **seme** si possa ine seminare, excetti li excettati di sopra.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 6.2240, pag. 264: Virtù si serra in lui si come in **seme** / Che tien occulta sua umiditate, / Ché pianta nasce, quando il suol lo preme.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 19, pag. 108.1: secondo che dice Columella, più diventano fruttifere l' arbori, che nascon di **semi**, e di lor noci, che quelle che si pognon di piante, o di rami.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 100-111, pag. 103.7: Differenzia è tra **seme**, e semente: imperò che **seme** è innanzi che si **semi**, semente è poi ch'è seminato...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 212.13: Quello, Pero, d' un pan sacià quelli lavoraio per lo so servo Santulo, [...] lo qua tuti li **semi** produse de la terra e ogni cosa fé [de] niente.

– [Rif. ad un tipo di cotone commercializzato (di basso pregio).] *Cotone col seme.*

[8] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.24: **Cotone granato**, cioè **cotone col seme**, carati 12 per sacco.

[9] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.8: E tutte maniere di cotone onde che sieno vogliono essere bene bianche e paffuti di lana e netti di **grana**, cioè del suo **seme**, e nette di scorze e di foglie del suo albucello, e netti di tacce...

– [Detto estens. di qsa che si semina sotto terra].

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.10: Cadmo ubidisce: e aperse il solco col fitto arato; e sparge in terra i denti del serpente, mortali **semi**.

1.1 Fras. *A seme di papaveri, di papavero:* in grande quantità. Il Att. solo in Pucci.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 22, vol. 3, pag. 102: Gli usciti di Dicembre preser Chiaveri, / e col Marchese appresso acquistar Noli, / dove avea gente a **seme di papaveri**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 79, vol. 4, pag. 108: Dall'una all'altra piccol tempo v'ebbe, / fiorini spese a **seme di papavero** / tanti, ch' a raccontar poco sarebbe.

1.2 [Con valore collettivo:] l'insieme dei semi da seminare o seminati.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 14v.1: Questo (è)ne lo **seme**, grano, spelda, orço che noi damo a li uomini di fuore di Siena.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11, pag. 133.26: come lo semenatore che avesse a seminare molto **seme** e avesse piccolo campo: lo semenatore non lo potarea seminare e-lo campo, e lo campo no lo potarea recévaré; e lo campo dea èssare proporcionato al **seme**.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 122.11: It. avemmo da **seme** di cipollini, s. vj.

[4] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 144.12: li patti da lui a me sono ched io lo debbo sovenire di biada e prestarli lo **seme** p(er) uqua(n)no e ritorre biada p(er) biada e debo avere meça la ricolta che su vi fie.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 6, pag. 73.10: vennero li uccelli e beccono lo **seme** ch'era seminato...

[6] *Doc. sen.*, 1339, pag. 137.10: Questo canppo tiene Vanni d'Ugierrri a ssuo **seme** e buoi, e rechalo a sSiena a le sue ispese...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.45: chi mancherà nel **seme** non ghoderà nello ricolto...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 15.29: Semina anzi più **seme**, che meno: se v'invecchia e non esca, venga fuori l'altro.

[9] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 204.26: Volloro gli antidetti albitri che, per chagione che de' poderi da Lengnaia tochatì a Bartolomeo parte di quegli si feciono lavorare a comune spese e seminare, che quanto che chostasse lavoratura o **seme** di quello Bartolomeo dovesse rendere solamente a Jacopo e Duccio per loro due lbr. ventiquatro di piccioli e a Tomaso lbr. dodici di piccioli...

– [Per indicare il tipo di coltivazione].

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.14: Vuolsi ala terra mutar **seme** di tre in tre anni, salvo che cavoli, però che 'l grano seminato più anni in medesima terra senza letame alcuna volta diventa segale.

1.3 [Per indicare collettivamente i cereali coltivati a fine alimentare].

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 257.6: Il Grano per la similitudine della sua complessione, più che tutti gli altri **semi** agli uomini dà convenevole nutrimento...

1.4 [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione, specif. in ambito gastronomico o farmaceutico].

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), [Introduzione], pag. 3.5: e quanto di catuna generazione di grani overo d'erbe o di **semi** o di speçie debbiano torre e nella detta medicina a lloro scritto mettere...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 65.16: Senape ed ongne **seme**, soldi X, soma.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.20: primieramente faccia fare una dicotione di viuole, di susine, di **seme** di zucche, di melloni, di cietriuoli...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 8, cap. 9, pag. 221.12: Il **seme** della senape uno staio e mezzo polverizza, e metti con quella V libbre di mele...

[5] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.20: Et quando la cocerai in aceto con **seme** di sirole, se alcuna femina ne berae, allevia lo suo parto incontentante.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 22, col. 2.21: R(ecipe) **seme** de milleloto, seme di coriandoli, seme di lino an. q. l...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 225.6: de(in)de se recipa lo **seme** d(e) lo assenço tone(re) et l'apli et la parita(r)ia, et la bra(n)ca ursina, et pistece ensemi (con) sufficiente assung(n)a vecchia porcina...

1.4.1 Locuz. nom. *Seme di lino*: tipo di granaglia costituita dai semi del lino (*Linum usitatissimum*), usata spec. per preparazioni farmaceutiche.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 65.8: **Seme di lino**, soldi IIIJ, soma.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.18: ssi dee bangniare ciascuno giorno in aqua ove ssa chotta malva, benevischio, viuole, **seme di lino**, fieno greco, orzo e chamamilla...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.30: **Seme de lin** mill(ie)r per mill(ie)r.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 146.20: Salma I di **seme di lino** di Fermo torna in Vinegia staia 2 5/8.

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 15, vol. 1, pag. 274.13: La virtù del **seme del lino** secondo Avicenna, è prossimana alla virtù del fien greco. Caldo è in primo grado, e temperato in umidità e secchezza: e se si prenda con mele e pepe, muove l'appetito della lussuria.

1.5 [Rif. estens. a ciò che fa nascere qsa altro:] uovo (fecondato).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 224.5: Lo letame ha i **semi** che ingenerano le verdi rane...

1.5.1 Locuz. nom. *Seme da vermi, da bachi*: uova (fecondate) di baco da seta.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.31: *A cantar forfori si vendono* Giengiovo, [...] orpimento, **seme da vermini**, e sandali...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 215.31: *A centinaio si vendono in Genova* **Seme da bachi**, e corallo di sorta, risalgallo, e turbitti, e cera nuova.

1.6 [In contesto o con valore fig., per indicare ciò che è causa o origine (di qsa)].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 207.10, pag. 251: Catun recoglier de' de ch'el somenza, / ché 'l mal frutt' ha renduto el crudel **seme**, / che tanto fo sementato in comenza.

[2] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 26, pag. 320: Lo frutto bono - da bon àlbor vène, [...] avegna sono - **sem'** en dolce spene / ch'amar frutto n'avene...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 11.63, pag. 526: Madonna [...] se ttu non t' argomenti / e ttal **seme** sementi / ke nne fug[gl]a l' Inico! / Àne factò peccare, / nol ne far desperare!

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 72.14: Colui era buono arbore, che in sé portava

buono frutto; che la sua buona uopera si era el frutto; e cosie seminò colui el suo buono **seme** entr' a' buoni...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 52.14: la prossimade è **seme** d'amistà...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 315.28: Rompi la composta pace e semina i **semi** della battaglia.

[7] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.9: secondamente che è manifesto dalla parte ella evangelica parola del Salvatore del **seme** semenato e in diversi modi referente fructo.

[8] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.27: ogni iniqua tentazione sia da te morta nel suo **seme**. Onde questo insegna lo Salmista dicendo: Beato colui, che percuoterà li suoi mali pensieri, mentre che sono piccoli...

[9] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 8 [superbia].2, pag. 48: Io son la mala pianta di superba, / che 'ngenerai di ciascun vizio il **seme**...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 6.14: Iddio à seminato in noi **seme** di buone operazioni, e però, se questo **seme** nasce e moltiplica, non ne dobbiamo però gloriare noi medesimi, però che non è nostro, e per noi non potiamo alcun frutto fare.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.108, pag. 448: Di bon **seme** mal frutto / mieto: et tal merito à chi 'ngrato serve.

– [Rif. a persone:] progenitore.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.86, vol. 3, pag. 110: Vostra natura, quando peccò *tota* / nel **seme** suo, da queste dignitadi, / come di paradiso, fu remota...

1.7 [Considerato come il prodotto della pianta (anche fig.)].

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 179.25: Tre sono li **semi** del demonio: sono li peccatori, sono li vitij, sono le pene.

– [Prov.] *Ogni erba si conosce per il seme*.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.114, vol. 2, pag. 273: ogn' erba si conosce per lo **seme**.

[3] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 106-114, pag. 382.27: ogni erba, *si cognosce per lo seme*; cioè per lo **frutto** che fa, ch'è poi seme di che nasce l'erba, quando l'omo lo semina...

1.7.1 Estens. Qsa da cui nasce qsa altro.

[1] ? *Poes. an. urbin.*, XIII, 40.8, pag. 622: Moll'e filloli ke ò mandecato / de questa usura e dde questo peccato, / innelo inferno lo' sia loco dato, / ka lo mio **seme** nutricati l'à.

2 Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione, sperma.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 14, pag. 148.12: per lo calore che l'uomo maggiormente à di verno che di state; und'esso à più **seme** in sè, e perciò è migliore usare con la femmina il verno, che la state...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.17: Peccato contra natura e dde questo si isparge il **seme** altrove che nel luogo naturale.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 43.10: Quinci si crede che sia nato Epafo del **seme** del grande Giove...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 109.17: nulla madre generare può, se altrove non riceve **seme**.

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 414, pag. 773.22: Vulcano amoe Pallas e richiesela d' amore; quella negava ciò e fuggiva, onde elli impetuoso e impronto nella lussuria sparse il **seme** in una nuvoletta ch' era in mezzo tra lui e Pallas.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 46.13: dice Ali, che l'astinentia di congiungere lo mascio cola femina corrompe il **seme**, il quale corrotto è molto nocevole al corpo.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 182.17: Mictimu ki unu sia nutricatu di carni di homini et faccia sementa di lu cibo nutricamentu so, di carni di homini, et generi cum una fimina similimenti nutricata, et naxa unu di tali **semini**, et nutrikisi di carni di homini; kista carni di kistu si resussitirà in kistu, non resussitirà in l' autri homini la loru carni...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 141.20: Et conciosiacosa che la conceptione melgior se faccia de lo puro **seme** che de lo no(n) puro; et conciosiacosa che de lo **seme** temperato più se convenga a la generatione che lo non temperato, bona cosa et utele è che 'l cavallo legieramenti se cavalche et pilge exercitio...

– *Seme umano.*

[9] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.7, pag. 133: Omo, pensa de che simo [...] D' **uman seme** sii concetto: / putulente sta soietto...

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 390.11: quando l'**umano seme** cade nel suo recettaculo, cioè nella matrice, esso porta seco la virtù dell'anima generativa e la virtù del cielo e la virtù delli elementi legati, cioè la complessione...

[11] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 164.3: Iesu Cristo, il quale non di **seme umano**, ma per virtù di Spirito Santo fu ingenerato del purissimo sangue della Vergine Maria...

– Fras. *In seme*: fin da prima della nascita.

[12] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.6: in quello solo peccato [[*scil.* mangiare lo pomo]] si feceli [[Adamo]] vi criminali peccati unde elli ingomborovi **in seme** tucti quelli che di lui deviano nascere.

– [Rif. al concepimento di Cristo]. *Senza seme.*

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 347.3: Cristo fu tutto piacevole, e nacque **senza seme**, e senza corruzione...

2.1 Meton. Figlio. Estens. Stirpe, discendenza.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 94.10: tutti ubidivano le nostre comandamenta a fare sfrenatamente ogni generationi di peccato; se non si fuor certi che fuor del **seme** d'Abel, e que' fuor sì pochi, che agevolmente si poteano annoverare.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 26, pag. 178.4: Inimicitie porroe intra te [[*scil.* lo serpente]] et la femina et lo **seme** tuo et lo **seme** di lei. [...] Anco [[lo serpente]] àe nimistadi col **seme delle femine**, cioè colli **homini**, però che lo **seme** del serpente et l'omo, lo quale è **seme** della femina, àno nimistadi: però ke et l'omo più teme del serpente, et lo serpente più dell'omo che d'altro animale.

[3] **GI** Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 441, pag. 464.35: lo risponso lo' disse che facessero cerchare per lo **seme** d'Acchilles, ciò è a dire suo **figliuolo**, ché questi sarebbe colui che l'uopara accivirà.

[4] **GI** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 51.2: e dissegli che 'l **seme** suo, cioè li **figliuoli**, farebbe pellegrini in terra istraniera...

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 75 [1343], pag. 33.10: - Io ti strosserò, ché elli è peccato a laxarne **seme** in ter(r)a delli tuoi pari.

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 188, pag. 21: Quanto ne so dolgliosa nol te dicho / vegiengo i filgluoi miei in tal dispregio / quant'è milglor lo veggio più mendicho; [...] simelemente fa 'l mio dolce **seme** / che per timenza de cadere in peggio / lodano 'l fallo de chi più sprema.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 31.34: quando Noè fu desto ed ebbe saputo ciò ch'era stato, maladisse Cam e suo **seme** e diede i figliuoli per servi a Giafet...

[8] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 28.220, pag. 195: Cristo non vien de Gallilea? / Ver è alcun dice che scripto è diverso: / del **seme** de David Cristo se crea / et del castel de Bethlèm?

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 120.30: Et è tanto ad dire Seth quanto resurrectione, per che in esso resuscitao lo **seme** iusto, lo quale è la **stirpe** de li figlioli de Dio.

2.1.1 Fras. *Seme d'Adamo*: razza umana.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.115, vol. 1, pag. 53: il mal **seme d'Adamo** / gittansi di quel lito ad una ad una, / per cenni come augel per suo richiamo.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 28.67, pag. 417: «Oh, diss'io vèr Solin, **seme d'Adamo**, / tanto natura di qua ti trasforma, / ch'a pena mostri frutto del suo ramo!»

2.2 [Detto degli ovuli femm., equiparati tipologicamente al liquido seminale masch.]

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 2.860, pag. 180: Il nato porta del padre somiglia, / Quando lo **seme** della donna è vinto: / Intanto nasce la viril famiglia. / Ciò si converte dal contrario senso, / Quand'è lo nato dai parenti spinto / E il doppio sperma fu dal cielo offeso.

3 [Generic., per opporre gli organismi viventi (vegetali e animali) agli oggetti inanimati:] corpo riproduttivo. *Produrre con seme, senza seme.* // Uso dantesco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.66, vol. 3, pag. 212: e queste contingenze essere intendo / le cose generate, che produce / **con seme** e **sanza seme** il ciel movendo.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 317.13: 64. *E queste contingenze ec.* [...] dice, che sono le cose generate, le quali Idio produce **mediante seme**, come è l'uomo, il cavallo ec.; o quelle ch'egli produce **sanza alcuno seme**, sì come è che 'l moto de' cieli genera molte cose **sanza seme**, e produce e minerali ed altro...

4 [Agr.] Operazione di semina. Estens. Coltivazione (della terra); anche fig.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.22: Sempre era primavera, e' piacevoli zeffri colle tiepide aure miticavano i fiori senza **seme** nati. Ancora la terra non arata menava le biade, e lo rinovato campo biancicava delle piene spighe.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 275.7: alcuni dicono, che questa prima etade fu quello tempo, che Adam stette nel Paradiso diluziano, anzi ch'elli peccasse, però che veramente quello tempo fu senza vizio, e la terra solo da ssè producea senza **seme** ciò che bisognava al vivere...

– Locuz. verb. *Porre a seme*: seminare (un terreno). Estens. Coltivare.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 23, vol. 2, pag. 622.5: tanto feciono che 'l contado di Pisa verso le parti dove potieno cavalcare no s'abitava, né si poneva a sseme.

4.1 [Detto di det. quantità di cereali o ortaggi, di cui si esplicita l'utilizzo per coltura.] *Per seme*.

[1] *Doc. sang.*, a. 1238, pag. 158.24: Ite(m) de dare Galigaio i modio di grano a rasieri p(er) se(m)le, p(er) lo quale riceve(t)te iiii l., te(r)mine i: kl. agosto.

[2] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 49r.8: (E) ancho ij s., che si chonpraro cipole p(er) seme. (E) ancho xviii d., che si chonp(rò) ali p(er) seme. (E) ancho ij s., che si chonp(rò) xij torcce di pori p(er) seme.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 152.11: It. demmo per ij istaia d'orzo per seme, di ij a l'uscita d'ottobre...

[4] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.16: Prestoe a Castra d'Useppo, del mese d' ottobre, una o. di grano p(er) seme.

[5] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 174.30: Ischiata f. che fue Saraccione ci d(e) dare, che lli prestamo p(er) seme, vj istaia di grano.

[6] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 148.17: Anche mi dee dare, li prestai p(er) seme, die xvij d' ottobre, j o. di crano.

[7] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 359.6: Questo medesimo di, sabato detto, fino a di XV, vendessi lo staido del millio bello per seme s. XL panicho buono per li polli s. XL segale fine s. XVJ [...] saina finissima per seminare s. XX.

[8] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 176.23: E dieno dare, e ancho volsero ch' io lo represtasse p(er) seme, staia quattro de grano, ch' elli me dovieno dare del fitto de la casa ch' elli àno tenuta da me p(er) l' anno passato, posta e-lla (detta) villa d' Agaççi.

[9] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.11: Ite(m) àvve ('n) presto p(er) seme doi staia d(e) grano ma(r)çuolo.

4.2 [Detto di det. varietà di cereale o di ortaggio:] locuz. agg. *Da seme*: che si coltiva specif. per raccoglierne il seme. *Grano da seme*. Il Canevazzi-Marconi s.v. *seme*.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 122.22: E de dare, per omine xij di grano da seme e omine v di seghale che lli prestò messer Cino, lb. ***.

– [Con prob. doppio senso osceno:] *pinca da seme*.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.30: Pinca mia da seme, ella è una troppo gran donna...

5 [Associato ad una misura di superficie:] quantità di semi necessaria a seminare una det. porzione di terreno.

[1] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 174.21: una chasa chon terra aia e chapanna posta nella chorte di Chastelnuovo a luogho detto in Albereta, la quale terra è intorno di 24 staiora a seme, chonfinata al I via al II e III il piovano di Sanpolo...

6 Adv. Poco. [Spec. in frasi neg.:] per niente, niente affatto.

[1] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 88.15: e se io avesse fatto così a loro come àno fatto a me, abiate per fermo che de' loro fatti di qua, e anco del loro fattore, no si trovarebe seme.

– [Rif. a persone].

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 34, terz. 71, vol. 2, pag. 118: e furono a battaglia in un bel piano. / A ferir d'ogni parte gente preme, / alla perfine il Soldan fu sconfitto, / e in sul campo de' suoi non campò seme.

[u.r. 15.10.2013]

SEME (2) avv./s.m.

0.1 *seme, semé, semê*.

0.2 Lat. *semel* (cfr. DEI s.v. *sema* 2).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *di seme in cento* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Rif. alla frequenza assoluta di un'azione o di un evento:] una volta (soltanto). **1.1** [Con l'esplicitazione del lasso di tempo cui si fa riferimento nel valutare la frequenza dell'azione o dell'evento]. **2** Sost. Spazio temporale di durata indefinita (considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi).

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2010.

1 [Rif. alla frequenza assoluta di un'azione o di un evento:] una volta (soltanto).

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 165, pag. 34: [XLII] Seme potte lu sorece leone spresonare, / Et fece mosca picçula gran bove traripare...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.196, pag. 326: chi semé là entro va / perpetoamenti ge sta.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 176, pag. 310.25: Et nota ch(e) lu c. ch(e) à avuto seme lu v(er)me, tuctavia s(er)rà g(re)ve...

– [In correlazione, rif. ad eventualità alternative o successive].

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 44, pag. 672.22: sia punite de pena de C fiorini d'oro o seme o più volte in uno medesmo tumulto.

– Locuz. avv. *Di seme in cento*: una volta su cento.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.82, pag. 224: *Lezha*, umbrina ni lovazo / ni pexo grosso da marrazo / ni gram múzalo peragar / no me fan zà stomagar; / ni d'atro pexo d'avantajo, / se nor taror sote rizajo / per bonaza e poco vento, / chi adevém de semé in cento.

1.1 [Con l'esplicitazione del lasso di tempo cui si fa riferimento nel valutare la frequenza dell'azione o dell'evento].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.116, pag. 645: pjaxese a De' ch'elo no vegnisse / se no de li dexe angni semé / o quando e' lo requerea...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.13: gran mateçça è creer che quì faççan quarexma chi mangian pur seme 'l di [de] vita quaresimil, ma hi tenan l'altrù d'uxura e de ranpina...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 200.33: Deo si è in tuti logi, e maormenti **seme** la setema(n)na, zoè le domenega, chi è fayta p(er) orar...

2 Sost. Spazio temporale di durata indefinita (considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 9, pag. 630.29: E per lo figliolo per lo quale un **seme** sia pagata la legitima più non possa fire demandata...

SEMEBACHI s.m. > SEME (1) s.m./s.f./avv.

SEMELINO (1) s.m.

0.1 *semelino, seme lino, semellino.*

0.2 Da *seme* e *lino*.

0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370].

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Locuz. e fras. *olio di semelino* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tipo di granaglia costituita dai semi del lino (*Linum usitatissimum*), usata spec. per preparazioni farmaceutiche; lo stesso che linseme. **1.1** Locuz. nom. *Olio di semelino*.

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 Tipo di granaglia costituita dai semi del lino (*Linum usitatissimum*), usata spec. per preparazioni farmaceutiche; lo stesso che linseme.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.19: Ite(m) ave ora xx stia gra(n)i (e) xii stia d'orço (e) xxvii stia spilde (e) vi stia fave (e) due fascia di lino min(us) iiii ma(n)ne (e) due stia di **semellino**.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 201.7: Diedi a Nuccio, p(er) lui a Melglorino suo soccio, di iiii di feraio, p(er) **seme lino** lb. j s. j.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 59, col. 2.8: R(ecipe) coriandoli, milleloto, gruogho, **seme lino**, tortelli di siniterie vel melloni asinini...

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 172.27: e fo(m)mo en patti ch'esso me pagasse dele cose che m'à a satesfare si de **semelino** (e) de deciare che gli p(re)stò la Giacopa over Carlo e si del'altre p(ri)me ragioni. Il Diversamente Agostini, gloss., p. 270, interpreta «semolino».

1.1 Locuz. nom. *Olio di semelino*.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 82, pag. 341.6: Se arderai la donnola et fara'ne cénare, et quella cénare mescolerai con cera liquefatta et con **olio di seme lino** et fara'ne unguento, se delo detto unguento ungerai alcuna postema, saræ curata incontanente per lo detto unguento.

[2] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 29.33: A Cristofano di Chosona dipentore per dipentura el detto lanpanaio a sue ispeze di giesso e di cholla e d'azuro e di vernicie e di doratura e d'**oglio di semellino**, sei fiorini e mezzo.

SEMELINO (2) s.m. > SERMOLLINO s.m.

SEMENTA s.f. > SEMENTE s.f./s.m.

SEMENTARE v.

0.1 *sementa, sementando, sementare, sementato, sementerà, sementi, somenta.*

0.2 Lat. *sementare* (DELI 2 s.v. *seme*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzzo.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *sementare discordia* **1**; *sementare gioglio* **1**; *sementare in lidi* **1**; *sementare in pietra* **1**; *sementare zizzania* **1**.

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che seminare (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che seminare (anche fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 51.22: quello che **sementa** molto seme, non fallando lui frutto.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 11.63, pag. 526: Madonna, ora n' aiuta, / ka ssimo quasi vinti / da li desperamenti / ke nne dà lo Nemico! / [...] / se ttu non t' argomenti / e ttal seme **sementi** / ke nne fug[g]a l' Inico!

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzzo.), 70, pag. 29: Tempu è da reculgere, tempu da **sementare**...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1138, pag. 264: Erano tre faccende in quilli tempi ad fare, / Et tucte necessarie, che non se poteano innutiare: / De vennegnare le vigne, pistare et recare, / Sflorare la soffrana, arare et **sementare**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.11: Ene in Pulgia una erba, la quale se chiama trifoglio, la quale, dapoì ch(e) se **seme(n)ta** usq(ue) ad tre anni, no(n) ne è mistero de resem(n)tare.

– [In espressioni di matrice biblica:] fras. *Sementare in lidi, in pietra*: agire invano.

[6] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 78.4, pag. 234: De coralmente amar mai non dimagra / la voglia mia, né di servir s'arreta, / lei, ver' cui de bellezza ogn'altr'è magra, / per che ciascon ver' me **sementa 'n pietra**...

[7] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 7.1, pag. 43: Assai son certo che **somenta in lidi** / e pon lo suo color senza vernice / qualunque crede che la calcatrice / prender si possa dentro a le mie ridi...

– Fras. *Sementare discordia, gioglio, zizzania*: istigare alla lite.

[8] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 213.7, pag. 254: e se **sementi gioglio** com nescente / e gran ricogliè credi, ahi che van see!

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 25, par. 3, vol. 2, pag. 62.12: E se alcuna arte farà overo **sementerà cingania** overo **discordia** entra l'altre arte, gli uomene de la dicta arte cento libre de denare pagare siano tenute...

[u.r. 15.10.2013]

SEMENTATORE s.m.

0.1 *sementatore.*

0.2 Da *sementare*.

- 0.3** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
0.7 1 Chi semina (fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Chi semina (fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 9, pag. 117.5: Gaude, karissimo mio, l'anima mia nel prezioso utilissimo sonmo seme che 'l maggio **sementatore** benigno Dio à sementato nel campo del vostro core, la carissima sua magna mercedede...

SEMENITE s.f./s.m.

0.1 *sement, sementa, semente, sementi, simenta, simente, simenti, somente, sommente, sument.*

0.2 Lat. *semen, sementem* (DELI 2 s.v. *seme*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1** [14].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1293-1306; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); **a** *Doc. ravenn.*, 1353; *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Si registrano insieme le forme analogiche in -a del tipo *sementia, simenta*.

Masch. in Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): «al so semente».

Locuz. e fras. *buttare semente nel lido 1.2; fare di semente 1.2.1; perdere la semente 1.2*.

0.7 1 Lo stesso che seme. Specif. Seme che si è messo sotto terra a germogliare; [con valore collettivo:] l'insieme dei semi seminati. **1.1** [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione]. **1.2** [In contesto fig., detto di ciò che dà origine a qsa]. **1.3** Fig. [Rif. ad un edificio:] **fondamenta. 2** Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione, sperma. **2.1** Meton. Stirpe, discendenza. **3** Operazione di semina. Estens. Coltivazione (della terra); anche fig. **4** [Associato ad una misura di superficie:] quantità di semi necessaria a seminare una det. porzione di terreno.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Lo stesso che seme. Specif. Seme che si è messo sotto terra a germogliare; [con valore collettivo:] l'insieme dei semi seminati.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 1, pag. 101.14: lo sementatore che non pò stare né èssare senza lo campo, là ond'elli lavori e semini la sua **semente**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.12: E dipo' i nuvoli delle locuste, le quali non solamente l' altre cose, ma le **semente** sotterra, e le radici degli arbori corrompieno.

[3] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 532, pag. 833: tremo alò de 'sto lavor / la **somente** del meo signor, / poe meti del grano e de la pagl[i]a, / e qu[e] che dé valer, sì vaia...

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 173.9: presta(n)ça che lli ffece Lotto p(er) la **seme(n)te** della chisura che ffue Micheli...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.5: E in questo tempo [...] le **sementi** si levano, crescono le biade, rinverdiscono le pratora...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 103-120, pag. 601, col. 2.5: diverse **semente** fano diversi àrburi...

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 6, pag. 266.40: u(n) prodomo seminava sua **sementa**: parte ne cadde presso la via, e veneno li ucelli e beconola...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 123.31: lu quale Xristu pocu cocci de furmentu fa crischere in multa quantitate; e lu quale Xristu kisti **sementi** fa crischere da la terra; e lu quale Xristu tucte ste cose e le altre sì creau de niente.

[9] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 528, pag. 134: Dico ancora quando tu li piantì, / Quelli da radice tutti quanti, / Che 'l bon piantare è de **semente**. / E tiene questo ben a mente: / Che 'l piantare fatto d' otovere / Non po' quasi eser migliore...

[10] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.27: It. àne lavorata una vi(n)gnia inela quale è semi(n)ato legume. Morello da Cinisciano diè dare ad Andrea, come annu(n)tiò el Bio(n)do da (Con)tingniano, VIII lib. di **se(me)n(ta)**.

[11] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 100.16: et inpruntamuli la parti di la **simenta** di lu so mezu aratu.

[12] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.27: Item spixi che fii arare III torn. de tera in lo fondo... de conto ad Andriolo d'Olderigo ... arola III volte chola **somente** per s. VIII la torn.. Item spixi II overe a farla rastelare s. VIII.

[13] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 100-111, pag. 103.7: Differenzia è tra seme, e **semente**: imperò che seme è innanzi che si semini, **semente è poi ch'è seminato**...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 92.11: E si laboraturi de li campi sempremay pensassero quanta **semente** le tolleno li aucielle rapace de quello che aveno semenato inde li lloro laburi, fuorze iamay non derriano **semente** a sulco.

– [Detto estens. di qsa che si semina sotto terra].

[15] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.1: Ancora era bisogno d' andare ad uno drago orribile [...] divellere li suoi denti delle mascelle e poi seminarli in questa terra per lui lavorata colli buoi di prima. E per questa **sementa** nascea una mirabile cosa, chè di quelli denti incontenente cavalieri armati nasceano...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.11: da lo quale [[drahone]] doveva trayre li diente e semenare inde la terra arata da li buoy. Et incontenente nascevano de chesta **semente** certi cavalieri armati...

– [Rif. meton. al prodotto agricolo (specif. biade) che ne risulta].

[17] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 13.12: Exon abe uno filio Naasonem, lo quale fo dicto filio de dea Cereris et abe bona agura ne li **sementi** de la terra. || Cfr. lat.: «multo habundavit in **frugibus** terrenis».

[18] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 41.35: la terra [...] ciascuno anno rende li fructi et le **semente** unde le gente et le bestie et li ucelli vivono...

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 213.22: Ma Eneas currendu, li Latini timinu sì forti comu solinu fari li lavuratori videndu viniri la ploya, la quali soli abactiri li arburi et li **simenti** guastari.

[20] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 48.26: il veloce fiume che viene dalle montagne abatte e guasta li campi, abatte e guasta le liete **semente**, e le fadighe de' buoi...

[21] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 4.17: Per la detta pioggia il fiume d'Arno crebbe in tanta abbondanza d'acqua, che [...] consumò ogni **sementa** fatta, abbattendo e divellendo li alberi...

[22] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 138, pag. 441.20: cognosce quando la state ne viene, e quando sono le **semente** mature, e in quali contrade si ricolgano...

1.1 [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione].

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 242, pag. 570: A la fiata se placete de ciciri mangiare, / **semente** de papavere con issi fa parare...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 104.4: Ma egli addiviene loro [[*scil.* smerli]] una malizia, che si mangiano tutti li piedi, se l'uomo non li tiene in tanto **sementa** di lino o di miglio che gli artigiani non si paiano di fuori.

[3] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 10, pag. 510.2: Formento àno bono; orço e melega àno sai; olio de olie no àno, fano olio de **sument** de suximan e de nuxi.

[4] *a Doc. ravenn.*, 1353, pag. 448.3: Eio Nicoluçço de Mengo Cingilança sè m'aonpagnai cu(n) s(er) Pedro de Neri dei Fabri da Rav(enna) in mccc liij, die xxxj de desembre, p(er) andare en la Ma(r)ca a co(n)parare olio e **somente** de lino e altra roba.

[5] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 22.5.1356, pag. 354.4: per 1 o. de **somente** de lino pesto d. 7...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 22, pag. 34.9: [2] Item la **simenta** di li cauli, data, auchidi li vermy in ventri.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 179.4: Item un' altra cura secundo multi et poili falo lo 'nplast(ro) de sup(ra) de malva et de malvaviscu et de **seme(n)ta** de linu, et dipo sia unto quillo luco de butire et de dialtea...

1.2 [In contesto fig., detto di ciò che dà origine a qsa].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 67.21: E così, cominciando a regnare Procas, si gittò la **semente** di Roma, advegnachè non aprisse il germoglio.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 268.1: E enqor fos el en quest sevol despoerà, en l'autre sevol avrà grant poer; quar el semenò bona **sement** zo forun le boneovre e la carità qu'el of, e le almosne e le oraciun.

[3] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 185, pag. 24: O isplendor de la mia luce, / ch' à la Chiesa alluminata, / sì-lla metto in vostre mani / per doctrina de' christiani, / perché la **sementa** grani / ch' i' ò in terra seminata.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 20.3: Per la **semente** de lo inimico de la humana generacione lo homo de questo mundo spese fiata convene sustinere briga, danno, recresemento e dolore...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 388.12: Chè se le vertudi sono frutto di nobilitade, e felicitade è dolcezza [per quelle] comparata, manifesto è essa nobilitade essere **semente** di felicitade, come detto è.

[6] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 155, pag. 218.24: Misericordia est una **sementa** ki fructiffica meglu in terra magra ki in terra grassa.

– Fras. *Buttare semente nel lido*: operare invano. || Ricalca espressioni di matrice biblica per cui cfr. *sementare*.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 76.13, pag. 65: Ben veço che tu non guardi raxone, / sì che y' buto **semente nel lido** / ch'el è endurato el cor de Faraone.

– Fras. *Perdere la semente*: operare invano.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.201, pag. 519: E ccosì lo Nemico recredenta, / ke quando se la crede avere venta, / et ella plu sse studia et argomenta; / e ll' Averseri poi se nne sconventa, / vedendo ke ce perde la **sementa**: / lassala in pace, iammai no la tenta / e vase via.

1.2.1 Fras. *Fare di semente*: dare origine (a qsa), produrre (qsa). || Bruni Bettarini: «In seguito da essa faceste nascere sofferenze insopportabili».

[1] *Poes. an. perug.*, XIV m. (3), 5, pag. 182: Poi la [[*scil.* la gioia]] tineste a far[el] de **semente** / per glie martir' che sofrir non podia...

1.3 Fig. [Rif. ad un edificio:] fondamenta.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 5, pag. 94.16: Forandano fecie fare nella **sementa** de quisto castello uno poçço d'acqua, quale fo cavato tutto per pietra, e così deie essere...

2 Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione, sperma.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.34, pag. 7: Lo monno n'è stupito: concéper per audito, / lo corpo star polito a non esser toccata! / Soppr' onne uso e rascione aver concezione; / senza corruzione femena gravadata! / Sopre rascione ed arte, senza **sementa** latte!

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 24.26: omni homu esti immundu, ka naxci da **simenta** immunda, et ki sulu Deu poti kistu natu lordu anictari...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 1.38, pag. 5: Et qual per scripture antiche il ver se crede, / cotesti aver non potteva **sementa**, / per che lor prole priva era de herede. / Sterile, Helixabèt stava contenta...

2.1 Meton. Stirpe, discendenza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 358, pag. 188: ad ogni creatura / dispuose per misura / secondo il conveniente / suo corso e sua **semente**...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [c. 1335] 1.85, pag. 23: Dispena fia la **sementa** di Giuda / in te omai e le tre donne sante / saran tua guida e le suor tutte quante.

3 [Agr.] Operazione di semina. Estens. Coltivazione (della terra); anche fig.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 76.16: Hercules retorna in Africa e vicque Anteum regem de Lidia. Et esso lo cessao da la **semente** de la terra... || Cfr. lat.: «prohibendo ipsum a terra cultura...».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 615, pag. 197: ché 'nanti questo tutto / faceva la terra frutto / senza nulla **semente** / o briga d' on vivente.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 31.13: Et nel tempo de la **semente** così li foretani come li cittadini di Siena possono mandare e portare biada fuore a seminare senza pagamento e senza frode.

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 36.7, pag. 498: poi ché la **semente** sia col lutto, / con grande gaudio si ricoglie il fructo.

[5] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 126.8: di questo occaso aviamo essempro ne la *Giorgica* di Vergilio dove egli insegna la **sementa** del grano in fine de l'autunno essendo il sole in Scorpione...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 347.1: Onde dice nella Cantica: *Io il fior del campo, e giglio delle convalli*; ché come lo fiore è piacevole, e non nasce per **sementa**, ma per opera di Dio, e di natura...

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 1, pag. 249.4: La giusta **semente** del grano è da calen di novembre infino ad VIII di dicembre.

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 109.25: e facevano quilla [[*scil.* la festa]] de lo maggio, che oggie se fa la Pentecosta, perchè glie diie lo' daiesse buona recolta de vino e buona **sommante**:..... e facevano quilla di dicembre che glie diie loro lo' daesse buone biade e buono verno.

– *Fare (la) semente*: seminare (anche in contesto fig.).

[9] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 22.27, pag. 50: D'esto amore meo / m'aven com'a quei, lasso, / che 'n vivo sasso sua **sementa** face...

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 6, pag. 50.18: et ordenaro di **fare** grandi **semente**, e mettere il formento in salvo luogo per provvedersi d'avere copia di vivanda.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 33.1: già la fame sentivano i Campagnini, [[...]]e questo era perciò che i Romani eserciti avevano loro vietato di **fare la semente**.

4 [Associato ad una misura di superficie:] quantità di semi necessaria a seminare una det. porzione di terreno.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 195, vol. 1, pag. 474.15: statuiamo et ordiniamo che se alcuno o vero alcuni àno fuore de la città di Siena [[...]] alcuna terra la quale non sia oltre due staia o vero tre in **semente**, o vero vigna, la quale non sia oltre uno staio in **semente**, [[...]] et essa vorrà comprare, la podestà sia tenuto costregnere lui o vero loro di cui o vero de' quali sarà la detta terra, vendere a colui el quale la volesse comprare...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 48, pag. 56.16: ne l' uno de li quali sieno scritte tutte le possessioni e tenimenti del detto Ospitale, cioè le terre, le cose e le vigne, [[...]] e quanto è ogni possessione in **semente**, e le confini di quelle...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 24, vol. 1, pag. 214.23: Statuimo ancora che se el dicto spedale enn alcuna parte del contado à alcuna cosa stavele de una mina **semente** ovvero poco più ovvero poco meno [[...]] e credesse el priore del dicto spedale essere utele al dicto spedale vendere la dicta cosa [[...]], che el dicto priore possa licitamente vendere le dicte cose stavele...

[4] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.21: It. àne semi(n)ate tre peççi di grano di XVIII staia **seme(n)ta** i(n) tucto.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 151.15: Angnuzzo d' Antonio della villa di Suchano abe a lavoreccio dall' op(er)a te(r)re a tre quarte(n)ghi **sime(n)te**, le quaiie sta(n)no i(n) nella co(n)trada di Iontero; delle quaiie deve re(n)dare qua(n)to recato i(n) n O(r)vieto.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 245.8: Luca d(e) *** nepote de Pietro d(e) Ragaçço ebbe a lavo(r)io, Mccclxxvij del mes(e) de febr(aio), ci(n)que st. **some(n)te** d(e) t(er)ra de q(ue)l che te(n)ne già Ceccarello d(e) Pietro, (e) doi st. **seme(n)te** ***; e doi st. **seme(n)te** e(n) piano ***; e p(ro)mese esso (e) Pietro suo çeo, p(re)s(ente) Paolo d(e) Peruccio (e) Biagino (e) Gionta, de be(n) lavora(r)lo...

[u.r. 15.10.2013]

SEMENTINO agg.

0.1 *sementino, somentino; a: sementine.*

0.2 *Da semente.*

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *pera sementina 1; pero sementino 1.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] [Rif. ad una varietà di pero (che matura i frutti al tempo della semina del grano)].

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Bot.] [Rif. ad una varietà di pero (che matura i frutti al tempo della semina del grano)]. Locuz. nom. *pera sementina, pero sementino.*

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.130, pag. 310: Pareva un **pero** dolcie **sementino** / Innestato nel pero montanaro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 1.8: el serà un **pero somentino**, che frutta piú e meio d'un altro **pero somentino**, e la cason chiaro appare che pò essere o per lo sito o per la diversità del terreno...

[3] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 54.5: per **pera sementine** che ci desinarono istamane l'abate di Marradi et quel di Coneo s. j...

SEMENTIVO agg.

0.1 *sementivo.*

0.2 Lat. *sementivus* (DEI s.v. *semente*).

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si trova all'origine (di qsa).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Che si trova all'origine (di qsa).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 23.10: molti sono che da essi primi nobili traendo **sementivo** nascimento, piegando d'altra parte tralignano divegnendo bastardi...

[u.r. 15.10.2013]

SEMENTOSO s.m.

0.1 *sementoso*.

0.2 Sardo *semertòsu* (cfr. DES s.v. *semertòsu*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Agnello giovane.

0.8 Sara Ravani 15.12.2005.

1 [Zool.] Agnello giovane.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.9: Ordiniamo, che tucti li tavernarii che faranno carne a vendere debbiano dare per diritto, di ciascuno montone, sacchajone, vitusto, castrone, **sementoso**, pecura, capra o beccho, li quali vendessino, denari II dell'uno...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.36: Et che neuno tavernajo nè venditore di carne a menuto possa nè debbia lassare al quarto darieto del castrone, montone, bitusto, sacchajone, **sementoso**, et pecora, et ogni altra carne che vende a quarto, piò di costi due nè meno, a pena di soldi V d'alfonsini minuti per ogni volta che contra facessino.

[u.r. 04.11.2013]

SEMENZA s.f.

0.1 *semença, semence, semençe, semensa, semenza, semenze, semenzi, semenzie, semeza, simenza, somança, somença, somençça, somence, somençe, somenza, somenze*.

0.2 Lat. tardo *sementia* (DEI s.v. *semenza*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); *Doc. ver.*, 1205 (?); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Lo stesso che seme 1. [Con valore collettivo:] l'insieme dei semi da seminare o seminati. **1.1** [Per indicare collettivamente i cereali coltivati a fine alimentare]. **1.2** [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione,

specif. in ambito gastronomico o farmaceutico].

1.3 [In contesto o con valore fig., per indicare ciò che è causa o origine (di qsa)]. **1.4** [Considerato come il prodotto della pianta (anche fig.)]. **1.5** Fig. [In frasi neg.:] cosa da nulla, alcunché. **2** Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione; sperma. **2.1** Meton. Figlio. Estens. Stirpe, discendenza.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Lo stesso che seme 1. [Con valore collettivo:] l'insieme dei semi da seminare o seminati.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 17, pag. 523: Formento et erba mena no nase d' una **semença**...

[2] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.31: In p(ri)ma araura dèli xlv s.. Ite(m) vjijj [...] i(n) **som(en)ça** de faxoli. Ite(m) in seconda araura lj s..

[3] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.23, pag. 592: Sì me noia [...] campo o' eu perdo la **somença**...

[4] *Rainaldo e Lesenr. di Udine*, XIII (ven.), 428, pag. 171, col. 1: «Comare, nui non avemo **semença**: / arar tera sença semenar, / poco ne porà çovar».

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 100.7: Colui ama poco la sua **semenza**, chi se la semina dietro, perciò ch' elli se la diè seminare dinanzi; perciò ch' elli vede tuttavia la terra du' elli semina.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 54.23: Quest libr conten de le proprietà dey herbor e de le herbe e dey frut e de le **somenze** e de le nature de quey.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 11, pag. 248.7: la natura vole che de la **somença** nasca simile fructu...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.16: *M' ebbe chiarito*, çoè asolto lo dubbio sie 'de dolce **somença** pò nascere frutto amaro'.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.23: Et quest'ovra el fa ogn'ano in le vigne e chusi ogn'ano multiplica le granne for per le colture e mangia-ne li uxelli, ma per virtute de la soa beneesson pù è la recolta che no fo la **somençça** e pù e men mò doexe mò septe secondo che ghe piaxe...

[10] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 216.2: Appendi lu Burgettu per **simenza** et manieri salma j thumini...

[11] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 16.5: Deo no feso unca veruna consa che lui no senta e che a lui no obeisca [...] La terra lo sento, che çascauno anno rendo li fruti e le **somençe**.

– [In espressioni di matrice biblica:] *seminare le proprie semenze sulla rena*: agire invano.

[12] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 71.14: qi è quelui qe mande a *semenar le soi **semence** sula arena* del mar s'elo no è mato...

1.1 [Per indicare collettivamente i cereali coltivati a fine alimentare].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 57, pag. 34: Et alla terra dé baillia / E potestà et signoria. / De le' nasce lo alimento, / Herbe et leme et formento, / Blave e **somença** d'omia gran, / Arbori et fruite d'omiunca man.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 566.1: per lo largo [[vaglio]] ne vanno buone e ree **semenze** mescolate, per lo stretto rimane quella **semenza** ch'è buona, e la rea di sotto e di sopra si purga.

– [Generic.:] coltivazione.

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.108, pag. 875: Quando fa oste il Comun di Firenze, / quinci vi vanno guastatori assai / per ardere e guastare ogni **semenza**...

1.2 [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione, specif. in ambito gastronomico o farmaceutico].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 208.7, pag. 86: Quiv' eran li **semenzi** e ' gran pimenti, / li arnesi cari e ' begli adornamenti / in vasi d'oro a ffini pietre ornante.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.23: Se vollì conçar lo stomego, toi una onça de charvi e do onçe de **semença** de fenoglli e VJ onçe de **semença** de anxi e fa' nde pollvere...

[3] *Mascalca G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 581.10: E dàli a maniarì et a biviri così caldi, zò è a maniarì fenu e spelta, et a biviri aqua cocta cun chiminu e cun **simenza** di finochi in bona quantitati...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 4, pag. 5.31: La decocion de la rayse del sparexe, quando la fi cota in l'axéo, e chosì la raixe e la **somença**, è bona al dolore dei dente.

1.3 [In contesto o con valore fig., per indicare ciò che è causa o origine (di qsa)].

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1057, pag. 63: E le **semence** i' aprestà / C'Adàm et Eva semena. / Molto vivè con grand faiga / Adàm et Eva soa nemiga.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 257.1: Semenem en aquesta vita la bona **semenza**, zo sun oraciun, ieune, almosne, castità, humilità, paciencia.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 33, pag. 655: Mo qual sia la rais e la **somença** / là o' la toa miseria se comença, / eo te l'ò dir, né no miga en creença: / s'el serà ver, enl cor tu te l'empensa.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.5, pag. 91: Ahi dolze e gaia terra fiorentina [...] Formata fue di Roma tua **semenza** / e da Dio solo data la dotrina...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.109, pag. 272: vego ognomo star cotento / en far so norigamento; / ni zà mai vego la matim / vejo, zovem ni fantim / far breiga, rixa ni tenza / ni sememar rea **semenza**; / per zò che li omi son zazun...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 134.13: «O dea di lu infernu, eu ti pregu va et rumpi killa composta pachi, la quali esti facta intru li Truyani et re Latinu, et pensa siminari intra di loru **simenza** di guerra et di forti bactagla».

[7] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), 6.110, pag. 37: con disprezzare offizi, / che fan tra' cittadin mala **semenza**, / convien l'alta potenza / umiliare, s'el c'è alcun rimedio.

1.4 [Considerato come il prodotto della pianta (anche fig.)].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.17: [16] Et chomo ogne herba porta la soa **somença**, chusì de le richeçe nasse 'ste ree **somençe**: luxuria, ira desmesuraa, furor contra raxon, arrogancia superbia et orgoglio...

1.4.1 [Rif. a persone:] origine a cui si risale per discendenza.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 40.11, pag. 127: Mettea per terra ogn'altro innamorato, / Senza

trovar alcuna resistenza / Di Mauri o Turchi, over di Pagliolochi, / O d'altra gente d'ignota **semenza**.

– Dio (inteso come padre dell'umanità).

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.118, vol. 1, pag. 449: Considerate la vostra **semenza**: / fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 112-120, pag. 682.38: *Considerate la vostra **semenza***; cioè considerate onde siete nati, che sete nati da Dio...

1.5 Fig. [In frasi neg.:] cosa da nulla, alcunché.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 18.261, pag. 127: "Huomini - disse - di poca credença, / ché sol pensate al corporeo mestero, / né no intendite alcuna mea sentença: / ancora avete il vostro core cego / né gli ochi no àno de lume **semença**?"

2 Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione; sperma.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 40.8, pag. 82: Ma per continuar la forma umana; / sì [[Natura]] vuol ch'uo si diletta in tutte guise / Per volontier tornar a quelle asise, / Ché 'n dilettao sua **semenza** grana.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 48, pag. 198.21: \D\ Que devem nuy credere de quilli li quay in desperdudì in ventre de la madra? \M.\ In quanto el è **semenza** del padre el resusitarà con lo corpo del padre...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 269.36: lo Sancto Spirito [...] venne in del ventre dela gloriosa Vergine, e di ciò naque lo Filiolo di Dio senza alcuna altra **semensa** d'omo.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 164.1: Il peccato originale [...] si trasfonde in tutti coloro che per **semenza** di naturale generazione s' ingenerano e nascono.

2.1 Meton. Figlio. Estens. Stirpe, discendenza.

[1] *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 84.13: le Scripture in pió parte diceno che (Cristo) ebbe nascim(en)to dela **seme(n)sa** di David.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 93, pag. 110.12: Criste no voleva nase de quella maledita **semenza** de Kain.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.3, vol. 3, pag. 137: Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, / m'ebbe chiarito, mi narrò li 'nganni / che ricever dovea la sua **semenza**...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.16: e ghe prometissi per la toa gracia de multiplicar la lor **somença** chomo le stelle de ciel e chomo la sabion e l'arenna chi è in riva del mar:

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li dom Spirito Santo*, vol. 1, pag. 164.1: chascauna bestia ama la soa **seme(n)za**.

[6] **GI** A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 99, vol. 1, pag. 168: La donna di Manfredi, e sua **semenza**, / cioè i **figliuoli**, e la sirocchia ancora / moriron tutti a simile sentenza.

[7] *Diatessarion veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 126, pag. 106.23: Apresso de noi erano .vij. fradelli, e llo primo avendo menada moiere si morì, e no abiando **semenza**, lassò la moiere a so fradello per soa moiere.

[8] **GI** *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.13: Dee dise ad Abraam: «De Isac tu averai **semença**», çòè **figli**...

– *Umana semenza*: umanità.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 5.16, pag. 100: Al tempo suo la umana semenza / vita recoverò col benedetto / sangue, che sparse la somma Potenza.

[u.r. 15.10.2013]

SEMENZAGLIA s.f.

0.1 *somençalie*.

0.2 Da *semenza*.

0.3 *Doc. cors.*, 1248: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'insieme dei semi coltivati (in una det. porzione di terreno).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 L'insieme dei semi coltivati (in una det. porzione di terreno).

[1] *Doc. cors.*, 1248, pag. 152.2: a re(n)de(n)do [lo] [me]ço vino (et) di la decima la meza di tute some(n)çalie q(ui) vi seminasi...

SEMENZAIO s.m.

0.1 *semenzai, semenzaio; a: semenzajo*.

0.2 Da *semenza*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Agr.] Appezzamento di terreno (che si mantiene ben curato, concimato, annaffiato e protetto dalle intemperie) in cui si pongono a germogliare i semi di det. piante che poi, raggiunto un certo stadio di sviluppo, saranno trapiantate a dimora altrove.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Appezzamento di terreno (che si mantiene ben curato, concimato, annaffiato e protetto dalle intemperie) in cui si pongono a germogliare i semi di det. piante che poi, raggiunto un certo stadio di sviluppo, saranno trapiantate a dimora altrove.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 229.19: p. It. i letame per gli semenzai, di xxij di dicembre, s. x.

[2] *Comm. Rim. Am. (B)*, a. 1313 (fior.), ch. 32, pag. 848.9: Ecco quando si fanno li semenzai.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 21, pag. 158.17: Se nutricherai prima nel semenzaio la pianta del fico, e così già quasi matura la trapianterai nella fossicella, fa e' frutti più nobili.

[4] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 21, vol. 1, pag. 192.16: Ancora si fanno semenzai, ne' quali si crescono e nutriscono così semi, come arbuscelli, acciocchè quando saranno cresciuti si traspongano. E questo colal semenzajo desidera tal terreno e in tal maniera apparecchiato, come di sotto nel prossimo trattato è scritto.

– *Fare semenzaio* (di un seme).

[5] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 9, vol. 2, pag. 135.25: Il Cornio è un piccolo arbore [...]. E perocchè delle dette piante non si trova abbondevolmente, si faccia semenzaio del suo seme, colto maturo e al Sole seccato: deesi seminar del

mese d'Ottobre e di Novembre o di Dicembre se in quel tempo la terra è sana.

SEMENZARE v.

0.1 *semenza, somenza*.

0.2 Da *semenza*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che seminare (in contesto fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 11.06.2010.

1 Lo stesso che seminare (in contesto fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 207.9, pag. 251: Catun recoger de' de ch'el somenza, / ché 'l mal frutt' ha renduto el crudel seme, / che tanto fo sementato in comenza.

[2] *Poes. an. tosc.*, a. 1294 (2), 13, pag. 250: Ben dovea pensare a cui che tocchi, / ch'è qual è quello, che spart'ha somenza, / che se raddoppierà di simil seme, / e tal fo desiato ante comenza, / che per soperchio giustizia lo teme; / unde giustizia conven chi 'l semenza, / poi contra il giusto scudo seco in seme.

SEMENZIRE v.

0.1 a: *semenziscano*.

0.2 Da *semenza*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto di una pianta:] produrre semi.

0.8 Elisa Guadagnini 11.06.2010.

1 [Detto di una pianta:] produrre semi.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 97, vol. 2, pag. 317.30: Colgonsi le rape del mese d'Ottobre: e quelle che saranno più belle, levate via le foglie, si piantano, acciocchè semenziscano la State seguente.

SEMIDAITI s.m.pl.

0.1 *semidaiti*.

0.2 Lat. bibl. *Semidaitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Semida (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Semida (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), Nm 26, vol. 2, pag. 142.12: [32] e Semida, da cui uscì la famiglia de' Semidaiti...

SEMITIERO s.m.

0.1 *semitiero*.

0.2 Da *semita*. || Cfr. **0.5**.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Forma ricostruita dal Buti trattando della derivazione di *sentiero* (< fr. *sentier*) dal lat. *semita*.

0.7 1 Lo stesso che sentiero.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.07.2013.

1 Lo stesso che sentiero.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 159.14: *era un sentero*; cioè una via piccola e stretta come sono le vie de' monti: è *sentero* sincopato del *semitiero*, diminutivo de la *semita*, che è piccula via posta al lato a le fine dei campi; cioè *secus metas, vel segregans metas...*

SÉMOLA s.f.

0.1 *çemola, sembola, semmola, semmula, semola, semora, senmora, simila, simula*.

0.2 Lat. **simula* (DEI s.v. *sémola*).

0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *crivellare la farina dalla semola* **2.1**.

0.7 1 Farina priva di crusca e altre impurità; fior di farina. **2** Lo stesso che crusca. **2.1** Fras. *Crivellare la farina dalla semola*: separare i buoni dai cattivi.

0.8 Pär Larson 08.03.2007.

1 Farina priva di crusca e altre impurità; fior di farina.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.135, pag. 443: De **semora** monte mesure, / bestie asai, con le man fure / che li previ sorrancavan, / e privamenti devoravam / con gram masnâ che 'li avean, / che in taverne lo goeam.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 52.7: Debis saver che la sallma de Barlletto sî è *tonboli* 8 e vendese lo formento in Puia e per çiaschun *tonbollo* se dona **çemola** J quanto può tegnir l'omo intrame le man...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.3: E partie tutta la moltitudine d'Isdrael, così al maschio, come alla femmina, a ciascuno [una] collinda di pane, ed una asseruola di carne di bue, e **semola** fritta in olio; e partissi tutto Isdrael; ciascuno si tornòe in casa sua. Il Cfr., nella Bibbia, 2 Sm 6.19: «assaturam bubulae carnis unam et *similam* frixam oleo».

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.5: Et era la expesa et lo cibo del dicto re Salamone et de quilli della soa corte per ciascuno XXX cori de **simula** et LX cori de farina et dece bovi grassi et X pascali et C crastati senza la cacciacione delli aucelli et altili e deli cervi et d'altri animali.

[5] **GI Bibbia** (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 9, vol. 4, pag. 58.18: [29] E quelli ai quali erano credute l'altre massarizie del santuario, erano soprastanti alla semola.

cioè al fior della farina, al vino e all'olio e allo incenso e alle spezie. Il Cfr. *1 Par* 9.29: «praecerant *similae* et vino et oleo et turi et aromatibus».

2 Lo stesso che crusca.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 247.9: Diedi a d(on)na Spina da Batoni p(er) la bima ch' avea facti li porcellini, p(er) co(n)perarde **se(n)mora**, ma(n)da'li p(er) d(on)na Nuova, di s(oprascric)to, s. iijj.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.6: D'ogne soma di pane vendareccio che entra dentro, J denaio. D'ogne sacco di **sembola**, J denaio.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 140.15: Dice qui che delle ghiande si vuole satiare lo peccatore. Quali sono le ghiande secondo la lectera? Sono li gusci d'alcuna cosa vitale, u è la **semmula**, u alcuna cosa più vile.

[4] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 150.19: Costò la ditta cionchola fio. J d'oro s. XXXVII. E chosta più questa cionchola p(er) uno staio de sagina e IJ staia de **semola** [lb.] XJ s. X.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 82, vol. 2, pag. 167.16: e tennonsi insino a tanto che nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavagli, e pane di saggina e di **semola**, nero come mora e duro come ismalto, e quello ancora fallito...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 585.6: Pigla la herba violaria e la vitriola e la branca ursina e li malvi, equali quantitati, e cochili insembli; e mittichi a cochiri di la **simula** di lu oriu e, convinivilimenti cocti, culali cun unu pannu, et in kista culatura squagla burru e cassia fistula in bona quantitati...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 133, pag. 140.19: Gallieno dixè che la virtù de la colla che se fa de la **semola** e de la polvere del mollin è co(n)glutinativa e maturativa, quando se ne fa empiastro.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.27: Tante fuoro le corpora morte che nude iacevano, che non se pote dicere. Per tutta piazza de Castiello fi' a Santo Pietro, da Santa Maria in Trespada, da piazza de Santo Spirito, per tutte puortica, dalli Armeni, per onne strada iacevano como la **semmola** seminati, tagliati, nudi e muorti.

2.1 Fras. *Crivellare la farina dalla semola*: separare i buoni dai cattivi.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 97, pag. 235.11: A' voluto Iddio crivellare la farina dalla **sembola**, e questo non è stato detrimento degli altri, che so rimasti anco maggiormente più netti e più pacifici, e di ciò semo assai contenti...

[u.r. 15.10.2013]

SEMOLELLA s.f.

0.1 *semmulella, semolella*.

0.2 Da *sémola*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.) [1339].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Farina priva di crusca e altre impurità, fior di farina.

0.8 Pär Larson 03.03.2004.

1 Farina priva di crusca e altre impurità, fior di farina.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 198.19: Et questi sono li cinque pani dell'orço spirituali. Altreve, in dell'altro miraculo, Dio diede septe pani et non vi dice di quel ch'elli erano. Unde qui si possono aggiungere due pani, che non son d'orço ma di **semmulella**, cioè lo pane del corpo di Cristo et la contemplatione a dDio.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 200.14: Et è decto d'orço per te peccatore, ché se' infermo però che tti pare amara l'oratione, ma ella è da sé dolce et è come pane di **semmulella**, sì come allo 'nfermo del corpo la cosa dolce pare amara.

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 264.15: Sono per spese di due carratelli, l'uno di grecho e l'altro di vino di Calavra, e per lo costo d'orço ch'ebbe da Pisa, e **semoellea**.

[4] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1342], pag. 143.19: Sono: le lbr. 9, s. 16 d. 4 a fior., per spese di due carratelli, l'uno di grecho e l'altro di vino di Calavra, e per lo costo; e lle lbr. 6 s. 6 d. 4 a fior. per orzo ch'ebbe da Pisa e per spese di sua **semoellea**.

[u.r. 23.05.2007]

SEMPREVIVA s.f.

0.1 *semperviva*, *sempreviva*, *semprevivo*, *sempreviva*, *senperviva*; **a**: *sempervive*.

0.2 Lat. *semperviva*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Anche s.m. (*semprevivo*).

Locuz. e fras. *sempreviva minore 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere *Semprevivo* (*Sempervivum tectorum*) utilizzata per le sue proprietà officinali. **1.1** Masch. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Sempreviva minore*: erba pignola.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.04.2013.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere *Semprevivo* (*Sempervivum tectorum*) utilizzata per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 160, pag. 55.24: foliorum iusquiami, solatri, cime di rovi tenerissime **sempervive**, bardane...

[2] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.10: Dela natura della **semperviva**. *Senperviva* e barba Iovis si è una medesima cosa, e è erba così detta perciò che sempre è trovata verde; e volgharmente è detta **sopravivolo**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 18.3319, pag. 322: Veggendo che peonia vien da Luna / E da Saturno vien la **sempreviva**, / E dodici erbe da cotanti signi.

[4] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 183.9: E ite ungni ispeso la verga e ' choglionì chon sugho di morella e di **sempreviva** e con aceto.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 37, pag. 42.17: Contra le ruche intingi prima i semi, che vogli seminare, nel sugo della **sempreviva**, ovvero nel sangue delle ruche.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.27: Ancora savemo che lla peonia si è bona alla empilexia, la celidonia a quigli che à rea vezuta, la **sempreviva** a quigli che alde male...

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 51, col. 2.12: El sugo della **semperviva** con fine vino bianco poni sopra l'occhio, e poi netta l'occhio col çendado di seta...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 333, pag. 368.13: Dixe Dyascorides che la fi chiamà **sempreviva**, perché ella no perde le foie algun tempo, quasi o como ella viva sempre.

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 130, pag. 74.18: Pigla ogli di noczula di persica et sucu di **sempreviva** tepidu et mictindi a l'auricha: sana.

[10] **GI a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 104, pag. 325.17: La **Sempreviva**, cioè *barbajovis* è un'erba così nominata, perocchè sempre si trova verde, ed è fredda nel secondo grado e secca nel primo; e quando è verde, è di molta efficacia, e secca di niuna operazione, ed ha virtù refrigerativa.

[11] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 3, cap. 9], pag. 273.1: Apponghinsi suso plagelle intinte indello succhio della **sempreviva** et succhio di [so]latro...

1.1 Masch.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 212.5: como lu i(m)plasto f(ac)to d(e) bra(n)ca ursina et la grassella et lo **semp(re)vivo**...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Sempreviva minore*: erba pignola. ll (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 166, pag. 170.10: De la aristologia longa se truova un'altra spetia che ha le verçele suò sotile, sovra le quale è molte foie reónde, simele a le foie de la **semp(re)viva minore**.

SEMPREVIVO s.m. > SEMPREVIVA s.f.

SEMPRUNCA avv.

0.1 *semprunca*.

0.2 Da *sempre* e *unqua*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che sempre.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.07.2013.

1 Lo stesso che sempre.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 139, pag. 59: O nu havram **semprunca** ardor sempiternal, / Puzor e vermnì e giàza, dolor e omiunca mal.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 675, pag. 123: O no se pò redeme de stae ni anc d'inverno / Ni pan ni vin ni aqua, ma **semprunca** in eterno / El g'è sé e fam durissima...

SEMRANITI s.m.pl.

0.1 *semraniti*.

0.2 Lat. bibl. *Semranitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Semran (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Semran (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.10: [24] Iasub; da costui uscì la famiglia de' Iasubiti: Semran; da costui uscì la famiglia de' **Semraniti**.

SENALE s.m.

0.1 *senale*.

0.2 Lat. tardo *senale* (DEI s.v. *senale* 1).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Fune a sei legnoli con cui si issava la vela.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 [Mar.] Fune a sei legnoli con cui si issava la vela.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.76, vol. 3, pag. 127: Ritorno al fornimento / e tutto aprestamento. / Quinale porta et ternale, / **senale** e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...

[u.r. 15.10.2013]

SÈNAPA s.f. > SÈNAPE s.f./s.m.

SÈNAPE s.f./s.m.

0.1 *sanape, senapa, senape, senapo, senavra, senavre, senepa, senepe, sennape, senova, sinapi, sinapio, sinapo, sinapu*.

0.2 Lat. *sinapi* (DELI 2 s.v. *senape*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Doc. assis.* (?), 1354; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Nel Mezzogiorno e in area lomb. sono diffuse forme piane del tipo *senàpa, senàpo*.

Locuz. e fras. *granello della senape 1.1; granello di senape 1.1; grano della senape 1.1; grano di senape 1.1; senape macinata 1.*

0.6 N In *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.) si registra un'occorrenza lat. nel sintagma *sinapis*

persicum, di signif. non accertato (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 1, p. 378 e vol. 2, p. 204).

0.7 1 [Bot.] Pianta delle Crocifere di due tipi (*Sinapis nigra* e *alba*), i cui semi, ridotti in polvere, vengono adoperati in cucina e in farmacopea (per le loro proprietà revulsive). Estens. I semi della pianta (interi o polverizzati). **1.1** [In contesti fig. e in usi metaf., soprattutto in relazione alla fede:] *grano, granello di, della senape* (per esprimere qsa di piccole dimensioni che racchiude enormi potenzialità, virtù o doti). **2** [In contesto fig.:] signif. non accertato.

0.8 Elena Artale 18.01.2007.

1 [Bot.] Pianta delle Crocifere di due tipi (*Sinapis nigra* e *alba*), i cui semi, ridotti in polvere, vengono adoperati in cucina e in farmacopea (per le loro proprietà revulsive). Estens. I semi della pianta (interi o polverizzati).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 293, pag. 288: La grana dra **senavre**, quant ella fi plu tridha, / Tant ella fi plu forte, plu utel, mei condia...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 156.1: It. per **senape** ke si mandò in villa, d. vij. It. per lengname ke si comperò per lo dificio da la fava, s. iiii.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 211, pag. 569: De **senape** arrecordote, se -nde avise appetito, / la sua malicia tollele amendole et acito...

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 13.5: La soma de la **senape**, XII denari kabella; et passaggio XII denari.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 58.27: Capitol de la **senavre**.

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.36: e ghuardisi di cipole, di ruta, di **senape**, di menta, di basilico, d'agli e di porri, e di tutte amare cose che malvagio sanghue fano.

[7] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.18: Poi apresso prenda la detta diciozione e tengane in boca più mattine, che molto purga la testa; e usi anche nel suo cibo dele granella dela **senape**.

[8] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.25: Toi stercho de collunbo, **senape** polvericato sotilamente de cascaduna unça meça, cantarelle bene polvericate drama j, mele che basti.

[9] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.10: Item adì .XXI. d'otobre a Grigorio de Corado per lb. .XXII. de **senape** lb. .III. s. .VI.

[10] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.7: hec sinnapis, pis, la **sennape**, idest herba. hoc sinnapi, eius semen.

[11] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 16, pag. 159.32: Et se alcuna persona vuole mangiare di sua carne, mangila con aceto et con coriandro et sugo di **senape**.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 356, pag. 396.6: Le suò virtù: El **senavre** è caldo e secco in qua(r)to grado. Ma el silvestre ha virtù abstersiva, deseccativa e generativa de mali humore, mesceandolo cum li cibi.

[13] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 23.27: [5] Item fa' cochiri la simenta di lu **sinapu** cum canni grossa: fallu di la sira quando vai a dormire et aprirà li omori grossi...

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 175, pag. 309.14: E l'altro: agi la fa(r)ina d(e) la **senapa** et mestecala co lo aceto fo(r)tissimo et ung(ni)ne lu loco voi tu ce lo pui a(m)mmodo d(e) emplasto...

– *Senape macinata*.

[15] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 7.3.1364, pag. 359.28: Nani chavalario, per senova maxenada s. 1.

1.1 [In contesti fig. e in usi metaf., soprattutto in relazione alla fede:] *grano*, *granello di*, *della senape* (per esprimere qsa di piccole dimensioni che racchiude enormi potenzialità, virtù o doti).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 30.24: e Dio parla nel vangelo, e dice ch'ella [[scil. la fede]] è altresì [[...]] come un granello di senape; lo granello di senape è molto picciolo, ma egli è molto forte ed aspro...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 26, pag. 38.14: che elli trovava in uno Va[ngelo] che se alcuno cristiano avesse tanta fede quant'è uno grano di senape, per suo priego che facesse a Dio, farebbe giugnere due montagne insieme...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 161.7: non sarebbe contento l'Autore, che uno uomo di vivace intelletto stesse pure alla corteccia della favola; ma vuole che cerchi la sua significazione, e aplicila alla materia, [[...]]; e allora sarà trito tra lli denti il grano della senape, e darà opera la sua virtude; o vero intendi l'alegoria di questa figura...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 22.36: la virtù della Fede non mostra il suo vigore, se non quando le occorrono cose gravi, e difficili. Onde, e però da Cristo è assimiata al granello della senapa, la quale non mostra la sua virtù, se non quando è contrita.

– [Detto del regno dei Cieli].

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 74, pag. 251.4: A cui è simigliante il regno de' cieli [[...]]? Esso è simigliante al granello della senape, il quale granello prendendolo l'uomo seminollo nell'orto suo; e è il minore seme di tutti gli altri, e l'albero che ne nasce è sì grande che gli ucelli del cielo vengono e abitano ne' rami suoi.

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mt* 13.31, vol. 9, pag. 78.7: Proposeli etiam un'altra parabola, dicendo: egli è simile il regno de' cieli a uno grano di senapa, il quale tollendo l'uomo seminollo nel suo campo.

2 [In contesto fig.:] signif. non accertato.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [p. 1343] 3.77, pag. 30: ogni uom vi sta come coltello e cava: / però che tanto punge la senavra / a' Taliani ed a quel di Provenza, / che più non posson soffere il puzzo.

[u.r. 15.10.2013]

SENAPESEMEN s.m.

0.1 *senapesemen*.

0.2 Da *senape* e lat. *semen*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seme di senape.

0.8 Elena Artale 22.10.2003.

1 Seme di senape.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.15: Cotone filato, bisanti 1 per sacco. **Senapesemen**, karati 6 per sacco.

[u.r. 11.11.2013]

SENAPISMO s.m.

0.1 f. *senapismo*, *sinapismi*.

0.2 Lat. *sinapismus* (DEI s.v. *senape*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Impiastro a base di farina di senape, con proprietà revulsive.

0.8 Elena Artale 28.10.2003.

1 [Med.] Impiastro a base di farina di senape, con proprietà revulsive.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di.: Conviene ricorrere prontamente a' **sinapismi**. Il TB s.v. *senapismo*.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Se anco il paroxismo si stendesse più oltre, il **senapismo** gli poni nel pecto. Il GDLI s.v. *senapismo*.

[u.r. 15.10.2013]

SENAPIZZARE v.

0.1 *sinapizari*.

0.2 Lat. *senapizare*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Nota il costrutto trans., con l'oggetto della parte da medicare, *senapizzare qsa di qsa*.

0.7 1 [Med.] Applicare un impiastro (propriamente a base di senape polverizzata) a scopo revulsivo.

0.8 Elena Artale 22.10.2003.

1 [Med.] Applicare un impiastro (propriamente a base di senape polverizzata) a scopo revulsivo.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.9: [4] Item fa' fomicari lu rogoni cum aglata tepida chara et poy lu fa' **[si]napizari** di pulviri di chervu arsu, pichi, inchensu et mastica... Il Cfr. *Thes. pauper.*, XXVI, 6: «fomenteur logaon [[...]] et post **sinapizetur** cum pulvere cornu cervi combusti».

SÈNAPO s.m. > SÈNAPE s.f./s.m.

SENARIO agg./s.m.

0.1 *senarii*, *senario*.

0.2 Lat. *senarius* (DELI 2 s.v. *senario*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *contrasto senario 3*; *senario numero 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locuz. num. *Senario numero*: lo stesso che sei. **2** [Metr.] Sost. Verso di sei sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la quinta). **3** [Metr.] Locuz. nom. *Contrasto senario*: il contrasto formato da strofe di sei endecasillabi.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 Locuz. num. *Senario numero*: lo stesso che sei.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), Proemio, pag. 5.11: Et inperciò ke 'l senario numero è d(e)c(t)o perfecto, ké le sue parti uguali, dividenti el tutto, insieme prese non rendono né più né meno ke 'l suo tutto, questo tractato acciò ke perfectione demostri in esso numero si divido...

2 [Metr.] Sost. Verso di sei sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la quinta).

[1] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 156-161, pag. 96.16: Dove nota che lo soneto comune se può compilare de versi undenarii, duodenarii, **senarii**, septenarii et octonarii.

3 [Metr.] Locuz. nom. *Contrasto senario*: il contrasto formato da strofe di sei endecasillabi.

[1] *GI Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, pag. 178.5: Quivi se pone la forma de sey versi undenarii per çaschaduna stancia, lo quale fi appellato contrasto senario.

[u.r. 15.10.2013]

SENAVRA s.f. > SÈNAPE s.f./s.m.

SENAVRO s.m. > SÈNAPE s.f./s.m.

SENCZA a.g.

0.1 *sencza*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniar: «**sencza** fonati socra sarma sech sancti sircon».

SENDOCHÉ cong. > ESSENDOCHÉ cong.

SENGIENTE agg.

0.1 *segente, sengiente, sengiento*.

0.2 Lat. *singulus* (REW 7945).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ogni, ciascuno, uno per uno (con valore distributivo).

0.8 Roberta Cella 07.03.2002.

1 Ogni, ciascuno, uno per uno (con valore distributivo).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 231.10, pag. 149: Eo no sonto nean sì rico merçaro / che me possa vestir **sengiente** mese...

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 71.40: E quando eli aveno mangiàdo tuti quatro, elli se levono da

tavola e puo iscino del castello tuti quatro a piede; e quando elli fono fuora del castello, elli andono tanto ch'elli fono al plano; e quando elli sono al plano tuti dexarmadi, elli se fono menare **sengiento** cavallo e puo se mixeno in la foresta...

– Uno dopo l'altro.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 40.11, pag. 44: Amico, y' ti çuro a mente sana: / se Dio no mi meta a declino / e Floruçà fori de so domino / mi scaçi, sì ch'i' la vega putana; / e per lo bene ch'i' voglio ad Anna, / e se no mora lo mio runcino, / e s'y' no soni mäy cymbalino / over altro strumento o çambana; / cusì grande folia no farò may, / che tri garçete en un di abia soto, / per che **segente** volte non gl'è asay.

[u.r. 15.10.2013]

SENÒPEDI s.m.pl.

0.1 f: *cenopedes, senopede*.

0.2 Lat. mediev. *Senopeda*.

0.3 F *Ymagine del mondo*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Popolazione leggendaria dell'India, munita di un solo piede.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Popolazione leggendaria dell'India, munita di un solo piede.

[1] **GI F** *Ymagine del mondo*, XIV pm. (fior.), cap. 12: v'ae altre genti [...] che sono appellati **Cenopedes**. E questi non anno se non uno piede et corrono come vento... || Chiovaro, *Ymagine*, p. 92.

[2] **GI F** *Imago mundi*, XIV (trevis./friul.), cap. 15: El g'è **senopede**, li quali non anno se nno un pie, et coreno plu forte ch'a nesuna ora... || Finzi, *Imago*, p. 506.

[u.r. 08.10.2014]

SENSORIO s.m.

0.1 f: *sensorio*.

0.2 Lat. tardo *sensorium* (DELI 2 s.v. *senso*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sensorio dell'udito* **1**.

0.6 L'es., cit. da Crusca (4) e passato a TB potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 *Sensorio dell'udito*: lo stesso che senso dell'udito.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 *Sensorio dell'udito*: lo stesso che senso dell'udito.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Pruovano gravissimo il sensorio dell'udito. || Crusca (4) s.v. *sensorio*.

[u.r. 15.10.2013]

SENSUATIVO agg.

0.1 *sensüativi*.

0.2 Da *sensitivo* e *sensuale*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è al contempo sensitivo e sensuale.

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Che è al contempo sensitivo e sensuale.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 9.3, pag. 32: Amor, po' che convene i' vo' seguiti / per contentar li spirti / **sensüativi** mie piangenti et lassi...

SEQUIO s.m. > ESEQUIO s.m.

SERAPINO s.m.

0.1 *serapano, serapino, serapio, serapion*.

0.2 Lat. *sagapenum*, dal gr. *sagàpenon* (DEI s.v. *sagapeno*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.).

In testi sett.: **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *serapino gommoso 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Gommosesina ottenuta da due piante delle Ombrellifere del genere *Ferula*, di odore sgradevole e di sapore amaro, adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Gommosesina ottenuta da due piante delle Ombrellifere del genere *Ferula*, di odore sgradevole e di sapore amaro, adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 56, pag. 25.3: [III.] Conficesi in questo modo: il **serapino**, galbano, armoniaco, oppoponaco un poco sopeste e stemperate con tanto ottimo vino ke possa bollire a largo; steano tre di.

[2] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 38.5: Chanela, endego, oro plumento, sandali, mirabolani, **serapino**, se vende a kanter: geta a Veniexia livre 13. Ziafaran, chubebe, mazi e tute spezie menude se vende tute a la livra sotil, e tute sede.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 64.24: bisogna che i luoghi ne' quali voi habiterete s'affumichino con corno di cerbio, overo unghia di capra, overo capelli d'uomo, overo galbano. Ancora è buono a cciò innaffiare la casa, od altro luogo, con acqua, ove sia stemperato sale armoniaco, anche affumichare con pece, overo **serapino** overo b[i]dello.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 286, pag. 307.3: Secondo Dyascorides **serapino** si è goma de una pianta simelle al galbano in soa figura, del quale galba[no] nu averemo capitolo de soto, 303. El migliore serapino si è chiaro, de fuori roso e dentro bianco. E lo odore so è tra lo odore de la assa e del galbano.

[5] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Dopo la co(n)solidatione vi pogniamo suso lo empiastro cirugico, p(er) lo quale recipe: pece navale libre (meza); pece greca, galbino, **serapino**, opoponaco. Il Artale-Panichella, p. 237.

– *Serapino gommoso*.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 28, col. 1.28: El maestro Tommaso del Garbo si li diede questa ricetta che lla usasse in questo modo: imprima usi ongni mese sei di continovi, l'uno dopo l'altro, una pilola per volta la mattina insulla aurora, o vògli una ongni sera quando vai a letto per tutto l'anno, o vuogli due o tre per volta quegli sei di sopradetti se ttu se' forte ecc.: **serapano gomoso**, polpa di coloquintida an. d. II ½, salegemmo d. I, ischamonea corretta con mela cotognia d. II e confice con sugho di foglie di porri e serba.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 38, col. 1.13: A purgare continovo l'omere lieve della testa che non bisognerà occhiali a llegere, exprovato per don Durante in Firence: R(ecipe) **serapio ghomoso**, coloquintida an. d. II ½, diagridio conretto con mela cotognia d. II, salegemmo d. II, fanne pilole con sugo di porri e pigliane una ongni sera overo dua la mattina innançi l'aurora...

[u.r. 15.10.2013]

SERMOLLINO s.m.

0.1 *sermolino, sermollino*.

0.2 Da *serpollino*, non att. nel corpus (DEI s.v. *sermollino*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **3**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che timo. **2** [Bot.] Lo stesso che serpillo. **3** [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

0.8 Elena Artale 25.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che timo.

[1] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): R. mentastro montano, aneto, salvia, e **sermolino**. Il Manuzzi, *Cura febbri*, p. 9.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 22, col. 2.13: R(ecipe) **sermolino** e bolli inn acqua piovana, e llavati gli occhi ispesse volte, et è fine.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 97.23, pag. 95: Colei, / o colei, / vie' qua, / vie' qua / pe' funghi. - / - Costà, / costà, / pel **sermolino**.

2 [Bot.] Lo stesso che serpillo.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 527: Herpilon id est serpillo vel **sermollino**. Il Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 80.

3 [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 4, pag. 180.1: E di sua generazione [[*scil.* dell'appio]] è anche lo **sermollino** colla foglia molle, e colla fronda tenera; il quale nasce ne'laghi. Il Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, V, 3, 2: «ex ipsius genere est ipposelinon, [[...]] et eleo-

selinon molli folio et caule tenero quod nascitur in lacunis».

SERPATO agg.

0.1 *sarpati, serpati*.

0.2 Da *serpe*?

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

0.7 1 [Med.] [Rif. agli occhi:] che presenta macchie di diversi colori.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 [Med.] [Rif. agli occhi:] che presenta macchie di diversi colori.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 75, col. 1.5: Aqua fine da occhi. Aqua da *occhi* lagrimosi, rossi e focosi, *sarpati* per molto bere e per rema di testa, e vale a ongni persona antica e giovane...

SERPENTARIA (1) s.f.

0.1 *serpentaria, serpintanea, serpintara, sirpintara; a: serpentarie*.

0.2 Lat. *serpentaria* [*herba*] (DEI s.v. *serpentaria*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 La forma *serpentarie* è a rigore un gen. lat.

Locuz. e fras. *erba serpentaria* **1.1**; *serpentaria minore* **2**.

0.6 N DEI identifica il fitonimo con l'*Aristolochia serpentaria*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba tuberosa della famiglia Aracee, del genere *Dracunculo* (*Arum Dracunculus* o *Dracunculus vulgaris*), adoperata per le sue proprietà officinali, draguntea. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba serpentaria*. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Serpentaria minore*: pianta erbacea delle famiglia Aracee, aro (*Arum italicum*).

0.8 Elena Artale 21.06.2006.

1 [Bot.] Erba tuberosa della famiglia Aracee, del genere *Dracunculo* (*Arum Dracunculus* o *Dracunculus vulgaris*), adoperata per le sue proprietà officinali, draguntea.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.21: Recipe [...] *serpentarie* on. ii; ceruse lb. i et s.; camphore dr. i; sugna novella di porco lb. iii; sevo caprino o di castrone on. iii...

[2] **GI F** Piero de' Crescenzi volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 118: La *serpentaria*, la columbaria et la draguntea sono una medesima cosa, et chiamasi serpentaria o vero draguntea. Il Crescenzi, [p. 249]. Per l'identificazione con la columbaria cfr. *columbaria* **0.6 N**.

[3] **GI F** Mesue volg., XIV (tosca.), cap. 24: Luf, cioè *serpentaria*, è herba chiamata collo di dragone; et d'essa quale ha le foglie piane quale crespere... Il Mesue, *Opera*, c. 57 r.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 25.8: [9] Item la radicata di la *serpintanea*, datu a maniarì, esti optimu, czoè cum meli tucti li mali omuri cacha di fori lu pectù et non chi -ndi torna may plui.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba serpentaria*.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 44, pag. 53.6: A fari andari li lintini di lu visu di l'homu oy di la donna et fari bella fachi sencza nullu mali. [1] Pigla la *erba serpintara*, libra una, beni pistata cum tantu ki si -ndi facza pulviri, et di violi salvagi, libra una...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Serpentaria minore*: pianta erbacea delle famiglia Aracee, aro (*Arum italicum*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 205, pag. 219.26: E dixè in un libro che fi inittullò libro dei cibi che la virtù aperitiva e subtiliativa de questa raixe è simele a la virtù de la *serpe(n)tarìa minore*.

[u.r. 22.05.2014]

SERPENTARIA (2) s.f.

0.1 *serpentania*.

0.2 Lat. *serpentaria* (Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 195).

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che serpigine.

0.8 Elena Artale 22.06.2006.

1 [Med.] Lo stesso che serpigine. Il (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 122, pag. 72.12: A *serpentania*. [1] Pigla tartaru di vinu biancu et blumbo arsu, sucu di iuskianu, scorcza di cucucz arsa et pulvirizzata et pulvi di forrigina, piratro, oglu comuni ki basta et configi tucti quisti cosi per quistu modu...

SERPENTINA s.f.

0.1 *serpentina*.

0.2 Lat. *serpentina*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che serpentaria.

0.8 Elena Artale 21.06.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che serpentaria. Il (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 202).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 55.14: Galieno dixè che la substancia de la raixe de la *serpentina* è più sotile cha [la] substancia de la raixe de la aron.

SÈRPERE v.

0.1 *serpe*.

0.2 Lat. *serpere* (DELI 2 s.v. *serpere*).

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Espandersi in modo sinuoso (fig.).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Espandersi in modo sinuoso (fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 318.8, pag. 392: Al cader d'una pianta che si svelse / come quella che ferro o vento sterpe, / spargendo a terra le sue spoglie excelse, / mostrando al sol la sua squalida sterpe, / vidi un'altra ch'Amor obiecto scelse, / subiecto in me Calliope et Euterpe; / che 'l cor m'avinse, et proprio albergo felse, / qual per trunco o per muro hedera **serpe**.

SERPILLO s.m.

0.1 *cerpillo, cirpillo, serpillio*.

0.2 Lat. *serpillum*, dal gr. *hérpyllon*, con *s-* di *serpo* 'serpeggio' (DEI s.v. *serpillo*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta aromatica del genere Timo (*Thymus serpyllum*), con infiorescenze simili a quelle del timo, adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 25.09.2006.

1 [Bot.] Pianta aromatica del genere Timo (*Thymus serpyllum*), con infiorescenze simili a quelle del timo, adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 527: Herpilon id est **serpillo** vel *sermollino*. Il Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 80.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 746.1: 14 Quivi ancora abonda il **serpillo**, occupante la terra con sottilissime braccia, e il cespò basilico...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 17, pag. 150.8: E seminasi aguale il **serpillo** e con seme, e con piante. Meglio frondisce, se si pianta a lato a piscina, o a lago, o a margini di pozzo.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 380, pag. 388.7: Lo stomaco ch'è scaldato e enfiato, piglia radice di **serpillo**, e mettila in buono vino dolce o in altro buono vino, uno giorno e una notte, e poi lo cola, e usalo VIII giorni o X, a digiuno.

– *Serpillo domestico*. Il Cfr. *sisinaba*.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 302.25: Dyascorides vuole che 'l se truove do spetie de **cerpillo**, l'una domestega, l'altra silvestra. E que sea el **cerpillo domestego**, questo è noto.

– *Serpillo selvatico, silvestre*. Il Cfr. *ragis*.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 303.10: Ancora secondo Dyascorides se truova una altra spetia de **cerpillo silvestre** che nasce in li luogì domestigi habitabele e someia a la peverela...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 321.11: Ma lo origano, el qualle se chiama trahea, secondo Dyascorides è una pianta curta, simile al **cerpillo salvègo**, se no che el fa le foie più large e più dure.

[u.r. 15.10.2013]

SERPIRE v.

0.1 *serpir, serpire*.

0.2 Lat. *serpere* (DEI s.v. *serpire*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Insinuarsi subdolamente (fig.).

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Insinuarsi subdolamente (fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 446.1: Questo è dacchapo la chausa [...] per la quale i rreamo d'Italia è travalglato e ttravalglia continuamente intacciato, nientemeno e inclina a **serpire** (questa ronpre) e l'altre civiltà e rreami... Il Cfr. *Defensor pacis*, II, xxvi, 19: «Hec rursus causa est [...] qua regnum Ytalicum dudum laboravit laboratque continuo vehementer contagiosa, nil minus et prona **serpere** in reliquis omnes civilitates et regna...».

SERPOLLO s.m.

0.1 *serpollo*.

0.2 Lat. *serpullum* (DEI s.v. *serpollo*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che *serpillo*.

0.8 Elena Artale 25.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che *serpillo*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 45.12: Fiori in erbe s'ingegni l'uomo di questi: organo, timo, **serpollo**, mellissilo...

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.26: hic serpillus, li, el **serpollo**.

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.5: Hic sirpillus, li id est lo **serpollo**.

[u.r. 15.10.2013]

SERVAGGIO s.m.

0.1 *serbaggio, servaggi, servaggio, servagio, servago, servazo*.

0.2 Fr. ant. *servage* (DEI s.v. *servaggio*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere in servaggio 2; servaggio del corpo 1.3; servaggio del ventre 1.2; tenere in servaggio 2; trarre di servaggio 1*.

0.7 1 [Con accezione neg.:] l'essere soggetti a un vincolo (nei confronti di un potere o di un'entità astratta) che limita la libertà o la volontà. **1.1** [Con accezione pos.:] il porsi al servizio di un

principio (religioso o filosofico). **1.2** L'essere asservito al peccato, al vizio. **1.3** Locuz. nom. *Servaggio del corpo*: la vita terrena. **2** Stato di privazione della libertà collettiva o individuale. **3** L'essere al servizio della donna amata, mostrando fedeltà e devozione.

0.8 Giulio Vaccaro 13.01.2010.

1 [Con accezione neg.]: l'essere soggetti a un vincolo (nei confronti di un potere o di un'entità astratta) che limita la libertà o la volontà.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 31, pag. 277.32: Né non è, come molta gente crede, ei quali dicono ched ubbidire a' re od alle leggi si è una maniera di **servaggio**...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.18, pag. 80: Disnaturat'ò natura, seguendo / di sottometer vogli'altrui 'n **servaggio**: / ché chiar conosco che l'uman lignaggio / d'aver fugge signor natoralmente...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 100.35: Neun **servaggio** è tanto vile, quanto quel che è di volontà.

– Fras. *Trarre di servaggio* qno: liberarlo da un vincolo.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 71.11, pag. 144: Se puo' per quel camin trovar passag[gl]io, / Tu ssi abatterà tosto il castello, / Bellacoglienza trará' di servag[gl]io.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 57, vol. 1, pag. 503.21: E arrivando messer Gianni cogli ambasciadori del Paglialoco sagretamente in Cicilia, e' scoperse il detto trattato a messere Alamo da Lentino, e a messere Palmieri Abate, e a messer Gualtieri di Catalagirona, i maggiori baroni dell'isola, [...]; e da' detti prese lettere a lo re di Raona, raccomandandosi che per Dio gli traesse di servaggio, e promettendo di volerlo per loro signore.

1.1 [Con accezione pos.]: il porsi al servizio di un principio (religioso o filosofico).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 153.11, pag. 222: non vole d'omo om signoraggio, / e dal divin **servaggio** / dice non po lo core suo far piano...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 8, pag. 14.23: E' disse: se tu vogli essere fuori di servitudine, e' ti conviene servire a filosofia, perocché, chi si sottomette a lei, non turba punto la sua vita, ma vive continuamente, perché quello **servaggio** si è vera libertà.

1.2 L'essere asservito al peccato, al vizio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 26.8, pag. 62: franchezza di core e virtù d'alma / tutta sommissi, ohimè lasso, al **servaggio** / de' vizi miei, non Dio, né bon usaggio...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.88, pag. 188: Come con dismisura si rauna, / così con dismisura si distringe: / questo è quello che pinge / molti in **servaggio**; e s'alcun si difende, / non è senza gran briga.

– Locuz. nom. *Servaggio del ventre*: l'ingordigia.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 105.18: Lo secondo bene che sobrietade fa, si è che dilibera l'anima di troppo grande **servaggio**: cioè dal servaggio del ventre, che li ghiottoni e li oltraggiosi delle vivande fanno di lor ventre loro Iddio, siccome dice san Paulo.

1.3 Locuz. nom. *Servaggio del corpo*: la vita terrena.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 145.20: E voglio sapere [...] ov'io, partendomi quinci, debbo andare, e che luogo avrà l'anima, quand'ella sarà liberata del servaggio del corpo.

2 Stato di privazione della libertà collettiva o individuale.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 278.9: io diliverai loro e lor terre di vile e di laido **servaggio**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.26: Un'altra partita di giovani huomini fuorono presi e menati in **servaggio**, e tutto giorno fatto loro arare la terra come buoi.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 142.2: Molto perde chi discende di franchigia in **servaggio**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 79, vol. 2, pag. 155.22: meglio amavano di morire a la battaglia che vivere in **servaggio**.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la mormoracione*, vol. 1, pag. 116.25: (per) questo peccao p(er)dèm li zuè la t(er)ra de promision, sì che se ce(n)tomiria che Deo aveva levao de s(er)vago, li quay Ello aveva nurigao XXXX agni in lo deserto de la mana de lo cel, e' tuti morim a desenor salvo cha um che avea nome Cales e Jozuè.

– Fras. *Mettere in servaggio*: rendere schiavo.

[6] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.32: alquanti Romani li vendero chase e terre, e le loro persone misero in servaggio per avere da llui vivanda...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 185.4: e se i figliuoli vostri muojono, e se 'l vostro padre è messo in servaggio; i' ti dirò innanzi la risposta, che si suol fare da nostra parte di queste cose, poi ti dirò la risposta, che l'uomo de' fare, secondo il mio parere.

[8] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 537.14: [[con molte altre donne]] prese l'anno e messe in serbaggio.

– Fras. *Tenere in servaggio*.

[9] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.2: per li quali fosse cortesemente domandata la filgliuola der re Laomedon e ssuora der re Priamo, la quale era stata presa ed era tenuta in servaggio.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 51, pag. 125.1: Sì vi manda per me che non conviene niente che filgliuola di re sia tenuta in servaggio...

[11] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 90.12: io sono il tuo Iddio che ttu dei adorare, ché tti trasi de la signoria di Faraone che tti tenea in servaggio...

3 L'essere al servizio della donna amata, mostrando fedeltà e devozione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.14, pag. 65: Tant'allegrezza nel meo core abbonda / di sì alto **servaggio** / che m'ha e tiemmi tutto in suo volere...

[2] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 3, pag. 292: Amore, grande peccato / faciesti del mio core, / di meterlo in **servaggio** / laov'io nom sono amato / e amat'ò a tutore / e stato a vassallagio.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 6a.18, pag. 43: Rallegrando i speransa, il mio coraggio / simig[il]a sostenendo / grave ognor pene, credo, udendo dire / mal a potensa di cui so 'n **servaggio**...

[4] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [PaoFir] ball. 7.9, pag. 277: E più che mai mia alma t'è ancella: /

servazo, il qual port'io / per mia dolceza, non mi torni in rio.

[u.r. 15.10.2013]

SESCÀNTOLO agg.

0.1 *sescantolo*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. *hexasticum* incrociato con *canterino*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

0.5 Locuz. e fras. *orzo sescantolo* **1**.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo sescantolo*: lo stesso che *orzo canterino*, detto anche orzo esastico (*Hordeum hexasticum*) per via della spiga esagonale.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo sescantolo*: lo stesso che *orzo canterino*, detto anche esastico (*Hordeum hexasticum*) per via della spiga esagonale. Il Cfr. Canevazzi-Marconi II, s.v. *orzo*, pp. 378, 380.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 10, cap. 4, pag. 237.22: Dell'*orzo sescantolo*. Ora in sottil terra si semina l'*orzo sescantolo*. Nel giugero se ne semina cinque moggia. Il Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, X, 4: «Nunc gracili solo hordeum seritur canterinum modiis quinque per iugerum».

SESENO num.

0.1 *seseno, sexen, sexena, sexeno*.

0.2 Da *sei* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sei.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sei.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 349, pag. 39: La *sexena* ancella me par forte sicura...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 21, pag. 193: Lo di *sexen* tal segno devrà parir perman...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 20, pag. 93.1: Lo *sexeno* di fé Deo le bestie e l'omo de tera e in la tera.

SESSAGENARIO agg.

0.1 *sessagenario*.

0.2 Lat. *sexagenarius* (DELI 2 s.v. *sessagenario*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha sessant'anni.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 Che ha sessant'anni.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 27, vol. 1, pag. 588.5: Se sarà *sessagenario* o più, maschio darà XV

sicli; e la femina X. Il *Lv*, 27.7: «sexagenarius et ultra masculus dabit quindecim siclos femina decem».

[u.r. 15.10.2013]

SESSAGÈSIMA s.f.

0.1 *sessagesima, sessuagesima*.

0.2 V. *sessagesimo*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 [Relig.] Il tempo liturgico che comincia otto settimane prima della Pasqua e termina il mercoledì successivo a essa.

0.8 Giulio Vaccaro 15.05.2008.

1 [Relig.] Il tempo liturgico che comincia otto settimane prima della Pasqua e termina il mercoledì successivo a essa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 32, *Sessagesima*, vol. 1, pag. 291.17: La *sessagesima* comincia a la Domenica che si canta: «Exsurge [quare obdormis], Domine» e finisce il mercoledì dopo la Pasqua...

SESSAGÈSIMO num.

0.1 *sesagesimo, sesagiesimo, sesiagesimo, sessagesima, sessagesimo, sessagesmo, sessuagesima*.

0.2 Lat. *sexagesimus* (DELI 2 s.v. *sessagesimo*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessanta. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per sessanta. **3** Pari a sessanta volte tanto.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessanta.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 350.28: It. die dare xl s. di p(ro)ve. nela fiera di Lagnino in *sesagesimo*, i q(uali) i demo contanti.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 30.5, pag. 746: Ch' i' son ne l' anno terzo *sessagesmo* / e talor prego in sì fatta bruttura, / onde mel tengo in gran disavventura...

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per sessanta.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 82-99, pag. 865.26: et è punto la *sessagesima* parte d'una ora...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 45, vol. 7, pag. 595.15: voi averete mezzo moggio, ch' è la sesta parte dello efi e la *sessagesima* del coro...

3 Pari a sessanta volte tanto.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 381.2: pur non è simile lo suo frutto, cioè *sessagesimo*, e altro centesimo.

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 10, pag. 25.23: di quello fructo *sessagesimo* ricevesse...

[u.r. 15.10.2013]

SESSAGESIMONONO num.

0.1 *sessagesimo nono.*

0.2 Da *sessagesimo e nono.*

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantanove.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **sessagesimonono**. Il Lisi, *Regola*, p. 86.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.7: lo **sessagesimo nono**, Filippo Barduino anno uno, mesi, 5...

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 1, vol. 8, pag. 546.8: Regnando Demetrio, nell'anno centesimo **sessagesimo nono**, noi Giudei abbiamo scritto a voi nella tribulazione e nello impeto...

SESSAGESIMOPRIMO num.

0.1 *sesagesimo primo, sessagesimo primo.*

0.2 Da *sessagesimo e primo.*

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantuno.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 371.3: It. die avere Cxxxvi li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in **sesagesimo primo**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.42: lo **sessagesimo primo**, Ericlato con Costanzio anni 7...

SESSAGESIMOQUARTO num.

0.1 *sesagesimo quarto, sessagesimo quarto.*

0.2 Da *sessagesimo e quarto.*

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantaquattro.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.3: debono pagare nela fiera di Sant'Aiolo in **sesagesimo quarto**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.3: lo **sessagesimo quarto**, Costantino quarto figliuolo del detto Costantino anni 17...

SESSAGESIMOQUINTO num.

0.1 *sesagesimo quinto, sessagesimo quinto.*

0.2 Da *sessagesimo e quinto.*

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantacinque.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 330.23: ne debono dare nela deta tera il di di Pe[n]techosta in **sesagesimo quinto**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.4: lo **sessagesimo quinto**, Iustiniano secondo anni 10...

SESSAGESIMOSESTO num.

0.1 *sesagesimo sesto, sessagesimo sesto, sexagesimo sesto, sexagesimo sexto.*

0.2 Da *sessagesimo e sesto.*

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantasei.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 330.25: ne debono dare nela deta tera il di di Pe[n]techosta in **sesagesimo sesto**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.4: lo **sessagesimo sesto**, Leone Patrizio secondo anni 4...

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 40.26: Lu iorne de la d(omi)nica i(n)nelli laudi in *primis* p(ri)ncipalmente sia dictu lu **sexagesimo sex[to]** salmo sencza antiphona i(n)directo...

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.12: Millesimo trecentesimo **sexagesimo sesto** a di ... de maço...

SESSAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *sessagesimo settimo; f: sessagesimosettimo.*

0.2 Da *sessagesimo e settimo.*

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.7 1 Numero cardinale formato da sei volte dieci unità. **2** [In composizione con altri numerali]. **2.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da sei volte dieci unità.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.39: Sapi, Iachomo, che io Vincenti s[ic] darò **sesanta** a madonna Pacina...

[2] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.15: Gualtieri dal Borgo, manovaldo de le re[de] di Rinieri Uscielletti de' Macci, de avere lb. CCCLXXXVJ s. XVII in k. agosto del **sesanta**...

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 520.14: Se- Rischiariato notaio p(er) j charta che ffecce di **sesa(n)ta** livre...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.1: Adonqua lo zodiaco è diviso en trecento sesanta gradi, e lo grado trovamo diviso en **sesanta** minuti, e lo minuto en **sesanta** secondi, e lo secondo in **sesanta** terci...

[5] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 160.9: S(er) Polo de' Chorvi p(er) s(er) Fillipo de' Chorvi de dare livre **sesanta**, soldi sei, d. tre bon.

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 113, pag. 658: S' tu vivi ancor da **sesanta** agni en su, tu perdi el seno e perdi la virtù...

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 667, pag. 582: Sagnia fare no deveve poi anni à **sixanta** nè innance li quactordici, cussì l'autore canta...

[8] *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 308, pag. 859: là onde se vende 'l fem i n'àn tagliati ben **sexanta**.

[9] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 76.12: Nonanta anni sono stato su questa izola: xxx anni ebbi vici-tagla di pescio et **sesanta** anni ebbi pascimento di quella fonte...

[10] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 87.17: Voio ch' elo sia dadho libr. **sexanta** ali monesteri de do(n)pne che s[ic] en Venesia...

[11] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.3: chadauno de nue in tuto semmo contenti e confessi avere abiuto e ricevuto et a nue interamente essere dae e numerà in deposito e per chaxone de deposito da Ghydino fiolo chi foe de meser Ghyrardino da Trebanello libr. **sexanta** de m. in una parte et in una altra parte libr. tressento trenta de m.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.31: Lu quali Domiciu adimandatu da Crassu quantu issu aprezeva la casa sua, risp[er]si Domiciliu: «**Sessanta** sestertij».

[13] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.12: Nabuchodonosor f[er] far una statua tuta d'oro fin alta **sexanta** cubiti...

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 42, vol. 1, pag. 284.24: apellare degga enfra **sesanta** dì dal dì de la data sententia ovvero del facto acto dal quale ovvero da la quale apellare vorrà...

[15] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.15: che nissun mercadante de la città di Vincentia, nè alcuna altra persona possi, nè debba scavezzar alcun panno se non sotto le botege de li mercadanti della città de Vincentia in pena e bando de **sessanta** soldi de denari veronesi piccoli...

[16] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 9, pag. 148.9: [Ex]acuntalito è una petra che à **sesanta** pentigle de collore. Et è pizola petra e trova-sse in Libia.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.12: Et passandu ipsu, cum **sisanta** cavaleri sulamenti, intra Silla et Caribdi cum navi, per vidiri, lu paisi et provari chi putissi fari, pervinniru inpressu di Misina.

[18] *Doc. amiat.*, 1364, pag. 98.26: It. lassa LX libr. di lana le quali **sessanta** libr. di lana si venda...

[19] *Doc. padov.*, 1378, pag. 57.21: It(em) salvo e res(er)và al dito Nani de una p(ar)tita de duc. **sesanta**, dise el dito Nani ira a libro rosso dela marchandaria...

[20] a *Stat. bellun.*, 1386 (4), pag. 59.17: preso a la dita citade de Cividà[!] de Bellun a **sesanta** mia...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.29: In soa compagnia avea forza da **sessanta**.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Sessantuno*.

[1] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.17: Aven dato a Gualtieri lb. CXXVIIIJ s. VIII sette dì anzi k. diciembre del **sesantauno**...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 53.25: Ancho XLII lib. VIII sol. II den. nel dì da Chonte Orgiese a vendite in f. **sesanta** uno.

– *Sessantadue, sessanta e due*.

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 276.14: Lete(r)a p(er) lo se(chon)do messo dela fie(r)a di San Giovanni, in ani **sesanta** (e) due.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 460.25: avemone treciento dicienove fiorini d'oro (e) s. **sesantadue** (e) d. sei di fiorini da venti (e) sei piccoli...

[5] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 156.25: Per lo vecchio libro, fo. **sesantadue**.

[6] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 172, pag. 377, col. 1: **sexanta** dui lenguajora questa plena de gajora tucte quante parole, et bene ministrole...

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 226.1: mostrace dover da(r)e **sessantadoi** lbr. (e) s. x...

[8] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 224.35: ave(r)ce a dare **sessanta** e doi lbr. et x s.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 69.29: et ello compiendo **sexanta** e dui agni in etae, el rendè l' anima soa a Deo.

– *Sessantatre, sessanta e tre*.

[10] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.21: Aven dato lb. XVIIJ s. VII in mezo lullio de- **sesantatre**...

[11] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 50.24: Ancho VI sol. III den. nel dì da Giovanino Filipi a richolti in f. **sesantatre**.

[12] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 63.21: da domino Bernardino Giovanni del Papa a richolti in f. **sesanta** et tre.

[13] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.34: per questo modo corse il suo tempo insino ai **sesantatre** anni non prendendo né poma, né legume, altrimenti che detto sia.

[14] *Doc. pist.*, 1352-71, *Notizie di artisti*, vol. 1, pag. 111.14: Avemo de' denari di messer santo Giovanni Batista per darli a Pero orafo per una taulla d'ariento che de' fare ed ène scritta di sua mano chome la ditta taulla de' esere fatta e a che lega, adì soprascritto fior. **sesanta** tre soldi ventisei...

– *Sessantaquattro, sessanta e quattro*.

[15] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.28: Avelli dato s. XLIIII octo di intrante diciembre del **sessanta** quatro...

[16] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 12.34: Ancho XXII sol. minus II den. nel dì per vinti sol. di pisani d' una summa di **sesanta** et quatro lib. di pisani...

[17] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 67.16: infin che Bambillonia si cominciò da Semiramis a racconciare, fuoro anni **sessanta** e quattro.

[18] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.2: Mess(er) Pellegrino di Simon Piciolo de dare di rimane[n]te d'una

carta di livre seicento bon., fatta di giugno in ottantaquattro, livre **sesanta** quatro bon.

[19] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 160.12: Per lo vecchio libro, fo. **sessantaquattro**.

[20] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 116.29: It. debbo avere die xxij ottobre per orditi sesanta sei bianchi di p(esse) iij l' uno, pesonno netti lbr. **sesanta** quatro uc. sei...

[21] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 88-96, pag. 746.28: e dice *scacchi*; cioè luogo di scacchi che è lo scacchieri, che àe **sessantaquattro** luoghi, cioè quadri...

– *Sessantacinque, sessanta e cinque.*

[22] *Lett. sen.*, 1265, pag. 402.20: Lete(r)a p(er) lo p(r)imo messo dela fie(r)a di Treseto in a(n)ni **sesanta** (e) cinq(ue), fata domenica due di isciente novenbre...

[23] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 301.28:(E) deono dare lb. v dies cinque intrante maggio nel **sess[antacinque]**...

[24] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.33: Anche avemo di **sessantaci(n)que** staia di crusca s. XLVIII d. VII.

[25] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 163.9: Per lo vecchio libro, fo. **sessantacinque**.

[26] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 173.3: ci pare convenevole che -l suo salario sia fior. **sexanta** cinque d'oro...

[27] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 112-123, pag. 618.29: è la più lunga lunghezza di Saturno, secondo che dice Alfragano ca. XXI, è **sessantacinque** volte mille volte mille, e trecentocinquantesette volte mille e cinquanta miglia...

– *Sessantasei, sessanta e sei.*

[28] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 6v.8: A(n)no D(omi)ni mill(esimo) CCxxij, del mese di setembre, ala signoria di Gerardo di Rangona podestà, madona Moschada à dati a sere Talomeo dela Piaça viij li. p(er) guardone di sesanta (e) **sei** li.

[29] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.31: Avelli dato lb. XX diece di intrante settembre dal **sessantasei**...

[30] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 116.28: It. debbo avere die xxij ottobre per orditi sesanta **sei** bianchi di p(esse) iij l' uno...

[31] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 175.13: Abbo dato a Giontino de Fuccio d' Agaççi, mio lavoratore, **sesantasei** bestie menute, a refare a pro e a danno, de la quale cosa Deo ce guardi!

[32] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1369], pag. 262.22: In prima troviamo che à ricevuti da Tommaso di Giovanni, camerlengo di Gabella, fior. **sessantasei** d'oro...

[33] *Doc. pis.*, 1373-74, 8 [1374], pag. 259.17: Ane avuto, a di soprascritto, f. **sessantasei**...

– *Sessantasette, sessanta e sette.*

[34] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 211.5: Avelli dato s. XL sei di intrante aprile dal **sessantasette**...

[35] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 25.19: Ancho XII lib. et V sol. nel di da Buonaventura del chamarlengo a devito in f. **sesanta** et sette.

[36] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 344.17: Ancho V sol. VIII den. nel di a Buonifazio Ricci a richolti in f. **sesanta** sete.

[37] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 142.31: fo co(n)pradi per livre **sexantasete** lo centenero...

– *Sessantotto, sessanta e otto.*

[38] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 300.2: (E) deo(no) dare lb. xij dies quatordecim usciente aghosto nel **sesanto(t)to**...

[39] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 27.18: Ancho CCXXXVIII lib. et VII sol. et III den. nel di da Gezo Isquarcialupi a devito in f. **sesanta** et otto in ciento vinte quatro fiorini d' oro per trenta et otto sol. et sette den. l' uno.

[40] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 38.2: Ancho XII lib. nel di da Iachomo Aldobrandini Peri a vendite in f. **sesantotto**.

[41] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 975, pag. 224: Facemmo **sexantotto** homini ad bono complemento, Che devessero avere Aquila ad regimento.

– *Sessantanove, sessanta e nove.*

[42] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.20: i q(ua)li rimasero a dare ad A[nd]rea nela fiera di Bari sesanta (e) **nove**...

[43] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 56.20: i qualli denari ci rendè Buonifazio Ricci quando tornò da Fioreza a richolti in f. **sesanta** nuove.

[44] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 96.1: Àne dato a di III d'ottobre MCCCXXXVI fior. sesanta **nove** s. undici d. sei ad oro...

[45] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 755.30: carati tre et parti **sexantanove** delle septantuna parti d' uno altro carato del suprascripto pesso di terra...

[46] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 109, pag. 574: Mylle e trecento cum **sexanta** nove Anni currendo del carnato verbo...

– *Centosessanta.*

[47] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 430.31: Ancho XX sol. nel di a Tigo Lei a richolti in f. ciento **sesanta**.

[48] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.33: de' quali fuoro lb. settanta tor. piccioli (e) lb. ce(n)to **sesanta** medaglie del Poi, cioè lb. otta(n)ta m(er)ghugliesi...

[49] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 586.22: esser debiano sensali cento **sexanta** tanto...

[50] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 99 [1346], pag. 38.7: Tu usi co(n) Bectinello Ca(m)pocci et elli fece apichare il tuo padre co(n) certi altri co(m)pagni et ebbene fiorini **centosexa(n)ta**.

[51] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 27.34: deono avere, a di XVI d'agosto MCCCXLVII, lbr. **centosessanta**, s. tredici d. due a ffior.

[52] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 98.16: Li Normandi, chi in numeru non eranu si nun chentu **sisanta** cavalieri, et non timendu di combattiri, havendu bona speranza in Deu, a lu quali illi si ricumandavanu, et vinendu cum audacia, primu firiru a li piduni et non li pottiru rumpiri...

– *Centosessantuno, centosessanta e uno.*

[53] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 381.12: Ancho VI lib. nel di a Manno Aldobrandi a devito in f. ciento **sesanta** et uno et era dati al sabato denanzi.

[54] *Doc. fior.*, 1345, pag. 170.11: E de' avere fiorini d' oro ciento **sesanta** uno e meçço d' oro...

– *Centosessantadue, centosessanta e due.*

[55] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 82.19: Ancho XX lib. martidi quatordecim di di febraio da Cione Bagniese a devito in f. ciento sesanta et **due**.

[56] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 75.16: Mostra che avanziamo di questa ragione isino a di XVI di maggio MCCCXXXIII, cioè da ch. febraio MCCCXXXIII isino a detto die, fior. ciento sesanta **due** d'oro, abatutto ongni ispesa...

– *Centosessantatre, centosessanta e tre.*

[57] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 83.28: Ancho XIII lib. nel dì da Ventura Franciesci choiaio a devito in f. ciento **sesanta** et tre.

[58] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 435.12: posti a sua posta a ricolti in f. ciento **sesantatrè**.

[59] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 405.22: **centosessantatre** navi o attuffò, o prese...

[60] *Doc. pist.*, 1352-71, *Notizie di artisti*, vol. 1, pag. 114.3: Aviamo renduto all'Opera di san Giovanni ritondo e per lei a Jachopo Cotennacci fiorini **centosessantatre** d'oro e soldi ventisei...

– *Centosessanta e quattro.*

[61] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 83.37: Ancho XL lib. et XV sol. et III den. nel dì da Martino lanaiuolo a devito in f. ciento **sesanta** et quattro.

– *Centosessantacinque, centosessanta e cinque.*

[62] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 494.31: Montta lb. cento sesanta **cinque** e s. dicotto d. II raig.

[63] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 93.36: Ancho CLI lib. et VIII sol. et III den. nel dì da Renaldo del Macino et dai chonpagni a vendite in f. ciento sesanta et **cinque**.

[64] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 18.10: diedicine **ce(n)tosessanta** (e) cinque fiorini d'oro (e) soldi ve(n)ticinque d. otto p. due dì di febbraio...

– *Centosessantasei, centosessanta e sei, cento e sessantasei.*

[65] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 94.4: Ancho LII sol. martedì dicotto di d' aprile da Gezo Matelato a vendite in f. ciento **sesata** et sei.

[66] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 467.3: fuoro(no) k(anne) ciento **sesanta** e sei e tre qarti per s. XII k(anna)...

[67] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 357.5: chè il Sole è più grande che la terra **centosessantasei** volte e tre ventesimi, secondo che tutti i filosofi provano per molte ragioni diritte e necessarie.

[68] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 28-36, pag. 314.15: la misura del corpo del Sole è cento e **sessantasei** volte eguale a la misura del corpo della Luna, sicchè 185 volte l'avanza.

– *Centosessantasette, centosessanta e sette.*

[69] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 94.26: Ancho VII lib. et II sol. giovedì vinti di entrante aprile da sere Aldo-brandino notaio a vendite in f. ciento **sesanta** et sette.

[70] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 97.27: dovevaneli a vendite i' f. ciento **sesanta** sette.

[71] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 146.5: E de avere a di uno di febraio MCCCXXXIII fior. ciento **sesanta** sette e s. undici d. sei ad oro...

– *Centosessantotto, centosessanta e otto.*

[72] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 89.18: Ancho M IIII.C LXXXX lib. nel dì da Nicholo Salinbene a devito in f. ciento **sesanta** et otto.

[73] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 94.28: Ancho XV sol. nel dì da Lonardello sartore a vendite in f. ciento **sesantotto**.

[74] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 117.24: Ànne dato a di nuove di novebre MCCCXXXVI fior. ciento **sesanta** otto...

– *Centosessantanove, centosessanta e nove.*

[75] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 102.38: da Cente rigretiere a vendite in folio di ciento **sesanta** et nove.

[76] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 56.16: da Bartolomeo Arighi Iachomi a vendite in f. di ciento **sesanta** nuove.

[77] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 136.20: Filippo Chorbizzi de dare a di uno di febraio MCCCXXXVI fior. ciento **sesanta** nove e s. tre d. tre ad oro...

– *Duecentosessanta, duecento e sessanta.*

[78] *Let. sen.*, 1262, pag. 281.20: i q(ua)li d. sono p(er) (chon)pimento di vinti (e) due ciento **sesanta** l.

[79] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 225.17: dugento e **sessanta** navi in Africa trasportate, tutte le contrade del mare, che sono intorno alle isole chiamate Sirti, guastaro...

[80] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 124.12: Guido Donati dè avere, di 18 dicembre anno trecento dodici, montoni dugento **sessanta** d'oro et otto reali della mazza...

– *Duecentosessantuno, duecentosessanta e uno.*

[81] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 146.22: Ancho XVI lib. et X sol. nel dì da Iachomo dal Sasso a vendite in f. dusiento **sesanta** et uno.

[82] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 170.7: Messer Iachopo e Duccio di Charoccio delli Alberti deono dare, adi XV d'ottobre MCCCCLI, fior. dugiento **sessantuno** d'oro e s. otto d. quattro piccioli...

[83] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ricordo tavola d'argento*, vol. 1, pag. 134.15: in tuto regati insieme fiorini cientotrenta d'oro e lib. **dugientosessantauna** e sol. diecie fior. cxxx d'oro, lib. cclxj, sol. x.

– *Duecentosessantadue, duecentosessanta e due.*

[84] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 454.3: avemone dugiento **sesanta** due fiorini d'oro (e) venti fiorini da dodici e tre piccioli...

[85] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 498.21: Ancho V lib. nel dì da Iachomo Sighieri a devito in f. dusiento **sesanta** et due.

[86] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 163.34: E deono dare, adi XXXI di maggio MCCCCL, fior. **dugientosessantadue** e mezzo d'oro, ebonne contanti.

– *Duecentosessantatre, duecentosessanta e tre.*

[87] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 147.29: Ancho III lib. et II sol. giovedì diecie otto di entrante gennaio da sere Armino a vendite in f. dusiento **sesanta** et tre.

[88] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 6.4: E dè avere XXX d'aprile MCCCXLVIII, libr. **dugientosessantatre** s. uno a ffior.

– *Duecentosessantaquattro, duecentosessanta e quattro.*

[89] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 499.7: Ancho L lib. nel dì ai figliuoli d' Iachomo Ubertini a devito in f. dusiento **sesata** et quatro.

[90] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 89.4: E sappiate che il regno degli Arginois durò duecento **sessantaquattro** anni.

[91] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 559.20: sì che ne vadano ne la livra peso de romeno bolognini doxento **sexanta** quatro e non plue...

– *Duecentosessanta e cinque.*

[92] *Let. sen.*, 1265, pag. 403.7: rasionai cho- lui del fato dele dugiento sesanta (e) **cinq(ue)** l. pari. q(ue)d eli (e) -l suo (chon)vento ne dieno dare...

– *Duecentosessantasei, duecentosessanta e sei.*

[93] *Let. sen.*, 1269, pag. 415.36: (E) item lxxxxvj lib. di p(ro)v. q(ue) (chon)p(r)amo (e) rievemo da Ugholino da Chastello di Fiorença p(er) p(r)esgio di du-

giento **sesanta** (e) sei l. (e) tredici s. (e) quatro d. di pisani in fiorini...

[94] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 193.11: Iachopo di Giovanni Ramaglianti e compagni deono dare, adì XXII di gennaio, anno detto, lbr. dugento **sessantasei** s. otto a fflor.

– *Duecentosessantasette, duecentosessanta e sette.*

[95] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 55.2: Ancho VIII lib. et XV sol. nel dì da Bartalomeo Arighi a vendite in f. dusiento **sesanta** et sette.

[96] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 520.21: Ancho XX sol. nel dì a Buonifazio Ricci a ricolti in f. dusiento **sesanta** sette.

[97] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 122.32: è posto gli deono dare a libro rosso .BB., a carte duegento **sessantasette**, e non gli ricevettono mai e quella ragione era salda, sicché non potemo porre gli debiano avere né cancellare la partita a serpicella come si converrebbe.

– *Duecentosessantotto, duecentosessanta e otto.*

[98] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 49.10: Ancho XLVII lib. XIII sol. VIII den. nel dì da domino Fazio Buonsignore a vendite in f. dusciento **sesanta** et otto.

[99] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 226.6: Ancho VII sol. nel dì da domino Palto a vendite in f. dusiento **sesantotto**.

– *Duecentosessantanove, duecentosessanta e nove.*

[100] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 49.37: Ancho XXXV sol. nel dì da Guillemino di domino Orlando Buonsignori a vendite in f. dusciento **sesanta** et nove.

[101] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 150.21: la parte sua come pare adietro a carte **dugentosessantanove**...

– *Trecentosessanta.*

[102] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 220.7: Ancho XLVIII sol. venardi quatordecì di entrante marzo da Mino Aiuti a vendite in f. trecento **sesanta**.

[103] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 7.28: Adonqua lo zodiaco è diviso en trecento **sesanta** gradi...

[104] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 166.27: ebe trece(n)to **sesanta** fio. d' oro...

– *Trecentosessanta e uno.*

[105] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 220.31: Ancho III lib. et III sol. nel dì da Gezo sartore a vendite in f. trecento **sesanta** et uno.

[106] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.28: e per questa casione non pò èssare l'anno trecento **sesanta** e uno die, né trecento sesanta e doi, né trecento sesanta e tre.

– *Trecentosessantadue, trecentosessanta e due.*

[107] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 220.37: Ancho III lib. et VII sol. et VI den. nel dì da frate Benenchasa a vendite in f. trecento **sesanta** et due.

[108] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.29: non pò èssare l'anno trecento sesanta e uno die, né trecento **sesanta** e doi, né trecento sesanta e tre.

[109] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 47.16: E dè avere, di 11 d'aprile 321, fior. trecento **sesantadue** e s. 16 d. 6 a oro...

– *Trecentosessantatre, trecentosessanta e tre.*

[110] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 455.13: ebone trecento **sesanta** tre fiorini d'oro...

[111] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 221.35: Ancho X lib. mezedima vintesei di entrante marzo anni ottanta da Chonte pianellaio a vendite in f. trecento **sesanta** et tre.

[112] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.29: per questa casione non pò èssare l'anno trecento sesanta e uno die, né trecento sesanta e doi, né trecento sesanta e **tre**.

– *Trecentosessanta e quattro.*

[113] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 222.30: Ancho XLII sol. nel dì da Michele sartore a vendite in f. trecento **sesanta** et quatro.

[114] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.31: Adonqua sarà l'anno o cinquanta e una stomana, li quali so' trecento cinquanta e sette die, o cinquanta e doe stomane, le quali so' trecento **sesanta** e quattro die...

– *Trecentosessantacinque, trecentosessanta e cinque.*

[115] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 223.2: Ancho VII lib. et III sol. nel dì da Buonaventura ispeziale a vendite in f. trecento **sesanta** et cinque.

[116] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 41.32: e lo sole sarà andato en questo tempo e llo cerchio tutti li dodeci signi, li quali pugnarà ad andare trecento **sesanta** e cinque die e sei ore...

[117] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 345.9: E' va per tutti li dodici, segni in **trecentosessantacinque** di e sei ore...

– *Trecentosessantasei, trecentosessanta e sei.*

[118] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 223.8: Ancho XLVIII sol. nel dì da Burnetto Percenelli a vendite in f. trecento **sesanta** et sei.

[119] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 245.30: E non potarea èssare l'anno trecento **sesanta** e sei die, né trecento sesanta e sette né più...

[120] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 345.14: Ed allora ha quell'anno **trecentosessantasei** di, che noi appelliamo bisesto.

– *Trecentosessanta e sette.*

[121] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 224.31: Ancho XVIII lib. minus V sol. nel dì da Chastellano Grigori a vendite in f. trecento **sesanta** et sette.

[122] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 245.30: E non potarea èssare l'anno trecento sesanta e sei die, né trecento **sesanta** e sette né più...

– *Trecentosessantotto, trecentosessanta e otto.*

[123] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 227.20: Ancho III lib. et VIII sol. nel dì da Mino di Sandro a vendite in f. trecento **sesanta** et otto.

[124] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 226.10: da Trasmondino di domino Cianpolo a vendite in f. trecento **sesantotto**.

[125] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 108.17: Ànne dato, di XVII di maggio, anno CCCL, lbr. trecento **sesantotto** s. diciotto d. due a fflor.

– *Trecentosessanta e nove.*

[126] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 226.34: da Lupo Isquarcialuppi a vendite in f. trecento **sesanta** et nove.

– *Quattrocentosessanta, quattrocento e sessanta.*

[127] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 270.21: Ancho L sol. et III den. nel dì al Mula vetturale da Cholle per

quaranta et sei sol. et quatro den. pisani per vettura et per passagio di uno torsello di panni che ne rechò da Pisa che pesò quatrocento **sesanta** libre per nuove sol. pisani el cientinaio.

[128] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 79.9: E non pigro di mandare il suo boto a compimento, in quatrocento e **sessanta** grandi fosse il fiume divise.

[129] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 37.38: Lapo Chorbizzi di Firenze de dare a di. di maggio anno detto 1333 fior. quatrocento **sesanta** d'oro...

– *Quattrocentosessantuno*.

[130] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 462.27: i figliuoli di Adin, quatrocento **sessantauno**.

– *Quattrocentosessantatre*.

[131] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 119.1: Ànne dato a di III d'aprile MCCCXXXVI fior. quatro cento **sesanta** tre e s. sette d. quatro ad oro...

– *Quattrocentosessantaquattro, quattrocentosessanta e quattro*.

[132] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.2: debono pagare nela fiera di Sant' Aiolo in sesagesimo terçio, (e) quatro cie[n]to sesanta (e) **quatro** li. di p(ro)ve.

[133] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 78.5: ciò fu appresso alla trasmigrazione di Babilonia, ai quatrocento-**sessantaquattro** anni.

– *Quattrocentosessantacinque, quattrocentosessanta e cinque*.

[134] *Lett. sen.*, 1262, pag. 279.19: ne rimasero di quatro cento **sesanta** (e) cin(ue) l. (e) dodici s. (e) sete d.

[135] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 101.1: E quella signoria durò quatrocento **sessantacinque** anni.

– *Quattrocentosessantasette*.

[134] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 179.10: E deono dare i sopradetti, di X d'aghosto, anno MCCCLII, lbr. quatrocento **sesantasette** s. nove d. quatro a fiorini...

[137] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.71, pag. 103: Poi resse e governommi il consolato quatrocento **sessanta** sette ornati anni ben numerati, esendo Bruto pria consol chiamato e Publicola, che gli sta dallato.

– *Quattrocentosessantanove*.

[138] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 118.7: Ànne dato a di XXVI d'ottobre MCCCXXXVI fior. quatrocento **sesanta** nove e s. quatro ad oro...

– *Cinquecentosessantadue*.

[139] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 42.1: Anne dato, in kalen giennaio 322, fior. cinueciento **sesantadue** s. diciessete d. diecie a oro.

– *Cinquecentosessantaquattro*.

[140] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 66.15: I quali si guadagnarò di cinquecento **sessantequattro** pierle che vendemmo a Bono Artinigi di Fiorença come appare per lo libro de' conti...

– *Cinquecentosessantacinque*.

[141] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 502.11: Montta lb. cinquecento **sesantta** cinque e s. dicotto di ravg.

– *Cinquecentosessantasei*.

[142] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 8.24, pag. 448: Dal principio del mondo dèi sapere può sei mila anni al tempo, ove ora se', con cinquecen **sessanta** sei avere.

– *Cinquecentosessanta e nove*.

[143] *Doc. sen.*, 1339, pag. 139.5: Somma questo lato in numero di sei poste, cinque ciento **sesanta** e nnove lb., X s., X d. II istaia.

– *Seicentosessanta*.

[144] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 42, pag. 235.14: lo Comune di Santa Maria a Monte lib. secento **sexanta** di piccioli...

– *Seicentosessantuno*.

[145] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 448.23: fuoro in soma lb. secento **sesanta** una (e) soldi diece.

– *Seicentosessantadue*.

[146] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 196.27: Primerano Ubriachi, lanaiuolo, dè dare, adi XV di gugno MCCCXLVIII, lbr. secento **sessantadue** s. tre d. uno a ffior.

– *Seicentosessantatre*.

[147] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 165.33: E deono dare, di XIII di gienao, anno MCCCL, lbr. secento **sesantatre** s. dieci a fior.

– *Seicentosessantacinque*.

[148] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 140.32: Ànnone dato Bruno e compagni, adi XIII di luglo MCCCXLVIII, lbr. ventidue migliaia e secento **sessantacinque** e s. dodici d. quatro a ffior.

– *Seicentosessantasei*.

[149] x *Doc. sen.*, 1318, pag. 199: *Stagia e Monte Bonichi e di Piano* [...] stimato lire quarantotto migliaia seicento **sessantasei**...

[150] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 99.38: fior. secento **sesanta** sei ci fecie rispodere il detto Bartolomeo Alfani per loro a Peruzzi...

[151] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Ap* 13, vol. 10, pag. 532.13: È il numero dell' uomo; e il numero suo si è secento **sessantasei**.

– *Seicentosessantanove*.

[152] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 452.23: avemone secento **sesanta** nove fiorini d'oro...

– *Settecentosessantadue*.

[153] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 79.2: Ànnone dato a di VII di maggio MCCCXXXV fior. setticento **sesanta** due e s. sedici ad oro...

– *Settecentosessanta e tre*.

[154] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 31.26: Ancho M III.C LXXI lib. et VII sol. nel di da Guido Giontini in setteciento **sesanta** et tre fiorini d' oro per trenta et otto sol. et sei den.

– *Settecentosessantacinque, settecento e sessantacinque*.

[155] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 461.25: per p[r]legio di lib. seteciento **sesanta** cinque di pisani picoli.

[156] f *Doc. trent.*, XIV ex.: Settecento et **sexantacinque** anni de perdonanza, Duecento e nouanta

di de perdonanza, Quatro fiade remission dogni peccado ll Gonelli, *Bibliografia*, p. 275.

– *Settecentosessantasette*.

[157] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 199.24: Lippo Giovanni, nostro hoste in Pisa, dè dare, adì XVIII di novembre MCCCXLVII, lbr. settecento **sessantasette** s. quattro d. cinque a fflor.

– *Ottocentosessantadue*.

[158] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 100.69: furono per cambio di lbr. **ottocentosessantadue** a fflor.

– *Ottocentosessantatrive*.

[159] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 26.38: debia avere innazi a car. CL fior. ottocento **sesanta** nove e s. uno d. sei.

– *Novecentosessanta*.

[160] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 41, vol. 7, pag. 108.27: E in **novecentosessanta**, ovvero in novecentocinquantatrive anni fornite le quarantotto congiunzioni, [...] chi cercherà indietro troverà il cominciamento dal calo della potenza del romano imperio alla venuta de' Goti e de' Vandali in Italia...

– *Novecentosessantadue*.

[161] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 92.2: E questa distruzione fu novecento **sessantadue** anni poi che Troia fu cominciata.

– *Novecentosessantacinque*.

[162] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 28-36, pag. 314.14: la più alta lungezza del Sole che è la più bassa di Marte, è tre milia volte mille e novecento **sessanta** cinque migliaia di miglia, e la misura del corpo del Sole è cento e sessantasei volte eguale a la misura del corpo della Luna, sicchè 185 volte l'avanza.

– *Millesessanta*.

[163] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 1, pag. 96: Anni trecento e mile **sesanta** Dal començare de la vera fede santa De Cristo gratioso e benigno...

– *Millesessantadue*.

[164] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 160.1: E deono dare adì VII di novembre MCCCXLVIII, lbr. **millesessantadue** e s. diciotto a fflor.

– *Millesessantatre*.

[165] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 159.32: Ancho M VIII.C LX lib. et V sol. nel di i quali avemo de la ragonne di Meo Tancredi da Chiarenza a devito in f. dugetto ciquata et cinque in mille **sesata** et tre fiorini d' oro per treta et cinque sol. l' uno.

[166] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 46, vol. 1, pag. 32: Morì nella Badia da Passignano correndo gli anni del nostro Signore mille **sessantatre**...

– *Millesessantacinque*.

[167] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 195.29, pag. 215: Morto costui, regnò Semiramisse, **millesessantacinque** e novecento anni po' che Adam nel mondo visse.

– *Millesessantasette*.

[168] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 197.20: Niccholdì Neri di ser Benedetto dè dare, adì XXX di gugno

MCCCXLVIII, lbr. mille **sessantasette** s. undici d. sei a fflor.

– *Millecento e sessanta*.

[169] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 46.6: Chè con ciò sia cosa che il regno di quelli di Soria per mille cento e **sessanta** anni infino a Sardanapalo, nel contorno di cinquanta re, in piede si mantenesse...

– *Millecento e sessantaquattro*.

[170] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 69.9: E così Bambillonia, dipo' anni mille cento e **sessantaquattro** che fatta era, da quelli di Media, e da Arbatò loro re, e prima prefetto, fue ispogliata delle sue ricchezze e del regno...

– *Millecentosessantacinque*.

[171] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 55.19: Ànne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. milleciento **sesanta cinque** e s. quatordecim d. 1/2 ad oro...

– *Milleduecentosessanta, milleduecento e sessanta*.

[172] *Lett. sen.*, 1260, pag. 265.1: *Responsione* de le lettere di Francia del primo messo dela fiera di Provino di maggio, anno mille dugento **sesanta**.

[173] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), Ap 12, vol. 10, pag. 527.3: ivi nutriscan quella mille ducento e **sessanta** giorni.

– *Milleduecentosessantadue*.

[174] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 6, pag. 507.9: Anno domini **milledoxentosantadui** Alau, che era re deli Tartari [...] mandò lo so oste sovra lo castello là o' steva lo Vechio...

– *Milleduecentosessantatre*.

[175] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.10: Mille dussciento **sessantatre**, sette [di] anzi k. octobre.

– *Milleduecentosessantaquattro, milleduecentosessanta e quattro*.

[176] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 455.9: Ancho LV sol. et VI den. nel di che pagammo chabella del mese di novembre settantotto per mille dusiento **sesanta** et quatro lib. et quindici sol. che vendemo al detto mese et ricevetteli Pachino.

[177] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 22, vol. 1, pag. 149: Mille **dugensessantaquattro**, guata che 'n Cielo apparve una stella, che' saggi non senza gran cagion chiaman comata...

– *Milleduecentosessantasei, milleduecentosessanta e sei*.

[178] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 576.11: Ecco cinque mila dugento trentadue anni infino che Cristo scese nel Limbo; chè erano, quando l'Autore compose questa Commedia, anni mille dugento **sessanta** sei...

[179] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 107.19: Unde pone mille dugento **sessanta** e sei e trenta e tre, e troverai, chon mesi rotti, milletreciento.

– *Milleduecentosessantasette*.

[180] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 300.23: Ànne dato anche Cisti (e) i cho(n)pangni lb. Clxx in fiorini in k. maggio alla [n]dizione di Mille dusscie(n)to **sesa(n)tasette**...

– *Milleduecentosessantotto.*

[181] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 29.1, pag. 171: Mille dugento **sessantotto** appunto si carteggiava, quando Curradino tradito fu e per Carlo defunto.

[182] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 16, vol. 1, pag. 204: La vilia fu di San Bartolomeo, mille **dugensessantotto** d' Agosto, ch'e' disse a Curradin cotanto reo.

– *Milletecentosessanta.*

[183] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogazione tavola*, vol. 1, pag. 157.11: in fine a tanto che l'Opera abbia pagato a llui in fine in livre **milletecentosessanta** in grossi e llo residuo dee avere compiuto e pesato e ancora chiavato tucto il dicto lavoro...

– *Milletecentosessantadue.*

[184] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.3: Qui apresso i(n)scrivèrò io Guido d[ele] Brache tutte le massarisie che rimaseno a Pisa di novembre mille trecento **sesantadu** anni quando Fanuccia ne venne a Perugia.

[185] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1277, pag. 301: Correano li anni Domini como s'è registrata, Anni mille trecento **sessanta** dui è stata.

[186] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 78, pag. 167.14: Nell'anno della incarnatione del Nostro Signore mille trecento **sexantadue**, indictione prima, addì dieciotto del mese di dicembre.

– *Milletecentosessantatre.*

[187] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), Proemio, pag. 15.15: Di che io, ancora nella mia età giovinetto e nella scienza fanciullo, per fuggire alcuna pistolenziosa e mortale occasione, la quale nella città di Firenze impetuosamente successe negli anni della Incarnazione del nostro Salvatore Gesù Cristo mille tre cento **sessanta** tre, a' di 2 di Giugno...

– *Milletecentosessantaquattro.*

[188] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 78, pag. 170.13: Nell'anno della sua salutifera incarnatione mille trecento sessanta **quattro**, nella terça indictione, addì ventisei di dicembre.

– *Milletecentosessantacinque.*

[189] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 39.16: Ricordanza ch' io Matteo deto di qua nel' ano mille trecento **sesanta** cinque di J di febraio noi Mateo deto feci compagnia con Filippo di Manente del popolo di san Filice in Piazza...

– *Milletecentosessantasei.*

[190] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 78, vol. 3, pag. 20: Nel detto tempo per sottili indizj provò Maestro Arnoldo di Provenza, che Anticristo pien di tutti i vizj dovea venir con sua falsa sentenza presso al mille trecento **sessantasei**...

– *Milletecentosessantotto.*

[191] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 25.18: Ricordanza che io Matteo di Nicholò de' Chorsini conperai nel'anno milletecento **sesanta** otto di XXIIIJ d' aghosto da Giovani di Chiarito del popolo di Santa Maria Novella uno podere come diremo apresso...

– *Milletecentosessantonove.*

[192] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 81.23: ne li anni de l'incarnatione de Cristo **milletecentosessantonove**...

[193] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 28.20: io Matteo di Nicholò de' Chorsini conperai nel'anno mille trecento **sesantonove** di otto di dicembre...

– *Milletequattrocentosessantaquattro.*

[194] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 125, col. 2.20: Ànde per die xxxj dicembre di iij.c.xxxiiij, che avemo posti là u ci devea dare in del grande in k. xxij, lb. mille quattrocento **sesanta** quatro s. sei dr. due...

– *Milletecinquecentosessantuno.*

[195] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 158.26: Ànne dato adì primo di marzo CCCXLVIII, lbr. **milletecinquecentosessantuno** e s. tre d. quatro a fiorini.

– *Milleteicentosessantasei.*

[196] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 115.10: questo è il modo della ordinata battaglia, che dinanzi i vecchi, e gli usati cavalieri si debbiano allogare, i quali anticamente principi erano chiamati, e ciascheduno armato nella parte dinanzi tre piedi per se è usato di pigliare, cioè a mille seicento **sesantasei** pedoni s' ordinano mille passi per lungo, acciocchè la schiera non traluca, e spazio abbia colui che l' arme vuole reggere.

– *Duemilasessantaquattro.*

[197] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 76.17: E deono dare, adì XVII di novembre MCCCXLVIII, fior. **dumilasessanta** quattro e quinto d'oro...

– *Duemilasessantasette.*

[198] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 462.26: I figliuoli di Cam, trentasette; i figliuoli di Zoroar, duemilia **sessantasette**; i figliuoli di Adin, quattrocento sessantauno.

– *Duemiladuecentosessanta.*

[199] *Lett. sen.*, 1262, pag. 282.1: (E) chosì soma q(ue)d abo avuto dele dete dumilia dugiento **sesanta** l. me(no) due s., undici ciento vinti (e) quatro l. (e) dodici s. me(no) due d.

– *Duemilaquattrocentosessantuno.*

[200] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 12.28: Luigi di Deraia da Mombrecto di Melano dè avere, in Bruggia, I di settembre anno MCCCXLVIII, fior. dumilia quattrocento **sessanta** uno d'oro...

– *Duemilaseicentosessantasei.*

[201] *x Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Roccha Gonfienti* [[...]] stimata lire duemilia seicento **sessantasei**...

– *Duemilanovecentosessantasei.*

[202] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 464.13: E Simone e Lapo <..> fratelli ebero in parte tuti i d. che Baldovino aveva dati loro qua(n)d'elgino andaro inn I[n]ghi[li]terra, che fuoro di chapitale lib. dumilia novecento **sesanta** sei (e) s. viii in fiorini.

– *Tremilasessanta.*

[203] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.13: po(r)tarò lb. tremiglia **sesanta** tor., lb. XIII s. V tor.

– *Tremilasessantadue*.

[204] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 153.31: trovaronvisi tra vedove e pulcelle e altre da marito tremilia **sessantadue**, sì che vi rimasono altrettanti romani amogliati, oltre a' fiesolani.

– *Tremilacinquecentosessantadue*.

[205] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 124.22: Ànne dato a di XXII di novebre MCCCXXXVI fior. ottociento novanta e s. diecie ad oro, i quali rispono i Bardi a Lapo Chorbizzi in una soma di fior. tremiglia ciquiciento **sesanta** due...

– *Quattromiladuecentosessantadue*.

[206] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 124.1: Aven dato al decto Guido fior. quattromilia dugento **sesantadue** d'oro s. quindici tornesi piccoli...

– *Cinquemilasessanta*.

[207] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 121.38: Ànne dato, adì VIII d'aghosto MCCCXLVIII, lbr. **cinquemilasessanta** s. sette a ffior.

– *Cinquemilatrecentosessantotto*.

[208] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 93.19: Ànne dato, di due di dicembre CCCXLVIII, lbr. cinquemila-**trecentosessantaotto** e s. quattordici d. cinque a ffior.

– *Cinquemilaottocentosessanta*.

[209] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 6, vol. 4, pag. 450.26: Tutti li vasi d'oro e d'ariento, cinque milia ottocento **sessanta**.

– *Cinquemilanovecentosessantadue*.

[210] *Doc. fior.*, 1325, pag. 80.28: fiorini cinque milia novecento **sessanta** due s. 4 e mezzo a oro fior. 5.962 s. 4 ½ a oro.

– *Seimilaseicentosessantasei, seimilaseicentosessanta e sei, seimilaseicento e sessantasei, seimila e seicentosessantasei, seimilaseicentoe sei e sessanta*.

[211] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.22: li ligiunj sì su sey milia e seychentu **sexanta** sei...

[212] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.25: Demostrò anchor la soa gran possançça messer Yesu Criste quando el descaççò for d'un corpo d'un homo a chi no valeva né ferrie né cainne né preson né cepi ch'el sbrxiv[a] 'l ferro como fil de stopa perché 'l aveva in sì una legiò, çoè sexe milia **sexecento** sexanta e sexe demonij.

[213] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 98.12: sey millia seychentu et sey et **sisanta**, chi tanta era legioni...

[214] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), pag. 146.22: *Una legione secondo li antisi se contene en sè semilia secento e sessantasei chavaleri. Iohannes* (18, 11).

[215] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 33.8: Non se poterabeno contare, ma trove-se che l'ordine è seimilia seicento e **sessanta** sei legione; chi porave diro quanti angeli ave in quella legione?

[216] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, S. *Sebastiano*, vol. 1, pag. 222.7: E comunque e' la 'ncantavano, per giudicio di Dio entròe in lei una legione di demoni, ciò sono se' milia secento **sessantasei**, e cominciaronla a tormentare più agramente.

[217] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.31: per maraveglOSO e iusto iudicio de

Dee insandone quello un, sì ge n' entrà una legium, çoè sex milia sex cento **sexanta** sex demoni.

– *Settemilaquattrocentosessantotto*.

[218] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 71.22: E in quello mare di che noi abbiamo parlato ha settemilia quattrocento **sessantotto** isole, nele quali non nasce albero che non sia odorifero molto, e nasce molto pepe bianco come latte.

– *Settemilaseicentosessantasei*.

[219] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 106.3: [Xristu] quando volce cachare una multitude de demonij - ki eranu secti milia sey chentu **sexanta** sey - da unu corpu de unu homu, killi demonij respuseru a Xristu...

– *Settemilasettecentosessantasei*.

[220] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 168.37: Messer Angniolo degli Alberti e chompangni deono dare, in chalendi novembre anno 333, lbr. settemilia setteciento **sessanta** sei e s. tredici e d. quattro a fior.

– *Ottomilaseicentosessantasei*.

[221] x *Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Batignano* co le pocisioni e tenitorio e giurisdizione [...] stimato lire ottomila seicento **sessantasei**...

– *Diecimila e sessantasei*.

[222] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 340.5: E sappiate che da terra infino al firmamento sono diecimila e **sessantasei** fiate tanti, come la terra ha di grossezza per diametro.

– *Diciassettemilaquattrocentosessantatre*.

[223] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 218.31: dal treciento trentuno al treciento trentadue ne venia libre diciassettemilia quattrocento **sessantatre** a fiorini.

– *Trentamilaquattrocentosessantadue*.

[224] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 463.28: tutto il numero, da XII anni in su, trenta milia quattrocento **sessantadue**.

– *Quarantaquattromilasettecentosessanta*.

[225] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 1 *Par* 5, vol. 4, pag. 33.8: quarantaquattro milia setteciento **sessanta**, andando alla battaglia, [19] combatterono contro agli Agarei...

– *Sessantamila*.

[226] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 23.12: Poi v'è la terra di Partia e di Caldea, ove la città di Babilonia siede, che gira **sessantamilia** piedi d'intorno, e correvi il fiume d'Eufrates.

[227] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 14.2: illi foru congregati multi genti per fina a **sessanta** milia Grechi...

[228] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 68.9: Saracini fuoro sconfitti in Spagna in uno campo lo quale se dice Cornacervina, nello terreno della citate de Sibilia, dove moriero **sessanta** milia Mori.

– *Sessantamilacinquecento*.

[229] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.19: Queste sono le famiglie di Zabulon; de' quali fue il numero **sessanta** milia cinquecento.

– *Sessantaquattromilatrecento*.

[230] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.13: Queste sono le famiglie di Issacar; de' quali è il numero **sessantaquattro** milia trecento.

– *Sessantaquattromilaquattrocento*.

[231] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.4: delle quali lo numero loro fue **sessantaquattro** milia quattrocento.

– *Sessantacinquemila*.

[232] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 49, vol. 7, pag. 126.8: E venne messer Mastino in persona a Ferrara, e là si diffini il detto accordo per **sessantacinquemila** fiorini d'oro...

– *Centosessantamila*.

[233] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.25: Vaize da ciento **sessanta** milia fiorini.

– *Seicentomila e sessantasei*.

[234] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 116.6: E li Troyani chi foro in defensione di Troya foro tutti in numero seycenta milia e **sexanta** sey combattienti.

2.1 [In composizione con cifre romane].

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 6v.3: si à dato madona Moschada a sere Talomeo dela Piaça xvj li. p(er) due ani di **sesanta** (e) vj li. lo guidardone.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 300.14: ne fecie avere et ciento cinquanta fiorini d' oro et per quatro **C sesanta** lib. di provesine che chumprammo dai Gallerani.

[u.r. 15.10.2013]

SESSANTADUÈSIMO num.

0.1 f: *sessantaduesimo*.

0.2 Da *sessantadue*.

0.3 F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantadue.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantadue.

[1] **F** Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.), *Giovanni Boccaccio*: fini l'ultimo suo giorno nell'anno della grazia 1375, e della età sua **sessantaduesimo**... || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 12.

SESSANTAMILA num.

0.1 *sesantamilia*, *sessantamilia*, *sessanta mila*, *sessantamilia*, *sessanta milia*, *sissanta milia*. **cf.**

(2) *sessantacinquemila*, *sessantacinqe milia*, *sessantaquattro milia*.

0.2 Da *sessanta* e *mila*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da sessanta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da sessanta volte mille unità.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 23.12: Poi v'è la terra di Partia e di Caldea, ove la città di Babilonia siede, che gira **sessantamilia** piedi d'intorno...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 10.18: In quilli iorni foru congregati **sissanta milia** Sicilianiani...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 258, pag. 56: Cavaleri mille foronci como fiorino giallo, / **Sessanta milia** peduni più chiari che crestallo.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 112.12: la se[chond]a pagha di **sessanta mila** dovea avere...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 68.9: moriero **sessanta milia** Mori.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Sessantamilacinquecento*.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.19: Queste sono le famiglie di Zabulon; de' quali fue il numero **sessanta milia** cinquecento.

– *Sessantaquattromilatrecento*.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.13: Queste sono le famiglie di Issacar; de' quali è il numero **sessantaquattro milia** trecento.

– *Sessantaquattromilaquattrocento*.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.4: lo numero loro fue **sessantaquattro milia** quattrocento.

– *Sessantacinquemila*.

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 49, vol. 7, pag. 126.8: si diffini il detto accordo per **sessantacinquemila** fiorini d'oro...

SESSANTÈSIMO num.

0.1 *sessantesimo*.

0.2 Da *sessanta*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessanta. **2** Pari a sessanta volte tanto.

0.8 Giulio Vaccaro 09.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessanta.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 631.20: Nè caduto nella vecchiezza, si come colui ch'entrava nel **sessantesimo** anno...

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 1, pag. 121.22: Se noi, cominciandosi dall'uno quadro, l'uno numero di qualunque miglio verremo raddoppiando al secondo quadro e per l'altro infino al **sessantesimo** quadro...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 654.21: E Isaia dice nel **sessantesimo** capitolo...

2 Pari a sessanta volte tanto.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.7: Quelli che sono in matrimonio, e guardallo, siccome debbono, hanno il trentesimo frutto; quelli che sono in istato vedovile e guardarlo come debbono, hanno il **sessantesimo** frutto...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 32, *Sessagesima*, vol. 1, pag. 292.11: 'l frutto **sessantesimo** si dà a li vedovi.

SESSANTOTTO s.m.pl.

0.1 *sessantotto*.

0.2 Da *sessanta* e *otto*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 La magistratura aquilana composta da elementi nel numero di sessantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 23.02.2008.

1 La magistratura aquilana composta da elementi nel numero di sessantotto.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 978, pag. 224: Lo sabbato sequente poy che quello era stato, / Lo confalone ad gilli de fore fo cacciato; / Li **Sessantotto** armarose ad guardare lo mercato; / Le laude dello re tucto di fo gridato.

[u.r. 17.06.2009]

SESSENNIO s.m.

0.1 f. *sessennio*.

0.2 Lat. *sexennium* (DELI 2 s.v. *sessennio*).

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Periodo che dura sei anni.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Periodo che dura sei anni.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Si osserva, che la quartana talvolta arriva continuando al quinquennio, ed al **sessennio**. // Crusca (4) s.v. *sessennio*.

[u.r. 15.10.2013]

SESTAIO num.

0.1 *sestaio*.

0.2 Lat. *sextarium*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sei.

0.8 Giulio Vaccaro 21.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sei.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 792, pag. 319.34: La seconda casa rubata ed arsa [...]. E la terza [...]. La quarta [...]. Il **sestaio** fu andato a casa messer Benghi, il quale in casa non avea altro che legname, di più di sgombro.

SESTAMENTE avv.

0.1 *ssestamente*.

0.2 Da *sesto*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In sesto luogo.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 In sesto luogo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 3, pag. 386.8: E **ssestamente** puote essere inteso quello del quale la mano inporre lodevole sia alli ordini delle chiese ricievere, e de' sacramenti della chiesa dare o difendere del quale è scritto 16 e 17 *huius*.

SESTIERE (1) s.m.

0.1 *sester*, *sesteri*, *sestero*, *sestieri*, *sestiero*, *sester*, *sesteri*, *sestieri*.

0.2 Fr. ant. *sestier*, *setier* (DEI s.v. *sestiere* 2).

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1318.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] [Specif. a Firenze e a Venezia:] una delle sei ripartizioni amministrative in cui è diviso il comune, in gen. dotata di rappresentanza politica nelle istituzioni comunali e con funzioni di organizzazione fiscale, militare e di amministrazione della giustizia.

0.8 Roberta Cella 20.10.2005.

1 [Dir.] [Specif. a Firenze e a Venezia:] una delle sei ripartizioni amministrative in cui è diviso il comune, in gen. dotata di rappresentanza politica nelle istituzioni comunali e con funzioni di organizzazione fiscale, militare e di amministrazione della giustizia.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.4, pag. 134.32: Il detto uficio fu creato per due mesi, i quali cominciorono a dì XV di giugno 1282: il quale finito, se ne creò sei, uno per **sestiero**, per due mesi, che cominciorono a dì XV d'agosto 1282.

[2] *Stat. venez.*, c. 1318, F, pag. 90.21: E tutti q(ue)lli che al d(i)c(t)o t(er)mene no(n) mo(n)strerà le soe ballestre [...] darolli en scritto a li i(n)q(ui)sito(r)i del mio **sestero** p(er) caçudi infra t(er)ço die dapò ch'eli serà chaçudi i(n) la d(i)c(t)a pena.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 10, pag. 460.7: Et giuro che, in fra 'l mese dalla 'ntrata del mio reggimento, farò eleggere in della capitania di Val di Serchio [...] di migliori [[uomini]], et più valenti, et più amadori del buono et del pacifico stato del Comune di Pisa et del populo, per due di ciascuno **sestieri** della dicta capitania...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 165 tit., pag. 61.20: Come s'afossò e steccoro i cinque **sestieri**.

– *Capo del sestiere*: a Venezia, chi è eletto ad amministrare le funzioni e ad esercitare le prerogative del sestiere.

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 94, pag. 65.16: sia conseiade de elleçer VJ Cavi de Sesteri per meior guarda e segurtade dela Terra...

[6] *Stat. venez.*, 1366, cap. 173, pag. 88.11: Preso fu parte in lo Conseio di Dexe che li Cavi deli seestero abia licentia de portar le arme, e li consiieri de Venesia e li cavi de Quaranta e tutti quelli del Conseio deli Diexe, et etiamdio tutti quelli li qual serà cum li Cavi di sesteri quando i Cavi anderà per lo so offitio...

[u.r. 15.10.2013]

SESTIERE (2) s.m.

0.1 *sesteiri, sestiere, sestieri*.

0.2 Fr. ant. *sestier, setier* (DEI s.v. *sestiere* 1).

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300; *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per aridi in uso in Francia e in Provenza. **1.1** [Mis.] Misura di capacità per liquidi.

0.8 Roberta Cella 19.10.2005.

1 [Mis.] Misura di capacità per aridi in uso in Francia e in Provenza.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 779.6: E deono dare, di XX [...] di lulglio anno treciento, lb. CCLXII to., che asengniammo loro per IIIJCXXXVJ somate e II **sestieri** d'orzo...

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 134.27: Alberi le Mesiere e Gianni Carello di Margigarto die dare 9 **sestieri** d'avena ala San Donigi tre C tre, ala misura di Parigi...

[3] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 2.35: E de' detti danari ricievette Bardo Betti 34 **sesteiri** d'orzo, di che ne ritenne per sè 10 **sestieri** per le spese ch'avea [fatte] per lo piato suo...

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 100.14: Ànne dato detto die per dodici **sestieri** di formeto che Acierito ci madò dal Motiglio in farina, chostava s. dici-sette d. otto il **sestiere**...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 225.23: A misura di **sestieri** vi si vendono grano, orzo, e tutti altri biadi e legumi.

– *Sestiere di Aguamorta, sestiere di Arli, sestiere di Parigi, sestiere di Monpolieri* (in gen.: *sestiere di un luogo*): misura di capacità differente secondo gli usi delle varie piazze commerciali.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 226.25: Lo sestiere del biado alla misura d'Aguamorta fa in Nimissi sestiere 1 e 1/2, sicchè il **sestiere** d'Aguamorta viene a essere tutt'uno col **sestiere** di Monpolieri.

1.1 [Mis.] Misura di capacità per liquidi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 174.10: **Sestieri** 10 d'olio alla misura di Salerno fa in Puglia migliaia 1 d'olio.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 37, vol. 2, pag. 204.28: Le legioni ancora donaro a ciascuno una libra di farina e uno **sestiere** di vino...

[u.r. 15.10.2013]

SESTOCENTÈSIMO num./s.m.

0.1 *sextocentessimo*.

0.2 Da *sesto* e *centesimo*.

0.3 *Doc. cors.*, 1364: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero seicento.

0.8 Giulio Vaccaro 09.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero seicento.

[1] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 328.42: Reco(r)da-c(ione) facimo ch(e) all'a(m)pno de mess(er) D(omi)ne Dio **sextoce(n)tessimo**, i(n)dic(tione) xj.

SESTODÈCIMO num.

0.1 *sestadecima, sesta decima, sestadecimo, sestadieccema, sestodecimo, sesto decimo, sextadecima, sexta decima, sextodecimo, sexto decimo, sextudecimu*.

0.2 Lat. *sextus decimus*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per sedici.

0.8 Giulio Vaccaro 09.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 16 rubr., pag. 23.21: Capitolo **sestadecimo**. De lottava spera co-le stelle fisse e de la sua divisione.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 462.22: Elvio Pertinace, già vecchio; il quale fue **sesto decimo** da Augusto...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.5: questi elegeva el popolo lo **sesto decimo** anno che el re Tarquino fue desposto.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 134, pag. 588.5: MCCCIV, indictione II, **sextodecimo** kalendas maii.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.5: la **sestadieccema** arte dei bovatiere...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 16, pag. 26.7: **Sextodecimo** capitolo.

[7] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.4: **Sesto decimo** capitolo, come non se possa fare novetà e non se dica vilania.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 150.17: Fidiricu, lu quali ora regna re in lu **sextodecimu** annu di la sua nativitati...

[9] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 116.18: E nel **sextodecimo** regolo cassa è quella additione, cioè *sexto*, e in luogo di quello posto e ag[i]unto questa aditione, cioè *quartiere*.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 37-46, pag. 74.17: li quatro seguenti versi, *videlicet* lo terciodecimo, quartodecimo, quintodecimo e **sextodecimo**, fanno la prima volta delo soneto duplice...

[11] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 153.34: El **sextodeci(m)o** cap(it)olo: de fare legiare i capitoli e de non usare coli cassi.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per sedici.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 149, par. 2, vol. 2, pag. 543.1: sia una misura la quale sia la ottava parte del meccolino e la **sestadecima** parte del caldarello...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 52-69, pag. 522.14: Et è lo corpo di love, cioè lo suo diametro, tanto quanto lo diametro della terra quattro volte e mezzo, e la **sesta decima** parte d'una volta.

SESTODUODÈCIMO num.

0.1 x: *sestaduodecima*.

0.2 Da *sesto* e *duodecimo*.

0.3 x *Doc. sen.*, 1318: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per diciotto (forse in origine in un sistema dodicimale).

0.8 Giulio Vaccaro 23.07.2008.

1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per diciotto (forse in origine in un sistema dodicimale).

[1] **x** *Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Giello* n'era **sestaduodecima** parte di detto Meucio di M. Nicholò, stimato lire sedici mila quattrociento...

SETARAGI s.i.

0.1 *setaragi*; **a:** *setargi*; **f:** *setaraxi*.

0.2 Lat. mediev. *setaragi*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

Locuz. e fras. *setaragi d'India 1*; *setaragi indi 1*.

0.6 N Per l'identificazione tra il *setaragi indi* e la *tapsia* cfr. Matteo Silvatico, *Pandette di medicina*, p. 168v, dove si legge anche una voce «Setaragi quid est lepidum», forse errore per *lepidium* 'erba delle Crocifere, peperella' (diverso il referente del *Serapiom* in **2** [1]).

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Setaragi d'India, indi*: lo stesso che *tapsia*. **2** [Bot.] Tipo di pianta, identificata con un albero nell'es.

0.8 Elena Artale 11.06.2012.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Setaragi d'India, indi*: lo stesso che *tapsia*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 95, pag. 39.3: Recipe pulveris pigre Galieni dr. x; colocintide interiori dr. v; euforbii dr. ii s.; castorei, piperis, asfetide, serapini, oppoponacis, **setargi indi**, sinapis omnium ana dr. i...

[2] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 977: **Setaraxi indi tapsia**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 94.

[3] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 9, cap. 7: recipe: polvere di pigra dr. .x.; polpa de la coloz(ui)ntida dr. .v.; euforbio dr. .ij. e ½; castorio, pepe, asa, serapino, oppoponacho, **setaragi d'India**, senape ana dr. .j.... || Piro, *Almansore*, p. 707.

2 [Bot.] Tipo di pianta, identificata con un albero nell'es. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 318, pag. 355.30: Mostra Serapiom che doronicum sea raixe a muodo de vene, bianche de(n)tro, e de fuora trà in citrinità. Le qualle è grosse como le rame de uno arbore, el qualle fi dito **setaragi**.

[u.r. 19.12.2012]

SETIANI s.m.pl.

0.1 *setiani*.

0.2 Lat. tardo *Sethiani*. || Cfr. Du Cange s.v.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Setta eretica che ritiene Set (figlio di Adamo) il Cristo.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Setta eretica che ritiene Set (figlio di Adamo) il Cristo. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 19.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.28: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XV **Setiani** da Set...

SETTÀGONO s.m.

0.1 f: *settagono*.

0.2 Da *sette* sul modello di *tetragono*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 L'es., citato da *Crusca* (3) e passato al TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Geom.] Poligono con sette lati e sette angoli.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 [Geom.] Poligono con sette lati e sette angoli.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: In un pezzo di carta pergamena tagliata in **settagono** descrivi la figura del serpentario celeste. || *Crusca* (3) s.v. *settagono*. Il contesto (più ampio) è tratto dalla voce *serpentario*.

SETTANTADUE s.m.pl.

0.1 *settantadue*.

0.2 Da *settanta e due*.

0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] I discepoli che, in aggiunta ai Dodici, erano stati designati da Gesù, durante il viaggio dalla Samaria a Gerusalemme.

0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2008.

1 [Relig.] I discepoli che, in aggiunta ai Dodici, erano stati designati da Gesù, durante il viaggio dalla Samaria a Gerusalemme.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 29, pag. 208.7: Fu questo de' **Settantadue**, grandissimo discepolo di Cristo e ebbe nome ***.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, S. Luca, vol. 3, pag. 1305.14: Maggiormente è da tenere ched e' non fosse uno de' **settantadue**, avvegnadio che alcuni n'avessero questa opinione.

SETTANTAMILA num.

0.1 *settantamila*, *settantamilia*, *settanta milia*.
cf. (2) *settantacinque mila*, *settantacinque milia*, *sictantadui milia*.

0.2 Da *settanta e mila*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da settanta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 08.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da settanta volte mille unità.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 33.3: l'isole di Scithe, che sono di qua dal Danubio, sono **settanta milia** passi dilungi dal golfo di Tracia...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Settantaduemila*.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 2, vol. 2, pag. 25.13: Et nota ki dudichi legioni di angeli summanu **sictantadui milia** angeli...

– *Settantacinquemila*.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 43, vol. 1, pag. 75.17: La seconda conestaboleria fu fatta di quelli ch'avean meno di cento mila denari, infino a **settantacinque mila**...

– *Cinquecentosettantamila*.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 612, pag. 221.28: trovossi essere circa cinquecento **settantamilia** fiorini...

– *Seicentosettantacinquemila*.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 31, vol. 2, pag. 168.9: Fue la preda di pecore, che l'oste avea presa, seicento **settantacinque milia**...

SETTANTÈSIMO num.

0.1 *settantesima*, *settantesimo*.

0.2 Da *settanta*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settanta. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per settanta.

0.8 Giulio Vaccaro 08.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settanta.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 414.6: così si termina la senettute nel **settantesimo** anno.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 26, pag. 670.30: Mostrato è stato nel primo canto di questo libro gli anni degli uomini stendersi infino al **settantesimo**...

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per settanta.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 33, pag. 222.11: e di quella **settantesima** parte s'abita de le cento parti l'una.

SETTANTESIMOSESTO num.

0.1 *settantesimosesto*.

0.2 Da *settantesimo e sesto*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 08.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasei.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 3, vol. 4, pag. 7.3: Arnaldo da Villanuova di Proenza gran savio filosofo, in Parigi questionava, e annunziava per argomenti delle profezie di Daniello e della Sibilla Erittea, che l'avvento d'Anticristo e persecuzione della Chiesa dovea essere tra 'l 1300 e 'l 1400, quasi intorno al **settantesimosesto** anno...

SETTENARIO agg./s.m.

0.1 *septenari*, *septenarii*, *septenario*, *setenario*, *settenario*.

0.2 Lat. *septenarius* (DELI 2 s.v. *settenario*).

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): **1**; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **2.**

0.4 In testi tosc.: F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *rotondello settenario* **3.2**; *sonetto settenario* **3.3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 *Settenario numero*: lo stesso che sette. **1.1** Che si compie ogni sette giorni. **2** Sost. Ciascuna parte di un insieme diviso in sette ordini o gradi. **3** [Metr.] Sost. Verso di sette sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la sesta). **3.1** [Metr.] *Madrigale comune tutto settenario*: il madrigale costituito interamente da settenari. **3.2** [Metr.] Locuz. nom. *Rotondello settenario*: il rotondello costituito da settenari. **3.3** [Metr.] Locuz. nom. *Sonetto settenario*: il sonetto costituito da settenari.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 *Settenario numero, numero settenario*: lo stesso che sette.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 35, cap. 8: Il numero settenario appresso i savj di questo mondo è tenuto perfetto per certe loro ragione, cioè, perché si compie per lo primo pari e per lo primo caffo. Il Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. II, p. 408.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 45.13: Lu quale septenario sacrato num(er)o <da noy> cosy' s(er)ay adi(m)plute <cosi> da noy <cosi>: si le laude, p(rim)e, ter(cie), sexte, none, vesp(er)e et (com)pletorio, si queste temp(or)e reddemu l'officia de le nostre s(er)vitute, imp(er)czò de quiste hore de lu iorne ave dicte lu p(ro)ph(et)e: "Sette fiate i(n)nellu iorne a te ay' dicto laude".

1.1 Che si compie ogni sette giorni.

[1] f *Bibbia* volg., XIV: Offerino nel sacrificio settenario tori e montoni da ammazzare. Il TB s.v. *settenario*.

2 Sost. Ciascuna parte di un insieme diviso in sette ordini o gradi.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 16-27, pag. 834.27: imperò che, sotto da la Vergine Maria infine al fiore de la rosa, finge che siano pure l'anime salvate del vecchio Testamento, dividendo sempre per sette gradi come sono divisi li primi; sicchè, chi è stato di maggior grado di fede et à più meritato è nel grado che si li conviene del primo settenario; e chi è stato di minore è nel grado a le' conveniente del sequente settenario, infine al mezzo de la lunghezza della rosa...

3 [Metr.] Sost. Verso di sette sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la sesta).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 22-24, pag. 136.13: La terça maynera deli marighali comuni è che la prima parte delo marighale dé essere de tri versi, deli quali li duy primi versi debbonno essere septenari e debbonno essere de due consonancie.

3.1 [Metr.] *Madrigale comune tutto settenario*: il madrigale costituito interamente da settenari.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 27-29, pag. 137.4: La quarta maynera deli marighali comuni è che çaschaduna dele parte delo marighalo dée essere de tri versi, tutti de septe sillabe per çaschaduno verso. E debbonno essere de due consonancie per çaschaduna parte. E ciaschaduna parte

dée essere de due consonancie, diverse l'una parte dalle consonancie de l'altra parte, secondo che appare nello infrascripto marighalo, lo quale è appellado marighalo comune tutto septenario.

3.2 [Metr.] Locuz. nom. *Rotondello settenario*: il rotondello costituito da settenari.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 10-11, pag. 128.14: La prima maynera deli rotondelli è che tutto lo rotondello è compillado de versi septenarii, osia de septe sillabe, per çaschaduno verso. E sono tutti li versi delo ditto rotondello solamente de due consonancie, secondo che appare qui de sotto, e questo è appellado rotondello septenario.

3.3 [Metr.] Locuz. nom. *Sonetto settenario*: il sonetto costituito da settenari.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 145-151, pag. 94.13: Habudo lo trattato deli soneti muti, osia moççi, in questa parte è da trattare deli soneti septenarii e dela forma loro. Dove nota che lo soneto septenario se dée compillare de versi li quali siano de septe sillabe per çaschaduno verso. E sono li dicti soneti septenarii de tre maynere: ché alcuni soneti septenarii sono compilladi de rime integre e longe, e li versi de quisti soneti sono de septe sillabe per çaschaduno. Et alcuni soneti septenarii sono compilladi de rime mute, osia moççe, e li versi de quisti soneti sono de sey sillabe per çaschaduno. Et alcuni soneti septenarii sono compilladi de rime sdruçole, e li versi de quisti soneti sono de octo sillabe per çaschaduno.

[u.r. 15.10.2013]

SETTENNIANO agg.

0.1 *septenniana, septenniano, septiniana*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Da errore di tradiz. o guasto testuale].

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Da errore di tradiz. o guasto testuale]. Il rif. è alla Porta settimiana (per cui cfr. Platner, p. 416), posta vicino al tempio di Giano (o a un monumento costruito da Settimio Severo), e a una statua non identificata, probabilmente posta nella stessa zona (se non è un errore per la *Coraria Septimiana*).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 582.10: Queste sonno le porte de Trastevere: porta Septenniana, porta Aurelia voi Aurea, porta Portuensis.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 63, pag. 587.26: et avea lo capo Septenniano, et avea lo capo de Brutiano et Codeteranio, et avea le orta Gites, catraiectarum.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 24, pag. 573.12: si ene la strata Francissca, la quale guarda ad porta Septiniana, Valeriam vel Corneliã, Aureliã vel Campaniam...

SETTENO num.

0.1 *septina, seten, setena, seteno, setenpna*.

0.2 Da *sette* e *-eno* (cfr. Rohlf's § 977).

- 0.3** Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sette.
0.8 Giulio Vaccaro 07.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sette.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 359, pag. 39: Dela **setena** ancella e' voio far memoria...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindem miraculis...*, 23, pag. 193: Lo di **seten** molt pree in-sema trussaran, / E l'una contra l'oltra trussand se spezzaran.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.28: Ven lo **seten** iorn, zo est la fin.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 132, pag. 120.10: lo **seteno** fo ke li bruti animalii parlaveno.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.19: Perçò ordenò 'l Segnor che lo **seten** di ogn'omo ferasse...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 98.4: La **sete(n)pna** si è in quillj chi metem li lor poveri vixim in li soy s(er)vixi e besogne, abianndoli p(re)stao o dinar o biava o vim, o abianndoli fatto alcu(m) s(er)vixio...

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.13, pag. 17: Questa **septina** volta nu farem procession...

SETTÈSIMO s.m.

- 0.1** *setesmo*; **f**: *septesimo*.
0.2 Da *sette*.
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Relig.] La messa officiata nel settimo giorno dalla morte di qno.
0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 [Relig.] La messa officiata nel settimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 7, pag. 184.27: Doncha **setesmo** fi celebrado per dane a intendere che a l'anima fi perdonado tuto zo ch'ell'à peccado contra li sete don de Spirito Santo, li quay ela recevé in lo batesmo...

[2] **f** *Stat. lucch.*, 1372: Ad alcuna messa di **septesimo** o di commemorazione d'alcuna persona defuncta, non si possa avere o tenere... oltra tre libre di cera... ll GDLI s.v. *settesimo*.

SETTIFORME agg.

- 0.1** **f**: *septiforme*, *setteformi*.
0.2 Lat. eccl. *septiformis*.
0.3 **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Dello Spirito santo:] che si manifesta in sette forme.
0.8 Giulio Vaccaro 07.08.2008.

1 [Dello Spirito santo:] che si manifesta in sette forme.

[1] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 352.1: Or non li desti **setteformi** doni, / come dice 'l verace Isaia? ll Varanini, *Cantari*, p. 281.

[2] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosco.), om. 14: Perché adunque celebra egli l'ultimo convito con sette discepoli, se non ci annuncia, che quegli soli saranno con lui nell'eterna refezione, i quali ora sono ripieni della grazia **septiforme** dello Spirito santo? ll Barchi, *Omelle di S. Greg.*, vol. II, p. 84.

SÈTTIMA (2) s.f.

- 0.1** *sectima*, *septime*, *settima*.
0.2 *V. settimo*.
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. prat.*, 1319-50; *Doc. amiat.*, 1363 (4).
 In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** [Relig.] La messa che si celebra nel settimo giorno dalla morte di qno.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 [Relig.] La messa che si celebra nel settimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.11: In **septime** dispexi d. .xx.viii.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 206.20: p(er) lui a Le(n)ço Diodati, p(er) due libre di ca(n)dele p(er) la **sectima** di Porcho...

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 127.15: E de dare, che diedi a Meo speziale per libre ccij e onze viij di cera, che s'ebeno da llui tra per la sepoltura e per le **settima** e per la vigilia, e cche si ne loghorò in chasa sua in que' parecchie di per questo bisongnio...

[4] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 23.14: E facciamo dire una messa, lo die della **settima**, alla chiesa dove si seppellirà lo detto fratello...

[5] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.30: ella vi faccia diciare la **settima** e ll' anovale di q(u)i a III anni...

SETTIMAMENTE avv.

- 0.1** **f**: *settivamente*.
0.2 Da *settimo*.
0.3 **F** *Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tosco.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** In settimo luogo.
0.8 Giulio Vaccaro 07.08.2008.

1 In settimo luogo.

[1] **F** *Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tosco.): **Settimamente** è da vedere come. ll Lenzotti, *Ammaestramento*, p. 94.

SETTIMODÈCIMO num.

- 0.1** *septimadecima*, *septimodecimo*, *setimodecimo*, *settadecima*, *settimadecima*, *settimodecimo*; **f**: *septimodecimu*.
0.2 Lat. *septimus decimus*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat.*

fior., a. 1364; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. castell.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciassette.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciassette.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17 rubr., pag. 24.6: Capitolo **settimo**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 5.14, pag. 58: Non parlo di suoi netti lavamenti; / Che nne dirà la **settadecima** parte, / Colà dove è degli loro ornamenti.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 147, pag. 205.14: La **septimadecima** schiera conduxe infra lo re Polidarius e lo re Machaon...

[4] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In quisto capitulu **septimodecimu** monstra lu sanctu patre quanti psalm psalmistular se deve cantare... Il *Spicilegium*, p. 73.

[5] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 26, pag. 95.4: sieno tenuti di dare messi e berrovieri a' detti consoli e camarlingo, per quella exactione e imposta rischuotere e ricogliere da coloro che vendono, overo vendere fanno, vino a minuto al modo posto nel **septimodecimo** capitolo...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.3: lo **settimo**, Marco Aurelio con Comodo Aurelio anni diciannove...

[7] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.37: **Settimodecimo** capitolo: deli libra che de avere la fratenita.

[8] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), I Par 24, vol. 4, pag. 122.1: La **settimadecima** a Ezir, la ottavadecima ad Afses...

SETTINGÈSIMO num.

0.1 f: *septingesimo*.

0.2 Da *settimo*, modellato sulla serie in *-esimo*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Che occupa, in una serie ordinata, la posizione corrispondente al numero settanta.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che occupa, in una serie ordinata, la posizione corrispondente al numero settanta.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: E in lo **septingesimo** anno della seconda celiade, li figliuoli di Seth desiderarono... Il TB s.v. *celiade*.

SETTUAGÈSIMA s.f.

0.1 *septuagesima, settuagesima, setuagesima*.

0.2 V: *settuagesimo*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. pis.*, XIV pm.; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Locuz. e fras. *domenica della settuagesima 1.1; sabato della settuagesima 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Il tempo liturgico che comincia nove settimane prima della Pasqua e termina il sabato successivo a essa. **1.1** [Relig.] La domenica in cui ha inizio questo periodo. Locuz. nom. *Domenica della settuagesima*.

0.8 Giulio Vaccaro 15.05.2008.

1 [Relig.] Il tempo liturgico che comincia nove settimane prima della Pasqua e termina il sabato successivo a essa.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 40.7: Capitolo de **septuagesima**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 31, *Settuagesima*, vol. 1, pag. 288.1: E cominciasi la **settuagesima** da quella Domenica quando si canta: «Circumdede runt me», e terminasi nel sabato dopo la Pasqua.

1.1 [Relig.] La domenica in cui ha inizio questo periodo. Locuz. nom. *Domenica di settuagesima*.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.2: Et non mangino li frati se non due volte lo die, et la quarta feria e -1 di del sabato et della **septuagesima** infino ad Pasqua non mangino carne salvo li 'nfermi et debili et imbecilli.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 63, pag. 64.30: Luca **Domenega de la Setuagesima** (Luc. 8, 4)...

- Locuz. nom. *Sabato della settuagesima*: il giorno precedente la domenica di settuagesima.

[3] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 34.6: La santa ecclesia à ordinato che nullo fedele christiano debbia congiungere matrimonio dal **sabato della septuagesima** che si rinchiodono le luia infine a di VIII passata la pasqua della resurrexione.

SETTUAGÈSIMO num.

0.1 *settuagesimo*.

0.2 Lat. *septuagesimus* (DELI 2 s.v. *settuagesimo*).

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settanta.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settanta.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **settuagesimo**. Il Lisi, *Regola*, p. 87.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.8: lo **settuagesimo**, Anastasio Artemio anni 3...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 313.26: Egli con tutto il rimanente delle copie al **settuagesimo** campo continuamente le bisogne de' regoli e delle città conoscendo, acciò che i premii alla

vera estimazione de' meriti si potessero dare, a Tarragona si ritornò.

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMONONO num.

0.1 *settuagesimo nono.*

0.2 Da *settuagesimo* e *nono*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantanove.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.15: lo **settuagesimo nono**, Ludovico primo figliuolo del detto Carlo con Lottieri suo fratello anni 25...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOPRIMO num.

0.1 *settuagesimo primo*; **f:** *settuagesimoprimo*.

0.2 Da *settuagesimo* e *primo*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantuno.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **settuagesimoprimo**. || Lisi, *Regola*, p. 88.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.8: lo **settuagesimo primo**, Teodosio anno uno...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOQUARTO num.

0.1 *settuagesimo quarto*.

0.2 Da *settuagesimo* e *quarto*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantaquattro.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.11: lo **settuagesimo quarto**, Leone anni 5...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOQUINTO num.

0.1 f: *settuagesimoquinto*.

0.2 Da *settuagesimo* e *quinto*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantacinque.

[1] **F S.** *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 16, cap. 15: E adunque da intendere, che Dio parlò ad Abraam essendo in Mesopotamia, innanzi che abitasse in Carra; ma che pervenisse in Carra col padre, ritenuto appo se il comandamento di Dio, e che uscisse indi nel **settuagesimoquinto** anno suo, e cenquadragesimoquinto del padre. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 173.

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGÈSIMOQUINTO num.

0.1 *septuagesimo quinto, settuagesimo quinto*.

0.2 Da *settuagesimo* e *quinto*.

0.3 Doc. ver., 1275: **2**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1275.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantacinque.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.11: lo **settuagesimo quinto**, Costantino secondo di Leone primo detto figliuolo con Irene sua madre anni 17...

– [In composizione con altri numerali].

[2] *Doc. ver.*, 1275, pag. 265.19: Scripta die me(r)curij viiij int(rante) ianuario in mill(esim)o duc(entesimo) <quingagesimo> **septuag(esimo) q(ui)nto**.

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOSECONDO num.

0.1 *settuagesimo secondo*; **f:** *settuagesimosecondo*.

0.2 Da *settuagesimo* e *secondo*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantadue.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantadue.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **settuagesimosecondo**. || Lisi, *Regola*, p. 89.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.9: lo **settuagesimo secondo**, Leone terzo con Costantino suo figliuolo anni 25...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOSESTO num.

0.1 *settuagesimo sesto.*

0.2 Da *settuagesimo e sesto.*

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasei.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.13: lo **settuagesimo sesto**, Riteforo anni 9...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *settuagesimo settimo.*

0.2 Da *settuagesimo e settimo.*

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasette.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasette.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.14: lo **settuagesimo settimo**, Michele anni 2...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOTERZO num.

0.1 *settuagesimo terzo; f: settuagesimoterzo.*

0.2 Da *settuagesimo e terzo.*

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantatre.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantatre.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **settuagesimoterzo**. Il Lisi, *Regola*, p. 90.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.10: lo **settuagesimo terzo**, Costanzio col figliuolo suo Leone anni 17...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOTTAVO num.

0.1 *settuagesimo ottavo.*

0.2 Da *settuagesimo e ottavo.*

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantotto.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.14: lo **settuagesimo ottavo**, Carlo Magno figliuolo del re Pipino anni 15...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUPLICARE v.

0.1 *settiplicati.*

0.2 Da *settuaplo*

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Moltiplicare per sette.

0.8 Giulio Vaccaro 07.08.2008.

1 Moltiplicare per sette.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 20, vol. 6, pag. 240.15: Lo dono dello insipido non sarà utile a te; però che gli occhi di colui sono **settiplicati**.

SÈTTUPLO agg.

0.1 *settuaplo; f: settupla.*

0.2 Lat. tardo *septuplus* (DELI 2 s.v. *sette*).

0.3 **f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV; *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Moltiplicato per sette.

0.8 Giulio Vaccaro 07.08.2008.

1 Moltiplicato per sette.

[1] **f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: Vuo, dire che chi ucciderà Caim lo libererà da fatica e da miseria, ovvero che sarà in lui **settuapla** punizione, perocché ello viverà perfino alla settima erede in pena. Il TB s.v. *settuaplo*.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 78, vol. 5, pag. 374.3: E rendi alli vicini nostri, **settuaplo** nel loro petto, loro improprio che hanno detto contra di te, Signore.

[u.r. 15.10.2013]

SEVAST s.m.

0.1 **a:** *sevast.*

0.2 Gr. bizant. *sebastos* (cfr. LLMAI s.v. *sevast*).

0.3 **a** *Lett. rag.*, 1312 (3): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Alto dignitario con poteri amministrativi e giudiziari nella Serbia medievale.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Dir.] Alto dignitario con poteri amministrativi e giudiziari nella Serbia medievale.

[1] **a** *Lett. rag.*, 1312 (3), pag. 84.31: eu dema(n)dava Grego(r) alla rason avanti lu **sevast** d(e) Prisreno de quello debito che mi devea dar...

[2] **a** *Doc. ven.*, 1359 (9), pag. 308.11: E p(er)ò se maraveiemo molto dela novitade la qual fasie li tui **sevast** de Chanal e de Tribig(n)a...

[3] **a** *Doc. ven.*, 1359 (9), pag. 308.18: E p(er)ò te pregemo ch'el te plaqua d(e) chomandar al tuo **sevast** ch'el renda tuto quilo ch'elo à tolto ali nost(r)i ho(men)i...

SEVERIANI s.m.pl.

0.1 *severiani*.

0.2 Lat. tardo *Severiani*. || Cfr. Du Cange s.v.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Severo.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Severo. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 24.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.4: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti [...] XXIII **Severiani** da Severo...

SEZZO agg./s.m.

0.1 *sezza, sezzo*.

0.2 Lat. tardo *setius* (DEI s.v. *sézzo*).

0.3 Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *al sezzo 1.1*; *dal sezzo 1.1.1*.

0.7 1 Ultimo nel tempo, nello spazio o in una sequenza logica. **1.1** Sost. Locuz. avv. *Al sezzo*: all'ultimo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Ultimo nel tempo, nello spazio o in una sequenza logica.

[1] Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 10, pag. 19.7: Dunque il savio e la savia no lasci perché 'l suo amore sia **sezzo**, s'elli à buon costumi, però che quelli ch'è savio e cortese lievemente non falla nell'amore...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 528.12: così egli assottigliato per amore si distrugge, a poco a poco è consumato del coperto fuoco. Questa fu la **sezza** boce di lui, che guardava ne l'acqua: O fanciullo indarno amato, a Dio t'acomando...

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 112, pag. 94.25: Nota che sse ttu meritaxj queste partje più oltre che sia la **sezza** partjta no' monta nulla.

– Sost.

[4] **F** *Trattato della Messa*, XIV (tos.): Non essere il **sezzo** a andare alla chiesa, né il primo ad uscirne... || Manuzzi, *Messa*, p. 14.

1.1 Sost. Locuz. avv. *Al sezzo*: all'ultimo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.189, pag. 137: Alcu con quel che il suo nome dimostra. / Del ciel la plica non appare al **sezzo** / Dal qual se move intelligenza nostra.

1.1.1 Locuz. avv. *Dal sezzo*: nel seguito; successivamente.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 93.7: Or debbonmi l'armi essere negate perch' io venni prima nell'armi, e senza alcuno comandamento? e quello parrà più degno d'averle, di me, perchè le prese dal sezzo, e perch' egli fece disnore alla cavalleria, infignendosi d'essere pazzo...

SFANTAR v.

0.1 *sfanta, sfantà*.

0.2 Etimo incerto: affine all'ital. sett. *strafansarse* 'sfigurarsi' (Prati, *Etimologie venete* s.v. *strafansarse*), deriva prob. dal gr. *aphantoo* 'rendere invisibile' con «sostituzione, in ambiente greco-latino, di á- privativo con s- negativo» (Cortelazzo, *L'influsso greco*, s.v. *sfantar*) anziché, come contrario, da *infantare* (DEI s.v. *sfantare*); meno convincente l'accostamento all'ingl. *faint*, che deriva dal lat. *fingere* attraverso il fr. ant. *feint*, e all'ital. merid. *spantare* e *spanticare* (GAVI s.v. *sfantare*).

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Venire meno, non avere più effetto, svanire.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Venire meno, non avere più effetto, svanire.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), pag. 162.32: Adam lo quale era condanado e descazado, si è revocado, la maledictione si è **sfantà** da la morte.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 54.9: ma duolmi che mi par mellenconosa, / sì che talor nel viso si disforma / e parmi che piangendo se conforma / con voler dir che carità è nascosa, / ond'io de lei, c'oggi da noi si **sfanta**, / dolliame forte, e demandai del nome; / subito ella rispose...

SFANTARE v. > SFANTAR v.

SFIANCATO agg./s.m.

0.1 *isfiancato, sfiancato*.

0.2 Da *fianco*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incapace di camminare normalmente.

Andare sfiancato: zoppia. **1.1** Sost.

0.8 Marcello Barbato 28.02.2007.

1 Incapace di camminare normalmente. *Andare sfiancato*: zoppia.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 26, vol. 5, pag. 741.2: Ed è così come lo sfiancato che hae belle gambe, il quale però non lascia l'andare **isfiancato**; così discorda la vita del folle al bene, s' egli li dice.

1.1 Sost.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 26, vol. 5, pag. 741.1: Ed è così come lo **sfiancato** che ha belle gambe, il quale però non lascia l'andare **isfiancato**; così discorda la vita del folle al bene, s'egli il dice. || *Cfr. Prv.*, 26.7: «Quomodo pulchras frustra habet **claudus** tibias; sic indecens est in ore stultorum parabola».

SFIANZISO s.m.

0.1 *sfiançixo*.**0.2** *Cfr. fiantiso*.**0.3** *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Luce intensa e di breve durata generata da una scarica elettrica nell'atmosfera durante un temporale, lampo.**0.8** Emiliano Picchiorri 21.10.2010.**1** Luce intensa e di breve durata generata da una scarica elettrica nell'atmosfera durante un temporale, lampo.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 59, pag. 63.6: E Yhesu disse: «Io vidi Sanatas chaçer de çielo sicome un **sfiançixo**; (19) dato v'abo podestà de chalchar sovra li serpenti e sovra li scorpioni, e podestate sovra ogne vertude del demonio e non porano alcuna cossa...»

SFIORATO agg.

0.1 *sfiorata*.**0.2** Da *fiore*.**0.3** Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che ha perso salute, forza, vigore (come il fiore che appassisce).**0.8** Gian Paolo Codebò 23.10.2002.**1** Che ha perso salute, forza, vigore (come il fiore che appassisce).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 4.16, pag. 206: Altezza tanta èlla **sfiorata** Fiore / fo, mentre ver' se stessa era leale, / che ritenèa modo imperiale, / acquistando per suo alto valore / provincie e terre, press'o lunge, mante...

[u.r. 28.05.2007]

SFORNARE v.

0.1 *sforna*; **f.** *sfornare*.**0.2** Da *forno*.**0.3 F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1.1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Estrarre dal forno (il pane cotto). **1.1** [Prov.] *Tal informa che non sforna*.**0.8** Sara Ravani 02.10.2013.**1** Estrarre dal forno (il pane cotto).

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): Come una donna che cosse 'l pane la domenica volendolo poi **sfornare** era tutto sanguinoso. || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 444.

1.1 [Prov.] *Tal informa che non sforna*.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.170, pag. 59: tal informa / che non **sforna**...

SFORZARE (1) v.

0.1 *esforza*, *esforzare*, *esforzata*, *esforzati*, *esforzato*, *esforzete*, *esforzo*, *isforça*, *isforsandom'*, *isforsare*, *isforsata*, *isforsate*, *isforsereimi*, *isforsis*, *isforzami*, *isforza*, *isforzan*, *isforzando*, *isforzandolo*, *isforzandomi*, *isforzandosi*, *isforzao*, *isforzansi*, *isforzarci*, *isforzare*, *isforzarla*, *isforzarli*, *isforzarlo*, *isforzàro*, *isforzaronsi*, *isforzarse*, *isforzarsi*, *isforzarti*, *isforzasi*, *isforzasse*, *isforzassi*, *isforzata*, *isforzate*, *isforzatevi*, *isforzati*, *isforzato*, *isforzava*, *isforzavallo*, *isforzavasi*, *isforzerà*, *isforzerassi*, *isforzeremo*, *isforzi*, *isforzianci*, *isforziate*, *isforziti*, *isforzo*, *isforzò*, *isforzoe*, *isforzolla*, *isforzomi*, *isforzono*, *isforzai*, *isforzammu*, *isforzau*, *isforzava*, *sforça*, *sforçà*, *sforçà'*, *sforçada*, *sforçadi*, *sforçade*, *sforçado*, *sforçai*, *sforçalo*, *sforçando*, *sforçandome*, *sforçano*, *sforçånse*, *sforçar*, *sforçare*, *sforçarese*, *sforçasse*, *sforçasse*, *sforçasti*, *sforçata*, *sforçato*, *sforçava*, *sforçavasi*, *sforçava-sse*, *sforçer*, *sforçerà*, *sforçeremo*, *sforçerrano*, *sforçi*, *sforciano*, *sforciasse*, *sforçiati*, *sforciato*, *sforço*, *sforçò*, *sforçòe*, *sforçome*, *sforçoss*, *sforcza*, *sforczanu*, *sforczarome*, *sforczati*, *sforczause*, *sforczava*, *sforczàvanuse*, *sforczino*, *sforczu*, *sforza*, *sforzare*, *sforzasse*, *sforzate*, *sforzato*, *sforzo*, *sforsoe*, *sforz*, *sforza*, *sforzà*, *sforzadi*, *sforzai*, *sforzami*, *sforzàmi*, *sforzan*, *sforzanci*, *sforzando*, *sforzandoci*, *sforzandogli*, *sforzandomi*, *sforzandonosse*, *sforzandose*, *sforzandosene*, *sforzandosi*, *sforzandosose*, *sforzanduse*, *sforzano*, *sforzanosse*, *sforzansi*, *sforzante*, *sforzantesi*, *sforzanti*, *sforzantisi*, *sforzanu*, *sforzao*, *sforzar*, *sforzarà*, *sforzarci*, *sforzare*, *sforzarese*, *sforzarla*, *sforzarlo*, *sforzaro*, *sforzarò*, *sforzaron*, *sforzarono*, *sforzaronsi*, *sforzarose*, *sforzarsi*, *sforzarti*, *sforzaru*, *sforzasi*, *sforzasse*, *sforzassero*, *sforzassi*, *sforzassimo*, *sforzassono*, *sforzassoro*, *sforzaste*, *sforzata*, *sforzatasi*, *sforzate*, *sforzatevi*, *sforzati*, *sforzati*, *sforzatisi*, *sforzato*, *sforzàusse*, *sforzava*, *sforzavagli*, *sforzavami*, *sforzavamo*, *sforzavan*, *sforzavano*, *sforzavanosse*, *sforzavansi*, *sforzavase*, *sforzavasi*, *sforzavasse*, *sforzava-sse*, *sforze*, *sforzemo*, *sforzemone*, *sforzerà*, *sforzeræ*, *sforzeraggio*, *sforzerai*, *sforzeranno*, *sforzerassi*, *sforzere*, *sforzerebbe*, *sforzerebbono*, *sforzeremo*, *sforzere*, *sforzerò*, *sforzeroe*, *sforzerommi*, *sforzevole*, *sforzi*, *sforziamci*, *sforziamo*, *sforziate*, *sforzino*, *sforzinsi*, *sforzisi*, *sforziti*, *sforzo*, *sforzò*, *sforzoe*, *sforzòe*, *sforzolla*, *sforzollo*, *sforzomi*, *sforzone*, *sforzoso*, *sforzossi*, *sforzu*, *sfurzandu*, *sfurzandulu*, *sfurzanduse*, *sfurzandusi*, *sfurzandussi*, *sfurzaris*, *sfurzars*, *sfurzaru*, *sfurzassi*, *sfurzata*, *sfurzati*, *sfurzatu*, *sfurzau*, *sfurzaussi*, *sfurzava*, *sfurzavanussi*, *sfurzavassi*, *sfurzirò*.

0.2 Da *forzare*.**0.3** Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed.

Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. sang.*, 1316; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309]; *Legg. S. Caterina veron.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, 1366; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *sforzarsi contro* **1.3**.

0.7 1 [Con il signif. fondamentale di orientamento di se stessi o delle proprie facoltà verso un obiettivo o verso il compimento di un'azione:] impegnarsi; impiegare qsa in funzione del raggiungimento di un obiettivo o del compimento di un'azione. **1.1** Tendere ad un luogo, ad uno stato, al compimento di un'azione, ad uno scopo (detto anche di cose). **1.2** Tentare. **1.3** Locuz. verb. *Sforzarsi contro* qsa o qno: opporsi, contrastare. **2** [Con il signif. fondamentale di coercizione:] costringere, spingere qsa al compimento di un'azione. **3** [Con il signif. fondamentale di violenza:] sottoporre a violenza, dominio; offendere (*sforzare il padre e la madre, sforzare Dio*). Assol. Compiere azioni violente. **3.1** Sottoporre a violenza sessuale, stuprare. **3.2** Sottrarre qsa per mezzo della forza, della violenza o dell'iganno, derubare qno di qsa.

0.8 Giampaolo Codebò 31.07.1998. Il Seminario di lessicografia.

1 [Con il signif. fondamentale di orientamento di se stessi o delle proprie facoltà verso un obiettivo o verso il compimento di un'azione:] impegnarsi; impiegare qsa in funzione del raggiungimento di un obiettivo o del compimento di un'azione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 429, pag. 577: Qi se **sforça** enriqir e dura gran deseta, / no sa qual povertad è la mort qe l'aspeta.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), Son. 25.11, pag. 304: Dunque, madonna, mi voglio sofrire / di far sembianti a la vostra contrata, / che la gente si **sforza** di maldire...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 148.20: e là dove Tullio sine pasasse o pasesse che dica pur insegnamenti sopra dire tencionando, lo sponitore **isforzerà** lo suo poco ingegno in dire tanto e sì intendevolmente che 'l suo amico potrà bene intendere l'una materia e l'altra.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 238, pag. 141: Ni favellar pöeva, sí fort angustiaiva; / Ma quand la lengua soa a dir sí se **sforzava**, / Lo so dolor grevissimo la lengua g'imbregava, / Torzeva 's e ingramiva e molt se cordoiaiva.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.4: E perçò posso dicere cum vero ke quello k'è dito per miser N. se pote assimilare al dito ke se trova in antiqua Scriptura, de quilli k'erano d'una terra k'avea nome Gabaon, et erano giti a Josué, e **sforçarese** de fare credere a lui k'illi erano altri ke non erano, e k'illi erano de terra lontana, et era de terra vicina...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.9: e facendo ciò, sì savio portamento esso faceva che ciascuno de lui se contentava, né alcuno invidia a lui portava, né desideravano altro signore che lui; ma per amore de lui se **sforzava** ciascuno più de melio fare.

[7] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.18: E perciò **isforzati** quanto sai e puoi che la fermi incontanente traendone i detti capitoli se puoi, e fitti gra[n]de honore. Se non puoti, fa il meglio che puoti.

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 67.20: Li denari del panno che ài mandato a Pisa manderemo lo più tosto che potremo, e noe ti ne dare pensieri; ma forse no' fie sie tosto come vorresti, in però che noi noe li avemo se noe li ricolliamo; e quello si puote male fare insine ad ora; ma noi pure ci **isforzeremo** di farlo.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 8, pag. 13.9: e non perdo il tempo in dormendo, anzi dormo il meno, ch'io posso, e quand'io son sonacchioso io **isforzo** gli occhi tegnedogli in opra.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.24: Egli spaventato fuggio, e seguitando le ville urla, e indarno si **sforza** di parlare.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 632.9: Ancora desiderare e amare che neuna persona di te presuma bene; e se l' presume, studiati che sia, se non se'. E s'egli è, rendi a Dio grazie e sempre v'aggiugni a quel bene, acciò che la virtù passi ogni fama. Se non è vero, dolgasi l'anima e attristisi, quanto puote, **isforzandosi** di fare quello che sia vero intra te quello ch'altri di fuori pensa.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), 1.3, cap. 16, pag. 98. 18: Ma lu demoniu, lu quale è anticu inimicu de li homini, avendu invidia – avia invidia de le bone opirationi de kistu patre sancto –, **sforçause** comu lo poctissi inpedicare alla via de Deu...

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.23: li quali per loru vanitati suduchinu et ingannanu li loru cori malpinsanti per falci iudicii e temerarii inver di lu proximu loru, sguardandu la fistuca di altrui, e non canuxendu lu travu ki copiri l' oki loru, sempri **sfurzandusi** di latrari e mucicari migluri di loru...

[14] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.35: Anque ordinamo che se alcuna discordantia nascesse infra quelli dela fraternitade, che 'l governatore sì si **sforçi** d'arrecalli a concordia quanto più pote.

[15] *Stat. venez.*, 1366, cap. 107, pag. 48.38: Cum ço sia cosa che li Officiali de sovra lo Riolto continuamente se fadiga e quelli continuamente se **sforça** in far far multu lavoreri del Comun, li quali non à per lo ditto officio se no LXX libre a grossi per çascaduno a l'anno...

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.11, pag. 65: Ma dico ben che la mente me àn mossa /

In odio e ira qualor che per dilecto / Ognor si **sforzan** di
darmi percossa / Cum fronte chiara et tenebroso petto:

1.1 Tendere ad un luogo, ad uno stato, al compimento di un'azione, ad uno scopo (detto anche di cose).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 249.27: atto ch'è distruttivo del suo essere; al quale essere conservare non che li uomini, ma le bestie, e le piante, e le pietre naturalmente si **sforzano** quanto possono...

[2] *Torini, Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 308.6: Ma pure semplicemente parlando, se alla natura delle cose guardare vogliamo, possiamo vedere che naturalmente il fuoco sempre **sforzarsi** d'andare in alto, ov'è il suo principio, e quantunque sforzato o amorzato sia, pure si sforza di salire.

[3] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.37: O a(n)(m)a devota, enmagina et pensa che l'a(n)i(m)a co(n)templativa che se ciba de devina dolceça ed à receute gratie espirtuali no(n) se de travagliare de cotali cose de fore, qua(n)te che paiano iuste, e no(n) de desiderare ve(n)detta nè volere sapere gli altrui fatti, ma tutto el suo studio de co(n)vertire a Dio p(er) atto d'oratione, e de **sforzare** la sensualità corporale e levare la mente sua e co(n)te(n)plare e desiderare la devina voluptade e premesione de Dio...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 50, vol. 6, pag. 574.13: abbia speranza nel nome di Dio, e **sforzisi** a Dio. || Se il signif. è quello che qui si propone il testo lat. deve essere stato frainteso dal traduttore (cfr. *Is* 50.10: «speret in nomine Domini, et innitatur super Deum suum»).

1.2 Tentare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 29, vol. 6, pag. 282.7: Lo peccatore, trapassante li comandamenti del Signore, caderà nella malvagia repromissione; e colui che **sforzerae** molte cose, cadrae nel giudicio. || Cfr. *Sir* 29.26: «Et qui conatur multa agere incidet in iudicium».

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.20: Onde multi correndo all'arme assaglyerono Telagono **sforzandonosse** de occiderello...

1.3 Locuz. verb. *Sforzarsi contro* qsa o qno: opporsi, contrastare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 204.11: Combatta l'uomo con lei con tutto l'animo, perocchè si raffredderà, e sarà vinto; ma s'egli si **sforzerà** contr'al suo dolore, egli vincerà.

[2] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 143, pag. 159.8: Et chosì dovemo sapere che trasnaturò, e **sforzossi** chontra la ragione, et diventò largho et cortese a tutta gente là ove si chonvenía, et fece grande allegrezza in quella pasqua...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XIV(i), Esp. litt. Par. 47, pag. 645.22: Vieni e occorri con tutte le forze tue! **Sforzati** con tutte le tue folgori contra di me!

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 4, vol. 6, pag. 180.2: Non resistere contro alla faccia del potente; e non ti **sforzerai** contro all'impeto e lo sforzo del fiume.

2 [Con il signif. fondamentale di coercizione:] costringere, spingere qno al compimento di un'azione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2289, pag. 255: E ciascuna in disparte / adovera su' arte / e la forza e 'l sapere, / quant'ella può valere: / ché Desianza punge / la mente e la compunge / e **sforza** malamente /

d'aver presentemente / la cosa disiata, / ed è sì disviata / che non cura d'onore, / né morte né romore / né periglio ch'avegna...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 137.3: El garzone rispuose: «Elli è credenza e nonn è da dicere». A la madre venne troppo maggiore voglia di saperlo e, battendo il figliuolo, **isforzavalo** di dicere.

[3] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tos.), *Io non credetti* 26.11, pag. 87: E ciò fue colpa non mia, ma d'Amore, / ed ancor de le vostre gran bellezze, / che ciò dire **isforzâro** lo mio core. / Ma tutto tegna bene di colpa fore / me, che sforzatamente fo matezze, / pur cherovi merzé per vostro onore.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 18, pag. 56.6: Tutte le guise di virtude sono e vegnono da natura: ch'è voi sapete che omo non **sforza** neuno di see amare. Altressi non comanda la legge che omo ami coloro di sua carne; ch'è ciò sarebbe ovra perduta chi mi **sforzasse** di fare cosa, unde io fusse forte tenuto.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 88, pag. 229.55: Et se alcuno maestro delle fosse volesse lavorare li decti mezanuli, possa **sforzare** l'altra parte di lavorarli, overo di comperarli a stimo di due Maestri di Monte...

[6] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341], pag. 394.20: E chi cotale perdono non vorrà fare, non ne sia **isforzato**; ma iscrivasi per lo detto notaio nel detto libro ciascuno che tale perdono non vorrà fare.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 29, vol. 1, pag. 357.6: Se alcuno enpertanto fosse obligato per lo comune de Peroscia overo fosse obligato per lo tempo che verrà, non possa essere costrecto, **sforçato** overo convenuto overo molestato realemente overo personalmente overo altramente enn alcuno modo;

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* II, 41, pag. 195: Poi guarda [vedi] come Amor crudele e pravo / Vince Davit, e **sforçalo** a far l'opra / Onde poi pianga in loco oscuro e cavo.

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. V(ii), Esp. all. par. 36, pag. 333.38: Gli Indiani, gli Etiopi, i Garamanti e gli altri popoli, li quali sotto caldissimo cielo abitano, quantunque da soperchio caldo **sforzati** sieno d'andare ignudi, quelle parti in alcuna guisa non sostengono che scoperte si veggano.

[10] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Est* 1, vol. 4, pag. 617.9: E non era chi **sforzasse** quelli che non voleano bere; e ordinò il re che ciascuno de' suoi principi, li quali erano ordinati sopra ciascuna mensa, lasciasse prendere tutto quello che piacesse... || Cfr. *Est* 1.8: «Nec erat qui nolentes cogeret ad bibendum».

3 [Con il signif. fondamentale di violenza:] sottoporre a violenza, dominio; offendere (*sforzare il padre e la madre, sforzare Dio*). Assol. Compiere azioni violente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 674, pag. 174: Oi gaudiò grandissimo, zamai no ho plu tema / Ke 'l Satanax negrissimo me **sforz** e me comprema: / El sgiopa ben d'inodio e n'á dolor e pena / Ked el no m'á compreso entr'infernal blastema.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.61, pag. 49: Or vidissi mal ottanno / che fa tutta la fameglia! / Ciascun morte gli assemeglia / d'esto demone encarnato. / Rape, fura, enganna, **esforza**, / non ce guard'a mal parire: / con guai l'omo ch'è 'mpotente, / che gli aiace el suo podire...

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.34: Non si richorda ancora ciascuno che elli volle **isforzare** il sanato per ischanpare Milone, uno sergiente fiero e aspro, che portava uno bue tutto intero in chollo bene XXX o XL passi...

[4] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 15.21: Dio nel paghi, che può tucto et che fa le vendecte de' piccioli iniuriati et **isforçati** da' loro maggiori.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 12, pag. 81.15: Entrandosi nella dimostrazione bestiale del presente settimo grado, la quale in tre qualitadi divisa si pone, della prima, cioè di coloro che **sforzano** altrui in avere e in persona, figurativamente, così si ragiona...

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 6.47, pag. 37: Trista me, di duolo morraggio / ch'ò perduta la speme mia! / Ché ' Giuderì lo m'anno **sforçato**: / lassa, no ·ll'avì' 'ncolpato!

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 419.14, pag. 253: per inconstantia diçe busia / e sfaçato non teme desenore / e 'I castigare tien per vilania; / unde lo correççere non besogna, / ch'el rubba e **sforça** e tuol sença vergogna.

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 60.17: ai sacrileg[h]i che ardiscono **isforzare** Idio, e dicono che sono Cristiani, poi nello inferno stanno come porci in brago, e loro levare le superbe ciglia non monta un ago.

[9] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 167.22, pag. 876: ma contra i buoni è sì ardita e forte, / che non ridotta di bontate schiera, / né valor val contra sua dura forza; / sì come vuole, **isforza** / e mena 'l mondo sotto sua bandiera, / né da lei campa se non laude altera.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 16.6: E quista esti grandi iustitia, ca cu iguali vindicta si divinu puniri quilli qui **sforzanu** patri oy mamma e quilli qui sforzanu li dei.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.14: Queste cose prende, e trae della faretra la saetta vendicatrice: con questa, qualunque **isforzerà** il sacro corpo per ferita, il Troiano o l'Italiano, così l'uno come l'altro paghi a me pene di sangue.

[12] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 628.6: Regnum cielorum violenza pate... Risponde questo segnio d'aquila all'altore assolvendolo di sua dubitazione, e sì gli dicie che 'l regnio del cielo è molte volte **isforzato** in questo modo, che lle costellazioni del cielo costringhono l'uomo tale a lluxuria e tale àvarizia, tale i ladro e altri chasi.

[13] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), Mt 11, vol. 9, pag. 63.10: 12. Onde dalli giorni di Ioanne Battista insino al presente, il regno de' cieli sostiene violenza, e gli **sforzanti** pigliano quello. || Cfr. Mt 11.12: «et violenti rapiunt illud».

[14] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), Ez 20, vol. 7, pag. 450.8: 9. E io feci per lo mio nome, che non fosse **isforzato** inanzi alle genti, nel mezzo delle quali erano, intra le quali io apparvi a loro, acciò ch'io li menassi della terra d'Egitto. || Cfr. Ez 20.9: «Et feci propter nomen meum, ut non violaretur coram gentibus in quarum medio erant».

3.1 Sottoporre a violenza sessuale, stuprare.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 176.4: Rompeva taverne, **isforzava** femine, specialmente mogli altrui, sì che da uno, a cui elli facea villania de la moglie, fue fedito quasi a morte...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 343.9: E uccidendo essi, e feggendo, e ardendo, e rubando, e femmine **isforzando**, e ogne generazione di male per tutte le luogora ove veniano facendo...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 28, pag. 10.10: stauimo che qualunque del detto Comune **sforzasse** alcuna femina maritata, sia punito e condannato in C soldi di denari; e se sarà vergine, in L soldi di denari...

[4] *Rainaldo e Lesenr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 28, pag. 816: ch'el m'ò honi de mia muier, / de Lesen-

gra [q]ui river: / a Malpertuso che la trovà, / a mal so gra' che la **sforçà**. / «Se Deo m'ài», dis lo Lion. / «questa è grande ofensìon: / chi onis l'altrù muier, / e' son tagnù de jostixier».

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 78, pag. 36.9: E se la femina **sforçata** fosse piuivica puctana, paghi lo sforçatori, e condempnato sia, per ongne volta in V lb. de denari cortonesi.

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 4, pag. 58.15: Bruto fu romano e padre di Lucrezia, per la quale essendo da Sesto figliuolo di Tarquino re di Roma carnalmente **sforzata**, da lui, cioè da Bruto, il detto Tarquino col figliuolo, col volere del popolo di Roma di fuori, a furore fu cacciato.

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 12, pag. 93.14: Et questo cotale che **sforzasse** moglie altrui, et non pagasse la suprascripta condepnazione infra die X, che li sia tagliato lo capo sì che muora.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), Miracolo 17, pag. 39.11: Passando ella un dì per una selva, sì li aparse lo demonio in forma del zovene so amador, voiandola **sforçar**; ma la zovene, amaestrada dal so confessor, che in tute le sue tentation ela dovesse dir la salutation de la dona, començà a cridar...

[9] Apollonio di Tiro, XIV m. (tosca.-ven.), *incipit*, pag. 2.8: Et la çovençella respuose: perçò che io sono **sforçada** et chorrotta anançi che siano stade le miei legitime noççe.

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 220.1: Lucrezia, come distesamente si lege in Tito Livio, poi che si vide **sforzata** da Sexto Tarquino, mostrando la sua innocenza, ella stessa s'uccise...

3.2 Sottrarre qsa per mezzo della forza, della violenza o dell'iganno, derubare qno di qsa.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.19: lo simigliante fanno quelle gente malvage, che ciò ch'elli raunano e recano a casa, si rechano co le loro pungente malvagitate, ingannando e tradendo e rapinando e **isforçando** le gente...

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 72.20: E che 'l dito comuno meglorarà tanto soa conditione et avrà tanto de réndea che, sença **sforçare** alchuno so fedelle citaino, containo o seguaxe, de colta, dacio, prestança o gabella inpore o pagare né afaigare in persone...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 130, pag. 506.20: e quello barone che pensava di volere **isforzare** altrui o di città o di castella, quella volontà si tenea dentro dal cuore e nolla dimostrava, per la grande temenza ch'avieno di Tristano...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.4: papa Innocenzio la prima cosa che se puse in core fu che lli tiranni restituissero l'altruio, li bieni della Chiesa li quali avevano usurpati e **sforzati**.

[u.r. 11.12.2014]

SFRACASSARE v. > SFRACAZZARI v.

SFRACAZZARI v.

0.1 *sfracachanu, sfracachassiru, sfracazanu; a: sfracaca.*

0.2 Da *fracassare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Le forme, tutte sic., rappresentano un'affricata dentale o palatale presumibilmente intensa in luogo di -ss- della base, forse per rimodellamento analogico su altre basi verbali o per deformazione onomatopeica; è possibile che fossero in uso entrambe le varianti (*sfracazzari* e *sfracacciari*). Cfr. anche le forme sic. in *fracassare*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridurre in frantumi. Estens. Distruggere, annientare. Anche pron.. **1.1** Pron. Indebolirsi e venir meno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.01.2014.

1 Ridurre in frantumi. Estens. Distruggere, annientare. Anche pron..

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 114.22: per gravusissima lur destructiuni li lur forzi si **sfracachassiru**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.30: etiamdeu li rikici, pluy eccellenti di n[u]lla privata grandiza, e tutti li ornamenti, li quali da la sua juventuti issu avia acrisutti fin ad invidia, tutti li **sfracazau** in spaci di unu iornu...

[3] a *Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 188, pag. 282.1: et cui di plui altu cadi plui legerame[n]ti si rompi et plui si **sfracaca**...

1.1 Pron. Indebolirsi e venir meno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 196.13: Adonca que cosa esti plù layda di quisti vicij, et que cosa esti qui mayur dalmayu faza, per li quali la virtuti se **sfracachanu** et li vittorij se debilitannu e la gloria eciandeu standu adurmentata se converti in infamia...

SFRATTARE v.

0.1 *sfractare, sfractari, sfractaro, sfratare; f: sfrattare*.

0.2 Da *fratta* 2.

0.3 *Stat. mess.* (?), 1320: **2**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.

0.7 1 Far uscire (un animale) dalla fratta. **1.1** Portare via qsa dalla precedente collocazione. **1.2** Mandare via qno dalla collocazione occupata. **2** Sost. L'abbandono di una precedente collocazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Fare uscire (un animale) dalla fratta.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBol] cacc..25, pag. 53: - Bochi, bochi, bochi: è là. - / - La cagna, la cagna l'ha. - / E per **sfratare** andai le quaglie a quella / ch'Amor mi fece prendere pur ella.

1.1 Portare via qsa dalla precedente collocazione.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.31: et aveano abandonate le case loro plene de multe richeze, e li Grieci tutte le predaro e **sfractaro** con grande patimme ché ià per uno mese non fecero altro se non **sfractare** e portare alle nave.

1.2 Mandare via qno dalla collocazione occupata.

[1] **f** *Tavola ritonda (cod. Magl.)*, XIV p.m.: Quando egli vide venire li cinque cavalieri incontra di

lui, si si riconforta tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e feria tanto più forte, che tutti gli credea **sfrattare**. || Crusca (4) s.v. *sfrattare*.

2 Sost. L'abbandono di una precedente collocazione.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 31.12: et altri quindichi iorni poy lu **sfractari** di killa fera; et si a plui feri fussi andatu, a l'una poy l'altra cuntinuandu, tuctavia si intendanu quisti quindichi iorni poy lu **sfractari** di la ultima fera...

SFRETTARE v.

0.1 *sfretta*.

0.2 Da *fretta*.

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rallentare (un'attività).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rallentare (un'attività).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 19.43, pag. 51: Però che a operar tutto s'assetta / Quel che de' fare, e po' come cattivo / Per negligenza e per pigrizia **sfretta** / Il cominciato bene, e non finisce / N'ùn suo fatto, ma ciascun dispetta.

SFRULLARE v.

0.1 *sfrulla*.

0.2 Da *frullare*.

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Agitare fortemente (provocando scompiglio).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Agitare fortemente (provocando scompiglio).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.96, pag. 97: Quest'è colei, [[*scil.* la lussuria]] che l'anima fa grulla / D'ogni virtù, e affogala e danna, / E la virginità de' corpi **sfrulla**.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.133, pag. 111: che vuoi? mancati nulla? / Raccomandati a Cristo Onnipotente. / Deh! che è quel che cotanto ti **sfrulla** / In quà e là, ravviluppando el letto, / Come fa chi di nuovo esce di culla?

SGARRETTARE v.

0.1 *sgarrire, sgarricata; f: isgarettano*.

0.2 Da *garretto*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV (tos.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Recidere i garretti (di un animale). **2** Fig. Rendere debole.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Recidere i garretti (di un animale).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 283v, pag. 121.26: Subnervo... nervos poplicum incidere, ut equi

tunc subnervantur, cum [nervi] poplicum subciduntur, **sgarrictare**.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 184, pag. 95.16: prindi tila di rangnata di mulinu et oglu comuni et blancu di ovu et parum omnia et simul tere, rincorporali et mictili supra li nervi tagliati oy di homu oy di bestia **sgarrictata** per alcuna acaxuni...

2 Fig. Rendere debole.

[1] *F Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV (tosca.): Credetemi, fratelli, piaccia a Dio che voi nol proviate, che queste belleze, et queste forestiere onestadi, tosto **isgarettano** il virile proponimento, et l'animo maschio infeminisce... || Fanfani, *Monte di Dio*, p. 104.

SGHEMBA s.f. > SGHIMBA s.f.

SGHEMBO agg./s.m.

0.1 *schembo, schimbo, schiembro, sghembo*.

0.2 Gotico o longob. **slimbs* 'obliquo' (DELI 2 s.v. *sghembo*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.).

0.7 1 Che ha un andamento tortuoso. **1.1** Fig. Odioso, sgradevole (detto di un sentimento). **1.2** [Con valore avv.] in maniera strampalata. **2** Sost. Declivio. **2.1** Fig. Deviazione morale, peccato. **2.2** Luogo tenebroso, senza apertura.

0.8 Rossella Mosti 16.03.2010.

1 Che ha un andamento tortuoso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.70, vol. 2, pag. 113: Tra erto e piano era un sentiero **schembo**, / che ne condusse in fianco de la lacca, / là dove più ch'a mezzo muore il lembo.

[2] *GI* Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 70-84, pag. 118, col. 1.1: **Schembo**, çoè torto, o vero guerço.

1.1 Fig. Odioso, sgradevole (detto di un sentimento).

[1] ? Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 21.7, pag. 388: Per no' guardia s' abbia! - / urlando come fier lupi rapaci. / Sì forte l'era quel galdio, **schimbo**, / che vedien far a li eletti del limbo.

1.2 [Con valore avv.] in maniera strampalata. || (Mancini).

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.12, pag. 173: Di laido taglia, e torto e **schiembro** / colui che dice dil suo duol del ventre: / - Se più glieti contraste, mal si entre! -

2 Sost. Declivio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 21.22, pag. 243: Saliti al sommo del più alto **sghembo**, / le città vidi, che m'eran d'intorno, / di sotto, sì com'io le avessi in grembo.

2.1 Fig. Deviazione morale, peccato.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 154.4, pag. 443: Patriarci e profeti avie con seco, / e'

patri antichi che cavò del limbo, / e gli altri che 'l seguir nel mondo cieco, / fedeli e dritti senza rio **schimbo**...

2.2 Luogo tenebroso, senza apertura.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 29.6, pag. 53: sì se n'andava a star giuso nel limbo, / ove non era d'allegrezza sòno, / ma tenebra era oscura, per quel limbo, / che fatto avea Adàm, com'io ragiono; / né vedevano Dio per quel[lo] **schimbo**...

[u.r. 15.10.2013]

SGHERMIRE v.

0.1 *sghermirone*.

0.2 Da *sghermire*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Staccarsi da una zuffa.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Pron. Staccarsi da una zuffa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 581.7: *sghermitor subito fue*; cioè che sentendo il caldo si **sghermirone** di subito, e così lo caldo fu sghermitore...

SGHERMITORE s.m.

0.1 *sghermitor, sghermitore*.

0.2 Da *sghermire*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 (Motivo di) separazione (in una zuffa).

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 (Motivo di) separazione (in una zuffa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.142, vol. 1, pag. 379: Lo caldo **sghermitor** subito fue; / ma però di levarsi era neente, / sì avieno inviscate l'ali sue.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 581.8: *sghermitor subito fue*; cioè che sentendo il caldo si sghermirone di subito, e così lo caldo fu **sghermitore**...

SGHIMBA s.f.

0.1 *sghimba*.

0.2 Da *sghembo*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Visione distorta, che devia da un retto pensiero (fig.).

0.8 Rossella Mosti 16.03.2010.

1 Visione distorta, che devia da un retto pensiero (fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 294.10, pag. 340: Se 'l lauro è quel che fa degno chi scrisse / non so, pensando quanto nuova **sghimba** / fu a vederlo a tal<e>, che a' mie' di visse...

SGIESSO s.m.

0.1 *schieso, sgiesso, szheso.*

0.2 A.a.ted. *skleizen* 'lacerare, strappare, straziare, fendere' (Flechcia, *Ann. gen.*, p. 395).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Straziante tormento interiore.

0.8 Marco Maggiore 05.08.2013.

1 Straziante tormento interiore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 856, pag. 269: Lo cavalé vezando k'i volen pur k'el sia, / Al cor ghe monta **sgieso** e grameza compia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.154, pag. 186: O doze fijor, guai a mi, / chi te vego cossi morir! / Ché no posso e' morì per ti? / Guarda in ver' esta cativa / pina de **szheso** e de dolor; / no laxà de poi ti viva, / che no te dexe morir sor...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.391, pag. 195: Queli [[*scil.* gli angeli]] faxeam dozi canti / per onorar lo so signor / e Maria axerbi pjanti / pim de **szheso** e d'amaror.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.16: [35] Quel gran m[i]racol de Laçaro che Yesu Cristo resuscitò [[...]] e le parole ch'el disse e 'l moho ch'el tegne e quelle sante lagreme e lo **schieso** d'amor lo dan a cognosser che l'inferno covagne obedir a la soa voxe quando 'l criò forte: "Laçaro, vè fora"...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.36: [14] Inlor Yesu Cristo se volçe al pare con lagreme con **schieso** con forte pianto con una voxe alta e con gran rechiamo e domandò de gratia che per lo so' amor a tuti quì chi haravan bona fé e vraxo amor in sì el ghe perdonasse la dampnacion del pruma' peccao...

SGOBBO agg./s.m.

0.1 *sgombi; a: sgobbo.*

0.2 Da *sgobbare*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che gobbo. **2** Sost. Chi è gobbo.

0.8 Rossella Mosti 16.03.2010.

1 Lo stesso che gobbo.

[1] a Antonio di Cecco, XIV (tosc.), *misticcio XI*, pag. 63.1: O [1] prezioso Adobbo, [2] non essere zoppo [3] o **sgobbo** [4] a far quel ch'io t'ò detto...

2 Sost. Chi è gobbo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.799, pag. 176: Quando tu vedi questi zoppi e **sgombi**, / Impio fu lo segno della parte, / Ed anche questi con li flessi lombi.

[u.r. 27.05.2014]

SGONFIARE v.

0.1 *sconfiaa, sconfiae, sconfiar, sconfyato, sgonfiase, sgonfiata.*

0.2 Da *gonfiare* con *s-* intensivo.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1.1.**

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Aumentare di dimensioni (per immissione d'acqua o d'aria). **2** Aumentare il volume (di qsa o qno) immettendo aria o liquidi. [In contesto fig.:] colmare qno (di un sentimento); riempire d'orgoglio, insuperbire.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Aumentare di dimensioni (per immissione d'acqua o d'aria).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 97, pag. 103.9: Po sì se desolve e desfase [[*scil.* lo pavero]], e metese in le fistole, perché stagando in le piage el se empi de humidità e **sgonfiase**, e in que[*sto*] muodo [*el*] dillata.

2 Aumentare il volume (di qsa o qno) immettendo aria o liquidi. [In contesto fig.:] colmare qno (di un sentimento); riempire d'orgoglio, insuperbire.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 94.5, pag. 77: En quatro anni Amor m'à formato / d'i quatro elementi d'ogni guay: / nel primo me dè' foco, che çamay / no mi lasò ch'y' no fosse penato; / ne lo segundo d'ayre m'à **sconfyato**, / che me dà bufi cum suspiri asay...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.7: E perch'ele [[le richece]] fan tosto apartuir l'ira, e lo furor de l'omo tran a compimento? E perch'ele bofan e façan **sconfiar** le vesie voie de gli ambiciosi e de honor desirosi e levar-gli pù in alto per dar po' maior squasso, e fan cresser e montar lo mal de la superbia e infiar l'orgoglio a moho del babio?

SGONFIATO (1) agg.

0.1 *sgonfiata.*

0.2 Da *gonfiato 1* con *s-* privativo.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Svotato del contenuto.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Svotato del contenuto.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 113.4: Esse, [[*scil.* le poppe]] qual che si sia la cagione, o il troppo esser tirate da altrui, o il soperchio peso di quelle che distese l'abbia, tanto oltre misura dal loro natural sito spiccate e dilungate sono se cascar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, infino al bellico l'aggiugnerieno, non altrimenti vote e vize che sia una vescica **sgonfiata**...

SGONFIATO (2) agg.

0.1 *sconfiaa, sconfiae.*

0.2 Da *gonfiato 1* con *s-* intensivo.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.**

0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Grande solo apparentemente, ma in sostanza vuoto (fig.).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Grande solo apparentemente, ma in sostanza vuoto (fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.8: e la gran ponpa e mostra **sconfiaa** si è vil cossa e voia e ascharosa roba e vol-se sapear e mete'ghe su hi pé chi vol far quel ch'el dé.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.23: Et a quella mensa habondava chomo aqua ogne delecto e piaxer de gola: gli vin e le vernace, le nobel stellarie parivan un canal; li era ogne superbia: le pompe **sconfiae** d'oro e d'argentera e pree preciose.

SGRADARE (1) v.

0.1 *sgradati*; **f.** *sgradare*.

0.2 Da *gradare* 1.

0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scendere ad un livello più basso. **2** Distinguere e considerare per gradi successivi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Scendere ad un livello più basso.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 17.4, pag. 100: Molti coltivan persona possente. / Donando acquista l'uomo sempre amici. / Gradando spesso si trovan felici; / Tolti e **sgradati** cadonno perdente.

2 Distinguere e considerare per gradi successivi.

[1] *F Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosco.), cap. 38: Ragionamento in generalità della virtù di moderanza. Per più piena dottrina è da **sgradare** in ispezialità per ordine il modo, e la forma, che è da osservare in tutte le cose che l'uomo viene a fare. || *Fiore di virtù* (1740), p. 166.

SGRADARE (2) v.

0.1 *sgrada*.

0.2 Da *gradare* 2.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fiorentino).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che *sgradire*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Lo stesso che *sgradire*.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 284.6, pag. 185: né de citade rotta verun gode / per che çaschun l'un l'altro **sgrada** e splaçe; / la unione dig animi veraçe, / contra nemici, enporta gloria e lode.

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fiorentino), I.59, pag. 375: Canzone, i' mi diparto da la tomba / dov'ho lasciato amor cosí difunto: / però dolor m' è giunto / con gran pietà che sí forte mi **sgrada**, / ch' i' non ti posso dir dove tu vada.

SGRADIRE v.

0.1 *sgradia*, *sgradita*.

0.2 Da *gradire*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *sgradito*.

0.7 1 Risultare molesto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Risultare molesto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 9-12.2, pag. 36: Cavalcando l'altr'ier per un cammino, / pensoso de l'andar che mi **sgradia**, / trovai Amore in mezzo de la via / in abito leggiier di peregrino.

SGRADITO agg.

0.1 *sgradita*.

0.2 V. *sgradire*.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.-occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che suscita fastidio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Che suscita fastidio.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.-occ.), 27 [Manettino da Firenze?].23, pag. 60: ansi si mostra assai palesemente / a chi dirictamente / vuol riguardar perchè tu se' **sgradita**: / ché, benché tu fiorita / fussi di scienza e d'ogni altro valore, / certo tucto l'onore / ch'a questo si conven tu mai non senti...

SGRAFFIARE v.

0.1 *isgraffiati*, *sgraffia*, *sgraffiandosi*, *sgraffiare*, *sgraffiarolo*, *sgraffiava*, *sgraffiato*.

0.2 Da *graffiare*.

0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che *graffiare* (anche pron.).

0.8 Sara Ravani 03.03.2012.

1 Lo stesso che *graffiare* (anche pron.).

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-ven.), incipit, pag. 21.18: Allora Dyonisia siando deschaveiada, et vestida de vestimenti de grameçça, battandosi le gholte et **sgraffiandosi** per mostrare fermamente lo dolore, ensiette fuora de chammera...

[2] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fiorentino>tosco. or.-merid.), I, ott. 45.7, pag. 14: e Apollonio fa per mar suo corso / in un tal legno cui vela non era: / credo che d'acqua beve più d'un sorso! / E al matin da molti legni **sgraffiato**, / da l'un lato del mar el fu portato.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 546.7: sono inveschiate in quanto sono imbruttiti d'uno peccato medesimo di fraude, con che l'uno inveschia l'altro et inganna; sono uncinati: imperò che l'uno tira e **sgraffia**, rapendo dall' altro...

[4] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosco.), cap. 28, pag. 103.12: Sono uccisi co' bastoni, sono tagliati a pezzi colle spade, sono dibrucati dalle fiamme, sono sommersi da e sassi, sono **isgraffiati** dall' ugne...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.10: devese tame lu loco delu prurito et della scabia **sgraffiare** et frecare, intanto ch(e) esca sangue univ(er)salme(n)te.

SGRAFFIGNARE v.

0.1 *sgraffignandusi*.

0.2 Da *graffignare*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Att. solo pron.

0.7 1 Pron. Lo stesso che *graffignare*.

0.8 Sara Ravani 03.03.2012.

1 Pron. Lo stesso che *graffignare*.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 220.19: Et in similitudini di serpenti in tal modu in vasaru a la dicta Iuturna, ki primamenti si misi manu a li capilli et strausili tucti, et **sgraffignandusi** la fachi cum li ungy...

[u.r. 04.11.2013]

SGRANARE v.

0.1 *sgharnati, sgrana*.

0.2 Da *grano*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto del fiore:] danneggiare, far sfiorire. **2** [Detto dei legumi:] togliere dal baccello.

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 [Detto del fiore:] danneggiare, far sfiorire. || Att. unica in contesto fig.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 22.13, pag. 46: Perdio, ched e' vi piaccia il fior guardare! / Che se que' che 'l basciò punto lo **sgrana**, / non fia misfatto ch'uo' poss'amendare».

2 [Detto dei legumi:] togliere dal baccello.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 157, pag. 108: Li lupini è un' altra biava / Che poco frutto de lor se ne cava, / E de lor natura com' èn **sgharnati** / Tosto voleno eser seminati.

SGRANATO agg.

0.1 *exgranada, isgranata*.

0.2 V. *sgranare*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

N Att. solo in redazioni del *Tristano*.

0.7 1 [Detto della lama della spada:] intaccato e mancante di un frammento.

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 [Detto della lama della spada:] intaccato e mancante di un frammento. || Cfr. *granato* (4).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 37, pag. 60.22: E guardando ala punta dela spada vide ch'era **isgranata** la punta...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 113, pag. 122.10: Et quando ella vete la spada **exgranada**, ella domandà: «De qui sè questa spada?».

SGRANATURA s.f.

0.1 *isgranatura, sgranatura*.

0.2 Da *sgranare*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.).

0.7 1 Frammento di lama staccatosi da una spada.

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 Frammento di lama staccatosi da una spada. || Cfr. *granatura*.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 37, pag. 60.23: pprese la **sgranatura**, la quale avea tratta del capo al'Amoroldo...

SGRANELLARE v.

0.1 *isgranella, sgranellavano*.

0.2 Da *granello*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Togliere i chicchi (da una spiga, da un grappolo d'uva).

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 Togliere i chicchi (da una spiga, da un grappolo d'uva).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.10: entra in alcuna vingna per mangiare dell'uve, si ne mangia quante vole, e possa **isgranella** dell'uva e voltase suso e porta nella thana...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 352.34: alcuna volta, per la fame, **sgranellavano** i discepoli le spighe e mangiavano le granella.

SGUAGLIANZA s.f.

0.1 *isgualglianza*.

0.2 Da *sguagliare*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di uguaglianza.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Mancanza di uguaglianza.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 5.13, pag. 122: Tu poi intendi chosi di quell' altre: / Ché quanto a queste cose / Non è grande **isgualglianza**; / E sse ben pensi, quanto ad atteggiare / Vanno abendue di suo nome in pare.

SGUAGLIARE v.

0.1 *sguaglia, isguagliata*.

0.2 Da *uguagliare*.

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *sguagliato*.

0.7 1 Pron. Essere diverso per una o più caratteristiche (pron.).

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Pron. Essere diverso per una o più caratteristiche.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *1 Cor* 15, vol. 10, pag. 144.3: E altra è la chiarezza del sole, e altra è la chiarezza della luna, e altra la chiarezza delle stelle; e l' una stella si **sguaglia** dall' altra in chiarezza.

SGUAGLIATO agg.

0.1 f: *isguagliata*.**0.2 V.** *sguagliare*.**0.3 F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che diseguale.**0.8** Luca Morlino 03.12.2012.**1** Lo stesso che diseguale.

[1] F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): È debole e fievole [[*scil.* la creatura]]; è poco **isguagliata** dalle bestie, e in molte cose ha in sè più di miseria... Il Tassi, *Giamboni*, p. 24.

SGUAGLIO s.m.

0.1 *isguaglio, sguaglio*.**0.2** Da *sguagliare*.**0.3** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Mancanza di uguaglianza.**0.8** Luca Morlino 03.12.2012.**1** Mancanza di uguaglianza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 14: chi co(n) mal fare si issforsa di vendicare no(n) àe alcuno **isguaglio** col malfattore...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 120.20: Maggiore **isguaglio** àe dall'omo all'angelo, che dall'omo alla mosca. Così è che assai è maggiore *sguaglio* dal peccatore all'angelo, che dall'omo alle mosche.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 264.16: Dove è da sapere che, avvegna che per la grande somiglianza c' hanno insieme questi due vizi, ispesse volte dalla Scrittura e da' savi dottori si prendono l' uno per l' altro; tuttavia, considerandogli sottilmente, hanno grande differenza e **sguaglio** l' uno dall' altro; e ciascuno è vizio per sè, distinto l' uno dall' altro...

SGUAZZAMENTU s.m.

0.1 *sguazamentu*.**0.2** Da *sguazzari*.**0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** L'atto dello scuotere qsa all'interno di un fluido.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.**1** L'atto dello scuotere qsa all'interno di un fluido.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 73r, pag. 122.14: Decucio tis ssi... quater, *sguazzari*; unde Decucio onis, idest *sguazamentu*.

SGUAZZARI v.

0.1 *sguazzari*.**0.2** Da *guazzare*.**0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Agitare qsa all'interno di un fluido.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.**1** Agitare qsa all'interno di un fluido.

[1] GISenisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 73r, pag. 122.13: Decucio tis ssi... quater, *sguazzari*...

SGUAZZATU agg.

0.1 *sguzatus*.**0.2** V. *sguazzari*.**0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** La forma *sguzatus* è dovuta prob. ad un errore del trascrittore.**0.7 1** Agitato all'interno di un fluido.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.**1** Agitato all'interno di un fluido.

[1] GISenisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 73r, pag. 122.14: Decussus a um, idest *sguzatus*.

SIBI s.m.pl.

0.1 f: *sibi*.**0.2** Lat. *Sibii*.**0.3 F** *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Antica popolazione dell'India, stanziata nella regione del Punjab, lungo il fiume Acesine.**0.8** Giulio Vaccaro 03.10.2014.**1** Antica popolazione dell'India, stanziata nella regione del Punjab, lungo il fiume Acesine.

[1] F *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 12, cap. 9: in quello luogo li si rendè gli Acensani e li **Sibi**... Il Calori, *Giustino*, p. 206. L'ed. inclusa nel corpus DiVo legge «li si rendè Acensane e Sibbi», interpretabili prob. come topon.

[u.r. 08.10.2014]

SIBILARE v.

0.1 *sibilando, sibilare, sibilare, sibilasse, sibilava, sibilera, sibilla, sibilorono, sivorar, sivorase, sublano*.**0.2** Lat. *sibilare* (DELI 2 s.v. *sibilo*).**0.3** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** [Rif. ad animali, partic. ai rettili]: emettere un soffio prolungato e stridente, in segno di minaccia. **1.1** [Rif. a persone:] produrre un suono acuto e penetrante facendo passare l'aria attraverso le labbra semichiusse, fischiare (per

dare un segnale, per manifestare sprezzo o irrisione).

0.8 Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 [Rif. ad animali, partic. ai rettili]: emettere un soffio prolungato e stridente, in segno di minaccia.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 4, pag. 132.18: l' antico nemico [...], e pareva che ruggisse come leone e belasse come pecora e ragghiasse come asino e **sibilasse** come serpente...

[2] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 183.24: l' antigo enemigo chi era in quello serpente [...] mostrà una grande ira in quello serpente e cum un venimoso **sivorar**, se çità çu per lo monte...

1.1 [Rif. a persone:] produrre un suono acuto e penetrante facendo passare l'aria attraverso le labbra semichiuse, fischiare (per dare un segnale, per manifestare sprezzo o irrisione).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 139, par. 1, vol. 2, pag. 198.1: Quignunque, quando la fameglia de la podestà overo del capetanio andasse cercando per l'arme per la piaccia del comuno de Peroscia, **sibilerà** overo **ciufolerà**, sia punito [...] en quaranta solde de denare.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 5, vol. 6, pag. 403.1: In tutte queste cose non è rimosso il suo furore, ma ancora è la sua mano estenta. [26] E leverà segno in le nazioni, e **sibilerà** a lui delle fini della terra...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 49, vol. 7, pag. 246.16: [17] E Idumea sarà deserta; e ogni uomo che passerà, si maraviglierà, e **sibilerà** sopra tutte le sue piaghe.

SIBILATO s.m.

0.1 *sibilato*.

0.2 Da *sibilare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sibilo.

0.8 Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 Lo stesso che sibilo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 139, par. 2, vol. 2, pag. 198.10: E se sirà **ciufolato** enn alcuna camora overo luoco, quillo ke sirà maestro de la dicta camora overo luoco sia tenuto esso acusare. E se non acuserà, sia tenuto de pagare la pena per luiè, conciosiacosaké per lo dicto **sibilato** e **ciufolato** glie portante l'arme fuggano, sì ke cercare non se possono e per glie guardiane de l'arme ponerse en le casse.

SIBILLA s.f.

0.1 *sebille, sibilla, sibille, sobilla, subilla, subille, sybilla, sybille*.

0.2 Lat. *sybilla* (DELI 2 s.v. *sibilla*). Il Sia DELI 2 che DEI danno l'etimo con l'iniziale maiuscola, intendendo il termine come un antrop.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina* ver.; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da

Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *libri della sibilla 1.3; libri delle sibille 1.3; libri delle sibille 1.3*.

0.6 N In Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 78.13, pag. 234 «Sarna Subilia», già interpretato come rif. alla sibilla Cumana, rimanda più probabilmente alla regina sassone (prov. *saina*, o *sasna*, donde un plausibile **sarna*) Sibilla, eroina della *Chanson des Saisnes* di Jean Bodel e della provenzale *Vida de sant Honorat*.

Il numero delle sibille, presso gli autori antichi, è variabile (sino a dieci in Varrone), e ciascuna di esse è distinta da un aggettivo, richiamante un sito geografico (le più celebri furono la sibilla Delfica, Cumana e Eritrea). In ambito cristiano, ad alcune di esse fu attribuita la profezia della venuta del Cristo.

0.7 1 Presso i greci e i romani, appellativo dato a una donna che, per invasamento divino, emetteva profezie, gen. in forma di sentenze dal senso oscuro e ambiguo. **1.1** [Con l'attributo distintivo (anche preposto)]. **1.2** [Per antonomasia, in ambito romano:] la sibilla Cumana. **1.3** *Libri della, di sibilla; libri delle sibille*: secondo il mito, libri profetici acquistati da Tarquinio il Superbo da una sibilla (la Cumana o l'Eritrea), che venivano consultati per conto del Senato per decidere su gravi questioni politiche. **1.4** [Con senso ironico o scherzoso:] donna dotata di conoscenze o capacità straordinarie.

0.8 Zeno Verlatò 12.10.2012.

1 Presso i greci e i romani, appellativo dato a una donna che, per invasamento divino, emetteva profezie, gen. in forma di sentenze dal senso oscuro e ambiguo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 20.17: Pamphilus, Eletius e Casandra, filia de Priamo, lo quale sapea cosa ke devea venire, ka fo la prima **Sibilla**...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 164.4: E a dire di quello che questi poeti e filosofi e **sibille** ne scrissero e protestaro, a mettere mano qui, sarebbe un grande mare...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 151.1, pag. 63: Èvi Femonoè, quella **sibilla** / che ridicea li risponsi d'Appollo, / che de le .x. **sibille** fu quella / [...] / di Cristo disse la prima novella...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 64, pag. 149.15: Certe donne, perchè amaronno summamente la castitate, come le **sibille**, Lucrezia, Atalanta, furono summamente onorate.

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 18.7, pag. 26: Tu se' de Bardi degna d'alta fama [...], / tu donnesca colonna valorosa, / tu le **Sibille** avanzi di sapere...

[6] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 361-70, pag. 105.2: questo è quel senno nel quale ella con lunghe vigilie molti anni ha studiato, e ènne, oltre ad ogni **Sibilla**, savia e maestra divenuta...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 36, pag. 231.5: una **Sibilla** di Babilonia, che predisse anni mille inanzi l'avenimento di Cristo.

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 27.13, pag. 63: Se ài doncha speranza alcuna, dilla; / ch'io forsi te dirò poi cosa tale / che a te parrà vegna da **Sibilla**, / ben ch'en la zucha mia sia pocho sale.

1.1 [Con l'attributo distintivo (anche preposto)].

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 33, pag. 577.8: Et Octabiano dixit et ademanna terminare da li senatori et fece vocare la **Sibilla** Tybertina ad esso, et tutto quello ke li senatori li aveano dicto, dixit ad la Sybilla.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.13: [[Augusto]] domandà induxia e aspetto [[scil.: al Senato]], e chiamà **Sibilla** Tyburtina savia che vegnisse a lui...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 83.5, pag. 36: E sonvi le **Sebille** Tebertine / che profetate come 'l mondo si regge.

[4] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 66, pag. 827.9: Fu una città di Campagna presso a Cumma, dalla quale Cumma fu la **Sibilla** Cummana, dove Virgilio fece l'entrata in Inferno...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.12: Ila **Sibilla** cumana, che condusse, secondo Virgilio, Enea per lo Inferno, con sugo d'alcuna erba scrivea in su le foglie delli arbori...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 142.34: In lei pare la prudentissima evidenza della cumana **Sibilla** ritornata...

[7] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [Phars., VIII, 806-826], pag. 160.30: Non sança cagione disse la Cumana **Sibilla** che 'l cavaliere d'Italia non toccasse le pelusie bocche del Nilo...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 32.23: per fatale guida della **Sibilla** Erittea menato fu [[scil.: Enea]] a vedere l'inferno e le pene che vi sono...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.1, pag. 44: La Delfica **Sibilla** a Delfos nacque, / la qual, più tempo innanzi al mal di Troia / profetizzando, il suo dolor non tacque...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.19: In questa etate se hedificò la città [di] Samo et fo la **Sibilla** Eriptaia, la quale fo illustrissima et grande profetessa.

1.2 [Per antonomasia, in ambito romano:] la sibilla Cumana.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 205.24: E acciocchè la detta parola neuno uomo offenda, perchè si potrebbe cavillare in ciò che disse la **Sibilla**, che fuoro i Dei adirati...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 9, pag. 83.9: Molti dicevano: noi semo venuti a la distruzione che la **Sibilla** ne impromise per ferro, per fuoco e per acqua.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 655, pag. 278: dunca no fa niente la crudel nigromantia / e l'amaistramento de la filosofya, / la scientia de Plato, d' Omeri e de **Sybilla**, / de Janes e de Manbres e quella de Virgilio...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 430.9: Quanto spronare fu quello, quando esso Enea sostenette solo con **Sibilla** a intrare nello Inferno a cercare dell'anima di suo padre Anchise [...]]!

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.2: Come Enea arrivò in campagna a Cuma, dovè l'entrata nella spelunca che va in inferno, e trovò la **Sibilla**.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.66, vol. 3, pag. 550: Così la neve al sol si disigilla; / così al vento ne le foglie levi / si perde la sentenza di **Sibilla**.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.3: Come andando più oltra per lo 'nferno Enea e la **Sibilla** sopra palludi fetenti trovarono Tesifone.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 55-66, pag. 738, col. 1.21: L'altra opinione si è che 'la **Sibilla** sia quel sono che fano le foie sugli àlburi mosse dal vento...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 95.10: Et in kistu locu infernali ti minirà la casta **Sibilla**, in lu quali incontinenti canuxirai omni tua generacioni...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag. 7.12: Vergilio nel libro sexto de l' Eneida pone che la **Sibilla** guidò el di[tt]o Enea per l' inferno.

1.2.1 [Rif. a una delle sibille cui la tradizione medioevale attribuiva la profezia della venuta di Cristo].

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 4, pag. 1: Si chomo te mostrasti a la **Sibilla** / nel zerchio d' oro chol to fio in brazo / [[...]], / per dar a intender ad Otavian pazo / ch'al mondo iera nato un mazor d'eso...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 36.17: Di kisti vituperii profetau **Sibilla** et recita lu antiquu Lactanciu...

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 1.158, pag. 8: Sempre virgo ave Maria, / savia **Sibilla** a li Romani disse / che lo templo doveva cadere / quando una verçene apparturisse.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 89.8: E la **sibilla** avea profetato che quando rampollasse fontana d'olio, allora nascerebbe il Salvatore.

1.2.2 [Rif. prob. alla regina di Saba].

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.277, pag. 196: Adorata fù a la **Subilla** / quand'ella venne di lunga villa: / mia virtù conosciuta fu da ella / che 'n altro officio non doveva stare».

1.3 *Libri della, di sibilla; libri delle sibille:* secondo il mito, libri profetici acquistati da Tarquinio il Superbo da una sibilla (la Cumana o l'Eritrea), che venivano consultati per conto del Senato per decidere su gravi questioni politiche.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 178.1: Ma, nate crudeli infertadi, subitamente di sì crudele pistolenzia corrupero la città, che, per cacciarla in qualunque modo, ricorsero a consigliarsi co' libri della Sibilla...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 189.2: lu Senatu, sguardati que foru li libri di Sibilla per li decemviri...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 92.26: poi ch' ebbero guatati i libri delle Sibille, vide che la prima sanitate altrimenti racquistare non si poteva...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 20.6: e non potendosi di questo grande pericolo trovare la ragione, nè la fine, i libri della Sibilla furo riguardati per comandamento del senato.

1.4 [Con senso ironico o scherzoso:] donna dotata di conoscenze o capacità straordinarie.

[1] Torrigiano, XIII sm. (fior.), 1.10, pag. 439: Ma, se difender voglio la natura, / dirò che siate divina **Sibilla** / venuta per aver del mondo cura.

1.4.1 Donna che pretende di possedere l'arte della divinazione; maga, indovina.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.2, pag. 254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'astrologhi **sibille** e di resie, / di sogni e fantasie, / d'indovini d'auguri e nigromanti...

SIBILLARE v.

0.1 *sibilla, sibillare, sibillato, sibillava.*

0.2 Da *sibilla*.

0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.7 1 Predire un avvenimento o interpretare un fatto arcano per ispirazione di Dio. **1.1** Sost. **1.2** Prevedere un evento futuro sulla base di un ragionamento. **2** Esprimere un concetto in modo volutamente allusivo ed enigmatico.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Predire un avvenimento o interpretare un fatto arcano per ispirazione di Dio.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 3.185, pag. 21: Una donna atempata a cotal mensa / era che **sibillava**, nomata Anna, / la quale al vero Deo mai non fe' offensa.

1.1 Sost.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 10.45, pag. 67: Costue pur solo con la sua favella / quegli cacciava, et tutti infermi ancora / esso sanava, per che il se rivella / quello che disse Ysaïa profetta, / che innel suo **sibillar** il ver non cella...

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 23.54, pag. 159: Abraàm disse: - Moÿxè è billança / et molti altri proffecti color alda, / perché il suo **sibillar** non è già çança - .

1.2 Prevedere un evento futuro sulla base di un ragionamento.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 660, pag. 244.23: La città rimaneva in male stato, dicendo: «da poi che per non lasciar fare giustizia si cassa lo Rettore, chi sarà quello che venire voglia a Firenze?». Così **sibillato** e parlato, lo lamento andò in palagio per gli gonfalonieri e' Dodici ed altri.

2 Esprimere un concetto in modo volutamente allusivo ed enigmatico.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), D. 170.9, pag. 889: Grazie ne rendo a chi ver' lui **sibilla** / che 'l vino del suo fiasco è peggio ch'acqua, / e 'l servir tale che mercé non li apre.

SIBILLINO agg.

0.1 *sibillini.*

0.2 Lat. *sybillinus* (DELI 2 s.v. *sibilla*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

N Att. solo fior.

0.5 Locuz.e fras. *libri sibillini 1*.

0.6 A *Doc. fior.*, 1358-59: Sibillino.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è proprio, che riguarda le sibille. Locuz. nom. *Libri sibillini*: secondo il mito, libri profetici acquistati da Tarquinio il Superbo da una sibilla (la Cumana o l'Eritrea), che venivano consultati per conto del Senato di Roma per decidere su gravi questioni politiche.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Che è proprio, che riguarda le sibille. Locuz. nom. *Libri sibillini*: secondo il mito, libri profetici acquistati da Tarquinio il Superbo da una sibilla (la Cumana o l'Eritrea), che venivano consultati per conto del Senato di Roma per decidere su gravi questioni politiche.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 197, pag. 220.23: Lucio Cotta, al quale con quattordici altri uomini apparteneva il procurare i **libri sibillini**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 197, pag. 220.24: e Cotta poi in Senato disse ne' **libri sibillini** trovarsi li Parti non poter esser vinti né soggiogati se non da re...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 395.3: Era in quel tempo una repente religione entrata nella città, trovato un verso ne' **libri sibillini** riguardati perciò che più spesso che l' usato erano quello anno piovute pietre...

SÌBILO s.m.

0.1 *sibillo, subillo.*

0.2 Lat. *sibilus* (DELI 2 s.v. *sibilo*).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *sibilo dell'orecchia, sibilo delle orecchie 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Suono acuto e penetrante emesso soffiando aria attraverso le labbra semichiusse (per dare un segnale, per manifestare sprezzo), fischio. **1.1** Sensazione apparente di un suono acuto e duraturo causata dall'infiammazione dell'orecchio interno, fischio. **1.2** Rif. al vento.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Suono acuto e penetrante emesso soffiando aria attraverso le labbra semichiusse (per dare un segnale, per manifestare sprezzo), fischio.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 388.17: E cossì de note corendo per le occulte vie, chiamavano l'un l'altro per **subillo**, al modo che fa il serpe, per non essere cognosciuti.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), 2 *Par* 29, vol. 4, pag. 271.10: [8] E però il Signore d'Israel mosse a loro il suo furore, cioè contra Giuda e Ierusalem, e diedegli in commozione, e in morte e **sibilo**, sì come voi vedete cogli occhii vostri.

1.1 Sensazione apparente di un suono acuto e duraturo causata dall'infiammazione dell'orecchio interno, fischio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 78, pag. 86.20: L'ulio de le mandole amare çoa [...] a la doia de la testa e a la pulsatiom de le reie, e al **sibilo** de quelle...

– *Sibilo delle orecchie, dell'orecchia.*

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 129, pag. 136.28: El fumo de l'axéo caldo çoa a li ydropixi, a quilli che alde male e al **sibillo de le rege**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 337, pag. 373.21: E de questo sugo, [se 'l ne] fi stillò in la regia, el çoa alla debillità de lo aldire e al **sibillo de la regia**.

1.2 Rif. al vento.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 *Re* 19, vol. 3, pag. 423.18: [12] e dopo la commozione fuoco [...]; e dopo il fuoco il **sibilo** d' uno vento sottile.

SIEF s.m.

0.1 *sief, siefe, sieff, sieffi, siefi.*

0.2 Ar. *siyaf* (Pellegrini, *Arab.*, p. 82).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Medicamento per la cura delle infermità oculari costituito da una o più sostanze finemente sminuzzate (e riaggregate insieme in un corpo solido), da apporsi sull'occhio sotto forma di polvere.

0.8 Elisa Guadagnini 06.03.2006.

1 [Med.] Medicamento per la cura delle infermità oculari costituito da una o più sostanze finemente sminuzzate (e riaggregate insieme in un corpo solido), da apporsi sull'occhio sotto forma di polvere.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 10, col. 2.9: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, ispuonia di mare an. d. II, carcule d. X, burac, sale armoniaco, arsenico rosso solimato an. d. I, polvericça e fanne **sief** con sugo di cilidonia vel minuta vel erba rondingnia e cosgregare sulla pietra, si lla opera come sai. Et ancora ne puoi tu fare del **sief** seco polvere e ahoperalo come alcolcol.

[2] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 3.8.1361, pag. 357.10: Miser Chorado, per una muçilagene da ochli s. 3 d. 6; [...]; per 1 cirotto e uno **siefe** stenperado con aqua roxada s. 3 d. 6; [...]; per una aqua de antimonio e de 2 **sieffi** e de tucia e d'altre cosse s. 5...

[3] **G1** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.3], pag. 9.1: E sana la infiaxon de l'ogio, e çoa al fluxo antigo de li humore a l'oyo. E perçò se mete questo sugo in li **sief** de li ogi, quando vegnisse corosion a le palpire de li ogi. - **Sief** in medexina si ven chiamà una cosa dura in forma quasi o de uno osso de datalo, el quale se frega con alguna aqua over sugo sovra una pria, e po tolesse quello che ne ven de questa fricacion e metese in li ogi. -

– *Sief alcufoato.*

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 26, col. 2.14: **Sieffi alcufoati** d'occhi. **Sieffi alcufoati** d'occhio, Rasis: R(ecipe) oncenso, mirra, gruogo, armoniaco an. d. I, arsenico rosso d. ½ e fanne sieff con aqua di coriandoli e opera.

– *Sief bianco.*

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 73, col. 2.15: e poi usi **sief bianco** a consolidare la piaga con latte di femina e albume d'uovo...

– *Sief di fiele.*

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 34, col. 2.24: ma s'ella diviene picciola dilatazione, si è di purgare ispesse volte com pileole coçe e metti nello occhio **sief di fieli** vel colorio.

– *Sief di memite*

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 4, col. 2.8: R(ecipe) aloe, açaia, **sief di memita**...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 399.38: Alguni se radega de questa pianta pensando che del so sugo se faça **sief memithe**.

– *Sief di piombo.*

[9] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 52, col. 1.17: Item **sief di piombo** che riempie le piaghe e ulcera delli occhi e poi le salda...

– *Sief di rosa.*

[10] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 5, col. 1.3: Item alla ottalmia. **Sieff de ross** ad ongni dita cosa: R(ecipe) foglie di rose...

– *Sief di spigo.*

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 5, col. 1.17: Sieff experto all'ottalmia fredda con diotorrita, è **sief di spigo**...

– *Sief elisir.*

[12] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 52, col. 1.9: Item ad idem sublime **sief elixir** alla cagione della huvea che escie dello occhio per ulcera o piaga...

[u.r. 15.10.2013]

SIFFATTAMENTE avv.

0.1 *siffattamente, siffattamente, sì fattamente.*

0.2 Da *siffatto*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.7 1 In modo simile (a quanto detto in precedenza).

0.8 Sara Ravani 13.07.2008.

1 In modo simile (a quanto detto in precedenza).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 116.6: E se lla donna è grassa, si ssi corichi bocconi e traha le ginochia di verso la testa e tenga un piumacio sotto il ventre, perciò che **sì fattamente** dimorare fa più legier mente parturire.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 280, pag. 309.9: Ké, se io così no l'atendesse, io nol servirei niente **sì fattamente** com'io credo fare...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 28.7: Gl'ipocriti, e vani non si scuotono da questo vizio eziandio morendo; perciocchè **sì fattamente** a lui si sono legati, che non pate loro di essere reputati

peccatori, e così muoiono miseri ne' peccati con fama di santità, e perdita di salute.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 1-10, pag. 40.7: E per ciò, acciò che questo ne segua, divotamente priego Colui dal quale e quello di che io debbo dire e ogn'altro bene procedete e procede, e che di tutti, come per effetto si vede, è larghissimo donatore, che alla presente opera della sua luce **siffattamente** illumini il mio intelletto...

– *Siffattamente che*: in modo tale che.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 4707, pag. 173: Si 'n venne lo tempo forte duro, / E l'aiere spauroso e schuro, / La terra tremà in la citade / E per tute quelle contrade / **Siffattamente**, che maxon, / Chastello, tore ni doion / No romaxe, chi non tremasse, / Che pluxor non trabuchasse.

SIGNARIO s.m.

0.1 *signarii*. cfr. **(0.6 N)** *drigarij*.

0.2 Lat. mediev. *signarius*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nel passo parallelo di x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 62, si legge: «Quivi li *Drigarij*, che formavano li sugelli»; *drigarij* potrebbe derivare da corruzione già nel testo lat.: cfr. *dignarii* per *signarii* in apparato a G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 48.

0.7 1 Fabbricatore di sigilli.

0.8 Elena Artale 20.07.2009.

1 Fabbricatore di sigilli.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.29: Loco erano li fusuri, che faceano le campane de metallo; loco erano li **signarii**, che laboravano li sigilli... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 48: «hic signarii, qui sigilla formabant».

SIGNE s.m.

0.1 *signe*.

0.2 Fr. *singe*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma, nella sua unica att., è prob. una mera riproposizione della lezione, forse non capita, dell'antigrafo francese (prob. una deformazione di *singe*): per la complessa situazione testuale del passo corrispondente del *Tresor* cfr. Squillacioti, *Il Bestiario*, pp. 33-34 s.v. *signe*. Cfr. *scimmio 1* [1].

0.7 1 Lo stesso che scimmia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Lo stesso che scimmia.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 65, pag. 319.25: Ancora lo leone ène tutto tempo infermo tre die dela semana, unde elli menova molto suo orgoglio. Nonpertanto natura l'insegna a mangiare le **signe** che lo guarisce di sua infermitade.

SIGNORAGGIO s.m.

0.1 *segnoraço*, *segnoraggio*, *segnoragio*, *segnorazo*, *sengnoraggio*, *signoraggi*, *signoraggio*, *signoragio*, *singnioragio*.

0.2 Da *signore*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *avere il signoraggio 1.7*; *avere in signoraggio 1.3*; *avere signoraggio 1.6, 1.7*; *essere in signoraggio 1.4*; *fare signoraggio 1.1*; *mettere in signoraggio 1.5*; *mettersi a signoraggio 1.2*; *rendere in signoraggio 1.5*; *ritenere in signoraggio 1.3*; *sottomettersi in signoraggio 1.2*; *tenere in signoraggio 1.3*; *tenere signoraggio 1.6*. **0.6 N** Per un'att. in un doc. lat. tosc. dell'inizio del sec. XII cfr. GDT, p. 607.

0.7 1 Facoltà di imporre le proprie decisioni ad altri, potere; [in partic.:] il potere esercitato dalla persona amata o dall'amore stesso sulla persona innamorata. **1.1** Locuz. verb. *Fare signoraggio*: esercitare il proprio potere. **1.2** Locuz. verb. *Mettersi a, sottomettersi in signoraggio*: assoggettarsi al potere altrui. **1.3** Locuz. verb. *Avere, ritenere, tenere in signoraggio*: avere in proprio potere. **1.4** Locuz. verb. *Essere in signoraggio* di: essere in potere di. **1.5** Locuz. verb. *Mettere, rendere in signoraggio* di: assoggettare al potere di. **1.6** Locuz. verb. *Avere signoraggio in, tenere signoraggio* di: avere in proprio potere. **1.7** Locuz. verb. *Avere (il) signoraggio* di: avere facoltà di. **2** Condizione sociale che permette di esercitare un certo potere. **2.1** La carica politica che consente il massimo potere in un comune. **2.2** Condizione della nave che porta il comandante a bordo. **3** Territorio sottoposto al potere di un feudatario.

0.8 Francesco Sestito 08.02.2006.

1 Facoltà di imporre le proprie decisioni ad altri, potere; [in partic.:] il potere esercitato dalla persona amata o dall'amore stesso sulla persona innamorata.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 3.14, pag. 400: In ciò à natura l'amor veramente [[...]] / cui ello prende grave pena sente / e gran tormento c'è su' **signoraggio**.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 89.34: Onda se nu no pensema de farlo morire, el convertirà tuto 'l povolo; onda nu perderemo nostro **segnoraço** e firemo tenuti a niente.

1.1 Locuz. verb. *Fare signoraggio*: esercitare il proprio potere.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 42, pag. 113: Chi fa del suo servire dipartire / quello ch'assai c'è stato / senza malfare, mal fa **signoraggio**.

1.2 Locuz. verb. *Mettersi a, sottomettersi in signoraggio*: assoggettarsi al potere altrui.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.14: elli erano liberi e franchi naturalmente e non si voleano mettere a signoraggio...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.8, pag. 61: Como m'è prezzo, lasso!, in cor fermessa! / E la chiara - di ciò è senbiansa / ch'eo mi somizi intero in signoraggio...

1.3 Locuz. verb. *Avere, ritenere, tenere in signoraggio*: avere in proprio potere.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.4, pag. 85: Per fino amore lo fiore del fiore avragio / perch'a l'usagio ch'agio sì convene, / del gran dolzore sentore al core ched agio / in signoraggio sagio mi ritiene.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 1.87, pag. 40: Ma di' non metto l'amore 'n obria, / però c'è 'n sengnoraggio / me e lo mio coraggio.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 57.13, pag. 135: Amor ringrazo, che 'n suo signoraggio / mi tene, e voi, madonn', ha in potestate.

1.4 Locuz. verb. *Essere in signoraggio* di: essere in potere di.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 95.10, pag. 244: Fa' cotanto di cui m'è preso: to' - la! / Di guisa ch'ella sia in tuo sengnorag[gl]io.

1.5 Locuz. verb. *Mettere, rendere in signoraggio* di: assoggettare al potere di.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 21.8, pag. 47: ma vista tal presente, / che lei a cert'ò miso / come 'n suo signoraggio meo desire.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 5.8, pag. 466: la mia dritta lumera qual è, quella / che guida in terra me e 'l mi' corag[gl]io? / Voi, gentile ed amorosa pulzella, / di cui m'ha mess'Amore in signorag[gl]io...

[3] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 5.58, pag. 103: Po' che 'n speranza di mercede rendo / ne lo suo signoraggio / umilemente core e corpo e vita, / tutto valore en ella canoscendo, / saoi che salute avraggio / e del meo male per mercede aita...

1.6 Locuz. verb. *Avere signoraggio in, tenere signoraggio* di: avere in proprio potere.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 57.2, pag. 602: Sì come carda el core e come sprona / nei fianchi Amor, de qual tèn signoraggio, / e come senza freno onne viaggio / cavalca a quella 'nsegna che i par bona, / non porria mai pensare altra persona, / che qual pagato n'aggia alcun passaggio...

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.166, pag. 110: e disse verso Cristo: «In tie e' ò gram sengnoraco, / ben te posso scampare e darte gram dalmaço».

1.7 Locuz. verb. *Avere (il) signoraggio* di: avere facoltà di.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 34.27, pag. 156: Di voi, son come chi guardiano è d'oro; / ma, di tocarlo, nonn à sengnorag[gl]io: / di cotal guisa siete 'mio' tesoro!

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 525, pag. 36: Respuse sancto Iohannj: «Lo no-lla portaragio, / tu, mastro, portaràila, cha ne àv lo signoragio».

2 Condizione sociale che permette di esercitare un certo potere.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 3.9, pag. 162: Omo ch'è posto in alto signoraggio / e in ricchezze abunda, tosto scende, / credendo fermo stare in signoria.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 161.2, pag. 227: O voi detti signor, ditemi dove / avete signoraggio o pur franchezza; / ch'invenir nol so già, ma prusor prove / a lo contrar di voi mi dan fermezza / che già non v'obedisce uno tra nove, / la cui ubidienza èvi vaghezza...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294) 44.25, pag. 83: con la soa fresca cera, / mostrandome amorosa, / compres'ha lo meo core - in soa bailia; / e mazo ho signorazo / e plu rico me teglio / che s'eo avesse lo regno, / ché m'ha dignato servo...

[4] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 296, pag. 58: e non se pense: - En corte buono adiutorio agio -, / ché passa signioraggio sopr'omne conpatragio.

2.1 La carica politica che consente il massimo potere in un comune.

[1] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.150, pag. 56: Oh lasso! come mi parve selvaggio / Il di ch'io rifiutai il signoraggio / Di quel Comun, che più di me fu saggio / A racquistare.

2.2 Condizione della nave che porta il comandante a bordo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 409.22: Imprima la reina Cleopatra con sessanta velocissime navi fuggio. E Antonio, rimosso dalla nave la 'nsegna del signoraggio, seguitò la moglie che fuggia. || Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 19, 11: «Antonius quoque detracto insigni praetoriae navis fugientem secutus uxorem est».

3 Territorio sottoposto al potere di un feudatario.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 10, vol. 1, pag. 425.5: Come il re Carlo ebbe sconfitto e morto Manfredi, la sua gente furono tutti ricchi delle spoglie del campo, e maggiormente de' signoraggi e de' baronaggi che teneano i baroni di Manfredi...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 71.12: E quando quel barone e capitano giunse al Gran Cane, udite che 'l signore ebe le novelle, gli fece grandi doni e diegli un grande signoraggio...

[u.r. 20.04.2010]

SILIFFARE v.

0.1 *siliffare*.

0.2 Da *siliffo*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Miner.] Scavare la roccia sconfinando in un canale vicino.

0.8 Sara Ravani 30.06.2006.

1 [Miner.] Scavare la roccia sconfinando in un canale vicino. Il divieto di *siliffare* avrebbe avuto lo scopo di impedire che si interrompesse con uno sconfinamento una galleria che godeva di particolari privilegi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 23, pag. 200.14: Et che la testa de canale non possa essere ricisa infine che 'l lume aceso stando in testa si vide dal die; et ciò s'intenda a piano diricto innanti sì come si puone dal die. Et così s'intenda che non si debbia **siliffare** nè rilivare nè sticcare malisiosamente per avinghiare alcuno diricto, a providimento dei Maestri di Monte o di due di loro; et se contra facesse, perda la ragione de la testa, et possa essere riciso da ogni suo vicino.

SILIFFO s.m.

0.1 *siliffi, siliffo*.

0.2 Prob. da ricondurre all'a.a.ted. *slifan*, m.a.ted. *sliefen, sleipfen* come ipotizzato da Casella, *Lessico*, p. 104.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Cfr. Casella, *Lessico*, p. 104, secondo cui il *sillifo* degli *Ordinamenta super arte fossarum era* «il metallo greggio, allo stato naturale, ma in quanto vi si incrociano varii filoni metalliferi».

0.7 1 [Miner.] Vena metallifera ridotta quasi in polvere, frammista a terra e a minuti frantumi di roccia.

0.8 Sara Ravani 30.06.2006.

1 [Miner.] Vena metallifera ridotta quasi in polvere, frammista a terra e a minuti frantumi di roccia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 22, pag. 199.39: Ordiniamo, che se alcuna persona vollesse puonere o ripigliare alcuno boctino in alcuno **siliffo** di fossa varicata, ovvero d'altro lavoro d'argintiera, debbia ponere in diparte quello munte lavorato per la fossa o altro lavoro d'argintiera lo quale elli ae facto, infine a tanto che giungerà al sodo sì de li boctini ripresi come delli boctini che si ponessero...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 28, pag. 202.7: Ordiniamo, che se alcuna fossa fusse lassata, e ffuse d'alcuna persona ripigliata, che quelli che ripiglia non possa nè debbia levare nè vendere nessuna curba, nè capanna, nè neuno altro legname, nè **siliffo** baccare, nè alcuna altra cosa che fusse al di de la suprascripta fossa, infine a tanto che non è lavorata la fossa mesi tre continuamente...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 90, pag. 230.42: Ordiniamo, che ogni parsonavili di fossa, maestro o scrivano d'alcuno bottino, o d'altro lavoro d'argintiera, possa et a llui sia licito baccare et fare baccare, lavare et fare lavare tucti li loro **siliffi**, petrajo et gittaticio, sciomfe, piasse per loro et per loro parsonavile, et per alcuno altro modo che elli vendessino di potere meglio soffroctare, tanto e quanto volte a lloro piacerà, senza bando del Signore, non obstante alcuno Capitolo che in ciò contradicesse.

[u.r. 17.06.2009]

SÌLLABA s.f.

0.1 *silaba, silabe, silbe, sillaba, sillabe, sillabi*.

0.2 Lat. *syllaba* (DELI 2 s.v. *sillaba*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.);

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N L'accezione **1**, definita secondo quanto intendono i testi cit., corrisponde solo approssimativamente al concetto moderno; manca in partic. una chiara consapevolezza della distinzione tra grafia e fonetica (alla quale si riferisce l'es. **1.2** [1]), che però non parla più della sillaba in senso grammaticale).

0.7 1 [Gramm.] Sequenza stabile di più lettere in cui è divisibile una parola. **1.1** *Non mancare una sillaba* (a un discorso): non mancare nulla. **1.2** Plur. Estens. L'aspetto fonetico, pronunciabile, di un discorso. **2** [Metr.] Unità costitutiva del verso, che ne determina la misura. **2.1** *Sillaba lunga, breve* (con rif. alla metrica latina).

0.8 Pietro G. Beltrami 21.07.1998.

1 [Gramm.] Sequenza stabile di più lettere in cui è divisibile una parola.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 488.23: Ma Magnente appo Augustoduno occupò lo imperio, il quale continuamente per Gallia, e Africa, e Italia usò: ma in Illirico Vetranione, vecchio per etade, i cavalieri imperadore lo chiamaro; uomo per natura semplice, ma a tutti piacevole, il quale neuna lettera avea già apparato. Imperò pensando lo imperadore sopra le primaie lettere, e sopra le lettere delle **sil-labe** come rilevassero insieme, da Constanzio, il quale allotta apparecchiava battaglia, essendo in Magente acceso di vendicare il fratello, comandatogli che lasciasse lo imperio, pognendo giusto la porpore colle lettere, e contentandosi d'essere privato, il palagio e la scuola lasciò.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 403.31: Tu di', io voglio apprendere com'ì sia men cupido, e men pauroso. Trammi di falsa, e vana religione, e 'nsegnami, che quello, che si chiama buona ventura, è cosa vana, e leggiera, e che leggermente si può cambiare una **sillaba** di questa parola, e dire mala ventura.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.24: *Io dubitava...* Qui tocca quel dubbio, de che è fatto mentione, e poetando mostra com'era timido, ma Beatrice, sí come nome bono e perfetto, lo seorse, e però dixè *per B e per C*, toccando «causa eufonie», çòè per bona sonoritate, pur le estreme **sillabe** de tal nome. Il Cfr. *Purg.* VII 14 «Ma quella reverenza che s'indonna / di tutto me, pur per *Be* e per *ice*, / mi richinava come l'uom ch'assonna».

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 134, pag. 587.27: Correcto et ammendato è questo Breve, tutto, co' l'additioni et vacationi come scripto è di sopra; et coi nuovi capituli aggiunti in questo Breve con questo segno, u vero **sillaba** FL, et ove è questa sillaba, u vero segno FL..

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, Vol 2, pag. 188.15: e lu populu cridau per subito consentimtu: «In ti». O maravilyusa forza di lu pregatu judici, ca per certu issu egualau Catulu a lu gran Pompeyu con tucti li ornamenti, li quali eu aiu ricuntati, inclusu in spaci di duy **sillabi**.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 40, pag. 290.9: E se vuogli sapere quali sono i di oziachi di gennaio,

prendi le prime due **silabe** di questo «agurior»le quali sono a e gu...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 4, Vol 1, pag 18.15: Item, per miglur claricza, 'homo' que pars est? Nomen est. Kistu nomu 'homo' in sua materia esti dui **sillabi**: pichula cosa, pocu cosa; in sua virtuti significativa esti infinita cosa, ka significa infiniti homini; ka si eu dicu: – Omnis homo est mortalis –, sucta la significationi di 'homo' si cumprindi li homini li quali foru, su et serranu essiri mortali.

1.1 Non mancare una sillaba (a un discorso): non mancare nulla.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 5.42, pag. 350: «Figliuol, diss'el, non t'avvegna più mai / che, quand'uom parla, rompa la parola, / se cagion degna al dimandar non hai. / La voglia serba e stringi labbra e gola / sempre ascoltando, in fine che ben vedi / ch'al dir **non manca una sillaba** sola».

1.2 Plur. Estens. L'aspetto fonetico, pronunciabile, di un discorso.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 44.7: Onde chi vuole bene giudicare d'una donna, guardi quella quando solo sua naturale bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento discompagnata: sì come sarà questo comentto, nel quale si vedrà l'agevolezza delle sue **silabe**, le propietadi delle sue costruzioni e le soavi orazioni che di lui si fanno; le quali chi bene aguarnerà, vedrà essere piene di dolcissima e d'amabilissima bellezza.

2 [Metr.] Unità costitutiva del verso, che ne determina la misura.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 50.2, pag 563: Di vil matera mi conven parlare / [e] perder rime, **silabe** e sonetto...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 2, pag 269. 4: Per che sapere si conviene che 'rima' si può doppiamente considerare, cioè largamente e strettamente: strettamente s'intende pur per quella concordanza che nell'ultima e penultima **silaba** fare si suole...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag 493.3: e dice senza metro, cioè senza misura. Metro è verso misurato con piedi di **silabe**.

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 1.9, pag 717: Qualunque vòl saper far un sonetto [[...]] Aver vuol quattro piè, l'esser diretto / e con dua mute, ed essere ordinato, / ed in parte quattordici appuntato / e di buona retorica corretto. / Undici **silbe** ciascun vuole punto...

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag 38.5: Davanti a costui, come che per poco spazio d'anni si creda che innanzi trovata fosse, niuno fu che ardire o sentimento avesse, dal numero delle **silabe** e dalla consonanza delle parti estreme in fuori, di farla essere strumento d'alcuna artificiosa materia; anzi solamente in leggerissime cose d'amore con essa s'esercitavano.

2.1 Sillaba lunga, breve (con rif. alla metrica latina).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 61.1, pag 38.29: Anapesto è uno piede di tre **silabe**, la prima è lunga e l'altre sono brevi, col quale dopo le trombe gridavano, quasi come dicessero: a-lloro, a-lloro! || In realtà la descrizione data è quella del dattilo.

[u.r. 15.10.2013]

SILLOGISMO s.m.

0.1 *ciolosisme, cilosismo, sillocismo, sillogisma, sillogismi, sillogismo, siloçisimi, silocismi, silocismo, silogisimi, silogisme, silogismi, silogismo, siloismi.*

0.2 Lat. *syllogismus* (DELI 2 s.v. *sillogismo*).

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **2** (prob. errore testuale, cfr. **0.6 N e 2**); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1** (att. dubbia); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.6 N Si registrano in **2** anche le occ. di *sillogismo* che valgono, quanto al senso, "solecismo": questo secondo termine pare creare problemi in antico, e tende ad essere confuso con il più noto *sillogismo* (cfr. *solecismo* s.m.).

0.7 1 [Filos.] Ragionamento deduttivo costituito da tre proposizioni, per cui confrontando due premesse (una maggiore e una minore) in cui compare uno stesso termine medio si giunge ad una conclusione avente valore di verità. **1.1** Estens. Argomentazione che tende a dimostrare qsa in modo articolato e sottile; [talvolta con valore peggiorativo:] argomentazione cavillosa, artificiosa. **1.2** [Con valore aggettivale:] che ha le caratteristiche del sillogismo: che possiede rigore argomentativo e intellettuale, ed è in grado di valutare la verità di quanto affermato (?). **2** [Ret.] [Prob. errore per *solecismo*].

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] Ragionamento deduttivo costituito da tre proposizioni, per cui confrontando due premesse (una maggiore e una minore) in cui compare uno stesso termine medio si giunge ad una conclusione avente valore di verità.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 47.1, pag. 557: Da più a uno face un **sollegismo**: / in maggiore e in minor mezzo si pone, / che pruova necessario senza rismo; / da ciò ti parti forse di ragione? / Nel profferer, che cade 'n barbarismo, / difetto di saver ti dà cagione... || La lezione è di difficile interpretazione: per l'argomentazione della possibile volontà autoriale di un bisticcio fra *solecismo* e *silogismo* cfr. Desideri, *Sed rideret Aristotiles* e Giunta, *Orismo*, p. 107, n. 21.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.24, pag. 145: Or è' ionto a la scola, / ove la Veretate sola / iudica onne parola / e demustra onne pensato. / Or è' ionto a Collestatte; / loco se mostra li tuo fatti, / tratte so' fuore le carte / del male e del ben c' hai oprato: / ché non ce iova far sofismi / a quelli forti **siloismi** / né per curso né per rismi, / che lo vero non sia appalato.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 315.7: perché noi volessimo che 'l **silogismo** con falsi principii conchiudesse veritate dimostrando, [[...]] non sarebbe;

però che di queste operazioni non fattori propriamente, ma li trovatori semo: altri l'ordinò e fece maggiore fattore.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento).4729, pag. 403: Se tutto fosse un'alma ove è intelletto, / Saria, ti dico, la mia scienza in tutti / Perché è nell'alma come in suo soggetto. / Il conseguente è falso, dunque il primo / E quelli **sillogismi** son distrutti.

[5] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 88-96, pag. 542, col. 1.1: È **silogismo**, çoè scientia argumentativa, come loica, metafisica.

[6] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 265.9: sono difettivi li nostri **silogismi**, però ch'elli non conchiudono vero, in ciò che lle proposizioni sono false, e però falso conchiudono.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 6, pag. 67.25: Ancora la seconda proposizione del primaio **ciolosismo** prov'io così...

[8] GI *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 568.2: **Sillogismo** si è una argomentazione di loicha...

[9] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-12, pag. 335.28: Quanto son difettivi sillogismi; cioè defettuosi argomenti: **sillogismo** è argomento che fa fede della cosa dubbiosa...

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 22, comp. 69.11, pag. 168: Se forse algun problema avesti verde, / o coniectura che non fosse falsa, / o **silogismo** che qui non sia parco, / pregoti che ti levi suso a par cò / e non parlar come coluy che mal sa, / ma scrivi sì com'oun saggio scriver dé.

1.1 Estens. Argomentazione che tende a dimostrare qsa in modo articolato e sottile; [talvolta con valore peggiorativo:] argomentazione cavillosa, artificiosa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 354.36: gli de' tu confortare, e studiare di far bene, e onorarli, abbandonando i soffismi, e' **sillogismi**, e le gavillazioni, e l'altre vane sottilitadi, che sono senza utile...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 31, col. 2.1: molti religiosi e molti uomini famosi riputati [...] miserabilmente si empiono di diverse scienze e di molti **sillogismi** e argomenti quasi come d' alquanti idoli [...] Adunque lassando l' umana curiosità della disutile scienza de' sillogismi, e degli argomenti ed opinioni, l' anima divota salga per salimento d' amore al fonte vivo...

– [In sequenza con altri tipi di argomentazione retorica].

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.370, pag. 139: Con li maestri dis[pu]tando / e longamenti contrastando, / per **silogisme** e per figure / e per proe de Scritture, / e in breve tempo questi tuti / son devegnaui quaxi muti: / nixun defender <no> se poea / a la raxon che ela dixea.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1491.4: E stando dinanzi a la porta del tempio, disputòe molto con lo mperadore per conclusioni di **sillogismi** e per allegoria e per metafora, in manifesto e in figura.

1.2 [Con valore aggettivale:] capace di argomentare per sillogismi.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 221, pag. 21: Odo cridare en me pur guerra, guerra / da una giente con l'acute lengue / che senpre m'apron dentro 'l core e serra. / So' bei colore lor dicte distingue, / senpre

arengando per metaforisma / così nelglie diote 'l male epingue. / O popol mio, cho' non se' **sillogisma** / che dei fals'argome t'agorgiesse / che te provan costor collar sofisma! / Forse non crederie ciò che dicesse / quei che t'enganan nè non te n'aveie / enmagenando come te regesse.

2 [Ret.] [Prob. errore per *solecismo*]. Il Doc. esaustiva.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 7.12: E per discacciare dalla favella li detti due vizii fue fatta tutta l'arte della gramatica, la quale insegna fare le dette due cose, e dividesi nelle dette due parti, che s'appellano **silogismo** e barbarismo, come sanno li gramatici.

[2] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.), cap. 5, pag. 135.17: E per discacciare da la favella i detti due vizii fue fatta tutta l'arte della gramatica, la quale si divide nelle dette due parti, che s'appellano **silogismo** e barbarismo. La parte della gramatica che s'appella silogismo insegna le parti della diceria sie acordare che non si pecchi i latino.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 298.14: Il gramatico non avrà vergogna facendo un **silogismo** appensatamente, ma e' l'avrà s'egl'il fa per ignoranza. Il Cfr. Seneca, *Ep. Lucilio*, 95, 9: «Grammaticus non erubescet solecismo si sciens fecit, erubescet si nesciens».

– [Con sicuro bisticcio traduttivo fra *sillogismo* e *solecismo*].

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 113, pag. 374.10: se tutti i versi, che 'l savio parla sono bene, e ogni bene è animale, dunque il verso è animale. Dunque *arma virumque cano* è animale, il quale i' non posso dire, che sia ritondo, conciossiacosach'egli abbia sei piedi. In verità questo non è altro, che ciance da ridere, proponendo l'uomo, che barbarismo, e **silogismo** sono animali, e dando loro fazzone convenevole, come fanno i dipintori. Il Cfr. Seneca, *Ep. Lucilio*, 113, 26: «'Textorium' inquis 'totum mehercules istud quod cum maxime agitur.' Dissilio risu cum mihi propono solecismum animal esse et barbarismum et syllogismum et aptas illis facies tamquam pictor adsigno».

[u.r. 15.10.2013]

SILLOGISTICO agg.

0.1 *silogistica*.

0.2 Lat. *sylogisticus* (DELI 2 s.v. *sillogismo*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è argomentato rigorosamente.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Che è argomentato rigorosamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 63, pag. 278.37: e questa disciplina militare è fondata e stabilita sopra i discreti consigli della filosofia, li quali, quantunque non paia a molti silogizzando prestarsi, nondimeno, se i ragionamenti, se i divisi, se i consigli si guarderanno tritamente, tutti dal discreto filosofo in **silogistica** forma si riduceranno.

[u.r. 11.12.2014]

SILLOGIZZANTE agg.

0.1 *siloggissante*.

0.2 V. *sillogizzare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Atto a ragionare (in modo logico?).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Atto a ragionare (in modo logico?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 1, pag. 508.24: Che rragionevole all'immagine della trinità è **siloggissante**, la non ragionevole nullamente... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 30, 1: «Etenim rationalis ad imaginem trinitatis est sillogizans, irrationalis vero minime...».

SILLOGIZZARE v.

0.1 *selegeça, sillogizzeremo, sillogizzò, silocizzar, silocizzare, siloggissante, silogizando, silogizza, silogizzando, silogizzar, silogizzino, silogizzò.*

0.2 Lat. *sylogizare* (DELI 2 s.v. *sillogismo*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Condurre un rigoroso ragionamento deduttivo. **1.1** Formare sillogismi. **1.2** [Con valore ironico o peggiorativo:] condurre ragionamenti sottili e complessi.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Condurre un rigoroso ragionamento deduttivo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 362.8: sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni transvano, e anzi che **silogizzino** hanno conchiuso, e di quella conclusione vanno transvolando nell'altra...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 530.26: per fede noi credemo che Cristo fosse vero Iddio e vero uomo. Ora **sillogizzeremo** sopra questo primo fondamento: e da che elli fu vero uomo, si fu veramente passibile; da che elli fu veramente passibile, veramente morì in sulla croce...

[3] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*. 10, pag. 48: or si può dir ch'ogni vizio à fructo / or qui, e ch'ogni virtù chascha al fondo; / e dir si può, secondo / che ssi suol dir: sia reo, che viverai. / Questo, piú volte omaj / **silogizando** (quanto piú dispúto / nella mia mente, piú divento muto) / fatt'è con l'altre vere, la maggiore.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 63, pag. 278.35: e questa disciplina militare è fondata e stabilita sopra i discreti consigli della filosofia, li quali, quantunque non paia a molti **silogizando** prestarsi, nondimeno, se i ragionamenti, se i divisi, se i consigli si guarderanno tritamente, tutti dal discreto filosofo in silogistica forma si riduceranno.

1.1 Formare sillogismi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.138, vol. 3, pag. 170: essa è la luce eterna di Sigieri, / che, leggendo nel Vico de li Strami, / **silogizzò** invidiosi veri.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.6: *Invidiosi veri*, çoè che

leggeva li lenchi, in li quai **selegeça** silogisimi apparenti e non veri...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 257.20: E dice, che leggeva invidiosi veri, però che lesse li Elenci, [nelli quali] si **silogizza** silogismi apparenti e non veri...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 70-78, pag. 657.2: *ci convene Silocizzar*; cioè conviene a noi Teologi formare le nostre ragioni et argomenti: **silocizzare** è fare silocismo...

1.2 [Con valore ironico o peggiorativo:] condurre ragionamenti sottili e complessi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 10, pag. 499.14: Le quali cose se frate Rinaldo avesse sapute, non gli sarebbe stato bisogno d'andar **silogizzando** quando convertì a' suoi piaceri la sua buona comare.

[u.r. 15.10.2013]

SILOTRO s.m.

0.1 a: *silotro*; f: *psilotro*.

0.2 Lat. tardo *psilothrum* (DEI s.v. *psilotro*).

0.3 **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Unguento depilatorio.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Unguento depilatorio.

[1] **GI F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 3, cap. 18: Bune è caldo e seccho, il quale, essendo congruo (cioè convenevole) a lo stomaco, tollie il malo odore del sudore e del **silotro**, cioè del dipelatoio. || Piro, *Almansore*, p. 284.

[2] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 5, cap. 16: **Psilotro** non farà adustione o arsura se 'l luogho kon esso non si stropiccia troppo, o se tosto se ne levi a terra, e ancora se 'l corpo sia unto d'olio rosato, anzi k'elli s'ungha del psilotro. || Piro, *Almansore*, p. 452.

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 23-24], pag. 245.17: Et qua(n)do li capelli saran(n)o rinati, fa lavare col ran(n)o; et quando li capelli saran(n)o asciutti, ugne col **silotro**. Et tanto tempo ugnerai col silotro et lasseraivelo, che agevolmente farai rimuovere e' detti capelli. Il silotro farai in questo modo: togli (oncie) .iiij. di calcina viva, et fa bollire in acqua, <il segno quando sarà cotta è questo> et aggiugne la qua(r)ta p(ar)te (oncia) di orpimento et fa bollire.

– [Vet.] [Masc.].

[4] **F** *Lett. comm.*, [1397] (tosc.): Tutti i peli della giuntura si levino universalmente in questo modo. Ungasi la giuntura molto bene di **silotro**, caldo quanto la bestia può patire; e la decozione del silotro vi si lasci tanto, che i peli ne vengano senza fatica. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 166.

[u.r. 19.12.2012]

SIMEONITI s.m.pl.

0.1 *simeoniti*.

0.2 Lat. bibl. *Simeonitae*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discendenti di Simeone (figlio di Giacobbe).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Discendenti di Simeone (figlio di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *1 Par 27*, vol. 4, pag. 135.11: [16] E alle tribù d'Israel soprastavano: a' Rubeniti, il duca Eliezer figliuolo di Zecri; a' **Simeoniti**, il duca Safatia figliuolo di Maaca.

SIMIA (2) s.f. > SCIMMIA s.f.

SIMONIA s.f.

0.1 *semonia, simonia, simonia, simonie, simonie, ssimonia, symonia, symonia, symonya.*

0.2 Lat. med. *simonia* (da *Simon Mago*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Compravendita di cariche ecclesiastiche, sacramenti, beni spirituali. **1.1** [Più in gen.:] corruzione (in partic. nell'elezione di cariche pubbliche).

0.8 Pietro G. Beltrami 06.12.2003.

1 Compravendita di cariche ecclesiastiche, sacramenti, beni spirituali.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 90.16: Verbigrazia: Fue accusato il vescovo di **simonia** davanti al re di Navarra.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 514, pag. 20: Per grand rason possedho la mia segnorìa, / No l'ev unca per forza ni anc per **symonia**...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.22: **Simonia** è una studiosa cupidità di rivendere le cose spirituali, ed è detta Simonia da Simone incantatore, il qual volle comperare dalli Apostoli lo Spirito Santo ad intendimento di guadagnare.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.11: In lo tempo de questo, Yldebrando cardenal, el qual poi Grigolo papa fato è, conzò fosse chossa che 'l fosse legato in Franza, e in lo concilio lu avesse procedù contra molti veschovi per **symonia**, e conzò fosse che contra un veschovo molto infamado el volesse procedere, e quelli per pecunia avesse corrotti li testimonii che l'aveva accusado, disse lo legato in lo concilio...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 269.25: Prima quanto al peccato de la **simonia**, e questo si è in vendere o comperare cose spirituali, però che non si possono vendere, non caggiono sotto prezzo.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 93.32: Però che non si duole del peccato, però che, s'elli se ne dolesse, si s'andrebbe allora ad confessare. Quel medesimo si potrebbe dire del vescovado acquistato per **symonia**. Ché, poi ch'elli l'ave, vede che àe mal facto.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 509, vol. 2, pag. 474.4: acciò che possano corrompere et

tentare et non solamente li rei, ma ancora li buoni in macule et **simonie**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.109, pag. 442: De lo peccao de **simonia** / tuti è tacà la jerexia; / che ni prevenda vego dar / ni prender, senza dinar...

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.35, pag. 213.3: I Fiorentini non vi mandorono ambasciadori, per non esser in concordia i cittadini. Una volta gli elessono per mandarli, e poi non li mandorono, fidandosi più nella **simonia** e in corrompere la corte di Roma che patteggiarsi con lui.

[10] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.13: Queste lectere dicono che piaccia loro di provvedere me di questo vescovado noe obstante alcuna postulatione facta dello Arciprete; per **simonia** è indegno, per le cascioni che sai, e che fece avell[en]are lo Vescovo...

[11] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.15: Da lo destro et da lo senestro de questa via stano inioistri infra sé partiti; in primo sono li malvasi avari li qualy **simonia** àne facta con usura.

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 67-87, pag. 482, col. 1.4: *Cúpido sí*, cioè ... pieno de cupidixia; per la quale el cadde in **symonia** e in vendere e in sribuire le spirituai cose solo per acquistar moneda...

[13] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 17.1: Ma quanto alla **simonia**, cioè di domandare o ricevere alcuno prezzo per ministrare li santi Sacramenti, o per dare o per ricevere alcuno beneficio ecclesiastico, dico che è troppo iniquo peccato...

1.1 [Più in gen.:] corruzione (in partic. nell'elezione di cariche pubbliche).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 39, vol. 1, pag. 99.11: Ancora siano scendecate e çaminare secondo la forma del presente capitolo tucte gl'electore de quegnunche ofitale el quale se dicesse avere electo per **semonia** ovvero pecunia ovvero altra cosa ricevuta ovvero promessa.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 537.9: e conservarà le sue mane pure da ogni venalità de justicia e da ogni **symonia** e da le extorsione illicite...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 53, pag. 676.15: Appresso, ne' publici officii si fa prima la ragion del guadagno, che seguir ne dee a chi il prende, che della onorevole e leale essecuzion di quello. Lascio stare le rivenderie, le baratterie, le **simonie** e l'altre disonestà moventi da quella; e, perché troppo sarebbe lungo il ragionamento, dell'usure, delle falsità, de' tradimenti e di simili cose mi piace lasciare stare.

[u.r. 19.03.2007]

SINAITA s.f.

0.1 *senaita, sinaita; f: senagite, senaite.*

0.2 Longob. *snaida* (DEI s.v. *senèide*).

0.3 *Doc. fabr.*, 1186: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. fabr.*, 1186.

0.6 N Att. a partire dal VII sec. in doc. lat. di area padana, umbra, marchigiana e pugliese, cfr. Aebischer, *Sinaita*, pp. 383-86; Pfister, *Langobardische Superstratwörter*, pp. 104-105; Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, p. 59; Giuliani, *Signaide*, pp. 185-86. Cfr. anche l'ibridismo *signaita, signaida* (per incrocio col lat. *signum* o *signare*), att. in un doc. lat. del 756 di area reatina e, a partire dal IX sec., in doc. lat. di area

salernitana e pugliese e fiorentina, cfr. Aebischer, *Sinaita*, pp. 381-82; Sabatini, *Riflessi*, p. 196; Pfister, *Langobardische Superstratwörter*, p. 105; Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, pp. 56-58; Giuliani, *Signaide*, pp. 185-6.

0.7 1 [Dir.] Il confine di un territorio privato o pubblico e l'elemento che lo segnala. Estens. Il territorio e la giurisdizione delimitata da un determinato confine.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.03.2006.

1 [Dir.] Il confine di un territorio privato o pubblico e l'elemento che lo segnala. Estens. Il territorio e la giurisdizione delimitata da un determinato confine.

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.4: .i.a **sinaita** Se(n)-tinu veniente ad Sa(n)to Adpolenaru et p(er) fosatu de Ufa(n)gno ad Bervetlone, et .ii.a **sinaita** Colle de Preta veniente p(er) via ad Trezano, .iii.a **sinaita** Setra de Tretlio et veniente p(er) **senaita** Na(n)fre filii de co(n)te Martino et de co(n)te Actolino ad Se(n)tinu q(ui) fuis .i.a **sinaita**..

[2] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.10: ubicu(m)que in-ve(n)ta fuis infra **senaita** et ext(r)a **senaita**; de quale c(on)sortia nui advemo plù de vui, nui partimo et vui tollete...

[3] *F Statuti di Norcia*, 1342: Lu solco definisce le **senagite** del castello de Senari. || Rezasco s.v. *senaita*.

[4] *F Doc. ancon.*, 1397, cap. 70: Quando li navilii cargati venìa denanti a lo porto d'Ancona, era grande errore se li dicti navilii era dentro da le **senaita** o de fuora. [...]] Et le **senaita** se entenda da le Spelle a Santo golfo sì come retrai a dericta linea. || Migliorini-Folena, p. 81.

[u.r. 15.10.2013]

SINAMENTE avv.

0.1 *sinamento*.

0.2 Da *sino*.

0.3 *Let. mant.*, 1282-83 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sinamente che 1*.

0.6 N Att. risultante da un intervento editoriale.

0.7 1 Locuz. cong. *Sinamente che*: in frasi negative, definisce un'azione alla quale è subordinata nel tempo quella espressa nella reggente; fino a quando, finché.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.09.2008.

1 Locuz. cong. *Sinamente che*: in frasi negative, definisce un'azione alla quale è subordinata nel tempo quella espressa nella reggente; fino a quando, finché.

[1] *Let. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 15.13: Se vu veì che abia a far altro mendemelo a dir in Ferara o in Bologna, che non men partirò **sinamen[fo]** [che] [n]on vendo lo fero, se non intendesò altro da vu.

SINUESSANO agg.

0.1 *sinuessano*; **f**: *sinuessane*.

0.2 Lat. *Sinuessanus*.

0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio della colonia romana di Sinuessa, nei pressi di Minturno.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Originario o proprio della colonia romana di Sinuessa, nei pressi di Minturno.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.), L. II, cap. 23, vol. 2, pag. 55.25: [XXII.13.10] e pervenne quel guasto e discorrimento infino all' acque **Sinuessane**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.3: In quel dì vennero al senato questi popoli: l'Ostiense, l'Alsiense, l'Anziante, l'Anurno, il Minturnese, il **Sinuessano**, e dal mare di sopra il Senese.

[u.r. 08.10.2014]

SIONE s.m.

0.1 *sione, sioni, syon*.

0.2 Lat. *sipho, siphonem* (DEI s.v. *scione*). || DEI ipotizza una trafilta venez., attraverso un **sivón* ridotto a *sión*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Turbine di vento, tromba d'aria (marina).

0.8 Elena Artale 27.09.2013.

1 Turbine di vento, tromba d'aria (marina).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.433, vol. 3, pag. 162: E se un **Syon** repente / vien che subitamente / rompe, speça e rivolge, / ben fa s'a Dio si volge / ogn'anima, ché solo / el ti può tòrre duolo.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.16: *Che della nova terra*, zoè: che se levò un **sione**, lo quale fe' a fondare e somergere in mare, e tutti s'anegonno.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.4: lo chorallo rosso sì à questa vertude: çiaschadun che lo porterà sovra de ssi, [...]] che lo fòllgaro de lo tron e da li nenbi e da li **sioni** e da lle fortune e sì li deschaça de li legni e dale nave o' che lo chorallo sé.

SIRCON a.g.

0.1 *sircon*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniarì: «senza fonati socra sarma sech sancti **sircon**».

SIRÈMBLICO s.m.

0.1 *siremblici*.

0.2 Ar. *sir amlag* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 244).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Plur. Emblici confezionati con latte.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 [Bot.] Plur. Emblici confezionati con latte. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 91, pag. 96.36: E alcuni medixi nomina quisti emblici **siremblici**, perché quando i se mette in la late, in la terra che i nasce, ven chiamà siremblici.

SIRIACA s.f.

0.1 a: *siriaca*.

0.2 Lat. *syriaca*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Malvacee (*Malva neglecta*).

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Malvacee (*Malva neglecta*).

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 413.6: e quando vorrai, a tre cadi una misura di fiori, la quale **siriaca** chiamano, metterai, e 'l dolio sopra chiuderai, e il sesto overo il settimo di aprirrai e usera'ne.

SIRIACO agg.

0.1 *siriaca, siriaco*; a: *siriaci*.

0.2 Lat. *Syriacus*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.5 Locuz. e fras. *erba siriaca* **1.2**; *fiore siriaco* **1.2**; *rore siriaco* **1.3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Originario della Siria. **1.1** [Rif. alla lingua].

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Erba siriaca, fiore siriaco*: pianta appartenente alla famiglia delle Malvacee (*Malva neglecta*). **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Rore siriaco*: prodotto ottenuto da alcune specie di frassini (in particolare dal *Fraxinus ornus*); manna.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario della Siria.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 122, pag. 44.15: Recipe [...] isquinanti, sinon **siriaci**, anisi, ana dr. ii... || L'ed. legge «sinoni, siriaci» ma per le lezione a testo si v. il glossario dell'ed. stessa.

1.1 [Rif. alla lingua].

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 169.19: rimanendo Ilarione solo, andògli incontro e dissegli in lingua **siriaca**...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 2, vol. 8, pag. 15.14: [4] E li savii Caldei risposero al re in lingua **siriaca**: o re, vivi in sempiterno...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Erba siriaca, fiore siriaco*: pianta appartenente alla famiglia delle Malvacee (*Malva neglecta*).

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 20.7: Recipe [...] ipoquistidos, macis, litii, isquinanti, herbe siriace, floris oleandri, fu...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 3, pag. 5.35: [II.] Recipe [...] melanopiperis, floris siriaci, leucopiperis, ana scr. ii...

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Rore siriaco*: prodotto ottenuto da alcune specie di frassini (in particolare dal *Fraxinus ornus*); manna.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 3, pag. 5.33: [II.] Recipe [...] acori, asari, brattei, roris siriaci, squille, damnidon...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 171.17: Le granella delle melegre contrite con vino amineo, ovvero uve passe con rore siriaco, e con vino austero, e brusco.

SIRIANO agg.

0.1 *siriano*.

0.2 Da *Siria*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Originario della regione della Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario della regione della Siria.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.41, pag. 246: Drieto a costui venne a tale intrata / Anacleto secondo **siriano**; / e chioma e barba a' cherici ha levata.

SIRIARCO s.m. > ISIRIARCO s.m.

SÌRICO agg.

0.1 *sirico*.

0.2 Da *Siria*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Geogr.] *Mare sirico*: il mare che bagna la Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Geogr.] *Mare sirico*: il mare che bagna la Siria.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 262.21: E dice che *In mezo mare, idest* lo mare de Africa, e lo mare de Grecia, e 'l mare **Sirico** e 'l mare Egiptico, sede un paese guasto.

SIRIESE s.m.

0.1 *siriesi*.

0.2 Da *Siria*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.).

0.7 1 Chi abita la regione della Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Chi abita la regione della Siria.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 219.9, pag. 90: Da llui igli African rimaser vinti, / poi venne in Siria e vinse i **Siriesi**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 263.9, pag. 108: e fuvì il buon Pistòn[ne] e Anattàs / Ensñon[ne] il pro' e Anfimàs, / gente barbari e **Siriesi** e Sardi.

SIRINGA s.f.

0.1 *siringha*.

0.2 Lat. *Syringa* (DELI 2 s.v. *siringa*).

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a fiato di più canne affiancate.

0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2006.

1 [Mus.] Strumento musicale a fiato di più canne affiancate.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 506.18: Di che Mercurio se n'andò ad Argho chon un suono chiamato **siringha** e cominciò a sonare sì dolcemente, che Argho s'addormentò e allora Mercurio gli tolse la vaccha, cioè questa lo.

[u.r. 16.10.2013]

SIRINGHETTA s.f.

0.1 f. *siringhetta*.

0.2 Da *siringa*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola zampogna.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Piccola zampogna.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.), L. IV, c. 1.53: Se in me solo un pochetto ora si sveglia / de la mercuriale **siringhetta**, / chi di Argo adormentò le cento ciglia... || Lippi, *Leandreride*, p. 115.

SIRIO agg./s.m. > SIRO agg./s.m.

SIRO agg./s.m.

0.1 *sira, siri, siria, sirii, sirio, sira*.

0.2 Lat. *Syrius*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o proprio della Siria. **1.1** [Geogr.] *Mare siro*: il mare che bagna la Siria.

1.2 [Con rif. alla lingua:] aramaico. **1.3** Sost. Chi abita la regione della Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario o proprio della Siria.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 29.8, pag. 427: Ippodomo vi fu similmente, / figliuolo d' Oemomia pulita, / con quello sforzo donde era possente / a mostrar la grandezza di sua vita, / sov' un caval calidonio coverto / di drappi **sirii**, ben ne' campi esperto.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 311.23: E questi sonno li *seguaci*, sì como toca de Giezi dissipulo de Eliseo e, libro 4 *Regum* de Naman **siro**, del mondar de la lepra.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 79, pag. 254.13: niuno di loro fu mondato se non Naaman **siro**.

1.1 [Geogr.] *Mare siro*: il mare che bagna la Siria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 25.11: L' isola di Cipri hae questi confini, da oriente il **mare Sirio**, chiamato il seno di Messina; da occidente il mare Panfilico; dal settentrione Aulone Cilico...

1.2 [Con rif. alla lingua:] aramaico.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 415.28: Onde *mammona* in lingua **Siria** viene a dire ricchezza.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Esd* 4, vol. 4, pag. 335.16: [7] E nel tempo di Artaserse scrisse Beselam Mitridate e Tabeel [[...]] e la lettera della accusazione era scritta in lingua **Sira**, e leggeasi in **Siro** sermone.

1.3 Sost. Chi abita la regione della Siria.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 521-551], pag. 132.24: vivano gli Galathi, e ' **Siri**, e ' Capadoci, e ' Galli, e gl'Iberi dell'ultimo mondo, e gli Armeni, e ' Cilichi, però che dopo le cittadine battallie questo popolo sarà romano.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 2.83, pag. 260: Seguia come al giogo di costui / vennero Arabi, **Siri**, Medi e Persi, / disperati d'ogni soccorso altrui.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 3.8, pag. 17: Il primo che scrive, se 'l vero sento, / Cirino fue, capitano de' **Siri**, / poi gli altri che de Augusto ebbe pavento...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Prol. cap. 1, vol. 1, pag. 2.25: Partito di qua per li Elamiti, Babilonii, Caldei, Medi, Assiri, Parti, **Siri**, Fenici, Arabi, Palestini, ritornò in Alessandria...

[5] **GI** *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 26, vol. 2, pag. 330.10: [5] E sì parlerai dinanzi a Dio tuo Signore, e dirai: i **Siri** cioè quegli di Siria perseguitavano il mio padre...

SIROFENICIO agg. > SIROFENISSO agg.

SIROFENISSO agg.

0.1 *sirofenissa, syrofonessa; a: sirofenisa*.

0.2 Lat. *Syrophoenicem*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**; *Diatessaron*, a. 1373 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

0.6 N Solo in corrispondenza del passo evangelico di *Mc*, 7, 26 «Erat autem mulier Graeca, Syrophoenissa genere».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante della costa della Fenicia, appartenente alla provincia imperiale romana di Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Abitante della costa della Fenicia, appartenente alla provincia imperiale romana di Siria.

[1] **Gi a Vang. venez.**, XIV pm., *Marc.*, cap. 7, pag. 144.21: [26] Quela femena era pagana et **sirofenisa** (ço è a dir ella era ençenerada de li povoli, da l'uno da li povoli si era da parte de so pare e da l'otra parte de soa mare, ço è a dir del puovolo de Suria e Fenisa).

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 86, pag. 262.17: venne a lui una femina cananea pagana, e **sirofenissa** per generazione...

[3] Gradeno, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 17.113, pag. 115: una donna ad soi pedi s'encline, / quale era can(n)anea et **syrofonessa** / per generation.

SIRSEM s.i.

0.1 *sirsem*.

0.2 Lat. mediev. *sirsen* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 277).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Stato di alterazione mentale caratterizzato da furioso delirio, frenesia.

0.8 Elena Artale 20.03.2008.

1 [Med.] Stato di alterazione mentale caratterizzato da furioso delirio, frenesia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 69, pag. 75.16: Sexabram vuole dire basilicò gariofolò picòlo. [...] Alguni dixè che l'è freddo, p(er)ché el no nuoxe a quili che ha **sirsem**. - **Sirsem**, secondo li autore de medexina, è apostematiom freda fleumatica che vene in le concavità de la sustancia del cervello, tra el craneo, çoè l'osso de la testa, e la megola del cervello.

[u.r. 16.10.2013]

SIRTITE s.f.

0.1 *sirtite*.

0.2 Lat. *syrtitis*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.67 [182]: «Syrtitides in litore Syrtium, iam quidem et Lucaniae, inveniuntur, e melleo colore croco refulgentes, intus autem stellas continent languidas»; cfr. anche Isidoro, *Etym.*, 16, 14, 10: «Syrtitis vocata quoniam in litore Syrtium inventa primum est».

0.7 1 [Min.] Pietra, di colore giallo, originaria delle Sirti.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Min.] Pietra, di colore giallo, originaria delle Sirti.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 11.98, pag. 216: In Terra di lavoro son contrade, / dove la pietra **sirtite** si trova / di color giallo; ma molto son rade.

SISINABA s.i.

0.1 *sisinaba*.

0.2 Ar. *sisanbar*, dal gr. *sisúmbrión* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p.204).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Varietà coltivata di serpillio.

0.8 Elena Artale 26.09.2006.

1 [Bot.] Varietà coltivata di serpillio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 302.29: E que sea el cerpillio domestego, questo è noto. [...] E si ha un sapore forte acuto. Multi el chiama **sisinaba**, cum scrive Gallieno.

SISTA s.f.

0.1 *sista, siste*.

0.2 Da *susta* con variazione della vocale tonica. Il Diversamente Alessio, *Postille*, s.v. *sista*, ipotizza che *sista* sia un deverbale dal lat. *sciscitare* 'cercare di sapere, informarsi, chiedere qua e là'; non appare semanticamente plausibile, invece, la connessione con il lat. *sistere* proposta da Migliorini in calce a Olivieri, *Sosta*, p. 87.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Smania, ansia; angoscia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Smania, ansia; angoscia.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 1.8, pag. 486: Tucto ke sia pur bella la casone, / la carne à lo color dell' erba pista; / si' stata inferma? oi esci de presone? / oi vèngote de male cose in **sista**?

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 67.13: Bene è vero che tu dei cognoscere le **siste** e modi suoi e della madre come sono sempre stati facti, e noe ti dei legierimente muovere a correre.

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 9.8, pag. 642: ecco in me crescon sospiri dolenti, / si ch' io morrò sol d' amorosa **sista**.

SITIOLO agg.

0.1 *sitiola*.

0.2 Etimo incerto: anziché al lat. *setius* (GDLI s.v. *sitiola*) andrà prob. connesso a *stio* che occorre in analoghi contesti, postulando un'epentesi vocalica oltre all'aggiunta del suffisso dimin. *-olo*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si semina durante l'estate.

0.8 Luca Morlino 03.09.2013.

1 Che si semina durante l'estate.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 151, pag. 108: [L]a fava si è una certa biava / Che de sua natura mai non se cura, / Over è **sitiola**, over vernia, / Secondo la

stasone che piantata sia, / O vol grossa, o vol menuta, / Questa natura ella non muta.

SITONIO agg./s.m.

0.1 *asitonio, sitonii, sitonio*.

0.2 Lat. *sithonius*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della Sitonia (regione meglio nota come Tracia). *Aquilone sitonio*: proveniente dalla Sitonia. **2** Sost. Il vento aquilone.

0.8 Rossella Mosti 12.10.2005.

1 Della Sitonia (regione meglio nota come Tracia). *Aquilone sitonio*: proveniente dalla Sitonia.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 103.8: Veramente egli comanda al vento chiamato Noto ed a Zefiro, ed a **Sitonio Aquilone**, ed, o provano Eolo, ancora comanda egli alle tue penne.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 121.14: La gente di Trazia, adirata della pistolenza del loro signore, cominciano a gittare le lance e' sassi a Ecuba. Questa, con affiocado mormorio, seguita co' morsi e gittati sassi; e volendo favellare, abaiò: diventò uno luogo, al quale seguita lo nome dall'opera. Ricordandosi lungo tempo degli antichi mali, allora trista urlò per gli campi **Sitonii**.

2 Sost. Il vento aquilone. || Cfr. **1** [1].

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 20.26: e Ovidio poetando dice che Eolo è lo dio de' venti e racconta per la parte d'aquilone tre venti: Nocco, Zaffiro e **Asitonio**. || Cfr. Ov., *Her.*, XI, 15-16: «Ille Noto Zephyroque et Sithonio Aquiloni / imperat et pinnis, Eure proterve, tuis...».

[u.r. 23.05.2007]

SLATTARE v.

0.1 *islattato, slattato*.

0.2 Da *latte* (DEI s.v. *slattare*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Portare (un bambino) a nutrirsi di cibo solido e non più del latte materno.

0.8 Elisa Guadagnini 19.07.2005.

1 Portare (un bambino) a nutrirsi di cibo solido e non più del latte materno.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 21, vol. 1, pag. 103.16: [8] Adunque cresce lo fanciullo, il quale è **islattato**; e fece Abraam grande convito nel dì che si spoppò.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 11, vol. 6, pag. 426.10: [8] E il fanciullo della poppa si diletterà di porre la mano sopra la tana dell'aspide; e quello che sarà **slattato** porrà la mano sua nella caverna del regulo, cioè del serpente.

[u.r. 16.10.2013]

SLOCARE v.

0.1 *eslogato, islocar, sloco; f: slocato*.

0.2 Da *locare*.

0.3 F Pier della Vigna, a. 1249 (tos.): **1**; Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294: **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **F** Pier della Vigna, a. 1249 (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294; *Doc. aret.*, 1335-39.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Allontanare, rimuovere qsa o qno da un luogo, uno stato, una condizione (anche fig.). **2** Signif. non accertato.

0.8 Gian Paolo Codebò 01.10.2002.

1 Allontanare, rimuovere qsa o qno da un luogo, uno stato, una condizione (anche fig.).

[1] **F** Pier della Vigna, a. 1249 (tos.): Ma sì dirò com' ello m' à locato / ed onorato più d'altr' amadore / per poco di servire; / ca, s'io volgio vero dire, / di tale guisa m' àve fatto onore / ca se- à **slocato** e miso m' à 'n suo stato. || CLPIO V 40 PiVi.12. Il testo, che anche P dà a Pier della Vigna, è attribuito da L a Stefano Proto-notaro (CLPIO, L 122 StPr.12).

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 1.96, pag. 196: averia locato / lo core in te giocando, e or lo **sloco**.

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 24.8, pag. 72: ciò è l'amor, c'ogni om ch'el signoria / guaimenta e dice che per lui si more, / e pur se pena di trovare via / como de sé **islocar** possa lo core.

2 Signif. non accertato.

[1] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 159.29: Anco àne mes(er) Bicho comune cu(m) Guiduccio p(er) non diviso V ulivi posti i(n) la capella de (santo) Fiorenço a lato la ghiesa. **Eslogato**. Pag(ato).

[u.r. 23.05.2007]

SMALTIRE v.

0.1 *ismaltire, ismaltirebbe, ismaltiscasi, ismaltisce, ismaltiscelo, ismaltiscesi, ismaltisci, ismaltir', ismaltito, smaltiamo, smalticxissi, smaltirà, smaltire, smaltirete, smaltiri, smaltisca, smaltiscano, smaltisce, smaltiscu, smaltita, smaltite, smaltiti, smaltito; f: ismaltiscono, ismaltisse*.

0.2 Got. *smaltjan* (DELI 2 s.v. *smaltire*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Poes. an. fior.*, p. 1315; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *bene smaltire 1; smaltire bene 1; smaltire la cruda 1*.

0.6 N Già att. nelle *Derivationes* di Uguccone da Pisa: «Digero, -ris, id est esplicare vel ordinare vel ordine descrivere, in numerum ordinare vel exponere vel dividere ordinatim vel evacuare, ebrietatem disponere, quod vulgariter dicitur

smaltire, quod fit cum cibaria et potus in stomacho dividuntur» (Cecchini, *Uguccione*, p. 525).

0.7 1 Lo stesso che digerire. *Bene smaltire*, *smaltire bene*. **1.1** [Rif. all'azione del caldo sul cibo ingerito: decomporre, trasformare e rendere assimilabile nella digestione. **1.2** [Med.] [Rif. al sangue:] liberare dalle sostanze di scarto, depurare. **1.3** Evacuare l'intestino. **1.3** [Filos.] [Med.] [Rif. alle interazioni tra il freddo, il caldo e l'umido:] lo stesso che dissipare. **3** Dividere e ordinare. **4** Fig. [Rif. a una condizione o sensazione neg.]: far passare, superare o neutralizzare. **4.1** Fig. [Rif. al danno:] cancellare con un'adeguata compensazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.02.2014.

1 Lo stesso che digerire. *Bene smaltire*, *smaltire bene*.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 174.4: quelli che vuole mantenere la sanità del suo corpo, non die mangiare, sed elli non à **ismaltito** quello ch'elli à mangiato di prima.

[2] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.), cap. 19: no pote ricuocere tanto cibo, quanto di soperchio è ito nel ventre, e così non esce da che non è **ismaltito**, anzi vi si corrompe dentro... || Tassi, *Giamboni*, p. 78.

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 6, pag. 7.11: e a' collerici e a tutti quegli c'anno male o sono afflitti per flemma sottile e viscosa, e a quegli ke non **ismaltiscono** il cibo...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 76.14, pag. 194: Dunque, quest'uom come morir potrebbe, / che sa cotanto ed è sì naturato, / che come struzzo 'l ferr' **ismaltirebbe?**

[5] **f** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. IX, cap. 13: E questo cotale medicamento opera e fa letitia, e bello colore, e bene **ismaltire** e digerere, e ritarda lo 'nkanutire. || Piro, *Almansore*, p. 719.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 16, pag. 136.9: fusse stato del cibo ch'elli arebbero mangiato, non avendolo **ismaltito**.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 29, pag. 36.13: E non si dia loro il cibo di nuovo, se prima non hanno **smaltito** il vecchio, perocchè tosto morrebbero.

[8] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.21: digero, ris, p(er) **ismaltire**.

[9] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 50.18: fa orinare, fa **bene ismaltire** il cibo.

[10] **a** *Libro Drittafedè*, 1337-61 (fior.), pag. 196.6: e ma[n]giare quello che lo stomacho possa **ismaltire**, e no[n] più.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 96.14: et non mi cunsumu nè mi distruiu nè mi **smaltiscu** per lu stomachu di lu cibatu...

[12] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 35, pag. 402.16: Anche si chonviene chi vuole asagiare il vino né amara esca né salata né altra che 'l gusto transmuti, ma masimamente quando poco mangiasse e **bene ismaltisse**.

[13] **GI** *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 14, pag. 67.31: Lo inferno e lo avaro, l' uno e l' altro mangia e non digestisce, cioè **ismaltisce** e non manda fuori, riceve e non rende.

– [Rif. a un animale].

[14] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 7, pag. 19.17: e quand' egli avrà **ismaltito**, portalo all'acqua, e largalo gorgare...

[15] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 32, pag. 293.11: Ad presso die tu guardare se elli **ismaltisce bene** et deliberamente secundo la quantitate del pasto...

[16] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.16: pir lu troppu maniaru oriu oi granu, lu quali non lu pò **smaltiri**...

[17] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 25, pag. 38.15: e se ello **smaltirà bene**, serà guarito...

– [Rif. all'assorbimento del vino].

[18] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 425.23: Ma il vino sottile aquoso senpre si troua chon bianchezza e chiarezza, overo agevolmente nello stomacho si **smaltisce** e lle vene perfora...

[19] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *I Re* 25, vol. 3, pag. 144.3: La mattina venuta, avendo Nabal **ismaltito** il vino, la sua moglie gli significò queste parole; e il cuore dentro divenuto tutto morto, e' diventò come pietra.

– *Smaltire la cruda*: smaltire la sbornia. || (Bettarini Bruni).

[20] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 32.8, pag. 334: El buon vin e 'l bruzesco me guerisce, / che mme ne vien di rose e di viuole, / or bea innacquato chi ber[e] [lo] vuole / ché **la cruda** [gia]mai non si **smaltisce**.

– [In contesto fig.].

[21] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 232.18: Questo dobbiam far noi delle cose, che nutricano lo 'ngegno, perché noi non dobbiamo sofferire, ch'elle rimangano intere, e strane, anzi le dobbiamo cuocere, e **smaltire**, perocché se altro modo ne tegnamo, elle andranno in nostra memoria, e non nel nostro ingegno.

[22] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 121-132, pag. 509.2: *quando sarà digesta*; cioè quando sarà **smaltita**, cioè quando sarà bene intesa la voce tua...

– Sost.

[23] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 83, col. 2.12: Et la sustança dell'orina sottile assimiglia alla sottigliezza dell'acqua, significa debolezza della virtude digestiva e dello **smaltire**.

[24] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-27, pag. 719.37: imperò che nello **smaltire** si divide questo grosso umore dal nutrimento del corpo.

1.1 [Rif. all'azione del caldo sul cibo ingerito: decomporre, trasformare e rendere assimilabile nella digestione.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): se mangiassimo tanto che 'l caldo naturale non potesse **ismaltire**, farebbe fastidio... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 31.

[2] **F** *Libello per conservare la sanità*, XIV pi.di. (fior.): E s'egli avviene che tu pigli prima i grossi e gravi cibi, questo te n'avverrà, che' grossi cibi penano molto a **smaltire**, e' lievi tosto si **smaltiscono** e corrompono, ed essendo gli grossi di sotto, no lasciano andare gli sottili a **smaltire**... || Manuzzi, *Libello*, p. 4.

1.2 [Med.] [Rif. al sangue:] liberare dalle sostanze di scarto, depurare.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.22: *Ancor digesto*; cioè smaltito quello sangue che rimane ne le vene, mandato quive de la natura perchè si **smaltisca**, ancora descende da le vene

per certe vene ordinate a ciò ne' vagelli spermatici che sono tra' due testicoli...

1.3 Evacuare l'intestino.

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.), I, cap. 41: Sapie che la medicina la quale si chiama fieno greco iuova a tutte le infermità le quali sono nel corpo del cavallo, cioè allo stomaco, al vizio de la splenie [...] e quando non puote manicare, né **smaltire** per lo male de la ventosità... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 34.

2 [Filos.] [Med.] [Rif. alle interazioni tra il freddo, il caldo e l'umido:] lo stesso che dissipare.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3, pag. 37: Allora tantosto cessore il vapore delle fiamme, e lo vomito mortale del fuoco tantosto fue **smaltito**, e ritornato il chiaro aere, e divenute vane le fiamme alla sua humida natura tornarono...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23, ch., pag. 274.24: E simigliantemente quando i raggiuoli del sole riscaldano il mare, lievano del mare l'acque più sottili, e poscia discendono a le concavità della terra per la sua porosità e diventano dolci, imperciò che il caldo **ismaltisce** l'umido e assottillialo, e mescolavi molto aereo...

3 Dividere e ordinare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 161.10: ma il Fato le singule cose in movimento distribuite, **smaltisce** in luoghi, in forme e in tempi...

4 Fig. [Rif. a una condizione o sensazione neg.:] far passare, superare o neutralizzare.

[1] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 66, pag. 964: per non scemar del colmo de la Bruna, / passerà esta fortuna / e **smaltirà** 'l disnor temendo il danno.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 256.2: Onde se nullo è, che perdoni, perdona molto tardi, cioè quando per lunghi tempi le ingiurie, e le offese sono in alcun modo **smaltite**, e dimenticate...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 291.15: quello che no- ssi potea **smaltire** era che 'l Comune avea offerta tutta sua possa al legato a disfare la compagna a ccacciarla de' terreni della Chiesa...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 115, pag. 435.30: questa ira nascosa si diminuisca o si lasci; per che segue esser di necessità o che per vendetta o che per lunghezza di tempo, nella quale ogni cosa diminuisce, ella intiepidisca e **ismaltiscasi** e ritorni in niente.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 55-66, pag. 569.21: per le tribulazioni che ebbe ai loro tempi, che anco nel 1300 non erano **smaltite**.

4.1 Fig. [Rif. al danno:] cancellare con un'adeguata compensazione.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 7, pag. 91: acciòche la potenza vostra **smaltisca** li nostri danni...

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 31.8, pag. 747: Non siate a tór l'altrui cotanto avari, / che alcun per voi fuor di ragion sie morto, / per quella fé che a Gesu Cristo porto, / ché troppo al fin gli **smaltirete** cari!

SMALTITO agg.

0.1 *ismaltito*.

0.2 V. *smaltire*.

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *non smaltito* **1, 2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Locuz. agg. *Non smaltito*: non digerito. **2** [Med.] [Rif. al sangue:] locuz. agg. *Non smaltito*: non depurato, impuro.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.95.2013.

1 Locuz. agg. *Non smaltito*: non digerito.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 383.25: E levandoti tu al mattutino, fa', che la tua cena sia stata sì sobria, che lo stomaco tuo non sia aggravato per lo soperchio del cibo **non ismaltito**...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 23, pag. 68.13: Quando l'uomo s'accorge due o tre volte, che 'l cavallo schizza sterco a lungo a modo d'acqua fatto, con l'orzo **non ismaltito**, si lievi incontanente la sella e 'l freno...

2 [Med.] [Rif. al sangue:] locuz. agg. *Non smaltito*: non depurato, impuro.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.6: Ma lo sangue malinconico ène grosso et non digesto, ciò ène **non ismaltito**.

SMARRARE v.

0.1 *smarrare*.

0.2 Da *marra*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Sradicare con la marra?

0.8 Sara Ravani 16.11.2006.

1 Sradicare con la marra?

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 18, pag. 96.27: Et intendasi che sia bosco che bisogni in argentiera, et che sia bosco vietato, lo quale bosco sia bosco di ceppi di **smarrare**, et di pertiche o scaldatoje da smirare, o da ligname da serrare.

SMERARE v.

0.1 *esmerai, esmerate, ismerata, ismerato, ismerare, smerà, smerada, smerade, smeradho, smerado, smerae, smerao, smerare, smerasti, smerata, smerate, smerato, smerrai, smirare, smirasse, smirata, smirato*.

0.2 Prov. *esmerar*, dal lat. tardo *exmerare* (DEI s.v. *smerare*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Stat. pis.*, a. 1327; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.7 **1** Raffinare (un metallo). **2** Fig. Rendere luminoso, purificare. **3** Rilucere purissimamente.

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Raffinare (un metallo).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 18, pag. 96.28: lo quale bosco sia bosco di ceppi di smarrare, et di pertiche o scaldatoje da **smirare**, o da ligname da serrare.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.17: Fatto ciò sì trarrai lo pane del cimento fonduto del fornello, e tratto che l'avrai sì si conviene **ismerrare** in questo modo...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.19: Quando à fatto il pane di questo cimento, e metilo a **smurare** e tràne fuori lo rame e 'l pionbo in aghetta; e l'oro e l'ariento rimarrà nel cieneraciolo...

2 Fig. Rendere luminoso, purificare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 5, pag. 88.4: Or dunque, gientile mia Donna, quanto el Signor nostro v'ha magiamente allumata e **smirata** a compimento de tutta presiosa vertute più c'altra donna terrena...

3 Rilucere purissimamente. Il (Contini).

[1] *Lauda cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 14.72, vol. 1, pag. 144: Li rai de la tua lumera / esplendiente se **smerra**: / di te sol prende la spera / però ke se' relucente.

[u.r. 16.10.2013]

SMERATEZZA s.f.

0.1 smeratezza.**0.2 Da smerare.****0.3 Ottimo, Purg.**, a. 1334 (fior.): **1**.**0.4 Att. unica nel corpus.****0.7 1 Lucentezza abbagliante.****0.8 Sara Ravani 29.09.2006.****1 Lucentezza abbagliante.**

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 138.27: e dice, che avea una spada in mano lucidissima, per la quale dàe ad intendere la divina giustizia sì chiara, che neuno mortale ha tanto perspicace intelletto che possa comprendere, nè riguardare la sua **smeratezza**...

SMERATO agg.

0.1 esmerate, ismerata, ismerato, ismirata, smerada, smerade, smeradho, smerado, smerae, smerao, smerata, smerate, smeratissime, smerato, smerrai, smirata, smirato.

0.2 V. smerare.**0.3 Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.): 2.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Poes. an. fior.*, XIII sm. (4); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Fr. Griioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.7 1 [Detto di un metallo:] raffinato. **2** Di grande lucentezza. **2.1** [Detto del viso (o di una sua parte):] luminoso, splendente. **2.2** [Detto dell'acqua:] limpido.

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 [Detto di un metallo:] raffinato.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 15, pag. 94.35: Ordiniamo, che cui facesse alcuno furto di vena, o d'ariento, o di bellitrime, o di piombo non **smirato**, in alcuno luogo de la decta argentiera di Sigerro, et lo furo pervenisse in forsa de lo Capitano ovvero Rectori di Villa di Chiesa: che sia impicchato per la gola sì che moja...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.38: E lo colore si mette nelle coppelle sì per fare venire lo saggio dell'argento **smerato** e bello, e sì perchè si spicchi dalla coppella e perchè vegna occhielata di sotto nel fondo.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 25.5: In otto di rendono afinato l'oro e **ismerato** l'ariento di cento marchi...

2 Di grande lucentezza.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 419, pag. 615: coron' avrà clarissemma plui de l'auro coladho, / qe 'l sol, quand el se leva, no è tanto **smeradho**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 374, pag. 209: Li corp de quatro cosse seran glorificai: / Plu firm ka adamanta e plu ka 'l sol **smerrai**.

[3] *Poes. an. fior.*, XIII sm. (4), D. 1a.6, pag. 382: non sa [[...]] né che lo foco ag[gl]ia in sé calore, / veg[gl]endolo lucente ed **ismerato**...

[4] Fr. Griioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4333, pag. 163: Et in piçollo termine in verità / Abiteremo nuy in lla çità, / La qual si à le vie e lle strade / D'oro fin tute **smerade**, / O' che è le maxon glorioxe / Fondate de piere preçioxe...

2.1 [Detto del viso (o di una sua parte):] luminoso, splendente.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.30, pag. 74: Gigli e rose novelle / vostro viso aportate / sì **smirato** e lucente.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 19.6, pag. 37: e de due stelle fusti afigurato; / viso **smerato**, - tolto m'hai lo core...

[3] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 711, pag. 58: [en] le sue guance **esmerate** / li davano grosse guanciate...

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 19.18, pag. 88: Perch'el'era la radice / della fe' conservatrice, / però prim'a la radice / apparì, viso **smerato**.

2.2 [Detto dell'acqua:] limpido.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 312.7: Voi altresie caricate gli orecchi co non care pietre, le quali il nero Indiano ricolse ne la **ismerata** acqua... Il Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 129-30: «Vos quoque non caris aures onerate lapillis, / Quos legit in viridi decolor Indus aqua».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 54.1: sì come nostra figura si specchia in tali vetri, o in acque **smeratissime**, e poi nostra figura torna così specchiata alle nostre pupille...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 256.18: Alessandro [[...]] nel *Cidno*, più **smerato** che alcuna acqua di *Tarso*, il suo corpo bagnò.

[u.r. 04.04.2011]

SMERATORE s.m.

0.1 smeratore, smiratore, smiratori.**0.2 Da smerare.****0.3 Stat. pis.**, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Il termine è att. già in un doc. lucch. in lat. dell'anno 1000: v. GDT, p. 608.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi raffina (un metallo).

0.8 Sara Ravani 19.09.2006.

1 Chi raffina (un metallo).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 79, pag. 225.39: Ordiniamo, che tutti **smiratori** et tractatori debbiano spianare lo cenneracio, et non si debbiano partire infine che lo cenneracio non è ricato a ffine: et chi contra facesse, paghi di bando soldi XX d'albonsini minuti a vuo' del Signore Re da Aragona per ogni volta...

– *Maestro smeratore*.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 80, pag. 226.12: Ordiniamo, che li **maestri smiratori**, et ajutatori, tractatori, et tucti quelli che sono al cenneracio, debbiano fare bene et lealmente l'arte, et fraude alcuna non commetere per alcuno di lloro...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.10: E costa fonditura il cimento e ismeratura uno pane che si fa di libbre 90 di cimento, a tutte spese del **maestro smeratore**, soldi 35 a fiorino, di soldi 29 il fiorino d'oro.

[u.r. 23.05.2007]

SMERATURA s.f.

0.1 ismeratura.

0.2 Da smerare.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto o prodotto dello smerare.

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Atto o prodotto dello smerare.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.9: E costa fonditura il cimento e **ismeratura** uno pane che si fa di libbre 90 di cimento, a tutte spese del maestro smeratore, soldi 35 a fiorino, di soldi 29 il fiorino d'oro.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.28: Quando è bene chaldo, e tu toglgi un ferro grande, e mettilo in questa **ismeratura**, e schaldalo bene, e viello fregghando nel cienneraciolo di sopra ne l'orlo: el pionbo e ' rame se ne veràe uscendo pianamente.

SMERIGLIO s.m.

0.1 smiriclu.

0.2 Fr. ant. *esmeril*, prov. *esmerilh* (Cella, *I gallicismi*, p. 549).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo rapace della famiglia dei Falconidi.

0.8 Sara Alloatti Boller; Barbara Käppeli 29.07.2003.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo rapace della famiglia dei Falconidi.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 11v, pag. 124.11: Alietus tus ui... quidam avis, qui dicitur **smiriclu**.

[u.r. 16.10.2013]

SMERIGLIONE s.m.

0.1 smeriglione.

0.2 Fr. ant. *esmerillon*, prov. *esmerilhon* (Cella, *I gallicismi*, p. 549).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che smeriglio.

0.8 Sara Alloatti Boller; Barbara Käppeli 29.07.2003.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che smeriglio.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.7: E mentre che io così rimirando intorno le molte regioni dimorava, vidi di quello cerreto ove noi la misera fontana trovammo, uno **smeriglione** levarsi e cercare il cielo; e poi che egli era assai alzato, pigliando larghissimi giri il vidi incominciare a calare...

[u.r. 16.10.2013]

SMIRAGLIO s.m.

0.1 ismiragli, smiragli, smiraglio.

0.2 Da smerare 1.

0.3 *Doc. sen.*, 1340: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1340.

N Att. solo sen.

0.5 Forse composto sul modello di *spiraglio*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [In relazione all'aria e alla luce:] apertura praticata in una struttura muraria per far ricevere aria e luce ai locali, fenditura o finestra. **2** [In relazione all'acqua:] fenditura per il deflusso delle acque dal piano stradale alle condutture sotterranee. **2.1** Fenditura (e struttura muraria che la ingloba) dalla quale sgorga acqua, fonte. **0.8** Roberta Cella 07.03.2002.

1 [In relazione all'aria e alla luce:] apertura praticata in una struttura muraria per far ricevere aria e luce ai locali, fenditura o finestra.

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 234.6: E farano le volte di sopra al detto andito pari cho la strada, chone **ismiragli**, per vedere lume ne' detti cellieri e nel detto andito...

2 [In relazione all'acqua:] fenditura per il deflusso delle acque dal piano stradale alle condutture sotterranee.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1348], pag. 223.18: A Baldino Neri, per mendo del danno che li fu dato ne la contrada di Vicho in fare gli **smiragli** per l'acqua che viene nel Campo...

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1348], pag. 223.25: Al ministero di Sancto Prospero per danno dato ne la contrada di Castagnieto per quatro **smiragli** che vi si fecero per lo detto buttino - IIIJ libr..

[3] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1348], pag. 223.26: A Piero Iacomi per danno dato in fare tre **smiragli** e **sbochatoi** per detto buttino - VJ libr..

2.1 Fenditura (e struttura muraria che la ingloba) dalla quale sgorga acqua, fonte.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1341], pag. 205.13: Anco, a maestro. e Bono Champuglie, per mattoni, chalcina e lavoro in aconciare lo **smiraglio** de la fonte Nuova...

[u.r. 19.03.2007]

SMIRAGLIUOLO s.m.

0.1 *ismirallioli, smiragluoli, smirallioli, smiralluolo.*

0.2 Da *smiraglio* o dal fr. ant. *esmerillon* (cfr. Cella, *Gallicismi*, p. 549).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo falco.

0.8 Sara Ravani 22.02.2010.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo falco.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 269.8: Anco che neuno debia pilliare falcone, astore, terzuolo, sparviere, moscardello, **smiralluolo** dimestichi, et chi contrafarà sia punito per ciascuna volta in C soldi di denari senesi, et sia tenuto restituire el detto ucello, el quale avarà preso.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 35, pag. 296.1: Deli **smirallioli** et di loro rie maniere. || Cfr. *Tresor*, I, 150, 0: «Ci dit de toz esmer[i]llions».

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 35, pag. 296.5: La terça maniera di **smiragluoli** ène grande et sembra falcone laniero bianchetto, ène bene migliore di tutti li altri **ismirallioli** et più tosto si dimestica...

SMIRARE (1) v.

0.1 *smira, smiro. cfr. (1 [3]) esmira.*

0.2 Da *mirare* con prefisso intensivo lat. *ex-* (GDLI s.v. *smirare* 1).

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 Guardare con attenzione, contemplare. **2** Pron. Tenersi lontano (da qsa).

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Guardare con attenzione, contemplare.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 5.58, pag. 467: Radobla canoscenza / che 'n voi tuttora mira, / ché chiunqua vo mira / non ha consideranza; / m'avete ben saccenza / che chi voi serve e **smira** / non pò fallir, se mira / vostra consideranza...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.19, pag. 560: «Como si' tanto osante / clamàrete mio fillo e ccreatura, / peccatore malvaso e ddesleiale! / Le toe colpe so' tante, / e li gravi peccati a ddesmesura, / ke ssi' degno de inferno e dd'onne male. / Denanti me tte **smira**: / la tua superbia, l'ira - e lo furore / de lo dolore - te insigni la via.

[3] **F** Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), *Lontano visono*, 18: Così com'omo fac<i>e a tigma in miro / vedere

lo suo disio per chiaritate, / similemente Amore m'è **smiro** e mostra ingiengno... || CLPIO V 171 CaFi.18. L'ed. usata per il corpus legge «simile Amor m'esmira e mostra 'ngegno»: cfr. Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.18, pag. 53.

[4] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 115a.2, pag. 353: Sì come ciascun om può sua figura / veder, lo quale ne lo spoglio **smira**...

[5] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 26, pag. 294: Ben so che ne morraggio / di corto qualche dia: / no 'nde porò campare / se no m'aiuta 'l viso grazioso, / per cui piangh'è sospiro / tuttor quando la **smiro**.

2 Pron. Tenersi lontano (da qsa).

[1] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.24, pag. 286: Le man vostre e la gola / cogli occhi mi dàn gola / tanto a veder s'i' miro: / mostran che l'autre membra / vaglian piò, ciò mi membra; / pur de tanto mi **smiro**.

[2] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 24, pag. 290: Quando d'Eva mi membra, / null'altr'al cor mi membra: / di lor opre mi **smiro**.

[u.r. 16.10.2013]

SMIRARE (2) v.

0.1 *smirava.*

0.2 Da *mirare* con prefisso privativo lat. *ex-* (GDLI s.v. *smirare* 2).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Posto che la base dell'etimo è il lat. *mirari*, crea problema l'esito *-e-* da *i* lunga lat.

0.7 1 Diventare cieco (?).

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Diventare cieco (?).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 155.4: Questa giacque con Nettuno Dio del mare, nel temp[i]o di Minerva Dea della sapienza; della quale ingiuria adirata la Dea, converti li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti; li quali, come l'abondanza de' capelli la coprivano, li coprono tutta la persona, e erano di sì venenosa spezie, e corruttiva disposizione, che chiunque li guatava, si convertiva in pietra, cioè moriva, o vero **smirava**.

[u.r. 16.10.2013]

SMIRNIO s.m.

0.1 *smirno.*

0.2 Gr. *smyrnion* (DEI s.v. *smirnio*).

0.3 F *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Erba aromatica perenne delle Umbrellifere, genere Apio (*Smyrniolum Olusatrum*), con radici e germogli commestibili e adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 21.09.2006.

1 [Bot.] Erba aromatica perenne delle Ombrellifere, genere Apio (*Smyrniolum Olusatrum*), con radici e germogli commestibili e adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosca.), 1, 45: Tolli di petrosellino uncie sei, di gruogo uncia una, di **smirno** uncia una... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 39.

[u.r. 16.10.2013]

SMISURA s.f.

0.1 *smisura, ismizura.*

0.2 Da *misura* sul modello del fr. ant. *desmesure*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.7 1 Mancanza di misura ed equilibrio. **1.1** Impresa eccessiva. **2** Quantità enorme.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Mancanza di misura ed equilibrio.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.59, pag. 82: ma pur è in me tanto **ismizura**, / che fuggo e llasso lei, seguendo 'l contra.

1.1 Impresa eccessiva.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 16.6, pag. 403: ed hami in questo tanto [ri]tenuto / ch'a contare saria una **smisura**; / avuto nonn ho da llui altro aiuto, / se non ciò ch'io vi conto pe.

2 Quantità enorme.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 31.10, pag. 83: com'è somma de l'altre donne nate. / Dèo, che meraviglia sembreria / a dir tanta **smisura** di bellezza, / quante son quelle di madonna mia!

SMISURANZA s.f.

0.1 *esmesurança, esmesuranza, smesurança, smesurançe, smesuranza, smisurança, smisuranza, smisuranze.*

0.2 Da *smisurare*.

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. a *smisuranza 1.1*; con *smisuranza 1.1*; di *smisuranza 1.2*.

0.7 1 Assenza o mancanza di misura. **1.1** Locuz. avv. A, con *smisuranza*: senza freni. **1.2** [Rif. a concetti astratti:] locuz. agg. *Di smisuranza*: lo stesso che smisurato. **1.3** [Rif. alla musica:] signif. incerto: esecuzione che altera la misura seguita da altri strumenti? **2** Grandezza immensa e sconfinata. **3** Mancanza di moderazione; brama smodata.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Assenza o mancanza di misura.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.), 2.13, pag. 207: Dunqua, sì com'io uso **ismisuranza** / in voi, madonna, amare, / eo non sono da blasmare - per razione.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.5, pag. 346: La Mesura se lamenta - de lo como esmesurato: / sua rascion vole a destenta, - parli l' Amor tribulato; / la **Smesuranza** s' ha levato, - messo ha el freno a la Mesura...

1.1 Locuz. avv. A, con *smisuranza*: senza freni.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.), 3.13, pag. 387: Ma, mala donna, eo vi sfido im postutto / di dir del vostro male a **smisuranza**, / ancor che dire om nol potesse tutto.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 42, pag. 235.7: «La misura i(n) o(n)gne parte è da lodare». [8] Et no(n) sono da fare con **ismisura(n)ca**, ke «no(n) si discordia da colui ke falla (e) pecca quelli ke *for modo* si sforça di ve(n)dicare»...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 14: Et no(n) si deno fare queste cose co(n) **ismizura(n)sa**, che, sì come ancho Cassiodoro dice, chi co(n) mal fare si issforça di vendicare no(n) àe alcuno isguaglio col malfattore...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.113, pag. 563: Fillo, la Madalena, / como fo peccatrice a **smesurança** / lo representa la sancta Scriptura...

1.2 [Rif. a concetti astratti:] locuz. agg. *Di smisuranza*: lo stesso che smisurato.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.49, pag. 556: «Signore, et eo la recevo la mamma tua e mmia speranza; / daràioi aiuto e cconsillo, iuxta la mia poca possança. / Dolore d'**esmesurança** / avemo de questo facto, ke nno lo potèm gir celanno».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.24, pag. 19: Non fia breve lo penare c' ha sì breve delectanza; / longo siria a proferire lo penar d'**esmesuranza**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.202, pag. 375: La vita e nel morire - mostrasti per certanza / amor d'**esmesuranza** - che ardea ne lo core.

1.3 [Rif. alla musica:] signif. incerto: esecuzione che altera la misura seguita da altri strumenti? || Cfr. Berisso pp. 554-55 che nota la concentrazione nelle strofe 294 e 295 di derivati di *smisurare* con prob. valore tecnicistico.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 295.5, pag. 120: Audivi suon' di molto dolzi danze / in chitarr' e carribi smisurati, / [e] tromb' e cennamelle in concordanze / e cembali alamanni assai tirati; / cannon', mezzi cannoni a **smisuranze**...

2 Grandezza immensa e sconfinata.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.57, pag. 126: O **esmesuranza** - en breve redutta, / ciel, terra tutta - veder 'n un vasello!

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 19 (S).120, pag. 280: Patischo-l coll'affetto, / ma i' non ò possança / di ricevar dilecto / in cotant'abondança, / ch'ogn'anim'è 'n difecto / a tanta **smisurança**: / chi più lode avança, / può dir: «l' avilischio!».

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 44.21: Contro alla prima cagione sommo rimedio si è pensare la **smisuranza** della divina misericordia, la quale eccede ogni umana miseria...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 48.7: datosi a conoscere e conosciuto assai della **ismisuranza** della carità di Dio e dell'avvenimento del suo santissimo figliuolo Gesù Cristo...

[5] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 7, pag. 85.15: la terra considerò provvedutamente dicendo come solamente d'uno sole non poteva scampare ch'ella non fusse riscaldata e arsa, sì che, avendo il sole figliuoli, non vedeva modo di potere resistere a tanta **smisuranza** di calore.

3 Mancanza di moderazione; brama smodata.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.33, pag. 125: El monno non basta a l'occhio a vedire, / che possa empire - la sua **esmesuranza**: / si mille ei mustri, fara'lo enfamire...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.37, pag. 307: O gran prezo senza lengua, - viso, audito, senza core, / **esmesuranza** en te regna, - hai annegato onne valore: / lo 'ntelletto sta de fore, - o' l'amore sta a pasquare.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 22, pag. 44.17: s'elli ti tenta da superbia apparecchia te da humilitade, s'elli de luxuria e tu abbi castitade, s'elli d'involare et tu de' dare per Dio, s'elli d'**ismisurança** et tu abbi censura...

SMISURATEZZA s.f.

0.1 *smisuratezza*.

0.2 Da *smisurato*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Enorme estensione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Enorme estensione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 550.5: 27. *Nè 'l Tanai ec.* Per volere mostrare la **smisuratezza** del detto ghiaccio, reca in [compara]zione il ghiaccio di due fiumi settentrionali, cioè il Danubio ed il Tanay.

SMÜNGERE v.

0.1 *smugne, smunta*; **f:** *esmunse*.

0.2 Da *mungere*.

0.3 F Niccolò da Poggibonsi (ed. Lanza), p. 1345 (tos.): **1**; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Niccolò da Poggibonsi (ed. Lanza), p. 1345 (tos.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.).

0.7 1 Far fuoriuscire (il latte) dalle mammelle. **1.1** Estens. Emettere una sostanza. **2** Fig. Sfruttare sino in fondo.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Far fuoriuscire (il latte) dalle mammelle.

[1] **F** Niccolò da Poggibonsi (ed. Lanza), p. 1345 (tos.), cap. 107: Della chiesa di Santo Nicolò dove la Vergine Maria **esmunse** il suo latte. || Il testo usato per il corpus legge «dove la Vergine Maria stette nascosa»: cfr. Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 107 rubr., vol. 1, pag. 232.2.

1.1 Estens. Emettere una sostanza.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 316.28: Inançi che canti si percuote cole sue alei per quella medesima cagione che l'uomo si protende le braccia, perciò che nel sonno si ragunano molte superfluitadi sotto le titella nele quali ène, in luogo là ove si **smugne** et scaccia colà le sue superfluitadi.

2 Fig. Sfruttare sino in fondo.

[1] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 11.3, pag. 20: Ricordivi che poi il Veronese / Messer Mastino, messe entro la scala; / E poi che **smunta** l'ebbe con le spese, / A' fiorentin la vendè sotto l'ala.

[u.r. 20.04.2012]

SNATURARE v.

0.1 *snatura, snaturassi, snaturi*.

0.2 Da *natura* (DEI s.v. *snaturare*).

0.3 Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); *Poes. an. fior.*, p. 1315.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere qsa diverso dalla sua stessa natura.

1.1 Assol. Diventare diverso di natura.

0.8 Elisa Guadagnini 19.07.2005.

1 Rendere qsa diverso dalla sua stessa natura.

[1] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 28, pag. 320Lo frutto bono - da bon àlbor vène, / siccome gioi' da bene / nasce, e da gioi[a] vèn tutta allegransa: / avegna sono - sem'en dolce spene / ch'amar frutto n'avene / (ma ciò **snatura**, par, mala sembiansa).

1.1 Assol. Diventare diverso di natura.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 10.7, pag. 245: Madre di fallo chiami / necessità ciascuno; / voglia e valor in uno, / fermando dritto in acquistar possanza / per lei che tutto avanza / in sul parer d'ognuno, / non che **snaturi** alcuno, / ma sì 'l conforta in un saver che brami.

[2] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 84, pag. 965: È per natura, e la Scrittura il dice, / redina, che le donne son pietose, / avere e paurose: / sarestu di color che **snaturassi**?

[u.r. 16.10.2013]

SOBARCOLARE v.

0.1 *sobarcolata, sobarcolato, sobbarcolata, sombalcolata*; **f:** *sobarcoli*.

0.2 Lat. *arculus* (LEI s.v. *arculus* [3, 926.6]).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *sobarcolato*.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Sollevarsi la veste stringendola all'altezza della cinta (per avere maggiore libertà di movimento).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Pron. Sollevarsi la veste stringendola all'altezza della cintola (per avere maggiore libertà di movimento).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 136.10, pag. 274: Astinenza-Costretta il prese allora, / Che ss'era molto ben **sobarcolata**, / E Falsembiante col rasoio lavora: / A Mala-Bocca la gola à tagliata.

[2] **F** *La dura corda e 'l vel bruno e la tonica*, XIV sm. (fior.), 5: poi teco a guisa d'assetato giovane, / non già che si **sobarcoli**, / venir men voglio ove fortuna piovane. || Corsi, *Rimatori* p. 539.

[u.r. 16.10.2013]

SOBARCOLATO agg.

0.1 *sobarcolata, sobarcolato, sobbarcolata, sombalcolata.*

0.2 Lat. *arculus* (LEI s.v. *arculus* [3, 926.2]).

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con parte della veste sollevata, ripiegata e stretta all'altezza della cintola.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Con parte della veste sollevata, ripiegata e stretta all'altezza della cintola.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 43.10, pag. 551: E però ecco me / apparecchiato, / **sobarcolato**, / e d' Andrea coll' arco in mano, / e ccogli strali e cco' moschetti.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 113.24: La valle chiamata Gargafia era spessa d'arbori che fanno la pece, e dell'acuto arcipresso, sagrata alla **sombalcolata** Diana: nell'ultimo partimento della quale ee una ricordevole spilonca, non fatta per alcuna arte. || Cfr. Ov., *Met.*, III, 156: «nomine Gargaphie **succinctae** sacra Dianae».

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 159.1: La vecchia Baucis, **sobarcolata** e tremante, pose la mensa: ma lo terzo piede della mensa era disuguale; rincalzollo col testo || Cfr. Ov., *Met.*, VIII, 645: «mensam **succincta** tremensque ponit anus».

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 235.4: va vagando per li monti, per le selve, per li sassi pieni di pruni, ignuda infino alle ginocchia, **sobarcolata** a modo della dea Diana... || Cfr. Ov., *Met.*, X, 536: «per silvas dumosaque saxa vagatur fine genus vestem ritu **succincta** Dianae».

[u.r. 16.10.2013]

SOBBARCARE v.

0.1 *sobarchi, sobarco, sobbarco.*

0.2 Da *barca* 2.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piegarsi al di sotto di un carico sostenendolo; sottoporsi (a qsa) e farsene carico.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Pron. Piegarsi al di sotto di un carico sostenendolo; sottoporsi (a qsa) e farsene carico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.135, vol. 2, pag. 101: ma il popol tuo l'ha in sommo de la bocca. / Molti rifiutan lo comune incarco; / ma il popol tuo sollicito risponde / senza chiamare, e grida: «l' mi **sobbarco!**».

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), canz. 17.19, pag. 61: Però d'ammiration, deh, non ti carchi, / se mie spiriti lassi / divegnon quand'io son davanti a llei, / et s'a tte piace, fa' che tti **sobarchi**, / et d'altro pensier lassi, / pensando sovra l'atto di costei...

[3] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 8.14, pag. 31: convien mostrarti vinte le mie dossa, / et di ciò mi **sobarco**, / et vo' seguir li tuo marosi et venti, / sì che nuovi tormenti / tu mi puo' dar per dramma doppio marco...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-151, pag. 141.26: e grida: **lo mi sobbarco**; cioè io faccio di me barca, o io mi piego a sopportarlo e sofferirlo.

SOBBARCOLARE v. > SOBARCOLARE v.

SOBBARCOLATO agg. > SOBARCOLATO agg.

SOBBOLLITO agg.

0.1 f. *sobollita*.

0.2 Da *sobollire*, non att. nel corpus.

0.3 **F** *Tesoro* volg. (ed. Giola), XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 125, 9 (Paris BNF fr. 1111 (già 7365), c. 62v): «et qui ne soit couverte de povre glaire ou de pouldre ou couverte de pierres, et que elle ne soit salse ne amere ne ne soit eligineuse ne genesteuse».

0.7 1 [Del terreno:] impregnato di umori; umido.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Del terreno:] impregnato di umori; umido.

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Giola), XIII ex. (pis.): Terra dovemo noi bene conoscere s'ella este bianca uvero di sabione, senza compagnia di terra, uvero che non sia coperta di polvere di ghiaia, usia di polvere di rena, né coperta di pietre, né ch'ella non sia *salsa* né amara e che non sia **sobollita**... || Giola, *Tradizione*, p. 374.

SOBBREVILOQUIO avv.

0.1 *sobreviloquio*.

0.2 Lat. *sub breviloquio*.

0.3 *Stat. fior.*, 1334: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1334.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In forma breve.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 In forma breve.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 222.34: a' quali dodici mercatanti insieme co' detti Consoli ragunati per lo Notaio dell'Arte, si legga e sponga volgarmente tutto el processo **sobreviloquio** e in sustanza il facto.

[2] *Stat. fior.*, *Riforme* 1335-36, cap. 3, pag. 370.17: che 'l Notaio non sia tenuto di scrivere il nome

de' testimoni i quali examinasse sopr'alcuna inquisizione o processo, ma solamente il detto loro, e 'l nome tenere segreto e celato. E ogni Statuto di questa Arte **sobreviloquio** [sic], i quali cioè che alcune pene impongano a' Consoli di questa Arte...

SOBILLA s.f.

0.1 *sobille*.

0.2 Da *sobillare*.

0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trama, macchinazione.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Trama, macchinazione. II (Arvigo, *Giannozzo Sacchetti*, p. 56).

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 25, pag. 75: Questi [...] / hanno le nostre e le tue / vertuti a governar con giusto vento; / ed e' son pieni d'inganno tradimento, / avari, mancator d'ogni leanza. / Quest'è cosa c'avanza / con vitupero, mosso da **sobille**, / che 'l terren nostro ne sostien faville.

SOBILLARE v.

0.1 *sobillando, sobillarono, sobillato, sobillavano*.

0.2 Lat. volg. **subilare* (DELI 2 s.v. *sobillare*).

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.7 1 Sollecitare per proprio vantaggio qno, gen. con argomenti capziosi, a compiere un'azione contraria alla morale, all'utile o alla ragionevolezza; istigare. Anche assol.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Sollecitare per proprio vantaggio qno, gen. con argomenti capziosi, a compiere un'azione contraria alla morale, all'utile o alla ragionevolezza; istigare. Anche assol.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 814, pag. 344.21: Un'altra brigata s'intendeano insieme con molte famiglie, le quali non pareo loro avere degli ufici, come averebbono voluto, e però **sobillavano**, e male diceano degli uni e degli altri...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 905, pag. 397.24: essendo così guaste le due Arti, quelli delle due Arti andarono **sobillando** l'altre 14 Arti minori...

SOBILLATORE s.m.

0.1 *sibillatori*.

0.2 Da *sobillare*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi, per proprio vantaggio, con argomenti capziosi istiga qno a compiere un'azione riprovevole.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Chi, per proprio vantaggio, con argomenti capziosi istiga qno a compiere un'azione riprovevole.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 662, pag. 245.21: L'Asseguitori a petizione de' **sibillatori** si volea inquisire, se non che li Signori vi puosero rimedio.

SOBRANZA s.f.

0.1 *sovranzia*.

0.2 Prov. *sobransa* (DEI s.v. *sobranzare*); cfr. Cella, *Galicismi*, p. 549.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che eccellenza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Lo stesso che eccellenza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.16, pag. 573: Ché no è tesoro ni aver / pò valer se no è saver, / con vertue d'astinentia, / chi è **sovranzia** de sapientia.

SOBRANZARE v.

0.1 *sobrança, sobranza, sobranzami, sobranzar, sovranza*.

0.2 Prov. *sobransar* (DEI s.v. *sobranzare*); cfr. Cella, *Galicismi*, p. 549.

0.3 Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 *Sobranzare* (a) qno / qsa: imporsi per superiorità, potenza o forza; sopraffare o sovrastare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 *Sobranzare* (a) qno / qsa: imporsi per superiorità, potenza o forza; sopraffare o sovrastare.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.12, pag. 53: così, 'n pensiero voi rafigurando, / credo campar: la morte mi **sobranza**. / **Sobranzami** la morte quan'rimiro / rafigurando la vostra beltate, / ca parmi aver ciò che non ho né tegno.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 46.43, pag. 149: Già non è cosa degna, - al meo parere, / servir contra piacere: / ma l' amorosa lanza / d' Amor, che mi **sobranza**, / mi fa girar com' vole ad ogne mano.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.16, pag. 111: segundo la gran multitudem / de la vostra pietanza, / chi tuti peccai **sobranza**, / perdonando incontentente / a lo cor chi ben se pente, / la mea iniquitate destrui / en che me' jorni son perdui...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.97, vol. 3, pag. 337: *Regnum celorum* violenza pate / da caldo amore e da viva speranza, / che vince la divina volontate: / non a guisa che l'omo a l'om **sobranza**, / ma vince lei perché vuole esser vinta, / e, vinta, vince con sua beninanza.

[5] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 25-39, pag. 511, col. 2.15: *Ti sobrança*, çoè te vince.

[6] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 88-99, pag. 573.1: nè la divina volontà è vinta, *che*

l'omo; cioè che l'uno omo, *sovranza*; cioè soprasta, *all'om*; cioè all'altro uomo...

SOCENERICCIO s.m. > SUCCENERICCIO s.m.

SOCCO s.m.

0.1 *socchi, socco.*

0.2 Lat. *soccus* (DELI 2 s.v. *socco*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Att. negli stessi ess. che attestano *coturno*, e in questi soli.

0.7 1 Calzatura usata nella commedia greca. **1.1** Fig. La poesia di stile medio o basso.

0.8 Pietro G. Beltrami 28.10.2003.

1 Calzatura usata nella commedia greca.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.18: Li poeti tragedichi risuonano altamente, e l'ira si conviene a li poeti che portano li calzamenti coturni, e 'l calzamento **soc[c]o** si dee avere ne' mezzani versi, e libero piede giambo sia ristretto contra gli aversi nemici, o s'egli è veloce infino a la fine, o s'elli trae seco altro piede.

1.1 Fig. La poesia di stile medio o basso.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 153.13: Li Traici suonano gran cose e l'ira si conviene ai Traici coturni, e **socco** dé esser avuto con versi mezzani.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.88, pag. 215: Materia di coturni, e non di **socchi**. / Veder preso colui ch'è fatto deo / Da tardi ingegni, rin-tuçcati e sciocchi!

[u.r. 16.10.2013]

SOCHNA s.f.

0.1 f: *sochena, sochna.*

0.2 Cr. *sukna* (REW 8441.2). || Cfr. il prestito *soca* in area ital. sett.

0.3 F *Doc. rag.*, 1348: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Panno di scarso pregio.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Tess.] Panno di scarso pregio.

[1] F *Doc. rag.*, 1348: Et debia aver çascuno vetrano d(e) Lacroma J.a gu(n)nella d(e) **sochna**. Et debiano avere p(er)sona XX latine plu nude i(n) la terra ad J.a gu(n)nella d(e) **sochna**... || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 76v.

[2] F *Doc. rag.*, 1348: Voll(i)o che deli p(re)dicti denari si se faça vestime(n)ti de **sochena** a poveri là che mell(i)o parerà ali mei pitropi. || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 83v.

SOCRA (1) s.f.

0.1 *socra.*

0.2 Lat. volg. *socra*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che suocera.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Lo stesso che suocera.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 109.14: da l'altra parti, aviray perpetua sulicitudini, multitudini di quereli, rimprochi di doti, una indignaciuni di li cusini di tua mulyeri, la parlitera lingua di tua **socra**, et non seray certu di aviri filyoli».

SOCRA (2) a.g.

0.1 *socra.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniarì: «senza fonati **socra** sarma sech sancti sircon».

[u.r. 22.06.2012]

SOFFERMARE v.

0.1 *soffermandosi.*

0.2 *Da fermare.*

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. solo in una integrazione editoriale, possibile voce fantasma.

0.7 1 Pron. [Seguito da una proposizione infinitiva:] indugiare in un'attività.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Pron. [Seguito da una proposizione infinitiva:] indugiare in un'attività.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, S. *Mattia*, vol. 1, pag. 368.17: Adunque questo Mattia apostolo prese in sorte [la Giudea e quivi, **soffermandosi**] a predicare e facendovi molti miracoli, morì in pace.

SOFFIAMENTO s.m.

0.1 *soffiamenti, soffiamento, sofiamento, soflamento.*

0.2 *Da soffiare I.*

0.3 *Lucidario lucch.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

0.7 1 Emissione d'aria dalla bocca o per lo più dal naso, finalizzata in partic. a liberarne le cavità.

1.1 Estens. L'atto della respirazione, il respiro. **2** Corrente d'aria, refole di vento. **3** Fig. Discorso malevolo, maldicenza.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Emissione d'aria dalla bocca o per lo più dal naso, finalizzata in partic. a liberarne le cavità.

[1] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, *quaest.* 54-59, pag. 45.25: Del celestiale fuoco à la veduta, e del più alto aiere àve l'udita, e del più basso àve l'odore e lo **soffiamento** del naso...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, *quaest.* 59, pag. 35.3: Del celestial foco ave la veduta e del plu alto aere ave la lena e del plu basso aere ave lo **sofflimento** del naso...

1.1 Estens. L'atto della respirazione, il respiro.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 60.18: gli quali, sottoposti al premuto mento, offendono le mascelle, e tolgono lo **soffiamento** e la via all' anima.

2 Corrente d'aria, refole di vento.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 89, pag. 95.15: A tanto venne per là entro altresì come uno **soffiamento** di vento sì dolce e sì odoroso che fue loro aviso che fossero in tra tute le buone spezie del mondo.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 31.19: I venti la scoprivano parte del corpo, e' contrari **soffiamenti** dimenavano i contrari vestiri, e lo leggeri vento levava alto i capelli di dietro.

3 Fig. Discorso malevolo, maldicenza.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 261.30: Adunque da cotanti e da così fatti **soffiamenti**, da così atroci denti, da così aguti, valorose donne, mentre io ne' vostri servigi milito, sono sospinto, molestato e infino nel vivo trafitto.

SOFFIANTE agg.

0.1 soffiante, soffianti.

0.2 V. soffiare I.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

0.7 1 Che sospinge un flusso d'aria.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Che sospinge un flusso d'aria.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 53.39: Già si faceva la terza ricolta: quando tu essendo distretto dalla tua gente di distendere le vele a' **soffianti** venti, empiesti le infrascritte parole colle tue lagrime...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Adriana*, pag. 98.2: O venti crudeli, ed o fiati **soffianti**, troppo foste apparecchiati e solliciti nelle mie lagrime.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.4: per la qual cosa le navi de' Troiani con secondi venti **soffianti**, con salutevole corso giungono e vengono ad una isola chiamata Citaream...

SOFFIARE (1) v.

0.1 soffi, soffia, soffian, soffiando, soffiandovi, soffiano, soffiante, soffianti, soffiar, soffiare, soffiarono, soffiarsi, soffiarvi, soffiaste, soffiasseno, soffiassi, soffiaste, soffiata, soffiate, soffiato, soffiava, soffiavan, soffiavano, soffiavi, soffiavi, sóffiavi, soffierà, soffierai, soffierano, soffierò, soffino, soffiò, soffioe, soffiòe, soffiogli, soffiorono, sofflando, sofia, sofiò, sofia, sopiare, sopiarlo, sopiarne, sopioli, soplar, soplerebo,

suffiare, suffla, suflare, sufle, suflerò, sufloe; a: soffiarsi, soffi, soplà, sufflanu.

0.2 Lat. *sufflare* (DELI 2 s.v. *soffiare*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1 [5].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); **a** Vang. venez., XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *soffiare nel fuoco* 6.1.

0.6 Per la forma *sohyari* in Accurso da Cremona v. Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 39 e cfr. VES s.v. *ciusciari*: la forma pare avere ancora la sibilante iniziale etimologica e pertanto può essere ricondotta al lat. *sufflare*. In una glossa allo stesso testo, in corrispondenza di Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), pag. 42.76: «lu serpenti tranau», occorre anche la forma *suyau*, che sembrerebbe documentare l'ulteriore significato di 'passare a nuoto', 'salire', 'alzarsi' (Mattesini, p. 151).

0.7 1 Emettere aria con una certa forza dalla bocca o dal naso. **1.1** Insufflare una sostanza in un organo di una persona o di un animale. **2** Spirare (un vento, l'aria). **4** Espellere soffi di fumo o di vapore. **5** Emettere un suono con uno strumento musicale. **5.1** Emettere la voce, parlare. **6** Suscitare un sentimento, un ideale, fomentare una passione, incitare; adoperarsi per far sì che si verifichi qsa. **6.1** Fras. *soffiare nel fuoco*: fomentare una discordia. **7** Infondere la vita, lo spirito vitale. **7.1** [Relig.] Infondere la grazia divina o lo Spirito santo. **8** Emettere, diffondere qsa intorno a sé. **8.1** Diffondersi ampiamente. **8.2** Manifestarsi con veemenza (una disposizione d'animo, un sentimento).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Emettere aria con una certa forza dalla bocca o dal naso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 12, pag. 224.1: perciò che intendono ad la ragione, secondo che 'l foco, che, quanto l'uomo più vi **soffia**, tanto più cresce...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: Et altro Salamone disse: in dell'oro et in del'argento tuo **soffiavi**, et ale tuoi paraule fae statea, et impone ala tua bocca diricti freni...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 32.12: ma pur quegli che perseguita, aiutato dalle penne dell'amore, ee più veloce, e nega riposo; ed ee sopra 'l dosso della fuggente, e **soffia** ne' capelli spartile nel capo.

[4] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 1, cap. 6], pag. 239.5: Et acciò che possi certificarti, tenghi lo infermo chiusi la bocca, gli orecchii et le nare, et **soffi** virilme(n)te...

– [Con rif. ad animali].

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.19: sì che quando il signore parla il suo cavallo gridi et anatriska e razzi la terra col piede e levi la polvere e **soffi** per le nari e faccia tutta romire la piazza...

– Emettere aria dalla bocca con forza, per lo più rumorosamente, per esprimere disappunto e fastidio.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 607.30: Calandrino, tornato a lavorare, altro che **soffiar** non faceva; di che Bruno accortosi, per ciò che molto gli poneva mente alle mani, sì come quegli che gran diletto prendeva de' fatti suoi, disse: «Che diavolo hai tu, sozio Calandrino? Tu non fai altro che soffiare.»

– Emettere aria dalla bocca con forza per raffreddare un cibo troppo caldo.

[7] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 169, pag. 12: A noia m' è chi **sofia** nel bochone, / posendo ad agio lasarlo fredare, / però ch' el mi par atto di ghiottone.

1.1 Insufflare una sostanza in un organo di una persona o di un animale.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 345, pag. 384.10: Unde alcuni la pesta e mesceala cum miele, dapò la **sopia** en lo naso, e truova che la fa forte stranuare e mundifica el cerebro.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 176.7: to' l'ovo arso et fanne pulve(re) et de quella pulve(re) collo ca(n)nulo gli **suffla** in nilli occhi.

2 Spirare (un vento, l'aria).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 272, pag. 257, col. 1: L'undecimo giorno tai cose strano / che tuoti li venti s'aiunerano, / et **soffierano** sì forte mente / l'uno ver l'altro comunamente / che la terra sollevano / e del suo sedio la mutrano.

[2] *Destr. de Troja* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 285.13: A la fine **sofflando** li prosperi vienti lo re Menelao co la regina Helena se partio da Creti...

[3] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 37, pag. 29.20: Li beni di la gratia sunu li virtuti et li boni operi, et contra quisti beni **sufflanu** spissu plui forti li venti di la vanagloria...

3 Produrre aria (con un mantice o rif. a un mantice).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 245.12: Certo non è ben presto a portare grave pondo di grande ingiuria, chi viene meno nel parvo e tiello grande, cui mantachi di superbia infiatu troppo **soffian** forte e fanno foco ardente d'ira per leggier mesfatto, e quazi nullo.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.24: Et andando così, odicteno gictare pietre et suoni di folli che **soffiavano** come tuoni u come molti martelli contra la 'ncudine et contra 'l ferro.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 339.12: ricuopri lo coreggiuolo colli carboni allumati e **soffia** colli mantachi e riscalda il tuo argento tanto che sia bene fonduto...

4 Esalare soffi di fumo o di vapore.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 13.74, pag. 222: Eolo par che qui sempre percuota / e con più voci di cagne ci latre / e che talora alcun monte ci scuota / per le molte caverne forti

e atre, / che **soffian** foco e solfo per le gole, / come spiran del corpo de la matre.

5 Emettere un suono con uno strumento musicale.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 21.11: e Nettuno, lasciata la sua arme, mitiga l'acque; e chiamoe lo guidatore che stava sopra il mare, e che avea tinti li omeri di naturale colore, e comandogli che **soffiase** col sonante corno, e che partisse l'acque dolci dal mare.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Bar* 6, vol. 7, pag. 353.3: e quando ci era **soffiato** trombe, non sentivano nulla.

5.1 Emettere la voce, parlare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.138, vol. 1, pag. 223: Quando 'l maestro fu sovr' esso fermo, / disse: «Chi fosti, che per tante punte / **soffi** con sangue doloroso sermo?».

6 Suscitare un sentimento, un ideale, fomentare una passione, incitare; adoperarsi per far sì che si verifichi qsa.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): e **soffiava** e accendeva l'ira nel cuore d'Erode... ll Levati, Cavalca. *Vite*, vol. IV, p. 279.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 454.16: Le tiepide fiaccole **soffi[aro]no** ne' vostri petti.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 98, vol. 3, pag. 220: e li grandi **soffiavan** con malizia, / che 'n perpetua fosse cotal serra, / perchè gli ordini lor della giustizia / fossero al tutto di camera spenti...

6.1 Fras. *Soffiare nel fuoco*: fomentare una discordia.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 44.8: e 'l piacere vostro mittati in opera, ke questa discordia k'è intra N. et M. se debia dare in manu de la nostra potestate e del nostro communo, habiando questo intendimento in noi k'elli non lo dema[n]dano per **soplar nel foco**, ançi volno kel foco, ke par ke se voglia accendere...

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.8, pag. 390: E l'uno contra l'altro isguarda e spiace / lo suo essere e stato e condizione; / fra voi regna il pugliese e 'l Ganelone / e ciascun **soffia nel fòco** penace.

7 Infondere la vita, lo spirito vitale.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 15, vol. 6, pag. 140.2: Però ch' egli non sa colui che il fece, e chi mise in lui l' anima, e chi **soffioe** in lui spirito vitale e adora quelle cose ch' elli lavoroe.

7.1 [Relig.] Infondere la grazia divina o lo Spirito santo.

[1] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 20, pag. 378.17: Et quando ello ave dito queste par[ol]e, ello li **soplà** et disse: «Reçevé lo santo Spirito...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 73.12: E se avviene che esso [[scil. Cristo]] mi soccorra con ponto della sua grazia, per non lassarmi in tutto disperare, ecco che mel dà impepato con tanto amore delle criature, che tutto mi fa morire d'amore; e se più **soffiase** potremmi fare impazzare.

8 Emettere, diffondere qsa intorno a sé.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 43, vol. 6, pag. 340.8: tre cotanti il sole ardendo li monti,

soffiando raggi affogati e risplendendo colli suoi raggi, acceca gli occhi.

8.1 Diffondersi ampiamente.

[1] Michele Guinigi, 1388 (tosca.), [1397] 247b.9, pag. 293: Or tiri e **soffi** con la mente attenta / il seme umano; ché con queste gonne / piú alto va chi piú di gir s' alenta.

8.2 Manifestarsi con veemenza (una disposizione d'animo, un sentimento).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 42, vol. 7, pag. 216.19: sì come è **soffiato** lo mio furore e la mia indignazione sopra li abitatori di Ierusalem, così **soffierà** la indegnazione mia sopra voi, quando sarete entrati in Egitto...

SOFFIARE (2) s.m.

0.1 *soffiar*, *soffiare*, *soffiarj*, *sufflari*, *sufлари*, *suhyari*.

0.2 V. *soffiare* 1.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Emissione d'aria dalla bocca. **1.1** Fig. Breve lasso di tempo. **2** Corrente d'aria, refole di vento. **3** Emissione di voce fievole, bisbiglio. **4** [Relig.] Insufflazione della grazia divina.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Emissione d'aria dalla bocca o dal naso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 287.36: come la favilla del fuoco, che per leggere **soffiare** cresce, e fa gran fiamma.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.16: con sou pertinaci **sufflari**, fici focu et scaffau l'acqua et dedila a li citelli a biviri.

– Forte emissione d'aria dalla bocca o dal naso, compiuta per esprimere dolore (rif. ad animali).

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.28: anci fa grandi **sufflari** pir li naski di lu nasu e li flanki li batinu forti...

1.1 Fig. Breve lasso di tempo.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.19, pag. 263: La fede è già si poca, / Che a uno **soffiar** fia spenta.

2 Corrente d'aria, refole di vento.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 222.17: ella puote mutare le vie del **soffiare**, e quante volte si muove per tremuoto, puote finire queste caverne...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 117.3, pag. 250: E come fa 'l tizzon, ch' è presso a spento, / e sol rimasa v' è una favilla, / ma poi che sente il gran **soffiar** del vento, / per forza il foco fuor d' esso ne squilla, / e diventa maggior per ognun cento...

3 Emissione di voce fievole, bisbiglio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 122.8: con grandi gridata di li compagni quiavianu ad esligiri et con gran **suhyari** di tuctu lu consiliu...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 5, pag. 365.19: La chiara fonte, finite le parole di Filocolo, tutta enfiò, e con le sue onde passò gli usati termini, producendo un nuovo **soffiare**, ma più a Filocolo non parlò, il quale lungamente alcuna parola attese.

4 [Relig.] Insufflazione della grazia divina.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 242.17: e come in croce sta come mantici e fòlli a soffiare nel cuore nostro; e come per lo suo **soffiare** ci spira gli sette doni dello Spirito Santo...

SOFFIATOIO s.m.

0.1 f. *soffiatojo*.

0.2 Lat. eccl. *sufflatorium* (GDLI s.v. *soffiatoio*).

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Strumento per soffiare aria (fig.).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Strumento per soffiare aria (fig.).

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tosca.): venuto è meno il **soffiatojo** nel fuoco, indarno ha soffiato il soffiatore, però che le vostre malizie non sono consumate... || Bini, *Cassiano*, p. 75.

SOFFIATORE s.m./agg.

0.1 f. *soffiatore*, *soffiatori*.

0.2 Da *soffiare* 1.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Chi attizza il fuoco soffiando. **2** Agg. Che spira più o meno impetuosamente (un vento).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi attizza il fuoco soffiando.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tosca.): venuto è meno il **soffiatojo** nel fuoco, indarno ha soffiato il **soffiatore**, però che le vostre malizie non sono consumate... || Bini, *Cassiano*, p. 75.

2 Agg. Che spira più o meno impetuosamente (un vento).

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Nel tempo, che sono sopra terra i venti **soffiatori** per tramontana. || Crusca (4) s.v. *soffiatore*.

SOFFIO s.m.

0.1 *soffi*, *soffio*, *suyhu*.

0.2 Da *soffiare* 1.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per la forma *suyhu* in Accurso da Cremona v. Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 37, e cfr. *soffiare* 1.

0.7 1 Emissione d'aria dalla bocca. **1.1** Suono leggero e acuto prodotto da tale emissione, in partic. il verso emesso da alcuni animali (in partic. dal serpente). **1.2** Fig. Quantità modica. **2** Corrente d'aria, refole di vento. **3** Esalazione di fumo. **4** [Rif. alla grazia divina].

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Emissione d'aria dalla bocca.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 121-129, pag. 242.28: lo fuoco si corrompe per l'aire, come appare quando si *soffia* nella candela, che lo *soffio* non è se non aire agitato, et agitato va quine dove è lo fuoco, e caccialo e spegnalo.

– Forte emissione d'aria dalla bocca o dal naso, compiuta per esprimere disappunto e fastidio.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.91, pag. 874: E vedesi chi perde con gran *soffi* / biastimar con la mano a la mascella / e ricever e dar dimolti ingoffi.

1.1 Suono leggero e acuto prodotto da tale emissione, in partic. il verso emesso da alcuni animali (in partic. dal serpente).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 17, vol. 6, pag. 148.10: [9] Però che eziandio se nulla delle cose, che mostravano contra natura, perturbavano loro, nientemeno per li trapassamenti delli animali, e per lo *soffio* delli serpenti commossi, tremanti morivano; e diceano ch'elli non vedeano l'aere...

1.2 Fig. Quantità modica.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 228.27: Certu in veritati da ritiniri esti con troppu gran studiu quillu beni di lu quali la fragili possessiuni scutulata per cussi ligeri *suyhu* di violencia potti tostu scurri.

2 Corrente d'aria, refole di vento.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Adriana*, pag. 96.39: Eolo, Dio de' venti, mi conceda li benigni *soffi*...

3 Esalazione di fumo.

[1] *GI Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, gl. h, pag. 29.19: Ciò è *soffio*. Il Rif. a: «il fuoco mise fuori fiamma con forte spirito».

4 [Rif. alla grazia divina].

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 34, pag. 155.6: E perchè lo Spirito Santo fu dato da Cristo in ispezie di fiato, quando *soffiò*, e disse agli Apostoli: Ricevete lo Spirito Santo; possiamo dire che per questo *soffio* di questi mantici, non solamente s'accende il fuoco dell'amore, ma eziandio ci spira li sette doni dello Spirito Santo...

SOFFIONE s.m.

0.1 *soffione*.

0.2 Da *soffio*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

N Att. solo fior.

0.6 *A Stat. fior.*, 1334: Ranieri Uguccioni vocato Soffione. Il soprannome attesta un uso fig. del

lemma con rif. a una persona presuntuosa e superba.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Canna con cui si soffia sul fuoco per attizzarlo o ravvivarlo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Canna con cui si soffia sul fuoco per attizzarlo o ravvivarlo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 268.13: e poi quella [[*scil. lettera*]] messa in un bucciuolo di canna, sollazzando la diede a Guiscardo e dicendo: «Fara'ne questa sera un *soffione* alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco.»

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 484.30: Buonamico, che ogni cosa avea sentita, si mette in punto col sale, e col *soffione* per la seguente mattina che venne in giovedì; che sono pochi che in tal mattina non comprino un poco di carne, stando a lavorare tutta la settimana, come facea costui.

SOFFIONETTO s.m.

0.1 *soffionetto*.

0.2 Da *soffione*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola canna con cui si soffia sul fuoco per attizzarlo o ravvivarlo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Piccola canna con cui si soffia sul fuoco per attizzarlo o ravvivarlo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 482.28: E quando pensava o vedea che la donna mettesse a fuoco, avea uno *soffionetto* di canna assai sottile, e in quello mettendo sale, quando sentia non esservi la donna, mettendolo per lo foro all' orlo della pentola, vi soffiava entro per forma che nella pentola metteva quanto sale volea.

SÓFFITO s.m.

0.1 *soffiti*, *soffito*.

0.2 Etimo incerto: forse da un **soffitare* non att. nel corpus (GDLI s.v. *soffito*).

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Emissione d'aria dalla bocca. **1.1** Fig. Breve lasso di tempo. **2** Corrente d'aria, refole di vento.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Emissione d'aria dalla bocca.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.13: La musica si divide in tre parti, cioè in armonia, organica, e ritimica; l'armonia sta nel canto della voce delli uomini; l'organica è quella che si fa con *soffito*, sì come in trombe...

1.1 Fig. Breve lasso di tempo.

[1] *F* Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): è poscia la vita tua uno *soffito*... Il Manni, p. 78.

2 Corrente d'aria, refole di vento.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 6, ch., pag. 308.4: E per questo si puote intedere perché il **soffito** del vento non è continuo, anzi fa un soffito e ristà e poi fae l'altro.

SOFFÓLCERE v. > SOFFOLCIRE v.

SOFFOLCIRE v.

0.1 *soffolce, soffolge, soffolti, sofolce, sofolge, sofolta, sofolte, sofolto*.

0.2 Lat. *suffulcire* (DEI s.v. *soffolcire*). || Cfr. *ED* per altre ipotesi.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Trovare una collocazione e insediarsi stabilmente, appoggiarsi (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Pron. Trovare una collocazione e insediarsi stabilmente, appoggiarsi (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.5, vol. 1, pag. 489: Ma Virgilio mi disse: «Che pur guate? / perché la vista tua pur si soffolge / là giù tra l'ombre triste smozzicate? / Tu non hai fatto sì a l'altre bolge...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.130, vol. 3, pag. 389: Oh quanta è l'ubertà che si soffolce / in quelle arche ricchissime che fuoro / a seminar qua giù buone bobolce!

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 127-139, pag. 526, col. 2.7: *Soffolce*, çoè se repone.

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 428.15: Qui V. domanda D. per che cagion più si soffolge, idest intromette, tra le ombre triste...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 740.6: *Perché la vista tua pur si soffolge*; cioè si ficca, *Là giù tra l'ombre triste smozzicate...*

[6] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 127-139, pag. 642.18: meraviglia, *che si sofolce*; cioè che si ripone, *In quelle arche ricchissime...*

– Trans. Dare sostegno a qno o qsa.

[7] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.3, pag. 64: L' octavo cerchio in diece male bolge / distingue Dante in questa *Comedia*, / u' lo 'nganno lo 'ngannator **soffolce**.

[u.r. 16.10.2013]

SOFFÓLGERE v. > SOFFOLCIRE v.

SOFFOLGIRE v. > SOFFOLCIRE v.

SOFFOLTO agg.

0.1 *soffolti, sofolta, sofolte, sofolto*.

0.2 Lat. *suffultus* (DEI s.v. *soffolto*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che presenta qsa in gran quantità e in poco spazio, fitto di qsa. **2** Confuso all'interno di una massa.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Che presenta qsa in gran quantità e in poco spazio, fitto di qsa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 10, pag. 17.13: E trovamo la parte de setentrione tutta piena e storiata d'animali, li quali so' composti e designati de stelle, e è tutta piena e **sofolta** de stelle...

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 60.96, pag. 105: Qui sum beati e gloriosi volti / in cui respiede la verace luce / che del summo piacer li fa **soffolti**, / cantando sempre...

2 Confuso all'interno di una massa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 70.26: e vedemo che non è rascione ch'uno capitano, come Saturno od altro, debia stare fermo e **sofolto** entra la sua gente, emperciò ch'entra la gente non sarea bene conosciuto...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 7.4, pag. 22: Gl' eretici per arche son sepulti, / profonde, piene di fiamme di fuoco, / sempre stridendo non mutan mai luoco, / l' un sopra all' altro abarcati et **soffolti**.

[u.r. 16.10.2013]

SOFFRAGO s.m.

0.1 *soffrago*.

0.2 Da *soffrire*, «inedita formazione dal nominativo del suffisso -AGO, AGINE(M)» (Pagnotta, *T. di Giunta*, p. 74).

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che sofferenza?

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Signif. incerto: lo stesso che sofferenza? || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.), son. 22.6, pag. 74: Se mia persona genera quell' ago, / lo qual per tuo dismago / ti dà pugnendo 'l cor nove tormenta, / non son colei che dica: «i' son contenta», / né que' che s'argomenta / a far che vachi simile **soffrago**.

[u.r. 16.10.2013]

SOFFRÌGGERE v.

0.1 *soffrigere, soffrigile, soffrigili, soffritte, soffritti, soffritto, suffrictu, suffrigiri*.

0.2 Da *friggere*.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.)

In testi sett.: **F** *Ricettario venez.*, XIV.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Friggere o far friggere lentamente in olio o grasso bollente.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Gastr.] Friggere o far friggere lentamente in olio o grasso bollente.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 53, pag. 27.9: Togli i polli, e sofrigli in lardo bene strutto e ben colato, e toglì barbe di finocchio monde e bene lavate, e barbe di petrosevoli alquante, bene lavate, e fae **soffrigere** co' polli.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 175, pag. 92.9: Pigla ova et fallu adillissari et dapoi li munda et prindi lu russy et mictilu intra unu testu supra lu focu e lu testu voli essiri di terra beni suctili et mictilu supra lu testu di carbuni et lassalu **suffrigiri** et di poi ki l'aviray **suffricu** una grandi pecza...

[3] **F** *Libro della cucina*, XIV (tosca.): E puoi **soffrigger** le predette cose, e ponervi succhi avetosi e dolci. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 33.

[4] **F** *Ricettario venez.*, XIV: toy questi polastri ben lavati e smenbrati e mitili a **soffrigere** in lardo distruto e colato... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 98.

SOFFRITTO agg.

0.1 *soffritte, soffritti, suffricu; f. soffritta.*

0.2 *V. soffriggere.*

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Gastr.] Fatto rosolare in olio o grasso bollente.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Gastr.] Fatto rosolare in olio o grasso bollente.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 32, pag. 21.13: Quando è bollito, toglì le salsicce, e fanne morselli e tortelletti **soffritti** e mettili nel brodetto.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 188, pag. 96.17: Lardu di porcu **suffricu**, meli et farina et vinu, et falli bulliri insemba...

[3] **F** *Libro della cucina*, XIV (tosca.): Togli ceci rotti bulliti, e gittata via l'acqua della cocitura, colle predette cose ponasi cipolla **soffritta**... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 27.

SOFISMA s.m./s.f.

0.1 *soffiscime, soffisme, soffismi, soffismo, soffissime, soffesimo, soffisma, soffimate, soffismi, soffismo, soffissimo, soffismo.*

0.2 Lat. *sophisma* (DELI 2 s.v. *sophisma*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **2** [8].

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Stat. sen.*, 1298; Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Nota le forme ricostruite analogicamente con la terminazione in *-o* tipica del sing. masch. (*soffismo, soffesimo, soffismo, soffissimo, soffismo*); il plur. alla greca *soffimate*.

0.7 **1** [Filos.] Ragionamento (o specif. sillogismo) avente solo apparenza di verità, per il fatto di essere condotto con esattezza e proprietà ma a

partire da premesse false. **2** Estens. Discorso, ragionamento o argomento contorto e cavilloso, gen. condotto per raggirare o mettere in difficoltà qno.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Filos.] Ragionamento (o specif. sillogismo) avente solo apparenza di verità, per il fatto di essere condotto con esattezza e proprietà ma a partire da premesse false.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 21.11: ciò prova egli per mal ingegno, e per false ragioni, e per **sofismi**, cioè è argomenti che hanno simiglianza e copertura di vero, ma e' non ha cose, se non false.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 223, pag. 21: O popol mio, cho' non se' sillogisma / che dei fals'argoment t'agorgiesse / che te provan costor co- llor **sofisma**!

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-12, pag. 336.18: **sofismo** è argomento apparente; ma non essente...

2 Estens. Discorso, ragionamento o argomento contorto e cavilloso, gen. condotto per raggirare o mettere in difficoltà qno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 364, pag. 574: Quel non è bon amigo qe parla con doi lingue / e va menand **sofismi** e briga con losengh[e].

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 47.7, pag. 557: Nel profferer, che cade 'n barbarismo, / difetto di saver ti dà cagione; / e come far poteresti un **sofismo** / per silabate carte, fra Guittone?

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.23, pag. 145: loco se mostra li tuo fatti, / tratte so' fuore le carte / del male e del ben c' hai oprato: / ché non ce iova far **sofismi** / a quelli forti siloismi / né per curso né per rismi, / che lo vero non sia appalato.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 111, pag. 368.1: Tu mi domandi, come i **sofismi** si chiamano in latino [...] convenevole nome mi pare quello, che Tullio usa, che gli chiama gavillazioni, a' quale chiunque si dà, usandogli, truova nuove, e diverse quistioni.

[5] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 266.15: e per **sofismi** ec., cioè per dolo e per inganno... || Commenta Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.6: «e chi regnar per forza o per sofismi...» interpretandolo in senso estens., mentre **1** [3] glossa il termine nell'accezione tecnica.

[6] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.16: Siete savi: scorgete le vostre retà e falsi **sofismi**.

[7] **GI** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 44.8: E questa pena m' è data dalla divina giustizia per la vanagloria ch' io ebbi del parermi saper più che gli altri, e specialmente di sapere fare sottili **soffismi**, cioè argomenti, da vincere altrui disputando.

– [In contesto giuridico].

[8] *Doc. montier.*, 1219, pag. 44.15: p(er) quel k' el dovesse esser tenuto p(er) seram(en)to o p(er) ricolta o p(er) p(ro)missione o p(er) neuna somete(n)te cosa o **soffismo**...

[9] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 26, pag. 218.18: li signori debiano chella udire e ricévere et intendere senza frode, et ogni cavillazione e **suffismo** e male ingegno rimosso.

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 154, vol. 1, pag. 458.33: cessati in queste cose ogne **soffismo** et malo ingegno et fraude.

[u.r. 07.05.2012]

SOFISMÀTICO s.m.

0.1 *sofismatici*.

0.2 Da *sofisma*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Elemento falso avente sembianza di vero?

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Elemento falso avente sembianza di vero?

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 9, pag. 225.2: E ssomigliantemente [[il principiante]] de **sofismatici** (cioè a ddire della falsità di vivere) di vassella di metallo credere dee a lloro forma... Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 10, 9: «Similiter quoque de vasorum metallicorum sophismate credere debet aurifabro...».

SOFISMO s.m. > SOFISMA s.m./s.f.

SOFISMOSAMENTE avv.

0.1 *soffisimosamente*.

0.2 Da *sofimoso* non att. nel corpus.

0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con artificiosa sottigliezza.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Con artificiosa sottigliezza.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 5.8, pag. 367: E come sai di varco e di schermaglie; / E come assai scrittura sai a mente / **Soffisimosamente**; / E come corri e salti e ti travaglie.

SOFISTA s.m./agg.

0.1 *sofista, soffiste, sofista, sofiste, sofisto, sophysta*.

0.2 Lat. *sophista* (DELI 2 s.v. *sofista*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Forse s.f. (*soffista*) in *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.): cfr. **1** [10].

0.7 1 [Filos.] Filosofo serguace della sofistica. Estens. [Gen. con valore spregiativo:] filosofo, pensatore o persona che utilizza con proprietà argomenti di artificiosa sottigliezza, senza badare alla verità di quanto afferma e spesso con intento ingannevole. **2** Agg. Artificioso, cavilloso e ingannevole.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Filos.] Filosofo serguace della sofistica. Estens. [Gen. con valore spregiativo:] filosofo, pensatore o persona che utilizza con proprietà argomenti di artificiosa sottigliezza, senza badare alla verità di quanto afferma e spesso con intento ingannevole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.81, vol. 3, pag. 400: «Se quantunque s'acquista / giù per dottrina, fosse così 'nteso, / non li avria loco ingegno di **sofista**».

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-87, pag. 540, col. 2.1: *Ingegno di sofista*. Si è quello che mostra vero per falso, et e converso.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 48.15: Quistu Daphnites era unu **sophysta**, homu di pacisca et murdaci opiniuni.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.6: Nel suo processo non avrà luogo il soffisticare delli avogadi, le gavillazioni de' procuratori o falsità di testimoni, né vani argomenti loici e eccezione di **sofista**.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.1: Ciascun **soffista** / en su la prima vista - è molto ardito, / ma poi schernito - riman nella fine.

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 378.16: Questo fu [[...]] discepolo di Libano **sofista**, et uditore d'Andagato filosofo...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-87, pag. 658.2: *ingegno di sofista*; cioè di colui che argomenta scientificamente, o vero non vi potrebbe avere luogo ingegno d'ingannatore con argomenti apparenti: imperò che *sofista* è vocabulo greco che si interpreta *savio*, o vero *ingannatore*.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 34.33, pag. 232: Guardative che alcuna gente trista / non ve soduca, [per]ché multi viranno / innel meo nome ad modo de **sofista**.

[9] *f Plutarco* volg., XIV ex.: E della interrogazion del **sofista**, e della risposta d'Alessandro. Il Crusca (1) s.v. *sofista*.

– Femm. Il Unico caso di concordanza con un agg. femm.

[10] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 650.18: se ogn'uomo terreno che aquista quaggiù iscienza cognosciessono questo che fai tu Dante, a veruno di loro no gli farebbe bisogno nessuna **soffista**. Il Commenta **1** [1].

2 Agg. Artificioso, cavilloso e ingannevole.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento).4843, pag. 411: Dunque ti cessa, o tu, loico tristo, / Con le **sofiste** tue ragioni bianche, / Ché senza fè del ben non si fa acquisto.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.344: quel di Costantinopoli - se lagna / de to mala degagna, / che gli à messo l'insagna - en su le guanze, / con tuo zanze - **sofiste**, / facendo viste - et atti / de fermar patti - con la triegua usata...

[u.r. 07.05.2012]

SOFÌSTICA (1) s.f.

0.1 *soffistica, soffistiche, sofistica*.

0.2 Gr. *sophistike* (DEI s.v. *soffistica*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Filos.] Parte della logica volta alla costituzione di argomentazioni aventi solo apparenza di verità, in quanto condotte con proprietà ma basate su premesse false. **1.1** Meton. Argomentazione che ha solo apparenza di verità. **1.2** [In contesto iron.].

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Filos.] Parte della logica volta alla costituzione di argomentazioni aventi solo apparenza di verità, in quanto condotte con proprietà ma basate su premesse false.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 44.3: Et questa scienza, cioè logica, si àe tre parti, cioè dialetica, efidica, **soffistica**. [...] la terza insegna provare il detto dell' uno e dell' altro per argomenti frodosi o per infinte provanze, e questa è **soffistica**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>. L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 20.19: tre scienze [...] escono da lei [*scil.* logica], cioè dialetica, efidica e **soffistica**. [...] La terza è **soffistica**, la quale c'insegna a provare che le parole che l'uomo dice sono vere; ma ciò prova egli per mal ingegno, e per false ragioni, e per sofismi, cioè è argomenti che hanno simiglianza e covertura di vero, ma e' non ha cose, se non false.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1502.19: La loica si divide in tre: in dimostrativa, probabile e **soffistica**.

– [Generic.:] abilità oratoria e argomentativa che mira alla persuasione, prescindendo dal valore di verità degli enunciati.

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 531.27: non avrebbe luogo ingegno d'uomo **soffistico**; per la quale **soffistica** si mostra il vero dal falso, ed e *converso*...

1.1 Meton. Argomentazione che ha solo apparenza di verità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 74, vol. 6, pag. 152.6: i Pisani furono più cortesi contro a' Fiorentini, che prima tutto di cercavano cavillazioni in Pisa contro a' nostri mercatanti per abbattere la nostra franchigia per indirette **soffistiche**. Il L'ed. Porta legge: «soffisme»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 74, vol. 3, pag. 162.24.

1.2 [In contesto iron.].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 326.18: e con un medico innanzi che era molto bene trasformato di questa faccenda, tale che per tutto si tenea essere grandissimo medico di **soffistica**, ne vanno a Stecchi...

[u.r. 07.05.2012]

SOFÌSTICA (2) s.f. > SOFÌSTICO agg./s.m.

SOFISTICAMENTE avv.

0.1 *soffisticamente, sofisticamente*.

0.2 Da *soffistico*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo artificioso, cavilloso (e ingannevole). **2** [Chim.] Secondo le modalità dell'alchimia sofisticata.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 In modo artificioso, cavilloso (e ingannevole).

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 148.14: cului che parla **soffisticamente**, cioè **ingegnosamente**, è odiato da ogn' omo e non ha alcuna grazia da Dio, perciò che ogni cosa vuole frodare e tórre ad altrui.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.19: E perchè si concede loro che alcuni sogni si possano interpretare, presuntuosamente e **soffisticamente** argomentano che ciò si possa fare di tutti i sogni.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 33, pag. 435.12: parlate apertamente e no **soffisticamente**...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 37, vol. 6, pag. 315.13: [23] Colui che parla **soffisticamente**, si è odioso; in ogni cosa ingannarar.

2 [Chim.] Secondo le modalità dell'alchimia sofisticata.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 495.23: l'Autore intende trattare di quelli che sono stati frodolenti nella comune moneta, nel presente capitolo, e che hanno operato **soffisticamente** l'arte d'archimia circa le predette monete...

SOFISTICARE v.

0.1 *soffistica, soffistica, sofisticare, sofisticarlo, sofisticati, soffistichà, soffistichando, sofistecase, sofistechase, soffistica, soffistica, sofisticando, sofisticare, sofisticase, sofisticato, sofisticata, soffistichà, soffisticò, soffistiga', sophisticated, sophysticà, sophysticò*.

0.2 Lat. mediev. *sophisticari* (DEI s.v. *soffisticare*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Argomentare in modo cavilloso e ingannevole. **2** Alterare in modo fraudolento (una merce).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Argomentare in modo cavilloso e ingannevole.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 381-90, pag. 109.2: alla quale opposizione, non volendo andar **soffisticando**, non è che una risposta...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 684.2: egli no mescholano la santa teologia avilupandola con altre iscienze mondane, **soffistichando** ciascheduno per parere e per dimostrare di sapere...

– Sost.

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 243.7: Conciofossecosa che li cittadini di Tebe adirati comandassero, per fare ingiuria ad Epaminonda, ch'elli facesse lastricare le vie ne la terra (era quello mestiere appresso loro sozzissimo), Epaminonda senza alcun **sofisticare** il ricevette, e affermo, ch'elli solliciterebbe sì quello officio, che in breve sarebbe bellissimo.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.5: Nel suo processo non avrà luogo il **sofisticare** delli avogadi, le gavillazioni de' procuratori o falsità di testimoni, né vani argomenti loici e eccezione di sofista.

2 Alterare in modo fraudolento (una merce).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 147, pag. 153.8: Lo ebano meiore è quello de Absi. E **sofisticase** cum una spetia de spine e cum un legno, el qualle fi dito sassaufe, el qualle ha similitudine cum lo ebano.

[u.r. 07.05.2012]

SOFISTICATAMENTE avv.

0.1 *sofisticatamente*.

0.2 Da *sofisticato*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo artificioso, cavilloso (e ingannevole).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 In modo artificioso, cavilloso (e ingannevole).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 262.6: Chi parlerà **sofisticatamente**, e' sarà odiato da tutti gli uomini, e sarà fallante in tutte le cose, e Dio non gli darà sua grazia.

SOFISTICATO agg.

0.1 *soffisticati, sofisticà, sofisticato, sofisticà, sofisticò, sofisticà', sophisticato, sophysticà, sophysticò*.

0.2 V. *sofisticare*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Che è frutto di artificio e manipolazione; (con valore neg.) menzognero, ingannevole. **2** [Detto di una merce:] diverso da come dovrebbe essere a causa di un'alterazione fraudolenta. **3** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Che è frutto di artificio e manipolazione; (con valore neg.) menzognero, ingannevole.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.9: Et àno facta lor raxone multo polita, e multo l'àn vestita del bel colore [...] E per quello ke 'l **sophisticato** color falla, e bene non mantene soa beleça, lo natural, quamvisdeò ke'l non sia sì bello, alcuna fiata è plù presiato e plù mantene et retene quel ke non falla.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.25, pag. 206: Levòse la eresia e fece gran semiaglia, / contra la veretade fece granne battaglia; / **sofisticato** vero sua semenò zizaglia: / non fo senza travaglia cotal ponto passato.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 239.4: Molti séguitano l' ombra e l' apparenza di questa virtù; ma pochi sono che séguitino la verità. Cessino le parole e gli atti **soffisticati**, dove spesse volte la superbia si nasconde; e tengasi la vera umiltà nel cuore, alla quale rispondano i sembianti di fuori.

2 [Detto di una merce:] diverso da come dovrebbe essere a causa di un'alterazione fraudolenta.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 155, pag. 160.24: El se ne buta un puocho sovra lana, po se lava la lana. Se in essa no ge romam alguna machia, lo è bon balsamo. E quello che è **sofistichà** ge laga el segno.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 209.16: Ma quello che ha collore de poro aspero e livido e griève over *[colore de]* orobo, è rio, perché lo è **sophysticò** over contrafatto.

3 Signif. non accertato.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 266.23: Toi unguento **sofisticato** unçe ij grassa de porco unça j [...] e façase lo ceroto a modo de unguento da xilicon.

SOFISTICAZIONE s.f.

0.1 *sofisticazione*.

0.2 Da *sofisticare*.

0.3 *Stat. prat.*, 1347: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. prat.*, 1347; *Stat. sen.*, 1356 (2).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Argomento artificioso, cavilloso e ingannevole. **2** Alterazione fraudolenta (di una merce).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Argomento artificioso, cavilloso e ingannevole.

[1] *Stat. prat.*, 1347, cap. 22, pag. 22.9: Statuto e ordinato è, che tucti e ciaschuno compagno dell' arte preducta sia tenuto e debbia, in nome di giuramento, tucte e ciaschune cose che sono scripture in questo Brieve, o che in questo si contengono, osservare e fare adempiere, [...] rimosso odio amore e preczo, e ogni mala **sofisticazione** o intendimento...

2 Alterazione fraudolenta (di una merce).

[1] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 11.6: Item, providdero et ordinaro che amido, né riso non si possa mettere né in gengiovo confecto, né in veruna spetie, né in anasi confetti, né in veruna altra confectione, né fare veruna **sofisticazione** che malitia vi si adoperasse, a pena di X livre per ciascheuna volta...

SOFÌSTICO agg./s.m.

0.1 *soffistica, soffisticha, soffistichi, soffisticie, soffistico, sofisticà, sofisticà, sofistiche, sofisticato, sofisticati, sofisticico*.

0.2 Lat. *sophisticus* (DELI 2 s.v. *sofista*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Anche s.f. (*sofistica, sofistiche*).

0.7 1 [Detto di un discorso, un argomento, un enunciato:] fondato su premesse non vere né probabili, improntato da abilità oratoria che mira alla persuasione prescindendo dal valore di verità.

1.1 [Detto di una persona]. **2** Sost. Lo stesso che sofista. **2.1** Femm. **3** [Chim.] [Detto di quella specie di alchimia che non ottiene la trasmutazione dei metalli ma li falsa]. **3.1** Sost. Specie di alchimia che non ottiene la trasmutazione dei metalli ma li falsa. **3.2** Sost. Meton. Il metallo falso prodotto da una manipolazione alchemica.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Detto di un discorso, un argomento, un enunciato:] fondato su premesse non vere né probabili, improntato da abilità oratoria che mira alla persuasione prescindendo dal valore di verità.

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 148.12: Anche dei guardare non tu dichì alcuna cosa **soffistica**, cioè vanagloriosa e ingannevole...

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 262.4: guarda che le tue parole non sieno **sofistiche**, cioè non abbiano sotto alcuno male ingegno da diservire.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 124.14: la Dialettica [...] va più velata che nulla scienza, in quanto procede con più **sofistici** e probabili argomenti che altra.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 2.121, pag. 132: Intelligenza del terrestre mondo / Con la benignità conforma nui / Prendendo l'alma da l'esser secondo. / E questa è l'alma ch'è sol una in tutti, / Ch'è sotto al cerchio de la prima stella; / E d'altra vita semo privi e strutti. / E questo pone il falso Averroisse / Con sua **sofistica** e finta novella: / Ma non ha più virtù che quanto visse.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 143.3: la vostra eloquenzia **sofistica**, e vana scienza, non può resistere alla sapienza de' cristiani.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 44, vol. 3, pag. 99.7: avvegghendosi però a tardi de la fellonesca intenzione del Mastino e de la non vera e **sofistica** dimanda di Bologna, [...] deliberaro che innanzi si lasciasse Lucca, che si fosse contro a' Bolognesi...

1.1 [Detto di una persona].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 531.27: se quantunque in terra s' impara per dottrina, fosse così inteso, non avrebbe luogo ingegno d'uomo **sofistico**; per la quale sofistica si mostra il vero dal falso, ed e *converso*...

[2] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 229.21: Così suole lo ignorante garritore **sofistico** quando le parole mancano, acciocch'è paia sapere, colla boce grida.

1.1.1 [In contesto iron.].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 326.27: e puosono che Stecchi l'altra mattina uscisse a campo sano e lieto, [...] lodandosi della bella cura del medico **sofistico**.

– Sost.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 327.6: Ma come non sé vu morto? - Dice Stecchi: - Perché uno valentre **sofistico** m' ha messo nel porco un ventre di corpo.

2 Sost. Lo stesso che sofista.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 104.17: Questo Dafide conciofossecosa che a quello studio fosse dato, i cui dottori **Sofistici** s' appellavano, e di mordace pensiero e sconcio, andò per consiglio ad Apollo Delfico... || Cfr. Val. Max., I, 8, ext.8: «cuius professores sophistae vocantur».

2.1 Femm.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 6, pag. 81.4: Oimè! quanto falsamente argomentava, fatta **sofistica** contro al vero!

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 103, pag. 202.5: in Grecia fu una femina di tanta scienza e sì grande **sofistica**, che ogn' uomo con false dimostrazioni ingannava.

3 [Chim.] [Detto di quella specie di alchimia che non ottiene la trasmutazione dei metalli ma li falsa].

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 109-120, pag. 699, col. 2.4: maestro Grifolino. Savea e adoverava quella parte d'alchimia ch'è appellada **sofistica**, ma fevale sí secretamente, che non era saputo per alcuna persona.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-120, pag. 751.19: sono due spezie d'alchimia; l'una è vera, e l'altra è **sofistica**. La vera si può usare; la sofistica, no, secondo che dicono li Teologi. [...] anzi chi l'usa commette falsità e merita d'essere arso, perch'ella mostra quel che non è, come si conosce poi alle pruove del fuoco.

3.1 Sost. Specie di alchimia che non ottiene la trasmutazione dei metalli ma li falsa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-120, pag. 752.8: credo che sia meglio tale arte non imparare, né usare: imperò che ogni volta cadrebbe l'alchimista nella **sofistica**, che non è licita; anzi chi l'usa commette falsità e merita d'essere arso, perch'ella mostra quel che non è, come si conosce poi alle pruove del fuoco.

3.2 Sost. Meton. Il metallo falso prodotto da una manipolazione alchemica. || Sostantivazione occasionale, prob. a partire da 'cose sofistiche (= sofisticate)'.
[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.34: Li quali metalli così artificciati, e non prodotti a perfetta forma, si sono appellati **sofistiche**.

[u.r. 07.05.2012]

SOGGOLARE v.

0.1 *soggolata, soggolato*.

0.2 Da *gola*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Fasciarsi con un soggolo.

0.8 Rossella Mosti 19.03.2010.

1 Pron. Fasciarsi con un soggolo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 62.17: Una sera di tempo piovoso, essendo ben tardi, costui si vesti come una forese, e **soggolato** che s'ebbe, si misse paglia e panni in seno, facendo vista d'essere pregna...

SOGGOLATO agg.

0.1 *soggolata*.

0.2 V. *soggolare*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fasciato di un soggolo.

0.8 Rossella Mosti 19.03.2010.

1 Fasciato di un soggolo.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.6, pag. 566: Or, s'ella fosse vestita d'un'uzza / con cappellin' e di vel **soggolata**...

SOLCÌ s.m.

0.1 *solci*.

0.2 Fr. ant. *souci*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Calco dal francese (nella forma grafica con *l* preconsonantica ripristinata, con ogni probabilità ossitono nonostante la grafia adottata dall'editore).

0.7 1 Cura e preoccupazione (di qsa, di poter fare qsa).

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Cura e preoccupazione (di qsa, di poter fare qsa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 15, pag. 379.24: Del quale l'essenpro **solci** * e ttravaglio intorno l'acrescimento della fede e l'unità guardare i pastori in mantene della chiesa di Roma poco v'intendono... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 22, 15: «Cuius exemplum, sollicitudinem et laborem circa fidei...».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 18, pag. 381.15: E così dunque il vescovo di Roma e 'l vescovo di colui comincia la priorità ottenere per uno de suoi charitevole **solci**... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 22, 18: «Sic ergo Romanus episcopus et ipsius ecclesia prioritatem licite a principio per quandam sui caritativam sollicitudinem obtinere cepit».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 16, pag. 403.6: Niuno **solci** * d'aquistare l'anime niuno consilgio è agiustato... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 16: «Acquirendam animarum nulla sollicitudo neque consilia».

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 16, pag. 419.2: la creazione del prenze di Roma e lla promozione a tutti **solci** malvagi e

fforzamento difende... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 16: «Romani principis creacionem atque promocionem omni sollicitudine maligna et conamine prohibent».

SOLCIERE v.

0.1 *solcier, solciere, soziant*.

0.2 Fr. *soucier*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

N Altra doc. in *soziant*.

0.5 Calco dal francese (nella forma grafica con *l* preconsonantica ripristinata).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Darsi cura o pensiero (di qsa). **1.1** [Con valenza pos.:] essere incitato (a fare qsa).

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Darsi cura o pensiero (di qsa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 27, pag. 260.8: E ppoi un poco apresso dicie: «Dunque non vi volete punto **solcier** * diciendo: che mangieremo, o cche beremo o di che saremo coperti? || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 27: «Nolite ergo solliciti esse dicentes...».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 27, pag. 260.3: e dell'avenire la divina ordinanza prochaccia, e' nonn è punto convenente di **solciere** *, ma i presenti prendendo agradevolmente la qura dell'avenire, ch'è inciarta, a ddi noi lassiamo... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 27: «de futuris que divina procurat ordinacio, non convenit sollicitari...».

1.1 [Con valenza pos.:] essere incitato (a fare qsa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 7, pag. 389.13: E altresì quelli alsi presi su alcuna di pietà e di misericordia ispezie, la primiera cierto come di charità **solcier** e aver chura di tutto questo senbla... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 23, 7: «Hiis autem sic sumptis sub quadam pietatis et misericordie specie, prima quidem, ut ex caritate sollicitari et curare de omnibus videantur».

SOLDADERO s.m.

0.1 *sodaer, soldaderi, soldaero*.

0.2 Dal prov. *soudadier*. || Cfr. anche GAVI s.v. *soldatiero*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Stat. venez.*, 1366.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Chi è al servizio di qno, con compiti di difesa, di guardia o di milizia.

0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Milit.] Chi è al servizio di qno, con compiti di difesa, di guardia o di milizia.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1747, pag. 62: Eo son stao to **soldaero**, / Ni anche oltro da ti no quero / Se no quel propheta se 'l te plax, / Ke 'l volio metere entro lo vax.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la malignità*, vol. 1, pag. 102.27: Lo quarto si è de quilli chi semena(m) li discordie e p(er)chazam faze parole a dano d'atri p(er) chi li par che elli guagneram a mar far e scomete discordia e guerra, cha far bem tuto questo apertem a ogn'omo **sodaer**, p(er)zò che elli fam remee la gente povera...

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 15, pag. 20.12: E quando eo torrè quelli vardiani o **soldaderi**, no partirè intro mi e li mei compagni, ma per maçor parte de nui quelli aleçerè...

SOLDANIERE s.m.

0.1 *soldaniere, soldanieri, soldaniero, sollanieri, suldaneri.*

0.2 Da *soldare 1* (cfr. *soldadero*).

0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *soldaniere a cavallo 1*.

0.7 1 [Milit.] Chi presta servizio in un esercito dietro compenso. **1.1** Compagno d'armi. **2** Chi viene pagato per un det. servizio; salariato.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 [Milit.] Chi presta servizio in un esercito dietro compenso.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 174.5: disse che furo p(er) pagare **soldanieri** del Comune di Firençe.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 152.13: Puoi concluse e disse ca se conveniva servare pace e iustizia, comenzanno con **sollanieri**.

– Locuz. nom. *Soldaniere a cavallo*: chi presta servizio combattendo nella cavalleria.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 24.23: Non solamente da' cavalieri, ma da' **soldanieri a cavallo** distrettamente in sul cavallo salire sempre è da usare...

1.1 Compagno d'armi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 13, pag. 216.9: Cesare che fu adirato di suo duca Basilio e de suo **soldaniero** che morto era, s'è disse che mai non guidarfe cavallaria...

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1720, pag. 83: Alora avea uno cavalieri / Pillato per suo **soldanieri**, / lo quale Josep nome avea / et era de Herimathia...

2 Chi viene pagato per un det. servizio; salariato.

[1] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 183.19: Item dedi lu iornu di Sanctu Martinu a lu **soldaneri** di Sanctu Martinu di la massaria tr. vj g. ij.

SOLDARE (1) v.

0.1 *soldando, soldar, soldâr, soldare, soldaro, soldaron, soldarono, soldasse, soldassono, soldata, soldati, soldato, soldava, soldavi, soldino, soldò, soldogli, soldonne, soldossi, sollao, sollare, sollaro, sollate, sollati, sollaty, sollone.*

0.2 Da *soldo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **x** *Let. lucch.*, 1376 (3); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Milit.] Prendere al proprio servizio (combattenti) dietro pagamento di un compenso. **1.1** [Milit.] Noleggiare navi complete di equipaggio.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 [Milit.] Prendere al proprio servizio (combattenti) dietro pagamento di un compenso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 250.6: [[Scipione]] nel primaio assalto pigliò Cartagine nuova, ov' era ragunato grandissimo avere per **soldare** cavalieri...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 14, pag. 19.2: Li messaggi pensarò le parole, e cominciare ad esaminare lo fatto, e pensare bene che quella era gente che poco poteva **soldare**, perciò ch'ellino avevano debito...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 49.13: [[Prezivalle de la Magna,]] arrivò ad Arezzo, et ivi **soldò** Cavalieri et pedoni, et faceva fare guerra a Firenze, ed a Siena.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 218.18: Alora l' Argniense uscì fuore; ela prima precossa ci fuoro morte parecchie huomene de la terra **soldate**.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1185, pag. 276: Restrense lo Consillio, et abe provedenza / Delli Ongari **sollare** et mandarel' in Provenza...

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 156.5: Quegli Ungheri, essen[do] a Firenze et per lo chontado, furono **soldati** per lo singniore di Melano...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 259.15: Perciò a fortezza de si **sollao** cinquanta pedoni romani per ciasche rione, priesti ad onne stormo.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 190.28: Ioseph ab Arimatia, el quale li era stato per spatio de V anni in servitio del dicto Pilato s'è como cavaleto **soldato** da ipso, [...]sende andao al dicto Pilato...

1.1 [Milit.] Noleggiare navi complete di equipaggio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 7 rubr., vol. 2, pag. 598.6: Come i Fiorentini **soldarono** galee contra i Pisani.

[2] **x** *Let. lucch.*, 1376 (3), 5, pag. 140: Lo Doca di Baviera è qui per andare oltra mare al Sipolcro, e **soldato** hae una galea.

[u.r. 03.05.2009]

SOLDARE (2) v.

0.1 *soldanu, soldó, suldari, suldata, suldati, suldi; f: solda.*

0.2 Fr. ant. *solder* (cfr. GDLI s.v. *soldare 2*). || Per GAVI s.v. *saldare* le forme attesterebbero la velarizzazione della -a- tematica dal lat. *saldare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **F** Filippo da Messina, XIII (tosca.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Il GDLI segnala una prima attestazione in Giacomo da Lentini, ma la lezione – citata da Panvini, *Le rime* – non trova riscontro né nell'ed. di riferimento del corpus né nei mss. (cfr. CLPIO JaLe V 005 e JaLe L 110).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Alleviare una sofferenza fisica o morale; risanare. **1.1** [Di una malattia:] cessare, venire meno.

0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Med.] Alleviare una sofferenza fisica o morale; risanare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1364, pag. 56: S' talió l'oregia ad un de lor / Ki era habluto contro lo segnor. / E Jhesu Christe sí la pilió, / E incontente ge la **soldó** / E sí á digio alo so frá / Cum la grande humilitá...

[2] **F** Filippo da Messina, XIII (tosca.): Oi rosa fressca, che di magio apari, / mercié vi- chiamo: lo meo male **solda**! Il CLPIO, L 412 FiMe.14.

[3] **F** Canz. an. *Donna, vostre belleçe*, XIII (tosca.): Ed eo similemente / innamorato son di voi / assai più ke non fue Tristan d' Isocta; / meo cor non **solda** se non vostr' altura. Il CLPIO, P 107.34.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.38: e li supra dicti emplastri **soldanu** li rini...

1.1 [Di una malattia:] cessare, venire meno.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 67, col. 2.33: llo occhio chiuso sopra poni la sera quando vai a letto colla istoppa e fascialo e lla mattina **suldi**.

[u.r. 16.10.2013]

SOLDARÌA s.f.

0.1 *sollaria*.

0.2 Da *soldato*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'insieme dei soldati.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 L'insieme dei soldati.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 21.13: Anco ce fu la moita **sollaria**, li quali non erano pacati, ca lle pache che se- lli mannavano non se- lli daievano.

SOLDATAGLIA s.f.

0.1 *soldataglia*.

0.2 Da *soldato*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gruppo di soldati (con connotazione neg.).

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 Gruppo di soldati (con connotazione neg.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 102, vol. 2, pag. 130.19: accoglieva rubatori e **soldataglia**, e correa in Puglia no- meno per pazzia che per ruberia...

SOLDATERÌA s.f.

0.1 *soldateria*.

0.2 Da *soldato*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-50: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Insieme di reparti militari.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 [Milit.] Insieme di reparti militari.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 102 [1350], pag. 688.15: de la qual cosa è volonteroso a fine di bene et d'onore di Sancta Chiesa et, per cessare via gli scandali e gli suspecti che potrebbero occorrere per la ragunata di tanta **soldateria** nelle parti di Romagna et di Bologna, nella quale fede, o pietà, rado si truova.

SOLDATIERO s.m. > SOLDADERO s.m.

SOLDATO agg./s.m.

0.1 *soday, soidati, soldadi, soldado, soldai, soldata, soldate, soldati, soldato, sollati, sollato, solaty, solldata, solldate, suldatu*.

0.2 V. *soldare 1*.

0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. sang.*, 1316; *Doc. lucch.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; x *Doc. pist.*, 1351; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Stat. mant.*, 1369.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *soldato a cavallo 2; soldato a piedi 2; soldato da cavallo 2; soldato da piedi 2*.

0.7 1 [Milit.] Che è stato preso al servizio dietro compenso per combattere in un esercito. *Cavaliere, pedone soldato*. **1.1** Che viene pagato per un det. servizio. **2** [Milit.] Sost. Chi presta servizio in un esercito dietro compenso.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 [Milit.] Che è stato preso al servizio dietro compenso per combattere in un esercito. *Cavaliere, pedone soldato*.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 165.30: li prestava al Comune p(er) parte di pagam(en)to di cento cavalieri soldati.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 191.23: Egl Ghelfe mandaro a Peroscia e gl Peroscine ce mandaro CC cavaliere soldate.

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fiorentino), pag. 503.32: Del juramento de' capitani et conostabili de' cavalieri et pedoni soldati.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pisano), cap. 27, pag. 152.4: diedelo in guardia a certi suoi **soldati** masnadieri...

1.1 Che viene pagato per un det. servizio.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 278r, pag. 130.19: Stipendarius a um, idest ad stipendium pertinens, vel qui dat vel potius recipit stipendium, suldatu.

– Sost.

[2] GI *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.10: Hic stipendiarius id est lo **soldato**.

2 [Milit.] Sost. Chi presta servizio in un esercito dietro compenso.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 101.33: In questo tempo, **soldati** di Firenze e cavalieri pratesi [...] da' Pistolesi nel piano di Carmignano furono sconfitti.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (senese), Luc. L. 7, cap. 14, pag. 217.17: Tre **soldati** de la masnada di Pompeo trovaro Antonio in quella pressa...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneziano), pag. 192.22: Constantin fyò so, nassù de quella concubina, imperador lassà de Franza; el qual fato imperador, alli cittadini e alli **soldati** del oste e altri el fo aceto e amado...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pisano), 9, pag. 99.13: Corporalmente, se fusseno due che volesse ciascuno per sé acquistare **soldati** et promettesseno pari soldo, se l'uno pagasse et l'altro no, tutti andrebbero ad quelli che pagasse.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 37, vol. 1, pag. 69.2: quando parrà a la podestà, possa insieme con li sui cavalieri mandare de' **soldati** del comune di Siena per le predette cose fare.

[6] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.7: E perciò ti diei brigare di fare sì che come tu ài menimata la pena così migliori ' pacti, et spialmente dintorno a l'articolo de la robbaria, che dica solamente se facta fusse per gli sangimignanesi e loro districtuali e loro **soldati**...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese), c. 12, 67-75, pag. 341, col. 2.1: Questo fo un **soldato** e omo d'arme, lo qual sovr'altri fo preso d'ir...

[8] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.29: che piaccia loro senza indugio provedere di rimandare a Lucca li **soldati** di Lucca che sono in Lombardia...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perugino), pag. 186.15: fuoro sconfinte gle Spolentine dagl **soldate** del comuno de Peroscia.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.2: Ma a hi nostri mai di lo traitoro demonnio trova pù chi moran in so' servixio, **soldai** e mala gente chi se taglian su hi canpi per amor del soldo...

[11] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 10.21: It. non abbiano luogho in casi ne' quali alcuno dela decta arte per alcuna cosa che bisognasse per infermo o per morto o per alcuna dele signorie dela terra di Colle fusse richiesto, e per **soldati**.

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (genese), *De li dom Spirito Santo*, vol. 1, pag. 164.12: La III raxom si è che noy semo tuti i(n)viay in l'ostello de lo rey e soy co(n)pagnom e cavaler e soy **soday**, chi tuti ate(n)damo um pagamento...

[13] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 176.41: El Dugio Guarnieri e messer Curado Lupo con **soldati** che sono in Puglia per lo re d'Ungaria, secondo che si dice, sono accordati con messer lo re Luysi...

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagnese), L. IV, cap. 45, pag. 673.17: s' igli no fosseno **soldati** della Ghiesia o altri, alli quali fosse licito de portare arme per forma delle nostre constitutione...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquilano), quart. 721, pag. 165: Nui remasemmo in Aquila con multi altri **sollati**...

[16] *Stat. mant.*, 1369, pag. 213.15: si fi comandamento da parte di ditti mignifichi signori meser Guido e meser Ludoygo che algun lor subdito over **soldado** da mo inançi non ossi né presuma fare alguna iniuria over offesa reale o personale per alguno modo a li diti mignifichi signori...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.10: Là erano schierati li **sollati** e l'aitre iente.

– Locuz. nom. *Soldato a, da cavallo*: chi presta servizio a cavallo.

[18] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 15, vol. 2, pag. 239.3: statuimo et ordiniamo che qualunque **soldato a cavallo**, del comune di Siena, trarrà o vero andarà a casa d'alcuno grande di casato quando romore fusse ne la città di Siena...

[19] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 100, pag. 135.26: il detto Podestà nelle predette cose punisca e condanni, [...] per ciascuno donzello overo **soldato a cavallo** in lire L di fiorini piccioli...

[20] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 111, pag. 548.27: nullo **soldato**, da chavallo u da piè, [...] possa iscire fuor dei borghi della città di Pisa...

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perugino), pag. 202.4: Fiorença con suoie citadine de cavalata e con grande quantitate de pedone e fante a soldo de Fiorença e del contado e con **soldate a cavallo** [...] usciero ad oste sopra Lucha...

[22] *x Doc. pist.*, 1351, pag. 59: e qui dentro entrò Bovatieri, [...] cho' altri in numero di più di LX chon **soldati da cavallo**...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 166.5: Puo' questo venivano li **sollati da cavallo**.

– Locuz. nom. *Soldato a, da piedi*: chi presta servizio come fante.

[24] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 15, vol. 2, pag. 239.8: Et se sarà **soldato a piè**, missere la podestà di Siena sia tenuto et debia allui el piè ritto fare talliare...

[25] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 111, pag. 548.27: nullo **soldato**, da chavallo u da piè, [...] possa iscire fuor dei borghi della città di Pisa...

[26] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. 10, cap. 45, vol. 2, pag. 245.14: si puose ad oste al castello di Montevarchi, il qual era bene guernito di gente, **soldati** a cavallo e a piè...

[27] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.4: Moiti erano li baroni, moiti erano li **sollati da pede**...

SOLDIERE s.m.

0.1 *sulderi*.

0.2 *Da soldo*.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): 1.

0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Chi viene pagato per un det. servizio; salariato.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 Chi viene pagato per un det. servizio; salariato.

[1] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 49.1: Item appe per li **sulderi** tr. ij.

SOLECISMO s.m.

0.1 *solecismo, sollegismo, soloecismo, sologismo.*

0.2 Lat. *soloecismus* (DELI 2 s.v. *solecismo*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Altra doc. del lemma si trova s.v. *sillogismo*, con cui il solecismo è sovente confuso nel Medioevo.

Doc. esasutiva.

0.7 1 [Ret.] Difetto del discorso che consiste in una improprietà o un errore linguistico (di natura morfologica, sintattica o lessicale).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Ret.] Difetto del discorso che consiste in una improprietà o un errore linguistico (di natura morfologica, sintattica o lessicale).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 48.8: gramatica [...] insegna drittamente parlare e drittamente scrivere, cioè per parole proprie senza barbarismo e senza **sollogismo**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 18.6: gramatica [...] c'insegna parlare, leggere e scrivere senza vizii, o di barbarismo, o di **solecismo**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 126, pag. 46.35: *Tu se' solo colui da cu' io tolsi*, cioè presi, *Il bello stilo*, del trattato e massimamente dello *Inferno*, *che m'ha fatto onore*, cioè farà: e pon qui il preterito per lo futuro facendo **soloecismo**.

[u.r. 16.10.2013]

SOLLAMARE v.

0.1 *sollama, sollamaraio, sollamate.*

0.2 Da *allamare* (GDLI s.v. *sollamare*).

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 Att. solo in *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

N Att. solo march.

0.6 N Cfr. Ageno, *Studi*, pp. 154-55.

0.7 1 Abbattere (anche fig.).

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Abbattere (anche fig.).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 116, pag. 327: l'arrogante Superbia, ke li nuveli gracta / e la mente **sollama**...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 329, pag. 336: Le mura in terra gectali, le turre à **sollamate**, / che era multo forte...

SOLUBRE agg. > SOLUBRO agg.

SOLUBRO agg.

0.1 *solubro*; f: *solubre*.

0.2 Lat. mediev. *soluber* (GDLI s.v. *solubre*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *essere solubro del corpo* **1.1.1**.

0.6 N In F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.) è att. l'espressione fraseologica (corrotta) «sarai solugro del corpo» (Artale, *Drittafede*, p. 191).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privo di compattezza, sciolto. **1.1** [Med.] [Detto del ventre:] molle.

0.8 Elena Artale 11.10.2004.

1 Privo di compattezza, sciolto.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): e le non domate zolle del campo sottomette con lo spesso vomere, [...] acciocché lavorando la triti [*scil.* la terra] a modo di **solubre** rena. || Bini, *Cassiano*, p. 3.

1.1 [Med.] [Detto del ventre:] molle.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 155.34: Sapiate che tutte pere sono profitabili a restringere il ventre usandole anzi mangiare, ma dopo mangiare àno virtù d'amollire e di fare **solubro** il ventre...

1.1.1 [Med.] Estens. [Detto del corpo:] sciolto, purgato, senza ritenzioni. Fras. *Essere solubro del corpo*. || (Pazzini, *Crestomazia*, p. 406).

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 22, pag. 163.14: Lo granchio del fiume cotto in acqua, quella acqua a bere, si fae lo corpo **solubro** et fae pisciare, et conforta molto li tisichi et tutti coloro che àno apostemato li polmoni.

[2] F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 40: infino ch'egli è sano, usi di torsi sangue del braccio e de la fronte, e d'**essere solubro del corpo** con cinque granelli di mirabolani... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 34.

[u.r. 16.10.2013]

SOMATA s.f.

0.1 *somata, somate.*

0.2 Prov. *saumada*.

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per aridi e per liquidi (pari a quattro sestieri) in uso in Provenza.

0.8 Roberta Cella 19.10.2005.

1 [Mis.] Misura di capacità per aridi e per liquidi (pari a quattro sestieri) in uso in Provenza.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 779.6: E deono dare, di XX [...] di luglio anno treciento, lb. CCLXII to., che asengnammo loro per IIIJCXXXVJ **somate** e II sestieri d'orzo...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 45.20: lbr. 3 s. 15 d. 4 rinforzati che noi prestamo contanti a Piero Giovanni suo famigliare a Carpentrassi a di 27 di luglio 319 per due **somate** di grano che vi conperò il detto di...

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 53.13: La chasa di Vignione de dare a di XX d'ottobre MCCCXXXIII per **somate** setanta quatro di vino a la misura del Montiglio, per setanta otto sestieri di formeto a la misura del Mo[ntiglio], per ciento somate di lengnie...

SOMMORMORARE v.

0.1 *sommormorare, sommormorarono, somormori.*

0.2 Da *mormorare*.

0.3 *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mormorare con tono somnesso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Mormorare con tono somnesso.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 208.16: Il terzo stato del mare è quando già è la tempesta riposata, il quale stato infra esso è uno piano conturbamento per lo quale pare che **somormori** e lamentasi...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, S. Vincenzo, vol. 1, pag. 231.14: "Non volere, padre venerabile, **sommormorare** quasi con la mente paurosa, ma con libera voce grida; e se tu, padre santo, comandi ch'io risponda, sì comincerò"...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 481.19: immantante quelli ferruginosi portinari per la paura che sopravvenia loro, **sommormorarono** fra loro medesimi cotali silenzi ombrosi: "Or ch'è questi così terribile che risplende di tanto splendore?"

SOMÒNDERE v.

0.1 *somonde, somondere.*

0.2 Fr. ant. *semondre* (Tobler-Lommatzsch s.v. *semondre*).

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Invitare a fare qsa, esortare. **2** [Dir.] Chiamare in giudizio.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Invitare a fare qsa, esortare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 291, pag. 205.1: tu avrai da lui più belo soccorso e più ricco che tuo cuore no potrebe pensare, ché ciò dice Davit nel Saltero ivi ov'e' sì **somonde** sé medesimo di Dio lodare...

2 [Dir.] Chiamare in giudizio.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 445.17: Né contenti di questo limitato, già fanno **somondere** i laichi dinanzi a llo appellati ufficiali o giudici... Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 19: «iam laicos citari faciunt coram suis vocatis officialibus sive iudicibus».

SONABISSARE v. > SONNABISSARE v.

SONAGLIERA s.f.

0.1 *sonagliere, sonaiere.*

0.2 Da *sonaglio*.

0.3 *Lett. fior.*, 1375: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1375.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Striscia di cuoio o di tela con attaccati sonagli, che si pone al collo di animali in modo che il suono tintinnante ne segni la presenza.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Striscia di cuoio o di tela con attaccati sonagli, che si pone al collo di animali in modo che il suono tintinnante ne segni la presenza.

[1] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 36.9: E venendo alle vivande, furono quaranta quattro, che di quaranta due si mangiò, tra di carne e di pescie con tutti sapori variati: ben ve ne furono due che non si mangiarono, l'una fu di conigli vivi in pastieri, quattro per pastiere tutti con **sonagliere** d' argento, che quando si scoprirono andorono su per la tavola, di che si fe' grandissima festa...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.96: e la via santa - al secolo condanni / qual Neroni o tiranpi, / madre d'enganni - e de danni - infiniti, / piena de sodomiti - ciechi e sordi / con soi capi balordi, / con tromb'e con bagordi - e **sonaiere**, / con pasti e gran lectiere, / e daghe del mesiere - e fai contenti!

[u.r. 21.05.2014]

SONAGLIO s.m.

0.1 *sonagli, sonaglie, sonaglio, sonaii, sonallio.*

0.2 Prov. *sonalh* (DEI s.v. *sonaglio*).

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Sferetta cava di metallo, al cui interno è contenuta una pallina di metallo che, sbattuta contro le pareti, produce un suono argentino; può essere attaccato al collo di animali (in partic. animali da fattoria o rapaci addestrati) in modo che il suono ne annunci la presenza.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Sferetta cava di metallo, al cui interno è contenuta una pallina di metallo che, sbattuta contro le pareti, produce un suono argentino; può essere attaccato al collo di animali (in partic. animali da fattoria o rapaci addestrati) in modo che il suono ne annunci la presenza.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 418, pag. 863: per quindex milia livre el gli à renduti, / li nostri stadixi. / Allora se fé gran zoghji e balli, / cantando e bagordando cum **sonagli**; / miser Bertoldo cum i soi compagni / se n'andò via.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.11, pag. 382: e pens'a molti affrenati cavagli, / armeggiatori e bella compagnia, / aste e bandiere, coverte e **sonagli** / ed istormenti con gran baronia, / e giuocolar per la terra guidàgli, / donne e donzelle per ciascuna via!

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.4, pag. 410: Di maggio sì vi do molti cavagli, / e tutti quanti sieno afrenatori, / portanti tutti, dritti corritori; / pettorali e

testiere di **sonagli**, / bandiere e coverte a molti intagli / e di zendadi di tutti colori...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 39, pag. 119.12: E i freschi giovani con varii suoni, cantando, andavano facendo smisurata festa. L' aere risonò d' infiniti **sonagli** per li molti armeggiatori, continuando per molti giorni grandissima gioia.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 493.21: questo sparviero capitò nel contado di [...] là dove essendo su uno arbore, e 'l contadino narrato di sopra, lavorando ne' campi appiè di quello, ebbe sentito e' **sonagli**, e accostandosi quasi per scede, e mostrando la callosa e rozza mano, con uno allettare assai disusato, lo sparviero gli venne in mano.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 51.10: E non mi val armonico mestiero / o por con lingua nero in albe brine, / né di natura mi val medicine, / ch'io son converso d'omo in un sparviero: / benché tra gli altri uccelli io viva adorno / de getti, de braghette e de **sonagli**...

[7] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 97, pag. 157.11: egli è vero che tra l'una posta e l'altra sono ordinate ogne III miglia una villa, ov'è bene XL case d'uomini a piede, che fanno a[n]cora questi messaggerie del Grande Sire. E dirovi com'egli portano una grande cintura tutta piena di **sonagli** atorno atorno, che ss'odono bene da la lunga.

[8] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosco.), cap. 113, pag. 98.12: Guata cotali cosette che gli debbaro piacere, che vengano di tua terra leggieri, e donagliene una o due volte l'anno: ciò sono, una bella spada, o uno bello coltello, o **sonagli** da falcone o d'altro uccello minore...

– [Anche come oggetto di valore].

[9] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosco.), 52.10, pag. 143: un'altra donna lo tene in balia. / l'sparvero mio, ch'io t'avea nodrito, / **sonaglio** d'oro ti faceva portare / perché dell'uc[c]ellar fosse più ardito: / or se' salito sì come lo mare, / ed ha' rotti li geti e se' fug[g]lito, / quando eri fermo nel tuo uc[c]ellare.

[u.r. 21.05.2014]

SONAGLIUZZO s.m.

0.1 *sonagliuzzo*.

0.2 Da *sonaglio*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo sonaglio.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Piccolo sonaglio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 513.31: intercambio delle cinque lire le fece il prete rincartare il cembal suo e appiccovvi un **sonagliuzzo**, e ella fu contenta. -

SONEGLIARE v.

0.1 *soneglianno*.

0.2 Da *sonaglio*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far risuonare, muovendosi, i sonagli di cui è provvisto (un rapace addestrato).

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Far risuonare, muovendosi, i sonagli di cui è provvisto (un rapace addestrato).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.24, pag. 98: Porto iette de sparviere, / **soneglianno** nel mio gire: / nova danza ce pò odire / chi sta appresso a mia stazzone.

SONNABISSARE v.

0.1 *sonnabbissare, sonnabissare*.

0.2 Da *nabissare* forma aferetica di *inabissare*, rafforzata con *sub-* (LEI s.v. *abyssus* 1, 220.7).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. in test. tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

N Att. solo sen.

0.6 N Doc.: cit tutti i testi.

0.7 1 [Spec. rif. alla superficie terrestre:] inabissarsi e sprofondare. **1.1** *Sonnabissare* qno o qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Spec. rif. alla superficie terrestre:] inabissarsi e sprofondare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 6, pag. 79.5: Quando Lelio ebbe così parlato, allora si cominciò sì grande lo grido, che sembrava che 'l mondo dovesse **sonnabissare**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 322, pag. 343.18: sì vi dico che tale era el busso de' cavalli, che tutta la contrada ne risonava dintorno, ché sembrava ke tutta la terra dovesse **sonnabissare** sotto a loro piei.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 536, pag. 552.33: La tempesta e 'l vento e 'l mare era tale, che sembrava che tutto lo mare dovesse **sonnabissare** e lo mondo finire.

[4] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 12,9: dixemi che vene di subito una piovra con una grandine e con tanta tempesta che credettero che tutta la terra dovesse **sonnabissare**... || Varanini-Baldassarri, vol. 3, p. 332.

1.1 *Sonnabissare* qno o qsa.

[1] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 55,4: – Siamo gente del diavolo c'andiamo a-**sonnabissare** el Borgo a Sancto Sepolcro -. || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 462.

SOPPOZZARE v.

0.1 *sepoça, sepoçarlo, sopoçare, sopoçça, soppoçada, soppozzano, soppozzati, soppozzato, ssopozarlo; a: sopoçado; f: soppozza*.

0.2 Lat. volg. **supputeare* (DEI s.v. *soppozzare*).

0.3 f *Ottimo*, a. 1334: **1**; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: F *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosco.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); a *Vang. venez.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *soppozzare sotto* **1.1**.

0.6 N Cfr. anche la testimonianza lat. degli Statuti di Modena del 1326: «in aqua *sopocetur*» (Sella, *Gloss. lat. emil.* s.v. *sopocare*).

0.7 1 Penetrare in una massa d'acqua fino a restarne immerso; immergere, inabissare. Anche pron. **1.1** Locuz. verb. *Sopozzare sotto* qno. **1.2** Pron. Tuffarsi. **2** Lo stesso che bere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Penetrare in una massa d'acqua fino a restarne immerso; immergere, inabissare. Anche pron.

[1] **f** *Ottimo*, a. 1334: A quel modo l'anitra cacciata dal falcone si **sopozza**. // Crusca (4) s.v. *sopozzare*.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 543.28: Spesso la nave perisce ed è **sopozcada** per li troppi venti.

[3] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 14, pag. 61.15: quando ello començà a eser **sopozado** en lo mare, ello cridà...

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 4, pag. 8.11: E quando eli fo a mezo delo lago, la rana se comenzò a **sopozare** voiano anegare lo sorze...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 78.35: questo sì te mostrerà un bagno, in lo quale se tu te farà **sopozare** tree fià, tu n' ensira' sano d'ogna enfirmitae.

[6] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 34, pag. 449.6: E dixè che nu debiamo tuore el fiele e ligare la bocha de quillo e **sepoçarlo** in l'acqua boiente...

1.1 Locuz. verb. *Sopozzare sotto* qno.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 117, pag. 102.31: ogni persona po e de' batezare: e de' aver de l'acqua calda o freda, o pocha o asai e **sopozarlo sotto**, o s'el fosse piccolo butarlini en sul capo o per la faza tre o una fiada e dire...

1.2 Pron. Tuffarsi.

[1] **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosco.), cap. 4: La carne di tutti gli uccelli di riviere che nuotano e si **sopozzano** nell'acque... // Spezi, *Due trattati*, p. 14.

2 Lo stesso che bere.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 39.124, pag. 270: Et Iexù a Petro nota: "Ch'eo **sopozca** / il calice del Padre. In la guaina / poni il coltello, ché cui a dar se acoçça, / conven de gladio la sua vita fina. // Cfr. *Ioh.* 18,11: «dixit ergo Iesus Petro mitte gladium in vaginam calicem quem dedit mihi Pater non bibam illum».

SOPPOZZATO agg.

0.1 f: *sopozzati*.

0.2 V. *sopozzare*.

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che immerso (anche in contesto fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Lo stesso che immerso (anche in contesto fig.).

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosco.), *Paulus Aemilius*: Dappoi seguì meravigliosa sconfitta, perché, non cercando i Boi di fuggire, morirono poco meno tutti **sopozzati** nel proprio sangue. // Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 669.

SOPPRÈNDERE v.

0.1 *soprende, soppressi, soppresso, soprendano, soprendare, soprendere, soprenderli, soprendesse, soprendessono, soprendo, sopresa, soprese, sopresi, sopreso, soprixi*.

0.2 Da *prendere* prob. sul modello del fr. ant. *sousprendre*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *soprendere nel fallo 1; soprendere e ingannare 2.1*.

0.6 N Per la prob. interferenza semantica e formale tra *soprendere* e *sopprimere* (spec. nelle accezioni non referenziali, v. soprattutto i contesti in **2**) cfr. *sopprimere v.* e *soppresso* agg.

0.7 1 Sorprendere e assalire. Estens. Sconfiggere, vincere. **1.1** [Rif. al sopraggiungere di mutamenti atmosferici o di avvicendamenti temporali:] cogliere alla sprovvista. **2** [Rif. alla presa di sensazioni, sentimenti, percezioni e passioni sulla sensibilità di un individuo:] cogliere di sorpresa e alla sprovvista, colmare o catturare. **2.1** *Soprendere e ingannare*: indurre in errore. **3** Lo stesso che intraprendere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Sorprendere e assalire. Estens. Sconfiggere, vincere.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 506.34: Le sue volontà pensò di fare: che più così non languirebbe, sì come el Nemico l'aveva **sopresa** e tratta fuore de la buona via.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 224, pag. 268.18: Lo re Menelaus era molto curioso e inteso di **soprendere** Paris e uccidere.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 54, vol. 3, pag. 121.30: credendosi senza mettersi a battaglia **soprenderli** tutti per istracca, e assediarli, tagliando loro i ponti inanzi e adietro per torre loro la vettuaglia; e ciò fatto, si tornò in Padova con tutta sua cavalleria.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 452.26: si andò in verso lui francamente credendolo avere **sopreso**, come straccato e vinto per lo disagio e fame sofferta in cammino. // L'ed. Moutier, L. 12, cap. 67, vol. 7, pag. 164.12, legge *soppresso*.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 23, vol. 2, pag. 117.14: Quale punto aspetta egli, ove guarda egli di mettere agguato per **soprendere** li nemici?

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 57, vol. 1, pag. 392.25: il conte Bertoldo fu più tardo, e volendosi fuggire, fu **sopreso** dal furore di quello popolo, e colle pietre lapidato e morto...

– *Soprendere nel fallo*.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 31, vol. 2, pag. 330.21: però che lla speranza occorse che tale gente somigliante furono per natura vile e codarda cacciare dietro a cchi fuggè, e dinanzi si dilegua a cchi mostra i denti. Noi vedemo che il ladro **sopreso nel fallo** invilisce...

1.1 [Rif. al sopraggiungere di mutamenti atmosferici o di avvicendamenti temporali:] cogliere alla sprovvista.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 113, vol. 3, pag. 225.11: grande fortuna di mare li **soprese**; e lli percossone a tterra e ruppono XXIII galee con grande danno de' Cristiani.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 132, vol. 3, pag. 258.2: se non che grande fortuna di pioggia li **sopprese**; onde avendo arse e guaste le villate non vi potero dimorare né andare più inanzi...

2 [Rif. alla presa di sensazioni, sentimenti, percezioni e passioni sulla sensibilità di un individuo:] cogliere di sorpresa e alla sprovvista, colmare o catturare.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 7.1, pag. 752: Quando la volpe de fame è **sopresa**, / asotilliasse tanto ella sua mente, / ke pensa conmo possa avere spesa / a meno briga... || Forma congetturale (il ms. legge *sopressa*).

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 62, vol. 3, pag. 446.9: Tullio dice: Ma egli è una mala cosa, che molte volte la volontà di dignità **soprende** l'ardito, e lo largo uomo.

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 23, pag. 61.7: Misericordia è una virtù che fae lo core tenero e pietoso verso quelli che sono **sopresi** da disagio.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 305, pag. 326.28: Sì vi dico che per la virtù di quello specchio non potea nullo huomo che ne la camera fusse, essere **sopreso** da malvagio sembrante, né di troppo parlare né di troppo ridare, ché tantosto gli lo dimostrava lo specchio...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 112-129, pag. 508, col. 1.12: 'Et abia' in memoria de qui Centauri li qua' combateno cum Texeo vinti e **soprixi** dal vizio della gola; et ancóra de qui' Çudei che no fono in l'exercito...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 260.15: Io potrei nominare assai principi che lasciaro la via della dirittura, perciocchè erano **sopresi** dall'ira o pietà senza ragione...

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 8, pag. 25.18: **Soppressa** adunque dalla passione nuova, quasi attonita e di me fuori, sedeva infra le donne...

2.1 *Soprendere e ingannare*: indurre in errore.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65b, pag. 280.26: e così rimase Tristano, che non fue **sopreso** né **ingannato**, per lo savio avedimento ch'ebbeno tra loro due.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 455.33: tanto gli à Amore cambiato suo senno, che l'à fatto sordo e muto e non vedente; ché l'à **sopreso** e **ingannato**, che non vuole né non desidera nulla cosa tanto come d'andare al doloroso martiro e a sua greve destinea.

3 Lo stesso che intraprendere. || (Menichetti).

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116a.6, pag. 357: In vanitate il folle spesso giostra: / **soprendo** giostra - eo di tale modo; / la generaz[i]one umana nostra / natura 'nostra...

SOPPRESO agg.

0.1 *sopresi, sopreso*.

0.2 V. *soprendere*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit tutti i testi.

0.7 **1** Preso d'assalto. **1.1** [Rif. alla pressione di un pensiero, di una sensazione o di una passione].

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Preso d'assalto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 18, vol. 1, pag. 223.15: I nimici traditori del nostro Comune, vedendosi **sopresi** a lloro gran pericolo, intesono con ogni sollicitudine, senza dormire, a campare le persone...

1.1 [Rif. alla pressione di un pensiero, di una sensazione o di una passione].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 679, pag. 174: El crepa ben d'invidia perk'el no m'à compreso, / K'el vé k'eo sont fuzio dal fog k'è sempre apreso; / El infla plu ka broscio per grand dolor **sopreso**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 555, pag. 571.21: Poi apresso li teneano sì **sopresi** e sì legati del loro amore, che no lo' rimanea senno né memoria, ché, s'eglino avessero avuto tutto lo tesoro del mondo, sì lo' l'avrebbero tolto.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 87, pag. 93.17: a ciò gli potese menare ch'eglino soferisero a lor cattivi corpi vedere carnale compagnia insieme così come natura richiede, anz'erano amendue sì **sopresi** del sovrano amore del Salvatore, che di quelle cose no potea lor venirene volontà.

SOPPRESO (1) agg.

0.1 *soppresso, sopressi, sopreso*.

0.2 V. *sopprimere*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N L'interferenza semantica tra *soppresso* e *sopreso* è evidente in tutti i contesti cit. Per Bonvesin, v. qui **1** [1] e *sopreso* **2** [1], e cfr. Marri s.v. *sopreso*.

0.7 **1** [Rif. alla pressione esercitata da un fattore esterno o da una passione interiore:] compresso e oppresso. Estens. Tormentato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Rif. alla pressione esercitata da un fattore esterno o da una passione interiore:] compresso e oppresso. Estens. Tormentato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 431, pag. 115: Dond mo me roen li vermini ke 'm tenen qui **sopresso**: / Dal me' dolor gravissimo mai no farò regresso.»

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.17: Io piubico amestratore alleggerò gli animi **sopres[s]i** e costretti da' vizi, favoreg[gi]ando catuno di voi a la sua vendetta.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 201.9: con sì forte animo in sua podestate il recoe, che parve che *egli lo* togliesse, non solamente non **soppresso** dal pericolo, ma ancora fuori d' ogni paura. || Cfr. Val. Max III, 2: «ut illum non periculo oppressus rapere».

[4] *F Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), L. III, cap. 29: però che tutto il popolo è **soppresso** per debiti, e non si puote liberare... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. I, p. 162.

SOPPRESSO (2) s.m.

0.1 *soppresso*.

0.2 Da *soppresso* 1.

0.3 *Contr. madre e figlia*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *tenere in soppresso* **1**.

0.7 1 Condizione di impendimento e abbattimento. Locuz. verb. *Tenere in soppresso*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Condizione di impendimento e abbattimento. Locuz. verb. *Tenere in soppresso*.

[1] *Contr. madre e figlia*, XIV (fior.), 27, pag. 17: «Più fiato m'ha' 'mpromesso, / madre, di farmi ristoro, / e pur mi tieni 'n soppresso / laond'io tutta mi divoro, / e 'l giorno e la notte spesso / i' ne piango e adoloro.

SOPPRIMERE v.

0.1 *soppressa, sopresse, soppressi, soppresso, sopprimere, sopprimi, sopprimette*.

0.2 Dal lat. *supprimere* (DELI 2 s.v. *sopprimere*).

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Le varianti *sorpresa* e *presa* nella trad. ms. di *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.17, cit. in **1.1.1** [1], sono prova dell'interferenza semantica e formale con *sopprèndere*, cfr. **1, 3.1** e *soppresso* agg., cfr. **0.6 N**.

Non è stata considerata la forma *soppresso* in Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 65, vol. 7, pag. 160.17 e pag. 164.12, cui corrisponde *soppresso* nell'ed. Porta (cfr. anche *sopprèndere* **0.6 N**).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Opprimere e gravare. **1.1** Premere verso il basso e schiacciare (qsa o qno, fig.). **2** Tenere qsa a freno, trattenere. **2.1** Fig. [Rif. all'attività della mente:] reprimere la libera espressione e ostacolarla. **3** Uccidere o distruggere con la forza o l'impeto d'un peso. **3.1** [In contesto fig., rif. al coinvolgimento di un'emozione:] vincere e sopraffare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Opprimere e gravare.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 57, pag. 489: m' avete fatto inginocchiare / come cammello quando è

incarcato; / e di pene m' avete sì **soppresso**, / che non posso al postutto più portare, / anzi mi vene cader con tutto esso...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 82.11: Però che essendo **soppresso** dal sonno, vide la imagine del suo fratello Tiberio Gracco... || Cfr. Val. Max. I, 1: «somno enim pressus Tiberii [Gracchi] fratris effigiem uidit».

1.1 Premere verso il basso e schiacciare (qsa o qno, fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.115, vol. 2, pag. 292: Resta, se dividendo bene stimo, / che 'l mal che s'ama è del prossimo; ed esso / amor nasce in tre modi in vostro limo. / È chi, per esser suo vicino **soppresso**, / spera eccellenza, e sol per questo brama / ch'el sia di sua grandezza in basso messo...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 115-123, pag. 407.24: *per esser suo vicino soppresso*; cioè se 'l suo vicino sarà scalcato e tornato a basso.

1.1.1 [Rif. al suolo di un territorio:] lo stesso che calpestare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.17: Cefey, tu piacevi ne le bianche vestimenta; o Serifo, quella così vestita era, quando fue **soppres[s]a** da te. || Cfr. Ov., *Ars Am.*, III, 192: «Sic tibi vestitae pressa Seryphos erat». La tradizione manoscritta legge *sorpresa* e *presa*, cfr. Lizzi Bigazzi, l.c. apparato.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.15, vol. 1, pag. 226: spessa, / non d'altra foggia fatta che colei / che fu da' piè di Caton già **soppressa**.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 7-15, pag. 376.8: *fatta, che colei*; cioè quella rena, *Che fu da' piè di Caton già soppressa*; cioè calcata.

2 Tenere qsa a freno, trattenere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 540.13: L'animo desira star più da presso. O Musa, **sopprimi** le redene, né non fir squassada dale reçevude rode. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 467: «supprime habenas».

2.1 Fig. [Rif. all'attività della mente:] reprimere la libera espressione e ostacolarla.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 3.11, pag. 188: Ma che la mente, sotto oscuritate / De' ciechi membri, non puote, **soppressa** / Col depresso vigor di veritate, / Delle cose conoscer per se stessa / Il legame sottile che le cigne...

[2] Petrarca, *T.Ae. (Vat.Lat. 3196)*, 1374, 100, pag. 275: Ecco chi pianse sempre, e nel suo pianto / Sovra 'l riso d' ogni altro fu beato. / E quella di ch' anchor piangendo canto / Avrà gran meraviglia di se stessa. / Vedendosi fra tutte dar il vanto. / Quando ciò fia nol so: se fu **soppressa** / Tanta credenza a' più fidi compagni, / A sì alto segreto chi s' appressa?

3 Uccidere o distruggere con la forza o l'impeto d'un peso.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 104.10: In quello medesimo momento di tempo ch'elli uscì fuori, il luogo dove cenava Scopa cadde, e tutti quelli del convito **soppresses**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 30, pag. 340.13: E quando tra le triremi, reggente la fortuna, dubbiosa battaglia si mescolava, la quinquere romana [...] due triremi **supprimette** menate dall' impeto nel lato dell' una e dell' altra i remi portò via...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 70, SS. *Nereo e Achilleo*, vol. 2, pag. 660.10: A la perfine tanto

fece battere Euticen, che mandò lo spirito fuori; e Vettorino fece affogare in acque putenti, e Macrone fece **sopprimere** d'una grande pietra.

3.1 [In contesto fig., rif. al coinvolgimento di un'emozione:] vincere e sopraffare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.1: Or cognoscimi tu? perchè taci? per vergogna, o vero per meraviglia se' taciuto? Più volentieri vorrei per vergogna; ma, com' io veggio, meraviglia t' ha **soppresso**».

SOPRABBERE v. > SOPRABERE v.

SOPRABBOLLIRE v. > SOPRABOLLIRE v.

SOPRABBONDANTE agg. > SOVRABBONDANTE agg.

SOPRABBONDANTEMENTE avv. > SUPRABBONDANTEMENTE avv.

SOPRABBONDANZA s.f. > SOVRABBONDANZA s.f.

SOPRABBONDARE v. > SOVRABBONDARE v.

SOPRABBONDÉVOLE agg.

0.1 *sopraabbondevole*.

0.2 Da *sovrabbondare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eccessivo, superiore al necessario.

0.8 Pär Larson 06.07.1998.

1 Eccessivo, superiore al necessario.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.26: La Umilità è virtù per la quale l'uom porta vile abito, e 'l ben che fa nasconde acciò che non appaia di fuori; e dividesi in tre parti: per la prima s'umilia l'uomo al maggiore, e questa è detta bastevole; per la seconda s'aumilia al pare, e questa è detta perfetta; per la terza s'aumilia l'uomo al minore, e questa è detta **sopraabbondevole**.

[u.r. 19.03.2007]

SOPRABBONDEVOLMENTE avv.

0.1 *soprabondevolmente*.

0.2 Da *sopraabbondevole*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eu-gub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con sovrabbondanza, in misura superiore al necessario.

0.8 Pär Larson 06.07.1998.

1 Con sovrabbondanza, in misura superiore al necessario.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eu-gub.>fior.), osservazioni, pag. 308.24: Onde lo Re manda per Giuseppe; e la visione a lui detta, e Giuseppe diciendogli che: «Signiore, e s'apparecchia al presente

in vostro paese per sette anni abbondanza di carne e di pane, e così di ogni vettovaglia **soprabondevolmente**. Appresso altri sette anni per contrario seguirà, onde per la grande nicissità che agli diretani sette anni sarà a voi, bisogna provvedere allo scampo de' vostri sudditi. E se ciò non fate vostro paese perisce.»

[u.r. 19.03.2007]

SOPRABELLO agg.

0.1 *soprabella*.

0.2 Da *bello*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Più che bello.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Più che bello.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 77, vol. 1, pag. 145.20: Ma il detto re Filippo di Francia, avendo per troppa vaghezza tolta per moglie la nobile e **soprabella** dama figliuola de' rre di Navarra...

SOPRABERE v.

0.1 *sopraabea*.

0.2 Da *bere*.

0.3 *Comm. Rim. Am. (B)*, a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bere in maniera abbondante.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Bere in maniera abbondante.

[1] *Comm. Rim. Am. (B)*, a. 1313 (fior.), ch. 102, pag. 863.13: Cioè qui si convenia astener di bere, ora voglio che tu metti la boc[c]ja in uno fiume, sì che tu **sopraabea**.

SOPRABOLLIRE v.

0.1 *soprabolle*.

0.2 Da *bollire*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raggiungere l'ebollizione (anche fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Raggiungere l'ebollizione (anche fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), canz. 1.32, pag. 5: Poi **soprabolle** lo fervido **sangue**; / en vil pensiero - dal vero - distratto, / e struto ratto - la mente renalça...

SOPRACCELESTE agg. > SOPRACELESTE agg.

SOPRACCELESTIALE agg. > SOPRACCELESTIALE agg.

SOPRACCHIAMARE v.

0.1 *sopracchiamato*.

0.2 Da *chiamare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che soprannominare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 Lo stesso che soprannominare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, *S. Jacopo minore*, vol. 2, pag. 574.4: dice così: "Ricevette il governmento de la Chiesa il fratello del Signore Jacopo, lo quale è **sopracchiamato** Giusto, e così durò de quelli temporali del Signore infino a noi.

SOPRACCIELO s.m. > SOPRACIELO s.m.

SOPRACCOMPRARE v. > SOPRACOMPRA-
RE v.

SOPRACCONTARE v. > SOPRACONTARE v.

SOPRACCORPO s.m. > SOPRACORPO s.m.

SOPRACCÓRRERE v.

0.1 *sopraccorsero, sopracorse*.

0.2 Lat. *supercurrere*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.):
1.

0.4 Att. in testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Arrivare all'improvviso, raggiungere rapidamente qno o qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Arrivare all'improvviso, raggiungere rapidamente qno o qsa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 188.11: **Sopracorse** dunque Emilio Lepido fanciullo il corso de l'etade per tostezza di fortemente operare...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 14, vol. 1, pag. 329.2: fuggenti quelli d'Egitto, **sopraccorsero** l'onde dell'acqua, ed avvolse loro il Signore nel mezzo del mare.

SOPRACCUOCO s.m. > SOPRACUOCO s.m.

SOPRACCURARE v. > SOPRACURARE v.

SOPRACELESTE agg.

0.1 *sopraceleste, sopracelesti, sopra celesti, sovra celeste*.

0.2 Da *sopra* e *celeste* sul modello del lat. tardo *supercaelestis*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *corpi sopracelesti 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] [Rif. agli elementi e e alle sfere che si ritenevano collocati intorno alla terra:] che appartiene allo spazio celeste più estremo. Locuz. nom. *Corpi sopracelesti*: gli astri. **1.1** [Relig.] Che ha sede al di sopra dei cieli.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 [Astr.] [Rif. agli elementi e e alle sfere che si ritenevano collocati intorno alla terra:] che appartiene allo spazio celeste più estremo. Locuz. nom. *Corpi sopracelesti*: gli astri.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 174.33: Aristotile, nel libro del Cielo e del Mondo, dice: li **corpi sopra celesti**, cioè le stelle, non hanno in sua materia contrarietà, e però sono incoruttibili...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 105.25: «Maledicta se' tu, antiqua lupa etc.». E però mi movo per questo che conven che, per mutamento de **corpi sopracelesti**, regna questo omo iusto, nato de povera conditione, omo contemplativo, lo quale drizarà lo stato de Itallia.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 7, pag. 188.26: volgessi cum le spere **sopraceleste**.

1.1 [Relig.] Che ha sede al di sopra dei cieli.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 603.28: Sì come dice beato Dionisio, tre sono le gerarchie: **sopraceleste**, celeste, subceleste, sì come la Deità consiste in tre persone: la prima è **sopraceleste**, che si comprende in tre divine persone...

– Estens. Divino.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 202.10, pag. 251: Questa candida, sacra, anima pura / Tra 'l secolo mondan che morte aspetta, / Non è cosa terrena [...]. Di divina impression la sua figura. / Ne gli occhi, nel parlar mostra di certo / Un cor **sopra celeste**, intero e schivo / Di questi ben mondan', caduchi e bassi.

SOPRACELESTIALE agg./s.m.

0.1 *sopracelestiale, sopracelestiali, sopracelestiale, sopracelestiali, sopra celestiali, sopra celestiali*.

0.2 Da *sopra* e *celestiale*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *corpi sopracelestiali 1.2*; *cose sopracelestiali 1.1*; *segni sopracelestiali 1.2.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che ha sede al di sopra dei cieli. **1.1** [Relig.] *Cose sopracelestiali*: gli esseri divini e beati della tradizione cristiana (considerati come collocati al di sopra delle sfere celesti). **1.2** [Astr.] Locuz. nom. *Corpi sopracelestiali*: gli astri.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 Che ha sede al di sopra dei cieli.

[1] *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.), *Vita di santo Joanni*: nella quale **sopracelestiale** Ierusalem questo perfetto entro. Il Ceruti, *Scala*, p. 3.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 58, col. 2.24: in lei abita più altamente e pienamente la **sopracelestiale** sapienzia, imperciocch'ell'è imagine di Dio...

[3] *f Agostino da Scarperia* (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. I, cap. 31, vol. 1, pag. 110.4: che non era ancora stata dichiarata alle genti la superna dottrina, la quale mondando il cuore per fede, ad acquistare le

cose celestiali e **sopraccelestiali** con umile divozione mutasse l'affetto umano...

– Sost.

[4] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosca.), LXIV, 19: Quantunque sia salito in alto stato / contemplando 'l **sopraccelestiale**, / maggior affanno li è apparecchiato, perché si vede in corpo mortale. || Bini, *Laudi spirituali*, p. 158.

1.1 [Relig.] *Cose sopraccelestiali*: gli esseri divini e beati della tradizione cristiana, (considerati come collocati al di sopra delle sfere celesti).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pag. 6.1: Innella prima parte del tractato vediamo de le cose **sopraccelestiali**, de le quali tre cose la vostra nobelità me dimandò: inprima, de Dio; secondo, de li angeli; tertio, de li corpora beati.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 82, col. 1.37: la mente tanto più divinamente e più eccellentemente aggiunge alle cose **sopraccelestiali**, quanto ad esse più s'appressa, ovvero in esso Iddio più intimamente si trasforma.

1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Corpi sopraccelestiali*: gli astri.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 89.12: La terza per la pura corporale chiaritate, si come per li corpi **sopraccelestiali**; però che in quello di di Natale, secondo che alcuni vogliono dire, come dice Grisostomo, adorando i Magi sopra un monte, una stella apparve appresso di loro... || Cfr. *Leggenda aurea*, VI, 85: «Tertio per pure corpoream lucidam, sicut per corpora supercelestia».

1.2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Segni sopraccelestiali*: le tredici costellazioni dello Zodiaco.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.16: Et erano ancora nel dicto coprimento li XIII signi **sopra celestiali** et le pianete, cioè lo sole et la luna, li quali erano menati dalli loro propri carri.

SOPRACIELO s.m.

0.1 *sopracieli, sopracieli, sopra cielo; f: sopracieli, sopracello.*

0.2 Da *sopra* e *cielo*.

0.3 *Doc. pist.*, 1339: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1339; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Arch.] Struttura lignea o drappo sospeso al soffitto a scopo ornamentale. **1.1** Parte superiore del baldacchino che copre il letto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.09.2013.

1 [Arch.] Struttura lignea o drappo sospeso al soffitto a scopo ornamentale.

[1] *Doc. pist.*, 1339, 10, pag. 73.12: Trovaro kanne XXIII di paretaia e di **sopracieli** di taule exstimate per lbr. III la channa. Montò: lbr. LXVIII. Somma la dicta stima lbr. MCCCXVII sol. V.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: e i solari e li **sopracieli** delle camere risplendono d'oro. || TB s.v. *sopracielo*.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 173.20: Et le mura et **soprecieli** del dicto palazo resplendevano tucte de lucidissimo auro et de gemme et prete pretiose da omne parti radianti.

1.1 Parte superiore del baldacchino che copre il letto.

[1] **F** *Let. di Margherita a Fr. Datini*, 1384-1410 (tosca.), [1394]: E mandati la chortina rosa rivilupatavi dentro la chortrice. Dice Iachopo da San Donino, che vuole di quelle due piane, che volete per lo **sopracello**... || Rosati, p. 119.

SOPRACOMPERARE v. > SOPRACOMPRA-RE v.

SOPRACOMPRARE v.

0.1 *sopraconperai, sopra chonprò, sopraconpera, sopraconperare.*

0.2 Da *comprare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Econ./comm.] Pagare di più del valore reale o ragionevole.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 [Econ./comm.] Pagare di più del valore reale o ragionevole.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 426.16: Ànne dato s. XX me. d. * * *, che nn' avemmo un orcio d' olio, ed io li diedi s. venti, che 'l **sopraconperai** s. sei piue che nnon valeia.

[2] *Stat. fior., Riforme* 1341-53, [1341], pag. 399.26: E quando avvenisse caso ch' alcuno comperasse o togliesse panni con suoi altri vantaggi o di sua mercatantia o d' altre cose, per li quali vantaggi i detti panni fossero **sopra comperati** o sopra messi, sia tenuto quello cotale a buona fe', senza frodo, per saramento, e alla pena infrascritta, agiustare quegli cotali panni e taccargli e segnargli quel pregio che a danari contanti gl' avrebbe comperati...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 23.14: E tutti quelli del paese sono tenuti di prenderla, e già però non si **sopraconpera** la mercatantia perchè sia moneta di papiero...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 141.3: Chome e' chonti di Santa Fiore, esendo signori di Sassoforte, e avendo alchuno bisogno, el vendero al chomuno di Siena V milia V cento fiorini d'oro. E 'l chomuno di Siena el **sopra chonprò** perchè era nel mezo de' loro chontado e non s'afaceva a nisuno altra persona se non a' Sanesi.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 48, vol. 2, pag. 353.3: che 'l Comune si dispuose a **sopraconperare** [...] e dirolli contanti fiorini semilia d'oro; e ffé carta di vendita di Soci e di tutte le terre che in quelli luoghi avea, e lle ragioni ch'avea in Castello Sa- Niccolò concedette al nostro Comune...

SOPRACONGIUNTO agg.

0.1 *sopracongiuntissimi.*

0.2 Da *sopra* e *congiunto*.

0.3 *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. al rapporto personale tra individui:] fortemente legato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 [Rif. al rapporto personale tra individui:] fortemente legato.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 296, pag. 738.25: Pilades e Coreste furono **sopracongiuntissimi** d'amistà e poi [Pilades] giacque con Erminione, moglie di Coreste.

SOPRACONTARE v.

0.1 *soprachontata*.

0.2 Da *contare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Calcolare per un valore superiore al prezzo corrente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 [Econ./comm.] Calcolare per un valore superiore al prezzo corrente.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 793.6: che cci dovea dare per rimanente d' una charicha di grana, che la ci avea **soprachontata** piue che non ne chostava.

SOPRACORPO s.m.

0.1 *sopra chorpo, sopracorpo, sopra corpo*.

0.2 Da *corpo*.

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Doc. prat., fior.*, 1367.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Somma di denaro versata da singoli membri di una compagnia in aggiunta al capitale condiviso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 [Econ./comm.] Somma di denaro versata da singoli membri di una compagnia in aggiunta al capitale condiviso. || Cfr. *corpo* **11** 'ammontare dei profitti'.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 20.1: E de dare detto die fior. mille d'oro, i quagli à messi in chorpo di chopangnia, cioè sopra chorpo di chopangnia, a profitto ed utole di chopangnia [...] e posto che il detto lachopo debia avere per lo **sopra chorpo** innazi in questo libro a car. cento cinquanta quatro.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 145.38: i quali fior. mille d'oro de avere che li à messi isuso il chorpo de la detta chopangnia [...] abia auto ove deve avere per fornire il detto **sopra chorpo** a libro del Montiglio...

[3] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 287.6: E ancora sono d' accordo i detti compagni, che se caso fosse o facesse, che niuna delle dette parti abbia o arà più denari in **sopra corpo** della detta compagnia, che detti denari ch' avesse più niuna delle dette parti...

[4] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 287.18: che s'intenda che quello compagno ch' hae in sopra corpo di compagnia abbia dall' altro del suo proprio ch' hae in corpo di compagnia la metà, cioè fiorini quattro d' oro per centinaio. E nel cominciamento della compagnia niuno possa trarre il **sopracorpo** avesse se none in capo dell' anno quando saldato avranno loro ragione.

SOPRACUOCO s.m.

0.1 *soprahuoci, sopracoci*.

0.2 Da *sopra* e *cuoco*.

0.3 *Doc. pist.*, 1302-3: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. pist.*, 1302-3.

0.7 1 Addetto al coordinamento del lavoro dei cuochi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 Addetto al coordinamento del lavoro dei cuochi.

[1] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.17: E de avere p(er) terzo di lb. xxj s. x p(r)o(venegini) avuti da' **soprahuoci** p(er) pesci ch' ebora da Ostia...

SOPRACURARE v.

0.1 *soprachuravano*.

0.2 Da *curare*.

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dedicare una cura esclusiva (a qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 Dedicare una cura esclusiva (a qsa).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 48.23: Gli epichurij furo derivati da uno filosofo che ebbe nome Epichurio, el quale altresì fu chiamato porcho; e sono decti in greco da *epi*, che in latino è a dire di sopra al corpo, perciò che eglino **soprachuravano** del corpo e non d' altro, extimando e tenendo che li dilecti del corpo erano sommo bene, e affermando che, morto el corpo, era morta l' anima.

SOPRACUTO agg.

0.1 *sopracute*.

0.2 Da *sopra* e *acuto* prob. sul modello del lat. mediev. *superacutus*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad un suono:] che raggiunge un tono molto alto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 [Rif. ad un suono:] che raggiunge un tono molto alto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 173.11: sì come diverse voci, cioè gravi e acute e **sopracute** costituiscono una melodia dolce e soave...

SOPRADDURRE v.

0.1 *sopraddusse*.

0.2 Da *addurre*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imporre una det. condizione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Imporre una det. condizione.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Bar* 4, vol. 7, pag. 343.9: Io vidi la cattività del populo mio, e delli figliuoli miei e delle figliuole mie, la quale **sopraddusse** a loro Iddio eterno.

SOPRAEDIFICARE v.

0.1 *sopraedifica*.

0.2 Da *edificare*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costruire ed elevare (su un fondamento). Anche in contesto fig.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Costruire ed elevare (su un fondamento). Anche in contesto fig..

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 37, pag. 285.3: Con ciò sia cosa che Paolo dica che Cristo è fondamento della Chiesa, e poi soggiunga: **Sopraedifica sopra** questo fondamento oro ed argento e pietre preziose, legna, fieno o stipula; lo fuoco proverà e dimostrerà che opera sia quella di ciascuno.

[2] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 48.1: La divota anima, che dispregia le cose vane del seculo, essendo netta da ogni peccato, **sopraedifica** oro, contemplando Iddio e amandolo; argento, in de la dilessione del prossimo...

SOPRAESALTARE v.

0.1 f: *sopraesaltata*.

0.2 Da *sopra* e *esaltare*.

0.3 F Bianco da Siena, XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad una condizione spirituale:] innalzare ad una condizione di superiorità.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 [Rif. ad una condizione spirituale:] innalzare ad una condizione di superiorità.

[1] F Bianco da Siena, XIV ex. (tos.), n. 30: Sopr'ogni creatura / che mai fusse creata / di più onor se' degna: / la divina natura / t'ha **sopraesaltata** / O madonna benigna... || Bini, *Laudi spirituali*, p. 81.

SOPRAESALTATO agg.

0.1 *sopraexaltato*, *sopra esaltato*; **f:** *sopraesaltato*.

0.2 V. *sopraesaltare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Elevato ad una condizione di superiorità. **2** [Attributo della divinità:] che gode ed è degno di somma considerazione e venerazione. Estens. Lo stesso che glorioso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Elevato ad una condizione di superiorità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 145.14: Davit p(ro)ph(et)a dice «Viddi lo inpio superbo **sopraexaltato** (et) elevato sopra li cedri del Libano...

2 [Attributo della divinità:] che gode ed è degno di somma considerazione e venerazione. Estens. Lo stesso che glorioso.

[1] F Bianco da Siena, XIV ex. (tos.), n. 12: A tutt'ore laudato / sie tu, trino sol uno / Dio **sopraesaltato**, / Criator di ciascun... || Bini, *Laudi spirituali*, p. 39.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan* 3, vol. 8, pag. 34.12: Benedetto sei tu, Signore Dio de' padri nostri, e laudabile e glorioso e **sopra esaltato** negli secoli...

SOPRAÈSSERE v.

0.1 *sopraessere*, *sovrassesser*.

0.2 Da *essere*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

0.7 1 Svolgere funzioni di direzione e controllo (su altri).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Svolgere funzioni di direzione e controllo (su altri).

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 13, pag. 143.15: alcuno forestiere eletto o che si chiamerae per inanzi in oficiale del Comune di Firenze possa, [...] etiamdio per alcuno modo di prolungamento o per alcuno altro, in quello officio **sopraessere**...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 142, pag. 66.7: Et açò che quella lavorier sollicitosamente e secondo l'intencion dela Tera sia spaçado, sia tegnudo un deli Officiali de Riolto continuamente **sovrassesser** alo lavorier sovradito...

SOPRAFFERVENTE agg.

0.1 f: *sopraffervente*.

0.2 Da *fervente*.

0.3 F *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Zanotti), XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Estremamente intenso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Estremamente intenso.

[1] F *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Zanotti), XIV sm. (tos.), cap. 39, *Gesù transfigurato*: Nel quale stato d'amore fervente e **sopraffervente**, già non si raccorda di sè medesima... || Zanotti, *Meditazione*, p. 39.

SOPRAGAUDERE v. > SOVRAGAUDERE v.

SOPRAGGIOIOSO agg. > SOVRAGGIOIOSO agg.

SOPRAGGIUSTIZIA s.f.

0.1 *sopraggiustizia*.

0.2 Da *giustizia*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Giustizia suprema.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Giustizia suprema.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 27, vol. 3, pag. 96.18: La **sopraggiustizia** si è meglio che non è la giustizia...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 36, vol. 3, pag. 115.16: **Sopraggiustizia**, è più che giustizia.

SOPRAGGUARDARE v. >
SOVRAGUARDARE v.

SOPRAGGIOIOSO agg. > SOVRAGGIOIOSO agg.

SOPRAGGIOIRE v.

0.1 *sopraggioire, sovraggioire.*

0.2 Da *gioire* sul modello del lat. tardo *supergaudere* o del prov. *sobrejauzen*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Gioire al massimo grado.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Gioire al massimo grado.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 5.6, pag. 11: Gioia ed allegrezza / tant'hai nel mio cor data, fino amore, / che pesanza non credo mai sentire; / però tanta abbondanza, / ch'è dei fin beni, avanzala tuttora, / che de ciascun porea **sovraggioire**.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 125.30, pag. 722: Di che vi stringe 'l cor pianto ed angoscia / che dovrete d'amor **sopraggioire**, / ch'avete in ciel la mente e l'intelletto?

SOPRAGGIUSTO agg. > SOVRAGGIUSTO agg.

SOPRAGRIDARE v.

0.1 *sopragridar.*

0.2 Da *gridare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gridare a gran voce in modo da sovrastare la voce altrui.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Gridare a gran voce in modo da sovrastare la voce altrui.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.39, vol. 2, pag. 445: Tosto che parton l'accoglienza amica, / prima che 'l primo passo li trascorra, / **sopragridar** ciascuna s'affatica: / la nova gente: «Soddoma e Gomorra»...

SOPRAGUARDARE v. > SOVRAGUARDARE v.

SOPRAINTENDENTE s.m.

0.1 *sopraintendente, sopra intendente.*

0.2 V. *sopraintendere*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 La forma ricalca il lat. *episcopus* nella struttura lessicale e nel significato dei formanti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Supremo ispettore, supervisore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Supremo ispettore, supervisore. Il Si noti che la forma in [2] che spiega il significato del titolo assume nel contesto funzione aggettivale.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 5, pag. 293.10: Ché prete dell'aggio il nome è imposito, come 'l più vecchio; e 'l vescovo di dignità o cchura sulli altri, come **sopraintendente**. Il Cfr. *Defensor Pacis*, II, xv, 5: «*episcopus* vero a dignitate seu cura super alios, quasi **superintendens**».

[2] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 6, pag. 295.1: Che queste costui ellette alli altri preti regholare della costuma delli apresso venenti ritenne a llui tutto solo il nome del vescovo, come **sopraintendente**, però che non micha solamente al fedele popolo **sopra intendente** era, perché tutti i preti nella chiesa primitiva dicia l'uomo vescovo, veramente altresì però ch'elli sopraintendea sulli altri suoi consiemente preti... Il Cfr. *Defensor Pacis*, II, xv, 5: «retinuit sibi soli nomen **episcopi**, quasi **superintendentis**, eo quod non solum fideli populo **superintendens** erat...»

SOPRAINTENDERE v.

0.1 *sopraintendea, sopraintendente, sopra intendente, sovrainde.*

0.2 Da *intendere*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *sopraintendere su 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Nell'esegesi di un testo:] implicare e sottintendere un significato o un riferimento logico non pienamente esplicitato. **2** Locuz. verb. *Sopraintendere su qno*: guidarne e coordinarne le attività.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Nell'esegesi di un testo:] implicare e sottintendere un significato o un riferimento logico non pienamente esplicitato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.4: Paleza la condizione de quella cumpagnia, in quanto dixè *fiera*; e poi ... fa disgression e dixè ch'in la chesia ha l'omo cumpagnia de santi, in taverna cum glutuni; sí che se **sopraintende**: in l'Inf. convense avere cumpagnia cum demunii.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 1.9: '*Che piú non arse*'... Nota ch'a volerse dare lo construtto el se **sopraintende** amore, e vole esser nome, sí che amore non arse piú *la figlia de Belo* di çò che quello amore arse Folco...

2 Locuz. verb. *Soprintendere* su qno: guidarne e coordinarne le attività.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 6, pag. 295.3: tutti i preti nella chiesa primitiva dicea l'uomo vescovo, veramente altresì però ch'elli **soprintendea** sugli altri suoi consiemente preti, perché tale per autorità a llui solo inpuose il nome di vescovo, li altri di posscia a llui simple nome ritenendo de preti...

SOPRAINTENDITORE s.m.

0.1 f. *soprintenditore*.

0.2 Da *imprenditore*.

0.3 f. *S. Agostino* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che soprintendente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che soprintendente.

[1] *f. S. Agostino* volg., XIV: sicchè Vescovo vuol dire speculatore, e **soprintenditore**. || *Crusca* (2) s.v. *soprintenditore*.

SOPRALIMINARE s.m.

0.1 f. *sopraliminari*.

0.2 Lat. *superliminare* (DEI s.v. *sopraliminare*).

0.3 f. *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Arch.] Lo stesso che architrave.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Arch.] Lo stesso che architrave.

[1] *f. Bibbia* volg., XIV: Dalla boce di colui, che gridava, sono commoti li **sopraliminari** delli cardini. || TB s.v. *sopraliminare*. Cfr. *Is.* 6, 4: «Et commota sunt superliminaria cardinum a voce clamantis».

SOPRALLIMINARE s.m. > SOPRALIMINARE s.m.

SOPRAMARAVIGLIOSO agg. > SOVRAMARAVIGLIOSO agg.

SOPRAMARE v. > SOVRAMARE v.

SOPRAMERAVIGLIARE v. > SUPRAMERAVIGLIARE v.

SOPRAMESSO agg.

0.1 *sopramesse, sovramessa*.

0.2 V. *sopramettere*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Posto al di sopra di qsa. **1.1** Collocato prima di qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Posto al di sopra di qsa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.4: Se tu èi piçola [...] e çasi così piçinina en lo to letto, e qua, aqò ch'el non possa fir fatta la misura de ti

cubando, fa' che li tuo' piè stia ascosi cum la veste **sovramessa**.

1.1 [Come rif. testuale:] collocato prima di qsa.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 47.2: Resposto avete, al mio parere, il velo, / secondo vostre rime **sopramesse**, / ch'al tempo verde torse e sottomesse / la via deritta del superno telo.

SOPRAMÉTTERE v.

0.1 *sopramesse, sopra messi, sopra metter, soprametterai, sopramettesse, sovramessa, sovrametando, sovramiseno; f: sopramettesse*.

0.2 Da *mettere*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Stat. fior., Riforme* 1341-53, [1341].

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Jacopo della Lana*, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 *Sopramettere* qno o qsa (a qsa): collocare al di sopra; introdurre (dall'alto), sovrapporre. **1.1** [In un confronto tra alternative diverse:] dare particolare credito e rilievo a qsa, preferire qsa ad altro. Anche fig. **2** [Econ./comm.] Mettere in vendita ad un prezzo maggiorato rispetto al valore reale o corrente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 *Sopramettere* qno o qsa (a qsa): collocare al di sopra; introdurre (dall'alto), sovrapporre. Anche fig.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.20: abiendo tolesto l'archo per voler ferire una colomba, la vena del brazo sí li rompè, e **sovrametando** li medisi medigamenti venenadi, el morì.

[2] *Jacopo della Lana*, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 94-108, pag. 415, col. 2.5: Chiaro appare come quelle alme novelle se **sovramiseno** allo *L*, di sovra, come appare qui, e feno quasi uno giglio.

[3] *Gradenigo*, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 25.42, pag. 171: Et menato al maestro / l'asina e 'l pollo, et **sopra metter** sogna / le veste tutte, et Iexù sedeo a dextro.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 794.13: Il vestimento bianco significa castità, e le porpore significano aperta penitenza; e di queste due cose si è vestita la santa anima, ch' ella non teme già d' apparire dinanzi a colui che l' ha creata, e che le mostra e insegna per opera, ch' ella è in tale stato menata in sua vita, che mai il suo nimico nolla puote sopramontare, in qualunque pena **sopramettesse**...

1.1 [In un confronto tra alternative diverse:] dare particolare credito e rilievo a qsa, preferire qsa ad altro.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 83, pag. 48.23: per tutto ciò non **soprametterai** alcuna di queste cose al fuoco d'India... || Cfr. Val. Max., II,6,14: «Indico tamen rogo nihil eorum praeferes».

2 [Econ./comm.] Mettere in vendita ad un prezzo maggiorato rispetto al valore reale o corrente.

[1] *Stat. fior., Riforme* 1341-53, [1341], pag. 399.27: E quando avvenisse caso ch' alcuno comperasse o togliesse panni con suoi altri vantaggi o di sua mercatantia o d' altre cose, per li quali vantaggi i detti panni fossero sopra comperati o **sopra messi**...

[2] *F Lett. comm.*, [1397] (tos.): ma, fra l'altre, che e' s'usa un poco **soprammettere**, perchè sempre ne' conti si leva... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 175.

SOPRAMIRÀBILE agg.

0.1 *sovramirabile, sovramirabile*; **f:** *sopramirabile*.

0.2 Da *mirabile*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si distingue per caratteri eccezionali.

1.1 Degno di grande ammirazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Che si distingue per caratteri eccezionali.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 10.9, pag. 6: Quella ch'a tutto 'l mondo dà splendore / e pasce l'alma mia di gran dolcezza, / a cui degnasse dar sol un sembiante / passerebbe di gioia ogn'altr'amante, / ch'avria **sovramirabile** allegrezza.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 15.1, pag. 8: La sua **sovramirabile** bieltate / fa tutto 'l mondo più lucent' e chiaro, / savi' e cortese e di novella etate.

1.1 Degno di grande ammirazione.

[1] *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.), *Vita di santo Joanni*: Qual sia quella città, la quale esso **sopramirabile** [abate] tiene e nutrica dello alimento immortale, di questa non sono ignorante. || Ceruti, *Scala*, p. 3.

SOPRAMMATTORE agg.

0.1 *soprammatto*.

0.2 Da *sopra* e *matto*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *a muro soprammatto* **1**; *di matto soprammatto* **1**.

0.6 Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a un muro:] fras. *Di matto soprammatto*: costituito da una fila di mattoni murati di taglio.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 [Rif. a un muro:] fras. *Di matto soprammatto*: costituito da una fila di mattoni murati di taglio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 482.18: Avea costui una sua moglie, la quale ogni notte di verno si levava in sul mattutino a vegliare e filare lo stame a filatoio presso al letto di Buonamico, non essendovi altro in mezzo che 'l muro di matto soprammatto...

– Fras. *A muro soprammatto*: mediante un sottile muro divisorio (costituito da mattoni giustapposti di taglio).

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 478.3: essendo discepolo d' uno che avea nome Tafo, dipintore, e la notte stando con lui in una medesima casa, e in una camera a muro soprammatto allato alla sua...

SOPRAMMESSO agg. > SOPRAMESSO agg.

SOPRAMMÉTTERE v. > SOPRAMÉTTERE v.

SOPRAMMIRÀBILE agg. > SOPRAMIRÀBILE agg.

SOPRAMMONTARE v.

0.1 *soprammontare, soprammontarono, sopramonta, sopra monta, sopramontano, sopramontare, sopra montare, sopramontarono, sopra montata, sopramontato, sovramonta, sovramontai, sovramontarà, sovramontare, sopra montato, sovre monta, sovermontem; a: supramonta; f: sovermontam.*

0.2 Da *montare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 La voce è att. in testi che rinviano per lo più a modelli francesi. Si considerano nella voce anche le forme *sovre monta, sovermontem* e *sovermontam* att. in testi gen., con prefisso riportabile a lat. *supra* o *super*.

0.7 1 Muoversi verso l'alto; salire o elevarsi (al di sopra di un rif.). Anche fig. **1.1** Dominare (qno o qsa) da una collocazione alta, sovrastare. **2** *Sopramontare* (a) qsa o qno: risultare superiore in uno specifico ambito di confronto o a seguito di un contrasto. **2.1** Vincere e dominare su altri; soggiogare. **2.2** Maggiorare il prezzo o il valore di qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Muoversi verso l'alto; salire o elevarsi (al di sopra di un rif.). Anche fig.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 55-69, pag. 671, col. 1.2: *Di sopra a mia*, çoè sí come intese quelle *parole*, adesso se sentí *sovramontare* a sí medesimo, hoc est diventare virtuoso a tal vista.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 663.13: Come elli intese queste parole ad esso, si sentí *sopramontare* a sè medesimo, cioè diventare virtuoso a tale vista.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 2.6: Quando la biada virgene passa e *sovramonta*, li angeli [son] in contemplanon altissima, e li patriarchi e profeti in conversation speciosissima...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 12.11: però che di non è altro che Sole sopra la terra che **sopramonta** tanto che per la sua chiarità non possiamo vedere le stelle del cielo di giorno...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 6.104, pag. 38: In questo il gaudio meo s'emple et aveçça, / perché il conven che colue **sopra monta** / et me parvol divenga et abasseçça.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 471, pag. 430.22: E perçio io loldarave che vui ve faxé cognoser in quello hostello, perché grande honor a vui adevignerave et lo vostro afar **sovramontarà** in gran presio.

1.1 Dominare (qno o qsa) da una collocazione alta, sovrastare.

[1] f Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 43, pag. 166.17: aggio penne e ale che volano tanto [...] ch'ele me portano sovra le nuole, e ancora strapassano sovra le coxe serade; e **sovramonto** la grande massa del fuogo che in quella parte è montado... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. IV, cap. 6, pag. 87.46: alcune cosse sum chi passam e **sovermontam** l'ordem de distinacim, sò sum quelle qui sum zointe e presso de Dee, sì ferme che mutacim de distinacim [a lor] non se destende... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 6, pag. 38.7: Gli altri che peccarono co lui, traboccarono co lui di cielo, perciò che a loro piacque lo suo argoglio; e credeano ch'egli potesse Idio **sopra montare**.

2 *Sopramontare* (a) qsa o qno: risultare superiore in uno specifico ambito di confronto o a seguito di un contrasto.

[1] a *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 14, pag. 104.22: La prima si est fuoco, lo quale est sì ardente che se tucto lo mare vi corresse per entro non lo potrebbe neiente ispegnare [...] Et quello fuoco **sopramonta** tanto lo fuoco de lo purgatorio quanto lo fuoco de lo purgatorio **sopramonta** lo nostro...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 156.19: e' Fiesolani la città di Firenze continuo faceano guerreggiare e guerreggiavano, acciò che Firenze non potesse né crescere né **sopramontare** a lloro.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 34, pag. 295.16: Lo quinto lignaggio de' falconi si chiama falconi grifani, che **sopramonta** tutti altri falconi in sua grandeçça...

[4] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 98, pag. 130.12: Di sua virtuti parla sanctu Matheu et sì lu appella pani consubstanciali, ço est a diri ki lu passa et **supramonta** tutti li substanciali et tutti creaturi in virtuti et in dignitati et in tutti maineri di valuri.

[5] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 39, pag. 24.3: e sì creeva, se el foso venuto loro fato, che eli seravo **sovramontai** li altri angeli.

2.1 Vincere e dominare su altri; soggiogare.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De la ira, vol. 1, pag. 92.13: La prumera si è de si mesmo, quando l'ira **sovre monta** a l'omo e a lo cor mo(n)ta l'annima e lo corpo e mota fia li leve lo dormir e lo maiar, lo bever, p(er) lo modo che ello guasta ogni bem in soa casa.

[2] f *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. III, cap. 12, pag. 79.34: «Doncha è questo lo bem sovram, chi per forssa ordena e governa tuto; doncha dé follia aver onta de assatar quello chi tuto **sovremonta**.

[3] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 41, pag. 35.14: La sicunda guerra ki havi lu felluni est a Deu, ki ira et fellonia **supramonta** et signuriza sì lu cori di lu felluni et allumalu alcuna fiata per alcuna adversitati temporali...

2.2 Maggiorare il prezzo o il valore di qsa.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De la rapina, vol. 1, pag. 100.2: Lo quinto sì som li gram prelati chi **sovremontem** le gram pixom e le prevende a lor gente.

SOPRANNO s.m.

0.1 *sopranno, sopra anno.*

0.2 Da anno.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-1310: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-1310; *Doc. amiat.*, 1368.

0.5 Locuz. e fras. *di sopranno* 1.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif al bestiame:] età superiore all'anno. Locuz. agg. *Di sopranno*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 [Rif al bestiame:] età superiore all'anno. Locuz. agg. *Di sopranno*.

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 320.23: Arighetto Magi ci de dare, in k. aghosto, lb. XXVIII s. J per una vacha e una ginicie **di sopranno** ch'à da noi a soccio, mezo prode e mmezo danno.

[2] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 103.23: Bestie grosse **sopra a(n)no** sença la bovime, XIII, le qua' bestie so(n)no i(n) soccita (et) devesi pa(r)tire la d(e)c(t)a soccita d' agosto prossimo che viene.

SOPRANNOME s.m./s.f.

0.1 *soprannome, soprannomi, sopranome, sopra a nome, sopra nome, sopranomi, sopra nomi, sopranomu, soprenome, sopra nome, sovranome, sovra nome, sovrenome, supranome, sopranomi, supranomu, supra nomu, supranumi, supranumu.*

0.2 Da sopra e nome, con rinvio all'att. di *supranomen* in lat. med., Siena 994, e al lat. tardo *supernominare* (DELI 2 s.v. *soprannome*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. prat.*, 1319-50; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Stat. bologn.*, 1294; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Nemi-nem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *per soprannome di* 3.

0.7 1 Nome usato per designare una persona in più del suo proprio o invece di esso, gen. richiama una sua caratteristica, o epiteto di sovrani e

di persone illustri. **1.1** Terzo elemento del sistema onomastico latino (*cognomen*). **1.2** Nome aggiuntivo o più precisamente patronimico usato per designare più precisamente una persona (precedente del cognome, ove trasmissibile, o già lo stesso in casi non chiaramente distinguibili). **1.3** Epiteto designante le caratteristiche di qno o qsa. **1.4** Il nome in quanto designa le caratteristiche di qno o qsa che lo porta. **1.5** Lo stesso che nome. **2** Nome aggiuntivo o alternativo di qsa.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.09.2006.

1 Nome usato per designare una persona in più del suo proprio o invece di esso, gen. richiamante una sua caratteristica, o epiteto di sovrani e di persone illustri.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 314.21: Siranus Valerianus e **sopre nome** Colobius e nato de parenti splendidissimi, regnao xv anni.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 89.19: e nullo romano non fossi sença **soprenome** de savino et nullo savino non fossi sença **soprenome** de romano...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 239.9: e, appo Ticino commessa la battaglia, fue Annibale agramente fedito per Scipione figliuolo del detto consolo, molto iovane, il quale fue poscia chiamato per **sopranome** Africano...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 95.3: E quando egli [[Enea]] morì, si lasciò uno piccolo garzone della sua femina, lo quale ebbe nome Iulius Silvius. E questo **sopranome** ebbe però che la madre lo faceva nutrire in selve, per paura di Ascanio suo frate.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.14: Questo de generacion de Persia, aguzo de inzigno, de cuostumi barbaro, Manes in prima dito, ma per aietto, zoè per **sovra nome**, Manichio se disse.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 271.8: Alessandro il grande [[...]]. Io l' chiamo sventurato in tanto, che dovea conoscere, ch'egli avea falso **sopranome**, perocché neuno può essere grande in piccolla cosa.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 160.30: appressu de kistu si nchi era unu autru sou vicinu ki si chamava Stephanu, **supra nomu** Optiu.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 123.1: 3. Ma in Tulliu issa la fortuna adimustrau principalmenti li soy sforzi [[...]] in lu quali titulu foru insembra junti e lu nomu reali et lu **sopranomu** servili.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 100.2: Ond'egli s'infine d'essere sciocco e folle nella gente, e abbandonò sè ed i suoi beni al re, quasi come se di niente gli calesse; e però fu egli chiamato Bruto per **sopranome**...

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 118.11: E qui è da notare, che tutti li re che regnarono in Italia, da Latino infino a Romolo, li quali furono quindici computando Enea, furono chiamati re delli Latini, e questo **sopranome**, ovvero **titolo**, presero per riverenza di Latino, da cui e per cui noi Italiani siamo appellati Latini.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 67.17: avendo domandato del nome del caporale dell'oste, ricordandosi della profezia per lo **sopranome** di Cento Ochi, per paura si fuggì...

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 7, pag. 119.12: intra ' sopradetti apostoli di Giesù Cristo ve n'ebbe uno detto per nome Simone, e per **sopranome** Piero...

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 49.16: Pilatu era cavalier ffranciscu, sicut accepi, de Liun sul Rodanu, et avia propriu nomu Ponciu, et **sopranomu** Pilatu.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, S. *Mattia*, vol. 1, pag. 367.4: discepoli, ciò fue l'uno Giuseppe, il quale ha **sopranome** Giusto per la santità sua...

1.1 Terzo elemento del sistema onomastico latino (*cognomen*).

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 378.23: e per **sopra nome** Cesare fu detto, però che cesso viene a dire tagliato, però che fu tagliato el ventre alla madre e trattone fuori. || In realtà usato nel testo nel senso di **1**.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 222.27: E, poi che noi pervenimmo a quello luogo, il quale chiamo per nome Troja, e io chiamo la lieta gente per **sopranome**, io conforto di sacrificare e di edificare una ròcca. || Cfr. *Aen.*, III, 133: «cognomine».

1.2 Nome aggiuntivo o più precisamente patronimico usato per designare più precisamente una persona (precedente del cognome, ove trasmissibile, o già lo stesso in casi non chiaramente distinguibili).

[1] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.12: che non sia alcuna persona [[...]] che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze [[...]] si enprimamente di uno di ennanze ei non se seranno apresentate denanze ai suoi ufficiali dal fango a dare e porgere en scripto ei suoi nomi e **sopranomi**...

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 18, pag. 21.5: E che ciascuno de' frategli, fatto el testamento, infra VIII di sia tenuto di dinunziare e diciare al camarlingo de la detta Compagnia el nome e l' **sopranome** del notaio che fato l'avesse...

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 57, pag. 108.18: statuto et ordinato è, che tutti li uomini e le persone li quali e le quali àno le terre del detto Padule, per ordine si debbiano scrivare nel Costoduto nuovo in fine d' esso e li nomi e li **sopranomi** e popoli e contrade unde sono, per alfabeto.

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 13, pag. 24.12: Statuto e ordinato è che ' nuovi consoli e rettori di questa arte siano tenuti e debbiano fare giurare tutti gl'uomini i quali di nuovo veranno a questa arte a questo statuto, e fare scrivere i nomi e **sopranomi** per lo notaio de l' arte.

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1123.13: A li quali faccia legere li nomi et li **sopranomi** di quelli mercatanti che congnoce che siano in del dicto Castello di Castro.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.20: Subbito Carlo doppo la dicta victoria ebbe la signoria de tucto el Reame, e certi gran signori e fortissimi combattetori che contra lui erano stati, come fu el conte Manfredi di Cicilia, el Conte Giordano de Calavra, Piero Aseno per **sopranome** degli Uberti de Firenze e Bernardo Castagna, li quali essi con più altri ne mandò in pregione in Francia, e quivi stati più tempo ruppero la pregione, uccedendo le guardie.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2 rubr., vol. 1, pag. 341.23: Se denuntiato ... Che el notario scriva en lo stromento el nome e l' **soprenome** degl contrahente e degl testimonia.

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.17: Et si alcunu riquiddissi ad alcunu di li nostri frati per vuliri intrari a la nostra cumpangna, killu ki sirrà rquestu sia tinutu di dimandari di lu nomu e lu **supra nomu**, e non plupicandusi ad illu...

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.23: et ciassuno puoi che sarà receuto debia far fare una cappa de canovaccio vile, et una disciplina con una corda anodata, et ello capuccio, dentro en su una carta bene coscita al capuccio, debia scrivere el nome e 'l **sopranome** suo e del populo...

[10] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.22: Et essu lu deia portare p(er) scripto lu nome e 'l **sopra nome** e la contrata donne ellu ène e 'l loco dove vole entrare al generale di s(an)c(t)o Lorenço.

[11] *Stat. volt.*, 1348, cap. 6, pag. 12.1: scriva el detto scrittore in uno libro di carta di pecora a ciò spetialmente diputato, el nome e **sopra nome** di qualunque venissi o intrasse o ricevuto fussi di nuovo ne la compagnia...

[12] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 259.23: Anchora hano statuito e ordinato che cescaduna persona, zoè homo, che volia intrare in la dita congregazione, debia scrivere in cedula lo suo nome e **sopranome**...

[13] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 2, pag. 11.13: E facciasi dare per scritto lo suo nome e lo suo **sopra nome**, e di quale terra e popolo egli è, e che arte e' fa.

[14] *Stat. fior.*, 1355, pag. 558.35: Le quali nominazioni di detti cittadini popolani e guelfi, inscritte in forma piuivica, ridutte per nomi propi d' essi, che debbano essere nominati, cho' pronomi, **sopranomi**, ovvero agnomi, ovvero nomi di padri d' essi e di ciascuno d' essi...

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 19, pag. 573.16: bullada de la bolla de quello chi manda el preso, la quale contegna el dì de l' asignatione, el nome e **sopranome** de colui chi fi assignato...

[16] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 39, pag. 104.27: E 'l consolo di quel Comune, o altro ufficiale di quel Comune là 'u' si facesse contra le predicate cose, sia tenuto di dinontiare chi contrafacesse, intra otto die, lo nome e lo **sopranome** e la contrada di quelli che contrafacesse, all' ufficiale a ciò deputato.

[17] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 141.24: Et a ccio che coloro che non venissero alla fratenita none remangano enpuniti, dicemo che ella detta fratenita debbia essere una tavola chiusa e serata, inella quale sieno scritti p(er) ordine tutti i nomina e **sopranomi** de quelli che sono e sirono dela detta fratenita.

– S.f.

[18] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-ven.), incipit, pag. 13.5: Ma açò che non para che io vi dia spesse fiade termeni, çaschadun de vuy scriva in una çetola per sì la vostra nome et **sovranome**, et che dote ovvero inpromessa che vuy volé.

1.2.1 Lo stesso che cognome (non sempre chiaramente distinguibile dal precedente).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.*, 15.138, vol. 3, pag. 254: Moronto fu mio frate ed Eliseo; / mia donna venne a me di val di Pado, / e quindi il **sopranome** tuo si feo.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 42.22: 112. *Poi disse, sorridendo ec.* Qui denota il nome suo, e perchè [fu naturale] non vuole torre il **sopranome** suo del padre, ma fassi nepote di sua avola la quale ebbe nome Gostanza...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.3: Questi, a cchui falli la lena, fu missere Jacomo da

Monselicie, el quale avea uno podere chiamato sancto Andrea, e da questo podere ebbe el **sopranome**.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 9.24: li quali, l' antico **sopranome** de' lor maggiori abbandonato, per soprano prese il nome di colui che quivi loro avea dato cominciamento, e tutti insieme si chiamâr gli Elisei.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 60.23: Per la qual cosa, e meritamente, gli era de' Grimaldi caduto il **sopranome** e solamente messere Ermínio Avarizia era da tutti chiamato.

– [Glossato come uso improprio per cognome].

[6] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 127-138, pag. 457.11: imperò che forno chiamati li Allighieri, prima di Valdipado, poi Allighieri dal figliuolo di messer Cacciaguada; et è da notare che **sopranome** si pone qui impropriamente: imperò che si pone per lo cognome, che è come di tutta la schiatta: imperò che **sopranome** è pure d'uno individuo a differenza dell'altro.

1.3 Epiteto designante le caratteristiche di qno o qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 8, 1.16, vol. 3, pag. 260: A la superba non vo' che risponda / e fuggi l'onda / ch'a questa donna possa / dar **sopranome** che vana sia possa.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 85-96, pag. 121, col. 2.5: El secondo si fo *Orazio*, el quale avea **sopranome Sattiro**, el quale ... tenne forma ne' suoi detti poetica.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.28: nuy. Lu quali Juliu, Cassiu lu aucisi qui nunca se divi nominari senza **supranomu** di publicu parricida.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 654.10: ucciso. Per lo quale così crudele e vituperoso affrettamento, non solamente si contaminò *d' eterna infamia*, ma eziandio quello castello sozzoe con **sopranome** di fellonia.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.7: Et fo fachia quest'ovra grossa e mal tornia da un gran peccaor chi non è degno de nome, ma lo **sovrnome** se pò dir Ferrostomo, çoè boca de ferro roxo e ruçenento degno de l'inferno e del profondo abysso, chi prica la virtute siando malvaxo.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 101.12: Questo Totile fu il più crudele e potente tiranno che si truovi; e per la sua iniquissima crudeltà fu chiamato per **sopranome Flagellum Dei**.

[7] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1136.21: E, se di costui, il quale era ed è luce che illumina ciascuno omo che nel mondo vive, tanti conviciatori si trovano, non si dee alcuno uomo, quantunque giustamente e santamente viva, maravigliare, né impaziente portare se truova chi la sua fama e le sue opere con ignominioso **sopranome** s'ingegna di violare o di macchiare.

1.3.1 [Con specificatore astratto:] esempio antonastico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 221.30: aucisu. Per la quali cussi spiatata et cussi vituperusa adastanza issa no skittu se maculau per eterna infamia, ma eciandeu maculau quilla rua per **supranomu** di felunia.

1.3.2 [Per designare le proprietà di Dio].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 227.10: Veduto che abbiamo, come è un

solo e vero Dio, e che importa questo nome Dio con li suoi dolcissimi **soprannomi**...

1.4 Il nome in quanto designa le caratteristiche di qno o qsa che lo porta.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.20: Questo fia il luogo della città e certo riposo delle fatiche; del quale, passati XXX anni, Ascanio edificarà Alba città di chiaro **soprannome**... Il Cfr. *Aen.*, VII, 48: «Ascanius clari condet cognominis Albam».

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 5, vol. 2, pag. 13.8: La dia Diana ruppe la terra: e io tuffata nelle cieche caverne, sono portata a Ortigia; la quale fu a me graziosa per lo **soprannome** della iddia, e prima mi trasse all'aria.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 146.13: Et poy, passati XXX anni, Ascaniu tou figlu hedifikirà Alba chitadi di claru **supranomu**, a lu quali tu ki sirrai vinchituri spachirai.

1.5 Lo stesso che nome.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.35: Merlino disse: «E' l'arebbe acquistato, ma egli lascerà per uno leopardo che arà **sopranome** Lac...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.4: commu issu apprussimava ad unu monti qui avia **supranomu** Letum, et, confurtandu ly soy cavaliri, issu dissi: «Eu pillyarò ogi Letum»...

2 Nome aggiuntivo o alternativo di qsa.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 147, pag. 52.1: Trocisci diaradon. Trocisci è tanto a dire quanto 'rionda confettione'; questi si mettono nel diamargheriton e nel diaradon, e perciò àno **sopranome** diaradon.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 82.2: Le quali cose ed oppinioni manifesta la testimonianza de' poeti che ritraggono in parte alcuna lo modo de' gentili e nelli sacrifici e nella loro fede; e anco si manifesta in molti nomi antichi rimasi o per nomi o per **sopranomi** a lochi e antichi edificî come può bene ritrovare chi vuole.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 14, pag. 157.21: Che cosa è questo nostro Maestro, cioè Dio? È uno che nomina ogni cosa; e niuna cosa o niuno uomo può nominare o sopranominare lui. Pruova: egli è uno albero e ha anima vegetativa; donde viene questo **sopranome** de l'anima vegetativa a l'albero? Viene da altra anima magiore, e questa è Dio.

[u.r. 16.10.2013]

SOPRANNOTANTE agg. > SOPRANNUOTANTE agg.

SOPRANNOTARE v. > SOPRANNUOTARE v.

SOPRANNOTATO agg. > SOPRANNOTATO agg.

SOPRANNUOTANTE agg.

0.1 a: *soprannotante*.

0.2 V. *soprannotare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che si mantiene sulla superficie di qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Che si mantiene sulla superficie di qsa.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 159.24: E questo letame generalmente ha due umori, l'uno **soprannotante** e aereo, il quale non agevolmente è incorporabile alla pianta...

SOPRANNUOTARE v.

0.1 *soprannoterà, soprannuotino, sopra notasti*; **a:** *soprannotante, sopra noterà, sopra noteranno*.

0.2 *Da nuotare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

0.7 1 Galleggiare sulla superficie di un liquido.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Galleggiare sulla superficie di un liquido.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 23, pag. 76.11: E poi dell'omore, che esce di sotto, **soprannoterà** l'olio lentiscino; il quale ricoglierai di sopra con una penna, secondo che di sopra è detto dell'olio laurino.

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 30, pag. 398.16: *Cap. LXXXXVIII*. [1] [A] ciò che conosciamo se 'l mosto àe aqua, le pere chrude e, secondo altri, le more, metti nel mosto; e sse aqua àe, s'attufferanno; e se nno, **sopra noteranno**.

[3] *a* Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 4, cap. 18], pag. 295.15: Et quella *** che **sopra noterà** ricogli, et co(n) essa ungie il luogo del defetto.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 529, pag. 35: Perchè non stesti anchor plu ferme aschosa / entro la terra, che **sopra notasti** / per farne tanto trista et angososa? Il Cfr. *Legenda aurea*, 64, 22: «Appropinquante vero passione Christi predictum lignum supernatasse perhibetur».

SOPRANÒBILE agg.

0.1 *sopranobile, sopranobilissima*.

0.2 *Da sopra e nobile*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che eccellente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 Lo stesso che eccellente.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 148, pag. 219.12: Di capo di queste tre giornate, si truova la **sopranobile** città di Quinsai, che vale a dire in francesco 'la città del cielo'.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 68.25: Quinsay tanto è a dire quanto Città-del-ciolo e puossi dire veracemente ch'ella abbia il nome e 'l fatto, però ch'ella è **sopranobilissima** città e gira cento miglia di buona misura ed ha più di diecemilia ponti di pietra...

SOPRANOTATO agg.

0.1 *sopra notata, sopra notate, sopra notati, sopra notato.*

0.2 Da *sopra e notato*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Menzionato in precedenza nel testo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Menzionato in precedenza nel testo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.4: Però è scritto che «l' cieco al cieco farà guida, e così cadranno ambidue nella fossa». [...] E li ciechi **sopra notati**, che sono quasi infiniti, colla mano in sulla spalla a questi mentitori, sono caduti nella fossa della falsa opinione, della quale uscire non sanno.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 18, pag. 378.4: e dico ciò quando dice: per che in medesimo detto / convegono ambedue, ch'èn d'uno effetto, / cioè lodare e rendere pregiato colui cui essere [si] dicono. E poi conchiude prendendo la vertude della **sopra notata** proposizione, e dice che però conviene l'una procedere dall'altra, o vero ambe da uno terzo...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 109-114, pag. 217.24: Ora è da vedere la convenienza de' tormenti **sopra notati** nel testo...

SOPRAOSSERVANZA s.f.

0.1 f: *sopraosservanza*.

0.2 Da *osservanza*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Parlando di una convenzione sociale:] rispetto eccessivamente scrupoloso (di qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Parlando di una convenzione sociale:] rispetto eccessivamente scrupoloso (di qsa).

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. XXI, cap. XIV: quando fosse tempo d'alcuna festa che si richiedesse di mangiare convenevolmente, chi volesse meritare allotta la **sopraosservanza** del digiuno, e' converrebbe che non fosse tenuto per uomo religioso, ma scòndito e senza ragione. || Bini, *Cassiano*, p. 262.

SOPRAPAGARE v.

0.1 *soprapagammo, soprapagata, soprapagati, soprapagato, sopra pagato, soprapaghata, soprapaghati, soprapaghato, sopra paghato, soprapaghoe, soprapagato, suprapagatu.*

0.2 Da *pagare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Lett. lucch.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. sen.*, 1324.

0.7 1 [Econ./comm.] Pagare più del dovuto (in una transazione riguardante merci o servizi); versare in eccesso (rispetto ad un det. prezzo). **1.1** Estens. [Alludendo ad una valorizzazione inadeguata:] ricompensare (qno) con eccessiva larghezza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 [Econ./comm.] Pagare più del dovuto (in una transazione riguardante merci o servizi); versare in eccesso (rispetto ad un det. prezzo).

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 38.1: po(nemmo) sotto sua rascio(ne) ove die; sì ci avea **soprapagato** i(n)na(n)zi tre p(er)gamene.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 439.15: Neri chalzolaio de avere s. II, che nne **soprapaghoe** dell' atro anno passato ora.

[3] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 81.24: noi de volemo essere aviçati a ssapere rispondere a molte paraulle che cci sono ditte tutto giorno che ssemo paghati (e) **soprapaghati** (e) di chapitale (e) di ghoste...

[4] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 177.4: Resta a dare, lo dicto Iova(n)ni al dicto singnore, lb. iiij (e) s. xiiij. Àe **soprapagato** CC ova lo dicto Iova(n)ni.

[5] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 11, pag. 247.5: Anco è statuto et ordinato, che niuno maestro de la detta Arte possa nè debba tenere alcuno gignore o discepolo d' essa Arte, el quale fusse stato prima con altro maestro o sottoposto de la detta Arte [...] o se prima non fusse in concordia co' lui di quello unde fusse **soprapagato**.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 154.3: adi XVII di settembre, anno MCCCLII, lbr. trentasei s. dicenove d. uno a ffior., levamo ove dovea dare, adietro a carte VI, aguagliati questo di, a una ragione che fu **sopra pagato**.

[7] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 197, pag. 155.23: se eglj glj dà 105 fjinorinj in chapo di 6 mexj sarebbe **sopra paghato** per questa ragione cioè che dettj 105 fjinorinj riprestandoglj altri 6 mexj varrebbero, a ragion di 10 per C, fjinorinj 110 1/4...

1.1 Estens. [Alludendo ad una valorizzazione inadeguata:] ricompensare (qno) con eccessiva larghezza.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 158, pag. 23: «Suor[e] mia, tu vedesti / quel che tu non conoscesti; / qualche dono a Dio chiedesti, / che t'à ben **soprapagata**.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 20.17, pag. 824: Alcuna volta soglio / essere a bere un quartuccio menato / e pare a loro aver **soprapagato**.

SOPRAPAGATO agg.

0.1 *suprapagatu; f: soprapagato.*

0.2 V. *soprapagare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricompensato più che adeguatamente in rapporto al merito.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 Ricompensato più che adeguatamente in rapporto al merito.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 16, vol. 1, pag. 47.28: Signuri, eu su **suprapagatu**, non aiu di iusticia a satisfari per kistu debitu...

[2] F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.), 193: ed egli non vuole dare una parola in servizio del prossimo che non si vegga pagato e **soprapagato**. || Misciatelli, *Lettere S. Caterina*, p. 182.

SOPRAPASSARE v.

0.1 x: *soprapassa*.

0.2 Da *passare*.

0.3 x *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Risultare superiore (ad altro) in un confronto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Risultare superiore (ad altro) in un confronto.

[1] x *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), pag. 654: non sono intendere, anzi sono sapere, che sanno e cognoscono quello che veggiono essere lo sommo Bene. Ancora tale cognoscimento **soprapassa** ogni inchinazione in buono...

SOPRAPPAGARE v. > SOPRAPAGARE v.

SOPRAPPAGATO agg. > SOPRAPAGATO agg.

SOPRAPPIENO agg.

0.1 *sopra piena, soprappiena, sovrapiena, sovrepin.*

0.2 Da *sopra* e *pieno***0.3** Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Che contiene qsa in misura eccezionale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Che contiene qsa in misura eccezionale.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), canz. 8.7, pag. 222: O dolce terra aretina, / pianto m'aduce e dolore / (e ben chi non piange ha dur core, / over che mattezza el dimina) / membrando ch'eri di ciascun delizia, / arca d'ogni divizia / **sovrapiena**...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 307.25: però è detta piena e **soprappiena**, acciocchè della sua plenitudine tutti ricevano, cioè il peccatore misericordia, il giusto grazia...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.8: Et portò conseo lo figliol de De' tuti hi thexori chi haveva 'l so' pare, de sapiencia de seno de sciencia e de virtute ascosa, e vegne pin e **sovrepin** de tute le donne del Spirito Santo.

SOPRAPPIÙ s.m.

0.1 *soprappiù, sopra più, soprappiù, soprappiue, soprappiù, sovrapiue; x: soprappiùe.*

0.2 Da *sopra* e *più*.

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Let. sen.*, 1262; *Doc. fior.*, 1279-80; *Doc. prat.*, 1296-1305; x *Let. lucch.*, 1375 (?).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295.

0.5 Sost. indeclinabile.

0.7 1 [Econ./comm.] Eccedenza o rimanenza calcolate su una previsione di spesa, vendita, ricavo, permuta, debito o cessione o sulla quantità di merce coinvolta dalla transazione. **1.1** [Econ./comm.] Percentuale di interesse su un prestito. **1.2** Estens. Ciò che avanza una volta raggiunta la soglia della sufficienza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 [Econ./comm.] Eccedenza o rimanenza calcolate su una previsione di spesa, vendita, ricavo, permuta, debito o cessione o sulla quantità di merce coinvolta dalla transazione.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.6: It. iurano no(n) dare lo **sop(r)apiù** de l'ariento ala curte del vescovo vult(er)rano.

[2] *Let. sen.*, 1262, pag. 281.5: mi sono rimasi di diciesete ciento novanta l. me(no) cinq(ue) s. q(ue) ricieveti p(er) loro in q(ue)sta fiera; (e) -l **sop(r)apiù**, cioè tredici ciento l., sì p(r)estai p(er) loro (e) a loro nome...

[3] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 476.9: Contrada per una condanascone di quindici lb. fantta contro di lui per messer Iachopo da Bevagna giudice che fue lae: lascamoli i- **soprappiue** per povertade.

[4] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.8: e per quel **sovrapiue** ch'ell'avesse refundute de lxxv livre supradite dal dito termene di ditti cinque agni si no la rescodesseno, ch'ella dibia propria remagnire al dito ser Bertholomeo.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 23a, pag. 184.2: Disse il Saladino: «Che fai?». Disse il tesoriere: «Messere, errava» e voleva dannare il **soprappiù**.

[6] *F Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), cap. 38 *D'usare le ricchezze e di disprezzarle*: ma alquante cose sono iniquamente ritenute, e non iniquamente accattate, come il **soprappiù** delle prebende. // *Albertano* (Giunti 1610), p. 85.

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 265.26: it(em) diedi a' fideli comisali di mes(er) Giovanni, p(er) lo **soprappiù** che fue la terra, s. XXXVIII d.

[8] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 47, pag. 154.20: et se vendesse più che non avesse a ricevere lo creditore, dia lo **soprappiù** al debitore.

[9] x *Let. lucch.*, 1375 (?), pag. 139: De' panni sedici di seta che in ditta balla sono di Nicolao Guinigi non posso mandare costà lo conto fine che io non hoie lo pregio del **soprappiùe** della gialla di zaffarano...

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 117.22: E se investissi più moneta che non avessi preso della mercatantia che avessi messo nella terra, del **soprappiue** paghi 5 1/4 per centinaio d'aver di peso, e d'aver che non si pesi pure 4 e 1/4 per centinaio.

[11] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 168.32: e quando la spesa fosse maggiore paghila quel chotale **soprappiue** cholui che quel chotale chonvito voràe fare od achoglienza che ssia, accioè che a la detta chomunione non tocchi oltre a' detti s. 40 piccioli per volta...

1.1 [Econ./comm.] Percentuale di interesse su un prestito.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 22, vol. 7, pag. 465.20: E riceverono doni appresso di te per ispargere lo sangue; tu togliesti usura e lo **sopra più**, e calunniavi li tuoi prossimi amaramente, e hai dimenticato me, dice Iddio.

1.2 Estens. Ciò che avanza una volta raggiunta la soglia della sufficienza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 05, pag. 92.18: Quanto ad sè, al suo vivere, non richiedeva nè troppo nè poco; non voleva cominciare se non cose oneste: ciò voleva che era sufficiente naturalmente, e lo **soprappiù** ricusava.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 9, pag. 297.24: per la sostenenza de' poveri evangeliizzanti in ciertana provincia o comunità, e altresì per li altri poveri a llo loro sofficiere inpotenti per aggio o infermità o altra miserabile chausa,

sustentazione, di ciò tuttavia che l' **soprappiù** è alla sofficienza delli evangelizzanti.

SOPRAPPORTARE v.

0.1 *sopra porteràe, sopraportò; a: supraporta; f: soprapportato.*

0.2 Da *sopra e portare*, prob. sul modello del fr. ant. *sourporter*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *soprapportare sopra 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Portare su di sé o con sé (anche fig.). **1.1**

Locuz. verb. *Soprapportare sopra* qsa: sollevare al di sopra. **1.2** Portare in evidenza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 Portare su di sé o con sé (anche fig.).

[1] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 43.14: *Al male de' denti*: La beata Apolonia fùe della città de' re d'Alessandria; e tutti li denti le furono tratti a lei, per la fede di Cristo. E lla preghò sempre il Signore che qualunque il nome suo **sopra porteràe**, che sia liberato dal male de' denti.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 41, pag. 35.8: quando ira supramonta et **supraporta** lu homu, illu si crucia in anima et in corpu, si ki illu non po dormiri nì pusari...

1.1 Locuz. verb. *Soprapportare sopra* qsa: sollevare al di sopra.

[1] Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosco.), L. VIII, cap. 11, vol. 3, pag. 186.25: il libro del Genesis comincia così: Nel principio fece Iddio il cielo e la terra, e la terra era invisibile e discomposta, e le tenebre erano sopra l'abisso, e lo spirito di Dio era **soprapportato sopra** l'acqua.

1.2 Portare in evidenza.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 193.18: non solamente deliberò la patria da l'assedio, ma ancora di paura la *disciolse*. E quella fanciulla **sopraportò** a li omni il lume de la virtude. Il Cfr. Val. Max. 3,2,2: «sed etiam metu patriam soluit, uiris puella lumen uirtutis praefereudo».

SOPRAPPRÈNDERE v.

0.1 *sopraprendesse, soprappresa, soprapprese, soprappresi, soprappreso, soprappresolo, soprappresono, sopraprenda, sopraprenderà, sopra prèndare, sopraprende, sopraprendendo, sopraprenderà, sopraprendere, sopraprenderli, sopraprendesse, sopra prendesse, soprapresa, sopraprese, sopra prese, soprapresi, sopra presi, soprapreso, sopra preso, soprapresono, sopraprenderà, sopraprendere, sopraprese, soprapreso, sovraprende, sovrapreso, sovraprexi, supraprindia.*

0.2 Da *prendere* sul modello del lat. mediev. *superprendere* e del fr. *surprendre* (cfr. **0.5**).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 L'accezione descritta in **1-1.2** appare in continuità con l'uso giuridico del lat. mediev. *superprendere* per 'prendere oltre il lecito e ingrandirre il proprio possesso indebitamente' (cfr. Du Cange s.v.), l'accezione in **2** appare invece modellata sugli sviluppi caratteristici del fr. ant. *sourprendre*, mediofr. *surprendre* 'cogliere, prendere all'improvviso' (cfr. Godefroy, *Lexique*, Complement e DMF s.v.v.), cfr. anche il prestito it. *sorprendere*.

Locuz. e fras. *lasciarsi sopraprendere 1.3.1*.

0.6 N Si considerano nella voce anche poche forme in *sopre-* attestate negli *Stat. perug.*, 1342 e una forma in *sovre-* dell'Anonimo Genovese: tali varianti potrebbero risentire dell'interferenza degli esiti di lat. *super*.

0.7 1 Prendere possesso di qsa ampliando il proprio dominio di pertinenza, per lo più ai danni di altri. **1.1** [Rif. ad una somma di denaro:] prendere in quantità superiore al prezzo stabilito. **1.2** [Dir.] Invadere ed occupare uno spazio in maniera indebita e ben oltre il dovuto. **1.3** Afferrare in maniera repentina. **1.4** Raggiungere una meta e conseguire uno specifico risultato. **2** Avvicinarsi a qno e assalirlo, spec. di sorpresa. **2.1** [Rif. al sopraggiungere di mutamenti atmosferici o di avvicendamenti temporali:] cogliere alla sprovvista (presentandosi in maniera inattesa). **2.2** [Rif. alla presa di tendenze naturali, malattie, sensazioni, e passioni sulla sensibilità o la fisicità di un individuo:] cogliere di sorpresa e colmare o catturare. **2.3** [Rif. all'oggetto di una percezione sensibile o intellegibile:] attrarre.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Prendere possesso di qsa ampliando il proprio dominio di pertinenza, per lo più ai danni di altri.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: Et però lo savio dice: lo riso si meschia a dolore, et lo pianto **sopraprende** la fine del'allegressa a pena ch(e) l'omo possa ridere p(er) altro che p(er) mactessa. Il Cfr. Albertano, *De amore*, L. II, cap. 7: «Risus dolore miscebitur, et extrema gaudii luctus occupat».

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 61, pag. 100.4: Perché, bastando le cose del mondo pienamente a tutte le genti, tanto aviano i detti Vizi **soprapreso** de l'altrui (e convertiallo in mal uso), che molti ne stavano in gran mendicitate.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 526, pag. 504.15: e tutto questo farà per l'amunimento del diavolo. Egli ordinerà inanzi la sua morte uno capo della sua legge, e chiamerello Califfo; e comanderà a lui e al suo popolo che difendano la sua legge colla spada. E così **sopraprenderà** una grande parte del mondo; ma alla fine egli perderanno tutto...

1.1 [Rif. ad una somma di denaro:] prendere in quantità superiore al prezzo stabilito.

[4] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 112.22: Anche siamo in chonchordia chol detto Sibilino, che de' marmi che ci manderà nel detto tempo de' paghare l' opera la ghabella e la vetura, e soldi cinquanta del migliaio per fattura a la charigha, e pore a sua ragione, e l' avanzo ritenere per danari ch' à **sopra presi** della detta opera, no rimutando i patti fatti da l' opera a lui.

1.2 [Dir.] Invadere ed occupare uno spazio in maniera indebita e ben oltre il dovuto.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 75, pag. 125.15: Anco, con ciò sia cosa che la testiera del Padule e le vie e le ragioni del Padule in alcune parti sieno **sopraprese** per alcuni in mal modo e frodolentemente...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 170, vol. 1, pag. 155.1: sia tenuto et debia diligentemente inchierere et investigare se alcuno occuparà o vero **sopraprenderà**, o vero occupato o vero soprapreso abia, tenga o vero possegga d'essa selva, o vero terreno et pertinentie d'essa selva.

[3] *Doc. volt.*, 1329, 15, pag. 30.32: li spacchi che sono nel corso di Pratomarço sieno ghostati molti denari al Chomune e pagati sieno alla stima di Nieri Biancardi e di Bucello di Chese ed àvi homini ch'anno **soprapreso** quello del Comune e lavorino e tenghano contra alla forma dilli statuti...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 15, vol. 2, pag. 502.32: Niuno degga, né possa contra volontà del ditto comuno e degl' comparatore d'esse comunanze egl' biene, le cose e le possessione d'esso comuno detenere, né **sopraprendere**. E coloro egl' quagle esse possessione, cose e biene detengono occupate, siano tenute e deggano, enfra .XV. di dal di del fatto bandamento, relaxare e demettere...

1.3 Afferrare in maniera repentina.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 91.10: Questi constretto da così fermi prieghi del suo compagno corse alla porta, et il carro che gli era stato dimostrato in sogno **sopraprese**, e condusse il taverniere a perdere la testa.

1.3.1 Locuz. verb. *Lasciarsi sopraprendere* a qsa: cedere oltremisura (a qsa).

[1] Lancia, *Pistola*, a. 1368 (fior.), pag. 105.33: A la perfine pari consentire che all' uomo che alcuna volta si gravi di vino si possa commettere il secreto dell' amico, e che possa essere savio l' uomo che si **sopraprendere** al vino.

1.4 Raggiungere una meta e conseguire uno specifico risultato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 24: Li giovani no(n) àno p(er)fecto se(n)no et le cose fancellesche amano (et) a quelle s'acostano. [3] In loro no(n) si può avere se(n)no durevile p(er)ché troppo uvaccio àno **soprapreso** maturità...

2 Avvicinarsi a qno e assalirlo, spec. di sorpresa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: La qui(n)ta ragione si è p(er)ò che la ventura no(n) aiuta ma **sopraprende** colui che si li acosta; unde è scripto: la ventura nessuno sopraprende se no(n) colui che li si acosta. Il Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XL: «Quinta ratione, quia fortuna non adjuvat, sed «occupat adhaerentem sibi.»».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 447.12: E acciò che più altamente uno poco ti ridica, li Judei dipo' la passione di Cristo abbandonati al tutto della grazia di Dio, essendo **soprapresi** d'ogne parte di molti mali...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.31, pag. 319: Or devemo noi, zo me par, / per no tropo ociosi star / ni de sono esse **sovrepresi** / per poer esser oscisi / da quei balestrei felon / chi ne ferem in regaitom, / quarche raxom dir e cointar, / per no laxase adormantar...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 491.1: uscite fuori, acciò ch'elli non ci **sopraprenda**, e percuota la città nel taglio della spada.

[5] x *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): Elice, una delle compagne di Diana, partendosi un di dalle compagne fu **soprapresa** da Giove, e di lui concepette.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 4, pag. 652.1: avvenne che subitamente un fiero accidente la **sopraprese**, il quale fu tale e di tanta forza, che in lei spense ogni segno di vita...

[7] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 22, pag. 285.20: acciò che in continua vigilia, bene operando, stiamo, come ciascuna ora debba essere quella che la morte **sopraprendere** ne debbia.

– [Seguito da una proposizione dipendente che descrive un'azione simultanea].

[8] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 96.27: per gli nemichevoli assalimenti ch' essi fanno molte volte nel sonno per lo buiore della notte, o quando l' oste è turbata per alcuna discordia, o quando a pigliare riposo sono le genti dell'oste **sopraprese**...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 304.19: non avendo rispetto perché i Turchi molti più fossono a numero, li **soprapresono** quando contendieno a caricare i navili...

2.1 [Rif. al sopraggiungere di mutamenti atmosferici o di avvicindamenti temporali:] cogliere alla sprovvista (presentandosi in maniera inattesa).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 198.9: perchè, andando coloro ch' erano posti sopra al mercato per le cose che facieno all' oste bisogno, li **sopraprese** una gravissima tempestade con grandissimi suoni da cielo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 81.12: Ma la notte obscura il **sopraprese** di lungi dal castello presso a un miglio...

2.2 [Rif. alla presa di tendenze naturali, malattie, sensazioni, e passioni sulla sensibilità o la fisicità di un individuo:] cogliere di sorpresa e colmare o catturare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.35: Et en la beleça de quelei la paura si **sovraprende** le nostre membre, e questa causone, çoè k'ela è così bela e così çentil e così rica, me veda maiormente a dir a lei la mea volontade.

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.19: Lo singnore fue **soprapreso** della paura dello fratello...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 225, pag. 27: Quando me recorda que a llui intervende, / quella ène la doglia che tanto me **sopreprenne** / che l' anima e lo mio core me taglia e fende; / et Dio, lo meu figlio, in pace lo sostende!

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 144.18: E poi con parole significando, che una rigidezza avea per quella cagione **soprapreso** alcune parti del suo corpo, e già avendo detto che questa rigidezza soprastava a le sue interiora et al suo cuore, disse che le mani de le sue figliuole le fossero pôrte a l'ultimo officio, cioè chiuderle li occhi.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 2, pag. 265.33: Ma la fortuna spacciò Camillo della guerra, il quale avea a fornire la maggiore impresa, per una grande infermità che lo **soprapprese**; e fulli comandato ch'egli facesse dittatore per fornire la guerra.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 615.21: E così stando, temendo Pinuccio non il sonno con la sua giovane il **sopraprendesse**, avendone quello piacer preso che egli desiderava, per tornar nel suo letto a dormire le si levò d'allato...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 258, pag. 223.35: perché elo era tanto de l'amor **soprapreso** et tanto se dubità et tanto se cridava che apena l'olssà elo reguardar.

– Pron *Sopraprendersi di* qsa: essere preda di (un'emozione).

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.11: incontinenti que issu s'adunau que Antioeu se **supraprindia** di virgugna intrandu Stracunites et que lu hanelitu l'inspissava...

2.3 [Rif. all'oggetto di una percezione sensibile o intellegibile:] attrarre.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 8, pag. 382.5: come il più fanno coloro li quali da sùbita meraviglia sono **soprapresi**.

SOPRAPPRENDIMENTO s.m.

0.1 *sopraprendimento*.

0.2 Da *sopraprendere*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto e l'effetto prodotto da una sorpresa imprevista.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 L'atto e l'effetto prodotto da una sorpresa imprevista.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 2, pag. 596.31: entrate dentro nel letto trovarono i due amanti abbracciati. Li quali, da così subito **sopraprendimento** storditi, non sapendo che farsi, stettero fermi.

SOPRAPPRESO agg./s.m.

0.1 *soprapresa, sopra prese, soprapreso*.

0.2 V. *sopraprendere*.

0.3 Bonagiunta monaco (ed. Pelaez), XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta monaco (ed. Pelaez), XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] [Rif. ad un territorio di pertinenza comunale:] preso e occupato senza piena legittimità. **2** Sost. [In contesto fig.:] chi è in balia di una passione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Dir.] [Rif. ad un territorio di pertinenza comunale:] preso e occupato senza piena legittimità.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 172, vol. 2, pag. 80.13: Et se la trovarà scipata, occupata o vero **soprapresa**, o vero che abisogni di racconciamento, faccia essa rifare et riformare a l'expese di coloro a' quali parrà ad esso giudice et a li signori de le vie, infra tre mesi poscia che allui sarà denunziato.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 170 rubr., vol. 1, pag. 154.32: Che lo giudice de le vie reduca a le mani del comune, ciò che trovarà **soprapreso** del terreno de la selva del Lago, et de le sue pertinentie.

[3] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 46.1: ordenato [è] ch'e' massari che sono chiamati per lo Comune a rivedere le vie, che le debiano rivedere; et se in alcuna parte fussero **sopra prese** o sconcie, incontante le debano dinunziare al camarlengo...

2 Sost. [In contesto fig.:] chi è in balia di una passione.

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pelaez), XIII ex. (fior.), 14, pag. 70: Però meo porgo dire / a tal difinitore / kui nome dico Amore: / Ke 'l **soprapreso** renderà possanza. || Ke 'l andrà prob. emendato in ke [a]l.

SOPRAPREMIARE v.

0.1 *suprapremiati*.

0.2 Da *sopra e premiare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricompensare più che adeguatamente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Ricompensare più che adeguatamente.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 16, vol. 1, pag. 48.7: Li toi sirvicii nui li avimu grati et avimuli **suprapremiati** per nostra gracia...

SOPRARÈNDERE v.

0.1 *soprarendere*.

0.2 Da *sopra e rendere*.

0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Restituire più del dovuto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.09.2013.

1 Restituire più del dovuto.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 4, pag. 89.13: D'ammaestrare sono quelli che tolgono volentieri, che rendano volentieri; e coloro che sono obbligati per alcuno servizio, non solamente al postutto dovrebbero rendere igualmente, ma **soprarendere**.

SOPRARIPA s.f.

0.1 *sopraripa*.

0.2 Da *ripa*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Tassa sullo sbarco delle merci.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Dir.] Tassa sullo sbarco delle merci.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 90, vol. 2, pag. 189.14: tolla o vero si colga in alcuno modo, alcuno passaggio, malatolta, cabella, ripa o vero **sopraripa** o vero curatura o vero alcuna altra exactione per qualunque nome si chiami...

SOPRARRECATO agg.

0.1 *soprarrecato*.

0.2 Da *sopra* e *recato*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Aggiunto e sovrapposto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.09.2013.

1 Aggiunto e sovrapposto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 4, par. 6, pag. 435.4: Quando lo 'nfignitore alcune virtù prende per ipocrisia, e segretamente sottopone sé medesimo a' vizj, alcuni suoi nascosti vizj subitamente escono fuori e mostrano il **soprarrecato** infignimento. || Cfr. *De doc. antiq.*, 28,4,6: «et superductam simulationis varietatem ostendunt».

SOPRASALARE v.

0.1 *soprasalare*.

0.2 Da *salare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Salare più del dovuto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Salare più del dovuto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 485.10: non faceva altro che assaggiare la pentola, mettendovi il sale a ragione, dicendo: «Ben vedrò se 'l nimico di Dio serà ogni mattina in questa pentola»; la seconda era, perché la donna ogni mattina, sonando a Signore a una chiesa sua vicina, andava a vedere il Signore, e serrava l'uscio; sì che in quell'ora i saggi erano fatti, ed elli poteva molto bene **soprasalare**.

SOPRASALIRE v.

0.1 *sovrasaglie, soprasalie*.

0.2 Da *salire*.

0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.7 **1** Oltrepassare e superare in un confronto di qualità; avere il sopravvento su altro.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Oltrepassare e superare in un confronto di qualità; avere il sopravvento su altro.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.49, pag. 90: Dico lo meo parvente / per esempi: c[']ar riven 'n l'aire scura, / lo vil ausel **sovrasaglie** il falcone, / pres'ha ['] leon - natura di taupino.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. VII, cap. 6, pag. 518.15: [VII.6.Ext.3] La costoro crudele pertinacia in simile fatto **soprasalie** la maladetta crudelitate de' *Calaguritani*... || Cfr. Val. Max

VII.6.ext.3: Horum trucem pertinaciam in consimili facinore Calagurritanorum execrabilis impietas supergressa est.

SOPRASCALDATO agg.

0.1 *sopra scallato*.

0.2 Da *sopra* e *scaldato*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Oltremodo accaldato.

0.8 Elena Artale 14.11.2013.

1 Oltremodo accaldato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 30, pag. 158.5: Et simiglianteme(n)te in decembre et in gennaro lu cavallo se no(n) deve troppo fatigare, ca llu cavallo **sop(ra) scallato**, voi sudato, pò ligieram(en)te i(n)fredare.

SOPRASENNO s.m.

0.1 *soprasenno*.

0.2 Da *sopra* e *senno*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Senno di poi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 Senno di poi. || (Porta).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 83, vol. 2, pag. 558.2: onde il **soprasenno** de' Pisani raccortosi di suo errore cercò per molte vie oneste e piacevoli, e a fFiorentini vantaggiose e onorate, di ritornalli a Pisa...

SOPRASFORZATO agg.

0.1 *soprasforsato*.

0.2 Prov. *sobresforcu* (Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 238). || Cfr. Cella, *I gallicismi*, p. XXXII, n. 31.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Molto forte.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Molto forte.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 268.10: «Con **soprasforsato** affanno traggho foco chiaro de fredda neve, e dolce aigua de mare, d'ira benvoliensa, e di piangiere ghaudio entero, e d'amaro dolcie sapore...

SOPRASMISURATO agg.

0.1 f: *soprasmisurata*.

0.2 Da *smisurato*.

0.3 F *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Sorio), XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che smisurato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Lo stesso che smisurato.

[1] F *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Sorio), XIV sm. (tos.), *Il decimo frutto*: Loda e grazia

ti renda ogni lingua, santissimo Padre, del dono, che narrar non si può, della **soprasmisurata** tua carità. || Sorio, *Meditazione*, p. 134.

SOPRASOMMA s.f.

0.1 *soprasomma*.

0.2 Da *sopra* e *somma*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Econ./comm.] Somma di denaro in eccesso o in aggiunta rispetto al dovuto.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Econ./comm.] Somma di denaro in eccesso o in aggiunta rispetto al dovuto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 48, pag. 155.43: Ordiniamo, che nessuna persona della decta argentiera possa nè debbia essere preso nè sostenuto in persona per alcuno debito, ovvero per alcuna cagione o ragione, salvo che per maleficio o condepnazione facte in Villa di Chiesa tanto, et per maestria o scrivania di fosse o d' altro lavoro d' argentiera che pigliasse somma o **soprasomma** contra la forma del Breve...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 45, pag. 208.49: E se alcuno maestro o scrivano o ricoglitore di somma che prendesse **soprasomma**, possa essere di ciò sostenuto infine che sodisfa, e messo in pregione, e li suoi pagatore.

[u.r. 17.02.2012]

SOPRASPENDERE v.

0.1 *sopraspese*, *sopra speso*; **f:** *sopraspende*.

0.2 Da *sopra* e *spendere*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *sopraspese*.

0.7 1 [Econ./comm.] spendere più del dovuto; versare (denaro) in maniera eccessiva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 [Econ./comm.] Spendere più del dovuto; versare (denaro) in maniera eccessiva.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 278.24: E dee avere, lib. iij e s. xvij e d. vij, per ch'avea **sopra speso** nel manicare di venerdi.

[2] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tos.), cap. 13: In modo che la moneta, la quale si dee spendere utilmente, si **sopraspende** invano... || Guasti, *Capitoli*, p. 30.

SOPRASPESA s.f.

0.1 *sopraspese*.

0.2 V. *sopraspendere*, o da *sopra* e *spesa*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spesa in eccesso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 Spesa in eccesso.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 885, pag. 385.35: Li Priori non si poteano difendere che a tavola non avessero altrettanti quant'eglino, o più, sera o

matina, e d'uno fiorino, che per uno aveano lo di, non che bastava loro due; e poi facieno per indiretto le **sopraspese** per consigli tutto trarre danari di camera, e coloravano la materia per modo che si vincea.

SOPRASSAGLIENTE s.m.

0.1 *soprasagliente*, *soprasaglienti*, *soprasallienti*, *soprasaglienti*, *sorvesagenti*, *sorvesajenti*, *soversagenti*.

0.2 Lat. mediev. *supersaliens*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Si includono le forme *sorvesagenti*, *sorvesajenti*, *soversagenti* dell'Anonimo Genovese che rimandano prob. in forma diretta alla base lat. in *super-*.

0.6 N Att. a partire dalla fine del sec. XIII in doc. lat. liguri, cfr. Aprosio I,2,377 s.v. *supersalientem*; vd. inoltre *suprasalientus* in un doc. veneziano del 1255, cfr. Sella s.v.

0.7 1 [Mar.] Uomo d'arme imbarcato su una nave con compiti di difesa e attacco.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Mar.] Uomo d'arme imbarcato su una nave con compiti di difesa e attacco.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 82, pag. 318.4: fu fatto ciò ch'ella avea detto della navicella: senza vela e senza remi e senza neuno **soprasagliente** fue messa la detta nave colla donna in mare.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 260.4, pag. 106: Mosser d'Attena, le vele collaro, / vocando forte con diritti venti; / ogn' amiraglio saggio e marinaro / con galeotti e con **soprasaglienti** / cantando in gran bonaccia il mar passaro, / trombe sonando e molt' altri storrenti.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.20, pag. 235: E úsage **soversagenti** / tuti afanai e sì freventi / che tuta la galea è soa; / corrando vam da popa a proa.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.127, pag. 732: Che bela vista era lantor / de segnoi, comiti e nozhé, / **soversagenti** con v[o]g[h]é, / tuti ordenai a so lavor...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 1, pag. 542.1: di non armarle di niuno soldato forestiere, com'erano usati di fare, ma de' migliori e maggiori cittadini che vi fossono compartite per **soprasaglienti** per galee, e studiare alle balestra e galeotti di loro riviera...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 236.25: e amiraglio fu fatto messer Paganino Doria; i **soprasaglienti** furono sopra ogni galea doppi, armati nobilmente, e doppi i balestrieri e tutti i galeotti forniti d'arme...

SOPRASSALIRE v.

0.1 *soprasalire*; **f:** *soprasaliti*.

0.2 Da *assalire*.

0.3 Bart. da San Concordio, *Giugurtino* volg., a. 1313 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assalire in maniera improvvisa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Assalire in maniera improvvisa.

[1] Bart. da San Concordio, *Giugurtino* volg., a. 1313 (pis.>fiorent.), Cap. 40, pag. 205.7: Li quali, poiché vidono ch'erano impediti de' rami degli albori, e che essendo così spartiti vidergli **soprassalire** da' nimici, fuggirono...

[2] F Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tosca.), L. VIII, cap. 43: Bene dunque si deono nascondere le nostre operazioni, acciò che portandole noi incautamente per lo camino di questa vita, noi non fussimo **soprassaliti** da' ladroni. || Porta, *Zanobi*, p. 344.

SOPRASSEDENTE s.m.

0.1 sopra seggenti; **f:** *soprassedente*.

0.2 V. *soprassedere*.

0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fiorent.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi siede sopra qsa. **2** [Dir.] Magistrato preposto alla direzione del comune.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Chi siede sopra qsa.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.), L. 7, cap. 28: adiviene a questi cotali, siccome al cavallo furioso, il quale pon fine al correre non per virtù del **soprassedente**, ma perchè più innanzi non si stende il campo del corso suo. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. I, p. 221.

2 [Dir.] Magistrato preposto alla direzione del comune.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fiorent.), pag. 319.21: Mandorono per lo detto ministro messer Giovanni i Nove **sopra seggenti** a quello comune, e di quello cittadini non piccoli...

SOPRASSEDERE v.

0.1 *soprasedere, sopra sedere, soprasedesse, soprasedette, sopraseduto, sopra seggenti, soprasedegha, soprasedeggio, soprasedette, soprasedegga, sovra sedé, suprasedendu, suprasittiru; a: sovrasero; x: soprasedegano; f: soprasedente.*

0.2 Da *sopra-* e *sedere* (DELI 2 s.v. *soprasedere*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fiorent.); **x** *Lett. volt.*, 1339; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **a** *Doc. ver.*, 1387.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La forma *sovrasero* **a** *Doc. ver.*, 1387 va accostata alle forme interpretabili come «esempi di dileguo delle dentali etimologicamente sorde e sonore, anziché quali casi di sincope nelle sequenze postoniche *-ter-*, *-der-*»: cfr. Bertoletti, *Testi veronesi*, p. 147.

0.7 1 Trattenersi in un luogo, dimorare. **2** Essere preposto alla direzione di un'attività,

soprintendere. **3** Desistere dall'intraprendere o dal proseguire un'azione, dal prendere una decisione (anche pron.). **4** Non prendere in considerazione. **5** Dilazionare nel tempo.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Trattenersi in un luogo, dimorare.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 202.36: per piacere de' vostri parenti e vostro aremo **sopraseduto** oggi qui, e se più fusse bisognato per spacciare quello che scrivete.

2 Essere preposto alla direzione di un'attività, soprintendere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 38.5: **suprasedendu** issu a li porti di la sua citati assiyata da li Rumani...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 27, vol. 2, pag. 110.31: Ma possa la corte, encontenente l'omicidio commesso, per enquisitione procedere a trovare la verità del malefitio. E se comparirà l'acusatore enfra diece di, **sopresegga** a la enquisitione e proceda l'acusa e la via ordenaria e receva cusì glie testimonie date per l'acusatore co' quegnunque altre glie quaglie crederà sapere la verità.

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 164.15: insine al decto termine avemo facto **soprasedere** el nostro vicaro ogni suo processo.

3 Desistere dall'intraprendere o dal proseguire (un'azione), dal prendere una decisione (anche pron.).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.23: li quali honorevol mente recevudi da Iustino, a li priegi del papa e deli messi, abiando compassion dela morte de Cristiani, le chiese deli Arriani ello induxià e **sopra sedé**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 6, cap. 2, pag. 415.8: conciofossecosa che **soprasedesse** il giudice contro uno senatore colpevole et infame...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 43.28: li patruni di quilli schavi [...] se **suprasittiru** di adimandar la munita da lu imperaduri.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.25: Sopra -I septimo finalmente capitulo, **soprasedette** comandando che dovunque sarà luogho dove infermi siano, li comandatori di quelle case con puro et devoto animo servano et diano adli 'nfermi che quine si riposano le cose necessarie...

[5] **a** *Doc. ver.*, 1387 (3), pag. 445.18: p(er) altre caxone no(n) hà habù né à da pagaro altro che possasione e p(er) q(ue)sto s'ì à covegnù **sovrasero**, p(er)ché in veschevà no è e mal ge poravo esro ordeno de vendro possasione...

4 Non prendere in considerazione.

[1] *Valerio Massimo*, *Libro II* volg. B, a. 1326 (fiorent.), par. 66, pag. 40.21: lo liberto ingrato, essendo convito, fu spogliato di ragione di libertade, dicendo il suo signore: - **Sopraseggio** che tu sii cittadino, il quale se' malvagio stimatore di tanto dono, e non posso vedere com'io creda che tu fossi utile a la cittade, il quale io conosco essere scelerato alla casa. Adunque vattene e sii servo, imperciò che non hai saputo essere libero.

5 Dilazionare nel tempo.

[1] **x** *Lett. volt.*, 1339, pag. 175: e che siate a' Signori nostri e preghiateli che in questi nostri facti **soprasegano** iffine al venire de' nostri ambasciatori.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 42.3, pag. 310: Però, signor, secondo il tuo piacere / opera omai, e s'elli è di tal fretta / qual esse dicono, non **soprasedere**; / va e fa ciò ch' al tuo onore aspetta, / ché ciò m'è più ch' altra gioia in calere.

[u.r. 21.02.2013]

SOPRASSEGGENTE s.m. >
SOPRASSEDENTE s.m.

SOPRASSELLO s.m.

0.1 *soprasello*; **f.** *soprasello*.

0.2 Da *sopra* e *sella* sul modello del lat. tardo *supersellium*.

0.3 A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.): **1** [2].

0.4 Att nel corpus solo in A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.).

0.7 1 Carico aggiunto alla soma. **1.1** Fig. Pensiero gravoso, affanno. **2** Aggiunta.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.09.2013.

1 Carico aggiunto alla soma.

[1] **F** *Lett. comm.*, [08.12.1395] (tos.): Vorrei che [...] non vi dimenticasse il procaccio di questa mercatanzia, per **soprasello** a una delle some che mandate a madonna santa Ave. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 127.

– Fig.

[2] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.96, pag. 60: A' contadini il duca levò 'l grosso, / Diciendo ch'era troppo gran fastello; / E poscia puose lor la soma adosso / De l'estimo e del sal per **soprasello**; / E poscia, dopo quello, / Vicario diede lor che gli gràvava; / E così radopiava / Duo volte o più la prima quantitate.

1.1 Fig. Pensiero gravoso, affanno.

[1] **F** *Lett. comm.*, [20.08.1401] (tos.): Dolgomi bene del gran **soprasello** che è la moglie, aver sempre a codealla... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 439.

2 Estens. Aggiunta.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), *Pistola a Leandro*, pag. 4.9: i quali ancora per **soprasello** della loro domanda questo aggiungono... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SOPRASSENNO s.m. > SOPRASENNO s.m.

SOPRASOGLIO s.m.

0.1 *soprasogli*.

0.2 Da *sopra* e *soglio*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arch.] Architrave della porta.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.09.2013.

1 Arch.] Architrave della porta.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 144.8: e del sangue porre sopra li legni degli usci della casa, e dal lato, e di sopra, cioè sopra i suggelli e sopra i **soprasogli**; acciocchè venendo l' Angelo di Dio a percuotere li primogeniti d' Egitto, non toccasse le case dove vedesse il sangue.

SOPRASTALLO s.m.

0.1 *soprastallo*.

0.2 Da *stallo* prob. con interferenza semantica di *sovrastare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50.

0.5 Locuz. e fras. *pagare il soprastallo* **1.1**.

0.6 **N** *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Spec. parlando di una missione:] condizione di permanenza o di arresto in un luogo che si prolunga oltre il termine previsto. **1.1** [In contesto fig.:] la tassa che si versava per porre fine ad un fermo. *Pagare il soprastallo*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Spec. parlando di una missione:] condizione di permanenza o di arresto in un luogo che si prolunga oltre il termine previsto.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 136.13: once una teri XXVIII di carlini d'argento che Ticcio Bonaccorsi e compagni nostri di Barletta pagarono questo di per loro lettera a Chola d'Ugolino e a Cola di Giovanni e a Giovanni di Bardo, tutti da Firenze, per **soprastallo** di X di che soprastettono più che Filippo no lli avea pagati, che venono da Barletta a nNapoli co llui...

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 136.18: carlini d'argento che Niccolò e Manetto Alberti pagarono questo di in Barletta per **soprastallo** de ronzini che sopradetti menarono co llui...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 19, pag. 150.21: E giugnendo i richiesti, a uno a uno com'egl'eran giunti gli faceva ammazzare e gittare in una grande volta sotterra rotta di sopra [...] e perché già si pigliava sospetto del **soprastallo** de' richiesti, ch'era passata l'ora del mangiare, udendo le donne ch'aspettavano i i loro mariti...

1.1 [In contesto fig.:] la tassa che si versava per porre fine ad un fermo. *Pagare il soprastallo*.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 274.5, pag. 327: Amico mio, tu non metti intervallo / di germogliare in me tua confidenza, / donando lode di tanta aparenza / ch'amor t'inganna, chiar<o> come cristallo; / ma se se ne **pagasse il soprastallo**, / dubiterei, e non senza temenza, / che la moneta di poca valenza / non abia corso nel terreno stallo.

SOPRASTAMENTO s.m. > SOVRASTAMENTO s.m.

SOPRASTANTE agg./s.m. > SOVRASTANTE agg./s.m.

SOPRASTANZA s.f. > SOVRASTANZA s.f.

SOPRASTARE v. > SOVRASTARE v.

SOPRASTATO agg. > SOVRASTATO agg.

SOPRASTÈNDERE v.

0.1 *soprastendiamo*.

0.2 Da *sopra* e *stendere*. || Traduce *superextendimus* della Bibbia.

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Avere un'eccessiva considerazione di se stesso.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Pron. Avere un'eccessiva considerazione di se stesso.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 Cor 10, vol. 10, pag. 183.9: E non ci **soprastendiamo** noi, secondo che quelli che non ci vergogniamo; a voi noi veramente venimmo con l'evangelio di Cristo.

SOPRASTÉVOLE agg. > SOVRASTÉVOLE agg.

SOPRATACCARE v.

0.1 x: *sopratachati, sopratacchati.*

0.2 Da *taccare*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Contrassegnare una merce (spec. d'importazione) con un prezzo superiore a quello definito in base al valore e alle spese di trasporto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 [Econ./comm.] Contrassegnare una merce (spec. d'importazione) con un prezzo superiore a quello definito in base al valore e alle spese di trasporto.

[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 308: Somma lbr. 126 s. 3 d. 8; e sono *tachati* lbr. 126 s. 6 par., che sono **sopratachati** s. 2 d. 4 par.

[2] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 320: Sono **sopratacchati** s.6 par.

SOPRATERGO s.m.

0.1 *sopraterghi.*

0.2 Da *sopra e tergo*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Panno che copre il dorso o sella.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Panno che copre il dorso o sella.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 87.19: et per penne d. due tornesi piccoli; et per due galoni di vino agro s. tre tornesi piccoli; et per due aragoste di mare s. tre d. nove tornesi piccoli; et per due **sopraterghi** per cavallo s. 5 tornesi piccoli...

SOPRATTENERE v.

0.1 *sopratenendola, sopratenuta, sopratenere; f: sopratteveva.*

0.2 Da *tenere*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tenere (qno o qsa) in stallo (bloccando o rinviando potenziali dinamiche e sviluppi); trattene, fare indugiare, ritardare. **2** Tenere in servizio (qno) per lo svolgimento di un det. compito.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Tenere (qno o qsa) in stallo (bloccando o rinviando potenziali dinamiche e sviluppi); trattene, fare indugiare, ritardare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 3, pag. 97.16: «Deh, come se' tu così stolta, che pietà di padre o altro qualunque stretto affare o diletto ora potesse Panfilo **soprattevere**, se così t' amasse come diceva? Non sai tu che Amore vince tutte le cose?

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 373.1: così similmente crebbe una sua figliuola chiamata Violante, bella e dilicata giovane, la quale, **soprattevedola** il padre a maritare, s'innamorò per avventura di Pietro...

[3] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), I, VI, cap. 23: e non rimase per altro, che per Camillo ch'egli non combattessero, il quale **sopratteveva** la battaglia per rafforzare con grave ragione il suo potere. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 129.

2 Tenere in servizio (qno) per lo svolgimento di un det. compito.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 2, pag. 389.17: Il Comune per fare più presto il servizio li mandò VII.m fiorini d'oro, avendo sopra questo risposto che avendo altra volta mandata gente, era stata **sopratteveuta** i detti danari, perchè tanto montava il soldo di CCC cavalieri per tre mesi...

SOPRAVANZARE (1) v.

0.1 *sopra avanza, sopra avanzava, sopra avanzavano.*

0.2 Da *sopra e avanzare 1*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Oltrepassare in una direzione dello spazio. **2** Essere migliore (di altri), superare (altri) in qsa.

0.8 Pietro G. Beltrami 26.09.2000.

1 Oltrepassare in una direzione dello spazio.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 3, vol. 4, pag. 382.20: [24] Dopo lui edificò Bennui figliuolo di Enadad la seconda misura, dalla casa di Azaria persino al descenso, insino all'angolo. [25] Fael figliuolo di Ozi [contra] il descenso e la torre, la qual **sopra avanza** della casa grande del re, cioè nel palazzo della prigione; dopo lui Fadaia figliuolo di Faros.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 42, vol. 7, pag. 577.9: [6] Erano anco luoghi divisi in tre parti, e non aveano colonne, come erano le colonne delli cammini; e però i cenaculi **sopra avanzavano** alle parti inferiori e medie cinquanta cubiti.

2 Essere migliore (di altri), superare (altri) in qsa.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gal* 1, vol. 10, pag. 199.10: [14] E **sopra avanzava** molti in lo giudaismo sopra molti ch'erano di mia età nella schiatta mia, essendo molto fervente seguatore delle dottrine mie paternali.

[u.r. 19.03.2007]

SOPRAVANZARE (2) v.

0.1 *sopra avanza, sopra avanzate, sopra avanzò.*

0.2 Da *sopra e avanzare 2*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1.**

- 0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Restare in più dopo l'uso o il consumo.
0.8 Pietro G. Beltrami 26.09.2000.

1 Restare in più dopo l'uso o il consumo.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 44, vol. 6, pag. 550.1: e dello rimanente fecene uno iddio, e adorollo; e fecene uno idolo, e inginocchiassi innanzi a lui. [16] E della metà del legno che **sopra avanzò** dell'opera arse nel fuoco, e dell'altra metà ne cosse la carne, e mangiò; e tolse lo brodetto, e saturossi, e disse: rallegrami, però che io sono riscaldato e ho veduto lo fuoco.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 9, vol. 9, pag. 350.9: [17] E tutti manucorono, e furono saturati; e di quel che **sopra avanzò** da quelli, furono raccolte dodici coffe di fragmenti.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 11, vol. 9, pag. 370.10: [41] Ma quel che vi **sopra avanza**, datelo in elemosina; ed ecco che a voi sono tutte cose monde.

[u.r. 19.03.2007]

SOPRAVANZATO agg.

- 0.1** *sopra avanzate*.
0.2 V. *sopra avanzare* 2.
0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Restato in più dopo l'uso o il consumo.
0.8 Pietro G. Beltrami 26.09.2000.

1 Restato in più dopo l'uso o il consumo.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 6, vol. 9, pag. 214.2: [43] E raccolsero, delle requeste **sopra avanzate**, dodici coffe piene, e similmente de' pesci.

[u.r. 19.03.2007]

SOPRAVÉNDERE v.

- 0.1** *sopravenda, sopra vendere, sopravendono, sopravenduto, sopravvendesse*.
0.2 Da *vendere*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1356 (2).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Econ./comm.] Vendere (qsa) ad un prezzo che supera il valore corrente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 [Econ./comm.] Vendere (qsa) ad un prezzo che supera il valore corrente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 124.10, pag. 250: Ancor gastigo altressì usurai / E que' che **sopravendono** a credenza...

[2] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 410.27: Diedero per me a Lapo de lo Stroza e a Donato de l'Antella sindachi per lo Comune di Firenze **sopra vendere** i beni de' Mozi e de' conpangni per dare i danari a' creditori...

[3] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 8.30: a cessare che neuno **sopravenda**, ordenato avemo che [...] essi debbano stimare tutte scripte che alcuno volesse fare stimare o vedere, per certificarsi che non li fusse **sopravenduto**.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 37.14: puossi dire gli **sopravvendesse** parecchie centinaia di fiorini; e similmente vendè a noi la casa, che fu nostra, di Via Maggio, la quale oggi è mia.

SOPRAVESTIRE v.

- 0.1** *sopravestiti*.
0.2 Lat. *supervestire*.
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che rivestire.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Lo stesso che coprire.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *2 Cor* 5, vol. 10, pag. 165.3: E quanto tempo noi siamo in questo tabernacolo, sì sospiriamo gravati da lui (cioè dal corpo); e non volemo essere spogliati, ma **sopravestiti**, perchè quella cosa ch'è mortale sia inghiottita dalla vita. || Cfr. *2 Cor*. 5.4: «nolumus expoliari sed supervestiri».

SOPRAVINCERE v.

- 0.1** *sopravence, sopravinca, sopravince, sopravinchi, sopravinchiri*.
0.2 Da *vincere*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
 In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Risultare prevalente o predominante. **2** *Sopravincere* qsa: superare nelle proporzioni una misura di riferimento. **3** *Sopravincere* qsa: risultare superiore in un confronto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Risultare prevalente o predominante.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 9, pag. 130.26: emperciò che lo die li è d'ogne tempo uguale colla notte, e no' glie **sopravence** l'arco del caldo e quello del freddo, com'elli fa a li altri climata.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 297.11: Onde con ciò sia cosa che l'uno sia ne l'altro, ciascuno è dinominato da quello che **sopravince** i llui; e imperciò è detto il vapore terreo materia de' venti, e il vapore aqueo materia di piova.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 17, vol. 1, pag. 54.11: Unde, si a salvarli bastava lu meritu infinitu di la sua infinita bona oracioni, **sopravinchi**, ka sopravinchiri et habundari divi a lu redemptur dil mundu lu exemplu di la infinita et perseveranti virtuti.

2 *Sopravincere* qsa: superare nelle proporzioni una misura di riferimento.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 81.10: Et imperzò ki la vita di Cristu et lu evangeliu di Cristu esti materia la quali, sicundu la humanitati di Cristu et sicundu la divinitati di Cristu, **sopravinchi** omni intellectu, li evangelisti scrisseru unu plui et un altru minus...

3 Sopravvincere qsa: risultare superiore in un confronto.

[1] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 121.24: «E bene è mio p(er) ragione l'a(nim)a di custui, ché se elli fece alcuno bene, elli fece assai pió di male, sí che -l male **sopravvince** lo bene».

SOPRAVVÉNDERE > SOPRAVÉNDERE v.

SOPRAVVENIENTE agg./s.m.

0.1 sopravvenente, sopravvenenti, sopravvenente, sopravvenente, sopravvenente, sopravvenenti, sopravveniente, sopravvenienti.

0.2 V. sopravvenire.

0.3 Trattati di Albertano volg., a. 1287-88 (pis.): **3.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Che arriva, in arrivo. Estens. Successivo.

1.1 Sost. 1.2 [Con connotazione di pericolo o evenienza neg.]. **2** Che insorge e si manifesta. **2.1** Che deriva come naturale conseguenza (da una causa o un fattore esplicitato nel contesto), conseguente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Che arriva, in arrivo. Estens. Successivo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 383.5: In questa parte, rendendo salute a salute, Vergilio, per dare materia allo **sopravvenente** spirito di parlare, dice sè essere delli sbanditi d' Inferno.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 101.32: ella si raccolse in piccola ritondità, tanto che quelli i quali per le **sopravvenenti** saette, senza potere fare alcuna difesa, morivano, rimaneano ritti, i loro corpi sostenuti dagli stretti compagni.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 10, pag. 134.26: Diede il giorno luogo alla **sopravvenente** notte, e le stelle mostrarono la lor luce...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, conclusione, pag. 173.29: e soglion similmente assai, a reverenza della Vergine madre del Figliuolo di Dio, digiunare, e da indi in avanti per onor della **sopravvenente** domenica da ciascuna opera riposarsi...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 30, pag. 158.9: et p(er) l'airo della nocte **sup(ra)veniente**, ch(e) sole esser(e) piú fredo ch(e) l'airo delu iurno, lu cavallo scallato pò infredar(e).

1.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 15.29: si facevano per gli cimiterii delle chiese, poi che ogni parte era piena, fosse grandissime nelle quali a centinaia si mettevano i **sopravvenenti**...

1.2 [Con connotazione di pericolo o evenienza neg.].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 129, pag. 517.15: Ma pensando che breve tale diletto convenia essere per la **sopravvenente** morte...

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 392-438], pag. 29.28: non lascia prima Italia ch'elgli

sia rinchiuso dall' onde del mare di Silla, e distende i suoi scogli ne' tempí Lacini; e èe piú lungo d'Italia, insino a tanto che lo **sopravvenente** mare solvette i confini e cacciò via le terre.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, conclusione, pag. 399.11: molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui denti o i **sopravvenenti** pericoli cacciar via...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 102.21: e sotto la porta stessa di Capova, la quale va verso il Vulturno, si combatteva: nè già resistevano gli armati a' **sopravvenenti** Romani...

2 Che insorge e si manifesta.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: qui(n)de dice Tulio che nulla forsia è ta(n)ta di singnorìa che **soprave(n)gnente** paura possa essere durevile, et quelli che da molti è temuto molti dè temere.

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.18: Ma si per alcuna causa **supravvenienti** non si poza in la hura debita pruvidiri, cum licencia li kirichi pozanu in lu tempu di lu lavuru pruvidiri li loru licciuni e li altri cosi ki havinu a diri...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 265.22: studia di prendere amanza tale, che né **sopravvenente** bisogno di cose né altra aversità la ti faccia cambiare.

2.1 Che deriva come naturale conseguenza (da una causa o un fattore esplicitato nel contesto), conseguente.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 55.8: Acioké glie malefitie de le false acuse sopra glie false testimonie e altre falsetà se stirpeno e da le raikie se tollano en tucto per la paura de la pena **sopravenente**...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 114.6: La quale riguardando Dante e una e altra volta, con tanta affezione, ancor che fanciul fosse, piacendogli, la ricevette nell'animo, che mai altro **sopravvenente** piacere la bella imagine di lei spegnere ne poté né cacciare.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 289.13: Amore vuole due persone congiunte in una fe e d'una volontà: e se questo non è, debbono senza merito stare, ed essere della corte d'amore lontani. E **sopravvenente** congiugnimento di nozze caccia molto l'amore, secondo che dicono molti nostri amici.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 54, pag. 174.18: Se lu ochiu se incaligina voi illu ène feruta voi illo ène p(er) reuma **sup(ra)venie(n)te**, mectase le stellaççe sucta ad ambo li occhi quatro deta de socto et deinde li sia iectato sal trito i(n) l'occhi con uno cannolo.

SOPRAVVENIMENTO s.m.

0.1 sopravvenimento, sopravvenimento.

0.2 Da *sopravvenire* sul modello del lat. *superventus*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 Arrivo improvviso (di qno o qsa) che incide su una situazione o uno stato di cose. **1.1** Manifestazione prevalente, prevalenza; pressione dominante.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Arrivo improvviso (di qno o qsa) che incide su una situazione o uno stato di cose.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 182.7: Dicie il filosafo che da Dio in giuso nulla chosa è, nè tempo, nè aqua nè fuoco nè ellimento alquono, nè **sopravenimento** d'alquono chaso [...] nè alcuna infermità nè pigione nè veleno, che tanto sia da temere, tutte le sopradette cose nè altre che per altra acidenza intervenire possano, quanto solamente dall'uomo.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 78 [1350], pag. 672.4: benché le solempnitadi al tucto necessarie ne' testamenti non vi sieno per lo subito **sopravenimento** de la morte del detto ser Vallo.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 29, pag. 151.11: E sentendo il **sopravenimento** e grande stropiccio delle lepri, gittoronsi nell'acqua ed ebbono grande paura.

1.1 Manifestazione prevalente, prevalenza; presione dominante.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 261.13: Ma però che ciascuna cosa per sé è da amare, e nulla è da odiare se non per **sopravenimento** di malizia, ragionevole ed onesto è, non le cose, ma le malizie delle cose odiare e procurare da esse di partire.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 11, pag. 506.20: la veracie sposata, cioè a ssapere la fede, dottrina e costumi difendere, che ne per malvagio usaggio o fatti o 'l **sopravenimento** de non fedeli sia corronputo, quasi di tutto in tutto negligenti...

[3] *F Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. XVIII, cap. VIII: In tutte le cose è da considerare il fine, e secondo quello è da addressare il corso del nostro proponimento, e se noi 'l vedessimo chinare nella peggiore parte, per **sopravenimento** di più sano consiglio è il meglio a recarlo a migliore sentenza. || Bini, *Cassiano*, p. 208.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 13.6: Il sole è detto oscurare quando è privato del suo lume, sì che il padre de la famiglia di tutte le creature, cioè l'uomo, morendo, paia quasi il sole piagnere; ovvero è detto d'oscurare per **sopravenimento** di maggiore luce, cioè sopravvegnendo la grandissima chiarezza di Cristo...

SOPRAVVENIRE v.

0.1 *sopravverrae, sopravvegnente, sopravvegna, sopravvegnendo, sopravvegnendovi, sopravvegnente, sopravvegnenti, sopravvegnuto, sopravvene, sopravvenendo, sopravvenendogli, sopravvenendoli, sopravvenendovi, sopravvenente, sopravverrà, sopravvereno, sopravvenga, sopravvenghono, sopravvegnendo, sopravvegnono, sopravvenia, sopravveniente, sopravvenienti, sopravveniero, sopravvenire, sopravvenisse, sopravvenissero, sopravveniva, sopravvenivano, sopravvenne, sopravvenne, sopravvenegli, sopravvenno, sopravvennermi, sopravvennero, sopravvenno, sopravvenuta, sopravvenutavi, sopravvenute, sopravvenuti, sopravvenuto, sopra venuto, sopravvenutogli, sopravvenutole, sopravverrà, sopravverrà, sopravverrae, sopravverranno, sopravverratti, sopravverrebbe, sopravviene, sopravviengo, sopravvignando, sopravvegna, sopravvegnendo, sopravvegnendone, sopravvegnendovi, sopravvegnente, sopravvegnenti, sopravvegnono, sopravvenendo, sopravvenero, sopravvenga, sopravvenghino,*

sopravvegnono, sopravvenia, sopravvenire, sopravvenisse, sopravveniva, sopravvenne, sopravvenegli, sopravvenno, sopravvenner, sopravvennero, sopravvenuta, sopravvenuti, sopravvenuto, sopravverrà, sopravverranno, sopravviene, sopravvende, sopravvenne, sopravvenni, sopravvennero, sopravvenendo, sopravvende, sopravvenne, sopravvennero, sopravvenessero, sopravvenuto, soveravegnando, sovervenire, soveravegnando, soveravegnandoge, soveravegnandoli, soveravegnir, soveravegnuda, sovraven, sovravene, sovra-vene, sovravegnando, sovravegnudo, sovravvenne, sovravvennero, sovraviene, sovravignando, sovravignàno, sovravigniràe, sovravignisse, sovravignuda, sovravignudha, sovravignudo, sovravignisse, sovravegna, sovravegne, supravè, supravegna, supravvenire, supravvennechi, supravvenudu, supravvinia, supravvinianu, supravviniru, supravvinne, supravvinnechi, supravvinni, supravvinnichi, supravvinutu; a: sovravegna.

0.2 Da venire sul modello del lat. *supervenire* (DELI 2 s.v. *sopravvenire*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Si considerano nella voce anche le forme in *sopre-* provenienti da testi mediani e meridionali, nonché poche forme in *sovre-/ sover-* di provenienza settentrionale: tali forme potrebbero risentire dell'interferenza degli esiti di lat. *super*.

Locuz. e fras. *sopravvenire addosso* **3.3.1**.

0.7 1 Arrivare dall'alto calando e gravando su ciò che è in basso. Anche fig. **1.1** Risaltare (rispetto ad altro) e prevalere. **2** [Focalizzando soprattutto il punto finale del movimento e la sua incidenza nel contesto in cui si arresta:] arrivare, per lo più in maniera rapida e improvvisa. **2.1** [Rappresentando l'intersezione tra due eventi simultanei:] *sopravvenire a* qsa (nome d'azione o prop. secondaria implicita): arrivare mentre (qsa è in atto). **2.2** [Alludendo all'alternare di elementi affini o contrastanti:] arrivare di seguito a qno o qsa occupandone il posto; subentrare. **3** *Sopravvenire (a)* qno (pron. pers., spec. clitico):

venire incontro a qno. **3.1** [Con soggetto rappresentato dalla notte:] sorprendere. **3.2** Toccare, spettare; pesare su qno. **3.3** Avvicinare con intenti ostili, fronteggiare, assalire. **3.4** [Rif. a malattia, alla morte o ad un pericolo:] manifestarsi ai danni di qno; incombere minaccioso. **4** [Di contenuti mentali, emozioni e esperienze sensoriali:] *sopravvenire* a qno: insorgere e manifestarsi con evidenza; avere il sopravvento. **4.1** [Rif. alla sintomatologia di un danno fisico:] comparire (come conseguenza). **4.2** [Spesso usato nei tempi storici:] aver luogo, accadere, capitare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Arrivare dall'alto calando e gravando su ciò che è in basso. Anche fig.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: quinto luogo puose la spositione, qua(n)do disse: lo Spirito S(an)c(t)o **sopraverà** in te et la virtù del'Altissimo ti obbu(n)brà...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-36, pag. 643, col. 2.2: 'sì come non è differentia de tempo quando uno raço **sopravene** ad un vetro o ad *ambro* o a *crystallo*, che cença sucession de tempo gli apare...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 3, pag. 205.10: E l' angelo le rispuose e disse: Lo Spirito santo **sopraverrà** in te e la virtù dell' Altissimo t'adombrerà...

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 27, pag. 396.25: [XXVII] *Del medicare il vino guasto per piova. Cap. LXXXVII[1]*.

[1] Se le piovevoli aquazoni [molte volte **sopravenienti**] l'uve nella vigna ancora stanti, overo dopo la vendemmia più che non si conviene s'inmollino, a necessità quelle pigeremo.

1.1 Risaltare (rispetto ad altro) e prevalere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 49.7: ké lo nevo no pò né no sa portar fe' alo barbano, né lo frar alo frare, quando quello furore, çoè la flama delo amore, **sopraviene**.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 2, par. 10, pag. 295.2: Pare che quegli non ha molto pensato del rendere, a cui la dimenticanza è **sopravenuta**.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.19: Costui, credendo questa essere sua povera ereditana, lei a moglie promise; ma poi, **sopravegnendo** la sete del [...]] mandò per lui Priamo e mandollo in Grecia...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 48.20: E avegna che la secreta casa del padre mio Anchise, e intorno coperta d'arbori, fosse da longa, impertanto chiari e manifesti s'odono li suoni e li bussi, e **sopraviene** l'orrore dell'armi.

2 [Focalizzando soprattutto il punto finale del movimento e la sua incidenza nel contesto in cui si arresta:] arrivare, per lo più in maniera rapida e improvvisa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 227.13: vogliendolo i Romani assiedere, **sopravegnendo** Annibale, che fue figliuolo d' Amilcare, vinta e perduta la maiore parte della sua oste, egli appena campò.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 29, pag. 196.9: Estimò quanto potesse vivere, e soprappuosesi bene anni diece; ma non si soprappuose tanto: ché, dispendendo il

suo e consumando e scialacquando, li anni **sopravvennero** e soperchiolli tempo...

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 48.13: Et uno die videno una yzola che non era loro lungi; et navicando inver quella, **sopravenne** loro buono vento ad aiutarli...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 10, pag. 52.1: Tandu li monachi curriano gictando acqua, a czo ky puctissero astutarj chillu focu; *et lo focu schindendu*, per la aqua chi se gectava, intro chistu rimurj **supravinnechi** sanctu Benedictu, e non vidia chistu focu ky paria allj autrj monachi...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.31: **supraviniru** littiri ad Alexandru mandati per parti di Parmenio...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 143.36: A queste parole **sopravvennero** in tanta abbondanza le lagrime, che essa, che ancora più prieghi intendeva di porgere...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.3: In questi dìi **sopravenne** a Roma uno cardinale; legato era de papa.

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 289.9: E poy me avvenne pieyo, che allora **soprevvennero** duy loro figlioli, multo buoni cavalieri e multo cavallarusi, li quali l'uno se clamao Aliphas e l'altro Poliphemo.

– [Rif. ai mutamenti che segnano la progressione temporale o che incidono sulle condizioni meteorologiche].

[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 511.5: **sopravegnendo** la notte beato Ambrogio vescovo di Melana, nuovamente morto, in sogno gli parve vedere...

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 49, pag. 204.15: E così d'uno ragionamento in altro il giorno passò, e **sopravvennero** le stelle...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 13.3: Undi lu piatusu Eneas **supravinendu** la matina, mossi li occhi actornu, et volendu chircari li cuntrati, ascundiu tuctu sou naviliu supta una ripa cuverta di arburì...

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 39.18: **Supravinendu** la vernata, et a Castroiohanni non si potia ben stari di vernu, et illi si parteru...

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 70.14: E avendo ciascuno de' capitani sua oste per sé, cominciare avere l'uno invidia dell'altro, e non acquistando nulla, **sopravenne** vento contrario che i loro legni percoteva aspramente...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 374.30: La donna la si credette, e per celare il difetto della figliuola a una lor possessione ne la mandò. Quivi, **sopravvenuto** il tempo del partorire, gridando la giovane come le donne fanno...

[15] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 356.19: Ma quando tutte le foglie saranno cadute al tutto e **sopravvenuto** il gielo grande nell'aria, allora i rami dal suo calore naturale pr[i]vati sono...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.12: E **soveravegnando** lo dì de la Pasqua, la note precedente mandà a ello lo perfido so paire un vesco arian...

2.1 [Rappresentando l'intersezione tra due eventi simultanei:] *sopravvenire* a qsa (nome d'azione o prop. secondaria implicita): arrivare mentre (qsa è in atto).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.225, pag. 447: Da ca' soa loitam era; / e s'adormì, ajando spera / scadase un poco, intra un forno, / per andar a casa in anti jorno. / Una veja, per bon destin, / per pan coxer ben matim, / con soa legna <ben> aparejae, / per far bona matinae, / a lui dormando **sovrevegne**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag. 475.18: certi cavalieri li quali tornati erano dal Sepolcro, **sopravvegendo** a un ragionamento di giovani, nel quale Lodovico era, e udendogli fra sé ragionare delle belle donne di Francia e d'Inghilterra...

2.2 [Alludendo all'alternare di elementi affini o contrastanti:] arrivare di seguito a qno o qsa occupandone il posto; subentrare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 30, pag. 102.21: l'una si è quando cessa la cagione per la quale fatt' à 'l consiglio, o quando **sopraviene** nuova cagione...

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 44, vol. 3, pag. 140.1: Ove **sopraviene** tirannia, ivi si perde giustizia, e dilettazone.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.17: E però i' ti dico così, che 'l parlare, e il ragionare, ch'Omero pone snello, e corrente, **sopravvenendo** l'una parola all'altra, è appropriato all'oratore.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 1.17: E nota da qui' ch'èno generabili e corruptibili ch'el receve bene alterazione in quanto una anima se partiràe ch'è purgada, e vae in Par.; ancóra quando alcuna anima glie **sopravigniràe** ...'

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 149.9: Onde Cristo nell'Evangelio, come detto è, s' assomiglia al molto forte, che **sopravvenne** al forte, che possedeva il suo castello in pace, e sì 'l caccia e isconfigge...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 289.4: E finisce l'amore se nuovo amore **sopraviene**: imperciò che nessuno a due amori può essere legato.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 61-75, pag. 677.10: l'onde sono pensieri che viene di diminticare l'altro male passato, come l'una onda **sopraviene** all'altra...

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 71.11: Rivolta contro a' Numidi la battaglia, al nuovo nimico **sopravvenne** il terzo, li duchi cartaginesi giunti alle spalle del già combattente...

3 *Sopravvenire* (a) qno (pron. pers., spec. clítico): venire incontro a qno.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 142.7: E scrivend'io mi **sopravvennero** alcuni miei amici, che mi ripresero di quel, ch'io facea, siccome infermo, e folle, facendomi lasciar tutto.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-9, pag. 417, col. 1.6: *Quando tre ombre*: qui seguendo suo poema dixè che li **sopravvenne** tre ombre, zoè tre anime...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 30.3: Elo siando in so penenza et in uno luogo de uno monestier, che se dise salto de la virtù de Bre[n]da[n], et una fiada avene che in l'ora de besporo li **sopravene** uno santo pare e munego, lo qual aveva nome Barinto e iera so nievo.

3.1 [Con soggetto rappresentato dalla notte:] sorprendere.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 2, pag. 3.29: E cavalcando, la notte li **sopravvenne**, e appresso cavalcano di fuori dala strada nela foresta per uno istretto sentiero...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 225, pag. 269.28: Sì si partiro a quella fiata, per la nocte che lo' **sopravvenne**, senza più fare.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 251, pag. 217.20: Mo avanti qu'elli fosse là vignudi, a lor fo la note **sopravignuda** tropo negra et tropo oschura...

3.2 Toccare, spettare; pesare su qno.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 181.15: Unde dice Salomone ai peccatori: «Abbate timore, però che somma et subbita povertà **sopraverrà** ad voi, però che Dio subbitamente vi mette in inferno»...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 368, pag. 389.10: A voi dico io, sire, che s'altri avesse creduto che voi l'aveste detto di vero, che troppo ve ne **sopraverrebbe** smisurato biasmo.

3.3 Avvicinare con intenti ostili, fronteggiare, assalire.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 168.17: Ancora Anibal subbitamente in Ytalia intrao e ad Neium consule **soprebende** e esso e .viiij. m. de li Romani occise.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 15, pag. 62.32: In questa dimora, appena ebbe Drappel Brenno ritratti li colpi, che li centurioni di Cesare li **sopravvennero**.

[3] Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosca.), pag. 391.30: Ma quello gli **sopravvenne** colla spada in mano: uno colpo donò a Agrippa in sullo scudo da lato ritto, che parte ne tagliò e nel braccio ritto gli mise il tagliente; onde ferito cadde del cavallo.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 419.11: Enea è **sopravenuto** ai Latini, e combatte; e noi facciamo crudeli tagliamenti dei Trojani co la mano nostra.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 54, pag. 58.26: Ma se un altro che sia più forte di questo **sopraviene** et vinçelo, elo li to' tute le arme en le qual ello havea la soa speranza et baldeça et poi roba tuta la caxa soa.

[6] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosca.), pag. 249.36: Et dopo questo molte genti si adunaro incontra di Cesari et dicesi che fuoro lxx.m d' uomini e subbitamente uscirono de le selve e percossero all' oste di Cesari e misero tucti li romani in fuga et Cesar li **sopravvenne** e fortemente stette innanzi a li romani.

3.3.1 Locuz. verb. *Sopravvenire addosso* a qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 101.24: E poi che la superba e nuova compagnia de' cavalieri **sopravvenne addosso** agli stanchi combattitori, la dubbiosa vittoria manifestò il suo possessore...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 73, vol. 2, pag. 547.2: e intendendo così fornito a volersi partire, ma lli paesani d'ogni parte **sopravvennono** prestamente loro **adosso**, e furono tanti, che per forza vinsono la compagnia...

3.4 [Rif. a malattia, alla morte o ad un pericolo:] manifestarsi ai danni di qno; incombere minaccioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 274, pag. 287: Grang tribulation, tammagn com se pò dire, / Domnodé a san Iob lassó **sovervenire** / Per dar exemplo ai omini k'i deblan plu merire, / Ke 'l soe angustie im pax mei deblan sostenere.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: Melibeo allora disse: "Cotale pasie(n)tia la quale àe p(er)fessione avere no(n) voglio, p(er)ché se pericolo **soprave(r)rà** l'animo mio si fo(r)serà di fare vendetta.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 10.3: Da ind'innanzi m'abandonâr l'amistadi e li onori e' guadagni e tutti li altri beni della Ventura, e **sopravvenermi** tante e sì diverse tribulazioni...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 117.10: e perciò si puose in chuoere di confermallo: se nno che lla morte gli **sopravenne**, sì che non poteo.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 67, pag. 311.25: A la sancta romana Glesia nostra madre, la qual tene del mondo la signoria, dispensante ciò l'altitudine de Deo, **sovraignando** l'articolo de la neccesità no dé temere nexum devoto de Deo ricorrere per la soa misericordia...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 145, vol. 1, pag. 133.5: Ma **sopravenente** impedimento de la sua persona, per li signori Nove si debia uno altro in suo luogo elegere.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 57, pag. 336.14: Quale infermità potrebbe sì subita **sopravvenire** a una fresca giovane, che a morte in un momento la inducesse?

[8] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 722-761], pag. 95.4: veggente i sommi pericoli della dura battaglia già **sopravvenire** alle sue schiere, pensoe di lasciare sicuro lo ncaricho del matrimonio...

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 21.6: E però anche s. Iacopo dice: Piagnete, e lamentatevi, ricchi, per le miserie che vi **sopravverranno**.

[10] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 21, pag. 287.17: et che vui abiè cura de questa vita, aò ch'el no ve **sovravegna** lo ultimo di subitramente...

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 21, S. Antonio, vol. 1, pag. 211.11: E, domandandolo i frati sopra ciò, con lagrime e con singhiozzi, disse che male, lo quale non fu mai udito, **sopravvenia** al mondo.

[12] *San Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 28, pag. 199.15: Che maravegla è dunca se, **sovraegnando** la persecutium, sarean pusui esse' martiri quelli chi in paxe de la çexa...

4 [Di contenuti mentali, emozioni e esperienze sensoriali:] *sopravvenire* a qno (pron. pers.): insorgere e manifestarsi con evidenza; avere il sopravvento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 211.40: E se alcuno pensiero gli **sopravviene**, tosto passa oltre, siccome un nuvolo piccolo, e leggere.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.27: Enea quan intende de questuy le maravelgie et de lo seo grande affare, una alegrezza con uno conforto ge **soprevente** de sì grande volere de menare ad fine quello che àne comenzato, che altro penzero no lo tene ucupato.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 51, pag. 328.35: E mentre che Biancifiore queste parole fra sé tacita pregando dicea, soave sono **sopravenutole**, le parole e le lagrime insieme finio.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.26: à dar-te ad intender che chi no se trahisse per sì instesso e no se move da sì meesmo, nessuna tentacion chi ghe **sovrevegna** lo porrà far mover né tirar a terra.

4.1 [Rif. alla sintomatologia di un danno fisico:] comparire (come conseguenza).

[1] *a Maestro Bartolomeo*, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 1, cap. 1], pag. 236.35: lo infermo à mancamento di vertù, mancali la voce, pustule li **sopravegnono** nela faccia, sangue et fastidio gli escie dagli orecchii et dalle nare...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 363.11: E quando fi fato empiastro de le suò foye fresche cum farina de orço, ello sì goa contra le apostematiom calde de li ogi e contra le apostematiom che **sovraven** a le piage...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.24: lu capo dimisso, et g(ra)veça de tucto lu corpo, (e) la tussa, defectu de appetitu et spetialem(en)te de bive(re), alcuna fiata li **sup(ra)vè t(re)more**.

4.2 [Spesso usato nei tempi storici:] aver luogo, accadere, capitare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 26, pag. 353.1: La sicurtà è non dubitare le cose che **sopravengono** e son quasi come sforzate.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 19: unde Cato disse: mira ch(e) li avenime(n)ti che **sopravie(n)no** si deno portare, che meno fa da(n)no ciò ch'è proveduto dina(n)si...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 126.5: Né sì grande facto mai li **sopravenne** alcuno, che ciò lassasse de ciascun di fare.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 753.14: e molte altre cose **sopravvennero**, le quali insieme diedero aperta via a' superbienti Giganti...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 65.21: Lu Conti, chi vinia appressu in la sequera, audendu lu rimuri, cavalcau tostu et sappi lu casu chi chi era **supravinutu**.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 203, pag. 180.24: Quando Tristan intendé queste parole, elo se clamà lasso e chativo de questa ventura la qual ora li sè **sovraignuda**.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.17: Dunqua se pusero in un aitro monticciello da longa. Puoi **sopravenne** una sciagura; ché non valesstravano, ca non potevano caricare le valesstra.

4.2.1 Impers. [Seguito da proposizione dichiarativa].

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 32, vol. 1, pag. 649.17: essendo il popolo insollito, e male contento e sospettoso de' fatti di Lucca, **sopravenne** che lle some delli arnesi e dell'armadure de' loro cittadini ch'erano stati alla guardia dell'Agosta in Lucca tornavano...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 9, pag. 316.3: Per che, essendo il Rossiglione in questa disposizione, **sopravenne** che un gran torneamento si bandì in Francia...

SOPRAVVENUTA s.f.

0.1 f: *sopravenuta, sopravvenuta.*

0.2 V: *sopravvenire.*

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosco.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Arrivo (improvviso). **1.1** Comparsa (di una malattia).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Arrivo (improvviso).

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.): Alle quali cose la **sopravenuta** d'Alessandro fu come una medicina... || Calori, *Giustino*, p. 164.

1.1 Comparsa (di una malattia).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Molto si sgomentano per la **sopravenuta** di nuovi mali. || Crusca (4) s.v. *sopravenuta*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Alla **sopravenuta** de' dolori colici è necessario il serviziale. || Crusca (4) s.v. *sopravenuta*.

SOPRAVVENUTO agg.

0.1 *sovravegnuda, sopravvenuta, sopravvenute, sopravvenuti, sopravvenuto, sopravvenuta, sopravvenuto*.

0.2 V. *sopravvenire*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **2.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *sopravvenuto e pieno* **1.1**.

0.7 1 [Focalizzando il culmine e la conclusione di un movimento orientato ad una meta:] che è arrivato; che è confluito ed è raccolto in un punto.

1.1 [Rif. alla discesa dello spirito santo:] *Sopravvenuto e pieno* (di qsa): ricolmo. **2** Che ha manifestato la propria presenza in maniera rapida o improvvisa. **2.1** [Rif. ad un evento non previsto:] che si è prodotto, che è accaduto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Focalizzando il culmine e la conclusione di un movimento orientato ad una meta:] che è arrivato; che è confluito ed è raccolto in un punto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 693.14: per li caldi campi ritorna alla sua preda. 33 E, poi che la **sopravenuta** polvere ebbe con chiarissime acque dal suo viso cacciata, caricatasi quella sopra i forti omeri, con essa venne dinanzi alla ninfa.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 13, pag. 711.8: Non rispose contra Teogapen; ma, intento alle risse incominciate quivi tra' **sopravenuti** pastori in merito del suo canto, addomandò che le donne ascoltassero le loro quistioni.

1.1 [Rif. alla discesa dello spirito santo:] *Sopravvenuto e pieno* (di qsa): ricolmo.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 4.12: e in lo tenplo da li angeli fo visitada, in lo oratorio da l'angelo saludada plena d'ogne gratia, sovra tute le femene benedeta, de spiritu santo sovravegnuda e plena, ensembre vergene e madre de Deo...

2 Che ha manifestato la propria presenza in maniera rapida o improvvisa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 115, pag. 501.27: Mancati i giuochi e le feste delle pulcelle per la **sopravenuta** notte, Biancifiore con Glorizia se ne vennero nella gran camera per dormirsi.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 144, pag. 533.23: Ircuscomos col braccio tagliato, e con molti altri feriti e non feriti pervennero all' amiraglio; a cui Ircuscomos disse: - Signore, vedi come **sopravenuti** nimici n' hanno concii! -.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 725.1: ma quale cagione a ciò la movesse, o che senza crini nascesse o che quelli per **sopravenuta** infermità perdesse, m' è occulto...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 812.5: Elli, già d'anni abondevole e tutto bianco per la **sopravenuta** vecchiezza...

2.1 [Rif. ad un evento non previsto:] che si è prodotto, che è accaduto.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 421-30, pag. 117.1: non avendo io davanti assai pienamente li miei fatti e l' ultima mia intenzione ordinata, né avendo spazio di bene ordinarla per lo subito **sopravenuto** caso...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 673.12: di che essi pari compassione, sì come di comun padre, portarono, né si discernea per gli amici né per gli parenti di Cremete qual più fosse per lo **sopravenuto** caso da racconsolar di lor due.

2.1.1 Che si è prodotto in seguito ad una circostanza precedente.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 33, pag. 820.13: e colui che parlava sì adornamente nelle corti e ne' giudicii e nelle aringherie amutolio dinanzi a la bella donna, sì che convenne che altri guidasse questo suo **sopravenuto** piato d' amore, il quale prima guidava gli altrui...

SOPRAVVESTE s.f.

0.1 *sopravesta, sopravveste, sopra veste, sopravvesta, sopravveste, sopravvesta*.

0.2 Da *sopra e veste*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); x *Doc. pist.*, 1339 (2); *Doc. pis.*, 1361.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *fare sopravveste* **1.2**.

0.7 1 Veste indossata al di sopra di un altro indumento. **1.1** Veste indossata dai soldati, spec. a cavallo, al di sopra dell'armatura, solitamente colorata e decorata con riferimenti distintivi. **1.2** [Rif. ad un contrasto tra aspetto e stato d'animo:] fras. *Fare sopravveste*: nascondere qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Veste indossata al di sopra di un altro indumento.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 66, pag. 301.16: li cantori del chericato stracciato loro robbe e gittaronle nel fuoco; li cavalieri le loro

armi; le matrone loro ornamenti; li fanciulli loro cotte e loro **sopraveste**...

[2] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 104: Diel questo di a Beccho farsetaio per facitura sei **sopraveste**: due di drappo e quattro di panno per donzelli.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 139.7: andati a casa Collatino, trovaro la donna sua, ch'avia nome Lucrezia, sola, serrata in camera, e lavorava ad ago una **sopravesta** del marito...

1.1 Veste indossata dai soldati, spec. a cavallo, al di sopra dell'armatura, solitamente colorata e decorata con riferimenti distintivi.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 190.36: furono alla Lastra presso a Firenze a due miglia, con MCC uomini d' arme a cavallo, con **sopraveste** bianche...

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 203.17: per filare i leoni e 'l chanpo per una choverta da cavallo e due **sopraveste** del detto Orlando, che 'l gli mandamo lbr. 17 s. 8 a fflor.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 148.28: Onde Cristo sali a cavallo in su la croce, e gli speroni furono li chiodi delli piedi, la lancia fu la canna che ebbe in mano, la **sopravvesta** vermiglia fu la carne insanguinata...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 112, vol. 3, pag. 546.3: Lo re d'Ungheria quello medesimo di, di XXIII di gennaio, con sua gente armati ed elli medesimo armato colla barbuta in testa, con una **sopravesta** indosso di sciamito porporino ivi su i gigli di perle seminati, entrò in Napoli...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 125, pag. 490.21: E appresso, si gli trae sue segne e **sopra veste**, e addobbalesi a suo dosso, per potere andare alla rōcca di Breus...

[6] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.10: ij. Quatro teli di baracchano vermiglio - iiij. **Sopraveste** quatro a l'arme nostra - iiij.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 73.20: avia kista tunica incunsutili facta ad agugla, et kista era comu cabandu, comu **supravesta**, comu cappa.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 73, vol. 2, pag. 173: E similmente nella **sopravvesta** / ciascun mostrava di sua Arte assai, / per conoscersi insieme a tale inchiesta.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.11: Sciarra della Colonna forte conforta soa iente e fece una notevole cosa, che la soa **sopravvesta** cagnao in poca ora.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.14: Pur così fatta se la mise in testa; e salito a cavallo con una **sopravvesta** di ragnateli, profilata di paglia, uscì in su la piazza...

1.2 [Rif. ad un contrasto tra aspetto e stato d'animo:] fras. *Fare sopravveste*: nascondere qsa.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 157.3, pag. 260: Ma per non far la cosa manifesta / al padre, che sentito già l' avea, / su si levò, **faccendo sopravvesta**, / con viso infinto, ad Amor che 'l pungea...

SOPRAVVESTIRE v. > SOPRAVESTIRE v.

SOPRAVVINCERE v. > SOPRAVINCERE v.

SOPRAVVIVO s.m.

0.1 f: *sopravivo*.

0.2 Lat *sempervivum* accostato a *sopravvivere*.

0.3 F *Libro della consolazione delle medicine*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere *Sempervivo* (*Sempervivum tectorum*).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere *Sempervivo* (*Sempervivum tectorum*).

[1] **F** *Libro della consolazione delle medicine*, XIV: Sugo di cavolo e di **sopravivo** e di latuga e di endivia. Il GDLI s.v. *sopravvivo*.

SOPRAVVÌVOLO s.m.

0.1 *sopravvivo*, *sopravvivo*; **f:** *sopravvivoli*.

0.2 Da *sopravvivo*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere *Sempervivo* (*Sempervivum tectorum*).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere *Sempervivo* (*Sempervivum tectorum*).

[1] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.11: e barba Iovis si è una medesima cosa, e è erba così detta perciò che sempre è trovata verde; e volgharmente è detta **sopravvivo**.

[2] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.), cap. 1: R. rose, sandali bianchi e rossi, e orzo; di catuno una oncia, e sieno bene polverizzati e informati con sugo di **sopravvivoli**, e cavolo... Il Cfr. Manuzzi, *Cura febbri*, p. 15.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 240.7: Contr'all'eruche, i semi che da seminar sono, di sugo di **sopravvivo** sempre s'imbagnino, ovvero del sangue dell'eruche...

SOPRE avv./prep. > SOPRA avv./prep.

SOPRESSO prep. > SOVRESSO prep./avv.

SOPRINTENDENTE s.m. > SOPRAINTENDENTE s.m.

SOPRINTÈNDERE v. > SOPRAINTÈNDERE v.

SOPRINTENDITORE s.m. > SOPRAINTENDITORE s.m.

SORBELLO agg.

0.1 *sorbella*.

0.2 Da *bello*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Superl. di bello:] bellissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.10.2005.

1 [Superl. di bello:] bellissimo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 12.69, pag. 238: Infermat'è, signor mii, la **sorbella** / madre vostra e dei vostri, e la migliore / donna de la provincia e regin' anco...

[u.r. 19.03.2007]

SORBILE agg.

0.1 *sorbile, sorbille.***0.2** Lat. *sorbilis*.**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7 1** [Detto di un uovo:] che si beve.**0.8** Sara Ravani 23.10.2012.**1** [Detto di un uovo:] che si beve.[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 248.32: Chi la uxa in li suò cibi, la ge fa bo(m) collore. E magnandola cum uno uovo **sorbile**, la çoa a la tosse.[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 270, pag. 286.4: Alguni la dà a magnare cum uno uovo **sorbille**, e si truova che la fa çoamento a la tosse, a la difficultè de arfiare, a le turciom del ventre e a le infiaxom suò...

SÒRBOLA s.f.

0.1 *sorbole.***0.2** Da *sorba*.**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Bot.] Frutto del sorbo.**0.8** Sara Ravani 23.10.2012.**1** [Bot.] Frutto del sorbo.[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 13.33: E quando la indivia se cuse cum la lente, stiptica più forte el ventre, e così lo piantaçene over la purciula over la bia o le **sorbole** o 'l mirto o li cògni.[2] **GI F** *Gloss. fr.-ven.*, XIV sm., *Glossarietto*: Corbes si è **sorbole**. || Baldelli, *Glossarietto*, p. 159.

SORBONDAMENTE avv.

0.1 *sorbondamente.***0.2** Da *sorbondare*. || Cfr. il fr. ant. *sourhabondamment*.**0.3** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Con grandissima abbondanza.**0.8** Pär Larson 07.07.1998.**1** Con grandissima abbondanza.[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 169.5: Di poco aveva dette queste parole, quando atra tempesta d'acqua viene **sorbondamente**, viene senza esemplo; i monti triemano per li tuoni; e per tutta l'aire cade nelli campi turbida abundanzia d'acqua, e molto nera per li spessi venti; e le navi s'empiono di sopra... || Cfr. *Aen.*, V, 693-4: «Vix haec ediderat cum effusis imbribus atra / tempestas sine more furit».

[u.r. 07.03.2007]

SORBONDARE v. > SOVRABBONDARE v.

SORBOTIN s.i.

0.1 f: *sorbotin.***0.2** Medio ingl. *sorbotin*. || Non si può escludere che il termine sia entrato in it. per tramite fr.**0.3 F** *Mandevilla*, XIV ex.: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Piperacee (*Piper longum*), coltivata per i suoi frutti, che vengono essiccati ed utilizzati come spezie e condimento; pepe lungo.**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.**1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Piperacee (*Piper longum*), coltivata per i suoi frutti, che vengono essiccati ed utilizzati come spezie e condimento; pepe lungo.[1] **GI F** *Mandevilla*, XIV ex.: Il **pepe lungo** è chiamato **Sorbotin**, el nero Sulfur, e'l bianco Bavo. || Zambrini, *Mandevilla*, vol. II, p. 36.

SORCIGLIO s.m.

0.1 *sorcigli, surcilglo*. cfr. **(0.6 N)** *soçar*.**0.2** Fr. *sourcil*.**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).**0.6 N** La forma *soçar*, in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), dipende dal fr. *sorcil* dell'originale: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 147, 1 «et le meien qui est environ entre les sorcilz soit bien lonc, et li sorcil pendant».**0.7 1** Lo stesso che sopracciglio. **1.1** Fig. Indole altezzosa.**0.8** Sara Ravani 03.03.2011.**1** Lo stesso che sopracciglio.[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 10, pag. 181.24: Urtò lo buono destriere, e mise lui e 'l cavallo in terra; e poi ferìo un altro a la spada, lo quale aveva nome Maurile, di sì grande virtù, che la spada discese infino a' **sorcigli**. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 491: «Tel cop li done par mi le chief amont, que tote l'espee li met jusque es sorcix».**1.1** Fig. Indole altezzosa.[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 443.23: «Se l'uomo alquono non intendente», siccome a supprichare (questo aconpiere questo ch'è difallente) né costui vescovo, «prendano aliqua cosa del **surcilglo** de' farisei, come di dannare gl'inocenti e sse credono assolvere i nocienti»... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 17: «*aliquid sumunt de supercilio phariseorum, ut dampnare innoxios vel solvere se putent noxios*».

SORCISTE s.m. > ESORCISTA s.m.

SORDAZIONE s.f.

0.1 *surdacioni.***0.2** Da *sordo*.**0.3** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Med.] Perdita dell'udito.**0.8** Elena Artale 22.10.2003.

1 [Med.] Perdita dell'udito.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 195, pag. 99.1: *Ad surdacioni di aurichi.* [1] Pigla ysopo et ardule et richipindi lu fumu a li aurichi et sanirà.

[u.r. 19.03.2007]

SORÉMPIERE v.

0.1 *sorempie.*

0.2 Da *empiere.*

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riempire qsa fino a superarne la capienza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Riempire qsa fino a superarne la capienza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 29.124, pag. 74: Chi prende de ben vano è corto e manco, / come 'l ben mondan s'emp[i] è. / Solo bono è Dio, ch'empie / e **sorempie** onni senno e onni core. / No è già fatto om fore / ch'a la divina forma...

SORGENTE (1) agg.

0.1 *sorçente, sorgente, sorgenti, surgente, surgenti, surgiente, xorzente.*

0.2 V. *sorgere* 1.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1** [6].

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 [Di una fonte:] che sgorga direttamente in superficie. [In partic.:] privo di ciò che ne compromette la purezza; limpido. **2** [Di un corpo celeste:] che sale verso lo zenit. **2.1** Estens. [Di un monte:] che si erge (in un luogo). **3** Che cresce in altezza. [In partic. di un'onda:] che si gonfia e si leva in alto. **3.1** [Di un fanciullo:] che sta crescendo.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Di una fonte:] che sgorga direttamente in superficie. [In partic.:] privo di ciò che ne compromette la purezza; limpido.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 475, pag. 577: Ma no per tanto dicoti de fontana **surgente**: / se lo so curso dirige inverso de oriente, / assai plu sana dicise cha gisse in occidente...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 1.8, pag. 3: le pratora son piene di verdore / e li verzier' cominciano ad aulire, / quando son dilettose le fiumane / e son chiar' e **surgenti** le fontane...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 163.2: Avendo tu fame, non t' atterresti agevolmente essendo posta la mensa, e l' onda **surgente** incita molto la sete.

[4] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 504.1: Et è-lli molti bagni caldi de aqua **sorgente** et èno molto boni ala roгна et a molte altre malatie.

– [Prov.].

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 78, pag. 298: 31. Cerbio corrente / a fonte **surgente**.

– [In contesto fig.].

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 42.22: E Agustino del galdio d'essa dicie: «Ghaldio di virtù è come fonte **surgente** in propria casa, cioè in propria mente, ove dimora».

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.129, pag. 563: lo tristo ke peccava / de lacreme se lava - si ssovente, / se fosse aqua **surgente** - bastaria.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.15, pag. 181: Or, signor De' onnipotente, / mandai in noi o fai venir / qualche fontanna **xorzente** / per lo cor nostro atenerir...

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 48.22, pag. 105: O madre de Cristo onnipotente, / fontana de l'acqua **sorçente**, / manda paxe fra tuta la çente...

[10] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 81, pag. 99.3: Et Augustinu di lu gaudiu di illa dichi: "Gaudiu di virtuti est comu fontana **surgenti** in la propria casa, ço est in la propria menti, undi illa dimura".

2 [Di un corpo celeste:] che sale verso lo zenit.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 213.11: e descriveranno le vie del cielo co la verga geometrica, e prediceranno le stelle **surgenti**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 81, pag. 70.35: e questo, per ciò che, come i monti son quegli che prima ricevono i raggi del sole materiale **surgente**...

[3] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 62.2, pag. 403.1: [*Appollo surgente*]: il sole che si levava.

2.1 Estens. [Di un monte:] che si erge (in un luogo).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 739.13: 25 E così in quelli luoghi andanti le cose, tra bretti monti **surgenti** quasi in mezzo tra Corito e la terra della nutrice di Romulo... || Non escludibile un'interpretazione come v.

3 Che cresce in altezza. [In partic. di un'onda:] che si gonfia e si leva in alto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 193.26: acciò che la tua nave spogliata dell'arme e del maestro scossa, non venisse meno in tante onde **surgenti**.

3.1 [Di un fanciullo:] che sta crescendo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 194.4: Per la qual cosa io ti prego per lo giocondo lume del cielo, e per l'aure, e per lo padre tuo, e per la speranza del **surgente** Julo...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1122.14: ma l'avere i beni paterni e gli acquistati perduti, de' quali mantenere il cavalleresco onore e allevare la **surgente** famiglia si convenia, e il vedersi già vicino alla vecchiezza...

SORGENTE (2) s.f.

0.1 *surgenti.*

0.2 Da *sorgente* 1.

0.3 *Intelligenza*, XIV in. (tos.): **1.** || Cfr. **0.6 N.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: nota che *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.) legge: «e son chiar' e surgenti le fontane».

Non si considera l'es. cit. in GDLI s.v. *sorgente* 2 da **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): «fu condannato a morte e annegato alla sorgente dell'acqua Ferentina sotto a un carico di pietre» (Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. I, p. 101) perché è un'integrazione arbitraria dell'ed.

0.7 1 Il punto del terreno da cui sgorga una vena d'acqua.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Il punto del terreno da cui sgorga una vena d'acqua.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 1.8, pag. 143: quando son dilette le fiumane, / e son chiare **surgenti** le fontane...

SÓRGERE (1) v.

0.1 *sorçan, sorçente, sorçer, sorçessi, sorge, sorgea, sorgente, sorgenti, sorger, sorgere, sorgesse, sorgeva, sorgie, sorgo, sorgon, sorse, sorsene, sorto, sorz, sorze, sorzé, surecxe, suress', suresse, surexi, surg', surga, surgan, surgano, surge, surgea, surgëa, surgeano, surgen, surgendo, surgeno, sorgente, sorgenti, surger, surgerà, surgeràe, surgeran, surgeranno, surgere, surgeria, surgeron, sorgesse, surgesti, surgete, surgette, surgeva, surghi, surghono, surgi, surgia, surgie, surgiente, surgiere, surgirà, surgiranno, surgo, surgon, surgono, surrecchi, surresse, surressi, surse, surseno, surser, sursero, sursi, sursono, surta, surte, surti, surto, xorze, xorzente; a: surginu; f: sorcece.*

0.2 Lat. *surgere* (DEI s.v. *sorgere* 1).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **5.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, [1294].

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Nota il perf. *sorressi* rifatto sul perf. del lat. *surgere*. Il Non si può escludere che queste forme appartengano al paradigma di *surressire* (in alcuni casi la scelta è esclusivamente editoriale, cfr. **2.1** [1] e [2]).

Nota il tema con affricata nel perf. in forme come *sorzé* e *surgette*.

0.7 1 Muoversi o dare l'impressione di muoversi verso l'alto lungo una linea verticale; alzarsi da

terra o da una posizione distesa. **1.1** [Di un animale:] uscire dal letargo. **1.2** [Di uccelli:] prendere il volo. **1.3** [Di un corpo celeste:] salire dalla linea dell'orizzonte verso lo zenit. **1.4** [Di un suono:] diffondersi. **1.5** [Di un vento:] cominciare a soffiare. **1.6** Ridestarsi. Estens. [Con valore generic. incoativo:] muoversi all'azione; cominciare a fare qsa. **1.7** Estens. Ritrovare vigoria fisica o morale (anche fig.). **1.8** Fig. Sollevarsi (con il pentimento) alla grazia della redenzione. **1.9** Fig. [In poesia:] acquisire un livello più alto (di stile o di contenuto). **1.10** Fig. Estens. Opporsi o resistere con fermezza (a qno o a una det. situazione); rivoltarsi (contro qno); attaccare militarmente (qno); insorgere. **1.11** Fig. Estens. Venire in aiuto; soccorrere. **1.12** Fig. Salire al potere. **1.13** Fig. Giungere (a qsa). **2** Tornare alla vita dalla morte (o da uno stato apparente di morte). Anche fig. **2.1** [Relig.] [Con rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte. **2.2** [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale]. **3** Protendersi verso l'alto; innalzarsi. [Di una costruzione:] ergersi. **3.1** [Di una massa d'acqua:] crescere, gonfiarsi. **3.2** Salire d'intensità. **3.3** Estens. Estendersi. **3.4** Estens. Protendersi in avanti. **4** Avere origine; formarsi. Estens. Apparire, manifestarsi. **4.1** [Di un essere animato:] nascere. [In partic.:] provenire (da una stirpe o dalla regione che dà i natali). **4.2** Manifestarsi alla presenza di qno; sopraggiungere. **4.3** [Di un incarico o una disposizione legislativa:] essere stabilito. **4.4** Fig. [Di un contrasto, in partic. di una guerra:] scoppiare. **4.5** Fig. [Di un sentimento, di un'idea o di una visione:] nascere. **5** [Di un liquido:] uscire fuori (da una superficie); scaturire, sgorgare. [In partic.:] versare lacrime; piangere. **5.1** Trans. Estens. Fare sgorgare; versare. **5.2** Fig. Avere origine; derivare. **5.3** Estens. [Di un vegetale:] germogliare. Estens. Crescere. **5.4** Estens. [Di un vapore:] esalare. **5.5** [Con sogg. animato:] emergere. **6** Signif. non accertato.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Muoversi o dare l'impressione di muoversi verso l'alto lungo una linea verticale; alzarsi da terra o da una posizione distesa.

[1] Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.), 3.43, pag. 11: «Corpo, **surge**, lèvate! ca sona a matutino; / leva su, sonnòcchiate en officio divino...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.35, vol. 1, pag. 162: Io avea già il mio viso nel suo fitto; / ed el **surgea** [[ed.: s'ergea] col petto e con la fronte / com' avesse l'inferno a gran dispetto. Il Per errore di lettura del raro *s'ergea*: cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. II, p. 162.

[3] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 322.3: E dice **surse**, il quale è di caduto levarsi.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 94.21: e Palinuro non tardo nè pigro **surge** di giacere...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 34, pag. 520.15: *Ed el*, cioè messor Farinata, il quale io riguardava, *s'ergea*, cioè **surgea**, levandosi da giacere...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 31-39, pag. 282.36: *Et ei surgea col petto e con la fronte*; cioè tenea il petto e la fronte alta...

[7] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 49-54, pag. 674.28: e questo dimostra ch'elli vedesse venire una fiamma, ch'avea due punte, *che par surger*; cioè levarsi, *della pira*; cioè della catasta, delle legne...

1.1 [Di un animale:] uscire dal letargo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol.), L. 3, cap. 12.2694, pag. 289: Non vale il verno, sì che dorme sempre / Nelle caverne fin che il freddo dura: / Di primavera *surge* a dolci tempi.

1.2 [Di uccelli:] prendere il volo.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (toscol.), 48.10, pag. 567: Ma, [co]sì come fin[o a]mante, trovo / *che surge* il cecer di dolor cantare, / vedendosi ver morte apres[s]imare...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.73, vol. 3, pag. 300: E come augelli *surti* di rivera, / quasi congratulando a lor pasture, / fanno di sé or tonda or altra schiera, / sì dentro ai lumi sante creature / volitando cantavano...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 70-81, pag. 412, col. 1.2: Qui exemplifica sì come i oxelli, ch'èno *surti* d'alcuna rivera, vanno o ver mutano logo per trovare le *pasture*...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.35: e di non molto lontano alla nostra Marmorina *surse* il padre d' Elena [[*scil.* il cigno]]...

1.3 [Di un corpo celeste:] salire dalla linea dell'orizzonte verso lo zenit.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.107, vol. 2, pag. 14: Poscia non sia di qua vostra reddita; / lo sol vi mosterrà, *che surge* omai, / prendere il monte a più lieve salita».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorent.), L. 1, 2.24, pag. 19: O ver perchè la stella di levante / *Surga* per ricader, cercava attento...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.21: Li labri pareano una cosa *surgente* all'aurora...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 11, pag. 211.3: l'Autore vedea il Pesce ne l'orizzonte, quasi era die, però che dopo il Pesce si dovea levare l'Ariete, nel quale, e col quale *surgeva*, e si levava il sole...

1.3.1 Fig. Acquisire valore e dignità; affermarsi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 59.3: Questo sarà luce nuova, sole nuovo, lo quale *surgerà* là dove l'usato tramonerà, e darà lume a coloro che sono in tenebre ed in oscuritate, per lo usato sole che a loro non luce.

1.4 [Di un suono:] diffondersi.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscol.), pt. 20, cap. 4.16, pag. 434: Per chui dotrina *surgon* gli canti, / Li suoni s' accordan, nascon li fiori, / Fioriti in parlare vengnion le gienti...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 122.2, pag. 291: Tacquesi qui; ma un gran mormorio / infra le donne *surse*, lei udita, / ch' una reputa buono e altra rio / cotal consiglio...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 188.28: De la morte de quisto re Philis grande remore nde *orse* per l'oste, per che la vattaglia se facea multo crodele...

– Fig.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.44, pag. 136: Lo desprezare piaceme e de gir mal vestito; / la fama *surge* e enalzame, de vanità ferito...

[5] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (toscol.), son. 4.10, pag. 19: Di tali effetti a' tuo mecti l'artiglia, / et per lor premio fai *surger* quel sòno / di chi per oro dà vana mondiglia...

1.5 [Di un vento:] cominciare a soffiare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.46, vol. 3, pag. 194: In quella parte ove *surge* ad aprire / Zefiro dolce le novelle fronde...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.4: e dixè che fo in quella parte dov'è çefiro, çòè quel vento *surge* ad avrire e a movere le novelle foie...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 23.22: Qui fu il corso nostro: quando il tempestoso Orion subbitamente *surgendo* con tempesta e' ci condusse in ciechi guadi...

[4] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-60, pag. 365.18: *In quella parte*; cioè de la terra, *ove*; cioè nella quale, *surge ad aprire*; cioè si leva per fare aprire, *Zefiro dolce*...

1.6 Ridestarsi. Estens. [Con valore generic. incoativo:] muoversi all'azione; cominciare a fare qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.35, vol. 2, pag. 317: quel mi svegliò col puzzo che n'uscita. / Io mossi li occhi, e 'l buon maestro: «Almen tre / voci t'ho messe!», dicea, «*Surgi* e vieni...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 331.15: Le quali cotali cose e parole poi che Tarcone ebbe dette, inmantenente i compagni *sursero* coi remi, e pingnevano le schiumose navi ne li campi latini...

[3] Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.), App. II, 8.11, vol. 1, pag. 219: Oi me, dolente, - che faran colloro / ch'erano seguaci a la terribel fera? / *Surge* riguarda ch'ogn'om si dispera.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 208.8, pag. 361: O buon Iesù, or chi non si confonde? / Isparto è 'l sangue che le colpe purga: / chi pianger vuol Iesù, con Maria *surga*.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 64-84, pag. 788.10: cioè che li apparve un grande splendore che li ruppe lo sonno, *et un chiamar*; insieme co lo splendore, dicendo Dante: *Surge*; cioè leva su, *che fai*; Dante, non si vuol perder tempo?

1.7 Estens. Ritrovare vigoria fisica o morale (anche fig.).

[1] Finfo, *Se long'uso mi mena*, XIII sm. (fiorent.), 23, pag. 8: Di mal tanto m'è porto, / con sì duro tormento, / ch'e' di ben tutor men t'ò; / e *surgo*, c'ò-m'ancora / d'assai ben che manc'ora.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 68.10, pag. 68: quivi col lieto aspetto vago e pio / conforta 'l core e l'alma rassicura, / dicendo cose, ch'ogni spiritello / smarrito *surge* lieto e pien d'amore, / e me fan più ch'alcun altro contento.

1.8 Fig. Sollevarsi (con il pentimento) alla grazia della redenzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.59, vol. 2, pag. 358: Tremaci quando alcuna anima monda / sentesi, sì che *surga* o che si mova / per salir sù; e tal grido seconda.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.142, vol. 3, pag. 221: Non creda donna Berta e ser Martino, / per vedere un furare, altro offerere, / vederli dentro al consiglio divino; / ché quel può *surgere*, e quel può cadere».

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 2.8, pag. 176: pazienza mi dà, sì che 'l gran pondo / de la mie penetenza non mi sfacci, / sì che di qua ogni peccato purghi, / poi per salire a te allegro **surghi**.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 55-75, pag. 505.1: *Sentesi sì*; cioè per sì fatto modo si sente monda, *che surga*; cioè in tutto si levi da la pena purgata, per andare in vita eterna...

1.9 Fig. [In poesia:] acquisire un livello più alto (di stile o di contenuto).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.9, vol. 2, pag. 4: Ma qui la morta poesi *resurga*, / o sante Muse, poi che vostro sono; / e qui Caliopè alquanto *surga*, / seguitando il mio canto con quel suono / di cui le Piche misere sentiro / lo colpo tal, che disperar perdono.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.31: *alquanto surga*; cioè si levi: imperò che, *qui*; cioè in questa cantica seconda è più alto stile che ne la prima...

1.10 Fig. Estens. Opporsi o resistere con fermezza (a qno o a una det. situazione); rivoltarsi (contro qno); attaccare militarmente (qno); insorgere.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 82-96, pag. 145, col. 2.5: *Çoè quando gli Lombardi surseno* contra la Chesia de Roma...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 320.15: e anco un'altra volta Diomede *surge* della provincia Etolia contra i Troiani.

[3] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 67, pag. 288: Grida: «**Surgete** su, ché per voi lango; / prendete l' arme e rassaltate quella...

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 175, pag. 14: **Surga** universalmente tucto el clero / e dieno ei lor denari a chi po l'arme, / usen la vita che usò san Piero.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 2.2, pag. 111: Se tu sarai per me, Signore Dio, / chi contra me sarà già mai che **surga**?

1.11 Fig. Estens. Venire in aiuto; soccorrere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 9, pag. 567.17: Ma se gl' iddii dalle malvage ti seperino, non mi celare chi tu se', che si pronta alla difesa delle buone **surgesti**, come se di quelle fossi -.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 24, pag. 49.4: e priegole che, se 'l mio parlare vi par grave (dell' opera non dico, ché so che, se a ciò state non sete già, d' esservi disiate), che esse prontissime in voi **surgano** alla mia scusa.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 128, pag. 13: Pochi respecto ai molti per aitarmi / **surgono** al suono de la mia stancha voce / e quei non son disposti a favorarmi...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 143.14: ora convien che **surgano** in servizio di me alla difesa del mio focoso amore nel vostro conspetto...

- [Con sogg. inanimato].

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 158.22: E vide la madre in luogo di lui levarsi un paone: per che intender si dee che, dopo alla morte di ciascuno, a servare il nome suo appo i futuri **surgono** l'opere sue.

1.12 Fig. Salire al potere.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 295.13, pag. 341: E così dée ciascun, che vede o sente / qual principi son que' de l'universo, / li vostri pari amar<e> con tutta mente; / però che 'l mondo è sì mancato e perso / che,

quando **surge** chi ragion consente, / franco divien<e> tal ch'era già sommerso.

1.13 Fig. Giungere (a qsa).

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 7.35: Brevemente l'allegoria di questa favola è, che nullo dovrebbe **surgere** a tanta aldazia per arroganzia d' alcuno valore, che ssi levassi contra li divini misterii...

2 Tornare alla vita dalla morte (o da uno stato apparente di morte). Anche fig.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), canz. 2.63, pag. 136: Però com'a la fene / vorria m'adivenisse, / s'Amor lo consentisse, / poi tal vita m'è dura, / che s'arde e poi rivene: / ché forse, s'io m'ardesse / e di nuovo **surgesse**, / ch'io muteria ventura...

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 3.17, pag. 129: E s'io potesse contrafar natura / de la finis che s'arde e poi rivene, / eo m'arsera per tornar d'altro scoglio, / e **surgeria** chiamando pietanza...

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.35, pag. 54: Vorria, come leone / lo figlio a sua nazione / fa[ce] di morte **surgere** e levare, / poteste susctar me, s'eo morrag[gi]o.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 249.26: Allora il Padre omnipotente, indegnato che alcuno mortale **surga** dall'ombre inferne ai lumi della vita, elli cacciò co la sua folgore all'onde di Stige il generato da Febo...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.52, pag. 156: Or vedi ancora a mano a mano da quanti / uccelli il corpo di Nabùch è rosso, / temendo il figlio che per tempo avanti, / **surgendo** del sepolcro poderoso, / non ritornasse e lui cacciasse fore / del regno, dove vivea glorioso.

2.1 [Relig.] [Con rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte.

[1] ? *Passione lombarda*, XIII sm., 190, pag. 118: E veniano cum grande pietat, / unguenti aveano per unzer le plage / e l'angelo per sì à parlato: / «**Surexi** Cristo in Galilea». // O forse *surexi* alla luce di *surexia* nello stesso testo, anche se la metrica giustificerebbe la scelta dell'ed.

[2] ? *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 34.28: E sì como risuscita per la sua potente voce in capo deli tre giorni li suoi filioli, lo simigliante fece le nostro creatore che **surressi** al terço giorno da morte per potentia del suo patre... // O forse meglio *surressi* alla luce di *resurrexite* nello stesso testo.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 4, pag. 148.15: E questa victoria fu che Cristo, col sangue e con la corona del so martiro, el terzo di **surexe** e andò nel loco del qual se ragiona qui...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 2, vol. 2, pag. 70.9: Guarda ka muriu di la cruchi, guarda ka **sureccsi** da morti, guarda ka regna in tucti li linguì...

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 171.6, pag. 447: discese al limbo e nel sepulcro giacque / e **suresse** 'l di terço e in ciel ginne...

2.2 [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.2, pag. 511: Odo una voce ke ppuro ne clama: / «**Surgete**, morti! venite al iudizio!».

[2] a *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 51c, pag. 115.36: D. Et che dirano? M. «**Surгите**, morti, al giudicio».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.14, vol. 2, pag. 514: Quali i beati al novissimo bando / **surgeran** presti ognun di sua caverna...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 52-66, pag. 213, col. 2.3: Sozunge che quando resurgiranno al dí del Giudixio li avari **surgiranno con li pugni chiuxi**, a dimostrare ch'hanno tenuto di soperchio...

[5] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-21, pag. 732.1: *al novissimo bando*; cioè all'ultimo suono de le trombe, **Surgeran presti**; cioè risusciteranno presti, *ogni un di sua caverna*...

3 Protendersi verso l'alto; innalzarsi. [Di una costruzione:] ergersi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.40, vol. 1, pag. 403: Ma perché Malebolge inver' la porta / del bassissimo pozzo tutta pende, / lo sito di ciascuna valle porta / che l'una costa **surge** e l'altra scende...

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 363.14: E le mura cavate con le fortissime mani **surgono** in più belle opere. || Cfr. Val. Max., V, 3, 3: «*praevalidis manibus exhausta moenia pulchrioribus operibus consurgunt*».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 264.15: Uno sasso aguto, tagliato d'ogni parte, **surgeva** nel dosso della spelunca, altissimo a vedere; il quale era casa oportuna ai nidi de' crudeli uccelli.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 772.29: In Acaia, bellissima parte di Grecia, **surge** un monte appiè del quale corre un picciolo fiume...

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 701.13: E come si truova ne' veraci storiografi, Anibale uomo di ferro nel mezzo del verno passò li altissimi gioghi delle montagne che **surgono** per lo mezzo d'Italia, e passano da monte Veso infino sopra il Faro di Messina...

[6] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 34-45, pag. 619.18: *Che l'una costa surge*; cioè quella di fuori alza, e *l'altra scende*; cioè quella di dentro abbassa...

[7] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 25-36, pag. 283.38: *Si leva un colle*; cioè uno monte più alto che tutti gli altri, e *non surge*; cioè non si leva, *molto alto*; cioè lo detto colle, ben che sia più alto che gli altri.

3.1 [Di una massa d'acqua:] crescere, gonfiarsi.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 42, pag. 48.32: [20] E sì voglio che tu metti in iscritto che, inanzi che lo gran dragone di Babilonia fia ucciso, **surgerà** lo mare Oceano e llo mare Adriano dello gran mare e faranno grandissima tempesta».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 286.12: Sì come l'alto Gange che tacitamente **surge** poi che so quietati i suoi sette corsi; overo come l'abundante Nilo quando ritorna dai campi, e se s'è riposto nel letto suo.

3.2 Salire d'intensità.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, introduzione, pag. 405.11: E quivi, essendo già le tavole messe e ogni cosa d'erbucce odorose e di be' fiori seminata, avanti che il caldo **surgesse** più, per comandamento della reina si misero a mangiare.

3.3 Estens. Estendersi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 4.5: ed anche è chiamato Mediterraneo, per ciò che **surge** per lo mezzo della terra, infini in verso oriente, e divide le tre parti della terra.

3.4 Estens. Protendersi in avanti.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 701.25: 15 E, intra le candide e ritonde guance di convenevole marte conperse, di misurata lunghezza e d' altezza decevole, vede affilato **surgere** l' odorante naso...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 709.20: 22 e nell' infima parte d' essa vede **surgere** in giro, non d' altro color che le tenebre, due tenuissime ciglia, divise da candido mezzo in lieto spazio...

3.4.1 Estens. Protendere in avanti (una parte del corpo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.117, vol. 1, pag. 430: Poscia li piè di dietro, insieme attorti, / diventarono lo membro che l'uomo cela, / e 'l misero del suo n'avea due **sorti** [[ed.: portii]]. || Cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. II, p. 430.

4 Avere origine; formarsi, nascere. Estens. Apparire, manifestarsi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 2, pag. 124.12: ei peli, se noi consideramo bene, sono per superfluitate [di sangue] **surgente** e nascente per resolutione d'umori per callida complexionione, onde l'omo quanto più è virile (et) callido più è peloso...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 10-21, pag. 273, col. 1.8: Junone per li poeti è messa per la Dea delle nuvole, ed omne accidente ch'è in quelle appellano **sorgenti** de Junone; sí che altro non vole dire se non quando Juno vene in l'aere, çòè nuvole, *iube*, çòè ordena, alla soa ancella, ch'è Iris...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 36, pag. 177.13: incontanente gl' incominciò a **surgere** una tumorosità del ventre, e venirgli alla testa...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 184.2: O vergine, non alcuna nuova faccia di fadiga e non preconsiderata mi **surge**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 337.26: Egli non erano ancora quattro ore compiute poi che Cimone li rodiani aveva lasciati, quando, sopravvenente la notte, la quale Cimone più piacevole che alcuna altra sentita giammai aspettava, con essa insieme **surse** un tempo fierissimo e tempestoso...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 210.37: Intre questo venne mancando lo victuaglyo a lo exercito de li Greci a tanto che intre loro **sorze** una gran fiamme.

4.1 [Di un essere animato:] nascere. [In partic.:] provenire (da una stirpe o dalla regione che dà i natali).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.114, vol. 3, pag. 167: La quinta luce, ch'è tra noi più bella, / spira di tale amor, che tutto 'l mondo / là giù ne gola di saper novella: / entro v'è l'alta mente u' sì profondo / saver fu messo, che, se 'l vero è vero, / a veder tanto non **surse** il secondo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.26, vol. 3, pag. 176: e là u' dissi: "Non **surse** [[ed.: nacque]] il secondo"; / e qui è uopo che ben si distingua. || Cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. I, pp. 232-33.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 5, (frammento).4790, pag. 407: E da Noè fino ad Abram per lista / Fu novecento quaranta due volte, / E dopo Abram **surse** il gran Giurista, / Che fu Mosè, e con lui l'antica legge.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 6, cap. 9.80, pag. 453: Di questa schiatta,

ch'io ti conto, propia / Nembrotto **surse**, Mineo e più altri / superbi a Dio...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 103-120, pag. 324.21: *A veder tanto*; quanto vidde elli, cioè Salomone predetto, *non surse 'l secondo*; cioè non si levò lo secondo, cioè suo pari, cioè non se ne trovò un altro sì savio.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 28.250, pag. 196: Rispuoxe et disse: "Gallilea tu aspecti? / - tutti color - Ma lie non se sibilla, / se ben la mente a le scripture metti, / ché proffeta non **surge** de tal villa".

4.1.1 [Di una schiatta:] proliferare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 306.4: e queste anime ti disidero io contare e mostrarti la tua schiatta, acciò che più t'allegri meco, veduto la gente che **surgerà** in Italia.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 76-90, pag. 270, col. 2.8: Questo meser Raineri fo de qui' da Calboli, e fo molto nomado: e dixè l'A. che de fama non è poi **surto** in casa sua çoè nel suo parentado lo simele.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 120.8: Et kisti tali animi ti disianu multu et eu ti cuntirò et mustirocti la tua skecta, azò ki plui ti allegri cum micu, vista la genti ki **surgerà** in Italya».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 427.1: E la mischiata ischiatta del sangue Latino che **surgerà** quinci, tu la vedrai andare per pietà sopra gli uomini e sopra li Dei...

4.1.2 Estens. Prosperare.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 284.3, pag. 334: Tutti i sentieri in pace son sicuri, / le terre usan iustizia e ragione; / in guerra **surge** ciaschedun ladrone, / rompon le strade malandrini e furi.

4.1.3 Fig. [Di un regno].

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 273.10: Qui Nabuccodenesor domandòe la significazione, e Danielle disse: o re, il capo de l'oro significa il tuo regno, dopo il quale ne **surgerà** un altro minore del tuo...

4.2 Manifestarsi alla presenza di qno; sopraggiungere.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.141, pag. 103: Questa schera mess' è 'n fuga: / vegna l' altra che soccurga; / si né l' altra non ne **surga**, / e anco attende al paviglione.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 29, pag. 32.13: [17] E questo fia in quello luogo ch'è si dice qui fu la gran terra de' Persiani, ove lo re Selvaggio colla sua compagnia mangiavano carne umana, ciò è i fanciugli piccioli; per la qual cosa il fuoco venne da cielo e arse lui e tutto il suo populo colla terra insino in abisso. [18] Per quello luogo **surgerà** lo grande serpente...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 63, pag. 13: Fra quisti cinque anni no vi fo accasamento. / Poy **orsore** lo re Carlo che la fece refare: / Dello mese de aprile la fene redeficare...

4.2.1 Estens. Accadere, verificarsi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.86, pag. 197: Altri di magior gesta, / antichi nel sanato, / contra Scipione e Cato / ognora fanno e seguon Catelina, / e se **surgon** ruina, / per niente tengon Ligurgo o Solone / a petto a lor persone...

4.3 [Di un incarico o una disposizione legislativa:] essere stabilito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 16, vol. 3, pag. 57.7: Durò il detto ufficio uno anno e non più, fornita la detta lezione; e poi ne **surse** un altro officio di maggiore lieva, che ssi chiamò conservatore, come inanzi al tempo faremo menzione.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 725, pag. 276.44: Parve Piero far **surgere** lo maladetto ordine dello ammonire, addietro narrato in più luoghi, di che molto si tramestava la cosa...

4.4 Fig. [Di un contrasto, in partic. di una guerra:] scoppiare.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 29, pag. 31.8: [3] In capo di XII anni ch'è sia stato romito, **surgerà** una guerra a' suoi nipoti per la quale lascerà il romitorio e piglierà l'arme da cavaliere...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 464.13: Dice costui, che usò prima vita guerriera: per l'offesa ch'avea fatta in opera d'arme, si fece frate minore per ammenda de' suoi peccati; e che così frate stando **surse** la briga, ch'ebbe papa Bonifazio con li Colonnese di Roma.

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 43, pag. 116: **surser** di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia / robando lengne e tentando le ville...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 35, vol. 1, pag. 261.19: ma però non venne incontanente a Roma per molta guerra li **surse** in Alamagna, sì che Italia stette senza imperio da XII anni...

[6] **F** Buccio di Ranallo, *Cronaca* (ed. De Matteis), c. 1362 (aquil.): Remase quisto Ringio in gra' tribulatione, / e **sorrece** gra' parte tra cunti e tra baruni... || Cfr. De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 201; da un altro ms. la lez. dell'ed. cit. nel corpus: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 656, pag. 148: «Et forovi gran parti infra cunti et baruni».

4.5 Fig. [Di un sentimento, di un'idea o di una visione:] nascere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 21.58, pag. 48: Quando de ciò m'accorse, / tal gioia en cor me **orsore**, / che mi face affollire...

[2] Meo Abbracc. (ed. Segre-Marti), XIII sm. (pist.>pis.), 8, pag. 97: Perciò chi have saggia oppinione / porta dinanzi di ragion mainera, / e di sé dritta d'om fa elezione, / unde li **surge** poi di gioi' lumera.

[3] Picciòlo da Bologna, *Canz.*, XIII sm. (tosco.), 14, pag. 70: s'io non met[t]esse fòr d'est'allegrezza / morrei, **surgendo** pure in me dolcezza.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 4, vol. 4, pag. 292.2: schiarare tutte cose al cominciamento, sì che nullo errore vi potesse **surgere**.

[5] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 30, pag. 101, col. 22: dera'gli gioia, se non serai selvagia / a levarlo di pene, / ché spera avere buon porto; et **surge** in piagia / duol più ch'altro affannato di tormento.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, 17.34, vol. 2, pag. 283: E come questa imagine rompeo / sé per sé stessa, a guisa d'una bulla / cui manca l'acqua sotto qual si feo, / **surse** in mia visione una fanciulla...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 67-75, pag. 426.1: **Surga ogni amor**; cioè nasca nell'anima, e levisi...

[8] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 36.12: di che pensieri assai mi **surge** intorno / che questa maladetta de Fortuna / non voglia farmi un tradimento adorno.

4.5.1 Fig. Suscitare (un sentimento).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 1.9, pag. 10: I' son que' che ssommerge et caccia fore / superbia, ira et avaritia grama: / et la viltà con' negligente sciamo, / così del rozo caccio suo tenore. / Ad questo **surgo** nobile larghezza, / et l'acto vile fo venir gagliardo, / et l'umiltà fo cernere et fortezza.

5 [Di un liquido:] uscire fuori (da una superficie); scaturire, sgorgare. [In partic.]: versare lacrime; piangere.

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 8, pag. 9: lo vostro s(an)c(t)issimo sa(n)gue / ch'imve(r)soe del costau / e' ò firma cree[n]ça / cu(n) aigua **surgea** [mes]clado...

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Son. 2.3, pag. 143: Quando l'aira rischiera e rinsereña, / il mondo torna in grande diletanza / e l'agua **surge** chiara de la vena...

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 37.5, pag. 95: E' pare a me che **surgia** di dolore, / e convien che con duol degli occhi spanda...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 15.31, pag. 98: ché, come in fonte **surge** / aigua, si 'n lei si **surge** / virtù che 'llei poi regna.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 317.9: La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene e di caverne, e però le acque che di mare escono, vanno e vegnono per la terra, e **surgono** dentro e di fuori...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 12, pag. 123.16: fontanelle v'aveva assai unde acqua **surgeva**...

[7] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 74.15: et una fonte cigolissima tonda che **surgea** di pietra ch'era innansi l'uscio dela spilonca...

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 132, pag. 120.7: lo terzo fo una fontana d'olio ke **sozzé**...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 20.30, pag. 393: Di questa [[fonte]] Ovidio dice / la sua natura e come **surge** e polla.

– [In contesto fig.].

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 282, pag. 65: El amoniss lo cor k'el faza bon pensé: / Dal cor **sozz** la fontana dri bon fag e dri re.

[11] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, [1294] 43.5, pag. 82: Clara fontana che **surge** a l<o> nittore, / sopra li altre posto m'hai 'n alteze...

[12] a *Poes. an. sett./umbr.* XIII sm., 6, pag. 252: dolcissima Maria, / regina gloriosa, / gemma virtuosa, / fontana copiosa / che **sozzé** tutavia.

[13] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 35.9, pag. 673: E poi vorrei che nel mezzo **surgesse** / un' acqua vertudiosa d' amor tanto, / che lor bagnando dolce vita desse...

[14] Francesco di Vanzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1383] 6.6: LA madre pia di ciascun peccatore / GIÀ **sozzie** fonte inver' de l'alma e grata / PUra giustitia de virtute fiore, / TAL che nel ciel vostra alma fi' aspectata...

5.1 Estens. Fare sgorgare; versare.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 20, pag. 295.23: scripto è in del Vangelio che Dio est poderoso, che dela pietra puote **surgere** e fare rio d'acqua...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.28: [17] O agonia forte, o suor de sangue che

corse fin in terra, o corpo de Criste chi per mi **sozzessi** rianne vermeglie...

[3] ? *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 155, pag. 197.16: Una fontana v'è, che **surge** acqua nera, che l'uomo fa di lei fuoco volante, che molto arde. Il Non escludibile un'interpretazione con valore intrans. con *che* polivalente.

– Assol.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.17: gli vin fa spandé' e meter ch'el par che le vassel **sozzan** chomo fontanne che sempre le son pinne.

5.2 Fig. Avere origine; derivare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.47, pag. 66: Onde la gioia mia passa l'ottima, / quant'è più d'alta cima; / di cui si può dir bene / fontana d'ogni bene; / ché di lei **surge** ogn'altro ben terreno, / come acqua viva che mai non vien meno.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 74.14, pag. 295: Ma senza voi nesuna gioia mi vene: / voi siete quella cui son servidore, / onde rinasce e **surge** lo mi' bene.

[3] <*Zucchero, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.31: il quale è il sovrano bene onde **surgono** tutti li altri siccome il riale della fontana.

[4] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.6, pag. 170: ed è or maledetto come felce, / vie più che di sua bocca ben non **surge**...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le sete virtude*, vol. 1, pag. 125.26: La primera si è honor, bellezza, seno, proeza, possança, franchezza e nobelleza: queste som septe fonta(n)nea de vanitae donda vana gloria **sozzé**.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 2, pag. 506.10: La cagione onde mosse a dDio solo, o ccui lo rivela, è manifesta. La naturale nicissità, la quale **surge** dalla influenza de' cieli e delle stelle, dà luogo alla nicissità soluta che procede dalla sua volontà.

[7] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 58, pag. 66.24: Ora havitti vidutu li peccati ki veninu di la gittonia et di la licconia di mangiari; et perçò ki tali così comunamenti **surginu** in la taberna, la quali est fontana di peccatu...

– Pron. Il Ageno glossa 's'innalza, cresce'.

[8] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 15.32, pag. 98: Considerando, sovra / di tutte l'autre è donne, / come [n] pur òr v'è petra / che non già mai si sovra / d'ovra di pregio donne / quale maggie homo 'npetra; / ché, come in fonte **surge** / aigua, si 'n lei si **surge** / virtù che 'llei poi regna.

– [Con subordinata con funzione di sogg.].

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 588.2: per la paura fitta nelle menti loro di perdere loro stato, maculato dalla coscienza delle loro crudeli e sanguinose operazioni; d'onde **surge** che senza niuna pietà o discrezione li dis fanno e scacciano senza misericordia alcuna, affermando meglio essere terra guasta che terra perduta.

5.2.1 Fig. [Di un contenuto narrativo].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 92, vol. 1, pag. 552.14: Lascere mo a ddire alquanto de' Pisani, e torneremo a quello che fu ne' detti tempi della guerra di Sicilia dal re Carlo a quello d'Araona, ch'ancora ne **surge** materia.

5.3 Estens. [Di un vegetale:] germogliare. Estens. Crescere.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 297.38: Questo dono ordinò offerere Proserpina a sè; e da che è divolto l'uno, **surge** l'altro; e con simile oro fronzisce la verga. || Cfr. *Aen.*, VI, 143-144: «primo avulso non deficit alter / aureus».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.100, vol. 1, pag. 218: Cade in la selva, e non l'è parte scelta; / ma là dove fortuna la balestra, / quivi germoglia come gran di spelta. / **Surge** in vermena e in pianta silvestra...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 684.2: 2 Nelle piagge del quale, fra gli strabocchevoli balzi, **surgeva** d' alberi, di querce, di cerri e d' abeti un folto bosco e disteso infino alla sommità del monte.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 30.29, pag. 174: Di questo dolce e grazioso pome / **surgeron** piante, per le quali ancora / di qua l'aquila vive in pregio e in nome.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 414.29: e non guastin la pianta; cioè l'uomo virtuoso o fruttifero, come la pianta, *S'alcuna surge*; cioè nasce, *ancor in lor letame*; cioè nella loro viltà e viziosità...

[6] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 22, vol. 3, pag. 278.13: Per buon segno di fertilità della vite è, se farà frutto in sul duro, e empierà i rami piccoli di frutto, i quali **surgono** da ogni parte.

– Fig.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 37, pag. 421.20: Ma, se pur ti diviene, mira lo Savio che dice: «Avaritia è radice per cui **surge** ongne male»...

[8] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 22.10, pag. 75: Però dislega l'ignorante spago / che 'n cupidigia ymmago / ti tiene, et fa la tua persona lenta / andar du' **surge** l'onestal sementa...

[9] **F** Buccio di Ranallo, *Cronaca* (ed. De Matteis), c. 1362 (aquil.): era **sorto** uno regie como gillio fiorito: / fo morto per tradizio, lu Ringio fo scorto... || Cfr. De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 200; da un altro ms. la lez. dell'ed. cit. nel corpus: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 652, pag. 147: «Era stato uno re como gillo fiorito».

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 589.10: Essa è oculto e malvagio seme, e recettaculo della tirannia, la quale nel letame suo a guisa del fungo s'ingenera e **surge**...

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.76, pag. 50: Mira a la discordia che fu tanta / tra Mario e Silla, e pestilenza quanta / ne' cittadin de la lor terra nacque; / fuggi, per Dio, adunque cotal ugge, / che **surgon** fuori di maligna pianta...

5.4 Estens. [Di un vapore:] esalare.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.4: E questo chanbiamento avviene ancora per tre chagioni, sì come per fumi puzolenti e velenosi che **surgono** dela terra ove avrà charongne d'uomini ovvero di bestie...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.52, vol. 2, pag. 358: secco vapor non **surge** più avanti / ch'al sommo d'i tre gradi ch'io parlai, / dov' ha 'l vicario di Pietro le piante...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 18, pag. 143.33: ma, essendo la essalazion calda e secca, che dalla terra **surge** in alto...

5.5 [Con sogg. animato:] emergere.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.360, pag. 58: e quando vèr la tua mie bocca iscorgo, /

tu presto con la tua tanto m'assenti, / che per pietà di me dell'acqua i' **sorgo**.

[2] ? Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 8.5: Tal fa le sarte che dal mar è **surto**, / e tal ben merta che patisse morte, / e tal è sarto che sa gittar sorte / che la tuo carta durerà de curto.

5.5.1 Fig. Uscire (da una condizione).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 319.12, pag. 203: Per ch'eo me trovo solo nel pensiero / e formo ley chente veder la soglo, / e l'atto e 'l modo e 'l bel parlare altero; / alor da rabia **surgo** e plu mi doglo, / clamando Morte, ché 'l viver m'è duro...

6 Signif. non accertato. Il Testo corrotto.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 14.14: Ond'io 'sta pasta pesta mi vo' porgere, / e darm'a 'ntender tonder orgio e tritico, / † poi che 'n constier costor vuol vita **sorgere**. †

SÓRGERE (2) v.

0.1 *sorçer, sorge, sorger, sorti, sorto, surga, surgiere, sursono, surta, surto; a: sorgere, sorgete, sorgi; f: surgere.*

0.2 Etimo incerto: lat. *surgere* o meno prob. cat. *surgir*. || Cfr. De Felice, *Sorgere*, pp. 207-25 (anche per la bibliografia precedente); contro l'ipotesi di De Felice che sostiene l'impossibilità di una continuità lat. panromanza, cfr. il prestito cr. *surgati* con occlusiva velare sonora, in cui l'assenza di palatalizzazione deporrebbe per un prestito arcaico risalente alla latinità dalmatica.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1.1**; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Chiar à in sé valore*, XIII sm. (tosca.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.6 N Si separa da *sorgere* 1 per l'autonomia semantica, al di là della questione etimologica (cfr. **0.2**).

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Gettare (l'ancora). **1.1** [Mar.] Assol. Ancorarsi. **1.2** [Mar.] Ancorare (un'imbarcazione). **1.3** Estens. Gettare (in mare).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Mar.] Gettare (l'ancora).

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 112.42: E se venite a lo d(i)c(t)o porto co(n) ve(n)to da tramo(n)tana, tantost co(n)' serrete a la po(n)ta del d(i)c(t)o porto, **sorgi** l'ancora.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 185.8: E sì tosto come lo legno in ch'ella viene al porto à **surto** l'ancora, immantante si àno guadagnato i doanieri lo detto diritto della seta...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 43-48, pag. 674.4: *Io*, cioè Dante, *stava sopra il ponte*; che era sopra l'ottava bolgia, *a veder*; cioè quello ch'era nell'ottava bolgia, *surto*; cioè fermo, come si dice *surta* l'ancora, quando è fermata...

1.1 [Mar.] Assol. Ancorarsi.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 49.14: (et) en quello loco **sorgi**, che sopra lo castello de Cotrone à La secca de xij palmi...

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 95.44: E se volete **sorge(re)** en S(er)pe(n)tara, **sorgete** p(er) meço de la maiore isola...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 237.9: non potendo afferrare et **surgiere** alle piaggie di Motrone per fortuna del tempo, bisognò tornarsi indietro a Porto Veneri...

– Fig.

[4] **f** *Chiar à in sé valore*, XIII sm. (tos.), L 104.11: che 'ste pen' e dolore / sappia si sostenere, / che nn' abbia 'l gran ristoro / che dà 'l Signor potente / a cchi è piacente / e a lLui s' accomanda: / ben diritto lo manda, / sens' alcun fallo, a **surgere** 'n del porto, / laov' eg' à perpetual diporto. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 [Mar.] Ancorare (un'imbarcazione).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 141, vol. 1, pag. 615.20: E' Genovesi **sursono** a la bocca e entrata del porto più legni grossi carichi di pietre, e ruppone i palizzi, perché il detto porto non si potesse usare.

[2] **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): Gn. Cornelio Scipione che fu mandato in Spagna coll'armata e coll'esercito [...] fece **surgere** l'armata presso ad Ampurias, ed ivi messo in terra l'esercito... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. III, p. 84; cfr. Liv., XXI, 60, 1: «appulisset classem».

– Fig.

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 55.4: È 'l gran morbezzo e le delicie prave, / qual già te diede il mondo fin quell'ora / che 'l corpo ti consuma e 'l cor ti fora / e fuor di porto **sorge** la tuo nave... || (Manetti); possibile ma meno convincente l'interpretazione con *nave* sogg.

1.3 Estens. Gettare (in mare).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 918, pag. 73: O llo faria **sorçer** in mar / Con soy fijolly et anegar.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 92, vol. 1, pag. 552.6: Ma in quello luogo propio ove i Pisani **sursono** e anegarono in mare i prelati e' cherici che venieno d'oltremonti a Roma al concilio l'anno MCCXXXVII, come addietro facemmo menzione, ivi furono sconfitti e morti e **gittati** in mare i Pisani da' Genovesi...

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.311: Per difetto di grano / volendose cessare / for **sorti** en mare - a gran peccato e torto.

– Fig.

[4] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.509: Le sartie coi timoni - van per terra, / e, se 'l mio dir non erra, / questa è la guerra - c'ogni ben comenza; / el mal s' adormenza / e la mala semenza - se-n va via. / Al vero non porria - già più parlare: / el ge vorrebbe un mare - a **sorger** tanto!

SORGITORE s.m./agg.

0.1 a: *sorgidore, sorgitore.*

0.2 Da *sorgere* 2. || Cfr. anche cat. ant. *sorgidor*.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Luogo favorevole all'ancoraggio di un'imbarcazione. **1.1** [Mar.] Agg. [Di un fondale o di un porto].

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Mar.] Luogo favorevole all'ancoraggio di un'imbarcazione.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 37.11: à La isola plana che se clama A(r)borame, (et) à **sorgidore** a ve(n)to [de] ga(r)-bino.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 58.3: (Et) à en meço l'isola La mo(n)tagna reto(n)na e non à nessuno porto né **sorgidore**.

1.1 [Mar.] Agg. [Di un fondale o di un porto].

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 39.16: De ver sirocco en l'altro capo, çoè a ssavere en la meçania de lo capo, à fo(n)do **sorgidore**.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 71.6: à un'altra isola peticta (et) alta che à nome Gailonesi, ch'è lo(n)tana da t(er)ra un mil(laro), (et) à porto **sorgitore** de v entro a vij passi...

SORGIVO agg.

0.1 *sorgiva.*

0.2 Da *sorgere* 1.

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di una fonte:] che sgorga in superficie. Fig. Che versa lacrime in abbondanza.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Di una fonte:] che sgorga in superficie. Fig. Che versa lacrime in abbondanza.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 16.12, pag. 29: Ahi, fosser gli ochi miei **sorgiva** fonte, / piangendo sempre, cum dolor amaro, / le dolce piaghe del salvador caro!

SORGIOE s.i.

0.1 *sorgioe.*

0.2 Fr. ant. *sorige* [di genere incerto] (cfr. Godefroy s.v. *sorige*).

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Bartoli, p. 473, n. 2 annota che secondo «alcuni naturalisti» con *sorgioe* si sarebbero intesi anticamente i granati.

0.7 1 [Min.] Pietra ritenuta originaria del Paradiso terrestre.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra ritenuta originaria del Paradiso terrestre. || Non det.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 472, pag. 473.15: **Sorgioe** è una pietra verde che viene dal paradiso teresto, per uno fiume che di là viene. || Cfr. *Sydrac* (cit. in Godefroy s.v. *sorige*): «Sorige est une pierre de paradis terrestre». Bartoli, p. 473, n. 2

menziona anche le forme fr. *sorigue* e *sorgie* (da altri mss. del *Sydrac*).

SORGRANDE agg.

0.1 *sorgrande*.

0.2 Da *grande*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Superl. di grande:] grandissimo.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Superl. di grande:] grandissimo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 38.67, pag. 105: Magne de tua vertù, magne d'amore / da Dio a te son prove este, e son nente / inver che c'è **sorgrande** e sormaggiore / e sola tua, ch'è maggio e maggiormente...

SORIANO agg./s.m.

0.1 *sorian*, *sorian*, *soriana*, *soriane*, *soriani*, *soriani*, *soriano*, *surian*.

0.2 Lat. mediev. *Sorianus* (DEI s.v. *soriano*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; *Doc. pist.*, c. 1350; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Originario o proprio della Siria. **1.1** [Eccles.] [Con rif. ai cristiani:] di rito orientale.

1.2 Sost. Chi abita la regione della Siria. **1.3** [Tess.] Sost. Tessuto proveniente dalla Siria. **2** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale *Suarium*].

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario o proprio della Siria.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 21.7, pag. 515: E' fu Amore, che, trovando noi, / meco ristette, che venia lontano, / in guisa d' un arcier presto **soriano** / acconcio sol per uccider altrui.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 32, pag. 75: una statua d'oro fe' fabricare / con artifici e 'ngengni **soriani**.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 593.36: Seta mordecascio, seta gella, seta di turti, seta di talocio, seta metassella, seta **soriana** di colore inlinc, seta di fregio di colore inlunc...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 209.1: Seta mordecascio, seta ghella, seta turci, seta talani, seta mettassella, seta **soriana** di colore inlinc, seta di fregio di colore inlunc...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 78, pag. 290.27: sì si metterebboro in nave più d'ottocento combattenti, tutti armati ad archi **soriani** e a balestra e lance...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 83.10, pag. 628: Deh, come sì gran colpi essir mai ponno / de l' arco **surian**, le cui saiette, / prima che siano al cor, non se restonno?

[7] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 13, pag. 36.9: Et in ella seta **soriana** et da fregio et in del filugello quando si vende si observi questo modo...

[8] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 40.6, pag. 393: Co' la suo tribu diposer lor carchi, / di fuor uscir, ciascun isnello e destro / più che saette di **sorian** archi.

1.1 [Eccles.] [Con rif. ai cristiani:] di rito orientale.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 189, vol. 2, pag. 89.5: Andando per la strada diritta in Babillonia uno miglio, sì truovi la chiesa di santo Michele, che la tengono i Cristiani Greci e **Soriani**...

1.2 Sost. Chi abita la regione della Siria.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 6, pag. 222.23: come si legge nelle storie de' Greci e de' Romani, de' Caldei, de' **Soriani** e Indiani, e di molti altri, de' quali raccontare sarebbe troppo lungo.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.54, pag. 213: Reggevi Macedonia con Galazia, / Egitto, **soriani** e cappadoci, / li franceschi feroci, / bitini, lusitani, iberi e persi...

1.3 [Tess.] Sost. Tessuto proveniente dalla Siria.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 45v.16: It. iiij l. dispesi a minuto, del fondacho, (e) dierosi nel **suriano** d'Ugulinella cheste quatro l. It. xx s. da Toso, dispesi.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 44.28: La pezza del **soriano**, XVJ denari kabella; passaggio XVJ denari.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 170.8: Furono per uno mantello di **soriano** gharofanato che tolse da llui.

[4] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.21: Ancho uno mantello di **soriano** foderato di drappo.

[5] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 83, pag. 195.2: Et intendasi [...] la pessa del **soriano** di braccia tredici.

2 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale *Suarium*].

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 57, pag. 585.24: et avea lo mercato de **Suriano**, et la preta Mansueta.

[u.r. 16.10.2013]

SORMAGNO agg.

0.1 *sormagno*.

0.2 Da *magno*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Superl. di magno:] grandissimo.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Superl. di magno:] grandissimo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 27, pag. 331.14: Tornando a casa vostra nell'agio vostro, bono parvo **sormagno** senbrerà voi, e quazi soavissimo afanno grave, al bono parvo presente, ed al mal grande sovenendo bene.

SORMANCO agg.

0.1 *sormanco*.

0.2 Da *manco*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Superl. di manco:] manchevolissimo.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Superl. di manco:] manchevolissimo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.183, pag. 130: Ma, for comparizione, / voglia sovra ragione, / corpo sor spirito è via piggior, **sormanco** / servo in sé regger franco / e regie regger vil servo appellando.

SORMENARE v.

0.1 f. *sormena*.

0.2 Fr. *surmener*.

0.3 f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sottoporre ad una fatica eccessiva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Sottoporre ad una fatica eccessiva.

[1] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Alcune fiate viene ella da indiscrezione e da folle favore, per lo quale l'uomo **sormena** sì suo corpo e suo cuore, ch'elli ne cade in languore. || TB s.v. *sormenare*.

SORMÉTTERE v.

0.1 *sormize*; **f.** *sormise*.

0.2 Fr. ant. *surmetre*.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Porre al di sopra. Estens. Gravare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Porre al di sopra. Estens. Gravare.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.34, pag. 62: Non diziano che solo servire, / di ciò contento fui, / in alcun'ora, quazi per senbiansa, / dimostrando vèr' me fussei gradire, / gioi lei servisse, in cui / di ciò **sormize**, con gran benenansa.

[2] **f** Monaldo da Sofena (ed. CLPIO), XIII sm. (tosc.), V 194.11: Ben agia il meo coraggio / che fue vegiente e saggio, / se si **sormise** in tale / ch'è di valenza ostale, / di gientileza e di compiuto piacere... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

SORMONTAMENTO s.m.

0.1 *sormontamento*.

0.2 Da *sormontare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

0.7 1 [In un confronto tra doti morali:] prevalenza e superiorità di qsa su altro.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [In un confronto tra doti morali:] prevalenza e superiorità di qsa su altro.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 210.20: E dovemo sapere che gentilezza, ovvero nobiltà, non è altro a dire se non **sormontamento** d'alcuno bene; che l'uomo non direbbe mai ched alcuno fusse gentile né nobile più d'un altro, sed elli non sormontasse in alcuno bene.

SORMONTARE v.

0.1 *sormont'*, *sormonta*, *sormontai*, *sormontando*, *sormontanno*, *sormontano*, *sormontar*, *sormontarà*, *sormontare*, *sormontaro*, *sormontarono*, *sormontasse*, *sormontassi*, *sormontata*, *sormontate*, *sormontati*, *sormontato*, *sormontava*, *sormontavano*, *sormonte*, *sormonterà*, *sormonterai*, *sormonteranno*, *sormonti*, *sormontino*, *sormonto*, *sormontò*, *ssormontasi*, *ssormontato*, *ssormonti*, *surmuntari*.

0.2 Da *montare* prob. sul modello del fr.ant. *sourmonter*.

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **4.4**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *crescere e sormontare 2*; *il forfatto sormonta tutte pene 4.2*; *sormontare addosso 1.2*; *sormontare di male in peggio 3.1*; *sormontare di sopra 1.3.1*; *sormontare sopra 1.3.1*; *sormontare di sopra 1.3.1*.

0.7 1 Muoversi verso l'alto; salire o elevarsi. Anche fig. **1.1** *Sormontare* qno: sollevare (anche fig.). **1.2** Locuz. verb. *Sormontare addosso* a qsa (animale): montare sul dorso. **1.3** [In contesto fig.:] far salire a una posizione più elevata. **2** Aumentare e crescere (in quantità, dimensioni o intensità). *Crescere e sormontare*. **2.1** Sost. **2.2** Far crescere e alimentare. Estens. Far esaltare e insuperbire. **3** *Sormontare in* qsa: raggiungere il culmine di un det. stato (positivo o negativo). **3.1** Fras. *Sormontare di male in peggio*: lo stesso che *andare di male in peggio*. **3.2** Raggiungere una posizione dominante; primeggiare. **4** Dominare qsa da una collocazione alta, sovrastare. **4.1** Risultare superiore (ad altro) in uno specifico ambito di confronto. **4.2** [Nel confronto tra colpa e pena:] eccedere la misura dell'ideale compensazione. **4.3** Prevalere o predominare. **4.4** Vincere e soggiogare; prevaricare e soverchiare. Anche in contesto fig.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Muoversi verso l'alto; salire o elevarsi. Anche fig.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 109.37: ogni cosa ched è più calda vuole **sormontare** e star di sopra a quella ch'è meno, sì come il fuoco e l'aire che sono elementi caldi per natura, e stanno al disopra dell'acqua e della terra che sono elementi freddi.

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 2.3, pag. 121: Madonna, m'è avenuto simigliante / con' de la spera a l'acellett' avene, / che **sormonta**, guardandola, 'n altura / e poi dichina, lassa, inmantenante / per lo dolzore ch'a lo cor le vene, / e frange in terra, tanto s'inamora.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.5, pag. 111: Uno disio m'è nato / d'amor tanto corale, / che non posso altro ch'ello: / come fuoco stipato, / tutor **sormonta** e sale, / raprendendomi 'n ello.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 55.56, pag. 189: Adunqua, perché il tempo è contrarioso, / **sormonti** e vegna... || Menichetti: «travalichi, si decida a venire».

[5] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.45, pag. 287: e pió c'arcione in alpe / m'ha 'l piè legato e serra, / e poi mi stringe e serra / e non vol ch'eo **sormonte**, / lo vostro amor, che colpa / a meve senza colpa: / fam' esser pian di monte.

[6] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.3, pag. 56: Poi c'ontra vogl[i]a, dir pena convene / a me, quazi dolendo, / per soverchia montansa in cui **sormonta**; / ne la qual falso diletto mi tene...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 13, pag. 125.4: fecero tanto che di torre in palazzo lo fuoco s'aprese tanto, che si distese in fino a la foresta talliata, sì che in poco tempo **sormontò** tanto, che ciò ch'e' Romani avevano fatto, dovenne cennare.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.54, vol. 2, pag. 319: «Che hai che pur inver' la terra guati?», / la guida mia incominciò a dirmi, / poco amendue da l'angel **sormontati**.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.23, pag. 170: parmi vedere in quella etate acerba / la bella giovenetta, ch'ora è donna; / poi che **sormonta** riscaldando il sole, / parmi qual esser sòle / fiamma d'amor che 'n cor alto s'endonna...

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 45.4, pag. 103: Glorioso signor, sopra alto monte / vostro stato fermato cum la eterna / voglia di Dio, ch'el salva et ch'el governa, / convien che d'ora in hora più **sormonte**.

1.1 Sormontare qno: sollevare (anche fig.).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 13, pag. 112: Amor m'ha **sormontato** / lo core in mante guise e gran gio' n'aggio.

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 2.12, pag. 573: grazi' e merzede a tal signor valente / che m' ha sì alteramente - **sormontato** / e sublimato - in su quel giro tondo, / che 'n esto mondo - non mi credo pare.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.36, pag. 99: S'al mio chieder m'avesse **sormontato**, / tanto alto non sare[i], / ch'a chi più bassa tegno / apreso mi sarei, / pare[n]dom'esser ne lo som[m]o loco.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 166.8: però ki li dey ti hanu glorificatu per nova virtuti et intendinu **surmuntari** tua generacioni fina a li stilli...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 207.11, pag. 247: Colui, che sempre fu e nuovo e veglio, / taglia ed atterra le superbe corna / e gli umili **sormonta** in alti scanni.

1.2 Locuz. verb. Sormontare addosso: montare sul dorso (di un animale).

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 41.3: come addivene per alcuno accidente, che lle prime pecorelle del pecuglio s'arestano, e l' altre non si aveggiono di quelle, ma per lo essercizio dello andare si cavalcano, e **sormontano adosso** a quelle che si arstano...

1.3 [In contesto fig.]: far salire a una posizione più elevata.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 7, vol. 3, pag. 78: Morendo poi l' Arcivescovo d' Arli, / ch'era del Re Ruberto Cancelliere, / ed a lui piacque tale uficio darli. / Poi a più tempo stando in tal

mestiere, / volendo **sormontar** suo stato alquanto, / gli venne un dì un malvagio pensiero; / e per parte del Re al Padre Santo / scrisse, falsificando il suo uficio, / raccomandandosi al Papale amanto, / che 'l permutasse a maggior beneficio.

1.3.1 Locuz. verb. Sormontare (di) sopra (a) qsa.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 4.1010, pag. 188: Ma il tempo ha variato li costumi / Di gente in gente, sì che virtù langue / Nel cieco mondo con gli spenti lumi. / Quest'è la scala di nostra gravezza / A **sormontare sopra** tutti i cieli, / Ivi mirando l'eterna bellezza...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.57, vol. 3, pag. 499: Non fur più tosto dentro a me venute / queste parole brevi, ch'io compresi / me **sormontar di sopr'**a mia virtute; / e di novella vista mi raccesi / tale, che nulla luce è tanto mera, / che li occhi miei non si fosser difesi...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 23, pag. 49.17: L'altre allegrezze non empiono l'animo, elle rischiarano un poco il viso, e sono vane. Forse, che tu credi, che colui, che ride sia allegro. L'animo dee essere allegro con securtà, e **sormontato sopra** tutte l'altre cose.

2 Aumentare e crescere (in quantità, dimensioni o intensità). Crescere e sormontare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 129.17: O quanto **cresciare e sormontare** vorriano d'ogni parte e[i] cori vostri, tale potendo e tanto tenere amore!

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 35.3, pag. 252: Madonna, si m'aven di voi pensando / come quelli ch'è in periglioso mare / e vede la tempesta **sormontando** / e non si turba, tant'ha disiare...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 53.8, pag. 183: Certo, lo colpo vostro, là ove fède / già -n<on> daneg[g]ia, ma fa voi disinare: / se lo caval ch'iatto -n<on> si richiede, / **sormonta**, ongnora più, lo suo dolore.

[4] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 4.14, pag. 47: poi vèn lo frutto e guar' dà compimento / di quello onde lo core è disioso, / sì come il frutto che per sol **sormonta**.

[5] Cione Bagl. (ed. Menichetti), XIII/XIV (tos.), 117c.4, pag. 364: Consiglio bene chi si dà ad amare / [che] guardi prima a ciò che lli s'avenne, / e non s'adiri, prima che 'l penare / **sormonti** i- llui, o biasimi le pene: / ché l'ira è folle per isconfortare...

[6] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 21, pag. 60: Affanno e angoscia mi **cregge e sormonta**.

[7] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 6.9, pag. 722: Per che d' amarvi, donna, io pur **sormonto** / e pure addoppio a guisa di scacchiere...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 46.10, pag. 591: / Ond' io ve prego, donna, che pietate / dentro nel vostro cor **sormonte e cresca**...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 15, vol. 1, pag. 88: Manfredi tra per forza, e per inganni / ebbe Sicilia, e Puglia racquistata, / e videsi temer da tutte bande, / tant'era la sua forza **sormontata**.

2.1 Sost.

[1] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), canz. 3.33, pag. 144: ma tal'è il **sormontare** / del mio inamoramento, / come l'avanzamento / del pover uomo che disia aquistare / poco per sua speranza...

2.2 Far crescere e alimentare. Estens. Far esaltare e insuperbire.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.40, pag. 116: Ogni disio carnale / ello è tentamento / che domonio face, / e llo mantene e va[-lo] **sormontanno**; / e se saver ne sale / e bello portamento / ed altro assai che piace, / suo gegno il fa per covrire lo 'nganno...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 184.3: del Comune traevano assai guadagno, e le lode gli **sormontavano**.

3 *Sormontare* in qsa: raggiungere il culmine di un det. stato (positivo o negativo).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 86.16, pag. 238: ché quale amante in sua balia mi tene, / e non si parte da l'amorosa via, / sempre **sormonta** in gioia la sua spene.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.12, pag. 49: che mette 'n ubrianza tanto affanno, / ca più **sormonta** in alegrezza un core / uno piacer d'amor, che non fan manti / afanni l'om disavanzare in danno.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1963, pag. 100: Sichó l'è vero, alto signor, / Cossi tu guardi lo mio cor, / Ch'el no **sormonta** in vanagloria...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 130.4: Qui tratta del vizio dell'accidia, e delle pene delli accidiosi; onde nota che quegli che **sormonta** in ira, sormonta per accidia.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 23.14, pag. 568: Ond' io te ne recheggio assai per tempo; / però te piaccia curar del tuo onore, / sì che tua fama **sormont'** in valore.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 105, vol. 2, pag. 270.18: E per la vittoria di quello **sormontati** in orgoglio combatterono il poggio di Borghi, e vinsollo, e uccisono CLV uomini.

[7] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1367] 26.6, pag. 392: in tal letizia il cor **sormonta**, / veggendo il ciel che disposto s' afronta / a soddisfare all' onta / che sì grave li fe' 'l sacro patrone...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 10, vol. 2, pag. 79: la gente fu in superbia **sormontata**; / e cominciare i Grandi a fare oltraggio / in beni, ed in persone a' Popolani, / o per invidia, o per volere omaggio...

3.1 Fras. *Sormontare di male in peggio*: lo stesso che *andare di male in peggio*.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 3.12, pag. 464: ma di tal guisa ho questa ferita, / non farò da dolor mai partimento. / Ma tuttavia pur di male in peggli / ognor **sormonto**...

3.2 Raggiungere una posizione dominante; primeggiare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 43.78, pag. 560: A la stella piagente, / canzone gente, / con tut[t]a reverenza m'acomanda; / di' c'ogni suo servente / ista gaudente / poi che **sormonta** e agenza sua ghirlanda.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 38, pag. 215.13: Questi due cavalieri suoi figliuoli, volendo tener gran vita per esser onorati, perchè pareo loro che l'opere del padre il meritassono, cominciorono a calare, e messer Pino a **sormontare**; il quale in poco tempo si fece grande.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.68, vol. 1, pag. 103: Poi appresso convien che questa caggia / infra tre soli, e che l'altra **sormonti** / con la forza di tal che testé piaggia.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 04, pag. 63.4: onde gli

animi degli abitanti non senza cagione e ragione, si turbano; considerando se tal signoria **sormonta**, si vedranno in pena di tanta crudeltade, se la nostra provedenza a ciò è pigra.

[5] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 40, pag. 201: Nel mondo abbiám continüa battaglia, / e veggiam, chi magiore stato tene, / che la Fortuna attene / e mette in basso quel che **sormontava**.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 92, vol. 4, pag. 186: E 'l nostro Comune è, di pregio adorno, / nella sua libertà rimaso al fine, / ed è per **sormontar** di giorno in giorno.

4 Dominare qsa da una collocazione alta, sovrastare.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 11.2: E quando il produomo venne nel suo giardino e vide come il piccol pino crescea bene, e che **sormontava** il grande pino ch'era secco dall' una parte...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 301.1: ché così come l'erba moltiplica nel campo non cultato, e **sormonta** e cuopre la spiga del frumento sì che, disparte aguardando, lo frumento non pare...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 7, pag. 39.9: Altre maniere d'angioli v'à, che si chiamano dominazioni, che **sormontano** gli detti grandi angioli, che gli altri son loro subbietti per ubidenza.

– [In contesto fig.].

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 32, pag. 81.23: «Gentilezza è una sicura virtude smirata, che dona dolce cuore e ardito di **sormontare** tutte le altre cose». E tutte queste virtudi de' omo seguire secondo natura.

4.1 Risultare superiore (ad altro) in uno specifico ambito di confronto.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1, red. C.69, pag. 98: cioè gioia d'amor sì altamente / com'ella sente / per lo suo presio avere **sormontato** / ogn'altro presio che si trovaria.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. D.12, pag. 90: L'aulente fior, che solea **sormontare** / ogn'altra di fin pregio e valimento, / su' sfogliamento omai dé' renverdire.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.1: e dunque pare che colui conquista cosa nobile et altissima il quale **sormonta** li altri uomini in quella medesima cosa per la quale gli uomini avanzano le bestie.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 12, pag. 42.8: E di tanto quanto la clarità e la beltà spirituale **sormonta** la clarità e la beltà corporale...

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.26, pag. 75: Gioia aggio presa di giglio novello, / sì alta che **sormonta** ogne ricchezza...

[6] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 6.2, pag. 234: Ancor ch'io senta a ciascun manifesto / quanto vostro valor, donna, **sormonti** / e ogn'altro passi più là oltre i monti...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 575, pag. 588.31: questa figura ch'io viddi non avea niente figura d'uomo, ma di beltà **sormontava** e trapassava l'uomo...

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 16-24, pag. 749, col. 1.2: *Sotto i piedi*. Qui dixè la condizione del logo, lo quale era sí glaçado, che **sormontava** li termini della gelada, e trapassava in qui' del vetro...

[9] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 190.18: quello foco **sormonta** così lo foco del purgatorio come quello del purgatorio sormonta lo nostro foco...

4.1.1 Eccellere e risaltare (per una qualità).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.42, pag. 112: Dotto ed ho paura / di mostrarle cad eo / l'ami come molto amo, / però ch'oltre misura, / secondo che veg[g]io eo, / ella **sormonta** d'amo / tra le donne a miro...

4.2 [Nel confronto tra colpa e pena:] eccedere la misura dell'ideale compensazione. *Il forfatto sormonta tutte pene.*

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 32, vol. 4, pag. 106.8: E dico bene in diritto di me, che 'l **forfatto** di quelli della congiura **sormonta tutte pene**: ma quando l'uomo vuole tormentare alcun uomo, se 'l tormento è aspro, tali ci sono che sanno ben pensare, e biasimare lo tormento; ma del fallo non fanno parola.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 262.9: Io dico che 'l **forfatto** ordinato **sormonta tutte pene**: ma quando la giustizia tormenta alcuno, tali sono che bene sanno biasimare il tormento se è troppo e aspro, ma del misfatto allora non dicono niente.

4.3 Prevalere o predominare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.62, pag. 33: però pregio, valore e caunoscenza / in voi **sormonta** e tut[t]o acompimento / e più ben per un cento / ch'io divisar non so per la mia scienza.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 227, pag. 262.10: Per tre cose: la prima si è delli rei omori che sono nell'uomo, sicché li malvagi omori e le collere **sormontano** e signoregiano i buoni omori...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 59, comp. 35a.2, pag. 108: O re de Creta bello, / in cuy valor **sormonta**, / per te percossa son de l'aurea punta.

4.4 Vincere e soggiogare; prevaricare e soverchiare. Anche in contesto fig.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), canz. 53, pag. 69: Amor mi dia *certanza* / con allegrezza - piena di pietate. / Non mi siate più fera, / mettendomi a le pene / onde m'à **sormontato** con valenza!

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 9, pag. 98.29: Io conquisi Mitridate, lo più forte re di tutta Asia, che Silla nol poté in sette anni **sormontare**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 150.14: Vertù vince, e **sormonta** tutto.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 415.24: «Signiore, questa spada ci significa sicurtà incontro al diavolo; i due tagli significano dirittura e lealtà, siccome di guardare il povero contro al ricco, e 'l fiebole contro al forte; perocchè il forte non lo **sormonti**».

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 35, vol. 1, pag. 263.18: Per le quali tre sì grandi e bene avventurose vittorie molto **sormontò** il re di Francia, e prese Paico e la Roccella e molto acrebbe suo reame.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 36, vol. 1, pag. 262: Nel numero de' sei regnando tondo, / potevano esser Grandi, e Popolani, / che di Mercatanzia portasson pondo, / e delle dodici Arti i più sovrani; / e durar tanto a quel modo Signori, / che 'l popol **sormontò** colle due mani...

SORMONTATO agg.

0.1 *sormontato*.

0.2 V. *sormontare*.

0.3 Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a condizioni dell'animo:] sollevato e sublimato. **1.1** [Di un atteggiamento negativo:] che ha superato un limite accettabile. **2** [Rif. ad un costume sociale:] sorpassato e caduto in disuso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Rif. a condizioni dell'animo:] sollevato e sublimato.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 8.8, pag. 145: per la bona speranza lo dannaggio / li pare acquisto di ben riservato, / sì ccome fosse il bel tempo di maggio / si trova d'allegrezza **sormontato**...

1.1 [Di un atteggiamento negativo:] che ha superato un limite accettabile.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 5.69, pag. 103: Si signoreggia in ella nobil core, / che del leone abatte / orgoglio **sormontato**, / et umiltate à messo i' lei corona.

2 [Rif. ad un costume sociale:] sorpassato e caduto in disuso.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.17, pag. 107: ed è 'n tal guisa corso **sormontato**, / che veo signori a servi star subietti / e servi a signoria essere eletti.

SORNACARE v. > SORNACCHIARE v.

SORNACCHIARE v.

0.1 *sornachiare*.

0.2 Etimo incerto: forse longob. **snarhhjan* (DEI s.v. *sarnacare*) oppure da prov. *sorn* (Nocentini s.v. *sornacare*) || Ulteriori ipotesi etimologiche in Nocentini.

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Respirare in maniera rumorosa durante il sonno; russare o ronfare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Respirare in maniera rumorosa durante il sonno; russare o ronfare.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 64.23: Onda s'el trovava alcun d'i frai **sornachiare**, sonavage molto reo, e un cortese e onesto dormire molto ge piaseva, ben dixeva: «questo dorme seguramente.»

SORNACCHIO s.m. > SARNACCHIO s.m.

SORNOMAR v.

0.1 *sornomado*.

0.2 Da *sornome* prob. sul modello del fr. ant. *sournomer*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Avere come cognome o soprannome.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Avere come cognome o soprannome.

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 6, pag. 219.6: e Symon, che era **sornomado** Chananeo, perchè che ello era stado nado in quella villa de Galilea che era apelada Chana...

SORNOME s.m.

0.1 *sornome*.

0.2 Fr. *surnom*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secondo nome.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Secondo nome.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 37.11, pag. 76: E sì si fa chiamar il Die d'Amore: / Ma chi così l'apella fa gran torto, / Chè su' **sornome** dritto sì è Dolore.

SORPASSARE v.

0.1 *sorpassai*.

0.2 Fr. *surpasser* (DELI 2 s.v. *sorpassare*).

0.3 *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Risultare superiore (ad altro) in un confronto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Risultare superiore (ad altro) in un confronto.

[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 13, pag. 91.16: Ho avuto cantori e cantatrici, e le delizie dei figliuoli degli uomini, e tazze e orciuoli da mescita, e tutti **sorpassai** per ricchezze quegli che] innanzi a me sono stati in Jerusalem.

SORPIACERE v.

0.1 *sorpiace*.

0.2 Da *piacere* I.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piacere al sommo grado.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Piacere al sommo grado.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 34.52, pag. 94: E forte m'è piacente / omo, che ben 'n aversità si regge; / e **sorpiace** chi bene / onne ingiuria sostiene, / e chi ha 'n sé e chi ben predica e legge.

SORPRÈNDERE v.

0.1 *soreprena*, *sorprenda*, *sorprendare*, *sorprende*, *sorprendere*, *sorprendergli*, *sorprenderli*, *sorpres*, *sorpresa*, *sorprese*, *sorpresero*, *sorpresi*, *sorpreso*, *sorpresono*, *sorprexo*, *sorprisi*, *sorpreso*.

0.2 Fr. *surprendre* (Nocentini s.v. *sorprendere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Conti morali (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Il part. pass. *sorpreso* risente presumibilmente dell'influenza del tipo galloromanzo *surpris*.

0.7 1 Arrestare, bloccare e vincolare (qno); occupare, invadere e colmare (uno spazio fisico). Anche in contesto fig. **1.1** Fig. [Rif. al legame amoroso:] conquistare e far innamorare. **2** Cogliere alla sprovvista; attaccare o catturare con un improvviso agguato; ingannare. **2.1** [Di una tendenza naturale, di una sensazione o passione che coinvolge la sensibilità di un individuo:] cogliere di sorpresa, colmare o catturare. **2.2** [Di un fenomeno sensibile o intellegibile che cattura la percezione e l'attenzione:] far presa su qno, sull'animo di qno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Arrestare, bloccare e vincolare (qno); occupare, invadere e colmare (uno spazio fisico). Anche in contesto fig.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.), pag. 207.17: ricordo il mirabile e 'l dolce acoglimento che mi faciavate e poi rimiro l'orribile e tormentoso legame che m'ha **sorpreso**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 75, vol. 3, pag. 499.8: Ma s'egli si diparte della vita attiva, immantinente è egli **sorpreso** in disviamento dei vizii.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 11, pag. 145.18: levossi su iustamente, e prese Ercules e menavalo a mala guisa. Ercules così **sorpreso**, lo strinse forte, e quelli lo lassò lassandosi cadere...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 301.10: Certo non del tutto questo mondanità intendo, ma solo in quelle parti dove le spighe della ragione non sono del tutto **sorprese**: cioè coloro dirizzare intendo ne' quali alcuno lumetto di ragione per buona loro natura vive ancora...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.13, vol. 2, pag. 20: Ed ecco, qual, **sorpreso** dal mattino, / per li grossi vapor Marte rosseggia / giù nel ponente sovra 'l suol marino...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 267, pag. 184.14: E quand'e' videro che no la poteano guarentire, sì si trasero a poco a poco verso la rocca tanto ch'egl'ebero già **sorpresa** l'alteza de la rocca e si difendeano molto vigorosamente.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 8, vol. 2, pag. 533.3: sì gli faceva a sua gente perseguitare il re e messere Ugo tanto, che gli trovarono presso di Meti in Guales: gli **sorpresono**; e 'l re domandando s'erano amici, dissono di sì...

1.1 Fig. [Rif. al legame amoroso:] conquistare e far innamorare.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 24.2, pag. 72: Ai Deo!, chi vidde mai tal malatia / di quella che **sorpreso** àme lo core?

[2] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.37, pag. 178: Non mi fate stare in foco / s'Amor m'ha di voi

sorpreso, / ché sapete che val poco / chi ofende all'om ch'è preso.

2 Cogliere alla sprovvista; attaccare o catturare con un improvviso agguato; ingannare.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 207, pag. 607: No è nul omo tanto reu ni felon, / scomunicato, scaacor ni laron, / qe sia **sorpreso** de mortal traïson, / s'el vol tornar a Deu e demandar perdon / e varasiamente vol far confession / q'el mai no torne en quela onfe[n]sion...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 26.3, pag. 54: Lo Schifo, quando udio quel romore, / Conob[b]e ben ched egli avea mispreso, / Sì disse: «Il diavol ben m'avea **sorpreso**, / Quand' io a nessun uon mostrav'amore.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 267.3: Allora li sergenti, che voleano male al re Meliadus per amore di lor signore, e disamavano mortalmente, sì **sorpresero** questo lor signore a tragione, sì che non si difese...

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 62.12: fae lo bene anzi che lo diavolo, che tutto die v' aguaita, v' inganni e v' acompagni co- llui, ch' elli non bada ad altro, se non com' elli vi possa **sorprendare**.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.3: perciò ch'elli non sa nè 'l punto, nè l'ora, nè 'l giorno che la morte verrà, che sovente **sorprende** il peccatore là ove egli non se ne prende guardia.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 209.13: Onde, in ogni modo ti conviene guardare che ttu non sie **sorpreso** da l'inganni di cotal femmina...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 118, pag. 183.13: Sì mi pare che noi li crediamo **sorprendare** in dormendo, ma io vi fo asapere che ciò non averrà mai, ché noi non prendaremo già terre senza combattere co- lloro a llor porto.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 11, pag. 20.5: L'amico tuo mi parlò, ed è di bella maniera, e mostrommi per le sue parole l'animo, e 'l pensiero suo, e diemmi un sapore di bene, al quale egli risponderà, perocché non avea pensato dinanzi quel che disse, perché fu subitamente **sorpreso**.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 190.12: Non è alcuna cosa più meravigliosa che questa; il fanciullo essere **sorpreso** [nell' officina di crudeltate, e non avere paura di sì grande vincitore, di colui massimamente, che tagliava li consoli, le terre e le legioni, e la maggiore parte de 'l ordine de' cavalieri.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 138, vol. 2, pag. 339.18: ragunò in buona quantità per offendere a' detti allegati, trovandogli male ordinati al detto ponte, ch'era uno stretto passo, gli **sorpresse** e sconfisse con piccola fatica di combattere: quasi tutti s'arrendero...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 31, vol. 2, pag. 336.19: tutti li precipi misero loro cura e studio in fare agguati, se per alcuno modo potessero **sorprendere** l'oste assicurata, e follemente sparta per la contrada.

2.1 [Di una tendenza naturale, di una sensazione o passione che coinvolge la sensibilità di un individuo:] cogliere di sorpresa, colmare o catturare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 353, pag. 538: Qui è **sorpres** d' amor a gran pena ne scampa, / da q' el mete lo pe' ben entro la soa trapa...

[2] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.), 1.6, pag. 386: ché vostra villania nom fòra quella / che

m'avesse d'amor tanto **sorpriso**, / ch'io d'altra donna mai né di donzella / non disiasse gioi' gioco né riso.

[3] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 45, pag. 16: sì **sorprende** angustiare / in terra forte ne cagea.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), canz. 5.31, pag. 211: Carnal talento è 'n loro d'un podere, / al qual, savem, donna meglio contende; / e s'el già la **sorprende** / perché lei ne sia port'o prego o pregio, / ma chi 'l porge, in fallir dobra-i dispregio...

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.1, pag. 117: Poi la noiosa erranza m'ha **sorpreso** / e sagiato di sì crudel conforto, / voglio mostrare qual è 'l mio coraggio, / ch'eo sono in parte di tal logo miso / ch'eo son disceso e non son giunto a porto...

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 308.14: In gioventute è grande debilezza di consiglio, ché allora crede ciascuno che debba vivere secondo che più gli piace, e così egli è **sorpreso** da alcuno suo corso di vivere, anzi ch'egli possa lo migliore iscegliere.

[7] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 70.4: e per ciò ch' io non vollio perdere la mia anima, penso io d' amendare la mia vita e di fare penitenza, e fuggire il mondo inanzi che 'l mio peccato mi **sorprenda**.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 23.10: Potrei nomare assai precipi li quali lassaro la via de la dirittura, per ciò ch'erano **sorpresi** dall'ira o pietà senza ragione.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 427, pag. 451.11: ké mio cuore è **sorpreso** di molto gran dolore, per lo quale miei occhi non fanno né di né nocte altro che piangere.

[10] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. XXIII, p. 239: Allora uno disavveduto appetito **sorpresse** Achille di volere andare a vedere Troia...

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 130-136, pag. 105, col. 1.7: ma mostra poeticamente com' ello foe **sorprexo** da sonno, sí commo appare nel testo.

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 55, comp. 9.10, pag. 77: Alora luno in dono la richiese. / Per la qual cosa Iove fu **sorpreso** / insieme da cupido e da vergogna...

2.2 [Di un fenomeno sensibile o intellegibile che cattura la percezione e l'attenzione:] far presa su qno, sull'animo di qno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 168.1: così va dintorno con molte parole per **sorprendere** l'animo dell' uditore sì che sia benevolo o docile o intento...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 31.52, pag. 533: / Chi por[r]àvi partire, / bella, lo mio coraggio / dal vostro chiar visagio / che l'à così **sorpriso**?

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.111, vol. 1, pag. 219: Noi eravamo ancora al tronco attesi, / credendo ch'altro ne volesse dire, / quando noi fummo d'un romor **sorpresi**, / similmente a colui che venire / sente 'l porco e la caccia a la sua posta, / ch'ode le bestie, e le frasche stormire.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 65.9, pag. 610: Donqua, s' io dico che **sorpreso** m' have / vostra beltà, piacer ed anco amore, / deh, non ve semble, per Dio, cosa grave...

SORPRESO agg.

0.1 sorpresa, sorepres, sorpreso, sorprexo.

0.2 V. sorprendere.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esasutiva.

0.7 1 Intrappolato e senza via di scampo. **2** [Rif. alla pressione di un pensiero, di una sensazione o di una passione:] totalmente assorbito e coinvolto.

2.1 Estens. Sopraffatto da un forte legame affettivo, innamorato. **3** [Confrontando il risultato di due azioni analoghe in reciproca relazione e sequenza:] ciò che è preso in cambio di ciò che si è lasciato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Intrappolato e senza via di scampo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 42, pag. 225.1: E Guiglielmo, vedendo che così era **sorpreso**, parlò e disse: «D'una cosa vi prego, donne, per amore della cosa che voi più amate: che inanzi ch'io muoia voi mi facciate un dono».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 17, vol. 1, pag. 188.16: il quale suo nimico veggendosi **sorpreso**, si gittò in terra a' piedi di Giovanni Gualberti, faccendogli croce delle braccia, cheggendogli mercé per Iesù Cristo che fu posto in croce.

2 [Rif. alla pressione di un pensiero, di una sensazione o di una passione:] totalmente assorbito e coinvolto.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 256.15: Meser saint Gregori cointa en Dialogum d'un ric hom qui era en Roma. Aquest ric hom era si **sorepres** de pechè que no solament qu'el ne voles ben far, mas etiamdè n'en volea oir parler.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 286, pag. 200.11: E allora fue i- re sì 'sbaito e sì **sorpreso** di pensare che no potea rispondere a ciò che quella gli dicea...

2.1 Estens. Sopraffatto da un forte legame affettivo, innamorato.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 44.33, pag. 561: poi de lo 'namorare / amorosa ghirlanda / Amor comanda - ch'io agia per ella. / Sì son **sorpreso** d'ella, / che, stando a lei as[s]ente, / tutta mia miradura / sembr' a lei 'magnata...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1792, pag. 96: Quando Eustadio l'à intexo, / Ben vete, ch'ell'è si **sorpreso**, / Che llo çelar non val niente.

3 [Confrontando il risultato di due azioni analoghe in reciproca relazione e sequenza:] ciò che è preso in cambio di ciò che si è lasciato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.59, vol. 3, pag. 73: e ogni permutanza credi stolta, / se la cosa dimessa in la **sorpresa** / come 'l quattro nel sei non è raccolta.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 55-72, pag. 141.3: in la **sorpresa**; cioè nella presa in suo scambio...

SORQUIDATO agg.

0.1 *asorcotato*, *sorquidato*.

0.2 Fr. ant. *sorcuidié* (cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *sorcuidier*).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.7 1 Tracotante, fanatico.

0.8 Pietro G. Beltrami 08.03.2000.

1 Tracotante, fanatico.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.7, pag. 104: c'ho più durato- ch'eo non ho possanza, / per voi, madonna, a cui porto lianza / più che no fa assessino **asorcotato**, / che si lassa morir per sua credanza.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 48.16: E siccome disse san Bernardo: molto è folle, e **sorquidato** chi senza vittoria crede avere corona.

[u.r. 28.11.2008]

SORRÀDERE v.

0.1 *sorradila*.

0.2 Lat. *subradere*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad un albero:] raschiare in superficie.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Rif. ad un albero:] raschiare in superficie.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 5, cap. 7, pag. 182.13: E se questa arbore è trista, **sorradila** con pettine di ferro, e fia allegra: ovvero che ponghi letame di bue spesse volte, e temperatamente alle sue barbe.

SORRANCAR v.

0.1 *sorrancavan*.

0.2 Da *rancare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottrarre furtivamente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Sottrarre furtivamente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.137, pag. 443: De semora monte mesure, / bestie asai, con le man fure / che li previ **sorrancavan**, / e privamenti devoravam / con gram masnâ che 'li avean, / che in taverne lo goeam.

SORRANCARE v. > SORRANCAR v.

SORRÈGGERE v.

0.1 *sorreggono*, *sorretto*.

0.2 Lat. *subrigere* (DELI 2 s.v. *sorreggere*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sostenere. **2** Pron. Fermarsi.

0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 Sostenere.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 63, pag. 307.26: Salamone disse: «Mellio è essere due i(n)sieme ke uno, p(er)ciò ke àno utilitate di co(m)pa(n)gnia. Et se ll'uno caderà, sarà **sorretto** dall'altro. (E) guai al solo, ke qua(n)do caderà no(n) sarà ki -l lievi. || Cfr. *Albertano*, *Ecl.* 4, 10: «Si unus ceciderit, ab altero **fulcietur**».

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 39, vol. 3, pag. 126.16: E l'uomo incontinente [...] non è reo in tutto, ma è mezzo reo, e puotesi correggere se la virtù e la sperienza si **sorreggono** insieme...

2 Pron. Fermarsi.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 16-27, pag. 553.27: come li peregrin, pensosi di tornare a casa loro, fanno quando sopra iungeno altrui, che guardano altrui, e non si **sorreggono**; così faceano quelli spiriti...

SORRENARE v.

0.1 *sorrenao, sorrenata, sorrenato.*

0.2 Da *arrenare* con sostituzione di prefisso.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *sorrenato*.

0.7 1 Coprire di sabbia. **2** Incagliarsi su un banco di sabbia, rimanere in secco.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Coprire di sabbia.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.6: Questa soverchia acqua consumao e defocao tutti li coiti e lli seminati che trovao. E **sorrenao** le vigne de creta. E scarporio li arbori da radicina.

2 Incagliarsi su un banco di sabbia, rimanere in secco.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 139.20: Currevano anni *Domini* MCCC., dello mese de [...], a die [...], quanno **sorrenao** una galea de mercatantia in piaia romana, fra Puerto e Ostia, in lo Tevere.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 141.12: Lo legno s'era **sorrenato** nella rena.

SORRENATO agg.

0.1 *sorrenata.*

0.2 V. *sorrenare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Incagliato in un banco di sabbia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Incagliato in un banco di sabbia.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 8.15: Della galea **sorrenata** e derobata in piaia romana.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 255.30: Questo ène quello lo quale, con fortuna arrivato, ruppe in piaia romana, como ditto ène de sopra della galea **sorrenata**.

SORRESSO s.m.

0.1 *soresio, soreso, soresso, sorresio, sorressio, sorresso, sorrexo, surresso, surrexio.*

0.2 Lat. eccl. *surrexit* con l'incrocio del lat. eccl. *resurrectio*.

0.3 *Let. lucch.*, 1297: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. lucch.*, 1297; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sang.*, 1334; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).

0.5 Invariabile.

0.6 A *Doc. pist.*, c. 1200: Surrexio dr. iii.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che resurrezione.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] Lo stesso che resurrezione.

[1] *Let. lucch.*, 1297, pag. 39.13: (e) se lla pace vae i(n)na(n)si, chome ssi dice che triegua sia fatta fine a Pasqua di **Sorressio**...

[2] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 199.2: s. XVII per resto di cascio bianco che li diei fatta la Pasqua di **Sorressio** MCCLXXXVIII.

[3] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 170.10: Ebe Nasi[n]bene da Giovani da Paciana, p(er) pasqua di **Soresso**, uova CCxxv.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 308.9: che p(er) pasqua di **Surrexio** si facesse macinare VIII mogia di grano...

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 72.3: Allora era domenica del **sorressio**.

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 104.21: La pasqua del **Surresso** con due di seguenti.

[7] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 134.20: Eborne fior. 4 d' oro che dierono i chonpagni per la Pasqua di **Soresso** lbr. 5 s. 16 a ffor.

SORRIPA s.f.

0.1 *sorripa.*

0.2 Da *sopraripa* con sostituzione del prefisso.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che sopraripa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Dir.] Lo stesso che sopraripa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 448, vol. 1, pag. 295.30: Et dare la terra et lo castello guarnito a volontà de la podestà di Siena et di suo certo messo, et passaggio et guida et maltolletto, o vero **sorripa** non tollere o vero fare tollere, o vero lassare tollere, in tutta la sua forza et distretto.

SORRÓDERE v.

0.1 *sorrodono.*

0.2 Da *rodere*.

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nell'orig. fr. si legge *seurondent* 'inondare, sommergere' (cfr. Brayer-Leurquin Labie, p. 343, cap. 58, § 230), per cui *sorrodono* potrebbe dipendere da una errore di lettura del modello fr.

0.7 1 Lo stesso che corrodere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che corrodere.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.21: Così dovemo noi gridare i fiotti de' malvagi pensieri, che **sorrodono**, e soprabondano sovente il cuore, che 'l cuore non perisca per consentimento. || Citton, *Somme le roi*, V, 111 legge «sorodono».

SORTIVO agg.

0.1 *surtive*.

0.2 Da *sorto* 1.

0.3 *Poes. an. tosc.*, 1356: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di una fonte:] che sgorga in superficie (anche fig.).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Di una fonte:] che sgorga in superficie (anche fig.).

[1] *Poes. an. tosc.*, 1356, 13, pag. 8: Magno Signor, fontane assai **surtive** / e grandi fiumi sono in tuo terreno, / che sono pieni fino a l'alte rive, / e non si seccan per longo sereno...

SORTO (1) agg.

0.1 *surta*, *surto*.

0.2 V. *sorgere* 1.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dritto in piedi; in una posizione eretta. **2** [Relig.] [Rif. a Gesù:] ritornato alla vita dopo la morte.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Dritto in piedi; in una posizione eretta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.43, vol. 1, pag. 441: Io stava sovra 'l ponte a veder **surto**, / sì che s'io non avessi un ronchion preso, / caduto sarei giù sanz' esser urto.

[2] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 74a.7, pag. 74: rizzarsi bene ogn'uom se ne fa liè, / e di viltà mai non contaminò / lo 'ncespicato, che **surto** ben riè / chi d'ingegno o di forza il trassinò...

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 26, pag. 392.24: Io stava sopra 'l ponte a veder **surto**, / sì che s'io non avesse un ronchion preso, / caduto sarei giù senza esser urto. [43-45] / **surto**, *idest* ficto.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 43-48, pag. 674.3: *Io*, cioè Dante, *stava sopra il ponte*; che era sopra l'ottava bolgia, *a veder*; cioè quello ch'era nell'ottava bolgia, **surto**; cioè fermo, come si dice *surta* l'àncora, quando è fermata...

2 [Relig.] [Rif. a Gesù:] ritornato alla vita dopo la morte.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.9, vol. 2, pag. 352: che Cristo apparve a' due ch'erano in via, / già **surto** fuor de la sepulcral buca...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-15, pag. 497.30: *Già surto*; cioè risuscitato e levato, *fuor de la sepulcral buca*; cioè de la clausura del sepulcro...

SORTO (2) s.m.

0.1 *sorti*.

0.2 Etimo incerto: lat. mediev. *sors* (di att. posteriore, v. **0.6 N**), oppure da *sorgere* 1 (cfr. Baldelli, *Carta pisana*, pp. 28-29 e Castellani, *I più antichi*, p. 139).

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. pis.*, XII pm.

0.5 Genere incerto (non desumibile dai contesti cit.), -i nel femm. plur. della III declinazione non è escluso in pis. ant., ma non caratteristico (cfr. Castellani, *Saggi*, vol. I, pp. 308-12).

0.6 N Il lemma è att. in un doc. lat. pis. del 1195 (cfr. GDT, p. 616): «serra(m) parva(m) (et) asia(m) (et) unu(m) marchiu(m) cu(m) sortib(us)». || Cfr. **1** [2].

0.7 1 [Carpent.] Varietà di chiodo?

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Carpent.] Varietà di chiodo?

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 4.20: Alo ispornaio sol. xxx. In **sorti** dr. iiiii. In **sorti** dr. iii. Conciatura dr. i.

[2] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.4: Intra marchio e **sorti** e serra dr. xv.

[3] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.13: Pisone di boteghe dr. xxxxi. In **sorti** dr. v. Inn aguti ispannali dr. xii. In vino dr. v.

SORVENIRE v.

0.1 *sorvenendo*, *sorvene*, *sorvenir*, *sorvenire*, *sorvenne*.

0.2 Fr. *survenir*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Giungere e manifestarsi in maniera rapida e improvvisa, per lo più subentrando ad altro. **1.1** Trans. [Att. in forma passiva, focalizzando il punto di arrivo di un moto:] raggiungere e colpire.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Giungere e manifestarsi in maniera rapida e improvvisa, per lo più subentrando ad altro.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 34.14, pag. 93: e m'agrada a misagio / rappador saver tutti e frodolenti; / e agradami veder fuggir carizia, / **sorvenendo** devizia / e abbondanza, che pasce e che reface / tutte affamate genti...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 1a.13, pag. 5: La figura che già morta **sorvene** / è la fermezza ch'averà nel core.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 109.14: Mercatanti fiorentini passavano in nave per andare oltramare. **Sorvenne** loro crudel fortuna di tempo che lli mise in pericolosa paura...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 57.38: cioè il bene per adoperare, e 'l male per ischifare, quando alcuna cosa può **sorvenire** che gravare noi debba, e per le cose passate puote molto giudicare quelle che sono a venire.

[5] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 561.19: Molto la malmena e dirompe; le strette presse va disertando. Ma Filiminis tosto **sorvenne** e con la spada in mano gli va ferendo...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 165, pag. 144.22: gli comandò ch'egli avese in sua compagnia tutti coloro ch'erano rimasi ne la città, fuori solamente C che rimanesero per la terra difendere se alcuno aguato vi **sorvenise**.

– [Di un sentimento che si rende manifesto].

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 2687, pag. 120: En tal luogo el se artenne, / De che gran çoia li **sorvenne**, / Segundo como aldir porí, / Se ben intender me vorí.

1.1 Trans. [Att. in forma passiva, focalizzando il punto di arrivo di un moto:] raggiungere e colpire.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 13, pag. 487: e que' che vuol pigliar l'uccel d'inganno, / veg[g]endol bianco e d' umile sembianza, / si sente **sorvenir** d'ardente flamma / che gitta quello uccello aprendo 'l becco...

SORVINCERE v.

0.1 *sorvince*.

0.2 Da *vincere* prob. sul modello del fr. ant. *sorveindre*.

0.3 Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tos./faent.): **1**.

0.7 1 *Sorvincere* qsa: risultare superiore in un confronto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 *Sorvincere* qsa: risultare superiore in un confronto.

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tos./faent.), 55, pag. 455: e se mal sento, vincelo un gioi' tutto, / se d'amoroso bene aggio un sol mico, / come **sorvince** ambra, mirra e spico / di fino odor cosa ventata a fumo.

SORVIZIARE v.

0.1 *sorviziato*.

0.2 Da *viziare*.

0.3 Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Viziare* in maniera eccessiva; corrompere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 *Viziare* in maniera eccessiva; corrompere.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.47, pag. 599: Provo ciò: che 'l tuo senno pargoletto / m'avea 'l debole cor **sorviziato** / e l' alma forsennato - e l' altre membra.

SOSTA (1) s.f.

0.1 *sosta, soste*.

0.2 Da *sostare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.4.1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.5 Locuz. e fras. *avere sosta 1.2; comprare a sosta 3; dare sosta 1.3, 1.4.1; dare soste 1.4.1; domandare sosta 1.4.2; donare soste 1.4.1; fare soste 1.2; in breve sosta 2; in poca sosta 2; pigliare sosta 1.2; porre sosta 1.3, 1.4.1; prendere soste 1.2; senza sosta 1.1; senza soste 1.1.*

0.7 1 Fase e condizione di pausa e sospensione che interrompe la continuità di un'azione, di un movimento o di un processo in atto. Estens. Stato di arresto e di indugio; tappa, fermata. **1.1** Locuz. avv. *Senza sosta, soste*: senza interruzione e senza indugio, in modo rapido e in poco tempo; ininterrottamente. **1.2** Locuz. verb. *Avere, pigliare sosta / fare, prendere soste*: fermarsi; interrompersi. **1.3** Locuz. verb. *Dare, porre sosta* a qsa: fermare. **1.4** [Rif. ad un precedente stato di agitazione e di contrasto:] quiete momentanea, tregua. **2** L'intervallo di tempo (inteso come fase di indugio e attesa) che precede un nuovo sviluppo o il risultato di una dinamica o di un movimento. Locuz. avv. *In breve, poca sosta*: in breve tempo. **3** [Econ./comm.] Fras. *Comprare a sosta*: acquistare qsa con denaro preso a prestito. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Fase e condizione di pausa e sospensione che interrompe la continuità di un'azione, di un movimento o di un processo in atto. Estens. Stato di arresto e di indugio; tappa, fermata.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 53, vol. 1, pag. 92: La qual cosa sentendo i Fiorentini, / vi cavalcaro, e fur loro alle coste, / e percossero a loro arditamente, / sicchè a difesa fecion poche **soste**...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 44, terz. 3, vol. 2, pag. 221: e mandò la risposta / in trentacinque dì, ch'era ordinato / d' aver quaranta dì, e non più **sosta**...

1.1 Locuz. avv. *Senza sosta, soste*: senza interruzione e senza indugio, in modo rapido e in poco tempo; ininterrottamente.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 408.5, pag. 331: e giunte alla caverna sanza sosta...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 56.2, pag. 69: Il fine fu di quella diceria / che 'l tempio s' argomenti sanza sosta; / ogni stormento per gran vigoria / a le celesti melodie s' accosta, / facendo gran romor con voce pia...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 94, vol. 4, pag. 142: Ma dessi vi tornar di botto ad oste / e diervi la battaglia dall' un lato, / e di lor morti assai fur senza soste.

1.2 Locuz. verb. *Avere, pigliare sosta / fare, prendere soste*: fermarsi; interrompersi.

[1] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tos.), I, st. 34.6, pag. 119: Ma pur, veggendo sua bramosa voglia, / sì gli rispuose, quando el['] ebbe sosta: / - Bene che il mio core del tuo partire tormenta, / po' ch' a tte piace, ed io ne sono contenta.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 42.4, pag. 340: Così li due amanti con sospiri / vivevan tutto il giorno discontenti, / e vegnente 'l mattino i lor martiri / avevan sosta...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 85.5, pag. 352: ma dolente si scosta / dal suo disio, il qual quanto mirare / poté il mirò, piogliando talor sosta, / vista faccendo di sé racconciare; / ma non avendo più luogo lo stallo, / uscì piangendo d' Attene a cavallo.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 2, vol. 3, pag. 243: Di là da Signa fur le prime poste, / e per dare a Castruccio gelosia / di Lucca, e di Pistoï', tre di fe soste.

[5] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 37.1, pag. 180: E cavalcando sanza prender soste...

1.3 Locuz. verb. *Dare, porre sosta* a qsa: fermare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.72, vol. 2, pag. 503: Quand' io da la mia riva ebbi tal posta, / che solo il fiume mi faceva distante, / per veder meglio ai passi diedi sosta, / e vidi le fiammelle andar davante...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 11, pag. 68.16: Queste parole dette, l' uno confortato dall' altro, rasciugammo le lagrime, e a quelle ponemmo sosta per quella notte.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 21, vol. 2, pag. 477.24: Ora nel processo nostro per lo verno dando sosta all'altre fortune così apparecchia a narrare cosa spiacevole alla nostra città di Firenze e all'altre città a llei vicine.

1.4 [Rif. ad un precedente stato di agitazione e di contrasto:] quiete momentanea, tregua.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 61.4, pag. 173: e sospirando, / quando era assai stanco di dolersi, / alcuna sosta quasi al dolor dando...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 126.7, pag. 76: forse farà ancor luogo il potere / al buon volere, e se non ti par male, / presta alla pena tua alquanto sosta...

[3] *f Meditaz. sopra l'Albero della Croce*: E poichè ivi fu giunto tutto ansio, e trangosciato, non gli fu dato pure un poco di sosta. Il Crusca (1) s.v. sosta.

1.4.1 Locuz. verb. *dare, porre sosta / dare, donare soste* a qno / qsa (proiezione dell'animo o di un affanno): dar tregua, concedere riposo.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.39, pag. 69: Pur solo un'ora a me non danno sosta / tuti mali, cercandom' ogni membro...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 224.14, pag. 450: Ched' i' era certan, sed i' toccasse / L'erlique che di sotto eran riposte, / Che ogne mal ch'i' avesse mi sanasse; / E fosse mal di capo, o ver di coste, / Od altra malatia, che mi gravasse, / A tutte m'avria fatto donar soste.

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 40.5, pag. 758: e non mi danno i miei nemici sosta / perché fedito veg[gi]anmi ed infermo...

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 210, pag. 331: comandò a la Superbia ke tenda 'l pavelione / e prenda munti e coste; / la Humilitate prendere e mecterla in presione: / facçalo e no i dia soste; / fosse celate facçali cupe de gran raione...

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 125.14, pag. 721: Donque m'odite, poi ch'io parlo a posta / d'Amor, a li sospir' ponendo sosta.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 50.5, pag. 170: e di Criseida molto ragionaro, / sanza dar sosta Troilo agl'infiammati / sospir...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 21.7: Questa compassione e dubitanza di peggio facevano li suoi parenti stare attenti a' suoi conforti; li quali, come alquanto videro le lagrime cessate e conobbero li cocenti sospiri alquanto dare sosta al faticato petto...

1.4.2 Locuz. verb. *Domandare sosta*: chiedere tregua.

[1] *F Istorie pistolesi*, XIV (tosca.), cap. 175: Domandò sosta al popolo, e mandò, che volea parlamentare col Vescovo, e col Vicario di Pistoia. Il Biscioni, p. 350.

2 L'intervallo di tempo (inteso come fase di indugio e attesa) che precede un nuovo sviluppo o il risultato di una dinamica o di un movimento. Locuz. avv. *In breve, poca sosta*: in breve tempo.

[1] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosca.), II, st. 36.6, pag. 130: e, combattendo come paladino, / rimase il campo a lui in poca sosta, / gli altri fuggendo, il Soldano seguitando, / mettendogli per terra, scaval[lan]do.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 89, vol. 3, pag. 263: ed e', come talvolta fassi, / li fe guardar da parte, e 'n poca sosta / inverso Roma fe pigliare i passi...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 67, vol. 3, pag. 73: Questo fer per la morte di Banduccio, / ed altri oltraggi fatti in breve sosta, / onde ciascun di lui era ristucco.

3 [Econ./comm.] Fras. *Comprare a sosta*: acquistare qsa con denaro preso a prestito. Il Cfr. *Facere sostam* 'mutuum dare cum foenore, ab Italico *Sosta*' in Du Cange s.v. sosta.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 118, vol. 1, pag. 117.12: non si deroghi, o vero derogare si possa in alcuno modo a li contratti fatti di chinci indietro intra coloro e' quali compraro el grano, o vero biado a sosta, o vero ricevere debono per nome d'affitto, o vero per le terre, le quali daranno a lavorare...

[u.r. 23.10.2013]

SOSTA (2) s.f.

0.1 *sosta, soste*.

0.2 Etimo incerto: lat. *exosta* dal gr. *exostis* 'che spinge fuori'? Il Cfr. Alessio, *Nuove postille*, p. 41 s.v. sosta.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. a partire dal 1224 in documenti mediolatini di Venezia, cfr. Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. sosta.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mar.] Una delle funi della nave, amantiglio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Mar.] Una delle funi della nave, amantiglio.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.14: favisi sarcia d'onne rasone, commo morganali, orze, soste, azoli, proderi e multi altri nummi de sarcia, li quai fanno qui' c'ano a bacecarsi con essi.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Piero] madr. 3.14, pag. 5: Ado' le fonde? - Cala l'anzolelo. - / - Adentra pozza, mola de la sosta. - / Alor z' a pope ciaschedun s'acosta.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1379] 79.240: ancora dei sgordili - è vivo el Costa, / notrito per tua sosta - en duri affanni, / che de

duo anni - li crepasti gli occhi. Il Diversamente Manetti (cfr. *Glossario* s.v.) interpreta 'appetito intenso'. Il contesto non è del tutto chiaro ma l'interpretazione qui proposta è corroborata dall'ambientazione veneziana dell'intera frottola e dal richiamo alla strumentazione della barca con il riferimento ad un'altra corda, lo *sgordilo*, nel verso immediatamente prec.

SOSTARE v.

0.1 *sosta, sostami, sostanno, sostant, sostare, sostasse, sostasser, sostate, sostati, sòstati, sosto, substare.*

0.2 Lat. *substare* (DELI 2 s.v. *sostare*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: *Esercizi cividal.*, XIV sm.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Nota la forma prettamente lat. *substare* in *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9: «non po[tea] substare sopra la contrizione».

0.7 **1** Avere sede e fondamento, stare. **1.1** *Sostare* a qno: star sotto. **2** Interrompere qsa.; dar tregua a qsa (uno stato di agitazione). **2.1** Star fermo in un luogo o in una det. posizione rimandando qualsiasi spostamento o movimento. Pron. Fermarsi. **2.2** Lo stesso che cessare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Avere sede e fondamento, stare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 31.8, pag. 40: no t'è honor mi preso tormentare, / la cui salute en ti sola **sosta**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 7, vol. 4, pag. 177: L' altro quartier di là dal fiume **sosta**, / e quasi inver Levante alza le fronti, / perocchè 'n parte piglia della costa.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 142.6: però che sopra la satisfazione si riposa tutta l'asenza de l'anima, che non po[tea] **substare** sopra la contrizione, nè sopra la confessione...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 521.13: La fede è detta sustanzia delle cose da sperare; però che ella è cagione che quelle cose, che si sperano nel tempo a vvenire, in noi si sustanzino, e per alcuno modo fa quelle in noi **sostare**.

1.1 *Sostare* a qno: star sotto.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 5, pag. 99.5: ed è detta spera diritta imperciò che a quella gente i poli **sostanno** igualmente e l'uno non si lieva più alto de l'altro sopra l'orizzonte...

2 Interrompere qsa.; dar tregua a qsa (uno stato di agitazione).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2234, pag. 253: E io, ch'ognora atendo / di saper veritate / de le cose trovate, / pregai per cortesia / che **sostasser** la via / per dirmi il convenente / de luogo e de la gente.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.93, vol. 2, pag. 323: «Spirto in cui pianger matura / quel senza 'l quale a Dio tornar non pòssi, / **sosta** un poco per me tua maggior cura.

[3] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 88-96, pag. 453.40: **Sosta** un pogo per me; cioè indugia un pogo per me Dante...

[4] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [FraLan] ball.52.13, pag. 171: Poi che la tua biltà tanto mi tiene /

soggetto a te, che d'altro non mi cale, / **sostami** l'aspra pena, che m'assale / veggendo a sì gran fé far villania.

2.1 Star fermo in un luogo o in una det. posizione rimandando qualsiasi spostamento o movimento. Pron Fermarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.8, vol. 1, pag. 260: Venian ver' noi, e ciascuna gridava: / «**Sòstati** tu ch'a l'abito ne sembri / essere alcun di nostra terra prava».

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), *Prologo*, pag. 3.26: pregò il maestro Riccardo che **sostasse** tanto ch'e' potesse scrivere, e fece la testimonianza che egli ave' vedute tutte queste cose e ch'egli era stato a Messina e tutte vedutele come la profezia dicea...

[3] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [NicPro] ball. 2.7, pag. 102: ben vedi ch'i' fo altro; non picchiare - : / per ch'io a l'uscio **sosto**. / Così mi sto, che esso ed ella vene...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.23: impiastrò la mano e 'l braccio della fanciulla per modo, che stesse ben morbido; e fatto questo, la fece **sostare** un' ora, acciò che stesse ben morbida, ed elli andò a provvedere e' cavalli...

2.2 Lo stesso che cessare.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 56.6, pag. 69: ogni stornamento per gran vigoria / a le celesti melodie s' accosta, / facendo gran romor con voce pia; / così nessuna d'allegranza **sosta**, / e quel bel tempio tosto edificaro / d' argento e d' oro molto ricco e caro.

[2] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 30, pag. 105.2: Gli vilans, gli quagl disidravin la ployo, qualsise si clamo ya ripintit, no **sostant** elo sì in freço. *Rusticonum, qui optabant pluviam, quispiam vocat iam se esse illum quem penituit, ipsa non cessante ita in frequentia.*

– [Integrato da una frase infinitiva].

[3] *Cantare di Lasancis*, a. 1375 (tosco.), st. 9.8, pag. 24: di quella parte iscese a la marina - / il quale fu nato a l' Isola Riposta; / di conquirer la Tavola non **sosta**.

[4] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.70, pag. 402: non è viva la fede / che virtù non adopra; / iniquo è chi piú sa e di far **sosta**.

SOSTARO s.m.

0.1 *sostaro*.

0.2 Da *sosta* 2.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Mar.] Il marinaio addetto alla cura dell'amantiglio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Mar.] Il marinaio addetto alla cura dell'amantiglio.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, 9.51, vol. 3, pag. 125: Et aggi buono orciario, / palombaro e gabbiero, / **sostaro** et an prodieri, / pedotte e themonieri, / e sien tutti ben prestì / tirar la poggia questi.

SOSTENTÀCOLO s.m.

0.1 *sostentacolo, sustentacoli; a: sustentaculo; f: sostentacullo.*

0.2 Lat. *sustentaculum* (DEI s.v. *sostenere*).

0.3 **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): **2**; *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ciò che sostiene (in contesto fig.). **1.1** [In contesto med.]: piccolo sostegno atto a tenere fermo un medicamento. **2** [Anat.] Osso posto alla base del cranio, costituito da un corpo di forma cubica da cui si dipartono tre coppie di appendici; lo stesso che pasillo.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Ciò che sostiene (in contesto fig.).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 8, vol. 5, pag. 634.1: [34] Beato quello uomo, il qual mi aude, il qual vigila ogni di dinanzi alle mie porte le quali sono la scrittura santa, e sta con diligenza alli **sustentacoli** della mia porta i quali sono i predicatori.

– Fig.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecl* 6, vol. 6, pag. 187.2: [30] E le buone sue opere ti saranno in defensione di fortezza, e **sostentacolo** di virtude; e gli ornamenti suoi ti saranno in stola di gloria.

1.1 [In contesto med.]: piccolo sostegno atto a tenere fermo un medicamento.

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 1, cap. 19], pag. 243.9: Dall'una p(ar)te et dell'altra del naso si vuole ponere un piomacciuolo di pan(n)o et uno **sustentaculo** in modo di capestro, sì che no(n) possa vagare a alcuna delle parti: vi facciamo come uno ritenaculo.

2 [Anat.] Osso posto alla base del cranio, costituito da un corpo di forma cubica da cui si dipartono tre coppie di appendici; lo stesso che pasillo.

[1] **GI f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): Uno altro de drieto sora la rechia che tien li diti sie ossi e vien chiamato **sostentacullo** over pasillo. || Altieri Biagi, p. 125.

SOTTAGGIÜNGERE v.

0.1 *sutaiungirò, sutaiunsi, suttaiungi, suttaiungiri, suttaiungirò.*

0.2 Da *aggiungere*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Integrare ad una sequenza di elementi simili. **2** [Seguito da una proposizione dichiarativa:] dire a integrazione o chiarimento del già detto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Integrare ad una sequenza di elementi simili.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 187.1: Di li quali l'uno hunuri di la antiqua origini di lu optimu homu usurpau abrazandu lu supranomu Corvinu, l'altru se **suttaiungi** per summu ornamentu gloriandusi per adastanza et per lu principiu di lu cunsulatu. || Cfr. Val. Max. VIII, 15, 5: «alterum

summo **subiungit** ornamento tam celeritate quam principio consulatus gloriando.»

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 168.17: Lu ocu, lu quali pari qui sia multu contrariusu a la industria et a lu studiu, se divi modu **suttaiungiri**: non quillu per lu quali la virtutu invanissi, ma quillu per lu quali issa esti recreata.

– [Nella costruzione di un discorso].

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.27: A la quali gloria eu **suttaiungirò** lu vituperiu di li femini di Africa, per tali que issu para plù laydu. || Cfr. Val. Max. II, 6, 15: «Cui gloriae Punicarum feminarum, ut ex comparatione turpius appareat, dedecus **subnectam**».

2 [Seguito da una proposizione dichiarativa:] dire a integrazione o chiarimento del già detto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 118.11: Intandu a la genti barbara disiyusa di sapiri que vulia zò diri issu **sutaiunsi** que lu nostru exercitu era semelyanti a la cauda di lu cavallu... || Cfr. Val. Max. VII, 3, 6: «tunc barbarae contioni quorsum ea res tenderet cognoscere cupienti **subiciti** equi caudae consimilem esse nostrum exercitum».

SOTTÈNDERE v.

0.1 *sontende.*

0.2 Lat. *subtendere* (DELI 2 s.v. *sottendere*).

0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Savasorra*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Geom.] [Rif. ad uno dei lati di un triangolo:] opporsi ad un angolo unendo i vertici dei due segmenti che lo formano (nei contesti: l'angolo retto).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Geom.] [Rif. ad uno dei lati di un triangolo:] opporsi ad un angolo unendo i vertici dei due segmenti che lo formano (nei contesti: l'angolo retto).

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.14: giungerai insieme li quadrati d' anbuoro quelle latora e la somma che verrà troverai la radice e arai la lunghezza di quel lato che **sontende** l'angolo ricto.

[2] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.20: cutanto este lo quadrato del lato del *ac* che **sontende** l'angolo del *b*, hoc est l' angolo ricto...

[3] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.41: perciò che la lancia *ed* e -1 muro *eb* e -1 piano *bd* fanno uno triangulo ortogonio, e -1 lato del *ed* **sontende** l'angolo ricto...

[u.r. 16.10.2013]

SOTTENTRAMENTO s.m.

0.1 *sottentramenti; f: sottentramento.*

0.2 Da *sottentrare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sottile sottentramento*.

0.7 **1** Lo stesso che penetrazione (anche in contesto fig.). *Sottile sottentramento*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che penetrazione (anche in contesto fig.). *Sottile sottentramento*.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 372.24: E poi bassati gli occhi sopra le salate onde, e vedendole verdi e spumanti biancheggiare nelle sue rotture con tumultuoso romore, e similmente il vento con sottili sottentramenti stimolare quelle...

[2] **F** Cassiano volg., XIV (tosca.), coll. 23, cap. 7: ma non possono riguardare con purificato vedere veruno **sottentramento** di pensieri, nè anche quelli sdruciolenti e occulti pizzicori, i quali con picciolo e sottile sottentramento compungono la mente... Il Bini, *Cassiano*, p. 290.

SOTTENTRARE v.

0.1 *sottentra, sottentrando, sottentrano, sottentranti, sottentrare, sottentrarono, sottentrarvi, sottentrasse, sottentrassero, sottentrata, sottentrati, sottentrato, sottentrava, sottentravano, sottentravi, sottentrerebbe, sottentri, sottentriamo, sottentrino, sottentrò, sottentroe, sottentron, sotto entrare, sotto entraro, sotto entrata, sotto entrato, sottoentra, sotto entra, sotto entrava, sotto entravano, sottoentrada, sottoentrando, sotto entrarono, sottoentrata, sottoentrò, sotto entrò, sottoentroe, sottointrare; a: sottentrante.*

0.2 Da *entrare* sul modello di lat. *subire*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 *Sottentrare a*, in qsa: collocarsi al di sotto di qsa. Trans. Sostenere qsa. **1.1** Sottomettersi, sottoporsi a qsa e sopportarla; arrendersi ad una volontà superiore. **2** Avvicinarsi a qsa (un ostacolo, una fortificazione) con l'intento di oltrepassarlo (anche fig.). **3** [Spesso integrato da un avverbio o da un sintagma predicativo:] muoversi da una posizione bassa o nascosta introducendosi nell'ambiente di accesso ad un spazio interno; penetrare. Anche fig. **3.1** Avanzare insinuandosi e serpeggiando. **3.2** Manifestarsi all'improvviso (da una collocazione nascosta); sopraggiungere; subentrare a qno o qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 *Sottentrare a*, in qsa: collocarsi al di sotto di qsa. Trans. Sostenere qsa.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 140.20: Di queste lagrime serai contento senza morte, e la tua fiaccola non è degna di sottointrare li avidi fuochi...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.24: una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente (che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva) sotto entravano alla bara; e quella con frettolosi passi, non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto ma alla più vicina le più volte il portavano...

[3] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 341.13: Or come permarrebbe niuna cosa in suo essere, se non fossono quelle sante mani? **Sottentrarono** alcuni

alla croce, dirizzandola; facendo la parte di sotto entrare in quella tana, e rincalzaronla perché stesse ferma

1.1 Sottomettersi, sottoporsi a qsa e sopportarla; arrendersi ad una volontà superiore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 270.12: e lo ingegno doma li (serpenti) tigri e li leoni di Numidia, e il toro a poco a poco **sottentra** a l'aratro del villano.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 99.28: Artifilo, che lungo spazio avea sostenuto il disio della battaglia, muove sé e' suoi con dovuto ordine; e volenterosi **sottentrano** a' gravi pesi della battaglia.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 715.22: E sì come i primi giuochi offendono li teneri giovenchi e il cavallo tratto dello armento appena sofferà il freno, altresì male i rozzo petto **sottoentroe** al primo amore...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 25, pag. 286.6: E qui descrive il luogo conveniente a quello officio, acciò che alcuna non possa passare, senza esser **sottoentrata** alla sua essaminazione.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 31, pag. 430.27: alquante famiglie coi tabernacoli e col pecuglio, questa è la loro pecunia, seguitarono il re: tutta l'altra moltitudine de' Massili **sottentrò** alla dizione di Siface. Il Cfr. *Liv.* XXIX, 6, 31: «cetera Maesuliorum multitudo in dicionem Syphacis concessit».

1.1.1 Fig. [Integrato da un'infinitiva:] farsi carico di una responsabilità (definita nel contesto).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 75, pag. 650.2: Chi, se la contraria fortuna tornasse, di vivere mitissimamente mi daria consiglio, come tu facesti più volte, essendo amore di morte nel mio misero petto? Chi alle mie gravi avversità aiutarmi sostenere gli avversarii fati **sottentrerebbe**, come tu sottentravi?

2 Avvicinarsi a qsa (un ostacolo, una fortificazione) con l'intento di oltrepassarlo (anche fig.).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 42, pag. 169.29: non vi oppose steccato lo'imperadore romano; o mostrando superbamente fidanza al nemico, o a ciò che a chi spesso **sottentrasse** alle mura della città fosse aperto il ritornare. Il Cfr. *Liv.* XXVI, 6, 42: «seu fiduciam hosti superbe ostentans sive ut subeunti saepe ad moenia urbis recursus pateret».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 40, pag. 356.5: E io ho per certo, che a me discordante da questa fretta di trapassare in Africa conviene **sottentrare** all'opinione di due cose... Il Cfr. *Liv.* XXVIII, 8, 40: «atque ego certum habeo dissentienti mihi ab ista festinatione in Africam traiciendi duarum rerum subeundam opinionem esse».

– Sost.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 289.6: di fossa e di doppio steccato la città cinse, e il suo esercito in tre parti divise, acciò che l'una parte sempre avesse in quiete e intanto colle due la combattesse. La prima parte avendo cominciato a combatterla, atroce per certo e dubbiosa battaglia fu: nè era leggère cosa il **sotto entrare** o portare le scale al muro per li teli che di quegli venivano...

3 [Spesso integrato da un avverbio o da un sintagma predicativo:] muoversi da una posizione bassa o nascosta introducendosi nell'ambiente di

accesso ad un spazio interno; penetrare. Anche fig.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 241.2: Mentre che i petti sono pieni di letizia e non sono costretti da dolore, si si aprono e manifestano; allora la lusinghiera lussuria **sottentra** per arte.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 59.1: Io medesimo, quando sono **sotto entrato** nelle caverne della terra, e ho sotto posti a quelle gli miei dossi; fo stare solliciti, per la paura, quegli di ninferno, e tutti quegli del mondo.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 56, pag. 212.22: Deh, or non pensi tu che cosa è il sonno, e come egli sottilmente **sottentra** ne' disiderosi occhi e negli affannati petti?

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 243.3: quella [[la porta]] in parte co' bastoni levarono, e parte colle funi in alto tirarono in tanta altezza, che **sotto entrare** potevano gli uomini ritti. || Cfr. *Liv.* XXVII, 6, 28b: «in tantum altitudinis ut subire recti possent».

– [Rif. ad un fiume:] *sottentrare per* qsa (elementi del territorio): scorrere attraverso.

[5] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 213-222], pag. 6.32: [L]o puniceo Rubicone escie di piccola fonte, e corre con poche acque, e **sottentra** per le valli di sotto quando la fervente state è riscaldata...

[6] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 950-986], pag. 185.13: Disavedutamente avea passato uno rivo **sottentrante** per la seccha polvere, lo quale era il fiume Xanto

– Trans. [Rif. all'acqua:] filtrare in qsa.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 498.10: Licita cosa è a prender l'animo cum lusenghe furtivamente, si como la riva pendente fi **sottoentrada** da liquida acqua...

3.1 Avanzare insinuandosi e serpeggiando. || In partic. trad. il lat. *serpere*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.22: Questi sono li serpenti e' quali ingannano le colombe: questi sono li serpenti e' quali paiono che niscostamente **sottentrino**, et sotto dolceza di mele el toso vuomere...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 179.1: Ma quella lisciava lo discorrevole collo del crestuto serpente; e subitamente sono fatti due; e **sottentrano** con congiunto volgimento, insino a tanto che furo entrati nell'oscurità del contraposto bosco. || Cfr. *Ov., Met.*, IV, 600: «et subito duo sunt iunctoque volumine *serpunt*».

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 204.14: Io non posso più parlare; perciò che la corteccia già **sotto entra** per lo bianco collo, e sono coperta insino al capo. || Cfr. *Ov., Met.*, IX, 389: «nam iam per candida mollis colla liber *serpit*».

3.1.1 Fig. [Integrato da un'infinitiva:] mirare nascostamente (a qsa).

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 451, pag. 783.29: Il nostro duca è fatto maestro de le femine, e non va se non **sottoentrando** di mostrarti ch' egli abbia legittima scusa d' amaestrare le donne.

3.2 Manifestarsi all'improvviso (da una collocazione nascosta); sopraggiungere; subentrare a qno o qsa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 280.17: La brieve dimoranza è sicura, ma li pensieri per lunghezza di tempo s'alentano; l'assente amore viene vano e 'l nuovo **sottentra**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 258.18: Omè ch'egli non è sicura cosa lodare al compagno quello che tu ami però che quando a te amante il compagno credé, elli **sottoentroe** ad amare la tua donna.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.25: per voi e per li vostri forti fatti, per lo nome del duca Evandro, e per le battaglie vinte, e la speranza mia e della patria, qual seguitamento **sottentra** ora alla loda?

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 39.14: Ed ella: «Or hammi ingannato mancare alcuna cosa, per la quale, come mancando la fortezza del muro, nell' animo tuo infermità di perturbazione sia **sottentrata**?»

[5] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 694-747], pag. 73.12: Prendi consiglio con la battaglia; quando lo crudele diletto **sottentra**, presa la spada, gli cappelli dell'acciaio anno coperta la vergogna, chi si raccorda che singnori si mescolano, chi si raccorda di pesare le cagioni?

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 55.26: e essa movendosi, inmantenente trae la ruina con grande suono e busso, e cadde tutta supra le schiere de' Greci. Ma gli altri Greci tosto e senza alcuna dimoranza **sottentrano** e ricominciano la battaglia. || Cfr. *Aen.* «ea lapsa repente ruinam cum sonitu trahit et Danaum super agmina late incidit: ast alii *subeunt*, nec saxa, nec ullum telorum interea cessat genus.»

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 537.13: La ira **sottoentra**, soço mal, e el desiderio del guadagno, e le tençon e le question, le risse e lo sollicito dolor.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 194.143, pag. 214: e tu col tuo savere / **sottentri** a lor<co>, levando il male acquisto / a ciò che seguan la vita di Cristo.

3.2.1 [Rif. ad un contenuto mentale:] *sottentrare a* qno, *in* qsa (l'animo): balzare alla mente, sovvenire.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 505.35: e, se quella rangola fosse continuamente **sotto entrata** al vincitore di rompere le chiusure con mano e di mettere i compagni dentro alle porte... || Cfr. *Aen.* 9,757: «et si continuo victorem ea cura subisset, rumpere claustra manu...»

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 434.26: *La menzione* di quella cosa si **sotto entra** a me ch'io racconti quello che gravemente fu detto verso Decio Bruto in Ispagna. || Cfr. *Val. Max.* 6,4: «Cuius mentio mihi subicit quod aduersus D. Brutum in Hispania grauter dictum est referre».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 56.6: E occorrendogli tutte queste cose, **sottentrava** nell'animo un pensiero, quella già in un momento d'ora dovere ardere e in cenere ritornare.

[u.r. 18.11.2013]

SOTTENTRAZIONE s.f.

0.1 f. *sottentrazione*.

0.2 *Da sottentrare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che manifestazione (presentata come nuova rispetto ad uno stato precedente).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che manifestazione (presentata come nuova rispetto ad uno stato precedente).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: All'affanno succede la **sottotrazione** del dolore. Il Crusca (4) s.v. *sottotrazione*.

SOTTERFUGIO s.m.

0.1 *soterfugii*; **f**: *sutterfugio*.

0.2 Lat. mediev. *subterfugium* (DELI 2 s.v. *sotterfugio*).

0.3 *Let. volt.*, 1348-53: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) s.v. *formalità*, e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che dilazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Lo stesso che dilazione.

[1] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 209.26: preghandovi che sença più perdere de tempo o **soterfugii**, con effetto diate ordine che essa questione se reducha a debito fine...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche **sutterfugio** di tempo per lo reo, ma nella giustizia divina, non si guarda a tanta formalità. Il Crusca (3) s.v. *formalità*.

[u.r. 12.12.2014]

SOTTÈSSERE v.

0.1 *sottessere*.

0.2 Sul lat. *subesse*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che sottostare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che sottostare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 15, pag. 142.15: il vescovo de Roma, e ' suoi altri succiessori vescovi, delli apostoli dovere **sottessere** alla giuridizione d'alcuno prenze secolare...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 8, pag. 174.10: I quali pertanto dicie Anbruoigio però che ' fedeli a' signori e prenze non fedeli o malvagi vuole e insengnia l'appostolo **sottessere**, siccome elli dicie prima a Timoth.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 13, pag. 417.1: Ché volgliendo i vescovi di Roma, meno dovutamente e ecciessivamente

il tenporale possedere, né a llegali o edictes **sottessere** de' prenze o del fattore della legie umana...

SOTTESSO prep.

0.1 *sottesso*, *sotto esso*.

0.2 Da *sotto* e *esso* con valore rafforzativo ed enfatico (DEI s.v. *sottesso*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Al di sotto di; proprio sotto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Al di sotto di; proprio sotto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.19, vol. 2, pag. 533: e con men foga l'asta il segno tocca, / si scoppia' io **sottesso** grave carco, / fuori sgorgando lagrime e sospiri...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1 ott. 1.4, pag. 254: dintorno al sacro gorgoneo fonte, / **sottesso** l'ombra delle frondi amate / da Febo, delle quali ancor la fronte / spero d' ornarmi...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 190.21: Ecco che ben fu atterato l'orgoglio dei Cartaginesi dai Romani sotto la insegna dell'aquila, **Sottesso**; continua Iustiniano, secondo che finge l'autore, lo suo ragionamento dicendo sotto esso dell'aquila...

[4] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. IV, cap. 13, vol. 5, pag. 256.17: e la nazione ribellante, più temerariamente combattente che arditamente, al giogo di sotto, al quale s'è tolta, a ritornare **sottesso** costrignete». Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Potrebbe trattarsi, tuttavia, di un 'sott'esso' con *esso* pronomi rif. anaforicamente al *giogo di sotto*.

SOTTIGLIAMENTO s.m.

0.1 *sotigliamento*, *sottigliamento*, *sottigliamento*, *suttigliamento*.

0.2 Da *sottigliare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Inganno, raggio. **2** Capacità di discernere e ragionare, discernimento. **3** Opera accurata e raffinata (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 15.06.2005.

1 Inganno, raggio.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.28: E rende la persona forte et è contraria ad ogni toscico. Unde che lla ha cum sì non puote esser atosicato per alcuno **sottigliamento**.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Sap* 15, vol. 6, pag. 138.10: Non indusse noi in errore lo **sottigliamento** delli uomini della mala arte, nè l'ombra della pittura fatica senza frutto, la figura intagliata per varii colori...

2 Capacità di discernere e ragionare, discernimento.

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 43.108, pag. 157: Lo Patre omnipotente, en chi è 'l potire, / al suo Figliol fa dolce parlamento: / «O Figliolo mio, summo sapire, / en tene iace lo **suttigliamento**. / D'aracquistare l'omo è en piacere / a tutto quanto lo nostro convento... ll 'intelligenza' (Ageo).

3 Opera accurata e raffinata (?).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 23.16, pag. 144: Ciò ch'E' si fece - in voi, non si ripiglia: / tanto **sotigliamento** mai non fia.

[u.r. 28.05.2007]

SOTTIGLIANZA s.f.

0.1 *setianza, setiiançe, sotijance, sotiliança, sotizanza, sottigliansa, sottiglianza, sottigliança, sottillianza, sottilliance, sutigliança, sutiliança, sottiglianza, sutillianza.*

0.2 Da *sottigliare*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. a *sottiglianza* **3.1.1**; per *sottiglianza* **3.1.2**.

0.7 1 Complicazione e difficoltà intellettuale (di un discorso, di uno scritto, di un concetto). **1.1** Concetto complicato o difficile. **2** La qualità di chi sa distinguere e discernere in modo preciso e accurato ciò che è apparentemente molto simile e quindi confondibile. **2.1** [Con connotazione neg.]. **3** Avvedutezza, capacità di comprendere le situazioni e volgerle al proprio vantaggio. **3.1** Astuzia; [con connotazione più esplicitamente neg.:] capacità di ingannare, dissimulare o far credere il falso. **4** [Con recupero, in contesto metaf., del signif. etimologico concreto:] la qualità di ciò che è fine e sottile.

0.8 Gian Paolo Codebò 15.06.2005.

1 Complicazione e difficoltà intellettuale (di un discorso, di uno scritto, di un concetto).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19a.9, vol. 2, pag. 481: Così passate voi di **sottigliansa** / e non si può trovar chi ben ispogna, / cotant'è iscura vostra parlatura.

1.1 Concetto complicato o difficile.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 542, pag. 194: «Amico, io ben vorria / che ciò che vuoi intendere / tu lo potessi imprendere, / e sì sottile ingegno / e tanto buon ritegno / avessi, che certanza / d'ognuna **sottiglianza** / ch' io volessi ritrare, / tu potessi aparare / e ritenere a mente / a tutto 'l tuo vivente.

2 La qualità di chi sa distinguere e discernere in modo preciso e accurato ciò che è apparentemente molto simile e quindi confondibile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 29, pag. 356.25: La **sottillianza** è scernimento di vizi da le virtudi ke àno similianza di virtudi.

2.1 [Con connotazione neg.].

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 20, pag. 627: Mo certe e veritevole sì ne sarà alguante, / le altre, sì com' disi, serà significanze; / donde vui ke leçì en le scripture sante / no le voiai avilar per vostre **setiiançe**.

3 Avvedutezza, capacità di comprendere le situazioni e volgerle al proprio vantaggio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 958, pag. 273: In tut quel ann k'el have la forza e la possanza / Se percazó fortemente per sôa **setianza**, / Sí k'el no venn a tragio d'aver zamai pesanza: / Perzò el stet quel anno segur senza temanza.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 29, vol. 3, pag. 103.3: Le azioni dell'anima sono secondo la misura delle virtudi morali, e secondo misura di prudenza, di **sottiglianza**, e di scaltrimento sbrigato.

3.1 Astuzia; [con connotazione più esplicitamente neg.:] capacità di ingannare, dissimulare o far credere il falso.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 1.6, pag. 740: Ne le montagne di maiure altura / usatamente sì fa demorança; / à de l[o] caciatore tal paura / ke per scanpare pilia **sutigliança**, / e tanto la sua andata cela e scura, / ke non pò[ne] vedere homo senblança.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.59, pag. 566: non debbe essere osante / lo Nemico a 'ngannare / la creatura tia, / la quale avivi facta a ttua similla; / et a maiur desdegno, k'ancor per te non lassa, / fillo, rumpi et abbassa / la **suttillança** sua **malitiosa**!

[3] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 2.4, pag. 370: Amore fue invisibile criato, / però invisibil ven la 'namoranza, / chè null'omo lo sente prim'è nato, / quando s'aprende tutt'à **sot[t]iglianza** / chè 'n meve sede e ven *dissimolato*.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.104, pag. 602: se cavo fosti o compagnom / d'alcun corsar ni de lairrom; / se, per osura o per rapina, / o qualche facztae meschina, / scotrimiento o **sotizanza**, / tu torzesti la baranza / de la rason, per acquistar / possession, terre o dinar...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.8: a quel derrear storno e ultima bataglia verrà in persona lo re de superbia, quel maior Belçebub principio d'i demonij [...] e chusi in quel mal homo figliol de perdicion serà ogne mal astucia e seno e **sutigliança** e gran possança de far ogne mal, chomo in Yesu Cristo fo et è ogne virtue...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 957, pag. 220: Parichi **sottilliance** foro prese da questoro: / Dero allo senescalco cento florin d'oro, / Et ipso li promise de remandare quelloro.

3.1.1 Locuz. avv. A *sottiglianza*: con astuzia, con l'intento di trarre in inganno.

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 67.33, pag. 278: facistilo **a suttiglianza** per farne morire, amore.

3.1.2 Locuz. avv. *Per sottiglianza*: ingegnosamente. || (Contini).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1283, pag. 221: Poi mi tornai là giusto / a un altro palazzo, / e vidi in bello stazzo / scritto per **sottiglianza**: / «Qui sta la Temperanza, / cui la gente talora / suol chiamare Misura».

4 [Con recupero, in contesto metaf., del signif. etimologico concreto:] la qualità di ciò che è fine e sottile.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5a.1, pag. 126: Per troppa **sottiglianza** il fil si rompe, / e 'l grosso ferma l'arcone al tenèro; / e se la sguarda non dirizz'al vero, / in te forse t'avèn, che cheri pompe...

[u.r. 28.05.2007]

SOTTIGLIARE v.

0.1 *settiar, settijà, soctiglia, sotiglala, sotigli, sottiglia, sotigliato, sotija, sotigli, sotigli, sotilia, sotilliate, sottiate, sottiglia, sottigliare, sottigli, sottiglia, sottiglian, sottigliando, sottigliano, sottigliar, sottigliare, sottigliarsi, sottigliassero, sottigliata, sottigliate, sottigliava, sottigliò, sotiglià, suctigliare, suctillare, sutigla.*

0.2 Lat. tardo *subtiliare* (DEI s.v. *sottigliare*).

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.): **6**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Ridurre di spessore, rendere sottile. **2** Ridurre quantitativamente o numericamente. **3** Dimagrire o far dimagrire. **4** Rendere debole (a seguito di sofferenze e tormenti). **5** Rendere più acuto (un suono, una voce). **6** Rendere più abile, esercitato, pronto (l'intelligenza, i sensi, le capacità). **6.1** Ingegnarsi, sforzarsi; applicarsi a una determinata azione. **7** Discutere con argomenti e distinzioni sottili e complicate. **8** [In base alle concezioni proprie della scienza mediev.]: rendere più fine, leggero, raffinato, immateriale; rarefare.

0.8 Gian Paolo Codebò 06.07.2005.

1 Ridurre di spessore, rendere sottile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.31: Lo ferro fi tridado, le piere fi **sottiade** per la usança; quella parte vostra dura e abrama de paura e non ha [danno].

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.14: togli la pasta, e dividila e **sotiglala** col cannello l'una metà sottile: e siate due a tirare.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 49, pag. 605.12: e tagla tantu di la unghia sicundu quanta la lesiuni va, e discopri-la; poi a la inchovatura, undi è acinta, **sutigla** la sola di la unghia tutta intornu e specialimenti appressa la lesiuni...

2 Ridurre quantitativamente o numericamente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 118.17: perchè se sarà più rada la schiera, o troppo **sottigliata**, tosto dagli avversarj, fatto l'assalimento, si rompe, e neuno rimedio vi puote avere.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 169.6: e come Erisitonio si manuca le membra, per fame. Già avea per la fame, e per lo divoramento del profondo ventre, **sottigliate** le ricchezze della sua patria: ma la crudele fame no era scemata...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 389.31: La corporale potenza è dono grande dato da Dio: per che matto se' a studiare di fare cosa per la quale tal dono meno possa venire e **sottigliare** per alcuno modo.

3 Dimagrire o far dimagrire.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 7, pag. 18.17: Dapoi che sarà bene concio, cominciagli a sottrarre il pasto; ma nol **sottigliare** con piccoli polli, imperciocchè 'l fanno infermare d' una infertà che si chiama etica, ovvero morbo sottile: ma pascilo con pasto ricente e buono...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 160.5: l'altro mangia spesso per riconfortarsi, l'altro digiuna per **sottigliare**, e per purgare il corpo...

4 Rendere debole (a seguito di sofferenze e tormenti).

[1] Guittone, Rime (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 244.6, pag. 271: E [[Amore]] ciò soffrendo, l'amante **sottiglia** / e tollei si di conoscer la cura, / ch'al peggio 'n tutto cum orbo s'appiglia.

5 Rendere più acuto (un suono, una voce).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 178.9: riprendiamo Agmon: al quale, quando ci volea rispondere, a un' otta fu **sottigliata** la voce e la via della voce; li capelli si mutarono in piume...

6 Rendere più abile, esercitato, pronto (l'intelligenza, i sensi, le capacità).

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 2.1, pag. 386: Assai **sotigli** tuo fellon coragio / e tua ria lingua acorgi im sua usata / in dir di me villania ed oltragio; / nom so in che fallo mi t'agie trovata.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: Et Seneca dice: la solitudine (et) lo pensieri **soctiglia** l'animo, (et) lo no(n) curare lo ronpe.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 35.4: Et a quello che se dise de **settiar** lo intellecto [se po responder, che no è raxonevel cosa molto se fadigar unde che piçola utilità se po trar.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 418.2: Ella l'esercita, e **sottiglia**, e tienlo per onesta occupazione.

6.1 Ingegnarsi, sforzarsi; applicarsi a una determinata azione.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 14.9, pag. 92: Sopragiunse il suo nimico / e[t] ad seminar çìçania se **sotiglia** / sopra il formento; poi se 'n gio l'enico.

7 Discutere con argomenti e distinzioni sottili e complicate.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 8, pag. 148.2: Formò la questione. I savi saracini cominciaro a **sottigliare**, e

chi riputava il fummo non del cuoco, dicendo molte ragioni...

8 [In base alle concezioni proprie della scienza mediev.:] rendere più fine, leggero, raffinato, immateriale; rarefare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 233.16: in sino a tanto che la sirocchia del Sole fece del corpo una gelata fonte, e **sottigliò** le membra in eternali acque.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 295v, pag. 130.6: Tenuo as... **suctigliare**, tenuem facere.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 5, ch., pag. 164.23: Domanda dunque Aristotile quale è la cagione che ne la parte disopra dell'aria non ingrossano i nuvoli a generare dell'acqua, e pone la cagione ove dimostra che dovesse così essere, imperciò che manofesta cosa è che lo ingrossamento de' nuvoli è per frigiditate, impercioe che come il caldo hae a risolvere e a **sottigliare**, così il freddo hae a costringere e a ingrossare...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 18, pag. 160.10: La sua carne [*scil.* della coturnice] a mangiare **sottiglia** et fae lieve lo stomaco de lo 'nfirmo.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 38.13: Onde aviene che alquanti, per grosseça et turbolentia di spiriti, non possono sì bene vedere la cosa da presso, come da lungi perciò che lo ispirito torbido et grosso si **sottiglia** et rischiara...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 59, col. 1.4: R(ecipe) çucchero bianco arostito insul testo caldo fattone polvere sottile e poni a **sottigliare** le dette cose.

[u.r. 16.10.2013]

SOTTIGLIATURA s.f.

0.1 *sottigliatura*.

0.2 Da *sottigliare*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pist.*, 1322-26.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** L'azione di affilare una lama o uno strumento di metallo usato per il taglio; affilatura.

0.8 Gian Paolo Codebò 20.06.2005.

1 L'azione di affilare una lama o uno strumento di metallo usato per il taglio; affilatura.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 240.28: Ranieri detto p(er) **sottilliat(ur)a** deli fe(r)ri demo dr. VII.

[2] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 75.6: Demo **sottilliatu**ra i ferri de' maestri quando andaro a cholliere i marmi lib. -, sol. iij.

[u.r. 23.05.2007]

SOTTIGLIAZIONE s.f.

0.1 *sutigliationi*.

0.2 Da *sottigliare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Detto delle anime del cielo dantesco di Marte, in forma di lumi:] l'azione di aumentare la propria luminosità (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 20.06.2005.

1 [Detto delle anime del cielo dantesco di Marte, in forma di lumi:] l'azione di aumentare la propria luminosità (?).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-111, pag. 329, col. 2.11: *Di corno in corno*. Qui come appar nel testo, descrive le **sutigliationi** de quelle anime beate.

[u.r. 07.03.2007]

SOTTIGLIEZZA s.f.

0.1 *setigeça, sotigliessa, sotigeça, sotigliezza, sotigliezze, sotiezza, sottiglieça, sottiglieçça, sottigliessa, sottiglieza, sottiglieze, sottigliezza, sottigliezze, sottilgliezza, sottiliezza, sottiliessa, sottiliesse, sottiliezza, ssotiglieza, ssotigliezza, sutiglieçça, sutiliçça, sutiligeço, sutigliezza, sottilieçça*.

0.2 Incrocio di *sottile* e *sottigliare* (DELI 2 s.v. *sottigliezza*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Esercizi civald.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 **1** La proprietà di ciò che è di limitato spessore. **1.1** [Con attivazione, in contesto metaf., del signif. etimologico concreto:] la proprietà di ciò che è acuto, affilato. **2** La qualità o l'insieme di qualità che sta in rapporto con intelligenza, acutezza, avvedutezza, abilità, capacità. **2.1** [Con rif. alle abilità pratiche proprie delle arti o della tecnica]. **2.2** Astuzia. **2.3** [Con connotazione neg.:] l'eccesso intellettualistico nel ragionamento, nelle distinzioni e nelle analisi di un concetto, di una situazione, di un discorso. **3** Complicazione e difficoltà intellettuale di un discorso, di uno scritto, di un concetto. **3.1** Concetto, discorso, scritto concettualmente complicato. **4** [Con rif. ai sensi o ai relativi organi:] acutezza, elevata capacità di percezione. **5** [Con rif. alla voce o a un suono:] la qualità di essere acuto o di tono alto. **6** [Come personificazione]. **7** La qualità di ciò che è materialmente fine, raffinato, leggero. **8** Signif. non accertato.

0.8 Gian Paolo Codebò 27.06.2005.

1 La proprietà di ciò che è di limitato spessore.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 178.1: Ebbe detto: e distendendosi come lungo serpente, sentio crescere le squame alla indurata cotenna; e sentio lo nero corpo essere svariato di gialle macchie; e inchinevole cade in sul petto; e le gambe mescolate in uno, a poco a poco si piegano con tonda **sottigliezza**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 130.11: toccata co la polvere del carbone e legeraila; e anco ingannerà quella che fi fatta de la **sottigliezza** del lino umido e la prima taulella porrà le note occulte.

1.1 [Con attivazione, in contesto metaf., del signif. etimologico concreto:] la proprietà di ciò che è acuto, affilato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 143.28: Anco dice: Non può pervenire il ferro della mente a **sottigliezza** e nettezza, se non lo lima con la lima dell' altrui pravità: e mai non puote essere buono, chi non sa sopportare lo rio.

2 La qualità o l'insieme di qualità che sta in rapporto con intelligenza, acutezza, avvedutezza, abilità, capacità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et tu p(er) **sottigliessa** di tuo ingegno cerca sempre meglio la loro utilità (et) procura d'uzarle, (et) di regere, (et) di governare te saviame(n)te.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 2.2: e quello, ched à **sottigliezza** d'intendimento, e senno per governare sè ed altrui, die essere signore per natura.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.25: che quel chi sa l'om o el lo sa perch'el l'ha impreso da l'altrù amagistrament, o el l'ha atrovà per **setigeça** de so inzeng...

[4] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), Prol., pag. 18.14: Ma due cose fra l'altre perché muove me a dire schusanme: prima, c'opera tale non grande ingegno né **sutillieçça** de senno rehere, ma diligentia, studio d'invenire e adunare insieme tucte alte, savie e belle, utili et belle cose in ciaschuno tenporale e per cui facte e dette, e ciò insieme in scriptura adure come convene.

[5] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 46, pag. 275.9: e cum gram frevor la Santa Scritura non cercava **sotigeça** de scienca, ma pianto de compuntium, sì che, per questa meditatium, la sua mente esercitava che s' acendese e montase per contenplatium a l' amor e a lo pensar de la patria celestrià...

[6] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 6, pag. 99.3: L'ago de la nuestro fontano aresorç a la montagna per diviarsis avenis, lis quals taponadis, gllu mestris las convegnaran avri, per **sutillieço** d'inçen in la lor art.

2.1 [Con rif. alle abilità pratiche proprie delle arti o della tecnica].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1295, pag. 221: Poi nell' altra magione / vidi in un gran pedrone / scritto per **sottigliezza**: / «Qui dimora Fortezza, / cui talor per usaggio / Valenza-di-coraggio / la chiama alcuna gente».

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 60.5, pag. 27: Fu lavorat' a la guisa indiana: / lo mastro fu di maggior **sottigliezza** / che mai facesse la natura umana...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 65.1, pag. 625: In essi con non poca **sottigliezza** / era scolpito Alcide nella cuna...

2.2 Astuzia.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 19, cap. 2, par. 4, pag. 416.27: Debile non fu fatta per esere signioreggiata, ma perché no- lle bisognava tanta forza, poichè con **sottigliezza** sa vincere.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 551.17: La quarta fu lo inganno di Teti, la quale credette per grande **sottigliezza** campare Achille dalla degna morte, alla quale per suoi meriti venire convenia.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.12: In prima ... elli sapeno trovare Achille per soe **sottigliezze**, che era a Schirois in abito de femena e tolsello a Deidamia figlia de Licomede...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.24: Ulix e Diomedes furo due grandi prencipi di Grecia, molto valorosi, e fuorono nell' oste a Troia. Per loro senno e **sottiglieçça** la città di Troia fu distrutta.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4 rubr., pag. 502.1: Strategemata cioè nobile **sottigliezza**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 10, vol. 2, pag. 600.24: con ogni sua forza e **sottigliezza** cercava che i Genovesi dessono loro favore a' Pisani...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 53, pag. 421.9: con ogni **sottigliezza** s'è cercato e cerca continuo l'odio di Dio...

2.2.1 [Con connotazione esplicitamente neg.]: inganno, raggiro; la capacità di ordire trame, inganni e raggiri.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 496.8: nel guardiano de la mandra de' cavalli d' un altro re fu malizia e **sottigliezza**.

2.3 [Con connotazione neg.]: l'eccesso intellettuale nel ragionamento, nelle distinzioni e nelle analisi di un concetto, di una situazione, di un discorso.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXIII.14: Or odi quanto male fa la troppa **sottigliezza**, e com'ella è molesta alla verità.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 156.17: E così come l'astuzia, e malizia vinse in Medusa il senno, e sapienza, o vero avanzò in lei la malizia; così nell' eretici, li quali per **sottigliezza** vogliono caluniar la veritate, e quindi perdono il proprio essere.

3 Complicazione e difficoltà intellettuale di un discorso, di uno scritto, di un concetto.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 48.6: Contenzione è quando l' uomo contende e impugna la verità e credelasi vincere o per grida o per **sottigliezza** di parole; e questa è vanagloria.

[2] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.), cap. 58, pag. 143.14: è materia di tanta **sottigliezza** che traslatate in volgare non si potrebbe...

3.1 Concetto, discorso, scritto concettualmente complicato.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 283.17: e dicono **sottigliezze** e novitadi e vane filosofie, con parole mistiche e figurate...

4 [Con rif. ai sensi o ai relativi organi]: acutezza, elevata capacità di percezione.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 48, pag. 159.6: Cavriuoli sono una maniera di bestie di nobile conoscenza, che da lunga conoscono le genti per **sottigliezza** di veduta, se sono cacciatori o no...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 153.20: non perdette però la **sottigliezza** del vedere, né il numero de' denti, né la forza dell'andare...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 262.3: costui per la **sottigliezza** del vedere, vede quelle imagini...

5 [Con rif. alla voce o a un suono:] la qualità di essere acuto o di tono alto.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.5: E colui la qui bocie è di mezano suono, dichinando più a **ssotiglieza** che a grossezza, de esere per ragione discreto veracie e giusto.

6 [Come personificazione].

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.10, pag. 305: E perché a ongni balia mestier facie / **Sottigliezza**, vedila qui dipinta, / E sovra lei una donna c' à nnome / Ingiengniosa Cautela, / La quale le dà insegnamento e via, / Sicome la creatura humana possa / Nodrir ed aitar nella forma. / E qui convien che più lungo si parli...

7 La qualità di ciò che è materialmente fine, raffinato, leggero.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.353, pag. 161: Tanta è tua **suttigliezza**, / che onne cosa passi / e sotto te s'ì lassi / defetto remanere; / con tanta leggerezza / a la Vertate passi, / che ià non te rabassi / po' te colpa vedere.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 28, ch., pag. 286.26: L'altro experimento che l'acqua salsa sia più grossa che la dolce si è che chi mescolasse molto sale con poca acqua, e mescolasselo tanto che tutto si struggesse nell'acqua, e poi ponesse uno uovo fresco in quell'acqua, andrebbe a nuoto quello uovo per la grossezza dell' acqua la quale hae per la mescolanza col sale; e s'elli si ponesse ne l'acqua dolce andrebbe a f fondo per la **sottilliezza** dell'acqua.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 83, col. 2.9: Et la sustança dell'orina sottile assomiglia alla **sottigliezza** dell'acqua...

8 Signif. non accertato.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.15: Hoc specimen id est la **sutiliezza**.

[u.r. 16.10.2013]

SOTTILE agg./avv./s.m.

0.1 *setí, setil, setile, setille, sitil, sitile, sittile, soctil, soctile, soctilissime, soptile, sotelissimo, sotil, sottile, sotili, sotilissimo, sotilissima, sotilissimo, sotill, sottile, sotilli, sotir, sottelissime, sottelissimo, sottigli, sottil, sottil', sottile, sottileseme, sottili, sottilissimi, sotilissima, sotilissime, sotilissimi, sotilissimo, sottilj, sottilo, sottoli, sottille, ssottile, ssottili, ssutili, subtil, subtile, subtili, subtilissima, subtilissimo, subtilissimu, subtilixime, suctile, suctili, suctilissimo, suctiliximo, suptili, sutil, sottile, sutili, sutilissima, sutilissimi, sutilissimo, sottile, sottil, sottile, sottili, sottilissima, sottilissime, sottilissimi, sottilissimo, sottilissimu.*

0.2 Lat. *subtilis* (DELI 2 s.v. *sottile*); il signif. **4** è probabilmente per calco sul prov. *sotil* nel senso di "basso, vile" (cfr. SW, VII, p. 850).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro

d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. a **sottile 5.2.3.1; avere sottile 5.2.4; dottor sottile 3.4; fare sottile 3.3; libbra sottile 5.2.3; mercatanzie sottili 5.2.4; migliaio sottile 5.2.3; morbo sottile 6; per sottile 5.2.1; peso sottile 5.2.3; stadera sottile 5.2.3; vento sottile 7.**

0.7 1 [In senso fisico e materiale:] di spessore limitato. **1.1** [Rif. alla costituzione fisica e alla corporatura:] magro. **1.2** Quantitativamente ridotto o limitato. **1.3** Avv. In fette di ridotto spessore. **1.4** Fragile, che può facilmente venir meno o essere distrutto o annullato. **1.5** [Detto della voce o di suoni:] flebile, somnesso. **1.6** [Detto della voce o di un suono:] di tono alto, acuto. **2** [Rif. alle parole, al discorso, all'argomentazione o al ragionamento:] difficile, complesso; che richiede attenzione e capacità di distinzione e interpretazione per essere correttamente compreso. **3** [Rif. alle facoltà intellettuali:] acuto, che ha capacità di distinguere, interpretare, comprendere concetti complessi. **3.1** [Detto dei sensi o dei relativi organi, anche in contesti metaf.:] acuto, esercitato, abile a percepire con prontezza e sicurezza. **3.2** [Detto delle persone o delle loro opere, anche manuali o materiali, o delle loro azioni:] che dimostra o rivela intelligenza, avvedutezza, abilità, capacità. **3.3** *Fare sottile*: affinare, rendere più acuto, attento, abile. **3.4** *Dottor sottile*: soprannome del filosofo Giovanni Duns Scoto. **4** Basso, vile; ignobile. **4.1** [Detto di cose:] insignificante, di poca importanza (?). **5** [Nella scienza mediev.:] fine, raffinato; libero da impurità; [quindi, di conseguenza e di volta in volta:] leggero, trasparente, lieve, incorporeo. **5.1** Sost. La parte più fine, raffinata, pura, leggera, o anche incorporea, di qsa. **5.2** Composto o ridotto ad essere composto di particelle o costituenti di piccole dimensioni; fine, minuto (detto di polveri, sabbie, granaglie). **5.3** [Detto dello spirito o con

rif. alle qualità spirituali:] nobile, puro, elevato. **6** [Med.] Locuz. nom. *Morbo sottile*: tubercolosi. **7** Fras. *Vento sottile*: lo Spirito Santo.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2005.

1 [In senso fisico e materiale:] di spessore limitato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 3.4: Là dove è la lettera grossa si è il testo di Tullio, e la lettera **sottile** sono le parole de lo sponitore.

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.24: peze J di fratesko **sottile** in acia: ragionolo a picioi lb. XIII...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 260.30: nel di a Ventura dell' Aveduto per assi **sottili** et grosse...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.29: E le lancie ch' usavano di portare i pedoni, aveano nome pile, che erano fitte in un ferro **sottile** di nove once...

[5] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.4: Ancho IIII paia di lenzuola **sottigli**, di XXX braccia di panno ciascheuno paio, istimate XX lbr.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 16.25: Unde si come corporalmente la galea che àe lo ventre **sottile** navica meglio et più tosto...

[7] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.25: Et l'autro di apparve loro indel mare uno monte altissimo contra septentrione non dala lunga, avendovi in mezzo **socillissime** nebbiarelle; indela cui sommità avea fummo grandissimo. Il Potrebbe ricadere sotto **7**.

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 178.12: Quelli ch' àe il collo corto e grosso si è sengno ch'elli sia savio e forte; e chi l' àe lungho e **sottile** si è sengno ch'elli sia isciocho e pauroso e tencionatore.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 76.27: la salutì di la republica suspisa con multu **sutili** filu...

[10] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.22: Item una cultra **sutili** ad buccani a lohanna sua niputi...

[11] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.50, pag. 147: E le labra **sottil** quando dividi / nel soave parlar, mostran la schiera / ben composta e sincera / d'iguali, bianchi e pargoletti denti.

1.1 [Rif. alla costituzione fisica e alla corporatura:] magro.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 372.15: li quali usano arte magica, in persona di Michele Scotto, il quale elli pone essere **sottile**, e magro...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 50.1, pag. 343: Arcita era assai grande ma **sottile**, / non di soperchio, e di sembianza lieta...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu creamentu...*, pag. 570.23: E, si illa esti troppu magra, nun pò nutricari lu figliu in la ventri e lu pultru naxi debili e **sutili**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.7: El c. che è balçano, oualmenti como multi so(n)no, non serrà mai grossu, ma sempre serrà **socfile**.

1.2 Quantitativamente ridotto o limitato.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 43.16: Ké quanvisdomenedieu ke la etade deli çoveni sia plui **sottil** de quela deli vetrani...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 4, pag. 135.3: Leggiamo d' alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e i loro beni piuvicati, sicché vennono a **sottile** mensa e poveri cibi, e per questo guarinno; imperocché mancò loro la

sollecitudine del dispensare della casa, e larghezza di vivande, le quali corrompono il corpo e l' animo.

1.3 Avv. In fette di ridotto spessore.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.21: E togli le cipolle, taglate **sottile** quanto puoi, e mettile a soffrigere in questo lardo...

1.4 Fragile, che può facilmente venir meno o essere distrutto o annullato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 23, pag. 49.29: Queste cose di che la gente s' allegra, hanno gioja **sottile**, e vana, e tutte gioje trovate non hanno punto di fondamento. Ma la gioja, di ch'io ti favello, e alla quale i' mi sforzo di menarti, è ferma, e durabile, ed è dentro, e riempie l'animo.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 115.10, pag. 696: perché la vita sua, ne lo cor frale, / per l' anima **sottil** che la sostiene, / convien che pèra di leggier' angoscia.

1.5 [Detto della voce o di suoni:] flebile, sommesso.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 81.12: E se la favella sarà in abominare, cioè che l' dicitore voglia dicere parole onde inzighi e accenda l'animo degli uditori contra alcuna persona, si favellerà con boce **sottile**, e un poco di grido, e suono iguale...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 69.10, pag. 254: Vedete, donna, s'io porto dolore, / e la mia voce ch'è fatta **sottile**, / chiamando a voi mercé sempre d'amore...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 65.21: Quindi mi sentii io chiamare quattro volte con conoscente voce; e disse mi Sicheo con voce **sottile**: O Dido, niuna dimoranza.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 41.3: e come Pan, credendo avere presa Siringa, tenne le canne del pantano per lo corpo della fanciulla; e come, mentre ch'egli sospira, i venti mossi nelle canne fecioro **sottile** suono, e simigliante a persona che si lamentasse...

1.6 [Detto della voce o di un suono:] di tono alto, acuto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 232.35: Alcuna boce è alta, e **sottile**, e alcuna bassa, e grossa, cantando maschi, e femmine.

2 [Rif. alle parole, al discorso, all'argomentazione o al ragionamento:] difficile, complesso; che richiede attenzione e capacità di distinzione e interpretazione per essere correttamente compreso.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 215, pag. 569: Ça parole **sottile** no dies, ni gran riqeça, / ad om qe sia mato: tut li torn' en mateça.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 1, pag. 3.6: E perciò che le nostre parole non sieno più **sottili** che questa scienza richiere, noi insegnaremo come l'uomo die parlare in questa scienza.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 11.18, pag. 232: Tu, frate mio, ver[o] bon trovatore / in piana e 'n **sottile** rima e 'n cara / e in soavi e saggi e cari motti...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.14, pag. 253: e dirò del valore / per lo qual veramente omo è gentile. / con rima aspra e **sottile**; / riprovando 'l giudizio falso e vile / di quei che voglion che di gentilezza / sia principio ricchezza.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 3, pag. 20: Sygnurj, multu prègovj per grande caritate, / che benignamente tucti me entendate, / ché so molto cose **subtilixime** e de grande virtate...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fiior.), Proemio, par. 2, pag. 47.2: sono cose **sottillissime**, e impossibili a volerle mettere nelle menti di molti uomini di grosso intendimento e materiali...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), Introduzione, pag. 3.11: Et in però che sancto Gregorio in alcune parte de chisto libro parla de cose multo **suctile**, serrà bisogno che, dove illo non mecte exemplo per lo quale poza bene essere intiso lo suo dicto, che eo mecta exemplo e declaracione...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.3: Et pur a 'ste poche parolle solenghe sença altre pricance né belle e **sutil** risme tuti se convertin al timor de De'...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 2-7, pag. 134.4: quamvisdeoché li moderni facianno li marigali loro con più **sofile** e più ligiadre parole.

3 [Rif. alle facultà intellettuali:] acuto, che ha capacità di distinguere, interpretare, comprendere concetti complessi.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiior.), 539, pag. 194: «Amico, io ben vorria / che ciò che vuoi intendere / tu lo potessi imprendere, / e sì **sofile** ingegno / e tanto buon ritegno / avessi, che certanza / d'ognuna sottiglianza / ch' io volessi ritrare, / tu potessi aparare / e ritenere a mente...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fiior.), pag. 155.7: Di grande ingegno e di **sottil** senno è l'uomo che col pensiero prende le cose che sono a venire per innanzi e fa reparata a quello che puote avvenire e provvedere quello che serà da fare da che serà avenuto.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 96, pag. 293: Azò k'i trova Alexio con **setil** scaltimento.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.25: tutti colloro c'hano l'anima **sutile** ad entendare in sutilità...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 4: La tersa ragione sì si induce imp(er)ò che la fe(m)mina è migliore che l'oro u che pietre pretiose, che 'l se(n)no dela fe(m)mina è pió **sofile** (et) li altri soperchia.

[6] *Poes. an. tosc.*, XIII (2), 2.1, pag. 339: Gentil messer[e], la virtù **sottile** / che per grazia discende / in vostro core fa suo posamento, / e providenzia dà chiara e gentile, / perché ogni cosa prende / e non mai piglia falso intendimento.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.18: Ancora de' ordenar ke lli consejeri deba deliberar da dizun, sì co dise Socrates, ka dreto disnar ello no à lo celebrosò **sottil**, per li fumi ke monta su.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.3: Questo sere Errigo Fegi era sopra la gabella e era tanto **sottile** spirito in trovare moneta, che là donne esso traieva lo fiorino atri non poteva traiere lo vaco dello miglio. Tutta die devisava gabelle.

3.1 [Detto dei sensi o dei relativi organi, anche in contesti metaf.:] acuto, esercitato, abile a percepire con prontezza e sicurezza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 9.9: E' filozofi tutti, e' ssapienti for de devina fede ed e' fedel[i], el cui viço fu **sottile** e chiaro, ben da mal ciernendo...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 33.6, pag. 806: davante senbla l'aquila volante; /

fortissimo, secondo la façone, / vist'à **sotile**, leggieri e alante...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 195, pag. 634: D'oro è embrostaie le sòe vestimente, / blançe plui ke nevo e plui de rose aolente, / e tant'à **setille** le veçe e le mente / ke de celo en terra cognoxo e vé la çente.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.16: lo porco che passa per migliore odire, e lo lupo cervieri per migliore vedere, e l'avoltore per migliore odorare, e la scimia per migliore assagiare, e lo ragnolo per più **sottile** tocchimento.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 13.2769, pag. 294: L'aranea che ha più **sottile** il tatto...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiior.), L. 5, cap. 4, pag. 194.15: quella medesima semplice forma vede nella **sottil** vista della pura mente.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.35: L' amore è l'altro con così **sottile** odorato, che ti ritruova tutte le negligenzie per le quali hai lasciato di non piacere a Dio...

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 16.25: ancora che fosse l'aria molto più chiara in quella terra dove dicono che questo videro, che in altra, e il viso degl' uomini fosse molto più **sottile**.

[9] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fiior.), pag. 41.8: Di ciò si fa l'acqua che rende lo **sotile** vedere.

3.2 [Detto delle persone o delle loro opere, anche manuali o materiali, o delle loro azioni:] che dimostra o rivela intelligenza, avvedutezza, abilità, capacità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 302.16: pentore, magestro de rame e de marmora bono scoltitore e molto cortese e **sottile** de tucte cose fare.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiior.), pag. 64.11: e lui riprende Tulio nominatamente perciò ch' elli era più novello e però dovea elli essere più **sottile**, e riprendelo ancora però che ssi traia più innanzi dell' arte; e riprendendo lui pare che riprenda li altri.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 8, pag. 34.26: Unde elli conviene ai re ed ai preni essere avveduti e **sottili** per conosciare e partire il bene dal male.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.3, pag. 183: Or udite la battaglia che me fa el falso Nemico, / e siràve utilitate, si ascoltati quel ch' io dico. / Lo Nemico sì me mette **sutilissima** battaglia...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.51, pag. 126: Venando noite, la fantina, / per inspiratione divina / e deliberation **sotir**, / in fra si comenza dir...

[6] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 105, pag. 171.9: li freni e le selle erano di molto **sottile** lavoro e di molto gran valuta.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.34: uno maestro di navi chiamato Argo, il quale era finissimo maestro e **sottile** di legname...

[8] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fiior.), ch. 252, pag. 731.23: Fallari fu uno empio tiranno e Perillo fu uno **sottile** orafo.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiior.), c. 85, terz. 84, vol. 4, pag. 119: Nell'anno, a' di dicennove di Luglio, / della Chiesa maggiore il Campanile / fondato fu, rompendo ogni cespuglio, / per Mastro Giotto, dipintor **sottile**, / il qual condusse tanto il lavorio, / che' primi intagli fe con bello stile.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.30: Si che fecesse incontenente venire davante uno **soptile** maystro carpentiere et expierto in tale opera de lo riamme suo de Thesalia, lo quale se clamava Argon.

3.2.1 [Con connotazione neg.:] capace di inganni, astuzie.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.10: «conviene andar a noi per altra via. Qui alo' da visino si sta una viegla **stutile** et ençegnosa...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 71.1, pag. 259: Lo **sottil** ladro che ne gli occhi porti / vien dritto a l'uom per mezzo de la faccia, / e prima invola il cor ch'altri lo saccia...

3.2.1.1 Che può trarre in inganno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 90.16: Et è questo modo della tentatione molto **sottile** et pericoloso, però ch'è aitata quella tentatione dalla natura.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.34: E molte volte parrà all'anima d'essere caduta, e saranno tanto acute e **sottili** le tentazioni e sí varie e di tali cose che l'anima non saprà dov' ella si sia; e non le parrà di sapere discernere per buono giudizio...

3.3 *Fare sottile*: affinare, rendere più acuto, attento, abile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 11, pag. 70.21: Potrai adunque adiutare e **far sottile** lo 'ngegnio tuo con affatigamento, e con sollicitudine...

3.4 *Dottor sottile*: soprannome del filosofo Giovanni Duns Scoto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.9: cussì la tracta lu **ductur subtili** Iohannes Scotus; set ancora per superhabundanti declaracioni dicam adhuc...

4 Basso, vile; ignobile.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 2.25, pag. 454: **Sottil** voglia vi poterìa mostrare / come di voi m'ha priso amore amaro... Il Contini glossa: «*Sottile* (provenzalismo): "Poco nobile"».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 363.2: non pare ch'elli sentano, che 'l padre fosse di bassa condizione, nè usasse bassa vita, o avesse **sottile** stato.

4.1 [Detto di cose:] insignificante, di poca importanza (?).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 491, pag. 380, col. 2: Lu errore dove state / delli dei che adorate / è una cosa **soctile**, / obscura, fosca et vile, / et ene gran fantasia / tenere per questa via; / ma io te insegno et provo / per lu testamento novu / e lla gloria de Deu, / lu quale è spuso meo. Il 'geringfügig, nichtig' (Mussafia).

5 [Nella scienza mediev.:] fine, raffinato; libero da impurità; [quindi, di conseguenza e di volta in volta:] leggero, trasparente, lieve, incorporato.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 4.23, pag. 461: Amor per tal ragion sta 'n cor gentile / per qual lo foco in cima del doplero: / splendeli al su' diletto, clar, **sottile**; / no li stari' altra guisa, tant'è fero.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 176.30: E se 'l transformarà, s'elli [[l'aere]] sarà freddo e grosso, farallo caldo e stutile; e s'elli sarà

caldo e **sotile** non potrà enfreddare, emperciò che 'l calore non ha natura d'enfreddare...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.4, pag. 9: Giernosen le comadri tramb'ad una masone; / zercòn del vin **setile** se l'era de sasone...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3b, pag. 64.9: R(esponde) maestro Alardo ke secondo ke quelli a(n)i(m)ali àno più nobile materia e forma de questi ke sono infra noi, così el loro cibo ène più nobile e **soptile** ke 'l nostro. E 'l cibo loro pone ke è vapori terrestri e acquosi, suptili e purificati, ké sença grande suptilità (et) purificatione non porriano salire a sublimità di tanta alteçça...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 281, pag. 571: vino bereve coma[n]da la raysone / che sia blanco e **suctile** e multo fino / et caloe appresso zucarino.

[6] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.13: Dico ch'è vapore terrestre acciò che ssapiamo la sua matera e la sua natura; dico anche ch'è vapore grosso imperciò che sse fosse **sottile** avaccio evaporebbe e si disfarebbe...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 15, pag. 30.4: Oltre a questo per la grassezza del corpo l'animo si guasta, diventandone meno **sottile**.

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 379.10: (L' aere parte pertiene a materia terrena, parte a materia celeste, sì come dice Beda; però che l' aere **sottile** e celeste è quello, dove non possono essere movimenti ventosi, nè tempestosi. Ma l' aere terrestre è più torbido, lo quale per li sfiamamenti umidi si fa computo...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 19, pag. 107.21: Del terreno secco e **sottile** traspianteremo nel grasso, e umido.

[10] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 41.23: Ancora, se ssi leva più debolmente, sì che non pervegna al luogo dov' è la freddeçça, convertesi in nuvoli; et quando la parte **sottile**, che v'è entro, si risolve, discende et cade partita in goccioline et fassi piova...

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 6, col. 1.11: A ongni dolore et infirmità d'occhi si può usare: R(ecipe) tuçia fine, litio an. d. IIII, mirabolani citrini d. I ½, çençamo fine, pepe lungo e bianco an. d. II, fa' polvere **sottile**...

[12] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 25, pag. 67.11: L'anima si è spirito veramente, e lo spirito si è l'anima; e si è **sottile** cosa, ch'ella non si può vedere...

5.1 Sost. La parte più fine, raffinata, pura, leggera, o anche incorporata, di qsa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 119.11: E l'acqua del mare è salsa a casione de la virtude del sole, che ne tra' lo **stutile** per vapore e remane lo grosso, secondo che ponono li savi...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 170, pag. 262.2: e pongono la tavola dina[n]zi a l'idolo e pongovi suso vivande, e lasciavile istare suso una grande pezza, e tuttavia le donzelle cantando e ballando per la casa. Quando àno fatto questo, dicono che lo spirito de l'idolo à mangiato tutto il **sottile** de la vivanda, e ripongolo e vannosine.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 5.3822, pag. 350: L'ardente Sole il **sottile** risolve, / Lasciando il grosso: però l'acqua è salza / E amara sì che mai non si dissolve.

5.2 Composto o ridotto ad essere composto di particelle o costituenti di piccole dimensioni; fine, minuto (detto di polveri, sabbie, granaglie).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 116.21: sì vi ssi vuole porer susso salina mescolata

con polvere **sottile** di costo o di somaco o di fieno greco o d'origano...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 18, pag. 132.51: Ordiniamo, che tucte le persone che macinaranno grano in Villa di Chiesa a prezzo, debbiano macenare bene et lealmente, et di quello grano o farina che si mola o gragna, **soctile** o grossa, neuna cosa fraudare...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 69, col. 1.27: finocchi on. III, e fanne polvere **sottile** e usane come di sopra è detto in ogni tuo cibo...

5.2.1 Locuz. avv. *Per sottile*: finemente, minutamente.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 5, pag. 147.12: Et è facta del blanco de l'ovo coto, al quale se dà collor de zafarano. E poi se mete a secare al sole e s'en [ta]gia per grosso e per sotil e per minuto.

5.2.2 Avv. Finemente, minutamente.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.36: ma esso nel giardino chol dicto imbasciatore dicese che 'l predicto papa fece tale acto, che trovato nel dicto giardino uno mazzo de porri el capo moççò a tucti li più grossi e gli altri piccoli mondò molto **sutile**; e ciò facto per lo giardino li sparnacciò.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.10: ma quelle genne di corna del becco sono migliore di tutte, e falle bene cuocere e bene macinare **sottile**, e istaggiare con uno panno...

5.2.3 [Mis.] Locuz. nom. *Peso sottile, libbra sottile, migliaia sottile, stadera sottile*: unità di misura utilizzate per pesare merci minuzie e pregiate (contrapposte alle corrispondenti unità dette grosse).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 21.4: Lo canter de Puia si è al **pexo grosso** de Venexia lbr. 185 e onçe 10 de cosse che no challa. [...] doncha sono lo rotollo de Puia lbr. 3 de Venexia al **pexo sotil**.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 46.9: doncha vuol rotolle 60 e 20/83 de rotollo per far çentener J in Venexia de çera e de tute cosse che se vende a **lbr. sotil** in Venexia. Questo si è como torna lo pexo de Bona cum quello de Venexia.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 54.7: Lo mill(ie)r grosso torna in Venexia lbr. 1200 al pexo grosso. Lo **mill(ie)r sotil** de Çiara torna in Venexia lbr. 1200 al pexo sotil.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.35: La **stadiera sotil** de Constantinopoli torna a Venexia cum la stadiera sutil...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 57.31: In Setalia si à due maniere di pesi, cioè calbano ch'è tanto a dire come stadera, e bilancia, e peso grosso e sottile; e 'l peso grosso è magiore che 'l **pexo sottile** 10 per centinaio...

5.2.3.1 Locuz. avv. *A sottile*: secondo le dette unità di misura.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 44.20: Ancora sepis qu' ello vuol lbr. CLXVJ de pevere e de tute merchadantie che se (con)pra a **sotil** in Venexia per far canter J in Tonisto, doncha de vuol far J rotollo lbr. J, onçe 7, saçi 5 1/2 e tanto torna lo **pexo sotil** cum lo canter.

5.2.4 *Avere sottile, mercatanzie sottili*: beni o merci minuzie, di piccole dimensioni, facilmente trasportabili e movimentabili.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 153, pag. 232.1: E sapiate che 'l Grande Kane di questo porto trae grande prode, perché d'ogne cose che vi viene, conviene ch'abbia X per C, cioè de le diece parti l'una d'ogne cosa. Le navi si togliono per lo' salario di **mercantantie sottile** XXX per C, e del pepe XLIIIJ per C, e de' legno aloe e de' sandali e d'altre mercantantie grosse XL per C...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 144.33: E **avere sottile** di cassa, 3 per centinaio di valuta.

[3] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.11: nè levar in Venexia nè in alguna altra parte alguna persona over oro, arçento, monede o altro **haver sotil** over grosso, in ato de merchadantia, soto pena de duc. mille per zaschadun de vuj.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 67, vol. 1, pag. 406.7: feciono in quello grave danno di rubare molti legni che vi trovarono, traendone **l'avere sottile**, e profundando i legni in mare...

5.3 [Detto dello spirito o con rif. alle qualità spirituali:] nobile, puro, elevato.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 22.12, pag. 516: ma po' sostenne, quando vide uscire / degli occhi vostri un lume di merzede, / che porse dentr' al cor nova dolcezza; / e quel **sottile** spirito che vede / soccorse gli altri, che credean morire, / gravati d' angosciosa debolezza.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quæstio 48, pag. 99.3: E quanto la soa natura è più nobele e più **sitil** ka la natura de li homini, in tanto illi in più sitil e più savii in tute le arte ke neguno homo vivente.

6 [Med.] Locuz. nom. *Morbo sottile*: tubercolosi.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 7, pag. 18.19: Dapoi che sarà bene concio, cominciagli a sottrarre il pasto; ma nol sottigliare con piccoli polli, imperciocchè 'l fanno infermare d' una infertà che si chiama etica, ovvero **morbo sottile**: ma pascilo con pasto ricente e buono..

7 Fras. *Vento sottile*: lo Spirito Santo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 641.9: E facciane lo Spirito tuo Santo, Signore, abbondevoli de lo spargimento dentro de la sua rugiada". E anche è chiamato per nome di **vento sottile**, come dice il terzo libro de' Re, XIX capitolo: «È dopo il fuoco, venne il sufolo del **vento sottile**» e ivi era il Signore.

[u.r. 16.10.2013]

SOTTILITÀ s.f.

0.1 *soptilità, sotigletae, sotiglitaie, sotilità, sotilitade, sottilità, sottilidate, sottilità, sottilitade, sottilitadi, sottilitate, sottiltate, sottolità, subtilità, subtilitate, subtilitati, suctilitate, suctilitati, supritilità, sutilità, sutilitade, sutilitate, sutilitati, sutiletate, suttilità, suttilità, suttilitate, suttilitadi, suttilitate, suttilitati.*

0.2 Da sottile.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.): 5.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.);

<Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troja*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [In senso fisico:] la caratteristica di quello che ha spessore ridotto o limitato. **2** Raffinata e difficile distinzione, spiegazione, discorso o concetto. **2.1** La qualità e il carattere di ciò che è difficile da comprendere. **3** La qualità o l'insieme di qualità che sta in rapporto con intelligenza, acutezza, avvedutezza, abilità, capacità. **3.1** [Con connotazione neg.]: astuzia, qualità di chi è inclinato all'inganno e abile nel realizzarlo. **3.2** [Con rif. alle abilità pratiche proprie delle arti o della tecnica]. **4** La qualità di ciò che è materialmente fine, raffinato, leggero. **5** Consunzione; situazione di debolezza e di venir meno della forza.

0.8 Gian Paolo Codebò 26.06.2005.

1 [In senso fisico:] la caratteristica di quello che ha spessore ridotto o limitato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 56.3: Prima, perché la luna receve varietà, ke alcuna fiata è tonda, alcuna fiata è meçça, alcuna fiata viene a tanta **soptilità** ke a pena se vede...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118bis, pag. 247.21: l'ung(n)e lese delu c. infe(r)mu acconcese usq(ue) ad **suctilitate** d(e) sucta d(e) la sola d(e) lu pede.

2 Raffinata e difficile distinzione, spiegazione, discorso o concetto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 157.20: Ma considerando che lla **subtilitate** perché 'l verbo non si mette nella salutatione, e che 'l nome del mandante si mette in terza persona per significamento di maggiore umilitate, e che tal fiata si scrive pur la primiera lettera del nome, par che tocchi più a' dattatori in latino che 'n volgare, sene passerà lo sponitore brevemente...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 617, pag. 197: Ma questa **sottiltate** / tocc' a Divinitate, / ed io non m' intrametto / di punto così stretto, / e non aggio talento / di sì gran fondamento / trattar con omo nato.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 162.29: La seconda ragione si è, che si com'è detto, li articoli della fede sono sopra alla natura e 'l senno umano, donde l'uomo lor die credere generalmente e semplicemente, e non andarvi carendo **sottilità**; che neuno non die dottare che 'l senno di Dio non passi tutte le ragioni e tutti gli intendimenti umani.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 19.11: l'entellecto e lo bono engengno si cie dà a sapere le grande **sottiltate** de profecie e di philosophie e delle celestiale scripture et delle temporale.

[5] Pucciarello, XIV pm. (perug.), 14.1.11, pag. 799: O tu, che navigando vai esto fiume / e desnodando gli aspere ligame / colla **sutilità** che d'esso schiume, / d'esta vostr'acqua a la mia engorda fame / doname un poca, per cui veder lume / la mente possa, vissa per lei grame.

2.1 La qualità e il carattere di ciò che è difficile da comprendere.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 51.1: E de questa opinione fue el maestro ke fece el libro el quale presi ad esponere in volgare, lo quale pone la nobilità de la forma, la **sottilità** de la materia, l'ornamento de la figura e 'l continuo movimento per lo quale se manifesta la sua continua vita...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 9, pag. 623.23: Considera, diletta anima, la vita superna nella quale te aspetta tutta la Deitate e tutti gli angeli e gli altri santi; della quale vita porrotti poche sentenzie; però che di ciò non si può e non si dee fare lungo sermone, ché chi più ne parla, mi paiono lingue balbe. Ma prendi in ciò li tuoi pensieri senza **sutilità**, che passa nostro intelletto, e fa tali comparazioni.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 133.8: Petru parla a sanctu Gregoriu e dichì: «Multu mj plachi ki eu non sappi zo ki eu chirca, ca modu lu sachu pir la grandi **subtilitati** di la tua rispunsioni.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 166.28: Mancu fu di etati la vita di Crisippu, ma non pertantu issa non fu di pocu spaciù. Ca standu a li LXXX anni, issu lassau incumenzatu et non chumputu unu vulumi, Ciotikoti, di grandissima **sutilitati**.

3 La qualità o l'insieme di qualità che sta in rapporto con intelligenza, acutezza, avvedutezza, abilità, capacità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 27, pag. 286.13: ma tu da l'angignio e da la **sutilità** tua, sempre ti briga d'acquistare amici fedeli et leali...

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 1, vol. 4, pag. 14.7: E però vole lo maestro ricordare al suo amico le regole e l'insegnamento dell'arte della retorica, che molto aiuteranno alla **sottilità** ch'è in lui per la buona natura.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), Prologo, pag. 87.17: Lo fondamente de questa ovra volio ke sia femado sor la ferma preda de Criste e sostenuda sor quatro ferme colonie çoè: sor la actorità de li profeti, la dignità de li apostoli, la sapientia de li docturi, la **subtilità** de li studioxi magistri.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 23, pag. 246.13: Alcuna volta la possança de l'anima per sì mèsma, per una sua **sotigletae**, antivè alcuna cosa...

3.1 [Con connotazione neg.]: astuzia, qualità di chi è inclinato all'inganno e abile nel realizzarlo.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 49, vol. 3, pag. 153.5: rade volte addiviene che gli uomini rei s'accordinò in una opinione, e per cagione di compire i loro desiderii sostengono molta briga e molto affanno, ma non per cagione di virtudi, e hanno molte **sottilitadi** in sè per ingannare colui con cui hanno affare...

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosco.), cap. 1, pag. 5.15: Sono ancora falconi chiamati lanieri, i quali non usano grandi uccelli, ma piccoli. Alcuni dicono che con molta **sottilità** pigliano i grandi...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 48, pag. 53.14: E arà seco di tutte le ge[ne]razioni del ninferno, e andranogli incontro ciascuno per sé: ond'egli arà da lloro tutta la **sottilità** e la malizia del mondo.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.5: dicevasse pubblicamente che Ulisse per soa **sottilitate** et industria lo avea procurato et avuto da li Troyani.

3.1.1 Disegno volto a ingannare qno; inganno, raggiro.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 92, pag. 351.21: E conoscendo Breus gli detti tre cavalieri, tenevasi morto; e per iscampare dalle loro mani, pensò questa **sottilitate**, onde egli cominciò forte a gridare loro...

3.2 [Con rif. alle abilità pratiche proprie delle arti o della tecnica].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 49.18: li altissimi maestri entalliatori e desegnatori antichi, che e-ll'operazione de l'entallie e de li desegnamenti loro non erraro, li quali per **sutilità** e per li atti facieno smarrire e quasi uscire de sé li conoscitori...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 438, pag. 462.16: Lo maestro tragittò una ymagine d'oro, per molto gran **sutilità**, di tal sembranza che risembrava di fazzone e di forma di Pollisena.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.14: Tutto ciò, che natura comanda, si fa senza consiglio. Tu vedi bene come grande **sutilità** è nell'Api a fare lor cassette, e lor pareti...

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 313, pag. 742.16: Minos, padre per nome di questo animale, vedendo la sua ferocitate, colla **sottilitate** di questo maestro, rinchiuse questo Minotauro in una carcere chiamata Laberinto, sì che lla fellonia fu generata e manceppata alla pena co la mano d' uno medesimo maestro.

4 La qualità di ciò che è materialmente fine, raffinato, leggero.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 91, pag. 428.15: Quattro sono le dote del corpo glorificato, le quali avrà da l'anima: impassibilitate, agilitate, claritate e **sutilitate**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.1: E è erba la quale cresce ne' luoghi aquosi e massimamente ne' pretosi, e à molte foglie le quali si congiunghono ala terra e ale pietre. E à virtù dureticha per **sutilità** di sustanzia...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 5.3852, pag. 352: E tu a me: «Perché nelle cisterne / L'acqua naturalmente si restregne, / Mentre ognuno queste altre vieta e sperne?» / Io dico che per sua **sutilitate** / E leggerezza il corpo si congegne...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.14: Ballenare' si è quando de stade è grande caldo: in aere si è asesi alcuni vapuri umidi e sutili, e per lo gran caldo, sí s'accendono e per la loro **sutilità** si è tosto consumà quel'umido che s'azende...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 298.34: La seconda differentia si è ne la **sutilità** e ne la continuità, imperciò che la materia de' fuochi è più sottile e meno continua e più scevera e più netta da l'umido che la materia de' venti.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.14: lu corpu di Cristu resurgi cum dote di **subtilitati**, kì illu esti sì subtili et si penetrativu ki penetra et passa per omni meczu grossu.

5 Consunzione; situazione di debolezza e di venir meno della forza.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>toscol.), 155, pag. 185: Arcompli mi' talento in caritate, / ché l'arma me ne sta in **sut[t]ilitate.**» / «Meo sire, poi juràstimi, eo tut[t]a quanta incenno.

[u.r. 21.03.2007]

SOTTOASBERGO s.m.

0.1 *sotto asbergo.*

0.2 *Da sotto e asbergo.*

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Protezione indossata sotto l'asbergo.

0.8 Pietro G. Beltrami 02.02.1999.

1 [Armi] Protezione indossata sotto l'asbergo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 13, pag. 215.19: Speronò verso di lui Basilio, e 'l ferfo primero per la longhezza dell'aste di tal guisa sopra a lo scudo, che difesa di usberga e di traponta non gli valse, ch'el ferro non passasse entro infino a una piastra di pelle di cuoio. Lentulo era armato di **sotto asbergo**; el ferro sarebbe passato per me' 'l cuore.

[u.r. 15.07.2010]

SOTTOCCARE v.

0.1 *sottoccò.*

0.2 *Da toccare.*

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sfiurare con un tocco leggero e rapido.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Sfiurare con un tocco leggero e rapido.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, pag. 692.2: E dice l' autore ch' elli stava attento e chinato, per intendere; e Virgilio lo **sottoccò** e disse: Parla tu, Dante: questi è latino.

SOTTOCELESTE agg.

0.1 *sotto celeste.*

0.2 *Da sotto e celeste* sul modello del lat. tardo *subcaelestis*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Teol.] [Rif. all'ordine gerarchico dei santi e dei beati:] che viene dal mondo sotto il cielo, terrestre.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.09.2013.

1 [Teol.] [Rif. all'ordine gerarchico dei santi e dei beati:] che viene dal mondo sotto il cielo, terrestre.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 604.3: la seconda è celeste, che si comprende nelli santi Angeli; la terza è **sotto celeste**, che si comprende nelli religiosi prelati.

SOTTOCUOCO s.m.

0.1 *sottocuoco, sotto cuoco.*

0.2 Da sotto e cuoco.

0.3 *Stat. bologn.*, 1294: **1** (integrazione congetturale); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

In testi sett.: *Stat. bologn.*, 1294.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 1 Aiutante del cuoco, sguattero.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.09.2013.

1 Aiutante del cuoco, sguattero.

[1] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.15: ancora che non sia alcuno cuoco, **sotto** [**cuoco**], nè alcuna altra persona che da mo enanze osa, o vero presuma per alcuno modo andare a cucinare ad alcuna delle dette nozze

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 8.5, pag. 41: il villan canta e l'**sottocuoco** balla...

[3] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 38, pag. 177.20: «Sozza mala merciennaia, strofinacciola onta e vituperosa lavascodelle, fanciella e ragazzina del **sottocuoco** facitore di candele di sevo, abitazione di tutti i brutti luoghi!

SOTTOMAESTRO s.m.

0.1 *soctomaestro*.

0.2 Da sotto e maestro.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Maestro di grado inferiore.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Maestro di grado inferiore.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 39, pag. 206.30: Ordiniamo, che ogni maestro di fossa e **soctomaestro** debbia essere a la sua fossa ogni lunedì a mezodi, per ricevere la reviduta da li Maestri del Monte...

SOTTOMBARE v.

0.1 *sotombra*.

0.2 Da ombrare.

0.3 *Poes. an. bologn.*, 1322: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. agli occhi:] creare un'ombra (su qsa) offuscando la nitidezza dell'immagine.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 [Rif. agli occhi:] creare un'ombra (su qsa) offuscando la nitidezza dell'immagine.

[1] *Poes. an. bologn.*, 1322, 2, pag. 7: Madona mia, el velo de pietate / che ve **sotombra** i ochi, dov' è amore, / me fa sentir che sagitasti el core.

SOTTOPRÈMERE v.

0.1 *sottopremuti*.

0.2 Da sotto e premere.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che opprimere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 Lo stesso che opprimere.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 142.3: Io, piuvico dicitore, levro li petti **sottopremuti** dai vitii... || Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 73: «suppressa levabo pectora».

SOTTORÌDERE v.

0.1 *sottorise*.

0.2 Da ridere.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Lo stesso che sorridere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Fig. Lo stesso che sorridere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 37.13: il re Salomone certamente pacifico, a cui fu riserbato lo edificare del tempio, e ne' cui tempi **sottorise** la tranquillitate della pace, e il cui regno non cognobbe guerra...

SOTTOROSSEGGIARE v.

0.1 *sottorosseggia, sottorosseça*.

0.2 Da rosseggiare.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esibire una colorazione vicina al rosso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Esibire una colorazione vicina al rosso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 278.14: Spesse volte, quando l'anno è bellissimo nel tempo dello autunno e l'uva piena di vino vermiglio **sottorosseggia**, quando ora per freddo ora per caldo è strinta... || Cfr. *Ov., Ars Am.*, II, 316: «cum formosissimus annus plenaque purpureo subrubet uva mero».

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.12: Spesse fiade sotto lo autunno, cum l'anno è bellissimo, e la uva rosseça sotto lo purpureo vin o **sottorosseça**, quando mo' nu' fimo premudi dal fredo...

SOTTOVOLTO agg.

0.1 *sottovolti*.

0.2 Da sotto e volto 2.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che rovesciato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 Lo stesso che rovesciato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 11, pag. 144.2: guardando che i semi non si semini **sottovolti**, o traversi, imperocchè creerebbero e' cardì debili e non ripiegati. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, 4,9,2: «cavendum est, ne semina inversa ponantur...».

SOUZIOSO agg.

0.1 *souizioso*.

0.2 Fr. *soucieux*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inquieto (per se stesso).

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Inquieto (per se stesso).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 27, pag. 259.30: Donde Matteo 7 dicie: «Non volglate punto essere soziente all'altra mattina. Ché 'l di dello 'ndomane sia **souzioso** a sse medesimo» nella glogia «nella 'ndomane, cioè all'avenire...» Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 27: «Crastinus enim dies sollicitus erit sibi ipsi».

SOVRABBONDANTE agg.

0.1 *soprabbondante*, *soprabondante*, *soprabondanti*, *superabbondante*, *superabundante*, *superhabundante*, *superhabundanti*.

0.2 V. *soprabbondare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic. *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Att. quasi esclusivamente in testi di carattere teologico-filosofico.

0.7 1 Presente o posseduto in misura superiore al necessario o al normale; eccessivo. 1.1 [Con connotazione positiva, rif. alla grazia divina:] pietoso, compassionevole oltre ogni misura. 1.2 [Con connotazione positiva, rif. ad una virtù cristiana o al sacrificio dell'eucaristia:] supererogatorio, più che sufficiente. 2 Strapieno, colmo. 3 Intenso, prorompente. 4 Rigoglioso, pieno, grasso. 5 Fig. Altezzoso.

0.8 Pär Larson 26.10.1998.

1 Presente o posseduto in misura superiore al necessario o al normale; eccessivo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5.11: sono forami necessari a servire le due membra principali: la bocca serve a lo stomaco e 'l naso al cerebro; con ciò sia cosa che 'l cerebro ène humido per lo naso getta la superfluitate **sup(er)h(ab)undante** in esso, (et) lo stomaco purga per lo canale de la bocca superfluità [le]ve spumosa exurgente per la decotione dei cibi...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 58-72, pag. 367, col. 1.14: *Sempre la confusion...* Qui vol mostrare che la multitudene *delle persone* genera 'confusione'; per exemplo 'che sí come la multitudene del *cibo* ch'è posta nel stomego inanci che l'altro precedente è digesto, è principio e genera malitia, imperçò che l'uno corrumpe l'altro, cussí la multitudene **superabbundante** di novelli cittadini quastano le città, imperçò ch'i corrumpono li vecchi, e non lassano andare per ordine la civiltà'.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 4 ch.27, pag. 163.27: con ciò sia cosa che: lle stelle e li altri pianeti avanzino senza comparatione la quantità della terra e de le cose che sono a lato a la terra, se le

stelle e lo spatio ch'è tra loro fosseno di natura di fuoco, già sarebono consumati e distrutti tutti li altri elementi per la sua **superabundante** quantitate del fuoco.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 6.316, pag. 117.29: madama Beritola, per le parole da Currado udite, cominciò a riguardare, e da occulta virtù desta in lei alcuna ramemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo, senza aspettare altro dimostramento con le braccia aperte gli corse al collo; né la **soprabondante** pietà e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire, anzi sí ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuolo ricadde.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.9: Kistu bastar divi ad omni intelligenti, et cussí la tracta lu ductur subtili Iohannes Scotus; set ancora per **superhabundanti** declaracioni dicam adhuc: Tu divi essiri expertu in li mutacioni naturali et in li mutacioni supernaturali.

1.1 [Con connotazione positiva, rif. alla grazia divina:] pietoso, compassionevole oltre ogni misura.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 2.22: sí come dixè l'Apostolo ad Corinthios, V: «modicum frumentum totam massam corrumpit», ec., sí che degna non era da essere socorsa tal militia, ma la **superabundantia** della gratia di pietoso Creatore, ch'è tanto **superabundante** che non la vole lassare ruinare...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12.179, pag. 291.11: Sì che non era degno d'essere soccorso tale militia, ma la **superabundante** grazia del Creatore pietosissimo non volle lasciare ruinare quella: ma siccome la soccorse con la incarnazione del Figliuolo, così la soccorse per sua grazia con li predetti campioni.

1.2 [Con connotazione positiva, rif. ad una virtù cristiana o al sacrificio dell'eucaristia:] supererogatorio, più che sufficiente.

[1] GI Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 2.12, pag. 239.19: L'umiltà del primo grado si chiama sofficiente, imperò che basta tale umiltà a salute; la seconda è umiltà abondante, ch'è più che non è di necessità; la terza è detta **soprabondante**, ch'è **più che non è di necessità**, e che non può essere maggiore: la quale ebbe Cristo quando si sottomise al battesimo di san Giovanni, che fu sottomettersi a minore di sè; ch'è umiltà perfetta. Il Cfr. Alano da Lilla, *Summa de arte predicatoria*: «Sunt autem tres regularis obedientia species: sufficiens, qua quis obedit maiori, perfecta, qua obedit pari; **abundans**, qua servit minori».

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7 par. 23, vol. 1, pag. 151.23: lu sanguì offertu a Deu omnipotenti esti acceptabili in infinitum; et cui lu offiri digne, et ancora minus digne, cum fidi, cum speranza, cum amuri, cum pii lacrimi, cum dulci devocioni, kistu sacrificiu esti naturali, legitimu, excellenti et sufficienti et **superhabundanti** ad impetrari tucti beni temporali, spirituali et eternali.

2 Strapieno, colmo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.12: e ... sí commo l'animo de l'avarò mai non è in riposo ma sempre è pieno e **superabundante** di voia insaciabele, cossí quelle anime che sono lfe mai no reposano e sempre corrono in altro semicerculo.

3 Intenso, prorompente.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 40-54, pag. 335, col. 2.11: 'sì come la superabundanzia del sole aggrava tanto lo nostro viso, ch'ello no pò rispondere, cussì la luxe di quello Angello era sì **superabundante**, che l'ochio nel possea sustignire'.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 17, vol. 6, pag. 445.11: Guai alla moltitudine de' molti populi, che suona sì come moltitudine del mare; e come lo tumulto delle turbe, come suono di molte acque allaganti. [13] Soneranno i populi, sì come lo suono di molte acque **soprabondanti**, e riprenderà quello, e fuggirà dalla lunga; e sarà preso come polvere dei monti dalla faccia del vento, e come la turbine inanzi alla tempesta. || Cfr. *Is* 17.13: «sicut sonitus aquarum inundantium».

4 Rigoglioso, pieno, grasso.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-117, pag. 678, col. 2.11: *Quasi*, çoè in quella 'acqua' se vede s'ell'è *adorno* d'albori o de verdura e de fiuri. *Opimo*, çoè **grasso**, o **ver superabundante**; e cussì cum se vede 'in l'acqua' tuta la qualità del monte, cussì quelle anime 'aspechiandose' in quella luxe ch'era tra loro in la parte ima, traevano visione de soa beatitudine, la quale gli acrescea gloria.

5 Fig. Altezzoso.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300.38, pag. 90.12: Costei adunque, con romori e con minacce e con battere alcuna volta la mia famiglia, corsa la casa mia per sua e in quella fiera tiranna divenuta, quantunque assai legger dote recata v'avesse, come io non tutto pienamente a sua guisa alcuna cosa fatta o non fatta avessi, **soprabbondante** nel parlare e magnifica dimostrantesi, come se io stato fossi da Cappel e ella della casa di Soave...

[u.r. 23.05.2007]

SOVRABBONDANTEMENTE avv. > SUPERABBONDANTEMENTE avv.

SOVRABBONDANZA s.f.

0.1 *sopra abbondanza, soprabbondanza, sopra-bondanza, soprabondanze, soprahabundantia, sovraabundanza, sovraabundanza, superabundanz*ia, *superabundantia, superabundanz*ia, *superhabundancia*.

0.2 *Da abbondanza.***0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).**0.7 1** Soverchia abbondanza, ricchezza superiore al necessario, quantità estremamente grande di qsa.**0.8** Pär Larson 06.03.1999.**1** Soverchia abbondanza, ricchezza superiore al necessario, quantità estremamente grande di qsa.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 165.13: Ma i gentili uomini, ispecialmente ei re e i preni, che àno ei beni temporali in **soprabbondanza**, sono molto da riprendere sed ellino

non mettono ei loro figliuoli ad apprendere lettera ed iscienza...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25: Innei citoli ène calideçça k'æ a paidire e consumare la humidità (et) la superfluità de li homori habundanti in essi, (et) con tutto ciò si li viene el lactime, k'ène **soprahabundantia** d'omori; ma el vechio ène frigido (et) humido, non è acto in natura di potere paidire la humidità non solo accidentale ma la naturale, (et) inperò incanutiscie [e inmarciscie].

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 49.1, pag. 570: La gran **sovraabundanza**, / che di gravose Amor m'à dato pene / da poi mi fe' voi, gentil donna, amare, / mi tene in gran pesanza / d'onni lontan sollasso e d'onni bene / e 'n gran martiri me fa consumare...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.11, pag. 205: Lo savio il dice, ed è ver paragone, / omo, in sua passione, / membrar lo scampo, come s'ia presto: / ché mal per mal no aleg[gi]a, ché mag[gi]ore / aluma foco e ardore, / e per **sovraabundanza** trasnatura / senno e misura, reo face peggiore...

[5] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 42.6, pag. 125: «Per Deo, dolze meo sir, non dimostate / che in vostra forza aggate / lo meo disire e 'l core, / ché ne saria langor - tal vista fare». / « Come porria celare / la gran **sovraabundanza** / ch'aggio di beninanza / da vostro gentil core? »

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 40-54, pag. 335, col. 2.9: *Ma come al sol*. Ditto del senso de l'auditio, qui tocca chente li parve al senso del viso; e dixie per exempio: 'sì come la **superabundanz**ia del sole aggrava tanto lo nostro viso, ch'ello no pò rispondere, cussì la luxe di quello Angello era sì superabundante, che l'ochio nel possea sustignire'.

[7] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 524.15: *Se per grazia di Dio ec.*. Cioè, se per la grazia conceduta da Dio, - *questi*, cioè Dante, - *preliba*, cioè antigusta di quella vivanda - *che cade della vostra mensa*, cioè della **soprabbondanza** della gloria vostra e della caritate, prima che morte li venga - *ponete mente* al suo desiderio, - *e roratelo*, cioè bagnatelo di rugiada: *voi bevete Sempre del fonte ec.*; cioè dell'acqua di vita eterna...

[8] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1337), pag. 144.30: sieno electi alcuni buoni omini che abbiano a fare nel detto Padule in quello numero che a loro parrà che si convenga, a provedere et ordinare el modo per lo quale el detto Padule sanificare si possa e difendere da la **soprabondanza** dell'acque, le quali discorrono nel detto Piano.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 30, pag. 261.22: Ché però che magioni o cchanpi non possono senza mezzano distribuito essere a' poveri convenevolmente, ché in ciò n'averebbe peccare o ffallire per **soprabondanza** o ddifalta, in tale è il consiglio di Giesù Cristo a intendere, quando dicie Matteo 19 Lucha 18 e Marco 10: «Va e vendi». E non dice punto: tutto quanto che ttu ài dona a' poveri...

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 49, col. 2.41: il giogo di Cristo [...] è ditto suave perchè el fa questa vita amara menare all'uomo in tanta letizia e giocondità dentro, che qui già si comincia la vita della gloria, sicchè la giocondità della mente per la sua **sopra abbondanza** inghiottendo, soperchia le pene del corpo.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 7, vol. 2, pag. 171.14: Eccu, li beati putiranno manari; putiranno li beati usari actu carnali? respondeo di no, ka omni actu carnali non si poti operari senza superfluu spiritu, senza superfluu caluri, senza superfluu humidu; et imperzò ki killa armonia beata esti in summa equalitati et in summa temperancia, non ch'è nixuna **superhabundancia**.

[u.r. 21.03.2007]

SOVRABBONDARE v.

0.1 *soprabbonda, soprabbondano, soprabbondare, soprabbondarono, soprabbondava, soprabbondò, soprabbonda, soprabbondando, soprabbondano, soprabbondare, soprabbondava, soprabbondi, soprabbondò, soprabbondòe, soprabbonda, sorbondata, sovrabbonda, superabbondano, superabbondava, superabbondava, superhabunda, superhabundò.*

0.2 Da *abbondare*; la forma *sorbondare* è probabilm. dovuta a un'interferenza dell'ant. fr. *sorabonder*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in (fior.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Domenico Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Essere in quantità o numero molto grande. **2** Prodursi in grandissima quantità. **3** Oltrepassare i limiti di qsa o la capacità di qno o qsa. **4** Straboccare, tracimare, debordare. **5** Trans. Riempire, far traboccare. **6** Essere fornito di qsa in quantità o numero molto grande. **7** Esagerare.

0.8 Pär Larson 30.10.1998.

1 Essere in quantità o numero molto grande.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3.150, pag. 38.15: Ciò tutto eterno in Cielo in abbondanza rispondeano in lui, ma povertà non se trovava in essi, e in terra abbondava e superabbondava enespacia tal, e non conosceva l'omo lo pregio d'essa.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, premio.88, pag. 261.18: Nella sua sinistra mano sono le divizie e la fama, nella dritta è lunghezza di vita: di tutte queste cose avea in Cielo eterna abbondanza, ma povertade non vi si truovava; ma abbondava e soprabbondava in terra questa ispezie, e l'uomo non cognosceva il valore d'essa.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 28.13, pag. 485: E sarebbemi assai meno angosciosa / la morte che la vita ch' i' attendo, / poi ch' ell' è piena di tanta tristizia; / ché là ond' io sperava aver letizia, / m' è sorbondata pena dolorosa, / che mi distrugge e consuma languendo.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 237.22: E tutto di e leggiamo, e vediamo per lo esempio di molti, che, come dice s. Paolo, dove abbondò il peccato, soprabbondò la grazia, sicchè la maggior miseria più provoca la divina misericordia.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 470.9: e davanne per bocca II pani per danari III l'uno. E soprabbondò tanta gente, e che nne volieno più che due pani per bocca, che per la calca gli ufficiali non potieno cospicere; sì ordinario di dare il pane alle famiglie per iscritte e polizze, II pani per bocca.

[6] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 106, pag. 13: E solamente operation divina / è reputata s'en utel redonda

/ de quei che m'anno facta adulterina. / E tanto tal nequitia soprabbonda / nelle mente dei novi farisei / che mia vertà conven che se nasconda.

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 155, pag. 368.7: Questi sonno atti a smarrire la chiave, pure che lo' soprabbondi un poco di fadiga o tribolazione mentale o corporale...

[8] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosca.), L. 3, cap. 1.16, pag. 195.20: molta malizia degli uomini era sopra la terra, e tutta la cogitazione dell'uomo era intenta al male in ogni tempo. E però, tocco dal dolore dalla parte di dentro iscancellò l'uomo ch'egli avea creato. Certamente soprabbondò la iniquità, e raffreddossi la carità di molti.

2 Prodursi in grandissima quantità.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 80.7: Rimase la donna nella chiesa, aspettando il confessoro: e in questo mezzo ripensando i peccati suoi, tanto dolore la compunse, tanta tristizia lo cuore le strinse, tanto pianto soprabbondò, che la natura nol potè sostenere; anzi le scoppiò il cuore, e cadde morta.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), 108, pag. 328.24: Quando soprabbonda la collora, ch'è calda e secca come il fuoco, fa sognare fuoco e arsura, caldo, sete, ira, briga, rissa, battaglia, e così fatte cose.

3 Oltrepassare i limiti di qsa o la capacità di qno o qsa.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in (fior.)>, pag. 114.19: Ciò sarà pace onorabile, pace ferma e stabile, pace che passa e soprabbonda tutti i sensi, siccome disse san Paulo. E poi ch'ella passa tutti i sensi, e tutti senni, ella passa tutte parole, che cuore nol potrebbe pensare, nè lingua divisare qual cosa è quella pace che Dio hae apparecchiata a' suoi...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 88-99, pag. 220, col. 2.18: Qui scuxa Virg. la Fortuna e dixè che se la desse le riccheze a coloro li quai le spendevano vertuoxamente, ella no serave Fortuna, ma serrave natura, perché 'l serrave al bene esser del mondo, perché la natura prevede in necessariis: e cossi, s'ella fesse puoviri i cattivi, similmente ella serave natura, e no Fortuna, però che natura no sovrabbonda.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, premio.39, pag. 721.9: Tomaso nella P. I, quist. 12, art. 4: «Lo conoscere avviene, secondo che lla cosa conosciuta è nel conoscente, la quale v'è secondo il modo del conoscere, e secondo sua natura. Se la cosa che si dee conoscere, eccede e soprabbonda alla natura del conoscere, non si può conoscere...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 16.48, pag. 381.6: Filocolo rispose: – Niuno mancamento dalla vostra parte potrebbe venire in onorarmi, ma tanto n'avete fatto avanti, che soprabbondando avete i termini trapassati.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 8.16, pag. 555.16: intendo di dirvi una novellina d'un giovane, il quale con più mansuetano animo una ingiuria ricevette e quella con più moderata operation vendicò; per la quale potrete comprendere che assai dee bastare a ciascuno se quale asino dà in parete tal riceve, senza volere, soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare, dove l'uomo si mette alla ricevuta ingiuria vendicare.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 31.8, pag. 224.29: per Gerusalem, imperò ch'è città di grande Re, nè per lo capo tuo non giurerai, inperò che non puoi fare uno capello nè bianco nè nero. Ma sia la parola vostra: il sì, sì; e il no, no. Ciò che soprabbonda a questo è

male. Il Cfr. *Mt* 5, 37: «quod autem his abundantius est a malo est».

4 Straboccare, tracimare, debordare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, introduzione.59, pag. 180.21: «...la quale sopra una colonna che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua e si alta verso il cielo, che poi non senza dilettevol suono nella fonte chiarissima ricadea, che di meno avria macinato un mulino. La qual poi, quella dico che **soprabondava** al pieno della fonte, per occulta via del pratello usciva e, per canaletti assai belli e artificiosamente fatti fuor di quello divenuta palese, tutto lo 'ntormiava; e quindi per canaletti simili quasi per ogni parte del giardin discorrea...

– Fig.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 133-139.5, pag. 129, col. 2.1: come 'l sole se mostra molte volte in li vapuri e li se vede soa grandęa, e po', quando li vapuri se refanno, lo sole s'asconde in la soa chiaraęa s' che per ochio de mortale no se pò vedere, cuss' quella anima **superhabundò** per volere satisfare a Dante e començolli a parlare...

5 Trans. Riempire, far traboccare.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.21: Così dovemo noi gridare i fiotti de' malvagi pensieri, che sorrodono, e **soprabondano** sovente il cuore, che 'l cuore non perisca per consentimento. Perciò gridava David a Dio nel salterio, e dicea: Messere, sovvegnati di me, e liberami del riale dell'acque che son già entrate infino al mio cuore.

6 Essere fornito di qsa in quantità o numero molto grande.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 122.26: Kista bilanza esti la lanza, la quali affigi, cunf'igi et affligi tucta baldanza di li spiriti crudili et infernali. – Et similia. Di li quali versi et antifani lu officiu di la santa ecclesia **superhabunda**.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 165.6, pag. 446: Angeli, Arcangel, Cherubin e Troni, / danzavan redda, che 'l Signor circunda; / Serafin, Virtut'e Dominazioni, / e Principati a la danza secunda; / Potestati facien far canti e suoni, / unde la festa 'n gioia **soprabunda**: / tutti coperti eran di bianche stole, / ghirlande avien di fior, rose e viole.

7 Esagerare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-135, pag. 613, col. 2.8: Qui fa comparazione come la lumaga, o ver chiozola, de si instessa fa corne e porgele fora, e po' le retorna dentro, e cuss' meschiandossi le parte delle teste cuss' de quella del serpente cum de quella del peccador, in una parte mancava e faceva de curvo piano ... et in un'altra **superabundava** e faceva de piano curvo, e cuss' s'alterava tutto.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7 ott. 90.1, pag. 210: Per che, vedendo te **soprabondare**, / io vo' far quello ch'io non feci ancora, / cioè la tua bestialità mostrare: / tu di' che per Criseida mi scolora / soverchio amore, e vuoi mi rivoltare / in gran vergogna, ma infino ad ora / non t'ha di questo il vero assai mostrato / il tuo Apollo...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36.335, pag. 256.27: Veritade è mezzo tra due stremitati, cioè è soverchio e poco, e quelli che tiene tal mezzo è detto verace e quelli che **soprabonda** è detto vantatore e quelli che prende il meno è detto umile.

[u.r. 21.03.2007]

SOVRABBONDÉVOLE agg. > SOPRABBONDÉVOLE agg.

SOVRABBONDEVOLMENTE avv. > SOPRABBONDEVOLMENTE avv.

SOVRABBONDOSO agg.

0.1 *sovrrabondosa, sovrrabondosa, sovrrabondosa*.

0.2 Da *abbondoso*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che sovrrabondante.

0.8 Pär Larson 07.07.1998.

1 Lo stesso che sovrrabondante.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), Son. 174.10, pag. 234: Ma non meravigliate, ahi, matti, como / **sovrrabondosa** gioi non m'ha già morto, / membrando unde da voi son dipartuto; / ché di bestia tornat'esser cred'omo, / di legno franco o' ferm'e' tegn'a porto, / ov'è terreno ben, spero, compiuto.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), Ball. 9.54, pag. 229: *Lux mundi e sal terre* son certo, / secondo in aperto – fa prova / el **sovrrabondoso** lor merto, / unde ciascun merto – par mova. / Chi mia sentenza riprova / o vole di ciò faccia fede, / ch'aperto si vede – tutture?

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), Ball. 9.54, pag. 229: impossibil cosa, / ché vòl ch'eo laudi lo plager piagente / de la dolce mia donna ed amorosa. / E lo saver, ched ha l'om canoscente, / mi fa temer di lei laudar gioiosa, / ché sua bieltà già ben dir propiamente / non si porria, tant'è **sovrrabondosa**.

[u.r. 23.05.2007]

SOVRACÒMITO s.m.

0.1 *sovrracomiti, sovrracomito*.

0.2 Da *comito*.

0.3 *Lett. venez.*, 1355 (2): **1**.

0.4 Att. solo in *Lett. venez.*, 1355 (2).

0.6 N Non è chiara la differenza delle funzioni del *sovrracomito* da quelle del semplice *comito*.

0.7 1 [Mar.] Comandante di una galea.

0.8 Pär Larson 17.05.2002.

1 [Mar.] Comandante di una galea.

[1] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 30.7: Cometemo a vuj providi homeni Brati Vido, Piero Nannj et Constantin Zuchuol, citadin et fedeli nostri dilecti, che, in bona gratia, vuj debiè andar in **sovrracomiti** de queste tre galie et andar in ver Modon.

[2] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 32.17: Debiè observar lo conseio prexo in Mazor Conseio lo qual è questo: che se lo capetanio comandarà che li **sovrracomiti**, comiti et altri de le galie debia ferir entro li nimixi e no ferirà, e se elli ferirà et alguna de le galie se partirà da la bataia no finida la bataya, li **sovrracomiti**, comiti e noclerj e quellj li qual fosse a li timonj debia perder la testa.

[3] *Let. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 32.30: Anchora cometemo a vuj che alguna persona, no habiando soldo de queste galie, no osa andar sovra le dite galie sença vostra licentia, soto pena de libre V.C per zascadun che contra farà e de oltretante a lo **sovracomito** de la galia de lo qual lo serà.

[u.r. 21.03.2007]

SOVRAGAUDERE v.

0.1 *sovrghaudete*.

0.2 Lat. tardo *supergaudere*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gioire al massimo grado, lo stesso che sopra-gioire.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Gioire al massimo grado, lo stesso che sopra-gioire.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 453.13: Ghaudete dunque, ghaudete anche avant' e meglio, ché vostro bono, che non bono sapea voi, saverà voi trasbono tornando ad esso: ché non in bono bono è canosciuto, ma in malo si conosce e sapore cresce. Et anche **sovrghaudete** via molto meglio; ché, quantoché gosti voi scientia e volontà presa vivendo bene, fiorino d'oro avete per medaglia una.

SOVRAGIOIOSO agg.

0.1 *sovragioiosa, sovragioiose*.

0.2 Da *gioioso*.

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Al culmine della gioia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Al culmine della gioia.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 4.5, pag. 14: Non doglio eo già perch' eo, **sovragioiosa**, / distretto sia da vostra gentil cara, / ch' eo so ben che di maggio né di para / mia speme non poria star disiosa...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 89.4, pag. 629: Gentili donne e donzelle amorse, / il vostro bello e gai' rassembamento / che fa gioir chi 'n voi ha 'ntendimento / veggendo voi così **sovragioiose**, / d'amor fa nascer lagrime pietose / ne li miei occhi per sovvenimento...

[u.r. 09.11.2012]

SOVRAGIOIRE v. > SOPRAGIOIRE v.

SOVRAGIUSTO agg.

0.1 *sovrajusto*.

0.2 Da *giusto*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Più che giusto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Più che giusto.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 81, pag. 111.21: secondo co dise Aristotele, avengnakè le leze sia juste, lo zudese de' esser **sovrajusto**, perciò che la leze no po considerar le condicion particular ke adeven en li facti, ma lo zudese po ben zò veder, e pertant' el se po rasonevelmente alguna fiada passar plu lezermente de quello k' el statuto parla...

SOVRAGRANDE agg.

0.1 *sovrgrande*.

0.2 Da *grande*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Superl. di grande:] grandissimo.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Superl. di grande:] grandissimo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), canz. 12.12, pag. 235: e, se vol di grandezza esta di fore, / più de l'entèriore, / ché nulla di poder è podestate, / nulla de degnitate, / ver' che di bonitate / è **sovrgrande** e d'onor tutto orrata.

SOVRAGUARDARE v.

0.1 *sovraguardi*.

0.2 Da *guardare*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guardare con particolare intensità e in modo insistente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Guardare con particolare intensità e in modo insistente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 27.304, pag. 185: L'altra: che s'ella s'accorgie c'alchuno / La **sovraguardi**, ed ello l'à sospetto, / Facciali vista e raccolta sì fatta, / Che fugga a llui ongni speranza vana: / Ché rade volte alchuno spera in donna, / Se non si move alchun sengnio da llei.

SOVRAMARAVIGLIOSO agg.

0.1 *sovramaravigliosa*.

0.2 Da *maraviglioso*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bello oltre ogni misura.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Bello oltre ogni misura.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 37.25, pag. 547: Fresco giglio, *odorosa* / più c'ambra o moscato, / tua frescheza non *passa* / e pur monta in verdura; / **sovramaravigliosa** / t'ave Dio criato: / di neve fece massa / per fare tua figura.

SOVRAMARE v.

0.1 *sovramar*.

0.2 Da *amare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Amare con grande intensità.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Amare con grande intensità.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 22.84, pag. 84: Pur io gran male avendo / per **sovramar**, pensando la ragione / veg[gi]o ch'io pur aprendo; / s'io dorm'o veglio, tutor sento doglia...

SOVRAMERITARE v.

0.1 *sovrameritato, sovramertato.*

0.2 Da *meritare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Guittone.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ricompensare oltre il dovuto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Ricompensare oltre il dovuto.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 21.68, pag. 49: Fallenza era demando / far lei senza ragione; / poi veggio che, sì stando, / m'ha **sovrameritato** el meo servire.

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 12 [V 417].13, pag. 175: E, poi che s'è sì llei tutto donato, / piaccia di servire lei tanto pietosa, / che lle doni sua grazia e suo buono grato / almenoché ['n] dire ed i[n] sembrare gioiosa / (li siano resi, sì ben è **sovramertato**!) / e 'pachi sì che mai nom brama cosa.

SOVRAMERITATO agg.

0.1 *sovrameritato.*

0.2 V. *sovrameritare*.

0.3 *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793, XIII/XIV* (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricompensato oltre il dovuto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Ricompensato oltre il dovuto.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793, XIII/XIV* (tos.), 11.10, pag. 54: e tanto inanzi dire non poria / quanto mi tegno **sovrameritato**, / membrandò il giorno ch'io v'eb[bi] in balia / ed i' vi presi ciò che mi fu a grato...

SOVRANZA s.f. > SOBRANZA s.f.

SOVRANZARE v. > SOBRANZARE v.

SOVRAPARERE v.

0.1 *sovrappara.*

0.2 Da *sopra* e *parere*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. alla lunghezza delle unghie:] risultare sporgente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Risultare sporgente.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.7: La cavelladura sia resetta dala amaistrada man e la barba, e le onghie non **sovrappara** niente e sia sença soçura... || Cfr. Ov., *Ars. Am.* I, 518: «Et nihil emineant, et sint sine sordibus ungues...»

SOVRAPENSARE v.

0.1 *sovrapsome.*

0.2 Da *sopra* e *pensare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Fermarsi a riflettere (su qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 Pron. Fermarsi a riflettere (su qsa).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 578, pag. 547: Deu, con' strania natura en le femene truovo! / Qualora **sovrapsome**, stratuto me comovo: / no la veço en liöne, en liupardo né 'n lovo...

SOVRAPIACENTE agg.

0.1 *soprapiacente, soprapiacente, soprapiagente, soprapiagente.*

0.2 Da *sopra* e *piacente*.

0.3 *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di grande bellezza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.05.2013.

1 Di grande bellezza.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.), pag. 207.14: Quando considero la **sovrapiagente** e avenevole gaezza di vostra persona...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 5, pag. 87.2: **Soprapiacente** Donna, di tutto conpiuto savere, di pregio coronata, degnia mia Donna Conpiuta, Guitton, vero devotissimo fedel vostro, de quanto el vale e pò, umilmente sé medesimo racomanda [voi].

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 16.2, pag. 35: vostro **sovrapiacente** orrato affare / compiuto di ben tutto [...] sorprese l'alma mia de tutto amore...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 32.2, pag. 153: A la 'mprimera, donna, ch'io guardai / vostra **sovrapiagente** gaia figura, / sì coral<e>mente, donna, innamorai...

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 4.1, pag. 36: **Sovrapagente** mia gioia gioioza / e nova vita senza cui son morto, / passato ò 'l mar di mia vita angoscioza / e te electa sola ò per mio porto.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 49.60, pag. 542: Donna, per Deo, pensate, / ched e' però vi fe' meravigliosa / **sovrapiacente** cosa, / che l'uom laudasse Lui nel vostro avviso...

SOVRAPPIENO agg. > SOPRAPPIENO agg.

SOVRAPPIÙ s.m. > SOPRAPPIÙ s.m.

SOVRASCALDATO agg. > SOPRASCALDATO agg.

SOVRASMISURANZA s.f.

0.1 *sovrasmisuransa.*

0.2 Da *smisuranza*.

0.3 Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad un atteggiamento:] assoluta mancanza di moderazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 [Rif. ad un atteggiamento:] assoluta mancanza di moderazione.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.5, pag. 338: ma, poi mi torna, punge e fa dolere / la **sovraismisuransa** / di quei c'han ditto d'aver sentimento / de l'amoroso dolce e car valore...

SOVRASTAMENTO s.m.

0.1 f: *soprastamento*.

0.2 Da *sovrastare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ripetizione insistente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Ripetizione insistente.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. IV, cap. XIX: inverso i pagani e secolari traspongano ogni lavoro di dottrina e **soprastamento** di parola salutarevole. Il Bini, *Cassiano*, p. 52.

SOVRASTANTE agg./s.m.

0.1 *soprastante, sopra stante, soprastanti, soprestante, soprestanti, soprestaente, sovra-stante, sovra-stante, sovra-stanti, sovra-stante, sovra-stanti, sovra-stante, sovra-stanti, ssoprestanti*.

0.2 V. *sovra-stante*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); **a** *Doc. bologn.*, 1312-15; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *essere al soprastante* **3.1.1**; *mettere per soprastante* **3.1**; *mettere soprastante* **3.1**; *soprastante delle gabelle* **3.2**; *soprastante della prigione* **3.2**.

0.6 N Per la compresenza nella voce di forme in *sovra-*, *sopra-* e *sopre-* si rinvia alle annotazioni linguistiche in *sovra-stante* v.

0.7 1 [Descrivendo le linee e i volumi di una struttura fisica:] Rilevato e sporgente. **1.1** [Confrontando dimensioni e posizioni reciproche di due o più elementi collocati nello spazio:] che domina per altezza o per collocazione più alta; che si sovrappone ad altro. Anche fig. **1.2** Vicino nel tempo; imminente. Estens. Che grava e incombe in maniera minacciosa. **2** Che risulta superiore per potere, forza o autorità. **2.1** [In dittologia con aggettivi con valore negativo:] aggressivo e prepotente. **2.2** Estens. [Alludendo al

disagio arrecato da circostanze negative:] che predomina in maniera opprimente. **3** [Per lo più seguito da un complemento nominale o verbale che definisce l'ambito di interesse e d'azione o il relativo contesto locale:] *soprastante* (*a, sopra* qsa): che provvede o presiede ad una funzione e la coordina. Estens. Che controlla e determina gli sviluppi di un'azione o di una situazione. **3.1** Sost. *Mettere* qno (*per*) *soprastante*: attribuire un incarico di gestione o controllo. **3.2** Sost. [Dir.] Funzionario che dirige, coordina e controlla le attività di uno specifico ufficio pubblico, sovrintendente; estens. custode. *Soprastante delle gabelle, della prigione*. **4** Che prende tempo e esita; che si astiene (dal fare qsa). **4.1** Resistente e presente (oltre un limite temporale).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Descrivendo le linee e i volumi di una struttura fisica:] Rilevato e sporgente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.11: li capelli sori, le spalle piane e ben fatte, lo petto grosseto e **soprastante** al corpo, le mani lunghe e sottili, le dita e li nodi equalissimi, in cintura sottile...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 208.2, pag. 86: Con quelle spalle piane e sì ben fatte, / con quel petto grosseto e **sovra-stante**, / e l'anche avea grosset' e isnell' e adatte, / le man' sottili e i nodi d'un sembante...

[3] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), 1.XXXII, pag. 320: e da quel lato haveva le ripe alte, e cavate, e **soprastanti** e havevano presso di loro nel dentro pelago scogli montuosi.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 701.31: al mento bellissimo, in sé picciola concavità sostenente, **soprastante** non troppo, appena gli occhi d'Ameto lascia discendere a considerare la candida gola, cinghiata di grassezza piacevole non soverchia, e il delicato collo e lo spazioso petto e gli omeri dritti e equali.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 269.25: denti piccioli con convenevole ordine, di bianchissimo avorio simiglianti, bellissimo mento con picciola concavità e non di soperchio **soprastante**, gola candida e cinghiata di piacevole grassezza...

1.1 [Confrontando dimensioni e posizioni reciproche di due o più elementi collocati nello spazio:] che domina per altezza o per collocazione più alta; che si sovrappone ad altro. Anche fig.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), 1.III, p. 36: Adunque Medea scacciati i sospiri della tremante anima salio ad alto nel suo palagio dirizzandosi nel più **soprastante** luogo, e dall'alta torre diligentemente guarda il pasto del suo diletto...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 94.8: il serpente che in ogni luogo, dove infino ivi arrivati erano, in nave rimasto era, gittatosi in sullo limitare del tempio d'Esculapio, aggirò la palma **soprastante** di grandissima altezza *colla* mortina con ispessi rami sparta.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 10.242, pag. 107: Convertir mi vorrei e trasformare / in quella palma che t'è **soprastante**, / e sopra 'l capo ti potre' istare, / avrei riposo, ch'aggio pene tante, / e serei vittoriosa sença pare...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 213.23: li guazzosi prati rasciutti delle cadute piove, ogni cosa d' erba e di fiori avea rifatta bella; e la bianchezza per la **soprastante** freddura del verno venuta negli alberi era da verde vesta ricoperta in ogni parte...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 718.11: due ciglia discerne, **soprastanti** a due occhi ne' quali quanta bellezza dipinse natura già mai...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 17, pag. 223.27: E questa medesima cagione fu a Indibile e a Mandonio, senza dubbio principi di tutta Ispagna, con ogni mano di popolari, lasciato Asdrubale, d' accostarsi a' **soprastanti** monticelli al campo suo, d' onde per li gioghi insieme congiunti fosse a' Romani sicuro ricetto.

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 299.26: caso de mirabile fortuna la menao a la fossa onde era lo luoco de lo predicto hedificio, et ipso non se nde adando per la celatura de le herbe **soprestante** cadeo nella dicta fossa...

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 385.9: facciasi nel mezo della vigna sopra quatro colonne un luogo **soprastante**, sopra il quale un fanciullo stea e tragga e muova le funi dali altri capi a' lunghi pali intorno alla vigna...

– Sost.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 808.24: Ma mentre che essi intenti a queste cose rimirano, Achimenide, stante sopra uno alto cavallo e di pelo soro da quello, non giovanti le redine né la forza del [...] **soprastante**, per mezzo l'adunato popolo e festante, e de' parati flammigni senza offesa d' alcuno trapassati i dati termini, fu trasportato davanti a' santi altari...

1.2 Vicino nel tempo; imminente. Estens. Che grava e incombe in maniera minacciosa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.31: Altressi fu gratu et placivili a li dei immortali Symonides. La saluti di lu quali, diffusa da lu **suprastanti** officiu, eciandeu fu suttratta a lu dirupu di la casa... Il Cfr. Val. Max. I, 1, 8: «Aequae dis immortalibus acceptus Simonides, cuius salus ab imminenti † officio defensa ruinae quoque subtracta est...».

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 190.20: La settima cosa, in della quale è stolto lo 'ndugio, è non sovvenire, e non provvedere a i **soprastanti** pericoli, come di acqua, di fuoco, di nemici...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 67, par. 4, vol. 2, pag. 119.9: E acioché a tucte se tolla cagione e animo de pecare, la paura de la pena **soprestaente**...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 2, pag. 595.13: ma una giovane monaca, aiutandola la fortuna, sé da un **soprastante** pericolo leggiadramente parlando diliberò.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), Sommario, pag. 222.16: Appresso avremo alla terza e ultima parte, la quale è che miseria porga la **soprastante** morte, tre distinzioni.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 40.4: da alcuna provvidenza muovere non si potè il **soprastante** fato.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 319.24: la beata Vergine, come piace ad alcuno, non si ritenne quello oro, ma diello incontanente a' poveri, [o forse provvidamente lo conservò per la **soprastante** peregrinazione di sette anni in Egitto]...

1.2.1 [Rif. ad una persona:] che insiste ed incalza.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 32.7: e parmi vedere le illicite case degli ufficiali scellerati, di letizia e d'allegrezza abbondanti, e qualunque altro **soprastante** con nuove fraudi d'accuse; i buoni giacere a terra distesi per paura del nostro pericolo; e qualunque libidinoso, per la impunitate ardire la fellonia, e con guiderdoni essere incitati ad affliggere gl' innocenti...

2 Che risulta superiore per potere, forza o autorità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 66.7: Di quello medesimo meraviglioso ordine, per quattro parti del mondo, quattro regni principali, con ordinati gradi **soprastanti**, fuoro; come il regno di Bambillonia da oriente, dal merigge quello di Cartagine, dal settentrione quello di Macedonia, dal ponente il Romano.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 113.14: Onde quel che per sua natura è diverso dal sommo bene, non è sommo bene: la qual cosa di Dio pensare è illicita, al qual niente è **soprastante**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 355.3: Avendo elli Numanzia e Cartagine **soprastanti** allo romano imperio distrutte dalla natura delle cose, a casa trovò robatore del suo spirito, nella corte non trovò *punitore* della sua morte.

2.1 [In dittologia con aggettivi con valore negativo:] aggressivo e prepotente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 112, pag. 78.22: È il lione non solamente audace, ma temerario; e, appresso, è rapace e soprastante, ed è ancora altisono nel ruggir suo...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. *Bernardo*, vol. 3, pag. 1019.12: In Aquitania era una femmina misera, la quale era miseramente angosciata da uno demonio lussurioso e soprastante, che sei anni l'usò in mal modo e angosciandola d'incredibile lussuria.

2.2 Estens. [Alludendo al disagio arrecato da circostanze negative:] che predomina in maniera opprimente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.21: En quella fiada madona Venus si disse: «La **sovrastagante** fadiga vince e sopercla tutte le cause.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 684.32: già vicino a quella parte ove il Mugnone muore con le sue onde; 7 e quivi, affannato per la lunga via e per lo grave peso e per lo **soprastante** caldo, sotto una fronzuta quercia, di riposo vago, dispose la ricca soma...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, introduzione, pag. 589.7: infino a un boschetto non guari al palagio lontano se n'andarono, e per quello entrati, videro gli animali, sì come cavriuoli, cervi e altri, quasi sicuri da' cacciatori per la **soprastante** pistolenza, non altramenti aspettarli che se senza tema o dimestichi fossero divenuti.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 12, pag. 637.6: ma elle sono per lo calore del sole, **soprastante** a quelle contrade, cocentissime e molto malagevoli a dover camminare...

3 [Per lo più seguito da un complemento nominale o verbale che definisce l'ambito di interesse e d'azione o il relativo contesto locale:]

soprastante (a, sopra qsa): che provvede o presiede ad una funzione e la coordina. Estens. Che controlla e determina gli sviluppi di un'azione o di una situazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.22: E deano avere uno loro capitano che sia **soprastante**, lo quale noi chiamamo Mercurio, lo quale sia signore, e meni con seco notari per scrivere [li] libri de li savi e per scrivere le rascioni...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 18, pag. 26.6: E chesto cotal frate, el quale è detto et ufficiale, debbia èssare **soprastante** sopra del fornaio e di coloro li quali cernono la farina...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 167.1, pag. 69: Deh quanto fu fortuna **sovrastante** / ad affrontar sì perigliosa guerra, / che 'l cielo e l'aire ne mostrar sembante / e duri segni n'apparìo 'n terra!

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 22, pag. 32.15: E poscia faccia cocere el pane de la detta farina; e sia tenuto di fare assignare el pane cocto al castaldo e faccialo scrivere. E lo detto cotale ufficiale degga essere **soprastante** sopra el fornieri e sopra coloro li quali cernono la farina...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 775.26: «O giovane donna, tra l'altre molto felice, quanto ti furono graziosi gl'iddii che più tosto a me che a uno più giovane ti concessono! A me non madre **soprastante** a' tuoi piaceri, tu sola se' della mia casa e di me donna...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 46, par. 2, vol. 1, pag. 163.9: E a le predite cose far fare sia **soprestante** Gilio de Mafeio...

3.1 Sost. Mettere qno (per) soprastante: attribuire un incarico di gestione o controllo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 31, pag. 40.29: Lo primo giorno che Cesare fu pretore, comandò che 'l Campidoglio fusse rifatto, e mise soprastante sopra ciò fare, per consentimento del popolo, Quinto Catulo.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-15, pag. 331, col. 2.3: cussì la iustisia de Deo li punisse e stimolali im sangue, molto spesso receivevano saette da quelli Centauri li quai sono messi per sovrastanti a quel girone...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 90, pag. 542.9: Et che etiamdio procurino quelli consuli, che si chiamino dalli Antiani infra uno mese da la intrata di quelli consuli, uno buono et leal **soprastante** sopra le predite cose trovare et investigare.

3.1.1 Fras. Essere al soprastante: essere al grado più alto di una gerarchia e in posizione di comando.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 94.7, pag. 89: Volpe superba, viziosa e falsa, / ingrata, disdegnosa ed ignorante, / come ti vedi avante / venir incontro il iudizio superno! / Il tuo poder, che già fu in acqua salsa, / perdesti, per voler signoreggiante / esser al soprastante.

3.2 Sost. [Dir.] Funzionario che dirige, coordina e controlla le attività di uno specifico ufficio pubblico, sovrintendente; estens. custode. Soprastante delle gabelle, della prigione.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 51, pag. 66.27: uno libro per gli oficiali, uno libro per li morti, uno libro per le massarizie, uno libro per li **soprasta[n]ti**, uno libro per li chassati, uno libro per le ntrate e per le spese...

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 55.2: si debbia pagare kabella dell'entrata o vero dell'escita, se

sarà facto pagamento de le entrate e serà denunziato a' **soprastanti** che staranno alle porte, o vero a' soprastanti generali che stanno ne la città...

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 206, pag. 80: Satellico in pregione [sì] lo manda / et co sua boce disse al **soprastante**: / «Guarda [bene] per te nulla vivanda / gli fusse data o per nessun tuo fonte...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 503, vol. 1, pag. 317.30: et non sarà condannato, neuna cosa pagare sia tenuto a li **soprastanti** o vero camarlengo, o vero ad alcuno ufficiale de la pregione.

[5] a *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 370.5: de volo(n)tade de mess(er) Pepo chavalero de mess(er) Rabertuccio dili Alcoliosi, al'aque deputade, (e) p(er) s(er) Quido de Regevudo (e) p(er) mi Iacomo Scap(er)çi **sovrestante** del deto lavorero.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 24 rubr., pag. 42.47: Del soprastante della pregioni, di fare ogni mese inquisicione contra di llui.

[7] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 505.4: nè alcuno che sia chamarlingo del Comune di Pisa, u signore della legatia, u cancellieri, u notaio di cancellaria, u **soprastante** maggiore delle cabelle...

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 32, pag. 41.3: sì comandò imantenente Caifas al soprastante de la pregione ched egli non donase a Giosepo mai a mangiare, anzi il lasciase morire di fame.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 49, vol. 1, pag. 60.29: per lo ministro dei frate de la penentia de la citade de Peroscia se degga eleggere uno buono **soprestante** el quale la dicta uopra fare faccia e essa viia matonare e aconciare.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 12, vol. 3, pag. 53.2: e **soprastante** e proveditore della detta opera di Santa Liperata fue fatto per lo Comune maestro Giotto nostro cittadino...

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 126.4: Anq(ue) XXVIII < piticti > folglette di vinu p(er) pregu di XXXII dinari 'l pitictu, qua(n)do ci fuoro li maiestri da Pisa (et) fuoro li **soprestanti**.

[12] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1009, pag. 66: Li cavaleri et **soprastanti**, / et puoi apresso tutti quanti, / Ihesù piliaro encontenente / et flagellaro duramente...

[13] *Stat. venez.*, 1366, cap. 137, pag. 64.4: CXXXVII Cum ço sia cosa ch' e' **Sovrastanti** de l'arte dale colçe, per si e per altri, a no' asponesse supplicando che ça longo tempo dato fo ad elli ordine ch'elli no podesse portar drappi a vendere in plaçça de Sen Marco et in campo de Sen Polo...

4 Che prende tempo e esita; che si astiene (dal fare qsa).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 84.32: Costui Epicide **soprastante** sospinse, acciò che trapassato il fiume, uscissero alla battaglia... ll Cfr. Liv. XXV, 6, 40: «is perpulit cunctantem Epicyden ut transgressi flumen in aciem exirent».

[2] f *Deca prima di Tito Livio*, XIV: Lui indugiante, e **soprastante** ferocemente minacciassero. ll Crusca (1) s.v. *soprastante* 1.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 394.18: A la perfine gli condusse a questa sentenza, che se quello ch'egli avea detto confermasse con giuramento e meritasse de morte, incontanente coloro si rimarrebbero de l'arsura de' libri; ma se non avesse meritato di morte, ma fosse **soprastante** di testimoniare, colui sì darebbe loro aiuto ad ardergli.

4.1 Resistente e presente (oltre un limite temporale).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.34: né la rusticità non è remasa en li nostri anni, la qual fo **sovra**stente ali primeri anni. || Cfr. *Ov., Ars Am.* III, 118: «nec nostros mansit in annos rusticitas priscis illa superstes avis.»

[u.r. 23.10.2013]

SOVRASTANZA s.f.

0.1 *soprastanza, sovrastanza, sovrastanza.*

0.2 Da *sovra*stante.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

Per *sovrastanza* si rimanda alle annotazioni linguistiche in *sovra*stare v.

0.7 1 Presenza minacciosa. **2** Atteggiamento insistente nel manifestare una richiesta o un sentimento. **3** Il restare senza prodursi, avvenire.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Presenza minacciosa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 43.12: Questo si è il deserto, cioè la solitudine, come detto è di sopra, e chi starà tra gente ha il vento e 'l sole in contrario e la **soprastanza** del nemico.

2 Atteggiamento insistente nel manifestare una richiesta o un sentimento.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 1, pag. 5.4: O Gualtieri, amico a cui si fae tutto honore, la molta **sovrestanza** del tuo amore mi stringe tanto ch'io ti debia manifestare con mie parole e amaestrare con scritture di mia mano come l'amore si possa mantenere in istato...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 191.25: Anche l'ordine della ragione dell'amore questo adomanda: ch'altri abia prima i sollazzi di sopra per la **sovra**stanza del domandare, e poscia que' di sotto a grado a grado...

[3] *Esopo ven.*, XIV, *Prologo*, pag. 5.11: a' prieghi e a **sovra**stanza d'uno mio scolaro e amigo lo presente libro de Esopo si ho voluto traslatate de gramatica in volgare.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 23, pag. 23.13: E quando Jupiter vide la **sovra**stanza che li faxea le rane, subbitamente ello piovè uno travo da cielo per suo Re.

3 Il restare senza prodursi, avvenire.

[1] *F Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tos.): avvenendo soprabundante secchitudine nella terra per **soprastanza** d'ordinata piova... || Guasti, *Capitoli*, p. 12.

SOVRASTARE v.

0.1 *soprasta, sopra sta, soprastà, soprastae, sopra stae, soprastàe, sopra stàe, soprastai, soprastando, soprastandogli, soprastandoli, soprastandolo, soprastandovi, soprastano, soprastanno, sopra stanno, soprastano, soprastante, sopra stante, soprastantele,*

soprastanti, soprastao, soprastar, soprastarà, soprastarai, soprastaranno, soprastare, sopra stare, soprastaremo, soprastaresti, soprastarò, soprastarvi, soprastasse, soprastata, soprastate, soprastatevi, soprastati, soprastato, soprastatogli, soprastava, soprastavano, soprastavati, soprastea, soprasteano, sopra steano, soprastei, soprastemmo, soprastesse, sopra stesse, soprastessero, sopra stessero, soprastessi, soprastessimo, soprastessino, soprastessono, soprastete, soprastette, sopra stette, soprastetteno, soprastettero, soprastettese, soprastettesi, soprastettono, soprastia, sopra stia, soprastia, soprastiamo, soprastiano, soprastiate, soprastiate, soprastieno, soprastino, soprasto, soprastò, soprastòe, soprastogli, soprastrano, sopraresta, sopraresta, soprarestaente, sopra staente, soprarestaente, soprarestanti, soprarestare, soprarestaronno, soprarestassero, soprarestavano, sopraresterà, soprarestia, soprarestiano, soprarestò, soprarestagando, sopraresta, sopraresta, soprarestado, soprarestagando, soprarestai, soprarestando, soprarestanno, soprarestante, soprarestar, soprarestare, soprarestarebbero, soprarestasse, soprarestav', soprarestava, soprarestavano, soprarestè, soprarestea, soprarestenno, soprarestente, soprarestete, soprarestii, soprarestato, soprarestò, soprareston, sopraresta, soprarestagando, soprarestangando, soprarestante, soprarestare, soprarestiano, soprarestettero, soprarestanti, soprarestagando, soprarestare, soprarestannu; a: soprarestalle, soprarestar.

0.2 Da *sopra* e *stare* sul modello del lat. *superstare* (DELI 2 s.v. *soprastare*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1310 (4); *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 In molte delle forme considerate nella voce il prefisso è *sopra*-. Le forme in *sovra*- compaiono soprattutto nei testi di provenienza settentrionale (ad esclusione dei più antichi testi bolognesi), si registrano tuttavia anche nella tradizione dei più antichi testi poetici lucchesi, nell'*Intelligenza*, nella tradizione dei testi danteschi, alternando con forme in *sopra*-. Si considerano nella voce anche le forme in *sopra*- provenienti da testi mediani e meridionali, nonché poche forme in *sovra*-/*sover*- di provenienza settentrionale: tali forme

potrebbero risentire dell'interferenza degli esiti di lat. *super*.

Locuz. e fras. *soprastare alle cose mondane 1.1.1*; *soprastare alle cose mortali 1.1.1*; *soprastare alle cose volubili 1.1.1*; *soprastare alle parole 5.1*; *soprastare e vincere 3.4*; *soprastare la natura 1.1.2*; *soprastare il proprio potere 1.1.2*; *soprastare in parole 5.1*; *soprastare sopra 1.1, 4.1*; *soprastare e intendere 4*.

0.7 1 Occupare una posizione più alta; risaltare (rispetto agli elementi circostanti). **1.1** [In un confronto tra due enti o elementi collocati nello spazio:] *soprastare (a)* qsa o qno: stare al di sopra (di ciò che è sottostante); superare e dominare per altezza o per collocazione elevata. Anche in contesto fig. **2** Assol. Essere imminente. **2.1** [Spesso rif. ad un evento fatale o pericoloso:] premere alle spalle, incombere e minacciare. **2.2** [In contesto fig., indicando il confronto con un pericolo:] *soprastare a* qsa: trovarsi di fronte a. **3** *Soprastare (a, davanti a)* qno / qno: eccellere (nel confronto con altri individui) per specifiche doti, essere o risultare superiore. **3.1** *Soprastare (a)* qno / qno: lo stesso che dominare. Anche in contesto fig. **3.2** Manifestarsi con caratteri prioritari o particolarmente evidenti. **3.3** *Soprastare (a)* qno: opprimere e prevaricare con atteggiamento insolente. **3.4** [Nel contesto di un confronto di forza, reale o fig.:] *soprastare (qno / qsa, a qno / qsa; in qsa)*: superare un avversario (reale o presunto) e vincerlo; avere la meglio. *Soprastare e vincere*. **3.5** Opporre resistenza, contrastare. **4** *Soprastare a* qsa / qsa: sovrintendere (ad una situazione o ad una funzione) vigilando sull'andamento e sugli sviluppi. Anche in contesto fig. **5** *Soprastare (a, in qsa)*: insistere (nel fare qsa o nel chiedere qsa), intrattarsi in qsa. **5.1** [Ret.] Dilungarsi in un discorso insistendo su alcuni argomenti; ripetere qsa con insistenza. *Soprastare alle, in parole*. **5.2** Prendersi cura di qsa, preoccuparsene; dedicare tempo ed energie a qsa. **6** *Soprastare (a, in qsa)*: Fermarsi e trattarsi (in un det. luogo). **6.1** [Integrato da un compl. nominale o verbale con funzione predicativa:] restare in una det. condizione (emotiva o fisica). **6.2** [Spesso seguito da una proposizione infinitiva:] esitare, trattarsi o astenersi (dal fare o dire qsa). Estens. aspettare; indugiare; temporeggiare. **6.3** [Di uno stato di cose:] bloccarsi e prolungarsi (in assenza di un cambiamento o di una risoluzione). **7** Perdurare oltre un'interruzione; restar vivo e presente oltre un termine cronologico. **7.1** Restare come rimanenza. **7.2** Astenersi da qsa, passando ad altro o rinviando.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Occupare una posizione più alta; risaltare (rispetto agli elementi circostanti).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 307.1: L'uno si è quando le castella sono maggiori che le mura; allora quellino che **soprastanno** possono gittare pietre e lance ed altre somigliante cose per tener lor danno.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 15, pag. 103.12: Li loro nemici dirizzaro scale et ingegni assai per **soprastare**.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 243.8: o se il circo fia ornato non con sigilli, come fue prima, ma fienovi poste le ricchezze delli re, l'opera indugia: allora è il tristo verno, quando le stelle Pliade **soprastanno**; allora il tenero Cavriuolo si somerge nella marina acqua.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.111, vol. 1, pag. 308: Lo fondo è cupo sì, che non ci basta / loco a veder senza montare al dosso / de l'arco, ove lo scoglio più **soprasta**. / Quivi venimmo; e quindi giù nel fosso / vidi gente attuffata in uno sterco / che da li uman privadi pareva mosso.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 20, pag. 320.20: per quelle parti della ripa, le quali disigualmente **soprastavano**, donde potevano salivano...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 602.2: dirittamente il chiovo nel capo a la corona in testa, redine in mano, acciò che 'l senso **soprastea**, la fede risplenda e la potenza reggia". Il Cfr. *Leggenda Aurea* LVIV: «ut sensus premineat, fides luceat, potestas regat».

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 167.7: fo chiamata Susi per che **sopre stava** ad uno fiume lo quale Susi era chiamato.

– Fig. Crescere.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 398.32: Per questi detti niente si piega la violenza di Turno: ma più **soprastà**, e quanto più si medica più cresce la sua infermità... Il Cfr. *Aen.* 12, 46: «exsuperat magis aegrescitque medendo».

1.1 [In un confronto tra due enti o elementi collocati nello spazio:] *soprastare (a)* qsa o qno: stare al di sopra (di ciò che è sottostante); superare e dominare per altezza o per collocazione elevata. Anche in contesto fig..

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 310.20: Mario dipo' la sceverata de' nemici mosse il campo, e pigliò uno colle, che **soprastava** all'oste e al fiume, ove i nemici s' erano posti.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 298.19: Ma all'altre creature, ove gli elementi e le altre complessioni sono intramischiate, avviene tal ora che le stremitati di sopra **soprastanno** le altre in alcuna creatura.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 127.20: Uno romano che 'l **soprastava**, trasse un colpo d'una spada, e tagliolli la mano con tutte le dita...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 170.15: Ma Enea procedendo col compagno pervennero a uno colle che **soprasta** alla città...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.112, vol. 3, pag. 505: E come clivo in acqua di suo imo / si specchia, quasi per vedersi addorno, / quando è nel verde e ne' fioretti opimo, / sì, **soprastando** al lume intorno intorno, / vidi specchiarsi in più di mille soglie / quanto di noi là sù fatto ha ritorno.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 51.10: L'opera vincea la materia: perchè Vulcano avea quivi scolpiti i mari che attorneano la ritundità delle terre, e 'l cielo che **soprasta** al mondo.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 44.22: lui legano con grandi rivoluzioni, e avendolo già abbracciato due volte, e circumdato el collo co li loro dorsi squamosi due volte, **soprastanno** col capo e co li altri colli.

[8] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 141-236], pag. 82.3: Allora le porti non pattovite si partìro del petto della profetessa, e cacciata saltò fuori del tempio; la rabbia le rimane e **soprastalle** lo ddio, lo quale ella no avea mandato fuori. Quelgli ancora le tormenta gli feroci occhi, e ' lumi vaganti per tutto 'l cielo... Il Cfr. *Lucano*, *Phars.* V, 212: «perstat rabies, nec cuncta locutae, quem non emisit, superest deus.».

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 1.12: coloro che sono più accorti prendono alcuna delle tavole della rotta nave, alla quale attegnendosi fortemente, **soprastando** all'acqua, non affondano...

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 16, pag. 166.1: Dove Abraam e questo Lazzaro e gli altri di quello luogo erano, era il Limbo; **soprastava** a lo 'nferno.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.14: A questi fu commannato che montassino nella costa de Carsia per **soprastare** alli Englesi; ma non venne fatto, ché lli Englesi aveano occupato lo colle e puosti li impedimenti fra lo grano.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 23, pag. 193.27: A la citae de Pelestina **sovra**sta un monte alto, in lo qua è una cexa o sea un monester de San Pero apostolo...

– Locuz. verb. *Soprastare sopra* qno.

[13] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 1-12, pag. 630.35: sicchè degna cosa è che elli finga che Cristo si rappresentasse nel mezzo di', acciò **soprastesse sopra** tutti li beati, come lo Sole sta sopra noi, quando è al meridiano.

1.1.1 Fig. [Indicando un distanziamento morale:] *soprastare alle cose mondane, mortali, volubili.*

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 247.42: La virtù innalza l'uomo, e fallo **soprastare alle cose mortali**, e rendelo sì sicuro, che non desidera troppo le cose, che son chiamate buone, e non teme le ree.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 5.22: Però che lo mio infelice animo, ferito con la ferita della occupazione pastorale, si ricorda quale alcuna fiata fu nello stato monastico; come tutte le cose labili gli stavano sotto li piedi, come a tutte le cose volubili soprastava, come nulle cose se non celestiali pensare soleva...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 94, pag. 685.2: Virgilio, il cui ingegno fu di tanta eccellenza, che, essendo egli figliuolo d'un lutifigolo, con pari consentimento di tutto il Senato di Roma, il quale allora alle cose mondane soprastava, fu di quella medesima laurea onorato che Ottavian Cesare, di tutto il mondo imperadore.

1.1.2 Fig. [Rif. al superamento di limiti naturali:] *soprastare la natura, il proprio potere.*

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 16, pag. 77.21: La prima si è, perciò che l'irato sempre si pensa potere fare più ch'egli non può; et imperciò soprasta al suo potere. Unde disse Isopo: che quelli che se crede più potere che la natura sua non dà, **soprestà al potere suo** e pò meno di se medesimo.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 41, pag. 136.2: La seconda ragione è; perciò che la ventura è di vetro, o come 'l vetro, che, quando egli resplende, si speza. La terza ragione è; perciò che tu **soprastaresti la natura**, e abbandonerestila.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: Schifa che tu possi fare vendetta, no(n) p(er) ventura, sop(er)chiando lo tuo podere u la

tua potentia, con da(n)no li tuoi mali **soprasta(n)do** quello che dei fare di misericordia. [15] Non **sop(ra)stare** lo tuo pod[er]e du(n)qua, p(er)ché è scripto: **soprastando** l'omo lo suo pod(er)è può meno; et ancho: oltra lo suo podere nessuna iusta legge (con)stri(n)ge alcuno...

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 36, pag. 172.3: E così colui che pensa più potere che la sua natura non gli conciede, **soprasta il suo potere** e può meno che non poteva prima.

2 Assol. Essere imminente.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), 1.II, p. 19: Pongonisi le mense con molta abbondanza di cose, essendo apparecchiati molti cibi, e poste molte coppe insù le mense, e **soprastando** il tempo del mangiare...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 73.8: E così, ora andando, e ora sostenendo la gente, conciofossecosachè per alquanto spazio non molto procedessono, e la notte già **soprastesse**, rivocò Scipione i suoi della zuffa... Il Cfr. Liv. XXV, 6, 36: «et nox iam instaret».

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 239.33: Contra le nebbie e rubigine, come dice Palladio, dei ardere paglie, e i purgamenti in più luoghi per l'orto disposti insieme tutti quando vedrai **soprastar** la nebbia.

2.1 [Spesso rif. ad un evento fatale o pericoloso:] *premere alle spalle, incombere e minacciare.*

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: questo so, che in neli tempi di poi **soprastrano** a noi te(m)pi pericolosi, (et) serano li ho(min)i amadori di loro medesmi, cupidi, sop(er)bi, alti, sossi, biastimatori, (et) no(n) ubidenti ali loro padri...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 756.39: Partiti, e andiamo dove iddio e la dura fortuna ci chiama: già **soprastano** i fati.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.31: Anzi, poi ch'e duri pericoli **soprastaranno**, io torrò loro la mortal forma e comanderò ch'elle sieno iddee del mare.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.33: quando s'accorse che **soprastava** a le 'nteriora e al cuore, allora condusse le mani delle sue figliuole a l'ultimo officio di chiudere li suoi occhi...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.15: La fortezza sua hae nelle ale; la carne hae negrissima, e durissima: **soprastandoli** la morte, si ficca una penna nel cerebro, e dolcemente canta...

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 58.6, pag. 125: io, che con lui vivea lieto e gioioso, / come 'l podrò da me così cacciare, / come ragioni, perchè angoscioso / caso subitamente **soprastare** / ora mi veggia?

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 249.20: E crudelissimamente **soprastandoli** Silla, disse: «[...] non potrai mai fare sì, che per lo mio poco sangue e vecchio, ch' io giudichi nemico Mario, dal quale Roma e Italia è conservata». Il Cfr. Val. Max III,8,6: «quin etiam truculentius sibi instanti Sullae...».

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 19, pag. 276.9: Adunque, quanto più sano consiglio, o uomini ignoranti, sarebbe - vegendo il termine della vita breve e la morte certissima **soprastare**, e qui neuna cosa essere stabile, né alcuna dolcezza esserci, che non abia nascosa in sé velenosa amaritudine...

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 44, pag. 368.13: e il campo de' Romani più tosto **soprastia** alle porti di Cartagine, che noi un'altra volta dalle nostre mura veggiamo lo steccato de' nostri nemici. || Cfr. Liv. XXVIII, 8, 44: «castra Romana potius Carthaginis portis **immineant** quam nos iterum vallum hostium ex moenibus nostris videamus.»

2.1.1 Soprastare a qsa (il pericolo): determinare come conseguenza.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 194.18: advene alcuna fiata p(er) casone de fore, q(ua)n lu dosso sentesse lesione dalla sella voi varda, voi troppo grave incarco, et d' altre cose semelgiante ad queste. Tame è da sape(re) ch(e) quanto sta più app(re)so all'osso so' peiore et più pe(r)icolose, et alcuna fiata pò **sop(ra)stare** a lo p(er)iculu dellu corpo.

2.2 [In contesto fig., indicando il confronto con un pericolo:] **sovrastare a qsa**: trovarsi di fronte a.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 221-30, pag. 75.27: Se sentono un topo andare per la casa, o che il vento muova una finestra, o che una piccola pietra caggia da alto, tutte si riscuotono, e fuggo loro il sangue e la forza, come se ad un mortal pericolo **soprastessero**.

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 74, pag. 688.13: e ffacendo venire molte lettere di diverse parti che loro anunziavano **soprastare** a gran pericoli, ma per allora fu nulla, che l'Inghilesi che s'erano molto affannati, e bisogno avieno di riposo...

3 Sovrastare (a, davanti a qno / qno): eccellere (nel confronto con altri individui) per specifiche doti, essere o risultare superiore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.17: Donque quello uomo acquista bene la sovrana cosa di tutte le buone, che di ben parlare **soprastrae** alli altri uomini.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 43, pag. 143.9: co la picunia et co l'aver ch'ì ò, potrò agevolmente aver gran multitudi d'uomini, et così io lo' potrò **soprastare**, non che in avere, ma eziandio in persona, e reherogli a povertà e in mindicità e a la morte.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 156.4: con tutto suo podere la battaglia con quelli di Scizia pigliò; e commessa tra loro battaglia, avvengnàchè quelli di Scizia, e per virtù, e per novero **soprastessero**, per frode di Filippo fuoro vinti.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 8, vol. 3, pag. 237.10: però dico io, senno è degna cosa, chè non è niuno uomo che non desiderì d'essere savio. Avviso che bella cosa si è **soprastare** gli altri di senno...

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.4, pag. 59: Sperando lungamente in acrescenza / trar contendenza d'alto signoragio, / che mi dà tal coraggio / ch'ogn'altr'om i' ne credo **sovrastare**....

[6] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.8, pag. 107: eo veo saglir lo non saggio in montanza / e **sovrastar** li savi adottrinati, / e li argomenti veduti, apensati / metter pazzia per folle oltracuitanza.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.3: di necessità mi conviene di seguitare le tue volontadi, perciò che la potenza della femmina non puote **soprastare** ad quella dell'uomo e spezialmente quella ch'è imprigionata.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 398.1: O giovane eccellente d'animo, quanto tu

soprastai di feroce virtù, tanto più sollicitamente a me si conviene di consigliare, e di considerare ogni caso temendo.

[9] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 15, pag. 108.12: e vedere tale uccello la cui bianchezza è tanta che **soprapsta** quella del cigno e ogn'altra candidezza».

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 252.2: E riguardando i Padri d' intorno quali consoli facessero, di gran lunga **soprastava** davanti agli altri C. Claudio Nerone.

[11] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 152.2: Lo sicondo ordine si chiamano Cerubini dal dono della scienza, in nella quale **soprastanno**...

3.1 Sovrastare (a qno / qno): lo stesso che dominare. Anche in contesto fig.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.6: Et en cotal misura lo meu dolore no m'è aleviado per lo conseio de madona Venus, mai lo amore si **regna e sovrasta** en lo meu tristo peito.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.34: Dido non sapevole quanto amore a lei misera **soprastea**, li fa amorevoli sembianti e nel suo grembo li riceve.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 115-123, pag. 439, col. 1.9: *Li si vedrà*, çoè lo Re d'Inghilterra e di Scotia, lo quale è sí pieno de *superbia* che 'l vole omne so visino descaçare e **sovrastare**.

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 480.9: le sue parole mi **soprastettero**, e mi possederono, sicch'io abbandonai il questionare...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.12: Per la quali industria per certu issu adimustrau que ad alcuni homini li tempi vininu mancu, et altri **suprestannu** a li tempi. || Cfr. Val. Max. VIII,7,2: «qua quidem industria ostendit aliis tempora deesse, alios [superesse] temporibus.»

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 329.2: Quando quello omore che si chiama malinconia **soprastrà** agli altri, il qual è freddo e secco come la terra, allora si sognano cose paurose e triste, oscure e tenebrose...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 11.22: E se sarà femina sarà simile in tutte cose, e maschio o femina che sia, **soprastrarà** agl'altri come 'l Sole agl'altri pianeti e segnali.

[8] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fior.), pag. 554.12: Superbia. Specialmente dico mia colpa, ch'ì'ho offeso Idio nel peccato della superbia, disiderando di **soprastare** e andare **inanzi** a coloro che sono più degni di me negli onori, ufici e stati e dignitadi, e disiderando di non avere maggiori né pari...

[9] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 88.13: e fa la collera **soprastare** agli altri umori, e riscalda il cuor di calore strano...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1220.15: E questo reggimento sta in tre cose: primieramente in **soprastare**, ovvero comandare; questo s'appartiene a le Dominazioni, a le quali s'appartiene di soprastare a tutti quelli disotto, e di rizzarli in tutt'i ministerii divini, e comandare a colore tutte le cose...

[11] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 30, pag. 72.6: Esso fatto che l'uomo ambizioso è stato promosso a onore, si lieva in superbia e doventa isfrenato nel millantarsi e non si cura di giovare ma si gloria **esser sopra** e **sopra stare** a altri: presume sé esser migliore perché si vede superiore.

3.1.1 Sost.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 134.14: Prima tolsono i salari a' confinati; poi a chiamare gli ufici senza ordine; i confinati feciono rubelli: e tanto montò il **soprastare**, che levorono in tutto gli onori e' benefìci a' Ghibellini, onde crebbe tra loro la discordia.

3.2 Manifestarsi con caratteri prioritari o particolarmente evidenti.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 56, pag. 519.20: Et sed a noi manifestamente, u vero che lo debitore di quelli che dimanda apai u ver fuggitiva u suspecta persona, u vero periculo potesse a quelli che lo dimandasse essere, u vero indugio di tempo **sopra stare**, u vero da quelli che la dimanda per legitima cagione...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 97, pag. 546.11: salvo se iusta et evidente cagione non **soprastesse**, per la quale l'andar di noi consuli a Porto fusse bisogno u vero utile...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 33, pag. 152.3: quelli che da Q. Fulvio furono colla scure percossi essere piuttosto stati coloro, li quali tra gli altri avevano maggiore dignità, che coloro la cui colpa **soprastesse**.

3.3 Sovrastare (a qno): opprimere e prevaricare con atteggiamento insolente.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 4: etia(n)dio in dele prosperose cose abbonda(n)te ala nostra volontà con gra(n)de isforso dovemo cacciare la sup(er)bia (et) volere **soprastare**...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 317.7: Or che diremo noi de' minori in qualunque grado, che fanno peggio che peggio? Pure che possa, ciascuno si sforza **soprastare**, o per uno modo o per altro, quelli che meno puote, per aumentare e conservare suo stato o seguire suo piacere.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 116, pag. 79.20: occupa le possessioni, batte e ferisce i resistenti, e in ciascun suo atto è violento e pieno d'ogni nequizia, e in ogni cosa vuol **soprastare** agli altri, estimando per questo lo stato suo divenirne maggiore, essere più temuto e di più eccellente animo reputato.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 57, pag. 234.2: Temporalemente possiamo intendere per lo merciaciuolo gli spietati signori che tanto **soprastanno** alla loro famiglia con gran fatiche e parole villane che gli fanno venire con grande infermità...

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 375, pag. 242.17: e tiene la signoria de la casa e de l'avere suo; e quando il padre à data la signoria al figliuolo di governare il suo avere, egli **soprastà** al padre e àllo [in odio] e pargli mille anni il dì che si muoia per non vederlosi innanzi...

3.4 [Nel contesto di un confronto di forza, reale o fig.:] *sovrastare* (qno / qsa, a qno / qsa; in qsa): superare un avversario (reale o presunto) e vincerlo; avere la meglio.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.18: Eu **sovraston** pregando e clamando mercè a ti, e certo en viridade lo crudel dolore **sovrasta** a mi, e quello dolore si parturise e sostiene cotidiani pregi».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: imp(er)ò che l'operame(n)to delo ingie(n)gno vi(n)ce la natura (et) l'uzo del'ho(min)i **sopr[ast]a** li coma(n)dame(n)ti deli maestri...

[3] *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.), L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 293.27: La seconda, che nell'oste non abbia alcuno luogo per lo quale quelli dell'oste potessero esser

soprastati né vinti da' nemici, siccome poggi, o montagne, o passi, o somigliante cose.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 150.16: Siccome la chiarezza del Sole oscura i piccoli lumi, così la virtù caccia fuori, e **soprastà** per suo vigore i dolori, e' soperchj.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.3: «Bello amico, malamente siamo **vinti e soprastati**...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 19, pag. 431.21: Ma alla perfine **sopraetae** la moltitudine degli Ungari, infino che quello nobile Antonio, nipote del Re di Rascia, con la sua turma sostiene la potenza della battaglia...

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 605.19: Il quarto ordine sono le Dominazioni, le quali, secondo Isidoro, avanzano le Potestadi e le Virtù, però che signoreggiano li altri Angioli. Sono così nominati, [perchè] l'officio di questo ordine, secondo Gregorio, è di **soprastare** nella battaglia spirituale...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 27, vol. 3, pag. 368.2: avendo i Viniziani della detta zuffa **soprastati** i Turchi, e mortine alcuni, e fediti molti...

[9] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 88-99, pag. 573.2: cioè che l'uno omo, *sovranza*; cioè **sopraeta**, *all'om*; cioè all'altro uomo...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 383.1: più ne furono uccisi perchè spazio non avevano avuto i cavalieri di salire a cavallo, e perciò che a gli spaventati agramente **sopraetettero** i Romani: nè prima da ciò si partirono, che del campo ancora spogliarono i nemici.

3.5 Opporre resistenza, contrastare.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 145.31: I loro adversari gli **sopraetavano** con molto rigoglio, infamando Giano e' suoi seguaci di grande arroganza...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 224.5: Il Celeno sedea sopra la più alta ripa, disavventurata indovina, e disse: Voi andate caendo Italia; **sopraetate** alli venti...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 184.29: e **soprastà** all'avversitadi, a' dolori, e alle 'ngiurie colla ragione, la quale tutte le cose vince, e soperchia.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Filis*, pag. 10.13: Ma il fidato amore mi faceva pensare tutto quello che **sopraeta** ai viandanti: e così sono stata ingegnosa a trovare cagione per la scusa della tua dimoranza. || Cfr. *Ov., Her., II. Phyllis Demophoonti* 21: «denique fidus amor, quidquid properantibus **obstat**, finxit».

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 98.19: conciofossecosa che nella battaglia sopra Macedonia con ardentissimo animo **sopraetesse**... || Cfr. Val. Max. I,8,8: «cum <in> acie Philippensi ardentissimo animo **perstaret**».

[6] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 83, pag. 99.8: Fu domandato uno filosofo, che vivere è con le femmine; rispose: Cattivo; però che, s' ella è ricca, è tormentosa cosa di **soprastare** alle sue rampogne; se ella è povera, dogliosa cosa e angosciosa cosa è di portare e' suoi lamenti.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 71, pag. 157.7: ed era la guerra tra Genovesi e Viniziani; e in quelli di li Viniziani aveano forte **sopraetato** a' Genovesi.

4 *Sovrastare* a qsa / qsa: sovrintendere (ad una situazione o ad una funzione) vigilando

sull'andamento e sugli sviluppi. Anche in contesto fig.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 7, pag. 62.19: Et certo la prudenzia expedita è senza fatigha, e soprasta ad tutte le cose. È ciò che disse Cassiodero: la prudenzia expedita et senza fatigha **soprastette** ad tutte le cose.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 12, pag. 250.6: e convense che vu' dibiare eleçere alquanti de vu', li qua' **sovrestiano** a queste cose compiere in tuto quello modo chi sia lo meo de la vixenda...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.12: la podestà o vero qualunque **soprararà** al regimento d'essa città o vero luogo, sia tenuto di rifare altrettanti ufficiali secondo la forma prescritta...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 330, vol. 1, pag. 532.5: et per cagione de l'officio el quale **soprasta** non riceverò, nè ricevere farò alcuno vassallo...

[5] *IV Catlinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.28: P(er)ciò che io p(r)imamente debbo avere isperanza in tutti i domenedii, i quali **soprastano** a questa cittade, e merito che quegli abiano chorrenduto grazia a me...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 45, vol. 1, pag. 85.16: né degga alcuno ofitiale eleggere el quale **soprestia** ad alcune vie, forme overo fonte overo ad alcune lavorie da fare aconciare overo remonire...

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 141, pag. 64.37: diebia quelli Hofficiali, secondo l'uso deli altri officii, deputer un d' esi chamerer a receiver e pagar la pecunia del dicto officio; del dicto chamerer a receiver sia assolto de andar a **sovrastar** ali lavorieri.

[8] a *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 13, pag. 36.5: Et siano tenuti et debiano li dicti proveditori **soprastare et provvedere** et dichiarare le questioni delle tare...

[9] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 2, pag. 74.18: Forti debbono essere, massimamente coloro che **soprastanno** al navigare, però che se fossono paurosi metterebbono paura agli altri che non sanno de' pericoli del mare...

– *Sovrastare e intendere* a qsa.

[10] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 14, pag. 24.18: imperciò ch' e' frati de la detta Casa conviene essere presenti al detto Capitolo, et allora per cagione de la loro assenza non possano **intendare nè soprastare** all'uòpare de la detta Casa...

[11] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 18, pag. 344.26: ordiniamo che i Consoli del mese di gennaio e di maggio uno di **intendano e sopra steano** a' fatti e utilità dell'Opera di san Giovanni Baptista...

[12] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), IV, cap. 1, pag. 120.27: Or chenti consigli darae chi non sa la natura della cosa sopra la quale è da avere il consiglio? Adunque **soprasteano et intendano** agli offizii et all'arti alle quali sono acconci; non curino d'essere a consigli, né non vadano trovando chiamate d'uomini né congiurazioni...

[13] *Esopo ven.*, XIV, cap. 48, pag. 46.21: e lo invidioso lo quale **sovrapsta e intende** atentamente ali dampni d'altri, el torna e si converte ala fiata in li soi dampni...

4.1 Locuz. verb. *Sovrastare sopra* qsa. (ufficio, funzione o ambito di competenza).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 55, par. 1, vol. 1, pag. 222.4: Eleggase e facciase uno buono huomo de la Mercantia e uno notario con esso ei quagle **soprestiano sopra** le cose le quagle se reprendono, ai quagle overo

ad alcuno de loro quegnunche alcuna cosa repreneurà degga quillo assegnare...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 1, vol. 1, pag. 224.15: Uno dei cavaliere de la podestade e uno dei cavaliere del capetanio **soprestiano sopra** ei bailie e l'ofitio dei bailie e costrengano e costrengnere deggano...

5 *Sovrastare* (a, in qsa): insistere (nel fare qsa o nel chiedere qsa), intrattenersi in qsa.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.17: No **soprostò** a p(re)go fare, ch'el parave ke l'amore fosse straniato s'ello volesse i(n) cutale modo avere audientia....

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: (Et) vollesti **soprastare** in quelle (et) in tucte quelle cose che li tuoi occhi (con)sideravano, dimenticando la scriptura che dice: no(n) berai mele se(n)sa veneno...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.15: «Guai a voi che vi levate la mattina a seguitare lo vizio della gola, e manicate e bevete di forza, e **soprastatevi** insino a vespero...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 57, pag. 291.3: e sì possono morire quando pigliano e amano quel diletto, cioè **soprastando** in pensieri a quel diletto, e piacendoli.

[5] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. I, pag. 246.18: La giovane teme quello ch'ella priega, e quello ch'ella non priega sì disidera che tu **sopraстеi** a fare; va' drieto a quello c'hai incominciato e poi potrai fare quello che tu disideri.

[6] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.1: quel ch'ella fuçe teme, quel ch'ella non priega desira che tu **sovrapsti**'.

[7] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 685.16: e aspettava il capitano, il quale per malizia **soprastette** al mangiare tanto, ch'era quando se ne levò più vicino alla nona che alla terza...

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 10, vol. 3, pag. 266.9: Quante volte il frutto avanza il guiderdone della fatica, è da **soprastar** al coltivamento, ma se la fatica avanza l'utilità del frutto, cotal luogo è da abbandonare.

[9] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 37, pag. 46.20: *Entende lo Signor indurne a sovrapstar en li beni che nui domandemo da Dio, sapiando che se nui perseveremo in domandare el no ne pora a la fin negare...*

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 33.1: Drè queste conse la Magdalena, desidrando stare sola e podere **sovrapstar** a pensare de le conse celestiale e oratione...

5.1 [Ret.] Dilungarsi in un discorso insistendo su alcuni argomenti; ripetere qsa con insistenza. *Sovrastare alle, in parole*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.11: *Lo sponitore*. Poi che Tulio avea lodata Rettorica et era **soprastato** alle sue commendazioni in molte maniere, si ricomincia nel suo testo per dire di che cose elli tratterà nel suo libro.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 40.12: È un'altra sentenza che s'appella **soprastare**, la quale à luogo quando il dicitore **soprapstà** in uno fermissimo luogo, là ove pende tutta la forza del fatto; e a quel medesimo luogo spesse volte ritorna. Il Cfr. *Rhet. Her.* IV, 58, 2: «*Commoratio* est, cum in loco firmissimo, a quo tota causa continetur, manetur diutius et eodem saepius reditur.»

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 141.2: Et eo non voglio plù soprastare in parole, ké molto aio dito; ma si voglio pregar Deo...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 22, pag. 168.9: Or non **soprastiamo** più intorno alla storia, vegnamo alle cose spirituali.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 22, pag. 260.17: conseio [...] e che no **soprastati** né andati plù inanci con queste parole, abiando questo intendimento, che quando nu' avremmo nostro tempo e corso, **soprastaremo** e prevederemo in questa et in le altre nostre vexendo secondo nostro corso et honore.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 35.1: perché se tu **sovrastai** a lodarla più che si convegna, si crede che non sappi dir ben tue parole, o che lla voglie ingannare, o che lla tenghi matta.

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 4.8, pag. 28: Ma dico, da taciere è e da parlare, / Come lo luogo e llo tenpo richiede. / Ma qui non **soprasto**. / Che non ben si conviene a questa Parte.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 400.13: Aggiunto ancora uno esemplo cittadino, ne' pianti delli strani concederò al mio parlare **soprastare**. Il Val. Max V, 10, 3: «Vno etiam nunc domestico exemplo adiecto in alienis luctibus orationi meae uagari permittam.»

[9] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 789, pag. 23: Or questo sancto monaster / nonn-è hexogno né mester / che e' debia molto **sovrestar** / soe belleçe aregardar.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, S. *Pietro ap.*, vol. 2, pag. 719.9: E **soprastando** a la predicazione, molti ne convertia a la fede e molti infermi curava...

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, Ss. *Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1540.7: quelli li disse: "La figliuola mia non puoi tu torre, però che tu se' figliuolo di nobile persone e ricche, ma io sono povero". Ma quegli pure soprastando a le parole, il vecchio disse: "Io non la ti posso dare a menare in casa del tuo padre, però ch'io non ho più figliuoli".

5.1.2 Chiedere con insistenza, esortare e sollecitare.

[1] *Doc. venez.*, 1310 (4), pag. 70.19: sia d' aver sospetto a chaxon ch'ello **sovrastete** molto (con) Marin Mauroc(eno) da senta Fossca ch' ello li dovesse trattare...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 431.29: al quale offerto il consolato di consentimento di tutti, elli il rifiutò sotto scusa d'infirmità d'occhi. E **soprastando** tutti ch' elli il prendesse disse: «O Romani, cercate d'un altro, al quale voi trasportate questo onore... Il Val. Max VI, 4, 1: «instantibus cunctis 'alium' inquit...».

[3] *a Lett. ven.*, 1371, pag. 329.24: p(er)çò volemo (et) coma(n)demo che debié **sovrestar (et) sollicitar(e)** cu(m) li n(ost)ri amisi (et) signori ana(n)ti lo n(ost)ro sygnor(e) natural...

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 5, pag. 9.6: e tuti questi **sovrastava** alo zudexe che la piegora rendesse lo pane lo qualle ella promese de rendere. E la piegora respondea che ella non li dovea rendere [...] e per amor de ciò lo zudexe **sovrastava** ala piegora ch'ela dovesse render lo pane.

5.2 Prendersi cura di qsa, preoccuparsene; dedicare tempo ed energie a qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 220.12: sì come sono li legisti, medici e quasi tutti religiosi, che non per sapere studiano ma per acquistare

moneta o dignitate; e chi desse loro quello che acquistare intendono, non **sovrastarebbero** allo studio.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 291.18: Perché dimoro io nelle piccole cose? Il mio animo **soprastae** a più alte cose; io narrerò ne' miei versi grandi cose; il popolo sia qui presente.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 279.5: **Soprastette** sollicitamente a riparare la chiesa...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 344.18: Da maravigliare è che il senato **soprastesse** a tanta allegrezza, che a due vili femine referirono grazie, non che solamente per sè l' avesse sostenute. Il Cfr. Val. Max. V, 2, 1: « uacasse tanto gaudio patribus conscriptis duabus humillimis feminis referre gratiam, nedum tam prompte retulisse mirandum.».

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 154.29: Quegli che alle grandissime cose **soprasta** o desidera soprastare, séguita li vani onori delle trascorrenti ricchezze...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 28, pag. 172.11: e però quello anno che abbonda di fiori, l'ape nulla pensano di generare, o di far figliuoli, tanto **soprastanno** al fare il mele: e così si spegne il lor popolo, continuamente uscendo, e nulla nuova ivi nascendo.

[7] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venz.), incipit, pag. 28.22: Et se tu poras fare questa chosa, io ti daroe lbr. X de oro, et XX deneri d' oro, et rechompererotti dallo roffian XXX di, açò che tu possis **sovrastare** meglio alla toa verginitade.

[8] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 11, pag. 31.20: «Figiolo, perchè n'ai fatto cossi? Ecoti tuo pare et io dolente cercandote». (49) E Yhesu respoxe: «Che è çò che voi mi çerchate? Non savete voi ch'el me convien essere a **sovrastare** ne li fati del mio pare?»

6 Sovrastare (a, in qsa): Fermarsi e trattenersi (in un det. luogo).

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 87.1: quando andò in romeaggio a Valverde, e che dispese Piero quando **soprastette** a Nimisi tre di per fare cristiano il fanc[i]ullo di Piero Mitoncini: in tutto lbr. 13 s. 1 d. 6 pic. lbr. 13 s. 1 ½ piccoli.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 53.27: ma Proserpina, trista furia infernale, vi fu, e sanguinosa colle maladette facelline vi **soprastette**.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 298.1: insino a tanto che 'l beato Domenico a Roma per la confermazione del suo ordine appo il Papa **soprastava**, una notte orando vide in spirito Cristo in aere con tre lance in mano...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 305, vol. 2, pag. 473.1: Castruccio al fine **soprastette** i lluogo ove fu la battaglia...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 120.9: **Soprastette** alcuno di là su...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 239.11: **Soprastettono** la notte, e la mattina cavalcarono verso Pisa...

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 86.5, pag. 119: Ma 'l **sovrestar** ne la pregion terestra / cagion m'è, lasso, d'infiniti mali...

[8] *Lett. fior.*, 1375 (6), 4, pag. 174.26: staranno di qui lunedì mattina, e che vuole **soprastare** uno di per non avere a soprastare in luogo dove facesse maggiore danno.

6.1 [Integrato da un compl. nominale o verbale con funzione predicativa:] restare in una det. condizione (emotiva o fisica).

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 79.30: per una lettera di pagamento che noi mandammo ad Andrea di Lippo e compagni nostri di là, fino di giugno passato, la quale **soprastette** in chamino fino al detto dì, e allora s'era partito Andrea detto.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 171-80, pag. 66.27: Lo spirito allora, nella vista mostrando d' avere assai bene le mie parole raccolte e la intenzione di quelle, seco non so che dicendo, alquanto, avanti che alcuna cosa che io intendessi dicesse, **soprastette** pensoso...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 12, pag. 466.3: Appresso **sopra stette** in pensare seco, in che maniera alla cosa promessa prestasse la fede: il che non potendo trovare, si dispose a prendere da amore un temerario consiglio e senza vergogna.

6.2 [Spesso seguito da una proposizione infinitiva:] esitare, trattenersi o astenersi (dal fare o dire qsa). Estens. aspettare; indugiare; temporeggiare.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 52.10: Allora disse mess. Gianni: «Ben mi piace: or tosto sia fatto quello ch' io domando, che non vorrei **soprastare**, nè conoscere persona che mi conosca». E fu pesato l' oro, e messo in mare.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 123.4: però che costui incontanente che 'l vede cosa che gli diletta, non aspetta lo giudicio della ragione, anzi **soprastà** ad avere quello che desidera.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 83.23: Et però dovrebbe incontenente l'omo andare ad confessarsi, se fare si potesse, et non **soprastarvi**.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 39a.3, pag. 135: Io Dante a te, che m'hai così chiamato, / rispondo brieve con poco pensare, / però che più non posso **soprastare**, / tanto m'ha 'l tuo pensier forte affannato.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 144.10: richesto, avvenne che, **soprastando** egli alla risposta, alcun disse: - Che pensi?

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 397.25: E in questo crede la femmina crescere sue lode e fare grande sua fama, se **soprastàe** a biasimare altrui.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 231.20: La donna assentio alio consiglio delli doi nuobili fideli de sio marito. **Soprastettese** de novitate fare. Questo trattato fu de secreto e de secreto fu revelato a questi quattro.

- [Parlando del superamento di una scadenza temporale, spec. in un pagamento].

[8] *Doc. prat.*, 1275, pag. 519.27: Cenio Gualganotti (e) Soldo Paçcavillani p(er) x di che **ssoprastettero** dalla prima paga ch'io feci loro qua(n)do a(n)darò a messere lo re Charlo, lib. iiii.

[9] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 136.13: per soprastallo di X di che **soprastettono** più che Filippo no li avea pagati, che venono da Barletta a nNapoli co lui, colle sopradette onçe CCL di carlini.

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 64, vol. 1, pag. 688.23: I figliuoli di Castruccio nonn attonno la promessa al termine, per la qual cosa li usciti guelfi **soprastati** al termine più di due dì, non avendo novelle che venissono...

6.2.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 342.5, pag. 313: Egli è ancor assai tosto - ed a 'spettare / la cominciò, perché, quando venisse, / quivi 'l trovasse; e perché 'l **soprastare** / non gli paresse lungo, sí si misse, / per far ghirlande, ind' oltre a coglier fiori / piccioli e grandi, e di vari colori.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 31.8: E bene che col duca Andreas si ritenesse mostrandoli amore, nondimeno lungo tempo segretamente fece impedire a corte la diliberazione della sua coronazione. Onde per questo **soprastare** fu fatto l'ordine e messo a secuzione il ditestabile e patricida della sua morte.

6.2.2 Restare fermo.

[1] *F Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tos.): la Maddalena peccatrice andava col capo levato, guardando in qua e in là con grandissima vanitate, in tanto che tutta la gente **soprastava** per meraviglia, vedendola così bella, e ben ornata, e così sfacciata... Il Cavara, p. 27.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 7, pag. 309.7: Il giudice, quasi tutto stupefatto, dell'accidente insieme con quanti ve n'erano, non sapendo che dirsi, lungamente **soprastette**...

6.3 [Di uno stato di cose:] bloccarsi e prolungarsi (in assenza di un cambiamento o di una risoluzione).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 38, vol. 2, pag. 135.35: E innanzi passò l'anno, che le legioni tornassero da Velletri. E così **soprastette** la bisogna delle leggi, e fu indugiato infino alli novelli tribuni di cavalieri; però che la plebe rifece li due tribuni della plebe, ch'aveano proposte le leggi.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 92, vol. 1, pag. 172.19: Nel cominciamento, l'oste de rre d'Ungheria fu abondevole d'ogni grascia, per la ubidienza de' paesani; ma **soprastando** l'assedio, il servigio cominciò a rincrescere, e l'oste ad avere mancamento di molte cose e specialmente di ferri di cavalli e di chiovi.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 61, vol. 1, pag. 561.20: Allora uno delli ambasciatori ch'era della casa di Tolomei disse a' compagni che nonn intendea senza nuovo sindacato palese a' suoi cittadini fare quella somessione; e per questo traendosene catuno addietro, la cosa **soprastette**, e rimandarono a sSiena; di che lo 'mperadore ebbe maninconia e gran sospetto, e tutti i dì di questo astetto stette rinchiuso senza dare alcuna udiencia o mostrarsi ad alcuno.

7 Perdurare oltre un'interruzione; restar vivo e presente oltre un termine cronologico.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 312.4: ma però mi rallegrò, perché l'ornamento è nella nostra etade né quella villanesca costuma, che **soprastava** a li primi avoli, stette infino a li nostri anni.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 503.12: Rispuose Niso: Io vorrei che tu sempre **soprastessi**; la tua età è più degna che la vita. Il Cfr. *Aen.* IX, 212: «te superesse velim; tua vita dignior aetas».

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 12, vol. 1, pag. 212.3: i biene d'esse leprose èllo spedale predicto devengano, se no **soprestassero** de luie figluogle maschie overo femmene, èllo quale caso ei biene suoie ai figluogle remangano, se non coluie overo coloro altramente desponessero.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 912, pag. 403.5: E per levare via, che alcuno, data la petizione, non fosse di tanta potenza, che ordinasse, o per amicizia, o per paura, che la predetta petizione **soprastesse**, o l'offeso la ritogliesse, s'ordinò che infra tre dì, a pena di 1000 fiorini, i Priori ed il notaio lo dovessero torre...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 43, pag. 364.10: che quanto è lo spazio della vita umana, si stenda la cupidità della gloria, e massima parte di quella nella memoria e nella posterità **soprastia**. || Cfr. Liv. VIII, 8, 43: «maximaque pars eius in memoriam ac posteritatem promineat.»

7.1 Restare come rimanenza.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 71, par. 1, vol. 1, pag. 271.17: le vece predictae detractae, pagate e scontate, co' dicto è, se non forsa el preço dei biene d'esso vendute, co' dicto è, el quale da le vece remarrà e **sopresterà** baste per la sua condannagione da pagare overo remedio d'essa se remedio averà.

7.2 Astenersi da qsa, passando ad altro o rinviando.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 200.8: secondamente l'amore universale che le cose dispone ad amare e ad essere amate, che ordina l'anima ad adornare queste parti. Poi, quando dico: Elle soverchian lo nostro intelletto, escuso me di ciò, che di tanta eccellenza di biltade poco pare che io tratti **sovrandando** a quella; e dico che poco ne dico per due ragioni.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 31, vol. 1, pag. 517.20: Ma sentendosi di piccola possanza, entrarono in trattato col conte di Lando, che dovesse condurre la compagna ne Regno. **Soprastaremo** al presente a questa materia, parandoci innanzi più notevole avvenimento di grave fortuna.

[u.r. 05.12.2012]

SOVRASTATO agg.

0.1 *soprastao*; **f**: *soprastata*.

0.2 V. *sovrastare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Descrivendo un territorio geografico:] sopraelevato rispetto all'ambiente circostante. **2** [Tess.] Cotto in acqua per lungo tempo e ammolato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Descrivendo un territorio geografico:] sopraelevato rispetto all'ambiente circostante.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 232.20: È luoco alquanto aito, **soprastao** alla citate che iace piana.

2 [Tess.] Cotto in acqua per lungo tempo e ammolato.

[1] **F** *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosca.), cap. 31, *Del tignere*: e se potessi avere galla cotta, che non fusse troppo **soprastata** sarebbe buona e faratti colore piombante e vivo... || Gargioli, *Arte della seta*, p. 56.

SOVRASTÉVOLE agg.

0.1 **f**: *soprastevole*.

0.2 Da *sovrastare*.

0.3 **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Rif. ad una virtù:] superiore, resistente e persistente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Rif. ad una virtù:] superiore, resistente e persistente.

[1] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosca.), cap. 6: La quale allegra andata a' tormenti fece generare nella greggie cristiana, restata la persecuzione de' martiri, una **soprastevole** pazienza... || Guasti, *Capitoli*, p. 20.

SOVRESSO prep./avv.

0.1 *sopr'esso*, *sovresso*, *sovr'esso*.

0.2 Da *sopra* e *esso* con valore rafforzativo ed enfatico (DEI s.v. *sopresso*).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

N Le att. In Francesco Da Buti sono cit. dantesche.

0.6 **N** Doc: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Al di sopra di. **1.1** Avv. Proprio sopra.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Al di sopra di.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 88.11, pag. 206: Or dunque, che vita serà la mia, / se non di comparare una ritorta / e d'appicarmi **sopr'esso** una via, / e far tutte le morti ad una vorta, / ch'i' ne fo ben cento milia la dia?

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.54, vol. 1, pag. 387: i piè suoi giunti al letto / del fondo giù, ch'e' furon in sul colle / **sovresso** noi...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.96, vol. 2, pag. 543: Tratto m'avea nel fiume infin la gola, / e tirandosi me dietro sen giva / **sovresso** l'acqua lieve come scola.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 19-33, pag. 644.22: *se io*; cioè Virgilio, **Sovr'esso** *Gerion*; questo *Gerion* è uno mostro, lo quale l'autore finse essere ne lo inferno, nel canto XVII, che significa la fraude, come quive convenientemente è esposto, in sul quale montò Virgilio in verso la coda e fece montare Dante in su le spalle...

1.1 Avv. Proprio sopra. || (ED s.v. *sovresso*).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.149, vol. 2, pag. 566: Sicura, quasi rocca in alto monte, / seder **sovresso** una puttana sciolta / m'apparve con le ciglia intorno pronte...

SOVRESTAGANDO agg.

0.1 *soverstagando*, *sovrestagando*, *sovrestagando*, *superstagando*.

0.2 V. *sovrastare*.

0.3 *Doc. moden.*, 1353: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353.

N Att. solo moden.

0.5 La forma è a rigore un gerundio (che deriva dall'equiparazione fra part. pres. e gerundio nelle varietà galloitaliche).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che sporge (per una det. misura) a partire da una struttura sottostante.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Che sporge (per una det. misura) a partire da una struttura sottostante.

[1] *Doc. moden.*, 1353, par. 2, pag. 195.33: imprima uno caxamento cum la chaxa e cum l' edificio **sovrestagando** e cum uno cortille e poço posto in la dita caxa da o lla' de dre' de la dita caxa confin.

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 4, pag. 196.18: Anchora una peça de tera ponita in la villa de Cugnente del destreto de Modena, per parte clausurata e per parte canpia, cum la chaxa **sovrestagando** de XXV biolche, o più o men che la se sia...

[3] *Doc. moden.*, 1374, par. 54, pag. 160.16: doe pecie de terre poste in la cinquantina de Campo Março de fora de la quale l'una si è con la casa et hedificio **superstagando** confinada da le doe lat. mes. Jacomo de Sarafin e fradeli e da l'atro la via del comune...

SOZIANTE agg.

0.1 *soziant.*

0.2 Fr. *souciant.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inquieto (per l'avvenire).

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Inquieto (per l'avvenire).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 27, pag. 259.30: Donde Matteo 7 dicie: «Non volglate punto essere **soziant** all'altra mattina. Ché 'l di dello 'ndomane sia souzioso a sse medesimo» nella gloglia «nella 'ndomane, cioè all'avenire...» Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 27: «Nolite ergo solliciti esse in crastinum».

SPACCARE v.

0.1 *spaccala, spaccandolli, spacciao, spaccaru, spaccati, spaccatu, spaccau. cfr. (0.6 N) sparchi.*

0.2 Longob. **spahhan* (DELI 2 s.v. *spaccare*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Pare improbabile che la forma *sparchi* in *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): «unu pocu di assuncza ki sparchi la scrofola» sia con l'ed. voce di *spaccare* perché appare problematica la dissimilazione -cc- > -rc-. Riconducendola a *spargere* andrebbe però presupposta una lacuna.

0.7 1 Rompere, spezzare qsa in due o più parti (anche pron.).

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Rompere, spezzare qsa in due o più parti (anche pron.).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, prol., vol. 2, pag. 104.7: Et eccu, lu velu di lu templu si **spaccau** in dui parti, da lu summu via a lu bacxsu, et la

terra si smossi, et li petri si **spaccaru**, et li sepulturi si apersiru.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 225.38: Allora sopervenne Achilles lo quale sguardando Troylo, chi tenea la capo desarmata et era abandonato da onnen defensione, furibundo fece impeto contra de lluy co la soa spata che tenea in mano dandoli diviersi cuolpi sopra la testa, che tuata le **spacciao** in diverse parte et occiselo.

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.17: Onde Telagone, non potendo sofferire le iniurie che lli erano facte, assaglio uno de li dicti guardie et collo pugno chyuso si potentemente lo percosse che, **spaccandolli** la cathena de lo cuollo, manteneente spirao.

SPACCATO agg./s.m.

0.1 *spaccatu.*

0.2 V. *spaccare.*

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.**

0.4 In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che presenta una o più crepe, aperto da crepacci (un monte). **2** Sost. Linea di divisione (delle labbra).

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Che presenta una o più crepe, aperto da crepacci (un monte).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 25, par. 1, vol. 2, pag. 107.14: lu munti Calvariu si ruppi in plui di quaranta parti [...] ka per fini ad ogi pari lu munti sissu et **spaccatu** in multi parti.

2 Sost. Linea di divisione (delle labbra).

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 19.8: Item la mastica mollificata, cum bianco di ovu crudu et misu a lu **spaccatu** di li labra, li iungi.

SPACCATURA s.f.

0.1 *spaccatura.*

0.2 Da *spaccare.*

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Punto in cui una superficie è stata spezzata.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Punto in cui una superficie è stata spezzata.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.29: E quisto cavallo devea avere certe serrature facte cossì artificiosamente e composte che da fore non pareessero e che nullo homo non potesse vedere senga né **spaccatura**, e per queste cutale aperture quando fosse luoco e tempo quilli M cavalieri nascusi potessero insire da fore.

SPADA s.f.

0.1 *espada, ispada, ispade, lunga-spada, spa, spa', spà, spâ, spaa, spad', spada, spade, spadha, spadhe, spadi, spae, spata, spate, spati, sspada.*

0.2 Lat. *spatha* (DELI 2 s.v. *spada*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. sen.*, 1266; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); F Soffredi

del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1300-1; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (5).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Doc. padov.*, c. 1364; *a Stat. ver.*, 1380.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Manfredino, a. 1328 (perug.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a spada tratta 1*; *battaglia di spada 1*; *cacciare mano alla spada 1*; *cerchio delle spade 1.2*; *dare della spada 1*; *dare delle spade 1*; *entrare nelle spade 1*; *essere alla spada 1*; *menare per filo di spada 1*; *mettere alle spade 1*; *mettere al taglio delle spade 1*; *mettere mano alla spada 1*; *pesce spada 8*; *porre mano alla spada 1*; *potente a trarre fuori la spada 1*; *ricevere nella punta delle spade 1*; *senza colpo di spada 1*; *senza dare colpo di spada 1*; *senza ferire colpo di spada 1*; *senza spada 1*; *spada d'Orione 9*; *spada di Dio 5*; *spada larga 1*; *spada leggera 1*; *spada lunga 1*; *spada stretta 1*; *spada turchesca 1*; *trarre mano alla spada 1*.

0.6 N Cfr. GDT, p. 617, per ess. in doc. lat. tosc. fin dal 1061.

0.7 1 [Armi] Arma bianca con lama, di solito dritta e appuntita, con o senza taglio, adatta a colpire per lo più di punta. **1.1** [Come simbolo della poesia epica]. **1.2** Locuz. nom. *Cerchio delle spade*: gioco diffuso nell'antica Roma, nel quale i duellanti combattevano armati di spada. **1.3** [Zool.] La penna delle ali degli astori. **2** Impiego delle armi; lo stesso che guerra. **3** Chi esercita le arti marziali o appartiene ad un corpo militare; guerriero. **4** [Come simbolo del potere temporale della Chiesa]. **5** [Come simbolo della giustizia]. **6** [Come simbolo della primazia]. **7** Fig. Sofferenza fisica o morale. **8** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce spada*: pesce di grandi dimensioni (*Xiphias gladius*), appartenente alla famiglia degli *Xiphiidae*. **9** [Astr.] Locuz. nom. *Spada d'Orione*: gruppo di stelle facenti parte della costellazione di Orione.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 [Armi] Arma bianca con lama, di solito dritta e appuntita, con o senza taglio, adatta a colpire per lo più di punta.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 215, pag. 532: el av' en la testa fort una **spaa** fita...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 114, pag. 604: E se l'un om pò l'altro enganar e trair, / çà no revardarà que li'n possa avegnir, / per leve ofensione manaça-s'a ferir, / de **spadhe** e de corteli afolar et alcir.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 69, pag. 421: homeni e femeni e fantini ancora / per tay de **spade** li misi alhora.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 169.13: tenne la **spada** in mano e iurao infra lo popolo de Roma esso essere defenditore de Ytalia...

[5] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.16: (E) ancho una **ispada** (e) uno paio d'uose (e) uno choltello (e) isperoni, iij li.

[6] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 179.4: Quelli il sentio, uscio di Roma e uccisesi co la sua **spada**.

[7] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *De doctrina*: e se arà lancia, va' da man dritta, s'arà **spada**; va' da man mancha. || Ciampi, *Soffredi*, p. 10.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 70, pag. 189: La testa al so livré tronco con söa **spadha**...

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.33: de quello ferro già fòro fatte **spade** che en ferire facieno maravillie.

[10] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: se porterà lancia valli dala diricta parte, et se porta **ispada** valli dala sinistra.

[11] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 169.6: lb. XXVIII tor.. Diedi, i quali ispesi ne' detti d. di sop(r)a ke ma(n)dai a Tresi (e) i(n) due somieri ke ma(n)dai a Pa(rigi) (e) i(n)n una **spada** ke donai al balio d' Alve(r)nia...

[12] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12 rubr., pag. 19.3: Non per taglio di **spada**, ma puntone apparavano i cavalieri di colpire.

[13] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 370.20: anche ebbe V istaia di grano [e] una **ispada** ch' io li avea prestata...

[14] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 40, pag. 639: Per meço ge corro aque entorbolae, / amare plui ke fel e de venen mesclae, / d'ordig[h]e e de spine tute circundae, / agute cum' cortegi e taient plu ke **spae**.

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.8, pag. 75: La sua lengua tagliente, più che **spada** pognente, / tutto me fa tremare...

[16] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 363, pag. 861: Alora fo sì grandi li cridi levati, / trambe le parti stano striti e serati, / de maçe e de **spade** li s'ano dati / gram percosse.

[17] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 229.14: Diedi a s(er) Va(n)ni Bonvasali, p(er) lui a Becto spadaio, li quali dice che lli dae d'una **spada**, di s(oprascric)to, j fiorino d' oro.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 76.16, pag. 383: De', chi vé li cor volpin, / no' ne ferà con **spaa** dura.

[19] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.13: Per ciascuna soma de **spade**, coltelli, sporuni, et simili, XII s.

[20] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 22, pag. 57.24: (e) sai en ter(r)a co la **spata** en ma(n) segu(n)do che viti...

[21] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.11: debien precixament e sença tenor porter e deferir pareysament arme, ço è falchastr, iuxerma o sea **spa** o maça e braçagl o sea tavolaça, tant quant porterea col o coigl...

[22] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.5: essendo al suo cavallo cavato l'ochio ricto d'una punta de **spada**, per lo gran dolore el dicto cavallo arietro arenversato cadde...

[23] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.9, pag. 174: e la tua **spada** col taglio d'antonico / m'ha rotte sì le corace e le maglie, / che ben mi sembran colpe d'amiraglie...

[24] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 220.19: a l' una de le batagle se disse che la sua gente saliero sulgle mura colle **spade** en mano e combatiero con quilgle dentro...

[25] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 125.1: Lu carnifiche alzau lu brazu cum la **spata**, sforzanduse de fare unu grande colpu...

[26] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.34: prenda la bataglia con la **spaa** in man contra questa fella e falça opinion...

[27] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 271, pag. 34: Questi non ha non' Labora-invano: / ancho sum stati come Machabelli, / chi sum deffesi cum la **spa'** in mano.

[28] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 2.9, pag. 151: Manda l'angelo tuo, manda la **spada** / che vince e taglia ogni voler superbo...

[29] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 31, pag. 326: chu la **spada** voglio esser liale / al mio Signore.

[30] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 137 [1355], pag. 45.13: E' conviene ch(e) se tu poni la mano i(n) sulla **spada** ch(e) io te la ficchi i(n) culo et ch(e) io ti faccia stare tristo.

[31] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 536, pag. 54: a Deo speragna [sic] / con coltelli e con çaconi, / et con le **spade** e con lançoni.

[32] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 637.14: E quelli ch'averano facto el delicto cum balestra, cum lançe, cum manare, cum **spade** o cum pavesi e simigliante arme in le terre maggiore sia triplicata la pena...

[33] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 622, pag. 140: Inter homini morti de **spada** et de coltello, / Et le case abbattute ad piccone et martello, / Et la roba perduta, farriasene uno bono castello...

[34] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 94.18: Et ancho lb. Il s. XV p(er) restituzione d' una **spada** al detto Agniolo di Nuccino...

[35] *Doc. padov.*, c. 1364, pag. 20.24: Rafaldo de Galçegnano arsaçi Daenexe da Galçegnano cu(m) una **spada** i(n) mano soto la iexia de Santa Maria da Galçegnano...

[36] *a Stat. ver.*, 1380, pag. 396.23: che tuti i citaini dela città de Vero(n)a [...] possa portaro arme, çoè **spà** e lanceta, dala dita città ala villa e dala villa ala città...

[37] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.2: co la soa **spata** lo volea foriosamente occidere e ià avea alzato lo cuolpo per le dare.

[38] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.19: Hic **mucro**, nis id est la **spada**.

– [Milite.] Locuz. nom. *Battaglia di spada*: duello all'arma bianca.

[39] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 174.16: Quando gli Greci viddero ciò, non attesero la battaglia delle **spade**...

[40] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 210.16: e a cavalieri i quali sieno stranieri e non rifiutino battaglia di **spada** nè giostra di lancia...

– Locuz. nom. *Spada larga*: grande spada a due mani, usata soprattutto dalla cavalleria pesante.

[41] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 100.11, pag. 257: E vengna pur chi à la **spada larga!**

– Locuz. nom. *Spada leggera*: spada da una mano e mezza, dalla lama lunga circa 120 cm, utilizzata in ispecial modo dalla fanteria.

[42] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 120.4: tra due cavalieri uno di questi cotali pedoni alluogavano con leggere **spade**, e lancioni.

– Locuz. nom. *Spada lunga*: grande spada a due mani, con lama di oltre 120 cm, affilata anche sul taglio, utilizzata di solito dalla cavalleria pesante.

[43] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 7, pag. 79.17: [[vi vennero]] quelli de le riviere di Sassogna che l'uomo chiama Asse per le lunghe **spade**.

[44] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 205.20: Astigie, credendo che fosse vivo, percorse colla lunga **spada**.

[45] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 106, pag. 21: Ma quando se adboltavano fra loro li Todischi / Con quelle **spade lunghe** de sopra alli Francischi, / Fenneano ad un culpo l'omo...

[46] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 774.7: quelli ch'a quel servizio debbino continovo stare aparecchiati di doppi cavalli e chi di più, [...] e una **spada lunga** a difensione di loro persone.

– Locuz. nom. *Spada stretta*: pugnale con lama lunga.

[47] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. I, pag. 226.13: è dipinto il loro padre fiero con istretta **spada** in mano...

[48] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.4: e anco là u' son dipinte quelle che funo ardite di dar morte a llor cusini, cioè Belidei, e u' sta lo lor fiero padre co la **spada istretta**...

– Locuz. nom. *Spada turchesca*: spada a forma di mezzaluna, atta a ferire solamente di taglio, utilizzata per lo più nel mondo orientale.

[49] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.27: Da lato portavano **spade turchesche** moito fornite...

– Frase. *Cacciare, mettere, porre, trarre mano alla spada*: snudare l'arma, disponendosi al combattimento.

[50] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.4: [[Troilus]] mise la mano alla **spada** e cominciò a ffare maravigliosa difesa.

[51] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.21: Ed elli chussi fe, e misse mano a la **spada** che avea a lato, e misela tra lo collo del leone e del serpente...

[52] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 28, pag. 37.30: Poi mise mano a la **spada** e ferio Ponce sopra l'elmo...

[53] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 398, pag. 339: la Letitia valente / trasse manu a la **spada**...

[54] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 113.20: puo mesese man ala **spada** e tra quella çente fa sì gran remor...

[55] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 78.24: [[Eneas]] misi manu a la **spata** et incummenzau a ctaglari li cordi cum li quali eranu ligati li navi...

[56] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.26: a lu ultimu mitisti manu a la spata e rebutanduli tutti, modu dirupanduti commu siguluni, modu ferenduli cu la spata...

[57] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 137.7: loro lancia fuoro rotte e miserò mano a le spade.

[58] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 17.1: illu Rissu misi manu a la spata et dedili in testa et appilu mortu.

[59] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 63.16: misere Roba chac[ci]ò mano alla sua spada che gli portava dietro el suo famiglia...

– Fras. *Entrare nelle spade*: gettarsi in un combattimento.

[60] **F** *Compunzione del cuore* volg. (ed. Manzi), XIV (tos.): se fusse bisogno intrare nelle spade e ne' coltelli, portiamo ogni cosa con l'animo magno. || Manzi, *Compunzione*, p. 54.

– Fras. *Essere alla spada*: affrontarsi in duello.

[61] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 178.7, pag. 74: Poi furono a la spada i due baroni...

– Fras. *Menare per filo di spada*: sottoporre ad esecuzione sommaria (per via di decapitazione).

[62] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.20: homi e femene e tuto bestiame chi havesse vita in corpo menò per fil de spaa...

– Fras. *Mettere alle, al taglio delle spade*: trucidare.

[63] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.9: Ruberto duca di Colmanno, fratello del re d'Ungaria, e 'l duca Isslezie Arrigo, in Pollonia ed in Paonia, huomini e femine, grandi e piccioli, crudelmente uccisero e miserò alle spade...

[64] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 16.25: [[Teodoxio]] mixe a male e a morte tuta la citade, e al taio de le spade piccioli e grandi, maschi e femene, senza misericordia alcuna.

– Fras. *Ricevere nella punta delle spade*: essere trafitto.

[65] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 99.14: Como fu alla porta, fu receputo dallo irato puopolo nelle ponte delle spade.

– Fras. *Potente a trarre fuori la spada*: adatto a combattere.

[66] *Bibbia (02)*, XIV-XV (tos.), *Gdc* 20, vol. 2, pag. 630.2: [15] E trovaronsi in Gabaa de' figliuoli di Beniamin, e potenti a trarre fuori le spade e le coltella da combattere, XXV milia d' uomini da combattere senza gli uomini di Gabaa...

– Locuz. avv. *Senza spada*: senz' armi.

[67] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.65, pag. 421: Da' buon sarai con diligenza intesa, / e senza spada con ragion difesa.

[68] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.11, pag. 138: Amor regge suo imperio senza spada.

– Locuz. avv. *A spada tratta*: in modo radicale e risoluto.

[69] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.23: La polvere, il vento e 'l fummo aveva ella in odio a spada tratta.

– Locuz. verb. *Dare della spada, delle spade*: colpire con la spada; assalire in armi.

[70] *Ritmo lucchese*, 1213, 24, pag. 47: Ebbevi 'l Vescovo un suo frate / che no diede delle spade; / fece sì come nimico; / di Lucca non fu unque amico...

[71] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 16.5, pag. 134: - I' son rubato. / - Chi t'ha rubato? - Una che par che rada / come raso', sì m'ha netto lasciato. / - Or come non le davi de la spada? / - I' dare' anzi a me.

[72] Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 273.14: Perciò che se ttu non mi dai lo passo di queto, io il mi farò dare per forza della spada.

[73] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 181.14: Et intandu li dissi Eneas: «Non esti bonu ki tu abanduni a to fratellu, sikì meglu esti ki tu vayi cum ipsu»; et dedili di la spada per lu pectu et mortu lu gictau per terra.

[74] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 98, vol. 2, pag. 643.30: trovando il detto messer Passerino isproveduto e disarmato vegnendo a cavallo a la detta gente per sapere perché il romore fosse, il detto Luisi gli diede d'una spada in testa, ond'egli morì di presente...

[75] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 212, pag. 189.37: Et se Tristan li deva spesso dela spada, ello non era né ssi pegro né ssi coardo qu'ello non rendesse a Tristan de tal colpi che Tristan ne fo tuto smarido et cargado de colpi qu'ello havea ricevudo.

– Fras. *Senza (dare, ferire) colpo di spada*: senza la necessità di combattere; pacificamente.

[76] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 9, pag. 295.14: senza battaglia o senza ferire colpo di spada per difalta di vianda gli avversari sono fuggiti o venuti a morte.

[77] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.33: Il conte Guido non aspettò il fine, ma sanza dare colpo di spada si partì.

[78] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), [1317/18] 32.14, pag. 54: la citade / toremo senza gran colpi di spada.

[79] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 1, pag. 418.1: lo re Carlo e sua oste erano morti e presi sanza colpo di spada...

[80] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.21: mise drento missore Pietro Roscio senza colpo de spada.

1.1 [Come simbolo della poesia epica].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.86, vol. 1, pag. 68: Mira colui con quella spada in mano, / che vien dinanzi ai tre sì come sire: / quelli è Omero poeta sovrano...

1.2 Locuz. nom. *Cerchio delle spade*: gioco diffuso nell'antica Roma, nel quale i duellanti combattevano armati di spada.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 1, pag. 70.21: Cesare [...] sguardò un luogo dove si solleva fare lo gioco del cerchio de le spade, secondo l'usanza di Roma...

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.7: si solea fare il giuoco del cierchio dele spade, secondo l'usanza di Roma, in una grande piazza, ove la comunitade dela giente si raghunava a vedere questo giuoco, ove i chavalieri si combatteano ale spade.

1.3 [Zool.] La penna delle ali degli astori.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 99.20: le due penne dell'ale, le quali le più genti

chiamano **ispade**, sieno serrate con l'ale... || B. Latini, *Tresor*, I, 147, 2: «c'est les .ii. pennes des eles, que les plusors apelent espoetes, doivent estre serrees as eles briés».

2 Impiego delle armi; lo stesso che guerra.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 4, pag. 189.2: li santi vinsero li regni per la fede, e àno adoperato giustizia, e àno ricomperato le promesione, et àno turate le bocche dei leoni, et àno fugito lo 'ncharico de le **spade**...

[2] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 43, pag. 28: Né mess' ad omo ladecu, né a pprevete saltare, / Né la **spad'** a la femina, né a mmasculu filare...

[3] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.68, pag. 384: Metta la **spada** sua 'n dritti servigi...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 5, pag. 176.28: Se Pompeo vuole pace a mia **spada**, metta giù sue bandiere e sue armi, e adori Cesare.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 28-45, pag. 422, col. 2.6: *Fece col senno*. Fece molto e de senno e de **spada** ...

3 Chi esercita le arti marziali o appartiene ad un corpo militare; guerriero.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.20, pag. 174: che fan qui tante pellegrine **spade**?

4 [Come simbolo del potere temporale della Chiesa].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.109, vol. 2, pag. 273: ed è giunta la **spada** / col pastorale, e l'un con l'altro insieme / per viva forza mal convien che vada...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 6, pag. 139.29: di queste due spade pare avere singnifichato l'una e l'altra spada, tutte due e l'loro autorità dovere appartenere, e medesimamente di san Piero come del più principale di quelli. Ché sse lla tenporale **spada** a coloro appartenere non avesse voluto, elli dovea dire 'Questo è superflu', cioè a ddire oltre numero o misura.

5 [Come simbolo della giustizia].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 5, vol. 4, pag. 298.5: voi volete mettere, e sapete, in giudicio, in possanza, in giustizia alla misura, e fedire con la **spada** del diritto alla vendetta de' malfattori.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.7: Contra cotali così contrarii, a sè medesimo, a Dio et a li omini non potemo ritenere li nostri movimenti, che noi non esguainiamo contra loro, la **spada** de la debita vendetta...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.19: La soa carne santa e immacolata è stachia pertuxaa da quella iusta **spaa** de l'ira de De'.

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 329, pag. 37: el seppe ben punir la lor nequitia / e far tornar a signo chi desserra / cum la gran **spata** de recta iustitia...

[5] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 191.1: tosto porrà debito fine con la **spada** dela sua iustitia, la quale è sopra tucte l'altre iustitie e vendecte.

– *Spada di Dio*: la virtù cristiana della Giustizia.

[6] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 31, pag. 53.24: prendete la **spada di Dio**, cioè operate la giustizia la quale è colonna de' giusti...

6 [Come simbolo della primazia].

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 47.32: Di questa virtù dice san Paulo, sopra tutte l'altre virtudi questa guadagna la **spada**.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 178.5: E Sam Poro dixè che tute le altre vertue corram, ma q(ue)sta guagna la **spa'**...

7 Fig. Sofferenza fisica o morale.

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.70, pag. 626: io sarò più possente d'ella, intanto / ch'un'ora, nel mio pianto, / mi manderò diritto al cor la **spada**...

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 48, pag. 378: Et perché 'l magistero più gli vaglia, / la ragion, se ragion si può chiarire, / mostra come la **spada** infernal taglia.

8 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce spada*: pesce di grandi dimensioni (*Xiphias gladius*), appartenente alla famiglia degli *Xiphiidae*.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 143, pag. 492: E di valor portate mag[g]ior pregio / che non fa il buon rubin fra l' altre pietre, / e di franchezza più che 'l **pesce spada** infra li pesci...

9 [Astr.] Locuz. nom. *Spada d'Orione*: gruppo di stelle facenti parte della costellazione di Orione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 230.19: E chiamasi la XXX e la XXXI e la XXXII çeyf algebar, che vuol dire 'la **spada di Urione**'.

[u.r. 17.10.2014]

SPADACCINO s.m.

0.1 f. *spadaccino*.

0.2 Da *spada*.

0.3 F Armannino. *Fiorita* (16), XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 I Chi va in giro armato, pronto a provocare duelli.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 Chi va in giro armato, pronto a provocare duelli.

[1] F Armannino. *Fiorita* (16), XIV (tosca.): L'altrieri ti vidi nella selva che tu feristi con un trafiero un cinghiale, e se non fosse che il trafiero ti torse, il cinghiale t'avrebbe conquiso in terra, e ora fai cose da **spadaccino**. || Fronduti, *Fiorita*, p. 60.

SPADAIO s.m.

0.1 *ispadaio, isspadaio, spadai, spadai', spadaio, spadajo, spadare, spadari, spatari, spataru; f: spadario*.

0.2 Da *spada*.

0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1321.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arte degli spadai* **1.1**; *spadaio dell'imperatore* **2**; *spadaio del re* **2**.

0.7 1 Chi fabbrica spade o armi bianche in genere. **1.1** *Arte degli spadai*. **2** Locuz. nom. *Spadaio dell'imperatore, del re*: dignitario di corte che portava una spada snudata dinanzi al proprio signore.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 Chi fabbrica spade o armi bianche in genere.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 463.25: paghò p(er) noi a Bindo f. di mess(er) Guido Aldobra(n)dini di Visdomini, e p(er) Bindo i diede a Martello f. Pieri **isspadaio**, i quali denari noi facimo dare al detto Bindo p(er) tre[n]tasei isstaiora di terra che noi cho(n)peramo da llui...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 71.33: Ancho VI lib. et XXI den. nel dì da Dietifeci **ispadaio** a vendite in f. ciento vintesei.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 229.13: Diedi a s(er) Va(n)ni Bonvasali, p(er) lui a Becto **spadaio**, li quali dice che lli dae d'una spada, di s(oprascric)to, j fiorino d' oro.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 151.23: kistu **spataru** fu minatu a killu buaru, a vidiri si era viru zo ki illu dichia...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.32: loco scalisi; loco erano carpentieri; loco **spatari**; loco corrigiari; loco sellari...

1.1 *Arte degli spadai*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 183.2: li homini dell' arte delli spatari; li homini dell' arte dei bambacari; li homini dell' arte dei rompitori del lino...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.18: tutte l' altre infrascritte Arti de la città di Firenze, le quali sono queste: [...] l'Arte de' Corazzai e Spadai...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 26, vol. 1, pag. 150.4: L'arte degle spadare uno camorlengo e doie rectore.

2 Locuz. nom. *Spadaio dell'imperatore, del re*: dignitario di corte che portava una spada snudata dinanzi al proprio signore.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Rachelì), a. 1342 (pis.): Come lo spadario dell'imperadore sempre gli sta innanzi armato, così è bisogno che l'anima stia sempre armata a resistere alle demonia. Il Sorio-Rachelì, Cavalca. *Vite*, p. 140.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, Ss. *Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1546.20: lo spadai' del re per giuoco disse ch'elle sono demoni che ingannano gli uomini.

[u.r. 13.06.2008]

SPADETTA s.f.

0.1 *ispadetta*.

0.2 Da *spada*.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Arma bianca con lama più corta e sottile rispetto a quella della spada.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 [Armi] Arma bianca con lama più corta e sottile rispetto a quella della spada.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 307.14: Ànne dato s. * * *, che nn'ave(n)mo una **ispadetta** iv'e(n)tro j quaderletto piccholo.

SPADIERA s.f.

0.1 *spadiera*.

0.2 Da *spada*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Fodero, guaina in cui riporre la spada.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 [Armi] Fodero, guaina in cui riporre la spada.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.18: et li uomini possano fregiare le pelli a la **spadiera** et a collo et a petto sotto el pavese et possano ancora fregiare li lembi de la pelle.

SPADIERE s.m.

0.1 *spadiere*.

0.2 Da *spada*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona che, per professione o per tirocinio al cavalierato, accompagnava i cavalieri, prendendosi cura delle armi.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 Persona che, per professione o per tirocinio al cavalierato, accompagnava i cavalieri, prendendosi cura delle armi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, S. *Benedetto*, vol. 1, pag. 409.1: Totila re de' Goti [...] diede le propie vestimenta reali ad uno suo **spadiere**, e mandollo con adornamento di re al monisterio de l'uomo di Dio.

SPÀDULA s.f.

0.1 *spadula*.

0.2 Lat. *spatula* (REW 8130).

0.3 *Doc. friul./ven.*, 1350-51: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Prosciutto di spalla.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 [Gastr.] Prosciutto di spalla.

[1] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 86.16: R. di Iachu di mestri Pilirin per lo cambio dela casa dela mogler Frasieria fato con ser Duringùs di Mels lb. s. vj iij dn. per j **spadula**.

[u.r. 16.10.2013]

SPALMARE (1) v.

0.1 *spalma, spalmadi, spalmala, spalmare, spalmati, spalme*.

0.2 Da *palma* 2.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Coprire uniformemente una superficie (in partic. quella di uno scafo) di una sostanza fluida (in partic. di pece). **1.1** Cospargere di biacca, imbellettare. **2** Fig. Spargere.

0.8 Pietro G. Beltrami 30.04.2004.

1 [Mar.] Coprire uniformemente una superficie (in partic. quella di uno scafo) di una sostanza fluida (in partic. di pece).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 17.25: *Ecci la pece, che l'omo impecia la nave et spalmala perché vada più tosto.*

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.81, pag. 331: *Che giova dunque perché tutta spalme / la mia barchetta, poi che 'nfra li scogli / è ritenuta anchor da ta' duo nodi?*

1.1 Cospargere di biacca, imbellettare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.124: *et ènge zà invitado / pluxor donne da [ca'] Corner, / e li zubl'er tutti sé apparecladi: / 'li sé spalmadi de claro, / e me sé asé de caro / ch'el sia comprado el varo e le varnasse.*

2 Fig. Spargere. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 45.9: *Se 'l cielo in ambi noi vero amor spalma, / non si' però che gli occhi nostri biegi / verso di quello ogni poco non piegi. || Si può dubitare che l'es. pertenga a spalmare 2.*

[u.r. 31.05.2007]

SPALMARE (2) v.

0.1 *spalmi*.

0.2 Da *impalmare* (att. più tardi).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Spalmare qno*: rompere un impegno.

0.8 Pietro G. Beltrami 30.04.2004.

1 *Spalmare qno*: rompere un impegno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 45.8, pag. 92: *Tu si à cominciato a biasimarmi / Perch'ì l'Amor ti volea far fug[g]ire, / Che fa le genti vivendo morire: / E tu 'l saprai ancor se no' lo spalmi!*

[u.r. 27.02.2007]

SPALMATA s.f.

0.1 *spalmate*.

0.2 Da *palmata*.

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpo dato col palmo della mano, schiaffo.

0.8 Pietro G. Beltrami 30.04.2004.

1 Colpo dato col palmo della mano, schiaffo.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 14, vol. 9, pag. 269.18: [65] *E alquanti comincioronli a sputare*

addosso, e velorongli la faccia, e davangli le **spalmate**, e dicevano...

[u.r. 23.05.2007]

SPALMATO agg.

0.1 *spalmati*.

0.2 V. *spalmare 1*.

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricoperto di uno strato sottile di una sostanza fluida. [Mar.] [Di uno scafo:] coperto uniformemente da uno strato di pece.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Ricoperto di uno strato sottile di una sostanza fluida. [Mar.] [Di uno scafo:] coperto uniformemente da uno strato di pece.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 312.2, pag. 386: *Né per sereno ciel ir vaghe stelle, / né per tranquillo mar legni spalmati [...] / né altro sarà mai ch'al cor m'aggiunga, / sì seco il seppe quella sepellire / che sola agli occhi miei fu lume et specchio. /*

SPALMO s.m.

0.1 *spalmo*.

0.2 Da *spalmare 1*.

0.3 *Poes. an. perug.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di spalmare. [Nell'unico es.]: signif. incerto: lisciamiento?

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Atto di spalmare. [Nell'unico es.]: signif. incerto: lisciamiento? || Cfr. Mancini, *Poeti perugini*, vol. I, p. 171: «per troppo lisciamiento e, insomma, per overdose di piacere».

[1] *Poes. an. perug.*, XIV pm., 11.1.4, pag. 790: *Ser Cecco, vòle udire un novo incialmo? / Quando, dopo colui, bevve a quel nappo / Trebaldin tuo, un serpe i diè di grappo / in sù nel naso, per maggiore spalmo.*

SPARADRAPPO s.m.

0.1 *isparadrappo, sparadrappo, sparadrappo*.

0.2 Lat. mediev. *sparadrapus* (DEI s.v. *sparadrappus*).

0.3 *Doc. pist.*, XIV in. (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, XIV in. (2).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Contenitore in tessuto entro il quale si conservavano o si spedivano lettere o documenti. Estens. L'insieme dei documenti contenuti. **2** [Med.] Striscia di tessuto imbevuta di impiastro medicamentoso.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Contenitore in tessuto entro il quale si conservavano o si spedivano lettere o documenti. Estens. L'insieme dei documenti contenuti.

[1] *Doc. pist.*, XIV in. (2), pag. 315.28: *Una borselina là ue sono le ras(ioni) di Lantino (e) la scritta che io (e) Dino facemo a Ving(n)one. Uno sparadrappo*

di carte di Fiorençe dela comp(angnia). Uno sparadrappo là u è la ras(ione) di Lantino.

[2] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 11.8: A dì X settembre ebi uno **sparadrappo** di lettere de le quali vi risposi per lo detto Nuto; e a dì primo d'ottobre ebi una lettera per Tribuletto che fue fatta di XXVII d'agosto; respondovine per questa.

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 57.28: Questo di ebi una tua letera e uno **isparadrappo** sugiellatto del tuo sugiello da Petro Testa compangnio di Ciuchino Avogadri: la letera fue fatta a dì III di novembre.

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 64.29: Possa che io ebi iscritto fino a quie, ricievetti dal Priore per uno fantte propio uno **isparadrappo** co' lettere innvolte in una cartta di ba[n]baccia sugiellate e soprascritte a te: lo sparadrappo disugiellai io, a vedere se istavano cossie come lo Priore mi scrivea.

2 [Med.] Striscia di tessuto imbevuta di impiastro medicamentoso.

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 16], pag. 276.1: Et se vederai ogni cosa stare bene, sopraporraivi tale **sparadrappo**, cioè: *** toglì polvere di mastici, olibano, pece greca, bolio, et poni cera et sevo di castrone a fuoco, et struggile...

SPARRONE s.m.

0.1 *sparrone*.

0.2 Ted. *sparren* (Marchese, *Nota*, p. xxxv e Bertoni, *L'elemento germanico*, p. 270).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Miner.] Puntello posto di traverso nei pozzi e nei fornelli per agevolare il passaggio dei minatori.

0.8 Sara Ravani 28.04.2006.

1 [Miner.] Puntello posto di traverso nei pozzi e nei fornelli per agevolare il passaggio dei minatori. Il Marchese, *Nota*, p. xxxv ne ritiene meno prob., come succedeva altrove, l'applicazione nelle armature in legno a sostegno delle pareti, richieste nei lavori sotterranei in caso di terreni non sufficientemente sodi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.45: Ordiniamo, che ogni boctino debbia andare diricto, sì che la fune li vada diricto senza bolga et senza altra ingegnìa, sì che non v'abbia taule, **sparrone**, o altro legname o margula che desse ajuto a la fune; et qual boctino si trovasse taule, legniam, o **sparrone**, o margula, che desse ajuto a la fone quando si scandigliasse, sia dato per volta da li Maestri del Monte, et non sia boctino...

[u.r. 28.05.2007]

SPARTINA s.f.

0.1 *spartina*.

0.2 Da *sparto* 'tipo di fibra vegetale' non att. nel corpus.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Doc. padov.*, a. 1379.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Corda ottenuta dalla fibra dello sparto.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Corda ottenuta dalla fibra dello sparto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 104, pag. 238.41: et che a catuno cannapo di cavalcare debbia tenere una cingia ovvero **spartina** firmata a quello cannapo, con lo quali si possano cingere li lavoratori et altri persone che cavalcasseno, et catuno che cavalcasse sia tenuto di cingere con la decta cingia ovvero spartina...

[2] *Doc. padov.*, a. 1379, pag. 63.21: it(em) p(er) II pasa d(e) **spartina** s. J...

[u.r. 17.05.2011]

SPAZZATUME s.m.

0.1 *spassatume*.

0.2 Da *spazzare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che spazzatura.

0.8 Sara Ravani 04.12.2008.

1 Lo stesso che spazzatura.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 79, pag. 122.19: Et lo **spassatume** et la rensa catuna persona la debbia gittare et far gittare in quello luogo là ove fosse ordinato, alla suprascripta pena.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 90.22: E fa'vi venir la vecchia a spassare e a letto, la qual co la tremante sua mano vi rechi vuova e lo **spassatume** ne porti.

SPECIOSITÀ s.f.

0.1 *speziosità; f. speziositate*.

0.2 Da *specioso*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Qualità di persona (o cosa) speciosa.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Qualità di persona (o cosa) speciosa.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 586.26: E significa [[*scil.* la natura di Saturno]], legamento e prigione, veritate in parole, dilezione e **speziosità**, et intelletto, esperimenti e studi in callidità e moltitudine di pensieri e profondità di consillio...

[2] **F** *Pianto della Vergine*, XIV (tos.): O voi figliuole di Gerusalem, o spose dilette di Dio, meco insieme spandete lagrime, in fin'a tanto che 'l vostro sposo tiene la sua **speziositate** benigno e soave a noi. Il Nesti, *Pianto*, p. 1.

SPEDALERÌA s.f.

0.1 *f. spedaleria*.

0.2 Da *spedale*.

0.3 **F** *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso prestata ai.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso prestata ai bisognosi.

[1] **F** *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosc.), 65: come e' servigi della **Spedaleria**, e de' poveri e degl'infermi si vogliono e richieggono. ll Rigoli, *Testamento*, p. 79.

SPEDALIERA s.f.

0.1 *spedaliera*.

0.2 Da *spedale*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Colei che presta opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi. **2** [Come epiteto di santa Marta, che accolse Gesù nella propria casa].

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Colei che presta opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 50.24: Et qualunque, o vero huomo o vero femena, diventerà *spedaliera* o vero **spedaliera**, offerto o vero offerta del predetto *spedale*, tutti et ciascuno sui beni sieno de lo *spedale* predetto.

2 [Come epiteto di santa Marta, che accolse Gesù nella propria casa].

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1367/74] lett. 1, pag. 12.5: E così fornita la navicella dell' anima nostra, andaremo a visitare el luogo santo della beata santa Marta, di quella innamorata **spedaliera** che ricevette Cristo Uomo e Dio, ora conlocata in casa del Padre...

SPEDALIERE s.m.

0.1 *ispedaliera*, *ispedalieri*, *spedaliera*, *spedalieri*, *spedaliero*, *spidaleri*, *spidaliere*, *spidaleri*, *spitalere*, *spitaleri*, *spitaliere*, *spitalieri*.

0.2 Da *spedale*.

0.3 *Doc. sen.*, 1299 (3): **1** [7].

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1299 (3); *Stat. pis.*, a. 1327; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. pist.*, 1353 (2).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1383-85.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: mess(er) Spedalieri.

N Att. in doc. lat. tosc. già dal 1125: cfr. GDT, pp. 623-24.

0.7 1 Chi presta opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi. **2** [Eccles.] Membro dell'ordine religioso cavalleresco dell'Ospedale di san Giovanni di Gerusalemme.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi presta opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 50.23: Et qualunque, o vero huomo o vero

femena, diventerà **spedaliera** o vero *spedaliera*, offerto o vero offerta del predetto *spedale*, tutti et ciascuno sui beni sieno de lo *spedale* predetto.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 140.4: et debbia fare ragione allo **Spitaleri** di Sancta Lucia ogni XV di una volta, et restituire et dare allo suprascripto *Spidaleri* ciò che dare de' di ragione, a pena di uno marco d' ariento a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta, se non observasseno le suprascripte cose allo *Spidaliere*.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.13: alcuni elimosinieri, alcuni **spedalieri**, alcuni peregrini, alcuni eremiti, alcuni cenobiti, alcuni mendichi, alcuni vergini, alcuni continenti, alcuni congiugati, alcuni serventi agli infermi; ed alcuno è chiamato santo, ed alcuno servo di Dio, alcuno amico di Dio, e alcuno discepolo di Cristo.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.36: Adgiungiamo ancora che in ciaschuna rugha delli infermi poveri facciano li lecti et loro da ogni incommoditate guardino menando et riducendo loro infermi reggendo et sostenendo ad quello luogo là 've l'umana natura constringerà d'andare, accrescendo ad questo numero li serventi secondo la disposizione delli **spidaleri**.

[5] *Doc. pist.*, 1353 (2), 65, pag. 21.8: Data a usufructo a Giovanni Andre detto Giobole lo quale è ora **spidaleri** al ponte a Sa- Lunardo.

[6] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 5.11.1384, pag. 343.17: Item per fare do stare de chane per chonzare la stanza del **spedaliero** e fargla chonzare s. XIII.

– [Come apposizione].

[7] *Doc. sen.*, 1299 (3), pag. 125.28: It. X s. a lo *spedale* da Petriuolo, in mano di la[co]lmo Bartalommei e di donna Diemante sua mollie **ispedalieri** e guardiani del detto *ispedale*.

[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 108.20: e i nome di messer Ramondo di Lessi singniore di Moritondo e di mastro Guiglielmo di Trugliase notaio e di messer Guiglielmo di Ghensale **ispedaliera** del Chalare, tutti del veschovado di Nimissi, ci deono dare a di VII di maggio MCCCXXXV fior.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 171.23: Uno fraticciello, lo quale aveva nome frate Acuto de Ascisci **spidaleri**, lo quale fece lo *spedale* della Croce de Santa Maria Rotonna, dello quale de sopra feci menzione nella renovazione de ponte Muolli, fu santa e bona perzona.

2 [Eccles.] Membro dell'ordine religioso cavalleresco dell'Ospedale di san Giovanni di Gerusalemme.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 17, vol. 1, pag. 294.8: A la qual pace non fu consenziente il legato del papa cardinale, né 'l patriarca di Ierusalem, né Tempieri, né gli **Spedalieri**, né gli altri signori di Soria, né' capitani de' pellegrini...

SPEDALIERO s.m. > SPEDALIERE s.m.

SPEDALINGATO s.m.

0.1 *spedalingato*.

0.2 Da *spedalingo*.

0.3 *Stat. fior.*, 1330: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1330.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Ufficio amministrativo di chi dirige e gestisce un luogo presso il quale si presta opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Ufficio amministrativo di chi dirige e gestisce un luogo presso il quale si presta opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.

[1] *Stat. fior.*, 1330, pag. 60.10: Item, che 'l detto Spedalingo nel principio, quando accetta l' ufficio del detto **Spedalingato**, infra otto dì dal dì che avrà accettato, overo che gli saranno notificati i detti Capitoli per alcuno del detto **Spedale** o d' alcuno degli detti padroni...

[2] *Stat. fior.*, 1330, pag. 60.22: sia et intendasi lo Spedalingo Rettore essere sospeso ipso facto da ogni ufficio e ministrazione del detto **Spedalingato** e Rettoria per uno anno proximo.

SPEDALINGO s.m.

0.1 *spedalingho, spedalingo, spidalingo*; **f**: *spedalighi*.

0.2 Da *spedale*.

0.3 *Doc. prat.*, 1293-1306: **1** [4].

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. fior.*, 1330.

0.6 **N** Att. in doc. lat. tosc. già dal 1123: cfr. GDT, pp. 623-24.

0.7 1 [Dir.] Chi dirige e gestisce un luogo presso il quale si presta opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi. **2** [Eccles.] Membro dell'ordine religioso cavalleresco dell'Ospedale di san Giovanni di Gerusalemme.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Chi dirige e gestisce un luogo presso il quale si presta opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.

[1] *Stat. fior.*, 1330, pag. 53.6: I quali lo **Spedalingo** e Rettore del detto **Spedale** e Chiese debbe et è tenuto di mantenergli et oservargli e fargli oservare a suo potere a tutti gli altri diputati al governo e servizio del detto **Spedale** e Chiese...

[2] *Stat. fior.*, 1374, pag. 63.17: Imprima statuiamo et ordiniamo, che lo **Spedalingo** e gli ufiziali, conversi, e familiari tutti del detto Spedale, per salute dell' anime loro, e per accrescimento dello Spedale, pietosamente conversino insieme, e vivino sopportando le graveze et ignoranzie l' uno dell' altro...

[3] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: E anche negli spedali ordinati, e fatti in aiutorio de' poveri, per lo modo, che le porte aperte, le quali gli **spedalinghi** tengono apparecchiate. || Crusca (1) s.v. *spedalingo*.

– [Come apposizione].

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 181.6: Anche ave-mo da sser Maçeo **spidali(n)go** (e) dal priore de' frati predicatori (e) da' ministri de' gho(n)giogati, p(er) spese che ffecero choloro ch' erano sopra l' opera del Cep-po ne' fatti di Michele della Badia, lib. VJ s. XJ.

2 [Eccles.] Membro dell'ordine religioso cavalleresco dell'Ospedale di san Giovanni di Gerusalemme.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Il sestodecimo è degli **spedalinghi** santi Ierosolimitani. || Crusca (4) s.v. *spedalingo*.

SPEDALUCCIO s.m.

0.1 f: *spedaluccio*.

0.2 Da *spedale*.

0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo ospedale.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piccolo ospedale.

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 37: Et trovando el lume spento e non trovando ne la casa da poterlo accendere, andò per accendere el lume a uno **spedaluccio** el quale era presso a la casa sua... || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 399.

SPEDIENTE agg. > ESPEDIENTE (1) agg.

SPEDIENZA s.f. > ESPEDIENZA s.f.

SPEDITAMENTE avv.

0.1 *espeditamente, expeditamente, ispeditamente, speditamente*.

0.2 Da *espedito*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. pis.*, 1304.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Senza difficoltà o ostacoli; agevolmente. **2** In modo rapido e celere; velocemente.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Senza difficoltà o ostacoli; agevolmente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 88.8: con ciò fosse cosa che nè correre addosso a' nemici potessero, nè **espeditamente** con loro combattere per la strettezza del passo...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.5: tutti quelli che nella chamera entravano, **speditamente** sì vedeano in esso, scoperto o coperto che fosse, ciò ch'era laido e disavenante...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 51, pag. 686.17: ordiniamo che li lavatori della lana et delli boldroni non debbiano fare gora, nè chiusura d' acqua l' uno all' altro; anti, lassino andare l' acqua **speditamente**, secondo che meglio puote...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 89, vol. 2, pag. 535.32: li cittadini et contadini di Siena in persona et co le mercantie loro liberamente et **expeditamente** possano andare et tornare in fino al mare per le parti di Maremma.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 15, vol. 2, pag. 503.1: coloro egl quagle esse possessione, cose e biene detengono occupate, siano tenute e deggano, enfra .XV. dì dal dì del fatto bandamento, relaxare e demettere, e al ditto comun de Peroscia enteramente restituire, liberamente e **speditamente**, a pena de .CCCC. livre de denare.

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.34: possono et vagliano li dicti Raguxini le loro mercantie predicate scarcare in Ancona, ac quelle carcare et portare libere et **expeditamente** senza pagamento d' alcuna gabella...

2 In modo rapido e celere; velocemente.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 23.18: con tutto che egli li potesse fare tosto e **speditamente**, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 62, pag. 115.20: 'l detto officio loro mellio e più **expeditamente** faciano.

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.15: così fu fatta **speditamente** la detta statua di Diana molto bella...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.24: **Eseditamente** fece venire da Roma la romana cavallaria, tutti li sollati da cavallo e lli fanti masnadiieri.

[u.r. 08.10.2014]

SPEDIZIONE s.f.

0.1 *espeditione, espedizione, expeditione, expeditione, expeditio, expeditio, speditio, speditio, speditio, speditio, speditio*.

0.2 Lat. *expeditio*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-50, [1341]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-50, [1341]; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 **N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Il giungere alla conclusione di un'operazione o d'un affare. **2** [Milit.] Impresa che comporta il trasferimento di più persone da un luogo a un altro. **3** Il trattare un argomento.

0.8 Giulio Vaccaro 29.10.2006.

1 Il giungere alla conclusione di un'operazione o d'un affare.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 10 [1341], pag. 634.2: In queste cose usando quelle parole reverenti et inductive, che al detto Ambasciadore vedrà che ssi convegna, sollicitando la **expeditio** di questa ambasciata...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 60, par. 11, vol. 2, pag. 100.4: le quale [[cose]] sironno necessarie per la **expeditio** de le predictate cose e per la electione e constricta d'esse denuntiatore, come de sopra è expresso...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 6, pag. 699.6: Ma questo per **expeditio** et abbreviatione delle lite, vogliemmo et ordenammo che [[...]] faccia terminare la questione per sententia...

[4] *Doc. sen.*, 1367, 4, pag. 141.8: puoi da ciascuno per sé volse sapere se potevano dare **expeditio**, secondo e' sindacati, o se altro era riservato...

[5] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 16, pag. 103.20: come alli dicti iudice et consoli parrà si convegna ad **expeditio** della quistione et per trovare la verità del facto.

2 [Milit.] Impresa che comporta il trasferimento di più persone da un luogo a un altro.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 47, col. 2.3: niun' altra cosa è se non se una **speditio** di movimenti e uno levamento ardentissimo per essi movimenti...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 24.1: Ma poi che Annibale costitui d' andare a Taranto, eletti diecimila pedoni e cavalieri, i quali estimava essere attissimi per velocità di corpo e per leggerezza d' arme a quella **speditio**, nella quarta vigilia della notte mosse i segni...

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Gdt* 2, vol. 4, pag. 550.14: Allora Oloferne chiamò li duchi e li magistrati della potenza degli Assirii; e numeroe gli uomini per la **speditio**...

3 Il trattare un argomento.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 556.7: E 'l gentiluomo ancora era presso che stracco; ma perché la materia avea bisogno di **speditio**, elli feciono ragionamento in che modo il porco s' insalasse...

SPELAGAMENTO s.m.

0.1 f. *spelagamento*.

0.2 Da *spelagare* non att. nel corpus.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che trasgressione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che trasgressione.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Tutte le opere meretricie, e tutte le brutture del pubblico **spelagamento**, l'impietà contro a Dio, l'uccisione de' padri e delle madri [...] si purgano nella fonte di Cristo. Il TB s.v. *spelagamento*.

SPELAGATO agg.

0.1 *spelagato*.

0.2 Da *spelagare* non att. nel corpus.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Sovrabbondante e smisurato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Sovrabbondante e smisurato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.22, pag. 344: 'N quilli amorosi abissi - gli santi so sommersi, / dentro e da fore oppressi - d'amore **spelagato**.

SPENDERECCIO agg.

0.1 *ispendereccia, spendareccia, spendereccia, spendereccio, spenderizza, spenderizzo*.

0.2 Da *spendere*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** Propenso a spendere denaro, spendaccione.

1.1 [In commenti al canto XXIX dell'*Inferno* dantesco, con rif. alla cosiddetta «brigata spendereccia» senese].

0.8 Pär Larson 15.09.1998.

1 Propenso a spendere denaro, spendaccione.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 27.22: E in questa città non erano rimasi se non due Savj, e gli altri cinque erano andati ad acquistare. Di questi due Savj ch'erano rimasi, l'uno era sì **largo** e sì **spenderaccio** ch'egli spendeva quel ch'egli avea e quello che non avea, e il suo non era a niuno vietato; e avea uno fi-

gliuolo e due figliuole, e vestiva sè e i detti suoi figliuoli riccamente.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.14: *Niccolò*. Questo fo messer Nicholò Saglimbeni da Sena, lo qual fo largo e spenderezo e fo 'l primo che trovò meter in fasani e in perdixe arosto garofani. E perzò dixè che seminò in *l'orto ove tal somente s'apicha* lo garofano, zoè, mise tal uso tra glutti e guluxi.

1.1 [In commenti al canto XXIX dell'*Inferno* dantesco, con rif. alla cosiddetta «brigata spendereccia» senese]. Il Cfr. ED s.v. *brigata*.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.12: *Trann'el Stricha*. Questo Stricha fo uno richo zovene da Sena, lo quale fe' le sfolgorade spese, et appellavase la soa Brigata 'la Brigata spendereza'.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 253.4: Questo Lano fu un giovane donzello della città di Siena, lo quale intra gli altri cittadini era ricchissimo; questi fue consumatore e dissipatore de' suoi beni, specialmente colla brigata spendereccia.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 148.7: L' autore fa qui mentione d' una brighata che fu a sSiena, che fu chiamata la brighata spendareccia, de la quale brighata fu uno ch' era chiamato Caccia d' Asciano, el quale, fra l' altre sue molte possessioni, avea una grande e bellissima vignia, la quale consumò e disperse coll' altre sue possessioni cho la detta brighata.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 242.2: Ancora fingie che ll'altro lebroso gli risponda e affermassegli il suo detto contro a' senesi e ramentagli della brighata nobile da sSiena, che ssi fecie chiamare la brighata magna ispendereccia e nominavagli quello spirito della brighata, il quale ebbe nome Socieccha e un altro ch'ebbe nome messer Nicholò Bonsignore da Siena. Questa brighata non pensava se none in ghodere e in distruggiere e in far ciene e disinari e in bestialità...

[u.r. 21.03.2007]

SPERIENZA s.f. > ESPERIENZA s.f.

SPERIMENTALE agg.

0.1 *esperimentale, isperimentale, sperimentale*.

0.2 Da *esperimento*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *scienza sperimentale* **1.1**.

0.6 Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che si fonda sull'esperienza diretta o sulla conoscenza pratica. **1.1** Locuz. nom. *Scienza sperimentale*: quella fondata sull'osservazione diretta.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Che si fonda sull'esperienza diretta o sulla conoscenza pratica.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.32: ricevano in se medesimi la verità con isperimentale notizia...

1.1 Locuz. nom. *Scienza sperimentale*: quella fondata sull'osservazione diretta.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 10, pag. 103.11: In due modi è la scientia: l'una è speculativa, et l'altra è isperimentale. [...] La scientia sperimentale è quella che sta in della sperientia, cioè sapere la cosa per probatione.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 86, col. 1.3: quella è sola notizia delle cose Divine la quale per isperimentale scienza del levamento superno s' abbandona, e lassa.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 97.30: Vegendo Pollione la sufficientia de V., lebbe asai caro, però che esso era grandissimo filosofo, e astrologo, e maestro ne le arte liberale e in altre scientie matematiche ed experiment[ale] [e] abile a cosse maravigliose.

SPERIMENTALMENTE avv.

0.1 *esperimentalmente; f: esperimentalmente*.

0.2 Da *sperimentale*.

0.3 *Lett. napol.*, 1356: **1**.

0.4 In testi tosc.: F S. Agostino volg., XIV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sulla base dell'esperienza.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Sulla base dell'esperienza.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.31: cha no si facendo p(er) chisto modo, no si purria altramente ricollire nì avere dinaro, et de zo semo certi exp(er)imentalimènte senza niuna altra spirancza.

[2] F S. Agostino volg., XIV (tosc.), L. 13, cap. 15: fracido per vecchiezza, provò esperimentalimènte l'altra morte... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 123.

[u.r. 21.02.2011]

SPERIMENTAMENTO s.m.

0.1 f: *sperimentamenti*.

0.2 Da *sperimentare*.

0.3 S. *Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Prova difficile e dolorosa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Prova difficile e dolorosa.

[1] f S. *Girolamo* volg., XIV: È bisogno di sperimentamenti... per mostrare la virtù Il Manuzzi s.v. *sperimentamento*.

SPERIMENTARE v.

0.1 *esperimentasse, espermentata, espermentati, espermentò, experimenta, experimentamu, isperimentato, isperimentando, isperimentare, sperimenta, sperimentagli, sperimentalli, sperimentando, sperimentare, sperimentasse, sperimentata, sperimentate, sperimentato, sperimentava, sperimenti, sperimentò, sperimenta, sperimentando, sperimentandosi, sperimentano, sperimentao, sperimentar, sperimentare, sperimentaro, sperimentarsi, sperimentavano, sperimentino, sperimentò, sprementano, sprementarmi, sprimentar, sprimentar*.

0.2 Lat. *experimentare* (DELI 2 s.v. *sperimentare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Conoscere direttamente, per esperienza personale e concreta. **1.1** Acquisire una conoscenza diretta per mezzo dell'osservazione. **1.2** Effettuare un tentativo. **1.3** Provare un sentimento, acquisire coscienza. **2** Mettere alla prova una persona, saggiandone il carattere e i sentimenti. **3** Pron. Dedicarsi assiduamente a un'attività o a uno scopo.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Conoscere direttamente, per esperienza personale e concreta.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 104.27: con grande cagione nella battaglia pubblica si menino a combattere contra i nemici, ma in prima nelle battaglie minori si **spermentino**.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 375.17: Ma bene si diletta, che l' uomo si studi a castità, e ch' egli si **sperimenti** in quelle cose, che lo conservano, e anco lo guardano da molti lacci.

[3] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 40, col. 1.16: Experior, ris, per **sperimentare** e per essere sperimentato.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 7.7: Et nui lu **experimentamu**; ki, quandu eu mi doglu di li mei peccati, quantu plui mi doglu plui mi allegru.

1.1 Acquisire una conoscenza diretta per mezzo dell'osservazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 53.34: e lo grado, secondo che **spermentaro** li savi, è cinquanta e sei millia e lla terra.

1.2 Effettuare un tentativo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237.13: Come Dido **spermentò** per negromanzia di rattenere Enea.

1.3 Provare un sentimento, acquisire coscienza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 303.29: Vixe anni .xliij. e poi k'abe male, **spermentao** ke la vita soa tucta fo misera e longo tempo li durao amalança de tucte lebre, ke molte fiata pregava li famuli soi ke llo occidessero...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 9, vol. 1, pag. 36.12: Et imperzò ki lu inmundu cori esti per malu amuri et malu desideriu et mali dilectu, comu chascunu **experimenta** in si midesmì, non si po fugiri ki aviri inmundu cori non sia peccatu.

2 Mettere alla prova una persona, saggiandone il carattere e i sentimenti.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 5, 3.39, vol. 2, pag. 398: in me tace / conoscenza d'onore, /

o per men doglia / di me chui spoglia, / o per più **sprementarmi**, / ch'ello chui più ama...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.20, vol. 2, pag. 175: Nostra virtù che di legger s'adona, / non **spermentar** con l'antico avversaro, / ma libera da lui che sì la sprona.

[3] *GI* Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 2.20: [[la nostra virtù]] no **spromentar**, coè no la porre a retaio e a parangone, s'el se savrà defender dal nemigo.

3 Pron. Dedicarsi assiduamente a un'attività o a uno scopo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 215.20: poi perchè si **sprementano** di trovare guerra, e mettono colte e dati agli altri; ed essi sono ricoglitori della moneta...

[u.r. 16.10.2013]

SPERIMENTATO agg.

0.1 *sperimentato*; **f**: *sperimentatissimo*.

0.2 V. *sperimentare*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

Att. unica nel corpus.

0.6 L'es. **2** [1] cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 Che possiede una lunga e vasta esperienza (di qsa). **2** Che ha già dato (buoni) risultati.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Che possiede una lunga e vasta esperienza (di qsa).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), Prologo, pag. 1.12: il savio e desideroso Principe, vogliendo divenire **sperimentato** del mare, anni dieci dopo la distruzione della famosa Troja andò per lo mare navicando...

2 Che ha già dato (buoni) risultati.

[1] **f** *Mesue* volg.: Collirio di Sabor figliuolo di Grege **sperimentatissimo** alle ferite, ed alle esulcerazioni degli occhj. || Crusca (3) s.v. *sperimentatissimo*.

[u.r. 16.10.2013]

SPERIMENTATORE s.m.

0.1 *sperimentatore*, *experimentaóre*, *spermentatori*.

0.2 Da *sperimentare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi compie esperimenti. **2** Chi compie un'esperienza.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Chi compie esperimenti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 35.17: disarome **spermentatori** che la trovavano giù e-l'acqua, e-llo fondo de la riva del mare...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 7, pag. 414.5: El muodo de bruxare li ga(m)bari è quello miesemo che faseva uno **experimentaóre** dito Astaadiom, el qualle toleva i gambari in un certo te(m)po e metevali vivi in una olla de ramo rosso e bruxavali...

2 Chi compie un'esperienza.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 7-15, pag. 693.13: Tu sarai il primo, poiché primo se' stato il trovatore di sì fatto tormento: sarai, dico, il primo **esperimentatore**...

SPERIMENTAZIONE s.f.

0.1 f: *sperimentazione*.

0.2 Da *sperimentare*.

0.3 *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'affrontare o subire direttamente qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 L'affrontare o subire direttamente qsa.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: La Chiesa non mancherrebbe per la **sperimentazione** delle tribulazioni, ma migliorerebbe. || TB s.v. *sperimentazione*.

SPERIMENTIRE v.

0.1 *sperimentire*.

0.2 Lat. *experimentare* con cambio di coniugazione.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Conoscere direttamente, per esperienza personale e concreta.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Conoscere direttamente, per esperienza personale e concreta.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 36, *S. Ignazio*, vol. 1, pag. 311.8: dopo la morte sua, coloro che l'avevano udito, volendo ciò **sperimentire**, ischiantarongli il cuore dal corpo e fendederolo per mezzo tutto il cuore suo, [e] trovarono scritto di lettere d'oro questo nome Jesù Cristo.

SPERIMENTO s.m. > ESPERIMENTO (1) s.m.

SPERMENTARE v. > SPERIMENTARE v.

SPÉRO (1) s.m.

0.1 *spero*.

0.2 Var. di **spiro*, deverbale da *spirare*, non att. nel corpus (GDLI s.v. *spéro*).

0.3 Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che apertura.

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Lo stesso che apertura.

[1] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 1.10, pag. 369: Amore è in meve tanto combenuto, / ched à fatto uno **spero** ond'ello vae, / ch'è sì stretto non pò partire stando: / a parte a parte for va per aiuto / e *gittande* l'angoscia che dentr'ae: / così di morte campo argumentando.

[u.r. 16.10.2013]

SPÈRO (2) s.m.

0.1 *spero*.

0.2 Da *spera 1*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Luce solare.

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Luce solare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 101.2, pag. 613: A quei ch'è sommo dicitore altero / e ched è **spero** - d'ogni tenebroso, / con grand'umilità mercé li chero / che faccia clero - me, che son pensoso / d'amor, che rend'a[d] ogn'omo lumero... || Diversamente Ageno, *Panuccio*, p. 155, che intende 'speranza' (per cui v. *spèro 3*).

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 4, 1.7, pag. 347: Donque, chi non per sé vede lumero, / vèneli chero - fare al poderoso: / unde dimando a voi, che siete **spero** / pales' e altero - d'ogni tenebroso.

SPÈRO (3) s.m.

0.1 *sper'*, *spero*.

0.2 Da *sperare* oppure prov. *esper* (DEI s.v. *spero 2*).

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Gilio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che speranza.

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Lo stesso che speranza.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 17.17, pag. 103: Sed alcun folle sé trova ne l'alto, / senza defalto - sù cred'esser fermo; / poi vè'si **sper'**, mo - fa di sotto 'l salto. || 'poiché si vede speranza (mentre nutre speranza), improvvisamente (*mo*) precipita' (Ageno).

[2] Gilio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.), 5, pag. 166: Già per lontano amor non perdo **spero**, / anze sperando più fa delet[t]arme: / ralegra donque che puoi operarme / com'è del tuo voler, basso ed altero.

[3] **F** Paolo Giantoschi (ed. Mancini), XIV m. (perug.), 5: Lo suo immaginar me fa di **spero** / lontan, perch'io non posso sadisfarme / solo ad udir suo glorioso carne, / che mi porria de spem mostrer sentero. || Mancini, *Poeti perugini*, vol. I, p. 177. L'ed. inclusa nel corpus legge: «me fa dispero, /lontan perch'io»: cfr. Paolo Giantoschi, XIV m. (perug.), 5, pag. 165.

[u.r. 16.10.2013]

SPERTAMENTE avv. > ESPERTAMENTE avv.

SPETTA s.f. > ASPETTA s.f.

SPETTAMENTO s.m. > ASPETTAMENTO s.m.

SPETTARE (2) v. > ASPETTARE (1) v.

SPIACENTE agg./s.m.

0.1 *ispiacente, ispiaciente, spiacente, spiacente, spiacenti, spiaciente.*

0.2 V. *spiacere* I.

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 **1** Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno. **1.1** [Di una persona:] caratterizzato da qualità negative. **1.2** [Di un oggetto:] di aspetto sgradevole. **1.3** Tale da suscitare la disapprovazione (di Dio o di altre entità sovrumane). **1.4** Sost.

0.8 Francesco Sestito 18.09.2006.

1 Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 17.8, pag. 38: Così coralemente / m'ha di lei preso amore, / che non porea far fiore / ver me cosa **spiacente**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 79.13, pag. 300: avegna che avete altro signore, / per temenza ch'a voi non sia **spiacente**, / i' son temente - più di far sentore.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 18.13, pag. 136: Or va, sonetto; e chielle perdono, / s'io dico cosa che le sia **spiacente**: / ché s'io non l'ho, già mai lieto non sono.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.48, vol. 1, pag. 101: Ma dimmi chi tu se' che 'n sì dolente / loco se' messo, e hai sì fatta pena, / che, s' altra è maggio, nulla è sì **spiacente**.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 40-48, pag. 185.24: dolente è la condizione del goloso ancora nel mondo, e à pena più **spiacente** che sia...

1.1 [Di una persona:] caratterizzato da qualità negative.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 1.14, pag. 386: Ma come in cor siate gaia e saciente, / così lo viso lo facesse conto, / che foste poi tutta ben **spiacente**.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 26, comp. 3.7, pag. 71: E quando 'l fue discieso in la parte ima, / in Archadia passò subitamente, / dove Licaon, tiranno **spiacente**, / tenea del regno la sedia sublima.

1.2 [Di un oggetto:] di aspetto sgradevole.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.19, pag. 148: Non te ce lassamo entrare: iurato l'avem presente / che nullo ce pò transire che aia veste **spiacente**; / e tu hai veste fetente, l'odore n'ha conturbato.

1.3 Tale da suscitare la disapprovazione (di Dio o di altre entità sovrumane).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.46, pag. 139: Iustizia non pò dare ad om ch'è vizioso / lo renno glorioso, ca ce seria **spiacente**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.63, vol. 1, pag. 46: Incontanente intesi e certo fui / che questa era la setta d'i cattivi, / a Dio **spiacenti** e a' nemici sui.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 46-57, pag. 732, col. 2.1: sí che di queste tre cose zunte ... si componea quel male, che fo casone de far soe produzioni **spiacenti** a la Natura.

1.4 Sost.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 29.162, pag. 75: Parta ciascun donque da see / al piacer de l'amico omni **spiacente**, / ed aduca spiacente...

[u.r. 30.05.2008]

SPIACENZA s.f.

0.1 *spiacenza, spiagensa, spiagenza.*

0.2 Da *spiacere* I.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *essere a spiacenza* **1.1.**

0.6 N Att. solo in testi poetici e in rima.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** Locuz. verb. *Essere a spiacenza*: lo stesso che spiacere. **2** Presenza di qualità negative (in una persona).

0.8 Francesco Sestito 18.09.2006.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 15.4, pag. 87: Chi va cherendo guerra e lassa pace, / ragion è che ne pata penitensa: / chi non sa ben parlar me' fa se tace, / non dica cos'altrui sia **spiacenza**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 3.102, pag. 204: Solo però la partenza / fumi crudele e noiosa, / che la mia gioia gioiosa / vidila in grande **spiacenza**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7.21, pag. 668: Forse che non gli saria **spiacenza**, / se el sapesse quanta pena i' sento, / s'a me dato ardimento / avesse in fargli mio stato sapere.

1.1 Locuz. verb. *Essere a spiacenza*: lo stesso che spiacere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 76.12, pag. 297: dissì che 'l vostro cor, bella, pensasse: / mostraste che non vi fosse a spiacenza: / parve perciò lo mio s'assicurasse...

2 Presenza di qualità negative (in una persona).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 171.6, pag. 233: E com'om pro caval fello spronando, / partendome da vizio e da **spiacenza**, / l'alma m'adolci più che mel gostando, / s'alcun'ora mi movo a tua piacenza.

[u.r. 30.05.2008]

SPIACERE (1) v.

0.1 *ispiaccendo, ispiaccia, ispiacciono, ispiace, ispiacendo, ispiacere, ispiacessimo, ispiacque, schiacesse, spiaça, spiacci, spiacchia, spiacciano, spiacchio, spiaccone, spiacce, spiaccea, spiaccegli, spiacceglie, spiacendo, spiaceno, spiacente, spiacenti, spiacer, spiacerà, spiacere, spiaceremo, spiacerli, spiacesse, spiacева, spiacēvan, spiaci, spiacia, spiacie, spiaciesse, spiaciuta, spiaciute, spiaciuto, spiacque, spiacquer, spiacquero, spiacqui, splacçi, splaçe, splacere, splaqua, splasere, splasere.*

0.2 Da piacere.**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Provocare una qualsiasi emozione negativa in qno. **1.1** [Usato al cong. pres. in forma neg., come blanda richiesta di scuse o per sollecitare un favore]. **1.2** [In relazioni politiche:] essere disapprovato da una controparte. **1.3** [Detto di un comportamento peccaminoso:] essere disapprovato (da Dio).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.**1** Provocare una qualsiasi emozione negativa in qno.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 46, pag. 525: Quel qe li altri faça, de parlar o de tasere, / eu dirai tutavia, cui qe debia [s]plasere, / qé ben l'ai entenduto en li proverbi dire...

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 17, pag. 616: Fùçere firir et increvare / quel ki l'è disgrathu, surt'enore: / qui çò fa non pò splasere altrui...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 10.14, pag. 132: E s'eo lo dico, temo molto piue / non spiacchia a voi, / a cui servir mi sforzo, donna fina...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.57, pag. 70: S'eo la sguardo, / 'ncendo ed ardo, / tanto temo no le spiacchia...

[5] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.59, pag. 909: Rug[g]ieri, ben mi piace / ki

a[ve] provedenza; / la guerra molto mi spiace, / ke frut-ta pistolenza.

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1619, pag. 232: consiglio che si moia / chi spiace per gravezza, / ché mai non si ne svezza...

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.5, pag. 390: E l'uno contra l'altro isguarda e spiace / lo suo essere e stato e condizione...

[8] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.5, pag. 424: la nieve metta sempre e si disfaccia; / e quel che piace a l'uno, a l'altro spiacchia...

[9] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 183.13: non bòlsera inde l'abbenisse arcuna cuosa ca schiacesse ad isso, né a mene mediemo.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 32.8, pag. 577: e come è 'l can, che ne la paglia giace, / che per sé non la vol, né vol giamai / ch' altre ne tocche e, s' alcun ve se faie, / mostrali ei dente con sòn che li spiace...

[11] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 431, pag. 27: Colui ch'è lento mai non trova tempo / e perder tempo a chi più sa più spiace...

1.1 [Usato al cong. pres. in forma neg., come blanda richiesta di scuse o per sollecitare un favore].

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.18: P(er)ciò no ti spiacia p(er)ché noi vendiano p(ro)ve., che noi amamo meglio di stare in debito in Francia che noi non amamo di starene chagiuso in debito nè di vendere isterlino...

[2] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosca.), canz. 2.13, pag. 141: Dunqua, se ne contasse, / madonna, no' vi spiacchia: / megli'è che 'l don si lodi, che si taccia.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 88.4, pag. 410: Deh, non vi spiacchia, ditemi oramai / come Cupido con lo stral dell'oro / amendun vi ferè di pari guai...

1.2 [In relazioni politiche:] essere disapprovato da una controparte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 60, vol. 1, pag. 509.18: l'ambasciadore [...] dispuose al papa e al re Carlo la risposta del re di Raona, la quale ispiacque assai a papa Martino.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 182.29: Tengan Franceschino quello modo che crede che meglio li mecta, però che non crediamo di spiacere ala comunità di Pisa pe- riceptarci constoro...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 787, pag. 315.9: uno Priore, che volesse mettersi a partito, potea sanare Firenze, considerato che più erano quelli che in ufficio si poteano trovare, a cui spiaccea, che quelli a cui piaceva.

1.3 [Detto di un comportamento peccaminoso:] essere disapprovato (da Dio).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: Guerra, qua(n)tu(n)qua tu puoi, dèi schifare [...]. La prima ragione si è che bactaglie spiaceno a Dio.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 28.5, pag. 602: Per campar de' rēi lacçi, / pensate, nanti ke facçi, / que ffarai k'a Deo no spiacçi...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.36, pag. 54: Quisto si è Iesù Cristo, lo figliolo de Dio: / veddeno el volto tristo, spiacceglie 'l fatto mio.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.26, vol. 1, pag. 178: Ma perché frode è de l'uom proprio male, / più spiace a Dio; e però stan di sotto / li frodolenti, e più dolor li assale.

[u.r. 30.05.2008]

SPIACERE (2) s.m.

0.1 *ispiacer, spiacer, spiacere, spiaceri, spiacier, spiager, splagere, splagire.***0.2** Da *piacere*.**0.3** Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosco.): **2**.**0.4** In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosco.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *avere spiacere 1; essere a spiacere 1.1; essere in spiacere 1.1; fare a spiacere 1; mettersi in spiacere 1.***0.7 1** Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** Disapprovazione di un comportamento umano (da parte di Dio). Locuz. verb. *Essere a, in spiacere*. **2** Presenza di qualità negative (in una persona).**0.8** Francesco Sestito 18.09.2006.**1** Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue.[1] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosco.), 6, pag. 462: Se tutte fiata alla vostra richiesta / bell', e cara preghiera, / non aggio sodisfatto al mio podere, / perdono chiero, perchè in mia podesta / già non son nè non era, / ma occupato in tutto **spiacere**.[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 33.5, pag. 251: Io non posso, madonna, ritenere / la voglia che mi stringe e lo talento, / ch'io no -l vi mostri alquanto in profere[re], / avegna che tutora n'ho pavento / non dica cosa che vi sia **spiacere**...[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.4, pag. 13: Si la pena teneme, èmme **despiacimento**, / lo **spiacere** recame la pena en gran tormento...[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 10.2, pag. 727: D'amore vène ad om tutto **piacere**, / da gelosia **ispiacer** grave e pesanza...[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 110.5, pag. 229: e sì ti prego per lo dio d'Amore, / il quale è stat' un tu' signor antico, / che mi perdoni s' **ispiacer** ti dico...- Locuz. verb. *Avere spiacere* di: provare una qualsiasi emozione negativa (a causa di).[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 185.19: Il quarto si è *conteror*; **avendo** contrizione e **spiacere** d' avere offeso Iddio.- Locuz. verb. *Fare a spiacere* a qno, *mettersi in spiacere* di qno: provocare una qualsiasi emozione negativa (in qno).[7] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosco.), 17.31, pag. 192: Dogliome che non hai / altrui, ma te pagato, / ch'en sospetto t'hai dato / a chi vero giudizio e giusto chere, / e t'hai messo in **spiacere** / di ciascun c'hae questione...[8] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 329.9: Ila femmina non può fare più a **spiacere**, né tanto agravare l'animo del suo amante, come quando ella si dà ad un altro...**1.1** Disapprovazione di un comportamento umano (da parte di Dio). Locuz. verb. *Essere a, in spiacere*.[1] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosco.), 2.21, pag. 397: ma era al Nostro Signor rincresciuto / la vostra vita, che sì mal menare / vedea in mondo, che Gl'er'a **spiacere**; / però non volse devesse regnare...[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 259.9: gli forestieri [...], sotto colore di prestare molti furti et cose illicite et furate et tolte ricettano [...], la quale chosa è in **spiacere** grande di dio et non è piccolo disinore del Comune di Siena et di suoi ufficiali...**2** Presenza di qualità negative (in una persona).[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosco.), 3.3, pag. 387: Or parà, mala donna, s'eo mal dire / savrò di voi, in cui tutto mal rengna, / ché di **spiacier**, di spregio, di fallire / e di legiadro orgo' portate imsengna...

[u.r. 30.05.2008]

SPIACÉVOLE agg./s.m.

0.1 *ispiacevol, ispiacevole, ispiacevoli, spiacevile, spiacevol, spiacevole, spiacevoli.***0.2** Da *spiacere 1*.**0.3** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).**0.5** Locuz. e fras. *tempo spiacevole 1.3*.**0.7 1** Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa. **1.1** [Di una persona:] caratterizzato da qualità negative. **1.2** [Detto di un comportamento peccaminoso:] tale da essere disapprovato (da Dio). **1.3** *Tempo spiacevole*: l'inverno.**0.8** Francesco Sestito 16.10.2006.**1** Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa.[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: è tanto pió da dare qua(n)to pió tardi si rende: quelli è **spiacevile** ch(e) lo beneficio rende senza uzura.[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 29, pag. 78.31: quellino che dicono troppo meno di loro, ch'ellino non sono, ed acconsentono alcuna viltà dire di loro, che non è, essi sono **ispiacevoli** ed ischervoli...[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 23.6, pag. 192: ché gli pareva, per entro un bosco ombroso, / un gran fracasso e **spiacevol** sentire...[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 277.14: Noi medesimi, nella più tenera età, come alcuna **spiacevole** cosa veggiamo o udiamo, tanto tosto al seno delle nostre madri ricorriamo.**1.1** [Di una persona:] caratterizzato da qualità negative.[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 149.15: si chiamava il Nero Canbi, uomo astuto e di sottile ingegno, ma crudo e **spiacevole**.[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 420.22: Li terzi chiamano al modo loro Reimot; ma

noi comunemente li chiamiano Serabaiti, e sono questi terribile, e **spiacevole** gente...

– Sost.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 8, pag. 425.9: e io non credo che sia al mondo femina a cui più sia noioso il vedere gli **spiacevoli** che è a me, e per non vederli così tosto me ne son venuta.» Alla qual Fresco, [...] disse: «Figliuola, se così ti dispiaccion gli **spiacevoli**, come tu di', se tu vuoi viver lieta non ti specchiar giammai.»

1.2 [Detto di un comportamento peccaminoso:] tale da essere disapprovato (da Dio).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 31.8: Poichè adunque questo peccato è a Dio tanto contumelioso, e **spiacevole**, a noi tanto dannoso, e al prossimo tanto ingiurioso, cerchiamo ogni via, e modo di scacciarlo da noi.

[2] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 63, pag. 76.21: La quale superbia fa nascere subito la inobedienza, la quale è cosa troppo **spiacevole** appetto Dio.

1.3 *Tempo spiacevole*: l'inverno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 162.16: si passò tutto quel verno senza troppa noia, però che alquanto l'amoroso caldo per lo **spiacevole tempo** era nel cuore rattiepidato e ristretto.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 7, vol. 4, pag. 100: Lunedì cominciò il **tempo spiacevole**, / e 'l Casentin, Pian d'Arezzo, e 'l Valdarno / guastaro i fiumi, ch'ognun fu nocevole.

[u.r. 30.05.2008]

SPIACEVOLEGGIARE v.

0.1 *spiacevoleggiando, spiacevoleggiare.*

0.2 Da *spiacevole*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Provocare emozioni negative in altre persone. **1.1** Comportarsi in modo tale da essere disapprovato (da Dio).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Provocare emozioni negative in altre persone.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 280.34: non sia azuffatore né seminatore di discordia, ma quanto puote in presenza dele femine metta pace e concordia, sia piacevole e di **spiacevoleggiare** si guardi e piacevoli usanze tenga...

1.1 Comportarsi in modo tale da essere disapprovato (da Dio).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 144, pag. 330.13: egli spende e porta el corpo in luoghi vitoperosi in molti e diversi modi, novellando e **spiacevoleggiando**, corrompendo con le loro miserie l'altre creature in molti modi...

[u.r. 23.05.2007]

SPIACEVOLEZZA s.f.

0.1 *spiacevolezza, spiacevolezze.*

0.2 Da *spiacevole*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** Qualità di ciò che può provocare una qualsiasi emozione negativa. **2** Qualità negativa (in una persona).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa; l'emozione stessa che ne consegue.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1119.18: Le parole, le opere, i modi e le **spiacevolezze** di questi cotali quante e quali elle sieno, e come stomachevoli, e udite e vedute e provate l'avete...

1.1 Qualità di ciò che può provocare una qualsiasi emozione negativa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 59, vol. 2, pag. 372.4: il signore mostrò per la **spiacevolezza** del caso ne' sembianti doglienza, senza asolvere il fatto o condannare...

2 Qualità negativa (in una persona).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.19: Egli non si verrebbe a capo in otto di di raccontare tutte le cose che essa a così fatto fine adoperava, tanta gloria di quella sua artificata bellezza, anzi **spiacevolezza**, pigliava...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 195.27: Fra Michele, veggendo la **spiacevolezza** in moltissime cose di costei, dice all'oste...

SPIACEVOLMENTE avv.

0.1 *spiacevolmente.*

0.2 Da *spiacevole*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo da provocare un'emozione negativa.

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 In modo da provocare un'emozione negativa.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 18, vol. 6, pag. 233.7: Lo stolto **spiacevolmente** rimproverrae; il dono del matto fae languire gli occhi.

SPIACEZZA s.f.

0.1 *spiaceza.*

0.2 Da *spiacere 1*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Emozione negativa di qualsiasi tipo.

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Emozione negativa di qualsiasi tipo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.168, pag. 90: perdo bellezza ed onne potire, / devento brutto perdenno netteza, / granne **spiaceza** dà 'l mio vedere...

[u.r. 30.05.2008]

SPIACIMENTO s.m.

0.1 *ispiacimento, spiacemento, spiacemento, splacimento.*

0.2 Da *spiacere* 1.

0.3 Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *fare spiacemento* **1.1**.

0.7 1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** Mancata approvazione di un comportamento umano (da parte di Dio).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue.

[1] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 19, pag. 92: Lo pensoso adastamento / degiate, donna, allegrare, / per ira e **ispiacimento** / d'invidioso parlare...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 86.21: Odio viene da dispiacere, né non è altra cosa se non **ispiacimento**.

[3] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 59, pag. 88: Molto più **spiacemento** / avén che lingua non porea contare, / e vedénci fallare / parenti, amici, e mettere inn obria.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 122.40: per noja degli uffici, e delle faccende della città, e per **ispiacimento** del male stato, alcuni se ne partono, e vanno a stare altrove secretamente in alcun solingo luogo.

1.1 Mancata approvazione di un comportamento umano (da parte di Dio).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 3.24, pag. 72: Guardate dal toccamento, / lo qual a Dio è **spiacemento**, / al tuo corpo è strugimento: / guarda!

– Locuz. verb. *Fare spiacemento*: essere disapprovato (da Dio).

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubie], 42.145, pag. 233: Gli famigliar, fatto 'l comandamento, / prima ch'a Dio non **faccian spiacemento**, / in dire o in far, secondo suo timore, / a te facciano onore...

[u.r. 30.05.2008]

SPIAGGIA s.f.

0.1 *spiaça, spiage, spiagge, spiaggia, spiagge, spiaggia, spiagie, spiazza, spyaza.*

0.2 Da *piaggia* (DELI 2 s.v. *spiaggia*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *monti e spiagge* **3**; *per spiagge e calli* **3.1**; *per tutte le spiagge* **3.1**; *spiaggia del mare* **1**; *spiagge e coste* **3**.

0.6 N Cfr. già l'indicazione toponomastica «una petia subtus la Splagia» in un doc. lat. rogato nel contado di Arezzo nel 1092 (con signif. assimilabile a quello di **2**, cfr. GDT pp. 626-67). V. inoltre «splagia [[..]] fluminis» nel testo del portolano lat. di Marin Sanudo (sec. XIV in., Kahane-Bremner, *Glossario* s.v. *spiaggia*).

0.7 1 Tratto di costa che corre lungo il mare. **2** Terreno in pendio collocato lungo il fianco declinante di un monte o di un colle. **3** Fras. *Spiagge e coste*; *monti e spiagge*: ogni luogo. **3.1** Fras. *Per tutte le spiagge*: per ogni luogo, ovunque.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.03.2006.

1 Tratto di costa che corre lungo il mare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 1-12, pag. 399, col. 2.4: e dixè che sono a quel modo fatti come que' de' Flandres tra Guicante e 'l Bruça ... dove cresce et decresse lo mare in su la ... **spiaça** bene XVIII miglia...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 10.1: introdu[ce] Cato in quello luogo pro custode. Circa la quale introduzione è da sapere, che si come in questa **spiagia** elli fa menzione de' negligenti peccatori...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.16: per forza di mari et di ventu rrupi a la **spiazza** di Locri...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 223.2: Cantar 1 delle **spiagge** di Spagna fa in Genova libbre 170.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 105.9: En mare **spiaggia** sète, in terra scoglio / a cui venir ogni valor desia...

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *At 27*, vol. 9, pag. 766.1: non vedevamo niuna terra, se non una **spiaggia** ove procuravano di menare la nave se potessero.

– *Spiaggia del mare*.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 185.12: Ahimè lassa! da quante tempeste sono percosse le **spiagge del mare**!

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, S. *Clemente*, vol. 3, pag. 1481.19: stando tutta la moltitudine a la **spiaggia del mare**...

2 Terreno in pendio collocato lungo il fianco declinante di un monte o di un colle.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 29, vol. 3, pag. 370.23: tutti erano tra presi e morti, se non che si fuggiro sopra le **spiagge** di San Miniato...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 71.4: El tuo parlar, che dolcemente asagia / quanto per intellecto vivo o moro, / mi fa como sparvier volando scioro / calar per forza d'ali a la tuo **spiagia**; / e ben che rade volte avien che cagia / facondia sopra me per suo ristoro...

3 Fras. *Spiagge e coste*; *monti e spiagge*: ogni luogo.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.16: non t'avedi - de spedi e di ponte / che te dà per la fronte, / e 'l piano e 'l monte, - le

spiagge e le coste / a un voler disposte / t'ha mmeso l'oste - e a tuo mal s'enclina...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 128.10: Degna sei ch'io t'adori, alma beata, / ch'in te adorar s'allegra **monti e spiagge** / e la natura tutta è consolata...

3.1 Fras. *Per tutte le spiagge*: per ogni luogo, ovunque.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 16, comp. 48.5, pag. 135: Titiro lento, manifestamente / de l'alto fago ti riposi a l'ombra, / dove may vento e pioggia no t'ingombra. / Quivi s' dolçe canta la tua piva / che per tuo canto **per tutte le spiagge** / fanno leticia le piante selvagge.

– Fras. *Per spiagge e calli*.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 9.57, pag. 59: tutti quei che stanno in monte e 'n valli / per lo meo nome ve serran nimici, / perseguendove poi **per spiage et calli**.

[u.r. 16.10.2013]

SPIARE v.

0.1 *espì, espia, espiar, espìar, espiare, espiaro, espiaste, espiate, espiato, espieno, espìi, espio, ispia, ispià, ispiare, ispiaro, ispiarono, ispiassero, ispiassono, ispiata, ispiato, ispiava, ispiò, spì, spia, spìa, spìa', spiai, spiali, spialo, spialò, spiam, spian, spiandolo, spiando, spiando, spiandoli, spiandolo, spiandu, spiane, spianeno, spiao, spiao, spiar, spiar, spiarassi, spiare, spiarì, spiaru, spiarula, spiase, spiassi, spiassero, spiasti, spiata, spiate, spiato, spiatolo, spiatu, spiau, spiaulu, spiava, spivam, spivamo, spivanli, spivano, spivanola, spivano, spiaray, spierò, spierò, spigiato, spii, spio, spìò, spìòe, spion, spionno, spiya, spiyammu, spiyare, spiyassi, spiyau, spiyaulu, spiyu.*

0.2 Got. *spaihon o dal franco *spehon (DELI 2 s.v. spia).

0.3 Ritmo cass., XIII in.: 2.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1269; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1305; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.7 1 Cercare di procurarsi celatamente informazioni su qno o qsa (normalmente al fine di ottene-

re un vantaggio). **1.1** Acquisire o cogliere informazioni, anche in anticipo, sullo svolgimento di un evento; comprendere, discernere o cogliere qsa per lo più grazie all'intuito, all'intelligenza, all'attenzione. **2** Chiedere per sapere. **2.1** Ricercare informazioni, investigare (in partic. per cercare di prevedere le azioni di qno o gli sviluppi futuri di una vicenda). **2.2** Venire a sapere, venire a conoscenza di qsa.

0.8 Gian Paolo Codebò 29.05.2002.

1 Cercare di procurarsi celatamente informazioni su qno o qsa (normalmente al fine di ottenere un vantaggio).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 37, pag. 179.25: Ed acciocchè le navi che **spiando** vanno, per bianchezza non si manifestino, di colore Veneto, il quale è all'acqua del mare assomigliante, le vele, e le funi si tingono...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 16, pag. 44.30: E ne' predet e sopra questi debbian porre ed avere spie overo denunziatori segreti, i quali **espiano**, cerchino e denunzino, per quel modo lo quale parrà a loro che si convenga, tutti coloro li quali facessero contra le predette cose...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 234.13: Anunziato fue al re di Ierico, e detto: uomini d'Isdrael entrati sono qua entro di notte per **ispiare** la terra...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 649.18: Mandato da lui [da Gaio Cassio] *Titinio* centurione, in tempo di notte, intra quello vario avvenimento della battaglia di quattro osti appo Tessaglia, e a' duchi medesimi occulto, per **ispiare** e vedere in che stato fossero le cose di Marco Bruto [...] più tardi ritornò a Cassio.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 261, vol. 2, pag. 222.10: E così fu fatto notte, ma era lume di luna; e lo padrone fece armare una barca, e celatamente mandò terra terra, guatta guatta, a **spiare** delle galee, se erano armate, o no.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 2, pag. 408.31: Fabio, il quale cortesemente li ricevette, e diede loro moneta, e pregolli che **ispiassero** di segreto de' nemici, e facessero gli assapere quello che deliberassero di die in die.

[7] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), III, cap. 8, pag. 112.5: al vicario del Re, cioè al Rocco, s'apertiene d'aver uomini accocci a **spiare** le cittadi e luoghi contrarii al Re, et avere corrieri che tosto portino le lettere e i comandamenti del Re.

1.1 Acquisire o cogliere informazioni, anche in anticipo, sullo svolgimento di un evento; comprendere, discernere o cogliere qsa per lo più grazie all'intuito, all'intelligenza, all'attenzione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 428, pag. 227: Un di ke fo venudho, lo benedeg patron / Devea andar fò da casa per soe condition, / Per fag del monesté deveva andà 'l baron, / E zo sí fo **spiao** da du malvas latron. / Molta peccunia 'l monego deveva seg portar, / E imperzò i latron lo volen agauitar...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 53, pag. 89.25: La qual cosa **espiaro** le Virtù ch'erano nell'oste, e raunate pigliaro consiglio che avessero a fare sopra queste vicende; e fermaro tra loro di fare ambasciatori...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 8, pag. 53.10: Cesare **spiando** che volevano passare presso

di Tolosa, si lassò in suo luogo Tito Labieno, e comandòli la difesa e la guarigione.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.11: A questa cotal p(er)sona che dà queste scritte e mette in tamburo infini ad ora sie adomanda la famiglia p(er) fare pilliare li detti malfattori q(ua)n(do) elli li potesse **espiare**.

[5] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 75.15: Sì che 'l savio chaciatore, che per ingegno la prende [la scimia], si **espia** là u' elle sono, e in quello luogo là u' le scimie ucano, ed elli vi va, e fae sie che le scimie lo vegia.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 647, pag. 66: Eustadio plu non stete; / Mo allò tosto in pie say, / E prestamente se vestì, / Che algun de sua famea / Nì di sua çente no llo **spija**.

[7] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.5: sì che non possa comprendere che elgli sia de la compagnia, nè per risposta, nè patti, ma dia entendimento a colui che rechiede, de **spiare** comme elgli el ne possa servire...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 181.23: E al mattino, lo re monta a cavallo, con venti cavalieri disarmati, e vanne al palagio; e Brandina **spiando** tale venuta, contalo a Tristano...

[9] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* Ila.18, pag. 283: Mirommi, e disse: «Volontier saprei / Chi tu se', inañci... che si bene / Ai **spiato** ambeduo gli affecti miei».

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 425.11: Maestro Gonnella si partì, e venne-sene a Bologna; e **spiato** che là era un Podestà giovane, desideroso d'onore, se n'andò a lui...

2 Chiedere per sapere.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 37, pag. 11: Quillu d'oriente pria / alia l'occlu, si llo **spia**: / addemandaulu tuttabia / c'omo era, como gia.

[2] *Doc. sang.*, 1269, pag. 422.5: In p(ri)ma diede ij s. (e) vj d. a do(n)na Buona, ch'a[n]do a Pugibonizi p(er) **ispiare** novelle de' chavalieri che v'erano venuti...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 21.91, pag. 49: Poi Mazeo di Rico, / ch'è di fin pregio rico, / mi saluta, mi **spia**; / e di' ch'a ragion fia el guiderdone / dea perdere chi 'l chiede...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 196.3, pag. 81: Vinser la terra, poi trovar Cornilla / ne la sentina de la nave in pianto; / da llor **espiar** di Pompeo la novella.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 539, pag. 37: Esciéro tucti fore per ciaschuna contrata / et videro lo corpu con grande gente assemblata; / l' uno a l' altro dissero: «Que cosa li è accontata?». / No fo chi li responder, la cosa aveano **spiata**: / «Quillo scì è lu corpu de Maria: / l' anima n' è uscita e gita via».

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.67, pag. 575: Se d'alcuna cosa 'lo te **spia**, / no diexi alcuna boscia. / Senpre agi in doctrina / de guardarte de rapina...

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Penelope, pag. 3.15: Noi abbiamo mandato alla città di Pilon e nell'isola Nelei per **ispiare** di te novella, ed alcuna novella di te non possiamo avere avuta, nè in quali terre tu ti ripari, nè ove tu lento sii.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.2: Tachi, tace: si alcuna pirsune te **spia** de kistu factu comu è andatu, di' ki le opere de nostru se-gnure Ihesu Xristu lu ficheru'.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 344.16: Uno servo l'accompagnò, il quale con lui era stato nutrito, e sapea bene la lingua Etruria. Elli non andaro addomandando nè **spiando** altra cosa, se non sommariamente la natura del paese,

ove li Romani doveano entrare... Il Potrebbe essere classificato in 3.

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 80.18: Questi ambasciatori erano stati mandati principalmente per tre cose; la prima, per **ispiare** da Diomede delle condizioni e de' fatti d'Enea e della sua gente; la seconda, per domandare da parte degl'Italiani aiuto e consiglio da lui...

[11] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), 6.19, pag. 34: Non men che la pietà era il disiro / di **spiar** di suo stato e sì del pianto: / ond'io mi trassi alquanto / più verso lei e di ciò la richiesi.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 20.14: Et si fussi **spiatu** chi fu quistu Papa chi volsi combattiri cum li Normandi et fuy sconfittu et poy li conchessi la terra, respondeo chi eu, frati Simuni, vidi una concessioni fatta a lu conti Rogeri, chi aquistau la Sicilia et Calabria.

[13] *Let. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 159.19: eu continuamente ci **spiava** di kistu paisi, et chakidunu iornu impiurandu li noveli, eu pirditi la spiraf[n]ça di po[tiri] tornari a lu venerabili monasteriu.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 479, pag. 441.22: «Va' tosto là o' che lo cavalier lo qual die conbater a mi sè albergado, dondanda e **spia** lo so nome».

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 187.23: e vedendola [Breseyda] placque a loro multo la soa contentia e la soa grande belleze e **spiavanola** de li facti de Troya e de la portanza de li facti troyani e de lo re Priamo con gran sottilitate e gran diligentia.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 180.28: De questo peccao ché tu me **spì** che sea greve, cum ço se' cosa che Paulo diga che li biastemòy non possèram lo regno de Dee? Pensa dunqua como è greve quella corpa chi priva l'omo de lo regno de Dee.

2.1 Ricercare informazioni, investigare (in partic. per cercare di prevedere le azioni di qno o gli sviluppi futuri di una vicenda).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 309.15: E quando lo signore ha apparecchiato lo suo andamento, si mette alla via, nel nome del verace corpo di Dio, egli se ne va tutto diritto a suo ufficio inquerendo sempre, e **spiando** dell'uso e delle condizioni della città, e della natura delle genti, si ch'egli sappia innanzi ch'egli entri.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 21, pag. 32.1: Anco stan-ziamo, che sia tenuto e debbia el Rettore del detto Spedale mandare, di due in due mesi, due de li frati del detto Spedale alla contrada di Sciano e de le Serre et al castello di Monteghisi e per chella contrada, et a la contrada di Chisure e de Melianda; li quali debbiano discretamente e diligentemente inquirare e invenire e **spiare** la vita, li costumi, usanze e riggimenti de li fam-iliari e de li frati del Spedale...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 45.6: E comandò ad alquanti Troiani che si dovessero spargere per la contrada, ad **ispiare** come avesse nome quel fiume, e come si chiamava la con-trada; che gente vi fosse, e chi signoreggiasse il paese...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 168, pag. 35: Dixe lo re ad quilli che li stavano da lato: / «Che è quello che ogio? che remore è levato? / Sacciate quel che è». Quilli l'anno **spigiato**; / Dixerò che gran gente Nicola à accompagnato. / «Dicono che non se parto senza misser Nicola, / Et quilli che l'accusano mentono per la gola...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 1, pag. 626.3: Il doge anullò molto il fatto, dicendo che per alcuno sentimento che n'avea avuto avea fatto **spiare**, e trovato avea che lla cosa era nulla.

[6] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.7: Et si elli ène la verità, ch'esso priore el debbia sapere e **spiare** la verità per doi testimonio denni de fede...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 43.3, pag. 99: Sonetto mio, va' là dove tu say: / l'amico pria saluta per mia parte, / poi **spieray** de luy a parte a parte / et d'ogni condicion t'informera.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 231.3: La donna, receputa la lettera, non curze subito alla sentenza, anco esquisitissima con diligenza **spiao** della connizione de questi quattro citatini e trovo che erano bone e fidele perzone.

2.2 Venire a sapere, venire a conoscenza di qsa.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 46.7: E questa sie la mia partita: perchè non si **espiu** neente del fatto, e voi mi farite dare banno e appelleritene traditore dinanzi alli amici latini, ed io dirò che io v'abbia offeso, e parrà ch'io fugga per questa cagione, sicchè non si saprà di nostra credenza neente».

[2] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 441, pag. 864: Quando Tibaldello lo possè **spiare**, / tuto lo savore el gi [al bom porco castrato] à fato donare, / e a costoro l'ha fatto apresentare / per una rixa. Il «venire a sapere» (Contini).

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 6, pag. 266.8: [4] E quando ebbe **spiato** qual era lo servente che lo filliolo del rei piò amava, e elli lo chiamò a ssè e trasselò da una parte...

[4] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 31.5, pag. 669: E ciò ch'eo celo converrà che s'**espi** / per lo sospiro che del core ho messo, / dolente lasso, ché si come vespi / mi pungon li sospir' cotanto spesso. Il «sia scoperto» (Contini), ma si può intendere 'si venga a sapere' (e cfr. 1.2.1).

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1582.14: Essendo narrato a lo 'mperadore come le nozze erano fatte solennemente de la figliuola sua, quegli stupidito, e **spiato** la verità e saputa e da due donzelli e dal duca e dal prete, vidde che non era da contrastare a l'ordinazione di Dio...

2.2.1 Rendere manifesto, rivelare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 63, pag. 232.22: e tutte le volte che a loro piaceva, s'andavano sotto a quel pino a parlare insieme. E tanto v'andarono, che allo re Marco fue **spiato**; e per alcuno gli era detto...

[u.r. 16.10.2013]

SPIETÀ s.f.

0.1 *spietà, spietati.*

0.2 Da *pietà*.

0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.)

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mancanza di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui. **2** Atto sacrilego.

0.8 Francesco Sestito 05.09.2006.

1 Mancanza di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 29.8, pag. 487: Morrò da che vi piace pur ch'i' moia, / ché la speranza per cui mi notrico / mi torna in disperanza oltra ch'i' dico, / così **spietà** contro *pietanza* poia!

2 Atto sacrilego.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 135.9: 10. La crudili pertinacia di quisti in unu semelyanti factu la execrabili **spietati** di li Callagurritani la passau. Il Cfr. Val. Max., VII, 6, *Ext.* 3: «Calagurritanorum exsecrabilis *impietas*».

[u.r. 31.05.2007]

SPIETANZA s.f.

0.1 *spietanza.*

0.2 Da *pietanza*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La datazione di F Canz. an. *Lo dolcie ed amoroso placimento*, XIII (tos.) è prudenziale, non potendosi escludere una precedenza dell'att. rispetto a quella di Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.).

0.7 1 Atteggiamento o comportamento impietoso.

0.8 Gian Paolo Codebò 23.10.2002.

1 Atteggiamento o comportamento impietoso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 9.45, pag. 21: doloranza unque obbiare; / ché non vol già che dica, / ni deggia aver dottanza, / che possa **spietanza** alcuna stare / en lei, ch'a non peccare / la ten sì conoscenza, / com'angel non potenza...

[2] F Canz. an. *Lo dolcie ed amoroso placimento*, XIII (tos.): Però, madonna, la vostra bellezza / e la gaia ardenezza, / c'avete e prosedete d'abondanza, / no la guastate usando **spietanza**... Il CLPIO V 127.34.

[3] F Ser Filippo Girdali di Firenze, XIII (tos.): i', com soverchio usagio, / bene pemsso stanchare / la vostra grande **spietanza** / e l'altero orgogliare... Il CLPIO V 195 FiGi. 195.12.

[u.r. 29.01.2013]

SPIETATA s.f. > SPIETATO agg./s.m.

SPIETATAMENTE avv.

0.1 *spiatatamenti.*

0.2 Da *spietato*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contro la morale (pubblica).

0.8 Francesco Sestito 05.09.2006.

1 Contro la morale (pubblica).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 172.3: Gayu Graccu, essendu juvini di plù felici eloquencia ca di propositu, ca, con zò sia cosa ki per lu so ardentissimu ingenu issu putia ottimamenti diffindiri la republica, issu **spiatamenti** la volsi inturbulari. Il Cfr. Val. Max., VIII, 10, 1: «perturbare *impie maluit*».

[u.r. 30.05.2007]

SPIETATO agg./s.m.

0.1 *ispیاتata, ispiatati, ispietata, ispietati, ispietato, spiatata, spiatate, spiatati, spiatato, spiatatu,*

spietadi, spietado, spietata, spietata, spietate, spietati, spietatissimo, spietato, spietato.

0.2 Da *pietà*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.); Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1339].

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*spietata*).

0.7 1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui. **1.1** [Nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata o dell'amore stesso nei confronti delle sofferenze dell'innamorato]. **1.2** Meton. [Rif. a parti del corpo]. **1.3** Estens. [Rif. a entità non animate]. **1.4** Meton. [Con rif. all'operato anziché all'agente]. **1.5** [Di un animale:] di indole aggressiva e sanguinaria. **2** Che non rispetta principi morali e religiosi.

0.8 Francesco Sestito 05.09.2006.

1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 175.4: Questi sono bene costumi di forestieri, che si sforzano di trarre l'odio inanzi infino al sangue e a morte, sì come fanno i non costanti Greci e li **spietati** barberi.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.15: Perché sì golozo se' de la ricchezza mondana? Non sai tue che rangulo pecuniale non t'abandonerà mai vivo e le ricchezze mondane non t'acompangnerano difunto? Dunqua tu solo crudele e **spietato** se' di tei più c'autri.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 25, pag. 153.31: In Pistoia era uno pericoloso cavaliere della parte de' Cancellieri neri, che avea nome messere Simone da Pantano, uomo di meza statura, magro e bruno, **spiatato** e crudele, rubatore e fattore d'ogni male...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 623.4: Or pensa appresso le pene infernali, e de' crudeli ministri **isprietati** a fare ogni pena, ciò le demonia coi quali non s'averà giammai requie né pace...

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 381.30: Ben sarebbe suto **spietato** e bene avrebbe avuto chuore di pietra quelli chen in su quel zinbello nonn avesse pianto...

[6] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 18.4, pag. 28: Commettitor di scandal, d'uccisioni, / da un demonio son tucti tagliati / secondo la gravezza de' peccati / da lor commessi **spietati** et felloni.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 233.7: E tanto erano li suoy lamienti aspri et orribili chi faceva, che non forria stato null'ommo tanto **spiatato** o crudele chi l'avesse veduta plangere e llamentare che nonde le avesse piglyato pietate.

1.1 [Nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata o dell'amore stesso nei confronti delle sofferenze dell'innamorato].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.66, pag. 15: Assai mi son mostrato / a voi, donna **spietata**, / com'eo so' innamorato, / ma creïo ch'e' dispiacera voi pinto.

[2] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), canz.33, pag. 68: Molto fora **spietata** / donna c'omo aucidesse: / ben por[r]ia ragionare, / ca ciò mendare - non este a nullo dato.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 3.25, pag. 69: ché da foco mi spegno / e m'ho però lo degno / Amor, che m'ha in servenza. / Di servir non m'alasso, / e tut[t]o mio podere / mess'ho i-llu **spietato** / e fermato m'ha in asso...

– S.f.

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 25.39, pag. 518: Benché 'l corpo diparta / il cor pur là rimane / a pie' de la **spietata**, / e va merzé a chi non l'à cherendo.

1.2 Meton. [Rif. a parti del corpo].

[1] Guittone, Rime (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 35.2, pag. 96: O bon Gesù, ov'è core / crudel tanto e **spietato**, / che veggia te crucciato / e non pianto porti e dolore?

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 37.6, pag. 155: s'ella fosse del mondo la piggiora, / io non son sì sicuro del morire, / ch'i' non sia più del suo **spietato** core...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.65, vol. 2, pag. 557: S'io potessi ritrar come assonnaro / li occhi **spietati** udendo di Siringa, / li occhi a cui pur vegghiar costò sì caro; / come pintor che con essempro pinga, / disegnerei com'io m'addormentai...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 109.4: Voi m'avete con le vostre **spietate** braccia ucciso colui il quale era mio conforto e mia ultima speranza.

1.3 Estens. [Rif. a entità non animate].

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 12, pag. 208: Per soferir ven omo a compimento, / e per troppo soverchio om disaquista / onde languir convene a gran tormento / la **spietata** ventura c'or ò vista...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 4.47, pag. 25: O colonna **spietata**, / tu m'ucidi in questo solo: / che tu se' tucta bagnata / del sangue del mio figliuolo...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 161.13: Eciandeu recitau la pistula indicatrici di ultima necessitati, per la quali issu suvertiu la **spiatata** avaricia di Cornelia.

[4] *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1339] 7.5, pag. 55: O dona de virtù, ch'il mondo reçe / con humillità, che con tuo desdegno, / perché m'è posto nel tuo tondo legno / tanto lontano di soprana seçe? / Sentito à tuto el tuo **spietato** aleçe, / e trovera' che dice: *sum sine regno*...

– [Nella poesia lirica, tipico epiteto esornativo della morte].

[5] Pacino Angiolieri (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 35, pag. 391: Morte **spietata**, non dovei soffrire / di dipartir sì tosto nostro amore! / Come soffrir potesti, crudele Morte, / d'entrare ne la mia donna amorosa / in cui regnava tut[t]o piacimento?

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 167.15, pag. 876: Ben dé la trista accrescer lo suo duo-

lo, / com'è cresciuto il disdegno e l'ardire / de la **spietata** Morte...

– S.f.

[7] Michele Guinigi, 1388 (tos.), [a 1397] 242b.2, pag. 283: Volge sua rota senza alcun rispetto / quella **spietata** che non perde lena; / quando zeffir<o>, quando libeccio mena / or chiaro, or turbo, fuor d' ogni concetto.

1.4 Meton. [Con rif. all'operato anziché all'agente].

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 16.62, pag. 392: Dunque se l'aspro spirito che guida / questa **spietata** guerra e faticosa / vi vede disdegna / di quanto chaggio per aver diletto, / come così ne la morte si fida?

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 63.3, pag. 240: Et quid tibi feci, / che fatta m'hai così **spietata** fraude?

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 8.23, pag. 45: Veniva appresso vigoroso e forte / Achille col figliuol, che si **spietata** / vendetta fè, quando l'antiche porte / non serraron più Troia...

1.5 [Di un animale:] di indole aggressiva e sanguinaria.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 92, pag. 861.13: Tu mi fai penevolmente murire; tu fosti nata in sul monte Caucaso, infra duri sassi e fra gli **spiatati** tigri.

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 46, pag. 201.5: L'usi- gnuola, avendo fatto i suoi figliuoli, stava sopra il nidio e cantava con grande diletto [...]. E intanto ecco venire lo **spietato** sperviere e assali il nidio...

2 Che non rispetta principi morali e religiosi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.105, vol. 3, pag. 62: come Almeone, che, di ciò pregato / dal padre suo, la propria madre spense, / per non perder pietà si fé **spietato**.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 118.2: La novela andà di fina in Argi como lo **spietado** Crion non vol lasar sopolir li corpi morti, gran crudeltà par a chi alde.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 3, pag. 84.8: Di ciò parla san Piero, e dice: *Impius et peccator ubi parebunt?* Il di del giudicio, l'uomo **ispietato** e 'l peccatore ove appariranno?

– Sost.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 29.6: Nella qual cosa non si la tristizia i nostri sensi ha impigriti, che io mi lamenti che gli **spietati** contra la verità cose scelerate hanno ordinate...

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 30, pag. 105.12: Imperò che spesso si condanna lo innocente e 'l nocente è assoluto; l'uomo pietoso è punito, lo **ispietato** è onorato, Gesù è crucifisso e Barraba è liberato.

[u.r. 30.05.2007]

SPIETOSAMENTE avv.

0.1 *spietosamente*.

0.2 Da *pietoso*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Senza rispettare principi religiosi.

0.8 Francesco Sestito 30.11.2006.

1 Senza rispettare principi religiosi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1273.4: Io sono quegli che peccai, me dovevi flagellare; or lo rendi, santo mio, a colui che te ne priega devotamente, lo quale lo togliesti a biastemmiare **spietosamente**.

SPIETOSO agg.

0.1 *ispietosi, ispietoso, spietosa, spietosi, spietoso, spietoso, spietoso*.

0.2 Da *pietoso*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): 2.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).

0.7 1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui. **1.1** [Nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata nei confronti delle sofferenze dell'innamorato]. **1.2** Estens. [Con rif. a entità non animate]. **2** Che non rispetta principi morali e religiosi. **2.1** Contrario principi morali e religiosi.

0.8 Francesco Sestito 05.09.2006.

1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 23.1, vol. 1, pag. 172: Ben è crudele e **spietoso** / ki non si move a gran dolore / de la pena del Salvatore, / che di noi fo sì amoroso!

1.1 [Nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata nei confronti delle sofferenze dell'innamorato].

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 8.2, pag. 586: Amore, i' prego la tua nobeltate / ch'entri nel cor d'esta donna **spietosa**, / e lei faccia amorosa...

1.2 Estens. [Rif. a entità non animate].

[1] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 53, pag. 87: E siàn sotto signoria si **spietoso**, / che già nulla pietà di lor non vène, / fòr con' di gente d'altro intendimento...

2 Che non rispetta principi morali e religiosi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 32.113, pag. 87: Non io, ma voi donqu'ai figliuoi **spietosi**, / procacciandoi languire infra i languenti, / ed eo li mei gaudere infra i gaudiosi!

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 76, *S. Barnaba*, vol. 2, pag. 678.23: A la perfine non essendo così sazi ancora li giuder **ispietosi**, rinchiusero l'ossa sua in uno vasello di piombo, volendole traboccare nel mare...

2.1 Contrario a principi morali e religiosi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 276.18: ma, grande cosa è e strana e che così malagevole è più lasciare, così grande moltitudine di frati e di suore, la quale a potere sostenere è cosa malagevole e abbandonare sarebbe cosa **spietosa**.

[u.r. 30.05.2007]

SPILETTAIO s.m.

0.1 f: *spillettai*.

0.2 Da *spilletto*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Chi fa o vende spilletti.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Chi fa o vende spilletti.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La polvere si trova nelle botteghe di tutti gli **spillettai**. Il Crusca (4) s.v. *spillettaio*.

SPINGARDA s.f.

0.1 *spingarda, spingarde, spingharda*.

0.2 Fr. ant. *espringale* con cambio di suffisso (DELI 2 s.v. *spingarda*).

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1364 (5)>.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Macchina bellica per il lancio di proiettili di vario tipo (anche fig.).

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Armi] Macchina bellica per il lancio di proiettili di vario tipo (anche fig.).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 135, pag. 518.1: e ordinarono trabocche e manganelle e **spingarde**; e traboccano nella città fuoco co' zolfo, e altra bruttura assai.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 153.29: E un dì, quando si badaluchava gli fu dato d'una **spingharda**...

[3] <*Doc. ven.*, 1364 (5)>, pag. 23.40: Et ordenati dextramente, et façati tollere le nose dela **spingarda** che è al Castello.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.15: Bombarde, **spingarde** e aitre orribile cose da pericolare lo castiello e lli avitatori.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.111, pag. 378: E la gente lombarda / qual **spingarda** / o bombarda gli ha percossi, / che scossi / sono d'avere e di persona?

SPINOSA s.f.

0.1 *spinosa, spinose*.

0.2 V. *spinoso*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che istrice. **2** [Zool.] Lo stesso che riccio. **3** Spina, penna (d'istrice).

0.8 Milena Piermaria 14.02.2001.

1 [Zool.] Lo stesso che istrice.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 79.4: Più denanti vaco dieci milia iannetti currenno e sparienno da onne lato dardi, como fao la **spinosa** alli cani.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.19: Anche essi avevano trabocchi e tormenti da commattere in terra. Iettavano in mare, in terra, como fao la **spinosa**.

2 [Zool.] Lo stesso che riccio. Il (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.32, pag. 10: «Da lo 'nferno ricastela questa veste penosa; / tesseola lo diavolo de pili de **spinosa**; / onne pelo pareme una vespa aguigliosa; / nulla ce trovo posa, tanto dura me pare».

3 Spina, penna (d'istrice).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.17: li occhi [[sogg.: Lucifero]] como [ferro] di fornace stillante faville de fuoco, de la bocca uscia flamma solphu[ri]a [e] le **spinose** come istrice avia.

[u.r. 28.05.2007]

SPINOSO (1) agg.

0.1 *ispinosi, ispinoso, isspinoso, spinos', spinosa, spinose, spinosi, spinoso, spinoxe, spinusi*.

0.2 Lat. *spinusus* (DELI 2 s.v. *spina*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologno.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Per porco *spinoso* > porco.

Locuz. e fras. *sentiero spinoso 1.1.1*; *strada spinosa 1.1.1*; *via spinosa 1.1.1*.

0.7 1 [Detto di pianta o di una sua parte:] munito di spine. **1.1** [Detto di un luogo:] disseminato di sterpi, coperto di rovi. Estens. Aspro, orrido, selvaggio. **1.2** [Detto di un animale (o di una sua parte):] ricoperto di aculei.

0.8 Milena Piermaria 24.07.2002.

1 [Detto di pianta o di una sua parte:] munito di spine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 158, pag. 82: Anchora poi fí digia superba e orgoiosa: / Tu ste olta da terra sor la rama **spinosa** / Con to volt aslevao, bolda, no vergonzosa...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 182.12, pag. 238: Ché, chi la segue, Dio e sé li tolle, / vicin tutti e amici, e 'l fa noioso, / e d'onna bona parte el desaccolle, / ché carcare non può om legno **spinoso**...

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 53, pag. 103: le soe rame ch'in de torno **spinoxe** e ben ponente / per so honore deffende come fa lo signiore lo servente...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 95.10: E arde per li beni della avventurata Erse, non più

leggiermente che 'l fuoco sottoposto a le **spinose** erbe, le quali non danno fiamme, ma ardon con agevole tepidore.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 333.33: E però seguita nella detta parabola, che lo ranno, lo quale è arbore **spinoso**, e pungiglioso, e sterile, la detta signoria ricevette...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 12, pag. 41.20: e quello ricopriva con piantature **spinose** per tal modo e si bene, che lo sentiero non si vedeva nè non se ne sapeva altri accorgere.

– [Detto dell'ortica:] ricoperto di peli pungenti.

[7] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 76-90, pag. 672, col. 2.7: *Di penter sí mi punse:* çoè, che tal corezion gl'era ortica, çoè erba **spinosa**.

– [Detto della corona di Cristo].

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1183, pag. 76: Vardate, o pechatori, mi angososa, / ponzave el chuor solamente una spina / de la chorona ch'è tanto **spinosa**.

1.1 [Detto di un luogo:] disseminato di sterpi, coperto di rovi. Estens. Aspro, orrido, selvaggio.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 33, pag. 212.12: Anco la terra resisterà, però che sarà **spinosa** et piena di tribuli'.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 302.16: ma li dii colli loro comandamenti mi costrinsero, i quali ora mi costringono andare per queste ombre per luoghi **spinosi**... Il Cfr. *Aen.*, VI, 462: «per loca senta situ».

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 113.5: Et comu hora li dei cum lor cummandamentu mi constrinsiru andari per kisti umbri et per kisti loki **spinusi**, cussi mi constrinsiru partiri da lu tou regnu contra mia voluntati. Il Cfr. *Aen.*, VI, 462: «per loca senta situ».

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 369.31: aspre, e profonde valli, e aspri monti, o scogli pungenti, o luoghi più aspri, e **spinosi** ivi mi po-nevo in orazione...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 220.18: egli cavalca per una grande valle, molto scura e tenebrosa; per la quale veruna persona v'andava, però ch'ell'era molto scura e **spinosa**...

1.1.1 Metaf. [Detto di via intrapresa (o da intraprendere) nel signif. di (genere di) vita, di condotta morale o di condizione assunta:] *sentiero spinoso*; *strada*, *via spinosa*: pieno di difficoltà o insidie, duro da sopportare; arduo, doloroso, insidioso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 373.6, pag. 230: possa fra me tegno dolce l'afanno / che mi manda per la **spinosa strada**, / dove convien che per amor eo vada, / sospirando nel conosuto enganno...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.104, pag. 226: se, per far vita pu dura, / dé per voi esse conquiso / maor logo in Paraiso, / se aor cozi vorei / per preicar como sorei, / digando che streito **sentier** / e **spinosa**'amena in cer...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 123.3: E però siamo savi, e fuggiamo la **via spinosa**, per la quale il diavolo, e il Mondo ci mena.

[4] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 255.23: E si conviene andare per la **via spinosa** della croce di Cristo, la quale solamente è la via che mena l'anima a questa pace che detta è.

1.2 [Detto di un animale (o di una sua parte):] ricoperto di aculei.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.5: Lo riccio si è una bestiola non grande e ave simiglianza di porcello et è quasi tutto **spinoso** como giunchi marini...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 94.26: Si chome i riccio, che si puote inchiudere in de le suoie isspine sì che nullo il puote tocchare da nulla parte che non si pungesse [...]; e questo diviene perched'elli este **isspinoso**.

[3] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 45, pag. 62.22: Quivi àe porci **ispinosi** assai.

[4] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 162, pag. 245.15: E dicovi che no fanno male co quel corno, ma co la lingua, che l'anno **spinosa** tutta quanta di spine molto grandi...

[u.r. 16.10.2013]

SPINOSO (2) s.m.

0.1 *spinosi, spinoso*.

0.2 V. *spinoso 1*.

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che riccio. **2** [Zool.] Signif. incerto: riccio o istrice?

0.8 Milena Piermaria 15.02.2001.

1 [Zool.] Lo stesso che riccio.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.23: Questa rocca è lesù Cristo medesimo ch'è il rifuggio e la guernigione delli umili, là ove fuggono li **spinosi** siccome dice il salterio.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.56, pag. 23: Ma Berarda avea fatta nuova cosa, / ché con suoi bracchi ben sei **spinosi** / avea presi, e 'n grembo, paurosa / non la pungesser, li portava chiusi.

[3] *Diretano bando*, XIV (tosco.), cap. 37, pag. 27.5: Et faccio altresì come il riccio che ssi rinchiude tra le sue spine, che nullo lo può toccare da nulla parte che non punga. Et quando se inviluppa in de l'uva, si sa carcàre ciascuna parte, perciò ch'elli è di ciascuna parte **ispinoso**. Et perciò dico che tale gente sono similliate allo **spinoso**: ché possono pilliare d'amore d'ogni parte et elli da nulla parte puote essere preso.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.251, pag. 61: La man destra / più che la sinistra / percuote; / chi ha gran nuote / talor le scuote / e non sen vanno. / Il buon panno / fa bel riccio, / e la castagna ha 'l riccio, / e lo **spinoso** è riccio; / ancora è riccio lo stornello. / Il calandrello / è bello.

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 103, vol. 5, pag. 443.18: [17] quivi le passere faranno il nido. Il duce di loro casa è il grifalo; [18] li alti monti alli cervi; la pietra è 'l rifugio alli **spinosi**. Il Cfr. *Ps* 103.18: «petra refugium erinacii».

– [In contesto metaf.].

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 923, pag. 413.18: E nota lettore, come narrato è, tutto ciò che di male è stato nella benedetta città di Firenze, nulla cosa è proceduto, se non da volere gli uffici, e poi auti, ciascuno a volerli per se tutti, e cacciarne il compagno, come fece lo **Spinoso**, quando lusingò la Serpe nella buca...

2 [Zool.] Signif. incerto: riccio o istrice? Il La fonte, *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 45, pag. 62.22, legge: «porci ispinosi», ossia 'porcospini'.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 50.12: Suppunga è una città dove sono i migliori poconi del mondo e gli abitanti di quella gli fanno seccare e logoranne assai. Scasem è una città dove ha molti porci, le cui setole sono a modo di **spinoso** e possonsi pigliare malagevolmente.

[u.r. 23.05.2007]

SPIO s.m.

0.1 *espio, spio.*

0.2 Da *spiare*.

0.3 Fiorio e Biancifiore, 1343 (ven.>tosca.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, a. 1366.

0.5 Locuz. e fras. *venire a spio 1; venire in spio 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. verb. *Venire a, in spio* a qno: giungere alla conoscenza (di qno), diventar noto (a qno).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2006.

1 Locuz. verb. *Venire a, in spio* a qno: giungere alla conoscenza (di qno), diventar noto (a qno).

[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosca.), st. 87.7, pag. 101: né a forestieri / questo fat[t]o non manifestare, / ché se venis[s]e in espio a l' amiraglio / noi sì ne potrémo avere briga e travaglio.

[2] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.31: neuno dela fratenita de Santo Antonio sopradetto debbia giocare a dadi [...] che s' elli vene a spio al priore overo al sopriore, che li sia detto o raportato per veruno dela compagnia...

[u.r. 21.03.2007]

SPIRITELLO (2) s.m.

0.1 *speritello, spiritelli, spiritello.*

0.2 Da *pipistrello* con influsso di *spirito*.

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che pipistrello.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Zool.] Lo stesso che pipistrello.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.22: Bisaro è uno animale, che à el capo come faina e infino al collo e 'l meçço de le spalle e àe due piè sì come aquila e à ale come **spiritello**, e 'l ventre à pennuto come anatre, e dal terço in giù sì à coda di pesce...

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 83, pag. 342.2: coloro di quelle contrade incontanente che elli le vegono venire [[si pongono all'entrata di loro usci] li **spiritelli** acciò che elle non possano entrare indi. Mai poi da indi inançi non entrano per quello luogo dove sono istati posti li detti spiritelli, ançi fanno altrove altri forami unde elle possono entrare et uscire.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 83, pag. 342.20: [6] Lo cuore delo **speritello** se saràe posto in alcuno luogo onde passino formiche, non faranno quello viaggio...

[4] *f Esopo* volg., XIV: Quando lo **spiritello** vide li grandi corpi delle bestie e li piccoli corpi degli uccelli, abandonò li uccelli e andonne alle bestie. Il GDLI s.v. *spiritello 2*.

[u.r. 20.04.2012]

SPIUMATICCIATO agg.

0.1 f: *spiumaticciate.*

0.2 Da *spiumato*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) s.v. *coltricione* e presente negli ess. transitati a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi; cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Di piume in disordine (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Di piume in disordine (con connotazione espressiva).

[1] *f Libro della cura delle febbri*: Non sono buone, ma dannose molto in tempo di febbre quelle grandi coltricione fonde, e **spiumaticciate**. Il Crusca (4) s.v. *coltricione*.

SPIZZICARE v.

0.1 *spicziati.*

0.2 Da *pizzicare*.

0.3 Buccio di Ranallo, Cronaca, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Derubare usando violenza, affrontando qno direttamente.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Fig. Derubare usando violenza, affrontando qno direttamente.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 693, pag. 159: Ad dire la veritate, nui avevamo soldati; / Quasi omne di li avevamo **spicziati** / De roba et de cavalli; qua erano menati; / Lo duca vi mandava che li foxero redati.

SPIZZICONE s.m.

0.1 *spizzicone.*

0.2 Da *spizzico* non att. nel corpus.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *a spizzicone 1.1; per spizzicone 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. avv. *Per spizzicone*: secondo una modesta quantità. [Specif. con valore temporale:] un po' alla volta. **1.1** Locuz. avv. *A spizzicone*: con scarso impegno e energia.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Locuz. avv. *Per spizzicone*: secondo una modesta quantità. [Specif. con valore temporale:] un po' alla volta.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 59, pag. 109.21: Ma molti sonno che pigliano el loro cominciare e salire sí lentamente, e tanto per spizzicone rendono el debito loro a me...

1.1 Locuz. avv. *A spizzicone*: con scarso impegno e energia.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 228.11: e per tutto questo non si prese la difesa di Pietrabuona, essendovi i Pisani a oste, altro che a spizzicone; di che i Pisani strinsono più la cosa, e combatteronla e ebboia, in assai vergogna del Comune.

SPLAGA s.f.

0.1 a: *splage*.

0.2 Lat. *plaga* con l'aggiunta del prefisso *s-*.

0.3 a *Doc. ven./tosc.*, 1374: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Non si può escludere che *splage* sia solo un latinismo grafico da ricondurre a *spiaggia*.

0.7 1 Fascia di terra lungo il mare.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Fascia di terra lungo il mare.

[1] **a** *Doc. ven./tosc.*, 1374, pag. 337.17: debia andar sindigo p(er) pa(r)te nostra (et) de tutta la nostra comunitade ale **splage** de Sicilia cu(m) questo navile colo qual tu anderay.

[2] **a** *Doc. ven./tosc.*, 1374, pag. 337.36: Et se ale **splage** no(n) po(r)ray avere de blava (et) po(r)ray avere i(n) altri luoghy dela Sicilia...

SPLICARE v. > ESPLICARE v.

SPOLTRIRE v.

0.1 *spoltre, spoltri*.

0.2 Da *poltro* 'ozioso' non att. nel corpus.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

N L'att. in Francesco da Buti è att. dantesca.

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Scuotersi dall'ozio. **1.1** Diventare più sensibile. **1.2** Estens. Fare in fretta, andare più velocemente.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Pron. Scuotersi dall'ozio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.46, vol. 1, pag. 404: «Omai convien che tu così ti **spoltre**», / disse 'l maestro; «ché, seggendo in piuma, / in fama non si vien, né sotto coltre...

[2] **G1** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 46-57, pag. 619.37: *Omai*; cioè oggimai, *convien che tu così ti spoltre*; cioè ti spoltronischi per sì fatto modo...

1.1 Diventare più sensibile.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 175, pag. 14: Pensate, o zente, che soto le choltre / dormite a gran deleto tuta note, / e fate che 'l chuur

vostro plu se **spoltre**. / Fate le mente vostre plu devote, / che tuta quella note el mio fiolo / fo flazelato chon amare bote.

1.2 Estens. Fare in fretta, andare più velocemente.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 5.92, pag. 198: E io a lui: «Da Porto ad Andona / la strada so, ma convien ch'uom si **spoltri**, / e come va da Finale a Saona, / da Albingano, da Noli e da Voltri / in fine a Genova».

SPOLTRONARE v.

0.1 *spoltronare*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Partorire (prematamente).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Partorire (prematamente).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 15, pag. 145.4: XV. Dapoi che le cavalle concipiscono, partanose da li masculi et no sostegna fame, né frido, né fatiga, né inte(r) sé aggiano comp(ri)ssione de angustie voi de locura, ca p(er) la ventura de materia de **spoltronare** parturirà nanti tempo...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 15, pag. 145.16: Et i(n) ne lo verno demore i(n) locora calide et in ne le silve, ove lu ventu li no noce tanto. Tam(en) è da guardare a potere che levimente non se teniano i(n) nelle locora ove sia copia de glanda, a(r)bo(r)re de ce(r)ro, ca lo manecare de quella ianda farria le iomente **spoltronare**.

SPOLTRONIRE v.

0.1 *spoltronischi*.

0.2 Da *poltrone*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Scuotersi dall'ozio.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Pron. Scuotersi dall'ozio.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, pag. 613.13: Et allora Virgilio li disse: Oggimai convien che tu ti **spoltronischi** a questo modo: imperò che, sedendo in piuma o sotto coltre, non si viene in fama...

[2] **G1** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 46-57, pag. 619.37: oggimai, *convien che tu così ti spoltre*; cioè ti **spoltronischi** per sì fatto modo, *Disse il Maestro*; cioè Virgilio...

SPOLVERIZZARE v.

0.1 *spolvereça, spolvereçà, spolverezate, spolverezza, spolverezzato, spolverezzi, spolverezzò; x: spolverizzare*.

0.2 Da *polverizzare*.

0.3: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tritare, macinare, pestare, limare qsa fino a farne polvere, a scopo officinale. **1.1** Pron. Diventare polvere. **2** Cospargere qsa in maniera diffusa di una sostanza simile alla polvere (anche fig.). **2.1** Dispersersi.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Tritare, macinare, pestare, limare qsa fino a farne polvere, a scopo officinale.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.31: Se voi li [[capelli]] volete inbiancare togliete isterco di rondine, seme di raffano e un poco di zolfo, e **spolverezate**, e stenperate in acieto con fiele di vaccha...

1.1 Pron. Diventare come polvere.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.3: che [[l'asflore]] non sia trasandato, chè quando è vecchio e trasandato si **spolverezza** e fae vermini e guastasi.

2 Cospargere qsa in maniera diffusa di una sostanza simile alla polvere (anche Fig.).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 398, pag. 144.16: A' di 29 Castruccio in persona [...] fece infino alla città di Firenze venire suoi corridori, e nelle porte fece balestrare, e, chi disse, lanciare; e bene **spolverezò** con fuochi e ruberia tutto il piano.

[2] *Serapio* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 69.35: la scorça de l'albore del pin minore e la scorça del pin maschio è stiptice. E çoa a quili che ha male de pundi, quando le se tria e po se **spolvereça** sovra el luogo.

2.1 Dispersersi.

[1] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 51, pag. 41: e la polvere che rimane nel fondo serba alla tua opera e mettila in luogo che non possa **spolverizzare**.

SPOLVERIZZATO agg.

0.1 *spolvereça*, *spolverezato*; **a**: *spolvereçati*; **x**: *ispolverizzato*.

0.2 V. *spolverizzare*.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**; Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Doc. fior.*, 1359-63; Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridotto in polvere.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Ridotto in polvere.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 103.4: per garofani **spolvereçati** pela detta crostata s. j d. iiij.o...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 42, pag. 255.7: Gli Iudei voleano avelenare Ieremia e aveano veleno di legno artificiato e **spolverezato**; e questa polvere metteano nel pane e nel vino o in altro cibo, quando voleano...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 69.36: E quando de questa scorça **spolvereça**

se mesea cum lo litargiero, çoè cum la spuma de l'arçento...

[4] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 88, pag. 67: metti dentro [[la lacca]] poco poco d'allume di rocco bene **ispolverizzato** e mescola con esso.

SPÒNERE v. > ESPORRE v.

SPONIMENTO s.m. > ESPONIMENTO s.m.

SPONITORE s.m. > ESPONITORE s.m.

SPONIZIONE s.f. > ESPONIZIONE s.f.

SPOPOLAMENTO s.m.

0.1 *spopolamento*.

0.2 Da *spopolare*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di privare (un gruppo umano) dei mezzi di sussistenza.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Atto di privare (un gruppo umano) dei mezzi di sussistenza.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 5, vol. 8, pag. 198.11: [9] il quale sorride e fa beffe del guastamento ch' è sopra lo robusto, e dà **spopolamento** e **disertamento** conduce sopra lo potente. Il Cfr. *Am.*, 5.9: «depopulationem super potentem adfert».

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Mi* 2, vol. 8, pag. 241.6: [4] In quello di sarà compresa sopra voi la parola, e sarà cantata la canzone di coloro che diranno con soavità: noi siamo guasti per lo **spopolamento**; la parte del mio popolo è guastata... Il Cfr. *Mi.*, 2.4: «depopulatione vastati sumus».

SPOPOLARE v.

0.1 *ispopolò*, *spopolata*, *spopolate*, *spopolaro*.

0.2 Da *popolare* 2.

0.3 *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privare (un luogo o un gruppo umano) dei mezzi di sussistenza, in partic. con un atto di violenza.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Privare (un luogo o un gruppo umano) dei mezzi di sussistenza, in partic. con un atto di violenza.

[1] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 129.35: Et per questo facto Pirro e quelli di Taranto e tucti quelli di quelle contrade s' agiunsero insieme e **spopolaro** tucta Campagna e vennero infino a Pelestrina.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 47, vol. 7, pag. 235.10: e Iddio **ispopolò** li Palestini, e lo rimanente dell' isola di Cappadocia.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 36, vol. 7, pag. 539.9: questo dice lo Signore Iddio alli monti, alli colli e alli fossati e alle valli e alli deserti, [alli] parietini e alle terre abbandonate, le quali sono **spopolate** e dilegiate dall' altre genti nel circuito.

SPOPOLATO agg.

0.1 *spopolata*.

0.2 V. *spopolare*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo dei mezzi di sussistenza.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Privo dei mezzi di sussistenza.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Gl* 1, vol. 8, pag. 166.17: [10] La contrada è **spopolata**, e la terra pianse; però che lo grano fue guasto, lo vino venne in confusione, e l'olio si lamentò.

SPORRE v. > ESPORRE v.

SPOSERECCIO agg.

0.1 *sposereccia, sposereccio*.

0.2 Da *sposo* o *sposa*, con infisso *-ar/-er-*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che matrimoniale.

0.8 Pär Larson 08.09.1998.

1 Lo stesso che matrimoniale.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Briseida*, pag. 23.9: Avvegnaddio ch'io serva fossi chiamata nel tuo **sposereccio** letto spesse volte, mai non me ne gloriavi come tua moglie. Ben mi ricorda che alcuna schiava mi chiamava tua donna. Allora diss'io: Al servizio aggiugni gravezza. || Cfr. Ov., *Her.*, III, 99-100: «Nec tamen indignor nec me pro coniuge gessi / Saeplus in domini serva vocata torum.»

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Aconzio*, pag. 198.8: lo tempio di Diana sarà dipinto del sangue del promesso sacrificio, e saravvi offerta una simigliante mela d'oro per imagine della avventurata mela del nostro maritaggio; nella quale sarav scritta la nostra **sposereccia** cagione per due versi, li quali diranno così: Aconzio fa manifesto per la imagine di questo pomo, che le cose, che dentro vi furono scritte, furono ordinate per volontà divina.

[u.r. 21.03.2007]

SPOSIZIONE s.f. > ESPOSIZIONE s.f.

SPREGÉVOLE agg.

0.1 *spregievole, spregievoli*.

0.2 Da *spregiare*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 275.38: l'orrevoli cose, e degne di reverenza sono, fede, giustizia, pietà, forza, e provvidenza. Le vili, e **spregievoli** sono quelle, che spesso abbondano pienamente a vilissimi uomini, ciò sono, essere rubesto, e aver forte membra.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 487.5: All'ingnomina a vvoi io dico, il più **spregievole** che ssono nella chiesa, quelli stabolissice al giudichamento.

SPREGEVOLMENTE avv.

0.1 *spregevolmente*.

0.2 Da *spregevole*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Attribuendo scarso valore a qsa (per lo più in senso morale).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Attribuendo scarso valore a qsa (in senso morale).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 328.22: alcune orgogliosamente contr'a fortuna; alcune **spregevolmente** contro a vanagloria.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 353.36: E se alcuna cosa è detta aspramente contr'alla morte, o **spregevolmente** contr'a fortuna, incontanente diletta loro di far quello, ch'egli odono...

SPREGIAMENTO s.m.

0.1 *ispregiamento, spregiamento*.

0.2 Da *spregiare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

0.7 1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani. **2** Atto di ignorare colpevolmente (leggi o disposizioni aventi valore giuridico).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 04, pag. 60.8: Soggiunse la superbia del Re per lo **spregiamento** del sangue Orsino.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, S. *Cecilia*, vol. 3, pag. 1457.12: come l'amore di Dio fece il tuo fratello mio marito, così lo **spregiamento** de l'idoli ti fa mio cognato.

1.1 [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 145.35: Vera franchezza si è lo **spregiamento** del corpo.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 33, pag. 138.23: Or vediamo che tesoro, costui che è

arricchito, egli à comprato: **spregiamento** d'onore, di delitie, di ricchezze...

– [Nel titolo dell'opera di Lotario de' Segni (Innocenzo III), *De contemptu mundi*].

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: dice Inoce(n)sio papa, in delo libro *Delo ispregiame(n)to del mo(n)do*: chi magiorme(n)te intende magiorme(n)te dubbita...

2 Atto di ignorare colpevolmente (leggi o disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 227.4: neuna podestade [...] possa costringere o gravare alcuna persona a pagare per pena o per nome di pena d'alcuno maleficio o delitto o fallo o contumacia o disubbidienza o **spregiamento** o quasi alcuna quantitate di pecunia o cosa, se non precedente o fatta di ciò la condannazione o comandamento...

SPREGIANTE s.m.

0.1 *spregiante*.

0.2 V. *spregiare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi ignora colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Chi ignora colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 137, *S. Giustina*, vol. 3, pag. 1200.19: Che è quello che Demenedio comandò: «Crescete e moltiplicate e riempiete la terra?» Sì che io temo, o buona compagna, che se noi permarremo in verginitade, faremo vana la parola di Dio e, come **spregianti** e disubbidienti, e cadremo in grave giudicio...

SPREGIANZA s.f.

0.1 *spregiança*.

0.2 Da *spregiare*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *avere in spregianza 1*.

0.7 1 L'attribuire scarso valore a qno o qsa. Locuz. verb. *Avere in spregianza*.

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qno o qsa. Locuz. verb. *Avere in spregianza*.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 19 [strofa di raccordo beta].158, pag. 288: Sbandisco veramente / chi non entra in tal dança, / per Cristo omnipotente / avendosi in spregiança...

SPREGIARE v.

0.1 *ispregera'*, *ispregi*, *ispregia*, *ispregialla*, *ispregiando*, *ispregiano*, *ispregiarà*, *ispregiare*, *ispregiarlo*, *ispregiarolo*, *ispregiassi*, *ispregiata*, *ispregiato*, *ispregiava*, *ispregierà*, *ispregiò*, *ispregio*, *ispresciato*, *sprege*, *spregerai*, *spregeranno*, *spregerete*, *spreggia*, *spregi*, *spregia*, *spregiat*,

spregiamo, *spregian*, *spregiando*, *spregiandolo*, *spregiandone*, *spregiano*, *spregiante*, *spregiar*, *spregiare*, *spregiarla*, *spregiarle*, *spregiarli*, *spregiaro*, *spregiarono*, *spregiarovvi*, *spregiasse*, *spregiasseno*, *spregiassi*, *spregiasti*, *spregiata*, *spregiate*, *spregiatela*, *spregiati*, *spregiato*, *spregiava*, *spregiavano*, *spregierà*, *spregierai*, *spregieroe*, *spregino*, *spregio*, *spregiò*, *spregioe*, *spregiono*, *sprej*, *spreiate*, *spresciata*, *spresia*, *spresiasse*, *spresiato*, *sprexà*, *sprexiar*, *sprisare*, *sprisiado*, *sprisiando*.

0.2 Da *spregiare*.

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, 1310/13; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

0.7 1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici, con rif. ai beni mondani]. **1.2** Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé. **1.3** Giudicare non conforme alla morale; condannare. **1.4** Ritenere non appropriato o non opportuno (un atto, un comportamento). **2** Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole; offendere, insultare. **2.1** Non considerare con il debito rispetto (qsa di sacro). **3** Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a. **3.1** Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare. **3.2** Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da. **3.3** Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare. **3.4** Pron. Non attribuire importanza al proprio aspetto fisico; trascurarsi. **4** Considerare con ripugnanza (una realtà fisica).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), canz..38, pag. 68: Ma voi pur m'aucidete, / se voi più mi *spreiate*, / e poi null'altro mi potete fare...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 68, pag. 303.15: E' già aveva udito dire che Currio, lo re di Persia, era stato morto lentamente e per lunga malizia: elli **spregiava** sì lenta maniera di morte, e per destino credeva che sua morte fusse subitana et astuziata, quando ella venisse.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.8: questo librecto intitolato Specchi'umano [...] pognamo che con volgare materno facto, non perciò sia **spregiato**, ché latino mai mia lingua non apprese...

[4] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 1.8, pag. 89: Beat'è 'l cor mio lasso, quando avene / che pense al tempo che mi fur fratelli / c'omai per crudeltà mi son ribelli, / **spregiando** 'l mondo e quel che mi sostiene.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 38.4, pag. 89: Altera donna et gentil per natura, / di margarite

hornata et d'or vestita, / bella amorosa più d'altra creatura, / **spregiata** vidi et da pochi gradita...

1.1 [In contesti religiosi o filosofici, con rif. ai beni mondani].

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 112.3: ne le cose del secolo tre sono le più speziali, cioè **spregiare** abbondanza di ricchezze, desiderare beatitudine, chiararsi ne l'animo di buone virtudi.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 9, pag. 93.18: lo Spirito Santo sasia l'anima e dalle lo vino divino, tale che mai non àe sete, però che tutti li beni del mondo **spregia**.

1.1.1 Pron. [In contesti religiosi, con rif. al proprio essere].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 70.8: ciechi sono quelli che studiano in questi beni per arricchirne, però che non arricchiscono, ma diventano poveri! Lo modo de l'arricchire di queste cose si è abbandonarle et **spregiarsi**.

1.2 Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 5.8, pag. 212: Ma per lo corso de la iniqua usanza / ogn'om si cred'esser di valimento, / e tal omo è tenuto in dispregianza / che **spregia** altrui, ma non sa zo ch'i' sento.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la limoxina*, vol. 1, pag. 195.1: co(n)vem che la lymoxina sia fayta cu(m) humilitae, p(er) modo che l'omo no cercha niente de vanagloria, ni se de' **sprexiar** lo povero a chi lamexona se da'...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 259.20: Di quanta umiltà, dice san Gregorio, fu costui il quale più amò colui che lo **spregiava**!

[4] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fior.), pag. 555.3: nonn ho riveriti li altri miei maggiori, spirituali prelati e altri temporali signori, e minori di me ho **spregiati** e ho voluto soprastare.

1.3 Giudicare non conforme alla morale; condannare.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 82, pag. 336.23: Così dico a voi, da parte di Cristo crocifisso, che tante volte quante fuste **spregiati** dal vostro padre Cristo in terra, tante volte fuggiate a lui.

1.4 Ritenere non appropriato o non opportuno (un atto, un comportamento).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, prologo, pag. 2.17: E beato Tobia, seguitando l'Agnolo che 'l menava, non **spregiò** d'avere il cane in sua compagnia...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 190.4: Ben siamo arrivati, se noi siam ricevuti in quel numero. Ma la terza maniera non è da **spregiare**.

2 Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole; offendere, insultare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 26, pag. 191.3: un altro li veniva dietro, e dicevali molta villania e molto lo **spregiava**; e quelli non faceva niuno motto.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 57.6, pag. 314: E ben vedea [...] chi niente / pigro operava dimorando invano; / li qua' gridando **spregiava** vilmente, / lodando gli altri...

2.1 Non considerare con il debito rispetto (qsa di sacro).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.48, vol. 1, pag. 181: Puossi far forza ne la deitate, / col cor negando e bestemmiando quella, / e **spregiando** natura e sua bontade; / e però lo minor giron suggella / del segno suo e Soddoma e Caorsa / e chi, spregiando Dio col cor, favella.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.17: Or non è assai ardire ad Acrisio di **spregiare** lo vano iddio, e chiudere le porti a lui che venia?

3 Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 183.7: Proprietà è dell'alto animo essere piano e tranquillo e **spregiare** le 'ngiurie e l'offensioni.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 7.19, pag. 76: La morte **spregia** ogni gloria e onore, / E l'umil e l'eccelso capo infossa, / E al grande adegua qualunque è minore.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 91.5, pag. 107: Ne' tempi delle triegue egli uccellava, / falcon, gerfalchi ed aquile tenendo, / e tal fiata con li can cacciava, / orsi, cinghiari e gran lion seguendo, / li piccioli animal tutti **spregiava**...

3.1 Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 31: Quinto, ti guarda che **spregiando** lo piccuelo nimico la tua guardia no(n) lassi.

3.2 Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 13 rubr.: Di no(n) temere la mor[t]e ma d'**ispregiall**[a].

3.3 Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: l'uzo dei pa(n)ni vecchi legghierme(n)te è dispregiato, no(n) così lo consiglio dei vecchi d'essere **ispregiato**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 161.12: Conciofossecosa che Annibale avesse dato podestade al senato di ricomperare sei migliaja di Romani, i quali avea presi nel campo, il senato **spregioe** la loro condizione...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 282, pag. 313.13: l'uomo non dee **ispregiare** iscienzia di niuno uomo, conciosia cosa ch'egli sia grande o povero o piccuelo...

3.3.1 Ignorare colpevolmente (leggi o disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 68, pag. 50.13: tutti e singuli de la detta arte e compagnia [...] che per li rettori saranno condannati per eccessi o falli per loro commessi o per comandamenti **spregiati** loro fatti per li rettori che per lo tempo sa[ranno] in alcuna quantità di pecunia [...] infra dieci die [...] quella condannagione paghi...

[2] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 22, pag. 10.5: chi per così fatto modo **spregiasse** el comandamento del rectore, sia punito e condannato per ciascheuna volta in X s. .

3.3.2 Ignorare colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 248.32: Unde li comandamenti di cotale signore sono da osservare et non da **spregiare**, lo quale per noi sostenne tante cose.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 81.7: questo peccato de' sodomitti è peccato contra a natura, ed è uno **spregiare** e mectare a non churare e comandamenti di Dio...

– Meton. [Con rif. a Dio o a suoi attributi].

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 219.28: gli uomini superbi, abbandonando e **spregiando** la gloria e la potenza del loro Creatore, rovinano in sè medesimi, cercando la propria gloria.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 118, pag. 238.16: stando in peccato mortale, **spregiano** el Sanguie privandosi della vita della grazia.

3.4 Pron. Non attribuire importanza al proprio aspetto fisico; trascurarsi.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 378.14: L'uno si pulisce troppo, l'altro si **spregia**, e non ha cura di se, quant'è' dee.

4 Considerare con ripugnanza (una realtà fisica).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 38.7: Messere, egli ebbe uno Re in Puglia ch'era sodomito, e **spregiava** le femmine sopra tutte cose.

SPREGIATO agg.

0.1 *ispregiato, spregiati, spregiato, sprisiado.*

0.2 V. *spregiare.*

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Di scarso valore; di scarsa importanza. **2** Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato. **3** Non tenuto in nessun conto; ignorato.

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Di scarso valore; di scarsa importanza.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 18.7, pag. 19: Quando tu facultate e tua persona / parizam gloria de salute e stato, / en dare e retenere provi to grado / e delgli amisi ch'ongni età corona, / notando quanto tal contrario sona / nel misero liom inzuriado / dalgli animali fin al più **sprisiado**, / senza speranza ch'el somezo pona.

2 Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 56.26: Costanzio [...] venne un villano per vederlo, e vedendolo uomo **spregiato** e mal vestito, si se ne fece beffe...

3 Non tenuto in nessun conto; ignorato.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 155.23: Quello garzone **ispregiato** tiri pió forte l'arco e la torba ferita dei dimandanti magior aiuto.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 454.17: Quello fanciullo ritrarrà piú fortemente li **spregiati** archi; voi, turba ferita, adimanderete maggiore aiutorio.

SPREGIATORE s.m.

0.1 *spregiator, spregiatore, spregiatori.*

0.2 Da *spregiare.*

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.7 **1** Chi attribuisce scarso valore a qsa (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani. **1.2** Chi ritiene (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **2** Chi non mostra rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Chi non tiene qsa in alcuna considerazione. **3.1** Chi non tiene in nessuna considerazione (un punto di vista altrui).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Chi attribuisce scarso valore a qsa (per lo più in senso morale).

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 78, pag. 317.5: Siate siate amatore delle virtù, fondate in una santa e vera giustitia, e **spregiatore** del vitio.

1.1 [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 6.5: ci ha novelle da fortemente piangere e lamentare, si come genti guastatori e **spregiatori** de' nostri beni e degli altrui, e già povari e miseri siamo.

1.2 Chi ritiene (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 99.31: Ma i' non voglio [...] disputare de' servi verso i quali noi siamo troppo orgogliosi, troppo crudeli, e troppo **spregiatori**.

2 Chi non mostra rispetto (nei confronti di entità sacre).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.19: sonarono le trombe, e' Rutoli intornearono la città e con battaglia percuotono: e Messenzio **spregiatore** dell'iddii vi pone il fuoco...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 65, S. Giovanni a Porta Latina, vol. 2, pag. 604.21: fu mandato una pistola a Domiziano imperadore, ne la quale san Giovanni fu nominato mago e incantatore e **spregiatore** de li dei...

3 Chi non tiene qsa in alcuna considerazione.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 93, pag. 280.7: Vo' tu sapere, che differenza è intra 'l buon uomo, vigoroso **spregiatore** di fortuna [...] e colui, ch'ha passati molt'anni?

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 572.6: i lluogo di quelli antichi amatori della patria, **spregiatori** de' loro propi comodi per acrescere quelli del Comune, si truovano usurpatori de- reggimento...

3.1 Chi non tiene in nessuna considerazione (un punto di vista altrui).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 73, pag. 177.22: E' mi pare, ch'egli errano que', che credono, che coloro, che lealmente son dati a filosofia, sieno disubbidienti, e **spregiatori** de' Re, e de' Principi...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 107, pag. 215.27: E ho satisfatto al desiderio tuo in quello che tu mi dimandasti, perché lo non so' **spregiatore** del desiderio de' servi miei.

3.1.1 Chi ignora colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 208.10: Così fa Iddio de' superbi, mostrando come egli gli abbia a vile: come dice santo Agostino delle piaghe colle quali Iddio percosse Faraone, re d'Egitto superbo, col popolo suo, **spregiatori** de' suoi comandamenti.

– Meton. [Con rif. a Dio].

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 10.8, pag. 24: E le fiamme ch'a dosso lo' s'appiccica, / per levarsele via mai non àn pace; / così lo spazzo di quella fornace / gli **spregiator** di Dio tucti diliccia.

SPREGIO s.m.

0.1 *spregi, spregio, spresgio.*

0.2 Da *spregiare.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in spregio 1.5; di spregio 1.4.*

0.7 1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore. **1.2** [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani. **1.3** Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **1.4** Locuz. agg. *Di spregio*: di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale). **1.5** Locuz. verb. *Avere in spregio*: considerare di scarso valore (per lo più in senso morale). **2** Mancanza di rispetto (nei confronti di qno) con atti o parole; offesa, insulto. **3** Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza.

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 191.32: colui, che domanda onestade, dee lo **spregio** spregiare.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 238.2: L'umiltà è uno **spregio** della propia eccellenza.

1.1 Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 3.3, pag. 387: Or parà, mala donna, s'eo mal dire / savrò

di voi, in cui tutto mal renga, / ché di spaciier, di **spregio**, di fallire / e di legiadro orgo' portate imsegnna...

1.2 [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.6: filosofia è onestade di vita, studio di ben vivere, rimembranza della morte e **spregio** del secolo.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 159, pag. 378.19: La umiltà non è sola, ma ha la serva della viltà e **spregio** del mondo e di sé...

1.3 Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 1, pag. 121.16: Senza potenzia di nascimento la gentilezza è vanità e **spregio**.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 199.17: Lo **spregio** del prossimo è contra la carità, per la quale l'uomo dee amare il prossimo come sè medesimo...

1.4 Locuz. agg. *Di spregio*: di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 124.11: Perch'elli giudicavano, che non fosse degna cosa et a loro specialmente **di spregio**, che quelli che per loro opera, stando lontani in altro paese, erano veduti d'autoritate, di signoria, di suo splendore *chiarire*, a casa fossero veduti senza dignità.

1.5 Locuz. verb. *Avere in spregio*: considerare di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] madr. 10.9, pag. 133: Ma 'l servo tuo, che se' fontana e lume / d'ogni virtù, fra l'altre onore e pregio, / l'alma benigna tuo non l'**abbia in spregio**.

2 Mancanza di rispetto (nei confronti di qno) con atti o parole; offesa, insulto.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2651, pag. 267: Ben mostri che ti cale / di metterlo in mal nome, / ma tu non pensi come / lo **spregio** ch'è levato / sì possa esser lavato, / né pur che mai s'amorti / lo blasma, chi chi 'l porti...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 1, pag. 552.23: messer Ruggieri di Loria [...] venne nel porto di Napoli colla detta armata gridando e dicendo grandi **spregi** del re Carlo e di sue genti...

3 Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 221.5: Et a questi cotali s'acquista non piccola gloria per lo **spregio** del dolore, e loda di sapienza si dà.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 40.17: Ecco la potenzia dell'amistade generare **spregio** di morte e spegnere la dolcezza del vivere et immansuire la crudeltade...

SPRESSAMENTE avv. > ESPRESSAMENTE avv.

SPRESSATAMENTE avv. >
ESPRESSATAMENTE avv.

SPRESSO agg./avv. > ESPRESSO agg./avv.

SPREZZAMENTO s.m.

0.1 spreçamento, spreçamentu, spreçamento, spreçamentu.

0.2 Da sprezzare.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani. **1.2** Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **2** Mancanza di rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza. **3.1** Atto di ignorare colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 5, vol. 2, pag. 159.5: Ca apressu di li giudici valsi tantu la aucturitati di lu homu quantu lu curruchu di lu spreçamentu di la grandi sua dignitati...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 112.5: chiamò a sé il filosofo e dannò questo sp[r]ezzamento di mondo che non fosse buono per tre ragioni...

1.1 [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 184.12: Ma eciandeu la gloria non esti neglecta da quilli li quali se sforzanu di introduciri spreçamentu di gloria.

1.2 Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.6: Per certu da laudari esti la confidencia, la quali se examina beni con iusta balanza, atribuendusi tantu sulamenti qui basti ad alungarssi da spreçamentu d'altri et da ogni superbia.

2 Mancanza di rispetto (nei confronti di entità sacre).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 86.11: Gayu Neyu Fulviu [...] fu dannatu per sentencia ad andari in exiliu per tali que issu patissi la pena se per aventura issu avia factu alunu malu per spreçamentu di religiuini.

3 Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.29: Quisti foru li virtuti di la amistati qui pottiru ingendrari spreçamentu di morti...

3.1 Atto di ignorare colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 52, par. 1, vol. 2, pag. 88.31: s'alcuno [...] sirà solennemente citato [...] e non verrà, ma maiurmente spreçata la citatione [...] contumace sirà, oltra la pena da emponere per lo malefitio [...] sia condannato per lo spreçamento del iudece e per la sua contumacia e inobedientia en la quarta parte de la quantità...

SPREZZARE v.

0.1 ispreçça, isprezzando, isprezzandoli, isprezzante, isprezzare, isprezzata, isprezzerete, isprezzollo, spreça, spreçare, spreçase, spreçata, spreçato, spreçça, spreçça, spreçcare, spreçeronno, spreçandole, spreçzare, spreçzato, spreçzene, spreçsatu, spreza, spreçandolo, spreçandu, spreçandulu, spreçanno, spreçano, spreçar, sprezzare, sprezzari, sprezzassi, sprezzata, sprezzate, sprezzati, sprezzatu, sprezzau, sprezzava, sprezzay, sprezi, sprezza, sprezzai, sprezzando, sprezzandula, sprezzano, sprezzanti, sprezzare, sprezzari, sprezzarlo, sprezzaro, sprezzarono, sprezzaru, sprezzassiru, sprezzasti, sprezzata, sprezzati, sprezzatissimu, sprezzato, sprezzau, sprezzava, sprezzze, sprezzzerà, sprezzi, sprezziamo, sprezzò, sprezzòe, sprezzolli, spriczando, sprizari.

0.2 Lat. parl. *expreiare (DELI 2 s.v. sprezzare).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); <*Cavalca, Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Neri Moscoli, Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici, con rif. all'attribuzione di scarso valore ai beni mondani]. **1.2** Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé. **2** Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a. **2.1** Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare. **2.2** Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da. **2.3** Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare. **2.4** Non prendere in considerazione (effettuando una scelta). **3** Considerare con fastidio (una realtà fisica).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.), 96, pag. 30: Se la nucella plàcete, non **spreçare** lu cociu.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 25.20: i quali in vero non hanno autorità di fare cotali giudizj; onde è da **sprezzare** la loro sentenza, come non data da legittimi giudici.

[3] Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.), 1.5, pag. 419: Lo vero è 'n bando e lealtà si **sprezza**, / vint'è pietà da empiezza, / sì son de' nostri cori orbatì i lumi...

– Pron. Essere di scarso valore.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 493, pag. 577: Acqua de puço **spreçase**, sàçello certamente, / cha paraggiar no potese a fontana corrente...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.51, pag. 139: Tal par gran meraviglia, et poi si **sprezza**.

1.1 [In contesti religiosi o filosofici, con rif. all'attribuzione di scarso valore ai beni mondani].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 39.15, vol. 1, pag. 264: Lassò richeça, grandeça / k'era de grande valore, / e prese aspreça ke **spreçça** / vanagloria e baldore...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 329.10: E come era continente si mostra e come **sprezzava** le cose mondane.

1.1.1 Pron. [In contesti religiosi o filosofici, con rif. all'attribuzione di scarso valore al proprio essere].

[1] *Orazioni abruzzesi*, XIII, B.7, pag. 105: Mé poça **spreçare** et tenere me vile / E in reu mortale non poça cadire / E la vita eterna non poça perdere.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 757, pag. 296.5: non si vergognavano molti ricchi giovani **sprezzarsi**, e abbandonare lo mondo, e andare a accattare per le povere persone convertite.

1.2 Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé.

[1] *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.), 167, pag. 34: Per bon consiliu donote: persona non **spreççare**, / Ka, se tte non pò ledere, porratte assay iovare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.41, pag. 278: Sommete en mano mesa ed haime en le tuoi mane: / la gente **sprezzata** m'hane, sì so denigrata, amore.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 34, vol. 3, pag. 110.17: Quegli che si vanta e mostrasi d'aver ogni bene, e **sprezza** gli altri, si è detto superbo.

2 Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 146.22: Appiu Claudiu non sachu se issu fu mayur iniuria di la religiuni oy di la patria. Ca issu **sprezzau** li antiquissimi custumi di la religiuni et perdiu unu bellissimo navilyu di la patria.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.8: O abbandonata e diserta, che domandarò io prima? O **sprezzasti** morendo la tua compagna suoro?

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 260.4, pag. 324: In tale stella duo belli occhi vidi, / tutti pien' d'onestate et di dolcezza, / che presso a quei d'Amor leggiadri nidi / il mio cor lasso ogni altra vista **sprezza**.

[4] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [82].108, pag. 86: con l'amistà toll'onor'e largheçça / chi per utilità propria lo face / che 'l ver amico sé per altro **spreçça**...

2.1 Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.31: O filyu, eu non **sprezay** lu tu imperiu summu, ma eu volsi pruvari se tu te sapivi ben purtari commu consulu.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 62.6, pag. 607: Onde 'l poder dal voler mio s' allugna / tanto ch'el cor desperando sì **sprezza** / tutto suo engegno, e per la grand'asprezza / già quasi semimorto più non pugna.

2.2 Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 19.31, vol. 1, pag. 164: Crist'è nato 'n terra, / summa forteça, per cui se **spreçça** / ben ongn'altra guerra / de lo nimico serpente antiquo...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.15, pag. 134: Iogneme una audacia, **sprezare** pena e morte; / 'n estante lo timore vede cadute forte...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 117.13: Muciu [...] admustrau per maravilyusa paciencia commu forti et putirusamenti issu **sprezzava** li turmenti...

– Assol. Rimanere indifferente di fronte ai pericoli; essere temerario.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* II.114, pag. 255: Nel cor femineo fu sì gran fermeçça / Che 'l suo bel viso e la ferrata [Che col bel viso e coll'armata] coma / Fece temer chi per natura **spreçça**...

2.3 Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 56.28: chillu clericu, quasi riputandusilu zo in virgogna, **spricçando** lu comandamentu de sanctu Benedictu, andau et prisj ordinj sacru...

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.8: Si alcuno frate li peteray alcuna cosa sencza rasone no(n) le contriste **spreççandole**, s(et) con humilitate racionevelemente nega quilla cosa a quilo qui male pete.

2.3.1 Ignorare colpevolmente (leggi o disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 149, par. 5, vol. 2, pag. 543.25: E sopra tutte le preditte cose la podestà e 'l capetanio siano tenute fare enquisitione [...]. E se la podestà e 'l capetanio fare **spreççeronno**, al comun de Peroscia per ciascuna volta cinquanta livere de denare del suo salario pagare siano tenute.

2.3.2 Ignorare colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.84, pag. 156: Mesere, a l'omo fo posto la lege: / volsela **sprezar** per sua fallura; / la pena glie fo data, e non se rege / secondo la offensanza la penura.

– Meton. [Con rif. a Dio o a suoi attributi].

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 33.43, vol. 1, pag. 221: ognunque creatura a te s'aduce, / ma solo 'l peccatore 'l tuo amor **spreça** / et partise da te, suo creatore.

2.4 Non prendere in considerazione (effettuando una scelta).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 25, pag. 168.5: Ma negli emissarij specialmente debbiamo scegliere queglii, che sien chiari, e d'un colore: tutti gli altri doviamo **sprezzare**...

3 Considerare con fastidio (una realtà fisica).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.44, pag. 298: Lo viso se fa povero de forme e de culuri, / l'audito **spreza** sònora, che son pien de vanuri...

[u.r. 16.10.2013]

SPREZZATO agg.

0.1 *spressatu, sprezata, sprezzata, sprezzati, sprezzatissimu, sprezzato.*

0.2 V. *sprezzare.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Di scarso valore (per lo più in senso morale). **2** Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato. **3** Non considerato con il debito rispetto; offeso, insultato. **3.1** [Di qsa di sacro:] non considerato con il debito rispetto.

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.18: A la perfini, per sua maravilyusa procuraciuni, issu fici que illu vilissimu et **sprezzatissimu** officiu era adimandatu per grandi dignitati in Thebe.

2 Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 36.22: Lo primo impedimento si è vergogna, per la quale l'uomo si ritrae di [...] orare, digiunare, andare **sprezzato**...

3 Non considerato con il debito rispetto; offeso, insultato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 2.11: temendo questo la figliuola di Saturno [...] anco non l'erano cadute dell'animo le cagioni dell'ire e li crudeli dolori: e l'judicio di Paris le sta riposto nell'alta mente, e la ingiuria della **sprezzata** forma...

3.1 [Di qsa di sacro:] non considerato con il debito rispetto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 17.17: Mò esti a diri de li mali qui nde nasseru per la religioni **sprezata**.

SPREZZATORE s.m.

0.1 *sprezzatore, sprezzatore, sprezzatori, sprezzature, sprezzatori, sprizature.*

0.2 Da *sprezzare.*

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi attribuisce scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani. **2** Chi manca di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole. **2.1** Chi non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Chi ignora colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Chi attribuisce scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.10: in alcuno tempo l'autorità de la nostra alteza si riscalda molto contra li **sprezzatori** del nostro nome...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 101, pag. 41.5: egli allega un verso di Epimenide poeta, il quale attissimamente si potrebbe dire contro a questi **sprezzatori** de' poeti...

1.1 [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 58-72, pag. 595.14: nel mondo si sono mostrati di fuor con le cappe grosse e stracciate, per mostrarsi stracciatori et ancora **sprezzatori** delle cose del mondo...

2 Chi manca di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 40.25: Publiu Vaciniu [...] fu pillyatu e missu in presunia commu **sprezzaturi** di la maiestati et di la grandeza di lu senatu per soy vani paroli.

2.1 Chi non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 162.21: Appressu vinni unu ki avia nomu Emergericu, **sprizaturi** di li dey, et incumminzau a mmecciri focu a li porti di la nova Troya.

3 Chi ignora colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 59.6: Si alcuno frate fosse troato [...] **sprezzatore** li co(m)mandamenti de li soy sengiori [...] sia amonytu una fiata (et) la secundo fiata secreto da li soy seniori.

SPREZZEVOLMENTE avv.

0.1 *sprezzevolmente.*

0.2 Da *sprezzare.*

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non tenendo qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione.

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Non tenendo qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 225.28: i veliti e gli antesignarii e quelli che nella prima schiera erano [...] si **sprezzevolmente** fecero impeto, che leggermente appariva quanto d'animi fosse a ciascuna parte.

SPRÌMERE v. > ESPRÌMERE v.

SPROPRIARE v. > ESPROPRIARE v.

SPROPRIAZIONE s.f. > ESPROPRIAZIONE s.f.

SPULSIONE s.f. > ESPULSIONE s.f.

SPULSIVO agg. > ESPULSIVO agg.

SPURAMENTO s.m.

0.1 *spuramento*.

0.2 Da *spurare*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il liberarsi mediante la fuoriuscita di qsa dal corpo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 Il liberarsi mediante la fuoriuscita di qsa dal corpo.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 480.14: E questo è naturale, ché le lacrime sono **spuramento**, e questi nol potean fare, e però a loro era multo più gran pena.

SPURARE v.

0.1 f: *spura, spurata*.

0.2 Da *puro*.

0.3 F *Libro di cucina*, XIV (tos.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Liberare da impurità o umori nocivi.

2 [Gastr.] Ripulire dal sale usato per la conservazione.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 [Med.] Liberare da impurità o umori nocivi.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: è provato a guardare la sanitate sua [[di questo collirio]], poiché **spura** l'occhio e rischiera il vedere. || GDLI s.v. *spurare*.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Alcuna volta [[la decozione]] si **spura** al sole. || GDLI s.v. *spurare*.

2 [Gastr.] Ripulire dal sale usato per la conservazione.

[1] **F** *Libro di cucina*, XIV (tos.): Fave fresche novelle [...] mettile a cocere con latte di capra o di pecora, o latte d'amandole o con carne, bene **spurata** di sale. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 28.

SPURATO agg.

0.1 f: *spurato*.

0.2 V. *spurare*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Liberato da impurità o umori nocivi.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 [Med.] Liberato da impurità o umori nocivi.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Sugo di petacinola cotto e **spurato** dramme xx. || GDLI s.v. *spurato*.

SPURGAMENTO s.m.

0.1 *ispurgamento*; **f:** *spurgamento*.

0.2 Da *spurgare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1.1**; *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Eliminazione, per mezzo di fuoriuscita dal corpo. **1.1** [Med.] Espulsione del catarro.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 [Med.] Eliminazione, per mezzo di fuoriuscita dal corpo.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 16, pag. 33.14: tanto che tutta la lordura de la [testa] e lo male si purghi per ischiuma e per **ispurgamento**...

1.1 [Med.] Espulsione del catarro.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): avvenisse che noi avessimo tossa o **spurgamento**... || Bini, *Cassiano*, p. 33.

SPURGARE v.

0.1 *ispurga, ispurgare, ispurgata, ispurgato, ispurghare, ispurghiamo, spurga, spurgandovisi, spurgansi, spurgare, spurgarsi, spurgata, spurgato, spurgare, spurghò, spurjar*.

0.2 Lat. *expurgare* (DELI 2 s.v. *spurgare*).

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):> **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Liberare da un liquido. **1.1** [Med.] Eliminare, per mezzo di fuoriuscita dal corpo, sostanze nocive per la salute. **2** Liberare da impurità (in contesto metaf.). **2.1** Fig. [Rif. all'uomo, all'anima:] purificare, liberare dal peccato.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 Liberare da un liquido.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):>, pag. 53.37: Appresso, per li peccati veniali, ove l'uomo ricade sovente, si dee lavare così come si dee la nave sovente **ispurgare**, e nettare dell'acqua, che v'entra.

1.1 [Med.] Eliminare, per mezzo di fuoriuscita dal corpo, sostanze nocive per la salute.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 95.6: E ancora conviene che, inprima che voi mettiate le sangueisciughe, che voi le tengiate un giorno poi ch'elle saranno prese; e le metette in acqua chiara per **ispurghare** ciò ch'elle avranno nel ventre...

2 Liberare da impurità (in contesto metaf.).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 90.27: E però, carissime madri e suoro mie, **ispurghiamo** il vecchio formento, e torniamo al nuovo pane, aumilianci a Cristo...

2.1 Fig. [Rif. all'uomo, all'anima:] purificare, liberare dal peccato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.371, pag. 637: La sentina agotar vò, / zoè mondar li peccai toi / spesor, per no multiplicar / ni far la mente **spurjar**.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 3, pag. 8.19: neun uomo no dee vedere né udire se non è inazi **ispurgato** per confesione e per digiuno di tre dì in pane e in aqua.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-9, pag. 25.10: et appresso li mostri il modo di **spurgarsi** de' peccati commessi con la penitenzia, et all'ultimo l'insegni di salire di virtù in virtù al sommo bene; cioè a Dio.

[u.r. 16.10.2013]

SPURGATA s.f.

0.1 *spurgata*.

0.2 V. *spurgare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Liquido corporeo da eliminare; sputo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 Liquido corporeo da eliminare; sputo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 60.1: Infra tanto allo filosofo venne voluntate de sputare. Teneva in vocca una granne **spurgata** una ora grossa.

[u.r. 16.10.2013]

SPURGATIVO agg.

0.1 f. *spurgativa*.

0.2 Da *spurgare*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che favorisce l'evacuazione delle impurità nocive al corpo.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 [Med.] Che favorisce l'evacuazione delle impurità nocive al corpo.

[1] f *Mesue* volg. XIV: Hanno trovato a l'acqua de l'orzo doppio officio, cioè che è lenitiva e **spurgativa**. Il GDLI s.v. *spurgativo*.

[u.r. 07.03.2007]

SPURGATORE s.m.

0.1 *spurgatore*.

0.2 Da *spurgare*.

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi libera da sostanze nocive (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 Chi libera da sostanze nocive (fig.).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 70, pag. 75.5: Quello Santo Spirito è confortatore e **spurgatore** de' cuori e de' pensieri...

SPURGAZIONE s.f.

0.1 f. *spurgazione*.

0.2 Da *spurgare*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Azione depurativa dell'organismo.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 [Med.] Azione depurativa dell'organismo.

[1] f *Mesue* volg., XIV: La chiamano beverageo medicinale, e quella che è senza **spurgazione** alcuna volta la chiamano solo beverageo. Il GDLI s.v. *spurgazione*.

SQUARCIAMENTO s.m.

0.1 *isquarciamenti*, *isquarciamiento*, *squarçamento*, *squarciamenti*, *squarciamiento*.

0.2 Da *squarciare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a un animale:] l'atto di sbranare, dilaniare una preda. **2** [Rif. al terreno, a un edificio:] profonda frattura, fenditura dovuta all'azione di una forza violenta e subitanea. **3.1** [Rif. a una nube attraversata da un fulmine]. **3** Fig. [Rif. a un organismo politico:] grave discordia, sedizione.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 [Rif. a un animale:] l'atto di sbranare, dilaniare una preda.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 73.7: Il corpo *de lo imperadore* intra li mescolati monticelli di corpi morti fu lasciato *alli squarciamenti* delli uccelli e delle fiere.

2 [Rif. al terreno, a un edificio:] profonda frattura, fenditura dovuta all'azione di una forza violenta e subitanea.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 318.3: Appo i Sanniti, aprendosi la terra di grande **isquarciamiento**, n' uscio grande fiamma, e parve che infino al cielo si stendesse.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 6, vol. 8, pag. 203.7: [12] Però che il Signore comanderà, e percoterà la casa maggiore di ruine, e la casa minore con **isquarciamenti**.

2.1 [Rif. a una nube attraversata da un fulmine].

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 88-102, pag. 521, col. 2.9: Or qui dixè l'A. che l' predicto angelo cantava et era de tale *melodia* e de sí *dolce*, che facendo comparatione alla terrena [...] parerave *son* de trone a quella, lo qual si genera per '**squarçamento** de nuvola'...

3 Fig. [Rif. a un organismo politico:] grave discordia, sedizione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 7, cap. 25, pag. 473.1: E acciò che neuna cosa del corpo di Roma da questo **isquarciamento** si cessasse, dentro si levaro tiranni, cioè nuovi signori, e nacquerne battaglie cittadine.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 6, cap. 12, pag. 384.20: E poscia questa iattanza della ricente prosperitate gastigò la battaglia d' Italia, e lo **squarciamento** di Silla.

SQUARCIANTE s.m.

0.1 *squarsciante*.

0.2 V. *squarciare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi straccia, lacera (un tessuto).

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Chi straccia, lacera (un tessuto).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 11.1: De lo **squarsciante** ad alcuno glie pangne.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 89 rubr., vol. 2, pag. 143.24: De lo **squarsciante** ad alcuno glie pangne.

SQUARCIARE v.

0.1 *isquarciare*, *isquarcerà*, *isquarci*, *isquarcia*, *isquarciai*, *isquarciamo*, *isquarciando*, *isquarciano*, *isquarciare*, *isquarciano*, *isquarciaronli*, *isquarciarono*, *isquarciasti*, *isquarciata*, *isquarciate*, *isquarciato*, *isquarciatolo*, *isquarcierae*, *isquarciò*, *isquarcioe*, *isquarcióno*, *scarciaro*, *scarsciare*, *scuarçà*, *scuarcerò*, *sguarciando*, *squarça*, *squarçada*, *squarçarà*, *squarçare*, *squarçareve*, *squarçaste*, *squarçati*, *squarçe*, *squarçerà*, *squarçerai*, *squarçerei*, *squarcharumi*, *squarchata*, *squarchavanu*, *squarchi*, *squarci*, *squarcia*, *squarciai*, *squarciala*, *squarciando*, *squarciandole*, *squarciano*, *squarciansi*, *squarciar*, *squarciarà*, *squarciare*, *squarciarlo*, *squarciarono*, *squarciasse*, *squarciasse*, *squarciata*, *squarciate*, *squarciati*, *squarciato*, *squarciava*, *squarcio*, *squarciò*, *squarcionno*, *squarciorono*, *squarciossi*, *squarçò*, *squarsci*, *squarsciano*, *squarsciare*, *squarsciense*, *squarscierà*, *squarsiare*, *squarsiarla*, *squarza*, *squarzà*, *squarzade*, *squarzado*, *squarzaizai*, *squarzaio*, *squarzaoli*, *squarzar*, *squarzava*, *squarzavan*, *squarze*, *squarzemo*, *squarzen*, *squarzò*.

0.2 Lat. volg. *exquartiare* (DELI 2 s.v. *squarciare*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fiorent.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fiorent.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1358].

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N In composti antroponimici (*Squarcialupi*, *Squarciasacki*, ecc.) il verbo è att. fin dalla metà del sec. XII in doc. lat. tosc.: cfr. GDT pp. 631-32.

0.7 **1** [Rif. a un corpo umano o animale:] fare a pezzi, smembrare; aprire profonde ferite (con un'arma; con graffi o morsi) (anche fig. e in contesto fig.) (anche pron.). **1.1** [Rif. al supplizio attuato per smembramento]. **1.2** Pron. Graffiarsi il viso o altre parti del corpo in segno di disperazione o di lutto. **1.3** [Rif. ad animali (anche favolosi):] dilaniare, fare a brani una preda. **2** [Con oggetto inanimato o astratto:] fare a pezzi, distruggere; ridurre a malpartito (anche in contesto fig.). **2.1** [Rif. a un indumento, a un tessuto, a un drappo:] strappare (in opp. a scucire) (anche in contesto fig.). **2.2** [Rif. a un foglio di pergamena o di carta, a un documento, a un libro:] lacerare, distruggere (in partic. per rendere illeggibile il testo che vi è scritto). **2.3** [Rif. a un arco:] piegare con forza, aprire. **2.4** [Rif. alla superficie terrestre:] fendere, spaccare. **2.5** [Rif. alle nubi, alla nebbia, all'aria]. **2.6** [Rif. a un capitale, un bene posseduto:] dissipare, sperperare; mandare in rovina. **2.7** [Rif. all'anima, alla mente, al cuore:] porre in grave turbamento e confusione (anche in contesto fig.). **3** [Per prob. errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 [Rif. a un corpo umano o animale:] fare a pezzi, smembrare; aprire profonde ferite (con un'arma; con graffi o morsi) (anche fig. e in contesto fig.) (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 7, cap. 33, pag. 490.3: colui, che, rotta la pace e l' unità della cristiana fede, i cristiani contra i cristiani armò, e quasi con battaglia cittadina **le membra** della Chiesa **isquarcioe**...

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 643, pag. 179, col. 1: Fortinel lo pià fort, / per l'ara lo gettò stravolt. / Bonapresa lo **scuarçà** fort, / tanto li tirà sì ch'el è mort.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fiorent.), 70, pag. 289.4: trovava orsi e leoni et assai fiere pessime: tutte le **squarciava** et uccideva con la sua forza...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorent.)>, L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 119.3: [[Golia]] uccideva e vinceva li leoni e gli orsi senza alcuna arme, che egli

squarciava le mascelle con le mani molto leggermente...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 187.19: Unde convenne che quelli chiovi, che non aveano punta, fusseno messi per grande forza e che li **squarciasseno** la carne e l'ossa e i nervi.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 171.37: considera li martiri, li apostoli, che funno vituperati et **squarciati** nel mondo et hora sono in tanto bene, perch'elli sostennero le pene temporali...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.419, pag. 141: Quello, aceiso de gran furor, / despojar la fé lantor, / con peteni ferrai tirando, / **squarzar** la carne sanguenando.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.24: li loro mano sono ardiglie sì pungente, come toccano **squarciarano**.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.13: infin doppio alcuna bataglia sí taiò la testa e toSELLA in mano e furiosamente la rosegava, **squarzava** le tempie, lo viso e le gote.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1323, pag. 391, col. 1: Poy che ll'ay sententiata / che sia ad morte data, / le rote fecisti fare / per farela **scarsciare**...

[11] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 337.25: Poi introduce nella detta visione una donna onesta e virtuosa, la quale si mischia e combatte con la predetta, ed infine tutta la **squarcia**...

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 154.11: se io la trovassi, con le propie mani tutta la **squarcerei**, né nel suo viso lascerei parte che graffiata non fosse dalle mie unghie...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 81, par. 1, vol. 2, pag. 137.30: Se alcuno percoterà alcuno con la mano [...], ovvero a luiè la faccia **squarscierà**, e sangue oscierà, sia punito...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 76.24: lu textu dichì: «Cruchificaru, **squarcharumi** li manu et li pedi, cuntarumi tuoti li ossa mei...

[15] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 56, *S. Giorgio*, vol. 2, pag. 513.13: il preside [...] comandò che fosse messo a la colla e da membro a membro **isquarciare** il suo corpo con unghiali di ferro...

– [Rif. a una pianta].

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.35, pag. 417: Ma dir se sor per antigeza / che de tanto gran drueza / se soren li arbori **squarzar** / e le messe acolegar.

[17] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 197.31: si tagli con taglienti ferri e non con la tagliatura ritonda ma lunga per raverso, ovvero schiantato o **squarciato** dall'arbore, si piantano...

– [Rif. al terreno solcato dall'aratro].

[18] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 169-279], pag. 43.18: coloro per la fatica de' quali lo vomere di Tessalia **squarcia** Iolcon d'Emonia.

1.1 [Rif. al supplizio attuato per smembramento].

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 168 [1358], pag. 52.3: Tagliati siate voi a peccati e **squarciati** e impiccati p(er) la gola, soççi traditori ch(e) voi sete...

1.2 Pron. Graffiarsi il viso o altre parti del corpo in segno di disperazione o di lutto.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 9.24, pag. 82: lassate le mie braccia, / ch'io pur un pocho mi possa **squarciare**, / che 'l cor mi sento battere e angosciare...

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1297, pag. 84: Io me **squarzava**, io me zitava a doso / a questa a quella per qualche chonforto, / dicendo: oimè, quanto el chuur m'è perchoso!

1.3 [Rif. ad animali:] dilaniare, fare a brani una preda.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.12: E trovamo li ucelli tale avere lo becco e l'onghie retorte, e aconcio per tenere e per **squarsciare** la carne e per fare male a li altri...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 491.9: [[Giuliano l'Apostata]] comandò che ad Jerusalem una grande chiusa si facesse, nella quale [...] tutti i santi cristiani di quello luogo, a fiere bestie farebbe mangiare, ed egli medesimo vi starebbe a vederli **isquarciare**.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.12: «Questi spese volte va per mezzo 'l mercato ricciuto com'un drago [...] guardandosi intorno se vedesse nessuno cui potesse [...] colla bocca mordere, o co' denti **squarciare**».

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.32: Adoncha desmontando ello in terra, dali sorze tuto fo **squarzado** e manzado.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 157.9: O qualunque leoni abitate in questo scoglio, **squarciate** il mio corpo, e consumate le scelerate budelle con crudele morso.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 44.18: In prima l'uno e l'altro serpente legano abbracciando piccoli corpi di due figliuoli di Laocon, e con morso rodono **squarciando** le misere membra...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 7, pag. 617.1: Talano d'Imole sogna che un lupo **squarcia** tutta la gola e 'l viso alla moglie...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 44, pag. 376.3: Cerbero [...] graffia e **squarcia** e morde i miseri dannati...

1.4 [Rif. ai capelli, al pelo degli animali:] strappare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 14, pag. 284.5: I pantani sono nocivi; e le selve dannose, che **squarciano** la lana.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 516.15: Io sia quello del qual quella furiosa **squarça** li cavelli, io sia quello al qual ella **squarçe** le tenere galte cum l'onghia...

2 [Con oggetto inanimato o astratto:] fare a pezzi, distruggere; ridurre a malpartito (anche fig. e in contesto fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.33, pag. 427: ma par a mi che 'li [[*scil.*: Guelfi e Ghibellini]] son connii / chi àn **squarzao** tuto lo mondo / e derivao en gran profondo...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 113.10: dicono i Saracini che 'l primo miracolo che Iddio mostrò per lui fu che crebbe una porta della chiesa, ond'egli entrò maravigliosamente; e se vero fu, sì fu segno manifesto che dovea **isquarciare** e aprire la porta della santa Chiesa di Roma.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.9: O Vergilio, le lingue sacrileghe **isquarciaro** li tuoi versi...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 451.15: La invidia si infama lo 'ngengo del grande Omero e tu, chiunque se' di que' cotali, si hai nome Zoile, e lle tue scritte **squarcionno** le sagrate cose per legge di lingua...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 2.44: Ma la mente nostra [...] ne' suoi movimenti rimuove e taglia e **squarcia** li officii d'ogni ragione d'intelligenza insino alle radici...

2.1 [Rif. a un indumento, a un tessuto, a un drappo:] strappare (in opp. a scucire) (anche in contesto fig.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 148.4: Cato disse: «L'amistade ch'è cuscita disavedutamente col folle è da druscire anzi che da **squarciare**».

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 430.8: Ancho VII sol. [...] a Iachomo Buiamonti i quali sono per perfacimento d' uno panno che noi i vendemo el quale fue **isquarciato**.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.5: i marinari o quellino che sono nella battaglia del mare debbono avere molte larghe saette per **isquarciare** le vele dei suoi nemici...

[4] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 545, pag. 175, col. 1: «Mare, intendime, / da che meo frer vol lo piliçon, / sego no voio far tençon; / ma in tanti logi lo **scarcerò** / e sì l'ai romper e forer, / che non purà nui' bein aveir».

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 279, vol. 2, pag. 351.10: et se **squarcierà** a llei li panni [...], sia punita in C soldi di denari...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.64, pag. 418: A la maire tanto bona / àm misso man in la persona / per gamaitar e per firir, / e àn **squarzaoli** lo vestir.

[7] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 269.20: E non mi ricordo e non mi senti' ch'io le **squarciasse** la gonnella; ma ella disse ch'io giele aveva **squarciata**...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.71, vol. 2, pag. 558: Però trascorro a quando mi svegliai, / e dico ch'un splendor mi **squarcio** 'l velo / del sonno...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 386, pag. 87: Delle plu lorde cose che in Aquila facte sone, / Fo quando Piczulani quella casa pillione, / Et venne con multe genti armate a ppennone; / All'onta dello re **scarciaro** lo confalone.

[10] Giovanni dalle Celle, Lettere, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 418.30: e 'l velo del tempio avete **isquarciato** da capo infino al piede...

[11] *Diatessaron veneto*, XIV (toscc.-ven.), pag. 169.39: Montà Simon Piero en la nave e portò de grandi pessi ke aveano prendudo, .cliij. per nomoro, e ssiando cotanti li pessi, ampò no se **squarzò** nè se fesse le rede.

– Fig. *Squarciare il velame, il velo*: rendere chiaro, palesare il vero all'intelletto.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.27, vol. 1, pag. 564: quand' io feci 'l mal sonno / che del futuro mi **squarcio** 'l velame.

[13] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 476.19: esso vide un sogno malvaso, el qual li **squarcio el vellame** del futuro, *idest* li mostrò chiaro senza velame quel che dovea essere di lui e di soi figlioli.

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 28.62, pag. 38: Dunque ora è 'l tempo da ritrare il collo / dal giogo

antico, et da **squarciare il velo** / ch'è stato avvolto intorno agli occhi nostri...

2.1.1 [Rif. a sé, come manifestazione di gravi turbamenti dell'animo; rif. ad altra persona, in segno di disprezzo e per mortificazione (anche pron.).]

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 5, pag. 75.9: Li antichi uomini d'Armino s'avevano tutti **squarciati** i panni.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.26: E questo don fina a tanto che, siando preso, el vegnisse a tormentare dinanzi del prefecto, siandogli **squarzade** le veste...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 343.1: Poi ch'ella fue ritornata in sé, ella **isquarcioe** le sottili vestimenta dal petto e coll'unghie si fesse le non degne gote.

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 209.22: Ciesare s'avea **isquarciate** sue robe insino ai piedi, per insengnia di suo crucio...

[5] Simintendi, a. 1333 (toscc.), *Suppl.* L. 9, vol. 4, pag. 10.24: la trista di Biblis [...] si **squarcio** il vestire dal petto; e, furibonda, percosse le sue braccia.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 418.16: sì come ismarrita e fuori di sè, **squarcia** colle mani le sue vestimenta della porpora come disperata...

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 128.14: **squarciato** che s'ebbeno li panni, tutto lo capo si polverarono secondo la consuetudine, che tenivano li antichi nelle grandi tristizie.

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 63.3: Partissi il diavolo, e con molta ira **isquarciando** il guazzerone, non ci tornò mai più.

[9] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 166, pag. 349.7: Allora il prencipe de' sacerdoti **isquarcio** le vestimenta sue, e disse: Egli à bestemiato.

2.2 [Rif. a un foglio di pergamena o di carta, a un documento, a un libro:] lacerare, distruggere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 208, vol. 1, pag. 479.30: Anco, con ciò sia cosa che le 'mbreviature de li notari e' quali muoiono [...] si vendano spessamente per l'erede a li spetiali et a' pizicaiuoli, et **squarciansi** et perdonsi...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 52.3: La detta polizza **isquarcio** il detto Benintendi in presenza di Piero Velluti.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 611.5: tutte le pùlisse che in delle dicte tasche saranno rimase non cavate, incontenente siano **squarciate** et gittate via, et di nullo valore siano.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 103, par. 2, vol. 1, pag. 337.32: le cedole predicte, le quagle se retrovassero èllo ceppo, non se possano **squarciare** overo dissipare...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 13, pag. 634.4: per lo mutare di notari [...] e per altre varie cagione i processi se perdono, fino **squarçati** o altramente fino guasti, sì chi non se posseno avere, ni fire trovati, ni fire lecti...

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* II.117, pag. 201: Da indi in qua cotante carte aspergo / Di pensieri, e di lagrime, e di 'nchiostro, / Tante ne **squarcio**, e n' apparecchio, e vergo.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.23: tegness' eio tuti i toi libri, ch' e' gi **squarcareve!**»...

2.3 [Rif. a un arco:] piegare con forza, aprire.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 22.9: Ed a questa cosa eleggere si debbono ammaestrati dottori, che ammaestrino con ogni studio che saviamente tenga l' arco, e fortemente lo **squarci**, e che la mano manca stea ferma... Il Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 15 : «Et doctores ad hanc rem artifices eligendi et maior adhibenda sollertia ut arcum scienter teneant, ut fortiter impleant, ut sinistra fixa sit».

[2] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 143, pag. 199.9: cusi comu lu archeri comu **squarça** et apri et atassa plui lu so arcu tantu plui feri fortimentu...

2.4 [Rif. alla superficie terrestre:] fendere, spaccare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.35: E per la quale casione del terremoto pò profundare la città, e cadere le mura, e le torri e le case; e per stasione fa **squarsiare** e cadere lo monte...

2.4.1 [Rif. a un edificio].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.9: E già vedemmo percòtare la torre e druvarenare le petre, e **squarsiarla**...

2.5 [Rif. alle nubi, alla nebbia, all'aria].

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.21: quand el furor del grandixem vent [...] col so sforzoso impet **squarza** e **fend** le nuvolie, e in cotal adovrament fa quel terribel son chi ven a le orecle nostre.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.99, vol. 3, pag. 385: Qualunque melodia più dolce suona / qua giù e più a sé l'anima tira, / parrebbe nube che **squarciata** tona, / comparata al sonar di quella lira...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 60.5: poi che Tetis [...] leveo via [...], presoro la via, e mossi i piedi per l'aria, **squarciano** le contraposte nebbie...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 161.8: E la saetta veloce del giovane d'Irtaco prima per lo cielo, stridendo l'arco, **squarcia** e passa l'aere...

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 79.13, pag. 94: E, ben che spesso semplice paura / solare eclisse o **squarciar** nuvolette / faccia, chi 'l sente poco se ne cura.

2.5.1 [Rif. alla superficie del mare].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 173.35: Spesse volte si stancano le mie braccia per lo continuo notare: appena posso tirare l'affaticate membra per la **squarciata** acqua.

2.6 [Rif. a un capitale, un bene posseduto:] dissipare, sperperare; mandare in rovina.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 507.15: Ora facendo incontro altrui quello ch' *elli* sostenea, infino che maggiormente **squarcia** le altrui ricchezze che le sue difenda...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 420.3: E acciò che non vedesse **squarciare** le case nostre, solo questo è mancato alle cose, che io morrò, e non riprenderò co la destra i detti di Drance?

2.7 [Rif. all'anima, alla mente, al cuore:] porre in grave turbamento e confusione (anche in contesto fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 5, par. 7, pag. 287.28: **Squarcia** l'animo e molto prieme lo spesso ricordare i beneficj che l'uomo ha dati.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 1, par. 5, pag. 365.18: Niuna cosa è così occupata e di tanti mutamenti e da così isvariati disiderj tagliata e **isquarciata**, come la mala mente...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.254, pag. 190: Unca no è sì dur cor / chi **squarzà** no se devesse, / vegando che tar signor mor, / senza colpa che 'l avesse...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 14, pag. 189.6: se a colui avoltoj pizzicano il fegato, a me continuo **squarciano** il cuore cento milia sollecitudini più forti che alcuno rostro d'uccello.

2.7.1 Offendere l'altrui suscettibilità; provocare a ira.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 227.19: Tu, il quale la fama tace e la infamia non ti conosce, **isquarci** ontosamente con vituperii la mia ira, e con nuove minacce.

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 232.6: Il vipristello fa beffe la notte col suo canto degli altri uccelli: ora non **isquarciano** il di lui tutti gli altri uccelli?

SQUARCIASACCO s.m.

0.1 *squarciasacco*.

0.2 Da *squarciare* e *sacco* (GDLI s.v. *squarciasacco*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.5 Locuz. e fras. a *squarciasacco* **1**.

0.6 N Come antrop. *Squarciasacco* è att. in una carta lat. fior. del 1183: cfr. GDT, p. 632.

0.7 **1** Locuz. avv. A *squarciasacco*: in modo ostile, aggressivo.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Locuz. avv. A *squarciasacco*: in modo ostile, aggressivo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 274.34: E se la matrigna l'avea prima guatato in cagnesco, ora lo guatò a **squarciasacco**...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.56, pag. 152: e guatan in cagnesco, / ed hanno marcio il guidaresco, / e sotto 'l desco / già mi portan broncio; / ma sconcio / è 'l lor guardar a **squarciasacco**.

SQUARCIATA s.f.

0.1 f: *squarciata*.

0.2 Da *squarciato*.

0.3 f *Libro di motti*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Profonda e ampia ferita inferta con un'arma.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Profonda e ampia ferita inferta con un'arma.

[1] f *Libro di motti*, XIV: Domandolle chi le avea insegnato così ben partire, ella rispose. La **squarciata**, che tu desti all'orso. Il Crusca (1) s.v. *squarciata*.

SQUARCIATAMENTE avv.

0.1 *isquarciatamente*.

0.2 Da *squarciato*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.7 1 Secondo il modo e la condizione di ciò che è fracassato, di ciò che presenta guasti e rotture (rif. a una nave nell'es.).

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Secondo il modo e la condizione di ciò che è fracassato, di ciò che presenta guasti e rotture (rif. a una nave nell'es.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 243.11: allora è il tristo verno, quando le stelle Pliade soprastanno; allora il tenero Cavriuolo si somerge nella marina acqua. Allora bene si cessa, allora se alcuno si commette a l'alto mare apena la nave tenne **isquarciatamente** le pericolate membra.

SQUARCIATO agg./s.m.

0.1 *isquarchati, isquarciata, isquarciate, isquarciati, isquarciato, squarçada, squarçai, squarchata, squarchati, squarciata, squarciate, squarciati, squarciato, squarsciate, squarzadi, squarzati, squarzato*.

0.2 V. *squarciare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **2** [6].

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.7 1 [Rif. a un corpo o a una sua parte:] che è fatto a pezzi, smembrato; che è aperto da ferite (provocate da armi, o da unghie, denti). **1.1** [Rif. ai capelli:] strappati, scarmigliati. **1.2** Sost. **2** [Rif. a una veste, un drappo:] che è strappato, lacerato (anche in contesto fig.). **2.1** Non cucito, aperto. **2.2** [Rif. a una nave:] che presenta falle, rotture. **2.3** [Rif. alle nubi attraversate dal fulmine]. **2.4** Fig. [Rif. all'animo:] profondamente turbato e confuso. **3** [Rif. alla bocca del cavallo:] di ampia apertura. **4** [Rif. a un'espressione verbale:] pronunciato a voce molto alta, con la bocca spalancata.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 [Rif. a un corpo o a una sua parte:] che è fatto a pezzi, smembrato; che è aperto da ferite.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 2.21, pag. 10: e le tue mani son tucte **squarciate**, / con tali aguti te le conficcaro...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 171.6: Tizio dava le sue interiore ad essere **squarciate**, e era tratto in nove ventri.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 304.15: o che terra tiene ora le membra tue divelte, e il tuo corpo **squarciato**?

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 317.26: Essendo tormentati si mostrarono più forti, che li tormentatori, e le **squarciate** membra vinsero li ferri, che li **stracciavano**.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 129.23: Essi lo videno nelle carni **squarciato** e perciò si **squarciarono** li panni.

[6] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 46, pag. 202.4: e duolsi il cuore della madre con maggiore angoscia che gli **squarciati** figliuoli...

[7] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 218.19: D'allora in qua che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. Non Tizio **squarciato**...

– [Rif. al volto o altre parti del corpo, in relazione a graffi autoinferti per manifestare grave turbamento].

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.31: Viene la serocchia tutta **squarciata** coll'unghie, e correndo per mezzo costoro chiama per nome quella che moria...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 82.7: Fachendusi adunca kistu amaru plantu, eccu viniri la sogira tucta **squarchata** et rascata la fachi cum li ungi...

[10] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 58, pag. 25: Li donni dilicati - cun li grandi maccagnani / vannu tutti **isquarchati** - gridandu pir lu pani...

[11] Landolfo di Lambertò, 1389-99 (napol.>sett.), 135, pag. 214: Vidi tra l'altre un doloroso stuolo / trahendo guai con angosciose note / e con **squarciate** gote...

1.1 [Rif. ai capelli:] strappati, scarmigliati.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 78.8: l' imperadore [...] el ave veçù la madre d' un fantino cum i cavigi tuti **squarçai** e duramente la vide piançere.

1.2 Sost..

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 713.34: se tutti li guasti e dimoncati e **squarciati** in quelle battaglie [...] si ragunassono insieme e mostrassono le loro ferite, nulla sarebbe a pareggiarsi con quelle ch'erano nella nona bolgia...

2 [Rif. a un oggetto, in partic. a una veste, un drappo:] che è strappato, lacerato (anche in contesto fig.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.6: quando le vele sono **isquarciate**, il vento vi fa piccolo pro...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 309.10: E i nemici [...] ciò che pigliaro vendero; e le vestimenta **isquarciate**, fuoro gittate tutte...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 70, pag. 289.8: E' stette in questa foresta gran tempo; poi tornò a casa alla moglie co' panni tutti **squarciati**...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 88.4, pag. 526: Ciascuno aveva i ferri sanguinosi, / e 'l viso rotto, e l' armi dispezate; / e' più morbidi aspetti rugginosi / eran di vero, e le veste **squarciate**...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 362.4, pag. 451: Volo con l'ali de' pensieri al cielo / sì spesse volte che

quasi un di loro / esser mi par ch'àn ivi il suo thesoro, / lasciando in terra lo **squarciato** velo.

– [In segno di disperazione, di indignazione; per spregio].

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 98, pag. 57.10: O meraviglioso raguardamento che fue quello quando Fabio Rutilano, maestro de' cavalieri, vincitore, si diede con la veste **squarciata** e col corpo spogliato a' lictori a essere lacerato con battiture...

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Canace*, pag. 104.9: Adunque tu allora colla chioma sparta e colla gonnella **isquarciata** m' abbracciasti il petto...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 418.25: il re Latino va colla veste **squarciata** isbalordito per li fati della moglie e per la ruina della città, e sozzando il canuto capo con polvere immonda...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 194.39: perzò facta commo femena 'nsallanuta, co li panni **squarziati**, co la face rascagnata, e co li capilli da la soa tenera capo dessippandosse, andaosende a lo re Priamo...

2.1 Non cucito, aperto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 6, vol. 2, pag. 306.16: nulla femmena degga portare fuor de casa pangne alçate sopra la cintura, né portare pangne **squarsciate** nante el pecto...

2.2 [Rif. a una nave:] che presenta falle, rotture.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 448, pag. 783.1: arrivando [[*scil.*: gli Argonauti]] all' isola di Rodopea colla nave molto **squarciata** e per la tempesta d' ogni suo armamento vedova, Phile [[...]] i- ricevette onorevolmente...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.28: allora lo tenero Cavredo fi bagnado dall'acqua del mare, allora ben fi cessado, e se alguna cosa fi creçuda al mar, appena tene le membre dela nave **squarçada**.

2.3 [Rif. alle nubi attraversate dal fulmine].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 99.19: Grandissima oscurità di mali vi nasce, e tagliamenti e pianti, a similitudine di **squarciata** nube quando Giove gitta le sue folgori...

2.4 Fig. [Rif. all'animo:] profondamente turbato e confuso.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 9, par. 3, pag. 583.13: Ciò che tu dirai con **isquarciato** animo, si è impeto di punitore, non carità di correttore.

3 [Rif. alla bocca del cavallo:] di ampia apertura.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu...*, pag. 575.24: la testa divi aviri sottili e magra e axuta e longa cunvinivilimenti, la bocca grandi e **squarchata**.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 3, pag. 49.5: e 'l suo capo dee essere sottile, secco, e convenevolmente lungo, e la sua bocca grande e **squarciata**...

4 [Rif. a un'espressione verbale:] pronunciato a voce molto alta, con la bocca spalancata.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.16: Tra' quali i Fiorentini, con vocaboli

isquarciati e smaniosi, e col loro parlare fiorentinesco istendendola e faccendola rincrescevole, la 'ntorbidano...

[u.r. 11.12.2014]

SQUARCIATORE s.m.

0.1 *squarciatori*.

0.2 Da *squarciare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi ferisce facendo a pezzi, smembrando o ferendo gravemente un corpo.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Chi ferisce facendo a pezzi, smembrando o ferendo gravemente un corpo (rif. a un carnefice nell'es.).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 36, S. *Ignazio*, vol. 1, pag. 308.12: i fuochi e le croci, le bestie, le dovizioni de l'ossa, gli **squarciatori** di tutt'i membri e di tutto il corpo mio...

SQUARCIATURA s.f.

0.1 *isquarciature, squarsciatura*.

0.2 Da *squarciare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: 2.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Ferita aperta su di un corpo (in partic. con un'arma da taglio). 2 L'atto di strappare una veste, un tessuto.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Ferita aperta su di un corpo (in partic. con un'arma da taglio).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 81, par. 1, vol. 2, pag. 138.1: Se alcuno percoterà alcuno [[...]], ovvero a luiè la faccia **squarscierà**, e sangue oscierà, sia punito per ciascuona percossa ovvero **squarsciatura** en cinquanta libre de denare.

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Vincenzo*, pag. 127.5: e toglievano gli uncini, e mettevagli per quelle **isquarciature** delle carni, e toglievano il sale e mettevallo per quella **isquarciatura**.

2 L'atto di strappare una veste, un tessuto.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 39, pag. 163.17: Salvo se alcuna dannità di panni la quale si dicesse **squarciatura** o vero **rosura** [[...]], debbiansi i decti III inde certificare da loro medesmi...

SQUARCIAVELA antrop.

0.1 *Squarçavela*.

0.2 Da *squarciare* e *vela*.

0.3 *Doc. venez.*, 1313 (3).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. venez.*, 1313 (3): Marco Squarçavela.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

SQUARCIO s.m.

0.1 *squarcio, squarscio.*

0.2 Da *squarciare.*

0.3 Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosca.): 1.

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosca.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *fare squarcio* 1.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Situazione rovinosa, calamità; strage.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 Situazione rovinosa, calamità; strage.

[1] Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosca.), pag. 391.25: allora soccorse Gallo colli Francieschi, facendo tra li Romani gran guasto. Molti ne chagiono morti et inaverati, di che li Romani erano in grande **squarcio**.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.34: li gran peccatori [...] per niente ebbero dio e li suoi sancti, credendose a lui pareggiare [...], prendendo parti e metendo el mondo a tale **squarscio** che senza grandi affanni vivere non se potia.

– *Fare squarcio* (di qno): fare strage.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 29.78, pag. 173: Così come tu odi, e non par ciò, / i grandi mal contenti, quand'han possa, / volentier fanno del popolo **squarcio**.

SQUARCIONE s.m.

0.1 *squarcione.*

0.2 Da *squarcio.*

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339: Ja' Squarcione. Il Ma potrebbe rimandare al significato di 'millantatore' per cui cfr. GDLI, s.v. *squarcione*.

0.7 1 [Rif. a un tessuto:] ampio strappo.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 [Rif. a un tessuto:] ampio strappo.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Mc* 2, vol. 9, pag. 189.10: [21] Niuno aggiugne, cucendo, il panno nuovo al vecchio vestimento; altrimenti egli levarà il supplimento nuovo dal vecchio, e farassi maggiore **squarcione**. Il [*Mc*], [2]. [21]: «Nemo assummentum panni rudis assuit vestimento veteri: alioquin aufert supplementum novum a veteri, et major scissura fit».

SQUARTARE v.

0.1 *isquartar, isquartare, isquartavano, squarta, squartan, squartando, squartano, squartar, squartare, squartaro, squartasse, squartate, squartati, squartato, squartaty, squartava, squarteno, squarti, squartò, squatra, squatre.*

0.2 0.2 Lat. volg. *exquartare* (DELI 2 s.v. *squartare*).

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): 1.3.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84 [1365].

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 [Rif. a un corpo umano o animale:] fare a pezzi, smembrare; aprire profonde e ampie ferite (con un'arma, con graffi o morsi); dilaniare, straziare (anche in contesto fig.). **1.1** [Rif. al supplizio consistente nello smembrare in quattro pezzi il corpo di un uomo (per lo più legandolo a cavalli)]. **1.2** [Rif. al volto o a parti del corpo:] graffiare in segno di disperazione (in contesto fig.) (anche pron.). **1.3** Fig. [Rif. all'animo, al cuore, alla mente:] turbare in modo grave, porre in confusione. **1.4** [Rif. a animali:] dilaniare, straziare una preda. **2** [Rif. a un oggetto inanimato:] rompere in pezzi, fracassare. **2.1** [Rif. a una veste:] stracciare, strappare (anche in segno di disperazione o indignazione). **3** [Rif. a un gruppo di persone (un esercito nell'es.):] dividere, sparpagliare. **4** [Rif. alla bocca:] spalancare.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 [Rif. a un corpo umano o animale:] fare a pezzi, smembrare; aprire profonde e ampie ferite (con un'arma, con graffi o morsi); dilaniare, straziare (anche in contesto fig.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 29, pag. 39.7: quanto del buono scudo prese, tanto ne menò via del tutto, e scese sopra le spalle del cavallo di Preteo [...], che covertura non valse che la guisarma no lo **squartasse**, sì ch'el destriere cadde morto.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 172.8, pag. 71: Quivi moriano amici ed istranieri, / vòtando sell' e **squartando** destrieri...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.35: quello vento li mena in di spiny li qualy sono cusy` pongenty et talgienty che tucty issy **squartaty** sono.

[4] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.13: se alcuna cosa en nuy reprehensibile giudecaronno, caritativamente moniscano e repreciano, no detragano, no morsecheno, no **squarteno** coi morsi del nemico...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 163.12: o se alcuno caso mi facesse avere Ulis [...], contro al quale la mia ira incrudelisca [...], le vive membra del quale io **squarti** colla mia mano, lo sangue del quale m'abondi nella gola...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 95.6: però che alcuni golosi ingoiavano la vivanda, non credendo venire a quella ch'eglino empiesono il tristo sacco; e come **squartano** li cibi, così sono **squartati** ellino...

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.15: Aronte, avea gli occhi addosso a Camilla [...]; ma non ardiva di pararlesì innanzi, imperciò ch'ella **squartava** ed ismembrava chunque a mano le venìa.

[8] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 17, pag. 111.19: Gridano fortissimamente e [che] dicenno, se non: "Percuote, straccia, ucide, **squarta** senza morte, spoglia spacciatamente, afrettati di rubbare..."

1.1 [Rif. al supplizio consistente nello smembrare in quattro pezzi il corpo di un uomo (per lo più legandolo a cavalli)].

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 29, pag. 207.36: E fattolo esaminare, in su uno cuoio di bue il fe' strascinare intorno alla città, e poi li fe' tagliare la testa, e il busto **squartare**.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, prol., pag. 31.28: ond' ella [[scil.: Fedra]] l' accusoe [[scil.: Ippolito]] falsamente al padre; per la qual cosa il padre il fece **squartare**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 156.13: Charlo fecie poi prendere Ghanellone e fecielo **isquartare** a quattro cavalli.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 179.4: o cavalli crudelissimi dividitori dell' innocente Ipolito, me nocente giovine **squartate**...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 20, vol. 2, pag. 226.23: Tebaldo Brusciati [...]: fecelo **isquartare** a quattro cavagli come traditore...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 213.21: Fedra, vaga di Ypolito, perché non volle consentire a lei, ella l'acusò al padre falsamente, ond'elli il fece **squartare**...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 281.5: e ' si trovò poi che l' castellano avea consentito al tradimento, e tornato di prigione, essendo lasciato, in Francia fu **squartato**.

– [In espressioni enfatiche (partic. per asseverare un giuramento) o minacciose].

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 494.30: di me non vo' dire, che mi lascerei prima **squartare** che io il pur pensassi...

[9] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 198 [1365], pag. 59.2: Vae che si' **squartato**, sosso furo traditore.

[10] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 35.7, pag. 837: Io ti prometto e giuro in fede mia / che sol con lei mi potresti lasciare; / però mi lascerei 'nanzi **squartare**, / che contro a te facessi tal follia.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.35: se non lo credete, fate trovar de' barili, e misurisi; se non trovate essere così, fatemi **squartare**.

1.2 [Rif. al volto o a parti del corpo:] graffiare in segno di disperazione (in contesto fig.) (anche pron.).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 37, vol. 3, pag. 114: Ed Arismetria ha nome la quarta; / la quinta Giuemetria, e poi la sesta / Musica ha nome, che tutta si **squarta**. / L' ultima, che nel piangere è sì presta, / Astrologia ha nome...

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 44.4, pag. 416: Maria Giacòpe e Salomè la priega, / in santa carità, ch'inde si parta: / ell'al sepulcro ginocchion si piega, / e co' le mani 'l viso graffia e **squarta**...

1.3 Fig. [Rif. all'animo, al cuore, alla mente:] turbare in modo grave, porre in confusione.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.81, pag. 90: Quest'è sentenza da ·n<om> poter contesa! / Ché tal colpo sì 'l cor de l'ommo **squatra**, / dir non si puote bene co' tal latra!

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.54, pag. 169: Cosí vedess'io lui fender per mezzo / lo core a la crudele che 'l mio **squatra**...

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 5.8, pag. 9: Amor, che di sospir mi fa fontana, / mi **squatra** e rode il cor...

1.4 [Rif. a animali:] dilaniare, straziare una preda.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 22.87, pag. 66: Credo per segno di crudel sentenza / si vider correr sangue le fontane / e lupi **squartar** l'uomo in mia presenza.

2 [Rif. a un oggetto inanimato:] rompere in pezzi, fraccassare.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 328, pag. 349.22: Egli lo' dirompe e **squarta** loro helmi, e lo' fende scudi e lo' dirompe asberghi in più luoghora sopra le spalle e sopra le braccia...

– [In espressione iperbolica].

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 94.6: E benché 'l tuo parlar ti lode ampoi, / non è prova de fer che l'aere **squarta**, / onde 'l mio ceco dir non si discarta, / finch'io vedrò se mia pace rivoi.

2.1 [Rif. a una veste:] stracciare, strappare (anche in segno di disperazione o indignazione).

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.), pag. 537.21: La novella è andata a Priamo della morte di Laumedon e della struzione di Troia; e panni si **squarta** traendo lamentevoli urli.

3 [Rif. a un gruppo di persone (un esercito nell'es.):] dividere, sparpagliare.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1187, pag. 276: Or fece questa rascione: «Se serao **squartaty** / Che non foxero tanty insieme adunati, / Dannose adosso alli altri, illi erano sbarallati».

4 [Rif. alla bocca:] spalancare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, 6, mott. 19.4, vol. 2, pag. 275: L'er be tte son tre lectere che stanno / in quel ch'è poco danno / s' egli vien l'em[me] per esser la quarta; / come chi bocca per' s'a força **squarta**.

SQUARTARIARE v.

0.1 *squartariare*.

0.2 Da *squartare* (GDLI s.v. *squartariare*).

0.3 *Destr. de Troia*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

0.7 **1** Lo stesso che *squartare*.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Lo stesso che *squartare*.

[1] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 7, pag. 106.30: perché facite allegreze delle noze de Paris, per le quale paterrite tanto male [...] che vederrite li vostri figly [...] essereno tutti taglyati, e le misere femene maritate se vederrano li llo ro mariti **squartariare** davante?

[2] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 28, pag. 239.15: E Pirro per satisfacione de la soa voluntate tucto lo cuorpo de Pantasilea fece **squartariare** in diviersi pieci...

SQUARTATO agg.

0.1 *squartata*, *squatrato*.

0.2 V. *squartare*.

0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a un oggetto:] rotto in pezzi, fracassato. **2** [Rif. alla bocca di un cavallo:] di ampia apertura.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 [Rif. a un oggetto:] rotto in pezzi, fracassato.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 158.9: uno chavalier de la cittade venne infino ar re Laomedon, ed era ferito d'una lancia per lo corpo [...], il chui asbergo era tutto dirotto e smaglato, lo scudo **squatrato**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 405, pag. 426.29: là erano molte buone spade tratte e molti buoni helmi **squartati** e dicerchiati, molti asberghi dismagliati e rotti...

2 [Rif. alla bocca di un cavallo:] di ampia apertura.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 4, pag. 135.23: Procura avere cavallo de questa belleçça: [...] de' avere le orecchie corte et puntute, la bocca grande et **squartata**...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 138.7: El c. che à la gran boccha et esfessa et **squartata** [...] de' e(ss)e aptu et abele ad affrenare.

SQUARTELLARE v.

0.1 *squartellato*.

0.2 Da *squartare* (GDLI s.v. *squartellare*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un oggetto:] ridurre in pezzi, fracassare.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 [Rif. a un oggetto:] ridurre in pezzi, fracassare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 208.3, pag. 418: E po' avisa un colpo ismisurato, / Sì che tutto lo scudo à **squartellato**...

SQUASSACAPO s.m.

0.1 *squassa-capo*.

0.2 Da *squassare e capo*.

0.3 Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Individuo che scuote il capo in segno di disapprovazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Individuo che scuote il capo in segno di disapprovazione.

[1] Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 153.12: D'Adam e d'Eva tutti sem consorti, / però zascun lial e buon famiglio / col suo ben far in Dio sì si conforti, / né tema **squassa-capo** o sbiega-ciglio, / che tal va minazando a ochi torti / che porta cor de lepre o de coniglio...

SQUASSARE v.

0.1 *squasa, squasando, squasase, squassa, squassada, squassando, squasso; f: squassata, squassato*.

0.2 Lat. *quassare*.

0.3 *Esercizi padov.*, XIII m.: **2.1**.

0.4 In testi tosc: F Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.); *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.).

In testi sett.: *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Cfr. il lat. «*squasaverit ... alienam plantam*» nel 1260 in un doc. relativo al territorio del veronese (Sella, *Gloss. lat. it. s.v. squasare*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rompere o frantumare. **2** Agitare qsa con reiterato movimento oscillatorio; scuotere violentemente. **2.1** Ondeggiare, vacillare. **3** Buttare giù, far cadere. **3.1** [Agr.] Piegarla la vite nel terreno per propagginarla.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Rompere o frantumare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 50, pag. 5: Ma eo per certo penso ke sont de lu plu degno: / E' **squasso** giaza e neve, k'el m'á lasá per pegno, / Lo grand freg e' mittigo, e questa è ovra e segno / K'el me desplax l'inverno, ke ai poveri è malegno.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.4], pag. 9.28: E quando el se fa lavanda a la bocha, çoa a le çençive apostemà e a li dente che se **squassa**.

2 Agitare qsa con reiterato movimento oscillatorio; scuotere violentemente.

[1] F Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.), *Vita di San Gregorio*: E però sono **squassato** da' marosi d'un gran mare, e la navicella della mia mente da procelle di gran tempestate è ripercossa. // Silvestri, Cavalca, *Dial. S. Greg.*, p. 376.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 41.142, pag. 286: Et tutti cui passavan p(er) la via, / **squassando** il capo dicea a quel maestro / con gran blasfeme: "Và, tu che disfai / il templo ch'è de Deo Segnor celestro, / et in tri giorni di quel rifarai.

[3] F *Romuleo* volg., XIV ex. (tosco.), cap. 7: una torre, lungamente **squassata**, era caduta... // Guatterri, *Romuleo*, vol. I, p. 230.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 110.7: In questo ulio roxò è virtù che penetra over passa al profundo del corpo e humecta i corpi sichi. E mesease cum axéo e **squasase** insembre. E se onçe el cavo, e çoa al dolore de quello che è fato per lo calore del sole.

– Fig. [Rif. ad una condizione psicologica].

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 258.2, pag. 167: Vengono tra li spirti mei plu volte / diverse fitte, che tutti gli **squasa**, / qual per disio, qual per fortuna bassa, / secondo le varietà ch'ènno molte.

2.1 Ondeggiare, vacillare.

[1] *Esercizi padov.*, XIII m., B[4], pag. 44.5: Siète **squasando** le case p(er) lo taramoto li omni fuge e(n) ogo logo oe egi pò. Nuta(n)tib(us) domib(us) p(ro)ter teremot(us) omnes fugu(n)t q(uo)cu(m)q(ue) posu(n)t.

3 Buttare giù, far cadere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 540.14: O Musa, sopprimi le redene, né non fir **squassada** dale reçevude rode. // Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 467: «supprime habenas, Musa, nec admissis excutiare rotis. ».

3.1 [Agr.] Piegare la vite nel terreno per propagginarla.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 250, pag. 114: E po' la vide si li **squassa** suso / Come proane sempre è so uxo, / E cupre de terra e lassa stare / Come proane è uxo e li sol fare...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 835, pag. 154: E ben per ordin tanpelarà / Come si fa le gambe ai cani / Quando scavecati o rotte el ani, / E poi la **squassa** ordinatamente / Entro la fossa incontinenti, / Ch' ella non si pò allora guastare...

SQUASSATO agg.

0.1 a: *squasada*; **f:** *squassata*.

0.2 V. *squassare*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Att. in antrop. («a te bennato squaxato») già nel 1260 in un doc. lat. di Porto Venere: cfr. Aprosio, *Vocabolario*, I/2, p. 354, s.v. *squaxatus*.

0.7 1 Lo stesso che spezzato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Lo stesso che spezzato.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 12, pag. 48.10: Ello no romperà la chana **squasada** e no [...] lo lino fumando, deschi a tanto che ello atocharà lo çudegamento a victoria... || Cfr. *Math.* 12.20: «harundinem **quassatam** non confringet».

SQUASSO s.m.

0.1 *squass, squasso, squaxi, squaxo*; **f:** *squassi*.

0.2 V. *squassare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *dar squasso*: **1.1**; *prendere uno squasso 1*; *venire in squasso 1.1*.

0.6 Att. in antrop. («petro de squasxo») in un doc. lat. genovese del 1187: cfr. Aprosio, *Vocabolario*, I/2, p. 354, s.v. *squasxo*.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Scossa violenta che fa vacillare e cadere; crollo. *Prendere uno squasso*. **1.1** Locuz. verb. *Dar squasso, venire in squasso*: cadere in modo violento. **1.2** Estens. Fracasso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Scossa violenta che fa vacillare e cadere; crollo. *Prendere uno squasso*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 111, pag. 236: Un grand **squass** dé in terra lo miser mal guidhao, / E sí da mala morte la Vergen l'á scampao.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.250, pag. 189: ma e' sangonenta zu cazea, / non abjando alcun vigor. / Semper pu axeveriva / per li **squaxi che prenda**: / lo sangue chi zu cafa / a lo men baxar vorea.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.258, pag. 760: Chi à la mente tropo ativa / **en** maor **squaxo** deriva».

[4] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV: Poi, levando la croce in alto conficcata nel sasso con molti **squassi** lassandola cascare per terra... || TB s.v. *squasso*.

1.1 Locuz. verb. *Dar squasso, venire in squasso*: cadere in modo violento.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.28, pag. 100: chi avei fondamento / en Criste si come in saxo / chi zamai non pò **dar squaxo**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.62, pag. 500: ni cor perverso ni biaxo / da poer **venir in squaxo**, / ni in ca' so' in tormento / chi daesse perdimento / de corpo, d'anima e d'aver, / per tuto tempo mar aver...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.8: E perch'ele bofan e façan sconfiar le vesie voie de gli ambiciosi e de honor desirosi e levar-gli pù in alto per **dar po'** maior **squasso**...

1.2 Estens. Fracasso.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 70.81, pag. 348: Perché, d'alto li pei / strazando, fan sentire altrui gran **squasso**...

SQUILLA (1) s.f.

0.1 *schilla, schuilla, squilla, squille*.

0.2 Got. **skilla* (DELI 2 s.v. *squilla* 2).

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; Dante, *Rime*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *campana della squilla 1*; *suonare alla squilla 1*.

0.7 1 Campana di piccole dimensioni dal suono acuto (usata spec., fra le campane della torre campanaria, per segnalare l'ora del vespro, a sera, e del mattutino, all'alba). **1.1** [Generic.:] campana (dal suono vivo). **2** Meton. [Spec. al plur., con rif. all'ora della giornata segnalata dal rintocco della squilla]. **3** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 Campana di piccole dimensioni dal suono acuto (usata spec., fra le campane della torre campanaria, per segnalare l'ora del vespro, a sera, e del mattutino, all'alba).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.5, vol. 2, pag. 121: Era già l'ora [...] che lo novo peregrin d'amore / punge, se ode **squilla** di lontano / che paia il giorno pianger che si more...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-18, pag. 131, col. 1.10: **squilla** çoè **campana**, ch'i notifici la morte del çorno...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 1-18, pag. 173.26: *se ode squilla*; cioè **campana piccula, di lontano**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 121.28: Quanno questa iente ionta fu e l'oste allocata, notte era e era l'ora che sonava la **squilla**.

– *Campana della squilla*.

[5] **GI** *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 120.7: e di subito mandoro per uno maestro a Pisa el quale era un buono maestro, e fecero fare la chanpana grossa e la **chanpana della schuilla**, la quale è **quella**, che suona da sera doppo le due ore, e ancho suona alle **volte quando è attachato el fuocho per la città**.

– *Suonare alla squilla.*

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.3: odiero le campane de San Dionisi de Francia e lle campane de Santa Maria delle Sciampelle che alla squilla sonavano. Anche odiero tutti li matutini delli religiosi e delle capelle che dereto li sequitano.

1.1 [Generic.:] campana (dal suono vivo).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 423.27: Turno per paura fuggendo, sì come il cane de' cacciatori, quando à trovato il cervo inchiuso nel fiume o circondato della paura delle rosse penne, seguendo **squlla**, e sta alla baia...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 10.151, pag. 69: Ma gli pastor del gregge se disperse, / annunciando per citate et ville, / et claro ogni veduta cosa aperse / con canti, tube et con sonante **squlle**.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV, 114, pag. 9: Poi vo' che sia pregato / che tu mi deggia far dodici ville, / tronbe, canpane e **squlle**, / tutte d' intorno a questo mie palagio...

– Campana di guerra. || (Caprettini).

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 13, comp. 55.12, pag. 143: La prima schiera de Turno gagliardo / condusse al campo la degna Camilla, / e valorosa, con feroce sguardo, / contra gli lliaci mosse la sua **schilla**.

2 Meton. [Spec. al plur., con rif. all'ora della giornata segnalata dal rintocco della squilla].

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 68, pag. 713.18: Et sia tenuto lo vagellaio di levarsi la nocte, da la **squlla** innanti, a qualunqua hora vorrà quelli cui è lo vagello, a lavorare...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.69, pag. 170: S'io avessi le belle trecce prese, / che fatte son per me scudiscio e ferza, / pigliandole anzi terza, / con esse passerei vespero e **squlle**...

[3] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 34.8, pag. 122: Questo sol par che mmi sigilli e stampi / tal che tterza mi par dopo le **squlle**.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 153.4: Stette in quella pena infino a le **squlle**, e poi passò di questa vita.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 109.6, pag. 145: Ivi m'acqueto; et son condotto a tale / ch'a nona, a vespro, a l'alba et a le **squlle** / le trovo nel pensier, tanto tranquille / che di null'altro mi rimembra o cale.

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 82.7, pag. 353: così cercato ho le rime soave, / passando col pensier più là che 'l ville, / col digiunar talor fine a le **squlle**, / per far che del tuo priego me desgrave.

3 Signif. non accertato.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 32.77, pag. 295: Ma uno altro pensier me struge e rode, / sol per ricordo d'una bella anzilla, / che, sopran fermo in **schilla**, / du' occhi ladri, in su i bei fior' cantava.

[u.r. 16.10.2013]

SQUILLA (2) s.f.

0.1 *isquilla, skilla, squila, squilla.*

0.2 Lat. *scilla* (DELI 2 s.v. *scilla*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.);

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Per *cipolla squilla* > *cipolla*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*).

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 [Bot.] Pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*). || Lo stesso che anseli e causel.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 151, pag. 52.19: Trocisci isquillciti si fanno in questo modo: la **squlla** dividi e involvila nella pasta; lievita e cuocila nel forno sicché non arda...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 18, pag. 151.30: Se le mele criepano, sopponi una pietra alle radici dell'arbore quasi nel mezzo: ovvero semina la **squlla** intorno all'arbore.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 69, col. 2.5: R(ecipe) colloquintida, **isquilla** arostita, aserri, pepe bianco e nero...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.1: si la iunctura avirà al[c]una cosa di inflaciuni pir lu indignamentu di li nervi, fanchi kistu emplastru di fenu grecu, e di linusa, e di **skilla**, zò è chippullaza, e di altri cosi, comu si conteni in lu capitulu di supra...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 312.4: E sapi che la **squlla** assà se uxa in molte medexine e in quele, in le qualle entra le spetie aromatiche. E li medixi ne dà a bere, qua(n)do y vuole provocare urina, in le fievre e in li ydropici.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 109, vol. 2, pag. 327.16: La **Squilla** è calda e secca in secondo grado ed è un'erba simigliante a cipolla, onde la sua radice grossa si confà più ad uso di medicina, che le foglie, e per sè sola è mortale, la cui virtù è diuretica, onde vale alla digestione della materia così in quotidiana, come in quartana.

[7] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.): Togli radice di malva (oncie) .ij.; seme di fieno greco, seme di lino, (oncia) .j.; **squl(la)** libr. (meza); olio libr. .iiij.; [...]. Tucte si lavino bene e pestinsi; similmente il seme del lino, del fieno greco, et **squl(la)**; et quando saran(n)o bene trite, tienle in libre sei d'acqua p(er) tre dì. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 70r.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 222.4: ad questo pestese la **squlla** co la radicina d(e) li brusciali, et dein(de) se mestich(e) co l'olio (com)munu et ponase de sup(ra), ca miram(en)te op(er)a.

[u.r. 16.10.2013]

SQUILLA (3) s.f.

0.1 *squilla.*

0.2 Lat. *squilla* (DELI 2 s.v. *squilla* 1).

0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosca.): **1** [2].

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *squilla marina* **1**.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Zool.] Specie di crostaceo, canocchia.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Zool.] Specie di crostaceo, canocchia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La **squilla**, il granchio, la rana, ec. è buona pel tisco. **Il** Crusca (3) s.v. *squilla*.

– Locuz. nom. *Squilla marina*.

[2] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosca.), cap. 41: Togli sugo di squilla marina, e conficilo con sugo di gallina: la mattina e la sera ungasene le palpebre intorno. **Il** Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 35.

[u.r. 16.10.2013]

SQUILLETTA s.f.

0.1 *squillecta, squillecte, squilletta, squillette*.

0.2 Da *squilla* 1.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Campana di piccole dimensioni dal suono acuto (usata spec. per segnalare l'ora del vespro, a sera, e del mattutino, all'alba). **1.1** [Generic.:] piccola campana (dal suono vivo).

0.8 Elisa Guadagnini 21.06.2010.

1 Campana di piccole dimensioni dal suono acuto (usata spec. per segnalare l'ora del vespro, a sera, e del mattutino, all'alba).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 7, pag. 145.26: Et sieno tenuti ei decti consoli [...] tenere ragione a l'ora che si tengono le corti del Comune di Siena; cioè da la mattina al suono de le **squillette**, infino a la terza; et dal suono de le squillette da nona, infino a vésparo.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 91, pag. 379.19: Debbian stare quatro dì, ciascuno dì da la **squilletta** che suona da mane infino a terza, e da la squilletta che suona di po' nona infino a vésparo.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 31, vol. 2, pag. 505.23: Et lo detto missere podestà et capitano sieno tenuti et debiano venire et dimorare con li detti signori Nove el detto die dal suono de la **squilletta**, la quale suona da mane infino a la terza, et dal suono de la squilletta la quale suona dipo nona in fino a vespero.

1.1 [Generic.:] piccola campana (dal suono vivo).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 132, pag. 510.22: E a quello punto, lo re Artus fa sonare una **squilletta**, la quale non sonava se none per grande novità; e allora al palagio vennero tutti gli grandi baroni e cavalieri...

– Campanello o sonaglio ornamentale.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 464, pag. 480.19: Lo cavallo era molto ricchamente coverto d'uno drappo di seta ch'era più bianco che giglio; sì avea atacchata a la coverta .c. **squillecte** che tutte sonavano quando lo cavallo si movea.

SQUILLETTO (1) s.m.

0.1 *squiletti*.

0.2 Da *squillo*.

0.3 *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola campana (da guerra).

0.8 Elisa Guadagnini 21.06.2010.

1 Piccola campana (da guerra).

[1] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tosca.), st. 15.3, pag. 79: E corni e trombe e tanburi e tronbette / nell' oste de lo re Marco asa' sonava; / ma Lancielotto tanburi né **[s]quilet[t]i** / nella sua gie[n]te non si ritrovava; / ma l' arme nere aveano vedovet[t]e / per amore di T[ristan], c' ogniuno l' amava...

SQUILLETTO (2) s.m.

0.1 *squiletto*.

0.2 Da *squillo* (per bisticcio con *spillo*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Foro praticato nella botte (per cavarne il vino).

0.8 Elisa Guadagnini 21.06.2010.

1 Foro praticato nella botte (per cavarne il vino).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 97, pag. 345.4: Un mercante portò vino oltre mare, in botti a due palcora: di sotto e di sopra avea vino e nel mezzo acqua, tanto che la metà era vino e la metà acqua. Di sotto e di sopra avea **squiletto**, e nel mezzo no. Vendero l'acqua per vino, e radoppiaro i danari sopra tutto lo guadagno...

SQUILLITICO agg./s.m.

0.1 *isquillitico, squilitico, squillitico; a: isquillitici*.

0.2 Da *squilla* 2.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Per *aceto squillitico* > *aceto*; *ossimele squillitico* > *ossimele*; *vino squillitico* > *vino*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] [Detto di una preparazione farmaceutica:] a base di squilla. **1.1** [Med.] Sost.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Med.] [Detto di una preparazione farmaceutica:] a base di squilla.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 151, pag. 52.19: [I.] Trocisci **isquillitici** si fanno in questo modo: la squilla dividi e involviva nella pasta...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 313.14: El syropo over el vino **squillitico** se fa in questo modo: Tuo' la squilla e seccalla...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 8, cap. 8 rubr., pag. 220.20: Dell'aceto **squillitico**.

[4] *Piero Ubertino da Brescia*, p. 1361 (tos.), pag. 35, col. 2.5: inprima si mondi lo stomaco con vomito e com purgho e con sir[opo] acetoso di materia calda; alla materia fredda si llo purgha con oximele **isquilliticho**.

1.1 [Med.] Sost.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 419.22: [16] Lo **squillitico**, quando si fa: [17] toglì la cipolla squilla e tiella per uno dì e notte inn aceto...

SQUILLONE s.m.

0.1 *squillon, squillone*.

0.2 Da *squillo*.

0.3 A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.).

0.7 1 Grande campana (dal suono vivo).

0.8 Elisa Guadagnini 21.06.2010.

1 Grande campana (dal suono vivo).

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 39.4, pag. 240: Ma non temete per cotal cagione; / ché se di ciò si metterá alla prova, / farò sonare ad arme lo **squillone**. / Quando suona al bisogno, si ritrova / trenta milizie d' uomini in arcione, / e cento legion di popol franco, / che a sua difesa non si vede stanco.

STA s.f. > ESTATE s.f.

STALLERECCIA s.f.

0.1 *stallereccie*.

0.2 Da *stalla*, con infisso *-ar/-er-?*

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Pär Larson 14.09.1998.

1 Signif. non accertato. || La collocazione del termine tra *vitelle* e *chastroni* fa tuttavia pensare che si tratti di un animale da carne.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 103.8: vengniente si gli donò [*scil.* all'imperatore]] per gli anziani di Pisa le infrascripte chose, cioè è: istaia 200 di farina, istaia 400 d'orzo, botti 7 di vino grecho, botti sette di chorso, botti 28 di vino vermiglio, 20 vitelle, 2 **stallereccie**, 40 chastroni nostrali, 100 torchi di lire 7 l'uno, libre 100 di chandele et torchietti, libre 100 di confecti, libre 40 di spezierie, charra 25 di fieno, charra 40 di lengne per ardere.

[u.r. 21.03.2007]

STAMIGNA s.f.

0.1 *istamegna, istamigna, istamigne, istamingna, stamegna, stamegne, stamegnie, stamena, stamengna, stamengne, stamengnia, stamigna, stamigne, stamigni, stamignie, stamingna, stamingne, stamingnia*.

0.2 Lat. mediev. *staminea* (DELI 2 s.v. *stame*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Forse masch. in Sacchetti, *Rime (stamigni)*: cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 233.

0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto di tela piuttosto rado (usato spec. per rivestire i defunti).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Tess.] Tipo di tessuto di tela piuttosto rado (usato spec. per rivestire i defunti).

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.29: (et) gabie .vi. (et) i(n) **stamegna** d. .xvi. ...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 17r.14: It. x s. (e) iiij d. i. lino. It. v s. 'n **istamegna**.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 815, pag. 56: De vistimenta molto devosta / Serem vestidhi a la fin, / Mai no de vair né l'armelin, / Mo de **stamegna** o de celiço / Ponçente com un pel de riço.

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.44, pag. 892: so far reti e gabbie e giacchi, / cordon, **stamigne** e bon fresac[hi]...

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 196.11: p. It. in un b[r]accio di **stamigna**, di iij di luglio, s. j e d. iiij.

[6] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 409.26: E deo(no) dare lb. IIIJ e s. VJ dies diciessete intrante diciembre ne l' ottantanove indizione, li quali diedi per loro a nNeri f. Iachopo barbiere per torchi e per chandele e per **istamingna** e per chalze...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 203 rubr., vol. 2, pag. 318.21: Che li corpi dei morti de la città s'invollano in panno lino o vero **stamegna**, et portini in cassa.

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.13: Di state si de l'uomo vestire di robe frede, sì come di drappi di lino, che sopra tutti gli altri vestimenti sono più fredde, e di drappi di seta, cioè è di zendadi, di bucherami, di **stamingne**, di saie d'Irlande e d'altri drappi simiglianti.

[9] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 26.6: Per ciascuna soma de **stamengne** et de funi, Dece s..

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 232, pag. 55: De fuora era in parisente / Vestidi intrambi richamente, / E de soto avea a carne nuda / Çasschun la **stamengna** vestuda...

[11] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 322.6: Per ciascuna pessa di **stamena**, da ciascuna de le parte, denari II..

[12] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 158.29: Item che niuna persona vesta o faccia vestire alchuno corpo morto che di **stamegna** bianca foderata di zendado...

[13] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 64.9: Di la predicta lana di appimu xv.o settembru xij.e ind. peza una di **stamigna** blanca di canni xxxiiij.

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.30: Lo vestire di **stamigna** che si usava nei morti, che soleva costare a donna, gonella guarnacca e mantello e veli, fiorini tre, montò in pregio di fiorini trenta...

[15] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 183.12: I vestimenti delle donne sono drappi, [...] e vanno soggolate e turate per modo non si vede nulla altro che gli occhi; e le più nobili portano

una **stamigna** nera dinanzi agli occhi, che non possono essere vedute, ma bene veggono altrui.

[16] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 170.16, pag. 176: Medici abiàn, che con lor argomenti / non troverien il polso a le gualchiere; / corron barbier<i> non troverien il polso a le gualchiere; / hannoci spaccio neri e brun sanguigni / cera, impiastri, veli con **stamigni**. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 233: «La *stamigna* era una stoffa leggera [...] gli *stamigni* sono, pare, i drappi di *stamigna*; cfr. Castellani, *Nuovi testi fiorentini*, glossario». Castellani però parla solo di *stamigna* (non di *stamigno*). Tuttavia Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 15 considera forme analoghe dei femm. plur. in -i (su cui Rohlfs, § 362): cfr. *botto* 1, *marmotta*.

– [Usato specif. per setacciare, filtrare o colare preparazioni mediche o culinarie].

[17] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.32: E quando è cotto [...] pestalo al mortaio, e macinalo bene, e distenperalo col buono vino, tanto che sia in quantitate d'una metadella, e colalo con **istamigna**;

[18] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 62.17: E poi si mèta nel vino, nel vasello nel quale bolle, el mèle; e bolla el vino chol mèle; e posca si metta in una chalça di **stamingnia** e menisi bene. Al sechondo di sarà bene rischiarato.

[19] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.31: sì volo che zascaun el qualo venda algun braço de **stamegna** da buratelli sì page VI denari per zascaun braço...

[20] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 190, pag. 97.15: [1] Pigla pichi greca et pichi di navi et inchensu, di oniuu drammi .iij., sivu di crastatu libra una, incorporali insemba et culali cum **stamingna** et conservali et usali.

[21] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 117.1: Hoc **actamen**, nis id est la **stamegna**. || Cfr. Du Cange s.v. *attamen* 2: «setaceum seu cribrum».

[22] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.15: (con)venemente se cole p(er) la **stame(n)gnia**, et poi ne l' acq(u)a d(e) la d(ic)ta decottione se dissoglia lo vitorio i(n) bona q(uan)titate...

[u.r. 16.10.2013]

STAMIGNARE v.

0.1 *stamegnare, stamegnata, stamegniata; a: stamengnare.*

0.2 Da *stamigna*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *stamignato*.

0.7 **1** Setacciare (la farina).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Setacciare (la farina).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 196, par. 4, vol. 2, pag. 271.29: Ma glie fornare e le fornaiie quando addassero a comandare ke 'l pane se faccia e le persone le quale el pane portassero al forno ovvero del forno pane reportassero a la casa sua per sé e per la sua fameglia, el quale en lo forno copto fosse, e glie **stamengnatore** quando vonno a **stamegnare** gire possano ad onn'ora.

[2] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 341.14: Anchi per lo **stamegnare** della dicta farina 22 den..

STAMIGNATO agg.

0.1 *stamegnata, stamegniata.*

0.2 V. *stamignare*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. solo in *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *non stamignato* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto della farina:] setacciato.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Detto della farina:] setacciato.

[1] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.5: Hec simila, le id est la farina **stamegnata**.

– Locuz. agg. *Non stamignato*.

[2] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 101.2: Hec alfita, te id est la farina none stamegniata.

STAMIGNATORE s.m.

0.1 *stamengnatore.*

0.2 Da *stamignare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi setaccia la farina.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Chi setaccia la farina.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 36, par. 1, vol. 1, pag. 146.9: Statuimo e ordenamo che ei vendente e i comparante ei cavalgle e i renaiuogle e i calcinaiuogle, gle **stamengnatore** e i comparatore de le macene, gle staciare e l'altre arte le quagle rectore non usaro de fare e avere, non aggiano...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 196, par. 4, vol. 2, pag. 271.28: Ma glie fornare e le fornaiie quando addassero a comandare ke 'l pane se faccia [...] e glie **stamengnatore** quando vonno a stamegnare gire possano ad onn'ora.

STAMIGNATURA s.f.

0.1 **a:** *stamengnatura.*

0.2 Da *stamignare*.

0.3 **a** *Doc. assis.*, 1354-62: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Operazione di setacciatura.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Operazione di setacciatura.

[1] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 338.5: Anchi per la **stamengnatura** della farina 16 den..

STAMIGNO s.m. > STAMIGNA s.f.

STÀNIGO s.m.

0.1 *stanigo.*

0.2 Lat. mediev. *stanicum* (Bogišić e Jireček, *Liber statutorum*, p. 455).

0.3 **a** *Doc. ven.*, 1359 (9): **1**.

0.4 Att. solo in <*Doc. ven.*, 1359 (2)>.

N Testo sostituito da **a** *Doc. ven.*, 1359 (9).

0.6 N Cfr. Bogišić e Jireček, *Liber statutorum*, p. 75 (1272): «Et si contigeret quod aliquod discordium cresceret inter comune civitatis Ragusii et comune civitatis Jadre, propter quod

ipsi vellent facere comunale stanicum et parlamentum per comunem...».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Collegio giudicante misto cui erano sottoposte le controversie tra il Comune di Ragusa e un'altra autorità territoriale.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Collegio giudicante misto cui erano sottoposte le controversie tra il Comune di Ragusa e un'altra autorità territoriale.

[1] **a** *Doc. ven.*, 1359 (9), pag. 309.8: Nuy avemo cu(m) lo conte d(e) Chelmo çerte usança et a queste semo curadi, et li conti d(e) Chelmo p(er) lo simile, che, se alguna discordia fosse intro lo conte et nuy, el diè eser **stanigo** a çerti luogi dapuò S(an) Michel infina a S(an) Çorçi. || L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. <*Doc. ven.*, 1359 (2)>, pag. 278.5.

[2] **a** *Doc. ven.*, 1359 (9), pag. 309.10: Se la raxion vorà che nuy siamo torti, et nuy pagaremo quilo che seremo sente(nc)ciadi al **stanigo** p(er) la maçor parte d(e)li tui iudici e deli nost(r)». || L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. <*Doc. ven.*, 1359 (2)>, pag. 278.7.

STANZA (1) s.f.

0.1 *estantia, istanza, stança, stancia, stançia, stancie, stançie, stanti, stantia, stantie, stanza, stanze, stanza, stanzie*. cfr. (**0.6 N**) *istançie*.

0.2 Lat. **stantia* 'dimora' (DELI 2 s.v. *stanza*). || *Stantia* lat., in senso metrico (v. **4**), è nel *De vulgari eloquentia*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90 [1286-87]: **3.1**. || Cfr. **0.6 N**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90 [1286-87]; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Stat. fior.*, 1357.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); *Doc. imol.*, 1383-85; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *avere stanza 1.1.4; di stanza 1.1; fare lunga stanza 1.1.6; fare stanza 1.1.5; in poca stanza: 1.1.3.1; in questa stanza 1.1.2; nella stanza di 1.1.1; per grande stanza: 1.1.3.*

0.6 N La più antica att. in senso metrico (**4**), segnalata da Larson, *Primordi*, p. 427, può essere quella del cod. Magliabechiano IV.63 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (seconda metà del sec. XIII), c. 49r: «trova di sopra che ci 'nd'ài dua ista[n]çie», rif. alle due stanze finali della ballata *Molto si fa brasmare*, trascritte per mancanza di spazio sulla c. 48v.

Cfr. «Breve quod factum est... presentia Iacopini Stanze», Pistoia 1176 (GDT, p. 639); il nome sarà da mettere in relazione con il signif. att. da *Doc. fior.*, 1286-90 («la vingna de la stancia», v. **3.1**).

0.7 1 Il permanere per un certo tempo in un det. luogo o stato, in una det. condizione o nello svolgimento di un'azione o di un'attività. **1.1** Locuz. agg. *Di stanza* (indica la posizione di qsa in un det. luogo). **1.2** Sosta (di un viaggio). **1.3** Stato, condizione di qno. **2** Luogo nel quale si sta o si può o si deve stare (come sede propria, o momentaneamente). **2.1** [Di un porto, ridosso o approdo per le navi]. **2.2** Luogo interno a un edificio, chiuso da soffitto e pareti, lo stesso che camera. **2.3** Costruzione ad uso abitativo. **3** Parte di territorio. **3.1** [Agr.] Appezamento agricolo (distinto dal terreno di pertinenza della casa) (?). **4** [Metr.] Unità metrica della canzone e della ballata, definita dal numero dei versi, dalla misura del verso che occupa ogni posizione e dallo schema delle rime. **4.1** Strofa di otto versi su tre rime, due alterne nei primi sei e una baciata negli ultimi due (ottava rima). **4.2** Unità metrica (canto/capitolo o terzina?). **4.3** Estens. Brano di discorso poetico-musicale, cantico.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Il permanere per un certo tempo in un det. luogo o stato, in una det. condizione o nello svolgimento di un'azione o di un'attività.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 89.13, pag. 207: Gli altri disagi non conto, signori, / ché troppo serebbe lunga la **stanza**... || Non si può escludere del tutto che si tratti, invece, di *stanza* in senso metrico, rif. al sonetto che 'diventerebbe troppo lungo'.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 49.13: la **stantia** sola della femina è più pericolosa che quella del maschio.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.140, vol. 2, pag. 329: Vattene omai: non vo' che più t'arresti; / ché la tua **stanza** mio pianger disagia, / col qual maturo ciò che tu dicesti.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 85-93, pag. 71, col. 1.5: La qual Lucia ... figura per allegoria uno intelletto profondo de divinità; e sozunze che se stava con l'antica *Rachele*; circa la qual **stancia**, tocca una istoria del Testamento vecchio ...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 20, pag. 434.9: messer Ulivo [...] domandò grazia al Re di partirsi, e di volere tornare in suo paese. Lo Re benigno accietò le sue preghiere, e benechè molto la sua **stanza** gli piacesse, non volle contastare a' suoi voleri...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 136, pag. 525.3: Ma ad Ascalion, quasi più sollecito della salute di Filocolo, entrato di tale **stanza** in varie immaginazioni, si rivolge per la mente le future cose, e dubitando forte non avvenissero, il tacito sonno con quieto passo gli entra nel petto...

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 987-1013], pag. 186.5: tutte le vele diede a' prosperevoli venti, e era disideroso d'essere costretto da tempesta di ristorare la **stança** ch'avea fatta nelle contrade di Troia...

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 715.26: E già di ciò che nella loro **stanza** dovessero operare tenenti trattato...

[9] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 40.14, pag. 173: In qual parte vorrai poi insieme andrenci; / nostra **stanza** fia poca veramente, / che noi da veder quelle liberrenci».

[10] *Doc. fior.*, 1311-50, 36 [1344], pag. 647.2: Tu ci ài scritto più lettere, et in comune et in particolarità,

come la **stanza** tua è per essere più lunga che non fu avisato per noi e per te...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 76, vol. 2, pag. 146.12: In questa **stanza** dell'assedio di Tornai lo re di Francia molto straccato di spendio, per trattato del conte di Savoia si presono triegue per uno anno da llui a' Fiaminghi, e levossi l'assedio da Tornai...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 115, vol. 2, pag. 319.12: Quivi per **istanza** di più mesi l'una oste di qua dal fiume, e l'altra di là, stettono a perdere tempo e a badaluccare con grande spendio...

[13] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 57.17, pag. 305: Al quale infernal grembo / si pon di fuor per lembo / l'innocente offensione / di nostra salvatione, / cerchiata dalla **stanza** / della molta ignoranza.

[14] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 22, pag. 119.11: Quisto è bello paiese da caccia e bella **estantia**.

[15] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 376.22: in prima paghino al condutore che stava o il quale o stare dimorare trovassono in tale case o boteghe tucto ciò che a llui si convenisse per pregio di ragione d'intractura, di **stança** et di residença di tal casa, fondacho o botegha...

[16] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 19, pag. 573.37: si porà essere el thesorero pienamente informato de tutti li pregiati e del tempo de la **stancia** che ciaschun farà in pregione.

[17] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 125.8: Assediò Arrigo la città di Fiorenza; e ultimamente, vana vedendo la **stanza**, se ne partì...

[18] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 2.48, pag. 43: A un castel, dov' è sí bella **stanzia**, / è un leggiadro giovine...

[19] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 159.3: E essendo ito, la **stanza** mi piacque, e l' ufficio non era di troppo impaccio, che però non potessi studiare...

[20] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 190.18: E come che grave gli paresse il partire, pur temendo non la troppo **stanza** gli fosse cagione di volgere l'avuto diletto in tristizia, si levò e ripreso il suo mantello e il lume, senza alcuna cosa dire, se n'andò...

[21] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 73, pag. 69.10: e così quello luogo è salvatico, sì come privato d'ogni umana **stanza**.

[22] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 365.10, pag. 454: sì che, s'io vissi in guerra et in tempesta, / mora in pace et in porto; et se la **stanza** / fu vana, almen sia la partita honesta.

[23] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 298, pag. 111.34: Il conte di Fiandra, vedendo lunga la **stanza** dello 'mperadore, diliberò d'andarsene.

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 276.16: E volendo remanire cquane per alcuni iorni per recreazione loro, lo re Thelefo, signore de quella provincia, avendo et tenendose a male et a molesto la loro **stancia**, con grande multitudene de soy cavaliary armati dede loro adosso.

– *La stanza di* (un luogo): lo stare, il soggiornare, il soffermarsi (in un luogo, anche fig.).

[25] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 52, vol. 2, pag. 85.4: A la fine veggendo i Lucchesi che la **stanza** di Pistoia era speranza vana di potere per forza o per assedio avere la città, s'accordaro di ritrarsi adietro co' l'loro oste...

[26] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 9, vol. 1, pag. 178.23: Questo Currado si diletto assai della **stanza** della città di Firenze quando era in Toscana...

[27] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 9, pag. 35.10: et in questo fa l'anima sì grande la festa e sì grande el galdio, che alcuna volta, gridando ferventemente, fa gridare il corpo, non potendo sostenere tanto fuoco, nè tanta carità, quanto data l'è nella gionta e nella **stanza** di questo santo figliuolo.

1.1 Locuz. agg. *Di stanza* (indica la posizione di qsa in un det. luogo).

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.6: Arzuffo si è uno castello e si à uno poggio di sopra dalla riva del mare in uno poggietto di **s[ti]anza** sopra una spiaggia.

1.1.1 Locuz. prep. *Nella stanza di*: mentre (qsa) è in corso di svolgimento, lo stesso che durante.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 53, vol. 2, pag. 86.6: Nella stanza del detto assedio di Pistoia si rubellò a' Fiorentini il castello di Piano di Trevigne in Valdarno...

1.1.2 Locuz. avv. *In questa stanza*: nel periodo di tempo, nelle circostanze di cui si sta parlando.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 102, vol. 3, pag. 517.6: In questa stanza il re del Garbo con sua oste a piccole giornate ne venne verso Tunisi.

1.1.3 Locuz. avv. *Per grande stanza*: per lungo tempo.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335] 5.23, pag. 31: sì come mo' dolente / Ausonia pruovo, che per grande stanza / afflitta sono e ora in tua possanza / tutto 'l mio sperar era converso.

1.1.3.1 Locuz. avv. *In poca stanza*: in breve tempo.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 437.39: Trovammo risonar quell'acqua tinta; di Flegeton, fiume dell'inferno, *Si*; cioè per sì fatto modo risonava, *Che poco ora*; cioè in poca stanza, *avria l'orecchie offesa*; cioè avrebbe offeso l'audito.

1.1.4 Locuz. verb. *Avere stanza* (in un luogo): trovarcisi, averci preso dimora.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 6b.5, pag. 55: Veracemente Amore à simiglianza / di luce che risplende e dà lumera, / ca, sì tosto ch'è apresa, s'inavanza / e spande per natura la sua spera; / poi, quando vène i loco ov' à già stanza, / moltiplica e sormonta sua manera...

1.1.5 Locuz. verb. *Fare stanza* (in un luogo): soffermarsi, dimorarvi (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 46-51, pag. 498, col. 1.3: e là su [[Aronta]] facea soa stanza per vedere le asunzioni delle stelle, la marina e i movimenti e i versi degl'oselli...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 41.2, pag. 230: E forse quattro eran gli abitatori, / che facevano stanza nel paese...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 56.3, pag. 324: Poscia che Troia dal vigor di Grescia / fu struta e guasta pe- la sua roganza, / no fu cità là dove fese stanza / tanta superbia quant'è in Vinesia...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 43, pag. 24.3: Rotta et finita la triegua negli anni di Cristo 1154 si partì di Firenze lo esercito, e andò a Monte di Croce ed ivi feciono stanza, e a dì 10 di giugno lo presono e disfecionlo da' fondamenti.

1.1.6 Fare lunga stanza: attardarsi.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, 22.140, vol. 1, pag. 278: Né piace servidore / che poi fa lunga stanza in suo mangiare...

1.2 Sosta (di un viaggio).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 170, pag. 213.22: e, da Corito partitosi, dopo alcune altre **stanzie**, pervenne in Frigia...

1.3 Stato, condizione di qno.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 17.4, pag. 562: Né quella prima etate de la infanzia, / né la seconda, puerizia, receve / color de laude, né blasmar se deve, / però che non perfetta è loro **stanzia**.

2 Luogo nel quale si sta o si può o si deve stare (come sede propria, o momentaneamente).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 139.4: Messer Talano Adimari e' suoi si tornorono presto a loro **stanza**...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.35: Ne la quarta **stantia** et giro [[dell'inferno, stanno]] li giulusy quali per dilecto vissero maginando plu per satisfare a lo apeto che a lo besongio che avessero.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 1.5: E dixè l'A. che vide già a cavaleri *mover campo*, zoè: **stançia**: el sí appella lo logo dove fano gl'ostezaduri soa abitancia 'campo'...

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 37, pag. 40.41: E quando furono nella terra, dismantarono alla **stanza** del re...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 16.51, pag. 722: Qual selva fu o qual lieta speranza / col seguitato ben, mi desse mai / tanto di gioia, o quale ombrosa **stanza**, / quant' ho sentita, poi ch' io rimirai / di prima Lia...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.17: Et a çaschaun innamorao de Criste chi cree e chi cognosse che paraixo sia e que bonna **stancia** è quella de là suxa, tuto 'l mondo ghe par chomo 'l forno da moniçça...

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 395.7, pag. 327: Mensola, con le guance lagrimose, / disse: - I' l farò - e pel cammin piú presso / si mise, e ritornò alla sua **stanza**...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 70, vol. 1, pag. 365.9: E a' Genovesi donò il Paglialoco molto tesoro, e diede per loro **stanza** la terra che ssi chiama Pera...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 1, pag. 384.11: I quali Guelfi di Firenze feciono loro **istanza** in Lucca in borgo intorno a San Friano...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, introduzione, pag. 331.8: Ma sentendo che già i solar raggì si riscaldavano, verso la loro **stanza** volse i passi...

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 45, pag. 548.17: *Onde*, cioè per la qual cagione, *nel cerchio secondo*, de' tre di sopra dimostrati, che dice che son sotto quei sassi, *s'annida*, cioè l'è dato per **istanza**, sì come all' uccello il nido, *Ipocrisia*, *lusinghe* e *chi afattura*...

[12] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 2.4, pag. 146: Però ve piaça de ponere mente / a quele pene dove sta quele çente, / e la verità e' ve dirào: / de quele **stancie** ve contarào / là o' demorano le anime chi èn stà / a questo mondo in le vanità.

[13] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 175.17: È vero ch' io mi credo partire di qua prima alchuno dì, e là istarò 6 mesi e alchuno dì, e la **stanza** mia ène a Fiorenzuola, ch' è di lungie qui a 24 miglia.

[14] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 212.25: E così come questa terra è piena di gente, così è piena di mercatanti e d'artefici, e ogni arte ha sua **stanza** di per sé in vari e diversi luoghi della terra, come tu dicessi il convento dell'Arte della Lana in Firenze.

[15] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 108.7: et poi pel Chaldolaria ismontò in charraia di San Gilio a chasa de' Ghanbachorti dove era la **stanza** dello inperadore, nella chasa di Niccholaio.

[16] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 94, vol. 3, pag. 149.28: Dell'Api a dover trattare, dirò prima delle loro **stanze** ovvero sedie: delle quali dice Palladio, che allogar si debbono in alcuna parte dell'orto segreta, e aprica e calda, e da' venti remota...

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 371.26: e per la gran quantità di gente, che avea seco, avea preso tutte le **stanze** e gli alberghi, dentro in Ferrara e di fuori parecchie miglia; onde convenne che 'l detto messer Dolcibene, senza trovare alloggiamento, se n' andasse al palagio, dove l' imperadore era.

[18] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 8, pag. 25.24: Fé fare una incela a pé de la calonega per soa **stantia**...

- [Della sede storica di un personaggio].

[19] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 186.18: In questa città stemo più di per nostra devozione, e per cercare le cose dintorno come i granai di Faraone e la **stanza** di Moisés, e per fornire il nostro carriaggio per valicare il deserto e andare in Terra di promissione.

- [Dello spazio astronomico].

[20] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 168.7: E questa scienza apprendevano ei gentili, perciò che l'Astronomia la quale insegna la quantità e la **stanza** del corso delle stelle, non può perfettamente essere saputa, senza Geometria.

2.1 [Di un porto, ridosso o approdo per le navi].

[1] a Lucano volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 392-465], pag. 11.24: lo vento Coro no àe força contra quello, o vero Çefiro; solo Cirtio turba li suoi liti e vieta alla sicura **stança** di Meneto...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 36.3: Nel cospetto di Troja è l'isola di Tenedos, molto conosciuta per fama, abondante di ricchezze, mentre che 'l regno di Priamo aveva stato: ora v'è il porto solamente, e **stanza** mal sicura alle navi.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 245.27: Filippo a Falara rimenò l' esercito: è questo luogo nel seno maliaco, in quà dietro spessamente abitato per lo nobile porto, e per le sicure **stanze**, e l' altre opportunità marittime e terrestre.

2.2 Luogo interno a un edificio, chiuso da soffitto e pareti, lo stesso che camera. Il Cit. tutti i testi.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 305.4, pag. 124: e i nervi son le nobili parete / di che inciamberlat' ha la su' **stanza**...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 123.7: E quando chostoro sentiro el busso del ronpare de l'uscia tiroro suso la schala della **stanza** dove erano iti a dormire...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 186.21: Ultimamente della sua camera alla **stanzia** di lui rimandatolone...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 54, pag. 647.13: Dicono alcuni appresso a questo Bollicame essere **stanze**, nelle quali dimorano le femine pubbliche...

[5] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 5.11.1384, pag. 343.17: Item per fare do stare de chane per chonzare la **stanzia** del spedaliero e fargla chonzare s. XIII.

[6] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fiorentino), pag. 191.32: E di subito pe' servigiali della casa furono aiutate metter dentro e assegnatoci una **stanza** buona e bella.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzese), pag. 150.22: Et era alto lo ditto tempio puro de cubiti XX per fi' allo primo tabulato, sopra lo quale era la secunda **stantia**, la quale era alta de cubiti XXX per fi' allo secundo tabulato...

[8] *Bibbia* (04), XIV-XV (toscano), 2 *Esd* 5, vol. 4, pag. 448.31: e tutti li vasi del Signore e i granai e **stanze** regali spogliarono, e portarono in Babilonia.

2.2.1 Locale adibito al commercio, lo stesso che bottega.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 14.21: De le **stantie** o **botege** che se deno habitare e che se deno affittare a nissun altro che alli mercadante.

2.3 Costruzione ad uso abitativo.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (veneziano), pag. 263.15: Tra la qual citade, meravigliosamente da infiniti abitanti ancoi è hedificado possession et magne **stancie** et ogni giorno quella si va ampliando.

3 Parte di territorio.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 6, pag. 81.22: Poscia si è Puglia, la quale si è sotto la tirania della casa di Francia; la quale signoria la rode, e tiene in mala ventura; e tiene quella **stanza** tutta infino a Otronto: poi dà volta per quello mare del Leone infino a Gaeta.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pisano), c. 6, 76-93, pag. 136.5: poi la Calabria è in capo con quelle città che sono ditte di sopra; cioè Brandigi, Taranto, Idrunto et altre cittadi; e poi girando a l'altra **stanza** del mare Tirreno, in prima Lucania dov' è Reggio e l'altre città...

3.1 [Agr.] Appezamento agricolo (distinto dal terreno di pertinenza della casa) (?).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 288.20: Bartolino e Cione deono fare il lavorio sicomo fero per l'anno passato, la vingna de la **stancia** e la vingna de la casa ke fue di Ricciardo co-la terra ke s'apartiene con essa...

4 [Metr.] Unità metrica della canzone e della ballata, definita dal numero dei versi, dalla misura del verso che occupa ogni posizione e dallo schema delle rime. Il Cfr. anche 0.6 N e, per un dubbio, 1 [1]. Cit. tutti i testi.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 15-22, pag. 81.13: Poscia quando dico: *Canzone, io so che tu*, aggiungo una **stanza** quasi come ancilla de l'altre, ne la quale dico quello che di questa mia canzone desidero...

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (toscano), pag. 192.33: Di queste quatro cose che sono dette parla l'autore nel seguente trattato e di ciascuna fa una principale **stanza**...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 14, pag. 331.14: 19. *Come da più letizia ec.* Qui describe l'atto che fecero li spiriti beati delle due ghirlande, quando Beatrice mosse la questione; e induce, a somigliare tale atto, questo ballare a rota che move a stanza; chè quando una gagliarda **stanza** di risposta si dice, tutti disiderosamente la prendono...

[4] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fiorentino), 6, pag. 200: Quelle sette arti liberali, in versi, / hanno d' invidia molto da dolersi, / della nomèa del maestro loro / ch' è stata condannata in concestoro: / però racconto nuova visione / in sette **stanze** di nuova canzone.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (veronese), cap. 2, parr. 2-12, pag. 102.21: benché io neli ditti exempli dele infrascritte ballate osia canzone non metterò se non una represa osia resposa et una sola **stancia**.

4.1 Strofa di otto versi su tre rime, due alterne nei primi sei e una baciata negli ultimi due (ottava rima).

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 14.1, pag. 258.5: e a mostrar questo, pone due cose: l'una è i ramaricamenti fatti da' suoi degli ostaggi ricevuti ne' porti d'Ipolita, e questa è posta nella **stanza** che è dinanzi a questa...

4.2 Unità metrica (canto/capitolo o terzina?).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino), c. 15, terz. 100, vol. 1, pag. 180: Non posso più seguir questa novella, / che mi rompe la via l' ultima **stanza**.

4.3 Estens. Brano di discorso poetico-musicale, cantico.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fiorentino), cap. 7, pag. 235.13: Della quale umilità ella poi nella presenza di santa Lisabet, in quello gaudioso cantico, il quale, piena di Spirito Santo, ringraziando Iddio e profetando, fece una **stanza**, e disse: *Quia respexit humilitatem ancillae suae, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes...*

[u.r. 12.12.2014]

STATE s.f. > ESTATE s.f.

STATERECCIO agg.

0.1 *statareccie, statareccio, staterecci.*

0.2 Da *state*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: 1.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fiorentino); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Estivo, dell'estate.

0.8 Pär Larson 08.09.1998.

1 Estivo, dell'estate.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.21: Et sagliendo sancto Blandano sula nave et distese le vele, cominciono a navigare contra lo tempo **statareccio**; et aviano buono vento, et non fu loro bizongno di fare altri servigi in nave che di tenere la vela.

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fiorentino), I XXXI, p. 318: l'oscura macchia de' nuvoli la veste [[l'aria]], e poi dissolvendosi in abbondanza di piove

danno nuovi accrescimenti a' fiumi, e cadendo dalli **staterucci** frusti [[errore per *frutti*?]] degl' arbori, e da' loro spogliati rami nelle valli co' loro corsi le dette valli in ogni parte mondano, e purificano.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 62.12: Ed ella: «Deh! or tòccati alcuna di queste cose? or ardisci tu dello splendore di alcuna di cota' cose gloriarti? Or se' tu ornato della varietà de' fior di primavera? o la tua abbondanza moltiplica in frutti **staterucci**? Perchè se' rapito da vane allegrezze? perchè i beni di fuori abbracci per tuoi? La fortuna non farà mai esser tuoi quelli che la natura ha da te fatti strani. I frutti delle terre senza dubbio son debiti agli alimenti degli animali.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 5, vol. 2, pag. 441.2: Ma en gli altre mulina se tolla sempre de diciotto per ciascuna mina una coppa, de le quale la mina sia capace de diciotto coppe. Le quale coppe siano de lengno e d' uno pecço de lengno, le quale coppe siano variate de sengne, cioè al tempo de la state d' uno sengno e en lo verno d' un altro sengno. E ke le dicte coppe se sengneno de sengno conoscievelo, sì ke se conoscano le **statareccie** da le vernareccie.

[u.r. 21.03.2007]

STEFICANZA s.f. > STIFICANZA s.f.

STELLETTA s.f. > ASTELLETTA s.f.

STELLINO s.m.

0.1 *stellino*.

0.2 Da *stella*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

0.4 Att. solo in Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello che reca una stella disegnata in fronte o sul dorso, da identificarsi prob. col tordo cantaiolo.

0.8 Milena Piermaria 22.02.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello che reca una stella disegnata in fronte o sul dorso, da identificarsi prob. col tordo cantaiolo. ll (Crespi).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 4.2153, pag. 259: Segue **stellino**, bellezza del cielo; / Io dico, per vaghezza della stella, / Nell'aere mezzo, fin che trova il gelo, / Ei vola abbandonando il dolce nido...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 4.2165, pag. 260: È simil questa donna allo **stellino**, / Che fa volar la nostra mente accesa / Nel gran disio dello Ben divino, / E toglie la viltà di questa vita, / Il tristo amore che commette offesa / Amando più che Dio cosa nutrita...

[u.r. 04.04.2007]

STELLIO s.m.

0.1 *stellio*.

0.2 Lat. *stellio*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (toscol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Specie di rettile simile alla lucertola; gecko, stellione.

0.8 Milena Piermaria 26.02.2002.

1 [Zool.] Specie di rettile simile alla lucertola; gecko, stellione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscol.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 503.9: [30] cioè la lucertola, lo migalo, camaleon, **stellio** e la talpa. [31] Tutte queste sono di generazione di lacerte, e tutta sua generazione...

[u.r. 21.03.2007]

STELLIONE s.m.

0.1 *stiliono*.

0.2 Lat. *stellio* (DEI s.v. *stellione*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (toscol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Specie di rettile; gecko, tarantola.

0.8 Milena Piermaria 22.02.2002.

1 [Zool.] Specie di rettile; gecko, tarantola.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (toscol.), pag. 24, col. 2.5: alcuno vi mettono isterco di cocodrilli ovvero sterco di **stiliono** an. q. I, e con questi due mescolati sana in pochi di.

[u.r. 16.10.2013]

STENSIVO agg. > ESTENSIVO agg.

STERCO s.m.

0.1 *istercho*, *isterco*, *sterchi*, *stercho*, *sterco*, *stercora*, *stercu*, *stercula*, *sterku*, *stirco*.

0.2 Lat. *stercus* (DELI 2 s.v. *stercu*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *sterco nella tua bocca* **1.2**.

0.7 1 Escremento umano o animale. **1.1** [Come termine di paragone per indicare una cosa vile o peccaminosa]. **1.2** [Espressione di scherno o sfida:] fras. *Sterco nella tua bocca*. **2** Ammasso di materiali fecali liquidi.

0.8 Pär Larson 03.04.2003.

1 Escremento umano o animale.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (toscol./aret.-castell.), 48.3, pag. 836: La luppica bellissima è di fore, / con belle penne sì fa portamento; / de **sterco** è nata, e in esso vive e more, / de quello cibo piglia nutrimento.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 136.2: Egli seppelliva li morti con le sue mani. Poi accieò per **sterco** di rondine, che gli venne negli occhi; ma in fine Dio gli rendè la veduta, da ivi a dieci anni, e diègli grande ricchezza.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 81, pag. 92.24: e per tale engegno enganna la volpe lo tasso e tolleglie la sua tana, cioè che ella glie soça la sua tana collo suo **sterco** e colla sua urina, la quale si è molto puççulente, e per tal modo la toglie la volpe al tasso, però che ll'abbandona.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.30: Se voi li volete inbiancare togliete **isterco** di rondine, seme di raffano e un poco di zolfo, e spolvezate, e stenperate in acieto con fiele di vacha, e ungnietene i chapelli; ma sieno affumati inprima con fumo di zoffo.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.6: tuo' lo sugo de la foia del perer e l'axedo e la cllara de l'ovo e la tera blancha de li pilliçeri e la farina che volla per lo parer de li mollini e llo **stercho** de l'axeno, tute queste cosse mestega ben insenbre e mettille sovra lo pllano del cavo e sovra lo fronte e tenillo cossi sovra II ore o III e lo sangue se stagnerà ben.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.3: Lo **stercho** de le bestie si è utel e bon da ingrassar le terre, ma el no starave ben mete'-lo in descho.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 92, par. 1, vol. 2, pag. 146.3: ordenamo ke quignunque mecherà **sterco** overo altra turpitudine en la bocca d'alcuno overo buglierà sterco overo altra turpitudine en la faccia d'alcuno, si ke ad esso la faccia soçcherà, paghe per nome de pena al comuno de Peroscia per ciascuna fiada doiecento libre de denare.

[8] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.25: Empiastro che [...] facto per misere Bianco da Bollogna che ne le postema in lo cerebro e çovolli perfectamente. Toi **stercho** de collunbo, senape polvericato sotilamente de çascaduna unça meça, cantarelle bene polvericate drama j, mele che basti.

[9] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 153.2: Se de lo **sterco** delo alifante sufumicherai la casa dove sieno pulci, tutte morranno incontanente.

[10] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 15, col. 2.24: Item al panno e a ongni macchia grossa e unguia: R(cipe) salgemmo, osso di seppia, **istercho** di fanciullo vergine an., e chatuno ardi in forno o testo o pentola di terra...

[11] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 584.40: Et una altra infirmitati aveni a lu cavallu, la quali dessicca li interiuri e lu corpu smagrixì, e getta lu cavallu lu **sterku** fitenti, e puti comu stercu di l'omu e plui, e falli naxiri vermi in lu fundamentu, quando russi quandu blanki...

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 13, pag. 244.25: Enea fugendo de Troia, con le sue nave gionsero ne l'isola de le Scrofade e, stando a mangiare, de subito li sopravenero queste Arpie volando, e dederse sopra la tavola e guastoli tute le vidande e tute le alordaro de **sterco**.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.23: Alquanti die se tenne lo duca renchiuso con soa iente in quello palazzo. Alla fine lo fetore dello **sterco** e della orina granne era. Meglio veniva de morire de fetore. Non potevano campare.

[14] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 32.17: [3] Item facti fari unu bangnu dundi meci tucti li **stercula** ki poi atrovati: maravigliosamente risolverà omni vintositati. Il Cfr. *Thes. pauper.*, XII, 5: «balneum, in quo ponantur diversa stercora...».

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 123.27: V Camera Ne la quinta camera se geçtava-

no tucti li **sterchi** et immunditie delli ditti animali, et questa ultima camera se chiamava sentina.

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.1: CXXXVIII. Mo(1)te fiate advene allo cavallo mangnante lu corpo et siccantelo dent(ro) <a lu c.>; et fa multo fete(re) lo **ste(r)co** como ste(r)co humanu, et plù ch(e) q(ue)llo dello quale se sole criare li ne(r)vi russi voi bla(n)ci...

1.1 [Come termine di paragone per indicare una cosa vile o peccaminosa].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 131.8: Quanto dunque, quanto guardare dovete bono tanto e tale, per cui grasiose tanto e presiose, e fòr cui donna è vile come in via è **sterco**?

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 322.9: E per questo rispetto li peccatori son chiamati per la Scrittura or cani, or porci, or giumenti, or puzza, or **sterco**, e per altri nomi vituperosi.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 229.8: Onde la Scrittura dice, che la vita nostra è più vile che 'l fango; anzi, uno sacco di **sterco** e di sozzurra.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 61, col. 1.20: In questo adunque regno signoreggia l'anima quando con superni desiderii si stende, cercando altrove riposo, dicendo con l'Apostolo: tutte le cose riputai come **sterco** acciò ch'io guadagnasse Cristo. Il Cfr., nella Bibbia, *Phil.* 3.8: «omnia detrimentum feci et arbitror ut stercora ut Christum lucrifaciam».

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 23.7: pregovi che nuovamente, di nuovo e maggiore amore, con piena e perfetta fede voi vi raccendiate all'amore e fuoco del diletto Jesù Cristo, di lui tutte vi rivestite, tutte in lui vi trasformiate. Sapete bene, dilette mie, ch'egli è ogni bene e ogni diletto, e ciò ch'è senza lui, si è peggio che **sterco** puzzolente.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 18, pag. 309.23: L'alegoria de costoro che se puniscono in questo sterco putrido è questa: che l'omo il qual ha la mente viciosa è come **sterco** invecchiato che, fin che sta ascoso a la privata, non ne vene tanta puza, né se pò cognoscere per vista.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. Bernardo, vol. 3, pag. 1012.11: Veggendo quella che neuno de' fratelli non le si faceva innanzi, anzi da uno de' monaci, che era allora portinaio, fu chiamata **sterco** imbrattato, tutta quanta si risolvette in lagrime, e disse: «Se io sono peccatrice, per cotali morìo Cristo...

1.2 [Espressione di scherno o sfida:] fras. *Sterco nella tua bocca*.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 183.30: E doppia morte m'è a non avere morte, la quale io lieto ricievo quando Iddio me la darà; e dopo questa morte, **isterco nella tua bocca**. Il Cfr. Arrigo da Settimello, *Elegia*, II, 84: «Post hanc stercus in ore tuo».

2 Ammasso di materiali fecali liquidi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.113, vol. 1, pag. 309: Quivi venimmo; e quindi giù nel fosso / vidi gente attuffata in uno **sterco** / che da li uman privadi pareo mosso. / E mentre ch'io là giù con l'occhio cerco, / vidi un col capo sì di merda lordo, / che non parèa s'era laico o cherco.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 93.16: Nota, lectore, ch'è un'altra gienatione di ruffiani che ingannano le femine con lusinghe, e poi a tradimento le conducono in obbrobrio, e di ciò essi ruffiani si reggono e conduchono, e sì come di vili cose e vittuperevoli si condussero e vissero, così in questo

stercho con puçça e con fastiggio e lordura si tormentano.

[3] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.* 147, pag. 239: E quindi Alesso Interminelli / in uno **sterco** vide assai palese / pianger le sue lusinghe; e quindi quelli / che sottosopra in terra son commessi / per simonia; e lí par che favelli / con un papa Nicola...

[u.r. 16.10.2013]

STERCORARE v.

0.1 *stercoravano*.

0.2 Da *sterco*.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sporcare di escrementi.

0.8 Pär Larson 24.03.2003.

1 Sporcare di escrementi.

[1] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 79, pag. 620.15: Fineu accecó li figliuoli per le paraule de la moglie, la qual era lor matrigna e elli poi fu accecato e, quand'elli mangiava, l'arpie li **stercoravano** li cibi, e in quelli unguenti, cioè esopi, del lor isterco si mette.

STERCORIZZARE v.

0.1 *stercoriççare*.

0.2 Da *sterco*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Emettere sterco, defecare.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Emettere sterco, defecare.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 323.26: Ancora imperciò che lo molto cibamento delo suo nutrimento et lo molto beveraggio del'acqua chiara, la quale ène lubricativa, ciò ène disolutiva, aduopera che la fae molto **stercoriççare**.

[u.r. 20.04.2012]

STERQUILINIO s.m.

0.1 *sterquilinio, sterquilino*.

0.2 Lat. *sterquilinium* (DEI s.v. *sterquilino*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Luogo in cui si raccoglie il letame, ammasso di letame, letamaio.

0.8 Pär Larson 24.03.2003.

1 Luogo in cui si raccoglie il letame, ammasso di letame, letamaio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 35, pag. 116.10: Et Job disse: se la superbia salisse infino al cielo, e toccasse gli nuvoli col capo, quando verrà a la fine perderassi come **sterquilino**. Il Cfr., nella Bibbia, *Iob* 20.6-7: «si ascenderit usque ad caelum superbia eius et caput eius nubes tetigerit, quasi sterquilinum in fine perdetur...».

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 206.33: Ma della casa di Dio fai lo contrario, cioè della mente tua, però che qui vi ne tieni sterco et peggio. Ben è male ad farne stalla di cavalli, ma non l'è Dio quasi per male, ma farne **sterquilinio** et peggio, cioè tenervi lo fetore, è peggio.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 50, pag. 307.4: E poi che ello sarà morto, non ponete lo corpo suo insieme con gli altri corpi delli frati, ma fate una fossa in qualche **sterquilinio**, cioè in luogo immondo, e gettatevi lo corpo suo...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 2, pag. 120.28: E questo se pò assimiagliar al sole el quale tuto un dì starà sopra un **sterquilino**: esso non se contamina però, né nancora la luce.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 264.21: E pertanto dice il beato Bernardo: «Se diligentemente, o uomo, consideri quello che per la bocca, per lo naso e per li orecchi e per tutti li altri meati del tuo corpo continuamente passa e discorre, neuno più fetido **sterquilino** vedesti già mai.»

[u.r. 16.10.2013]

STERRITO v.

0.1 *sterriti*.

0.2 Lat. *exterrere*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto.

0.7 1 Ridurre ad uno stato di terrore e stupore insieme.

0.8 Milena Piermaria 22.09.2006.

1 Ridurre ad uno stato di terrore e stupore insieme.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, prol., vol. 2, pag. 132.24: Et era lu so aspectu comu fulgaru, et li soi vestimenti candidi comu nivi. Et per lu timuri so li guardii foru **sterriti**, et divintaru comu morti. Et rispusi l'angilu, et dissi a li fimmini...

STESAMENTE avv.

0.1 *istesamente, stesamente*.

0.2 Da *steso*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 In modo esteso, ampio e approfondito.

0.8 Milena Piermaria 24.11.2006.

1 In modo esteso, ampio e approfondito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 108.6: E chi vorrà più **stesamente** sapere le battaglie e le geste de' Gotti cerchi i libro che comincia: «*Gottorom* antichissimi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 107, vol. 3, pag. 526.16: suo fratello Andreas, al quale succedea d'essere re di Sicilia e di Puglia, come **stesamente** raccontammo in uno capitolo adietro...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 355.7: o ratto che fosse di santo Ambrugio. E della matera de' sogni basti quello che **stesamente** n'è scritto nel presente trattato.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 275.19: Onde Seneca in una sua pistola a Lucillo **istesamente** lo mostra...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 9.25: e perchè intendo più **stesamente** parlare e scrivere dal lato nostro; comincerò a' descendentì di Donato.

STICÀDOS s.m.

0.1 *stichados*; **f**: *sticados*.

0.2 Gr. *stoikhádos*, gen. pietrificato di *stoikhás* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 212).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento: prob. anche *sticadòs*.

0.6 N In **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 62, 68 e 138, si registrano in contesti lat. 3 occorrenze di *sticados*.

0.7 1 [Bot.] Pianta suffruticosa sempreverde della famiglia Labiate (*Lavandula stoechas*, lavanda selvatica), aromatica e con un'infiorescenza a spiga di colore violaceo, adoperata in farmacopea per le sue proprietà officinali (come sedativo e antidolorifico).

0.8 Elena Artale 09.08.2007.

1 [Bot.] Pianta suffruticosa sempreverde della famiglia Labiate (*Lavandula stoechas*, lavanda selvatica), aromatica e con un'infiorescenza a spiga di colore violaceo, adoperata in farmacopea per le sue proprietà officinali (come sedativo e antidolorifico).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 17, pag. 23.2: El **stichados** nasse in Galicia. El quale è una herba che à li rami sottile a muo' de cavigi, como à la scoleça. Ma le foie del **stichados** è più longe che no è le foie de la scoleça. E si è de sapore acuto cum pucho de amaritudine. La virtù prima del **stichados** è che lo è caldo e secco. [...] La virtù seconda è che lo absterçe e munda e fortifica el corpo e tutti li membri interiore. La decocion soa mittiga li dolore de le çonture e de li nervi. E lo siropo de **stichados** è molto çovativo a le infirmità frede de li nervi. [...] E çoa ancora mo a la melancolia e a la epilensia.

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.), L. 2, cap. 13: Lo **sticados** che ' medici lodano è l'arabico et è pianta di foglie sottili lunghe che ha stipite sottile [...]. E olio suo conforta il cervello e ' nervi et riscaldagli et vivificagli et nelle medicine dello **sticados** la squilla congiunti o l'aceto suo è perfecta medicina al mal maestro e capogirgli... Il Mesue, *Opera*, c. 35r/v.

[u.r. 16.10.2013]

STIFICANZA s.f.

0.1 *steficanza*, *stificanza*; **f**: *istificanza*.

0.2 Etimo incerto: da *stificare* oppure da *testificare*. Il Cfr. *stificare*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *di buona stificanza 1*; *di mirabile stificanza 1*; *di ottima stificanza 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Naturale disposizione d'animo, inclinazione innata che fa presagire la futura condotta del soggetto; indole (per lo più rif. a soggetti di giovane età). **1.1** [Rif. a uno stato di cose:] segno premonitore.

0.8 Cosimo Burgassi 18.06.2013.

1 Naturale disposizione d'animo, inclinazione innata che fa presagire la futura condotta del soggetto; indole (per lo più rif. a soggetti di giovane età). Il Nei volgarizzamenti traduce sempre il lat. *indoles*.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 52, pag. 824.20: Per comprovare la **steficanza** d' Ottaviano induce quella d' Ercole, il quale le favole dicono che fu f. di love...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 489.9: Nella quale generazione di scaltrimento e di malizia primamente è da ricontare Junio Bruto. Però che, conciosiacosa che dal re Tarquinio suo zio vedesse divellere ogni **steficanza** di gentilezza, e intra li altri vedesse morto uno suo fratello però ch' era di vivo ingegno, si finse d' essere pazzo...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 25, pag. 169.5: Ne' polli de' cavalli si vogliono guardare i segni, che mostrino buona **steficanza** di loro, secondo la loro etade...

[4] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. V, cap. 15, vol. 5, pag. 356.1: Grandissimi pianti fu nella corte reale, e grande il desiderio che del giovane aveano, però ch'egli avea già dato di sé tale esperienza, che se avvenuto fosse lui più lungamente essere vivuto, di grande e di giustissimo re **isteficanza** in lui appariva. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Le stampe antiche leggono: «testificanza».

– [Detto di una persona giovane:] *di buona, ottima, mirabile* (e sim.) *steficanza*.

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 103.9: questi morì giovanetto pieno **di buona steficanza**, onoratore di valenti uomini, liberale, e virtuoso amatore di giustizia...

[6] **f** Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: Del quale Virgilio tanti versi, **d'ottima steficanza** di giovanetto, discrisse. Il Crusca (1) s.v. *steficanza*, dove il contesto è così commentato: «Lo stampatore per non intendere il valore di questa voce, la mutò in *testificanza*». L'ed. inclusa nel corpus legge infatti «testificanza»: cfr. Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 28, pag. 148.29.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 9, pag. 282.16: Androgeo, giovane **di mirabile steficanza**...

1.1 [Rif. a uno stato di cose:] segno premonitore.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 103.6, pag. 44: Molte cose diverse oltre natura / v'avenner, tutte di rea dimostranza: / la terra si crollò oltre misura, / femine parturir' fiere 'n sembianza, / gemevan l'ossa de le sepoltura. / Ed una forma di rea **steficanza** / volò stridendo intorno a la cittade, / sì che i coltivator de le contrade / lasciar li campi e fuggir per dottanza.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 358.7: Ma quello che segue, tutto paia da' precipi suoi da poco curare e di piccola **steficanza**, [...] [può] generare divisione e scandalo nella nostra città.

STIFICARE v.

0.1 *stificare.***0.2** Etimo non accertato. Il Secondo DEI s.v. *stificare* da *testificare* o *giustificare* aferetici, avvicinati a *significare*.**0.3** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Dare segni premonitori, far presagire.**0.8** Cosimo Burgassi 18.06.2013.**1** Dare segni premonitori, far presagire.[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 93.20: Ed ebbe nome Virgilio; però che lla madre essendo in lui gravida, sognò ch' ella partoriva una verga, che toccava il Cielo; la quale cosa volle **stificare**, ch' ella partorirebbe uomo, che parlando delle alte cose toccherebbe il Cielo.

[u.r. 08.10.2014]

STIGADOSSO s.m. > STICÀDOS s.m.

STÌNGUERRE v.

0.1 *stingue.***0.2** Da *distinguere*.**0.3** *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Raccontare in modo particolareggiato.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 18.06.2006.**1** Raccontare in modo particolareggiato.[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 16.185, pag. 218: In tal diviso essendo questi cinque / (la madre con Iohanni e le Marie, / et altre donne v'erano propinque, / le quali lo seguitaron quel die) / di lui servire, sì come lo **stingue** / sancto Lucha, finch'esso morie, / Ioseppo chon alquanti fu accorto...

[u.r. 16.03.2007]

STIRPARE v. > ESTIRPARE v.

STIRPATORE s.m. > ESTIRPATORE s.m.

STIZA (1) s.f.

0.1 *stiça, stice, stiza.***0.2** Etimo incerto: da *stizzo* (Marri, p. 191) o meno prob. lat. *stilla* (Faré 8258).**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.**0.4** In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).**0.5** Locuz. e fras. a *stiza* **1.1**.**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Goccia. **1.1** Fig. Locuz. avv. A *stiza*: in minima parte.**0.8** Diego Dotto 30.12.2013.**1** Goccia.[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 326, pag. 112: Oi miser mi dolente, eo ard in questo fogo, / La lengua m'ard a flama, ni **stiza** d'acqua trovo...[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.29: o cor me' de prega va-te mete' soto a quelle sancte goççole del precioso sangue e a quelle **stice** che caçan da l'Altissimo...[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como lo de' imprende a bon far*, vol. 1, pag. 122.9: E quella iogia è sì grande che, chi n'avesse asazao una **stiza**, ello serea sì pim de l'amor de Deo che tuta la ioya de questo mondo li pareo spuça e torne(n)to...[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 172.11: che piovando continuamenti per tuto quello spacio de via da l' Erba a Populogna, che g' è forse dôce migla, vegnando l' aigua a lao a la barca dentro no ne piove una **stiça**.**1.1** Fig. Locuz. avv. A *stiza*: in minima parte.[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 127.11: chomo hi piaxer de questo tristo mondo chi no se pòn haver noma' a **stiça**...

STIZA (2) s.f. > STIZZO s.m.

STIZAR v.

0.1 *sticar.***0.2** Da *stiza* 1.**0.3** *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Sgocciolare**0.8** Diego Dotto 30.12.2013.**1** Sgocciolare.[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 183.9: che incontinentente ch' elo se rechiuse in quella spelunca, chi era una prea cavà, de quella prea incomençà a **sticar** un poco d' aigua...

STIZZA s.f.

0.1 *istizza, stiçça, sticza, stiza, stizza.***0.2** V. *stizzo*.**0.3** *Memoriali bologn.*, 1279-1300, [1293]: **2**.**0.4** In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, [1293].In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).**0.7 1** Fig. Sentimento d'irritazione e di contrarietà (nei confronti di qno o di una situazione), di norma inconsulto e momentaneo. **1.1** Fig. Fervore, violenza di sentimenti. **2** [Med.] Malattia della pelle che causa lesioni cutanee e prurito.**0.8** Diego Dotto 30.12.2013.**1** Fig. Sentimento d'irritazione e di contrarietà (nei confronti di qno o di una situazione), di norma inconsulto e momentaneo.[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 168.28: e gittollisi a dosso e preseli el capo, e per **stiçça** el mangiò e rôse in fino al ciaravello...[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 96.10: e porto ferma opinione che se alla fine

uccisa non avesse o quella o un' altra la quale avesse creduto essere quella, ella sarebbe di **stizza** e di veleno scoppiata.

[3] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), L. XV, cap. 52, pag. 706.15: Antonio e Cleopatra ciò vedendo, che de la pugna erano perditori, presero el veneno e per **stizza** se uccisero. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; un altro ms.: «per forza ovvero stiza».

1.1 Fig. Fervore, violenza di sentimenti.

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 392, col. 3.10: Catalina se inbriaça de **stizza**, in fra li nimici se mette como lopo affamato, facendovene grande maravelgia.

2 [Med.] Malattia della pelle che causa lesioni cutanee e prurito.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, [1293] 41.6, pag. 79: No -l descrediti, ché l'azo sentita / putente e bruta asa' plu che la **stiza**: / a zascun omo de servir se 'nvita...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 441.21: E qual caso di morte più nuovo che esser preso e morto un lupo, per aver messo la coda nel cocchiume d' una botte, grattandosi della rogna, o della **stizza**, come addietro nella novella è fatta menzione?

STIZZARE (1) v.

0.1 *sticar, stizan*; **f**: *stizzò*.

0.2 Da *stizzo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Emettere (scintille, faville). **1.1** Fig. Irritarsi.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Emettere (scintille, faville).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 446, pag. 116: Li e en pur fog ardente, dond par ke illò dalfina, / Ke **stizan** le filapole apres con tal rüina / Com stiz de ferr cosente ke buie in la fusina...

1.1 Fig. Irritarsi.

[1] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: Ella non isdegnò, ne **stizzò**, ma rivolsesi a' discepoli, che lo pregassono per lei. || Crusca (1) s.v. *stizzare*.

STIZZARE (2) v.

0.1 **f**: *stiza*.

0.2 Da *stizzo*.

0.3 **F** Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Pron. Cessare di ardere (in contesto fig.).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Pron. Cessare di ardere (in contesto fig.).

[1] **F** Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): così le nostre volglie / a contr' are s' acolglie, / laonde nascie um fuoco / lo quale si: **stiza** um poco / i[n] llagrima ed in dolglie. || CLPIO, V 105 GuGu.35; l'ed. inclusa nel

corpus legge «s'astingue»: cfr. Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 3.35, pag. 458.

STIZZIRE v.

0.1 *istiziscie, stizzito*.

0.2 Da *stizza*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *stizzito*.

0.7 **1** Azzuffarsi.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Azzuffarsi.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 100.15: e quando s'adirava s'ariciava quel pelo chome fa un dosso d'un chane quando **istiziscie** con un altro.

STIZZITO agg.

0.1 *stizzito*.

0.2 **V**. *stizzire*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che prova un sentimento di irritazione o di contrarietà (nei confronti di qno o di una situazione), di norma inconsulto e momentaneo.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Che prova un sentimento di irritazione o di contrarietà (nei confronti di qno o di una situazione), di norma inconsulto e momentaneo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 79, vol. 2, pag. 399.14: Messer Bernabò per la 'mpresa ch'avea fatto il legato della città di Bologna era molto **stizzito** e infocato, come signore animoso e vendicativo non posava...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 68, pag. 150.5: Il fanciullo tutto **stizzito** piagnendo, crollando la testa s' aggirava...

STIZZO s.m.

0.1 *stiço, stiz, stizo, stizzi, stizzo*.

0.2 Da *tizzo* non att. nel corpus, ma cfr. *tizzone*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Forse anche s.f. (*stiz* ma ms. *stiza*) in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); si tratterà prob. di un errore del ms.

0.7 **1** Pezzo di legno o di altro materiale incandescente, sottoposto a combustione. **1.1** Pezzo di legno o di altro materiale già bruciato dal fuoco.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Pezzo di legno o di altro materiale incandescente, sottoposto a combustione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 447, pag. 116: Li og en pur fog ardente, dond par ke illó dalfina, / Ke stizan le filapole apres con tal rüina / Com **stiz** de ferr cosente ke buie in la fusina... || Cfr. **0.5**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.40, vol. 1, pag. 212: Come d'un **stizzo** verde ch'arso sia / da l'un de' capi...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3509, pag. 333: Perché ciangotta la fiamma nel **stizzo**, / E perché l'uomo subito la smorta?

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.32: lo **stizzo** tornado al fogo...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 246.21: *Como d'un stizo etc.*. E questo è naturale quando un legno verde se pone al foco da l'un de li capi...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 31-45, pag. 354.20: quando si mette el mezzo nel fuoco gieme e sufola dall'uno, *che dall'altro*; cioè capo, *gieme*; quello **stizzo**...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 595.32: *Si consumò al consumar d'un stizzo*; cioè d'uno tissone articaato, forse artificiato.

1.1 Pezzo di legno o di altro materiale già bruciato dal fuoco. || **O** lo strumento di ferro con cui si rattizza il fuoco?

[1] Lio Mazar (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 21, pag. 53.10: (E) en questa Furlinfa(n) me començà clamar en p(ro)va (e) dir: "Ven de fora!". (E) en questa e' bra(n)chai **1 stizzo** e si li dei.

STIZZONE s.m.

0.1 *istizone, stizon, sticun, stizzone, stizzoni; a: sticune.*

0.2 Da *stizzo*. o da *tizzone*.

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Lio Mazar (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pezzo di legno o di altro materiale incandescente, sottoposto a combustione. **1.1** Pezzo di legno o di altro materiale già bruciato dal fuoco.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Pezzo di legno o di altro materiale incandescente, sottoposto a combustione.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1581, pag. 78: Là no se trova enbandison<e> / Né de fasan né de paon, / De truita né de sturion, / Né vair né grisi peliçon / Né armelin né ciglaton, / Mai grand feride de **sticun**, / De spedi ardenti e de forcon.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 182, pag. 645: Altri prendo baili, altri prendo rastegi, / altri **sticun** de fogo, altri lançe e cortegi...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 198.9: Perseo con uno **stizzone**, che fummava nella mezza altare...

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 775-805], pag. 160.3: iscrisse lo santo nome con lo **sticone** meço arso...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 112, pag. 441.7: E gli due giganti, intendendo tali parole, fumano pello viso come **stizzoni** ardenti di fuoco...

1.1 Pezzo di legno o di altro materiale già bruciato dal fuoco. || **O** lo strumento di ferro con cui si rattizza il fuoco?

[1] Lio Mazar (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 21, pag. 53.21: (E) si stando, lo dito Peleg(r)in levà **1 sticun** (e) de'-me p(er) lo cavo (e) de' le ma(n) p(er) lo vis, si che sango li n'esi, (e) tirà-me p(er) li cavele qua(n)to el vouse».

STIZZOSAMENTE avv.

0.1 *stizosamente, stizzosamente.*

0.2 Da *stizzoso*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con un sentimento d'irritazione e di avversione (nei confronti di qno o di una situazione), di norma momentaneo e privo di riflessione.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Con un sentimento d'irritazione e avversione (nei confronti di qno o di una situazione), di norma momentaneo e privo di riflessione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.83, vol. 1, pag. 137: Io vidi più di mille in su le porte / da ciel piovuti, che **stizzosamente** / dicean: «Chi è costui che senza morte / va per lo regno de la morta gente?».

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 82-96, pag. 250, col. 1.14: insemme se parlavano maraveiandose commo D. era vivo manifestando nel testo la pietade della loro condicione, sí insemme comme eziamdeo alle anime umane, quando dixè: **stizzosamente**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 81, pag. 465.19: Non dice che il ponesser giuso, ma alquanto, col non parlare così **stizzosamente**, il ricopersono.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 82-96, pag. 236.26: *che stizzosamente*; cioè crucciosamente, *Dicean*...

STIZZOSO agg.

0.1 *stizioso, stizzosa, stizzosi, stizzoso.*

0.2 Da *stizza*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Incline all'irritazione o alla rabbia, gen. immotivata e improvvisa. **2** [Di un animale:] affetto da scabbia.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Incline all'irritazione o alla rabbia, gen. immotivata e improvvisa.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 141.23: Qui mostra il numero de' guardiani di questo luogo, e la

sollecitudine loro in danno della umana spezie; e descrive in loro l'atto del superbo, ch'è **stizzoso**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 42, pag. 455.36: risposta veramente d'uomo **stizioso** e iracundo, del quale è costume mai non rispondere se non per rintronico.

2 [Di un animale:] affetto da scabbia. || O dalla rabbia, in partic. in [1]?

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 3, pag. 129.12: Alcuni con noci greche con acqua trite ungon loro gli orecchi ed entro a' diti, acciocchè le mosche e pulci, che quivi star sogliono, non gli offendano, che se non si facesse, diventerebbono **stizzosi**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 10.23: avendo commesso alcuna cosa di negligenza di non avere ben notricato due cani alani, che erano diventati **stizzosi**...

STONFA s.f.

0.1 *stonfa, stonfi*.

0.2 Ted. *Stufe* 'livello' (Marchese, *Nota*, p. xxxviii).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Miner.] Segno inciso nella pietra per la misurazione dei lavori sotterranei.

0.8 Sara Ravani 19.09.2006.

1 [Miner.] Segno inciso nella pietra per la misurazione dei lavori sotterranei.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 2, pag. 184.47: Et di catuna via che desse ad alcuno boctino in lavoriere d'altra fossa, per ciascuna **stonfa** soldi II, cioè soldi I dal boctino, et uno da la fossa; sì veramente, che non passi **stonfi** IIII...

STORACE s.f./s.m.

0.1 *istorace, storacalamic, storace, storaco, storax*; a: *storacis*. cfr. (**0.6 N**) *scorati*.

0.2 Lat. tardo *storax, storacem* (DELI 2 s.v. *storace*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); **1.1**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *storace calamita 1.1*; *storace liquida 2*; *storace rubea 2.1*; *storace secca 1*.

0.6 N La forma *scorati* in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.) è errore per *storaci*: cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 5.

La forma *storacalamic* in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 122.7, ricalca il fr. *estoracralamic* già prob. corrotto: cfr. Baldini, *Zuccherò* p. 274.

In **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 104 e 954, sono registrate due occ. lat. della locuz. nom. *storace malus* «Aristorlongia id est storace malus»; «Storace

malum id est aristorlongia rotunda» che designano l'aristolochia (*Aristolochia rotunda* L.): cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 66; 93.

0.7 1 [Bot.] Resina di *Styrax officinale*, pianta originaria del Mediterraneo orientale che produce fiori di colore bianco e frutti di forma tondeggianti, avente proprietà balsamiche e medicinali. Locuz. nom. *Storace secca. 1.1* [Bot.] Locuz. nom. *Storace calamita*: altro nome della *storace secca. 2* [Bot.] Gommoresina dell'albero *Liquidambar orientalis* del sud-ovest dell'Asia minore (detta anche *lubne* in ar.). Locuz. nom. *Storace liquida. 2.1* [Bot.] Locuz. nom. *Storace rubea*: altro nome della *storace liquida*.

0.8 Rossella Mosti 06.03.2007.

1 [Bot.] Resina di *Styrax officinale*, pianta originaria del Mediterraneo orientale che produce fiori di colore bianco e frutti di forma tondeggianti, avente proprietà balsamiche e medicinali. Locuz. nom. *Storace secca*.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 58.19: Capitolo de **storax**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.3: E quand'elli fosse troppo fredo e troppo umido e di ciò avengne pistolenzie, si ssi dee l'aire purghare e disechare con fumi di silaloe, anbra, incie[n]sso, moschato, costo, **storaco** [...] e di cose di buono odore.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 43, pag. 57.26: Uno autore dixè che el arbore che fa la **storax** è grande. E le foie suò è simele a le foie de l'oyho che se truova in lo formento. E ha el fruto biancho, maore cha la noxella, simele a le soxine bianche. E ha do scorce. E la scorça de fura è quella che se magna. E ha sapore amaro. Questo fruto ha la megola grossa como è la noxe, e de questa se ne tira fura ulio. La scorça de questo fruto è **storax secca**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 43, pag. 58.17: La **storax secca** fa vegnire el catharo, quando se ne fa suffumigation de essa.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Storace calamita*: altro nome della *storace secca*.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 102, pag. 40.5: Pillule probate contra flussum ventris. Recipe castorei, opii, croci, **storacis calamite**, balaustie, iusquiami, ana dr. ii.

[2] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): sia fatto questo rimedio, che maraviglosamente vale ale femmine che sono di fredda natura. R. garofani, spicanardi, **storace calamita** [ed.: *storace*], noci moscate, e moscado puro... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 16.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.15: *A libbre sottili si vendono* Gherofani, noce moscade, mace, cubebe, galiga, cardamoni, pepe lungo, scamonea, spigo, cafferà, ribarbero, tuzia - e tutte queste dodici cose si garbellano. Sangue di dragone, legno aloè, **storace calamita**...

2 [Bot.] Gommoresina dell'albero *Liquidambar orientalis* del sud-ovest dell'Asia minore (detta anche *lubne* in ar.). Locuz. nom. *Storace liquida*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 43, pag. 58.1: E la go(m)ma de questo arbore ven chiamà *lubne*, la quale usa li here[*miti*] [*e*] questa è la

storax meiore. E ha colore rosso che someia al macis, et è go(m)ma biancha, de forte odore.

– Scambiata per ‘mirra stacter’ o ‘mirra liquida’ (cfr. Ineichen, *Serapiom*, pp. 213-14).

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 293.36: Mirra si è goma de uno arbore, el qualle nasce in le terre de Arabia e someia a uno arbore, el quale fi dito in griego spina babilonica. El muodo de recoiere la mirra si è questo che in lo arbore se fa molte taiaùre, de le qualle esse una goma. E chace sovra stuore, le quale fia destendù soto lo arbore. E una parte de questa goma se asuna suxo questo arbore. De la quale una fi dita bachaciasas. E si è grossa. Da la qualle esse la **storace liquida**, perché la fi exprimù in la està.

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Storace rubea*: altro nome della *storace liquida*.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 10, pag. 8.34: [II.] Recipe laudani purissimi on. iii; storacis calamite on. i s.; **storacis rubee** on. i; lignum aloes ottimi dr. ii; ambre dr. s.; musci scr. i; canfore scr. s.; aque rosate che basti.

[2] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), p. 64: **Storace rubea**, stinchi, spodio di liofante la libra d. 6.

[u.r. 16.10.2013]

STORIONE s.m.

0.1 *istorioni, storione, storioni, storioni, sturion.*

0.2 Germ. **sturjo* (DELI 2 s.v. *storione*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *storione secco* **1.1.**

0.7 1 [Zool.] Grande pesce fluviale (in alcune specie anche marino) della famiglia degli Acipenseridi, apprezzato nella gastronomia di lusso. **1.1** *Storione secco*.

0.8 Demetrio S. Yocum 06.02.2009.

1 [Zool.] Grande pesce fluviale (in alcune specie anche marino) della famiglia degli Acipenseridi, apprezzato nella gastronomia di lusso.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1578, pag. 78: De quela tribulacion / Çamai n'avrà redencion. / Là no se trova enbandisone / Né de fasan né de paon. / De truita né de **sturion**.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.54, pag. 99: La cucina manecata, / ecco pesce en peverata: / una mela me c'è data, / e par taglier de **storione**.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.6, pag. 252: La buona anguilla nonn- è già peg[g]liore; / Alose o tinche o buoni **storioni**, / Torte battute o tartere o fiadoni...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 91, pag. 334.2: Questi li promise e partissi; e prese tanta contezza che vi tornò l'altra mattina e, ragionando co' lui, disse che l'gh'era mandato un bello **storione**, e che glile volea mandare a disinare.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.25: Chi voize stare allo pranzo stette. Non ce fu ordine alcuno. Abbatì, chierichi, cavalieri, mercatanti e aitra iente assai. Confietti de divisate manere. Funce

abunanzza de **storione**, lo pesce delicato, fasani, crapetti.

[6] *Contrasti Laur.* XLII.38, XIV (tosc./merid.), 2.42, pag. 13: La morte avarà in presente, / bella, se questo gli done: / dàgli l'ala d'un serpente, / lo fieo d'uno scorzone, / e d'un istrisce il suo dente, / la coda d'uno scarpione, / d'uno **storione** - pesce.

1.1 *Storione secco*.

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 15.29: ij; per per libbre v 1/2 di **storione secho** per parecchi di lb. j s. ij.

[2] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 179.30: Trovamo in sulla riva del Nilo uno serpente di lunghezza d'otto braccia e grosso come uno mezzano uomo ha la coscia; il suo colore luccicante e la sua schiena è ronchiosa, come gli schienali delli **storioni secchi**.

[u.r. 16.10.2013]

STORMA s.f. > STORMO s.m.

STORMARE (1) v.

0.1 *storma, stormare.*

0.2 Da *stormo* o da *stormire* per metaplasmo.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con valore causativo:] far rimbombare e agitare. **2** Sost. Chiamare a raccolta.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Con valore causativo:] far rimbombare e agitare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 3.958, pag. 185: Non basterebbe la virtù d'Apollo / A solvere i lor detti senza norma / E senza modo di malizia cupi, / Che lor gridare la contrada **storma**.

2 Sost. Chiamare a raccolta.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 208.11: Quanno lo tribuno sappe che Scarpetta era muorto e che llo puopolo non traieva allo sio **stormare**, consideranno la campana de Santo Agnilo Pescivennolo sonare, sospirava forte tutto raffreddato, piagneva, non sapeva que se facessi.

STORMARE (2) v.

0.1 f: *storma*.

0.2 Da *torma*.

0.3 f Meo Abbracc. (ed. CLPIO), XIII sm. (tosc.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che allontanarsi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che allontanarsi.

[1] f Meo Abbracc. (ed. CLPIO), XIII sm. (tosc.), L. 351.6: A ccio ch' e' 'ntendo, dico; mezo, sò, vè' / di primo fine; e di fine **storma** / qual nel mezo, difett' ò, fine strove: / dunqua per fine ten più visii a torma. ll LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

STORMEGGIARE v.

0.1 *stormeggia, stormeggiando, stormeggiano, stormeggiare, stormeggiasse, stormeggiando, stormeggiarono, stormezàm, stormezar.*

0.2 Da *stormo*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini).

0.5 Locuz. e fras. *stormeggiare le campane* **2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

Cfr. anche *stormenezare* 'assaltare' (in rapporto con *sturminus* derivato di *sturmus*) in un doc. lat. di Verona del 1180 (Sella, *Gloss. lat. it* s.v.).

0.7 **1** Adunarsi per un combattimento; combattere. **2** Dare il segnale dell'allerta e chiamare a raccolta (in vista di uno scontro incipiente). *Stormeggiare le campane*. **2.1** Risuonare in maniera sorda e prolungata. Fig. Imporsi con violenza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Adunarsi per un combattimento; combattere.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.275, pag. 738: Lo dì de domenga era, (ed.: domenega) / passà prima, en l'ora bona: / **stormezàm** fin provo nonna / con bataja forte e fera.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 62, vol. 1, pag. 400.12: I paesani **stormeggiando** d'ogni parte s'avidono del fatto, e d'ogni parte s'accollsono a' passi...

2 Dare il segnale dell'allerta e chiamare a raccolta (in vista di uno scontro incipiente). *Stormeggiare le campane*.

[1] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 147.11: e in questo dì andoe il bando parechi volte, ch'ogni uomo ponesse giù l'arme, e **stormeggiarono le chanpane** del palagio di Priori e de la Podestà, e fec[ì]osi grandissimi falò in su lo palagio...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 11, vol. 1, pag. 485.15: il signore fece sollicitare la gente co' suoi bandi e **stormeggiare le campane**, ma però niuno s'armava o faceva vista di volere andare...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 194.21: sicchè quelli del Ponte ad Era, vedendogli venire, **istormeggiò** et chosì, stormeggiando, si seppe per lo chanpo della chonpangnia ch'allora volevano mangiare; di che, gridando «all'arme! all'arme!» non richoverarono si tosto che della giente de' Fiorentini si mossono da 400 chavalli chorridori in punto et vennono insino al fosso.

2.1 Risuonare in maniera sorda e prolungata. Fig. Imporsi con violenza.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 275.14: Elli ragguardano nel cielo, e più e più volte grande suono **istormeggia**. || Cfr. *Aen.* VIII, 528: «atque iterum fragor increpat ingens».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 342.18: così Enea fortemente **stormeggia** per tutto el campo vincitore, poichè la spada li fu riscaldata una volta. || Cfr. *Aen.* X, 569: «sic toto Aeneas desaevit in aequore victor».

STORMEGGIATA s.f.

0.1 *stormeggiata*.

0.2 Da *stormeggiare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rumore intenso e prolungato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Rumore intenso e prolungato.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 73, vol. 2, pag. 99.10: lasciatosi dietro i due legni che facieno gra- romore e grande **stormeggiata**, entrarono nel porto, e cominciarono con gra- romore ad asalire le galee de- rre...

STORMIRE v.

0.1 *stormire, stormiro*.

0.2 Longob. **sturmjan* (Nocentini s.v. *stormire*). Il Non si esclude che alcune forme risentano dell'influsso secondario del fr. ant. *estormir*: cfr. **2**.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Il part. *stormitus* si attesta già, in funzione di nome ed eponimo, in doc. lat. di Pisa (dal 1171) e Siena (1185): cfr. GDT, p. 645.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Scuotersi e agitarsi (spec. per sollecitazione esterna) producendo rumore. **2** Mettere in allarme e in agitazione (in vista di una battaglia).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Scuotersi e agitarsi (spec. per sollecitazione esterna) producendo rumore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.114, vol. 1, pag. 220: quando noi fummo d'un romor sorpresi, / similmente a colui che venire / sente 'l porco e la caccia a la sua posta, / ch'ode le bestie, e le frasche **stormire**...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 109-129, pag. 363.21: *e le frasche stormire*; cioè far rumore.

1.1 Sost.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 75, pag. 689.17: Quelli de' battifolli ch'erano iti coll'altra gente a porre la bastia sentendo le grida e llo **stormire** di quelli che combattieno le bastite, subito colla detta gente de' Pisani si volsono indietro per soccorrere a' battifolli.

2 Mettere in allarme e in agitazione (in vista di una battaglia). || Cfr. il fr. ant. *estormir* con signif. analogo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 348, pag. 365.25: tantosto che 'l giorno aparbe, inanzi che 'l sole fusse levato, si levaro per la città e si **stormiro**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 463, pag. 480.3: Lo re Priamo fece tantosto smuovere tutta la città e **istormire**; si fece tutta sua gente armare per andare a la battaglia.

STORMO s.m.

0.1 *esturmo, istormo, stolmo, storme, stormi, stormo, sturmo, sturmu.*

0.2 Longob. **sturm* (Nocentini s.v. *stórmo*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*storme* plur.).

La forma *storme* di *Destr. de Troya*, XIV (napol.) (cfr. qui **3** [3]) risente prob. dell'influenza formale e semantica del sinonimo *torma* att. nello stesso testo in contesti affini. Non è escluso, tuttavia, che possa trattarsi di un plur. collettivo associato al sing. masch. *sturmo*.

Locuz. e fras. *andare allo stormo 1; cominciare lo stormo 1; dare stormo 1; entrare nello stormo 1; fare stormo 1; mettersi allo stormo 1; mettersi nello stormo 1; suonare a stormo 3.1; uscire dallo stormo 1; uscire dello stormo 1; uscire fuori dello stormo 1; venire allo stormo 1*.

0.6 N Att. già in doc. latini di Genova (dal 1161, cfr. Aprosio I,2, p. 371) e Pistoia (cfr. GDT p. 645 sg.) col valore di 'scontro armato, tumulto', cfr. anche *sonare ad sturmum* a Sarzana nel 1212 (Aprosio, *ib.*).

0.7 **1** Scontro armato, tumulto, zuffa. **2** Lo stesso che torneo. **3** Moltitudine di soldati, esercito; schiera. **3.1** Estens. Massa di individui, folla. **4** Suono intenso, per lo più associato alla dinamica di uno scontro armato. **4.1** Fras. *Suonare a stormo* (le campane): dare il segnale dell'allerta e chiamare a raccolta (in vista di uno scontro imminente).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Scontro armato, tumulto, zuffa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 46.21: Et Troylus forte commatteo e ferito e occise assai de li Greci e tramazaoli lo cavallo ne lo **stormo**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 587, pag. 121: Con quii martei pesanti assai ge stan de torno, / Ke squataran li miseri d'incerc in grand contorno, / E fan tan marteladha, bastass ke foss un **stolmo**...

[3] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fiorent.), [2].2, pag. 474: Poi il nome c'hai ti fa il corag[gl]io altero, / pur è mester - c'aspetti **stormo** mag[gl]io...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.26: e trovalise **stormi** e battallie

mirabilmente in ogne diverso atto, e trovalise fatta lussuria in ogne diverso atto...

[5] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 246.21: et fue lo **stormo** alla Fratta, et fue in dello tempo di Albertino Soffreducci.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 294, pag. 318.25: Molto era allora lo **stormo** comunale, quando lo re Menon giostrò a lo re Menelaus e l'abbatté nel viso ferito.

[7] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.8: e cominciare **stormo** ... '**Stormo**' si è quando alcuna gente si è ad asedio d'alcuno castello o ver fortezza...

– *Andare, venire allo stormo / entrare nello stormo / cominciare lo stormo / mettersi allo, nello stormo.*

[8] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 38.30: Compito lo termine Palamides **començao lo stormo** co li troiani incontra de li greci venne Deifobus bene armato co li troiani.

[9] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 78.20: e razzi la terra col piede e levi la polvere e soffi per le nari e faccia tutta romire la piazza, sicché paia che **coninci lo stormo** e sia nella battaglia.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 10, pag. 211.16: La gente di Pompeo stava serrata e forte: la gente di Cesare non tenne ordine ad **entrare de lo stormo**

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 13, pag. 214.20: Molti ve n'ebbe che si combattero valentemente, che molto erano stati in riposo e non si tramettevano di battaglia: ora **si missero ne lo stormo**.

[12] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 145, pag. 203.30: e perché potessero l'altra mattina **andare a lo stormo** tutti freschi e riposati.

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 294, pag. 318.9: Allora **venne a lo stormo** una molto gran gente de Greci...

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.2, vol. 1, pag. 363: Io vidi già cavalier muover campo, / e **cominciare stormo** e far lor mostra, / e talvolta partir per loro scampo...

[15] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 1, cap. 8, pag. 96.16: e li Romani non *avendo* ardire d'**entrare nello stormo**, uno giovane di smisurata grandezza apparve, et incomincioli a confortare che pigliassero cuore e forza.

[16] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fiorent.), IV, ott. 14.8, pag. 58: a Dogliamante comandò, che l'una / de le suo quatro schiere governava, / **ch'a lo stormo si metta**, e ciò la grava.

– *Uscire (fuori) dello stormo, dallo stormo.*

[17] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.28: e caddeli l'elmo di testa, sì che elli **uscì fuore dello stormo**. Allora Leonello di Spagna lo ferì d'un sasso di piombo sopra lo ciuffetto.

[18] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiorent.), L. 2, cap. 19, vol. 1, pag. 151.7: Ebuzio **uscì fuori dello stormo**, però ch'egli non potea la lancia sostenere per la ferita ch'egli avea nel braccio.

[19] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosca.), II, st. 38.8, pag. 131: ed in quel punto nel suo cuore pensava: / «Sed e' ci torna, io gli darò di piglio». / E dice a l'altre: - Deh! gu[a]tate donde / **dello stormo esce** e dove si nasconde.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.20: Questo era che li feruti **essivano dallo stormo** e posavanose a pede delli arbori per accogliere lena...

– Locuz. verb. *Dare, fare stormo.*

[21] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.269, pag. 760: e de l' onor ch' eli se dàm / pens' e' è lor cor esser pù van, (ed.: pens' è) / chi se dàm, senza far stormo, / aver venzuo faccio colmo.

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.18, pag. 342: Ni elo creo esse movuo / de sì lonzi per dar stormo, / se no per venir in colmo / d'onor chi g' è inprometuo...

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.11: e no ghe pariva ch' i tegnessan moho de voler combater né dar lo stormo per haver la terra...

2 Lo stesso che torneo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.12: Altri sono a cavallo, e al modo degli **stormi** di Francia festeggiano con mazze e spade...

3 Moltitudine di soldati, esercito.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 473, pag. 490.7: Suoi huomini l'anno più fiato tratto de la pressa, ma lo **stormo** de' Greci era sì grande, che nol potevano nulla fiata fare rimontare.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 190.36: E se in quello punto lo re Agamenone non avesse soccurto alli greci con grande **sturm** e multitudine de gente ben montata a cavallo, senza fallo li Greci forriano stati sconfitti...

– Femm. Schiera armata.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.15: E factò questo, lo re Polluce, descorrendo per le **storme** de la gente armata, scontraose con uno de la parte Troyana...

3.1 Estens. Massa di individui, folla.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), t. IV, *Vita di santa Maria Maddalena*: E fue sì grande lo **stormo** della gente che era d'intorno che non pareva che persona si potesse muovere per la grande ammirazione del miracolo il quale avevan veduto.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 211.7: Ma di questo nacque la boce per lo contado e scorse per tutto, che sse n'andavano per la Valdimarina; e di **stormo in stormo** si mossono i contadini senza ordine o comandamento del Comune...

[3] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 385: e io per negligenza sempre dormo, de la pigrizia seguito lo **stormo**. || Varanini, *Cantari*, p. 289.

– [Rif. a raggruppamenti compatti di animali].

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.160, pag. 31: et in un cervo solitario et vago / di selva in selva ratto mi trasformo: / et anchor de' miei can' fuggo lo **stormo**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.2: e l'ayro pareva plino de verghe per le innumerabele sagette che erano gittate, le quale gevano e venevano a muodo de aucielli quando vayno per l'ayro ad **esturm**.

4 Suono intenso, per lo più associato alla dinamica di uno scontro armato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 287.7: E i compagni allora gridano, e con orribile **stormo** il seguono... || Cfr. *Aen.*, l. 9, v. 54: «Clamore excipiunt socii fremituque sequuntur horrisono».

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.1: Quando li baroni sentiero tale novella *una* collo

stormo della campana, diventaro sì ielati che non potevano favellare...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.21: Li baroni staeivano alla guattata, a que reissiva. Lo **stormo** dello triomfo era granne. Moite banniere. Mai non [fu] tanta pompa.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 163.17: rompevanose le lanze, e l' armature se sguarnivano e per li duri cuolpi erano perforate. Lo **sturm** delle vuce era grandissimo indell'ayro e per tutta l' oste...

4.1 Fras. Suonare a stormo (le campane): dare il segnale dell'allerta e chiamare a raccolta (in vista di uno scontro incipiente).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 17, vol. 2, pag. 241.6: Anco, statuiamo et ordiniamo che neuna persona debia sonare o vero fare sonare alcuna campana a romore o vero ad arme o vero a stormo o vero a parlamento, senza licentia de la podestà et de' Nove...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 5.3868, pag. 353: La gente suona a stormo le campane?» / Ché il suono rompe l'aria e toglie peste.

[3] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 396, pag. 38: Io, che di sapere il ver non dormo, / mi disse un de la contrada, enformo / che vi sonavan le campane a stormo / e a martello.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 139.9: et cussi tucti si apparicharu a la baptagla. [[...]] Et eccu ka sona la trumba et lu strumentu a sturm.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 22, vol. 2, pag. 546.25: Il popolo di Roma, sonando la campana di Campidoglio a stormo, la notte furono a l'arme, e vennero assalire il detto prenze e legato e loro gente

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 14.25: se armao e fece sonare la campana a **stormo**.

STORNA s.f.

0.1 *storna*.

0.2 Da *stornare*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare storna* 1.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Locuz. verb. *Fare storna*: indietreggiare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Locuz. verb. *Fare storna*: indietreggiare.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 107.6, pag. 225: e dice: - Questo fosso d'alto lato / salterò bene, ch' i non farò storna: - / movesi per saltare lo fossato, / allor trabocca e ne lo mezzo torna.

[u.r. 08.10.2014]

STORNARE v.

0.1 *estornerebbe, istornano, istornare, storna, stornalo, stornare, stornarvi, stornasse, stornati, stornava, storni, stormo, stormò*.

0.2 Da *tornare* (DELI 2 s.v. *stornare*).

0.3 Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosca.): 2.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosca.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Cecco Angiolieri,

XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *stornare indietro* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Volgere indietro o allontanare in un'altra direzione (anche pron.). **1.1** Indietreggiare, tornare indietro. **2** Allontanare o indirizzare altrove (in partic. qno o qsa che rappresenta un male, un danno, un pericolo; anche pron.). **3** Desistere dal fare qsa, dal compiere un'azione (anche pron.). **3.1** Venire meno.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Volgere indietro o allontanare in un'altra direzione (anche pron.).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.47, pag. 527: Move, cangiando - color, riso in pianto, / e la figura - con paura **storna**...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 29, pag. 316.4: [3] Bel Signore, non **stornare** la tua faccia da me, e sii lo mio aiutorio...

1.1 Indietreggiare, tornare indietro.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 206.12: combattendo a piedi, senz'alcuno **stornare**, sopra uno grande *strazio* di gente che fatto avea, cadde.

– *Stornare indietro*.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 30.13: dappoi che promesso ve l'ho, non si può **stornare in dietro**.

2 Allontanare o indirizzare altrove (in partic. qno o qsa che rappresenta un male, un danno, un pericolo; anche pron.).

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 1.32, pag. 158: Tanto è sagia e cortise, / no credo che pensasse, / nè distornasse - di ciò che *m'è impromiso*. / Da la ria gente aprise / da lor non si **stornasse**, / che mi tornasse - a danno chi gli *ò offiso*...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 29.8, pag. 147: Io potrei così disamorare, / come veder Ficecchio da Bologna / o l'India maggior di val di Pogna, / o de la val di Bocchezzan lo mare, / o a mie posta veder lo Sudare, / o far villan uom che tema vergogna, / o tutto 'nterpretare ciò ch'uom sogna, / o cosa fatta poter **istornare**.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 16.6, pag. 52: Poi, quando fie stagion, coi dolci impiastri / farà **stornarvi** ogni tormento agresto...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 22.8, pag. 567: quest'è l'affetto de l'alma, in cui sèi / amor de voi; nè mai altro porrei, / ch'ei fa vertute amare e i vizi **storna**.

3 Desistere dal fare qsa, dal compiere un'azione (anche pron.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 17.52, pag. 500: Madonna mia, ancora a voi ritorno, / e vo' pregar la vostra canoscenza / che vostra alteza degia dichinare; / per Dio, intenda / che voi amare e servir non mi **storno**...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 2, pag. 551.35: - Aduque - disse l'amiraglio - il vostro piacere

farete, e non che a questo io vi **storni**, ma confortare vi deggio, e così farò...

3.1 Venire meno.

[1] Cecco d'Ascoli, Acerba, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 11.1367, pag. 210: il fermo suo voler mai non si **storna** / Quando valere la ragion si vede.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 226.7: se la d(ic)ta callositate n(on) **storna** p(er) li d(ic)ti medicam(en)ti...

[u.r. 08.10.2014]

STORNELLO (1) s.m.

0.1 *stornegli, stornei, storneli, stornelli, stornello*.

0.2 Da *storno* *l*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che storno.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che storno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.40, vol. 1, pag. 81: E come li **stornei** ne portan l'ali / nel freddo tempo, a schiera larga e piena, / così quel fiato li spiriti mali / di qua, di là, di giù, di sù li mena...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.10: e dixè sí como li **stornelli** al tempo freddo fanno samme e piena schiera, zoè folta e larga e grande quantitate, cossí quel vento portava li spirti...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 75.16: questa comperazione induce l'Autore per mostrare la forma di queste anime che andavano a schiera come **stornelli**, li quali sono uccelli molto lussuriosi, e però se ne vanno a stare il verno in paesi molt[o] caldi...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 42, pag. 160.7: S'el viene metuto suso ad alto, el non ge va de **stornegli** né ocelli per becane né per fare danno.

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 597, pag. 138: Poi le lava e secha quelle, / E salvale in fin alla primavera, / Quando gli **stornelli** fan de dui schiera...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, pag. 162.33: fa comparazione de li **stornelli** li quali *portan l'ali etc.* e vanno di qua e di là.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 155.16: Qui fa una comparazione, che come li **stornelli** volano con le loro ali, *Nel freddo tempo*; cioè nel verno, *a schiera larga e piena*. Questo pone a differenza delle grue che vanno ad una ad una, e per questo nota la moltitudine de' lussuriosi.

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 3, pag. 234.18: Ancora con funicelle lunghe impaniate si pigliano **stornelli** che molti insieme radunati volano, quando sia alcuno **stornello**, al cui piede si leghi una corda impaniata, e in mano si tiene...

[9] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Zacc] Exc. 4.14, pag. 323: Io vidi lo pastor per la campagna / gridando dietro al lupo *dàgli, dà,* / e vidi alcuno raccontiar la ragna / per pigliar un **stornello** che sen va...

[u.r. 08.10.2014]

STORNELLO (2) s.m.

0.1 f. *stornello*.

0.2 Da *stornare*.

0.3 F *Neminem laedi* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Gioco] Lo stesso che trottola.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 [Gioco] Lo stesso che trottola.

[1] **F** *Neminem laedi* volg., XIV (tos.), cap. 5: giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello **stornello**, ovvero paleo, il quale percotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazii di portici... Il Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 103.

[u.r. 08.10.2014]

STORNIDO agg. > STORNITO agg.

STORNIR v. > STORNIRE v.

STORNIRE v.

0.1 *stornidho, stornidi, stornido, stornise, sturnidho, sturnidho, sturnidi, sturnido*; **f:** *stornito*.

0.2 Fr. ant. *estorner*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mettere temporaneamente qno in uno stato di confusione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Mettere temporaneamente qno in uno stato di confusione.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 576, pag. 535.18: sovra questo, ello fo sì duramente **sturnidho** qu'ello non saveva s'ello era note o zorno.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 118.19: e sì lli dona un sì gran colpo sovra l'elmo che llo bon Tristan se 'n **stornise** feramente...

[3] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 25: per la man di Meliadus era stato **stornito** e abbattuto... Il Tassi, *Girone il Cortese*, p. 298.

[u.r. 08.10.2014]

STORNITO agg.

0.1 *stornidho, stornidi, stornido, sturnidi, sturnido*; **f:** *stornito*.

0.2 V. *stornire*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In uno stato di confusione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 In uno stato di confusione.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 288, pag. 260.17: lo re sì tase e tuti li soi baroni romase **sturnidi** e niente non disse.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 51.5: llo re se schorça tuto el vixo e strabucha alla terra tuto **stornido**, con s'el fose morto...

[3] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 55: Tale è la botta che Danain mai non ebbe simigliante: forza è cadere a terra **stornito** in ogni senso... Il Tassi, *Girone il Cortese*, p. 504.

[u.r. 08.10.2014]

STORNO (1) s.m.

0.1 *storni*.

0.2 Lat. *sturnus* (DELI 2 s.v. *stornello* 2, *storno* 1).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Uccello gregario simile al passerio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 [Zool.] Uccello gregario simile al passerio.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.24: du çoveni aynaldi e bella dona in meço incainai insemo con lo menor dio, cantor e cantarise in torme chomo **storni** chi àn voxe angeliche con la buona corgia et fan ben rompe' note e par pur ch'i gargonan...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 16.8, pag. 298: La gente, che tu dici, / come volan li **storni** a schiera a schiera, / mosson di Sizia e di quelle pendici.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 111.11: Al vento e a la pioggia notte e giorni / senza dormir, seder senza fiaschetto, / come anetre abagnate e come **storni**...

[u.r. 08.10.2014]

STORNO (2) s.m.

0.1 *storno, sturno*.

0.2 Da *storno*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.); Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fi.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *suonare a storno* **3**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Scontro militare, assalto, tumulto. **2** Moltitudine di persone. **3** [Di campane:] *Suonare a storno*: suonare con rintocchi rapidi e ravvicinati per avvisare di un pericolo o per chiamare a raccolta.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Scontro militare, assalto, tumulto.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 537.6: E Troiani d' ogni parte fuggono, e Greci con loro grande orgoglio gli cacciano, dando loro gli amari ultimi termini della loro vita, e con loro combattendo entrarono nella cittade. Allora fu el grande **storno**; e Troiani non hanno alcuno riparo...

2 Moltitudine di persone.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.39, pag. 263: El primo notturno - è dato a lo **sturno** / de' martirizati...

3 [Di campane:] *suonare a storno*: suonare con rintocchi rapidi e ravvicinati per avvisare di un pericolo o per chiamare a raccolta.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 63, pag. 665.28: e sentendo sonare le campane dal Comune a **storno**, l'Inghilesi, che secondo l'uso di loro paesi pensarono che 'l popolo uscisse a bbattaglia, temettono un poco, e rincularono, il perché i Pisani feciono correre il palio per traverso a Rifredi e tra lle schiere.

[u.r. 08.10.2014]

STORNO (3) agg.

0.1 *storno*.

0.2 Etimo incerto: da *storno* I? || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Benché si tratti prob. di un signif. fig. di *storno* 'uccello', non si uniscono le voci in quanto non si può escludere si tratti di un part. pass. forte di *stornare* o di *stornire* (cfr. anche GAVI s.v. *stornire*, *stornito*).

0.7 1 Balordo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Balordo. || (Contini).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 601, pag. 548: Quando l' om crede a femena, ben è paço e **storno**: / qualor vol, li fai credere qe la note sia çorno...

[u.r. 08.10.2014]

STORSIONE (1) s.f. > ESTORSIONE s.f.

STOSCIO s.m.

0.1 *istoscio*, *stoscio*.

0.2 Etimo non accertato, forse Voce onom. oppure in rapporto con il longob. *stauzzan* ed incrociata secondariamente con *stoscio* || Cfr. **0.5**.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.).

0.5 Forma alternante con *stoscio* nell'antica esegesi dantesca, a cui viene spesso accostata nella tradizione lessicografica (cfr. Crusca (3) e (4) s.v. *stoscio*; TB s.v. *stoscio*), è, invece, in rapporto con i tipi dial. *stòss* e *stossa* 'botta, scossa, rumore forte ed improvviso' registrati in area emiliana (cfr. VEI s.v. *stròscia*).

Locuz. e fras. *cadere maggiore stoscio 1*; *cadere un grande stoscio 1*; *fare maggior stoscio 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Impatto violento di una caduta, tonfo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.02.2014.

1 Impatto violento di una caduta, tonfo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 97.9: e cadde ella di sotto, e 'l cavallo le cadde adosso; e fue sì grande lo **stoscio** per la fossa ch'era cava e profonda...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.111, pag. 98: Qual è più alto, se gli dà lo **stoscio**, / òdesi ben lo scrosio, / sì è mortale il colpo, e ciò conosco!

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.121, vol. 1, pag. 292: Allor fu' io più timido a lo **stoscio**, / però ch'ì vidi fuochi e senti' pianti; / ond' io tremando tutto mi raccoscio. || Parte della tradizione legge *scoscio* (v.).

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.4, pag. 54: Chi drieto va / a quel ch'altri<i> ha / e 'l suo tener non sa, / tallora **stoscio** dà / che ben gli sta...

– Fras. *Cadere un grande / maggiore stoscio*.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 215.21: *acciò* che essi più abandonandosi a lei caggiano maggiore stoscio cessando la sua letizia... || Parte della tradizione legge *scosio*, *schosio* e *scoscio*, cfr. Ageno, *Fiammetta*, p. 163.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 496.6: Una volta che santo Ambruosio andava per la città, uno si cadde un grande stoscio, e giacevasi colà in terra... || Cfr. *Leggenda aurea*, 55,59: «quidam casu lapsus est et in terra prostratus iacebat».

– *Fare maggiore stoscio*.

[7] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 38, pag. 219.17: «Ali grandi sì nuoce più la caduta, k'elli fanno maggiore stoscio».

[8] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.), cap. 22: Dirovinano le grandi cose, perché a loro è negato di potere star ferme, ma sono sollevate in alti, *acciò* che facciano maggiore istoscio... || Tassi, *Giamboni*, p. 90, che annota «in alcimi codici leggesse *scoscio*».

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 192.28: «Pur lascialo alzare, che quanto più alto andrà, maggiore stoscio farà».

[10] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.215, pag. 879: E quel ch'era signor si vede sposto: / non fe' maggior istoscio Simon mago / ch'a lui pare aver fatto in breve e tosto...

STOVER v.

0.1 *astove*, *stov*, *stova*, *stoverà*, 'stoveria', *stovrà*.

0.2 Fr. ant. *estevoir*.

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Si preferisce mettere a lemma la forma in *st-*, come esito della forma fr. in *est-*; la scelta fra *st-* e *'st-* (per *ast-* e per *est-*?) dipende da criteri editoriali.

Solo impers.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Essere necessario.

0.8 Pietro G. Beltrami 12.05.1999.

1 Essere necessario.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 97, pag. 603: Le grand pene d'inferno ve **stoverà** sofrir, / q'è cento milia tanto maior, sença mentir, / qe nui' om no porave escoltar ni audir, / né en lo cor pensar, ni con la boca dir.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 412, pag. 576: Qi tol le cose altrui per enriquir a freça, / usur'à coventada, e ço qe l'om coreça; / no è ric né serà, q'el sta pur en pensar, / e puoi ie 'l **stovrà** rendere, o el no s'à salvar.

[3] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [2].39, pag. 593: e quand sença offensa -m **stov** mendar; / sença colpa audirme acasonar.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 85, pag. 135: Coté spin g'inficavano, de quii ge fen corona. / Se li spin l'implagavano, a dir zo no m'**astove**: / Lo sangue da la testa da tute part ge plove, / La faza è sanguanenta; zascun k'odiss le nove, / A lagremar e a planze el se devrav comove.

[u.r. 23.05.2007]

STRAAPERTO agg.

0.1 *istraaperta*.

0.2 Da *aperto*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Superl. di aperto:] del tutto evidente.

0.8 Pietro G. Beltrami 12.06.2003.

1 [Superl. di aperto:] del tutto evidente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 2, pag. 160.19: E questa essere la 'ntenzione **istraaperta** l'appostolo e altri santi i quali ci aveano detto dell'oficio a' preti interdetto per l'appostolo.

[u.r. 19.03.2007]

STRABBONDANZA s.f.

0.1 *strabundanza*.

0.2 Da *abbondanza*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Soverchia abbondanza.

0.8 Pär Larson 07.07.1998.

1 Soverchia abbondanza.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 303.1: Per questa comparazione dal Sole agli occhi, mostra l'Autore (poi ch'ha di sopra posta la dolcezza dell'angelica voce, e lo effetto d'essa) qui la potenza dello splendore dell'Angelo verso il senso del viso, dicendo: come la **strabundanza** della chiarezza del Sole

agrava tanto il nostro viso, che la virtù non puote corrispondere; così la luce di quello Angelo era sì soprabondante, che l'occhio nol potea sostenere di guatare.

[u.r. 21.03.2007]

STRABELLO agg.

0.1 *strabei, strabel, strabelisema, strabellissima, strabellissime, strabello*.

0.2 Da *bello*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Nota il doppio superl. *strabellissimo*, senza vero scarto rispetto a *strabello*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Superl. di bello:] di grandissima bellezza, bellissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 12.06.2003.

1 [Superl. di bello:] di grandissima bellezza, bellissimo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 485, pag. 543: Tanto è **strabelisema** la bestia panthera, / a lié' cor' ogra bestia, per vederla, vontera...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 108, pag. 58: Illó será solaci: li dulz strasonamenti, / Mirabi cant dei angei e i son de l'instrumenti, / Li broi meraveiusi, mirabi casamenti, / Richez honor possanza, **strabei** adornamenti.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 109, pag. 136: La faza **strabellissima** del fio de la regina, / Sí dolz e sí benegna, sí preciosa e fina, / Ge fiva mo sozadha...

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 23, pag. 71.39: e sopra tutto questo, est elli sì **strabello** cavalieri che non l'à sì bello in tutto lo mondo, sì come io credo.

[u.r. 19.03.2007]

STRABIANCO agg.

0.1 *strablanchismi, strablanchissime, strablanchissimi*.

0.2 Da *bianco*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Att. solo nella forma del doppio superl.

0.7 1 [Superl. di bianco:] di assoluta bianchezza, bianchissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 12.03.2003.

1 [Superl. di bianco:] di assoluta bianchezza, bianchissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 88, pag. 154: Quella citá soprana sí è pur d'or lucente, / Le plaze delectevre, le mure resplendente, / Li prai e li verzerij ornai e avenenti / De **strablanchismi** lilij e d'altre flor olente.

[u.r. 19.03.2007]

STRABOCCAMENTO s.m.

0.1 *istraboccamento, straboccamenti; f: straboccamento.*

0.2 Da *straboccare*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Caduta rovinosa e violenta da un'altezza considerevole. **2** Fig. Capovolgimento degli eventi imprevedibile e capriccioso (con rif. alla fortuna e al destino delle cose mondane). **2.1** Condizione o stato di cose repentinamente precipitato nella rovina e nel disfacimento.

0.8 Cosimo Burgassi 30.12.2013.

1 Caduta rovinosa e violenta da un'altezza considerevole.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 183.1: guardomi intorno, e veggio tutti avermi abbandonato, e i corpi o per fuoco o per **istraboccamento** essere periti. || Trad. lat. «corpora saltu ad terram misere».

2 Fig. Capovolgimento degli eventi imprevedibile e capriccioso (con rif. alla fortuna e al destino delle cose mondane).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, pag. 679.2: Però che gli accidenti varii, gli **straboccamenti** contrarii, gli essaltamenti non stabili di fortuna in continui movimenti e in diversi disii l' anime vaghe de' viventi rivolgono...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 85, vol. 2, pag. 408.10: volgete un poco questi pensieri a cconsiderare li **straboccamenti** della potenza mondana, e vedrete la viltà e lla miseria essere al fine delle pompe e miserie de' mortali...

[3] **f** *De amicitia* volg., XIV (tos.), pag. 124.9: Quell'altre di sopra sì sono cose caduche e dubbie, che sono sottoposte più allo **straboccamento** della ventura che a' nostri consigli. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Condizione o stato di cose repentinamente precipitato nella rovina e nel disfacimento.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 27, pag. 241.16: La morte di Marcello, con ciò sia cosa che se per altro stato non fosse, fu miserabile sì per ciò che non per la età, che già era maggiore di sessanta anni, nè per la vecchia prudenza del duca così sprovvedutamente sè e 'l compagno e presso che tutta la repubblica aveva in **istraboccamento** data. || Cfr. Liv. XXVII, 27, 11: «prope totam rem publicam in praecipitum dederat».

STRABOCCARE v.

0.1 *strabocca, straboccano, straboccondole, straboccondolo, straboccano, straboccare, straboccarsi, straboccata, straboccate, straboccati, straboccato, straboccherà, strabocchi, strabocchè, straboccoe, straboccollo, strabucai, strabucar, strabucha, strabuchà, strabuchai, strabuchar, strabuchato; f: straboccarono.*

0.2 Da *traboccare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1** [7].

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Cadere o far precipitare rovinosamente (per lo più da un'altezza considerevole); anche pron.

1.1 Giungere repentinamente a un termine. **2** Fig. Mandare in perdizione, sprofondare nel vizio, nella tristezza o nella miseria, far andare o andare in rovina (gen. come conseguenza di una condotta licenziosa). **2.1** [Detto di un'avversità:] abbattersi su qno. **3** Fig. Travalicare i confini della convenienza, in modo da compiere azioni inappropriate o da proferire parole irragionevoli.

0.8 Cosimo Burgassi 30.12.2013.

1 Cadere o far precipitare rovinosamente (per lo più da un'altezza considerevole); anche pron. || Nei volg. traduce generalmente il lat. *praecipitare*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.36: Non Iddio mi gittò in mare; ma il timone, il quale io governava, per forza di vento mi **strabocchè**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.4: Et quamvisde' che a quì chi l'aman e la desiran l'aguça gli gai e amola le spae e ghe aparechia le fosse da **strabuchar** dentro...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 4-15, pag. 150.22: mostrando quanto fu giusto in porre debita pena alli Ateniesi che li avevano morto il suo figliuolo Androgeo per invidia, **strabocandolo** della torre di Minerva...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 55.6: le guardie estimando ogni cosa da' nimici tenersi, alcuni a fuggire per lo muro incominciarono, altri a saltare del muro, e la turba degli spaventati a **straboccarsi**.

[5] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. VIII, cap. 23, vol. 6, pag. 245.16: per tutti li balzi del monte si fuggirono li Galli, e, seguiti, furono uccisi, e grandissima parte di loro per le ripe senza vie nelle profondissime valli era **straboccata**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 51.4: Tristan lo prende e l'elmo e llo tira sì forte a sì ch'ello gel tira de testa <puo>, e llo re se schorça tuto el vixo e **strabucha** alla terra tuto stornido...

– [Rif. ai luoghi infernali].

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.614, pag. 174: Eciamdè chi mentí usa / l'anima soa n'è confusa, / e spesor lo fa peccar, / poi in inferno **strabucar**.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 591.2: *Da questa parte ec.* Sì come è detto di sopra, questo angelo tenebroso **strabocchè** di cielo con capo di sotto dalla parte dello emisperio da noi opposto; e però lo trovò Virgilio e l'Autore col capo di sotto nello emisperio nostro primamente...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.23: Ancor san Çuane veçe lo gran Sathanaxo, quel maior dyavol con tuta la soa parte e hi spiriti de superbia e tuti hi re' homi con quel grande Anticristo [...] e tuti insemo fon mandai in lo lago grandissimo

de fogo e de solfaro, e fon butai e **strabuchai** da gli angeli de Criste in lo profondo poçço de l'inferral abisso...

– [In contesto fig.].

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.19, pag. 380: Mai salvamento aver no pò / regnando zo che elo no è so. / O quanti ne son **strabucai** / per tropo in aoto montai!

[11] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 434.17: Marco Bruto prima *patricida* de le sue virtudi che patricida del padre della patria, però che in uno medesimo fatto **straboccoe** le sue virtudi in profondo...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 588.25: Quanti famosissimi re e signori nelle passate etadi ha ella **straboccatto** in estrema miseria, con vilissimo e vituperabile uscimento di vita!

[13] f *De amicitia* volg., XIV (tos.), pag. 168.11: la lusinga è ancor più molesta cosa, che sofferà i falli e' peccati, e lascia **straboccare** l' amico ne' vizi. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Giungere repentinamente a un termine.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 67, vol. 2, pag. 537.24: E' ne pare di nicissità per più brevità della nostra opera, e per meglio dare a intendere il fatto di che dire intendiamo, raccogliere alquante cose, le quali in piccolo trapassamento di tempo hanno fine **straboccatto**.

2 Fig. Mandare in perdizione, sprofondare nel vizio, nella tristezza o nella miseria, far andare o andare in rovina (per lo più come conseguenza di una condotta licenziosa).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 65.11, pag. 359: Ma guardate da le taverne / che, per soperjo vin usar, / fò lo seno **strabucar**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 140.20: Ma che è più debil cosa che la cechitate dell' ignoranza? O ver cognoscono i beni che son da seguire, ma traversi la libidine gli **strabocca**?

[3] f Bart. da San Concordio, *Giugurta di Sallustio* volg., a. 1347 (pis.), Cap. 32, pag. 188.12: E così con la loro potenzia e per la loro avarizia, senza modo e temperamento veniano nell'altrui, assaliano, e guastavano tutto, niuna cosa appensata né buona aveano, infino a tanto ch'eglino sé medesimi sì **straboccarono** e guastarono. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 157.8: Precipitazione è cadimento nelli pericoli e vizi e peccati, nelli quali la lussuria **strabocca** l'uomo.

[5] f *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tos.), L. II, cap. 22, vol. 2, pag. 52.11: Ma il dittatore non aveva Hanibale più infesto a così sani consigli, che il maestro di cavalieri; il quale niun' altra cosa de dimoranza aveva a **straboccare** la repubblica, se non che egli non imperava. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 [Detto di un'avversità:] abbattersi su qno.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 487.27: il caso pareo, come suole fare, o per fortuna o per privati odii contra loro **straboccare**...

3 Fig. Travalicare i confini della convenienza, in modo da compiere azioni inappropriate o da proferire parole irragionevoli.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 28, vol. 2, pag. 628.9: E ciò è caro esemplo al nostro Comune d'usare la vittoria onestamente, e non **istraboccare** nelle vane e pompose feste per lor vittorie.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 21, vol. 6, pag. 246.13: Gli labbri degli sciocchi **straboccano** cose sciocche...

– Sost.

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 375, pag. 243.10: de lo **straboccare** nel troppo e nel poco ti guarda, e se pecchi ne l'uno, usa anzi il poco che l' troppo.

STRABOCCATAMENTE avv.

0.1 *straboccatamente*.

0.2 Da *straboccatto*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In maniera precipitosa e sconsiderata. 2 In modo eccessivo, a dismisura.

0.8 Cosimo Burgassi 30.12.2013.

1 In maniera precipitosa e sconsiderata.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 107, vol. 2, pag. 449.13: lo re conservare li volea, ma lli popoli furiosi no ssi poterono quietare, ma correndo **straboccatamente** tra' Giudei, e quasi a ultima consumazione, con ferro e ffuoco oltre a X.m Giudei spensono...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 4, vol. 2, pag. 462.21: il popolo prese cuore, e per lo essere tenuto affamato, furioso, iusta la sentenza di Lucano che dice che 'l popolo digiuno non sa che ssia il temere, **straboccatamente** e senza aspettare condotta o regola uscì di Bologna...

2 In modo eccessivo, a dismisura.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 287.14: tanto è l'usanza corotta trascorsa e cresciuta per la baldanza de' passati cittadini, che sempre **straboccatamente** cresciuta per non essere de' suoi falli corretta...

[u.r. 08.10.2014]

STRABOCCATO agg.

0.1 *straboccata*, *straboccate*, *straboccati*, *strabuchà*, *strabuchato*.

0.2 V. *straboccare*.

0.3 *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Precipitato in basso (in contesto fig.). **1.1** Disteso a terra, prostrato. **2** Fig. Che travalica i confini della ragionevolezza e della sensatezza; sconsiderato, scriteriato.

0.8 Cosimo Burgassi 30.12.2013.

1 Precipitato in basso (in contesto fig.).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 19-24, pag. 229.31: Dice perché l'altre volte li veniva fatto quello, perché veniva che trovava i peccatori dell'ira, i quali pigliava in su la navicella sua, e poi li attuffava nel pantano chiamato Stige; e quest'è conveniente fizione quanto alla lettera. Et allegoricamente s'intende di quelli del mondo che in su la navicella dell'ira governati sono dalla turbazione della mente e **straboccati** nella tristizia della mente, e del corpo.

1.1 Disteso, prostrato.

[1] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 155, pag. 105: A ber lo vin sopercllo è gran pechato: / quando l'omo è challo innevriato / perde l'omo e cade **strabuchato** / e non se 'n sente.

2 Fig. Che travalica i confini della ragionevolezza e della sensatezza; sconsiderato, scriteriato.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 385-459], pag. 129.18: questi huomini, gli quali la **straboccata** Fortuna àe tratti nella misera morte, avrebbero potuto satiare l'aria pistilentiosa...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 62, vol. 2, pag. 211.14: Semoci un poco allargati in parlanza sopra questa materia, per fare ricordanza a coloro che per li tempi verranno a reggimento del nostro Comune, che stieno avisati a' rimedi della **straboccata** e ventosa volontà de' Sanesi...

[3] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.20: Ogne çuramento eciandeo per çascauna leve e no utel caxone, la qual cosa è molto soça e beffoxa; no volemo al pestuto che alguno de nu in proferando sia **strabuchà**, né dibia usare parole sbochiae né cuverte. Il L'ed. lo interpreta al pari di *sbochiao* 'sbocato' come derivato da *bocca*, p. 297.

– [Rif. all'ambito dell'amministrazione politica e della giustizia].

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 399.1: E nota che fa il reggimento delle cittadi, essendone signori artefici e manuali e idioti, [...] a ccui poco dee calere della republica, e peggio saperla guidare; e però che avolontatamente fanno le leggi **straboccate** senza fondamento di ragione...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 44, vol. 3, pag. 403.2: Se nella matera avessimo detto di soperchio, il soperchio del disordinato vizio della ingratitudine ce ne scusi, per l'opere delli **straboccati** nostri rettori. Il L'ed. Moutier legge «degli straboccati vizi de' nostri rettori».

STRABOCCATOIO s.m.

0.1 *straboccatio*.

0.2 Da *straboccare*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Picco di una roccia, precipizio.

0.8 Cosimo Burgassi 30.12.2013.

1 Picco di una roccia, precipizio.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Par* 25, vol. 4, pag. 254.16: [12] E altri X milia ne presero i figliuoli di Giuda, e menarongli ad uno **straboccatio** d'uno sasso, e gittarongli tutti di sommo, i quali tutti ischiopparono e creparono.

[u.r. 08.10.2014]

STRABOCCHÉVOLE agg.

0.1 *istrabocchevol*, *istrabocchevole*, *istrabocchevoli*, *strabocchevole*, *strabocchevol*, *strabocchevole*, *strabocchevoli*.

0.2 Da *straboccare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con rif. ai luoghi:] di malagevole e rischiosa percorribilità in quanto precipitoso, scosceso, erto (anche in contesto fig.). **2** [Con rif. al movimento di soggetti animati:] rapido e concitato, a rompicollo. **2.1** [Detto di un liquido (specif. il mare):] che tracima con irruenza. **2.2** [Detto del vento:] impetuoso, turbinoso. **3** Fig. Che supera la misura riconosciuta al giusto e al conveniente per debordare nell'imprudenza e nel vizio; sfrenato, presuntuoso. **3.1** Che comporta grande pericolo e rischio, che può condurre alla rovina o che ha già avuto esito funesto. **3.2** [Con rif. alla sorte e alla fortuna:] che prevede il rivolgimento imponderabile di una condizione (gen. dalla prosperità al fallimento); volubile, capriccioso.

0.8 Cosimo Burgassi 30.12.2013.

1 [Con rif. ai luoghi:] di malagevole e rischiosa percorribilità in quanto precipitoso, scosceso, erto (anche in contesto fig.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 274.7: S'egli ti fia negato d'andare alla tua donna per luogo sicuro e piacevole e saræ posto dinanzi alla serratura della porta una grossa stanga, andrai per luogo **strabocchevole** per lo aperto tetto...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 750.25: parte chiude le porte, e non ardiscono d'aprire a' compagni; parte, costringendoli la calca, è volta nelle **strabocchevoli** fosse.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 2.2, pag. 18: Aimè! come la mente attuffata / Nel basso **strabocchevole** profondo, / Sta impigrita, di virtù privata...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 684.2: Nelle piagge del quale, fra gli **strabocchevoli** balzi, surgeva d' alberi, di querce, di cerri e d' abeti un folto bosco e disteso infino alla sommità del monte.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 110.5: martelli, i piccioni, i bolcioni, li quali gli alti monti, le dure rocce e gli **strabocchevoli** balzi convien che rompano e la via ti facciano...

[6] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.39, pag. 383: gravosi / e da fuggir son questi furiosi / disii, con ciò sia cosa che la via / [i]strabocchevol sia / e l'

moto di fortuna; ché tal rise / de' danni altrui, che poi piansene de' suoi, / e funne riso poi.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 226.21: A questo essere l' altezze, le quali il nemico avea prese, acciocchè per luoghi **strabocchevoli** e dirupati saltando fuggissero: la qual fuga sè disse di chiudere loro.

[8] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), L. IX, cap. 2, vol. 6, pag. 332.11: per li luoghi del monte **strabocchevoli** e senza vie per le ripe trarupate gittandosi, si fuggirono in quella parte, nella quale credettero non potere essere dalli nimici seguiti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] *f Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap. 47, vol. 1, pag. 119.5: Quasi tutta la via era **strabocchevole**, stretta e sdrucciolente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Con rif. al movimento di soggetti animati:] rapido e concitato, a rompicollo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.2: Alcide Ercole sè medesimo gitta nel fuoco con **istrabocchevole** salto...

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 561.16: El quale quando vide e suoi Greci in sì **strabocchevole** fuga, al soccorso si mise con sua gente...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 115.10: Ma gli abitatori e terrieri di quella cittade, insieme con Alchafi e con gli suoi Arabi, con armata mano, e con **istrabocchevole** corso pervennero alla campagna fuori della detta città...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 379.23: Curzio, giovane nobilissimo d' animo e di sangue, interpretando che la nostra cittade più valea per virtude e per arme, ornato con insegne militari montoe a cavallo, e quello, fortemente tocco delli sproni, **strabocchevole** in quello profondo menoe.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 48, pag. 275.30: Claudio allora gridando a militi disse: «Adunque perchè con **strabocchevole** corso abbiano fatto così lungo cammino?».

2.1 [Detto di un liquido (specif. il mare):] che tracima con irruenza.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 174.12: il mare gonfia per **istrabocchevole** modo, e dove per usanza l'acque dolci mettono in mare, ora il mare in quelle mette.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 5, pag. 179.17: E noi avemo sentito lo **strabocchevole** mare, e Tamigia dolcie sopra loro corsa, e con pericolose onde e con molti danni ricieuti; di che molto ne duole...

2.2 [Detto del vento:] impetuoso, turbinoso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 346.11: E publica fama fu che XLIII masinadieri ch'andavano in preda trovandosi in sul giogo, senza potersi ritenere furono portati dal vento per modo che di loro non ssi seppe novelle. E restato lo **strabocchevole** vento, ivi a pochi di fu un caldo sformato senza aiuto d'alcuno spiramento...

3 Fig. Che supera la misura riconosciuta al giusto e al conveniente per debordare nell'imprudenza e nel vizio; sfrenato, presuntuoso.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 2, par. 7, pag. 417.5: quali freni riterranno a certa fine la **strabocchevole** cupidigia, quando, abbondando di larghi doni, arde più la sete d' avere?

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 2.22, pag. 50: Qual dunque fren la **strabocchevole** mola / Della cupidità, che non ha fondo, / Di tutt' i ben divoratrice sola, / Potrà guidare a certo fin nel mondo, / Con ciò sia che più la sete cresca, / Quanto più ha? Nessuno, i' ti rispondo.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 69.7: C. Ostilio Mancino con matta perseveranza seguì lo **strabocchevole** ardimento di Flaminio...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 156.14: Oimè! che l' empio furore del guadagnare, e la **strabocchevole** ira, e quelle menti le quali la molesta libidine di sé accese, ruppero li primi patti così santi...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 214.30: niuna cosa è che non ardisca lo **strabocchevole** furore della femina; natura le diede animo a ogni male inchinevole, e a nuocere amaestrò il suo petto di molte malizie...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 12, pag. 597.4: la furia ha ad accecare ogni sano consiglio della mente e ad accenderla e renderla **strabocchevole** in ogni suo detto e fatto.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 38, pag. 158.1: L' animo **strabocchevole** nella avarizia e nella crudeltà lo inchinò a spogliare quelle terre...

[8] *f Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap. 19, vol. 1, pag. 55.13: «**Strabocchevole**, Romani, la vostra prima ambasceria fu, quando voi domandavate Hanibale; siccome uomo che per proprio consiglio assediassero e combattessero Sagunto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3.1 Che comporta grande pericolo e rischio, che può condurre alla rovina o che ha già avuto esito funesto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 104, pag. 492.4: Filocolo, pieno d' ardente disio, a niuno pericolo, a niuna **strabocchevole** cosa che avvenire possa, pensa, ma subito risponde che egli a questo pericolo e ad ogni maggiore che avvenire potesse è presto...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 16, pag. 248.27: Mostranmisi ancora le lunghe fatiche d' Ulisse e li mortali pericoli e gli **strabocchevoli** fatti essere a lui non senza gravissime angosce d' animo intervenute...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 1, vol. 2, pag. 458.16: Chi volesse raccogliere tutti li **strabocchevoli** avvenimenti e lli orribili e pericolosi fini de' famosi re signori principi del mondo...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 367.8: incominciò: - Grandissime forze, piacevoli donne, son quelle d'amore, e a gran fatiche e a **istrabocchevoli** e non pensati pericoli gli amanti dispongono...

3.2 [Con rif. alla sorte e alla fortuna:] che prevede il rivolgimento imponderabile di una condizione (gen. dalla prosperità al fallimento); volubile, capriccioso.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 7, par. 13, pag. 579.25: La ventura rota e muta li **strabocchevoli** casi de' re.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 667.33: Oh, che iniqua letizia è questa, e quanto da fuggire, con ciò sia cosa che le vie della fortuna sieno molte e varie, e **strabocchevoli** i suoi movimenti!

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 226.12: O fortuna, **strabocchevole** con crudeli

battiture, che è ciò che tu, importuna aguatatrice, affliggi la mia testa?

[u.r. 08.10.2014]

STRABOCCHVOLMENTE avv.

0.1 *istrabocchevolmente, strabocchevolmente, strabucchevilmente.*

0.2 Da *strabocchevole*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo da cadere giù a precipizio. **1.1** [Detto di un atto che avviene in maniera estremamente repentina:] in gran fretta, di gran carriera. **2** [In contesto fig.:] in modo precipitoso e sconsiderato; temerariamente. **3** In quantità eccessiva e che travalica la convenienza.

0.8 Cosimo Burgassi 30.12.2013.

1 In modo da cadere giù a precipizio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 549.7: gittati giù pur tosto, e l'anima tua, sì come io credo già ricevuta nelle braccia del diavolo, potrà vedere se gli occhi miei d'averti veduta **strabocchevolmente** cadere si seranno turbati o no.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 101, vol. 3, pag. 160.26: Quando paurose intra sè si congiungono, e delle penne risplendono aguzzan l'ago co' becchi, e le membra adattano alla battaglia, [...] allora si disrompono con corsi, e mischiate s'aggomitolano e fassi un gran suono, e **strabocchevolmente** caggiono più spesse che la gragnuola...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Mi* 1, vol. 8, pag. 238.3: [4] E li monti saranno consumati sotto lui, e le valli saranno fesse da lui sì come la cera dalla faccia del fuoco, e sì come l'acque che **istrabocchevolmente** vengono.

1.1 [Detto di un atto che avviene in maniera estremamente repentina:] in gran fretta, di gran carriera.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Laudomia*, pag. 123.19: Io avrei dati più baci al mio marito e dette molte cose, le quali io ti vollì dire; ma tu mi fosti tolto **strabocchevolmente**; perocchè 'l vento chiamava le tue vele...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 377.2: E come furiosamente e **strabocchevolmente** imprese la via sì come con una lena in questo si manifesta, che l'Alpi et il Reno trapassò tra dì e notte, passando venti milia passi...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 76-93, pag. 579.9: lo condurrà ne lo inferno di po' l'uno peccato, più ratto che di po' l'altro: imperò che quando s'incomincia a peccare, l'uno viene di po' l'altro più **strabucchevilmente**.

2 [In contesto fig.:] in modo precipitoso e sconsiderato; temerariamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 27, pag. 693.14: assai spesso avviene che, per lo **strabocchevolmente** gittarsi a prender qualunque

femina, l'uomo si reca in casa fuoco inestinguibile e battaglia senza triegua.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 14, pag. 469.20: e è di lei il giudicio e l'albitrio del senato e del popolo di Roma, la quale si dice avere alienato da noi il re compagno e lui **strabocchevolmente** avere sospinto nell'arme.

– [Con rif. ai capricci della sorte].

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 3, pag. 240.6: La voltabile fortuna esalta gl'ingiusti, acciocchè coloro i quali ella **strabocchevolmente** fece montare, alla terra volga; imperocchè con più grave ruina cade l'altissima torre, e più l'alto cipresso gravamente è abbattuto a terra.

3 In quantità eccessiva e che travalica la convenienza.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.35: avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati, non obstante che in famiglia tutti venuti fossero, più che mai **strabocchevolmente** spendeano...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 466, pag. 165.3: Aveano i Fiorentini molto **strabocchevolmente** allargato la mano negli conviti e vestimenti delle donne loro e di loro persone.

[u.r. 08.10.2014]

STRABOLLENTE agg.

0.1 *strabuiente.*

0.2 Da *bollente*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Superl. di bollente:] ad altissima temperatura, caldissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 12.06.2003.

1 [Superl. di bollente:] ad altissima temperatura, caldissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 383, pag. 114: Tant è illoga fregissima la giaza confundente, / La giaza de quest mondo, anc parlo quas niente, / Parrav apress de quella stracolda e **strabuiente**...

[u.r. 19.03.2007]

STRABUONO agg./s.m.

0.1 *istrabuona, istrabuono, strabbuon, strabbuona, strabbuone, strabbuoni, strabbuono, strabonna, strabuona, strabuoni, strabuono.*

0.2 Da *buono*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Superl. di buono:] buonissimo. **1.1** Sost. Chi ha le migliori qualità. **1.2** Sost. La cosa

(eticamente) migliore; bene supremo. **2** Di grande utilità, vantaggio, efficacia.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Superl. di buono:] buonissimo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 3, pag. 17.19: ché chatuno intende per santà **istrabuona** disposizione della bestia secondo natura e nnaturale condizione...

1.1 Sost. Chi ha le migliori qualità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 8, pag. 80.33: Di che vuole l'opposito Aristotole nel III di Puliticha, nel VIII chapitolo, ove dicie che «al cominciamento questo è neciessario a vedere come gli **strabbuoni** possono essere chiamati e ddi mente essere disonesti, non mia solamente i preni ma non li singulariemente viventi».

1.2 Sost. La cosa (eticamente) migliore; bene supremo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 3, pag. 527.26: I quali tuttavia siccome le fini e lli strabeni o **strabuoni** delli umani disiri, secondo diverso tuttavia e altro secondo le primaie parole, come tutte per sé manifesta noi avemo ricievuto... || Cfr. *Defensor pacis*, III, 3: «Quas tamen velut fines et optima desideratorum humanorum, secundum diversum tamen et alterum seculum...».

2 Di grande utilità, vantaggio, efficacia.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.3: [15] Appar doncha per experientia che la persecucion si è **strabonna** e utel e molto necessaria a hi fidel de Criste...

[u.r. 04.04.2007]

STRACALDO agg.

0.1 *stracolda*.

0.2 Da *caldo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Superl. di caldo:] caldissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Superl. di caldo:] caldissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 383, pag. 114: Tant è illoga fregissima la giaza confundente, / La giaza de quest mondo, anc parlo quas niente, / Parrav apress de quella **stracolda** e strabuente...

[u.r. 19.03.2007]

STRACAMBIATO agg.

0.1 *stracambiai*.

0.2 V. *cambiare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*) su *cambiato* agg.

0.7 1 Divenuto completamente diverso.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Divenuto completamente diverso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 35, pag. 193: Staran mut entre si, stremidhi e spagurai, / Vezando lor miraculi e li temp **stracambiai**...

[u.r. 19.03.2007]

STRACARO agg.

0.1 *stracarissimo*.

0.2 Da *caro*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Superl. di caro:] carissimo, amatissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Superl. di caro:] carissimo, amatissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 333, pag. 145: Oi fio me' **stracarissimo**, zamai que debio far?

[u.r. 19.03.2007]

STRACOMPITO agg.

0.1 *stracompia, stracompio*.

0.2 Da *compito*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Assolutamente perfetto.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Assolutamente perfetto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 109, pag. 155: Tant en el stralucente de lux sí **stracompia**, / Lá sus in quelle camere no è de part ke sia / O possa mai decaze ni nog ni tenebria...

[u.r. 19.03.2007]

STRACÓRRERE v.

0.1 *stracorer, stracorre*.

0.2 Da *correre*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Correre a tutta velocità. Estens. Darsi da fare in maniera eccessiva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Correre a tutta velocità. Estens. Darsi da fare in maniera eccessiva.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 386, pag. 575: L'om dé servir l'amigo, no i dé venir a men, / m'el no dé sí **stracorer** q'el ge perda 'l so ben.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 297.24: però che era asai vagabundo, lassò **stracorre** li cavalli passando per li cieli e per li elementi, donde che tuto se arse, *et[iam]* una partita de la terra.

STRADAIO s.m.

0.1 *stradaio*.

0.2 Da *strada*.

0.3 *Doc. fior.*, 1306-25 (1307): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi lavora alle strade.

0.8 Pietro G. Beltrami 29.06.2003.

1 Chi lavora alle strade.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 78.14: MCCCXVII. Vendenno a Fede Spigliati da San Bartolo a Cintoia, di VIJ d'ap(r)ile CCCVII, da tre staiora di te(r)ra lungo Grieve, la quale ci rimase di q(ue)la che conp(er)ò Ru-fino **stradaio**...

STRADELICATO agg.

0.1 *stradelicai*.

0.2 Da *delicato*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un vino:] di grande qualità. **2** Di grande finezza (in senso estetico, forse anche con allusione alla scarsa resistenza).

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Detto di un vino:] di grande qualità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 522, pag. 169: Illó no manca cibi stradulz e straprovi, / Lo pan strasiuavissimo e i vin **stradelicai**...

2 Di grande finezza (in senso estetico, forse anche con allusione alla scarsa resistenza).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 615, pag. 172: Le man en strabellissime, li pei **stradelicai**, / Li membri tugi quangi strabei e ben formai.

[u.r. 19.03.2007]

STRADESEVRE agg.

0.1 *stradexevre*.

0.2 Cfr. *dicevole*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Di grande decoro.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Di grande decoro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 586, pag. 171: Tut en ornae e conze a zeme respndevre, / A zeme preciose, strabel e **stradexevre**...

[u.r. 19.03.2007]

STRADESOREVRE agg.

0.1 *stradexorevre*.

0.2 Da *disonorevole*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Assolutamente disonorevole.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Assolutamente disonorevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 546, pag. 119: De quel seten marturio are-gordar ve posso, / Zoè de quel marturio **stradexorevre** e grosso / Ke fan per si li diavoli.

[u.r. 19.03.2007]

STRADICÉVOLE agg. > STRADESEVRE agg.

STRADILETTÉVOLE agg.

0.1 *stradelectevre, stradelectivri*.

0.2 Da *dilettevole*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Che dà grande piacere.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Che dà grande piacere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 186, pag. 157: La gloria segunda sí è l'odor süave, / K'è sí **stradelectevre** ke dir no se porave...

[u.r. 12.03.2007]

STRADILETTO agg.

0.1 *stradilectissimo*.

0.2 Da *diletto 1*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Att. solo nella forma del doppio superl.

0.7 1 Oggetto di grande e speciale amore.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Oggetto di grande e speciale amore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 334, pag. 145: Oi fio me' stracarissimo, zamai que debio far? / Amor **stradilectissimo**, o debio mo andar?

[u.r. 19.03.2007]

STRADISONORÉVOLE agg. > STRADESOREVRE agg.

STRADOLCE agg.

0.1 *stradolce, stradolcissima, stradolcissime, stradolcissimi, stradolz, stradulci, stradulcisma, stradulcismo, stradulcissima, stradulcissime, stradulcissimi, stradulcissimo, stradulz*.

0.2 Da *dolce*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Nota il doppio superl. *stradolcissimo*, senza vero scarto rispetto a *stradolce*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che dà grande piacere al gusto. **1.1** Di grande armonia e piacevolezza. **1.2** Che dà grande piacere. **2** Di grande dolcezza d'animo; amato o degno di essere amato. **2.1** Che mostra dolcezza d'animo e suscita affetto o amore.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Che dà grande piacere al gusto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 536, pag. 169: O dentro fi bevudho bevande gloriose, / Bevande **stradulcissime**, olent e savorose.

1.1 Di grande armonia e piacevolezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 462, pag. 166: Perzò sí me è degno d'odir lo grand conforto, / Li canti **stradulcissimi**...

1.2 Che dà grande piacere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 386, pag. 210: Oi gaudìo purissimo, oi festa confortosa, / Solazo **stradulcissimo**, dolceza solazosa...

2 Di grande dolcezza d'animo; amato o degno di essere amato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 369, pag. 146: Oi matre **stradulcissima**, a ti per que desplax / Se questa mort eo fazo k'al patre me' complax?

[2] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 138, pag. 83: O ki poria unca dir cun bastança / de vui, **stradolcissima** regina, / defin ke de la vostra carno sancta / en terra Deo sen fe' cella e corona!

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.1: e sentì al nasto l'olente presencia del so' vraxo meho e **stradolce** maestro...

2.1 Che mostra dolcezza d'animo e suscita affetto o amore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 817, pag. 128: La faza **stradolcissima** del dolce Segnor Criste / No pò 'l veder: oi De, com el n'è gram e triste.

[u.r. 23.05.2007]

STRADUGIO agg.

0.1 *stradugio*.

0.2 Lat. **extraductus* (Marri s.v. *stradugio*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin.

0.7 1 Ridotto agli estremi.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Ridotto agli estremi. || (Marri).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 660, pag. 123: Se tut lo mond foss pan ke i foss inanz adugio, / No 'g scoderav la fame, tant è 'l de fam **stradugio**.

[u.r. 16.10.2013]

STRADURO agg.

0.1 *stradur*, *stradura*, *stradurissima*, *stradurissimo*, *straduro*.

0.2 Da *duro*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Nota il doppio superl. *stradurissimo*, senza vero scarto rispetto a *straduro*.

0.7 1 Difficile (molto difficile, terribile) da sopportare.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Difficile (molto difficile, terribile) da sopportare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 230, pag. 141: Apena ke 'l dolor in lé poëss caver, / Tant era **stradurissimo** e grand lo so doler...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 252, pag. 142: Oi grand compassion dra nostra grand regina, / De quella dolce matre k'è nostra medicina, / Ke tanto suspirava planzand a tal rüina, / Portand per lo so fio **stradura** disciplina.

[u.r. 12.03.2007]

STRAECELENTE agg.

0.1 *straexcelente*.

0.2 Da *eccellente*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Superl. di eccellente:] eccellentissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Superl. di eccellente:] eccellentissimo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.1: Le soe vestimente devegnan pù bianche cha fiocho de neve, e aparssan li consego Moyses et Helya chi parlavan con sì de quel **straexcelente** amor ch'el voleva compir in Yerusalem in sustegnir la croxe...

[u.r. 19.03.2007]

STRAFINE agg.

0.1 *strafinismo*.

0.2 Da *fine* agg.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Att. solo nella forma del doppio superl.

0.7 1 Purissimo, prezioso (detto di un colore).

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Purissimo, prezioso (detto di un colore).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 105, pag. 155: Le camer en depengie de **strafinismo** azuro, / E fag lavor mirabile a or lucent e puro...

[u.r. 19.03.2007]

STRAFINEMENTE avv.

0.1 *straffinemente*.**0.2** Da *finemente*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):**1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*), o formazione occasionale sul fr. (dove *finemens* ha lo stesso valore intensivo).**0.7 1** Particolarmente, in particolar modo (con valore di intensivo dell'agg.).**0.8** Pietro G. Beltrami 13.06.2003.**1** Particolarmente, in particolar modo (con valore di intensivo dell'agg.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 1, pag. 159.14: Come dunque di tutte le negozie **straffinemente** secolari è principazione o giudichamento coattivo de' fatti contenziosi... Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 5, 1: «Cum igitur negociorum omnium seculariissimum sit principatus seu iudicium coactivum contenciosorum actuum...».

[u.r. 23.03.2007]

STRAFORTE agg./avv.

0.1 *strafforte*, *straforte*.**0.2** Da *forte*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):**1.****0.4** Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).**0.5** Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*), o formazione dipendente dall'originale francese.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Che richiede grande capacità e impegno; difficile. **2** Avv. Con grande forza.**0.8** Pietro G. Beltrami 13.06.2003.**1** Che richiede grande capacità e impegno; difficile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 7, pag. 75.1: Ché cierto il cominciamento delle cose sono di **straforte** invenzione, donde dicie perciò Aristotole nel secondo de Elenches *, nel sezzaio capitolo, che «**strafforte** è vedere il cominciamento» cioè a ssapere di verità e propria secondo una chatuna disciprina e sscienza. Il Cfr. *Defensor pacis*, I, 13, 7: «Sunt enim rerum inicia difficillime invencionis, unde Aristoteles 2° Elenchorum [[...]]: Difficillimum est videri principium...».

2 Avv. Con grande forza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 11, pag. 506.15: come che' vescovi di mantanente et medesimamente di Roma per li chanpi e lle singnorie sequali **strafforte** combattendo e battalge di tutte parti intra' fedeli di Giesù Cristo smuovono... Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 29, 11: «quamvis moderni episcopi [[...]] fortissime pugnent...».

[u.r. 29.05.2007]

STRAGAUDENTE agg.

0.1 *stragaudenti*.**0.2** Da *gaudente*.**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).**0.7 1** Che ha grande felicità.**0.8** Pietro G. Beltrami 13.06.2003.**1** Che ha grande felicità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 321, pag. 207: Li benedig illora zoius e **stragaudenti** / Sí han volar coi angei in terra dri viventi...

[u.r. 19.03.2007]

STRAGAVISO agg.

0.1 *stragaviso*.**0.2** Lat. *gavisus* (Faré 3709).**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).**0.7 1** Pienamente gioioso.**0.8** Pietro G. Beltrami 13.06.2003.**1** Pienamente gioioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 155, pag. 242: A un di será richo, poènt e **stragaviso** / E ha fi recevudho con alegrevre viso.

[u.r. 16.10.2013]

STRAGLORIOSO agg.

0.1 *stragloriosi*.**0.2** Da *glorioso*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):**1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).**0.7 1** [Superl. di glorioso:] gloriosissimo.**0.8** Pietro G. Beltrami 13.06.2003.**1** [Superl. di glorioso:] gloriosissimo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 13, pag. 325.2: E ttestimoniano a' detti le istituzioni delli **stragloriosi** santi, fatte secondo la maniera che nnoi avemo detta, siccome di san Grigorio e ssan Nicolò e delli altri assai...

[u.r. 19.03.2007]

STRAGODERE v.

0.1 *stragodhe*, *stragodher*, *stragoe*.**0.2** Da *godere*.**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.****0.4** Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).**0.7 1** Gioire intensamente.**0.8** Sara Ravani 23.10.2012.

1 Gioire intensamente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 217, pag. 158: Lo me' cor me **stragodhe** in quest odor süave; / Lo godhio k'eo sostenio nexun hom crederave...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 288, pag. 161: Lo cor tut ge **stragodhe** per grang alegramenti.

STRAGRAMO agg.

0.1 *stragrama*, *stragramismo*, *stragramissima*.

0.2 Da *gramo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Nota il doppio superl. *stragramissimo*, senza vero scarto rispetto a *stragramo*.

0.7 1 [Superl. di gramo:] infelicissimo. **2** Che dà grande infelicità, tristissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Superl. di gramo:] infelicissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 319, pag. 144: Oi benignismo fio, vita de l'arma mia, / Recev li pres dra matre ke teg morir voria; / Dra matre k'è **stragrama** compassion te sia...

2 Che dà grande infelicità, tristissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 840, pag. 129: quel è compio dolor / E pena sover pena, sover omia error, / Grameza stradurissima, **stragramismo** tremor.

[u.r. 19.03.2007]

STRAGRASSO agg.

0.1 *stragrasso*.

0.2 Da *grasso* agg.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*), senza scarto rispetto a *grasso*.

0.7 1 Lo stesso che grasso.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Lo stesso che grasso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 626, pag. 172: Illó nexun è pegero ni mat ni dexdesevre / Ni magro ni **stragrasso** ni puzolent ni flevre...

[u.r. 04.04.2007]

STRAGRAVE agg.

0.1 *stragrave*, *stragravi*.

0.2 Da *grave*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Superl. di grave:] della massima gravità; massimamente dannoso.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Superl. di grave:] della massima gravità; massimamente dannoso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 29, pag. 496.27: Ché questo è **stragrave** spezia di crimine dell'agio maiestà, però che nnella principazione dirittamente è connessa...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.5: Ed è, di che nnoi abbiamo dinanzi detto, alcuna cosa di tratutti stramalvagi e **stragravi** nocimenti gieneralmente donando...

[u.r. 19.03.2007]

STRAGREVE agg.

0.1 *stragreve*, *stragrevissimo*.

0.2 Da *greve*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di grandissimo peso (morale). **1.1** Estremamente doloroso, insopportabile.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Di grandissimo peso (morale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 262, pag. 205: Perzò 'n conven portar in l'eternal preson / L'incargo **stragrevissimo** dra grand confusion...

1.1 Estremamente doloroso, insopportabile.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 308, pag. 144: Oi fio, oi dolce fio, com eo m'alegrareve / Pur k'eo moriss contego: conteg morir vorreve, / Per quel ke pos la morte contego venireve; / A viv pos ti quiloga trop me serav **stragreve**.

[u.r. 12.03.2007]

STRÀGULA (1) s.f.

0.1 *stragula*, *straguli*.

0.2 Lat. *tragula* (Faré 8839).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sorta di carro privo di ruote, trainato da buoi o da altri animali; lo stesso che treggia.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Sorta di carro privo di ruote, trainato da buoi o da altri animali; lo stesso che treggia.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 292v, pag. 63.5: Traha trahe... genus veiculi, et dicitur a trahendo, quia rotas non habet sed trahitur, ut est illud istrumentum quod fert glebas frugum, quod dicitur **stragula**...

[2] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 47.7: dui altri vommarì per ferru ructu et virrina una

grossa et una guida et dui catini di **stragula** et caldarecta j et cugnata una et axa j et zappulli tri et iuvi ij cum li loru cunzeri et barbuxi dui et cordi tri et suriaca j...

[u.r. 08.10.2014]

STRÀGULA (2) s.f.

0.1 f: *stragule*.

0.2 Lat. *stragula*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Drappo, mantello di pregevole fattura.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Drappo, mantello di pregevole fattura.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 341.1: prima vennero li letti ornati, li vestimenti chiamati **stragule** preziosissimi, le plagule e l'altre cose tessute... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

STRAGULATO agg.

0.1 f: *stragulate*.

0.2 Da *stragula 2* o da *stragulo*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 Finemente lavorato.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Finemente lavorato.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, 3 *Re* 6: Ella sì fece vestimenta **stragulate**; bisso e porpora è 'l vestimento suo. Il TB s.v. *stragulato*. L'ed. inclusa nel corpus legge «E perciò dice elli appresso elli si fece per suo vestire una vestitura intratessuta. La vestitura intratessuta sono le diverse virtù», cfr. *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 793.25.

[u.r. 08.10.2014]

STRÀGULO s.m.

0.1 *straguli*.

0.2 Lat. *stragulum*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Drappo, mantello di pregevole fattura.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Drappo, mantello di pregevole fattura.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 286.8: Se alcuno uomo nobile in questo

tempo usi pelle di cavretto *per straguli*, e vada accompagnato con tre servi a reggere la provincia di Spagna, e passi nella provincia d' *oltremare* con *cinquecento* denari d' argento, e sia contento di quello medesimo cibo e di quello medesimo vino, che usano li marinari, or non fia stimato questo grande maraviglia?

[u.r. 08.10.2014]

STRAINGRESSO agg.

0.1 *straingressi*.

0.2 Da *ingresso* agg. (Cella, *Galicismi*, p. 444).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Di particolare animosità e tracotanza.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Di particolare animosità e tracotanza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 13, pag. 417.18: per la grazia ricevuta, e beneficio di cose tenporali, le quali a llui donarono grasiosamente i prenze di Roma, in orghoglio levato, di sua condizione non sappiendo e di tutti **straingressi** più ingressi...

[u.r. 19.03.2007]

STRAINNO s.m. > ESTRANEO agg./s.m.

STRALATARE v. > TRASLATARE v.

STRALERA s.f.

0.1 *starlera*, *stralere*, *strallere*; **f:** *stralera*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F Salimbene(?), *Noie*, XIII sm. (lomb./tosca.): **1**; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.): **1** [2].

0.4 In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. incerto: laccio, nastro, stringa?

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Signif. incerto: laccio, nastro, stringa? Il Cfr. Salvioni, *Illustrazioni*, p. 327: «*straliera*: nastro, gala».

[1] **F** Salimbene(?), *Noie*, XIII sm. (lomb./tosca.), 18: Inoiar mi fa et gran pexanza [...] **stralera** o calza troppo curta... Il Persico, *Noie*, p. 88. A p. 87 l'ed. commenta: «se [...] accettiamo *stralera* del v. 18 nel significato di *saio*...».

[2] ? Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 189, pag. 29: L'altra da le **strallere**, cioè è Rezo, / è retroacta sotto mala tarma / chi la corrode senza alcun remezo. Il Meroni-Zanghi: «non è chiaro il significato di questa parola. Nell'*Enojo stravagante* di Salimbene (?), al v. 18 trovasi *stralera* nel senso di *saio*» (cfr. [1]).

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.17: nui savemo che, alla fiata, alquante indeviene incantaressa false blastema e priega male alle mallate che gle viene alle mane, toiendo la sua correza o la binda o lla **starlera** o brage. Il Diversamente Tomasoni, p. 184 s.v. *starlera*: «stadera;

da *staliara*, venez. e trev.-bell. (Prati) con epentesi di r».

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 20, pag. 190.27: Depoi la qua parola incontenente incomençam per sì mèsmi a desligar le ligaure de le calçe [...] Depoi le quae parole partandose le enemigo, le **stralere** romasen così desligai como eram incomençae a desligar. || Cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 20, pag. 173.22: Dopo la qual parola partendosi lo inimico rimasero le correggie sciolte come erano cominciate.

STRALUCENTE agg.

0.1 *stralluciente, stralucente, stralucanti, stralucanti.*

0.2 Da *lucente*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**. || È possibile che l'es. di Mazzeo di Ricco sia più antico.

0.4 In testi toscanzati: Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di grande luminosità, splendore, bellezza. **2** [Degli occhi, dello sguardo:] acceso come di fuoco.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Di grande luminosità, splendore, bellezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 91, pag. 154: Lá en le ros marine, ke tant en **stralucente** / Ke 'l sol apress de quelle parrav k'el foss niente.

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 1.32, pag. 151: Oi lasso, ch'io credia, / donna, perfettamente / che vostri affetamente / pas[s]asserò giachi[n]ti **stralucente**...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.29: Andromacha, la muglyere de Hector, femena fo multo bellessema, longa de persone e assay blanchessema, appe li ochy multo **straluciente**, le ganghe de rose, li labri russi e li capelli 'naurati...

2 [Degli occhi, dello sguardo:] acceso come di fuoco.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.23: Lo quale era miezo homo da lo vellico in suso, e da lo vellico in iuso era cavallo, e tutto era coperto naturalmente de corio de cavallo multo piluso, e la face soa, ben che fosse semele de la face dell'omo, era perzò assay rossa che pareva quase infiammata de fuoco, e li ochy avea **stralucienti** commo a carboni allumati e gittava li mugiti commo a ccavallo.

[u.r. 12.03.2007]

STRAMADEZAR v.

0.1 *stramadhezo.*

0.2 Da *stramadezo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Divertirsi.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Divertirsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 238, pag. 63: Que 't nox s'eo sont ben morbido e s'eo me **stramadhezo**?

[u.r. 08.10.2014]

STRAMADEZO s.m.

0.1 *stramadhezo.*

0.2 Lat. *stramen*, con un suffisso *-aceus* (Marri, p. 193).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Divertimento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Divertimento. || (Marri, p. 193).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 208, pag. 108: Se debio andar con quisti, quest è re **stramadhezo**».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 34, pag. 152: Quent grang dolcez eo vezo, / Com quest è grand solazo e dolce **stramadhezo**...

[u.r. 08.10.2014]

STRAMALVAGIAMENTE avv.

0.1 *stramalvagiamente.*

0.2 Da *stramalvagio*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 In modo perverso e peccaminoso.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 In modo perverso e peccaminoso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 8, pag. 396.20: che ssoito le sofismate di questa maniera di parole, il vescovo di Roma di manteneute, per se difendere, ma melglo offendere, se opposa **stramalvagiamente** al nobile Luigi ducha di Baviera re de' romani.

[u.r. 19.03.2007]

STRAMALVAGIO agg.

0.1 *istramalvagio, stramalvagi, stramalvagio.*

0.2 Da *malvagio*.

0.3 Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosca.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Moralmente più che riprovevole, pessimo, vilissimo. **1.1** Di nessun valore e dannoso.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Moralmente più che riprovevole, pessimo, vilissimo.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosca.), 35, pag. 210: Ben è malvagio chi bon fatto ubria, / ma quelli è **stramalvagio** e scanoscente / che gran rispetto mette in obrianza...

1.1 Di nessun valore e dannoso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 432.2: Però dunque che questo ipocrito, albero **istramalvagio**, il frutto di tutte malizie...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.5: Ed è, di che nnoi abbiamo dinanzi detto, aliqua cosa di tratutti **stramalvagi** e stragravi nocimenti gieneralmente donando...

[u.r. 23.05.2007]

STRAMANIFESTAMENTE avv.

0.1 *stramanifestamente*.

0.2 Da *manifestamente*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 **1** In modo assolutamente manifesto.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 In modo assolutamente manifesto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 11, pag. 122.4: Ché per cierto picola e picola iuridizione apresso l'altra ocquparono i vescovi de' romani [...] De' quali **stramanifestamente** al dassezzo del tempo di manteneute de' di su ddeti vescovi al prenze de' romani tanto nelle provincie italiane come delle provincie Giermanies o Alamannia e altri prenzi più bassi delle dette provincie e comunità, collegi e persone singhulari di qualunque dingnità e condizione che sieno, e su tutti i loro diritti feudali e altri loro tenporali iscritto se avere sovrana giuridizione...

[u.r. 19.03.2007]

STRAMENAR v.

0.1 *stramenao*, *stremenarate*, *stromenadha*, *stromenae*, *stromenai*.

0.2 Lat. **extra-minare* (Marri, p. 197).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.).

0.5 Marri, p. 197 segnala che la forma con -o- protonica *stromenar* andrà spiegata con l'incrocio tra *extra-* e *intro-*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Gettare qsa contro qno. **1.1** Far precipitare qno da un punto posto ad un'altezza superiore. **2** Sottoporre a violenti attacchi (una città).

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Gettare qsa contro qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 246, pag. 300: L'aqua dre squel o i lavavan molta fiadha / Per li og e per lo volto ge fiva **stromenadha**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 430, pag. 307: Li servi soi medhesmi ge devan le guanzae / E le brutur per li ogi ge fivan **stromenae**, / Da lu tut quest iniurie in pax fivan portae, / Taxeva e no mostrava alcuna iniquitate.

1.1 Far precipitare qno da un punto posto ad un'altezza superiore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 643, pag. 122: Li spin me strazan tuto, o eo fiz erpegao / Da la cima dri monti, on k'eo fiz **stramenao**...

2 Sottoporre a violenti attacchi (una città).

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 113, pag. 100.22: E ssiando Iesu aproximado a la citade de Ierusalem, vezendola pianse sovra ella e disse: (42) «E sse avesse cognosudo anche te planzeresse, ma in questo di tu ài pase! è ascose le tribulatione che te deve avegnire alli toi ochi, (43) ch'el vignirà di che li toi nemisi te circundarano de fondo fossato et **stremenarate** da ogni parte...» Cfr. *Luc.* 19, 43 «quia venient dies in te et circumdabunt te inimici tui vallo et circumdabunt te et coangustabunt te undique».

STRAMENARE v. > STRAMENAR v.

STRAMERAVIGLIOSO agg.

0.1 *stramaraveglioso*.

0.2 Da *meraviglioso*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 **1** Di grandissima bellezza ed efficacia.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Di grandissima bellezza ed efficacia.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.27: [27] Sul monte gli menò e fè-ghe un sermon **stramaraveglioso** in lo qual se demostra la soa gran sapientia e vraxa filosofia...

[u.r. 19.03.2007]

STRAMIRÀBILE agg.

0.1 *stramirabile*.

0.2 Da *mirabile*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 **1** Di meravigliosa bellezza.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Di meravigliosa bellezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 363, pag. 163: Oi gaudio dolcissimo, oi

alegreza fina / Mirar cotal splendor dra nostra grand regina, / La faza **stramirabile** dra stella matutina.

[u.r. 16.10.2013]

STRANARE v. > ESTRANIARE v.

STRANATURARE v.

0.1 *stranatura*.

0.2 Da *natura*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far cambiare di natura (con connotazione neg.).

0.8 Pietro G. Beltrami 29.06.2003.

1 Far cambiare di natura (con connotazione neg.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 28.4: e li animali intellettivi, che perdono lo intelletto, diventano come bestie; chè non solo lo diavolo o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo **stranatura**, che 'l fa divenire di creatura intellettuale, bestia.

[u.r. 21.03.2007]

STRANEO s.m. > ESTRANEO agg./s.m.

STRANGOLARE v.

0.1 *istrangolarci, istrangolare, istrangolati, istrangolato, istrangulò, strangholato, strangola, strangolà, strangolando, strangolandosi, strangolar, strangolare, strangolarli, strangolarlo, strangolaro, strangolarono, strangolassi, strangolassono, strangolata, strangolate, strangolati, strangolato, strangolatolo, strangole, strangolerebbe, strangoli, strangollava, strangolò, strangoloe, strangolollo, strangorar, stràngula, strangulado, strangulare, strangulata, strangulau, stranguliati, strangulò, strangulyata, strangulyau; a: strangulato.*

0.2 Lat. *strangulare* (DELI 2 s.v. *strangolare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota le forme *stranguliati, strangulyata e strangulyau*, att. in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), con infisso di semivocale e prob. esito fonetico in palatale.

0.7 1 Uccidere qno tagliandogli o comprimendogli la gola. **1.1** Provocare la morte per soffocamento (il cibo, il fumo, ecc.). Anche pron. **2** Fig. Ridurre allo stremo delle forze, prostrare. **3** Ingoiare voracemente.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Uccidere qno tagliandogli o comprimendogli la gola. || Non sempre determinabile a quale dei due metodi ci si riferisca; il primo corrisponde al mod. 'sgozzare'.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 214.13: E per comandamento de Mauro fo **strangolato** ne la presone.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 177.4: La moglie pensò di **strangolare**; perché non avea figliuoli, lasciolla e poscia l'uccise sotto cagione d'avolterio.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 142.19: E' si disse che questo Papa fece sacretamente pilglare papa Celestrino che rinunziò, e fecello **istrangolare**, e altri dissero ch'elli fece morire in prigione...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 24.4: Crudeltà di battalia è prendere pulcelle a forza, **strangolare** infanti nel grembo de' padri e de le madri, sforzare donne...

[5] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 2, pag. 101.28: inco(n)tene(n)te arei avuto bailia sop(r)a lui, et aréilo **stra(n)gulato** i(n)co(n)tene(n)te, et cusì aré finita la sua vita i(n) male opre et serebbe st<at>o n(ost)ro.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.16: Questo dito Comodo a tuti incomodo in la chasa vestale **strangulado** morì.

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 86.1: Et questo farebbe lo demonio, ch'elli **strangolerebbe** l'omo incontenente per la paura ch'elli arebbe di non perderlo.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 40-54, pag. 94, col. 1.18: sí Michele cum Gabriele e cum etiamdeo Raphaele angello, lo qual fo quello che custodí Tobía delle man della figlia de Raguella, che **strangollava** tutti li soi spusi la prima notte, che cum loro se collegava...

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 7.12, pag. 174: Mentre che questi la sua oste mena / In Aulide, essendo senza vento, / Della sua figlia diletta Efigena / Ogni atto pio di padre avendo spento, / Prese 'l coltello e, tristo sacerdote, / La **strangolò**.

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 45.5, pag. 173: topino mi, quand'io fo' bateçà / fose eio caçuto morto per sentencia! / allora fose stà **strangolà** / quando io era sença cognosença!

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 198.16: Lo dicto imperatore dentro in Roma fo **strangolato**.

– [Con una corda]. || Equivale a 'impiccare, impiccarsi'.

[12] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 312.19: E certe di loro si uccisero insieme l' una l' altra feggendo; e altre con funi, legandole al carro, si **strangolaro**. || Cfr. Orosio, *Hist.*, V, 16, 18: «aliae laqueo de subrectis plaustrorum temonibus pependerunt».

– [Rif. a un animale:] uccidere stringendo la gola della preda fra i denti.

[13] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 53, vol. 1, pag. 135.1: E per ciò egli avvenne, che quando egli tornava, un leone lo **strangolò**, e poi fu sepolto in Betel.

[14] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 78.25: il quale, sì come il fiero lupo le timide pecore senza difesa **strangola**, così costui andava uccidendo qualunque davanti gli si parava.

[15] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 74.3, pag. 277: Né altramente infra le pecorelle / si ficca il lupo per fame rabbioso, / col morso **strangolando** or queste or quelle...

– [In contesto fig.].

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.166, pag. 357: e l' Ira, ciò sentenno, sì se occide, / la Mansuetude sì l'ha **strangolata**; / l' Accidia, che unqua mai non ride, / Iustizia sì l'ha troppo ben frustata...

[17] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 403, pag. 339: Loco la Accidia **stràngula** cum corda de enterdente / ke essa advia filata.

1.1 Provocare la morte per soffocamento (il cibo, il fumo, ecc.). Anche pron.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141.12, pag. 588: no dexiar bocon manjar / chi te poesse **strangorar**, / ché, se lo mondo vò aver, / pur così ben lo pò tener, / con tuta la bubanza soa, / como l'anguila per la coa.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 642.16: Annibale, li uomini *usciti di Nocera* per la sua fidanzza, con due vestimenta per uno, di quella cittade che non si potea vincere, cinta di muri doppii, **strangoloe** nel vapore e ne' fumi del bagno.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 166.33: e trovando ivi alcuna scheggia di legno, egli la si ficcò tutta nella gola per sì gran forza, che n'contentente si **strangolò**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 155.28: Onde e però anco dice: Le voluttà estirpa come cosa vilissima, perciocchè a modo di ladroni ci abbracciano per **istrangolarci**.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 351.25: Maximamente questo se dé fare in li luogì, in li qualli se uxa lo elleboro, e in li homini, de li qualle no se teme che i se **strangole**, como è li magri, li qualle è seguri da questo nocumento, quando i receive questa medexina, no abiando el stomego vudo da cibo.

– [Con valore iperbolico].

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.32: Et per lu mottu que issu avia dittu tantu se pruvucau in risu que issu, ridendu, se **strangolau**.

2 Fig. Ridurre allo stremo delle forze, prostrare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 25.5: Lu quali non sufferssi qui fussi **strangulyata** et destructa la republica da la pestilenciusa manu di Tyberiu Graccu.

3 Ingoiare voracemente.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.21: e trovò-sse inganao chomo 'l pesso o l'uxel de l'aere quando el **strangola** un vermo del qual è vestio 'l ferro e dentro ghe sta coverto l'amiçol d'aççar: el se creeva d'aver un bochon gioto ma el se trova preso e tuto angustioso...

STRANGOLATO agg.

0.1 *strangolato*.

0.2 V. *strangolare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ucciso per compressione alla gola.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Ucciso per compressione alla gola.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 112, vol. 3, pag. 544.1: Il re disse vi pure voleva andare a vedere; e giunti al monistero di frati di Maiella, smontò da cavallo, e saliro in sulla sala e al gueffo, cioè sporto sopra il giardino, ove il re Andreas fu gittato **strangolato** e morto.

STRANGOLATORE s.m.

0.1 *strangolaóre*.

0.2 Da *strangolare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. nel cap. 127 dello stesso testo i sintagmi lat. *strangulator leopardi* e *strangulator lupi* 'aconito', denominazioni calcate sull'ar.: cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 214.

0.7 1 Veleno estratto dall'omonima pianta della famiglia delle ranunculacee; lo stesso che aconito.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Veleno estratto dall'omonima pianta della famiglia delle ranunculacee; lo stesso che aconito.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 320.14: Etiandio chi la beve cum siropo acetotox, la çoa a quellù che ha bevù çesso e quellù che ha bevù un veneno, el qualle se chiama albaniam, çòe aconito e **strangolaóre**.

STRANGOSCIANZA s.f.

0.1 *strangossanza*.

0.2 Da *strangosciare*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare strangoscianza 1*.

0.7 1 Grande travaglio interiore. Fras. *Fare strangoscianza*: venir meno.

0.8 Sara Ravani 23.10.2012.

1 Grande travaglio interiore. Fras. *Fare strangoscianza*: venir meno.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (V).78, pag. 63: Mosseme alora con grande tormento / e con el mio fiolo andai al monumento, / e qui se fece grande lamento, / et al partimento - **feci strangossanza**.

STRANGOSCIARE v.

0.1 *istrangosciato*, *stangoxa'*, *strancuxasti*, *strangosa*, *strangosà*, *strangosada*, *strangosare*, *strangosata*, *strangosato*, *strangosava*, *strangosciata*, *strangosciato*, *strangosè*, *strangosiada*, *strangossà*, *strangossado*,

strangossare, strangossava, strangoxa, strangoxà, strangoxai, strangoxao, strangoxar, strangoxata, strangoxea, strangusada, strangusava, strangusado, strangusiavemo, strangussata, strangussatu, stranguxasti, stranguxau.

0.2 Da *angustiare* e *strangulare* (REW 469).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): 1.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Venir meno (per una forte emozione spec. neg. o per un malessere fisico, con conseguente difficoltà respiratoria).

0.8 Sara Ravani 23.10.2012.

1 Venir meno (per una forte emozione spec. neg. o per un malessere fisico, con conseguente difficoltà respiratoria).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 827, pag. 56: Et altri par qe ne **strangosa** / Qe non avrà miga d'angossa / E qe dirà con plana vose: / «Per Deu, guardai s'el vien la crose!».

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.236, pag. 189: Lantor fon tanti li guai me', / chi eram desmesurai, / che no poeva pu star in pe', / e, derocando, **strangoxai**.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 74.4: Poy adunca ki Dido happi zo dictu, stravillcau li occhi et **stranguxau** cadendu in terra quasi morta.

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 1.162, pag. 28: Quando i l'ave de la croxe levado, / in le mie bracce i me l'à dado, / cusì cruenta et impiagado; / io **strangusava** de dolore!

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 61.22: Ma comu mamma siccasti et pasmast, suspirasti et sugluczasti, arrifridasti et cadisti et **strancuxasti** intra li braccia di li devoti di lu dulci lesu dulenti per mi, nenti per si.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 335, pag. 370.30: Io viti uno homo, el quale ne avea magnò, [unde] el ge ve[ne] una ansietè cum deficultè de arfiare, in ta(n)to che el **strangosa**, habiando un sudore fredo anpò.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 244.9: e vegniva 'nde a lo naso uno odor sì soave, che quasio nu' **strangusi(a)vemo**...

[8] *Passione marciiana*, XIV (ven.), 87, pag. 191: Tanto plançe e **strangoxa** la raina Sancta Maria / del dol e de le pene che lesu Cristo soferiva, / che ben paraa morta e morir no poeva.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 54.12: Oldio Eufeminiano ch' el era el fiolo, el **strangossà** e caçè in terra, e tornà un poco en sì, el començà squarçare le vestimente soe e scaviarse...

STRANGOSCIATO agg.

0.1 *istrangosciato, strangosà, strangosada, strangosata, strangosato, strangosciata, strangosciato, strangosè, strangosiada, strangossà, strangossado, strangoxao, strangoxata, strangusada, strangusado, strangussata, strangussatu.*

0.2 V. *strangosciare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Venuto meno (per una forte emozione spec. neg. o per un malessere fisico, con conseguente difficoltà respiratoria).

0.8 Sara Ravani 23.10.2012.

1 Venuto meno (per una forte emozione spec. neg. o per un malessere fisico, con conseguente difficoltà respiratoria).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1704, pag. 61, col. 2: Quand'ave ço dito a tuta fiada / Sí fo in terra **strangosada**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 368, pag. 305: Eufimian olzando tut zo ke fo lezudho, / Refigurand Alexio, k'el aveva pascudho / Per dexset ann in casa, ni l'av acognoscudho, / Illora **strangoxao** in terra el fo cazudho.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 11, pag. 145.25: et Hercules lo tenne in aire sospeso mal suo grado, sì che li convenne serrare la lena de la gola, e non si potè muovere per la distretta del fianco, sì che cadde **strangosciato**. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 441: «Hercules le tin<t> en haut en sus de la terre longuement, tant que Anteus devint toz froiz entre ses braz, comme cil cui les veines estoient routes et li cu[i]ers crevez de destrece».

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), Appendice.30, pag. 65: E luy alor tolsse lo cortello so / E la testa tosto li moçò. / E como l' ave moçado, / El chade jn tera **strangossado**.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3158, pag. 132: Cossí **strangosiada** la donna, / Enfin ch'ella revene, con Dio plaxete.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 199.18: Eciandeu illu aucisi incontinenti Marcu Pletoriu, però que issu era statu cadutu **strangussatu** videndu turmentari Mariu lu preturi.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 734, pag. 47: Qual è cholui, che par nel ponto estremo, / o quel che **strangosato** par che sia, / che a puocho a puocho revegnir vedemo...

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 15.85, pag. 33: **Strangosata** caçeva / la Madalena al parlare; / quando la revigniva, / per l'orto prexe andare.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 364.15: Alguni antichi de Babilonia me disse che una puta avea magnò cinque pumi de mandragora, e chaçì **strangosà** e diventà rossa.

[10] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.19, pag. 19: Or è la dona en terra **strangoxata**, / quasi el' è morta, tuta era bagnata; / le tre Marie chi en pei l'andrizavan, / la dona è revegnua tuta sbaordia.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 31.4: O nochieri, endusià' ancora un poco per amor del fantolino, che forsi la donna no è morta ma porave essere **strangossà**...

STRANIO agg./s.m. > ESTRANEO agg./s.m.

STRAPAZZARE v.

0.1 *strapaça*.**0.2** Etimo incerto: prob. da accostare a *pazzo* (DEI s.v. *strapazzare*) oppure dal lat. volg. **extra-pactiare* 'sbattere di qua e di là, maltrattare' (Nocentini s.v. *strapazzare*). || Per altre ipotesi cfr. DELI 2 s.v. *strapazzare*.**0.3** *Doc. padov.*, c. 1379 (2): **1**.**0.4** Att. solo in *Doc. padov.*, c. 1379 (2).**0.6** N *Doc.* esaustiva.**0.7** **1** Trattare senza riguardo, rovinare.**0.8** Sara Ravani 23.10.2012.**1** Trattare senza riguardo, rovinare.[1] *Doc. padov.*, c. 1379 (2), pag. 70.19: ancora me st'ello tre mese e più ello e la moiere e lla soa fameia e soe bestiolle, che me **strapaça** c(er)ta mia biava; ancora che haveva c(er)ti me' colse per la casa ch'ell à strapaça...

[u.r. 28.10.2014]

STRAPERFETTO agg.

0.1 *istraperfetta, straperfetta, straperfetto*.**0.2** Da *perfetto*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).**0.5** Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).**0.7** **1** [Superl. di perfetto:] perfettissimo, assolutamente perfetto.**0.8** Pietro G. Beltrami 14.06.2003.**1** [Superl. di perfetto:] perfettissimo, assolutamente perfetto.[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 2, pag. 18.24: Ché questa è la maniera e guisa di natura e d'arte che nnatura segue, prociudere tuttodi da imperfetto a perfetto e ppiù perfetto e **straperfetto**, secondo il loro potere.

– [Superl. rel.].

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 25, pag. 105.7: Della **straperfetta** maniera dunque di instituire lo monarcie sufficia avere così passato.

[u.r. 19.03.2007]

STRAPICCOLO agg.

0.1 *strapiccole, strappiccola*.**0.2** Da *piccolo*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).**0.5** Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).**0.6** N *Doc.* esaustiva.**0.7** **1** [Superl. di piccolo:] piccolissimo.**0.8** Pietro G. Beltrami 14.06.2003.**1** [Superl. di piccolo:] piccolissimo.[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 6, pag. 501.20: O così dunque il non sequare, dunque, però che dicie l'appostolo, quelli podere delle sue **strapiccole** cose giudicie, determina che a difinire questa maniera di neghozii sono staboliti, cioè a ssapere spregievoli questo alquno savio, che tuttavia sono di minore merito...

– [Superl. rel.].

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 3, pag. 18.33: E come dicie il sovrano de' filosofa nel primo di Puliticha nel primo capitolo, la prima e lla **strappiccola** di tutte le unioni raghunateze e comunità umane e della quale tutte l'altre son venute, fu di maschio e di fenmina, cioè d'uomo e di fenmina, e questo più appare nel suo libro de Icononiche.

[u.r. 19.03.2007]

STRAPOCO avv.

0.1 *strappoco*.**0.2** Da *poco*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).**0.7** **1** In misura minima.**0.8** Pietro G. Beltrami 14.06.2003.**1** In misura minima.[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 4, pag. 59.15: Certo dunque e' conviene stragrandemente le leggi che ssono diritte e giustamente messe e assengnate dterminino, giudichino e ordinino di tutte cose e chause civili, e **strappoco** ne dé l'uomo conmettere a' giudici», cioè a ddire a lloro libertà senza leggie...

[u.r. 19.03.2007]

STRAPRESSO prep.

0.1 *strapresso*.**0.2** Da *presso*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *strapresso a* **1**.**0.7** **1** Locuz. prep. *Strapresso a*: in presenza di, di fronte a.**0.8** Pietro G. Beltrami 14.06.2003.**1** Locuz. prep. *Strapresso a*: in presenza di, di fronte a.[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 5, pag. 65.21: E lla primiera proposizione di questa dimostrazione è **strapresso** a' preni che ssono conosciuti per loro medesimi, cioè a ddire ch'ella è veracie chiaramente, giassia che lla sua forza e cciertanità o pruova possa essere presa del V chapitolo di questo libro.

STRAPROPRIAMENTE avv.

0.1 *strapropriamente, strapropriamente*.**0.2** Da *straproprio*. <tolto il carattere nascosto da *stra*>

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 In modo, o in senso, assolutamente proprio.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 In modo, o in senso, assolutamente proprio.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 4, pag. 52.19: e ccosì leggie considerata **strapropriamente** è ddetta leggie ed è.

[u.r. 16.10.2013]

STRAPROPRIO agg.

0.1 *strapropria*.

0.2 Da *proprio*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Con valore di superl. rel.:] il più appropriato, pertinente (a qno).

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 [Con valore di superl. rel.:] il più appropriato, pertinente (a qno).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 8, pag. 148.18: la qual cosa nonn è niuna dotta che questa è lla **strapropria** opera di coloro che governano le principazioni o de' giudici del secolo.

[u.r. 19.03.2007]

STRAPROVÀBILE agg.

0.1 *straprovabile*.

0.2 Da *provabile*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Assolutamente dimostrabile.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Assolutamente dimostrabile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 3, pag. 82.36: E questo cierto insieme colla verità è **straprovabile**, s'elli ci lasscia chiamare quello ch'è nneccessario provabile.

[u.r. 12.03.2007]

STRARICCO agg.

0.1 *straric*, *strarico*, *strariki*, *strariku*.

0.2 Da *ricco*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Superl. di ricco:] ricchissimo. **1.1** [Con rif. alla classe sociale dei più ricchi].

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 [Superl. di ricco:] ricchissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 261, pag. 160: Intant sont eo quilogia e **straric** e mainente / Ke tuto zo ke voio eo l'ó incontinente...

– [In contesto moraleggiante, del giusto in quanto ha tutto ciò che gli serve].

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 164.26: Ca issu per beneficiu di sua continencia era **strariku** senza munita et era asay acumpagnatu senza usu di familia; imperò ca ad issu Fabriciu facialu riku non lu sou multu pussidiri, ma lu pocu dysiari.

1.1 [Con rif. alla classe sociale dei più ricchi].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.3: 5. Eciandeu quilli **strariki**, li quali eranu riqwesti da lu aratu a chò que fussiru facti consuli, a sou delectu travultavannu arandu li sterili et estuusissimi campi di Pupinia...

[u.r. 19.03.2007]

STRARIPÉVOLE agg.

0.1 *straripevole*.

0.2 Da *straripare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Detto di un luogo montuoso:] precipitoso, scosceso.

0.8 Cosimo Burgassi 30.12.2013.

1 [Detto di un luogo montuoso:] precipitoso, scosceso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 17, pag. 85.29: giù per la **straripevole** montagna, senza tener via o sentiero diritto, si dirupava lo iniquo essercito...

[u.r. 08.10.2014]

STRARRE v. > ESTRARRE v.

STRASOAVE agg.

0.1 *strasiuavissima*, *strasiuavissimo*.

0.2 Da *soave*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Att. solo nella forma del doppio superl.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Superl. di soave:] soavissimo. [Detto di un vento:] di grandissima dolcezza. [Detto del pane:] di prima qualità e di gusto piacevolissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 [Superl. di soave:] soavissimo. [Detto di un vento:] di grandissima dolcezza. [Detto del pane:] di prima qualità e di gusto piacevolissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 190, pag. 157: Una ora levesela, ke 'd grand odor è plena, / Ge corr **strasüavissima**, ke cotal dolzor mena / K'eo no 'l porrà dir ni scriver co la pena...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 522, pag. 169: Illó no manca cibi stradulz e straprovai, / Lo pan **strasüavissimo** e i vin stradelicai...

[u.r. 19.03.2007]

STRASOZZO agg.

0.1 *strasoz, strasoza.*

0.2 Da *sozzo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Orrendamente sozzo. **1.1** Fig.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Orrendamente sozzo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 441, pag. 116: Quii en **strasoz** e horrij, terribi de figura, / Plu nigri ka caligine, la faza i han agudha, / La barba molt destesa, li crin de grand sozura...

1.1 Fig.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 10, pag. 390.20: E di quelle le più danaboli e all'ufficio de' preti molto essecrabole, che' vescovi di Roma e altri però ch'ellino allarghano loro giurisdizione e per questo la covina quistoniosa **strasozza** in contendo di dio e de' principanti manifesto giudichamento tanto i laichi come cherichi o negligenti o non potenti altresì paghare alcune dette pequiniare, delle quali a cciertani termini per paghare furono civilmente oblighate, iscomunicano e dibuttano de' sacramenti della chiesa...

[u.r. 19.03.2007]

STRAVAGANTE agg. > ESTRAVAGANTE
agg./s.m.

STREMAMENTE avv. > ESTREMAMENTE
avv.

STREMARE v.

0.1 *estremò, istrema, istremare, strema, stremà, stremando, stremandosi, stremare, stremava.*

0.2 Da *estremo* (DELI 2 s.v. *stremo*).

0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 **1** Ridurre al minimo; consumare. **1.1** Togliere valore, sminuire. **2** Portare a un livello estremo. **3**

Diventare sempre più piccolo. **3.1** Impoverirsi (anche pron.).

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 Ridurre al minimo; consumare.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 1.10, pag. 321: Ma voi sentite d'amor, credo, poco, / E giovanezza vi **strema** ragione...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.121, pag. 231: L'inverno vego li omi **stremà**, / e li arbori quasi secar.

– [Detto degli effetti del fuoco].

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 18, pag. 170.21: quello fuoco non solamente non arse lui, ma eziandio la estrema parte del suo vestimento non **estremò**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 100-114, pag. 338.28: non si lasciò più radere con ferro; ma con carboni accesi si faceva **stremare** li peli.

1.1 Togliere valore, sminuire.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 169.11: Questo ch'è detto, non è detto per **istremare** la grazia di Dio, nè per diminuire l'eccellenza e l'onore della Vergine Maria...

2 Portare a un livello estremo.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 48, pag. 92.29: Quanta pena sostiene l'avarò, che per avarizia **strema** la sua necessitá!

3 Diventare sempre più piccolo.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 167.10: s' incomincia ampio, e come vae correndo sempre vae **stremando**, infin che si fae come aguto nel capo.

3.1 Impoverirsi (anche pron.).

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 10, vol. 7, pag. 33.26: in più guise si **stremava** per la guerra ch'avea per racquistare la Sicilia...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 15.51, pag. 45: Tiberio, il suo figliuolo, il regno guida / sì ben, ch'alcun per forza non **istrema**.

[u.r. 16.10.2013]

STREMENARE v. > STRAMENAR v.

STREMESSENTE agg.

0.1 *stremessente.*

0.2 V. *stremessere.*

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Il grafema -ss- potrebbe rappresentare la sibilante palatale.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che fa sbigottire, tremare per lo spavento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Che fa sbigottire, tremare per lo spavento.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.35: e l'altri chi scampavano da lo maro e achygavano vivi in terra erano occisi crodelemente da li Troyani, e con **stremessente** martirio tutti taglyati.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 224.2: audendolle con gran tumulto ademandava Achilles quale la caysune de quillo **stremessente** remore.

[u.r. 08.10.2014]

STREMÉSSERE v.

0.1 *stremessente, stremessuto, stremissuto.*

0.2 Lat. *tremiscere*, con un prefisso *ex-*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Att. solo come part.

Il grafema *-ss-* potrebbe rappresentare la sibilante palatale.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva. || Si completa con *stremessente*.

0.7 **1** Sbigottire, tremare per lo spavento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Sbigottire, tremare per lo spavento.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.10: Chi avesse veduto sì gran taglyasone de gente, quale li Greci faceano de li Troyani chi fovevano non se potendo tutti salvare allo trasire de la citate, averria **stremissuto** vedendolo...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 231.17: Ma, signuri, chi avesse veduto con quanto dolore li Troyani insivano a combattere, perzò cha givano senza la guida e lo favore de quilli fortissimi e coraiusi campiuni Hector, Troylo, e Deyphebo bene averria **stremessuto** vedendolo per pietate.

[u.r. 08.10.2014]

STREMESSIRE v. > **STREMÉSSERE** v.

STREMESSURA s.f.

0.1 *stremessura, stremmessura.*

0.2 Da *stremessere*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Il grafema *-ss-* potrebbe rappresentare la sibilante palatale.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Senso di sbigottimento; terrore, spavento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Senso di sbigottimento; terrore, spavento.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 173.9: la **stremessura** era grandessema e mortale che poco erano de quilli che non avessero avuto in sé grande sbavottamiento.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.26: La **stremmessura** era orrebele e lle vuçe de li homini erano grandesseme...

[u.r. 08.10.2014]

STREMINIO s.m.

0.1 *streminio.*

0.2 Da *stremire*. (cfr. Marri, p. 195).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Accento incerto.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Forte rumore, strepito.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Forte rumore, strepito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 458, pag. 19: Quando tugi li misi in sema fon trovai, / In molto grand **streminio** tugi son concordai...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 462, pag. 19: A quest parol Zené, k'al fog se demorava, / Odí cotal **streminio** e sop ke incontrava...

STREMIRE v.

0.1 *istremisce, stremì, stremia, stremiça, stremidhi, stremidho, stremie, stremio, stremir, stremiran, stremire, stremisca, stremisce, stremiss, stremisse, stremiti, stremito, stremidha, stremir, stremiti, stremivanu, stremixinu.*

0.2 Lat. **extremescere* (REW 3102).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

N Altra doc. in *stremito*.

0.7 **1** Incutere paura, spaventare. **2** Essere preso da spavento o stupore, sgomento; rabbrivire. Anche pron. **3** Fare strepito, rumoreggiare; fremere.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Incutere paura, spaventare.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 366, pag. 613: e mangani e preere per **stremir** le contradhe...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 627, pag. 122: Se pur un spin me ponze on una qualk ortiga, / On k'en me morda un pulese on una qualk formiga, / El me **stremiss** per certo senza nexuna triga...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.14: E me, il quale in fino a quello punto neune acerbitadi e morti aveano commosso, ora ogni venticelli ispauriscono e ogni suono **istremisce**.

2 Essere preso da paura o stupore, sgomento; rabbrivire. Anche pron.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 595, pag. 259: Illora Bonifacio da illoga se partisce / E va a sòa matre ke planz e k'ingramisce; / Entro solé la mena: vezand ella **stremisce**, / Vezand cotal miraculo tuta se resbaldisce.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.198, pag. 551: Rezi ben toa dritura / e no laxai raxon perir / ni taxerai quando dei dir. / Non fai rapina ni usura, / ni bonna ovra no bescura. / Per poco no te **stremir**.

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 391.16: Caddero le lacrime al giovane, **stremì** il suo corpo, cadde la corona, e non poteo andare là dove li era comandato.

3 Fare strepito, rumoreggiare; fremere.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 305.35: Qui tutto il campo **stremisce** per lo mormorio...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 165.22: Li Truyani allura **strimixinu** tucti di grandi alligriza et levano lu gridu fina a lu chelu...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 171.2: Cum kisti tali paroli prigava et orava luno a Iuppiter contra a li Truyani; et tandu tucti li celestiali habitaturi **strimivanu** et fachtianu si grandi murmuri et gridati, comu solinu fari li venti quando si ficcanu intru li boski.

STREMIRIO s.m.

0.1 *stremirio*.

0.2 Da *stremire*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Accento incerto.

0.7 1 Spavento o evento, situazione che suscita spavento.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Spavento o evento, situazione che suscita spavento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 495, pag. 118: La sexta pestilentia ke porta 'l peccaor / Sì è le grame voxe, lo plang e lo rumor: / Illó è sí grand **stremirio** e è sí grand crior, / Lo tron e 'l tempesterio no farav tal frentor.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 23, pag. 196: Se i misri **stremiran**, a dir zo no m'astove, / Vezand cotal **stremirio**, cosí terribil nove.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 228, pag. 203: Ma trovaran illoga obscurità, tristeza, / Sozura, amaritudine, pagura e grand bruteza, / Grand povertá, fadhiga, iniquitá, reeza / E plang e grand **stremirio**, sempiternal grameza.

STREMÌSCERE v. > STREMÉSSERE v.

STREMISIO s.m.

0.1 *strimicio*.

0.2 Da *stremire*.

0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento: cfr. Boerio s.v. *stremisio*.

0.7 1 Profondo turbamento; spavento.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Profondo turbamento; spavento.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 569, pag. 32: Enfin ch' ella era en sto torment / E tegnia sto parlament, / E lo re stava da luitan / Cum una verga d' or en man / Sì se covria i oculi e 'l vis / Cum lo mantelo var e gris, / K' el no la poeva guardar, / Sì la vedeva

ensanguenar, / E tuti quigi ch' era li / Sì se covria altresì. / Ma tal fiada se vynia / Dementre ke 'l re se covria / Per **strimicio** ch' el' avea / Ch' el clamava e sì disea: / 'O que faremo, Margarita, / De la parola che t' ò dita?

STREMITÀ s.f. > ESTREMITÀ s.f.

STREMITO agg.

0.1 *stremia*, *stremidhi*, *stremidho*, *stremie*, *stremio*, *stremiti*, *stremito*, *strimidha*, *strimiti*; **a**: *stremidi*.

0.2 V. *stremire*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; <*Doc. ven.*, 1364 (4)>; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che è preso da paura o sconcerto, sbigottimento; abbattuto, afflitto. **1.1** [Con rif. alle membra del corpo].

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Che è preso da paura o sconcerto, sbigottimento; abbattuto, afflitto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 661, pag. 25: Quand av parlao Zené, tug stan **stremidhi** i misi, / No ossan contrastar, ma stan mut e conquisi...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 795, pag. 267: A quest parol intanto lo cavalé ariva; / Vezando ke la baira planzeva e igramiva, / Demanda la cason per que ella è **strimidha**, / E ella ghe recuita tuta la feronia.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.123, pag. 309: Tuta la soa compagnia / vego star monto **stremia**; / sì che in cexia ni in via / non è alcun chi guairi ria, / ni vego, in quello scoto, / usar solazo ni stramboto.

[4] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., Luc., cap. 24, pag. 302.26: En quel tempo quando li discipoli parlava, et Iesù era in meço de loro et ello disse ad elli: «Paxe sia entre vui! Eo son desso, no abiè paura». [37] Et allora elli fono conturbati et **stremidi**, et extimavano enfra si medemi de veder sì co' un spirito.

[5] <*Doc. ven.*, 1364 (4)>, pag. 22.8: li diti malefactori siano cum iusticia punidi; li homeni de Ragusa habiano satisfacione deli lor dapni; et de ço çascuni altri de quelle contrade remagnano cussi spaventadi et **stremiti**, che non tanto a nui chi semo cum essi de una signoria, ma a çascuni altri çamai non presumano de fare tali chose.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 135.11: Et vinni all' ortu di lu monumentu, et non chi viddi li cavaleri, li quali **strimiti** et spaventati eranu fugiti all' ura di la resurrecciuni di Iesu Cristu meu creaturi, et da l' ortu vinni a la casa, oy a la gructa di lu sepulcru.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.156, pag. 181: «Le tue parole sono sì perverse / ch'el non è mente che non si torbasse. / Ma, com'io credo dal ver son diverse / e ripensate da memorie basse, / e perché ço che parli paion fole, / non son **stremito** per le tue parole».

1.1 [Con rif. alle membra del corpo].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 139, pag. 137: Lo so fiol sí conzo da po k'ella lo vie, / Ell'av le doi tamagne, sí dur e sí compie / K'ell'era sí com morta, col membre sí **stremie** / Ke mai no è hom vivo ke lo poëss describe.

STREMO agg./s.m. > ESTREMO agg./s.m./avv.

STREZZA s.f.

0.1 *strezza*.

0.2 Da *distrezza*, forse per influsso di *stretto*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Situazione angosciosa; lo stesso che *distrezza*.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Situazione angosciosa; lo stesso che *distrezza*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 149.14, pag. 300: Ma quand'i me n'avidì, egli era tardi, / Chéd i' era già fuor di giovanez[z]a, / Ed eranmi falliti i dolci isguardi, / Perché 'n sua bàlia mi tenea vec[c]hiez[z]a. / Or convien, figlia mia, che tu ti guardi / Che ttu non ti conduchi a tale **strez[z]a**».

STRÒFILO s.m.

0.1 *strofilo*, *strofilos*.

0.2 Lat. tardo *strophilus* (GDLI s.v. *strofilo*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello della famiglia dei Trogloditidi dal becco appuntito.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello della famiglia dei Trogloditidi dal becco appuntito.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 59.12: Or avviene che quando uno uccello chiamato **strofilos** vuole carogna, va a questo animale, e ponesi alla bocca, e grattagli la gola sì dolcemente ch'egli apre la bocca. Il Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 131, 2: «Or avient que quant un oisel qui a nom strofilos viaut avoier charoigne por mangier...».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 30.102, pag. 424: Allor mi ragionò del cocodrilo / la forma, la sua vita e come, mentre / che dorme, in bocca li entra lo **strofilo**.

[u.r. 16.10.2013]

STRONZO s.m.

0.1 *stronzi*; f: *stronço*.

0.2 Longob. *strunz* (DELI 2 s.v. *stronzo*).

0.3 F *Doc. prat.*, 1299: **2**; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N In contesto lat. già nel 1285 in *Nuovi testi prat.*, vol. II, p. 327: «Ego non timeo unquam de lo stronço de Lasio(n)e».

0.7 **1** Escremento. **2** [Come ingiuria].

0.8 Pär Larson 09.01.2001.

1 Escremento.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 546.26: Gonnella buffone [...] s'addobbò d'una veste in forma che pareo uno medico venuto d'oltramare; e trovata una scatola bassa e larga, e una tovagliuola bianchissima messa dentro, e distesala, su quella pose quasi trenta pallottole di **stronzi** di cane; e con questa in mano alla scoperta, e con uno de' capi della tovagliuola in su la spalla, giunse in su la detta fiera...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 548.24: due di quelli gioveni primi comperatori, volonterosi d'essere indovini, danno di morso a gran bocconi ciascuno in una, e subito l'uno sputa fuori, e dice: – Oimè! che sono **stronzi** di cane...

2 [Come ingiuria].

[1] F *Doc. prat.*, 1299: **Stronço** d'asino e merda cacata. Il *Nuovi testi prat.*, vol. II, p. 122.

[2] F *Doc. prat.*, 1320: Soçço **stronço** cacato. Il *Nuovi testi prat.*, vol. II, p. 242.

[u.r. 16.10.2013]

STROPPARE v. > ASTROPAR v.

STROPPATO agg. > ASTROPÒ agg.

STROPPIO s.m.

0.1 *istroppio*, *stropo*, *stroppi*, *stroppio*, *stropo*.

0.2 Da *stroppiare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 **1** Ciò che ostacola lo svolgimento di un'azione; impedimento, intoppo. **1.1** Cosa negativa o non desiderabile; danno, svantaggio.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.10.2002.

1 Ciò che ostacola lo svolgimento di un'azione; impedimento, intoppo.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.34: Oltra passarono sença alcuno **stroppio**, e gionti sono ad uno grande lacho.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 76.32: Lo primo dunque nome, che ebbe la femmina, fu, *ajuto*, perciocchè per ajutar l'uomo spiritualmente, e corporalmente fu da Dio fatta. Ma parmi, che a molte si potrebbe mutar nome, e chiamarle **stroppio**, perciocchè, come tutto di si prova, sono alli mariti, e anco ad altri, **impedimento** e **danno** dell'anima...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 73.7: esso mi manda ciento **stroppi** e ciento **impedimenti** da tutte le parti e da tutte le genti.

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 13.12, pag. 675: E però prego che ciascun se svegghie / prima che quista fiamma tolga campo, / ed a tener suo stato salvo vegghe. / Ché po' lo **stropo** tardo vien lo scampo, / popol, se 'nanze tratto non revegghie / l'usate forze ad arcovrar lo campo.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 40.1, pag. 57: S'Amore o Morte non dà qualche **stropio** / a la tela

novella ch'ora ordisco, / [...] / i' farò forse un mio lavor
si doppio / tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, /
che, [...] infin a Roma n'udirai lo scoppio.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 32.5, pag. 28: né a finestra stia, poco né troppo, / né dove Giosafà
'l possa vedere, / che sia vecchio, né cieco, o monco, o
zoppo, / attratto, né maladdo, o da cadere, / né chi
d'infermità avesse **stropo**...

1.1 Cosa negativa o non desiderabile; danno, svantaggio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 223.1, pag. 259: [O] giudice Gherardo, ah me, che **stropo**, / se 'l tuo decreto fusse appo alcun ladro, / u se tu fussi in India over qui zoppo, / poi divenuto se' tanto leggiadro!

[u.r. 28.05.2007]

STROSCIO (1) s.m.

0.1 *stroschio, strossio*.

0.2 Voce onom. (Farè 8866), forse var. di *scroschio*? In DEI s.v. *stroschiare* e Nocentini s.v. *scroschiare* si propone la base longob. *trausjan*. Cfr. anche **0.5**.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.).

N Le att. in Maramauro e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.5 Cfr. il lucch. e pis. *stroschio* 'grosso schizzo di fango'; 'rovescio di pioggia' (Nieri s.v. *stròscio*; Malagoli s.v. *scataròscio*).

0.6 N Nota in *Inf.* XVII, 119 *stroschio* come variante di *scroschio*, «presente anche nella vulgata antica ma con minore autorità» (*ED* s.v. *scroschio*) e att. nei lessici da Crusca (1) fino a GDLI: v. i commenti danteschi cit. in **2**.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Impatto violento di una caduta, tonfo. **2** Rumore dell'acqua che scorre, precipita o si rifrange su qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.03.2014.

1 Impatto violento di una caduta, tonfo.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 213.9: ch'egli il fa perchè caggiano, e abbiano maggiore **stroschio**, e sia maggiore e più grave la ruina loro. In apparato segnalata la variante *stoscio*.

2 Rumore dell'acqua che scorre, precipita o si rifrange su qsa.

[1] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 299.6: E dice che sentiron lo dicto Gorgone far un orribile *strossio*, idest fracasso.

[2] GI f Francesco da Buti, 1385/95: **Stroschio**, cioè suono di cadimento d'acqua pauroso. In Crusca (4) s.v. *stroschio*.

STROSCIO (2) s.m.

0.1 a: *stroschi*.

0.2 Etimo non accertato. In Forse affine all'elb. *troscio* 'torsolo' (per cui cfr. Rohlf, *Toscana*, p. 217, s.v.).

0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Rimasuglio di altra materia rimasto mescolato con la fibra di seta ancora grezza?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.03.2014.

1 Rimasuglio di altra materia rimasto mescolato con la fibra di seta ancora grezza?

[1] a *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 1, pag. 129.5: sia tenuta quella persona che la venderà di rifare al compratore tucti li legami et **stroschi** et piastracci et ogni altra cosa che in della dicta seta si trovasse che non fusse seta.

STROVARE v.

0.1 *istrovata, strovarà, strovarrà*.

0.2 Etimo non accertato. In Cfr. **0.5**.

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97.

0.5 GDLI s.v. *strovare* (2) pensa a una «var(iante) sen(ese) di *stuprare*», ma la proposta non convince, sia per la costruzione nell'es. **1** [1] (analoga a *chiamare qno* + appellativo), sia per il prob. collegamento con *destrovare* (v.) 'bestemmiare'.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Appellare qno con parole o epiteti ingiuriosi.

0.8 Pär Larson 15.04.2009.

1 Appellare qno con parole o epiteti ingiuriosi.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 19, pag. 8.4: Anco ordiniamo che qualunque persona **strovarrà** alcuna femmina del detto Comune, o vero de la corte, putta, sia punito in X soldi di denari per ogni volta e dinunziazione ne fusse fatta per alcuna persona di Montagutolo e de la corte; o vero alcuna altra villania, sia punito e condannato in XII denari, se accusa ne fusse facta e fusse provata per uno testimone di verità o con due di fama.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1320-26, [1323] 13, pag. 58.12: *Item*, statuimo et ordiniamo, che qualunque persona **strovarà** ec. [...] pucta, sia punito in V soldi ec.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 20.26: sapete che dice il Salmista, che molto è buono e molto giocondo ad abitare le suoro e frategli in uno. Santo Giovanni Vangelista non diceva altro a' suoi discepogli, se non amatevi insieme. Non tengo che sia carità perfetta fra voi, se voi non fate ragione che ognuna sia garrita, **istrovata**, battuta, ferita e morta, e questo non abbia ponto per male, e se ponto s'adira, ratto ritorni.

STRUFILONE s.m.

0.1 *strufilon, strufilone*.

0.2 Da *strofilo*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che strofilo.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che strofilo.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 11, pag. 277.11: [2] Ora aviene che uno uccello lo quale àne nome **strufilone** vuole avere carogna per mangiare; inmantenente si gitta nela boccha di questo corcorello et si llo gratta tutto soavemente, tanto che lo corcorello

apre tutta sua bocca per lo diletto delo grattare che fae questo struflon.

STUELLO s.m.

0.1 f: *stuella, stuello*.

0.2 Lat. mediev. *stuellus*.

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *stuello caudato 1*.

0.7 1 [Med.] Piccolo tampone di panno o di materiale plasmabile (lardo, cera) che viene posto all'interno di ferite o di cavità anatomiche per tenerle aperte e facilitarne la purgazione.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Piccolo tampone di panno o di materiale plasmabile (lardo, cera) che viene posto all'interno di ferite o di cavità anatomiche per tenerle aperte e facilitarne la purgazione.

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): La cura è questa: tracto il ferro, inco(n)tenente fa uno **stuello** di lardo et mette-l dentro ala ferita; ma se sarà aentro tanto che no(n) vi si giugni col lardo, fa una tasta di panno lino, et ungne coll'assugnia et mettele dentro [...]. Una cosa no(n) voglio lassare a dire, che come la puza comincerà ad esicare et la ferita a saldare, manchisi lo **stuello** simile(n)te, sigondo la purgatione et saldame(n)to dela ferita. Il Artale-Panichella, p. 243. Cfr. Ruggero Frugardo, I, 20, pp. 166-67: «Extracto ferro statim fiat **stuellus** de lardo et intromittatur. [...] diminuatür similitür **stuellus** secundum purgacionem et consolidationem vulneris».

[2] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Ma se lo infermo temerà il ferro caldo, p(er) le nari mettisi **stuello** di panno con ungu[e]nto ruptorio, et mettivisi det[ri]o torlo d'uovo con olio co(mun)e et faccisi la cura che di sopra aviamo detto. Il Artale-Panichella, p. 251.

[3] F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): Togli scoglio di serpe, e polverizzalo con **stuella** di foglie di salvia o di salvica, e mettavisi dentro due volte il di... Il Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 25.

– *Stuello caudato*.

[4] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Et quando il me(m)bro sarà bene mondificato, taglia sicondo il modo già detto et mettivi dentro **stuello caudato** et preme tuata la puza et purifica il luogo; dichiamo caudato imp(er)ò che speze volte le taste di dentro rimanente ala corteccia sono ivi cagione di gra(n)de dolore, et allora conviene che si tagli, et le dette taste si cavino. Il Artale-Panichella, p. 281.

STUMIDIRE v.

0.1 *stommidire, stumidire, stummedisca*.

0.2 Da *tumido*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Disinfiammare e sgonfiare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Disinfiammare e sgonfiare.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 194.19: falli quisto emplasto ad **sto(m)midir(e)** la coteca, stante sença ructura...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 76, pag. 197.1: ma se p(er) questo la e(n)flat(i)o(n)e in lo principio voi lu tumore n(on) sto(r)na, radase b(e)n lu loco; et li dicti inplasti ad **stumidire** et ad maturar(e) ce se ponà...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.19: Acciò ch(e) la i(n)flat(i)o(n)e voi lu to(m)more **stu(m)medisca** et lu to(m)more se d(e)ssolgia et (con)sumese, facci cotale emplasto.

STUMIRE v.

0.1 *stumisce, stumisce*.

0.2 Da *intumire* con sostituzione di prefisso.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Le forme potrebbero rinviare anche al tipo paradigmatico *stumiscere*, se non si tratta di varianti ridotte di *stumidire*, att. nello stesso testo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Disinfiammare e sgonfiare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Disinfiammare e sgonfiare.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.28: et q(ue)sto se faccia fi' ch(e) la gamba **stumisce** et le plaghe conm(en)çe ad d(e)sscicare...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 288.22: Et se n(on) **stumisce** p(er) li d(ic)ta remigii piglia lu po(r)ro et ungnelo i(n) de lo sapone nig(r)o et mictelo e(n) ne lu fu(n)dam(en)to, ca lu to(m)more se p(ar)terane.

STUMISCERE v. > STUMIRE v.

STUPIDITÀ s.f.

0.1 *stupidità*.

0.2 Lat. *stupiditas* (DELI 2 s.v. *stupire*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di scarsa intelligenza.

0.8 Veronica Ricotta 10.06.2014.

1 Condizione di scarsa intelligenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 82, vol. 3, pag. 513.5: Di accidia nasce malizia, picciol cuore, disperanza, cattività, sconoscenza, non prevedenza, **stupidità**, e diletto del male.

STURNO s.m. > STORNO (2) s.m.

STUTARE v. > ASTUTARE v.

STUTO agg.

0.1 *stuta, stutta*.

0.2 Da *astutare*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Distrutto, rovinato (anche fig.).

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 Distrutto, rovinato (anche fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 326.4, pag. 206: Se per la sua venuta la contessa / non pacifica l'odio di sta terra, / parmi veder multiplicar gran guerra, / e tutta la città **stutta** e **malnessa**; / ché l'un voler cum l'altro non s'apressa / et, ensalvatechito, çaschun erra; / gli citadini ensieme poco serra / e 'l contado di calcitrar non cessa. || Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 192 legge *st<r>utta*.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 376.2, pag. 231: Da che mego veço merçé tradita / e sopra me pietate **stuta** e **morta** / et humeltà che ver' me sdegno porta / e la fede d'amor rotta e falita / e che la spene di tornare è ita / e 'l bel segno che plu no mi conforta / e l'ombra di paçe starmi pur torta, / pocho curo che sia ormay de mia vita. || Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 217 legge *st<r>uta*.

[u.r. 31.05.2007]

SUABONDANZA s.f.

0.1 *suabondanza*.

0.2 Calco sul fr. ant. *sourhabondance*?

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sovrabbondanza.

0.8 Pär Larson 07.07.1998.

1 Lo stesso che sovrabbondanza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 28, pag. 243.4: E l'altro rimanente avemo a distinguere le maniere di questo nome povero e ricco. [[...]] Ancora è detto ricco doppiamente e ppiù propriamente il primaio cierto è di l'aiando le cose di su ddette **suabondanza** altresì come detto è, o altresì avere quelle volanti. E a queste sì come opposite privatamente alle due primaie maniere è detto povero: uno cierto ch'è privato di soprabondanze solamente; e l'altra maniera che è ssofficienza per chatun tempo insieme n'ã.

[u.r. 21.03.2007]

SUAMITA agg./s.m.

0.1 *suamite, suamiti*.

0.2 Lat. bibl. *Suhamitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della famiglia dei discendenti di Suam (personaggio biblico). **2** Sost. plur. Denominazione della famiglia dei discendenti di Suam.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Della famiglia dei discendenti di Suam (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.3: [42] E li figliuoli di Dan per le sue schiatte: Suam, da cui procedè la famiglia de' Suamiti. [43] E queste schiatte di Dan furono tutte **Suamite**; delle quali

lo numero loro fue sessantaquattro milia quattrocento. || Cfr. *Nm* 26, 43: «hae sunt cognationes Dan per familias suas: omnes fuere Suhamitae...».

2 Sost. plur. Denominazione della famiglia dei discendenti di Suam.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.2: [42] E li figliuoli di Dan per le sue schiatte: Suam, da cui procedè la famiglia de' **Suamiti**.

SUBCELESTE agg.

0.1 *subcelesti*.

0.2 Lat. tardo *subcaelestis*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Che viene dal mondo sotto il cielo, terrestre.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.09.2013.

1 [Relig.] Che viene dal mondo sotto il cielo, terrestre.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 603.28: Sì come dice beato Dionisio, tre sono le gerarchie: sopraceleste, celeste, **subceleste**, sì come la Deità consiste in tre persone: la prima è sopraceleste, che si comprende in tre divine persone; la seconda è celeste, che si comprende nelli santi Angeli; la terza è sotto celeste, che si comprende nelli religiosi prelati.

SUBCELESTIALE agg.

0.1 f. *subcelestiale*.

0.2 Da *subcelesti*.

0.3: **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che mondano.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.09.2013.

1 Lo stesso che mondano.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.), predica XXII: nulla virtù celestiale ha signoria, o potenza sopra nulla volontà o arbitrio umano d'uomo; perocchè dice, che non è di natura **subcelestiale**: non hanno a fare neente insieme. || Manni, p. 103.

SUBDELEGATO agg./s.m.

0.1 *subdelegato, subdilegati*.

0.2 Da *delegato*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1334.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Che ha un incarico o una funzione dipendenti da un delegato. **1.1** [Dir.] Sost.

0.8 Pietro G. Beltrami 30.10.2005.

1 [Dir.] Che ha un incarico o una funzione dipendenti da un delegato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 475, vol. 2, pag. 454.2: Anco, che neuno advocato, procuratore, sindaco, difenditore o vero altra persona, possa o vero ardisca in alcuna questione, controversia, lite o vero fatto civile, denanzi ad alcuno giudice o vero of-

ficiale del comune di Siena o vero denanzi a missere lo vescovo di Siena o vero suo vicario, o vero denanzi a qualunque giudice delegato o vero **subdelegato** o vero altro qualunque uditore o vero altro ufficiale inducere o vero produrre alcuno o vero alcuni testimone o vero testimoni a saramenti o vero detti...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 111.23: Ancho non sia udito chi ssi richiama ne la corte de' consoli d' alcuno sottoposto d'alcuna promessa overo obbrigatione fatta fuore di questione di mercantia dinanzi al vescovo overo a ssuo ufficiale overo dinanzi a giudicie delegato overo **subdelegato** di messer lo papa.

1.1 [Dir.] Sost.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 24, pag. 351.25: e facciano al postutto con loro amici che la chiesa e l'Opera della fabrica della chiesa di santo Iohanni Baptista di Firenze sia exempta e libera da ogni imposte, procurationi, e spese del chericato di Firenze, dilegati, **subdilegati** e di ciascuna generazione di spese che per indietro fossono fatte o imposte...

[u.r. 23.05.2007]

SUBDELEGAZIONE s.f.

0.1 *subdelegatione*.

0.2 Da *delegatione*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Incarico di delegato ricevuto da un delegato.

0.8 Pietro G. Beltrami 30.10.2005.

1 [Dir.] Incarico di delegato ricevuto da un delegato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 485, vol. 2, pag. 461.28: Che li giudici ufficiali forestieri non possano alcuna delegatione o vero commissione ricevere. Anco, proveduto et ordinato è, che neuno giudice forestiere, ufficiale del comune di Siena, possa o vero debia ricevere alcuna delegatione o vero **subdelegatione** o vero commissione d'alcuna sententia diffinitiva o vero interlocutoria o vero di consèllo, che si dovesse dare sopra alcuna questione o vero cosa o vero fatto...

[u.r. 21.03.2007]

SUBIRE v.

0.1 *subiria*.

0.2 Lat. *subire* (DELI 2 s.v. *subire*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Parlando di una pena:] esserne soggetto e sopportarne le conseguenze.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 [Parlando di una pena:] esserne soggetto e sopportarne le conseguenze.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 83.28: se di so cumpagnu fussi data gravusa sententia, con zò sia cosa que li lor facti eranu stati pari, issu **subiria** quilla medemmi pena di exiliu, la quali aviria so cumpagnu. || Cfr. Val. Max VI, 5: «*eandem cum illo poenam exilii subiturum*»

SUBISSAMENTO s.m.

0.1 f. *subbissamento*.

0.2 Da *subbissare*.

0.3 f *Fiore di virtù*, 1280-1310 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Crollo rovinoso di qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Crollo rovinoso di qsa.

[1] **f** *Fiore di virtù*, 1280-1310 (tos.): Nel romor del **subbissamento**, la donna di Lotto [...] diventò una statua di marmo. || Crusca (1) s.v. *subbissamento*.

SUBISSARE v.

0.1 *sobbissa, sobbissate, sobbissati, sobbissò, sobbissare, sobbissarono, sobbissata, sobbissate, sobbissò, sobyssa, sobyssati, sobbissare, sobbissarono, subbissato, subbissava, subbisse, subbissò*.

0.2 Da *abissare* con aferesi della sillaba iniziale e prefissazione in *sub-* (LEI s.v. *abyssus*, 1, 221.10).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Locuz. e fras. *subbissare giù 1.1*.

0.7 1 Far sprofondare. Estens. annichilire. **1.1** Intr. Precipitare in basso, sprofondare; affondare. Locuz. verb. *Subbissare giù*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Far sprofondare. Estens. annichilire.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.73, pag. 257: O Francesco, co m'hai strutto! - El monno te arprindi tutto, / e haime messo en tal corrutto, - che m'hai morto e **subbissato**.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 114.12: ovvero che quell' altro scoglio chiamato Cariddi ci avesse noi **sobbissati**, il quale tanti tempestosi cavalli sommerge ed attuffa, quanti ne disvelle.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 303.1: Iddio gli comandò che egli andasse a predicare a detti popolari di Ninive, che Iddio voleva quella città **subbissare** per molti e vari peccati che gli abitanti di Ninive usavano...

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 21.4, pag. 29: El più profondo che l' inferno abyssa / si parte in quattro parti chi el ver guata, / prima Chayna da Chaym nomata / la vendecta di Dio così **sobyssa**...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 65, vol. 2, pag. 536.11: apersono la città d'Ascoli di Puglia, e quasi tutta la **sobbissarono** con morte d'oltre a quattromilia Cristiani.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 32, pag. 218.12: e quando Sodoma e Gamurra e l'altre furono per la sodomia **sobbissate**. Entrò nel Sagittario, che significa 'uomo armato, e opera di battaglia'.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 100, S. *Marta*, vol. 2, pag. 856.9: Il quale, nascondendosi nel fiume, uccideva tutti i viandanti, e le navi **subbissava**.

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 47.6: «Molto mi maraviglio, e da maravigliare pare che sia, come a tanta turbazione di cose li elementi non vengono meno e il mondo non **sobbissa!**»

1.1 Intr. Precipitare in basso, sprofondare; affondare. Locuz. verb. *Subissare giù*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 269.22: Spesso abbiamo udito, come le cittadi tutte intere sono **sobbissate**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 111, vol. 2, pag. 663.6: furono diversi tremuoti ne la Marca ne le contrade di Norcia, per modo che quasi la maggior parte de la detta città di Norcia **sobbissò**...

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 12, pag. 16: ch'io veggio l'ira del singnor benengno / che verso noi non può più mitigare / che non **subisse giù** 'l terrestro rengno.

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.178, pag. 47: Il suo navilio vidi **sobbissare**, / e lui campare in una taula rotta, / e al pescatore povero arrivare.

[5] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), Libro XI, allegoria H, pag. 533.8: lo re Ceix **sobbissò** in mare, e la fortuna arrecandolo a riva, Alcitoe el vide e subito per lo dolore si gittò in mare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SUBISSO s.m.

0.1 *sobbyssi, sobisso*.

0.2 Da *subissare*.

0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.

0.4 Att. solo in Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.7 1 Profondo abisso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Profondo abisso.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.14, pag. 28: Poi sopra questi per le rocce fitti / sono i giganti nemici di Deo, / incathenati da Giove, sconfitti / giù nel profondo pozzo sotto Anteo / ghiacciati i tradictor più forte afflicti, / con quel **sobisso**, che dal ciel cadeo / Lucifero principio d' ogne reo.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.13, pag. 29: Di sotto ad tucti i profondi son fissi / in quel ghiacciato senza fine verno, / ad tucte pene et vituper somissi, / di lungi più all'amor sempiterno / tanto da Dio sobyssati **sobbyssi** / quanto è più cupo el cupo dell' inferno.

SUBLARE v. > SIBILARE v.

SUBSEDERE v.

0.1 *subsedette, sussidette*.

0.2 Da *sedere* sul modello di lat. *subsistere*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Piegarsi in una posizione più bassa, chinarsi; mettersi a sedere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Piegarsi in una posizione più bassa, chinarsi; mettersi a sedere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 161.2: L'ultimo fu Aceste, e **subsedette** disotto nella galea, volendo ancora egli tentare la fadiga de' giovani co le mani sue.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 340.11: Inde appresso aveva lanciata la grande asta a Mago dalla lunga: elli per astuzia **sussidette**, e l'asta tremante sopra vola... || Cfr. *Aen.* X, 521: «Ille astu **subit** ac tremibunda supervolat hasta...».

SUBSELLIO s.m. > SUSSELLIO s.m.

SUBSÍDERE v. > SUBSEDERE v.

SUBSTARE v. > SOSTARE v.

SUCCENERICCIO s.m.

0.1 *soccenericcio, succenericcio; a: succenerissio*.

0.2 Lat. tardo *subcinericius*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *pane succenericcio 1*.

0.7 1 [Gastr.] Cotto sotto la cenere. Locuz. nom. *Pane succenericcio*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Gastr.] Cotto sotto la cenere. Locuz. nom. *Pane succenericcio*.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 1, par. 4, pag. 131.24: E poi dice che a capo suo era uno **pane succenericcio** e uno vaso d' acqua.

[2] **GI** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, pag. 55.19: Un giorno avendo li suoi frati fatto un **pane succenericcio**, cioè cotto sotto la cenere...

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 162.27: Qui è l'acqua delle lagrime, qui si mastuca il **pane succenericcio** della memoria de' peccati...

SUCCENERINO agg.

0.1 f: *succenerino*.

0.2 Da *succenericcio* con sostituzione di suffisso.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *pane succenerino 1*.

0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che succenericcio. Locuz. nom. *Pane succenerino*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Gastr.] Lo stesso che succenericcio. Locuz. nom. *Pane succenerino*.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Avendo un giorno li suoi frati fatto un **pane succenerino**... || Crusca (1) s.v. *succenerino*.

SUFAMITI s.m.pl.

0.1 *sufamiti*.

0.2 Lat. *Suphamitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Sufam (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sufam (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.12: [39] Sufam, da cui uscì la famiglia de' **Sufamiti**...

SÜGGERE v.

0.1 *suge, sugesse, sugga, suggano, sugge, suggerae, suggere, suggi, suggiare, suggono, sugia, sugiare, sugono, suiere*.

0.2 Lat. *sugere* (DEI s.v. *suggere*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1** [6].

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Rime*, a. 1321; *Doc. aret.*, 1349-60; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** Aspirare a sorsi posando le labbra su un punto da cui fuoriesce un liquido. [In partic.:] poppare. **1.1** Fig. **1.2** Estens. Attrarre a sé.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Aspirare a sorsi posando le labbra su un punto da cui fuoriesce un liquido. [In partic.:] poppare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 178.18: E s'elli avviene che 'l garzone **sugga** altro latte che quello della madre...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.52, pag. 7: Quann'esso te **sugia**, - l'amor co te faccia, / la smesuranza sia - esser da te lattata?

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 48.7, pag. 181: con la tua dritta man, cioè, che paghi / chi la giustizia uccide e poi rifugge / al gran tiranno, **del** cui toscò **sugge** / ch'elli ha già sparto e vuol che 'l mondo allaghi...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 86.19: coloro che ancora il latte **suggano**...

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 178.29: e dia 'l tenere quanto a esso bisongniarà de **suggiare**.

– Assol.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 178.28: che se' garzoni bevono vino nel tempo ch'ellino **suggono**...

[7] *Stat. sen.lumbr.*, 1314/16, cap. [124], pag. 56.15: salvo che se fosse bestia brada che **sugesse**, che possa andare direto a la vacca domata per la dicta bandita.

[8] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosca.), L. VII, cap. 18, pag. 347.22: intanto che quello montone diventò piccùlo agnello e cominciò, a mo de agnello, a bellare e domandava le pocce per **suggere**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Sost.

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 81, pag. 332.19: sì che per timore dell' amaro abbandoni el **sugiare**, perché 'l fanciullo s' inganna più con 'l amaritudine che con altro.

[10] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 82-96, pag. 794.20: cioè lo fanciullo si svegli dal sonno,

Molto tardato; cioè indugiato, *da l'usanza sua*; cioè del lattare e **suggere** la puppa della sua nutrice...

1.1 Fig.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 199.2, pag. 358: O figliuol, tu mi se' sì grande doglia, / che par che morte la mie vita **sugga**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 180.29: Da moiti prelati lettere abbe speciali che sapessi **suire** le zinne della santa Chiesa como de pietosa e dolce matre.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 13.4, pag. 153: Però mi consigliate s'io bandisco / oste a dosso a costoro e gli distrugga, / io dico tutti quanti, e poi confisco / lor beni a noi, sì che nul più gli **sugga**.

1.2 Estens. Attrarre a sé.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 17.3164, pag. 314: Giunta con questa l'elitropia pianta, / Come la calamita il ferro **sugge**, / Così, sugando, il nostro viso incanta.

– Fig.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.71, pag. 50: in te alor si spande / division, ch'ognor t'abassa e strugge / che, dove posa, sempre ogni mal **sugge**.

SUGGIA s.f.

0.1 *suggia*.

0.2 Da *suggere*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *a suggia* **1**.

0.7 **1** Locuz. agg. *A suggia*: da allattamento.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Locuz. agg. *A suggia*: da allattamento.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 178.16: Piero, Mccclxxvij dì *** de nove(n)br(e), àvve da Gio(n)ta doi cio(n)catte sode ch(e) fuor de Petraccolo, ex(timate) quattro fiorini, e una troya a **suggia** sua co(n) v cio(n)coli...

SUITA s.f.

0.1 *suita*.

0.2 Sul fr. *suite* (Cella, *Anglismi*).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

0.7 **1** L'insieme di coloro che accompagnano un personaggio importante, lo stesso che sèguito.

0.8 Roberta Cella 04.11.2003.

1 L'insieme di coloro che accompagnano un personaggio importante, lo stesso che sèguito.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 113.10: Item 7 lb. 8 s. sterlin. a nostre dispese. I quali rendemo a' Frescobaldi che gli avieno paghati per noi per isciamiti e drapi ad oro e fodare di vai per la roba che Biagio fecie inn l'loro servigio e per loro preghiera ala coronacione de *Rex*; che fù vestito dela **suita** di detti Frescobaldi.

[u.r. 01.06.2007]

SULFUR s.i.

0.1 f. *sulfur*.

0.2 Medio ingl. *fulfulle*, che rispecchia l'ar. *ful-ful* 'pepe'. Il Non si può escludere che il termine sia entrato in it. per tramite fr.

0.3 F *Mandevilla*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Piperacee (*Piper nigrum*), coltivata per i suoi frutti, che vengono essiccati ed utilizzati come spezie e condimento; pepe nero.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Piperacee (*Piper nigrum*), coltivata per i suoi frutti, che vengono essiccati ed utilizzati come spezie e condimento; pepe nero.

[1] **GI F** *Mandevilla*, XIV ex.: Il *pepe* lungo è chiamato Sorbotin, el *nero Sulfur*, e'l bianco Bavos. Il Zambrini, *Mandevilla*, vol. II, p. 36.

SUNAMITE agg./s.f.

0.1 *sunamite*.

0.2 Lat. bibl. *Sunamitis*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario del paese di Sunem. **2** Sost. femm. Donna di Sunem.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Originario del paese di Sunem.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 98.8: Così Eliseo vedendosi piangere alli piedi quella donna **Sunamite**, e non sapendo la cagione di quello pianto, disse al suo garzone Giezi che la volea levare dalli suoi piedi: Lasciala stare, però che l' anima sua, cioè lo core suo, è in amaritudine...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 24, pag. 138.2: Così Eliseo vegandose piance' a li pè' quella dona **Sunamite** chi lo solea receive' e no sapiando la caxum de quello pianto, dise a lo so garçum Gieçi chi la vorea levà' da li soi pei: «Laxala star, però che l'anima, çoè lo cor so, si è in amaritudem e lo Segnò me l'à celao e no m'à dao a conoxe' la caxum de la soa amaritudem».

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 *Re* 1, vol. 3, pag. 299.12: [3] E cercarono per una giovane bella in tutte le terre d'Israel; e trovarono Abisag **Sunamite**, e menaronla al re.

2 Sost. femm. Donna di Sunem.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 4 *Re* 4, vol. 3, pag. 471.12: [36] E chiamò Giezi, e disse: chiama questa **Sunamite**. La quale chiamata entrò a lui...

SUNITI s.m.pl.

0.1 *suniti*.

0.2 Lat. bibl. *Sunitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Suni (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Suni (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 140.9: [15] Suni; da costui uscì la famiglia degli **Suniti**...

SUÒCERA s.f.

0.1 *siosera, socera, socere, sochira, sochiru, sociera, sogira, sosera, soxera, suciera, suocera, suocere, suociera*.

0.2 Lat. *socera* (VEI s.v. *suocero*).

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1292-93; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pist.*, 1294-1308; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1307 (7); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, 1367; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Madre di uno dei coniugi rispetto all'altro.

1.1 [Prov.]

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Madre di uno dei coniugi rispetto all'altro.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 129.13: Mingarda **suocera** Ambrosino xii s..

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 130, pag. 295: La sposa 'd sanct Alexio, polzella bontaosa, / Sì dix a sōa **soxera** con lengua pīatosa: / «D'algun ke sia il mondo zamai no serò sposa...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 403.21: Ma a Roma Fulvia moglie d'Antonio, e **suocera** di Cesare, come femmina si sforzò d'avere la segnorìa...

[4] *Doc. fior.*, 1292-93, pag. 645.18: E dee dare, questo die, in fior., lbr. XVIII s. IJ per lb. venticinque di piccioli, i quali lasciò Rosso a monna Dada sua **suocera**...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.72, pag. 551: d'uno sponso non convene / çita dui **socere** avere.

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 305.3: Mo(n)na Buonasuora **sociera** di Bartolomeo ebbe un quarto far(ina).

[7] *Doc. venez.*, 1307 (7), pag. 50.20: lo dito B(ar)tho(lo)mio devea dar ala dita Bevegnuda Paçinata, soa **sosera**, mançar et ber de chi a che questa Bevegnuda vivese et de ço si è J carta a cason de tuti questi dibiti.

[8] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 150.25: riebi de' s(oprascrip)ti dr., a xj die di ludio, s. iij e ' dicti tre s. pretaì a do(n)na Palma sua **socera**...

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 4, par. 3, pag. 497.10: *Jeronimo contra Gioviniانو*. In una contrada è usanza che la nuora il seguente di, ch' è suta menata, domanda la pentola in presto alla **suocera**, ed ella incontanente gliele niega,

acciocché sappia che vero è lo detto di Terenzio, che tutte le suocere odiano le nuore loro.

[10] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 131.3: Sagra i. **socera**.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 74.18: Undi Dido cussi plangendu parlau a sua **sochira** Anna et prigaula ki andassi ad Eneas...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.5: La quali poy di la morti sua, flurenti et di etati et di billizza, lu durmiri cun sua **socera** appi per maritayu.

[13] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 47, pag. 226.7: Onde Cristo disse: Io non venni a mettere pace, ma coltello, e venni a dividere il figliuolo dal padre, e la figliuola dalla madre, e la **suocera** dalla nuora...

[14] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.4: [21] Non è pù paxe in tera: inter pare e figliol, inter mare e figlia, inter nora e **soxera** se leverà gran guerra...

[15] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 27, pag. 100.31: E la dicta spoza, o altra persona per le', non possa donare alcuna cosa al socero suo o alla **socera** sua...

[16] *Doc. padov.*, 1367, pag. 21.13: It(em) a di V d'otovre de' avere da mado(n)na Fra(n)çescina **soxera** de maestro Luixe dal Domo p(er) br. XII q. III 1/2 de garofolli p(er) ll. III s. X br...

[17] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca./merid.), 3.13, pag. 15: «**Suocera**, tu sse' ingannata / se ttu hai questa credenza, / ch'io non mi son maritata / per istare ad ubidenza.

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.11: Una matrona nobile in le parte de Toscana avea una soa nora, la qua, depoe breve tempo poa ch'ela era andà a mario, fu invià cum la soa dita **soxera** a la festa de la sagra de la çexa de San Sebastiam martir.

[19] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 143, comp. 23.9, pag. 94: La **suocera** de Pluto tanto amò / che per amor de ley caval se fe'.

– [In contesto fig.]

[20] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 221.7: Per questa **suocera** di Sam Piero s'intende l'anima, ch'è maculata e infermata nel peccato.

[21] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 166.7: In questo vangelio è assimigliato lo peccato mortale alla febbre maggiore. Questa **suocera** è l'anima, la quale quando è in peccato mortale è tenuta di febbre maggiore.

1.1 [Prov.]

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 299, pag. 306: 142. Nuora con **suocera** / spesso si cuocera.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.38, pag. 264: Nè **suocera**, nè nuora / Non si volson mai bene.

SUÒCERO s.m.

0.1 *sioser, socero, socerro, soceru, socheru, sochiru, sociaro, sogiru, soseri, soserò, soxero, suocer, suoceri, suocero, suociaro, suociero, suocioro, suoseri, suosero, suoxer, suoxero.*

0.2 Lat. *socer* (DELI 2 s.v. *suocero*).

0.3 *Doc. sang.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1235; *Doc. prat.*, 1285-86; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1274-1310; *Stat. sen.*, 1309-10

(Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Doc. venez.*, 1306; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Padre di uno dei coniugi rispetto all'altro. **2** Plur. Entrambi i genitori di uno dei due coniugi.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Padre di uno dei coniugi rispetto all'altro.

[1] *Doc. sang.*, 1235, pag. 79.5: It. dedi al **socero** del fi. Çebidei xxxvii s. p(er) la Nera.

[2] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 213.25: E Ssilla cum pervenisse a Bucho, Iugurta suo **socero** tradito fo a li romani e per Silla mandato fo nanti de Maurio.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1379, pag. 56, col. 2: El g'è un **soxero** de Caifax / Ke vol saver quello k'el fax...

[4] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 135.32: Pratese f. Be(n)venuti da santa Trinita, **socero** del maestro Ardingo...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 181.9: e la maiore Media ebbe Atropato, e la minore ebbe il **suocero** di Perdicca.

[6] *Doc. venez.*, 1306, pag. 45.7: mio **sosero** toleva la fiia de miser Michel Bon a so fio e miser Michel li doveva dar per i(n)promessa libr. M...

[7] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 297.27: e demi dare fior. d'oro per s. trenta cinque m. d. due l'uno, che nn'è paghatore Rinbaldo f. Melchi da Chanpi ed Ubertino suo **suocioro** da Chapalla...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 105, vol. 1, pag. 110.32: Ma pertanto che li detti signori Nove et consoli, non possano elegere alcuno de li detti IIII, el quale fusse parente d'alcuno d'essi signori Nove, o vero consoli, o vero del notaio de li signori Nove, infino al terzo grado; nè alcuno, el quale fusse **suocero**, gienero, o vero cognato d'essi signori Nove...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.18, pag. 508: Unde ognomo chi sposa dà, / quando ensir dé de soa ca' / e in so sposo stramar, / la deveiva amastrar / d'ogni ben, maormenti / de' cinque commandamenti [...] E llo primer ch'ela dé far / si è so **soxero** onorar.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 121-129, pag. 129, col. 1.9: *Lo re Latino*, si è 'l padre ... de Lavinia e **suoxer** di Eneas.

[11] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 37, pag. 145.21: Ordiniamo, che in alcuna questione o in alcuno maleficio non si possa dare alcuno testimone che sia parenti di colui che lo dà o produce, ciò padre, madre, fratello carnale, o figliuolo, o **suocero**...

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 11.1: lo **suocero** non è sicuro dal genero...

[13] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 20.3, pag. 47: Altri, come tu sai, aman le suore, / e le suore i fratelli, e le figliuole / talvolta i padri, e' **suoceri** le nuore...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 151.9: Kistu Amoniu, standu in abitu secularu, prisì pir mugleri una figla naturalj de unu avocatu de

Ruma ki si chamava Valerianu, e cunvirsa multu questo Amoniu cum sou **sochiru** Valerianu e sirvialu multu...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 54.18: Ca a chò que per pizzulu indiciu eu signifikì la sua grandi virtuti, alunu tempu durau nì ke lu patri se bagnava cu lu fily da XIII anni in susu, nì lu **socero** cu lu generi.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 28, par. 1, vol. 1, pag. 130.14: d'alcuno de loro pate overo figliuolo overo fratello carnale, gienero overo **suocero** overo parente fina en terço grado.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 95.11: Et per plu ssiri et iorni tinni lu **sogiru** a lu genniru in Provincia a la sua consulationi...

[18] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 27, pag. 100.31: E la dicta spoza, o altra persona per le', non possa donare alcuna cosa al **socero** suo o alla socera sua...

[19] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 240.18: puoi alegò che l'avea ditto a Munaldo suo **socero** ch(e) glile dicesse e al Paço che l'arecasse, de che a me no(n) fo ditto niente.

[20] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 112-123, pag. 482.4: *poi il suocer*; cioè lo padre de la iovana, *lo fe*; cioè fece lui, cioè Donato, accettandolo per genero contra la loro voluntà, *lor parente*: imperò che, datali la figliuola, diventò affine delli Uberti.

[21] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 181.20: Et all'ultimo, facta la civile battaglia contra Pompeo **socero** sou, tene la monarchia de tucto lo imperio romano.

2 Plur. Entrambi i genitori di uno dei due coniugi.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 52, pag. 73.3: En lo libro de Tobia ven amaistrada Sarra de .V. cose: la premiera ke ella de' honorar li **suoseri**, kè en Ecclesiastico è scritto: «La gloria de l'omo ven da l' onor del pare, e lo desenor del fiolo si è aver pare çenza honor.»

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 112.17: O Cadmo, già potei parere avventurato per lo bando: tu avei per **suoceri** Marte e Venus...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 55.13: spesse volte Andromaca infelice senza alcuna compagnia soleva andare alli **suoceri**, e menava il fanciullo suo Astianatte all'avolo, quando il regno stava.

SUPERABBONDANTE agg. > **SOVRABBONDANTE** agg.

SUPERABBONDANTEMENTE avv.

0.1 *superabbondantemente*.

0.2 Da *superabbondante*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con grande abbondanza.

0.8 Pär Larson 07.07.1998.

1 Con grande abbondanza.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 130-139, pag. 635, col. 2.8: *Di sé medesimo rise*, hoc est redarguendo si stesso. *E se tanto, se[creto] vero*, çoè e se tanto 'Dionexe' *profferse* delle situationi degli angeli 'se[creto] vero', çoè **superabbondantemente**, san Paolo *che 'l vide* nel so raptò, *gliel insegnò* cun altre cose delle secrete celestiai.

[u.r. 21.03.2007]

SUPERABBONDANZA s.f. > **SOVRABBONDANZA** s.f.

SUPERABBONDARE v. > **SOVRABBONDARE** v.

SUPERCELESTE agg.

0.1 *supercelesti*.

0.2 Lat. tardo *supercaelestis*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *corpi supercelesti 1*.

0.7 1 [Astr.] Locuz. nom. *Corpi supercelesti*: gli astri.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 [Astr.] Locuz. nom. *Corpi supercelesti*: gli astri.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, proemio, pag. 579.27: li mortali possono per lo libero arbitrio usare bene e male la influenza delli **corpi supercelesti**...

SUPERCELESTIALE agg.

0.1 *supercelestial, supercelestiale*.

0.2 Da *super* e *celestiale*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Divino e ultraterreno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 Divino e ultraterreno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.40, pag. 8: **Supercelestial** Dio e Signore / in Suo corpo acontenta / chi· lLui crede; non penta...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 46, col. 1.18: cade alla consolazione delle creature ovvero della carne, se continuamente un poco non sia saziata e pasciuta della **supercelestiale** refezione, cioè del pane degli angeli il quale è amore

SUPERMAGNIFICAMENTI avv.

0.1 *supermagnificamenti*.

0.2 Da *super* e *magnificamente*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con immensa gloria.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.09.2013.

1 Con immensa gloria.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 10.8: perki ti placzi prindiri carni humana, viviri santamenti [...] resussitari gloriusamenti, muntari in chelu **supermagnificamenti**...

SUPERSANTO agg.

0.1 *supersanta*.

0.2 Da *super* e *santo*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. alla Vergine:] più che santo, santissimo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 [Rif. alla Vergine:] più che santo, santissimo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 175.8: Igitur, secundu omni viritati esti supra tucti li creaturi appressu Iesu Cristu la sua santa et **supersanta** et gluriusa matri, semper virgo Maria...

SUPERSTAGANDO agg. > **SOVRESTAGANDO** agg.

SUPERSTANZIALE agg.

0.1 *superstanciale*.

0.2 Lat. *supersubstantialis*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Potrebbe trattarsi di una voce fantasma per errore di copiatura (anche se il codice è autografo) di **supersustanciale* (forma che, oltre a riprodurre più da vicino il lat. *superstanciale*, sta anche più naturalmente nella misura del verso).

0.7 1 [Rif. al pane, come nei Vangeli:] necessario per il sostentamento.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Rif. al pane, come nei Vangeli:] necessario per il sostentamento.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 7.188, pag. 48: Et che il pane nostro oggi se accatta / cotidiano et **superstanciale**. || Cfr. *Mt* 6, 11 «panem nostrum supersubstantialem [altri mss.: *cotidianum*] da nobis hodie».

SUPERVENIENTE agg.

0.1 *sopervenente*.

0.2 V. *sopervenire*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si manifesta all'improvviso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Che si manifesta all'improvviso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.2: naturalmente le femene so' desposte che non sapeno plangere loro doluri, se non plangessero fortemente colle vuce stridenti, allegando piosamente tutta conditione de lo parentato e de lo **sopervenente** dolore.

SUPERVENIRE v.

0.1 *sopervenendo, sopervenendonce, soperveneno, soperveneno, sopervenena, sopervenivano, sopervenga, sopervenne, sopervennero, sopervenuta, sopervenendi, sopervenendo, sopervenenu, sopervenili, sopervenire, sopervenisse, sopervenene, sopervennero, soperviniri*.

0.2 Lat. *sopervenire*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **3**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Focalizzando il punto finale del movimento:] arrivare in un luogo; aggiungersi ad un contesto. **1.1** *Supervenire a qno* (pron. pers.): venire incontro, raggiungere. **2** [Di contenuti mentali:] insorgere e manifestarsi con evidenza. **3** [Di eventi fortuiti; spec. nei tempi storici:] aver luogo, accadere, capitare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Focalizzando il punto finale del movimento:] arrivare in un luogo; aggiungersi ad un contesto.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 114.7: Tutti ly hospiti che ce **sup(er)venenu** allu monasteru, siany receputi como (Christ)u...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 170.12: Allora da la parte de li Grieci **sopervenne** a la vattaglia lo re Menelao...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 204.12: E Deyphebo lo suo figlyo non cessa de follare et oppremere duramente li Grieci. Et a questo lo re Serpendone, **sopervenendo** da la parte troyana co la gente soa, intrao a la vattaglia...

– [Rif. ai mutamenti che segnano la progressione temporale].

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.17: A lo quale soccorso de quisti tre frati la taglyaysone cessao, e **sopervenendo** la hora tarda la vattaglia fo despartuta.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.19: Passato che fo quillo iuorno, venendo la nocte e poy **sopervenendo** l'albure dell'altro iuorno sequente, fo trovato quella nocte passata lo re Thelamonio occiso a lo liecto...

1.1 *Supervenire a qno* (pron. pers.): venire incontro, raggiungere.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 10, pag. 216.5: In questa parte D. fa una figura chiamata «coma», la qual è tanto a dir quanto 'disgressione', però che non ha finito el parlar cum dicto Farinata e **sopervenili** quest'altra ombra, la qual era lo dicto miser Cavalcante.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.31: E lo re Laumedonta per quella volta appe victoria de li suoy nemice; et ecco che le **sopervenne** una novella che le portao uno cavaliere de Troya anciano...

2 [Di contenuti mentali:] insorgere e manifestarsi con evidenza.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.2: confondevasse per li grandi pinsieri chi le **sopervenivano**, per che male manyava e peyo beveva e non se curava de dormire...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 231.8: Allora a quillo prencepe Ayace **sopervenendo** uno stimulo de fantasia, volce intrare a combattere co la capo scoperta e senza scuto...

3 [Di eventi fortuiti; spec. nei tempi storici:] aver luogo, accadere, capitare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 669, pag. 582: necessetate poctera **superviniri** tanta / che sperlonga lo termene per fine a li sectanta...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.5: In chilli tempi tucto lo puopulo de Thesalia, per una crudele infirmitate che a lloro **sopervenne**, sì morio intanto che no nce remase homo...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.34: e partendose da lluy e, raysonandose con quilli sacerdoti inde lo tiemplo, **sopervenne** a lloro uno meraviglioso scuntro...

SUPPOSARE v.

0.1 *sopposa, sopposando, sopposano, sopposante, sopposare, sopposata, sopposate, sopposato, sopposiamo, sopposo, ssopozarlo, ssopposare, ssopposata, ssopposiamo, supposati, supposiamo.*

0.2 Fr. *supposer.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

N Altra doc. in *supposato*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Ammettere per ipotesi; supporre. **2** Sottoporre qsa al giudizio di un'autorità superiore. **3** Immergere.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Ammettere per ipotesi; supporre.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 2, pag. 50.21: Noi dunque **sopposante** questa reghola essere come cosa tutta conosciuta e chiara in tutte perfette comunità...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 7, pag. 61.5: E questo **sopposa** a essere, cioè a ssapere che alquano principante e ssingnore sia sì virtuoso che in sé non sia né ingnoranza né affezione o passione perversa alcuna, la qual cosa è troppo poco avenente, ma così come non possibile.

2 Sottoporre qsa al giudizio di un'autorità superiore.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 3, pag. 528.6: a tutti i di su detti aggiustando, che sse alcuna cosa in quelli avengnia di trovare dterminato, difinito o altrimenti pronuziato in alcuna maniera o in iscritto meno chattolichamente, se non pertinacemente (questo per ostinazione) essere detta o dterminata noi **sopposiamo** all'auttorità della chiesa chattolicha e del gienerale concilio de' fedeli cristiani.

3 Immergere.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 117, pag. 102.31: Quando el fosse nezzessitate e prevede no ve fosse, ogne persona po e de' batezare: e de' aver de l'acqua calda o freda, o pocha o asai e **ssopozarlo** sotto, o s'el fosse piccolo butarlini en sul capo o per la faza tre o una fiada e dire: Io te batezo en nome del Pare del Fio e del Spirito Santo.

SUPPOSATO agg.

0.1 *supposati.*

0.2 V. *supposare.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 2, pag. 228.20: E sseperà Gieso Cristo l'officio de' preti e de' vescovi, di quello ch'è de' preni, come tuttavia elli avessi potuto s'elli avesse voluto, lo stato de' preni e l'officio de' preti avere cierco, e lli appostoli questo medesimo avrebbono ordinato di fare. Ma ssì come alsì non volle, ma ppìù convenevolmente che ssinpremente melgio tutte cose ordinò suoi ofici **supposati**, e per ragione distinte essere volle. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 11, 2: «hec officia supposito et racione distingui voluit».

SUPPOSO s.m.

0.1 *sopposo, ssopposi, ssupposo, supposo.*

0.2 Da *sopposare.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 **1** Ciò che è compreso, connesso; implicazione. **2** Situazione, occasione.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Ciò che è compreso, connesso; implicazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 3, pag. 72.10: E però se per questo motto indiscret l'uomo intende quello che dda ssé non puote né ssa trovare la legge secondo più delle sue parti e **ssupposo**, non dé punto la legge stabolire questo, ma gittate sarebbbono addietro come false manifestamente... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 13, 3: «per se intervenire nequit legem secundum plures sui partes vel supposita».

2 Situazione, occasione.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 3, pag. 71.29: Però che lla pluralità de' cittadini nonn è né malvagia né indiscreti quanto alla pluralità di **supposo** e in più tempo... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 13, 3: «quantum ad pluralitatem suppositorum, et in pluri tempore».

SUPRAMERAVIGLIARI v.

0.1 *suprameraviglu.*

0.2 Da *meravigliare.*

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pron. Manifestare grande meraviglia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Pron. Manifestare grande meraviglia.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 10.5: Ab ineunte puericia usque in presens, quanti volti eu viyu la ymagini di Iesu Cristu cruchifissu, eu mi meravigliu et **suprameraviglu**.

SUPULSIVO agg. > ESPULSIVO agg.

SÛRGERE v.

0.1 *surgere, surgesti, sursi.*

- 0.2** Da *suggere* per incrocio con *sorso*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Aspirare e bere a piccoli sorsi (un liquido) posando le labbra sul punto da cui fuoriesce.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Aspirare e bere a piccoli sorsi (un liquido) posando le labbra sul punto da cui fuoriesce.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 62, pag. 315.18: Se alcuno fanciullo sarai aveççato ad alcuno latte et non vorrai d'altro latte **surgere** che di quello...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 33.77, pag. 298: Sie maladetto il primo latte ch'io / **sursi** con bocca, che non fu di quello / che bevve Crasso per l'antico rio!

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosco.), pag. 182.20: Sia maladetto lo di nel quale **sursi** lo latte, sia maladetto lo di che io piansi nella culla.

– [Con ogg. diretto costituito dalla mammella].

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 55, pag. 58.39: levò la voçe soa una femena dentro la turba e disse: «Beato lo ventre che ti portoe et [le] tete che tu **su(r)gesti**». || Cfr. *Lc.*, 11.27: «ubera quae suxisti»; le parentesi tonde indicano un'espunzione dell'ed. rispetto al ms.

SURGIRE v. > SÓRGERE (2) v.

SURPILLIZZA s.f.

- 0.1** *surpilliza*.
0.2 Fr. *surplis* con ravvicinamento formale a *pelliccia*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. anche il lat. mediev. *superpellicium* (XI sec.), affiancato dai tipi più tardi *superpellicia*, *suppellicium* e *suppellicia* (Du Cange s.vv.).
0.7 **1** [Eccles.] Veste liturgica tradizionalmente indossata al di sopra di una tunica di pelle.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Eccles.] Veste liturgica tradizionalmente indossata al di sopra di una tunica di pelle.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 208r, pag. 131.11: Superpellicium cii... vestimentum clerici, quod dicitur **surpilliza**, quia super pelliciam induebatur.

SURPONTE s.m.

- 0.1** *surponte*.
0.2 Fr. ant. *sorpoint*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Zool.] Falco aquilino o falco punico.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] Falco aquilino o falco punico. || (Squillaciotti).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 34, pag. 295.18: Lo sesto lignaggio de' falconi è **surponte**,

cio ène molto grande et sembra aquila bianca, ma del'alie et li occhi et del becco risembra grifano et anco d'orgoglio, bene che io non trovasse ancora omo che lo vedesse. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 149, 6: «La sosoime lignee est **sorpoint**».

[u.r. 13.05.2013]

SURRESSIMENTO s.m.

- 0.1** *surreximento*.
0.2 Da *surressire*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.): **1**.
0.4 Att. solo in *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Relig.] [Con rif. a Gesù:] atto di ritornare alla vita dopo la morte.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Relig.] [Con rif. a Gesù:] atto di ritornare alla vita dopo la morte.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 27.3, vol. 1, pag. 189: Iesù Cristo glorioso, / a te sia laude e çechimento, / ké, per nöi, **surreximento** / facesti, victorioso! / Victorioso, el terço die / facesti **surreximento**.

SURRESSIRE v.

- 0.1** *suresio*, *surexeva*, *surexia*, *surrexio*, *surrexite*; f: *surressi*.
0.2 Da *sorresso*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
 In testi sett.: *Passione lombarda*, XIII sm.
0.5 Non si può escludere che il perf. di *surressire* presentasse, oltre a un tipo debole, anche un tipo forte (*surressi*), che è stato però considerato nella doc. di *sorgere* 1. || Al netto della possibilità che le forme del tipo *surressi* per la 3. pers. sing. non vadano invece interpretate editorialmente come ossitone (e non come crudi latinismi): cfr. **1** [3].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Relig.] [Rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte. **1.1** [Relig.] [Con rif. al giorno del Giudizio universale]. **1.2** Trans. Riportare alla vita (qno) dopo la morte.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] [Rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 27.11, vol. 1, pag. 190: L'angel dixea: «Nonn è **quie**: / in Galilea, ké **surrexio**, / vöi precederà gratioso». || Se non da emendare in *surrexie*.

[2] *Passione lombarda*, XIII sm., 202, pag. 118: E poi che fon in Galilea, / ili ne trovòno sancto Thomea / e li dixipuli a lu dixea: / «Iesu Cristo **surexia**».

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 34.28: E sì como risuscita per la sua potente voce in capo deli tre giorni li suoi filioi, lo simigliante fece lo nostro creatore che **surressi** [[ed.: *surressi*]] al terço giorno da morte per potentia del suo patre... || Alla luce di *resurrexite* nello stesso testo: cfr. *sorgere* 1 **0.5**.

[4] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 63.19, vol. 1, pag. 460: Si dicesti sença rio / che Iesù è 'l figliuolo de Dio, / comme da morte **surezio** / et aparve ai suoi serventi.

1.1 [Relig.] [Con rif. al giorno del Giudizio universale].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 34.26, vol. 1, pag. 237: Luminosi splendenti / angeli dal ciel verranno, / le corpora de le gente / tutte quante rifaranno: / altri cum tube sonando / diranno ai morti: «**Surrexite!** / dinançi al iudice venite, / a render rascion d'ogn'otioso!»

1.2 Trans. Riportare alla vita (qno) dopo la morte.

[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 170, pag. 117: Su î la crux fo transito. / Lo sol e la luna intenebria, / lo vel de 'l tempo departiva, / multi morti **surexeva**.

SURRESSO s.m. > SORRESSO s.m.

SURREZIONE (1) s.f.

0.1 *sorrectione, surectiô, surectione, suessione, surexione, surrecium, surrectione, surrectione, sursesium, sursession, sursession, sursessione, sursessione, surretium, surexione, surrexione, surrexione, surreziona, surreziona*.

0.2 Da risurrezione.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: 1.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Locuz. e fras. *surreziona dei corpi* **1.2**; *surreziona dei morti* **1.2**; *surreziona generale* **1.2**.

0.7 1 [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte. [In partic.:] il corrispondente dogma della Chiesa cattolica. **1.1** [Relig.] Festa che celebra il ritorno alla vita di Gesù. **1.2** [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale]. [In partic.:] il corrispondente dogma della Chiesa cattolica. *Surreziona dei corpi, dei morti*. **1.3** Atto di riportare alla vita (qno). **1.4** Estens. Rigenerazione spirituale (dalla condizione di peccato).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte. [In partic.:] il corrispondente dogma della Chiesa cattolica.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.95, pag. 562: Tomasso non credio / a li compangni tua **sorrectione** / fin k'a le plage toe mano non mise...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 34.29: lo simigliante fece lo nostro creatore che sursessi al terço giorno da morte per potentia del suo patre; per la quale **sursession** egli salvò cheunqua crede di lui veracemente...

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 16, pag. 16: Dov'è 'l gran dono che po la **surectione** / rechò ai descipoi con alegra faccia, / che bem sonò intra la loro ligione?

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 110.6, pag. 432: Parola c' odan lor cuor non penètra / che la **sursession** per lor si creda...

1.1 [Relig.] Festa che celebra il ritorno alla vita di Gesù.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 110.23: Celestrino terzo, nato di Roma, figliuolo di Pietro Bubone, consecrato il die della **Surexione** di Christo, sedette papa anni VI, mesi VIII, di X...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 385.2: et VIII di anzi la pasqua de la **Sursessione** del nostro signore Giesu Cristo et VIII di dipo la detta pasqua...

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 33, pag. 63.3: Item statuimo et ordiniamo che tutti li spetialj siano tenuti di guardare le infrascripte feste cioè la natività di Christo, la **sursessione**, la pentecoste...

1.2 [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale]. [In partic.:] il corrispondente dogma della Chiesa cattolica. *Surreziona dei corpi, dei morti*.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 116.18: e secondo che mo[]tiplicano li angeli, sarebbero gl'uomini mo[]tiplicati; e che dopo la sua **surexione**, l'uomo e la femina sarà pur uno sensu.

[2] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 47, pag. 115.2: che ciò che la natura non li diede in del nascimento si li lo renderà a la **sursessione**.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 11, pag. 30.7: Chè, già sia che alquini de' filosofa, cominciatori di tali leggi e ddi tali sette, non volessero punto giudicare né credere la **surreziona** delli uomini nella vita eterna...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.8: Aora te prego che tu me digi se aora, avanti a la **sursession de li corpi**, le anime de li iusti sum recevute in cel.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 19, pag. 120.13: L'ultimo è che dobbiamo aspettare la **sursessione de' morti** e poi la vita del seculo che è futuro. Isveglia le dormigliose potensie, e l'universale **resurreziona** considera.

– *Surreziona generale*.

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 30, pag. 187.21: illustrando il glorificato corpo dipo la **sursessione generale**...

1.3 Atto di riportare alla vita (qno).

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 187.8: temando de esser onorao e conosuo per la **surretium** de quello morto, per fuçir la gloria temporà, fei sì che mai non fu poa visto...

1.4 Estens. Rigenerazione spirituale (dalla condizione di peccato).

[1] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 39.1, pag. 222.9: L'altra **surectiô** si è quando l'omo à fato perfecta penitentia e la anima se parte dal corpo e se 'n va al regno de Deo.

SURREZIONE (2) s.f.

0.1 *souvreziona, suessione*.

0.2 Lat. mediev. *subreptio* (Niermeyer s.v. *subreptio*), se non fr. ant. *subrection* (FEW s.v. *subrepticus*, XII, 350).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Dir.] Atto di occultare in maniera fraudolenta un fatto rilevante nell'ambito di un'azione giuridica (in partic. ecclesiastica).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Dir.] Atto di occultare in maniera fraudolenta un fatto rilevante nell'ambito di un'azione giuridica (in partic. ecclesiastica).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 3, pag. 195.10: E ss'è a dannare per lo sovrano giudicie o già dannato il prete per ingnoranza di lui o per **souvrezione** o in tutte le due maniere pronuziassero a essere a ssolgliere o assoluti o allo 'ncontro, non punto tuttavia perciò sarebbono i primieri assoluti e ' secondo dannati... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 7, 3: «ignorancia vel surrepcione».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 443.17: Ché costui è vescovo di quale e quella chiesa non seque punto il giudichamento di dio, però che «per **suressione** e l'ingnoranza giudichata»... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 17: «per surrepcionem et ignorantiam iudicat».

SURTO agg. > SORTO (1) agg.

SUSCETTIVO s.m.

0.1 *suscettivo*.

0.2 Lat. tardo *susceptivus*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Filos.] Ente capace di ricettività nei confronti di determinazioni accidentali o sostanziali.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Filos.] Ente capace di ricettività nei confronti di determinazioni accidentali o sostanziali.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 386.14: Poi, quando dice: ché solo Iddio all'anima la dona, ragione è del **suscettivo**, cioè del subietto dove questo divino dono discende: ché bene è divino dono, secondo la parola dell'Apostolo...

SUSCETTO agg.

0.1 *ssussetta*.

0.2 V. *suscipere*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che si manifesta in maniera latente e dissimulata?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Che si manifesta in maniera latente e dissimulata?

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 11, pag. 391.15: Ché questa possanza alla quale di poco a poco e come di coperta prevarichazione e **ssussetta** e discostuma e d'abusione più veracemente fino a ora à dditenuto il vescovo di Roma... || Cfr. *Defensor Pacis*, II, xxiii, 11: «Potestatem etenim hanc, ad quam paulatim et latenti prevaricazione

subintravit, ex consuetudine aut abusione verius dudum detinuit Romanorum episcopus...»

SUSCETTORE s.m.

0.1 f. *suscettore*.

0.2 Lat. *susceptor*.

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi dà conforto e sostegno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Chi dà conforto e sostegno.

[1] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. XII: O aiutor mio, io ti ringrazierò; imperocché tu Iddio sei il mio **suscettore**... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 91.

[2] F S. Agostino volg., XIV (tos.), L. 17, cap. 9: tu se' il Padre mio, Iddio mio e **suscettore** della salute mia. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 58.

[3] f Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV (tos.): Tu se' il mio **suscettore** e il mio refugio e mio Dio. || GDLI s.v. *suscettore*.

SUSCÌPERE v.

0.1 *sosciputi, suscepisti, suscepta, suscepto, ssussetta, suscetta*.

0.2 Lat. *suscipere*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Crudo latinismo: si noti che tutte le occorrenze in *Destr. de Troya* traducono forme del verbo lat. *suscipere* presenti nel testo originale.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** *Suscipere qno di qno*: generare e avere un figlio da qno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 *Suscipere qno di qno*: generare e avere un figlio da qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 78, pag. 653.15: e ancora, con tutto che Florio **suscetta** avesse di lei graziosa prole, gli andavano per lo iniquo cuore pensieri di nuocerle.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 266.30: De quillo re Thelamonio lo quale era stato cossi crudelemente occiso a lo liecto, commo yà è stato dicto, s'è erano stati romasi duy figlyoli, li quali illo avia **sosciputi** e 'ngenerate de doe regine moglyere soy...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 297.5: narra che Pirro aveva lo re Pelleo suo avo per parte de lo patre, perzocché lo patre suo Acchille era stato **suscepto** e nato de lo decto re Pelleo e de la regina Thetida, soa mollere...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 312.11: gictandose a ly pedi de Ulixè con multe lacrime et solluczy, dixè ch'era Thelagone tristo figliolo de Circe; «lo quale tu, Ulixè, patre mio, infelicemente **suscepisti** de epsa...

SUSCITAMENTO s.m.

0.1 *ssucitamento, sucitamento, suscitamento, sustament*.

0.2 Da *suscitare*.

0.3 *Poes. an. bergam.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, XIII ex.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte. **1.1** [Relig.] [Con rif. al giorno del Giudizio universale]. **1.2** L'atto di riportare alla vita (qno). **2** L'atto di provocare (qsa).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte.

[1] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 57, pag. 69: Al terço di fi-l **sustament** / e coy discipoy parlament, / fi-l de so corp demostrament: / quarta legrezza! Il Congettura ed. a fronte delle lez. *sustitament* e *sustentament*.

1.1 [Relig.] [Con rif. al giorno del Giudizio universale].

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 39, pag. 113.10: La morte del corpo si est naturalmente, si come tu vedi, et lo suo **suscitamento** si est col suo corpo glorificato al giudicio.

1.2 L'atto di riportare alla vita (qno).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 9, pag. 464.28: E indomandante perché Giesù Cristo ciò a pPiero singularmente abbia detto, cierto elli è a ddire, che Giesù Cristo alcuna volta adirizzava le parole (alcuna volta) a uomo in propria persona, acciò che in remissione de' peccati, sanamento di malati, e **ssucitamento** di morti... Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 9: «suscitacione mortuorum».

– [Da errore di trad.]. Il Cfr. *Sir.*, 38.24: «in exitu spiritus suis».

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 38, vol. 6, pag. 320.1: [24] Al fine fa riposare la memoria del morto nel riposo suo; e consola lui nello **suscitamento** della sua anima.

2 Fig. L'atto di provocare (qsa).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 61, vol. 1, pag. 785.17: Allora s'accorsono senza **sucitamento** di guerra quanto guadagno tornava al loro Comune per avere rotta la pace e la franchigia a' Fiorentini.

SUSCITARE v.

0.1 *sossiturasse*, *succitasse*, *sucitai*, *sucitando*, *sucitar*, *sucitare*, *sucitaro*, *sucitarò*, *sucitata*, *sucitate*, *sucitati*, *sucitato*, *suciterà*, *suciteranno*, *sucitereno*, *suciterò*, *sucitò*, *sucitòe*, *sucitorono*, *suscetato*, *suscita*, *suscità*, *suscitá*, *suscitáa*, *suscitado*, *suscitae*, *sucitai*, *suscitala*, *suscitami*, *suscitando*, *suscitandola*, *suscitandolo*, *suscitano*, *suscitànno*, *suscitano*, *suscitao*, *sucitar*, *sucitare*, *sucitarebbe*, *sucitarla*, *sucitarlo*, *sucitarme*, *sucitaro*, *sucitarono*, *sucitasse*, *sucitasti*, *sucitat'*, *sucitata*, *sucitate*, *sucitati*, *sucitato*, *sucitatos*, *sucitau*, *sucitava*, *suscite*, *suscitea*, *suciterà*, *suciterai*, *suciteranno*, *suciterano*, *suciteratti*, *suciterebbono*, *suciteremo*, *suciterò*, *susciti*, *suscitiamo*, *suscitiamolo*,

suscitino, *suscitò*, *suscitò*, *suscitoe*, *suscitollo*, *suscitoro*, *suscitorono*, *susita*, *susitare*, *susitarse*, *susitase*, *susitassi*, *suscitandu*, *sussita*, *sussità*, *sussitar*, *sussitarla*, *sussitarlo*, *sussitasse*, *sussitato*, *sussitò*.

0.2 Lat. *suscitare* (DEI s.v. *suscitare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); **f** Guglielmotto d'Otranto, XIII/XIV (ven.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Columba da Vinchio, XIV (piem.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Prob. corruccella *sossiturasse* in *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.). Il Cfr. **1.7** [2].

0.7 **1** Imprimere un movimento a un corpo in modo da sottrarlo alla stasi. [In partic.]: fare alzare, sollevare da terra o da una posizione distesa. Anche fig. **1.1** Alzarsi da terra o da una posizione distesa. **1.2** Fare levare (un vento). **1.3** Fare saltare (un animale). **1.4** Attizzare (il fuoco). Fare scoppiare (un incendio). Anche fig. **1.5** Svegliare. **1.6** Sussultare (rif. ad Amore); palpitare. **1.7** Eccitare. **1.8** Estens. Spingere (qno a fare qsa). [In partic.]: fare rivoltare (qno) contro (qno). **1.9** Estens. Fig. Provocare, causare (qsa); mettere in opera. **1.10** Estens. [Nel linguaggio biblico:] far nascere (qno); stabilire (qno) in una det. funzione. **1.11** Estens. [Nel linguaggio biblico:] mantenere (un patto). **1.12** Estens. Fig. Ristabilire (la condizione precedente). **1.13** Edificare (anche fig.). **2** Riportare alla vita (qno) dopo la morte (o uno stato apparente di morte); rianimare. Anche fig. **2.1** Ritornare alla vita dopo la morte; rianimarsi. **2.2** [Relig.] [Rif. a Gesù:] tornare alla vita dopo la morte sulla croce. **2.3** [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale]. **2.4** Estens. Rigenerare spiritualmente (dal peccato); redimere. **2.5** Estens. Fare proliferare (una discendenza); continuare (una generazione). **2.6** Estens. Evocare dalla morte (un fantasma). **2.7** Estens. Manifestarsi; comparire.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Imprimere un movimento a un corpo in modo da sottrarlo alla stasi. [In partic.:] fare alzare, sollevare da terra o da una posizione distesa. Anche fig.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.31: onde li Sarraxini ordenà ploxor meiera de homini, suso un monte visino ali Cristiani, azò che, quando el vento ferisse, movando el sabion si **sussitasse** polvere la dela parte deli Cristiani, la qual polvere fe' molta molestia alli Cristiani...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *I Re* 2, vol. 3, pag. 17.11: [8] **Suscita** il povero dalla polvere, e rizza il povero dello isterco, acciò che segga coi principi, e tenga la sedia della gloria... || Cfr. *I Re*, 2.8: «suscitat de pulvere egenum».

1.1 Alzarsi da terra o da una posizione distesa.

[1] *Gl a Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 9, pag. 154.23: [26] Iesù Cristo, tignandolo per la soa mane, lo levà suso et ello **suscita** (ço è a dir ello se levà a l'aida che Iesù li fese, tignandolo per la mane).

1.2 Fare levare (un vento).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 59.16: Dipò queste cose **suscitò** Dio a coloro prosperevole vento da occidente contra oriente. Cominciono insieme a tendere lor vele et navigare.

1.3 Fare saltare (un animale).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 39, vol. 5, pag. 132.5: [20] Ovvero **susciterai** lui [[*scil.* il cavallo]], quasi come grilli? || Cfr. *Gb.*, 39.20: «numquid suscitabis eum quasi lucustas».

1.4 Attizzare (il fuoco). Fare scoppiare (un incendio). Anche fig.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 336.21: Quando egli è aperta la stalla al forte cavallo che v'è stato bene rinchiuso, allora corre bene, quando egli hae cui avanzi e cui segua. Ciascuna ingiuria **suscita** e ravivola gli spenti fuochi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 170.32: Ricordando queste cose, Enea **suscita** il cenere e i fuochi quieti; e il fuoco Trojano, e i secreti e i venerabili luoghi dell' antica dea Vesta...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 544.9: En quella lo forte cavallo corre ben, averto lo carcere: quando ello ha quelli li quali ello passi e che ello siegua; qualunca inçuria **sucite** li smorçadi fuoghi.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 28-45, pag. 470.16: *Come s'avviva*; cioè come diventa vivo, *Carbone in fiamma*; cioè lo carbone del fuoco, sicchè fa fiamma, *per soffiare di venti*: imperò che lo soffio del vento è quello che **suscita** la fiamma del carbone...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 10, vol. 1, pag. 497.2: E i vostri fratelli e i figliuoli d' Israel piangono lo incendio che Iddio **suscitò**.

1.5 Svegliare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 272.21: Mentre che 'l padre Lennio a gran fretta apparecchia queste armi nelle contrade Eolie; l'alma luce **suscita** Evandro dall'umile tetto, e' canti da mattina di casa sua. || Cfr. *Aen.*, VIII, 455: «Evandrum ex humili tecto lux suscitata alma».

[2] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 5, pag. 136.9: (Iesù Cristo benedeto, che unchamai no menti, diseva veritate che la ponçella dormiva; ma ella dormiva tanto solamente quanto a lui, ma ella era

morta quanto a li oltri, che no pudevano miga **suscitar** né esveglar da lo dormir de la morte).

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 24, vol. 2, pag. 132.14: [9] Riposandosi dormirà come leone, e come leonessa, che per paura niuno sarà auso di **suscitarla**.

1.6 Sussultare (rif. ad Amore); palpitare.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 468.6, pag. 348: tu se' colui che li lor cori sface, / e che gli fai sovente **suscitare**...

1.7 Eccitare.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 86, vol. 2, pag. 308.4: Anche cotto e con olio di mandorle condito, **suscita** la lussuria.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 14, pag. 144.18: et p(er)ciò la urtica et la squilla i(n) nelle membra soe naturali se pona et **soffiturasse** i(n) illo voluntà de coprire...

1.8 Estens. Spingere (qno a fare qsa). [In partic.:] fare rivoltare (qno) contro (qno).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 232.15: In questo luogo è a noi uno poco da tacere, e riposarsi uno poco di dire de' fatti de' tempi, che a' nostri in neuno modo si possono agguagliare, acciò che per questo cotanto non **suscitiamo** coloro, che i tempi della loro vita biasimano. || Cfr. *Orosio, Hist.*, IV, 12, 5: «ne obtrectatores dierum vitae suae ad insultandum potius sibi hoc strepitu suscitemus».

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.25: Et di somelliante pena giudichiamo che sieno puniti tutti li advocati, e' quali, a favorire lo errore de li eretici, lo scaltro inimico **suscita**, o vero amaestri li illiciti difenditori...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 62.3: E esso padre Juppiter dà alli Greci li animi e le prospere forze: esso **suscita** e muove li Dei contra l'armi de' Trojani.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 600.17: Ma io ti renderò bene il cambio, e **suciterò** contra di te un altro re, il quale lascerà la fede del crocifisso, e faratti rinnegare con tormenti il Crocifisso".

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 162.19: per bocca de Ieremia propheta **suscitao** Dio lo spiritu de Ciro re de Persia et in tucto lo regiamo sou la soa voce traduxe.

[6] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *I Re* 22, vol. 3, pag. 123.17: Non è persona di voi, che si dolga di me, nè che annunzii alcuna cosa; però che il mio figliuolo hae **suscitato** a me inimico il mio servo, il quale m' agguata insino ad oggi.

– Pron.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 401.5: Mentre che questo era, Enea orribile nell'armi materne non meno s'accende nella battaglia, e si **suscita** nell'ira, allegrandosi che la guerra si termini per lo patto a lui offerto.

1.9 Estens. Fig. Provocare, causare (qsa); mettere in opera.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 135.22: Il malvagio desiderio di coloro di Lacedemonia di volere signoreggiare, quante cittadi, provincie e populi abbia involti, e che odii e movimenti di battaglie abbia **suscitati**, chi per novero, o per ordine, o per ragione dire potrebbe?

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 7, pag. 322: Quistu ène lu anticu hodiù, lu qual fe' generare / Lucifer de ria parte: / ipsu le guerre **suscita**, fay conservar lo male, / ipsu le scisme ày facte.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 53, vol. 2, pag. 255.27: per la quale cosa o vero per la cui cagione si potesse lo stato pacifico de la città et del distretto di Siena perturbare o vero alcuna discordia intra le spetiali persone potesse nascere o vero **suscitare**...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 574.22: Et che li capitani predicti siano tenuti per legame di saramento, in delli predicti luoghi et poste, al tempo del predicto romore che si **suscitasse**, in dei predicti casi, di richierere u fare richierere tutti li homini delle dicte lor Compagne.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 32, pag. 115.10: Sanctu Gregoriu s' dichì ki allu tempu de unu imperature ki se chamava Iustinianu una pirsequatione fo **suscitata** da una gente ki se chamava Guandali...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 160.12: Et fu facta quista ligi con gran pestilencia di la republica, ca issa **suscitau** in prima la guerra di li cumpagnuni et poy la civili.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 414.13: finalmente si mette in mezzo di nimici, e con felice battaglia terribile **suscita** crudele tagliamento, nullo schifando, e si versa tutto nell'ira.

[8] a *Libru di li viti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 66, pag. 78.8: Ma supra tutti peccati ki nui havimu izà nominati passa lu peccatu di quilli ki per luru mala lingua **suscitanu** et movinu li brighi oi sarrì et li discordi et li mali voluntati intra quilli ki sunu amichi insembli...

[9] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 185.26: li Romani mandorno a defensione dei Sanniti Tito Mallio Torquato, che già tre volte era stato console contando questa, e Publio Decio Mure, consuli creati per questa guerra che di nuovo era **suscitata** dai Latini.

1.9.1 Fig. [In partic.:] far nascere (un sentimento); dare libero sfogo (a un sentimento).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 147.16: Onde disse Salamone: «la molle rispensione rompe e spezza l'ira, ma la parola dura **suscita** furore, cioè comune nequità».

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1838, pag. 63, col. 2: In Gallilea çé li sancti, / Lá o' era **suscitá** doló e planti.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 50: [23] s(e)c(on)do la paraula di Salamòn che disse: la paraula dolce multiprica li amici - et ancho dice: la molle risposta ro(m)pe l'ira, lo s(er)mone duro **suscita** forore -...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiór.), cap. 4, pag. 9.16: Dio contra me **suscitò** l'ira sua, e subitamente mi tosse uno de' maggiori benefiçì che la Natura m'avea dato.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.11: E Salomon dice: «Sì como li carboni a le spine e le legne al foco, così l'omo plen d'ira **suscita** rixa»...

[6] *Cronica fiór.*, XIII ex., pag. 148.17: in tal maniera che **sucitaro** l'antico hodiò tra lla casa delli Uberti e quella de' Bondelmonti...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.323, pag. 635: e se 'la fosse dura e subita, / lo foror accende e **suscita**.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 175.7: Et videndu ad Eneas, la spiranza **suscitava** la ira, gictandu sempri lanzi et petri contra lor inimichi.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiór.), L. 2, rubricario, vol. 1, pag. 226.45: Come i Romani ripresero Gianicolo e sconfissero i Veienti; e della discordia che i tribuni **suscitaro** tra 'l popolo e' Padri.

1.9.2 Estens. Fig. Fare nascere nella mente (un'immagine).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 91.36: Ed a quelli i quali dicono, che almeno i negromanti, cioè quelli li quali per loro incantazioni dicono che fanno apparire li morti, dicono vero, allegando per se quello che si narra nel primo libro dei Re, cioè, che una incantatrice fece **suscitare** ed apparire Samuele al re Saule...

1.9.3 Estens. Fig. Diffondere; fare prosperare.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.), 25 [Antonio da Ferrara].19, pag. 55: Ch'io veggio ogni virtù dispersa quaçe / e i viti **suscitar** con gran corona...

1.10 Estens. [Nel linguaggio biblico:] far nascere (qno); stabilire (qno) in una det. funzione.

[1] f Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), son. 24.12: Permette Iddio ched e' regni el tiranno / acciò che prema el popol peccatore, / non già per ben di lui, ma per suo danno. / **Suscita** un sopra lui che è peggiore / che 'l fa morire over languir d'affanno, / e per modo altro el punisce el Signore. // LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Dt* 18, vol. 2, pag. 295.16: [18] Ecco ch' io **susciterò** e darò loro profeta dei loro fratelli, somigliante a te; e si gli porrò in bocca le mie parole... // Cfr. *Dt.*, 18.18: «prophetam suscitabo».

1.11 Estens. [Nel linguaggio biblico:] mantenere (un patto).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *I Re* 3, vol. 3, pag. 25.6: [12] In quello di **susciterò** contro a Eli tutte le cose le quali io hoe parlate sopra la sua casa... // Cfr. *I Sam.*, 3.12: «in die illo suscitabo adversum Heli omnia quae locutus sum».

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 16, vol. 7, pag. 434.7: [60] E io mi ricorderò del mio patto con teo nei di della tua giovinezza, e **susciterò** a te lo patto sempiterno. // Cfr. *Ez.*, 16.60: «suscitabo tibi pactum sempiternum».

1.12 Estens. Fig. Ristabilire (la condizione precedente).

[1] Braccio Bracci (ed. Corsi), XIV sm. (tosca.), 6.4, pag. 417: Firenze, or ti rallegra, or ti conforta, / ché Dio t'ha dato sì nobile stato, / che' nati tuoi ciascun somiglia Cato / in **sucitar** libertà ch'era morta.

1.13 Edificare (anche fig.).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fiór.), c. 4, pag. 72.16: la pietra è Cristo, il quale nelli di delli regni **su[s]citerà** il regno, il quale non si dissiperà in eterno; ed il regno suo non sarà dato ad altri.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *2 Par* 24, vol. 4, pag. 249.10: [13] E quelli che operavano feciono con prudenza; e le rompiture delle mura veniano [chiuse] per le loro mani; e **sucitarono** la casa del Signore nel primo stato, e fecerla stare ferma.

2 Riportare alla vita (qno) dopo la morte (o uno stato apparente di morte); rianimare. Anche fig.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 25, pag. 524: No se pò trovar tongo qe morti **susitase**, / [ni] flore de tal fata qe leprosi mondase...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 780, pag. 47, col. 2: Li morti de terra su levó / Visibelmente li **suscitò**, / Storti, çopi e anche sidrae, / De lor ge vene grand pietae...

[3] Carmino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.36, pag. 54: Vorria, come leone / lo figlio a sua nazione / fa[ce] di morte surgere e levare, / poteste **suscitar** me, s'eo morrag[gi]o.

[4] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 90.5: Autresi dicho io, bella mia dolce amicha, che io credo bene che alchuna sapete voi per quale mi potete **susitare** se a voi piace ch'io viva...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.6: Pensa come predicoe la volontà del Padre e guarie gl'infermi d'ogni stretta infermità, non isdegnando di toccargli; come **suscitò** li morti...

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 52, pag. 42: Et si ve dono signoria / ke voi posiate tuctavia, / quando ve place ciò de fare, / li corpi morti **suscitare**...

– Sost.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 38.6: E così si mostra e nel **suscitare** delli morti, e nella liberazione di molti infermi, perciocchè più morti **suscitarono** molti Santi, che Cristo...

– Pron. Il Solo per esigenze di rima: cfr. *Mt.*, 10.8: «mortuos suscitate».

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 8.237, pag. 57: Andate, ch'el comincia apropinquarse / già il regno de' celi, et tutti infermi / curate, et an' gli morti **susitarse**.

2.1 Ritornare alla vita dopo la morte; rianimarsi.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 105.23: Et in questa Collatinus e Airons intraro ne lo palazo e quella vedendolo fo quasi de morte **suscitata**.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 84.3: laonde fue sì grande letizia nel campo, come se ciascuno fosse di morte a vita **suscitato**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 5.46, pag. 24: E io non fino voi merzé cheredo, / e poria **suscitar** d'un'acoglienza / di voi meco 'n piagenza, / poi fineria lo mio dolor servendo.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 172, pag. 128.4: [D.] Montà Criste in celo solo? M.A. Quilli ke **suscitàn** con Luy montàn in celo con Luy.

[5] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 1.36, pag. 572: ché mai non trovai donna sì valente / che suo servente - aggia sì meritato, / ch'è **suscitato** - da morte e pregione.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 137.7: E li Romani a speranza della vita, quasi come della morte arditì di **suscitare**, fecero Decio Iunio dittatore...

2.2 [Relig.] [Rif. a Gesù:] tornare alla vita dopo la morte sulla croce.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1845, pag. 63, col. 2: Fin alo terço dí ke 'l **suscitò** / Ala Madelena se mostró.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 2.9, pag. 742: Lo dolçe Cristo fo en simil porto, /

quando l'ucise la gente tradita / e nello tertio giorno **suscitò**, / secondo carne humana veramente...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 830, pag. 284: al tempo de Pylato el fo passionado / et a lo terço die da morte è **suscitado**...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 19, vol. 1, pag. 64.7: però che quello si è luogo santo, e è sepultura santa, della quale **suscitò** il buono Gesù, che ricomperò il mondo.

[5] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda.29, pag. 98: Lo rey de gloria è **suscitáa**, / beneita marey à visitáa: / angel del cel si àm cantáa: / Yhesu Crist.

– Sost.

[6] *Poes. an. cort.tosco.occ.*, XIII/XIV, 415, pag. 423: sì come ella lo vide encrociare / e ancho morire per nostra salvança, / così fo certa del **suscitare**...

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 44.162, pag. 308: Da novo ancora quegli recumbendo, / de dimostrarse lexù gli feo dono, / de sua incredulitate inproperendo / et la dureçça del suo cor medesimo, / veduto il **sussitar**, non già credendo.

– Pron.

[8] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 784.6: ché fu nato come volse, e morì di tale morte come volse, e quando volse si **suscitò**...

2.2.1 [Relig.] [Di Dio:] riportare alla vita (Cristo).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 89, pag. 424.14: L'altro si è ch'egli **sucitò** se mmedesimo: questo mai più non s'udie, che nullo **succitasse** se medesimo; questo fece Cristo, e fu di potenza divina.

[2] **f** Guglielmotto d'Otranto, XIII/XIV (ven.), 7: Ultra misura fusti tormentata, / morta, lanzata, misa en sepultura, / dala Suma Natura **suscitata** / e renalzata sopra ogn'altra altura. Il LirIO.

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 13.29, pag. 24: Deo, chi in concepto et in parto sancta Maria alegrasti, / e quando lo to fiolo da morte **suscitasti**...

2.3 [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale].

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 418, pag. 117: / tuti li morti ke fo en questa luce / [à] **suscitar** al son de queste voce / tuti en carne deplena de vertue.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 347, pag. 258, col. 1: Allora iiij Angeli griderano / et sì gran voce mecterano, / che tucti li morti che sono stati / e d'esta vita trapassati / et tucti quanti **susciterano** / coi lor corpi et apparerano...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 34.29, vol. 1, pag. 237: Osamente **suscitati** / seranno quasi inn un momento... Il Cfr. *I Cor.*, 15.52: «in momento in ictu oculi [...] mortui resurgent».

– Pron.

[4] **GI** *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 798.22: [28] *Coph.* E appresso dice: i figliuoli si rilevorò si **suscitoro** al dì del giudicio, e dissono che loro madre era bene avventurosa; e di ciò la lodò Cristo, e di ciò avemo noi detto. Il Cfr. *Pr.*, 31.28: «surrexerunt filii eius et beatissimam praedicaverunt vir eius».

2.3.1 Trans.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 16.89, pag. 108: E esso è colue che mi mandoe qui presso / a ffar la volontà per che il me tolse; / et quel che il me à donato, meco ò messo, / sì che quel non

disperdo, ancora volse, / ma **sussitarlo** a lue nel giorno novo, / et tutto rinovar quel che se sciolse.

2.4 Estens. Rigenerare spiritualmente (dal peccato); redimere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 38.103, pag. 106: Ciec'h'era 'l mondo: tu failo visare, / lebroso: hailo mondato, / morto: l'hai **suscitato**, / sceso a inferno: failo a ciel montare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 45.8, pag. 176: Nel primo modo appareme ne l'alma Deo signore: / da morte **suscitandola** per lo suo gran valore, / fuga le demonia che me tenea 'n errore; / contrizion de core - l'amor ci ha visitato.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 317.2: Poniamo dunque, che Dio venendo in carne sanasse alcuni infermi, o **suscitasse** alcuni morti per testimonianza della sua divina potenza, niente meno più proprio suo officio fu, ed è di sanar li peccati, e **suscitare** li morti spirituali...

2.4.1 Rigenerarsi spiritualmente (dal peccato); redimersi.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 185.20: O anime accecate e freddissime che non si danno ad avere e gustare il dolce Cristo benedetto! Destisi gli addormentati, **suscitino** e già quasi morti.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 12, pag. 230.21: che, renovadi del Santo Spirito, possiamo de la morte de l'anima **suscitare**.

2.5 Estens. Fare proliferare (una discendenza); continuare (una generazione).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 351.19: se alcuno morràe senza figliuolo, che 'l fratello dee menare colei in moglie, per **suscitare** [il] seme del fratello: di cui sarà quella ch' ebbe VII mariti fratelli?

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1109.5: Morto Eli senza figliuoli, Jacob, suo fratello, tolse la moglie, e **suscitò** seme al fratello suo, e ingenerò Joseph.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 38, vol. 1, pag. 196.16: [8] Disse adunque Iuda ad Onan suo figliuolo: va alla moglie del fratello tuo, e accompagnati con lei, acciò che tu **susciti** lo nome e lo seme al fratello tuo. || Cfr. *Gen.*, 38.8: «ut suscites semen fratri tuo».

– [Con l'infinito].

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 25, vol. 2, pag. 327.7: il fratello del mio marito, che è morto, non vuole **suscitare** d' avere figliuoli del suo fratello, cioè non mi vuole tôrre per sua moglie. || *Dt.*, 25.7: «suscitare nomen fratris sui».

2.6 Estens. Evocare dalla morte (un fantasma).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *1 Re* 28, vol. 3, pag. 154.16: [8] E mutato l' abito suo, e vestito d' altre vestimenta, andò egli, e due uomini con esso lui; e vennero la notte a quella femina, e disseli: indovinami nello spirito indovinatore, e **suscita** chi io dirò.

2.7 Estens. Manifestarsi; comparire.

[1] *Legge di Maometto*, XIV m. (tos.), pag. 5.3: Incomincia la legge di Maometto; quella de' Saracini. Regnante Eraclio imperadore **suscitò** Magumetto, el quale adorano i Saracini, falso profeta e ingannatore.

SUSCITATO agg.

0.1 *suscitai, sucitati, suscetano, suscitata, suscitate, suscitato; a: suscitati.*

0.2 V. *suscitare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, a. 1327; Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Fig. Innescato, sollevato. **2** [Relig.] [Rif. a Cristo:] tornato alla vita dopo la morte. **2.1** [Relig.] [Con rif. al giorno del Giudizio universale:] ritornato alla vita con il ricongiungimento dell'anima con la carne. **2.2** Ritornato alla vita dopo la morte. **2.3** Estens. Rigenerato spiritualmente (dal peccato). **2.4** Fig. Rinnovato.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Fig. Innescato, sollevato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 43, pag. 142.5: Et l'uomo niquitoso induce le mischie, e 'l sofferente adhumilia e stingue le **suscitate**.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 6, pag. 88.15: Ordiniamo, che nessuno homo o femina possa essere posto in tormento nè martoriato nè tormentato, [[...]] salvo che di furto, o di micidio, o di testimonia falsa et saggi falsi, o di tradimento, o di patarinia, conspiracioni, o di romori **suscitato**, carta falsa, moneta falsa...

2 [Relig.] [Rif. a Cristo:] tornato alla vita dopo la morte.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.349, pag. 503: ké 'l to fillo dilecto / a tte tornarà çetto / da morte **suscetato**...

[2] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, quaest. 170a, pag. 66.6: che elli avea facto voto che non mangierebbe da inde a vj giorni se elli non vedesse Cristo **suscitato**...

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 72.2, pag. 423: Iacopo apostol, di speranza pieno, / veder Iesù **suscitato** existima...

2.1 [Relig.] [Con rif. al giorno del Giudizio universale:] ritornato alla vita con il ricongiungimento dell'anima con la carne.

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 46, pag. 114.24: li nostri corpi non luceno neiente et li corpi **suscitati** de li electi lucerano pió che -l sole.

2.2 Ritornato alla vita dopo la morte.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 532, pag. 515.4: e i morti farà per arte di spirito maligno parere **suscitati**, ch'egli porteranno testimonianza di ciò ch'egli farà...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 6, pag. 229.14: Ché a li lor corpi li infermi ge recevem sanitae, li perçuri ge devenem indemoniai, li demoniai ge recevem liberatium, li levrosi mundai e li morti **suscitai**. || Non escludibile un'interpretazione come v.

2.3 Estens. Rigenerato spiritualmente (dal peccato).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 45.11, pag. 176: Puoi vene como medeco ne l'alma **suscitata**: / confortala ed aiutala, ché sta si vulnerata...

2.4 Fig. Rinnovato.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 12.1: per costui ogni bellezza di volgar parlare sotto debiti numeri è regolata; per costui la morta poesi meritamente si può dir **suscitata**... || Non escludibile un'interpretazione come v.

SUSCITATORE s.m.

0.1 *sussitator*.

0.2 Da *suscitare*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi ha la facoltà di restituire vigore (a qno).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Chi ha la facoltà di restituire vigore (a qno).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 80.2: Legiadro mio giardin, lucido e bello, / **sussitator** de zascun corpo morto, / tutto dintorno chiuso di conforto, / dove s'asconde ogni zentil ucello...

SUSCITATRICE s.f.

0.1 *suscitatrice*.

0.2 Da *suscitare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che provoca (qsa) (fig.).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Colei che provoca (qsa) (fig.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 28, pag. 586.12: O superbia, pericolosa pestilenza del tuo oste, maladetta sii tu! Tu, a te iniqua, non sostieni compagno. Tu, non conoscente, se' de' meriti guastatrice, invocatrice d' ira e **suscitatrice** di briga...

SUSCITAZIONE s.f.

0.1 *suscitasone, suscitaxon, suscitaxone; a: sucitassione, sucitazione*.

0.2 Da *suscitare*.

0.3 *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.).

0.7 1 [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte. **2** Atto di riportare alla vita (qno).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte.

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 11.10, pag. 49: - Desaida che farazo / del mio fiol ch'io perderazo? / nè zamai lo vederazo, / s'el no fa **suscitaxone**!

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 11.34, pag. 50: - Dolce madre, no pianzete, / chè gran

legreza vu n'avrete, / in terzo di me vederete / ch'io farai **suscitasone**.

2 Atto di riportare alla vita (qno).

[1] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 20, pag. 295.21: a la quale chiesa solo per la **sucitazione** di Lazaro i Saraini hanno gran reverenza.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 217.6: Achin gennerò Aliud, che viene a dire 'Iddio mio'; donde esca il ramo della **sucitassione** di Lazaro, dove si mostrò Iddio.

SUSORNO s.m.

0.1 *susorno; f: sosorno, susorni*.

0.2 Da *suso*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Suffumigio di erbe con funzione officinale. **2** Colpo assestato dal basso.

0.8 Elena Artale 06.08.2004.

1 [Med.] Suffumigio di erbe con funzione officinale.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e se procede per freddo, sia fatto questo **sosorno** la sera quando si va a letto, coperto il capo. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 25.

[2] **GI F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [Ricette, 1342]: poi la sera e tu rischalda le dette foglie [[di olmo]] e ricievi il deto fumo o v[o] tu **susorno** al detto modo... || Artale, *Drittafede*, p. 195.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 49: et contro la 'nfermità del ciebreno si dia la sua [[scil. del ramerino]] decoctione in vino; et lo 'nfermo ricieva il **susorno** col capo coperto. || Crescenzi, [p. 187].

[4] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosco.), cap. 19: di quarto in quarto di riceva **susorni** di castorio... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 17.

2 Colpo assestato dal basso.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.160, pag. 155: E tu, ne se' piorno / del **susorno** / e se' musorno / a dar leffate, / capezzate / mascellate / recchiate / e guanciate?

[u.r. 19.01.2006]

SUSSELLIO s.m.

0.1 *susselli*.

0.2 Lat. *subsellium* (GDLI s.v. *subsellio*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sedile per gli spettatori dell'anfiteatro.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Sedile per gli spettatori dell'anfiteatro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 264.8: per la quale cosa comandò il senato che non solamente si vendessero le cose per lo teatro comperate, ma che i **susselli** a' giuochi non si ponessero. || Cfr. Orosio, *Hist.*, IV, 21, 4: «sed etiam subsellia ludis poni prohibuerit».

SUSTA s.f.

0.1 *sosta, suste.***0.2** Da *suscitare*.**0.3** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.**0.6 N** Per *sosta* del Boccaccio, **1** [1], i mss. hanno *sosta* e *festa*, quest'ultima forse per *sista*, semanticamente affine (cfr. Olivieri, *Sosta*, p. 86). Prob. la voce, att. tuttora in napol. e altri dialetti merid., è stata presa da Boccaccio dall'uso napol. (cfr. Acarisio e Alunno in Olivieri, cit.), ed è entrata in Toscana per suo tramite.**0.7 1** Sensazione di inquietudine, affanno o smania.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.**1** Sensazione di inquietudine, affanno o smania.[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 609.30: e in breve in tanta **sosta** entrò dello spesso veder costei, che egli non lavorava punto...[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 83.32, pag. 379: Però com meco con devoto core / laudate quella vergine beata / ch'è Margarita decta per colore / e da verginitate simigliata, / et per humiltade fue sì disposta / che già per **sosta** non fallo neente...[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 135.50: Muovante, donna, e' mie crudi sospiri, / le **suste** e li martir' che m'ài donato!

[u.r. 16.10.2013]

SUSTO s.m.

0.1 *susti.***0.2** Da *susta*.**0.3** Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.**0.4** Att. solo in testi di provenienza non univoca.**0.5** Locuz. e fras. *dare susti 1*.**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Sospiro, affanno.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.**1** Sospiro, affanno. *Dare susti*.[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 14.193, pag. 97: Seràe lie planto, stridi, amari **susti**.[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.136, pag. 140: Tale è de un peccator che 'n celo saglia / gli angeli lieti, se il se pente et gusti / il suo pentir, ch'è de cui il celo aguaglia, / che già per penitentia no(n) **dae susti**".[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.43: Or odi pestilentia - e non dormire, / che 'sfender et aprire - el ciel vedrai / per tanti gridi e guai - con **susti** e buffi / che tran questi gaiuffi - ai tavolieri.

SUTALAITI s.m.pl.

0.1 *sutalaiti.***0.2** Lat. bibl. *Suthalaitae*.**0.3** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Sutala (personaggio biblico).**0.8** Rossella Mosti 05.05.2010.**1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Sutala (personaggio biblico).[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.1: [35] E i figliuoli di Efraim per le sue famiglie sono questi: Sutala, del quale uscì la famiglia dei **Sutalaiti**...

SUTI a.g.

0.1 *suti.***0.2** Voce espressiva calcata su *uti* (DEI s.v. *suti*).**0.3** Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *nè uti nè suti 1*.**0.7 1** [Espressione scherzosa, contrapposta a *uti*:] fras. *Nè uti nè suti*: né buono né cattivo, da poco.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** [Espressione scherzosa, contrapposta a *uti*:] fras. *Nè uti nè suti*: né buono né cattivo, da poco.[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 56.2: Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e da poco bene, **nè uti nè suti**...

SVAGARE (1) v.

0.1 *esvagare, isvagando, isvagati, isvagato, isvagavano, svagando, svagato, svaghi.***0.2** Lat. volg. *exvagare* per il classico *evagari* (Nocentini s.v. *svagare*).**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).**0.5** Locuz. e fras. *andare svagando 1*.**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** *Svagare in, per* qsa (indicazione locale): lo stesso che *vagare*. *Andare svagando*.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.**1** *Svagare in, per* qsa (indicazione locale): lo stesso che *vagare*. *Andare svagando*.[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.16: Et là dove dice il testo che gli uomini **isvagavano** per li campi intendo che non aveano case né luogo, ma andavano qua e là come bestie.[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 192.12: quelli che vuole pervenire ad quello che si pone in cuore, vada per una via e non si **svaghi** per molte.[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 88.8: Et Seneca disse che cului lo quale vole venire ad perfectione del suo desiderio, dee seguire una via né none **esvagare** per molte vie.[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 110.7: Arde la infelice Dido; per tutta la città **si** *isvagando*, piena della furia dell'amore...[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 30, pag. 37.13: E diasi loro tre volte il die l'esca, o la farinata, e largamente: e non si lassino **andar svagando**, ma in luogo scuro e caldo si rinchiudano.

[u.r. 15.11.2013]

SVAGARE (2) v.

0.1 *svaghi*.

0.2 Da *vago* con prefisso *s-* con valore privativo: cfr. **0.5**.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 *Svagare* 'distrarre, distogliere' (De Robertis, *Rime*, p. 247, n. 4, che prende in considerazione anche la congettura *smaghi*, cfr. *Purg.* X 104-108 *vaghi: smaghi: paghi*) è att. solo dal sec. XVI (cfr. GDLI s.v.); è inoltre improb. uno *svagare* trans. costruito direttamente su *vagare*, sempre intrans. nel corpus, come *disvagare*, *pervagare*, *svagare* 1, sebbene non si possa escludere un'innovativa accezione causativa: 'far circolare lontano (da qsa), distrarre' gli *occhi* (richiamati nel v. 4 da *i*). L'interpretazione adottata concorda con Contini, p. 181.

0.7 1 Privare di un desiderio, soddisfare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Privare di un desiderio, soddisfare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 48.4, pag. 181: Se vedi li occhi miei di pianger vaghi / per novella pietà che 'l cor mi strugge, / per lei ti priego che da te non fugge, / Signor, che tu di tal piacere i **svaghi**: / con la tua dritta man, cioè, che paghi / chi la giustizia uccide e poi rifugge / al gran tiranno, del cui toscò sugge / ch'elli ha già sparto e vuol che 'l mondo allaghi...

SVAGATO agg./s.m.

0.1 *isvagati, isvagato, svagato*.

0.2 V. *vagare* 1.

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. ad un animale:] agitato ed in movimento. **2** Sost. Individuo inquieto e volubile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Rif. ad un animale:] agitato ed in movimento.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 109.2: per la pastura lasciammo gli cavalli, e ci ponemmo a dormire, e dopo sonno picciolo destati istudiammo di conciare li cavalli **isvagati**. Ma perché il mio cavallo per la pastura era più **isvagato** che gli altri, tanto mi tenne l'apparecchiare di quello, che solo nel prato lasciato mi trovai.

2 Sost. Individuo inquieto e volubile. Il Per frain-tendimento del testo lat.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 57, vol. 6, pag. 599.10: e io nascosi a te la mia faccia, e sono indegnato fortemente; e lo **svagato** andò pure per la via del suo cuore. Il Cfr. *Is*. 57,17: «indignatus sum et abiit vagus in via cordis sui».

SVAGOLAMENTO s.m.

0.1 *esvagolamento*.

0.2 Da *svagolare* non att. nel corpus.

0.3 S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che distrazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che distrazione.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 35, pag. 147.14: Èmmi paruto el meglio che elli non sia andato in altro viaggio, però che poteva essere più tosto **esvagolamento** della mente sua che altro.

[u.r. 15.11.2013]

SVAGOLARE v.

0.1 f. *svagola*.

0.2 Da *svagare* 1.

0.3 F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pron. Lo stesso che *disvagare*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Pron. Lo stesso che *disvagare*.

[1] F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.), lett. 37: Sapete che frutto n' esce per l'andar fuore? Frutto di morte, perocchè la mente se ne **svagola**... Il Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. I, p. 177.

SVALERE v.

0.1 *svale*.

0.2 Da *valere*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cessare di esistere; venir meno.

0.8 Francesco Sestito 05.09.2006.

1 Cessare di esistere; venir meno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.27, pag. 199: lo cor gentil [...] là ove non forza dura / lo poco valor vale, / e talfiata **svale** / sì come l'umiltà per orgoglianza. / Là ove pog[g]ia 'noranza, / per cortesia mantene - e monta e vene, / come per fiato raviva lo fco... Il 'non valere' (Menichetti).

[u.r. 31.05.2007]

SVALIANZA s.f.

0.1 *esvalianza, svalianza*.

0.2 Etimo incerto: forse da *eguaglianza* con cambio del presunto prefisso, o da *svaliare*, frutto di dissimilazione da *svariare* (cfr. GDLI s.vv. *esvalianza* e *svalianza*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Qualità di ciò che presenta aspetti contrastanti. **2** Deviazione rispetto al comportamento considerato ottimale.

0.8 Francesco Sestito 18.09.2006.

1 Qualità di ciò che presenta aspetti contrastanti.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.35, pag. 297: Che 'n amare lo prossimo è grann'**esvalianza**, / ché 'l trovi deformato, pieno de niquitanza...

2 Deviazione rispetto al comportamento considerato ottimale.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 2.29, pag. 70: Chi non ha costumanza / te reputa 'mpazzito, /

vedenno **esvalianza** / com'om ch'è desvanito... Il «con-
tegnno anormale» (Contini).

SVALORIRE v.

0.1 *svalorisce*.

0.2 Da *valore*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Perdere efficacia; indebolirsi.

0.8 Francesco Sestito 05.09.2006.

1 Perdere efficacia; indebolirsi.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 10-21, pag. 105.9: quando l'uno pensier viene sopra l'altro, *da sè dilunga il segno*; cioè dilunga il fine al quale dè con deliberazione intendere, e **svalorisce** e non intende a quel che dè come 'l balestrier che, quando dilunga la posta, meno acconciamente dà nel segno.

SVAPORAMENTO s.m.

0.1 a: *svaporamento*.

0.2 Da *svaporare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Esalazione di vapore prodotta dal riscaldamento di un liquido. **1.1** [In ambito fitologico:] comunicazione di sostanze nutritive sotto forma di vapore alle radici di una pianta.

0.8 Cosimo Burgassi 03.12.2012.

1 Esalazione di vapore prodotta dal riscaldamento di un liquido.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 420.18: E lo **svaporamento** dell'aceto caldo fa pro alla malagevolezza dell' udire e aguzalo...

1.1 [In ambito fitologico:] comunicazione di sostanze nutritive sotto forma di vapore alle radici di una pianta.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 116.11: imperocchè la terra troppo ristretta e calcata, non lascia l'umore alle radici discendere, e per lo suo calcamento empie e richiude i pori delle radici, e non possono tirare il lor nutrimento. Anche impedimentisce, che lo **svaporamento** che si fa dalle parti di sotto, non pervenga alle radici, imperocchè il debole caldo del vapore non può trapassar così forte spessezza del luogo.

[u.r. 08.10.2014]

SVAPORARE v.

0.1 *esvaporenu, isvaporava, isvaporerà, svaporando, svaporar, svaporare, svapore, svapori; f: esvapori, isvapora, isvapori, svapora, svaporasse*.

0.2 Lat. tardo *exvaporare*, variante del classico *evaporare* (DELI 2 s.v. *svaporare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con rif. ad una sostanza aeriforme:] fuoriuscire da un ambiente chiuso per diffondersi nell'ambiente circostante; emettere esalazioni. **1.1** Svanire, dissiparsi (detto di un principio nutritivo, curativo o di un sapore). **1.2** [In ambito fitologico:] comunicare le sostanze nutritive sotto forma di vapore alle radici di una pianta **2** [Detto del sangue, di umori malsani o di una sostanza suppurante:] uscire fuori attraverso un salasso, il calore o un incisione a scopo curativo. (anche con uso ass). **3** [Detto del fuoco:] divampare, ardere.

0.8 Cosimo Burgassi 30.11.2012.

1 [Con rif. ad una sostanza aeriforme:] fuoriuscire da un ambiente chiuso per diffondersi nell'ambiente circostante; emettere esalazioni.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.17: E se noi saremo e-lla stufa calda, e constregnaremo l'aere colla rosta o con altro, sentiremo l'aere freddo per lo viso; e 'l fumo de la stufa, lo quale sarà caldo, che va sù a la coperta, non pò **svaporare** fore...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 265.10: Non sostenne Ercule questo per la grande audacia dell'animo suo; ma gittossi di salto per lo fuoco, da quella parte onde molto fummo ondeggiava, unde la grande caverna **isvaporava** con nebbia oscura.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 8, pag. 228.2: Anco se nel detto luogo farai fuoco, e la terra **isvaporerà** fummo nebbioso ruttando, sappi ch'ivi di sotto è l'acqua.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 7, pag. 539.14: *E quivi per l'orribile soverchio Del puzo che 'l profondo abisso*, cioè inferno, *gitta, svaporando* in su, *Ci raccostammo indietro*, acciò che men lo sentissimo che standovi dirittamente sopra...

1.1 Svanire, dissiparsi (detto di un principio nutritivo, curativo o di un sapore).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 212.11: La terza ragione è, perchè la neve per la sua freddura, la qual circonda il luogo, contiene e strigne il vigor de' principj generanti la pianta, acciocchè non **isvapori**.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 37, pag. 404.5: Anchora il vino forte e potente e masimamente dolce grosso, se nel tempo caldo si lasci nel vaso non pieno né di sopra chuso, **isvapora** il caldo e l'umido del vino e rimane freddo e seccho, che in acetosità si converte.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 79, pag. 199.23: et dein(de) le sp(ar)gi sop(ra) unu poco de vino et poi lo fa callo callo, q(uan)to lo pò substine(re), et mictelo i(n) una sacch(e)tta, et la sacch(e)tta sia plena di melgo callo et siali posto sup(ra) li reni et sup(ra) l'anch(e) delu c. et cop(re)se b(e)n lu cavallo in quelle p(ar)ti delle rine ch(e) no(n) **svapori**...

1.2 [In ambito fitologico:] comunicare le sostanze nutritive sotto forma di vapore alle radici di una pianta.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 215.11: E allora l'acqua che nutrisce, eziandio se vi fosse presente, non avrebbe gli andamenti e le vie, per le quali **svaporasse** il nutrimento nella pianta, e la pianta rimarrebbe privata del nutrimento, e perciò non cresce, come farebbe assai.

2 [Detto del sangue, di umori malsani o di una sostanza suppurante:] uscire fuori attraverso un salasso, il calore o un incisione a scopo curativo (anche ass.).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 231.17: Et ad id(em) legase q(ue)lla vena, la q(u)ale se p(ar)te i(n)p(ri)mam(en)te i(n) lu pecto d(e) la vena organica, et desce(n)de a le gambe, et forese cescasuna (con) la subla, ch(e) li humu(r)i ne **esvaparenu** et sia unta d(e) sup(ra) d(e) calce viva co' olio.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.12: Mastro Mauro disse ch(e) lu cavallu, ch(e) ellu se serve de varii et diverse i(n)firmitati, sangnese allu mino tre fiate i(n) anno. Cioè, lo p(ri)mo app(re)ssu lo fine de aprile, ca intando lo sangue comença a m(u)ltiplicar. (E) lu s(ecund)o a lu p(r)incipio de settembre, ch(e) lo sangue in equalitate appresso, **svapore**.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 25, vol. 3, pag. 69.27: e simigliante s'incendono a mezzo la fronte, acciocchè gli umori freddi riscaldati, sieno costretti a **svaporar** fuora.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 48, vol. 3, pag. 90.15: Appresso con la curasnetta del ferro, si tolga via la bulesia del piede quasi insino al vivo dell'unghia del piede, acciocchè la bulesia predetta possa **svaporare** da ogni parte.

3 [Detto del fuoco:] divampare, ardere.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 23, pag. 325.21: Poi concio fosse cosa che l' oro e l' ariente nel monte dell' altre cose risplendesse, e per lo desiderio dello umano ingegno del fuoco rapire lo volessero, alcuni ne furono dalla fiamma presi, e alcuni abbronzati dallo **svaporar** del fuoco...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 3, pag. 157.22: siccome nelle selve mormora Austro, e siccome il mare mughia nel percuoter dell'onde, e siccome nelle chiuse fornaci, quando il rabbioso fuoco **svapora**...

[u.r. 08.10.2014]

SVEDOVARE v.

0.1 *svedoada, svedoadha, svedovare, svedovata.*

0.2 Da *vedovo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *svedovato*.

0.7 **1** Rendere vedovo (nella doc. rif. solo alla donna privata del marito per morte o per abbandono). **1.1** [Di Maria Vergine privata del Figlio].

0.8 Pietro G. Beltrami 08.09.2006.

1 Rendere vedovo (nella doc. rif. solo alla donna privata del marito per morte o per abbandono).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 447, pag. 308: «Oi grama mi dolenta, mi grama desoradha, / Ancoi inprimamente me vezo **svedoadha**, / Dal me' marò dulcissimo me vez abandonadha.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.63, pag. 108: Pensoso a capo chin, con roba bruna, / Alquanti di senza riposo stetti, / Veggendo **svedovare** or l' altra or l' una.

1.1 [Di Maria Vergine privata del Figlio].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 327, pag. 145: Mo fiz eo **svedoadha** dal me' fio precioso, / Da patre e da fraello, dal me' dulcissimo sposo.

[u.r. 28.06.2011]

SVEDOVATO agg.

0.1 *svedoada, svedovata.*

0.2 V. *svedovare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ridotto in stato di desolazione.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Lo stesso che vedovo.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 54.19, pag. 122: Fiolo «meo sença reo, / perché me te tene lo povolo çudeo? / Orfana e **svedovata**, aymà, de ti sunto eo! / Aidare più no te posso, doloroso lo coro meo!».

2 Ridotto in stato di desolazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.5: E quando lo trovamo delongato da noi, trovamo e sentimo lo fredo; e pare che la terra sia **svedovata**, e li monti atristati e tosorati, e le plante la maggiore parte denudate...

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 49.22: Oi Bologna, cum' tu èi ancoi asbasada e **svedoada** più che altra citade che sia.

SVENGIA s.f.

0.1 *svengia.*

0.2 Da *svengiare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *prendere svengia* **1.1**.

0.7 **1** Offesa inflitta ad altri a fronte di un'offesa ricevuta; lo stesso che vendetta. **1.1** Locuz. verb. *Prendere svengia*: vendicarsi.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Offesa inflitta ad altri a fronte di un'offesa ricevuta; lo stesso che vendetta.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.3: [13] E' pensso e creo che tu non abij altre caxon da dir cha queste, zoè delecto honor offitij timor et **svengia**... || Cfr. «ultionis» del testo lat.

1.1 Locuz. verb. *Prendere svengia*: vendicarsi.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 43.18: [1] Ma anchor tu di': per le richece e' poso prende' **svengia** d'i me' inimixi.

SVENGIADORE s.m.

0.1 *svengiadore*.**0.2** Da *svengiare*.**0.3** *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Chi vendica.**0.8** Sara Ravani 18.06.2013.**1** Chi vendica.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 81, pag. 174.6: Anze pecca s'el no punisse, ché lo zudexe è costituito **svengiadore** de Deo.

SVENGIANZA s.f.

0.1 *svenganza*, *svengiança*, *svengiançça*, *svengianza*.**0.2** Da *svengiare*.**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.**0.4** In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.**0.5** Locuz. e fras. *fare la svengianza 1.1*; *fare svengianza 1.1*.**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Danno inflitto ad altri a fronte di un danno patito o di un'offesa ricevuta; lo stesso che vendetta. **1.1** Locuz. verb. *Fare (la) svengianza*: vendicarsi.**0.8** Sara Ravani 18.06.2013.**1** Danno inflitto ad altri a fronte di un danno patito o di un'offesa ricevuta; lo stesso che vendetta.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 5, pag. 139.4: Ma quando homicidio fi per propria voluntad e per amor de **svenganza** propria, illora ell'è greve peccado.

1.1 Locuz. verb. *Fare (la) svengianza*: vendicarsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 287, pag. 39: Per k'el ha fag de mi e fal e feronia. / Eo gh'ev vontera offende sed eo n'avess bailia. / De lu **farev svengianza**, e anc de ti, Maria, / La qual me offind grevmente ni 'm lass far l'ovra mia».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.12: Et perché 'l fo s'impio ch'el no volse far gratia d'un picin debito, çoè ch'el no volse perdonar una ofension picena al so' proximo ma s'in volse pur pagar e **far la svengiança**, quella sententia ch'el tegne in altri ghe tornò in testa.

SVENGIARE v.

0.1 *svengar*, *svengei*, *svengia*, *svengiao*, *svengiar*, *svengiar-se*; **f**: *svengiare*.**0.2** Da *vengiare*.**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.**0.4** In testi tosc.: **F Fioravante**, 1315-40 (tosc.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Riscattare con la vendetta (un'offesa, un torto o un danno subiti). **1.1** Pron. Procurarsi vendetta.**0.8** Sara Ravani 18.06.2013.**1** Riscattare con la vendetta (un'offesa, un torto o un danno subiti).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 288, pag. 143: La matre seg insemma venì e crucifichi; / Mi grama a qualke morte col me fiol **svengei**.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 208, pag. 108: Orgolio e Avaritia te **svengar** to dagno, / tu non e' paziente, anze è orgolio tamagno / che dire no se poria s'el stesse ben uno ano...

[3] **F Fioravante**, 1315-40 (tosc.): che tu debia ben guardare fin a la mia tornata, ché voglio andare in Ierusalem a portare la novella de Pellias a suo fratello Pollinor, ch'è mio nevo, che vegna a **svengiare** la morte de Pellias. // Mattaini, *Reali di Francia*, p. 747.

1.1 Pron. Procurarsi vendetta.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 243, pag. 185: Oi De, com mal se **svengia** ki si medhesmo offende...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.37: e anchor a ço son bonne le richeçe che quel chi è richo homo se pò tosto **svengiar** e legieramente de quel chi ghe fa ingiuria e ghe volesse offender...

SVENGIATORE s.m. > SVENGIADORE s.m.

SVENIRE (1) v.

0.1 *isvenuto*, *svenire*, *svenne*, *svenni*.**0.2** Da *venire*.**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Perdere i sensi (per una forte emozione o per un mancamento).**0.8** Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.**1** Perdere i sensi (per una forte emozione o per un mancamento).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.57, pag. 87: Non credetti **svenire** / com'io sono **svenuto** / tanto crudelmente, / tant'era alto per la virtù d'amore...

[2] **F Deca quarta di Tito Livio**, a. 1346 (tosc.), L. 3, cap. 2: non potendo sostenere lo sforzo dell'arringare, siccome colui che già vecchio e debile era, ammutolì e **svenne**... // Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 175.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 458.6: Quando il bescio sanctio udì questo, tutto **svenne** e disse: «Come?» «O marido mio,» disse la donna «e gli venne dianzi di subito uno sfinimento...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.290: mi prese un sì gran pianto, / quando la dritta man porse a la mia, / ch'io caddi in terra in una fantasia / sincopizando e dei sensi mi **svenni**...

[5] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.), cap. 3, pag. 21.1: A queste parole Nicolao tiranno tutto impaurì e **svenne** ed ebbe grande timore...

SVENIRE (2) v.

0.1 *isvenire*, *isvenisse*, *'svenendo*, *svenire*.**0.2** Fr. ant. *esvenir* (cfr. Godefroy s.v.).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Lo stesso che accadere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 Lo stesso che accadere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 9, pag. 361.3: Ché per ingnoranza o malvagità non volendo il prete o l vescovo o partigulare alquno di quelli collegio, prenze o provincie iscomunicare o i[n]traddire, grande di questo scandalo sofferire e al paese de' fedeli tutto **isvenire** avviene. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, xxii, 6: «magnum inde scandalum paci et quieti fidelium omnium **evenire** contingit».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 6, pag. 371.15: a llui il fedele fattore di leggi o l generale consiglio a ccio vorrà aconpangnare, dinanzi avuta diliberazione, se ccaso **isvenisse** della fede inn avidente necessità de' fedeli, a llui dinuziato o raportato, per lo quale spediente essere di tutto generale consiglio appellare... Il Cfr. *Defensor pacis*, II, xxii, 6: «si casus **emerserit** fidei, aut fidelium evidens necessitas».

SVENTURA s.f.

0.1 *isventura, sventura, sventure.*

0.2 Da *ventura* (DELI 2 s.v. *sventura*).

0.3 Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.): 1.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *per sventura 1.1.1; per sventura di 1.1.1; ria sventura 1.1;*

0.7 1 Causa a cui si riconducono eventi avversi non motivabili razionalmente. **1.1** Evento avverso non motivabile razionalmente. **2** Condizione di grave sofferenza. **3** Condizione sfavorevole (di un luogo).

0.8 Francesco Sestito 09.03.2006.

1 Causa a cui si riconducono eventi avversi non motivabili razionalmente.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 8.2, pag. 235: La tua scienza, s'è, com sol, distretta, / ser Mula per cui sol te fe' **sventura**, / volse trar sotto de propria natura, / non considerando che raxon ciò vieta...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 6.5, pag. 124: Deh quant'è suta la **sventura** mia / poi ch'i' fu' servo di cotal signore, / ché ciò ch'i' faccio mi torn'al peggiore / ver' quella che 'l me' core ha 'n ubria.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 54.2, pag. 40: Ed or foss'io pur venuto al porto / al qual la mia **sventura** ora mi mena!

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 380.29: Ristrignendosi i comperatori alle bigoncie del grano, ben più che l'uno terzo non ne poterono avere, con grande lamento tornando a casa, bestemiando la **sventura** loro...

[5] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), 6.57, pag. 35: Ma, lassa!, ora mi struggo a dirti i mali / onde son nati de la mia **sventura**, / ben che m'è cosa dura / pensar di quello e dir di questo stato.

1.1 Evento avverso non motivabile razionalmente.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 275.29: Dunque tanto podere hanno le **sventure**, e' danni, e' soperchi contr'a virtù, quant'hanno i nuvoli contra 'l sole.

[2] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.21, pag. 53: D'altre **sventure**, ch'i' ò avute assai, / Lasso, per dir come 'n fine arivai...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 267.11, pag. 336: Per voi conven ch'io arda, e 'n voi respire, / ch'i' pur fui vostro; et se di voi son privo, / via men d'ogni **sventura** altra mi dole.

– *Ria sventura.*

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 8.1226, pag. 201: In giovinezza si vede l'uomo casto [...] E pazienza nella **ria sventura**...

1.1.1 Locuz. avv. *Per sventura*; locuz. prep. *Per sventura di.*

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 18.8, pag. 651: Non sai tu, frate, quant'io son distretto / di quel signore cui servir m'agenzo, / e pròvonde la pena di Lorenzo / **per mia sventura** e per lo tuo difetto?

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 84.3, pag. 241: Diana, le piú volte, va con esse / con le saette e l'arco micidiale, / e se **per tua sventura** s'avvedesse / che tu le seguitassi, con lo strale / morte ti donerebbe...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 269.27: Ghismonda, che **per isventura** quel di fatto aveva venir Guiscardo, lasciate le sue damigelle nel giardino, pianamente se ne entrò nella camera...

1.1.2 Evento avverso prodottosi indipendentemente dalle intenzioni delle persone coinvolte.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 108.8: io non credetti ucciderlo: questa è stata una **sventura**, e non malizia.

2 Condizione di grave sofferenza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 130.8: E se volemo vedere de l'austeritate di questa sentenza, si 'l potremmo vedere per due vie, per le quali potremo vedere il sommo male, la pessima **sventura** di quelli che muoiono in peccato mortale...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 172.25: a' nighittosi, e pigri, la fatica è in luogo di tormenti, al dilicato pare l'affaticarsi in virtù, che sia **isventura**, all'ozioso lo studiare è tormento.

3 Condizione sfavorevole (di un luogo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.38, vol. 2, pag. 231: virtù così per nimica si fuga / da tutti come biscia, o per **sventura** / del luogo, o per mal uso che li fruga...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 243.22: Dice, o per **sventura** del luogo male disposto per costellazione, o vero per lo malo uso delle genti.

[u.r. 16.10.2013]

SVENTURATA s.f. > SVENTURATO agg./s.m.

SVENTURATAMENTE avv.

0.1 *isventuratamente, sventuratamente.*

0.2 Da *sventurato*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Con influsso della sorte avversa. **2** A causa della sorte avversa.

0.8 Francesco Sestito 09.03.2006.

1 Con influsso della sorte avversa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 279.7: Mancino allotta consolo [...] sì **isventuratamente** tutte le battaglie fece, e sì a postutto in su la disperazione venne, che sozzo patto fare con quelli di Numanzia fue constretto...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 11.1, pag. 45: Io ho amato **sventuratamente** / ed amo ancora per lo mio peccato; / e ciò avvien perché celatamente / non ho, sì come tu, altrui amato.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 115, pag. 231.25: donde sete e donde a queste barbare genti **sventuratamente** con nave sete venuti?

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 122.6: mi piace di raccontarvi quanto **sventuratamente** fosse bella una saracina, alla quale in forse quatro anni avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove volte.

2 A causa della sorte avversa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.24: Elli è abbattuto **isventuratamente** dell'altrui ferita, e raguarda il cielo, e morendo si rimembra delli dolci Greci.

[u.r. 23.05.2007]

SVENTURATO agg./s.m.

0.1 *esventurata, isventurata, isventurate, isventurati, isventuratissimi, isventuratissimo, isventurato, isvinturatu, sbenturato, sbenturaty, sventurado, sventurata, sventurate, sventurati, sventurato, sventuratu, svinturata.*

0.2 Da *sventura*.

0.3 Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*sventurata*).

0.7 1 Vittima di una sorte avversa. **1.1** [Con rif. a parti del corpo]. [Di un'entità non animata:] caratterizzato da sorte avversa. **1.2** [Della fortuna].

1.3 Coinvolto nell'avversità, caratterizzato da sorte avversa. **2** In condizioni di grave sofferenza. **2.1** Che causa grave sofferenza.

0.8 Francesco Sestito 11.04.2006.

1 Vittima di una sorte avversa.

[1] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tos.), 12, pag. 157: Certo meo cor non crede, / ch'eo sono **isventurato** / plu d'omo innamorato...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 4.4, pag. 124: Son io dolente, dolent'e apenato: / **isventurato** - con forte ventura.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 61.8: Ma quando lo **sventurato** Feton ragguardò le terre dalla somma aria molte abbattute, impallidio, e subitamente gli tremaro le ginocchia...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 79.17: O **svinturata** Dido, hora ti toccanu li crudili fati!

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 40, pag. 135.22: Io non pensava avere tolto esposito per essere asediata a mia città. Ma so' io più **esventurata** che nulla altra donna!

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 158.29: Io son **sventurato** malamente, a voi a mi, che mai nasi in lo misero mondo, lo qual è plen de ingani e de tribulazion.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.29: Che se dicerrà delle taupinelle sorrelle Polissena e Cassandra? Che ancora se dicerrà de la **sventurata** Andromacha soa mugliere?

[8] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 84.11: Hic et hec acheris et hoc ac[h]are **sventurado**, ab a quod est sine et caris g[rat]ia, unde acheris, sgratiado.

– Sost.

[9] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 1.39, pag. 234: Però, chi vuol veder lo **sventurato** / non tardi punto, affretti il suo venire, / ch'io son già presso a quel punto finale...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1075, pag. 249: Ancora vi vollio dicere de alcuno **sbenturato** / Che nacque in male punto, che dé essere dannato...

– S.f.

[11] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 53.25: Poi che Filomena s'avvide ch'ella era entrata nelle case del maladetto Terreo, la **sventurata** temè, e diventò palida per tutta la faccia.

– [Usato come esclamazione, per rammaricarsi della propria sorte].

[12] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. (D.) 118.5, pag. 198: Non mi credea tanto aver fallato, / ca mi celasse mostrar so clarore / la rosa del giardino, a cui son dato, / perder potesse per altrui furore. / Non so perché mi avvenga, **isventurato!**

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.-fior.), 50, pag. 262.27: Oi **sventurata**, or perché lo mandavamo noi per queste cose? Or non avavamo noi in lui ogne ricchezza, diletto e appagamento?

– [In imprecazioni, per augurare a qno una sorte avversa].

[14] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 449.9: Oh **sventurati** e mal nati, che innanzi volete partirvi d'esta vita sotto lo titolo d'Ortensio che di Catone!

[15] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 646, pag. 40: Thomasso **sventuratu**, / la dompna nostra è morta, e tu no ci sci' statu!

[16] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 229.16: Ma perchè con gli aguti denti, crudele **isventurato**, mi squarci, e col tuo parlare?

1.1 [Con rif. a parti del corpo].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 758.27: Queste cose dicendo, il ferro nello **sventurato** petto nasconde, e da colui con freddo scioglonsi le membra e la disdegnata vita, con pianto fugge per l'ombre.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 2, pag. 239.8: Niuna cosa, altro che morte, non ci potrà partire, però che né noi il consentiamo, né amore vuole: anzi con più forze continuamente mi cresce nello **sventurato** petto...

1.2 [Della fortuna].

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 32, pag. 211.2: I Viniziani vi vennono per acqua, e furonvi sconfitti, e presi e mortine assai: e fu **sventurata** fortuna per loro...

1.3 Coinvolto nell'avversità, caratterizzato da sorte avversa.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.22: alcuni gettano nel fuoco gli elmi e le splendienti spade e li scudi e li **sventurati** lancioni de' Latini...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.51, vol. 2, pag. 232: Vassi cagendo; e quant'ella più 'ngrossa, / tanto più trova di can farsi lupi / la maladetta e **sventurata** fossa.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 101.9: Sesto e quelli che erano per la battaglia pochi rimasi delle due schiere prime, tutti s'accostarono, e rincominciarono sì forte la **sventurata** battaglia, che alcuna volta prima non v'era stata tale.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 491.31: non si vendé in piazza detta d'Orto Sammichele dal detto di infino a di XIII del detto mese, **sventurato** per la maggior parte della gente fiorentinesca.

2 In condizioni di grave sofferenza.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 73.28: Et tornono i dimoni et levonno l'anima **isventurata** tra loro con gra[n]dissimo romore et urlare.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 283.17: E' ti convien fare, che l'avaro sappia, che la moneta non è bene, né male, e che i ricchi sono **isventuratissimi**...

– [Rif. a un albero].

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 2, pag. 178.11: Aguale ne' luoghi temperati s'innesta l'ulivo infra la corteccia come gli altri pomi, secondo che dicemmo di sopra. Ma se vuogli innestare nell'oleastro, cioè nell'ulivo salvatico (questo è quello, che è nell'uliveto prima posto, e poi tagliato si rinasce) in questo modo si provvede all'oleastro **isventurato**. Fatta la fossa, mettivi e' bracci, ovver piantoni dell'oleastro, e non ricuprir la fossa insino di sopra... || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, V, 2, 1: «casu incenso renascitur oleaster infelix».

– Sost.

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), *Canz.* 2.57, pag. 704: Né al mondo grandezza / nessuna contant'amo / come servir voi bramo [...] là 'nd'io forte mi doglio / e tornom'a Merzede, / ch'a molti **isventurati** gioi concede.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.21: Nocte et iorno quilly malingy spirity plombo et metallo in ne le gole de li dicty **shenturaty** de colare non cessano...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 109.12: giudico mai rincrescer non dover l'ascoltare e a' felici e agli **sventurati**, in quanto li primi rende avvisati e i secondi consola.

– S.f.

[7] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 28.17: E sì come ella tenea il pettine del busso, percosse molte volte la faccia d'Aragnes. La **sventurata** non potè più sofferire; e piena d'ira s'impiccoe.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 418.12: La reina poichè [...] non vede alcuna gente di Turno, la **sventurata** crede il giovane essere morto nella battaglia; e, turbata nella mente di subito dolore, fortemente grida...

2.1 Che causa grave sofferenza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 1, pag. 152.4: li senatori [...] molto furo tristi de lo **sventurato** ricordamento, pensando che in cotale giorno solevano adunarsi in Campidoglio.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 756.10: La fanciulla con prima mano i biondi capelli e le risplendenti gote lacera: di quindi la **sventurata** fama si manifesta per tutta la città...

[u.r. 31.05.2007]

SVENTUROSO agg.

0.1 *isventurosa, sventurosa, sventuroso.*

0.2 *Da sventura.*

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.).

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 **1** Esposto a una sorte avversa.

0.8 Francesco Sestito 09.03.2006.

1 Esposto a una sorte avversa.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 24.48, pag. 517: Ben è tanto dogliosa / la mia vita, che morte / apellare si pote, / ancor pegio che morte, se si trova, / cotanto sta pensosa / e **sventurosa** forte...

[2] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), *canz.* 61a.88, pag. 211: ma ïo, lasso, sol che 'n vita moro [...] son **sventuros(o)** - di quanti sono o foro.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 34.5, pag. 119: O anima tapina ed ismarrita, / ché non ti fuggi dal più **sventuroso** / corpo che viva?

[4] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 23.25: Ogimai io non voglio più vivere in questo mondo, lassa **isventurosa** più che femina nata in questo mondo!

[u.r. 23.05.2007]

SVENUTO agg.

0.1 *isvenuto.*

0.2 *V. svenire 1.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che è venuto meno al rispetto (di qno o qsa). **2** Signif. non accertato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.**1** Che è venuto meno al rispetto (di qno o qsa).

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 10, pag. 398.6: molte volte mostra i senni e lle ragioni e insengna chi per tal via la magione di dio entrare non ciercano, come a llui **isvenuto** abbino, e rrigiettano e diclinano e pressano... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxiv, 10: «sed plerumque monstravit, sanctos ac iustos ac doctos, qui per talem semitam domum Dei intrare non querunt, tamquam <sibi> inimicos odiunt et reiiciunt...».

2 Signif. non accertato.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 2, pag. 424.18: e lle veraci compangnie di Giesù Cristo, povertà e umilità, quanto non lasciano punto ricievere, ma fori schiudono di tutto, sé ministri delle posito non mostrano, ma meglio **isvenuto**. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxiv, 10: «paupertatem et humilitatem, dum non admittunt, sed excludunt penitus, se sponsi ministros non ostendunt, sed pocius inimicos».

[u.r. 16.10.2013]

SVERGHEGGIARE v.

0.1 f: *svergheggiato*.**0.2** Da *verga*.**0.3 f** *Libro di viaggi*, XIV: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Percuotere con la verga.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Percuotere con la verga.

[1] **f** *Libro di viaggi*, XIV: E un poco più innanzi si v'ee una valle dove il nostro signore fu **svergheggiato** con aspre verghe. || Crusca (1) s.v. *svergheggiare*.

SVERGOGNÀGGINE s.f.

0.1 f: *svergognaggine*.**0.2** Da *svergnare*.**0.3 F** *Meditaz. sulla vita di Gesù*, XIV (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).**0.7 1** Comportamento vergognoso.**0.8** Rossella Mosti 23.08.2013.**1** Comportamento vergognoso.

[1] **F** *Meditaz. sulla vita di Gesù*, XIV (tos.): Meravigliomi molto della **svergognaggine** d'alquanti che sono infra noi, i quali, poscia che egli averanno turbati tutti gli altri per loro singularità e per sua impazienza, li provocarono a ira e per loro disubbidienza l'insozzarono... || De Luca, *Prosatori*, p. 1020.

SVERGOGNAMENTO s.m.

0.1 *isvergonnamento, svergnamento*.**0.2** Da *svergnare*.**0.3** *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).**0.6 N** Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).**0.7 1** Mancanza di vergogna per ciò che si fa o si dice, impudenza.**0.8** Rossella Mosti 23.08.2013.**1** Mancanza di vergogna per ciò che si fa o si dice, impudenza.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 10, pag. 90.5: Et Seneca disse: «Dale soççe parole ti guarda, p(er)ciò ke la licentia d'esse nutrica **isvergo(n)gnam(en)to**».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 16, pag. 677.15: Ma quando elli riempito *le vele* di **svergnamento** è portato al sommo grado de l'ardire... || Cfr. Val. Max., IX, 15, 2: «Sed dum plenis inprudenciae velis ad summum audaciae gradum fertur...».

[3] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 145.13: come dice s. Bernardo, intollerabile impudenza, cioè **svergnamento** si è, che, ove la divina maestà si esinanitte, e avvili, insuperbisca, e invanisca l'uomo, che è un vermicello...

SVERGOGNANZA s.f.

0.1 f: *svergnanza*.**0.2** Da *svergnare*.**0.3 F S.** *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).**0.7 1** Atto o comportamento indecente.**0.8** Rossella Mosti 23.08.2013.**1** Atto o comportamento indecente.

[1] **F S.** *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 15, cap. 23: ed alcuni demoni, che li Franceschi chiamano Dusios, desiderano questa immondizia, e tentano di compierla spesso, molti e tali affermano questo, che negarlo pare protervia e **svergnanza**. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 94.

[2] **f** *Bibbia* volg., XIV: L'opere della carne sono manifeste [...] la fornicazione, l'adulterio, la sozzura, la **svergnanza**. || TB s.v. *svergnanza*.

SVERGOGNARE v.

0.1 *isvergnare, isvergnati, isvergnato, sbergnati, svergnando, svergnare, svergnata, svergnati, svergnato, svergnerà, svergnò, svergnate, svergnado; a: svergonçar, svergnarilu*.

0.2 Da *vergogna*.**0.3** Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **3**.**0.4** In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).In testi sett.: **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).**0.6 N** Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).**0.7 1** Provare sentimenti di imbarazzo e riprovazione per la propria condotta o per quella altrui (anche pron.). **2** Disonorare, umiliare,

diminuire con azioni, atteggiamenti e parole la dignità o il prestigio di una persona o di un'istituzione. **2.1** Insultare, oltraggiare. **2.2** Usare violenza carnale, stuprare. **3** Dimostrare o portare alla luce la cattiva indole o le azioni disprezzabili di qno, smascherare.

0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Provare sentimenti di imbarazzo e riprovazione per la propria condotta o per quella altrui (anche pron.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 7, pag. 504.8: Quasi io non comando, ma io ricordo, che vvoi vi **svergognate**.

[2] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 979, pag. 28: "Dona" dixit que "se tu è' peccarix, / el t'è mester ben confessar, / che çò nonn-è da **svergonçar**, / che Deo s'è a grande podestae / de perdonar toe peccae.

2 Disonorare, umiliare, diminuire con azioni, atteggiamenti e parole la dignità o il prestigio di una persona o di un'istituzione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 62, pag. 221.20: e certo ivi era presente Parmenione, Sara, e altri uomini a voi soggetti sì com' io, i quali più tosto disaiuto che soccorso mi porsero, **svergognando** voi e la vostra potenza.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 108.8: volle sostenere vergogna, ed ogni infamia, ed esser disprezzato, e schernito, ed illusio, ed **isvergnato**, ed umiliarsi, ed ubbidire a Dio insino alla morte della croce.

[3] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 124, pag. 169.17: appressu lu factu di disciplina, et si illu non fa si non impeiurari, allora conveni viniri a la spata per **svirgognarilu** et per sbandirilu fora di lu paisi et dislongari da sì.

2.1 Insultare, oltraggiare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 117, vol. 1, pag. 581.23: Ruggieri di Loria colla sua armata venne insino nel porto di Napoli, facendo saettare nella terra, e con grida e villane parole e a **isvergnare** il conte Artese e' suoi Franceschi.

2.2 Usare violenza carnale, stuprare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 44, vol. 1, pag. 307.11: e ch'egli non sofferisse che la pulcella fosse **svergognata** e vituperata di suo corpo, innanzi che di sua franchigia.

3 Dimostrare o portare alla luce la cattiva indole o le azioni disprezzabili di qno, smascherare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 97.15: que' che sono falsamente lodati, di necessitate è che dalle lor lode sieno **svergognati**.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 100-111, pag. 480.28: unde saputo, fu **svergognato** e sempre fu rimproverato a quelli del suo casato.

– Sost.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 336.19: nullo remedio è migliore contro alla superbia e alla vanagloria e che più la faccia tornare in cinere, che quello **svergognare** che si fa dinanzi a Dio di sé medesimo.

[u.r. 12.07.2013]

SVERGOGNATA s.f. > SVERGOGNATO (2) agg./s.m.

SVERGOGNATAMENTE (1) avv.

0.1 *svirgognatamenti*.

0.2 Da *svergognato* 1.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo vergognoso, con ignominia.

0.8 Rossella Mosti 23.08.2013.

1 In modo vergognoso, con ignominia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.11: ca que cosa esti cussi forti a fari commu ad homu conuntu per lignau et per ymagini cumandarli que issu **svirgognatamenti** riturni a la patria? || Cfr. Val. Max., II, 7, 5: «quid enim tam difficile factu quam copulatae societati generis et imaginum deformem in patriam reditum indicare».

[2] *Let. sic.*, 1341 (2), pag. 120.5: Sacha, Signuri, la vostra alta riali maiestati ki heri, die dominico XVII huius mensis septembris, li inimichi pir lu loru disastru et la loru malavintura dediru altra volta batallia a la terra di Milazu; si mali e **svirgognatamenti** loru prisi vernidi passatu, peiu ora non appiru may pudiri di irginchi una scala.

SVERGOGNATAMENTE (2) avv.

0.1 *isvergnata, isvergnatamente, isvergnatamente, svergnatamente, svirgnatamenti*.

0.2 Da *svergognato* 2.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1** (integrazione congetturale); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV m.; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Senza provare vergogna o pudore per ciò che si fa o si dice. **1.1** Senza timore di Dio, empicamente.

0.8 Rossella Mosti 23.08.2013.

1 Senza provare vergogna o pudore per ciò che si fa o si dice.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 20, pag. 138.4: «la maggiore parte delli uomini p(er)versamente [*e isvergnatamente*] tale amico volliono avere kente elli essere non possono, e quello k'elli ali amici no(n) da(n)no da lloro cheggiono»: ciò disse Tullio.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: [46] La maggior parte deli ho(min)i p(er)versame(n)te (et) **isve(r)gognatame(n)te** ta' amici vuolno avere quale elli essere no(n) puono; quello che elli ali amici no(n) dà(n)no a llor chierno - ciò disse Tulio.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 14, pag. 71.3: Ma non si confà bene a senno d'uomo a parola di femina, quantunque sia savia, di venire contra qualunque sua sentenza così **svergognatamente** e di negare così tosto quello ch'avea confermato.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.22: Ca multu **svirgognatamenti** Duriuni muntau a la renghera dicendu quisti paroli: «Segnuri Rumanì, freni vi su stati misi in bucca, li quali per nulla maynera non su da sustiniri.

[5] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 214.20: Et se alcuna fusse sì fiera che **isvergognata mente** cadesse in falli e connectesse colpe e ricuse o non compie[sse] le penetence imposte, sì sia dinuntata al vicaro o al visitatore al più tosto k'esser pote...

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 35, col. 1.31: Ed io Signore non umiliandomi, ma **isvergognatamente** insuperbendo ho disprezzato la tua maestade, mutando e cambiando te fonte d'ogni bene alle brevi miserie di questa vita.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 189.12: E venne a lui una garzonetta bellissima, ma **isvergognata** e, **svergognatamente**, cominciò abbracciare il giovane ripieno de l'amore divino.

1.1 Senza timore di Dio, empiamente.

[1] *F. S. Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 1, cap. 15: questo sguardo e tacciano coloro, che per questo pazzamente e **svergognatamente** scherniscono la religione cristiana... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 60.

SVERGOGNATEZZA s.f.

0.1 *svergognatezza*.

0.2 Da *svergognato* 2.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Assoluta mancanza di ritegno o di rispetto.

0.8 Rossella Mosti 23.08.2013.

1 Assoluta mancanza di ritegno o di rispetto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 520.7: Poi, compiuti li soldi, lo giovane tornò a casa, e trovolla a sè chiusa per lo errore del padre, e per la **svergognatezza** de li amici lasciati eredi.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 547.18: Caja Affrania moglie di Licinio Bruzzione senatore, pronta a contrarre liti e quistioni, per sè sempre appo il pretore parlò, non perchè avesse difetto d'avvocati, ma perchè abbondava di **svergognatezza**.

SVERGOGNATO (1) agg.

0.1 *sbergogniati*, *svergognata*, *svergognati*, *svergonçado*.

0.2 V. *svergognare*.

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: 1.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Che prova umiliazione e biasimo nei confronti delle proprie azioni o di quelle altrui. **2** Che ha visto sminuita la propria dignità, disonorato. **3** Vittima della sorte avversa, lo stesso che sventurato (usato come esclamazione).

0.8 Marco Paciucci; Rossella Mosti 28.08.2012.

1 Che prova umiliazione e biasimo nei confronti delle proprie azioni o di quelle altrui.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 783, pag. 283: [L'] inperaoor è confuso e molto **svergonçado**, / pleno de grande ira e forto conturbado.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 749, pag. 384, col. 1: Tucti li altri docturi / e Maxentiu ancuri / e tucta l'autra gente / che era lly presente / sedeano **sbergogniati** / colle corpora inclinati.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 163.11: quella, attediata dell' aspettare, vedendo ch'egli non le rispondea e non alzava la faccia, confusa e **svergognata** si levò e partissi dalla finestra della sua cella.

2 Che ha visto sminuita la propria dignità, disonorato.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 109-129, pag. 363.29: vedendosi vituperati e **svergognati** et infami, fuggieno per la selva de' vizio rompendo le frasche.

3 Vittima della sorte avversa, lo stesso che sventurato (usato come esclamazione).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 55.30: Ahi **svergognata**! Che faroe io se la scellerata vincerà me pietosa, e se per lo suo peccato è dotata ed hae acquistato marito? Credo che di tanta disavventura me n'abbia colpa il grave peccato delle donne di Lenno.

[u.r. 10.07.2013]

SVERGOGNATO (2) agg./s.m.

0.1 *isvergognata*, *isvergognatissima*, *isvergognato*, *svergognata*, *svergognati*, *svergognato*, *svergognata*, *svirgognatu*.

0.2 Da *vergogna* (con *ex-* privativo).

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): 1.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*svergognate*).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Privo di pudore e misura. **1.1** Senza vergogna riguardo al sesso. **1.2** Che contraddice il pudore e la misura nei sentimenti e nei comportamenti, moralmente disprezzabile. **1.3** Audace, privo di timidezza e di esitazione.

0.8 Marco Paciucci; Rossella Mosti 23.08.2013.

1 Privo di pudore e misura.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 26.7, pag. 792: non se reiteine, tanto è **svergognato**, / de tentare l[a] umana natura.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 17, vol. 3, pag. 61.9: Però che sono tali cose, che l'uomo dee temere ragionevolmente, sì come sono vizii, ed ogni cosa che pone l'uomo in mala nominanza: e quegli che non ha paura di queste cose, si è **svergognato** e degno di vitupero.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 11.17: Così è de' peccatori, che perdono la faccia e non si vergognano, e diventano **svergognati**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 153.30: Ottacilia [...] de amica ubedienti que issa l'era subitamenti li fu commu districta usurera, adimandanduli li dinari, li quali, commu con **svergognata** fronti se li avia facti prumittiri, cussi foru con vana stipulaciuni.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 124.10: O pertinace e **svergognato** amore, a che non costringi tu li appetiti de' mortali!

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 249.9: Onde si dice nelli Proverbi: *Quando l'empio è venuto in profondo delli mali, dispregia Dio, e diventa isvergognato ad ogni male.*

– Sost.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 229.23: Allora lo **svergognato** confessa in palese, e piuvica la sua infermità.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 194.17: E se per avventura alcuno **svergognato** o arrogante prossumisca di storciarsi contro all'opere dell' Eterno Arteficie, [...] rispondere [dovete] a lui così.

– S.f.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.106, vol. 2, pag. 400: Ma se le **svergognate** fosser certe / di quel che 'l ciel veloce loro ammanna, / già per urlare avrian le bocche aperte...

1.1 Senza vergogna riguardo al sesso.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 576.14: 148. e dice, che di sopra v' era una puttana sciolta ed **isvergognata**, della quale è qui scritto.

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.290, pag. 54: Anco vidi costretto a cotal' voglie / Venere e Marte **svergognati** all'atto.

1.2 Che contraddice il pudore e la misura nei sentimenti e nei comportamenti, moralmente disprezzabile.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 197.32: Perciò che non pare che quelli servi castitate al suo amante, secondo che vuole amore, lo **svergognato** proponimento del quale scuopre la pura mente.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.80, pag. 271: O **svergognato** ardire; / Una zoppa bugia / Voler a lunga via / Guidar molti c'han senno!

1.3 Audace, privo di timidezza e di esitazione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 259.23: Se tu parrai saccente alle sempici e se tu parrai **isvergognato** alla vergognosa, immantenente quella si disfiderà di te.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 86.22: dee avere lo peccatore una

vergogna **svergognata**, cioè che molto si vergogni della colpa commessa, ma non lasci però d' accusarla, e di farne penitenzia.

SVERGOGNOSAMENTE avv.

0.1 f: *isvergognosamente.*

0.2 Da *svergognoso*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Senza provare alcun pudore.

0.8 Rossella Mosti 23.08.2013.

1 Senza provare alcun pudore.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): ma la sua impunita lussuria a tanto l'ha condotto ch'egli entrò una sera quasi di notte **isvergognosamente** nella camera della madonna mia... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 633.

SVERGOGNOSO agg.

0.1 *isvergognoso.*

0.2 Da *vergognoso*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Che non prova vergogna per ciò che fa o dice.

0.8 Rossella Mosti 23.08.2013.

1 Che non prova vergogna per ciò che fa o dice.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 46.9: Vergogna è passione d'anima, e non è virtude; e quegli che tiene lo mezzo della vergogna è detto vergognoso; e quegli che si vergogna più che non dee, si è detto in greco recoples, e quegli che si vergogna meno che non dee, è detto **isvergognoso**.

SVEZI s.m.pl.

0.1 *svezi.*

0.2 Da *Svezia* (probabile retroformazione).

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La curiosa attribuzione della corona svedese all'ostrogoto Radagaiso (IV-V sec. d. Cr.) deriverà con ogni probabilità dalla tradizionale intitolazione del re di Svezia come *rex Svecorum, Gothorum et Vandalorum*.

0.7 1 Abitanti della Svezia.

0.8 Pär Larson 26.04.2004.

1 Abitanti della Svezia.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 85, vol. 1, pag. 431.18: Radagasio re de' Gotti, **Svezi** e Vandali, avendo assalito lo 'mperio di Roma, e guasto in Italia molte cittadi e consumati li abitanti, s'era messo ad asedio alla città di Firenze...

SVEZZARE v.

0.1 *isvezza, svezza; f: svezati.*

0.2 Da *avvezzare* con cambio di pref.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Perdere una determinata abitudine, un vizio. **2** Distaccare dall'allattamento materno.

0.8 Rossella Mosti 26.07.2004.

1 Pron. Perdere una determinata abitudine, un vizio.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1620, pag. 232: E 'l detto sia soave, / e guarda non sia grave / in dir ne' reggimenti, / ché non puo' a le genti / far più gravosa noia: / consiglio che si moia / chi spiace per gravezza, / ché mai non si ne **svezza**; / e chi non ha misura, / se fa 'l ben, si l'oscura.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 59, pag. 853.29: e quando l'animo hae asagiata la carne umana, mai non se ne **isvezza**, e 'l sodomito rade volte se non colla morte da lo scelerato peccato si parte, qui risponde ad alcuni taciti argomenti che incontro li potrebono essere fatti.

2 Distaccare dall'allattamento materno.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 77: Quando i porcegli sono **svezati** dalla poppa, se 'l podere et il luogo il dà, si suole loro dare la vinaccia et i granelli dell'uve... || Crescenzi [p. 317].

[u.r. 21.03.2007]

SVINCIGLIARE v.

0.1 *svinciglianno.*

0.2 Da *vinciglio*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Battere col vinciglio.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Battere col vinciglio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.54, pag. 85: Vedeo i garzuni girse iocanno, / ed eo lamentanno - che non podea fare: / si non già a la scola, giame frustanno / e **svinciglianno** - con mio lamentare...

SVIZIARE v.

0.1 *svitia.*

0.2 Da *vizio*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Liberare dai vizi, allontanare dal male.

0.8 Rossella Mosti 21.06.2004.

1 Liberare dai vizi, allontanare dal male.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 4, docum. 3.33, vol. 2, pag. 375: Volgiti qui, affrena / se puoi cotal notitia / per lei aver, da tutto mal ti **svitia**.

[u.r. 16.05.2007]

T

TABARRANI agg.

- 0.1** *tabarani, tabarrani, taborani, taborrani*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *cantaro taborani* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro tabarrani*: unità di misura di peso in uso ad Acri.
0.8 Elisa Guadagnini 08.01.2008.

1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro tabarrani*: unità di misura di peso in uso ad Acri.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.7: In Acri si à due cantari, cioè cantare taborani e cantar sottile. [...] Al cantare tabarani si vende cotone, e cenere grevellerà, e altre cose grosse, lo quale cantare taborrani fae in Cipri cantare 1 e ruotoli 25, di ruotoli 100 per uno cantaro.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.19: Olio si vende a cantara tabarrani.

TABARZET agg.

- 0.1** *tabarçet, tabarçeth, thaberçeth; f: tabarzeto*.
0.2 Ar. *tabaržad* 'bianco' (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 215).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *miele tabarzeto* **2**; *zucchero tabarzet* **1**.
0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Zucchero tabarzet*: varietà pregiata di zucchero bianco, polverizzato mediante molitura, usato a scopi officinali. **2** [Med.] Locuz. nom. *Miele tabarzeto*: varietà di miele usato a scopi officinali.
0.8 Pietro Bocchia 26.06.2014.

1 [Med.] Locuz. nom. *Zucchero tabarzet*: varietà pregiata di zucchero bianco, polverizzato mediante molitura, usato a scopi officinali.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 212, pag. 224.6: E magnase questa noxe cum çucharò **tabarçeth** o cum peniti bianchi da q(ui)li [*che è*] rescaldè.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 47, pag. 60.8: Ma el çucharò **thaberçeth** vene tegnù el meiore.

2 [Med.] Locuz. nom. *Miele tabarzeto*: varietà di miele usato a scopi officinali.

[1] *f Mesue* volg., XIV: Conservasi [il rabarbaro] per infino a quattro anni, e guardasi dalla putrefazione e corruzione se se unga della cera e della trementina struta, o la cera sola, o si sottera nel mele tabarzeto. ll GDLI s.v. *tabarzeto*.

TABARZETO agg. > TABARZET agg.

TABERNA a.g.

- 0.1** *taberna*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 28.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 33.23: Uno fedito che perdesse tropo sangue, vae a lui, e falgi il sengno della sancta crocse tre volte [...] Anchora è questa buona mediscina: sengnali tre volte: *Tello, taberna, tabernatelo*; e dilgliele tre volte, e sengnalo.

TABERNATELO a.g.

- 0.1** *tabernatelo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 28.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 33.24: Uno fedito che perdesse tropo sangue, vae a lui, e falgi il sengno della sancta crocse tre volte [...] Anchora è questa buona mediscina: sengnali tre volte: *Tello, taberna, tabernatelo*; e dilgliele tre volte, e sengnalo.

TABORRANI agg. > TABARRANI agg.

TABUTO s.m.

- 0.1** *tabuto, tabutus*.
0.2 Ar. *tabut* (DELI 2 s.v. *tambuto*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Cassa nella quale vengono deposti i defunti.
0.8 Diana Caccia 21.03.2012.

1 Cassa nella quale vengono deposti i defunti.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 239r, pag. 132.19: Quartallum lli vel Cartallum lli... canistrum, cofinus; unde Quartallum vel Cartallum etiam dicitur **tabutus** vel lectus mortuorum.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 248.2: e de lo cuorpo de la regina Pantasilea foy ordenato per lo re Philimeno, con consentimento de lo re Priamo e de li Troyani, che devesse stare senza sepoltura in uno **tabuto** da chì mentre la pace fosse tractata...

TACCA (1) s.f.

0.1 *taca, tacca, tacche, tacha.*

0.2 Lat. tardo **tacca* (got. *taikns*; FEW 17, 296).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **2.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sen.*, *Addizioni* 1329-35, (a 1334); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *credere a tacca 2.2.*

0.7 1 Segno individuato sopra una superficie a ragione di una differenza di colore; macchia. **1.1** Fig. Difetto o imperfezione (in partic. in senso morale). **1.2** [Econ./comm.] Marchio o contrassegno apposto su un panno o su una pelle per indicarne il prezzo o annotare altre informazioni. **2** Segno visibile che si produce su un oggetto quando ne viene incisa la superficie; incisione. **2.1** Fessura, fenditura (per indicare il sesso femminile). **2.2** Incisione, normalmente praticata su due pezzi di legno, utilizzata come primitivo mezzo di registrazione di un rapporto economico intercorso tra due parti.

0.8 Gian Paolo Codebò 07.10.2002.

1 Segno individuato sopra una superficie a ragione di una differenza di colore; macchia.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 83.4: E la sua grandezza è di sei piedi; e le **tacche** bianche sul dosso, e la cresta sono proprie come di gallo; e va la metà diritto sopra terra, e l'altra metà va per terra come gli altri serpenti.

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 5, pag. 15.6: hanno gli smerletti per la maggior parte la penna canolla più che bianca, e le **tacche** grosse e nere, e quasi rosse; il capo e gli occhi grossi...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 74, pag. 116.13: Lo serpente vive più di mille anni, e ciascuno anno gli nasce una **tacca** nella testa, grande come una lenticchia...

[4] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 197, pag. 99.7: A livari la **tacca** di li pannu.

1.1 Fig. Difetto o imperfezione (in partic. in senso morale).

[1] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 271.13: Chi biasima lo schernitore, fa noia a sè medesimo; e chi biasima il malvagio, acquista le sue **tacche**.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 30, pag. 255.3: E levandose la matin de la Pasqua, sentandose la coscienza turbà, pensà de andar a lo bagno, como se l' aigua de lo bagno lavase la **taca** de lo peccao...

1.2 [Econ./comm.] Marchio o contrassegno apposto su un panno o su una pelle per indicarne il prezzo o annotare altre informazioni. Il Cfr. Rezasco s.v. *tacca*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 65, pag. 240.6: Et li sensali li quali mercato facessero, siano tenuti per saramento, et pena soldi cinque ciascuna volta, accusare ciascuno contrafacente, cioè non comperante alla dicta misura. Et anco che 'l fondacaio sia tenuto per saramento, et pena soldi XX, accusare ciascuno che comprasse a **taccha**, u altro indicio, se non alla dicta misura. Il In alternativa si potrebbe intendere a *tacca* 'a un prezzo fisato'; per questo signif. cfr. *taccia 2*.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 35, pag. 364.8: Acciò che le **tacche**, segni, e scritte del costo de' panni oltramontani igualmente e ragionevolmente si facciano per ciascuno, providero i detti Arbitri [...] abbiano ballia e autorità come tutta l'Arte di Calimala, e siano tenuti di provvedere e ordinare come i panni oltramontani si tacchino, e segnino, e scrivano...

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1329-35, (a 1334), pag. 332.12: Statuimo e ordiniamo, ch' e' rectori sieno tenuti di chiamare due uomini a vedere le **tacche** de le cuoia che si comparàno in su la bestia, e bastino due mesi.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 287.16: E ciascuno panno abbia sua *scrittolina*, in sulla quale scrittolina sia il costo del panno e la villa d'onde [è il panno e] il nome del maestro che fatto avesse il panno; e a' sopradetti *taccamenti* non sieno tenuti i panni di Borghi nè i panni di Tolosa però che si vendono a panno, e possonsi tenere con **tacche** e senza come piace al mercatante di cui fussero detti panni.

[5] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341], pag. 399.18: E secondo ch'è scritto di sopra, ciascuno sia tenuto di segnare e taccare, e tenere taccati e segnati i panni predetti, e oltre le **tacche**, avere e tenere appicata a ciascuno panno una scritta nella quale sia scritto il vero costo del detto panno al modo ch'è detto, recato a fior. d'oro...

2 Segno visibile che si produce su un oggetto quando ne viene incisa la superficie; incisione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 688, pag. 26: Lo bon arbor no caze per pizeno furor / Ni mor per pizna **tacha** ni perd de so vigor.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 192, pag. 299.7: Sappiate che sono certi àlbori, ne' quali àlbori si ssi fa certe intaccature, e per quelle **tacche** si esce gocciolate, le quali s'asodano; e questo si è lo 'ncenso.

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 164.28: E qualunque non ci fosse sia mesto i- nel pertuso dove ène lu suo nome scripto uno pirulo che aia una **taccha**. E se l'atro venardì no(n) ci fosse, sia mesto uno altro pirulo di due **tacche**.

2.1 Fessura, fenditura (per indicare il sesso femminile).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.14, pag. 75: sì vi rinzafferò col mio segugio / ch'e' parrà ch'Arno v'esca de la **taca**.

2.2 Incisione, normalmente praticata su due pezzi di legno, utilizzata come primitivo mezzo di registrazione di un rapporto economico intercorso tra due parti.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 119, pag. 189.5: Quand'anno a fare l'uno coll'altro, fanno tacche di legno, e l'uno tiene l'una metà e l'altro l'altra metà: quando colui dé pagare la moneta, e' la paga, e fassi dare l'altra metà de la **tacca**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 65.12: e non sanno che si sia alcuna scrittura, ma fanno loro ragioni con taglie overo con **tacche** di legno, tenendo ciascuno la sua parte, come si fa qui per certe cose, come è annoverare di some e altre simili cose...

– Fras. *Credere a tacca*: prestare denaro garantendosi con il sistema delle tacche. Il S'intende, nell'es., 'esporsi al rischio del commercio'.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 2.6, pag. 197: Tuttor, s'eo veglio o dormo, / di lei pensar non campo, / ch'Amor en cor m'atacca. / E tal voler ho d'òr mo, / com' di sappar in campo / o di creder a **tacca**.

[u.r. 11.12.2014]

TACCIA (1) s.f.

0.1 *tacce, taccia, taccie*.

0.2 Fr. *tache* (DELI 2 s.v. *taccia*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Segno individuato sopra una superficie a ragione di una differenza di colore; macchia. **1.1** [In senso morale:] difetto o imperfezione; colpa, peccato. **1.2** [Senza specificazione neg.:] qualità, caratteristica che distingue qsa.

0.8 Gian Paolo Codebò 07.10.2002.

1 Segno individuato sopra una superficie a ragione di una differenza di colore; macchia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 46.13: Per farlo piccoare, cioè misurare, carati 1/2 da ciascuna parte per pezza. E per farli vedere di macchie o di **taccie**, per ciascuna parte carati 1/2 per pezza del tacciato.

1.1 [In senso morale:] difetto o imperfezione; colpa, peccato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2850, pag. 274: E vecchio che s'impaccia / di così laida **taccia**, / fa ben doppio peccato / ed è troppo blasmato.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 1*, cap. 21, pag. 27.17: Signori, io ò molto parlato con pianto di vizio, d'avarizia e di lussuria e de la conventigia de' nostri cittadini, tanto che io n'ò mala e rea volontà d'alcuno, perchè io non perdòno leggermente lo forfatto altrui; unde io non sento in me mala **taccia**, e di neuno forfatto perdonare.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 1, pag. 193.3: alchune cose iddio solamente opera, e ssanz'alcuno aiuto di prete andando dinanzi il ministero del pensiero cioè a ssapere illuminazione di colpa o della **taccia** del peccato purghazione e dell'eterna dannazione rimessione.

– Con rif. al peccato originale.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 2, pag. 33.13: E per questa tresgressione di questo comandamento elli [*scil.* Adamo] incorse questa **taccia** che tutto il suo linnaggio, cioè a ddire tutti uomini ingenerati d'altri uomini, sarebbe concieputo e ingenerato in ardore di peccato e llussuria, (il quale ardore i cherici chiamano in gramaticha libido)...

1.2 [Senza specificazione neg.:] qualità, caratteristica che distingue qsa.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 294, pag. 206.21: io no so niun uomo più contratto che colui ch'æ perdutti i membri de l'anima. Ciò sono le buone **tacce** del cuore, sì come rilegione, pietà, riverenza, concordia, inocenza...

[u.r. 16.10.2013]

TACCIA (2) s.f.

0.1 *taccia*.

0.2 Fr. *tâche* (DEI s.v. *taccio*).

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *a taccia 1*.

0.7 1 [Econ./comm.] Compenso stabilito forfettariamente. Locuz. avv. *A taccia*: a prezzo fissato, convenuto.

0.8 Gian Paolo Codebò 15.10.2002.

1 [Econ./comm.] Compenso stabilito forfettariamente. Locuz. avv. *A taccia*: a prezzo fissato, convenuto.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 716.36: Et che nullo conciatore possa vel debbia fare alcuno panno ad **taccia**, u vero in somma: pena di soldi vinti di denari a ciascuno che contra facesse, per ciascuno panno, tollere.

[u.r. 16.10.2013]

TACITORE s.m.

0.1 *tacitore*.

0.2 Da *tacere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in Guittone.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi tace.

0.8 Gian Paolo Codebò 16.07.2002.

1 Chi tace.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Ball. 9.63, pag. 229: virtù di tanto savere / sommo chere - laudatore. / Und'eo serò **tacitore**; / ma tuttavia ciò ch'è ditto / ascondo ni gitto - non fiore.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 21.86, pag. 49: Va, canzone, a lei ch'ene / donna e signor di mene, / e di' che 'n nulla cosa / che lei non sia gioiosa e' non so vago, / ma di starle servente / **tacitore** e soffrente; / e vo che di me faccia / tutto ciò che le piaccia; ed e' me pago.

[u.r. 17.06.2009]

TAGLIATURA s.f.

0.1 *tagiature, taglatura, taglaturi, taglaura, tagliadura, tagliatura, tagliature, taiadura, taiatura, taiàure, talgatura, talgiadura, talgiature, tagliatura, taliature, tallatura, talliatura*.

0.2 Da *tagliare*.

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, XII pm.; **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Doc. prat.*, 1293-1306; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *tagliatura di vene* **1.1**.

0.7 1 Atto o effetto del tagliare (un materiale, un tessuto, una parte del corpo umano); incisione.

1.1 [In partic.:] lo stesso che ferita (inferta da un taglio); [in contesto med.:] lesione (di un organo o di un tessuto). **1.2** Taglio chirurgico. **1.3** [Rif. alla vite:] potatura. **1.4** [Agr.] Tipo di innesto. **1.5** Estens. Pezzo (di cibo) tagliato. **2** Il punto o la superficie in cui è stato effettuato un taglio. **2.1** [Geom.] [In una circonferenza:] lo stesso che corda. **3** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Atto o effetto del tagliare (un materiale, un tessuto, una parte del corpo umano); incisione.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.7: Ad Amico sol. v. Nelo lecio sol. x. **Talliatura**, dolatura e aducitura dr. xxi. Inn aguti dr. iii. Anrigo fece dare alo restaiolo sol. xx.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 220.10: Ancho demo, **tagliatura** e chuscitura XVJ sacha, s. V d. IIIJ.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 247.19: Costava questo uno sfolgore: veniano de la Grecia que' sassi, overo de la Sardinia quind'oltre, che costava cavatura quel sasso, e **tagliatura**, e recare, e rizzare, e quelle grandi cose.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.23: Mirra è albero d'Arabia, d'altezza di V cubiti, simile a bianco spino, la cui goccia è verde ed amara; la goccia che da sè discorre, è migliore che quella, ch'escce per la **tagliatura** fatta nella scorza; e più vile è la calda e secca; quanto dissolve, tanto consuma...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.15: trovaru lu corpu de killu infante tuctu corructu e plenu de vermi; lu corpu de lu episcupu trovaru soldu e friscu comu killu iornu avissi statu mortu, e la testa era cussi cuniunta cum lu corpu, ki nullu *signo* de **tallatura** che paria...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 316.24: gli fece cavare la lingua infino allo strozzule e con essa inanzi in su una lancia per diligione mandandolo per la terra, e poi pintone fuori a' confini a Pesero, ove poco appresso per quella **tagliatura** della lingua morì.

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 50r, pag. 132.31: Cesura re... incisura, **taglatura** lapidum vel aliarum rerum.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 390.14: Vanno nelle botteghe dove i panni sono, e truovanli assai male in ordine e alcuni ne trovano rotti; cominciano a dire: - Che diavolo è questo? queste sono state **tagliature** di coltellacci...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 13, pag. 174.19: trovàm la testa così unia a lo corpo como se mai non fuse stà taglâ, sì che nixum segno g'era de **taglaura**...

1.1 [In partic.:] lo stesso che ferita (inferta da un taglio); [in contesto med.:] lesione (di un organo o di un tessuto).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 163, pag. 57.3: [II.] Confici in questo modo: le cose ke si possono pestare pesta, e l'olio sia posto sopra l' fuoco, e quando bolle metti tutte l'altre cose a lento fuoco sempre mestando e quando sono strutte collale e tanto mesta ke sia rafreddo. Vale molto ad ogne **taglatura**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 399.19: ch'egli era sì temperato e ordinato ne la vita sua, che non potea infermare, né di fuori non potea avere impedimento di **tagliatura** o di percosse se non quelle che volle, ch'egli era Idio...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 188.29: E quando l[a] se pesta e mesease cum el miele, l[a] cura le **taiaure** dei nervi, le torsiom e le contorsiom de quilli, absterce le ulceratiom humide e le pauole de la testa, e fa le altre operatiom dite.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. *Gregorio*, vol. 1, pag. 372.15: E con tanto distruggimento afflisce il corpo suo che, infermato lo stomaco, appena potea stare ritto; e patendo la **tagliatura** de' membri vitali, la quale i Greci chiamano sincopim, con ispesseggiante angoscie per diversi punti de l'ore s'appressimava a la morte. || Cfr. *Leggenda aurea*, XLVI, 14: « et incisionem vitalium, quam Greci syncopim vocant... ».

[5] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosco. occ.), cap. 23, pag. 157.32: Unde vengono li uomini e pigliano i fanciulli loro, e taglia-li alquanto nel braccio e pongono una di quelle pietre su quella **tagliatura**; e pongo[n]vi uno pogo d'una generazione di pesce ch'è in questa contrada, e incontenente quella fedita è sanata e solidata.

– *Tagliatura di vene*.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.19: In l'anno del Segnor CCCVII Florian imparà anni II. Questo ven dito che morisse per **talgiadura** de vene. Questo niente fe' che sia degno de memoria.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, S. *Pietro ap.*, vol. 2, pag. 729.23: l'altro [[scil fratello]] fue Mela padre di Lucano poeta, il quale Lucano per **tagliatura di vene**, a comandamento di Nerone, si legge ch'elli morì.

– [Rif. ad animali].

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.15: LXV. Alcuna fiata adevè' ch(e) nasce i(n) nelli palato dellu cavallu una infè(r)metate, ch(e) i(n)gualm(en)te se chiama palatina: appare alcuni sulci et nelli palatu dellu cavallu cavati et p(ro)fundi et sa(n)guine(n)ti et una **talgatura** manifesta, ch(e) adevè' p(er) llo manecare di la p(ro)benda ristiusa... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LXV: « et quaedam scissio, vel incisio, manifesta ».

1.2 Taglio chirurgico.

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 185, pag. 217.22: ma per ciò fu cognominato Cesare, per ciò che ad un de' suoi passati quello adivenne che molti credono che a lui adivenisse: e da quel cotale cognominato Cesare a *cesura*, cioè dalla **tagliatura** stata fatta della madre, quello lato de' Giuli, che di lui discesero, tutti furono cognominati Cesari.

– [Rif. alla circoncisione (di Cristo)].

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 166.16: Ché secondamente che si taglia un membro, acciò che tutto

il corpo sia sanato, così Cristo volle portare la **tagliatura** de la circuncisione, acciò che in questo modo fosse salvato tutto il corpo figurativo.

– [Rif. alla castrazione di animali].

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 63, vol. 3, pag. 105.25: Castransi, secondo il modo di Palladio, in questa maniera, cioè: che poichè 'l vitello sarà legato e in terra gittato, i suoi granelli nella stretta pelle s'inchiudano [...]; e secondo questo modo, il taglio del ferro ardente si calca e aggrava al regolo, e con un colpo il lungo dolore, per beneficio della prestezza, s'abbrevia. Ed incotte le veni, e ristrette le pelli, la cicatrice nata in un certo modo con la medesima **tagliatura**, difende la piaga dal flusso del sangue.

1.2.1 [Med.] Lo stesso che cauterio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: [10] Un(de), in deli pericul[i] ch(e) vè(n)gnano, è da seguire l'uzato deli medici, li quali quelli c'ano lieve malitia lieveme(n)te curano, et quelli che òno li gravi morbi (et) infermità curano (con) cure pericolose et co(n) **tagliature**.

[2] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): Et p(er)ché al collo, alla cervice et al gozo, che sono intreghati et pieni di nervi et di vene, non osiamo fare **tagliature** o incendimenti, p(er)ò soccorriamo con tale cura... || Artale-Panichella, p. 263.

– [Vet.] [Masc.].

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.29: In pirzò ki, in kisti loki, è da timiri farinchi **tagliaturi** oi cuttori in alcu nu modu; ma, in li loki carnusi, cochi sicuramente senza pagura; et inpirzò maiurmenti si pò curari lu cancru, e plui legiamenti e plui tostu in loki carnusi, e cun taglaturi e cun cocturi, ki cun li pulviri oi cun li dicti medicamenti.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 303.18: El cancr(o) ch(e) è i(n) de le locora carnose pose curar(e) più cetto co le **tagliature** et cotture ch(e) co le pulvi, (con)ciosciacosa ch(e) se possa ste(r)pare da fundo co le tagliature et co le cotture.

1.3 [Rif. alla vite:] potatura.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 15.3: Ogni **tagliatura** di sermenti si faccia sì, che non tocchi la gemma, sicchè non si spegna quella gocciola, che suole di lei uscire. Per conservare la saldezza e magrezza della vite, il potatore sotterri i sermenti più a terra.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 169, S. *Jacopo int.*, vol. 3, pag. 1507.11: E sa' Jacopo gli rispuose: "Non hai tu veduto il pedalo de la vite? Chè quando si tagliano i sermenti, quel nodo che rimane, nel suo tempo, quando la terra comincia a riscaldare, ad ogne **tagliatura** rimette; con ciò dunque sia cosa che la vite si poti al suo tempo acciò che rimetta..."

1.4 [Agr.] Tipo di innesto.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 201.8: E incontanente, saldata la piaga, la parte di sopra producerà frutto emendato in sapore per cagione della digestion del sugo fatta nel nodo: e propriamente questo innestamento si chiama **tagliatura** ovvero tagliare, il quale non muta la pianta in altra spezie ovvero generazione, ma falla di salvatica in dimestica trasmutare.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 366.14: [13] Alchuni

anche nella vite ovvero i ramo di due anni o di più tempo innestano il sorcolo lungo, un pocho del vecchio abbiante, e del troncho grossitudine abiente [o] ancora inniguali; e 'nsieme catuni giunti a schisa, ovvero, chome di sopra è detto, la **tagliatura** aparechiata, e per la legge delle propagini servata. || Cfr. *Cresc.*, *Liber rur.*, IV, *De insitione vitium*: «vel supradicto modo insitione p(ar)ata (et) lege propaginu(m) observata».

1.5 Estens. Pezzo (di cibo) tagliato.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.)>lomb.), cap. 19, pag. 34.24: prendi d'orpimento due denari peso bene minuto, e nove granella di pepe ancho bene menuto coè bene pestati, e quella polvere meschia con lo pasto bene caldo; anco prendi tre **tagliature** di lardo, tali quali elli li possa travorre, e *tocholas clamel*...

2 Il punto o la superficie in cui è stato effettuato un taglio.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.3, pag. 611: Tagliato fuvvi l'audace abete, / e 'l pin similemente, che odore / dà dalle **tagliature**, com sapete...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 41, pag. 131.11: Le viti che per lo troppo lagrimare perdono il frutto, dicono i Greci, che nello stipite si vuol fare un seno, cavando in lei, e lacerandola. E se questo non giova, vuolsi ricidere la sua grossa radice, e colla morchia cotta a mezzo e raffreddata si vuole la **tagliatura** inungere, e sotto gitterai aceto forte.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 754, pag. 148: Se tu voi coprare e fare / La proporcion de lo invischiare / Le **tagliature** della vite, / Quando tu l'ài insedita / Vischio libra una e tanta cira, / E olio onçe una la fa vera...

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 108.42: E più, la figura di Tauro è di molto gran vertude e di grande força [...]. E figurarollo chome se fosse tagliato che avesse meno da la cinta in giuso. E questo fecero per che tutte le stelle sue sono da quella **tagliatura** in suso inverso il capo.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.2: Or nondimeno tutte ragione di gengiovi a volerli avere buoni, e quanto più sono grosse e grandi barbe tanto è più bello, e oltre a ciò vogliono essere netti di terra e con bella scorza piana piana e non crespata, e vogliono essere saldi e none intarlati, e quando lo tagli col coltello che 'l coltello v'entri agevolmente, e che dentro alla sua **tagliatura** sia bianco e non nera nè bruna.

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 4, pag. 14.19: E parlando elo così, s'adormençà; e, dormando, li aparete una clarissima dona, la qual levemente menava la sua man suso per la **taiadura** de la gamba, redugando lo pè ad essa.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 246, pag. 258.31: El fi cavò cercha la raixe. In questa fossa fi metù de le foie su, possa fi forà e taià la radixe e el fusto in molti lugi. E da queste **taiaùre** esse una lagrema, la quale caçe suxo la foie.

2.1 [Geom.] [In una circonferenza:] lo stesso che corda.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 138, pag. 112.14: Ora tj voglio insegnare una simjglante ragione molto bella; e voglio dire chosj'. E' gl'è uno tondo a sesta che è per lo xuo diamjtro 10 braccia, e io vo' sapere lo diamjtro, e ttaglio a rritta linea, per lo traverso, sichome vedi disengnato qui di sotto, e ttruovo quella **tagliatura** 9 braccia, adomando quanto saræ quella saetta di quella corda la quale àj fatto che tj rimane a modo d'archo, vo' xapere quanto sarà a dentro per lo diamjtro. Fa' choxj` che tu piglj la metà di tutto il

diamjtro, cioè di 10 che è 5, e ora multjpricha 5 per se medeximo, fae 25; e ora pigla la metà di 9, cioè di quella taglatura, che è 4 1/2, e ora multjpricha 4 1/2 per xe medeximo, che fae 20 1/4, e ora traj 20 1/4 di 25, resta 4 3/4.

3 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 1, pag. 578.28: Di lu vermi volatili. Capitulu I. Aveni alcuni fiati ki pir la taglatura di lu vermi, ki aiu dictu, aveninu in lu corpu di lu cavallu multi cochi, zò è carbunchi diversi, e specialimenti in la testa di lu cavallu. Il Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 2: «Quandoque tamen accidit quod occasione vermis praedicti efficiuntur in corpore equi vulnera plurima et diversa».

[u.r. 22.12.2014]

TALENTOSO agg.

0.1 *talentosa, talentoso.*

0.2 Da *talento* 2.

0.3 *Sommetta*, 1284-87 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Sommetta*, 1284-87 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.7 1 Che è legato all'istinto e ai desideri irrazionali. **2** Gradito, piacevole. **3** Desideroso, inclinato a qsa. **3.1** Che prova desiderio amoroso, innamorato.

0.8 Gian Paolo Codebò 17.07.2002.

1 Che è legato all'istinto e ai desideri irrazionali.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.14: e nullo ci ò rimedio ma uno: ch'amore per sua pietate vo' porta davante me ogni giorno, più di mille fiate, per uno ymaginamento e per dolçe rimembrança, e tutte mille non mi poteno bastare, per che lo **talentoso** appetito adesso è più desideroso...

2 Gradito, piacevole.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 89.8, pag. 311: non credo che di me ti doni vanto / fra gli altri ch'io di te fosse amorosa, / né che di mio piacer possi far manto / di gioia che ti fosse **talentosa**, / ché quelli ch'ama non vol disinore / di quella parte ov'ha lo 'ntendimento...

3 Desideroso, inclinato a qsa.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.28, pag. 60: Quand'io passo veg[g]endovi davanti, / lo cor si parte, a voi vien **talentoso** / di dicer ciò ch'io sento per amare...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 49.44, pag. 541: Non sol eo [...] bramo voi veder per mia salute; / ma ciascun altro inteso / e **talentoso** ènde coralemente...

[3] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1141, pag. 69: trovaro uno hom ke venia, / a loro encontra se faceva, / et venia questi molto ratto / per veder cusì gran facto, / ké molto n'era **talentoso**...

3.1 Che prova desiderio amoroso, innamorato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 4.16, pag. 10: a la stagion ch'eo foi / **talentoso** de voi, lo tempo mio / si picciol era, no m'è viso fiore, / amore,

che de voi pria / nulla cosa vedesse / ni poi, che meve stesse in tal desio...

[u.r. 12.12.2014]

TALFIATA avv.

0.1 *tale fiada, tale fiata, tal fià, tal fia', tal fiaa, talfiada, talfiada, tal fiada, tal fiade, talfiata, talfiata, tal fiata, tal fiata, tal fiada.*

0.2 Da *tale* e *fiata*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 [Con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile:] alcune volte, in alcuni casi.

0.8 Francesco Sestito 09.10.2008.

1 [Con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile:] alcune volte, in alcuni casi.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 120, pag. 565: Reo è esser amico d'om qe soperbia mena, / q'el s'en traz **talfiada** e mal e dan e pena...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.57, pag. 893: so' scarano e berroviere, / marscalcire ben so un destriere; / so' marinaio / e **talfiata** buon notaio...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 85.17: Dèse ancora amaistrar k'elli se varda da carnal tropo vin e da vin forte, perciò k'ello enflama a carnal concupiscentia [...] e **talfiada** lévera [o] epilensia.

[4] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 112.8: **Tal fiata** pò essere che homicidio non è male, anzi è bene, sì come fo quando David anciso Golia...

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.17: Lo quinto sì è accidia; e questo sì tocha a çascauna persona che **tal fiada**, per morbeço o per altra miseria, serà in tanta accidia ch'ella medesima non saverà ch'ella se voia né che se dibia fare...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 117.32: L'altre tre generationi che stao ne l'airo [...] alcuna fiata se trasformano in forma de homini et **tale fiata** in forma de animali et de bestie overo de aucelli.

- [Con correlazione, con rif. a eventualità alternative].

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 179.1: Et queste preghiere **talfiata** sono aperte, sì come quelle di Pompeo, talfiata sono ascose, sì come quelle di Dido...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 1-12, pag. 607, col. 1.14: alcune stelle le qua' elli appellavano Dee, sí se trasmutavano in donne, e **tal fia'** de die e tal fia' de notte et andavano per li boschi...

– [In correlazione con *talvolta*, con rif. a eventualità alternative].

[9] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 43.23: Noi sapemo bene che 'l nostro abate [...] ben suole *talvolta* istare un mese o due per volta e *talvolta* due settimane e **tal fiata** una, e poi torna sano e salvo.

– *Tal fiate*.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.20: quando la Luna renova in allgun de questi III seni lo te(n)po si se fasse fredo e molle londe le aire se torba de mollte nevolle e **tal fiade** se fasse challido...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 357, pag. 319.29: Artus [...] va si como mato de su et de cioso per la foresta da zorno in zorno, et **tal fiade** elo revien qua...

TALLARITA s.f.

0.1 *tallarita*.

0.2 Gr. mediev. *nykterída* incrociato paretimologicamente con altra base o ar. *tayr allayl* 'uccello della notte' forse sovrapposto alla voce greca (DEDI s.v. *taddarita*). Il I sostenitori dell'origine greca riconoscono nella voce una variante metatetica della forma dial. *lycterída*, *lactarída* che trova riscontro nel cretese *lachtarída*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che pipistrello.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che pipistrello.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 279r, pag. 133.12: Stris strigis... a strideo es, idest nocturna avis, que dicitur *tallarita*, a sono vocis dicta, quia, quando clamat, stridet.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 312v, pag. 133.16: Vespertilio onis... avis noctua, que non nisi in nocte volat, que dicitur *tallarita*.

TALPA s.f.

0.1 *talpa, talpe*.

0.2 Lat. *talpa* (DEI s.v. *talpa*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1306]; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.7 **1** [Zool.] Piccolo mammifero insettivoro appartenente alla famiglia delle Talpide. **1.1** Fig. [Epiteto spregiativo].

0.8 Patrizia Waelti 03.06.2011.

1 [Zool.] Piccolo mammifero insettivoro appartenente alla famiglia delle Talpide.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 5.1: Ché, si ben consideriamo, amico mio, non con

o[c]chi di **talpa**, ma d'aquila o de ciervieri, gentilezza di sangue, bealtà di persona, libertà di corpo...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 3.47, pag. 17: la **talpa** in terra ha bene, / àleche in agua abenta, / calameon di venta, / la salamandra in foco si mantene.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 64, pag. 187.13: **Talpa** è una piccola bestiola che sempre abita sotto terra, e la cava per diverse parti...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 64, pag. 188.1: E sappiate che la **talpa** non vede lume, chè natura non volle adoperare in lei d'aprire le pelli...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 38.27: L'una di queste creature si chiama **talpa**, e è una piccola bestia con coda muçça e non vede lume e vive...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.7: 'Et si potemo entendre per la **talpa**, la quale vive pur de terra e non vede lume de l'occhi...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 62.33: Capitol de la **talpa**...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 5.2212, pag. 262: Ivi si pasce ed ivi si nutrica. / Allech è in acqua, ed in terra la **talpa**.

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 1-12, pag. 328, col. 1.8: e fosse la preditta nebia sí spessa de prima ch'ella imbrigasse la toa vista, tutto a simele com'ha coverta la **talpa** l'occhio de soa *pele*, che la imbriga al vedere...

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 415.11, pag. 251: se scriva com'el palpa, / e su le poncte, ney puri elementi, / salamandra, alec, camelèon, **talpa**; / dintorno percossi, lieti e dolenti...

[11] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 94, pag. 349.30: [1] **Talpa** ène una picciolina bestiola la quale istane tutto tempo sotterra et àne le sue cervella in diverse parti et mangia terra et vive quando ne trova.

[12] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 251.29: in quelle acque nascono animali [...] isformati quanto al corpo, imperciò che sono ingenerati nell'aere cieco e grasso, de le quali caverne escono **talpe** e topi subterranei»...

[13] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 21, pag. 15.20: La **talpa** vive pur di terra; aringa vive di pura acqua; calmione vive di pura aire; salamandra vive di puro fuoco...

– [In similitudini rif. a una persona dotata di scarsa o nulla capacità visiva].

[14] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 40, pag. 32.2: cusi fa lu invidiosu, ki non [po] vidiri lu beni altrui, cusi comu la talarita oi la **talpa** non [po] vidiri la claritati di lu sulì.

[15] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-12, pag. 392.19: *Non altramente che per pelle talpe; ecco che induce la similitudine del vedere de la talpa al vedere del lettore, quando è la nebbia*...

[16] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-12, pag. 392.27: inducendo la similitudine per la qual nebbia **tu, lettore, vedessi non altramente che vegano le talpe per la pelle che àno inanti alli occhi**, la quale benchè sia sottile pur impaccia...

– [In similitudini rif. a una persona avara].

[17] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 362.28: Mercurio fu lo idio de' mercatanti -: questo **Mercurio fa molti monticelli come la talpa**, che pur raguna, fa monticelli di petruzze...

[18] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 105.5: guai, guai a quelli che abitano in terra; **li abitanti in terra a modo di talpe sono li avari**. Santo Agostino dice: guai a coloro che vivono per accrescere le cose...

[19] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 33, pag. 62.21: Questi sonno e' cupidi avari, e' quali fanno come la talpa che sempre si notrica della terra infino alla morte...

1.1 Fig. [Epiteto spregiativo].

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1306] 29.7, pag. 163: E a quella **talpa** faccian tal romore / che cci conceda di pian li scachi e 'l roccho.

[u.r. 16.10.2013]

TAMBUTO s.m.

0.1 *tambuti, tambuto.*

0.2 Ar. *tabut* (DELI 2 s.v. *tambuto*).

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.6 N Si separa da *tabuto*, nonostante l'identità dell'etimo (cfr. Pellegrini, *Arab.*, pp. 26, 31, 169) per la diversità del referente.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Contenitore di legno nel quale vengono depositati gli introiti delle vendite di generi di monopolio o comunque sotto controllo governativo.

0.8 Diana Caccia 21.03.2012.

1 Contenitore di legno nel quale vengono depositati gli introiti delle vendite di generi di monopolio o comunque sotto controllo governativo.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 123, pag. 559.3: In prima, facciansi due **tambuti**, u vero soppediani, buoni et ydonei; cioè uno per catuna dovana; dei quali catuno abbia due chiave dissimiglianti, delle quali l' una sia et essere debbia appo 'l priore delli Ansiani, et l' altra sia appo l' uno dei dovanieri di catuna dovana. In dei quai **tambuti**, u vero soppediani, si debbia ponere et mettere tutta la pecunia la quale diverrà alle mani [di] loro dovanieri, u d' alcuno di loro, per cagione del dicto loro officio.

[2] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1264.38: Et se la pecunia la quale serà messa in della dicta capsia per la dicta cagione non vastasse a pagare alli soprascripti ufficiali della dicta Dovana dei soprascripti loro ordinati salari, allora e in del dicto caso si paghi et possasi e debbia pagare a loro e a ciascuno di loro della pecunia della dicta Dovana, e cusi della pecunia la quale serà appo li dicti dovanieri per cagione del dicto loro officio, come etiamdio della pecunia la quale serà in dei dicti **tambuti**, infine a integro pagamento dei loro salari dei dicti ufficiali e ciascuno di loro.

[3] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.19: Le bocteghe o vero **tambuti** della piassa del grano, et li pregi per li quali si debbiano dare sono scripte di socto per ordine...

TAMENGA s.i. > TAMUNGA s.i.

TAMNITICO agg.

0.1 f. *tammitica.*

0.2 Lat. *Tammiticus.*

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Proprio del distretto della città di Tamna (la biblica Timnat Serah o Thamnat Saraa), nella regione montagnosa di Efraim, a nord del monte Gaas.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Proprio del distretto della città di Tamna (la biblica Timnat Serah o Thamnat Saraa), nella regione montagnosa di Efraim, a nord del monte Gaas.

[1] F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 7: andò via guastando et ardendo e disfacendo tutti li principali delli luoghi che erano intorno alla Toparchia **Tamnitica**... Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 69.

TAMUNGA s.i.

0.1 *camunoca, tamenga, tamunga.*

0.2 Turco *tamghané* (Evans p. 443).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 **1** [Dir.] Imposta doganale o diritto di compravendita.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 [Dir.] Imposta doganale o diritto di compravendita.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.28: *Diritto di mercatantia che si paga alla Tana entrando; e niente si paga uscendo* Oro e argento e perle non pagano nè commercio nè **tamunga** nè nullo diritto alla Tana.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 27.32: *Diritto di mercantia che si paga a Torissi* Di ciò che comperi o vendi al peso di Torissi paghi bisanti 5 meno 1/2 aspro di **camunoca** per centinaio. Drapperie di lana e tele e pellicerie e ciambellotti e stagno e di ciascuna cosa che si vende a minuto e a misura si paga di **camunoca** 4 meno 1/3 per centinaio.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 28.3: E di senseraggio si paga uno mezzo per centinaio e pue quello che ti piace di fare cortesia al sensale. Argento e perle sono franche, che non pagano **tamenga** nè all'entrare nè all'uscire.

[u.r. 16.10.2013]

TANCARDO s.m.

0.1 *tancardo.*

0.2 M. ingl. *tancard, tankard* 'recipiente per liquidi' (Cella, *Anglismi*). Il medio ingl. *tancard, tank-* è att. solo dal 1310 (cfr. OED s.v. *tankard*), ma il termine è già documentato nel lat. d'Inghilterra dal 1266 circa (cfr. Latham, *Revised*, s.v. *tancardus, tank-*).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

0.7 **1** Recipiente per liquidi (di uso domestico).

0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 Recipiente per liquidi (di uso domestico).

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 73.20: [[pagammo]] diciotto d. per uno **tancardo** di lengnio per recare aqua ala chucina.

TAPINARE v.

0.1 *tapina, tapinando, tapinandosi, tapinatu, taupinando.*

0.2 Da *tapino*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *andare tapinando 2; andare tapinando per lo mondo 2*.

0.7 1 Arrecare tormento. Pron. Lo stesso che affliggersi. **2** [Al gerundio, gen. con un verbo o un'espressione di movimento:] essere in uno stato di miseria, sperimentare la povertà o l'infelicità. *Andare tapinando*. Fras. *Andare tapinando per lo mondo*. **2.1** [In partic.:] chiedere l'elemosina.

0.8 Elena Artale 29.12.2010.

1 Arrecare tormento. Pron. Lo stesso che affliggersi.

[1] Bernardo medico, 1386-a. 1397 (fior.), [a. 1397] 279b.17, pag. 332: Colui che regge il superno palazzo / non lascia quel ch'è per virtù pulito / di bruttura sentire alcuno sprazzo; / a levarvi lo 'mpazzo / de la rognà verrò, ma cura fina / non ho a l'altro mal, che vi **tapina**.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Eg&Gu] ball. 4.12, pag. 92: nel tempo son che' dilette amorozi / dovrien con meco far grande conforto, / e tu mi tien rinchiusa in questo porto / e non so che ti fai; / marito non mi dà / e 'n questo modo mi sto **tapinando**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 216, pag. 561.29: e con questo provava di pescare senza il pesce di legno, ma niente era, ché de' mille l'uno non pigliava. Onde **tapinandosi**: «Che farò, che dirò?» si dispose al tutto di mettersi in cammino...

2 [Al gerundio, gen. con un verbo o un'espressione di movimento:] essere in uno stato di miseria, sperimentare la povertà o l'infelicità. *Andare tapinando*. Fras. *Andare tapinando per lo mondo*.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.1: Do, cognati miei, perchè fuggite voie e vostra gente voltate? Molto fi meglio de murire in casa nostra che **taupinando** vivare e mendicando andando per le terre altrui.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 56.15: Quand'ella avrà errato per mare e per terra, allora provi l'aere, e povera vada tapinando.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 425.5, pag. 336: Poi ogni cosa le venne narrando: / com'un giovane, ch'Africo avea nome, / sforzò una ninfa, e 'l dov' e 'l com' e 'l quando, / a parte a parte disse, e poscia come / ell'era ita gran pezza **tapinando**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 78, vol. 1, pag. 378.5: e per noi farebbe meglio la morte e d'essere sconfitti, ch'andare più tapinando per lo mondo»...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 276.10: E Dinadano si crucciò allora molto malamente, e disse: - Tristano, Tristano, voi non vi dovereste fare beffe d'altrui, ma dovereste pensare di voi, che andate tapinando e piangendo per lo mondo per amore...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 225.32: Ma posto pur che in questo sia da concedere ciò che il frate che vi sgridò disse, cioè che gravissima colpa sia rompere la matrimonial fede, non è molto

maggiore il rubare uno uomo? non è molto maggiore l'ucciderlo o il mandarlo in essilio **tapinando** per lo mondo?

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 99, pag. 582.31: egli tenne la signoria di Padova, di Vicenza, di Verona e di Brescia e molti uomini e femine uccise o fece andare tapinando per lo mondo...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 51, vol. 1, pag. 128: O noi ritorneremo in casa nostra; / che meglio ci è morire quì ad onore, / che **tapinando** far pe 'l mondo mostra.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.34: unda eio moro **tapinando**, e si ne porto tormento d'amore per vu, gloriosa figura; e, quando lo deo d'amore si ve formò, compose tuta la natura en vu plasmare.»

2.1 [In partic.:] chiedere l'elemosina.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 89.6, pag. 180: «I' sì mi sto con que' religiosi, / Religiosi no, se non in vista, / Che ffan la ciera lor pensosa e trista / Per parer a le genti più pietosi; / E si si mostran molto sofredtosi / E 'n **tapinando** ciaschedun a[c]quista...

[u.r. 24.10.2013]

TAPINATO agg.

0.1 *tapinatu*.

0.2 V. *tapinare*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *andare tapinato per lo mondo 1*.

0.7 1 Lo stesso che tapino. Fras. *Andare tapinato per lo mondo*.

0.8 Elena Artale 29.12.2010.

1 Lo stesso che tapino. Fras. *Andare tapinato per lo mondo*.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 243, pag. 28: Poi ket fo così adubbatu, / de cotale veste armatu, / co li poveri *e[s]t* assemblatu, / et pelegrinu *est* clamatu / posquam vai demendicatu / et per lu mundu tapinatu.

[u.r. 12.05.2011]

TARDAMENTO s.m.

0.1 *tardamento, tardamentu, tardamiento*.

0.2 Da *tardare*.

0.3 Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *dare tardamento 1; senza niuno tardamento 1; senza più tardamento 1; senza tardamento 1*.

0.7 1 Atto di differire un'azione a un momento successivo, per lo più indeterminato. **1.1** Locuz. avv. *Senza (niuno, più) tardamento*: senza por tempo in mezzo. **2** Diminuzione di velocità.

0.8 Francesco Sestito 11.04.2006.

1 Atto di differire un'azione a un momento successivo, per lo più indeterminato.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 3.10, pag. 43: Per te lo dico, amico, ché lo 'ntende, / che non dimori in troppo **tardamento**, / ca doppio val lo don che non s'atende...

– Locuz. verb. *Dare tardamento*.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 564, pag. 346: et se lu Re volesse / guarnementu mandare, / ver' lore adnunctiare / non **desse tardamentu**.

1.1 Locuz. avv. *Senza (niuno, più) tardamento*: senza por tempo in mezzo.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 6, pag. 78.28: Se tu comanderai che io ficchi mia spada per lo ventre di mia madre [...] io lo farò **senza tardamento**.

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 213.7: Se tue comanderai ch'io fichi la mia ispada per mezo il ventre del mio fratello [...] io 'l farò **senza niuno tardamento**...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.27: Adunca, **senza tardamento**, rompatte onne ademoranza e facite risolvere tutte le nave da lo puorto de Athena...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 32.7, pag. 119: ma io gli ho detto, e parmi che sia listo, / ch'io mandarò senza tener più mene, / per tutti i savi miei, che più han visto / de la legge pagana ogni catene, / e farò far, **senza più tardamento**, / un molto grande e saggio parlamento.

2 Diminuzione di velocità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 51, vol. 3, pag. 162.9: ciascuna cosa che si può muovere, ha **tardamento** ed **affrettamento**...

[u.r. 31.05.2007]

TARDIOSO agg.

0.1 f: *tardioso*.

0.2 Fr. ant. *tardius*.

0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Di persona:] che agisce con scrupolo e meticolosità.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Di persona:] che agisce con scrupolo e meticolosità.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-98, pag. 90, col. 3.3: **Tardioso** iera [[Cesare]] in suo corpo costodire e afeitare, sì che egli si ne faceva altresì suoi pelli trarre e divegliere come tondere o radere a una forchetta... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 718: «Tardix estoit en son cors costoir et affetier».

TARICHEATI s.m.pl.

0.1 f: *taricheati*.

0.2 Gr. *Tarichéatis* attraverso una forma lat. mediev.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città galilea di Tarichea (Magdala), sulla riva occidentale del lago di Tiberiade.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della città galilea di Tarichea (Magdala), sulla riva occidentale del lago di Tiberiade.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: El quale atto mosse molto a piatà quelli che gli erano più amici, e massimamente li **Taricheati**. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 320.

TARICHÈI s.m.pl.

0.1 f: *tarichei*.

0.2 Da *Tarichea* topon.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città galilea di Tarichea (Magdala), sulla riva occidentale del lago di Tiberiade.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della città galilea di Tarichea (Magdala), sulla riva occidentale del lago di Tiberiade.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: ragunatasi una gran moltitudine nel teatro appresso alli **Tarichei**, per la iracundia gridavano tutti ad alte voci che dispongasi el traditore, e che ardasi. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 320.

TARIO s.m.

0.1 x: *tario*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 x *Poes. an. tosc.*, a. 1374 (3): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Signif. non accertato. || Parola inventata o testo corrotto?

[1] **x** *Poes. an. tosc.*, a. 1374 (3), v. 5, pag. 124: O viabien, o **tario**, o berio, o bagno / O novel mio Ipocrito romano, / O di Elettra Dardanus primo Troiano, / O di Pallas e d'Atalante aragno: / O bel bole, in calma naturale, / O diabol Tribal, che 'l bel foco arse... || Sonetto indirizzato a Petrarca, cui si replica con l'apocrifo *O mar tranquillo, o fiume, o rivo, o stagno*; annota Solerti, p. 124: «Do questo indovinello com'è nei codici, sembrando pressochè impossibile ogni spiegazione».

TARMA s.f.

0.1 *tarma, tarme*.

0.2 Lat. *tarmes* (DELI 2 s.v. *tarma*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.7 1 [Zool.] Insetto roditore dei tessuti e del legno.

0.8 Elena Paolini 17.05.2002.

1 [Zool.] Insetto roditore dei tessuti e del legno.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 62.37: Capitol del verm chi fi dit **tarma**.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.2: Item la chognosença del spigo fin: si vuol esser deschollorido e peloso e non vuol esser tarmado ni tignoso de radisse che non sia peloso e vollse vardar da **tarme** de le radixe e cossi si è bon.

[3] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 15.7, pag. 166: Sapie, compagno, / quilli che hano lo soperchio vestire, / s'elle sapebene la soa condition / cente fiade el di voréne morire; / perché el despiaxe forte al Criatore / quille che li povere non volene oldire: / denanche a le **tarme** lo lasane consumare, / si grande è la soa pena che la no se pò contare.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 25, vol. 5, pag. 736.25: E perciò dice Salomone: tutto così come la **tarma** guasta la veste, e come il verme guasta il legno, tutto così distrugge la tristizia il cuore in corpo all'uomo.

[u.r. 16.10.2013]

TARTARINO s.m.

0.1 *tartarini*. **cf.** (**0.6 N**) *tartani*.

0.2 Da *tartaro* 2. || Cfr. Du Cange s.v. *tartarinus*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Sarà corruzione di *tartarini* la forma *tartani* di Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 209.3: «Zendadi bianchi, tartani [detti] cangiadori» (in questa sezione di testo la *Pratica* del Pegolotti è copia di *Stat. pis.*, 1322-51: cfr. **1** [1]).

0.7 1 [Tess.] Tessuto pregiato di colore cangiante, prob. di seta e di fattura orientale.

0.8 Elena Artale 03.03.2011.

1 [Tess.] Tessuto pregiato di colore cangiante, prob. di seta e di fattura orientale.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] *Agg.*, cap. 1, pag. 594.3: Sendadi bianchi et **tartarini**, dicti cangia colore; oro filato, argento filato di Venetia...

TARTARUGA s.f.

0.1 *tartaruche*; **f:** *tartaruga*.

0.2 Lat. crist. *tartaruca* (DELI 2 s.v. *tartaruga*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), s.v. *febbretta*, e passato a TB, è prob. un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 134-35.

0.7 1 [Zool.] Nome comune di rettili, sia acquatici che terrestri, dotati di un guscio protettivo da cui spuntano il capo, gli arti e la coda.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 [Zool.] Nome comune di rettili, sia acquatici che terrestri, dotati di un guscio protettivo da cui spuntano il capo, gli arti e la coda.

[1] *GI Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 153, pag. 290.11: ad q(ue)llo medesimo: cocci le lumach(e), cioè le **ta(r)taruch(e)**, cioè le testudin(e)

i(n) dell'acq(u)a coll'orio voi co lo frum(en)to et dallo spesso a (m)manecar(e) allu c. et i(n)grassa(ra)ne. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLVI: «Coque limaces, seu tartarucas, in aqua cum hordeo vel frumento...».

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: A cotali febbrette è giovevole la carne della **tartaruga**. || Crusca (3) s.v. *febbretta*.

[u.r. 16.10.2013]

TASII s.m.pl.

0.1 f: *tasii*.

0.2 Lat. *Thasii*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli abitanti dell'isola greca di Taso, nel mar Egeo, nei pressi delle coste della Tracia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti dell'isola greca di Taso, nel mar Egeo, nei pressi delle coste della Tracia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 1 cap. 31: queste mesesime cose possono dire i Ciani, gli Abideni, gli Enei, i Maroniti, i **Tasii**, i Parii, i Samii, i Larissensi e i Messenii... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 66.

TASSO (2) s.m.

0.1 *taso*, *tassi*, *tasso*, *tassu*, *taxe*; **a:** *nasso*.

0.2 Lat. *taxus* (DELI 2 s.v. *tasso* 2).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Per la forma *nasso* di *Piero de' Crescenzi* volg. cfr. DEI s.v. *nasso*: «alterazione di *taxus*», att. in tosc. e in alcuni dialetti sett. (lomb. *nass*, lig. *nasciu*, veron. *nas*).

0.7 1 [Bot.] Albero dell'ordine delle conifere (*Taxus baccata*), adoperato in partic. per le sue proprietà venefiche. **2** Sostanza tossica dell'albero.

0.8 Roberta Cella; Luca Morlino 14.10.2014.

1 [Bot.] Albero dell'ordine delle conifere (*Taxus baccata*), adoperato in partic. per le sue proprietà venefiche. **3** [Per errore di trad. del fr. ant. *tas* 'ammasso': v. *tasso* 3].

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 58.34: Capitol del **taxe**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 169.19: La via ee inchinevole, e piena di nebbie per lo mortale **tasso**...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 148.39: la via è inchinevole, piena di nebbie per lo mortale **tasso**, la quale mena alle sedie dello Inferno per mutoli silenzi.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 23.3, pag. 610: e 'l **tasso**, li cui sughi nocimento / soglion donare...

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 194.9: Il **Nasso** è arbore piccolo, il quale nasce ne' monti e nelle alpi, è ottimo per balestri e archi di legno. || *Cresc.*, *Liber rur.*, V, *De ivo*: «Ivus id est taxus est arbor parua que in alpihus et montibus eis proximis inuenitur...».

2 Sostanza tossica dell'albero.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 104, pag. 27: di suspirar non lassu, / isguardu in la mia menti, vinutu in tali passu, / ki guai cui non à nenti, guai cui à grandi amassu: / omni homu a nui si intendi comu anguilla prisa a **tassu**.

[2] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 63: Quando l'arsenico tuo è fatto, e toglie **tasso** bianco e tritalo bene e mettilo collo detto arsenico...

3 [Per errore di trad. del fr. ant. *tas* 'ammasso': v. *tasso* 3].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 10, pag. 165.17: Gionse ad uno povero nocchiere, lo quale aveva nome Amicals, lo quale dormiva a la riva del mare in uno letto di **taso** e di giunchi, li quali egli aveva raccolti a la riva... || Cfr. *Fet* III, 10, 12, p. 466: «si sailli sus de son lit, qui estoit d'un tas d'erbe que il ot conqueilli en la marine...».

[u.r. 14.10.2014]

TASSO (3) s.m.

0.1 *tasso*.

0.2 Fr. *tas* 'ammasso' (cfr. TLF s.v. *tas*, FEW XVII, p. 320).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura (per il fieno).

0.8 Roberta Cella 19.10.2005.

1 [Mis.] Unità di misura (per il fieno). || Non det.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 87.30: Item 3 lb. 9 s. sterl. a nostre dispese. Demo a Gianino di Tripoli per uno **tasso** di fieno che compramo da lui per li nostri cavalli...

[u.r. 12.12.2014]

TASSO BARBASSO s.m.

0.1 *taso barbastro*, *tassibarbassi*, *tassi barbassi*, *tassobarbasso*, *tassu barbastu*, *tasu barbastu*.

0.2 Lat. *taxum verbasum* (DELI 2 s.v. *tassobarbasso*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia delle Scrofulariacee (*Verbascum thapsus*), con proprietà officinali.

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 01.09.2003.

1 [Bot.] Erba della famiglia delle Scrofulariacee (*Verbascum thapsus*), con proprietà officinali.

[1] GI Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.1: Dela natura del **tassobarbasso**, cioè è ghuaraghuaschio.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.22: kistu altru emplastru: la radichi di lu bonaviscu, e la radichi di li gigli, e **tassi barbassi**.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 23, pag. 35.2: [1] Item pigla lu **tassu barbastu** et fallu cochiri cum lu vinu e fandi fumento et inplasto...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.15: et poi collo aceto bollito et vollace li lupini et la ce(n)taura et li **tassiba(r)bassi** et in la colatura sua se mecta la polve d'aloè cavallina...

[u.r. 12.12.2014]

TÀTTICO s.m.

0.1 *tattici*.

0.2 Gr. *taktikós* (GDLI s.v. *tattico* 1).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Chi studia l'arte militare.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2008.

1 [Milit.] Chi studia l'arte militare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 14.28: Quegli di Lacedemonia, e d'Atena, ed altri Greci ne' libri che fecero molte cose ne dissero, i quali erano **tattici** appellati. || Cfr. *Veg.*, *Mil.*, 1, 8: «Lacedaemonii quidem et Athenienses allique Graecorum in libros rettulare complura quae tactica vocant».

[u.r. 16.10.2013]

TAUMÀTICI s.m.pl.

0.1 f: *taumatici*.

0.2 Da *Taumaco* topon.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli abitanti della città greca di Taumaco, in Tessaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della città umbra di Narni.

[1] F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 2, cap. 4: i **Taumatici**, andando per la via da Pilo insino nel seno del mare Maliaco, sono situati in luogo altissimo... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 107.

TAZIANI s.m.pl.

0.1 *taziani*.

0.2 Lat. tardo *Tatiani*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): 1.

0.4 Att. solo in Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Taziano il Siro, che condannano il matrimonio giudicandolo un atto di fornicazione e reputano illecito mangiare ogni tipo di carne.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Taziano il Siro, che condannano il matrimonio giudicandolo un atto di fornicazione e reputano illecito mangiare ogni tipo di carne. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 25.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 101.32: Alcuni altri, che si chiamano **Taziani**, non reputano lecito a mangiar carne, delli quali parla s. Paolo a Timoteo, e dice: *Insegnando astenersi da cibi, i quali Dio ha creati, ai Fedeli, e pigliarli con rendergli grazie.*

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 130.22: E contra questo Sacramento sono tre errori. Lo primo si è delli **Taziani**, li quali dannano lo matrimonio...

TECCA s.f.

0.1 *tecca, tecche.*

0.2 Lat. tardo **tecca* (got. *taikns*; FEW 17, 297).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *di laida tecca 2*.

0.7 1 Segno individuato sopra una superficie a ragione di una differenza di colore; macchia. **1.1** Fig. Difetto o imperfezione (in partic. in senso morale). **2** Qualità distintiva. Locuz. agg. *Di laida tecca*: negativo.

0.8 Gian Paolo Codebò 07.10.2002.

1 Segno individuato su una superficie a ragione di una differenza di colore; macchia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.15: La bontà dell'acqua dee essere provata in questa maniera. Tu la metterai in un vasello di rame bene netto, e s'ella genera alcuna mala **tecca** in fra tre dì, quella acqua non è buona.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 169, pag. 253.7: egli è la più sprendente cosa del mondo; egli non à neuna **tecca**; egli è vermiglio come fuoco...

1.1 Fig. Difetto o imperfezione (in partic. in senso morale).

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 64, pag. 827.3: La notte ti cuopre tutti i difetti e 'l dì ti mostra tutte le **tecche**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 416.19: E quattro generali **tecche** non dee avere il cavaliere: che egli non dee essere in parte dove falso giudicamento sia fatto, nè tradigione parlata che egli almeno non se ne parta, se altrimenti non la puote stornare...

2 Qualità distintiva. Locuz. agg. *Di laida tecca*: negativo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 786, pag. 203: Ancor son quattro omori / di diversi colori, / che per la lor cagione / fanno la compressione / d'ogne cosa formare / e sovente mutare, / sì come l'una avanza / le altre in sua possanza: / ché l'una è 'n segnorìa / de la malinconia, / la quale è freda e secca, / certo di lada tecca... || Contini cita a riscontro esempi fr. ant. di *bone* o *male teke*.

[u.r. 24.10.2013]

TECCIA s.f.

0.1 *tecce, teccie.*

0.2 Fr. ant. *teche* (Tobler-Lommatzsch, 10, 25).

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 Difetto o imperfezione; [in partic.:] difetto fisico.

0.8 Gian Paolo Codebò 07.10.2002.

1 Difetto o imperfezione; [in partic.:] difetto fisico.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 159.33: Perché niuno truovi si grande infignitore nell'amore, o amare sì ad inganno, che lla sua fede non paie a tutti aprova, ed un uomo novitio quando viene che ssia innamorato e che non si peni di coprire a tutti le sue **tecce**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 103.1: Le **tecce** amolla con nomi: che quella ch'è molto nera, sia chiamata fusca, e quella ch'arà sangue di Gaza, ilirica...

[u.r. 28.05.2007]

TECCUITE agg.

0.1 *teccuite, tecuite.*

0.2 Lat. bibl. *Thecuite*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Originario della città di Tecoa.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Tecoa.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *I Par* 11, vol. 4, pag. 68.9: [28] Ira figliuolo di Acces **Teccuite**, Abiezer Anatotite...

TECUENITI s.m.pl.

0.1 *tecueniti.*

0.2 Lat. bibl. *Thecueni*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Tecoa (meglio noti come Tecoiiti).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Abitanti della città di Tecoa (meglio noti come Tecoiiti).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Ne* 3, vol. 4, pag. 379.6: [5] E appo costoro edificorono i **Tecuéniti**; e li loro principali e onorati non si volleno adoperare nell'opera del suo Signore Iddio. || Cfr. *Ne*, 3, 5: «Et iuxta eos aedificaverunt Thecueni...».

TEDESCA s.f.

0.1 *tedesche.*

0.2 V. *tedesco*.

0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. pist.*, c. 1200: Tedesca; *Doc. sen.*, 1231-32: Tedescha Salvoli; *Doc. prat.*, 1296-1305: Do(n)na Tedescha ux(o)r Arrighi; *Doc. fior.*, 1295-1332: monna Tedescha.

0.7 1 Donna di stirpe germanica.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Donna di stirpe germanica.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*. 140, pag. 233: Ma d' alquante [[vergini]] dirò [...] Lucretia da man destra era la prima [...] Poi le **Tedesche** che con aspra morte / Servaron lor barbarica honestate.

TEDESCHINA antrop.

0.1 *Todeschina*.

0.2 V. *tedeschino*.

0.3 *Doc. moden.*, 1353.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. moden.*, 1353: la Todeschina lavandera.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

[u.r. 21.07.2011]

TEDESCHINO agg.

0.1 *tedeschine*.

0.2 Da *tedesco*.

0.3 Ser Beroardo, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. amiat.*, 1368: Pietro di Tedeschino.

0.7 1 Originario o proprio della Germania.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Originario o proprio della Germania.

[1] Ser Beroardo, XIII sm. (fior.), 9, pag. 249: E' par[r]à se le spade **tedeschine** / averan forza contro a' quaderletti, / come tu die, amico, ch'e' sian fine!

TEDESCO agg./s.m.

0.1 *tedesca, tedescha, tedesche, tedeschi, tedescho, tedeschi, tedescho, tedeschi, thodeschi, thudiski, tedesca, tedeschi, tedesche, tedeschi, tedescho, tedeschi, tedescho, todischi, todischo, toeschi, toescho, toesco, toesscho, tudischi, tudiski, tudyscy*.

0.2 Lat. mediev. *theodiscus*, dal germ. *thiudiska* (DELI 2 s.v. *tedesco*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2** [22].

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.); *Lett. sen.*, 1260; *Doc. sang.*, 1269; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. gen.*, 1352; *Doc. imol.*, 1350-67 [1360]; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *bere alla tedesca* > *bere*; *miglio tedesco* > *miglio*.

Locuz. e fras. *alla tedesca* **1.1**; *favellare tedesco* **1.2**; *parlare tedesco* **1.2**; *terra tedesca* **1**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Tedescho; *Doc. ver.*, 1266: Simó Toessco; *Doc. fior.*, 1272-78: Cha(n)bi del Tedesco; *Doc. pist.*, 1285: (con)da(m) Tedeschi; *Doc. prat.*, 1285-86: Iacopetto Tedeschi; *Doc. pis.*, 1298 (2): Iachopo Tedesco; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): Falchone Tedeschi; *Doc. venez.*, 1315 (10): Nicolò Tedesco; *Doc. aret.*, 1335-38: Gianni Tedesco; *Doc. padov.*, 1372: mes(er) Iosse toescho.

T *Cronica fior.*, XIII ex.: Sa Miniato del Tedesco; *Stat. venez.*, c. 1330: Fontego deli Tedeschi; *Doc. padov.*, 1380: Borgo Tedesco.

N Nei volgarizzamenti il termine può tradurre indifferentemente il lat. *alamannus, germanus* o *teutonius*. Non pare tuttavia corretto operare una suddivisione degli ess., in quanto - come mostrano chiaramente i testi - gli stessi autori / volgarizzatori non distinguevano tra popoli antichi e moderni.

0.7 1 Originario o proprio della Germania. **1.1** Locuz. avv. *Alla tedesca*: secondo i costumi o i modi della Germania o dei suoi abitanti. **1.2** [Rif. alla lingua]. **2** Sost. Persona che abita la Germania o ne è originaria; chi appartiene a un popolo della Germania.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Originario o proprio della Germania.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.2: Inchontanente si partì el chonte Giordano chon tutti i chavaieri **tedeschi** (e) senesi (e) chol terçiero di Cità, (e) andò là per guastarlo...

[2] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 100a.9, pag. 258: E se Carlo s'aduce a quella serra, / di sua gente e di llui mai non si s'erra; / ché la **tedesca** spada vien con sengna: / per suo colpire n'è mostra la 'nsegna / perché 'l Papa la benedice e sengna!

[3] **GI** Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, gl. b, pag. 13.20: [[victorie germane]] Cioè **Tedesche**.

[4] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 74, pag. 391.3: Che en le varnaçe de volpe **tedesche**, furlane et slave no sia messe volpe d'altra mainera.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 190.4: In quisto millesimo, di XXIII de settembre, cavalcaro egl Todine e gle Spoletine con tutta la loro lega, e fuorce conn esse CCC cavaliere **tedesche** de la gente de lo 'nperadore.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.28: anco vengono [...] quelli i quali riguarda Abella abondante di mèle, usati di lanciare le lancia a modo **tedesco**... || Cfr. *Aen.*, VII, 741: «**Teutonico** ritu soliti torquere cateias».

[7] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Re di Hierusalem*. 14, pag. 71: Se 'l gran pastor in ciò ragion prevalica / non so, ma guarda pur non lui dispongano / l'avarizia **tedesca** e forza gallica.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 141.25: A stadera grossa si vende [...] lana **tedesca**, e lana francesca, e lana fiamminga...

[9] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 10.6, pag. 430: brigate un altro stuolo di raunare / di quella franca gente, che non schiva / **tedesca** vista, che vi fa tremare...

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.1: La femena enfence la canitie cum erbe **tedesche** e per arte fi acquistado mior color del verasio. Il Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 163: «Femina canitiem Germanis inficit herbis...».

[11] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.25: Item ve sea in memoria de aregordar a lo signor Rey, de defender che li mercanti **toeschi** no zeyssen a Venexia.

[12] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 523.28: Messere Gianni Aghud chapiteneggi gl'Inghilesi e i Brettoni: il chonte Luccio chapitaneggi le vostre 500 lancie **tedesche**; io chapiteneraggierò per lo mio Chomune le nostre 850 lancie.

– [Rif. ad un territorio:] *terra tedesca*.

[13] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 104, pag. 108: Lo re de 'Talia e França e 'Scalloni, / tuta Galicia, Bertagna e Borgo[n]doni, / **terra tedesca**, Engelterra e Scoton...

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.13: In l'anno del Signor DCCCLXVI Lovixe chon Lothario so fyo imperà anni XXV. Questo fyo de Karlo Magno ave do fradelli, l'uno che ave **terra tedesca**, e l'altro el qual recevé Spagna; e intrambi li soperchià, li quali in l'ultimo mal fine ave.

1.1 Locuz. avv. *Alla tedesca*: secondo i costumi o i modi della Germania o dei suoi abitanti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 89, vol. 2, pag. 633.11: non istavano nell' agio né morbidezze de' Franceschi, ma senza dormire stavano armati a **la tedesca**...

1.2 [Rif. alla lingua].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 266.16: naturale cosa è che l'uomo favelli, [...] ma la favellatura, qual sia o **tedesca** o francesca o toscana, la natura non la 'nsegna, anzi conviene che l'uomo la 'mpari da sè o per altrui...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 250.19: Cera si vende in Anguersa a gualga, e gualga si è parola **tedesca** che vuol dire in nostra lingua peso...

– *Parlare, favellare tedesco*.

[3] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.2.15, pag. 796: ser Cecco [...] Io non entendo el tuo **parlar tedesco**; / ma credo, quando vai a l'uccellerte, / che drieto a lui tu facce le minverte.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 78, pag. 171.7: Ugolotto degli Agli [...] sempre, perché era uso nella Magna, volea **favellar tedesco**...

1.2.1 Sost.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 1, vol. 1, pag. 276.5: Federigo [...] seppe la lingua latina, e la nostra volgare, **tedesco**, e francesco, greco, e saracinesco...

2 Sost. Persona che abita la Germania o ne è originaria; chi appartiene a un popolo della Germania.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosco.), 29, pag. 192: Né latino né **tedesco**, / né lonbardo né fran[ç]esco / suo mellior re no 'nvestisco, / tant'è di bontade fresco.

[2] *Doc. sang.*, 1269, pag. 424.14: It. iiii s. a do(n)na Buona (e) ala ma(m)ma di Bono, ch'ando(n)no p(er) ispia a Pugibonizi quando vi ve(n)nenno gli **Tedeschi**, (e) stetteno due di.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 311.17: Le dette cose si fecero da' Tigurini e dagli Ambroni. Ma i **Tedeschi** e' Cimbri, essendo intera la loro gente, passate l' Alpi vennero in Italia. Il Cfr. Orosio, *Hist.*, V, 16, 14: «**Teutones** autem et Cimbri...».

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 92.9: Nel tempo di costui, Arrigo quarto re de' **Tedeschi** con grande hoste venne in Toscana, per essere coronato dello Imperio d'oriente.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.14: in quelle parti là ove lo sole più cessa, si come in oltramonte dei **tedeschi**, è maggiore freddo.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.14: Curradino [...] seco avia **Tedeschi**, Lombardi, Toscani, Romani e Spagnoli...

[7] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 13.2: Mario [...] per sua prodeza vinse gl'Africani e li **Tedeschi**. Il Cfr. Val. Max., II, 2, 3: «Numidicis et Germanicis...».

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.44: Cum fono afrontati insieme, li **Todischi** brochono adosso la gente del re Carlo...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 128.3: Mariu, poy di lu triumphu di li Cymbri et di li **Thudiski**, issu sempri bevia ad unu cantaru... Il Cfr. Val. Max., III, 6, 6: «post Iugurthinum Cimbricumque et Teutonicum triumphum...».

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.33: in l'ano iubile' de lo gran perdon çaschaun pochie veçe' Onghari e **Toeschi** e barbari d'ogne lengua.

[11] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 313, pag. 36: messer Luchino / chi per bataia liberò Lombardi / ch'a li **Thodeschi** non facesse inchino...

[12] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 89r, pag. 138.29: **Elemagni** populi eius sunt, qui vulgo dicuntur **Teodoni** vel **Tudischi**.

[13] **GI** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 48.15: Un'altra compagnia di **Germani**, ciò sono **Tedeschi**, [...] passò gli Alpi...

[14] **GI** Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 18.19: li Longobardi si misiru in fuga et li **Alamanni**, czo è li **Tudischi**, lassaru in campu.

[15] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 20.1.1360, pag. 355.27: Per 24 miogli a pixone ch'el abe per uno **tedescho**.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 106, pag. 21: Ma quando se adboltavano fra loro li **Todischi** / Con quelle spade longhe de sopra alli Francischi, / Fenneano ad un culpo l'omo, et sempre erano flischi; / Resistere non poteano ad quilli Allemandischi.

[17] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 484.6: [24] E gl'interdetti dovrebbero così tra lli **Tedeschi** valere come tra lli Latini; e i **Tedeschi** sono sì savi che i loro preti non sono di Limoggia ma tutti della Magna...

[18] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 34 [1338], pag. 25.6: - Sossa puctana che Madonna a S(an)c(t)a Iustina t'ha roffianata a' **tedeschi** in S(an)c(t)o Giorgio [...] Sosa puctana, sossa trotcieta, va' sta' co' **tedischi**.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.22: essio fora de Milano con cinquecento Borgognoni e con CCCC **Todeschi**...

[20] **GI Esercizi cividal.**, XIV sm., 62, pag. 113.4: Un di, chu yo alavo a Mont, yo y foy imcont[r]at di doy **Todesch**, gli quagl un avevo barbo, l'atri no. *Quadam die, in qua ego ibam ad Montem, michi oviatum fuit a duobus Tiatonicis, quorum unus erat barbatus, alter inberbis.*

[21] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 178.7: li Romani fecero bactaglia [...] contra li **Todischi** et Ambrioni, li quali se erano adonati tucti allora per tollere via lo romano imperio.

– [Con rif. specif. alla diversità della lingua (rispetto ai volgari romanzi e al latino), e alla sua tendenziale incomprensibilità:] chi parla una lingua germanica.

[22] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 74, pag. 166: No t'entend plui d'un **Toesco** / o Sardo o Barbari, / ni non ò cura de ti.

[23] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.5: deano èssare e-llo mondo diverse lingue [...] e emperciò trovamo [...] de le genti avere vulgare e parlare che non entende l'uno l'altro, come so' Greci, e Ermini, e **Tedeschi**, e Latini, e Saracini e molti altri.

[24] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 25.16: uno abituato di latino non distingue, s'elli è d'Italia, lo volgare [inghilese] dallo tedesco; né lo **tedesco**, lo volgare italico dal provinciale.

[25] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 15.4, pag. 648: Ogn' allegro penser ch' alberga meco / sì come pelegrin giunge e va via, / e se ragiona de la vita mia / intendol sì con' fa 'l **tedesco** 'l greco.

[u.r. 16.10.2013]

TEENITI s.m.pl.

0.1 *teeniti*.

0.2 Lat. bibl. *Thehenitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Teen (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Teen (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.2: [35] E i figliuoli di Efraim per le sue famiglie sono questi: Satala, del quale uscì la famiglia dei Satalaiti; Becher, da cui uscì la famiglia de' **Teeniti**; Becheriti; Teen, da cui uscì la famiglia de' **Teeniti**.

TÉGOLA s.f.

0.1 *teghole, teghule, tegola, tegole, tegula, tegule, tevole, thegole, tigola, tigula*.

0.2 Lat. *tegula* (DELI 2 s.v. *tegola*).

0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Gloss.*

lat.-eugub., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Elemento per la copertura dei tetti. **1.1** Estens. Tetto. **2** Lo stesso che mattone.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Elemento per la copertura dei tetti.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 55.9: Ite(m) li dinari dele **tegone**.

[2] ? Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 4, pag. 55.27: Vedi l'essempo: ecco, una casa si fa aguale; avegna che tu veggi ch'ella sia di calcina e di **tegone**; se non sai perché lla si faccia, non sai tu però nulla della casa.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 72, pag. 171.3: Ordiniamo, che tucti li mattonari che fanno mattoni, tavelle o **tegone**, debbiano fare buoni, sì come promettteno, et bene cocti et stagionati...

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 127.29: De(m)mo ad uno tegolaio p(er) tre centonaia de **tegone**, a di iij de dece(n)br(e), lb. vj s. xij.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 124.13: L s. diedi p(er) I c. di **tevole** p(er) la casa.

[6] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 103.22: E nel tempo della detta signoria, a di XXV d'aghosto la sera a tre ore di notte, si levò una tenpesta tanto grande chon aqua teribile per modo che molte **tegone** de' tetti e delle chase fece chadere...

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 34a, pag. 400.25: e in mondo vaso si ponga con salvavina abiente nel fondo due maze overo una **tegota** netta ravalta e mantello di grosso panno...

[8] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 114.12: Hec tegula id est la **tegota**.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 231.19: Et ad id(em): le **tegone** voi mactoni fe(r)venti i(n) lo aceto fortissimo se ramora et ponase spessam(en)te sup(ra) le galle ad deseccar(e) li humuri.

1.1 Estens. Tetto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.17: Allora che la **tegota** non vietava lo sol né la piog[gl]ia, ma le guerce davano tetto e cibo; era tanta cura di vergogna al popolo rozo, che lo lor diletto si congiungea in boschi e luoghi oscuri e non a l'aire.

2 Lo stesso che mattone.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 7.27: a la torre fo la citade grande .lx.m. per longo e tucto lo muro fo de **tegota**, la torre fo alta .cc. pedi e fo lata .l. pedi.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 1, pag. 171.20: Lo castello era fortissimo con grandi fortezze di torri fatte di **tegone** e di cemento: la ròcca era alta intorneata dal mare.

[u.r. 16.10.2013]

TEGOLAIO s.m.

0.1 *tegotaio, tegolare, tegolari, teulari*.

0.2 Da *tegota*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.5 Locuz. e fras. *arte dei tegolai 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi fabbrica le tegole (e altri laterizi).

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Chi fabbrica le tegole (e altri laterizi).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 13, vol. 2, pag. 548.25: Et tutti li **tegolari**, e' quali fanno tegole, sieno tenuti poscia fare tutte le tegole et docci a le dette scede...

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.18: El cieriui di **teulari** dicienove lb. XVIII.

– [Come appellativo].

[3] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 132.22: De(m)mo a Nuccio **tegoiaio** ed al figlio del Çeppa p(er) iij migliaia de matone, fo a di xxij de febraio, collo pegiorame(n)to del picciogle, lb. xvij s. xvij.

– *Arte dei tegolai*.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 33, vol. 1, pag. 150.16: L'arte dei **tegolare** e de coloro ei quagle fonno ei matone uno camorleno e undece rectore.

TEGOLINO s.m./agg.

0.1 *tegolino*; **x:** *tegolina*.

0.2 Da *tego*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **2**; *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto di colore rosso scuro.

2 Agg. Di colore rosso scuro.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Tess.] Tipo di tessuto di colore rosso scuro.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 429.12: Pagarli per uno vestire di **tegolino** di Doagio, conela e guarnaca foderato di vaio, per la Filippa.

2 Agg. Di colore rosso scuro.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 327: e due panni di Quanto sanguigni e un panno di Mallina paonaza e una gherofanata e una saia lingua **tegolina**...

TÉGOLO s.m.

0.1 *tegholi*, *tegoli*, *tego*, *tegor*, *tellui*, *telui*, *teoli*, *teuli*, *tevoli*, *tevolo*.

0.2 Lat. *tegulum* (DEI s.v. *tego*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Elemento per la copertura dei tetti. **1.1**

Estens. Tetto. **1.2** Pezzo di coccio (impiegato per ripulire una ferita, abradendone la superficie). **2** Recipiente per la cottura di cibi.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Elemento per la copertura dei tetti.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 477.6: Anche v' avemo ispesso i- fare fare cassa (e) **tegholi** (e) legniam (e) a mae[s]tri (e) manovali in queste casse lb. xxviiiij (e) s. xv. MCClxviiiij, di cinque intrante março.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 198.23: Diedi p(er) ijCxlviij **teuli** a Tilliante da Vinnule, che si operaro al porticho, di xxvij di gennaio, s. xviii ½.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.3: Ite(m) a due uomini p(er) porgiere li **tevoli** in sul tetto (e) p(er) propaginare le viti, s. V d. III.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 72 rubr., pag. 171.1: Di quelli che fanno mattoni et **teuli**.

[5] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 125.9: Francescho di Mino di messer Cino de dare, che diedi a Chalci, ne paghò **teoli** per fare coprire la chasa...

[6] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.13: hec tegula, le, el **tego**lo.

– [Impiegato per la conservazione delle melecotogne].

[7] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 31, pag. 124.3: Le melecotogne si vogliono coglier mature; le quali in questo modo si serbano. Ovvero intra due **tegoli** si rinchiudano, e imbiutinsi bene i tegoli d'ogni parte. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, 3, 25, 25: «vel inter binas tegulas posita, si luto ex omni parte claudantur...».

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 130.34: E anche [[le melecotogne]] si posson conservare, se mettendole fra due **tegoli**, si chiudano da ogni parte con loto, ovvero se s'incuocano in defruto o vino passo.

1.1 Estens. Tetto.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.2: Ite(m) demo p(er) uno **tevolo** acapanato d. X.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 296.11: Allora altresie, quando i **tegoli** non vietava il sole e l'acqua, ma la quercia dava all'uomo tetto e cibo...

1.2 Pezzo di coccio (impiegato per ripulire una ferita, abradendone la superficie).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 186, pag. 284: La brutura dre plaghe col **tegor** se radeva: / Per queste grang miserie da De no se tolleva, / Benedesiva De de tut zo k'el soffeva. || Cfr. *Iob*, 2.7: «qui testa saniem radebat...».

2 Recipiente per la cottura di cibi.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 262.24: e fecene pane, e miselo in prima a cuocere sotto la cenere calda, poi dopo alcun tempo il mise in un **tego**lo caldissimo, poi furono trovati i forni, e gli altri ingegni, che servono a questo mestiere al volere dell'uomo.

[u.r. 16.10.2013]

TEGOLOCCIO s.m.

0.1 *tegoloccio*.

0.2 Da *tego*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 [Metall.] Recipiente per la fusione di metalli.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Metall.] Recipiente per la fusione di metalli.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 100, pag. 237.4: et se lo venditore vuoi che lo saggatore metesse la vena di che lo deffecto è a cartuccia in el **tegoloccio**, che lo decto ufficiale sia tenuto di far fare ciò, alla suprascripta pena; salvo che se tra lo comperatore et lo venditore per altro modo fusseno accordati, quello accordio et li pacti

tra loro ordinati si debbiano osservare, cioè del mettere a cartuccia li saggi in del tegoluccio o no.

TELLO a.g.

0.1 *tello*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 28.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 33.23: Uno fedito che perdesse tropo sangue, vae a lui, e falghi il sengno della sancta crocse tre volte [[...]] Anchora è questa buona mediscina: sengnali tre volte: *Tello*, *taberna*, *tabernatelo*; e dilghele tre volte, e sengnalo.

TELONARIO s.m.

0.1 *telonario*, *tolonario*.

0.2 Lat. mediev. *telonarium* (cfr. Du Cange s.v. *telon*). || Per le forme con *to-* cfr. *teloneo*.

0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338]:

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Esattore delle imposte. **1.1** [Dir.] [In Fiandra e in alcune regioni francesi:] esattore della tassa sull'importazione, l'esportazione e il passaggio delle merci.

0.8 Roberta Cella 21.09.2006.

1 Esattore delle imposte.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 309.9: Puot' essere ancora [[...]] l'anima menata alcuna volta dalli angeli, come si truova quello S. Surseo, come il beato Leonzio, vescovo di Gerus[a]-llem, nel quarto libro di *Vita Patrum* narra; alcuna volta da' demoni, come il detto Leonzio pone di Pietro **telonario**, nello allegato libro.

1.1 [Dir.] [In Fiandra e in alcune regioni francesi:] esattore della tassa sull'importazione, l'esportazione e il passaggio delle merci.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338], pag. 100.1: Pacino de' Peruzi e compagni nostri per ragione di Fiandra pagharono [[...]] per lo costo d'una lettera di schiavini di Bruggia ch'ebbono sopra Soieri **tolonario** di Bruggia di fior. 100 d'oro...

[u.r. 09.08.2010]

TELONE s.m.

0.1 f: *thelone*.

0.2 Gr. *telónes*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che pubblicano.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Lo stesso che pubblicano.

[1] *F Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 14: quelli più nobili de' Giudei, tra' quali era Giovanni **Thelone**, non sapevano che si fare... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 257.

TELONÈO s.m.

0.1 *teloneo*, *theloneo*, *toloneo*, *tolonneo*, *tteloneo*.

0.2 Lat. crist. *teloneum* (DEI s.v. *telonio*). || Le forme con *to-* possono dipendere direttamente dalla variante assimilata *toloneum* (cfr. Du Cange s.v. *telon*), da cui il fr. *tonlieu*.

0.3 *Lett. sen.*, 1269: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1269; *Stat. fior.*, 1334.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.5 Locuz. e fras. *diritto del teloneo* **1.1**.

0.7 1 [Dir.] Banco di riscossione delle imposte.

1.1 [Dir.] [In Fiandra e in alcune regioni francesi:] tassa sull'importazione, l'esportazione e il passaggio delle merci (specif. panni).

0.8 Roberta Cella 21.09.2006.

1 [Dir.] Banco di riscossione delle imposte.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.132, pag. 594: Tu perdonasti a ssan Matteo, / quello ke stava a **tteloneo**...

[2] *GI Gradenigo*, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 6.68, pag. 37: lexù, passando al **teloneo** over banco, / vide Mateo nomato: «Or te disserra, / unde con meco vegni ardito et franco»...

1.1 [Dir.] [In Fiandra e in alcune regioni francesi:] tassa sull'importazione, l'esportazione e il passaggio delle merci (specif. panni).

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 418.10: si pagharo sedici s. p(er) soma tra p(er) **toloneo** (e) p(er) lo peso, (e) oto s. p(er) entrea, (e) dodici d. p(er) churatagio, (e) sei d. p(er) altre dispese...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 36, pag. 365.7: ogni assise, maletolte, e **toloneo** delle ville ove si comperano i panni, e uscita dalle porte, e il legaggio, e caricaggio, e ostellaggio, e vino, e ogni malatolta che il Re di Francia toglie...

[3] *GI Pegolotti*, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.20: **Toloneo** per tutta Fiandra. **Toloneo** per tutto Brabante. [[...]] Tutti questi nomi vogliono dire diritto che si paga di mercatantia e di merce e altre cose che l'uomo mette e trae e passa per li luoghi, paesi, terre nominatamente detto...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 241.1: Chi mette panni in Bruggia paga **toloneo** in Bruggia 1 sterlino d'argento [[...]] per balla...

– *Dritto del teloneo*.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 240.6: se vieni colla tua mercatantia allo sopradetto porto delle Schiuse e non la discarichi, senza discargarla te ne puoi andare con essa ove ti piace che none pagherai diritto nullo; ma se solo una balla discaricassi della tua mercatantia sì ti converrebbe pagare il diritto del **toloneo** di tutto lo rimanente della tua mercatantia che fusse in sulla nave.

[u.r. 09.08.2010]

TEMENE s.m.

0.1 *temene*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. venez.*, 1311 (4): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 **1** Signif. non accertato.

0.8 Elena Artale 22.06.2010.

1 Signif. non accertato.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 83.13: item voio et ordino che Donado, lo qual se fa dir da cha' da Chanal, lo qual sol eser scrivano del **temene**, e fo fiio de dona Maria Orso lo qual Donado eo credo che sia mio fiio, sì li laso libr. CC...

TEMOLEGGIARE v. > ETIMOLEGGIARE v.

TEMOLOGÌA s.f. > ETIMOLOGÌA s.f.

TEMPELLAMENTO s.m.

0.1 *tempellamento*.

0.2 Da *tempellare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Stato di esitazione e incertezza che determina l'incapacità di prendere una decisione.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Stato di esitazione e incertezza che determina l'incapacità di prendere una decisione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 328.6: Nel continuo **tempellamento** del papa, per lo suo aiuto, e ne' parenti del papa si provide con larga mano.

TEMPELLARE v.

0.1 *tanpelare, tempella, tempellato, tempellava, tempellavano, tempelli*.

0.2 Etimo incerto: voce onom. (DEI s.v. *tempellare*)? Il Cfr. anche GDLI s.v. *tempellare* per ulteriori riscontri nei dial. sett.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Applicare una o due aste di legno in una fasciatura; steccare. **2** Estens. Mettere in agitazione. **3** Estens. Battere con un ritmo intenso, palpitare a causa di una forte emozione (con rif. al cuore). **3.1** Estens. Essere scosso da sentimenti negativi, che comportano incertezza; essere indeciso, tentennare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Applicare una o due aste di legno in una fasciatura; steccare.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 832, pag. 154: Se la seda fusse troppo fievole / In la inseditura è convenevole / De ben alora de doverla ligare, / E ben per ordin **tanpelare** / Come si fa le gambe ai cani / Quando scaveçati o rotte el ani, / E poi la squassa ordinatamente / Entro la fossa incontinenti, / Ch' ella non si pò allora guastare...

2 Estens. Mettere in agitazione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 12, vol. 1, pag. 620.2: e dall'altro lato **tempellava** la mente l'ambizione della signoria che lli convenia lasciare, e llo sdegno che ggì sentiva preso per messer Maffiuolo li generava paura che llasciata la signoria che non fosse mal trattato...

3 Estens. Battere con un ritmo intenso, palpitare a causa di una forte emozione (con rif. al cuore).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 83.12, pag. 304: Alor mi pare che 'l cor mi **tempelli**: / riguardo là ove siete in quello lato, / de' mai parlier' dottando sempre d'elli.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 293.28: e 'l suo animo si turba e 'l suo cuore li **tempella** per picciola sospessione...

3.1 Estens. Essere scosso da sentimenti negativi, che comportano incertezza; essere indeciso, tentennare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 332.10: e bene che sentissono le promesse del papa, non vedieno da potersene confidare, e però **tempellavano** nelli animi tra sospetto e la paura, agiugnendo temenza di cittadinesche discordie nel soprastare...

TEMPIALE (1) s.m.

0.1 *tempiari*.

0.2 Da *tempia* 'trave', non att. nel corpus (DEI s.v. *tempiale* 1).

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. incerto: grossa trave di sostegno di un tetto o parte del telaio che serve a tenere teso il tessuto?

0.8 Elena Artale 30.12.2013.

1 Signif. incerto: grossa trave di sostegno di un tetto o parte del telaio che serve a tenere teso il tessuto?

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 33.12: Per ciascuna soma de **tempiari**, dentali, tavole de castagne et de popolo, VI d.

TENASMO s.m.

0.1 *tenasmo, tenasmom, tenasmon, tenassone, tonasmone*.

0.2 Lat. *tenesmos*, con prob. influsso del fr. ant. *tenasmon* (DEI s.v. *tenasmone*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Med.] Ritenzione dolorosa della materia fecale; spasmo intestinale o dello sfintere anale.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 [Med.] Ritenzione dolorosa della materia fecale; spasmo intestinale o dello sfintere anale.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.5: E lla sua dizione in aqua vale a **tenasmo** e contro al fluxò del ventre.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 69.23: Galieno dixit: La scorça de l'alboro del pin minore, che vene chiamà caulicaris, ha virtù stiptica, per la quale se cura el **tenasmom**, çòè el male di pondi, quando la se mette sovra per muodo de empiastro.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 30, vol. 2, pag. 267.17: Contra **tenasmo** per flemma vitrea o per altro umor freddo, le reni s'ungano di mele e della decozione della sua polvere o dell'erba, e pongasi la sua polvere e della colofonia e de semi del nasturcio calda sopra 'l culo con bambagia, e in cotal maniera ancora si libera la matrice.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.12: [5] Item la herba pulicaria, implastata, sana **tenassone** e tomuri di fundamentu. Il Cfr. *Thes. pauper.*, XXVI, 5: «Item pulicaria emplastrata sanat **tenasmon** et tumorem ani».

TENASMONE s.m. > TENASMO s.m.

TENCIONE s.f. > TENZONE s.f.

TENDITOIO s.m.

0.1 *tenditoio*.

0.2 Da *tendere*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Luogo (o struttura?) in cui viene stesa la lana per farla asciugare.

0.8 Elena Paolini; Roberta Cella 24.11.2000.

1 [Tess.] Luogo (o struttura?) in cui viene stesa la lana per farla asciugare. Il In base all'es. non è possibile stabilire l'esatta natura dell'oggetto. Cfr. *ditenditoio*, *tiratoio*.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 40, pag. 679.6: Et ordiniamo che alcuna persona non ricolglia, ad alcuno lavatoio nè **tenditoio** di lana u di boldroni, se non persona cui fusse, u suo messo.

[u.r. 26.03.2007]

TENESMO s.m. > TENASMO s.m.

TENTA s.f.

0.1 f. *tenta*.

0.2 Fr. *tente* (DEI s.v. *tenta* 1). Il Cfr. inoltre il lat. mediev. *tenta* (per cui v. Ruggero Frugardo, p. 127).

0.3 F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Strumento chirurgico adoperato per esplorare ferite o cavità anatomiche.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Strumento chirurgico adoperato per esplorare ferite o cavità anatomiche.

[1] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 7, cap. 3: E se l'ulco primieramente lungo tempo stea kiuoso, e poi s'apra, e virus (cioè putredine velenosa sottile) n'escha, così disposto dimori, osso corrotto è nel suo fondo. Dumque co la **tenta** messavi entro si tenti... Il Piro, *Almansore*, p. 569.

[2] **GI F** *Mesue* volg., XIV (tos.): o tu vi metti il raggio, cioè la **tenta** soctile, essendo l'orecchia rovescia, et com(m)uovi il capo suo spesso et scenda scaglioni spesso o esso tossa et starnuti, però che queste cose fanno agevolmente uscire l'acqua. Il Mesue, *Opera* [c. 157r].

[u.r. 19.12.2012]

TEODOSIANI s.m.pl.

0.1 *teodosiani*.

0.2 Lat. tardo *Theodosiani*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Teodosio (descritta nell'es.).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Teodosio (descritta nell'es.).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 596.4: LXVI, e LXVII, **Teodosiani**, e Gianiti sono appellati da Teodosio, e da Giano, li quali in uno die furono fatti Vescovi al tempo di Giustiano in Alessandria per l'elezione del perverso popolo, costoro seguitando li errori d'Euticio, e di Diostoro non accettano il Concilio di Calcedonia, ma affermano l'una delle due nature essere in Cristo, la quale li **Teodosiani** dicono che fu corrotta, e li Gaianici non corrotta...

TEPEFARE v.

0.1 *tepefeci*.

0.2 Lat. *tepefacere* (DEI s.v. *tepefare*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Portare ad un grado di calore moderato, intiepidire.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Portare ad un grado di calore moderato, intiepidire.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 737.22: Ma poi che io col propio caldo della mia mano il petto freddissimo **tepefeci**, manifestamente sentii li smarriti spiriti ritornare e i morti risuscitare e il cuore rendere a ciascuna vena il sangue suo.

TEPIFICARE v.

0.1 a: *tepificata*.

0.2 Da *tepefare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *tepefare*.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che tepefare.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 195.2: L'acqua con che s'innaffia, non sia fredda mortificante, come quella che di presente è attinta de' pozzi: ma deesi torre quella de' paludi e delle piscine o delle corrotte fosse, o sia di pozzi o di fonti, purchè poichè sarà tratta, sia in alcun luogo posta, e 'l Sole l'abia **tepicata** e corrotta...]

TEPZI s.m.

0.1 a: *tepci*.

0.2 Lat. mediev. *tepci* (cfr. LLMAI s.v. *tepci*).

0.3 a *Lett. rag.*, 1327: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Capo di una circoscrizione amministrativo-feudale nella Serbia medievale.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Dir.] Capo di una circoscrizione amministrativo-feudale nella Serbia medievale.

[1] a *Lett. rag.*, 1327, pag. 99.22: mai so' retenuda dello **tepci** Misleno e plligada p(er) choma(n)dame(n)to de mis(er) llo rex.

TERNALE s.m./agg.

0.1 *ternale, ternalj*.

0.2 Lat. mediev. *ternarius* (DEI s.v. *ternale* 1).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Fune a tre legnoli con la quale si sosteneva la vela, affinché non cadesse in acqua.

2 [Metr.] Strofa di tre versi (la terzina di Dante).

3 Agg. Multiplo di tre.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 [Mar.] Fune a tre legnoli con la quale si sosteneva la vela, affinché non cadesse in acqua. Il Cfr. *Diz. di marina* s.v. *ternale*. Non si può escludere che la parola abbia lo stesso significato del lat. mediev. *ternarius*, ossia paranco semplice.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.75, vol. 3, pag. 127: Ritorno al fornimento / e tutto aprestamento. / Quinale porta et **ternale**, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...

2 [Metr.] Strofa di tre versi (la terzina di Dante).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 102.2: E però dicie l'altore: *Colui fesse in grembo a Dio lo cor che 'n su Tamigi anchor si cola*, chome ti narra nel **ternale** dinanzi.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 399.23: E 'l nostro Dante fiorentino in questo **ternale** dicie chosì: *Ancor non era suo boccha richiusa*.

3 Agg. Multiplo di tre.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 97, pag. 83.25: Io voglio rachorre tuttj i numerj **ternalj** insino in 30 per reghola, cioè 3 e 6 e 9 e 12 e choxj insino a 30.

[u.r. 16.10.2013]

TERNANO s.m.

0.1 *ternane*.

0.2 Da *Terni* topon.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante della città di Terni.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 Abitante della città di Terni.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 177.15: Spolentine usciero fuore apresso de la nostra gente. Fuoronce con loro Todine e Nargnese e **Ternnane** e d' Amelio e Santo Giemeno e 'l duca del Ducato con molte cavaliere...

TERNARIO s.m./agg.

0.1 *ternari, ternario, ternaro*.

0.2 Lat. *ternarius* (DELI 2 s.v. *terno*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Le att. in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.) sono cit. dantesche.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insieme di tre. **2** [Metr.] Strofa di tre versi (la terzina di Dante). **3** Agg. Composto di tre elementi.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 Insieme di tre.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.105, vol. 3, pag. 470: Quelli altri amori che 'ntorno li vonno, / si chiaman Troni del divino aspetto, / per che 'l primo **ternaro** terminonno...

[2] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 169.24: qui determina del secondo **ternaro**, nel quale si puote contemplare la somma Sapientia del Figluolo.

2 [Metr.] Strofa di tre versi (la terzina di Dante).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 6.18: E la terza, che si chiama Paradiso, si divide ancora in XXXIII canti. E ciascuno canto si divide nelli suoi ritimi o vero **ternari**, e li ritimi o vero **ternari** si dividono in versi.

3 Agg. Composto di tre elementi.

[1] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 335.8: e sette giorni, la scrittura attesta, / per lo comandamento nullo è tristo; / e camminar settanta e quattro miglia / quella **ternaria** povera famiglia. Il Varanini, *Cantari*, p. 276.

[u.r. 16.10.2013]

TERNO agg./s.m.

0.1 *terna, terno*.

0.2 Lat. *ternus* (DELI 2 s.v. *terno*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costituito da tre elementi. **2** Sost. Il risultato di doppio tre con i dadi.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 Costituito da tre elementi.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 63.25: Ma concludendo insomma questo capitolo, quanto a questa ultima parte, dico, che l'anima nostra ha sette similitudini con Dio, cioè, che [...] è una in sostanza, e **terna** in potenze, e per questo dee conoscere la sua nobilità in ciò, che rappresenta la santissima Trinità...

2 Sost. Il risultato di doppio tre con i dadi.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.29: e questi sono vietati, perchè non àno tre parità come à sette e quattordici e li punti che sono in quel mezzo: ecco sette àe tre parità; cioè **terno** et asso...

[u.r. 16.10.2013]

TERRAMAGNESE s.m.

0.1 *terramagnese, terramagnesi.*

0.2 Sardo *tèrra mánna* (cfr. DES s.v. *tèrra*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Cfr. l'antrop. *Terramagnin* in *Poes. an. tosc.* XIII sm. (autore anche di un testo nel corpus).

0.7 1 Abitante della penisola italiana (in opposizione ai sardi).

0.8 Sara Ravani 21.09.2006.

1 Abitante della penisola italiana (in opposizione ai sardi).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 2, pag. 123.38: Ordiniamo, che tucti **Terramagnesi** o Sardi, et tucti altre persone, homini et femine, che stano fuore de la nostra argentiera, et faranno alcuno traffico in de la nostra argentiera, vi debbiano et possano essere constricti a la Corte di Villa di Chiesa...

[2] a *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 7, pag. 228.9: E questo s'intenda da sardo a sardo; e si fosse da sardo a **terramagnese**, osservise lo Breve del re d'Aragona di quelli malefici; e di ciò si dia p[i]ena fede al maggiori e due iurati almeno di quella villa cum loro iuramento.

[u.r. 08.04.2013]

TERRAMAGNINO antrop.

0.1 *Terramagnin.*

0.2 Cfr. *terramagnese*.

0.3 *Poes. an. tosc.*, XIII sm.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. solo in antrop.: *Poes. an. tosc.*, XIII sm.: Ma tu, che per Terramagnin ti metto; **F** Son. *Poi dal mastro Guitton latte tenete: Terramagnino pisano. Sonetto doppio (CLPIO, L 335 Terr Rub.)*.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

TERRIBILE (2) s.m. > TURÌBOLO s.m.

TERTULLIANISTI s.m.pl.

0.1 *tertullianisti.*

0.2 Lat. tardo *Tertullianistae*. || Cfr. Du Cange s.v.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Tertulliano.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Tertulliano. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 86.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.19: LVIII **Tertullianisti** sono detti da Tertuliano Prete della città di Cartagine della Provincia d'Africa, dicono che l'anima è immortale, ma ch'ella è corporale, e hanno oppinione che l'anima de' peccatori dopo la morte si convertano in demoni...

TERZAMENTE avv.

0.1 *terçamente, terzament, terzamente, terziamente.*

0.2 Da *terzo*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In terzo luogo.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 In terzo luogo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 328.12: secondamente, nel pericoloso loro acrescimento; **terziamente**, nella dannosa loro possessione .

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 63.16: In questa part de l'ovra se conten del color, po de l'odor, **terzament** del savor, e ultimament dey liquor.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 75, par. 5, vol. 1, pag. 482.1: secondariamente le reformagione de l'adunança de tutte l'arte; **terçamente** del consiglio degli camorlenghe e degl rettore de l'arte...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 7, pag. 463.1: **Terzamente** io pruovo per la scrittura né ll'uno né ll'altro se ne seguire, e per le parole di Giesù Cristo, non altre.

TERZANA (1) s.f.

0.1 *terçana, terçane, terczana, tersana, terzana, terzane.*

0.2 Lat. *tertianus*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Per *febbre terzana* > *febbre*.

Locuz. e fras. *terzana doppia 1*; *terzana semplice 1*; *terzana tripla 1*.

0.6 N Non si separa *terzana* di *febbre terzana* sotto una voce *terzano* agg. (come invece per *febbre continua* e *febbre quotidiana*) perché un tale agg. non ricorre mai in altro contesto; si intende perciò *terzana* come apposizione.

0.7 1 [Med.] Febbre che compare ogni terzo giorno.

0.8 Giulio Vaccaro 14.11.2006.

1 [Med.] Febbre che compare ogni terzo giorno.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.4, pag. 135: A me la freve quartana, / la contina e la **terzana**, / la doppia cotidiana / co la granne etropesia.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.9: Ma quelle che sono per colera sono meno rie, sì come sono le **terzane**.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.8: Capitol de la fevra **terzana**.

[4] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 4.6, pag. 52: otto pèsche o diece la mattina, / che mmi faran campar de la contina / e di febbre quartan' e di **terzana**...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.27: E questo si conviene fare se ciò è febre efimera la quale dura un giorno o infino in tre, sì come **terzana** o cotidiana o altra febre...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.7: e sarà puocho gran e molto infirmitade de **terzana** e mortallitade de veiarde...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.37: E dixè alcuni che chi beve tre raixe de piantagene in quatro unçe e meça de vin mesceò cum aqua, la rimuove la fievra **terzana**.

[8] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 87, pag. 64.12: A febrì **terzana**.

– Locuz. nom. *Terzana semplice*: che si manifesta con un solo attacco piretico nell'arco di una giornata.

[9] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 49, pag. 22.6: Elettuarium frigidum Cophonis purga la collera e la **terzana semplice** e doppia...

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 144.1: la possono usare coloro che ssi lievano di malatia di collera, sì come di **terzana senpicie** e doppia e d'altre simiglianti malatie.

– Locuz. nom. *Terzana doppia*: che si manifesta con due attacchi piretici nell'arco di una giornata.

[11] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 5, pag. 6.25: e coll'acqua calda o fredda dassi a quegli c'anno le **terzane doppie** e sempici...

[12] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 144.1: la possono usare coloro che ssi lievano di malatia di collera, sì come di **terzana** senpicie e **doppia** e d'altre simiglianti malatie.

– Locuz. nom. *Terzana tripla*: che si manifesta con tre attacchi piretici nell'arco di una giornata.

[13] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 140, pag. 49.15: Dassi contra la doppia e **triplice terzana**...

[u.r. 24.10.2013]

TERZANA (2) s.f. > TERZANÀ s.f.

TERZANÀ s.f.

0.1 *tarsena, tersana, terzana, terzanà*.

0.2 Gr. biz. **tarsanà*, di origine ar. (Castellani, *Grammatica*, p. 222).

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Per l'accento cfr. Castellani, *Grammatica*, pp. 221-25.

0.7 1 [Mar.] Piccolo bacino posto all'interno di un porto, destinato alla custodia e alla riparazione delle navi.

0.8 Giulio Vaccaro 15.10.2006.

1 [Mar.] Piccolo bacino posto all'interno di un porto, destinato alla custodia e alla riparazione delle navi.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 89, pag. 739.4: De la quale pena et bando, la meità sia de la **tersana** del Comune di Pisa, e l'altra metà della corte della Lana.

[2] *Stat. pis.*, 1334, cap. 23, pag. 1037.30: delle quali le VI siano de la **tersana**, e le doie siano dei consuli...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 105.1: La **terzanà** è una contrada ch'è quasi longa uno meçço miglio e largha come a la longhezza si richiede e ine si fanno molti legni, e rastoppo e rappeçcano molti legni usati, e con pecie bollita e con sevo gli stucchano e gli ongono, e a questo mestiere sono continuamente molti e varij huomini e di molti linguaggi e paesi...

[4] *GI* Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 297v, pag. 133.24: Testrinum ni... textrinum, a texo is, idest locus ubi naves fabricantur, quod vulgo dicitur **tarsena**.

– [Come nome di luogo].

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 280, vol. 2, pag. 449.15: Nel detto anno, del mese di gennaio, sentendo il re Federigo che tenea Sicilia che 'l re Ruberto e 'l duca suo figliuolo faceano a Napoli grande apparecchiamento per fare armata per andare in Sicilia, ordinò con assessini catalani e toscani che in Napoli dovessero uccidere il re Ruberto e 'l duca, e mettere fuoco a la **Terzana** ov'era il navilio...

[u.r. 16.10.2013]

TERZANAIA s.f.

0.1 *tersanaia, terzinaia, tersonaia, terzonaia*.

0.2 Da *terzanà*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.); *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).

0.7 1 [Mar.] Lo stesso che *terzanà*.

0.8 Giulio Vaccaro 15.10.2006.

1 [Mar.] Lo stesso che terzanà.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 105, pag. 545.4: Questo aggiunto, che li officii dei notari della corte del maleficio, [...] lo notaio del Capitano della legatia, et lo notaio dell' operaio di **tersanaia**, et lo notaio dei fornitori delle castella (l'officio dei quali notari d'operaio et di fornitori delle castella, duri per uno anno, [...] siano ordinarii, et durino et durare debbiano per VI mesi.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 92 rubr., pag. 543.25: D'andare alla **tersanaia** del Comune di Pisa.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 21, pag. 168.9: E dà l'altore ch'ell'erano ordinate chome la **terzonaia** de' veneziani, così dicensi: *Quale nella terzonaia de' viniziani*. Il Cfr. *Inf.* XXI, 7: «Quale ne l'arzanà de' Viniziani».

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 156.13: E decti rectori l'anno da poi chonsengniato a Iacopo di Cieccho dal Bangnio mas[s]aio della **terzinaia** di Luccha, lo quale Iachopo massaio parte [e' l'à] mandato al Cieruglio et parte a Pietrasancta overo a Villa basilicha...

– [Come nome di luogo].

[5] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 190.22: fuse la bontà del conte Guido, in chui tempo si fe' la torre Ghibelina di **Tersonaia**.

TERZANELLA s.f.

0.1 *terçanella*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Erba comune, usata come espettorante e cicatrizzante; anagallide (*Anagallis arvensis*).

0.8 Giulio Vaccaro 14.11.2006.

1 [Bot.] Erba comune, usata come espettorante e cicatrizzante; anagallide (*Anagallis arvensis*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 70, col. 1.7: R(ecipe) luminella colli fiori rossi, cioè **terçanella** vel morsus ghalline e fanne una fritella chon uovo fresco e con farina di grano e pocho olio ongni mattina a digiuno per XL di continovi e vedrai miracolo di Dio dato.

[u.r. 04.11.2013]

TERZODÈCIMO num.

0.1 *terçadecima, terça decima, terciadecima, terciadecimo, terciodecimo, terciodecimu, terçodecimo, terço decimo, tertiadecima, tertia decima, tertiodecimo, tertio decimo, tertiudecimu, terzadecima, terza decima, terziadecima, terzia decima, terzodecima, terzodecimo, terzo decimo, tierzodecimo*.

0.2 Lat. *tertius decimus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330]; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 63 rubr., pag. 587.19: De la **tertiadecima** regione de Roma.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 150.22: La **terziadecima** che tu dei guardare si è che tu non dichi alcuna cosa con superbia...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 19.14: E Alfagrano pone e-llo **terciadecimo** capitolo del suo libro che quando la luna è e-lla parte de sopra del suo epiclo, se move enverso occidente...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: **Tertiodecimo**, dèi richiere che tu n(on) dichi cosa piena di sup(er)bia.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 13, pag. 458.11: Antonino chiamato Pio per lo soprannome, **terzo decimo** da Augusto, imperadore creato, co' figliuoli suoi Aurelio e Lucio venti e non pieni tre anni lo imperio resse...

[6] *Doc. venez.*, 1300, pag. 31.24: MCCC lo mese de iul(io) die III insando, indicione **terciadecima**.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 379, pag. 404.26: Benedetto chi ne scrive questa storia, che divisa la **terzadecima** battaglia, così come voi potrete udire apresso.

[8] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 73.11: In ani de quello mille trexento trenta, indicione **tertia decima**, e die XXV del mexe de dexembre.

[9] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In quisto **tertiudecimu** capitulu munstra lu santo patre, quomu se deve dicere li matutini... Il *Spicilegium*, p. 71.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.4: la duodecima arte dei pesce; la **tertiadecima** arte dei procaciante...

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 23.1: **Tercio-decimo** capitolo.

[12] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 13, pag. 136.18: **Tertio decimo** capitolo, comme se leggano spesso li nostri Capitoli e come se vada a li luogora onesti e santi.

[13] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.24: La quale fraternitate fune començata in anno Domini MCCCXV, indicione **terça decima**.

[14] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 13 rubr., pag. 21.5: Capitolo **terzodecimo**.

[15] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 14-21, pag. 70.4: lo **terciodecimo** verso èe consonante con lo nono e con lo undecimo verso...

[16] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 151.37: El **terço-decimo** capitolo: de recevare i forestieri.

TESPIENSI s.m.pl.

0.1 *f. tespuiensi*.

0.2 Lat. *Thespienses*.

0.3 **F** *Giustino* volg., XIV (tosca.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Tespi, in Beozia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Abitanti della città di Tespi, in Beozia.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 11, cap. 3: diliberandosi in consiglio di guastare la città, i Focensi, i Plateensi, [i **Tespiensi**] e li Orcomenii collegati ad Alessandro e partefici della vittoria dicevano del guasto delle sue cittadi e la crudeltà de' Tebani... || Calori, *Giustino*, p. 167.

TESSERANDO s.m.

0.1 *tesserandi*.

0.2 Fr. *tisserand* (GDLI s.v. *tesserando*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] Lo stesso che tesserandolo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Tess.] Lo stesso che tesserandolo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 101.22: e la più vile gente che fosse al mondo, **tesserandi**, e folloni, e d'altre vili arti e mestieri...

TESSERÀNDOLO s.m.

0.1 *tesserandoli, tesserandolo*.

0.2 Da *tesserando*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Tess.] Chi per mestiere esegue lavori di tessitura.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Tess.] Chi per mestiere esegue lavori di tessitura. || In dittologia con *follo*, come rappresentante del popolo minuto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 55, vol. 2, pag. 88.10: gli artefici minuti di Bruggia, come sono **tesserandoli** e foloni di drappi, e beccari, e calzolari, e altri...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 310, vol. 2, pag. 480.30: e tornati in Guanto que' che scamparono, il popolo minuto, **tesserandoli** e folloni, vollono uccidere tutti i grandi borgesii di Guanto a richiesta di quegli di Bruggia...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 339.13: Altri mestieri, che non erano contenti che costoro pigliassono nella villa maggioranza, de' quali si feciono capo folloni e **tesserandoli**, s'andarono ad armare...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 66, vol. 2, pag. 536.19: Del mese di luglio del detto anno nella città di Bruggia fu grande battaglia tra **tesserandoli** e folloni da l'una parte, e da' borgesii dall'altra per assai lieve e sùbita cagione...

TESTERECCIAMENTE avv.

0.1 *testerecciamente*.

0.2 Da *testereccio*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ostinatamente, saldamente.

0.8 Pär Larson 08.09.1998.

1 Ostinatamente, saldamente.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. V, p. 60: Per la qual cosa fermoe di rifabbricarla [[*scil.* Troia]] con grandezza, e con fortezza, che nullo assalimento de' nemici potesse temere, et in offensione de' suoi nemici veramente si potesse erigere **testerecciamente**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 19, pag. 431.8: Onde per suono di molti stormenti, con tutta fretta lo Re di Rascia prese il valico di quell'acqua, e **testerecciamente** commettono infra loro dura e aspra battaglia; per la qual cosa lo Re Ungaro coraggiosamente sè, con la sua schiera s'offerse alla prima battaglia...

[u.r. 22.02.2007]

TESTERECCIO agg.

0.1 *testereccio*.

0.2 Da *testo* 'pentola (di terracotta)', con infisso -ar-/er-; nell'accez. **2** si è avuto un avvicinamento a *testa* (cfr. termini it. come *cocciuto* e *testardo*).

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Di terracotta. **2** Fig. Ostinato, cocciuto, testardo.

0.8 Pär Larson 08.09.1998.

1 Di terracotta.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 19, vol. 7, pag. 99.2: **1**. Questo dice Iddio: va, e toglì uno barile piccolo, di quello artefice cioè del pentolaio, e sia **testereccio** delli antichi del popolo, e de' più antichi de' sacerdoti. || Cfr. *Ir* 19.1: «haec dicit Dominus vade et accipe lagunculam figuli testeam a senioribus populi et a senioribus sacerdotum».

2 Fig. Ostinato, cocciuto, testardo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 129.23: Molti di presenti dissono che meglio era la difensione, e più salva per la corona, che la battaglia, affermandone molte ragioni, dicendo la moltitudine de' nimici, mostrando come era sicuro la fortezza della cittade, e come non potrebbono i nimici durare lo stare allo assedio, e come in poco spazio di tempo non combattendo con loro, a **testereccio** battaglia isperavano vittoria.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 17, pag. 426.18: «O uomini fedeli e dilette miei! delle mie ingiurie, e del detto male per partecipazione consorti, voi per detto o per fatto sapete, come gli Ungari per piccola e varia cagione con **testereccio** superbia s'avventarono in sul nostro terreno e tenitorio; e l'uccisione che delli nostri abitatori si fecie a tutti voi è manifesto.

[u.r. 23.05.2007]

TESTESO avv.

0.1 *testeso*.

0.2 Da *teso teso*, locuz. con avv. raddoppiato in funzione enfatica (Nocentini s.v. *testé*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 [Rif. ad eventi in stretta connessione con il presente discorsivo:] nella fase in corso, adesso. Estens. all'istante, velocemente. **1.1** [Con rif. ad un passato recente:] poco prima, precedentemente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Rif. ad eventi in stretta connessione con il presente discorsivo:] nella fase in corso, adesso. Estens. all'istante, velocemente.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 62, pag. 300.16: «Adopera adu(n)que p(er) l'altro secolo secondo ke tu dovessi morire **testeso**», seco(n)do ke disse uno filosofo.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.5: Certo cioe non mi dovrebbe avvenire. E si 'l vorei io avere **testeso** longhesso mene per sapere ch'elli mi farebbe e s'elli mi saprebbe richiedere.

[3] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.27: Anche sappiate che già è due mesi co(n)tinuame(n)te e **testeso** al p(re)sente lo decto s(er) Falcone è stato e stae i(n) Pistoia ed in Castillione...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 4, pag. 604.1: Deh aspettati un poco: egli dee venir qui **testeso** uno che ha pegno il mio farsetto per trentotto soldi...

[5] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 112-120, pag. 512.19: *perchè la tua faccia*; cioè di te Dante, **testeso**; cioè al presente...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.93, pag. 152: ma ora, ripensando / che l'uom troppo parlando / vien ripreso, / per non star più suspeso, / concluderò **testeso** / mie parole.

1.1 [Con rif. ad un passato recente:] poco prima, precedentemente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.113, vol. 2, pag. 365: e «Se tanto labore in bene assommi», / disse, «perché la tua faccia **testeso** / un lampeggiar di riso dimostrommi?».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.90, pag. 46: Ben fu per lui il paese difeso; / sette e trent'anni visse in sua possanza; / d'Aremol nacque, ch'io nomai **testeso**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 491.24: «Or che avesti, che fai cotal viso per ciò che io t'ho tratti forse sei peli della barba? Tu non sentivi quel ch'io, quando tu mi tiravi **testeso** i capelli!»

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 744.11: «Non crediate che noi vi perseguitiamo, ma volemo essere battezzati da voi, sì come Paulo ci disse, lo quale noi vedemmo **testeso** orare con voi».

TESTIFICANZA s.f.

0.1 *testificanza*.

0.2 Da *testificare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *d'alta testimonianza 1*; *di grande testimonianza 1*; *fare testimonianza 2*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Naturale disposizione d'animo, inclinazione innata che fa presagire la futura condotta del soggetto; indole (per lo più rif. a soggetti di giovane età). **2** Locuz. verb. *Fare testimonianza*: comprovare quanto è stato affermato, certificare una dichiarazione.

0.8 Cosimo Burgassi 18.06.2013.

1 Naturale disposizione d'animo, inclinazione innata che fa presagire la futura condotta del soggetto; indole (per lo più rif. a soggetti di giovane età). Il Nei volgarizzamenti traduce gen. il lat. *indoles*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 188.2: Io toccherò *quasi* alcuni principii e elementi di virtude [e] d' animo, li quali in avvenimento di tempo doveano pervenire al *sommo colmo* di gloria, e racconterò li *giesti d' essa* con certo sperimento dato da **testificanza**.

– [Detto di una persona giovane:] *d'alta, grande testimonianza*.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 399.15: Emilio Paolo, ora di felicissimo padre, ora di miserissimo chiaro rappresentamento, di quattro figliuoli di nobile forma e *d'alta testimonianza*, trasportati li due per via d' adozione nella gente Cornelia e nella gente Fabia, a sè stesso li negòe...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 400.16: Quinto Marzio Re, compagno nel consolato del maggior Cato, perdèo uno suo unico figliuolo, di somma pietade, e di *grande testimonianza*, la qual cosa fu aggiugnimento di non piccola miseria.

2 Locuz. verb. *Fare testimonianza*: comprovare quanto è stato affermato, certificare una dichiarazione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.39, pag. 72: perché glie torne a memoria, - fatto n' ho toccamento: / senza pagare argento - la carta ne fi trare. / *Facciane testimonianza* - l'agnelo so guardiamo, / si ho detto en ciò fallanza - vèr de quest'omo mondano: [...] L'agnel vene encontenente - *a fare testimonianza*: / «Sacci, Signor, veramente - ch'egli ha detto en ciò certanza...

[u.r. 08.10.2014]

TESTIFICARE v.

0.1 *testifica, testificammo, testifican, testificando, testificano, testificante, testificanti, testificanu, testificanu, testificar, testificare, testificari, testificarono, testificaru, testificassero, testificassono, testificate, testificato, testificava, testificavanu, testifichano, testificherà, testificheranno, testificheremo, testificherò, testifichi, testifico, testificò, tistificari, tistificaru, tistificava, tistificavanu*.

0.2 Lat. *testificari* (DEI s.v. *testificare*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Dir.] Rilasciare una deposizione testimoniale presso le autorità che amministrano la giustizia (per lo più assol.). Anche in contesto fig. **2** Rendere testimonianza di un accadimento che si è verificato o che è in corso di svolgimento (gen. per esperienza diretta). **2.1** Attestare in un'opera scritta. **3** Garantire la certezza di un fatto o di un detto, assicurare (gen. in maniera perentoria e categorica). **4** [Rif. a soggetti inanimati:] costituire la prova di un fatto o di un sentimento. **4.1** Manifestare apertamente.

0.8 Cosimo Burgassi 18.06.2013.

1 [Dir.] Rilasciare una deposizione testimoniale presso le autorità che amministrano la giustizia (per lo più assol.). Anche in contesto fig.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 264.4: Et questa croce archerà Cristo in del die giudicio in testimonio contra li peccatori et maximamente contra li cristiani; et la croce **testificherà** contra loro et mostrerà la malitia loro, perché non volseno perdonare, non volseno amare li proximi et osservare l'altre cose come Cristo avea facta la legge. Li homini non cercano se non ricchezze et delecti. In del secondo modo renderà testimonio per modo di segno.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 49.5: Onde quegli non potendogli resistere per ragione, procurarono di confonderlo con falsi testimoni; e fecero venire uomini, li quali dicessero e **testificassero**, ch' avessero udito dire da Santo Istefano parole di bestemmia contro a Dio, e contro a Moisè. [...] e rappresentaronlo innanzi al Concilio, e i falsi testimoni incominciarono a dire.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 29, par. 2, vol. 2, pag. 65.16: E niuno huomo possa **testificare** supre quello del quale a lui de utilità alcuna cosa pertenesse.

[4] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 23.30: e passato il termine, publicare el dicto di testimoni senza ei nomi, sì che per neuno tempo si possa sapere d' alchuno dicto da qual testimonio fusse **testificato**...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 13, pag. 328.9: Conviensi per la prudenzia che egli sappia discernere i movimenti di quegli che peccano, di quegli che **testificano**, di quegli che accusano, e tutte simili cose; e, dove queste cose non sapesse distinguere quel cotale che a ciò posto fosse, non potrebbe essere idoneo esecutore della giustizia.

[6] *f Declamazioni di Seneca* volg., a. 1392 (tosca.), L. VII, declamazione 3, pag. 158.1: niuno può essere convinto e giudicato solo per sospesione, ma di certezza. Onde e testimonii secondo la legge debbono essere certi, e di certezza **testificare**. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Rendere testimonianza di un accadimento che si è verificato o che è in corso di svolgimento (gen. per esperienza diretta).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 22, pag. 146.18: Non sulamenti killi Longubardi audianu li vuchi de killj animi, ma ecciamdeu alcuni prisuni ki eranu *illà* presenti **tustificavanu** comu jllj midemiavianu audutu li vuchi e li canti de killi animj.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 61.17: Ma prima che voi vi dipartiate, voglio che voi veggiate la morte che io farò per lo suo amore; acciò che voi possiate meglio **testificare** la verità del fatto.

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 25, pag. 38.34: Era Çoani vestito de peli de gabeli e coregia di pele çircha li lombi suoi e mançava locuste et mel salvagio (*Ioh.* 1, 7). Questo vene a **testificicare** de la voçe del mondo çoè de Christo. (8) Non era Çoani luçe, ma era vegnuto per dare testimonianza de la luçe.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 59, pag. 286.2: Avene che Agato vesco de Palermo, segundo che monti religiosi e fideli omi **testifican** e dixer, seando citao a corte a lo tempo de lo me' predecesor, vegnando per mar, ave grandissima tempesta, sì che quasi desperà de poi' scampar.

2.1 Attestare in un'opera scritta.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.11: E secundo che **testifica** quello Darecte a li suoy libri per verdate Hector de poy la soa feruta occise plu che M altri cavaliri de li Grieci.

3 Garantire la certezza di un fatto o di un detto, assicurare (gen. in maniera perentoria e categorica).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 247, pag. 570: De frumento **testifico** tucte legumme passa; / se bene coctu mangiase, per certo multo ingrassa...

[2] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosca.occ.), pag. 69r.29: Si considero la cagione e per fare la creatura penosa eternalmente gloriosa come egli si degna nello evangelio **testificare** a noi gloria promettendo...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 574.2: *Ahi Genovesi ec.* Qui sgrida l'Autore in genero contra li difetti de' Genovesi; e soggiugne, che gli è grande danno al mondo, ch'egli non sono del mondo spenti; e poi arroege **testificando** la loro re[fi]tade per la compagnia [d'] uomo di Romagna, il quale già si bagna in Cocito, cioè in quello congelato nel centro d'Inferno...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 55, pag. 179.29: Recunta ancora sanctu Gregoriu e dichi ki unu venerabile frate ki se chamava Venanciu. et unu autru *multo* gentile homu ki se chamava Liberiù, ki **tustificava** ki illu e la sua famiglia fo presenti in kistu factu ki intravinne in Genua.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 123.24: Unde vuole qui dire che le genti possono indivinare o interpretare per sogni. Fiorença ricieverà pericolo, e questo **testifichano** quegli di Prato piacçanese, e quali sono più amici e vicini che Fiorença abbi.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 177.22: e perseverò, **testificando** e a minore e a maggiore, ch' io non dico e non predico altro, se non come Moisè, e gli altri Profeti predissero e preunziarono che dovea venire, cioè della Incarnazione, e Passione di Cristo...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 116.22: Agro e valido nemico degli studii è Amore, come veramente **testificar** può ciascuno che a tal passione è soggiaciuto...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 38, pag. 374.22: È questa gulosità madre della lussuria, come assai chiaramente **testifica** Ieremia, dicendo: «*Venter mero extuans facile despumat in libidinem*»...

[9] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 317.14: E in brieve dico, che li essercizii inutili e vani de' moderni, [...] principalmente sono e con offesa e ingiuria di Dio, e all' anima e al corpo pericolosi e dannosi. E per questo dice Salomone, e **testificando** aprova, che le sollicitudini e fatiche delli uomini del mondo, tutte sono vanità e afflizioni di spirito.

4 [Rif. a soggetti inanimati:] costituire la prova di un fatto o di un sentimento.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 162.34: Poy di zo kistu Petru vinnj in tanti diiunij, viglij et orationj, ki la mutacij de la vita ki avia factu **testificava** benj ki illu avissi vistu li peni de lu infernu, et avissinde avutu grandi pagura.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 128.13: Furono in que' tempi più uomini nell'arte metrica ammaestrati, li quali, sentendo che far si dovea al corpo di Dante una mirabile sepoltura, fecero versi per porre in quella, **testificanti** e la scienza e alcun de' più memorabili casi di Dante...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 664.38: dite che diliberato avete di torre le due figliuole al povero cavaliere il quale in casa sua oltre al poter suo v'ha onorato, e per più onorarvi quelle quasi ignude v'ha dimostrate, **testificando** per quello quanta sia la fede che egli ha in voi, e che esso fermamente creda voi essere re e non lupo rapace.

[4] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.). Libro X, allegoria D, pag. 479.10: ogni cosa, de che e per che s'acquista fama, ha a fare merige, cioè che remane a **testificare** el bene operato per lu savio passato de questo seculo... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

4.1 Manifestare apertamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 47, pag. 391.29: *Questi*, cioè gli avari, li quali apare essere dall'un dei lati, *risurgeranno del sepulcro*, il di del giudicio universale, *Col pugno chiuso, testificando* per questo atto la colpa loro, cioè la tenacità, la qual per lo pugno chiuso s'intende; e *questi*, cioè i prodighi, *co' crin mozi*, per li quali crin mozi similmente **testificheranno** la loro prodigalità.

[2] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].12, pag. 62: «Or mi dite in cortesia / chi vo sete sì belle / ch'a cantar melodia / mi parete sorelle». / Alor una di quelle / nella dança s'afisse / a me aperto disse: / «Volte **testificare**. / Me che vedi sì bianca / et d'or'ò la corona / et lo schigiale al'anca / per ornar mi' persona / sovr'ongn'altra so' bona / Virginità chiamata / ch'amar Dio mi so' data / et in questo trionfare».

[u.r. 08.10.2014]

TESTIFICAZIONE s.f.

0.1 *testificazione, testificazione, testificazioni.*

0.2 Lat. *testificatio*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 [Dir.] Deposizione testimoniale rilasciata in presenza delle autorità che amministrano la giustizia. **2** Assicurazione, promessa **3** Dichiarazione autorevole avente valore normativo.

0.8 Cosimo Burgassi 18.06.2013.

1 [Dir.] Deposizione testimoniale rilasciata in presenza delle autorità che amministrano la giustizia.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 20, vol. 1, pag. 117.32: e facta la çaminatione e responzione predicta e avuta e recevuta la **testificazione** dei camorlenghe e dei notarie de l'arte de le quagle seronno ei dicte priore electe, esso giudece de la giustitia tenuto sia e degga la sententia asolutoria overo condannatoria de la cassatione overo de la confermatione d'esse priore e de ciascuno d'esse dare [...] Dei quagle camorlenghe e notarie la **testificazione** en tucte ei capitoghe de sopra dicte sia avuta per piena pruova, per esse primamente prestatu el saramento.

2 Assicurazione, promessa.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 43, vol. 1, pag. 221.17: Rispuose Iuda: dinunziò a noi quello uomo, sotto **testificazione** di giuramento, dicendo: voi non vederete la faccia mia, se lo fratello vostro minore non menate con voi.

3 Dichiarazione autorevole avente valore normativo.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Ne* 9, vol. 4, pag. 417.15: Li nostri re, li principi nostri, li sacerdoti nostri e li padri nostri non osservarono la legge tua, e non si curarono delli tuoi comandamenti, e delle tue **testificazioni**, le quali tu confermasti nel mezzo di loro con segni maravigliosi.

[u.r. 08.10.2014]

TÉSTO (3) dim.

0.1 *testo, tiste, tisto.*

0.2 Forma apocopata di *cotesto*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che codesto.

0.8 Pär Larson 17.06.2002.

1 Lo stesso che codesto.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.27, pag. 509: Quello ke ppassce e ggoverna / la formica ne la rena / par ke rumpi la catena / ke mme legava a ddolore. / «**Testo** lume è la cunsconça / ke tte va mustrandu via, / perké faci penetença / d'onne tua culpa e ffolia.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 6.28: sappiate certamente che io fui da prima dama di misser Gurone, et egli mi menava a vedere questa assembraglia. Et essendo per lo cammino, ci scontrammo con **testo** cavaliere; et allora, per volermi conquistare, richiese Gurone di battaglia, et giostrarono insieme. Il A meno di ipotizzare un antigrafo di area umbra, si po-

trebbe supporre un'aplografia di un originario *co(n) cotesto cavaliere.

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 11, pag. 99.24: collo conte che Coragino e Uliste facessero pacie, e dicie a Forandano, loro barone, che esso vuole andare a lo laco e a corte de lo conte e como esso s'aparecchie como se conviene. E alora Forandano risponde: – De **tiste** cose lassa fare a me.

[4] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 142.24: E quando Rinaldo truova tale maniera, priega lo re che glie tragga de pregione e essi sonno aparecchiate de combattere per la giostitia e vertà che de tale fatto sono acagionate a torto. E alora lo re dicie: – **Tisto** deggo fare; – e così comanda a l'uno de quilglie che acusato aveno glie figlioli de Rinaldo (era figliuolo de Gaino e l'altro era suo nepote).

[u.r. 11.12.2014]

TÈTRAIT s.m.

0.1 a: *thethrait*; **f:** *tetrahit*.

0.2 Cfr. lat. mediev. *setracta* (DEI s.v. *tetrahit*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento incerto.

Locuz. e fras. *erba tetrait 1*.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Labiate, canapa selvatica (*Galeopsis Tetrahit*). Locuz. nom. *Erba tetrait*.

0.8 Elena Artale 27.04.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Labiate, canapa selvatica (*Galeopsis Tetrahit*). Locuz. nom. *Erba tetrait*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 156, pag. 53.33: Recipe cere albe lb. xii, [...]] herbe thethrait, sasifragie.

[2] **G1 F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 123: Il **tetrahit**, cioè l'Erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 335.

[u.r. 17.10.2013]

TETTA s.f.

0.1 *teta*, *tete*, *tetta*, *tette*.

0.2 Lat. *titta* (DEI 2 s.v. *tetta*). || Lo stesso etimo anche in Nocentini s.v. *tetta*, mentre DEI s.v. *tetta* propone una forma ricostruita **titta*. Tutti respingono l'ipotesi di una origine germanica, sostenuta invece da Castellani, *Gramm. stor.*, p. 74 n. 123.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *dare la tetta 1.1*; *pigliare le tette 1.2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che mammella. Meton. Capezzolo. **1.1** Fras. *Dare la tetta*: allattare. **1.2** Fras. *Pigliare le tette*: essere allattato.

0.8 Sara Ravani 02.10.2013.

1 [Anat.] Lo stesso che mammella. Meton. Capezzolo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 419.4: Onde, sì come, nato, tosto lo figlio alla **tetta** della madre s'apprende, così, tosto come alcuno lume d'animo in esso appare, si dee volgere alla correzione del padre, e lo padre lui amaestrare.

[2] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.14, pag. 171: Fanciullo se' che t'anne ed ànere, / or sace come tu farai sul cinque, / ché mal t'aproda la **tetta** [per] fin qui!

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 16.77, pag. 80: questo iddio / com'una gotta d'oro risplendente / trasformato e cadendo, lui vid'io / gittarsi in una torre prestamente / a una giovinetta ch'entro v'era, / per ben guardarla, chiusa strettamente; / il qual forse l'amava oltra maniera / dovuta, ed infra sue bianche **tette** / e belle in piovra gir lasciato s'era.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 17.84, pag. 52: dal giorno che di Fausto Laurenza / li fe' sentire il mel de le sue **tette**, / in sino al fine che l'alta Potenza, / com'hai udito, lo trasse suso al cielo...

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 55, pag. 58.39: Digando Yhesu queste parole et parlando a la turba, levò la voçe soa una femena dentro la turba e disse: «Beato lo ventre che ti portoe et [le] **tete** che tu su(r)gesti».

[6] *Esopo ven.*, XIV, cap. 28, pag. 27.13: per guiderdon debi bevare delo so dolcie lacte impercio ch'ela te salva le so dolcie e piene **tete**».

– [Rif. a un animale].

[7] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.): Ma la Fortuna guardando alla origine dei Romani, presentò quelli fanciulli ad una lupa che li notricasse, la quale avendo perduti i lupicini, cercando votarsi le piene **tette**, fecesi balia di quelli fanciulli. || Calori, *Giustino*, p. 524.

[8] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.): del cui latte egli furono nutriti, traendo con gli labbri il latte delle **tette** della detta fiera, e la lupa leccandogli... || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 13.

1.1 Fras. *Dare la tetta*: allattare.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 1, pag. 1.28: En quello convito eravi una femena, et avea un fantino en collo involto en li panni e davagi la tetta...

1.2 Fras. *Pigliare le tette*: essere allattato.

[1] **F** *Vangeli* volg., XIV (tos.): ogni maschio che piglia le tette è chiamato santo di Dio... || Cigogna, *Vangeli*, p. 46. Trad. il lat. *adaperiens vulvam*.

TETTARE v.

0.1 *teta*, *tetar*, *tetasan*, *tetta*, *tettare*.

0.2 Da *tetta*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Succhiare il latte dal seno (gen. quello materno), lo stesso che poppare. **1.1** Sost. **2** Estens. Lo stesso che succhiare (in contesto fig., detto dell'orsa, con rif. alla cupidità tradizionalmente attribuita all'animale).

0.8 Sara Ravani 02.10.2013.

1 Succhiare il latte dal seno (gen. quello materno), lo stesso che poppare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.6: [8] Tu fè chomo la mare al so' figlio chi **teta** chi mete sul bordin del pechio qualche amaritudin o terra o spuo o qualche altra soçça cosa...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 72.9: Vui dovè saver che in questa isola si è bone erbe e rosada che cazie plena de mana, e lo èro molto tenperado e bon, onde elo è sì gran bon star; e nesun non li tuò' la late soa per forza, da che li agneli suo' non **teta** plui...

1.1 Sost.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 517.2: così verso lei stendeano le braccia, come fanno li piccoli lattanti verso la madre, quando dimostrano l'affezione loro del **tettare**.

2 Estens. Lo stesso che succhiare (in contesto fig., detto dell'orsa, con rif. alla cupidità tradizionalmente attribuita all'animale).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 70.45, pag. 347: Tal se fa matto, / che porta sotto un gatto / che piglia - cum l'artiglia / sùrxi e oxelli / entro li borselli / c[h]e se porta per i omini, / per certi visdomini / che se gl'imburza: / e' fano como l'orsa / che sempre **tetta**.

TETTO (1) s.m.

0.1 *techij, techio, tecta, tecte, tecti, tecto, tectu, teiti, teito, teti, teto, tetta, tetti, tetto, tettora, tettu, ticto, tictu.*

0.2 Lat. *tectum* (DELI 2 s.v. *tetto*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **2** [3].

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. pist.*, 1322-26; *Doc. amiat.*, 1359 (2).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *credere di sopra al tetto 1.3; fare tetto 3; fuggire di tetto in tetto 1; maestro in ricoprire tetti 1; predicare nei tetti 1.2; predicare sopra i tetti 1.2; ricopritore di tetti 1; sotto il tetto 2.1, 3; sotto il tetto di 2.1; sotto i tetti 3; sotto l'ombra del tetto di 2.1; sotto un tetto 2.2; tetti d'oro 2.*

0.7 1 [Arch.] Struttura edilizia, spesso a superficie inclinata, composta da diversi materiali (poggianti su travi) e posta sulla sommità di un edificio o di altra struttura a scopo protettivo. **1.1** Estens. Struttura di copertura (di un'imbarcazione). **1.2** Fig. [Con rif. al noto passo evangelico:]

fras. *Predicare nei, sopra i tetti*: dire pubblicamente. **1.3** Fig. Fras. *Credere di sopra al tetto*: avere la fede, credere in qsa di ultraterreno (?). **2** Meton. Luogo di dimora, abitazione. **2.1** Fras. *Sotto il tetto (di qno), sotto l'ombra del tetto di qno*: in casa, a casa di qno. **2.2** Fras. *Sotto un tetto*: nel medesimo luogo. **3** Estens. Ricovero (artificiale o naturale) contro le intemperie, riparo.

0.8 Elisa Guadagnini 14.05.2008.

1 [Arch.] Struttura edilizia, spesso a superficie inclinata, composta da diversi materiali (poggianti su travi) e posta sulla sommità di un edificio o di altra struttura a scopo protettivo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 72.19: 'l fondamento, la parete e 'l **tetto** sono parti d'una casa sì che la fanno essere, e s'alcuna ne fallisse non sarebbe la casa compiuta.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 4.6: Ed è una laida cosa a l'abetatore de la casa de non sapere co' ella è fatta, [...] de non conosciare lo **tetto**, né le pareti, né 'l pavimento, né le cascioni del legname ch'è posto per le membra de la casa...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 147.30: It. a uno maestro ke *coprio* il **tecto** del cellaio, per due di, s. vij e d. vj.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.3: Ite(m) a due uomini p(er) porgiere li tevoli in sul **tetto** (e) p(er) propaginare le viti, s. V d. III.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 192, vol. 1, pag. 473.15: Et se l'acqua del **tetto** d'alcuno cittadino di Siena cadarà o vero cadde in terra altrui, prescrizione di X anni non nocchia a colui di cui la piazza o vero **tetto** è, se non se per XXX anni continuamente fusse caduta.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.36, pag. 222: In mezo semo compoxi / de doi xumi si ventoxi / chi mai de buffà no molam: / case grande e **teiti** crolam.

[7] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 73.23: E noi debiamo mettere chalcina, rena, pietre, mattoni e lengniamme da ponti e puntellare il **tetto** della chiesa se bisognasse.

[8] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.25: Et che alcuno **tecto** o tectarello aposticcio d' alcuna casa non possa occupare dell' altessa meno di X palmi di canna...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 25-33, pag. 576, col. 2.4: e penzò muntar *de chiappa in chiappa* è quasi a dir come andar suxo per un **tetto** de casa, lo qual si è difficile camino, e multi ne sono zà brusculadi o ver lisigadi e cazudi d'alto luogo...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 168.1: Subitamente parve che 'l **tetto** si crollasse, e che le grasse lucerne ardessero...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.9: quando vinne ad exiri de la porta, cadiu una grandi petra de lu **tectu**, et dèdelj in testa unu tal colpu, chi fo portatu a manu quasi menczu mortu...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 93.28: multi duca et capi di malandrini scurssiru per aventura a vidirlu in quillu locu in unu medemmi tempu; li quali credendu Scipiu que issi vinianu per farli alcuna violenza, misi li soy familiari supra lu **tettu** di la casa per diffindirisi.

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 125.21: De(m)mo a Ceccolo maestro p(er) ij di chene servi a defitiare el **tecto**, a di xvj de nove(n)bre, s. xvj.

[14] *Iscr. fior.*, 1352, pag. 370.23: Questo **tecto**, dal chanto del chanpanile infino a la porta di rinpecto a la

via de la Stufa, à facto fare Angnolo di Vano dal Chanto de' danari ch' à a sodisfare d'incerto.

[15] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.8: Item a Vagniuccio de Nardo per .II. çeppe de ferro et per facitura d'una stanga de ferro per lo **tetto** del chiosto fyo. .I. d'oro.

[16] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 83.18: e lassa a santa Crocie p(er) achoncime del **tetto** XV s..

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 26, pag. 7: tucta la [[*scil.* l'Aquila]] deruparo. / Sey anni stette sconcia, sì como trovo scripto, / Né casa vi remase, né pesele, né **ticto**...

[18] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.6: IIII lb. VI s. diedi a mastro Lieto p(er) IIII leni di quali se ne fecie el cavallo e le costarecie del **tecto**. XXX s. diedi al detto mastro Lieto p(er) VII leni di quali se ne fecie el portico dela camora e a(n)q(ue) el colmo del **tetto**.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7 rubr., pag. 28.1: De papa Benedetto e dello **tetto** de Santo Pietro de Roma lo quale fu renovato.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 249.35: Quisto re Ylio fece fare in questa citate uno tiemplo ad honore de la dea Pallas multo bello e grande, lo quale essendo tutto schyomputo de la mura e no nce romanendo a ffare altro se non solamente lo **ticto** de sopra per lo coperire, sobetamente descese da cielo uno maraviglyoso segnale...

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 30, pag. 201.21: E la note sequente sovra lo **teito** de la çexa fu sentio un grandio strepicio, quasi como se alcuna persunna ge andase revoçando e corrando...

[22] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.12: et lo sou **tecto** era coperto tucto de rame et da omne parte indaurato...

– *Fuggire di tetto in tetto.*

[23] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 23.9: Ma messer Corso per tema di sua persona si **fuggi** di palagio **di tetto in tetto**, ch'allora non era così murato...

[24] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 197.8: questa, avvedendosi, fuggi di sopra, e per una finestra d' in sul tetto se n' andò **fuggendo di tetto in tetto**, tanto che giunse a una vicina di Fra Michele...

– [Con rif. specif. ad un mestiere:] *maestro in ricoprire tetti, ricopritore di tetti.*

[25] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 81, vol. 1, pag. 536.12: e dissesi per agurio e consiglio d'uno Guido Bonatti **ricopritore di tetti**, che ssi facea astrolago...

[26] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 67.8: Luca Cianghi **maestro in ricoprire tetti**...

– Superficie superiore di una stanza o di un locale, soffitto.

[27] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 150.34: se uno nano avesse uno fascio di paglia lungo infin'al **tecto** in capo, et fusse tenuto grande per lo fascio della paglia, sarebbe elli perciò grande? No, anti sarebbe pur nano.

[28] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 142, comp. 22.6, pag. 93: Poscia per Leda in cigno se mutà, / per Dana in oro dal **tecto** stillò...

1.1 Estens. Struttura di copertura (di un'imbarcazione).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 433.6: questa arca si era tutta chiusa; però era

detta arca, non nave, ché la nave si è aperta di sopra, ma quella avea **tetto** e era chiusa.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 8, vol. 1, pag. 53.16: ed aprendo Noè il **tetto** dell' arca, guardoe e vidde ch' era asciutta la superficie della terra.

1.2 Fig. [Con rif. al noto passo evangelico:] fras. *Predicare nei, sopra i tetti*: dire pubblicamente. Il Cfr. Luca, 12.3: «quod in aurem locuti estis in cubiculis, praedicabitur in tectis».

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 45, pag. 233.1: Quello ch' io vi dico in tenebre, ditelo in lume; e quello che voi udite nell' orecchie, **predicatelò sopra i tetti**.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 9.86, pag. 60: Quel che scuro ve dico, dite in luce, / et anco se parola vien profferta / a vostre orecchie, fàtila conducê / subbitamente a **predicar ne' tecti**.

1.3 Fig. Fras. *Credere di sopra al tetto*: avere la fede, credere in qsa di ultraterreno (?).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 59.11, pag. 177: i' credo ch'egli [[*scil.* babbo]] è maladetto; / e questo sì vi giuro senza frodo, / che **non credette mai di sopr'al tetto**.

2 Meton. Luogo di dimora, abitazione.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 6, par. 11, pag. 59.19: Non potere dimorare in sua terra pare a te che sia importevole cosa. Or mira questa moltitudine, alla quale appena bastano le **tettora** di Roma: grandissima parte di questa turba è fuori di sua patria.

– *Tetti d'oro*: abitazione lussuosa.

[2] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 1, pag. 223.12: Sono come l'affamato, che sogna **tetti d'oro**, e come il povero che sogna avere vestimenti a suo uso.

– [In dittologia con casa].

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.52, pag. 905: Noi te faremo povaro e bretto, / si ke no ti rimarrà **kasa né tetto**».

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 179.23: Venne adunque Cristo in questo mondo per menar seco gli peregrini, e non volle avere in questo mondo nè **casa** nè **tetto**...

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.22: quel santo homo, deschaçao de la soa citae for de **caxa** et de **techio**, romaxo sença parenti, nuo d'ogni cossa, in cambio del palaxio haveva lo sterco pucelento...

[6] *Passione marciiana*, XIV (ven.), 125, pag. 193: Fiol meo dulcisimo, or me degna ascoltar, / que devrà sta misera, dolgo fiol, me far? / E' no ò **ca'** né **teto** o' e' posa albergar; / meser s' tu no m' aie que devrò e' far?

2.1 Fras. *Sotto il tetto (di qno), sotto l'ombra del tetto di qno*: in casa, a casa di qno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 1, pag. 175.1: *Non sum dignus ut intres sub tectum meum et cetera*». Messere io non sono degno che tu entri **sotto lo tetto mio**.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 33, pag. 85.8: Così uccide la morte lo Rege ne la sua corte come lo povero omo **sotto lo suo tetto**.

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 10, 1.7, pag. 788: Ma s' io avesse i denar de la poletra, / la qual vendei e misi a minoretto, / io più

nascosto non staria só' l' tetto / a far sonette ne' dolente metra.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 6, pag. 104.5: Lotto ricevette benignamente ad albergo gli angeli [...] e sotto l'ombra del suo tetto, si si fece loro difenditore.

2.2 Fras. *Sotto un tetto*: nel medesimo luogo.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.13: O Iddio, ch'io gli avesse veduti parlare insieme, sedere insieme, ricogliersi insieme, abitare e dormire sotto uno tetto; e non era cognosciuta questa compagnia; e però si santa, si secreta conversazione si dee adorare umilmente infra gli nostri cuori.

3 Estens. Ricovero (artificiale o naturale) contro le intemperie, riparo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 296.12: Allora altresie, quando i tegoli non vietava il sole e l'acqua, ma la quercia dava all'uomo tetto e cibo, la concupiscenza non si compieo allora sotto l'aere, ma ne li folti boschi e ne le spelunche...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.4: le foglie [...] fan coverta e son natural techio e fan scuo che l'acqua che piove no fa marcì le fruite...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 8, pag. 281.11: E di questo mese si purghino l'arnie; [...] e di sopra si faccia un tetto di ginestre, o d'altro, sicché si possano di verno difendere da acqua, e da freddo.

– Fras. *Sotto il tetto, i tetti*: al coperto, al riparo.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 25.3: Allotta cavalli di legno, di verno sotto i tetti, et la state ne' campi, si poniano. Sopra questi i giovani in prima senza arme, tantoche apparavano un poco, e poi coll' arme vi saliano...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 70.9: chi farebbe giardino sotto lo tetto? Nessuno sarebbe che ve l'facesse. Unde conviene che sia luogo acconcio, sì che lo sole vi possa intrare e stare.

– Fras. *Fare tetto*: costituire (superiormente a qsa) una superficie protettiva; [specif.:] schermare, fare ombra. || Glossa *farsi il solecchio*.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-15, pag. 349.29: perchè ponendo la mano al cillio a fare tetto, l'omo sostiene a guardare in ver lo Sole?

[u.r. 11.12.2014]

TÉTTOLA s.f.

0.1 *tettola*; **a:** *tettole*.

0.2 Da *tetta*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *tetta*. **2** Ciascuna delle due escrescenze cutanee ai lati del collo della capra.

0.8 Sara Ravani 02.10.2013.

1 Lo stesso che *tetta*.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 15, par. 2, pag. 372.32: Dissesemi una maestra donna, che quando ella il dovea avere maschio, avea buon colore nel viso, e chiaro sangue per tutto, e lla tettola destra più dura e più grossa...

2 Ciascuna delle due escrescenze cutanee ai lati del collo della capra.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 76, pag. 122.10: Nella lor forma si dee guardare che sieno ferme, grandi, e con corpo lieve e morbido, e che abbiano il pelo spesso, e che abbiano sotto 'l mento due tettole pendenti...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 76, pag. 122.13: Anche si dee guardare, che 'l becco abbia simiglianti tettole sotto 'l mento, e 'l gorgozzule abbia lungo...

TETTÒSAGI s.m.pl.

0.1 f: *tettosagi, tettosagori*.

0.2 Lat. *Tectosagi*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Appartenenti alla popolazione celtica originaria della valle del Danubio e stanziata nella Gallia Narbonese, presso Tolosa.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Appartenenti alla popolazione celtica originaria della valle del Danubio e stanziata nella Gallia Narbonese, presso Tolosa.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.26], vol. 6, pag. 252.11: [XXXVIII.26.3] Nella schiera de' nimici, quello che più di fortezza avevano, li Tettosagi e li Trocni tenevano il mezzo della schiera... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXXII: Ma i Tettosagi, come arrivaro a Tolosa, antica sua patria, e presi da pistolenza si infermaro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXXII: Grande popolo di Tettosagori, tratto da dolcezza di rubare, tornò in Ischiavonia e, rubati li Istri, andò in Pannonia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

TÈUTONI s.m.pl.

0.1 *teodoni, teutoni*.

0.2 Lat. *Teutoni*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione residente in Germania. **2** Tribù germanica (nemica dei romani) che assieme ai Cimbri migrò in Gallia.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Popolazione residente in Germania.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 89r, pag. 138.28: Elemagnum gni flumen est descendens ab Alpibus septemtrionalibus; unde Elemagna provincia eius est; unde Elemagni populi eius sunt, qui vulgo dicuntur Teodoni vel Tudischi.

2 Tribù germanica (nemica dei romani) che assieme ai Cimbri migrò in Gallia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 107, pag. 120.5: Gaio Mario, avendo vinto Giugurta e sconfitti i Cimbri e **Teutoni**.

TEUTONICO agg./s.m.

0.1 *teotonica, teotonici, teotonicis, teutonici, teutonica, theotonica, theotonici, theotonicis, theutonic, cfr. (0.6 N) theotonini.*

0.2 Lat. *teutonicus* (DELI 2 s.v. *teutonic*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.6 N La forma *theotonini*, att. nella *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), è un prob. errore per "teotonici".

0.7 1 Originario o proprio della Germania; lo stesso che tedesco. **2** Sost. plur. Tribù germanica (nemica dei romani).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Originario o proprio della Germania; lo stesso che tedesco.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 1, pag. 608.7: i quali [[sette principi d'Allamagna]] colla forza **teotonica**, e col consiglio indiscreto e movimento furioso di quella gente barbara hanno voluto reggere e governare i romano imperio...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 21.69, pag. 47: Allor direm che dee portar grisolito / et imperare in toscana moralica / con sua mente barbalica, / se, co la gente ch'è seco **teotonica**, / questo ydol vostro, non prete né accolito, / honore avrà della provincia galica, / qual à gente metalica, / come si legge chiaro in ogni cronica...

2 Sost. plur. Tribù germanica (nemica dei romani).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 215.20: En quello tempo molti popoli se revellaro a Roma, inprima quelli de Gallia, quelli do Fiandala. **Theotonici** et altri presori popoli.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 22.9: e simile poi al tempo de' Cristiani per la venuta de' Gotti, e Vandali, e Saracini, e di Lungobardi, de li Ungheri, de' **Teotonici**, Spagnuoli, e Catalani, e Franceschi, e Guaschi, che sono venuti in Italia, e tutto di vengono...

[u.r. 17.10.2013]

TEUTONICORO agg.

0.1 *teotonicoro.*

0.2 Lat. *Teutonicorum*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della Germania.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Della Germania.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.11, pag. 75: Mio è 'l renno **Teotonicoro** / mio è lo renno Boëmioro, / Ibernìa e Daziōro, / Scozia e Fresonia.

TIBERIANO agg.

0.1 *tyberiana, tyberiane.*

0.2 Lat. *Tiberianus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.7 1 Fatto costruire dall'imperatore Tiberio.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Fatto costruire dall'imperatore Tiberio.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 39, pag. 580.10: therme Dioclitiane, therme **Tyberiane**, therme Novatiane voi Nepotiane... || Si tratta prob. di una porzione degli Horti Sallustiani.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 59, pag. 586.16: et avea la casa **Tyberiana**, et avea lo Arguratorio de Cesare... || Cfr. Platner, pp. 191-194.

TIBERIENSE (1) agg./s.m.

0.1 f: *tiberiense, tiberiensi.*

0.2 Lat. *Tiberiensis*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Originario di Tiberiade, città della Galilea sulla sponda occidentale del lago omonimo. **1.1** Sost. Abitante di Tiberiade.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Originario di Tiberiade, città della Galilea sulla sponda occidentale del lago omonimo.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: temeo el popolo **Tiberiense** e le altre città aspettanti con grande avidità le pecunie rapite... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 321.

1.1 Sost. Abitante di Tiberiade.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: essendosi ragunati li **Tiberiensi** nello spazio dello Anfiteatro per detto di Iosefo, [[...]] subitamente Giovanni mandò fuori certi armati... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 323.

TIBERIENSE (2) s.m.

0.1 *tiberiensi.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolazione nordica che combattè contro Cesare.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Popolazione nordica che combattè contro Cesare. || Non det.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 69, pag. 305.2: Nota che Julio Cesare, stando imperadore di Roma e combattendo co' **Tiberiensi**, si fu sconfitto e perdè maraviglioso numero de' suoi cavalieri; e fu di tanto pericolo quella battaglia, che non li rimase più che sedici cavalieri.

TIBURTINO (1) agg./s.m.

0.1 *tebertine, tevertina, tevertini, tiburtina, tiburtini, tiburtino, tybertina, tyburtina.*

0.2 Lat. *Tiburinus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *città tiburtina 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Della città laziale di Tivoli, ubicata nella Valle dell'Aniene, a est di Roma. *Città tiburtina*: Tivoli. **1.1** [Di porta:] che si trova lungo la via Tiburtina. **1.2** [Per errore di trad. o guasto testuale]. **2** Sost. Abitante di Tivoli.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Della città laziale di Tivoli, ubicata nella Valle dell'Aniene, a est di Roma. *Città tiburtina*: Tivoli.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 234.2: el comandà che la città **Tybertina** fosse rehedificada...

– [Rif. alla sibilla].

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 33, pag. 577.9: Et Octabiano dixit et ademanna terminare da li senatori et fece vocare la Sibilla **Tybertina** ad esso, et tutto quello ke li senatori li aveano dicto, dixit ad la Sybilla.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 178.14: lu domandà induxia e aspetto, e chiamà Sibilla **Tybertina** savia che vegnisse a lui...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 83.5, pag. 36: E sonvi le Sebille **Tebertine** / che profetar come 'l mondo si regge.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 15.41, pag. 45: Ma quella [[sibilla]] che più altamente scrisse / la **Tiburtina** fu, ch'a Ottaviano / chiaro di Cristo la venuta disse.

1.1 [Di porta:] che si trova lungo la via Tiburtina.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 582.5: et questa porta Tarina se dice porta Santo Laurentio voi **Tiburtina**...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 196.22: Ciò fatto, quietamente, senza romore, colle legione, ordinati da pede e da cavallo, se ne vaco a porta Santo Loriento, la quale hao nome porta **Tevertina**.

1.2 [Per errore di trad. o guasto testuale]. || Prob. fraintendimento per *figurini*.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 179.22: Et quando fo arrivato collo exercito de Roma al fiume de Rodano, pigliaio bactaglia contra li Todischi et contra li populi de Timbri et contra li populi **Tiburtini** et Ambrioni.

2 Sost. Abitante di Tivoli.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 55, pag. 34.21: per ambasciatori adomandoe a' **Tiburtini** che per loro grazia gli rendessero a' templi di Roma, i quali, negando di non tornare, furono da' **Tiburtini** invitati a uno infinto convito di Vesta...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 11, vol. 2, pag. 166.3: La battaglia fu grande e pericolosa, ma finalmente li Galli con li **Tiburtini** furono per forza rimessi in Tivoli.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 251.6: Dunqua prego voi **Tevertini** che de buono core ce accompagnete, in tanta necessitate ce sovengate, non ce abannonete.

[u.r. 24.10.2013]

TIGLIO s.m.

0.1 *tigli, tiglio, tiglio, tiglio.*

0.2 Lat. volg. **tilius* (DELI 2 s.v. *tilgio*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289].

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle Tiliaceae, dalle foglie a forma di cuore dai fiori profumati.

1.1 Legno dello stesso albero.

0.8 Demetrio S. Yocum 07.28.2008.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle Tiliaceae, dalle foglie a forma di cuore dai fiori profumati.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 22.2, pag. 610: Quivi tagliati cadder gli alti faggi / e i morbidi **tigli**, i qua' ferrati / sogliono spaventare i fier coraggi / nelle battaglie, molto adoperati; / né si difeser dalli nuovi oltraggi / gli esculi e i caonii, ma tagliati / furono ancora...

[2] **GL** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 299r, pag. 134.11: **Tilia** lie... quedam arbor, que vulgo dicitur **ti-glu**, cuius ligno fiunt tela sagigte vel dardi.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 38, pag. 45.19: Fiori in arbori sieno mandorlo, pesco, e rafo, e simili, ai quali nulla amaritudine risponde nè al fiore, nè al sugo. Ma fiori d'arbori salvatichi non sono da tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cierro, **tilgio**, lentischio, terebinto, e somiglianti.

1.1 Legno dello stesso albero.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 272.34: p. It. per recatura d'uno legno di **tilgio** per lo coro, questo di, s. ij.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 17, pag. 286.11: L'arbore popolo, cioè oppio, ovvero pioppo, gattice, e **tilgio** sono utili a far lavorii intagliati: e l'ontano non è utile a fabbrica di casa.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 115.16: Il pioppo, l'albero salvatico e domestico, e l'uno e l'altro salcio, e l'**tilgio** sono necessarj alle sculture ed intagli e l'ontano è inutile alle magioni; ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare.

[u.r. 17.10.2013]

TIGNÀMICA s.f.

0.1 *a: tignamiche; f: tignamica.*

0.2 Lat. tardo *tiniatica (herba)* (DEI s.v. *tignamica*).

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Nome volgare di alcune piante erbacee della famiglia delle Asteracee, che crescono in terreni aridi, adoperate in medicina per le loro proprietà terapeutiche.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Bot.] Nome volgare di alcune piante erbacee della famiglia delle Asteracee, che crescono in terreni aridi, adoperate in medicina per le loro proprietà terapeutiche.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. pulpa, colloquintida, turbit, **tignamica**, assenzo, aloè, salgemma, scamonea; di catuno una dragma. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 4.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. radice di finocchio, appio, brusco, sparagio, squinanto, assaria, salvia salvatica, **tignamica**; di catuno dragme quattro. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 42.

[3] **a** Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 191.9: Nel deserto non sono altri alberi maggiori che questi prunicelli, ovvero **tignamiche**, che si trovano presso alle acque, e non vi si trova casa o cosa che ti dia né rezzo né ombra.

TIGURINI s.m.pl.

0.1 *tigurini*.

0.2 Lat. *Tigurini*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Appartenenti a una delle quattro tribù degli Elvezi, stanziata nella zona di Zurigo.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Appartenenti a una delle quattro tribù degli Elvezi, stanziata nella zona di Zurigo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 308.19: Caio Manlio console, e Quinto Cepio proconsole, mandati contra i Cimbri, e' Tedeschi, e' **Tigurini** e Ambroni, gente di Germania e di Gallia, che insieme erano raunati per disfare i detti consoli, lo imperiato, e la signoria di Roma, divisero le provincie essendo il fiume di Rodano in mezzo tra loro e' nemici.

TIMBRA s.f.

0.1 *fibra, timbra*.

0.2 Lat. *thymbra* (DEI s.v. *timbra*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N GDLI cita anche un passo di Ciolo de la Barba: «ch'io non fenisca come la fior tembra», ma l'ed. presente nel corpus ha «ch'io non fenisca come la fiore embra»: cfr. Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 40, pag. 298.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Erba aromatica della famiglia Labiate, usata per le sue proprietà officinali.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.08.2008.

1 [Bot.] Erba aromatica della famiglia Labiate, usata per le sue proprietà officinali.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 305, pag. 333.33: E in cima el fusto fa una some(n)ça, la quale se recoie, quando se recoie el formento. E someia a la saturegia, la quale fi dita **fibra**.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 28-33, pag. 277.21: *Vedea Timbreo*; cioè Apolline filliuolo di Giove, lo quale è ditto Timbreo da una erba, la quale è chiamata **timbra**, la qual'è erba medicinale consecrata ad Apolline, lo quale è reputato trovatore de la Medicina.

[u.r. 17.10.2013]

TIMICCIO s.m.

0.1 *timiccio*.

0.2 Etimo non accertato. || Sulla base *téma*, con suffisso rafforzativo *-iccio?* (cfr. Contini *PD I*, p. 917 n. 22).

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Timore, paura.

0.8 Patricia Frosini 11.10.1999.

1 Timore, paura.

[1] *Castra*, XIII (march.), 22, pag. 917: Ed io tut[t]o mi fui spaventato / per **timiccio**, che non asata-nai.

[u.r. 17.10.2013]

TIMO s.m.

0.1 *thim, thimi, thimo, thimu, thymo, tima, timi, timo*.

0.2 Lat. *thymum*, dal gr. *thýmon* (DELI 2 s.v. *timo* 1).

0.3 Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca./faent.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota la forma *tima* in Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca./faent.), forse plur. modellato sul plur. neutro lat.

La forma *timi* di **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) è a rigore un gen. lat.

0.7 1 [Bot.] Nome di un genere di piante della famiglia Labiate e delle relative specie. [In partic.:] piccolo arbusto aromatico con foglie vellutate e infiorescenze di colore rosa violaceo (*Thymus vulgaris*). **1.1** [Bot.] Denominazione di una varietà officinale del genere Timo (*Thymus tragorianum*).

0.8 Elena Artale 25.09.2006.

1 [Bot.] Nome di un genere di piante della famiglia Labiate e delle relative specie. [In partic.:]

piccolo arbusto aromatico con foglie vellutate e infiorescenze di colore rosa violaceo (*Thymus vulgaris*).

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca/faent.), 22, pag. 454: Così Amore in cor polito adasce, / gentil e pien d'amoroso disire; / ponesi fermo e non vuole partire, / poi lo disira come **tima** l'ape.

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 104, pag. 40.10: [I.] Pillule provate contra speme. Recipe **timi**, ephitimi, mirobalanorum kebuli, embriaci, bellirici, citrini, indi, ana dr. i...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 59.8: Capitolo del **thim**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 227.17: o secondo che l'api, le quali hanno aquistato onde elle trasvolino e odoriferi campi, volano per li fiori e per le cime de' **timi**; così corre la femina ornatissima alli festarecci sollazzi...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.25: Ma a mi pari que quilli api, non passuti a lu munti Ymenu qui oli tuttu di fluri di **thimu**...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.17: overo che a schiera fatta cacciano da le case loro li api inutilli: l'opera è fervente, e l'odorifero mele rende odore di **timo**.

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.26: e sì come l'ape dimandano li suoi salti e li paschi ulimosi ai marinari e fiori e **timi** sovrani; cusì l'affaitatissima femina va ai giuochi festarecci...

[8] **GI** *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.34: o sì como le ave, trovado li soi boschi e oliosi pascoli, vola per le fiore e per li sommi **thimi**, çoè fiori, cossi la femina molto molto adornada ruina alli celebradi çuoghi...

– [Con rif. alle sue proprietà officinali]. Il Potrebbe anche trattarsi di una specifica varietà: cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 218, per cui il termine «indica propriamente, secondo l'uso della farmacologia araba e anche secondo quello di Dioscuride, *Thymus capitatus*».

[9] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 14, col. 1.24: L'erbe sono queste: verminacha, finocchio, colidorçia, pinpinella, rose, vivole, rebarbaro, mirabolani che stanno sopra l'acqua, **timo**, epitimo...

1.1 [Bot.] Denominazione di una varietà officinale del genere Timo (*Thymus tragoriganum*). Il (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 218).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 265, pag. 277.4: **Thimo**, secondo Dioscorides, si è una pianta nota, a muodo de uno arborsello. E fa le foie picole, molto menude, strette e longe.

[u.r. 17.10.2013]

TINCA s.f.

0.1 *tenca, tencha, tenche, ténche, tenke, tinca, tincha, tinche, tinke, trinche*.

0.2 Lat. *tinca* (DELI 2 s.v. *tinca*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. padov.*, 1340.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354.

0.7 1 [Zool.] Pesce dell'ordine dei Cipriniformi, d'acqua dolce e stagnante, dal corpo tozzo verde scuro.

0.8 Demetrio S. Yocum 23.07.2008.

1 [Zool.] Pesce dell'ordine dei Cipriniformi, d'acqua dolce e stagnante, dal corpo tozzo verde scuro.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 162.21: It. per due **tinche** per la villa, venerdì di Lazaro, s. ij e d. viij.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 238.20: It. in una **tincha** per la villa, questo dì, s. ij. p. It. a frate Rugieri ed a frate Alexio, questo dì, s. j e d. x.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 34, pag. 24.3: La soma de le **ténche**, VJ soldi, VJ denari kabella; et passaggio VJ soldi, VJ denari.

[4] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.9: Pati fati entro s(er) Pero d(e) Taliano (e) f(r)a' Tu(r)a fattore d(e) Sen Çacha(r)ia d'una valle d(e) bruxa, (e) d(à)gela enfina uno ano, (e) d(e)' rende(r)e al d(i)c(t)o fra' Tu(r)a sol. VIII d(e) p. ala festa d(e) Sen Ma(r)thino (e) J bona **tencha**, p(re)sente d. pre' Francesco (e) C(r)ixi.

[5] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 306.33: hec tinca, ce, la **tinca**. hec lascha, sce, la lascha.

[6] *Doc. orviet.-umbr. merid.*, 1312, pag. 29.26: *De piscibus*. Per ciascuna soma de pesce de lacho de Bulsana, ciò ene **tenche**, lucchi et anguille, all'entrata, XII s.. Et all'exita, XII s.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 219, par. 1, vol. 2, pag. 294.29: Conciosiacosak' al tempo de la state le **tenche** del laco del comuno de Peroscia se fregheno a le cannuccie sì ke gli uova d'esse remangono ad esse cannuccie apiciate.

[8] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.25: s. .III.. Item ad Aniluccio pescaiuolo per .XXXVI. lb. de **tenca** et .VI.c. lasche lb. .VIII., s. .XII..

[u.r. 17.10.2013]

TINTORAIO s.m.

0.1 *tentoraio*.

0.2 Lat. mediev. *tinctuarius* (cfr. Du Cange s.v. *tinctor*).

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Addetto alle varie operazioni di trattamento e coloritura dei panni; [specif.:] artigiano che esercita l'arte dei tintori.

0.8 Roberta Cella 27.09.2006.

1 [Tess.] Addetto alle varie operazioni di trattamento e coloritura dei panni; [specif.:] artigiano che esercita l'arte dei tintori.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.19: Hic fullo, nis id est lo **tentoraio**.

[u.r. 28.05.2007]

TINTORIERE s.m.

0.1 *tentoriere*.

0.2 Fr. ant. *tainturier*.

0.3 *Doc. sen.*, 1279: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Addetto alle varie operazioni di trattamento e coloritura dei panni; [specif.:] artigiano che esercita l'arte dei tintori.

0.8 Roberta Cella 27.09.2006.

1 [Tess.] Addetto alle varie operazioni di trattamento e coloritura dei panni; [specif.:] artigiano che esercita l'arte dei tintori.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.23: Giani di Ciermaia, **tentoriere** di P(ro)vino, die dare v lb. v s. tor. p(er) rimane[n]te di piue d. che dare ne debe p(er) alume ch'A[n]drea i ve[n]dè.

[u.r. 28.05.2007]

TIRANNA s.f.

0.1 *tiranna*.

0.2 V. *tiranno*.

0.3 Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Donna che tende ad affermare dispoticamente il proprio volere. **2** Donna a cui è impossibile opporsi con la propria volontà (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Donna che tende ad affermare dispoticamente il proprio volere.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 90.9: Costei adunque, con romori e con minacce e con battere alcuna volta la mia famiglia, corsa la casa mia per sua e in quella fiera **tiranna** divenuta, quantunque assai legger dote recata v' avesse...

2 Donna a cui è impossibile opporsi con la propria volontà (fig.).

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Io veggo, lasso*, 78, pag. 141: Ma perché non confondi, / i' dico a te, Fortuna, cotal donna / sí che **tiranna** al mondo piú non sia?

[2] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 191.30: Ulisse nello ingegno, Arasto nel consiglio, Cicerone nella mente, Nestore nel parlare, Ritto nella mano. Vestito lo vestimento della virtù, ma la mente **tiranna** ispoglia; domanda lo bene e dispregia lo male.

[u.r. 08.10.2014]

TIRANNARE v.

0.1 *tirannare, tirannasse, tirannato*.

0.2 Da *tiranno*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342]: **1**.

0.4 In testi tosc.: Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342].

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Esercitare il potere assoluto, governare con modi da tiranno. **2** [Di malattia:] affliggere.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Esercitare il potere assoluto, governare con modi da tiranno.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 7.10, pag. 130: Da si fo facta questa terra, intendo, / May non fo homo che qui **tirannasse**, / Che Dio no llo agia venuto punendo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 102, vol. 2, pag. 649.10: quegli della casa da Carrara di Padova, cacciati i loro vicini e guasta loro parte guelfa per volere essere signori e **tirannare**, quasi per necessità non potendo bene tenere la terra, s'accordaro con messere Cane e imparentarsi co' llui...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 514, pag. 118: Structi ao li poveri homini, et ipsi l'ao locrati! / Ma infine agio veduto che, chi n'è **tirannato** / Et fa male ad communo, Cristo ne ll'è pagato...

2 [Di malattia:] affliggere.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Altri malori, che **tirannano**, e tormentano lo corpo dell'uomo. ll Crusca (4) s.v. *tirannare*.

[u.r. 08.10.2014]

TIRANNEGGIARE v.

0.1 *tiraneçeno, tiraneçono, tiraneggiando, tiraneggiare, tiraneggiasse, tiraneggiòe, tiraneggiarce, tiraneggiare, tiraneggiata, tiranizza, tiraneggiando, tiraneggiandole, tiraneggiano, tiraneggianti, tiraneggiare, tiraneggiava, tiraneggiavano, tiraneggiava, tirannezare, tirannezzare, tirapnegiasse, tyraniça, tyraniçan, tyranneggiare*.

0.2 Da *tiranno*.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); f Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Esercitare il potere assoluto, governare con modi da tiranno.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Esercitare il potere assoluto, governare con modi da tiranno.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 17, pag. 844.18: e poi contra Roma e Pompeo [[Cesare]] di lite cercò cagione, e Roma e il suo imperio e amici per battaglie e piú campi vinti, caduto in esse Pompeo, Cato, Scipione e innumerabili uomini virtuosissimi, inanzi i feciali lo 'mperio sotto see recoe **tiran[n]eg[gl]iando...**

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.32: A questo luogo non vanno li meççani nè li menori, ma quivi acapitano li gran peccatori, li quali per

niente ebbero dio e li suoi sancti, credendose a lui pareggiare per loro avere e loro **tyranneggiare**, prendendo parti e metendo el mondo a tale squarscio che sença grandi affanni vivere non se potia.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 118-126, pag. 108, col. 1.12: *ogni villano* doventa simele al detto Marcello in voler regere e signorezare e **tirannezare**'.

[4] f Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. XX.71: Ben non sie l'uom servile / da natura parlando / e 'l vero esaminando, / ciascun servo divien per accidente: / alcun per esser vile, / molti ragion fallando / o che **tiranneggiando** / l'attor per forza preme el paziente... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 227.11, pag. 147: Ma pur eo veço che gli gibilini / contra il papa, ch'è vicario de Cristo, / per forza **tyraniçan** loro vicini.

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 326, pag. 24: O città nostra chi te spezza e taglia / qual disquarta per mezo la tua tunicha / e qual **tirannegiarce** se travalglia.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 578.27: per la malicia delle università et alcuni chi **tiraneçeno**, no se porave contra de loro le predicate cose fire provate exactamente secondo stretta ragione...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 239.8: Azoline de' Romani da Parma, el qual fu de li primi tirampni che **tirapnegiasse** ne la Marca Trivisana...

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 40-51, pag. 283.31: sopra avvenendo le parti de' guelfi e de' ghibellini nella città, cominciarono a **tiranneggiare** per occupar la signoria, a fine di cacciar l'un l'altro...

[10] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 16.3, pag. 19: Se tu pòy trar tua vita in loco tuto, / quieto posa e non vagezar quello / do **tiraniza** signoria de fello, / che ruba e trade col consiglio acuto...

[u.r. 08.10.2014]

TIRANNEGGIATAMENTE avv.

0.1 *tiranneggiatamente*.

0.2 Da *tiranneggiato* (v. *tiranneggiare*).

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Con modi propri di un tiranno.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Con modi propri di un tiranno.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 382, pag. 139.5: La sètta Serraglina, di che capo erano i Bordonni, con troppa audacia e sfrenatamente cominciarono a **tiranneggiatamente** reggere.

[u.r. 08.10.2014]

TIRANNELLO s.m.

0.1 *tiranello, tirannelli, tirannello*.

0.2 Da *tiranno*.

0.3 *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con connotazione spreg.:] tiranno di poco potere o di scarso valore.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 [Con connotazione spreg.:] tiranno di poco potere o di scarso valore.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 249.15: «Per lusinghe, per viltade, per poco senno ài tu, Intarlato **tirannello** d'Arezo, perduto, alienato, distrutto il giardino imperiale nella città delle volpi nell'amore, nell'avere, nelle persone».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 28, vol. 3, pag. 369.6: fu ferma e piuvicata la lega e compagnia tra 'l Comune di Firenze e quello di Perugia e di Siena e d'Arezo [...] per abattere i Tarlati d'Arezzo e ogni **tirannello** d'intorno.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 79, vol. 1, pag. 152.5: e così tutti i **tirannelli** di Romagna feciono il simigliante, e que' della Marca.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 753, pag. 294.3: Di che questa cosa fece molte Terre liberare di mano della Chiesa, e poi alcuno **tirannello** si levava, e rientravavi dentro, pure alla Chiesa erano tolte.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 9, vol. 1, pag. 136: Al qual furon Pisani, ed Ubaldini, / Sanesi, Conti Guidi, e Conti Alberti, / e que' da Santa Fiore, e più vicini, / e Baroni, e Signori savj, e sperti, / e **Tirannelli** della vicinanza, / e tutti di concordia e' disser certi:...

[u.r. 08.10.2014]

TIRANNERIA s.f.

0.1 *tiranneria*.

0.2 Da *tiranno*.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Esopo tosc.*, p. 1388.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Esercizio della propria autorità in modo dispotico e prepotente.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Esercizio della propria autorità in modo dispotico e prepotente.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 111.3: Avendo il liono al tempo della sua gioventudine speso il tempo in **tiranneria** e anche in soperchiare i suoi minori, avvenne che fu assalito dalla età della vecchiezza, ed era privato del caldo e del vigore del cuore e potenza delle membra dal freddo e dalla addormentata pighertà.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Gb* 15, vol. 5, pag. 54.15: [20] In tutti li suoi di lo malvagio insuperbisce, e non è certo dello numero delli anni della sua **tiranneria**.

[u.r. 08.10.2014]

TIRANNESCAMENTE avv.

0.1 *tirannescamente, tirannescamente, tyrannescamente*.

0.2 Da *tirannesco*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Nel modo proprio di un tiranno; con dispotismo e autoritarismo. **1.1** Sotto il dominio di un tiranno.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Nel modo proprio di un tiranno; con dispotismo e autoritarismo.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 190.17: non ardivano a lamentarsi di coloro che messo ve l'aveano, perchè **tirannescamente** teneano il reggimento...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 34, vol. 3, pag. 82.20: così fue ingannato il tiranno **tirannescamente**.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.25: o che, peggiore fosse de questo, menata stracquata per lo mundo mo' qua mo' llà per diviersi payse, e spzialmente da quilli chi cossì crudelmente commo a nemici, erano venuti ad assaltare lo patre et invaduto lo suo riamme cossì **tyrannescamente** e chi aveano occisi tutta la gente soa.

1.1 Sotto il dominio di un tiranno.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 52-66, pag. 288.34: *al viver del paese*; cioè al viver parzialmente e **tirannescamente** che si fa nella detta contrada.

[u.r. 08.10.2014]

TIRANNESCO agg.

0.1 *tiranesca, tirannescas, tirannescasche, tirannescaschi, tirannesco*.

0.2 Da *tiranno*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Proprio o tipico di un tiranno o del governo di un tiranno. **2** Che tende ad affermare dispoticamente il proprio volere.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Proprio o tipico di un tiranno o del governo di un tiranno.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 636.18: Di **tirannesco** spirito sarebbe tenuto il consolo s'elli si fosse portato in questo modo verso uno *solo* senatore, nel quale modo si portò Flacco in dispregiare la maestade di tutto l'ampissimo ordine del senato.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 101, vol. 2, pag. 648.8: parve loro tornare in loro libertade per la signoria **tirannescas** avuta da Castruccio e da' figliuoli.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 17, vol. 1, pag. 631.4: I Fiorentini conobbono chiaramente che, essendo Bologna i loro amista e lega, sarebbe a modo che forte muro alla difesa del nostro Comune contro a ogni potenza **tirannescas** di Lombardia...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 715.9: Ruberto Guiscardo fu conte di Fiandra, e passò in Puglia per acquistarla; e trovando tutta la Puglia a lui rebelle et avversa, la combatté più anni, tanto la soggiogò e tennela con **tirannesco** modo molti anni...

– [Con valore avv.].

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 20.38, pag. 53: Per cinque cose chiar veder potrai, / Ch' e' tiranni non duran molto tempo; / E gli re regnan quasi sempre mai. / La prima non invecchia mai per tempo, / Nè in niun che regni **tirannesco**...

2 Che tende ad affermare dispoticamente il proprio volere.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 94.13: Boce grave e fioca, uomo fragile e debile. Bocca grande, uomo ghiotto di gran pasto, matto e forte e ardito e pieno di parole. Denti lunghi, ghiotto, furioso e **tirannesco**.

[u.r. 08.10.2014]

TIRANNIA s.f.

0.1 *teragnia, tirampnia, tirania, tiranie, tirannia, tirannia, tirannia, tirannie, tirapnia, tirannia, tirannia, tyrania, tyranie, tyrannia, tyrapnia, tyrannia*.

0.2 Da *tiranno*.

0.3 Novellino, XIII u.v. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Novellino, XIII u.v. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Governo esercitato da una sola persona (per lo più in modo dispotico e oppressivo). **1.1** Esercizio della propria autorità in modo dispotico, oppressivo e vessatorio.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Governo esercitato da una sola persona (per lo più in modo dispotico e oppressivo).

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 44, vol. 3, pag. 137.7: quando lo re comincia a

lasciare le utilitati del popolo e intendere alla sua, si diviene del re tiranno, e così la **tirannia** non è altro che corruzione di principato.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 30, pag. 199.17: La signoria della **tyrannia** è la signoria dei mali re et dei mali signori.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 70, pag. 101.3: nu podemo veder che **tyrannia** è cosa contro natura e no po esser perpetua.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 4.11: quali truvirai tu pluì claru exemplu in amari la patria comu fu lu bonu et nobili Brutu, lu quali, per liberalità da perpetua servituti et da omni **tyrapnia**, si dispusi multi fiati muriri ...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 66.7: Questi fu Azzolino di Navarra, el quale per **tirannia** acquistò Padova e Verona e tutta la Marcha Trevigiana, e fu molto crudelissimo huomo...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 29.7: lu quali vittì et cannusiu inprimamenti la **tyrannia** di Pisistratu qui incumenzava, et issu sulu fu scutiayanti di diri in publicu et apertamenti que la sua **tyrannia** divia essiri oppressa per armi.

[7] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 163, pag. 121: E i popolar ch'a **tirannia** s'accosta / serebbe bem ch'andasser per sapere / quanto la crest[i]entà per tener costa.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.24: Per bene pare che voglia per **tirannia** guidare.

1.1 Esercizio della propria autorità in modo dispotico, oppressivo e vessatorio.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 322.13: Per tema della sua **tirannia**, li portoe una vecchia femina di villa un sacco di bellissime noci, alle quali non si ne trovavano simigliante.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.32: [[Henrico imperador]] era andado contra la cristiana religion in lo regno de Sicilia, e li arziveschovi e veschovi aveva talgiadi, e contra la Romana Chiesa sempre aveva adovrado **tyrannia**...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 677.31: la perversità umana non ha questa intenzione, se non che si sforza di guastare l'ordine di Dio per avarizia e per carnalitate, e per gola e per vanità e per pompa e per **tirannia**.

[4] f Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. XX.64: Sovente avien che l'uom c'ha gran balia / fa servo el liber per obbligo, / e apparne instrumento / unde poi chi succede el vuol per dritto; / se poi devien più forte quello afflito, / a chi 'l gravò fa simil gravamento: / und'io discerno e sento / ch'ogni signoreggiar è **tirannia**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 25.33: questo basti aver detto contra quelli, li quali la potenza divina usurpano per ambizione, e per **tirannia**.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.4: tu mandì fogo lo qual tuto arde e guasta, tu mandì **tyranie** e dure segnorie...

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 335, pag. 37: Et quella virtù s'è tuto dato / e cum drittura e cum gran cortesia / che de lu' sempre sarà ben parlato, / che forte li despiace **tyrannia** / e ciascadun oltraz' e violenza, / e menna vita pur de baronia.

[8] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 352.9: Pensa a che tempo dolorosa **tyrannia** tu commettesti contra il tuo padre ragionevole e contra la povera gente...

[9] Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucch.), 1.49, pag. 421: Ov'è ad altro il cristianesimo addutto / ch'a scisma, **tirannia**, rapina e guerra?

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la rapina*, vol. 1, pag. 99.25: esti som principi e segnor chi i(n)vorom per le lor **tyranie** le citae, le ville e le castelle p(er) modo che niente no li scampa.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18 rubr., pag. 643.1: Della pena de quelli chi occupano o tenone occupati per **tirannia** alcuna terra della Ghiesia...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 24, pag. 7: lo re Manfredo poi venne in signoria / Et contra della Ecclesia con forza et **tirannia** / Colli mali regnicoly, che gran copia ne avia...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.23: Soa nobilitate bruttava per **tirannie**, latronie.

[14] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.28: Allora Anthenore, sbavututto de cutale resposta et dovetando la **tirannia** de lo duca Nestore, a la 'mpressa se partio da lluy senza licentia.

- [Con rif. al diavolo].

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.15: [9] Ancor quando 'l nasè, el fo miso in una gripia a demostrar la virtue divina che volses strepar lo mondo for de servitue e de mala **tyrannia** da quel serpente antigo chi lo tegniva, lo qual inganò Eva e fè caçer Adam con la soa astucia e con sutil insidia.

[u.r. 08.10.2014]

TIRANNIARE v.

0.1 *tiranniare, tiranniati, tiranniava.*

0.2 Da *tirannia*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva. || Si completa con *tiranniato*.

0.7 **1** Esercitare il potere assoluto, governare con modi da tiranno.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Esercitare il potere assoluto, governare con modi da tiranno.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 207.1: Ià mustrava de volere **tiranniare** per forza.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.23: Tutte queste teneva e **tiranniava**, senza moite altre castella e comunanze le quale erano de paiesani.

[u.r. 08.10.2014]

TIRANNIATO s.m.

0.1 *tiranniati.*

0.2 V. *tiranniare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Chi è soggetto a un governo tirannico.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Chi è soggetto a un governo tirannico.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 178.6: Moiti offesi **tirannati** delle citate de Toscana vennero a Roma e pregavano per Dio che lli remettessi in loro case.

[u.r. 08.10.2014]

TIRANNICAMENTE avv.

0.1 *tirannicamente, tirapnicamente.*

0.2 Da *tirannico*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Nel modo proprio di un tiranno; con dispotismo e autoritarismo.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Nel modo proprio di un tiranno; con dispotismo e autoritarismo.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 208.10: vuol dire che 'l suo palazzo era doventato spelonca di ladroni e tutti li potenti e grandi del regno suo occideva e li loro beni **tirannicamente** divorava.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 12, pag. 238.19: Questo fu re de Macedonia, el qual non se contentò ne li termini del so reame, che rubbò tutti li signori del mondo **tirapnicamente** e alcuni ne occise.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 373, pag. 262.12: oltre a ciò, [[Cesare]] **tirannicamente** occupò la libertà publica e quella, mentre visse, tenne occupata.

[4] f *Plutarco* volg., 1395-1397: E congregaronsi contro a Dione, dicendo: egli fa male, e **tirannicamente**. Il Crusca (1) s.v. *tirannicamente*.

[u.r. 08.10.2014]

TIRÀNNICO agg.

0.1 *tirampnica, tiranica, tiranicha, tiraniche, tiranico, tirannica, tirannicha, tiranniche, tirannici, tirannico, tirapnica, tyranica, tyrannica, tyrannicu.*

0.2 Lat. *tyrannicus* (DELI 2 s.v. *tiranno*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *signoria tirannica* > *signoria*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Proprio o tipico di un tiranno o del governo di un tiranno. **1.1** Retto da un tiranno. **2** Che tende ad affermare dispoticamente il proprio volere.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Proprio o tipico di un tiranno o del governo di un tiranno.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 76, pag. 107.12: Ancora de' vardar a ben et utilidade comuna; altra guisa ella non serave bona ma **tiranicha**, chè questa è propietà **tiranicha** vardar a special utilidade e no a comuna...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 121-132, pag. 148, col. 1.8: La vostra Casada non è grande né onorata per *prexio de spada*, çoè per força, né per modo **tirannico**, ma è per usança e per natura; quasi a dire: 'per bona signoria'.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 223.30: fue il prima rettore di Grecia, e non era nobile, ma per modo **tirannico** tenne il reggimento...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 210.32: Issu fora riputatu consulu di spiritu **tyrannicu**...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 166.32: e quella crudelitate e forçça **tyrannica** aquisò per lor tropo maior gloria, perçoché metui in meço de la fornaxa e siando pù accexi quì barbari contra lor cha la fama del fogo ardente, hi prexan magnifica vichioria e chiera d'i lor inimixi.

1.1 Retto da un tiranno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 5, pag. 243.14: ciessarannosi le signorie **tiranniche**; ché quelli che signoreggiano per elezione, non amano tanto il bene comune, come quelli che signoreggiano per redità...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 55-66, pag. 454, col. 1.15: Questo re 'Guielmo' fo uno omo çusto e rasonevole, et amava li soi sudditi de diltione regale, la qual fa differentia dalla iniqua signoria **tiranica**...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 213.27: Ed è da notare, come la **tiranica** signoria è pestilenziosa e malvagia.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 64-84, pag. 111.6: Di che lo popolo di Bologna accorgendosi, per paura di non venire a signoria **tirannica**, cacciò fuora de la terra tutti quelli che erano sospetti...

2 Che tende ad affermare dispoticamente il proprio volere.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 102, pag. 13: trovomi per prava abusione / usare in avaritia et in rapina / in **tiranicha** vita e storsione.

[u.r. 08.10.2014]

TIRÀNNIDE s.f.

0.1 *tirannide.*

0.2 Lat. *tyrannis* (DELI 2 s.v. *tiranno*).

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; *Stat. cass.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Autorità esercitata in modo dispotico e oppressivo.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Autorità esercitata in modo dispotico e oppressivo.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.12], vol. 5, pag. 350.30: [XXXV.12.7] Pervenuto Damocrito al tiranno di Lacedemonia, gli disse come le marine città gli erano state tolte, e la sua signoria e **tirannide** era del tutto enervata e recata a niente... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 65.14: *Noverit enim se infirmarum curam suscepisse animarum, non super sanas tirannidem*. Sacza lu abbate avere recepute cura de a(n)i(m)e i(n)firme, (et) no(n) **tirannide** supre le sane.

[u.r. 08.10.2014]

TIRANNIDEZZA s.f.

0.1 *tirannidezza*.

0.2 Da *tirannide*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Autorità esercitata in modo dispotico e oppressivo.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Autorità esercitata in modo dispotico e oppressivo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1158.27: Quegli avendola promessa, pregò Giovanni che li concedesse una chiesa, acciò che in questo modo rifenasse la sua **tirannidezza**.

[u.r. 08.10.2014]

TIRANNIZZARE v. > TIRANNEGGIARE v.

TIRANNO s.m.

0.1 *thyranno*, *tiragni*, *tiramno*, *tirampni*, *tirampno*, *tirandi*, *tirando*, *tirani*, *tiranni*, *tiranno*, *tirannu*, *tirano*, *tiranpni*, *tirapno*, *tirapnu*, *tyram*, *tyramni*, *tyrampni*, *tyrampno*, *tyrani*, *tyranni*, *tyrannj*, *tyranno*, *tyrannu*, *tyrano*, *tyranpnu*, *tyrapnu*.

0.2 Lat. *tyrannus* (DELI 2 s.v. *tiranno*). Le forme con *-m-* e con *-p-* si spiegano attraverso lat. mediev. *tyrampnus*, *tyrannus*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28

(bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342/1348]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Chi esercita il governo accentrando in sé tutti i poteri (per lo più in modo dispotico e oppressivo). **1.1** Chi esercita l'autorità in modo dispotico, oppressivo e vessatorio.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Chi esercita il governo accentrando in sé tutti i poteri (per lo più in modo dispotico e oppressivo).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 306.32: Et Cassum fece occidere, uno maiure **tirando** de Roma.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.1: nota che **tiranno** è detto quelli che per forza di suo corpo o d' avere o di gente sottomette altrui al suo podere.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 3, pag. 88.32: i re e i **tiranni** si anno infra loro diversità, e diverse intenzioni, ché i re intendono principalmente a fare l'utilità del comune, ed in facciendo l'utilità del comune si fa la sua propria; e questo el **tiranno** non fa, cioè l'utilità del comune, se non in quanto d'essa gli può venire alcuno bene proprio.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 102.2: E cavalcando un di Cesar per Roma, uno ad alto gridò e disse: «**Tiranno!**». E Cesar se vols' e lui guardando disse: «S' eo fosse, tu no l' direste».

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 21, pag. 227.11: ordinario che uno lo quale aveva nome Achillas, uno pessimo **tiranno**, intrasse in mare con uno el quale aveva nome Septio...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 223.17: puoi in pizol tempo, da la Apostolica Sedia e da Lombardia venne legati a Otto, lamentandosse da Berengaro **tyranno**...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 5, pag. 139.2: madona Iudit olcixe lo malvaxe **tirampno** Holoferno.

[8] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1123, pag. 293: [L'] emperao Maxenço **tyranno** malavaxe / lo consejo de Belial lo volo e sì li plaxe / e sença demorança comanda ke se faça, / k' el se faça tosto molto lo percaça.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.452, pag. 168: Chi a li soi procura dano / no è signor, ma è **tirano**...

[10] **GI** Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 67, pag. 97.18: Se ello è rio, simelmente questo po esser en .III. maynere: una si è quando reze un sollo, e questo è dicto **tyranno**...

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.19: a lui respuse che Curadino nè sua compagna dovea morire, però che nel regno era venuto non sì come **tiranno** o invasore del dicto regno...

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 344, col. 2.5: *Quivi è Alessandro*.

Questo ... fo un **tyranno** lo quale vinse tut'el mundo, e fe' molte crudelitate...

[13] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 43.19: ello scripse in una tavola de marmora una sconçuratione, in la quale se contegnia che, se alcuno re o **tiranno** o barone, overo altro quale vollesse, fesse male né ardisse de desfare la città de Bologna, ch'el possese immansanire e cadere morto.

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.14: in prima predicarono Cristo al mondo dinanzi gl'imperatori e re, e tutt'i **tiranni** ed altre gente...

[15] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 198.16: Muccio de ser Francesco **tiranno** d' Asece con gle cavaliere d' Asece e con gle Ghebeline de Nocea de notte tempo andaro a la ditta citade de Nocea e presserla.

[16] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 4.12: quali truvirai tu plui claru exemplu in amari la patria comu fu lu bonu et nobili Brutu, lu quali, per liberalila da perpetua servituti et da omni tyrapnia, si dispusi multi fiati muriri et cachau per forza lu **tyrapnu** e malvasu re Tarquinu sou strictu parenti?

[17] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 115.17: Quistu Circia era lu pluy crudilissimu di tutti li XXX **tyranni**.

[18] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 158, pag. 120: Poi sirebbe grandissima mercede / che li **tiranni** ch'anno Italia morta / andasser là se nullo in Xpo crede.

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342/1348] son. 12.8, pag. 140: O bona Judith, al tempo de Oloferno, / Se te resuscitasse Dio benedicto, / Collo coltello et collo culpo afflicto / Alli nostri **tirandi** de Amiterno!

[20] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 5.7, pag. 425: Giudeo vo' diventare e di conserva / di setta d'Ario e di Fotino erede, / Neron **tiranno**, Erode e Diomede / e senza pietà Medea proterva.

[21] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 580.16: da poscia che lli **tyranni** anno persa forza in le provincie o per parzialità de le terre li regimenti enno stati occupati in molte città e terre...

[22] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.5, pag. 21: Se 'l veder torto del vostro Giovanni / mira la region terestre et yma, / la gente ricerchando in ogni clima, / ebrei, latini, greci et alemani, / regni, comuni et subditi a **tiranni**, / al mal son pronti, et per quel se sublima...

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 228.33: la regina Ecuba, la quale era multo tribulata e dolente de la morte de li suoy figlyoli, giva cercando via e muodo per che se potesse devenyare de la morte loro, azò che quillo **tyrapnu** Achilles, lo quale non appe pietate de occidere cossi crudelemente li figlyoli suoy, potesselo fare morire commo l'animo suo desiava.

– [Con valore appositivo:] *imperatore, re, signore tiranno*.

[24] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 44, pag. 524.22: Questi per Gallia guerreggiando, in Brettagna Graziano, signore per li Romani di quella provincia, fue fatto imperadore **tiranno**, e fue morto.

[25] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 95, vol. 6, pag. 189.14: Avvenne che certi gentili uomini rimasi in Verona avendo increpore e invidia del signore **tiranno** messer Mastino, essendo di vile condizione e nascimento...

[26] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 40.4: Allora tutto il popolo, cognoscendo che 'l filosafo diceva il vero, corsono a ffurore inverso il re **tiranno** ed egli fuggì nel suo palagio.

[27] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 31-54, pag. 694.40: questa Romagna è una contrada o provincia che è al lato alla Marca, e confina con la marina tra Ancona e Vinegia, *non è, e non fu mai*; cioè né al presente, né per lo passato; cioè che sempre quelli signori **tiranni** che la guidano, ànno mala volontà l'un contra l'altro...

1.1 Chi esercita l'autorità in modo dispotico, oppressivo e vessatorio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 11, pag. 32.3: sappia bene ke doviano venire molti **tiranni** (et) perseguitatori de la fede a dare morte e tormento ai s(an)c(t)i...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 115.18: se fusse indella terra uno **tyranno** overo eretici, per salvare li subditi prossimi, dée mettere lo corpo suo infino alla morte.

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 256, pag. 54: per trovar l' amor to dolce e 'l fin / de terra en terra se ne va a tapin, / rejevando morto en lo to nomo / de li grandi **tyranni** d' esto mondo...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 35, pag. 213.15: in tutto si scopersono nimici dello Imperadore, chiamandolo **tiranno** e crudele, e che s' accostava co' Ghibellini, e i Guelfi non volea vedere.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 2.14: Qui parla de Cesena ... Dixe che cussì com'ella è 'n mezzo tra la montagna e 'l piano, cussì vive sotto signoria di soi genti, ch'esso appella **tiranni**, e del povolo; qui vol dire: ella è a Comune.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.8: entrai nelle disabitate case del **tiranno**: e appariendo i bruzzoli della notte, diedi segnali, che idio era venuto in terra.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.16: per forza posseghivi la terra d'altrù, e per toa possança e orgoglio tegnivi la citae como crudel **tirano**...

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 91.16: Diceva il fervente servo di Cristo santo Francesco che molto erano da amar coloro che ci perseguitavano, però ci aitavano a vinciare el nemico nostro, e abbattere el nostro **tiranno**, cioè noi medesimi e la concupiscenzia nostra.

[9] ? *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 32.2: Kistu originali peccatu, sicundu li savii et li santi disscipuli di Cristu, si clama originali culpa, reatu, **tyrapnu**, ligi di li membri, ligi di cuncupiscenzia, langor nature, muffa di cuncupiscenzia, turtiça di l' omu, pronitati a mali, difficultati a beni, ligi di peccatu, ligi di morti.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 354.1: L' adornamento di questa città è la pietà e misericordia, perché n' ha tratto il **tiranno** della ricchezza che usava crudeltà.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 34.11: Anco sequitao la distruzione e lla ruvina de missore Mastino della Scala, lo quale fu tanto potente e **tiranno** che se voize fare rege de corona.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 226.28: commo a **tyranno** non desdengao né abominao de strassinare con tanta vergogna quillo gentilissimo e magnifico Troylo, figlyo de tanto signore quanto fo lo re Priamo...

– [Con rif. ad Amore].

[13] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 48.31, pag. 568: Se la[u]do e blasmo tua potenza, Amore, / pessimo demonio vivo incarnato, / ché tua virtù com[m]etti pur in danno / ed in aff[an]no - di ciascun

riposo, / parmi non fallo, ma seguo drit[t]ore; / e chi 'l
contasta, eo sono aparigliato / di scovrire te pessimo
tiranno...

[14] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 34, pag. 163.18: Esse caste le sante leggi osservano e senza stimoli possono vivere con l' anime libere dal crudele **tiranno** Amore...

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione.8, pag. 441: Io entrai giovinetta en la tua guerra, / quella credendo somma e dolce pace, / e ciascuna mia arma posi in terra, / come sicuro chi si fida face: / tu, disleal **tiranno**, aspro e rapace, / tosto mi fosti addosso / con le tue armi e co' crudel roncgli.

– [Con rif. al diavolo].

[16] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, quaest. 113, pag. 55.15: Però che -l servo fuggite al suo Signore et andoe al **tiranno** che l'avea messo in carcere, sì fue mandato lo figliuolo del rei perciò che bacesse lo **tiranno** et rim[e]n[a]sse lo servo al Signore in de la sua gloria.

[17] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, quaest. 112-114, pag. 47.23: però ch'el servo fugite dal suo signore, e andone al **tirano** che l'avea messo in pregione, e fue mandato allo filiolo dello rei, pergiòe che batesse lo tiranno e rimanesse lo servo al signore, in della sua gloria.

[18] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 112, pag. 77: Pria confessò, po' prese sacramento / de l'acqua sancta; da lui si partia / d[i]cendo: «Ora per me, ché del tormento / et del **tirano** vitoria mi dia / Gisù per sua pietà».

[19] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 113, pag. 115.3: Perzò k'el fo sì como servo fugitivo ke fuzi con so furto ad uno crudel **tyrampno**, lo fiollo del re deveva fi mandado da lo so grande palaxio in la prexon poxe lo servo fugitivo, ke dovesse quello malvax **tyrampno** ligar e prendere lo servo e restituire in la gratia del re.

[20] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 37, pag. 69.16: E Io, con giustizia, gli mando insieme con la serva loro crudele della sensualità, col crudele **tiranno** del demonio, di cui si fecero servi col mezzo d' essa serva della propria sensualità loro...

[21] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 15, pag. 54.12: lo servo dee essere fedele del suo signore, e egli era andato al **tiranno**, che l'avea messo in carcere, serà mandato lo figliuolo dello re, e batterà lo tiranno, e rimenerà lo servo al suo signore colla sua gloria.

[22] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 113, pag. 58.4: Però che 'l servo fugi al segnore e andò al **tyranno**, çò fo lo diavolo, e mise-lo in carcere, sì mandò lo re lo so fiolo che batese lo tyranno e cavase de carcere lo servo e remenase-lo in la soa gloria.

[u.r. 08.10.2014]

TIRATOIO s.m.

0.1 *tiratoi, tiratoio, tiratuio. Cfr. (0.6 N) trarotio.*

0.2 Da *tirare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. pist.*, 1353 (2).

0.5 Locuz. e fras. *piazza da tiratoi 1; tiratoio a dentelli 1; scrittore di tiratoi 1*.

0.6 N Si esclude l'unica att. della forma *trarotio*, documentata in un passo corrotto (prob. da un'omissione per omoteleuto) degli *Stat. pis.*,

1304, che nulla aggiungerebbe alla semantica illustrata.

0.7 1 [Tess.] Struttura, fissa o mobile, per tendere i panni di lana e permetterne l'asciugatura dopo la concia.

0.8 Elena Paolini; Roberta Cella 24.11.2000.

1 [Tess.] Struttura, fissa o mobile, per tendere i panni di lana e permetterne l'asciugatura dopo la concia. Il panno già tessuto e conciato viene fissato alla struttura mediante *chiavelli, chiavellini* (cfr. [1], [4]) o *dentelli* (cfr. [12], [13]). L'operazione di fissaggio e di stazionamento del panno sulla struttura è detta *tiratura* (cfr. [14]), l'azione è indicata dal termine tecnico *tirare* (cfr. [1], [3], [4], [10]); l'addetto all'operazione è definito *tiratore* (cfr. [5]).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3. cap. 3., pag. 230.18: *Item* statuimo et ordinamo, che se in alcuno **tiratoio** ne li quali li panni nostri sono tirati, si trovassero meno II chiavelli senza interposizione, o da due in su in uno luogo, infino che li panni saranno ine, sieno tenuti li signori di tollare a colui che vi porrà el panno, per due chiavelli, VJ denari; et da inde in su, VJ denari per ciascheuno chiavello, se saranno ine meno insieme.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 26, pag. 672.25: Et che li consuli eleggano homini tre, di quelli che a loro parràe, dell'arte de la Lana; li quali tre siano tenuti di cercare, ongn mese due volte almeno, tutti li **tiratoi**, e le vagella, et telaia...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 717.36: Et catuno conciatore sia tenuto di vedere li panni quando li **tirano**, se avesse roctura nulla, u mendatura, a cascione de lo gualcheraio[,,] anti che lievi lo **tiratoio**, ut innanti che vi mettano cardo, sì lo debbia rinunsare a cului cui est lo panno, et dicere lo nome del gualcheraio. Il Ed. «lo gualcheraio; anti che...».

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 47, pag. 360.15: Anco sieno tenuti quelli che **tirano** e' decti panni, d'imbroccare e' panni che tirano a' **tiratoi**, tutto el panno affatto, ad ogne chiavellino, senza interposizione...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 6, pag. 296.24: E simigliante quegli della casa degli Albizi, e de' Falconieri di cui sono i **tiratoi**, prestino sicurtà e sodino come detto è di lib. CCC a fiorini il meno. E che ciascuna persona possa accusare ciascuno de' sopradetti tintori, affetatori e tiratori e rimendatori che facesse contra alcuno de' sopradetti capitoli...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 102.33: Giovanni di Neri e Petro di ser Picchardo vendeno per loro e per Niccholaio Iacomi e per Balduccio Neruci a me Ceccho Vanucci ricevente per tutta l'arte de la lana di San Gimignano lo **tiratoio** lo quale eglino avieno a lo spedale Di S(an)c(t)a Fine per preço di sette fiorini d'oro...

[7] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341], pag. 390.6: Sieno tenuti i Consoli, ogni anno del mese di gennaio, eleggere tre buoni e sofficianti uficiali di quelli uomini i quali hanno parte ne' tiratoi dell'Arte e de' mercatanti di Calimala, l'uficio de' quali duri uno anno; i quali uficiali abiano balia di provvedere e sollicitare i fatti, e le rendite, e le bisogne de' detti **tiratoi**, e di quelle cose che a utile e onore dell' Arte, e de' mercatanti ch'anno a fare ne' detti tiratoi, s'appartengono...

[8] *Doc. pist.*, 1353 (2), 68, pag. 22.9: Una casa ne la soprascripta cappella rimpecto lo **tiratoio** allato a Francesco dell'Ammanato e terra e casamento [...] fue data in dote a monna Margherita ...

[9] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 41, pag. 182.22: Item ordinato è, che chiunque sarà chiamato scrittore di

panni che si mettono al **tiratoio**, non debbia scrivere neuno suo panno o scampolo, il quale egli non avesse, nè commettere o fare alcuno frodo o alcuna malizia, per la quale, o quale, mettesse o afrettasse de mettere al **tiratoio** alcuno suo panno o scampolo per neuno modo, nè per diretto nè per oblico in neuno modo.

[10] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1353/1366], pag. 219.5: Item statuto et ordinato è, che qualunque persona conducierà o terrà in allogagione e' tiratoio dell'Arte, sia tenuto et debbia tenere aconci e' **tiratoio** a **tirare**, a la pena di quaranta soldi di denari...

– *Piazza da tiratoio*: luogo preposto all'installazione dei tiratoio.

[11] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 17, pag. 331.7: *Item* statuto et ordinato è, ch'e' consoli e camarleno che per tempo saranno, sieno tenuti e debbiano, el primo mese del loro reggimento, fare consellio, et in esso proporre come s'abbia una **piazza da tiratoio**, per utilità de la detta Arte...

– Locuz. nom. *Tiratoio a dentelli*: tiratoio con un sistema di fissaggio a cremagliera del panno (?). Il Doc. esaustiva.

[12] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 73, pag. 199.11: Item statuto e ordinato è, quando el panno e **tiratoio a dentegli** è compiuto da sciugare, che colui che conduce e' tiratoio dall'Arte debbia portare o mandare el panno a la bottega di colui, cui è 'l panno, e no' ponerlo in terra nè in niuno luogo: e 'ntendasi che come se l'ha levato in collo, debbiano portare a la buttega di colui, cui egli è, pena V soldi per panno.

[13] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1346], pag. 203.12: Item statuto e ordinato è, che panno, o scampoli, insubiato s' intenda tirato, e non si possa mettere al **tiratoio a dentegli**...

– Locuz. nom. *Scrittore di tiratoio*: funzionario dell'Arte preposto alla registrazione dei panni da trattare sui tiratoio. Il Cfr. es. 9.

[14] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1346], pag. 203.2: Del modo de lo **scrittore di tiratoio**. Item statuto e ordinato è, che lo **scrittore di tiratoio** che scriverà e' panni, tenga questo modo cioè: che scriva a chi prima gli li dicie, e scriva la quantità de' panni compitando, e che no' ne debbia scrivere, se inanzi non è pagato de la **tiratura**...

[u.r. 28.05.2007]

TIRÈA s.f.

0.1 *terea, tinea, tinea*.

0.2 Etimo incerto: forse fr. ant. *tire* 'rangée' (Castellani, *Nuovi testi* p. 927)? Il genere gramm. esclude la derivazione dal fr. ant. *tire* s.m. 'stoffa di seta'.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Tess.] Tipo di panno di lana.

0.8 Roberta Cella 18.09.2006.

1 [Tess.] Tipo di panno di lana. Il 'Stoffa a strisce in rilievo' (Castellani, *Nuovi testi*, p. 927). Cfr. *tirella*.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 443.2: De dare lb. IIII in k. diciembre [...], che nn' èi cinque b. e mezzo di **te-rea** bianca.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 8, pag. 298.13: de l'infrascritti panni di Pro tinti in Firenze, cioè di sanguigna, di **tirea** nera, e di **tirea** vermiglia, e di **tirea** rosata, e di **tirea** oricella, e di gamurra nera, e di gamurra vermiglia, si faccia del prezzo della tintura tra 'l venditore e 'l comperatore come di ciò saranno in concordia.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 23.19: Furono per braccia 6 di **tirea** vermiglia lbr. 5 s. 16 a ffor.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 280.24: *Panni di Canmua in Fiandra a 4 leghe presso d'Ipro* [...] **Tirelle** bianche picciole per alanimi, alle 32 panno, e taccasi a marchi. **Tiree** bianche più grande, alle 38 panno, taccate a marchi.

TIRELLA s.f.

0.1 *tirelle*.

0.2 Etimo incerto: da *tirea*, oppure fr. ant. *traiele* s.f. 'drappo tessuto su un tipo particolare di telaio' (De Poerck, *La draperie*, vol. II, p. 207), oppure fiamm. *traielle* 'qualità media di tessuto ottenuto da una lana di qualità inferiore' (Evans, Pegolotti, *Pratica*, s.v. *panni*, p. 426).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] Tipo di panno (di lana?).

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 [Tess.] Tipo di panno (di lana?). Il Stante l'incertezza etimologica, non è possibile stabilirne il tipo; forse si tratta di una tirea di formato più piccolo (cfr. *tirea*).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 280.23: *Panni di Canmua in Fiandra a 4 leghe presso d'Ipro* [...] **Tirelle** bianche picciole per alanimi, alle 32 panno, e taccasi a marchi. **Tiree** bianche più grande, alle 38 panno, taccate a marchi.

[u.r. 06.05.2010]

TIRLI a.g. > BIRLO s.m.

TITIMAGLIO s.m.

0.1 *titimaglio, titimallu, titomaglio, totomaglio, tutomaglio, tutumaglio*; **a**: *titimagli*; **f**: *turtumaglio*.

0.2 Lat. regionale **tit(h)umallium* (DEI s.v. *titimaglio*).

0.3 *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N L'es. del *Trattato delle mascalcie*, cit. a partire da Crusca (3) s.v. *turtumaglio*, passato a TB s.v. *turtumaglio*, e GDLI s.v. *turtumaglio*,

potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Nome di diverse specie di Euforbia, utilizzate per scopi medicinali (in partic. le radici e il succo lattiginoso dei canali laticiferi), lo stesso che titimaleo.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Bot.] Nome di diverse specie di Euforbia, utilizzate per scopi medicinali (in partic. le radici e il succo lattiginoso dei canali laticiferi), lo stesso che titimaleo.

[1] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tos.), pag. 22.12: Il falcone ch' ha il male della podagra, così si vuole curare. Torrai il latte del **totomaglio** e la mascella del porco salata, e mescolala col latte...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.38: Ancora prendete la radice del **totomaglio** e fatella bollire in vino, e della cocitura predetta vi llavate due volte o tre il mese...

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. colloquintida oncia una, euforbio mezza oncia, radice di melloncini salvatici, latte di **titimaglio** dragme cinque, e sieno tutte peste, se non se il latte del **titimaglio**... Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 47. Ma il ms. Redi 172/1 legge in entrambi i casi «titimallio».

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 18, pag. 152.21: E dice che 'l melgrano producerà multitudine di pomi, se anzi che germogli s' unga il tronco con sugo di **titimaglio**, e di lattuga eguale misura.

[5] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 191.7: Contra dolgia di denti. Togli il **totomaglio** e bolilo entro inn uno terçiere di vino bianco e fallo bolire tanto che torni uno quartuccio...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 17.16: Cui si lava la bucca una fiata lu mesi cum vinu dundi sianu cocti radicati di **titimallu**, non avi mai duluri di denti et sana lu duluri.

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 3, pag. 157.34: Del mese di Marzo massimamente soglion venir loro le 'nfermità: imperocchè dopo i freddi digiuni del Verno, i **titimagli**, i fiori amari dell'olmo, che prima nascono, disiderosamente appetendo, fanno loro dissoluzion di corpo, e l'uccidono se non le soccorri con veloci rimedj...

[8] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 1, cap. 23-24], pag. 245.33: queste cose polverizzate co(n)fecta co(n) (oncie) .vj. d'olio; poi togli fumisterno, cocomero salvatico, **titimallio**, lapaticio acuto, di ciaschuno uno mazzo...

[9] **f** *Thes. pauper.* volg., XIV: Il latte del **turtomaglio** trito con farina di grano messa nel foro del dente si lo strigne. Il Crusca (4) s.v. *turtomaglio*.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.31: A desecchare le plage facciace cutale unguento. Recipe d(e) calce viva, d(e) pepe, d(e) sulfure, d(e) nitro, et d(e) lacte d(e) **tutumaglio** maiur.

[11] **f** *Trattato delle mascalcie*: Leva il pelame impidocchito con bollitura di **turtomaglio**. Il Crusca (3) s.v. *turtomaglio*.

TITIMALO s.m.

0.1 *titimali, titimallio, titimalo*.

0.2 Lat. *tithymalus* (DEI s.v. *titimalo*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Bot.] Nome di diverse specie di Euforbia, utilizzate per scopi medicinali (in partic. le radici e il succo lattiginoso dei canali laticiferi).

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Bot.] Nome di diverse specie di Euforbia, utilizzate per scopi medicinali (in partic. le radici e il succo lattiginoso dei canali laticiferi).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 287, pag. 309.7: E fa bisogno che quellù che vuole ellegere la scamonea no se contente de savere se la deve(n)te bianca o no, quando la fi tochà cum la lenga, perché questo instesso se truova in quella, la quale è sofisticà cum late de **titimallio**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343 rubr., pag. 379.1: De molte piante, le quale se chiama laticinij over **titimali**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 379.3: Secondo Dyascorides l'è sete spetie de **titimali**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 2.17: **Titimalo** 355.

TIZZONCELLO s.m.

0.1 f *tizzoncello*.

0.2 Da *tizzone*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccolo tizzone.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Piccolo tizzone.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Teneva in mano un **tizzoncello** di quercia mezzo acceso. Il Crusca (4) s.v. *tizzoncello*.

TIZZONE s.m.

0.1 *tiççon, tiçone, tissone, tissoni, tizzone, tizoni, tizuni, tizzon, tizzone, tizzoni*.

0.2 Lat. *titio, titionem* (DEI s.v. *tizzone*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Pezzo di legno o di altro materiale incandescente, sottoposto a combustione. **1.1** [In partic.:] lapillo. **1.2** Estens. Infiammazione di vapori che appare nel cielo.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Pezzo di legno o di altro materiale incandescente, sottoposto a combustione.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.33: E die l'uomo alcuna volta gittarvi **tizzoni** di fuoco ardenti legati alla pietra che vi va...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 45.3: Unde sarete facti, se voi non vi pentete, come li **tissoni** del fuoco et come li carboni ardenti...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.16: e romaxe quella nobel citae chomo un **tiççon** de fogo e tuto quel regname devegne salvaiura...

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 298v-299r, pag. 135.2: Ticio onis a torreo es, quod est accendere, et torris, quod est lignum conbustum, quod vulgo dicitur **tizuni**.

[5] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), L. VIII, cap. 28, pag. 400.15: A ultimo l'amore materno fu vento e prese quello **tizzone** e gitòlo nel fuoco; allora fu veduto quello **tizzone** che lacrimava, el fuoco non l'ardea volentieri. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 595.33: *Si consumò al consumar d'un stizzo*; cioè d'uno **tissone** articaato, forse artificiato.

[7] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 99.6: *Hic piolus*, hic torris id est lo **tiçone**.

– Fig.

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 7, vol. 6, pag. 407.12: e lo cuore tuo non abbi paura da due code di **tizzoni** fummicanti nell' ira del furore di costoro, cioè di Rasin re di Siria, e del figliuolo di Romelia re d' Israel...

1.1 [In partic.:] lapillo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 300.19: In quello medesimo tempo Mongiubello più che usato non iera arse, e sparti intorno di se molto alla lunga **tizzoni** ardenti di fuoco...

1.2 Estens. Infiammazione di vapori che appare nel cielo.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 172.6: domandiamo qual è la cagione che alcuna volta presso al cielo appariscono fiamme accese, e stelle che corrono per l'aie, e **tizoni** e capre.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 176.23: e alotta pare che sia una profondità e un'apertura in cielo, e segno di ciò si è che di quelle aperture escono **tizoni**.

1.2.1 [Come calco dall'ar.:] lo stesso che asub 1.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 199.28: quella figura di fuoco in arabico si chiama assub, il quale vocabulo alquanti traslatarono **tizzone**, imperciò ch'ha figura di **tizzone** col carbone lungo.

[2] **GI** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 200.19: alotta pare come uno fummo di candela acceso da la fiamma d'un'altra candela disopra, e chiamasi in arabico assub, ma volgarmente si chiama **tizzone**, ovvero candela doppia.

TIZZONIERE s.m.

0.1 *tizzonieri*.

0.2 Fr. *tisonnier*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Cfr. Liv., IV, 33, 7: «et ipse princeps calcaribus subditis evectus effreno equo in medios ignes infertur»: è impossibile determinare se il fraintendimento con lo sviluppo *schiera* si sia determinato già nell'intermediario fr. o nella trad. ital., ma cfr. fr. ant. *tisonnier* che poteva significare 'fuoco' (Godefroy *Compl.* s.v. *tisonnier*).

0.7 **1** [Milit.] Soldato armato con fiaccole per appiccare il fuoco.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Milit.] Soldato armato con fiaccole per appiccare il fuoco. || Cfr. **0.6** **N**.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 33, vol. 1, pag. 409.3: [ed] elli medesimo tutto primamente ferì delli speroni il suo cavallo, a cui egli avea levato il freno, e percosse nel mezzo della schiera de' **tizzonieri**.

TODESCO agg./s.m. > TEDESCO agg./s.m.

TOLAITI s.m.pl.

0.1 *tolaiti*.

0.2 Lat. bibl. *Tholaitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Tola (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Tola (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.7: [23] E i figliuoli d'Issacar per le sue ischiate: Tola; da costui uscì la famiglia de' **Tolaiti**...

TOLEMAIDENSI s.m.pl.

0.1 **f**: *tolemaidensi*.

0.2 Lat. *Ptolemaidenses*.

0.3 **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Abitante della città di Tolemaide (Acri).

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Abitante della città di Tolemaide (Acri).

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 13: capitando Pacoro alla città de' Tirii, non fu voluto esser ricevuto da loro, ma ben lo riceverono i **Tolemaidensi** e li Sidonii... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 66.

[u.r. 08.10.2014]

TOLEMAIDI s.m.pl.

0.1 *tolemaid*.

0.2 Lat. *Ptolemais, Ptolemaidem*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Abitante della città di Tolemaide (Acri).

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Abitante della città di Tolemaide (Acri).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Mc* 12, vol. 8, pag. 512.14: [48] E così tosto come Ionata fue entrato in Tolemaida, allora i **Tolemaid** chiusono le porte, e

presono Ionata; e tutti gli altri suoi compagni uccidono, mettendogli al taglio delle spade.

[u.r. 08.10.2014]

TOLEMEESI s.m.pl.

0.1 f. *tolemesi*.

0.2 Lat. *Ptolemaeenses*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario della città di Tolemaide (Acri).

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Originario della città di Tolemaide (Acri).

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 3: gli confini della Galilea inferiore [...] si distendono da tiberiada infino a Cabulon, a cui è vicina dal lato del mare la città de **Tolemeesi**. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 341.

[u.r. 08.10.2014]

TOLOSANA s.f.

0.1 *tolosana*.

0.2 V. *tolosano*.

0.3 Stat. fior., Riforme 1341-53, [1341]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341].

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Geogr.] Il territorio che circonda la città francese di Tolosa.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Geogr.] Il territorio che circonda la città francese di Tolosa.

[1] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341], pag. 399.33: E a questi taccamenti e ordini non sieno tenuti panni di Borgi nè panni di Tolosa o di **Tolosana** per ciò che si vendono a panni...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 248, vol. 2, pag. 424.4: Nel detto anno e mese d'aprile Carlo re di Francia venne in **tolosana** con la reina sua moglie, figliuola che fu d'Arrigo imperadore, e col re Giovanni di Boemia suo cognato, con più baroni e signori...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 86, vol. 1, pag. 709.7: senza arrestarsi in **tolosana** cavalcò a cCarcasciona...

[4] A. Pucci, Centiloquio, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 3, vol. 2, pag. 23: Da ogni parte molta gente alletta, / e Cavalier si trovò in **Tolosana**, / poichè la Chiesa fu con lui ristretta, / ben ventimila di gente sovrana, / e duo cotanti pedoni crociati, / e di pecunia piena la fontana.

[u.r. 22.06.2012]

TOLOSANO agg./s.m.

0.1 *tolesano, tolosana, tolosani, tolosano*.

0.2 Da *Tolosa*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. fior.*, 1334; *Doc. prat.*, 1337/44; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Originario o proprio della città di Tolosa, nella Francia meridionale. **1.1** Sost. Abitante o originario di Tolosa. **1.2** [Tess.] [Di tessuto:] proveniente da Tolosa.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario o proprio della città di Tolosa, nella Francia meridionale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.89, vol. 2, pag. 362: Tanto fu dolce mio vocale spirto, / che, **tolosano**, a sé mi trasse Roma, / dove mertai le tempie onar di mirto.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 15, pag. 303.14: Ciascuno mercatante sia tenuto e debbia tenere tutti i panni oltremontani e **tolosani** e di Perpignano e di Carcasciona interi, segnati di vero costo o cum tacche o cum scritta...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 139-151, pag. 489.14: elli finge che questo manifesti Stazio **tolosano** che s'aggiungerà con loro, come apparrà nel processo.

1.1 Sost. Abitante o originario di Tolosa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 65 rubr., vol. 2, pag. 88.1: Come il conte d'Ormignacca da **Tolosani** per gravetze fu cacciato.

1.2 [Tess.] [Di tessuto:] proveniente da Tolosa.

[1] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.2: un gonnella **tolosana** vecchia L. 3...

1.2.1 [Tess.] Sost. Panno proveniente da Tolosa.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 79.27: **Tolosani** e nerbonesi, carcascioni, Bindersi e Pirpignano, ciascuno [...] canne 12.

TOLPO s.m.

0.1 f. *tolpo*.

0.2 Lat. mediev. *tulpus*, forse bizantinismo dal gr. *tolype* (DEI s.v. *tolpo* e *tulpa*).

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Tronco di legno usato nelle palizzate.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Tronco di legno usato nelle palizzate.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. I, c. 4.16: e questo, come **tolpo** / che non piega sua cima a forza d'aura, / dicea tra li altri... || Lippi, *Leandreride*, p. 9.

TOMA (1) s.f.

0.1 *toma*.

0.2 Lat. *et omnia* (Ageno, *Riboboli*, p. 441: «*et omnia* incrociato col precedente *Roma*»). || Altre ipotesi: DEI s.v. *tòma* definisce poco verosimile una derivazione dal gr. *thoma* 'meraviglia'. GDLI s.v. *tòma* propende per una semplice assonanza con *Roma*, ma la trafila appare difficile da spiegare per il differente timbro della vocale tonica.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 N Att. solo in Sacchetti.

0.5 Timbro: *tòma*.

Locuz. e fras. *Roma e toma* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Fras. *Roma e toma*: insieme iperbolico di cose meravigliose, straordinarie e incredibili.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Fras. *Roma e toma*: insieme iperbolico di cose meravigliose, straordinarie e incredibili.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 172, pag. 422.17: Nuccio Smemora allora più gridava e dicea che gli avea promesso **Roma e Toma**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 435.11: converrà che sia **Roma e Toma**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 483.7: se più cadesse in simile follia, gli farebbe **Roma e Toma**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.73, pag. 153: **Roma / e toma** / la sua chioma / accaffa.

[u.r. 08.10.2014]

TOMA (2) s.f.

0.1 f: *toma, tome*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Mandevilla*, XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 [Mis.] Unità di misura. Il Non det.

[1] *F Mandevilla*, XIV ex. (tos.): e' contano ogni cosa a **tome**. Ciascuna **toma** vale x. mila fiorini d'oro... Il Zambrini, *Mandavilla*, vol. I, p. 85.

[u.r. 08.10.2014]

TONELLO s.m.

0.1 *tonegli, toneli, tonelli, tonello, tonelo, tonnegli, tonnello*.

0.2 Fr. ant. *tonel* (Cella, *Anglismi*). Il Cfr. DEI s.v. *tonnello*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recipiente a doghe (specif. per vino e olio).

1.1 [Mis.] Nelle Fiandre, unità di misura per liquidi.

0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 Recipiente a doghe (specif. per vino e olio).

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 362.23: Gian Godardo <di Mosterolo> di Brea die dare lxxxii li. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in sesagesimo <primo> tercio, de' q(uali) avemo in guagio dodici **toneli** di vino d'Alçora, i q(uali) sono nel ciliere del nostro oste di Brea, (e) tieli p(er) noi (e) p(er) lui...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 92.5: Demo a Gianino di Tripoli per due **tonelli** di vino vermellio ch'avemo da luui per nostro usare nel'ostello nostro...

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 150.3: Item die dare 22 s. par. domenica vintenove di gennaio anno detto, pagati per lui per portaggio due volte uno **tonnello** di vino e per disarrestare il detto **tonnello** quando ne fù arrestato per Estiene di Castillion.

1.1 [Mis.] Nelle Fiandre, unità di misura per liquidi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 129.13: Quartare 200 d'olio alla misura di Maiolica fanno in Bruggia **1 tonello** d'olio.

[u.r. 26.03.2007]

TONNELLO s.m. > TONELLO s.m.

TOPAZIO s.m.

0.1 *stopazo, topaçço, topaçi, topacii, topaciy, topaço, topasio, topatio, topazi, topazii, topazio, topazio, topazj, topazo, toppatij*.

0.2 Lat. *topazius, topazus* (DELI 2 s. v. *topazio*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 [Min.] Minerale di colore per lo più giallo (più o meno intenso) usato come pietra preziosa.

1.1 [Con rif. alle sue supposte proprietà curative].

1.2 [Con rif. a gioielli di cui è parte costitutiva].

1.3 [In usi metaf., detto del sole, dei beati]. **1.4** [Con interpretazione *ad hoc* di un luogo dantesco corrotto]. **2** Colore giallo. **2.1** [Assimilato al colore del diaspro].

0.8 Sara Alloatti Boller; Raffaella Badiale; Barbara Käppeli 05.02.2003.

1 [Min.] Minerale di colore per lo più giallo (più o meno intenso) usato come pietra preziosa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 35.3, pag. 356: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né ver-nul'altra gema preziosa, / **topazo**, né giaquinto, né rubino...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 54.9: Capitol de **topaciy**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.21: La camera de l'alabastro [[...]] era di troppa meravigliosa beltà [[...]]: ella era d'oro e di pietre pretiose adornata, che Brisier noma per loro dritto nome. La prima fu sardine, la seconda sardena, la terza noma elli **topatio**...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.25: Sopra tuta la sedia recoprea uno tabernacolo de acipresso fino et de **toppatij**, zaffinij et balasij et carbulcolj con molte altre gemme lucente ornato era.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 353.16: **Topazio** è una gemma intra l'altre maggiore; e sonne di due ragioni: l'una hae colore d' auro purissimo, l'altra hae colore di purissimo aere...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.8: dextravan pù de ugu[i]r-le exponne' pricar e deschiarar cha aquistar oro assé o **topaço** o perle o pree de gran presio.

[7] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.11, pag. 145: O bel granato, o chiara margherita, / splendida gemma, oriental zaffiro, / **topazio** puro e lucido smeraldo, / beato è quel ch'è caldo / de l'amor tuo...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 3.41, pag. 262: Ed ello a me: «È la tua vista accorta / ch'alcun come **topazio** il volto ha giallo...

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 128.12: Questa isola iera molto granda e bela e iera tuta coverta de graneli d' ua madura; e de questi graneli tal iera de color zalo como **stopazo**...

1.1 [Con rif. alle sue supposte proprietà curative].

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.8: El corallo è bon alle febre, el iasio per stagnare el sangue, el **topatio** per le maroede.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 25.78, pag. 409: E qui mi disse la natura propia / de l'ematite, il colore e la forma; / poi del **topazio** così mi fe' copia: / «Dal sol prende vertute e si conforma; / a chi ha calde le reni utile è molto / e propio a infermo, che supino dorma.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 455, pag. 459.12: Topazio è di giallo colore, e è d'una maniera d'oriente e d'arabo, e sono gli migliori **topazi**. Egli guarisce e rifreda d'una malizia che à nome fie. Chi è segnato di topazio, già più non crescerà la sua malizia.

1.1.1 [In partic., con rif. alla proprietà di indurre la castità].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 26.1, pag. 13: Havin' un'altra che **Topazio** ha nome, / ed è la sua vertute molto casta, / e dove nasce dicerovi, [e] come / vertudios' è assai, chi no' lla guasta. / Ha color d'auro a splendente lume, / la sua vertute affreda chi la tasta, / ed in Arabia nasce e llà si cria. / Somiglia d'onestà la donna mia, / ch'a lo calor superfruo contasta.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 3.3566, pag. 337: Sì che l'amore in lei, nascendo, abbonna. / **Topazio**, che fa vista riversa, / A ciò resiste. Quel che ti dico io / Fa' che tu celi alla gente perversa. / Questi altri non si possono giacere / Con le lor donne, ché son fascinati / E su nell'atto perdono volere, / La forza della virtù genitale / E gli organi che in lei sono animati / Stando legati in atto naturale.

1.2 [Con rif. a gioielli di cui è parte costitutiva].

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 10.26: ed ecco due anella [...]. Nostro Signore prese l'anella, che fu un grosissimo zafiro ed un grosissimo **topazio**; e mise se gli in dito...

1.3 [In usi metaf., detto del sole, dei beati].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.85, vol. 3, pag. 248: Ben supplico io a te, vivo **topazio** / che questa gioia preziosa ingemmi, / perché mi facci del tuo nome sazio».

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 30.66, pag. 136: Ben andiamo, / ch'è già il luminoso e gran **topazio** / in sulla seconda ora esser veggiamo / già sopra l'orizzonte, ed il camino / è lungo al poco spazio che abbiamo.

1.4 [Con interpretazione ad hoc di un luogo dantesco corrotto].

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 70-81, pag. 673, col. 2.1: *Anche soggiunse*: qui toca come 'li fiuri e l'acqua e quelle sintille' erano *umbriferi topazii*, cioè substantie intellectuai, com' è ditto secondo la opinione d' Origenes. Il Cfr. *Par.* XXX, 78: «prefazi».

2 Colore giallo.

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 131.1: La compagnia de' fanciulli era vestita di bianco come neve, la compagnia degli uomini giovani [si] [e]rano vestiti di colore di grana, la compagnia de' vecchi si era vestita di fini **topazi**, e tutti questi vestimenti erano fatto a modo di mantegi ed erano tutti fregiati di fregi d'oro larghi e begli. Il Se non s'intende 'di vesti trapunte di topazi'.

2.1 [Assimilato al colore del diaspro]. Il Va notato che il diaspro è di diversi colori.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 31, pag. 72.26: Ogni prieta preziosa è la tua vesta; el sardonico, cioè color un pocho bianco insieme col color rosso, el **topatio** cioè di colore di diaspro, el chrysolito del color dello oro, el berillo di color palido, el zaffino, el carbonchio, lo smeraldo, l'oro è opera del tuo ornamento...

[u.r. 17.10.2013]

TOPO s.m.

0.1 topi, topo.

0.2 Lat. *talpa* (DELI 2 s.v. *topo*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: a *Apologhi reat.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *non rilevare un topo* 1.

0.6 A *Doc. prat.*, 1285-86: Orma(n)no del Topo.

0.7 1 [Zool.] Piccolo mammifero appartenente alla famiglia dei Muridi.

0.8 Patrizia Waelti 03.06.2011.

1 [Zool.] Piccolo mammifero appartenente alla famiglia dei Muridi.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 92, pag. 335.3: Fue una buona femina, ch'avea fatta una fine crostata d'anguille, et aveala messa nella madia. Poco stante, vidde entrare uno **topo** per la finestrella, che traeva all'odore.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.21: In quello tempo, uno gentile e potente huomo, sedendo intra cavalieri in uno nobile convito, fu assalito da' **topi**, che decti sono racti...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 60, pag. 76.5: Del **topo**. Lo **topo** volea dissciendere per la cathena in de la caldaia per pigliare de la carne.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 94.34: quelle che sono buone sono quelle che dimorano in aqua corente ove ranochi sieno, e àno colore rosso e osquero e sono vaiolate e pomellate di colore rosso e àno la testa picciola e sono simiglianti a coda di topo.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 110.25: Esopo, in uno libro d' amaiestramenti, che fecie, figurando favole di molti animali, racconta che 'l **topo** e la ranocchia feciero compagnia insieme...

[6] a *Apologhi reat.*, XIV, 4.3, pag. 669: Envitò el **topo** della citade, / aparicchiò de forti peperate, / et sedero ad mangnare en un verçieri, / et asaiaro de forti sapori.

[7] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 5.8, pag. 16: Non essere pronto a dar o tuor derade, / [...] / né flumana pasar se non sai il fondo, / perch'altri diga: sospeto non chade, / se tu non vòì sentir mortalitade, / qual **topo** ch'a la rana fo secondo.

– Fras. *Non rilevare un topo*: non ottenere alcun risultato.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 90, vol. 3, pag. 131: ma poco tempo ci ebbe luogo questa, / perchè pareva favola d' Isopo; / che in Firenze è fiera tuttavia, / faccendo quel', non rilevava un **topo**.

– [Prov.] *Verrà il tempo che il topo roderà la borsa*.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 400.1: - Non fa forza se tu l'ami, - ciò disse Dinadano a Tristano, - chè tue l'ami a tuo vantaggio, perch'egli t'ha difeso da Lancialotto; ma di qui a poco t'aspetta, chè verrà il tempo che 'l **topo** l[a] borsa roderà, sì come à fatto per altra volta, quando se ne menò la reina Isotta...

– [Prov.] *Topo che mangia in trappole, caro gli costa il lardo*.

[10] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.180, pag. 268: E senza andar per campi / Si trovano de le lappole. / **Topo** che mangia in trappole / Caro gli costa il lardo.

– [Come termine di paragone, in quanto dannoso].

[11] *Microzibaldone* pis., XIII/XIV, 4, pag. 198.11: utile e onorevole come lo cavallo; nocente e dannoso come lo **topo**.

[12] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 182.4: vizioso come ghufò; nocente come **topo**; utile e onorevole come chavallo.

[u.r. 17.10.2013]

TORNASOLE s.m.

0.1 *tornasole, tornasole.*

0.2 Da *tornare* e *sole*, calco francesizzante del greco bizant. *heliotròpion*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che elitropia **1**.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.11.2000.

1 [Bot.] Lo stesso che elitropia **1**.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 167.9: e specialissimamente sopra quel nobile giardino di Puglia in quella nobile città di Napoli, il quale paese non manca mai, con tutti i suoi regi, alle voglie di santa Madre Ecclesia sempre con reverenza ubidenti, a guisa

di quel **tornasole** che sempre le sue foglie aulentissime gira all'uso dei raggi della rota della solare vertude.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 187.12: La prima che, vogliendosi chostui cielare all'altore, fa menzione d'una pietra preziosa la quale si chiama elitropia, la quale àe questa virtù che, intignendola nel sugho d'un'erba che si chiama **tornasole** e tenendola addosso, non si vedrebbe quella persona che ll'avesse addosso e però fingie l'altore ch'egli gittasse questo motto.

[u.r. 15.06.2007]

TORPÈDINE s.f. > TORPEDO s.m.

TORPEDO s.m.

0.1 *torpedo; f: torpedine.*

0.2 Lat. *torpedo*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Si uniscono qui l'esito dal nom. lat., *torpedo*, e quello dall'acc. lat., *torpedine*: quest'ultimo è prob. un prestito moderno (cfr. **0.6 N**).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es. di *torpedine* del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Zool.] Pesce che al contatto provoca l'intorpidimento degli arti.

0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2013.

1 [Zool.] Pesce che al contatto provoca l'intorpidimento degli arti.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 12 rubr., pag. 417.4: De un pesse che stupefa, el qualle fi chiamato **torpedo**.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 12, pag. 417.6: **Torpedo** è un pesse stupefactivo, del qualle scrive Gallieno che lo è animale de mare che i(n)duse stupore. E quando el se tocha cu(m) questo pesse el cavo de quellù che ha soda, çoè dolore de testa, el rimuove quel dolore.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Miracolosa cosa ee lo stupore, e lo dolore, che produce la **torpedine** nella mano di colui, che la tocca. Il Crusca (3) s.v. *torpedine*.

[u.r. 08.10.2014]

TORPENTE agg.

0.1 *torpente, torpenti.*

0.2 V. *torpere*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che si muove (o generic. agisce) con eccessiva lentezza: fiacco, privo di vigore (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2013.

1 Che si muove (o generic. agisce) con eccessiva lentezza: fiacco, privo di vigore (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.19, vol. 3, pag. 477: Né prima quasi **torpente** si giacque; / ché né prima né poscia procedette / lo discorrer di Dio sovra quest' acque.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 12, pag. 162.24: l' asino essere inerte, ozioso e **torpente** animale assai chiaro si conosce per tutti...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 13-21, pag. 763.31: quasi **torpente**; cioè non si stette quasi **torpente**, cioè quasi **pigro**...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 29, pag. 338.10: I quali [[condannati]] [[...]] legati al palo e colle verghe battuti e percossi furono colle scuri, in sì fatta maniera **torpenti** tutti quelli che presenti erano, che non solamente una voce più feroce contro alla atrocità della pena, ma niuno gemito vi fu udito. || Cfr. Liv., XXVIII, 29, 4: «Deligati ad palum uirgisque caesi et securi percussi, adeo **torpentibus** metu qui aderant ».

[u.r. 08.10.2014]

TORPERE v.

0.1 *torpente, torpenti, torpi, torpo.*

0.2 Lat. *torpere* (DEI s.v. *torpere*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

0.5 Accento incerto: l'etimo richiederebbe *torpère*, ma i lessici italiani tendono a mettere a lemma *tòrpere* (segnalando l'accento piano come forma alternativa): cfr. GDLI, GradIt e *passim*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Essere intirizzito, intorpidirsi. **1.1** Fig. Permanere, attardarsi (con sfumatura neg.).

0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2013.

1 Essere intirizzito, intorpidirsi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 335.11, pag. 418: Ma tropp'era alta al mio peso terrestre, / et poco poi n'uscì in tutto di vista: / di che pensando anchor m'aghiaccio et **torpo**.

1.1 Fig. Permanere, attardarsi (con sfumatura neg.).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 6.4039, pag. 363: E dico che impossibil è due corpi / In un sol loco, e loco senza corpo; / Non voglio che nel falso più ti **torpi**.

[u.r. 08.10.2014]

TORPO agg.

0.1 *torpo.*

0.2 Da *torpere*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che si muove (o generic. agisce) con eccessiva lentezza: fiacco, privo di vigore. **1.1** [Rif. specif. a un corpo celeste:] privo di luminosità e brillantezza, opaco.

0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2013.

1 Che si muove (o generic. agisce) con eccessiva lentezza: fiacco, privo di vigore.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), son. 280.14, pag. 183: e non l'abia el bon Roberto a coruço: / s'el vuol trovare lo fraterno corpo, / coven ch'el non sia quanto fin qui **torpo**.

1.1 [Rif. specif. a un corpo celeste:] privo di luminosità e brillantezza, opaco.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 4.315, pag. 145: E delli primi raggi lo bel corpo / Pinge paura ne li umani aspetti / Quando si mostra de sua luce **torpo**. / Se in questo clima cessa il suo splendore, / Ne gli altri li suoi raggi son concetti, / Ché in tutte parti sua luce non more.

[u.r. 08.10.2014]

TORPORE s.m.

0.1 *torpore, turpuri.*

0.2 Lat. *torpor* (DELI 2 s.v. *torpore*).

0.3 f Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.: **1.1**; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: f Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.; a Lucano volg., 1330/1340 (prat.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Rallentamento dei movimenti o stato di immobilità o di paralisi che colpisce in modo transitorio un corpo, una sua parte, det. arti. **1.1** Fig. [Rif. all'animo o alle sue facoltà:] allontanamento o astensione dall'attività critico-intellettuale che deve giudicare e informare di sé il corretto comportamento umano.

0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2013.

1 Rallentamento dei movimenti o stato di immobilità o di paralisi che colpisce in modo transitorio un corpo, una sua parte, det. arti.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 92.12: Quali deu viniaturi di la gravusissima felunia ligau di cussì forti **turpuri** quilla manu drecta di Cassiu [[...]] que issa tremandu se suttamitissi a li genochi di Pindaru [[...]]?

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 40-54, pag. 113.39: venia nel cielo, ovvero spera di Saturno, e quine [[...]] si vestiva del **torpore** e pigrezza perdendo della sua agilità...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 70, comp. 12.10, pag. 80: Alor Mercurio tolse sua vergetta / e fermò il sonno ad Argo e lo

torpore, / e poy, per obedir al suo fattore, / lo capo li tronchò con sua falcetta.

– [Rif. a un corpo liquido].

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 424-475], pag. 87.23: Lo mare giace lento, legato d'alto **torpore**, l'acque erano più pigre che ' pantani che non si muovono. || Cfr. *Phars.*, V, 434-435: «aequora lenta iacent, alto torpore ligatae».

1.1 Fig. [Rif. all'animo o alle sue facoltà:] allontanamento o astensione dall'attività critico-intellettuale che deve giudicare e informare di sé il corretto comportamento umano.

[1] **f** Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.: le figlie dell'accidia son sei, ec. malizia, rancóre, disperazione, **torpóre**, ovvero pigrizia, ec. || *Crusca* (2) s.v. *torpore*.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 145, pag. 443.11: Che dobbiam noi credere altro di questa rimission d'animo dell'accidioso se non quella procedere da un **torpore**, da una viltà, da una oziosità di mente, per le quali esso senza turbarsi sostiene le 'ngiurie?

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 115-126, pag. 218.39: Accidia è tedio del bene interno, ovvero accidia è **torpore** d'animo negligente di cominciare le buone cose... [...] E le sue figliuole sono [...] torpore contra li comandamenti, e diffidenza.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 36, pag. 155.20: Conciò fosse cosa che in questa difficoltà il consiglio stesse, e avesse un **torpore** presso che occupate le menti degli uomini...

[u.r. 08.10.2014]

TÓRTA (1) s.f.

0.1 *torta, tórta, torte*.

0.2 Lat. tardo *torta* (Nocentini s.v. *torta*).

0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. in *torta* **1.1.6**; *torta francesca* **1.1.1**; *torta lavagnese* **1.1.2**; *torta manfreda* **1.1.3**; *torta parmigiana* **1.1.4**; *torta sambucata* **1**; *torta ungherese* **1.1.5**.

0.7 **1** Preparazione dolce, per lo più a base di farina, cotta in forno e di forma tonda, eventualmente guarnita con altri elementi. **1.1** Preparazione gastronomica salata, per lo più a base di farina e cotta in forno. **1.2** Estens. La parte migliore di qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Preparazione dolce, per lo più a base di farina, cotta in forno e di forma tonda, eventualmente guarnita con altri elementi.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 192.1: Casa Buki un pan in desco, una **torta** (e) iii pani.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 158.2: It. a frate Rugieri per j **torta** quando ci manikaro i franceschi, s. xv.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.2, pag. 481: Çhu me pjaxe in mea corte / alleluja con bone **torte**, / ca «laus tibi Dominé», / chi xacamento d'omi è.

[4] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 299.34: hec torta, te, la **torta**.

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 197, pag. 110: E dà meça **torta** a ciscaduna, / Che quella torta gli è molto bona...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 719.10: Chi ha a dir paternostri o a fare il migliaccio o la **torta** al suo divoto, lascile stare...

– [Gastr.] Locuz. nom. *Torta sambucata*: a base di sambuco.

[7] **F Ricettario venez.**, XIV: **Torta sambugata** per xii persone. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 93.

1.1 Preparazione gastronomica salata, per lo più a base di farina e cotta in forno. || Gli ess. dubbi si registrano sotto **1**.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 265.14: It. in carne per questa **torta**, p[agato] questo dì, s. ij e d. x.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 67-84, pag. 696, col. 2.3: Stava l'uno cussí apozato a l'altro cum se scalda le teglie al fogo quando le massare fanno erbolati, **torte**, o ver grostate in teglie.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 13.27: Questa vuole essere tonda come **torta**, bene fasciata di queste reti e ingiallata di sopra...

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 189.11: non si possano dare più che di tre vivande infra le quali esser possa uno arrosto con **torta** se alcuno vorrae e sieno intese per una vivanda...

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.30: E in delle dicte du' viande non si conti raviuoli, tordelletti, **torte**, nè altro mangiare di pasta, nè di lacte, nè di cacio, nè salsiccie, nè carne salata, nè lingue investite, nè inductali...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 78, pag. 61.8: [1] Pigla la membra di lu porcu iuvani et cochila multu beni in acqua et poi la tagla beni minuta e fandi fari una **torta** cum boni erbi ed altri cosi e dandi a maniarì a quillu ki avi lu mali et sanirà.

[7] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 101.5: Hec artocrea, cree id est la **torta** colla carne. Hec artotira, re id est la **torta** collo cascio.

– [Con specificazione dell'ingrediente principale].

[8] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 6, pag. 8.1: Se vuoi fare **torta di latte**, toglì una pentola di latte sodo, e fallo bene scolare sopra tagliere; e toglì iiiij casci freschi, e toglì tre libre di lardo insalato...

[9] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 19, pag. 15.24: Se vuoi fare **torta d'erbe** per xij persone...

[10] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 31, pag. 20.17: Se vuoi fare **torta di battuto di pesce** per xij persone, toglì tre tinche grosse e una anguilla bene grossa, e xxx datterì fini...

[11] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 55, pag. 27.32: Se vuoi fare una **torta di gamberi**, mettili a

lessare, e quando sono cotti tra'ne fuori le polpe delle code...

[12] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Torta de gambari vantagiata. ll Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 94.

[13] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° XXXV. Ad fare torta de herbe. ll Boström, p. 32.

1.1.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta francesca*: preparazione a base di maiale e spezie dolci.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: CX. Torta francesca bona e optima. ll Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

1.1.2 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta lavagnese*: preparazione a base di pollo dedicata a Bonifacio Fieschi, conte di Lavagna.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 18, pag. 15.10: Se vuoi fare torta lavagnese per xij persone, toglì sei pollastri e sei cascì freschi o passi...

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: CXXVI. Torta lavagnese per xii persone. ll Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

[3] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° XVI. Ad fare torta levanese. ll Boström, p. 32.

[4] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): Se voy fare torta levanese, mictice uno pollastro... ll Boström, p. 38.

1.1.3 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta manfreda*: preparazione a base di pollo dedicata al re Manfredi.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: CXXVI. Torta manfreda bona e vantagiata. ll Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

1.1.4 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta parmigiana*: preparazione a base di carni e verdure disposte a strati.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.1: Se vuoi fare una torta parmigiana per xxv persone, toglì otto libre di bronça di porco, e toglì xij cascì freschi, e toglì vj cascì passi, e xl uova, e meça libra di spetie dolci, e vj pollastri o iij capponcelli.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosca.): De la torta pamesana. ll Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 43.

[3] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Torta pamesana per xxv persone. ll Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

[4] **F** *Libro di cocina*, XIV/XV (merid.), 1: Torta pamesiana. ll Martellotti, *Ricettari*, p. 273.

1.1.5 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta ungheresca*: preparazione a base di cappone e cipolla.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.1: Se vuoi fare torta ungheresca per xij persone, toglì uno cappone bene grasso, e toglì uno lombo di porco bene, e toglì due cipolle grosse, bene capitate, e toglì meça libra di spetie dolci fini...

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Torta ungheresca per xii persone. ll Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 97.

1.1.6 [Gastr.] Locuz. avv. *In torta*: cotto all'interno di uno strato di pasta; in crosta.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 10.3, pag. 816: I fra' predicator non mangian carne / sopra 'l taglier perché non sia veduta; / se fosse in **torta** o in altra battuta / sicuramente allor posson mangiarne.

1.2 Estens. La parte migliore di qsa.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 139.21: ben son tegnui a De' de tanta gratia chi ghe fa bona parte de la soa **torta** e lava-gli in quel bagno ch'el ordenò per sè e per hi so' carissimi.

[2] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 162, pag. 120: De le Città quie ch'el fructo ne porta / parte havesser del pieno, e della crosta / or che tendiam di partir questa **torta**.

[3] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 16.54, pag. 151: et nostra vita è corta / per la sua grande **torta**.

[u.r. 17.10.2013]

TORTAGNA s.f.

0.1 *tortagna*.

0.2 Da *torta* 1.

0.3 *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca./merid.): 1.

0.4 Att. solo in *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca./merid.).

0.6 N Deformazione di *torta* dovuta prob. solo a esigenze di rima.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *torta*.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Lo stesso che *torta*.

[1] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca./merid.), 2.49, pag. 14: D'uno storione pesce / che ssia nato alla montagna, / [...-esce] / [...-agna] / - Se tti squra 'n tal bisce, / cappello non ti rimagna -, / d'una **tortagna** - di lattuga. / [E guai chi l'aduga!] / D'una tortagna di lattuga / che ssia nata di g[i]ugnetto, / radicata d'una bruca, / [...-etto] / [...-uga] / Panpane tre da ulivetto / e d'uno moschetto - e du' ova.

[u.r. 11.12.2014]

TORTELLETTA s.f.

0.1 *tortellette*.

0.2 Da *tortello*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo *tortello*.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Piccolo *tortello*.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.3, pag. 31: di belle **tortellette** le faria, / ché vedete che nonna ha de la vita.

[2] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Se li faccia **tortellette** di pane, e di zucchero, in maniera di datteri. ll Crusca (1) s.v. *tortelletta*.

[u.r. 12.05.2011]

TORTELLETTA s.m.

0.1 *tortelletti*; **x**: *torteletti*.

0.2 Da *tortello*

0.3 x *Doc. pist.*, 1339 (2): **1**; *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Gastr.] Preparazione a base di pasta, ripiena di carne, pesce o verdure.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Gastr.] Preparazione a base di pasta, ripiena di carne, pesce o verdure.

[1] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 169: pasta per fare i **tortelletti** e noci s. 2 d. 6.

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 152.13: Et che non possa apparecchiare né avere per tutto el corredo de le nozze più che vinticinque taglieri de ciaschuna vivanda, intendendosi per vivanda raviuoli ovvero brangiare o **tortellecti**...

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 32, pag. 21.12: Quando è bollito, toglì le salsicce, e fanne morselli e **tortelletti** soffritti e mettigli nel brodetto.

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 40, pag. 23.26: Se vuoi fare **tortelletti** a modo di frittelle bianche di quaresima, per xij persone, toglì una libra di mandorle e iijj derrate di nocciuole, e toglì meça libra di çucchero.

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 189.16: per lo corredo o desinare delle nozze non si possano apparecchiare più che venti taglieri per ciascuna vivanda, intendendo per una vivanda ravioli, bramangiere o **tortelletti**, sotto pena di lb. xxv pic. a torre allo sposo...

[u.r. 12.05.2011]

TORTELLINA s.f.

0.1 **f**: *tortelline*.

0.2 Da *tortello*.

0.3 **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Piccola torta.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Piccola torta.

[1] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): Anco fa **tortelline** a modo di tartare et mettivi mandole peste... || *Thes. pauper.* (1498), c. 201r.

[u.r. 12.05.2011]

TORTELLO s.m.

0.1 *tortelli*; **f**: *tortey*.

0.2 Da *torta I*

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **F** *Ricettario venez.*, XIV.

In testi mediani e merid.: **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Gastr.] Preparazione a base di pasta, ripiena di carne, pesce o verdure. **1.1** Seme di forma ovoidale, simile a quella di un tortello.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Gastr.] Preparazione a base di pasta, ripiena di carne, pesce o verdure.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 13.10: Togli il battuto del castrone che tu ài, e fanne **tortelli** piccoli con ispoglo di pasta, sottili, soffritti in lardo e polvericati di çucchero...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 32, pag. 21.5: Se vuoi fare **tortelli** e salsicce a brodetto di pesce, toglì i pesci e le spetie simigliante mente: fae battuto come alla torta ch'è qui dinançi.

[3] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.33: hic tortocleus, clei, el **tortello**.

[4] **F** *Libro della cocina*, XIV (tos.): *De li tortelli*. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 51.

[5] **F** *Ricettario venez.*, XIV: A ffare **tortelli** bianchi per xii persone, toy una libra de mandole e una quarta de nociole e de noxe... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 98.

[6] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), 36: et vólese fare quisti **tortey** in spoia de lasagna... || Boström, p. 43.

[7] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *I Re* 10, vol. 3, pag. 52.13: l' uno porterà tre capretti, l' altro tre **tortelli** di pane, e l' altro una mezzina di vino. [4] E quando t' avranno salutato, ti daranno due pani, e torrailli delle loro mani.

1.1 Seme di forma ovoidale, simile a quella di un tortello.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 59, col. 2.8: R(ecipe) coriandoli, milleloto, gruogho, seme lino, **tortelli** di siniterie vel melloni asinini, e confice con vino istipitico e fanne impiastro insulle palpebre...

[u.r. 11.12.2014]

TOSAITE agg.

0.1 *tosaiti*.

0.2 Lat. bibl. *Thosaites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Originario della città di Tisi.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Originario della città di Tisi.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Par* 11, vol. 4, pag. 69.17: [45] Iediel figliuolo di Samri, e Ioa suo fratello **Tosaiti**...

TOSELLO s.m.

0.1 *toxello*.

0.2 Fr. *touselle* (DEI s.v. *tosello*).

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.5 Locuz. e fras. *grano tosello* **1**.

0.7 **1** [Bot.] Varietà di grano gentile, privo di aresta. Locuz. nom. *Grano tosello*.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Varietà di grano gentile, privo di aresta. Locuz. nom. *Grano tosello*.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 30, pag. 98: Lo terren biso, over bertino, / Bon è da gran e migliore da lino: / Intiendi de gran menudo / De **toxello** più che de restudo...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 49, pag. 100: Cotal terren ama gran toxello / Che meglio provali che gli altri quello.

TOVARNIZA s.f.

0.1 a: *tovarnice*.

0.2 Cr. *tovarica* (cfr. ERHSJ s.v. *tovar*, III, 485-86).

0.3 a *Doc. rag.*, XIII u.q. (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento incerto.

0.6 N Cfr. Lučić, *Spisi* III, p. 188 in un doc. lat. coevo di Ragusa: «unum equum et frenos II et sellam I et toarnicam I et unam sclavinam et alias sclavinas ad cooperiendum salmas». Si corregga quanto proposto in Dotto, *Scriptae venezianeggianti*, p. 497 ('tipo di vaso').

0.7 1 Cinghia per legare un carico al basto di un animale da soma o sorta di cesta per contenere il relativo carico.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Cinghia per legare un carico al basto di un animale da soma o sorta di cesta per contenere il relativo carico. || Cfr. **0.6 N**.

[1] **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (2), pag. 79.36: (e) **tovarnice** fornite II dr. VII...

TOZZETTO s.m.

0.1 f: *tozzetto*.

0.2 Da *tozzo* 'pezzo di pane' non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo pezzo indurito (di pane).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Piccolo pezzo indurito (di pane).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Metti nel vino un **tozzetto** di pane arrostito. || Crusca (3) s.v. *tozzetto*.

TOZZO agg./s.m.

0.1 f: *tozo, tozzo*.

0.2 Etimo incerto: sp. *tozo* 'oggetto voluminoso', dal prelatino *toza* 'ceppo di albero' oppure da **tozzare* (DELI 2 s.v. *tozzo* 1).

0.3 F *Lett. comm.*, 1380-1407 [1395] (tos./sett.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto di un cavallo:] di costituzione fisica robusta e poco slanciata. **2** Sost. Cavallo di costituzione fisica robusta e poco slanciata.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 [Detto di un cavallo:] di costituzione fisica robusta e poco slanciata.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1401 (tos.): Se avessi bisogno d'uno buono ronzino, trottiere, **tozzo** e orrevole, ch'è venuto senza guastarsi punto 1400 miglia, are'lo per fiorini XVI... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. 1, p.416.

[2] **F** *Lett. comm.*, 1401 (tos.): El ronzino credo avere stasera: il padre me 'l dà volentieri; il figliuolo nicchia: egli è buono, **tozzo** e giovane, maltenuto... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. 1, p. 417.

2 Sost. Cavallo di costituzione fisica robusta e poco slanciata.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1380-1407 [1395] (tos./sett.): D'avere un ronzino trottiere ch'andasse da singnore vegio quanto dite non potendo 'vere né mula né achineo. Questo non c'è al presente chosa da noi però a volere servire ben di questo vuole eser un bel **tozo** quartato chon belo mantelo e govane, pure di questi ce n'apare secondo l'amicho alchuna volta. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 230.38.

TRABASSO avv.

0.1 *trabasso*.

0.2 Da *basso*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Molto in basso, in condizione di estrema umiltà.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Molto in basso, in condizione di estrema umiltà.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 35.57, pag. 97: O perché tanto abbassare / e far te de maggio minore? / Venuto se' tanto **trabasso** / solo montandone, lasso!

TRABELLO agg.

0.1 *trabella, trabello*.

0.2 Da *bello*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. in testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Doc.: cit tutti i testi.

0.7 1 Particolarmente armonioso e piacevole; che suscita ammirazione e gradimento. **1.1** [Rif. all'aspetto femminile:] bello e gentile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Particolarmente armonioso e piacevole; che suscita ammirazione e gradimento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 143.36: La forma quale, questa è l'abito, e la disposizione del Mondo, che noi veggiamo. L'esempio questo è quello, al quale Iddio formò questa grandezza di così **trabella** opera.

1.1 [Rif. all'aspetto femminile:] bello e gentile.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 24, pag. 31.29: E sì est ben di lungi di suo pensieri, ch'elli crede ben per vero che la donzella l'ami di tutto suo cuore, però ch'ella li mostra sì **trabello** sembrante.

TRABENE avv.

0.1 *trabene*.

0.2 Da *bene*

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. in testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 Doc. esaustiva.

0.7 1 Nel modo migliore, ottimamente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Nel modo migliore, ottimamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 76.17: «Gonfaloniere, posa la insegna: qui staremo **trabene**».

[2] **f** *Gulielmo Peraldo* volg., XIV: Or pensa **trabene** e diligentemente in tuo cuore quante fiato tu hai in ciò peccato. || TB. s.v. *trabene*.

TRABESTIALE agg.

0.1 *trabestiale*.

0.2 Da *bestiale*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del tutto confacente alle bestie.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Del tutto confacente alle bestie.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 51.24: Dunque come istemperanza sia in seguire ie diletti del corpo contro ragione, istemperanza è vizio **trabestiale**.

TRABISAVO s.m.

0.1 *trabisavo*.

0.2 Da *bisavo*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Padre del bisavo. Estens. Antenato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Padre del bisavo. Estens. Antenato.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1002, pag. 230: Io so che quella villa si fo fundamentata / Per nostri nantenati, fo facta et ordinata; / Nostro avo et **trabisavo** sempre la hebena amata...

TRACALDO agg.

0.1 *tracalda*.

0.2 Da *caldo*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *tra-* (lat. *trans*).

0.7 1 [Superl. di caldo:] caldissimo.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Superl. di caldo:] caldissimo.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 25, pag. 287.35: Et questo serpente ène di sì **tracalda** natura che delo più empio verno che sia si spoglia sua pelle per lo caldo che li fae.

[u.r. 20.04.2012]

TRACARCO agg.

0.1 *tracarca*.

0.2 Da *carico* 2.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno fino all'orlo, colmissimo (fig.).

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Pieno fino all'orlo, colmissimo (fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), canz. 8.24, pag. 223: Or è di caro piena l'arca, / l'arna di toscò e di fele, / la corte di pianto crudele, / la zambra d'angostia **tracarca**.

TRACÀRICO agg. > TRACARCO agg.

TRACÌGULO agg.

0.1 f: *tracigula*, *tracigulo*.

0.2 Da *cigolo*.

0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di modestissime dimensioni. [In partic.:] di breve durata.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Di modestissime dimensioni. [In partic.:] di breve durata.

[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): quando lo sole entra in del segniale di Cancro ai grandi giorni, la nocte v'è sì **tracigula** ch'ella non pare neiente, e di verno, quando lo sole entra in Capricorno ale grandi nocte, lo giorno v'è sì **picciulo** ch'elli non v'à neuno spasio dala levata ala coricata del sole, che bene non si può dire una solenne messa. || Laur. Pl. XLII.23, c. 36v.

[2] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): et di verno quando lo sole entra in del sengno di Capricornio, che sono grande le nocte, lo giorno v'è sì **tracigulo** che elli non à nullo ispasio intra levare e-l coricare del sole. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 47v.

TRACONITIDI s.m.pl.

0.1 *draconitidi*, *traconitidi*.

0.2 Lat. *Trachonitides*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nome degli antichi abitanti di una regione ad est del Giordano, tra Damasco e la Celesiria.

0.8 Francesca Faleri 15.11.2005.

1 Nome degli antichi abitanti di una regione ad est del Giordano, tra Damasco e la Celesiria.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 32.2, pag. 15: Èvi Magnates: nasce in regione / che ssi si chiama de' **Traconitidi**...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.27: Exacontolicho si è una pietra picolina, ch' ae LX colori in sè; e nasce in Libia, apo una gente, che sono chiamati **Draconitidi**.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 4.105, pag. 25: et Philipo suo frar da l'altro lato / reggeva la contrata de Iturea / et an' de **Traconitidi** il contato...

TRACOTÀGGINE s.f. > TRACUTÀGGINE s.f.

TRACOTANZA s.f.

0.1 *stracotanza, traccutanza, tracotanza, traco-*
tanzia, tracutanza, trascotanza.

0.2 Da *tracotare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):>
1.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII
ex. (fior.):>.

0.7 1 Atteggiamento di chi agisce andando oltre i
limiti per presunzione o prevarica nei confronti di
altri; presunzione, prepotenza, superbia. **2** Atteg-
giamento proprio di chi agisce senza la necessaria
cura, attenzione o riflessione; negligenza, trascu-
ratezza.

0.8 Gian Paolo Codebò 13.11.2002.

1 Atteggiamento di chi agisce andando oltre i li-
miti per presunzione o prevarica nei confronti di
altri; presunzione, prepotenza, superbia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):>, L.
7, cap. 34, vol. 3, pag. 349.3: Gli Dei [...] odiano
quelli che per loro **tracotanza** osano prendere le cose
grande follemente.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.124, vol. 1,
pag. 142: Questa lor **tracotanza** non è nova; / ché già
l'usaro a men segreta porta...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.
XII, cap. 80, vol. 3, pag. 170.19: re Carlo [...] arricchì
per modo che lasciò i suoi figliuoli conti; i quali poi per
loro **superbia** e **stracotanza**, com'è detto, vennero tosto
a mal fine.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.
X, cap. 283, vol. 2, pag. 452.3: l'ufficio del detto esecutore,
ch'avea nome Pietro Landolfo da Roma, montò in tanta
audacia e **tracotanza**, che l'ufficio de' priori avea
per niente...

[5] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8,
121-130, pag. 240.11: *Questa lor tracotanza*; cioè que-
sta lor **presunzione** de' demoni...

2 Atteggiamento proprio di chi agisce senza la
necessaria cura, attenzione o riflessione; negli-
genza, trascuratezza.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio,
pag. 297.9: Le spezie d'invidia sono: tepiditate, mol-
lezza, sonnolenza, oziositate, indugio, tarditate, negli-
genza, imperfezione, o vero [im]perseveranza, len-
tezza, incattivire, dissoluzione, **tracutanza**, pigrizia,
non divozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii),
par. 149, pag. 444.8: non visita, non sollicita le posses-
sioni sue, [...] e l'esserli di quelle i frutti diminuiti
non se ne cura per **traccutanza**.

[u.r. 22.02.2007]

TRACOTATO agg./s.m.

0.1 *straccotata, stracutati, tracoitata, tracoitato,*
tracotato, tracutata, tracutato, trascotanti, tra-
scotata, trascotati, trascotato, trascutata, trascu-
tati, trascutato.

0.2 V. *tracotare*.

0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.):
1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a.
1294 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342
(pis.).

0.7 1 Che eccede, supera i limiti dettati dalla ra-
gione; folle, forsennato. **2** Presuntuoso; superbo;
che presume di se stesso più del dovuto. **2.1** Sost.
3 Che non presta la dovuta attenzione; disattento,
negligente.

0.8 Gian Paolo Codebò 06.11.2002.

1 Che eccede, supera i limiti dettati dalla ragione;
folle, forsennato.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.),
pag. 172.8: Onde, saputa di ciò la novella, parte della
gente per **trascotata** cupiditate [...] ma più per ca-
gione di salute, e appresso per loro studio, cercavano
d'avere alcuno guidatore e governatore...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.),
Canz. 1.36, pag. 193: Principio de l'efetto / suo, che
saver mi tolle / e me fa tutto **folle**, / smarruto e **tracoi-**
tato malamente, / per ch'a palese è detto / ca eo son
forsennato...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35,
pag. 309.8: E in cui si trovò mai tanto **tracutato** amore
quanto in Mirra [...] ?

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 1-10, pag.
40.26: E in tanta d'afflizione trascorsi, ora della mia
bestialità dolendomi, e ora della crudeltà **trascutata** di
colei, che un dolore sopra un altro col pensiero aggi-
gnendo, estimai che molto men grave dovesse essere la
morte che cotal vita...

2 Presuntuoso; superbo; che presume di se stesso
più del dovuto.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8,
pag. 406.7: Messere, non è esaltato per superbia lo
cuore mio, nè gli occhi miei sono elevati; e non vado
come **tracoitata** sopra me, e più che convenga al mio
stato.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.
VII, cap. 65, vol. 1, pag. 361.7: Il detto popolo di Fi-
renze, che in quegli tempi resse la città, fue molto su-
perbo e d'alte e grandi imprese, e in molte cose fue
molto **trascotato**...

2.1 Sost.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag.
402.24: Alcuni sono, ch'alcuna volta vogliono
contraffare il savio; [...] alcun'altra il morbido, e 'l
vezzoso; alcun'altra il **tracotato** di se medesimo.

3 Che non presta la dovuta attenzione; disattento,
negligente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag.
433.18: bestemmio tacitamente sé, che a lui la guardia
delle sue cose aveva commessa, conoscendol, come
faceva, **negligente**, disubidente, **trascutato** e **smemo-**
rato.

[u.r. 27.11.2012]

TRACRUDELE agg.

0.1 f. *tracrucele*.

0.2 Da *crudele*.

0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che è del tutto privo di pietà. **2** Che procura un gravissimo danno.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Che è del tutto privo di pietà.

[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): Di questo serpente dice sancto Ambrogio che questa è la piú **tracrudefe** cosa del mondo e piú senza pietade di malisia... || Laur. Pl. XLII.23, c. 43r.

2 Che procura un gravissimo danno.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): elli àe inn Arabia una maniera di serpenti che sono bianchi e sono apellati serene, che correno sì meravigliosamente che molti dicenno che elli volano; et lo loro veneno è sì **tracrudefe** che se elli morde alcuno homo, elli li conviene morire... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 54r.

TRACUTÀGGINE s.f.

0.1 *traccutaggine, tracutaggine, trascutaggine.*

0.2 Da *tracotare*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1.1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.7 1 Mancanza che deriva da un'omissione, un difetto di memoria, di considerazione o di attenzione. **1.1** Difetto nella capacità di apprezzare o considerare qsa o qno in modo proporzionato al suo valore.

0.8 Gian Paolo Codebò 13.11.2002.

1 Mancanza che deriva da un'omissione, un difetto di memoria, di considerazione o di attenzione.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag. 127.20: Qual miseria, qual tiepidezza, qual **trascutaggine** te a te così aveva della memoria tratto, che venendoti meno costei, tu estimassi che tutto l'altro mondo ti dovesse esser venuto meno...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 19.10: E per ciò, acciò che noi per ischifaltà o per **tracutaggine** non cadessimo in quello di che noi per avventura per alcuna maniera volendo potremmo scampare...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 117.35: Il quale, quantunque molto si meravigliasse, ricordandosi d'averla molte volte avanti in quel castel medesimo veduta e mai non riconosciutala, pur nondimeno conobbe incontanente l'odor materno; e, se medesimo della sua preterita **trascutaggine** biasimando, lei nelle braccia ricevuta lagrimando teneramente basciò.

1.1 Difetto nella capacità di apprezzare o considerare qsa o qno in modo proporzionato al suo valore.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 41.16: Oh ingrata patria, quale demenza, quale **trascutaggine** ti teneva, quando tu il tuo carissimo cittadino, il tuo benefattore precipuo, il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga, e poscia tenuta t'ha?

[u.r. 22.02.2007]

TRADANNO s.m.

0.1 *tradanno.*

0.2 Da *danno*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grave afflizione.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Grave afflizione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca), son. 177.3, pag. 236: Avarizia tu meriti affanno / de plusor parte; e molt'angosci' ha 'n core, / ove più prende te, con più **tradanno**; / ché dentro voiti, u' piú enpi di fore.

TRADURRE v.

0.1 *tradotti, tradotto, traduce, traducere, traducesti, traduchi, tradurre, tradusse, tradussero, tradussi, tradutta, tradutti, traduxe, transduchino, transdutti, transdutto.*

0.2 Lat. *traducere* (DEI s.v. *tradurre*).

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1343]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1343]; **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *tradurre di parola in parola* **3**.

0.6 N In assenza di un'ed. critica, *tradurre* in Guido da Pisa, *Fiore d'Italia*, XIV (pis.), cit. in **3** [1], è sospetto per la data; altrimenti att. solo nel volgarizzamento della *Bibbia* edito nell'incunabolo del 1491, il cui testo è incluso nel corpus.

0.7 1 Fare passare, portare da un luogo a un altro.

1.1 Scortare (qno) nell'attraversamento di un luogo. **1.2** Sradicare (anche fig.). **1.3** Allontanare a forza (qno). [In partic.:] deportare. **1.4** Diffondere, trasmettere in un ambiente circoscritto. **2** Passare da parte a parte (un corpo); trafiggere. **3** Trasferire (il contenuto di un testo scritto) in una lingua diversa da quella originaria.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Fare passare, portare da un luogo a un altro.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1343] *Agg.*, cap. 5, pag. 607.38: nè anco alcuna sensaria d'alcuno cambio o cambi, o vero ancho d'alcuni legni navichevili, et di qualunque generatione a la città di Pisa et suo distrecto di qualunque parti si conduchino, et de la citade et distrecto di Pisa a qualumqua altri parti si **transduchino**.

[2] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VII, cap. 29, vol. 6, pag. 137.13: **tradutte** le navi davanti alla città, tutti li cavalieri e marinari di quelle uscirono a dividere la vittuaglia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVII, 29, 1: «Traducta classe ad urbem».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.22: Il senato fece libera podestà a' consoli di supplire onde volessero, e d' eleggere di tutti gli eserciti quali essi volessono, e di permutare delle province quegli, che giudicassono che per la repubblica fossero di **traducere**. || Cfr. Liv., XXVII, 38, 9: «censerent esse traducendos».

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 14.16: e per quella così fatta via **tradussero** loro banniere, loro legioni de iente.

1.1 Scortare (qno) nell'attraversamento di un luogo.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 *Re* 19, vol. 3, pag. 270.2: [40] E il re passò in Galgala, e Camaa con esso lui; e tutto il popolo di Giuda avea **transdutto** il re... || Cfr. 2 *Sam.*, 19.40: «populus Iuda transduxerat regem».

– [Con doppio accusativo].

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 *Re* 19, vol. 3, pag. 270.6: [41] Onde tutti gli uomini d' Israel, correndo al re, dissero a lui: perchè t' hanno furato gli nostri fratelli di Giuda, e hanno **transdutto** il re e la sua casa il Giordano, e tutti gli uomini di David con lui? || Cfr. 2 *Sam.*, 19.41: «et transduxerunt regem et domum eius Iordanem».

1.2 Sradicare (anche fig.).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 79, vol. 5, pag. 376.7: [10] Tu **traducesti** la vigna da Egitto; gittasti fuori le genti, e piantastila. || Cfr. *Sal.*, 79.10: «vineam de Aegyptio transtulisti».

1.3 Allontanare a forza (qno). [In partic.:] deportare.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 *Esd* 10, vol. 4, pag. 364.20: e fia cacciato della compagnia di quelli che furono **tradotti**. || Cfr. *Esd.*, 10.8: «abicietur de coetu transmigracionis».

1.4 Diffondere, trasmettere in un ambiente circoscritto.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 162.20: All'anno primo del regno de Ciro re di Persia, ad ciò che fosse adimpieta la parola de Dio, per bocca de Ieremia propheta suscitao Dio lo spiritu de Ciro re de Persia et in tucto lo regiamo sou la soa voce **traduxe**.

1.4.1 Fig.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 164.32: Da questo peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente **tradotto** e dirivato, non troviamo per certo che niuno uomo o femmina che, secondo il comune corso della natura, da uomo padre, secondo seminale virtù, sia ingenerato, fosse preservato o riguardato...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 167.16: il quale [*scil.* il peccato originale], come detto è di sopra, si trasfonde e **traduce** col seme di che il padre genera il figliuolo...

2 Passare da parte a parte (un corpo); trafiggere.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 26, vol. 5, pag. 86.13: [13] Lo spirito suo ornò li suoi cieli; e suavemente conducendo, la sua mano **tradusse** lo serpente tortuoso. || Cfr. *Gb.*, 26.13: «obsetricante manu eius eductus est coluber tortuosus».

3 Trasferire (il contenuto di un testo scritto) in una lingua diversa da quella originaria. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. I Prologo, pag. 7.2: Incomincia il libro chiamato *Fiore di Italia*, il quale il re Constantino lo fece **tradurre** di latino in vulgare...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Titolo, vol. 1, pag. 23.1: Biblia in lingua vulgare **tradutta**.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Tb.*, vol. 4, pag. 491.7: però che voi dimandate che io vi **traduchi**

in latino uno libro scritto in lingua Caldea, cioè il libro di Tobia...

– *Tradurre di parola in parola*.

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Gdt.*, vol. 4, pag. 545.17: notificandovi, questo libro non lo aver **tradotto di parola in parola**, ma solo di sentimento.

TRADUZIO s.f. > TRADUZIONE s.f.

TRADUZIONE s.f.

0.1 *traductione, traduzio, traduzion, traduzione, traduzioni.*

0.2 Lat. *tractio* (DEI s.v. *tradurre*).

0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Compare anche nella forma lat. (*traduzio*) in *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.): v. **2**.

Nota **3** att. solo nel volgarizzamento della *Bibbia* edito nell'incunabolo del 1491, il cui testo è nel corpus.

0.7 1 Atto di far passare da un luogo a un altro. [In partic.:] sepoltura. **1.1** [In partic.:] migrazione forzata (di un popolo); deportazione. **2** [Ret.] Figura retorica che consiste nell'accostare significanti identici o simili con significato identico o differente. **3** Operazione con cui si trasferisce (il contenuto di un testo scritto) in una lingua diversa da quella originaria. Estens. Testo derivato dall'operazione corrispondente.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto di far passare da un luogo a un altro. [In partic.:] sepoltura.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 11, vol. 6, pag. 121.1: [8] Li quali, essendo minuiti per la **traduzione** delli fanciulli uccisi per Faraone in Egitto, in recompensazione dèsti loro acqua abbondante non sperata... || Cfr. *Sap.*, 11.8: «in traductione infantum occisorum».

1.1 [In partic.:] migrazione forzata (di un popolo); deportazione.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan* 2, vol. 8, pag. 19.17: io ho trovato uno uomo de' figliuoli della **traduzione** di quelli di Giuda, il quale dichiararàe al re la soluzione della dimanda. || Cfr. *Dan.*, 2.25: «de filiis transmigracionis Iuda».

2 [Ret.] Figura retorica che consiste nell'accostare significanti identici o simili con significato identico o differente.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 341.11: Ed è qui uno colore rettorico, dove dice più volte volto, quando uno vocabulo à diverse significazioni, il qual si chiama **traductione**.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-69, pag. 474.36: per fare colore rettorico che si chiama **traduzione**, che si fa in uno medesimo vocabulo preso in una medesima significazione, et in diverse.

– [Nominata col termine lat.].

[3] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 247.27: **Traduzio**: questo colore s'usa quando tu volessi spesse volte dire una parola in tale maniera che non s'offenda l'animo dello uditore, anzi s'inchini a benivolenza; esempio: «Se vuoi servire, servi a' Bardi che possono servire; se vuoi amare, ama li Ubaldini che sanno amare».

3 Operazione con cui si trasferisce (il contenuto di un testo scritto) in una lingua diversa da quella originaria. Estens. Testo derivato dall'operazione corrispondente. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Gdt*, vol. 4, pag. 545.14: ho condisceso alla dimanda vostra, o Paola ed Eustochio, fatta a me con grande istanza sopra la **traduzione** di questo libro...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Prol. Ec*, vol. 6, pag. 6.8: Anco una volta sommi ricordato delle **traduzioni** di Aquila e di Simmaco e di Teodosio, acciò che non spaventasse il studio di quelli vederanno la mia **traduzione**, se per cose nuove fusse molto discrepante dalle altre **traduzioni**.

TRAFREDDO agg. > TRASFREDDO agg.

TRAGIUSTO agg.

0.1 *tragiusto*.

0.2 Da *giusto*, oppure fr. *très juste*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che agisce sempre secondo giustizia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che agisce sempre secondo giustizia.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.1: Appresso l'umile è **tragiusto** isnello quando virtù d'ubbidienza, e della volontà di Dio e di suo prelato il porta; ma quando sua propria voluntade il porta, elli è lento e neghietoso a ben fare...

TRAGLORIOSO agg.

0.1 f: *traglorioso*.

0.2 Da *glorioso*.

0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Molto conosciuto per l'eccellenza delle sue qualità e opere.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Molto conosciuto per l'eccellenza delle sue qualità e opere.

[1] *F Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): Salamone re figliuolo de re Davit, homo **traglorioso** e homo pieno di tucta sapiensa... || Laur. Pl. XLII.23, c. 14r.

TRÀGOLA s.f.

0.1 *tragole*.

0.2 Lat. *tragula* (DEI s.v. *tragula*).

0.3 Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.): **1** (integrazione congetturale); **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Asta da scagliare, dotata di una punta acuminata.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Armi] Asta da scagliare, dotata di una punta acuminata.

[1] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 117, pag. 82: El naso ha sì acutissimo / che par una lesna de **tragole**, / ma' ch'i[n]e traga, non pò gir più su.

[2] **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 1, cap. 7: Annibale [...] ferito d'una **tragola** nel fianco a terra cadde. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 16.

[u.r. 17.10.2013]

TRAGRANDE agg.

0.1 *tragan*, *tragrande*, *tragrandi*.

0.2 Da *grande*, oppure fr. *très grand*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. in testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc.: cit tutti i testi.

0.7 1 Che manifesta il grado più pieno, compiuto e rappresentativo; di enorme dimensione, portata o valore (in senso fisico o morale). **1.1** Sost. Il più grande.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che manifesta il grado più pieno, compiuto e rappresentativo; di enorme dimensione, portata o valore (in senso fisico o morale).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 7, pag. 32.23: elli non può conosciare il bene delle virtù, che sono **tragrandi** beni; anzi credarà, che i beni temporali sieno il sommo bene...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 38.55, pag. 105: Magno è Dio sommo, e tu per lui **tragrande**, / e mister magno è ben, bon laudar tale...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 1, vol. 4, pag. 9.2: L'altra è vuota di senno e di buona parlatura, e questa è **tragrande** ignoranza.

[4] **f** *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): La virtù della carità è così **tragrande**, che nullo guiderdone si puote apparecchiare a lei. || GDLI s.v. *tragrande*.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 21.37: di sì vile materia fatto e formato, e in sì povero ostello albergato, e in sì **tragan** povertade nato...

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 90.17: e vi guardate che la lancietta non vada troppo adentro, perciò che v'è troppo **tragrande** periglio.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 31, vol. 1, pag. 289.17: furono mandati ambasciatori ad Atene a scrivere le leggi del savio Solone, il quale fu uomo di molto alta gentilezza, e di **tragrande** sapienza...

1.1 Sost. Il più grande.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 23, pag. 256.18: Chi dunque così avere vuole i tenporali, il quale di quelli meno n'è mia lodevole d'avere, vuole il minore di quelli; a cchui tanto abdice * di quelli che ppiù abdicar non è punto lodevole, il **tragrande** elli abdice.

TRAGRANDEMENTE avv.

0.1 *tragrandemente*.**0.2** Da *grandemente*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7** **1** In ampia misura.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.**1** In ampia misura.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 1, pag. 159.17: tutte le negozie secolari fatti sequalari umani civili à ordine e reghola, siccom'elli è dimostrato nel XV chapitolo, quelli **tragrandemente** essere fare o ffinire o ischifare comanda l'appostolo di colui che dee a ddo essere chavaliere...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 23, pag. 256.7: e a guardare tutti i comandamenti e consigli di Giesù Cristo **tragrandemente** sono disposti.

TRAGRAVE agg.

0.1 *tragrave*.**0.2** Da *grave*.**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** Estremamente gravoso.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.**1** Estremamente gravoso.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 300.9: lasciata la difensione, la quale certo non sarebbe **tragrave** appo coloro che conoscono gli avvenimenti umani e le necessità

TRAGREFFI s.m.pl.

0.1 f: *tragreffì*.**0.2** Etimo non accertato. || Cfr. **0.6** N.**0.3** F *Imago mundi*, XIV (trevis./friul.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'autore espone il passo latino «in montanis pigmeos duorum cubitorum homines, quibus bellum est. Atragesfes qui tercio anno pariunt, .xij. senescunt»; il testo lat. di Onorio legge però «in montanis Pigmeos .ii. cubitorum homines quibus bellum est contra grues qui tercio anno pariunt octavo senescunt».

0.7 **1** [Da fraintendimento del testo lat.:] popolazione dell'India.**0.8** Giulio Vaccaro 13.09.2012.**1** [Da fraintendimento del testo lat.:] popolazione dell'India. || Cfr. **0.6** N.

[1] F *Imago mundi*, XIV (trevis./friul.), cap. 15: Et un'altra generatione che venne appellati **tragreffì**, che en terço anno parturisenò, et in doxe anni sono vecli. || Finzi, *Imago*, p. 505.

[u.r. 08.10.2014]

TRÀGULA s.f. > TRÀGOLA s.f.

TRAIANO agg.

0.1 *traiana*, *traiano*.**0.2** Lat. *Traianus*.**0.3** *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.**0.4** Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7** **1** [Della casa che si trova a Roma sull'Aventino:] dell'imperatore Traiano. **1.1** [Della monumentale colonna istoriata che si trova a Roma:] dedicato all'imperatore Traiano.**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.**1** [Della casa che si trova a Roma sull'Aventino:] dell'imperatore Traiano. || Cfr. Platner, p. 433.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 17, pag. 571.9: Nanti lo palazo **Traiano** fo lo templo, là dove ancora ve appare.

1.1 [Della monumentale colonna istoriata che si trova a Roma:] dedicato all'imperatore Traiano. || Cfr. Platner, p. 237-245.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 58, pag. 585.34: et avea colopna **Traiana** et colopna Adriana, et erano alte c.xvviij pedi, et aveano c.lxxx scale...

TRAMALVAGIAMENTE avv.

0.1 *tramalvagiamente*.**0.2** Da *malvagiamente*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7** **1** In maniera estremamente crudele.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.**1** In maniera estremamente crudele.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 13, pag. 400.10: volia che non **tramalvagiamente**, i religiosi che ssono chiamati l'ordine di povertà. E tutti questi l'ordine intorbida e lla sua chura e ssanza mezzano correzzione somettendo...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 442.28: Ché costui, quanto che **tramalvagiamente**, il vescovo sopradetto de' suoi sermoni vani e scritte di vita dannata essere stata, e di memoria dannata essere promunta.

TRAMALVAGIO agg.

0.1 *tramalvagi*, *tramalvagio*.**0.2** Da *malvagio*.**0.3** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.**0.4** In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che manifesta estrema empietà e crudeltà.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che manifesta estrema empietà e crudeltà.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 258.15: Però dico, che le sono sette maniere di menzogna. La prima si è nello insegnamento della fede e di religione, e ciò è **tramalvagio**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 192.32: per la rimembranza de' **tramalvagi** esempli della guerra prossimamente passata, non ardivano di mettere la cosa in avventura, ov'egli temevano il pericolo di due odii.

TRAMARAVIGLIOSO agg. > TRASMARAVIGLIOSO agg.

TRAMATTO agg.

0.1 *tramatto*.

0.2 Da *matto*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Degno di chi è completamente fuori di senno.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Degno di chi è completamente fuori di senno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 173.4, pag. 234: O grave, o fellonesco, o periglioso / sovra d'ogni nemico, reo peccato; / o mortal più penal o' più gioioso, / e più **tramatto** forte o' più sannato...

TRAMISTO agg.

0.1 *tramista*.

0.2 Lat. *intermixtus* con adattamento del prefisso ad *intra*.

0.3 *Poes. an. fior.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Tramisto* in qsa: mescolato insieme a, strettamente intrecciato con.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 *Tramisto* in qsa: mescolato insieme a, strettamente intrecciato con.

[1] *Poes. an. fior.*, XIV sm., 8, pag. 199: Già è mancata la dolente vista / per grave pianto e dolente sospire; / omè, misera me, vorrei fuggire / la vita grave, ne' dolor **tramista**!

TRANGOSCIANZA s.f.

0.1 *trangosciança, trangosciansa, trangosciança*.

0.2 Da *trangosciare*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.).

0.5 Locuz. e fras. *fare trangoscianza 1*.

0.7 1 Grande travaglio interiore. Fras. *Fare trangoscianza: venir meno*.

0.8 Sara Ravani 23.10.2012.

1 Grande travaglio interiore. Fras. *Fare trangoscianza: venir meno*.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (S).42, pag. 54: Mossim'alora con gran tormento, / e col mio figlio giù al monumento; / allor con' feci gran lamento! / Al partimento - **fe' trangosciança**.

TRANGOSCIARE v.

0.1 *tranchoxà, trangosava, trangoscia, trangosciando, trangosciare, trangosciata, trangosciati, trangosciato, trangosciava, trangoscio, trangosciò, trangoscone, trangosia, trangossasse, trangossava, trangussato, trangussava, trangusso, trangosciare, trangosciata, trangossare, trangosciata*.

0.2 Da *angosciare*, con *tra-* intensivo.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Angosciare fortemente (anche pron.). **1.1** Respirare con grande difficoltà. **1.2** Venir meno (per una forte emozione spec. neg. o per un malessere fisico).

0.8 Sara Ravani 23.10.2012.

1 Angosciare fortemente (anche pron.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 8.56, pag. 118: Questo detto mi lanza, / e fammi **trangosciare** / sì lo core, moraggio / se più faccio tardanza...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.128, pag. 371: l'amor m'ha preso, non so do' me sia, / che faccio o dico non posso sentire; / como stordito sì vo per la via, / spesso **trangoscio** per forte languire...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.7: per gran scalfamiento de amore che lo tenea, commo a garzone che era, tutto se **trangossava** e dolea fortemente plangendo e sospirando che nullo de li soy lo potea consolare.

1.1 Respirare con grande difficoltà.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 452.18: Il vostro cavallo **trangoscia** nello incomincio della chinata. || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 394: «Principio clivi vester anhelat equus».

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.17: anelo, las, per **trangosciare**.

1.2 Venir meno (per una forte emozione spec. neg. o per un malessere fisico).

[1] *Poes. an. abruzz.>mach.*, XIII sm., 91, pag. 121: Santa Maria sì s'avione, / Versu la corte sì se nne andone, / Nançi lu Filgu s'enienoccone, / De lu dolore ne **trangoscone**.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 200.27: per la qual cosa disse che gli entrò sì grande paura, che cadde in terra, e quasi tutto istupefatto **trangosciando** e sudando non potea altro dire...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 59.14: come fece Cristo, il quale molto mostrò di temere la morte, intanto che ne sudò sangue, e **trangosciò**, ma niente meno la vinse...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.16, pag. 74: Fiolo meo, per qualle offensione / v'ancideno come ladrone? / Quella dura passione / me fa viva **trangossare**.

[5] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 340.28: ed essendo elli [[Cristo]] doglioso e afflito sì che appena si sostenea, sotto quello peso tutto **trangosciava** e veniva meno, né si potea muovere.

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 245.9: e venivaci uno odore sì odorifero e sì soave che quasi ci faceva **trangosciare** di gran dolcezza...

[7] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 234, pag. 204: Ma el sen ven a lei e su la relevava, / ella non pu su star ma cadir se lassà / e per plusor fiade da dolor **trangosava**.

TRANGOSCIATO agg.

0.1 *tranchoxà*, *trangosciata*, *trangosciati*, *trangosciato*, *trangussato*, *trangosciata*, *trangosciata*.

0.2 V. *trangosciare*.

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Fortemente gravato da un dolore (fisico o morale). **1.1** Venuto meno (per una forte emozione spec. neg. o per un malessere fisico).

0.8 Sara Ravani 23.10.2012.

1 Fortemente gravato da un dolore (fisico o morale).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 256, pag. 110: La zente che vano in cercho per qualche sa vesenda, / pensosa e **tranchoxà** pensandoge molte sovra, / za no se ne percorçeno denanzi ge son paria, / la faza che è smaria sì vene coloria, / alegra e confortoxa perché ge son paria.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 99.24: E poi tutta notte dalla famiglia e dai ragazzi fu schermuto, e pelatagli la barba; ed essendo **trangosciato** d' angoscia e fatica non ebbe letto nè riposo, anzi molte scollate e guanciate...

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 35.9, pag. 155: O vera genitrice, / per te sian rivotati / tutti gli erranti ch'erran **trangosciati** / sol per la lor fallença: / tornali a penetença / dando a llor cognosçença di ben fare.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 2, vol. 6, pag. 14.2: [22] Ora che pro' è all' uomo di tutta la sua fatica e angoscia di spirito, della quale è **trangosciato** sotto il sole? || Cfr. *Ec*, 2.22: «quid enim proderit homini de universo labore suo et afflictione spiritus qua sub sole cruciatus est».

1.1 Venuto meno (per una forte emozione spec. neg. o per un malessere fisico).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 19, vol. 1, pag. 63.4: sopra questa porta si è lavorato d'

opera musaica, e figurato come Gesù Cristo si mette nel munimento, tutto fasciato di bianco, colla Vergine Maria sopra lui **trangosciata**...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 127, pag. 500.2: E detto che la reina ebbe le parole, sì cadde in terra **trangosciata**, e a strisse tanto, che neuna maniera potea parlare.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1501, pag. 78: Quando la madre vidde morire / lo suo filiolo a tale martire, / cadde a terra **trangosciata** / et fortemente sconsolata...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 107.28: de tanta doluri fo **trangussato** intanto che le debelitava lo spirito; cadeo in terra et avea ià perduta la parola che appena potea parlare... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 80: «tantorum dolorum aculeis factus est anxius. Qui pronus cadens in terram, debilitatus est spiritum et factus est deficiens in loquela».

TRANGOSCIOSO agg.

0.1 *trangoscioso*, *trangussuso*.

0.2 Da *trangosciare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Del tutto privo di forze. **2** Che causa pena (per amore).

0.8 Sara Ravani 23.10.2012.

1 Del tutto privo di forze.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 303.8: si suol dire del pigro: per lo freddo è nighttoso et per lo caldo **trangoscioso**.

2 Che causa pena (per amore).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.31: e ben che illo se credesse in quillo suo placebele resguardare che se faceva de Polissena che le passasse quillo **trangussuso** desiderio da lo suo core, plu perzò se l' accresseva 'ncendore e squaravalesse lo core con inportunetate de habundante luxuria.

TRANÒBILE agg.

0.1 *tranobile*, *tranobili*, *tranobole*.

0.2 Da *nobile*, oppure fr. *très noble*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Di illustre origine o altissimo rango. **1.2** Di forma o sostanza che si addice ad un rango superiore (in senso sociale, civile e morale).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Di illustre origine o altissimo rango.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 1.2: Al suo speciale signore, nato di legnaggio reale e santo, Messere Filippo, primo figliolo e reda di Messer Filippo **tranobile** re di Francia per la grazia di Dio...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 6, pag. 14.5: che io credo che aiuto ne

possa venire alla tua maiestà velghevole, o Luigi trivalente e **tranobole** imperadore de' romani, che quri songnosamente, e istudi a provvedere a' chasi e miccieffi di su detti e alli altri che potrebbono avvenire...

1.2 Di forma o sostanza che si addice ad un rango superiore (in senso sociale, civile e morale).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 12, pag. 42.12: E perciò, ei re e i prenzì che debbono avere le **tranobili** virtù e le trasbelle, debbono essere giusti e dritturieri, e guardare drittura nei loro reami.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 17.6, pag. 34: A voler racontar de' suo' sembianti / E de la sua **tranobile** faz[z]one, / Sareb[b]e assai vie più lungo sermone / Ch'a sermonar la vita a tutti i santi.

[3] **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): [che per costringere] le niquitade che l'omo abbia la signoria dell'omo, none neiente di loro natura, ma di loro visii. E senza fallo quelli solamente è degno di sì **tranobile** cosa ed onorata, che sae vanteggiare li altri per i suoi meriti e per suoi vertude...ll Segre, *Volgarizzamenti*, p. 79.

TRANQUILLAMENTO s.m.

0.1 *tranquillamento*.

0.2 Da *tranquillare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Recupero delle energie spese (in un'attività).

2 Riduzione a uno stato di calma e serenità (a fronte di una preoccupazione o di un'afflizione).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Recupero delle energie spese (in un'attività).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 230.11: Alle quali prouve et esercizi venia quando molto e longamente avea faticati li omeri e gli altri membri con movimenti di guerra, acciò che la sua fermezza facesse laudare; et in questi era la sua fatica, in quelle prove il **tranquillamento** della sua fatica. ll Cfr. Val. Max., III, 6, 1: «in illis remissio laboris».

2 Riduzione a uno stato di calma e serenità (a fronte di una preoccupazione o di un'afflizione).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 271.29: Per questo cotale **tranquillamento** di consiglio rendeo più suave a sè medesimo la condizione del suo *isbandimento*. ll Cfr. Val. Max., IV, 1.ext., 3: «qua tranquillitate consilii».

TRANQUILLARE v.

0.1 *tranquilar*, *tranquilla*, *tranquilla*, *tranquillalli*, *tranquillando*, *tranquillar*, *tranquillare*, *tranquillaro*, *tranquillassono*, *tranquillata*, *tranquillati*, *tranquillato*, *tranquillava*, *tranquille*.

0.2 Lat. *tranquillare* (DEI s.v. *tranquillare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in. Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

N L'att. in Jacopo della Lana è una cit. dantesca.

0.7 1 Non muoversi o tendere a non presentare alcun segno di movimento o cambiamento (per moto proprio o indotto). **1.1** Sostare in un luogo riposandosi. **1.2** Fare riposare (qno). **1.3** Opporre ostacoli all'avvio (di un'azione); fare temporeggiare; differire, rinviare. **2** Stare in una condizione priva di turbamenti e preoccupazioni (anche pron.). [In partic.:] godere della beatitudine eterna. **2.1** Rendere privo di difficoltà o di preoccupazioni. **3** Rendere soddisfatto, appagato.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Non muoversi o tendere a non presentare alcun segno di movimento o cambiamento (per moto proprio o indotto).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.31, pag. 392: son **tranquillati** i venti - de li passati tempi, / fatta è la pace del temporeggiare.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1293, pag. 298: Per la virtù divina - lo mare è **tranquilla** / pare adesso il çorno - cun gran serenità...

1.1 Sostare in un luogo riposandosi.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 99, pag. 348.8: A un suo compagno ne 'ncrebbe: fece tanto, che lo menò a un suo bellissimo luogo, e là **tranquillaro** quindeci di.

1.1.1 Sost. Riposo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 14.6, pag. 47: Certo il viaggio ne parrà minore / prendendo un così dolce **tranquillare**, / e già mi par gioioso il ritornare, / audendo dire e dir di suo valore.

1.2 Fare riposare (qno).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 84, vol. 1, pag. 160.14: E comincioli prima a convitare e tenerli in desinari e in cene, e **tranquillalli** d'oggi i- domane...

1.3 Opporre ostacoli all'avvio (di un'azione); fare temporeggiare; differire, rinviare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 97, vol. 1, pag. 183.12: con diverse e nuove cagioni **tranquillava** e mettea indugio col séguito de' cittadini della sua setta, che 'l Comune di Firenze non avesse la guardia...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 20, vol. 1, pag. 226.14: e incontanente li mandarono a Milano, imponendo loro, che della volontà dell'arcivescovo no· ssi romponesso, ma **tranquillassono** il fatto.

2 Stare in una condizione priva di turbamenti e preoccupazioni (anche pron.). [In partic.:] godere della beatitudine eterna.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.446, pag. 171: de lo 'ntelletto, Spene e alta Amistate / Mundicia de core ò generata; / de la Sapienzia e Caritate / la Pace 'n core s'è **tranquillata**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.143, pag. 393: Lantor penssai contrastà l'ira, / chi monti mai deré se tira, / e fuzir rixe e rimor, / bjusteme, odio e rancor; / e esser pjam e queto / e como agnelo mansuetto; / pacificar e **tranquilar** / se vise alcun mar dir ni far.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.115, vol. 3, pag. 150: Or sappi che là entro si **tranquilla** / Raab; e a nostr' ordine congiunta, / di lei nel sommo grado si sigilla.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 109-117, pag. 223, col. 1.2: *Si tranquilla Raab*; or sapi che a questa Raab, sí com'è scritto in libro de Josuè, sie era una meretrice...

[5] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 109-117, pag. 296.9: cioè dentro a quello splendore, *si tranquilla*; cioè si riposa, *Raab*...

2.1 Rendere privo di difficoltà o di preoccupazioni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.14, vol. 2, pag. 193: ed el mi disse: «Volgi li occhi in giùe: / buon ti sarà, per **tranquillar** la via, / veder lo letto de le piante tue».

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 69.1, pag. 237: Tanto 'l diletto l' avea **tranquillato**, / di Mensola cercare, e poi di quelle / ninfe che nel vallone avea trovato / istare all' ombra di fresche ramelle, / e poi dal seguirarle trasviato, / sol per saper di Mensola novelle, / che non s' accorse ch' egli era già sera, / e poco già lucea del sol la spera.

[3] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), L. XI, allegoria A, rubrica, pag. 511.17: Custui uno di andò a sonare in uno monte, dove contemplava el corso d'una stella, e quando li era troppo tedio lu studio, per **tranquillare** tempo, sonava la cetira. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 1-15, pag. 275.34: per **tranquillar** la via; cioè per far più agevole la fatica de la via...

3 Rendere soddisfatto, appagato.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 175.9: Nel fine di questa mia lettera ti priego che tu tenga ogni notte il lume in su la torre; ed infino ch' io vegna, **tranquilla** la tua desianza colla mia lettera, la quale piaccia a Dio ch' io tosto seguiti.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 74.23: E predicando per grande spazio questo valentre frate, mise gran tempo su le parti dell' Evangelio; e venendo a quella dell' usura, era molto tarda l' ora, però che era passata terza; e ciò avea fatto in prova per **tranquillare** la gente.

TRANQUILLATO agg.

0.1 *tranquillato*.

0.2 V. *tranquillare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Privo di desiderio; appagato, soddisfatto.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Privo di desiderio; appagato, soddisfatto.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 33.11: Non è così de l'amico da Dio: mettilo in una cella, staraci cinquanta anni e sessanta, e non uscirà, e non se ne curerà. Or che è questo a udire? Segno manifesto è ch'egli è **tranquillato** e è pacificato, quando vedi che non si cura d'uscirme, anzi gli sa buono.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 34.4: Or poni mente in quante cose egli ha pace o è **tranquillato**. Io dico che non in neuna: se 'l

domanderai del campo, vorrebbe che fosse migliore terra; de la torre, vorrebbe che fosse più alta o altrove...

TRANQUILLINO antrop.

0.1 *tranquillino*.

0.2 Da *tranquillo*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 A Att. solo in antrop.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): Tranquillino.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

TRANQUILLITÀ s.f.

0.1 *tranquillità, tranquillità, tranquillitade, tranquillitae, tranquillitate, tranquillitati, tranquillitate, tranquillità, tranquillità, tranquillitade, tranquillitate, tranquillitati, tranquillità*.

0.2 Lat. *tranquillitas* (DEI s.v. *tranquillo*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.); **a** *Doc. ravenn.*, 1370.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *della tranquillità d'animo 2; libro della tranquillità d'animo 2; tranquillità d'animo 2*.

0.7 **1** Assenza assoluta o tendenziale di movimento (volontario o indotto). [In partic. con rif. al mare:] stato di scarsa agitazione del moto ondoso; bonaccia, calma. **1.1** Clima mite e temperato, privo di escursioni. **1.2** Stato di inoperosità e di inattività (anche con connotazione pos.). **2** Assenza di preoccupazioni, fastidi, afflizioni fisiche o morali; condizione di serenità e equilibrio. **2.1** Benevolenza, mansuetudine. [In partic. con rif. all'aspetto esterno:] atteggiamento misurato e composto. **2.2** Condizione di pace e di stabilità politica; assenza di dissidi interni e esterni in una comunità o generic. in un territorio. **2.3** Condizione di beatitudine e serenità d'animo (in partic. con rif. ai beati nel paradiso cristiano o a coloro che vi avranno accesso). **3** Assenza di desiderio; pieno appagamento. **3.1** Indifferenza.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Assenza assoluta o tendenziale di movimento (volontario o indotto). [In partic. con rif. al mare:] stato di scarsa agitazione del moto ondoso; bonaccia, calma.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 38, pag. 225.23: [63] P(er) la qual cosa nela **tra(n)quillitate** (e) nela bonaccia desiderare tenpestate no(n) s'apertiene se non a matto...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 23, pag. 70.7: E incontente lo turbamento del mare e la tenpesta si rivolse in grande bonaccia e **tranquillitate**...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 268.25: La gran **tranquillità**, e pace, che di state nel mare si muta in subita tempestosa fortuna, [è] più orribile, e maggiore, che di verno.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 22, pag. 44.14: Apena la parola era finida che la nave vene a riva in grande **tranquillitate**...

[5] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 8, pag. 32.13: Alora se levà lo nostro Signor Iesù Cristo e comandà al vento et al mare ch'eli cessa[se]no, e grande **tranquillitate** e grande paxe fo en lo mare.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 207.1: Ma quando questi fuochi stanno fermi, significano **tranquillitate**, imperciò che significano che i venti sieno cessati.

1.1 Clima mite e temperato, privo di escursioni.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 24.3: Là [[*scil.* nel paradiso terrestre]] non v'ha nè freddo, nè caldo, e se non perpetuale **tranquillitate** e temperanza.

1.2 Stato di inoperosità e di inattività (anche con connotazione pos.).

[1] *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.157, pag. 154: ama **tranquillitate** / sopr' atto e sentimento, / retrova en perdimento / di te d' Esso valore.

[2] *f Tratt. Provvidenza* volg., XIV m. (fior.), pag. 428.22: Coloro sono degnamente detti miseri, che di troppa felicità appigriscono, e quelli la **tranquillità**, come nel mare lento, gli tiene senza sollecitudine. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Assenza di preoccupazioni, fastidi, afflizioni fisiche o morali; condizione di serenità e equilibrio.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 20, pag. 134.14: [14] Questa è le co(n)pa(n)gnia nela quale sono tutte le cose che lli uomini pe(n)sano ke ssiano da desiderare: honestade, gl(ori)a, pace (e) **tra(n)quillitate** (e) letitia...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: (et) a ccolui è pace la secreta **tranquillità**.

[3] *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.7: livandusj tandu de la tabula, sanctu Benedictu cum bella chera e cum **tranquillitate de mente** chamau tutti chillj monachi, et dixè lloro...

[4] *Ciampolo di Meo Ugurgieri*, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 122.32: Per certo questa fadiga ànno li Dei; questa cura e sollicitudine sollicita loro che so in quieta e pacifica **tranquillità**.

– *Tranquillità d'animo.*

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 26, pag. 58.17: E' mi diletta di pensare diligentemente in questa **tranquillità dell'animo**, e in questo temperamento de' costumi...

[6] *Boccaccio, Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 15.2: Gli studii generalmente sogliono solitudine e rimozione di sollecitudine e **tranquillità d'animo** desiderare...

– (*Libro della tranquillità dell'animo*: nono libro dei Dialoghi di Lucio Anneo Seneca.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 61.34: del quale dice Seneca nel **libro della tranquillitate dell'animo**...

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 65.29: de' Beneficii; dell'Ira; **della Tranquillità de l'animo**...

2.1 Benevolenza, mansuetudine. [In partic. con rif. all'aspetto esterno:] atteggiamento misurato e composto.

[1] *Cavalca, Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 9, pag. 118.29: non è molto difficile a discernere e a conoscere li buoni spiriti dai rei, che i buoni apparendo vengono con **tranquillitate** e dolcezza, e generano nella mente gaudio, sicurtà e letizia...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 12, vol. 6, pag. 127.2: [18] Ma tu, signoreggiatore di virtù, digiudichi con **tranquillitate**, e con grande riverenza ne disponi noi; la potenza è sotto te, quando tu vuoi.

2.2 Condizione di pace e di stabilità politica; assenza di dissidi interni e esterni in una comunità o generic. in un territorio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 272.12: E li pretori e li senatori se doleano molto de la grande pace et **tranquillitate** ke Octaviano avea facta per tucto lo mundo.

[2] *Bono Giamboni, Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 428.1: Unde ancora il nostro signore Jesu Cristo con ciò sia cosa che in quelli tempi tutto il mondo in grandissima **tranquillità** fosse...

[3] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 34.9: e ki ama soa raxone a çascuno, ama **tranquillitate** e reposo, per le qual cose le terre montano in grand grandeça...

[4] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 12, par. 2, pag. 591.16: Spesse fiatae nell' occupazione del reggimento si perde l' uso della buona opera, il quale nella **tranquillità** si tenea...

[5] *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311, 8.344, pag. 740: ma ne dém loso a De' de cel, / pregando de **tra[n]quillitae**.

[6] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 7, pag. 6.17: unde dise Augustino che pase non è altro cha **tranquillitate** de ordene, çoè quando ognia cosa sta en so grado.

[7] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 38.28: A la perfini, da poy que la fortuna inimica di la libertati si Syragusa et contrariusi a li capi di li boni homini gittau Dyonisiu in Syragusa commu unu fulguru gittatu a la **tranquillitati**...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 43, par. 2, vol. 1, pag. 159.31: a tractare e ordinare la pace e **tranquillitate** e 'l buono stato de la citade e del contado de Peroscia.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 2, pag. 115.26: Però che ddetto fu che **ttranquillità** è buona disposizione di citade o ddi reame, per la quale chatuno di sua parte può fare l'opere che lli apartenghono secondo ragione e ssua istituzione e stabilimento.

[10] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 159.8: inpirçò ki eu vi lasay a lu tempu di l'avversitati et

stetnchi a lu tempu di la **tranquillitati**, pari ki non si poça cridiri...

[11] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 148-154, pag. 486.19: io Cacciaguidda viddi, Firenze; cioè la nostra città, *in si fatto riposo*; cioè in si fatta pace e **tranquillità**...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.12: Ma lo invidioso ordemiento de lo male destinato, lo quale è inimico de le cose biate, sempre se sforza de mutare la **tranquillitate** de uno riamme in aversitate per potere ridurre lo stato de li humini a dampnosa ruyna...

2.2.1 Accordo di pace o pace come risultato di un accordo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 50, vol. 2, pag. 514.6: et sieno tenuti et debiano la pace et la **tranquillità** et unità la quale fatta è o vero la quale s'ordinasse et si facesse per missere la podestà et li Nove...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 500.16: e fornimento di *pace* diedero, e lasciarono intrare armato dentro da le mura, non mutato viso nè abito. Per la quale fermezza di **tranquillitate** non solamente passarono al cominciamento di nostra amistade, ma ancora a comunione di cittade.

2.2.2 Estens. [Con rif. alla controversia tra due parti in un'azione giuridica].

[1] *a Doc. ravenn.*, 1370, pag. 451.20: arbitri elletti p(er) tra(m)be le parte et p(er) lo ditto mis(er) Guglielmo p(er) metere bona paxe et **tra(n)q(ui)llitate** fra le ditte p(ar)te...

2.3 Condizione di beatitudine e serenità d'animo (in partic. con rif. ai beati nel paradiso cristiano o a coloro che vi avranno accesso).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 357, pag. 209: Ma gh'è bontà, temperia e grand **tranquillità** / E plena sapièntia, odor, satietà / E lux e vita eterna, verax iocondità, / E tut coss gh'en plaxevre e 'd grand benignità.

[2] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.1, pag. 237: O amor de povertate, - renno de **tranquillitate**!

[3] *Giordano da Pisa*, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 29.2: Or tu diresti: 'O i santi di paradiso, or non sono in terra, non sono in pace e in **tranquillitate**?'

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.19: che ivi è tutta pace, tutta **tranquillitate**, tutti diletti, e tutti dolzori...

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 277, pag. 55: la **tranquillità** e la gran legreça, / k' à quellor ke l' amor de Jesù cerca...

[6] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 122.16, pag. 491: Ma De' voja e li soi santi / che, secondo a lui pjaxe, / de tar e tanto amò li abraxè, / che de lor se cerna alquanti / chi apage li xarranti / en **tranquillitae** veraxe.

[7] *Ristoro Canigiani*, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 119.19: Adunque piacciati, dolcissima speranza di ciascuno tribolato, d' aoperare col tuo piissimo e in eterno benedetto Figliuolo, che questa insaziabile lupa che ci divora, si parta da noi; e che ci riposi in perpetua **tranquillità** e pace...

[8] *a Libru di li viti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 190, pag. 287.31: in lu quali li angeli si miranu et si meraviglanu et non si ponu saciari di riguardarilu, ki in illu est tutta biliça, tutta suavitati, tutta pachi, tutta **tranquillitati**, tutti diletti, tutti dulcori...

[9] *Francesco da Buti*, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 139-145, pag. 361.4: e dolliansi debitamente d'averla avuta e desiderino di venire a **tranquillità** di mente e pace vera.

[10] *Sacchetti*, *Rime*, XIV sm. (fior.), 281.6, pag. 333: Per darci pace a morte sé dispose; / pace lasciò per più **tranquillitate**.

2.3.1 [Con personificazione].

[1] *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.237, pag. 157: O alta Veretade, / cui è la signoria, / Tu si' termene e via / a chi T' ha ben trovato. / Dolce **tranquillitate** / de tanta maiuria, / cosa nulla che sia / pò variar Tuo stato...

[2] *S. Caterina*, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 11, pag. 49.15: O dolce Gesù, bene è vero che tu se' nostra pace e **tranquillità** e riposo di conscientia...

3 Assenza di desiderio; pieno appagamento.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 44, col. 1.19: Insozzando le mondane ricchezze la mente e l'anima di colui che mal vive nell'amore, pieno di terreni desiderii in niuno modo puote sentire la chiara **tranquillità** e letizia del cuore.

3.1 Indifferenza.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.29: Piçol tempo drè ço, siando Bernardo in un letto, de note una fante se metè nuda sego in lo letto et ello, quando o la senti, cum silencio e **tranquillità** se volse in altra parte d' o letto e poi començà dormire...

TRANQUILLO agg./s.m.

0.1 *tranquilla, tranquilla, tranquille, tranquilli, tranquillj, tranquillo, tranquillu, tranquilo; f: tranquillissimo.*

0.2 *Lat. tranquillus* (DELI 2 s.v. *tranquillo*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **2.2.**

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1330 (2); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 *Locuz. e fras. in tranquillo 2.8; tenere in tranquillo 1.6.*

0.6 *A Doc. orviet.*, 1339-68 [1353]: Tra[n]quillo.

0.7 1 Che non si muove o tende a non presentare alcun segno di movimento o cambiamento (per moto proprio o indotto). **1.1** [Del mare:] debolmente agitato dal moto ondoso. **1.2** [Del vento:] di forza e intensità di scarsa entità. **1.3** [Con rif. alla condizione meteorologica:] non perturbato, senza nuvole; sereno. **1.4** [Di un luogo:] che non è sottoposto alle perturbazioni indotte dai venti o dal moto ondoso. **1.5** Che sgorga con forza e quantità di modesta entità (anche fig.). **1.6** [Gen. con rif. a un essere animato:] che rimane

inattivo e inoperoso; che sospende o rinvia l'azione. **2** Che non è turbato da preoccupazioni, gravi pensieri, affezioni fisiche o morali, fastidi, passioni violente; calmo, sereno. **2.1** [In partic. con rif. all'aspetto e all'atteggiamento esterno di una persona:] che esprime compostezza, moderazione, serenità. **2.2** Che è incapace di usare violenza o di essere brutale nei confronti di qno; mansueto, benevolo. **2.3** [Della condizione di un territorio, di un popolo, e in partic. di una comunità politica:] in pace, senza dissidi interni o esterni, cui si associa una condizione di benessere e prosperità. **2.4** [In partic. rif. al sonno]. **2.5** Lontano da rumori (anche fig.). **2.6** Che non desta dolore (anche fig.). **2.7** Non acceso dal desiderio. [In partic.:] appagato, soddisfatto. **2.8** [Con connotazione neg.:] locuz. avv. *In tranquillo*: senza scomporsi, con indifferenza e sprezzo per l'evidenza.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Che non si muove o tende a non presentare alcun segno di movimento o cambiamento (per moto proprio o indotto).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.11, vol. 3, pag. 38: Quali per vetri trasparenti e tersi, / o ver per acque nitide e **tranquille**, / non sì profonde che i fondi sien persi...

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 34.1, pag. 122: Le nitid'acque lucide e **tranquille** / cerco per ammorzar le fiamme e ' vampi...

[3] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 1-18, pag. 79.5: *per acque nitide*; cioè nette e monde, e **tranquille**: nitide pone, a differenza de' paduli, **tranquille**, cioè riposate, a differenza de' fiumi...

– [In contesto fig.].

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 660.2: Il corso del tempo ch'è in mezzo, si conduce ora con aspro movimento, ora con **tranquillo**, sì come la fortuna...

1.1 [Del mare:] debolmente agitato dal moto ondoso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 19, pag. 277.32: a Florio pareva che il mare ritornasse alquanto più **tranquillo**, e il legno nel suo stato...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.25: i quali sassi in mezzo dell'onde, chiamano l'Italici **altari**: questi so monte grande nel **tranquillo** mare.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.31: Quando lo mar è **tranquillo**, lo nochiero passa seguro; quando ello è enfiado, quello sovrasta ali so alturii.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 313, pag. 345.30: El scrive Dyascorides che el turbit è una pianta, la qualle nasce in li lidi del mare, çoè in li luogi, i qualle cuovre el mare, quando el cresce, ma quando el sta **tranquillo**, no li tocha.

– [In contesto fig.].

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 2, pag. 67.6: però che voi in essa troverete quanto la mobile fortuna abbia negli antichi amori date varie permutazioni e tempestose, alle quali poi con **tranquillo** mare s'è lieta rivolta a' sostenitori...

1.1.1 Sost. Calma di mare; bonaccia.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 144.24: il piano del quale sasso tace in **tranquillo**, ed è levato in alto non commosso da alcuna onda, ed è stazzone molto piacevole a' lieti mergi.

– [In contesto fig.].

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 60.58, pag. 104: e credi veramente che **tranquillo** / darà il Signor a l'onde impetüose, / che fu nel mondo pargolo e pupillo.

1.2 [Del vento:] di forza e intensità di scarsa entità.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 140.25: Poi ch'ebbe dette queste parole, domandano il porto, ed i venti prosperi e **tranquilli** tengono le vele...

1.3 [Con rif. alla condizione meteorologica:] non perturbato, senza nuvole; sereno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.13, vol. 3, pag. 240: Quale per li seren **tranquilli** e puri / discorre ad ora ad or sùbito foco...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 90, pag. 665.19: sì come il cielo nel **tranquillo** sereno mostra le chiare stelle...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 207.8: Ma quando questi fuochi stanno fermi significano che ll'aere sia **tranquillo**...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 13-24, pag. 438.33: *Quale per li seren tranquilli e puri*; cioè quando è sereno e puro l'aere e riposato che non sia vento...

1.4 [Di un luogo:] che non è sottoposto alle perturbazioni indotte dai venti o dal moto ondoso.

[1] *f Consolazione a Marcia* volg., XIV ex. (fior.), c. 20v.1: [17.4] Et vedrai il porto **tranquillissimo** di tucti quanti quegli e' quali overo la natura fecie a difensione delle navi... ll DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In contesto fig.].

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 10.5, pag. 117: Qui negli affanni vostri avrete pace; / Quest'è il porto **tranquillo** e quieto; / Quest'è refugio a' miseri verace.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 317.1, pag. 391: **Tranquillo** porto avea mostrato Amore / a la mia lunga et torbida tempesta / fra gli anni de la età matura honesta...

1.5 Che sgorga con forza e quantità di modesta entità (anche fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 24.12, pag. 32: Cercate dunque fonte più **tranquillo**, / ché 'l mio d'ogni liquor sostiene inopia, / salvo di quel che lagrimando stillo.

1.6 [Gen. con rif. a un essere animato:] che rimane inattivo e inoperoso; che sospende o rinvia l'azione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 247.24: Scipione per lo suo affrettare vinse Cartagine: Fabio con suoi **tranquilli** badamenti fece che Roma non potè essere vinta.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 400.7: Leggi il Vangelo, e vedi, come Maria, che quieta e **tranquilla** sedeva alli piedi di Cristo, è 'nnanzi

posta a Marta, la quale in servizio di Cristo molto si faticava...

1.6.1 Sost. Stato di inazione.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.33: E questo è contra molte genti e uomini ricchi, che fanno tanto gridare i poveri che hanno affare con loro, e tanto danno darl'indugio, e **tranquillo**, e tante fiata conviene lor pregare e richiedere innanzi che vogliano alcuna cosa fare...

– Locuz. verb. *Tenere in tranquillo*: fare rimanere in una condizione di inattività; fare temporeggiare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 62, vol. 1, pag. 117.9: per **tenere in tranquillo** il conte e farli perdere tempo...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 485.4: secondo l'offerte che lli erano fatte dava e toglieva parole e **teneva in tranquillo**, mettendo per lunga via la mena...

2 Che non è turbato da preoccupazioni, gravi pensieri, affezioni fisiche o morali, fastidi, passioni violente; calmo, sereno.

[1] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 183.7: Proprietà è dell'alto animo essere piano e **tranquillo** e spregiare le 'ngiurie e l'offensioni.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.30, pag. 121: O amor naturale, notrito en escienza, / simele en apparenza - a lo spirituale: / descernese a la prova, ché ven men la potenza / patere onne encrescenza, - **tranquillo** en onne male...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.62, pag. 110: Chè tu se' luce sov'ogni altra chiara, / Tu se' a' buoni **tranquillo** riposo...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.19: chi bonamenti li oky de la mente sua non foranu stati **tranquillj**, nè averia ipsu pututu vacarj quietamenti a contemplarj Deu...

– [Con rif. all'ulivo in quanto simbolo di pace].

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 230.12, pag. 292: Non lauro o palma, ma **tranquilla** oliva / Pietà mi manda, e 'l tempo rasserena, / e 'l pianto asciuga, et vuol anchor ch'ì viva.

2.1 [In partic. con rif. all'aspetto e all'atteggiamento esterno di una persona:] che esprime compostezza, moderazione, serenità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.19, vol. 2, pag. 570: e con **tranquillo** aspetto «Vien più tosto», / mi disse, «tanto che, s'io parlo teco, / ad ascoltarmi tu sie ben disposto».

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 108.6: e così in ogni cosa, e accidente servava la mente e la faccia **tranquilla** e chiara.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 187.23: 8. Da lu horridu et tristi vultu di la pertinaci amistati passimu a lu alegru et **tranquillu**...

[4] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 16-30, pag. 811.40: *E con tranquillo aspetto*; cioè con ragguardarmi riposatamente...

2.2 Che è incapace di usare violenza o di essere brutale nei confronti di qno; mansueto, benevolo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 306.30: e fo **tranquillo** da lo principio de la soa vita e a nullo homo fo molesto.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.27: el qual Marcho Antonio, che digna mente el possa laldare, del comenzamento dela vita soa el fo **tranquillo**.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 14.237, pag. 98: Ma, perché in lor n'era alcuna favilla / de la vera credença, il non feo prove, / se non de pochi con la man **tranquilla**.

2.3 [Della condizione di un territorio, di un popolo, e in partic. di una comunità politica:] in pace, senza dissidi interni o esterni, cui si associa una condizione di benessere e prosperità.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 12, par. 1, pag. 591.13: Stato di suggezione senza comparazione è più **tranquillo** che stato di signoria.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 81.29: acciò che essi per li preghi et intercessioni et continue orationi de li infrascritti religiosi la città et contado di Siena conservino et acreschino in **tranquillo** et salutevole stato...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.42, pag. 728: Monta via som stai semosi / de venir in **tranquillo** stao...

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.6: Ed a reverenza de la santa romana Ecclesia e pacifico e buono e **tranquillo** stato de la città, del comune e del populo e di tutta la provincia di Firenze...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 13, pag. 465.28: li quali torbasseno u torbare vollesseno lo pacifico et **tranquillo** stato del populo et del Comune di Pisa...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 74.15: jn lu sinu et in la diffinsiuni di lu quali riposa lu serinu et **tranquillu** statu di la beata paci.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 131.10: O sieci con noi placido, e il tuo aiutorio ne dona, e ne presta da cielo tempi prosperi e **tranquilli**.

[8] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 236-261], pag. 7.29: L'alta pace e 'l **tranquillo** riposo è per tutt'i popoli; noi siamo la prima preda delg'impacanti, e convienci essere gli primi armati.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 2, vol. 1, pag. 118.28: E studieno al buono e pacifico e **tranquillo** stato del comune e del populo de Peroscia e del destrecto d'esso.

[10] a *Stat. lucch.*, 1376, L. I, pag. 9.12: a pacifico e **tranquillo** stato del populo et comune di Lucha...

[11] a *Stat. viterb.*, 1384, Intr., pag. 181.9: et a stato pacifico et **tranquillo** del Comune et Populo della cictà di Viterbo...

[12] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 13, pag. 132.32: lo quale avea tenuto e teneva lo suo regno in **tranquilla** pace...

– Fig.

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 149.14, pag. 205: né però trovo anchor guerra finita, / né **tranquillo** ogni stato del cor mio, / ché più m'arde 'l desio, / quanto più la speranza m'assicura.

2.3.1 Sost. Condizione di pace e di sicurezza, di assenza di guerra o di dissidi interni o esterni. Estens. Periodo di pace.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 38.5: La descunça visenda per la quale noi semo denanti voi placese a Deo non fosse avenuta, ké savemo k'a voi serebe piacere per vostro riposo e per meglor stato de questo communo, specialmente de quelle persone a cui toca, e a nui plù **tranquilo** serebe et plù alegreça.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 76-93, pag. 103, col. 2.18: che tu no trovarai logo senza guerra o che goda de paxe o de **tranquillo**'...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. 3, cap. 13, vol. 1, pag. 126.15: Partito il re Pipino d'Italia e tornato in Francia, si riposò in alcuno **tranquillo** la Chiesa di Roma e 'l paese d'intorno uno tempo, per l'accordo che Pipino avea fatto con Telofre re di Lombardia...

2.3.2 Sost. Condizione di sicurezza, di difesa e incolumità dalle offese.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 106.16: E però a Vergilio e a Dante non potero fare niuno male, sì come fanno e àno potentia di fare a' peccatori, e quali sono messi per li loro iniqui peccati a sì crudeli giusticie; e àno tanto **tranquillo**, quanto maggiore straçio possono fare dell'anime...

2.4 [In partic. rif. al sonno].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 237.13, pag. 299: Io non ebbi già mai **tranquilla** notte, / ma sospirando andai matino et sera...

2.5 Lontano da rumori (anche fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 126.25, pag. 167: La morte fia men cruda / se questa spene porto / a quel dubbioso passo; / ché lo spirito lasso / non poria mai in più riposato porto / né in più **tranquilla** fossa / fuggir la carne travagliata et l'ossa.

2.6 Che non desta dolore (anche fig.).

[1] f Siribuono, *Del dolor tant'è*, XIII sm. (tosca.), L. 361.11: Vorrìa c'al vostro piacer piacesse / pietade, per merzé!; siché la dollia / mia crudel ormai **tranquill'** avesse. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 17.12, pag. 86: Di questa speme mi nutrico e vivo / Al caldo, al freddo, all'alba et a le squille; / Con essa vegghio e dormo, e leggo e scrivo. / Questa fa le mie piaghe sì **tranquille**, / Ch'io non le sento...

2.7 Non acceso dal desiderio. [In partic.:] appagato, soddisfatto.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.68, pag. 74: Et se ben guardi a la magion di Dio / ch'arde oggi tutta, assai poche faville / spegnendo, fien **tranquille** / le voglie che si mostran sì 'nfiammate...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 48, pag. 185.13: cioè che noi con cuore tutto pacifico e **tranquillo** siamo contenti d'ogni cosa ch'egli dispone e aduopara inverso di noi...

2.7.1 Sost. Condizione di intensa beatitudine e serenità d'animo (propria del santo, in quanto indifferente alle cose del mondo).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la vera fermeza*, vol. 1, pag. 129.28: quilli som in questo mondo p(er)fectame(n)ti franchi, p(er)zò che elli no te(n)nem so no Deo, e si som grande paxe e **tranquillo** de ogni bem, e som za in vita et(er)na.

2.8 [Con connotazione neg.:] locuz. avv. *In tranquillo*: senza scomporsi, con indifferenza e sprezzo per l'evidenza.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fiorent.), 249.121, pag. 299: Li iudici in **tranquillo** / con falso codicillo, / se ben distillo, / oscuran chi me' scrisse / le leggi e chi le disse...

TRANSFLUVIALE agg.

0.1 f: *transfluviale*.

0.2 Lat. crist. *transfluvialis*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fiorent.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale: il ms. di base legge infatti «transmarina».

0.7 **1** Che si trova al di là di un fiume.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Che si trova al di là di un fiume.

[1] F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fiorent.), L. 4, cap. 7: Essendo dunque giunto a Gadara, città fortissima e capo della regione [**transfluviale**], subito entrò dentro appunto el quarto giorno del mese di Marzo... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 65.

TRANSI s.i.

0.1 *transi*.

0.2 Fr. ant. *transe*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *tenere in transi* **1**.

0.7 **1** Stato di agitazione. *Tenere in transi* qno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Stato di agitazione. *Tenere in transi* qno.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 22.72, pag. 152: E come rimembranze talor fansi, / costui mi fe' ricordar di Nerone, / cotanto duro m'era e tenea in transi.

[u.r. 17.10.2013]

TRANSIRE v.

0.1 *transà, transe, transendo, transieste, transio, transio, transir, transire, transirebbe, transirì, transisco, transisse, transisti, transita, transita, transiti, transito, transito, transiva, transu, transutu, trasa, trásence, trasendo, trasendu, traserà, traseray, traserò, traserò, traserò, traserò, traseva, trasevano, trasevassende, trasi, trasinu, trasio, trasiodela, trasire, trasirevo, transisse, trasissi, trasiu, trasiu, trasive, trassiri, trassissinu, trassiu, trassutu, trasu, trasuti, trasuto, trasutonde; f: transia, transila, transiscono.*

0.2 Lat. *transire* (DEI s.v. *transire*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fiorent.).

In testi sett.: *Passione lombarda*, XIII sm.; *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); **F** Maestro Benintendi, XIV (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); *Stat. cass.*, XIV; **a** *Apologhi reat.*, XIV; **F** Laude an. *Vergen Maria, per lo tuo honore*, XIV ui.di. (assis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1361.

0.5 Nei testi merid. risulta predominante la forma di tradizione diretta *trasire* (con caduta di *-n*-prima della sibilante) persistente nei dialetti dell'area.

Locuz. e fras. *transire alla battaglia* **1.3**; *transire alla scuola* **1.2**; *transire del mondo* **4.1**; *transire dentro* **1.1**; *transire in corpo* **1**; *transire nella croce* **4.2**; *transire sotto* **1.1.1**; *transire via* **6**.

0.7 1 *Transire* (a, in qsa / qsa): passare dall'esterno all'interno (di uno spazio). Anche fig. **1.1** Locuz. verb. *Transire dentro* a qsa (spazio chiuso e circoscritto). **1.2** Fras. *Transire alla scuola*: lo stesso che *ire alla scuola*. **1.3** [Con connotazione incoativa:] fras. *transire alla battaglia*: lo stesso che *entrare alla battaglia*. **2** *Transire* (in, per) qsa: Attraversare una det. distanza spaziale o uno spessore materiale; trovare un passaggio e penetrare. **2.1** [Parlando del taglio provocato nel corpo da oggetti taglienti e appuntiti:] *transire a* qsa: penetrare fino in profondità. **2.2** [Rif. all'atto sessuale]. **3** *Transire in qsa*: passare ad una nuova condizione fisica, psicologica o materiale. **3.1** [Seguito da un infinito dipendente:] *transire a*: passare e dare inizio a (nuova attività o condizione). **4** Attraversare il passaggio tra la vita e la morte; morire. **4.1** Fras. *Transire del mondo*. **4.2** Fras. *Transire nella croce*. **4.3** Estens. Restar tramortito. **4.4** [Rif. alla condizione effimera delle cose mondane:] venir meno e scomparire. **5** [Rif. al tempo e agli eventi:] avere compimento, completare il proprio corso, trascorrere. **6** Trans. Locuz. verb. *Transire via* qsa: indurre l'allontanamento (di qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 *Transire* (a, in qsa / qsa): passare dall'esterno all'interno (di uno spazio). Anche fig.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 536, pag. 578: Se costume requiedelo e bagno te delecta, / sì tosto quale **trásence** sopra capo te gecta / septe giomelle integre de acqua calda e necta, / e poi mentre lavite a lo solo te assecta; /

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.19, pag. 148: «Non te ce lassamo entrare: iurato l'avem presente / che nullo ce pò **transire** che aia veste spiacente; / e tu hai veste fetente, l'odore n' ha conturbato»...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 117.6: 'Sachati pir certu ki ogi a nullo de nuy

traserà pane in bucha, fini a tantu ki kistu garzune serrà liberatu da lu demoniu'.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.18: subitamenti si fa tantu grandi ki passa lu chelu et **trasi** in la terra et la testa ficca intru li nuvuli.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.24: però ca **trassiu** in la casa di Mariu cum cinqui centu milia dinari di ramu...

[6] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.5: *deca dar[e]* noticia ali mastri et non **trasi** alu oratorio con arme.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 176.17: de poy Eneas se nde andao a vedere la regina Helena, insembla con Troylo et Anthenore; e **trasendo** quella nobele camera ove stava Helena trovaro la regina Ecuba insembla con ella, in compagna de multe contesse et altre nuobele donne.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 80.26: Lu quale celleraru de capu co(n)singne a quillu che **tra(n)se** alla cozzina, czò che sacza quillo che dà voy che recepe.

[9] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 15.6: Item si lu vermi inchi **trasissi**, pigla sucu di scorchi di nuchi e frundi di persicu, gectali di intro di li aurichi et sirai indi guaritu.

[10] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 1.16, pag. 668: ché all'altra cane non rendio la casa, / aminacciando ad essa che non ci **trasa**.

[11] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 8.24, pag. 39: L'uno a l'altro prese a dire: / "In Belleëm volem **transire**, / ciò k'è decto in venire, / di sì grande allegranza."

[12] *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex., [MS] 5, pag. 127.9: lèvati bella, ed aprimi e lasciami **trasire**; poi me comanderai.

– [Parlando del demonio:] fras. *Transire in corpo* (a, di qno).

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.7: ayu pagura ki lu dimoniù non mi **trasa in corpu**; et in pirò pinsava di rimaniri.

1.1 Locuz. verb. *Transire dentro* a qsa (spazio chiuso e circoscritto).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.19: De poy fo piglyato lo cavallo per li Troyani e per li Grieci multo allegramente, e foyde **trasuto dentro** a la citate de Troya e portatonde in quillo luoco ove devea stare.

1.1.1 [Rif. al movimento della luna rispetto nel corso di un'eclissi:] locuz. verb. *Transire sotto* a qsa: nascondersi dietro a.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 93.11: quando la luna veni a lu suctili so, la luna si leva da livanti la matina et va per suo propriu movimentu inver lu sulì a livanti da ponenti, et imperzò si ascuntra sucta lu sulì et **trasi sucta** lu corpu di lu sulì per punenti primo, et sic obscura la parti di lu sulì ponentina primo...

1.2 Fras. *Transire alla scuola*: lo stesso che *ire alla scuola*.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 82, pag. 20: Poi lu fante foe crescutu, / **a la scola foe transutu**; / Cristu Deu stal' in atiutu, / quantu vole à provedutu.

1.3 [Con connotazione incoativa:] fras. *transire alla battaglia*: lo stesso che *entrare alla battaglia*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 222.8: Allora quillo buon prencipe Ayace, con grande

schere de gente **transendo** a la vattaglyva, assaglyva con gran potere li Troyani...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 214.17: se ve placesse de **trasirevo** mo' a la vattaglyva, certamente vuy le rupperevo tutti et acquistarevo perpetuamente una grande gloria de la fama vostra.

2 Transire (in, per) qsa: Attraversare una det. distanza spaziale o uno spessore materiale; trovare un passaggio e penetrare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 205, pag. 26: Deu tuttu li complio: / nave li apprestao, ove sallio / et grande pellagu **transio**; / et Cristu li foe guida et bona etniçia, / ke lu condusse em portu de Lauditia.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.58, pag. 136: La pietà del prossimo vol cose a sovvenire, / l'amor de povertate, gli è ordo ad udire: / l'estremetate veiole viziose a tenere: / per lo meglio **transire** non è don da iettare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.12, pag. 325: Lo 'ntelletto ignorante va entorno per sentire: / nel ciel caliginoso non se larga **transire**, / ché fora granne eniuria la smesuranza scire: / seria maiur sapire che lo saper ch'è stato.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 144.18: È tanta la verità de la Scrittura Santa che, come detto è, una parola non potrebbe preterire che non si adempiesse: prima **transirebbe** il cielo e la terra, però che ciò che Idio ne 'mpromette sarà fermamente, e ciò che disse è pura verità.

[5] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 128, pag. 60: la scriptura el dis sença mentir / ke 'l mundo e la terra e 'l mar de' **transir**, / lo cel plegarse, e lo sol e la luna / perdo se de' el splendor de soa natura...

[6] F Maestro Benintendi, XIV (bologn.), 103: riguardi ben per qual strada e via / possa **transire** ch'el non habia contrasto d'altre persone... || Frati, *Rimatori bolognesi Trecento*, p. 187.

2.1 [Parlando del taglio provocato nel corpo da oggetti taglienti e appuntiti:] **transire a** qsa: penetrare fino in profondità.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 157.30: per la gran forza de lo brazo suo le taglyao la barbata e l'altre guarnimienti, **trasendo** lo cuolpo a lo vivo de la carne abatteolo da lo cavallo quase muorto.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 161.34: con tanto gravore che a lo giro de la fronte vennero **trasendo** le maglye rompendole la carne viva, de che ensendonde rivuli de sangue tutta la fronte le 'nsanguelentao...

2.2 [Rif. all'atto sessuale].

[1] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, Interpolazione copista (?), pag. 184.7: che biene àiati 'sta tia minchia, che ne **trasio** a Machinti, che n'abemo sì bello zitiello!

3 Transire in qsa: passare ad una nuova condizione fisica, psicologica o materiale.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 19 (S).82, pag. 279: tucto d'amor mi movo, / che mi si strugge 'l core: / per pena di dolçore / in grande gio' **transisco**. / **Transisco** innamorato, / tutt' allegr' e giocondo / di Cristo fin'amato, / in cui amore abondo...

[2] f S. *Agostino* volg. (ed. Muzzi), XIV: Le cui ferite si rinnovano, sicché non possono **transire** in vetustade. || TB s.v. **transire**.

– **Transire di** qsa: signif. incerto: passare il limite solito ed elevarsi (in una nuova condizione) ?

[3] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [82].75, pag. 85: Nulla a far cosa grave mi siria / si quella rossa ansengna aver potesse, / d'esta bandiera aver è sete mia / poi d'ogni guerra victoria perdesse / sospiri d'essa, chiami l'alma mia / che nel su' pianto bagnar la vedesse / siriane stesse - gioia et canto / et ciascun me[m]bro farai nova festa / con la sua testa - **transiri**' d'amore.

3.1 [Seguito da un infinito dipendente:] **transire a**: passare e dare inizio a (nuova attività o condizione).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 281.23: ka da li xxij iorni di lu predictu misi di dichembro **trasio** ad aviri ad fari di li vaki frati Lunardu di Nicusia.

4 Attraversare il passaggio tra la vita e la morte; morire.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 18.43, pag. 502: **Transito** sono e ciascun giorno morte / at[t]endo disiano, / e più che vita mi fora a piacere; / assai val meglio trapassar le porte / che viver pur penando...

[2] *Poes. an. cort./tosca.occ.*, XIII/XIV, 80, pag. 410: e quasi morta in terra se confessa, / puoi che **transio** lo figliuolo de l' uomo.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 327.11: e veramente e' ve n' avrebbe avuti assai di quelli che sarebboro **transiti** per le strette questo dì se lla famigla non fosse che lli fecea trarre adietro.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 75.19: E, detto questo, ricevette lo colpo da Enea, e fue **transito**. Morto Messenzio, Enea gli cavò tutte l'arme e consecrolle a Marte, dio delle battaglie.

[5] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosca.-ven.), 28.2, pag. 72: La virgine Maria loldemo cun dolz cor, / ch'avia tanti dolor quando lu fiol **transiva**.

[6] *Passione* cod. V.E. 477, XIV m. (castell.), 1761, pag. 85: vidaro lhesù k'era **transito**, / non fo per loro più laido, / ma lasarlo così stare, / no li volsaro le gambe speçare.

[7] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 206.4, pag. 360: Quel crudel colpo l'anima e 'l cor passa / a la dolente madre, e tramortita / in terra cadde, e par di vita cassa. / Piangon le suor, dicendo: - Ell'è **transita**!

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 26.60, pag. 329: vi trovammo un'isoletta, / là dove l'uomo mai morir non puote, / ma, quando in **transir** sta, fuor se ne getta.

[9] *Passione marciata*, XIV (ven.), 312, pag. 205: ella molt replura e grama mentre sta / et el avo de l' cura e no la abandonà / enfina ke 'la montà en cel e de qui **transà**.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.28, pag. 234: Sì sse mosse uno de loro, / con una lança in ver de lui fo andato, / in el santo costato / ch'el lo ferì, che çà Cristo **transiva**.

[11] F Laude an. *Vergen Maria, per lo tuo honore*, XIV ui.di (assis.), 136: e della lancia [...] lo feria, / allora el mieo figlolo < > **transia**. || Mancini, *Laudario Frondini*, p. 113.

– Sost.

[12] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 75, pag. 152.19: e sse ttue m'ài abbattuto da cavallo tu no m'ài menato affine allo **transire**. [Allora] disse T.: «Nonn este tale querella intra noi due, ch'ella si debia menare affine alo **transire**».

[13] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 106.31: Qui dicie Malacoda, che allora che Christo fu crocifisso, che quando venne in sul **transire**, che tutta la terra tremò e in molte parti cadde, e 'l sole schurò.

4.1 Fras. *Transire del mondo*.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 60.21, pag. 271: Vita gioiosa da Cristo t'è data, / sì dura morte per lui sostenesti; / sopra lo capo corona stellata / ti puose quando **del mondo transisti**; / cum palma gisti in quel<lo> regno beato / vestito di rosato vestimento...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 37.6, pag. 250: lexù ch'el venia l'ora ne la quale / dovea **transir del mondo**, al celo andando / al Padre suo, Segnor celestiale...

4.2 Fras. *Transire nella croce*.

[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 167, pag. 117: Su **la crux fo transito**. / Lo sol e la luna intenebria, / lo vel de 'l tempo departiva, / multi morti surexeva.

[2] *Passione* cod. V.E. 477, XIV m. (castell.), 1407, pag. 76: Ihesù era presso a morte; / et, stando poi a poco d'ore, / Ihesù, con gran dolore, / su **èlla croce fo transito** / et lo sancto spirtu departito.

4.3 Estens. Restar tramortito.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosco.), 65.78, vol. 1, pag. 472: Cristo stando sulla croce / voi **transieste** per dolore, / et allora con gran voce / parlando ferive el cuore.

4.4 [Rif. alla condizione effimera delle cose mondane:] venir meno e scomparire.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): Adunque spogliatevi di queste mondane e mutabili cose, che tosto **transiscono** come ombra... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. V, p. 43.

5 [Rif. al tempo e agli eventi:] avere compimento, completare il proprio corso, trascorrere.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.8, vol. 1, pag. 274: Chi sì non fa, pò perder so dimino / e li seguaci trovati periti: / però muti voler chi no l'ha fino, / e guardi a' tempi che li son **transiti**.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 232.15: avanti ki **transisse** sictembru nchi li pagammu tucti.

[2] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): Tosto che la saluta fu **transita**, / Battista precursor santo Giovanni / inginocchiassi a la superna vita... || Varanini, *Cantari*, p. 220.

6 Trans. Locuz. verb. *Transire via* qsa: indurre l'allontanamento (di qsa).

[1] **F** Bianco da Siena (ed. Ageno), XIV ex. (tosco.), 95.26: Benché la sensualità combatta, / Niente meno, vince la ragione. / Ma se può esser, questa passione, / Padre, se piace a te, **transila via**. || Ageno, *Bianco da Siena*, p. 23.

TRANSITO (1) agg.

0.1 *transito*; **f.** *transita*.

0.2 *V. transire*

0.3 *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Petrarca*, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); **a** *Apologhi reat.*, XIV.

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. al giorno:] trascorso. **2** [Rif. ad un uomo:] moribondo; agonizzante nel momento della morte. **2.1** Lo stesso che morto.

0.8 *Mariafrancesca Giuliani* 24.02.2012.

1 [Rif. al giorno:] trascorso.

[1] *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.36, pag. 98: Lo ceston sì sta fornito: / fette de lo di **transito**, / cepolla per appetito; / nobel tasca de paltone.

2 [Rif. ad un uomo:] moribondo; agonizzante nel momento della morte.

[1] *Petrarca*, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 152.4, pag. 217: Avanti d'una donna i' fui ferito / Nel cor sì duramente ch'io tremai, / E per fuggirmi allora incominciai / A muover ratti i pie' com'uom **transito**.

[2] **a** *Apologhi reat.*, XIV, *Lu villano la secure portava*, 2.13, pag. 669.1: Trovò ne la via lu serpente, / era quasi morto e non si moveva niente, / jace ne la neve assiderato, / lo suo veneno non avia sputato, / jacia **transito** et era quagi morto, / et non avia aiuto nè conforto.

[3] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: E la Magdalena e le altre Marie la tenevano **transita** tra le braccia. || *TB s.v. transito*.

2.1 Lo stesso che morto.

[1] **F** *Laude an. Vergen Maria, per lo tuo honore*, XIV ui.di. (assis.), 137: Puoie ch'el mie' filglo vidde **transito** / e della lancia <e>l vidde ferito... || *Mancini, Laudario Frondini*, p. 114.

TRÀNSITO (2) s.m.

0.1 *transiti, transito, transitu*.

0.2 Lat. *transitus* (*DELI 2 s.v. transito*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.); *Stat. sen.*, c. 1303; *Dante, Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *entrare nel transito 2*; *essere in transito 2*; *far transito 1*; *fare il proprio transito 2*; *in transito 1.1*; *per transito 1.1.1*; *stare al proprio transito 2*; *stare in transito 2*.

0.6 *N* Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'atto e la possibilità di attraversare un det. ambiente (spec. di passaggio tra luoghi diversi). Locuz. verb. *Far transito*. Anche fig. **1.1** Locuz. avv. *In transito*: di passaggio, in maniera temporanea. **1.2** [Rif. all'acqua che scorre entro un condotto]. **1.3** [Rif. al passaggio dalla vita alla morte].

0.8 *Mariafrancesca Giuliani* 24.02.2012.

1 L'atto e la possibilità di attraversare un det. ambiente (spec. di passaggio tra luoghi diversi). Locuz. verb. *Far transito*. Anche fig.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 225.28: Questo, abiano ordinada Ytalia, fazando transito per Franza, in Saxongnia retornà...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 5, pag. 161.1: Ed è da notare che spera è corpo costituito di circonferenza per transito di mezzo cerchio quante volte fitta nel diametro è menata intorno insino a tanto che ritorni al suo luogo.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 678.11: Nel quale fiore della rosa ellì pone discendere moltitudine d'Angioli dalla divinitade, e poi risalire, e in questi transiti comunicare con l'anime della rosa la loro beatitudine.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 31.14: chi divissiru veniri a lu Faru di Missina per impachari lu transitu di li navi ki vinianu di li Normandi di Pugla et di Calabria inver Missina.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 176, pag. 90.15: in tal mainera che li mercadanti i quali tien le volte in i luoga no pono far transito per quello rio cum le so merchadantie...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 91, pag. 533.6: per ciò che allora seranno serrate tutte quelle arche con li loro coperchi e non saranno più uomini, se non o dannati o beati, de' quali niuno farà transito l'uno all'altro...

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 189.4: venne Publio Scipione console dei Romani di Francia, o vero di Spagna per tenere ad Annibale lo suo transito; e trovato che era già passato l'alpe per via fatta per forza in cinque di' quando fu vinto a Pisa...

[8] **GI F** *Lett. comm.*, 1380-1407 [16.11.1394] (tosc./sett.): Detto v'ò chome roba che passa su per questo contado e vengna di fuori di questo paese e vada in un altro pagha per transito, coè per passo... || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 174.

– *Nel transito* di qsa.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.86, vol. 3, pag. 434: Come la fronda che flette la cima / nel transito del vento, e poi si leva / per la propria virtù che la soblima...

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 301.11: E però anco dice: Chi non vuol laudare Dio nel transito di questo secolo, diventerà muto nel secolo del secolo.

1.1 Locuz. avv. *In transito*: di passaggio, in maniera temporanea.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 860, pag. 375.35: Lo ditto messer Carlo promisse a' Bolognesi ed agli altri Signori, non stare se non in transito in sullo loro terreno, e stettevi oltre a sua promissione molti di...

1.1.1 Locuz. avv. *Per transito*: di passaggio e per caso.

[1] **f S.** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: La seconda questione fu, nella quale tu di' aver letto così per transito nelle mie operette che gli agnelli... || TB s.v. *transito*.

1.2 [Rif. all'acqua che scorre entro un condotto].

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 18, pag. 86.1: nè anco l'acqua de la Serpenna, possa intrare le prese del Padule; ma facciasì el transito de le dette aque per la via del Guadalato per le fosse vicinali del detto Padule...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 66, pag. 117.35: per lo quale luogo o per quelle concie per alcuno modo si potesse pressumare che l'acqua che viene in de le fontane di Villa di Chiesa facesse quinde alcuno corso o transito; et si facte vi fusseno o si facessino, si debbiano sfare.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 50, vol. 6, pag. 368.17: E sì come l'arco del cielo risplendendo nelli nuvoli della gloria, e sì come il fiore della rosa nelli dì della primavera, e sì come li gigli che sono nel transito dell'acqua, e sì come incenso rendente odore nelli dì della state.

1.3 [Rif. al passaggio dalla vita alla morte].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 142.12: Ca issu vidia et cannussia que lu so transitu da vita a morti, et era invidiatu da li dei di lu celu, et divia essiri detestabili a quilli di lu infernu.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 48, pag. 174.20: E Governale disse: - Sire, io vi giuro per quello ch'io sono tenuto, che Tristano è quasi presso al transito della morte...

2 Fig. Trapasso dalla vita alla morte (in corso di svolgimento o già compiuto). Fras. *Essere, stare in transito / stare al proprio transito*: essere vicino alla morte. Fras. *Entrare nel transito*: agonizzare. Fras. *Fare il proprio transito*: morire.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 10, pag. 171.14: Onde troviamo d'uno santo prete che essendo in transito, e una donna li chiudeva li occhi, incontanente invigorò la natura e gridò "Cessa la paglia che ancho vive il fuoco".

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), App., pag. 395.13: ma di questa fiera battaglia [ove] io sono intrato, oggi in questo giorno serò io menato al transito. Qui non posso io ferire di lancia nè di spada, che perciò io possa guarire.

[3] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 25, pag. 41.4: Sì come alli rei è annuntiato alcuna volta la loro eternale dannatione, dinanzi al loro transito, per loro maggiore confusione...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 54.96, pag. 125: Quando la Donna del so fiolo s'acorse, / de brama che n'aveva cà i ochij no gi retorsi, / la çonse le soe manne, inverso lu' le porse, / comme donna chi del transito cà se temeava forse.

[5] **f S.** Caterina, *Epist.*, a. 1380: Entrasse nel transito. || TB s.v. *transito*.

[6] **f** *Declamazioni di Seneca* volg., 1396: Vicitai il mio figliuolo, che stava in transito, ed era per morire. || Crusca (1) s.v. *transito*.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 212.21: Paris, audute queste parole de lo suo fratiello feruto, plangendo et angustiano, lassato lo frate in transito, adastavasse a la vattaglia...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 214.34: Ancora Deyphebo, lo quale stava a lo transito suo per la grave feruta che avea, non era muorto et applicando denante a lluy Paris et Troilo frati suy angustianose multo e dovevano dello male suo...

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.13: Voiando Yesu Cristo remunerare Martha d'i ben che l'avea fato, ello revellò a lei lo so transito un anno inanci.

[10] **F** *Lett. comm.*, [25.05.1401] (tosca.): almeno dee venire il senno con noi vecchi, che siamo più certi esser presso a fare il transito nostro, che i giovani... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 404.

[u.r. 17.10.2013]

TRANSUTA s.f.

0.1 *transuta*.**0.2** Da *transire***0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.):**1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che *transito* 2 (rif. al passaggio dalla vita alla morte).**0.8** Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.**1** Lo stesso che *transito* 2 (rif. al passaggio dalla vita alla morte).[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 55, pag. 12: Per ben servire è stata la gratia che ha hauta; / Dal papa et dallu re Carlo isso l'à receputa; / Nullo contrario ci hebbe in questa lor venuta; / Dio li faccia gratia alla loro **transuta**!

TRANSUTO s.m.

0.1 *transuto*.**0.2** V *transire* (dal participio passato *transuto*).**0.3** Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che *morto*.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.**1** Lo stesso che *morto*.[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 6.5, pag. 605: con Palemon piangendo il tristo ofizio / fecero, e gli occhi travolti al **transuto** / chiusero, per suppremo beneficio... Il Boccaccio chiosa «morto»: cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 6.5, pag. 605.1.

TRAPAGARE v.

0.1 *trapagato*.**0.2** Da *pagare*.**0.3** Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Ripagare abbondantemente.**0.8** Sara Ravani 31.12.2013.**1** Ripagare abbondantemente.[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 60.10, pag. 180: E, se gravato - m'avete sovente, / sì dolcemente - m'ave **trapagato** / lo vostro orrato - dir, che son gaudente.

TRAPANESE agg.

0.1 *trapanisi*.**0.2** Da *Trapani* topon.**0.3** *Stat. mess.* (?), 1320: **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Originario o proprio della città siciliana di Trapani.**0.8** Giulio Vaccaro 17.04.2012.**1** Originario o proprio della città siciliana di Trapani.[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.23: Item quista cassia pagi ogni vassallu di lu signuri Re, tantu missinisi, palermitanu, syracusanu, **trapanisi**, sackitanu, marsalisi et ogni altru di ogni universitati privileg[iata]...

[u.r. 08.10.2014]

TRÀPANO s.m.

0.1 f: *trapano*, *trapáno*.**0.2** Lat. mediev. *trepanum* (DELI 2 s.v. *trapano*).**0.3 F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1.****0.4** Non att. nel corpus.**0.5** Accento anche *trapàno* (?): cfr. DEncI s.v. *trapano*.**0.7 1** Utensile, di varie forme e dimensioni, dotato di una punta metallica che, ruotando velocemente, effettua fori cilindrici. **1.1** [Med.] [In partic.:] strumento chirurgico per forare sezioni scheletriche.**0.8** Elena Artale 23.12.2011.**1** Utensile, di varie forme e dimensioni, dotato di una punta metallica che, ruotando velocemente, effettua fori cilindrici.[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: E fae un **trapáno**, che fia tanto grosso come il foro delli poli, che avevi forato innanzi. Il Crusca (1) s.v. *trapano*.**1.1** [Med.] [In partic.:] strumento chirurgico per forare sezioni scheletriche.[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): La cura è questa: che si diradichi et quella codenna si sèperi; et inco(n)tenente fora il craneo col **trapano** et rimuove tucto quello craneo. Il Artale-Panichella, p. 247.[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Et se la saetta che è quine no(n) se ne potrà trare sicuramente, la carne si tagli p(er) insino all'osso; et se così n(on) se ne potrà isvegliere, con sottile **trapano** si fori al modo detto allato al ferro, et così cautamente se ne cavi; dappoi cura come detto è di sopra. Il Artale-Panichella, p. 291.

[u.r. 22.05.2014]

TRAPENSARE v.

0.1 *trapensando*, *trapensare*.**0.2** Da *pensare* 1.**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.****0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).**N** Att. solo fior.**0.6 N** Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Rivolgere con attenzione e intensità il pensiero verso un argomento, riflettere. **1.1** Pensare ossessivamente e smodatamente a qsa o a qno.**0.8** Marco Paciucci 20.02.2012.

1 Rivolgere con attenzione e intensità il pensiero verso un argomento, riflettere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 113.3, pag. 350: Da che savete, amico, indovinare / ciò ched io penso dentro dal mio core, / tutto m'avete fatto **trapensare** / cad io non sacc[i]a, o voi ne siete fore.

1.1 Pensare ossessivamente e smodatamente a qsa o a qno.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 20 bis.2, pag. 94: Or se' tu l'amore - per cui io moro amando, / et te **trapensando** - chiamando et gridando / languisco d'amore.

TRAPENSATO agg.

0.1 *trapensato*.

0.2 V. *trapensare*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è afflitto da pensieri angosciosi e tristi o da grandi preoccupazioni.

0.8 Marco Paciucci 20.02.2012.

1 Che è afflitto da pensieri angosciosi e tristi o da grandi preoccupazioni.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 18.38, pag. 502: diversi colori / vanno inver me volgendo, / ond'io vivo ismaruto e **trapensato**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.48, pag. 150: Ché llà dov'è il pregio contato / di valore e di bieltate, / altri l'ave in potestate, / ond'io ne moro **trapensato**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 514, pag. 532.32: Et quando Pirrus udì questa risposta, elli ne fu molto sbigottito e **trapensato**.

TRAPIENO agg.

0.1 f: *trapieno*.

0.2 Da *pieno*.

0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che contiene in abbondanza (qsa).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Che contiene in abbondanza (qsa).

[1] *F Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): Ed è sì **trapieno** di veneno che ne riluce tucto di fuore... || Laur. Pl. XLII.23, c. 42v.

TRAPÒVERO agg./s.m. > TRASPÒVERO agg./s.m.

TRARICCO agg./s.m.

0.1 *traricca*, *traricchi*.

0.2 Da *ricco*, oppure fr. *très riche*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1** [2].

0.4 Att. in testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha a disposizione grandissime ricchezze.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che ha a disposizione grandissime ricchezze.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 31, vol. 2, pag. 336.9: Questo era il capo de' Pentri ch'erano Sanniti, città **traricca** e possente d'arme e d'uomini.

– Sost.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 30, pag. 276.9: la città non potrà bene vivare ragionevolmente, perciò ch'ei **traricchi** non si sanno contenere avvenevolmente co' traspòvari, anzi lor noccono e lor fanno male per piccola cagione...

TRARIPARE v.

0.1 *tralipare*, *tralipata*, *tralipato*, *traripa*, *traripare*, *traripassero*, *traripato*, *trarripare*, *trarriparmi*; **f** *traliparo*.

0.2 Da *ripa*.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cadere, o far cadere, in maniera violenta e rovinosa; precipitare (anche in contesto fig.). **1.1** Pron. Uccidersi. **2** Sconfiggere qsa o qno, provocandone l'annientamento o la rovina (anche in senso fig.).

0.8 Cosimo Burgassi 30.12.2013.

1 Cadere o far cadere in maniera violenta e rovinosa; precipitare (anche in contesto fig.).

Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.49, pag. 111: L'omo che è cieco dal peccato / ed ha gente a guidare, / spesse fiare le guida nel fossato / e falle **tralipare**...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 72, pag. 136.28: Allora sì si rincomincia la battaglia intra li due cavalieri e pPallamides sì gli dae sì grande colpo dela spada sopra l'elmo che lo fae **trarripare** a tterra delo cavallo...

[3] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Fattor celestial*, 14, pag. 169: A Dio lodar sempr'ài lo chor asciutto, / e riprendendo i sacri suoi consigli / **traripa** te da non pensata sogla.

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 21.4, pag. 737: San Marco e 'l doge, san Giuvanni e 'l giglio / hanno sì accanato il gran Mastino, / che da la scala è sceso alquanto al chino / ed è per **trarripare** al gran periglio...

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 79, pag. 254.17: E levaronsi, e cacciarlo fuori della città, e menarlo alla ripa del monte sopra 'l quale la città loro era edificata, acciò ch' eglino lo **traripassero**...

[6] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 57, pag. 233.1: giugnendo a una grande balza mossesi a corsa, e cacciando il capo e' piè dinanzi al chino col tomo schiavonesco essi **traripato** e morto.

[7] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), L. VII, allegorical Z, pag. 370.6: Vero fo che quello cane de Cefalo se pigliò con quella fiera, e l'uno e l'altro **traliparo** d'una balza de sassi e tutti se spezzaruno e morieruno... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Sost.

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 134.30: Così insino che l'uomo è in sulla fossa, in sul **trarripare**, allora sono buoni gli aiuti e gli argomenti, ma poi quando è caduto, tutti gli aiuti sono venuti meno a un tratto.

1.1 Pron. Uccidersi.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 22.8, pag. 140: Tu mi fara' venir tal bizzarria, / qual i' mi so, puo' che così dé' andare. / Perché dici così, anima mia? / ha' voglia ch'i' mi vad' a **trarripare**?

2 Sconfiggere qsa o qno, provocandone l'annientamento o la rovina (anche in senso fig.).

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 166, pag. 34: Seme potte lu sorece leone spresonare, / Et fece mosca picçula gran bove **trarripare**...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.131, pag. 99: Nom poria dir com' Povertà **traripa!** / Bene foll'è chi le pò star da lunga, / di guisa che no -l punga, / e pur conduce sé ch'essa lo giunga, / per viver, poi, à l'altrui mercè!

Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.36, pag. 286: Puoi c'a pensare eo me mise, tutto quanto stupefise, / e 'n me medesimo me reprise e volse el corpo **tralipare**.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 19.5: Ambruoigio sentì l'altra notte di tanti dimoni che costì vennero [...] Di che del loro venire non mi meraviglio, però che altra arte non ànno, nè altro non pensano di e notte, se no d'assalirci coll'esercito grande, per divorarci e farci peccare e **tralipare**...

[u.r. 08.10.2014]

TRARUPARE v.

0.1 *trarupare, trarupato, trarupi; f: traruparano.*

0.2 Da *rupe*.

0.3 f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.): **1**; Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Cadere in maniera violenta e rovinosa; precipitare.

0.8 Cosimo Burgassi 30.12.2013.

1 Cadere in maniera violenta e rovinosa; precipitare.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VI, cap. 30, vol. 6, pag. 58.18: quivi molte bestie per la malvagità delle vie d'altissimi luoghi con tutte le some che adosso avevano **traruparano**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. XXXVI.30.4: «**praecipitata** cum ipsis oneribus **sunt**».

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 65.1: seguitiamo le virtù che in Eliso ci meneranno, e i vizii fuggiamo che in Dite ci farieno **trarupare**.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 88.9: e l'essere la divina bontà eterna e infinita; e per quali scale ad essa si salga, e per quali balzi si **trarupi** alla parte contraria...

TRARUPATO agg./s.m.

0.1 *trarupati, trarupato; f: trarupata, trarupate.*

0.2 V. *trarupare*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un luogo:] difficile a percorrere in quanto erto e roccioso. **2** Sost. Luogo roccioso e scosceso.

0.8 Cosimo Burgassi 30.12.2013.

1 [Detto di un luogo:] difficile a percorrere in quanto erto e roccioso.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), L. VIII, cap. 40, vol. 6, pag. 278.36: E dovendosi da Cipsela partire gli convenne andare per una via malvagissima, la quale durava intorno di diece miglia, quasi tutta selva, e stretta e **trarupata**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.), L. I, cap. 42, vol. 1, pag. 107.11: Hanibale [...] avendo mandati i Galli a riguardare i luoghi, poiché egli trovò, per quegli luoghi non essere donde passare, il campo, intra i luoghi tutti **trarupati** e caschanti, in una valle quanto potè più stesa trovare pose. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 9, pag. 561.15: «burrati» spesse volte si chiaman fra noi questi trarupi de' luoghi alpighini e salvaticchi; e perciò dice che di quel burrato, cioè trarupo, dove venuti erano, *era la scesa* cotale qual del monte **trarupato** che dimostrato ha.

2 Sost. Luogo roccioso e scosceso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 32, pag. 432.6: Massinissa con non più di cinquanta cavalieri per li **trarupati** del monte non saputi sé medesimo tolse a quelli che l'perseguivano.

[u.r. 08.10.2014]

TRARUPO s.m.

0.1 *trarupi, trarupo.*

0.2 Da *trarupare*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con rif. ai luoghi montuosi:] valico di rischiosa percorribilità, in quanto roccioso, scosceso, precipitoso.

0.8 Cosimo Burgassi 30.12.2013.

1 [Con rif. ai luoghi montuosi:] valico di rischiosa percorribilità, in quanto roccioso, scosceso, precipitoso.

[1] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), L. VI, cap. 15, vol. 6, pag. 33.31: Questo giogo è da Leucade e il mare volto verso occidente, e va per Etolia a l'altro mare tragittato verso oriente, ed ha intra sé medesimo ripe, e **trarupi** e luoghi sì aspri che non solamente agli eserciti, ma ancora agli uomini espediti appena agevolmente a passare vi si trovino alcune vie. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 4, pag. 560.6: E dice questo luogo essere «alpestro», cioè senza alcuno ordinato sentiero o via, sì come noi il più veggiamo i **trarupi** dell'Alpi e de' luoghi salvaticchi...

[u.r. 08.10.2014]

TRASAMARE v.

0.1 *trasamar, trasamo.*

0.2 Da *amare* I.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Amare con grande intensità.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Amare con grande intensità.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 9.7, pag. 127: Ond' i' perciò non vi vo' più pensare; / anzi, s' i' ebbi ma' volere intero / in **trasamar**, or vi sarò più fero...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 11.12, pag. 129: Ma per ch' i' la **trasamo**, pur attendo / ch' Amore alcuna cosa la rimova: / ch' è sì possente che 'l può far correndo.

[u.r. 17.10.2013]

TRASANDARE v.

0.1 *transvò, transvada, transvanno, trasanda, trasandado, trasandando, trasandano, trasandare, trasandasse, trasandassono, trasandata, trasandate, trasandato, trasandava, trasanderebbe, trasandò, trasandòe, trasandono, trasvò, travai.*

0.2 Da *andare*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.5 Le forme grafiche in *trans-*, attestate in Dante e Boccaccio, avvalorano l'ipotesi di un probabile uso colto del verbo come calco del lat. *transire*, cfr. a tal proposito anche la nota in **4.1**.

0.7 1 Avanzare oltre qsa (punto di rif. collocato nello spazio). Trans. Oltrepassare qsa. Anche fig.

1.1 Trans. [In un confronto:] superare qno o qsa per meriti o difetti. **1.2** Trans. Non tener conto di qsa, trascurare. **1.3** [Rif. all'effettiva realizzazione di attività ed eventi programmati:] protrarsi nel tempo. **2** Procedere (in qsa) oltrepassando la misura consueta. **2.1** *Trasandare di qsa* (la legge): trasgredire. **2.2** [Spesso integrato da *in-*] eccedere nel comportamento travalicando i limiti definiti dalle norme sociali e politiche. **3**

[Descrivendo un mutamento involontario, per lo più negativo:] *trasandare in qsa* (condizione psicologica o morale alterata): passare al nuovo stato perdendo il precedente equilibrio; degenerare in una det. condizione. **4** [Rif. al movimento del discorso:] *trasandare a qsa*: passare (da un argomento ad un altro). **4.1** [Descrivendo uno stile argomentativo] trattare con rapidi passaggi. **4.2** Trascendere la semplice evidenza empirica, travisare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Avanzare oltre qsa (punto di rif. collocato nello spazio). Trans. Oltrepassare qsa. Anche fig.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 17.38, pag. 500: «Amore, poi teni per me amarore, / ver cui non val nes[s]una esicuranza, / tu che **travai** e passi ogni forteza / e vinci tutto, / tu c'ài potenza in ogni segnore, / in cor tu stai e sforzi inamoranza... || Diversamente Gualdo (*PSs* vol.III, pag. 675, n. 39-40) riconduce la forma al verbo *travagliare* interpretando 'opprimi; assedi'.

[2] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 148, pag. 178.17: et andando dietro a una grande cierbia, era tanto **trasandato**, ch' era rimasto tutto solo senza neuna compagnia...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 7, pag. 136.16: Costui era poverissimo delle cose del mondo, dell'animo era ricco, e del tempo era vecchio, il quale non avea mai **trasandato** i termini del campo suo.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 2, pag. 125.30: Et avegna Dio che vada così guardingamente che uno punto quadro dal primo movimento non possa **trasandare**...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (ii), par. 2, pag. 469.19: a dimostrare il trascendimento della furia degl'iracundi, il quale **trasvò** sopra ogni debito di ragione...

[6] *F Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 7, cap. 1: Però che chiunque è in quello eremo, e **trasanda** il detto numero, egli è riputato a colpa... || Bini, *Cassiano*, p. 95.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1008.26: Dopo il cibo sempre era usato di pensare quanto mangiasse, e se per alcuna volta s'accordasse che avesse **trasandata** la misura, non lasciava passare senza pena.

– Sost.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 189, pag. 472.11: E però è buono alcuna volta pigliar confidenza nelli amici e uscire de' termini; però che spesse volte uno **trasandare** acconcia una cosa, che tutto il seguire dell'ordine che fu mai non l'acconterebbe.

1.1 Trans. [In un confronto:] superare qno o qsa per meriti o difetti.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 2, cap. 8: Dopo cotante virtù e fatiche, per le quali egli aveva **trasandato** tutti i monaci abitanti nel deserto luogo... || Bini, *Cassiano*, p. 22.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 755.10: tutti gli uomini che ora sono, ovvero che furono, **trasandòe** con la vertude.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1014.8: una cosa fue quella che mosse alquanto il priore del detto luogo: cioè che la

sella, dov'elli sedeva cavalcando, era troppo anneghittita e non poco **trasandava** la povertà.

1.2 Trans. Non tener conto di qsa, trascurare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 446.26: medesimamente il vescovo di Roma, che ppiù pare avere **trasandato** «quelle indignazioni di dio tutto possente e delli apostoli san Piero e san Paolo», la quale elli singularmente alli altri molto spesso minaccia.

– Sost.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 25, pag. 194.8: E noti ciascheduno Comune che, come comincia a dare balia, comincia a sottomettere la sua libertà, e da quella, per lo **trasandare**, il più de le volte si viene a tirannia.

1.3 [Rif. all'effettiva realizzazione di attività ed eventi programmati:] protrarsi nel tempo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 218.33: gli allungaro il giorno del giudicio; [e quindi] lasciaro la cosa **trasandare**. Ma non passò più grande tempo innanzi che il dì fosse venuto, ch'egli si pose a giacere infermo e morì. || Cfr. Liv. II, 5, 61: «ut diem ipsi sua voluntate prodicerent, trahi deinde rem sinerent.».

2 Procedere (in qsa) oltrepassando la misura consueta.

[1] *Doc. fior.*, 1367 (4), 15, pag. 416.14: del fornimento per honorança delle galee ti fu consentito spendere fino in CL fiorini, di fare arme di papa o di chiesa ti fu detto ne facessi quello si fa pe' gl' altri senza **trasandare**, del pagamento vorremo si facesse a parte a parte et di tempo in tempo.

2.1 *Trasandare* di qsa (la legge): trasgredire.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 63, pag. 340.4: è da sapere esser molte le spezie di questo peccato, ma, tra le molte, di cinque almeno farsi nelle leggi singular menzione, delle quali acciò che per ignoranza non si **transvada**, credo esser utile quelle distintamente mostrare.

2.2 [Spesso integrato da un complemento di limitazione introdotto da *in*:] eccedere nel comportamento travalicando i limiti definiti dalle norme sociali e politiche.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 422.15: a questa etade è necessario d'essere rinfrenato, sì che non **transvada**; a questa etade è necessario d'essere penitente del fallo, sì che non s'ausi a fallare.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 10, vol. 2, pag. 468.25: e mostrava di mandare lettere perché i rre rinfrenasse li Ungari, che non **trasandassono** contro a santa Chiesa.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 335.16: Cimone, adunque, quantunque amando Efigenia in alcune cose, sì come i giovani amanti molto spesso fanno, **trasandasse**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 6, pag. 595.23: ella cade nel vizio della incontinenza e già pare avere ricevuto il veneno di Venere in sé, per ciò che **transvava** ne' vizi naturali...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 78, pag. 427.6: come ne' vestimenti e negli ornamenti veggiamo spesse volte alcuni **trasandare**, senza considerare la qualità, la nazione o lo stato suo...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 636, pag. 232.31: Nel detto anno, essendo ristata la mortalità, era in Firenze **trasandato** gli uomini e le donne nel vestire e negli ornamenti di capo e di dosso...

– Sost.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 9, pag. 497.24: e però, trascorsi con abandonate redine ne' vizi, e in quegli per lungo **trasandare** abituati, gli s'hanno ridutti in costume...

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 930, pag. 416.14: Sicchè 'l **trasandare** non è buono, ma male esempio, e mala ragione si tira dietro.

3 [Descrivendo un mutamento involontario, per lo più negativo:] *trasandare* in qsa (condizione psicologica o morale alterata): passare al nuovo stato perdendo il precedente equilibrio; degenerare in una det. condizione.

[1] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Sotto un zelo di dirittura fa **trasandar** la mente in turbazione. || Crusca (1) s.v. *trasandare*.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 25, pag. 565.7: si dee intendere essere ira in tanto trapassata i termini dell' ira umana che ella è **trasandata** nella bestialità...

[3] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [PaoFir] ball. 3.7, pag. 274: Amor mi stringe assa' più che non sole / contra stagion, che può e sa e vole. / Né per vari accidenti cangio voglia, / po' ch'Amor lo comanda, / ma più fermo che mai. / Ed è tanto piacevole la doglia, / che l'animo **trasanda** / in dolcezza di guai...

4 [Rif. al movimento del discorso:] *trasandare* a qsa: passare (da un argomento ad un altro).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 18, pag. 369.34: Se i familiari ragionamenti venisser meno, si ragiona, come Idio vuole, in che guisa il cielo si gira, delle macchie del corpo della luna, della varietà degli elementi; e da questi subitamente si **transvava** alle spezie de' beveraggi che usano gl'Indiani...

4.1 [Descrivendo uno stile argomentativo:] trattare con rapidi passaggi. || Probabile calco del verbo lat. *transire*, cfr. anche ED s.v. *transvada*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 362.8: La terza è da levitate di natura causata: ché sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni **transvanno**, e anzi che silogizzano hanno conchiuso, e di quella conclusione vanno transvolando nell'altra...

4.2 [Parlando di orientamenti interpretativi:] Trascendere la semplice evidenza empirica, travisare.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 343.9: Onde lo 'nterprete **trasanderebbe**, e non direbbe vero quando interpretasse il sogno della piovra, fatto dalla cagione particolare che non ha virtù di fare piovere, come quello che dà la cagione comune, la cui virtù si stende a fare piovere.

TRASANDATO agg.

0.1 *trasandado*, *trasandato*.

0.2 V. *trasandare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che appare in cattive condizioni; mal ridotto e derelitto; guasto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Che appare in cattive condizioni; mal ridotto e derelitto; guasto.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.3: Asflore vuol essere fresco e asciutto e colorito rosso in colore di buono zafferano, e non giallo, e chiaro a modo di femminella di zafferano; e che non sia **trasandato**, chè quando è vecchio e **trasandato** si spolverezza e fae vermini e guastasi.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 32.6: dito Barinto comenzò a lagremar e gitarse in tera e asè stete cusì devoto in orazioni. Elo siando sì como **trasandado**, san Brandan lo prese e levàlo suso e basiàlo digando cusì a lui: "O pare, perché es-tu stado cusì tristo e cusì perdudo?"

TRASANDATORE s.m.

0.1 *transandatore*.

0.2 Da *trasandare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *trasandatore della legge 1*.

0.7 1 *Trasandatore della legge*: che viola le norme.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 *Trasandatore della legge*: che viola le norme.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 445.15: Anche il chiamavano **transandatore de la legge** in operazione, come dice santo Joanni nel nono capitolo: "Non è questo uomo da Dio che non guarda il sabato". Il Cfr. *Leggenda aurea*, LI, 79: «legis prevaricatorem in opere».

TRASANDATURA s.f.

0.1 f: *trasandatura*.

0.2 Da *trasandare*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 [Descrivendo un comportamento biasimevole:] degradazione incontrollata.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Descrivendo un comportamento biasimevole:] degradazione incontrollata.

[1] f *Libro di prediche*: Si mise ad avvertirlo della sua **trasandatura** nella vita peccaminosa. Il Crusca (4) s.v. *trasandatura*.

TRASANTO agg.

0.1 *trasanto*, *trassanti*.

0.2 Da *santo*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Degno di venerazione e di massimo rispetto, sacrosanto.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Degno di venerazione e di massimo rispetto, sacrosanto.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 89.2: Per queste due cose il dee l'uomo onorare, e nettamente guardare per la santitate, che ciò è uno de' sacramenti di santa Chiesa, che più significa al matrimonio, e si **trasanto** e si onesto, che il fatto che fosse peccato senza di matrimonio è senza peccato nello stato di matrimonio, e può essere a merito di guadagnare la vita eternale.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 358.24: alla procciana chalendi d'aghosto, alla metropolitana d'Asia Effeson convenire senza niuna dottanza se astino, niuno altro cioè a ssapere senza i detti uomini la santa fine de molestanti, che a tutti i **trassanti** e ssanti vescovi, i quali convenire per nostre sante pistole abbiamo sancì...

TRASBELLO agg.

0.1 *trasbella*, *trasbelle*, *trasbello*.

0.2 Da *bello*, oppure fr. *très beau*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

N Att. solo sen.

0.6 N Doc.: cit tutti i testi.

0.7 1 Particolarmente armonioso e piacevole; che suscita ammirazione e gradimento. **2** Degno di grandi onori. **2.1** [Rif. ad una schiera armata:] di grande valore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Particolarmente armonioso e piacevole; che suscita ammirazione e gradimento.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 68, pag. 138.3: questo Menelaus avea per moglie Helena, ch'era la più **trasbella** dama e la più piacente che fusse a quel tempo nel mondo...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 119, pag. 184.9: Quando ebbero tutto ciò fatto, ellino armaro lor corpi bene e gentemente di **trasbelle** armadure e, quando fuoro così armati e apparecchiati, ellino ordenaro loro navi per 'scire...

2 Degno di grandi onori.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 12, pag. 42.12: E perciò, ei re e i preni che debbono avere le tranobili virtù e le **trasbelle**, debbono essere giusti e dritturieri, e guardare drittura nei loro reami.

2.1 [Rif. ad una schiera armata:] di grande valore.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 146, pag. 205.7: co- llui fuoro tutti quelli d'Acchaia, che molto erano buona gente e valente; quella fu molto **trasbella** schiera.

TRASBENE avv.

0.1 *trabene*.

0.2 Da *bene*, oppure fr. *très bien*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *trabene*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Lo stesso che *trabene*.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 306, pag. 328.18: Erano sopra questa ymagine due aquile d'oro tragittate molto sottilmente, e molto erano **trabene** fatte.

TRASCORRENTE agg.

0.1 *transcurrenti, trascorrente, trascorrenti*.

0.2 V. *trascorrere*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che corre velocemente e avanza senza freni. Anche fig. **1.1** [Rif. ad un corso d'acqua:] che scorre. **1.2** [Rif. alla sorte:] mutevole negli orientamenti.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che corre velocemente e avanza senza freni. Anche fig..

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 138, pag. 198.21: Armati erano molto bene a llor guisa e a llor maniera; cavalli avevano buoni e **trascorrenti**; lor sire e lor re era Pretemesius e Tereplex, che buoni chavalieri e valenti erano.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 86.18: Che può l'uomo dire di loro, e che si può giudicare dell'animo loro, il parlare de' quali è breve, e confuso, e senza riposo, **trascorrente** senza potersi rifrenare, a guisa di que', che corrono alla china, non potendosi arrestare dove vogliono, per lo forte movimento del corso?

1.1 [Rif. ad un corso d'acqua:] che scorre.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 763.3: Ricordati che, come i fiumi le **trascorrenti** acque ne portano al mare con continuo corso, né mai in su alle fonti le tornano...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.15: Oh come è dilettevole e quanto è grazioso con tranquillo e libero animo il priemere le ripe de' **trascorrenti** fiumi...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1563.27: il paradiso, cioè l'orto de le dilizie, imbagnato de l'acqua **trascorrente**...

1.2 [Rif. alla sorte:] mutevole negli orientamenti.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 41, pag. 136.14: Addunque, conciosiacosachè la ventura sia **trascorrente** e non si possa tenere, se' ingannato se tu credi, che la ventura sempre ti dea prosperità e ti nut[r]ichi...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 16, pag. 264.25: Ma le **trascorrenti** avversità che il loro corso verso Florio aveano volto, con non usato stimolo ancora lui miserabilmente assalirono in questa maniera.

1.2.1 [Rif. alle cose terrene, e in generale all'apparenza fenomenica:] non destinato a durare, effimero.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 154.30: Quegli che alle grandissime cose soprasta o disidera soprastare, séguita li vani onori delle **trascorrenti** ricchezze...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 145.20: et non li pocti passiri per quaranta iorni di la sua presencia, comu Deu passiu Moyses per iorni quaranta di la sula presencia di Deu, in ymagini **trascorrenti et non permanenti**.

TRASCÓRRERE v.

0.1 *tracorrón, tracorróno, transcorea, transcorente, transcorra, transcorre, transcorrerò, transcorresti, transcorrevano, transcorriamo, trascorróno, transcorse, trascorso, transcurrentu, transcurrenti, trascoreno, trascorra, trascorrano, trascorre, trascorea, trascorrendo, trascorrendoli, trascorrente, trascorrenti, trascorrer, trascorrere, trascorresse, trascorressimo, trascorrevva, trascorrevano, trascorri, trascorriamo, trascorrino, trascorro, trascorróno, trascorsa, trascorse, trascorsero, trascorsi, trascorso, trascorsono, trascurre; a: trascorrere; f: trascorsero*.

0.2 Lat. *transcurrere* (DELI 2 s.v. *trascorrere*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **4.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); **F** *Chiose cagliaritane*, XIV pm. (aret.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *lasciar trascorrere* **2.3**; *lasciarsi trascorrere* **3.3**; *trascorrere e toccare sommariamente* **5.1.1**; *trascorrere giù* **1.1**; *trascorrere in giuso* **1.1**; *trascorrere il tempo* **1.4.1**; *trascorrere l'età* **1.4.1**; *trascorrere la propria vita* **1.4.1**; *trascorrere oltre* **4**; *trascorrere ultra* **4**.

0.7 1 *Trascorrere* qsa / per qsa: attraversare uno spazio aperto o una via d'accesso ad altro luogo, percorrendone l'intera estensione. **1.1** [Rif. ad un liquido:] *trascorrere* (per qsa): scorrere. *Trascorrere giù, in giuso*. **1.2** [Indicando un passaggio per più luoghi o per luoghi estesi:] muoversi ad ampio raggio e senza sosta. Estens. Diffondersi. **1.3** [Rif. alle attività del pensiero razionale:] formulare valutazioni su qsa; considerare, esaminare, soppesare. **1.4** Fig. *Trascorrere in qsa* (attività o stato di cose):

consumare il tempo e dilungarsi. **1.5** Estens. [Con oggetto rappresentato da uno stato di cose, un evento:] affrontare. **2** [Integrato da un compl. di luogo retto da *a* o *in* o da un avverbio di luogo:] giungere in un luogo specifico al compimento di un lungo percorso. Anche fig. **2.1** *Trascorrere a, in, (in)fino a* qsa (riferimento nello spazio o misura espressa da un numero): inoltrarsi nel cammino fino ad una specifica distanza (misurabile a partire dal punto di partenza); andare avanti e avanzare. **2.2** Trans. *Trascorrere* qno (in una direzione): spingere e condurre. **2.3** [Spesso al passato, rif. a specifici eventi o al tempo, quantificato o meno:] andare avanti e avere compimento (chiudendo un ciclo); passare. **3** [Alludendo alla difficoltà dell'accesso:] *trascorrere (in qsa, tra qno)*: riuscire a passare ed entrare o penetrare. **2.2** Trans. *Trascorrere* qno (in una direzione): spingere e condurre. **2.3** [Spesso coniugato al passato, rif. a specifici eventi o al tempo, quantificato o meno:] andare avanti e avere compimento (chiudendo un ciclo); passare. **3** [Alludendo alla difficoltà dell'accesso:] *trascorrere (in qsa, tra qno)*: riuscire a passare ed entrare o penetrare. **3.1** [Indicando un passaggio da un punto di rif. ad un altro:] *trascorrere a, in* qsa. Anche in contesto fig. **3.2** Muoversi da una posizione alta cadendo (in modo rapido e involontario) verso il basso. Anche fig. **3.3** Estens. [Seguito dall'infinito verbale:] *trascorrere (infino) a* qsa (azione negativa o eccezionale): indulgere, essere indotto a. **4** Oltrepassare un riferimento spaziale o un limite (esplicitato nel contesto o ricavabile dalla trama del testo); andare oltre. Estens. Uscire da un luogo chiuso. **4.1** [Proiettando il movimento nella progressione lineare del tempo:] precorrere un evento. **4.2** Fig. *Trascorrere a* qsa (infinito verbale), *in* qsa: andare oltre il limite convenzionalmente accettato; esagerare (in un comportamento, nell'uso di determinate capacità o risorse). **5** Muoversi a gran velocità o freneticamente (con o senza una direzione). **5.1** Affrettarsi e accorrere (in una det. direzione); irrompere (in un luogo). **6** Allontanarsi (da un punto di riferimento precisato o meno). **6.1** [In dittologie sinonimiche che precisano nel contesto il valore del verbo:] venir meno. **6.2** *Trascorrere da* qno o qsa: discostarsi; sottrarsi (a qsa). **6.3** [Seguito da infinito retto da *di*:] trascurare, tralasciare. **6.4** Trans. *Trascorrere qno da* qsa (luogo): allontanare (spingendo verso altra meta). **0.8** Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 *Trascorrere qsa / per qsa*: attraversare uno spazio aperto o una via d'accesso ad altro luogo, percorrendone l'intera estensione.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 106.6: Ma quello ci converrà fare, che tostamente **trascorriamo** tutti i luoghi primai, per cagione di rinnovare le immagini.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 434.5: perchè questi andato con grande e da non potere credere apparecchiamento cercando di trovare nemico, **trascorrendo** Gallia e Germania restò

al mare, che guarda Brettagna. Il Orosio, *Hist.*, VII, 5, 5: «Germaniam Galliamque **percurrens**».

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 15, pag. 63.16: Ma quando viddero la masnada a piede, che veniva in aiuto a Cesare, sì si ritrassero; ma tanto desiderava Cesare d'uccidere Brenno, che **trascorse** li palazzi e 'l ponte levatoio, e fue dentro a la terra.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.23, vol. 3, pag. 241: né si partì la gemma dal suo nastro, / ma per la lista radiā **trascorse**, / che parve foco dietro ad alabastro.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 90.18: coll'onde isquarcìo e divise il lato d'Italia da quello di Cicilia, e li campi e le città poste per la riva bagna e **trascorre**.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 301.8: lui, dicevano i militi, in ispazio di sei di avere **trascorsa** la lunghezza d' Italia, e quello di con Asdrubale in Gallia coi segni collati avere combattuto, nel quale lui avere il campo in Puglia contro a sè posto Annibale avea creduto. Il Cfr. Liv. XXVIII, 2, 9: «transcurrisse longitudinem Italiae».

– [In contesto fig.].

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.35, vol. 2, pag. 41: Matto è chi spera che nostra ragione / possa **trascorrer** la infinita via / che tiene una sustanza in tre persone.

– Sost.

[8] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 192.18: per lo qual figurativamente si considera il suo **trascorrere** della mente per le mondane operazioni, per le quali a scura altezza finalmente pervenne.

1.1 [Rif. ad un liquido:] *trascorrere (per qsa)*: scorrere. *Trascorrere giù, in giuso*.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 364.12: In certi tempi coglie il villano l'uva matura, e il mosto **trascorre** sotto il nudo piede, in certi tempi lega insieme l'erbe tagliate ne' prati e volge la terra tonduta con rastrello.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 78.5, pag. 523: tra' quali Arcita, asciugando il sudore / che sanguinoso gli già **trascorrendo / giù** per lo viso, della calca fore / alquanto s'era tratto e riprendeva / un poco d'aer sì come poteva.

[3] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 25.10, pag. 83: sonne contento che mie gote bagni / il disioso fiume che **trascorre** / quanto più penso a' mie debiti lagni.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 49, vol. 3, pag. 293.3: La stalla de' buoi dee esser di rena, o lastricata di pietre, alquanto a pendio, acciocchè l'umore possa **trascorrere**, e alla parte del freddo alcuna cosa opposta dee contastare.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.34: Ancora, li arbore faceva florire e produrre fructi in tempo de vierno; le acque de li fiumi che **trascorrevano in gyuso** facevale travoltare e retornare da suso...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 127.25: Et così lo grandissimo fiume de Eufrates **transcorente** per mezzo la città de Babilonia fo da la dicta città lontano facto per li fiumicelli nel luto de multe acque...

1.2 [Indicando un passaggio per più luoghi o per luoghi estesi:] muoversi ad ampio raggio e senza sosta. Estens. Diffondersi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 1, pag. 1.13: E così la ragione è vinta da la volontà, e sottostata lunghissimi tempi; e le sfrenate voglie sono per lo mondo **trascorse**, uccidendo e robbando l'uno l'altro, ordenando le battallie e' pericoli per mare e per terra.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.16, vol. 2, pag. 496: dicendo: «Frate mio, guarda e ascolta». / Ed ecco un lustro subito **trascorse** / da tutte parti per la gran foresta, / tal che di balenar mi mise in forse.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 132.17: per alcun tempo sforzandosi di congiungersi carnalmente con lunone, moglie di Giove, e non possendo perché era idea, tra' nuvoli sua corruzione sparta **trascorse**, della quale diversi animali in due nature formati si gene[ra]rono...

[4] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XI, pag. 99.31: E perché nel ragionamento, che feci con voi, ssai riprendevamo quelli che come santo o beato l'hanno dipinto, e veggendo in quante parti questa dipintura è **trascorsa** e specialmente nel Ducato e ne la Marca...

1.3 [Rif. alle attività del pensiero razionale:] formulare valutazioni su qsa; considerare, esaminare, soppesare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 225.5: E però secondo le divisioni fatte la litterale sentenza **trascorrerò**, per questa volgendo lo senso della lettera là dove sarà mestiere.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.83, vol. 3, pag. 400: «Assai bene è **trascorsa** / d'esta moneta già la lega e 'l peso; / ma dimmi se tu l'hai ne la tua borsa».

1.3.1 [In un discorso:] passare in rassegna; sviluppare e approfondire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.95, vol. 3, pag. 485: Per apparer ciascun s'ingegna e face / sue invenzioni; e quelle son **trascorse** / da' predicanti e 'l Vangelo si tace.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 167.18: Alegrassi lu cori **trascurrendu** la memoria di li grandissimi homini.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 6.30, pag. 353: E, s'io ti deggio i nomi lor comporre, / Austo, Bamboto, Asana ippopotano / e coccodrilli han più, che 'l dir **trascorre**.

[4] *f* *Bibbia* volg.: Feci dunque che quelle cose ch'io avea detto, **trascorrendole** con correzione studiosa, io le dirizzassi. Il TB s.v. *trascorrere*.

1.4 Fig. *Trascorrere in qsa* (attività o stato di cose): consumare il tempo e dilungarsi.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 52, pag. 421.2: e in questo inconveniente, non solamente ne' nostri giorni, ma già sono migliaia di secoli, si **trascorse**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 228, pag. 590.15: e li più in questo latino **trascorrono**, e fannosi la minestra come a loro piace.

1.4.1 *Trascorrere il tempo, l'età, la propria vita*.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 760.25: io avanzai di bellezza ciascuna delle mie sorelle e, da lui singularmente amata, fui nominata Acrimonia; io non **trascorsi** la puerile età oziosa, né tutta la diedi solamente alla conocchia...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, Prologo, pag. 14.12: E acciò che il tempo più nel parlare che nel

piagnere non **trascorra**, brevemente allo impromesso mi sforzerò di venire...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 12, vol. 2, pag. 470.6: a llui e a tutto i' regno ne pareva male che **trascorresse il tempo** senza speranza d'avere successore e di lui erede ne' regno.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 316.6, pag. 390: ché, come nebbia al vento si dilegua, / così sua vita subito **trascorse** / quella che già co' begli occhi mi scorse, / et or conven che col penser la segua.

1.5 Estens. [Con oggetto rappresentato da uno stato di cose, un evento:] affrontare.

[1] *f* S. *Girolamo* volg., XIV (tosc.): Le cose alte e malagevoli senza allassarsi **trascorriamo**; e quando veniamo alle cose agevoli e piane, ci perdiamo e vegnamo meno. Il TB s.v. *trascorrere*.

2 [Integrato da un compl. di luogo retto da *a* o *in* o da un avverbio di luogo:] giungere in un luogo specifico al compimento di un lungo percorso. Anche fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.92, vol. 3, pag. 367: / e se guardi 'l principio di ciascuno, / poscia riguardi là dov' è **trascorso**, / tu vederai del bianco fatto bruno.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 29.7, pag. 49: La vita nostra, che è labele e vana, / cum pene e afflicion fera e noiosa, / **trascorre** al fin e giamai non riposa / e flue sì come aigua de fiumana.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 114.2, pag. 134: Volgiti, spirito affaticato, omai, / volgiti, e vedi dove sei **trascorso**, / del desio folle seguitando 'l corso...

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 2.6, pag. 357: per cui orbatò, in region lontane / errando son **trascorso**?

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), Proemio, pag. 2.5: e con quanto amaro sudore conviene che comportino la miseria, là dove sentono la lor vita esser **trascorsa**; e ancora immaginando come la gente è vaga di udire cose nuove...

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 135.44: Dolci uccelletti che salite in rama, / viole e fiori, e voi, rosette e zigli, / di me piatà vi pigli, / **trascorso** di mie vita a punto estremo!

2.1 *Trascorrere a, in, (in)fino a qsa* (riferimento nello spazio o misura espressa da un numero): inoltrarsi nel cammino fino ad una specifica distanza (misurabile a partire dal punto di partenza); andare avanti e avanzare.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 497.9: Adunque il sole, secondo la sposizione ch'è detta nel XX capitolo, dovea avere passato il mezzo di cotanto, quanto era il moto della luna **trascorso** nella quarta del die, che potea essere a largo modo più che mezzo di XX minuti...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 71, vol. 2, pag. 275.4: e quegli Sanesi e Colligiani senza contrasto ruppero e **trascorrono** infino a la schiera di messer Piero ch'era colla cavalleria de' Fiorentini.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 41, vol. 2, pag. 189.15: Li Ungheri arditì e vogliosi li seguitarono, e tanto avanti **trascorrono**, che a salvamento ritrarre no' ssi potieno...

[4] a Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 214.37: E trovamoci avere **trascorso** per fortuna circa a ottocento miglia; poi ci rimettimo a poco a poco in sul cammino, ringraziando Iddio che ci avea guardati del percuotere a terra...

[5] F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 7: E durò la cosa a questo modo infino a tanto che erano più forti, usciti loro dalle mani, **trascorseno** infino alle mura. Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 67.

2.2 Trans. *Trascorrere* qno (in una direzione): spingere e condurre.

[1] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 419: quando la sua vaghezza i giovan tole / da ogni buono studio, & li rivolta, / et li **trascorre** dovunque elle vole.

2.3 [Spesso al passato, rif. a specifici eventi o al tempo, quantificato o meno:] andare avanti e avere compimento (chiudendo un ciclo); passare.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.5: Qui pruova per sua esperienza, come molto tempo era **trascorso** nel parlamento che fece con Manfredi, e la cognizione non se n'era accorta.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 81.10: Mirabile cosa, in tante migliaia d'anni quante **trascorse** sono poiché 'l mondo fu fatto...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 22.21, pag. 151: Vero è che di cui fosse avresti in forsi / trovato al mondo molti e molti popoli, / tanto eran già i fatti miei **trascorsi**: / ché l'un lo si credea 'n Costantinopoli.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 119.3, pag. 187: Il buon tempo è **trascorso** a' giorni miei, / Gran paura ho, dove speranza avea.

– *Lasciar trascorrere* (il tempo).

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 49, pag. 324.36: Nulla cosa mi duole tanto, quanto il perduto tempo, nel quale già potemmo i desiderati dilette prendere e non li prendemmo, ma quello ozioso lasciammo trascorrere, pensando che mai fallire non ci dovesse...

2.3.1 [Rif. ad un avvenimento:] aver luogo, accadere e durare (per un det. intervallo temporale).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 28, pag. 196.4: e la seconda di quella che tra l'africano Anibale e i Romani [anni] diecesette **trascorse**, la cui battaglia finalmente nella detta Puglia ad un luogo nominato Canuole si fece...

3 [Alludendo alla difficoltà dell'accesso:] *trascorrere* (in qsa, tra qno): riuscire a passare ed entrare o penetrare.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.26: I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli con le coltella in mano, e sbudellavalli: e de' loro feditori **trascorsono** tanto, che nel mezo della schiera furono morti molti di ciascuna parte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 252, vol. 2, pag. 426.15: e durò la battaglia per più di tre ore, che poco avea vantaggio dall'uno all'altro. [...] De la gente del conte **trascorsono** tra' nemici Porcelletto d'Arli e uno suo compagno, e tanto andarono innanzi, che furono presi da' nemici.

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 293.5: quasi in tutto adementecando loro medesmi, non desiderano de manyare nèn de bere, concessa de cosa che uno sonno **trascorre** nell'animo loro per lo quale de lu in tutto diventano dormienti.

3.1 [Indicando un passaggio da un punto di rif. ad un altro:] *trascorrere a, in qsa*. Anche in contesto fig.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 120.14: Le quali, sí come per diverse immaginative e pensieri si conserveno, cosí figurativamente cinte di diversi serpenti, e spezialmente in luogo d'eterminato della memoria [si] figurano, a significare il **trascorrere** d'un pensiero in altro che per lor si produce...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 81.22: sí ratto, preso il primo campo, all'altro **trascorsono** li Romani, che niuno, che la presente pistolenza rapportasse, vi poté pervenire. Il Cfr. Liv. XXV, 6, 39: «adeo raptim a captis propioribus castris in altera transcursum castra ab Romanis est».

– [Introducendo un salto o una deviazione in un piano discorsivo:] *trascorrere a qsa*: passare a.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.70, vol. 2, pag. 558: Però **trascorro** a quando mi svegliai, / e dico ch'un splendor mi squarcìo 'l velo / del sonno...

3.1.1 [In contesto fig., rif. a passaggi di condizione o stato].

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 266.17: e 'l rettore non dee esser superbo in seguitare ira o mala volontà di vendetta, ma giusto e temperato, né per vanagloria **trascorrere** a rigidezza, pensando: «S'io fo di costui un'aspra giustizia, io sarò tenuto buono rettore...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 34, pag. 504.6: ancora chiamate «uccelli» dalla velocità del furore, per ciò che velocissimamente da ogni piccola perturbazione ci commoviamo, e fannoci dalla mansuetudine **trascorrere** nel furore.

[3] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tos.), *Prosa*, pag. 9.19: E questo dico perché non mi piace, e specialmente essendo già i costumi **trascorsi** a troppa agevolezza e cupidità e all'ambizione, che tu cerchi minutamente ogni loro vile acquisto e che tu voglia quasi cercare ognuno di loro...

3.2 Muoversi da una posizione alta cadendo (in modo rapido e involontario) verso il basso. Anche fig..

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 48, col. 1.21: così da esso Altissimo il quale è capo di tutta la Chiesa, la vita dell'amore e i sensi della letizia nell'amorose menti **trascorrono e iscondono**.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 2.33: Imperciocchè i movimenti anagogici sono quasi come un batter d'occhio, sicchè immantenente dopo lo levamento la mente di sotto **trascorre** e cade di sotto un'altra volta, e più volte si lieva, e anche di sotto a se medesima ricade.

[3] *f Meditazioni sulla Passione di Cristo*, XIV: come per lo terrore sudd' gutte di sangue, **trascorrendone** fino in terra. Il TB s.v. *trascorrere*.

3.2.1 [In contesto fig.:] *trascorrere in qsa* (condizione morale o fisica negativa).

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 89.8, pag. 66: se da te e da lei non ho soccorso, / di morte nelle reti son **trascorso**.

[2] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 33, cap. 1: Ma i superbi uomini di questo mondo, benché [...] non possano compiere le loro perverse opere, nondimeno le moltiplicano ne' loro cattivi pensieri [...] alcuna volta **trascorrendo** in

cattivi costumi, e dilatandosi per opere vane, e atti disonesti. Il Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. III, pag. 341.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 81, vol. 2, pag. 238.1: Il crudelissimo e bestiale re di Spagna [...] **trascorse** in tanta disordinata e sconcia vita, che tutto l'animo reale cambiò in crudele tirannia.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.66, pag. 102: Però che questa ogni virtù aborre, / E salva, chi 'n sè l'ha, da ogni vizio, / Per lo qual l' uomo in biasimo **trascorre**.

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 693.24: Della detta contessa assai tosto Lodovico ebbe un figliuolo maschio; ma perseverando il matrimonio, la contessa per soverchia lussuria **trascorse** in errore di disonesta vita...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 9, pag. 497.23: e però, **trascorsi** con abbandonate redine ne' vizi, e in quegli per lungo trasandare abituati, gli s'hanno ridotti in costume...

3.3 Estens. [Seguito dall'infinito verbale:] *trascorrere (infino) a qsa* (azione negativa o eccezionale): indulgere, essere indotto a.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.63, vol. 3, pag. 57: Questo principio, male inteso, torse / già tutto il mondo quasi, sì che Giove, / Mercurio e Marte a nominar **trascorse**.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 14.27: Adunque, chi **trascorre** a trapassare e comandamenti di dio, puossi dire che esso sia *el mal seme d' Adamo*...

[3] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.), L. 25, cap. 16: Questi tali non curandosi di riprendere i loro Prelati per merito de' propri peccati, **trascorrono** infino a riprendere il nostro Creatore... Il Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. III, pag. 92.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 14, pag. 267.4: stoltamente eleggendo per molto minor pena la morte che la vita senza speranza, ad uccidersi, e crudelmente, **trascorsi** sono.

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 471.31: questi cotali, veggendo un bel viso ad una donna, incontanente con la stimazione **trascorrono** a credere che le parti celate da' vestimenti abbiano in sé alcuna bellezza e dolcezza più che quelle d'una che abbia meno bello il viso...

– *Lasciarsi trascorrere* a qsa: lasciarsi andare, abbandonarsi (a qsa).

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 143.9: grandissima parte di scusa debbian fare le dette cose in servizio di colei che le possiede, se ella per avventura si lascia **trascorrere** a amare...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 143.23: essendo io negli agi e negli ozii ne' quali voi mi vedete, a secondare li piaceri d'amore e a divenire innamorata mi sono lasciata **trascorrere**.

3.3.1 Trans. Estens. [Seguito dall'infinito verbale:] *trascorrere qno a qsa* (azione deleteria): indurre.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 39.15, pag. 237: Quando vive apagato / senza esser disperato, / la cui follia **trascorre** / talora ad vita sporre; / et così si consuma / chi di lei non si alluma.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 36.21, pag. 307: Pur, retornando a mia prima domanda, / là dove penso de vostri anni i corsi, / chi v'ha così **trascorsi** / a furiar come fa el caldo sangue?

4 Oltrepassare un riferimento spaziale o un limite (esplicitato nel contesto o ricavabile dalla trama del testo); andare oltre. Estens. Uscire da un luogo chiuso.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 166.32: Venuta la notte, la gente si cominciò a partire; e le loro case afforzarono con asserragliare le vie con legname, acciò che **trascorrere** non potesse la gente.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 146.6, vol. 2, pag. 253: Cavallo ò visto sença spron non gire / e gente assai seguire / la sua costuma, in lor et altrui danno; / costor non si diranno / homini, che son veramente legni; / peggior son quey che **tracorrion** li segni.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 66.28: che tu sostenghi la mia non forte mano alla presente opera, acciò che ella non **trascorra** per troppa volontà senza alcun freno in cosa la quale fosse meno che degna essaltatrice del tuo onore...

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 275.7: Et avengadio che la presente ystoria subbrevitata **trascorra** lo muodo, alcuni volcero dicere che, quando lo re Agamenone se levava la matina, Clitemestra le porse una camisa senza capezana et allora lo occisi lo dicto prevete Egisto.

– [Rif. alla dinamica del passo:] andare oltre.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), canz. 8.107, pag. 226: Ferma tu donque el piede, / ché, s'ello te **trascorre** e ora cadì, / no atender mai vadi; / né mai dottare alcun tempo cadere, / se or te sai tenere.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.38, vol. 2, pag. 445: Tosto che parton l'accoglienza amica, / prima che 'l primo passo li **trascorra**, / sopragridar ciascuna s'affatica...

– *Trascorrere oltre* (qsa).

[7] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 24.176, pag. 168: Et però presto presto con gran cura / esso **trascorse** ultra tutta la calca, / et sopra un sicomoro se asecura / a star...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 74.26: sono per questo sì **trascorso** oltre, che in questa mattina non avrei tempo di dire quello che io v' ho promesso...

4.1 Sottrarsi (ad un evento prestabilito).

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 662.20: vestiasi le veste giudiciali, mandò uno a lui che li dicesse, ch' elli morto era, non condannato ma accusato [...] Et incontenente con uno asciugatojo, che per avventura avea in mano, stretta la bocca e le mascelle, inchiuso lo spirito, **trascorse** la pena della morte. Il Cfr. Val. Max. IX, 12, 7: «ac protinus sudario, quod forte in manu habebat, ore et faucibus suis coartatis incluso spiritu poenam morte praecucurrit»

4.2 Fig. Trascorrere a qsa (infinito verbale), in qsa: andare oltre il limite convenzionalmente accettato; esagerare (in un comportamento, nell'uso di determinate capacità o risorse).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 1, pag. 142.9: e impone a la bocca tua diritti freni, e guarda che tu non **trascorri** ne la lingua tua, e sia lo cadimento tuo insanabile a morte».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 151, vol. 2, pag. 709.4: Nel detto anno, per calen d'aprile, essendo le donne di Firenze molto

trascorse in soperchi ornamenti di corone e ghirlande d'oro e d'argento...

[3] F Ser Giovanni, a. 1385 (fior.), XII, 1: «Figliuol mio, io temo che volontà non ti faccia **trascorrere** a dire queste parole». Il Esposito, *Pecorone*, p. 279.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 304.11: Avvenne per caso che, veggendo certi cittadini le donne portare ciò che elle voleano senza alcun freno; e sentendo la legge fatta; e ancora sentendo l'ufficiale nuovo esser venuto; vanno di loro certi a' Signori, e dicono che l' ufficiale nuovo fa sì bene il suo officio, che le donne non **trascorsono** mai nelle portature, come al presente faceano.

5 Muoversi a gran velocità o freneticamente (con o senza una direzione).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 15, pag. 61.24: Fuggendo Drapel Brenno, Cesare lo si mise a seguire, e per troppa volontà si **trascorse**, e disse a' suoi centurioni: seguitemi.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 72, pag. 355.8: e i venti similmente senza niuno ordine **trascorrono**, ora l'uno ora l'altro, e fanno strani e pericolosi ravvolgimenti di loro in mare...

[3] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [Phars., V, 374-423], pag. 86.33: Quindi si partio correndo, e **trascorse** più veloce che le fiamme del cielo, e che la tigre ch'è partorito, e tegnente le case di Minos della ripiegata Branditia...

[4] F *Chiose cagliaritanne*, XIV pm. (aret.), *Inf.*, 12.55: Centauri fuoro li primi omeni che fuoro veduti su cavalli. Andavano **trascorrendo** per le contrade e robbando et ucidendo le persone. Il Carrara, p. 22.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 288.11: e corsono uno o vero due palj e feciono quattro cavalieri, tra' quali fu uno Melanese di que' della Postierla, il quale fatto cavaliere **trascorse** verso Firenze, onde fu preso...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 388.5: E oltre modo angoscioso, seco stesso maledicendo la sua fortuna, come uomo che fuor di sé fosse or qua e or là **trascorrendo**, né denari né pegno trovandosi...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.4: e perciò alle porti non si potè resistere. Li Romani **trascorsero** dentro, e per tutto il campo, al primo rumore e fatto tumulto, una atroce battaglia si cominciò... Il Cfr. Liv. XXV, 6, 39 «intra portas concuru ex totis castris ad primum clamorem et tumultum factu atrox proelium oritur».

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 138, pag. 307.27: E così per tutta la casa per questo modo **trascorre**.

5.1 Affrettarsi e accorrere (in una det. direzione); irrompere (in un luogo).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 419.14: La virtù de' quali [[*scil.* popoli germanici]] da questo si puote considerare e conoscere, che ancora le loro femine, se alcuna volta **trascorrendo** i Romani tra' carri loro si rinchiudessero, vegnendo loro meno alcuna arme, o altra cosa da fedire, i fanciulli loro piccoli gittavano e percotianli loro addosso, non temendoli di uccidere... Il Orosio, *Hist.*, VI, 21, 17: «siquando praeventu Romanorum inter plaustra sua concluderantur».

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 148.31: E essendo un dì a cavallo con alcuni da casa i Cerchi, con uno dardo in mano, spronò il cavallo contro a messer Corso, credendosi esser seguito da' Cerchi, per farli **trascorrere** nella briga...

5.1.1 Trans. [Nel contesto di un discorso].

[1] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Disputiamo un poco più sottilmente quanto abbiamo di sopra **trascorso** degli eretici. Il Crusca (1) s.v. *trascorrere*.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, conclusione, pag. 325.3: e le dette si sarebono, chi voluto avesse, molto più potute ampliare; ma però che la mia intenzione fu di **trascorrere e toccare sommariamente** quelle cose che la nostra condizione fanno misera...

5.1.2 Trans. [Rif. ad un libro e al suo contenuto:] sfogliare e esaminare rapidamente.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), [1326/27] 108.15, pag. 208: **Trascorso** i libro più e piosor volte, / quel vi rimando, e dico, al mio parere, / ch'envidia tolse a Ciecco bel tacer[e].

[2] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Ma io ti priego, che, **trascorrendo** tu i detti di questa opera, tu non dimandi le foglie delle parole. Il TB s.v. *trascorrere*.

6 Allontanarsi (da un punto di riferimento precisato o meno).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.34, vol. 1, pag. 421: Mentre che si parlava, ed el **trascorse**, / e tre spiriti venner sotto noi, / de' quai né io né 'l duca mio s'accorse, / se non quando gridar...

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), IV [1386], pag. 85.6: E perché l'officio era **trascorso** dal suo principiare, subito andai a giurare, diliberando inanzi volere purgare i miei peccati tra l'Alpi Apennine che fra l'onde marine.

6.1 [In dittologie sinonimiche che precisano nel contesto il valore del verbo:] venir meno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 4., pag. 298.11: che la falsa fama e 'l falso romore tosto **trascorre** e viene meno.

[2] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 9.2, pag. 387: Se senti alcuna cosa che suspecta te sia, / no la lassar(e) **tra(n)scor(er)e** né metter(e) i(n) oblia; / assecuratende certu nanci che vada via, / cha poy aver de pottiri dampno e malanconia.

6.2 Trascorrere da qno o qsa: discostarsi; sottrarsi (a qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.128, vol. 2, pag. 310: Io non so se più disse o s'ei si tacque, / tant' era già di là da noi **trascorso**; / ma questo intesi, e ritener mi piacque.

[2] *Lett. fior.*, 1391, pag. 93.19: più non voglio pensi **trascorra**, per nulla cagione o faccenda, d'alcuna semplice risposta.

6.3 [Seguito da infinito retto da di:] trascurare, tralasciare.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 157.33: E **trascorrendo** di dire come Giove fue bisavolo del mio suocero, e di raccontare la nobiltà di Tantalò e di Pelopo e di Tindaro; dico che la mia madre Leda, gabbata dal Cecero, mi diede per padre Giove.

6.4 Trans. *Trascorrere qno da qsa* (luogo): allontanare (spingendo verso altra meta).

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), V.15, pag. 387: Così ciascuna pena in me s' agroppla /

quando m' apressa piú nel mortal corso / costei, che m'ha **trascorso** / da' vaghi porti e dal benigno mare / dove non è rimedio al tempestare.

[u.r. 04.11.2014]

TRASCORRÉVOLE agg.

0.1 *trascorrevole*.

0.2 Da *trascorrere*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che passa velocemente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che passa velocemente.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 325.10: Ed è una generazione di giuoco recato con sottile ragione in tanti spicchi, quanti mesi hae il **trascorrevole** anno.

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 113.12: e' per superbia nuocoano a' piccoli e non hanno rispetto di fornirsi d'amici nel **trascorrevole** stato del mondo.

TRASCORRIMENTO s.m.

0.1 *trascorrimenti, trascorrimto, trascurimento, trascurimento*.

0.2 Da *trascorrere*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.

0.5 Locuz. e fras. *trascorrimto di lingua 2.1.1; trascorrimto di tempo 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rapido passaggio. Anche fig. **1.1** [In formule giuridiche con valore concessivo:] fras. *Trascorrimto di tempo*: l'intercorrere di un intervallo temporale tra det. eventi passati e il presente. **2** Lo stesso che incursione. **2.1** Fig. Lo stesso che trasgressione. **2.1.1** *Trascorrimto di lingua*: uso non meditato e controllato delle parole.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Rapido passaggio. Anche fig.

[1] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 512.3: 10. *Non eran ec.* Segue il poema. 13. *Nè anche fu così ec.* 15. *Dicendo: Frate mio ec.* 16. *Ed ecco ec.* Qui introduce l' Autore uno triunfo celestiale; e prima descrive uno **trascorrimto** di lume, poi una dolcezza di canto...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 218.21: Li romani pedoni portarono i segni nella perturbata schiera dal **trascorrimto** delle fiere, e con grande battaglia i disordinati e timorosi volsero. Il Cfr. Liv., XXVII, 3, 14: «in perturbatam **transcursu** beluarum aciem».

1.1 [In formule giuridiche con valore concessivo:] fras. *Trascorrimto di tempo*: l'intercorrere di un intervallo temporale tra det. eventi passati e il presente.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 73, par. 13, vol. 1, pag. 480.7: e procedere e condannare e condannazione farse, nonostante alcuno **trascurremento de tempo**, né alcuno statuto; e nientemeno ciascuno essere possa acusatore e aggia la meità del bando.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 6 rubr., vol. 2, pag. 40.13: Ke nonostante **trascurremento de tempo** se possa procedere contra gli acompagnante lo emperadore overo la gente sua.

2 Lo stesso che incursione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 402.8: Cesare Toranio, uomo già stato pretore, di queste cose non temendo, per **trascorrimto** de' cavalieri a casa fue morto... Il Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 18, 9: «**incursu** militum domi suae interfectus est».

2.1 Fig. Lo stesso che trasgressione.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 284.20: Colla madre giacere, sicurtà significa. Colla moglie giacere, danno significa. Con vergine giacere, ansietà significa. Co- maschio giacere, **trascorrimto** significa.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), Proemio, pag. 230.5: E quinci venuto in disiderio di mettere a' miei **trascorrimenti** alcuno freno, e d' essere similmente, dimostrando quello che siamo, utile ad altrui...

2.1.1 *Trascorrimto di lingua*: uso non meditato e controllato delle parole.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.28: Em verità e-llo comuno parlare guardinose quanto possono da li giuramenti, et quale in alcuno die non cautamente giurarà per **trascurimento de lengua** secondo k' addivenire sole en molto parlare in esso die, da sera quando dé recoitare quello k' à facto, dica tre fiade el pater noster...

TRASCORSA s.f.

0.1 *trascorsa*.

0.2 Da *trascorrere*.

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che incursione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Lo stesso che incursione.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 24.5, pag. 61: Elena sia soccorsa. - / E ad un tratto mosse il grande stuolo; / ma troppo tardi fu la brieve corsa / però ch'al cuor sentiva il mortal duolo; / molte n' uccison in quella **trascorsa** / di quelle vecchie, nel veloce volo...

TRASCORSO (1) agg.

0.1 *trascorsi, trascorso; f: trascorso*.

0.2 V. *trascorrere*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif al tempo considerato nel suo sviluppo fino ad una tappa cronologica di riferimento:] che è passato. **2** [Seguito da un infinitiva:] *trascorso a* qsa (azione deplorabile): incline a. **2.1** *Trascorso in* qsa (condizione morale negativa): passato, degenerando, a.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 [Rif al tempo considerato nel suo sviluppo fino ad una tappa cronologica di riferimento:] che è passato.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 192.12: Dimostrandosi, figurativamente favoleggiando, la qualità della presente fine d'Ulisse, de la quantità del suo **trascorso** tempo qui si ragiona, dicendosi che cinque volte era acceso e spento *il lume di sotto della luna...*

2 [Seguito da un infinitiva:] *trascorso a* qsa (azione deplorabile): incline a.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 626.15: coloro che anno, per vestirsi, tolto l'altrui, degna cosa è che sieno spogliati e nudi: e come sono stati flussibili e **trascorsi** a fare lo male...

2.1 *Trascorso in* qsa (condizione morale negativa): passato, degenerando, a.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.), l. 20, cap. 4: Redusse ad uso di temperanza con la sua autorità lo popolo **trascorso** in lascivia. || Calori, *Giustino*, p. 304.

TRASCORSO (2) s.m.

0.1 *trascorso, trascorso*.

0.2 Lat. *transcursus* (DEI s.v. *trascorrere*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *trascorso di tempo* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'atto e la capacità di passare (da un luogo ad un altro). **1.1** *Trascorso di tempo*: la dinamica, la linea evolutiva e il risultato che distanziano una fase passata dalla contemporaneità. **2** Lo stesso che trasgressione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 L'atto e la capacità di passare (da un luogo ad un altro).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 98, pag. 117.29: E l'avere l' alie e' piè veloci assai manifestamente dimostra il suo presto **trascorso** d'una parte in un'altra...

1.1 [In formule giuridiche con valore concessivo:] fras. *Trascorso di tempo*: lo stesso che *trascorrimiento di tempo*.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 3.16: Capitolo V. Statuimo ke la podestà ... Ke nonostante **trascorso de tempo** se possa procedere contra gli acompagnante lo 'mperadore overo la gente sua.

Capitolo VI. Conciosiacosaké en lo statuto ... Deglie robadore da prendere per gli uomene deglie casteglie e de le ville.

2 Lo stesso che trasgressione.

[1] **f** *S. Girolamo* volg., XIV (tos.): Tanto **trascorso** ha occupato le menti degli uomini... || TB s.v. *trascorso* s.m.

[u.r. 17.10.2013]

TRASCURATÀGGINE s.f.

0.1 f: *trascurataggini*.

0.2 Da *trascurato*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90.

0.7 1 Azione che denota una scarsa cura e diligenza.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Azione che denota una scarsa cura e diligenza.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non si rendono in colpa delle **trascurataggini** commesse. || Crusca (4) s.v. *trascurataggine*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Le **trascurataggini** del medico sono dannosissime. || Crusca (4) s.v. *trascurataggine*.

TRASFREDDO agg.

0.1 *trafreddo*; **f**: *trafreddissimo, trafreddo*.

0.2 Da *freddo*, oppure fr. *très froid*.

0.3 f *Tesoro* volg., XIII ex.: **1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, citato da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è probabilmente un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Particolarmente freddo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Particolarmente freddo.

[1] **f** *Tesoro* volg., XIII ex.: Il suo veleno egli è più **trafreddo**, che tutti gli altri veleni, ch'egli nuoce a molte cose. || Crusca (4) s.v. *trafreddo*, dai manoscritti della Laurenziana. Il testo incluso nel corpus legge *traffittivo*, cfr. *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 91.5.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 5, pag. 251.21: E se v' è il verno molto **trafreddo**, pognasi un poco di colombina al piè di catuna vite...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Correva un verno **trafreddissimo**, e più che trafreddissimo. || Crusca (4) s.v. *trafreddissimo*.

TRASGRANDE agg.

0.1 *trasgrande*.

0.2 Da *grande*, oppure fr. *très grand*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

N Att. solo sen.

0.6. N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che manifesta il grado più pieno, compiuto e rappresentativo; di enorme dimensione, portata o valore (in senso fisico o morale).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che manifesta il grado più pieno, compiuto e rappresentativo; di enorme dimensione, portata o valore (in senso fisico o morale).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 3, pag. 6.31: La prima si è ch'elli avranno le virtù che fanno **trasgrande** bene all'anima.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 156, pag. 215.2: Lo colpo fu **trasgrande**, sì che Remus no lo poté sofferire, anzi cadde a la terra tutto pasmato, de la grande angoscia ch'elli sentì.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 557, pag. 574.14: che no li convenisse là venire più tosto che non porta balestro né arco, per la **trasgrande** acqua corrente ke vi corre.

TRASGREDIRE v.

0.1 f: *trasgredire, trasgredita.*

0.2 Lat. *transgredi* (DELI 2 s.v. *trasgredire*).

0.3 f Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Con rif. ad una norma:] violare, comportandosi in modo difforme.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Con rif. ad una norma:] violare, comportandosi in modo difforme.

[1] f Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: Alli quali lo pietoso padre perdonò quella colpa, e d'allora innanzi si guardarono di **trasgredire** in sua assenza. Il Crusca (4) s.v. *trasgredire*.

[2] F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Ave Maria, gratia plena*. 4: Partoristi' l consolata / a la gente già dannata / Per la **trasgredita** legge. Il Tresatti, p. 264.

[u.r. 17.10.2013]

TRASGRESSIONE s.f.

0.1 *transgresium, transgression, transgressione, transgressioni, transgressiuni, transgressione, transgressione, transgressione, transgressione, tressgressione; x: transgressioni.*

0.2 Lat. *transgressio, transgressionem* (DELI 2 s.v. *trasgredire*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troja* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *trasgressione della legge 1*.

0.7 1 Azione o atteggiamento non conforme a una norma o a un comando. Estens. Peccato. **2** [Ret.] Lo stesso che digressione. **2.1** [Ret.] Costruzione discorsiva che modifica l'ordine consueto delle parole.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Azione o atteggiamento non conforme a una norma o a un comando. Estens. Peccato.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 160.7: per nulla cosa si ritrae così bene il peccatore e rimansi dal male fare, come d'imporre pena a le sue **transgressioni**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 418.12: Rispondo che non fia quella obediencia, ma **transgressione**: ché se lo re comanda una via e lo servo ne comanda un'altra, non è da obedire lo servo: che sarebbe disobedire lo re, e così sarebbe **transgressione**.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, pag. 85.6: Chè se non fosse preceduta la nostra **transgressione**, non sarebbe seguitata la nostra redenzione.

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.19: Cioè k'elli emprometta de servare tucti li comandamenti divini; et em verità satesfarà sì comme se convene de le **transgressione** le quali contra questo muodo de vivare cometterà et farà...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 10, vol. 1, pag. 38.15: Quanta esti la obligacioni, tanta esti la **transgressiuni**, et tanta esti la culpa: addunca omni anima obligata a Deu per infinitu, quando pecca contra Deu, pecca infinitu.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 14, pag. 128.27: A li qua' lo pietoso paire perdonà quella corpa, conoxando che mai pu in soa asencia non fareivam semegeive **transgresium** <...> ch'elo li sarea semper presente in spirito.

– *Trasgressione della legge*: violazione.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 3, pag. 106.24: Ché ssia così come spesso aviene che per alcuna **transgressione della legge** sia alquono appellato a rispondere a più principazioni che ppunto non sieno sotto ordinate intra lloro insieme e per un medesimo tempo...

2 [Ret.] Lo stesso che digressione.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 56.13: Ma, perciò che spessa quistione si fa tra le genti e che cosa sia la poesi e che il poeta, e donde sia questo nome venuto, e perché di lauro sieno coronati i poeti, e da pochi pare essere stato mostrato, mi piace qui di fare alcuna **transgressione**, nella quale io questo alquanto dichiarì, tornando, come più tosto potrò, al proposito.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 141.12: Io lascio il tritare con più particolari esposizioni queste cose, per non lasciarmi più oltre nella **transgression** trasportare, che la principal materia patisca, e per venire a dimostrare perché di lauro si coronino i poeti.

2.1 [Ret.] Costruzione discorsiva che modifica l'ordine consueto delle parole.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 35, pag. 357: ormai di più bello dettato per maggiori similitudini, e colori, per avvenevoli **transgressioni**, le quali sono dipinture del detto dettato... . Il Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 276: «et per transgressiones occurrentes, que ipsius dictaminis sunt picture».

[2] *Destr. de Troja* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 317.21: la ornay de più bello dictato per

mayore similitudine et culuri e per avenebele **transgressione**, le quale sono depinturi de lo dicto dictato

[u.r. 18.11.2013]

TRASGRESSO s.m.

0.1 *strasgressi*.

0.2 Lat. *transgressus*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che trasgressore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che trasgressore.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 44.30: elli era singnore e avea potenza d'uccidere o in altra maniera punire i colpevoli e **strasgressi**.

TRASGRESSORE agg./s.m.

0.1 *straggressori, stragressore, stragressori, stragressore, strasgressori, trasgressore, trasgressori, transgresori, transgressor, transgressore, transgressori, trasgressore, trasgressori, transgressore, transgressori*.

0.2 Lat. eccles. *transgressor, transgressorem* (DELI 2 s.v. *trasgredire*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: 1.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.5 Locuz. e fras. *trasgressore di Dio* 1.

0.7 1 Chi oltrepassa il limite definito dalle norme.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Chi oltrepassa il limite definito dalle norme.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 3, pag. 162.26: Così non sarie punto menomatore della dingnità il servo [...] o il figliuolo s'elli non vuol essere **trasgressore** o ttrapassante i termini, che lli ànno messi i suo' padri?

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 5, pag. 381.15: e similmente si può vedere lui essere stato **transgressore**, in quanto non istette fermo nella verità nella quale fu creato, ma per superbia trapassò il segno del dovere suo.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 127, S. Adriano, vol. 3, pag. 1132.10: Non m'è conceduto spazio pure d'un'ora che io fossi chiamata moglie di martire, ma ora sarabbo detta moglie di **trasgressore**...

– Sost.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 85.31: sicchè, quando punisce li **trasgressori**, giusta cosa fa ordinando la colpa con la pena, secondo che alli lor meriti si conviene...

– *Trasgressore di qsa* (impegno morale, legge): chi è colpevole di violarne i dettami.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.102, pag. 593: Roct'aio el To commannamento / e lo Tuo sancto ammonemento: / ora ne so' dolente e tristo / e clamomenne **tran[s]gressore**.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.34: Questo, desirando servare paxe in terra, statui che qualuncha deli principi rompesse paxe, fosse a ello talgià la testa; ma **transgressor** de questo statuto el conte Lupoldo fo accusado...

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.3: il quale tanto è più grave nel cristiano, quanto egli apostata dalla fede data nel batesimo, ed è **trasgressore** del voto per lo quale s' obligò...

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 202.19: Dé dunque il vescovo o prete chatuno **trasgressore** della legge umana essere giustificato e costretto per giudicie, di chui è in questo secolo la possanza coattiva.

[9] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 24, vol. 4, pag. 483.31: Noi siamo stati **trasgressori** delli comandamenti tuoi, li quali tu dèsti nelle mani delli tuoi profeti...

– *Trasgressore di Dio*: lo stesso che peccatore.

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.13: Ma se poi Dio ralluminerà lo cuor suo et alla casa dei poveri di Dio tornerae et confesserà sé essere reo et peccatore et **transgressore di Dio** et ricognoscerassi et prometterà d'amendare lo fallo e -l peccato...

[u.r. 17.10.2013]

TRASIRE v. > TRANSIRE v.

TRASLARE v.

0.1 *translao, translare, translata, translate, translati, translato, translato, traslata, traslate, traslati, traslato*.

0.2 Da *traslato* (DEI s.v. *traslare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): 3.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Far passare, portare da un luogo a un altro.

1.1 Trasportare (il corpo di un defunto o una reliquia). **1.2** Condurre (in un regno ultraterreno).

Anche fig. **1.3** Allontanare a forza (qno). [In partic.:] deportare. **1.4** Passare da un gruppo a un altro (con rif. all'adesione a una categoria organizzata di persone).

2 Trasferire, assegnare (un potere, una prerogativa, un ufficio o una qualità). Estens. Conferire (un'onorificenza). **2.1** [Con rif. alla teoria della *translatio imperii*:] trasferire il potere supremo che spetta all'imperatore in quanto erede legittimo dell'impero romano da un luogo a un altro, da un sovrano a un altro. **2.2** [Dir.] Trasferire la titolarità di un bene o di un diritto da un soggetto a un altro. **2.3** Fig. Trasmettere (una conoscenza).

3 Trasferire (il contenuto di un testo scritto) in una lingua diversa da quella originaria; tradurre. **4** Estens. Fare assumere una forma o un aspetto diversi.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Far passare, portare da un luogo a un altro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.83, vol. 3, pag. 232: Quindi ripreser li occhi miei virtute / a rilevarsi; e vidimi **translato** / sol con mia donna in più alta salute.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 82-90, pag. 422.21: e viddimi; cioè e vidde me Dante, **traslato**; cioè trasportato, *Sol*; cioè solo, *con mia donna*...

1.1 Trasportare (il corpo di un defunto o una reliquia).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 122, vol. 1, pag. 261.6: i suoi discepoli poi lo soppellirono ivi, tralla sepultura de Esau profeta, e di Abdia, che prima ivi erano seppelliti; e indi fu **traslato** al detto munistero...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 172.14: De la carne de la circuncisione di Cristo dicesi che l'Angelo la portòe a Carlo Magno, ed elli sì la legò onorevolmente ad Acquisgrana ne la chiesa di santa Maria. E dicesi che Carlo l'ha **traslata** poscia [a Carosio]...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 206.26: Lo prefato arcadio fece **translare** l'ossa de Daniele propheta et da la antiqua città de Babillonia in terra iudea le fece portare.

1.2 Condurre (in un regno ultraterreno). Anche fig.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 10.8: *tuccao l'acqua dui volte cullo vestimento de Helya, che ià era traslato allo paradiso terresto*...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 118.27: siati a mente che poichè Cristo t' ha tratto della potestà del diavolo, tu sei **translato** nel lume e nel regno di Dio.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 318.12, pag. 392: Quel vivo lauro ove solean far nido / li alti pensieri, e i miei sospiri ardenti, / che de' bei rami mai non mossen fronda, / al ciel **translato**, in quel suo albergo fido / lasciò radici...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 121.15: allora genitao Enoc, el quale fo **translato** da Dio ne lo paradiso terresto all'anni de la sua state CCCLXV...

1.3 Allontanare a forza (qno). [In partic.:] deportare.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 52, vol. 7, pag. 277.9: [27] E il re di Babilonia gli uccise in Reblata nella terra di Emat; e il popolo di Giuda fu **translato** dalla terra sua. || Cfr. *Ger.*, 52.27: «translatus est Iuda de terra sua».

1.4 Passare da un gruppo a un altro (con rif. all'adesione a una categoria organizzata di persone).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 39, par. 2, vol. 1, pag. 152.5: E che coluie el quale se farà overo facesse **trasmutare** de arte enn arte, non possa de quilla arte, a la quale **traslato** fosse...

2 Trasferire, assegnare (un potere, una prerogativa, un ufficio o una qualità). Estens. Conferire (un'onorificenza).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 147.23: cun chò sia cosa que, distrutti li rigi, issu videssi que tutta la lur signuria et tutti li lur dignitati et grandizzi fussiru **translati** in sua persuna sutta titulu di consulu...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 154.12: Et lo reame de Assiria nelli populi Medi fo **traslato**.

2.1 [Con rif. alla teoria della *translatio imperii*:] trasferire il potere supremo che spetta all'imperatore in quanto erede legittimo dell'impero romano da un luogo a un altro, da un sovrano a un altro.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 212.14: Nel cui tempo lo romano imperio fo **translato** in nelli Franciosi.

2.2 [Dir.] Trasferire la titolarità di un bene o di un diritto da un soggetto a un altro.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 67, pag. 502.9: Et ad quelli che contra farà, tollerò u tollere farò per pena marche d' argento cento; et quella casa u case, u terra u terre, u ragioni per qualunqua titulu u cauzza alienate, u **translate** in nobile u del patrimonio, come dicto è, al Comune di Pisa pertegnano...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 18, vol. 1, pag. 200.2: che cotagle cose, ragione e actione e loro estimatione e la quantitate de la estimatione de cotagle cose e de actione alienate overo enn altro overo altre **traslate** overo per alcuno titulu e modo ad altre pervenute...

2.3 Fig. Trasmettere (una conoscenza).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 46.18: E queste rivelazioni e profezie con questa Fede sono **traslate**, e passate dalla Sinagoga de' Giudei alla Chiesa cattolica...

3 Trasferire (il contenuto di un testo scritto) in una lingua diversa da quella originaria; tradurre.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2. *explicit*, pag. 174.11: Qui è compiuto lo secondo Libro: del consolamento e del consiglio, compilato da Albertano giudice e avvocato di Brescia, **traslato** e volgarizzato ne la città di Parigi negli anni di Dio MCCLXVIII.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 2.4, pag. 254.15: [*che latino autor*]: non è stata di greco **traslata** in latino.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 205.30: lo quale **translao** la Bibia et lo Psalterio de lengua hebraica et greca in lengua latina.

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Par.*, vol. 4, pag. 5.5: Se la pura translazione dei settanta interpretatori, e come da essi fu **traslata** in greco...

4 Estens. Fare assumere una forma o un aspetto diversi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 3.948, pag. 185: Vista dolente e lentigginosa, / Che par **traslata** nel beato aspetto, / Dell'altrui male si fa graziosa.

TRASLATAMENTO s.m.

0.1 *traslatamento*.

0.2 Da *traslatare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosca.): **2**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trasferimento (del corpo di un defunto o di una reliquia) da un luogo a un altro. **2** Operazione di trasferire (il contenuto di un testo scritto) in una lingua diversa da quella originaria; traduzione.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Trasferimento (del corpo di un defunto o di una reliquia) da un luogo a un altro.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1074.8: la quarta [[ragione]] per lo **traslatamento** del dito suo, e per la sagra de la chiesa.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1088.1: La quarta ragione si è per lo **traslatamento** del dito suo e per la sagra de la chiesa.

2 Operazione di trasferire (il contenuto di un testo scritto) in una lingua diversa da quella originaria; traduzione.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tosca.), coll. XXIII, cap. 8: Anche dice: non si confiderà ne' santi suoi, e negli angeli suoi troverà retà, o vero secondo 'l migliore **traslatamento**: ecco che tra ' santi suoi non è veruno immutabile, e ' cieli non sono mondi nel cospetto di lui. || Bini, *Cassiano*, p. 291.

TRASLATARE v.

0.1 *stralatarla*, *tralataro*, *translata*, *translatà*, *translatada*, *translatade*, *translatadi*, *translatado*, *translatae*, *translatati*, *translatando*, *translatandu*, *translatao*, *translatar*, *translatare*, *translatari*, *translataron*, *translatarono*, *translatasti*, *translatata*, *translatati*, *translatato*, *translatatu*, *translatau*, *translatauli*, *translateranno*, *translatiamo*, *translatò*, *translatoe*, *translatollo*, *traslata*, *traslatadhi*, *traslatadi*, *traslatati*, *traslatando*, *traslatandolo*, *traslatandosi*, *traslatar*, *traslatare*, *traslatarla*, *traslataro*, *traslatarolo*, *traslataron*, *traslatarono*, *traslatasse*, *traslatassono*, *traslatata*, *traslatate*, *traslatati*, *traslatato*, *traslatatu*, *traslaterano*, *traslati*, *traslatò*, *traslatoe*, *traslatòe*, *traslatollo*, *traslattosi*, *trasslatare*, *trasslatato*, *trasslatato*; **a**: *translateraii*; **f**: *tralactono*, *translatarò*.

0.2 Da *traslato* (DEI s.v. *traslato*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); *Doc. venez.*, 1317 (4); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330

(bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota con metatesi *stralatarla*, in *Doc. venez.*, 1317 (4).

0.7 1 Far passare, portare da un luogo a un altro.

1.1 Trasportare (il corpo di un defunto o una reliquia). **1.2** Condurre, far passare (in un regno ultraterreno). Anche fig. **1.3** Trapiantare. **1.4** Allontanare a forza (qno); cacciare. [In partic.]: deportare. **1.5** Far passare (da una famiglia a un'altra). **1.6** Estens. Spostare la data di una festività (anche assol.). **1.7** Fig. Condurre (a una det. condizione). **1.8** Fig. [Nel linguaggio mistico:] unire completamente (a Dio). **1.9** Pron. Estens. Fig. Discendere aumentando di numero (con rif. alla proliferazione di una generazione). **1.10** Spostarsi da un luogo a un altro. **2** Trasferire, attribuire (un potere, una prerogativa, un ufficio o una qualità). **2.1** [In partic.]: conferire (un'onorificenza). **2.2** [Con rif. alla teoria della *translatio imperii*.] trasferire il potere supremo che spetta all'imperatore in quanto erede legittimo dell'impero romano da un luogo a un altro, da un sovrano a un altro. **2.3** [Dir.] Trasferire la titolarità di un bene o di un diritto da un soggetto a un altro (anche temporaneamente). **2.4** Estens. Diffondere, fare conoscere. **2.5** Pron. Estens. Fig. Trasmettersi. **3** [Dir.] Rimuovere (un'azione giuridica) discutendo la legittimità di uno degli elementi fondanti del processo o di uno dei suoi partecipanti. **4** Trasferire (il contenuto di un testo scritto) in una lingua diversa da quella originaria; tradurre. **4.1** [Con rif. a una parola]. **4.2** Estens. Riprendere e rielaborare (il contenuto di un testo) traendovi ispirazione. **5** [Ret.] Sostituire il significato referenziale di una parola con un altro. **5.1** [Ret.] Rappresentare in forma di simbolo o specif. di allegoria. **6** Estens. Cambiare, mutare (stato o condizione).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Far passare, portare da un luogo a un altro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.39, vol. 3, pag. 331: Colui che luce in mezzo per pupilla, / fu il cantor de lo Spirito Santo, / che l'arca **traslatò** di villa in villa...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 487.10: non è altro se non che certa parte di quella costellazione, nella quale si poetizzano essere **traslatati** quelli due fratelli, è nello emisferio di sopra, e l'altra nello emisferio di sotto.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.9: 9. Eciandeu lu interdissi la conversaciuni di li homini et lu usu di li bagni et **translatau** quilli cumpanni di homini a cavallu, a li quali issu era statu prefectu, levatuli li cavalli, in li ali di quilli qui gitanu cun vundi. || Cfr. Val. Max., II, 7, 9: «in funditorum alas transcriptsit».

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.23: e per soçço moho e bruta portaura son levai dal desco e **translatati** al lechio. || Cfr. G. Crisostomo,

Neminem, 8, 5: «sed latera foedissima portantur de accubitis ad lectos».

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 5, pag. 132.1: Ma se lo dicto testoio fusse già **traslatato** a casa o vero a bottega del compratore...

– Pron.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 284.2: ma no potendo più nel luogo durare, si **tralataro** intra lesi e Sinigallia...

1.1 Trasportare (il corpo di un defunto o una reliquia).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 90.10: da' cictadini della città di Bari l'ossa del beato sancto Niccolao furono **traslatate**.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.3: el corpo del beado Bartholomeo, apostolo de India, in prima pervenne in la ysola deli Lippari, poi in Bonivento **traslatado** fo.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 53.8: ponghiamo che fossero poi **traslatati** in Sicem e posti nel sipolcro...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 21.1: et li ossa di Santu Nicola foru **traslatati** di la chitati di Mirrea, chi fu destrutta, in Barletta.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 4.66, pag. 99: In questo tempo spirò in Brandizio / Virgilio mantovano, le cui ossa / fun **traslatate** a più nobile ospizio.

1.2 Condurre, far passare (in un regno ultraterreno). Anche fig.

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.97, pag. 18: In lor mani ti mutasti: / credo che t'adormentasti: / ad altra vita **traslatasti**, / sempre mai securissima.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 12, cap. 10, pag. 90r.11: L' huomo è facto tanto a Dio gratiose che ghusta d' essere in paradiso **traslatato**.

[3] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.9: [21] Et perçoché l'omo è sì nobel arboro che s'el porta bon fructo a De' gratiose el firà **traslatao** al paraixo de gloria celestial in quel sovram regname...

[4] *f Tratt. Providenza volg.*, XIV m. (fior.), pag. 433.12: Dispreghiate la morte: o ella finirà o ella vi **traslaterà**. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Prov.*, VI, 6: «quae vos aut finit aut transfert».

1.3 Trapiantare.

[1] *a Piero de' Crescenzi volg.* (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 357.13: [9] Il panpano ancora che del duro nascie, avegna che frutto faccia, per fruttifero non si ponga: nel suo luogo diventa fecondo dalla madre, ma, **traslatato**, ritiene vizio di fligi[di]tà il quale dalla condizione del nasciere ricevette.

1.4 Allontanare a forza (qno); cacciare. [In partic.:] deportare.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 57.17: e per questo peccato massimamente dice, che gli **traslatoe** in Bambilonia, cioè per prigioni e in servitudine del Re di Bambilonia.

[2] *a Simone da Cascina*, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 215.6: Salatiel gennerò Zorobabel, che viene a dire 'principe di traslacione'; donde esca per ramo quando Cristo cacciava le dimonia, faccendole **traslatate**.

1.5 Far passare (da una famiglia a un'altra).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 54.4: 2. Paulu Emiliu, [...], patri di quatu filgi, [...] duy se nde levau et **traslatauli** per rasuni di adopciuni in lu lignayu di la genti Cornelia et in quillu di la genti Fabia... Il Cfr. Val. Max., V, 10, 2: «in Corneliā Fabiamque gentem translatos».

1.6 Estens. Spostare la data di una festività (anche assol.).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1141, pag. 264: Pensò se questa festa potesse **transmutare**. / Fé fare uno gran Consillo dentro allo viscovato / De tucti soy prelati et savi dello clericato; / Fé fare questa preposta, et fo determinato / Che **traslatate** potesse, senza nullo peccato.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 892.13: Per ciò dunque che la sua passione è più degna che la sua invenzione, e per questo dee essere più solenne, però che la Chiesa **traslatòe** la festa de la sua passione a quello tempo nel quale s'abbia maggiore reverenzia.

1.7 Fig. Condurre (a una det. condizione).

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 354.18: E così, **traslatati** nella mente in alcuna savia pazzia, poco si riputavano d'amare, così amati».

1.8 Fig. [Nel linguaggio mistico:] unire completamente (a Dio).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 4, pag. 44r.5: La septima si è subiti e prolixi rapti e quali fanno l' anima tutta in Dio **traslatate**.

1.9 Pron. Estens. Fig. Discendere aumentando di numero (con rif. alla proliferazione di una generazione).

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 464.3, pag. 346: Per la qual cosa, quei d' Africo nati, / con gli altri, vi tornaro ad abitare; / e come poi si siano **traslatati** / di grado in grado, non potre' contare...

1.10 Spostarsi da un luogo a un altro.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 4.46, pag. 99: a passo a passo era ita in fino adesso / in su la rota, come va l'uccello / di ramo in ramo su per l'arcipresso; / e tanto **traslatati** di questo in quello...

2 Trasferire, attribuire (un potere, una prerogativa, un ufficio o una qualità).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.20: 24. Publiu Deciu, lu quali **traslatau** lu consulatu imprimamenti in la sua familia... Il Cfr. Val. Max., V, 6, 5: «qui consulatum in familiam suam primus intulit».

[2] *f Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. I, cap. 25, vol. 5, pag. 56.1: Tenevano gli Achei consiglio di guerra contra Nabide tiranno di Lacedemonia, il quale aveva l'imperio **traslatato** da Filopemene in Cicliade non pari duca di lui... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXI, 25, 3: «tralato imperio».

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 137.15: Ascanio poi, **traslatando** la sedia del regno di Lavino in Albano, pose questo confalone in Albano.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.13: et illi inpetraru per la Ecclesia chi Missina fussi

archiepiscopatu, et fu **translatata** la Ecclesia di Trayna ad Missina.

[5] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.), Intr., pag. 240.13: E lo vescovado de quello Malamocho si fo **translatado** et è in Chloça.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 39, vol. 2, pag. 507.7: e feciono soldano d'un suo fratello picciolo, e rimaso di dodici l'ultimo, perché non si potea **traslatare** i regno in altrui senza gran confusione di tutti li suditi suoi.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 51.29: Donde dicie l'appostolo nella sua pistola che fecie alli ebrei di queste II leggi, e dicie così: «*Translato enim sacerdotio, necesse est ut legis translazio fiat*», cioè a ddire che quando la dingnità del prete sovrano è **ttraslatato**, neccessitate è che ttraslazione della leggie sia fatta.

– Sost.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 15.71, pag. 132: Fuggivan povertà, bramavan l'oro, / onde più volte al **traslatar** del manto / papal movean quistion fra loro.

2.1 [In partic.:] conferire (un'onorificenza).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 158.13: et a l'ultimu vinni a Suluni, lu quali **translatau** lu titulu di summa sapiencia et eciandeu lu premiu ad issu lu deu Apollu. Il Cfr. Val. Max., IV, 1.ext., 7: «et titulum amplissimae prudentiae et praemium ad ipsum Apollinem transtulit».

2.2 [Con rif. alla teoria della *translatio imperii*:] trasferire il potere supremo che spetta all'imperatore in quanto erede legittimo dell'impero romano da un luogo a un altro, da un sovrano a un altro.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 218.2: la gloria deli Franceschi quanto a l'impierio fo **translatada** in quelli de Saxognia.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-09, pag. 130, col. 1.12: e cussí fono anni 433 che l'imperio fo po' **translatado** in França.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 116.23: cioè, poscia che Costantino imperadore, figliuolo bastardo di Costanzio, la seggia imperiale **traslatòe** da Roma in Costantinopoli...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 137.21: Poi Constantino **translatando** la sedia d'Italia in Grecia, edificato ch'ebbe Constantinopoli, questa aquila tornò donde era venuta, cioè al monte Olimpo...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 393.9: ragguardava Roma ov'era **traslatato** lo reggimento spirituale e temporale...

2.3 [Dir.] Trasferire la titolarità di un bene o di un diritto da un soggetto a un altro (anche temporaneamente).

[1] *Doc. venez.*, 1317 (4), pag. 152.4: Lasso la mia possessione de sancta Fosca a Marcho lo qual ven dito lo Negro, ch' eli disse che sia mio fiio con questa condicion ch' elo no posa vender ni donar; ni per anema gudegar, ni çugar, ni **stralatarla**...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 55.9: Anche ell' usuriere offende a dio nel dominio, che de la cosa **translatata** in altrui si fa rendere merito, e questo ancho è contra ad arte di natura.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 593.28: et quando del proximo anno ançi el

maleficio commesso avesse alienato e la possessione avesse **translatata**...

2.3.1 Estens.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 61.9: Che se rimanere non puote in alcuno quello che in altrui si **straporta**, allora è la pecunia preziosa, quando, **traslatata** in altri per usanza di dono, si manca di possedere.

2.4 Estens. Diffondere, fare conoscere.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 1, pag. 4.9: La terza ragione si è per ciò che se ne la storia avesse alcuna cose disavenante per difalta di senno [o] [ne]zità degli scrittori che apreso lui la **traslaterano** d'uno luogo in altro, tutto il biasimo ne sarebe sopra me...

2.5 Pron. Estens. Fig. Trasmettersi.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 6, pag. 53v.9: poi dirò come questo infinito nichil si comunica e **translata** nel peccatore in infinita denichilazione denichilandolo.

3 [Dir.] Rimuovere (un'azione giuridica) discutendo la legittimità di uno degli elementi fondanti del processo o di uno dei suoi partecipanti.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 152.22: Ma eciandeu li Ariopagite non ficiru mancu sazamenti: li quali cummandaru que ambiduy li parti fussiru dananti issu poy di C anni, smossi per quillu medemmi affectu que era statu smossu Dolobella, ma quillu **translatandu** la questiuni, e quisti sperlungandu lu dubiu di asolgiri oy di condannari. Il Cfr. Val. Max., VIII, 1.amb., 2: «transferendo quaestionem».

4 Trasferire (il contenuto di un testo scritto) in una lingua diversa da quella originaria; tradurre.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.22: Et se avesemo saipudo **traslatar** la letera a voi de la mesagria, et enteso avemo ço que dise e le soi parole...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1. *explicit*, pag. 40.15: Qui è compiuto lo primo libro de la dottrina del parlare e del taciere fatto da Albertano giudice e avogado di leggio de la cata [sic] di Brescia, de la contrada di sant' Agatha; **translatato** e volgarizzato da Andrea da Grosseto ne la città di Parigi.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, *Explicit*, pag. 314.7: El quale libro, maestro ... per lo comandamento del nobile re di Francia, coll'aiuto di Dio à **traslatato** di latino in francescho, ed io di francescho in toscano...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, *incipit*, pag. 1.2: Incominciasi lo libro primo di Paulo Orosio, raccontatore di Storie, **translatato** della grammatica in volgare per Bono Giamboni, giudice...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 196.24: Soto questo **translatà** Ieronimo el Novo e 'l Vetchio Testamento...

[6] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), Proemio.6, pag. 117: Lu Cato ch'è de gran dottrina plino / **traslateraiu** p(er) vulgar(e) latino.

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 5.9: san Petronio, vescovo de la città de Bologna, fo quello che **translatò** la vita di sancti padri, e scripse de lengua greca in latina...

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), Esordio, pag. 443.3: Questo Breve del populo et delle Compagne del Comune di

Pisa fue **traslatato** et assemprato di gramatica in vulgario del Breve del populo...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), *incipit*, vol. 1, pag. 3.2: Qui cumincia l'Ovidio maggiore **traslatato** di latino in volgare per ser Arrigo Simintendi da Prato.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 187.7: E cumplutu esti lu libru de sanctu Gregoriu lu quali si intitula 'Lib[ru] [de] lu diala[gu] de sanctu Gregoriu', lu quali si esti **traslatatu** da gra[m]at[ica] in vulguru pir Frati Iohanni Campulu de Missina...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedic. vol. 1, pag. 9.36: a chò que vuy et tucti li vostri vasalli lu pussati intendiri plù claramenti però ca lu so latinu è troppu scuru dictatu, eu ad hunuri et a placimentu vostru vi lu ayu **traslatatu** in vulgare messinisi.

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Chi fe' questo libro*, vol. 1, pag. 219.3: Questo libro si fe' un frae pricaor a la req(ue)sta de lo rey de Fra(n)za; e si lo **tra(n)slatae** de gramayga in francescho, e poa si è sta' **tra(n)slatao** in questo vulgare p(er) un atro frae.

[13] *Doc. venez.*, 1356, pag. 45.25: Nota che questi pati fo **traslatadi** de persescho in latin.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), Prologo, pag. 3.8: Secundu lu meu pocu sapiri la volsi **traslatari** in nostra lingua vulgari...

[15] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), pag. 16.18: Questo Libro fue **traslatato** de provinciale in latino...

[16] f Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 34, pag. 148.13: Ma io **traslatarò** dello Boecio se io lo voio raccontare qui in somma... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[17] f *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), Prologo [metro].21, pag. 50: sì como expoxiciom / à fatto Ioham de Meom, / chi lo vosse **traslatar** / per la maistè real / de Fillipo quarto de Franssa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Sost.

[18] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 291.1: e fecesi discepolo d' uno Ebreo, per apparare bene la lingua ebraica, la quale gli era necessaria per lo **traslatare** la Scrittura santa...

4.1 [Con rif. a una parola].

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 199.28: quella figura di fuoco in arabico si chiama assub, il quale vocabulo alquanti **traslatarono** tizzone, imperciò ch'ha figura di tizzone col carbone lungo.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Prol. Sof.*, vol. 8, pag. 291.16: Questo nome *Sofonia* alcuni li **traslatarono** e interpretarono *specula*, cioè luogo da guardare da alto, ovvero persona che ragguarda da luogo alto.

4.2 Estens. Riprendere e rielaborare (il contenuto di un testo) traendovi ispirazione.

[1] F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): ma X savi homini **tralactono** poi del libro di Solom la leggie di XIJ taule... || Laur. Pl. XLII.23, c. 6r.

5 [Ret.] Sostituire il significato referenziale di una parola con un altro.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 377.13: Quando l'animo è usato alla schifezza delle cose accostumate, e tienle per vili, e per lorde, allora cerca egli di nuova maniera eziandio di parlare, rinnovellando alcuna volta le parole antiche, e costumate, alcun'altra truova da se cose nuove, e non conosciute, e alcun'altra tiene l' uomo per bella, e per pulita cosa quello, che

novellamente è **traslatato**, e disposto. || Cfr. Sen., *Ep.*, XIX, 114, 10: «pro cultu habetur audax translatio ac frequens».

5.1 [Ret.] Rappresentare in forma di simbolo o specif. di allegoria.

[1] ? f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosco.), L. X, cap. 24, rubrica, pag. 491.28: Questa favola non importa altro se non che, quando alcuno fa o dice cosa famosa de che per longo tempo se possa parlare, se pò dire convertiti in stelle, cioè **traslatato** el fatto loro in longa e perpetua fama... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosco.), Conclusioni, pag. 712.17: Appresso li poeti, volendo parlare in poesia, se redussero a quelle istorie, e conoscendo li vizii e le virtuti adoperate per quelli valenti uomini, si **traslatato** li fatti loro in favole ed andavalli **trasmutando** sì come ditto è, nelle quali trasmutazioni se provano le loro virtudi overo vizii. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

6 Estens. Cambiare, mutare (stato o condizione).

[1] f Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: Per le quali cose volle Iddio mostrare, che quel luogo era **traslatato** di puzza, e di tenebre, a stato di Santità, e di lume. || Crusca (1) s.v. *traslatare*.

TRASLATATO agg.

0.1 *traslatato, traslatata*; f: *traslatati*.

0.2 V. *traslatare*.

0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Di un testo:] trasferito in una lingua diversa da quella originaria; in traduzione. 2 Che rinvia al vero significato della rappresentazione di una realtà, diverso da quello letterale o referenziale.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Di un testo:] trasferito in una lingua diversa da quella originaria; in traduzione.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), Prologo, pag. 3.23: Questo cherico, veggendo la profezia **tra[sla]tata** e ricordandosi che ogni cosa era così [adi]venuta come era scritta...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 18.6: pregante ch' io gli mandassi il **traslatato** Pentateuco, cioè li cinque libri di Mosè, del parlare ebreo in latina lingua all' orecchie delli nostri.

2 Che rinvia al vero significato della rappresentazione di una realtà, diverso da quello letterale o referenziale; figurato.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.), L. 17, cap. 5: e dicesi a Dio, *sotto all'ombra delle tue alie difendi me*: acciò che li uomini intendano essere dette queste cose di quella ineffabile natura, non per propri, ma per **traslatati** vocaboli. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 38.

TRASLATATORE s.m.

0.1 *traslatatore*; f: *traslatatori*.

0.2 Da *traslatare*.

- 0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
 In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *i settanta traslatori 1*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi trasferisce il contenuto di un testo scritto in una lingua diversa da quella originaria; traduttore.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi trasferisce il contenuto di un testo scritto in una lingua diversa da quella originaria; traduttore.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.4: Alcuno dice ch'elli [[*scil.* Tullio]] fu **traslatatore**, non trovatore.

[2] *Esopo ven.*, XIV, Prologo, pag. 5.27: Compie el prologo dello **traslatatore** de gramatica in volgare.

[3] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: E io **traslatatore** di questo libro, così la porroe in suo luogo, come sta qui. **ll** Crusca (1) s.v. *traslatatore*.

– [Relig.] *I settanta traslatori*: gli eruditi ebrei che avrebbero tradotto in greco la Bibbia ad Alessandria d'Egitto in età ellenistica.

[4] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: La quarta edizione è Teodozio con gli settanta traslatori. **ll** TB s.v. *traslatatore*.

TRASLATAZIONE s.f.

- 0.1** *traslatazione*; **f**: *translataciom*.
0.2 Da *traslatare*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *traslatazione dell'impero 1*.
0.7 1 *Traslatazione dell'impero*: trasferimento del potere supremo che spetta all'imperatore in quanto erede legittimo dell'impero romano da un luogo a un altro, da un sovrano a un altro. **2** Operazione di trasferire (il contenuto di un testo scritto) in una lingua diversa da quella originaria; traduzione.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 *Traslatazione dell'impero*: trasferimento del potere supremo che spetta all'imperatore in quanto erede legittimo dell'impero romano da un luogo a un altro, da un sovrano a un altro.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 24, pag. 168.13: E alcuno altro autore, parlando dela **traslatazione** dello 'mperio, dice che, 'l secondo Atualfo re de' longobardi, la Chiesa e 'l papa richiesero l'aiuto di quelli imperadori greci e, non volendolo dare, richiesero Pipino, maggiore uomo di Francia...

2 Operazione di trasferire (il contenuto di un testo scritto) in una lingua diversa da quella originaria; traduzione.

[1] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), Prologo, pag. 51.24: Per che a tai è profeteiver la **translataciom** de questo libero, per la disputaciom chi insegna como chaum se dé contegnèi in li prosperi avegnimenti e averssi. **ll** DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

TRASLATIVO agg.

- 0.1** *translativa, translative, traslativa*.
0.2 Lat. *translativus* (DEI s.v. *traslativo*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
0.7 1 [Dir.] [Di un tipo di azione giuridica:] che tratta della legittimità e della rimozione di uno degli elementi fondanti del processo o di uno dei suoi partecipanti.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Dir.] [Di un tipo di azione giuridica:] che tratta della legittimità e della rimozione di uno degli elementi fondanti del processo o di uno dei suoi partecipanti.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 89.7: *Dice Tullio dell' azione, et è appellata traslativa*.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 89.14: Ma quando la causa pende di ciò che non pare che quella persona che ssi conviene muova la questione, o non la muove contra cui si conviene, [o non appo coloro che ssi conviene,] o non in tempo che ssi conviene, o non di quella lege o di quel peccato o di quella pena che ssi conviene, quella costituzione à nome **translativa**, però che ll' azione bisogna d' avere translazione e tramutamento.

[3] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 90.1: In questa parte dice Tulio della controversia dell' azione, che quando sopr' a cciò è lla questione e' si conviene che ll' azione si tramuti in tutto o in parte, e perciò à nome **translativa**, cioè tramutativa.

TRASLATORE s.m.

- 0.1** *translator, translators, traslatori, traslatore*.
0.2 Lat. *translator* (DEI s.v. *traslatore*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.5 Locuz. e fras. *i settanta traslatori 2*.
0.7 1 [Con rif. al vescovo di Roma:] chi trasferisce il potere supremo che spetta all'imperatore in quanto erede legittimo dell'impero romano da un luogo a un altro, da un sovrano a un altro. **2** Chi trasferisce il contenuto di un testo scritto in una lingua diversa da quella originaria; traduttore.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Con rif. al vescovo di Roma:] chi trasferisce il potere supremo che spetta all'imperatore in quanto erede legittimo dell'impero romano da un luogo a un altro, da un sovrano a un altro.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 7, pag. 516.9: E ss'elli è preso universalmente, che ll'uomo dica, che tutto **traslatore** dello 'nperio di Roma de' grechi nelli alamanni sovrano è etc.... **ll** Cfr. *Defensor pacis*, II, 30, 7: «qui transtulit imperium a Grecis in Germanos».

2 Chi trasferisce il contenuto di un testo scritto in una lingua diversa da quella originaria; traduttore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 134.2: Quello che Aristotile si dicesse, non si può bene sapere, di ciò, però che la sua sentenza non si truova cotale

nell'una translazione come nell'altra. E credo che fosse lo errore delli **translatōri**...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11 cap. 10, par. 4, pag. 237.4: Io non voglio che nelle sante Scritture tu ti sdegni per la semplicità e quasi viltà di parlare; le quali cose o per vizio de' **traslatōri**, ovvero studiosamente sono così dette...

[3] **GI Bibbia** (01), XIV-XV (tos.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 20.1: perchè altro è esser profeta, ed altro è esser **translatore** ovver interprete.

– [Relig.] *I settanta traslatōri*: gli eruditi ebrei che avrebbero tradotto in greco la Bibbia ad Alessandria d'Egitto in età ellenistica.

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Par.*, vol. 4, pag. 7.27: Certo io mi ricordo della translazione dei **settanta traslatōri**...

TRASLAZIONE s.f.

0.1 *tralazione, trallazioni, tranlazione, translaciuni, translatione, translationi, translazione, traslazioni, traslacione, traslacione, traslazione, traslazioni, traslazione, translatione; a: traslacione.*

0.2 Lat. *translatio* (DEI s.v. *traslazione*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *traslazione dell'impero* **2.1**.

0.7 1 Trasferimento da un luogo a un altro. **1.1** Trasporto (del corpo di un defunto o di una reliquia) da un luogo a un altro (anche fig.). [Eccles.] Estens. Festività religiosa in cui una comunità di fedeli commemora l'evento corrispondente. **1.2** Atto di condurre (in un mondo ultraterreno). **1.3** Atto di allontanare a forza (qno). **2** Atto o evento con cui viene trasferito da un soggetto a un altro (un potere, un diritto, una carica, ecc.). Estens. Rivolgimento politico. **2.1** Atto con cui si trasferisce il potere supremo che spetta all'imperatore in quanto erede legittimo dell'impero romano da un luogo a un altro, da un sovrano a un altro. **2.2** [Dir.] Atto con cui si trasferisce la titolarità di un bene o di un diritto da un soggetto a un altro. **3** [Dir.] In un'azione giuridica, discussione sulla legittimità e rimozione di uno degli elementi fondanti del processo o di uno dei suoi partecipanti. **4** Operazione con cui si trasferisce il contenuto di un testo scritto in una lingua diversa da quella originaria; traduzione. Estens. Testo derivato dall'operazione corrispondente. **4.1** [Con rif. a una parola]. **5** [Ret.] Figura retorica che consiste nel sostituire il significato referenziale di una parola con un altro; *translatio*. **6** [Ret.] Figura retorica che consiste nell'accostare due parole che formano un'asserzione contraddittoria. **7** Estens. Atto di cambiare forma, di mutare aspetto; metamorfosi.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Trasferimento da un luogo a un altro.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-33, pag. 671.10: e questo toccando generalmente, infine a la **traslazione** de la corte a Vignone.

1.1 Trasporto (del corpo di un defunto o di una reliquia) da un luogo a un altro (anche fig.). [Eccles.] Estens. Festività religiosa in cui una comunità di fedeli commemora l'evento corrispondente.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 68, par. 1, vol. 2, pag. 120.13: Conciosiacosachè spesse fiade avengakè al tempo ke se fonno le processione overo lumenarie, cioè en la vigilia e 'l dì de la festa del beato Herculano e en la vigilia de l'asumptione de la beata Maria vergene e en la vigilia del beato Gostanço e en la vegilia de la **traslacione** de sancto Stefano...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 94, *S. Jacopo maggiore*, vol. 2, pag. 818.22: Dicollato che fu san Jacopo, li discepoli suoi, sì come dice Joanni Belet, il quale ditermina diligentemente questa **traslacione**, si tolsoro di notte il corpo suo per paura di giuderi...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Prol. Dan*, vol. 8, pag. 8.8: Il qual fu deriso dal giudeo, dimostrando per lo testo di Ezechiele, ch' ella non fu **traslacione** corporale, ma spirituale.

1.2 Atto di condurre (in un mondo ultraterreno).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Eb* 11, vol. 10, pag. 388.2: [5] E per la fede simigliantemente fu Enoc **transportato** in paradiso perchè egli non morisse, e non si trovava; e perchè Dio il **translatò**, costui avanti la **traslacione** aveva testimonio aver piaciuto a Dio.

1.3 Atto di allontanare a forza (qno).

[1] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 215.4: Salatiel gennerò Zorobabel, che viene a dire 'principe di **traslacione**'; donde esca per ramo quando Cristo cacciava le dimonia, faccendole traslatate.

2 Atto o evento con cui viene trasferito da un soggetto a un altro (un potere, un diritto, una carica, ecc.). Estens. Rivolgimento politico.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 91, vol. 1, pag. 402.11: e simigliante molte mutazioni e **traslazioni** di parti, per cagione di quella del Regno, avvennero a più città di Toscana e di Lombardia...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.15: et fu translata la Ecclesia di Trayna ad Missina. Pensu eu, frati Simuni, chi chista **translacioni** non fuy fatta senza grandi causa...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 51.29: «*Translato enim sacerdotio, necesse est ut legis translazio fiat*», cioè a ddire che quando la dingnità del prete sovrano è trasslatato, neciessitate è che **ttraslacione** della leggie sia fatta.

2.1 Atto con cui si trasferisce il potere supremo che spetta all'imperatore in quanto erede legittimo dell'impero romano da un luogo a un altro, da un sovrano a un altro.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 7, pag. 517.7: lo 'nperio di Roma di creci ne li alamanni nella persona del grande Charlo

essere stato traslatato ragionevolmente o giustamente, sia sopposto al presente; che di questa **traslazione**, come di fatto ell'è proceduto, noi avemo a ddire inn un altro trattato.

– *Traslazione dell'impero.*

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 7, pag. 517.8: Di questo appare sia dunque la **traslazione** dello 'nperio de' creci nelli alamanni ragionevolmente essere stato fatto...

2.2 [Dir.] Atto con cui si trasferisce la titolarità di un bene o di un diritto da un soggetto a un altro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 456, vol. 1, pag. 299.9: alcuna alienatione, obligagione o vero vendigione o vero **traslatione** del detto castello o vero giurisdizione d'esso...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 132, pag. 579.27: si faccia u fare si possa per alcuno tempo alcuna restituzione, concessione, u alienassione, u vero **traslatione** in feo...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 28, par. 1, vol. 1, pag. 394.28: E se non se podesse provare de la alienatione overo **traslatione** de la possessione enn altrui...

3 [Dir.] In un'azione giuridica, discussione sulla legittimità e rimozione di uno degli elementi fondanti del processo o di uno dei suoi partecipanti.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 89.14: Ma quando la causa pende di ciò che non pare che quella persona che ssi conviene muova la questione, o non la muove contra cui si conviene, [o non appo coloro che ssi conviene,] o non in tempo che ssi conviene, o non di quella lege o di quel peccato o di quella pena che ssi conviene, quella costituzione à nome translativa, però che ll' azione bisogna d' avere **traslazione** e tramutamento.

4 Operazione con cui si trasferisce il contenuto di un testo scritto in una lingua diversa da quella originaria; traduzione. Estens. Testo derivato dall'operazione corrispondente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 134.1: Quello che Aristotile si dicesse, non si può bene sapere, di ciò, però che la sua sentenza non si truova cotale nell'una **traslazione** come nell'altra.

[2] F Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tos.), ep. a *Leandro*: Ancora intendo di sporre secondo la nuova **traslazione**. Ma quando alcuna fiata per pruova fusse bisogno, ora prendo testimonii della nuova, ora della vecchia, acciò che, come la sedia apostolica, nella quale per l'autorità di Dio io ho presidenza, usa l'una e l'altra, così la fatica del mio studio sia fortificata di ciascuna. || Porta, *Zanobi*, p. 7.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 89, col. 1.47: Item nella terza **traslazione** di santo Dionisio è iscritto nella sua mistica teologia, che l'anima per la unione dell'amore, la quale è affettiva del vero cognoscimento si unisce a Dio intellettualmente...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.14: a lu quali salmu lu hebreu avi tali titulu: «In finem salmus David pro assumptione, seu suscepcione, seu pro cervia matutina» (kistu titulu eu no l' aiu beni correctu, ka eu non aiu li libri scolastiki li quali recitanu la vera **translaciumi**)...

[5] *Esopo ven.*, XIV, Prologo, pag. 5.1: Incomincia il prologo sovra la **traslacione** de Esopo de gramatica in volgare.

4.1 [Con rif. a una parola].

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 199.30: Ma nel libro d'Albumasar, ove tracta delle *Congiuntioni delle pianete*, l'una **traslatione** hae assub, l'altra hae fuoco bianco.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 615.19: il quale monte secondo un'altra **traslazione** è detto monte di Tre Lumi...

5 [Ret.] Figura retorica che consiste nel sostituire il significato referenziale di una parola con un altro; *translatio*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 59, pag. 131.9: Ben'è vero, ch'i' truovo **traslazioni** di parole: i' vi truovo simiglianze, l'uso delle quali, se per alcuno ci è negato, e giudica, e vuole, ch' elle sieno consentite solamente a' Poeti... || Cfr. *Sen., Ep.*, VI, 59, 6: « Invenio tamen translationes verborum ».

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 25-39, pag. 632.11: qui si pone per la Luna, *ride*; cioè risplende: è **traslazione** colore retorico...

– [Con connotazione neg.].

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 375.26: Tu mi domandi, perché in alcun tempo fu usata corrotta maniera di parlare, e come gl'ingegni degli uomini s'inchinarono ad alcuni vizj, [...], e perché in alcun tempo l'uomo usava sicuramente la forza della **traslazione**. || Cfr. *Sen., Ep.*, XIX, 119, 1: « quae translationis iure uteretur inverecunde ».

6 [Ret.] Figura retorica che consiste nell'accostare due parole che formano un'asserzione contraddittoria. || Prob. per scambio con *permutatio* (o antimetabole).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 88-99, pag. 573.25: *E vinta vince*, colore rettorico che si chiama **traslazione per litem et contrarietates**, quando lo supposito contradice al verbo, come appare nel predetto detto, cioè che *vinta vince con sua benenanza*.

7 Estens. Atto di cambiare forma, di mutare aspetto; metamorfosi.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.14, pag. 47: Pensa che tu sey huom per la ragione, / la qual convien che ti sia principale / duce et governo; et s'el ti ven a meno / questa parte, tu sei brutto animale: / seguendo il senso, qui senza freno, / et de huom in cervo fai **traslatione**.

TRASMARAVIGLIOSO agg.

0.1 *trasmaravigliosa*, *trasmaraviglioso*; **f**: *tramaravigliosa*.

0.2 Da *maraviglioso*.

0.3 f *Tesoro* volg., XIII ex.: **1**; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che suscita grande meraviglia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che suscita grande meraviglia.

[1] **f** *Tesoro* volg., XIII ex.: Vidi Filosofia in sembianza di donna, in tal modo e abito e di si **tramaravigliosa** possanza. || Crusca (4) s.v. *tramaraviglioso*, dai manoscritti della Laurenziana.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 98, pag. 162.23: Et così chom'io vi dico, furo assembrate tutte le navi ad Athenia; sì fu l'assemblamento molto **trasmaviglioso** a vedere.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 168, pag. 227.27: Allora erano attestate tutte le schiere e tutte le battaglie; sì era la gente sì **trasmavigliosa**, che mai sì gran gente non fu veduta, né sì riccamente armata.

TRASMISURATO agg.

0.1 *trasmisurata*.

0.2 Da *misurato*

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Libro fiesolano*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che supera ogni misura.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che oltrepassa ogni misura.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 356, pag. 374.11: Elli comincia a riguardare la damigella, ch'era di sì **trasmisurata** beltà che nulla più.

[2] *Libro fiesolano*, XIV pm. (fior.), pag. 95.17: E Giulio Cesare, veggendo la sua **trasmisurata** franchezza, sì dubitò di lui...

TRASMONTARE v.

0.1 *trasmontassino*.

0.2 Da *montare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Portarsi avanti, avanzare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Portarsi avanti, avanzare.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 158.12: Ed erano con Davit sette cori. Conciosiecosachè quelli, che portavano l'arca del Signore, **trasmontassino** VJ passi, sacrificando il bue e il montone.

TRASMORTALE agg.

0.1 *trasmortali*.

0.2 Da *mortale*, oppure fr. *très mortel*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad una battaglia:] particolarmente feroce.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 [Rif. ad una battaglia:] particolarmente feroce.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 30, pag. 106.23: Ma noi vi tratteremo de la più grande uopara che mai fusse né che deggia essere, sì come io credo, ciò è di **trasmortali** battaglie ove tutta l'alta cavalleria che a quel tempo era nel secolo morì...

TRASOAVE agg.

0.1 *trasoave*.

0.2 Da *soave*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Particolarmente soave, piacevolissimo.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Particolarmente soave, piacevolissimo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 47.13: E, se mi dite che grave è ccìo seguire, grave è bene contra uço e contra voglia, fôr cui dissavoroso onni sapore; ma con voglia e uçansa è grave soave e amaro dolcie: dunque, soave e dolcie, tradolcie e **trasoave**.

TRASPÒVERO agg./s.m.

0.1 *traspòvari*.

0.2 Da *povero*, oppure fr. *très pauvre*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

0.7 1 Che vive in condizioni di estrema miseria.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che vive in condizioni di estrema miseria.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 30, pag. 276.11: e quellino che sono **traspòvari** non si sanno contenere bene coi ricchi, perciò ch'ellino non finano di pensare com'ellino li possano privatamente robare e togliere loro di quello ch'egli anno...

– Sost.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 30, pag. 276.8: nelle città o nei reami à molti tra ricchi uomini e molti dei **traspòvari**, la città non potrà bene vivare ragionevolmente...

TRASRICCHIRE v.

0.1 *trasricchire*.

0.2 Da *ricchire*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arricchirsi oltre ogni misura.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Arricchirsi oltre ogni misura.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 343.27: Ma non bastandogli d'essere egli e' suoi compagni in breve tempo divenuti ricchissimi, mentre che di **trasricchire** cercavano avvenne che da certi legni di saracini, dopo lunga difesa, co' suoi compagni fu preso e rubato...

TRASTULLA s.f. > TRASTULLO s.m.

TRASTULLANTE s.m.

0.1 *trastullante, trastullanti*.

0.2 V. *trastullare*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi si rallegra e festeggia con giochi e svaghi.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi si rallegra e festeggia con giochi e svaghi.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 30, vol. 7, pag. 153.14: [19] E uscirà di loro lode e voce di **trastullante**; e moltiplicherollì, e non saranno minorati; e glorificherollì, e non saranno attenuati.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 31, vol. 7, pag. 155.9: [4] E un'altra volta edificherò te; e tu, Israel vergine, sarai ornata dei tuoi timpani, cioè de' tuoi tamburi, e de' tuoi stromenti, e uscirai fuori ed entrerai nel coro de' **trastullanti**.

TRASTULLARE v.

0.1 *transtulando, trastulando, trastulare, trastulla, trastullando, trastullandose, trastullandosi, trastullanno, trastullano, trastullante, trastullanti, trastullare, trastullarmi, trastullarono, trastullarsi, trastullasse, trastullassero, trastullati, trastullava, trastullavano, trastullavasi, trastulle, trastullerannosi, trastullerò, trastulliamo, trastullo, trastullò.*

0.2 Da *trastullo*.

0.3 Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Fare rallegrare e divertire (qno); rendere lieto (qno). **1.1** [Con oggetto inanimato:] trascorrere (un periodo di tempo) divertendosi con giochi e sollazzi. **1.2** [Anche con sottinteso erotico:] fare godere carnalmente. **1.3** [Con valore iron.:] straziare. **1.4** Estens. Illudere. **2** Passare il tempo divertendosi, in attività perlopiù futili, in partic. giochi e svaghi (di norma con connotazione neg.). [In partic.:] andare senza una meta precisa, camminare di qua e di là in ozio. Anche pron. **2.1** [In partic. rif. a fanciulli]. **2.2** [Con rif. a rapporti amorosi o specif. carnali]. **2.3** Vagare, andare di qua e di là. **2.4** Godere di una condizione di beatitudine. **2.5** Estens. Comportarsi, reggersi. **3** Prendersi gioco; divertirsi alle spalle.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Fare rallegrare e divertire (qno); rendere lieto (qno).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.90, vol. 2, pag. 271: l'anima semplicetta che sa nulla, / salvo che, mossa da lieto fattore, / volentier torna a ciò che la **trastulla**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 85-99, pag. 722, col. 1.7: gli angeli che fono *creati* a **trastullare** lo colegio de paradiso.

[3] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 85-96, pag. 378.2: a *ciò che la trastulla*; cioè che la diletta: imperò che naturalmente à desiderio del sommo bene, che è cosa lieta...

[4] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 112-126, pag. 455.29: *Che*; cioè lo quale parlare, *pria*; cioè prima, *li padri e le madri trastulla*; cioè che li padri e le madri prendono diletto...

– Sost.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 307.29: E' non è maggior bisogno di domandare al fabbro del cominciamento della sua arte, ch'al giullare dell'arte del ballare, e del **trastullare**, perocché tutte quest'arti sanno...

1.1 [Con oggetto inanimato:] trascorrere (un periodo di tempo) divertendosi con giochi e sollazzi.

[1] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 62, pag. 6: Ancor vogliàn con dolze melodia, / con istormenti e canti **trastullare** / la cena e 'l desinare.

1.2 [Anche con sottinteso erotico:] fare godere carnalmente.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), 1.12, pag. 208: - Ché non pensi di queste tue fanciulle, / se non che sopra ti pur miri e lisce? / Que' risponde: - Perché non le **trastulle**?

1.3 [Con valore iron.:] straziare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 35.3: e, non esaudendo, siano presi dal diavolo, e, presi, siano tanto **trastullati**, mentre che gnudi escono de le corpora non portandone seco altro che peccato".

1.4 Estens. Illudere.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 28.5, pag. 831: Grande sciocchezza, amico, ti **trastulla** / forse che la potresti comperare, / po' che tu credi per tuo lusingare / recarmi a quel ch'i' non farei per nulla.

2 Passare il tempo divertendosi, in attività perlopiù futili, in partic. giochi e svaghi (di norma con connotazione neg.). [In partic.:] andare senza una meta precisa, camminare di qua e di là in ozio. Anche pron.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 491.16: lo imperadore di pericolo di cotanta cosa angoscioso, andando per lo traverso del deserto non saviamente a sollazzo **trastullandosi**, da uno cavaliere de' nemici, che con lui s' incontrò, d' una lancia fedito morio.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 13, pag. 331.15: *Seneca, ivi medesimo*. E' si dee dare riposo all' animo, e dee l' uomo **trastullare** in andamenti aperti...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 13, pag. 90.32: là ove gli cavalieri e gli alti huomini si **trastullavano** a tavole e a schacchi e ad altri giuochi dilettevoli.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 82.19: La bellezza mi noceo; però che andandome con lenti passi per **trastullarmi**, come io soglio, nella somma arena, lo dio del mare innamorò di me...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 45.24: videro li giovani latini che si **trastullavano**, chi coll'arco, chi col balestro, chi collo sparviere, chi col cavallo, e chi in uno modo, e chi in un altro...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.28: Cavalcava uno bello palafreno, vestuto con solo un guarnello, accompagnato con solo missore Marsilio.

Una vastoncella in mano teneva. Per la terra iva **trastullanno**.

– Fig.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 48.17: Questa è nostra forza e natural podestade; con questo giuoco continuo **trastulliamo**; la rota con volubile ritondezza giriamo; le bassezze con l' altezze, l' altezze con le bassezze mutare ci ralleghiamo.

2.1 [In partic. rif. a fanciulli].

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 120.25: e poi appresso si vada a **trastullare** chogli altri fanciulli di sua etade.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 53.36: Egli avviene a noi, come a' fanciulli, quando e' veggiono alcuni, con cui sieno costumati di **trastullarsi**, che mettendosi in capo alcuna cosa, che gli trasfigurì, se ne spaventano.

– Sost.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 2, pag. 38.4: Ed essendo questo maestro costumato di menare i fanciulli al **trastullare** dinanzi dalla città...

2.1.1 Estens. Abbassarsi.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 Re 6, vol. 3, pag. 198.6: [22] e **trastullerò**, e farommi più vile che non sono; e sarò umile negli occhii miei, e colle serve, delle quali tu hai detto, io apparirò più glorioso.

2.2 [Con rif. a rapporti amorosi o specif. carnali].

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 97.14: e esso dragone guardava una donna, la quale donna sedeva sull' acqua e **trastullavasi** col Re.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 16, pag. 249.6: ma io nella mia camera tra le morbide cose delicata e usa di **trastullarmi** col lascivo amore, ogni piccola pena m' è grave molto.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 4, pag. 47.28: non sopra il petto di lei salì ma lei sopra il suo petto pose, e per lungo spazio con lei si **trastullò**.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 477.7: E questo non nocque punto a Gian Sega, però che ebbono a pagare molti scotti, e forse qualche altra volta si **trastullò** con la judea.

2.3 Vagare, andare di qua e di là.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.12: E ancora Aletto con nuova arte va al luogo dove cacciava Julo, e apparecchia uno bellissimo cerbio ai cani, il quale era stato nodrito dal figliuolo di Tirro e dalla sirochia Silvia. Il di si **trastullava**, ma la sera tornava...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 136.22: Lu quali chervu si **trastullava** tuctu lu iornu in killi parti...

[3] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 18.4, pag. 439: Muggiando va il leon per la foresta: / per allegressa egli ha 'l capo levato, / ed ha sotto 'l caval ch'è disfrenato; / con l'orsa si **trastulla** e fa gran festa.

2.4 Godere di una condizione di beatitudine.

[1] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 99, pag. 682: Ben è saggio colui / ch' al sommo Giove l' animo dirizza / e sempre serve a lui / e per aversità già non s' adizza / e a torto non guizza / nel ben mondan ch' è nulla, / ma sempre si **trastulla** / a Dio servir con l' animo giocondo.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 154.4: e neuna cosa vi possa partire da Cristo diletto vostro, il quale senza neuna dubitazione è tutto nell'anima vostra, si **trastulla** e si gode, e faravvi giubilare e godere e vivere e morire d'amore ardentissimo della sua santa passione dolcissima.

2.5 Estens. Comportarsi, reggersi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 35, vol. 2, pag. 147: Dell'altre cose promesse fu nulla, / e se 'n Toscana Carlo ebbe vergogna, / con poco onore in questo si **trastulla**.

3 Prendersi gioco; divertirsi alle spalle.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 52.14, pag. 770: L'altra [[maniera di mentire]] si è di que' che non sa nulla / che possa dir di colui cu' vuol male, / e 'n sé controva alcuna villania / e con be' motti fa creder che ssia / un ver chiarito, a ciascun comunale, / e dappoi se ne ride e se 'n **trastulla**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, S. *Cecilia*, vol. 3, pag. 1459.20: Allora Valeriano disse ch'aveva veduto a tempo di ghiaccio uomini oziosi, che si **trastullavano** e faceansi beffe di coloro che lavoravano...

TRASTULLATORE s.m.

0.1 *trastullatore, trastullatore, trastullatori.*

0.2 Da *trastullare*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.

0.7 1 Chi fa divertire e rallegrare con canti, balli e giochi. [In partic.:] giullare. **1.1** [Come equivalente del lat. *Salii*:] nella Roma antica, ciascuno dei sacerdoti addetti al culto di Marte che nella prima metà di marzo sfilavano in processione cantando inni e danzando. **2** Chi si fa beffe manifestando disprezzo.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi fa divertire e rallegrare con canti, balli e giochi. [In partic.:] giullare.

[1] **GI** *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 125.32: e neuno buffone, ovvero **trastullatore** sostenga d' essere o stare in suo albergo, sotto pena di lire cento di fiorini piccioli per ciascuno e per ciascuna volta.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 95, S. *Cristoforo*, vol. 2, pag. 830.10: Or venne che alcuna volta un **trastullatore** contava una canzone dinanzi al re, ne la quale si contava spesse volte il diavolo.

1.1 [Come equivalente del lat. *Salii*:] nella Roma antica, ciascuno dei sacerdoti addetti al culto di Marte che nella prima metà di marzo sfilavano in processione cantando inni e danzando.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.16: Allora i **trastullatori**, cinte le tempie di rami d'oppio, sono presenti a' canti intorno all'incensati altari. || Cfr. *Aen.*, VIII, 285: «*Salii*».

2 Chi si fa beffe manifestando disprezzo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 41, S. *Amando*, vol. 1, pag. 345.11: Poscia il fece fare vescovo di Treci; del quale luogo, veggendo che la parola de la predicazione era sprezzata da più persone, andossene in Guascogna; là dove uno **trastullatore** facendo strazio de le parole sue fu preso dal dimonio e, manifestandosi

tutto con i suoi denti propri, confessa ch'elli avea fatto ingiuria a l'uomo di Dio, e incontanente morie in molta miseria.

TRASTULLÉVOLE agg.

0.1 *trastullevoli*.

0.2 Da *trastullare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che reca divertimento e svago. [In partic.:] che porta piacere (con rif. a rapporti amorosi).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Che reca divertimento e svago. [In partic.:] che porta piacere (con rif. a rapporti amorosi).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 122.16: gli uomini dicono che Giove, forse avvinazzato, lascioe le gravi cure, e prese **trastullevoli** giuochi con la oziosa Iunone, e ch'egli disse: per certo la vostra lussuria ee maggiore che quella che hanno gli uomini.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 365.6: Jove lasciò le gravi cure, prese **trastullevoli** giuochi con Iunone sua moglie...

TRASTULLO s.m.

0.1 *trastulla, trastulli, trastullo, trastulo*.

0.2 Lat. volg. **transtullum* (Nocentini s.v. *trastullo*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*trastulla*), solo *erba trastulla*.

Locuz. e fras. **a trastullo 1.1**; **avere in luogo di trastullo 2.2**; **erba trastulla 1.5.1**; **mettere in trastullo 1**; **porre in trastullo 2.1**; **tenere a trastullo 1**.

0.7 1 Ciò che diverte e rallegra procurando svago, ricreazione o piacere (di norma con connotazione neg.). **1.1** Locuz. avv. **A trastullo**: girovagando.

1.2 Piacere carnale. **1.3** Diletto. **1.4** [Come equivalente del lat. *ludicrum*:] nell'antica Roma, gioco, spettacolo pubblico per festività religiose e civili. **1.5** Estens. Cosa da poco, facile da affrontare. **1.6** Estens. [Con valore iron.:] fatto, circostanza che interessa una det. persona. **1.7** Estens. Condizione di chi ha una giovane età. **2** Oggetto di derisione e scherno. **2.1** Fras. **Porre in trastullo**: disprezzare, denigrare. **2.2** Fras. **Avere in luogo di trastullo**: tenere in scarsa considerazione.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Ciò che diverte e rallegra procurando svago, ricreazione o piacere (di norma con connotazione neg.).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 211.5: I penso con meco, che i più esercitano il corpo, e pochi lo 'ngegno; e come grande ragunare di gente si fa a ragguardare i giuochi e' **trastulli**, che non sono altro, che 'nganni, e lussuria...

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXIX.28: Arti di giuochi, e di **trastulli** son quelle, che 'ntendono a diletto d'occhi, e d'orecchi.

[3] Boccaccio, *Epist.*, 1339, pag. 156.3: ti doverrai ritrarre, se savio sarai, ad alcuno laudevole **trastullo** il quale abbia forza di recreare alquanto gli spiriti affaticati.

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 75, pag. 90.2: per rubini et per çaphiri et per smeraudi; ço sunu comu **trastulli** di fanchulli ki Deu ni dona per noi solaçari et per attrahiri lu nostru amuri...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 136.2: e trovarono le donne de' figliuoli del re Tarquino stare in conviti, giuochi e **trastulli**...

[6] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, *quaest.* 24.1, pag. 200.16: *D.* Queli de l'inferno que dice stando in quele pene? àno alcuno solaço, ché molte volte li prexoneri àno solaço chi de cantaro, che de çugaro e chi d'altro **trastulo**?

– Locuz. verb. **Mettere in trastullo** qno: fare rallegrare, allietare.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 98, pag. 303.36: avelenò i fiori delle ghirlande le quali il di davanti portate aveano; e, postesi quelle in capo, mise in festa e in trastullo Antonio e tanto procedette col trastullo della festa...

– Locuz. verb. **Tenere a trastullo** qno: fare svagare a scopo di ricreazione.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 94-114, pag. 535.17: era ella in uno prato presso ad uno bosco e teneva lo fanciullo a trastullo, colliendo fiori per lo prato...

1.1 Locuz. avv. **A trastullo**: girovagando.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 1.9: andandosi con certa sua compagnia a trastullo per una selva, dove avea molti albori di mortella, Enea divellendo una verga, della rottura uscì sangue.

1.2 Piacere carnale.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.93, pag. 585: E vòime guardar da le rei costumånçe, / le qual' spessamente fo villane baldånçe, / ioco e **trastullo** e ccarnal' des'ånçe, / ke so' in desplacer al nostro Signore.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.18: infino all' ora che venga il suo più desiderato **trastullo** e che con lei si congiunga.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28 rubr., pag. 62.2: Ser Tinaccio prete da Castello mette a dormire con una sua figliuola uno giovene, credendo sia femina, e 'l bel **trastullo** che n' avvienne.

1.3 Diletto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.93, vol. 2, pag. 237: E non pur lo suo sangue è fatto brullo, / tra 'l Po e 'l monte e la marina e 'l Reno, / del ben richesto al vero e al **trastullo**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.17: usånçe da fabular, de

parlare e de cantare a **trastullo** de' fandisini, sí come li *padri e le madre* a loro feceno.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 1, cap. 6, pag. 13v.27: Alchuna volta alla substantialia gloria de' sancti. Alchuna volta nelli loro mirabili e amorosi **trastulli**.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 26.4, pag. 13: Farete star con la baglia el fanciullo / tre anni, e poi, senza far troppe pose, / sì 'l prendarete con gioia e **trastullo**, / e far farete ben queste altre cose...

1.4 [Come equivalente del lat. *ludicrum*:] nell'antica Roma, gioco, spettacolo pubblico per festività religiose e civili.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 246.12: Quivi per gli aiuti degli Erei e de' Nemei portata gli fu la curazione de' popoli, perciò che dicono gli re di Macedonia di quella città essere stati nati gli Erei costretti da quello **trastullo** incontanente se n' andò ad Egio al concilio de' compagni molto avanti predetto. || Cfr. Liv., XXVII, 30, 9: «ab ipso ludicro».

1.5 Estens. Cosa da poco, facile da affrontare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 34, vol. 1, pag. 114: In Orto San Michel correndo via / prese un fanciullo, e recolsi tra branche, / onde la madre, che più non n' avia, / e questo in corpo rimaso l' er' anche / quando il marito, e padre del fanciullo / morto era stato da persone manche, / udendo quel, non le parve **trastullo**, / gittossi fuori, e con disperazione / si mise...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 42, pag. 360.5: Non a te, P. Cornelio, quando d' alto luogo Africa ragguarderai, ti parranno **trastullo** e giuoco essere state le tue Ispagne.

1.5.1 S.f. Fras. *Erba trastulla*: cosa vana.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 6, vol. 1, pag. 52: Onde i Parenti dell'altra fanciulla / furono insieme, e disser con dolore: / Questi ci ha data dell' erba **trastulla**, / ed hacci fatto grande disonore; / sicchè pensian, per che modo si merti / il Buondelmonte del suo grande errore.

1.6 Estens. [Con valore iron.:] fatto, circostanza che interessa una det. persona.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosccocc.-ven.), c. 39.184, pag. 271: "Quale brama / menato te àe, ch'è de' soi fanciulli?" / Cotal risposta Petro a questa trama: / "No il cognosso eo, né de' soi **trastulli** / che di', non soe".

1.7 Estens. Condizione di chi ha una giovane età.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 181.1: Io, essendo quella, che tua sposa è chiamata, da' nostri militi a me menata, e udissi lei molto esserti al cuore, e di ciò mi facesse fede la sua bellezza, io se a me fosse lecito d' usare il **trastullo** dell' età... || Cfr. Liv., XXVI, 50, 10: «ludo aetatis».

2 Oggetto di derisione e scherno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 8, pag. 368.28: O fortuna, sazia di me omai la tua iniqua volontà. Assai ti sono stato **trastullo**, assai hai di me riso, ora in alto e ora in basso stato.

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 692-711], pag. 157.34: Elgli è percosso dall'arene, tolto dalli scogli, le fedite sono ripiene dell'acqua, **trastullo** del mare...

[3] f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. X, cap. 4, vol. 6, pag. 446.9: pensando questi cotali nel

tempo avvenire, non solamente essere **trastullo** e giuoco schernevole al re, ma eziandio alla libidine delle sue guardie... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XL, 4, 6: «ludibrio futuros».

2.1 Fras. *Porre in trastullo*: disprezzare, denigrare.

[1] Petrarca, *T.F. III*, 1371, 80, pag. 576: Lucilio, Ennio, Pacuvio, Plauto ed Accio, / Nevio; ed altri che **poser in trastullo** / il mal d' amor, ricever fiamma e chiaccio...

2.2 Fras. *Avere in luogo di trastullo*: tenere in scarsa considerazione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 40, pag. 356.1: Appresso, sì come è, io arbitro il consolo peccare, il quale simulando sè di proporre di cosa transatta, **ha in luogo di trastullo** il senato. || Cfr. Liv., XXVIII, 40, 5: «ludibrio habet».

[u.r. 21.05.2014]

TRASVOLARE v.

0.1 *transvolando, transvolano, transvolò, transvoloe, trasvola, trasvolanti, trasvoliar, trasvoli, trasvolino*.

0.2 Lat. *transvolare* (DELI 2 s.v. *transvolare*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Poes. an. pis.*, XIV.

0.7 1 Attraversare in volo uno spazio aereo. Estens. Percorrere, in volo, l'estensione aerea che sovrasta una determinata superficie terrestre. **1.1** Fig. [Rif. al tempo e alle occasioni:] trascorrere rapidamente. **1.2** Fig. *Trasvolare da, di qsa a, in qsa*: passare rapidamente (da un'occupazione ad un'altra o da un'argomentazione ad un'altra).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Attraversare in volo uno spazio aereo. Estens. Percorrere, in volo, l'estensione aerea che sovrasta una determinata superficie terrestre.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 227.16: o secondo che l'api, le quali hanno acquistato onde elle **trasvolino** e odoriferi campi, volano per li fiori e per le cime de' timi; così corre la femina ornatissima alli festerecci sollazzi...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.90, vol. 3, pag. 535: Io vidi sopra lei tanta allegrezza / piover, portata ne le menti sante / create a **trasvoliar** per quella altezza, / che quantunque io avea visto davante, / di tanta ammirazione non mi sospese, / né mi mostrò di Dio tanto sembante...

[3] *Poes. an. pis.*, XIV, 145, pag. 10: Giú alla marina vo' che rechi e porti / pure uccegli e grifoni: / e sieno di tali condizioni / ancora **trasvolanti**, / che co mille gioganti / volasse in aria ciaschedun di loro.

– Fig.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 19, pag. 164.17: mi pare si possa sentire le nostre concupiscenze, le quali, leggieri e mutabili, non altramenti per la presente vita **transvolano**, che facciano sopra l'onde le navi, e seco d'uno appetito in un altro trasportano coloro, li quali miseramente desiderano...

1.1 Fig. [Rif. al tempo e alle occasioni:] trascorrere rapidamente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 65, pag. 446.15: Il tempo, che vola con infallibili penne, gli parrà che **trasvoli**, scemando a ciascun giorno delle dovute ore grandissima quantità...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 80.4: però che se nella copia prestataci, la cui opportunità in un momento **trasvola**, un poco t' indugerei a prenderla, invano a mano a mano quella che lasciata avrai ricercherai.

1.2 Fig. *Trasvolare da, di qsa a, in qsa*: passare rapidamente (da un'occupazione ad un'altra o da un'argomentazione ad un'altra).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 362.9: La terza è da levitate di natura causata: ché sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni transvanno, e anzi che silogizzino hanno conchiuso, e di quella conclusione vanno **transvolando** nell'altra...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 121.3: perciò che l'altiero animo avendo le minor cose in fastidio, e per le maggiori estimando quelle potersi cessare, dalla familiar cura **transvolò** alla pubblica...

[u.r. 17.10.2013]

TRATTENERE v.

0.1 *trattiene, trattennero.*

0.2 Da *tenere* o *intratenere*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mantenere qno in condizione di stallo; impedirne l'avanzata.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Mantenere qno in condizione di stallo; impedirne l'avanzata.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 67-75, pag. 45.27: che 'l vede venire, *per udir novelle*; ecco 'l fine, *E di calcar*; l'un l'altro, per più appressarsi e mellio udire, *nessun si mostra schivo*; cioè nessuno sè **trattiene**...

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 194.29: quelli della chonpangnia, tucti a pie' chon le lancie in mano, chon mectere una trave atraverso alla bocca del fosso et chon montare in sulle chase et gittare pietre alle teste de' chavagli [li **trattennero**] tanto che lla giente trasse a llevare.

TRAVECCHIEZZA s.f.

0.1 *travecchiezza.*

0.2 Da *vecchiezza*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 1 Ultimissimo periodo della vita umana.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Ultimissimo periodo della vita umana.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 26, pag. 58.4: Altro nome mi conviene trovare alla mia età, e ancora al corpo si conviene altro vocabolo, e questo si è, non

solamente vecchiezza, ma **travecchiezza**, perocché vecchiezza è nome d'etade lassa, ma non straccata.

TRAVECCHIO agg.

0.1 *travecchio.*

0.2 Da *vecchio*.

0.3 *Palamedés pis.*, c. 1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estremamente vecchio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Estremamente vecchio.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.36: ed elli era sì **travecchio** al ver dire, che per la vecchiezza ch'elli avea non vedea se non pogo...

TREBELLIANICA s.f.

0.1 *trebellianica.*

0.2 Lat. *Trebellianus* (DEI s.v. *trebelliana*).

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.7 1 [Dir.] Quota di un'eredità, pari almeno a un quarto del totale, che spetta di diritto all'erede fiduciario.

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Dir.] Quota di un'eredità, pari almeno a un quarto del totale, che spetta di diritto all'erede fiduciario.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 52.18: e pure dove valesse, dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e 'l quarto per la **trebellianica**.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 300.17: l' avanzo, per la legittima e per la **trebellianica** e pe' frutti avanzati, appartenne a le rede de' detti Ardovino e Pepo.

TREBELLIANICO agg. > TREBELLIANICA s.f.

TRECENTÈSIMO num.

0.1 *trecentesimo.*

0.2 Lat. *trecentesimus*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; Boccaccio, *Trattatello* (Toled.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trecento.

0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trecento.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.22: in cotale maniera oltre al **trecentesimo** anno si crede che dimorasse.

– [In composizione con altri numerali].

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1125.13: Corrente li anni Domini millesimo **trecentesimo** vigesimo, indictione tertia...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 23, vol. 1, pag. 181.8: Ma èlle solutione e pagamento che se

faronno al masaio del comuno de Peroscia per gle malefitie già conmesse ennante el dicto di tredece d'otovre del dicto millesimo **trecentesimo** trigesimo sectemo...

[4] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.12: Al nome de dio amen. Millesimo **trecentesimo** sexagesimo sesto a di ... de maço...

[5] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 194.25: It. anno Mccclxxvij, mill(esim)o **trece(n)te(s)i(m)o** secta(n)ta e septe, del mes(e) de nove(n)br(e)...

TRECENTOMILA num.

0.1 *trecenti milia, trecentomila, trecento mila, trecento milia. cfr. (2) trecentocinquantamila.*

0.2 Da *trecento e mila*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da trecento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità). **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da trecento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 153.21: avissi di lu so per sua spisa **trecenti milia** dinari con quistu pactu...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 544.17: sofferse che a lui fossero nominati per ispesa, **trecento milia** dinari da Ottacilia Lateranese...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 18.52, pag. 140: **Trecento milia** e più ne fun trovati / morti per lui e, dopo tanta guerra, / gli occhi li fun da la morte serrati.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.19: **Trecento milia** fiorini ne fuoro tratti, li quali fuoro per mare derobati a Monaco, lo forte castiello fra Genova e Marzilia.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Trecentocinquantamila*.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 27, vol. 7, pag. 81.11: E stimossi il danno delle mercatanzie e spezierie rubate per li saracini a' Genovesi più di **trecentocinquantamila** fiorini d'oro...

TREDÈCIMO num.

0.1 *tredecemo, tredecima, tredecimo, tredescima, treesimo.*

0.2 Lat. *tredecimus*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dello da Signa, XIII/XIV (fior.); *Doc. aret.*, 1337; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 88, pag. 421.8: la **tredecima** [[apparizione]] si fue quando venne a Sam Paolo.

[2] Dello da Signa, XIII/XIV (fior.), 3, pag. 43: Quarto, nono, **tredecimo** [omo] sente / che vòl seggente - *vocal quarta* a· llato...

[3] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.25: Al **tredecimo** [[chapitolo]] della guardia di Chastiglione siamo chontenti.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 133.14: il duodecimo Silvio Romolo; il **tredecimo** Silvio Aventino, dal quale uno delli sette monti che sono dentro in Roma, si chiama Aventino...

– [In composizione con altri numerali].

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 163.5: lo centesimo **tredecimo** è ora Vinceslaore di Boemia figliuolo del detto Carlo lo quale non è anco coronato...

TREDESENO num.

0.1 *tredhesen, tredhesena.*

0.2 Da *tredici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 45, pag. 193: Lo **tredhesen** di apresso morrà omihom vivente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 53, pag. 317: La **tredhesena** è questa: se ben tu no voi beve, / S'alcun te sporz la còpa, sempre la di' receive...

TREDICÈSIMO num.

0.1 *tredicesima, tredicesimo.*

0.2 Da *tredici*.

0.3 F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Doc. fior.*, 1274-84; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

[1] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *De doctrina*, cap. 2: 'Ne la **tredicesima** parte Richiedi non dice alcuna chosa soperbia... || Ciampi, *Soffredi*, p. 9.

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 484.5: la **tredecimesima** peça di terra chon boscho posta al Poçatone: j Ricovero, ij fosato, iij i figliuoli Dandi, iiij i figliuoli Dandi...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 252.23: il quale veduto, e conosciuto la mortalità della sua gente, nel **tredecimesimo** anno ch' era venuto in Italia, rifuggio ne' Bruzzi.

[4] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 540.31: Qui comincia el **tredecimesimo** conto.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 832, pag. 356.35: i Perugini il **tredecimesimo** di con 100 lance...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, pag. 349.1: Questo è lo **tredecimesimo** canto...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 24, S. Agnese, vol. 1, pag. 223.3: Agnesa, vergine savissima, sì come testimonia Ambrogio il quale scrisse la sua passione, nel **tredecimesimo** anno de la sua etade perdetta la morte e trovò lo vita...

TRÉDICI num.

0.1 *terdici, traddecie, trecientotredici, treddeci, treddici, tredece, tredecì, tredeici, tredes, tredese, tredexe, tredexi, tredici, tredicj, tridichi, tridici.*

cf. (3) *centotredici, cientotredici.*

0.2 Lat. *tredecim* (DELI 2 s.v. *tredici*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pist.*, 1313; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, 1362; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); *Doc. venez.*, 1310 (3); *Doc. bologn.*, 1287-1330; **a** *Stat. bellun.*, 1386 (3).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

Locuz. e fras. *tredici buoni uomini* 2.

0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più tre. **2** Locuz. nom. *Tredici buoni uomini*: i rappresentanti (uno per rione) del popolo di Roma. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più tre.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.7: Aldobra(n)dino Petri (e) Buonessegna Falkoni no dio(no) dare katuno i(n) tuto lib. lii p(er) livre diciotto d' i(m)p(eriali) mezzani, a rrascio(ne) di tre(n)ta (e) ci(n)que m(eno) terza, ke de(m)mo loro **tredici** di a(n)zi k. luglio...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 18r.4: It. xvj s. in **tredici** some di legna.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 25.31: l'anno che noi encomenzàmo questo libro adeguammo questo movimento, lo quale era chiamato movimento d'ottava spera, e trovammolo nove gradi e **tredici** menuti e trenta e nove secondi...

[4] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 44, pag. 68: li tri re da Orient / per la stella k'era lucent / fo-y in camì incon-

tanent; / in **tredes** di al nost Senior / fo-y arivad con grand honor...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 196.39: In l'anno del Signor CDXXXII Archadio e Honorio imperà anni **tredexi**.

[6] *Doc. venez.*, 1310 (3), pag. 68.29: Mille tressento dese die **tredese** de çugno.

[7] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 73.26: al quale sì se dixè Maxe, fradelli e fioli che fono de Dino de Villa, de la tera de Padulle da Salla, del contado de Bologna, peça una de tera prativa de **tredexe** tornadure e la quarta parte d' un' altra tornadura...

[8] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 1, cap. 7, pag. 17, col. 22.10: Come queste **tredici** cose sono in paradiso perfecte, cioè l' arte con l' altre dodici cose che seguitano, lascio agli illuminati intellecti considerare.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.16: Pensa anche come compiuti ventinove anni e **tredici** di volle lasciare questa conversazione e incominciare l'ubbidienza del Padre.

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 30, pag. 107.10: furono trovati **tredici** soldi sopra l'arca del monasterio che era piena di grano.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 2, vol. 2, pag. 333.18: facciase etiandio aglie caneglie d'essa fonte overo intorno esse caneglie en glie luochè più apte **tredece** vase de ramo stainate...

[12] *Doc. pist.*, 1354, pag. 60.6: Item demo a Lucia [sic] chopritore di chase per giornate **tredici** che lavoro libre nove e soldi quindici e le spese L. 9 s. 15.

[13] *a De li sengni*, XIV m. (rom.), 179, pag. 362: nelli **tredici**, li sepolcri s'operando / et tucti li morti resuscitarando.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 137.7: lu Conti cum **tridichi** cavalieri muntaru a cavallu...

[15] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 113.37: sia tenuto e debbia menar seco un fanciullo lo qual sia di etade fine in anni **tredici** al più...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 996, pag. 229: Per fortunale tempo, gero in **tridici** jorni, / Per le granne flumate dero paricchi torni.

[17] **a** *Stat. bellun.*, 1386 (3), pag. 56.10: e a quatrini a rason de livre tre soldi **tredese** per [ducatò] ed a quatrini a rason de livre tre, soldi tredesi, dinari sie...

[18] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 174.29: Ite(m) avea auta Luca una co *** ex(timata) **tredici** fio(r)ini (e) meçço, la q(ua)l fo retolta da Boçço.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.4: Allora lo re Adoardo là ne gio e assediao quello castiello de Calese mesi **tredici** per mare e per terra.

[20] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 24, pag. 140.19: Et non si possa fare di meno lunghessa di braccia **tredici** la pessa.

2 Locuz. nom. *Tredici buoni uomini*: i rappresentanti (uno per rione) del popolo di Roma.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 71, vol. 5, pag. 93.7: Il dì seguente, ciò fu sabato, di 23 del detto mese d'Aprile, richesti per bando i sanatori di Roma, e' cinquantadue del popolo, e' capitani de' venticinque, e' consoli, e' **tredici buoni uomini**, uno per rione, che fossono dinanzi allo 'imperadore...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.5: Per sio procaccio gio in Avignone per imbasciatore a papa Chimento de parte delli **tredici Buoni Uomini** de Roma.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centotredici*.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 331.2: Arione di Provera Vila die dare xxxiiii li. di p(ro)ve. di capitale d'una rimane[n]ça di cie[n]to **tredici** li. (e) undici s. di p(ro)ve., secondo che divisa ne- libro di Francia...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 2, pag. 88.14: Essendo già Paolo in età d'anni **centotredici** e menando quasi vita celestiale in terra, e sendo santo Antonio già d'anni novanta in uno altro eremo solitario, e non sapendo di Paolo niente, venneli uno cotale pensiero e immaginazione, ch'egli fosse il primo, che avesse incominciato ad abitare l'eremo...

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 36.33: E de dare a di uno di febraio MCCCXXXIII fior. ciento **tredici** s. undici d. due ad oro, i quali sono per dono di questi d.

– *Duecentotredici*.

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 50.34: Ancho XVIII lib. et XXX den. nel di da Buonaiuto pellicciaio a devito in f. duciento **tredici**.

[5] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 43.15: Anne dato, di detto, fior. dugiento **tredici** s. 11 d. 8 a oro, lbr. 24 s. 3 d. diecie in grossi, lbr. dugientonovanta s. 18 d. 8 pic.

– *Trecentotredici*.

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 182.2: Ancho XXXV sol. minus I den. nel di da Magalotto a vendite in f. tre ciento **tredici**.

[7] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 231.8: Ànnone dato, adì XXI d'aprile MCCCCL, fior. trecento **tredici** e mezzo d'oro, avemone contanti, rechò Charlo di Borgognone, a ffior. lbr. CCCCLIII s. XI d. VI.

– *Cinquecentotredici*.

[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 148.35: Iachopo Girolami di Girolami di Firenze de avere a di XXIII di marzo anno MCCCXXXII fior. ciquiciento **tredici** d'oro nuovi...

– *Millettrecentotredici*.

[9] *Stat. pist.*, 1313, pag. 181.16: scritto p(er) me Maço s(er) Giovanni Bellebuoni, in quello tempo notaio della ditta Opera, sotto li anni della nativitate del nostro Singnore mille trecento **tredici**, nella undecima indictione, a di cinque del mese di gennaio.

[10] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 1.12, pag. 15: E nel mille trecento / **Tredici**, ricevette tale of-fesa, / E 'l tesor della Chiesa / Di san Fridian fu tolto da' soldati.

– *Quattromilatredici*.

[11] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 96.4: Item avemo a richoliare in Pisa da merchatanti quatro milia **tredec**i libre et dicotto soldi et quatro denari pisani a ragionarsi a senesi XLVIJ.C et XXXVJ lib.

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1313, pag. 60.13: Et la detta quittan-ça fecero a Ghuccio di Gieri, unde apare charta fatta per mano di sere Salvi Filippi notaio dicennove di di novembre anno tre C **tredici**, et testimoni frate Nicolao Conticini e frate Uguicione di Buonaventura...

[u.r. 17.10.2013]

TREDICIMILA num.

0.1 *tredicimila, tredici mila, tridichimilia; x: tredici milia. cfr. (2) tredicimilasettecento.*

0.2 Da *tredici* e *mila*.

0.3 **x** *Doc. sen.*, 1318; Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. sen.*, 1318; Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 **N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Il numero cardinale formato da tredici volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 28.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da tredici volte mille unità.

[1] **x** *Doc. sen.*, 1318, pag. 199: *Monte Giuovi* el chastello e sua chorte [...] stimato lire **tredici milia**...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 134, vol. 5, pag. 178.8: fatto il patto, diedono caparra **tredicimila** fiorini d'oro...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 91.11: li homini di lachi, confidandusi di loro grandi multitudini, kì eranu di **tridichimilia** famiglii...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 59, vol. 4, pag. 18: Sessantamila fiorin d'or fu il patto, / ch' a certo tempo ne dovevan dare; / de' qua' **tredicimila** innanzi tratto / dieder per arra...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 383.3: **Tredicimila** Spagnuoli furono uccisi quel di e nel torno di ottocento presi.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Tredicimilaquattrocentosettanta*.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 254.4: in quella battaglia furono morti **tredici mila** quattro cento settanta uomini...

– *Tredicimilasettecentoquarantasei*.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 168.24: E dè dare, adì XX di settembre MCCCXLVIII, lbr. **tredicimilasettecento** quarantasei e s. sette d. due a ffior.

TRÉFOLO s.m.

0.1 *trefoli*.

0.2 Lat. parlato **trifilum* (DELI 2 s.v. *tréfolo*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Insieme di fili ritorti (di fibra vegetale).

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Insieme di fili ritorti (di fibra vegetale).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 116.22: e rombola è quella ch'è fatta di lino a tre **trefoli**, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra capo una volta, e queste sono dette migliori.

TREMILA num.

0.1 *tre m., tre miglia, tre mila, tre milia, trea m., trea milia, trea milia, treamilia, tremiglia, tremila, tremilia, tremillia, tri milia, tri millia, trimiglia, trimilia. cfr. (2) ottantatremila, tremila-cinquecento, tremilanovecento, tremilaottocento, tremilaquattro, tremilasecento, tremilaseciento,*

tremilaseicento, tremilasettecento, tremiliacentoventi, tremiliadugento, ventitremila.

0.2 Da tre e mila.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1269; *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Doc. prat.*, 1288-90; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1320; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da tre volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali]. **2.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da tre volte mille unità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 147.19: poi li Cartaginesi fecero pace ad voluntate de li Romani, ka fi ad xij anni li Cartagine-si davano ad li Romani per onne anno **tre m.** talenta de puro argento pro tributa.

[2] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 172.29: disse ce toglia p(er) uno diposito di **tremilia** fior. d'oro ke faceva la detta P(ar)te a mess(er)e Berto Freschobaldi...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 5, pag. 290: A soa demandason **tre milia** fang haveva, / K'avean correz dora e vestiment de sedha, / In cort dr'imperator nixun hom se saveva / K'avess quella possanza ke quest seignor haveva.

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.5: Era homo di grande astengnensa et in virtù chiaro, padre di **tre milia** monaci.

[5] *Doc. venez.*, 1320, pag. 165.24: voio che me sia cantade **tre milia** messe sì co' parerà ala dita mia fiia...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 297, pag. 321.7: sì ne racontia Dario che più di **tre milia** ne fuoro morti a quella fiata, de' Troiani.

[7] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 105.29: It. che carchuno di noi chonpangni sì debbia mettere in chorpo di chonpangnia lb. **tremiglia**.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.11: e butò sì la ree san Pero inter gli altri che **tre milia** anime hin convertí a Cristo a quel prumar pricho sì perfectamente che tuto dèn via per amor de Cristo e vivevan poveri e tuto 'l so' deleto era uquir parlar del bon Yesu Cristo.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 105.14: et poy di chisti si vinniru **tri millia** piduni.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 167, pag. 35: Misser Nicola subito verso lui se abiò; / Più che **tremilia** fanti co illo se menò; / Quando foro veduti undeuno se senò.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 95.31: Paris e Deyfebo tornaro da la provincia de Pannonia e portaro co lloro **tremilia** cavalieri bene accuonzi...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 51.28: Questo Eufeminiano avea **tre milia** fanti vestí nobelmente e sì avea le coreçe indora e andavage enanci.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Tremilaquattro.*

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 93.9: E deono dare, di II di gennaio CCCXLVIII, lbr. **tremilaquattro** e s. tre d. sei a ffior.

– *Tremilanove.*

[2] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 132, col. 1.24: Nicholao Astolfi propio De avere per die xxxj dicembre di iij.c.xxxiij, che dovea avere areto in k. xiiij, lb. **tremiglia** nove, lb. iij.M.viiiij.

– *Tremilaundici.*

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 161.7: E deono dare adì XVIII di dicembre MCCCXLVIII, lbr. **tremila** undici s. dodici d. nove a ffior.

– *Tremiladiciassette.*

[4] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 106.2: Castello Gianfigliazi dè dare, di 10 d' agosto trecento dodici, fior. **tremilia** dicesette d' oro, ebbe contanti in tornesi grossi et in medallie bianche.

– *Tremila e ventitre.*

[5] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 52, vol. 7, pag. 277.12: Questo è il populo che Nabucodonosor transferi; nel settimo anno **tre milia** e ventitre giudei...

– *Tremilaventicinque.*

[6] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 811.20: Da Primerano de la Sanella conperai il podere da Sala del messe di febraio anno MCCC per prezo di lb. **tremilia** ve[n]ticinque, e lb. XXV la ghabella...

– *Tremilaventisei.*

[7] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 67.23: Ànne dato a di XV d'aprile MCCCXXXIII fior. **tremiglia** ventisei s. tre d. sei ad oro...

– *Tremilacinquanta.*

[8] *Doc. sen.*, 1321, pag. 111.19: resta netto e ragionato **tre miglia** cinquanta ll. tornesi picciogli, de' quagli, al nome di Dio, facemo la compagnia.

[9] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 127, col. 2.25: It. d' àe per die xxxj dicembre di iij.c.xxxiij, che avemo posti innansi che io debbo avere in k. xx, lb. **tremiglia** cinquanta s. dieci, lb. iij.m.l s. x.

– *Tremilacinquantasette.*

[10] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 462.17: I figliuoli di Ares, **tremilia** cinquantasette.

– *Tremilasessanta.*

[11] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.13: Diedi, vettura di ci(n)que somieri ke mandai a Tresi, ke po(r)tarò lb. **tremiglia** sesanta tor., lb. XIII s. V tor.

– *Tremilasessantadue.*

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 153.31: E così fu fatto, e trovaronvisi tra vedove e pulcelle e altre da marito **tremilia** sessantadue, sì che vi rimasono altrettanti romani amogliati, oltre a' fiesolani.

– *Tremilasettantasette.*

[13] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 197.4: E de avere la detta Massa e Università de' Guelfi di sopra lbr. MMDxlvj s. xviiij in fiorini di xiiij d'ottobre nel settan-

totto p(er) lb. **tremilia** settantasette s. quattro (e) dn. diece pisani...

– *Tremilanovantacinque.*

[14] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 198.18: Po-ne(m)mo ke deono dare ala P(ar)te (e) l'Univ(er)sità di Guelfi di Fire(n)çe i(n)na(n)çi lib. **tremilia** nova(n)taci(n)que i(n) fiorin(i) i(n) kl. março anno lxxvij.o.

– *Tremilacento.*

[15] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 464.7: Venne loro in parte in denari propi lib. **tremilia** ciento in fiorini p(er) d. dodici l'uno...

– *Tremilacentoventi.*

[16] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 128.18: De' detti danari facemmo questo di cambio con loro et debboncne rendere di qui a uno mese et mezo in Firenze fior. **tremiliacentoventi** d' oro...

– *Tremilacentoventicinque.*

[17] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 11.26: deono dare a' detti termini per achordo fatto cho l'oro del debito che cci doveano dare per azione choncieduta a nnoi per Pangnio Franchi in tutto tornesi **tremilia** ciento venticinque d'argento.

– *Tremiladuecento.*

[18] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 89.13: E ciò fu alli **tre milia** duecento anni dal cominciamento del mondo.

– *Tremiladuecentodiciotto.*

[19] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 130.37: Ànne dato a di X di genaio MCCCXXXVI fior. **tremiglia** dugiento diciotto e s. sette d. sei ad oro...

– *Tremiladuecentoquarantacinque.*

[20] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 113.21: tutto il debito si è di fior. **tremiglia** dugieto quaranta cinque di chapitale detto die, di che noi vi siamo per la detta soma...

– *Tremiladuecentocinquanta.*

[21] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 6, pag. 97.2: cento sessanta sette volte tanto quanto è, e più, al mezzo della terra, che ci ha di spazio **tremilia** dugento cinquanta miglia.

– *Tremiladuecentottanta.*

[22] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 108.8: Per li quali ne ricievertero a Parigi **tremilia** dugiento ottanta e una lb. cinque s. di torn. fievoli in dumilia seciento vintecinque lb. par. fievoli a undici lb. cinque s. par. la libbra.

– *Tremilatrecento.*

[23] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 142.19: Som[m]ano le dette stime fior. **tremilia** trecento d' oro, che valglono lbr. 4.785 a ffior.

– *Tremilatrecentotre.*

[24] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 170.2: Messer Angniolo delgli Alberti e chompangni deono dare, in chalendi novembre anno 333, lbr. **tremilia** treciento tre s. sei d. otto a ffior.

– *Tremilatrecentoquarantasei.*

[25] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 22, vol. 7, pag. 72.11: e andarono allo squitino **tremila** trecentoquarantasei uomini...

– *Tremilaquattrocento.*

[26] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 14, vol. 2, pag. 390.14: Venti tre insegne furo prese; **tre milia** quattro cento ne furo morti, e presi nel torno di ottocento trenta.

– *Tremilacinq(ue)cento, tremila e cinquecento.*

[27] *Lett. sen.*, 1269, pag. 419.24: (e) mandarénela i Lombar dia lo più tosto q(ue) potremo, (e)d avrene più di **tremilia** cinq(ue) ciento pietre.

[28] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 242.20: fuoro i Romani così recati a neente, perchè vi morio il consolo Emilio Paulo, e venti tra consoli e patrizi vi fuoro morti, e trenta senatori tra morti e presi, e trecento gentilissimi uomini e grandi, e da combattere pedoni quaranta migliaia, e cavalieri **tremila** e cinquecento.

[29] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.34: in lo tempo del qual uno Erodian con **tre milia** e cinquecento nave de Affrica andando a Roma, la zente de Constanzo, el qual Honorio aveva capitano dele soe batalgie, si lo sconfisse in tal muodo, che solo intrando in nave retornà a Cartagene e li fo morto.

– *Tremilacinq(ue)centosessantadue.*

[30] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 124.22: Ànne dato a di XXII di novebre MCCCXXXVI fior. ototociento novanta e s. diecie ad oro, i quali risposono i Bardi a Lapo Chorbizzi in una soma di fior. **tremiglia** ciquiciento sesanta due...

– *Tremilacinq(ue)centottantanove.*

[31] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 165.36: E deono dare, di X di novembre, anno MCCCL, lbr. **tremilacinq(ue)cento** otanta nove s. dicenove d. uno a fior.

– *Tremilaseicento.*

[32] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 18.39: di ch'è carta per mano di ser Moduccio Iachoppi da Forlie di fior. **tremiglia** seciento...

– *Tremilaseicentotto.*

[33] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1346], pag. 217.23: Anco, dagli ufficiali de l'aqua che dè venire nel Campo da questo di a dietro e' quali doveano avere di resto de le rendite di Grosseto, **tremiglia** seciento otto libr., quindici sol., come appare al memoriale...

– *Tremilaseicentoquindici.*

[34] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 162.19: quella medesima Parte e l'Universitade de' Guelfi deono avere lb. **tremilia** seciento quindici soldi sei e denari ototo di pisani in fiorini in kal. genaio anno lxxv...

– *Tremilaseicentocinquantasette.*

[35] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 160.5: Ànnonne dato i detti Benedetto e compagni, adi X d'aprile MCCCXLVIII, lbr. **tremilaseciento** cinquantasette e s. due a ffior.

– *Tremilaseicentottantaquattro.*

[36] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 90.1: E dè dare, adi XXVIII d'ottobre MCCCXLVIII, lbr. **tremilaseciento** ottantaquattro e s. sedici d. tre a ffior.

– *Tremilaseicentonovantasei.*

[37] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 140.17: E deono dare, adì XXII di maggio MCCCXLVIII, lbr. **tremila** seicento novantasei e s. quindici d. sei a ffior.

– *Tremilasettecento.*

[38] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 531.11: Perchè si dice ch' ebbe allotta **tremilia** settecento navi...

[39] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.5: Ànde per die primo ge(nnaio) di Mij.c.xxxij, che òe posti che io debbo avere innansi in k. xvj, lb. **tremiglia** settecento, lb. iij.m.vij.c.

– *Tremilaottocento.*

[40] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 7, pag. 9.2: per simile modo fece rimettere a Rosso di Ricciardo de' Ricci, compagno del detto Naddo e camarlingo in Lucca, fiorini **tremilaottocento** d'oro confessati che avea avuti in sua parte...

– *Tremilaottocentoventicinque.*

[41] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 85.3: Sono per **tremilia** ottocento vintecinque lb. torn. che ricievertero da Uguizione Buonacorsi e da' compagni de' Peruci...

– *Tremilaottocentosettanta.*

[42] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 42, vol. 2, pag. 432.26: In quello die furo morti de' Sanniti ad Aquilonia venti milia trecento quaranta; e presi **tre milia** ottocento settanta...

– *Tremilanovecentoquattordici.*

[43] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 121.32: E dè dare, adì XX di luglio MCCCXLVIII, lbr. **tremilanovecento** quattordici e s. otto a ffior.

– *Tremilanovecentoventisette.*

[44] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 113.29: rimasse cho loro che il detto abate e 'l chovento debbono dare detto die fior. **tremiglia** noviceno ventisette d'oro...

– *Tremilanovecentosessantanove.*

[45] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 179.7: Bartolomeo di Caroccio e chompagni della loro compagnia deono dare, di III d'aghosto, anno MCCCLI, lbr. **tremilia** novecento sesantanove, s. otto d. tre a fiorini...

– *Tremilanovecentottantatre.*

[46] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 165.6: quella medesima Parte e l'Università de' Guelfi deono avere lbr. **tremilia** novecento ottantatré pisani in fiorini in kal. gennaio anno MCClxxv...

– *Ventitremila.*

[47] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 28.6: Onde poichè Iddio per gli suoi prieghi perdonò al popolo, per zelo di Dio con sua gente corse per il campo, ed ammazzò del popolo **ventitre mila** di quelli che avevano fatto e adorato il vitello...

[48] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 18, vol. 7, pag. 56.2: san Piero Scheraggio ne portava più di **ventitremila** [[fiorini d'oro]], e Borgo dodici migliaia, e san Brancazio tredici migliaia...

– *Ottantatremila.*

[49] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 222.8: Trentamila teste servili si dicono essere

state prese, grandissima quantità d' ariento fatto e segnato, d' oro **ottantatremila** pondi...

2.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 260.12: Item per presto che ne fecero, e annone due carte, l'una di **tre** M quattro cento lb. e l'altra di mille lb. torn. fatte per mano di ser Anselmo, notaio di Fiorenza 4125 lb. torn.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 147.18: Et dallo principio del mundo per fi' che Troia fo edificata erano corsi **tre** milia LXVIII anni.

[u.r. 20.04.2010]

TRENTA num.

0.1 *ternta, tranta, trent', trenta, trente, trenti, trentra, trentta, treta, tretta, trnta. cfr. (2) cento-trenta, centotrentacinque, centotrentadue, centotrentamila, centotrentanove, centotrentasette, centotrentatrè, cientotrenta, cientotrentadue, cientotrentaquattro, centotrentotto, cinquecento-trenta, cinquecentotrentasette, cinquecentotrentatre, cinquecentotrentotto, cinquecentotrentotto, cinquecentotrentacinque, cinquecentotrentadue, cinquecentotrentuna, dugentotrentatre, dugentotrenta, dugentotrentaquattro, dugentotrentasei, dugentotrentotto, dugentotrentadue, dugentotrentasette, dugentotrentotto, dugientotrentaquattro, dusientranta, milletrecentotrentacinque, milletrecentotrentanove, milletrecentotrentatre, novecentotrenta, novecentotrentasei, quattrocen-totrenta, secentotrenta, secentotrentaquattro, se-centotrentaquattro, secentotrentasei, seicento-trenta, settecentotrenta, trantiadoe, trantasiè, trantatre, trecentotrenta, trecentotrentacinque, trecentotrentadue, trecentotrentatre, trecentren-tun, trecientotrentadue, trentachoste, trentacim-que, trentacinque, trentacinquemila, trentacin-quesimo, trentadó, trentadoe, trentadù, trentadu', trentadue, trentaduesimo, trentaduo, trentami-glia, trentamila, trentamilacento, trentamilia, trentamill', trentamillia, trentandue, trentanove, trentanuove, trentaoto, trentaoti', trentaotto, tren-taquattro, trentaquattro, trentaquattro, trentasei, trentaseimila, trentasette, trentasettemila, trenta-siè, trentassei, trentassette, trentatre, trentatrè, trentatré, trentatreie, trentatrì, trentauna, trenta-uno, trentecinquè, trentedue, trentenove, trentenuove, trentequattro, trentesei, trentesette, trentesei, trentessette, trentetre, trentette, trentoto, trentotto, trenttadue, trenttanove, trenttatre, trenttauna, trenttauno, trentun, trentun', trentuna, trentunanni, trentuno, tretacinque, tretasei, treta-sette, tretatrè.*

0.2 Lat. *triginta* (DELI 2 s.v. *trenta*).

0.3 *Doc. Capua*, 960: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1296-97; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. sang.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.);

Scritti spirituali ven., XIII; *Poes. an. urbin.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (4); *Doc. moden.*, 1326; *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. Capua*, 960; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); *a Stat. viterb.*, 1384; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *trenta* per una **1**.

0.6 N Sull'uso di *trenta* come indeterminato (**1.1**), cfr. Manetti, *Trenta*.

0.7 1 Il numero cardinale formato da tre volte dieci unità. **1.1** [A indicare un numero indet.]. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da tre volte dieci unità.

[1] *Doc. Capua*, 960, pag. 59.16: Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, **trenta** anni le possette parte S(an)c(t)i Benedicti.

[2] *Doc. Sessa*, 963, pag. 61.2: Sao cco kelle terre, p(er) kelle fini que tebe monstroi, P(er)goidal foro, que ki contene, et **trenta** anni le possette.

[3] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 4r.25: It. xij s. (e) vj d. che diè madona Moschada in **trenta** bracia di tovalie tesitura p(er) dispesa dela chasa.

[4] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 209.20: ebene madona Ko[n]tessa **tre[n]tta** livre...

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1311, pag. 55: **Trenta** dinar de bel ariento / Questo serà lo pagamento.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 517, pag. 21: Rason vol, ki possedhe **trent'**ann continuamente / E intra tut quel tempo n'è requisit de niente...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 7.27: ciascheduno segno trovamo diviso da li savi en **trenta** parti uguali...

[8] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 160.20: S(er) Piero da Chapugnano (e) Michelazo deno dare soldi **trenta** bon.

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 253.10: JI prenen una fea o una cavra, si la escortean, e d'aquela carn lien a le corde, qui sun munt longe de **trenta** o de cinquanta teises...

[10] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 154.10: Grande grameça aveve quando vu savese ch' elo fo venduto da Juda traditor per **trenta** deneri.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.48, pag. 586: Per lor fui preso e legato / e bbactuto fortemente, / **trenta** denar' comperato...

[12] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 547, pag. 579: Non usare con femena che passa li **trenta** anni...

[13] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 167, pag. 644: a le fin de dreo si enso un gran vilan / del profondo d'abisso, compagnon de Sathan, / de **trenta** passa longo, con un baston en man / per beñeir scarsella al falso cristian...

[14] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.14, pag. 119: Iuda si l' ha venduto; / **trenta** denar n'ha avuto, / fatto n' ha gran mercato.

[15] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.9: Questo de Claudio imperador in Germania e in Britagna **trenta** fiade mandado e doi fiade chon hoste, ello scomfisse la fortissima zente e allo Imperio Romano ello li sottometesse.

[16] *Doc. prat.*, 1305, pag. 454.14: più altri i(n) numero di **trenta** del p(ro)x(i)mo passato me(n)se di genai...

[17] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.2, pag. 417: E di novembre a Petriuolo, al bagno, / con **trenta** multi carchi di moneta...

[18] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 452, pag. 34: **Trenta** denari ne tölzero per loro dannatione...

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.164, pag. 336: a un argenter lo vendé / e **trenta** dinar ne prendé / che de presente fon partii / e a poveri destribuf.

[20] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 88.6: costa tute libr. **trenta**...

[21] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (toscc.), pag. 216.8: dirai **trenta** paternostri...

[22] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 128.3: De la pena di chi faesse lo peso dello stame più di venti otto o infine in **trenta** oncie.

[23] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 111.4: It. denno avere ditto die per p(esse) **trenta** una diaspinetti brochati d' oro...

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 183.9: sancto Gregoriu avia ordinatu ki li si divissi dire in **trenta** iorni trenta misse...

[25] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1257.4: Consiglio del Senato e de la Credentia delli signori anthiani del popolo di Pisa, e dello loro Consiglio maggiore e minore, cioè di quindici per quartieri e dodici del popolo, [...] et di **trenta** savi homini di ciascuno quartieri de la città di Pisa...

[26] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.37: quel sancto Ioseph a chi gli so' fraelli fèn tanto desenor che hi lo vendèn in schiavo per **trenta** denar...

[27] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 3, par. 5, vol. 1, pag. 19.20: riceverà pagamento per di **trenta** solde de denare...

[28] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.2: El cieriui di pilliciari **trenta** e tre lb. XXXIII.

[29] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 59.20: illu cum **trenta** homini a cavallu tutti li fugia.

[30] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 107, pag. 104: None aspetare mai la fredura, / Che 'l fredo non lassa germigliare / E sotto la terra lo fa marçare, / Che de **trenta** grane non nasse uno...

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 512, pag. 118: Da capo de **trenta** anni foxe stata desfatta!

[32] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.7: **trenta** soldi d'ancontani piccioli per ciascheuno migliaro d' esso...

[33] *Doc. moden.*, 1374, par. 5, pag. 156.2: Anchora: duo badi' grandi da chalcina de fero da la fornaxe da **trenta** s. mut.

[34] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.27: Che ciascuno discepolo che tolle X fiorini, o da **trenta** libre en su, degga gire ala lumenaria.

[35] *a Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.16: il giuramento loro una libra di cera, conforme allo statuto, tutta volta per spatio di **trenta** et più anni...

[36] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 241.32: avisa' Iacomo ch(e) q(ue)sta pecca ta(n)to se coctomasse s. **trenta**.

[37] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 55.37: Quando la dona beve de questa **trenta** grani cum el vino meseò cum aqua, çaça fura el feto, çoè el putò.

[38] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.29: **Trenta** cavalieri avea, non più.

[39] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 261.8: et q(ue)sto fa' **tr(en)te** volte...

– *Trenta per una*: in modo esagerato, senza misura.

[40] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 30, pag. 561: 'l maior per ventura ie'n dis per una trenta...

[41] Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.), 59, pag. 82: dove posando on'ora, / gioie sollaz[z]o canto / mirando in ongne canto, / ch'e' valgli'à or, per un trenta...

1.1 [A indicare un numero indet.].

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 46, pag. 289: io albergai / con un romito nel gran deserto, / lungi ben **trenta** miglia certo...

[2] Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.), 59, pag. 82: gioie sollaz[z]o canto / mirando in ongne canto, / ch'e' valgli'à or, per un, **trenta**...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 179.3, pag. 360: E dirà che lla 'ndoman più di **trenta** / O livre o soldi le dovrà recare...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 24.11: sono de le ragioni ben **trenta** e più.

[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.4, pag. 430: il giorno sì vi do, per medicina, / che cavalcate **trenta** migliatella, / e tut[t]i en trottier' magri senza sella, / sempre lung' a un' acqua di sentina...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Trentuno, trenta e uno*.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 3r.22: in due misure d'olio **trenta** (e) un s.

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 338.11: (e)d avene letera di **tre[n]tauna** li. nel sugielo del diano (e) del provosto di Bari.

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 453.26: Fuoro questi danari il compimento dele **trentuno** centinaio che vene in parte a Giovanni (e)d a Donato fratelli f. Baldovini.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 105.6: emperciò non fo lo segno **trenta** e uno grado, e tutto lo cielo non fo trecento sesanta e doi gradi.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 220.2: **trenta** e una delle sue navi fuoro prese...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 94.38: merchatanti de l'arte de la lana de la terra di San Gimienano in numero **trentuno**...

– *Trentadue, trenta e due*.

[7] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 40r.10: Soma p(er) le dispe de genajo, che sono **trenta** (e) due l. (e) sete s. (e) quatro d.

[8] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 468.6: Mandai a Pisa a Lippo Iakopi a vendere III peze tritane verghate in uno fardello, ke fuoro(no) ka(nne) **trentadue** e mezo...

[9] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 290.37: III sol. et VIII den. nel di a Tavena Lutterenghi a richolti in f. **trentadue**.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), Incipit, pag. 3.6: la sua latitudine da l'equatore del die è quaranta e

doi gradi e quindeci menuti, e la sua longitudine da la parte d'occidente è **trenta** e doi gradi e vinti menuti.

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 12.13: queste provincie hanno genti **trenta** e due...

[12] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.31: elli p(er) nostra sichurtà ne fecie carta d'una certa parte del forno suo di Ghorghadello (e) dicie la carta livre **trentadue** bon.

[13] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 257.23: parla per la boca del rei David e-l psalme qui est e-l nomer de **trenta** e doi, e si dit...

[14] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 333.16: Mo(n)ta tutta la biada, co(n)ta(n)do **tre(n)adue** staia che so-p(er)chiò a' detti Puccio e Iapo, mogia IIIJ (e) VJ staia di biada.

[15] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 142.15: laso grossi **trentadó** per le candele de queste mese...

[16] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 56, col. 18.12: Considerando in prima persona queste **trentadue** considerationi per octo distinctioni multiplicate...

[17] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 338.37: assai è detto di sopra nel precedente libro, capitolo **trentadue**.

[18] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 172.31: emprima me dede Giontino staia **trentadue** e meço de grano.

[19] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 374.9: non contandocie **trenta doie** fiorine d'oro...

[20] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 227.4: mostra so(m)ma **tre(n)ta** e doi st. (e) meço.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 267, pag. 282.15: E lo pexo che se ne pò dare sì è da sèxe grani infina a **trentadù**.

– *Trentatre, trenta e tre*.

[22] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 38r.7: fuoro di Poltracio **trenta** (e) tre s.

[23] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 211.2: Avelli dato lb. XX diece di intrante settembre dal sessantasei: portò Iscolajo f. Rinieri Uscielletti e Vante nostro **trentatre** soldi e quatro dr. di fiorini...

[24] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 20.17: III lib. et IIII sol. et VI den. da Falchone a vendite in f. **trentatrè**.

[25] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.39: S(er) Rodaldo Lamandina de dare livre **trentatrè**, soldi sei bon.

[26] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 417.31: egli portò e sostenne in questo mondo **trentatrè** anni...

[27] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc.occ.), pag. 215.6: In ginochioni dirai **trentatre** paternostri e tantte ave marie...

[28] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 10, vol. 1, pag. 148.25: L'arte dei maestre del legname e de le pietre uno camorlengo e **trentatre** rectore.

[29] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 40.5: nel fieno giacerà come agnello, e con servizio di femmina sarà nutricato ed allevato come uomo, e averà **trentatrè** piedi e sei dita...

[30] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.2: El cieriui di pilliciar **trenta** e tre lb. XXXIII.

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 296, pag. 64: Lo corpo de santo Petro, lo quale era giacuto / **Trentatrè** anni altrove, como avete saputo...

[32] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.17: la Scriptura ni insigna ki tuc-ti resuscitirimu di la etati di Cristu (di quali etati cridimu ki fussi formatu Adam), in etati perfecta, di anni trenta, oy di anni **trentatiri**...

[33] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 83, pag. 182.10: et a lloro ancora sia licito la mattina delle feste che in lo

dicto capitolo **trentatre** sono scripte, poter tenere aperto infine a tersa lo sportello di socto delle loro botteghe...

[34] **a** *Doc. ver.*, 1386 (5), pag. 443.23: vendea libera al s(upra)s(crip)to Batista dele s(upra)s(crip)te pecc(ie) d(e) te(r)ra le quale paga al p(re)se(n)to **trentatři** ml. d(e) fri., oto lbr. J s. d(e) dr., quara(n)taoto ovi...

[35] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), pag. 168.37: *Resusciteremo de quela etade la quale era Christo, zoè de trenta o de trentatre anni, si como par voler Paulo Apostolo.*

– *Trentaquattro, trenta e quattro.*

[36] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 3r.22: Deli quaranta s. che ci diè Talomeo p(er) lo grano (e) deli **trenta** (e) quatro s. sì avemo dati in p(r)imis in due misure d'olio trenta (e) un s. (e) in una benda di madona quator-dici s. e sei d.

[37] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 488.18: ebe di kapo soldo in trenta **quatro** die che fue ispiritale.

[38] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 23.7: Per li quali lo facimo lettara di pagamento che ne li pagassero **trentequatro** lb. due s. sei d. par. in Parigi...

[39] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1318], pag. 749.37: Et se alcuno non observerae le predicte cose, sia condampnato in livre tre di buona moneta, a ragione di soldi **trentaquattro** et denari seie di denari pisani...

[40] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 605, pag. 137: Regnò **trenta** quatro anni...

– *Trentacinque, trenta e cinque.*

[41] *Doc. fior.*, 1211, pag. 38.5: no die dare lib. xxxvii (e) s. xiii (e) d. vi per lib. **tre(n)taci(n)que** di nuovi, ke i diede Aldobra(n)dino i(n) Pisa a diciotto d. lib.

[42] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.6: a rrascio(ne) di tre(n)ta (e) **ci(n)que** m(eno) terza...

[43] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 24v.9: sono xxx staia, montano in d. trenta (e) **cinque** s.

[44] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 29.16: Ancho CLXXXIII lib. nel di da Gullelmo Benachi a richolti in f. **trentacinque**.

[45] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.19: secondo la considerazione provata da Jovanni filiolo de l'Almasore cum multitudine d'altri savi e lli die del re Mannone, è trovata vinti e tre gradi e trenta e **cinque** menuti.

[46] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 10, pag. 376: Et dico c' anni trenta et **cinque** avendo / l' auctor, che sono il meçço di sectanta...

[47] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 147, pag. 616.3: et sia maggiore d'anni **trentacinque**...

[48] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 135.7: p(er) preçu di tre(n)ta e **cinque** lb.

[49] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.21: la qual vendeta e tucte e sing(u)le cose sop(re) e enfra(script)te fece adesso p(er) preçço e p(er) pagame(n)to de **trentacinque** fior. d'oro e L s. d. p. ciaschauno an(n)no dei d(i)c(t)e cinq(ue) angne...

[50] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 85.20: E questo durò de la adolescentia, che è da li anni quatordecim infim a li **trentacinque**, la quale se chiama «ioventude».

[51] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 243.19: Mccclxxvj, pagò soldi tre(n)ta (e) **ci(n)q(ue)**...

[52] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosco.), pag. 65.33: Eneas se ne andò co le navi, che Pari andò in Grecia a tollere Helena de lo numero di mille xij navi e andaro con Antenore **trentacinque** migliaia.

– *Trentasei, trenta e sei.*

[53] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 16r.15: (e) vendési a raçone di **trenta** (e) sei d. (e) meço lo staio...

[54] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.11: ancho n'avemo due paia di letere di **tre[n]tasei** li.

[55] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 443.34: Avemo datto a Folcolino da Fechine, dies iiii di nove(n)b(re) a questa andizione, lb. viiiij (e) s. xiiij (e) d. vj di pisani piccoli p(er) **trenta** sei istaia di grano...

[56] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 5, pag. 201.1: n'è venuto partito lo cielo per forza de razione en **trenta** e sei parti uguali.

[57] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 217.13: salvo che (n)ne spe(n)demo nel piato, posti i(n)na(n)çi due folgli, soldi **tre(n)tasei**.

[58] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 37, pag. 375, col. 1: **Trenta** sei anni regnatu / avea lu imperiatu...

[59] *Doc. pist.*, 1354, pag. 58.17: Item demo per omine **trentasei** di rena a denari sedici per omnia libre due e soldi octo L. 2 s. 8.

[60] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 309, pag. 118: Dilunçi çà li fa tri piedi, / çoè onçe **trentasei**.

[61] *Doc. pis.*, 1373-74 (2), pag. 132.16: Piero di Vanni, tintore, de' dare, a di 8 d' oghosto 1374, f. **trentasei** d' oro...

[62] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 3, pag. 16.11: De quali **trentasei** electi si faccino et fare si debiano sei partite di numero sei per partita...

[63] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 178.23: del suo devveto che ci à a satesfare nei po(r)ci, s. **tre(n)ta** e sey.

[64] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 354, pag. 393.31: E questo instesso fa le foye, chi ne beve el pexo de **trantasiè** grani de orço.

[65] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.12: **Trentasei** centinara de cavalli fuoro stempantati, senza li moiti feruti.

– *Trentasette, trenta e sette.*

[66] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 33r.8: It. xij staia di grano che vene dal mulino, che si vendeo **trenta** (e) sete s. (e) vj d.

[67] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 397.16: li quali pagharo per me ai f. Giovanni del Brodaio per quindici b. di razzese per miei panni di verno a **trentasette** s. channa.

[68] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.34: avemo carta sopra loro di livre cinquanta p(er) a(n)no, livre **trentasette** bon.

[69] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 46.14: pagassero a Speme di ser Beliano **trentasette** fior. d'oro e meço...

[70] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.5: El cieriui di prochacia(n)ti **tre(n)ta** e sette lb.

[71] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 140.24: io la ve(n)dei al deto Covuccio p(er) prezzo di **tre(n)ta** sette lb.

[72] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 180.8: montò fior. vinti d'oro s. **trentasette** pic.

[73] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.23: Gradaletti di legni **trentasette**...

[74] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosco.), pag. 99.33: compiuti **trenta** e sette anni morio.

– *Trentotto, trenta e otto.*

[75] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 5r.24: It. ij staia di grano à 'uto lo balio p(er) **trentotto** d. lo staio...

[76] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 16r.9: It. iiii mogia (e) vij staia di grano venduto iffino lo febraio iffino lo luglo a raçone di **trenta** (e) oto d. (e) meço...

[77] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 229.2: Demoli anke lb. vi e s. xviii, i quali mi sco(n)ta(i) p(er) **tre(n)taotto** istaia di grano ce ci dovea dare...

[78] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.3: Maestro Bene sarto de dare di pigione soldi **trentotto** bon.

[79] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 97.6: stato atratto **trentotto** anni a una pascina d'acqua...

[80] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 282.12: in alcun modo ne toccai nel precedente libro, capitolo **trentotto**, quando parlai del giudizio, che Dio mandò contra Core...

[81] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 2, vol. 1, pag. 83.11: sulu Iohanni dissi lu pinatu di **trenta** octo anni curatu, lu checu natu illuminatu, Iesu Cristu per infinita humilitati aviri lavatu li pedi di li piscaturi...

[82] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 184.13: It. avea auto Malaca(r)ne bestie ch(e) fuor de Piero del Faccia, xiiij gra(n)di (e) xij alievi, cioè x peco(r)e et iiii cap(re) co(n) li alievi p(re)d(i)c(t)i, ex(timate) **trenta** octo lbr. al d(i)c(t)o Malaca(r)ne.

[83] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 18.20, pag. 121: era stato **trentaotto** anni / che per saglir ne l'acqua mai n'ebbe ale.

– Trentanove.

[84] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 20r.9: choriva ano **trenta** (e) nove...

[85] *Doc. sen.*, 1263, pag. 327.9: (e)d avene cinque paia di letere, la prima di **tre[n]ta** nove li. di p(ro)ve.

[86] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 199.7: doveano avere nel libro nero del bambagio, qua. **trentanove**.

[87] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 25.32: trovammolo nove gradi e tredici menuti e trenta e **nove** secondi...

[88] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295], pag. 752.25: per pregio di livre cento undici di denari pisani minuti, a ragione di soldi **trentanove** et denari seie lo fiorino.

[89] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.5: cinque fiae gh'in dèn trenta e **nove** steche de quelle de re' maestre...

– Centotrenta.

[90] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 64.39: da Cione Bagnese a richolti in fiorini ciento **trenta** per diecie lb. di tornesi grossi.

[91] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 106.6: assallo Gilippo in prima cento **trenta** loro navi abbandonate...

[92] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 689.5: lb. XXV, i quali paghamo per chosto di cento **trenta** lb. tor. che deono avere di Proino di magio...

[93] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 98, pag. 376, col. 1: erano bestie multe, / bovi ben cento **trenta**...

[94] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 112-123, pag. 618.40: lo diametro dell'ottava spera cento **trenta** volte mille volte mille e settecento quindici volte milla miglia...

– Centotrentuno, centotrenta e uno.

[95] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.14: di Vitali Durelini ne sono cie[n]to **tre[n]tauna** li. m(eno) cinqua[n]tasei d. di p(ro)ve.

[96] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 359.14: XIII sol. nel dì da domino Iachomo Tavene a devito in f. ciento **trenta** et uno.

[97] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 517.25: deono dare anche in fio., per ragone falata di cento **trenta** una lb. e s. cinque...

[98] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 285.20: lil dava p(er) Mo(n)cino di Puccio, della so(n)ma de' ce(n)to **trentuno** fiorini d'oro...

[99] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.6: El cieriui di tavernari cie(n)tu **tre(n)ta** e unu lb.

– Centotrentadue, centotrenta e due.

[100] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 65.8: CCCC lib. nel dì da Gieri del Foresse a devito in f. ciento **trenta** et due.

[101] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 402.11: cento **trentadue** nomi de' senatori nel libro degli sbanditi fuoro scritti...

[102] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 180.16: fo pagato entera mente da più persone, come apare a la mia vacchetta, st. cento **trantadue** fornite...

– Centotrentatre, centotrenta e tre.

[103] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 458.18: ebone ciento **trenta** tre fiorini d'oro p(er) s. ventisette (e) medalia l'uno...

[104] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 76.24: Ancho V sol. nel dì da Biencivenne Azi a vendite in f. ciento **trenta-tre**.

[105] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 66.9: LXXX lib. nel dì da Meo Ughi a vendite in f. ciento **trenta** et tre.

– Centotrentaquattro, centotrenta e quattro.

[106] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 66.39: Ancho CCC lib. nel dì da Manno Isquarcialupi a devito in f. ciento **trenta** et quatro.

[107] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 147.3: Avegli dato a dì uno di frebraio MCCCXXXIII fior. ciento **trenta** quatro e s. sei d. sei ad oro...

– Centotrentacinque, centotrenta e cinque.

[108] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 68.18: Ancho CC lib. nel dì d' Acharisi Bernardi a devito in f. ciento trenta et **cinque**.

[109] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 68.23: Ancho C lib. nel dì d' Acharsi Bernardi a devito in f. ciento trenta **cinque**.

[110] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 88, vol. 6, pag. 170.16: i Peruzzi più di **centotrentacinque** migliaia di marchi di sterlini, ch'ogni marco valea più di fiorini quattro e terzo d'oro...

[111] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.2: Ciento **trentacinque** galee abbe per mare e per terra iente infinita da pede e da cavallo.

– Centotrentasei, centotrenta e sei.

[112] *Lett. sen.*, 1262, pag. 280.25: P(er) lui cie i diè Guido Toscho di Parma p(er) quatro ciento **trenta** (e) sei l. (e) oto s. (e) sei d. pari.

[113] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 792.20: chomperammo da llui questo die per lb. ciento **trentasei** la charicha...

[114] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 27.13: Per li quali lo faciamo lettara di pagamento che ne li pagassero in Parigi ciento **trentessei** lb. tredici s. sei d. par.

– Centotrentasette, centotrenta e sette.

[115] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 487.17: Montta lb. cento **trenta** sette e s. otto ravg.

[116] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 79.29: Ancho XI lib. et VIII sol. nel dì da Gianni gienero di Bonicho a vendite in f. ciento **trenta** et sette.

[117] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 80.8: XIII sol. martedì vintequatro di entrante gienajo da Michuccio sartore a vendite in f. ciento **trentasette**.

– *Centotrentotto, centotrenta e otto.*

[118] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 80.12: X sol. giovedì vintisei di entrante gennaio da Cione Alamanni a vendite in f. ciento **trentotto**.

[119] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 80.31: III lib. et VII sol. et VI den. da Mone a vendite in f. ciento **trenta** et otto.

[120] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.20: nè essere a quella mancato uno scudo d'argento di peso di **centotrentotto** pondi con la immagine di Asdrubale Barcino.

– *Centotrentanove, centotrenta e nove.*

[121] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 479.9: Monta lb. centto **trenta** nove...

[122] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 80.39: Ancho VIII lib. et VIII sol. da Pietro a vendite in f. ciento **trenta** et nove.

– *Duecentotrenta.*

[123] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 408.26: Cesare con **ducentotrenta** rostrate navi di Brundizio n' andò in Epiro...

[124] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 851, pag. 193: Li ligni che vi vennero con quilli che trovambo, / Foro ducento **trenta**...

– *Duecentotrentuno, duecentotrenta e uno.*

[125] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 130.16: da domino Achorso di San Galgano a vendite in f. dusiento **trentuno**.

[126] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 479.2: X sol. nel dì a domino Bindo Crozo a devito in f. dugetto **treta** et uno.

– *Duecentotrentadue, duecentotrenta e due.*

[127] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 455.21: avemone dugiento **trenta** due fiorini d'oro p(er) s. ventisette (e) medalia l'uno...

[128] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 130.26: Ancho XVIII lib. et XI sol. et III den. giovedì cinque di entrante ottovre da Scarmillione da Llugriano a vendite in f. dusiento **trentadue**.

[129] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 493.22: al maestro Nicholo de la dieleticha a devito in f. dugetto **treta** et due.

– *Duecentotrentatre, duecentotrenta e tre.*

[130] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 485.29: Ancho VI lib. nel dì a domino Salinbene a devito in f. dusiento **trenta** et tre.

[131] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 505.7: Ancho LXVII lib. et X sol. mezedima a' cinque di giungno a domino Salenbene et da Tofo Ranieri a richolti in f. dugetto **tretatrè**.

[132] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 116.12: Gieri Burlamacchi de avere per lbr. dugiento **trentatrè** uc. vij di sendada...

– *Duecentotrentaquattro, duecentotrenta e quattro.*

[133] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 131.34: Ancho VIII lib. et VII sol. mezedima undici di entrante ottovre da Felippo di domino Bernardino a vendite in f. dusiento **trenta** et quatro.

[134] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1364], pag. 520.14: Staiora 39 a chorda inn Isola a Nnuovoli, dirinpetto a questa di sopra, stimola fior. **dugentotrentaquattro** d'oro fior. 234 d'oro.

– *Duecentotrentacinque, duecentotrenta e cinque.*

[135] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 10.32: Ancho III.C L lib. et VIII sol. et III den. nel dì per dusiento trenta et **cinque** fiorini d' oro che ricievetti da madonna Iachomina mollie d' Iachomo dal Pero...

[136] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 131.20: Ancho X sol. nel dì a vendite in f. dugiento treta **cinque** da domino Tato.

[137] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 71.1: E de dare a dì XIII d'aprile MCCCXXXIII fior. dugiento trenta **cinque** e s. sei d. sei ad oro...

– *Duecentotrentasei, duecentotrenta e sei.*

[138] *Doc. sen.*, 1263, pag. 364.29: sono p(er) una deta di ducie[n]to **tre[n]tasei** marchi di stirlini...

[139] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 160.26: Ancho L lib. nel dì da Giovanni Grasso a richolti in f. dusiento **trenta** et sei.

[140] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 207.34: Ànone dato, dì VI di giugno detto, lbr. **dugentotrentasei** e d. undici a ffor.

– *Duecentotrentasette, duecentotrenta e sette.*

[141] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 133.20: Ancho XIII sol. minus III den. nel dì da Grillo sartore a vendite in f. dusiento **trenta** et sette.

[142] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 148.38: da Iachomo Buiamonte a devito in f. dugetto **treta** sette in quatro fiorini d' oro per treta et cinque sol. minus due den.

[143] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 52.16: dobbiamo avere ne le chastiella di fuori del Montiglio nello inperio e ne reame lb. dugiento **trenta** sette e s. otto a gss.

– *Duecentotrentotto, duecentotrenta e otto.*

[144] *Doc. sen.*, 1263, pag. 368.14: àne una carta di ducie[n]to **tre[n]taotto** li. fata per mano d'uno notaio di Siena.

[145] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 491.34: XLII lib. nel dì a Figo Iscotti a richolti in f. dusiento **trenta** et otto.

[146] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 41, vol. 7, pag. 108.23: in dugientoquaranta ovvero in **dugentotrentotto** l'avrà fatta dodici volte in dodici segni...

– *Duecentotrentanove, duecentotrenta e nove.*

[147] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 147.2: a vendite in f. dugetto **treta** et nove.

[148] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1301], pag. 46.13: fiorini d'oro dugiento **trentanove**...

– *Trecentotrenta.*

[149] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 192.8: Ancho VI lib. nel dì da Mino Aiuti a vendite in f. trecento **trenta**.

[150] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 21, pag. 176.8: fuoro coloro, che appellaro i Romani a battaglia, senza gli Umbri e Etrusci, cento quaranta migliaia e trecento **trenta**...

– *Trecentotrentuno, trecentotrenta e uno.*

[151] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 192.34: Ancho LII sol. giovedì vintequatro di entrante ottovre da Pizicha di domino Chatelano a vendite in f. trecento **trentuno**.

[152] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 192.32: XXX sol. nel dì da Mafeo Broni a vendite in f. trecento **treta** et uno.

[153] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 218.18: da kalen luglio trecento **trentuno** a kalen luglio trecento trenta-due...

– *Trecentotrentadue, trecentotrenta e due.*

[154] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 178.35: ebene trece(n)to **tre(n)ta**due fior. d'oro a s. ventisette e medalga l'uno, ve(n)tidue fior. da dodici e due piccioli...

[155] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 193.13: Ancho V lib. et XVI sol. nel dì da Iachomo Uguiccone a vendite in f. treciento **trenta** et due.

– *Trecentotrentatre, trecentotrenta e tre.*

[156] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 194.4: Ancho XXXIII sol. martedì a' vintenuove di entrante ottovre da Grazianello Manetti a vendite in f. treciento **trenta** et tre.

[157] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 278.1: E ciò fu fatto nell'anno della incarnazione di Cristo nostro Signore **trecentotrentatre** anni.

– *Trecentotrentaquattro, trecentotrenta e quattro.*

[158] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 194.36: Ancho XIII lib. et V sol. nel dì da Silimanno Iachomi a vendite in f. treciento trenta et **quattro**.

[159] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 212.22: il detto Riccho essendo chavalierie et chiamato messer Ricchardo, di otto di marzo treciento **trentaquattro**, mercholedì dopo nona, et abattésì la parte sua...

– *Trecentotrentacinque, trecentotrenta e cinque.*

[160] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 195.14: Ancho III lib. nel dì da Finucio Migi a vendite in f. treciento treta et **cinque**.

[161] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 199.25: XII lib. nel dì da Zachera et da Grillo a vendite in f. treciento treta **cinque**.

[162] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 196.13: Ànne dato, adì XXVI d'apriole MCCCXLVIII, lbr. **trecentotrentacinque** s. undici a ffior.

– *Trecentotrentasei, trecentotrenta e sei.*

[163] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 196.10: Ancho XIII lib. et VI den. venardi otto di entrante novembre da Buonaventura Ranieri a vendite in f. treciento **trenta** et sei.

[164] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 88, terz. 51, vol. 4, pag. 149: Nel mille con trecento **trentasei**, / fu dopo lui Messer Accorimbono / da Tolentino, come saper dei...

– *Trecentotrentasette, trecentotrenta e sette.*

[165] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 177.13: La Massa (e) l'Università dela Parte di Guelfi di Fire(n)çe e quella P(ar)te deono avere in fiorini lib. CCC: avemone livre trecento **trentasette** e soldi diece di piccioli...

[166] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 197.18: Ancho X lib. et X sol. nel dì da Renaldo dipinghitore a vendite in f. treciento **trenta** et sette.

[167] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 198.6: VIII lib. et XI sol. nel dì da Naddo Dietavive a vendite in f. treciento **trenta** sette.

– *Trecentotrentotto, trecentotrenta e otto.*

[168] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 198.30: Ancho III lib. et XIII sol. martedì dicienuove di entrante novembre da Renaldo Barbotti a vendite in f. treciento **trenta** et otto.

[169] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 200.14: VIII lib. et X sol. nel dì da Biliotto Ranieri a vendite in f. treciento **trentotto**.

– *Trecentotrentanove, trecentotrenta e nove.*

[170] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 199.18: da sere Ranucio notaio a vendite in f. treciento treta et **nove**.

[171] *Doc. sen.*, 1340, pag. 238.16: trenta fiorini d'oro ciaschuno mese, chominciando in kalende Gienaio, trecento **trenta** nove, el primo paghamento...

– *Quattrocentotrenta.*

[172] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 40, vol. 1, pag. 112.10: Abraam infin all'uscita che' figliuoli d'Israel fecero d'Egitto, si ebbe quattrocento **trent'**anni.

[173] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.7: di Benciveni Gilioti (e) de' compagni ne sono quatro cie[n]to **tre[n]ta** li. (e) quatordici s. di p(ro)ve.

– *Quattrocentotrentuno.*

[174] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.7: de' compagni ne sono quatro cie[n]to **tre[n]ta** li. (e) quatordici s. di p(ro)ve.

[175] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 62.38: Avenne dato a dì uno di frebraio MCCCXXXIII fior. quacrociento **trenta** uno e s. otto d. cinque...

– *Quattrocentotrentatre.*

[176] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 41, vol. 1, pag. 114.8: [[lo tempio di Solomone]] non durò più che quattro cento **trentatre** anni.

– *Quattrocentotrenta e quattro.*

[177] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 391.40: a devito in f. ciento quaranta et sei in quacrociento **trenta** et quatro fiorini d'oro per trenta et sette sol. et tre den. l'uno.

– *Quattrocentotrenta e cinque.*

[178] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 223.26: a ssua renduta in f. ciento quaranta et due in quatro ciento **trenta** et cinque fiorini d'oro...

– *Quattrocentotrentasei, quattrocentotrenta e sei.*

[179] *Lett. sen.*, 1262, pag. 280.25: P(er) lui cie i diè Guido Toscho di Parma p(er) quatro ciento **trenta** (e) sei l. (e) oto s. (e) sei d. pari.

[180] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 185.9: Pinuccio Bonciani e compagni deono dare in Firenze, adì X di settembre MCCCXLVIII, lbr. quattrocento **trenta** sei s. due d. sei a ffior.

– *Quattrocentotrentotto.*

[181] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 126, col. 2.17: Ànde per die xxxj dicembre di iij.c.xxxiij, li quali ci devea in del grande in k. xx lb. quacrociento **trentaotto** s. sedici, lb. iij.c.xxxvij s. xvj.

– *Quattrocentotrentanove.*

[182] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 199.33: Ànne dato, adì III d'apriole MCCCXLVIII, lbr. quattrocento **trentanove** s. sette a ffior.

– *Cinquecentotrenta.*

[183] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 23.26: Ancho MXXII lib. et VIII sol. et II den. nel dì in cinquecento **trenta** fiorini d'oro che ne rechò Meo Ranieri da Pisa...

[184] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 91.9: conp(r)esone p(er) dota (e) donagione fio. d'oro cinq(ue)ciento **trenta**...

– *Cinquecentotrentatre.*

[185] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 85.3: E deono dare, di detto, lbr. **cinquecentotrentatre** e s. sei d. otto piccioli...

– *Cinquecentotrentacinque.*

[186] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 177.26: E deono dare, adì [...] di [...], anno MCCC [...], lbr. **cinquecentotrentacinque**, d. otto a ffior.

– *Cinquecentotrentasette.*

[187] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 102.37: E deono dare, di XVIII di luglio CCCXLVIII, fior. **cinquecentotrentasette** e due terzi d'oro...

– *Cinquecentotrentotto.*

[188] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 91.35: Ànne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. cinquicento **trenta** otto e s. sei d. otto ad oro...

– *Seicentotrenta.*

[189] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 461.8: per fattura d'una charta di sei ciento **trenta** lib. che ttolemmo in presto da llui.

[190] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 256, vol. 4, pag. 223.15: Dalla detta porta conseguendo la detta frontiera di levante, si ha **seicentotrenta** braccia...

– *Seicentotrentuno.*

[191] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 44, pag. 305.12: questa durò secondo l'opinione di molti anni secento **trentuno**...

– *Seicentotrentatre.*

[192] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 103.24: E deono dare, adì XX d'aghosto MCCCXLVIII, per fior. secento **trentatre** d'oro...

– *Seicentotrentaquattro.*

[193] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 15.21: Ànne avuto, II di gennaio [M]CCCXLVII, lbr. **secentotrentaquattro** d'oro e s. sei e d. diece a ffior.

– *Seicentotrentasei.*

[194] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 77.30: E deono dare, di XVIII di febbraio [M]CCCXLVIII, fior. **secentotrentasei** d'oro che di detto ne ricevettono in Bruggia...

– *Settecentotrentanove.*

[195] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 170.31: ave(m)mone settecento trenta **nove** fior. d'oro...

– *Ottocentotrenta.*

[196] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 14, vol. 2, pag. 390.15: tre milia quattro cento ne furo morti, e presi nel torno di ottocento **trenta**.

– *Novacentotrenta.*

[197] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 487.19: due torselli di panni che ne rechò Benenchasa vetturale da San Gimignano che pesaro nuove ciento **trenta** libre per quattro sol. et sei den. el ciantinaio...

[198] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.122, vol. 3, pag. 439: vidi lui tornare a tutt' i lumi / de la sua strada novecento **trenta** / fiate, mentre ch'io in terra fu' mi.

[199] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 115-132, pag. 701.25: *novecento trenta Fiate*; cioè novecento **trenta** volte, che sono 930 anni...

– *Novacentotrentatre.*

[200] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 55.15: Ànne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. novicento **trentatre** e s. sedici d. quattro...

– *Novacentotrentasei.*

[201] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 291.6: Onde uno ch'ebbe nome Otto, fu il primo sculto e coronato imperadore per li Romani, correndo la incarnazione di Gesù Cristo **novacentotrentasei** anni.

– *Milletrentatre.*

[202] x *Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Maciareto* chastello e fortezza [...] stimato lire mille **trentatre**...

– *Milletrenta e sei.*

[203] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 280.34: demmoli in mano di Pachino et fuoro per mille trenta et **sei** et diecie sol.

– *Millecentotrenta e tre.*

[204] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 473.8: Ancho VII lib. et VIII sol. nel di ch' avemo iscapitati in mille **ciento trenta e tre** fiorini d'oro.

– *Millecentotrentacinque.*

[205] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 28, vol. 1, pag. 43: Nel mille **centotrentacinque** cassi / i Buondelmonti fur di Montebuoni...

– *Milleduecentotrenta.*

[206] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 66, vol. 1, pag. 58: Negli anni poi mille **dugentotrenta** / il Fiorentino andò sopra 'l Sanese...

– *Milleduecentotrenta e cinque.*

[207] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 31.6: in Parigi mille dugiento **trenta** e cinque lb. par. per detti dugiento marchi...

– *Milleduecentotrentasette.*

[208] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 303.32: Nel mille dugiento **trentasette**, essendo podestà di Firenze messere Rubaconte da Melano, il quale fu fondatore del ponte Rubaconte di Firenze e per lui fu così chiamato.

– *Milletrecentotrenta.*

[209] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 169.25: po(r)tarò li mille trece(n)to **trenta**, lb. V s. XIII tor.

[210] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.4: in una altra parte libr. tressento **trenta** de m.

[211] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 73.11: In ani de quello mille trexento **trenta**, inditione tertia decima, e die XXV del mexe de dexembre.

[212] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 1749, pag. 396, col. 2: Agiate per memoria / cha facta fo questa storia / alli anni mille trecentu / **trenta**...

[213] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78, terz. 1, vol. 4, pag. 34: Nel tempo, che dinanzi è chiamato, / mille trecento **trenta** per ragione...

– *Milletrecentotrentuno.*

[214] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 212.12: kalen luglio prossimo che verrà nel mille trecento **trentuno** innanzi sì chome fue proveduto et fermato.

– *Millettrecentotrentadue.*

[215] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 105.7: in del quale si chonteranno li patti e chonventioni che iseme avemo fatti e fermat(i) della chonpangnia che in seme avemo fatta e fermata per die primo settenbre di Mille trecento <trend> **trentadue**...

[216] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 1.13: istà charta fatta per mano di sere Nicholaio Altovi da Luccha, fatta e roghata in presenza di Lapo Chorbizzi e di Lapo Girolami de Firenze, fatta a di diciotto di frebraio mille treciento **trenta due**.

– *Millettrecentotrentatre.*

[217] *Stat. fior.*, 1333, cap. 24, pag. 28.5: che i recitori e capitani, che cominceranno il loro ufficio in kalendi ottobre **millettrecentotrentatre**, debiano mandare limosina e far fare in uno sexto del contado...

[218] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.15: a ddie quindici ottobre di mille trecento **trentatrè**...

[219] *Stat. pis.*, 1322-51, Esordio, pag. 456.10: approvato fue per provigione delli signori Antiani del populo di Pisa, quinde facta in del mille trecento **trentatrè**, quinto decimo kalendas martii, indictione prima...

[220] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 385, pag. 86: Anni mille trecento **trentatri** vi conto io, / Quando lo re d'Ongaria menò lo fillio suo...

– *Millettrecentotrentaquattro.*

[221] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 96.23: La quale proposta e riformagione si fece negli anni Domini Mille trecento **trentaquattro**, inditione tertia, di nove del mese di novembre.

[222] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 219.29: metterla in saldo infino a kalen gienaio del mille treciento **trentaquattro**...

– *Millettrecentotrentacinque.*

[223] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 1.7: Questo libro si è di Giotto de Peruzzi e de' compangni, la quale si chiama la compangnia de' Peruzzi di Firenze chominciata in chalen di luglio anno **millettrecentotrentacinque** e la 'ncarnazione del nostro Sengnore Iddio.

[224] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 602.17: in del mille trecento **trentacinque**, indictione tertia, pridie ydus martii.

[225] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 25, vol. 1, pag. 181.21: ancoché la colta enposta del mese de novembre so' gl'angne del Signore mille trecento **trentacinque** a ragione de tre livre de denare per centonaio per la citade...

[226] *Stat. prat.*, 1335-75, pag. 634.22: lo papa Benedecto vigesimo secondo socto li anni del nostro signore Yhesu Christo mille trecento **trentacinque**, a di venticinque di março.

– *Millettrecentotrentasei.*

[227] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 605.28: Ratificati et approvati funno li dicti ordinamenti, et le cose comprese in quelli, per lo comsiglio del senato et de la credentia, et delli altri ordini de la città di Pisa, celebrato in del mille trecento **trentasei**, inditione tertia, tertio ydus aprilis...

[228] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 220.39: metterla in saldo infino in kalen lugllo mille **treciento trentasei**...

– *Millettrecentotrentasette.*

[229] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 1.18: de durare isino a chalendi frebraio mille treciento **trentasette**, che fieno anni cinque chontinovi e choputi...

[230] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 497.12: Correnti anni Domini mille trecento trenta **sette**, indictione sesta, ad die ventisei del mese di settembre.

[231] *Stat. pis.*, 1322-51, Esordio, pag. 456.22: Corrente hora li anni Domini mille trecento **trentasette**, indictione quinta, del mese d'otovre.

[232] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 22, vol. 1, pag. 181.1: da di tredece d'otovre de l'anno del Signore mille **treciento trete sette** en qua...

– *Millettrecentotrentotto.*

[233] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 157.14: Sotto gli anni domini Mille trecento **trenta otto** ne la indictione settima del mese di gienaio.

[234] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 478, pag. 111: correa l'anni de Dio / Mille trecento **trentotto**...

– *Millettrecentotrentanove.*

[235] *Doc. pist.*, 1339, 3, pag. 67.3: facta la dicta stima di XXVI di febraio anno **millettrecentotrentanove**.

[236] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1339], pag. 201.16: da chalende gienaio anno mille trecento trenta otto infino a chalende luglio mille trecento **trentanove** - J libr. X sol.

[237] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 22, vol. 1, pag. 201.12: del preço de le cose vendute da calende de novembre mille trecento **trentanove** en qua fine a kalende de gienaio...

[238] *Stat. fior.*, a. 1364, Proemio, pag. 54.16: negli anni Domini mille trecento **trentanove**, nella ottava indictione...

– *Millectinquecentotrentuno.*

[239] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 237.1: Ànne dato messer Nicchola, adì XXIII d'ottobre MCCCXLVIII, lbr. mille **cinquecentotrentuna** s. sedici d. nove a ffior.

– *Millettecentotrenta.*

[240] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 26, vol. 2, pag. 145.5: i quali furono annumerati secento milia, e mille **settecentotrenta**.

– *Millettecentotrentasette.*

[241] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 146.31: del detto chorpo fior. mille setticiento **trenta sette** d'oro...

– *Millettocentotrenta.*

[242] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.18: infino a trentasettemila de' nimici essere stati allora uccisi, e presi infino a mille ottocento **trenta**...

– *Duemilatrentadue.*

[243] *Doc. fior.*, 1345, pag. 173.29: Domenico di Neri de' avere da Taddeo dell' Antella e da' compangni, di. nel 1341, in tre partite, livre du milia **trenta due**, soldi dicesette a fior.

– *Duemilacentotrenta e tre.*

[244] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 78.21: Per li quali ne debbono rendere nela Corte di Roma dumillia ciento **trentetre** fior.

– *Duemilacinquecentotrentadue*.

[245] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 159.44: E deono dare adì V di giugno MCCCXLVIII, lbr. dumila **cinquecentotrentadue** e s. diciasette d. tre a ffior.

– *Duemilaseicentotrenta*.

[246] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 4, vol. 2, pag. 26.10: tutti quelli che entravano, e che servivano nel tabernacolo, [40] furono duomilia **secentotrenta**.

– *Duemilaottocentotrentacinque*.

[247] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 14.12: Per li qualli essi nostri ne lo pagaro in Parigi contanti dumilia ottociento **trentecinqu** lb. torn.

– *Tremilatrecentotrentasei*.

[248] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 206.28: E Fabio consolo ricercate le reliquie dello esercito Fulviano, le quali furono tremila trecento **trentasei**, comandò a Q. Massimo suo figliuolo che in Sicilia menasse a M. Valerio proconsolo...

– *Quattromiladuecentotrentuno*.

[249] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 505.21: rabatendone lb. quatromilia duscento **trentauno** e s. sette di ravg.

– *Cinquemila e centotrentatre*.

[250] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 589.11: Avvegnadio che da Adamo insino a la passione di Cristo si crede che fossero cinque milia e cento **trentatré** anni.

– *Cinquemiladuecentotrentadue*.

[251] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 576.9: Ecco cinque mila dugento **trentadue** anni infino che Cristo scese nel Limbo...

– *Settemilatrentasei*.

[252] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 465.24: Cammelli quattrocento trentacinque; cavalli settemilia e **trentasei**...

– *Settemilatrecentotrentasette*.

[253] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 465.21: I loro servi e serve erano settemilia trecento **trentasette**; li cantori e cantatrici, ducento sessantacinque.

– *Novemiladuecentotrentadue*.

[254] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 166.21: Soma k'òe avuto, kome dice di sop(r)a pa(r)titam(en)te, senza la grande soma, lb. nove miglia duge(n)to **trenta** due s. sedici d. quatro tor.

– *Trentamila*.

[255] *Let. sen.*, 1269, pag. 420.2: sì àno paghato in q(ue)sta fiera p(er) d(omi)no rey Charlo **trenta** milia l. di p(ro)v.

[256] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 196.16: più de **trenta** milia Franceschi ello alcise.

[257] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 132, pag. 120.10: fon in uno di morti e si fono per nomero più de **trenta** milia...

[258] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 78, vol. 2, pag. 109.8: si ritrovaro più di tremila cavalieri, e più di **trentamila** pedoni.

[259] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.3: chi trenta homini a cavallu persequitavanu **trenta** milia di li inimichi sarrachini.

[260] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 73.17: **Trenta milia** cavalieri abbe de buono guarnimento...

– *Trentamilaquattrocentosessantadue*.

[261] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 463.28: tutto il numero, da XII anni in su, **trenta milia** quattrocento sessantadue.

– *Trentamilacinquecento*.

[262] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 169.3: Degli asini, **trentamiglia** cinquecento, furono dati a Dio sessanta uno.

– *Trentaduemila*.

[263] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 168.13: Femine, che non cognobbero uomo, furono **trentadue** milia.

– *Trentaduemilacinquecento*.

[264] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.6: Queste sono le famiglie di Efraim, de' quali fue lo numero **trentaduo** milia cinquecento.

– *Trentacinquemila*.

[265] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 225, vol. 5, pag. 285.14: impegnolla loro per **trentacinquemila** fiorini d'oro...

– *Trentacinquemilasettecentocinquanta*.

[266] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.7: lo diametro del sole, che alla sensuale apparenza appare di quantità d'un piede, è **trentacinque** milia settecento cinquanta miglia.

– *Trentaseimila*.

[267] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 166.1: et sic da hiczà a **trentaseimilia** anni eu scriverò kista medesmi scriptura la quali eu scrivu mo'.

– *Trentasettemila*.

[268] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.17: è autore infino a **trentasettemila** de' nimici essere stati allora uccisi...

– *Quarantatremilasettecentotrenta*.

[269] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 139.5: di quali si trovarono per numero di quarantatre milia **settecentotrenta**.

– *Settantaseimila e quattrocentotrentadue*.

[270] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 126.12: furono i dicollati, per numero fatto, settantaseimila e quattrocento **trentadue**.

– *Centotrentamila*.

[271] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 49, vol. 7, pag. 125.12: domandando messer Mastino tra di resto e d'ammedia più di **centotrentamila** fiorini d'oro...

– *Centotrentasettemila*.

[272] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 255.36: Furono annoverati cento **trentasette** mila di capi di cittadini...

– *Trecentotrentasettemilacinquecento.*

[273] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 31, vol. 2, pag. 168.15: A coloro che andarono alla battaglia fu data la metà delle pecore, trecento **trentasette** miglia e cinquecento.

[u.r. 17.10.2013]

TRENTACINQUÈSIMO num.

0.1 *trentacinesimo.*

0.2 Da *trentacine.*

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 27.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentacinque.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 410.6: Onde si può comprendere per quello 'quasi' che al **trentacinesimo** anno di Cristo era lo colmo della sua etade.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 78.1: E, avendo molto davanti premeditato quello che fare dovesse, nel suo **trentacinesimo** anno si cominciò a dare al mandare ad effetto ciò che davanti premeditato avea...

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 46, pag. 269.18: Facendo la ragione, non segue se non quello che di sopra è detto, e morì nel **trentacinesimo** anno...

TRENTADUÈSIMO num.

0.1 *trentaduesimo.*

0.2 Da *trentadue.*

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentadue.

0.8 Giulio Vaccaro 27.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentadue.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 635.2: questo è impossibile, chi considera il Creatore che è sommo perfetto, e sempre fa sue operazioni perfette, si come è scritto nel Deuteronomio, **trentaduesimo** capitolo...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 261.7: Incomincia il **trentaduesimo** capitolo dello Inferno.

TRENTAMILA num.

0.1 *trentamiglia, trenta miglia, trentamila, trenta mila, trentamilia, trenta milia, trentamill', trentamillia, trenta millia. cfr. (2) centotrentamila, trentacinquemila, trentacinque mila, trentacinque milia, trentadue milia, trentaduo milia, trenta-*

milacento, trentaseimila, trentasette miglia, trentasettemila, trentasette mila, trentasette milia.

0.2 Da *trenta e mila.*

0.3 *Let. sen.*, 1269: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1269; Dante, *Convivio*, 1304-7; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da trenta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da trenta volte mille unità.

[1] *Let. sen.*, 1269, pag. 420.2: àno paghato in q(ue)sta fiera p(er) d(omi)no rey Charlo **trenta milia** l. di p(ro)v.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.16: più de **trenta milia** Franceschi ello alcise.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 132, pag. 120.10: si fono per numero più de **trenta milia**...

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 78, vol. 2, pag. 109.8: nel luogo detto Montaperti, con Perugini e Orbitani che là s'aggiunsono co' Fiorentini, si ritrovaro più di tremila cavalieri, e più di **trentamila** pedoni.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 59.18: eranu **trenta milia** cavalieri...

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 106.11: ora, fiorini **trenta mila**, et quindici mila quando va a rRoma, et quando si parte da rRoma dee avere l' avanzo.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 73.17: **Trenta milia** cavalieri abbe de buono guarnimento...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 177.25: occisero le dicte locuste **trenta millia** cavalieri o vero homini de arme.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Trentamilacento.*

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 92, vol. 6, pag. 178.29: pagando l'anno soldi dieci per libbra, fiorini **trentamilacento** d'oro...

– *Trentamilaquattrecentosessantadue.*

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 463.28: tutto il numero, da XII anni in su, **trenta milia** quattrocento sessantadue.

– *Trentamilacinquecento.*

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 31, vol. 2, pag. 169.3: Degli asini, **trentamiglia** cinquecento, furono dati a Dio sessanta uno.

– *Trentamilasettecento.*

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 64.17: furono per numero **trenta milia** sette cento cavalieri...

– *Trentaduemila.*

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 31, vol. 2, pag. 168.13: Femine, che non cognobbero uomo, furono **trentadue milia**.

– *Trentaduemilacinquecento*.

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.6: Queste sono le famiglie di Efraim, de' quali fue lo numero **trentaduo milia** cinquecento.

– *Trentacinquemila*.

[7] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 225, vol. 5, pag. 285.14: impegnolla loro per **trentacinquemila** fiorini d'oro...

– *Trentacinquemilasettecentocinquanta*.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.7: è **trentacinque milia** settecento cinquanta miglia.

– *Trentaseimila*.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 165.29: da hiczà a **trentaseimila** anni siranu tucti li causi di lu chelu per unu modu come suno ora...

[10] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 169.14: de' buoi **trentasei milia**...

– *Trentasettemila*.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.17: Claudio il quale gli annali Aciliani di greco traslatò in latino, è autore infino a **trentasettemila** de' nimici essere stati allora uccisi, e presi infino a mille ottocento trenta...

– *Trentasettemilacinquecento*.

[12] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 169.14: delle pecore che furono **trentasette milia** cinquecento...

– *Centotrentamila*.

[13] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 49, vol. 7, pag. 125.12: domandando messer Mastino tra di resto e d'ammenda più di **centotrentamila** fiorini d'oro...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1052, pag. 244: Bene cento **trentamillia** fiorini devea dare / Lo re alla compagnia per termine pagare...

– *Centotrentasettemila*.

[15] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 255.36: Furono annoverati cento **trentasette mila** di capi di cittadini...

– *Trecentotrentasettemilacinquecento*.

[16] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 168.15: fu data la metà delle pecore, trecento **trentasette miglia** e cinquecento.

TRENTAOTTENO num.

0.1 *trentaogena*.

0.2 Da *trentotto* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentotto.

0.8 Giulio Vaccaro 28.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentotto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 153, pag. 320: La

trentaogena è questa: no recuitar ree nove, / Azò ke quii k'en tego no mangian con re core.

TRENTAQUATTRESIMO num.

0.1 *trentaquatresimo*, *trentaquattresimo*.

0.2 Da *trentaquattro*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 27.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentaquattro.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 409.14: E muovemi questa ragione: che ottimamente naturato fue lo nostro salvatore Cristo, lo quale volle morire nel **trentaquattresimo** anno della sua etade...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 34, pag. 275.15: Incomincia il **trentaquattresimo** c.o dello Inferno.

TRENTASEI s.m.pl.

0.1 *trentasei*.

0.2 Da *trenta* e *sei*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 La magistratura fiorentina composta da elementi nel numero di trentasei.

0.8 Giulio Vaccaro 12.03.2008.

1 La magistratura fiorentina composta da elementi nel numero di trentasei.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 135, pag. 51.17: Il conte Guido avendo bisogno di pagare i Tedeschi ch'erano a soldo, e non avendo denari, mandò per gli **Trentasei** e disse loro trovassono modo di porre subito danari.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 135, pag. 51.27: Subito feciono venire la brigata duemila dugento cavalieri in Firenze, e subito ordinato di disfare l'ufficio de' **Trentasei** creato per lo Popolo, e torre loro i gonfalonni e le case, e cominciarono romore ad ora che li **Trentasei** erano ragunati in quella casa de' consoli di Calimala sotto le case de' Cavalcanti. I Lambertini furono quelli che andarono alla casa de' **Trentasei** e gridarono: «Fuori, traditori **Trentasei**».

TRENTASEIÈSIMO num.

0.1 *trentatresimo*.

0.2 Da *trentasei*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasei.

0.8 Giulio Vaccaro 27.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasei.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 230.26: E chiamansi la pri-

ma e la seconda e la terza, con la **trenteeseesima** di Urione curci elgeuze almocadem, che vuol dire 'la sella di Urione'.

TRENTATREÈSIMO num.

0.1 *trentatresimo*.

0.2 Da *trentatré*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentatré.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentatré.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 33, pag. 270.17: Incomincia il **trentatresimo** chap.o d'Inferno.

TRENTENO num.

0.1 *trentem, trenten, trentena*.

0.2 Da *trenta* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trenta. **2** Pari a trenta volte tanto.

0.8 Giulio Vaccaro 28.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trenta.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quin-quaginta curialitatibus ad mensam*, 121, pag. 319: È la **trentena** è questa: ki serv, habia neteza, / No faza illò presente ni spudha ni bruteza.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 236.1: Non serà così, ma la tal verà cum teigo, e questa che tu demandi verà a lo **trenten** dî.

2 Pari a trenta volte tanto.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le captive parole qua(n)to male fano in audirle*, vol. 1, pag. 209.3: p(er)çò e' ve lo darò a intender megio che quilli chi ge som in mariezo p(er) veraxe castitae, si àm lo **trentem** de lo fructo, e q(ue)lli chi som in virginitae si àm lo Cem de lo fructo. E cossì dixè lo Segnor in l'Ava(n)gerio, che la seme(n)ça chi caze in bonna t(er)ra frutifica da una p(ar)te lo XXX em e da una atra lo LX em e da una atra parte lo Cem...

TRENTÈSIMO num./s.m.

0.1 *intantesim, trentesemo, trentesima, trentesimi, trentesimo, trentesmo, trenteximo*.

0.2 Da *trenta*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. friul.*, 1360-74, [1367]; *Lucidario ver.*, XIV.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trenta. **2** Sost. [Relig.] La messa officiata nel trentesimo giorno dalla morte di qno.

0.8 Giulio Vaccaro 12.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trenta.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 172.6: vedete che di quello che ordimmo non avem detto quasi nulla, non la **trentesima** parte?

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 409.11: ma nelli più, io credo, tra il **trentesimo** e 'l quarantesimo anno...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 7, pag. 185.6: Doncha lo **trentesimo** dé fi celebrado per dare a intendere ch'elo fi perdonado tuto zo ch'el à peccado in li mixi de l'anno in la leze nova e vedre.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 473.6: dice il Filosofo, nel **trentesimo** capitolo dell' Anima, che lo intelletto intende sè, sì come intende l' altre cose...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 46, pag. 302.6: Ed il **trentesimo** di lo predetto vescovo essendo ito a letto la sera sano e fresco, subitamente fu trovato morto.

2 Sost. [Relig.] La messa officiata nel trentesimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.36: lo pricar lo vixitar d'i pare[n]ti lo terço di lo septimo lo **trentesimo** l'annual: tuto è ordenao a far inpir la çente del sancto amor de De' e del proximo.

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.47: Ma se nella ecclesia dove si farà lo **trentesimo** saranno tre preti, l'uno faccia lo trecennario et li altri due cantino le messe che ssi apartegnono al dî presente.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 102.19: E per questo è che li cristiani fanno li **trentesimi** alli morti.

[4] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 81.18: R. per lo **trentesimo** dela mogler del Vielli s. vj.

[5] *Doc. friul.*, 1360-74, [1367], pag. 191.14: Per la **intantesim** di Danel e Setimina e in cera oferta 35 soldi.

[6] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 185.11: E anco per xxx giorni corre tuti li misi de l'anno, e però se fa lo **trentesimo** del morto, ch'elo possa esser purgao in quello ch'el peccò in tuti li misi de l'anno...

TRENTESIMONONO num.

0.1 *trentesimonono*.

0.2 Da *trentesimo* e *nono*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentanove.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentanove.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 23, pag. 13.10: così fu perseguitata dallo Imperio la fede di Cristo, infino al **trentesimonono** imperadore Gostantino, il quale fu imperadore negli anni di Cristo 311 ed esso fu cristiano...

TRENTESEMOPRIMO num.

0.1 *trentesimoprimo*.

0.2 Da *trentesimo e primo*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):
1.

0.4 Att. solo in Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentuno.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentuno.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 3, par. 5, pag. 249.7: *Gregorio nel trentesimoprimo moralium*. Tanto ciascheduno dall' avversità è meno vinto, quanto contro ad essa per provvedimento si truova più apparecchiato.

TRENTESIMOQUINTO num.

0.1 *trentesimaquinta, trentesimo quinto*.

0.2 Da *trentesimo e quinto*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):
1.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentacinque.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24 proemio, pag. 379.2: Secondo, specialmente de' vizj delle femmine; e di questi diremo nella *trentesimaquinta* Distinzione.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 18, vol. 2, pag. 175.15: Nel quattrocentesimo anno che Roma fu fondata, e al *trentesimo quinto*, poi ch'ella fu racquistata da' Galli, fu il consolato tolto alla plebe, del quale era stata in tenuta undici anni.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 28, pag. 35.1: E dal *trentesimo quinto* die ched'elli son nati, si possono cacciare fuori al campo andando con loro la guardia, che li ralletti alla villa.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 26, pag. 670.31: Mostrato è stato nel primo canto di questo libro gli anni degli uomini stendersi infino al settantesimo, e che infino al *trentesimo quinto* continuamente o alla statura dell'uomo o alle forze corporali s'aggiugne...

TRENTESIMOSESTO num.

0.1 *trentesimasesta, trentesimosesto*.

0.2 Da *trentesimo e sesto*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):
1.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasei.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasei.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24 proemio, pag. 379.4: Terzo, de' peccati della lingua; e di questi diremo nella *trentesimasesta* Distinzione.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 37, pag. 509.12: Di nove anni mi partii da voi, e dopo il *trentesimosesto* anno tornai.

TRENTESIMOTERZO num.

0.1 *trentesimo terzo*.

0.2 Da *trentesimo e terzo*.

0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.):
1.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentatré.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentatré.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 33, pag. 219.27: Quando Nostro Signore Dio disse le parole di questo Evangelio era entrato nel *trentesimo terzo* anno, e apalesossi in questa vita forse tre anni e mezzo.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, S. *Ambrogio*, vol. 2, pag. 503.13: onde volendoli lo 'mperadore torre la chiesa, si si misse ad andare contra lo 'mperadore santo Ambruogio, come dice nel decreto di sopra *trentesimo terzo*, questione ottava...

TRENTINA s.f.

0.1 *trentina, trentine*.

0.2 Da *trenta*.

0.3 Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.):
1.

0.4 In testi tosc.: Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insieme composto da trenta unità.

0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2008.

1 Insieme composto da trenta unità (anche con valore indefinito).

[1] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 43, pag. 33.27: Se gli anni Domini con uno aggiunto partirai in 19, il rimanente moltiplichi per 11 e della soma gitterai le *trentine*, avrai la patta di quell' anno; e sapi c' ogni anno cresce 11.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 12.3, pag. 818: Andrea, tu mi vendesti per pollastra / sabato sera una vecchia gallina / ch'era de gli anni più d'una *trentina* / stata de l'altre genitrice e mastra.

TRENTINO agg./s.m.

0.1 *trentini, trentino*.

0.2 Da Trento.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N È cit. dantesca l'att. in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.8.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Della città di Trento e del suo circondario.

1.1 Sost. Chi proviene da Trento e dal suo circondario. **2** [Numism.] Sost. Moneta in lega d'argento battuta a Trento (?).

0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2008.

1 Della città di Trento e del suo circondario.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.67, vol. 1, pag. 337: Loco è nel mezzo là dove 'l **trentino** / pastore e quel di Brescia e 'l veronese / segnar poria, s'e' fesse quel cammino.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, pag. 328.10: Questo passo intendo cossi: che nel dicto lago de Garda è loco ove el vescovo, *idest Pastor trentino*, e de Bressa, e quel de Verona *Segnar porria*, *idest* far lo segno de la croxe como a so sofraganie...

1.1 Sost. Chi proviene da Trento e dal suo circondario.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.6: Là erano Bresciani, **Trentini**, Bergamaschi, Comani, Lodesani.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.9: Comasini, **Trentini**, Bergamaschi, iente de villa, da pede la maiure parte, li quali per lo impedimento della neve non potevano la voita dare.

2 [Numism.] Sost. Moneta in lega d'argento battuta a Trento (?).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.10: **Trentini** e veronesi mescolati, a once 11, denari 12.

TRENTUNÈSIMO num.

0.1 trentunoesimo.

0.2 Da trentuno.

0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentuno.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentuno.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 255.1: Incomincia il **trentunoesimo** c.o dello Inferno. *Una medesma lingua pria mi morse.*

TRESCA s.f.

0.1 tresca, trescha, tresche.

0.2 Da trescare.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *amorosa tresca 1.1*; *ire a tresca 1.3*; *mettere in tresca 1.1*.

0.7 1 [Mus.] Tipo di ballo particolarmente concitato (anche in contesto fig.). **1.1** [Rif. fig. alla relazione amorosa]. **1.2** [Rif. fig. ad un movimento incessante e convulso]. **1.3** [Rif. fig. al combattimento bellico]. **1.4** [Rif. generic. alla disposizione (analoga a quella che si assume per danzare):] schiera.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Mus.] Tipo di ballo particolarmente concitato (anche in contesto fig.).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.1: Ma p(er) noi e la nostra ge(n)te se fa balli, ca(n)ti e t(r)esche, p(er) noi le donçelle se rasença, e fasse grandi solaçi, çoie e d(e)porti.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 7.12, pag. 142: In greve **tresca** m'è tornato il ballo, / e contra 'l ben m'è data pen'assai, / poi non mi so' attenute le 'mpromesse.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 9.2, pag. 36: In verde prato a padiglion tenduti / danzar vidi, cantando, dolze **tresca** / donne e amanti su per l'erba fresca.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.29: perire poza chillo che inprimamente attrasse a lo mundo, intre li iuvene mascule e le femene, lo desonesto danzare e quelle **tresche** indelle quale se fayno cutale appardamenti malvasi...

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 60.8, pag. 398: A ciò che gioia in quell'anime cresca, / facien li ange' nuova redda e **tresca**.

1.1 [Rif. fig. alla relazione amorosa].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 327, pag. 537: Pensano di e note como l'omo sc[h]ernisca / con 'l so amar falsisemo, qe tost s'aprend com' esca: / d'apoi q' ele à messo l'omo ben en la **tresca**, / se pò far so talento, no li cal qi perisca.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [PaoFir] Exc. 1.7, pag. 285: E quanto più mi sforzo, più m'aretra / da sé quel volto, che mi pres'a l'esca / di due begli ochi più duri che petra, / per che in vano la mie lenza pesca. / Ma io non finirò però la **tresca** / d'amor seguire pel viso ch'it' miro.

– *Amorosa tresca*.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 87.6, pag. 168: Io sol nel mondo inferno e paradiso / Provo, ognor, lasso! e l'**amorosa tresca** / Or lieto, or tristo, or caldo, or mi rinfresca / L'angoscia, or il desio che m'ha conquiso.

[4] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), VIII.103, pag. 397: Quanto può si difenda, / ch' i' nol giunga a quell' esca / de l' **amorosa tresca** / che 'l fa di sé impazzato.

– *Mettere in tresca*: coinvolgere (in una relazione amorosa).

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 392.4, pag. 239: Perché m'aveçe tu sì spesso a l'escha, / Amor, che senpre me lassì nel meço? / Ni contra te securo may me veço, / ché cum dolce suono mi metti en **trescha**.

1.2 [Rif. fig. ad un movimento incessante e convulso]. Il Uso dantesco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.40, vol. 1, pag. 229: la rena s'accendea, com' esca / sotto focile, a doppiar lo dolore. / Senza riposo mai era la **tresca** / de le misere mani, or quindi or quinci / escotendo da sé l'arsura fresca.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 259.11: Qui D. dice che queste anime non aviano mai riposo. E dice *tresca*, però che la **tresca** se fa con soni e con mover de mani: e cossi facean costoro scotendo l'arsura dal viso e dal dosso.

[3] GI Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 31, pag. 641.26: *Senza riposo mai era la tresca*: è la «**tresca**» una maniera di ballare, la quale si fa di mani e di piedi, a similitudine della quale vuol qui l'autore che noi intendiamo i peccatori quivi le mani menare...

[4] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 31-42, pag. 380.6: **Tresca** si chiama uno ballo salteruccio, ove sia grande e veloce movimento e di molti involuppati; et a denotare lo veloce movimento delle mani della moltitudine di quelle misere anime a scuotersi l'arsura si chiama tresca...

1.2.1 [Rif. all'Inferno].

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.83, pag. 90: La verçene beata ne garisca / ch'el coro non pensi chosa per ch'el perisca, / de l'anima non vava a quella **tresca** / de l'inferno.

1.3 [Rif.ig. al combattimento bellico].

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 72, terz. 68, vol. 3, pag. 305: e la gente Francesca / s' armaron tutti, e corser come franchi / là, dove cominciata era la **tresca**.

– *Ire a tresca*.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 10, vol. 3, pag. 68: Veggendo, che la guardia principale / dell' oste Fiorentina er' ita a **tresca**, / ed Uguccon della sua Caporale / fece percuoter la schiera Tedesca...

1.4 [Rif. generic. alla disposizione (analoga a quella che si assume per danzare):] schiera.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 5.2, pag. 426: D' aprile vi do vita senza lagna: / tafani a schiera con asini a **tresca**, / ragghiando forte, perché non v' incresca, / quanti ne sono in Perosa o Bevagna...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* II.107, pag. 255: Poi vidi Cleopatra; [...] e vidi in quella **tresca** / Çenobia, del suo honore assai più scarsa.

[3] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 159, pag. 12: A noia m' è quando per più si pescha / inn iscodela, o d' alttro ch' è dintorno / chon li chuchiaï vi si manucha in **trescha**.

[u.r. 29.10.2013]

TRESCAME s.m.

0.1 *trescame*.

0.2 Da *tresca*.

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: scarto (di trebbiatura)?

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Signif. incerto: scarto (di trebbiatura)? Il Diversamente Elsheikh, p. 157 s.v. *trescame*: «robuccia, robetta», sembra prima attestazione; formato da *tresca* (nell'accezione di «cosa di poco conto, bagatella»); ma si risalirà piuttosto a *trescare* 'trebbiare', att. in area mediana e prossimo al signif. etimologico.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 87, pag. 40.22: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona lavassi panni o alcuno **trescame** o interiora d' alcuno animale o bestia ovvero piedi in alcuna fonte di Chiarentana [...] sia punito e condempnato per ciascheduno e per ongne volta che faessi alcuna de le predictate cose, et per ongni fonti, in V s. de denari cortonesi.

TRESCARE v.

0.1 *trescan*, *trescando*, *trescano*, *trescare*, *trescato*, *trescava*, *trescavan*, *trescavano*, *treschava*, *treschi*, *tresci*, *tresco*, *triscari*.

0.2 Germ. **thriskan*, di tramite got. per il signif. o di 'trebbiare pestando', di tramite franc. o prov. per il signif. di 'ballare' (Nocentini s.v. *tresca*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Trebbiare il grano (calpestandolo).

1.1 Estens. Calpestare. **2** Ballare. **2.1** Estens. Vivere. **2.2** Fig. Ordire relazioni segrete (gen. per un fine criminale), complottare.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Trebbiare il grano (calpestandolo).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 707, pag. 162: Lo grano che li sollati dello campo recavano, / Fecero l'ara in placza et loco lo **trescavano**, / Et per multe altre placze lo grano sci purgavano; / Parte se nne veneano et parte manecavano.

1.1 Estens. Calpestare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.28, pag. 30: «Frate, or pensa le presciune: regi e conti ce so stati, / e donzelli più che tune en tal fame s' ò trovati, / che i calzar s' ò manecati, con che 'l loto ci ò **trescato**».

2 Ballare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 261.18: E 'l signore del monistero, quando vole fare alcuno solazzo a li idoli, s'ì richieggiono questi oferti; ed elli sono tenuti d'andarvi, e quivi ballano e **trescano** e fanno grande festa.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 324.13: Chi dubiterae ch'io non voglia che la giovane sappia **trescare**, acciò ch'ella spinghi, posto giù il vino, da che le sia comandato? || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 349: «Quis dubitet, quin scire velim saltare puellam, / Ut moveat posito brachia iussa mero?».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.65, vol. 2, pag. 162: Lì precedeva al benedetto vaso, / **trescando** alzato, l'umile salmista, / e più e men che re era in quel caso.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 32r, pag. 136.19: Ballo llas avi... saltare et hinc inde se movere, triscari.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 10, vol. 2, pag. 164.18: E non cantava, nè **trescava**, nè brandiva le sue armi, ma egli avea cuore pieno d'ardimento e d'ira...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 136.10, pag. 191: Per le camere tue fanciulle et vecchi / vanno **trescando**, et Belzebub in mezzo / co' mantici et col foco et co li specchi.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 344.8: Davit [...] era appiè e schalzo e scinto e **treschava** e ballava intorno all'archa cogli altri...

[8] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 46-69, pag. 233.37: **Trescando**; cioè ballando...

[9] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBol] *Exc.* 1.3, pag. 56: Un bel parlare vive su la riva / d'un fium', a le cu' fronde / **trescavan** donne gaie, fresch'e bionde.

2.1 Estens. Vivere. II (Formentin, *Poesia italiana*, p. 36).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 40, pag. 192: Rispos'e disse latinesco: / «Stern'ett il!»; et i' nutiariesco / di lui bendicer non finisco / mentre 'n questo mondo **tresco**. II Contini, *PD*, I, p. 6, stampa *vesco*, che reputa essere una «forma dissimilata» di *vivesco*; leggono «tresco» CLPIO LR RiLa.20 e Formentin, *Poesia italiana*, p. 36.

2.2 Fig. Ordire relazioni segrete (gen. per un fine criminale), complottare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 268.14, pag. 175: Poy non se teme che ficiamo liga / cum Padova, furlani né tedeschi: / ançi però plu ver' nuy par che **tresci**.

[2] Parlantino da Firenze, XIV pm. (fior.>ven.), 1.14, pag. 351: Similmente faranno toscani, / che lungamente han tenuti franceschi, / ed or èn venuti a tór catelani. / Or non vi meravigli de' tedeschi: / carne di lupo vuol salsa di cani; / così convèn che l'un con l'altro **treschi**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.72, pag. 372: Adunque tieni ognor ritta la spada [...] non facendo com'oggi molti fanno, / ch'a' ladroncelli tosto forche danno, / e' gran ladron fingon di non vedere, / ma **trescan** per la corte a più podere.

TRESCATORE s.m.

0.1 *trescatore*.

0.2 Da *trescare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Chi trebbia (il grano).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Chi trebbia (il grano).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.3: allo presente farremo como fao lo **trescatore** dello grano: la spulla e lle scorze voite manna allo viento, le vaca nette se serva per si.

TRESCO s.m.

0.1 *tresco*.

0.2 Da *trescare*.

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Locuz. e fras. *andare a tresco 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Per analogia con l'andamento concitato della tresca:] fras. *Andare a tresco*: muoversi in maniera disordinata e agitata. **2** [Per analogia con la disposizione che assumono coloro che danzano la tresca:] schiera.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Per analogia con l'andamento concitato della tresca:] fras. *Andare a tresco*: muoversi in maniera disordinata e agitata. II Cfr. Formentin, *Poesia italiana*, p. 35, n. 18 che riprende l'interpretazione di Castellani, *Ritmo Laurenziano*, p. 202.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 35, pag. 192: A lui ne vo [per] [di]sparesco / corridor caval pultresco. / Li arcador ne vann'a tresco; / di paura sbaguttisco.

2 [Per analogia con la disposizione che assumono coloro che danzano la tresca:] schiera.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 42, pag. 16: Descopre gli ochie tu lector che leggie / se vei nel prato niun fiorecto fresco / che non sia pasturato da la greggie. / Mira la bella sposa di Francesco, / com'è rimasta sola vedovella, / trista piangiendo nel deserto **tresco**.

TRESCONE s.m.

0.1 f: *tresconi*.

0.2 Da *tresca*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Mus.] Tipo di ballo; lo stesso che tresca.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Mus.] Tipo di ballo; lo stesso che tresca.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Con l'allegria, che si consuma ne' **tresconi** carnevaleschi. II Crusca (4) s.v. *trescone*.

TREVANO s.m.

0.1 *trevano*.

0.2 Da *Trevi* topon.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitante o originario della città umbra di Trevi.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Abitante o originario della città umbra di Trevi.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 178.2: En quisto oste fuoro cavaliere da Castello, cavaliere e pedone balistriere d' Agobio, cavaliere e

pedone da Camerino, cavaliere e pedone d' Asece, cavaliere e pedone de Folingno, lo Spellano e l' **Trevano**.

[u.r. 08.10.2014]

TREVERENSE agg. > TREVERESE agg.

TREVERESE agg.

0.1 *treverense, treverese*; **f:** *treveriense*.

0.2 Lat. *Trevirensis*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Proprio della o relativa alla città renana di Treviri.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Proprio della o relativa alla città renana di Treviri.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.9: el fo instituido daspò, che per li officiali de l'imperio l'imperador fosse eletto; li quali e VII, zoè: tre cancelieri, si chomo quel de Magonza, el canceliero de Germania, el **treverese** de Franza, el colognese de Ytalia...

[2] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Et Hylario Dyonisio per certu milanese et Paulo **treveriense** in la terrafino sonno morti. ll Vaccaro, *Cronologia*, p. 29.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 216.15: fo ordenato che tucti li principi romani se elegexero alla imperiale sedia per li offitiali infrascripti dello Romano Imperio, li quali so VII per numero, zoè: tre arciviscovi cancelleri dello romano imperatore, l'arceviscovo magontino, l'arceviscovo **treverense** et l'arceviscovo de Colonia...

[u.r. 08.10.2014]

TREVIRENSE agg. > TREVERESE agg.

TRÈVIRI s.m.pl.

0.1 *treviri*; **f:** *treveri*.

0.2 Lat. *Treveri, Treviri*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Antica popolazione germanica stanziata tra il Reno e la Mosa.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Antica popolazione germanica stanziata tra il Reno e la Mosa.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 151.21: Indutiomaro, principe de' **Treviri**, fatto capitano delli Eburoni e da' Nervii, assalie la gente di Labieno, dalla quale fu vinto per arte, f[in]gendo paura...

[2] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosca.), *Vita di Cesare*, cap. 15: Al quale [[parlamento]] venne ogni uomo, salvo i **Treveri** e i Senoni e i Carnuti. ll Razzolini, *Vite*, vol. II, p. 261.

[u.r. 08.10.2014]

TREZZINO s.m.

0.1 *trezino, trezzino*.

0.2 Prov. *trezen, trezain*. ll Cfr. FEW 13/2, p. 234b.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *mezzo trezzino 1*.

0.6 N Cfr. Du Cange s.v. *trezenum*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Tassa sulla compravendita di immobili pari alla tredicesima parte del prezzo.

0.8 Roberta Cella 13.09.2006.

1 [Dir.] Tassa sulla compravendita di immobili pari alla tredicesima parte del prezzo.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.16: la quale casa costò di prima conpera lbr. 40 rinforzati e di **trezzino** e di lauso lbr. 5 s. 8 d. 4 rinforzati...

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 57.23: la quale chasa costò di prima conpera lbr. 40 rinforzati e di **trezino** e lauso lbr. 5 s. 8 d. 4 rinforzati...

– *Mezzo trezzino*.

[3] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.37: La chasellina nostra che fue la metà di donna Ramonda di Sangilio e l'altra metade di Ramondo di Santa Chiesa dè dare, in kalen marzo 320, lbr. 50 rinforzati, la quale casa chostò l'una metade di donna Ramonda lbr. 6 rinforzati e di trezzino e mezzo trezzino s. 4 d. 8 rinforzati...

[4] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 46.16: E ricordanza che noi vendemo la detta casellina al detto Ponzo e donna Giaometta per pregio in tutto di lbr. 50 rinforzati [...]. E ricordanza ch'avemo pagata la nostra parte del trezino e mezo trezino a Guilliello Ramondi.

[u.r. 29.10.2013]

TRIARIO s.m.

0.1 *triari, triarii, triario, triarj*; **f:** *terrarii*.

0.2 Lat. *trarius* (GDLI s.v. *trario*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); **F** *Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Soldato schierato nella terza linea della legione militare romana.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2008.

1 [Milit.] Soldato schierato nella terza linea della legione militare romana.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 117.2: Il sesto ordine di dietro da tutti erano uomini, finissimi combattitori con scudi, e d' ogni generazione d' arme bene armati, i quali dagli antichi erano chiamati **Triarj**. Questi siccome riposati e intieri fortemente assalieno i nemici, e soccorrieno le primaie schiere se a loro intervenisse alcuna cosa sinistra...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 234.11: Li **triarrii** si stavano sotto le bandiere, tenendo la gamba manca stesa, lo scudo imbracciato, le lance fitte in terra, li ferri rizzati in alto a modo d'un palo.

[3] **F** *Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.): et quelli ch'erano in terça schierasi erano [appellati] **terrarii**, li quali soliano stare inginocchiati intra le loro scude... || Vaccaro, *Fortuna di Vegezio*, p. 112.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 505.7: i principi e **triarri** menò ne' corni, perchè più sicura e più ferma fosse la schiera degli astati.

[u.r. 17.10.2013]

TRIASÀNDALO s.m.

0.1 *triasandalo*; **a**: *triasandali*.

0.2 Da *sandalo*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lattovario composto con tre tipi di sandalo (bianco, rosso e citrino).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Med.] Lattovario composto con tre tipi di sandalo (bianco, rosso e citrino).

[1] **GI a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 144, pag. 50.33: [1.] **Triasandali** è detto da tre generationi di sandali ke v'entrano [...] Recipe sandali albi et rubri et citrini...

[2] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): e' lattovari, diadragrante, diapenidion, **triasandali**, o simplici o composti che siano... || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 12.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Et usi **triasandali**, e diarodon abbate, e sciroppo violato... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 38.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 64.4: Ancora dovete sapere ke nel veleno caldo è d'usare cose fredde, sicome è çucchero violato, rosato, **triasandalo**, acqua rosata, lattuga et simiglianti cose.

TRIBUNARIO s.m.

0.1 f: *tribunarii*.

0.2 Da *tribuno*.

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Comandante militare della fanteria o della cavalleria.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 [Milit.] Comandante militare della fanteria o della cavalleria.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.): Marco Furio Camillo [...] fu tre volte tribuno de' cavalieri con quella possanza che ha uno console. I quali, per la molteplice discordia del tribunato, non solamente tra i nobili e il popolo, ma intra' **tribunarii** medesimi [...], furono quasi tutti odiosi sotto quello valente uomo. || Razzolini, *Vite*, vol. 1, p. 61.

TRIBUNÀTICO s.m.

0.1 *tribunatico*.

0.2 Da *tribuno*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nella Roma antica, la carica e la dignità di tribuno.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 Nella Roma antica, la carica e la dignità di tribuno.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 424.11: Il quale [[Publio Muzio]] tutti li suoi compagni nell' officio del **tribunatico** vivi arse, perch' elli, essendo capo Spurio Cassio, aveano fatto sì che la libertade commune, non mutati come si convenia li officiali, era in dubio. Neuna cosa è più fidata che questa rigidezza; perchè uno tribuno fu arditò di dare quella pena a nove suoi compagni nel **tribunatico**, *la quale* nove tribuni averebbono temuto di dare a uno de' loro compagni.

TRIBUNATO s.m.

0.1 *tribunado*, *tribunato*, *tribunatu*.

0.2 Lat. *tribunatus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *tribunato della plebe 1*; *tribunato di cavalieri 1.1*.

0.7 1 L'ufficio o la dignità di tribuno. **1.1** [Milit.] Locuz. nom. *Tribunato di cavalieri*: l'ufficio o la dignità di comandante militare della cavalleria. **2** Magistratura cittadina romana, creata nel 1344 dopo la sommossa guidata da Cola di Rienzo.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 L'ufficio o la dignità di tribuno.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 297.13: Minucio nel **tribunato**, cioè in essere capitano del popolo, fue suo successore.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.29: pocho driedo siando morto Zulian e Iobinian morto, el qual per lo nome de Cristo aveva perduto el **tribunado**, soccedando al so persecudor, lu recevi l'imperio.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 215.24: Ca con zò sia cosa que Numiu et Saturninu adimandassiru insembra lu officiu di lu **tribunatu**, e ià eranu fatti IX tribuni et restau unu locu skittu a li duy candidati...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 201.15: Conciofossecosa che Tiberio Gracco nel **tribunato** avesse occupato il favore del popolo con larghissimi doni...

– Locuz. nom. *Tribunato della plebe*.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 15, vol. 1, pag. 385.4: ma questa fu onta troppo

grande, quando Spurio Melio, a cui più si convenia di desiderare il **tribunato della plebe**, che sperare, il quale fu ricco mercatante di biada, ebbe speranza d'acquistare libertade de' suoi cittadini per due libbre di biada ch'elli donava ciascun di a' bisognosi...

1.1 [Milit.] Locuz. nom. *Tribunato di cavalieri*: l'ufficio o la dignità di comandante militare della cavalleria.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 34, vol. 2, pag. 130.17: per questa disavventura furono sì scorati, non pur solamente i bassi uomini della plebe, ma ancora i principi, che non ve n'aveva alcuno che s'impacciasse d'addimandare, [non che] il **tribunato di cavalieri**, per lo quale avere tanto s'erano sforzati e affannati...

2 Magistratura cittadina romana, creata nel 1344 dopo la sommossa guidata da Cola di Rienzo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 26, vol. 1, pag. 509.9: Il primo tribuno romano [...] procacciava di fornirsi di cavalieri e di masinadieri di soldo, per potere meglio rifrenare i potenti cittadini, i quali sapea ch'erano contro al suo **tribunato**...

TRIBUNESCO agg.

0.1 f. *tribunesca*.

0.2 Da *tribuno*.

0.3 f. *Deca prima di Tito Livio* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che presenta la superbia e il dispotismo propri di un tribuno.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 Che presenta la superbia e il dispotismo propri di un tribuno.

[1] f. *Deca prima di Tito Livio* volg., XIV: Ilquale è ancora tutto enfiato, e pieno di superbia **tribunesca**. Il Crusca (1) s.v. *tribunesco*.

TRIBUNESSA s.f.

0.1 *tribunessa*.

0.2 V. *tribuno*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Moglie del tribuno.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 Moglie del tribuno.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 180.26: Dalla reina Iuvanna, moglie dello re Antrea, infelice re, ebbe lettere graziose, dalla quale medesima la **tribunessa** ne ebbe cinquecento fiorini e ioie.

TRIBUNIZIO agg.

0.1 *tribunicia, tribunicio, tribuniciu, tribunico, tribunizia, tribunizie, tribunizii, tribunizio*.

0.2 Lat. *tribunicus*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *legge tribunizia 1.1; podestà tribunizia 1.2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Proprio o tipico di un tribuno. **1.1** Locuz. nom. *Legge tribunizia*: legge proposta da un tribuno della plebe.

0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2008.

1 Proprio o tipico di un tribuno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 85.2: issu Sylla era statu multu vexatu da lu **tribunicu** fururi di Sulpiciu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 442.24: Silla non volle essere così salvo, com'elli volle che morisse Sulpizio Rufo, turbato senza modo per lo furore **tribunizio** di colui.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 328.4: li quali non furono contenti degli ornamenti **tribunizii**, ma ardirono di prendere gli ornamenti del sommo imperio...

1.1 Locuz. nom. *Legge tribunizia*: legge proposta da un tribuno della plebe.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 115.14: le **leggi** consulari, **tribunizie**, Julia e Cornelia, Papia, Pompeia, Falcidia, Aquilia, Satiria, Rodia, e privilegi.

1.2 Locuz. nom. *Podestà tribunizia*: il potere e l'ufficio dei tribuni della plebe.

[1] F Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tosca.): a lui e a M. Crasso, che erano consoli, fu restituita la **podestà tribunizia**. Il Puoti, *Sallustio*, p. 70.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 39, vol. 2, pag. 137.39: Con noi sono invecchiate le nostre richieste, che proposte abbiamo, e tutta la forza della **podestà tribunizia**.

[u.r. 23.01.2009]

TRIBUNO s.m.

0.1 *trebun, trebun', trebuni, trebuno, tribun, tribuni, tribunis, tribuno, tribunu*.

0.2 Lat. *tribunus* (DELI 2 s.v. *tribù*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *tribuno dei cavalieri 1.1.1; tribuno del popolo 1; tribuno delle tribù 1.1.3; tribuno di Roma 2.1; tribuno maggiore 1.1.2; tribuno minore 1.1.3*.

0.7 **1** Ciascuno dei magistrati o funzionari che nella Roma antica ricoprivano incarichi di ambito civile o militare. **1.1** [Milit.] Il comandante mili-

tare della fanteria o della cavalleria. **2** Il titolare di una carica pubblica in ambito comunale. **2.1** [Per antonomasia:] Cola di Rienzo. Locuz. nom. *Tribuno di Roma*.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 Ciascuno dei magistrati o funzionari che nella Roma antica ricoprivano incarichi di ambito civile o militare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 112.18: E lo popolo fecero quasi **tribuni** quasi iudici defensori de lo popolo, ke li senatori né li consoli non potessero li predecti romani agravare a ttorto.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 334.25: [[Silla]] tutti i principi delle schiere de' Mariani, cioè legati, e pretori, e prefetti, e **tribuni** fece uccidere.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 54.20: quindi cacciato, venne a Roma, e essendo **tribuno** fu fatto console...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.3: In Roma avea molti altri uffici, sì come **tribuni**, questori, vescovi, pretori, patricii, censori, ciliarce, centurioni e decurioni.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.19: Ancho in Roma era l'offitio del **Tribuno** el quale era molto honorevole offitio.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 194.14: essendo menati innanzi al **tribuno**, che v'era per li romani, narrammogli ciò che ci era incontrato...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.35: issi li **tribuni** examinavano con grandi sullicitudini li decreti di li senatori...

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 157.7: E così gridando, e ispogliandosi per lapidarlo, e gittando e spargendo la polvere in aria, in segno di dolore, comandò il **Tribuno**, ch' egli fosse preso e fragellato...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.11: Imperator re da coronna principi conti baron marchesi duxi valvassor capitannij consoli poestae capitannij **tribun** centurion [[...]]son ordenai a conservar e a defender 'sto nobelissimo fruito d'amor ordenao.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 189.12: Lo qua Çoane **Tribun** novelamente me dise, secundo che dise a ello lo cunte Pronulfo...

– Locuz. nom. *Tribuno del popolo*: nell'antica Roma, ciascuno dei due magistrati eletti annualmente per difendere i diritti e gli interessi della plebe.

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 386.11: Marco Antonio e Publio Cassio, **tribuni del popolo**, dicendo per Cesare, contradicendo Lentulo console, contradetta loro la corte e mercato a Cesare n' andarò...

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 46, pag. 269.17: Mallio e Bellio, **tribuni del popolo**, dissero a più, che ellino avevano una legge scritta et apparecchiata...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.19: Duriunu, essendu **tribunu di populu**, avia distructa una ligi, la quali era stata facta per regulari et amoderari li spisi di li conviti...

1.1 [Milit.] Il comandante militare della fanteria o della cavalleria.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 100.2: I **tribuni**, cioè i capitani dell' oste, uomini molto idonei e provatissimi eleggono che cerchino le guardie...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.25: soto Zulian Augusto, con zo fosse che la fé de cristianitade intiegra ello portasse, e fosse **tribuno** deli schutarii, de commandamento del sacrilego imperador siano a ello comandado o vero lu sacrificasse ali ydole, o vero refutasse la chavalaria...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.9: La quali cosa vedendula Valeriu Flaccu, **tribunu** di la terza legiuni, [[...]] dissi...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 24, pag. 60.1: sotto ogni **tribuno** ordina X centurioni, che ciascuno abbia sotto di sé cento uomini...

1.1.1 [Milit.] Locuz. nom. *Tribuno dei cavalieri*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 243.12: La quale cosa tra loro sarebbe fermata, facendosine capitano Cecilio Metello, se Cornelio Scipione allora **tribuno de' cavalieri** [[...]]con arme non li avesse spaventati...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.11: Luciu Marciu, **tribunu di li cavaleri**, [[...]] incumenzau in quistu modu...

1.1.2 [Milit.] Locuz. nom. *Tribuno maggiore*: l'ufficiale più alto di grado all'interno della legione romana.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.1: Per lo giudicio e disponimento dello Imperadore, e per sua sagrata epistola s' ordina il **maggiore Tribuno** che di tutta l' oste è signore.

1.1.3 [Milit.] Locuz. nom. *Tribuno minore, delle tribù*: il secondo ufficiale più alto di grado all'interno della legione romana.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.3: Il **minore Tribuno** è eletto solamente, come ben si sa, da faticare, ed ha nome **Tribuno dalla Tribù**, perchè soprastà ai cavalieri, il quale il **primaio Romulo** elesse dalle Tribù.

2 Il titolare di una carica pubblica in ambito comunale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 3 rubr., vol. 2, pag. 139.6: Come frate Iacopo fece **tribuni** di popolo in Pavia.

2.1 [Per antonomasia:] Cola di Rienzo. Locuz. nom. *Tribuno di Roma*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 90, vol. 3, pag. 496.5: mandò a' confini certi degli Orsini e Colonnese e altri noboli di Roma, e tutti gli altri se n'andarono quasi fuori di Roma a lloro terre e castella per fuggire la furia del detto **tribuno**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 90, vol. 3, pag. 497.27: Lascereмо alquanto della nuova e grande impresa del nuovo **tribuno di Roma**...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 991, pag. 227: Fra questo meso gionse con tucta gente sea / Ad Roma, collo **Tribuno**, in soa forte ora et rea.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 8.20: Delli granni fatti li quali fece Cola de Rienzi, lo quale fu **tribuno de Roma** augusto.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 182.19: Moito ène savio omo questo **tribuno**, moita scienza sao...

[u.r. 17.10.2013]

TRICAMERATO agg.

0.1 f. *tricamerata*.

0.2 Lat. crist. *tricameratus*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Che ha tre camere.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che ha tre camere.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: L'altra translazione dice camerata e **tricamerata**. || TB s.v. *tricamerato*.

TRICORIO s.m.

0.1 *tricorio*.

0.2 Lat. *trichorum* (GDLI s.v. *tricorio*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sala da pranzo, suddivisa in tre vani.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Sala da pranzo, suddivisa in tre vani.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 63.5, pag. 28: **Tricorio** loco quarto si divisa, / ov'arde l'aloè che rende audore.

TRIFOGLIO s.m.

0.1 *terfojo*, *trafoglio*, *trefoglio*, *trifoglio*, *trifoglu*, *trifoio*, *trifolio*, *trifollio*.

0.2 Lat. *trifolium* (DELI 2 s.v. *trifoglio*).

0.3 *Giudizio universale*, XIV in. (ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Mascalcia L. Rusio volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Papilionacee, con piccole foglie a tre lobi (eccezionalmente quattro) e fiori bianchi o rossi; usata come foraggio e anche per le sue qualità medicinali.

0.8 Demetrio S. Yocum 07.07.2008.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Papilionacee, con piccole foglie a tre lobi (eccezionalmente quattro) e fiori bianchi o rossi; usata come foraggio e anche per le sue qualità medicinali.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 196, pag. 62: Eciamdeo de lo profundo d' abisso / tu [l'] ài tirar,

segundo k' el è scritto, / nè cà no g' à valer lo so regojo / pur una sola gamba de **terfojo**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 62, vol. 1, pag. 355.24: in quello luogo furono conati ebbono per contrasegna tra' piedi di santo Giovanni quasi come uno **trefoglio**, a guisa d'uno piccolo albero...

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 301r, pag. 136.15: **Trifolium** lli... herba habens tria folia, qui dicitur **trifoglu**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 6, pag. 11.7: Uno auctore dise che el **trifolio** çoa al stomego fredo e a la ventosità grossa.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.11: Ene in Pulgia una erba, la quale se chiama **trifoglio**, la quale, dapoi ch(e) se seme(n)ta usq(ue) ad tre anni, no(n) ne è mistero de reseme(n)tare.

[u.r. 17.10.2013]

TRIFOGLIOSO agg.

0.1 *trifoglioso*.

0.2 Da *trifoglio*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di erbacce (fig.).

0.8 Demetrio S. Yocum 07.28.2008.

1 Pieno di erbacce (fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 301.6: Oh come è grande la mia impresa in questa canzone, a volere omai così **trifoglioso** campo sarchiare, come quello della comune sentenza, sì lungamente da questa cultura abandonato!

[u.r. 17.10.2013]

TRIGÈSIMO num./s.m.

0.1 *trecesimo*, *tregesimo*, *tregiesimo*, *trigesima*, *tricesimu*, *trigesimi*, *trigesimo*, *trigessimo*, *trigiesimo*.

0.2 Lat. *trigesimus* (DELI 2 s.v. *trigesimo*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trenta. **2** Pari a trenta volte tanto. **3** Sost. Il trentesimo giorno dalla morte di qno. **4** Sost. [Dir.] Tributo corrispondente alla trentesima parte della rendita.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trenta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 476.2: Tacito, **trigesimo** da Augusto, preso lo imperio, nel sesto mese in Ponto fue morto.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 183.7: e li monachi cuntaru li iorni, e trovaru ki

kistu era lu **tricesimu** iornu, quandu li fo dicta la ultima missa.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 148.19: Capitolo **trigesimo** de le chiose dell' inferno.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 235.24: Non fia così; ma la cotale ne verrà con teco, e questa che tu mi domandi ti seguirà lo **trigesimo** di.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 7, pag. 28.24: *Habiando Yhesu .xiii. die ne lo tregesimo anno de lo regno de Rodes*, venero tre Magi da Oriente ne la città de Yerusalem...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 51, pag. 279.20: E lo **trigessimo** di lo predito vesco, seando andao in lecto la seira san e fresco, subitamente fu trovao morto.

2 Pari a trenta volte tanto.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosco.), cap. 2, pag. 11.20: e obedie e servoe la fede della santa Trinità, la quale dovea ricevere fructo **trigesimo**, come promesso nel libro di comandamenti.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 133-141, pag. 72.16: e così dice lo re Manfredi: lo sono per stare qui tanti **trigesimi** d'anni, quanti stetti anni scomunicato, s'io non sono aiutato co le messe e co le orazioni...

3 Sost. Il trentesimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 23.15: E facciano dire una messa, lo die della settima, alla chiesa dove si seppellirà lo detto fratello; e un' altra lo di del **trigesimo**; e un' altra lo di dell' anovale...

4 Sost. [Dir.] Tributo corrispondente alla trentesima parte della rendita.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.32: così aveva ordinato el santo padre papa Bonifazio e mandò e' leghati per tuto el territorio della fede cristiana e a ogniuno fece pachare el **tregesimo**, chome è consueto de' trenta l'uno...

[u.r. 17.10.2013]

TRIGESIMONONO num.

0.1 *tregesimo nono, trigesima nona, trigesimonono, trigesimo nono.*

0.2 Da *tregesimo e nono.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338].

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentanove.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentanove.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 496.16: Valente, **trigesimo nono**, lo imperiato tenne quattro anni dipo' la morte di Valentiniano...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 209.23: l' ebbe in sè in tutti li modi, come è detto nel **trigesimottavo**, e nel **trigesimonono**, e nel quadragesimo capitolo.

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 754.24: Carta per lo soprascripto Iohanni di ser Tignoso notaio; D.

I. A. millesimo, trecentesimo, **trigesimo nono**, indictione septima, a di diece et octo di dicenbre.

TRIGESIMOPRIMO num.

0.1 *tregesimo primo, tregesimo p.o, trigesimo primo, trigesimoprimo, tregesimo primo..*

0.2 Da *tregesimo e primo.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentuno.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentuno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 29, pag. 476.8: Probo, **trigesimo primo**, il regno pigliato, sei anni il tenne e quattro mesi.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 154.9: Cap. **trigesimo primo** de le chiose dell' inferno.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 39, vol. 2, pag. 26.30: Or di questa benignità, e misericordia assai è detto di sopra nel **trigesimo primo** capitolo; e però parliamo pur qui contra quelli, che vendetta vogliono.

TRIGESIMOQUARTO num.

0.1 *tregesimo quarto, trigesimoquarto, trigesimo quarto.*

0.2 Da *tregesimo e quarto.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentaquattro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 481.22: Constantino, **trigesimo quarto** da Augusto, il governamento dello imperio pigliò da Constantino suo padre, il quale trentuno anni benavventuratamente tenne.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 174.14: Capit. **trigesimo quarto** de le chiose dell' inferno.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.17: lo tregesimo terzio, Aureliano anni 5 e mesi 6; lo **tregesimo quarto**, Tacito mesi 6...

TRIGESIMOQUINTO num.

0.1 *tregesimo quinto, trigesimo quinto.*

0.2 Da *tregesimo e quinto.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo.*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentacinque.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.2: Constanzio, **trigesimo quinto**, insieme con Constantino e Costante suoi fratelli pigliato lo imperio, ventiquattro anni il tenne.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 167.22: Or di questa materia assai è detto di sopra nel precedente libro, capitolo **trigesimo quinto**, dove parliamo del Padre onnipotente...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.17: lo tregesimo quarto, Tacito mesi 6; lo **trigesimo quinto**, Claudio di' 4...

TRIGESIMOSECONDO num.

0.1 *tregesimo secondo, tregesimo secondo, trigesimosecondo, trigesimo secondo.*

0.2 Da *trigesimo e secondo.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentadue.

0.8 Giulio Vaccaro 05.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentadue.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 477.2: Caro Nerbonese, **trigesimo secondo** da Augusto, pigliò lo imperio, e per due anni il tenne.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 162.12: Cap. **trigesimo secondo** de le chiose dell' inferno.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 88.4: E per ciò bene dice Dante nel **trigesimo secondo** canto della terza cantica della sua commedia, dove parlando della gloria de' santi fa menzione specialmente di quattro, cioè d'Adamo di santo Pietro di santo Giovanni evangelista e di Moise dicendo...

TRIGESIMOSESTO num.

0.1 *tregesimo sesto, trigesimosesto, trigesimo sesto, trigesimo sesto.*

0.2 Da *trigesimo e sesto.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasei.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasei.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 490.10: Giuliano già lungamente cesare stato, e **trigesimo sesto** da Augusto, pigliato lo imperio, uno anno e otto mesi lo imperiato solo tenne.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 232.35: E di questa materia anco si parla nel precedente libro, capitolo **trigesimosesto**, di quelli, che contrastano alla divina potenza.

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 580.32: anno Domini, ab incarnatione eiusdem, millesimo, trecentesimo, **trigesimo sexto**, indictione quarta, pridie nonas decembris.

TRIGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *tregesimo settimo, trigesimo sectemo, trigesimo settimo.*

0.2 Da *trigesimo e settimo.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasette.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasette.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 35, pag. 491.22: Joviano, **trigesimo settimo** da Augusto, imperadore dall'oste creato...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.18: lo tregesimo sesto, Probo anni 6 e mesi 4; lo **trigesimo settimo**, Caro di Narbona anni 2...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 52, vol. 7, pag. 278.1: E fatto è che nel **trigesimo settimo** anno della transmigracione di Ioachin, re di Giuda, nel duodecimo mese, nel vigesimo quinto dì del mese, Evilmorodac, re di Babilonia, nell' anno del suo regno, esaltò il capo di Ioachin, re di Giuda, e trasselo fuori della casa della prigione.

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 23, vol. 1, pag. 181.8: Ma èlle solutione e pagamento che se faranno al masaiò del comuno de Peroscia per gle malefite già commesse ennante el dicto di tredecce d'otovre del dicto millesimo trecentesimo **trigesimo sectemo** se posano le dicte poliçe scontare...

TRIGESIMOTERZO num.

0.1 *tregesimo terzio, trigesimo tertio, trigesimoterzo, trigesimo terzo, trigesimo terço.*

0.2 Da *trigesimo e terzo.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Doc. pis.*, 1288-1374, [1332].

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentatré.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentatré.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 477.14: Diocleziano, **trigesimo terzo** da Augusto, dall' oste imperadore fatto, anni venti vi stette.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 33, pag. 169.1: Cap. **trigesimo terzo** de le chiose dello 'nferno.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 67.13: Delli buoni simigliantemente mi passo, li quali, caduti li rei, furono in grazia confermati, massimamente perchè della bontà, e della benevolenza

loro verso di noi dissi di sopra nel **trigesimo terzo** capitolo...

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1332], pag. 753.39: Carta per ser Noccho da Castilione notaio; Dominice incarnationis anno millesimo, trecentesimo, **trigesimo tertio**, indictione prima, a dì dicesepete di novembre.

TRIGESIMOTTAVO num.

0.1 *trigesimo ottavo, trigesimo octavo, trigesimottavo, trigesimo ottavo.*

0.2 Da *trigesimo* e *ottavo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentotto.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentotto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 493.7: Valentiniano, **trigesimo ottavo**, appo Nicea con volontà de' cavalieri imperadore creato è, e stette in quello anni undici.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 209.23: così l' ebbe in sè in tutti li modi, come è detto nel **trigesimottavo**, e nel trigesimonono, e nel quadragesimo capitolo.

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 583.2: anno Domini, ab incarnatione eiusdem, millesimo, trecentesimo, **trigesimo octavo**, indictione sexta, quarto ydus novembris.

TRIPARTITO agg.

0.1 *tripartita, tripartito, tripertita, tripertito.*

0.2 Lat. *tripartitus* e *tripertitus*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *storia tripartita 2*.

0.7 1 Diviso in tre parti. **1.1** Ordinato in tre parti.

1.2 [Con valore predicativo:] ordinatamente in tre parti. **2** *Storia tripartita*: la *Historia ecclesiastica tripartita* di Cassiodoro.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.09.2006.

1 Diviso in tre parti.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 90.29: E secondo pone essere Cerbero fiera canina in figura di questo vizio, il quale, re d'un regno **tripartito**, fu molto corrotto nel vizio della gola...

[2] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 160.5: Questo capitolo, nel quale l' auctore pare porre il tempo e llo luogo e la cagione motiva di questa sua opera, si è in luogo di proemio della **tripartita** Comedia.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ez 42, vol. 7, pag. 576.15: [2] E avea nella faccia, dove era la porta aquilonare, per lunghezza cento cubiti, e per larghezza cinquanta cubiti, [3] verso venti cubiti del cammino di

dentro, e verso il pavimento selicato di pietre del cammino di fuori, dove era uno portico congiunto a uno portico **tripartito**.

1.1 Ordinato in tre parti.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.38, pag. 56: Indi si parte, et anzi ch'elli scuopra / di tre gironi 'l **tripertito** male / ch'è posto ne la septima zavorra...

1.2 [Con valore predicativo:] ordinatamente in tre parti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.138, vol. 2, pag. 294: L'amor ch'ad esso troppo s'abbandona, / di sovr' a noi si piange per tre cerchi; / ma come **tripartito** si ragiona, / tacciolo, acciò che tu per te ne cerchi».

2 *Storia tripartita*: la *Historia ecclesiastica tripartita* di Cassiodoro.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.4: In la Ystoria **Tripartita** la sua morte [[di Costantino]] e li soi fati ven trovadi boni...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 54.29: fu in lui umilitade, lunghezza di vita, vestissi sapienza e virtudi filosofiche, sì come è scritto di lui nella storia **tripartita**, libro VII dopo il principio.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 309.20: e questo canto nella primitiva Chiesa ordinò in prima santo Ignazio discepolo di s. Giovanni Vangelista, lo quale, come si dice nella Istoria **Tripartita**, udi gli Angeli cantare certe antifone sopra un monte...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 10, *SS. Innocenti*, vol. 1, pag. 126.28: Dice ancora Cassiodoro ne la Storia **Tripartita** che in Ermopoli di Tebaida hae un albare, ch'è detta perside, valevole a molte infermitadi...

[u.r. 29.10.2013]

TRIPUDIARE v.

0.1 *tripudiano; tripudia.*

0.2 Lat. *tripudiare* (DELI 2 s.v. *tripudio*).

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Fare festa con una danza gioiosa. **1.1** Provare un'immensa gioia (per qno).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Fare festa con una danza gioiosa.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 115-129, pag. 750.19: *Possa ne' du' penultimi tripudi*; cioè ne' due sequenti ordini della terza gerarcia, che **tripudiano**; cioè fanno festa e ballo intorno a Dio...

1.1 Provare un'immensa gioia (per qno).

[1] **f** *S. Bonaventura* volg., XIV: Tegnendolti in braccio **tripudia** e sollechera, e godi con quel santissimo antico e venerabile patriarca Simeone, sacerdote di Dio. **II** GDLI s.v. *tripudiare*.

1.1.1 Estens. Abbandonarsi ad una gioia sfrenata.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ne' tempi delle feste solenni scandalosamente **tripudiano**, e

d'essere tripudiatori si gloriano. || Crusca (4) s.v. *tripudiatore*.

TRIPUDIATORE s.m.

0.1 f: *tripudiatori*.

0.2 Da *tripudiare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi si abbandona ad una gioia sfrenata.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Chi si abbandona ad una gioia sfrenata.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ne' tempi delle feste solenni scandalosamente tripudiano, e d'essere **tripudiatori** si gloriano. || Crusca (4) s.v. *tripudiatore*.

TRISÀVOLO s.m.

0.1 *trisavolo*.

0.2 Da *àvolo*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Padre del bisavo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Padre del bisavo.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 109, vol. 7, pag. 244.17: e' beneficii fatti della preclara memoria del cristianissimo principe re Carlo **trisavolo** tuo, or non i Fiorentini guelfi, della città di Firenze cacciati, colla sua potenza e con armata mano in quella città gloriosissimamente gli rimise?

TRISTORE s.m.

0.1 *tristor*, *tristore*.

0.2 Da *triste*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Condizione psicologica o fisica di sofferenza ed afflizione.

0.8 Gian Paolo Codebò 17.07.2002.

1 Condizione psicologica o fisica di sofferenza ed afflizione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 14.6, pag. 29: prima del piacer, poco po noia, / ma poi, po forte troppo om dar **tristore**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.22, pag. 48: onne ben li fa spiacere, posta è 'n estremo temore; / le merolle i secca en core, del **tristor** c'ha albergato.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 4, pag. 92.11: poi che la novella di Cesare gionse in

Roma, non era stato [Catone] se non in **tristore** et in coruccio.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4045, pag. 155: En questo mondo e gran **tristor**, / Tormento, greveça e fatiga, / E grieve passion e gran briga.

[5] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 11 ter. 28, pag. 63: Partori'ti co gran canto, / piena di spirito sancto: / or m'è ritornato in pianto, / la letitia in gran **tristore**.

[u.r. 22.02.2007]

TRITELLO s.m.

0.1 f: *tritello*.

0.2 Da *trito*.

0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

0.7 1 Crusca minuta adoperata nella panificazione.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Crusca minuta adoperata nella panificazione.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Pane mangiava grossolano fatto di **tritello**. || Crusca (3) s.v. *tritello*.

TRITELLOSO agg.

0.1 f: *tritelloso*.

0.2 Da *tritello*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Manuzzi e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 [Gastr.] [Detto del pane:] che contiene tritello.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Gastr.] [Detto del pane:] che contiene tritello.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Pane nero **tritelloso** bene cotto si può comportare, muffo si disconviene. || Manuzzi s.v. *tritelloso*.

TRÌTICO s.m.

0.1 *tritico*.

0.2 Lat. *triticum* (DEI s.v. *tritico*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.5 Locuz. e fras. *invogliare il tritico nell'orreo* **1.1**.

0.7 1 [Bot.] [Termine generico per indicare diverse specie di frumento appartenenti al genere *Triticum*]. **1.1** [In costrutti fig.]. **1.2** Fig. Materia, contenuto del discorso.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] [Termine generico per indicare diverse specie di frumento appartenenti al genere *Triticum*].

[1] **f** *Omelle S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: E per ciò non altri semi, ma zizzanie dice avere mescolato, le quali al **trítico** ed all'erba del grano sono similissime. || TB s.v. *trítico*.

1.1 [In costrutti fig.].

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 14.13: Ond'io 'sta pasta pesta mi vo' porgere, / e darm'a 'ntender tonder orgio e **trítico**, / † poi che 'n constier costor vuol vita sorgere.

– [In contesto relig. con richiamo alla parabola evangelica del 'seminatore':] fras. *Invogliare il tritico nell'orreo*: salvare i buoni.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 14.36, pag. 93: Venuto il tempo dirò che abia cura / a' metitori, et che pria fora arcoglia / tutte le çìçanie et l'altra bruttura; / et, ligate in fassine, s'è se toglia / et nel foco se pona, mentre èno arse; / il trítico ne l'oreo meo se invoglia -".

1.2 Fig. Materia, contenuto del discorso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 6, cap. 11.78, pag. 459: Assai t'ho chiaro in breve e discoperto / lo *Genesi*, l'*Esodo* e il *Levitico* / e infino a *Ruh* gli altri libri aperto. / Benché in alcuna parte parlo ellitico, / più chiaro in alcun'altra, mi passo oltre, / ch'è poco quel, che non mi piace, **trítico**.

[u.r. 17.10.2013]

TROCISCATO agg.

0.1 a: *trociscata, trocischata*.

0.2 Da *trocisco*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] [Di un composto officinale:] preparato con i trocisci.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Med.] [Di un composto officinale:] preparato con i trocisci.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 119, pag. 43.7: [I.] Rubea **trociscata**. Rubea è detta per lo colore, trocischata da' trocisci ke vi si mettono.

TROCISCO s.m.

0.1 *trocischi, trocisci, trocisci, trocisi, trocisco, trocissi; f: trocisco*.

0.2 Lat. tardo *trochiscus* (DEI s.v. *trocisco*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *trocisci diavi 1; trocisco diarodon 1; trocisco di canfora 1; trocisco di diacorrallo 1; trocisco di rose 1; trocisco di spodio 1; trocisco squillitico 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Medicamento solido in forma di dado (tondeggiate), confezionato in vari modi.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Med.] Medicamento solido in forma di dado (tondeggiate), confezionato in vari modi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 48.169, pag. 130: Oh, che tormento e quanto, / sanando corpo, omo sosten promente: / **trocischi**, purgazion, pogioni amare, / sovra piaga piagare...

[2] **GI F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 9, cap. 51: e di queste cose intrise kolla mucillagine del seme del lino se 'nformino **trocisci** (cioè cotali panellini piccoli fatti ne la forma di dadi grossi o piccoli kome ti piace)... || Piro, *Almansore*, p. 760.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Al quale [[paziente]] sia dato sciroppo rosato, e sciroppo di mortene, e vino di mele grane, con una dragma di spodio, e usi **trocisco** di sandali, di rose e di ciatonicon... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 33.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 60, col. 2.27: R(ecipe) verderame d. III, vetriuolo arso d. VI, arsenicho rosso, burac, ispungnia marina vel pomice an. I, sale armoniaco an. V, armoniaco risoluto in acqua di ruta d. III, l'altre cose sieno tutte polverigate e incorpora con esso e fanne **trocischi** e seccha...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.3], pag. 9.8: Quando tu ne vu' far sugo, triala o pestala, e triandola asperci, çoè butage l'acqua o 'l vino leçirame(n)te e pucho, e po la strucha e sechala al sole, e fane **trocisi** - trocisi, in greco atrochos (et) in lati(n) rota, perché le se fa a modo de una rù, i quali rotu(n)di se fa e po se preme da quatro parte, po ven clamà trocisi -.

[6] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 1, cap. 25], pag. 247.1: Co(n)fetta così: il succhio bolla in una pentola et aggiugnivisi la calcina, et bene s'incorpori; poi vi si aggiugna l'orpimento (oncia) .j. et un pocho bolli, et bene s'incorpori; pognisi al sole et un poco si diseccherà. Faccisene poi i **trocisci**, et quelli bene secchati si co(n)servino.

[7] **F** *Mesue* volg., XIV (tosco.): et alcuna volta si mescola con essa [[scil. squilla]] dopo la sua decoctione tanta farina d'orobi quanta è essa, et fanne **trocisci** et co(n)servagli a bisogno. || Mesue, *Opera* [c. 46r].

[8] **F** *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tosco.): Togli l'erba che si chiama camomilla colli fiori et colle foglie [...]; pestala e fanne **trocischi**, et seccali al sole, et serbali; et quando sarà di bisogno, triteraine uno trocisco con olio, overo in olio il metterai, et ungni tutto il corpo del febricitante... || Ferrato, *Ippocrate*, p. 59.

– *Trocisco diarodon*.

[9] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 147, pag. 51.33: **Trocisci diarodon**. **Trocisci** è tanto a dire quanto 'ritonda confettione'; questi si mettono nel diamargheriton e nel diarodon, e perciò anno soprano di diarodon.

[10] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 10, cap. 8: E ciascuno die li si debbono dare i trocisci dyaradon piccoli... || Piro, *Almansore*, p. 872.

– *Trocisci diavi*.

[11] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 148, pag. 52.7: [I.] **Trocisci diavi** son detti dalle viule bianche ke vi si mettono. Recipe fogle di viule bianche verdi dr. v; amili dr. iiiii...

– *Trocisco di canfora.*

[12] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 10, cap. 2: E se con questa febre fie nocimento e acuitade e ardore, si lli dèno a bere ongne die, all'ora di matutino, i **trocisci de la camphora**, e quando il sole fie levato, si bea de l'acqua de l'orço. Il Piro, *Almansore*, p. 851.

– *Trocisco di rose.*

[13] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 10, cap. 6: E se lla febbre avrae passato quatro septimane, si lli si dea de' **trocisci** perfetti **de le rose** a bere. Il Piro, *Almansore*, p. 867.

– *Trocisco di diacorallo.*

[14] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 152, pag. 52.25: [L.] **Trocisci diacoralli**. Recipe coralli albi et rubri, cinamomi, mirre, amomi, papaveri, ana dr. iiii; squinanti, croci, ana dr. ii; [...]. Di queste cose sia fatta polvere e temperate con vino e fattene **trocisci** pesanti catuno un soldo; ad umbra desicca.

– *Trocisco di spodio.*

[15] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 10, cap. 2: E se 'l ventre è troppo solubile, si lli si dea di questi altri **trocisci di spodio** ke ssono kostrettivi, de' quali questa è la confectione. Il Piro, *Almansore*, p. 856.

– *Trocisco squillitico.*

[16] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 151, pag. 52.19: [L.] **Trocisci isquillitici** si fanno in questo modo: la squilla dividi e involvila nella pasta; lievita e cuocila nel forno sicché non arda e quando è molto cotta, tratta dela pasta e gittate le scorçe arse, sia pesta ottimamente, e tolta altrettanto farina d'orobo a peso fatta molto sottile vi metti e tempera con ottimo vino e informane **trocisci** e seccagli all'ombra...

[17] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 8, cap. 2: **Trocisci squillitichi**. La cipolla la qual è chiamata squilla nel tempo ke ssi miete il grano si pigli. Le quali cipolle non sieno molto grandi né molto piccole e, coperte di pasta, si mettano nel forno e si lascino arostire. Il Piro, *Almansore*, p. 641.

TROGLODITA s.m. > TROGLODITI s.m.pl.

TROGLODITI s.m.pl.

0.1 *trogloditi*.

0.2 Lat. *Troglodytae*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Appartenenti a una popolazione stanziata sulla costa africana antistante all'Arabia.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Appartenenti a una popolazione stanziata sulla costa africana antistante all'Arabia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 23.9: E hae questa cotali terrafini, [...] dal ponente le Sirti maggiori e **trogloditi**, contra le quali ee l'isola di Calipso, e dal merigge il mare d' Etiopia. La provincia di Tripoli [...] hae dall' oriente gli Altari Philenorum tra le Sirti maggiori e **Trogloditi**; dal settentrione il mare di Sicilia...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 39.10: Là son le genti de' Nasamoni, e de' **Trogloditi** e le genti de li Amanti, che fanno le lor case di sale.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Par* 12, vol. 4, pag. 199.13: [2] Nel quinto anno del regno di Roboam ascendè Sesac re d'Egitto in Ierusalem [...] [3] con mille ducento carra, e con LX migliaia di cavalieri; e del popolo, il quale era andato con lui d'Egitto, non era numero, cioè gente di Libia e **Trogloditi** e di Etiopia.

TROGO s.m. > TRUOGO s.m.

TRÒGOLO s.m.

0.1 f: *truogolo*.

0.2 Da *trogo*.

0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Tipo di recipiente.

0.8 Sara Ravani 14.03.2006.

1 Tipo di recipiente.

[1] f *Regime du corps* volg., XIV: Togli della terra, ch'è nel **truogolo**, che sta sotto la ruota del fabbro... Il Crusca (1) s.v. *truogolo*.

[u.r. 22.02.2007]

TRONO (1) s.m.

0.1 *thrōni, thrōno, thrōnu, tron, trone, troni, tronne, trono, truono*.

0.2 Lat. *thronum* (DELI 2 s.v. *trono*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.) Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *trono del Signore 1.2; trono di Dio 1.2*.

0.7 1 Seggio, spesso sontuoso, su cui in occasioni solenni prende posto un sovrano e simbolo del potere. **1.1** Seggio su cui siede un giudice. **1.2** [Relig.] [In rappresentazioni della corte celestiale:] seggio su cui siede Dio, Cristo o la Vergine. **2** Fig. Dignità, carica di sovrano. **2.1** Estens. Dominio, regno. **3** [Relig.] Nella gerarchia angelica, creature celesti appartenenti al terzo dei nove cori o ordini angelici (gen. plur.).

0.8 Lorenzo Dell'Oso 21.06.2014.

1 Seggio, spesso sontuoso, su cui in occasioni solenni prende posto un sovrano e simbolo del potere.

[1] *Serventesse romagnolo*, XIII tu.d., 37, pag. 881: L'aquila è salita - e[n] **trono** e tornò lo nido / e vol essere onida - da tal ch'è ne lo sidu...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 370.17: Come li animi fuoro placati, e le lingue timide si posaro, il re invocando prima li Dei comincia a parlare dall'alto **trono**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 70, vol. 2, pag. 602.11: e puosesi a sedere sopra uno ricco **trono** rilevato, sì che tutto il popolo il potea vedere, intorniato di parlati e baroni e di cavalieri armati.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 25, pag. 599.26: il re sale sopra il real **trono** ornato degli ornamenti reali, e il tiranno occupa la signoria intorniato d'orribili armi...

1.1 Seggio su cui siede un giudice.

[1] *GI Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 11, pag. 173.17: Di ciò dicie Davit «Sede sopra il **trono**», ch'è sedia propria di giudicie, «quelli che giudicha la giustizia»: però che dicie "**trono**" pone che dia neccissariamente avere ofitio giudicale.

[2] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 610.13: li Troni nelle sentenze, però che 'l **trono** è seggia giudicale; però che di tanta divina grazia sono ripieni, secondo Gregorio, che in loro siede Iddio, e per loro manifesta li suoi giudicii...

1.2 [Relig.] [In rappresentazioni della corte celestiale:] seggio su cui siede Dio, Cristo o la Vergine.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 121, pag. 632: lo Creator del cel; / lo qualo è 'n meço lor sì se' su un **tron** reondo, / e li angeli e li santi tuti Ge sta de longo...

[2] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosca.), 447, pag. 36: Gl'alti iudici del celeste **trono** / Sono in sè tutti giusti e veraci; / Ma li mortal fallaci / Per lor fragilità, per lor difecto / Di sua alteçça non ànno inteletto.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 28, pag. 11: E poi le vidde insime ingienochiare, / come cholui che bisogno dono / al suo singnore ardisce ademandare, / denance a qual che triumpho nel **trono** / dei vintequatro e dei quatro animali, / con umel vista e lamentevol sono.

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56, pag. 132.26: Quella verçene sanctissima, ragina preciosa, se mixe pur in coro d'essere fiola e sposa de Cristo onipotente, unde l'è mo çoiosa, ch'ella sede insul **tronne** da gi pei de la gloriosa...

[5] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 84.19: Iuru a vui pir lu meu **thronu** et pir la mia sanctissima matri et pir lu meu seiu sanctissimu, lu quali guardanu li cherubin et li seraphin...

– *Trono di Dio, del Signore.*

[6] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 5, pag. 19.7: Io ve digo veraxiamente che l'omo no dé çurar né per lo celo, enperçò ch'elo è lo **trono de lo nostro Signor**, [35] né per la terra, enperçò che la terra è fermeça de li nostri pei...

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 144, pag. 121.35: E chi zura per lo zielo, zura per lo **trono de Dio** e per quello che sede sovra ello.

2 Fig. Dignità, carica di sovrano.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 63.20: Quegli che dopo lui rimase successore nel reale **trono**, lasciò appresso di sé molti figliuoli...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.10: da quanta povertà, degiezzione, opressione, rinprocci e perseghuzioni per li preni di Roma, all'abbondanza de' tenporali sinblimeté (cioè altezza) di **trono** e onore, possanza e tranquillità rilevata...

2.1 Estens. Dominio, regno.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 328.4: E Salomone disse, che la clemenza stabilisce, e fortifica lo **trono** regale.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 450.14: Si veramente ellicie che iqualmente dunque Jacopo à preso il **truono** di Jerusalem?

3 [Relig.] Nella gerarchia angelica, creature celesti appartenenti al terzo dei nove cori o ordini angelici (gen. plur.).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1590, pag. 78: Mo ben me par q'el sèa bon / Pregar con grand afflicion / Deu per la soa resurreccion, / Per la mirabel asension, / Per **tron** e domenacion...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 418, pag. 165: Li Angeli e li Archangeli ge cantan li matin / E Domination e **Tron** e Cherubin, / Dapress li Principati Virtù e Seraphin / Con tut le Poestà fazand li bei ingin.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 244, pag. 257, col. 1: li Angeli tremerano / per la paura che arano / Cherubini e Serafini / Dominationes e **Troni** / et le Vertude che in cielo sono, / che vedrano lo cielo aprire / e la terra tutta fremire...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.7, pag. 304: Aguardate esto mercato, - che Deo patre ci ha envestito; / angeli, **troni**...

[5] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 40.20: Questi sono gli ordini: angioi, arcangioi, **troni**, dominazioni, virtudi, principati, potestati, cherubini e serafini.

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 60.33: «Salute fia alo Dio nosso che siè sopra l' ordine deli angeli, che si chiama **truono**, ed all'angello».

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 97-114, pag. 631, col. 1.14: *Lo primo ternaro*. Quest'è la prima ierarcia, e questo ordine de' "**Troni**" si è lo so termine.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 133.5: Tuti gli altri ordin de quì spiriti beai: Virtue Principai Poestae Domination **Troni** Cherubin e Serafin illuminan hi cor e le mente de gli electi de De' de veraxo cognossemento...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 7.9, pag. 552: Cherubin, Serafin la prima e **Trone**; / ne la seconda si è Principato / con Podestate e Dominazione...

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.28: Laudato, benedeto e reingraciato sia l'ordine d'i **Troni**.

TROSCIA s.f.

0.1 *troscia, troscie, troscia.*

0.2 Etimo incerto: medit. *drausia* (DEI s.v. *troscia*) o in rapporto con *troscio I* (VEI s.v. *troscia*; cfr. anche Nocentini s.v. *scrosciare*)?

0.3 *Novellino*, p. 1315 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, p. 1315 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Raccolta d'acqua; pozzanghera.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.04.2013.

1 Raccolta d'acqua; pozzanghera.

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 66, pag. 281.2: Questo filosofo si era un giorno bagnato in una **trosscia** d'acqua, e stavasi in una grotta al sole asciugare.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 587-618], pag. 176.23: finalmente trovato alcuno fonte, o aqua di **trosscia**, essen[do] per la sete i giovani costretti a bere, tanto stava che 'l più vile avea beuto.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 31, vol. 1, pag. 53.30: E niuno possa overo degga fare overo tenere alcuna **trosscia** presso ad alcuna fonte per cinquanta pasa...

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 111.1: Hec piscina et hec lacuna id est la **trosscia**.

TRÒTTOLA s.f.

0.1 *trottola, trottole*.

0.2 Da *trottare* incrociato con *rotolare*? (DELI 2 s.v. *trottola*).

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 [Gioco] Giocattolo di legno a forma di cono rovesciato, che si fa girare velocemente su se stesso. **1.1** [In espressioni comparative, per indicare un moto rotatorio vorticoso].

0.8 Jenna Olson 28.07.2008.

1 [Gioco] Giocattolo di legno a forma di cono rovesciato, che si fa girare velocemente su se stesso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 68, pag. 149.23: Giucando a scacchi uno d' assai cittadino, il quale ebbe nome Guido de' Cavalcanti di Firenze, uno fanciullo con altri facendo lor giuochi, o di palla o di **trottola** come si fa, accostandosegli spesse volte con romore, come le più volte fanno, fra l' altre, pinto da un altro questo fanciullo, il detto Guido pressò...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 99.5, pag. 96: Chi giuoca al paleo e chi a **trottole**, / il vero e 'l falso come voglion vendono; / per la pecunia, dove sempre attendono, / pruovan che di meriggio volin notte.

1.1 [In espressioni comparative, per indicare un moto rotatorio vorticoso].

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 242, vol. 2, pag. 181.10: E così, con questi V uomini a dosso per questo modo, si volgeva colle mani vote intorno intorno, a modo di **trottola**, e correva sì forte con questi uomini a dosso, che pareva una meraviglia a vedere.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 287.23: Berto uscito tra le branche della gatta, e per le strette e per li graffi, pareo morto; le sue masserizie erano tutte azzannate, e pareo vi fosse fatto su alla **trottola**.

[u.r. 17.10.2013]

TROVAMENTO s.m.

0.1 *trovamenti, trovamento*.

0.2 Da *trovare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3** [2].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; **F** *Vita di S. Francesco*, 1330-1350 (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. di *proprio trovamento* **2.2**; *trovamento dei falli* **1.1**.

0.7 1 Atto o effetto del rinvenire o dello scoprire qsa, del riconoscere o rincontrare qno. **1.1** [Dir.] Reperimento di oggetti vietati dalla legge, da parte di ufficiali pubblici. **1.2** [Relig.] Ritrovamento e recupero di una reliquia. **2** Ciò che si determina (in seguito all'attività razionale o ad un processo conoscitivo), ciò che si individua (mediante una ricerca scientifica o intellettuale). **2.1** Ciò che è messo a punto, escogitato, composto o fatto (in base a det. competenze o per una det. finalità). **2.2** Locuz. avv. *Di proprio trovamento*: per conto proprio, di propria iniziativa e sulla base delle proprie capacità e competenze. **2.3** [Per trad. del lat. biblico *adinventio*:] ciò che si trova nella mente, intendimento. **3** [Ret.] Parte della retorica (lat. *inventio*) che ha come oggetto il reperimento degli argomenti utili e pertinenti alla questione da trattare.

0.8 Elisa Guadagnini 14.09.2009.

1 Atto o effetto del rinvenire o dello scoprire qsa, del riconoscere o rincontrare qno.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 27, pag. 187.18: Lo **trovamento** delle immagini è utile e necessario alla memoria; imperocché le intenzioni pure e spirituali leggermente scorrono fuori della memoria, s' elle non sono quasi come legate colle similitudini corporali.

[2] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: E vedendo, che Eustachio, ne per la vittoria, ne per lo **trovamento** de' figliuoli, e della moglie, non faceva sacrificio, maravigliossene. Il Crusca (1) s.v. *trovamento*.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 273.20: [30] E lo buono pastore c'avea .c. pecore, quando n'ebbe una perduta lassò le .ic. e andò cherendo l'una tanto che la trovò, e quando l'ebbe trovata portonela in sua spalla e misela coll'altre; e chiamò suoi vicini e suoi amici ale nosse di quello **trovamento**.

1.1 [Dir.] Reperimento di oggetti vietati dalla legge, da parte di ufficiali pubblici.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 232.18: Et se li detti berivieri, o vero due di loro per lo meno, trovaranno alcuno l'arme vietate portare, sieno tenuti et debiano lui menare denanzi a la podestà di Siena et anco l'arme le quali trovate li saranno [...] Et sia creduto del **trovamento** de le dette armi a detto di due de' birivieri, ma per tanto che la

podestà, quando fa cercare per l'arme, non mandi minore numero di XXV berivieri per l'arme trovare...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 260.12: Li quali messi siano tenuti et debiano pignorare contrafacienti, incontenente quando troverano le boteghe aperte, u panca di fuora, sì come si dice di sopra. Del quale **trovamento** u pignorazione, quelli messi, excepta la pena predicta, abiano de la vectura denari VI a ciascuno che trovato est, u di ciascuna botega cusì trovata, ciascuna volta.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 142, par. 7, vol. 2, pag. 205.33: Anco volemo ke la podestà e 'l capetanio [...] siano tenute ciascuna mese mandare alcune deglie famegliare suoie [...] a enquirire e procurare per l'arme trovare e sbandite prendere [...] E deglie trovate per esse l'arme portare credase a la relatione loro overo de doie de loro, atantoké en lo **trovamento** cie sia el cavaliere, giudece overo notario, secondo la forma de lo statuto.

[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 166.16: Item, che il dicto messere executor e sua famiglia siano tenuti e debbano scrivere ni suoi atti e del comune di Fiorenze, ogni processo e **trovamento** e apportamento che se fa per lo suo officio di chi fosse trovato in alcuno divieto delle sopradicte cose, infra il secundo di che sequita.

- *Trovamento dei falli.*

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 194.1: Questo dichiarato e specificato che ' **trovamenti de' falli** che così si faranno per lo predetto ufficiale o per sua famiglia nelli die solenni e festerecci, usati d'esser comandati di guardare per la cathedrale chiesa della cittade di Firenze, basti di fare la detta notificazione per scritta a l'uno de' camarlinghi della camera sopradetta.

1.2 [Relig.] Ritrovamento e recupero di una reliquia.

[1] *F Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosca.): A questo mirabile **trovamento** [[scil. della immagine della Vergine]] e sonoro lagnamento del percosso colpo menato dal zeloso cavatore, furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ancora regna pavento di tale ammirativo tuono. || Guasti, *Capitoli*, p. 12.

[2] *GI Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 588.13: La **invenzione**, cioè il **trovamento de la santa Croce**, è detta perché in cotale die si dice che fu trovata.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 888.7: Il **trovamento** del corpo del primo martire santo Stefano si narra che fosse ne li anni Domini CCCCXVII, il settimo anno d'Onorio prencipe.

2 Ciò che si determina (in seguito all'attività razionale o ad un processo conoscitivo), ciò che si individua (mediante una ricerca scientifica o intellettuale).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 8, pag. 63.9: ragione è una virtù che discerne 'l bene dal male [...] E quindi si disse: ragionamento, sia de la ragion **trovamento**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1 rubr., pag. 3.8: Libro primo. Del **trovamento** del mondo e de la forma e de la sua desposizione.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), Prologo, pag. 5.7: Usanza fu appo gli antichi di scrivere i **trovamenti** delle buone arti, e fattone libri di presentarli a' Signori; che neuna cosa drittamente si

comincia se doppo il **trovamento** non è al Signore presentata...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 215.13: O[ra] hae che l'Autore vole, che li uomini la inclinazione ad alcuna scienza o arte abbino dalli corpi di sopra, sì come [...] *Venus* a delectazioni di suoni e giuochi ed amori; Mercurio ad invenzioni e **trovamenti** di sottili cose.

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 437.31: Per che ordine [si] perviene a perfectio **trovamento** di dire. Ingengno è uno asottigliamento dell' animo e uno aguçamento d' intellecto...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 1, pag. 5.15: A noi si pertiene, se la grazia di Dio ci favoreggia, di dire d'ogni lavorio di terra, e delle pasture, e degli edificj della villa, secondo il **trovamento** de' maestri...

2.1 Ciò che è messo a punto, escogitato, composto o fatto (in base a det. competenze o per una det. finalità).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 58.8: E però fece uno toro di rame, e fecegli dal lato una porta, là ove si metteno i dannati [...] Ma Falaris considerata la immagine, e la crudeltade del fattore, punio in prima l' artefice col suo **trovamento**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.20: l'animo frodolente è macchiato di varie malizie, e falsi **trovamenti**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 504.24: Minos non poté serar l'aire, le altre cose ello ha serade: rumpi l'aire, lo qual è licita cosa rompere, cum li mie' **trovamenti**. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 54: «*invenitis aera rumpe meis*».

[4] *F Vita di S. Francesco*, 1330-1350 (abruzz.), cap. 23: Ma permettè Dio, per lo secreto et occulto iudicio del suo consiglio [[ed.: consiglio]], che le demonia suspensero e suspengono homini simili et conformi ad loro malignitadi et sottili **trovamenti** ad intrare in questa sancta religione... || Bigaroni, *Vita S. Francesco*, p. 72.

2.2 Locuz. avv. *Di proprio trovamento*: per conto proprio, di propria iniziativa e sulla base delle proprie capacità e competenze.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 15.14: e neuna cosa di **mio trovamento** dirò, ma de' detti di coloro che sono nominati di sopra, che sono dispersi, recati in ordine, in uno volume questo libro farò.

2.3 [Per trad. del lat. biblico *adinventio*:] ciò che si trova nella mente, intendimento. || Cfr. *adinvenzione, invenzione*.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Dt* 28, vol. 2, pag. 341.4: [20] E poi Iddio ti manderà fame e pena e dolore in tutte le opere delle tue mani, le quali farai, insino a tanto che ti distrugga e perda e uccida per le tue iniquitadi e **trovamenti** rei e pessimi, ne' quali tu m' hai lasciato e abbandonato. || Cfr. *Dt* 28.20: «et perdat velociter propter *adinventiones* tuas pessimas».

3 [Ret.] Parte della retorica (lat. *inventio*) che ha come oggetto il reperimento degli argomenti utili e pertinenti alla questione da trattare.

[1] *GI <Tesoro>* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 3, vol. 4, pag. 21.5: Delle cinque parti della retorica. Tullio dice, che in questa scienza ha cinque parti, cioè **trovamento**, ordine, elocuzione, memoria, e parlare. [...] **Trovamento** è un **pensamento di trovare**

nel suo cuore cose vere, o verisimili, a provare sua materia; e questo è fondamento e fermezza di tutta questa scienza, ch'è innanzi che l'uomo dica, o scriva, dee trovare la ragione e gli argomenti per provare suo detto, e per farli credere a colui con cui parla.

– [Glossa il lat. *inventio* (con valore ret.)].

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.3: Et e' tratta secondo la forma del libro di Tulio di tutte e V le parti generali di rettorica. Verbigrazia: *Inventio*, cioè **trovamento** di ciò che bisogna sopradire alla materia proposta; e dell' altre IIIJ...

TROVATORE s.m.

0.1 *trovador, trovadori, trovaduri, trovaore, trovator, trovatore, trovatori.*

0.2 Da *trovare* (in certi casi converrà pensare a un calco semantico sul prov. *trobador*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **5**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII/XIV; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *trovatore di novelle 5.2; trovatore di versi 5; trovatore in rima 5.*

0.6 N La distinzione tra le varie accezioni non è sempre agevole (cfr. soprattutto **5.1** e **5.2**).

0.7 **1** Chi trova qsa. **2** Scopritore. **3** Inventore, ideatore. **3.1** Fondatore di un ordine religioso o di una setta. **3.2** Creatore. **3.3** Originatore. **3.4** Incitatore, suscitatore. **4** Autore di un'opera letteraria. **4.1** Compilatore, facitore di una legge. **5** Poeta. **5.1** Poeta-cantore girovago; giullare. **5.2** *Trovatore di novelle*: cantastorie? **6** Compositore di musica.

0.8 Pär Larson 19.05.2000.

1 Chi trova qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 315.11: E queste tutte operazioni, avegna che 'l considerare loro subiaccia alla nostra volontade, elle per loro a nostra volontade non subiacciano; [...]; però che di queste operazioni non fattori propriamente, ma li trovatori semo; altri l'ordinò e fece maggiore fattore.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 121, par. 4, vol. 2, pag. 487.14: E quegnunque sirà trovato en lo ditto tempo, sì borghese cho' altra persona, conn- alcuna tenca fuor de l'acqua del laco, se averà bestia, perda la soma e la bestia, de la quale sì de la soma cho' de la bestia la meità sia del comuno de Peroscia e l'altra meità de l'acusatore overo del **trovatore**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. II(i) Esp.litt. par. 29, pag. 101.8: La sesta [[Musa]] è chiamata Eratò, cioè «*eurun comenon*», il qual noi in latino diciamo «**trovatore del simile**», per ciò che, dopo la scienza e dopo la memoria, è giusta cosa che l'uomo di suo truovi alcuna cosa simile.

2 Scopritore.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 52.21: Lo 'nperadore gli domandò chi egli erano; ed e' dissono ch'erano indovinatori e **trovatori di tesoro**; e siamo

venuti a voi perchè noi sappiamo che nella vostra terra n'è assai.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 64, pag. 141.1: Io hoe in reverenza quel che sapienza ha trovato, e diletto mi d'essere presso de' **trovatori**, come a un retaggio di molti. || Cfr. Sen., *Ep.*, VII, 64, 7: «Veneror itaque inventa sapientiae inventoresque; adire tamquam multorum hereditatem iuvat».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.5: E altresì quello che li uomini d'un aggio anno saputo e trovato ne- riguardo di quello ch'è ttenuto e guardato e mantenuto di più aggi, è cosa imperfetta; e però Aristotole nel secondo di Filosofia, nel primo capitolo, trattando della invenzione di verità secondo chatun' arte e disciplina dice così: «Cier-to secondo un **trovatore**», cioè a ssapere che che ddisciplina o arte, «poco o niente uomo puote trovare, ma ddi tutti niuno insieme è ffatto alcuna moltitudine». || Cfr. *Defensor pacis*, I, 11, 3: «secundum unum quidem **inventorem**».

3 Inventore, ideatore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.1: Ulìx fue, secondo che cantano le storie, il più savio uomo de' Greci e 'l milior parlere, [...], et alla fine si parve manifestamente, ch'elli fue **trovatore** del cavallo per lo quale fue Troia perduta e tradita...

[2] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosca.), cap. 1, pag. 149.8: uno nobile e vertudioso uomo cittadino, nato di Capova del regno di Puglia, il quale era fatto abitante de la nobile città di Roma, ed avea nome Marco Tullio Cicerone, il quale fue maestro e **trovatore** de la grande scienza di rettorica, cioè di ben parlare...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.19: O Apollo, **trovatore** de l'arte del versifi[care] [del] [medi]care, io ti priego che la tua corona dell'alloro sia presente a noi, Ovidio. || Cfr. Ov., *Rem. am.*, 71: «Te precor, [...] / carminis et mediacaе, Phoebe, **repertor** opis».

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60.i, pag. 38.1: Li Gioni furono una gente di Grecia, il cui re ebbe nome Giono, ond'elli furono così chiamati. Questi furono **trovatori** dell'unguento dilicato e delle corone ne' conviti, ov'elli faceano il segno-re e coronavallo...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 61.6: Morie Tale nel LXXVIII anno della sua etade: fue d'Asia, e cittadino di Mileto; questi dopo la politica, fue speculatore di naturale filosofia, e **trovatore** di naturale astronomia, e de l'orsa maggiore...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 119, vol. 2, pag. 672.10: E tutto ch'io scrittore non fossi degno di tanto ufficio, per lo nostro Comune mi trovai ufficiale con altri a questo amaro tempo, e co la grazia di Dio fummo de' **trovatori** di questo rimedio e argomento, onde s'apaciò il popolo, e fuggì la furia...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 177.17: Appollo detto fu ancora **trovatore** della chitarra e fecela con sette corde a rapresentare la dolce armonia de' sette cieli e de' sette pianeti, il quale, secondo Santo Ysidoro, è sì dolce suono che se orecchie mortale l'udisse incontanente cadrebbe morto.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. IV(i) Esp.litt. par.324, pag. 250.8: E, secondo che scrive Stazio nel suo *Tebaida*, egli fu di que' nobili uomini li quali furono chiamati Argonaute, che passarono con lansone al Colco; e fu **trovatore** di certi sacrifici, infino al suo tempo non usati...

3.1 Fondatore di un ordine religioso o di una setta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.18: altro macchinamento trovò [[scil. il diavolo]], per lo quale per li detti imperadori cristiani tormentò la Chiesa di Cristo. E però fece venire Ariano, **trovatore del nuovo errore**, e i suoi discepoli, in grandissima familiarità con Constanzio imperadore. E fecegli credere che in Dio avea certi gradi.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 117.4: Elli confermò l'Ordine di predicatori nel primo anno del suo pontificato, procacciandolo frate Domenico nato di Spagna, il quale fu **trovatore dello sancto Ordine**; sopra al quale era stato molto duro papa Innocentio a confermare.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 15.13: Al tempo di costui morio il Beato Domenico, il quale fu **trovatore, et cominciatore dell'Ordine de' Predicatori** a dì cinque d'Agosto nel CCXVI, et fu sotterrato in Bologna a grand'onore.

3.2 Creatore. Il Si tratta di due traduzioni dello stesso verso virgiliano «subridens hominum rerumque repertor» (*Aen.*, XII, 820).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 12, pag. 757.30: A colei, sorridendo, il **trovatore** delle cose e degli uomini, disse: In questo si manifesta che tu se' sirocchia di Jove e seguente schiatta di Saturno...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 426.23: Allora il **trovatore** de li uomini e delle cose sorridendo disse: Tu se' germana di Jove, e l'altra prole di Saturno...

3.3 Originatore.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 10, pag. 704.6: Ma poi che pure in queste catene vi piace d'annodarmi, e io voglio esser contento; e acciò che io non abbia da dolermi d'altrui che di me, se mal venisse fatto, io stesso ne voglio essere il **trovatore**...

3.4 Incitatore, suscitatore.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2145, pag. 250: E ancor non ti caglia / d'oste né di battaglia, / né non sie **trovatore** / di guerra o di romore.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 42.13: l'impio Diomede e Ulisse **trovatore** di malvagie, attentaro di rapire il fatale palladio del sacro tempio, occidendo le guardie della somma ròcca...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 409.15: Ama di stare in conviti, e in delizie, e la sua lingua maledetta, e procace è apparecchiata sempre ad ingiurie, e villanie; e dove altri si rivolge, se 'l trova innanzi. Con ogni uomo, o donna s'intromette, ed impaccia, e d'ogni novella, e infamia pare, che egli sia il **trovatore**, o l'attizzatore, e ridicitore.

4 Autore di un'opera letteraria.

[1] GI Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.6: Omai vuole dicere chi è l'autore, cioè il **trovatore di questo libro**, e che fue la sua intenzione in questo libro, e di che tratta, e lla cagione per che lo libro è fatto e che utilitate e che titolo à questo libro.

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 130.10: E questo Livio **trovatore** della sua opera, conciofosse cosa che spessamente fosse appellato dal popolo, ripercotea la boce aggiungendo modo di fanciullo e di sufolo, e senza parlare facea quegli atti puerili. Il Cfr. Val. Max., II, 4, 4: «primus omnium poeta Livius ad fabularum argumenta spectantium animos transtulit, isque sui operis actor, [[il volgarizzatore ha confuso actor e auctor]] cum saepius

a populo revocatus vocem obtudisset, adhibito pueri ac tibicinis concentu gesticulationem tacitus peregit».

-Trovatore di favole.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.15: Acadrebbe qui trattare di filosofia, [[...]], e delle sette liberali arti, e di tre principali sette di filosofi, e di poeti e **trovatori di favole**, e delli luoghi dove fiorì la filosofia...

- [Con connotazione ironica].

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 182.14: E lo re la saluta cortesemente; ed ella non degnò di rispondere, ma poi disse: - Mal viaggio possa fare chi fu prima **trovatore** delle parole ch'io venissi in Cornovaglia.

4.1 Compilatore, facitore di una legge.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 56, pag. 211.20: Al cominciamento dell'anno incontanente cominciarono i tribuni a trattare della legge. E sì come Volerone fu **trovatore** di quella legge, così Letorio suo compagno la voleva compire, e mettevala innanzi più agramente che Volerone medesimo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 56.10: Chè quello che 'l primaio **trovatore** e institutore delle leggi ne dissero, e quelli tutti d'un aggio che lle guardarono, fu poco di cosa e inperfetta, che apresso ricievette suo compimento e perfezzione per l'addizione che n'aggiustarono coloro che apresso furono.

5 Poeta.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19a.4, vol. 2, pag. 481: Voi, ch'avete mutata la mainera / de li plagenti ditti de l'amore / de la forma dell'esser là dov'era, / per avansare ogn'altro **trovatore**, / avete fatto como la lumera, / ch'a le scure partite dà sprendore...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3, par. 9, pag. 14.14: Pensando io a ciò che m'era apparuto, propuosi di farlo sentire a molti li quali erano famosi **trovatori** in quello tempo: e con ciò fosse cosa che io avesse già veduto per me medesimo l'arte del dire parole per rima, propuosi di fare uno sonetto...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 11.17, pag. 232: Tu, frate mio, ver[o] bon **trovatore** / in piana e 'n sottile rima e 'n cara / e in soavi e saggi e cari motti...

[4] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8a.2, pag. 74: S'Amor fosse formato in dietate, / sì come àn detti manti **trovadori**, / e ver' li amanti avesse potestate / di metter nove voglie ne li cori, / un prego gli faria con umiltate...

[5] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, B.4, pag. 31: [O]r se departe del çardino / Amor e laxa el pelegrino, / Ke molt'è 'legro de l'Amore / Ke vol k'el sia so **trovaore**, / Mai pluì ancor de la novella / K'el disse a lui de la pulçella...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 478.23: Nella VJ parte l'Autore offera il suo servizio al detto Guido Guinzelli; e dichiara per essempro, quanto fu cara la veduta di colui; e commenda il nuovo stilo de' **trovatori** moderni. Nella VII parte l'Autore commenda messer Guido; e nominano alcuni famosi **trovatori**.

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 95.25: Seguita di Giovanni, il quale fu figliuolo del detto messer Lambertuccio. Il quale fu di comune statura, buono **trovatore** e sonettieri, e di forti rime; bello e grande sonatore di chitarra e leuto e viola... Il Si noti la distinzione operata dal Velluti fra *trovatore* 'poeta di stile elevato' e *sonettieri* 'compositore di sonetti' (il perso-

naggio cui si riferisce il passo era fratello di Dino e zio di Matteo Frescobaldi, ambedue poeti ragguardevoli).

– *Trovatore di versi*.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.23: *Col nome ... poetico; perché era poeta e trovador de versi.*

– *Trovatore in rima*.

[9] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 559.17: In questa terza parte fa ll'altore menzione d'un'altra anima d'uno ch'ebbe nome Folcho e ffu da Marsilia e fu bello, piacevole e cortese e buono dicitore e trovatore i rima.

5.1 Poeta-cantore girovago; giullare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 173.4: Lo 'mperadore Federigo fue nobilissimo signore; [...]. A llui veniano sonatori, trovatori e belli favellatori, uomini d'arti, giostratori, schermitori, e d'ogni maniera gente.

[2] x Immanuel Romano, XIII/XIV (tosca.), pag. 324: E qui bon cantori – con intonatori, / e qui trovatori – udrai concordare.

5.2 *Trovatore di novelle*: cantastorie?

[1] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosca.), Pt. III, pag. 239.5: Generalmente fuggi ogni conversazione sterile ed oziosa di uomini e di femmine, di Frati e di fratelli, di Preti e di laici, di buoni e di rei, di qualunque hanno nome di spirito i quali siano girovaghì e grandi favellatori, di novelle trovatori, e di diverse dottrine consigliatori senza essere addomandati...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), fro. 69.40, pag. 76: E tribolacione dia Dio / a ser Bertolomio, / ai zanzaduri / e trovaduri / de malvaxe novelle, / che non èn belle, / non sperando, / né crezando in santa Croce...

6 Compositore di musica.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. VIII, p. 111: Telamone Aiace fue di molta beltade chiaro, ma hebbe li capelli neri, e crespi, e dilettaresi molto in voci di canzoni di comedie, et in gran copia fue trovatore di suoni... Il Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 84: «cantonum et sonum in multa copiositate reptor».

[u.r. 29.10.2013]

TROVATRICE s.f.

0.1 *trovadrise, trovatrice*.

0.2 Da *trovare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Colei che trova. **2** Inventrice.

0.8 Pär Larson 18.05.2000.

1 Colei che trova.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-18, pag. 33, col. 1.28: la sexta [[Musa]] ha nome Erato, goè trovadrise de sillabe...

2 Inventrice.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 181.2: Minerva fu una vergine la quale fu trovata in un luogo chiamato Tritozie, e però li poeti la chiamaro Tritonia. Questa fu trovatrice di molte arti, e specialmente dell'arte della lana...

[u.r. 26.03.2007]

TROZZO s.m.

0.1 *trozo; f: troggi*.

0.2 Lat. mediev. *trosius, trozius*, da un lat. volg. **trojus* che potrebbe derivare dal gr. *triódion* (DEI s.v. *trozzo*).

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosca.-ven.): **1**; *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Strada piccola e stretta; sentiero.

0.8 Luca Morlino 21.07.2013.

1 Strada piccola e stretta; sentiero.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosca.-ven.), L. II, c. 9.31: Quand'io mi penso quanto amaro costa / perder la bona famma nel mondo oggi, / che nessun puote aver forse a sua posta, / ne la mente propono i vecchi troggi, / né la via vecchia lassiar per la nova, né castità per impudiche foggi... Il Lippi, *Leandreride*, p. 39.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 156, pag. 129.20: Firà Dan serpente en la via e marscio en lo trozo, e morda la ungia del cavallo azò ch'el cavalete chaza zu.

TRUANDARE v.

0.1 *truandando, truandar*.

0.2 Fr. ant. *truander* (cfr. TLF s.v. *truand*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.5 Nota in *truandando*, chiaro gallicismo sintattico.

0.7 **1** Vivere mendicando.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Vivere mendicando.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 115.11, pag. 232: che se Dio fe' comando / C[h]'on desse tutto a' poveri, e po' 'L sieva, / La Sua 'ntenzion non fu in truandando, / E questo intendimento ti ne lieva, / Ma con buon'opre tuttor lavorando, / C[h]'uon forte in truandar l'anima grieva».

TRUANDÌA s.f.

0.1 *truandia*.

0.2 Fr. ant. *trüandie* (cfr. TLF s.v. *truanderie*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.7 **1** Pratica della questua.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Pratica della questua. Il Cella, *I gallicismi*, p. 570, s.v. *truante*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 114.3, pag. 230: ffa lavoraggio, / Ma ben sua vita trar non ne poria, / Si gli

consente Idio ben **truandia** / Per quel che gli fallisce al su' managgio.

TRUANO s.m.

0.1 *truanno*.

0.2 Sul prov. ant. *truand* (prob. adattamento occasionale motivato da esigenze di rima).

0.3 Mastro Francesco, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che criminale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che criminale.

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.33, pag. 178: Non fate come **truanno**, / ch'al serviv truova cagione / per uc[c]iderlo ad inganno.

TRUANTE agg./s.m.

0.1 *troante, troianti, truante, trüante, truanti, truiante, truianti*.

0.2 Fr. ant. *truand* (DEI s.v. *truante*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1** [2].

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che mendicante. [Con valore spregiativo:] accattone e miserabile. **1.1** Sost. **2** Abile ad ingannare e truffare. **2.1** Sost.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che mendicante. [Con valore spregiativo:] accattone e miserabile.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1123, pag. 65: «Questui poria ben lavorar / Mai elo se vol soçornar.» / O el dirà q'el è **trüante**: / «Eu lo cognosco a lo senblante».

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.25: E sono alcune genti sì villane a' poveri, quando elli domandano loro limosina, che tantosto rispondono villanamente, e appellanli **troianti** e lordi con tanti rimbrotti e villanie, innanzi che donino lor niente, che ben vale l'argento.

1.1 Sost.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.27: Onde li **truanti** ti danno esemplo di confessare, che mostrano lor povertade, e lor malattie, e mettono le più laide avanti per avere limosine.

– Sost. Vagabondo. II (Contini).

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 644, pag. 550: Certo plui sa de volte qe nula rondolela, / e plui de nul **truante** sa far la garbinela.

2 Abile ad ingannare e truffare.

[1] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tos.), 68, pag. 97: Non valenti, non saggi, non cortesi, / ma follidor palesi, / **truanti**, tricador, sovr'altri vili / fai baron signorili, / cacci li boni e poni in basso loco.

[2] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tos./faent.), 4.62, pag. 100: tolto vèr me t'avea, / sicome famigliare e segretieri, / poco t'aluma di ragion

lumera, / poi ferm'è che soffèra / **truanti**, tricadori, falsi molto.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 112.8, pag. 226: C[h]'uon ch'è **truante** col diavol s'afferra.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.231: tutti sète **truanti** / qual mercatanti - di perle o di sete, / falsator de monete...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 30, vol. 1, pag. 404.2: E furo contaminati non pur solamente i corpi della mortalità, ma ancora gli animi di falsa religione; però che alcuni **troianti** e bilingui, i quali andavano cercando loro sostenenza per cotale maniera, andavano trovando novelli modi di sacrificare, e mostravangli a coloro ch'erano intenti a vana religione...

2.1 Sost.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 3.33, pag. 201: / e che scherani e ladroni e **truanti** / meglio che mercatanti / li vede om volonteri...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 7.56, pag. 480: chi da gioia e diporto / ne levao e conforto / sia morto - come gli ò profetato; / vile **troante**, a lato - boc[c]hi torto.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 50.7, pag. 102: Così vo' che lo 'nganni, quel **truante** / Che si diletta in dir mal d'ogne gente.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 27, pag. 61.9: E poi raccontava loro queste storie, e l'un di loro chiamato Satellio, grande lusingatore, e **truiante** di cotal gente, il confortò, che procacciasse d'alcun buono maestro...

[u.r. 17.10.2013]

TRUFFIA s.f.

0.1 *truffia*.

0.2 Da *truffa*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Paese (immaginario) dei truffatori.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2001.

1 Paese (immaginario) dei truffatori.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 433.32: Io capitai, passato il Braccio di San Giorgio, in **Truffia** e in Buffia, paesi molto abitati e con gran popoli; e di quindi pervenni in terra di Menzogna, dove molti de' nostri frati e d'altre religioni trovai assai...

[u.r. 22.02.2007]

TRULLA s.f.

0.1 *trulla*.

0.2 Lat. *trulla* (DEI s.v. *trulla*).

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cazzuola (del muratore).

0.8 Milena Piermaria 17.12.2001.

1 Cazzuola (del muratore).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Prol. Sap.*, vol. 6, pag. 79.5: Stava Amos profeta appo il muro del sasso, e disse Iddio a lui che vedi tu Amos? Io veggio la **trulla** del muratore intonicante il muro.

[2] **GI Bibbia** (06), XIV-XV (tos.), *Prol. Sap.*, vol. 6, pag. 79.6: Nella **trulla** (cioè la cazzuola) tre cose si considerano: cioè la punta, il legno e la pianezza. Colla punta si gitta fuori della calcina il duro; collo legno si restringono dentro le cose che sono troppo in fuori; col piano si s'agguagliano e poliscono tutte le cose del muro.

[u.r. 17.10.2013]

TRULLARE v.

0.1 *trulla*.

0.2 Sul lat. tardo *trulla* 'peto' (Grazzini, *Trullare*, pp. 83-85).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Emettere peti.

0.8 Pär Larson 01.10.2012.

1 Emettere peti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.24, vol. 1, pag. 474: Già veggia, per mezzul perdere o lulla, / com'io vidi un, così non si pertugia, / rotto dal mento infin dove si **trulla**.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 416.21: Qui fa comparatione de una bote la quale ha perduto *lulla* o el *mezullo* del timpangio, como vide uno aperto dal mento infin al culo *ove si trulla*.

[3] **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 6.94, pag. 30: Le corna à lla giraffa e 'l cul se **trulla**, / e per Befania smascellai di risa, / perché la Trentavechia parve ciulla.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-27, pag. 719.25: *Rotto dal mento*; questo peccatore, *in fin dove si trulla*; cioè infino alla parte di rieto di sotto, disonesta a nominare, onde si fa spesse volte sono per ventosità del ventre.

TRUOGO s.m.

0.1 *truoghi, truogho, truogo, truogora, truogura*.

0.2 Longob. *trog* (DELI 2 s.v. *trogolo*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. pist.*, p. 1291; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.5 Locuz. e fras. *fancello di truogora* **1.1.1**; *lavoratore di truogora* **1.1.1**.

0.6 N Il termine è att. già in due carte lat. rogata a Firenze negli anni 1193 e 1196: v. GDT, pp. 678-79.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recipiente di legno o pietra atto a contenere cibo per animali o altro. **1.1** [Miner.] Recipiente di legno impiegato per la raccolta e la cernita delle vene metallifere. **2** Vasca destinata alla conciatura (del cuoio). **2.1** Canale aperto per l'immissione delle acque nelle fonti.

0.8 Sara Ravani 10.03.2006.

1 Recipiente di legno o pietra atto a contenere cibo per animali o altro.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 127.25: It. per facitura del **truogo** da la calcina e per aguti, s. iijj e d. iij.

[2] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 131.33: It(em) uno **truogho** di pietra da olio tene(n)te da libre xxvij d'olio.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.28: per facitura di nostre assi vecchie, uno letto al pane, s. V, e per l'asse d'abete divisa in tre, e feciene uno **truogho** pe polli, lungo braccia IIII, s. X...

[4] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 72: Laveggi o mortai o **truoghi** di pietra, la soma s 6 d 9.

– Fig.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.46, pag. 87: Quest'è un vizio tanto disperato, / Che non può ma' star solo in alcun luogo; / Ma sempre va da molti accompagnato. / E specialmente nel suo brutto **truogo** / S'attuffan duo gran vizi e dionesti, / Come fan femminelle in fior di gruogo.

1.1 [Miner.] Recipiente di legno impiegato per la raccolta e la cernita delle vene metallifere. Il Cfr. Marchese, *Nota*, p. xix e col. cclxxviii; di opinione diversa Baudi di Vesme (*Indust. Argentiere*, col. cxcii) secondo cui l'uso previsto era quello della lavatura della vena.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 43, pag. 147.54: se alcuna persona avesse a dare altrui alcuna quantità de moneta per francatura, lavoratura, pegione di casa, o di terra o di vigna et d'orto, o di **truogora**, o di piasse da lavar la vena et minuto, et di mangiare et bere...

1.1.1 [Miner.] *Fancello, lavoratore di truogora*: cernitore del minerale estratto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 7, pag. 89.58: Et che nessuno lavoratore di truogora o di monte, o d'alcuno altro lavoro d'argentiera, non possa nè debbia portare alcuna arme offendivele...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 46, pag. 209.43: debbia essere preso lo lavoratore che presi avessi li dicti denari, a petitione di colui che l'avesse prestati, e di ciò sia creduto e dato fide a colui che prestati avesse li dicti denari, con suo saramento, cioè infine in soldi XX al picconieri e lavoratori, et a molentari et carratore infine soldi XL et li bulgajuoli et fancelli di truogora infine in soldi X a catuno e per ciascuno di loro, senza altra prova quinde fare...

2 Vasca destinata alla conciatura (del cuoio). Il Se non si tratta della stessa cosa di cui a **2.1**.

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 30, pag. 301.20: Anco statuiamo e ordiniamo, che alcuno di soctoposti de la decta Arte non possa o debbia portare le staia del comune de la decta Arte a' **truoghi, ne' quali le cuoia s'aconciano**.

2.1 Canale aperto per l'immissione delle acque nelle fonti. Il (Lisini); se non si tratta della stessa cosa di cui a **2**.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 107, vol. 2, pag. 53.34: Et non lassarò lavare lana o vero mettere cuoia nel lavatoio et **truoghi** et guazatoi di fonte Branda, et chi contrafarà, tollarò allui per pena C soldi di denari, quante volte contrafarà.

[u.r. 17.10.2013]

TRUÒGOLO s.m. > TRÒGOLO s.m.

TUGELA s.f.

0.1 a: *tudgelle*; **f:** *tudgela, tugdele*.

0.2 Etimo incerto: prob. lat. volg. **tugella* o **tugulella* (cfr. JĒ s.v. *tündela*, III, 286).

0.3 a *Doc. rag.*, 1326: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento: forse anche *tùgela*.

0.7 1 Lo stesso che cuscino.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Lo stesso che cuscino.

[1] **a** *Doc. rag.*, 1326, pag. 97.28: It(em) tuvalle III gss. VI. It(em) **tudgelle** II gss. VI. It(em) d(e) fillado (e) d(e) gloma gss. XII.

[2] **F** *Doc. rag.*, 1348: tovalla J de VIII br. che se debia far la crose de seta e darlo alo alta(r) dely frar(i) p(re)dicator(i) (e) **tudgela** J ali fra(r) p(re)dicator(i); *tugdele* IIIJ.o pe(n)te... || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 91r.

TULANO s.m.

0.1 *tulani*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: operaio addetto alla lavatura della vena?

0.8 Sara Ravani 28.04.2006.

1 Signif. incerto: operaio addetto alla lavatura della vena metallifera? || Cfr. Tangheroni, *La città dell'argento*, p. 205, secondo il quale la parola, forse incompleta per errore del copista, potrebbe indicare una numerosa e poco qualificata mano d'opera addetta anche ad altri più generici servizi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 47, pag. 63.42: Et facciase uno altro candelo per le infrascripte persone, cioè lavoratori di truogura, et **tulani**, et modulatori; lo quale candilo sia di libbre LXX di cera nuova...

[u.r. 31.05.2007]

TULLIANO agg.

0.1 *tulliano*.

0.2 Lat. *Tullianus*.

0.3 Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.): In Tulliano, là dov'è Santo Nicolao de la carcere.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [In rif. al carcere romano alle pendici del Campidoglio:] fatto costruire da Servio Tullio.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [In rif. al carcere romano alle pendici del Campidoglio:] fatto costruire da Servio Tullio.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.), pag. 388.2: Mortj furono nella Carcere **Tulliano**, et a romore

di popolo speççati. || Non si può escludere qui l'agg. sia inteso come un topon.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 22, pag. 417.6: Questo Plemio, dice Clodio [...] essersi sforzato per alcuni, li quali egli aveva per prezzo corrotti, di mettere fuoco in alquanti luoghi della città, acciò che tempo avesse da rompere la prigione e di fuggirsi; e manifestato poi il peccato, essere stato legato nel carcere **Tulliano**.

[u.r. 08.10.2014]

TUMAZZA s.f.

0.1 f: *tumaza*.

0.2 Prov. *toma* (Nocentini s.v. *toma* 1). || Cfr. *tumazzu*.

0.3 F *Doc. sic.*, 1371: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Gastr.] Qualità di formaggio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 [Gastr.] Qualità di formaggio.

[1] **F** *Doc. sic.*, 1371: la **tumaza** r. unu dr. xijj... || Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 42.

[u.r. 08.10.2014]

TUMAZZU s.m.

0.1 f: *tomazzi*.

0.2 Prov. *toma* (Nocentini s.v. *toma* 1). || In origine, si tratta prob. di un grecismo (dal gr. *tomé*, 'taglio'), penetrato attraverso la colonia greca di Marsiglia, e diffusosi attraverso un lat. volg. **toma*.

0.3 F *Doc. sic.*, 1398: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Gastr.] Qualità di formaggio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 [Gastr.] Qualità di formaggio.

[1] **F** *Doc. sic.*, 1398: sia licito [...] fari vindiri [...] formaggi et **tomazzi** a pezza et cascavalli a piso... || Migliorini-Folena, p. 83.

[u.r. 08.10.2014]

TUMERE v.

0.1 *tume*.

0.2 Lat. *tumere* **0.3** Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. al freddo:] aumentare di intensità.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Rif. al freddo:] aumentare di intensità.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.15, pag. 33: E ch'Espero che, poi che sotto 'l fiume / D'oceano il sol nasconde il viso, / Raggia, per cui vigore il freddo **tume**, / Muti l'usanza da Febo

conquiso, / Levandosi con lui in oriente, / E palido ci
cela il vago riso.

TUMIDITÀ s.f.

0.1 *tumiditate*.

0.2 Lat. *tumiditas*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che boria.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che boria.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29,
pag. 192.11: Anco in cupiditate, mangiando. Anco in
tumiditate, cioè in superbia.

TUMIDO agg.

0.1 *tomido, tumida, tumidi, tumido*.

0.2 DELI 2 s.v. *tumido* (lat. *tumidus*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a.
1340 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342
(pis.)>.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390
(padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio*
volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che presenta un gonfiore abnorme;
ingrossato e dilatato (anche fig.). **1.1** Gonfio di
cibo **1.2** [Descrivendo l'atteggiamento dell'avi-
do:] pieno di sé ed egoista.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Che presenta un gonfiore abnorme; ingrossato e
dilatato (anche fig.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L.
5, pag. 174.16: E susseggono l'onde, e il mare **tumido** e
gonfiato per l'acque sotto 'l cielo tonante...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L.
10, pag. 335.3: e fecelo cadere incauto mentre che era
pieno di furore per la crudele morte dell'amico, e
scondeli la spada nel pulmone **tumido**.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4,
pag. 35.25: dice s. Agostino: Medicina del nostro
tumore è l'umiltà di Cristo. Il qual tumore (onde sono
detti **tumidi** i superbi, e gli altieri) non è altro, che un
certo tumore, ed enfiamento della mente verso le
persone, e mal pensar d'altrui.

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad-
ven.), cap. 30, pag. 449.13: E il testo che è chiaro non
dichiararò. *epa* si è il ventre. *croia*, idest **tumida**.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap.
326, pag. 364.21: per[*ché*] el volto so diventa molto
rosso e **tumido**, çoè infio.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap.
110, pag. 234.22: façase sup(tra) lu loco **tumido** lige(re)
cocture ad modu d(e) candele, ch(e) li ne(r)vi più ce
n(on) deve si (con)traganu...

1.1 Gonfio di cibo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L.
2, pag. 56.1: quale il serpente a rimpetto alla luce del
sole, poi che à pasciute l'erbe venenose, il quale **tumido**
copriva il verno sotto la terra frigida...

1.2 [Descrivendo l'atteggiamento dell'avid:]
pieno di sé ed egoista.

[1] **F S. Greg. Magno** volg., XIV (tos.), Omelia
XXI, 3: Questo fu ancora quello che il mise in inferno,
perché fu **tumido** nella sua felicità, perché convertì in
uso d'arroganza i doni ricevuti, perché non ebbe
l'affetto della misericordia... || Barchi, *Omelle di s.*
Greg., vol. III, p. 24. Il volg. diverge dal testo lat. che
ha «in sua felicitate **timidus** non fuit» (ib., p. 25), cfr.
l'annotazione n. 14, p. 443.

TUMULTO s.m.

0.1 *timolto, timulti, timulto, tomolto, tomulto,*
tumolto, tumuiti, tumuito, tumulti, tumulto,
tumultu.

0.2 Lat. *tumultus* (DELI 2 s.v. *tumulto*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a.
1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.);
Conv. papa Clemente, 1308 (?) (fior.); Cavalca,
Atti Apostoli, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28
(bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.);
San Gregorio in vorgà, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed.
Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342;
Passione cod. V.E. 477, XIV m. (castell.);
Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*,
XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37
(mess.).

0.7 1 Confusione rumorosa di gente che grida e si
agita in modo disordinato. **1.1** Moltitudine di
persone che accorre; affollamento. **1.2** Solle-
vazione popolare; manifestazione di malcontento.
1.3 Scontro violento di uomini armati in battaglia;
mischia. **2** Frastuono intenso (in partic. d'un
fiume). **3** Fig. Turbamento sensuale dovuto a
desideri peccaminosi; agitazione interiore.

0.8 Nicoletta Di Berardino 12.01.2010.

1 Confusione rumorosa di gente che grida e si
agita in modo disordinato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap.
22, pag. 193.23: e vedevo gran **tumulto** tra coloro, li
quali sono l'anime de' Romani che sono in inferno, le
quali sono partite da le corpora morte ne le battaglie...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.28, vol. 1,
pag. 42: Diverse lingue, orribili favelle, / parole di
dolore, accenti d'ira, / voci alte e fioche, e suon di man
con elle / facevano un **tumulto**, il qual s'aggira / sempre
in quell' aura senza tempo tinta, / come la rena quando
turbo spira.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4,
25-42, pag. 111, col. 2.7: Le vuxi per quelle persone
gittade fora, sí fae apresso la loro bocca grandissimo
movimento e **tumulto** in quello aere...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L.
2, pag. 56.19: E inmantenente la casa dentro si turba del
pianto, e di misero **tumulto** risuonano le grandi sale per
li pianti delle femine.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27,
pag. 152.1: E non potendone allora per lo **tumulto** e per
lo romore investigare la veritate, fecelo trarre della
turba...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3: fuggendo le genti di casa in casa e di tetto in tetto, facendo ponti da casa a casa, ond'era sì grande il romore e 'l **tumulto**, ch'apena si potea udire il suono del tuono.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 983, pag. 65: ma **[tumulto]** enfra la gente / se renovava magiuramente.

[8] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 18, pag. 143.25: ma Facevano un **tumulto**, cioè una confusione, il qual s'agira; per ciò che il luogo è ritondo e, essendo da quel **tumulto** l'aere percosso e non avendo alcuna uscita...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 183.23: audendo lo gran contrasto e lo **tumulto** dello forte parlare che faceano la gente...

– Rumore di persone che manifestano allegria; vocio festoso e chiasoso.

[10] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 15.6: queste cose mischiate co' suoni degli stromenti, co le voci de' cagienti, era un **tumulto** disusato da no potere credere...

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 77.16: Queste cose parloe Febo: e grande letizia è nata e mista con **tumulto**...

[12] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 238.13: E incomençà a odir quasi como un son e un **tumul[fo]** d' una multitudem chi intrase dentro...

[13] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 24.5, pag. 304: / con infinito d' uomini **tomolto**, / ovunque gia, con grida eran lodate / l' opere sue magnifiche, e con gloria / le dicean degne d' eterna memoria.

[14] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 2, 24.5, pag. 304.3: **[tomolto]**: romore come si fa nelle feste.

1.1 Moltitudine di persone che accorre; affollamento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 192.15: Enea maravigliandosi, e mosso per lo **tumulto** dell'anime, disse: O Vergine, dimmi, per che è quello concorso dell'anime al fiume?

1.2 Sollevazione popolare; manifestazione di malcontento.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 152.1: Or non sei tu quello rio uomo ingannatore Egizio, lo quale non è ancora gran tempo che tu concitasti e facesti **tumulto**...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 44, pag. 672.20: E chi contrafarà, oltre la pena del tumulto o de li altri delicti ch'ello averà comesso, sia punite de pena de C fiorini d'oro o seme o più volte in uno medesimo **tumulto**.

1.3 Scontro violento di uomini armati in battaglia; mischia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 126.17: Ca issu cummandau que li tribuni di Neru fussiru riciputi da li soy tribuni e li centurioni da li centurioni et li homini da cavallu da li humini da cavallu e li peduni da li peduni e senza nullu **tumulto**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 175, par. 2, vol. 2, pag. 257.29: Ma se 'l comandamento facto sirà a quiglie ke facessero overo fare volessero meskia, **tumolto**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.19: Puoi tornano a loro paviglioni. Tre die duraro questi **tumulti**.

2 Frastuono intenso (in partic. d'un fiume).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1036, pag. 212: / quel che cinge la terra / e che la cerchia e serra, / e ha una natura / ch' è a veder ben dura, / ch' un' ora cresce molto / e fa grande **timolto**, / poi torna in dibassanza; / così fa per usanza...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 16: ma in più lochi del dicto fiume che fanno un gran rombo, cioè le cadute fano un gran **tumulto**.

3 Fig. Turbamento sensuale dovuto a desideri peccaminosi; agitazione interiore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.31, pag. 23: Tanti so li **tumulti** e gli émpeti carnale, / che la rascion taupina se 'nchina a quisti male; / diventa bestiale e perde onne rascione...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 346.6: A quali tempi o a quali muri poteo questo avvenire, cioè non temere con alcuno **tumulto**, bussando la mano di Cesare?».

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 23.8: Ma perciò che gran **tumulto** d' affetti t' ha posseduto, dolore, ira e tristizia diversamente ti distraggono...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 406.26: Insieme questo, insieme grande grido fu, e tutta la gente è turbata, e i cuori riscaldati di **tumulto**.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 121.24: E come si dee credere che intra tanto **tumulto**, intra tanto rivolgimento di cose, quanto dee continuamente essere nelle gonfiate menti de' presidenti...

[u.r. 17.10.2013]

TUMULTUANTE agg.

0.1 *tumultuante*.

0.2 V. *tumultuare*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che fa confusione rumorosa.

0.8 Nicoletta Di Berardino 08.01.2010.

1 Che fa confusione rumorosa.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.22: Questi senza alcuna invidia sono conceduti al povero abitante le ville, molto più da desiderare che quelli li quali, allettati con più lusinghe, sovente o da pronte sollecitudini cittadine o da strepiti di **tumultuante** famiglia sono rotti.

TUMULTUARIO agg.

0.1 *tumultuaria, tumultuarii, tumultuario*.

0.2 Lat. *tumultuarius* (DELI 2 s.v. *tumulto*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Att. solo nei volgarizzamenti di Tito Livio.

0.7 1 [Di una battaglia:] condotto disordinatamente. **1.1** [Di un esercito:] raccolto improvvi-

satamente. **2** Nominato per l'occasione, in emergenza.

0.8 Nicoletta Di Berardino 08.01.2010.

1 [Di una battaglia:] condotto disordinatamente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 71.6: Le genti quivi, più tosto come andando s' avviavano, che come ordinato esercito, combatteano: non pertanto, sì come in **tumultuaria** battaglia, era al di sopra il Romano.

1.1 [Di un esercito:] raccolto improvvisamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 240.6: e però che quelli che non erano stati alla battaglia furo più leggieri a credere follemente, una oste **tumultuaria** si ragunò da tutte parti, e in parte fu scritta.

2 Nominato per l'occasione, in emergenza.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 37, pag. 157.18: in quello tempo da L. Marcio **tumultuario** duca in niente essere stata la vittoria redatta davano indegnazione.

[u.r. 17.10.2013]

TUMULTUOSAMENTE avv.

0.1 *tumultuosamente*.

0.2 Da *tumultuoso*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

0.7 1 In modo disordinato e confuso.

0.8 Nicoletta Di Berardino 09.01.2010.

1 In modo disordinato e confuso.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 80.4: avvenne che alcuno per alcuna sua scrittura forse a lui opportuna, cercando fra cose di Dante in certi forzieri state fuggite subitamente in luoghi sacri, nel tempo che **tumultuosamente** la ingrata e disordinata plebe gli era, più vaga di preda che di giusta vendetta...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 107.17: In Roma un messo Fregellano, avendo il dì e la notte continovato il camminare, aveva gran paura arrecata: e più **tumultuosamente** che apportata non era, il corso degli uomini aggiugnenti cose vane a l' udite, tutta la città concilia.

TUMULTUOSITÀ s.f.

0.1 *tumultuosità*.

0.2 Da *tumultuoso*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Complesso di avvenimenti tali da mettere in difficoltà.

0.8 Nicoletta Di Berardino 09.01.2010.

1 Complesso di avvenimenti tali da mettere in difficoltà.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 121.29: intra tanto rivolgimento di cose, quanto dee continuamente essere nelle gonfiate menti de' presidenti, deano potere aver luogo le considerazioni filosofiche, le quali, come già detto è, somma pace

d'animo vogliono? In queste **tumultuosità** fu il nostro Dante involupato più anni...

TUMULTUOSO agg.

0.1 *tumultuosa*, *tumultuose*, *tumultuosi*, *tumultuoso*.

0.2 Lat. *tumultuosus* (DELI 2 s.v. *tumulto*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.7 1 Che si agita disordinatamente. **1.1** [Rif. al mare]. **2** Che provoca confusione, chiasso, vocio fragoroso. **2.1** Agitato da rumori molteplici e confusi. **3** Che si agita minacciosamente.

0.8 Nicoletta Di Berardino 17.01.2010.

1 Che si agita disordinatamente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 30.11: per la qual cosa cadde eloquenza in tanto odio et invidia che gli uomini d' altissimo ingegno, quasi per scampare di torbida tempestate in sicuro porto, così fuggendo la discordiosa e **tumultuosa** vita si ritrassero ad alcuno altro quieto studio.

1.1 [Rif. al mare].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 372.23: E poi bassati gli occhi sopra le salate onde, e vedendole verdi e spumanti biancheggiare nelle sue rotture con **tumultuoso** romore...

2 Che provoca confusione, chiasso, vocio fragoroso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 13, pag. 570.27: Niuno veggono; ma Parmenione ascoltando udì di lontano risonare l' aere di **tumultuose** voci...

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.), cap. 19, pag. 69.2: E Salomone: «El vino è una cosa ebriosa e la ebrietà è **tumultuosa**».

2.1 Agitato da rumori molteplici e confusi.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 700.18: Ma, poi che porti furono da tutti i suoi incensi e' prieghi e gli animi furono pasciuti, tacque il **tumultuoso** tempio.

3 Che si agita minacciosamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 14, vol. 2, pag. 104.6: Egli si ficcò tantosto nel mezzo della pressa **tumultuosa**, e incominciò ad accrescere il romore...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 384.8: Li quali Priori e chi era in palagio, veggendo dalle finestre tanto **tumultuoso** popolo giugnere da ogni parte, ebbono per certo il romore essere levato.

[u.r. 17.10.2013]

TURA s.f.

0.1 *tura*.

0.2 Da *turare*.

0.3 Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sbarramento contro le acque del fiume.

0.8 Sara Ravani 24.02.2010.

1 Sbarramento contro le acque del fiume.

[1] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosc.), pag. 460.2: Pare a me che niente li vaglano, se non quanto la fievile sciepe, o vero **tura**, alla gran fiumara chorrente, che per la sua grande potenza conviene che pure faccia suo chorso.

TURBINE s.m./s.f.

0.1 turbine, turbini, turbino.

0.2 Lat. *turben, turbinem* (DELI 2 s.v. *turbine*).

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.7 1 Fenomeno atmosferico caratterizzato da movimento rapido circolare e vorticoso di massa d'aria o di particelle sollevate dal vento. **1.1** Fig. o in contesti fig.

0.8 Demetrio S. Yocum 16.07.2009.

1 Fenomeno atmosferico caratterizzato da movimento rapido circolare e vorticoso di massa d'aria o di particelle sollevate dal vento.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 120, vol. 2, pag. 320.7: Ma stando a campo, la vilia di san Giovanni Battista fu maggiore **turbino** di vento e d'acqua che si ricordi, e abbattè trabacche e padiglioni, spezialmente nel campo de' Sanesi, che tutte le stracciò e portò il vento in aria, e fu segno del loro futuro danno.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, pag. 82.35: In quello aere nero si udiva uno tumulto che s'aggirava per quell' aere così, come la rena s'aggira al **turbine** del vento...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ez 1, vol. 7, pag. 366.1: [4] E io vidi, ed ecco uno vento di **turbine** veniva d' aquilone, e una nuvola grande e fuoco involgente e splendore nel suo circuito, e del mezzo di lui quasi similitudine di trasparente e rilucente, cioè di mezzo del fuoco.

1.1 Fig. o in contesti fig.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 388.15: Che da poi che dalla durezza delle nazioni, cioè genti pagane sono generate genti figliuoli d' Abraam, cioè sono per grazia molti convertiti, e mutati ad essere veri figliuoli d' Abraam, incominciarsi queste sante lapide, cioè i Fedeli a voltarsi, e levarsi sopra la terra; e lasciando e trapassando lo **turbine**, e la tempesta di questa vita, nel carro di Dio con rote di veloce amore salgono, e edificansi in Cielo.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 641.23: la quale cosa desiderando inconcussamente per li perpetui tempi fire observato et no essere agitata da nessuna undose procelle o da **turbini** di superbi vecchij, per questa constitutione, la quale cum l'aiutorio de Deo vaglia in perpetua...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 50.2: da quegli poi immediatamente vegnendo all' opere degne di nota, compilate da esso nel tempo suo, infestato da tanta **turbine** quanta di sopra brevemente è dichiarata.

[u.r. 17.10.2013]

TURBINÒ s.m.

0.1 turbinio.

0.2 Da turbine.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che turbine.

0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 Lo stesso che turbine.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 2, par. 9, pag. 447.12: *Seneca, terzo de ira*. La parte sovrana del mondo più ordinata e prossima al cielo non si turba di nebbia, non si scommoue di tempesta, non si rivolge in **turbino**, senza ogni romore è; queste di giù tempestano.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 55-63, pag. 678.16: ma tosto ci tornò in pianto: imperò che da quella terra venne una parimula et uno **turbino** di vento che percosse tanto forte lo legno nostro, che lo fece girare tre volte, e la quarta volta la prora andò giù e la poppa in insù, e il mare si richiese sopra noi.

TURCHIMANTE s.f.

0.1 turchiman, turchimanti.

0.2 Fr. ant. *turquemant*. Il Cfr. Fery-Hue, *Sidrac*, p. 135.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 [Min.] Pietra preziosa. Il Non det.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 477, rubr., pag. 479.1: Lo re domanda di **turchimanti**. Sidrac risponde: Turchiman sono di tre colori: le fini ritragono a verdi, l'altre sono celestiale, e sono migliori e buone agli occhi.

TURCHINA s.f.

0.1 f. turchina.

0.2 V. turchino.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di colore azzurro o verde-azzurro, lo stesso che turchesa.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Min.] Pietra preziosa di colore azzurro o verde-azzurro, lo stesso che turchesa.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Sia una **turchina** legata in un piccolo anellino. Il Crusca (4) s.v. *anellino*.

TURCHINO agg./s.m.

0.1 turchine, turchini, turchino.

0.2 Lat. mediev. *turchinus* (OED s.v. *turquin*).

0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Di panni o indumenti:] di colore azzurro cupo. **2** [Tess.] Sost. Panno del detto colore. **3** [Min.] Pietra preziosa di colore azzurro o verde-azzurro, lo stesso che turchesa.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Di panni o indumenti:] di colore azzurro cupo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 55.22: i panni che si volgono ad Altoluogo per quello paese vogliono essere panni di Nerbona e pìrpignani e tolosani e nerbonesi, e i più colorati, e compartiti per balla cilestrini e **turchini** e vermigli e fistichini e alcuno smeraldino.

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 169.35: E ànne avuto p(er) uno paio de calçe **turchine** ch'i mandai a di ..., fo braccio e quarto, li. III.

[3] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 188.11: Ànne dato die v di gienao a[no] 1339, bra. j di pano stameto **turchino** per s. 24 la ba. a ffio., a lb. 3 e s. ij d. vj il fio.

[4] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 231.35: venti di questi cammelli erano covertati di drappi bianchi, e venti altri di drappi azzurri, e venti altri di drappi verdi, e venti altri di drappo rosso, e venti altri di drappi **turchini**...

2 [Tess.] Sost. Panno del detto colore.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 23.22: Furono braccia 7 di schachato di Guanto e per braccia 6 di **turchino** di Mallino lbr. 14 s. 11 d. 6 a ffior. E dè dare questo di.

[2] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 75.12: Posto dè avere al q(uaderno) ca(s)sa A, nel 38 car(te). Fu br(accio) 1 di **turchino**. Montò, a ffior. lbr. 1 s. 5.

3 [Min.] Pietra preziosa di colore azzurro o verde-azzurro, lo stesso che turchesa.

[1] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.22: Ancho IIII anella d'oro, cioè diamante, ismiraldo, **turchino** e perla, vagliono fior. 12.

TURÌBOLO s.m.

0.1 *teribile, teribolo, terribile, terribole, terribolo, terribulo, tiribulo, torribole, torribolo, torribulo, turiboli, turibolo, turibuli, turibulo, turribili, turribilo, turriboli, turribolo, turribuli, turribulu*.

0.2 Lat. *turibulum* (DELI 2 s.v. *turibolo*).

0.3 *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sen.*, 1325; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N I tipi *ter(r)ibile, terribole, ter(r)ibolo, terribulo, tiribulo* sono per assimilazione e, forse anche, per analogia puramente formale su *terribile*.

0.7 1 Recipiente metallico in cui si brucia l'incenso, incensiere.

0.8 Patricia Frosini 14.10.1999.

1 Recipiente metallico in cui si brucia l'incenso, incensiere.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.9: In parte ista se figura che lu levita, lu quale benedice lu ciriu, vole recepire lu **turribulu** una cum granis quinque de incensu, et lo dittu incensu pune ad modum crucis nellu ciriu dicendo...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.34: «Guardate le bocche vosse da parlare, a ccìo che non siano sossate questi frati» ... andono incontra con **turribili** et con croci et con grande gloria...

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 88, pag. 137.17: Poscia si vanno a uno altare ov'è suso una tavola vermiglia, nella quale è scritto lo nome del Grande Kane, e ancora v'è uno bello incensiere e **terribole**, e incensano quella tavola e l'alt[re] a grande riverenza; poscia si tórnaro a loro luogo.

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 4, pag. 183.18: salvo lo teauo dell'altare e la croce grande e li candelabri grandi, li quali no capessero nello scrigno; e salvo uno calice, **torribile**, uno bacino e navicella, li quali co(n)tinuamente s'adoperano.

[5] *Doc. sen.*, 1325, pag. 73.16: Anco, due calici co le patene d'ariento, smaltati e adorati, l'uno maggiore de l'altro, e con **teribolo** da oncienso co la navicela.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 217.3: Presenti ad Alessandro *sacrificante* secondo l' antico costume di Macedonia, erano fanciulli nobilissimi, de' quali l' uno preso il **turibolo** stette dinanzi da lui, in sul braccio del quale cadè uno carbone acceso.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.5: E -l priore della chiesa colla processione dei cherici et diacono et subdiacono revestiti colla croce et col **torribulo** et con candelabri et ceri accesi vegnano ad capitulo.

[8] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.22: hic calix, cis, el callece. hoc tus, ris, lo 'ncenco [sic]. hoc turribulum, li, el **terribolo**. hec paten, ne, idest coperculum calicis.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 17, pag. 613.17: Anchora vetemmo etiamdeo che nessuno oblighe o ose d'obligare in pingno lo calice, la pathena, la croce, lo **terribolo** o le altre vestimente sacerdotale o libro de ghiesia o qualunque altri adornamenti de ghiesia.

[10] *Doc. pist.*, 1352-71, *Pagamenti all'orafo Andrea*, vol. 2, pag. 39.19: Démo di soprascritto, all'Andrea orafo per factura d'uno 'terribile' lo quale pesò oncie xxx e mezzo d'ariento démoli lavoratura dell'oncia sol. xvij monta alla soprascritta ragione lib. xxv, sol. xvij den. vj; démoli uno 'terribile' roto dell'Opera lo quale pesò once xvij, denari v, e pagato a questa ragione lib. xxv, sol. xvij, den. vj...

[11] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 121.14: Hoc jniculum, li id est lo **turibulo**.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 35, pag. 86.27: - *Quid est Terribilis?* - Il cherico, udendo questo nome così terribile, e non sapendo che rispondere, guardava il cardinale, il quale menava il braccio, come quando si dà lo 'ncenso col **terribile**.

[u.r. 17.10.2013]

TURÌFERO agg.

0.1 *turifer*.

0.2 Lat. *turifer* (GDLI s.v. *turifero*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che produce incenso.

0.8 Elena Artale 22.06.2006.

1 Che produce incenso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 3.43, pag. 435: Arabia in loro lingua vuol dir solo / qual *sacra* in nostra, però che qui nasce / cinnamo, mirra, incenso in ciascun brolo, / erbe **turifer**, sane a tutte ambasce, / odorifere e sante, e qui si trova / l'uccel fenice, che d'esse si pasce.

[u.r. 17.10.2013]

TURTANNO s.m.

0.1 *turtanni*.

0.2 Lat. mediev. *trutanus* (cfr. Du Cange s.v. *trutanus*).

0.3 F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): 1; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per un esame del termine tardo latino e per i rapporti con *truante* (v.), cfr. Baldini, *Zuccherò*, pp. 282-83.

0.7 1 Furfante.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Furfante.

[1] F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 3, cap. 24: Tapsia è erba de' **turtanni**, imperò ke trita fae emfiare la faccia e 'l corpo come se fosse leproso et è curato con pupuleon e aceto e con sugo di sempreviva. || Piro, *Almansore*, p. 327 (che legge «tartanni», ma il ms. ha *turtanni*).

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.9: De esere trita ischaltrita mente, e se aviene che quindi sia fatta enfiatura, sia fregato con pano messo in acieto; tassia s'è erba di **turtanni**, inperò che trita fae enfiare la faccia e -l corpo come se fosse lebroso.

[u.r. 19.12.2012]

TURTUMAGLIO s.m. > TITIMAGLIO s.m.

TUTTAFIATA avv.

0.1 *tota fiada, tutta fiata, tucta fiada, tuctafiata, tucta fiata, tuta fia, tuta fià, tutafia', tuta fia', tuta fiaa, tuta fiaa, tuta fiada, tuta fiadha, tuta fiae, tuta fiata, tuta fiatha, tutafyà, tute fiade, tuttafiada, tutta fiada, tuttafiata, tutta fiata, tutta fiata, tuttefiate, tutte fiate*.

0.2 Da tutto e fiata.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1316 (2); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1311 (4); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Doc. padov.*, 1379.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51, [1350].

0.5 Locuz. e fras. *ma tuttafiata 1.1; tuttafiata che 3, 3.1*.

0.7 1 [Con valore debolmente avversativo:] comunque, in ogni caso. 1.1 [Con valore avversativo e funzione connettiva:] però, tuttavia. 2 [Con valore temporale, con idea di continuità rispetto al passato:] ancora, tuttora. 2.1 [Con valore temporale, con idea di ripetizione dell'azione nel tempo:] molto spesso, continuamente. 3 Locuz. cong. *Tuttafiata che* [con valore condizionale:] purché, a condizione che. 3.1 Locuz. cong. *Tuttafiata che* [con valore ipotetico:] qualora, nel caso che.

0.8 Francesco Sestito 09.10.2008.

1 [Con valore debolmente avversativo:] comunque, in ogni caso.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.26: P(er) la quale cosa, mandando alla vostra bontà volentera quello che voi chedesti, p(re)gove che **tuta fiada** ve plaça tolere dele nostre cose...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 29.3: Et tu acciò ti sforza quanto puoi, e **tutta fiata** con modo e con ragione.

[3] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 4, pag. 17.21: Se vu sentì né veì che abia a far altro, mandemelo a dir. **Tuta fiatha** e' sì sonto atento de far lo meio de la compagnia a mia posa.

[4] <*Doc. ven.*, 1305>, pag. 90.29: Volsi Deo non avesemo mal nìgun. **Tota fiada** demo a saver alla vostra nobilità sovra questo insuramento che fo fato in nui in questa via...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De eodem, vol. 1, pag. 203.7: Quelli chi som co(r)rupti de lo corpo si àm lor castitae p(er)dua e lor pocelagio, senza che elli seam smogeray. E **tuta fia** sera(m) penti de li lor peccay, de quilli chi ge cazem, qua(n)do elli se pente(m).

[6] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 227.12: Item ki lu dictu conti Blascu ad honorem aia lu nomu et lu titulu di lu vicariatu di Sichilia una cum sociis [...]; (et) **tucta fiata** [...] lu dictu conti Blascu non poza mettiri alcunu officiali lu quali appartenissi a lu officiu p(ri)dictu.

[7] *Doc. padov.*, 1379, pag. 58.21: Io dysi al fantello del Bano de farllo s(er)vire, p(er)ché m'à promeso de farne fare una chosa a mes(er) lo Re che se me vene fata, vuy lo semtyrè bene, e **tutafyà** semo alle mane.

– [Con funzione correlativa, in una frase preceduta da una concessiva].

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 21, pag. 263.14: Et advegnia che io t'abbia detto, che de' così amare lo padre e la madre tua, e i figliuoli tuoi; **tutta fiata** l'amor di Dio ti de' essere più caro che neun'altra cosa.

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 163.7: l'uomo, avegna che una sola sustanza sia, **tutta fia[ta]** forma, per la sua nobilitade, ha in sé [e] la natura d'ognuna [di] queste cose...

– *Tuttefiate*.

[10] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 60.7, pag. 778: Ne lo disio dove Amor mi tène, / sovente co-lo cor vado pensando / la vita che m'è 'n grato, e rricordando / quella dolcezza donde mi sovene, / ché, quando in mio penser rimiro bene / l'atto piagente dove

m'accomando, / **tutte fiate** cosa non domando / forché in ciò tener ferma mia spene.

[11] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 692.26: i taliani chiamano e vogliono aiuto per lo bisogno dallo imperio per diliberarsi da' tiranni e **tuttefiate** lo dischacciano solo per chupidità...

1.1 [Con valore avversativo e funzione connettiva:] però, tuttavia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 32.11: Poniamo che 'l mondo non fosse unque fatto, **tutta fiata** era egli nel suo eternal consiglio.

[2] *Doc. sang.*, 1316 (2), pag. 148.22: siate con Muzino e procacciate che voi miglorate i patti quanto potete. **Tutta fiata** per questo non rimanga la triegua.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 258.20: Parmi questo uomo da privarlo di vita; **tutta fiata** iscrivì quello che a te ne pare.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.5: Stette l'oste all domo più di, **tutta fiata** stando el gonfalone del comuno de Peroscia ello campanile del domo...

– *Ma tuttafiata.*

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 101, pag. 196.23: T., questo farò io volontieri. **Ma tutta fiata** s'è vi ricordi di ritornare al più tosto che voi potete.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 36, pag. 414.24: - Giovane - disse la reina, - gran pena è la vostra, e torto ha la donna di non amarvi; **ma tutta fiata** il vostro dolore può essere da speranza aiutato...

2 [Con valore temporale, con idea di continuità rispetto al passato:] ancora, tuttora.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 90.14: Contra me non si conviene muovere di ciò questione, ma contra Catellina che ll'è fatto e fa **tutta fiata**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 150, pag. 209.2: Allora si partì e lassa Hector, che molti à ricevuti colpi e ricevea **tuttafiata**...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 69.31, pag. 345: Però tazza chi dé taxere, / per volere pro e no danno, / ché anguano e **tuta fiada** / fo e serà derada / de solfanelli / e de quadrelli da balestre.

2.1 [Con valore temporale, con idea di ripetizione dell'azione nel tempo:] molto spesso, continuamente.

[1] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.26: Mo[lto] [s]i duole T. di questa aventu[ra]. Ma Governale lo riconforta[va] **[tuct]a fiata**, ma lo suo confor[to] [n]o lli valea neiente...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 17, pag. 638: Perçò **tuta fiaa** en la spirital scola / l'om k'entrar ge vorà, né no starà de fora...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 142, pag. 252.30: ella tutta notte sì lo tenea in braccio e basciavalo **tutta fiata**, ned altro diletto ella non credea che ffosse...

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 14.9, pag. 419: se[d] ello aves[s]e e[m]perial ric[c]hezza, / star[i]eli me' che San Francesco en 'Sisi. / Racomendame a lui **tut[t]a fiata** / ed a la so' compagna ed A[n]caiano, / ché senza lui non è lieta brigata.

[5] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 83.8: Fomia che sé mia sclava ch'eo co(n)prè a Sorgati in li altri testamenti eo la lasava francha; mo' in questo eo laso serva per

quello che fese so fiio Oto e per quello ch'ella me fese, ela ch'ela me scansea **tuta fiada**...

3 Locuz. cong. *Tuttafiata che* [con valore condizionale:] purché, a condizione che.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.21: tucto ciò a che alcuno delli toi o tue cose obligarai [...] ne exforsarimo che tte serà obs(er)vato. **Tucta fiata che** la p(ro)pria toa p(erson)a reste i(n) lib(er)tate...

3.1 Locuz. cong. *Tuttafiata che* [con valore ipotetico:] qualora, nel caso che.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.25: Santo patre, se piace a voi che io mora e non viva più, io lasso stare; **tutta fiata che** io stiaessi senza essa io non pòtera vivere.

[u.r. 29.10.2013]

U

UBALDINO agg.

0.1 *ubaldina, ubaldine.*

0.2 Da *Ubalдино*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *frittella ubaldina* **1.1**.

0.7 1 Della famiglia degli Ubaldini. **1.1** [Gastr.] Locuz. nom. *Frittella ubaldina*: dedicata al capo ghibellino Ubaldino della Pila.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Della famiglia degli Ubaldini.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 33, vol. 3, pag. 136: Nel detto tempo la Casa **Ubalдина** / di sottoporsi fur tutti contenti / alla presente Città Fiorentina, / e fur per dodici anni fatti esenti...

1.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Frittella ubaldina*: dedicata al capo ghibellino Ubaldino della Pila.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.29: questo messer Nicolò fu della detta brigata, e perché ciascuno pensava pur di trovare vivande suntuose e ghiotte, in tanto che allora si dicono essere trovati i bramangieri e le *frittelle ubaldine* et altre simil cose, sì che delle vivande il lor cuoco fece uno libro...

[2] *F Libro della cucina*, XIV (tosc.): *De' crispelli, ovvero frittelle ubaldine*. Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 34.

[u.r. 29.10.2013]

ÛBERE agg.

0.1 *uberissima.*

0.2 Lat. *uber* (Nocentini s.v. *ùbere*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Al grado superl.:] ricchissimo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Al grado superl.:] ricchissimo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 32, pag. 589.13: Elli passano, o Capis, la tua città, Capo di Campagna; e le fredde montagne, fra le quali Sulmona, **uberissima** di chiare onde dimora, si lasciano dietro...

UBERÌFERO agg.

0.1 *uberifera, uberifero.*

0.2 Da *ubero* e *-fero* (DEI s.v. *uberifero*).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1.1**.

0.4 Att. solo nel Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è in gran quantità. **1.1** [Detto di una parte del corpo:] prosperoso.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che è in gran quantità.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1137.26: Costei l'**uberifera** ricolta, gli ampi guadagni e le gloriose vittorie promette e ancora, debitamente presa, concede.

1.1 [Detto di una parte del corpo:] prosperoso.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 26, pag. 142.25: erano vaghissime giovini in giubbe di zendado spogliate e scalze e isbracciate nell'acqua andanti, dalle dure pietre levanti le marine conche; e a cotale officio bassandosi, sovente le nascose delizie dell'**uberifero** petto mostravano.

UBEROSO agg.

0.1 *uberosa, uberosi, uberoso.*

0.2 Lat. tardo *uberopus*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 Notevole (per dimensioni e quantità, detto di un frutto, in contesto fig.). **1.1** Caratterizzato da un'economia fiorentina (detto di un paese, un'annata).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Notevole (per dimensioni e quantità, detto di un frutto, in contesto fig.).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 31, pag. 270.6: dovemo credere e tignammo per certo che veraxe amore e ferma stabilità de choro sia e dibia essere tra lo comune de Fiorença, per lo quale meser G. et eo cum lue siammo quie, e lo comune de questa terra, perçò che loldeveli, **uberosi** e grandi fructi e begi, alti e gratiosi servisii sonon stati da l'uno comune a l'altro.

1.1 Caratterizzato da un'economia fiorentina (detto di un paese, un'annata).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 667.29: Né ti muova invidia a dolerti degli altrui beni: ella suole, mostrando gli altrui regni più che i suoi **uberosi**, fare senza utilità dolere altrui de' beni del prossimo...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 47, vol. 2, pag. 249.20: E fu quell'anno il più largo e **uberoso** di tutte vittuaglie che fosse XXX anni adietro.

UBERTÉVOLE agg.

0.1 *ubertevole.*

0.2 Da *uberto*.

0.3 *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è in pieno sviluppo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che è in pieno sviluppo.

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 43.6: e passando oltre noi troviamo l'isola doviziosa e **ubertevole** di cotanti alberi e fiori...

UBERTO agg.

0.1 *ubertissimi*.

0.2 Lat. *ubertus*.

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Al grado superl.:] notevole per dimensioni e quantità.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Al grado superl.:] notevole per dimensioni e quantità.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Lc* 12, vol. 9, pag. 375.4: [16] Alli quali disse la similitudine: uno campo di uno ricco uomo produsse **ubertissimi** frutti e in abbondanza.

UBERTOSAMENTE avv.

0.1 *ubertosamente*.

0.2 Da *ubertos*.

0.3 *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In abbondanza.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 In abbondanza.

[1] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.23: a çò che li fedeli de Cristo plu volentiera per chasion de devocion alo dito luogo vada, in lo qual luogo plu **ubertosamente** de celestial don de gracia eli se vega satisfati...

UFAMITI s.m.pl.

0.1 *ufamiti*.

0.2 Lat. bibl. *Huphamitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ufam o Cufam, chiamati anche Cufamiti.

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ufam o Cufam, chiamati anche Cufamiti.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.13: [39] Sufam, da cui uscì la famiglia de' Sufamiti; Ufam, da cui uscì la famiglia degli **Ufamiti**.

UGGIA (1) s.f.

0.1 *ugge, uggia*.

0.2 Lat. **udia*, da *udus* (DELI 2 s.v. *uggia*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.2.2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Lett. pist.*, 1320-22.

0.5 Locuz. e fras. *avere buona uggia 2*; *avere male uggia 2*; *in uggia 1.2.2*; *uggia e ombra 1.1*.

0.6 N Il termine è att. già in una carta lat. rogata nel Mugello nel 1114: «uno castagno cum tanta terra quanta est uggia de ipso castagno», cfr. GDT, p. 681.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Oscurità relativa causata dall'interposizione di un corpo opaco che intercetta la luce. **1.1** [In relazione alla capacità del corpo interposto di intercettare la luce o altri corpi:] schermo, protezione. **1.2** [In contesto metaf.:] privazione della luce da cui conseguono l'impossibilità di sviluppo eutrofico e l'insorgere di patologie. **2** Fig. Sorte, fortuna. Fras. *Avere male, buona uggia*. **2.1** Frutto delle circostanze favorevoli, successo?

0.8 Roberta Cella 19.09.2006.

1 Oscurità relativa causata dall'interposizione di un corpo opaco che intercetta la luce.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 361.5: E dice, che il re di Francia oggi è di tanto podere, che sotto la sua ombra tutta la terra cristiana sta auggiata. Onde, sì come l'**uggia** nuoce al campo seminato, così dice di costui, che nuoce al Cristianesimo...

1.1 [In relazione alla capacità del corpo interposto di intercettare la luce o altri corpi:] schermo, protezione.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 4, pag. 666.2: *E 'l fummo del ruscel*, cioè che surge del ruscello, come veggiamo di molti fiumi e altre acque fare, *di sovra aduggia*, cioè, ricoprendo, fa **uggia**, la quale, come nel precedente canto ha detto, amorta le dette fiamme che sopra esso cadessero, *Si che dal fuoco salva l'acqua e gli argini*...

– *Uggia e ombra*.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 285.8: 'l fumo di questo rosso rigagnolo faceva uggia di sopra dal passo; sì che la detta uggia, e ombra faceva salva qui l'acqua del ruscello, e li argini dal lato del fuoco, che piove a dilatate falde.

1.2 [In contesto metaf.:] privazione della luce da cui conseguono l'impossibilità di sviluppo eutrofico e l'insorgere di patologie.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.75, pag. 50: Mira a la discordia che fu tanta / tra Mario e Silla, e pestilenza quanta / ne' cittadin de la lor terra nacque; / fuggi, per Dio, adunque cotal **ugge**, / che surgon fuori di maligna pianta...

1.2.1 Fig. Afflizione (specif. materiale).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.182, pag. 190: Quante persone meste! / Ognora assai tempeste! / L'un giorno reca fame / e l'altro peste! / L'altro le teste / per discordia taglia, / l'altro con maglia / e piastra il mondo strugge! / Ed altre diverse **ugge**, / che chi le fugge / convien ben che corra...

1.2.2 Fig. Locuz. agg. *In uggia*: invisibile o molesto, tale da suscitare fastidio o repulsione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 301.11: Tua nettezza dee essere, che ella non sia **uggia** per troppo ornamento, ma tanto che tu cacci le salvatiche negligenze e la campestre laidezza. // Intendere «sia [n] uggia?», meno prob. «sì' a uggia», privo di riscontri; cfr. *Tesoro* II, 74, 1: «Ta

netece doit telle estre que ele ne soit haie par trop ornement...».

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 425.2: essendo la madre de' detti Francesco e Niccolò atempata e datasi allo spirito, il detto conticino pubblicamente si tenea in casa una amica, e di lei avea cinque figliuoli [...]. Il conte [...] grande affezione mostrava a questi bastardi, il perché la loro madre predea di baldanza più no' ssi convenia; e per tanto era in uggia e crepore a' detti Francesco e Niccolò...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscano), L. 4, cap. 22.18, pag. 316: Ogni mondan diletto qui si fugge, / e gola e simonia e vanagloria / e gli altri vizi tutti s'hanno in ugge.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (toscano), 1.27, pag. 40: Così mi trovo in ugge / a' cieli, al mondo, a l'acqua, e a lo 'nferno: / ché ogni cosa c' ha poder mi caccia...

2 Fig. Sorte, fortuna. Fras. *Avere male, buona uggia*.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 35.26: credo anchora poterti dire, che se tue non ti fossi partito di Corte, non sarebboro mai spacciate [[due petitioni]]; peroe che io credeci, che anzi che fosse uno mese dopo la tua partita, queste petitioni di messer Ianibaldo et dello vescovo si spacciassero, sie che bene credea dire che tue ci avei male uggia...

[2] *f Pistole di Seneca* volg., XIV: Niuno huomo ha sì buona uggia, o sì buona ventura ne' benefici fare, e nelle cortesie, che spesse volte non sia ingannato ll Crusca (1) s.v. *uggia*.

2.1 Frutto delle circostanze favorevoli, successo?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino), c. 72, terz. 41, vol. 3, pag. 302: Questi [[Castruccio Castracani]] pensava, colla mente sana: / Firenze avrò co' miei Cavalieri, / poi mi farò incoronar di Toscana; / e già levata avia parte dell'uggia, / quando gli venne ogni speranza vana.

[u.r. 29.10.2013]

UGGIA (2) s.f.

0.1 *uggia, ugia, ungia*.

0.2 Fr. ant. *hüge* 'cassa per conservare beni o denaro' (mod. *huche*) (Cella, *Le carte*).

0.3 *Lett. sen.*, 1265: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1265.

N Att. solo sen.

0.6 N Cfr. Cella, *Le carte*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Econ./comm.] Insieme materiale del denaro immediatamente disponibile, cassa.

0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Econ./comm.] Insieme materiale del denaro immediatamente disponibile, cassa.

[1] *Lett. sen.*, 1265, pag. 404.14: (E) di q(ue)lo q(ue) p(r)estai, si' avemo avuto la meità dei d. in q(ue)sta fiera, (e) l'altra meità dovemo avere i' Lagnino p(r)esente, (e) sono chome li avesemo nel'u[n]gia. ll Castellani corregge la forma intendendola 'unghia', cfr. anche Castellani, *Grammatica*, p. 353.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (senese), pag. 5.8: Questo si è il libro dell'entrata e dell'uscita che faremo in Londra [...] . Imprima sono e' nostri avuti 15 lb. 10 d. sterl., sabato primo dì di maggio detto.

I quali danari ne ritrovamo in danari contanti nell'uggia detto di, come appare per li arenduti che lassamo il posciaio di d'aprile anno detto.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (senese), pag. 120.20: Item 34 lb. 1 s. 8 d. sterl. che nne die rendere conto Niccoluccio di Cante nostro per lo suo conto che comincia a tenere per kal. novembre tre C otto. [...] I quali danari li lassò Biagio in danari contanti e in dette per contanti per lo detto kal. novembre e sono che ccieli ritrovamo contanti nel'uggia per lo detto kal. com'appare per lo libro de' conti, fo. 59.

[u.r. 26.03.2007]

UGGIOSO agg.

0.1 *ugiosa*.

0.2 Etimo incerto: da *uggia* 1?

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Degno d'essere lamentato.

0.8 Roberta Cella 19.09.2006.

1 Degno d'essere lamentato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 443.26: e apresso giunge quello che è a proposito: «Come in verso iddio non la sentenza de' preti, ma lla vita de' colpevoli è ugiosa». ll Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 17: «Cum apud Deum non sententia sacerdotum, sed reorum vita queratur».

UGIA s.f. > UGGIA (2) s.f.

UGLIARULU s.m.

0.1 *ulglarulu*.

0.2 Da *olio*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Piccitto s.v. *ogghialoru, ugghjaluoru* 1, *ugghjaroru* 1, tutti con il signif. di 'orciole'.

0.7 **1** Vaso per contenere l'olio.

0.8 Pär Larson 21.01.1999.

1 Vaso per contenere l'olio.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 287r, pag. 139.18: Suffossorium rii... vas olei, quod dicitur *ulglarulu*.

[u.r. 19.01.2009]

ÙGOLA s.f.

0.1 *bubula, ubula, ugola, uvola*.

0.2 Lat. tardo *uvula* (DELI 2 s.v. *ugola*).

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorentino).

In testi sic.: *Thes. pauper* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Anat.] Formazione carnosa a forma di acino d'uva che pende dal palato. **1.1** [Anat.] Estens. Gola.

0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 [Anat.] Formazione carnosa a forma di acino d'uva che pende dal palato.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 225.17: E chiamasi altresì ellehet, che vuol dire 'la **uvola** della gola'.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 12, pag. 22.7: [3] Item la radicata di li chiniri di li cauli arsi, misu supra oy supra la **bubula**, la livirà et si trayrà omuri.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 23.2: [4] Item fa' radiri la testa e gectachi la vintusa supra la dicta testa, et aucirà l'**ubula** si fussi caduta oy disisa.

1.1 [Anat.] Estens. Gola.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 399.22: Al servigio del corpo, cioè per vizio di **ugola**, è la femmina bene intenta.

[u.r. 17.10.2013]

UGUAGLIANZA s.f. > EGUAGLIANZA s.f.

UGUAGLIARE v. > EGUAGLIARE v.

UGUALE agg./avv./s.m. > EGUALE agg./avv./s.m.

UGUALITÀ s.f. > EGUALITÀ s.f.

UGUALMENTE avv. > EGUALMENTE avv.

ÛLCERA s.f.

0.1 *ulcera, ulcere.*

0.2 Lat. *ulcus, ulceris* (DELI 2 s.v. *ulcera*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Lesione infiammatoria e dolorosa di tessuti o organi.

0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 [Med.] Lesione infiammatoria e dolorosa di tessuti o organi.

[1] **GI** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 36.39: Capitolo de le **ulcere**, chi s'apella vesigelle.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.27: restringe lo fluxo del sangue che sia sança putridore et vale contra **ulcera** intestinorum, et alo fluxo del ventre antico.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 30, col. 1.7: Item ad idem ongni **ulcera** e piagha vecchia d'occhio: R(ecipe) sief de memita, camandreo, iscorçe d'incenso, mirra, aloe, sercocolla, vetriuolo, arestologia retonda an. d. I, e fanne come è detto di sopra.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.9: E çoa alla ellefancia. E devea la dillatatiom de le **ulcere** corosive e de la formica e de l'essere, né no le laxa augmentare in lo corpo.

ULCERARE v.

0.1 *ulcerare, ulcerase, ulcerave, ulcerò.*

0.2 Lat. *ulcerare* (DELI 2 s.v. *ulcera*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Lesionare (una parte del corpo) con un'ulcera.

0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 [Med.] Lesionare (una parte del corpo) con un'ulcera.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 91, col. 2.25: Et ivi si debbe porre suso unghuento che abbia a **ulcerare** lo luogo lo quale è di sugo d'anaccardi, cioè di loro licore, et di pece liquida, sì come nel suo capitolo è nominato. Et se ttu ardi et incuoci il luogo dal cominciamento sì tosto chome è morso, sì fa giovamento.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 314, pag. 347.33: Ha etiandio virtù de **ulcera(r)e** la pelle e de parare fuora li vermi, quando el fi magnò.

ULCERATIVO agg.

0.1 *ulcerativa.*

0.2 Da *ulcerare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Che provoca ulcerazioni.

0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 [Med.] Che provoca ulcerazioni.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 66, pag. 73.4: E ha virtù de curare la formiga, çoè la volèga ria che è **ulcerativa**, quando el se menea cum el solfero.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 16, pag. 420.22: La virtù seconda de le cantarele si è putrefactiva, **ulcerativa**.

ULCERATO agg.

0.1 *ulcerà, ulçerato, ulcerè.*

0.2 Da *ulcera*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **2**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.)

0.7 1 [Med.] Lesionato dall'ulcera. **2** Fig. Straziato.

0.8 Demetrio S. Yocum 09.02.2009.

1 [Med.] Lesionato dall'ulcera.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.36: E tutte le cesere noxe a le vexige e a le rene **ulcerà**.

2 Fig. Straziato.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 410.5, pag. 248: Lo meo fallo conosco, ma non posso / fuçere, ché per força Amor m'asale, / e s'eo me

scuso a luy di tanto male, / alor plu ardente me si çetta adosso, / e tienmi en terra **ulçerato** e percosso, / stri[n]gendo el core cum sospir mortale, / nì chedere pietà punto mi vale, / ché tutto mi spolpa finentro l'osso.

[u.r. 16.12.2009]

ULCERAZIONE s.f.

0.1 *ulceraciom, ulceracion, ulceratiom, ulceration, ulteraçione.*

0.2 Lat. *ulceratio* (DELI 2 s.v. *ulcera*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Il formarsi di un'ulcera. **1.1** [Med.] Lo stesso che ulcera.

0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 [Med.] Il formarsi di un'ulcera.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 32, col. 2.18: La prima si è alteraçione e **ulteraçione** quello che tu vedi che molto cresce per interpolaçione non è ispesso; fare flobotonia, s'ella appare sengni d'omori che abondino in sangue, e propiamente della ceffalea...

1.1 [Med.] Lo stesso che ulcera.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 129, pag. 136.19: Né no laga acrescere le **ulceratiom** inganevole e corosive, né el prurito, çoè la insagna in lo corpo, quando queste passiom fi lavè spesse fiè cum questo. E mescease cum puocho solfere e po se mete tievio sovra la gotta, e çoage.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 421.25: E ço a le **ulceratiom**, le qualle è in fistole e fate a muodo de caverne.

ULCÌDERE v. > AUCÌDERE v.

ULCIRE v. > AUCÌDERE v.

ULPIO agg.

0.1 *ulpia*.

0.2 Lat. *Ulpus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Della basilica che si trova a Roma:] dedicato all'imperatore Marco Ulpio Traiano.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Della basilica che si trova a Roma:] dedicato all'imperatore Marco Ulpio Traiano. || Cfr. Platner, p. 237-245.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 23, pag. 573.2: Le basilice foro x Basilica Julia, Basilica **Ulpia**, basilica Pauli, basilica Vestalia...

UMBELICO s.m. > OMBELICO s.m.

UNDECENO num.

0.1 *ondesena, ondexena, undexen, undexena.*

0.2 Da *undici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero undici.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero undici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 789, pag. 127: La pena **undexena** ke ha 'l miser confundudho / Sí è la grand grameza de zo k'el ha perdudho...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 37, pag. 193: L'**undexen** di apresso tal segn se dé mostrar...

[3] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 813, pag. 841: A cui se 'n pisi e a cui se 'n caia, / la chavra si à lo grano e la paia; / e meo conpadre lo Lesengri-no valente / si conparò ben l'**ondesena**...

UNDÈCIMO num./s.m.

0.1 *undecemo, undeci, undecim', undecima, undecima, undecimi, undecimo, undecimu, undecirno, undecjmj, undesimo, undicimo.*

0.2 Lat. *undecimus* (DELI 2 s.v. *undici*).

0.3 *Doc. venez.*, 1253: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. prat.*, 1334.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. assis.*, 1343; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero undici.

0.8 Giulio Vaccaro 28.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero undici.

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 1.20: Corando l'ano domini mille CC et LIII, in lo te(n)po de meser Innocencio Papa en lo die dederan exanto lo mese de septe(n)brío en la indicion **undecima** in Trisigal...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 61, pag. 586.34: Regio **undecima**: piscina publica, et avea la altare radicarìa, et avea la via la quale se dicea nova...

[3] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *De doctrina*, cap. 2: 'Ne l'**undicima** parte richiedi non diche parola d'ischernire de l'amicho nè del nemico, nè d'altrui. || Ciampi, *Soffredi*, p. 8.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 646, pag. 173: Quiló sí ven a dir de l'undexen sozerno, / De l'**undecima** gloria k'á 'l iust in sempiterno...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 11 rubr., pag. 17.25: Capitolo **undecimo**. Che ai quanti animali del zodiaco se aguardano denanti e ai quanti derietro.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: **Undecimo**, dèi richierere che no(n) di chi di schierne dell'amico, né del nimico, né d'altrui.

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 75.9: L'**undecimo**, quando il dicitore conta l'averistà sua, specificando sì ogni cosa come se in presenza e dinanzi agli occhi di color che stanno a udire si facesse.

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 87.16: **undecima**, come uno spirito in sì breve tempo vane infine a le stelle...

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 304.12: cometa, una stella crinuta, aparì sette ottavi giorni, e cominciò a lucere intorno all'**undecima** ora de la notte.

[10] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 45, pag. 48.5: Corando anni D(omi)ni M CC LXXXIIJ di XIII de çugno de la **undecima** endicion.

[11] *Stat. prat.*, 1334, cap. 11, pag. 11.21: **Undecimo** Capitolo.

[12] F Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In questo **undecimo** capitulu demonstra lu sancto patre in che modo se deve dicere le vigilie...ll *Spicilegium*, p. 70.

[13] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 170.17: In quisto millessimo pasòne de quista vita de morte naturale in Peroscia papa Benedetto **undecimo**, el quale fo sepefito apo la chiesa del frate de san Domeneco in Peroscia.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 206.1: In kista parti finixi lu **undecimu** libru et incumenza lu duodecimu et ultim...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.16: Nin appi pagura Socrati nin per aventura lu **undecimu** fururi di la citati fussi la sua morti.

[16] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.2: Anno mille CCC.o quaranta e tre, endicione **undecima**...

[17] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 11, pag. 21.3: **Undecimo** capitulo.

[18] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 106.17: Lo **undecimo** si è da religioso a religioxa.

[19] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.10: Datum in Bologna addi XXII del mese d' ottobre, nel pontificato del santissimo in Xristo patre ac Segnor nostro messer Grigorio per la divina providentia papa **undecimo**, anno secundo.

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 30.6: Lu **undecimo** g(ra)du de la hu(m)ilitate è sì lu monacho q(ua)n(do) parla si parla suavemente (et) bellamente (et) sencza risu, humilamente (et) con gravitate, voy poche parole et rasionebele...

[21] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 14-21, pag. 69.29: E li tri seguenti versi, *videlicet* lo nono, decimo et **undecimo** versi, fanno la prima volta delo soneto.

[22] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 150.25: L' **undecimo** capitolo: che non se dica ad alchuno che se vesta se no(n) p(er) lo priore.

[u.r. 17.10.2013]

UNDICÈSIMO num.

0.1 undicesima, undicesimo.

0.2 Da undici.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. cort.*, a. 1345.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero undici.

0.8 Giulio Vaccaro 27.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero undici.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 484.2: l'**u[n]dic[es]ima** peça posta ivi i: luoghò k' è detto Lu[n]gha...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 3, pag. 27.24: Le due ditte son prime: la terza è forza d'animo, [[...]] l'**undicesima** cortesia, la dodicesima piacevolezza...

[3] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 134.18: **Undicesimo** capitolo, come se facciano dire le messe de la compagnia e quando e come.

ÙNDICI num.

0.1 ondesi, udici, undece, undeci, undese, undex, undexe, undicci, undichi, undici, undicj, undisci. **cfr. (2)** dugentoundici, trecentundici, trecentundici.

0.2 Lat. *undecim* (DELI 2 s.v. *undici*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. lucch.*, 1332-36; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Doc. venez.*, 1315 (04); *Doc. bologn.*, 1287-1330; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Sulla -i finale, dovuta a trafila non interamente popolare, cfr. Castellani, *Undici*, p. 44.

0.7 **1** Il numero cardinale formato da dieci unità più una. **1.1** [Punteggio ottenuto nel gioco dei dadi]. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 20.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più una.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 31.22: <Ub(er)tino del Ripaio die dare lib. xxxvii (e) s. xvii (e) d. v p(er) questa rascio(ne) di dietro ke dicie di sopra Uquicio(ne) Burneti, ke sso.....o, le sei l. (e) **u(n)dici** s. m(eno) d. quattro di p(ro)de...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 49v.5: It. viij s. (e) iij d. a **undici** uopare chavatura la vingna.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 514.17: p(er) lo salario che ffue sta(n)ciato p(er) li chapitani a Grifo della Cio(n)na (e) a Betto Ari(n)ghi p(er) lo prossimo a(n)no <x> **u(n)dici** livre p(er) casschuno...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*.113, pag. 7: SÍ com pos i **undex** misi Zené fo po trovao, / Cosí pos li oltri misi devrav ess alogao...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 7, pag. 96.11: avemoli già posti per rascione **undeci** segni, come *leo, virgo, libra, scorpius, sagittarius, capricornus, aquarius, pisces, aries, taurus, gemini*...

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.10: Mes(er) Martino Spanguuolo de dare livre **undici**, soldi quatro bon.

[7] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 139, pag. 820: ch'eo e ti, sença mentir, / sen ben per **undexe** palañ.

[8] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 9, pag. 70.5: Inprima àne una peça de tera in la chorte de Marano d' **undexe** tornaure a llao de miser Lambertino Dugeto et a llao de la 'retde de ser Bonsignore et a llao de madonna Maria...

[9] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 142.28: corava li anni Domini mille dusento nonantanove die **undese** de lo mese de avosto...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 163.1: In quisto millessimo, di XVIII d' ottovre, vennero in Peroscia tutte **undeece** egl cardenagle a fare la elezione del papa.

[11] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 121.6: E a pìue chaltera e fermessa di ciò che in ditte due faccie e **undici** chapitoli apare e si chontene, ciaschuno di noi che semo a l'Luc(ca) si iscriviamo di n(ost)ra mano e sugelliamo di n(ost)ro sugello...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 160.1: quandu vinj alli **undichi** jornj, e kistu acumenzau a maliri de una grandi frevj.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.29: de li **undici** litturi nullu li avia cumandatu que issu scavalgassi, plenu di ira se astallau et assitaussi.

[14] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 428.14: ben sai, che li **undici** Apostoli non lasciarono però di seguire Cristo, perchè vedessero, che Giuda lo tradisse...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 23.7: Rogeri, cum lu exercitu so, cum grandi sapiencia et in brevi spaci di tempu, ora cum terruri, ora cum promissioni, guadagnau **undichi** castelli...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 643, pag. 145: Nanti non fo pagato, li pregi lo pariaro, / Ca **undici** settimane la prescione guardarò.

[17] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 181.8: It. Mccclxxvij v de maggio, se ve(n)dette a Pierle p(er) Gionta una vacca e doi vitelle **undici** fio. d'or(o), e doi troye tre fio. d'or(o)...

[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 1, pag. 67.2: Nota che uno soneto semplice, osia usevolo, dée essere de quatorde versu, çaschaduno deli quali versu dée essere mesurato de **undexe** sillabe...

1.1 [Punteggio ottenuto nel gioco dei dadi].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 74.6: se io non avessi chiamato **undici**, non avrei io perduto; e così repetendo le volte, così impara de non chiamare un'altra volta XI.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.37: **undici**, sei e cinque; dodici se non in uno modo...

2 [In composizione con altri numerali].

– Centoundici.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 50.9: Ancho III.C lib. nel dì da Guido Gunta a devito in f. ciento **undici**.

[2] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295], pag. 752.24: per pregio di livre cento **undici** di denari pisani minuti, a ragione di soldi trentanove et denari seie lo fiorino.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 539.14: ebine cento **undici** fio. d' oro e s. ventisette in fio. d' ariento in mia mano.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.14: El cieriù del' ortolani cie(n)tu **undici** lb.

– Duecentoundici.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 118.37: Ancho V lib. et VIII sol. nel dì da Bando Aldobrandi a vendite in f. dusiento **undici**.

– Trecentoundici.

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 142.28: Ancho M III.C LXXXIII lib. nel dì da Guido Gionti a sua renduta in f. trecento **undici** in otto ciento quaranta et quattro fiorini d' oro per trenta et cinque sol. et uno den. l'uno...

[7] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 85.1: Bettino Frescobaldi dè dare, di 29 gennaio anno trecento **undici**, s. venticinque d. quattro di grossi tornesi, e libre una di quattro sterlini.

– Cinquecentoundici.

[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 75.41: Ànnone dato a di X di novebre MCCCXXXIII fior. ci-quicento **undici** e s. tredici a oro...

– Seicentoundici.

[9] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 111.1: Ànne dato a di uno di frebraio MCCCXXXV fior. seicento **undici** s. X ad oro, posto inazi LXXI car.

– Milletrecentoundici.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 31, vol. 3, pag. 26: Nel mille **trecentundici**, e non più / mandò l' orlique di San Bernabà / a' Fiorentin Cardinal Pelagru.

[u.r. 05.07.2010]

UNDICICENTO num.

0.1 undicento, undicicento.

0.2 Da undici e cento.

0.3 *Doc. sen.*, 1289: 1.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1289.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da undici volte cento unità, lo stesso che millecento.

0.8 Giulio Vaccaro 05.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da undici volte cento unità, lo stesso che millecento.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.14: lasso a madonna Mina mia mollie **undicento** lib. di sen.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.18: et piacemi che se domina Mina mia mollie vuole avere per suo pagamento de l' **undicento** lib. scripture dinançi ne la compagnia che abo con Baldo Davini da Montepulciano et ch'ebi con Manno suo fratello, che quelle **undicento** lib. di sen. c' abo a capitale ne la detta compagnia sieno per suo pagamento...

UNDICIMILA num.

0.1 *undici miglia, undicimila, undici mila, undicimilia, undici milia.*

0.2 Da *undici e mila.*

0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309.

0.5 Locuz. e fras. *undicimila vergini* **1.1.**

0.7 1 Il numero cardinale formato da undici volte mille unità. **1.1** [Relig.] *Undicimila vergini*: quelle che, secondo la tradizione, furono uccise con sant'Orsola a Colonia dagli Unni. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da undici volte mille unità.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 200.5: Resta ke deono dare in kl. março nel setta(n)totto lib. **undicimilia** in fiorini: pone(m)mno ke deono dare i(n)na(n)çi.

1.1 [Relig.] *Undicimila vergini*: quelle che, secondo la tradizione, furono uccise con sant'Orsola a Colonia dagli Unni.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 96.1, pag. 194: **L'undicimilia vergini** beate / Che davanti da Dio fanno lumera, / In roba di color ciaschedun'era / Il giorno ch'elle fur martoriate...

[2] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, *Elenco feste*, pag. 313.29: Undici di all'escita d'Octovre si debbia guardare la festa delli **undici milia Vergini**, la quale si celebra nel vescovado.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 15.14, pag. 130: Marcian con gli altri miei signori aduno, / ch'**undici milia vergini** in Colonia / al tempo suo martoriate funo.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Undicimiladuecentonovantacinque.*

[1] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 142.41: Vienne [...] a Duccio di Lapo lbr. **undicimilia** dugento novantacinque a ffior.

– *Undicimilaquattrocento.*

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 43, vol. 2, pag. 433.28: Poi gittaro l'armi in terra, e intorno ad **undici milia** e quattrocento uomini s'arrendero alla fede del consolo.

– *Undicimilaseicentocinquantanove.*

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 129.24: Ànnone dato, adì XXVI di luglo MCCCXLVIII, lbr. **undicimila** secento cinquantanove s. diciotto d. otto a ffior.

– *Undicimilasettecentonovantacinque.*

[4] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 142.40: Vienne dunque a Charoccio lbr. **undicimilia** settecento novantacinque a ffior.

[u.r. 29.10.2013]

UNESSANTA num.

0.1 *unesessanta.*

0.2 Da *uno e sessanta.*

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il numero cardinale formato da sessanta unità più una; sessantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da sessanta unità più una; sessantuno.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 176.27: E le dette quarantequattro lb. par. avemo sofferte e sofferiamo ala richiesta dela vescontessa di Meleone perciò che **unesessanta** lb. torn. che Macçi Formonto ne die in guardia per lo libro dela fiera si ccie li die fare dilivrare al detto Macçi.

UNGARESCO agg.

0.1 *ongareschi, unganescia, unganescia.*

0.2 Da *ungaro.*

0.3 *Doc. fior.*, 1306-25: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1306-25.

In testi sett.: *Doc. ven.*, 1361 (04).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Per *torta unganescia > torta I.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 1 Lo stesso che ungaro.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Lo stesso che ungaro.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 99.41: Dì VIJ d'agosto, p(er) una sella **unganesca** lb. V s. XVJ. Il Manni: «Probabilmente si vuole indicare una sella fatta con cuoio d'Ungheria, particolare tipo di cuoio di cavallo, trattato con allume e sego» (p. 150 s.v. *unganesca*).

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.1: Se vuoi fare torta **unganesca** per xij persone, toglì uno cappone bene grasso, e toglì uno lombo di porco bene, e toglì due cipolle grosse...

[3] *Doc. ven.*, 1361 (04), pag. 111.26: per ço che lo dito Stepcho è homo de terra de Chelmo et chosì se appella, supplica a messer lo Bano et chosì domanda che misser lo Bano li faza raxion secondo usanza de terra de Chelmo, dela quale raxione esso usa et sa, et che non li faça rasone secondo usança **ungarescha** over de Dalmacia, over de Croatia, la qual non sa, ni è uso de aver: ché rasonevol cossa è che çaschuna raxione debia essere çudegada secondo sua leçe et sue usança.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 66.12: Nella aitra carretta venivano aitre damiscelle con veli **ongareschi** e con coronette d'aoro puro in capo.

[u.r. 11.12.2014]

ÛNGARO agg./s.m.

0.1 *homgaro, ongari, ongaro, onghari, ungar, ungaro, ungaro, ungaro, ungher, unghera, ungheri, unghero, vungheri; a: ongera, ongere.*

0.2 Lat. tardo *hungarus* (Frau, *Hungarus*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342;

Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. padov.*, 1379 (2); *a Stat. bellun.*, 1386.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Il termine può rendere o glossare altri etnici (*unno, goto, longobardo*). Non pare tuttavia corretto operare una suddivisione degli ess., in quanto - come mostrano chiaramente i testi - gli stessi autori / volgarizzatori non distinguevano chiaramente tra questi popoli, né tra popoli antichi e moderni.

0.7 1 Che proviene o ha le caratteristiche tipiche di ciò che proviene dalla regione centro-orientale dell'Europa (e specif. dalla regione danubiana). **2** Sost. Chi risiede nella regione centro-orientale dell'Europa (specif. la regione danubiana) o ne è originario. Plur. Popolazione stanziata nella regione danubiana. **2.1** Fig. Persona incivile, crudele, selvaggia; barbaro. **3** [Numism.] [Rif. a una moneta].

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Che proviene o ha le caratteristiche tipiche di ciò che proviene dalla regione centro-orientale dell'Europa (e specif. dalla regione danubiana).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 108.4, pag. 84: A fare una donna bella soprano, / sì la fornisi di queste arnese: / viso di Greçia, occhio senese, / **ungare** cyie, capo marchesano...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 256.24: Atila, del quale qui, e nel precedente capitolo si fa menzione; e quanto tocca qui diremo. Elli fue **Unghero**, re de' Vandali, afflisse Italia, perchè intendeva al disfaccimento dell'imperio di Roma...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), l. 13, cap. 112, vol. 3, pag. 544.32: E cciò fatto, com'era ordinato, gli altri IIII nominati reali furono presi e messi in buona guardia di cavalieri **ungari** nel castello d'Aversa...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 242.5: E primo dice de *Atilla*. Questo fu **ongaro** de la città de Buda Vecchia...

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 566.17: santo Girolamo fu di Dalmacia quasi **unghero**...

[6] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 60.10: Vuy m'avý scritto parege letere chomo vuy avì prestà a mes(er) Zuane **homgaro** fior. C d'oro...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 825, pag. 350.2: Era ancora giunto a Bologna circa trecento lance e centocinquanta arcieri **Ungari** di messer Carlo...

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.49, pag. 103: Lasciato hanno le gonne e tolta l'arte / de' farsettoni a l'**unghera** maniera; / e stretti in tal matera / vanno nel corpo, sì che 'l ventre torna / nel grosso petto ove ciascun s'adorna.

2 Sost. Chi risiede nella regione centro-orientale dell'Europa (specif. la regione danubiana) o ne è originario. Plur. Popolazione stanziata nella regione danubiana.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 621, pag. 622: De tute parte le çente ge serà, / **Ongari** e Bolgari, Rossi, Blachi e Cuman, / Turchi et Armin, sarrasin e pagan.

[2] *GI St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 271.17: Et **pannonios**, li quali se dico

ungari Iurgi, adionçeli a ssolli. Il Cfr. lat.: «Pannonios qui **Ungari** sive Urgii Sabarii dicunt...».

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.4: In questi di la zente deli **Ungari** siando insidi de Assyria, venta da li Pincernati, in Panonia in prima venne, e siando descazadi de la li Avari, li infina anchoi romase.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 135.9: alcuno **unghero**, Atila nominato, [[...]] senza alcun titolo di ragione ferocemente anticamente si mosse...

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 446.7: 142. E qui riprende la sozza e laida vita delli re d' Ungheria passati infino a Andrias; la cui vita imperò li **Ungheri** lodarono...

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 74, pag. 21: **Ungari**, Franci e barbar' Allamani / no t'observava tregua ni fidanza, / ma l'un drè l'altro, de tri in tri anni, / venia sopra te a guisa d'oste / per rapir e forzare e far to' dampni.

[7] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), l. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 108.16: Narses [[...]] mandò in Pannonia per gli **Longobardi**, ciò sono **Ungari**, e col loro re chiamato Rotario fece lega...

[8] **GI** Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 263.18: questo fu nel tempo che Atila re di **Goti**, ovvero **Ungari**, vene cun grandissimo exercito in quella parte per distrur Cristentade.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.38: e' Veniziani e gli **Ongari** s'erano fatti inazi, ed avevano dato una grande rotta al Turcho...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 712, pag. 163: Nella placza d'Aquila foro alle fronderi, / Occisero uno delli **Ongari** delli boni delli osteri. / Lo conte de Ongaria volea vennetta fare; / Lo duca et soy Todischi se corsero ad armare, / Pensò lo conte occidere et l'**Ongari** talliare, / Et poy correre l'Aquila et strugerela et desertare.

[11] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 153.2: Piero et Gherardo Ghanbachorta chon don Ghualterocto de' Lanfranchi et chon altri usciti e rubegli di Pisa dovevano chon più **Ungheri** et altri chavalieri et pedoni venire in sullo chontado di Pisa...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.24: Dunque Attila re como sconfitto retorna in sio paiese e adunao grannissima iente de **Ongari** e de Daziani e tornava per entrare in Italia.

2.1 Fig. Persona incivile, crudele, selvaggia; barbaro.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.33: vive crudelmente chomo **Ongaro** o Sarchomano... Il Cfr. lat.: «saevit ut **barbarus**...».

3 [Numism.] [Rif. a una moneta].

[1] *a Stat. bellun.*, 1386, pag. 52.21: Che nexun homo [[...]] no olse né presuma [[...]] de spender o de receiver monede d'ariento alguna, [[...]] salvo che per algun foresterio [[...]] che duxese alguna moneda venetiana o **ongera**, per spender che quella, ii dicti foresteri possa spender e ii dicti destretualli da lor receiver, e no da altri çoè el soldino veneçiano per denari X l'uno, e per quel **ungaro** per denari VIII l'uno e non per plui.

[2] *a Stat. bellun.*, 1386, pag. 53.11: Che çascuno abia fato gambiare le suoi monede veneçiane e **ongere** denari VIII a l'uni, piçoli X, sapiando che, paxando lo termene predito, no ie serano tolti el soldino venician per denari X l'uno e soldo **ongaro** per denari VIII l'uno, seando bona moneda.

[u.r. 17.10.2013]

ÙNGHERO agg./s.m. > ÙNGARO agg./s.m.

UNIO s.m.

0.1 *unio*.**0.2** Lat. tardo *unio* (DEI s.v. *unioni*).**0.3** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.); **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.).**0.6 N** Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 9.54 [109]: «Cetero in aqua mollis unio, exemptus protinus durescit» e 9.56 [112]: «ut nulli duo reperiantur indiscreti: unde nomen unionum Romanae scilicet inposuere deliciae»; cfr. inoltre Isidoro, *Etym.*, 16, 10, 1: «Ex quibus margaritis quidam uniones vocantur» e infine Marbodo, *De lapidibus*, cap. L: «De unione (sive margaritis)».**0.7 1** [Min.] Perla (unica).**0.8** Sara Ravani 03.06.2011.**1** [Min.] Perla (unica).[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 53.5, pag. 24: Ed èvi **Unio**, ch'è candid' a vedere, / in Brettagni' e [n] mar d' Indr' è nase[i]uta.[2] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 49: **Unio**, si truova in Brettagna; è candido a vedere. || Gigli, *F. Sacchetti*, p. 266.

[u.r. 17.10.2013]

UNIONE (2) s.f. > UNIO s.m.

UNNO s.m.

0.1 *hynni, unni*.**0.2** Lat. *Hunni* (DEI s.v. *unno*).**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).**0.5** Nota la grafia iperdotta *hynni* nella *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Plur. Popolazione nomade di origine asiatica presente nella regione danubiana (fautrice di attacchi contro l'impero romano).**0.8** Elisa Guadagnini 20.04.2011.**1** Plur. Popolazione nomade di origine asiatica presente nella regione danubiana (fautrice di attacchi contro l'impero romano).[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 502.1: senza tema assalendo gli Alani, e gli **Unni**, e' Goti, [...] con grandi e con molte battaglie vinse...[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 26.8: Ed avvegnachè l' esemplo dell' arme de' cavalieri de' Greci, degli Alani, e degli **Unni** n' abbia prode fatto, de' pedoni è manifesto che sono senz' arme...[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.38: In quel tempo, lo re deli **Hynni**, Atilla [...] uno so chosin e consorte del so regno ello l'alcise per batalgia...[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 257.23: Atila re delli **Unni** assalie Gall[ia] con V.M armati con tanto furore, che tutto prese...[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 83, vol. 1, pag. 429.24: la sua gente presono uno Ungaro soldato del detto conte, e con tanta maraviglia il condussono a rre, ch'ogni gente li traeva dietro come s'elli avessono preso i re delli **Unni**...[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 153, S. *Orsola*, vol. 3, pag. 1330.6: gli **Unni** e ' Goti erano incrudeliti contra la gente cristiana...

[u.r. 17.10.2013]

UOPA s.f.

0.1 *uopi*.**0.2** Gr. bizant. *bóops* 'pesce dagli occhi di bue', attraverso l'accusativo *bóopa* (DEI s.v. *boba* 2).**0.3** *Doc. palerm.*, 1380: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 N** Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 44 legge «et vopi». Entrambe le forme sono registrate da Piccitto (cfr. Piccitto s.v. *uopa* e *vopa*), insieme alla variante *opa*.**0.7 1** [Zool.] Pesce della famiglia Sparidi (*Box boops*) di colore argenteo con fasce longitudinali dorate.**0.8** Elena Artale 03.06.2011.**1** [Zool.] Pesce della famiglia Sparidi (*Box boops*) di colore argenteo con fasce longitudinali dorate.[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.16: l'asinelli et ismiridi, et sardi et **uopi**, dinari XXVIII.

[u.r. 17.10.2013]

ÙPUPA s.f.

0.1 *ùpega, upica, upupa, upuppa, upuppe*.**0.2** Lat. *upupa* (DELI 2 s.v. *upupa*).**0.3** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** [Zool.] Uccello della famiglia degli Upupidi, con becco lungo e sottile, piumaggio variopinto e ciuffo di penne erette sul capo.**0.8** Maria Fortunato 11.11.2013.**1** [Zool.] Uccello della famiglia degli Upupidi, con becco lungo e sottile, piumaggio variopinto e ciuffo di penne erette sul capo.[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 28, pag. 124.11: **Upupa** è uno uccello con una cresta in capo, e vivono di cose putride e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto.[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 42.22: Capitol de la **upupa**.[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 8.2353, pag. 270: Dello sangue dell'**upupa**

chi s'ogne, / Da' spiriti, dormendo, vederassi / Essere preso, che non par che sogne.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 62, pag. 165.5: E trova-sse in lo nido delli galli de paradiso. E vengo dito a questo usello «**ùpega**».

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 53, pag. 309.10: Et nota che se ala luna nuova, quando si leva lo sole, dicollerai **upuppa**, et lo suo cuore cincischierai et inghiotterai, sì poterai sapere tutte le cose che si fanno, et le mente deli omini.

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 14, vol. 2, pag. 275.21: la **upupa**, la quale è uno uccello di diversi colori...

– [In contesto mitologico].

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 132.23: e che Tereo sia mutato in **upica**, però ch' ella è uccello fastidioso [a] u[di]re, lo corrompimento della sua cognata sì significa.

[8] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tos.), Tavola delle rubriche, pag. 77.26: Come lo re Tereo se converti in **upupa** ed Iris in fagiano. ll DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 13-24, pag. 396.18: ella fu mutata in rusignuolo, e Progne in rondina, e Tereo in **upupa**.

URANÒSCOPO s.m.

0.1 *uranoscopio*.

0.2 Lat. *uranoscopus* (DEI s.v. *uranòscopo*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Pesce teleosteo, detto anche pesce lucerna o pesce prete (*Uranoscopus scaber*).

0.8 Patricia Frosini 11.02.2000.

1 [Zool.] Pesce teleosteo, detto anche pesce lucerna o pesce prete (*Uranoscopus scaber*).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 11.2565, pag. 282: L'**uranoscopo** sempre mira al cielo / Perché ha un occhio in mezzo della testa: / Vestito ha il dorso suo di bianco pelo.

[u.r. 17.10.2013]

USATITE agg.

0.1 *usatite*.

0.2 Lat. bibl. *Husathites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Originario della città di Cusa.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Cusa.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.11: [29] Sobbocai **Usatite**, Ai Aotite...

USBERGA s.f. > USBERGO s.m.

USBERGHIERE s.m. > OSBERGHIERE s.m.

USBERGO s.m.

0.1 *osberg, osberga, osberghi, osbergo, usberga, usberghi, usbergho, usbergi, usbergo*.

0.2 Prov. *ausberc* (DEI s.v. *usbergo*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Anche s.f. (*osberga, usberga*).

Per la variante femm. si può restare incerti se pensare o meno a un plur. neutro in *-a* (che però difficilmente potrebbe spiegare gli ess. **1** [2] e [5]), ma va considerata l'esistenza della forma *halsberga* in un doc. rogato a Treviso nell'876 (v. DEI s.v. *usbergo*).

0.7 1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente. **1.1** Fig. Difesa morale.

0.8 Pär Larson 22.07.2002.

1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 364, pag. 613: aostor ao sparaveri vol, e falcon mudhadhi / e veltres e segus, levrer encadenadhi / e bon **osberg[h]i** blanqi et elmi afaitadhi, / palasi e bitedfredhi e tor embataiadhe / e mangani e preere per stremir le contradhe...

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 36, pag. 586: qi a pedon me tol lo cavaleto; / e l'**osberga** qe s'adopla en sela; / puitana qe se fa[ca] pregar...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.17: Unde Vegezio racconta, nel libro della cavalleria, ch' anticamente a Roma erano fitti cotai palii ei quali erano posti perché ei giovani v'andavano, armati di scudi e d'**usberghi** e di mazze e d'altr'arme assai più pesanti che quelle della battaglia, ed ine s'esercitavano acciò ch'ellino sapessero meglio e più forte combattere quand'ellino andassero alla battaglia.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 59.17: tutti i gonfalonieri, posciachè fossero pedoni, l'**usbergo** minore aveano, e cappello con sopra insegna di cuoio d'orso ad ispaventare i cavalieri de' nemici.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 13, pag. 215.16: Speronò verso di lui Basilio, e 'l ferio primero per la longhezza dell'aste di tal guisa sopra a lo scudo, che difesa di **usberga** e di traponta non gli valse, ch'el ferro non passasse entro infino a una piastra di pelle di cuoio.

[6] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 71.58, pag. 371: Un'atra craa e' ge sento: / «Ege **osbergo** ruzenento?» / Ma le arme chi dén luxir / son le vertue, zo odo dir.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2534, pag. 116: E molte lançe veder abassar, / E schudi fender e passar, / E runper **usbergi** de maia, / E intro per meço la gran bataia / Chaçer in terra morti di chavalieri / E pedony e balestriery...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 68.15: Avenne che uno di Ector uccise uno grande conte, che aveva molto bella arme: esso ismontò per ispogliarlo, e isfibbiandoli l'**osbergo**, e avendosi gittato dietro a le spalle lo schudo, Achille, el quale andava sempre attento per poterlo uccidere, vedendo Ector a piei sopra al conte, uscigli da costa, e chon nudo spiedo el ferì, e ucciselo, passandoli col decto spiedo el fianco...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 21.42, pag. 61: Più difesono allora il

mio albergo / le femine vestite dentro a' panni, / che gli uomini armati ne lo **usbergo**.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 72, pag. 95.22: Et apresso l'ora de prima Tristan se lievà et andè oldir messa armado de gambiere et de **usbergo**. Et quando ello ave oldido messa, ello si vene in lo palàço.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 20, comp. 57.10, pag. 144: Aconteo primamente con sua lança / tal colpo diede a Tirreno nel schudo, / che 'l schudo li passò sança fallança / e su l'**usbergho** corse il ferro nudo; / ma tanto fu l'**usbergho** fisso e forte / che la lança volde rotta in due sorte.

1.1 Fig. Difesa morale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 32, vol. 3, pag. 339.11: Fortezza è virtù che fa l'uomo forte contra all'assalto dell'avversità, e dà cuore e ardimento di fare le grandi cose, di cui lo conto ha detto qua a dietro; chè la guarda l'uomo a sinistro, come uno iscudo dalli mali che vegnono. Veramente ella è scudo e difesa dell'uomo, cioè suo **osbergo** e sua lancia, ch'ella fa l'uomo defendere sè, e offendere quello che dee.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 1.4, pag. 219: Amor mi fa parlar, che m'è nel core / gran tempo stato e fatto n'ha su' albergo, / e legato lo tien con lo splendore / e con que' raggi a cui non valse **usbergo**, / quando passarono dentro col favore / degli occhi di colei, per cui rinvergo / la notte e 'l giorno pianti con sospiri, / e ch'è cagion di molti mie' martiri.

[3] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [invidia].12, pag. 49: l' consumo quel core ov'io albergo, / e posso dir che sia discordia e morte / de città, de reami e d'ogni corte. / Ai colpi miei non può valere **usbergo**, / perché co' tradimenti gli disferro: / i' dico co' la lingua e non col ferro.

[u.r. 17.10.2013]

USCETTO (1) s.m.

0.1 *uscetto, uscietti*.

0.2 Da *uscio*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola porta. **1.1** Botola.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Piccola porta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 188.37: Era questa bottega con una porta dinanzi, la quale si serrava a chiave di fuori, però che uno giovine che stava col detto Mino, ogni mattina l'apriva come s'aprono l'altre; e dalla parte della casa era uno **uscetto** là, donde il detto Mino entrava nella bottega...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 *Re* 6, vol. 3, pag. 336.3: [31] E nell'entrata dell'oratorio fece due **uscietti** di legno d'ulivo; e cinque entrate fece nei canti, [32] e due usci di legno d'ulivo; e intagliò in essi le imagini de' cherubini...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 14, vol. 8, pag. 112.12: [20] E fece allora prendere li sacerdoti, le mogliere e li figliuoli loro; e dimostroroli li **uscietti** ascosti, per li quali entravano...

1.1 Botola.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 593.23: Il Pistoia s'acosta allora a una cassa,

e 'l prete li si cala addosso; e con questa soma ne va a uno **uscetto**, dal quale scendea una scaletta in una stalla...

USCETTO (2) s.m. > USCIERE (2) s.m.

USCIAIA s.f.

0.1 *usciaie*.

0.2 Da *uscio*.

0.3 *Doc. sen.*, 1368 (3): **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1368 (3).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *usciale*.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Lo stesso che *usciale*.

[1] *Doc. sen.*, 1368 (3), pag. 265.5: Imprima, che essi maestri debbono murare le mura che bisogneranno al detto hedifizio, a calcina, overo a terra, come piacià al detto oparaio; el fondamento largho uno braccio infino al piano de la via, a canna, e l'altro muro tre quari: e debano fare tre **usciaie** da la parte del chiasso di Benciucchio, esse murare a terra...

[2] *Doc. sen.*, 1368 (3), pag. 265.9: Ancho debano murare e tramezi bisognevoli a volontà e piacere de l'operaio, e fare **usciaie** con archi.

[3] *Doc. sen.*, 1368 (3), pag. 265.21: e debba l'operario preducto prestare a loro, legname per fare e ponti, cioè ritore e grati e correnti; e le finestre dal palco in su, e l'**usciaie** si misurino voto per pieno.

USCIALE s.m.

0.1 *usallo, uscial, usciale, usciali, ussallo*.

0.2 Da *uscio*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. pist.*, 1339.

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Apertura in un muro, gen. fornita di porta, per il passaggio da uno spazio ad un altro (in partic. dall'interno all'esterno di un edificio). Estens. Porta.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Apertura in un muro, gen. fornita di porta, per il passaggio da uno spazio ad un altro (in partic. dall'interno all'esterno di un edificio). Estens. Porta.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 65, pag. 296.3: Salvo che se v'avesse muro in mezzo dall'una bottiga all'altra, el quale muro fusse continuo, senza **usciale** o senza altra roctura, sì che neuno andamento possa éssare dall'una bottiga all'altra...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 106.7, pag. 214: Ch'i amerei assà meglio l'amistate / Del re di Francia che quella a colui / Che va caendo per l'**uscial** altrui / E muor sovente di necessitate.

[3] *Doc. pist.*, 1339, 9, pag. 72.9: le quali case sono tre **usciali** con quello della corte, facta per li suprascripti ser Bertino, ser Guillelmo et ser Giovanni di consillio de' suprascripti maestri: libre M.VII.C.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.22: XXV pietre da filo e p(er) XVI panelle di tofo, le quali

si volçaro p(er) chiudere el muro dela camora e p(er) alçare la casa dal'una dell[e] parti p(er) chiudere **usciali**.

[5] *Doc. pist.*, 1353 (2), 39, pag. 17.4: Una casa con due **usciali** di Piero Pauli del Guerra posta in Pistoia...

[6] *Doc. moden.*, 1374, par. 39, pag. 157.37: Anchora dixit et si propone che gi predicti Jacomo et Nicholò aveno una sponda de una casa comuna tra li diti Cichino et loro in la quale sponda è uno **usallo** e molte fenestre lo quale **ussallo** e fenestre enno con gra[n]de dampno al ditto Cichino...

USCIERE (1) s.m.

0.1 *ucciers, usceri, uschier, uscier, usciere, uscieri.*

0.2 Fr. *huissier* (cfr. FEW s.v. *ostium*, VII, 438).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Guardiano di una porta. [In partic.:] servitore posto a guardia della porta di un edificio o di una camera. **1.1** Estens. Alto dignitario in una corte. **1.2** [Come equivalente volgare del lat. *lictor*:] nell'antica Roma, chi aveva il compito di proteggere un magistrato.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Guardiano di una porta. [In partic.:] servitore posto a guardia della porta di un edificio o di una camera.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 180.10: L'altro giorno andò a la corte. Lo 'mperadore disse alli **uscieri**: «Se ci viene un poltrone di cotal guisa, fatelmi venire dinanzi e non li mi fermate porta».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 164.19: E non trovandola disse: 'Al ninferno sarà', e itovi, trovò gli **uscieri**, e per lo suo dolce sonare nogli fu contradetta l'entrata...

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 208.10: Gianni du Parvis **ucciers**, Giana, sa famma, di Parigi dimoranti ala Piacça Maubert dela parrocchia Santa Gienovieva del Monte die dare 30 s. par. buona moneta a due termini...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 43, pag. 92.5: No' abbiam fatti **uscieri**, e portinari, non solamente per orgoglio, ma per la nostra mala coscienza.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 99.21: Cristo gh'aveva dachio, lo stragrande amor lo fè tropo baldo ch'el era fachio **uschier** e chiaavaor del regno eternal...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 16, vol. 1, pag. 122.15: E 'l dicto **usciera** continuamente, pena de cento solde de denare, stia e stare degga a l'uscio dei priore per sé e non per substituto...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1005, pag. 230: Et ancora alli **usceri** ficero commandare / Che no lli tengano uscio quando volliono intrare.

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 162.12: E per questa cagioni e altri, mi fece Avvocato de' poveri; e uscendo dell' ufficio del Priorato, fece comandamento a

tutti suo' **uscieri** e famiglia, non mi fosse tenuto uscio infino a la camera.

[9] a Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 205.17: E chi vi volesse entrare più volte gli fanno questi **uscieri** cortesia, recandoli sino a ogni piccola cosa.

– [Con rif. all'angelo posto a guardia del Purgatorio dantesco]. Il Cfr. *Purg.* IV 129: «l'angel di Dio che siede in su la porta»; non è chiaro in quale punto della trad. sia nata questa lez.: cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. III, p. 68.

[10] f Dante, *Commedia, Purg.* 4.129: L'**uscier** di Dio, che siede in su la porta. Il Crusca (1) s.v. *usciera*.

1.1 Estens. Alto dignitario in una corte.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 14.8: Nostro Signore solo co' Cardinali, e co' protenotari e con alquanti parlati ed alcuni mastri **uscieri**, si rimise ne la camera...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 44 [1344], pag. 652.28: abbiamo fatto colla tua Compagnia uno cambio d'octociento fiorini d'oro, del quale, detrahendo i danari che sono dati agli **uscieri** del Papa e quelli delle scripture fatte ad istanzia di ser Iacopo, Ambasciadore nostro...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 166.12: Mandiamvi questa robba de' nostri famigliari, e preghiamvi che la diate da nostra parte a Guilliemo Margarite mastro **uscieri** di nostro signore messer lo Papa...

[4] ? Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195 rubr., pag. 492.17: Uno villano di Francia avendo preso uno sparviero del re Filippo di Valos, e uno maestro **uscier** del re, volendo parte del dono a lui fatto, ha venticinque battiture.

1.2 [Come equivalente volgare del lat. *lictor*:] nell'antica Roma, chi aveva il compito di proteggere un magistrato.

[1] f *Framm. Livio* volg., XIV t.-q. d. (fior.), pag. 66.17: X faceano l'oficio dello 'nperadore: l'uno portava la 'nsegna de lo 'nperio e menavasi inanzi i lettori, cioè **uscieri** o masinadieri, e questo inperio li bastava V di e così andava per tutti a tondo. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv. I, 10, 6: «unus cum insignibus imperii et licitoribus erat».

USCIERE (2) s.m.

0.1 *uscieri*; f: *userii*.

0.2 Lat. mediev. *usserius* (DEI s.v. *usciera* 2). Il Cfr. Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 604.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: f *Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, a. 1377 (venez.).

0.6 N In **1** [7] l'ed. dichiarata come fonte del testo incluso nel corpus stampa *uscetti* (da cui TB s.v. *uscetto* e GDLI s.v. *uscetto* 2), mentre il testo rivisto all'ОВI accoglie *uscieri* dall'*errata corrige*: entrambe le lez. sono att. nella trad. ms. (cfr. Ildefonso di S. Luigi, *Centiloquio*, vol. II, p. 66).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Mar.] Nave da carico fornita di un ampio portello a poppa.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Mar.] Nave da carico fornita di un ampio portello a poppa.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 205.8: ed a cciòe ordindòe C legni sottili, cioè galee di corso, XX navi grosse, CC **uscieri** da cavalieri, ed altri legni numerosi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 19, vol. 1, pag. 298.4: la quale cosa fu fatta, ch'egli armaro in Genova che galee, e che **uscieri**, e batti, e barcosi, in quantità di LX legni...

[3] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 142.10: A dì I di luglio si mosse lo re Uberto da Napoli con LXXIII legni tra galee e **uscieri**...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 134, pag. 515.17: lo re Amoroaldo fa fare molti navili da battaglia: ciò navi, trice, cocche e galée, **uscieri**, barconi, barche e saettie...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 79, vol. 1, pag. 421.2: I Catalani avendo armate XXX galee tra grosse e sottili e **uscieri**...

[6] **f** *Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, a. 1377 (venz.): le gallie e li **userii** et altri navilii de l'Arssenà vecchi. || Tomasin, *Schede*, p. 29.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 83, vol. 2, pag. 9: Armò galee, e **uscieri** centotrenta, / e verso Pisa colla voglia acuta / n' andò l' armata... || Cfr. **0.6 N**.

USCIOLO s.m. > USCIOLO s.m.

USCITICCIO s.m.

0.1 *usciticci, usciticcio, usciticcj.*

0.2 Da *uscito*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Disertore.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Disertore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 438.9: fatto grande apparecchiamento n' andò in Bretagna, che pareo che volesse muovere battaglia, perchè non avea riavuto i suoi **usciticci**... || Cfr. *Orosio, Hist.*, VII, 6, 9: «non redhibitos transfugas videbatur».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 491.11: E però poscia che da Ctesifonte mosse coll' oste, per inganno d' uno **usciticcio**, in luoghi deserti l' oste menata, per la sete e per l' ardore del sole, e anche per le fatiche della rena l' oste macerò... || Cfr. *Orosio, Hist.*, VII, 30, 6: «dolo cuiusdam transfugae».

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 90.14: Ma perchè le spie da' nemici mandate comprendono onde la via si dee fare, o per pensiero, o vero ad occhio, e molte volte i cacciati, e gli **usciticcj** sono traditori, mostrerò che rimedio, quando ciò intervenisse, fare vi si possa. || Cfr. *Veg., Mil.*, III, 6: «interdum transfugae proditoresque non desunt».

USCITURA (1) s.f.

0.1 *escitura, exitura, uscitura.*

0.2 Da *uscire*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **2**; *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto dell'uscire. [Dir.] [In partic., da un luogo regolamentato]. **1.1** [Med.] Fuoriuscita di un organo. **2** Ciò che esce. [In partic.:] escrementi. **3** Signif. incerto: atto dello scaricare (una merce) da una nave?

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Atto dell'uscire. [Dir.] [In partic., da un luogo regolamentato].

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 602.29: Che vi piaccia in delli ordinamenti della carcere di San Fele correggere ove dice «per intratura soldi due», si dica «soldi III»; et ove dice «per **escitura** soldi II», si dica «soldi III».

1.1 [Med.] Fuoriuscita di un organo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 175.20: E fasene suposta e suffumigatiom cum questo aspalto che çoa al dolore de la marixe e a la **exitura** de quella.

2 Ciò che esce. [In partic.:] escrementi.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E quando questa soluzione [[di ventre]] avviene, deesi guardare da quale umore proceda. E puotesi sapere per lo colore della **uscitura**; che s'elli è giallo, procede da collera; e s'è bianco procede da flegma; e s'egli è nero, di malinconia. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 34.

3 Signif. incerto: atto dello scaricare (una merce) da una nave?

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 164.14: E a dare l'olio chiaro della cannella insino spedicato e caricato e posto in nave, si v' à di spesa il migliaio come dirà qui appresso: Per lo costo di due botte vote, in somma da tari 9 al migliaio. [...] E per portarlo a mare, grani 10 il migliaio. E per **uscitura** a Bari o a Melfeta, teri 6 al migliaio, e a Giovanazo teri 5 al migliaio.

USCITURA (2) s.f. > ESCITURA (1) s.f.

USCIOLO s.m.

0.1 *uscioi, uscio, uscuiolo, usollo, usolo; a: uscuiol.*

0.2 Da *uscio*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.); *Doc. pist.*, 1338; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, [1288].

0.7 1 Piccola apertura per il passaggio da uno spazio ad un altro. Estens. Piccola porta. **1.1** Sportello.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Piccola apertura per il passaggio da uno spazio ad un altro. Estens. Piccola porta.

[1] *Doc. pist.*, 1338, pag. 62.13: Item spesi in aguti per l' **uscio** del necessario di ca[m]bera sol. - .

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 84.2: avendogli prima mostrato che via tener dovesse a venir dentro a ritrovare il fante suo, per quello **uscuiolo** onde era entrato il mise fuori.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 3 Re 6, vol. 3, pag. 336.11: [33] E fece nell' entrata del tempio **uscietti** di legno d' ulivo a quattro canti, [34] e due **uscioi** di legno d' abeto da lato; e ciascuno **uscio** era doppio, e tenendo l' uno l' altro s' apria.

– [In un contesto che risale a un errore di trad.]. Il Traduce «per la port de sa maison» (dell'adoratore, non del dio) (Bertolucci Pizzorusso).

[4] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 69, pag. 94.20: La moglie pongono da lato manco e li figliuoli dinanzi: molto gli fanno onore. Quando vegnono a mangiare, egli tolgono de la carne grassa e ungogli la bocca a quello dio e sua moglie e a quegli figliuoli. Poscia pigliano del brodo e gittanne giù da l'**uscuiolo** ove stae quello idio.

1.1 Sportello.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, [1288] App. a.8, pag. 87: Planze lo fantino / però che non trova / né lo ozellino / en la gaiba nova; / e dise cun dollo: / «Chi t'abri l'**usollo**?»

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 459.1: fabricòe un bue di rame, nel cui ventre era uno **uscuiolo**, per lo quale si mettesse il malfattore degno di morte.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), II, cap. 1, pag. 13.14: fece uno toro d'ottone grande, e dal lato uno **uscuiolo**, laonde vi si mettesse quegli che doveano essere giudicati a morte...

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 34, vol. 3, pag. 242.7: Questo strumento si pone nella tana della volpe, quando si sa ch'ella v'è. E la parte dond'è l'**uscuiolo** si pone dentro all'entrata della fossa, e tutti gli altri entramenti da lato di fuor della fossa, che sogliono esser più, si chiudono. La volpe volendo uscire, entra nell'alveo, non pensando da' fili sottili essere impedita, e così trae seco il fuscello, e l'**uscuiol** si chiude, e tornando addietro, più fortemente è serrata e ferma.

1.1.1 Botola.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 394.32: andò verso una scala la quale assai vicina n'era, sotto la quale era un chiuso di tavole vicino al piè della scala, da riporvi, chi avesse voluto, alcuna cosa, come tutto di veggiamo che fanno far coloro che le lor case acconciano. E parendogli che di quindi venisse il suono dello starnuto, aperse uno **uscuiolo** il qual v'era...

ÛSFARU s.m.

0.1 usfaru. cfr. (0.6 N) affarvoy.

0.2 Ar. usfur (Pellegrini, *Arab.*, pp. 195, 279).

0.3 Thes. pauper. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma *affarvoy* in *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 88, pag. 64.18, inserita fra *cruces* dall'editore, potrebbe essere interpretata come *usfaru oy* con erronea lettura *af-* per *us-*.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che asflore.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che asflore.

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 83.9: [1] Pigla lu cartamu idest chimenta di **usfaru** ki si dichì agrica, pistata cum insungia et implastata, leva lu duluri arteticu si si menti frequentimenti.

[u.r. 19.05.2008]

USNEE s.i.

0.1 usnee.

0.2 Ar. usna (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 224).

0.3 Serapiom volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 Att. solo in Serapiom volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Varietà di muschio che cresce sui tronchi degli alberi.

0.8 Elena Artale 11.06.2012.

1 [Bot.] Varietà di muschio che cresce sui tronchi degli alberi.

[1] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 31, pag. 35.11: Lo fruto de questo arbore someia a li fiore. El quale è simele in la soa fluxibilità a l'**usnee**. - **Usnee** è una cosa che nasse sovra uno arbore che ven chiamà scerbin. Alcuni dixè che se chiama mo sèa de rovere.

[2] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 106, pag. 112.14: Dioscoride dixè che alcanna è uno arborsello che ha le foie sovra li rami suò, simele a le foie de le olive. [...] El fiore so è bianco, simele a l'**usnee**, de bon odore.

USNEM s.i.

0.1 usnem.

0.2 Ar. usnan (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 224).

0.3 Serapiom volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Altro nome dell'erba cali (*Salsola kali*), pianta erbacea della famiglia delle Chenopodiacee con foglie opposte, carnose, spinose all'apice.

0.8 Elena Artale 11.06.2012.

1 [Bot.] Altro nome dell'erba cali (*Salsola kali*), pianta erbacea della famiglia delle Chenopodiacee con foglie opposte, carnose, spinose all'apice.

[1] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 61, pag. 71.2: Cachile .i. ***. Uno auctore dixè che l'è simele a l'**usnem**, alguna cosa maore.

USOLIERE s.m.

0.1 usolieri, usulieri.

0.2 Da *asoliere* con influsso di *uosa* (cfr. LEI s.v. *ansula* [2, 1531.26]).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Legaccio (delle brache). **2** Corda per impiccare.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Legaccio (delle brache).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX. 2., pag. 597.13: e, moltiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso e veduto ciò che la badessa aveva in capo e gli **usulieri** che di qua e di là pendevano...

2 Corda per impiccare.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant.6.ott.36.4, pag. 253: i Fiorentin son rotti; ed e' fur destri / ad uscir fuor coll'animo feroce, / forniti d'**usolieri**, e di capestri...

[u.r. 26.03.2007]

USURA s.f.

0.1 *ausura, isura, osura, osure, oxura, uçura, uçure, usora, usur', usura, usure, uxura, uxure, uzura, uzure.*

0.2 Lat. *usura* (DELI 2 s.v. *usura*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. lucch.*, 1332-36; *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]; *Doc. venez.*, 1299 (6); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *a Doc. ver.*, 1387 (3).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Per *carta d'usura* > *carta*.

Locuz. e fras. *ad usura* **1**, **2**; *apprestare ad usura* **1**; *imprestare ad usura* **1**; *improntare ad usura* **1**; *prestare ad usura* **1**; *usura certa* **1.1**; *usura incerta* **1.1**; *usura non certa* **1.1**.

0.7 **1** Interesse che si ricava o si paga per il denaro prestato (con connotazione neg. nei contesti che implicano un giudizio morale). *Ad usura*: a interesse. **1.1** Prestito a interesse, e l'esercizio dello stesso (anche in contesto fig.). **1.2** I proventi dell'interesse sui prestiti (con implicito giudizio morale negativo). **1.3** Guadagno o desiderio di guadagno illecito. **2** Incremento della resa di una coltivazione rispetto alla semina. **2.1** [Con connotazione pos.:]

sovrappiù nella restituzione di ciò che è stato ricevuto. **2.2** [Per ironia:] risarcimento.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2012.

1 Interesse che si ricava o si paga per il denaro prestato (con connotazione neg. nei contesti che implicano un giudizio morale). *Ad usura*: a interesse. || Le nozioni di 'interesse' e di 'prestito a interesse' (**1.1**) non sono sempre distinguibili con chiarezza nelle att.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 142, pag. 605: Qi pò aver dinari de livrar ad usura / e comprar de la terra, campi, vigna e chiusura, / Deu, como se percaça d'aver bona coltura...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 22v.10: Matasalà truova p(er) lo suo libro ch'è data ali pagatori: in p(r)imis a Adalberto da Certano p(er) tre charte lxxvij l. (e) vj d. ch'eli à 'uto tra d'**usura** o di chapitale.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 275, pag. 37: Ma pensa pur de quel unde l'avrà grande rancura: / De viver a rapina, aver dinar ad usura. / Ke la rason i avança, de questo mete 'l cura...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 200, pag. 202: Quand rezer me devivi, monir e castigar / Azò ke li peccai de vess abandonar / E k'eo serviss a Criste, tu me monstrev peccar / E tò **usura** e strenze, mentir e sperzurar.

[5] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 112.26: Jtem XII.C XXV lib. per kalendj dicembre ano detto j quali diei al preite Aldobrandino per lo lasio de l' **usura**.

[6] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 244.20: It. che mi furono lasciati de l'**usura** d'Aldieri, questo dì, s. v.

[7] *Stat. fior.*, 1294, pag. 659.9: Anche ordiniamo e fermiamo che non possa né debia essere electo per capitano né per camarlingo de la detta compagnia nessuno piuvico prestatore ad osura.

[8] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 6, pag. 67.25: Item anchemo àne de debito lo predito frate XIII lbr., XVII s., X d. ... gli quai èno fora per parte che no la gl'ò renduti per chi no çe n'ò et forno d'**uxura** che tòsi.

[9] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.1: Questo è quello de che ser Vidal Badoar(o) no è stado contento de ço che ser Marco Badoar(o) dise ch' elo à dato per elo. I(n)prima lb. CLXVJ ch' elo tole ad usura per ser Vidal.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.23, pag. 71: ché molto bene sapea, quanno tollea l' **usura**, / al povero sì daiea molto manca la misura...

[11] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 243.11: Diedi al chomune di Batone, p(er) lui a Ceccho s(er) Vitali, p(er) Nuccio, li quali dr. dà loro p(er) riscuotime(n)to di sua **usura** (e) maltollecto ch' avesse avuto da di s(oprascric)to arieto, di s(oprascric)to, lb. v.

[12] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 323.32: Dienne ser Perino medesimo, in kalendi giannaio, lb.: ... delgli per me a Boni[n]sengna olinandolo perr **usura** che perdonò a Ugho ed a Gientile.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.484, pag. 169: ché se de li atri avese cura, / 'lo t'alejere l'**usura**, / chi semper te roman a dosso, / e sì te roe tam fim a l'osso.

[14] *Stat. pis.*, 1321, cap. 46, pag. 226.29: iurare faroe tuoti li fondachieri della città di Pisa, li quali siano abitatori della città di Pisa: excepti coloro li quali tegnano botega, là 've si fae lo presto ad usura...

[15] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 35.3: e achitiògli e asolvettegli d'ogni **usura** e d'ogni altro guadagno ch' eglino potessero avere fatto cho luui non giustamente...

[16] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 310.15: L'uno grado è di persone nobilissime, ed

eccellentissime, ed a costoro permisero che ssi togliesse **usura**, che ssi chiama terza centesima, cioè che se 'l capitale è XXX, che l'usura dell'anno è X...

[17] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 135, col. 1.24: It. de avere per **uçura** de' ditti denari per lo primo anno a ragione di lb. x per cent(inaio), e de' xiiij mesi a ragione di lb. v per cent(inaio), per ragione fatta per Nuccino Bottaci a die xxvij oghosto, lb. Clviiiij s. xvj dr. iiiiij.

[18] *Stat. fior., Riforme* 1341-53, [1341], pag. 394.22: E non s' intenda fatto il perdono dell' **usure** ad alcuno, il quale per sè non vorrà fare e non farà simigliante perdono...

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 65, par. 8, vol. 1, pag. 462.20: sì che enfra ciascuno primo termene overo anno scuotere e radomandare se possa la quarta parte del deveto, sì de la sorte cho' de la **usura** secondo cho' per rata del tempo e de la sorte toccherà...

[20] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 206.24: etiandio che lla decta restitutione fosse dovuta per cagione d' **usure** ricevute o per qualunque altro interesse di noi sopradetti Piovano Forese, Currado e Tora.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1125, pag. 261: Mille firini d'oro ad **usura** tollemmo / Per darei alli sollati che però recollemmo

[22] a *Doc. ver.*, 1387 (3), pag. 445.23: Bem è vera che altra volta, che pò esro da cercha cincho anni, eo (con)da(m)pnè uno Iacomo d(e) Gualme(n)terii in Xm lb. p(er) **uxure** extorte a q(ui)gi a chi ello p(re)stava...

[23] *GI Gloss. lat-eugub.*, XIV sm., pag. 120.9: Hoc fenus, ris id est la **usura**.

– *Prestare, imprestare, apprestare ad usura; improntare ad usura*: prendere a prestito a interesse.

[24] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 18, pag. 585: Molto me noia for de misura / omo veglo **prestar ad usura**...

[25] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1512, pag. 228: Ancora abbi paura / d'improntare a **usura**...

[26] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 148.1: E quelli ch'avea domandato, domandò anche: «E' nonn è bisogno di **prestare a usura**?» E quelli rispuose: «E' nonn è bisogno d'ucidere la gente».

[27] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 4, pag. 46.16: Fermiamo che non sia ricevuto ala nostra Compagnia quelli che non volesse osservare li nostri capitoli, o quelli che fosse cacciato d' altra Compagnia, né quelli che **prestasse ad usura**...

[28] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 13.17: Salvo che non possa essere ricevuto niuno che **presti a usura**, nè notaio che faccia carte usuraie, nè alcuno che sia in peccato del quale non possa essere asoluto...

[29] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 43, pag. 1108.12: Anco iuro alle sancte Dio vaela, che lo dicto officio della sensalia non riceverò, u ricevere possa u debbia in alcuno modo u ragione alcuna, se io sarò usorieri u a **usura presti** u dia, u prestare u dare faccia.

[30] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.24: Ma quilli qui modu s'adilictanu di guadagnari **prestandu ad usura**, quando issi riportanu a la casa cu la lur munita dunu sanguilentu, issi cannussiranu commu s'alegrannu...

[31] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 182, par. 1, vol. 2, pag. 261.8: ke nullo forestiere el quale sia venuto overo verrà ad avetare en la città overo en glie borghie de Peroscia, el quale **preste ad usura** la sua pecunia, togliere degga, né presuma per **usura** overo merto de la pecunia la quale presterà oltra tre denare per libra en ciascuno mese.

[32] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.13: Et in tuctu vulimu ki non sia richiputu nullu homu ki fussi

statu hereticu, oy cuntra la fidi di la sancta Ecclesia, oy ki **impristassi ad usura**, oy fussi di altra vili fama.

[33] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.15: et al postructo [sic] vetiamo che non sia receuto neuno el quale fosse stato de l' aretica pravità, cioè contra la fede de la sancta romana ecclesia, overo che **prestasse ad usura**...

[34] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.19: Et al postutto vetamo che no(n) sia receputo nullu che **presti ad osura** oi che fusse d' altra mala usança.

[35] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 215, pag. 31: E la bella e la richa città d'Asti / ch'apresta **ad usura** fin in Flandria / è deformata et ha molti guasti.

[36] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 42, vol. 2, pag. 212.12: io trovo in alcuno autore che L. Genucio, tribuno della plebe, propose dinanzi dalla plebe, che ad alcuno non fosse licito d'**imprestare ad usura**...

[37] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.11: Et si alcuno frate foss[.]e d[e] s(an)c(t)i o asuraro publico o i(m)p(re)stasse ad **usura** o iucatore ad azaro o fosse siscim[at]eco ch(e) ponesse la casa in discordia o la[tr]one no llo lasseno ve(n)ire alu luoco p(er)fine che no(n) se menda manifestamente delu s[uo] pecc(at)o.

[38] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 11, pag. 611.15: Anchor vetammo che nessuno chierego per sé o per altro in palese o in secreto **preste ad usura** on a caposalvo, né faccia alcun' altra cosa o conceda per la quale se possa ricevere alcuna cosa oltra la sorte o guadagno usurario provenire.

[39] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.37: Et che neuno dela detta compagnia non debbia **prestare a uçura** per veruna condicione nè per veruno muodo...

[40] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.25: e quivi, presa in Londra una casetta, facendo sottilissime spese, agramente cominciarono a **prestare a usura**...

[41] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.54, pag. 63: Ma s-tu bem pensarae a questo passaço, / non prestarai [ma'] dinari ad **usura**».

1.1 Prestito a interesse, e l'esercizio dello stesso (anche in contesto fig.).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 272, pag. 609: guardai-ve da mentir per l'autrui envolar / e de falsa rapina, d'**usura** e d'enganar...

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 121, pag. 422: El sexto comandamento: non dé furare, / **usura** nì rampina non dé farre.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 198.20: Onde, E' medesmo disse: quelli che àne misericordia del povero fa **usura**, e renderagline cambio.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: sì come q(ue)lli medesmo disse, l'omo che à misericordia del povero fa **uzura** a Dio, (et) la sua vicenda renderà lui.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 9, pag. 200.17: Il filosofo prova per due ragioni, che la maniera di guadagnare per **usura** è malvagia e contra ragione e contra dirittura.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.20, pag. 611: Soliano gire per la via secura / satisfacendo furta et **usura**: / ora simo tornati a la paura, / ke ò l'alme dell'omini dannati.

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 300, pag. 650: eo n'abandonai Deo, ancora mi ensteso, / toiendo le rapine, l'**osure** e 'l maltoleto.

[8] a *Lucidario* pis., XIII ex., pag. 87.35: et se alcuno ave avere raiunato per malvascio guadagno come per busgie u per **usura** u per vendere a termine u per altri malvasci facti, tucto simiglante piace a Dio se

elli vae lae come f[a]ce a lo homo quando si vede lo figluolo uciso dinanti lui.

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.6: Ancho provedemo e ordenamo sopra l' uopera dell' **usura** che, perché l' **usura** enfra gli fidigli christiani ène vetata dal nostro Signore Dio e ancho dalla Sancta Ecclesia e [ène] una grande casione de menare l' aneme ad perpetuale danpnatione...

[10] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 18.5: già non ti vergogni tu di confessare che ttu facessi **usura** o 'l micidio, o di superbia...

[11] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 39.13: Mettono le tentationi di fare l'**uquire**, li mali guadagni et delli altri mali.

[12] *Doc. pist.*, XIV in. (2), pag. 315.21: Carte (contra) mess(er) Tici di lxx fior. d' oro, r(endeci) lo padre. Uno trascrito del' **usura** ke ci fue.

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 223, vol. 1, pag. 484.16: Et ne le questioni, non si possa riprovare alcuno testimone per cagione che abia fatto **usura**...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.459, pag. 169: Atri son chi per **osura** / d'erichir àn tanta cura...

[15] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.16: Da lo destro et da lo senestro de questa via stano inioistri infra sé partiti; in primo sono li malvasi avari li qualy simonia ène facta con **usura**.

[16] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 28.54: quello Breve vecchio et li suoi Capituli in quella cotale lite si possa allegare et usare [...] ecepto che in **usura** et in bistante, intra li quale se debbia observare questo presente Breve, et non li Brevi vecchi.

[17] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 73-87, pag. 495, col. 2.8: *Ma grave usura*, çoè tanto non despiase a Deo la 'grave **usura**', ch'è peccado contra natura e contra l'amor del proximo, quanto li despiase la vita moderna di munisi.

[18] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 45, pag. 47.14: Anco, che niuno frate possa overo debba fare **usura** o altro sozo et illicito guadagno, overo alcuna arte disonesta overo abominevole adoperare...

[19] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 105.23: Le spezie dell'avarizia sono **usura**, rapina, male tolt[o], frodolenti mercatanzia, ritenimenti di presenti...

[20] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [Phars., I, 158-182], pag. 5.35: quinci è la divoratrice **usura**, e nel tempo, lo desideroso guadagno e la rotta fede e la battallia utile a molti.

[21] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 44, pag. 38.12: It. si statuemo e sì ordenemo che nesun nodar de la nostra fraternita, no deba far nesuna **carta de usura**, né nesuna altra carta simulata, soto pena de una livra de cera, o de star su la reça.

[22] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 165.15: che tutte quille persone che cie anderono confesse e contrite, sì l' è perdenato tutto el loro peccato e colpa e pena sallvo **uçura** e malltoletto...

[23] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.14: Percò lo Segnor deveò a l'omo usar né mangiar ogne uxel chi vive de ranpina, ché De' no vol che l'omo viva de robaria né de **usura** né se passa de gl'altrù dolor...

[24] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 259.19: Et che neuno cittadino overo contadino di Siena possa overo si ardischa per alcuno senese prestare a usura sopra alcuni pegni overo cose overo co llui di cotale **presto overo usura** compagnia fare...

[25] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 114.21: ogni e tutt' i statuti di questa arte di vinattieri, i quali sono nel presente volume, con ogni e tutte loro aggiunte e correzioni, i quali in tutto, overo in par[t]e, postura

doganna [sic], overo monopolio contenesse, overo che ffossono in alchuna parte contro alla charità di Dio e del proximo, o della ecclesiastica libertà [...] o che in alchuno modo favoreggiassono **usura** overo malabiati, cassarono e annullarono...

[26] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 286 [1374], pag. 78.4: - Tu ài quatomilia fiorini d'**usura** [...] Tue (e) fratelloto avete quatomilia fiorini d'altrui.

[27] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 43-51, pag. 454.28: le spezie dell'**usura** sono due; cioè semplice **usura** che il Grammatico la chiama **fenus**; e l'altra spezie è **usura** dell'**usura**, che si chiama **usura**. Semplice **usura** è quando si presta a tempo determinato e a pregio determinato, come quando si prestono cento fiorini per mesi sei ad otto per centinaio o a dieci, che se ne rende cento quattro, o cento cinque, in capo di sei mesi; **usura d'usura** è quando non è tempo determinato o che si metta pro in capitale, come quando si presta fiorino a soldi cinque il mese, e si non si paga dopo il mese soldi cinque, si paga quel che ne viene l'altro mese per quelli soldi cinque.

[28] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 201.22: «O lasso, che mal te vidi, fiolo, che per ti sono in queste pene, che per laxar-te richo non guardai raxone ni dritura in guadagnaro e de **ausura**, e fici ogni malo...

[29] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 73.18: - Signori, egli è buona pezza che io ho veduto tutti gli teologhi e predicatori in un grande errore; e questo è, ch' egli hanno predicato che 'l prestare sia **usura** e grandissimo peccato, e che tutti i prestatori vanno a dannazione.

– *Usura certa, incerta, non certa*: di fondi di provenienza non accertata?

[30] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.11: dubitando la morte, si vollio fare mio testamento et disponare i facti mei secondo che disotto si contiene, et per satisfare a ciò che io tenuto fusse per lo pate mio et per me et per **usure certe et non certe** et per mali tolletti et per merito de coloro ai quali dovesse essere satisfacto, dei quali non abbo memoria...

[31] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.23: Et compenso l' **usura incerta** da dumilia cinquecento lib. di senesi, et vollio et piacemi che per pagamento et satisfacimento, per la licençia et auctorità che àne lo spedale sancta Maria di Siena da domino papa, che 'l detto spedale abia per sadisfacimento di dumilia lib. d' essa summa di dumilia cinquecento lib. tutte le casamenta mie con loro pertenença et terra et vingne et lame et pratora poste dal borgo di sancto Angelo a Tressa, che so infra la strada et l' Arbia, et che avesse di là d' Arbia in essa contrada.

[32] *Doc. fior.*, 1292-93, pag. 644.32: E dee dare, di XIII d'ottobre novantadue, in fior., lb. CX e s. VIII d. VJ: demmoli per lui a Borghino Lottieri che li ricevea per lo vescovo; ebene settantasei fior. d'oro e s. cinque d. VJ in fior. in sua mano; a(nnoverò) Donato; fuoro per lb. quaranta di tor. piccioli a rra(gione) di s. X 1/2 il fior., che Rosso lasciò per **usura non certa**.

1.1.1 Debito in gen.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 259.2: E di quelli che erano d'accatto di moneta indebitati dal cominciamento della guerra di lui e di Pompeo, per essere senatori o balii, comandò Cesare che l'**usure** fussero rimesse

1.2 I proventi dell'interesse sui prestiti (con implicito giudizio morale negativo).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 38.10: ché elli amoniscono de rendere l'**usura** e lo mal tolecto o che facciano limosina a li bisognosi per l'amore de Dio...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 25.4, pag. 143: Chi non sente d'Amor o tant'o quanto / en tutto 'l tempo che la vita i dura / così dé' esser sotterrat' al santo / come colui che non rende l'**usura**...

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 67, pag. 70.17: el rectore e lo suo vicario deggano in tal modo procurare, che coloro rendano le dette **usure** e li guadagni non liciti al quale o vero a li quali deggono, et al sopradetto Ospitale quello che quelli anno de li beni del detto Ospitale non licitamente.

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 344.15: E però questo vitio, come giace nella lettera, molte genti fè già vivere triste, però che molte vedove e più famiglie sono oprese per l' appetito de l' **usure** e della pecunia.

[5] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 10, pag. 18.30: It. si statuem e si ordenem ch' el no se debia reçever a la nostra fradaya nesun usurari, s' el no rendesse la **usura** e 'l mal tolto.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 195.13: È stato a noi Giovanni di Neri del Forgia de' Salimbeni da Siena per lo facto dela heredità di Fatio Ranaldi e Bartholomeo suo figliuolo da Chiuslino, sopra la quale noi doviamo avere certa partita di den., e si de fare ristituzione d'**usura** e executioni de' testamenti.

1.3 Guadagno o desiderio di guadagno illecito.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 410, pag. 576: Qi tol le cose altrui per enriquir a freça, / **usur**' à coventada, e ço qe l'om coreça...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.25: **Usura** è uno studioso desiderio d'avere alcuna cosa oltre la sorte.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 8, pag. 163.2: Detto del furto seguita dell'usura, ch'è altra spezie e ramo d'avarizia: **usura** è doloso lucro e involontaria largizione per mutua promessa, necessitate intercedente, dal prossimo fatta.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.62, pag. 93: e ciascuno che 'n te ha pensamento / e' studia sempre di volere **usura**; / di Dio nonn han paura / ma sieguen sempre disiar tormento.

2 Incremento della resa di una coltivazione rispetto alla semina.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 363.21: Ricuopri la biada colla rivolta terra, la qual biada poscia ti renda il campo con molta **usura**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 97.13: Li campi non rendono sempre con **usura** quel ch'om vi mette... ||Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 97: «Credita non semper sulci cum faenore reddunt».

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 119.21: Ancora le cose che s'appartengono alla sementa, si deono a loro luogo e tempo apparecchiare [...] imperciocchè cotali cose lungamente serbate, molte volte moltiplicano non solamente **usura**, ma eziandio raddoppiano il frutto, se s'indugiano a trar guori il convenevole temporale.

2.1 [Con connotazione pos.:] sovrappiù nella restituzione di ciò che è stato ricevuto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 207.14: perciò che nonn- è piacevole quelli che rende 'l beneficio senza **usura**.

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 195.5: Ingrato è chi rende beneficio senza **usura**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), De amore, L. II, cap. 1, pag. 502.183: quelli è spiacevile ch(e) lo beneficio rende senza **uzura**.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 3, par. 11, pag. 297.17: *Varro nelle*

sentenzie. Nobilissima cosa è con **usura** rendere le cose che ci sono date.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 275.32: Certo io ti tegno per mio buono amico e conosci bene, e quello pogo di bene che tu m'ài facto io non dimentico neente, che ansi te lo rendrò ad grande **uzura**.

[6] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (11), D. 10a.5, pag. 232: fa' come quel che l'aternal tesoro / nel temporale aquisti, che non dura, / sì che rendrai el talente con **usura**, / ch'è stato creto a te d'argento e d'oro...

– *Ad usura*: per avere ricompensa.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 4, par. 2, pag. 283.16: Larghi donatori noi siamo non per ridomandare grazia, ché 'l beneficio non si dee dare ad **usura**, ma solamente dalla buona natura siamo acconci a dare.

2.2 [Per ironia:] risarcimento.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 301.18: ma, se voi mi credete, innanzi che voi gli rendiate, elli saranno qui nel Comizio, battuti di buone verghe, acciò ch'elli abbiano per lo tempo questa **usura** per la pena indugiata.

USURAI A s.f.

0.1 *usuraia, usuraja*.

0.2 V. *usuraio*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che presta a interesse. **1.1** Fig.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2012.

1 Colei che presta a interesse.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 545.2: Scampoe di quella infirmitade, contra il desiderio e 'l volere d' Ottacilia, la quale offesa però che per morte non avea compiuta la sua speranza, di subito si cominciò a fare, d' amica, *distretta usuraja*, raddomandando i danari, li quali sì come con isfacciata fronte, così con vana promissione avea acquistati.

1.1 Fig.

[1] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 185.5: O **usuraia**, rimproverimi tu la mia ischiatta, ch'ài la fronte capelluta e 'l capo raso di dietro.

USURAI O s.m./agg.

0.1 *ausuraro, luxuraro, osuraro, usorai, usoraio, usoraria, usurai, usurai', usuraia, usuraie, usuraio, usuraiy, usurajo, usurare, usurari, usuraria, usurarie, usurarii, usurarij, usurario, usuraro, usurary, uxurarie, uxurarij, uxurario*.

0.2 Lat. *usurarius* (DELI 2 s.v. *usura*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a Vang. venez.**, XIV pm.; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; **a Stat. viterb.**, 1355; *Stat. casert.*, XIV pm; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: **a Libru di li vitii et di li virtuti**, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *usuraio pubblico* **1**.

0.7 1 Chi presta a interesse, chi esercita l'usura (per lo più con connotazione neg.). **2** Agg. Relativo ad un prestito a interesse; che comporta usura. **2.1** Relativo all'usura.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2012.

1 Chi presta a interesse, chi esercita l'usura (per lo più con connotazione neg.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 187, pag. 202: «Mal habia l'ora ke tu fus zenerao. / Per ti fu **usurario**, frodos e renegao...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 177.11, pag. 236: [[Avarizia:]] Religiosi fai proprietari, / somoniachi chierchi e baratterri, / baron rator, cavalier **usurari**, / ladrone

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.22: Ancho che no(n) si ne scriva veruno in questa Compagnia che sia **usoraio** o che avesse dell' altrui p(er) mal modo, se no(n) lo rendesse in prima, se puote.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 8, pag. 163.19: Dunque choloro che sono **usurai** perché fanno chontra il chomandamento di Dio non possono avere gloria...

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 108.1, pag. 218: «Ma quand'i' truovo un ben ricco **usuraio** / Infermo, vo'l sovente a vicitare, / Chéd i' ne credo danari aportare / Non con giomelle, anzi a colmo stao.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 12, pag. 16.9: acciò che le nostre corpora sieno sicure da le iniurie e da le crudeltà d'alquanti maladetti **usurai** del nostro paese...

[7] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 40.33: e diedesi et predicossi la Indulgenza de la Croce, et condannaronsi gli **usurari**, et vietossi l'usora...

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 65, pag. 323.25: L'**usuraio** dovrebbe avaccio convertirsi, ch'è avaro.

[10] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.24: oro inlicitamente radunare volesty, per zo plumbo era lo vostro pasto, sia de lezero, de lo quale yo dixi fanno li **usurary** affamaty.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 64-75, pag. 447, col. 1.4: che quisti cavalieri ... si era uno mes. Zoane Buiamonte, il qual fo uno grandissimo **usurario**...

[12] *Stat. moden.*, 1335, cap. 17, pag. 381.7: Ancora ordenemo che alcuno **uxurario**, né alcuno homo de mala fame, né de mala nomenança in la nostra compagnia facta a l' onore de Deo e della verçene Maria no fia recevue...

[13] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 10, pag. 18.29: It. si statuem e si ordenem ch' el no se debia reçever a la nostra fradayta nesun **usurari**, s' el no rendesse la usura e l' mal tolloeto.

[14] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.20: Et disse Yesu Cristo: "Questa casa è salva et

ha ancò l' bon di e ti vraxamente è figlio d'Abraham". Beai quì **uxurarij** chi cusì ben rendessan!

[15] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 156.18: Sopra tutto questo, l'**usuraio** a cui io debbo dare la moneta, mi tiene non pure in prigione ed in servitudine, anzi mi batte e tormenta, e non ha alcuna pietà di me».

[16] **a Vang. venez.**, XIV pm., Luc., cap. 7, pag. 228.1: [41] En quella fiada disse Iesù Cristo: «Un **usuraro** era a lo qual II homeni li era tegnudi: l'un li era tegnudo V.C deneri e l'oltro li era tegnudo L deneri. [42] Alora li perdonà quello **usuraro** a l'uno e a l'oltro, però che elli no avevano miga de que elli podeseo pagar.

[17] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 10.10, pag. 24: Dall' una parte sono i sodomiti, / dall' altra sono i dolenti **usurari**, / et con ragion ne la rena puniti...

[18] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 292.29: Onde a' predicatori è licito di tórre e di ricevere, per le loro necessitadi, dagli **usurai** e dagli scherani e da così fatta gente; la qual cosa non è lecito all' altre persone.

[] **a Stat. viterb.**, 1355, cap. 7, pag. 40.19: E sse alcuni ne fusseru riceputi, nui le monimo essi **usurari** e occupatori del decti bieni, infra spatium di xv di proximi che devanu venire dal di dela notitia di questi nostri ordinamenti...

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.29: e se voi mi prestate cinque lire, che so che l'avete, io ricoglierò dall'**usuraio** la gonnella mia del perso e lo scaggiare dai di delle feste che io recai a marito...

[19] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 12, pag. 642.9: In questa compagnia non sia ricevuto veruno heretico o suspecto di fede o infamato di rexia, né veruno **usuraio** o che faccia illecito guadagno per sé o per altrui...

[20] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 29.6, pag. 169: li medexi e li çudexi si hanno lo male ano, / e li **uxurarie** e li traditore...

[21] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 257.4: Et furono rubati i g[i]udei et altri **usurai**...

[22] **a Libru di li vitii et di li virtuti**, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 44, pag. 41.22: Lu primu ramistellu ki est appellatu usura si dividi in septi maneri di rampugulli, comu sunu **usurari** ki imprestanu dinari per altrui et di supra lu capitali prindinu lu meritu oi in dinari oi in cavalli oi in biada oi in vinu oi in fructi di terra ki illi prindanu in gagiù mortu sença contari li fructi in pagame[n]tu;

[22] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 193.16: [18]. *D.* Chi è quelli che sono apelai membri di diavoli? *M.* [[...]] **usurari**, inganatori, tuti quelli che la morte cogliarae in tali vicij sença aver-ne fata penitentia andarà in tale pena l'uno de l'altro secondo che maiori peccati averà fati.

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 178.4: Nella citate de Peroscia fu occuitamente occiso uno ludio, ricchissimo **usuraro**, colla soa ludea.

[24] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 146.8: Vetamo al tutto che mai niuno sia recevuto el quale fosse stato **usuraio** ovvero d' alchuno emfamoso e laido peccato emfamoto, se non aparesse entierame(n)te avere satesfatto l' usura e la pravità et el peccato da sse dessaciato.

– *Usuraio pubblico*.

[25] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 260.6: E se eli haverà ben servata la regola zoè la predita penitentia in el dito tempo [[...]] e che nol sia **usuraio publico**...

[26] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.10: Et si alcuno frate foss[.]e d[.]e s(an)c(t)i o **ausuraro publico** o i(m)p(re)stasse ad usura o iucatore ad azaro o fosse siscim[.]eco ch(e) ponesse la casa in discordia o la[tr]one no llo lasseno ve(n)ire alu luoco p(er)fine che no(n) se menda manifestamente delu s[.]uo pecc(at)o.

[27] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 12, pag. 612.1: Anchora che nessuno **publico usuraro**, etiamdeo in l' articolo della morte, fia absolto, nì sia seterato in sacrato se prima non manifeste, cum proprio iuramento, quelli dalli quali ello à tolto usure...

[28] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 127, pag. 268.29: Come lo ti dissi, saranno alcuni che prestaranno a usura; non che tengano la tenda come i **publichi usurai**, ma con molto sottili modi vendaranno el tempo al prossimo loro per la loro cupidità...

2 Agg. Relativo ad un prestito a interesse; che comporta usura.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 13.17: Salvo che non possa essere ricevuto niuno che presti a usura, nè notaio che faccia **carte usuraie**, nè alcuno che sia in peccato del quale non possa essere assoluto...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 51.22: 'Che diremo dei notari, che fanno li contracti **usurarij**, et dei testimoni?' Certo, peccano mortalmente...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 492, vol. 1, pag. 312.16: affermando et opponendo li contratti ne li quali si truovano **obligati usurarij** et in fraude d'usure essere fatti.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 365.6: Percioché alcuna volta entraviene che la **exceptione usoraria** e anche la exceptione che lo strumento [...] è simulato e facto en fraude [...] se oponono, e dicase che molte devetore [...] proponente e adomandante contra cotagle enstromente, scritte e pulicçe e contra egl credetore che esse estromente, scritte e pulicçe sonno usorate...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 398.1: E per cessare l'opposizione di **contratti usurari**, e per cagione di molte compagnie, che 'n quelli tempi e dinanzi erano falliti, levarono che non si potessono impetrare privilegi di giudici dilegati.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.22: È verità che -l nostro vicaro - come noi siamo tenuti e al nostro officio s'appartiene, per mandare ad executione testamenti e **cautioni usurarie** di Fatio Ranaldi e Bartholomeo suo figliuolo da Chiuslino...

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 116.28: come sono **contratti usurai**; che sono tanti, e tutto di se ne truovano, che appena si sanno o possono intendere.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 9, pag. 689.4: Per la notoria fama e per la lamentacione de molti avemmo ricevuto che molti zudei et altri usurarij, extorquendo **contracti usurarij** cum varij tituli, no solamente per la loro voragine tranno la sorte e le usure...

[9] *Stat. sen.*, *Addizioni* c. 1320-75, [1357/61], pag. 131.6: Anco stanziaro, diliberaro e reformarono, che messer Andrea rectore del decto Spedale sia licito e possa, con quelli frati che a lui piacerà, vendere de le possessioni del decto Spedale per sodisfare li debiti **usurarij** perpetui e vitagli del decto Spedale...

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 284.16: «O Fiorenza, la nova gente le quale sono venute de novo ad abitare e li subiti guadagni **usurari** hanno generata dismisura e orgoglio in te...

2.1 Relativo all'usura.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 98.8: Tuti quisti som rami **usuraij**. Il Cfr. p. 96: «e ancor de l'ayse de l'avaricia si exe mo(n)ti ramixeli, chi tuti som peccao m(or)tal: lo prumer sy uxura».

USURARE v.

0.1 *usorate, usura, usurade, usureno, uxurare.*

0.2 Da usura.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *usurare un'usura* **1.1.**

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Imporre a qno un det. interesse per un prestito. **1.1** *Usurare un'usura*: fissare l'interesse di un prestito. **2** Commettere il peccato di chi presta a interesse. **2.1** Concedere come un prestito a interesse, fare oggetto di guadagno illecito.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2012.

1 Imporre a qno un det. interesse per un prestito.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 7.122, pag. 47: Et se a prestar sperando sete insani, / qual grado v'è? Non fan sì quei che recca / ad **uxurare** altrui oltra il devuto?

1.1 *Usurare un'usura*: fissare l'interesse di un prestito.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 182, par. 1, vol. 2, pag. 261.5: Conciosiacosaché molte forestiere ad smesurate **usureno usure**, decemo statunte ke nullo forestiere el quale sia venuto overo verrà ad avetare en la cità overo en glie borghe de Peroscia, el quale preste ad usura la sua pecunia, togliere degga, né presuma per usura overo merto de la pecunia la quale presterà oltra tre denare per libra en ciascuno mese.

2 Commettere il peccato di chi presta a interesse.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 12, pag. 111.22: *Ratione originis*, per ragione de l'origine lo peccato è grave, quando àe mala origine. Unde si dice che, quando l'uçuriere fa lo quaderno suo per iscriverli li debitori dell'usura che elli fa, allora **usura**, però che quello viene da usura.

2.1 Concedere come un prestito a interesse, fare oggetto di guadagno illecito.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 144, pag. 121.19: exaltado. (13) Guai a voi, Scribi e Farisei ke **usurade** lo regno de celo alli homini; voi no v'entrate e no ve lassade entrare quelli che ve vorave entrare.

[u.r. 29.10.2013]

USURARIO s.m./agg. > USURAIIO s.m./agg.

USURATO agg.

0.1 *userato, usorate, usurate.*

0.2 V. *usurare.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras.: *debito usurato* **1.**

0.7 1 [Di un debito o prestito:] sottoposto al pagamento di interessi. *Debito usurato*.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2012.

1 [Di un debito o prestito:] sottoposto al pagamento di interessi. *Debito usurato*.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 25, vol. 1, pag. 125.4: Ancora, che [[ed. Ancoraché]] ei dicte priore aggiano e avere s'entendano arbitrio, bailia e autoritate sopra l'abundantia del biado e de l'altre virtualie avere e fare èlla citade de Peroscia, e per cagione de l'abundantia avere le spese de la pecunia del comune de Peroscia fare e ordenare e **deveto userato** e non userato contraere, e 'l biado comparare e per minore preçò revendere ovvero revendere fare.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 365.18: e per cagione d'endutiare ricorso aggiano a la corte de meser lo vescovo de Peroscia, proponente e adomandante contra cotagle enstromente, scritte e pulicçe e contra egl credetore che esse estromente, scritte e pulicçe sonno **usorate** e en fraude d'uçure facte e simulate e facte en fraude ovvero en luoco de compromesso, onde se fa inhibitione contra la executione d'esse...

[u.r. 04.11.2013]

USUREGGIARE v.

0.1 *usureggia, usureggiando, usureggiano, usureggiarono*.

0.2 Da *usura*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Esercitare il prestito a interesse.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2012.

1 Esercitare il prestito a interesse.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 208.12: *E però lo minor giron suggella Del segno suo e Sodoma e Caorsa ec.*: cioè sodomiti, e usurai; perchè si seguita, che chi **usureggia** offende natura, che è la bontà di Dio.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 16-30, pag. 379.1: e quelli che seggono sono li usurieri, che violentano la natura e l'arte [[...]] sempre adoperano contra il prossimo, sì come nell'obietto di tale disordinazione, **usureggiando** contra lui...

USURIERA s.f.

0.1 *usurera, usuriera*.

0.2 V. *usuriere*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Colei che presta a interesse.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2012.

1 Colei che presta a interesse.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 153.29: A la perfini issu scappau da quella pestilenciusa malattia contra voya di Ottacilia, la quali, essendu stata offisa però ca non l'era chumputa la

sua speranza per la morti di Jusseliu, de amica ubedienti que issa l'era subitamenti li fu commu districta **usurera**, adimandanduli li dinari, li quali, commu con svergugnata fronti se li avia facti prumittiri, cussi foru con vana stipulaciuni.

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 232.17: Rimproverimi tu, o **usuriera**, o generazione di mostro, fronte piena di capegli, ma dreto hai il capo raso.

USURIERE s.m./agg.

0.1 *osorrieri, uçuriere, uçurieri, usorer, usoriere, usorieri, usureri, usureru, usuriere, usurieri, uzuriere, uzurieri*.

0.2 Fr. *usurier* (DELI 2 s.v. *usura*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; **a** *Stat. viterb.*, 1355.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N L'att. in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. *usuriere pubblico 1*.

0.6 N La forma *osorrieri* di Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.) è congettura di Massera, *Sonetti*, approvata da Marti, su *osocieri* del ms. unico (Chig. L.VIII.305, c. 108r).

Consulenza di Alessio Decaria.

0.7 1 Chi presta a interesse (con connotazione neg. nei contesti che implicano un giudizio morale). **2** Agg. Degno di un prestatore a interesse (con connotazione neg.).

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2012.

1 Chi presta a interesse (con connotazione neg. nei contesti che implicano un giudizio morale).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.10, pag. 890: k'eo so bene esser cavaliere / e donzello e bo[n] scudiere, / mercatante andare a fiere, / cambiatore ed **usuriere**, / e so pensare.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2789, pag. 272: E un altr' è, che non cura / di Dio e di Natura, / sì doventa **usuriere** / e in molte maniere / ravolge suo' danari, / che li son molto cari...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 17, pag. 53.33: donde il filosafo dice, nel quarto libro dell'Etica, che gli **usurieri** e quellino che spogliano ei morti, né quelli che giocano a zara, fanno malvagio guadagno e laido acquisto.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 180.11, pag. 237: Lussura inde e vanitate molta / crii nel mondo certo e cupidezza, / che fa rattori e **usurieri** in colta.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.41, pag. 604: Si ffusti avaro / **usureri** carnale, / non tener car[o] / lo to per farne male, / de bon vestaro / se fa ponte e spedale: / guarda!

[6] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 36.28, vol. 1, pag. 249: A l'omo k'è ricco e bene asciato, / a l'**usurieri** ke mal fo nato, / molto è amaro questo dectato, / ki non se vole emendare. /

[7] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 118.1, pag. 238: «Vedete che danari àno **usurieri**, / Siniscalchi e provosti e maggiori, / Che tutti quanti son gran piatitori / E s'ì son argogliosi molto e fieri.

[8] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 106.4: D. Chi sono quelli che sono appellati membri di diauli? M. Li orgogliosi, li invidiosi [...] et quelli che peccano contra natura, li discordatori, li ingannatori, li indivinatori, li traditori, li **usurieri**.

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 81.6, pag. 199: non potre' fare s'ì ch'un fil di rocca / potesse aver da que', che viver locca / più che non fa l'**osorrieri** 'l danaio...

[10] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 42.14: In quest'anno [[1278]] il Re di Francia, ch'avea nome Filippo fece pigliare tutti gli **usurieri** del Reame suo, et tolse loro LXX milia lire di Peregini, et divietolli del Paese.

[11] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 50.6: Ke fa l'**ucuriere**? Presta cento livre et vuolne .C. diece. Queste .x. livre perké vuole elli? Elli nolle diede al debitore, perché le vuole elli?

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.471, pag. 169: Monto spesor àn de gram mercai / da quel chi som obligai; / se lo meschim pagar no pò, / no gi roman ni ca' ni bo; / che l'**usorer** ne lo tra' for / e tar mercà como 'lo vor.

[13] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1124.5: Et che nullo che per alcuno tempo avesse facto galletta, overo negato quello d' altrui, unde si possa dicere overo comprendere infamia, overo **usurieri** piumbico u acculto, o per qualunque modo usano illicite mercantie, et che non sia di buona condisione et fama, ad lo soprascritto officio per niuno modo sia eletto...

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.109, vol. 1, pag. 188: e perché l'**usuriere** altra via tene, / per sé natura e per la sua seguace / dispregia, poi ch'in altro pon la spene.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.22: E quantu in issu fu, issu mitigau la amaricanza di la confusiuni publica prunusticandu tranquillitati et sedaciuni di la discordia, e convinivili et maraviliusame[n]ti adimustrau que issu era **usureru** di li soy dinari, non di lu sanguì civili.

[16] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 92, vol. 6, pag. 179.8: La gabella sopra i prestatori e **usurieri** fiorini tremila d'oro.

[17] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 156.22: Allora mostrò il dosso tinto e enfiato e dirotto delle fresche battiture che l'**usuriere** novellamente gli avea date.

[18] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 1, pag. 10.18: In prima ordiniamo, che in questa nostra Compagnia non sia ricevuto neuno eretico o sospetto di Fede o infamato di resia; e non sia ricevuto neuno **usurieri**...

[19] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la humilitate*, vol. 1, pag. 158.19: Apresso ello ora Deo devotame(n)ti zoè de veraxe lagreme, chi ve(n)ne de la gracia de Deo, e pargi che ello sea [...] como lo povero chi è in debito chi caze i(n) ma(m) de l'**uxurero**...

[20] a *Stat. viterb.*, 1355, cap. 7, pag. 40.14: Anque ordinamo e confermamo che omicidiali, latroni, **usurieri** e persone che commettersu alcuna spetia di usura [...] per nullo muodu poççanu né devanu essere ricepute per alcuni officiali nela decta fraternita.

[21] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 19.11: e dopo questo, con ordine dato a' suoi ministri, per tutto i- reame in una notte fece

prendere in persona e arestare l'avere a tutti li **usurieri** de- reame..

[22] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 19, pag. 76.29: E dicovi così, e propriamente credo che, se Jesù Cristo tornasse un'altra volta più che mai usarebbe co' peccatori e cogli **usurieri**, e salvarebbe e ladroni, però che molta divozione trovo in loro

[23] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 32.9: in avarizia hai tu peccato disiderando più che il convenevole o tenendo quello che tu tener non dovesti?» Al quale ser Ciappelletto disse: «Padre mio, io non vorrei che voi guardasti perché io sia in casa di questi **usurieri**...

[24] a *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 66, pag. 163.15: Statuimo et ordiniamo che nessuno prestatore **usurieri** possa prestare sopra cose nuove di niuna condicione, et che li pegni possano tenere uno anno, et passato l'anno facciano fare per la corte bando di pegno vendere et abia tempo a riscuotere quello di chi è lo pegno uno mese di po' l dicto bando.

[25] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 183.14: Et in quella nocte in Pisa fu rubato l'**usurieri** stava di rieto al cellieri fu d'Anichino alla Serena.

[26] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 84.6: Auditi, perfidi et increduli, o populu inicu ki ascultati, tucti malifactori et detractori et spriuri et falci testimoni et michidari et iastimaturi et adulteraturi et furnicatori et cunchiati di omni malicia, **usurieri** et larruni...

– Usuriere pubblico.

[27] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 505.27: Li quali Ansiani s' eleggano buoni et leali: dei quali nullo sia minore di XXX anni; nè uzurieri publico, che per publica fama **uzuriere publico** sia avuto...

[28] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 64-75, pag. 456.23: Questo fu messer Vitaliano dal Dente da Padova, il quale fu grande usuriere; e finge che, allora che Dante finse d'aver questa fantasia, non era ancora morto; ma era sì **publico usurieri** e sì apertamente negava essere peccato, che però finge che quivi debba sedere...

2 Agg. Degno di un prestatore a interesse (con connotazione neg.).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 145.12: Avara et **usuriera** è la filosofia de' Gallici, allegra e forte è quella de' Cimbri e de' *Celtiberi*, li quali lietamente s' *allegravano* ne la battaglia, sì come gloriosamente e felicemente escano de la vita... || Cfr. Val. Max., II, 6, 11: «Avara et generatoria Gallorum philosophia...».

USURIERO s.m./agg. > USURIERE s.m./agg.

ÛTERO s.m.

0.1 utero.

0.2 Lat. *uterus* (DELI 2 s.v. *utero*).

0.3 *Laude tosc.*, XIII ex.: 1.

0.4 In testi tosc.: *Laude tosc.*, XIII ex.

0.6 N Gli ess. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 135-36.

0.7 1 Ventre materno (spesso rif. al ventre della Vergine Maria). 1.1 [Anat.] [In ambito medico:] l'organo del corpo femminile che accoglie l'uovo fecondato e in cui si sviluppa il feto.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2009.

1 Ventre materno (spesso rif. al ventre della Vergine Maria).

[1] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.130, pag. 46: ke 'n Naçareth nascesti, aulente flore, / del virginal **utero** beato.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 8.4230, pag. 373: Nervoso membro è l'**utero** che sente, / Sì che lontano tempo non aspetta: / Natura circospetta ciò consente.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco./occ.), 12, cap. 1 rubr., pag. 76v.22: Del primo tempo ne l' **utero** virginalo.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 3.80, pag. 19: Le otto giornate fornite et compiute / aççiò che 'l nato se circoncesse, / lexù è nomato il Signor de salute, / qual disse l'angel pria se concepse / ne l'**utero** materno sì clamato.

1.1 [Anat.] [In ambito medico:] l'organo del corpo femminile che accoglie l'uovo fecondato e in cui si sviluppa il feto.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Non voleva cose dolci, comechè sono cagionatrici de' travagli dell'**utero**. Il Crusca (4) s.v. *cagionatrice*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Sentono grande commovitura nell'**utero**. Il Crusca (4) s.v. *commovitura*.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Dopo 'l parto credono di avere l'**utero** fortificatissimo. Il Crusca (4) s.v. *fortificatissimo*.

[4] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Quel gemito suol rimanere dal forzamento dell'**utero** nel tempo del partorire. Il Crusca (4) s.v. *forzamento*.

[5] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Medicamento giovevole alle ostruzioni dell'**utero**. Il Crusca (4) s.v. *ostruzione*.

[6] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Per l'**utero** alterato ti puoi valere delle erbe sonnifere. Il Crusca (4) s.v. *sonnifero 2*.

[7] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Ne' dolori del parto si vale di forza spignitrice fuor dell'**utero**. Il Crusca (4) s.v. *spignitrice*.

[8] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Il che avviene dalle svaporazioni elevate dall'**utero**. Il Crusca (4) s.v. *svaporazione*.

[9] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Viene la sincope del cuore cagionata dall'**utero**. Il Crusca (4) s.v. *sincope*.

[10] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: La cagione sì è l'ulceramento dell'**utero**. Il Crusca (4) s.v. *ulceramento*.

[11] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Questo flusso proviene dall'ulceramento dell'**utero**. Il Crusca (4) s.v. *ulceramento*.

[u.r. 17.10.2013]

UTI a.g.

0.1 *uti*.

0.2 Etimo incerto: forse troncamento di *utile* (GDLI s.v. *uti*).

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *Nè uti nè puti 1*; *nè uti nè suti 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Espressione scherzosa, contrapposta a *puti* e *suti*:] fras. *Nè uti nè puti*: né buono né cattivo, da poco.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Espressione scherzosa, contrapposta a *puti* e *suti*:] fras. *Nè uti nè puti, nè uti nè suti*: né buono né cattivo, da poco.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 56.2: Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e da poco bene, **nè uti nè suti**...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 297.6: Filippo, figliuolo della detta monna Ginevera, è da poco, **nè uti nè puti**...

UXORATO agg.

0.1 *uxurati*.

0.2 Lat. *uxor* (e cfr. *esorare 2*).

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sposato.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2012.

1 Lo stesso che sposato. Il (Bettarini).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.99, pag. 522: Cusì convene all' omini **uxurati**, / non so' contenti de lor compagnia, / del'etnanose a ffare li peccati...

UXORECCIO s.m.

0.1 f: *uxorreccio*.

0.2 Lat. *uxor* con suffisso volgare *-eccio*.

0.3 F *Bandi lucch.*, 1331-56, [1346]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Si mantiene a lemma la grafia semilatina dell'unica att. in un testo volg., anche se gli ess. ricordati in **0.6 N** fanno pensare che la forma volg. fosse **(i)scioreccio* o **oscioreccio*.

Locuz. e fras. *andare in uxoreccio 1*.

0.6 N In due carte lucch. degli anni 1178 e 1198 si leggono le testimonianze di due uomini che affermano di essere andati in *scioreccium* / in *oscioreccium*; in un doc. pist. del 1179 (tramandato in una copia del sec. XIII), la forma della medesima locuz. è in *iscioreccium*: v. GDT, pp. 451-52, e GDT, *Postille*, p. 109.

0.7 1 [Dir.] Forma di matrimonio che comporta l'accoglimento del marito nella famiglia della moglie. Locuz. verb. *Andare in uxoreccio*.

0.8 Pär Larson 07.09.1998.

1 [Dir.] Forma di matrimonio che comporta l'accoglimento del marito nella famiglia della moglie. Locuz. verb. *Andare in uxoreccio*.

[1] **F** *Bandi lucch.*, 1331-56, 275 [1346]: Anco che ogni sindaco, consolo, o ufficiale della città di Lucca, borghi et sobborghi, et suo contado, distrecto et forza, sia tenuto e debba dinanziare, et dare per scripto al dicto ufficiale ogni persona la quale menasse moglie o andasse in uxorreccio, o qual giovane o femmina si partisse et andasse a marito in altra parte, in che parte et luogo... Il Bongi, *Bandi*, p. 176 (passo ricontrollato sul ms.).

[u.r. 26.03.2007]

UZZA (1) s.f.

0.1 *ucça, uzza.*

0.2 Fr. ant. *houce* (DEI s.v. *uzza* 2).

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tipo di veste lunga e ampia.

0.8 Roberta Cella 19.09.2006.

1 Tipo di veste lunga e ampia.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.5, pag. 566: s' ella fosse vestita d'un'**uzza** / con cappellin' e di vel soggolata...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 117.19: paghammo per una cintura d'ariento e per una borsa [...] e per uno sorcotto di vergato nuovo e per una **ucça** broia che aveva avute pecça fà.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.5, pag. 264: tu ti vestisti d'una **uzza** / ch'era vergata d'uno scaccatuzzo...

[u.r. 17.10.2013]

UZZA (2) s.f.

0.1 *uçe.*

0.2 Etimo incerto: forse dal ven. *uzzare* 'istigare, stimolare, incitare'. || Cfr. Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 332, Boerio s.v. *uzzar*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: stimolo, implulso, incitamento?

0.8 Roberta Cella 19.09.2006.

1 Signif. incerto: stimolo, implulso, incitamento? || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 332); diversamente Els Sheikh: 'uggia'.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 286.3, pag. 186: Eo non ardischo appelarti «sdegnosa», / ché en donna è laydo se tal nome ruçe, / ancor mi 'l tegno di ver' mi mal' **uçe**, / profetar mi duol de sì çentil cosa, / poy non ti posso clamar «pïetosa»... || «ancor mi 'l tegno di ver mi' mal uçe» (Brugnolo).

[u.r. 17.10.2013]

V

VACA s.f.pl. > VACO s.m.

VACO s.m.

0.1 *vaca, vaco.*

0.2 Lat. *bac(c)a* (LEI s.v. *bacca* [4, 105.36]).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Anche s.f. (*vaca*).

La forma femm. plur. *vaca* richiama per analogia i plur. in *-a* derivati dal plur. neutro lat.: per l'argomento, e in partic. per l'alternanza *vaca* s.f.pl. / *vaco* s.m., cfr. Rohlfs §§ 368 e 384.

0.7 1 Granello, chicco.

0.8 Milena Piermaria 13.03.2002.

1 Granello, chicco.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.5: Questo sere Errigo Fegi era sopra la gabella e era tanto sottile spirito in trovare moneta, che là donne esso traieva lo fiorino atri non poteva traire lo **vaco** dello miglio.

– S.f.pl.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 92.23: Februarius ene dicto da la purgatione dell'anime: reponeano alquante **vaca** de sale pro subfumigatione de li morti, sì como noi facemo ne la festa de omnibus sanctis et Ramundialus, molge de Flammine summo sacerdote, tollea lo ramo dell'arbore e portavalo in mano, sì como noi facemo la domenica de palme. || Cfr. *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 92.34: «**granella** di sale»; cfr. altresì il corrispondente passo lat. (medesima ediz.), p. 92: «**micam salis**».

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 789, pag. 181: La libra della uva passa tre solli se vennea, / Et de noci de mandole ad dui solli se daeva, / Dece **vaca** de mori uno denaro se vendea...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.4: Ma allo presente farremo como fao lo trescatore dello grano: la spulla e lle scorze voite manna allo viento, le **vaca** nette se serva per si. Così noi avemo dannato questo faizo omo.

[u.r. 17.10.2013]

VACUALE agg. > EVACUALE agg.

VACUAMENTO s.m. > EVACUAMENTO s.m.

VACUARE v. > EVACUARE v.

VACUATIVO agg. > EVACUATIVO agg./s.m.

VACUAZIONE (1) s.f.

0.1 *vacuatione.*

0.2 Da *vacuo*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di senso, inutilità, vanità.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 Mancanza di senso, inutilità, vanità.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 148.17: Or questi non àno Cristo *ratione vacuitatis*, per ragione di **vacuatione**, però che ad quel ch'elli intendeno è *vacuo*...

VACUAZIONE (2) s.f. > EVACUAZIONE s.f.

VACUITÀ s.f.

0.1 *vacuità, vacuitade, vacuitae, vacuitate.*

0.2 Lat *vacuitas*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 L'essere privo; mancanza, privazione. **2** Spazio vuoto.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 L'essere privo; mancanza, privazione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 231.30: Dimmi, quale è la cagione che ttu hai sete o fame? Questo è per difetto di **vacuità** di quella cosa che disideri, onde quando l'uomo hae bevuto, e la sete è spenta, ma quando n'era vòto, allora n'avea sete.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 183.7: la **vacuitade**, l'essere voto, è quella cosa che uccide lo serpente et vincelo. Or così si vince lo serpente spirituale, cioè lo demonio. Ché, se l'omo lo vuole vincere, conviene ch'elli sia fragile per **vacuitade**, cioè a ddire: conviene che uçi digiuni et ch'elli sia voito dei mali desierij et siano mondi et puri, et questa è la **vacuitade**. Et, quando l'omo è voito di questi dilecti, allora vince lo demonio. Et questa **vacuità** è veneno al demonio, però che questa astinentia sommamente lo tormenta.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 277.4: alcuna vota [per] plenitudem de ventre, alcuna vota per tropo **vacuitae**...

2 Spazio vuoto.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 252.4: domandiamo quale è la cagione che sotterra sono queste caverne e queste **vacuità** che detto sono, e pare che non sia vero e che sia contra natura.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 218.22: La **vacuitate** dello ventre fu empita de cera munna.

VACUO agg./s.m.

0.1 *bacua, vachi, vacua, vacue, vacui, vacuo, vacuu.*

0.2 Lat. *vacuus* (DELI 2 s.v. *vacuo*).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Doc. perug.*, 1364; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Privo, senza qsa. **1.1** Privo di forze, esausto.

1.2 Senza nulla, a mani vuote. **1.3** [Dir.] Privato di ogni diritto nei riguardi di un det. bene. **2** Non occupato da nulla, vuoto, libero. **2.1** Sost. Spazio vuoto. **2.2** Fig. [Rif. a una sfera di potere:] senza chi vi eserciti un potere, vacante. **2.3** Fig. [Rif. all'animo umano:] privo di idee e sentimenti. **2.4** Fig. Privo di senso, inutile, vano. **2.5** Fig. [Rif. alla mente:] libero, privo di pensieri negativi e preoccupazioni. **3** Che manca, assente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 Privo, senza qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 147.15: la muderanza, la quali non lassa purtari traversi li nostri curagi per scurrimentu di pachia; per la quali cosa adiveni que issa sia **vacua** da ogni morsu di reprensioni et sia rikissima di aquistamentu di laudi.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 237.7: la tua vecchiezza vinta d'etate è cassa e **vacua** di verità...

1.1 Privo di forze, esausto.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 227, vol. 2, pag. 160.12: Et in questa cima del monte ad alta voce cantamo: *Salve Regina*. E fatta nostra orazione, sì tornamo al munistero molto **vacui**, chè l'ora era tardi, e facevaci freddo grandissimo.

1.2 Senza nulla, a mani vuote.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Rt* 3, vol. 2, pag. 656.14: m' ha dato sei moggia cioè sei stara d' orzo, e disse: non voglio che tu torni **vacua** alla suocera tua.

1.3 [Dir.] Privato di ogni diritto nei riguardi di un det. bene.

[1] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 219.9: (Et) quando li diti Amondaschi co li diti di sopra stedesino tre anni ch'elli non pagasino lo dito ubedio a lo dito monestero sì como dito este di sopra, sì siano **vachi** (et) casi d'in alto la dita pro[ce]sio(n)e.

2 Non occupato da nulla, vuoto, libero.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 202, pag. 36: Non te levare en gloria per pocu laudamentu, / Ka quella cosa è **bacua** ked è pplena de ventu...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 10, pag. 102.19: due cose impossibili: l'una si è che sarebbe alcuno luogo **vacuo**, l'altra si è che alcuno corpo sarebbe senza luogo...

[3] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.3: la possessione d'essa camora p(ro)mise a esso dare e tradere, libera, **vacua**, e assoluta, espedita e da nullo occhupata o detenuta...

[4] *Stat. venez.*, 1366, cap. 125, pag. 58.28: Cum ço sia che molte inmundicie vegna ghettrade e fatte in una terra over logo **vacuo** aprovo Riolto Novo...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 123, pag. 126.25: La quarta spetia è grossa e **vacua** dentro, e nasce apresso le aque. E chiamase raucas.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 194.15: alcuna fiata le plage sonno piene et alcu(n)na fiata so(n)no **vacue** et piccole...

2.1 Sost. Spazio vuoto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 16-27, pag. 470, col. 2.5: per la carne se riempie molte concavitàdi ch'èno in la composizione umana, come multi **vacui** tra osso e osso, tra nervo e osso, tra nervo e nervo, le quae quando l'uomo smagra apparonno.

2.2 Fig. [Rif. a una sfera di potere:] senza chi vi eserciti un potere, vacante.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.32: Conrado Primo imperà anni XX, e romase el regno **vacuo** anni III.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 490.4: che Annibale, dopo il sedicesimo anno d' Italia partendosi, avesse la possessione di quella **vacua** lasciata al popolo romano...

2.3 Fig. [Rif. all'animo umano:] privo di idee e sentimenti.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 158.7: Dico che li peccatori àno lo cuor vano, cioè **vacuo**, però che nulla v'anno entro di buono.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 191-200, pag. 70.14: Vedere adunque dovevi amore essere una passione accecatrice dell' animo, [...] genitrice de' vizi e abitatrice de' **vacui** petti...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 214.21: Façamo dunqua comperatiun de la nostra indocta sciencia e de la sua savia ignorantia e consideramo come la nostra iaxe abaso e quanto la sua è alçà e alta. Noi **vacui** parlemo de le vertue e, quasi misì infra moti arbori frutiferi, odoramo lo pomo, ma non l' asaçamo...

2.4 Fig. Privo di senso, inutile, vano.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 148.17: ad quel ch'elli intendeno è **vacuo**: però che tutti li homini di questo mondo, che in del mondo intendeno alle grandesse et alle potentie et alle ricchesse...

2.5 Fig. [Rif. alla mente:] libero, privo di pensieri negativi e preoccupazioni.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 63.12: lassano così sommo giardino, cioè avere la mente in pace et **vacua**.

3 Che manca, assente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 402.29: le dodici colonie Latine [...] quasi per cagione d' onore e di beneficio hanno la vacanza della milizia; conciossiacosachè in questo tempo i buoni ed ubbidienti compagni, per la fede e per lo servizio del

romano imperio, con le continove scelte di ciascuno anno sieno **vacui**.

[u.r. 17.10.2013]

VAGÀBILE agg.

0.1 *vagabile*.

0.2 Da *vagare*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che errante.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che errante.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 4, vol. 1, pag. 38.11: Ecco, cacciami oggi della faccia della terra; e dalla faccia tua io mi nascondereò, e sarò **vagabile** senza operamento di niuno bene e fuggevole nella terra...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 4, vol. 1, pag. 38.6: Ancora, quando adopererai, la terra non ti darà a te i frutti suoi: **vagabile** e fugibile sarai sopra la terra.

VAGANTE agg.

0.1 *vagante, vaganti*.

0.2 V. *vagare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

0.7 **1** Che si muove in maniera inquieta e frenetica (anche fig.). **2** [Rif. ai corpi celesti:] che compie un movimento continuo. **2.1** Fig. [Indicando una caratteristica intrinseca dei fenomeni terreni:] soggetto a movimento e mutamento continuo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Che si muove in maniera inquieta e frenetica (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.154, vol. 2, pag. 566: Ma perché l'occhio cupido e **vagante** / a me rivolse, quel feroce drudo / la flagellò dal capo infin le piante...

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 15, pag. 376: Et dico c' anni trenta et cinque avendo / l' auctor, che sono il meçço di sectanta, / dai quali in su si vive poi languendo, / stando nel mondo, ove ciascuna pianta / di cogitationi et di rancura / l'appetito **vagante** nostro pianta...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 767.27: quale si vide il misero Fetton allora che con l'aperte braccia gli apparve innanzi il pauroso animale dalla terra mandato a combattere con Orione, ond' elli i mal pigliati freni abandonò a **vaganti** cavalli.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 505.4: I segni ancora de' principi cominciarono a fluttuare vedendo davanti da sè la schiera **vagante**. || Cfr. Liv., XXX, 6, 34: «principum quoque signa fluctuari cooperant vagam ante se cernendo aciem».

2 [Rif. ai corpi celesti:] che compie un movimento continuo.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 1-18], pag. 162.10: Poi che quivi si fue ripieno del vero lume, e raguardò le **vaganti** stelle, e vide quelle ch'erano fitte ne' cieli, vide in qua[n]ta oscurità giacea la nostra vita, e rise del suo tagliato imbusto.

2.1 Fig. [Indicando una caratteristica intrinseca dei fenomeni terreni:] soggetto a movimento e mutamento continuo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 214.15: Tutte le cose discorrono: ogni immagine è formata **vagante**. Gli tempi medesimi si volgono con continovo movimento, non altrimenti che faccia il fiume...

[u.r. 17.10.2013]

VAGARE v.

0.1 *vaca, vagando, vagandu, vagante, vaganti, vagar, vagare, vagari, vagasse, vagassero, vagassiru, vagassono, vagata, vagati, vagavano*.

0.2 Lat. *vagari* (Nocentini s.v. *vagare*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *andare vagando* **1**; *gire vagando* **1**; *ire vagando* **1**.

0.7 **1** *Vagare in, per* qsa (indicazione locale): circolare all'interno di uno spazio, per lo più senza puntare ad una meta o senza riuscire a trovarla. *Andare, gire, ire vagando* (anche in contesto fig.). **1.1** Estens. [Alludendo alla consuetudine del movimento reiterato, nello spazio di pertinenza, da qno o da qsa:] aver luogo, risiedere; vivere, esserci. **1.2** [Spesso seguito da un compl. predicativo o da un avv.:] muoversi di continuo e girovagare, talora deviando dal percorso principale. Anche in contesto fig. **1.3** Fig. [Dando rilievo all'ampio intervallo temporale in cui si sviluppa l'azione:] dilungarsi (in un discorso, in un'occupazione).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 *Vagare in, per* qsa (indicazione locale): circolare all'interno di uno spazio, per lo più senza puntare ad una meta o senza riuscire a trovarla. *Andare, gire, ire vagando* (anche in contesto fig.).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 51.32: Andiamo vagando et discorrendo per diversi parti d' aire, del fermamento et dela terra, sì come li altri spiriti che sono mandati.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 113.10: quando lo giovane tebano con piacevole bocca

chiama i compagni dell'opera, **vaganti** per li sviati boschi.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 21.3, pag. 115: Ma poi che la sua anima dolente, / per lungo spazio, pria che ritornasse, / **vagata** fu, ritornò chetamente...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 54.26: Aiustatu que eu avirò a quisti exempli unu exemplu dumenticu, [zò è di Ruma], eu permittirò a la mia hystoria di **vagari** in li straneri planti.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 28, pag. 759.21: tiene l' anima con tutte le forze legata nelle delicate braccia e ne' candidi seni delle donne; e così dimora come se non vi fosse. 9 Ma la ferma imaginativa di lui, **vagante** per le segrete parti di quelle, delle quali alcuna non s' avedeva...

[6] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 161.15: si vuy viditi ki poça s[ta]ri a lu monasteriu honestamenti, ki non scia necessitati di **andari vagandu** da fora pir li c[asa]li, ki eu ind' aiu grandi paura inpirçò ki illi currinu in grandi periculu.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 121.7: Troppo se dole che vede suoi nimici liberamente **vagare** per tutta la Francia, senza reparo.

1.1 Estens. [Alludendo alla consuetudine del movimento reiterato, nello spazio di pertinenza, da qno o da qsa:] aver luogo, risiedere; vivere, esserci.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 24.12: dal merigge il monte Astrissim, il quale divide tra la viva terra e le giacenti arene infino al mare, là ove **vanno vagando** i Gangi e gli Etiopi.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.6: Ad extirpare del mezo del popolo cristiano le discordie de la eretica pravità [...] quanto più mortalmente con negligentia lassaremmo che quella si **vagasse** et acrescesse in morte del cattolico seme.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 288.15: Allora l'umana generazione **andava vagando** solamente per li campi, e quella generazione propie forze e rozzo corpo era.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 648.20: Il quale errore s'io mi sforzerò d'abbracciare come ampiamente ne' petti umani **va vagando**, colpevole sarò di quello vizio, del quale io favello.

1.2 [Spesso seguito da un compl.o predicativo o da un avv.:] muoversi di continuo e girovagare, talora deviando dal percorso principale. Anche in contesto fig.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 56.5: La turba tiene i palagi: lo popolo vi viene, e vanne: e le bugie mescolate colle veritadi **vanno vagando**, e rivolgono migliaia di novelle, e parole mescolate.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.11: pariali que issu, andandu vagu per loki deserti et per paysi sviati [...] lu adimandava perché stava con sì tristu vultu et **andava** cussi **vagandu**.

[3] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [Phars., II, 1-42], pag. 19.15: ma la Fortuna incerta **vae vagando** e dàe e tolle le vicende, e le cose mortali àno casi.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, pag. 72.20: Onde lo terzo di tornando all'usanza di prima, cominciò a far le vanitadi e **andar vagando** nel tempo che dovea stare all'orazione.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 541.24: E lo Rectore gli suoi officiali e famigli

constrenga d'onestamente vivere et habitare, nì permetta loro dissolutamente **vagare** nì lassargli prosilire in soçce lascivie o iniuriose contumelie.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 49, pag. 149.13: E sappi, suoro e diletta mia in Jesù Cristo, che esso non si truova andando di chiesa in chiesa, nè giornatando, nè **vagando**, ma alla solitudine e all'orazione, però sia savia e fura il tempo...

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.), 20 [Fazio?], 70, pag. 45: Tracia e Soria, poi valica / l'Egipto e lla provincia Thesalonica; / cercha, sens'**ir vagando** al modo solito, / la Spagna, Barbaria, Morrocco e Malica...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 266.21: Ma da ritornare è, per ciò che assai **vagati** siamo, o belle donne, là onde ci dipartimmo e l'ordine cominciato seguire.

– [Contrapponendo al movimento non mirato l'applicazione proficua in un'attività].

[9] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), 2 Ts 3, vol. 10, pag. 302.17: Chè noi udimmo che son alquanti intra voi, l i quali stanno in riposo, e non adoperano niente, anzi **vanno vagando**.

1.2.1 [In contesto fig., rif. alla distrazione degli occhi o della mente].

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.27, pag. 62: «Quisti me' ochie cum ch'io **ceva vagando**, / inverso le done e sempre pur peccando, / lasso meschino, caduto son il bando: / el corpo è inarvato e l'anema in arsura».

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 27, pag. 167.12: Siedono alcuni in nel monesterio none alla lessione e a silensio, ma a' romori e alla curiosità **vagando**, li quali, né 'l tempo né 'l luogo del parlare o del tacere servando, ma essendo [n]stabili e osiosi, ora questo, ora quell'altro a parlare con seco chiamano sempre.

1.3 Fig. [Dando rilievo all'ampio intervallo temporale in cui si sviluppa l'azione:] dilungarsi (in un discorso, in un'occupazione).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 225.32: Ma per tal que eu non **vava vagandu** plù longamenti eu farò mencioni di quilli qui mureru di non vulgari maynera di morti.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.12: cun chò sia cosa que li ingenij di li sagissimi homini a lu sou tempu **vagassiru** in ceca oy scura disputaciuni di cosi et intendissiru a li mesuri di lu sulu et di la luna et di l'altri stilli plù per parleteru ca per certi argomenti...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 660.11: Ma a ciò ch'io non **vada** più di lungi **vagando**, farò menzione di coloro che tolti sono di terra con non volgare generazione di morte.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 68.17: Onde quante volte ci spargiamo per molti pensieri, usciamo fuora di noi e non siamo con noi; perciò che **vagando** a considerare li fatti altrui non vediamo e non consideriamo noi medesimi.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 117.8: Unde quante volte se spargiamo per li nostri pensamenti, insiamo for de noi e no semo cum noi; però che **vagando** a considerar li fati d'atri, non vegamo nì consideramo noi mèsmi.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 4, pag. 651.13: - Giovani donne, magnifice cose e belle sono state le raccontate, né mi pare che alcuna cosa restata sia a noi che abbiamo a dire, per la qual novellando

vagar possiamo, sì son tutte dall'altezza delle magnificenze raccontate occupate...

[u.r. 07.05.2012]

VAGAZIONE s.f.

0.1 *vagazione*; **f.** *vagazion, vagazioni*.

0.2 Da *vagare*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il transitare lungo un percorso privo di meta o circolare. **2** [Rif. alla volubilità della mente:] lo stesso che distrazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Il transitare lungo un percorso rappresentato come circolare o privo di meta.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg. volg.*, a. 1361: di tanta **vagazione** passava di luogo a luogo, di quanta carità grande egli ardeva. || Crusca (1) s.v. *vagazione*.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 25-54, pag. 525.30: inducendo Enea a parlare de la sua **vagazione** per lo mondo di po' la distruzione di Troia...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 25-42, pag. 813.16: volgendosi insieme col corno, nel quale si dice essere Arcade, l'Orsa minore per la sua ritondità, che è nel ciclo artico, *und'ella è vaga*; cioè che per sì fatta rivoluzione fa lo corso suo e la sua **vagazione**.

2 [Rif. alla volubilità della mente:] lo stesso che distrazione.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 69.16: In due modi, Pietro, usciamo fuori di noi; ch'è o per spargimento di pensieri siamo tirati sotto noi, o per grande contemplazione siamo tirati sopra noi. Quello dunque che pascea li porci, per **vagazione** di mente e per immondizia cadde e discese sotto sè.

[2] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: E allora tutti conobbono, che ogni **vagazione** di cuore, e soperchie, e vane cogitazioni, lequali l'huomo hae, massimamente al tempo dell'orazione, sono per operation del nimico. || Crusca (1) s.v. *vagazione*.

[3] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanello*, 1383: E peccato la **vagazion** della mente nell'orazione? Se alcuno ex proposito vada vagando nell'orazione, è peccato. || Crusca (1) s.v. *vagazione*.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 115-126, pag. 219.11: E le sue figliuole sono VI; cioè malizia, rancore, pusillanimità, **vagazione** di mente alle cose illicite...

[5] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 10: Se io ardo per infinite e diverse **vagazioni** dell'anima, e per non tenere fermo il cuore... || Bini, *Cassiano*, p. 132.

[u.r. 18.11.2013]

VAGELLAIO s.m. > VASELLAIO s.m.

VAGELLETTO s.m. > VASELLETTO s.m.

VAGELLO s.m. > VASELLO s.m.

VAGOLANTE agg.

0.1 f: *vagolante*.

0.2 Da *vagolare* non att. nel corpus.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che, vagando senza una direzione precisa, si allontana dalla retta via (fig.).

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Che, vagando senza una direzione precisa, si allontana dalla retta via (fig.).

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.), L. IV, c. 2.42: Parte pareo, di tal brigata, honesta, / e nel moto e ne gli occhi tarda e grave, / parte più **vagolante** e disonesto... || Lippi, *Leandreride*, p. 117.

VALACCHI s.m.pl. > BLACCHI s.m.pl.

VALCARO s.m. > GUALCARO s.m.

VALCATO agg. > GUALCATO agg.

VALENTIANI s.m.pl.

0.1 *valentiani*.

0.2 Lat. tardo *Valentiniani*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma sarà dovuta prob. alla caduta di *-ni-*.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Valentino, teologo gnostico del II sec.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Valentino, teologo gnostico del II sec. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 11 (*Valentiniani*).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.24: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] **X Valentiani** da Valentino...

VALIDORE s.m.

0.1 *validor, validore*.

0.2 Da *valere*. || Il prov. *validor* è att. nel signif. di 'difensore, protettore': cfr. LR, V, p. 464.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *essere validore 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi ha valore, nobiltà, elevate qualità morali. **1.1** Locuz. verb. *Essere validore*: valere; essere abile, essere in grado.

0.8 Gian Paolo Codebò 24.10.2002.

1 Chi ha valore, nobiltà, elevate qualità morali.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 24.9, pag. 54: **validor** valente / pregio e cortesia / non falla, né dismente...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 44.2, pag. 262: Molto diletto e piaciemi vedere / a giovane possente **validore**, / dolze parole e umile proferere...

[3] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), canz. 1.35, pag. 140: Così fate dotoso / ciascun bon **validore** / di non ardire avanti voi parlare...

1.1 Locuz. verb. *Essere validore*: valere; essere abile, essere in grado.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 14.4, pag. 29: Tutto 'l dolor, ch'eo mai portai, fu gioia, / e la gioia neente apo 'l dolore / del meo cor, lasso, a cui morte socorga, / ch'altro non vegio ormai sia validore.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 46.1, pag. 162: Valer voria s'io mai fui validore / o s'unque valsi per saver bene dire...

[3] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.22, pag. 339: Unde move adistato lo mio core / d'essere validore, / se posso, difendendo la drittura / d'Amor...

[u.r. 17.10.2013]

VALIMENTO s.m.

0.1 *valemento, valimenti, valimento.*

0.2 Da *valere*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **4**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *di gran valimento* **1.1.1**, **1.2.1**; *di valimento* **1.1**.

0.6 N Il signif. **4** corrisponde a quello del prov. *valimen*.

0.7 1 La condizione, lo stato, la qualità di quello che vale. **1.1** Locuz. agg. *Di valimento*: che vale.

1.2 [Detto di un oggetto prezioso o comunque in rif. a un valore monetario o di mercato]. **1.3** [Con rif. al valore e alla validità legale di un documento, un atto, un accordo, un contratto]. **2** La possibilità o capacità di fare qsa. **3** Il possesso di quello che vale ed è prezioso. **4** L'atto di venire in sostegno di qno; soccorso, aiuto.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.06.2005.

1 La condizione, lo stato, la qualità di quello che vale.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1.18, pag. 95: per gran **valimento** / si dovia conquistare / gioia amorosa di bona intendenza...

[2] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 2.49, pag. 160: Già mai non n'ò abento, / vostra bella fazone / cotant'à **valimenti**.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.49, pag. 54: A la sua signoria / si regge cortezia, / tutta larghessa, / tutta prodessa, / pregio e leansa e tutto **valimento**.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1577, pag. 231: Cortesia graziosa, / in cui ognora posa / pregio di **valimento**, / e con bel gechimento / la pregò che 'nsegnare / li dovess' e mostrare / tutta la maestria / di fina cortesia.

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 245.24: E, se mi dite: 'Che auro?', dico che me

puniste, de voi medesimo tollendo però me, che sovr' onni auro crede[a]vi in **valimento**.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.11, pag. 141: dunque ben posso dire che 'n voi sia / pregio ed onore e tut[t]o **valimento**.

[7] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.28, pag. 32: sse far dimostranza / volesse, in dir, del suo gran **valimento**, / daria conoscimento / a ciascun, chiaro, di lei, fermamente, / perciò che veramente / altra no à vèr lei mai parimento.

1.1 Locuz. agg. *Di valimento*: che vale.

[1] Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.9, pag. 47: a lo signor **di valimento** / non falla vedimento / di provvedere li leai serventi: / und'eo m'allegro stando nei tormenti.

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 5.6, pag. 212: Ma per lo corso de la iniqua usanza / ogn'om si cred'esser **di valimento**, / e tal omo è tenuto in dispregianza / che spregia altrui, ma non sa zo ch'i sento.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.132, pag. 270: Si non me pò donare ricchezza, né talento, / né darne entendemento, né poterne engrandire, / de for de te che dare pòime per pagamento? / Cosa **de valemento** non è de tuo largire.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 5, vol. 2, pag. 78: Novantadue più di mille dugento / corria, di Luglio, quando nostra Donna / miracoli mostrò **di valimento**.

1.1.1 Locuz. agg. *Di gran valimento*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 5, vol. 4, pag. 295.6: All'uomo **di gran valimento**, e di gran nominanza, messer Carlo conte d'Angiò e di Provenza, li governatori di Roma con tutto il loro consiglio, salute ed accrescimento di tutto onore.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 311.5, pag. 304: un fantin maschio, **di gran valimento** / e di virtù, sí ch' ogni altro avanzava / al tempo suo...

1.2 [Detto di un oggetto prezioso o comunque in rif. a un valore monetario o di mercato].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 34.4, pag. 16: Cornelio v'è, ch'è gemma molto fina: / poi sia buia, si ha gran **valimento** / ed ha grande vertute in medicina...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 543.19: et anchora per la quantitate o per la cosa data o ricevuta contra la dicta forma, la quale non passi el **valimento** de XX soldi [de] denari...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 7.5, pag. 86: El terzo fu questo amaestramento, / che tu non creda già mai quella cosa / ch'esser non può, e tu da pazzia vénto / credi ch'io abbi pietra preziosa / nel gobbio e sia di cotal **valimento**, / unde per ripigliarmi non hai posa, / e credi che sia grossa come un uovo / d'un'oca; or mira se tu se' ben nuovo!

1.2.1 Locuz. agg. *Di gran valimento*.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 204.6, pag. 84: Quel palazz' era inciamberlato e sdotto / con molte gemme **di gran valimento**: / lo smalto iera d'onix e calcedoni, / imagini v'avea d'assai ragioni, / d'argento e d'auro di gran lucimento.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 72.4, pag. 563: e un turcasso, che nobilmente / lavorato era, **di gran valimento**, / pien di saette lizie veramente...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 123.10: 'l quinto dono fu una corona d'oro piena di preziose **di grande valimento**.

1.3 [Con rif. al valore e alla validità legale di un documento, un atto, un accordo, un contratto].

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 24, pag. 654.28: E se, contra la presente constitucione, eligendo potestaria oltra VJ mesi o officio prorogando o infra 'l termene anchora eligendo o potestaria o qualunque altro officio recevendo [...] la electione, la creatione e la prorogatione e la receptione e la continuacione de cusi facta potestaria o de qualunque altri officij non abiano fermeçça d'alcuno **valimento** e le sentencie late per cusi facte persone o in suo nome e li processi facti siano nulli...

2 La possibilità o capacità di fare qsa.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.48, pag. 59: Volere agio e speranza d'avanzare / lo meo cominciamento / per tal convento ch'eo voi sia in piacere. / E ben volesse a reto ritornare, / contra lo meo talento, / né **valimento** n'agio né podere.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.7, pag. 89: non à **valimento** / picciola cura gran piagha sanare...

3 Il possesso di quello che vale ed è prezioso.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 1.32, pag. 98: Se madonna m'ha fatto sof[e]rire / per gioi d'amore avere compimento, / pen' e travaglia ben m'ha meritato. / Poi ch'a lei piace, a me ben de' piacere, / che 'nd' ag[gl]io avuto tanto **valimento**, / sov'ogne amante m'ave più 'norato: / c'ag[gl]io aquistato - amar la più sovrana, / ché se Morgana - fosse infra la gente, / inver' madonna non paria neiente.

4 L'atto di venire in sostegno di qno; soccorso, aiuto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 15.26, pag. 192: Temente - so' e non ò confortamento, / poi **valimento** - no -m dà, ma pesanza, / e fallami di tutto 'l suo conventi.

[2] Federigo II (ed. Panvini), a. 1250 (tosca.), 2.13, pag. 159: e non mi partiragio / da voi, donna valente, / ch'eo v'amo dolzemente, / e piace a voi ch'eo agia intendimento. / **Valimento** - mi date, donna fina, / ché lo meo core adesso a voi si 'nchina.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 119 (?).7, pag. 198: Il meo gran bene asciso è in tormento: / or son molto salito, alto montato, / non trovo cosa che m' sia **valimento**, / se non com omo a morte iudicato.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 986, pag. 226: Et non per li Sessantotto fo quisto arringamento: / Che allo capitano facessese adjuto et **valemento**...

[u.r. 30.03.2007]

VALSENTE s.m./s.f.

0.1 *valescente, valsente, valsenti, valzente.*

0.2 Su *valsuta* (DEI s.v. *valsente*). || Cfr. Rohlfs, § 619.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Disponibilità economica (di un preciso valore); capitale, reddito. **1.1** [Dir.] Capitale soggetto ad imposizione fiscale. **1.2** L'insieme dei beni posseduti, ricchezza (anche fig.). **2** Equivalente o corrispettivo in moneta; somma di un preciso valore. **2.1** [Generic., in uso metaf.:] lo stesso che equivalente.

0.8 Elena Artale 01.06.2007.

1 Disponibilità economica (di un preciso valore); capitale, reddito.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 56.16: quellino che sono folli larghi àno molto ispesso gran bisogno, ché donano e dispendono alcuna volta più che ellino non àno di **valsente**, donde ellino àno molte volte grande sofrànita... || Cfr. *Livres du govern. des rois*: I, ii,18: «il donnent sovent et dependant plus que il n'ont **valliant**».

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 67, pag. 118.42: Et che ogni tavernajo che vuole vendere carne in Villa di Chiesa sia tenuto di dare pagatori che siano sufficienti, ogni VI mese, al Capitano overo Rectori, di fare et osservare le suprascripte cose; et li pagatori abbiano **valsenti** da libbre XXV in su in possessioni.

[3] f *Livio* volg., XIV pm.: Di quelli, che avevano il **valsente** di centomila denari o più, ordinò ottanta Centurie... || GDLI s.v. *valsente*. L'ed. Dalmazzo, usata per il corpus, legge *valore*: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 43, vol. 1, pag. 75.4.

[4] f *Milione*, XIV: E costano tanto queste due tende, che è re che non ha tanto di **valsente**. || TB s.v. *valsente* (dal ms. Paris, Bibl. Nat., it. 434).

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), L. 1, cap. 17, pag. 94.29: Ha ancora le tribulazioni della carne. La moglie desidera avere l'ornamento prezioso e varia masserizia, in modo che spese volte di più valuta sia gli ornamenti della moglie ch'el **valsente** del marito; altrimenti piange la notte, e 'l dí sospira, garre e mormora.

1.1 [Dir.] Capitale soggetto ad imposizione fiscale.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 84, vol. 4, pag. 185: Questa Città è ricca, e sufficiente / d' avere, e di persone, e di sapere, / e delle ingiurie molto sofferente. / [...] Quando alle spese le mancan l' entrate, / ed ella accatta da' suo' Fiorentini, / e le prestanze assegna meritate, / e impon cinquanta migliai' di fiorini, / tre per miglia' di ciò, c'ha di **valsente**, / benchè si stenda a' più bassi vicini.

1.2 L'insieme dei beni posseduti, ricchezza (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 135, pag. 242: Donca tu, hom del mondo, fa' ben alegramente / E presta a Iesú Criste del so medhesmamente, / Zoè al bisognoso: plu no ha l'om **valzente** / Com è quelle lemosine k'el fa quiló presente.

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), II.44, pag. 378: Or par che vita gli abbi dato bando: / e tu, Giovanna, sovra i suo figliuoli / se' fatta lupa fuor d'ogni ragione / e l'un tieni in prigione / con infinita pena e gravi duoli, / agli altri dimandando quel **valsente** / ch'al padre lor fu dato giustamente.

2 Equivalente o corrispettivo in moneta; somma di un preciso valore.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 17.8: Ma li nostri mercadanti [...] trovano in sulla

riviera di tutte maniere mercanzie che là si possono trovare, e [...] danno con gli occhi lo pregio di ciascuna. E quando elli l'hanno veduta, elli portano di ciò che vogliono, e lasciano lo **valsente** nel luogo medesimo. Il Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 122, 17: «il en portent ce que il veulent et laissent la vaillance ou les meesmes».

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 105.7, pag. 223: Chi peggio fa, tenuto ci è 'l migliore; / e non si truova amico né parente, / che l'un per l'altro un danai' o 'l **valsente** / mettesse, per vederlo imperadore.

[3] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 522.10: Dovea andare in que' di chapitano di Pistoia, quando mi parti': lascia'vi andare Benedetto mio figliuolo per me, ed io andai nella detta anbasciata, ove istetti e tornai chon 13 chavalli [e doviene tenere cinque], e donai al re e in sua chorte il **valsente** di fiorini trecento d'oro.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 190.14: Ed è vero, che da la cacciata del Duca a la mortalità del 1348, in questo mezzo, mi divisi da' miei fratelli, e toccommi in parte forse il **valsente** di M fiorini, e sopra questo avea debito più di CC fiorini.

– Femm.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 16, pag. 95.33: Et se involasse da libbre V in su, o la **valsenti**, infine in libbre X, siali tagliata la mano ricta, sì che in tucto si parta dal braccio.

2.1 [Generic., in uso metaf.:] lo stesso che equivalente.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tos.), 38.13, pag. 111: Ed ag[g]io il mio disir, c'ho disiato / d'avere in mia balia lontanamente, / e sono gaio di zo ch'era noioso; / del mio servire sono più meritato / che non var[r]ia, se fosse il **valsente** / di cento tanti del viso amoroso.

[u.r. 22.05.2014]

VALVA s.f.

0.1 f. *valve*.

0.2 Lat. *valva* (DELI 2 s.v. *valva*).

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ciascuno dei due battenti di una porta.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Ciascuno dei due battenti di una porta.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.), L. II, c. 2.22: Sopra le **valve** del palacio bello / scolpita istà del padre l'armatura... Il Lippi, *Leandreride*, p. 24.

VALVARE v. > BALBARE v.

VANGA s.f.

0.1 *vancha*, *vanga*, *vange*, *vanghe*.

0.2 Lat. tardo *vanga* (DELI 2 s.v. *vanga*).

0.3 *Doc. sen.*, 1221: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. pist.*, 1294-1308; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Doc. moden.*, 1374; Matazone, XIV sm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 [Agr.] Attrezzo usato per rivoltare e sminuzzare la terra, costituito da una lama piatta di forma triangolare o trapezoidale, e da un manico robusto su cui è fissata un'asta metallica trasversale. **1.1** [Come simbolo del duro lavoro]. **1.2** Vangatura.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Agr.] Attrezzo usato per rivoltare e sminuzzare la terra, costituito da una lama piatta di forma triangolare o trapezoidale, e da un manico robusto su cui è fissata un'asta metallica trasversale.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.15: una sapa (e) una **va(n)ga** (e) uno bomero.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 535.12: Façio bigo(n)giao p(er) vj aste da go(n)faloni (e) delle maniere (e) p(er) li manichi delle **va(n)ghe** (e) delle schure (e) della marruccia p(er) l'oste, s. vj (e) d. j.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 155.6: It. per ij maniki di **vanghe** per la villa, d. xvijj.

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 215, pag. 646: altri ge speça li ossi cun baston e cun stang[h]e, / cun çape e cun bailli, cun manare e cun **vang[h]e**...

[5] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 146.10: Anche ebbe Chomuccio da me p(er) co(n)perare una **va(n)ga** a Pistoia, xxvij di ferraio, s. viij.

[6] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 289.14: hec vanga, vange, la **vanga**.

[7] *Doc. moden.*, 1374, par. 8, pag. 156.6: Anchora: quatro **vanghe** ferade da la fornaxe de dex sold. modenex..

[8] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 185.19: nel d(i)c(t)o di àve da noi Malaca(r)ne viij ancot(ani) dei xvijj fior., che disse che volea (con)parare ij **vanghe** de questi...

[9] Matazone, XIV sm. (lomb.), 109, pag. 794: cento d'un sogayone, / de dré un rancayone, / lo badile e la **vanga** / perché la tera franga, / la folca su la spala / per remondar la stala.

[10] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 122.19: Hoc montorium id est la **vanga**.

– [In contesto fig.].

[11] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 216.34: Or, quale è la **vanga**? Certo è la lingua tua, colla quale tu le puoi tagliare, cioè per confessione.

1.1 [Come simbolo del duro lavoro].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 131.15: Ed anco avviene che alcuna gente sono sì pòvari, ched ellino non possono avere né fante, né fancello, né cavallo, né asino, né altra bestia, anzi àno una zappa o una **vanga**, dond'essi cavano la terra...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 131.20: come **vanga** o zappa, e somellianti istrumenti, per li quali molti guadagnano la loro vita.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 182.13: E similmente sono ancora di queglii assai che credono troppo bene che la zappa e la **vanga** e le grosse vivande e i disagi tolgano del tutto a' lavoratori della terra i concupiscibili appetiti e rendon loro d'intelletto e d'avedimento grossissimi.

1.2 Vangatura.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 443, pag. 128: La fossa in che se deno piantare / Tre mani de **vanga** la fa cavare...

VANGAIOLA s.f. > VANGAIUOLA s.f.

VANGAIOLE s.f.pl. > VANGAIUOLA s.f.

VANGAIUOLA s.f.

0.1 *vangaiole, vangaiuole.*

0.2 Etimo incerto: forse in relazione con *gàngama, gàngava* e raccostato paretimologicamente a *vanga* (DEI s.v. *vangai(u)ole*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Pesca] Sorta di rete (di forma quadra o rettangolare) usata per la pesca a strascico.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Pesca] Sorta di rete (di forma quadra o rettangolare) usata per la pesca a strascico.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 662.28: E quella che dinanzi veniva recava in su le spalle un paio di **vangaiuole**, le quali colla sinistra man tenea, e nella destra aveva un baston lungo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 663.5: Delle quali l'una frugando in quelle parti dove sapeva che i pesci si nascondevano e l'altra le **vangaiuole** parando, con grandissimo piacere del re che ciò attentamente guardava, in piccolo spazio di tempo presero pesce assai...

[3] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 2, ott. 8.1, pag. 17: E poi si mosse con sue **vangaiole**, / andò in parte che molti pesci prese...

VANGAIUOLE s.f.pl. > VANGAIUOLA s.f.

VANGARE v.

0.1 *vanchare, vangada, vangando, vangare, vangaro, vangata, vangavano, vanghare, vanghi, vanghò, vanghoe, vango, vangò.*

0.2 Da *vanga*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.5 Locuz. e fras. *vangare profonda acqua* **1.2**.

0.6 N Il verbo è att. già in un doc. lat. di area pis. del 1159 («*vangatum vel alias laboratum*»): cfr. GDT p. 685.

0.7 1 [Agr.] Lavorare con la vanga. **1.1** [Come simbolo del lavoro corporale (contrapposto a quello spirituale)]. **1.2** Fras. *Vangare (profonda) acqua*: affannarsi invano.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Agr.] Lavorare con la vanga.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 151.8: It. demmo a Salimbene e a quatro lavoratori ke **vangaro** nell'orto per j dì in mezzo, s. xiiij e d. xij.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 434.30: s. XXVII per **vanghare** la vingna nostra del chiuso nuovo.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 293.23: Ite(m) p(er) **vangare** (e) sarchiare la vi(n)gna che lasciò Ciabattello al Cieppo, s. IIIJ dr. VIIJ.

[4] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.4: vango, vangas, vangavi, vangatum, per **vangare**.

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 215, pag. 112: La vigna vole esser ben çapada / Alla staxon, over **vangada**...

1.1 [Come simbolo del lavoro corporale (contrapposto a quello spirituale)].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 238.27: Non si può imprendere sapienzia zappando o **vangando** o correndo o mangiando; è misteri riposo e unitade.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 4, pag. 55.3: Anco *ratione operationis et virtutis*, però che lo corpo puote operare virtude, **vangare**, lavorare e fare l'altre operazioni.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 30.3: in del **vangare** et in delli altri facti del mondo perdi lo tempo, se tu non acquisti con esse lo regno di Dio.

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 102, pag. 93.35: Che farò io ke 'l mio signore me tole la castaldia? Io no posso **vangare** e vergognome de mendicare.

1.2 Fras. *Vangare profonda acqua*: affannarsi invano.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.129, pag. 98: Quest' è colei, per cui dolente piango / Molti già cari perduti compagni; / E veggo ben, che profond' acqua vango.

VANGATA s.f.

0.1 *vangata, vanghate.*

0.2 Da *vangare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Quantità di terra sollevata con una vanga.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Quantità di terra sollevata con una vanga.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 4, pag. 135.4: come el vangatore quando ène posato ke prende magiur **vangata**.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 647, pag. 142: Or fagli la fossa cava tanto / Che tre **vanghate** sia cotanto, / E fagli in fondo assai coltura / Sichè non tochino la terra dura...

VANGATORE s.m.

0.1 *vangatore.*

0.2 Da *vangare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi vanga la terra.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Chi vanga la terra.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 4, pag. 135.3: come el **vangatore** quando ène posato ke prende magiur vangata.

VANGATURA s.f.

0.1 *vanghatura*.**0.2** Da *vangare*.**0.3** *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** [Agr.] Lavoro eseguito con la vanga.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** [Agr.] Lavoro eseguito con la vanga.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 328.26: Anche demo a Dolciamore p(er) risalvo dela terra che alloghamo a Dino Alberti, dela **va(n)ghatura**, s. XJ d. III.

VANGELE s.f.pl. > VANGELO s.m.

VANGÈLICO agg. > EVANGÈLICO agg.

VANGELISTA s.m. > EVANGELISTA s.m.

VANGELIZZANTE s.m. > EVANGELIZZANTE s.m.

VANGELIZZARE v. > EVANGELIZZARE v.

VANGELO s.m.

0.1 *avangelio, avangerio, avanglio, eguangelia, evançeli, evangel, evangele, evangeli, evangelia, evangelie, evangeli, evangelij, evangelio, evangeliu, evangelj, evangellia, evangellio, evangelo, evangerio, evangiele, evangieli, evangielie, evangielio, evangielo, evangnela, evangnelle, gnagnielo, gogniele, guagleli, guagnela, guagnele, guagnèle, guagnelie, guagnelio, guagneliò, guagnelli, guagnelo, guagniele, guagnieli, guagnile, guangelo, guangielie, guangii, guangnele, guangneli, guangnelia, guangnelo, guangnielo, vaela, vagelio, vagnele, vagnelio, vagniele, vagnieli, vançelio, vançelle, vangeli, vangele, vangeli, vangelia, vangeli, vangeli, vangelij, vangelio, vangeliu, vangelj, vangello, vangelo, vangerio, vangiel, vangieli, vangielio, vangielo, vangnela, vangnelle, vangniello, vangnielo, vaniele, vanzelio, vanzielio, wangere.*

0.2 Lat. *euangelium* (DELI 2 s.v. *vangelo*).**0.3** Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. lucch.*, 1288; *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed.

Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314 (2); *Stat. chier.*, 1321 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota i plur. in *-e* e le forme *guagneli* e *guagnele* con labiovelare da *u-* lat. (in questo caso per via dell'etimo *euan-*).

Anche s.f. (*guagnele, vangeliè*).Locuz. e fras. *alle guagnele* **1.1.1**.

0.7 **1** L'insieme dei primi quattro libri del Nuovo Testamento, trattanti della vita e della predicazione di Gesù. **1.1** Ognuno dei primi quattro libri del Nuovo Testamento. **1.2** Manoscritto in cui si trova copia dei primi quattro libri del Nuovo Testamento. **1.3** Brano tratto da uno dei primi quattro libri del Nuovo Testamento. **1.4** Il messaggio religioso contenuto nel Nuovo Testamento; la dottrina cristiana. **2** Una qualunque trattazione della vita e della predicazione di Gesù; vangelo apocrifo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.11.2006.

1 L'insieme dei primi quattro libri del Nuovo Testamento, trattanti della vita e della predicazione di Gesù.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 541, pag. 619: lo spirito meo voio qe sea renduo, / si serà elo s'el me fi atenduo / lo rico don qe m'è emprmetuo, / k'entro 'l **guagnelio** asai l'è entenduo.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 12.6: Se ben ti ricorda del **Vangelio**, che dice: «Cosi puote intrare lo ricco nel regno di Cielo...»

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.34: illuminato di lume di fede e di grazia e della dottrina del santo **evangelio**.

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.36: con ciosiacosaké le **evangelio** se dica...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 30.5: sì esti scriptu in lu **Evangelio**...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.17: per uno ne renne ciento, como nello **Vagnelio** dice.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 42.8: l'imno, lu v(er)so, lu cantico de lu **Evangelio**, letania, la or(aci)one et è co(m)puto lu officio de li laude.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 190.11: Iesu Cristo prefato transfigurao nel monte de Tabor a dì VI del mese de agosto, sì come nello **Evangelio** scripto se trova.

1.1 Ognuno dei primi quattro libri del Nuovo Testamento.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1162, pag. 66: E sì ve digo la figura / De la santissima scrittura, / Secondo qe dis Luca, crez eu, / Èl santo **guagnelio** de Deu.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 37, pag. 123.15: disse sancto Marcho nel **vangelio** suo, di Cristo...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 532, pag. 119: Plu 'm delectava odir parol de inebrianze / Ka epistol ni **evangelij** ni altre bon xembianze.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.1: Per quel medesimo tempo el corpo del beado Barnaba Apostolo, e l' **Evangelio** de Mathio, per lo stilo de quello scritto, quello medesimo revelando fo trovado.

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 648, pag. 278: Enn uno altro logo dise Jesù Cristo: / entro un so **Vangelio**, k' e' ò trovado scritto...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 74.2, pag. 377: Monto grande maisterio / ne dà lo santo **Evangelio**, / chi de san Zoane è scritto...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.3: di kistu miraculu dissi sanctu Gregoriu jn li 'Exposicionj' ki fichi 'supra li **Evangelij**', et hora lu replica jn kistu libru.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.2: la lege nova la qual se conten in gli quatro **evangelij** de messer Yesu Cristo...

1.1.1 Locuz. escl. *Alle guagnele*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.12, pag. 247: - **A le guagnele!** carich'e 'l somaio, / e porta a Siena a vender cheste frutta...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 11.12, pag. 416: **Alle guagnele**, starete più sani / che pesce in lago o 'n fiume od in marina, / avendo miglior vita che cristiani.

[3] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.32: tu di almeno astegnerte de curare in modo che tu no mençoni Deo né la soa Mare; e quando lo spreçuro è più greve, in lo quale fi mençonà Deo o la soa Mare, tanto è peço, como è a dire «al corpo e al sangue, in fe' de Deo», né «**a le guagnelli**».

1.2 Manoscritto in cui si trova copia dei primi quattro libri del Nuovo Testamento.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 148, pag. 185: se non ha' le **Vangelf[i]e**, che mo ti dico 'Jura', / avere me non puoi in tua podesta; / inanti pren[n]i e tagliami la testa.» / «Le **Vangelf[i]e**, càrama? ch'io le porto in seno: / a lo mostero présile, (non ci era lo patrino). / Sovr'esto libro jùroti mai non ti vegno meno.

1.2.1 Plur. [Con valore collettivo, in formule di giuramento].

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.5: si v'aiuti Deu (e) q(ue)ste sante **Gua[n]gielie**.

[2] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 27.9: iuroro alle sante Dio **vangnela** sopra le q(u)ali le mani puosero.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 63, pag. 178.4: El quale sindaco giuri a le sante Dio **guagnele**...

[4] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 586, pag. 870: Alora de la pace s'ano dati / e àno zurato a le **guagnelli** santi / de trare a fine ço che àno ordenati / in quella liga.

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 2, pag. 182.14: [N]oi operari del beato mess(er) Santo Jacopo guriamo alle sante **evangelia** di Dio...

[6] *Stat. chier.*, 1321 (2), pag. 347.2: O iureray al seint Dee **wangere** de reçer e de mantener a bona fay...

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 97.4: giurarono eglino e ciascheduno di loro a le sante Idio **guagnele** l' ufficio al quale sete eletti fare bene e lealmente.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 10, par. 1, vol. 1, pag. 44.1: giuramo a le sante de dDio **evangelie** fare e adoperare gl'ofitia a noie conmesse...

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 32.26: la simili penitencia faça cui mintissi, oy fachissi sacramentu per li **Vangelii** di Deu...

[10] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 13.11: Io Gastaldo zuro a li sancti **evangelii** de Idio...

[11] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.7: prometando le predicte citele et iurando a le Sante Dei **Evangelie** che elle...

1.3 Brano tratto da uno dei primi quattro libri del Nuovo Testamento.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 183.3: In questo **vangelio** d'oggi si contiene una storia sì come Cristo fece quel miracolo, che sanò e liberò quello indemoniato sordo e mutolo.

1.3.1 [Eccles.] Il momento della messa in cui viene letto un brano del Vangelo.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 671.25: Li quali candelocti accessi a lo **vangelio** siano poi offerti a la messa, e dipò l'oferta predichi il frate alcuno pocho in raccomandandagione dell'anima del morto e in consolazione de' parenti suoi.

1.4 Il messaggio religioso contenuto nel Nuovo Testamento; la dottrina cristiana.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: s(an)c(t)o Paulo i(n) nela sua pistula a quelli di Corinto disse: chi al'altare serve, del'altare riceva; [18] (et) così lo Signore ordinò che quelli che lo **Va(n)gelio** dino(n)tiano del *Vangelio* vivano.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 27 rubr., pag. 271.16: co la legge naturale e co la legge iscritta e' conviene che l'uomo abbia la legge di Dio e la legge del **Vangelo**.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.45, pag. 83: Amor, tuo magisterio / enforma 'l desiderio, / insegna l' **evangelio** / col breve tuo insegnato.

[4] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.8: non empertanto la gratia de Dio tucte ogualmente onno ricevuta. Ma perché tucte obediscono al **Vangelio**, secondamente che è manifesto dalla parte ella evangelica parola del Salvatore del seme seminato e in diversi modi referente fructo.

2 Una qualunque trattazione della vita e della predicazione di Gesù; vangelo apocrifo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 588.22: si legge nel **Vangelio** di Niccodemo che, essendo Adamo infermo, Set, suo figliuolo, se n'andò infino a le porte del Paradiso terrestre domandando l'olio de la misericordia col quale ugnesse il corpo del padre, e ricevesse santade.

[u.r. 17.10.2013]

VANGHILE s.m.

0.1 a: *vanghili*.

0.2 Da *vanga*, modellato su *badile* (DELI 2 s.v. *vanga*).

0.3 a *Stat. fior.*, 1394: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Manico della vanga o parte del manico (su cui si preme il piede).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Agr.] Manico della vanga o parte del manico (su cui si preme il piede).

[1] **a** *Stat. fior.*, 1394, *proemio*, pag. 269.32: rastrelli da mondar grano, archi da battere, telai, gramole, asserelli, **vanghili**, botte, tina, bighoncie...

[2] **a** *Stat. fior.*, 1394, cap. 22, pag. 292.9: Possino però gl'huomini di detta Arte [...] vendere e merchatare e della bottegha o luogho chavare e far portare cierchi, giunchi, legni da fuocho, pale, rastrelli da mondar grano, torchi di legno, cieste, **vanghili**...

VANGILE s.m. > VANGHILE s.m.

VARICE s.f.

0.1 *varice*; **f**: *varici*, *varixi*.

0.2 Lat. *varix*, *varicem* (DELI 2 s.v. *varice*).

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Dilatazione permanente di una vena.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Med.] Dilatazione permanente di una vena.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 324.40: Lo sterco delo bue, involto in alcuna foglia et iscaldato ala cenere calda, posto sopra le **varice** giova molto.

[2] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.), I, 53 rubr.: vena la qual si chiama vide over **varixi** la qual se fa in le gambe. Il Altieri Biagi, p. 134.

[3] **f** *Almansore* volg., XIV: Di ciò avviene spesse volte **varici** ed elefantia. Il Crusca (3) s.v. *varice*.

[u.r. 20.04.2012]

VASCCELLO s.m.

0.1 *basscelli*, *vasel*, *vaselle*, *vaselli*, *vasello*, *vaselo*, *vasselli*, *vassello*, *vassellu*, *vassiello*, *vaxeli*.

0.2 Lat. tardo *vascellum*, dimin. di *vasum* (DEI s.v. *vascello* 1).

0.3 *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); Dante, *Rime*, a. 1321.

In testi sett.: *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. palerm.*, 1349.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Imbarcazione (generic. intesa); nave.

0.8 Patricia Frosini 03.08.2000.

1 Imbarcazione (generic. intesa); nave.

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 81, pag. 519: De povertà po' scampar l'omo ke l'à; / de felonìa çasc[u]n ke l'à fiarà; / bià quelù ke se n'à gu[a]rdar. / Quell[ù] se fatiga ben inderno / ki in roto **vaselo** fa governo: / in omo vano no te parentar.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 56, pag. 97.20: Allora dicie T. allo ree Languis che vuole andare co- llui inn Irlanda. Molto n'ee lieto lo ree, e montano i-

lloro **vaselli** e vengnono tanto per loro giornate che ssono giunti inn Irlanda.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.36, pag. 304: Legno e legname rende assai, / chi è de grande utilitae / en far vigne, torzhi e ponti, / **vaxeli**, e asneixi monti / unde stan le tere pjose, / e tamte atre bone cose: / che se de tute dir vorese, / penser ò no ve crescece.

[4] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 28.19: Item si pir avintura alcuu **vassellu** vinissi ad alcuu locu oy marina di [Sichi]lia et pir nicissitati, comu di cunzari lu vassellu oy pagura di cursali oy di inimichi oy cunstrictu pir altra manifesta raiuni, lu mircadanti scarricassi in terra sua mircatantia, cunzatu lu **vassellu** oy sublata quilla necessitati, poza lu signuri di la mircantantia in quillu midemmi **vassellu** ricarricarila senza pagari quissu dirictu di cassia...

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 09.3, pag. 35: Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io / fossimo presi per incantamento, / e messi in un **vasel** ch'ad ogni vento / per mare andasse al voler vostro e mio, / sí che fortuna od altro tempo rio / non ci potesse dare impedimento, / anzi, vivendo sempre in un talento, / di stare insieme crescesse 'l disio.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.79, vol. 1, pag. 480: E fa sapere a' due miglior da Fano, / a messer Guido e anco ad Angiolello, / che, se l'antiveder qui non è vano, / gittati saran fuor di lor **vasello** / e mazzerati presso a la Cattolica / per tradimento d'un tiranno fello.

[7] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 3, pag. 460.28: E nota, sì come sono contrarij gli luoghi, alli quali vanno l'anime: così sono contrarij li **vaselli** e li portulani. Questo appare di qui e quell[o] che dice canto II Purgatorio.

[8] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 21, pag. 115: poi magiur di terre, e de Castelli, / possessioni, e luochi a lor divoti / lasciano, e portan sol che basti ad elli, / e non dimandan de la via riscosa / né di tempesta che fonda **Vasselli**...

[9] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 43.4: ki cuntravinissiru in kisti cosi, et mandarili in Palermu, e li bestiy loru li quali purtassiru lu dictu furmentu oy barca et omni altru **vassellu**, e mandarili a lu signuri conti Manfrè di Claramonti et a la Universitati predicta illoco da essiri punuti.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.5: Questi nomi vogliono dire piccole barche e piccole **vaselle** che conducono le mercatantie da uno paese a un altro.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 850, pag. 193: Ad non fare mensogna, como fao li garzuni, / Forcia in tre jorni vëndovi, como vedemmo nui, / Cento lingni carchi de optimi vini boni. / Anco recaro grano, et chi orgio portava, / Chi ducea arangna, et chi fructi scarcava; / Ad Ripa tucte queste cose se accattava; / Più de mille **basscelli** da vino vi contava. / Li ligni che vi vennero con quilli che trovambo, / Foro ducento trenta, et nui così stimambo; / Cinque galee fornite, ad Ripa li contambo, / Tanta roba ricaro che ne maravelliambo.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 35, pag. 453.19: Poi segue l'autore: *Tosto che 'l duca ed io nel legno fui*, cioè nella barca; e usa qui l'autore il general nome delle navi per lo speciale, per ciò che generalmente ogni **vasello** da navigare è chiamato «legno», quantunque non s'usi se non nelle gran navi.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.28: Considerava che a quista insula de Colcosa, ove stava chisto pecoro de auro, non se nce poteva gire se non per mare e cum **vassiello** apto a navigare, però che

la isula era circumdata de mare, e ordenao de fare fare una bella e grande nave neccessaria per chisto viayo.

[u.r. 17.10.2013]

VASCONNE agg.

0.1 *vascone*.

0.2 Lat. *Vasco* (DI s.v. *Guascogna*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario della Guascogna.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario della Guascogna.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.5: Currevano anni *Domini* MCCCXXXIII quando fu creato papa Benedetto. Fu oitramontano, **vascone** e fu monaco bianco de l'ordine de Cistella de santo Bernardo.

[u.r. 08.10.2014]

VASELLAIO s.m.

0.1 *vagellaio, vagellari, vagellarii, vagellario, vascellaro, vasciellari, vasellaio, vasellajo, vasellaro, vasellai, vasiellaio, vasiellaio*.

0.2 Da *vasello*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, 1304; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, (1353); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Fabbicante di vasi, vasaio. **2** [Tess.] Lo stesso che tintore.

0.8 Patricia Frosini 20.11.2000.

1 Fabbicante di vasi, vasaio.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 28.6: Onde esso s. Paolo considerando la reprovazione de' Giudei, e la vocazione delle Genti, e non vedendone ragioni, umiliossi sotto il giudizio di Dio, e disse: E poi conclude, che come il **vasellajo** di una medesima pasta, o massa di terra fa alcun vaso a uso di onore, alcuno a uso vituperoso...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 459.6: sensali, taulari, madiari, cassettari, dipintori, copritori, piastrari, bottari, **vagellari** et brocchari, scudellari.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1353), pag. 133.17: El cieriui di chalcinari quindici lb. XV. El cieriui di **vasciellari** vinti e tre e meçu lb. XXIII 1/2.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.21: Appiccao Nardo de Cenne **vascellaro**, lo quale fu delli più avanzarani popolari de Fiorenza per soa ricchezza; ad onne tratto prestava allo Communo ciento milia fiorini.

2 [Tess.] Lo stesso che tintore.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 310.36: Ancho XL sol. nel di ad Achorso **vasellaio** per tingniture di guado diecie channe di biancha d'Inghiltera per quatro sol. channa.

– [In partic.:] tintore che utilizza uno speciale modello di caldaia. Il Cfr. *vasello*.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, Rubricario, pag. 138.19: XXXVI. Che neuno tegnitore nè **vagellaio** non faccia nè faccia fare neuno panno. XXXVII. Di non tégnare alcuna lana in nero di caldaia.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 37, pag. 678.9: Et ordiniamo che s'alcuno maestro dell'arte avesse alcuna discordia con alcuno conciatore di panni, u gualcheraio, ut cum **vagellaio**, ut cum tingitore, ut qualunqua altro lavorante che all'arte pertengna; che debbia essere creduto al maestro, al saramento nuovamente fatto dal dimandatore, guardando la qualità dell'attore.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 141.23: - Oimè, ser Benghi (ché così era chiamato) se' tu vivo? - O fratelli miei, - dicea quelli - io non vi credetti mai rivedere: io sono tutto lacerò; quel maladetto cavallo m' ha morto; io non provai mai peggior bestia; quando io v' era su, mi pareva esser la secchia de' **Vasellai**; io debbo aver rotta tutta la sella e le corazze...

[u.r. 01.03.2007]

VASELLAME s.m.

0.1 *vaselame, vasellame, vasillami, vassellamme, vassillami*.

0.2 Da *vasello*.

0.3 *Doc. venez.*, 1315 (02): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (02); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insieme di vasi e contenitori fabbricati con materiali diversi.

0.8 Patricia Frosini 03.08.2000.

1 Insieme di vasi e contenitori fabbricati con materiali diversi.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (02), 80, pag. 130.4: e tute bote e **vaselame** et sei orde da oio che xé in la chaneva e tute altre arnexe de fero e de rame che precede alla savonaria...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 88-99, pag. 498, col. 1.2: *Pier cominciò, çoè san 'Piero' povero e cença assumar moneta o vasellame d'argento o d'oro, possessione o rendede.*

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 175.16: Ca eu iuru per la casa di Romulu, et per li bassi tetti di lu Capitoliu vechu, et per li focchi di la dea Vesta eternali li quali eciandeu modij su contenti di **vasillami** di crita, que nulli rikizzi qui siannu non si potinu aparijari a la puvirtati di cutali homini.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 103.13: E preso il **vasellame**, e riponendolo, chiamò una sua sirocchia che l'aiutasse; e tagliato a pezzi e ismembrato il corpo dell'orafa ammazzato, lo gittarono giù pel necessario.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.9: E li Troyani trasendo a li pavigliuni e predandolli tutti, portaronde gran quantetate de la **vassellamme** de argento e d'altra ioy loro.

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 221.11: E' **vasellame** che era dentro erano di finissime pietre preziose, e in quello castello si era uccelli domestici e salvatici e d'ogni maniera e di buoni cantatori, ed eranvi in gran quantità e dimolte altre belle cose assai.

[u.r. 22.02.2007]

VASELLAMENTO s.m.

0.1 *vaselamento, vasellamenta, vasellamenti, vasellamento, vasielamento, vassellamenti.*

0.2 Da *vasello*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *San Brendano ven.*, XIV.

0.7 1 Lo stesso che *vasellame*.

0.8 Patricia Frosini 20.11.2000.

1 Lo stesso che *vasellame*.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 98.2: Ma ivi non possendo fare nullo male, assali a pochi giorni la casa di San Piero, et vintola per forza, si tolse e rubò il **vasellamento** che vi trovò d'oro e d'argento, il quale valeva grandissimo tesoro...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 361.5: Leggesi d'uno grande filosofo che, invitato da uno re a la corte sua, andovi: il re avea apparecchiate grandi cose e **vasellamenti** d'oro e d'argento, e letta, e ornamenti mirabili; tutta la casa avea così ornata per mostrare a questo filosofo la gloria sua.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 97-123, pag. 416, col. 1.28: Or voiendo lo ditto Apolin condurre lo ditto Seleuco a fare maor sacrificio... sí disse: 'Sapi ch'ell'è a le confine d'Asia una citade che ha nome Jerusalem, la quale abita uno apostolo ch'adora un Deo, e per quel povolo gl'ha fatto un molto ricco e nobelle tempio, e molto adornà de paramenti e **vasellamenti** facti e ordenà a sacrificio...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 22, pag. 276.26: E comanda a tutti i religiosi che a quell'ora tutte le campane sonassono, e che i fanciugli tutti i bacini o altri **vasellamenti** sonanti sonassono con grande istrida.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.19: E non voglio che voi usciate di Egitto voti; ma ciascuno domandi al suo vicino gemme e **vasellamenti** preziosi e robe...

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 57.19: E oltre a questo, in rappresentamento della imaginata essenza divina, fecero in varie forme magnifiche statue, e a' servigi di quella **vasellamenti** d'oro e mense marmoree e purpurei vestimenti e altri apparati assai pertinenti a' sacrificii per loro istabiliti

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.10: Lo **vasielamento** iera tuto de piere preziose, sì como de ziaspo e de safil e de smeroldo, de ingranate, de rubin e de iaconzi e de corniola e de matista e de labandina e de cristalo e de pantera.

[u.r. 22.02.2007]

VASELLETTO s.m.

0.1 *vagellecti, vagellecto, vagelletti, vasselletti, vasselletto, vasselletti, vazellecti, vazellecto.*

0.2 Da *vasello*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Andrea Cappellano volg.*, a. 1372 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recipiente di piccole dimensioni, vasetto.

0.8 Patricia Frosini 20.11.2000.

1 Recipiente di piccole dimensioni, vasetto.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.13: Et certo i frati andavano co lloro **vagellecti** atingere del'acqua...

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 12, pag. 257.11: Ma chi vuol ben fare, apparecchi cota' **vasselletti** di cheunque si sieno, e facciavi più pertugi, e riempiali di terra letaminata, e dentro vi metta castagne tre insieme, sicchè per quelli pertusi procedan le barbe...

[3] *Andrea Cappellano volg.*, a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 337.14: Ed ella rispose: L'amanza può ricevere licitamente discriminale, treccette, ghirlanda d'oro o d'argento, affibiature o cinture, specchi, borse, cordelle, pettini, guanti, anella, spezie, lavamenti e belli **vasselletti**, e generalmente parlando, tutti doni piccioli e che valere possono ad adornezza di corpo e ad allegrezza d'aspetto, e che dello amante li renda memoria.

[u.r. 23.05.2007]

VASELLINO s.m.

0.1 *vasellini, vasellino.*

0.2 Da *vasello*.

0.3 *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Recipiente di piccole dimensioni, vasetto.

0.8 Patricia Frosini 20.11.2000.

1 Recipiente di piccole dimensioni, vasetto.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 11, pag. 185.3: Torremo la rubrica, cioè terra rossa liquida, e messa in picciol **vasellino**, anderemo alla fonte, ovvero all'acqua ov'elle s'abbeverano...

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 9, pag. 24.12: Ma abbiendo ella fatto comperare alcuni **vasellini** di vetro e di terra, acciò che' fanciulli dello spedale con tali cose si trastullassero, le quali cose portandosi in su alcuna bestia, adivenne che caddero per la costa in uno dirupato, e con tutto che fossero di vetro, di sì grande caduta e tante percosse tutti si ritrovarò saldi, senza neuna magagna.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 5, vol. 6, pag. 400.7: E quanto terreno da vigna puote lavorare dieci para di buoi in uno di produrrà uno **vasellino** di vino, e XXX moggia di seme faranno tre moggia di frutti.

[u.r. 23.05.2007]

VASELLO s.m.

0.1 *vaçelli, vaçello, vagella, vagelli, vaggio, vagielli, vagiello, vaisel, vasale, vascegli, vascel, vascella, vascellu, vascelly, vasciello, vascella, vasegl, vasei, vassel, vasela, vasseli, vassella, vasselle, vasselli, vasselto, vassellu, vasselo, vassielo, vassiglie, vassegli, vasssei, vasselli, vassella, vasselli, vasselto, vassellj, vassellu, vasselto, vassieg, vassiello, vassielo, vaxei, vaxel,*

vaxeli, vaxello, vaxelli, vaxellj, vaxello, vaxellu, vaxelo, vaxilli, vazelli, vosieli.

0.2 Lat. mediev. *vasellum*, dimin. di *vasum* (DEI s.v. *vasello*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**. **0.4** In testi tosc. e toscanzizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299 (8); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. agrig.*, 1328 (2); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *santo vasello 1; vasello vacante 1.3*.

0.6 N Essendo difficile discriminare, sulla base di etimi non sicuri, gli sviluppi dialettali delle forme, le voci *vasello* e *vascello* sono state distinte su base semantica.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recipiente per lo più di forma concava e rotonda, vaso. **1.1** Fig. Contenitore (rif. a persona, come ricettacolo di virtù o di vizi). **1.2** Fig. Il corpo umano. **1.3** *Vasello vacante*: vaso vuoto (detto di chi non è cristiano). **1.4** Lo stesso che arnia. **2** [Tess.] Sorta di caldaia utilizzata dai tintori per tingere le stoffe. **3** [Tess.] Lo stesso che vasellaio, tintore.

0.8 Patricia Frosini 03.08.2000.

1 Recipiente per lo più di forma concava e rotonda, vaso.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 186, pag. 606: la pecunia q'el ave con grand rapinamento, / le riqe vestimente e l'autr'adornamento, / destrieri e palafreni, *vassieg* d'or e d'arçento...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.4, pag. 107: Ancor che l'aigua per lo foco lassi / la sua grande freddura, / non cangerea natura / s'alcun *vasello* in mezzo non vi stasse, / anzi averria senza lunga dimora / che lo foco astutasse / o che l'aigua seccasse: / ma per lo mezzo l'uno e l'altro dura.

[3] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 880, pag. 58: O' è li vairi e 'l gran tesor / E li *vaseli* d'arçent e d'or, / Pali, scerlate et armelin, / Riqi cendali e cibilin, / Destrier e muli e palafren, / Casteg e roqe et altro ben?

[4] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 328.28: E po la mundatione de la lebra, tucte le soe dignitate concedecte ad esso sancto Silvestro, inprima lo regno, lo pallafreno bianco, lo so-nechio, la croce et tucte l'altre cose imperiale co le altre ornamenta et *vascella* de puro auro.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.15: Alexandro fece testamento nel quale fece scrivere così: «lo comando che colui ch'è mia reda dia a Cassandro cento *vaselli* d'oro e quali esso vorrà».

[6] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 485, pag. 88: Ov'ài <tu> le torri et <l>i gran palaçi / E ll'oro he li ricchi magij, / Belli *vase<ll>i* d'oro e d'ariento / E <l>i buon granai pien<i> di formento, / Le grosse chanove del vin<o> / E le gualchiere et li molin<i> / E 'l gioco e-ll<i> riso et ll'alegreça / Ched è <ris>tornata in gran grameça?

[7] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 312.21: La prima si è, che l'uomo prende *vagelli* pieni di fuoco grecesco il quale noi avemo detto indietro, e gittanli nelle galee e nelle navi, ed essi *vagelli* si rompono, acciò che 'l fuoco s'apprenda nelle navi e nelle galee dei nemici, e quando l'uomo gitta quel cotale fuoco, sì si die maggiormente isforzare d'assalire ei nemici vigorosamente.

[8] *Doc. venez.*, 1299 (8), 14, pag. 22.16: MCLXXXVIII die XV in avril. Co(n)pràs(e) da Pero Cavatorta *vaxeli* XVJ de oglo mondo che fo mil(liar)a VII, meri XXXVJ, lb. XX a lb. LVIIJ lo mil(liar)o francho çença *vaseli*.

[9] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), .14, pag. 26: IV. Vedray una bella 'magine facta co- llayde deta, / *Vascellu* bellu et utele tractu de vile creta; / De laydi vermi rècipu la pretiosa seta, / Vitru de layda cenere, da ramo la moneta.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.58, pag. 126: O esmesuranza en breve redutta, / ciel, terra tutta veder 'n un *vasello*! / O vaso bello, co mal è' trattato!

[11] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 965, pag. 55: Un grand *vassello* fes vegnir / E sì 'l fe' d'acqua ben enplir / E Margarita fes ligar, / Entro l'acqua la fes çetar / Così boienta e così cota / Per avere maor angoxa.

[12] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 74, pag. 86.25: Quando aviene che prendeno alcuno venenoso cibo, curase e purgase collo stercho del homo; unde li cacciatori loro engannano in cotal guisa, cioè che quello portano in uno *vasello* et appendolo ad uno arbore, sì che li dicti animali vedendolo fannosi ricta per averlo, et allora li dicti cacciatori li assaglie et uccide.

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.10: E altr melanconich è chi pensa ch'ey sia un *vaxel* de terra, fat com'è y orci, e tem a laxarse tocar, açò ch'ey no se rompa.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.45, pag. 331: E cossi, andando en torno, / vegne un szhavo de lo forno / cun un *vaxelo* pin de pam...

[15] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.29: Le quale mesure tucte siano sugellate del sugello dell'arme reale, et non possa nè debbia con altri *vagelli* miscere nè attingere vino de la botte, se non con le decte mesure suggellate

[16] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 52-57, pag. 224, col. 1.9: Abiando la ditta rayna preso lo ditto re, sí li fe' taiar la testa, e meterla in un *vassello* de sangue umano pieno...

[17] *Stat. agrig.*, 1328 (2), pag. 240.5: Ki pir chascuna salma di victallu oy di ligumi li quali si vindiranu et accactirannu in la chitai di Girgenti et in lu sou territoriu, tantu carricati in *vasselli* quantu non carricati, si paghi pir lu vindituri granu mezu et pir lu accattaturi altru granu mezu...

[18] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.21: Tesifone avea recato seco meraviglie di nuovo veleno; ciò è le schiume della bocca del cerbero, e 'l veleno del serpente Echino, e' vaghi errori e gli dimenticamenti della cieca mente, e 'l male, e le lagrime, e la rabbia, e l'amore della morte: tutte queste

cosce mescolate insieme: le quali, tinte di recente sangue, aveva cotte in **vasello** di rame, mescolate con la verde cicuta.

[19] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.13: perciò che in questo tempio sono molte **vasella** d'oro e d'argento e grande abbondanza di drappi d'oro.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 10, pag. 628.21: e tutti vasi e **vaselli** e tovaglie e corporali e ogni cosa, la quale sia ordinata in onore e in reverenzia del corpo di Cristo.

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.29: et de chillj aulivj di farrianu oglu, et kylly oglu, misu in unu **vasellu**, li lu portassiru. Ficheru li monachi comu chistu patri sanctu Nonnosu l'avia prigatu. Kystu Nonnosu prisi lu vaxellu de lu oglu et misillu davanti lu altaru... Il Cfr. Greg., *Dial.* I, 7: «et quamlibet parum oleum exire potuissit sibimet deferri. factumque est, et susceptum in parvulo vasculo oleum fratres Nonnosu Dei famulo detulerunt; quod ipse protinus ante altare posuit...»

[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 15.5: Et ancora plù que unu filyu di Pirru qui appi nomu Helenu, qui era statu menatu prisu dananti di issu, cumandau issu Antigonu que issu purtassi habitu regali et dunassisi bona volya et dedili li ossa di Pirru so patri inclusi ad unu **vasellu** d'auru per purtarli ad Alexandru sou frati.

[23] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 140.7: Anco digamo che le petre adorna li **vascegli** e li instrumenti, ch'elle fi metute in le vestimente et aiuta quegi che lle porta cun si, segundo cum' se convene, da multi periculi et induse multe gratie.

[24] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.19: Anchora XIII s. et IV d. i qua' ali abuie et recevue lo dito Cichino da la Cremonela per un III.C cope i qua' dinari cope prede calcina et credencie et altre cosse tute de la fornaxe spetano al dito Jacomo a fora lo tereno **vasello** e le cosse de la dita fornaxe...

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 41.19: Alla prima tavola aitre scudelle non ce fuoro, se non de buono ariento, né aitre **vascella**.

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.24: E li Troyani vincituri trasevano a quilli pavigliuni con gran vegoria, et invadevano arditamente qualunca trovavano dentro, occidendolli e predando tutto lo thesauo e llo avere e l'armature e la **vasella** de argento de li Grieci, chi nce trovaro, ad innumerebele quantetate a li scrigni loro, e tutte l'altre cose molebe per la plu gran parte nde portaro a la citate de Troya.

[27] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.22: *Omnia vasa monasterii cunctamque substanciam ac si altaris vasa sacra conspiciat*; Tutti le vase de lu monasteru (et) tutta la substancia così vvarda como li <fosse> s(an)c(t)i **vascelly** de l'artare...

– **Santo Vasello**: il Graal.

[28] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 108, pag. 429.28: Se io ci sono venuto, ciò è da maravigliare; imperò che di qui si moveranno tutti gli cavalieri compagni i quali vorranno essere alla alta inchiesta del Sangradale; ch'essi salveranno le loro anime nella virtù del **santo Vasello** - .

[29] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 416, pag. 379.17: In questa parte dise lo conto che miser Galiaço, lo sì bon chavalier, lo qual fo fio de miser Lanciloto delo Lago, cavalchava per lo regname de Londres in quello tempo che la cercha del **Santo Vasielo** fo conmençada, et andeva cerchando aventure.

1.1 Fig. Contenitore (rif. a persona, come ricettacolo di virtù o di vizi).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.82, vol. 1, pag. 372: Ed ei rispuose: «Fu frate Gomita, / quel di Gallura, **vasel** d'ogne froda, / ch'ebbe i nemici di suo donno in mano, / e fè sì lor, che ciascun se ne loda.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 16.16, pag. 77: Cortese e lieta son di lui **vasello**, / nè mai mi parrian duri i suoi martiri / pensando al dolce fin che vien da quello.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 661.9: Alora Anania si mosse e fecie quello che l'angolo gli disse e tocchò il viso a Paolo e ritomogli il vedere e poi si fu cristiano e fu **vasello** d'ogni dottrina e scienza e lezioni e sante iscritture.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 5 (1372/73), pag. 28.3: Acordatevi con quello dolce innamorato di Pavolo: siate uno **vasello** di dilectione a portare e a bandire el nome di Gesù.

1.2 Fig. Il corpo umano.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 211.5: Madonna e madre mia, e' nonn è degno e non si conviene che io sozzi il **vasello** ond'io uscio».

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 265.5: Mult à aici bel dit, que cascaun de voi sapia tenir so **vaisel** netement per saintea e per honesta. Que entendem per aquest vaisel? Zo est lo cors, qui est coruptibile et mortale.

1.2.1 L'organo genitale femminile; il ventre materno.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 215.18: Quando dice «*sicut in utero*», n'è comandato dal ricevimento del **vasello**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 236.8: E Secondo rispuose: «Madre, e' non è convenevole ch' io guasti il **vasello** ond'io uscì».

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 3, pag. 234.16: È adunque il virile seme, nel quale è virtute informativa, quella di che generati siamo; il quale, quantunque purissimo sangue sia, è tanto alla corruzione vicino, che, se prestamente da naturale **vasello** non è ricevuto che 'l conservi, perduta la virtù naturale, si corrompe; e per questo meritamente dire si può vilissima cosa.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 199.22: Sono secondo quello che è venuto in tavola per la prima vivanda: confessatemi il vero; non è questo ventre il **vasello** dove è stata la feccia di questa bestia, poi ch' ella nacque?

1.3 Vasello vacante: vaso vuoto (detto di chi non è cristiano).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 7, pag. 84.25: 'Guayne! guayne! kistu è unu **vasellu vacante**, ma è signatu de lu signu de la cruche!' - chama[r]julu 'vassellu vacante' pir zo ki non avia fide de Xristu - : facta sta resposta, sparse tucta killa multitudine de demonij. Il Cfr. Greg., *Dial.*, III, 7: «'vae vae, vas vacuum et signatum'...».

1.4 Lo stesso che arnia.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.14: Kistu patre sanctu nulla altra cosa possedia, si non ca avia alcuni **vaxelli** de ape. Il Cfr. Greg., *Dial.*, III, 26: «hic itaque nihil ad usum suum aliud, nisi pauca apium vascula possidebat.»

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 16, parr. 1-5, pag. 279.14: E parla qui impropriamente, intendendo la significatione del tumulto de

le ape al tumulto de l'aqua. Altri dicono che quei **vaselli** ove se meteno le ape se chiamano «inarnie»: e questa me par assai consona al testo.

2 [Tess.] Sorta di caldaia utilizzata dai tintori per tingere le stoffe.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 60, pag. 175.20: Statuimo et ordinamo, che per sodisfare lo devoto dell'Arte de la Lana, si pongano VIII denari per pilata di panni del Garbo, et VJ denari per pilata dei panni grossi, e III denari per pilata di panni bassetti, e III denari per pilata de le mezze lane, e IJ denari per ogni **vagello**, a' **vagellari**.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 26, pag. 672.25: Et che li consuli eleggano homini tre, di quelli che a loro parràne, dell'arte de la Lana; li quali tre siano tenuti di cercare, onga mese due volte almeno, tutti li tiratoi, e le **vagella**, et telaia; et se vi trovano alcuna cosa facta che sia contra la forma del Breve dell'arte de la Lana, di rinunsarlo alli consuli, ud alcuno di loro, quando la corte si tiene ad sententiarie della dicta arte.

3 [Tess.] Lo stesso che vasellaio, tintore.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 60, pag. 175.20: Et ogni **vagello** sia tenuto di rinunziare a lo scriptore dell'Arte ogni settimana quanti **vagelli** porrà. Et qualunque **vagello** così non rinunziasse, si debbia pagare lo doppio.

[u.r. 29.10.2013]

VEEMENZA s.f.

0.1 *veemenza*.

0.2 Lat. *vehementia*

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Forza e rapidità in un atto. **1.1** [Con rif. alla volontà:] forte impegno, foga.

0.8 Rossella Mosti 23.05.2013.

1 Forza e rapidità in un atto.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 6, vol. 5, pag. 157.17: [11] Vergogninsi, e con **veemenza** siano conturbati tutti gl'inimici miei; convertansi, e vergogninsi molto velocemente.

1.1 [Con rif. alla volontà:] forte impegno, foga.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Prol. Dan.*, vol. 8, pag. 6.12: e avendo in questo modo così cominciato a veder uno poco lume e intender qualche cosa [[dell'ebraico]], ultimamente diedimi con grande **veemenza** a Daniele...

VEIENTANO agg./s.m.

0.1 *vegentani, veientan, veientana, veientani, veientano, veietani, veitani, vejentana, vejentani, veyentani*; **f**: *vegetana, veietana*.

0.2 Lat. *Veientanus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *città veientana* **1**.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio della antica città etrusca di Veio. **2** Sost. Abitante o originario di Veio.

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Veio.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario della antica città etrusca di Veio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 11.100, pag. 217: La pietra **veientana** non è nova / a' **Veientan**, la quale in parte è bruna / con bianche verghe e questa par che piova.

– *Città veientana*: Veio.

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. I, cap. 3, pag. 8r.1: Io credo che gli dei stimaro ch'ella fosse cosa non degna che il nome romano, ch'era nato con così prosperevole agurio, si dovesse mutare col nome della *cittade Vegetana*... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. I, cap. 3, pag. 3r.24: si dovesse mutare col nome de la *città Veietana* (ch. e)... Il DiVo; per l'att. nel corpus cfr. [4]. Si noti la chiosa «Era Veia disfatta al tempo di Valerio e Roma in sul colmo».

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. I, cap. 5, pag. 60.10: si dovesse mutare col nome della *città Veientana*...

[5] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), L. I, cap. 3, pag. 7v.9: si dovesse mutare col nome de la *città Veietana*... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Sost. Abitante o originario di Veio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 73.16: Co' **Veientani** cominciò battaglia, piccola per boce, ma grande per potenza...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 128.29: Poi cominciarono la guerra altra volta ordita con li **Veietani**, e con quelli di Velletro...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 148.23: Magnifico fu lu triumphu qui appi Camillu di li **Veyentani**...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 261.4: Magnifico fu il trionfo che Camillo ebbe de' **Veientani**...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 186.39: et avendo guerra li Romani coi Veienti, essendo uno di loro consule, offerse al senato che la sua famiglia voleva fare la guerra coi **Veientani** e che volevano levare quella spesa al comune...

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Veio.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 186.42: e conceduto loro, uscitton fuora a campo et iunti al fiume Cremera s'accamporno e feciono molte scorrerie in sul **veientano** e menornone grandissime prede...

[u.r. 08.10.2014]

VEIENTE agg./s.m.

0.1 *veiente, veienti, veyente, veyenti*.

0.2 Lat. *Veiens, Veientem*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che si trova presso l'antica città etrusca di Veio. **2** Sost. Abitante o originario di Veio.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Che si trova presso l'antica città etrusca di Veio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 173.24: Li Elij foru XVJ unu tempu, li quali tutti aviannu una casicella in quillu locu uvi su modu li monumenti di Mariu et aviannu unu fondu in lu campu **Veyente** qui vulia asay mancu lavuraturi que is-su no avia signuri lu sou linayu.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 34, pag. 153.28: Quelli di loro, li quali oltre al Tevere mossi erano, nè essi nè i loro discendenti in alcuna parte comperassono nè avessero, se non nel **Veiente** o Sutirino o Nepesino campo...

2 Sost. Abitante o originario di Veio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 75.8: Ma egli alla fine, nella battaglia dei Tarquini e dei **Veienti**, combattendo col soperbo Tarquinio, fue morto.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 39.6: Ma Marcu Fabiu consulu avendu vinchuti li **Veienti**...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 15, vol. 2, pag. 22.23: un Romano dimandò un **Veiente** che gli era più presso [...], chi fosse colui che parlava del lago d'Alba a guisa d'indovino.

[4] *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 4], pag. 37r.13: [II.4.19] E questo medesimo fecero li Fidenati e li **Veienti**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 187.13: questi fece poi anco grande cose contra li **Veienti** e li Toscani...

[u.r. 08.10.2014]

VELITARE agg.

0.1 *velitari*.

0.2 Da *veliti*.

0.3 F Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di arma, caratterizzata da leggerezza e manegevolezza; propria dei veliti.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 Di arma, caratterizzata da leggerezza e manegevolezza; propria dei veliti.

[1] **F** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.): V'andarono saettatori e la coorte detta Peligna con arme **velitari**. || Puoti, *Sallustio*, p. 207.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 99.4: a costoro furono dati scudi minori che i cavallereschi, e sette dardi quattro piè lunghi, ferrati davanti a guisa che l'aste **velitari**.

[u.r. 30.12.2011]

VELITI s.m.pl.

0.1 *veliti*.

0.2 Lat. *velites* (DEI s.v. *veliti*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] I soldati, armati alla leggera, che avevano il compito di compiere azioni di disturbo nell'esercito nemico, per poi ritirarsi nelle ali.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 [Milit.] I soldati, armati alla leggera, che avevano il compito di compiere azioni di disturbo nell'esercito nemico, per poi ritirarsi nelle ali.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 251.24: i cavalieri di Roma, appellati **veliti**, la quale generazione da' Romani fue nuovamente trovata, e detti **veliti** perchè volavano, e isceglieansi uomini giovani e leggieri, i quali armati di tutte arme salieno in groppa de' cavalieri loro ch' andavano alla battaglia; e quando erano nella battaglia tra' nemici ne scendieno, e contra i loro si rivolgieno a combattere, e parieno de' nemici, e però i nemici turbavano.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 17.23: E non solamente a' pedoni, ma a' cavalieri, e cavalli di coloro che s' appellavano **Veliti**, cioè che portavano i cappelli dell' acciaio, è util cosa l' apparare a notare... || Da errore di traduzione dal Veg., *Mil.*, 1, 10: uel lixas.

[3] **GI** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 37, gl. o, pag. 23.34: «**Veliti**» sono pedoni lievi, quasi dica 'volanti' come sono gli sgherigli.

[4] *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 127.4: L' usanza de' militi **Veliti** in quella guerra fu trovata prima, nella quale Flacco Fulvio consolo assediò Capova. [...] Quinto Nevio centurione, eletti de' pedoni una gente ch' erano di corpo leggiero, et armati di sette dardi, con poca armadura coverti, ordinoe che quelli s' agiugnessero a' cavalieri con veloci salti, e da quelli si partissero tostamente, per la qual cosa li pedoni *entrati* ne la battaglia de' cavalieri, legiermente con loro lanciotti e dardi li uomini igualmente e li cavalli fedissero.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, sommario, pag. 87.11: Come a Capova, essendo assediata da' Romani, fu prima trovato l' uso de' **Veliti**.

[u.r. 17.10.2013]

VELLERE v.

0.1 *velere, vella, veller, vellere, velsono*.

0.2 Lat. *vellere*.

0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rompere e disarticolare. **1.1** [Agr.] Scavare e dissodare (il terreno). **2** Lo stesso che svellere (rif. a frutti o piante).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.06.2006.

1 Rompere e disarticolare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 30, vol. 2, pag. 631.17: per rispetto della nuova vit-

toria de' Fiorentini, **velsono** le grosse catene che serravano il porto, e quelle, carichi d'esse due carri, mandarono a Firenze...

1.1 [Agr.] Scavare e dissodare (il terreno).

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 511.33: e per fare i fossi del giardino e in **velere** la terra e fare posticio per letame lbr. 100 a fior..

2 Lo stesso che svellere (rif. a frutti o piante).

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 25, pag. 112.13: Vogliansi **vellere** i talli ancora mezzi secchi col seme, e poi al sol seccargli.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 7, cap. 3, pag. 205.10: Agual la fava, scemante la luna, si **vella** anzi la luce; e anzi che la luna compia lo scemare si batta...

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 8, pag. 253.4: E comanda Columella di **veller** tutti i polloncelli da piedi: ma a me pare, che alquanti de' migliori, e più sodi vi si lassino, sicchè se invecchia il padre, succeda 'l figliuolo; e anche per poter trapiantare, e fare uliveto.

[u.r. 01.06.2007]

VELLI avv.

0.1 uelli, velli; a: bielli.

0.2 Lat. (*ubi*) velles.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In quantità eccessiva; smisuratamente.

0.8 Elena Artale 03.03.2011.

1 In quantità eccessiva; smisuratamente.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 100, pag. 566: e poi de chesto gióngonce de non mangiare **uelli**; / lo bevare e mangiare con misura / non parte l'omo de la sua drectura.

[2] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 21.6, pag. 292: non è colpa de lo vino si tu sup(er)co vivi, / tu sulo si' da reprinter(e) chi desmodatu bivi. / Lu vino da sé no fa male a chivelli / ma fa male a chi nde beve **bielli**.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 107, pag. 376, col. 1: contare se non porriano / quanti se mne occideano, / et altri pulli et celli; / scacciate ca foru **uelli**, / non tanto che cappissero / allo tempio dove gissero, / ma tuata la citade / plena era in veritate...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 819, pag. 186: Sette carlini vidi dare nelli pianilli, / Cinque et quattro carlini, dico, negli cercelli, / Ad quatro et cinque solli io ci vidi li anelli; / Delli panni non dicovi, ca foro cari **veli**.

VELLICO s.m. > OMBELICO s.m.

VENALITÀ s.f.

0.1 venalità.

0.2 Lat. tardo *venalitas* (DELI 2 s.v. *venale*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.5 Locuz. e fras. *venalità di giustizia* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Dir.] *Venalità di giustizia*: vendita (di un ufficio giuridico).

0.8 Rossella Mosti 23.05.2013.

1 [Dir.] *Venalità di giustizia*: vendita (di un ufficio giuridico).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 537.9: e conservarà le sue mane pure da ogni **venalità de iusticia** e da ogni symonia e da le extorsione inlicithe...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 586.21: a tutti quelli chi saranno alcuna barataria, **venalità de iusticia** o iniqua et illicita extorsione o guadagno facto per cotale officiale nel tempo del suo officio o fama o indicio de le predictate cose, quello debia utilmente et interamente revellare e notificare al Rectore o a quello chi è deputato o deputati per lui a questo sindacato.

VENDERECCIO agg./s.m.

0.1 *vendarecce, vendareccie, vendareccio, vendareccio, vendarecce, vendareccia, vendareccio*.

0.2 Da *vendere*.

0.3 *Doc. aret.*, 1240: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1240; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Già in doc. lucch. del 1015 si stabilisce che per una certa quantità di vino venduta la misura «corrente misuratoria quale **vendariccia** in ipso loco percurrit»: cfr. GDT, p. 687.

0.7 **1** Che si vende, destinato alla vendita. **1.1** Sost. Grano destinato alla vendita. **2** Che si può vendere, vendibile. **3** Che vende, che vive di commercio. **4** Fig. Corrotto.

0.8 Pär Larson 17.09.1998.

1 Che si vende, destinato alla vendita.

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 160.1: Questo si ène el ficto el quale noi recolliamo en Quarata (e) en Galogniano. [...] Masaia de Bene(n)tende j sta. de gr(ano) **vendareccio**. Burnecto de Spilliagrano xij st.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 365.23: tanta era la loro non domata fiertade, che i mercatanti in quello tempo allora non lasciavano andare con vino, o con cotali cose **vendarecce**, per le quali pigliando l'uomo sollazzo si toglie vigore di virtude...

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.4: D'ogne soma di pane **vendareccio** che entra dentro, J denaio.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 123, vol. 2, pag. 288.27: neuna treccola, o vero altra persona, riponga o vero tenga alcune follia, **le quali si vendano**, in alcuna bottiga d'alcuno barbiere; et che neuno barbiere patisca che ne la sua bottiga si ripongano o vero si tengano alcune follia **vendarecce**; et chi contrafarà sia punito per ciascuna volta in XX soldi di denari senesi.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 149.13: con tutte le forze della sua signoria si sforzò di rinvocare la disciplina della prima milizia. E non prese ciascuna parte per sè, ma tutta la disciplina recoe incontanente in suo stato. Però incontanente ri-

mosse del campo li tavernieri, e contradisse che il cibo **vendereccio** non fusse messo innanzi.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 90, par. 2, vol. 2, pag. 445.20: Ma el valore de pane **vendereccio**, cioè se 'l pane sia da fare per uno denaio ovvero doie, remanga en providentia de la podestà e del capetanio...

– Fig.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11. proemio, pag. 172.21: La V, considerazione della viltade della vanagloria, che appare: dice, ch'ella è **vendereccia**; la qual cosa dimostra il Signore nello Evangelio di santo Matteo, capitolo XXV, dove si legge: «Nè forse non basti a voi, ed a noi, andate anzi a coloro che 'l vendono» ec.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21.10, pag. 321.31: Lo spettacolo gladiatorio non fu di quella generazione d'uomini, della quale usanza è de' lanisti di preparargli, cioè di servi e di liberti, i quali hanno il sangue **vendereccio**. Volontaria e di grado fu tutta l'opera de' combattenti...

1.1 Sost. Grano destinato alla vendita.

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 160.34: Anco Martuccio j sta. **ve(n)dareccio**. Befolco lx sta. **ve(n)dareccio** p(er) lo molino. Filioli de Rogieri xj sta. al ficto.

2 Che si può vendere, vendibile.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 42.21: Grano da Maocastro è appresso all'Asilo e va quasi a uno pregio benchè quello dell'Asilo non sia migliore – pure è più **vendereccio** e conservasi meglio a navicarlo.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.3: Tartaro si è gromma di botte che si fa di vino, e quando la botte à tenuto migliore vino tanto è migliore tartaro, cioè la gromma; e vuol essere in pezzi e non trita, però ch'è più bella e più **vendereccia** e per portare d'uno paese in uno altro; e dura 30 anni in sua virtude.

3 Che vende, che vive di commercio.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 252.11: Intra l'altre laudabile costume de' nobili di Brettinoro era il convivere, e che non voleano, che uomo **vendereccio** vi tenesse ostello; ma una colonna di pietra era in mezzo il castello, alla quale, come entrava dentro il forestiere, era menato, ed a una delle campanelle convenìa mettere il cavallo e cappello; e come la fronte li dava, così era menato alla casa per lo gentile uomo, al quale era attribuita quella campanella, ed onorato secondo suo grado.

4 Fig. Corrotto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14.21, pag. 302.24: E ancora essendo venuto [[Giugurta]] a Roma, tutti per pecunia ovvero corrotti, ovvero attentati, discordie e turbamenti vi seminò; della quale quando uscìo, infamandola, disse: «Città **vendereccia**, e tostamente da perire, se trovassi comperatore!»

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 101, vol. 3, pag. 213.14: E per simile modo s'accordò meser Mastino della Scala colla Chiesa per Vm fiorini d'oro per anno. O Chiesa pecuniosa e **vendereccia**, come i tuoi pastori t'hanno disviata dal tuo buono e umile e povero e santo cominciamento di Cristo!

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. III, pag. 242.13: Quella capo del mondo **vendereccia** corte papale, ella, capo sagrato, abbatte e inferma tutti gli altri membri. Vedi fellonia e viepiù vituperevole cosa nel

nostro tempo! si vende in mercato sotto sozza condizione, cioè ad incanto, la santa cresima, i sacri ordini...

[u.r. 30.05.2007]

VENSETTE num. > VENTISETTE num.

VENTÈSIMO num./s.m.

0.1 *ventesima, ventesimi, ventesimo, venteximj, venteximo, vintesimo, vintessimi, vintessimo.*

0.2 Da *venti*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2.1.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Doc. aret.*, 1337; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per venti. **2.1** Una minima parte di qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 12.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venti.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 19, cap. 1, par. 4, pag. 317.21: *Gregorio, nel ventesimo de' morali*. Niuno è perfetto se tra' mali del prossimo non è paziente...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.2, vol. 1, pag. 329: Di nova pena mi conven far versi / e dar materia al **ventesimo** canto / de la prima canzon, ch'è d'i sommersi.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.34: Al **ventesimo** chapitolo de' d. che vogliono in presto siamo contenti dandoci prima per sichurtà la Penna de' f. di Maso, Ghaena di meser Uberto...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 124-130, pag. 535.12: E qui finisce il **ventesimo** canto.

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per venti.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 358.1: ch'è il Sole è più grande che la terra centosessantasei volte e tre **ventesimi**...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 13.11: Mo' se die mulltiplicare 163 via 589 e quello che monta s'è dodesiesimi de **vintessimi**, ciò s'è 240 quarantessimi.

2.1 Una minima parte di qsa.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 18.5, pag. 387: del tuono e busso, non so del **vintesimo**!

VENTESIMONONO num.

0.1 *ventesimonono.*

0.2 Da *ventesimo* e *nono*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1.**

0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventinove.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventinove.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 22, pag. 12.24: Sicchè appare che dal **ventesimonono** imperadore, ciò fu Decio imperadore, adrieto non si trovi nulla, se non di tre detti, Giulio, Ottaviano e Tiberio che sono sunnominati.

VENTESIMOPRIMO num.

0.1 *ventesimoprimo, ventesimo primo.*

0.2 Da *ventesimo e primo.*

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventuno.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventuno.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 3, par. 2, pag. 281.4: *Gregorio, nel ventesimoprimo de' morali.*

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 508.15: Ninfe, secondo i poeti, furono certe femine che furono dagli Dei traslatate in Cielo e convertite in istelle, siccome è detto nel **ventesimo primo** capitolo *Purgatorii...*

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 50, vol. 2, pag. 222.5: del presente mese di Settembre fu eletto papa maestro Piero Spagnuolo cardinale, il quale fu chiamato papa Giovanni **ventesimo primo**, e non vivette papa che otto mesi e di...

VENTESIMOQUARTO num.

0.1 *vintesimaquarta.*

0.2 Da *ventesimo e quarto.*

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per ventiquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per ventiquattro.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 15, vol. 1, pag. 46.23: si Deu prochedi parti per iusticia, parti per misericordia, si Deu per misericordia perdunassi di li XXIII caracti li XXIII et l' unu sulu caractu dimandassi iusticia, la **vintesimaquarta** parti di lu infinitu peccatu esti infinita...

VENTESIMOSECONDO num.

0.1 *ventesimosecondo, ventesimo secondo.*

0.2 Da *ventesimo e secondo.*

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 2, par. 5, pag. 351.29: *Gregorio, ivi libro ventesimosecondo.*

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 69 tit., vol. 5, pag. 87.3: Sì come il detto Lodovico diede sentenza, e come poteo dispuose papa Giovanni **ventesimosecondo.**

VENTESIMOSESTO num.

0.1 *ventesimosesto, ventesimo sesto.*

0.2 Da *ventesimo e sesto.*

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisei.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisei.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 76.25: Egli primieramente, duranti ancora le lagrime della morte della sua Beatrice, quasi nel suo **ventesimosesto** anno compose in uno volumetto, il quale egli intitolò *Vita nova*, certe operette...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 199.11: Incomincia il [**ventesimo sesto**] capitolo dello Inferno.

VENTESIMOTERZO num.

0.1 *ventesimo terzo.*

0.2 Da *ventesimo e terzo.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventitre.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventitre.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 2, vol. 6, pag. 17.32: Appresso si legge nel **ventesimo terzo** capitolo del detto Genesi degli angeli che vennero ad Abraam e a Lot...

VENTESIMOTTAVO num.

0.1 *ventesimottavo.*

0.2 Da *ventesimo e ottavo.*

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventotto.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventotto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 2, pag. 327.17: *Gregorio, nel ventesimottavo de' morali.*

VENTI num.

0.1 *venditi, vendri, vent', venti, vénti, ventj, ventti, viginti, vinge, vint', vinte, vinti, vinty. cfr. (2) duecentoventi, dugentoventi, milleduecentoventi, milletrecentoventi, milletrecentoventi, secentoventi, semilatrecentoventi, trecentoventi, trecentoventi, tremiliacentoventi.*

0.2 Lat. *viginti* (DELI 2 s.v. *venti*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1226; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. venez.*, 1307; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. padov.*, c. 1371.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. ancon.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da due volte dieci unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 01.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da due volte dieci unità.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 34.4: disse ke ne pagava p(er) Taone s. **ve(n)ti**...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 18r.21: die s. p(er) la decima di **vinti** s. dela trechola.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 503.1: **ve(n)ti** soldi p(er) messere Giova(n)ni Rosselli...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quin-quaginta curialitatibus ad mensam*, 93, pag. 318: La terza pos le **vinge**...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), Incipit, pag. 3.7: la sua longitudine da la parte d'occidente è trenta e doi gradi e **vinti** minuti.

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.4: Iacomo giuboniero de dare di pisione soldi **vinti** bon.

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 25, pag. 672.9: al comuno dell'arte della Lana soldi **vinti** denari...

[8] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.5: A nome de Dio corando mill(e) et tressento et sex, di **vinti** in fevrer...

[9] Legg. S. *Caterina ver.*, XIV in., 1244, pag. 297: in sepolcro de prea fina lo so corpo igi à metù / da la città Alexandrina **vinti** giorni lungi e plu.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 137.20, pag. 555: ni mai mancasse in borsa mea / **vinti** sodi de monea...

[11] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 20.9: Per ciascuna soma de pangni fiorentini, pratese, senese et pisiano, **Vinti** s.

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 2.41: Paris fo al tempio d'Apolin, ove dovea vegnire Achilles, armato con **vénti** compagni...

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1693, pag. 395, col. 2: nellu airo **vinti** dine / lu tinnero coscine.

[14] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 120.20: che alcuna altra persona none possa avere sensaria perché fusse con alchuno merchatante, a pena di soldi **vinti** a chi 'l desse e per seramento.

[15] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 390.1: si debbia e possa spendere **vinti** soldi mut.

[16] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1, pag. 7.4: non possa essere chiamato nessuno camarlingho se non sarà d'età d'anni **vinti** o più.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.21: gli homi da arme da **vinte** agni in su eran sexecento milia...

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 5, vol. 1, pag. 67.4: èll'altro sachecto se ponano **vinte** buone huomene popolare...

[19] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 40.17: si infra **vinti** huri, numirandu da lu tempu di la disobediencia, canuxirà la sua culpa in lu capitulu...

[20] *Stat. collig.*, 1345, cap. 6, pag. 8.37: avere debbia per suo salario dela pecunia dela decta università soldi **vinti** di den.

[21] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 18.16: nel capitolo de la anteditta frataglia siano e debbano esser al manco n. **vinti** over dodese.

[22] *Lett. napol.*, 1353, pag. 123.7: le quale unçe **vinti** foro ca(n)çate i(n) Turpia...

[23] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 129.5: ricieve(n)no p(er) la detta hopera di **vinti** lb. di d.

[24] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.38: neuno spozo alla cena lo di delle dicte nozze possa tenere oltra che **vinti** tra homini e donne...

[25] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.10: vage a **vinti** p(er) ce(n)tenaro...

[26] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.6: soldi **vinti** per ciascheuno migliaro...

[27] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 180.13: Ite(m) una somaia bia(n)ca ex(timata) p(er) Gionta, Mccclxxiiij del mes(e) ***. tre fio(r)ini (e) **vinti** s.

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 20.4: citate, da priesso a Bologna **vinti** miglia: Ferrara hao nome.

[29] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.13: decze voy **vinty** dormanu con ly sengiori...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventi*.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 48v.5: p(er) una charta di d(omi)no Aldobrandino delo Schoto di cento **vinti** li.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 373.1: edificaro cento **vinti** torri molto grandi.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 549.22: io debia avere cento **vinti** fio. d' oro...

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 134.5: p(er) preçço e pagame(n)to de lb. cento **vinte** d.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 243.3: per la lor velocità si li dicia

«cento auree», *idest* cento **venti**, però che essi andavano a cento a cento.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 115-129, pag. 797.14: intende qui del tempo naturale che è novanta anni, o al più cento **venti**.

– *Duecentoventi*.

[7] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 45v.26: Soma p(er) tute le dispese d'uguano: dugento **vinti** l.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 225.6: delle trecento navi, dugento **venti** ne periero...

[9] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 204.20: livre duge(n)to **ve(n)ti** di bolo(n)gnini p(er) lb. CClxxvij s. xv.

[10] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 695.17: per dugiento **venti** lb. tor. che de dare di Proino di magio novantotto...

– *Trecentoventi*.

[11] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 186.6: venardi a' vinti di di setebre da Giseppo a vendite in f. trecento **vinti**.

[12] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 449.12: de' trecento **venti** triunfi, che fatti erano in Roma da che fue edificata, infino a quello tempo...

– *Quattrocentoventi*.

[13] *Lett. sen.*, 1269, pag. 416.7: sua parte di quatro cento **vinti** l. q(ue) richolse p(er) lui dal'abate (e) (chon)vento di San Beninio di Digiù...

– *Cinquecentoventi*.

[14] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 12.24: Ànnone avuto, XX di maggio, anno MCCCXLVIII, fior. cinquecento **venti** d'oro...

– *Seicentoventi*.

[15] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 113.21: per chanbio di fior. **secentoventi** d'oro...

– *Settecentoventi*.

[16] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1327], pag. 218.1: Anco al maestro Simone dipentore, per settecento **vinti** gilli a oro doppii...

– *Ottocentoventi*.

[17] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 153.36: Avegli dato a di XVI d'ottobre anno detto fior. ottociento **venti** e s. tredici d. tre ad oro...

– *Milleduecentoventi*.

[18] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 291.9: corrente la incarnazione **milleduecentoventi** anni.

– *Milletecentoventi*.

[19] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.12: chominia in kalen marzo anno **milletecentoventi** detto di sopra.

[20] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 160.11: **milletecentoventi** del mese di giugno...

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 269, pag. 59: Ad mille trecento **vinti** facemmo un'altra armata...

– *Tremilacentoventi*.

[22] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 128.18: debboncense rendere di qui a uno mese et mezzo in Firenze fior. **tremilacentoventi** d'oro...

– *Seimilatrecentoventi*.

[23] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 127.29: deono dare, adi I di luglio, anno MCCCXLVIII, lbr. **semilatrecentoventi** e s. undici a ffior.

[u.r. 17.10.2013]

VENTICINQUE num.

0.1 *ventecinque, venti cinque, venti cinque, venti e cinque, venticinque, venticinde, venticinqu', venticinque, venticique, ventti cinque, venttincinque, viginti e cinque, viginti cinque, vint'e cinque, vintacinque, vinte cinque, vinte et cinque, vintecinqua, vintecinque, vinti cinque, vinti e cinque, vinti et cinque, vintichincu, vinticinque, vinticinco, vinticinque, vinticinque, vinticinqui, vitecinque. cfr. (3) settecentoventicinque, settecentoventicinque, trecentoventicinque.*

0.2 Da *venti e cinque*.

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. bologn.*, 1352.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet-umbr.merid.*, 1312; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più cinque. **2** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venticinque. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più cinque.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 35.13: Kavalka(n)te f. Kavalka(n)ti no die dare lib. xli (e) s. xiii (e) d. ii p(er) lib. quara(n)ta sei di bolo(n)gnini ke diede Arnolfino p(er) lui a bBonizo Malte(m)po per lo kavalko a **ve(n)ti ci(n)que** d. l.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 38r.14: It. Cxiiij s. neli pani di Matasalà di verno, i quali d. [fuoro] **vinti e cinque** s. di Poltracio...

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 6, pag. 64.19: Tebaldino da Prato de avere lib. viij e s. v e dr. viij p(er) vj ce[n]tinaia e l. lxiiij di guado a razione di s. **ve(n)ti e ci[n]que** lo ce[n]tinaio.

[4] *Doc. sen.*, XIII m., pag. 183.11: Chesto (è) -l dacio dei **vinteci[n]q(ue)** d. che si pose dipo i ci[n]q(ue) dela lib. di chalçolaria deli foretani...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 243.26: secondo questa via metarà ennanti **vinti e cinque** die en cento anni, e doicento cinquanta en mille anni.

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.29: Bartolomeo di do(n)na Palmiera de dare soldi **venticinque**: s. v.

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 55, pag. 690.17: in contra, sia condempnato, per volta, a uopo del comuno della dicta arte, in libbre **venticinque** di denari.

[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 438.13: ricievemo da' soprascripti operari, del grano novello, da Pratese f. Pucci Dati di G(r)iliano istaia **ve(n)ticinque**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.43, pag. 276: venezui fon li mar guerer / e Zenoexi n'àn l'onor; / chi **venticinque** taride àn / retegne in questa rota...

[10] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 88.7: voio ch' elo sia dadho a mia cussina Catarina da Vidor libr. **venticinque**...

[11] *Doc. orviet-umbr.merid.*, 1312, pag. 22.17: Per ciascuna soma de grana, **Venticinque** s.

[12] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 111.18: E none possa essere di questi due consigli niuno che sia minore di **venticinque** anni, a pena a chi llo chiamasse e di lui che ricevesse di soldi cinque...

[13] *Stat. moden.*, 1335, cap. 14, pag. 380.4: E cadauno homo de la nostra compagnia sia tegnù e dibia dire per l' anema de quello morto **viginti e cinque** Paltre nostri e **viginti e cinque** Ave Marie.

[14] *Stat. volt.*, 1336, cap. 11, pag. 15.4: per la sua anima et per tutti gli altri passati di dicta arte fare dire **venticinque** messe alle spese della dicta arte.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.27: commandava Moyses chi li previti da **venticinqui** annj in susu divisseru sirvirli allu templu...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 3, par. 5, vol. 1, pag. 19.22: paghe per nome de pena, cioè coluie el quale contrafarà, al comuno de Peroscia **ventecinque** livre de denare...

[17] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.21: Et sieno tenute farele dicere tre messe de co[m]mune de requie et(er)na, et omne uno **venticinco** Patri nostri (et) **vincinco** Avemarie p(er) la a(n)i(m)a delo trapassato.

[18] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.7: serà tignudo a credenza et avrà da la camara del nostro Signore **viginti quinque** libr. bon.

[19] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 141.28: Ciola di Lencio àne a piscione dal' uopera una chasa che sta sotto una chasa sotto a una schala che ffu di Ceccho di Fredo, p(er) pre[z]zo di **vinti cinque** soldi ill' anno...

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 117.9: tinendula assigiata di lu primu di aprili per fina a li **ventichinco** iorni di lu misi di iugnettu, la chitati non si potti pluy difendiri.

[21] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 168.18: de Micheluccio de Goro de mes(er)e Giuccha fiorini **vintacinque** d' oro...

[22] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 63, pag. 112.12: Sotto pena di libre **venticinque** della dicta moneta per ciascuna persona che contrafacesse e per ciascuna volta.

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 261, pag. 57: **Vinticinque** barbute mandò lo Casiano...

[24] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 237.6: p(ro)mise annualmente dare o(nn)i anno s. <xxv> **vinti e ci(n)que**, e essa studiare, (e) q(ue)lla pa(r)te ch'è buscata ennistare (e) c(etera).

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 155.11: Lo quarto, che in ciasche rione de Roma siano auti cento pedoni e **venticinque** cavalieri per communo suollo...

[26] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 147.2: El quale novitio no(n) possa essere receuto se none en età de **vintici(n)que** anni.

2 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venticinque.

[1] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.7: XXV. Al **venticinque** chapitolo degli usciti del Borgho ci piacie.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventicinque, cento e venticinque.*

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 60.31: Ancho XXXVIII lib. nel dì da sere Torello notaio a devito in f. ciento vinti **cinque**.

[2] Bono Giamboni, Orosio, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 228.23: sessantatre navi di quelle di Cartagine vi fuoro prese, e **centoventicinque** in nel mare atuffate...

[3] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.9: Ordeno i(n)prima dreto desimo et libr. cento et **venticinque** per anima mea deli qual eo laso sol. vinti de gss. per messe...

[4] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 79.33: Et fu facto uno gioco a monte Olimpo, in uno movimento salio cento **venticinque** passi su nel monte...

– *Duecentoventicinque, duecentoventi e cinque.*

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 130.30: Ancho X lib. nel dì da Guccio Guelfo a vendite in f. dusiento **vintecinque**.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 213.23: Ànnone dato, adì XXI d'ottobre MCCCXLVIII, fior. dugento **venticinque** d'oro...

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 168.9: debbia remanere a me libero p(er) lo detto preçço e l'avanço infine en doigento **vintacinque** fiorini me dia dare en d.

– *Trecentoventicinque, trecentoventi e cinque.*

[8] *Lett. sen.*, 1262, pag. 280.15: i q(ua)li sono p(er) treciento mar. di sterlino q(ue)d abo (chon)p(r)ati p(er) voi da Iachomo Uguicioni (e) dai suo (chon)pagni p(er) p(r)esgio di vinti (e) tre ciento **vinti (e) cinq(ue)** l. di senesi...

[9] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 236.2: fuorono le livre trece(n)to **ve(n)ticinque** p(er) la dota (e) le quatordici p(er) alime(n)ti, dielli di xij di magio...

– *Quattrocentoventicinque, quattrocentoventi e cinque.*

[10] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 449.33: ne mandò Cienne da Pisa per lo nipote di Martinozo le quali pesaro quatro ciento **vintecinque** libre per cinque sol.

[11] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 30.39: alotta drovranno a noi fior. quatorciento **venti cinque** d'oro vecchi...

– *Seicentoventicinque, seicentoventi e cinque.*

[12] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 189.38: Ancho MLXXXVI lib. et VII sol. et I den. sabato dodici di entrante ottovre da Nicholuccio Lanbertesci a ssua renduta in f. treciento vintequatro in sei ciento **vinte cinque** fiorini d' oro chontati quaranta et quatro once di charlini d' oro per vinti grani medallia l' oncia.

[13] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 461.13: montoie in tuto questi due peççi livere sciento **venticinque** (e) s. dodici (e) d. sei di piccoli, e quessiti denari gli paghoie p(er) noi...

– *Settecentoventicinque.*

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 27, vol. 1, pag. 18: Nel **settecentventicinque** Aliprando, / de' Lungobardi Re, e non Latino, / per la Sar-

digna tanto andò cercando, / che trovò il Corpo di Santo Agostino...

– *Ottocentoventicinque*.

[15] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 35.38: Ànne dato a di detto di suso fior. ottocento **venti cinque** s. tredici d. quatro ad oro...

– *Novecentoventicinque, novecentoventi e cinque*.

[16] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 106.2: li quali ciento marchi ne debono ricievare in Parigi overo nel pagamento di Langnino novecento **vintecinque** lb. torn.

[17] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 161.13: E deono avere a di detto di sopra fior. novicento **venti cinque** e s. uno ad oro...

– *Millecentoventicinque*.

[18] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 95, vol. 1, pag. 37: Correva, quando fu di morte preda, / mille **centventicinque**, l'anno adorno, / che Id-dio a noi, e a lui pace conceda.

– *Milletecentoventicinque*.

[19] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 90, vol. 3, pag. 175: Mille **trecentventicinque**, d'Aprile, / i piccioli in Firenze si coniaro / col giglio senza fior, con nuovo stile...

– *Duemilaseicentoventi e cinque*.

[20] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 108.10: Parigi tremilia dugiento ottanta e una lb. cinque s. di torn. fievoli in dumilia sciento **vintecinque** lb.

– *Duemilaottocentoventicinque*.

[21] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.4: v'ebe entro lb. dumiglia ottoce(n)to **ventici(n)que**, lb. III s. X tor.

– *Tremilaventicinque*.

[22] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 811.21: il podere da Sala del messe di febraio anno MCCC per prezo di lb. tremilia **ve[n]tici[n]que**, e lb. XXV la ghabella...

– *Tremilacentoventicinque*.

[23] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 11.26: doveano dare per azione choncieduta a nnoi per Pangnio Franchi in tutto tornesi tremilia ciento **venticinque** d'argento.

– *Tremilaottocentoventi e cinque*.

[24] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 85.3: Sono per tremilia ottocento **vintecinque** lb. torn. che ricievertero da Uguizione Buonacorsi e da' compagni de' Peruci...

– *Quattromilatrecentoventicinque*.

[25] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 160.41: E deono dare adì IIII d'ottobre MCCCXLVIII, lbr. quattromilatrecen-to **venticinque** s. XIII d. VI a ffor.

– *Cinquemila e venticinque*.

[26] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 465.26: asini, ovver animali atti a giogo, cinquemilia e **venticinque**.

– *Ottomilaventicinque*.

[26] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 90.7: Ànne dato, adì XVII d'aghosto, anno MCCCXLVIII, lbr. ottomila **venti cinque** s. uno d. cinque a ffor.

– *Venticinquemilioni*.

[27] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 20, vol. 6, pag. 56.14: Sicchè in tutto fu il tesoro di valuta di più di **venticinque** milioni di fiorini d'oro, che ogni milione è mille migliaia di fiorini d'oro la valuta.

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 8, pag. 232.17: Sono per quattro C **vintecinque** lb. cinque s. torn. che ne prestaro ai tre giorni di detta fiera di Langnino in dodici lb. di grossi...

VENTICINQUEMILA num.

0.1 *venticinquemila, venti cinquemila, venticinquemilia, venticinquemila*.

0.2 Da *venticinque* e *mila*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da venticinque volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali:] a indicare un quantitativo iperbolico.

0.8 Giulio Vaccaro 21.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da venticinque volte mille unità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 241.15: il detto console vi fue morto, e **venticinquemilia** de' Romani vi fuoro tagliati, e presi semilia; e dell' oste d'Annibale duemilia ne moriro solamente.

2 [In composizione con altri numerali:] a indicare un quantitativo iperbolico.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.28: ma pure io ho veduto che nel mare sono **venticinque milia** e novecento ottantadue di milioni di cogna e sette barili e dodici boccali e due...

VENTICINQUÈSIMO num./s.m.

0.1 *venticinquesima, venticinquesimo, vinticin-queximo*.

0.2 Da *venticinque*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Zibaldone da Canal, 1310/30 (venz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venticinque.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per venticinque.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venticinque.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 413.6: Della prima nullo dubita, ma ciascuno savio s'accorda ch'ella dura in fino al **venticinquesimo** anno...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 229.14: Ed è la **venticinquesima** mansione della luna.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 191.14: Incomincia il **venticinquesimo** c.o dello Inferno.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per venticinque.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 44.11: Sepis qu' ello vuol lbr. CVIJ de Venexia a pexo grosso per far chanter J a Tonisto, doncha sé lo rotollo de Tonisto lbr. J e IIIJ quinti e J **venticinquesimo** d'onça, doncha lbr. J 4/5 e 1/25 d'onça si è un rotollo de Tonisto.

VENTIDUE num.

0.1 *venti due, venti e due, ventidue, ventidui, ventiduo, vintadò, vintadoi, vinte due, vintedue, vinti do, vinti due, vinti e doi, vinti e due, vinti et due, vintidoi, vintidu', vintidue, vintidui, vintiduy, vitedue. cfr. (3) milletrecentoventidue, milleventidue, settecentoventidue.*

0.2 Da *venti e due*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1262-75; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. pis.*, 1321; *a Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1350; *Lett. gen.*, 1356; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1363-65; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più due. **1.1** [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità]. **2** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più due.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 38r.22: **vinti (e) due** s. tra p(er) l'aseto (e) p(er) lo maestro...

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 534.27: Sono a porre i(n) quaderno ij sta(n)çiamen(t)[i] de' tro(n)badori, quello de' **ve(n)ti due** soldi [...].

[3] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 301.20: ave(n)mone fiorini da **ve(n)ti (e) due** pezze d'albasscio p(er) la cho(n)pangnia.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 450.15: avemone ciento dicienove fiorini d'oro p(er) s. ventisette (e) medalia l'uno, (e) **ventidue** fiorini da dodici.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 6.23: Ancho XVIII sol. sabato **vintedue** di entrante gienao dal donzello de la podestà a vendite in f. di diecie.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.22: comple lo suo corso e ll'orbe de li segni in uno anno per sido e dece meisi e apresso de **vinti e doi** die...

[7] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.24: Piero maranese de dare, buon tenpo è, soldi **ven<di>ti due**, denari otto bolo.

[8] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 393.15: Petregio consolo, de tucta sua gente, esso solo remasse con **vinti duy** a cavvallo...

[9] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 754.35: Carta per lo soprascripto Iohanni di ser Tignoso notaio; D. I. A. millesimo, trecentesimo, trigesimo nono, indictione sexta, a di **vintidue** d' aprile.

[10] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 559.18: che la livra de l'ariento peso segna unze diexe meno de dui d' argento fine almeno de liga de peso sieno **vintidui** bolognini grosi per onça e non plue...

[11] *Lett. gen.*, 1356, pag. 24.35: Noi si recevemo le vostre lettere, faite in Nichia, a di **vinti doi** de lo mese passao de Settembre...

[12] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 373.11: Item pagaie a di xviii de gienao per la galbella de Montone **vinte doie** fiorine d'oro...

[13] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 21, pag. 139.22: debiano pesare lo meno unce **ventidue** contando in questo peso l'oro o ariente che vi fusse dentro.

[14] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 181.37: Ite(m) Mccclxxvij del mes(e) de maggio a di xxvj, uno paio de buoi exti(m)ati **vi(n)ti e doi** fio(r)ini e meçço, l'uno bia(n)checto e l'altro robbio.

[15] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 310, pag. 281.11: nignun non se n'acorsse, forssi li portieri, li qual era per conto **vinti do**.

1.1 [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità].

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 20.15, pag. 91: Per don' già fatti a me guardando altrui, / Non dico un sol, ma più di **ventidui**.

2 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue.

[1] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.1: Al **ventidue** capitolo de' fatti di Regholino ci piacie, e più che la detta terra sia esente...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 41, vol. 3, pag. 49: poi il **ventidue** Papa Giovanni / volle, che fosser di niun valore, / poichè riconosciuti ebbe gl' inganni.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventidue, centoventi e due.*

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 466.22: fuoro tutti tintillana; fuoro i dodici di s. XXII a fiorini, e fuoro(no) kane ciento **ventidue** e due bracia e terzo; somano lb. CXXXIII e s. XVI a fiorini.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 48.23: L' avuta di lunedì **vintedue** di entrante agosto in fino a lunedì vintenuove di entrante agosto.

– *Duecentoventidue, duecentoventi e due.*

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 152.16: Ancho VI lib. et XII sol. et VI den. nel di da Bonizello Guidi a richolti in f. dusiento **vintedue**.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 51.27: ponemo innanzi a car. CLVIII che il detto Uberto debia avere fior. duegiento **vinti due** e s. quatro ad oro.

– *Trecentoventidue.*

[5] *Doc. sen.*, 1263, pag. 368.4: avere ducie[n]to nove li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagesimo secondo (e) trecie[n]to **vinti due** li. die avere nela fiera di P(ro)vino di magio in sesagesimo secondo...

– *Quattrocentoventidue, quattrocentoventi e due.*

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 225.29: Ancho VII C LV lib. et IV sol. et I den. martedì quindici di entrante aprile anni ottantuno da Cienne Palmieri a ssua renduta nel libro de la razione di Pisa in f. ciento quaranta et

quatro in quatro ciento **ventidue** fiorini d' oro per trenta et cinque sol. et nuove den. et medallia l' uno.

[7] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 218.36: Iachopo de Bardi e compagni deono dare, adi XXV di genaio MCCCXLVIII, fior. quattrocento **ventidue** d'oro.

– *Settecentoventidue.*

[8] *Doc. fior.*, 1367 (4), 16, pag. 417.9: Mandianti anche quatro lectere cioè una di Vieri Cambii di cinquecento fiorini, [...] una di Manecto Davançati di fiorini **settecentoventidue**.

– *Milleventidue.*

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 341.8: E sappiate che le stelle che l'uomo puote conoscere nel firmamento non sono più che **milleventidue**, secondo che l'uomo trova nel libro dell'Almagesto.

– *Milleduecentoventidue.*

[10] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 16.4, pag. 260: e troverà, che negli anni quaranta / Pisa tre volte isconfitta fue; / l' una a Castel del Bosco tutta pianta / l' anno milledugento **ventidue**...

– *Milletecentoventidue.*

[11] *Doc. fior.*, 1304-29, pag. 28.7: facciamo chonpangnia, la quale chomincia nel nome di Dio in kalendi genaio anni **milletecentoventidue**.

[12] *Stat. pis.*, 1321, cap. 133, pag. 341.2: corrente ora anni Domini mille trecento **vinti due**, indictione quinta, del mese di dicembre.

– *Duemilacentoventidue.*

[13] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 204.17: Tutte le sopradette dumilia ciento **ventidue** parti e s. sedici d. cinque e quattro quinti a ffior.

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 110.7: venero in sua parte de' denari a richoliere in Pisa che ne vene per C. **vinti et due** libre et undici soldi di pisani...

[u.r. 02.05.2010]

VENTIDUEMILA num.

0.1 *ventiduemila, ventiduemilia, ventidue milia, ventiduo milia.*

0.2 Da *ventidue* e *mila*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il numero cardinale formato da ventidue volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 21.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da ventidue volte mille unità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 73, vol. 7, pag. 179.29: non se ne potè condurre per la via di Pisa in tutto più che moggia **ventiduemila** di grano, e moggia millesettecento d'orzo...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Gdt* 7, vol. 4, pag. 568.12: Ed erano li pedoni combattitori del suo esercito cento ventimilia, cavalieri **ventidue milia**...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Ventiduemiladuecento.*

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.4: Queste sono le famiglie della schiatta di Simone; de' quali fue il numero **ventiduo milia** ducento.

– *Ventiduemilaseicento.*

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 7, vol. 4, pag. 45.6: Della stirpe di Tola furono numerati uomini fortissimi, nel tempo di David, **ventidue milia** seicento.

VENTIDUÈSIMO num./s.m.

0.1 *venteduesima, ventiduesimo, ventjdueximj.*

0.2 Da *ventidue*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; . Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per ventidue.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 428.11: Qui adunque è da ridurre a mente quello che di sopra, nel **ventiduesimo** capitolo di questo trattato, si ragiona dello appetito che in noi dal nostro principio nasce.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLVIII.1: Qui comincia il **ventiduesimo** Libro.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.7: lo **ventiduesimo**, Matre Materno anno 1...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per ventidue.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 63, pag. 60.12: recha 3 79/88 a **ventjdueximj** e però multjpricha per 22...

VENTIMILA num.

0.1 *venti mila, venti milia, ventimiglia, ventimila, ventimilia, vigintimilia, vintimilia. cfr. (2) cento ventimila, centoventimila, centovinte milia, dugento venti mila, venticinque mila, venticinquemila, venticinquemila, ventiduemila, ventiduemilia, ventisei mila, ventiseimila, ventitre mila, ventitremila, venzettemila.*

0.2 Da *venti* e *mila*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti volte mille unità. **1.1** [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità]. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti volte mille unità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 228.2: e otto migliaia di cavalieri vi fuoro spezzati, e presi **ventimilia**, secondochè si dice.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 245.57: Ma quando Giuba sentì la venuta di Cesare, si venne presso a Cartagine bene con trenta mila neri, e Daicasso, re di Rames, vi venne in suo servizio con **venti mila** di Alastes...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.10: **Vinti milia** perzone pericolaro nella rotta.

1.1 [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 290.24: Al quale abbiendo Rupilio consolo succeduto, Taurominio e Enna, securi rifugi de' fuggiti-vi servi, prese, e più che **ventimilia** ne uccise, secondochè si dice.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.9: trovase in le vetere ystorie del ve[t]ru Testamento ke quello k'era cum Deo e Deo era cum lui vincea, e li cento fugava, caçava et occidia de dumilia e **vintimilia**.

[3] *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 600, pag. 39: Quilli che-lli criserò, tucti foro guaruti, / per lu baptismo prendere ad Petri so' venuti: / bene foru **vintimilia** li baptizati, / ché Deo li à convertuti e tornati.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 253.17: Sostenga qui uno o doi de noi, lassi ire mi. Io li farraio venire dieci milia, **vinti milia** fiorini e moneta e iente quanta li piace.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.28: Questo m' è stato molto forte a vedere, perché è cosa che non sta ferma, e sempre ve n' entra; ma pure io ho veduto che nel mare sono **venticinque milia** e novecento ottantadue di milioni di cogna e sette barili e dodici boccali e due bicchieri. - Disse il signore...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 49.2: Onda ben **vinti milia** omini sença i fanti e le femene in quel die se bateça.

[7] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), Ap 9, vol. 10, pag. 518.12: E il numero dell' esercito de' cavalli **venti milia** volte dieci milia.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Ventimilaquattrocentodiciotto*.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 18.21: La terra del mondo gira **ventimilia** quatrocento diciotto leghe...

– *Ventimilatrecentoquaranta*.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 42, vol. 2, pag. 432.26: In quello die fuoro morti de' Sanniti ad Aquilonia **venti milia** trecento quaranta; e presi tre milia ottocento settanta...

– *Ventimilacinquecento*.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 20, pag. 255.12: Ottanta elefanti fuoro ivi tra morti e presi; e di quelli di Cartagine vi fuoro morti **ventimilia** cinquecento.

– *Ventimilaottocento*.

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), I Par 12, vol. 4, pag. 74.9: e de' figliuoli di Efraim **ventimilia** ottocento, uomini fortissimi e nominati nelle cognazioni loro...

– *Centoventimila*.

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.26: in la qual [[citate]] era ben pù de **centovinte milia** fantin e fantinne...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 706, pag. 268.34: rimase signore in Pisa messer Piero Gambacorti, e Lucca rimase al patriarca d'Aquilea e a uno cardinale, ciò fu messer [...] lo quale poi ultimamente la lasciò libera per **centoventimila** fiorini che n'ebbe.

– *Duecentoventimila*.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 52, pag. 281.19: Unde l'uomo trovò ne la piazza, appresso lo stormo, dardi e saette dugento **venti mila**.

[u.r. 20.04.2010]

VENTINA s.f.

0.1 *vintine*.

0.2 Da *venti*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme composto da venti unità.

0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2008.

1 Insieme composto da venti unità.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 4v.6: It. xxxj a una femina churatura tre **vintine** di pano.

VENTINOVE num.

0.1 *ventinove*, *venti nove*, *venttinove*, *vintanove*, *vintinove*, *vint'e nove*, *vinte et nove*, *vintenuove*, *vinte nuove*, *vint'e nuove*, *vinti et nove*, *vinti e nuove*, *vintinove*, *vinti-nove*, *vinti nove*, *vintinuo-ve*. **cf.** (2) *ottocentoventinove*, *trecenventinove*.

0.2 Da *venti* e *nove*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1272-78; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1300-1; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più nove. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 05.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più nove.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 17r.9: dela soma dele tre l. (e) **vinti** (e) **nove** d. si chiamò pagato...

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 460.26: cho(n)tamoci il fiorino dell'oro s. **venti nove** (e) d. due...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 176.20: L' avuta di lunedì vintidue di entrante luglio anni ottanta infino a lunedì **vintenove** di di luglio in detto anno.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.4: comple el suo corso e ll'orbe de li segni en **vinti e nove** anni e cinque meisi e quindeci die...

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 239.27: portoe li cinque f. (e) li soldi **ve(n)tinove** a Giusto Miccibene...

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.152, pag. 733: da Otranto se parti / quela biâ compagnia, / per passar in Sjhavonia, / d' avosto a **vinti-nove** di.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.16: Pensa anche come compiuti **ventinove** anni e tredici di volle lasciare questa conversazione e incominciare l'ubbidienza del Padre.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 147.35: ne parlai di sopra, parlando della misericordia di Dio Padre nel capitolo **ventinove** e trenta...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1253, pag. 293: Dice che firini **vinti nove** centonara...

[10] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 42.37: renovare la carta en chavo de zaschaum termene de **ventinove** agni...

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 173.33: li sopradicti buoi exti(m)ati fiorini **vinti e nove**...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventinove, centoventi e nove.*

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 35v.8: Soma deli d. da qui in su, che sono cento **vint'e nove** l. m. tre s.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 63.6: da Iachomo Iachomi Uguiccioni a devito in f. ciento **ventinove** in cinquanta fiorini d' oro.

[3] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 63.13: à rischossi e finiti da Orlando di Chambio fiorini **cientoventinove** d'oro...

– *Duecentoventinove, duecentoventi e nove.*

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 142.10: da Baldo di domino Talomeo a vendite in f. dusiento **ventinove**.

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 125.4: ci deono dare a di X d'aprile MCCCXXXVI fior. dugiento **ventinove** d'oro...

– *Trecentoventinove.*

[6] *Doc. sen.*, 1263, pag. 326.20: in una deta di messere Gian di Ciastelo Vilano di tre **cie[n]to vinti** nove li. di p(ro)ve.

– *Cinquecentoventi e nove.*

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 465.33: Ancho V lib. et X sol. et III den. nel di che scapitammo in cinque cento **vinte nuove** fiorini d' oro...

– *Ottocentoventinove.*

[8] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 222.6: deono dare adi XXIII di settembre MCCCXLVIII, lbr. **ottocentoventinove** e s. due d. sette a ffior.

– *Novecentoventi e nove.*

[9] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 465.33: Ancho V lib. et X sol. et III den. nel di che scapitammo in cinque cento **vinte nuove** fiorini d' oro...

– *Milleventi e nove.*

[10] *Let. sen.*, 1262, pag. 281.24: sono mille **vinti (e) nuove** l. (e) undici s. me(no) due d.

– *Milletrecentoventinove.*

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 329, pag. 72: Anni mille trecento **ventinove** corria...

[12] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 6.2, pag. 18: nel mille trecento **ventinove**, / Con suo tedeschi ed altri d' oltremonti, / Corse le terre con villane prove...

– *Cinquemiladuecentoventinove.*

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 81.3: compiuti dal tempo d'Adamo cinque milia ducento **ventinove** anni...

VENTINOVÈSIMO num.

0.1 *ventienovesima, ventinovesimo, vintenuovesima.*

0.2 Da *ventinove*.

0.3 *Let. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262; *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventinove.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventinove.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 279.4: (E) ite(m) p(er) voi xxv s. di p(ro)v. p(er) vinti s. pari. q(ue) richolsi p(er) voi da Paridano di Guanto, p(er) la **vintenuovesima** pagha q(ue) vi doveva fare dela soma dei vinti mar. d' artisgini *q(ue)* doveva dare, a paghare vinti s. pari. p(er) fiera, infino che fuse(ro) paghati.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 224.11: E chiamansi la **ventienovesima** e la XXX e la XXXJ e la XXXII açoraya.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 235.1: Incomincia il **ventinovesimo** chapit. d'Inferno.

VENTIQUATTRESIMO num.

0.1 *ventequattresima, ventiquattresimo, ventiquattresimo, ventiquattresimj.*

0.2 Da *ventiquattro*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventiquattro. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per ventiquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventiquattro.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 472.20: Marte in Pesci, in **ventiquattresimo** grado...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per ventiquattro.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-15, pag. 662, col. 1.6: Ell'è da savere che la terra volge tutta 24 milia *miglia* secondo la consideratione degli astrologi e geometri, e 'l sole la circuisse tutta in

24 ore, sí come per sé è notum... e cussí omne ora lo sole circuisse lo **ventiquatresimo** che è mille miglia.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 658.18: A ciò intendere si è da sapere, che la terra tutta gira d'intorno ventiquattromila di miglia, secondo la considerazione delli astrologi e de' geometri, ed il Sole la gira tutta in ventiquattro ore, sí come per sé è manifesto; e così il Sole ogni ora circuisce il **ventiquattresimo**, che è mille miglia.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 11, pag. 27.33: Ora recha 2/3 a **ventiquattreximj**, che sonno 16/24, e anche recha 7/8 a ventiquattreximj, che sonno 21/24, ora traj 16/24 di 21/24, resta 5/24.

VENTIQUATTRO num./s.m.pl.

0.1 venti e quatro, venti e quattr', venti quatro, venti quatro, ventiquattro, ventiquattro, ventiquattro, ventiquattro, ventiquattro, ventiquattro, viginti quator, vint'e quatro, vintequattro, vintequattro, vintequattro, vintequattro, vinti e quacro, vinti e quatro, vinti e quattro, vinti et quatro, ventiquattro, ventiquattro, ventiquattro. **cf.** (3) *dugentoventiquattro, milletecentoventiquattro*.

0.2 Da venti e quatro.

0.3 *Let. sen.*, 1260: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; *Doc. fior.*, 1259-67; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. moden.*, 1374; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più quattro. **2** Sost. Magistratura senese, composta da ventiquattro membri, metà nobili e metà popolari. **3** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 17.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più quattro.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 269.14: ancho n' avemo venduti **vinti (e) quatro** li. di p(ro)ve. ad Achorso Guarguaglia (e) a sua chonpannia...

[2] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 209.1: diersi a la molglie di Dietaiuti de la Lastra per d[un]e ghognia di vino e per **ve[n]tiquattro** some di llegnia...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6 rubr., pag. 201.12: De la cascione perché li die fuoro sette, e l'ore **vinti e quatro**.

[4] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 193.4: Item lo podere ch'ell'à in la terra de San Zoanne in Triaro che po esser **ventiquattro** tornature, che 'l comparò da ser Prindiparte d'Aticonte.

[5] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 145, pag. 382: E i **ventiquattro** che facean quel canto / li libri della bibbia eran quelli / c' ànno mo di chiareçça ciascun manto.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 5, pag. 45, col. 18.19: La quale croce fu per **ventiquattro** ragioni di inconsiderabili dolori che multiplicano pene d' infinite morti privilegiata.

[7] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.5: Al **ventiquattro** capitolo della liberagione di meser Ridolfo diciamo che ne faremo nostro podere...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. I, cap. 43, vol. 2, pag. 71.33: Ciò vuol dire dall' una mattina all' altra, sicchè s' intende quì del dì naturale di **ventiquattro** ore.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 24, vol. 1, pag. 143.30: èllo quale conselglo presente sieno almeno **vintequattro** camorlenghe, e dei presente siano e essere deggano almeno le doie parte en concordia...

[10] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 27, pag. 503.22: Et lo consiglio veramente maggiore, chiamerò homini **vintiquattro**; tra li quali siano et esser debbiano li consuli vecchi miei antecessori...

[11] *Doc. moden.*, 1374, par. 10, pag. 156.11: Anchora: duoe mine ferade da calcina de estimaxon de **viginti quator** s. mut..

[12] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 227, pag. 240.18: E pò bastare, chi ne beve el pexo de **ventiquattro** grani d'orço.

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.41, pag. 227: Carlo di Romania dispoto il primo, / che più che **vinti e quattr'**anni a certo / in questo mondo non sali sublimo.

2 Sost. Magistratura senese, composta da ventiquattro membri, metà nobili e metà popolari.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 57.27: E venuti gl'inbasciadori a Siena, e sonato a conselglo, si raunò el conselglo de' **Vintiquattro**.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventiquattro, centoventi e quattro*.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 492.33: Montta lb. **centoventiquattro** e s. quatro di ravv.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 27.19: Ancho CCXXXVIII lib. et VII sol. et III den. nel dì da Gezo Isquarcialupi a devito in f. sesanta et otto in ciento **vinte quatro** fiorini d' oro per trenta et otto sol.

– *Duecentoventiquattro, duecentoventi e quattro*.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 128.17: Ancho XVIII lib. et XII sol. et II den. sabato sedici dì di settenbre da Tatalana a vendite in f. dugetto **vinti et quatro**.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 29.11: chome apare per lo detto libro e per lo libro de chopangni del Motiglio vecchio vermiglio a car. CX, lb. dugiento **ventiquattro** a grossi, che sono i due quindicimi di lb. MDCLXXX a grossi.

– *Trecentoventiquattro, trecentoventi e quattro*.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 187.38: Ancho LII sol. sabato a' cinque dì d' otobre da Granello a vendite in f. trecento vinti et **quattro**.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 8.1: Ànnono avuto, XXVIII di maggio, anno MCCCXLVIII, lbr. trecento **ventiquattro** s. quattordici a ffior.

– *Quattrocentoventiquattro*.

[7] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 94.2: Anne dato la decta lana, per lbr. 24 d. 10 tornesi grossi, fior. quattrocento **vinti quatro** s. 4 d. 6 tornesi piccoli, a ragione di s. 17 il fiorino...

– *Cinquecentoventiquattro, cinquecentoventi e quattro*.

[8] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 494.17: Ancho XXVI sol. et VI den. per vinte cinque sol. et quatro den. pisani che demmo di vettura et di passaggio a Talomeio vettura' da Siena d' una balla di panni franciesci et d' una balla di lino lisandrino che rechò da Pisa che pesaro cinque cento **vintequattro** libre per quatro sol. ciantinaio.

[9] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 165.28: E deono dare, di XXVI di giugno, anno MCCCCLI, fior. cinquecento **ventiquattro** d'oro e s. ventuno a fior.

– *Novecentoventiquattro*.

[10] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 159.34: Ànnone dato adì XV di giugno MCCCXLVIII, lbr. **novecentoventiquattro** e s. quindici d. due a ffor.

– *Milletecentoventiquattro*.

[11] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 92, pag. 116.4: Nel mille trecento **ventiquattro**, indizione settima, die otto del mese d' agosto, nel consiglio del Capitano e del Popolo di Firenze...

– *Quatromilatrecentoventiquattro*.

[12] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 99.16: E fu Roma incominciata quattromila trecento **ventiquattro** anni dopo la distruzione di Troia.

VENTIQUATTROMILA num.

0.1 *ventiquattro miglia, ventiquattromila. cfr. (0.6 N) ventiquattro mila.*

0.2 Da *ventiquattro* e *mila*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N La lezione «ventiquattro mila passi» di Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 16.4 è una trascrizione dell'ed. Il ms. legge «xxiiii mila passi».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da ventiquattro volte mille unità (anche con valore iperbolico).

0.8 Giulio Vaccaro 21.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da ventiquattro volte mille unità (anche con valore iperbolico).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 658.15: *Forse sei mila miglia di lontano ec.* A ciò intendere si è da sapere, che la terra tutta gira d'intorno **ventiquattromila** di miglia, secondo la considerazione delli astrologi e de' geometri...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 112.7: E, come li ebbe trovati insieme insù lo letto, li chiavò insieme con lo coltello. E Dio dall'altro lato n'ammazzò **ventiquattromila**.

[3] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosco. occ.), cap. 28, pag. 161.6: E tutti comunemente parlano che questa India àe **ventiquattro miglia** d'isole e più di LXIV re, e lla magior parte è bene abitata.

[u.r. 30.04.2010]

VENTISEI num.

0.1 *vensei, ventise', ventisei, venti e sei, venzei, vinsei, vintese', vintesei, vinte sei, vint' e sei, vintessei, vinti e sei, vintisei, vinti sei, vintisiè. cfr. (2) cinquecentoventisei, ottocentoventisei, trecentoventisei.*

0.2 Da *venti* e *sei*.

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. pis.*, 1360; *Doc. pist.*, 1352-71; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più sei. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più sei.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 12r.9: (e) vendési di genajo, sabato nove die al'entrante di genajo, le vint'è due st., a meço febraio le quatordici st., nove die a l'escita di feb(raio) le **vinti e sei** staia...

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 446.11: cho(n)tamoci l'uno s. **ventisei** (e) d. cinque a fiorini...

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 460.25: (e) d. sei di fiorini da **venti (e) sei** piccioli, cho(n)tamoci il fiorino dell'oro s. venti nove (e) d. due...

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 179.11: et cinque den. tornesi per quaranta et quatro den. l' uno et in **vintese'** guelfi et in diciesette sol. di ciappole.

[5] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 173.8: Chorsellino tavernaio ci dee dare, che rimasoro a dare de' **ve(n)ti sei** soldi che ci dovea dare della presta(n)ça che lli ffece Lotto p(er) la seme(n)te della chisura che ffue Micheli...

[6] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 43.5: Pangnio d' Acorso àne dato a Passara iij fiorini d'oro meno s. xij de la somma de le **vintesei** li. Mille cccxxiii.

[7] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.8: Al **ventisei** chapitolo dell' arme per loro e per le loro famiglie ci piacie.

[8] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.24: La boctegha del gallo per livre **vintisei**.

[9] *Doc. pist.*, 1352-71, Notizie di artisti, vol. 1, pag. 111.15: Avemo de' denari di messer santo Giovanni Batista per darli a Pero orafo per una taulla d'ariento che de' fare ed ène scritta di sua mano chome la ditta taulla de' esere fatta e a che lega, adi soprascritto fior. sesanta tre soldi **ventisei**...

[10] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 16, pag. 137.12: Et di peso debia pesare la pessa di braccia septe et mezo unce **ventisei** lo meno...

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 134.9: El se tuole una quantità de cògni e pestase, e po strucase el suogo, e po butase sovra **vintisiè** livre e unçe octo de questo sugo onçe vinti de miele...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventisei, centoventi e sei*.

[1] *Lett. sen.*, 1265, pag. 404.5: Si ne rabatei le dete sesanta l., (e) rimase q(ue) ci dieno dare ciento **vinti (e) sei** l. (e) quindici s. di p(ro)v. in deto Sant'Aiuolo.

[2] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 85.4: p(restatoli) p(er) sue bisongne p(r)opie, si come facemo ragione con lui in tutto, lb. ciento **ventisei** di piccioli...

– *Duecentoventisei, duecentoventi e sei*.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 130.39: Anco V lib. et VI den. da Roma a vendite in f. dugetto **vinti et sei**.

[4] *Doc. fior.*, 1325, pag. 91.12: Levamo dove dovea dare in questo di qua adrieto in carta XXV, fior. dugento **ventisei** s. 5 d. 3 a oro, e lbr. 37 s. 15 d. 11 in grossi, e lbr. 14 s. 1 d. 8 pic.

– *Trecentoventisei*.

[5] *Doc. sen.*, 1263, pag. 368.6: (e)d àne due carte, l'una di trecie[n]to **v[i]nti sei** li. (e) l'atra di ducie[n]to dicioto li. di p(ro)ve. p(er) mano di Castelano notaio di Siena.

[6] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 151.20: E de avere a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. trecento **venti sei** e s. sedici e d. sette ad oro...

– *Quattrocentoventisei*.

[4] *Doc. sen.*, 1263, pag. 367.22: It. die avere Cii s. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in q(uinqua)giesimo nono, i q(uali) furo p(er) la sua parte di quatro cie(n)to **vinti sei** li., i q(uali) richoliemo dal'abate di Flavagnino.

[5] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 10.41: Ànne avuto XXIII d'agosto MCCCXLVIII, lbr. **quattrocentoventisei** s. undici d. quattro a ffior.

– *Cinquecentoventisei*.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 169.12: E deono dare, adi XXV di novembre, anno MCCCCLI, lbr. **cinquecentoventisei** e s. otto a ffior.

– *Seicentoventisei*.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 10.17, pag. 365: Negli anni de la grazia del Signore / secento **venti sei** fu Macometto, / al tempo di Eraclio imperatore.

– *Settecentoventisei*.

[8] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 47.16: Di queste dieci schiere la legione piena è fondata, che ha pedoni seimila cento, e cavalieri settecento **ventisei**.

– *Ottocentoventisei*.

[9] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 21.4: E dè avere, XXIII di giugno MCCCXLVIII, lbr. **ottocentoventisei** s. diece a ffior.

– *Milleduecentoventisei*.

[10] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosca.), 4, pag. 269.3: Passò di questa vita il glorioso confessore di Cristo messere santo Francesco l'anno Domini mille dugento **ventisei**, a di quattro d'ottobre in sabato, e fu seppellito la domenica.

– *Milletecentoventisei*.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 88, vol. 3, pag. 208: E nel mille trecento **ventisei** / a' Modonesi fece grande offesa, / e più Castella contro a lor fe rei.

– *Duemilaventisei*.

[12] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 29.1: Ànne avuto adi XVII d'aprile MCCCXLVIII, lbr. dumilia **ventisei**, s. sedici, d. otto a ffior., demo per lui a Luigi di Delaia da Monbretto suo fratello.

[u.r. 02.05.2010]

VENTISEIÈSIMO num.

0.1 *venteseesima*.

0.2 Da *ventisei*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisei.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisei.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 222.34: E chiamansi altresì alharqua, che vuol dire 'le arse soprane'. Ed è la **venteesima** mansione della luna.

VENTISEIMILA num.

0.1 *ventiseimila, ventisei mila, ventisei milia*.

0.2 Da *ventisei* e *mila*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da ventisei volte mille unità.

0.8 Giulio Vaccaro 21.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da ventisei volte mille unità.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 37, pag. 254.10: Suthomme asommò li denari a **ventisei** mila septies a la misura di Roma...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 73, vol. 7, pag. 180.26: sicchè in tutto fu il soccorso e fornimento del comune da **ventiseimila** moggia di grano...

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *1 Par* 7, vol. 4, pag. 50.13: il numero loro, della età atta a battaglia, fu **ventisei milia**.

VENTISETTE num.

0.1 *vensette, ventisente, ventisepte, ventisete, ventisette, venti sette, venzette, vintasette, vinte sete, vint'e sete, vintesette, vinte sette, vintessette, vinti e sette, vinti e sete, vinti et sete, vinti et sette, vintiseie, vintisepte, vintisete, vintisette, vinti sette, vitesette, vittisette. cfr. (2) secentoventisette, trecenventisette*.

0.2 Da *venti* e *sette*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1272-78; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. pis.*, 1288-1374.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più sette. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 08.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più sette.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 8r.7: It. iij schafia di mosto a nove d. lo stαιο; monta **vinti (e) sete** s.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 453.23: demone quaranta sei fiorini d'oro a s. **ventisette** (e) medaglia l'uno, (e) sedici fiorini da dodici...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 89.12: L' avuta di lunedì **vitesette** di di marzo in fino a lunedì quatro di d' aprile.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 56.3: la via de Venere se sega colla via del

sole vinti e nove gradi e **vinti e sette** menuti en tauro, e la via de Mercurio se sega in ariete vinti e doi gradi.

[5] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.26: Ebbe, di **ve(n)tisette** d' aghosto, da mes(er) Bonpari e da mastre Piero monako di s(an)c(t)o Aleri di Kie(r)mo(n)te, collettori della decima degli asenti...

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.17: Giliolo di Manello de dare, charta p(er) s(er) Bonghirardo, livre <tre> **vinti sette**, soldi diecie bon.: è llo quinto lb. v s. x.

[7] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1321], pag. 751.12: Lo consiglio del populo della città di Pisa fue factu MCCCXXII, indictione quarta, a di **vintisepte** di marzo...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca/ascol.), L. 5, (frammento).4834, pag. 410: Il Sole è più centosessantasei, / Ed è di **ventisette** parti l'una / Mercurio, secondo gli occhi miei.

[9] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.9: Al **ventisette** capitolo del saramento siamo chontenti.

[10] *Poes. an. friul.>tosca.*, XIV m., 34, pag. 1: De li volta pluy di sete / ben non crederia mintir / se disesi **ventisete**...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 212, pag. 45: **Vittisette** presciuni menò legati ad mani...

[12] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 200.22: It. f(a)c(t)a ragion(e) col d(i)c(t)o Rinbaffa [...] mostra de devveto c'avia a satesfare a noi d(e) grano (e) fave lbr. **vinti (e) sette** (e) s. viij e sco(n)tamoli d'essi p(er) li po(r)ci che (cón)para(m)mo da lui vij lbr. (e) xiiij s.

2 [In composizione con altri numerali].

– Centoventisette, centoventi e sette.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 407.30: Et anco XXIII sol. a Neri Gaza a ricolte in folio di cento **vinti et sete**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.25: lu re Assueru cumandau ki a li XIII iorni di lu misi ultimu (lu quali in lor lingua lu clamanu Adar), per tuctu lu so imperiu, **chentuvintisechi** provincii, tucti li iudei ki si truvassiru in tal iornu fussi-ru morti et cursi...

– Duecentoventisette, duecentoventi e sette.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 128.38: Ancho VIII sol. nel di da Lore Paganelli a vendite in f. dusiento **vin-tesette**.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 1.7: è di carte dugiento **ventisette**, cho choverta rossa, ne lo quale libro saranno iscritti tutti fatti nostri sagreti d'una chopangnia che abbiamo fatta intra noi tre...

– Trecentoventisette, trecentoventi e sette.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 190.2: Ancho XII lib. et XVI sol. nel di da Braciardino da San Gimignano a vendite in f. tre cento **vinsette**.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 22, vol. 3, pag. 234: Nel mille poi trecento **ventisette**, / il Duca ordinò l' estimo, d' Aprile, / e mobile, ed immobile vi mette...

– Quattrocentoventisette.

[7] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 196.19: Ànne dato, adì XXIII d'aghosto MCCCXLVIII, lbr. quattrocento **ventisette** s. undici e d. quattro a ffior.

– Cinquecentoventisette.

[8] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 462.3: E questi denari faciamo paghare ala tavola d'Amadore (e) di Ducio f. Marini, i quali iio Richomanno vi puosi, che gli èi da

Bartolo Tedaldi, lib. cinquecento **vinti sette** (e) s. quattro...

– Seicentoventisette.

[9] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 113.36: i quali demo per loro a Iachopo d'Asino, per parti **seicentoventisette** che comprarono da lui, di parti domilaquattrocento d'uno podere posto a Misciano...

– Ottocentoventi e sette.

[10] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 212.4: Ancho M III.C LXXI lib. et VII sol. et V den. venardi ai dicesette di di genaio inn otto cento **vinti et sette** fiorini d' oro per treta et cique sol. et sette den. l' uno chontato i quali ne mandò Cenene Palmieri da Pisa per Neri Gaza nostro.

– Milletrecentoventisette, milletrecentoventi e sette.

[11] *Doc. sen.*, 1321, pag. 112.8: die durare enfino a chalende luglio anni mille trecento **vinti e sette**.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 301, pag. 65: Anni mille trecento **vinti sette** correa / Quando fo questa festa; così Dio ben ce dea!

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 211.12, pag. 272: Mille trecento **ventisette**, a punto / su l'ora prima, il di sesto d'aprile, / nel laberinto intrai, né veggio ond'esca.

– Tremilanovecentoventisette.

[14] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 113.29: Richordanza sia che Lapo Chorbizzi chontò cho il [sic] detti procuratori a di XVIII d'aghosto MCCCXXXVI e rimasse cho loro che il detto abate e l' chovento debono dare detto die fior. tremiglia noviceno **ventisette** d'oro di tutto il debito detto die...

– Semilacinquecento e ventisette.

[15] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 411.14, pag. 249: per sey età fin qui si mette / sey milia cinquecento e **vinti sette**.

VENTISETTEMILA num.

0.1 *venzettemila*.

0.2 Da *ventisette* e *mila*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il numero cardinale formato da ventisette volte mille unità.

0.8 Giulio Vaccaro 22.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da ventisette volte mille unità.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 742, pag. 288.10: pesò libbre **venzettemila**...

VENTISETTÈSIMO num.

0.1 *ventessettesima, ventisettesimo, ventzetteximo*.

0.2 Da *ventisette*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisette.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisette.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 223.3: E chiamansi alharcohet açufle, che vuol dire 'le arse sottane'. Ed è la **ventesettesima** mansione della luna.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 212.16: Incomincia il **venzeteximo** capitolo dello Inferno.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 30.22: A Roma tennero le ferie Latine i consoli e pretori insino al **ventisettesimo** di d' aprile...

VENTITRE num.

0.1 *vendri dreà, ventitre, venti tre, ventitrè, ventitré, ventitreie, ventitire, vintatré, vintetre, vinte tre, vintetrè, vintitre, vinti tre, vintitrè, vintrè. cfr. (3) cinquecentoventitre.*

0.2 Da *venti e tre*.

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1226.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più tre. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 17.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più tre.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 24.22: Buonagi(n)ta da sSomaia die dare lib. xxiii (e) s. xviii p(er) livre **ve(n)titré** (e) 1/2 ke i p(re)sta(m)mo i die a(n)zi kl. luglio...

[2] *Doc. ver.*, 1226, pag. 258.30: (e) s(er) Simó c'igi abia dà el co(n)sego p(er) scritto el dì d(e) **vendri dreà** d'avrillo.

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 10v.14: It. xxvij s. (e) vj d. à 'uto la balia da Munisterio p(er) la citola a meço otobre, (e) **vin[ti] [(e)] tre** s. fu del grano.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 511.11: guardie della Paglaçça p(er) lo chomune p(er)ché stettero a gua(r)dare la detta Paglaçça **ve(n)ti (e) tre** di del mese di ge(n)naio p(ro)ximi debiano avere del salario...

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 534.24: Item in Siena mezedima a' di **ventitrè** di lullio et 'l martedì sera denanzi in Siena III sol. VII den.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.15: detto zodiaco è declinato dal cerchio de l'equatore da ogne parte **vinti e tre** gradi e cinquanta e uno minuto, secondo la sentenza de Ptolomeo...

[7] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.18: Çacharia Ghabiola de dare, più d' otto ani è, soldi **ventitré**: lo quinto s. iiij d. vj.

[8] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.4: Al **ventitre** capitolo di potere atare parenti e amici siamo contenti.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 140.17: Or di questa superbia molto dir si potrebbe, ma passomene, perchè ne parlai in alcun modo nel precedente libro nel capitolo **ventitrè** contra quelli, che fanno Dio di se stessi...

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.17: El cieriui di vasciellari **vinti e tre** e meço lb. XXIII 1/2.

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 177.2: al d(i)c(t)o Piero e(n) lo d(i)c(t)o luogo (e) p(re)s(enti) ei p(re)d(i)c(t)i testimonii sop(ra)sc(ri)pti, fiorini **vinti e tre** d'oro.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventitre, centoventi e tre.*

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 58.11: Ancho LXXXXV lib. XII sol. V den. da Mino Aiuti a devito in f. ciento **vinti et tre**.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 17.4: de dare a di XXVIII di settebre 333 fior. ciento **venti tre** e s. tre d. sei ad oro...

– *Duecentoventi e tre.*

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 129.41: Ancho VI lib. nel di da Dietifeci ispadaio a vendite in f. dusiento **vintetrè**.

– *Trecentoventi e tre.*

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 187.32: Ancho VI lib. minus XII den. nel di da suoro Gabiello a vendite in f. tre ciento **vintetrè**.

– *Quattrocentoventitre.*

[5] *Doc. fior.*, 1345, pag. 176.17: cioè, insomma, montano libre quattrocento **ventitre**, e soldi dieciocto a fior.

– *Cinquecentoventitre.*

[6] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 498.18: Montta lb. **cinquecentoventitre** e s. sedici...

– *Seicentoventitre.*

[7] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 110.2: avemo posti u ci devea dare in dello grande in k. viiiij, lb. secento **venti tre** s. ij dr. vj, lb. vj.c.xxiiij s. ij d. vj.

– *Milletrecentoventitre.*

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 594.29: sotto anno Domini mille trecento **ventitrè**, indictione sexta, a di tre di dicembre.

– *Tremila e ventitre.*

[9] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 52, vol. 7, pag. 277.12: Questo è il populo che Nabucodonosor transferi; nel settimo anno tre milia e **ventitrè** giudei...

– *Quattromilaquattrocentoventitre.*

[10] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 134.32: E deono dare, adì XI di febraio MCCCXLVIII, lbr. quattromila quattrocento **ventitre** s. dicenove a ffior.

– *Centomila e ventitre.*

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 45, pag. 522.20: E portò davanti a sè nello erario centomila e **ventitre** pondi d' ariento...

VENTITREÈSIMO num.

0.1 *ventetreesima, ventitreesima, ventitreximo.*

0.2 Da *ventitre*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventitre.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventitre.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 228.28: E chiamansi la venteduesima e la **ventitreesima**, che sono nella coda, çad nexira, che vuol dire 'ventura aperta'.

[2] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 239.4: La **ventitreesima** stoltizia si è di quelli, che non pugnano per quello effetto che deono, anzi intendono o a guadagno, o a fama, o per paura, non per carità.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 23, pag. 175.12: Incomincia il **ventitreximo** capitolo dello Inferno.

VENTITREMILA num.

0.1 *ventitremila, ventitre mila, ventitre milia.*

0.2 Da *ventitré e mila.*

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da ventitre volte mille unità.

0.8 Giulio Vaccaro 22.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da ventitre volte mille unità.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 28.6: Onde poichè Iddio per gli suoi prieghi perdonò al popolo, per zelo di Dio con sua gente corse per il campo, ed ammazò del popolo **ventitre mila** di quelli che avevano fatto e adorato il vitello...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 18, vol. 7, pag. 56.2: san Piero Scheraggio ne portava più di **ventitremila** [[fiorini d'oro]], e Borge dodici migliaia, e san Brancazio tredici migliaia...

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 146.18: E furono in tutto, coloro che furono annumerati, **ventitre milia** i maschii da uno mese in su...

VENTOTTÈSIMO num.

0.1 *venti e ottesimo, ventottesimo.*

0.2 Da *ventotto.*

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventotto.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventotto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 17.2: delle quali niuna il **venti e ottesimo** anno passato avea né era minor di diciotto...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 220.17: Incomincia il **ventottesimo** capitolo d'Inferno.

VENTOTTO num.

0.1 *ventiotto, ventott', ventotto, venttotto, vettiotto, vinte et otto, vinteotto, vintiocto, vintiotto, vintotto, vintoto, viteotto, viteotto, vitoto. cfr. (2) dugentoventotto, milletrecentoventotto, trecentoventotto, trecentoventotto.*

0.2 Da *venti e otto.*

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1259-67; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1296-97; Lanfredi, XIII/XIV (lucch.); *Stat. sang.*, 1334.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più otto. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più otto.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 30r.4: (e) uno cero di meça lib. p(er) dodici d., (e) **vintoto** d. p(er) la dispesa la quale (e)li aveva fata p(er) l'ano di Giachomino da Rangona...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 355.26: secondo che divisa ne libro di Fra[n]cia, (e)d avene una letera di **vinti (e) otto** li.

[3] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 211.8: Aven dato lb. * * *, i quali Gualtieri diede a Guiduccio f. Rinieri Ugelletti in Ispagna in **ventotto** mesi ke stette co' llui e per tute sue spese...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.19: e trovamolo delongato dal sole lo più alto **vinti e otto** gradi, e poi torna ad esso...

[5] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 165.4: Ebbi, i quali mi truovo guadagnati di cambio (e) della medaglia p(er) livra, ke sono que' della medaglia da lb. **venti otto**, lb. CLIIJ tor.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 12.19: hae in se genti **venti e otto**.

[7] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.25: Ottovrino di s(er) Merchatante d'Ottovrino de dare livre **ventiotto**, soldi otto bon.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 615, pag. 581: lo homo che mangia passole de l'arille mundate / **vinte et octo** per compito cascune matinate / securo poti vivere de onne infermitate...

[9] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 2.8, pag. 312: Tu hai tal arme ch'io non scamparee, / s'io t'assalisse con più di **vintiotto**.

[10] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 330.17: Ànne dato Benintendi e Grado medesimi, die XVIII di novembre anno LXXXVJ, **venti e otto** fior. d'oro e s. ventisei di piccioli...

[11] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 128.2: De la pena di chi faesse lo peso dello stame più di **venti otto** o infine in trenta oncie. R.ca LIIII.

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.21: Fu quella che chade di questi cieri **vintotto** lb. XXVIII.

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 178.13: resta i(n) tutto ei buoi e(n)n estima de **vi(n)ti e otto** fio(r)ini (e) meçço.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 11.25: Anche comenzo io dallo tempo che questi doi baroni fuoro fatti cavalieri per lo puopolo de Roma, bagnati de acqua rosata per li **vintiotto** Buoni Uomini in Santa Maria de l'Arucielo a granne onore.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventotto, centoventi e otto.*

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 10r.24: (e)d èsine chiamato p(agato) martidie quatro die al'entrante di maggio, (e) le cento **vintotto** li. (e)be l'altro ano, (e) chiamosine pagato...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 166.25: nel dì da domino Nicholo Vivani a richolti in f. cetto **vinti et otto**.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 169.32: Sono per fior. **cientoventotto** s. sei d. dieci a oro che ricievettono per noi in Vingnione da più persone, aguagliati questo dì.

– *Duecentoventotto, duecentoventi e otto.*

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 156.9: Ancho VI lib. et X sol. nel dì da Chonte Orgiese a richolti in f. dusiento **vinte et otto**.

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 41.36: Ànne dato a dì XVI di diciebre 333 fior. dugiento **venti otto** d'oro, i quali d. ci fecie dare Filippo Arighetti per lui a li Altoviti in una soma di fior. dugieto ottanta otto e s. tredici ad oro...

– *Trecentoventotto, trecentoventi e otto.*

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 192.40: Ancho VIII lib. et XI sol. nel dì da Tomaso fante di Stricha a vendite in f. trecento **vinti et otto**.

[7] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 212.11: Fue ordinato del mese di febraio **trecentoventotto** per Doffo di Bartolo di messer Iaco[po] et per Boninsegna Angiolini...

– *Seicentoventotto.*

[8] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 33.3: Per XII di diciebre. Item 70 lb. sterl. che dieno avere e' nostri compagni di Parigi per sciento **vintotto** lb. par. che pagaro in Parigi a Soçino Ghecçi di Siena...

– *Ottocentoventi e otto.*

[9] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 447.13: le quali balle pesaro otto cento **vinteotto** libre per quatro sol. et sei den. cientinaio et nuove sol. di passaggio.

– *Millecentoventotto.*

[10] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.22: [Diedi, vetura] di due somieri ke ma(n)dai nella detta fiera, ke po(r)tarò lb. mille ce(n)to **ve(n)ti otto**, s. VII, lb. III s. IV tor.

[11] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 97.10: ne pagassero a' detti nostri mille ciento **vintotto** fior. d'oro...

– *Milleduecentoventotto.*

[12] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 4, pag. 269.9: Poi fu canonizzato santo Francesco, nel mille dugento **ventotto**, da papa Gregorio nono, il quale venne personalmente ad Asceti a canonizzarlo.

– *Millettrecentoventotto.*

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 411.12, pag. 249: dippe' Luy mille trecento **vinti otto**, / unde per sey età fin qui si mette / sey milia cinquecento e vinti sette.

[14] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 33, pag. 226.8: sotto la signoria del duca di Calavra, figliuolo che fu del re Uberto di Puglia, fu arso il corpo e la scrittura sua, e ciò fu nel mille trecento **ventotto**...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 303, pag. 66: Anni mille trecento **vintotto** correa / Quando revenne lo duca con granne cavallaria...

– *Seimilaseicentoventotto.*

[16] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 44, pag. 306.17: Multipricato il tempo che Dante pone in questi versi, sono dal principio del mondo a oggi, corrente MCCCLXII, in tutto anni semilia secento **ventotto**...

VENTUNÈSIMO num.

0.1 *ventunesimo.*

0.2 *Da ventuno.*

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Doc. aret.*, 1337.

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventuno.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventuno.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIII.3: Qui comincia il **ventunesimo** Libro.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.41: Al **ventunesimo** chapitolo di Guido Alberti e degli altri siamo contenti. n bando.

VENTUNMILA num.

0.1 *ventunmilia.*

0.2 *Da ventuno e mila.*

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Solo in composizione con altri numerali:] il numero cardinale formato da ventuno volte mille unità.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 [Solo in composizione con altri numerali:] il numero cardinale formato da ventuno volte mille unità.

– *Ventunmilasettecento.*

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 631, pag. 227.34: Gostò il detto ponte con ogni spesa **ventunmilia** settecento fiorini d'oro, o circa.

VENTUNO num.

0.1 *ventiuna, venti una, ventiuono, venti uno, ventuno, ventun, ventun', vent'un, ventuna, ventuno, vinctiuna, vinteuna, vinteuno, vinte uno, vinti e una, vinti e uno, vintiuono, vinti uno, vintun, vintuna, vintuno, vituno. cfr. (2) millettrecentoventuno, trecenventuno.*

0.2 *Da venti e uno.*

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più una. **2** [In composizione con altri numerali].

2.1 [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più una.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 38.21: le sei l. tre s. diè p(er) noi ad Amizo del Seckato, (e) **ve(n)ti uno** S. a(n)noverò Redita p(er) lui.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 18v.23: It. viii staia di spelta ve(nduta) a raçone di **vintuno** d. lo stao, monta xvj s. m. iiij d. tra tuto...

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 33r.14: (è) manichato **vinti (e) uno** stao in chasa.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 512.2: Ser Arrigo (e) ser Guiccardo nostri notari p(er) x charte di presta(n)çe cuschuna di **ve(n)tuna** livra...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.17: vinti e sette ne so' poste e-lla parte de settentrione e **vinti e una** en quella del mezzodie.

[6] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 186, pag. 256, col. 2: maggior grida mecrà l'una [[bestia]] / che hora non face la **vinciuna**; / gride mecrano ismisure / e insieme andrano acompangate, / et non saprano che si fare / né u' si possano apiactare.

[7] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.30: S(er) Ofredo di Man. da Fieso de dare livre **ventiuna**, soldi diciotto...

[8] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 117.5: It. debbo avere ditto die per orditi sedici di p(esse) iij l' uno e una tela di pesse tre verde, pesono netti lbr. **venti una**...

[9] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.23: Abbo salda rasgione collo Bianchino d' ongni denaio refatto infine a di 27 de novembre 1350, che m' à dato fior. dodici d' oro s. **vintuno**.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1268, pag. 299: Ad **vinti uno** de jungio illo sotterra introne.

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 176.4: Ave(m)mo da Vag(n)ocço ei d(i)c(t)i buoi sop(ra)sc(ri)pti et cancellati en xxviii fior., et retolti da lui p(er) **vinti e uno** fio.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventuno*.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 467.17: fuoro(no) kanne ciento **ventuna** e braccia due e un quarto...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 345.23: Ancho LI lib. et X sol. nel di a domino Cianpolo Albizi a devito in f. ciento **ventuno**. Somma per tuto V.

– *Duecentoventuno*.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 111.12: Ancho III.C III lib. et VI sol. et VI den. nel di da Deo Trobetti in dugento **vintuno** fiorini d' oro a devito in f. cento otata et sette.

– *Trecentoventi e uno*.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 187.17: Ancho V lib. et XII sol. nel di da Meio Tani a vendite in f. trecento **vintuno**.

– *Quattrocentoventuno*.

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 219.1: E deono dare, adì III di febraio MCCCXLVIII, fior. quattrocento **ventuno** d'oro...

– *Cinquecentoventuno*.

[5] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 24.38: Tedaldo di Bartolo Tedaldi dè avere, adì XVIII di novembre, anno detto, fior. cinquecento **ventuno** d'oro...

– *Milleduecentoventuno*.

[6] *Doc. prat.*, 1289/90, 1290, pag. 25.3: Paghò p(er) me Giani Iacopi. Anke asengniai al detto Giovanni ed Aldibruno lb. mille duge(n)to **ve(n)ti una** e s. nove e d. due...

– *Millettecentoventuno, millettecento e ventuno*.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 4798, pag. 175: Corando li anny dell'avenimento / Del nostro signore mille treçento / E **vintuno** fo conplí tuto / Questo libro a moto a moto / De santo Heustadio per ver, / Cossí como vuy podí veder...

[8] *Doc. sen.*, 1321, pag. 114.32: Fatto el sopradeto ceragrafio giuvedì primo di ottobre, anni mille trecento **vintuno**...

[9] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 167.2: Nel **millettecentoventuno**, del mese d' aprile, quasi per tucto il mese, vendesi lo stao del grano calvello...

– *Ottomiladuecentoventuno*.

[10] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.9: (E) -l deto Arigho Ghulielmi mi divisò q(ue) la deta ciera fue al peso di Venesgia oto milia dugiento **vintuna** l., al peso di Venesgia...

2.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 326.27: Ancho XLII sol. minus I den. che iscapitammo in tre C **vintuno** fiorini d'oro che demmo altrui i quali ne chostavano a nnoi trenta et otto sol. et tre den. l' uno.

VERBASCO s.m.

0.1 *varvascum*.

0.2 Lat. *verbasum* (DEI s.v. *verbasco*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che tassobarbasso.

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 14.12.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che tassobarbasso.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 111v, pag. 140.4: flomos etiam dicitur quedam alia herba, que **varvascum** dicitur, a quo circi vegetum ligantur.

[u.r. 17.10.2013]

VERDULANTE agg.

0.1 *verdulante*.

0.2 Fr. *verdoyant* (GDLI s.v. *verdulante*).

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricco di vegetazione, verdeggiante.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ricco di vegetazione, verdeggiante.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 2.17: E, da quel tempo, uno cavaliere di lontan paese, lo quale era appellato misser Guarone lo Cortese, stando esso ad un suo ridotto, cioè al castello del Busco **verdulante**, e 'ntendendo dell'uopera del torneamento,

esso s'arma e monta a cavallo e va verso a quella assemblaglia tutto solo.

VERGELLARE v.

0.1 f: *vergellasse*.

0.2 Da *vergella*.

0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Agitare fortemente (una verga).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Agitare fortemente (una verga).

[1] F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Et se alcuno dicesse che l'airo non fusse ispesso, io li direi che se elli **vergellasse** una verghetta di lengno fortemente in dell'airo, ella sonerebbe e piegherebbe mantene per la spessitudine dell'aire. Il Laur. Pl. XC inf. 46, c. 31v.

VERGOGNA s.f.

0.1 *bergonia*, *vegongna*, *vercogna*, *vercongna*, *verghogna*, *verghognia*, *verghonça*, *verghongna*, *verghongnia*, *vergna*, *vergoga*, *vergogn'*, *vergogna*, *vergogne*, *vergognia*, *vergogny*, *vergogua*, *vergoia*, *vergoigna*, *vergoingna*, *vergona*, *vergonça*, *vergonçe*, *vergoncia*, *vergonçia*, *vergoncie*, *vergongna*, *vergongne*, *vergongnia*, *vergonia*, *vergonie*, *vergonna*, *vergonnia*, *vergonza*, *vergonze*, *vergonzia*, *vergoza*, *vergugna*, *vergunça*, *vergunçia*, *virgogna*, *virgogni*, *virgognj*, *virgona*, *virgongna*, *virgugna*, *virgugni*, *virgungna*, *vregogna*, *vregogne*, *vregognia*, *vregona*, *vregonça*, *vregonçia*, *vregonza*.

0.2 Lat. *verecundia* (DELI 2 s.v. *vergogna*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)> ; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; *Lett. lucch.*, 1295; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Caducità*, XIII (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio

di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); a *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79.

0.5 Locuz. e fras. a *vergogna 2*; *che vergogna 1*; *dire vergogna 2.1*; *fare vergogna 2, 2.1, 4*; *in vergogna 2.1*; *mettere a vergogna 2*; *mettere in vergogna 2*; *recare a vergogna 2*; *recare in vergogna 2*; *ritornare in vergogna 2*; *senza vergogna 3*; *stare alla vergogna 2*; *tenere a vergogna 1*; *tenere in vergogna 1*; *tornare a vergogna 2*; *tornare in vergogna 2*.

0.6 N La forma *vergna* di *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.) sembrerebbe un errore, data l'improbabilità della caduta della sola vocale tonica.

Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Sentimento di malessere e di imbarazzo suscitato da comportamenti, condizioni o discorsi propri o di altri. **1.1** Rossore del viso conseguente a sentimenti di imbarazzo e biasimo di sé. **1.2** Incertezza, mancanza di risolutezza e sicurezza, timidezza. **2** Infamia, disonore, sentimento di umiliazione. **2.1** Insulto, oltraggio, parola o azione offensiva, violenta e mortificante. **2.2** Situazione o azione degne di biasimo, che suscitano sdegno o imbarazzo. **3** Riservatezza, attenzione alla misura dei gesti e delle parole, pudore. **4** Parti del corpo che la decenza e il comune imbarazzo vogliono celate alla vista, organi genitali (anche plur.).

0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Sentimento di malessere e di imbarazzo suscitato da comportamenti, condizioni o discorsi propri o di altri.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 72, pag. 563: q̄i parla pur quando ie bisogna, / ki parla ben enlora, mai no tema **vergogna**.

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.44, pag. 190: tut[t]a gente ti rampogna, / a voi ne torna bassanza / e a me ne cresce **vergogna**, / amore.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.33: E quamvisdeu q̄eu sea besognevole, eu ai **vergonça** de contar tante caose quante me bisogna.

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 100, pag. 422: Quado li son vegi, de, non abia **vergonia**.

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 288.24: Ancora molti altri mali fece, li quali avemo **vergonia** de mentovare.

[6] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 211.8: E quella ripensa e riguardollo e rafigurollo e venelene si gran **vergogna** ch'ella nol potte patire. Incontanente morio.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 736, pag. 27: Cosí, perké li misi no pensón anze tragio, / Li aven grand **vergonza** e se pentín pos fagio.

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 44: o miserabile co(n)dissio(n)e da me(n)dicare, che se dima(n)da di **vergo(n)gna** si

co(n)fonde et se no(n) dimanda di bisongna(n)sa si co(n)su(m)ma.

[9] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 10, pag. 106.36: E dunque perciò che i re debbono essere buoni ed avere maniera di vecchi uomini, ellino non debbono essere vergognosi, se non in tanto che, s'elli avviene ch'elli facciano alcuno male o alcuna villania, allora debbono avere maggior **vergogna** che li altri.

[10] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.28: **Vergogna** è virtù per la qual si vergogna l'uomo de le soperchianze e de' mali, e si rífrena la lingua che sozze parole o di soperchio non favelli.

[11] *Caducità*, XIII (ver.), 223, pag. 662: Tal parerà ke la barba se 'n tir / k'al cor piçol' grameza n'à sentir, / e se no fos **vergogna**, a lo ver dir, / li plusor de li s'avo [de]partir.

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.5, pag. 567: Alta regina, dolce Madonna, / lo mio peccato tanto m'abunda, / k'io te pregara cun molta **vergogna** / s'io non sapesse la tua cortesia.

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.32, pag. 34: Meglio t'è d'aver **vergogna** denante a lo preite mio, / c'ad averla puoi con doglia al iudicar che farò io.

[14] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 61.6: el quale per la **vergogna** e ' dolore che de ciò ebbe sì grande, tanto esconfortò che quasi a morte venne.

[15] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 678, pag. 41: Quilli lo conubero, grande dolore avea; / tucti se compiango lor **vergogna**.

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.199, pag. 395: e se voi no ve forzai / en aquistà zo che possai, / tosto porresi con **vergogna** / mendigà vostra besogna.

[17] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 31, pag. 42.9: **vergogna**, la qual se reduce a paura.

[18] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 7.2321, pag. 268: Per penitenza riprende la vita / Che per **vergogna** piangendo fu posa...

[19] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-6, pag. 725, col. 2.17: Qui, continuando so sermone, dixè che una medesma lengua, zoè, quella de Virg., prima lo morse, zoè, quando lo redarguì [...] in tal modo che 'l fe' per **vergogna** deventar tutto rosso in le gotte.

[20] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 43.18: Fetton arrossio; e per la **vergogna** raffrenò l'ira.

[21] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.18: si dovrebbe [...] andare a buono e discreto sacerdote e confessarsi umilmente e con dolore e con **vergogna** e con molto pentimento del tuo peccato.

[22] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 19 [1336], pag. 22.13: Va' va' non ài tue **ve(r)congna**?

[23] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 7, pag. 84.29: lu episcupu, pir **virgogna**, non li dixè la temptatione ki avia de killa monaca.

[24] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.26: Ca issu Cincinatu se pensau ca non era homu dignu di essiri consulu quilli lu quali [...] non avia avutu **virgogna** di tiniri inclusi intra di li portì li rumani armi tremandu di pagura.

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.11: Ma nu te pregamo Segnor per lo to' sancto nome che tu no ne lassì pù in tanta **vergogna** e che tu no dissipì né guastì lo to' testamento.

[26] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 54, pag. 116: non vogava lengno Venetiano / da Nigroponte che non fosse preso / e menato denança a Morbasciano / e ciaschun morto con si facto estratio / che per **vergogna** taccio, e non lo spiano.

[27] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 352, pag. 49: Et Iuda per questa ramponia / ebbe grandissima **vergogna**.

[28] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.16: li Cristiani sindi avianu grandi **virgongna** chi intra di lor era truvatu tradituri.

[29] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1233, pag. 288: Li Aquilani, vedendo che lo playto perduto ène, / Et resistere allo papa, cridi, non venia bene, / Et averenne **vergogna** era ad nui gran pene.

[30] *Lett. catan. (?)*, 1370/79 (2), pag. 163.3: inpirçò eu lu dixi inpirçò ki li monachi si anu factu la stabilitati, et pir la virgona di vulirisi partiri sença li[cen]cia non chi virianu se[n]ça cumandamentu di lu Papa.

[31] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.26: per la **vergogna** non volevano apparere; de die non volevano essere conosciute.

[32] a *Apologhi reat.*, XIV, 18.7, pag. 378: Tenevalu lu lionè nella branca / et dello accidere niente non s'afranca; / per la **vergogna** bene lo lassava, / ché così vile bestia piglava.

– Timore del giudizio altrui sulle proprie azioni o sui propri atteggiamenti.

[33] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 161, pag. 182: Oltri è ke per **vergogna** dri serv e dri parenti / No vol far penitentia con bon adovramenti.

[34] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 211.6, pag. 424: Tu non devi aver **vergogna** / Di me, chéd e' nonn à di qui a Bologna / Nessun c[h]un fatto saccia me' celare.

[35] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.9: ogy è sì grande sollepnitate, ki omni pirsuni vay a la ecclesia; si eu non chi vau, avirò grandi **virgogna** di li altri.

[36] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 150.32: Et chi metesse zù la **vreogna** del mondo per amor de Cristo e no se curasse çance de le lengue façendo ovre honeste, [...] serave amao da Criste chomo la Magdalena.

[37] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 33, pag. 199.27: Essendo tentata di discendere dalle virtù alli visii, pensi che Iddio e li santi angeli e li santi beati la vedranno, e vergognisi di loro; pensi anco la **vergogna** degli omini, però che 'l fine del peccato è confusione e vergogna.

– Escl.

[38] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 678-699], pag. 94.6: **Vergogna!** Èe a te la cagione d'averè domandata Ytalia?

– [Personif.].

[39] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 19.10, pag. 38: Perciò che Castità e Gelosia / Sì àno messo Paura e **Vergogna** / In le' guardar, che non faccia follia.

– Locuz. escl. *Che vergogna*.

[40] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 232r, pag. 140.17: Propudor, interiectio est pudoris, quasi dicat: '*O che vergogna!*'.

– *Tenere a, in vergogna*: provare imbarazzo per qsa o per il comportamento di qno.

[41] *Milione*, XIV in. (toscol.), cap. 58, pag. 79.10: E tutti quegli di questa provincia sono bozzi delle loro femine, ma nol si **tengono a vergogna**.

[42] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 412.15: E non è sì piccolo cittadino nella città, se vuole

andare in alcuna parte, che [...] **tiensi in vergogna**, se non truova all'entrare della Terra alcuno, che 'l mostri agli strani, e dica: ecco il mio signore.

1.1 Rossore del viso conseguente a sentimenti di imbarazzo e biasimo di sé.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 384.10: Onde buono e ottimo segno di nobilitade è, nelli pargoli e imperfetti d'etade, quando dopo lo fallo nel viso loro **vergogna** si dipinge.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 251 [1372], pag. 71.3: - Noi t'abbiamo facta stare trista e anco ti farimo et io te cavarò l'occhio (e) no(n) ti no potrai aitare, che ài tanta **vergogna** i(n) sul naso che no(n) te ne la levarai mai.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 810.26: e però dice che l'ombre dolenti erano nella ghiaccia livide tutte, infin dove appar **vergogna**; cioè infino al volto.

1.2 Incertezza, mancanza di risolutezza e sicurezza, timidezza.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 18d.2, pag. 259: Cotalo gioco mai non fue veduto, / c'aggio **vercogna** di dir ciò ch'io sento, / e dottone che non mi sia creduto.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 184.11: Graziosi sono li beneficii che stanno apreatati e che si fanno incontro al ricivitore, là ove nonn ha indugio se non in **vergogna** di colui che 'l riceve.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 175, pag. 183: Sed el in questo mondo aguadhanar poësse / Un qualke grand tesoro ke molto ge plasasse, / Za per **vergonza** alcuna afrang no hav el esse / Ke lu pr' amor dei homini grand brega no se 'n desse.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: la **vergo(n)gna** infrailisce li diricti ingengni et l'ardime(n)to (con)ferma li malvagi.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 14, pag. 46.8: Il filosofo divisa sette maniere di fortezza. E la prima si è quando alcuno dotta **vergogna**, e che vuole conquistare onore, intraprende alcuna cosa dottevole o pericolosa.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 69.10: Ma avengnachè questi defecti sia en la femena per defetto de raxon, anpo' da cò ella se retraçe per **vergonça**, la qual è molto natural a la femena, però k' ella è molto defectuosa en l' anema.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.2: Quella, ch'avea in odio il matrimonio come 'l peccato, copria la bella faccia di rossore di **vergogna**.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.9: Alla quale cosa Pari posta giù ogni **vergognia**, al luogo ove era Elena s' appressimò.

[9] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 9.12, pag. 702: **Vergogna** nel venir non ho, né freno, / ben ch' altre parle o me dimostre in segno.

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la jatanca*, vol. 1, pag. 112.7: ell'è de quilli chi no sam p(er) **vergogna** loar so no quelli che li atri fam e dixem.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1204, pag. 280: Mannamboli la scorta per lo nostro terrino / Che dareli facesse órgio, pane et vino / Per lo denaro loro, como a lloro vicino, / Et **vergogna** non avissero: como nui, né plu né mino.

[12] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.40: Li altri chi stavano da tuorno et all' erta a sssvire, vedendono che Medea non manyava, credevano che non per 'namoramento Medea lassasse lo manyare, se non per diricta **vergogna** che avesse de quilli strangieri.

2 Infamia, disonore, sentimento di umiliazione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 725, pag. 553: Tanto presia la femena ni **vergonça** ni onta / como presia la capra la late poi q' è mouta.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 278, pag. 571: Femena savi' e casta de marid è corona, / gadhal mat' e soperbia **vergoigna** et onta -ig dona.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 18d.12, pag. 259: ma tacciolmi, che no mi sia **vergogna**, / ca d'onne parte amoro[so] pensieri / intrat'è in meve com'agua in ispugna.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 57.27: Antenor recordao como recipeo molta **vergonia** in Grecia da li greci.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2043, pag. 246: Però fa grande bene / chi s'arischi' al morire / anzi che soferire / **vergogna** né grave onta.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 898, pag. 131: A far li De servisij al mond me vergonzava, / Dond mo conven k'eo porte **vergonza** desoradha.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Tulio disse che onga inquisitione et casticame(n)to dè esser senza **vergo(n)gna** et no(n) si dè riferire a utilità.

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 110.32: e perciò che 'l padre né gli amici non li ammaestrano, se non di bontà e di senno e di cose buone ed oneste, essi desiderano molto d'aver onore e temono molto **vergogna** e disnore.

[9] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 48.14: E que' dicono la venuta che feciono a l'albergo ove la mattina gli aveva menati, e come si tornarono adrieto con gran **vergogna**.

[10] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 13.5: Unde elli si nde sono richiamati al chamarlingho del p(a)p(a) (e) danoci brigha, e no(n) sapemo se ce lli cho(n)vene paghare; no(n) aremo podere, si nde riceveremo gra(n)de **vergho(n)gna** (e) danno.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.40, pag. 565: La prima est[e] l'amore / ked è da patre a fillio, / e la **vergongna** e l'onta / ke fora si lo fillio gesse male.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.26, pag. 23: Ecco la mal guidata, - confusion de parente, / che fa tutta sua gente - con gran **vergogna** gire!

[13] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 69.16: né una volta era stato ch' en la fine li Romani no 'nd' avessero avuto danno e **vergogna**, però che li Nomanzini erano tucti li più franchi omni del mundo d' arme.

[14] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 599, pag. 870: Chavalcadi de bona voia, / ché Tibaldello è a gram bexogna, / ché voi averi Faença sença **vergogna** / de presente.

[15] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 210, pag. 62: e li serà li clavi e la lança / e li spine e la corona santa / e l' axeo e la fel e la sponça, / a confundimento et a **vergonça** / de li pecaori tuti quanti.

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.9: Molto è gran **vergonça** a lo retor ch'elo sia preso e metudo in prexon.

[17] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.12: questa opera è chuminciata per te e per te si de' finire, se tuo no' ne vuoi **verghongnia**.

[18] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 1, cap. 7, pag. 235.10: perciò che [...] molte buone provisioni sieno rimase le quali non àno avuto lo loro affecto, e ite innanzi come dovevano, anzi sono trapassate e dimenticate, poi che sono state prese e fermate nel Consiglio de la detta università (de la qual cosa potrebbe ritornare danno e **vergogna** a la detta università).

[19] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.35: Ma niuna femena al postucto ce sia lassata entrare, sença lecentia del priore, del sopriore e de i descrite. E chi contra farà da l'offitio con **vergogna** sia remosso.

[20] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 83.18: In verità, quella fatta uccella, ma consapevole della colpa sua, cela la **vergogna** con le tenebre, e fugge la luce, ed ee cacciata da tutti gli uccelli per l'aria.

[21] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.34: E li nostri peccati si cominciano in cuore, [...] pensando e imaginando, ma nol vorrebbe fare per atto, temendo **vergogna**, o altra cosa, ovvero non possendo, anche consentendo se potesse.

[22] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.33: virgognandusi de la genti, timendu kysta dompna pluy la **virgogna** de lu mundu, ca lu rimorsu de la consciencia, misessj alla processione.

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 195.19: Altressi ben vituperusu fu quillu convitu lu qual fici Gemellu [...] con gran **vergogna** di tutta la citati.

[24] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 49.4: Lo despresio de quel fero deveso, crudel e sença ogne humanitae, e quel giacço da can su que el giaseva a la porta del richo con gran **vrengogna** se ghe promettevan quì loghi de requie.

[25] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 35, vol. 1, pag. 231.19: e quale contrafarà paghe al comuno de Peroscia per nome de pena diece livre de denare e nientemeno ei pangne ovvero ei calçamente per esso tolte con **vergogna** restituire sia costrecto.

[26] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 17.8: vulimu ki per omni volta ki si leginu li capituli, si ricordinu per nomu tucti li cachati, azò ki di tali **virgongna** chascunu aia pagura...

[27] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 136.8: sì dicemo, ke per ongne officio se debbiano leggiare una volta fra la compagnia, perkè de tal **vergogna** ciascuno abbia paura.

[28] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 180.15: pensate che ritrovandovi sença den. a' casi che possono avvenire quanto di dampno e **vergogna** ne potreste portare e di repressione nel'animo!

[29] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De la golla, vol. 1, pag. 107.23: questo vicio sì me(n)na l'omo a **vergogna**, p(er)ché ello primerame(n)ti ello deve(m) taverné.

[30] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 18.16: Et lu conti Hunfredo si misi in cori ananti muriri cum honuri, ca viviri cum **virgogna** in quistu mundu.

[31] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 127.3: Et se neuno gridasse per tale modo che s' udisse de fore o dicesse altra vilania co(n) neuna persona, che rendesse **vergognia** ala compagnia, che 'l priore el debbia mandare ala Fratta.

[32] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.14, pag. 101: chi è corente à più volte le fiche / et schaco matto in mezzo di tavolieri, / sì ch'el riporta et la **vergogna** e 'l danno.

[33] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 112.28: Granne è la tristezza, granne è lo pianto, maiure la **vergogna** de tornare.

[34] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.28: E poy che lo re Peleo appe saputo che quisto pecoro de auro consistiva in tanto periculo de morte [...] incontinentemente si pensao che per nulla altra via, se non per mandare là Iasone suo nepote, e plu legeremente no lo potea tradire a morte senza **vergogna** e diffamia di sua persona.

– Locuz. avv. A **vergogna**: biasimevolmente, con onta e disonore.

[35] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.71, pag. 280: Tu sai molte fiате s'eo ce so albergato, / e sai co a gran **vergogna** sì me n' hai for cacciato.

[36] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 51.21: 'l re di Puglia ne fu crucciato e ragunò tutti i savj uomini della sua terra, e domandò loro consiglio di quello che dovesse fare di Roma che sottomettea a **vergogna** tutte le sue terre.

[37] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 2, pag. 11.8: 'l loro nome patronico che glolia inmu[n]ità e franchigia solea donare a ccoloro che ll'appellavano, loro è ora messo al dinanzi in rinproccio dell'altre nazioni, a grande **verghongnia** e villania.

– Locuz. verb. *Fare vergogna*: disonorare, ledere la dignità e la rispettabilità di qno con il proprio comportamento o le proprie parole; mortificare, umiliare.

[38] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 57, pag. 421: Ceschaduna dona che va desonestamente / alla offende a Cristo onnipotente / e fa **vergogna** a zeschadun so parente.

[39] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 126.25: lo patre Maximo pregao li senatori e lo consilio, ke no li devesi fare tale **vergogna**, ka io e filio gimo da capo de la vactalgia.

[40] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 274.8: Anche non de' fare **vergogna** a la moglie tua, se tu puoi altro fare, però che dice Salamone.

[41] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.46, pag. 573: cacça lo mi' Adverseri, ke sta sempre davante, / e ffa'li gran **vergogna**. Vergen victoriosa.

[42] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 221.4, pag. 444: Sì gl[i] à giurato per tutti gli dèi / Ch'ella le farà ancor gran **vergogna**.

[43] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.27: all'uscire della camera, il Re co molti baroni le si fece incontro per **farle vergogna**.

[44] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.22: A tutte femine [ho fatto] **vergogna**, ch'io so bene ciò che la cosa monta.

[45] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 71, pag. 129.18: ella avea paura tuttavia ch'elli non li **facesse vergogna** al dirieto però che nonn era di sua legge.

[46] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 339, pag. 30: No amàro figlimo e mi no vogliu amare, / perciò **vergogna** e onta assai me cridu fare.

[47] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.27: le moltte ispesse che fatte v'avette vi **farebono** troppo dano e **verghongnia**.

[48] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), canz. 1.74, pag. 6: Cançone mia, regraciani madona / che m'à donato - l'ornato - parlare, / per che andare - poi a chi te spogna: / fra l'altre non te **fic fatta vergogna**.

[49] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.35: et comandau lo papa ad chisto Juliano che lo devesse menare cum honore e no lli **facesse nulla vergogna**.

[50] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.29: Adimustrau Crassu a la fortuna commu issa avia vulutu **fari virgogna** et iniuria ad homu qui non era dignu di chò.

[51] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 88, par. 1, vol. 2, pag. 143.16: Per ciò ch'è desonesto **vergogna fare** a le femmene, statuimo ke quignunque maschio farà ad alcuna femmena de buona conditione e fama eniuriosamente cadere de capo ovvero tollerà vecta ovvero

drappello ovvero velecto ovvero panno, el quale en capo portasse, sia punito per ciascuna fiada en vintecinqe libre de denare.

[52] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 132, pag. 134.1: Vui me avé fato vergogna, ma io la renderè a vui chara, se io cià ma' porè!

[53] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 75.18: E monstraio in questa parte tanta ingratitudine e desonestanza, facendo tanta vergogna a quella dompna, la quale era descesa de schyata riale.

[54] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 5, pag. 90.20: Ché quar e quanto sea l' omo proase quando li è faito vergogna.

– Locuz. verb. *Mettere a / in vergogna*.

[55] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 102, pag. 197.21: Oi ree Marco, maladetto possi tue essere, quando tue à atteso ali traditori, li quali [[...]] àno fatto discacciare di tutta Cornovaglia lo piue prode cavaliere e lo migliore di tutto il mondo, e messa in vergogna la più bella dama che ssia al mondo!

[56] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 4, pag. 7.20: Fortuna, che gran male mi vuole e che mi volea mettere in onta et in disnore e in vergogna, mi fece amare un cavaliere, non micca di sì alto lignagio né di sì nobile come sono io.

[57] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 113, pag. 122.23: Questo hè quello lo qual ha messo tuti nui in gran folia et in vergogna!

[58] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 394, pag. 357.10: Hai fontana de beleçe, per la qual io ho fato molte chavalierie et per la qual io ho messo molti chavalieri a vergogna!

– Locuz. verb. *Recare a / in vergogna*: considerare disonorevole, turpe.

[59] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 121-157], pag. 5.2: Ma in Cesare non era così grande nome né la fama del duca era cotanta, e la sua virtù non sapea stare in luogo, solo si recava a vergogna non vincere per battaglia; aspro e non domato, portava la mano ove la speranza e ove l'ira l'avesse chiamato.

[60] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 24.28: E recandosi egli a vergogna, che si dicesse, che fosse morto per mano di femmina, vedendosi morire chiamò il suo scudiere, e comandogli, che il compisse di uccidere.

[61] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 148, vol. 1, pag. 623.20: una notte ch'era una grande fortuna di tempo, se n'uscirono quegli del castello sani e salvi per mezza l'oste de' Fiorentini, onde a quegli che v'erano fu recato a grande vergogna.

[62] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 11.5, pag. 214: Ed in grande vergogna si recava, / ch' alla battaglia non veniva tosto, / siccome uom vago d' acquistare onore.

– [Dir.] Locuz. verb. *Stare alla vergogna*: essere esposti fisicamente al pubblico biasimo come sanzione legale conseguente al compimento di un reato o di un crimine.

[63] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 244.24: Item si alcuna pirsuna cuntravenissi a li così priditti oy alcuna di kissi, et non avissi di pagari la pena priditta, s'irà frustatu pir la terra et poy s'irà unu iornu a la virgogna.

– Locuz. verb. *Tornare, ritornare a / in vergogna*: determinare imbarazzo e biasimo, gettare il disonore su qno.

[64] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1882, pag. 241: ch'on dice che menzogna / ritorna in gran vergogna / però c'ha breve corso.

[65] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: siati a me(n)te di saviam(e)n)te celare quello che lo tuo amico tornasse [a] vergo(n)gna, acciò che come biasmi tu no(n) biasmino molti altri.

[66] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 116.14: Appresso dovemo sapere che, giassiaca ché ei re e i preni debbono intèndare a fare le opere di grand'onore, molto maggiormente si debbono guardare di far cosa che lor torni a vergogna e ad ontia.

[67] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 14.15: - E quali? - Queste: il marito, il padre, i fratelli, e l'altre persone cu' ella conosce che 'l fatto suo torni a vergogna.

[68] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.11: Anco ordinamo che ciascheuno si debbia guardare d' alcuna cosa la quale vedesse o udisse infra noi, di mecterla i(n) bocca i(n) alcun' altra p(er)sona; la quale cosa potesse tornare i(n) vergogna o scandalo di q(ue)sta Co(m)pagnia.

[69] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 317, vol. 1, pag. 234.25: Et chiunque andarà o vero mandato sarà in alcuna ambasciata del comune di Siena, sia tenuto et debia essa fare bene et lealmente, et neuna cosa ricevere, ne la detta ambasciata, la quale possa in danno o vero vergogna del comune di Siena, tornare.

[70] <*Cavalca, Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 6, pag. 50.5: E dobbiamo sapere, che avere buona dottrina, e mala vita, torna in gran vergogna del dicitore.

[71] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 69.6: ma io me pensay ch'ello me serave tornado a gran vergogna, perciò ch'elli erano mei compagni.

2.1 Insulto, oltraggio, parola o azione offensiva, violenta e mortificante.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 321.16: E cquelli poi li respusero con molte menaçe e da capo Massentio e Massimiano li mandaro dicendo molte vergonie.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.105, pag. 569: Ora te prego, dolçe Madonna, / ke ttu me si' sostengna e ccolumna, / k'io non me muti per nulla vergogna / ke mme sia facta né diçaria.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.60, pag. 142: O lengua macellara a dicer villania, / remproperar vergonie con granne blasfemia.

[4] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 391, pag. 862: ora vendega lo bom povolo la vergogna / da Sam Progolo.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.15: e dispendea e donava per suo amore tutti suoi vestiri e gioielli, e tutto il pane levava delle mense e dava a' poveri, ricevendone molte vergonie dal padre e dala madre e dalle sue cameriere.

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 6, pag. 9.37: se 'l cavaliere fusse oraindiritto quine quelli che v'ha fatto questa vergogna, io mi combatrei co llui corpo per corpo.

[7] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.20: A ciò dinu(n)ço lui e Ca(m)bino filiolo Fra(n)ceschi e Somaia da Bisengo, seco(n)do che vuole ragione, p(er) voi (e) p(er) la Podestà et Capitano: sia punito, e la vergonna tornata adietro.

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 109.14: Poni che siano due fratelli et vanno in Francia per succedere lo reame del padre, et l'uno va per una via, che àe honori in della via, l'altro àe vergonie et

ingiurie, ma alla perfine pervegnono ad luogo ove l'uno dee succedere come l'altro.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 11.2631, pag. 285: È più virtute quando l'uom perdona / Potendo vendicar la sua **vergogna**, / Che vendicando offender la persona.

[10] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 20.16: Che è questo a dire, che quisti ribaldi e rimarchi vano in gliexia a so modo, e l'arcevescovo Ambroxio m'à cusì veperado ancoi, ch'io non reçevi çamai una sì gram **vergogna**?

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.30: Kistu sanctu Paulu midemi tantu era coniuntu pir caritate et humilitate cum Xristu, ki de omne **virgogna** ki li era facta pir lu amure de Xristu, illu si nde allegrava.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 17.13: Per la quali constancia de ben servari la religiuni c'appiru li Rumani, fatta fu una grandi **virgogna** a li dei celestiali di essiri crudili da li en dannan]ti contra quilla genti li quali non se puttianu retrahiri da lur cultu.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 388.10: da', padre, che questa **vergogna** si lievi per l'armi nostre, omnipotente.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 23.23: ogne mal e dagno, ingiuria e offension, **vergogna** e vilania no noxe ad altri noma' a chi la fa.

[15] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 185, pag. 28: Po' dica quella savia de Bologna, / s'el' ha tenù ligame nì cathena / che per parte non sustegna **vergogna**.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 876, pag. 56: O trista, plena de tute **vergogne!**

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 12.8: Et retornandu Arduynu frustatu, nunciau a li Normandi la **virgogna** chi illu havia rechiputu.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1198, pag. 279: Et dixè che li Ongari insieme non gissero, / [...] Però che per lo contado danno non facissero / Né li nostri **vergogna** né onta recepissero.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.2: a quella perdenza e **vergogna**, la quale fo facta in persona de lo patre, illo sì nce volce refondere poy assay plu grande dommagi.

[20] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.52, pag. 151: Coluy ch'à il fronte rotto / non temme duro motto / né **vergogna**.

– Locuz. verb. *Dire vergogna*: insultare, colpire qno con parole ed espressioni ingiuriose.

[21] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>toscol.), pag. 18.11: Quando Attenor gio, tucti li greci li diceano **vergonia**.

[22] Bosone da Gubbio, Avv. Cic., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 229.1: Aspetti, tu che ti sia detta **vergogna** per la grave offesa [quando tu sei giudicato] taciendo.

[23] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 149.16: ma volendo Dio mostrare di quanto merito fosse Isaac [...], incontanente permise che 'l diavolo entrasse adosso a colui che gli avea detto e fatto **vergogna**.

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.17: Ma lo santissimo çovem, [...] cum gram frevor dise monto **vergogna** a quello vesco e si lo caçà via.

– Locuz. verb. *Fare vergogna*: ferire, colpire fisicamente; uccidere.

[25] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (toscol.), pag. 23.17: S' io sapessi che voi diciessi adierito quello che voi dite, io vi farei fare **vergogna** al corpo.

[26] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 133.6: Onde messer Oderigo, dolendosene co' parenti e amici suoi, deliberarono di vendicarsi, e di batterlo e farli **vergogna**.

[27] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 89.5: siamo degni d' esser computati tra quei perfetti apostoli dei quali si legge che si partirono allegri da' Sacerdoti e da' Farisei, i quali gli avevano fatti pubblicamente battere, e fare gran **vergogna**.

[28] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 159, par. 1, vol. 2, pag. 231.12: statuimo ke nullo cusì crudele sia ke 'l patre overo la matre per alcuno modo bactere overo ad esso **vergogna fare** presuma.

[29] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 115, pag. 124.13: Ma io ve digo ben che se vui vignere plu de qua e che vui sié' trovado, sepi seguramente che io ve farò **vergonia** del corpo, se io averò lo poder.

– Locuz. verb. *Fare vergogna*: usare violenza carnale, stuprare.

[30] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 104.11: Per questo modo le fece **vergogna** Sesto il fellone, e tornossene all'oste. Lucrezia dolente e vergognosa di questo vituperio, mandò un messo a Roma al suo padre.

– Locuz. avv. *In vergogna*: con l'intenzione di insultare qno o di mostrarne lo scarso valore umano.

[31] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (toscol.), pt. 5, 4.36, vol. 2, pag. 404: Leggiere offese / [...] tornan gravi / poi le levi, / chi mostra vedelle, / e fai vendetta / talor non netta / in **vergogna** di quelle.

[32] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 16.5: avvegnachè in **vergogna** di molti sia detto, che più ardentemente spesse volte ama Dio un peccatore ben convertito, che una cattivo, e negligente giusto.

[33] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 16, vol. 1, pag. 246.5: egli [...] promutava vescovi e arcivescovi a sua volontà, in **vergogna** del papa e della Chiesa.

[34] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 12.5: Comandau Maniachi chi quistu missagi di li Normandi fussi frustatu per tuttu lu exercitu in **virgogna** di quilli chi lu mandaru.

[35] a *Doc. ver.*, 1381 (3), pag. 421.28: el ve piazza d(e) no volero (con)sentiro che [...] le scripture dela vostra factoria no fio cossì palesame(n)tre publiche a ogni homo en **vergogna** e da(n)no d'altrui.

[36] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.32: a nullo signore di Grecia de li nuostri sequece fo factò oltrayo per altruy che fosse lassato andare impunito, che ne se potesse abactere a faze in nostra **vergogna**.

[37] *Esopo ven.*, XIV, cap. 39, pag. 36.17: E de cotal laude se lodava la mosca in **vergogna** dela formiga.

[38] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 183.27: Unde, che partiadose arse tuto quello lao de lo monte, in sua **vergogna** fu constreito de mostrar de quanta possança elo era.

2.2 Situazione o azione degne di biasimo, che suscitano sdegno o imbarazzo.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 10.53, pag. 134: non adovegna con' al mio temere / (**vergogna** è a dire), / che sicuranza ormai nulla no 'nd'aia.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Galatea], pag. 75.8: q'el è **vergouça** e peccado ad enganare et a sodure le fantesele fraudevolmente.

[3] *Esercizi padov.*, XIII m., A[1], pag. 43.3: A mi desdese la toa co(m)pagia al qual no sé **vergoga** a(n)dar tuto lo di per li bordeli.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 286.18: E ccompiti li .v. anni fece tante çoçure, ke ene grande **vergognia** a dicere.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 40: contendere co(n) maggiore furiosa uvero pericolosa cosa è, con pari è dubbiosa, con minore è **vergho(n)gna**.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 52.6: Di che **vergogna** è a dire alla generazione dell' uomo, che femmine di loro paiese cacciate, abbiano Europa ed Asia segnoreggiato.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.55, pag. 182: Venite a veder meraviglia, che pò mo portar le **vergogne**, / ca tutto 'l tempo passato sempre da me fuor da logne.

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 17, pag. 141.8: Vero è che la maiure **vergogna** ch' al mondo sia è d' adimandare l' altrui.

[9] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 505.9: Al buono uomo auiene spesso ch'elli mantiene la sua ria moglie per non volerla discoprire e per coprire la sua **vergogna**.

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 13, pag. 187.13: in questo mondo habondian caldo, fregio, fame, sede e diversi dolore de corpo e de animo e tremore e **vergongze**.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.72, pag. 183: a tar **vergo[gl]na** e desenor / tuta de dor me comovei, / lo spirito me somenti, / lo seno e la voxe perdei.

[12] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 59, pag. 85.12: Empense zaschuno, se questo è **vergogna** da dir, ke mazor **vergogna** è a far.

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 11.2625, pag. 285: O quanto è cieca la gente superba! / Crede che perdonar **vergogna** sia.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 43.23: ee a noi **vergogna** che quelli disnori ci furono potuti dire, e non avere potuto contradire.

[15] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 123.18: Non fu pizzula **virgugna** lu consulatu di Marcu Perpenna, commu qui ananti fu consulu ca citadinu, ma quantu a factu di guerra issu fu un pocu plù utili a la republica ca Varro.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.9: Gran **vergognia** gh'è questa ma el è peço 'l dagno ch'el se sia lassó vencer e ligar da un crucifixo.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 67.19: Et la natura di chisti tarantuli si est: a cuy feri, oy muczica, di tanta vintusitati si si impli la ventri sua, chi non fa si non, palisimenti, per li posteriora orribilimenti gettari ventu et trulli, chi è **virgongna** ad audiri et non tantu a ffari.

[18] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 163.5: ka li fora grandi **virgogna** di vuliri partiri sença li[cenc]ja.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 134.12: **Vergogna** non ène, ca io non stao indarno.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.33: Laumedonta, signore de chisto riamme, auene facta una grande **vergogna**, che senza offensa nulla ave commandato e volutone cazare da la terra sua.

[21] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 98.8: e ben ch'ella sia posta fra l'onde del mare Adriano, si può dire la sua virtù essere mirabile, che circa anni 900 è stata ferma nel suo saldo regimento. **Vergogna** di quelle che si chiamano 'terrefirme' per essere in terra ferma, e sono sì inferme che alcuna fermezza non hanno.

3 Riservatezza, attenzione alla misura dei gesti e delle parole, pudore.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 586, pag. 548: Mai ço no fai le femene: anc abia fant en ventre, / de Dieu n' à ponto cura ni **vergouça** niēte.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 24, pag. 349.16: La **vergognia** è, secondo che si dirà di sotto, servare onestà ne le parole e ne' fatti.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 198.12: Ad aconciare li animi neuna cosa è più graziosa de la **vergogna**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 239, pag. 85: La rosa per **vergogna** la soa testa agina, / E gramament a casa sí torna sor la spina.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 12: **Vergo(n)gna** è osservare onestà in paraule (et) in facti.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 10, pag. 105.18: Il filosofo dice che **vergogna** e misericordia, e grazia ed isdegno e coruccio del bene che avviene a' malvagi, sono movimenti d'animo buoni e fanno da lodare.

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 73, pag. 115.13: E puote l'uomo esser d'animo temperato per [otto] virtudi, cioè per [contenenza] e castitate e pudicizia e astinenza e parcitate e umilitate e onestade e **vergogna**.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 62, pag. 90.6: per andar molto atorno ele perde la **vergogna**, la qual i è tropo necessaria.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 9.2454, pag. 276: Sempre è **vergogna** dove è gentilezza.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 10.3: La **vergogna**, e la verità, e la fede sono fuggite; in luogo delle quali sono venuti l'inganni, e le malizie, e gli agguati, e le forze.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.5: Audendu zo una femmina, cum grande audacia muntau a killu munte ubi stava kistu patre sanctu Martinu, e senza **virgogna** se accustau alla gructa ubi habitava kistu patre sanctu Martinu.

[12] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.22: Ma, per tali que lu hunuri di la matruna fussi pluy securu per diffindimentu di sua **virgugna**, ad issu Spuriu facendu acitari la matruna, non la lassaru tucari a chò que la manu fussi lassata non sfurzata da straniu tukamentu.

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa humilitate*, vol. 1, pag. 162.16: lantor li nasce una s(an)c(t)a **vergogna**, como fareyva unna pocella chi p(er) amò amasse e fosse descoverta e la gente parlassem de luy.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.18: E arrecordandosse de soa vergenetate passavalle intando lo desiderio carnale, ben che co lluy combattesse amore e **vergogna**.

– Personif.

[15] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 60.26: E quelle sono le Virtudi che nascon di Temperanza, che son fatte capitane delle schiere, e

son così nominate: Continenza, Castitate, Pudicitia, Astinenzia, Parçità, Umiltà, Onestà e **Vergogna**.

[16] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Pudicitiae*, 79, pag. 231: Honestate e **Vergogna** a la fronte era, / Nobile par de le virtù divine / Che fan costei sopra le donne altera.

– Locuz. agg. *Senza vergogna*: sfrontato, spudorato, incapace di provare imbarazzo per le proprie azioni e le proprie parole.

[17] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 209.3: Istando in iscuola, udio leggere che neuna femina era casta, s'ella era richesta e tutte erano sanza vergogna.

[18] *Serventesse romagnolo*, XIII tu.d., 10, pag. 879: Guelfi de Bologna, - mastri de la rete, / signor sença vergogna, - se con' vui ve sapete, / de lor terra besogna - che pag[h]e le monede / a lor vecini.

[19] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 15, pag. 149.28: e s'elle sono sença vergogna, elle sono troppo isfrontate.

[20] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 179.14: Chi à le ghanbe grosse sì de essere sança verghongna, pesante e lento.

[21] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 142.6, pag. 103: ché lo perfeto amore che di ver' m' à / cum tuo honore è sença vergogna, / e diçemi seculo ch'eo ti spongna / la paura che nel meo cor si ferma.

[22] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 94–138], pag. 22.1: O popolo sança vergogna, avegnia che mille coltelli seguitino nuovi segniali di morte, appena era honorevole cosa agli huomini avere così meritato i lunghi secoli e la vita.

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.35: vive crudelmente chomo Ongaro o Sarchomano, [[...]] non à mae misericordia e è sença vregonça, in ogni logo è dura, per tuto terribel, crudel, sença clemencia, inopia e sanguenenta bestia.

4 Parti del corpo che la decenza e il comune imbarazzo vogliono celate alla vista, organi genitali (anche plur.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 161.14: E così i Sanniti [[...]] dell' arme e delle vestimenta gli spogliano, lasciando loro solamente vili vestimenti, co' quali la **vergogna** del loro corpo potessero coprire.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. V, pt. 20, pag. 193.14: Maladetto sia Cam ché non coperse la **verghognia** de suo padre.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 27, pag. 225.26: Anche menoma l'amore, [[...]] se vede che 'l suo amante voglia usar collei in altro modo che debbia, o di vedere la **vergognia** della femmina che non si ne rimanga.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 343.10: Qualunque aura era e traeva, tu pensavi che la bagascia del tuo marito venisse, e pensavi vedere quelle **vergogne** co li tuoi oc[c]hi.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.21: Ma, o molte disoneste donne, come disonestamente trassero ad vedere le vanitadi de' giuochi e le loro visioni, nel quale luogo erano e giovani guardando le loro disonestadi, e li rapevili animi delle donne per le dissoluzioni delle allegrezze seducono di subita rapacità al peccato della loro **vergognia**.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 323.28: Salvatore benedetto, lo quale per noi in carne venendo, e per noi in croce morendo, da tanti mali ci ha salvati, [[...]] ed ha ricoperte le nostre **vergogne** morendo nudo in croce.

[7] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 387.24: li primi nostri Parenti erano vergini, ma di poi che furono cacciati di Paradiso, e per coprimiento della loro nudità, e **vergogna** s' eran coperti di foglie di fico.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 24.3: Adam et Eva foru cachati di paradisu, virgugnarusi et copersiru li loro **virgogni**, spavintarusi di cumpariri dananti lu loro Deu.

– Locuz. verb. *Fare vergogna*: prostituirsi, avere rapporti sessuali in cambio di denaro.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.31: Ad una terra qui se clama Sicca esti unu templu di Venus, in lu quali intravannu li matruni e da locu, andandu per guadagnarsi la doti, faciannu virgugna di lur corpu.

VERGOGNARE v.

0.1 bergognato, verghognandosse, verghognaro, verghognia, verghonça, verghonçò, verghonçoe, verghongniava, vergogna, vergognà, vergognada, vergognade, vergognadho, vergognadi, vergognado, vergognadosi, vergognai, vergognam, vergognami, vergognà'mi, vergognamo, vergognando, vergognandomi, vergognandose, vergognandosene, vergognandosi, vergognandoti, vergognano, vergognànse, vergognansi, vergognao, vergognar, vergognarà, vergognarannovi, vergognarci, vergognare, vergognarlo, vergognarmene, vergognarmi, vergognaro, vergognarò, vergognarono, vergognaronsi, vergognarsi, vergognàrsi, vergognarti, vergognase, vergognasene, vergognasi, vergognasse, vergognassero, vergognassi, vergognassono, vergognasti, vergognata, vergognatasi, vergognate, vergognatene, vergognatevi, vergognati, vergognati, vergognatisi, vergognato, vergognatosi, vergognava, vergognavano, vergognavansi, vergognavase, vergognavasi, vergognavono, vergognerà, vergognerai, vergognerannosi, vergogneransi, vergognera'ti, vergognerave, vergognerebbe, vergognerebbono, vergognerevi, vergognerevici, vergognerevmo, vergognerevisti, vergognerevò, vergognerevòe, vergognerevomi, vergogni, vergogniamo, vergogniano, vergogniare, vergogniasse, vergognierà, vergognino, vergogninsi, vergogniò, vergogniòne, vergognisi, vergogniti, vergognò, vergognò, vergognoe, vergognòe, vergognome, vergognomene, vergognomi, vergognone, vergognóno, vergognónsi, vergognorono, vergognòsi, vergognosse, vergognossi, vergognociadi, vergognociado, vergognòçado, vergognòçaras, vergognòçare, vergognòçase, vergognòçid, vergognòço, vergognògando, vergognògiase, vergognògna, vergognògnamo, vergognògnando, vergognògnare, vergognògnarmi, vergognògnavano, vergognògneno, vergognògnerasi, vergognògni, vergognògnia, vergognògniai, vergognògniare, vergognògniate, vergognògniato, vergognògniava, vergognògnià, vergognòniada, vergognòniadho, vergognòniadi, vergognòniado, vergognòniarò, vergognòniata, vergognònié,

vergonzava, vergugnau, vergugni, vergunçato, virgogna, virgognandusi, virgognava, virgogni, virgonnàusse, virgugnà, virgugnamu, virgugnandusi, virgugnare, virgugnariti, virgugnarusi, virgugnassiru, virgugnati, virgugnatu, virgugnau, virgugni, virgugnumi, virgungnari.

0.2 Da *vergogna*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1355].

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Doc. padov.*, 1379; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Provare sentimenti di imbarazzo e disapprovazione per azioni, condizioni o parole proprie o di altri (anche pron.). **1.1** Essere incerto, timido, mancare di coraggio rispetto a un'azione (anche pron.). **1.2** Pron. Provare timore o soggezione nei confronti di qno, temendone il biasimo o il giudizio. **1.3** Pron. Umiliarsi, riconoscersi in errore di fronte a qno. **2** Disonorare, oltraggiare, gettare discredito su qno; mettere in imbarazzo, umiliare. **2.1** Rivelare con atti e con parole la cattiva condotta o il cattivo pensiero di qno. **2.2** Usare violenza carnale, stuprare. **2.3** Ferire fisicamente, menomare. **3** Trovarsi in condizioni di bisogno materiale e di indigenza, essere povero.

0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Provare sentimenti di imbarazzo e disapprovazione per azioni, condizioni o parole proprie o di altri (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 568, pag. 547: per quello traimento la fai l' omo portare / cuverto 'l front e 'l cavo, qe 's dibia **vergonçare**.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1145, pag. 65: Asai ie n'è qe sta da presso / Da quili qe à grand necesso, / Qe se **vergonça** de querir, / Mai quili è ben da sovegnir.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.4: ma i folli arditì, che non aveano studiato in sapienza ma pure in eloquenzia, gridavano e garriano a

grandi boci e non si **vergognavano** di mentire e di dire torto palese...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 897, pag. 131: A far li De servisij al mond me **vergonzava**, / Dond mo conven k'eo porte vergonza desoradha.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 2: nulla cosa è pió mizera che **vergognarsi** h(om)o di cosa ch(e) elli abbia facta.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 110.26: E vergogna non è altro, se non una paura d'averè disonore, o di perdere l'onore, unde ei giovani uomini **vergognandosi** si s'arrossicano.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.11, pag. 596: **Vergognar** poço, eo misero, plu ke nullo latrone, / perçò k'ò molt'offeso sença [nulla] casone / quella dolçe mia Vita ke mme recomparone.

[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.127, pag. 87: Si lengua angeloro, / che sta en quel gran coro, / parlanno de tal fòro, / parlara scelenguato: / ergo, co' non **vergugni**?

[9] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 34.21: come non si **verghogna** uno cosie facto Comune, che si sapesse in Corte che ellino cominciassero lo volere privare uno vescovo con XXV fiorini?

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 531.7: E perciò el decto Petidio **verghognandosse** di tornare a Roma con sì poca gente s'infense d'essare agravato da gotte.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 9.2443, pag. 275: Se in due volati non prende sua caccia, / **Vergognasene** forte e sta allo stecco / Né più in quel giorno animali minaccia.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 167.1: o tu ti rimani, o io mi fuggo e lascio teco queste cose. Salmace si **vergognò**, e disse: o oste, io ti doe questi luoghi liberi.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.32: e se invecchiassono, o in povertà venissono, o in alcuno ismemoramento, sì gli aiutino e abbino loro reverenzia; e non si **vergognino** di loro.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 29, pag. 67.16: Tandu lu celleraru, rechipendo killa correptione, accommenzausi a **virgugnare** intra si midemi.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.21: lu quali, facti que issu appi grandissimi operi, sì tostu commu issu se missitau a li custumi di Asya, effeminau la sua furtiza et non si **virgugnà** di essiri mollificatu per lu lur habitu.

[16] *Stat. catan.*, c. 1344, Esordio, pag. 27.19: Ka divimu sapiri ki di killi peccati, di li quali ni **virgugnamu** accusarini in kistu mundu avanti di alcuni homini, in lu iornu di lu iudiciu sarrimu confusi in la presenzia di tucti li angeli e di tucti li homini.

[17] **GI** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 39, col. 1.3: Verecundor, ris, per **vergognare**.

[18] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 136 [1355], pag. 45.10: Fan(n)e la vendecta, ch(e) bene ti dèi **v(er)gongna(r)e** ad aparire tra lle genti.

[19] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.29: Dominico, tu divrì **vergognare**, che manicasti la gallina mia.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 505, pag. 116: Quando alcuno parente o amico invitava, / Non ce geva volentero, perché se **vergognava**.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 104.7: Forte se **vergognava** essere assediato con tanta bona iente. Non sao qual via prenne per campare.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.8: Multo ne deveriamo **vergognare** cha yà èy uno anno passato e plu che in quisto luoco vennemo e da

poy non fuymo tanto arditi che ne nde potesemo muovere per andare a Troya.

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 87.19: E così dunca, o Pero, quamta guardia à Dee de quelli <...> chi no se **vergognam** esser reputai vil per Dee.

– Sost.

[24] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.33, pag. 15: Contrezione adornase de tre medecamente: / contra l'offeso Deo dàgli dolor pognente, / contra la deformanza un **vergognar** cocente, / ed un temor fervente - che l' dèmone ha fugato.

[25] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 123, pag. 46.7: l'autore [...] dice «con vergognosa fronte», per ciò che in quella parte del viso prima apariscono i segni del nostro **vergognarci**.

[26] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 32, vol. 6, pag. 294.5: Il lampeggiare va inanzi alla gragnuola, e la grazia vae dinanzi al **vergognarsi**.

1.1 Essere incerto, timido, mancare di coraggio rispetto a un'azione (anche pron.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 5.15, pag. 76: ma' troppo è villana credanza / che donna deggia incominzare, / ma **vergognare** / perch'io cominzi non è mispregianza.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.23: E no te **vergognaras** né no aver dobio de dir li toi anemi, çoè le toi voluntade, a çascuna femena, ké apena serà dentre mile femene una la qual deve de a ti quello ke tu li damandaras.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 1: chiunqua si **vergo(n)gna** di investire la sapiensa d'altrui, **vergo(n)gnerasi** quella da séi medesimo essere richiesta.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 8.4: Ma di questa malattia ti credo a la speranza di Dio tostamente guerire, purché meco non t'incresca di parlare, né ti **vergogni** di scoprire la cagione de la tua malatia.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.2, pag. 595: Lamentone cun dolla, k'io T[ò] offeso, Signore, / tanto so' peccatore - **vergogno** Te clamare.

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 2.14, pag. 69: lo cor d' amor è appreso, / che nol pò comportare: / stridenno el fa gridare, / e non **virgogna** allore.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 75.10: Come Calisto si **vergognò** quando vide Diana e l'altre ninfe.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 211.16: Illu medemmi eciandeu non **vergognau** di adimandari da li iudici per gran donu Publiu Scipiuni, so soceru, culpivili per li ligi medemmi li quali issu avia facti in grandissima ruina di multi nobili homini acusati.

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, Esordio, pag. 27.16: e si per fragilitati humana chi offendissi, non **virgogni** di acusarsi a lu capitulu, ma cu humili e vera confessiuni dica lu sou defectu, apparichandusi richipiri penitencia.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 54.9, pag. 599: Ché voi savete ben che **vergognando** / me son non picciol tempo queto stato.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, pag. 170.21: Qui dise che essi legevano de la regina Gienevra e de Lancilloto, e legendo queste opere de amore, la lectura li fé colorare el viso como a persone che consideravano el parentado e si se **vergognavano** considerando el damno e lo periculo.

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 29.33, pag. 57: La verçene fo spaurosa / quando oldi l'angelo

parlare, / che era honesta e vergognosa, / començò tuta a tremare; / **vergognosse** cum lui stare, / in compagnia non era usata.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.15: E la matim sequente, avegna che de ço la remordese la coscienza, tutavia se **vergognava** de romanei' poa ch' el' avea promisa d' andar a la sagra.

– Astenersi da un'azione o da un discorso, guardarsi, evitare.

[14] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 22.17: Unde certi savi, veggendola così stretta, avvegnachè altrettanto sia lunga, si **vergognaro** di porrela per terza parte del mondo; ma, dividendo il mondo in due parti, puosero Africa in Europa.

[15] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 30.18: non si **vergognaro** i filosofi di ricevere la fede perché vedessero a la fede alquanti poverelli senza lettera.

[16] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 59.33: Chomo el Signore ge ne scryva o ma(n)de a dyre a bocha, el pure se **vergognerà** de farne renresime(n)to.

1.2 Pron. Provare timore o soggezione nei confronti di qno, temendone il biasimo o il giudizio.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 14, pag. 123.5: Unde non solamente di Dio e di Santi, ma dei dimoni e di dannati si **vergognerà** lo peccatore, e saralli somma pena.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.33: **virgognandusi** de la genti, timendu kysta dompna pluy la virgogna de lu mundu, ca lu rimorsu de la coscienza, misessj alla processione.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 131-40, pag. 59.15: Il priego tuo mi strigne a dirti quello che io mai, fuori che ad un fidato compagno, non dissi, e a lei sola per alcuna mia lettera fe' palese, né di ciò, dove pure la tua liberalità non me ne assicurasse, da te mi dovrei più che da un altro **vergognare**.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 30, pag. 255.4: Ma se in cotal di non gl' andose, **vergognavase** per li omi e, se g' andava, temea lo çuisio de Dee.

1.3 Pron. Umiliarsi, riconoscersi in errore di fronte a qno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 537.11: Rimane dunque che coloro, che de' tempi de' cristiani dicono male, si pentano di quello che si sono isforzati di dire, e alla verità si **vergognino**.

2 Disonorare, oltraggiare, gettare discredito su qno; mettere in imbarazzo, umiliare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: Le pa(r)te dela giustitia sono tre, no(n) corro(m)pere, no(n) **vergo(n)gnare**, no(n) offend(er)e, s(e)c(on)do che Tulio dice.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 309.14: O luna, non t'è vergogna Endimione, figliuolo di Latonia; né Cefalo è preda da **vergognare** a la rossa idea.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 2, vol. 1, pag. 278.25: Per la qual cosa scrivendo eglino a Pisa come erano stati soperchiati e **vergognati** da' Fiorentini, incontanente il Comune di Pisa fece arrestare tutta la roba e mercatantia de' Fiorentini che si trovò in Pisa.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 103, pag. 116.18: e lui li devisà como Tristan l'avea **vergognado** et avilado.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.3: Oy fuorsi che eo voglya **vergognare** la toa degnetate riale per muodo luxurioso e desonesto?

2.1 Rivelare con atti e con parole la cattiva condotta o il cattivo pensiero di qno.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 273, pag. 113: Lo nostro re bene averà parlato, / entro la corte de l'Antechristo falso, / anançi toti sì l'avrà **vergungato**: / «Oi Antechristo, com<o> tu e' exaltao! / Tu e' venuo de mortale peccato / e poi te fa' orar com<o> fus<i> salvàtor<e>».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 53, vol. 1, pag. 347.14: lo quale saviamente rispuse, mostrando la potenza e la magnificenzia di Fiorenza, e come Pisa a comparazione non era di podere né di gente la metà di Firenze, e che non aveano moneta d'oro, e che il fiorino era guadagnato per gli Fiorentini sopra loro per molte vittorie. Per la qual cagione i detti Pisani furono **vergognati**, e lo re per cagione del fiorino, e per le parole del nostro savio cittadino, fece franchi i Fiorentini.

2.2 Usare violenza carnale, stuprare.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 64, pag. 421: quella donzella fo prisa e **vergoniata** / e duramente ala fo lapidata.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 55, pag. 83.35: E quando ella li vete vignir, sì conmença a cridar: «Aidé-me, aidé-me, signori cavalieri! Vedé vu qua Tristan che me vuol **vergognar**».

– Privare della verginità (una donna).

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 305.27: Questa è l'altra spetie de rofiani che vano per lo mondo e prometeno a le donne de torle per moglie e sì le **vergognano**.

2.3 Ferire fisicamente, menomare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 274, pag. 246.21: «Vilan, io ve desfido, inperciò che vui me havé **vergognado** sença desfidar dela chossa del mondo la qual io plui amava; et io ve **vergognarò** del chorpo».

3 Trovarsi in condizioni di bisogno materiale e di indigenza, essere povero.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 29, pag. 51.24: e elli li divenne tutto lo contrario sì como Dio li disse quando li fe lo commandamento, ch'elli non sarebbe may morto né infirmato né **vergognato** né avuto freddo né caldo né fame né sete né lanciato; e tutto questo li avvenne.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 19.14, pag. 564: sì che se alcun dimanda cosa endegna, / cortesemente per voi se desdica / che chi 'l suo sperde, **vergogna** e mendica.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 190.28: et si mai non avissiru peccatu, mai issi non sirianu stati morti, mai non sirianu **virgognati**, mai non si avirianu sintutu necessitati di fami nè di siti, di caldu nè di friddu.

VERGOGNATO agg.

0.1 *bergognato*, *vergognâ*, *vergognao*, *vergognada*, *vergognadho*, *vergognata*, *vergognati*, *vergognato*, *vergonzao*, *virgognatu*.

0.2 V. *vergognare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 **1** Che prova sentimenti di imbarazzo per parole o atteggiamenti propri o di altri o per il giudizio altrui. **2** Disonorato, umiliato, che ha perso la propria dignità o la stima altrui per azioni proprie o di altri. **2.1** Infamante, che sminuisce e umilia la dignità di una persona. **2.2** [Di donna:] che ha perso la verginità prima del matrimonio, disonorata. **2.3** Offeso nel corpo, ferito, mutilato. **0.8** Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Che prova sentimenti di imbarazzo per parole o atteggiamenti propri o di altri o per il giudizio altrui.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 1000, pag. 274: Intant a quest parolle al rex fo nuntfiao / Sí com lo so fraëllo molt era rancurao / De zo ke lu ai poveri tant era humiliao, / E com el in so visio molt n'era **vergonzao**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 23, par. 7, pag. 171.14: Allora costui **vergogniato** giurò di non amar mai donna.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 4, pag. 132.27: Per le quali parole lo nemico, quasi **vergognato** e come se conoscesse bene la sua dejezione, incontanente si partì da quella casa, e mai più non vi tornò.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 63, vol. 2, pag. 118.11: Il magnanimo papa gli rispuse ch'era contento d'essere condannato e disposto per gli paterini com'era egli [...]; onde messer Guiglielmo rimase confuso e **vergognato**.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1380] 60.177: con la cegla arbassada, / la sposa **vergognada** / non sope responder, / e pur se vuol asconder / e ninte dixè.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 173.18: Paris [...], vedendose cossi in terra, sentiose multo confuso e **bergognato** per la regina Helena, soa muglyere, la quale da la mura de la citate de Troya, ove stava, ben lo vedeo.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.10: E tanto li stete che quela femena, atedià de l' aspeità, vegando che quello no li respunde e non açava la faça, confusa e **vergognâ**, se levà e parti da la fenestra de la sua cella.

2 Disonorato, umiliato, che ha perso la propria dignità o la stima altrui per azioni proprie o di altri.

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 146, pag. 27: Lo vescov<o> **vergonzao** senza perlongamento / Si fo deliberao dal reo atantamento, / E llo iudeo tocao da bon ispiramento / Deven<e> bon cristian e fé bon ovramento.

[2] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 150, pag. 23: perché non fun ben serviti, / disse ch'era **vergognata**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 527, pag. 544.23: Sì ramentavano tutti e grandi sforzi ch'elli avea fatti: ellino si tenghono tutti a huniti e a **vergognati** di ciò che Ulixes n'è signore.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 122.9: Ca con grandi gridata di li compagnij qui avianu ad esligiri et con gran suhyari di tuctu lu consiliu, issu, impedicatu, eciandeu **virgugnatu** di nota di lu denegatu officiu, [...] pruvau li clementissimi suffragij di lu populu.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 76, vol. 1, pag. 372.19: ma per la poca gente ch'erano, tutti erano rimasi morti al campo, e la sua insegna strascinata e **vergognata** per lo campo, e in Firenze e intorno.

[6] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), 2.39, pag. 196: e 'l doloroso scempio / el qual condusse Roma in tanta noia, / conduce a mormorar Bruto e Tarquinio, / e 'l **vergognato** cor di Colatino.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 6, pag. 61.22: Et quando ello have fato deschavar lo re Apollo dela fossa, de subito ello lo chognossé, et incontinente si conmenzà far tropo gran dol, et disse qu'ello sè **vergognadho** dapuò che si prodomo sè messo a morte in la soa terra.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.27: O quanto nde si' tenuto mo' **vergognato** intre quilli chi te soleano cossi grandemente honorare!

2.1 Infamante, che sminuisce e umilia la dignità di una persona.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 227.8: per cierto oramay la morte soa così **vergognata** no nde la porterray cossi scoytata che no llo accate ben caro.

2.2 [Di donna:] che ha perso la verginità prima del matrimonio, disonorata.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 302, pag. 273.13: Hai bello amigo Tristan, vui ssé' morto, se Dio non ve conségia, che cià de qua non schamparas vivo; e se vui seré morto, io romagnarò **vergognada**.

2.3 Offeso nel corpo, ferito, mutilato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 7, vol. 1, pag. 236.22: onde tutta la terra si commosse a zuffa contra i Fiorentini, e alquanti ve ne rimasono morti, e assai fediti e **vergognati**.

VERGOGNOSA s.f. > VERGOGNOSO agg./s.m.

VERGOGNOSAMENTE avv.

0.1 *verghonçosamente, verghonosamente, vergognosamente, vergognosamentre, vergonçosamente, vergogniosamente, virgognosamente, virgognosamente, virgognosamente.*

0.2 Da *vergognoso*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Con atteggiamento imbarazzato, dettato dal disprezzo per le proprie azioni. **1.1** Con umiltà e sottomissione. **1.2** In modo poco risoluto e carente di energia, con incertezza, tentennante. **1.3** Con timidezza e pudicizia, castamente. **2** Con disonore e infamia; con atteggiamento moralmente condannabile.

0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Con atteggiamento imbarazzato, dettato dal disprezzo per le proprie azioni.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.33: Li peregrini canosero mantinente li vestimenti loro, e **vergognosamente** receperro li loro vestimenti, per ciò che cum faucia e cum inganno erano venuti ad ademandare autri vestimenti.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 71.27: la domenica dell' Ulivo, posciachè fu ricevuto con tanto onore, come narra il Vangelista, la sera andò sguardando li cittadini, quasi **vergognosamente** chiedendo cena.

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.26: Et perzò che eo perdivi nello dicto naufragio tutte le cose che eo avea con mico sono diventato povero e mendico, e **vergognosamente** vao peccendo da porta in porta fine che eo poza tornare a casa mia.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 108.37: Allora Pedro entrà dentro molto **vergognosamente**, e piançendo cum i ochii bassi molto forte, abraçà Çoanne e dixè: «Oime, Çoanne! com farò, ch' e' ò tanta vergogna ch' e' no so com e' debia venire inanci a la donna nostra?»

1.1 Con umiltà e sottomissione.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 127-142, pag. 209, col. 1.13: abiando tenereça del so amigo Provenzano si fe' porre uno desco cum uno tapedo sulla piaça de Sena, e poses'elli a sedere suso, e domandava ai Senexi **vergognosamente** ch'el dovessero aidare a questa so bisogna de alcuna moneda.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 193.20: domandava alli Sanesi **vergognosamente**, che llo dovessero aiutare a quella sua bisogna di moneta, non sforzando alcuno, ma umilmente domandando aiuto.

[3] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 119, pag. 160.12: Li ornamenta di la obedientia sunu VII, ço est ki l'omu obedissa prestamenti, letamenti, simplicimenti, puramenti, generalmenti, iustamenti et **virgognusamenti**.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 133-142, pag. 265.35: et a chi passava, **vergognosamente** dimandava aiuto, per campare l'amico suo.

1.2 In modo poco risoluto e carente di energia, con incertezza, tentennante.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 96, pag. 141.13: molte volte l'uomo che à il diritto, e dice la sua ragione spaventatamente e **vergognosamente**, egli perde la sua ragione e 'l suo diritto.

1.1 Che esprime umiliazione, pentimento e imbarazzo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 260.15: Filippo re, il quale avea morti gli ambasciatori di Roma per cagione di Demetrio suo figliuolo, il quale ambasciadore avea mandato, che fece molto **vergognosi** prieghi, e fugli perdonato, continuamente fece lui avvelenare perchè era amico de' Romani.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 408.10: O quale, dunque, e quanto dolorosa tristezza e anoiosa tristare dea nostro core, caro bel frate, e che **vergognosa** vergogna e che ontoza covrir deano la facci' a' religiosi, servi e ministri de Dio ditti e creduti, vedendo secolari tutti nei mister loro, siano vili, parvi e laidi.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.9: Et a queste parole re Priamo fece fine. Hector co una face quase **vergognosa**, rispondendo a lo patre, sì disse queste parole.

1.2 Che prova insicurezza e timidezza; caratterizzato da scarsa risolutezza, timoroso.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 2.16, pag. 31: O Deo, co' mi par forte / non so se lo sapete, / con' v'amo di bon core; / ch'eo son sì **vergognoso** / ca pur vi guardo ascoso / e non vi mostro amore.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 15, pag. 149.6: perciò che la femmina desidera d'aver onore e d'essere lodata, essa à paura d'aver disnore e villania e perciò è **vergognosa** ed ontiosa.

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 34.27, pag. 540: Parole mie disfatt' e paurose, / là dove piace a voi di gire andate; / ma sempre sospirando e **vergognose** / lo nome de la mia donna chiamate.

[4] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.23: Ed io alor tacito, ispaventato, con rossa faccia e chinato capo, **vergognoso** levai.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 61.8: Ancora elli s' è misericordiosi lizermente, pertanto ke lli par ke lli homini no deverave sostegnir troppo gran mali, perciò ke li par k' eli sia ennocenti com' è dicto. Ancora elli è **vergognosi**, perciò k' eli vol apparer sovra i altri com' è dicto.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 16-30, pag. 718, col. 1.6: e perché era timido e **vergognoso**, no avea tanta possa che la soa vose se sillabicasse cum gl'ultimi organi della formazione della vose, ch'è lingua, denti e labre.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.3: Undi, partendosi li venti multu **virgugnusi** per lu cummandamentu di Neptunu, incumminzau lu mari a bunazari et ad humiliari li soi grandi tempestati.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 11.5, pag. 556: voi sollevaste el viso alquanto sù, / mirando me coi vostr' occhie sdegnose; / onde devenner glie mei **vergognose**, / chinando el guardo loro a terra giù.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.29: La quale, uno poco **vergognosa**, levaose da lato a lo patre et assettaose a llato a lasone.

– Sost.

[10] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 236, pag. 728.1: Qui Ovidio isgrida contra i **vergognosi** dicendo: vergogna, fuggi, però che bisogna essere arditto massimamente alla fortuna e alle donne.

1.3 Accorto nell'evitare azioni e atteggiamenti sconvenienti, volgari o imbarazzanti, pudico.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 345, pag. 68: Ma s'el voless ess savio e cast e **vergognioso**, / Anc eo me guardareve da ess malitioso.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 10, pag. 105.27: quello che à onta e vergogna di quello che die, e non à vergogna né onta di quello ch'elli non die, quelli è **vergognoso** e fa molto da lodare.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.12, pag. 543: Amore s'uaetoso, / portamento **vergognoso**, / quilli a cki si' p'ietoso / onne di Te uccido e bbacto.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 53.7, pag. 271: E piacemi vedere rilegioso / casto ed amanito di ben fare [...] / e paia intra la gente **vergognoso**, / e umilmente porga suo parlare.

[5] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.5, pag. 496: «Sorella, tu ke plangni / e ccotanto te langni, / si la vista non mente, / pari de bona gente, / onesta e **vergognosa** / plu ke religiosa.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 204.25: Lo III si è qua(n)do l'omo requere la soa femena p(er) guardala de peccao; e chi co(m) questa intentiom lo fa, quello si fa bem, zoè se ello cognosce che ella fosse cauda de natura e **v(er)gognoxa**.

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 29.31, pag. 57: La verçene fo spaurosa / quando oldi l'angello parlare, / che era honesta e **vergognosa**.

[8] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 144, pag. 6: ancha de l'altra çente g'era, / honesti savii et bontaoxi / chi eram grami e **vergognoxi** / et per la via se ascondevam / per 'sta soçura ch'i veçevam.

[9] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 176, pag. 259.24: Appressu illu insigna ki illi sianu di honestu et simplici riguardu, ço est humili et **virgognosi** et non sfachati et presuntuosi.

[10] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 50.26: onora il padre, ama la madre, sii **vergognosa**, no' sii luzingatrice.

– [Di un atteggiamento o di un'azione:] che esprime modestia e pudicizia.

[11] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 4.15, pag. 29: Siano li suoi atti senpre **vergogniosi** / Però c' a llei vergognia è grande virtude.

–S.f. Donna aggraziata e modesta negli atteggiamenti, che segue una condotta moralmente e sentimentalmente retta.

[12] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 259.24: Se tu parrai saccente alle sempici e se tu parrai isvergognato alla **vergognosa**, immantenente quella si disfiderà di te.

[13] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 78.5: Se tu paressi savio a la roza e isfacciato a la **vergognosa**, ella incontentente di sé misera si sfidrà.

[14] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.27: se tu parerai savio ala grossa over lascivo ala **vergognosa**, incontentente quella se desfiderà a sì misera.

1.4 Triste, smarrito.

[11] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), App., pag. 400.1: T. fiore de' cavalieri, come noi seremo uniti e aviliti e **vergognosi**, poi che l'uomo saperà vostra morte!

[12] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 4.13, pag. 610: S' ella si volge verso te pietosa, / ad ascoltar le pene che

tu porti, / traendo guai dolente e **vergognosa**, / lei pingi come gli occhi miei son morti.

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.229, pag. 112: O lapsa fra le lapsse, o lapsa dolorosa, / che serò sempremae e trista e **vergognosa**!

2 Che suscita imbarazzo, riprovazione o umiliazione, che squalifica e indebolisce la dignità di una persona.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 102, pag. 199: Li scurii canton o i stevan privai / A far le maleovre, li **vergonzus** peccai, / Accusaran illoga li misri desperai.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 18: Du(n)qua dubitare (et) dali savi co(n)siglio adima(n)dare no(n) è cosa no(n) utile né **vergognosa**.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 4.1, pag. 75: Poi ch'è sì **vergognoso** / lo stato ch'eo sostegno, / a vile mi ne tegno, / soffrendo vita tanto senza morte.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 369, pag. 389.30: Io vi dico che questo parlamento è molto **vergognoso** per noi tutti.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 74.27: E cosa certa esti que grandi numeru di mercatanti et di lecardi et ben duy milia putani se nde parteru e lu nostru exercitu essendu divacatu di quista layda et **vergugnusa** sentina...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.22: Et a li fiae torna in grande utilitae fir comprexo al vicio e fir paleçao del **vergognoxo** peccao, ché la persona lo lassa per la gran vregonça.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 398, pag. 363.20: «belo Pare, priego-ve per la vostra misericordia che vui abié pietade de mi, che se elo sè homo over sia inchantador, aida-me che io non receiveva anchuò **vergognosa** morte!».

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.26: E non consideraro li dammagi tanto gravusi e ponderosi quanto ne aveno facto e le iniurie cossì **vergognose** senza accaysune.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 56, pag. 284.15: E tuti li frai, conturbai e inpaufi per quela sì dura e **vergognosa** sentencia, incomençam adur in comun eciamdee ogni vilisima e picena cosa.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.34: Benedeto sià vuy, messer Iesu Cristo, che in l'ora de sexta ve piaque de lassarve çudigare in su la croxe e chaçare quilli clodi durissimi in le mane e in li pei, portasti quela passione dolorosa, angossoxa, **vergognoxa** per lo nostro amore e per li nostri peccati.

– [Rif. alle parti del corpo connesse con la sessualità].

[11] Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 165.4: Ma questo amore viene da desiderio de l'amante e del cuore e va infino al basciare e l'abbracciare e toccare le **vergognose** membra de l'amante a gnudo.

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 19.22: una notte si vide in visione castrare dall' angelo, e parvegli che l' angelo al tutto gli tagliasse ogni movimento dalli membri **vergognosi**.

[13] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 521.13: Le cammere e la porta se convien ali nostri furti e la parte **vergognosa** sta ascosa so' la vesta sovra buttada.

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 6, vol. 2, pag. 86.13: Comu Adam si copersi li soi virgogni, cussì Cristu in la cruchi: li foru scupertu li parti **virgognusi**, sickì la donna nostra li copersi di lu velu so.

[15] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 26.3, pag. 169: aveva una piccola pelle / d'una bestia, e con essa si copriva / sol le sue **vergognose** membricelle.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 82.27: una noite se vi' in visium crastà' da l' angero, e pareali che l' angero a lo tuto ge talase ogni movimento **vergognoso**.

3 Che vive in condizioni di estrema povertà e di grande bisogno materiale, indigente.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 43, pag. 33.21: che ciascuna semmana in perpetuo si faccia limosina e si dia [...] dodici staia di pane cotto a quelle pòvare persone miserabili bisognose e **vergognose**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.39, pag. 608: Perké, frate, non dàì / de lo bene ke[d] àì / al pover **vergognoso**?

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 337, pag. 307: Povero **vergognoso** / suo valor tien nascoso.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.54, pag. 187: «Un defetto par che agi, ch'è contra la caritate: / de li pover **vergognusi** non pare c'agi pietate.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 248.8: Questi sono li poveri **vergo(n)gnosi** et i(n)fermi di po(r)ta san Giova(n)ni ch' ebbero del detto grano (e) biada del Ceppo.

[6] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 143.32: item laso libr. cento per drapo da soldi vinti lo braço che sia dado a poveri et a povere **vergognose**.

[7] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 34, pag. 363.26: [Si lascia] a Lapo Niccoli per dare a una famiglia povera **vergognosa** a cu' elli vorrà, staia dodici di grano.

[8] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 135.17: E den dare, che diedi contanti a frate Piero, xxvij di febraio, che nne comperò charne, e dienne a' poveri **verghogniosi** e a' malati una mattina lb. v pi..

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 54.5, pag. 599: a pregio maggiur deve salire, / quel don che 'l pover **vergognoso** mire, / che quel ch' en demandar non prende esdegno.

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 52.6, pag. 175: E allora lo vivo ave contriciom / e sé ave contriciom di so peccà, / de tutto lo so avere sé fe' donaxom / a povere popile e a incarceradi, / e a povere donçele feva onore / e a povere **vergognoxe** lemoxene.

[11] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 164.5: Item per dui gunnelli ad dui popiri **virgognusi** unc. j.

– Sost.

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 32.18, pag. 610: l'avere non fo dato / pro altrui signoriare, / ma per comunicare - al **vergognoso**.

[13] *Stat. sen.*, *Addizioni* c. 1320-75, [c. 1320], pag. 122.19: e per quello tempo che parrà a rettore et a' frati non si faccia a loro più, come a **vergognosi**, limosina.

[14] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 259.36: Prelati [...] dell'entrata di lor beneficio debbono vivere onestamente e dell'avanzo di loro rendita fare tre parti, e l'una istribuire ne' bisogni della Chiesa, la seconda in fare onore a' forestieri, la terza dare a' poveri e a persone bisognose d'attorno, e spezialmente a' **vergognosi**.

VERGONZA s.f. > VERGOGNA s.f.

VERGUNZIA s.f. > VERGOGNA s.f.

VERME s.m.

0.1 *fermu, verm, verme, vermi, vermj, vermo, vermu, vermy.*

0.2 Lat. *vermis* (DELI 2 s.v. *verme*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *darsi ai vermi 1.1.2; verme volante 3.1; verme volante 3.1.*

0.7 1 [Zool.] Qualsiasi animale invertebrato terrestre di piccole dimensioni (in partic. gli insetti, compresi quelli volanti, i ragni, e altri artropodi). **1.1** [Zool.] Piccolo animale (per lo più parassita) dal corpo molle, lungo e sottile, privo di zampe (come il verme propr. detto, il bruco, la larva degli insetti) (anche fig. e in contesti fig.). Estens. Serpente o altro rettile (anche fantastico). Prevalente il senso di ribrezzo e disgusto. **1.2** [Zool.] Parassita ritenuto responsabile della carie dei denti. **1.3** Fig. L'essere umano, in quanto creatura nata dalla terra. **1.4** Fig. Creatura sozza e ripugnante, assimilata per natura e costumi agli insetti e ai vermi (in partic. il diavolo). **2** Fig. Assillo interiore. **2.1** Fig. Principio di corruzione (morale, politica). **3** [Vet.] Malattia del cavallo, caratterizzata dall'insorgere di pustole sul corpo. **3.1** [Vet.] Locuz. nom. *Verme volante, verme volante*: malattia del cavallo, caratterizzata dalla fuoriuscita di muco dalle froge.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 [Zool.] Qualsiasi animale invertebrato terrestre di piccole dimensioni (in partic. gli insetti, compresi quelli volanti, i ragni, e altri artropodi).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 499, pag. 74: Inanz ka ess habiudho zamai to companion, / Vorrev anz ess habiudho un corp de scorpion / On d'oltre **verme** o 'd bestia...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.3: [[lo scarafaggio]] inganna lo bue, cioè ch'elli s'appiatta in quella erba che lo bue più ama; prendendo

quella erba, prende e devora quello **verme** lo quale molto l'infiamma lo fegato...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 6, pag. 75.18: tu déi purgare lo luogo ove tu vuoi fare lo paradiso tuo, cioè questo giardino, si è dei **vermi**, che non vi siano scorpioni né altri mali **vermi**...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 62.36: Capitol del **verm** chi fi dit tarma.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.11: il corpo nostro produce **vermi** in capo e in altre parti del corpo dentro e di fuori...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 167.6: alcuni **vermi** nascono d' aere, alcuni di carne, alcuni di fronde d' alberi, o di legni, o di vestimenti...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 146.22: Advenne [...] che 'l detto Re Acus vidde tutto el suo popolo infermo, e tutti egli animali de la città infino a' **vermi** vidde morire.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.16: quando un de quì **vermi** chi corran con sexe pé e han l'abito grixo me morde [...], el m'aregorda lo **vermo** d'i danai...

[9] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 31, pag. 157.5: [[La pietra epitites]] no lassa vegnire, o' ch'ell'è, mosche né cizalle né nesun altro **verme**.

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.13: hic **vermis**, mis generaliter, ogni **verme**.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 188, pag. 195.14: questa herba se chiama scolopendria per la similitudine de un **verme**, el qualle fi dito sacolochildria, e exponese in volgare **verme** ch(e) à doxe piè.

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.9: e si andava volando arquanti **vermi** su per le erbe, si beli e de beli colori e ben lavoradi, che tropo iera gran zoia a veder.

1.1 [Zool.] Piccolo animale (per lo più parassita) dal corpo molle, lungo e sottile, privo di zampe (come il verme propr. detto, il bruco, la larva degli insetti) (anche fig. e in contesti fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 207.16: Salamon: «Secondo che la tignuola nuoce al vestimento e 'l **verme** al legno, così la tristizia nuoce e rode 'l cuore degli uomini».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: sì come la ti(n)gniuola in neli vestime(n)ti (et) lo **verme** in del le(n)g(n)o nuoceno, così la tristitia in del cuore dell'omo nuoce.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 484.15: con ciò sia cosa che [...] i **vermi** [[Licinio]] per bocca rigittasse [...]; e i medici [...] per ispesi suoi comandamenti fossero morti, ripreso da uno medico, il quale, essendo disperato di morire lui, disse che la sua pena era ira di Dio...

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 15, pag. 26: De laydi **vermi** rècipu la pretiosa seta, / Vitru de layda cenere, da ramo la moneta.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 31.6: in delli animali non è sapientia, né essere puote, ma è alcuna prudentia. Unde veggiamo ch'elli sanno fare li nidi, l'ape sanno fare lo mele, alcuni **vermi** la seta...

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.11: re David [...] dicea: Io sono un picciolo **vermine**, e non uomo. In ciò riconoscea elli sua povertà, e sua viltà, e aviliavasi [...], che 'l **verme** è picciolo e vile, e cosa dispettabile, e nasce tutto ignudo in terra.

[7] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 106, pag. 165.22: Quivì si fae molta seta, però ch'anno molti gelsi e molti **vermi** che la fanno.

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 872, pag. 285: quella prexone è scura, non g' è lume niente, / ell' è plena de **vermi**, de rosci e de serpenti...

[9] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.17: prendete farina di lupini e mischiata col mèle, e datella a colloro ch'ano **vermi** nel corpo...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.10, pag. 234: Cevòle e sar pestam asai, / donde li **vermi** sum corlai, / pù che la ventre pina stea...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 20, pag. 24.7: l' angelo de Dio lo ferì d' e[n]fermitate en le budele, le quale vegniva magnade da **vermi**, et in lo .V. di sì morì...

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.124, vol. 2, pag. 170: non v'accorgete voi che noi siam **vermi** / nati a formar l'angelica farfalla, / che vola a la giustizia senza schermi?

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 15.35: el afflìgeva lob de più gravi tormenti [...], inperçoché nesun tormentaor d'omi harave mae possuò [...], far quelli solchi per gli galon del corpo como Satanaxo con gli **vermi** ghe [fè] gli sbordagni grandi per le coste...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 513, pag. 34: Poi me voltava verso de la chroze / parlando ver de lei chon gran pietate, / chossì chom'io potea chon plana voze: / [...] / Oimè, perchè no naque qualche **vermo** / che la radize t'avesse roduta, / sì che produto mai no avesti schermo?

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le sete virtude*, vol. 1, pag. 126.1: um bello o una bella femena no è altro cha un sacho pim de **vermi** e una sentina pi(n)na de spusa.

[16] *Stat. cass.*, XIV, pag. 27.19: humiliandose lu monacho (et) dice con lu p(ro)ph(et)a: "Yo so **verme** (et) no(n) h(om)o, obrobrio de li homini (et) sprezzato de la gente".

[17] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 99.11: Hic **tarmsus**, mi lo **verme** del lardo.

1.1.1 [Zool.] Larva saprofaga che si nutre dei cadaveri in decomposizione.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 298, pag. 665: Tu, miser hom, sol romani en la fossa; / li **vermi** manja la carno a gran força...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.53, pag. 601: Lo vostro corpo misero, ke cusi lo ingrassate, / e 'l vostro bel visaio, ke ttanto l'adornate, / mandecaròlo i **vermi** sicco' dulçe melate...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.174, pag. 90: O vita fallace, ed o' m'hai menato / e co m'hai pagato, che t'aido servuto? / Haime condotto ch'eo' sia sotterrato / e manecato dai **vermi** a menuto...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.31: Dentro a Dite la maniera era piú amara, zoè che le anime erano pestilenziade 'demonii, quelli corpi ch'erano in sepulcri ad Arli e a Pola erano solo da' **vermi** rosi, e senza sentimento.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1172, pag. 389, col. 1: poy che sarò morta [...] la carne mea marcisce / et tuca **invermenisce**; / li **vermi** magnanula / e loro vidanda faula.'

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.13: Scavandu la gente la fossa [...], trovaru lu corpu de killu infante tuctu corructu e plenu de **vermi**...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 204.18: issi sperlonganu con lu manyari et cu lu biviri lu lur meskinu spiritu finintantu que issi infracidati da intra sianu manyati da li **vermi** qui solenu nassiri intra li corpi fracidi.

[8] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 55.22: ove sono gli amatori del mondo che de poco tempo 'nanci erano vivi como sei ora tu? Niuna cosa ne romase se non uno poco de cenere e de **vermi**...

[9] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 37, pag. 410: «Eo tenia sparvere, bracchi et livveri [...] / non me valse la vit[a], ai quanto me fa mistere! / so tornatu lurdura, li **vermi** me so segnore...

1.1.2 Fig. Fras. *Darsi ai vermi*: morire.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [accidia].14, pag. 52: quando vengo imaginando, / dico tra' miei pensieri tristi e 'nfermi: / «l' nacqui al mondo sol per **darmi ai vermi**».

1.1.3 [Zool.] Animale simile a un verme o a un rettile (compreso il drago), che tormenta i dannati dell'inferno mordendoli e succhiandone il sangue.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 154, pag.664: E sì com'entro l'aigua se noriso li pissi, / così fa en quel fogo li **vermi** malèiti, / ke a li peccaori ke fi là dentro missi / manja i ocli e la bocca, le coxe e li gariti.

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 333, pag. 66: igi verà aunai / tuti le demonii malfaai, / [...] / ke vegnirà a torli [...] a un a un, / per menerli en quelle greve pene / [...] / là o' se trova de tal guisa **vermi** / ke no mor per istao nè per inverni...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 188.13: La iij penna serano **vermi** che no pòno morire, zoè serpinti e dragoni oribeli da vedere e da odire, li quay vivono in flama de fogo com li pissi in l'aqua.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 301.5: aviavi una fornace di fuoco non mortale, e la fiamma che nde scia era piena di tucte mainiere di **vermi** e di serpenti che marturiavano l'anime.

1.2 [Zool.] Parassita ritenuto responsabile della carie dei denti.

[1] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.5: S'alquno avesse infermi li suoi denti o avessevi dentro alcuno **verme**, tolga i' ramerino e ardalo e ffaciane carboni [...] e stropiciane i denti...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.22: tuo' lo fillor de lo rosmarin e fa' nde sugo e onçi J drapo verde e fregate li denti e si allçiderà li **vermi**...

[3] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 55.17: S'alchuno avesse infermi i suoi denti e avesse dentro alquno **vermine**, tolgha i' ramerino [...]. Il **verme** ucide...

1.3 Fig. L'essere umano, in quanto creatura nata dalla terra.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.19: e 'l verbo de De' si è fachio carne e se butò in un **vermo** e s'è stravisao per vegnir a nu senc'esser cognessuo dal falçço inimigo...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.14: io so' quello Cola allo quale Dio deo grazia de potere governare in pace [...]. **Verme** so', omo fraile, pianta como l'aitri.

1.4 Fig. Creatura sozza e ripugnante, assimilata per natura e costumi agli insetti e ai vermi (in partic. il diavolo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.108, vol. 1, pag. 595: Ed elli a me: «Tu imagini ancora / d'esser di là dal centro, ov' io mi presi / al pel del **vermo** reo che 'l mondo fóra.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 60.53, pag. 104: perché pur siegui el venenoso **vermo** / che, disperato, bramma che tu pieri?

[3] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.28: la mente mea suspira a Yesu Cristo e reuer e domanda lo so' amor sancto chi me deffenda da quel **vermo** d'inferno.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 11, pag. 347.29: Pone l'autore questo nome a Cerbero di «**vermo**» dal luogo dove il truova, cioè sotterra, per ciò che i più di quegli animali, li quali sotterra stanno, sono chiamati «**vermini**»...

2 Fig. Assillo interiore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.10, pag. 44: L' Avarizia pensosa ècce, **verme** che non posa: / tutta la mente s' ha rósa, 'n tante cose l'ha occupata!

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag. 93.32: Li peccatori però ch'elli anno li demoni dentro, cioè li mali desiderij che li tormentano in della mente [...]], però che lo **verme** della conscientia combatte co lloro sempre...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.184, pag. 325: Questo **vermo** de pentimento / gi roe de fora e dentro; / pensando aver sì mar perduo / lo spacio a lui concevuo, / e per vanitae tantinna / eser vegnuo in tar ruina.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 165.11: Ma più gravemente lo [[*scil.* l'avarò]] affligge la fatica, e il **verme** della coscienza nel male acquistarle.

2.1 Fig. Principio di corruzione (morale, politica).

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 132, pag. 24: E quel'alta citate de Pergamo, / respondame lo ver per sé instessa: / se l'è corosa da diviso **vermo**.

3 [Vet.] Malattia del cavallo, caratterizzata dall'insorgere di pustole sul corpo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, pag. 576.36: Di lu mali di lu **vermi**. Accidentalmenti infirmitati veninu a lu cavallu: una la quali chama **vermi**, la quali si acumenza in lu pectu di lu cavallu, oi intru li coxi appressu li cugluni, e poi li dixindi a li gambi e fa naxiri cochi forti dulurusi e rumpinnussi pir sí midesimu...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 277.25: fendase lu coru per lungo et la carne con la lancetta fi' fi' ch(e) trove lu **v(er)me** voi le glandule.

3.1 [Vet.] Locuz. nom. *Verme volatile*, *verme volatile*: malattia del cavallo, caratterizzata dalla fuoriuscita di muco dalle froge.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 1, pag. 578.31: alcuni fiati pir li naski di lu nasu di lu cavallu multi humuri, comu fussiru aqua li exinu di lu nasu: et kistu **vermi** è dictu **vermi volatili**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.14: El c. che à la cimorra overe el **verme volatile** nel capu et spissu spissu caccia p(er) lu nasu humore, como acqua qualgiata et frigida, appena ne camparà.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.8: et advene q(ue)sta infermità p(er) antiqua infredatura, alcuna fiata p(er) **v(er)me**, ch(e) se dice **volativo**...

[u.r. 17.10.2013]

VERMICOLARE s.f.

0.1 *vermicularis*; **a:** *vermicolare*.

0.2 Lat. mediev. *vermicularis*, dal lat. *vermiculus*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nel *Sinonimario* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si registrano in contesti lat. due occorrenze di *vermicularis*, identificata in entrambi i casi con la *crassula minor* (*Sinonimario* e 233 e 1058: cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pp. 70 e 96).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea sempreverde della famiglia delle Crassulacee con piccole foglie carnose che cresce nei terreni rocciosi o sui muri, detta anche borragina (*Sedum acre*), adoperata a scopo officinale; lo stesso che *crassula minore*.

0.8 Elena Artale 11.06.2012.

1 [Bot.] Pianta erbacea sempreverde della famiglia delle Crassulacee con piccole foglie carnose che cresce nei terreni rocciosi o sui muri, detta anche borragina (*Sedum acre*), adoperata a scopo officinale; lo stesso che *crassula minore*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 79, pag. 33.3: Recipe olei comuni lavato tanto ke ssia ben bianco, lb. iii; cime di pruno, fogle di viuole, **vermicularis**, cimbarie, sempervive, solatri, foliorum papaveri, iusquiami, mandragore, grassule maioris, portulace, lattuce, bardane, omnium xiii.ci, ana on. iii.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 333, pag. 368.21: la fi chiamà sempreviva, perché ella no perde le foie algun tempo, quasi o como ella viva sempre. Ella ha do spetie, çoè maore e minore. [...] Ma la minore, la quale se chiama **vermicularis**, nasce in li muri e in li luogi petroxii e umbroxii. E fa multi rami, i qualle esse da una raixe, pieni de foye grasse piene de humidità, cum le cime aguçe.

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 4, cap. 18], pag. 295.21: Item togli succhio di **vermicolare**, d'ombelico di venere, solatro, cime di rovi, (oncie) .iiij.; olio violato (oncie) .iiij.; il succhio co(n) l'olio delle viuole insieme si dibattino et incorporinsi, et mescolivisi la detta polvere.

VERMIDORE s.m.

0.1 *vermidore*, *vermidori*.

0.2 Fr. ant. *vermidor* (cfr. Godefroy s.v. *vermidor*).

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.6 N Secondo Bartoli, p. 476, la pietra potrebbe essere identificata con la *vermiculite*, varietà di talco che riscaldata alla fiamma di una candela «emette un gran numero di piccoli prismi cilindroidi, che s'allungano, contorcendosi come vermi».

0.7 1 [Min.] Pietra di forma arrotondata cui si attribuivano proprietà curative.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra di forma arrotondata cui si attribuivano proprietà curative. Il Non det.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 474, pag. 476.10: **Vermidore** è una pietra ritonda, come noce e meno; e si rende di notte chiarore come candela; e di giorno grande rinfiammamento. E si è buona contra tutte malizie del corpo e del ventre.

VERMOCANE s.m.

0.1 *vermecane, vermecani, vermican, vermicani, vermocan, vermocane, vermocani, vermochan.*

0.2 Da *verme* e *cane*.

0.3 *Lio Mazor, Appendice 1312 (venez.): 1.2.*

0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1362]; Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.).

In testi sett.: *Lio Mazor, Appendice 1312 (venez.); Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340.

0.5 Locuz. e fras. *che nasca il vermocane 1.2; che venga il vermocane 1.2; con mille vermocani 1.1; nasca il vermocane.*

0.7 1 [Zool.] Parassita letale degli animali (causa del capostorno?), invocato in espressioni esclamative o ingiuriose. **1.1** Fras. *Con mille vermocani.* **1.2** Fras. *(Che) nasca, venga il vermocane* a qno (con eventuale precisazione di un punto del corpo).

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Zool.] Parassita letale degli animali (causa del capostorno?), invocato in espressioni esclamative o ingiuriose.

[1] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 20, pag. 24.16: It. si statuemo e si ordenemo che çaschauno de la fradaya nostra, si deba guardarse de çurar, e de sconçurar el corpo de Christo [...], né nomenar el **vermochan**, e la parlasi, e nesun altro brutto nomeno...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 313.6: Che **vermocane** è questo, che siate mort' a ghiado?

1.1 Fras. *Con mille vermocani.*

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*.23, pag. 86: Giugne[li] 'l capitan / con un bastone in man: / «Fuor, villan! / con mille vermocan!

1.2 Fras. *(Che) nasca, venga il vermocane* a qno (con eventuale precisazione di un punto del corpo).

[1] *Lio Mazor, Appendice 1312 (venez.)*, pag. 45.1: ancò ve nasca lo vermocan, ser çot!

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 27.12: e Pero Seren li dis: "Mo' me di', Felipo, è vera, qua(n)do tu vegnis d(e) canal Corno, che tu me dies ch'el me nases lo vermocan?

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 220 [1369], pag. 63.11: Tu se' q(ue)llo che guasti q(ue)sto offitio, che te nascha el ve(r)mecane, fistul ve(n)gna nela pota che te chachò.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 24.17: Mo vi nasca il vermocan, ché vui se' in brutto rubaldo di merda...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 138.12: Io non so chi tu sei, che si dolente / cosa

mi scrivi con tue rime belle, / dicendo ch'io mi guardi da re' gente: / che vermican ti venga en le cervelle!

– [Con indicazione di un numero iperbolico].

[6] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 18.26: et Felip li dis: a menti tu, tu, en ancoj te nascha mili vermican!

[7] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 190 [1362], pag. 57.6: - Va' che ti nascha il vermocane. - (E) a te ne nascano diecemigla de' v(er)micani, a g(rati)a D(omi)ni, vande coll mal an(n)o che Dio ti dia.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 359.19: Che diavol ho io a fare con Merdolino da Crema, che secondo la lettera dice che è asinaio? levamiti dinanzi, che ti nasca mille vermocani.

[u.r. 05.04.2013]

VERNALE (1) agg.

0.1 *vernale, vernali.*

0.2 Lat. tardo *vernalis* (DEI s.v. *vernale* 2).

0.3 f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.): 1; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *equinozio vernale 1.*

0.7 1 Proprio della primavera. Locuz. nom. *Equinozio vernale*: primo giorno di primavera. **2** Estens. Caratterizzato da un clima mite e temperato come quello della primavera.

0.8 Luca Morlino 02.09.2013.

1 Proprio della primavera. Locuz. nom. *Equinozio vernale*: primo giorno di primavera.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), [VII.9], vol. 6, pag. 103.6: Li Rodiani però che la passata state niente avevano operato, però più tosto che il vernale equinozio venisse, essendone il predetto Pausistrato prefetto, mandarono trentasette navi. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 485.20: E lla detta mortalità fu predetta dinanzi per maestri di strolugia, dicendo che quando fu il sostizio vernale, cioè quando il sole entrò nel principio dell'Ariete del mese di marzo passato, l'ascendente che ffu nel detto sostizio fu il segno della Vergine...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 134.26: ka lu signuri fu mortu di marzu, quandu esti lu equinociu vernali et li nocti et li iorni sunu equali supra la terra nostra habitabili, senza dubiu...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 740.39: imperò che nel tempo, che l'autore finge che questo discenso fosse, era l'equinozio vernale, pari lo di' con la notte...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 41.2: E 'l cominciamento di loro coprimento si dee fare dall'Equinozio vernale infino al Solstizio, acciocchè 'l parto si faccia in acconcio tempo, cioè in istagione di molte erbe, onde la cavalla abbia abbondanza di latte...

2 Estens. Caratterizzato da un clima mite e temperato come quello della primavera.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 1, pag. 19.14: Il cielo se divide in cinque zone: la prima è equivonale, la quale è ne mezzo ed è caldissima, la secunda è statariccia, e la terza è **vernale**, la quarta è australe, la quinta è settentrionale. || DiVo; non att. da altre ed. nel corpus.

VERNALE (2) agg.

0.1 *vernali*; **a**: *vernale*.

0.2 Lat. tardo *hibernalis* (DEI s.v. *vernale* 1).

0.3 *Doc. gross.>sen.*, 1372: **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.6 **N** *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Dell'inverno. **1.1** Che si fa durante l'inverno (un lavoro, un'attività).

0.8 Luca Morlino 02.09.2013.

1 Dell'inverno.

[1] *Doc. gross.>sen.*, 1372, pag. 84.17: Anco acciò che q(ue)lli che ànno el d(e)c(t)o bestiame si possano p(ro)vedere p(er) lo rimedio delle loro bestie a' tempo delle niexi (e) a' te(m)pi forti (e) **vernali**...

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 272.9: Ipsi aviano saputo certamente como li Greci per lo tempo **vernale** tornavano a le case loro e, perzò che conveniva a lloro de passare per li confini dello suo regno...

1.1 Che si fa durante l'inverno (un lavoro, un'attività).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 236.34: E s'alcuna cosa di terra dura nella superficie sarà rimasa, si triti, e di nuovo l'ajuole, cioè le porche si cuoprano di letame, e massimamente quando si fa sementa **vernale**, imperocchè ingrassa la terra, e 'l seme dal freddo difende.

VERNATA s.f.

0.1 *invernata*, *vernata*, *vernate*, *virnata*.

0.2 Da *verno*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; **a** *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.m. (*vernato*).

0.6 **N** Si comprende qui anche *invernata*, la cui unica occ. attendibile è la più tarda att. nel corpus.

L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che inverno.

0.8 Luca Morlino 30.08.2013.

1 Lo stesso che inverno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.68, pag. 12: «Or attenne lo premio de questo c' hai pensato: / lo mantello aritollote per tutto esto **vernato**; / le calzamenta lassale per lo folle cuitato, / ed un disciplinato fin a lo scortecare».

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.13: si in lu tempu di la **virnata** chi advinissi defectu di sunari tardu, tantu sia ki li Matini sianu a lu ructa di li albi; e la stati, avanti ki stramuntinu li stilli.

[3] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), [VII.32], vol. 6, pag. 144.20: Egli restituì loro la loro città e li loro campi e le loro leggi; e però che la **vernata** sopravvegnete già ciò richiedeva, elesse li porti di Focide per vernare in quelli. || DiVo; non att. da altre ed. nel corpus.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 167.10: E così istette e durò la detta oste tutta la **vernata**, non lasciando per nevi né per piove né ghiacci.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 40.3: Et in menczu la **vernata**, inpressu lu Natali, et illu si partiu di Calabria cum duichentu chinquanta cavalieri, et di capu vinni in Sichilia et, per fina a Girgenti discurrendu, andava predandu et arobandu omni homu.

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 60.50: E in questo mezo si partì la nostra valorosa gente e disfecieno XX chastella de' Fiorentini e del contado d'Arezzo, e stettero circha due mesi; e poi per amore della **vernata** ritornoro a Siena con molta gran preda e robba e prigionie che erano in Siena fu sì grande el numero che non si crederebbe.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 523, pag. 120: Stettese Bonajonta tucta quella **vernata**, / Anchi la primavera, per fi ad Pasqua rosata, / Che in Aquila non potte reverene una jornata, / Per non cadere a ppena che li era commandata.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 25, vol. 2, pag. 167.7: Dissesi per li astrolaghi che ffu per influenza di costellazioni, altri per troppa sottigliezza d'aria nel tempo della **vernata**.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.2: E per tre **vernate** durao tanta neve, che esmesuratamente coperiva le citate.

[10] **GI** *Stat. cass.*, XIV, pag. 33.9: Hiemis tempore, idest a calendis novembris usque in Pascha [...]. Lu tempo de la **vernata**, czoè de li kalende nove(m)bre fine a Pascha...

[11] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 2.3, pag. 668: Era de iennaro, la **vernata** grande, / che onne animale di fridura langue, / la terra era freda et bene iacciata, / intro lu ghiaccio stava la serpe ficcata.

[12] **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 6: «Crediamo noi che i nostri cavalieri siano sì debili effeminati e molli di animo, che non possano stare una **invernata** in campo...» || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 15. La forma *invernata* è prob. frutto della revisione editoriale delle stampe antiche. Cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 8.36: «ch'elli non possano durare un inverno nell'oste...».

[13] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 24, vol. 9, pag. 139.2: Orate, acciò che il vostro fuggimento non sia l' **invernata**, ovvero in sabbato.

[14] **f** *Libro della cura delle malattie*: Non se ne può guarire nella **invernata**. || Crusca (3) s.v. *invernata*.

VERNATO s.m. > VERNATA s.f.

VERNATOIO agg.

0.1 *vernatoio*.

0.2 Da *vernato*.

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Adatto per trascorrere l'inverno (un luogo).

0.8 Luca Morlino 02.09.2013.

1 Adatto per trascorrere l'inverno (un luogo).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 67.7: onde, per Dio, ti briga di passare di là per questa cagione, e perchè ti viene il verno in dosso, e tu non hai porto **vernatoio** dove i legni steano...

VERNERECCIO agg.

0.1 *vernareccie, vernerecci, vernereccio*.

0.2 Da *verno* 'inverno', con infisso *-ar/-er-*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Dell'inverno, invernale.

0.8 Pär Larson 08.09.1998.

1 Dell'inverno, invernale.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 273.11: Le notti e li tempi **vernerecci** e le lunghe vie e li crudeli dolori e ogni fatica è in queste delicate osti.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 5, vol. 2, pag. 441.2: Ma en gli altre mulina se tolla sempre de diciocto per ciascuna mina una coppa, de le quale la mina sia capace de diciocto coppe. Le quale coppe siano de lengno, le quale coppe siano variate de sengne, cioè al tempo de la state d'uno sengno e en lo verno d'un altro sengno. E ke le dicte coppe se sengneno de sengno conoscievelo, si ke se conoscano le statareccie da le **vernareccie**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 74, vol. 1, pag. 527.8: non si vuole punto di dimoro, però che ancora ci viene adosso il verno, e in Calavra nonn ha porti **vernerecci**, tutti i legni con tua gente potrebbono perire a le piagge, s'avessono uno tempo contrario».

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 35.51, pag. 438.25: E il verno soprastava: e però il campo **vernereccio** nel promontorio, il quale con sottile giogo alla terra s'accosta e in alquanto di mare si stende, afforzò con uno steccato, e il navale campo abbraccia.

[u.r. 30.05.2007]

VERNÏO agg.

0.1 *vernìa; a: vernio*.

0.2 Da *verno*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si semina oppure che germoglia e matura durante l'inverno.

0.8 Luca Morlino 02.09.2013.

1 Che si semina oppure che germoglia e matura durante l'inverno.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 151, pag. 108: [L]a fava si è una certa biava / Che de sua natura mai non se cura, / Over è sitiola, over **vernìa**, / Secondo la stasone che piantata sia, / O vol grossa, o vol menuta, / Questa natura ella non muta.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 12, cap. 9, pag. 311.27: Anche ne' luoghi caldi si semina in questo tempo [[*scil.* in settembre]] il lino, che volgarmente si chiama **vernio**.

VERNULLO indef.

0.1 *vernul'*.

0.2 Da *vero* e *nullo*, sul modello di *veruno*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assolutamente nessuno.

0.8 Luca Morlino 03.09.2013.

1 Assolutamente nessuno.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 35.2, pag. 356: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né **vernul'** altra gema preziosa, / topazo, né giaquinto, né rubino, / né l'aritropia, ch'è sì vertudiosa, / né l'amatisto, né 'l carbonchio fino, / lo qual è molto risprendente cosa, / non àno tante belezze in domino / quant'à in sé la mia donna amorosa.

VERONESE (1) agg./s.m.

0.1 *veronese, veronesi*.

0.2 Da *Verona*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): 2.1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Doc. lucch.*, 1343.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: s(er) Veronese ebe J q. di f(arina).

0.7 1 Originario o proprio della città veneta di Verona. **2** Sost. Abitante o originario di Verona.

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Verona.

0.8 Giulio Vaccaro 24.02.2012.

1 Originario o proprio della città veneta di Verona.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 20.11: Per ciascuna soma di panni *meççalane*, **veronese**, altronese, fiorentino, acquapendente et romagnoli, Dece s.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.68, vol. 1, pag. 337: Loco è nel mezzo là dove 'l trentino / pastore e quel di Brescia e 'l **veronese** / segnar poria, s'e' fesse quel cammino.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 238.17: Vario Severo **veronese**, dice ch' Emilio Scauro corrotto per prezzo di re dovesse tradire lo imperio del popolo di Roma.

[4] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 42.15: Alli panni fiorentini et franceschi et **veronesi** si è una tassagione...

[5] *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.), 5, pag. 49: O **veronese** popol da luy spiri / Tenuto en pace la qual ebe raro / Italian.

2 Sost. Abitante o originario di Verona.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 47, vol. 2, pag. 74.1: Nel detto anno fu guerra e battaglia tra i **Veronesi** e 'l vescovo di Trento, onde i **Veronesi** ebbono il peggiore e furono sconfitti.

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Verona.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 223.15: lu li rendi Lombardia, excepto la Marcha Trivisina e **Veronese** e Agolia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 50, vol. 3, pag. 106.22: per li detti Comuni si soldino Ilm cavalieri e Ilm pedoni al presente, i quali steano a far guerra in trevigiana e **veronese**...

[3] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), *Appendice*, Exc. 6.2, pag. 365: La nobil scala, che 'l signor lombardo / sovra Vicenza e 'l **Veronese** spiega, / ai grandi suoi l'ascender non ha tardo.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 51.11: Ordinatamente passa per lo padovano, canto lo **veronese**, per mesa Lommaria.

VERONESE (2) s.m./agg.

0.1 *veronesi*. cfr. **(0.6 N)** *vornes*.

0.2 Da *veronese I*.

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211.

In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348.

0.6 N Si escludono dalla doc. le due attestazioni di *vornes* in *Esercizi cividal.*, XIV sm., 5, pag. 98.11 e 74, pag. 116.6.

0.7 1 [Numism.] Moneta coniat a Verona. **1.1** [Numism.] Agg.

0.8 Giulio Vaccaro 24.02.2012.

1 [Numism.] Moneta coniat a Verona. ll Travaini, *Monete*, p. 310.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 36.21: Arnolfino porta seco ala Badia lib. CIII (*e*) s. xv di **veronesi**, ke i tolle(m)mo da Qualterotto.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.10: Trentini e **veronesi** mescolati, a once 11, denari 12. **Veronesi** pretti a once 11, denari 13.

1.1 [Numism.] Agg.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.7: chi contrafarà perda per pena X soldi de denari **veronesi** piccoli...

VERRUTO s.m. > VERUTO s.m.

VERUTO s.m.

0.1 *verruti*, *verruto*, *veruti*.

0.2 Lat. *verutum* (DEI s.v. *veruto*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Armi] Piccolo giavelotto, lungo circa un metro, munito all'estremità di una punta di ferro lunga circa 10 cm.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 [Armi] Piccolo giavelotto, lungo circa un metro, munito all'estremità di una punta di ferro lunga circa 10 cm.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 529.15: Ancho VIII sol. nel di che demmo in quatro **veruti** per la bottiga.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.22: ei buoni battaglieri si debbono esercitare si è, di trarre e di lanciare e **veruti**...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.14: un altro [[lancione]] con minor ferro, cioè d' once cinque con asta di tre piedi, e mezzo, il quale è **veruto** chiamato.

[4] **G1** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 29.12: quando verrà a combattere colle **pila**, cioè **veruti**, ed a mano a mano colle spade, allotta il piè diritto dee mettere innanzi...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 235.2: li uomini del contado et giurisdizione di Siena [...] non portino lance, spiedi o vero **veruti**...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1338] son. 1.4, pag. 99: Or non vedete quisti che se so mossi, / Che illi ago recolti li **veruti**?

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.20: Le prete fiocavano, **veruti** e lance, lanciate como acqua ventosa.

[u.r. 17.10.2013]

VERZI s.m.

0.1 *berci*, *berzi*, *verçi*, *verzi*, *virç*.

0.2 Ar. *warsi* (Pellegrini, *Arab.*, pp. 468, 588). ll Per la forma *berci* nel volgarizzamento del *Milione*, Cardona p. 563 rinvia al fr. *braise* 'brace'.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Variante, prob. ossitona, di *verzino*.

Locuz. e fras. *verzi ameri* **1.1**; *verzi colonmi* **1.2**; *verzi domestico* **1.3**; *verzi fiorito* **1**; *verzi mondo* **1**; *verzi selvaggio* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Legno di un albero di origine indiana, usato per tingere di rosso i tessuti, verzino. **1.1** Locuz. nom. *Verzi ameri*: varietà proveniente da Lambri, nel Nord-Ovest di Sumatra. **1.2** Locuz. nom. *Verzi colonmi*: varietà proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale. **1.3** [Bot.] L'albero da cui si ricava tale legno (*Caesalpinia echinata*). **2** Il seme di una pianta simile al sesamo.

0.8 Raffaella Pelosini; Elena Artale 02.04.2007.

1 Legno di un albero di origine indiana, usato per tingere di rosso i tessuti, verzino.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 486.23: Ancho XL sol. nel di ad Achorso tingitore per tingitura di robia et di **berzi** d'una gialla di challietta che ne fecie bruna.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.20: E della pessa di panni stanforti, per parte den. II. E del centenaio di **verzi**, per parte den. III. E della pessa di panni pisaneschi, per parte, e messalane, den. II.

– *Verzi mondo; verzi fiorito.*

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.37: **Verzi mondo**, **verzi fiorito**, chi vende paghi per centonaio sol. octo.

– *Verzi selvaggio.*

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.31: Item **verzi sallvagio** vuol esser grosso e vermeio de bon chollor vivo e la soa medolla sia piçiolta e non sia buxo e vuolsse aver vardà quanto de ligname ello tien e tanto lo conpre lo men e la soa radixe vuol esser sollda e bona e cossì è bon.

1.1 Locuz. nom. *Verzi ameri*: varietà proveniente da Lambri, nel Nord-Ovest di Sumatra.

[1] *F Doc. venez.*, 1349 (?): **verzi meri**, bisanti 400, zucchero chafeti, bisanti 400... Il Morozzo della Rocca, *Lettere a Pignol Zucchello*, p. 124.

1.2 Locuz. nom. *Verzi colonmi*: varietà proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale.

[1] *F Doc. venez.*, 1349 (?): **verzi cholobi**, bisanti 600, **verzi meri**, bisanti 400... Il Morozzo della Rocca, *Lettere a Pignol Zucchello*, p. 124.

1.3 [Bot.] L'albero da cui si ricava tale legno (*Caesalpinia echinata*).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 167, pag. 251.4: E tutti lor boschi sono d'ålborti di grande valuta, cioè sandoli, noci d'India, gherofali e **berci** e molti altre buoni ålborti.

– *Verzi domestico.*

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 160, pag. 242.22: In questa provincia nasce **berci** **dimestico** in grande quantità.

2 Il seme di una pianta simile al sesamo. Il Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 230 puntualizza che l'ar. *wars* designa il colorante ricavato dalla leguminosa *Flemmingia rhodocarpa*, anche se i nomi *verzi* e *verzino* si sono diffusi per indicare il legno della *Caesalpinia echinata*. Nell'es. cit. non appare chiaro di quale pianta si tratti, ma la somiglianza col sesamo indurrebbe a fare escludere la *Caesalpinia echinata*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 165, pag. 169.11: Scrive uno autore che **virç** è un grano, el quale se semena, e dura anni vinti. E çaschadum anno nasce, e no manca mè, perfin' al tempo dito. E la soa pianta someia a la pianta del sisamo. E nasce in vaçine. E quando l'è mauro, el se secha, e queste guaine se avre. E recoiese questo grano, el quale fi dito **virç**. Uno altro autore dixè che lo meiore è quello che è nasudo de la pianta più çovene. E truovase de do mainiere, çoè de Absci e de India. La una de questo **virç** fa colore negro, l'altra spetia de India fa collore rosso.

[u.r. 22.05.2014]

VERZINO s.m.

0.1 *verçino, vergino, verzini, verzino.*

0.2 Ar. *warsi* (Pellegrini, *Arab.*, pp. 468, 588).

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Stat. sen.*, 1301-1303.

0.5 Variante di *verzi*.

Locuz. e fras. **verzino colombino 1.1**; **verzino colombino scorzuto 1.1**; **verzino domestico 1**; **verzino mondo 1**; **verzino selvatico 1**; **verzino scorzuto 1**.

0.7 1 Legno di un albero di origine indiana (*Caesalpinia echinata*), usato per tingere di rosso i tessuti. **1.1** Locuz. nom. *Verzino colombino*: varietà proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale.

0.8 Raffaella Pelosini; Elena Artale 02.04.2007.

1 Legno di un albero di origine indiana (*Caesalpinia echinata*), usato per tingere di rosso i tessuti.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 469.4: E de dare Lippo lb. LXJ s. V, i quali guadagnò di **verzino**.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17 rubr., pag. 15.3: De la grania e del **verzino** e de l'indico e di tucte altre cose da tignitori.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 2, pag. 288.26: E sia licito a' mercatanti nostri di tignere e far tignere i panni loro in **verzino** con oricello e robbia, come a lor piacerà.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.23: **Verzino** si è di tre maniere, cioè colonmi e ameri e sieni, e il colonmi si è la miglore ragione ed è di colore rosso chiaro, e la imeri si è presso al colonmi ed è di colore rosso buio, e lo seni si è di colore gialletto ismorto, in colore di mallo di noce non verde ma gialletto smorto bubio. E tutte maniere di **verzini** quanto più è grosso di fusto tanto è migliore, e bene che sia grosso vuol essere fisso e pesante, e non voto nè leggiere nè midolluto, e quanto à meno di scorza tanto è migliore e più netto, però che la sua scorza è legno senza nullo frutto.

– *Verzino domestico.*

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.20: Mondiglia di **verzino dimestico**.

– *Verzino mondo.*

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 123.28: *A libbre del cantaro della terra vi si vendono* Cordovani concio d'ogni ragione, zafferano, e cotone filato, e zendadi, seta d'ogni ragione, zendadini, taffetta, **verzino mondo**...

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 206.25: **Verzino mondo**, chi vende soldi 8 del centinaio.

– *Verzino scorzuto.*

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 34.38: **Verzino scorzuto**, e dàssi legato con una corda d'erba, della quale si fa tara.

[9] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 123.4: *Qui appresso diviserà a che peso e a che misura ciascuna mercantia per sè si vende, e prima a carica si vendono* Pepe tondo, mandorle sanze guscio, cera, cotone mapputo, giengiovo, lacca e gherbellasi, allume, **verzino scorzuto**...

– *Verzino selvatico.*

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.17: Mondiglia di **verzino selvatico**.

– *Verzino appiso?*

[11] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 25.12: Per ciascuno C. de **verçino** appiso, Octo s.

1.1 Locuz. nom. *Verzino colombino*: varietà proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 2.35: **Verzino colombino**.

[2] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 87.29: Chanbio Nucci dè avere, di 16 di novembre a(n)no ' 355, per lbr. 16 di **ve(r)zino colombino** tagliato a s. 17, a ffor. la lib(b)ra. Monta lbr. 13 s. 12.

– *Verzino colombino scorzuto*.

[3] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 92.26: Monta, a ffor. lbr. 178. E deo(no) avere, di 21 di marzo ' 355, per una balla di **verzino cholonbino scorzuto**. Fu lbr. 247 netto, per lbr. 90 il c(entinaio), a ffor.

[u.r. 29.10.2013]

VIABIEN s.m.

0.1 x: *viabien*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 x *Poes. an. tosc.*, a. 1374 (3): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Signif. non accertato. || Parola inventata o testo corrotto?

[1] x *Poes. an. tosc.*, a. 1374 (3), v. 5, pag. 124: O **viabien**, o tario, o berio, o bagno / O novel mio Ipocrito romano, / O di Elettra Dardanus primo Troiano, / O di Pallas e d'Atalante aragno: / O bel bole, in calma naturale, / O diabol Tribal, che 'l bel foco arse... || Sonetto indirizzato a Petrarca, cui si replica con l'apocrifo *O mar tranquillo, o fiume, o rivo, o stagno*; annota Solerti, p. 124: «Do questo indovinello com'è nei codici, sembrando pressochè impossibile ogni spiegazione».

VIAZAIGO s.m.

0.1 *viazaigo*.

0.2 Da **vivaciatico* (Flechcia, *Ann. gen.*, p. 402); cfr. *avaccio*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rapidità.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Rapidità.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.104, pag. 238: Dè, como serea gram delecto / a cascuaun chi g'è eleto, / chi andar ge pò e ossa, / per veì sì bella cossa, / como è da gente tante e tae, / e da galee si armae / de gram consejo de segnor / chi tuti parem valvasor; / e de gram comiti e de noihe, / sorvesajenti e voghé / chi in mar ferem a rastelo / a un som de xuvorelo, / chi sì forte fam szhumar / la gram pjanura de lo mar, / che, sbatando, fam remorim / chi va como un xume rabim. / Sì grande è lo **viazaigo**, / che no g'è ni gherogo ni laigo [ed.: iherego] / a chi no debja delectar / vèr la lor regata far.

[u.r. 28.03.2007]

VIAZAMENTE avv. > VIVACCIAMENTE avv.

VIAZANZA s.f. > VIVACCIANZA s.f.

VIAZO (1) avv. > VIVACCIO (1) avv.

VIAZO (2) agg. > VIVACCIO (2) agg.

VICENTINO agg./s.m.

0.1 *vicentini, vigentino, vincentini, vincentino*.

0.2 Da *Vicenza*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348.

0.6 N Doc. esaustiva

0.7 1 Originario o proprio della città veneta di Vicenza. **2** Sost. Abitante o originario di Vicenza.

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Vicenza.

0.8 Giulio Vaccaro 24.02.2012.

1 Originario o proprio della città veneta di Vicenza.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 26.22: Item ... che se alcun de li fratelli de ditta frataglia se infirmasse fora de la città de Vincentia per tutto el destretto **vincentino**, e fusse bisognoso, e non potesse farse condurre a la città a sue spese, che la frataglia debba farlo condurre a spese de la anteditta frataglia...

2 Sost. Abitante o originario di Vicenza.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 225.13: qui antidice la morte di messer Riccardo da Camino, e le future guerre de' Padovani [e] de' **Vicentini**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 225.25: tosto verrà che Padova perderà Vicenza, la quale avea occupata; e questo fia per mal reggimento de' Padovani, e mala subiezione de' **Vicentini**...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 37-51, pag. 287.13: Ecco che predice che nascerà discordia tra li Padovani e **Vicentini**, che li Padovani saranno sconfitti a quella palude, unde esce l'acqua che va a Vincenzia...

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Vicenza.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 29, vol. 2, pag. 48.11: Costoro con poca provedenza de' loro nimici facieno la via per lo **vigentino**.

VICENZIA s.f.

0.1 *vicenzia*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

0.8 Elena Artale 28.03.2006.

1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.5: 150. *Ambrosia ec.* È un'erba, la quale li Latini chiamano

Appio Salvatico; da' Greci è chiamata *Mirofilon*, ambrosia, cirsite, **vicenzia**, chilicefilon; li Franceschi la chiamano *Muliscados*; l'Italici *Millefoglie*.

VIGÈSIMA s.f.

0.1 *vicescima*.

0.2 V. *vigesimo*.

0.3 *Doc. spolet.*, 1360: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. spolet.*, 1360.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 La tassazione dovuta dal possessore di un fondo o di altro bene a chi glielo ha dato in concessione, corrispondente alla ventesima parte del ricavato.

0.8 Giulio Vaccaro 05.05.2008.

1 La tassazione dovuta dal possessore di un fondo o di altro bene a chi glielo ha dato in concessione, corrispondente alla ventesima parte del ricavato.

[1] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 34.9: It(em) dey allu d(i)c(t)u se(r) Iacovo pro xij dena(ri) p(er) livera che fo(r) pagati pro la d(i)c(t)a **vicescima**, xxxj s. vj d.

[2] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 34.11: It(em) dey allu baliu che co(m)ma(n)ò allu chapituru che pagasse la d(i)c(t)a **vicescima**, xvij d.

VIGESIMAQUINTA s.f.

0.1 *vicescima quinta*; x: *vigesimaquinta*.

0.2 V. *vigesimoquinto*.

0.3 x *Doc. eugub.*, 1344-54; *Doc. spolet.*, 1360: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: x *Doc. eugub.*, 1344-54; *Doc. spolet.*, 1360.

0.7 1 La tassazione straordinaria dovuta per il possessore di un fondo o di altro bene a chi lo ha dato in concessione, corrispondente alla venticinquesima parte del ricavato.

0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 La tassazione straordinaria dovuta per il possessore di un fondo o di altro bene a chi lo ha dato in concessione, corrispondente alla venticinquesima parte del ricavato.

[1] x *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 62: It. de(m)mo a ser Baldo de Cambio a di iij de dicembre che scripsse l'apelagione per la **vigesimaquinta** de l'altare che ne demmandava lo vescovo.

[2] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 30.42: It(em) li pagai la **vicescima qui(n)t(a)** delle binificia d'A(r)rone, xij s. vij d.

VIGÈSIMO num.

0.1 *vigesima*, *vigesimo*, *vigesimo*, *vigesima*, *vigesimo*; f: *vicessimu*.

0.2 Lat. *vigessimus* (DELI 2 s.v. *vigesimo*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1330.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venti.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20 rubr., pag. 29.27: Capitolo **vigesimo**. De la disposizione de la terra, e de quelle cose ch'adevengono e lla terra e d'atorno a la terra.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 465.15: Marco Aurelio Antonino, **vigesimo** da Augusto, pigliato lo imperio, il tenne anni quattro.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 147, pag. 205.23: Santiphus cho la buona chavallaria di Lide fecero la **vigesima** schiera, e co- llo ro furo lo re Anpamagus e sua gente altressi.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 139-151, pag. 422, col. 1.8: Chiaro appare; e qui compie la sententia del **vigesimo** Capitolo.

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 35, pag. 44.16: E questo se co(n)ten en lo **vigesimo** capitolo del secondo libro deli Advogador del Comun.

[6] F Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In questu capitulu **vicessimu** monstra lu sancto patre cum quanta reverencia divimu orare... Il *Spicilegium*, p. 73.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 53.32: di questa materia assai è detto di sopra nel **vigesimo** capitolo, dove biasimammo quelli, che fanno Dio del ventre, non mi stendo qui ad altro dirne.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.10: **Vigesimo** capitolo. De la festa de la beata vera sancta Croce.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 1-6, pag. 519.3: questa Comedia si divide tutta in tre cantiche, e questa prima si divide in 34, et altre due in 33 ciascuna, e così li canti di tutta l'opera sono cento; e però dice l'autore che questo è lo **vigesimo** canto della prima cantica della sua Comedia.

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 156.32: El **vigesimo** capitolo: che non sia peccato mortale nè veniale chi ofendesse elli detti capitoli.

– [In composizione con altri numerali].

[11] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1124.13: correnti mo' li anni Domini millesimo trecentesimo **vigesimo**, indictione secunda, a di quattordici di settembre.

[u.r. 17.10.2013]

VIGESIMONONO num.

0.1 *vigesianona*, *vigesimonono*, *vigesimo nono*.

0.2 Da *vigesimo* e *nono*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventinove.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventinove.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 27, pag. 474.17: Aureliano, **vigesimonono** da Augusto, pigliato lo imperio, cinque anni e sei mesi il tenne; uomo di cavalleria molto ammaestrato.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 144.25: Capitolo **vigesimo nono** de le chiose dell' inferno.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 35, pag. 163.2: Ogni scienza adunque è vana se ella non è ordinata a conoscere Iddio e sè medesimo, il quale conoscimento Cristo ci dà, come di sopra dicemmo nel **vigesimo nono** e nel trigesimo capitolo.

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 8, pag. 10: Che vider gli acti nuovi e figurati / per Danti al canto **vigesimo nono** / di quella parte che purga ei peccati.

VIGESIMOPRIMO num.

0.1 *vigesimaprima, vigesima prima, vigesimoprimo, vigesimo primo.*

0.2 Da *vigesimo* e *primo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21; . Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventuno.

0.8 Giulio Vaccaro 05.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventuno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 465.24: Aurelio Alessandro, **vigesimoprimo** da Augusto, per volontà de' cavalieri e del senato imperadore creato, per tredici anni fue degno d' avere fama...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 147, pag. 205.25: La gente di Larise, che molto era di maravigliosa possanza, fecero la **vigesimaprima** schiera, molto bene ordinata.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 9, pag. 21, col. 18.19: **Vigesimaprima**: Tu glorioso entrasti per mio amore nella mia natura in prigione te divinitade della mia humanità vestito volendo la mia humanità con la tua divinità unire.

[4] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 235.3: La **vigesima prima** stoltizia si è di quelli, che pare loro essere vincitori, innanzi che abbiano perfetta vittoria.

– [In composizione con altri numerali].

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1131.1: millesimo trecentesimo **vigesimo primo**, indictione quarta, a di diciotto di ferraio.

VIGESIMOQUARTO num.

0.1 *vigesimaquarta, vigesima quarta, vigesimoquarto, vigesimo quarto.*

0.2 Da *vigesimo* e *quarto*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventiquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 13.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventiquattro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 22, pag. 467.18: Filippo, **vigesimoquarto** da Augusto, imperadore creato, Filippo suo figliuolo fece consorte nel regno, e stette in quello anni sette.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 114.17: Capit. **vigesimo quarto** de le chiose dell' inferno.

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 242.19: La **vigesimaquarta** stoltizia è di quegli, che sono troppo timidi d'entrare alla battaglia di Dio.

VIGESIMOQUINTO num.

0.1 *vicesimo quinto, vigesima quinta, vigesimoquinto, vigesimo quinto.*

0.2 Da *vigesimo* e *quinto*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venticinque.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venticinque.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 23, pag. 468.17: Decio cominciatore di battaglie cittadine, e restringendole poscia, morto ambidue i Filippi, **vigesimo quinto** da Augusto, occupò lo imperio, e tennelo anni tre...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 4, par. 12, pag. 301.18: *Nel Digesto, libro vigesimoquinto.*

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 118.5: Capitolo **vigesimo quinto** dell' inferno.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 11, pag. 242.7: lo **vigesimo quinto** di le entrò la febre; e lo trigesimo essendo molto grave, la Vergine Maria le apparve in quello modo che in prima con molte belle donzelle, e chiamolla.

VIGESIMOSECONDO num.

0.1 *vicesimosecondo, vigesimaseconda, vigesima seconda, vigesimosecondo, vigesimo secondo, vigesimo secondo.*

0.2 Da *vigesimo* e *secondo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue.

0.8 Giulio Vaccaro 05.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 20, pag. 466.12: Massimino, **vigesimosecondo** da Augusto, imperadore creato dall' oste, poscia che pro-

sperevolmente in Germania ebbe fatta battaglia, ma contra la volontà del senato, persecuzione fece contra i cristiani...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 1, par. 3, pag. 413.11: *Gregorio, ivi libro vigesimo secondo*.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 250.11, pag. 162: Iacobo, Deo ti solo elesse al mondo / loco de quisti, ch'ènno vintiduy, / papa Çovanni **vicesmosecondo**, / per ch'a sua laude tu çovasti altruy...

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 1, cap. 9, pag. 21, col. 18.23: **Vigesimaseconda**: Tu paradiso nella mia natura la tua prigione duplicasti nel corpo d'una femmina el prigione e la prigione imprigionando...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 205.27: el quale è legato en Toscana per lo venerabile patre e signone messer Giovannj papa **vigesimo secondo**.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 108.8: Capit. **vigesimo secondo** de le chiose dell' inferno.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 25.19: Gli esempi anco, li quali di sopra sono posti nelli precedenti capitoli, ed anco nel **vigesimo secondo**, nelli quali si pone, e si describe il giudizio di molti tiranni, e superbi, fanno anco molto a confermar questo...

[8] *Stat. prat.*, 1319-50, Esordio, pag. 10.13: Sotto li anni del nostro Signore Iesu Cristo Mille CCCXVIII, a di XXVIII di giugno; al tempo di messer Ioanni papa **Vigesimo secondo**.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 617.21: nientemeno el sanctissimo padre e signore, miser Johane Papa **vigesimosecondo** a constrenge le malicia e le dolosità cusi facte concedete lettere in questa forma...

VIGESIMOSESTO num.

0.1 *vigesimasesta, vigesima sesta, vigesimi sestis, vigesimosesto, vigesimo sexto, vigiesimo sexto, vigesimo sexto*.

0.2 Da *vigesimo* e *sesto*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pis.*, 1288-1374, [1325]; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisei.

0.8 Giulio Vaccaro 10.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisei.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 24, pag. 469.2: Gallo Ostiliano, **vigesimosesto** da Augusto, pigliato lo imperiato, appena due anni con Volusiano suo figliuolo il tenne.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 3, par. 17, pag. 541.12: E di questa materia vedi di sopra, Distinzione **vigesimasesta**...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 123.1: Cap. **vigesimo sexto** de le chiose dell' inferno.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 41, vol. 2, pag. 41.23: Dobbiamolo, dico, in prima amare, perchè ci fece all' immagine, e similitudine sua, come mostriamo di sopra nel capitolo **vigesimosesto**, dove parliamo della beata Trinità.

– [In composizione con altri numerali].

[5] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1325], pag. 756.27: scripto per lo suprascripto ser Averardo notaio; D. I. A. millesimo, trecentesimo, **vigesimo sexto**, indictione octava, pridie kalendas may...

VIGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *vigesima settima, vigesimo septimo, vigesimoseptimo, vigesimo settimo; a: vigesimasettima*.

0.2 Da *vigesimo* e *settimo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisette.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisette.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 25, pag. 469.19: Due imperadori nel **vigesimoseptimo** luogo dopo Augusto in diversi luoghi fuoro creati.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 68, pag. 29.25: La **vigesimasettima** parte confetta è lb. iii.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 129.23: Cap. **vigesimo septimo** de le chiose dell' inferno.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 35, pag. 163.25: ed afferma il timore disordinato, come di sopra è detto nel **vigesimo settimo** capitolo, dove si tratta delle sette specie del timore.

VIGESIMOTERZO num.

0.1 *vigesimatertia, vigesimo tertio, vigesimoterzio, vigesimo terzio, vigesimoterzo, vigesimo terzo*.

0.2 Da *vigesimo* e *terzo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventitre.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventitre.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 21, pag. 467.2: Gordiano, **vigesimoterzo** da Augusto, imperadore fue creato, e istette in quello anni sei...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 1, cap. 9, pag. 21, col. 18.27: **Vigesimatertia**: Tu ti partisti da me penoso per me glorificare e nel sacramento de l' altare miracolosamente con meco rimanesti glorioso e in tutti gli altri sacramenti per potentia e miracolo.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 110.22: Capit. **vigesimo terzo** de le chiose dell' inferno.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 201.5: Gl' ipocriti dunque miseri, i quali vogliono essere adorati per santi, grande contumelia gli

fanno, come di sopra mostrammo nel **vigesimoterzo** capitolo...

– [In composizione con altri numerali].

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 583.26: et lo comsiglio del populo facto in del tempo di messer Goncello dal Pogio di Grea, allo Capitano del populo di Pisa, millesimo trecentesimo **vigesimo tertio**, inditione sexta, die tertia decembris...

VIGESIMOTTAVO num.

0.1 *vigesimaottava, vigesimo octavo, vigesimo optavo, vigesimottavo, vigesimo ottavo.*

0.2 Da *vigesimo* e *ottavo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventotto.

0.8 Giulio Vaccaro 27.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventotto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 26, pag. 474.2: Claudio, **vigesimottavo** da Augusto, per volontà del senato pigliò lo imperio...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 134.10: Cap. **vigesimo optavo** de le chiose dell' inferno.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 257.27: di questa materia, cioè, come Dio per misericordia, e non per ira in questa vita ci affligga, e flagelli, assai e in più luoghi di sopra è detto, e specialmente nel **vigesimottavo** capitolo...

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 25, vol. 1, pag. 144.14: la reformagione scricta per mano de Ranuccio del Drebandino notario so' llo millesimo trecentesimo **vigesimo octavo**, di septe de março...

VILLERECCIO agg.

0.1 f: *villereccie*.

0.2 Da *villa*, con infisso *-ar-/-er-*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rurale, pertinente all'agricoltura.

0.8 Pär Larson 17.09.1998.

1 Rurale, pertinente all'agricoltura.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), proemio: Incomincia il libro delle **villerecce** utilità compilato da Piero de' Crescenzi cittadin di Bologna, a onor del serenissimo re Carlo. Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, p. 84.

[u.r. 28.03.2007]

VILUPPARE v.

0.1 *voluppa*.

0.2 Fr. ant. *voloper* (DEI s.v. *viluppare*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avvolgere strettamente; stare addosso, incalzare (fig.).

0.8 Rossella Mosti 27.05.2004.

1 Avvolgere strettamente; stare addosso, incalzare (fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 125.7, pag. 94: Lo dolce guardo che per gi ogni varga / nel cor mio si forte lo occupa, / che da dilecto quasi si ostuppa / e sbigodito pensa che gy carga; / poy ode scendere una boçe larga / dal cerebro, che cridando diruppa: / «Guarti, quarti, ch'Amore ti **voluppa** / cum la saeta d'oro ne la targa».

[u.r. 01.03.2007]

VINÈTICO agg.

0.1 *vinetici*. **cfr.** (**0.6 N**) *vanoteri*.

0.2 Lat. *Veneticus* (DEI s.v. *vinetico*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.).

0.6 N La forma *vanoteri* in *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.18: «Tre sono le generazioni de' jacinti: la Cynetri, critini e vanoteri», deriva prob. da corruzione testuale.

Cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. XIV: «Iacincti species docti tres esse loquuntur; nam sunt granati, sunt citrini, venetique».

0.7 1 Di colore verde marino.

0.8 Sara Ravani 15.02.2012.

1 Di colore verde marino.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 28.2, pag. 14: De [l]i Giacinti v'ha di due colori, / due 'n qualità, **vinetici** e citrini: / li granati sono rossi e migliori, / in corrott' aire boni a' cittadini, / li **vinetici** hanno altri valori / e chi li porta in bocca son freddini...

[2] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 14: De' giacinti, è di due colori, e sono due in qualità, cioè **vinetici** e citrini [...]. Li **vinetici**, mettendosegli in bocca, sono molto freddi. Il Gigli, *F.Sacchetti*, p. 263.

VINGENO num.

0.1 *vingena*.

0.2 Da *venti* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venti.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 81, pag. 318: E la **vingena** è questa: al toe menestre attende...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 85, pag. 318: Pos la **vingena** è questa: no mastruiar per tuto / Com hav ess carne on ove on semeiant condugio.

VINIAA s.f. > DIVINIAA s.f.

VIOLARIA s.f.

0.1 *violaria*; **a**: *violarie*.

0.2 Lat. mediev. *violaria* (Giordano Ruffo, *De med. equor.*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 La forma *violarie* è a rigore un gen. lat.

Locuz. e fras. *erba violaria* **1.1**.

0.6 N Per i possibili referenti del fitonimo cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 316.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta, prob. della famiglia Violacee, adoperata per le sue proprietà officinali.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba violaria*.

0.8 Elena Artale 02.02.2007.

1 [Bot.] Tipo di pianta, prob. della famiglia Violacee, adoperata per le sue proprietà officinali. || Non det. ma cfr. **0.6 N**.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 160, pag. 55.24: Unguento populeo si fa in questo modo. Recipe [...] bardane, **violarie**, ana on. iii...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.12: Recipe la **violaria**, et la pa(r)ita(r)ia, et la branca ursina, et la scariora, et la pimpinella... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, CXLI: «Recipe violariam, parietariam...».

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba violaria*.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 16: Facciassi dunque dicoctione dell'infrescripte cose: prendasi **herba violaria**, paritaria, brancorsina... || Olrog Hedvall, p. 95. Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, XIV: «accipiatur videlicet herba violaria, paritaria, branca ursina...».

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 585.5: Et a la humiditati di lu corpu falli kista decociuni di li infrascripti cosi. Pigla la **herba violaria** e la vitriola e la branca ursina e li malvi... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, XIV, cit. in **1.1** [1].

[u.r. 26.03.2007]

VÌPERA s.f.

0.1 *byvera*, *vipara*, *vipera*, *vipere*, *viperi*, *vipora*, *vipra*, *viprora*.

0.2 Lat. *vipera* (DELI 2 s.v. *vipera*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed.

Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: **a** *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *lingua di vipere e di serpenti* **2.2**.

0.7 1 [Zool.] Serpente velenoso della famiglia dei Viperidi. **1.1** [In contesto fig.]. **2** Fig. **2.1** Fig. [Per indicare una persona nociva e maligna]. **2.2** Fras. *Lingua di vipere e di serpenti*: individuo maldicente. **3** Rappresentazione figurativa o plastica. **4** [Arald.] Immagine raffigurata su un gonfalone. [In partic.:] elemento dello stemma dei Visconti di Milano. **4.1** Fig. Casato dei Visconti.

0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 [Zool.] Serpente velenoso della famiglia dei Viperidi.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.78, pag. 15: Amore a tal l'adusse / ca, se **vipera** i fusse, / natura perderia...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 50, pag. 273.10: Ovidio del Rimedio del'Amore disse: «La picciola **vipera** uccide lo gra(n)de toro col morso et spesse fiate lo porco salvatico è tenuto da no(n) gra(n)de cane».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 31: Unde Ovidio *De remedio amoris* dice: la picciola **vipera** uccide col suo morso gra(n)de toro, et dal picciolo cane è tenuto spesse fiate gra(n)de porco salvatico.

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 94, pag. 641: Asai g'è là çó bisse, ligur<i>, roscchi e serpenti, / **vipere** e basalischi e dragoni mordenti...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 10, pag. 30.10: La **vipera** si è uno dragone che è di tale natura che, quando ella trova l'omo che sia vestito, si li curre sopra e fali male quanto puote, e quando ella vede alcuno che sia nudo si fugge da lui et à temença.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 63.13: Capitol de la **vipera**.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 12.2683, pag. 289: È velenoso **vipera** serpente / Che partorisce i figliuoli per forza / Sì ch'ella muore dolorosamente.

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 193.1: avvegnaché temessimo d'entrare per li serpenti e scarpioni e **vipere** che sogliono entrare in queste cotali caverne...

[9] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 26, pag. 288.3: **Vipera** si ène una maniera di serpenti di sì fiera natura che quando lo maschio mette suo capo nela gorgia dela femina ella sente lo diletto dela luxuria: incontanente lo stringe coli suoi denti in tale maniera che ella li taglia lo capo dal collo.

[10] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 13.6, pag. 675: Ma quando pe la casa passava, / guardò, la **vipera** ce stava.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 435.25: E çoa a la morsegaùra de la **vipera** e de li altri animali venenosi.

1.1 [In contesto fig.].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 93.7: Allora vede dentro la Invidia manicante le carni della **vipra**, notricamenti de' suoi vizi...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 50, pag. 614.20: nell'abitazione della 'nvidia, cioè nel petto dello 'nvidioso, non luce mai sole [...] e in quanto dice i suoi cibi essere carni di **vipere**, dobbiamo intendere la crudeltà de' suoi pensieri e de' suoi divisi e appetiti, de' quali, miseramente aspettando, esso pasce la dolorosa anima.

[3] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 5, pag. 45.4: Evvi la caliginosa impronta de la invidia velenosa e ardente, pascentesi di carne di **vipere**, la quale in prosperità del prossimo piange, sospira e gli occhi chiude.

2 Fig.

[1] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 99.14: dalli in mano una fiaccola accesa del tuo amore, colla quale mi percuota, accenda e ucida dell'anima le serpe e le **vipere** de' peccati, che la superbia, capitana e madre de' visii, v'ha messi.

2.1 Fig. [Per indicare una persona nociva e maligna].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.1: noi perseguitiamo in giudizio et giustitia li filluoli de le **vipere** de la perfidia, e' quali si levano incontra Dio et la Chiesa, secondo che corroditori del ventre della madre...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 215.17: E egli vedendo molti de' Farisei e de' Saducei che veniano al battesimo suo, disse a lloro: Generazioni delle **vipere**, chi v' insegnerà fuggire dalla ira che dee venire?

2.2 Fras. *Lingua di vipere e di serpenti*: individuo maldicente.

[1] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 86.15: O 'niqui et lingua di viperi et di serpenti, generacioni pessima!

3 Rappresentazione figurativa o plastica.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.39: l'arbor, el qual elli adorava, ello lu sfesse, e lo ydolo dela **vipera** de oro lu lo mudà in un calixe.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 140.5: Appressu di kisti vinni Aventinu, figlu di Ercoles, lu quali fu generatu in unu munti similimenti clamatu Aventinu: et purtava in lu scutu chentu serpenti pinti et una **vipara** chinta di unu serpenti.

4 [Arald.] Immagine raffigurata su un gonfalone. [In partic.:] elemento dello stemma dei Visconti di Milano.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.80, vol. 2, pag. 129: Non le farà sì bella sepultura / la **vipera** che Melanesi accampa, / com' avria fatto il gallo di Gallura».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 61-84, pag. 140, col. 1.10: imperçò ch'i Vesconti da Milano hano per insegna una **vipera**.

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 350, pag. 38: Quest'amatore de comunitae / si ten sì tuta tuta soa terra / c'ugnomo vive in equalitae, / et a l'odore de la sua **byvera** / traze Lombardi per soavitae / cum face i animali a lo panthera.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 328.22: Nel sesto di Borgo, il primo era il campo giallo e una **vipera**, ovvero serpe verde; il secondo, il campo bianco e una aguglia nera...

4.1 Fig. Casato dei Visconti.

[1] x *Poes. an. bologn.*, 1333, vol. 2, pag. 63: La **vipera** crudele viturioxia / col cane de la Scala arditò e fello / e l'arma de la croxe furioxia / cossi pelârno l'anserino ocello.

[2] *Poes. an. tosc.*, 1356, 21, pag. 9: Ay valorosa **Vipera** gentile, / per tua forza oltra mar già navigasti!

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 531.24: in tutto fu in servaggio l'animo imperiale alla volontà di tiranni, e l'aquila sottoposta alla **vipera**...

VIPEREO agg.

0.1 *viperea, vipereo.*

0.2 Lat. *vipereus* (DEI s.v. *vipereo*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Di vipera.

0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 Di vipera.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 233.22: Egli si mosse discurrendo fra le vesti e il bello corpo di lei senza alcuna lesione di corpo, e inganna l'insana spirando in lei anima **viperea**...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 19.4: Ma la piaga, la quale infino a quella ora per la sola morsura m' avea stimolata, piena rimasa di veleno **vipereo**, non valendovi medicina, quasi tutto il corpo con enfiatura sozzissima pareva che occupasse...

VIPERINO agg.

0.1 f: *viperini.*

0.2 Lat. *viperinus* (DELI 2 s.v. *vipera*).

0.3 f S. *Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Formato da vipere.

0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 Formato da vipere.

[1] f S. *Girolamo* volg., XIV: Quando 'l serpente ebbe tirato giù alla terra il primo abitatore del paradiso, invilupato di nodi **viperini**. || TB s.v. *viperino*.

VISAGGIO s.m.

0.1 *visaçi, visaggi, visaggio, visagio, visaio, visaiu, visayo, vixaço, vizagio.*

0.2 Fr. *visage* (DEI s.v. *visaggio*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Pardiucci), XIII m. (lucch.); Giovanni, 1286 (prat.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *stare in visaggio* **1.1**.

0.6 N Il signif. **2**, non att. per le corrispondenti parole fr. e prov., deriva prob. da una estensione semantica operata per calco sui signif. del sinon. *viso* (che ha entrambi i signif. di 'volto' e di 'sguardo, vista').

0.7 1 Lo stesso che *viso*. **1.1** Fras. *Stare in visaggio*: resistere. **1.2** [In contesto metaf.:] il volto in quanto elemento visibile, distintivo e qualificante della persona. **1.3** L'atteggiamento del volto in quanto esprime visibilmente idee, sentimenti, intenzioni. **2** La facoltà di vedere.

0.8 Gian Paolo Codebò 05.07.2005.

1 Lo stesso che *viso*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 494, pag. 544: De l' afar de le femene veritate dirai: / de Satanàs è spleco lo so clero **visaio**.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 11.70, pag. 150: de lo dolce pianto / lo bel **visaggio** bagni tutto quanto.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.17, pag. 65: che non posa già mai, se non com'onda, / membrando il suo **visaggio** / ch'ammorza ogn'altro viso e fa sparere...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 20.17, pag. 581: Amor col clar **visaio**...

[5] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 49.10, pag. 119: Ciascun mi guarda in viso e fa dimando, / veggendomi cangiato lo **visaggio**...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.54, pag. 73: «De ciò che m' è provato, nulla scusanza n'αιο; / pregote, Deo beato, che m'aiuti al passajo, / ché m'ha sì empaurato, menacciato del viaio, / sì è scuro suo **visaio**, che me fa sì angostiare».

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.50, pag. 95: Se voi sapeste le pene ch'i' agio, / quand'io non vegio 'l vostro chiero **visagio**, / merzé vi prenderia di me...

[8] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.18: e avea troppo bel **vizagio** e belle mani, secondo che homo morto de' avere.

[9] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.16: e alcuna fiata quando la collera si purgha sì è l'orina ispessa e persa, e il polso lento, e -l **visagio** e -l bianco delli ochi palido e perso, e li ochi lordi, e -l sapore de' rruttare acetoso...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 170.4: Item, Cristu resussitau cum **visaio** tracaniatu; undi a Maria Magdalena apparvi comu ortolanu, a li disscipuli dui andanti in Emaus a forma di peligrinu...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.21: Le fantesche colli sottili panniccielli 'nanti allo **visaio** li facevano viento e industriosamente rostavano...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 138.22: portao con sico M cavaliere et uno sagittatore, lo quale avea lo **visayo** assay pauruso...

1.1 Fras. *Stare in visaggio*: resistere. Il (Contini).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 174, pag. 330: Or quisti so' li exerciti ke sempre se combacte / nu lor peregrinau. / L'uno è de Babillonia: per lu engannu e per l'arte / fay spissu gran dampnau, / ché homo né demonia né vitia de ria parte / ly pò stare in visaiu.

1.2 [In contesto metaf.:] il volto in quanto elemento visibile, distintivo e qualificante della persona.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 107.14, pag. 225: Così del matto avvien che se cre' saggio; / ma quando si prova nel parangono, / al dritto tocco pare il suo **visaggio**.

1.3 L'atteggiamento del volto in quanto esprime visibilmente idee, sentimenti, intenzioni.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), canz. 13, pag. 67: lo suo **visagio** altero / mi si mostra piagente per pietanza.

[2] Giovanni, 1286 (prat.), 27, pag. 23: Et p(re)gola ch'agia coragio / co(n)stante e leale di paragio; / e no paia vano suo **visagio** / m'è grado.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 9.6, pag. 27: 'l ricevetter con lieto **visaggio**...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 53, pag. 199.16: E intendendo Isotta la crudele novella, rispuose allo re saggiamente, collo suo bello **visaggio** allegro e collo cuore tristo...

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 61.3, pag. 37: ed ecco giugner con **visaggio** scuro / una vecchia crudel di senno poco...

2 La facoltà di vedere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 26.92, pag. 64: O sommo ben, da cui ben tutto è nato, / o luce, per qual vede ogni **visaggio**...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 4.17, pag. 471: per fermo ben sapete / ched un oc[c]hio vedere / non por[r]ia per certanza, / che ciascuno **visagio** / da lui avess'e veduta; / così da voi partuta / non faria lo coragio'.

[u.r. 17.10.2013]

VISCO s.m. > VISCHIO s.m.

VISIGOTI s.m.pl.

0.1 *viscoti, visigoti; f: visigotti*.

0.2 Lat. tardo *Visigothi*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. solo in volg. dei *Dialogi* di Gregorio Magno.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Appartenente al ramo occidentale della tribù gota, stanziata tra la Spagna e la Francia meridionale.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Appartenente al ramo occidentale della tribù gota, stanziata tra la Spagna e la Francia meridionale.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 31, pag. 192.15: lo re Ermenegildo figliolo di Liuvigildo re de' **Visigoti** lasciò la eresia ariana e tornò alla fede catolica per predicazione del reverendissimo Leandro vescovo Ispalitano, amico mio e familiare antico.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 202.25: lo re Eminigaldo, figlo de Livigliido re de li **Viscotti**, lasà la eresia arriana e tornà a la fe' catholica per pricatum de lo reverendissimo Leandro, vesco de Spoleti, amigo me' e familiar antigo.

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosco.), *Pistola a Leandro*, pag. 3.7: tu eri venuto per la legazione a te ingiunta nella quistione degli **Visigotti**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

VISPO s.m.

0.1 f. *vispo*.

0.2 Spagn. *obispo*.

0.3 F *Plutarco* volg., XIV ex. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che vescovo.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Lo stesso che vescovo.

[1] **F** *Plutarco* volg., XIV ex. (tosco.): di greco fu translata in aragonese per un freyre Predicatore **vispo** de Ludernopoli... || Lasso de la Vega, *Traducciones*, p. 462.

VITARE v.

0.1 *vita, vitando, vitandu, vitar, vitare, vitari, vitaru, vittar*.

0.2 Lat. *vitare* (DEI s.v. *vitare*).

0.3 Monaldo da Sofena, Ser Mino, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monaldo da Sofena, Ser Mino, XIII sm. (fior.); Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sottrarsi a una realtà negativa; eludere, scansare. **1.1** Astenersi da una determinata azione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Sottrarsi a una realtà negativa; eludere, scansare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 1a.3, pag. 5: Savete giudicar vostra ragione, / o om che pregio di saver portate / per che, **vitando** aver con voi quistione / com so rispondo a le parole ornate.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 6.1141, pag. 197: Maggior prodezza tegno lo fuggire / Quando bisogna, che non sia lo stare, / Sol per **vitare** l'acerbo morire.

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *Chi loda il corridore*.11, pag. 81: Quest' è de' grandi error di questa vita, / Ch' uom fugga in se quel che in altrui commenda, / E piaccia in altrui quel che in se **vita**.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.16: a **vitari** multi inconvenienti e danni ki purrianu intraviniri in la nostra casa per lu tempu ki divi viniri...

1.1 Astenersi da una determinata azione.

[1] Monaldo da Sofena, Ser Mino, XIII sm. (fior.), 6.1.10, pag. 776: Verrai a tal, che perderai la vita; / se Dio ti scampa, baldamente **vita** / di ber già mai senz'acqua vin di vita.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, 8.87, vol. 1, pag. 137: Mal fa la man che corre / a prender de' comuni maggior partita; / e più, chi ben non **vita** / giacer, o gamba sor gamba tenere.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 164.31: **vitandu** e guardandusi di mal fari...

[u.r. 17.10.2013]

VITTORÉVILE agg. > VITTORÉVOLE agg.

VITTORÉVOLE agg.

0.1 *vittorevile*.

0.2 Da *vittore*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che vittorioso.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Lo stesso che vittorioso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 21, pag. 265.17: E però, Padre mio, pugnate forte, ché chi non combatte non vincie; e chi non vincie, come vittoria prende? E non meno conta Saggio **vittorevile** vinta in tribulassione vinciere che 'n bataglia.

VITUSTO s.m.

0.1 *bitusto, vitusto*.

0.2 Sardo *vetústu* (cfr. DES s.v. *vetústu*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Agnello di tre anni.

0.8 Sara Ravani 19.12.2005.

1 [Zool.] Agnello di tre anni.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.9: Ordiniamo, che tuoti li tavernarii che faranno carne a vendere debbiano dare per diritto, di ciascuno montone, sacchajone, **vitusto**, castrone, sementoso, pecura, capra o beccho, li quali vendessino, denari II dell'uno...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.35: Et che neuno tavernajo nè venditore di carne a menuto possa nè debbia lassare al quarto darieto del castrone, montone, **bitusto**, sacchajone, sementoso, et pecora...

[u.r. 04.11.2013]

VIVACCIAMENTE avv.

0.1 *bivaçamente, viaçament, viaçament, viaçamente, viaçamento, viaçamentre, viaçamentre, viaçamentro, viaçament, viaçamente, viaçamente, viaçamenti, viaçamentre, vivaciamente; f: bivaçamente*.

0.2 Da *vivaccio* 2.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: **F** *Glosse volg. cass.*, XIII m.; *Poes. an. abruzz.*, XIII.

0.7 1 Velocemente. **1.1** Subito, immediatamente.

1.2 Con impeto.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Velocemente.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 460, pag. 616: / en un poco de drapo si fi avolupadho, / de lo peçor q'ig pò s'el dé esser compradho, / molto **viaçamente** a la glesia portadho...

[2] **F** *Glosse volg. cass.*, XIII m.: **biçaçamente**. || Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 58; glossa il lat. *subito*.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitibus*, 32, pag. 188: Quest grand segnor a caza se 'n va incontiente / E ha mostrao la levore al so livré corrente, / E k'el prenda la levore molt l'iboldiss grandemente: / Lo so livré al crio si corr **viàzamente**.

[4] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 4, dist. 9, pag. 75.7: Descovri **viàçamente** quella causa, la qual è en sospeto, inperçò quele cause, le qual è aba(n)donade inprimeramente, sòl nosere.

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 7, pag. 752: Quando la volpe de fame è sopresa, / asotiliase tanto èlla sua mente, / ke pensa conmo possa avere spesa / a meno briga, più **vivaciamente**...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 43.13: E sì è tanta la nostra speranza, la quale reposa in voi, ke se no' pregassemo voi de grande vostro spendio et graveça, per voi serebbe nostrì pregi mandati a complimento integramente, per quello ke no è cosa ke per noi se potesse fare ke noi non complisessimo **viàçamento**, intendando vostro volere.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.86, pag. 429.10: **viàzamenti** è despojao / zo che in gran tempo aveva amasao.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L.I, pag. 486.11: Quando li vini bagna le bibule ale de Cupido, ello perman e sta grave al so començamento; per certo quello scurla **viàçamente** le bagnade ale, e ampo' nose lo petto fir spanduo dal'amor. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 235: «ille quidem pennas velociter excutit alas».

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.8: Gagates è una petra leve e negra in colore e cliara. Et è-ne de zale. Et entrambe àno queste vertute, che, chi lle scalda, elle tira a sì la pagla. [...] E tolle via ogni dollore de corpo e fasse **viàzamente** inparturire.

1.1 Subito, immediatamente.

[1] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 66, pag. 44: Poy ke na croce Christo spirao, / **Bivàçamente** a lu fernu annao. / Da poy ke gio, dentro n' entrao / Et lu Maligno scì 'ncatenao. / Da poy ke ll' abe strictu legatu, / E mmultu forte l' ay menaçatu: / «Jammay non fay lo teu usatu! / Ore te sta coscì 'ncatenatu».

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 122.21: E perziò ve digo **viàzamente**: levé plu inn alto questa nave e conduséla su la tera e andé zercando uno luogo o' che vui posé tirar lo pavion per star sotto".

1.2 Con impeto.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 293, pag. 650: E s'eo ben me ricordo, **viàçament** e tosto / tu sì me coreve cun gran bastoni adoso...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.18: ché quand el furor del grandixem vent **viàzament** se caza intre le nuvolie, montant la turbanza e querant d'ixir fora de le nuvolie, e la cava e sì la costrenz, e col so sforzoso impet squarza e fend le nuvolie...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1180, pag. 80: Et Ustadio de prexente / Se levà su **viàçamente**: / Con reverençia e chon salù / S'enclinà molto inver de lu.

[u.r. 13.03.2008]

VIVACCIANZA s.f.

0.1 *viaçança*.

0.2 Da *vivaccio* 2.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Velocità eccessiva, fretta.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Velocità eccessiva, fretta.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.12: Ma sì ve prego ke 'l so dicere ne ve possa ingannare, ma sì dibiasi veder e pensare deliberatamente vostro processo, per quello ke non è subitamente da iudicare, ké tute le cose subite èno provate desaveçute, et in lo iudicare è **viàçança** criminosa, et a pentimento s'afreça ki viaço iudica.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 61, pag. 170.10: In ben servar iustitia [...] servare modo e mensura cum soa bocca, ke pigreça o **viàçança** no 'l constringa travolçer iusticia et raxone...

[u.r. 22.02.2007]

VIVACCIO (1) avv.

0.1 *viaccio*, *viaçe*, *viaço*, *viàço*, *viaz*, *viazio*, *vivaccio*.

0.2 Lat. *vivacius*.

0.3 Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.).

In testi sett.: Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *in vivaccio 1*.

0.7 1 Velocemente (esprime la velocità di un movimento o di un'azione). **2** Entro breve tempo, alla svelta, subito; [detto del rispondere:] all'impronta. **2.1** In breve tempo o con facilità (esprime la velocità con la quale un processo giunge a termine, o la facilità con la quale l'azione si compie).

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Velocemente (esprime la velocità di un movimento o di un'azione).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2379, pag. 71: Quand'el'avrá sententiao / Et absolvudo et condempnao / Et condempnao li peccator / Entro lo fogo infernor, / Molto tosto e ben **viaço** / El ge dará lo grande screvaço / In quella scuir tenebria / Cum demonii in compagnia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 139.33, pag. 571: Sì tosto como l'omo è nao, / move andando come romer, / da soa jorna menao / enver' re' o bon oster; / **viazo** corre inver' la fin, / ni l'aver so no scampa lé, / pu damanjando sì meschin, / quanto pu vive senza De'.

– Locuz. avv. *In vivaccio*.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 121, pag. 851: Allora se levò tosto **in viaço** / miser Righetto da Baexe nato / e sì parlò como homo asenato / in poco d'ora...

2 Entro breve tempo, alla svelta, subito; [detto del rispondere:] all'impronta.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1227, pag. 68.7: Responduto li fo **viaço**...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.15: E Gregoriy dis: Rinoceron è bestia crudel, indomita, et è de tanta forteza, che benché la fia presa, alcun no la pò tgnir, ma tant è impacient bestia, che danché la è presa, ella mor **viaz**.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 504, pag. 381A: Lu imperadore, odenno / costei così dicendo, / multo meravigliose / et enfra se turbose / et disse: 'Io no saccio / rispondere **vivaccio**, / ca no so lecteratu, / che tantu agia paratu...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 11, pag. 39.14: Madona mia, que comandà' vu? E la verçene ge disse: «Va **viaço** e to' la vita al nemigo meo Juliano.»

2.1 In breve tempo o con facilità (esprime la velocità con la quale un processo giunge a termine, o la facilità con la quale l'azione si compie).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire e conoscenza*, 185, pag. 898: Gli diavoli prendo al laccio; / so far malie e sì le disfacio; / per nigromanzia li caccio, / li demoni, molto **viaccio**, / quando il vo' fare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 139.5: E sapeti ke l'omo plù **viaçe** cade, ke non se releva.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.1: è certo que picula favilla engenera grande foco, e ke plù **viaço** s'amorta e tol via lo piçol mal ke lo grande.

[u.r. 20.04.2010]

VIVACCIO (2) agg.

0.1 *viaça, viaçe, viacha, viachi, viachu, viaçi, viaço, viaço, viaz, viàz, viazo, vivacce*.

0.2 Da *vivaccio* I, o direttamente da lat. *vivacior*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Veloce. **1.1** [Detto di una via:] veloce da percorrere, spedita. **1.2** Che avviene presto, entro breve termine. **2** Sollecito. **2.1** [Con sfumatura neg.:] frettoloso. **3** Signif. non accertato.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Veloce.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L.I, pag. 479.5: Per arte le **viaçe** nave se move cum remo et cum velo, per arte li carri legeri, per arte è da fir retto l'amor.

[2] **GI** *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L.II, pag. 514.4: Ma né anche lo fulvo cenghiar è sì crudel in meço l'ira, quando ello rota li rapidi, çoè **viaçi**, cani cum la boca del fulmene...

1.1 [Detto di una via (fig. nel contesto cit.):] veloce da percorrere, spedita.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.31: In quilla citati di Marsilya se guarda per lu communi veninu temperatu con cicuta, li quali se duna a quillu qui senti in sì causa – ca quistu nomu li misi lu senatu – per la quali issu divi disyari la morti; missitandu la canussenza con virili benivolencia, la quali non suffri issiri di sta vita paciscamenti, dunali **viacha** via di moriri...

1.2 Che avviene presto, entro breve termine.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 62.16: E disse quel medesimo savio: «Longo apareclamento de batagla fa **viaça** victoria».

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 105.4, pag. 83: Madonna Quares[i]ma, le galine / saluto vi manda di bon talento: / pregemovi che lo vostro avento / sia **viaço**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 102.6: Ca issa intra l'altri pulzelli data per stagi a lu inimicu Porsenna, la notti issendu da la guardia muntau ad unu cavallu et per sou **viachu** passari di lu flumu, issa liberau la patria non skittu da lu asseiu, ma eciandeu da ogni pagura, dunandu una virgini exemplu di virtuti a li masculi.

2 Sollecito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 439, pag. 72: Tu fiv zo k'eo voleva, tu fiv ovra floria, / Tu er **viaz**, no pegero, in mantenir la via / Per la qual nu merissemo la gloria compia.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.73, pag. 111: «Or chiama i parenti, che te venga aitare, / che te guarden dai vermi che te sto a devorare. / For più **vivacce** venirte a spogliare: / partierse el podere e la tua mantatura».

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.13: Ding de los e d'onor al segnor so nobel e magnifich meser Gui dey Bonacols, capitaniy e perpetual segnor de Mantoa, e ay so fradey, nad e fioy de dolça aregordança meser Çoanin, el so Vivald de Belcalçer con recomendaxon si medexem et obediment **viaz** et intreg a tut ey so comandament.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.29: Adonca di quilli fimini, di li quali essendu boni et innocenti issi foranu stati diffindituri, però ca illi fora malvasi, issi endi foru **viachi** judicatori.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 60.10: Etiandeu Metellu lu **viachu** [Celer] fu agru punituri di menti stuprusa...

2.1 [Con sfumatura neg.:] frettoloso.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.11: E proverbio de Socrate si era: «**Viazo** consejo seve empentixon.»

3 Signif. non accertato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L.II, pag. 505.32: Minos non poté costrençer li movimenti

del'omo; io appresto retegnir lo domenedio osello over **viaço**.

[u.r. 22.02.2007]

VIVACE agg.

0.1 *vivace, vivaci, vivacissima, vivacissimo.*

0.2 Lat. *vivax*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Pieno di vita, vivo, vitale (in senso proprio e fig.); [della luce:] acceso; [del fuoco:] mobile, vivo; [della carità:] ardente; [di un fanciullo:] vispo, sveglio; [di un gregge:] sano.

1.1 [Dell'intelletto:] sveglio, capace di ragionare bene. **1.2** [Di un discorso:] espressivo. **1.3** Che è (ancora) in vita; che vive a lungo. **1.4** Abile, svelto in qsa. **2** Che dà vita; [del terreno:] fertile; [di un albero:] che porta frutti.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Pieno di vita, vivo, vitale (in senso proprio e fig.); [della luce:] acceso; [del fuoco:] mobile, vivo; [della carità:] ardente; [di un fanciullo:] vispo, sveglio; [di un gregge:] sano.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 84.15: Poi che, non avendo di loro alcuno senso (dal quale comincia la nostra conoscenza), pure risplende nel nostro intelletto alcuno lume della **vivacissima** loro essenza [[delle creature spirituali]]...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 24.146, vol. 3, pag. 407: Quest'è 'l principio, quest'è la favilla / che si dilata in fiamma poi **vivace**, / e come stella in cielo in me scintilla».

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 103.34: Ma oh quanto il **vivace** fanciullino contrastette alle cose poste ed aggiunte contra lui!

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 14.77, pag. 713.33: Com'io le guardi, a chi ben le pon mente, / le tue veggendo, e 'l numero ne prende, / all'avanzar mi fa più sofficiente; / in che la cura nostra più s'accende / che ad aver poca greggia e **vivace** / donde non trassi quanto l'uom vi spende.

1.1 [Dell'intelletto:] sveglio, capace di ragionare bene.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 161.3: Perchè non sarebbe contento l'Autore, che uno uomo di **vivace** intelletto stesse pure alla corteccia della favola; ma vuole che cerchi la sua significazione, e aplicchila alla materia, sì come è la propria intenzione dell'Autore...

1.2 [Di un discorso:] espressivo.

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inferno*, 90, pag. 237: Disegna poi come lo 'nferno giace, / da indi in giù, distinto in tre cerchi, / e poi dimostra con ragion **vivace** / perchè dentro alle mura i maladetti / spiriti sien di Dite, e nel suo cerchio, / più che color che ha di sopra detti.

1.3 Che è (ancora) in vita; che vive a lungo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 13, vol. 3, pag. 118.21: o iddii crudeli, a che indugiate più la **vivace** vecchia, se non perch'io veggia nuove morti?

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.14: Ma Terrencio Varro per exemplū et per hospiciū di h[uman]a vita non fu più **vivaci** di anni. Ca issu egualau lu tempu di lu so seculu ca di stīlu; ca in unu medemmi lectu e lu so spiritu et lu cursu di li soy nobili opiri fu astutatu.

[3] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.103, pag. 149: Ma se alcuno di lor piú disiassi / o e' sentisse sospir, martiri e doglie / per te piú ch'io, allor piú tristo fora / che se di morte l'ora / fosse già dentro a mie **vivaci** spoglie...

1.4 Abile, svelto in qsa.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.26: Espeditamente fece venire da Roma la romana cavallaria, tutti li sollati da cavallo e lli fanti masnadieri. Era **vivace** de scrivere. Il Con signif. prossimo a quello di *vivaccio*.

2 Che dà vita; [del terreno:] fertile; [di un albero:] che porta frutti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 32.137, vol. 2, pag. 564: Quel che rimase, come da gramigna / **vivace** terra, da la piuma, offerta / forse con intenzion sana e benigna, / si ricoperse...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 24.103, vol. 2, pag. 417: parvermi i rami gravidi e **vivaci** / d'un altro pomo...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 33.12, vol. 3, pag. 544: Qui se' a noi meridiana face / di caritate, e giuso, intra ' mortali, / se' di speranza fontana **vivace**.

[u.r. 28.03.2007]

VIVACEMENTE avv.

0.1 *vivacemente.*

0.2 Da *vivace*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo vivido, luminoso; [del colorito:] sano, vitale.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 In modo vivido, luminoso; [del colorito:] sano, vitale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 165.8: E però vedemo certo cibo fare li uomini formosi e membruti e bene **vivacemente** colorati, e certi fare lo contrario di questo.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 571.4: Certo le virtudi non possono mai essere spente in colui, in cui elle sono, quanto in sè; ma puote essere tolto di mortale vita colui, in cui elle sono, [e] rimangono poi in abito; ma come più avversitate trae in questo loro lume, più **vivacemente** mostrano la luce d'essi.

[u.r. 30.05.2007]

VIVADO s.m.

0.1 a: *vivadi.*

0.2 Gr. *epibátes* (Bogišić e Jireček, *Liber statutorum*, p. 447).

0.3 a *Doc. seb.*, 1350/51: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr. Bogišić e Jireček, *Liber statutorum*, p. 42 (1272): «et comunitas ligni det yperperos duo, et mensa pivatorum det alia yperpera duo».

0.7 1 [Mar.] Passeggero a bordo di un'imbarcazione (in opp. all'equipaggio e al noleggiatore).

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Mar.] Passeggero a bordo di un'imbarcazione (in opp. all'equipaggio e al noleggiatore).

[1] *a Doc. seb.*, 1350/51, pag. 255.16: Vero si è si li ditu lla si avisi alguna centi d(e) pasacu, que la mitade d(e) nolu d(e)li **vivadi** sia delo navilio (e) altra mitade al naulica.

VIVORIO s.m. > AVORIO s.m.

VOCOLEZZA s.f.

0.1 *vocolezza*.

0.2 Da *vocolo* (LEI s.v. *ab oculis* [1, 119.23]).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che cecità. **1.1** Fig.

0.8 Rossella Mosti 02.11.1999.

1 Lo stesso che cecità.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 50, pag. 107.15: Sappi Lucillo, che questa follia, e questa **vocolezza**, che l'è sopravvenuta, [[*scil.* alla pazza che sta colla donna mia]] ha tutte maniere di genti occupata.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 386.33: Come **vocolezza** è mala cosa, così nè più, nè meno esser vocolo è mala cosa.

1.1 Fig.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 396.33: E poi ch'egli [[Alessandro]] ebbe acquistato tutto, si ebb'egli desiderio d'alcuna cosa, tant'è grande l'ignoranza, e la **vocolezza** de' nostri animi, e siamo tanto più dimentichi de' nostri vizj, quanto più vanno innanzi.

[u.r. 28.03.2007]

VÒCOLO agg./s.m. > AVÒCOLO agg./s.m.

VOGLIOSAMENTE avv.

0.1 *vogliosamente*.

0.2 Da *voglioso*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Con grande appetito, avidamente. **2** Con slancio, impeto, decisione. **2.1** Accesamente, intensamente. **3** [Con signif. neg. legato al campo

semantico dell'irrazionalità:] in modo sconsiderato e non razionale.

0.8 Gian Paolo Codebò 05.10.2002.

1 Con grande appetito, avidamente.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 32, pag. 216.18: Tideo, spronandogli adosso, colla spada la testa dal busto gli ricise; la quale testa, essendo nella terra per la detta fedita gravemente tornato, del campo recare la si fece, sopra la quale, **vogliosamente** mangiandola, sua vita finio.

2 Con slancio, impeto, decisione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 32, vol. 2, pag. 331.24: Li Ungheri **vogliosamente** s'aboccarono co' lloro, e dopo lunga battaglia li ruppero, onde in fuga abbandonarono il piano, e ridussonsi alla montagna.

2.1 Accesamente, intensamente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 486.14: La motiva loro fu più per odio e nimistà speciale che **vogliosamente** portavano a certa famiglia di popolari grandi e in Comune, e per levarli di stato e cacciarli, che per zelo ch'avessero alla republica o ad altri loro cittadini. Il Potrebbe anche ricadere in **3**.

3 [Con signif. neg. legato al campo semantico dell'irrazionalità:] in modo sconsiderato e non razionale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 96, vol. 2, pag. 423.6: onde pensando la donna ben fare mossa da questo consiglio, e per conforto di certi frati minori i quali erano in questo ragionamento mezzani, no' potendo di Chiusi fare a ssuo senno, che v'era dentro il figliuolo, si diliberò **vogliosamente**, come usanza è delle femine, di dare Pietramala alli Aretini, con patto che come avessero Chiusi restituissono Pietramala...

[u.r. 22.02.2007]

VOGLIOSO agg.

0.1 *vogliosa, vogliosi, voglioso, vollioso*.

0.2 Da *voglia*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *voglioso morbo 1*.

0.7 1 Che prova desiderio (anche amoroso) per qno o qsa. **1.1** Che dimostra inclinazione o interesse verso qsa. **2** Che si fa o sceglie per libera e spontanea decisione. **3** [Con signif. neg. legato al campo semantico dell'irrazionalità:] che risente delle disordinate e irrazionali sollecitazioni della volontà. **4** Disposto e intenzionato a impegnarsi per il raggiungimento di un fine, per una causa o un obiettivo; volenteroso.

0.8 Gian Paolo Codebò 05.10.2002.

1 Che prova desiderio (anche amoroso) per qno o qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 3.105, pag. 204: la mia gioia gioiosa / vidila in grande spiagenza, / ché disseme piangendo: - Amore meo, / mal vidi el giorno ch'eo / foi de te pria **vogliosa**, / poi ch'en sì dolorosa / parte deggio de ciò, lasso, finire...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 8.50, pag. 36: Lo mio greve folloro, / lassa me dolorosa, / fu quand'io dispetosa / credea ch'egli altra amasse, / o che 'nver' me fallasse / lo suo verace amore: / s'io ne sento dolore / ragion è, poi ched io ne fui **vogliosa**; / e, s'io parto dogliosa, / nonn è già meraviglia.

[3] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosca.), canz. 1.48, pag. 140: io non voglio a lingua adimandare / quello ond'io son **voglioso**...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 94.8: Unde Pompeo, vedendo che la battaglia pur convenia che fussi, ordenò tucta la gente sua e con alegro e fiero viso disse fra loro sì uemele e savie e franchissime parole, ch' è ciascuno de li suoi più coraggioso e **voglioso** de melio fare.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 4.14: per li miseri alcuna cosa ho riservata, la quale alli occhi loro, già è più tempo, ho dimostrata; e in ciò li ho fatti maggiormente **vogliosi**. Il Intendo 'e li ho resi maggiormente desiderosi di questo (*in ciò*)'.

[6] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 209.21: Svegliati e studiati, dunque, e prendi cuore e vighore, e fa la cosa pervenire tostamente a ciò che dee! - Quando Qurio ebe così parlato, se Ciesare era prima **voglioso** di volere la bataglia, quelli li radoppiò la voglia...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 302.19: messer Geri della casa de' Pazzi di Firenze, cavaliere segace e di grande cuore, **voglioso** e **vago** di novità come più volte mostrò per l'opere sue. Il Così se si intende *voglioso* come legato a *vago*; in caso contrario andrà ricondotto a **4**.

- *Voglioso morbo*: cupidigia. Il (Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 503).

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.194, pag. 380: E con veleno o aspido o angue / morde / e fa trar sangue / ogni rettore, / che rattore con giovenezza sede; / e chi nol vede è orbo, / che il **voglioso morbo** signoreggia.

1.1 Che dimostra inclinazione o interesse verso qsa.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 29.10, pag. 86: Da che procede, lasso, esto distino, / che sempre fui e son d'amor **voglioso** / senza nullo ardimento di pregare?

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 122.11: Onde figurativamente le dette furie per paura di non essere corrette, ond'elle perdan possessori per correzione d'alcuno virtudioso, così chiamandolo dicono incontro al presente autore, acciò che **voglioso** del peccato diventi...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.20, pag. 635: E 'l Capitan per alcun parentado / lasserà 'l fatto andar? ma' vergognoso / sirà de ciò ch'è de ben far **voglioso**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 95, vol. 2, pag. 570.19: avendo coll'animo grande a vile il loro avversario, il Pitetto Meschuno maestro e pratico di arme colla brigata sua **vogliosa** di zuffa...

2 Che si fa o sceglie per libera e spontanea decisione.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 27, pag. 331.27: Sostenete promente, bel frate mio, e voi e vostri compagni Pisani miei, e, che necessario è voi, fate **vollioso**; ché, curucciando in doglia, dollia si cresce a dollia e perde merto...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 48.1, pag. 125: Onne **vogliosa** d'omo infermitate / impossibile dico esser sanando, / e specialmente quando / è in carne di folle odioso amore. Il «Che sia voluta» (Egidi).

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 201.10, pag. 248: E anco vol saver certo ciascono, / che non virtù po dir se non **vogliosa**, / o, se per onor move, in mert'alcono...

3 [Con signif. neg. legato al campo semantico dell'irrazionalità:] che risente delle disordinate e irrazionali sollecitazioni della volontà.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 87, vol. 2, pag. 411.9: Loro stato sovente si muove co- **vogliosa** e straboccata leggerezza, e cercando libertà l'hanno trovata, ma no- Il'hanno saputa ordinare né tenere, come addietro nell'opera nostra si può trovare.

4 Disposto e intenzionato a impegnarsi per il raggiungimento di un fine, per una causa o un obiettivo; volenteroso.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 96.6, pag. 318: ch'io vist'ho d'una pietra solamente / cominciare ponte e venire ad affetto, / ed un **voglioso** basso essere potente: / ond'io medesimo gioia mi 'mprometto / né disperar già non mi vo' neiente...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 50, vol. 2, pag. 652.11: il capitano di Pisani sentendo la cavalcata, no- meno coraggioso e **voglioso** che messer Piero, i quali amendue si studiavano di fare inanzi la venuta dell'Inghilesi, raunò della gente da cavallo di Pisani circa a secento, e pedoni assai...

[u.r. 29.10.2013]

VOIVODA s.m.

0.1 *voyvoda*.

0.2 Lat. mediev. *voivoda*, slavismo per cui cfr. cr. *vojvoda* (Zolli, *Voivoda*, pp. 91-92).

0.3 a *Let. ven.*, 1371: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Il testo <*Doc. ven.*, 1371> è sostituito da **a** *Let. ven.*, 1371.

0.7 1 [Dir.] Capo di una circoscrizione territoriale nella Serbia medievale, con poteri amministrativi, giudiziari e militari.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Capo di una circoscrizione territoriale nella Serbia medievale, con poteri amministrativi, giudiziari e militari.

[1] **a** *Let. ven.*, 1371, pag. 329.7: (Et) dalo p(r)incipio, da qua(n)do mandò Radin Dubravčich, suo **voyvoda**, cu(m) la sua hoste (con)(tra) lo n(ost)ro co(n)tado, lo ditto Nicola cu(m) la sua çente çamay no(n) ha cessado nì cessa de offender (et) guastar qua(n)to elli pò lo n(ost)ro co(n)tado... Il L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. <*Doc. ven.*, 1371>, pag. 120.7.

VOLGANAMENTE avv. > VOLGARMENTE avv.

VOLGARE agg./s.m.

0.1 *volgar, volgara, volgare, volgari, volgario, volghare, vorgà, vulgar, vulgara, vulgare, vulgari, vulgario, vulgaru, vvolgar.*

0.2 Lat. *vulgaris* (DELI 2 s.v. *volgo*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1305; *Doc. prat.*, 1293-1306; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Stat. castell.*, XIV pm; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *con nuovi volgari 3.2.2; esposizione volgare 2; femmina volgare 1.1.1; idioma volgare 2; in volgare 3.2; libertina volgare 1.1.1; lingua volgare 2; locuzione volgare 2; mettere in volgare 3; modo volgare 2; motto volgare 1.2.3; parlare volgare 2; per piano volgare 3.2.1; per volgare 1.2.2; poesia volgare 2; porre in volgare 3; proverbio dei volgari 1.1.1; proverbio volgare 1.2.3; recare in sermone volgare 2; recare in volgare 3; ridurre in volgare 3; ritrarre in volgare 3; scrittura volgare 2; sermone volgare 2; tradurre in volgare 3; trasformare in volgare 3; traslatore in volgare 3; trasmutare in volgare 3; volgare castellano 3.1; volgare di sì 3.1.3; volgare fiorentino 3.1; volgare francesco 3.1; volgare italico 3.1; volgare latino 3.1.2; volgare lucchese 3.1; volgare materno 3.1.4; volgare messinese 3.1; volgare toscano 3.1.*

0.7 1 Che fa parte della massa delle persone; che non se ne distingue per le proprie qualità. **1.1** Proprio della gran massa delle persone; condiviso dai più; di qualità o d'uso normale. **1.2** Accessibile o disponibile a tutti, pubblico. **1.3** Che appartiene al popolo (in opp. alla classe sociale superiore). **2** [Detto della lingua:] del popolo, della gente comune. *Lingua, idioma, locuzione, parlare, esposizione, modo, poesia, sermone, scrittura volgare; recare in sermone volgare. 2.1* Che appartiene alla lingua popolare.

2.2 Che si esprime o scrive in lingua popolare; espresso o scritto nella lingua popolare. **2.3** [Con valore avv.:] in lingua popolare. **3** Sost. Lingua popolare, dell'uso (primariamente in opp. al latino). *Mettere, porre, recare, ridurre, ritrarre, tradurre, trasformare, traslatore, trasmutare in volgare. 3.1* *Volgare castellano, fiorentino, francesco, italico, lucchese, messinese, toscano. 3.2* *In volgare:* in parole correnti. **3.3** [Rif. a espressioni sentenziose o proverbiali]. **3.4** Opera scritta in lingua popolare (anziché in latino). **3.5** Plur. Parole che si dicono, discorsi che si fanno. **4** [Per errore di trad., o da testo corrotto]. **0.8** Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 Che fa parte della massa delle persone; che non se ne distingue per le proprie qualità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 41, pag. 137.6: perciò che disse Seneca: che errano coloro che credono, che la ventura non dà alcun bene o alcun male. E di questa intendono gli uomini **volgari**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 10, pag. 112.11: E non è pietade quella che crede la **volgare** gente, cioè dolersi dell'altrui male...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.105, vol. 1, pag. 33: Beatrice, loda di Dio vera, / ché non soccorri quei che t'amò tanto, / ch'uscì per te de la **volgare** schiera? || Interpretabile anche come 'la schiera di coloro che scrivono in volgare'.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 5.31, pag. 159: La **volgar** gente nel vero non sicura, / Si meraviglia di ciò che di raro / E subitanamente fa natura.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 24.1: Egli, costumato, quante volte la **volgar** turba gli rincresceva, di ritrarsi in alcuna solitaria parte...

1.1 Proprio della gran massa delle persone; condiviso dai più; di qualità o d'uso normale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 201, vol. 1, pag. 477.14: se per **volgare oppinione**, o vero fama dicesse alcuno di coloro essere, o vero essere essuto podestà...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 441.19: 103. *Quai Barbare ec.* Questo dice in infamia e vituperio delle dette donne; dicendo, che il primo atto e il più popolesco e **volgare** della onestade della femina, è il tenere coperte quelle membra, che la natura richiede che sieno chiuse...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.10: 12. Eciandeu segundu si ricunta non fu **vulgara** morti quilla di Homeru, lu quali standu ad una ysula, però que issu non putia solgiri una questiuni la quali li fichiru certi piscaturi, cridisi que issu muriu di duluri.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 665.2: Dicesi altresie, che la *cagione* de la morte di Omero non fue **vulgare**, il quale in una isola, perchè solvere non poteo una quistione a lui proposta da pescatori, credesi che per dolore sia morto.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 41.36, pag. 178: Dopo essa, attenta al suon similmente, / veniva quella Lia che trasse Ameto / dal **volgar** uso dell'umana gente...

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 194.14: et allora non possa la bara avere alcuno fornimento alixisato e maximamente drappo d'oro, sciamito o drappelloni, ma solamente guernimenti **volgari** e che comunemente sono avuti in tutti coloro

che si soppressono nella [cittade] di Firenze, cioè una coltra, uno materasso, uno guanciaie.

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 134.10: e questo non in **volgar** forma o usitata, come dicemmo, ma con artificiosa e esquisita di modi e di vocaboli, convenne che si facesse.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 272.11: Di che egli pare, oltre all'amorosamente aver peccato, che tu, più la **volgare opinione** che la verità seguitando, con più amaritudine mi riprenda...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.11: A la fine la **volgare fama**, che sparge puro nante la novella, foy portata a l'aurechy de la regina Helena de la venuta de Paris...

[10] F. S. Agostino volg., XIV (tosca.), L. 17, cap. 14: Ed era David dotto nelli cantici, il quale amò l'armonia musica non per **volgare** diletto, ma per fedele volontà... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 72.

1.1.1 Sost. Plur. I più, la gente comune. Il L'allusione alla lingua, per cui cfr. **2**, è implicita nell'idea che la gente comune non sia istruita.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 10, pag. 113.6: E non siano li miseri **volgari** anche di questo vocabulo ingannati, che credono che cortesia non sia altro che larghezza...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 188.11: Il quale fu mal consiglio per loro, secondo i **volgari**; perchè gran danno venne sopra loro e le lor case, di fuoco e d'altre cose, come innanzi si dirà.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 5.17: el quale [[libro]], io [[...]] ho redutto di gramatica in volgare, a utolitate de' **volgari** che senza lettera hanno intrinseco abito virtuoso.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 1.72, pag. 339: «Guarda ne la fronte quelle / le quai da' savi Pliade son dette / e che i **volgari** chiaman Gallinelle.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 155.11: - Suolsi tra' **volgari** spesse volte dire un cotal proverbio: che lo 'ngannatore rimane a piè dello 'ngannato...

- *Proverbio dei volgari*. Il Cfr. **3.3**.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.24: Percò lo comun **proverbio d'i volgar** se dixè: «L'ovra loa 'l maistre».

1.1.2 Sost. Condizione e qualità della gente comune.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 27, pag. 393.25: E posponendo dall'una delle parti molti cercatori di tale amore, de' quali alcuno di ricchezze avanza Mida, altri di bellezza trapassa Ansalon, e tali di gentilezza, secondo il corrotto **volgare**, più che altri sono splendenti, ho scelti tre...

1.1.2.1 Della gente.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 122.23: Questo intendi che D. amò tanto questo studio de teologia, quando esso fo iovene, che esso lassò ogni **volgare** consortio, e tuto 'l dì e la nocte studiava.

1.1.3 Corrispondente alla normalità.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 141-236], pag. 82.12: E quando da la sagrata luce per la quale vide i fati ella fu recata allo sprendore **volgare**, le tenebre vennoro in lei...

1.2 Accessibile o disponibile a tutti, pubblico.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 230.2: In questo luogo domanderai cominciamento di compagnevole parlare, e paroli **volgari** e comuni muovano le prime boci. Il Cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 143-4: «Hic tibi quaeratur socii sermonis origo, / Et moveant primos **publica** verba sonos».

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.14: Oh quanti uomini recò ad morte l'andare e llo redire [e] lo facile discorrimento ch'essi fa a luoghi **volgari**!

- *Femmina, libertina volgare*.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 75.17: 15. Nì altramenti sentiu Quintu Antistiu lu vechu, cachandu da sì sua mulyeri. Ca issu l'avia vista parlando secretamenti a lu publico con una **libertina volgara**. Il Cfr. Val. Max., VI, 3, 11: «quod illam in publico cum quadam libertina **uulgari** secreto loquentem uiderat».

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 495.10: Però ch'elli li chiese, che anzi ch'elli andasse a quella ch'elli amava, ch'elli usasse con una **femina volgare**, et il cui usare fosse licito. Il Cfr. Val. Max., VII, 3, 10: «petiit enim ut prius quam ad eam, quam diligebat, iret **uulgari** et permissa uenere uteretur».

1.2.1 Noto a tutti, divulgato.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 73, pag. 857.12: Provato è per quattro asemprì che per nuovo amore il vec[c]hio si parte e questa è materia grossa e **volgare**, però più con esempri che con sottili ragioni si sforza il poeta di mostrarlo...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 215.25: *Poichè 'l superbo Iliou fu combusto*. E per sè ad ogni uomo è assai nota questa istoria; si è **volgare**.

1.2.2 Locuz. avv. *Per volgare*: generalmente, presso tutti.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 11, pag. 16: Ché voi sapete che di qua da mare / non si poteva una città trovare / che fra la gente avesse **per volgare** / maggior nomanza...

1.2.3 *Motto volgare*: espressione sentenziosa o proverbio. Il Rif. al tempo stesso alla lingua e alla divulgazione. Cfr. **3.3**.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 549.21: 61. *Nuovo augelletto ec.* Questo **motto volgare**, lo quale introduce l'Autore, è assai chiaro; quasi dica Beatrice: tu eri di tanta conoscenza, che indarno ti dovea essere mostrato l'esca mortale, la quale tu cognoscevi.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 255.4: Poi l'una all'altra per la città ridicendolo, vi ridussono in **volgar motto** che il più piacevol servizio che a Dio si facesse era rimettere il diavolo in inferno...

- *Proverbio volgare*.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 48, pag. 430.26: Appresso ne dice un **volgare proverbio**: «Egli è meglio ben desiare che mal tenere».

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 3, ch., pag. 216.24: ed è uno **proverbio volgare**, che quando la nebbia discende in giù e caggionne alquante goccioline d'acqua, che allotta significa serenità...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 121.3: né è per ciò esento, come egli stesso si crede, dal **volgar proverbio** il quale usate, dicendo: «Quale asino dà in parete, cotal riceve».

1.3 Che appartiene al popolo (in opp. alla classe sociale superiore).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10 argomento, pag. 317.7: nella quale battaglia il re Turno uccise Pallante figliuolo del re Evandro, e molti signori vi furo morti, e gente **vulgare**...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 2-7, pag. 134.5: Onde, li marigali se debbono compillare con parole **vulgare** e grosse ma lo sòno, osia lo canto, deli dicti marigali, secondo l'uso moderno, dèe essere belletissimo.

1.3.1 [Con connotazione neg.:] di qualità, valore, livello degni del basso popolo.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXIX.23: Disse Possidonio, che quattro maniere d'arti sono; arti **vulgari**, e vili; arti di giuochi, e di trastulli; arti fanciullesche; e l'arti liberali. Le **vulgari** sono quelle degli artefici, che stanno nelle mani, e sono ordinate a fornire la vita, nelle quali non è alcuno rappresentamento di bellezza, nè d'onore, nè d'onestade.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 67.8: Non bastava a costui fare de' fatti contra li amici del Marchese, ma continovo usava villanie **vulgari** di lui...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 142.6: Adunque, se io giovinetto contra così generale cosa non ho potuto resistere, certo non ne sono io sì gravosamente da riprendere, come voi fate, ma emmi da rimettere, pensando che il mio spirito è stato sì **vulgare**, che per rigidezza non ha rifiutato quello che ciascuno altro gentile ha sostenuto.

2 [Detto della lingua:] del popolo, della gente comune. *Lingua, idioma, locuzione, parlare, esposizione, modo, poesia, sermone, scrittura volgare; recare in sermone volgare.* || Per latino *volgare* v. **3.1.2 volgare latino.**

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 202.1: ad utilità de' non litterati alcuna sommetta ordinerò in **vulgare** modo ad amaestramento di ben saper componere volgarmente lettere...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 112.10: anticamente non erano dicitori d'amore in **lingua volgare**, anzi erano dicitori d'amore certi poete in lingua latina...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 242.6, pag. 270: E «mor» si pone morte a definire: / lo nome en **vulgara** locuzione / è con una «te»; l'«a» ven da lang[u]ire, / e 'n latin si scrive entergezione.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 585, vol. 1, pag. 364.26: una petitione [...] la quale cotale è, cioè in **sermone volgare**: A voi, signori Nove governatori et difenditori del comune et del popolo di Siena...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 166.20: Il quale libro [...] io poscia, ad istanzia di te, non molto lievemente, di grammatica in **lingua volgare** traslati.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 28-45, pag. 336, col. 1.3: *Spesso moviensi sotto i miei piedi*. Altro non vole dire se no che n'andò col corpo: e questa si è alegoria: ch'el face poesi in **lingua volgare**.

[7] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 51, pag. 51.18: Anco è statuto et ordinato, che 'n fine d'ogne sei mesi si debbano leggere overo fare leggere tutti Statuti et Ordinamenti e Provisioni de la detta Casa nel Capitolo de la detta Casa, dinanzi a' frati e 'l Rettore de la detta

Casa, distintamente et ordinatamente et in **parlare volgare**...

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 175.19: 25. *La tua loquela ec.* Secondo la parola del Guagnelo quivi: *nam loquela tua manifestum te facit*; ma qui parla [de]ll'idioma **vulgar** fiorentino...

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.16: Roffiano in **lingua volgare** si è una vile cosa, e abietta, e dispetta persona...

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 449.16: 34. *Ma come fa ec.* Per una sua comperazione mostra l'affezione, che avea a Bonagiunta, più che agli altri, però che ssi diletteò in una medesima **poesia volgare**.

[11] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 220.13: Acciò che ne' piati a modo mercantile brevemente si proceda, provedito e ordinato è [...] che le petitione e tutto il processo si scriva e faccia in **vulgare sermone**...

[12] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 37, pag. 367.8: E **recato** il detto Statuto in **vulgare sermone** per li detti ufficiali, come detto è, abbia e avere debbia il detto Statuto intelletto mercantile...

[13] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 159.34: Lette en **vulgare sermone** et exposte fuorono le provisioni e gli ordinamenti predetti per me Mino da quinci adietro di Sozzo Luttieri notaio enfrascrito...

[14] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 11.28: Per costui la chiarezza del fiorentino idioma è dimostrata; per costui ogni bellezza di **vulgar parlare** sotto debiti numeri è regolata...

[15] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), *Prologo*, pag. 6.16: Provocòmmi l'affettuoso priego di molte persone spirituali e divote, che mi pregorono che queste cose della vera penitenza [...] le riducessi a certo ordine per **iscrittura volgare**, sì come nella nostra fiorentina lingua volgarmente l'avea predicate.

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), *Prologo*, pag. 3.9: ego, frater Simon de Lentino [...] mi misi in cori incominczari la 'Conquista di Sicilia fatta per li Normandi', la quali era in gramatica obscura et grossa et mali si potia intendiri. Secundu lu meo pocu sapiri la volsi translari in nostra **lingua vulgari**...

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.15: tamen kistu titulu dichì: «In finem psalmo David», et veni a diri, sicundu **exposicioni vulgara** pura: kistu salmu fichi David a cantari ad alta vuchi quantu si poti.

2.1 Che appartiene alla lingua popolare.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 43.10: E quelli mi dicea in parole **vulgari**: «Non dimandare più che utile ti sia».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 369.4: Mansuetudine non è nome **vulgare**, ma litterale, e questo nome non si trova volgare in queste parti.

2.2 Che si esprime o scrive in lingua popolare; espresso o scritto nella lingua popolare.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.2: avvegna forse che tra altra gente addivenisse, e addivegna ancora, sì come in Grecia, non **vulgari** ma litterati poete queste cose trattavano.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 30.17: Quando è mostrato per le sufficienti ragioni come per cessare disconvenevoli disordinamenti converrebbe, [alle] nominate canzoni aprire e mostrare, commento **vulgare** e non latino, mostrare intendo come ancora pronta liberalitate mi fece questo eleggere e l'altro lasciare.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), vol. 1, pag. 3.15: che li detti camarlengo et IIII proveditori sieno

tenuti fare volgarizzare et scrivere uno constoduto **volgare**, et che esso constoduto debba stare legato ne la Biccherna...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 92.40: Et quando sta al bancho sempre sopra esso tengha lo statuto **volgare**, al quale bancho de la corte sempre stare debba et sedere mentre che per li detti consoli la corte si terrà.

2.3 [Con valore avv.:] in lingua popolare.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 30 parr. 1-3, pag. 125.15: E simile intenzione so ch'ebbe questo mio primo amico a cui io ciò scrivo, cioè ch'io li scrivessi solamente **volgare**.

3 Sost. Lingua popolare, dell'uso (primariamente in opp. al latino). Mettere, porre, recare, ridurre, ritrarre, tradurre, trasformare, traslatate, trasmutare in volgare. Il Oltre che al latino, il volgare può essere opposto ad altre lingue dotte, cfr. [5], [29]. *Tradurre in volgare*, prima della fine del Trecento, solo in un es. sospetto, cfr. [33].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 6, pag. 560: Si con' se trova scritto en *Proverbi* per letre, / Girard Pateg l'esplana e **'n volgar lo vol metre**...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.3: Qui comincia lo 'nsegnamento di rettorica, il quale è **ritratto in volgare** de' libri di Tulio e di molti filosofi.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.6: ché senza fallo **recato è in volgare** il libro di Tulio e messo avanti in grossa lettera...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 406, pag. 41: Cum el vene in lo mundo, eo vel volio cuintare / Secondo lo vangelio e lo tracto in **volgare**.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.2: Adonqua per magiure operazione e per magiure diversità de rascione deano èssare e-lo mondo diverse lingue e diverse operazioni de voci e de parlare per lèttara e per **volgare**; e empercìo trovamo lettera greca e lèttara latina e lèttara ebraica e molte altre; e de le genti avere **volgare** e parlare che non entende l'uno l'altro, come so' Greci, e Ermini, e Tedeschi, e Latini, e Saracini e molti altri.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, incipit, pag. 1.3: Incominciasi lo libro primo di Paulo Orosio, raccontatore di Storie, **translatato** della grammatica **in volgare** per Bono Giamboni, giudice, ad istanza di messer Lamberto degli Abati di Firenze...

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 5.23: Della dottrina e delli amastramenti che in sul favellare sono dati da' savi vogliendo certi utili e belli fiori **recare in volgare**...

[8] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 83.6: Non sono sì matto che bene non conosca che cose io imprese di voler fare, quando le boci che diversamente si vogliono dire in sul profferere, e anche i movimenti del corpo che diversamente si vogliono fare, mi penai di dire a parole e **ritrarre in volgare**.

[9] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.), cap. 58, pag. 143.14: E perché dire come si vogliono trovare i detti luoghi [...] è materia di tanta sottigliezza che **traslatate in volgare** non si potrebe che se n'avesse per li laice perfetto intendimento, sì mi tacerò in traslatate più di questa materia.

[10] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.4: ché dire per rima in **volgare** tanto è quanto dire per versi in latino, secondo alcuna proporzione.

[11] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 50.12: E de questa opinione fue el

maestro ke fece el libro el quale presi ad esponere in **volgare**...

[12] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 19, pag. 563: Per loro amore fàcconde in **volgare** lo decto, / che cascheduno áyande plenario intellecto...

[13] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.115, pag. 387: Se buon pregio vole aver Notaro [...] Saver dittare / E buon **volgare**, / Leger, volgarizar, grande i' dan pregio...

[14] *Stat. sen.*, 1305, cap. 61, pag. 85.9: Anco stanziamo e voleno fermando, che tutti li sopradetti Ordinamenti e Statuti e Costituzione e Provisioni debbiano èssare scritte in uno libro di carte di capretto, o vero di pecora, per gramatica; e in uno altro libro de semelliante carte debbia èssare scritto per **volgare**.

[15] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 219.8: Ancho demo a Iachopo Pagnati, p(er) iscrivere lo libro memoriale delgli afitti i(n) **volghare**, s. X dr. VIII.

[16] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 43.3: Onde, pensando che lo desiderio d'intendere queste canzoni [a] alcuno illitterato averebbe fatto lo commento latino **transmutare in volgare**...

[17] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.1: E perzò voluntera e con delevol talent e' inclin l'anim mè a redur in plan **volgar** le scritture dey sant homeng e dey phylosoph...

[18] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 68.3, pag. 30: L'ottavo loco è termàs chiamato / secondo lo latin de li Romani, / e per **volgare** si è stufa appellato...

[19] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 134, vol. 1, pag. 126.32: Et che li signori camarlèngo et IIII proveditori del comune di Siena, sieno tenuti et debiano, sotto pena di X libre di denari per ciascuno di loro, fare scrivere, a l'expese del comune di Siena, uno statuto del comune, di nuovo in **volgare** di buona lettera grossa, bene legibile et bene formata, in buone carte pecorine...

[20] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 83, pag. 55.31: Anch'è statuto e ordinato che ' rettori di questa arte siano tenuti e debiano fare asemplare questo statuto in **volgare**, sì che quelli che ignorano e non sanno gramatica possino tutti capitoli di questo costituito leggere e [int]endere per volgare.

[21] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 1, pag. 81.17: Et imperciò ch'altri die sempre inprendare e insegnare, mi voglio io tramettare d'una storia **mettere in volgare**, perciò ke coloro che gramatica non sanno ci si possano dilectare.

[22] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 67-81, pag. 215, col. 2.17: *S'eo m'entuassi come tu t'immii*, eo non aspettaravi per mia cortisia toa dimanda. 'Intuare' si è verbo informativo, e descende da questo averbio; in **volgare** 'meo' ch'è per littera 'eo', sí che 'immiare' tant'è a dire 'cum' un altro diventasse eo'.

[23] *Stat. pis.*, 1330 (2), Esordio, pag. 443.3: Questo Breve del populo et delle Compagne del Comune di Pisa fue translatato et assemprato di gramatica in **volgare** del Breve del populo, al tempo delli infrascripti discreti et savi homini honorabili Ansiani del populo di Pisa.

[24] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 5.16: spezialmente col pulito specchio del verace e sovrano libro, che infra molti [[Boezio]] compuose, della Filosofica Consolazione; el quale, io [...] ho **redutto** di gramatica **in volgare**, a utolitate de' volgari che senza lettera hanno intrinseco abito virtuoso.

[25] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 187.7: E cumplutu esti lu libru de sanctu Gregoriu lu quali si intitula 'Lib[ru] [de] lu diala[gu] de sanctu Gregoriu', lu quali si esti **traslatatu** da

gra[m]at[ica] **in vulgariu** pir Frati Iohanni Campulu de Missina...

[26] Simintendi, a. 1333 (prat.), incipit, vol. 1, pag. 3.2: Qui cumincia l'Ovidio maggiore **translatato** di latino **in volgare** per ser Arrigo Simintendi da Prato.

[27] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 1, pag. 3.10: avevami pensato, aciò che nel cospetto di Dio non fossi al tutto presentato inutile, per utilitate almeno d'alquanti idioti e non sapienti di scrittura, **recare in volgare** il Dialogo di santo Gregorio...

[28] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 1, pag. 3.15: però che tal cosa pare ben detta per grammatica, che **ridotta in volgare** secondo l'ordine delle parole non pare niente, e meno utile.

[29] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.11: Siché de questi pueri comandò quel signor ch'el se n'avesse singular cura e dè-ghe maestro chi ghe mostrasse le lor letre e lo lor linguaggio chi era molto stranno da quel d'i Çue', siché l'un no pò intende l'altro né per letra e per **vvolgar** anchor peço, e chusi mal intende lo Çue' lo Calde' e quel de Caldea quel de Iudea chomo un Lain lo Greo e quel de Grecia quel de Lombardia.

[30] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 309, pag. 36: E po' che semmo a parlar lo vero / dirove per **vulgar** senza latino...

[31] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 4.10: E però io fedelmente narro per questo libro in piano **volgare**, a ciò che li laici siccome gli aletterati ne possano ritrarre frutto e diletto...

[32] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), *Antiprologo*, pag. 4.15: io per utilità di questi cotali ed ancora per non vivere ozioso intendo di **translatate** di latino **in volgare** alquanti memorabili fatti e detti degli antichi e spezialmente de' romani, i quali tutto il mondo di maravigliosi esempli anno illuminato.

[33] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. I Prologo, pag. 7.3: Incomincia il libro chiamato *Fiore di Italia*, il quale il re Constantino lo fece **tradurre** di latino **in volgare**... || In mancanza di un'edizione critica, *tradurre* è sospetto per la data.

[34] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.9: Questa ene la regola de li frati et sore de l'ordine de penetemça per **volgare**.

[35] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.26: per difetto de' volgarizzatori, i quali i passi forti della Scrittura e' detti de' Santi sottili e oscuri non intendendo, non gli spongono secondo l'intimo e spirituale intendimento, ma solamente la scorza di fuori della lettera, secondo la gramatica, **recano in volgare**.

[36] *Stat. fior.*, 1357, *Proemio del volg.*, pag. 335.10: Il quale statuto fu fatto, ordinato e **ridotto in volgare** negli anni domini MCCCLVII, indictione XI.a del mese di dicembre al tempo delli infrascritti honorevoli et savi huomini Consoli della detta arte.

[37] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.), Intr., pag. 234.11: La qual cronicha tuta in **volgar** io scriverò considerando le tre parte del mondo tute chosse volgarmente scrite trarne plu diletto e chonsolazione e plu volontiera leçere.

[38] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.8: Et alcuni fiati aveni quando lu pedi darretu si inpastura cun li retini cun killi dinanti: lu quali si dichi sculmatu accidentalmenti in **vulgari**.

[39] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.39, pag. 211: e poi v'era un drappello / Di portamenti e di **vulgari** strani...

[40] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 77, pag. 18.15: Di che gli parve dovere il suo poema fare conforme, almeno nella corteccia di fuori,

agl'ingegni de' presenti signori, de' quali se alcuno n'è che alcuno libro voglia vedere e esso sia in latino, tantosto il fanno **trasformare in volgare**...

[41] *a Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 2, pag. 80.2: Et le petitioni, risposte, dicti de testimoni et tucti li altri acti et scripture della corte si possano dare et scrivere in **vulgare** et per lettera secondo che piaccia a colui che le darà.

[42] *a Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 138, pag. 189.14: Quisti virtuti l'omu non po nominari propriamenti in **vulgari** comu è lu intendimentu di lu muttu in latinu: magnanimitati, ki est lu primu gradu, est nobliça, altiça et grandia di coragi, per ki l'omu est arditu comu lioni et di grandi imprisa.

[43] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 56, pag. 66.29: Dixe Diascoride che la radise de questa herba vene chiamà rubea, e in nostro **volgare** ven chiamà ruba.

[44] *a Giorgio Gucci*, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. XXVII, pag. 307.27: Qui apresso scriverò tutte spese che facemo d'Alesandra in Domasco, le quali spese, secondo il **volgare** di là, si chiamano mangerie, cioè ruberie; e pure si convengono pagare, posto che sieno come danari tolti.

[45] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, pag. 249.11: imperò che prima l'autore **pone** de verbo ad verbum **in volgare** l'orazione del Pater nostro...

[46] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 6.6: Anche questa cronica scrivo in **vulgare**, perché de essa pozza trare utilitate onne iente la quale semplicemente leiere sao, como soco vulgari mercatanti e aitra moita bona iente la quale per lettera non intenne.

[47] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 188.28: Et dintorno al dicto castello erano scripture le lectere, le quali così sonavano in **vulgare**: «Qui son l'ossa, el carni, el nerbi delli imperaturi romani et le vitorie che ciascuno de loro hando facte mentre vissero allo mundo».

3.1 Sost. *Volgare castellano* ('castigliano'), *fiorentino*, *francesco* ('francese'), *italico*, *lucchese*, *messinese*, *toscano*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 223.18: E Tullio disse: la ragion dei cini[ci] è tutta di gittar via: et è a- ddire *cinos* in lingua greca quanto che in **volgare italico** è a- ddire *canes*; et indì sono detti cini[ci], cioè cani.

[2] *F Trattati di Albertano* volg., 1275 (fior.): Et vedi ke l'arte è detta da «arcendo», ke vale i(n) latino qua(n)to «costr(i)go» i(n) **volgare vticalico**, in(p)er(c)ciò ke p(er) l'arte seco(n)do ke p(er) cosa certa l'uomo si costr(i)gne. || Ms. BNCF II.V.111, c. 59v.

[3] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 23.6: Qui finisce il libro della Fisonomia che il maestro Aldobrandino medico e doctore compuse in lingua francesca, traslatato in **fiorentino volgare**...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), *Proemio*, cap. 5.40, pag. 15: E parlerai sol nel **volgar toscano**; / E porrai mesciare alchuni volgari / Consonanti con esso, / Di que' paesi dov'ài più usato, / Pilgliando i belli, e' non belli lasciando.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), *Prologo*, pag. 4.3: E llo maestro Riccardo predetto, a priego e a comandamento del detto imperadore, si llo recò in **volgare francesco**.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, prol., pag. 30.18: io il quale sono chiamato in lingua ebraica *Bocca di lanpana* e nella lingua greca *Guardia d'Amore* e che questo libro recai di gramatica in **volgare fiorentino** a vostra stanza e per vostro amore,

siccome puro servidore, non senza gran fatica, vi conforto che sicuramente legghiate.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.36: Considerandu eu adonca, o Rigi et signur benignissimu, que lu libru lu quali se chama Valeriu Maximu [...]; a chò que vuy et tucti li vostri vasalli lu pussati intendiri plù claramenti però ca lu so latinu è troppu scuru dictatu, eu ad hunuri et a placimentu vostru vi lu ayu traslatatu in **vulgar messinisi**.

[7] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 339.24: La prima à nome in **vulgar fiorentino** lonça, la seconda è uno leone, la terça è una lupa magrissima.

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse, Prologo*, pag. 7.3: Il quale libro fece traslatate de caldeo e de arabicho in **vulgar castellano** lo Re don Alfonso...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 627.21: Questo Castruccio [...] poco innanzi a la sua morte conoscendosi morire, disse a più de' suoi distretti amici: «Io mi veggo morire, e morto me, vedrete disasseroncato», in suo **vulgar lucchese**, che viene a dire in più aperto volgare: «Vedrete rivoluzione», ovvero in sentenza lucchese: «Vedrai mondo andare».

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 89.12: [[Dante]] Compuose ancora uno commento in prosa in **fiorentino volgare** sopra tre delle sue canzoni distese...

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 18, pag. 669.10: [[Brunetto Latini]] se n'andò a Parigi e quivi dimorò lungo tempo e composevi un libro, il quale è in **vulgar francesco**, nel quale esso tratta di molte materie spettanti alle liberali arti e alla filosofia morale e naturale e alla metafisica, il quale egli chiamò il *Tesoro*...

[12] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 85-96, pag. 239.17: *Nè ricovrar poteansi*; cioè le dette dignitadi, cioè in quella perfezione che fusse bastevole, *se tu badi*; cioè se tu ragguardi; et è **vulgar lucchese**, *Ben sottilmente, per alcuna via*...

3.1.1 [Rif. al toscano, in opp. al francese].

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Expl., pag. 183.7: Qui finiscie lo libro dela fisicha, che -l mastro Aldobrandino conpuose i- lingua francescha, dela santà del corpo e di ciasqun membro per sé, traslatato di francesco in **vulghare** nel MCCCX di Maggio, per ser Zuchero Bencivenni notaio, e scritto per me Lapo di Neri Corsini, popolo Sa- Folicie.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), Colophon, pag. 594.20: Questo libro scripse Andrea di Deio degli Ugrugieri da Siena, el quale traslatò Binduccio de lo Scelto di francescho in nostro **vulgar**, acciò che coloro che non sanno lo francescho ci si possano dilectare...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 130-131, pag. 91.7: è da vedere deli soneti bilingui, çòè li quali sono de due lengue in rime consonante, *videlicet* in lingua **vulgara** ossia toscana et in lingua francescha ossia oltramontana.

3.1.2 *Volgare latino*: lingua popolare d'Italia (quella dello scrivente).

[1] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), *Proemio*, 6, pag. 117: Lu Cato ch'è de gran doctrina plino / translateraiu p(er) **vulgar(e) latino**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.15, pag. 641: Donde, per mejo deszhairar / de questo fatto lo tenor / en lo nostro **latin vulgar**, / ò chi notao li nomi lor: / frai Venardí e Carlevar...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), *Dedica*, pag. 246.30: trovata una antichissima istoria e alle più delle genti non manifesta [...], in **latino volgare** e per rima [...] ho ridotta.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Preambolo, pag. 1.18: e perchè così il laico come il litterato di ciò possa prendere frutto in **vulgar latino** scriveremo.

3.1.3 *Volgare di sì*: lingua (letteraria) d'Italia. || Att. unica nel corpus.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 43.12: Ché per questo commento la gran bontade del **vulgare di sì** [si vedrà]; però che si vedrà la sua virtù...

3.1.4 *Volgare materno*.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.8: E pognamo che con **vulgar materno** facto, non perciò sia spregiato, ché latino mai mia lingua non apprese...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 97, pag. 685.25: Non il presente nostro autore, la luce del cui valore è per alquanto tempo stata nascosa sotto la caligine del **vulgar materno**, è cominciato da grandissimi litterati ad essere disiderato e ad aver caro?

3.2 Sost. *In volgare*: in parole correnti.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.19: Onde questa parola, cioè «uomo», è generale, per ciò che comprende molti, cioè Piero e Joanni etc. , ma questa parola, cioè «Piero», è una parte. A questa somiglianza, per dire più in **vulgare**, si puote intendere genere cioè la schiatta; ché chi dice «i Tosinghi» comprende tutti coloro di quella schiatta, ma chi dice «Davizzo» non comprende se no una parte, cioè un uomo di quella schiatta.

3.2.1 *Per piano volgare*: in prosa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 911, pag. 207: Ma non sarà pe- rima, / com'è scritto di prima, / ma **per piano volgare** / ti fie detto l'affare / e mostrato in aperto, / che ne sarai ben certo.

3.2.2 *Con nuovi volgari*: con parole diverse dalle originali.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 114 rubr., pag. 254.2: Dante Allighieri fa conoscente uno fabbro e uno asinaio del loro errore, perchè **con nuovi volgari** cantavano il libro suo.

3.3 Sost. [Rif. a espressioni sentenziose o proverbiali]. || Cfr. 1.2.3.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 286.8: Et anche in **vulgar** si vuol dire: chi è lungi [dagl'occhi, è lungi] da- lume del cuore.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: [56] Diliberare l[e] cose utile è sigura dimoransa; in **vulgar** si dice: melio è iudici lento che iudici che s'afrecta a iudicare, con ciò sia cosa che D(omi)nedio, [quando] volse iudicare sopra la fe(m)mina ch'era presa in dell'avolterio, scrivendo in te(r)ra due volte diliberò.

3.3.1 *Espressione sentenziosa o proverbio*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 37, pag. 126.1: Unde dicie 'l **vulgar**: che chi vuole murire, lo re può uccidere.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 1, cap. 3, pag. 81.1: Lo terzo chapitolo adimanda che,

sechondo che 'l **volghare** dicie che «ogni fiume entra in mare», che è ciò che di ciò il mare non chrescìe.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 48.11, pag. 178: Molto piaciemi lo **volgar** del nibio...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.17: E dicese in uno **volgare**: meglor è iudice lente ka iudice freçoso a iudicare.

[5] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 379, col. 3.33: Vocabele per esso era de questuy in Roma, lo quale dicea: «Zascauno se guarde da lo vallecto male cento». Et questo mocto procedecte da li dovinj romanj. Questo **volgare** si vende in tanto usanza che li taley insemhora lo dicea.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 341.15: Il quale n'andò con molta sua onta e vergogna, ma con molti danari tratti da nnoi Fiorentini, detti orbi e inn antico **volgare** e proverbio per li nostri difetti e discordie, e lasciandoci di male sequele.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 51, pag. 119.3: E però è uno **volgare** che dice: «Or va' tu, e non fare dell'impronto».

3.3.2 Modo di dire.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 26, pag. 197.2: La donna rispondea: - E che si vede di quello che tu di'? Tu gli mandì a uno corpo morto. - E tanto avea preso il **volgare** che sempre il nominava corpo morto.

3.3.3 Parola o espressione.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 43-57, pag. 65.9: e benché questo **volgare** *sospeso* s'intende 'a tempo' comunemente, propriamente qui si dee intendere 'per sempre'. // Per chiarezza si sono aggiunti all'ed. corsivo e apici.

3.4 Sost. Opera scritta in lingua popolare (anziché in latino).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 393, pag. 210: Ki quest **volgar** acata, lo preg per grand amor / K'el prega la Regina e preg lo Salvator / Per mi fra Bonvesin, ke sont molt peccaor, / Ke compon' quest'ovra a lox del Crëator.

3.5 Sost. Plur. Parole che si dicono, discorsi che si fanno.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 193.5: Molte volte i tenpi sono paragone degli uomini, i quali non per virtù, ma per loro **volgari**, sono grandi.

4 [Per errore di trad., o da testo corrotto].

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 100.21: Qual maladetto costume creve in certe cose lo **volgare**? E le gran cose sagrete [trovate] da l'omo di Tracia e di Samo? // Cfr. *Ov. Ars. am.*, II, 601-2: «Quis Cereris ritus ausit vulgare profanis, / Magnaque Threicia sacra reperta Samo?».

VOLGARIZZARE v.

0.1 *volgarezzare, volgaricati, volgaricato, volgarisato, volgarizaghi, volgarizar, volgarizare, volgarizata, volgarizate, volgarizato, volgarizzai, volgarizzare, volgarizzasse, volgarizzassono, volgarizzate, volgarizzati, volgarizzato, volgarizzeranno, volgharizzate, volgharizzati, volgaricare, volgarissa, volgarizata, volgarizzato, volgariz-*

zava, volgarizzato.

0.2 Da *volgare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. fior.*, 1334; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Tradurre in lingua volgare. **1.1** [Con rif. a contenuti dottrinali da rendere accessibili ai meno colti]. **1.2** Scrivere, comporre in lingua volgare. **2** Rendere accessibile ai meno colti (un contenuto dottrinale). **2.1** [In contesto teologico:] rendere accessibile alla comprensione umana.

0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 Tradurre in lingua volgare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3. *explicit*, pag. 286.21: Qui è compiuto il terzo libro de l'Amore e de la Dilezione di Dio [...] traslatato e **volgarizzato** da Andrea del Grosseto ne la città di Parigi, ne gli anni di Dio MCCLXVIII.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 33, pag. 564: Cristo me done gracia de ben **volgaricare**, / che chisto mio principio poça ben termenare...

[3] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.116, pag. 387: Se buon pregio vole aver Notaro [...] Saver dittare / E buon volgare, / Leger, **volgarizar**, grande i' dan pregio...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), vol. 1, pag. 3.1: Questo constoduto fue **volgarizzato** et scritto per me Ranieri Ghezi Gangalandi notaio, di comandamento de signori camarlengo et quatro proveditori del comune di Siena...

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 45, pag. 201.12: [F]ermati et approvati fuorono li ditti statuti per lo generale Consiglio del popolo, e lecti e **volgaricati** nello ditto Consiglio per me Maçceo s(er) Giovanni Bellebuoni, notaio della ditta Opera...

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 37, pag. 367.13: E 'l Camarlingo dell'Arte possa soddisfare a' Notari e alle persone che 'l detto Statuto scriveranno o **volgarizzeranno**, e pagare i libri e le carte che bisogneranno a ciò...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 3.2: Kista estì la istoria di Eneas truyanù, cumpilata per lu eccellenti poeta Virgiliu mantuanu et **volgarizata** per maystru Angilu di Capua di Missina, ad hunuri di lu signuri re Fridiricu re di Sichilia.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), *explicit*, pag. 431.6: Qui si termina, e si compie il libro dell'Eneida di Virgilio; **volgarizzato** da Ciampolo di Meo de gli Ugharuggeri della città di Siena.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 19, vol. 3, pag. 59.7: sì metteremo apresso verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente **volgarizzare**, come avemo la copia dal nostro fratello che allora era in corte di Roma.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 644.16: et a quelli comandare, sotto le dicte pene, ch'igli faciano legere la dicta constitutione e fare **volgaricare** in lo publico parlamento o almeno in lo consiglio generale.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.18: Tutte scritture antiche **volgarizzava**.

1.1 [Con rif. a contenuti dottrinali da rendere accessibili ai meno colti].

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tos.), cap. 1, pag. 150.3: E io, frate Guidotto da Bologna, cercando le sue magne virtudi, si mmi mosse talento di volere alquanti membri del fiore di retorica **volgarezzare** di latino in nostra loquenza, siccome appartiene al mestiere de' ladici, volgarmente.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 221.7: Se a voi, o giovani, diletta d'imprendere la dottrina d'accendere e nutrire l'amoroso fuoco [...], bene che sia fatica e uno poco di riprensione a noi, a' quali per istudio è dato conoscere e intendere i libri de' poeti e de' savi scritti in latino, **volgarizagli**, tuttavia [...] sodisfacciamo alle vostre petizioni...

1.2 Scrivere, comporre in lingua volgare.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), Explicit.2, pag. 89: Compito è questo dectato. / Quelli ke l'ha **volgaricato** / et quelli ke l'ha assemplato / da Deo benedecto sia...

2 Rendere accessibile ai meno colti (un contenuto dottrinale).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 78, pag. 307.1: Fue uno filosofo, lo quale era molto cortese di **volgarizzare** la scienza a' signori, per cortesia, e ad altre genti.

2.1 [In contesto teologico:] rendere accessibile alla comprensione umana.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 186.15: Ma avvegnachè questo nome *Dio* esprimere, nè **volgarizzare** si possa per una parola, niente meno li Santi per ribocco di amore, e di divozione, e per potere di lui, ed in lui dilettersi parlando, molti nomi ne pongono.

VOLGARIZZATO agg.

0.1 *volgarisato, volgarizzate, volgarizzati.*

0.2 V. *volgarizzare.*

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, *Stat. pis.*, 1318-21; Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In traduzione in lingua volgare.

0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 In traduzione in lingua volgare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 169.34: E sed elli avviene che i figliuoli dei gentili uomini non sapessero grammatica, ellino debbono avere le scienze morali **volgarizzate** in francesco o in alcuno altro linguaggio, acciò ch'ellino sieno sufficientemente introdotti a sapere governare loro ed altrui.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 57, pag. 1117.8: Et iuro alle sancte Dio vaela, questo mio Breve appo me sempre tenere e avere sempre **volgarisato**, e quello mostrare e mostrare fare a ciascheduno dimandante e volente quello vedere.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.18: In certi libri della Scrittura e de' dottori che sono **volgarizzati**, si puote leggere, ma con buona cautela...

VOLGARIZZATORE s.m.

0.1 *volgarizzatore, volgarizzatori.*

0.2 Da *volgarizzare.*

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi traduce in lingua volgare.

0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 Chi traduce in lingua volgare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, rubr., pag. 3.1: Prolago del **volgarizzatore** sopra il libro di Boezio della filosofica consolazione.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 1, inc., pag. 3.1: Incomincia il Prologo del **Volgarizzatore** sopra il Dialogo di santo Gregorio.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.22: per difetto de' **volgarizzatori**, i quali i passi forti della Scrittura e' detti de' Santi sottili e oscuri non intendendo, non gli spongono secondo l'intimo e spirituale intendimento, ma solamente la scorza di fuori della lettera, secondo la gramatica, recano in volgare.

VOLGARMENTE avv.

0.1 *volganamente, volgaremente, volgarment', volgarmente, volgharemente, volgharmente, vulcanamente, vulganamente, vulgarmente, vulgaramenti, vulgaremente, vulgarementi, vulgarimenti, vulgarmente, vulgarmentre.*

0.2 Da *volgare.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *volgarmente intendere* **1.**

0.6 N GDLI dà un'entrata distinta a *volganamente* avv., «comp. di un agg. *volgano*, per *volgare*, che il DEI attesta nel 1607» (ma non dà entrata a *volgano*). Le forme *volganamente, vulcanamente* e *vulganamente* sono att. nel corpus solo nelle *St. de Troia e de Roma* e in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 **1** Da parte dei più, correntemente; per sentenza comune; al modo usato dai più. **1.1** [Con connotazione neg., o per modestia:] in modo degno della gente comune. **1.2** Signif. incerto: in modo visibile a tutti? **2** In lingua volgare.

0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 Da parte dei più, correntemente; per sentenza comune; al modo usato dai più.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 6, pag. 215.11: Imprima, perciò che **volgarmente** si dice che 'l consiglio femminile è [molto vile o molto caro].

[2] F *Trattati di Albertano volg.*, 1275 (fior.): l'amistade del matto è da rifiutare, che si come si dice **volganamente**: «Mellio è i(n) collo po(r)tare lo matto ke mostrarli la via» Il Ms. BNCF II.IV.111, c. 22v. Il Cfr. Albertano, *De amore*, II, 3: «Nam ut uolgo dicitur, «Melius est collo portare stultum quam ei ostendere viam: licet stultus difficile portetur»».

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: [25] l'amistà delo stolto è da fugire e da rifiutare, che, sì come si dice **volgarmente**, meglio è in collo portare lo stolto che mostra-li la via...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 381.7: quelle cose che per sé sono manifeste non hanno mestiere di pruova: e nulla n'è più manifesta che nobilitade essere dove è vertude, [ché] ciascuna cosa **volgarmente** vedemo, in sua natura [virtuosa], nobile essere chiamata.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 171.24: E **volgarmente** si dicea per la terra: «Molte corti ci sono»...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, *proemio*, pag. 90.18: chi pecca nel detto vizio, secondo quantità trapassando la debita misura, **volgarmente** è chiamato lupo, o vero divoratore...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 101.27: E rispondendogli che s'apparecchiavano per le streghe che vanno di notte, perchè non gli facessero male nè danno di sua famiglia, credendo, che, come **volgarmente** si dice, elle togliono i fanciulli di terra...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 100, vol. 3, pag. 211.21: cioè essendo il sole al merigge, che nnoi **volgarmente** diciamo l'ora di nona...

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.2: Ordinato è ancho per lo dicto maestro, nel generale capitulo, che la metà del panno bianco che **volgarmente** è dicta muflet cotidiamente a tutti li 'nfermi sia data...

[10] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), *Prologo*, pag. 355.15: et ad accrescimento, exaltatione et gloria della santa parte della detta romana eclesia che guelfa **volgarmente** si chiama.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 14, pag. 563.16: statuimo et ordenemmo che uno officiale, procuratore ad negocia **volgarmente** chiamato, per lo Rectore e per lo thesorero fia costituito e fia ordenado...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 81, vol. 2, pag. 237.24: Il crudelissimo e bestiale re di Spagna, avendo contro al volere e consiglio de' suoi baroni palesemente ritolta la sua concubina, o ppiù **volgarmente** dicendo, bagascia...

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 562.22: E questa cosa chiamiam noi **volgarmente** l'andare in corso: per ciò che sì come i corsari tolgono la roba d'ogni uomo, e così facciam noi...

[14] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 4, pag. 153.15: D. se trova essere insegnato per le opere de questi v poeti ne la universal scientia, e in le arte, e in filosofia e in poetica disciplina, tanto che esso **volgarmente** era chiamato poeta.

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 137, pag. 312.35: *Ch'amor*, cioè quella libidinosa passione, la qual noi **volgarmente** chiamiamo «amore», *di nostra vita dipartille*, con disonestà morte...

[16] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 19, pag. 178.8: E questo [[Lucifero]] **volgarmente** si recita che volle essere Dio e cacciare lui.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 241.13: Perzò se sole dicere **volgarmente** in proverbio che le concordie iuvenile, zoè quelle che se ponno fare in principio, bone so' nante che le parte siano malanconose e faticate de spese e de fatica e de dampni...

[18] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 287, pag. 165.7: Anche ti guarda molto di non fare cosa per la quale ti possa cosa intervenire che la gente **volgarmente** quasi tutta, chi l'ode, ti dica dietro: «ben gli sta!»...

– *Volgarmente intendere*: prendere nell'accezione corrente.

[19] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 404.25: lassarò li più prossimi parenti d'esso morto, infino al quarto grado **volgarmente inteso**...

[20] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 610.1: Questo aggiunto, che se intraverrà ke in del cavamento delle pùlisse si cavino alcuni che intra loro s'attegnano infino in terso grado **volgarmente inteso**...

[21] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 257.28: sieno tenuti et debbano di cerchare et di fare cerchare et trovare et di reduciare in escrittura tutti e' forestieri, e' quagli prestano ne la città di Siena overo ne' borghi a pegnora overo sopra pegno **volgarmente enteso**...

1.1 [Con connotazione neg., o per modestia:] in modo degno della gente comune.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 8.7: «Te di molta dottrina abundante essere si abbiamo cognosciuto, che l'arti, che **volgarmente** gl'ignoranti esercitano, nella fontana medesima delle discipline abbi bevuto.

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.190, pag. 60: Canzon, così **volgarmente** formata / da povero sapere, / credo che tra' volgar ti passerai, / riparandogli umile e reverente...

1.2 Signif. incerto: in modo visibile a tutti? Il O forse nello stesso senso di 2.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tos.), pag. 276.20: Et onne homo dicea de Octaviano: morto è lo patre de la patria e molte tenplora fecero fare in Roma e de fore per molte provincie e ffeceano scrivere ne le tempiora **volganamente** de Octaviano: Oi non fossi nato, oi non fossi morto.

2 In lingua volgare.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.), pag. 202.1: ad utilità de' non litterati alcuna sommetta orderò in volgare modo ad amaestramento di ben saper componere **volgarmente** lettere...

[2] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tos.), cap. 1, pag. 150.4: E io, frate Guidotto da Bologna, cercando le sue magne virtudi, sì mmi mosse talento di volere alquanti membri del fiore di rettorica volgarizzare di latino in nostra loquenzia, siccome appartiene al mestiere de' ladici, **volgarmente**.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2, pag. 69.2: Tractato de li tonitrua seguita de dire de le fulmina e baleni, e de le saietta **volgarmente**, o de quello ke percote.

[4] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 329.7: per ciò che quel paese che

la scrittura chiama Africa, chiama l'uomo **volgarmente** Garbon...

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 724.34: Et iuro, che nel tempo de la lectione dei consuli della soprascripta corte, sia tenuto et debbia leggere, et leggere fare **volgarmente**, tutti li pacti e conventi, e li Statuti e li ordinamenti e le promissioni dei dicti tre ordini.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 148.9: Or che viene a ddire «*supercilium*»? È a ddire **volgarmente** in della sommità del monte, però che è sopra lo ciglio, cioè sopra li occhi che son posti in alto.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1266, pag. 297: A l'onor de l'avenente ò trata sta legenda / de scriptura **volgarmente**, però c'ognomo l'entenda...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 15, vol. 2, pag. 239.27: Et li signori de la masnada, nel principio del loro officio, sieno tenuti et debiano per saramento questo capitolo a ciascuno conestabile et soldati **volgarmente** fare legere.

[9] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.11: Senperviva e barba Iovis si è una medesima cosa, e è erba così detta perciò che senpre è trovata verde; e **volgharmente** è detta sopravivolo.

[10] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 3, pag. 4.6: e nel dicto Conselglio e fra li dicti huomini così raunati, leggere tucto questo Statuto de parola in parola sença niuna diminutione, **volgaremente**, sì che ciascheduna persona lo 'ntenda.

[11] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 222.34: a' quali dodici mercatanti insieme co' detti Consoli ragunati per lo Notaio dell'Arte, si legga e sponga **volgaremente** tutto el processo sobreviloquio e in sustanza il facto.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 11, par. 4, vol. 1, pag. 45.7: E i testimonie domanderemo quando esse riceveremo e ennante che ei testimonie se partano da noie leggeremo a loro enteramente e **volgarmente** el dicto suo, sì che esse bene intendere possano.

[13] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 136, vol. 4, pag. 130.10: E cominciò uno commento sopra quattordici delle sopraddette sue canzoni morali **volgarmente**, il quale per la sopravvenuta morte non perfetto si truova, se non sopra le tre...

[14] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 84, pag. 537.5: Anco iuro che, infra du' mesi dalla 'ntrata del mio officio, faroe li capituli del Comstituto tutti li quali parlano del facto del mare, reducir e scrivere et porre **volgarmente** in del presente Breve, sì che dubitatione per inanti non nasca.

[15] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 200.19: E se quello vapore è igualmente sottile e igualmente levato in su [...] chiamasi in arabico assub, ma **volgarmente** si chiama tizzone, overo candela doppia.

[16] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 6.14: mi pregorono che queste cose della vera penitencia, che io per molti anni [...] avevo **volgarmente** predicato al popolo [...] le riducessi a certo ordine per iscrittura volgare...

[17] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 234.12: La qual cronicata tuta in volgar io scriverò considerando le tre parte del mondo tute chosse **volgarmente** scrite trarne plu diletto e chonsolazione e plu volontiera leçere.

[18] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 573.45: Et ancora esti una altra forma di freni ki **volgaramenti** esti chamatu mezu morsu pirkí mezu morsu àvi, e kistu è plu forti e manivili di la bocca ki esti a barra. L'Equivalente a *in vulgari*, cfr. s.v. *vulgare*, 3 [38].

[19] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.30, pag. 211: Vidi gente ir per una verde piaggia / Pur d'amor **volgarmente** ragionando...

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 20, pag. 25.8: Athel, çoè **volgarmentre** carpene. Athel è uno arbore longo infina al cielo p(er) mudo de favelare, duro e dreto.

[21] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 383.11: una piccola piova velenosa e arsa che **volgarmente** a Bologna [me]lume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera arde che i loro frutta a niente al tutto riduc[e].

[22] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 25.2: [6] Item cui sputassi sangu oy lu vommicassi, biva lu sucu di la herba ki si chama centumi nudura et chamasi **volgarimenti** lingua passarina et passiralli.

[23] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 165.7: Due delli dicti denti scaglioni et due planam(en)te, **volganam(en)te** se chiama morso de freno troppo adversante.

– [In contesto metaf. e ironico].

[24] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 95.6, pag. 213: e le mie fasce si fûr d'un lenzuolo, / che **volgarment'** ha nome ricadia...

VOLPINA s.f.

0.1 *bolbina, bolpina.*

0.2 *Da volpino.*

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.).

0.7 1 *Astuzia, inganno* (degno di una volpe).

0.8 Gian Paolo Codebò 11.09.2001.

1 *Astuzia, inganno* (degno di una volpe).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 677, pag. 551: Rea femena no menda per manaça o **bolbina**: / figo no trai de tribolo, né uva de la spina...

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 226, pag. 63: Ke igi no servi al Segnor beneeto, / lo qual per lor su la crox fo meso, / expetando quella vox divina, / ke no temerà nè losenga nè **bolpina** / nè dito nè parola nè menaça / d'emperaor, de duxo nè de papa, / lo qual dovrà tor e partir li bici / for de li Angeli santi beneiti. || Cfr. Mussafia, p. 105: «Pare doversi sottintendere il sostantivo *parola* e significare astuta, come di volpe».

VOLPINO (1) agg.

0.1 *volpin, volpina, volpine, volpino, vulpine.*

0.2 *Da volpe.*

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a.1311: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a.1311.

0.7 1 Di volpe. **1.1** Tipico della volpe; degno di una volpe; simile alla volpe (con rif. alla tradizione popolare che fa di questo animale il simbolo di un'astuzia e un'intelligenza tendenti alla frode e all'inganno).

0.8 Gian Paolo Codebò 08.07.2001.

1 Di volpe.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 16.1763, pag. 234: Carne **volpina** vuol salsa

di cane, / Ed aspre pene li peccati granni. || Prob. l'autore gioca anche con il signif. di cui al punto **1.1**.

1.1 Tipico della volpe; degno di una volpe; simile alla volpe (con rif. alla tradizione popolare che fa di questo animale il simbolo di un'astuzia e un'intelligenza tendenti alla frode e all'inganno).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a.1311, 76.15, pag. 383: De', chi vé li cor **volpin**, / no' ne ferà con spaa dura.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 41.44, pag. 178: Lì dopo lei, bianca e rubiconda / quanto conviensi a donna nel bel viso, / tutta gentile, graziosa e gioconda, / era colei di cui nel fiordaliso / il padre fu dall'astuzia **volpina**, / col zio e col fratel di lei, conquiso / con molta della gente fiorentina, / li quai rubaron lor; poscia, per merto, / troppo più che 'l dover pac'è vicina.

[3] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Stu se' gioioso*, 6, pag. 74: Stu se' gioioso, e me doglia confonde, / ch'a gli occhi mi rifonde / sí, ch'empierei di lagrime una pelve, / pensando dove i' fui e sono altronde / e sto sotto le gronde / de le **volpine** sottrattose belve.

[u.r. 11.12.2014]

VOLPONÌA s.f.

0.1 *vuolponie*.

0.2 Da *volpe*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Astuzia ingannatrice da volpe.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.11.2005.

1 Astuzia ingannatrice da volpe.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 40, pag. 61.6: Della natura de la volpe. La volpe si è una bestia molto malitiosa e con molte **vuolponie**...

VOLSINIESI s.m.pl.

0.1 *volsiniesi*.

0.2 Lat. *Volsinienses* (DI s.v. *Bolsena*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. solo in volg.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitante o originario dell'antica città etrusca di Volsinii.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Abitante o originario dell'antica città etrusca di Volsinii.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 204.13: allotta i **Volsiniesi**, uomini fioriti degli Etruschi, poco meno che tutti per lussuria periro...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 613.19: Li quali vizii altresì intrigarono con gravi e vergognose pestilenzie la cittade de' **Volsiniesi**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 37, vol. 2, pag. 423.22: L'altro consolo

Postumio [...] condusse la sua oste in Etruria, e in prima guastò li campi de' **Volsiniesi**...

[u.r. 08.10.2014]

VOLÙBILE agg./s.m./s.f.

0.1 *vollubelle*, *volubel*, *volubele*, *volubelle*, *volubil*, *volubile*, *volubili*, *voluboli*.

0.2 Lat. *volubilis* (DELI 2 s.v. *volubile*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *volubile maggiore 3.1*; *volubile minore 3.2*.

0.7 1 Che gira (velocemente). **1.1** Sost. Ciò che gira (in contesto fig.). **2** Che comporta un mutamento, una trasformazione. **2.1** [Rif. ad una persona o al suo carattere:] mutevole negli affetti e negli atteggiamenti, incostante; che cede facilmente alle passioni, debole. **2.2** [Rif. alle cose terrene:] transitorio, destinato a finire. **2.3** [Detto di un periodo di tempo, anche det.] che scorre incessantemente. **2.4** [Detto della fortuna, anche con rif. metaf. alla sua ruota:] che muta rapidamente, incostante. **3** [Bot.] S.f. Nome generico di alcune specie di piante erbacee rampicanti, appartenenti alla famiglia delle Convolvulacee (*Convolvulus Sepium*), i cui rami lunghi e sottili si avviluppano ad un sostegno o alle piante vicine, infestandole. **3.1** [Bot.] Locuz. nom. *Volubile maggiore*: varietà di volubile, altrimenti detta edera. **3.2** [Bot.] Locuz. nom. *Volubile minore*: varietà di volubile, chiamata anche athin, avente foglie pelose e più piccole e rotonde rispetto alla *maggiore*. **0.8** Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Che gira (velocemente).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 60.11: e abitoè [[Diogenes]] in una botte, la quale elli volgeva; la state il chiuso contra il sole, e il verno sì 'l volgea contro il meriggie, e sollazzevolmente diceva ch'avea casa **volubile**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 234.26: e la turba puerile ignorante à stupore, e maravigliandosi sopra 'l **volubile** bosso...

– [Rif. ad una parte del corpo:] che si muove velocemente.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 169.15: Ed essendo entrato il demonio in un cammello di smisurata grandezza, pericolava molta gente [...] Avea gli occhi quasi pieni di sangue, la bocca spumosa, la lingua **volubile** e grossa, e gittava un ruggito sì terribile, che ad ogni uomo metteva paura.

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 246.8: Santo Isidero dice: volpe è detto, quasi **voluboli** piedi; mai non va per diritto cammino, ma torce per tortuosi tragetti...

– [In contesto fig.]

[5] GI Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 233.11: Onde dice, che la ubbidienza dee essere indiscreta, e che il religioso dee star sotto il prelato, come ruota di **volubile** ubbidienza, cioè, che si volti a modo di ruota, secondo che il prelato lo mena, e manda.

1.1 Sost. Ciò che gira (in contesto fig.).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].18, pag. 48: Colui che, fermo, regge ogni **volubile**, / piova di sé nel principiante initio / d'amore e di paura senza vitio...

2 Che comporta un mutamento, una trasformazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 292.4: l'uno si è uno verbo molto lasciato dall'uso in gramatica, che significa tanto quanto 'legare parole', cioè 'auieo'. E chi ben guarda lui, nella sua prima voce apertamente vedrà che elli stesso lo dimostra, ché solo di legame di parole è fatto, cioè di sole cinque vocali, che sono anima e legame d'ogni parole, e composto d'esse per modo **volubile**, a figurare imagine di legame.

2.1 [Rif. ad una persona o al suo carattere:] mutevole negli affetti e negli atteggiamenti, incostante; che cede facilmente alle passioni, debole.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 89, pag. 192.17: costume laudevole è de' maturi e savi uomini non mutar sembiante per cosa che avvegna o prospera o avversa, ma con equale e viso e animo le felicità e le avversità sopravvenenti ricevere: per ciò che chi altrimenti fa mostra sé esser di leggere animo e di **volubile**.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376/77] lett. 88, pag. 355.2: La vostra indegna e miserabile figliuola Caterina vi si racomanda nel pretioso sangue suo, con disiderio di vedere el cuore vostro fermo, stabile e fortificato in vera e santa patientia, considerando me che 'l cuore debile, **volubile** e senza patientia non potrebbe venire a fare e' grandi fatti di Dio.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 60, pag. 27.16: Come fu sempre nelle città che de' dissoluti ed ingiuriosi vi sono e gli ufficiali **volubili**, così nella città di Firenze ancora n'ebbe; e volesse Iddio non ne avesse più oggi che mai in Firenze faccendosi assai malefiz. I consoli non sapeano stare coll'animo forte alla giustizia corporale, ma a preghiera et a misericordia s'arrendevano; di che la giustizia mancava.

2.2 [Rif. alle cose terrene:] transitorio, destinato a finire.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 5.22: come a tutte le cose **volubili** soprastava, come nulle cose se non celestiali pensare soleva...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 37.51, pag. 163: Ma poi che del seguirmi se' contento / ed hai veduto le mondane cose, / **volubili** e caduche più che vento, / appresso viemmi, chè le gloriose / ed eterne vedrai.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 71.19: como tute cosse li stavam sota li pee e como a tute le cosse **volubile** sovrastava, como nexunne cosse se non celestiae pansar soleva...

2.3 [Detto di un periodo di tempo, anche det.:] che scorre incessantemente.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag. 8.21: Veramente ell' umana specie non può avere in questo mondo tanto bene che sia contenta: la cagione si è che niuna cosa è perfetta e non è durabile, perchè noi siamo nel tempo mutabile e **volubile** e non durabile, ma corruccibile, crescenti e discescenti.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 12.23: El fanciullo Ascanio, el quale è ora detto Julio (era chiamato Ilo, quando Ilo regnava), egli compirà nell'impero trenta anni grandi per li mesi **volubili**...

2.4 [Detto della fortuna, anche con rif. metaf. alla sua ruota:] che muta rapidamente, incostante.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), D.8.1, pag. 227: Zieca fortuna, **volubele** e vaga, / che non permani in fermo statto un'ora, / perchè ti mostri sí contraria ancora / de me, ch'ò dentro sí mortale piaga...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 212.24: e disse: Ciro, o Ciro, membriti, che lla fortuna è **volubile**, e che tu se' uomo...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 103.14: 1. [M]ulti exempli avimu ricuntati di la **volubili** fortuna; di la prospera qui sia constanti multi poki si ndi ponnu cuntari.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 130.29: con ciò sia cosa che la fortuna infino a questo tempo ci abbia con la sua destra tirati nell' auge della sua **volubile** rota, accrescendo il numero de' nostri vittoriosi triunfi...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 72.32, pag. 100: Né mai stato gioioso / Amor o la **volubile** Fortuna / dieder a chi più fur nel mondo amici, / ch'i' nol cangiassi ad una / rivolta d'occhi, ond'ogni mio riposo / vien come ogni arbor vien da sue radici.

3 [Bot.] S.f. Nome generico di alcune specie di piante erbacee rampicanti, appartenenti alla famiglia delle Convolvulacee (*Convolvulus Sepium*), i cui rami lunghi e sottili si avviluppano ad un sostegno o alle piante vicine, infestandole.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 38 rubr., pag. 51.22: De la **volubelle**. Capitolo .xxxviij. Dixe Dioscoride che de questa **volubelle** se ne trouva più spetie.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 131, vol. 2, pag. 339.5: La **Volubile** è un'erba, la quale s'involge sopra le piante, le quali son prossimane, ed è poco calda ma molto secca, la qual cosa la sua tortura dimostra.

3.1 [Bot.] Locuz. nom. *Volubile maggiore*: varietà di volubile, altrimenti detta edera.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 38, pag. 51.24: Una spetia si è chiamà cussus, çoè elera. E questa si è la **volubelle maore** e la salvèga. E questa herba si è simile a la volubelle minore, ma l'è più dura cha la minore.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 38, pag. 51.26: E questa **volubele maore** ha tre specie.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 131, vol. 2, pag. 339.14: Anche n'è un'altra spezie, che si chiama **volubile maggiore**, e il suo latte remove i peli e uccide i pidocchi.

3.2 [Bot.] Locuz. nom. *Volubile minore*: varietà di volubile, chiamata anche athin, avente foglie

pelose e più piccole e rotonde rispetto alla maggiore.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 38, pag. 52.5: Ancora se ne truova una altra spetia, che se chiama athin, e questa è la **volubelle minore**. E asomeiase in le foie a la volubelle de sovra, nomà che le foie de questa è minore e più reònde.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 38, pag. 53.20: La virtù de l'acsim, çoè de la **volubelle minore**, è resolutiva.

VOLUBILITÀ s.f.

0.1 *volubilità, volubilitate.*

0.2 Lat. *volubilitas* (DELI 2 s.v. *volubile*).

0.3 Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Qualità di ciò che è volubile, tendenza a mutare (anche fig.: il pensiero, una passione). **1.1** Mutevolezza (della sorte). **1.2** Il fluire incessante (del tempo). **2** Scioltezza (nello scrivere).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Qualità di ciò che è volubile, tendenza a mutare (anche fig.: il pensiero, una passione).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.6: Maravigliasi ancora degli ochi rilucenti mostrandti duo stelle, la ritonditate de' quali quasi composta pare come congiunture di giemme, artificiosamente vaghi di **volubilitate** e non d'aspetto prodighi...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 157.37: E perché vento non può essere senza aere, però finge che i lussuriosi sieno puniti dal vento nell'aere; dal vento, per mostrare la loro incostanza e **volubilità**; nell'aere, per mostrare la loro debolezza, e fragilità...

[3] **f** *Tratt. della coscienza* volg., XIV: Non posso degnamente pensare, né sufficientemente estimare quale sia quella tanto multiplce **volubilità** de' miei pensieri. Il GDLI s.v. *volubilità*.

1.1 Mutevolezza (della sorte).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 88, pag. 401.15: *sed te nos facimus, Fortuna, deam celoque locamus*. E questo avviene per la nostra sciocchezza, seguendo più tosto con l'appetito la sua **volubilità** che la forza del nostro libero arbitrio...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 276.3: E sequita che la *Fortuna etc. e lo vilan etc.*, a denotar che non se cura de questa **volubilità** de fortuna come ad uno vilan che move la *marra, idest* lo ferro onde sappa...

1.2 Il fluire incessante (del tempo).

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 16, pag. 108.6: Vedrai colui che etternalmente procede dal Padre intrare la **volubilità** e mutabilità de' secoli, esser ricevuto da' corsi de' tempi velocissimi e degli anni.

1.3 Fig. Scioltezza (nello scrivere).

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Questa ho dettata con tanta prestezza al lume della lucerna, che la lingua correva con più velocità che la mano de' notai che scrivevano, e in tal modo, che la **volubilità** del

sermone guastasse i segni e furti delle parole. Il TB s.v. *volubilità*.

VOLUBILMENTE avv.

0.1 *volubilmente.*

0.2 Da *volubile*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con rapido giro (in contesto fig., con rif. all'estrema mutevolezza della sorte).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Con rapido giro (in contesto fig., con rif. all'estrema mutevolezza della sorte).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 489.20: quanto **volubilmente** la rota mandò sul colmo re Carlo terzo, e essere re di Puglia e d'Ungheria, e come subito il mandò in alto, tanto subito o più il volse a basso.

VOLUPPARE v. > VILUPPARE v.

VOPA s.f. > UOPA s.f.

VRASDA s.f.

0.1 *vrasda; f: urasba.*

0.2 Lat. mediev. *vrasda*, slavismo per cui cfr. cr. *vražda* (Bogišić e Jireček, *Liber statutorum*, p. 459).

0.3 <Doc. ven., 1361 (13)>: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in <Doc. ven., 1361 (13)>.

0.6 N Cfr. Bogišić e Jireček, *Liber statutorum*, p. 201 (1272): «si aliquis Raguseus interficeret aliquem de Sclavonia et de toto regnamine, quod solveret pro *vrasda* perperos quingentos...».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Pena pecuniaria versata alla parte lesa per la conciliazione di un fatto di sangue.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Pena pecuniaria versata alla parte lesa per la conciliazione di un fatto di sangue.

[1] <Doc. ven., 1361 (13)>, pag. 122.1: Imprima dela *vrasda* de Milman et de Milos Pero...

[2] <Doc. ven., 1361 (13)>, pag. 122.15: Et dela morte de Millos però debi risponder chosi, che lo dito Milos fo morto in lo teginir del conte per I. suo homo, chomo ello sa. Et quando ello fosse morto per alcuni deli nostri, che non fo, non seresimo tignudi ala *vrasda*, perché el fo in tempo de guera.

[3] **F** *Stat. ven.*, XIV?: Ordinemo che zaschaduna persona chi se trovasse per prova chi havissi occiso alcun homo over femena, chi paghi per pena perperi V de Sclavonia, la mità a lo re e la mitate a lo proximale de la morte; e si la pena potissi pagare, stea in casa sua e paghi la *urasba* e se non havissi de che pagare che sia in podestade de lo re. Il Nadin, *Statuti di Scutari*, p. 146.

VULGARE agg./s.m. > VOLGARE agg./s.m.

X

XIGULARI v.

0.1 *sxigulari, sxigulatus, xigulare, xigulari.*

0.2 Lat. *sifilare* (Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 26)? Il L'ipotesi di Ambrosini non soddisfa appieno, in quanto non si spiega per trafila fonetica *xigulari* da *sifilare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Si sceglie in entrata la grafia *x* alternante con *sx* per indicare la sibilante palatale sorda debole del sic.

0.6 N Si tratta prob. di un allotropo del più tardo *scivolare*, att. secondo DELI 2 s.v. *scivolare* soltanto a partire dal sec. XVIII (ma cfr. *scivolente* agg.).

0.7 1 Non avere o perdere aderenza con il terreno o con una superficie d'appoggio, lo stesso che sdrucchiolare. **1.1** Essere sdrucchiolare. **2** Scorrere lentamente verso l'interno di qsa.

0.8 Elena Artale 27.09.2013.

1 Non avere o perdere aderenza con il terreno o con una superficie d'appoggio, lo stesso che sdrucchiolare.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 81v, pag. 131.26: Dilabor beris... diversis modis labi, *scurriri, sxigulari*; unde Dilapsus a um, idest in lubricum *sxigulatus*.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 149v, pag. 131.31: Labo as bi... discurrere, vacillare, *xigulari*.

1.1 Essere sdrucchiolare.

[1] **GISenisio**, *Declarus*, 1348 (sic.), 160r, pag. 132.1: Lubrico as... discurrere, lubricum esse, *sxigulari*.

2 Scorrere lentamente verso l'interno di qsa.

[1] **GISenisio**, *Declarus*, 1348 (sic.), 131r, pag. 131.30: Illabor eris... intus labi, *xigulari*.

[2] ? **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 82v, pag. 131.28: Discerpo pis... latenter intrare, ventre ire, *xigulare*, capere, laniare.

XIGULUNI s.m.

0.1 *sxiguluni.*

0.2 Da *xigulari*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Si sceglie in entrata la grafia *x* per indicare la sibilante palatale sorda debole del sic.

0.6 N Cfr. *xigulari* **0.6 N**.

0.7 1 Lo stesso che caduta (per perdita di aderenza con il terreno).

0.8 Elena Artale 27.09.2013.

1 Lo stesso che caduta (per perdita di aderenza con il terreno).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 151v, pag. 132.7: Lapsus sus sui... *sxiguluni* vel *stanchicza*.

XIGULUNU s.m.

0.1 *siguluni, sigulunu, syguluni, xiguluni.*

0.2 Da un incrocio di *scione* con *xigulari* (Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 79)?

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si sceglie in entrata la grafia *x* alternante con *s* per indicare la sibilante palatale sorda debole del sic.

Locuz. e fras. *xigulunu iudiciali* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tromba marina, lo stesso che sione. **1.1** Fig. Situazione tormentata (a causa di un ostacolo esterno o di inquietudine interiore). **2** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale:] *xigulunu iudiciali*.

0.8 Elena Artale 27.09.2013.

1 Tromba marina, lo stesso che sione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 36.4: vitti unu serpenti multu grandi qui destruya tuttu quantu li vinia davanti e da poy di la serpi vidia grandi ventiplogi oy **syguluni** qui vinianu a lu celi con grandi truni. || Cfr. Val Max., I, 7, ext. 1: «postque eam magno cum caeli fragore erumpentes *nimbos*».

1.1 Fig. Situazione tormentata (a causa di un ostacolo esterno o di inquietudine interiore).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 432.21: Preguti, Signur, in lu meu fini mi da' sintiri firma spiranza <dil toi dolci amuri> ki in ti sia passanti azò k'eu passi senza **xiguluni** ad ti, Signuri...

2 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale:] *xigulunu iudiciali*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 5, vol. 2, pag. 158.13: Virgugnuni di ricuntari li vituperij di la nostra citati: issi foru cachati commu da unu **sigulunu iudiciali**. || Cfr. Val Max., VIII, 5, 4: «*umbone* iudiciali repulsa sunt», per scambio di *umbo* con *nimbus*.

XILOFORIA s.f.

0.1 f. *xiloforia.*

0.2 Gr. *xilophoria*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Festa ebraica, durante la quale veniva portata al tempio la legna per il mantenimento del fuoco sacro.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Festa ebraica, durante la quale veniva portata al tempio la legna per il mantenimento del fuoco sacro.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 17: vegnendone la festa che si chiama **Xiloforia**, nella quale era usanza che ogniuno portassi di molte legne al tempio, acciò che non vi mancassi mai materia da far fuoco, perchè continuamente vi stessi acceso, intervenne che [gli avversarii] furono costretti partirsi... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 286.

XIRBA s.f.

0.1 *chilba, xilba; f: xirba.*

0.2 Ar. *hirba* 'foramen', 'locus vastationis' (Pellegrini, *Arab.*, p. 274).

0.3 Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Si sceglie in entrata la grafia *x* alternante con *ch* per indicare la sibilante palatale sorda debole del sic.

0.7 1 Piccolo giardino chiuso fra le mura di una casa in rovina.

0.8 Elena Artale 27.09.2013.

1 Piccolo giardino chiuso fra le mura di una casa in rovina. || (Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 610).

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 11.6: Item Antoni di lu Capu per una **xilba** oy casalinu la quali esti in lu caput di Churalcadi per tr. j.

[2] **F** *Doc. sic.*, 1381-1382: Micheli di lu Darbu per una **xirba** a fachi Sanctu Grigori tr. j gr. x. Solvit. || Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 294.

Z

ZABULONITI s.m.pl.

0.1 *zabuloniti*.

0.2 Lat. bibl. *Zabulonitae*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Zabulon (figlio di Giacobbe).

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Zabulon (figlio di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.17: [19] A' **Zabuloniti**, Iesmaia figliuolo di Abdia...

ZÀCCARO s.m. > ZÀCCHERA (1) s.f.

ZÀCCHERA (1) s.f.

0.1 *zacare, zaccari, zacchera, zacchere*.

0.2 Da *pozzacchera* non att. nel corpus (Nocentini s.v. *zacchera*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Stat. sen.*, 1308-67.

0.5 Anche s.m. (*zaccari*).

Locuz. e fras. *lasciare una zacchera* **1.1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola quantità di sterco o fango, attaccata alla lana di un animale. **1.1** Fig. Imbroglione.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Piccola quantità di sterco o fango, attaccata alla lana di un animale.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.5: Steccata vuol dire levato del tostone della lana pura le **zacchere** della lordura della berbiccie appiccata alla lana.

– Masch.

[2] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 31, pag. 178.12: Item fermato è, che neuno possa comprare in Radicondoli alcuna lana maggiese a vella, nè fare comprare, se non si sconta per gli **zaccari** una libra per ciascuno centenaio, e mezza libra per cinquanta libre.

1.1 Fig. Imbroglione.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 148.56: Ciascun va con enganno - e pien de **zacare**, / sonando trombe e nacare - al buon Cristo...

1.1.1 Fras. *Lasciare una zacchera* (di parecchi fiorini): imbrogliare.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 90.1: Venne al soldo a Bologna, a tempo ch'era a popolo, dopo la cacciata del legato Del Poggetto, vescovo d'Ostia e cardinale, e in Lombardia legato, che fu nel 1334: e avea tre poste, e stettevi più d'uno anno; poi fu casso, e tornò in casa meco là co' detti cavalli. Poi ne

venne in Toscana, e lasciommi una **zacchera** di parecchie fiorini.

ZACCHERAIUOLO s.m.

0.1 *zaccheraiuoli*.

0.2 Da *zacchera* **1**.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona con la veste piena di zacchere (?).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Persona con la veste piena di zacchere (?).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 14, pag. 842.29: Vergogninsi dunque d'inamorare **zaccheraiuoli**, bigonciai e 'l marame vituperoso...

ZACCHEROSO agg.

0.1 *zaccherosa, zaccherosi*.

0.2 Da *zacchera* **1**.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sporco di sterco o di fango.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sporco di sterco o di fango.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 317.15: Lo anello, acciò che ssi faccia, imprima si batte e taglia l'oro; e le vestimenta, le quali voi ora portate, furono sozza e **zaccherosa** lana.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 418.18: essendo essi alquanto andati e tutti molli veggendosi e per gli schizzi che i ronzini fanno co' piedi in quantità **zaccherosi**...

ZACCO s.m.

0.1 *zacchi*.

0.2 Etimo non accertato. || Per GDLI s.v. *zacco* 2 da *zacchera* **1** sul modello di *bacchi*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *andare di zacchi in bacchi* **1**.

0.7 1 Fango. *Andare di zacchi in bacchi*: andare per il fango a balzelloni (come fa l'ubriaco).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Fango. *Andare di zacchi in bacchi*: andare per il fango a balzelloni (come fa l'ubriaco). || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 209).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.260, pag. 158: Il mencio / ha un nuovo rimbrenco, / e va di **zacchi in bacchi** / e molto bomba...

ZACCONATO agg. > ZACONATO agg.

ZACONATO agg.

0.1 *zaconato*.

0.2 Etimo incerto: forse da ricollegare a *zazeato* (GDLI s.v. *zaconato*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: forse sinonimo o storpiatura contadinesca di *zazeato*.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Signif. incerto: forse sinonimo o storpiatura contadinesca di *zazeato*. || (Branca, *Commento Decameron*, p. 899).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.2: La Belcolore, che era andata in balco, udendol disse: «O sere, voi siate il ben venuto: che andate voi *zaconato* per questo caldo?»

ZAFFA s.f.

0.1 *zaffe*.

0.2 Voce onom.: forse da connettere a *zaffo* (GDLI s.v. *zaffa*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che zaffata (?).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che zaffata (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 119.1, pag. 113: Non so, Ciscranna, se son zaffi o **zaffe** / ne' gozzi vostri o duol, che più v'aghiada, / di se<i> sconfitte, che vostra masnada / da no<i> già ebbe, ed ancor non son caffè... || Diversamente Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 144: «busse».

ZAFFARE v.

0.1 f: *zaffarlo*.

0.2 Da *zaffo*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Turare collo zaffo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Turare collo zaffo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Bisogna **zaffarlo** diligentemente, perché e' non gema punto. || Crusca (3) s.v. *zaffare*.

ZAFFATA s.f.

0.1 *zaffata, zaffate, zaffatte*.

0.2 Da *zaffo*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.7 1 Schizzo o getto improvviso e violento di materiale organico.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Schizzo o getto improvviso e violento di materiale organico.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 127.13, pag. 121: tanto che sopra gli uomini di corte / re vi mostraste, e ne la folta greggia / donaste a Bonfi dolorose sorte. / Ond'egli è qua, e minacciando aspreggia / e di **zaffate** fassi molto forte, / parendogli è mill'anni che vi veggia.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 369.4: e mai per questo il medico non lasciò l'orinale; ma diguazzandosi di qua e di là, tutta l'orina gli andò sul cappuccio e sul viso e su la roba, e alcune **zaffatte** nella bocca, e con tutto ciò non lo lasciò mai.

ZAFFATO agg.

0.1 f: *zaffati*.

0.2 V. *zaffare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli es., cit. a partire da Crusca (4), passati in parte a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Turato collo zaffo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Turato collo zaffo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dee essere tenuto in vasi di vetro ben turati, e **zaffati**. || Crusca (4) s.v. *zaffato*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tieni il liquore in vasi ben serrati, e **zaffati**, e la zaffatura sia di semplice sughero. || Crusca (4) s.v. *zaffatura*.

ZAFFATURA s.f.

0.1 f: *zaffatura*.

0.2 Da *zaffare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Turatura con lo zaffo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Turatura con lo zaffo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tieni il liquore in vasi ben serrati, e zaffati, e la **zaffatura** sia di semplice sughero. || Crusca (4) s.v. *zaffatura*.

ZAFFERANATO agg.

0.1 *çaffranade; f: zafaranate*.

0.2 Da *zafferano*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mescolato con lo zafferano. **1.1** Del colore dello zafferano.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Mescolato con lo zafferano.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: toy tre onze de specie non **zafaranate**... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 81.

1.1 Del colore dello zafferano.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.18: e sì como ella era dal sonno coverta dela gonella non centa, nuda li piè, desligada le còme **çaffranade**...

ZAFFLORE s.m. > ASFLORE s.m.

ZAFFO s.m.

0.1 *zaffi, zaffo; a: çaffi.*

0.2 Longob. **zappo* (DELI 2 s.v. *zaffo*).

0.3 **a** *Doc. fior.*, 1359-63: **1**; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Doc. fior.*, 1359-63; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Tappo per turare le botti.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Tappo per turare le botti.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 53.20: per libbre ij di stoppa per **çaffi** dele botti s. iij...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 833, pag. 357.1: «Innanzi che sia pochi di sarà messo un **zaffo** in culo agli artefici d'acciaio per modo, che non reggeranno, com'e' fanno».

– [In contesto fig.]. || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 144 glossa: «boccone rimasto nel gozzo».

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 119.1, pag. 113: Non so, Ciscranna, se son **zaffi** o zaffe / ne' gozzi vostri o duol, che più v'aghiada, / di se<i> sconfitte, che vostra masnada / da no<i> già ebbe, ed ancor non son caffè...

ZAGO s.m.

0.1 *çagi, çago, gagi, zago.*

0.2 Gr. tardo *diakos* (DEI s.v. *zago*). || Cfr. anche DEI s.v. *diaco*.

0.3 *Doc. venez.*, 1311 (3): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1311 (3); *Doc. padov.*, c. 1360.

0.5 Sulla palatale iniziale in *gagi* di *San Brendano ven.*, XIV, v. Grignani, *Navig. S. Brendani, gloss.*, p. 120.

0.6 **A** *Doc. venez.*, 1300: Marcho da cha' Çago.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Eccles.] Lo stesso che diacono.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2004.

1 [Eccles.] Lo stesso che diacono.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (3), pag. 73.13: item laso lib. V a Lorenço **çago** de s(en) Cancian li qual dr. li lasà mia moier dona Gisla...

[2] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 146.10: de ço fo testimonii ser pre Canpero e Iacomo **Çago**... || Stussi lo considera antr.

[3] *Stat. venez.*, 1344, cap. 6, pag. 369.5: Ancora volemo et ordenemo che se miser lo plovano o algun di prevedi o **çagi** che fosse adotemo piasese intrar in questa nostra scuola et fraternitate et a parte de li nostri beni et oracione, che lo gastoldo e li compagni debia recever quelli benignamente et esser insembre participi in tuti li beni et oracione et o[v]re de Dio.

[4] *Doc. padov.*, c. 1360, pag. 19.10: it(em) el **zago** de Guicòli de Bertepaya, (e) infra(scri)ti pati el d(i)c(t)o Michille vendaor(re) de' dar(re) la via ala d(i)c(t)a te(r)ra, (e) in prexencia di d(i)c(t)i testimonii.

[5] *Stat. venez.*, Aggiunte 1345-70, cap. 58, pag. 380.1: ogni anno, lo primo dì de marti che vien dredo lo dì di morti, se debia fare celebrar una messa mortor solenne, cun **çago** el soççago, in la glesia de Senta Sofia...

[6] *Doc. padov.*, a. 1379 (2), pag. 64.2: Io Domenego Negro degano de Mo(n)te Novo sì son ben stò chom eso y mie' çurè a vedere quello danno che se lome(n)ta el **çago** de Bonsignore in lo Chatayo p(er) choma(n)dame(n)to de mis(er) Tramo(n)tano.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 130.4: la compagnia de li vetrani s'iera vestidi de lo color de lo stopazo, e tute queste vestimente iera fate a muodo de cote da **gagi** da Vanzielio...

[u.r. 17.10.2013]

ZAGOLINO s.m.

0.1 *çagolini.*

0.2 Da *zago*.

0.3 *Doc. venez.*, 1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che *zago* (dimin.).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2004.

1 Lo stesso che *zago* (dimin.).

[1] *Doc. venez.*, 1300, pag. 32.21: Dela outra parte deli mei beni voio che sia dato lib. Iij alo plevane ser Serapion, [...] s. XX intro tuti li **çagolini** et lib. Iij a sor Pasqua et lib. Iij a sor Maria et s. XXX alo pare che fo de pre Çilio Çiio o le serore.

ZAMBANA s.f.

0.1 *çambana.*

0.2 Forma assimilata da **çembana*, ricostruita su *çembanella, cembanella* (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 335).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento: *zambàna*.

0.7 **1** [Mus.] Strumento musicale, specie di nacchere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 [Mus.] Strumento musicale, specie di nacchere. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 335).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 40.8, pag. 44: e s'y' no soni mäy cymbalino / over altro strumento o **çambana**...

[u.r. 30.05.2007]

ZAMBANO agg.

0.1 *çamban; f: çambano.*

0.2 Ar. *zabaniya* (Pellegrini, *Arab.*, pp. 571-74).

0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto del fuoco:] infernale.
0.8 Elisa Guadagnini 22.05.2007.

1 [Detto del fuoco:] infernale.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 106, pag. 642: Ked i çeta tutore, la sera e la do-man, / fora per mei' la boca crudel **fogo çamban**, / la testa igi à cornua e pelose le man...

[2] **F** *Libro de la sentencia*, XIII sm. (?) (ven.), 423: ancora menariti quilly vischovy e abati / nelo luocho dov'è Satanas / là onde sta el **fuocho çambano**... Il Ms. Estense it. 381, c. 117ra. La redazione del ms. Torino, Biblioteca Reale, ms. *Varia* 124, c. 157v, legge *fogo sanban*.

ZAMBELLO s.m.

0.1 *çambello, çambelo, ciambello, zambello*.

0.2 Prov. *cembel* (DEI s.v. *ciambello, zambello*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Zuffa; combattimento. **1.1** Fig. Trastullo, gioco (amoroso).

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Zuffa; combattimento.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 31, pag. 847: A Modena sença tenore / farén trapello!» / Sì che tra loro vene un foco sì fello, / un tosego forte de mapello, / che sete setemane durò 'l **zambello** / d'ambe le parte.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 91-105, pag. 281, col. 1.5: A la fine quisti tre vinsen la pugna ... Or lo ditto Messo per piú dolor de loro sì li ricordò tal **ciambello**...

[3] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.94, pag. 180: «Se ne l'intrà del terren toscano / questi toy Franchi non seran cortesi, / tu vederay comincciar man a mano / un bel **çambello** tra lor e Luchesi / per tal che, per le ingiurie lor funeste, / se romperanno molti braççi e teste».

1.1 Fig. Trastullo, gioco (amoroso).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 202, pag. 531: La raina de França con Rigo Curt Mantelo, / per questo mondo sonase qual ela fe' **çambelo**: / a cui qe fose laido, a liei fo bon e belo, / q'ela plantà le corne al re soto 'l capelo.

[u.r. 17.10.2013]

ZAMBRA s.f. > CIAMBRA s.f.

ZAMBRACCA s.f.

0.1 *zabbracca, zabbracche*.

0.2 Da *zambra*, per analogia a *baldracca* (DEI s.v. *zabbracca*).

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55. N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *andare dietro alle zabbracche* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna di malaffare, prostituta. **1.1** Fras. *Andare dietro alle zabbracche*: frequentare prostitute.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Donna di malaffare, prostituta.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.326, pag. 160: Corre la bertazza / la ciutazza / e la fiorina pazza, / la filacca e la **zabbracca**...

1.1 Fras. *Andare dietro alle zabbracche*: frequentare prostitute.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 331-40, pag. 99.23: aggiugnendo che con tutto questo non poteva ella tanto fare ch'ella mi piacesse sì, che io lei non lasciassi per *andar dietro* alle fanti e alle **zabbracche** e alle vili e cattive femmine.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 331-40, pag. 99.25: Ma di ciò mentiva ella ben per la gola: ché né io *andava dietro alle zabbracche*, e a lei era assai poca cura di dovermi piacere.

ZAMBRACCARE v.

0.1 f: *zabbraccano*.

0.2 Da *zabbracca*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Frequentare prostitute.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Frequentare prostitute.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Perdutamente si ingolfano, e lascivamente **zabbraccano**. Il Crusca (3) s.v. *zabbraccare*.

ZAMUR s.i.

0.1 *zamur*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Bot.] Tipo di pianta. Il Non det.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 383, pag. 389.7: Uno lattovaro che si fa di cinque cose, o le mangiasse o le beesse in acqua, III pesi o IIII, egli guarirebbe. E queste sono le cose: iscerlogie, **zamur**, more, ziezara, granelatorio.

ZANCA s.f.

0.1 *çanche, zanca, zanche*.

0.2 Etimo incerto: lat. mediev. *zanca* da biz. *tzanga?* (cfr. DEI s.v. *zanca*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *porre le zanche* **1**.

0.6 N Ess. dell'antrop. si trovano già in doc. tosc. a partire dal 1152: cfr. GDT p. 708 (s.v. *zanca*).

0.7 1 [Anat.] Gamba. [Propr.:] parte inferiore della gamba. **1.1** [Anat.] [Specif.:] anca. **1.2** Estens. [Di animale:] zampa (del leone); chela (di granchio).

0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 [Anat.] Gamba. [Propr.:] parte inferiore della gamba.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.45, vol. 1, pag. 318: Lo buon maestro ancor de la sua anca / non mi dipuose, sì mi giunse al rotto / di quel che si piangeva con la **zanca**.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.66, pag. 71: Poi, sì ricolto, fa ch'imagini anche / scender le pene tutte quante in giùe / per le gambe al grosso da le **zanche**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 306.13, pag. 369: E 'l vestir bianco non rileva un frullo; / se 'l core è nero ed è torta la **zanca** / nel fine si ritruova tristo e brullo.

– Fras. *Porre* (le) *zanche*: dirigersi.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 16.196, pag. 111: Simon Petro a risponder non se schiva: / «Segno(r), drie cui por(r)emo nostre **zanche**? / Le tue parole à vita eterna sempre...

1.1 [Anat.] [Specif.:] anca.

[1] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 31-45, pag. 499.25: *Di quel che si piangeva con la zanca*; cioè con l'anca, dimenandola per dolore, come di sopra fu detto.

1.2 Estens. [Di animale:] zampa (del leone); chela (del granchio).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 28.69, pag. 170: e prender questo [[il leone]] un picciolin garzone / e tenerlo abbracciato tra le **branchè**, / com fa col cucciolin ne la pregione; / e scapigliata e battendosi l'anche / giunger la madre trista e vedovella / e senza danno trargliel de le **zanche**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 208, pag. 537.20: e come la bocca porse, per pigliare co' denti la **zanca** del granchio, el granchio con l'altra bocca afferra costui per lo labbro, il quale subito comincia a gridare...

[u.r. 17.10.2013]

ZANCO agg.

0.1 *zanca*, *zanca*.

0.2 Connesso a *zanca* (DEI s.v. *zanco*).

0.3 *Scritti spirituali ven.*, XIII: **1**.

0.4 In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.7 1 Sinistro.

0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Sinistro.

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.23: Confiseme la man **zanca**. E pijame li pey e fiseli intranbi do molto tiradi.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 459, pag. 342: La staffa rieta donali [[*scil.* a lu Dessideriu]] quella ke 'l core adfina, / çoè la Humilitate; / la **zanca** tostu acconçali la Patèntia fina / in omne adversitate; / ly duy

spuruni mecteli Temore e Spen[e] pina / de gratia e ve-retate. Il Diversamente, Contini (seguito da GAVI 3/2 p. 227) intende 'gamba'.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 33.3: e s'ello te roman CC elo è in la man dreta e s'ello te roman C ello è in la man **zanca**...

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 521.10: Venus enstessa, quante volte ella demette le vestimente, se covre lo pettenechio cum la man **zanca** meça revolta.

[u.r. 17.10.2013]

ZANZARA s.f.

0.1 *zançale*, *cienciale*, *cinçale*, *çinçale*, *cinççala*, *cinççale*, *çinzalle*, *ginçala*, *sençale*, *sensala*, *senzala*, *senzali*, *zanzala*, *zanzara*, *zanzare*, *zenzai*, *zenzale*, *zenzara*, *zenzare*.

0.2 Lat. tardo *zinzala* (DELI 2 s.v. *zanzara*).

0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1** [11].

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 1 [Zool.] Insetto dell'ordine dei ditteri la cui femmina punge l'uomo o altri animali succhiandone il sangue.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Zool.] Insetto dell'ordine dei ditteri la cui femmina punge l'uomo o altri animali succhiandone il sangue.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.13: Lo ragnulo si è uno vermicello lo quale con suoi rette e con suoi ingegniosi artifitii prende le mosche e **sençale** e muschoni...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 41.35: Capitolo de la **senzala**.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.3: e ço dixevan gli vermi e le garruole e le sutil **cinççale** da le lance longhe...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 31, pag. 157.5: Sì no lassa vegnire, o' ch'ell'è, mosche né **cinzalle** né nesun altro verme.

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 20.1, pag. 682: Se v'han sì assidiato le **cienciale**, / che la partenza non sia senza impaccio...

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 41, pag. 300.25: [1] Lo ragnolo si è uno picciolino vermicello lo quale con sue reti et enganni si pigla le mosche et le **zançale**...

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 97.6: e co' lumi in mano si mettesono alla incheſta della malvagia e perfida **zanzara**, turbatrice del riposo e del buono e pacifico stato della lisciata donna...

[8] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 391.23: *Come, idest quando, la mosca cede, idest dà loco, a la zanzara, idest ad una mosca cossi chiamata*...

[9] GI Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 33.131, pag. 227: Duci de' ceci, pensate il vostro essê, / che 'l culice colate over **ginçala**, / né del camel pensate l'enteresse.

[10] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, *quaest.* 66, pag. 39.1: Feci Deo le mosche e le **cinçale** e li altri vermiceli li quali noceno a l'omo?

– [Prov.].

[11] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 495, pag. 313: 238. **Zanzara** trafigge / ovunque s' afigge.

– [In comparazioni per esprimere fragilità e irrilevanza].

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.33: gli imperaor e principi e grande poestae aprexiaivan tanto chomo fragel **cinçale**...

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, *Conv. S. Paolo*, vol. 1, pag. 264.9: Elli riputava i tiranni e i popoli arrabbiati di furore come alquante **zanzare**...

ZAPÈL s.m.

0.1 *çapel*.

0.2 Etimo incerto: da una forma congenere al lat. mediev. *zapellus* (Du Cange s.v. *zapellus*), oppure da una voce imparentata con il ted. *zappeln*. (Flechchia, *Postille* (3), pp. 167-68).

0.3 *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pertugio, passaggio, uscita.

0.8 Milena Piermaria 11.03.2002.

1 Pertugio, passaggio, uscita.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 585, pag. 176, col. 1: sì ve fo streto lo **çapel**, / ch'el ve trovà lo vilan, / ch'aveva lo baston in man: / per la carn che avevi mançea, / el ve dé una mala copea.

[u.r. 03.04.2007]

ZAPINO s.m. > ZAPPINO s.m.

ZAPPA s.f.

0.1 *çapa, çape, çappa, çappe, czappa, sapa, sape, sappa, sappe, zapa, zape, zappa, zappe*.

0.2 Prob. da *zappo* 'caprone' (DELI 2 s.v. *zappa*). Il Etimo discusso; *zappo* non è att. nel corpus.

0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 313 [1379].

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *darsi la zappa sui piedi 1; lavoratore con la zappa 1.1; zappa di malta 1.3*.

0.6 N Att. già in doc. lat., a partire dalla forma *tzappa* in una carta dell'812, prob. del Lazio sett.: cfr. GDT, p. 708.

0.7 1 [Agr.] Attrezzo costituito da una lama

metallica fissata ad angolo retto o acuto ad una lunga asta di legno, atto a smuovere e dissodare il terreno. **1.1** [Come simbolo del lavoro agricolo (o generic. del lavoro)]. **1.2** [Usato occasionalmente come arma]. **1.3** Signif. incerto: *zappa di malta*, lo stesso che *zappone da calcina* (nello stesso testo)?

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Attrezzo costituito da una lama metallica fissata ad angolo retto o acuto ad una lunga asta di legno, atto a smuovere e dissodare il terreno.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.15: Ite(m) avea xv pecho(r)e tra lui (e) il socio, (e) uno bue so p(ro)pio (e) una somaia [...] (e) una **sapa** (e) una va(n)ga (e) uno bomero.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 14, pag. 14.7: La soma de le vanghe e **sappe** e marroni e chiovi e simili cose, IIII soldi kabella; et passaggio II soldi.

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.5: Per ciascuna soma de pale, vangne, gomee, **çappe**, forcuri, bedenti, et simili, VIII s..

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 39.18: Allora miser san Petronio tolse maistri e manoali, quanti glie'n possea lavorare [...] E 'l primo, che de' de la **çapa**, si fo lo sancto vescovo...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.4: uno jurno comandao chisto patre sancto alli discipuli soy, ad hora de vespere, che illi devessero gectare alcuni ferramenti - forçe foro **çape** - all'orto de lo monasterio.

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 158-182], pag. 5.25: allora poneano i lunghi termini de' campi, e distendeano le ville già lavorate dal duro vomere di Camillo, e che sostenno l'antiche **çappe** de' Curioni, sotto non conosciuti lavoratori.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 32, vol. 1, pag. 230.31: Per lo contado e destrecto de Peroscia niuno bailio togliere scotegge ovvero presuma ad alcuno per alcuno deveto buove ovvero vacca domata, **sappa**, gomeia, né alcuna cosa la quale a lavoreccio pertenga...

[8] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 180, vol. 2, pag. 70.5: e que' pigliano il loro grano e gittanlo in sulla terra, senza arare e senza altro lavorare. Et essendo seminato, e que' pigliano loro **zappe**, che sono larghe due spanne, e in ogni mano tengono una **zappa**, e così ricuoprono il loro lavoro.

[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 157r, pag. 142.10: *Ligo* onis... **la çappa** vel rastrum vel marra vel sarculum...; unde Ligonizo as... *zappare*. [...] **Sapa**... sarculum... Aliqui dicunt sapa, aliqui sappa, aliqui sarpa, aliqui **zappa** ...; Sarco is... *zappare*; unde **Sarcum** ci, idest **zappa**; unde Sarculo as... cum **zappa** fodere.

[10] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.15: hec **sappa**, **sappe**, **la çappa**.

[11] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 73, pag. 102: Quando li lupini son in sul garnire / Pur che la terra sia matura / Falli revolgere nella coltura / Con la **çapa** e cun l' arado.

[12] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 20, vol. 1, pag. 185.18: le zolle tutte si deono con martelli o **zappe** dissipare e rompere.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 176.16: Ma poa ch' eli fun dentro, subitamenti muai per voluntate de Dee, piglùm le **sape** e començàm a lavorar...

[14] **Gid.** da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 8-26, pag. 160.2: questa dictione 'mara', che tanto sona a dire quanto «**çapa** da çapare terra»...

[15] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.6: Hic **ligo**, nis id est la **sappa**. Hic ligonicator id est lo sapadore.

– Fras. *Darsi la zappa sui piedi*: peggiorare la propria situazione.

[16] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 7.16, pag. 725: E quelli chi penser no fan / chi eli sum e chi elo è, / sapi pù che eli se dam / de greve sapa su lo pè.

1.1 [Come simbolo del lavoro agricolo (o generic. del lavoro)].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 71, pag. 179: No t'á metudho il mondo a quel intendemento / Ke tu dibli ess sollicito ni d'oro ni d'argento, / Ma t'á pur dao la **zappa** ke tu lavor a tempo, / Azò, quand ven da sira, tu habij 'l pagamento.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 26.73, pag. 63: Come a lavorator la **zappa** è data, / è dato el mondo noi: non per gaudere, / ma per esso eternal vita acquistare...

– *Lavoratore con la zappa*: chi lavora la terra, contadino.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 69.36: Saturno [...] è posto per loro [*scil.* li savi]] ch'elli significhi li lavoratori de la terra, e emperciò se disse che 'l primo fo lavoratore colla zappa.

1.1.1 [Con sfumatura dispregiativa].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 34.7: sarebbe biasimevole operazione fare una **zappa** d'una bella spada o fare uno nappo d'una bella chitarra...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 16.12: Però zascun di voi torni a la **zappa**, / e non si sforzi far atti zentili, / che 'n breve tempo cade od el s'incappa.

– [Prov.].

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 497, pag. 313: 239. **Zappa** a chi la tiene / e spada a cui s'aviene.

– [Prov.].

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 68.73, pag. 339: la spada / è mistiero che più rada che la **zappa**.

1.2 [Usato occasionalmente come arma].

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 215, pag. 646: Altri ge dà per braçi, altri ge dà per gambe, / altri ge speça li ossi cun baston e cun stang[h]e, / cun **çape** e cun bailli, cun manare e cun vang[h]e...

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 313 [1379], pag. 84.11: Se tu no(n) ti levi di costì, io ti darò de questa **zappa** i(n) sulla testa.

– [Specif., l'arma con cui Caino uccise Abele].

[3] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 67, pag. 81.7: Sicchè, vedendo questo, Caym, per la detta invidia l'uccise colla **zappa**...

1.3 Signif. incerto: *zappa di malta*, lo stesso che *zappone da calcina* (nello stesso testo)? || Cfr. *zappone*.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 4, pag. 155.40: quatuor **zape** grande de malta de la fornaxe da tre libr. modenexe.

[u.r. 21.10.2013]

ZAPPAIOLO s.m. > ZAPPAIUOLO s.m.

ZAPPAIUOLO s.m.

0.1 *zapaiolo, zapaiuolo*.

0.2 Da *zappa*.

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1280-97.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lavorante che zappa un terreno.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Lavorante che zappa un terreno.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 75, pag. 23.4: *Item*, statuimo che el rectore e 'l camarlengo sia tenuto del mese di marzo dare due campari, che abbiano et avere debbiano da li omini che avessero panno di bestie grosse uno staio di spelda, e da ciascuno **zapaiolo** uno mezzo staio di spelda.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 169, pag. 49.2: e 'l campaiio debbia avere d'ogne paio di bue uno mezzino di grano del grosso, e per ogni **zapaiuolo** uno quarto del grosso; e per ogni pastore, debbia avere II denari, di qualunque bestia fosse.

ZAPPARE v.

0.1 *çapada, çapado, çapano, çapar, çapare, çapatti, çappar, cappare, çappare, çapparono, çappata, sap, sapando, sapare, saparoe, sappa, sappar, zapare, zapate, zappa, zappai, zappando, zappano, zappare, zappari, zapparila, zapperai, zappi, zappo; a: zappansi*.

0.2 Da *zappa*.

0.3 *Doc. ver.*, 1205 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1205 (?); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Doc. imol.*, 1383-85.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *zappare in acqua* **1.1**; *zappare in Arno* **1.1**.

0.6 N Att. in forme antroponimiche in doc. tosc. in lat. degli anni 1175 e 1196 (e già nel sec. XI a Bologna): cfr. GDT, pp. 708-9.

0.7 **1** [Agr.] Lavorare con la zappa (un terreno da dissodare, un filare, un campo a coltura) smuovendo e ricalzando il terreno. **1.1** Fras. *Zappare in acqua, in Arno*: lavorare invano. **1.2** [Come attività vile]. **1.3** Fig. Calpestare.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Lavorare con la zappa (un terreno da dissodare, un filare, un campo a coltura) smuovendo e rincalzando il terreno.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.36: Ite(m) i(n) p(ri)ma çapaura dili faxoli x ovre in la secunda x ovre. Ite(m) a **çapare** lo meio i(n) prima si ke fo xxxv ovre.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 259, pag. 12: Apres el parla Luio con soa sapa in man; / «No me reposs - dis quello -, ma ben maldur lo pan. / E' **sap** e ser Zené a pe del fog reman, / E' **sap** le blav menudre azò k'el abia pan. / **Sapando** tuto 'l di, e' sto ingin al so / Descolz e in camisa, e ard per grand calò...

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 375, pag. 169, col. 1: Eo no sei arar ni **çapar**, / ni sachi adoso no sai portar, / ni travesar vin in veçol, / ni **çapar** fava ni fasol, / ni cambiar or ni arçent, / ni far nisun lavorament...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 330.8: Veramente io vidi lo luogo, nelle coste d'uno monte che si chiama Falterona, in Toscana, dove lo più vile villano di tutta la contrada, **zappando**, più d'uno staio di santalene d'argento finissimo vi trovò, che forse più di dumilia anni l'aveano aspettato.

[5] *Doc. assis.*, 1336, pag. 249.21: De(m)mo a Petruçio de Baldança per fare **cappare** la vingna de Ninutioni .I. libra, .VIII.o. solde.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.12: trovando li ferramenti, incomençaro ad operare, e **çapparono** tucta la terra dell'orto che non era **çappata**.

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 259v, pag. 142.13: **Sarco** is... **zappare**; unde **Sarcum** ci, idest **zappa**; unde **Sarculo** as... cum **zappa** fodere. [...] **Sarpo** is... cum **sarpis** evellere vel **zappare**.

[8] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 14.3, pag. 707: Fatto ti se', Giovagne, contadino, / e mane e sera mange coi bevolche, / e fai **zappare** e metter forme e solche...

[9] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.3: **sappo**, **sappas**, **sappavi**, **sappatum**, per **çappare**. [...] **ligoniçço**, **ligoniçças**, per **çappare**.

[10] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 44.4: Allugammu a ser Guillelmu di Cathania per **zappari** la vigna et altri servicii da li xv iorni di octubru di la xij.a ind. per tuctu augustu per unc. ij, cappa et gunella et calzamentu.

[11] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1384, pag. 340.22: Spixi [...] per fare tagliare el chanedo e farlo **zapare** per VI ovre s. XXIII.

[12] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 39, vol. 2, pag. 191.24: i canneti [...] **Zappansi** come le vigne, e con le marre si tagliano al pari della terra del mese d'Ottobre e di Novembre.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.6: XL milia corpora de Saracini fuoro presi, maschi e femine, li quali fine nello die de oie staco siervi de Spagnuoli. **Zappano**, arano, filano, tiesso, cucinano e altri mestieri secunno le connizioni.

[14] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 8-26, pag. 160.2: 'mara' [...] tanto sona a dire quanto «çapa da **çapare** terra»...

– Sost. Lo stesso che zappatura.

[15] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 344, pag. 122: Li taioli quando son piantati / Spesso vogliono eser çapatti, / Quatro volte o tre quell' ano, / Ch' allora si parte lor pro' dal dano; / Che **çapare** si è l' onguento / Che tiene sano lo piantamento.

[16] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 212.20: Ang(ni)lo de Buona(n)no pagò p(er) lui uno fio(r)ino; remase a

satesfare al t(en)po del **sapare** dale vi(n)gne p(er) una stomana e(n)tera a di sani.

– [Come attività faticosa].

[17] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), *Canz.* 2.5, pag. 197: E tal voler ho d'òr mo, / com' di **sappar** in campo / o di creder a tacca.

1.1 Fras. *Zappare in acqua, in Arno*: lavorare invano.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 61.12, pag. 606: Però che quando la fatiga è indarno, / endebelisse el cor si malamente, / che sentir morte li par propriamente. / Sovra de ciò, temo **zappare in Arno**; / ma fin che l' alma me serà nel core, / non finerò de trattar vostro onore.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), *tenz.* 11, 2.2, pag. 791: La verde fronda ch' io porto sul palmo, / si me ricovre quel ch' io **in acqua zappo**; / né 'n tal vagheggio non cadde mal trappo, / ma per iscusca fo questo rimpalmo.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [NicPro] ball. 4.13, pag. 104: - Si te desperi, e io che n'agio a fare? / - Adonqua **zappo in acqua**? / - A me par ben così.

1.2 [Come attività vile].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 238.27: Non si può imprendere sapienzia **zappando** o vangando o correndo o mangiando; è mistieri riposo e unitade.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 285.2: E oh stoltissime e vilissime bestiuole che a guisa d'uomo voi pascete, che presumete contra nostra fede parlare e volete sapere, filando e **zappando**, ciò che Iddio con tanta prudenza hae ordinato!

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 273.4: Molti re, molti gran principi furon già poveri, e molti di quegli che la terra **zappano** e guardan le pecore già ricchissimi furono e sonne.

1.3 Fig. Calpestare.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 36, pag. 46.5: (6) Non date le cosse sancte a li cani et non metete le piere preçioxe inañç a li porçi ch'elli le **çapano** con li pie, *çoè a dire non manifestare a li retiçi le occulte cosse de la fe' nostra*.

[u.r. 13.06.2011]

ZAPPATORE s.m./agg.

0.1 *çappaturi*, *sapadore*, *zaporator*, *zaporatore*, *zaporaturi*, *zappador*, *zappator*, *zappatore*, *zappaturi*.

0.2 Da *zappare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): .

0.4 In testi tosc.: *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *zappatore di terra* **1.1**.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi zappa la terra. [Specif.]: lavorante assunto per dissodare un terreno. **1.1** [Generic. (spesso con valore spregiativo):] contadino. **2** Agg. [Rif. al cavallo:] che tira l'aratro.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Chi zappa la terra. [Specif.:] lavorante assunto per dissodare un terreno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.17: in lu campu di Luciu Petiliu scrivanu, qui esti sutta Janiculu, arandu oy cavandu la terra, certi araturi oy **çappaturi** trovau duy cassi di preta...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 239.8: Item per pagari a li **zappaturi** xj.o frebari flurini ij.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 50.1, pag. 40: Rivolto avea il **zappator** la terra, / e poi risecca era sul duro colle / là dov'io giunsi, sì com'Amor volle...

[4] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 92.7: Hic ligo, nis id est la sappa. Hic ligonicator id est lo **sapadore**.

1.1 [Generic. (spesso con valore spregiativo):] contadino.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 253.24: elli fue figliuolo d'uno che spesse volte si sputava in mano»; per questo s'intende ch'elli fu figliuolo d'uno **zappatore**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.18, pag. 67: Come 'l sol volge le 'nfiammate rote / per dar luogo a la notte, onde discende / dagli altissimi monti maggior l'ombra, / l'avaro **zappador** l'arme riprende, / et con parole et con alpestri note / ogni gravezza del suo petto sgombra...

– *Zappatore di terra*.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 49.32: s'amore tal modo tenesse [[*scil.* costringere ad amare subitamente la persona ch'è amata]], ciascuno uomo, e villano e **zappatore di terra** e povero mendico e qual fosse, potrebbe lo amore della reina acquistare!

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 8, pag. 554.4: tu vedrai nasciere d'uno chattivo padre un buon figliuolo e d'un fornaio e d'un **zappatore di terra** un papa, u- re, un signiore...

1.1.1 Fig. Uomo di bassa o infelice condizione (?).

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [LorMas] madr. 4.1, pag. 75: Povero **zappator** in chiusa valle / sono aporato con disertò legno, / rotto dal mare al qual dato ho le spalle.

2 Agg. [Rif. al cavallo:] che tira l'aratro.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Didascalie, pag. 567.34: A Cavallu spurtaturi. A Cavallu **zappaturi**.

[u.r. 29.10.2013]

ZAPPATURA s.f.

0.1 *çapaura*.

0.2 Da *zappare*.

0.3 *Doc. ver.*, 1205 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Lavorazione (di un terreno, un filare, un campo a coltura) eseguita con la zappa.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Lavorazione (di un terreno, un filare, un campo a coltura) eseguita con la zappa.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.34: Ite(m) i(n) p(ri)ma **çapaura** dili faxoli x ovre in la secunda x ovre. Ite(m) a çapare lo meio i(n) prima sì ke fo xxxv ovre.

ZAPPETTA s.f.

0.1 f: *zappetta*.

0.2 Da *zappa*.

0.3 f *Storie nerbonesi*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola zappa.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Piccola zappa.

[1] **f** *Storie nerbonesi*, XIV ex.: Avendovi trovato una **zappetta**, e una vangaccia. Il Crusca (3) s.v. *zappetta*. Assente nell'ed. Isola, che commenta questa lezione, assieme a "vangaccia" e a un'occ. di "proprio", concludendo: «essersi gli Accademici serviti per le loro citazioni di più d'un codice delle *Storie Nerbonesi*» (Isola, *Storie*, vol. II, pp. 747-48).

ZAPPETTARE v.

0.1 a: *zappettare*.

0.2 Da *zappare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Lavorare con la zappa smuovendo e ricalzando il terreno (a protezione di una coltura).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Lavorare con la zappa smuovendo e ricalzando il terreno (a protezione di una coltura).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 165.16: questo arbore [[...]] si dee spesso **zappettare** e ingrassare con abbondanza di letame...

ZAPPICARE v.

0.1 *çapega*.

0.2 Da *zappare*. Il Contini, *PD*, I, p. 509, n. al v. 12: «frequentativo senz'altra attestazione con questo valore».

0.3 Auliver, XIV c. s.d. (trevis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *zappicare in pietre 1*.

0.7 1 Lo stesso che zappare. Fras. *Zappicare in pietre*: affaticarsi invano.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Lo stesso che zappare. Fras. *Zappicare in pietre*: affaticarsi invano.

[1] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 12, pag. 509: Tut el servir pert e 'l son fait desconça / chi serf Amor, con' quel ch'in pred[e]l çapega: / plu sotilment che quel che vend ad onça, / inganna 'l math infintanto che 'l tràpega...

ZAPPINA s.f.

0.1 *zapina*.

0.2 Etimo non accertato. || Da *cioppino*?

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per liquidi.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Mis.] Unità di misura per liquidi. || Non det.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 31.12: Salvo ch'e' foretani infra la massa di Siena possano trarre senza pagamento, all'uscita de le porte, uno o vero mezzo stajo di biada et una mezza **zapina** d'oglio per ciascuno di loro, senza frode.

ZAPPINO s.m.

0.1 *zapino*, *zappini*, *zappino*, *zappinu*.

0.2 Lat. *sappinus* (cfr. DEI s.v. *zappino*, che propone inoltre un fr. *sapin*, meno prob. dato il consonantismo delle forme documentate).

0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

Il derivato *sapinetto* è att. già in un doc. lat. della Maremma tosc. del 1074: cfr. GDT, p. 567.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Varietà di abete. **2** [Mar.] Albero (della nave).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Bot.] Varietà di abete.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 13, pag. 124.10: Allora, per tema di Cesare, misero mano a tagliare quercie, **zappini** e cipressi: la foresta si mise tutta per terra...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 69.7, pag. 30: Celindrium cell' è, non presso al foco [...] quivi si son le veggie del **zappino** / dov' ha vernaccia e greco e alzurro vino...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 154, pag. 233.9: Sapiate ch'elle [[navi]] sono d'u' legno chiamato abeta e di **zapino**...

[4] **G1** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 259v, pag. 142.20: **Sapinus**... quedam arbor, que dicitur **zappinu**, que simulatur pino in fructu et folio.

– [Prov.].

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 493, pag. 313: 237. **Zappino** ed abeta / si dà per moneta.

2 [Mar.] Albero (della nave).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 16, pag. 128.27: ma più li danneggiava lo fuoco che altra cosa, ch'elli era acconcio con pece, e si s'aprendeva al **zappino** de la nave, sì che sormontava l'acqua, ciò è che non avevano podere d'amortarlo.

ZAPPONE s.m.

0.1 *çaponi*, *sapone*, *saponi*.

0.2 Da *zappa*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.5 Locuz. e fras. *zappone da calcina* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Zappa di grandi dimensioni (specif., con la lama più stretta e più lunga?). **1.1** *Zappone da calcina*: strumento, simile alla zappa, dotato di un ferro triangolare; marra.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Zappa di grandi dimensioni (specif., con la lama più stretta e più lunga?).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1052, pag. 63: E quand ig [[scil. Adamo e Eva]] fo en la campagna, / L'un contra l'altro molto se lagna [[...]] Mai tosto ie fo aprestadhi / Dui grand **saponi** enmanegadi, / E sì 'g disse 'l nostro Signore: / «Mo vivrè vui con grand sudore. / Con questi moverè la tera, / No v'è mistier nui' altra guerra.»

[2] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 131.36: De(m)mo p(er) uno **sapone**, raonciatura, illo dicto di, d. v.

[3] *Doc. perug.*, 1351-60, [1360], pag. 16.12: Ancho che non se sterpeno né rancheno cum ferre o stromente da rancare, né con **sapone**, overo sappe legname, o sterpe.

1.1 *Zappone da calcina*: strumento, simile alla zappa, dotato di un ferro triangolare; marra.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 9, pag. 156.8: Anchora: duo **çaponi da calcina** da li coy da la furnaxe da sidexe s. mut..

[u.r. 29.10.2013]

ZAPPULIARI v.

0.1 *zappuliari*.

0.2 Da *zappulla*.

0.3 Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che zappare.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Lo stesso che zappare.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 184.9: Item xvj.o ianuari appe per **zappuliari** unc. iij. Item appe da Richardu per **zappuliari** tr. xiiij g. x.

ZAPPULLA s.f.

0.1 *zappulla*, *zappulli*.

0.2 Da *zappa*.

0.3 Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che zappa.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Lo stesso che zappa.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 101.16: Item per cunzari **zappulli** v tr. ij g. x.

[2] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 103.15: <Item per una **zappulla** nova gr. xvj.>

ZAREITARI s.m.pl.

0.1 *zareitari*.

0.2 Lat. bibl. *Zareitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Zare (figlio di Simeone).

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Zare (figlio di Simeone).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.1: [13] Zare; da costui uscì la famiglia de' **Zareitari**: Saul; da costui uscì la famiglia de' Sauliti. [14] Queste sono le famiglie della schiatta di Simeon... Il Cfr. *Nm* 26, 13: «Zare: ab hoc familia Zareitarum».

ZAREITI s.m.pl.

0.1 *zareiti*.

0.2 Lat. bibl. *Zareitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Zare (figlio di Giuda).

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Zare (figlio di Giuda).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.21: [20] Questa è la gente di Giuda per le loro famiglie: Sela, da cui uscì la famiglia de' Selaiti: Fares; da costui uscì la famiglia dei Faresiti: Zare, dal quale uscì la famiglia degli **Zareiti**.

ZAROSO agg.

0.1 f: *zarosi*.

0.2 Da *zara*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Soggetto alla sorte, rischioso.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Soggetto alla sorte, rischioso.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Questi cotali affari erano molto **zarosi**, e pieni di pericolosi avvenimenti. Il Crusca (3) s.v. *zaroso*.

ZATTA (2) s.f.

0.1 *zata*.

0.2 Longob. *zata* oppure ted. ant. *tatza*, con metatesi (DEI s.v. *zata*).

0.3 *Iscr. vicent.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Zampa di animale.

0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 Zampa di animale.

[1] *Iscr. vicent.*, XIV m., pag. 149.28: P(er)ché Bo-ço i(n) Sa(n) Lore(n)ç[o] vuol stare, la **zata** d(e)l lion fe' asiare.

[u.r. 07.05.2012]

ZAZEATO agg.

0.1 *zazeato*.

0.2 Etimo incerto: forse connessa al dialettale *za 'qua'* (GDLI s.v. *zazeato*) o più prob. collegato a *zazzicare* (Parodi, *Tipo aliare aléggia*, p. 481).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *andare zazeato 1*.

0.7 1 A zozzo, scioperato. *Andare zazeato*: gironzolare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 A zozzo, scioperato. *Andare zazeato*: gironzolare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.25: Ora avvenne un dì che, andando il prete di fitto meriggio per la contrada or qua or là **zazeato**, scontrò Bentivegna del Mazzo con uno asino pien di cose innanzi, e fattogli motto il domandò dove egli andava. Il Diversamente Parodi, *Tipo aliare aléggia*, p. 481, richiamandosi a *zazzicare* interpreta «affannato».

ZAZZEATO agg. > ZAZEATO agg.

ZAZZERETTA s.f.

0.1 *zazzeretta*.

0.2 Da *zazzera*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *zazzerina*.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che *zazzerina*.

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 22, pag. 95: O giovinetto dalla **zazzeretta** / Che non cognosci li tuoi gran perigli / E in quanti modi puoi morire in fretta, / Se tu sapessi quanti e quali artigli / Apparecchiati son per la tua vita, / Seguiteresti gli divin consigli!

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Fuggi la compagnia delle giovani e de' giovani. Cotali, adornati in **zazzeretta** e lascivi, non veggano i tetti della tua casa. Il TB s.v. *zazzeretta*.

ZAZZERINA s.f.

0.1 *zazzerina*.

0.2 Da *zazzera*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Zazzera* corta.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Dimin. con valore vezzeggiativo:] *zazzera* corta.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 619.22: Era similmente in quei tempi in Firenze uno il quale era chiamato Biondello, piccoletto della persona, leggiadro molto e più pulito che una mosca, con sua cuffia in capo, con una **zazzerina** bionda e per punto senza un capel torto avervi...

ZAZZERONE s.m.

0.1 f: *zazzerone*.

0.2 Da *zazzerà*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Zazzerà lunga e disordinata.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Zazzerà lunga e disordinata.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Giva burbanzoso, zazzeruto di lungo, e intrigato **zazzerone**. Il Crusca (4) s.v. *zazzerone*.

ZAZZERUTO agg.

0.1 f: *zazzeruto*.

0.2 Da *zazzerà*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Che porta la zazzerà.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che porta la zazzerà.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Giva burbanzoso, **zazzeruto** di lungo, e intrigato **zazzerone**. Il Crusca (4) s.v. *zazzeruto*.

ZECCA (2) s.f.

0.1 *çeca, çecca, çeccha, çecche, çecha, çeche, zecca, zeccha, zecha*.

0.2 Ar. *sikka, sikkah* (DELI 2 s.v. *zecca*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. bologn.*, 1350.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *di zecca 1.1; nuovo di zecca 1.1.1; ufficio di zecca 1.2*.

0.6 N Da notare in *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.4: «hec gemma, me, la çeccha e la gemma», non spiegato dall'ed.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Laboratorio in cui vengono coniate le monete. **1.1** Locuz. agg. *Di zecca*: di moneta (contrapposto all'equivalente di lega monetaria in peso). **1.2** *Ufficio di zecca*: facoltà di coniare moneta.

0.8 Diana Caccia 21.03.2012.

1 Laboratorio in cui vengono coniate le monete.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.37: E lo argente que volé de bater a la **çeca**, pagari ·de v p(er) centenario, e se no vendè o no batè lo argento a lo çeca, a bailia de questo argento de' comparar ogra marcadantia sença lo banbasi e de' pagar vi p(er) centenario sença la insida.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 42.34: Mo' ve faço asavere che la **çecha** de Tonisto si reçeve oro de carati XXIII ½...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 1, vol. 1, pag. 304.18: se altramente fossero electe, la electione non valgla, né salario avere deggano dal comune. Salvoché non s'entenda èlla electione [[...]] degl'ofitiagle sopra la **çecca** del comune ...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 53, vol. 3, pag. 422.15: e i soldi XI e danari X de' detti grossi pesavano una libra, e soldi XI danari VIII ne rendea la **zecca**, e grossi due rimanea per l'overaggio al Comune.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 97.34: Grossi 102 2/3 d'argento conati nuovi di Vinegia com'escono della **zecca** fanno marchio 1 in Cipri.

[6] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 560.22: E, s' el se gli ne trovarae alcuno piue fievele o piue forte di dicti pixi, siano tagladi e desfati. Questo se costuma in tucte le **çeche** che bateno argento, a çoe che quando se diliberarae la moneda...

[7] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 6, pag. 138.25: Li governatori delle gabelle del Comune di Firenze o d'alcuna d'esse [[...]] li ufficiali de' difetti de' soldati, li signori della moneta overo della **zecca** et qualunque altri ufficiali del Comune di Firenze [[...]] sieno tenuti e debbano quella e quelle bene e diligentemente salvare...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 41, vol. 2, pag. 61.24: Costoro, a dì III di dicembre del detto anno, volendo fare una gran loggia per lo Comune sulla via di Vacchereccia, non bene proveduti al beneficio del popolo, subitamente feciono puntellare e tagliare da ppiè il nobile palagio e la torre della guardia della moneta, dov'era la **zecca** del Comune...

1.1 Locuz. agg. *Di zecca*: di moneta (contrapposto all'equivalente di lega monetaria in peso).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 190.14: Per cambio di carlini **di zecca** a quelli **di peso**, grani 2 per oncia del costo dell'olio, monta da grani 4 per botte.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150, pag. 349.1: Costoro ritornorono con questo a messer Scindigher, il quale come gli udì, chiama un suo famiglia, e fa dare a costoro cinque ducati **di zecca**...

1.1.1 Locuz. agg. *Nuovo di zecca*: di moneta appena battuta (e perciò integra, senza perdita di peso). Il Cfr. **1** [5].

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 10.5: demmo contanti per lui, in Firenze, a messer Piero Maurelli suo procuratore del decto cardinale, in casa Alberto di Lapo, fior. mille cinquecento d'oro, che nne furo in fior. MCC **nuovi di zecca** e ducati trecento d'oro, al peso di mezzo quarto...

1.2 *Ufficio di zecca*: facoltà di coniare moneta.

[1] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 561.4: Anchemo che quello **ufficio de çecha** dibia durare uno anno dal die XXII del presente mese de novembre ad uno anno e piue e meno a la voluntade del signore nostro.

[u.r. 29.10.2013]

ZEDOARIA s.f. > ZETTOVARIO s.m.

ZELOTA agg.

0.1 *çelotes, zelot, zelote, zelotes*.

0.2 Gr. *zelotés* (DEI s.v. *zelota*).

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 [Come appellativo dell'apostolo Simone il Cananeo:] appartenente al gruppo religioso ebraico degli Zeloti. **2** Che impone un culto esclusivo.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 [Come appellativo dell'apostolo Simone il Cananeo:] appartenente al gruppo religioso ebraico degli Zeloti.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 17, vol. 1, pag. 262.9: Di santo Simone apostolo. Simone **Zelot** vale tanto a dire, come cananeo, o possessione.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 17.10: [[gli Apostoli]] cioè Piero, e Giovanni, e Jacopo, e Andrea, e Filippo, e Tommaso, e Bartolommeo, e Matteo, e Jacopo Alfei, e Simone **Zelotes**, e Giuda Giacobi...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 23, pag. 222.15: E vennero a lui e furono dodici coloro, i quali egli chiamò apostoli: [[...]] Jacopo Alfei e Simone vocato **Zelotes**, e Giuda il quale fu chiamato Taddeo, e Giuda Scariot il quale fu traditore.

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 28, pag. 39.26: (15) Matheo e Thomasio; Iacomo fiol d'Alfeo, e Simone che fi dito **Çelotes**...

[5] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *Lc* 6, vol. 9, pag. 324.16: [13] Ed essendo fatto il giorno, chiamò li suoi discepoli, e di essi eleggette dodici, li quali etiam nominò apostoli; [14] li quali furono questi: [[...]] Iacobo figliuolo di Alfeo, e Simone che si chiama **Zelote**...

2 Che impone un culto esclusivo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 205.1: Anco nell' Esodo, e nel Salmo, e in più altri luoghi è detto Dio **zelote**, e Dio di vendetta, e Dio forte, e giusto...

[2] *f Bibbia* volg., XIV, *Es* 34: Il Signore è **zelote**: lo nome suo è Iddio amatore. Il TB s.v. *zelote*. Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV. L'ed. inclusa nel corpus legge «[14] Non adorare gli altri idii. Lo Signore amatore lo nome suo; Iddio sì è amatore», cfr. *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 34, vol. 1, pag. 424.1.

[u.r. 21.10.2013]

ZELOTE agg. > ZELOTA agg.

ZEMBO agg./s.m.

0.1 *çenbo*, *zenbo*.

0.2 Deformazione di *sghembo* (DEI s.v. *zembo*).

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.).

0.7 1 Lo stesso che gobbo.

0.8 Rossella Mosti 16.03.2010.

1 Lo stesso che gobbo.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 39, pag. 64.6: venne uno nano ala corte der ree Marco, lo quale iera figliuolo di re, e lo padre l'avea cacciato inpercioe

ch'egli iera **zenbo** dinanzi e di dietro e pparea pur una fantasima.

[2] ? Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 39.5, pag. 44: Lo core mi trema - e crema - cum **çenbo**, / de ira - lo tira - che di nogla s'enfla, / dal celebros - tenebro - tra qui a l'unghe / che may - mi fay - di te merçé, Yesù.

– Sost.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 39, pag. 64.7: E questo **zenbo** venne alo ree Marco e lo ree igli fecie onore perch'egli iera figliuolo di ree e ssapea indovinare.

[u.r. 21.10.2013]

ZENCAR v.

0.1 *çencha*.

0.2 Etimo incerto: da accostare a *cioncare 1?* (Cfr. Lomazzi, p. 210, s.v. *çenchar*).

0.3 *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Strappare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Strappare. II (Contini).

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 487, pag. 831: A tant che 'l formento è naxù, / e una spana l'è crexù: / la cavra en **çencha** quand el ge plax, / e manduga qu[e] che plu ge plaxe.

[u.r. 03.04.2007]

ZENIT s.m.

0.1 *cenhit*, *cenit*, *cenit*, *genit*, *gienit*, *zenit*.

0.2 Da un'errata lettura dell'ar. *samt ar-ru 'us* 'direzione della testa' (DELI 2 s.v. *zenit*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Astr.] Punto di intersezione della sfera astrale con la perpendicolare passante per il punto di osservazione.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 [Astr.] Punto di intersezione della sfera astrale con la perpendicolare passante per il punto di osservazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 41.36: e en quello loco avaremo lo polo sopra capo al deritto, per ponto lo quale è chiamato da li savi **cenit**.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 6, pag. 117.14: **cenit** si è un punto imaginato nel cielo che dirittamente sta sopra i capi nostri.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 194.1: con ciò sia cosa che [[sotto l'equinoziale]] 'l sole vi passa 2 volte l'anno e poco si rimuove dal loro **cenit**...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.4, vol. 3, pag. 475: Quando ambedue li figli di Latona, / coperti del Montone e de la Libra, / fanno de l'orizzonte insieme zona, / quant' è dal punto che 'l **cenit** inlibra /

infin che l'uno e l'altro da quel cinto, / cambiando l'emisperio, si dilibra...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 1-12, pag. 638, col. 1.7: cotanto quanto stano a cambiare 'emisperio' et a cambiare **genit**, cotanto stette 'Beatrixe'; quasi a dire in instanti...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.25: l' uddi, dopo questo, cantare e dimostrare nel suo canto come Calisto e Cinosura più presso al polo artico dimorassero, facendo **cenit** alle maggiori notti...

[7] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 103.1, pag. 415.6: e dice che era ora di mezodì, perciò che quando che 'l sole era salito a mezo il cielo e **Cenit** è alto quanto può più salire.

[8] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 760.5: e questo così fatto punto più alto, che è in mezzo, si chiama **cenit**; cioè del cielo maggiore altezza che sia sopra noi nel nostro emisperio...

[u.r. 21.10.2013]

ZÉNZAMO s.m. > GÉNGIOVO s.m.

ZENZANIA s.f. > ZIZZANIA s.f.

ZÉNZAVO s.m. > GÉNGIOVO s.m.

ZENZERÀ s.f.

0.1 *çençarie, zenzeria.*

0.2 Da *zizzania* con prob. influsso di *zenzero*. ll Cfr. GDLI s.v. *zenzeria*.

0.3 *Let. lucch.*, 1298 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. lucch.*, 1298 (2); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere zenzeria 1; seminare zenzeria 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Malcontento, discordia (fra più persone).

Fras. *Mettere zenzeria, seminare zenzeria*.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Malcontento, discordia (fra più persone). Fras. *Mettere zenzeria, seminare zenzeria*.

[1] *Let. lucch.*, 1298 (2), pag. 78.7: (e) noi semo certi che i(n) lui àe tanta falsitate: che po(n)gnamo che no- l'abia a tei ditto, s' ll'è ito dicendo ad altrui p(er)ché a tei sia rino(n)sato p(er) potere **mettere çençarie** (e) riotte da tei a noi p(er) male della cho(n)pangnia...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 40, vol. 1, pag. 301.22: e ora, come li nemici sono alle porte, incontanente vanno **seminando zenzeria** e discordia tra il popolo.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 228.3: di che i Pisani dolendosi di ciò per suoi ambasciatori, per levar via ogni **zenzeria**, si prese partito si ragunassono loro e' nostri ambasciatori a Saminiato.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 24, vol. 4, pag. 58: Nel detto tempo essendo i Pistolesi / del Reggimento in grande **zenzeria**, / che certi a libertà s'erano accesi, / e molti altri volien la signoria / del Comun di Firenze, i Fiorentini / vi mandar tutta lor Cavalleria.

ZÉNZERO s.m. (a) > GÉNGIOVO s.m.

ZENZÉVERA s.f. > ZENZÉVERO s.m.

ZENZEVERATA s.f.

0.1 *çençavarata, çençavarato, çençeverata, çençovarata, çençoverata, zanzaverata, zenzaverate, zenzevarata, zenzeverata, zenzeverate.*

0.2 Da *zenzevero* (cfr. DEI s.v. *zenzerata*).

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307]; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.5 Anche s.m. (*çençavarato*).

0.7 1 Preparato a base di radici di calcatreppolo, miele, pepe e zenzero, usato come spezia e come medicamento. **1.1** [Med.] Lattovario a base di zenzero.

0.8 Francesca Faleri 26.06.2010.

1 Preparato a base di radici di calcatreppolo, miele, pepe e zenzero, usato come spezia e come medicamento.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.8: Diedi p(er) una **ze(n)zeverata** k' ebe il balio (e)d altre kose a Pa(rigi) al conto della Tusanti, lb. J s. XVIII d. VJ tor..

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 251.15: Item per diece lb. di **çençavarato** che mandò a' nostri di Parigi 11 lb. 15 s. 9 d..

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 78.11: indaco di Cipri, sandali, **zenzaverate**, e tutte altre spezierie sottili e tutti confetti.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 60, vol. 2, pag. 286.3: Il Calcatreppo è un'erba molto spinosa, delle cui radici si fa la **zenzeverata**...

1.1 [Med.] Lattovario a base di zenzero.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.36: s' usino apresso dolci lattovari, ciò è **zenzeverata**, diecimino, diaciconitem...

ZENZEVERATO s.m. > ZENZEVERATA s.f.

ZENZÉVERO s.m.

0.1 *çencavro, çençavro, çençebro, çençevro, çenevraro, çiençevro, çinçibaro, çinçiberis, çinçivaro, czinciparu, czincziparo, czinziparu, gengerva, zenzavre, zenzavro, zezibere, zinchiparu, zinciparu, zinzibaru, zinzibere, zinzibero, zinzipire; a: zenzevero, zenzevro, zinzevero.*

0.2 Lat. *zingiber* (DEI s.v. *zenzero*).

0.3 *Doc. venez.*, 1299 (6): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (6); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Stat. ver.*, 1366; *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Anche s.f. (*gengerva*).

Locuz. e fras. *zenzevero albo 1.1*.

0.7 1 [Bot.] Erba perenne di origine orientale (*Zingiber officinale*), dal cui rizoma si ricava una

spezia usata nell'alimentazione e in farmacia. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Zenzero albo* (per intendere il rizoma decorticato).

0.8 Francesca Faleri 03.07.2010.

1 [Bot.] Erba perenne di origine orientale (*Zingiber officinale*), dal cui rizoma si ricava una spezia usata nell'alimentazione e in farmacia. Usato indistintamente per indicare la pianta, il rizoma e la spezia che se ne ricava. Cfr. *gèngiovo*.

[1] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.24: Item lb. CXXVJ, s. IIIJ ch' elo tole da Meo speciale deli dr. delo **çençevro** in lb. IIIJ, s. XVIIJ de gss. .

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 135, pag. 567: pepe, cannella, **çinçibaro** mangia securamenti...

[3] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 39, pag. 18.19: Recipe galange, **çinçiberis**, gariofili...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 59.34: Capitol del **zenzavre**.

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 109, pag. 169.16: Attorno questo fiume per la contrada nasce molto **zinzipero**...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 111.8, pag. 474: e for' misso li àm in man / peiver o **zenzavro** o safran.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.2: O quante bonne raixe se trova in quest'orto pù chalde cha de **çençavro** e de maior virtue!

[8] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39, col. 2.1: zaffarana, **zinchiparu**, cannella...

[9] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 322v, pag. 142.27: Zinziber eris... quedam species pigmenti, quod vulgo dicitur **zinziparu**, vel dicitur Zinziper peris.

[10] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 241r, pag. 142.30: Quiparium rii... genus herbe calide, que dicitur **zinzipere**, quia ignea est.

[11] *a Stat. ver.*, 1366, pag. 327.12: pevro, **zenzavro**, chanela...

[12] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 23.2.1367, pag. 361.19: per çenamò e per **çençavro** e per rechelicia d. 6...

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 85, pag. 90.6: Anche seccacul è a muodo de raixe de **çençevro**...

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.19: le spetie calle so(n)no ca(n)nella, **ge(n)gera**, galang(n)a et semile...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Zenzero albo* (per intendere il rizoma decorticato).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 152, pag. 79.8: Pigla pipi, **çinziparu** albo, russu di ova...

[u.r. 21.10.2013]

ZEPPIA s.f.

0.1 *ceppa*, *zeppa*.

0.2 Longob. *zeppa* (DEI s.v. *zeppa*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cuneo di legno utilizzato per riempire una cavità. **2** Strumento a cuneo per spaccare le pietre.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 Cuneo di legno utilizzato per riempire una cavità.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 76, pag. 225.20: Ordiniamo, che qualunqua persona che vendessi ceppi non debbi mettere alcuna **ceppa** in alcuno ceppo cupo, a pena di marchio uno d'ariento a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta; et ristituisca lo dapno del guelcho.

2 Strumento a cuneo per spaccare le pietre. || (Bianconi).

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.20: anque è tenuto Ceccharele al'uopera p(er) Nardelo d'una choltra e d'uno chapezale e l pala di ferro e III **zeppa**.

[u.r. 21.10.2013]

ZEPPO (1) agg.

0.1 *ceppe*.

0.2 Da *zeppa*.

0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Completamente pieno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 12.09.2002.

1 Completamente pieno.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.13, pag. 695: E tu in Perósa el ciamprolino e 'l dado / e la taverna, colle borse **ceppe**; / ed io in essa m'aratrovo di rado.

[u.r. 12.12.2014]

ZERO s.m.

0.1 *zeri*, *zero*.

0.2 Ar. *sifr* (DELI 2 s.v. *zero*).

0.3 Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Paolo dell'Abbaco.

0.7 1 Il numero cardinale che esprime un insieme di nessuna unità (insieme vuoto); il segno corrispondente.

0.8 Diana Caccia 21.03.2012.

1 Il numero cardinale che esprime un insieme di nessuna unità (insieme vuoto); il segno corrispondente.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 2, pag. 29.6: Se vuoi multiplicare numeri c' abbiano **zeri**, multiplica le loro figure e ponvi tutti quegli **zeri** dinanzi.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 115, pag. 96.12: E voglio porre uno dirietro a questo numero che fa 75601, e questo numero è più sichuro, chè ttu sse' cierto che ponendovj uno dirietro. Senpre diraj di **1 zero** ma nniuno (?) perochè da indi in llà no' rimaneva nulla.

ZERUMBA s.m. > ZERUMBET s.m.

ZERUMBET s.m.

0.1 *çorumbet*, *çurumbeth*, *zorumbet*; **f:** *çirumbeti*.

0.2 Ar.-pers. *zurunbad* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 233).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento non det.

0.6 N Per la confusione con la zedoaria, cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 231 e 233.

0.7 1 [Bot.] Erba rizomatosa delle Zingiberacee, varietà di zenzero la cui radice è adoperata come spezia (*Amomum zerumbet*). **2** [Bot.] Lo stesso che zedoaria negli ess. cit.

0.8 Elena Artale 27.09.2006.

1 [Bot.] Erba rizomatosa delle Zingiberacee, varietà di zenzero la cui radice è adoperata come spezia (*Amomum zerumbet*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 255, pag. 268.25: **Zorumbet** si è una herba che fa la radice odorifera. Alcuni la tuole per çedoaria, ma ella si è spetia de çedoaria. [...] E si ha vertù simele a la cassia lignea e a le cubebe. E dixè uno autore che in luogo de cinamomo se mette questo **çorumbet**.

2 [Bot.] Lo stesso che zedoaria negli ess. cit.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 1109: **Çirumbeti** id est **çedarìa**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 98.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 167 rubr., pag. 171.11: De la çedoare. E chiamase etiandio **çuru(m)beth**. Capitolo .clxvij.

[u.r. 22.02.2007]

ZETTOVARIO s.m.

0.1 *çedoara*, *çedoare*, *cedoaria*, *çedoaria*, *çedovaria*, *çetovario*, *cettovario*, *zattovario*, *zettoara*, *zettoare*, *zettoaro*, *zettovare*, *zettovario*; **f:** *çedarìa*.

0.2 Ar. *zidwar* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 231, Pellegrini, *Arab.*, p. 119); cfr. il lat. mediev. *cetoarium*, *zedoaria*.

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Anche s.f. (*çedoaria*).

Locuz. e fras. *zettovario di ronici 1*; *zettovario fine 1*; *zettovario garbellato 1*.

0.6 N In Sella, *Gloss. lat. it.* è registrata la forma *gedoara*, att. a Venezia in alcuni statuti marittimi datati a. 1255. In Pellegrini, *Arab.*, p. 351 è riportato il sintagma *quintalle zeduaris*, att. nel *Liber iurium Reipublicae Genuensis* e datato a. 1315.

GDLI distingue tra *zedoaria* 'erba rizomatosa' e *zettovario* 'rizoma', ma tale distinzione non ha riscontro nella documentazione del corpus.

Per **2** v. *zerumbet 0.6 N*.

0.7 1 [Bot.] Rizoma di un'erba della famiglia Zingiberacee, genere *Curcuma* (*Curcuma zedoaria*), adoperato come spezia o nella

preparazione di elettuari. **2** [Bot.] Lo stesso che *zerumbet* negli ess. cit.

0.8 Sara Sarti; Elena Artale 04.10.2006.

1 [Bot.] Rizoma di un'erba della famiglia Zingiberacee, genere *Curcuma* (*Curcuma zedoaria*), adoperato come spezia o nella preparazione di elettuari.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 59.35: Capitolo de la **çedoara**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.11: E per l'apetito confortare se lloro falla [...] faccian fare questi lattovari, [...] i quali molto conforterae loro lo stomaco e tutto il corpo: il quale si fae di perle che no sieno pertugiate, [...] **zettovario**, cassa lingnea...

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1115.4: E del centenaio di **zattovario**, per parte den. II.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 77.4: Item la chognosença de la **çedoara**: ella vuol esser salda e grossa e destesa e longa e vuol tegnir in chollar rosseto e vuol essere amara a la bocha et ella si è squaxio de chollar de çençevro e così si è fata la bona.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 167, pag. 171.13: Ysaac Benaram dixè che **çedoara** xè raixe reónda, simele a le raixe de la aristologia reónda, e someiase al çençevro in lo colore e in lo sapore.

– *Zettovario fine, garbellato*.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 297, col. 2.6: **Zettoara fine**. Zuccherò caffettino.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 306.6: Il cafisso di **zettoaro garbellato** e non garbellato pesa ruotolo 1.

– *Zettovario di ronici (?)*.

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 94, col. 1.29: R(ecipe) melissia, scorça di cederno, garofani, gallia muscata, mastice, [...] ben biancho .i. fiori che ssomigliano alla mace, e rosso et **cedovaria de ronici**...

2 [Bot.] Lo stesso che *zerumbet* negli ess. cit.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 1109: **Çirumbeti** id est **çedarìa**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 98.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 167 rubr., pag. 171.11: De la **çedoare**. E chiamase etiandio **çuru(m)beth**.

[u.r. 22.05.2014]

ZIEZARA s.f.

0.1 *ziezara*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Bot.] Tipo di pianta. || Non det.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 383, pag. 389.8: Uno lattovaro che si fa di cinque cose, o le mangiasse o le beesse in acqua, III pesi o IIII, egli guarirebbe. E queste sono le cose: iscerlogie, zamur, more, **ziezara**, granelatorio.

ZIGARE v.

0.1 *ciga, zigando*; **f:** *ziga*.**0.2** Voce onom. (DELI 2 s.v. *zigare*).**0.3** **F** Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.): **1**; *Tristano Veneto*, XIV: **1.1**.**0.4** In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.**0.6** **N** Doc. esaustiva.**0.7** **1** [Con rif. ad animali:] emettere un verso acuto e stridulo. **1.1** Estens. [Con rif. a persone:] parlare ad alta voce; gridare.**0.8** Luca Morlino 21.07.2013.**1** [Con rif. ad animali:] emettere un verso acuto e stridulo.[1] **F** Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.), 28: La **ziga** la ra chi ge mete el pe adoso. Il Gloria, *Volgare illustre*, p. 96.**1.1** Estens. [Con rif. a persone:] parlare ad alta voce; gridare.[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 521, pag. 485.26: E dito questo, amantimente meser Tristan furiosamente così respoxe **zigando**: «Estor, Estor, or sepis verasiamente che dele vostre manaze io curo pocho...»[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.196: Chi **ciga**, chi baia, / el par che i sé mmolini; / el corre e' vesini...

ZIMBELLARE v.

0.1 *cinbellato*.**0.2** Da *zimbello*.**0.3** Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** Cadere con violenza, fragorosamente.**0.8** Rossella Mosti 30.05.2002.**1** Cadere con violenza, fragorosamente.[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.7: e poi guardando inn- el asprissimo travito u' sono or **cinbellato**, comotto sono a ttei mostrare verissime e certe prove, come vane e cadevile siano tucte queste cose, che sotto la vollevile mondana ruota sono...

[u.r. 26.02.2007]

ZIMBELLO s.m.

0.1 *cenpello, cimbello, çinbello, zimbelli, zimbello, zinbello*.**0.2** Prov. *cembel* (DEI s.v. *zimbello*).**0.3** *Poes. an. sen.*, 1321: **1.1**.**0.4** In testi tosc.: *Poes. an. sen.*, 1321; *Doc. cort.*, 1315-27; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).**0.7** **1** [Caccia] Richiamo per la caccia. **1.1** Fig. Situazione di scherno, beffa; atto ingannevole, truffa. **2** Zuffa; combattimento.**0.8** Rossella Mosti 30.05.2002.**1** [Caccia] Richiamo per la caccia.[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 42.28: Ancho dea dare s. xvij. li quali dene al **çin(bello)** de paglia.

– [In contesto metaf., per indicare gli adescamenti del demonio].

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 541.21: Né più né meno feciono questi messi, come fa il demonio, il quale sempre sta avvisato di pescare e d'uccellare con nuove esche, e con nuovi **zimbelli**, e con nuove trappole, per pigliare l'anime...**1.1** Fig. Situazione di scherno, beffa; atto ingannevole, truffa.[1] *Poes. an. sen.*, 1321, 7, pag. 18: Ben t'hanno orlato il cappello / E giudici e cavalieri; / Messo t'anno in tal **zimbello** / E ragazzi e birivieri / Che guadagnan volentieri / Chaschedun di loro in tutto...[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 381.31: i detti Sei feciono mettere in piazza del grano nostrale comunale buono, mescolato orzo e spelda per terzo [...] Pensorono di mandare fuori tutti questi fanciulli, per paura ch'elli ebbono che non vi affoghassono [...] Ben sarebbe suto spietato e bene avrebbe avuto cuore di pietra quelli chen in su quel **zimbello** nonn avesse pianto...[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].27, pag. 74: Maledetto dal pè fine a la cima / l'acqua, il sale e 'l bacesmo / dello mio cristianesimo / e chi mi puose nome a quel **cimbello**. / S[t]ato fusse io porcel<lo> da campanella, / quando tre dai di groppo / mi furo appesi al collo in un borsello...**2** Zuffa; combattimento.[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 35.6, pag. 511: Tarsò, Cidone, Parmeso e 'l gemello / Arion con Acon la lor potenza / dimostravan nell'armi a tal **zimbello**; / tra' quali aspra battaglia e angosciosa / fu certo e grande e per tai dolorosa.[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 11 [Fazio?].41, pag. 27: La Marca tucta e 'l Ducato e Romagna / son poste quaçi al simile **cimbello**. / ché l'un l'altro fratello / discaccia e strugge et ancide sovente.[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.148: De tutte man' vivande - alor tu senti: / schiozar di denti - con gran massellate, / buffeti con guanzate - e pugne sorde; / qual pizica, qual morde - e tra' de calzo; / zascun va de ribalzo - en quel **cenpello**...

[u.r. 21.10.2013]

ZINZANIA s.f. > ZIZZANIA s.f.

ZITA s.f.

0.1 *cita, çita, zita*.**0.2** Voce infantile **cit(t)*- 'piccolo' (DEI s.v. *citto* 1).**0.3** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.).In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290].In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Ragazza da marito, promessa sposa. **1.1** Vergine. **2** Giovane sposa. **3** [Appellativo femminile].

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.**1** Ragazza da marito, promessa sposa.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 178, pag. 25: O[r] poi ke questu audia la sponsa **çita**, / cande em terra et foe stordita...

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 487, pag. 312: 234. **Zita** s'apella / chiunqu'è pulzella.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.58, pag. 203: per troppo tempo siete rimbambita, / credendo parer **zita**...

[4] ? *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290] 4, pag. 65.1: Andai da Santo Cristovallo e domandai la **çita**, e di'-li como elo vi manda Albertino so fradelo, e di'-li che la ve faça dare quele cose che la le vole fare conçare, çoè gli trivelli.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.2: truvau sua sorì virgini qui era **çita** spusa di Curiati...

[6] *Prov. pseudoiadicop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 273, pag. 57: Non ti scoprire en publico, maritata né **çita**...

[7] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 30 rubr., pag. 251.3: de la morte de re Priamo e de la soa muglyere e de la figlyla, la **çita** Polissena.

1.1 Vergine. II (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.35, pag. 126: L'alma conserva **zita** / con molta adornetate; / poi ch'è del corpo escita, / sì trova el suo Fattore.

2 Giovane sposa.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.72, pag. 551: d'uno sponso non convene / **çita** dui socere avere.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.27: et standu chista sua nora **çita** novella, fu invitata chista dopna matrona...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 143.16: vinia [...] una grandi multitudini di genti a li noczi di lu Re, per vidiri la **çita**.

3 [Appellativo femminile].

[1] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 184.1: Loco sta **Zita** Burnacchia, ca sta trista pe' tene.

[u.r. 21.10.2013]

ZITELLA s.f./agg.

0.1 citele, citella, çitella, citelle, çitelle, citelli, cittle, zitella, zittle.

0.2 Da zita.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Stat. sen.*, c. 1318; *Doc. cors.*, 1370.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Donna di giovane età (che non ha ancora contratto matrimonio); fanciulla. **1.1** Verginella.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.**1** Donna di giovane età (che non ha ancora contratto matrimonio); fanciulla.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 275.14: E quanto nullo homo fo luxorioso, con .xij. çitelli e **çitelle** se iacea lo die.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 114, pag. 108.12: ordinamo, che tutte le **cittelle** femine gittate et exposte del detto Ospitale deggano essere tenute...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 25, pag. 108.30: Standu una **citella** paralitica, in tantu ki non putia andare si traxinassi lu corpu culle manu pir terra...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.26: Ma Metellu non troppu da poy, morta Cecilia, pilyau la **citella**, di la quali eu parlu, per sua mulyeri.

[5] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.9: E ghironci inchietta con issi Marella Cacciapulcie, Catella Saccoti, Zita Cubitosa e Judettola da Porta Nuova e tutte chille **zittle** della chiazza nuotra.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 9, vol. 2, pag. 315.24: E ke **çitella**, puella, picciola overo grande, né etiandio maschio possano fare, né portare corone...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.3: La **citella**, comu tennira et delicata, non potti pluy fugiri...

[8] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.3: uno podere, lo quale foe de lo babo de le dite **cittelle**...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.9: Le piccole **zittle** se furavano e menavano se a desonore.

[10] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.25: et intra sé stisso diceva che yamay a lo mundo illo non avea veduto femena nèn **citella** che quanto a chesta tanto le stesse in core...

– Agg. Di giovane età.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.20: Lu iornu sequenti illi si mustraru inver la chitati et parlaru cum la genti, la quali era in terra, chi li havia campatu di la chitati, et fichiru ricattu di alcuni fimmini **citelli** chi li gravavano.

1.1 Verginella.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.7, pag. 75: Ma tornerete volontier per ella, / ch'ella par drittamente d'un somaio: / con tutto che non siate sì **zitella** / che troppo colmo paiavi lo stao.

[u.r. 06.03.2007]

ZITELLEZZA s.f.

0.1 çitelleçe, zittleze.**0.2** Da zittle.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma*.

0.7 1 Giovane età, fanciullezza.

0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 Giovane età, fanciullezza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 290.24: E la vita soa fo molto laida, maiuremente in **çitelleçe**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 290.23: Et poi regnao Fulvius Oddo iij mesi et fo nato de gentili homini de Florentino et maiuremente e in **zittleze** la vita soa fo molto laida.

[u.r. 17.06.2009]

ZITELLO s.m./agg.

0.1 *citelli, çitelli, çitello, citellu, çitellu, citelo, citiello, titelli, zitelli, zitello, zitielli, zitiello.***0.2** Cfr. *zita*.**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.**0.4** In testi tosc., toscanizzati e corsi: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.); *Doc. cors.*, 1370.In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Lo stesso che fanciullo. **1.1** Estens. [In presenza di un'indicazione di appartenenza familiare:] figlio.**0.8** Ilde Consales 02.10.2002.**1** Lo stesso che fanciullo.[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 33.7, pag. 348: Venendo a voi lo meo cor s'asigura, / pensando tal chiarura - si' a gioco: / come 'l **zitello** e' oblio l'arsura, / mai non trovai ventura - in alcun loco.[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 78, pag. 181: prezzo le tuo parabole meno che d'un **zitello**.[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.1, pag. 270: A me adovene com'a lo **zitello** / quando lo foco davanti li pare, / che tanto li risembla chiaro e bello, / che stendive la mano per pigliare...[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 259.17: Io ià so vieclo et aio facte grande vactalgie per lo mundo e modo quasi vicquò so da **çitelli**!».[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.108, pag. 598: So' stato troppo skifo e mmolto desdegnoso, / siccomo lo **çitello**, k'è superclo e llagnoso...[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 234, pag. 38: [LIX] Toy questo pro sententia, k'è mmulto et troppu bellu: / Non fare grande toneca pro piçulu **çi-tellu**...[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 272, pag. 571: civo delicatissimo a vecchi et a **citelli**, / no ave in cha malicia...[8] Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 43, pag. 378: Se voi, madonna, ben mi volete / como dicete, / di ciò son fello, / ch'io pur atendo bocca parlando: / ben par che voi vi dilette / di me ch'avete, / como 'l **zitello** / che de l'ausello va diletando / finché l'auzide, tanto lo tira, / e poi lo mira, / forte s'adira; / ma tosto gira, / c'aisi delira / e va giocando.[9] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 183.6: Chillo se la ride e diceme: - figlio meo, ba' spicciati, ba' jòcati alla scola colli **zitielli**, ca eo faccio chesso pe' volere addiscere.[10] *Doc. cors.*, 1370, 22, pag. 28.9: sì che le dite terre overo prosione et casse far tu ne possi a la tua voluntate et de lo dito **citelo** sì como io umqua far ne potei...[11] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.27: E li Grieci vincituri intraro poy la citate de Troia, a la quale no nce erano se non viechy e femene e **citelli**...

– Agg. Di giovane età.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.20: cun chò sia cosa que essendu ancora **citellu** issu fussi vinutu a Periclen sou cianu, vedendulu sediri tristu et melancolicu, adimandaulu per ki issu stava cussì melancolicu.**1.1** Estens. [In presenza di un'indicazione di appartenenza familiare:] figlio.[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.27: Con chò sia cosa que la citati di Ruma et eciandeu li campi si destruyssiru per una grandissima pestilencia, Valesiu, homu riku et di vita di campisu, avendu duy soy filgi masculi et una fimina qui erannu infirmi a morti et andandu a lu focu a pilyari aqua calda per quisti infirmi, agenuchlaussi et pregau li dei familiari soy qui transfirissiru supra la sua capu lu periculu di li **citelli**.[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.14: Li fimmini et li loru **citelli** misiru a li loru lingni et [a] li navi...[3] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 71.32: e uno sacerdote del tempio de lo dio Marte, si giacque con essa. Et Ilia fece due **çitelli**...

[u.r. 06.03.2007]

ZIZZAGLIA s.f.

0.1 *zizaglia*.**0.2** Da *zizzania*.**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *seminare zizzaglia 1*.**0.7 1** Lo stesso che zizzania (in contesto fig.). Fras. *Seminare zizzaglia*: generare discordia.**0.8** Rossella Mosti 04.05.2011.**1** Lo stesso che zizzania (in contesto fig.). Fras. *Seminare zizzaglia*: generare discordia.[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.25, pag. 206: Levòse la eresia e fece gran sembiaglia, / contra la veretade fece granne battaglia; / sofisticato vero sua **semenò zizaglia**...

ZIZZANIA s.f.

0.1 *çençania, çicania, çicanie, çinçane, çinçania, çinçanne, ginçania, gizania, zanzania, zenzagna, zenzania, zicania, zimzanie, zinzania, zinzanie, zizania, zizanie, zizzaine, zizzania, zizzanie.***0.2** Lat. *zizania* (DELI 2 s.v. *zizzania*).**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **2**.**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Doc. gen.*, c. 1320; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. perug.*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).**0.5** Per *discernere il grano dalla zizzania > grano*.Locuz. e fras. *mettere la zizzania nel fuoco 2.1.1*; *sementare zizzania 2*; *seminare la zizzania tra il grano 2.1*; *seminare zizzania 2*.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Graminacee infestante il grano; lo stesso che loglio. **1.1** [Per similitudine, rif. ad altre piante infestanti]. **2** [Fig. e in contesto fig., con valore neg.:] male; lite, ostilità (fra più persone o gruppi); separazione (all'interno di una confessione religiosa). Fras. *Seminare zizzania, sementare zizzania*. **2.1** [In contesto relig., con richiamo alla parabola evangelica del 'seminatore' (Mt. 13, 24-30):] uomo malvagio; peccatore. Fras. *Seminare la zizzania tra il grano*: seminare il peccato tra i fedeli.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Graminacee infestante il grano; lo stesso che loglio.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 59.33: Capitolo de la **zinzania**.

[2] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 402, col. 2.29: **Ziçania** over oyo 65.

[3] **GI a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 12, vol. 3, pag. 268.19: Il Loglio ovvero **Zizzania**, nasce tra 'l grano ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta e velenosa, ed oppila la mente e perturbala ed inebbrìa.

1.1 [Per similitudine, rif. ad altre piante infestanti].

[1] **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 12, vol. 1, pag. 268.25: Anche, [[scil. il Loglio ovvero Zizzania]] riarde il grano, imperocchè gli toglie il nutrimento suo, siccome il papavero è la **zizzania** della vena, e i cavoli della vite, imperocchè la riarde, come dice Alberto.

2 [Fig. e in contesto fig., con valore neg.:] male; lite, ostilità (fra più persone o gruppi); separazione (all'interno di una confessione religiosa). Fras. *Seminare zizzania, sementare zizzania*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 19, pag. 192.12: Sechondo, è grave [[scil. l'invidia]] però che non care e abrama discordia e **zinzania**, che mestieri è che dove è la mormoratione e 'l mormoratore li sia livore, **zinzania** e discordia...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.12: ed arsero la porta del Palagio e presero la Podestade e tutta la sua famiglia, e tutti li arnesi del Palagio e della Podestade fuoro rubati. Per la qual cosa di questa opera nacque molta **zenzania** nella cittade.

[3] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.16: e ancor li faci citajn, chi per la lor specialitae averan portao ree parolle e **somenao zinzanie**, sor per esser in gratia, sì como trajtor de so Comun e ancor de li vostri borghesi semeievementi.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-6, pag. 659, col. 1.3: *Chi poria mai*. In lo presente Cap. intende l'A. trattare de qui' peccaduri li quai **somenono** in lo mundo **gizania** e scisma...

[5] *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 483.15: 55. *Or di' a fra' Dolcin ec.* In questa parte Maometto palesa uno scismatico, il quale nuova **zizzania avea seminata** nel terreno lombardo, nome fra' Dolcino.

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 27.18: E questi cotali chiama la Scrittura seminatori di discordia. E però dice, che Iddio gli ha in odio. Onde questi cotali sono figliuoli, e discepoli del diavolo, de' quali dice Cristo, che **seminano zinzania**,

come quegli, che seminano pace, sono detti figliuoli di Dio.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 25, par. 3, vol. 2, pag. 62.12: E se alcuna arte farà ovvero **sementerà cincania** ovvero discordia entra l'altre arte, gli uomene de la dicta arte cento libre de denare pagare siano tenute...

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 197, pag. 29: E qui' peccati de la richa Zenova / per le division sì la speronna / che **zizania** più inanti sonna, / tanto che quella chi à non' Savona / lo senti per lo piam e per li colli, / ancho la sia mo e bella e bonna.

[9] **a Simone** da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 135.27: Questo è l'osio pessimo, lo quale spesse volte li conventi de' santi ha distrutti, parturiendo in loro lussuria, notricando la gola, **seminando zinzania**, gennerando micidio e tutte l'altre opere della carne.

2.1 [In contesto relig., con richiamo alla parabola evangelica del 'seminatore' (Mt. 13, 24-30):] uomo malvagio; peccatore.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 29, pag. 271.9: Cogliete le zizanie e legatele in fascio ad ardere. - Gli angeli sono li mietitori, le **zizanie** li peccatori.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 77, pag. 252.27: Il buono seme sono i figliuoli del regno. Le **zizanie** sono i figliuoli malvagi. Il nemico che sopra seminò è il diavolo.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 14.148, pag. 95: Ancora ve ragiono quivi como, / che la buona sementa è i sancti figli / di colui che feo l'uom che gustò il pomo. / Le **çiçanie** et gli soi falsi artigli / ènno gli nati cativi et malvaxi.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 35, pag. 259.28: cogli' le çinçanne e ligaile in faxi per arde»; li metioi sum li angeli, le **çiçanne** sum li peccai.

- Fras. *Seminare la zizzania tra il grano*: seminare il peccato tra i fedeli.

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 73, pag. 250.19: Il regno de' cieli è fatto simigliante all' uomo che seminò il buono seme nel campo suo; che quando dormivano gli uomini, venne il nemico suo, e sopra **seminò le zizanie** tra il grano, e andossene.

2.1.1 Fras. *Mettere la zizzania nel fuoco*: punire i cattivi.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 202, pag. 137.8: \[M.\] Li rey dén ben fi sofferti, ma no dé fi seguidi tro ke Criste vegnierà con la para, lo qual decernerà le grane da la palia e **metterà la zinzania in lo fogo** e lo formento in lo graner.

[u.r. 21.10.2013]

ZOTA s.f. > CIOTTA s.f.

ZUBONE s.m. > GIUBBONE s.m.

ZUCCA s.f.

0.1 *çuca, çuccha, çucche, çucha, çuche, zuca, zucca, zucce, zucche, zucha, zuche.*

0.2 Lat. tardo *cucutiam* (DELI 2 s.v. *zucca*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *avere poco sale in zucca* **2.1.1**; *avere sale in zucca* **2.1**; *pocca al vento* **2.2**; *zucca del capo* **2**; *zucca vuota* **2.3**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Neri di Zucha; *Doc. prat.*, 1285-86: mess(er) Çucha.

N il termine è att. in antrop. già nel sec. XII, a partire da un «Rodulfi [[genit.]] qui Plantathucca vocatur» menzionato in un doc. lucchese del 1120: vd. GDT, pp. 711-12.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Cucurbitacee con fusto strisciante. **1.1** Frutto di tale pianta. **2** Fig. Testa umana, capo (con connotazione espressiva).

2.1 Fras. *Avere sale in zucca*: essere assennato.

2.2 Fras. *Zucca al vento*: senza senno. **2.3** Fras. *Zucca vuota*: senza senno.

0.8 Alexandre Nava 27.09.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Cucurbitacee con fusto strisciante.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 89, pag. 564: e laudarà tal omini, poc val mieg d'una **çuca**, / ke per malaventura i avrà dad qualche puça.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.29: E per questo oposito trovamo tale pianta a quello rispetto molto piccolella, la quale è sutile e ha le follie late, e non se delonga quasi da terra, e fa lo suo pomo grandissimo senza misura, come la **zucca** e altre.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 55.32: Capitol de la **zucca**.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.7: Hec cucurbita, te id est la **çuccha**.

1.1 Frutto di tale pianta.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 176.19: It. per lo di di Santo Pavolo, in carne, s. x. It. per cipolle e per **zucce**, d. xij.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.3: D'ogne soma di poponi, XII denari. D'ogne soma di **zucche**, III denari. D'ogne soma di melloni, III denari.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 113.1: E faccia fare questi cetorcis, i quali si fano di granella di cetriuoli e di **zucche** monde igualmente, e di seme di lattughe...

[4] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 32.12: Per ciascuna soma de poponi, **zucche**, coccomeroni et cetrioni, all'entrata, VIII d.

[5] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 7, pag. 507.33: Illi li taiano atorno atorno como se fa dentro nui le **çuche** e po' li meteno a secare al sole...

[6] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 25.7.1361, pag. 357.1: Ser Çohagni nodaro, per 2 **zucche** de 2 quarte l'una, covertè, che portò la mamola sua.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 127, pag. 131.21: E la maor virtù che sea in la scorça è virtù laxativa cum puocha amaritudine, per la quale

amareça la alci i verme, i qualle se chiama cucurbatini, perché i se someia a la somença de la **çuccha**.

– [Seccata e vuota, in funzione di galleggiante come ausilio per il nuoto].

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.20: Ma perché 'l non è seno voler saver tropo e a De' no piaxe lo naso tropo longo, e nu chi semo sempj e no savemo anchor noar sença le **çuche**, no devemo intrar in le aque sença fondo ch'è tropo perigol...

2 Fig. Testa umana, capo (con connotazione espressiva).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.124, vol. 1, pag. 310: però t'adocchio più che li altri tutti». / Ed elli allor, battendosi la **zucca**: / «Qua giù m'hanno sommerso le lusinghe / ond' io non ebbi mai la lingua stucca».

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 68.9, pag. 338: ch'el no è pur mo' de prima, / che se diga per rima / de chi sta in cima e de chi trabuca, / bem che l'un se peluca / e metesse in la **zucca** el calavrone...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 52-66, pag. 481.2: Allora messer Alesso rispose battendosi la **zucca** con le mani: Qua giù m'anno affundate le lusinghe, delle quali non ebbi mai la lingua asciutta.

– *Zucca del capo*.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.28: Allora chi questo trovava percoteva la **zucca dello capo** con preta e bastoni, si che spartiva le ganghe, e lla coccia volava in terra.

2.1 Fras. *Avere sale in zucca*: essere assennato.

[1] A. Pucci, *Al nome sia*, 1337 (fior.), 105, pag. 854: Or se vedrà s' egli **avrà sale in zucca**, / po' che la guerra sí forte lo stucca, / con messer Piero che 'ntorno 'l pilucca / e hal disfatto.

[2] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 14.7, pag. 21: Ma nondimen, crescendole dolore / L' ossa rimonde ancora li pilucca. / O quanto **sale in zucca / Ebbe!** però che s' el vi fusse stato, / Saria stato tarpato / Pur da color cui egli avea pelati.

2.1.1 Fras. *Avere poco sale in zucca*: essere sciocco, scervellato, non avere giudizio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 281.12: Pure avvenne un giorno che, essendo madonna Lisetta con una sua comare e insieme di bellezze quistionando, per porre la sua innanzi a ogni altra, si come colei che **poco sale avea in zucca**, disse: «Se voi sapeste a cui la mia bellezza piace, in verità voi tacereste dell'altre.»

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 75, vol. 1, pag. 130: ed andarsene [[i Guelfi]] a Lucca, / a riposar con gli altri tribolati. / Parve, **ch' avesser poco sale in zucca**, / perchè Firenze era murata, e forte, / e cotal Terra in van si badalucca.

2.2 Fras. *Zucca al vento*: senza senno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 279.4: Quello che egli poi mi dicesse, io non ve l'oso dire, se prima non mi perdonate.» Donna **zucca al vento**, la quale era anzi che no un poco dolce di sale, godeva tutta udendo queste parole e verissime tutte le credea...

2.3 Fras. *Zucca vuota*: senza senno.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 103, pag. 233.23: L' altro diede il partito d' una zucca vota al vangelo di Santo Giovanni; e noi siamo ben zucche vote, e nella fine ciascuno se n' ha vedere.

[u.r. 21.10.2013]

ZUFOLAMENTO s.m.

0.1 *sufolamenti, sufolamento.*

0.2 Da *zufolare*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *dare in zufolamento 1.1*; *porre in zufolamento 1.1*; *venire in zufolamento 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. a masse di persone:] insieme confuso di fischi, suoni sottili e prolungati di riprovazione.

1.1 Condizione vergognosa e spregevole. *Dare, porre, venire in zufolamento.*

0.8 Elisa Guadagnini 18.10.2002.

1 [Rif. a masse di persone:] insieme confuso di fischi, suoni sottili e prolungati di riprovazione.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 498.24: Non gli fallò questa così scaltrita ragione di consiglio; però che per odioso rumore e grida de li elettori, e per ispessi **sufolamenti** di tutto il parlamento, turbato e distretto per la infamia del dinagato onore, provoe li pietosissimi ajutorii di quello medesimo popolo poco *dopo* in pericolo de la vita.

[2] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 247.6: Ogni peso d' ebbrezza fuggi, ogni spelunca d' avarizia ispregia. Fuggesi quinci la virtù, ove queste tengono forze. Non curare i **sufolamenti** de' popoli, nè li retrogradi doni; non sia punto fuori di virtù la tua cura.

1.1 Condizione vergognosa e spregevole. *Dare, porre, venire in zufolamento.* || Att. solo nella *Bibbia* volg. Cfr. lat. *in sibilum*.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 29.18, vol. 7, pag. 147.8: E perseguiterò loro con coltello e con fame e con pestilenza; e *darolli* nel tormento a tutti li reami della terra; in maledizione e in stupore e in **sufolamento** e in obbrobrio a tutte le genti, [al]le quali io li gittai.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 19.8, vol. 7, pag. 100.14: E *porrò* questa cittade in stupore e in **sufolamento**...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 18.16, vol. 7, pag. 97.5: acciò che la loro terra fosse fatta e *venisse* in desolazione e in **sufolamento** sempiterno...

[u.r. 30.10.2013]

ZUFOLANTE s.m.

0.1 *ciufolante, ciufulante.*

0.2 V. *zufolare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Colui che emette un fischio (considerato come segno di spregio).

0.8 Elisa Guadagnini 18.10.2002.

1 Colui che emette un fischio (considerato come segno di spregio).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 139 rubr., vol. 2, pag. 197.29: Del **ciufolante** al tempo ke se cerca per l' arme.

[u.r. 26.02.2007]

ZUFOLARE v.

0.1 *cifolare, ciufolato, ciufolerà, jufrar, sifolarono, sufella, suffila, suffilando, suffilava, suffolando, suffolerò, sufila, sufilant, sufili, suflerò, sufola, sufolando, sufolano, sufolanti, sufolare, sufolassono, sufolava, sufolavano, sufolerà, sufolerò, sufòl, sufulando, sufulanno, sufulerò, szhufrar, zufolando, zufolano, zufolerae, zufoli.*

0.2 Lat. parl. **sufolare* (DELI 2 s.v. *zufolare*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 L' esito *cif-/ciuf-* è att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

Locuz. e fras. *zufolare nelle orecchie 1.4*.

0.7 1 1 [Rif. a animali, reali o immaginari, dotati di lingua biforcuta, o a persone che li imitano:] emettere un suono prolungato e stridente. **1.1** [Rif. ad un insetto in volo:] produrre un rumore fastidioso, sottile e prolungato; ronzare. **1.2** Sost. [Rif. a persone, con connotazione sempre neg., in opposizione al parlare:] produrre una sequenza di suoni stridula e incoerente, quasi bestiale. **1.3** Sost. [Per traduzione letterale dalla *Bibbia*, in rif. a greggi al pascolo:] il mormorare degli armenti? **1.4** Fras. *Zufolare nelle orecchie*: parlare in modo insinuante e maldicente. **2** Produrre soffiando a labbra strette un suono prolungato e sottile (per attirare l' attenzione di qno). **2.1** Fischiare con intento di spregio e vituperio. **3** [Rif. a oggetti:] produrre un suono prolungato e sottile.

0.8 Elisa Guadagnini 18.10.2002.

1 [Rif. a animali, reali o immaginari, dotati di lingua biforcuta, o a persone che li imitano:] emettere un suono prolungato e stridente.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 58.3: Morena è una generazione di pesci, di cui li pescatori dicono che elle concepono di serpenti: e però li fanciulli le chiamano **sufolando**, sì come le serpi...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 20, pag. 192.5: Poi cominciò a dire sue incantazioni e sue diavolarie, et a costregnere quelli d' inferno, e gorgogliando diceva d' ogni linguaggio. **Suffilava** come serpente; frangea come onde di mare.

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 718, pag. 40: Or se levà sta mala bestia, / Avri li ocli, levà la testa, [...] Per me' la carçer va guaitant / E sì ven molto **sufilant**, / Tuto se torço e se declina / E ven menando gran ruina.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.137, vol. 1, pag. 432: L'anima ch'era fiera divenuta, / **suffolando** si fugge per la valle, / e l'altro dietro a lui parlando sputa.

[5] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-135, pag. 613, col. 2.10: si è da savere che communalmente ... le serpi àno la lengua forceluda e perzò **sufulanno** o ver **stivelanno** o ver **subelano** e i omni àno la lengua intera, et uxano un atto de spudare che nol fa altro animale.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 178.12: ma la lingua subitamente fue divisa in due parti: e a lui che volea, non bastaro le parole; e quante volte si vuole lamentare, tante volte **sufila**: e questa così fatta voce gli ha lasciata la natura.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 237.15: E per cotali detti Aletto fu accesa d'ira. E subito tremore occupa le membra al giovane che parlava; e gli occhi stidiro, con tante idre **suffila** la Furia, e sì orribile faccia si mostra.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 17.34, pag. 385: Ma sopra quanti ne noma il Numidio / o l'Etiopio, è reo il badalischio / e che fa peggio al mondo e più micidio. / **Sufola**, andando, con orribil fischio / per che gli altri animai, che 'l temon forte / istupon sì, che caggion nel suo rischio.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, S. *Silvestro*, vol. 1, pag. 157.6: Allora disse al dragone le predette parole, e la sua bocca, che stridiva e **sufolava**, si legò come comandato gli era, e montò su e trovò due magi ch'erano tenuti loro dietro per vedere s'elli scendessero infino al dragone, ed erano poco meno che morti del fiato del dragone.

1.1 [Rif. ad un insetto in volo:] produrre un rumore fastidioso, sottile e prolungato; ronzare.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 97.10: ma se per forte disavventura una zenzara si fosse per la casa sentita [...] conveniva che o morta o presa la presentassero davanti a colei che lei diceva in suo dispetto andar **sufolando** e appostando di guastarle il suo bel viso amoroso.

1.2 Sost. [Rif. a persone, con connotazione sempre neg., in opposizione al parlare:] produrre una sequenza di suoni stridula e incoerente, quasi bestiale.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 8.11, pag. 126: M'Amor ne sie con le', s'elli 'l può fare; / ché ma' questa speranza non mi tolle, / che 'l canto non mi torni 'n **sufolare**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 34.24: nele terre de' Piccinnachi, dove gl'uomini e le femine compiuti, giovani e vecchi, [...] corrono come cani e il loro parlare è quasi un **sufolare**, e mangiano peruzze e meluzze e altri frutti salvaticchi che i loro alberi per se medesimi producono.

1.3 Sost. [Per traduzione letterale dalla Bibbia, in rif. a greggi al pascolo:] il mormorare degli armenti? Il Cfr. *Idc*, 5.16: «sibilos gregum».

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Gdc* 5.16, vol. 2, pag. 538.17: Perchè abiti tra due termini per udire il canto e il suono e il **sufolare** delle greggie del bestiame?

1.4 Frasi. *Zufolare nelle orecchie*: parlare in modo insinuante e maldicente.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 119.11: sì come colei la quale ha faccenda soperchia pur di far motto a questa e a quell'altra e di **sufo-**

lare ora ad una e ora ad un'altra nell'orecchie e così d'ascoltarne ora una e ora un'altra...

[2] *F Lett. di Margherita a Fr. Datini*, 1384-1410 (tosca.), [1399]: Ila chagione che Niccholò Gusconi non può attendere a' fatti di mona Giovanna, dicie che per una cuistione ch'è ben dieci anni che l'ebbe, a mie parere egn'uscì fue ranno chaldo, perché s'usa di far chosì, e credo che gni sia istato **zufolato nell'orecie**... Il Rosati, p. 292.

2 Produrre soffiando a labbra strette un suono prolungato e sottile (per attirare l'attenzione di qno).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.104, vol. 1, pag. 374: «Toschi o Lombardi, io ne farò venire; / ma stieno i Malebranche un poco in cesso, / sì ch'ei non teman de le lor vendette; / e io, seggendo in questo loco stesso, / per un ch'io son, ne farò venir sette / quand'io **suffolerò**, com'è nostro uso / di fare allor che fori alcun si mette».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.15: lo quale Idio faceva tutti quelli, che erano in questo triunfo, accorti di ciò che ciascuno avea a fare, come fa il nochiere, quando gira il timone per entrare in porto, il quale **sufola**, accide che li minori facciano l'offizio loro ordinato...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Zc* 10.8, vol. 8, pag. 350.18: Io **sufolerò** a loro, e radunerolli, però ch'io li ricomperai; e moltiplicherolli, sì come loro erano inanzi moltiplicati.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 7.18, vol. 6, pag. 409.14: E quello di sarà, che Iddio **sufolerà** alla mosca la quale è nella estrema parte de' fiumi di Egitto...

– Sost.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 333.31: ciò, che 'l buon uomo fa, non è bene, conciossiacosachè **sufola** alcuna volta, e fiedesi dell'una mano nell'altra. E con tutto, che tutte le sue cose sien lodate, neun dice, che 'l suo **sufolare**, e 'l suo battere sia bene più, che 'l suo tossire, o 'l suo starnutire.

2.1 Fischiare con intento di spregio e vituperio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.69, pag. 307: Gran compagna gi va derré / de gran signor e cavalier; / omi de corte e sonaor / con sivoreli e tanbor, / chi robe aquistam e dinar / pur per schergnir e **juftrar**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 139, par. 1, vol. 2, pag. 198.1: Quignunque, quando la fameglia de la podestà ovvero del capetanio andasse cercando per l'arme per la piaccia del comune de Peroscia, sibilerà ovvero **ciufolerà**, sia punito de facto per la podestà ovvero capetanio en quaranta solde de denare.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 39, vol. 2, pag. 186.13: ne' loro consigli usarono atti e parole non belle contro li ambasciadori del Comune di Firenze, no-llasciandoli dire, **sufolando** e picchiando le panche quando faceno loro diceria...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.6: E lo cavalcano. Ora lo voco fare annare. Granne è lo **cifolare**, granne è lo romore.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Mi* 6.16, vol. 8, pag. 253.19: Noi doviamo sapere che loro, quando voleano fare altrui una grande vergogna e vituperio, il **sufolavano**, come noi ancora usiamo di fare a certe stagioni e casi, quando accade il bisogno.

3 [Rif. a oggetti:] produrre un suono prolungato e sottile.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 67.15: e 'l sangue arso dentro diede, con istradore, terribile suono; come suole dare spesse volte lo ferro rossicante per lo fuoco, il quale quando lo fabbro l'ha tratto fuori, lo mette nell'acqua; e quello stridisce, e tuffato giusto **sufola** nella tiepida onda.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 111.2, pag. 248: Quand'ella il dardo per l'aria vedea / **zufolando** volar, e poi nel viso / guardò del suo amante, il qual pareo / veracemente fatto in paradiso, / di quel lanciar, forte se ne pentea, / e tocca di pietà, lo mirò fiso...

– [In contesto fig.]

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, *conclusione*, pag. 256.16: Odi, Filostrato: voi avreste, volendo a noi insegnare, potuto [...] riaver la favella a tale ora che l'ossa senza maestro avrebbono apparato a **sufolare**. Il Da intendere: 'le ossa avrebbono fischiato da sole, tanto si sarebbero smagrite per la stanchezza'.

– Sost.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 31-45, pag. 354.15: così uscì il sangue della rottura della fraschetta, come d'uno tizzone verde che sia arso dall'un capo, dall'altro esce acqua et uno **sufolare** per la ventosità che è ripercossa dal caldo del fuoco...

[u.r. 21.10.2013]

ZUFOLATO s.m.

0.1 *ciufolato*.

0.2 V. *zufolare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Suono sottile e penetrante prodotto soffiando a labbra strette (con intento di spregio).

0.8 Elisa Guadagnini 18.10.2002.

1 Suono sottile e penetrante prodotto soffiando a labbra strette (con intento di spregio).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 139, par. 2, vol. 2, pag. 198.10: E se sirà ciufolato enn alcuna camora overo luoco, quillo ke sirà maestro de la dicta camora overo luoco sia tenuto esso acusare. E se non acuserà, sia tenuto de pagare la pena per luie, conciosiacosaké per lo dicto sibilato e **ciufolato** glie portante l'arme fuggano, sì ke cercare non se possono e per glie guardiane de l'arme ponerse en le casse.

[u.r. 30.03.2007]

ZÜFOLO s.m.

0.1 *çufulo*, *sufili*, *sufilo*, *sufol*, *sufoli*, *sufolo*, *zufoli*, *zufoli*, *zufolo*.

0.2 Da *zufolare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.7 1 [Mus.] Strumento a fiato consistente in un cilindro di legno con fori atti a modulare il suono.

2 Ogni tipo di suono prolungato e stridente provocato dal passaggio dell'aria attraverso una fessura sottile.

2.1 [Per traduzione dalla Bibbia:] suono sottile e continuo prodotto soffiando a labbra strette (con intento di spregio).

0.8 Elisa Guadagnini 18.10.2002.

1 [Mus.] Strumento a fiato consistente in un cilindro di legno con fori atti a modulare il suono.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 11, vol. 3, pag. 247.5: Però si dee ciascuno provvedere e guardare dalle false parole, e di falsità, ch'egli non sa che di ciò addivene, ch'elli sono sì come il dolce suono del **sufolo** che lusinga l'uccello tanto ch'egli cade preso.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.13, pag. 376: destrier veder andar a voite selle, / tirando per lo campo lor signori, / e strascinando fegati e budelle; / e sonar a raccolta trombatori / e **sufoli**, flauti e ciramelle / e tornar a le schiere i feritori.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 132.1: Tutti e monti sentivano li **zufoli** del pastore: e l'acque gli sentirono.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 84.11: ama molto 'udire voce di stormento che si suoni con boccha, sì come è **çufulo** e isveglia o tromba o altre di questa tal maniera.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 625.14: il **zufolo** che ssi suona conviene ch'abbia prima la nota da cholui che 'l suona e gli atti delle dita, i quali si ponghono e lievano in sul buco del zufolo, perché il suono consuoni agli orecchi degli uditori ciò cche vuol dire il sonatore...

2 Ogni tipo di suono prolungato e stridente provocato dal passaggio dell'aria attraverso una fessura sottile.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 107.16: lo serpente trasse lo capo della profonda spilonca, e mandò fuori orribili **sufili**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 87, pag. 191.31: a differenza del suono, è la voce propriamente dell'uomo, in quanto esprime il concetto della mente, quando è prolata; ogni altra cosa per la bocca dell'uomo, o d'alcun altro animale o di qualunque altra cosa, è o suono o **sufolo**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 641.10: E anche è chiamato per nome di vento sottile, come dice il terzo libro de' Re, XIX capitolo: «E dopo il fuoco, venne il **sufolo** del vento sottile» e ivi era il Signore.

2.1 [Per traduzione dalla Bibbia:] suono sottile e continuo prodotto soffiando a labbra strette (con intento di spregio).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Mi* 6.16, vol. 8, pag. 253.17: e tu porterai lo **sufolo** e lo vituperio del popolo mio. Il Cfr. *Mi* 6.16: «opprobrium portabitis», tradotto con dittol. sinon. per analogia con altri passi analoghi (cfr. *zufolamento* e *zufolare* **2.2**).

[u.r. 23.05.2007]

ZUMENTELA s.f.

0.1 *zumentele*.

0.2 Da *giumenta*.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nel vangelo di Marco 1,6 contenuto nel codice BNCF, Nuovi Acquisti 1043 è att. la

forma *giomentelle*: cfr. Pollidori, *Glossa e traduzione*, pp. 112-13.

0.7 1 [Zool.] Cicala (?).

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Zool.] Cicala (?). || (Grignani, *Navig. S. Brendani, gloss.*, p. 138).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.1: S'iera suso per li rieli **zumentele** che andava cantando su per l'erba...

ZUPAN s.m.

0.1 *çupan, çupano, çuppan, jupano, zupano*; **a**: *cuppan, iupano*.

0.2 Lat. mediev. *iupan*, slavismo per cui cfr. cr. *župan* (LLMAI s.v. *jupan*).

0.3 <*Doc. ven.*, 1302>: **1**.

0.4 In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1302>.

0.7 1 Capo di una circoscrizione amministrativo-feudale nella Serbia medievale simile alla contea.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Capo di una circoscrizione amministrativo-feudale nella Serbia medievale simile alla contea.

[1] **a** *Let. ven.*, 1302, pag. 255.33: d(e)beas vinir ad Ragusa v(e)l mit(er) p(ro)curator(e) a far razione Nicula **iupano** (e) Damiano d(e) Surgo d(e) tuto quello che illi d(e)verà d(e)ma(n)dar... || L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. <*Doc. ven.*, 1302>, pag. 21.12.

[2] <*Doc. ven.*, 1361 (13)>, pag. 121.33: che al nome de Dio debi andar ambaxador a **zupano** Sencho...

[3] **a** *Doc. ven.*, 1371 (15), pag. 334.6: (et) debi r(e)çer di luy lo sagrame(n)to per lo **cuppan** (et) p(er) si (et) p(er) tuta la çente delo ditto cuppan.

ZUPANO s.m. > ZUPAN s.m.

ZUPERO s.m.

0.1 a: *zuperi, zupero*.

0.2 Da *giubba*.

0.3 a *Doc. ver.*, 1376 (7): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Att. solo ver.

0.7 1 Lo stesso che giubbonaio.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Lo stesso che giubbonaio.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1376 (7), pag. 365.28: B(er)tholame' **zup(er)io** Maist(r)o Gerardin s(ar)toro...

[2] **a** *Doc. ver.*, 1378 (4), pag. 373.27: l'arto e el mestero di **zuperi** d(e) V(er)ona...

ZUPONE s.m. > GIUBBONE s.m.

ZUPPONE s.m. > GIUBBONE s.m.

ZURACHESE s.m.

0.1 *çurachesi*.

0.2 Ted. *Zürich*.

0.3 *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.).

0.7 1 [Numism.] Moneta di Zurigo.

0.8 Marcello Barbato 27.05.2007.

1 [Numism.] Moneta di Zurigo.

[1] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 2, pag. 34.3: Item glli à d[ar]e per Chig[.] l(ibre) X di stefanechi. Chorbino à 'vuto XXX s(oldi) di **çurachesi** a la vila di là da Lucera. Item diei a Pelicione XLII s(oldi) di çurachesi.

[u.r. 17.06.2009]